



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto



Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini 2011

4/17 ARANCIA-ATTO

Direttore: Pietro G. Beltrami

Coordinatori: Pär Larson, Paolo Squillaciotti

Autori principali: Elena Artale, Andrea Boccellari, Elisa Guadagnini, Domenico Iorio-Fili, Mariafrancesca Giuliani, Rossella Mosti, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)* è il compito istituzionale dell'Opera del Vocabolario Italiano (Centro di studi dal 1985 al 2001, poi Istituto).

Il *TLIO* è pubblicato online all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it e www.vocabolario.org. Dal 2011 è registrato come pubblicazione periodica ad aggiornamento continuo con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato', e riedito in occasione dell'implementazione del sistema *People* del CNR (2012), quello raggiunto alla fine del 2011, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni. Come 'autori principali' sono citati gli appartenenti al personale interno, inclusi coloro che hanno lavorato alla banca dati e alle procedure informatiche, fornendo un contributo indispensabile quanto quello dei redattori.

Per le abbreviazioni bibliografiche, relative alle fonti e alla letteratura scientifica citata, si rinvia all'edizione online.

CNR
OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO

TLIO 2011

4

ARANCIA s.f.

0.1 *arance, naranzie.*

0.2 DELI 2 s.v. *arancio* (ar.-pers. *narang*).

0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.):

1.

0.4 In testi tosc.: Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Frutto dell'arancio.

0.8 Roberta Manetti 30.12.2004.

1 [Bot.] Frutto dell'arancio.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.6, pag. 425: poi da mangiar abbiate sorbe e péra, / olio di noci vecchio, mane e sera, / per far caldegli, **arance** e gran cidroni...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 254.16: E de queste cose che nu' trovavamo, sì como pome, pere, pigne, uve, **naranzie**...

[3] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.), 25, pag. 5: La nostra gola non si sazia mai, / e poi che inanzi gli ab[b]iàno arrostiti, / 'aguz[z]ar gli apititi, / chi vòle **arance** e cchi vòl la cipolla...

[u.r. 10.09.2008]

ARANCIATA s.f. > RANCIATA s.f.

ARANCIATO agg.

0.1 f: *aranzato.*

0.2 Da *arancia*.

0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 A base di *arancia*.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 A base di *arancia*.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Savore **aranzato** per durare tutto l'anno e per dare con ogni arosto e per fare ogni sapore... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 85.

ARANCIGNO agg.

0.1 *arancigno.*

0.2 Da *arancio*.

0.3 *Doc. lucch.*, 1332-36: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di colore tra il rosso e il giallo, come le arance.

0.8 Roberta Manetti 30.12.2004.

1 Di colore tra il rosso e il giallo, come le arance.

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 107.26: It. de avere die iij <per> novembre per lbr. iij uc. vj di sendadino **arancigno**...

[u.r. 10.09.2008]

ARANCINO (1) agg./s.m.

0.1 *arancino.*

0.2 Da *arancio*.

0.3 *Stat. pis.*, 1302: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302; *Doc. pist.*, 1302-3.

0.5 Locuz. e fras. *libro arancino 2.*

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di colore tra il rosso e il giallo, come le arance. **2** [Econ./comm.] Locuz. nom. *Libro arancino*: libro di conti (della camera privata di Bonifacio VIII) denominato dal colore.

0.8 Roberta Manetti 30.12.2004.

1 Di colore tra il rosso e il giallo, come le arance.

[1] *Stat. pis.*, 1302, Esordio, pag. 959.6: Io coiaio de la Spina, conciante le cuoia in calcina et mortella, et operando l'arte de le cuoia dell'aqua calda, et facciando del bianco nero et vermiglio et iallo et **arancino**...

2 [Econ./comm.] Locuz. nom. *Libro arancino*: libro di conti (della camera privata di Bonifacio VIII) denominato dal colore.

[1] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 299.6: ...Mozi p(er) n(ost)ro terzo, ponemo che deno avere a: **libro arancino** ale lxxj ca(r)te, fior. viijCxxj d' o(ro), s. xx dr. ij p(r)o(venegini), s. xvj dr. x tor(nesi) g(r)oss(i).

– Sost.

[2] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 303.22: E deno avere p(er) terzo di fiorini M d'oro avuti p(er) lo s(er)vigo dell'abate di Sa. Satornino di Telosa, e p(er) lui li avemo da Fredino de' Tolomei, chome al'**arancino** alle xlij car(te), fiorini CCCxxxij (e) terzo d' oro.

[u.r. 10.09.2008]

ARANCINO (2) s.m.

0.1 *araninu.*

0.2 Da *arancio*.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Qualità d'arancia piccola e aspra, cetrangolo.

0.8 Rossella Mosti 04.01.2005.

1 [Bot.] Qualità d'arancia piccola e aspra, cetrangolo.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 25, pag. 592.8: Et ancora vali a kistu pruritu lu achitu fortissimu miscatu cun la orina di unu citellu e cun lu succu di lu **araninu**, et untu supra lu mali in killu midesimu modu ki eu dissi di supra. || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 26: «Ad idem valet acetum fortissimum mixtum cum urina pueri et succo citranguli in praedicto modo super morbo inunctum».

[u.r. 06.11.2007]

ARANCIO s.m./agg.

0.1 *aranci, arancio, arangi, arangna, arangno, araniu, ranci, rancia, rancio.*

0.2 DELI 2 s.v. *arancio* (ar.-pers. *narang*).

0.3 *Doc. prat.*, 1247: **3**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1247; *Stat. sen.*, 1298; Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *libro arancio 3*.

0.7 1 [Bot.] Albero da frutto delle Rutacee (*Citrus sinensis*). **2** [Bot.] Frutto dell'arancio; lo stesso che arancia. **3** Agg. Di colore tra il rosso e il giallo, come le arance. **3.1** Di colore dorato.

0.8 Roberta Manetti 30.12.2004.

1 [Bot.] Albero da frutto delle Rutacee (*Citrus sinensis*).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 69.12: et combattero le case, et quelli difendendosi miservi il fuoco, et arsero le case d'intorno, ch'erano loro, et tagliaron loro il più bello giardino d'**aranci** et di cederni, che infino allora mai in Toscana fosse trovato o veduto, che de le ramora si coprì quasi tutta Firenze...

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.9, pag. 411: **Aranci** e cedri, dattili e lumie / e tutte l'altre frutte savorose / impergolate sien su per le vie...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2. docum. 5.862, vol. 2, pag. 250: Lo fico sença flor ci porge il fructo, / l'**arancio** aulisce tutto / davanti al pome suo, / lo buono amico tuo / senza florir di parole fa dono...

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 1, ott. 6.8, pag. 4: ucei v'avea e di molte ragioni, / **aranci**, pini, datteri e cedroni.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 11.22, pag. 214: Qui son le fonti chiare per condotto; / qui son gran laghi e ricchi fiumi assai, / che rendono in più parti molto frutto. / Datteri, cedri, **aranci** dentro v'hai / e campi tanto buoni e sí fruttevoli, / quant'io trovassi in altra parte mai.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 5, pag. 100.11: Ella appresso, per la man presolo, suso nella sua sala il menò e di quella, senza alcuna altra cosa parlare, con lui nella sua camera se n'entrò, la quale di rose, di fiori d'**aranci** e d'altri odori tutta oliva...

2 [Bot.] Frutto dell'arancio; lo stesso che arancia.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 19, pag. 134.11: Et sia licito ad ogni persona di comperari et di rivendere in

Villa et fuore di Villa **arangi**, cedri, et lomei, senza alcuna pena.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), 2275, pag. 37, col. 2.23: Agli occhi focosi e riscaldati e rischiara forte lo vedere: R. albume d'uovo, sugo d'appio, sugo d'**aranci**, sugo di finocchi an. on. I, sugo di ruta on. ½, et mescola insieme come unghuento.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 850, pag. 193: Anco recaro grano, et chi orgio portava, / Chi ducea **arangna**, et chi fructi scarca...

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 20, pag. 80.32: Viene costà Meo Martini da Montalcino, il quale è una buona persona, e non estante la molta famiglia che à, credo che farà grande onore a Dio; e di tanta carità che sentendo l'accidente nostro, subito ci venne con zuccaro, con vino et **aranci** e molte cose; ògli detto che vi faccia motto.

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 40, pag. 600.21: Et ancora vali assai si li dicti cripacci avirai a fricari cun lu **araniu**, e lavarili cun la urina di lu citellu e cun lu pumu coctu, finkì sun disfacti...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 237.18: a me feciono grande danno di masserizie, d'**aranci** e altri frutte, e di grano e orzo, ch'era in erba...

3 Agg. Di colore tra il rosso e il giallo, come le arance.

[1] *Doc. prat.*, 1247, pag. 13.2: Mes(er) Copia f. s(er) Uberti ci de dare s. viij e d. j p(er) vij b. e meço di lo(m)bardese **ra(n)cio** e [sa(n)]giugno.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 16, pag. 270.7: *Item* statuimo e ordinamo che neuno sottoposto dell'Arte de la Lana di Siena possa nè debbia lavare ne la piscina di sopra alcuna lana nè stame nè panni, se no' lana o stame o panni vermelli e verdi e gialli e sanguigni e uricellati e **ranci**, e lane e stame alluminate, e bambagini alluminati nei decti colori.

– [Econ./comm.] Locuz. nom. *Libro arancio*: libro di conti denominato dal colore.

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 12.39: E dè dare Bonagio, di 10 di maggio anno 1334, a fior.. Levammo ove dovea dare a **libro rancio** primo nel XXVII.

3.1 Di colore dorato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 23.100, vol. 1, pag. 392: E l'un rispuse a me: «Le cappe **rance** / son di piombo sì grosse, che li pesi / fan così cigolar le lor bilance.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 2.9, vol. 2, pag. 20: sì che le bianche e le vermiglie guance, / là dov'i' era, de la bella Aurora / per troppa etate divenivan **rance**.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 21.7: ... sì che già era in tanta età l'aurora, che tutto l'Oriente era di chiarezza diventato **rancio**.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. introduzione, pag. 179.2: L'aurora già di vermiglia cominciava, appressandosi il sole, a divenir **rancia**...

[u.r. 10.09.2008]

ARANCIONE agg.

0.1 *rangione.*

0.2 Da *arancio*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di un colore giallo luminoso tendente al rosso; dorato.

0.8 Rossella Mosti 20.01.2005.

1 Di un colore giallo luminoso tendente al rosso; dorato.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 361.10: *Le cape ranze, idest rangi[o]ne*, cioè dorate, sono sì grosse de piombo *che li pesi Fan cossì cigolar* [...] Ranze, idest de colore de ranzo, e non de oro, quamvix che para oro.

ARANCIOSO agg.

0.1 f: *aranciosi*.

0.2 Da *arancio*.

0.3 F *Tratt. di fisonomia*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Del colore dell'arancio.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Del colore dell'arancio.

[1] **F** *Tratt. di fisonomia*, XIV (tos.): Chi [[gli occhi]] li ha neri e un poco vani e non sono rossi né **aranciosi**. || Manuzzi, *Fisonomia*, p. 7.

ARANEA s.f. > ARAGNA (1) s.f.

ARANELLA s.f.

0.1 f: *aranelle*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Secreti medicinali*, XIII ex.-XIV (lomb.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Mirtillo.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Bot.] Mirtillo. || (C. Castellani). Sembra improbabile che si intenda con questo termine l'omonima pianta carnivora del genere *Utricularia* (*Utricularia vulgaris*).

[1] **F** *Secreti medicinali*, XIV ex. (lomb.-ven.), 39: Tuoy [[...]] seme de **aranelle** arse dramme iij... || C. Castellani, *Guasparino*, p. 11.

ARANEO agg.

0.1 *aragneo, aranea*.

0.2 LEI s.v. *araneus* 'relativo al ragno'.

0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *tela aranea 2; tunica aranea 2; velo araneo 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Del ragno. [In uso metaf., per indicare il corpo umano:] locuz. nom. *Velo araneo*: ragnatela. **2** Fatto come la tela del ragno. [Anat.] Locuz. nom. *Tunica aranea*: parte dell'occhio.

0.8 Roberta Manetti; Elena Artale 03.12.2008.

1 Del ragno. [In uso metaf., per indicare il corpo umano:] locuz. nom. *Velo araneo*: ragnatela.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 38.12, pag. 62: ch'el seria degna cosa che la terra / ne degluttisse, o che folgor da cielo / ne fulminasse ardendo

col suo telo, / poscia che noi, d'un **aragneo velo** / coverti, presumemo di far guerra / al Creator, che tuto in sua man serra.

2 Fatto come la tela del ragno. [Anat.] Locuz. nom. *Tela, tunica aranea*: parte dell'occhio.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 571.21: E nota, che dice – *di gonna in gonna*, però che l'occhio ha sette tonache; e tunica, viene a dire gonnella: l'una è chiamata retina, che nasce dalle vene e dall'arterie, ed in modo di rete è contessuta; appresso è la secondina; poi è la sclerotica; indi è la **tunica aranea**, per la quale passa lo splendore della veduta, ch'è posta tra 'l cristallino e l'albugineo umore; poi è l'uvea; poi è la cornea.

[2] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.), cap. 1: Occhio è uno membro nobile, ritondo, raggioso, composto di VII tuniche e di tre umori. La prima è chiamata retina [...]; la 4a, **aranea tela**... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 1.

[u.r. 03.12.2008]

ARANI s.m.pl.

0.1 *arani*.

0.2 Da *Haran* topon.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Haran (città della Mesopotamia, presso il fiume Eufrate, corrispondente alla romana Carre).

0.8 Rossella Mosti 21.10.2005.

1 Abitanti di Haran (città della Mesopotamia, presso il fiume Eufrate, corrispondente alla romana Carre).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 27, vol. 7, pag. 495.17: [23] Li **Arani**, e quelli di Chena e quelli di Eden sono li tuoi mercatanti; Saba, Assur e Chelmad venditori tuoi. || Cfr. *Ez*, 27, 23: «Haran et Chene et Eden negotiatores tui...».

[u.r. 30.08.2007]

ARANIA s.f.

0.1 *arania*.

0.2 Fr. ant. *araine* (cfr. Godefroy I, p. 372 s.v. *araine* 3)?

0.3 *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che spiaggia.

0.8 Roberta Manetti 21.12.1999.

1 Lo stesso che spiaggia.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 164.7: Andando l'uomo per lo diritto camino si lassa a man diritta sopra l'**arania** del mare una città ched à nome Ascalona, la quale è di lae a Giaffe VIIIJ liegue...

[u.r. 10.09.2008]

ARANTE s.m.

0.1 *arante*.

0.2 V. *arare*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi lavora la terra.

0.8 Rossella Mosti 08.02.2002.

1 Chi lavora la terra.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 28, vol. 6, pag. 480.19: [24] Or non arerae tutto lo di l'arante per seminare, e romperà e sarchierà la sua terra?

[u.r. 10.09.2008]

ARAPICIARE v.

0.1 *arapiciare*.

0.2 Da *appicciare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dar fuoco, accendere.

0.8 Roberto Loporatti 05.10.2000.

1 Dar fuoco, accendere.

[1] *Stat. perug.*, 1374, pag. 8.9: En que modo se degga arapiciare el lume a l'altare a la dicta messa.

[u.r. 20.12.2007]

ARAPINARE v.

0.1 *arapinar*.

0.2 Da *rapinare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sottrarre ad altri il suo con la forza, rapinare.

0.8 Roberta Manetti 21.12.1999.

1 Sottrarre ad altri il suo con la forza, rapinare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.572, pag. 173: Pezo è re' nome in atrui dar / ca soe cosse arapinar.

[u.r. 10.09.2008]

ARAPIRE (1) v.

0.1 *aravidi*; **a**: *arapire*.

0.2 Da *rapire*.

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far ascendere al cielo. **2** Rapinare (del cibo).

0.8 Rossella Mosti 27.12.2004.

1 Far ascendere al cielo.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 35, pag. 195.15: \D.\ En quente etade veniarano Enoch e Elia? \M.\ In tal como illi fon aravidi in paradisi, e firano morti per Antecriste.

2 Rapinare (del cibo).

[1] *a Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 300.13: Ancora le api, avenga che elle volino, sono molto debili et non possono arapire li altri animali, et perciò si fanno dificio di loro nutrimento.

[2] *a Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 84, pag. 343.21: Ancora, quando lo lupo è ferito d'alcuna ferita, tutti li lupi lo scacciano incontanente da loro et vogliolosi tutto quanto rodere perché elli presumano che elli non possa più arapire come loro.

[u.r. 21.04.2008]

ARAPIRE (2) v.

0.1 *arapisse*.

0.2 Calco (errato) del lat. *irrepere*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Azzardarsi a compiere qsa.

0.8 Rossella Mosti 27.12.2004.

1 Pron. Azzardarsi a compiere qsa.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 655.20: Volendo, adunque, refrenare cotale audacia de presumtuosa temerità, ordenemo che s'alcuno s'arapisse a fare cotale generatione de fellonia [[...]] decernemo che sia sottoposto al peccato della offesa maestà e de perduelione... || Trad. il lat. *irreperit* (Colliva, p. 655).

[u.r. 30.08.2007]

ARAPPICCIATO agg.

0.1 f: *arappiccato*.

0.2 Da *appiccato*.

0.3 F Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che arde e illumina.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Che arde e illumina.

[1] **F** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): Quando la prima messa da te fo celebrata, / venne una tenebria en tutta la contrata: / en santo non remase lumera arappiccata: / tal tempesta è levata là 've tu stave a dire. || Ageno, *Jacopone*, p. 230. L'ed. usata per il corpus legge «luminera appiccata», cfr. Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.37, pag. 141.

ARAPPORTARE v.

0.1 *araportollo*, *araportone*.

0.2 Da *rapportare*.

0.3 *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361].

0.7 1 Riferire a voce (un determinato avvenimento).

0.8 Rossella Mosti 25.01.2005.

1 Riferire a voce (un determinato avvenimento).

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 150.12: MCCCLXI Fu detto a mie Gianotto che i- nello distretto d'Orvieto, nella co(n)trada di Pugliarella, fu lassata alla frabicha di s(an)c(t)a Maria p(er) Bera(r)do di Ciutto <o vero p(er) le sue rede> I pezzo di te(r)ra [[...]] **Arapo(r)tone** questo Iachouzzo di Lotto di Buonave(n)tura detto Marchisciano...

[u.r. 10.09.2008]

ARAPPORTATORE s.m.

0.1 araportatori.

0.2 Da arapportare.

0.3 *Doc. amiat.*, 1370 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi riferisce non fedelmente cose accadute.

0.8 Rossella Mosti 25.01.2005.

1 Chi riferisce non fedelmente cose accadute.

[1] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 106.6: Aparechiato sempre in q(ue)sto (et) i(n) ogni altra cosa seguire el vostro piacere, e pregovi che non crediate a l'**araportatori**, recordandovi che nel paese so' de quigli che male me voglono.

ARAPPRESENTARE v. > ARRIPRESENTARE v.

ARAPRESENTARE v. > ARRIPRESENTARE v.

ARARE v.

0.1 *ara, araba, arae, arai, aralo, aràn, arando, arandole, arandone, arandu, aranno, arano, arante, aranti, arao, arar, arare, ararla, araro, arasero, arassono, arassoro, arasti, arata, arate, arati, arato, aravana, aravan, aravano, aravanu, are, arerà, arerae, arerai, arerei, ari, ariamo, arino, aro, arò, arrada, arrado, arrare, harrare.*

0.2 LEI s.v. *arare*.

0.3 *Indovinello veronese*, VIII/IX: **1** [19].

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. sen.*, 1305; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc. aret.*, 1335-39; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Indovinello veronese*, VIII/IX; Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *arare la ripa* **1.4**; *arare mal campo* **1.5**.

0.7 1 [Agr.] Lavorare la terra solcandola e rivoltandola coll'aratro. **1.1** Sost. **1.2** Spianare (una strada). **1.3** [Per indicare operosità e fatica:] darsi da fare, affaticarsi nel lavoro. **1.4** [Per indicare spreco di fatica:] fras. *Arare la ripa*. **1.5** Fras. *Arare mal campo*: darsi da fare inutilmente. **1.6** [Metaf.:] giovare dell'aiuto di qno. **1.7** [Metaf.:] assumere il comando, guidare (un popolo, una tribù). **1.8** [Metaf. sessuale:] deflorare. **1.9** [Per adynaton]. **2** Estens. Percorrere

(qsa) lasciando un segno. **2.1** Scandagliare (il fondale marino, il letto di un fiume) al fine di estrarre qsa dal fondo. **2.2** [Detto dell'ancora:] lo strisciare sul fondo del mare quando perde la presa. **2.3** Fig. Percorrere il foglio con la penna, scrivere. **2.4** Fig. [Detto della fronte, del corpo:] rigare (con graffi, oggetti taglienti, rughe). **2.5** Fig. [Detto del mare:] attraversare, navigare. **2.6** Fig. [Detto della carne:] abituare al sacrificio, affliggere con varie penitenze.

0.8 Rossella Mosti 08.02.2002.

1 [Agr.] Lavorare la terra solcandola e rivoltandola coll'aratro.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 269, pag. 609: [O]gnunca hom pò Deu molto ben acatar, / [...]/ quili qe va al versor **arar** e semenar.

[2] *Doc. venez.*, 1253, pag. 7.3: In lo casal o' che habita Çan Vinturol pecia J de terra da **arar** et parte de vigna...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 7, pag. 306.3: Onde disse Salamone: per lo freddo non volse **arare** lo pigro; addunque mendichierà di state e non li serà dato.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 264, pag. 287: E mil paira de boi, ke lavorava a tempo, / **K'aravan** le soe terre per far nudrigamento.

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 137.26: Un'altra partita di giovani huomini fuorono presi e menati in seravaggio, e tutto giorno fatto loro **arare** la terra come buoi.

[6] *Stat. sen.lumbr.*, 1314/16, cap. [128], pag. 57.13: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona lavora apresso a terra d'alcuna persona, sia tenuto **arare** e mectere octo solchi per prodangna.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-18, pag. 33, col. 2.8: *Quei gloriosi*. Qui aduxe per exempio [che quelli] che studia[r]ano in la presente Comedia se meravigliaraveno, sí cum fe' li compagni de Iasson quando lo videno **arare** la terra all'isola del Colco...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 137.5: lo mio padre non mi lasciò buoi che **arassoro**, nè bestie con lane, nè alcuni armenti...

[9] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.33: e se avvenisse che egli avesse vittoria di loro, era mestieri che egli mettesse i detti buoi sotto il giogo e costringerli ad **arare** coll'arato la terra nella quale erano ancora disunti i detti buoi.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.17: Que, commu in lu campu di Luciu Petiliu scrivanu, qui esti sutta Janiculu, **arandu** oy cavando la terra, certi araturi oy çappaturi trovau duy cassi di preta...

[11] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 158.29: E l'alogasgione face(m)mo s(er) Goro de s(er) Ranuccio (e) eo Bico p(er) noi e p(er) Bandinuuccio filiuolo de Bandino da Milliare p(er) la quale p(ro)mette(m)mo d'**arare**. E l'alogasgione fone facta i(n) questa forma, che a me Bico dino dare uno stajo de grano (e) al (detto) Bandinuuccio uno altro stajo de grano (e) al (detto) s(er) Goro uno stajo (e) meço de panico.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.2: [6] Que pù? Che quaranta agni hi scampò e vivèn in quel deserto guasto chi no portava fruito, se- nça çonçe' bo' né **aràn** né semenàn...

[13] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 186.9: di che forte ci meravigliamo, però che non che di vie, ma poco c'intendiamo di fare **arare** campi e meno ce ne mpacciamo...

[14] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 289.2: aro, aras, aravi, aratum, per **arare**.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1138, pag. 264: Erano tre faccende in quilli tempi ad fare, / Et tucte necessarie, che non se poteano innutiare: / De vennegnare le vigne, pistare et recare, / Sflorare la soffrana, **arare** et sementare.

[16] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-ven.), cap. 26, pag. 394.5: cossì como insieme [[Ulisse e Diomede]] usaron le loro oculte arte, cossì vanno insieme a la vendetta como fanno li bovi quando **arano**, che fanno el solco lo qual se chiama «lira»...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 81.14: Anche più, ché oie in questi die vao lo aratore e **ara** lo campo, e aranno trova teste, gamme, vracia e ossa assai.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.27: De poy che appe **arata** la terra Iasone lassao li buoy a quillo campo...

– [In contesto fig.].

[19] *Indovinello veronese*, VIII/IX, 2, pag. 13: Se pareba boves, / alba pratalia **araba** et / albo versorio teneba et / negro semen seminaba.

– [Prov.].

[20] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 191, pag. 35: Se boy arare apprendere, 'pprindi da chi bene **ara**, / Ka pocki sapii trovase ke da li folli 'mpara.

– [Prov.].

[21] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.10: Dal maiore boe dee inprender ad **arare** lo minore.

– Fig.

[22] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 94.12: O scienza mia, perché ricorri all'arte magiche? La matera dentro si dé **arare** col mio carro. || Con errata trad. o fraintendimento dell'originale: cfr. Ov., *Ars. am.*, II, 425-26: «Docta, quid ad magicas, Erato, deverteris artes? / Interior curru meta terenda meo est».

[23] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Os* 10, vol. 8, pag. 150.18: [13] Voi avete **arato** la malvagitate, e mieteste la empietade, e manucaste le biade di bugia; però che ti se' confidato nelle tue vie, nella tua moltitudine delli tuoi forti.

1.1 Sost.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 288.2: Chi dirà di Quinzio Cincinnato, fatto dittatore e tolto dallo aratro, dopo lo tempo dell'officio, spontaneamente quello rifiutando, allo **arare** essere ritornato?

1.2 Spianare (una strada).

[1] *Lett. sen.*, 1305, pag. 76.9: E voremo che n'aveste divisato a quante istaiole di terra puoe bene esare la tera che Ghame coie a mità di nostro, e s'egli à da la via in suso 've noi avemo la tera dal priore de la chalonacha, 've tue, Pepo, faciesti **arare** la via, ch'era in mezo da la tera del priore a la nostra.

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 186.7: la quale [[lettera]] contava alcuna novità che doveva essere facta di certa via ch'è fra Berignone e Casoli, la quale si dice che avemo facta **arare**...

1.2.1 [Rif. al suolo di una città:] passare l'aratro sulle rovine; spianare. *Arare e seminare a sale / di sale / il sale.*

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 103.17: Ancora in quest'anno il prelecto Imperadore, per força, in Lom-

bardia prese la nobile città di Melano, et rapianò le mura e tucte le forteççe della terra; et per ricordança che l'aveano ingiuriato al venire del suo coronare, si **arò** con buoi con giogho le mastre rughe e le piacçe della città, e poi la seminò a sale.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 8.3: Nel MCLXII fu disfatta Melana per lo predetto Imperadore, et tutta messa ad piano, et le mura, e' fossi. Fecela **arare et seminare di sale**, et fu del mese di Marzo.

[3] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 99, pag. 966: di lor, per certo, non s'avrà mercede, / ché fier venduti e spersi di Toscana, / e Pisa farò piana / **ararla e seminarvi sale** e spine.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 76.14: La detta città d'Aurelia fu anche distrutta per lo detto Totile, e fecela **arare e seminare di sale**, e d'allora innanzi fu chiamata Arezzo, cioè città arata.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 9.6, pag. 208: Aurelia dico a la città d'Arezzo, / perch'era anticamente cosi detta. / Ver è che questa mutò nome e vezzo, / quando la prese Totila, che poi / **arar** la fece tutta a pezzo a pezzo.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 30, S. Giuliano, vol. 1, pag. 285.23: A queste cose disse Giuliano molto adirato: "Quando io m'avrò sottomessa la Persida, io disfarò questa città e farolla **arare e seminare a sale**, acciò che maggiormente sia nominata terra di fiere che terra di uomini".

[7] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 26, vol. 7, pag. 134.17: [18] questo dice lo Signore delli esèrciti: Sion sarà **arata** come lo campo, e Ierusalem sarà quasi come uno monte di pietre...

1.3 [Per indicare operosità e fatica:] darsi da fare, affaticarsi nel lavoro.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 30.80, pag. 79: e legger stimo **arar** più ch'embolare, / astenere in mangiare / più che sovente el ventre molto empriere, / e castità tenere / più ch'avoltrare, e ovrar che star nel banco.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.208, pag. 160: che, sapi ben, monto mar festa / chi fa ovra desonesta: / men mar serea aver **arao** / in di de festa, ca ballao.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 390.2: Or dee l'uomo tutto di **arare**, e del frutto non godere? No certo: frutto del laborioso matrimonio è la santa verginità...

1.4 [Per indicare spreco di fatica:] fras. *Arare la ripa*.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 17, pag. 19.14: - Signore cavaliere - disse Breus - , or me dite, se Dio vi salvì, che cortesia volete voi ch'io vo faccia? - - Quando voi medesimo lo conoscete - ciò disse lo cavaliere - , che voi non amaste unqua cortesia fare, perché vo parlerei io di cortesia? Ciò serebe anna perduta, e farei bene tutto dirittamente come quelli che **ara la ripa**...

1.5 Fras. *Arare mal campo*: darsi da fare inutilmente.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 102, pag. 492: Or non tener sua via, / Se vuo' da llu' campare; / E se non, **mal camp'are**, / Che biado non vi grana, / Anzi perde la grana / Chiunque la vi getta.

1.6 [Metaf.:] giovarsi dell'aiuto di qno.

[1] *GI Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 14, vol. 2, pag. 598.12: [18] Il quale [[Sansone]] si disse loro: se

voi non avete **arato** colla vitella mia, cioè se voi non foste aiutati colla moglie mia, voi non avreste sciolta né saputa dire la proposizione e il detto mio.

1.7 [Metaf.:] assumere il comando, guidare (un popolo, una tribù).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Os* 10, vol. 8, pag. 150.11: [11] Efraim sì è vitella ammaestrata di amare la tritatura, e io passai sopra la bellezza del suo collo; io salirò sopra Efraim, Giuda **arerà** e Iacob romperà li solchi.

1.8 [Metaf. sessuale:] deflorare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 65.13, pag. 132: Ma queste giovanette damigelle, / Cu' la lor terra nonn- è stata **arata**, / Ti crederanno ben cotà' novelle».

1.9 [Per adynaton].

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 9, pag. 67.12: E di ciò ti rendi sicura, che prima la terra porterà le stelle, e il cielo **arato** da' buoi producerà le mature biade, che Panfilo sia d'altra donna che tuo.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 36, pag. 89.4: Che fai, mosca?» e quella dice: «**Ariamo**».

2 Estens. Percorrere (qsa) lasciando un segno.

2.1 Scandagliare (il fondale marino, il letto di un fiume) al fine di estrarre qsa dal fondo.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 252.22: molt'altri, la loro libertà vendendo, cercano di divenire ricchi. E così molti il profondo del mare con uncini piscatorii **arano** e i letti de' fiumi, e trapassano, cavando, le parti intrinseche della terra per tirare fuori i preziosi pericoli dalla natura nascosti.

2.2 [Detto dell'ancora:] lo strisciare sul fondo del mare quando perde la presa.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 90, pag. 706.22: Ora avvien talvolta che, non trovando l'ancora fondo da potersi aggrappare e il vento movendo la nave, questa ancora seguendola, **ara** il fondo tanto, che per ventura ella truova o scoglio o altro dove ella s'appiglia...

2.3 Fig. Percorrere il foglio con la penna, scrivere.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 3, vol. 2, pag. 593.17: Avemo **arato** il foglio con lungo sermone di leve matera, ma fatto l'avemo per ricordo di quelli che dietro verranno, che no' vogliono sapere le cose future, né porre speranza nelli indovinatori, però che solo Idio è il giudicatore delle giuste e inique battaglie.

2.4 Fig. [Detto della fronte, del corpo:] rigare (con graffi, oggetti taglienti, rughe).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 316.1: Queste cose così commosse in casa di Latino, Aletto la crudele faccia e' furiosi membri si spoglia e trasformasi in vecchio viso, e la sozza fronte con crespe **ara**...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 187.22: Né questo mi basterebbe, anzi con tagliente unghia il viso piaciuto agli occhi falsi **arerei** in molte parti, lasciando eterni segnali in quello delle mie vendette...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 506.16: ça vegnerà le rughe le qual te **are** lo corpo.

[4] Libro Jacopo da Cessole, XIV m. (tos.), III, cap. 3, pag. 82.13: e tutto il volto si venne **arando** con lanciule e con ferruzzi...

2.5 Fig. [Detto del mare:] attraversare, navigare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 184.32: l'ampia pianura del mare ti conviene **arare** e cercare lunghi esilii...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 19.13: alcuno si siede in una navicella, e mena i remi ove nuovamente avea **arato**...

2.6 Fig. [Detto della carne:] abituare al sacrificio, affliggere con varie penitenze.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 215.8: In del secondo modo si mostra *ratione suffocationis*. Questi desiderij, quando la carne non s'**ara** et non si doma, moltiplicano in tanto che non permettono nascere alcuno buon seme in dell'anima.

[u.r. 15.12.2011]

ARASSEGNARE v.

0.1 *arasegnare*, *arasengnare*, *arassengnare*, *aresegniare*.

0.2 Da *rassegnare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1329: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1329.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, a. 1366; *Preci assis.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *arasegnare buona ragione* **1.2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Restituire (del denaro). **1.1** *Arasegnare* (*ogni*) *ragione*: consegnare la contabilità. **1.2** Fras. *Arasegnare buona ragione*: render conto dei propri meriti.

0.8 Fabio Romanini; Rossella Mosti 04.05.2006.

1 Restituire (del denaro).

[1] *Stat. sen.*, 1329, cap. 7, pag. 285.14: e ch'e' rectori e kamarlengo vechi siano tenuti e debbiano, compito loro officio, di dare e d'**arasegnare** a' rectori e al camarlengo nuovi tuca la pecunia la quale per lo loro officio fusse remasa per la decta Università e per cagione del lo' officio infra VIII dì.

1.1 *Arasegnare* (*ogni*) *ragione*: consegnare la contabilità.

[1] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 128.17: Ancho dicemo et afermamo che onni chamorlengo o ufitalia debbia **aresegniare** onni raigione, conpito el suo offitio, entra VIII die.

1.2 Fras. *Arasegnare buona ragione*: render conto dei propri meriti.

[1] *Preci assis.*, XIV sm., 3, pag. 144.33: Anchi per lo nostro patre spirituale messer l'ovesscovo, che Crissto crocefisso gle dia gratia, lume et verace conosscemento de reggere el popolo che gl'è connesso ella via della salute dell'aneme, sci et en tal modo che ne possa **arassengnare bona ragiona** denante al suo cosspecto pretioso.

[2] *Preci assis.*, XIV sm., 5, pag. 145.17: Anchi per lo nostro priore et subpriore, visitatore et per tuoti gli altri nostri offitiagli et reggedure, che n'uo' ad reggere et diricare en la via della salute, che esso benengno sengnore et salvatore nostro Iesu Cristo ro dia verace lume et conosscemento de regere et diricare si et en tal

modo loro et nuy per vertude, doctrina et bono esscenpi, che ne possano **arasengnare** de tucti bona ragione denante al suo conspecto pretioso.

[u.r. 10.09.2008]

ARATA s.f.

0.1 *arate.*

0.2 V. *arato.*

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1.**

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Campo coltivato.

0.8 Rossella Mosti 08.02.2002.

1 Campo coltivato.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 160.4: Deve lu cavallo t(r)octar(e), como è d(ic)to, p(er) li maysi et **arate** maiorem(en)te <et *arate*> ch(e) p(er) lle locara plane...|| Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, XXXIV: «Debet autem equus, ut dictum est, troctare per magisias et arata magis quam per plana loca...».

[u.r. 13.09.2007]

ARATATU s.m.

0.1 *aratata, aratati, aratatu.*

0.2 Da *aratate*, non att. nel corpus.

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1.**

0.4 Att. solo in Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 [Mis.] Quantità di terra arabile in una giornata da una pariglia di buoi.

0.8 Rossella Mosti 24.01.2005.

1 [Mis.] Quantità di terra arabile in una giornata da una pariglia di buoi.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 208.18: Item **aratatu** j ½ di terra, la quali dedi a lu monasteriu donna Perna di Iangreclu...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 211.17: Primo sectembris xv.e ind. ni accurdamu cum ser Petru di Lapi per fari la massaria di lu Burgectu di **aratata** <quatu> iij.

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 212.25: Eu frati Angilu abbati di lu monasteriu di Sanctu Martinu mi concordai insembli cum frati Nardu di lu Clericu et cum ser Andria di Lapi per fari la massaria ad Sagana per anni dui, zo esti per lu annu di la prima et di la ij.a ind. Et divimu fari dui **arata[ti]** in la massaria et ipsu ndi tira la quarta parti di lu prudi et paga li quarti di li spisi.

[u.r. 07.01.2008]

ARATIVO agg.

0.1 a: *arativa.*

0.2 Lat. mediev. *arativus.*

0.3 a *Doc. ver.*, a. 1361: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Di un terreno:] destinato all'aratura.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Di un terreno:] destinato all'aratura.

[1] a *Doc. ver.*, a. 1361, pag. 325.18: ite(m) una peça de tera **ar(ativa)** en la p(er)tene(n)ça de Mo(n)torio en la (con)trà de Belvero, da l'una p(ar)te la via vixinevola, da l'altra p(ar)te la raxo(n) di canonixi, cerca uno campo; ite(m) una peça de ter(a) **ar(ativa)** en la dita p(er)tine(n)cia en la (con)trà de Valbona, ap(re)sso Alemano, ap(re)sso la raxo(n) di calonixi, ap(re)sso la raxo(n) del veschevâ de Verona, cerca meço ca(m)po...

[u.r. 16.05.2011]

ARATO agg./s.m.

0.1 *arata, arati, arato.*

0.2 V. *arare.*

0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376].

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N *Doc.* : cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di terra:] atta o resa atta alla coltivazione, arativa. **1.1** *Città arata.* **2** Sost. [In contesto metaf.:] ciò che è stato fatto.

0.8 Rossella Mosti 15.02.2002.

1 [Detto di terra:] atta o resa atta alla coltivazione, arativa.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 224.21: Voi, misser Guido co(m)mandate far carta di vendita a raçone di p(ropria) a ser Raniari (e) ale sue redi in perpetuu d'una peça di t(er)ra **arata** posta in Renaiu in del lucu k'è dectu Carraia...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.23: Sempre era primavera, e' piacevoli zefiri colle tiepide aure miticavano i fiori senza seme nati. Ancora la terra non **arata** menava le biade, e lo rinovato campo biancicava delle piene spighe.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca), L. 11, cap. 11, pag. 255.12: Di questo tempo seminiamo la senape. Ama terra **arata**; avvegnachè nasca in ogni terreno.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu...*, pag. 573.17: Zò è ki lu cavalcatuiri lu fazza tructari pir li **arati** campi soavimenti la matina per tempu...

1.1 *Città arata.*

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 76.15: La detta città d'Aurelia fu anche distrutta per lo detto Totile, e fecela arare e seminare di sale, e d'allora innanzi fu chiamata Arezzo, cioè città **arata**.

2 Sost. [In contesto metaf.:] ciò che è stato fatto.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 59, pag. 241.12: persevera virilmente nel santo proponimento cominciato, ché sai che disse Cristo: «Non vi vollete indietro a mirare l'**arato**», però che la perseveranza è quella cosa che è coronata.

[u.r. 10.09.2008]

ARATOIO agg.

0.1 *aratoja, aratorie, aratura.*

0.2 LEI s.v. *aratorius.*

0.3 *Doc. bologn.*, 1287-1330, (1296): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, (1296).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Da arare, arativo. *Terra aratoia.*

0.8 Roberta Manetti 10.03.1998.

1 Da arare, arativo. *Terra aratoia.*

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, (1296) 6, pag. 66.21: Item anchemo dixè lo predito frate ch'el à in la vila de Chatamuscho in l'Androna, apè de santa Maria, XJ tornature, el terço de tera aratura et avignata cun una cha' suxo...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 76.6: et che li decti XX homini [...] che siano guardie de tucte vigne, orti, et terre aratorie, et de tucte altre chiuse li quali siano in delle confine et territorio della suprascripta Villa.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 76.30: Sì veramente, che alcuno delli suprascripti guardiani non abbia, nè avere nè fare possa alcuno officio in alcuno suo proprio, o che lo tenesse a pregio, nè orto, vigna, terra aratoja, ovvero in alcuna chiusa tanto...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 240.15: Sappevano bene li Troyani cha per la grande alteze de la mura de la citate de Troya non poteano avere pagura de nullo assalto da fore, e cha da chi a la finicione de lo mundo poteano stare ben securi se lo victuaglyo no le venesse manco per la vita loro, ben che illi avessero avuto spacio de terre aratorie ove se potea ben semenare dentro la citate.

[u.r. 10.09.2008]

ARÀTOLO s.m. > ARATRO s.m.

ARATORE s.m./agg.

0.1 *arator, aratore, aratori, araturi.*

0.2 LEI s.v. *arator.*

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi ara. **2** Agg. *Bue aratore*: bue da lavoro.

0.8 Roberta Manetti 23.05.2000.

1 Chi ara.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 10, par. 4, pag. 409.13: Che hai tu veramente a fare con femmine, il quale cotidianamente con Dio parli? di te catuno parlerà in pubblico, e i villani nel campo **aratori** gravemente contendono del tuo abitare con femmine.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), libro 10, pag. 630.9: Enea e' suoi corrono sopra i nemici, siccome al-

cuna volta le piove si spandono con isparta gragnuola, e ogni **aratore** fugge del campo.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 97.23: Lo sventurato **aratore** si maravigliava che' forti tori cadeano nel mezzo del lavorio, e che si poneano a giacere nel mezzo del solco.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.17: Que, commu in lu campu di Luciu Petiliu scrivanu, qui esti sutta Janiculu, arandu oy cavandu la terra, certi **araturi** oy çappaturi trovau duy cassi di preta, in l'una di li quali lu suprascriptu dimostrava qui nc' era lu corpu di Numma Pompiliu...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 352.17: E sì come tempestose pluvie quando si traboccano dall'aere con abbondante grandine, ogni **aratore** fugge de' campi...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 81.14: Anche più, ché oie in questi die vao lo **aratore** e ara lo campo, e aranno trova teste, gamme, vracia e ossa assai. No lle poco capare.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 57.6, pag. 48: Fece già Roma triuonfando festa / quando sommessa e vinta / de' Vegetani fu l'ardita possa, / e quando Erbonio e la sbandita gesta / sul monte fu dicinta / da l'**arator**, che diede a lor peccosa...

2 Agg. *Bue aratore*: bue da lavoro.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 138.18: Et possedeo lu ditto Iob grandi et infinite richeze, per che avea allora grandissima quantità de bestiame, cioè: VII milia pecora et trimilia camelli et VII cento para di bovi **araturi** et VII cento para di bovi che non aveano portato ancora el iugo.

[u.r. 10.09.2008]

ARATORIO agg. > ARATOIO agg.

ARATRO s.m.

0.1 *arado, arati, arato, aratoli, aratolo, aratri, aratro, aratru, aratu, arratro.*

0.2 LEI s.v. *aratum.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. pist.*, 1297-1303; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. aret.*, 1335-38; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 *Arado* è solo sett., in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *aratolo*, prima att. in *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), e *aratoli*, prima att. in *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), sono forme tosc. Per il resto le forme non tosc. non si differenziano dalle tosc., pur molto più att.

Locuz. e fras. *mettere l'aratro* **1.1.**

0.7 1 [Agr.] Attrezzo atto a frangere il terreno per la coltivazione. **1.1** Fras. *Mettere l'aratro*: menare il rastro, devastare.

0.8 Roberta Manetti 10.03.1998.

1 [Agr.] Attrezzo atto a frangere il terreno per la coltivazione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 261.24: E lo bove a l'**arato** favellao a lo bovaro e dixè: «Perké mme fieri e fatigime? Mai non verrao meno lo manicare a li homini, ma maiuremente li homini a lo mundo e a lo manicaro».

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 7, pag. 201.15: Et in un altro luogo si dicie: neuna persona che pone mano all'**arato**, e guardasi di rieto, è acconcio de- regno del cielo.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 68, pag. 107.14: E questi cotali non sono aconci ad aver paradiso; e però dice il Vangelo: «Neun uomo che ponga mano a l'**aratro** e rivolgasi adietro è aconcio al regno di Dio».

[4] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.6: li prestai uno vomare, lo quale fue di peso libr(e) xj, e una forcha e uno raffio di ferro, pesaro libr(e) vj, e due **arati** e una tregia e una erpice di preço di s. xx...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 105.16: una giuvenca che no avrà sostenuto alcuno giogo, e no avrà menato l'**arato**, ti si farà incontro ne' campi del Sole.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 137.16: et kistu <homu> Galesu avia V mandri di pecuri et lavorava la terra cum chentu **arati**...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 172.20: Nin appi a virgugna Attiliu, lassatu lu bastuni di lu avoliu, di ripiylari la cuda di l'**aratu**.

[8] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 151.8: E dea dare a di 29 de magio, i q(ua)li diedi en sua mano, volseli che ne chonparò uno **aratro**, s. XIIJ.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 171.15: Mentre Enea designa la città coll'**aratro**, e asortisce le case...

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 231.14: come disse Cristo, nullo, che, poi che ha messo la mano all'**aratro**, si miri dirietro, è atto, e degno di avere il regno di Dio.

[11] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 41, pag. 50.11: I ferramenti che bisognano, sono questi. Conviensi nella villa apparecchiare cioè **aratoli**, bidenti, scuri, mannaiette, falci da potare gli arbori...

[12] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 73, pag. 102: Quando li lupini son in sul garnire / Pur che la terra sia matura / Falli revolgere nella coltura / Con la çapa e cun l'**arado**.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.25: Queste cose, e anche innumerabile, furava lo curzo dell'acqua e menao vuovi collo **arato** e colla gomera.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.25: Intanto appe presto lo iugo e l'**aratro** e ionse li buoy insemba diligentemente commo fo amaystrato e, stimolando li buoy, fece arare la terra suso e iuso, si commo convenne.

1.1 Fras. *Mettere l'aratro*: menare il rastoro, devastare. || (Mattesini).

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 135.16: Poy si partiu lu Conti et vinnisindi in Cusencza, ca li Cosintini si arribellavanu a lu duca Rugeri, sou niputi, et infra tri iorni tutti li vigni et tutti li aulivi li taglaru et **misirunchi lu aratu** et poy si parteru.

[u.r. 10.09.2008]

ARATURA s.f.

0.1 *aratura, araura*; f: *arature*.

0.2 LEI s.v. *aratura*.

0.3 *Doc. ver.*, 1205 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289].

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1205 (?).

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 [Agr.] Lavoro agricolo, eseguito con l'aratro, consistente nel rivoltare le zolle in preparazione della semina.

0.8 Rossella Mosti 01.12.2005.

1 [Agr.] Lavoro agricolo, eseguito con l'aratro, consistente nel rivoltare le zolle in preparazione della semina.

[1] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.30: In p(ri)ma **araura** dèli xlv s.. [...] Ite(m) in seconda **araura** lj s.. Ite(m) in t(er)cia **araura** i(n) li plovi (e) in somença ljj s..

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 247.15: Mccclxxxix. p. It. ad uno, per **aratura** de la terra del panico, di iiiij uscente marzo, s. iiiij.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 15: Per questa cagione gli huomini amaestrati esperti nell'agricoltura comandano che 'l crudo campo sia tre o quatro volte arato et dicono che ciaschuna delle tre o delle quattro **arature** proportionalmente dia a' fructi la quantità del suo numero accioché la seconda **aratura** agiungha l'altra parte de' fructi [...] Ma quello che dicono delle quattro o tre **arature** si varia secondo la qualità del campo che si lavora. || Crescenzi, [p. 43].

[u.r. 10.09.2008]

ARAUBILE s.i.

0.1 *araubile*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.6 N *Prob. testo corrotto* (perciò può trattarsi di una voce fantasma).

0.7 1 Bracciale di metallo (che veniva donato come ricompensa militare).

0.8 Rossella Mosti 28.12.2004.

1 Bracciale di metallo (che veniva donato come ricompensa militare). || Trad. il lat. *armillae*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.27: Jssu convertiu li occhi di tutta la citati a sguardari li duni qui l'erannu stati dunati per fatti d'armi, ca dananti di issu, a sua gloria, se purtavano VIIJ curuni di auro e XIIIJ [curuni] civici e tri curuni murali et una di [obsidio]nale asseiu, torti [torques] CLXXXIIIJ, **araubile** CLX, asti XVIIIJ, carcassi XIIJ, ornamenti asay sufficienti non skittu ad unu cavaleri, ma a tutta una legiuni. || Cfr. Val. Max., III, 2, 24: «praeferebantur enim aureae coronae octo, [...] **armillae** CLX...».

[u.r. 30.08.2007]

ARAVERE v. > RIAVERE v.

ARAVVEDERE v.

0.1 arabeduto.

0.2 Da *ravvedere*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Riconoscere il proprio errore, pentirsi.

0.8 Rossella Mosti 17.01.2005.

1 Pron. Riconoscere il proprio errore, pentirsi.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 35.24, pag. 614: Amor, longo tempo m'ài dato / edd io lo mma' aio perduto; / ora ne so' addolorato, / ma tardo me so' **arabeduto**: / dàmme conforto et aiuto, / k'io non perisca, Amore.

[u.r. 07.01.2008]

ARAZIONE s.f.

0.1 f: *arationi*.

0.2 LEI s.v. *aratio*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Lo stesso che aratura.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 [Agr.] Lo stesso che aratura.

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 6: Ultima è la sua contraditione nella quale furono vignie vecchie nella qual se necessità constringierà prima con molte **arationi** s'exerciti. || *Crescenzi*, [p. 97].

[u.r. 07.01.2008]

ARAZZO s.m.

0.1 *araça, aração, arasso, arazo, arazzo*.

0.2 DELI 2 s.v. *arazzo* (fr. *Arras*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1262; *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82.

0.5 Locuz. e fras. *d'Arazzo 2*.

0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto. **2** Forma italiana del topon. *Arras*. [Tess.] Locuz. agg. *D'Arazzo* (unita a nomi di tessuti).

0.8 Fabio Romanini 21.09.2007.

1 [Tess.] Tipo di tessuto.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 193.11: Diedi a s(er) Ghano Bonagi, di s(oprascric)to, p(er) lui a Co(n)silglio Bonapresi (e) a Tasima(n)no, lb. j s. x. Diedi p(er) v bracia (e) ½ d' **araco** p(er) Nucio, di s(oprascric)to, lb. ii s. vii d. iiij.

2 Forma italiana del topon. *Arras*. [Tess.] Locuz. agg. *D'Arazzo* (unita a nomi di tessuti).

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.13: (et) unu(m) ma(n)tello d'**Araca** cu(m) une pellis d'agnello (et) une altre pelle d'agnello (et) gonnelle .iiii....

[2] *Let. sen.*, 1262, pag. 276.33: p(er)ciò q(ue) Froderigho non avea (chon)p(r)ato, quand'io vi gionsi, che pani d'**Araco** a chasgione ch'aveva avuto...

[3] *Doc. fior.*, 1262-75, 38, pag. 295.11: Arrighucio f. Bellondani da Petriuolo ci de dare s. xxx p(er) uno mantello (e) pelli che lli vendei d'uno panno d'**Arazzo** in mezzo ottob(re).

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 12.11: Ancho XVIII sol. sabato cinque di entrante marzo da Pizicha Chate-lano per uno braccio di saia d'**Arazo**.

[5] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 388.9: che nn'ebbe dal fondacho cinque fiorini d'oro per sedici b. di verdetto d'**Arazzo** per li panni suoi di verno.

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 61, pag. 236.19: pessa di panno stanforto d'**Arasso**, canne XVI...

[7] *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.), 8, pag. 40.9: [Da]maio Lomai d'Araço die avere XXX l(ibre) e VIII s(oldi) e IIII d(enari) per [la] [m]eità di VIII stanforti semeslei d'**Araço** a raçone di VII l(ibre) e XII s(oldi) e III d(enari) la peça chol chostume.

[u.r. 10.09.2008]

ARBASSARE v. > ABBASSARE (1) v.

ARBATURA s.f.

0.1 x: *arbutura*.

0.2 Etimo incerto: da *arbutum*, oppure forma secondaria di *arbutum*?

0.3 x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: corbezzola, oppure albereto?

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Signif. incerto: corbezzola, oppure albereto?

[1] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 520: Hec arbutus, ti, plurali nominativo: hec arbuta, l'**arbutura**.

[u.r. 10.09.2008]

ÀRBITRA s.f.

0.1 *arbitra*.

0.2 LEI s.v. *arbitra*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che ha potere di decidere.

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 Colei che ha potere di decidere. || Nell'unico es. si tratta della pietra di confine fra due proprietà.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 155.17: Alla prima età niuna sollecitudine d'oro fu, né niuna sacrata pietra fu **arbitra** a dividere i campi alli primi popoli.

[u.r. 10.09.2008]

ARBITRAGGIO s.m.

0.1 *albitraggio*.

0.2 Da *arbitrare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 [Dir.] Facoltà e potere di giudicare.

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 [Dir.] Facoltà e potere di giudicare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 2, pag. 43.29: E alsì il dicie santo

Aghostino nel V libro della Città di dio, nel XXJ capitolo, la qual cosa e 'l quale dono, nonn è senpre di lui senza moiano ma in più, e così com'elli per tutto gli staboli per li pensieri delli uomini, a' quali elli à ddonato e ottriato l'**albitraggio** e libertà di tale istituzione. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 9, 2: «quibus talis institutionis concessit **arbitrium**».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 1, pag. 55.3: Per la qual cosa niuno giudichamento ch'è ppossibile dee essere connesso o ssonnesso di tutti punti nell'**albitraggio** e llibertà voluntaria del giudicie... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 11, 1: «Propter quod nullum iudicium, quantum possibile est, debet committi **arbitrio** iudicantis».

[u.r. 10.09.2008]

ARBITRALE agg.

0.1 *arbitral*.

0.2 LEI s.v. *arbitralis*.

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *sentenza arbitrale 1*.

0.7 [Dir.] Proprio dell'arbitro. Locuz. nom. *Sentenza arbitrale*: sentenza pronunciata in qualità di arbitro.

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 [Dir.] Proprio dell'arbitro. Locuz. nom. *Sentenza arbitrale*: sentenza pronunciata in qualità di arbitro. || Cfr. *arbitrato*.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 156, pag. 74.3: et etiandio **se[n]tencia arbitral** data sovra questo facto si xé qua a questo officio.

[u.r. 10.09.2008]

ARBITRAMENTO s.m.

0.1 *arbitramenti, arbitramento*.

0.2 Da *arbitrare*.

0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

0.7 1 [Dir.] Sentenza dell'arbitro.

0.8 Rossella Mosti 10.11.2005.

1 [Dir.] Sentenza dell'arbitro.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 19, pag. 170.2: né da quella persona si possa riscuotere alcuna cosa direttamente o per obliquo per alcuno Comune, popolo o luogo del contado o del distretto di Firenze, per pretesto d'alcuno patto, promessa, obligazione o sententia o lodo o **arbitramento**, fatto o che si facesse per inanzi tra lui o altri per lui et li Comuni, popoli o luoghi del detto contado e distretto di Firenze...

[u.r. 07.01.2008]

ARBITRARE v.

0.1 *albitra, albitrando, albitrare, albitrassero, albitrerano, albitreremo, albitri, albitrò, arbrtare, arbitare, arbitrammo, arbitramo, arbitrando, arbitrano, arbitrarà, arbitrare,*

arbitrasse, arbitrasti, arbitrato, arbitrava, arbitravano, arbitravi, arbitreràe, arbitreremo, arbitri, arbitriamo, arbitro, arbitrò, arbitroè, arbitrossi.

0.2 LEI s.v. *arbitrare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Formulare una (determinata) valutazione su qsa; valutare, ritenere. **1.1** Assol. Esercitare la facoltà del giudizio, esprimere una valutazione. **1.2** Sost. Parere, giudizio. **2** [Dir.] Agire, giudicare da arbitro; decidere, stabilire in qualità di arbitro. **2.1** [Con valore neg., det. dal contesto:] decidere, comandare (sconsideratamente).

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 Formulare una (determinata) valutazione su qsa; valutare, ritenere.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6, pag. 5025.55: Et un alt(r) o savio disse: là ùe lo riccho pro' seguita, lo povero perisce; [36] un(de) si suol dire: mizeri quelli che seguisceno li signori, che, sì come disse Tulio, quelli ricchi, pensando d'essere beati (et) honorati, no(n) si vogliono obligare a beneficio ansi che, a magior cosa, che qua(n)do elli arano ricevuto da tei qualche gra(n)de dono elli **albitrerano** (et) crederano aver dato, (et) aspectano che sia loro adimandato u da loro aspectano qualche cosa.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 106.28: secondo che, quando disputiamo in essempli di trovare proemii, diamo la ragione di trovarli, e non diciamo mille generazioni di proemii, così **arbitramo** che si convenga delle imagini fare.

[3] **GI** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 106.1: Albir i. **albitrare**.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 164.8: Certo in questo i iudicii degli uomini combattono: e coloro che altri di guiderdone, altri **arbitrano** di tormento degni.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.->fior.), L. 2, cap. 6, pag. 196.20: Ora **albitreremo** noi per simile ciechezza che gli marinaj fossono migliori che Giona profeta ...

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 145.21: Da lodare è la presunzione dell'animo di catuno di questi due popoli, perchè **arbitrano** che è da difendere fortemente la salute de la patria...

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 41-50, pag. 44.19: questo pensiero, siccome io **arbitro**, dal piissimo Padre de' lumi mandato, quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami...

[8] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 281.22: e non sapemo se gli tenne uno anno, o più o meno: senonchè **arbitrammo** che fosse un anno.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 14, vol. 1, pag. 346.23: **Albitrò** altri che questo procedesse dalla 'nfluenza della cometa ch'aparve in questo anno, e quella fu saturnina, sicché catuno trasse alli afetti saturnali.

[10] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 38.120, pag. 261: Ma il vene l'ora che quel che ve uccide, / se **arbitreràe** gran mal gli se sparagna / et de piacere a quel Deo che ne guide.

[11] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Gb* 33, vol. 5, pag. 109.4: Perciò che ritrovò in me la lamentazione, però ha egli **arbitrato** me suo nemico.

1.1 Assol. Esercitare la facoltà del giudizio, esprimere una valutazione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 485.10: ma **albitrando** al grosso, ch'altrimenti non si può sapere a punto in tanta città come Firenze, ma in di grosso si stimò che morissono in questo tempo più di IIIIm persone, tra uomini e più femmine e fanciulli...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 359.14: Bene ci à altra maniera d'**albitrare** coll'occhio, ma bene che l'uomo **albitri** a vista d'occhio, nol può però dire a certo se non per **albitro**...

1.1.1 Congetturare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 207.17: In verità io così rivolleva nell'animo ed **arbitrava** della venuta tua, dinumerando e computando i tempi; e la mia ragione non m'ingannoe.

1.2 Sost. Parere, giudizio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 71.14: Questo Anibal mostra per nostro **arbitrare** ch'egli scendesse l'alpi tra Modona e Pistoia, e paduli fossono per lo fiume d'Arno da piè di Firenze insino di là da Signa...

2 [Dir.] Agire, giudicare da arbitro; decidere, stabilire in qualità di arbitro.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 34, pag. 61.32: e ebero concordia di chiamare sei buoni huomini dela Compagnia, i quali **albitrassero** e conoscessero quale fosse il meglio da' ceri a' torchi; e di cioe avessero piena libertà...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 49, vol. 2, pag. 253.8: o vero se alcuna femina la quale abia marito farà alcuna transacione o vero fine o vero patto che non dimori et stia col marito, secondo che la femina die dimorare et stare col marito, o vero qualunque sopra ciò **arbitrerà** o vero dicierà, sia tenuto la podestà ciascuno de' predetti punire et condannare in XXV libre di denari...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 75, pag. 254.2: Sopra tucto ciò, possiamo noi consuli della dicta corte, e a noi sia licito, per noi u per alcuno di noi, u altri alla corte soctoposti, li quali noi voremo, per lo nostro u loro arbitro, et senza ordine u iudicio, congnooscere, diffinire et **arbitrare** comandare ciò che a noi u a loro parrà diricto...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 38, par. 5, vol. 1, pag. 411.28: Volemo anchora statuente, acioché gl'arbitre e arbetratore materia non aggiano d'endutiare le questione, che se gl'arbitre ovvero arbetratore alecte overoché se alegeronno da le parte non loderonno entra l'anno dal tempo del celledrato compromesso, da li ennante lodare ovvero **arbetrare** non possano in alcuno modo, e 'l compromesso sia nullo e per none utele alpostutto sia avuto.

[5] *Doc. fior.*, 1311-50, 39 [1344], pag. 648.18: E che ciò che sarà **arbitrato** per lo detto Conte nella predetta pace, concordia, unitate e lega si debbia promectere per l'una parte e per l'altra solennemente d'osservare secondo che per lo detto Conte sarà sententiatu et ordinato.

[6] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 4 [1369], pag. 365.11: e in questo s'intende anche le spese del chomune; e **albitrare** le dette spese stia a me Giovacchino sopradetto.

2.1 [Con valore neg., det. dal contesto:] decidere, comandare (sconsideratamente).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 74, vol. 3, pag. 163.24: il quale per la sua asprezza fece in Firenze e nel contado di sconce cose e **albitrare senza ordine di ragione**, onde nacquero novitadi sconce di città, come inanzi faremo menzione.

[u.r. 10.09.2008]

ARBITRARIA s.f.

0.1 *arbitraria*.

0.2 Lat. *arbitrarius*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che arbitra.

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 Lo stesso che arbitra.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 14, pag. 325.23: Ma la ragione è uno e un aguardamento de la mente, de la quale Seneca ne le pistole disse: la ragione è **arbitraria** del bene e del male; [la ragione] seguita la ragione de la natura; [ch'è adunque la ragione de la natura?] è seguitamento.

[u.r. 07.01.2008]

ARBITRARIAMENTE avv.

0.1 *arbitrariamente*.

0.2 Da *arbitrario*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Secondo il proprio giudizio; [nell'unico es., con valore neg.:] senza sanzione divina.

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 Secondo il proprio giudizio; [nell'unico es., con valore neg.:] senza sanzione divina.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 27, pag. 270.21: e quivi dimorando ancora senza legge, se non quella che **arbitrariamente** in bene e in riposo di loro s'usava, Moisé, sì come loro duca e giudice, salito sopra il monte Senai, in due tavole gli diede [Idio] scritta la legge...

[u.r. 08.01.2008]

ARBITRARIO agg.

0.1 *arbitrari, arbitraria, arbitrarie, arbitrario, arbitraro*.

0.2 LEI s.v. *arbitrarius*.

0.3 *Stat. mess. (?)*, 1320: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: *Doc. padov.*, c. 1370.

In testi sic.: *Stat. mess. (?)*, 1320.

0.5 Locuz. e fras. *sentenza arbitraria 1.1; ufficiale arbitrario 1.2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Derivante dal potere di arbitro; sottoposto al potere dell'arbitro; arbitrale. **1.1** [Dir.] Locuz. nom. *Sentenza arbitraria*: sentenza

pronunciata in qualità di arbitro. **1.2** [Dir.] Locuz. nom. *Ufficiale arbitrario*: ufficiale dotato di pieni poteri. **1.3** [Con valore neg.:] non derivante da una legge certa (detto di un ufficio). **2** Deciso di propria volontà, volontario.
0.8 Patricia Frosini 07.07.2005.

1 [Dir.] Derivante dal potere di arbitro; sottoposto al potere dell'arbitro; arbitrale.

[1] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 32.20: Et tucti li san-sari et nutari pupliki di chascuna terra et locu sianu ti[nuti] [sucta] sacramentu dinunciari a li exercituri di la dicta cassia qualunqua cuntracti si farrannu, pir ki sian[u] [tinuti] [p]agari lu dictu dirictu infra dui iorni poy ki sarrà factu lu cuntractu; et cui non li dinunciassi starrà in pena [ar]bitraria di la Curti.

[2] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 38, pag. 300.8: E che 'l sindaco dell'arte, per propio giuramento et alla pena **arbitraria** di consoli, sia tenuto e debba cercare per la città e borghi e sottoborghi una volta il mese delle decte cose, salvo il capitolo delle spese del camerlingo.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 21, pag. 370.30: in questo i denari pubblici sono dagli ufficiali pubblici trangugiati, l'estorsioni dell'arti e ne' sindacati, il mobile de' debitori dovuto alle vedove e a' pupilli, le limosine lasciate a' poveri e alle fraternite e a qualunque altra pietosa cosa, l'esecuzioni testamentarie, le quistioni **arbitrarie**, non solamente i laici, ma ancora li religiosi divorano.

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Sentenza arbitraria*: sentenza pronunciata in qualità di arbitro.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 7, pag. 126.36: Et questi cotali die feriat non siano nè s' intendano essere per nullo modo alla Corte delli Maestri del Monte de la suprascripta Villa, nè impediscano per alcuno modo ad alcuna **sentencia arbitraria** che si pronunciasse fuore de la Corte de la suprascripta Villa in alcuno de li suprascripti de feriat...

[2] *Doc. padov.*, c. 1370, pag. 27.8: Eo Matiollo lanaro dela (con)trà de S(an)c(t)o Urba(n)o, arbitro electo entro Luna(r)do tellarullo e Maço dei leti, digo p(er) modo de declarasso(n)e de una **sentença arbitra(r)ia** sentencià e dà p(er) mi Matiollo sov(r)a(scritto), ò declarae certe chosse no ben clare in la dita sente(n)ça.

1.2 [Dir.] Locuz. nom. *Ufficiale arbitrario*: ufficiale dotato di pieni poteri.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 39, vol. 3, pag. 91.10: Avemo sì lungo fatta memoria di questo officio e de' suoi processi per lasciarne esempio a' cittadini che saranno, a ciò che per bene de la nostra città non siano mai vaghi di fare **uffici** **arbitrari**, che perché si criino sotto colore e titolo di bene di Comune, sempre mai fanno dolorosa uscita per le cittadi, e nascene tirannica segnoria.

1.3 [Con valore neg.:] non derivante da una legge certa (detto di un ufficio).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 39, vol. 3, pag. 91.2: e venne meno il detto officio, il qual'era **arbitraro** e di fatto, senza ordine, legge o statuto osservare, per potere per lo detto officio disfare e cacciare di Firenze cui fosse piaciuto a certi che reggeano la città, ch'aveano criato il detto ufficio, e per tenere in tremore i cittadini.

2 Deciso di propria volontà, volontario.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 95.26: Che dirò io de' famigliari de' re, con ciò sia che que' medesimi regni pieni di tanta debolezza io dimostri, i quali la potenza reale - spese volte intera, spese volte discorsa - atterra? Nerone, Seneca - suo famigliare e maestro - costrinse ad eleggere **arbitraria** morte.

[u.r. 10.09.2008]

ARBITRATO s.m./agg.

0.1 *albitrata, albitrati, arbitrate, arbitrate, arbitrato.*

0.2 LEI s.v. *arbitratus.*

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Dir.] Sentenza, giudizio dell'arbitro. **2** [Dir.] Ufficio di arbitro. **2.1** [Dir.] [In partic.:] consiglio di magistrati incaricato di riforme legislative. **3** [Dir.] Agg. Stabilito dall'arbitro.

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 [Dir.] Sentenza, giudizio dell'arbitro.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 290, vol. 1, pag. 518.3: Et se alcuno opponesse alcuna cosa o vero alcuna exceptione di ragione o vero di fatto, contra la diffinitione alcuna, data o vero fatta intra alcuni, per amici o vero altri, o vero contra alcuno lodo o vero arbitrio o vero **arbitrato** dato, costregnarò chi opponesse, la sua oppositione provare infra tre mesi dal dì de la proposta oppositione, contiando...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 46, vol. 1, pag. 85.31: Sia anco el dicto giudece de la giustitia giudece de l'apellagione de le ceville quistione e aggia l'ofitio, podestade e giuredictione de conoscere e de decidere le quistione de l'apellagione e de le nulletade de le sententie, dei lode e degl'**arbitrate** e anco de la reductione ad arbitrio de buono huomo **degl'arbitrate** e dei lode.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 117.8: Sono malagevoli casi quegli del matrimonio, delle dispensagioni, delle commutazioni de' voti, delle restituzioni, de' testamenti, dell'esecuzioni, delle manovalderie e delle tutorie e degli **albitrati**, de' giudicii, de' consigli, delle procurerie e avocarie...

2 [Dir.] Ufficio di arbitro.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 48, pag. 75.9: Ancora, con ciò sia cosa che ' membri al capo, e 'l capo a' membri si debbiano accordare, proveduto e ordinato è che neuno possa overo debbia essere eletto in Priore o Gonfaloniere di Giustizia, overo ad **arbitrato** od a correzione di Statuti del Comune di Firenze...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 65, pag. 247.22: e chi non volesse fare lo detto perdono a' mercatanti di Calemala, non abbia officio di Consolato, nè di Camarlingato, nè d'**Arbitrato** nella detta Arte, nè sia ricevuto ad alcuno mangiare della detta Arte.

2.1 [Dir.] [In partic.:] consiglio di magistrati incaricato di riforme legislative.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 1, vol. 2, pag. 10.3: E facendosi in Firenze or-

dine d'**arbitrato** in correggere gli statuti e le nostre leggi, sì come per gli nostri ordini consueto era di fare per antico, sì ordinarono certe leggi e statuti molto forti e gravi contro a' grandi e possenti che facessero forze o violenze contro a' popolari...

3 [Dir.] Agg. Stabilito dall'arbitro. || Cfr. *arbitrale*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 44, vol. 2, pag. 347.3: L'**albitrata** sentenza data sopra la pace tra 'l Comune di Perugia e quello di Siena, tutto che fosse comune utole e buono, all'uno e all'altro Comune forte dispiacea, come addietro abbiamo narato, e ciascheduno con sua ambasciata che piacesse al nostro Comune per suo onore e grazia loro annullare...

[u.r. 10.09.2008]

ARBITRATORE s.m.

0.1 *albitratore, arbetratore, arbitradori, arbitraore, arbitrat., arbitratore, arbitratori, arbitratricie.*

0.2 LEI s.v. *arbitrator*.

0.3 *Stat. fior.*, 1280-98: **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. aret.*, XIV pm.

In testi sett.: *Doc. moden.*, 1374; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Lo stesso che arbitro.

0.8 Patricia Frosini 08.01.2008.

1 [Dir.] Lo stesso che arbitro.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 398.7: Et ne la promessa de la pena, o vero pene le quali si contengono nel compromesso, le quali si fanno ne li **arbitratori** o vero arbitri d'alcuna lite o vero d'alcuna cosa, unde fusse compromesso, incontenente s'agquisti la ragione et l'actiōe de la pena la quale nel compromesso si contiene compromessa a ciascuna parte contra l'altra parte, senza cessione di ragione fare da li **arbitratori**, così come se le parti infra sè medesime l'una a l'altra stipulatione di pena o vero promissione avessero fatta.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 2, pag. 695.15: statuimo et ordenemo che quando dalle potestà, capitanei e rectori o ufficiali de terra de la provincia della Marcha o dalli iudici del presidato o etiamdeo dalli iudici della maggiore corte de le questione civile e criminale o da alcunj Vescovi o prelati o arbitri, **arbitratori** o amigheveli componitori serà da appellare da sententia interlocutoria o diffinitiva...

– *Arbitro e arbitratore.*

[3] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 66, pag. 71.20: Item, il predicto die di sopra scripto, fue proveduto e fermato e ordinato, per li dicti capitani e consiglieri e charmarlinghi, col predicto consiglio e nel detto luogho, che ssi dovesse chiamare e fare **arbitri** e **arbitratori**, li quali avessero piena licentia e balia di provedere sopra i facti dela Compagnia...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 546.40: li signori Nove governatori et difenditori del comune et del popolo de la città di Siena et li consoli de la Mercantia [...], a petitione di qualunque de le dette parti che l'adimandasse, infra XV di, dal di de la petitione o vero rinchiesta fatta da loro,

sieno tenuti et debiano elegere el terzo **arbitro et arbitratore** a decidere la questione, causa, lite o vero controversia predetta.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 123, vol. 1, pag. 119.32: Et se concordia nel predicto modo fare non si possa, la podestà sia tenuto constregnere le dette parti a compromettere in **arbitri et arbitratori** et amichevoli componitori, in avere et persona, d'ogne lite, la quale intra loro fusse per cagione d'alcuno debito pecuniario.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 38, par. 5, vol. 1, pag. 411.24: Volemo anchora statuenti, acioché gl'**arbitre** e **arbitratore** materia non aggiano d'endutiare le questione...

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 109.9: E' consoli sieno tenuti a petitione di ciaschuna de le parti infra due die eleggiare et agiozniare el terzo **albitro et albitratore** et esso et gli altri costregnare a lodare et decidere sì come a lloro parrà che si convengha...

[8] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 12 rubr., pag. 143.2: XII. Che non si admetta pruova se non per carte di rinuntiagiōe d'**arbitro e arbitratore**.

[9] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 79.26: il detto ufficiale e giudicie è tenuto e debba quelle così fatte parti sommariamente e di fatto chostrigniere a chiamare **arbitri e arbitratori** e amici chomuni, e in loro compromesso fare delle lite e questioni predette, e generalmente d'ogni altra lite e questione che fosse tra lle parti predette.

[10] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 153.39: Danançe da vue mes. Jacomo de Sarafino Nane di Atuline Nasinbem di Spicia' **arbitri et arbitratricie** et amigheveie componidore [...] è scripto per Zoane di Lanfranchoci nodaro.

[11] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 47.13: e de zascauna altra cossa che l'um a l'altro dire o demandar possa p(er) cason dela dita caxa, se (con)p(ro)mete en gi savii (e) discreti homeni, zoè B(er)ton e Acordo sì com'**arbitri e arbitraore** e amigevol (con)ponaore de paxe e comunal amixi dale p(re)dite p(ar)te comunamentre electi...

– *Arbitri arbitratori.*

[12] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 213.2: De la lite e discordia la quale era et ène infra M. ch'è qui da una p(ar)te et G. dal'altra p(er) cascione de *** ·el quale el d(e)c(t)o M. domanda al d(e)c(t)o G. doma(n)da al d(e)c(t)o M., (con)cordit(er) (et) co(mmun)iter (con)p(ro)mectete de rascione (e) de f(a)c(t)o en A. et B. s(econd)o che 'n v(ost)ri ar(bitri) **ar(bitratori)** (e) amici co(muni) et boni o(m)meni.

[u.r. 10.09.2008]

ARBITRATRICE s.f.

0.1 *arbitratrice.*

0.2 LEI s.v. *arbitrator*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che agisce da arbitro.

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 Colei che agisce da arbitro.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 8, pag. 62.24: E le spezie e i modi de la prudenzia son, cioè, ragione, intelletto, provedenzia, circunspezio, caucio et saccenza. La ragion si è **arbitratrice** del bene e del male. Et imperciò che la ragione seguita

la natura, dicoti, che la ragione de la natura è seguimento.

[u.r. 08.01.2008]

ARBITRIO s.m.

0.1 *abitrio, abitro, abritrio, albitr', albitrii, albitrio, albitrio, albitro, albitro, albitro, albitro, albitro, albitrio, albitrio, albitrio, albitrio, arbitre, arbitri, arbitrie, arbitrii, arbitrij, arbitrio, arbitrio, arbitriu, arbitro, arbitro, arbitro, arbitrio, arbitrio, erbitio, erbitrio.*

0.2 LEI s.v. *arbitrium*.

0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *<Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Doc. venez.*, 1299 (5); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1351; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1349.

0.5 Locuz. e fras. *a arbitrio di 1.1; di arbitrio di 1.1; essere in arbitrio di 1.2; franco arbitrio 1.3; libero arbitrio 1.3; per arbitrio di 1.1.*

0.7 **1** Facoltà di compiere una scelta o di esprimere un giudizio; potere decisionale; potere discrezionale. **1.1** [Dir.] [Anche al di fuori del linguaggio giuridico:] locuz. prep. *A, di, per arbitrio di*: a discrezione, secondo la volontà (propria o di qno). **1.2** Fras. *Essere, rimanere in arbitrio di* qno: dipendere dalla, essere lasciato alla volontà di qno. **1.3** [Filos. Relig.] Locuz. nom. *Libero arbitrio*: capacità dell'uomo di operare e giudicare secondo la propria libertà di scelta; libertà di scelta fra il bene e il male data da Dio all'uomo.

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 Facoltà di compiere una scelta o di esprimere un giudizio; potere decisionale; potere discrezionale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 49, pag. 162.4: Madonna Prudenzia rispuose: advegna che dura cosa sia e contrario ad ogni ragione, che altri si confida ne l'avversario e nel nimico suo, o

che egli si commetta in suo **arbitrio** o nelle sue mani, secondo che ssi truova di sopra scripto in questo libro...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 125.1: Plato essendo troppo caldo contra uno suo servo per offensione che li avea fatta, temendo di non passare il modo de la vendetta, commise a uno suo amico l'**albitrio** del gastigamento.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 297, pag. 40: Se De no t'avess dao **arbitrio** de mal far, / Se ben tu haviss voiudho, tu no poiv peccar, / E sí no poiv perde ni poiv meritar / Plu cum porav 'na prea, la qual no pò peccar.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 3: imp(er)ò che se a tucti quelli dali quali dima(n)diamo co(n)siglio signoria (et) podestà sopra noi co(n)cedesemo nessuno è che volesse co(n)siglio d'altrui avere, [16] con ciò sia cosa ch(e) noi avemo pieno **arbitrio** di co(n)siglio che ci sia dato di tenerlo (et) di lassarlo.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 66.14: E quando li ebbe fatti e allogati come ho detto di sopra, diede loro pieno **arbitrio** di far tutte le lor volontà.

[6] *Doc. venez.*, 1299 (5), pag. 24.19: et abia pleno **albitrio** in qui a un(o) ano si cho' a tute le Corte de Venesia et s'ello avignise, lo qual Deo no vogha, qe alcun(o) kapitollo no se definise, qe lli diti kapitolli romagha in soa fermeça et li finiti si sia fermi et rati.

[7] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.62, pag. 82: unde diletto immaginai, e postra / de la 'maginassion ebbi i rrio verso: / ch'eo mi legai di sua potensa in chiostra, / somettendo mi' **albitro**, ann'è ben terso.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 21, pag. 67.3: E se in questo anno nui vedremo nostra condizione ben gire, potremo sequere quel k'avemo commençato per questo anno; e se de capo de l'anno o altra fiata ke ne paresse noi volessemo e far e dire altro, nui avremo e l'**arbitrio** e la potestate de fare.

[9] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 67.16: E mandato esso a Roma, li Romani li mandaro a dire che de tucte le cose facesse secondo l'**albitro** suo.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.41, pag. 345: Si la tua utilitate te trae ad amorosetate, / poco d'avversetate te fa l'amor cagnato. / Si l'amore è libero, che non sia avaro **albitrio**, / gentil fa desiderio non condizionato.

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 75, pag. 107.1: La quarta si è: che llo zudexe, s'el procede contra algun per libero **arbitrio**, ello encore en mazor odio de colu' che receive desplacer che s'ello zudeca secondo statuto...

[12] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 14.32: Et sopra queste cose fare contra lo decto ser Bartalommeo, a ciò ch'io sia cum effecto dela decta somma pagato, come nella decta carta si contiene, dal decto ser Bartalommeo, abbia lo decto capitano et gonfalonieri piena balia et **arbitrio** di comandare et condepnare lo decto ser Bartalommeo in quella pena ch'a llui piacerà se le decte cose non facesse.

[13] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascal.), L. 2, cap. 1.722, pag. 172: Non fa necessità ciascun movendo, / Ma ben dispone creatura umana / Per qualità, cui l'anima, seguendo / L'**arbitrio**, abbandona e fassi vile / E serva e ladra e, di virtute estrana, / Da sé dispoglia l'abito gentile.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 3.1: Addonqua poi, si come madre, ebbe dati i basci alla cara figliuola, disse: o fanciulle, la cosa ee segreta: partitevi, e non tollete alla madre l'**arbitrio** di parlare le segrete cose.

[15] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 514.30: Sopra le quali tucte et singule chose, maxime messer lo capitano della guardia et suoi iudici, messer lo Executore delli ordinamenti della justitia et suoi iudici, et ciascuno di loro, possa cognoscere, procedere et punire, et abbia cognitione, jurisdictione et pieno **arbitrio**, ongne appellatione et nullità opposte, remote.

[16] *Stat. collig.*, 1345, cap. 2, pag. 5.35: El quale consiglio e consiglieri abbiano piena e libera podestà, balia, **arbitrio** e signoria il quale e la quale à e avere poute tucta l'università dela decta arte.

[17] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 66.30: Anco che tucte le paci o trieve che piacerà ai p(ri)ori di P(er)oscia di fare fra ciptadini d'Orvieto co(n) quelle cautele e scicurtà che piacerà a loro; e i detti priori di P(er)oscia agiano pieno **arbitrio** intorno a cciò.

[18] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.27: che 'l detto mis(e)r Giovanni co(n) i soprestanti e ca(m)mo(r)lengho dell'op(r)a [...] avessimo pieno **albitrio** di potere, p(er) biene e riscosizione d'essa op(er)a, elegiare I not(ario) forestiere co(n) duo fanti il quale avesse quello salario che p(er) noi s(e)rà dichiarato.

[19] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 246.6: et quelle novamente promectendo convenendo incomenzando et fermando perfino ad compimento de cinque anni con solennità de pene ac iuramenti oportuni et necessari licentia, auctorità, facultà, **arbitrio** ac libera podestà ad vuy per tenere de quelle damo et liberamente concidimo overo impartimo.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 91.18: Lo quale Dio Mercurio, appresemandosse a me senza le tre Dee, dissime queste parole: " Aude, o Paris, ecco che eo te ayoaducto cheste tre Dee, peròz ca èy sopervenuta intre loro una nova questione, la quale se aveno despuosto de la fare terminare per lo **arbitrio** tuo.

1.1 [Dir.] [Anche al di fuori del linguaggio giuridico:] locuz. prep. *A, di, per arbitrio di*: a discrezione, secondo la volontà (propria o di qno).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 302.26: Et era nato a le vita a ssuo arbitrio e la ira de la mente quasi la regea pacifico de ingenio.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 11, pag. 144.11: somigliantemente il padre può governare il figliuolo a sua volontà ed a suo arbítro, con l'utilità dei figliuoli.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 15, pag. 152.11: che li consoli et camarlengo, di loro albitrio, possansi fare recare dinanzi da loro li libri e le scripture che apparessero de la decta questione...

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.38: Et ad questo ponemo la pena che per ciaschuna fiata del sopradicto peccato se pagi V s(oldi) et più e meno secundo co' al pregioe paresse grave el peccato, de nostra licentia e de suo albitrio, poçça fare quel che a lluy parrà...

[5] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 110, pag. 50.6: Anco statuto e ordinato si è, che tucte li statuti e li capitoli che sonno inançi e che seguitano et tucte et facte quante ne sonno scripti in questo Statuto, sempre se intendano e estendano in più e meno ad arbitrio e volontà e piacere del Singnore.

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 322.16: E ora cantino quelle cose che so' udite negli teatri, e ora versi giucati e sollazzati nel Nilo; e la femina amaestrata per lo mio arbitrio sappia co la sinistra mano tenere la chitarra e ne la destra la penna.

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 39, pag. 146.3: Ordiniamo, che qualunqua persona avesse a rricevere alcuna quantità di dinaro o cose delle quale avesse pa-

gatore o pagatori con carta o senza carta, passato lo termine sia ad arbitre del creditore di dimandare et usare la sua ragione, et così al pagatore come al principale, et contra qualunqua di lloro vorrà inansi procedere.

[8] *Stat. assis.*, 1329, cap. 5, pag. 167.27: Ma chi contra le predicte o alcuna delle predicte cose fecesse, d'albitrio del visetatore, overo del priore, sia punito...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 210.17: Ca con zò sia cosa que con dubitusi aucisalgi di homini issu avissi raputi gran rikizi et vidissisi que divia muriri per issi, et inperò issu fussi andatu a li navi, misa que nci appi tutta la munita per tal que pertussati li navi issu murissi per so arbitriu, et li inimici non avissiru la preda...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 14, vol. 1, pag. 77.12: E entendase el giudece de la giustitia giudece de l'appellagione de la prima quistione e de le nulletade de le sententie cevile e dei lode e degl'arbitrate e de le reductione ad arbetrrio de buono huomo...

[11] *Doc. catan.*, 1349, pag. 50.13: Item volzi ki vinisse l'abati et vidissi sinch' à libra loru, ki si li prindanu a loru albitru.

[12] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 563.23: e che 'l defendor del cambio sia tignudo a chi contrafese de torgie la pena secondo che se contene in lo statuto de la dita compagnia, ed oltra siano ponidi a volere e ad albitrio de miseri lo podestà.

[13] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 17, pag. 569.29: . E l'officio delli dicti capitaniij dure per VJ mesi e meno a l'albitrio del zudese di maleficij, e da li innançi no possa essere più a cusi facto officio.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 164, pag. 300.21: se l'ossa se rompe facciase la separat(i)o(n)e d(e) le ionte, ca la cura d(e) q(ue)sto male maiurem(en)te è in de la op(er)at(i)o(n)e ch(e) i(n) de le parole, et p(er)ciò se (con)mecta, ad l'alvitrio d(e) lu op(er)a(n)te...

1.2 *Fras. Essere, rimanere in arbitrio di* qno: dipendere dalla, essere lasciato alla volontà di qno.

[1] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 191.36: Et de quel che vale la dita parte data in pagamento al dito ser Bertholomeo [...] remagna in arbitrio de ser Bertholo de Bellondino e de Reghetto da le Querce...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 3, pag. 233.13: Se lo meçano mandase ambaxatore al meçanno, o reçevese dal meçano, o da quello chi fosse alquanto minore, dé l'ambaxatore loldare imprima quili chi reçevese l'ambaxata. In i altri casi è in arbitrio de quili chi dino arengare.

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 88.41: In tucte le cose dicte nei capituli di sopra sia nel'albitrio et provedentia del maestro maggiore...

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 89.9: Che si p(er) ventura fosse facto grande labore, i(n) arbitrio (et) potestate de l'abbate serà si volesse dare alcuna cose plu, remota sup(re) tutte cose la crapula, et che may lu monacho sia troato r(e)pleto de cibo, che no(n) pocze peidare...

1.3 [Filos. Relig.] Locuz. nom. *Libero arbitrio*: capacità dell'uomo di operare e giudicare secondo la propria libertà di scelta; libertà di scelta fra il bene e il male data da Dio all'uomo.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 14, pag. 420: Per zo che a la sua ymagen al n' à formato / e lo libero arbitrio lu s' n' à dato; / tute li cosi a nostra utilitad li à creati, / e del so sang precios al n' à recomperato, / e su la cros al sufri passione / per la nostra redemcione.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 5, pag. 214.14: perciò che se altri desse sempre signoria sopra sé a color da cui altri ad domanda consiglio, neuna persona del mondo vorebbe domandare consiglio giamai ad un altro, e averemmo libero arbitrio di prendere e di lasciare lo consiglio che ce fosse dato.

[3] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 33, pag. 155.20: Ed ella disse: - Ora hòlloti mostrato, e però ti sappia consigliare quale delle dette due vie debbia tenere stando nel pelegrinag[gi]o del mondo, perché da Dio t'è dato il libero arbitrio, e puoi tenere qual via ti piace.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 21, pag. 156.1: Or, come è questo? Frate, rispondoti: quando Dio dà l'aiuto suo ad alcuno, sempre pone et dà che lo libero arbitrio della persona non sia tolto...

[5] *Gl Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 7, pag. 139.27: \[D.\] Quen cossa è lo libero arbitrio? \[M.\] Libero arbitrio, zo dixè sancto Agostino, è libertade de aleze lo ben on lo mal.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 1-15, pag. 305, col. 1.13: La tersa, sotto titolo de questione domanda l'A. Marco se tal fragilità vene al mundo da constellazione; la quale el solve per lo libero arbitrio, ch'è sudito a la divina volontà: sí che conchiude che omne casone de vizio si è in l'omo ...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.30: Ma guarda que tu dighi! Che se Cristo togliesse da l'omo lo libero arbitrio nessun meriterave regno né paraixo...

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, l.1, pag. 805: El non par ch'abbia libro arbitrio alcuno / poder montare a gloria aterale; / e simelmente nel contrario male / non par che possa descender ciascuno...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 103.30: Et cui esti ki cridi a Deu, et non cridi kisti dui viritati: 'Deu sapi omnia' et 'Nui avimu liberu arbitriu'? Et tamen di li milli homini, unu non sa concordari kisti dui viritati insembli: 'Deu sapi omnia' et 'Eu aiu liberu arbitriu', ka possu fari et non fari, peccari et non peccari.

[10] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 270.1: Hacci dato Iddio la ragione e il libero arbitrio, acciò che, conoscendo, aoperiamo facendo il bene e schifando il male.

[11] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 10, pag. 45.12: Poi che sta a noi d'eleggiare o la vita o la morte, per lo libero arbitrio che à dato a noi..

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1378.23: Però che è con aspettamento ch'aspettano che debbia loro venire, ma senza paura; però che abbiendo ellino il libero arbitrio confermato, conoscono bene che da quinci innanzi non possono peccare.

- Locuz. nom. *Franco arbitrio*.

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.145, pag. 628: Tuti li omi son soi sengnor / de fin che la vita è con lor, / ché franco arbetrrio àn de far / quar gi pjaxe, o ben o mar.

[u.r. 30.12.2011]

ÀRBITRO s.m.

0.1 *albitri, àlbitri, albitro, albrito, albristri, arbette, arbetto, arbitre, arbitri, àrbitri, arbitro, arbitò, arbitru.*

0.2 LEI s.v. *arbitrer*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.3.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, 1280-98; *Stat. sen.*, 1298; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300 (6); *Doc. moden.*, 1374; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.*, 1371.

0.5 Locuz. e fras. *giudice arbitro 1.1; terzo arbitro 1.2.*

0.7 1 [Dir.] Chi è incaricato di decidere e di giudicare in una controversia. **1.1** [Dir.] Locuz. nom. *Giudice arbitro. 1.2* [Dir.] Locuz. nom. *Terzo arbitro*: terza persona, eletta dagli arbitri delle due parti contraenti, incaricata di risolvere la controversia giuridica. **1.3** Fig. Chi ha potere di decidere. **2** [Dir.] Magistrato del comune di Firenze a cui era affidata la compilazione e la revisione degli statuti.

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 [Dir.] Chi è incaricato di decidere e di giudicare in una controversia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 160.2: E catuna per uditata, come **arbitri** negli altrui fatti, iudichino, per venticinque anni gl'incendi delle cittadi, i pericoli delle battaglie, i sottoponimenti delle provincie...

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 66, pag. 71.20: Item, il predicto die di sopra scripto, fue proveduto e fermato e ordinato, per li dicti capitani e consiglieri e charmarlinghi, col predetto consiglio e nel detto luogho, che ssi dovesse chiamare e fare **arbitri** e arbitratori...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 18, pag. 213.20: sien constrecte le parti, a petizione di chiunque l'addima[nda]sse, d'eleggere due **arbitri** et amici comuni, cioè ciascheuna parte uno, sottoposti de la detta Arte, o vero altri, di ragione et di facto...

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 39, pag. 1106.30: E se discordia alcuna fi intra 'l venditore e lo compratore d'alcuno o per alcuno mercato, u per sua cascone, e che per mio sensalatico sia facto, e quinde adimandato sarò da' signori consoli u da alcuno di loro, u **arbitri**, u **albitro** quinde chiamato, verità tucta, la quale quinde saprò, dirò e manifesterò, senza frodo...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 34, pag. 53.27: Ordiniamo, che in presensa del Capitano di Villa per lo Consiglio ordinato di Villa si debbiano chiamare homini tre, che siano sindichi et **arbitri** che debbiano terminare tucte lit' e questioni, che trovasseno essere tra li homini della dicta Villa et argentiera per cagione di confine d'alcuna possessione; et le sentencie che di ciò desseno, vagliano et tegniano.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 117.1: Quintu Fabiu Labeo datu per **arbitru** da lu Senatu ad urdinari li confini intra quilli di Nola et li Napulitani, essendu vinnuti supra lu factu, jssu amonestau asparti et l'una parti et l'altra que lassata ogni cupiditati ananti turnassiru aretu li controversij et li brighi loru ca non andassiru plù ananti.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 38, par. 3, vol. 1, pag. 411.12: Gle testimonia veramente egl quagle la parte entrodure vorronno denante dagl'**arbitre**, la podestade e 'l capetanio e 'l giudece d'alcuno de loro costrengano dare testimoniaça a la verità.

[7] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1343], pag. 275.6: E lle sopradette somme, come scritte sono qui di sopra, fu sentenziato per Filippo Maghalotti, Sandro di messer Guido de' Peruzi e Baldo Orlandini **arbitri** in tra' compangni e rede di compangni di detta compangnia...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 9, pag. 554.1: Da questa cosa exceptemo li atti publichi o copie publiche de acti facti in altra corte o denançi d'altri giudici, officiali o **arbitri** o arbitradori chi se produxesseno denançi da loro notarij o loro çudexi...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 44, vol. 1, pag. 763.26: E ' baroni e ' popoli promissono stare e oservare quello per loro fosse giudicato, e li **albitri** giurarono ancora infra 'l termine loro assegnato avere terminata e renduta la loro sentenza.

[10] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 141.9: Rimasi lu dictu compromisu et li dicti **arbitri** foru morti.

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 20, pag. 326.14: Or, stando un giorno Iove, el grande dio, cum Iuno soa moglie in un contrasto qual è più gran luxuria, quella de l'omo o de la donna, per la qual questione elexero **arbitro** questo Tiresia, como omo che avea approvato l'un sexo e l'altro.

[12] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 111.19: Noi do(n)pnò Paulo di Gentile, monacho del mon(astero) di s(an)c(t)o Salvatore di Monteamiato [[...]] fece co(n) Bindo di Paulino [[...]] massari (et) **albitri** (et) terminato(r)i sopra la redità (et) beni rimasi di Rosino di Peruccino da Monticello e de' figliuoli suoi, electi p(er) lo consiglio (et) agiunta de la d(e)c(t)a te(r)ra di Mo(n)ticello.

[13] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 153.39: Danançe da vue mes. Jacomo de Sarafino Nane di Atuline Nasinbem di Spicia' **arbitri** et arbitrarie et amigheveie componidore [[...]] è scripto per Zoane di Lanfranchoci nodaro.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 8, pag. 122.28: Ma de questa questium umile fu **arbitro** e çuxe Placido, chi era traito de l'aigua, e dise: «Quando era traito de l'aigua e' vi sovra mi la tonega de l'abao èlo me pareva che me tirase de l'aigua».

[15] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 21, vol. 1, pag. 360.4: [22] Se garriranno gli uomini, e batterà alcuno la femina pregna, e cosa morta farà, ed ella viverà, satisfarà lo danno, quanto richiederà lo marito della femina, e gli **arbitri** lo giudicheranno.

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Giudice arbitro*.

[1] *Doc. venez.*, 1300 (6), pag. 30.15: et intra(n)be le parte de plan anemo e de una voluntade inse(n)bre si volse et si alese soi çudesi **albitri** ço foe ser Marin Blondo e ser Marco da Fan e Marin dali Boi vostri fedeli e marchadanti in Segna e si se oblegà le parte, çascuna per sie, libr. ducent(o) la qual parte no volese ob[edir] [a]lla sentencia la qual fose fata per li diti çudesi **albitri**...

1.2 [Dir.] Locuz. nom. *Terzo arbitro*: terza persona, eletta dagli arbitri delle due parti contraenti, incaricata di risolvere la controversia giuridica.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 20, pag. 214.7: Et se due **arbitri** et amici comuni non lodassoro o vero difinissoro sopra al compromesso, o vero commissione, o vero per vigore d'esso, perciò che non fussoro in concordia, debbiassi eléggiare el **terzo arbitro** per li **arbitri**, o vero per le parti, o vero per li consoli et camarlengo et notaio de l'Arte de la Lana, o vero per alcuno di loro, se le parti volessoro che per li detti consoli o camarlengo o notaio s'aelegesse el detto terzo.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 60, pag. 243.18: E i Consoli costringano gli **albitri** a diffinire la questione infra quindici di dopo il comandamento che fie loro

fatto per li detti Consoli. E se infra 'l detto termine no lla diffinissero, l'officio de' Consoli sia **terzo arbitro** con coloro che a ciò vorranno avere.

1.3 Fig. Chi ha potere di decidere.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 1, pag. 5041.9: La ragione è una veduta di me(n)te, dela quale Seneca dice: la ragione è **arbitro** di bene (et) di male, et la ragione seguita la natura...

2 [Dir.] Magistrato del comune di Firenze a cui era affidata la compilazione e la revisione degli statuti.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 66, pag. 71.20: Item, il predicto die di sopra scripto, fue proveduto e fermato e ordinato, per li dicti capitani e consiglieri e chamarlinghi, col predetto consiglio e nel detto luogho, che ssi dovesse chiamare e fare **arbitri** e arbitrori, li quali avessero piena licentia e balia di provedere sopra i facti dela Compangnia...

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 2, pag. 12.16: Statuto, fermato e deliberato è che ne la detta e per la detta arte siano eletti et essere debiano quatro consoli ovvero rectori, octo consiglieri, uno camarlingo e uno notaio, uno messo, due sindachi e sei **arbitri** ovvero statutarii.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 245, vol. 2, pag. 422.10: Nel detto anno MCCCXXXIII, del mese d'aprile, **albitri** furono fatti in Firenze, i quali feciono molti capitoli e forti ordini contra i disordinati ornamenti de le donne di Firenze.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 240, pag. 90.15: I Signori di Firenze, cioè i Priori, mandarono a Lucca per soccorso, onde essendo in Firenze con grande sforzo, furono fatti **arbitri** per bello [sic] parlamento di concordia di tutte le parti.

[u.r. 10.09.2008]

ARBO agg.

0.1 *arbi, arbo*.

0.2 DEI s.v. *arbo* (lat. *Arabus?*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Diittamondo*, c. 1345-67 (tos.): 1.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Diittamondo*, c. 1345-67 (tos.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Selvaggio. 2 Aspro.

0.8 Roberta Manetti 11.05.1999.

1 Selvaggio.

[1] Fazio degli Uberti, *Diittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 18.78, pag. 389: Per le foreste, fuor d'ogni pendice, / si truova ancora, c'hanno coda e barbi, / un'altra specie, detta calitrice. / Udito or hai le novità di Garbi, / che ci son d'animai di questa sorte, / la lor natura e quai truovi più **arbi**».

2 Aspro.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 21, vol. 3, pag. 256: E senza far di suo' fatti gran prolago, / il Vescovo d'Aversa, Cancelliere / del detto Duca, savio, e buon Teolago, / morir lo fe in sì fatte maniere, / forse, ch'a sue domande fu troppo **arbo**; / qualchessifosse, lascio a te il pensiero.

[u.r. 09.01.2008]

ÀRBOLO s.m. > ÀLBERO (1) s.m./s.f.

ARBORATO agg. > ALBERATO agg./s.m.

ÀRBORE (1) s.m./s.f. > ÀLBERO (1) s.m./s.f.

ÀRBORE (2) s.m. > ÀLBERO (2) s.m.

ARBORETO s.m. > ALBERETO s.m.

ARBORETTO s.m.

0.1 *arboretti*.

0.2 Da *arbore I*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo albero.

0.8 Chiara Coluccia 10.09.2008.

1 Piccolo albero.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 698.29: ma anco si trova generale nome di tutte le iddie che abitavano in terra, le quali propriamente erano gentili iovane, avansanti l'altre in virtù et in bellezza, de le quali erano diverse specie: imperò che altre abitavano a le fonti, e chiamavansi naiade [...] altre alli **arboretti** e chiamavansi amadiade...

[] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [JacBol] madr. 7.2, pag. 34: In su' be' fiori, in su la verde fronda, / sotto novi **arboretti** spessi e lunghi / pasturella trovai, che cogliea funghi.

[u.r. 10.09.2008]

ÀRBORO s.m. > ÀLBERO (1) s.m./s.f.

ARBOROLO s.m.

0.1 *arboroli*.

0.2 Da *arbore I*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento: forse anche *arbòrolo*.

0.6 A *Doc. fior.*, 1286: Guido Alberuoli.

0.7 1 Piccolo albero.

0.8 Chiara Coluccia 18.07.2000.

1 Piccolo albero.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 31, pag. 123.25: Ed eglino ricevono in sè gli innesti quasi d'ogne generazione e di melograno, e di sorbo, e d'ogni melo. E producono quegli meglio che altri **arboroli**.

[u.r. 10.09.2008]

ARBOSCELLA s.f.

0.1 *arbuscella*; **f**: *arboscella*, *arbuciella*, *arbusciella*.

0.2 LEI s.v. **arbuscellum* (3, 824.30).

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che arboscello.

0.8 Rossella Mosti 27.01.2005.

1 Lo stesso che arboscello.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 19: Delle quale invecchiata la madre la migliore in suo luogo succieda: o si faccia che la meglio nutrita **arbuciella** et che habbia le sue radici della propria terra a ffare l'uliveto si trasponga senza chura di fare semenzaio. || Crescenzi, [p. 166].

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 40: La ginestra è un'**arbusciella** sì picciola et debile che molto s'appressima a natura d'erba... || Crescenzi, [p. 182].

[3] **F** Pucciarello da Firenze, XIV (tosc.): Per 'sempio mostro l'**arboscella** bassa, / quando la piena incontra le vene, / ch'ella se flette, e così se mantene / per fin che piena dura aspera passa. || Croce, *Aneddoti*, p. 9.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, Ss. *Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1536.9: Ma caggendo lui, appiccossi con le mani a una **arboscella**, e fermòe i piedi in su una basa [s]druciolente e non ferma.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, Ss. *Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1536.19: E, levando in su gli occhi, vidde un poco di mele uscire de' rami di quella **arboscella**...

[u.r. 10.09.2008]

ARBOSCELLO s.m.

0.1 *alborcelli*, *alborselli*, *alborsello*, *albuscelli*, *albuscello*, *albusciogli*, *albuscegli*, *albuscel*, *albuscelli*, *albuscello*, *albusciogli*, *albuscielli*, *albusciello*, *albuscelli*, *alborsei*, *alborselli*, *alborxello*, *arboscei*, *arboscel*, *arboscelli*, *arboscello*, *arbosel*, *arborselli*, *arbuscegli*, *arbuscelli*, *arbuscegli*, *arbuscei*, *arbuscelli*, *arbuscello*, *arbuscellu*, *arvoscelli*.

0.2 LEI s.v. **arbuscellum*.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Poes. an. aret.*, XIV in. (?).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Piccolo albero; pianta giovane o di limitato sviluppo.

0.8 Chiara Coluccia 29.10.2002.

1 Piccolo albero; pianta giovane o di limitato sviluppo.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), [canz.] 9.18, pag. 116: quando lo giorno appare, / sento li dolci amori / e li versi novelli, / ché fan sì dolci e belli- e divisati / lor trovati- a provazione; / a gran tenzone- stan per li **arbuscelli**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 69, pag. 34: Femena facta d'una costa, / La qual al'omo era posta. / Dé cinque seni e li ge spiró, / In paradiso i alogó, / El g'è d'ogni fructo d'**arborxello**, / Dolce e delectevele e bello; / Tal rende vita sança dolore / E tal morte con grande tremore.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 138, pag. 156: Ma el g'è planur mirabile e li losi plasivri / E li **arborsei** bellissimi e molt meravevri: / Ni flor ni foi decazeno, ma sempre g'en durivri...

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 237.4, pag. 266: A te, Montuccio, ed agli altri, il cui nomo / non già volontier molto agio 'n obrio, / a cui intendo che savoro ha 'l mi pomo, / che mena il piccioletto **arbuscel** mio, / non diragio ora già quanto e como...

[5] F Canz. an., *Quando la primavera*, 6, XIII (tosca.): Quando la primavera / apare l'aulente fiore, / guardo inver' lla rivera / la matina agli albóre: / audo gli rausingnuoli / dentro dalgli **albuscielli**, / e ffanno verssi novelli / dentro dagli loro cagioli, / perché d'amore spera. || CLPIO, V 101.6.

[6] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 114, pag. 631: Kalandrie e risignoli et altri begi oxegi / çorno e noito canta sovra quigi **arborselli**, / façando li versi plu precçiosi e begi / ke no fa viole, rote né celamelli.

[7] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 1.13, pag. 491: Lo vostro presio fino / in gio'si rinovelli / da grandi e da zitelli / per ciascuno camino; / e cantin[n]e gli auselli / ciascuno in suo latino / da sera e da matino / su li verdi **arbuscelli**.

[8] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 3.6, pag. 493: Plangano flumi e rrigarelli, / plangano pietre et **arvoscelli**...

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 66, pag. 301.12: Due saliro innanzi con loro spade cinte e due dardi in loro mani, e ficcaro due querci dentro tutte ardenti. Allora tutti li altri vi gittarono minuti **arbuscelli**, duve el fuoco s'apprese.

[10] GI Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), 5, pag. 60.10: Lo rosaio si è uno **albusciello**, cioè picciolo albore...

[11] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.2, pag. 411: Di giugno d'ovi una montagnetta / coverta di bellissimi **arbuscelli**, / con trenta ville e dodici castelli / che sieno intorno ad una cittadetta, / ch'abbia nel mezzo una fontanetta...

[12] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 2.3, pag. 382: Ad una fiata in uno giardino entrai, / ked era fatto per gran maestria, / ke flori e rose et **arboscelli** assai / cum dolci pomi tuttor vi floria.

[13] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 518.12: Da poi che entrati sono in quei dilecti del beato Liso, quive trovano piene de molte erbe, rose e altre fiori d'ogni mainera, **alborcelli** con suavi fructi.

[14] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12. 97-105, pag. 286, col. 1.4: *Ne li sterpi*. Nota che i fidili sono legittimi **arboselli**, e li eretixi sono stirpi.

[15] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 9, vol. 2, pag. 204.5: e non pigli frondi d'alberi; e ogni **albuscello** creda che sia corpo degli iddei.

[16] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 162.15: e con uno venenoso sibilare si gettò giù per lo monte in uno grande precipizio; e con tanta fiamma andò, che tutti gli **arboscelli** ch'erano per quello lato del monte per il quale si gittò arsero per quel fuoco che gittava.

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 84.3, pag. 629: Tuttor ch'aprile *ab aperio* sia detto, / perché s'apre la terra, e foglie e fiore / d'essa e degli **arbosel** se mostren fòre, / donando al mondo piacevel delecto...

[18] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 734, pag. 148: Se tu vo'insedire altro **alborsello** / O da sedetto, o da bucello, / Cerca allora in su cara cosa, / Che lo ò ditto e scritto in prosa / Tutti li modi de lo insedire / D'ogni alboro che sia da dire.

[19] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 11.86, pag. 216: Lo mar liguro ingenera corallo / nel fondo suo, a modo d'**albuscello**, / pallido, di color tra chiaro e giallo.

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 165.14: et imperzò lu experimentu et l'argumentu sì esti fortificamentu di la fidi et criximentu, et non mancamentu; et esti simile, poi ki la viti fa germi et l'**arbuscellu** nacxi, tu la ligui a lu palu, et illa crixi et inforza, et da venti non si dampnaia.

[21] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Gherardello madr. 7.4, pag. 65: E l'ale tende sopra li **albuscelli** / e, quando press'a sé giugner lo vede, / si mette in fuga e no gli tien ma' fede.

[u.r. 10.09.2008]

ARBUSCELLA s.f. > ARBOSCELLA s.f.

ARBUSCELLINO s.m.

0.1 a: *arbuscellini*.

0.2 Da *arbuscello* non att. nel corpus.

0.3 a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo albero.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Piccolo albero.

[1] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 188.11: e lavati che gli ebbe, gli tese a rasciugare in su certi **arbuscellini** di grandezza di mortine di due anni...

ARBUSCIO s.m.

0.1 *arbusci*.

0.2 Lat. volg. **arbuscium*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Sorta di vite che si sostiene montando su un albero.

0.8 Chiara Coluccia 18.07.2000.

1 [Bot.] Sorta di vite che si sostiene montando su un albero.

[1] GI *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 4, pag. 251.1: Ora ne' luoghi secchi, sottili, magri, e arenosi, e allegri si fa drittamente ciò che avea detto dinanzi de' posticci delle viti da porre, da propaginare, da potare, da racconciare, e del far gli **arbusci**, cioè viti

su arbore; acciocchè contra la sottigliezza della ghiova s'aiuti colle piove del verno.

[u.r. 09.01.2008]

ARBUSCO s.m. > ARBUSCIO s.m.

ARBÛSCOLA s.f.

0.1 f: *arbuscola*.

0.2 LEI s.v. *arbuscula*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Arboscello. [Bot.] *Arbuscola vitifera*: alberello maritato alla vite.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Arboscello. [Bot.] *Arbuscola vitifera*: alberello maritato alla vite.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 14: Ma quegli di Bergamo fanno lo stipite più spesso cioè di tre piedi et i rami quivi nati et più lievano in alto formanti una arbuscola vitifera a modo di campana rivolta nel cui mezo sopra lo stipite dimora colui che pota la vite et l'arbore... || *Crescenzi*, [p. 109].

[u.r. 09.01.2008]

ARBUSTA s.f.

0.1 *arbusta*, *arbuste*.

0.2 V. *arbusto*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1**.

0.4 Att. solo in Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccola pianta legnosa, arbusto.

0.8 Chiara Coluccia 17.10.2000.

1 Piccola pianta legnosa, arbusto.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 14.2823, pag. 296: E deve li suoi nati ammaestrare / Lassando il tempo dell'acerba vita, / Con sue parole in lor virtù spirare, / A ciò che non degeneri sua stepe / In vile arbusta che, da lui partita, / Perda lo frutto nell'arida siepe.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 6.3919, pag. 356: La coloquinta delle parti aduste / Tira l'amaro e lascia la dolcezza, / E fanno lo contrario le altre arbuste.

[u.r. 10.09.2008]

ARBUSTELLO s.m.

0.1 *arbustelli*.

0.2 Da *arbusto*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo arbusto, alberello.

0.8 Chiara Coluccia 30.11.2000.

1 Piccolo arbusto, alberello.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.32: Dissi Crassu: «Quantu l'aprizarissi tu mancu se eu endi talyassi X arbustelli qui nci su?» Rispusi Domiciu: «XXX sestercij».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 194.1: Intandu dissu Crassu: «Adonca qual di nuy duy esti plù luxuriusu oy eu qui acatay X columni centumilia dinari, oy tu qui aprezi la umbra di X arbustelli XXX sesterzij?».

[u.r. 09.01.2008]

ARBUSTINO agg.

0.1 *arbustina*.

0.2 Da *arbusto*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (toscol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *vite arbustina 1*.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Vite arbustina*: sorta di vite selvatica che si arrampica sugli alberi.

0.8 Chiara Coluccia 18.07.2000.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Vite arbustina*: sorta di vite selvatica che si arrampica sugli alberi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (toscol.), L. 11, cap. 14, pag. 261.11: Anche il fior della vite, che va su per gli alberi, ovver la vite arbustina e agresta, colti, e secchi all'ombra, e avrali diligentemente pesti, e stacciati in un vasetto; e quando tu vorrai, ne mischierai ne' tre cadì, cioè ne' tre quasi nostri barili, una misura, la qual chiamiamo sirichima...

[u.r. 09.01.2008]

ARBUSTIVO agg.

0.1 a: *arbustiva*.

0.2 Da *arbusto*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *vite arbustiva 1*.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Vite arbustiva*: lo stesso che *vite arbustina*.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Vite arbustiva*: lo stesso che *vite arbustina*.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 42, pag. 413.4: [8] I fiori anchora della vite arbustiva ragunati [e] all'onbra seccati, e allora diligentemente pesti e stacciati *et tectos* avrai nel vasello nuovo, e quando vorrai, a tre cadì una misura di fiori, la quale siriacca chiamano, metterai, e 'l dolio sopra chiuderai, e il sesto ovvero il settimo di aprirrai e usera'ne.

ARBUSTO s.m.

0.1 *arbussti*, *arbusto*.

0.2 LEI s.v. *arbustum*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (toscol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (toscol.).

0.7 1 Alberello che sostiene una vite.

0.8 Chiara Coluccia 17.10.2000.

1 Alberello che sostiene una vite.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 5, pag. 11.5: Se ella è di colore, e di corpo rada, e risoluta alquanto: se gli arbuscegli ch'ella produce sono allegri, e netti, grandi, e fruttiferi, cioè peri salvatichi, e pruni rossi, e somiglianti **arbusti**, li quali per se medesima produce: e che non sieno rintorti, nè sterili, nè languidi di magrezza.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 10, pag. 94.4: E vuolsi la vite armare dintorno per le bestie, e farvi fosse, e incontenente legarla al suo arbore. Anco è un altro modo d'affrettare il trapiantare la vite dell'**arbusto**.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 23, pag. 110.16: Aguale pianteremo i salci, e ogni generazione d'arbore d'**arbusto**, cioè da mandarvi su la vite.

[u.r. 10.09.2008]

ARBUTO s.m.

0.1 *aburto, arbuto.*

0.2 LEI s.v. *arbutus.*

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosca.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 **N** GDLI accoglie come lemma separato la forma metatetica *aburto*.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che corbezzolo.

0.8 Pär Larson 10.03.1998.

1 [Bot.] Lo stesso che corbezzolo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 224.13: e vennevi le ripieghevoli ellere, e insieme le viti pampanute, e gli orni, e l'**arbuto** carico di rossicanti pomi; e le lenti palme, guiderdoni de' vincitori...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 361.21: Altri non lenti fanno la bara, e intesonla di verghe d'**aburto** e di vime di quercia, e innombranla di velo di fresca fronde.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 547.3: La selva non alta fa lo bosco, lo **arbuto** covre l'erba; lo rosmarin e li lauri e la negra mirto sì ole, né non li manca lo busso spesso de foie e le fragili mirice, né li sottili cithissi, né lo coltivado pino...

[u.r. 10.09.2008]

ARCA (1) s.f.

0.1 *arca, archa, arche, archia, archy, arke.*

0.2 LEI s.v. *arca.*

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, p. 1291; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Doc. venez.*, 1311 (4); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330

(bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

0.5 Locuz. e fras. *accrescere l'arca 1.1*; *condurre a mortal arca 2*; *empire l'arca 1.1*; *libro dell'arca 1.1.1*; *mettere in arca 1.1*; *quaderno dell'arca 1.1.1*; *venire in mortal arca 2*; *vuotare l'arca 1.1*.

0.7 **1** Cassone, destinato specialmente alla conservazione di derrate agricole o di panni. **1.1** Scigno destinato specialmente alla conservazione di denaro e preziosi (per lo più in contesti metaf.). **1.2** Fig. Ricettacolo di determinate virtù o vizi. **1.3** Cassa del carro. **2** Sarcofago, per lo più di marmo o di pietra, sepolcro. **2.1** *Altare d'arca*: altare a cassone vuoto o a sarcofago. **2.2** Catafalco. **3** [Relig.] *L'Arca dell'Alleanza*, la cassa di legno che conteneva le Tavole della Legge consegnate da Dio a Mosè. *Arca santa, del Nostro Signore, di Dio, di Mosè, del testamento*. **4** L'imbarcazione con cui Noè salvò dal diluvio la propria famiglia e tutte le specie animali. **4.1** [In contesto fig., per indicare l'anima:] imbarcazione. **5** Signif. non accertato.

0.8 Roberta Manetti 23.05.2000.

1 Cassone, destinato specialmente alla conservazione di derrate agricole o di panni.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, *Dichiar. di Paxia*, pag. 173.20: (et) una **archa** (et) lectulo unu(m) (et) une tesoire (et) una vidola...

[2] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.14: Ite(m) avea xv pecho(r) e tra lui (e) il socio, (e) uno bue so p(ro)pio (e) una somaia (e) iii botti (e) una tina (e) due **arche** (e) una maida (e) ii ceste (e) una sapa (e) una va(n)ga (e) uno bomero.

[3] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 132.1: It(em) una **archa** d'albaro tene(n)te da xxxvj o.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 435.13: Trovata fue ancora una grandissima **arca** di molte generazioni di veleni, i quali per comandamento di Claudio imperadore in mare gittati, corrupero l'acqua in tale modo, che grandissima mortalità di pesci fece...

[5] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 432.9: Avemo alloghato a Chordino di Ghuccio da Petriuolo le due istaora di cholto che chonperammo da Ticcio fornaciaio da Nuovole, e dene dare l'anno X istaia di grano, paghato a Firenze, nell' **archa**...

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 69.6: Or mi di': se tu ài l'**arche** piene di grano et ài li poderi, io ti dimando se tu se' satio delle ricchezze.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par. c.* 12.120, vol. 3, pag. 201: e tosto si vedrà de la ricolta / de la mala coltura, quando il loglio / si lagnerà che l'**arca** li sia tolta.

[8] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 3, pag. 463.17: Et che per questo a l'entrata dello inferno puose l'auctupno, ch'è fine del fructo della terra, e che quello ripone in debita **archa**.

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 28.8: E esso mi diceva, che, essendo il corpo del predetto Equizio sepolto nella chiesa di santo Lorenzo martire, uno villano della contrada pose sopra il sepolcro del detto Equizio una **arca** piena di grano...

[10] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 20, pag. 42.17: E così fe' che la tolse la ymagine de Cristo piçoletto, che madona senta Maria tegniva in braço, e involtalo in uno bello drapo de lino e reposeso in una soa **arca**.

[11] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Tenz. 8.1.8, pag. 780: farìel grattar con ambedue le mano; / sì ch'elli avrebbe lavorato in vano, / se del mio dir sentenza si disnoda: / ond'io ne porterebbe vera loda, / se 'l mercenaio arpuse in l'**arca** grano.

[12] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 73.17: Serbansi le noci tra la paglia, o nella rena, ovvero tra le sue medesime foglie secche, ovvero in **arca** di suo legno medesimo fatta...

[13] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 3, pag. 97.13: Quant non è del pan in **archa**, el no pores gessi pior nuvelo, specialmentri manchant glu dinàs a conperà del forment.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 88.10: Elo me dise che, seando lo corpo de lo dito Equicio sepelio in la çexia de San Laurentio martir, un vilam de la contrà mise su lo monumento de Equicio una **arca** pinna de gram...

[15] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 51, pag. 438: La prima fiata ched io le 'ntrai in casa, / trovai che li pioveva in ogni luogo; / de paglia faceva il fuoco, / con diece figlie ognuna più fanciulla; / tutte diciàn: «Del pan dàmene un poco!» / Né **arca**, botte non ci avea né vasa...

– Fig.

[16] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 198.15: Ed de' honorare Dio de la sustanza tua; e de la primizia de tutte le biade enpierassi l'**arca** tua di ssaturità...

[17] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), canz. 8.21, pag. 223: Or è di caro piena l'**arca**, / l'arna di toscò e di fele, / la corte di pianto crudele, / la zambra d'angostia tracarca. || Cfr. 1.1.

[18] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 250.9: E mostrò qui Cristo de la ricchezza sua, in ciò che quel pane non fu di que' cinque, che quelli non ierano più che cinque – assai si triterrebbe egli –, ma fu de l'**arca** de la ricchezza sua...

– Fig. Luogo riposto. || Cfr. 3 (i cui ess. fig. paiono però rifarsi ad altra immagine).

[19] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 4, pag. 16.11: Quest'altra condizione hae il peccato, ch'egli è dentro ne la casa e nell'**arca** de l'anima, e non si vede.

[20] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 1, pag. 198.1: E per questo modo stavano insino a domenica dell'Ulivo sempre orando e dicendo salmi, e in quel di ciascuno tornava al monistero, riportando ciascuno lo frutto della sua fatica e vittoria nell'**arca** della buona coscienza...

[21] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 29.6, pag. 65: Avegna, amicho, che la nostra barcha / nel peso che li mettete soccomba / e che 'nfine alla tomba / sia occulto il ver iudicio d'ogni gente, / secondo ch'ò provato, / il vostro buon motivo adempie l'**arca** / d'amor perfectò de la nostra mente...

1.1 Scigno destinato specialmente alla conservazione di denaro e preziosi (per lo più in contesti metaf.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 3.3: Deletto e charo mio, da taciere ora quanto, Gianni Bentivegna, Guitton, Frate alla Cavallaria de la Donna nostra, **archa** voita e animo pïeno senpre.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 250.14: Ecco che Cristo, Figliuol di Dio, mostra oggi così de la ricchezza e de la gloria sua, il quale è **arca** di tutti i tesori, come dice Sam Paolo, di quelli di cielo e di quelli di questo mondo...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19. proemio, pag. 336.5: La VJ è, che la pecunia non si pone dove è la sete della avarizia, però che si mette in borsa, o in **arca**, e l'avarizia è nell'animo.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 162.25: Avvegnachè per verità maggior ricchezza sia avere Dio in se, che aver l'oro nell'**arca**...

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 119, pag. 294.2: Raguardando Gesù vide i ricchi che metteano l'offerta loro nell'**arca** dove si riponeva la pecunia del tempio.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 97.24: A un atro tempo lo dito Costancio preve so nevò vendé un so cavallo dôçe dinai d'oro, li qua' alojà in l'**arca** e insì fora a far atri soi fati.

– Fras. *Accrescere, empire l'arca; mettere in arca*: accumulare ricchezze, arricchire.

[7] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 7.1: Ricchesse crescere ad archa, ad animo no è piò che legnie crescere a ffoco. Unde, come piú **archa** s'empie, animo piú se voita e piú inciende.

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 157.6: Voita la gola per acresciare l'arca, asotigliare el corpo per acresciare lucro.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 8.84, vol. 3, pag. 129: La sua natura, che di larga parca / discese, avria mestier di tal milizia / che non curasse di mettere in arca.

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 278.13: E sa bene, che le sue ricchezze sono assise, e poste altrove, che dove la gente l'ammassa, e raguna, e che l'uomo dee empire l'animo, non l'**arca**.

– Fras. *Vuotare l'arca*: scialacquare gli averi.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.80, pag. 86: Non ce bastava niente el podire / a recoprire le brige presente: / asti e paraggi, calzare e vestire, / magnare e bere e star fra la gente; / render presente, parente ed amice, / fuor tal radice che l'**arca** ò voitata.

1.1.1 [Econ./comm.] Locuz. nom. *Libro dell'arca, quaderno dell'arca*: libro di cassa.

[1] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 179.34: ed è iscritto il suo paghamento al quaderno de l'archa, carta XV.

[2] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 180.24: e paghò per noi i sopradetti danari Ugho Bagniesi, e noi avemo posto dove dèe dare, che n'abia dato a libro de l'archa, carta XXXV, i detti fior. 44 d'oro e s. 16 d. 2 a fior.

1.1.2 *Arca dei tributi, della conserva, arca pubblica*.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 8, vol. 1, pag. 17.15: Li apostoli solamente lassaron la nave e le reti; la vidua mette due denari nell'arca della conserva, e fia preferita alle ricchezze di Cresò.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 1 *Esd.* 6, vol. 4, pag. 344.13: E anco da me è comandato quello che i loro sacerdoti debbano fare, cioè che loro edificino la casa di Dio, e che dell'**arca** [del re], cioè de' tributi i quali si danno dalla parte oltre il fiume, istudiosamente siano date le spese a quelli uomini, acciò che il lavoro non sia istorpiato.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 1 *Esd.* 7, vol. 4, pag. 351.2: E da me, Artaserse re, è ordinato e stabilito e comandato a tutti i guardiani dell'arca pubblica, i

quali sono oltre il fiume, che ciò che Esdra sacerdote, e scriba della legge di Dio del cielo, domanderà a voi, senza dimoranza gli dobbiate dare, 22. [insino a] cento talenti d'ariento...

1.1.3 Fig. Cuore. || (Mancini, *Iacopone. Laude*, p. 675).

[1] Iacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.100, pag. 396: Lo patriarca sì vol demorare / entro ne l'**arca** degli suoi secriti, / e in Israele sì vole regnare...

1.2 Fig. Ricettacolo di determinate virtù o vizi.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), canz. 8.6, pag. 222: O dolce terra aretina, / pianto m'aduce e dolore / (e ben chi non piange ha dur core, / over che mattezza el dimina) / membrando ch'eri di ciascun delizia, / **arca** d'ogni divizia...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), C 2 *Laude novella*, 19, vol. 1, pag. 91: **Archa** se' d'umiltate, / vaso d'ogne sanctitate: / en te venne deitate, / d'angel foste salutata.

[3] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., *Ogn'om canti novel canto*, 40, pag. 55: O Giovanni, gemma fina, / **arca** piena di dottrina, / della Trinità divina / fosti sommo comprenditore.

[4] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.65, pag. 28: Benedetta tu, regina, / co' la gratia divina, / **archa** piena di doctrina, / d'abbondantia corrente.

[5] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), *Lodi della Vergine*, 197, pag. 85: O dolcissima dona gloriosa, / per l'amirabel angel Gabriel / lo Salvaor v'aleso per sua sposa / mandandove salù da l'alto cel. / Dondo **archa** fata si' de la le' nova / e del Fijol de De castel e rocha...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 23.131, vol. 3, pag. 389: Oh quanta è l'ubertà che si soffolce / in quelle **arche** ricchissime che fuoro / a seminar qua giù buone bobolce!

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), *Son.* 439.1, pag. 263: Oy terra, che eri de delicie **archa** / e d'ogni grand delecto dolçe corte, / et or di tutto bene voyta, forte / porto di planto, d'angossa se' carcha...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.22: E nullo peccato èy a lo mundo, nèn tanto sia grande, che volentiere lo prevete a ccommettirilo no sse corrompa e cechesse per desiderio de auro o de argiento, cà illi solamente se clamano tiemplo et **archa** de avaricia e de cupiditate.

1.3 Cassa del carro. || Usato per immagine solo da Dante e dai suoi commentatori.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 32.125, vol. 2, pag. 563: Poscia per indi ond'era pria venuta, / l'aguglia vidi scender giù ne l'**arca** / del carro e lasciar lei di sé pennuta...

2 Sarcofago, per lo più di marmo o di pietra; sepolcro.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 206.8: In quel tempo, in Sefhat, non lonzi de Ierusalem, la gonella del signor lavorada sotil mente fo trovada, e del veschovo Grigolo de Anthiochia, de Thomaxo veschovo da Ierusalem e da altri in una **archa** de marmore fo logada in Yerusalem.

[2] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 78.13: item voio cha de queste libr. DCC abea li frari predichadori, lò ch'eo dè çaser, libr. L con questa condicion, ch'eli vegna ogni cavo d'ano dala mia **archa** e farne onersario e pregar Deo per anema mia e dili me' morti...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 9.125, vol. 1, pag. 157: E io: «Maestro, quai son quelle genti / che,

seppellite dentro da quell'**arche**, / si fan sentir coi sospiri dolenti?».

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 34.12: e, façando avrire le **archy** e li monumenti, ello sì ne tolea le reliquie a tuto lo so diminio...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 16, vol. 1, pag. 55.5: D'intorno alla detta pietra a due palmi si è lavorato come scacchi, et apresso del muro del coro, a due passi, si à due bellissime **arche**, cioè sepulture, lavorate e sollevate un piè sopra la terra...

[6] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 7.1, pag. 22: Gl'eretici per **arche** son sepulti, / profonde, piene di fiamme di fuoco, / sempre stridendo non mutan mai luoco, / l'un sopra all'altro abarcati et soffolti.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 11 parr. 5-8, pag. 223.17: Qui D. dice che, per la pagura de la puza, *idest* del fetore, ei acostàno a un coperchio *D'un grande avello, idest arca*, ne la qual vide una scripta la qual dicea *Anastasio etc.*

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 101, pag. 492.55: Chiamasi «**arca**» per ciò che assai, essendo di pietra o di marmo, hanno quella forma che hanno l'arche del legno, nelle quali molti conservano il grano e le cose loro; ed è detta questa «**arca**», per ciò che ella ha a rimuovere il vedere delle cose che stanno vi sono, o il ladro da poterle torre, e di quinci viene «**arcano**», la cosa segreta.

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 11.3, pag. 31: Nel summo cielo con eterna vita / gode l'alma felice tua, Petrarcha: / quivi de sodo saxo in nobel **archa** / la terena chaducha parte è scita.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 602, pag. 552.33: Et senza falo quella sepultura de Galeoto era sì richa et sì maraveiosa che zià mai non fuo sì richa né non serà: la volta de quella **archia** era tuta d'oro et plena de plui riche piere preciose del mondo, como de saffir et de smeraldi e de diamanti et de rubini et de carboni et de iaspes e de altre piere molto riche.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 35.16: Onda vegnuda la note, ello speçà l'**arca** e tollè el corpo de la Magdalena e portàllo al so albergo.

– Fras. *Venire in mortal arca*: morire.

[12] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 203.96, pag. 236: Morto costu', regnò poi anni uno / Luis suo figlio, e senza avere incarca / d'alcuno erede, re ultimo e solo / de la sua stirpe venne in mortal arca.

– Fras. *Condurre a mortal arca*: uccidere lentamente, consumare.

[13] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 210.10, pag. 249: O pensier, o sospiri, o anni avversi, / come mi conducete a mortal arca / senza veder mai ora da pentersi!

2.1 Altare d'arca: altare a cassone vuoto o a sarcofago.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.2: dove melgio li posseva, o ver in criti, o ver in cimitierii soto terra, over in chasa de homini fideli o de femene, li celebrava messa sovra l'altar de legno, el qual era concavo o de archa, abiendo IV circuli in li canton, per li quali IV prievedi al luogho che se celebrava si staxeva...

2.2 Catafalco.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), *Ordinamenti*, pag. 161.22: Item che niuna persona faccia per alcuno corpo morto, o faccia fare alchuna **archa** de legname, salvo che a le sepulture di cavalieri e non vi possa

porr[e] sopra alcuno drappo o tapeto se non come disopra è dicto...

[2] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 435.15: o fare arca di luminari o arca di legname o d'altra cosa sopra la sepoltura o luogo della sepoltura di cotale morto...

3 [Relig.] *L'Arca dell'Alleanza*, la cassa di legno che conteneva le Tavole della Legge consegnate da Dio a Mosè. *Arca santa, del Nostro Signore, di Dio, di Mosè, del testamento.*

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.3: In nel mezzo di quello tenplo si è la grande sassa sagrata là ov'era l'arca del Nostro Signore e la verga d'Aaron e le tavole del Vecchio Testamento...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 84, pag. 407.18: *In mentis refulgentia*, cioè ne le figure de la Legge Vecchia, in molte figure, e specialmente nel propiziatario, cioè ne l'arca del Testamento, ne la quale era uno vaso d'oro grande, pieno de la manna ch'ebbero nel deserto.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 85, pag. 174.23: In quen guixa ven l'arca del testamento?

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 10.56, vol. 2, pag. 162: Era intagliato lì nel marmo stesso / lo carro e ' buoi, traendo l'arca santa, / per che si teme officio non commesso.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 46-69, pag. 180, col. 2.11: *Li precedeva al benedetto vaso*, coè a la ditta Arca precedea David.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 248.6: E così generalmente si trova per li libri del vecchio Testamento, che li sacerdoti, e ministri di quel tempo, che aveano a guardare, o toccare l'Arca di Dio, e le altre cose sante, doveano esser santi, e immacolati...

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 12, pag. 47.11: Dunque, come presumo io parlare dell'altissime cose dell'arca di Dio?

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 103.5: Quando intra la hostia esti tuctu Cristu, fa Deu memoria di l'antiquo miraculu, comu dintra la rocca esti clusa l'arca di Moyses, comu Deu intra l'arburu ascusi santu Ysaias.

– Fig. Ricettacolo. || Cfr. **1.2** (ma qui gli autori partono da un'immagine altrimenti det.).

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 305.11: Ella è figurata per l'arca di Mosè, nella quale Mosè ripose la manna, e la verga, e le tavole della Legge, perciocch'Ella contenne Cristo per quelle cose figurato...

[10] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 39, pag. 96.11: Questa arca santa prefigura lo prelado, lo quale deve essere arca santa, nella quale abiti Dio per la grazia...

4 L'imbarcazione con cui Noè salvò dal diluvio la propria famiglia e tutte le specie animali.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 13, pag. 140.17: e vadò sé e tutta la sua famellia dal pericolo del diluvio e ll'arca...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 28.10: E però isparto il mare per tutta la terra, mandò il diluvio, e disfece tutta la umana generazione, pochi riservati nell'arca, per li meriti della loro fede, a rifare la generazione umana.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 27, pag. 84.8: E sì potemo dicere ke, laudato sia lo nostro Segnor, ka voi quando serà vostro piacere ve ne poteti

retornare a la vostra casa sì como fece la columba, quando retornò a l'arca Noè...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 433.5: La quarta cosa ch'avemo a considerare di questa nave si è la clausura, e questa è la propria ragione e la bella: vedi che questa arca si era tutta chiusa; però era detta arca, non nave, ché la nave si è aperta di sopra, ma quella avea tetto e era chiusa.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 33, pag. 272.24: posemo dire e digamo che, laudato sia lo nostro segnor Deo, vue porite quando serà vostro piacere tornare a loro, sì como fece la colomba quando [tornò] a l'arca Noè...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 *osservazioni*, pag. 301.9: Diluvio generale fu quando tutto l'universo perì per acqua, e pochi con Noè nell'Arca canparono.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 671.5: Spezialmente Noè co' suoi figliuoli e sua moglie e nuore; al quale Iddio, cento anni dinanzi al diluvio il manifestò e comandogli che facesse una arca grande per campare lui e sua famiglia con gli animali della terra.

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 17.1: Noè fu cholui che fecie ell'arca al tempo del diluvio, quando el mondo si disfece per acqua, e egli solo scampò con tre suoi figliuoli e chon le mogli loro e con cierte generationi d'uciegli e di bestie, per comandamento di dio.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 306.21: Onde Ella è figurata per quella finestra, la qual fece Noè nell'arca al tempo del diluvio...

[10] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 25 [Antonio da Ferrara], 7, pag. 55: Perché lasciasti en l'arca, / al tempo del diluvio, alcuna secta?

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 3, par. 1, vol. 1, pag. 75.17: Comu Noè in lu lignu et l'acqua salvau lu populu, sdilluviatu tuctu lu mundu lu quali fu fora di l'arca...

[12] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>toscc.), pag. 237.14: e come Iddio avea comandato a nNoè ch'egli facesse una arca per potere scampare egli e tutta la sua famiglia...

[13] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 236.12: Stagando in una plaza, avanti che fose lo diluvio, si predicava a lo puobolo e diseva de la fin de lo mondo e como Dio avea comandato a Noè ch'elo fese l'arca per poder scanpar a l'aqua e lu' e tuti quei de so fameia.

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 122.12: Lamech quando fo in etate de CLXXXVII anni allora ingenitao Noè, el quale fo commendato per divino oraculo che deve se hedificare l'arca...

– *Arca del diluvio.*

[15] *Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.>), L. 7, cap. 28, vol. 3, pag. 324.7: La quinta, però che Iddio salvò questo ordine nell'arca del diluvio.

[16] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.25: e potea avere tanta lettera quanto si mette in uno saltero conpiuto di CL salmi: il quale libro si crede che fosse fatto per Noè, che fece l'arca del diluvio.

– *Arca di Noè.*

[17] *Milione*, XIV in. (toscc.), cap. 21, pag. 29.9: Ancor vi dico che in questa Grande Arminia è l'arca d[i] Noè in su una grande montagna, ne le confine di mezzodie in verso i levante, presso a reame che si chiama Mosul...

4.1 [In contesto fig., per indicare l'anima:] imbarcazione.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 22.14, pag. 685: Pregate per me, prego, el re dei venti, / che me conduca a seguir vostra barca, / sì che gèmino segno non diventi. / Tuttor vedete che non sia sì carca, / che forza de vertù non ce spaventi / prima ch'ei veli drizze la grand'arca.

5 Signif. non accertato.

[1] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39.13: anguilli; scarafali; cordelli di filu; carpiti pinti; cera; anzarutu; pustuleni pinti; bolu; vernici; blankectu; sangui di draguni; pectorali pinti; noci di India; cegni pinti; mirra; bisacchi pinti; caci paci et concordia; russectu; bertuli pinti; lignu di garofali; hassili pinti; zaffarana; **arca**; vitru; opera ki porta...

[u.r. 01.06.2010]

ARCA (2) s.f.

0.1 *arca*.

0.2 Lat. *arx* con metaplasmo.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che arce.

0.8 Chiara Coluccia 22.09.2008.

1 Lo stesso che arce.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 5.12: Et il Popolo di Roma tenendoli dietro assediare la terra, et avutala presero quel Bordino, et recaronlo a Roma prigionie in su 'n un Cavallo il viso volto in dietro per più dilegione, et la coda li faceano recare in mano, e fu messo nell'**arca** Fumone. || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 27, vol. 1, pag. 212.6: «e misollo in pregione nella rocca di Fumone in Campagna».

ARCABALESTRO s.m. > ARCOBALESTRO s.m.

ARCACCIA s.f.

0.1 f: *arcaccia*.

0.2 Da *arca*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) a passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le Falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Sepolcro antico e consumato.

0.8 Rossella Mosti 08.02.2005.

1 Sepolcro antico e consumato.

[1] f Guittone, *Lettere*: Lo hanno posto in un'antica, e consumata **arcaccia** del cimiterio. || Crusca (4) s.v. *arcaccia*.

[u.r. 09.01.2008]

ÀRCADÉ agg./s.m. > ARCADIO agg./s.m.

ARCÀDICO agg.

0.1 *arcadica*.

0.2 LEI s.v. *arcadicus*.

0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proveniente dalla regione greca dell'Arcadia (Peloponneso).

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Proveniente dalla regione greca dell'Arcadia (Peloponneso).

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 34, pag. 57.21: Passata la notte, come incominciaron gli uccelli a cantare in su l'alba del dì, Evandro si levò del letto e, vestito che fu, si pose a collo una spada **arcadica**...

[u.r. 10.09.2008]

ARCADIO agg./s.m.

0.1 *arcade, arcadi, arcadii, arcadio, arcado, archadi, archado*.

0.2 LEI s.v. *arcadius* e *arcas*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Un singolare *arcade* non è att. nel corpus, ma potrebbe nascondersi in una parte dei plurali *arcadi*.

0.7 1 Della regione dell'Arcadia, in Grecia (Peloponneso). **2** Sost. Abitante della stessa regione.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Della regione dell'Arcadia, in Grecia (Peloponneso).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 28, pag. 148.23: Egli soleva delli nostri prencipi giovinetti, li quali nelli loro aspetti ottimamente li reali animi dimostravano, alcuno dire essere allo **arcadio** Partenopeo similgiante...

2 Sost. Abitante della stessa regione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 133.12: Perchè guardando ad una stagione l'assenza degli **Arcadi**, uno loro castello subitamente assaliro; ma gli **Arcadi**, per la ingiuria a loro fatta, avuto l'aiuto dei Tebani, ricominciaro battaglie per furto.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 115.20: Li Pisani vi vennero, e li Schiavoni et **Arcade** e quelli che uomo chiama Driope.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 627.33: Li **Arcadi** accessi per ammonimento, ragguardanti i chiari fatti dell'uomo Pallas, corrono d'ogne parte...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 178.21: Et intandu Turnu standu illoco dissi inver li homini di Pallas: «O vui **Archadi** di lu regnu di Evandru, rigurdativi di li mey paroli et ripurtiritili a lu vostru re et dirritili ki eu li rimandu a pPallas ki tantu avi miritatu».

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 364.10: Li **Arcadii** ruinaro alle porte, e dell'antica consuetudine fiaccole presero da morti.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 41, pag. 72.6: Morto Pallante, Turno disse all' **Arcadi**, cioè all' cavalieri d'Evandro: «Abbate a memoria di dire ad Evandro, ch'io gli rimando Pallante tale, quale egli ha meritato di riaverlo».

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 12.19, pag. 36: Ercules, quel che ne le braccia tenne / Palantea, per lo suo valor, non meno / che gli altri, fece ciò che si convenne. / Evandro, con gli **Arcadi**, ricco e pieno, / una ne fabbricò nel monte mio, / maggiore assai che gli altri non mi feno.

[8] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 39.62, pag. 213: Ove sardeschi e mauritan conversi, / ircani, **arcadii** e pelasgioni, / armeni, libani e calcedoni, / indi, mesopotami, arabi e scite, / e gente, più che qui sono, infinite?

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 48, comp. 6.13, pag. 75: Poy che cresciuto fue l'**Archado** bello, / andando in chaçça per la selva spessa, / trovò sua madre stessa / che in forma d'orsa venia contra luy.

[u.r. 10.09.2008]

ÀRCADO agg./s.m. > ARCADIO agg./s.m.

ARCADORE s.m.

0.1 *arcador, arcadore, arcadori, arcator, arcatori, archadori.*

0.2 Da *arcare*.

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *arcadore di lingua 2.1; arcadore di moglie 2.1.*

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di arco. [Generic.] tiratore d'arco. **2** Fig. Imbroglione. **2.1** Fras. *Arcadore di lingua, moglie: bugiardo.*

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Milit.] Soldato armato di arco. [Generic.] tiratore d'arco.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.), 35, pag. 192: Li **arcador** ne vann'a tresco; / di paura sbaguttisco.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 22.20: Quanta utilitate i buoni **arcadori** nelle battaglie abbiano fatto, Cato nel libro dell'ammaestramento della cavalleria apertamente il mostra, e Claudio il quale abbiendo molti e veraci **arcadori**, e balestrieri il nemico col quale di forza iguale non era soperchiò... || Cfr. Veg., *Mil.*, 1, 15: «Claudius pluribus **iaculatoribus** institutis atque perdoctis hostem [...] superavit».

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 2455, pag. 113: E tanti pedony e chavalieri, / **Archadori** e balestrieri, / Ch'el para che tuto el mondo, / Tanto como el çira redondo, / Fosse per força e per arte / Asenblady in quella parte.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 43, pag. 73.4: Acciò che la schiera de' pedoni da quinci innanzi vadano ordinatamente, proveduto ed ordinato è, che i balestrieri e **arcadori** de la Giustizia de tutti i sestì abbiano e avere debbiano una bandiera di colore bianco con croce rossa, e uno balestro e arco cuscuti in quella insegna, la quale a uno di loro sia data e assegnata per messer lo Capitano di Firenze.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 29, pag. 64.21: Il buono **arcadore** dee più volte fedire, che fallire.

[6] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 539.15: Quella lo notricò teneramente, el quale poi divene molto prode e savio e il migliore **arcadore** che allora si trovasse...

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 19.32: Lavina dice ad l'arceri che questa sagetta verso quella parte dove Enea passasse sagictasse. L'**arcadore** temendo sì dixè: "Madonna da li nemici ad nuy facta ène treva; questo far non se poreà senza grande defecto.

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 479.31: Vero [è] che lla prima schiera di Manfredi, ch'era de' balestrieri e **arcadori**, permolti Franceschi e Provenzali caddono.

2 Fig. Imbroglione. || Cfr. *arcare 3*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 568.28: Il mondo è pieno d'**arcadori**, li quali con diversi lacciuoli s'ingegnano d'uccellare, o di pescare a' ranocchi, non pensando mai, se non come possono trovare modi che tirino li denari a loro...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 18 rubr., pag. 45.8: Basso della Penna inganna certi Genovesi **arcatori**, e a un nuovo giuoco vince loro quello ch'egli avevano.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 18, pag. 47.4: e così provando or l'uno or l'altro dei Genovesi, non poterono tanto fare, che 'l Basso non vincesse loro lire cinquanta di bolognini con una fracida pera, onde gli **arcatori** furono arcati, come avete udito.

2.1 Fras. *Arcadore di lingua, moglie: bugiardo*. || Cfr. *arciere 2*.

[1] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 140, pag. 115.15: Mai non credere a niuno che 'ndovini, né a niuno che t'insegni malie, né a niuno che ti consigli di fare archima, però che tutti sono **arcadori di lingua** e truffieri...

[2] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-venz.), 136.8: Come per l'aere sona / enfin ora alcun segno mostrato, / anichillata fie suo gran corona / né mai più da persona / per figlio di Maria sarà chiamato; / fra tutti i cristian' canonicato / per huomo ingrato – et **arcator di moglie**, / ch'a tradimento spoglia / el mondo de sì dolce e nobil sito, / ch'era tutto per lei d'oro vestito.

[u.r. 10.09.2008]

ARCALE s.m.

0.1 *arcale, arcali, archali.*

0.2 Da *arco*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. prat.*, 1296-1305.

0.5 Locuz. e fras. *arcale del petto 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Trave del cavalletto che sostiene la tettoia, centina. **2** *Arcale del petto: sterno.*

0.8 Roberta Manetti; Pietro G. Beltrami
20.09.2011.

1 Trave del cavalletto che sostiene la tettoia, centina.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 296.5: Inprimeramente demmo a Guerio, per due bordoni e quatro puntoni e tre **archali** e cinquanta abetelle, di xix di luglio, lib. x e s. xvj.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 50.6, pag. 563: Perché sacciate balestra legare / e coglier con isquadra **arcale** in tetto / e certe fiare agiate Ovidio letto / e trar quadrelli e false rime usare, / non pò venire per la vostra mente / là dove insegna Amor, sottile e piano, / di sua maniera dire e di su' stato. || Contini stampa *archile*; *arcale* è una sua congettura posteriore (De Robertis, *Cavalcanti*, ad l.).

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 46.9: E tutte le travi e gli **arcali** del tuo edificio sia tagliato di novembre, o almeno infino a Natale, in tal maniera che n'escia tutto l'umidore che è nelle vene del legno.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 291.14: Ite(m) a Pacino p(er) IJ **archali** (e) VIIIJ some d'assari, lb. IJ s. J. Ite(m) a Pacino p(er) una piana, s. VJ. Ite(m) p(er) regatura li **archali** (e) li assari, s. IJ.

2 *Arcale del petto*: sterno.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 61, vol. 2, pag. 376.18: Marco, ch'era nella rocca colla sua brigata più fiorita, uscì fuori francamente, e percosse a quelli ch'erano entrati, ma da llo loro ricevuti senza paura colle spade villanamente fu ributtato; nel quale assalto il Farinata, ch'era di quelli dinanzi, fu fedito d'una lancia nell'**arcale del petto** sì gravemente, che li fu nicissità ritirarsi indietro, della quale fedita assai ne stette in pericolo di morte. || Diversamente GDLI e Porta: «bocca dello stomaco».

[u.r. 20.09.2011]

ARCALETTO s.m.

0.1 *archaleta*.

0.2 Da *arcale*.

0.3 *Doc. imol.*, 1383-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola trave di sostegno.

0.8 Rossella Mosti 14.09.2006.

1 Piccola trave di sostegno.

[1] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1384, pag. 341.9: Spixi per fare pontelare el portego ch'è sovra la dona dal spedale per chelo chadeva per VI digorenti e per I **archaleta** s. VIII. per VIII chavigle de fero s. VII.

ARCALIFFO s.m.

0.1 *archaliffi*; **a**: *alcaliffo*.

0.2 DEI s.v. *arcaliffo* (ar. *al-halifa*).

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capo spirituale e politico dell'islamismo.

0.8 Roberto Leporatti 09.10.2001.

1 Capo spirituale e politico dell'islamismo.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 317.7: E co' Baroni

consiglieri del Re di Tunisi congiura fecie, e con armato popolo e colla moltitudine degli Arabi uccise il Re Nat-tab di Tunisi, e fattosi Re, si levò l'**Archaliffi** della schiatta de' Reali, e non con tradimento, ma di gran giorno venne in Tunisi, prese il Re Filess, e posto in croce e con molte ciotte fu morto.

[2] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), cap. 26, pag. 223: Appresso conteremo dell'**alcaliffo** loro, cioè il papa loro...

[u.r. 03.10.2008]

ARCAMENSA s.f.

0.1 *arcamessa*.

0.2 Da *arca* e *mensa*.

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Madia di grandi dimensioni contenente tutto ciò che serve per l'alimentazione.

0.8 Rossella Mosti 13.09.2006.

1 Madia di grandi dimensioni contenente tutto ciò che serve per l'alimentazione.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 33.5: [XXIII]. *De lignaminibus*. Per ciascuno soppedanio, cassa grande, archapredula, **arcamessa**, bocte et tina, XX d..

[u.r. 10.09.2008]

ARCANAMENTE avv.

0.1 *arcanamente*.

0.2 Da *arcano 1*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 In modo misterioso, occulto, incomprensibile.

0.8 Roberta Manetti 04.05.1999.

1 In modo misterioso, occulto, incomprensibile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 29.120, vol. 2, pag. 508: Non che Roma di carro così bello / rallegrasse Affricano, o vero Augusto, / ma quel del Sol saria pover con ello; / quel del Sol che, sviando, fu combusto / per l'orazion de la Terra devota, / quando fu Giove **arcanamente** giusto.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29. 106-120, pag. 626, col. 1.27: *Quando fu Giove arcamente giusto*, çoè, che Iupiter **secretamente** fo çusto.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29. 106-120, pag. 626, col. 1.33: E nota che 'l dixe '**arcanamente**', çoè ch'i çudisii de Deo veno secreti et in tale modo, che gl'omini no se pò riparare.

[u.r. 04.07.2007]

ARCÀNGELA s.f.

0.1 *arcangela*.

0.2 V. *arcangelo*.

0.3 Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1379]: 1.

0.4 Att. solo in Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1379].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Donna dotata di virtù eccezionali.

0.8 Rossella Mosti 27.01.2005.

1 Donna dotata di virtù eccezionali.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1379] 29, pag. 374.13: [2] Io dico di Caterina mia, così angelica come divina, la quale come sole illumina el nostro emisferio. La quale se io la chiamo angela per puritate, e io la truovo **arcangela** per prelazione e eminenzia; se io la chiamo **arcangela**, e io la truovo tra le virtudi, imperò che a semilitudine loro fa virtudi e miracoli.

[u.r. 10.09.2008]

ARCÀNGELO s.m.

0.1 *arcagnoli, arcagnolo, arcangelo, arcangelo, arcangoli, arcangel, arcangeli, arcangelo, arcangioli, arcangiolo, arcagnolo, archagnolo, archagnoli, archagnolo, archagnoy, archangeli, archangei, archangel, archangeli, archangelo, archangelu, archangiolo, archangioli, archangiolo, archangnali, archangiolo, archangnio, archangiolo, archangnoli, archangnolo.*

0.2 LEI s.v. *archangelus*.

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, 1334.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.6 T Doc. sen., XIII pm.: Sant'Archangnolo.

0.7 1 [Relig.] Creatura celeste di grado gerarchico superiore agli angeli.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 [Relig.] Creatura celeste di grado gerarchico superiore agli angeli.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 86.5: C(on)fessu so ad mesenio(r) D(omi)nideu (et) ad matdonna s(an)c(t)a Maria (et) ad s. Mychael a(r)chang(e)lu (et) ad s. Ioh(ann)e Bapt(ista) (et) ad s. P(etru) (et) P(aulu) (et) ad o(mne)s s(an)c(t)i (et) s(an)c(t)e D(e)i de o(mni)a m(e)a culpa (et) de o(mni)a

m(e)a pecc(at)a k(et) io feci dalu battismu meu u(s)q(ue) in ista hora...

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 616, pag. 621: Quig qe Te serve grand merito n'avrà, / al di novissimo là se confortarà / quand ig serà da lo To destro la' / Cum' gran paura li desipuli avrà / quando li **arcagnoli** de paor tremarà!

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 207, pag. 36: Lo peccaor è quello per ki lo mond m'aclina, / E i angei e i **archangei** e i sanct dra cort divina...

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 428, pag. 259, col. 1: Li giusti farano buona via, / c'andrano con loro in compagnia / Angeli **Archangeli** tucti quanti / vergini martiri e tucti li sancti, / et via pió inanti, sì come si sae, / che Dio medesmo con lor saræ...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.25, pag. 285: Chi en tale stato se trova, co li **arcangeli** demora...

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 20, pag. 275.26: Car si noi sem del so povol e de le soe fee, el nos apelarà e metrà en soa paria, zo est e-l saint paravis cum los **arcangel** e cum li angel e cum li apostoil e cum li martyr e cum le vergen e cum tuit li saint de nostre seignor...

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 41.42, pag. 624: Gite davante l'alta Maiestate, / tu, Donna, e lo to fillo, / e ll'angnali e ll'**archangnali** menate / e lo divin consillo, / ke nne perduni per Sua pietate, / ke nno iamo 'n escillo...

[8] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 92.2: Gloriosa Vergine pulzella, perciò che credesti la novella che 'l santo **arcangelo** t' arecò, dentro da' tuoi santi fianchi comprendesti quello che tutto l'altro mondo non potè comprendere, perciò che non trovò in te che riprendare...

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 87.9: Lo primo è quello delli Angeli, lo secondo delli **Archangeli**, lo terzo delli Troni...

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 30.12: De l'orden dey **archagnoy**.

[11] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 183, pag. 52: Quanto fo l'amor to, dolço meser, / quan[do] lagas[i] tanta gloria in cel, / l'Angeli, l'**Archangeli** e li Troni / li Seraphin e l'altri baroni, / li quali te stava tuto 'l tempo entorno, / laudando di e noto lo to nom[o]...

[12] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 254, pag. 28: Li angeli e li **arcangeli** veneraoli in veritate, / ché Cristu me-lli manda per sua voluntate, / cha me è figliolu e patre, e io so' la sua matre...

[13] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 432, vol. 1, pag. 289.24: Et qualunque à piazza alcuna nel castello di Monteregeione, et non avarà fatto ine la casa, da chi a la festa di Sancto Michael **Archangelo**, del mese di settembre, sia tenuto la podestà di Siena, la piazza poscia ridurre al comune di Siena.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.105, pag. 437: Ma l'**arcangelo** san Miché / chi [è] fortissimo e possibel, / da ennimingo sì terribel / scampando me tire in cel.

[15] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.4: Ad onore e riverenza de l' onnipotente Idio e della beata Maria sempre vergine e del beatissimo Michele **arcangelo** e di santo Giovanni Batista e di tutti gli angnoli e santi e sante di Dio.

[16] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 48.30: Alora vene lo precepto de paradixo e miser san Michelle **arcangelo** cum la multitudene de gli ançeli e de li sancti, cantando e façando gram festa, laudando e magnificando lo nome de Dio...

[17] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, *proemio*, pag. 606.27: Quelli che annunziano le piccole cose sono li Angioli, e quelli che annunziano le somme

cose sono li Arcangioli. E sono detti **Arcangioli**, però che tengono principato intra li Angioli. *Arcos* in greco, viene a dire *principe* in latino.

[18] *Stat. pis.*, 1334, cap. 35, pag. 1042.19: Del mese di settembre: La natività di sancta Maria; sancta Croce; sancto Matheo apostolo et evangelista; la sagra di sancta Maria; sancto Michele **archangelo**.

[19] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 45, par. 1, vol. 2, pag. 83.24: en le festividade de sancta Croce, en la festa de sancto Michele **Arcagnolo**...

[20] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.33: ma li noviçi si diianu cumunicari in alcuni festi, li quali su kisti, videlicet: in la Cena, Pasca, Ascensiuni [...] e similimenti dichimu di li professi, adiungendu alcuni altri festi, ço estì la nativitati di Iuhanni Baptista, la festa di sanctu Micheli **Archangelu** in lu misi di septembru, la Annunciaciuni di la supradicta Virgini.

[21] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 7.13, pag. 552: Vertute ne la terza, c' hanno a lato / **Arcangioli** ed Angioli, come pone / beato Dionisio en suo trattato.

[22] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.33: Laudato, benedeto e rengraciato sia l'ordene de li **Archangeli**.

[u.r. 24.05.2010]

ARCANO (1) agg.

0.1 *arcana, arcani, arcano.*

0.2 LEI s.v. *arcanus.*

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Misterioso; razionalmente incomprensibile; occulto, segreto.

0.8 Roberta Manetti 22.12.1999.

1 Misterioso; razionalmente incomprensibile; occulto, segreto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.19, pag. 238: Povertate è ciel celato a chi è 'n terra ottenebrato; / chi nel terzo ciel suo è 'ntrato, ode **arcana** profunditate.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 39, pag. 374.32: «*Nolite inebriari vino, in quo est luxuria*». È ancora questa spezie di gulosità pericolosissima, in quanto ella, poi che ha il bevitore privato d'ogni razional sentimento, apre e manifesta e manda fuori del petto suo ogni secreto, ogni cosa riposta e **arcana**...

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 38.6, pag. 125: O d'Elicona genitor, compagno / All'argivo deo Mars, onde l'**arcano** / Già scatorì tanto Omero sovrano...

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II. componim. 41.130, pag. 225: Drizza la mente mia a quelli **arcani** / consigli e spirti che l'anima affetta, / e più la trae de' viluppi umani.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [son.] 134.9: Gli angioli tutti del concilio **arcano** / per pietà forsi che nel ciel portato / per lor fie 'l prego mio credo vorano, / sì che 'l vostro piacer e 'l vostro optato / verrà con gioglia, e d'alma e corpo sano, / gaio, zolivo e fresco ancor rinato, / sarete in breve...

[u.r. 10.09.2008]

ARCANO (2) s.m.

0.1 *arcane, arcano.*

0.2 LEI s.v. *arcantum.*

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cosa razionalmente incomprensibile; mistero; segreto.

0.8 Roberta Manetti 22.12.1999.

1 Cosa razionalmente incomprensibile; mistero; segreto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.44, vol. 3, pag. 430: Sternel la voce del verace autore, / che dice a Moïse, di sé parlando: / 'Io ti farò vedere ogni valore'. / Sternilmi tu ancora, incominciando / l'alto preconio che grida l'**arcano** / di qui là giù sovra ogni altro bando».

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26. 25-45, pag. 576, col. 1.16: *Sternilmi tu*, çoè tu Evangelista, nello Apocalipsi primo: «Ego sum Alpha et O.», ec. *L'arcano, çoè lo secreto del celo*.

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 506, pag. 29: Da puoi che tu sopra l'**arcane** entraste / d'un dubio voi che tu me faccie esperto / per quello amor che tu e' noi portaste.

[4] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 101, pag. 492.61: Perché «avello» si chiami, è detto davanti. Chiamasi «arca» per ciò che assai, essendo di pietra o di marmo, hanno quella forma che hanno l'arche del legno, nelle quali molti conservano il grano e le cose loro; ed è detta questa «arca», per ciò che ella ha a rimuovere il vedere delle cose che dentro vi sono, o il ladro da poterle torre, e di quindi viene «**arcano**», la cosa segreta.

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 17.9, pag. 43: Apri lo **arcano**, et spira alcun soave / sòno, che a me fie dono, a te salute...

[u.r. 08.06.2009]

ARCANO (3) s.m. > IRCANO s.m./agg.

ARCAPRÈDULA s.f.

0.1 *archapredula, arcipredole.*

0.2 Da *arca* e *predola*.

0.3 *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cassa per il grano.

0.8 Roberta Manetti 07.07.2005.

1 Cassa per il grano.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 49.24: Casse, soppedani e somelianti. D'ogne soma con somaio di casse, soppedani, **arcipredole**, tine, botti e simili cose, VJ denari; et con bestia grossa, VIII denari.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 33.5: [XXIII]. *De lignaminibus*. Per ciascuno soppedano, cassa grande, **archapredula**, arcamessa, bocte et tina, XX d..

[u.r. 10.09.2008]

ARCARE v.

0.1 *arca, arcando, arcare, arcati, archai, archasse, archerà, archi.*

0.2 Da *arco*.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); *Stat. pis.*, a. 1327; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Tirare con l'arco. **2** Colpire come tirando con l'arco. **3** Fig. Imbrogliare, truffare.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Tirare con l'arco.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 20, pag. 97.26: Et se alcuna persona gittasse o virga o lancia, o balestrasse, o **archasse**, o alcuna altra arme offendivele gittasse per offendere alcuna persona, o perchotesse malisiosamente, et sangui non scisse, paghi di pena infine in libbre XXV d'alfonsini minuti...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 1, pag. 189.7: E andando noi, ecco subitamente giunse sopra noi molti uomini Ismaeliti, cioè saracini, in su' cammelli con archi e saette corendo, e **arcando** contro a noi...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 60.22: et zo mi sirrà ben factu, ka eu non negu, anti confessu essiri statu uno di lu hosti di li Grechi et ancora confessu ki in killi bactagli **archai** et balistrai li dei di Troya...

2 Colpire come tirando con l'arco.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 20a.4, pag. 484: [O] caro padre meo, de vostra laude / non bisogna ch'alcun omo se 'mbarchi, / ché 'n vostra mente intrar vizio non aude, / che for de sé vostro saver non l'**archi**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 205.2, pag. 250: Figlio mio diletto, in faccia laude / non con descrezion, sembrame, m'**archi**...

3 Fig. Imbrogliare, truffare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 18, pag. 45.15: A questo Basso capitorono all'albergo suo a Ferrara certi Genovesi, che andavano **arcando** con certi loro giuochi...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 69 rubr., pag. 151.1: Passera della Gherminella, credendo trovare gente grossa per **arcare**, ne va in Lombardia, e trovandoli più sottili che non volea, ritorna a fare il suo giuoco a Firenze.

[u.r. 10.09.2008]

ARCARIO s.m.

0.1 *archario.*

0.2 LEI s.v. *arcarius.*

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N *Archarius* è forma lat.

0.7 1 Consigliere dell'imperatore e ufficiale incaricato di raccogliere il censo dalle province.

0.8 Rossella Mosti 27.01.2005.

1 Consigliere dell'imperatore e ufficiale incaricato di raccogliere il censo dalle province.

[1] *GI Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.), 50 rubr., pag. 583.16: De **archario**. *Archarius*, lo quale era clamato secreto, et de sapere le secrete cose et le consilia de lo imperatore, et de recoliere lo incenso de lo imperatore.

[u.r. 04.07.2007]

ARCATA s.f.

0.1 *arcata, arcate, archata.*

0.2 Da *arcare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *in arcata 2; saettare in arcata 2*.

0.7 1 Distanza equivalente a quella percorsa da una freccia scoccata da un arco. **2** Fig. Locuz. avv. *In arcata*: a casaccio (detto di chi parla a vanvera).

0.8 Roberta Manetti 16.07.2001.

1 Distanza equivalente a quella percorsa da una freccia scoccata da un arco.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 304.17: Quellino ch'assediano le castella si debbono bene guernire e fornire delle cose che lor bisogna, siccome indrieto è detto di quelli che debbono combattere a campo, e debbonsi loggiare presso del castello ad una **arcata**.

[2] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), 38, pag. 162.34: Di sotto quella ecclesia a meno d'una **arcata** sopra lo mare si è lo castello della cittade.

[3] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 83.61, pag. 128.12: E anco vi dico che verso tramontana, di lungi dal palagio da una **arcata**, àe fatto fare uno monte ch'è bene alto C passi e gira bene uno miglio...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 164, pag. 144.8: Ed e' si seraro insieme e andarono il piccolo passo tanto che furono a meno di due **arcate** preso de' lor nemici.

[5] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 86, pag. 114: Quando questa scera fo olltra pasata / io vardai lonçi forssi una **archata**; / avi veçeta una maxenata / che anchor veniva.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 564.25: 34. Forse in tre voli ec.. In tre **arcate**: segue il poema, ed attribuisce l'atto delli uccelli, che volano, alla saetta. Questa è una figura rettorica; e dice, che Beatrice scese del carro; e dice, disferrata saetta, però che meno va...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 229.4: fu T. Manlio figliuolo del consolo, il quale con sua compagnia cavalcò di sopra dalle tende de' nemici, sì che appena era un'**arcata** di lungi dalle guardie più prossimane.

2 Fig. Locuz. avv. *In arcata*: a casaccio (detto di chi parla a vanvera).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.306, pag. 159: O tu berlinghi / e trangugi, / e non bei se non ciam-

pugi, / e se' già bieco, / luccioco, / che favelli a gierle / ed in **arcata**.

– Fras. *Saettare in arcata*: fare tentativi a caso. || (Ageno, *Sacchetti. Rime*, p. 212).

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 215.7, pag. 253: Chi ha rio figlio ognora si molesta, / e chi l'ha buon<o> n'ha picciola derrata. / Chi ciò non vede **saetta in arcata**, / e la fortuna spesso il manifesta.

[u.r. 10.09.2008]

ARCATO agg. > ARCUATO agg.

ARCATORE s.m. > ARCADORE s.m.

ARCE s.f.

0.1 *arce, arci*.

0.2 LEI s.v. *arx*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Edificio o luogo fortificato (in partic. in posizione elevata).

0.8 Roberta Manetti 30.12.2004.

1 Edificio o luogo fortificato (in partic. in posizione elevata).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 2.1, pag. 541: Sovra l'alta **arce** di Minerva attenti / Venere e Marte a rimirar costoro / stavan, fra sé dell'ordine contenti / che preso fu per li prieghi fra loro.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 787.30: e di mura co' suoi successori cingono l'**arce** di Palatino, e monte Celio e Aventino con gli altri colli già da umile piano erano levati a soggiogare il mondo.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 16, pag. 199.17: Ma oltre tutti questi modi, m'occorse la morte di Pernice, caduto dell'altissima **arce** cretense...

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 9, vol. 5, pag. 634.18: [3] Mandò le ancille sue, gli apostoli e predicatori acciò clamassero tutti all'**arce** del cielo e alle mura della città celeste...

[u.r. 10.09.2008]

ARCELLA (1) s.f.

0.1 *arcella; x: arçela*.

0.2 LEI s.v. *arcella*.

0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola cassa. **1.1** Cassone.

0.8 Roberta Manetti 04.05.1999.

1 Piccola cassa.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.7: e una forcha e uno raffio di ferro, pesaro libr(e) vj, e due arati e una tregia e una erpice di preço di s. xx e uno sopedano e uno sopedagnuolo e due arche e una arcile e una **arcella** e due scranne e due chaniccia da sechare chastagne...

1.1 Cassone. || (Stussi).

[1] **x** *Doc. venez.*, 1313 (7), pag. 147: E laso [...] un albol da far pan e un'**arçela** da farina... || Ed. «una çela» (normalizzazione suggerita dall'ed.).

[u.r. 15.09.2010]

ARCELLA (2) s.f.

0.1 *arçela*.

0.2 Da *arco*.

0.3 *Poes. an. ver.*, XIII sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Arch.] Arco di una porta o di una finestra, nicchia.

0.8 Roberta Manetti 04.05.1999.

1 [Arch.] Arco di una porta o di una finestra, nicchia.

[1] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 35, pag. 15: O mare de Deo perclara e bela, / lo vostro amor tutor m'apela / ch'eo ve salù de la novela / che diso l'agnolo Cabrilo entro l'**arçela**, / quando el diso Ave Maria.

[u.r. 10.09.2008]

ARCHEGGIARE v.

0.1 *archeggia, archeggiate, archegia, archeggiando, archeia*.

0.2 Da *arco*.

0.3 *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (7): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (7).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tirare con l'arco (fig.). **2** [Mar.] Bordeggiare.

0.8 Roberta Manetti 29.10.2002.

1 Tirare con l'arco (fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.32, pag. 326: Cor mio, èite venuto ad alto emperatore; / nulla cosa creata m'**arceia** ormai d'amore, / ché non è creatura posta en tanto onore, / a me è 'n gran descionore, si en mio cor fosse entrato.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 30.47, pag. 288: Un spiritel d'amor pien de vageza / acceso nasce ne le suo pupille / cum lucide faville, / che 'l cor gentile abraçia e i tristi occide; / et cum suo belle ciglia **archegia** Marte...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 18.9: Tal meco parla e con la lingua **archeggia**, / e par che tutto m'unga e che mi lechi / che de gran lunga el fiato gli amareggia.

2 [Mar.] Bordeggiare.

[1] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (7), 4, pag. 437: Vertù che avanza ogn'atra v[a]lor[o]za / homo soffrir c'oza è ciò che pió i sia [a]maro: / no' vediam, s'è la nave 'n tempo varo, / muntaro caro **archeggiando** non poza / dunmentre la fortuna perillioza / fera e noioza i marinar passaro...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), vol. 1, cap. 3.8, pag. 9.5: Poi avemo vento contrario, sì che noi andamo per mare **archeggiando** or di qua or di là; e poi il terzo di avemo il vento per noi, e andamo per buono viaggio col vento forte in poppa...

[u.r. 10.09.2008]

ARCHEGGIATO agg.

0.1 *archeggiate*.

0.2 V. *archeggiare*.

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscocc.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Curvato ad arco.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Curvato ad arco.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscocc.), 10 [Fazio?].33, pag. 25: Color di perla e di granata mixto / parvemi il viço suo, quando a me il volse, / nel qual tucte beltà erano affiçe, / le qual<e> <io> descriverò sì chome ò visto: / la fronte chiara e spatiosa accolse / lo primo sguardo mio che in lei si mise; / poi le ciglia **archeggiate** avea divise / per l'ampla via che intra lor discende / e soctil pelo e nero li affilava...

[u.r. 04.07.2007]

ARCHEMENZA s.f. > ARCAMENZA s.f.

ARCHENIS s.i.

0.1 *archenis*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Pustola dell'occhio.

0.8 Rossella Mosti 26.01.2005.

1 [Med.] Pustola dell'occhio.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 50, col. 2.5: A ppostula degli occhi. Alla postula dello occhio che si dice **archenis**, e è sangue che isciende della congiuntura tunicha, e è cosa d'arteria crescente, e fassi anche in due modi l'una per passione, l'altra per appostema nella coniunçiva...

ARCHÈO agg./s.m. > ARACHÈO agg./s.m.

ARCHÈTIPO agg.

0.1 *archetipo*.

0.2 LEI s.v. *archetypus* (3, 871.36).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che costituisce l'originale, il modello.

0.8 Rossella Mosti 30.08.2007.

1 Che costituisce l'originale, il modello.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 23.6: E questa imaginazione è appellata mondo **archetipo**, cioè è a dire mondo in similitudine.

[u.r. 10.09.2008]

ARCHETTA s.f.

0.1 *alcheta*, *archeta*, *archetta*.

0.2 Da *arca*.

0.3 *Mattasala*, 1233-43 (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Mattasala*, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1296-1305.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccola cassa. **1.1** Scrigno, forziere (per custodire denaro e preziosi). **2** Urna funeraria.

0.8 Roberta Manetti 07.07.2005.

1 Piccola cassa.

[1] *Mattasala*, 1233-43 (sen.), pag. 40r.28: It. xiiiij stiaia di grano trato del**archeta** (e) mandato al mulino, manichato.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 241.18: In prima ci rapresentaro una cassa gra(n)de d'abeta; it(em) due soppedani; it(em) J a**(r)chetta**.

1.1 Scrigno, forziere (per custodire denaro e preziosi).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 19, pag. 77: Incontra quest parolle respond la violeta: / «No sont per quel men bona, anc sia eo piceneta: / Ben pò stá grand tesoro im picenina **archeta**; / Quant a la mia persona, ben sont olent e neta.

2 Urna funeraria.

[1] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 164.21, pag. 248.22: Poscia piglia l'ossa e pongolle in una **archetta**, e apicalle in caverne sotterra ne le montagne, i luogo ch'altre no le possa tocane, né uomo né bestia.

[u.r. 10.09.2008]

ARCHETTINO s.m.

0.1 f: *archettini*.

0.2 Da *archetto*.

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Curvatura (delle ciglia).

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Curvatura (delle ciglia).

[1] f *Libro della cura delle febbri*: L'unguento si distenda sopra la fronticina, salvi gli **archettini** delle ciglia del bambolo. || Crusca (4) s.v. *archettino*.

[u.r. 04.07.2007]

ARCHETTO s.m.

0.1 *archeto*, *archetti*, *archettj*, *archetto*.

0.2 Da *arco*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. pist.*, 1322-26; *Doc. sen.*, 1340; *Doc. fior.*, 1358-59.

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.7 1 [Arch.] Piccolo arco. **2** Arma per scagliare frecce. Fras. *Distendere l'archetto*: disarmare l'arco (in contesto metaf.). **3** Parte di una circonferenza. **4** Sostegno arcuato di un filo per

tagliare. **5** [Mus.] Arco di strumenti a corda. **6** Legno flessibile piegato ad arco con un filo teso alle estremità, da collocare su un ramo per catturare gli uccelli.

0.8 Roberta Manetti 29.10.2002.

1 [Arch.] Piccolo arco.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 245.30: It. in due assi di noce, dal Vaccha, per la ciudenda degli **archetti**, questo di, s. lvij.

[2] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 74.2: e trovamo concio questo lavoroio: cioè, braccia lxxx di fila bianche e nere e chornicie di marmo a ragione di sol. vij per braccio, monta braccia xxvij e per vij colonelli forniti cholli **archetti** e impetratura e ripieno, montano per lib. v, sol. xiiij, per uno, lib. xxxviii, sol. xviiij.

[3] *Doc. sen.*, 1340, pag. 232.35: E sarà alta la detta facciata cinquanta e sei braccia [...]; et sarà a tante porte et a tante finestre, quante sono disegniate in questa carta di pechora, qui di sopra; cho' merlli e sporti di fuore dal muro, e chon **archetti**; sì che sieno belli...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 39.21, pag. 48.17: Che sopra questa aia ordinerai colonelle di mattoni alte due piei, fatte a modo di pile di ponte, presso l'una all'altra uno piede, e con **archetti** di mattoni fa sopra loro un palco di smalto, o di testaccio, e se vuogli, adungevi suso il marmo, se n'hai...

[5] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 124.8: Di dare in somma: **archetti**, tavolette torte, cimase, chornicette, bechadelli picholi e mezani e grandi, per lo chanpanile. 16 di gennaio 358.

– [Di ciò che ha la forma di un piccolo arco].

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), 38.27, pag. 137: i suoi cavei dorati / e li cigli neretti / e vòlti com' **archetti**, / con due oc[c]hi morati, / li denti minotetti / di perle son serrati...

2 Arma per scagliare frecce. Fras. *Distendere l'archetto*: disarmare l'arco (in contesto metaf.).

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 53.43, pag. 121: Quando el vignirà lo dolce Christo, / che ugnum sia ben contrito, / el **destenderà l'archeto**, / cum que 'l n' a' cusi sitado.

3 Parte di una circonferenza.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), rag. 146.32, pag. 119.18: Adunque puoj dire che ongnj quadro lo quale si mette nel tondo pigla del tondo 7/11, sichè poxxiamo dire per reghola generale che il quadro pigla 7/11 del tondo. Adunque gl' **archettj** che rrimangono sono 4/11 di tutto il tondo e gl' **archetti** sono 4, chome tu vedi, sichè diraj che toccha 1/11 per uno di tutto il tondo.

4 Sostegno arcuato di un filo per tagliare.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), 659, pag. 11, col. 2.9: Alsebel delli occhi. [...] se ella fosse vecchia e grossa come tela di rangnolo manifesta, sulla pupilla isparta [...], e questa si conviene ricogliere e lavalla come l'unghiella, sichè si isporta dallo occhio tutto, overo si lla segha con setola di coda di cavallo con **archetto** fatto a cciò, overo con filo di seta cruda vel cotta...

5 [Mus.] Arco di strumenti a corda.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 284.4: Questi così fatti predicatori, anzi giullari e ramanzieri e buffoni, a' quali concorrono gli uditori come a coloro che cantano de' Paladini, che

fanno i gran colpi, pure con l'**archetto** della viuola, sono infedeli e sleali dispensatori del tesoro del Signore loro; cioè della scienza della Scrittura...

6 Legno flessibile piegato ad arco con un filo teso alle estremità, da collocare su un ramo per catturare gli uccelli.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.170, pag. 155: E tu, ne se' piorno / del susorno / e se' musorno / a dar leffate, / capezzate / mascalate / recchiate / e guanciate? / Ma con ghignate / ha' il buffetto / in un tragetto / che par **archetto** / al lava cezi.

[u.r. 10.09.2008]

ARCHIAVO s.m.

0.1 *archiavo*.

0.2 Da *avo*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Antenato; trisavolo.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Antenato; trisavolo.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Prol. *Sof*, vol. 8, pag. 291.13: Se questo è vero, Sofonia profeta fu generato di stirpe profetica, e gloriosi de' suoi maggiori per quattro persone; però ch'egli ebbe il padre Cusi, l'avo Godolia, lo bisavo Amaria, l'**archiavo** Ezechia...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Prol. *Sof*, vol. 8, pag. 292.11: Adunque questo profeta, il quale era posto in luogo alto da guardare da lungi, e avea conosciuto i misteri e li secreti del Signore, era figliuolo di Cusi, il quale è interpretato *umiltà del Signore*; e avea bisavo Amaria, il quale è interpretato *parlamento del Signore*; e l'**archiavo** Ezechia, il quale è interpretato *fortezza del Signore*.

[u.r. 03.06.2009]

ARCHIBANCAZZO s.m.

0.1 *archibanchazo*.

0.2 Da *archibanco*, non att. nel corpus.

0.3 *Doc. imol.*, 1362: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Grande cassapanca.

0.8 Rossella Mosti 13.09.2006.

1 Grande cassapanca.

[1] *Doc. imol.*, 1362, pag. 330.15: Item in la chamera de dona Zoana una letiera con do cholzedrele e con II choltrele e I chavezale e uno paro de lenzuogli. Item uno **archibanchazo** vecho e chativo.

[u.r. 29.11.2007]

ARCHILE s.m. > ARCALE s.m.

ARCHIMANDRITA s.m.

0.1 *archimandrita*.

0.2 LEI s.v. *archimandrita*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Nel *Canzoniere del sec. XIV* a parlare è Lucca e l'archimandrita in questione è Castruccio Castracani; si tratta di una precoce ripresa dantesca (la canzone è datata 1335), con estensione generalizzante del signif.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Eccles.] Fondatore di un ordine religioso.

1.1 Estens. Maestro (con valore morale).

0.8 Roberta Manetti 13.01.2006.

1 [Eccles.] Fondatore di un ordine religioso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 11.99, vol. 3, pag. 184: Poi che la gente poverella crebbe / dietro a costui, la cui mirabil vita / meglio in gloria del ciel si canterebbe, / di seconda corona redimita / fu per Onorio da l'Eterno Spiro / la santa voglia d'esto **archimandrita**.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 94-105, pag. 264, col. 2.2: *Meglio in gloria...* qui vole dire: si tignissero ben la vita del so *archimandrita*. 'Archimandrita' è nome composto ab 'archos', che è principio et ordinatore, e 'mandrita', çoè de quella mandria de chi è pastore. E però è a dire 'de so *archimandrita*, del so ordenadore, e lassasseno stare le prelationi, el si cantarave meglio de loro nel Paradiso'.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 106-126, pag. 287, col. 2.2: *Chi cercasse...* Soçunge fra' Bonaventura e dixè: 'avvegnachè tanti prevaricaduri sia nel me' ordine, chi cercasse in quillo, el puro sí trovarave di boni, li quai non se parteno dalla prima vita del nostro **archimandrita**'...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 94-105, pag. 347.21: **archimandrita** è vocabulo di Grammatica che si deriva da *Archos, quod est princeps, et mandrita quod est pastor...*

1.1 Estens. Maestro (con valore morale).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 6.2, pag. 17: Mentre che visse il mio dilecto spoço, / che fu de le virtù **archimandrita**, / dolente e sbigottita / ti feci star, Firense, e questa è vera...

[u.r. 10.09.2008]

ARCHIMISIA s.f. > ARTEMISIA s.f.

ARCHIMO s.m.

0.1 *archimi*.

0.2 Da *alchimia*.

0.3 Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): **1**.

0.4 Att. solo in Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che alchimista.

0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 Lo stesso che alchimista.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 19.1, pag. 28: Li falsatori **archimi** di metalli, / testimoni falsi, vitiati spergiuri, / sono assetati con tormenti duri, / turpi, infiatati, gravissimi, gialli...

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 25.12, pag. 32: symonici, indovini, fatturali, / barac-

tieri, ypocriti et ladroni, / coperti fraudator, mal consiglianti, / commettitor di sca[n]dal, d'uccisioni, / **archimi** falsi, contra a Dio giganti, / d'ogne maniera traditor felloni / di sotto ad tucti con più crudei pianti / ghiacciati sempre dal ciel più distanti.

[u.r. 10.01.2008]

ARCHIPARENTE s.m.

0.1 f: *archiparente*.

0.2 Lat. crist. *archiparens*.

0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Inchinatevi et pregate*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che patriarca.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Lo stesso che patriarca.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Inchinatevi et pregate*, 35: Come scaltro allor serpente / fu mandato a far acquisto / di questo nostro **archiparente**, / che novello avea visto... || Tresatti, p. 313.

ARCHIPÈNDOLO s.m.

0.1 *archipendolo*.

0.2 Da *pendolo*.

0.3 *Savassorra*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Squadra con lati uguali e un filo a piombo appeso al vertice, usata per verificare l'orizzontalità di un piano su cui si appoggia.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Squadra con lati uguali e un filo a piombo appeso al vertice, usata per verificare l'orizzontalità di un piano su cui si appoggia.

[1] *Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 90.37: e pognamo che l'una sia in sul punto del *e* e l'altra in su quel del *f*, e farai anbur le staggie ben ricte ad **archipendolo**, e porrai l'occhio in su la staggia del *e* e guardando in su la staggia del *f*, e farai ficcare un'altra istaggia presso a la staggia del *e* in nel filo che fa l'occhio tuo...

[u.r. 21.01.2008]

ARCHÌPIDO s.m.

0.1 f: *archipido*.

0.2 Etimo non accertato. || Prob. da corruzione testuale.

0.3 F *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Legno orientale non identificato; forse verzinzo?

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 [Bot.] Legno orientale non identificato; forse verzinzo?

[1] **F** *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosco.): [[E di quella camera lo menò la reina in un'altra camera,]] ch'era fatto di legname che si chiama **archipido** nè altro legname che fuoco nollo potea

ardere. || Grion, *Alessandro Magno*, p. 150. Variante rifiutata dall'ed., che stampa «aspido».

ARCHISINAGOGO s.m.

0.1 *archisinagogo*.

0.2 LEI s.v. *archisynagogus*.

0.3 F *Laude pseudoiacoponica trecentesca*: **1**; *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Uno dei capi della sinagoga.

0.8 Rossella Mosti 13.10.2004.

1 Uno dei capi della sinagoga.

[1] F *Laude pseudoiacoponica trecentesca*: La polzella in casa morta, stiè del **archisinagogo**. / Molto peio sta mia alma, / così duro ha morte il giogo. || Tresatti, p. 76.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mc* 5, vol. 9, pag. 204.10: [22] Ed ecco che gli venne uno **archisinagogo**, chiamato Iairo; e quando l'ebbe veduto, gittossi a' suoi piedi.

ARCHITA agg. > ARACHITE agg.

ARCHITETTO s.m.

0.1 *architetto*.

0.2 LEI s.v. *architectus*.

0.3 Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi progetta e realizza un edificio. **1.1** Chi idea un edificio (senza progettarlo di persona).

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Chi progetta e realizza un edificio.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 43, pag. 137.21: Come farà l'**architetto** fondare uno edificio, o preparar la materia da edificarlo, se egli primieramente non sa che spezie d'edificio debba esser quello che far si dee?

[2] G *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Macc.* 2, vol. 8, pag. 557.1: 30. Però che sì come allo **architetto** (cioè capo maestro di edificare la casa) s'appartiene di aver diligenza di tutto lo edificio, e al pittore d'essa s'appartiene di procurare tutte quelle cose che sono atte a ornamento; così è di pensare anco di noi.

1.1 Chi idea un edificio (senza progettarlo di persona).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* II.60, pag. 252: [E quel che volse a Dio far] grande albergo, / Per habitar fra gli uomini, era il primo; / Ma quel che 'l fece [chi fe' l'opra], gli venia da tergo: / A lui fu destinato, onde da imo / Prodisse al sommo l'edificio santo, / Non tal dentro **architetto**, com'io estimo.

[u.r. 10.09.2008]

ARCHITETTÒNICO agg.

0.1 *architectonica, architetoniche, arcitetoicha*.

0.2 LEI s.v. *architectonicus*.

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che ha una primaria funzione gerarchica, fondamentale.

0.8 Roberto Leporatti 16.07.2001.

1 Che ha una primaria funzione gerarchica, fondamentale.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), Proemio, pag. 86.6: Il cui ordine brevemente così comincio che, secondo quello che certamente appare, in quattro stili ogni autentico parlare si conchiude: de' quali il primo 'tragidia' è chiamato, sotto 'l quale particolarmente d'**architetoniche** magnificenze si tratta, sí come Lucano, e Vergilio nell'*Eneidos*...

[2] G *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 9.23: E se nuy ben consideramu lu ordini di quisti quatu prudencij, nuy truvirimu apertamenti que la prudencia, qui se clama positiva di li ligi, conteni in sì tucti l'altri e però issa è dicta prudencia **architectonica**, zò è principalissima.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 6, pag. 27.29: siccome l'arte di dipingere e lle somilglanti, delle quali dicie Aristotile nel III libro di Puletica nel III capitolo che "dell'arti meccaniche e' conviene l'une essere di necessità e l'altre sono per dilizie e ben vivere". Sotto le quali gienti e maniere d'arti è rimessa e continuata medicina praticata, **arcitetoicha** inn- alcuna maniera e ppiù altre dinanzi dette.

[u.r. 10.09.2008]

ARCHITRAVE s.m.

0.1 *architrave, arcotrave*.

0.2 DELI 2 s.v. *architrave* (da *archi-* e *trave*). || La forma *arcotrave* potrebbe essere rifatta su *arco*.

0.3 Doc. sen., 1332/33: **1**.

0.4 In testi tosc.: Doc. sen., 1332/33.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Arch.] Elemento orizzontale (di materiale vario) appoggiato su due montanti (colonne, muri o altro) e atto a sostenere eventuali strutture sovrastanti.

0.8 Milena Piermaria 04.05.2000.

1 [Arch.] Elemento orizzontale (di materiale vario) appoggiato su due montanti (colonne, muri o altro) e atto a sostenere eventuali strutture sovrastanti.

[1] Doc. sen., 1332/33, pag. 201.4: E ritte che saranno le dette colone, si dia fondare suso en ciascheduna d'esse colone uno capetello de marmo lavorato e sfolliato e bello e suficiente; e da questo en su se'ntende tutto de marmo bello e bianco e netto, e non sia pelato, cioè tutto el frontespizo denanzi e de lato e l'arco de la detta capella; e dia ponere en su i capetelli una pietra de marmo, che se chiama **architrave**...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 31.18: Per fare questo tetto fuoro adunati tutti li savii

mastri li quali avere se potiero drento de Roma e fòra. Intra li quali fu uno delli buoni dello munno, lo quale abbe nome Nicola de Agniletto de Vetralla. Questo stava suso in uno **arco**trave a lavorare. Lo trave era puosto su nello muro aito.

[u.r. 10.09.2008]

ARCHITRICLINO s.m.

0.1 *architrichinio*; **f:** *archidiclino*.

0.2 LEI s.v. *architriclinus*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per l'interpretazione come antrop., att. nel corpus da Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.) («a le noçe d'Achiteclin») alle *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.) («ne fe dare bevère ad Architiclino, el qual era factore de quelle nocçe»), v. Verlatto, *Le Vite di Santi*, p. 649.

0.7 1 Sovrintendente alla mensa in epoca romana.

0.8 Fabio Romanini 23.04.1999.

1 Sovrintendente alla mensa in epoca romana.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 424.1: Jesù disse: Empiete li vaselli d'acqua; ed elli lo fecero ec.; e quando l'**architrichinio** beve del vino, ch'era stato fatto de l'acqua» ec..

[2] **GI f** *Vangeli* volg., 1354: Et dixit ad loro Ye(s)u, Attignete ora (et) portatelo ad l'**archidiclino** et portaro(n)glielo; et quando l'**archidiclino** assaggiò l'acqua facta vino (et) no(n) sapea onde si fusse ma lo sapeano bene li s(er)vidori che aveano atti(n)ta l'acqua l'**archidiclino** cioè il **maestro della sala** chiama lo sposo. || Pollidori, *Glossa e traduzione*, p. 102 (dal ms. Cors. 1830).

[u.r. 21.10.2011]

ARCHIVIARE v.

0.1 f: *archiviarsi, archiviate*.

0.2 Da *archivio*.

0.3 f *Bandi antichi*, 1379 (?): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire dal D'Alberti, passato poi a Manuzzi e a TB, appartiene a un testo assente nella Tavola delle abbreviature, e presuntivamente attribuito al 1379 dal Manuzzi, che rinviene in D'Alberti un'abbreviazione *Bandi ant. 1379*.

0.7 1 [Dir.] Registrare, raccogliere in un archivio.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Dir.] Registrare, raccogliere in un archivio.

[1] **f** *Bandi antichi*, 1379 (?): Non si possan fare, dare, nè **archiviarsi**, [[...]] e se non fossero archivate... || Manuzzi s.v. *archiviare*.

ARCHIVIO s.m.

0.1 *archivo*.

0.2 LEI s.v. *archivum*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Raccolta di documenti pubblici.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Raccolta di documenti pubblici.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 552.27: Statuimo et ordenemo che li notarij del thesorero per la copia de ciaschuna condempnatione e scriptura chi se traga de camera in publica forma, recevano come se dichiara qui de sotto e no più; cioè, per la copia de ciaschuna condempnatione chi se tresse in publica forma de l'**archivo**, receva secondo la infrascripta taxacione...

[u.r. 10.01.2008]

ARCHIVOLTO s.m.

0.1 *arco volto*; **x:** *archivolti*.

0.2 Da *arco* e *volgere*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Arch.] Parte superiore, solitamente fregiata, di un arco poggiante sulle imposte. **1.1** [Arch.] Estens. Lo stesso che arco.

0.8 Rossella Mosti 27.04.2000.

1 [Arch.] Parte superiore, solitamente fregiata, di un arco poggiante sulle imposte.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 62: e dalle latora delle dette piazze erano colonne di marmo con **archivolti** orgogliosi fermati sopra i loro edificij...

1.1 [Arch.] Estens. Lo stesso che arco.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 264.10: Ancora disse, che Democritus trovò l'**arco volto** della pietra, e come la **volta** colma appoco insieme si giugnese sottilmente per la pietra posta di sopra nel mezzo. || Cfr. Sen., *Ep.*, XIV, 90, 32: «Democritus» inquit «invenisse dicitur fornicem, ut lapidem curvatura paulatim inclinorum medio saxo alligaretur».

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 71, vol. 1, pag. 164.1: Una strada ch'è, quando altri si parte da Manus Assalonis, pigliando la via a parte destra, a mezzo giorno, per andare di XVI passi, si truovi un **arco volto**; nollo passare, ma piglia la via piccola, allato dell'**arco**, a parte sinistra...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 210, vol. 2, pag. 132.1: L'entrata della chiesa si merge VII scaglioni di pietra; la porta si è grande, ad **arco volto**...

[u.r. 10.09.2008]

ARCICUOCO s.m.

0.1 *archicuoochi*.

0.2 Da *cuoco*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Primo dei cuochi.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Primo dei cuochi.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 608.6: Da quella parte li pesci tratti da li lidi del mare Oceano con ghiotti preparamenti si cucinano, da quell'altra parte per li maestri e **archicuochoi** trovato si è il desiderio di mangiare e di bere.

[u.r. 10.01.2008]

ARCIDIÀCONA s.f.

0.1 *arcidiacona*.

0.2 Da *arcidiacono*.

0.3 *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).

0.6 N Il lemma è un'invenzione del volgarizzatore; annota difatti Cesare Segre: «il francese ha, naturalmente, il maschile» (Segre-Marti, *La prosa*, p. 502 n. 4).

0.7 1 [Eccles.] Prima dignitaria del capitolo delle monache.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Eccles.] Prima dignitaria del capitolo delle monache. || Corrispettivo femminile dell'arcidiacono, ma cfr. **0.6 N**.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 502.7: El vescovo, a cui parbe ched ella dicesse ragione, si la mandò in una camera; e per provarla si v'andò una **arcidiacona** e sette monache che s'intendevano a quelle cose e odiavano molto l'abadessa per lo peccato che credevano che fusse e llei.

[u.r. 10.09.2008]

ARCIDIACONATO s.m.

0.1 *archidiaconato, archidiaconatu*.

0.2 Da *arcidiacono*.

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Eccles.] Ufficio e dignità di arcidiacono.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Eccles.] Ufficio e dignità di arcidiacono.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.20: undi per rasuni foru privati di la sedia catredali di in tuttu et per tuttu, chì non rimasi nì archiepiscopatu, nì episcopatu, si non **archidiaconatu** sulamenti.

[2] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 58.9, pag. 263: Sancto Systo, presulo beato, / seco in Roma tosto t' à menato, / ive ti diede l'**archidiaconato**; / benn ere degno di sì grande honore.

[u.r. 10.09.2008]

ARCIDIÀCONO s.m.

0.1 *arçesagano, archidiacano, archidiaconu, arciacono, arçidiacan, arcidiacani, arcidiacano, arcidiachani, arcidiachano, arcidiacono, arcidiachuno, arcidiaconi, arcidiacono, arcidianacho, arçigdiache, arçisagano*.

0.2 LEI s.v. *archidiaconus*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 [Eccles.] Capo dei diaconi, primo dignitario del capitolo dei canonici.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Eccles.] Capo dei diaconi, primo dignitario del capitolo dei canonici.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 83.4: D(omi)no **arciacono** di Duomo xxxi lib. (e) xiii s. (e) vii d.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 43, pag. 77.6: e fece calonaci e preti e piovani e priori e **arcidiacani** e arcipreti e proposti e abati e vescovi e arcivescovi e patriarche e cardinali, e dassezzo fece il papa, che di tutti i cherici fosse signore...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 145, vol. 1, pag. 135.1: Et che non lassaranno alcuno a sè venire, excetti li servienti loro, senza fraude, et excetto missere lo vescovo et l'**archidiacano** et lo proposito di Siena...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 674.17: Alcuni altri prelati sono ordinati sotto il Papa in aiutorio di sí grande reggimento, cioè di tutta la cristianitate; de' quali alcuni sono chiamati cardinali, alcuni arcivescovi, alcuni vescovi, alcuni patriarchi, alcuni abbatì, alcuni arcipreti, alcuni **arcidiaconi**...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5. proemio, pag. 70.3: Puzzo essere in questo peccato il pruova chi ha naso; onde uno **arcidiacono** sentia il fiato quando uno suo servente avea fornicato.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 5, pag. 82.13: Pir zo ki la vita de kistu episcupu si era exemplu de virtuti, si si cunsirvava, in tantu ki vinne in grandissima antikitate. Unu soy **archidiaconu**, disiyandu de essere episcupu e videndu ki kistu vechu non muria, pensau de intossicarelu...

[7] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), 157, pag. 5.9: questi d. furono la metà per l'**arcidiachano**, l'altra metà di messer Piero Lupi, il detto messer Piero perdonò la metà del dono, l'**arcidiachano** non era i Vignione al paghameto fatto.

[8] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 8 rubr., pag. 47.2: Come e per che cagione santo Istefano fu dagli Apostoli eletto per **Arcidiacano**, e fatto guardiano delle donne cristiane.

[9] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 16, pag. 37.15: Questa prevosta lo revelà a l'**arçisagano** de la terra; e l'**arçesagano** lo dise al vescovo; e cusì fo grande movesta e contention de questo fato...

[10] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 24, pag. 60.19: In questo modo la chiesa di Roma, che può tutto nelle cose spirituali, à ordinato patriarchi e primati arcivescovi vescovi e **arcidiaconi** e arcipreti ed altri sacerdoti, li quali àno a iudicare li levi peccati e di certi gravi...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 141.21: Et eu audivi da lu meu **archidiaconu** ki lu iornu dissi missa et comunicau; lu dimoni u lu cunuxiu, et partiusi da lu corpu di lu demoniacu.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 222.9: Questo don Gilio quanto fussi sufficiente guerrieri l'opere soie lo demustravano. Esso fu in prima cavalieri a speroni d'aoro. Puoi fu **arcidiacono** de Conche.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 5, pag. 165.17: E in quella ora incontenente l'**arcidiacon** caite morto, como se per la boca de lo vesco lo venim fuse intrao in lo so ventre e ociselo.

[u.r. 10.09.2008]

ARCIDIÀVOLO s.m.

0.1 f. *arcidiavolo*.

0.2 DELI 2 s.v. *arcidiavolo* (da *arci-* e *diavolo*).

0.3 F *Leggende di Santi*, XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Capo dei diavoli.

0.8 Rossella Mosti 03.05.2000.

1 Capo dei diavoli.

[1] **F** *Leggende di Santi*, XIV (tosca.), *Leggenda di S. Erena*: E santa Erena disse: io sono divota di Cristo. Et el dimonio disse: e io sono **arcidiavolo**, e sono della città del popolo mio. || Zambrini, *Leggende*, vol. 2, p. 188.

[u.r. 04.07.2007]

ARCIE s.m. > CIRCIO s.m.

ARCIERA s.f.

0.1 *archiera, arciera*.

0.2 V. *arciere*.

0.3 Fiore, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Tiratrice d'arco (anche in contesto fig.).

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Tiratrice d'arco (anche in contesto fig.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 223.6, pag. 448: Verso 'l castel tenne sua caminiera, / E ivi sì s'è un poco riposata; / E riposando sì eb[b]e avisata, / Come cole' ch'era sottil **archiera**, / Tra due pilastri una balestriera, / La qual Natura v'avea compas[s]ata.

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.39, pag. 595: Perché tu, [[*scil.* la morte]] fonte d'ogni crudeltate, / madre di vanitate, / se' fatta **arciera** e di noi fa' segnale, / di colpo micidial se' sì fornita?

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Aconzio*, pag. 197.17: Fa che dichì per ordine come tu mi conoscesti da prima, e le promissioni che tu mi facesti dinanzi alla Dea Diana **arciera** quando tu la volevi adorare...

[u.r. 10.09.2008]

ARCIERE s.m.

0.1 *arceri, arcero, arçery, archiere, archieri, archiero, arcier, arcier', arciera, arcieri, arçieri, arciero, arçery*.

0.2 Fr. ant. *archier*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Megliore degli Abati, XIII sm. (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *arciere di lingua 2; arciera di moglie 2*.

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di arco. [Generic.:] tiratore d'arco. **1.1** [Per antonomasia:] il dio dell'Amore. **1.2** [Astr.] La costellazione del Sagittario. **2** Fras. *Archiere di lingua, moglie: bugiardo*.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Milit.] Soldato armato di arco. [Generic.:] tiratore d'arco.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4.43, pag. 9.1: E 'l sagittario è designato parte omo e parte bestia, cum quattro piei, e tene l'arco e la saietta in mano, quasi a menaciare [[...]] e significherà **arceri** e balestrieri e tutte le sue similitudine.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.32: elli [[Scipione Africano]] non avrebbe giammai creduto aver vittoria, se nelle sue schiere dinanzi non fossero istati molti buoni **arceri** ed arbalestrieri.

[3] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), son. 79.9, pag. 237: Ferò como lo bono **arcero** face: / face - fa de fedire in tale parte, / sparte - di ciò, u' non par badi, fede.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 111.1, pag. 346: Quando l'**arciere** avisa suo guardare, / fa-llo per ben colpir dirittamente, / poi, s'elli falla, nonn- è da laudare, / se 'l colpo nonn- ag[gl]iunge veramente...

[5] Megliore degli Abati, XIII sm. (fior.), 1, pag. 375: Sì come il buono **arciere** a la bat[t]aglia, / che sa di guerra ben venire a porto, / che trag[gl]e l'arco e mostra che gli caglia / di tal ferir che no gli sta conforto...

[6] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 38.8, pag. 545: E tu, che se' de l'amoroso regno / là onde di merzé nasce speranza, / riguarda se 'l mi' spirito ha pesanza: / ch'un prest'**arcier** di lui ha fatto segno / e tragge l'arco, che li tese Amore, / sì lietamente, che la sua persona / par che di gioco porti signoria.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 5, pag. 176.7: In questa dimora, uno **arciere** di Grecia li trasse una saetta, e ferillo ne l'occhio sinistro.

[8] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 159.25: L'altro ebbe nome Paris, il più bello di tutti; e non fue solamente il più bello di tutti i fratelli, ma il più bello e il più avenante a donne che nel suo tempo fosse, avengnia che non fosse il più valentre d'arme; ma maravigliosamente era presto e buono **arciere**.

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 555, pag. 63: E quando el fo intro sua çente, / En via se messe de prexente, / Lu e tutty li soy chavalieri, / **Arçieri**, serventi et schudieri.

[10] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 19.29: Enea de zo niente sapea ma Lavina tucto de l'amor uno breve ad Enea scripse; per mandarelo modo non ze era, ma uno **arciere** lo quale demorava co lo padre, una sagetta in mani prese in de la quale questo breve pusse.

[11] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 147.3, pag. 105: Non vidistivu, madonna, l'altryery / la faça mia tuta tramortita, / quando venne a guisa d'uno **arcery** / quel che vi presentò l'alma ferita, / e vuy sdegnandolo come guerery, / vi corse sopra per tōrvi la vita...

[12] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 404.8: Appresso vi è quelli che è **arciere**, e ben ritto trae. Quegli ragunati da una parte saettano in una tavola altissima posta...

[13] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 563.33: e disposto a fuggire quelli [[i dardi di Cupido]], prima alla cetera d'Orfeo, poi ad essere **arciere** mi diedi...

[14] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 78.1: E però lo **archiero** ançi saetterà tre saette o quattro che 'l balestriero una. E per questa guisa sono più dannosi.

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 61, vol. 3, pag. 440.22: l'arcidiacono d'Unforte, cui era il detto castello, andò alla Roela, dov'era il conte d'Ervi colla sua oste per gente, per soccorrere il detto castello; onde il conte li diè gente assai a cavallo e **arcieri** inghilesi a piè, e cavalcaro tutta la notte...

[16] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.29, pag. 9: Dice Alexandro agli soi cavalieri: / No dubitate di neuna cosa, / Noi provederen bene a tal mestieri. / Gli porci e lor stridor ci terà in posa; / E gli storiamenti e 'l romor e gli **arcieri** / Gli caciara senza nulla riposa.

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 2, pag. 346.18: Signor mio, se io ho bene in altro tempo, che io in queste vostre contrade usato sono, riguardato alla maniera la quale tenete nelle vostre battaglie, mi pare che più con **arcieri** che con altro quelle facciate...

[18] *Poes. an. pis.*, XIV, 179, pag. 12: Certo s'ì ti vedessi aval difunto / i' mi terrei fuori d'un gran pensiero, / e ben sarebbe **arciere** / chi mi giugnesse come tu m'ha' giunto.

[19] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 335, pag. 300.34: et vuol contar de Tristan como elo pasà in la Petita Bertagna per andar in la chorte delo re Hoel e da so fiola Isota dale Blanche Mane, la qual lo dovea guarir d'una plaga venenosa qu'elo havea in braço, la qual plaga li fese uno **arcier**, inperciò che Tristan havea alciso so pare, e puo' olcise Tristan lo **arcier** lo qual li havea firido.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 119.19: Lo numero de soa iente fu diciotto milia uomini da cavallo, non più, trenta milia **arcieri** da pede, considerati famigli, fanti, cuochi e tutta iente. Ène usanza de Englesi che onne famiglio della casa hao un arco. Quanno lassa sio offizio, usa l'arco e stao per **arcieri**.

1.1 [Per antonomasia:] il dio dell'Amore.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 20.5, pag. 334: Dentro tornaron li due scudieri, / poscia che videro Emilia partita; / e, stati alquanto con nuovi pensieri, / pria cominciò così a dire Arcita: / - Io non so che nel cor quel fiero **arcieri** / m'ha saettato, che mi to' la vita, / e sentomi fallire a poco a poco, / acceso, lasso! non so in che foco.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 29.23, pag. 285: Deh, quanto è pieno, per tuo legerza, / de doglia 'l spiro! Sequitando l'ale, / perduto è l'arco e 'l caval senza freno! / S'el venne men Sanson, David e Dido / su in quel disertò lido, / che me dovea guidar dietro all'**arciere**?

1.2 [Astr.] La costellazione del Sagittario.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 136.15: La VJ è nel omero mancho del **archiero**. E la VIIJ è quella dinanzi di questa, ed è in capo del asta della saetta. E chiamansi queste due con la XXIIJ in arabico anaam açahadir, che vuol dire 'istruççoli andanti'.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 136.22: La VIIJ è la cardina cioè cilestra adoppiata che è nel occhio del **archiero**. E la VIIIJ è quella dinanzi delle tre che sono nel capo del **archiero**.

2 Fras. *Arciere di lingua, moglie*: bugiardo. || Cfr. *arcadore* 2.1.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 66.5: La vostra ingrata e rusticata voglia, / la qual ora ver' noi s'è discoperta, / il mio sonetto manda a faccia aperta / per darvi pena, pestilentia e doglia, / aseni cancellieri, **arcier' di moglie**, / ch'a pena che 'l suo pane hom de voi merta, / recettator' de chi vi dona offerta, / che mal de fianchi e de gotte vi toglia!

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 67.3: Car signor mio, se vò ben dominare, / convietti di zascuno esser cozzone, / **arcier de lingua** e mantegnir rasone, / la notte e 'l giorno pronto in ascoltare...

[u.r. 20.05.2010]

ARCIFLÀMINE s.m.

0.1 f: *archiflamine*.

0.2 Lat. mediev. *arciflamen*.

0.3 F *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Nella religione pagana:] sacerdote consacrato al culto di una sola divinità.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Nella religione pagana:] sacerdote consacrato al culto di una sola divinità.

[1] F *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): onde erano flamine costituivano vescovi. Onde erano **archiflamine** costituivano arcevescobi. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 13.

[u.r. 16.05.2011]

ARCIFORO s.m.

0.1 f: *arciforio*.

0.2 Probabile univerbazione del lat. *arci forum*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosco.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Foro sottoposto alla rocca.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Foro sottoposto alla rocca. || (Pizzorno).

[1] F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosco.), L. 2 cap. 25: con le bandiere mossi andando verso il suddetto **arciforio**, una schiera di cavalieri ordinata gli si fè incontro. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 145. Cfr. Liv., IV, 25: «signis infestis ad subiectum **arci forum** uaderet, instructa acies ex aduerso occurrit».

ARCIGIULLARE s.m.

- 0.1 f:** *arcigiullare*.
0.2 Da *giullare*.
0.3 f S. Agostino volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Giullare di eccezionale abilità.
0.8 Giulio Vaccaro 26.06.2009.

1 Giullare di eccezionale abilità.

[1] **f** S. Agostino volg., XIV: Un saggio **arcigiullare**, vecchio inveterato, ogni dì nel campidoglio faceva le giullerie, come se gl'iddij stessono volentieri a vedere quello, che piace agli huomini. || Crusca (2) s.v. *arcigiullare*.

ARCIGNAMENTE avv.

- 0.1 f:** *arcignamente*.
0.2 Da *arcigno*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 In modo aspro e duro.
0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 In modo aspro e duro.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Gli accolgono **arcignamente**, e con dispetto. || Crusca (4) s.v. *arcignamente*.

[u.r. 04.07.2007]

ARCIGNEZZA s.f.

- 0.1 f:** *arcignezza*.
0.2 Da *arcigno*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, p. 49 in nota; pp. 88-90.
0.7 1 Aspetto corrugato del volto (denotante severità).
0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Aspetto corrugato del volto (denotante severità).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): L'**arcignezza** del volto non manca mai loro. || Crusca (4) s.v. *arcignezza*.

ARCIGNEZZA s.f.

- 0.1 f:** *arcignezza*.
0.2 Da *arcigno*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, p. 49 in nota; pp. 88-90.
0.7 1 Aspetto corrugato del volto (denotante severità).
0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Aspetto corrugato del volto (denotante severità).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): L'**arcignezza** del volto non manca mai loro. || Crusca (4) s.v. *arcignezza*.

ARCIGNO agg.

- 0.1** *arcigne, arcigno*.
0.2 DELI 2 s.v. *arcigno* (dal fr. ant. *rechignier* 'mostrare i denti', oppure incrocio di *arco* e *acre* con il suff. di *benigno, maligno*).
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.): **1** [2].
0.4 In testi tosc.: Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha un atteggiamento duro, aspro, ostile.
0.8 Fabio Romanini 07.07.2005.

1 Che ha un atteggiamento duro, aspro, ostile.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 32, terz. 31, vol. 2, pag. 92: E con molti altri allor fu condannato / nella persona, ed i lor ben disfatti, / per turbator del pacifico stato; / nè potè mai aver triegua, nè patti / della tornata col popolo **arcigno**, / ed in esilio mori per que' fatti.

– [Detto di una freccia].

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 30.2, pag. 91: Non credo che d'Amor l'aguto spiede, / over quand'egli ha più saette **arcigne**, / se mio proponimento non istigne, / a ccìò conduca mio giovanil piede.

[u.r. 10.09.2008]

ARCIGNOSO agg.

- 0.1** *arcignosi*.
0.2 Da *arcigno*.
0.3 Zuccherò, *Fisionomia*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Scuro e impenetrabile, tenebroso.
0.8 Rossella Mosti 27.01.2005.

1 Scuro e impenetrabile, tenebroso.

[1] Zuccherò, *Fisionomia*, 1310 (fior.), pag. 10.1: quegli che l'èe [[*scil.* gli occhi]] naturalmente neri e un poco vaghi, che non siano rossi e **arcignosi**, e siano chiari e lucenti, s'è segno di buona natura, e di bene costumata.

ARCIGUELFO s.m.

- 0.1** *arciguelfi*.
0.2 Da *guelfo*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Uno dei capi-fazione dei guelfi fiorentini.
0.8 Rossella Mosti 27.01.2005.

1 Uno dei capi-fazione dei guelfi fiorentini.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 821, pag. 347.31: Questi propuose con Giannozzo d'avere

fiorini 3000, e quelli dare alla Compagnia che v'era di Taliani, e condurla in sullo contado di Firenze, e i danari s'immaginarono d'avere da' Fiorentini guelfi male contenti, o vogliamo dire **arciguelfi**, male feroci nell'ammonire.

ARCILE s.f.

0.1 *arcile*.

0.2 Da *arca*.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, p. 1291; *Doc. prat.*, 1296-1305.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Cassa a forma di credenza usata per conservare farina o grano.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Cassa a forma di credenza usata per conservare farina o grano.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), 12v.6: (E)spese in farina: vj staia (e) meço di grano che si trase del'**arcile**, che si mandò al mulino, p(er) dispesa. It. xxvij staia di grano che si trase dell'**arcile**, che si mandò al mulino d'agosto in cha, p(er) dispesa.

[2] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 132.4: It(em) uno paio di barili. It(em) una **arcile** d'albaro.

[3] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.7: Francho socio da Cicigniano mi de dare, li prestai uno vomare, lo quale fue di peso libr(e) xj, [[...]] e due arche e una **arcile** e una arcella e due scanne...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 243.11: Anche avemo d'una **arcile** vecchia che si ve(n)deo s. II.

[u.r. 10.09.2008]

ARCIMOMO s.m.

0.1 *arcimomo*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: corruzione di una forma del tipo *argimonium*?

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che *argimonium*?

0.8 Roberta Manetti; Elena Artale 31.01.2008.

1 [Bot.] Lo stesso che *argimonium*?

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 15, pag. 159.21: Ancora se prenderai la polvare de le cicale et lo terço polvare d'**arcimomo** mescolerai insieme et darai a bere in vino caldo la mane et la sera, molto vale contra male di fianco.

[u.r. 31.01.2008]

ARCIONE s.m.

0.1 *arcion*, *arcione*, *arcioni*, *arçon*, *arçone*, *arconi*, *arçoni*, *arzon*, *arzone*.

0.2 LEI s.v. **arcio*.

0.3 Galletto, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Galletto, XIII sm. (pis.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *inforcare gli arcioni 1*; *tenersi agli arcioni 1*.

0.7 1 Sporgenza arcuata della sella, sia anteriore sia posteriore.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Sporgenza arcuata della sella, sia anteriore sia posteriore.

[1] Galletto, XIII sm. (pis.), 2.42, pag. 287: Lo meo cor non fa fallo / se da me si diparte / e saglisce in voi al pè; / mai mi confort' a fallo: / non v'ho loco né parte; / e pió c'**arcione** in alpe / m'ha 'l piè legato e serra, / e poi mi stringe e serra...

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 259, pag. 637: ké li destrieri è russi, bianci è li palafirini / e corro plui ke cervi né venti ultramarini, / e li strevi e le selle, li **arçoni** et an' li frini / è d'or e de smeraldo, splendenti, clari e fini.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 42, pag. 224.5: Fece venire un suo destrier sellato e cinghiato bene; li sproni in piedi, mise il piè nella streva, prese l'**arcione** e, quando fu così ammanato, parlò al conte e disse: «Voi, signor, né metto né traggio»...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 1*, cap. 29, pag. 39.1: Allora Catellina mise mano a una guisarma che pendea a l'**arcione**, la quale era arrotata di buona guisa, e ferì Preteio sopra l'elmo...

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 452, pag. 341: Lu Dessideriu impusece l'Anima cechadina / 'nfra l'unu e l'altru **arçone**, / singnificatone / de duy penser beati, / çoè de mal passati / e de futur' paventu.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 538, pag. 63: Al destrier viem sença tardança, / In l'**arçon** monta richo e bel / Con chavalier pro et ysnel.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 62, pag. 220.37: Florio, non potendo più sostenere, alzò allora la mano, e diedegli sì gran pugno in su la testa, che quasi cadere lo fece sopra l'**arcione** della sella tutto stordito...

[8] Bel Gherardino, a. 1375 (tos.), II, st. 32.4, pag. 129: E la mattina, come apparve il giorno, / e la Fata Bianca vae agli balconi / con molte dame e damigelle intorno, / per vedere quegli che votasse gli **arcioni**.

[9] *Cantare della vendetta*, a. 1375 (tos.), st. 11.5, pag. 75: Così sta Alibruno co- re e' baronj; / e ordinaronsi nel segreto consiglio / d'uscire di fuori trecento baronj, / armati in su destrierj più chiari che gigli, / e cinquecento subito in **arcione** / [...] / perch'a' trecento dessono buono soccorso, / quando lo stormo fosse aceso e scorso.

[10] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), cant. IV, ott. 33.5, pag. 281: Quattro leon legati avie a l'**arcione**, / e un'anca, di lor, mordea co' denti; / semila porci all'intorno, con zanne / fuor della bocca piú di quattro spanne.

[11] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 84.5: Hec assis, sis l'**arcione**.

– Fig.

[12] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 1.36, pag. 136: E se guardar per alcuna stagione / L'abbandonata notte ti diletta, / Stando fermo nel tuo vero **arcione**, / Tu cernerai che tal signor dispetta / I malvagi tiranni riveriti / Dal miser popol ch'a lor solo aspetta, / E di tal patria gli vedrai sbanditi».

[13] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 200.2, pag. 225: Non ti provar più in arme, o paltoniere, / po' che viltà ti giunse ne l'**arcione**, / sì ch'a la giostra avesti il mellone / come coniglio fuor di conigliere.

– Fras. *Tenersi agli arcioni*: prestare attenzione.

[14] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, *Proemio*, 13, vol. 2, pag. 6: Or ci convien tener meglio agli arcioni / ché 'l suo tractato à stile / alquanto più sottile, / et è men leve / perch'è breve e perché parla non pur a garçoni.

– Fras. *Inforcare gli arcioni* di qno: dominare, sottomettere (qno).

[15] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 6.99, vol. 2, pag. 97: O Alberto tedesco ch'abbandoni / costei ch'è fatta indomita e selvaggia, / e dovresti inforçar li suoi arcioni, / giusto giudicio da le stelle caggia / sovra 'l tuo sangue, e sia novo e aperto, / tal che 'l tuo successor temenza n'aggia!

[u.r. 10.09.2008]

ARCIPÈLAGO s.m.

0.1 *açupellago, arcipelago.*

0.2 DEI s.v. *arcipelago* (gr. biz. **archipélagos*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Geogr.] Il mare Egeo (e i gruppi delle isole greche di questo mare).

0.8 Roberta Manetti 04.05.1999.

1 [Geogr.] Il mare Egeo (e i gruppi delle isole greche di questo mare).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 10-15, pag. 356, col. 2.4: *Cacciâr dalle Strofade ... Eneas arivò a l'isola delle Strofade ch'è in l'açupellago ch'è in Romania...*

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 5, vol. 1, pag. 8.18: in sul qual mare e parte d'Europia si è parte di Cumania, Rossia, e Bracchia, e Bolgaria, e Alania, stendendosi sopra quel mare infino in Costantinopoli; e poi verso il mezzogiorno Saloniche, e l'isole d'**Archipelago** nel nostro mare di Grecia, e tutta Grecia comprende infino in Accaia ov'è la Morea...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 70, vol. 3, pag. 464.4: [[i Genovesi]] presono la terra di Sinopia, e quella rubaro e guastaro, e corsono il paese, e recarne molta roba e mercatantia di Turchi; e 'l simile feciono all'isola del Silo in **Archipelago** di Romania, e quella presono e sonne signori...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 367.31: la quale pietra si somiglia propriamente alle pietre d'Amilo d'**arcipelago** di Romania, delle quali pietre d'Amilo si fanno le mole...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 4, pag. 94.26: E già nell'**Archipelago** venuto, levandosi la sera uno scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino ma ancora faceva grossissimo il mare...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 9, pag. 656.14: il quale [[*scil.* il Mar Maggiore]] [[...]] esce nel mare Egeo, il quale noi chiamiamo **Archipelago**, e perviene infino all'isola di Creti, la quale è in su lo stremo del detto mare...

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 77, terz. 66, vol. 4, pag. 29: Come giunser, percossero a'

Cristiani, / E sconfissergli sì, che 'n quella guerra / molti pochi campar dalle lor mani, / e preser quasi che tutta la Terra / di là dal Braccio San Giorgio, e per mare / la gente in **Archipelago** si serra, / e poi ogni anno venieno a rubare.

[u.r. 10.09.2008]

ARCIPIRATA s.m.

0.1 *archipirata.*

0.2 LEI s.v. *archipirata.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Capo dei pirati.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Capo dei pirati.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 354.8: Lucullo, per vincerla, Sinopen assediò. Questa cittade Seleuco **archipirata**, e Cleocare scogliato, che v'erano per guardarla, ispogliata e incesa l'abbandonaro.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 354.21: Metello, pretore in Cicilia, con ciò sia cosa che avesse trovato Cicilia afflitta della signoria crudele di Caio Verre, allotta pretore, e spezialmente per Pirganione **archipirata**, che per malvagie prede e uccisioni l'avea dilacerata, e discacciato via le navi de' Romani, il porto di Siracusa avea preso...

[u.r. 10.01.2008]

ARCIPRESSO s.m.

0.1 *acipresso, alcipresso, arcipresso, orcipresso.*

0.2 Da *cipresso*.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che cipresso.

0.8 Paolo Squillacioti 05.03.1999.

1 [Bot.] Lo stesso che cipresso.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 21.7, pag. 63: Li dent'i le gengie tue ménar gresso, / ché li taseva l'alito putente; / le selle paion legna d'**alcipresso** / inver' lo tuo fragor, tant'è repente.

[2] *Poes. an. cort./tosca.occ.*, XIII/XIV, 225, pag. 416: Or foss'io l'**arcipresso** a cui amiro, / che t'è levato in cotale alteçça! / teco sirei morta e chiavata, / et in grande pace sirei riposata...

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.24: Sopra tuta la sedia recoprea uno tabernacolo de **acipresso** fino et de toppatij, zaffinij et balasiy et carbulcolj con molte altre gemme lucente ornato era.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 113.23: La valle chiamata Gargafia era spessa d'arbori che fanno la pece, e dell'acuto **arcipresso**, sagrata alla sombalcolata Diana...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 112, vol. 1, pag. 243.12: Il secondo legno, che fu per le braccia della croce, fu d'**arcipresso**, e questo crebbe in questa chiesa sopra detta.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 3, pag. 237.2: Rimedio contra a ciò è sparger ivi colombina, ovver foglie d'**arcipresso**, sicchè arando si mischi colla terra.

[7] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.13: hic cupressus, si, l'**arcipresso**.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 21.43, pag. 244: Di verdi pini, abeti e d'**arcipresso**, / d'ulivi, di mortella e di alloro / era aombrato da lungi e da presso.

[u.r. 10.09.2008]

ARCIPRETATO s.m.

0.1 f. *arcipretato*.

0.2 Da *arciprete*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Eccles.] Grado e dignità di arciprete.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 [Eccles.] Grado e dignità di arciprete.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Molto prima, che gli fosse conferita la dignità dello **arcipretato** in quella chiesa. || Crusca (4) s.v. *arcipretato*.

ARCIPRETE s.m.

0.1 *arcepreiete, arcepreite, arçpreite, arcipreite, arciprete, arcipreti, arciprette, arciprevei*.

0.2 LEI s.v. *archipresbyter*.

0.3 *Doc. pist.*, XII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, XII ex; *Doc. sen.*, 1277-82; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. pis.*, 1288-1374, (1295); *Doc. volt.*, 1326; *Doc. aret.*, 1337.

In testi sett.: Parafr. pav. del *Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N In doc. lat. la forma *arcipreite* è att. fin dal 1157 in una carta del contado fior.: v. GDT p. 43.

0.7 1 [Eccles.] Sacerdote preposto ad uno dei distretti in cui il territorio della diocesi è diviso.

0.8 Roberta Manetti 04.09.2001.

1 [Eccles.] Sacerdote preposto ad uno dei distretti in cui il territorio della diocesi è diviso.

[1] *Doc. pist.*, XII ex., pag. 10.27: Gradalone si fue na(n)ti Bon(us), ke e(ste) aguale ep(iscopu)s de Pisto(r)ia, (e) na(n)ti l'**arcip(re)ite** Buoso, si si c(on)cioe c(on) tuti q(ue)sti omini, (e) na(n)ti l'**arcip(re)ite**, ke este vescovo, (e) na(n)ti Buoso.

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 8.37, pag. 31.10: e Bonoporto ne rogò carta de die decto, e metemene en tenuta en presentia del '**arçpreite** de Sa[n] Costanço...

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, 32, pag. 77.32: Ancho VIII lib. et XIII sol. minus III den. nel di da Martinuccio ni-

pote dell'**arciprete** a vendite in f. ciento trenta et cinque.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 43, pag. 77.6: fece calonaci e preti e piovani e priori e arcidiaconi e **arcipreti** e proposti e abati e vescovi e arcivescovi e patriarche e cardinali, e dassetto fece il papa, che di tutti i cherici fosse signore...

[5] *Doc. pis.*, 1288-1374, (1295), pag. 752.19: Paganello Bugarro, Ceuccio Borillo et Becto Granello, consuli dell'arte della Lana della citade di Pisa, per l'universitate de' lanaiuoli citadini della citade di Pisa, et per la dicta arte, comperono da Peruccio di Ciuolo, nipote di messer Petro **arcipreite** di Pisa della capella di Sancto Sebastiano delle fabriche maggiori, per sè et Puccio suo fratello, per lo quale inpromise d'avere fermo et rato, uno pesso di terra con casa solaiata...

[6] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1319], 11, pag. 32.26: Dierne, che andarono a cho(r)te p(er) l'**arcip(re)ite**, fior. d'or(o) X.

[7] *Let. pist.*, 1320-22, 5, pag. 41.1: avemo saputto di vero comme messer Bonavollia, lo chalonacho nuovo di Pistoia, che fue costà, viene in cortte in servizio di messer l'**Arciprette**, lo quale è chiamatto Apostolato di Pistoia; sìe e' viene su queste ghalee, le quali muovono di qua a di XXVIII d'Ogosto.

[8] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 26.1: Ancho, che già è sei anni o più l'**arciprete** di Colle di Valdelsa lo fece stare in pregione più d'uno anno perciò che li fu opposto che ruppe una boctega la quale tenea Piccardo di Guido Capocchi da Colle, posta nel castello di Colle...

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 674.17: Alcuni altri prelati sono ordinati sotto il Papa in aiutorio di sí grande reggimento, cioè di tutta la cristianitate; de' quali alcuni sono chiamati cardinali, alcuni arcivescovi, alcuni vescovi, alcuni patriarchi, alcuni abati, alcuni **arcipreti**, alcuni arcidiaconi, alcuni preposti, alcuni piovani, alcuni priori, alcuni rettori, e simili vocaboli, i quali rappresentano prelazione.

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 205.29: La quale sententia ce mandò el ditto messer lo Legato per messer Francescho de messer Gratia, **arcepreite** de la caloneca de santo Lorenço, e quisto fo ello ditto millesimo, ditto di de sopra.

[11] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 656.9: piaccia al populo de Fiorença procurare e fare con effecto col papa infra sei mesi ch'el vescovado d'Areço sia conceduto a messere Bartolomeo da Petramala **arciprete** d'Areço e al vescovo ch'è hora sia proveduto in altro luogo per più pace e riposo de la cità e del contado d'Areço.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.9: Gli ordin de la gexia, papa cardenal patriarci primati arcivescoi vescoi abbai abbaesse prevesti **arcipreivi** prior priore general...

[13] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 24, pag. 60.19: In questo modo la chiesa di Roma, che può tutto nelle cose spirituali, à ordinato patriarchi e primati arcivescovi vescovi e arcidiaconi e **arcipreti** ed altri sacerdoti, li quali àno a iudicare li levi peccati e di certi gravi...

[14] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 127.37: Pietru di Bartuciu mercia(n)te àne toltu da me Angniluçu di Petru di Loddò, chamorlengu, una chasa nela chondrada di Vingnarchu, ne- rriione di s(an)c(t)a Maria; el quale si chiama el Ciellaiu del'**arciprete**, da cielu a terra, p(er) preççu d'otto lb. l'anno, p(er) tre anni, in-chome[n]çanno l'anno a di XII di sette[n]bre.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 402, pag. 92: L'**arciprete** de Santo Paulo l'altra parte tenea; / Pretati l'ajutaro, cescasuno quanto potea, / Et Matteo de Guillelmo con la compagnia sea; / Marrocco et Bonajonta ad questo soccorrea.

– [In contesto iron.].

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 213.30: In questa terra lo papa non fora signore, non fora iusto **arciprete**.

[u.r. 10.09.2008]

ARCISCRANNA s.f.

0.1 *arciscranna*.

0.2 Da *arca* + *scranna*.

0.3 *Stat. fior.*, 1280-98: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1280-98.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mobile utilizzabile come contenitore di oggetti e come sedile, cassapanca.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Mobile utilizzabile come contenitore di oggetti e come sedile, cassapanca.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 59, pag. 68.18: Anche ordinario i detti capitani co lloro consiglio, la sezzaia domenica di dicembre, che si debbia far fare una **arciscranna** la quale stea in chiostro, che vi si possa riporre entro cose dela Compagnia, e che vi si possa sedere su so agiatamente e orrevolmente [...]. La quale **arciscranna** debbia essere facta richa e orrevole; e' chamarlinghi la debbiano pagare dela pecunia dela Compagnia.

[u.r. 10.01.2008]

ARCISINAGOGO s.m. > ARCHISINAGOGO s.m.

ARCIVESCO s.m. > ARCIVÉSCOVO s.m.

ARCIVESCOVADO s.m.

0.1 *archiepiscopatu*, *archiepiscopatu*, *arciescovado*, *arciveschovado*, *arcivescovadi*, *arcivescovado*, *arziveschovado*, *arzivescovadi*.

0.2 Da *arcivescovo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. pis.*, 1264 (2); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 [Eccles.] Zona sottoposta alla giurisdizione dell'arcivescovo, arcidiocesi. **2** [Eccles.] Carica e dignità di arcivescovo. **3** Edificio che ospita l'arcivescovo.

0.8 Roberta Manetti 04.05.1999.

1 [Eccles.] Zona sottoposta alla giurisdizione dell'arcivescovo, arcidiocesi.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 364.24: L'abate e -l chonvento di Guerdine dela Magnia del'arcivescovado di Chologna dieno dare CCCXii marchi di stirlini, de' q(uali) ne die pagare ducie[n]to sete marchi nela fiera di Treseto nel'ano tre[n]ta oto...

[2] *Doc. pis.*, 1264 (2), pag. 398.8: Lo quarto pesso posto in quelle co(n)fine medezmo, (e) tiene l'u' capo in te(r)ra di Bergogatto (e) l'atro capo in te(r)ra del'arcive[s]chovado di Pissa (e) le du latora in te(r)ra di

Tadeo q(ue) e(st) archiep(iscop)at(us), (e)d è per mizura istaioira jj.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 28.19: E si v'è l'arcivescovo di Milano, che dura il suo **arcivescovado** in fino al mare di Genova, ed alla città di Saona e di Albengana, e poi in fino alla terra di Ferrara, ove egli ha diciotto vescovi.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 235.31: Sotto questo imperador, san Thomaso arziveschovo de Cantuaria in la chiesa soa del **arziveschovado** fo morto, e alle perfine fazando gran miraculi, per Alexandro papa fo canonizado.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 325.14: Sentito il tradimento subito e non pensato, ispaurato e con paura di morte vestito di panni d'uno suo servo, uscì dell'assalito palagio, e nelle case dell'**arcivescovado** di Sant'Andrea fuggì.

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 461.22: Poi ch'ha detto in generale dello stato presente de' Romagnuoli, qui discende allo particolare, e fassi al capo di Romagna, cioè Ravenna l'antichissima cittade, la quale per la sua degnitate hae **Arcivescovado**...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.7: Ma illu ordinau ki illu piscupatu di Missina fussi subiectu a la Ecclesia di Trayna. Et nota chi per kisti paroli potemu comprindiri chi Trayna si era **archiepiscopatu**, dundi lu episcopatu fu subiettu, et di chi fussi mayuri terra intandu chi non ora...

2 [Eccles.] Carica e dignità di arcivescovo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 433.16: Ancora più gli uffici ecclesiastichi maggiori, come vescovadi, **arcivescovadi** e ppatriarchi, mezzani minori otrria, e lli ecclesiastichi tenporali...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 84, pag. 428.20: peccatori, sono i cherici, cioè i gran prelati, per ciò che essi il più, senza avere alcun riguardo a Dio, né al popolo loro commesso, o alla qualità di colui in cui conferiscono, concedono, anzi gitano, gli **arcivescovadi**, i vescovadi, le badie e l'altre prelature e' benefici di santa Chiesa ad idioti, ebrachi, manicatori, furiosi, d'ogni scellerateza viziosi e cattivi uomini...

3 Edificio che ospita l'arcivescovo.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 114.5: Et poi lo inperadore montò a cchavallo col chardinale et feciono la via su per la piazza degli anziani et dagli orafi et per borgho, dalla torre del Nicchio, insino a cchasa di quegli da Chaprona, et di quivi se n'andò insino all'**arciveschovado**, et quivi tornò et ismondò lo dicto chardinale, e llo inperadore si tornò alla sua chasa.

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 231.23: et mandosegli lo palio innanzi et non vi volle entrare socto, et and[o]jne al duomo, et poi se n'andò all'**arciveschovado**.

[u.r. 10.09.2008]

ARCIVESCOVALE agg.

0.1 f: *arcivescovale*.

0.2 Da *arcivescovo*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 [Eccl.] Dell'arcivescovo.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 [Eccl.] Dell'arcivescovo.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: La sesta si doveva celebrare nella chiesa **arcivescovale** Fiorentina. || Crusca (4) s.v. *arcivescovale*.

ARCIVÉSCOVO s.m.

0.1 *arcevescovi, arcevescovo, archiepiscopi, archiepiscopo, archiepiscopu, archiepiscupu, archipiscopu, archipiscupu, archiveschovo, archivescove, archivescovo, arcivescho, arciveschovi, arciveschovo, arcivesco, arcivesco', arcivescovi, arcivescovo, arcivesschovo, arcivesscovo, arcivisco, arçivischovi, arcivisco, arziveschovi, arziveschovo, arzivischì, arzivischovi.*

0.2 LEI s.v. *archiepisopus*.

0.3 *Doc. pis.*, 1230-31: **1**.

0.4 In testi tosc: *Doc. pis.*, 1230-31; *Lett. sen.*, 1260; *Sommetta*, 1284-87 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. pist.*, 1302-3; *Cronichetta lucchese* (1164-1260), XIII/XIV.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1307 (6); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 [Eccles.] Prelato che ha identità di ordine e di ministero col vescovo di una diocesi metropolitana, sul quale ha preminenza giurisdizionale.

0.8 Roberta Manetti 04.05.1999.

1 [Eccles.] Prelato che ha identità di ordine e di ministero col vescovo di una diocesi metropolitana, sul quale ha preminenza giurisdizionale.

[1] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 63.5: Et che si ma(n)di chomandando a(l)l' **arcivesco** di Torri che debia iscomunicare gna domenicha chinquena tenesse li beni dell' opra occupati.

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 268.4: (e) chome favelaste (e) ragionaste asai chol pruchuratore del detto **arcivescovo** di Leon so· Rodano, (e) cho· lui no poteste t(r)are nè chapo nè achordo neuno che buono fusse p(er) noi...

[3] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 194.14: Come lo papa scrive a vescovi et ali **arcivescovi**. Gregorio vescovo etc., al venerabile frate in Christo R., **arcivescovo** di Pisa.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 43, pag. 77.7: e fece calonaci e preti e piovani e priori e arcidiaconi e arcipreti e proposti e abati e vescovi e **arcivescovi** e patriarche e cardinali, e dassenzo fece il papa, che di tutti i cherici fosse signore...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 195.41: In lo tempo de questo Valentinian, e per so confortamento, santo Ambroso fo fato **arziveschovo** de Milan.

[6] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 307.2: E de avere p(er) terzo di fiorini viijCxv d'oro (e) s. viiij d. iijij p(r)o(venegini) p(er) chompimento del' **arciveschovo** di Bruiche...

[7] *Doc. venez.*, 1307 (6), 40, pag. 51.6: Siando cum meser Ang(e)lo Biaqua **ar(c)h(i)e(pisco)po** de Crete in lo capitolo del monestero de sancta Maria de Valverde de Maçorbo, ello et madona la badessa cum dute le altre done delo dito m(o)n(estero) de sancta Mar(ia) de Valverde de Maçorbo si se obligà cum carta co elle doveva dar alo sovradito meser Ang(e)lo Biaqua **archiepiscopo** de Crete s. XXX de gs. a l'ano per fito de parte dela vigna e dela casa che sé alo dito monestero de sancta M(aria) de Valverde de Maçorbo...

[8] *Cronichetta lucchese* (1164-1260), XIII/XIV, pag. 250.11: e in quello tempo preseno li Pisani 18 galee alla Melora (dove poi essi Pisani furno sconfitti et presi prigionni dalli Genovesi) presso Porto Pisano, ed èranovi dentro 12 grandi prelati e lo cardinale d'Ostia et vescovi et **arcivescovi** et altri giachoni et abati et proposti et priori...

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 148, pag. 261: s'a vu plaxe, ensinàme quel ke n'ò a fare, / ked e' cortexemente ve n'oe gueherdonare / d'oro e d'ariento e d'altre gran rikeçe, / k'e' ve farò richo cum'è un **archivescove**»

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 1-9, pag. 767, col. 2.22: Avenne che per conseio dell'**arcivescovo** Rugeri delli Ubaldini ... e d'alcuni gentil omini, a loro fo vedada la vivanda si che morirono.

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascal.), L. 4, cap. 12.58, pag. 399: Non veggio il Conte che per ira ed asto / Tien forte l'**arcivescovo** Ruggero / Prendendo del suo ceffo il fiero pasto.

[12] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 7.2: Siando çunto a Milano, andò a la gliexia maore; miser sancto Ambroxò, **arcevescovo** de Milano, si lo scomonegòe...

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 674.16: Alcuni altri prelati sono ordinati sotto il Papa in aiutorio di sí grande reggimento, cioè di tutta la cristianitade; de' quali alcuni sono chiamati cardinali, alcuni **arcivescovi**, alcuni vescovi, alcuni patriarchi, alcuni abbatì, alcuni arcipreti, alcuni arcidiaconi, alcuni preposti, alcuni piovani, alcuni priori, alcuni rettori, e simili vocaboli, i quali rappresentano prelazione.

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 42, pag. 171.9: Intrandu kistu **archiepiscupu** a lu bannu, truvau a kistu Pascasiu, lu quali era statu mortu, ki stava in killu bannu.

[15] *Stat. palerm.*, 1343, esordio, pag. 3.8: et ad hunuri e bonu statu di tucta la sancta matri Ecclesia, et spicialimenti di lu sanctu Apostolicu e di miser lu **Archipiscupu** di Palermu...

[16] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 40, pag. 670.8: Anchora fermema la constitutione edita della bona memoria miser Bertrando, Veschovo de Sabina, quand'era **Archiveschovo** d'Embrun et usava l'officio del reformatore, in questa forma...

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 145.20: Lu Conti audendu chi lu Papa vulia viniri a ssi, et illu ordinau chi multi prelati, **archiepiscopi** et episcopi et autra genti lu ascontrassiru honoratamenti, comu si divia.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 75.12: Tre cavalieri, li quali erano sopranamente a cavallo, fuoro li primi che l'acqua passaro: uno **arcivescovo** e doi cavalieri a speroni de aoro, donzielli dello

re Alfonso, uomini li quali sapevano la contrada, usati dello passo.

[19] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 318.10: Avengadio che longamente denante avesse composto lo primo libro della presente opera e non più, ad instantia de messere Matheo da Porta venerabile **archiepiscopo** de Salierno, homo de grande scientia, ma perzò che ipso allora se partio, lo quale sollicitao a componere la presente opera, negligente me remasi de prosequire la dicta opera...

[20] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 39.30: Quando eli avevano cantao una grande hora véne duy de quella grande compagnia ki parivano **arvischovi** e menòn lo kavalere in soa compagnia dentro per tuto lo payxe per mostrarge le maravelioxe cosse.

[21] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.38: sì ge clamemo grande mercé al Padre altissimo per la sancta glexia: ch'elo la dibia mantegnere in le soe raxone, e quello pastore che ne leva, messer lo papa, e coloro che l'ano a conseiare, specialmente li cardenali, **archiepiscopi** et episcopi e prelati, conseieri e retori della santa glexia...

[u.r. 10.09.2008]

ARCO s.m.

0.1 *alchi, alco, arc', arch, arche, archi, archo, archora, archy, arco, arcora, àrcora, arcu, arki, larcho.*

0.2 LEI s.v. *arcus*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Doc. pist.*, 1322-26; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a guisa d'un arco* **6.3**; *a modo d'arco* **6.3**; *arco celeste* **5**; *arco celestiale* **5**; *arco con pallottiera* **1.6**; *arco da cielo* **5**; *arco da lana* **1.7**; *arco da pallotte* **1.6**; *arco del cielo* **5**; *arco dell'inganno* **2.2**; *arco del sole* **5**; *arco trionfale* **3.2**; *avere l'arco lungo* **2.4**; *battere ad arco* **1.7**; *colpo d'arco* **1.3**; *come arco piegato* **6.3**; *distendere l'arco* **2.1.2**; *dirizzare l'arco* **2.3**; *fare arco* **6.4**; *in arco* **6.3**; *in arco torto* **6.3**; *in forma*

d'arco **6.3**; *portare l'arco teso* **2.1.2**; *rattenere l'arco* **2.1.2**; *sapere d'arco* **1.2**; *star con l'arco teso* **2.1.2**; *stendere l'arco* **2.1, 2.3**; *tendere l'arco* **2.1, 2.3**; *tirata d'arco* **1.3**; *tratto d'arco* **1.3**; *volgere ad arco* **3.3**; *volgere in arco* **3.3, 6.4**.

0.6 T *Doc. sen.*, 1235: Martino dall'Archo Malavolte.

0.7 **1** [Armi] Arma per scagliare frecce costituita da un'asta resistente e flessibile le cui estremità sono legate in tensione con una corda. **1.1** *Aprire l'arco, tirare l'arco / dell'arco, trarre l'arco / d'arco, trarre saette d'arco*: scagliare la freccia. **1.2** *Sapere d'arco*: essere abili con l'arco. **1.3** [Come unità di misura:] locuz. nom. *Tratto, tirata, colpo d'arco*: la distanza percorsa da una freccia lanciata da un arco. **1.4** [L'arma con cui Amore e Cupido colpiscono le loro vittime]. **1.5** [Rif. al segno zodiacale del Sagittario]. **1.6** Locuz. nom. *Arco da pallotte, con pallottiera*: arco per lanciare pallotte (proiettili sferici). **1.7** Strumento a forma di arco per battere la lana. Locuz. nom. *Arco da lana*. Fras. *Battere ad arco*. **1.8** Meton. Sostegno militare. **2** Fig. (e in paragoni in contesti metaf.). **2.1** Fig. Fras. *Tendere, stendere l'arco* (preparandosi a colpire). **2.2** Fig. Fras. *Arco dell'inganno*. **2.3** Fig. *Arco dell'operazione, dell'intelletto*. Fras. *Dirizzare, stendere, tendere l'arco* (a qsa, per uno scopo). **2.4** Fig. Fras. *Avere l'arco lungo*: essere molto accorto. **2.5** Fig. *Arco divino*: divina provvidenza. **2.6** [Prov.] *Arco per piega gran colpo allega*. **2.7** [Prov.] *Arco ad arciera*: a ciascuno il suo. **3** [Arch.] Struttura architettonica portante ad asse curvilineo; elemento architettonico (anche non portante) della stessa forma. **3.1** Arcata di ponte, acquedotto ecc. **3.2** Locuz. nom. *Arco trionfale*: struttura ad arco isolata, costruita a scopo commemorativo o celebrativo. **3.3** Locuz. verb. *Volgere in arco, ad arco*: costruire in forma d'arco, piegare. **3.4** [In contesti fig.]. **4** [Geom.] Parte di una linea curva compresa tra due punti. **4.1** [Astr.] **4.2** Involucro sferico (dell'aria). **4.3** Alone luminoso e iridescente (che può formarsi intorno a un astro). **4.4** Fig. Aureola. **5** (Immagine di una) serie di archi concentrici nella gamma dei colori dello spettro solare, arcobaleno. Locuz. nom. *Arco celeste / celestiale, arco da / del cielo, arco del sole*. **6** [Rif. a entità concrete e astratte di forma e struttura curva:] ansa; golfo. **6.1** Segmento di un oggetto fisico o di una parte corporea di forma curva. **6.2** Fig. L'intero corso, la parabola della vita o ciascuna delle sue fasi (nascita, maturità, morte). **6.3** Locuz. avv. *A guisa d'un arco, a modo d'arco, come arco piegato, in arco (torto), in forma d'arco*: in forma arcuata, di andamento ricurvo. **6.4** [Rif. ad una figura rettilinea:] fras. *Fare arco* (di qsa), *volgere in arco* qsa: piegare (qsa) componendo una curva. Fig. Rendere tortuoso e difficoltoso. **7** Signif. incerto: mal d'arco: malattia dell'arcobaleno, itterizia?

0.8 Roberto Leporatti; Mariafrancesca Giuliani 26.03.2001.

1 [Armi] Arma per scagliare frecce costituita da un'asta resistente e flessibile le cui estremità sono legate in tensione con una corda.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.39, pag. 892: Molto fo ben un canestro, / selle e cinghie ed un capestro, / so trare d'**arco** e di balestro, / tignere in verde et in cilestro, / e so di scacchi.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.24: e quanto questo vapore scendarà da alto, tanto debilitarà, e quanto verrà più da presso, tanto sarà più forte: secondo la saietta mandata da l'**arco**, che quanto più vene delogne, tanto più debilita, e quanto vene dal loco più presso, tanto più forte percote.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.23: Ancora v'erano tutti i balestrieri con cappelli, e coltelli, e catafratte, e con le saette, e cogli **archi**.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 94.17: ché quando est maggiore la corda del buono **arco**, tanto la saietta più percuote e più entra.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 255, pag. 333: Intanto lu adversariu clamò li balesteri / con moschechte de focu, / con gavallocte et **arcora** armati cavalieri, / et adpressòse un pocu.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 199.14: e in la note dela morte de quello, Martian imperador, el qual in quella fiada a Constantinopoli demorava, vete in sonno l'**archo** de Atilla roto, per questo intendando ello esser morto...

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 302.27: Sono cose che ssi conservano usando, sì come lo strumento, l'**arco**, l'armi e cotali cose: e non usandole si guastano, usandole si conservano.

[8] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.6, pag. 414: falconi, astori, smerletti e sparvieri, / lunghe, gherbegli, geti con carnieri, / bracchetti con sonagli, pasti e guanti; / bolz'e balestre dritt'e ben portanti, / **archi**, strali, pallotte e pallottieri...

[9] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 20.1: Colui non avidendose de la ccasone, la sagecta pusse in seo **arco** et tirando gectau ad presso ad Enea la quale ficta remase.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-66, pag. 338, col. 1.9: 'Centauri' sono animali meçi cavagli e megì omini li quai vano cum **archi** e cum sagitte pestilenziando quelle anime di tyranni che buglino in lo sangue ...

[11] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 179.5, pag. 121: A gy Tartari è dato lo caçare, / a gy Mogolli l'un l'altro tradire, / gy Blachi per veneno altrui uçire, / e gy Çudëy poco deçunare, / Turchi cum l'**archo** mastri de saettare...

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 165.10: Una ninfa viene spesso a questa acqua; ma non acconcia a cacciare, nè usata di tendere **archi**, nè di contendere nel correre...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 207.23: issu cumandau que li **arki** e li sagitti di quilli di Cretu fussiru rutti et gittati a lu flumi...

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 142, par. 12, vol. 2, pag. 207.11: Sia enpertanto licito aglie volente portare balestro overo **arco** con polça de leno overo verrecta portare e balestrare con esse, ma non con saiecta de ferro malitiosa...

[15] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 12, pag. 243.4: E costoro portavano **archi** e saette al modo che uxano ogi li Ungari, li quali corendo e fugendo vano robando e occidendo altrui...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 97.6: Mentre che le leierete, verraò uno e stenneraò sio **arco** turchesco e percoterate de una frezza.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 162.33: E voltandose contra l'altro volendolo abattere oy ferire, Paris da lo travierso tirandole una sagetta coll'**archo** suo feriole alle costate.

1.1 *Aprire l'arco, tirare l'arco / dell'arco, trarre l'arco / d'arco, trarre saette d'arco*: scagliare la freccia.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.39, pag. 892: Molto fo ben un canestro, / selle e cinghie ed un capestro, / so trare d'**arco** e di balestro, / tignere in verde et in cilestro, / e so di scacchi.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.25: La quarta cosa si è, che i battaglieri debbono essere esercitati a trarre saette d'**arcora** e di balestra; e quest'è grande utilità, quando l'uomo non si può aggiognare co' nemici...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 11, pag. 212.11: Li dardi, le saette volavano; pietre di fonde e bradoni gittavano d'ogni parte, e palle di piombo manesche di Media, d'Arabia e di Soría, che sapevano d'**arcora** trarre.

[4] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 20.7, pag. 514: a la terza apre l'**arco**, ma sì piano / che non m'aggiunge essendoti presente...

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 38.9, pag. 545: ch'un prest'arcier di lui ha fatto segno / e trage l'**arco**, che li tese Amore, / sì lieta mente, che la sua persona / par che di gioco porti signoria.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.63, vol. 1, pag. 198: A qual martiro / venite voi che scendete la costa? / Ditel costinci; se non, l'**arco** tiro».

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 212.1, pag. 139: Amor, quando sopra m'apresti l'**arco**, / l'anima mia scolorita e fiappa, / temente, stretta soto la tua cappa, / ché non pò sustenere tanto carco...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 200.6: Et quanti fiati tirava di l'**arcu**, tanti Truyani gictava morti per tera. Appressu si dirizava contra di dui Truyani, di li quali l'unu avia nomu Orsolico et l'altro Bucobitu; di ki la Camilla tirau di l'**arcu**, et passandu lu pectu di Orsolico mortu lu gictau per terra.

[9] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 412.2, pag. 332: Tu non potrai fuggir le mie saette / se l'**arco** tiro, o sciocca peccatrice!

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 179.13: e lo sagittario, tirando dell'**arco** contra Dyomede, feriole gravemente co la sagetta.

1.1.1 Fig.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 38.192, pag. 263: poi che se sente del nato discarco, / né più al dolor abuto non se volta, / perché lieta è del periglioso varco / et che nel mondo novello huomo naque. / Cossì ora al dolor tirate l'**arco**; / ben ve vederò, se al Padre plaque, / et col cor vostro gauderete, né altri / non puote tor quel gaudio in terra o in aque.

1.2 Sapere d'arco: essere abili con l'arco.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 115.28: Quelli dell'isola di Crete vi vennero, che non sapevano meno d'**arcora** de' Turchi...

1.3 [Come unità di misura:] locuz. nom. *Tratto, tirata, colpo d'arco*: la distanza percorsa da una freccia lanciata da un arco.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 162.39: Di fuori dalle mura della cittade, come l'uomo escie per la mastra porta tutt'a diritto piue d'un

tratto d'arco, trova l'uomo la sepoltura di sancto Cornelli...

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 7.50, pag. 26: Di dietro a questo forse una tirata / d'arco venivan cani, ond'e' fu preso...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 281, pag. 253.24: Apresso questo parlamento avene uno corno che lo re Marcho era in una planura, la qual era apresso lo mar circha do colpi de arco lutan da Tintoil, et avea fato dreçar tre pavioni per lo chaldo...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380] 60.65: Clamé sier Marcotto / e andaremo de botto al maratasso, / o volé passo passo: / ende sé un tratto d'arco.

1.4 [L'arma con cui Amore e Cupido colpiscono le loro vittime].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1160, pag. 216: e se non hai timore, / vedrai i- Dio d'Amore, / e vedrai molte gente / che 'l servono umilmente, / e vedrai le saette / che fuor de l'arco mette.

[2] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 78.44, pag. 323: L'Amor sì l'ode e no lo 'ntenne: / de gran fervor suo arco tenne, / saietta 'l cor, tutto l'accenne / del gran Segnor, che non ha pare.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 61-75, pag. 593, col. 2.6: Venus ave un figliolo de Saturno ch'ave nome Cupido lo quale portava continuamente le saete e l'arco d'amore...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 415.5, pag. 251: Eo formo Amore che corona porti / cum quatro ali, blancha vesta di flore, / e 'l suo manto de diverso colore, / d'ambyduy lati teli accuti e forti; / en la man manca l'arco a capi torti...

[5] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 8, pag. 561.27: Però che si dice che l'Amor ha arco e saette e cusi si dipinge.

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.25: E a mi cede l'amor, quamvisdio ch'el empiaghe cum l'arco li mie' petti, spasse le faselle buttade.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 83.1, pag. 628: Oimé, ch'io veggio l'arco e quille strale / ne la branca trovar mo de colùe, / che saiettando il cor me parte in plùe / de mille pezzi e fuggir non me vale.

[8] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 24.11, pag. 276: Amor ne gli occhi umani / porta con atto gentile e benigno: / tien l'arco in le sue mani / e fere, quando scocca, in dritto segno.

1.4.1 Estens. Pena (amorosa).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 362.8: Se tu tolli via gli oziosi riposi, gli archi d'Amore periranno, e le fiac[c]ole sue giaceranno disprezzate e senza luce.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosco-occ.>fior.), pag. 442.12: Se- ttu togli via i riposi, e periscono gli archi della cupidine, e- lle fiaccole dell'amore rimangono spregiate e senza luce.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 1.58, pag. 8: / ma io sotto il grande arco / non trovo alchun ch'a me simile sia, / né che abbia pena sì malvagia e ria.

1.5 [Rif. al segno zodiacale del Sagittario].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.34: E 'l sagittario è designato parte omo e parte bestia, cum quattro piei, e tene l'arco e la saietta en mano...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco/ascol.), L. 4, cap. 6.4007, pag. 361: Ed altro che tacere è bella cosa, / Governa Scorpion quando scintilla. / Di chi con

l'arco in cielo pur minaccia, / Le femora conforman le saette...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 55.21: tu pur andrai verso' corni del contraposto toro, e verso gli archi di Tessalia, e contra la bocca del crudele leone...

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 137.27: E tira sì forte l'arco che il cavallo mette il pié ritto infra l'arco e la corda. E tutte le stelle che ae lucenti sono dentro nella figura del segno o nel arco.

1.6 Locuz. nom. *Arco da pallotte, con pallottiera*: arco per lanciare pallotte (proiettili sferici).

[1] *x Doc. fior.*, 1317, pag. 369: Archi da balatte, per uno d. j. || In nota: Deve leggersi *balotta*.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 35, vol. 2, pag. 53.19: e acciò che' Saracini non potessono risaettare sopra i suoi le loro saette, ordinò che tutte quelle di sua gente fossono senza cocca, e le corde di suoi archi con pallottiera, che poteano saettare le loro e quelle de Saracini. || E vedi anche il passo di Folgóre citato al punto 1.

1.7 Strumento a forma di arco per battere la lana. Locuz. nom. *Arco da lana. Frasi. Battere ad arco*.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8. cap. 29., pag. 277.22: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno nell'Arte nostra possa báctare ad arco, o vero camaitare, a lume di fuoco, ad pena di X soldi chi contra farà.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 47, pag. 682.8: Et anco s'intenda lavoro vetato, vergheggiatore, pettinatore, tonditore di boldroni, battere ad arco et boldroni.

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.4, pag. 431: nottol'e chieppe con nibbi lainieri; / archi da lana bistorti e pesanti; / barbagianni, assiuoli, allocchi tanti / quanti ne son di qui a Monpeslieri...

[4] ? *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 134.22: *Quando fo trovato lo broccolero et l'arco et ordire le tele et tengere la lana* Et essa in primo trovao lu bocculero et lu arco. Et fo la prima che insegnasse ordire le tele et tengere la lana de diversi culuri.

1.8 Meton. Sostegno militare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 74, vol. 2, pag. 41: Non vi date incarchi / de' nostri fatti; noi sappian la via, / e non abbiam bisogno de' vostri archi.

2 Fig. (e in paragoni in contesti metaf.).

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 205, pag. 661: Ké lo so arco en questa miser' vita / sempro sta tes per trar alcuna sita: / tal no l'aspetta en cui ella s'afica...

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 48.11, pag. 117: Deo, como son lontan da me' pensiero / li falsi e li noiosi maldigenti, / che là non volgo l'arco ov'eo ne fero...

[3] Guido Orlando, 1290/1304 (fior.), 14.1, pag. 169: Poi che traesti infino al ferro l'arco / ver' lo stecchetto, e non desti di sovra, / motta né caso volentier ti parco: / voglio cangiare a te la rima e l'ovra.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 2, par. 2, pag. 333.6: e quegli facendolo più volte, domandollo se continuamente potesse così fare; e quegli rispuose che, se continuamente facesse così, l'arco si romperebbe.

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 2, docum. 5.706, vol. 2, pag. 222: Se pur guerra aver convieni, / gli occhi averti attorno tieni: / pensa che coll'arco suo / veggghia ogni nemico tuo...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 26, pag. 32.25: Et miser sen Çane per exemplo de l'**arco** ke cul[u'] tegniva in man, lo quale no stava sempre tirado, li insegnà ke l'omo non poteva sempre esser in operacion virtuosa, ma faceva mester alguna fiada recrear l'anemo com'è dicto.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.57, vol. 3, pag. 283: Tu lascerai ogni cosa diletta / più caramente; e questo è quello strale / che l'**arco** de lo essilio pria saetta.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.60, vol. 3, pag. 57: S'elli intende tornare a queste ruote / l'onore de la influenza e 'l biasmo, forse / in alcun vero suò arco percuote.

[9] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Fedra, pag. 33.17: La cosa, che non s'avvicenda, non può durare. Lo riposo ricerca le membra, e conforta la virtù! Prendi esempio del tuo **arco**, che per troppo stare in corda diviene lento.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 12.81, pag. 123: che gran pena mi fia giungere al segno, / dove a me pare che 'l tuo arco saetta...

[11] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 13.8, pag. 85: Ché ben conosco ch'i' l'ho morto a torto / più che facesse mai nullo animale; / ma questa donna, a cui di lui non cale, / m'ha l'arco in mano e la saetta porto.

[12] *Legg. sacre Mgl.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 40.24: S'io stessi in continova orazione, io diventerei leno come il tuo **arco**: e per potervi meglio istare, d'è un poco di tempo a godermi con questo uccello di Dio.

[13] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 87.1, pag. 120: Sì tosto come aven che l'**arco** scocchi, / buon sagittario di lontan discerne / qual colpo è da spazzare, et qual d'averne / fede ch'al destinato segno tocchi...

[14] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 35.44, pag. 194: ché se 'l furor, ch'è dentro, così fore / mostrasse la sua rabbia, / ciascun di noi l'infamia avrebbe tinto; / ma 'l fren della ragion in questo ha vinto, / che la 'ngiuria e l'amor non m'ha commosso, / e ben sostegno addosso / d'ambidue queste cose tanto incarco, / ch'ha troppo teso e presso rotto l'**arco**.

[15] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 1.9, pag. 3: Tu à' veduto dolz' **arco** spezare / soperchia tesa per forza di braza, / et per soperchio fredo doventare / l'aqua, ch'è tanto molle, dura giaza; / sì che 'l soperchio pò ben far mutare / del mio proposto la dirita traza.

[16] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca-ven.), [1379] 79.243: Ai, dolorosi e sciochi, / che, come l'arco scrochi, / arfili e rochi - e cavalli e pedoni / vi farà star moltoni, / e la città coi sproni - al ciel voltata, / o mal fondata, - o terra sagurata, / de tal derrata - pasci el tuo terreno?

[17] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 2 Re 22, vol. 3, pag. 285.6: [35] Ammaestrando le mie mani alla battaglia, e componendo le mie braccia come **arco** d'acciaio. [36] Tu mi desti lo scudo della tua salute...

2.1 Fig. Fras. *Tendere, stendere l'arco* (preparandosi a colpire).

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 575, pag. 90: Lo re di gloria ha teso l'arco: / Non <v>i val<e> né torre né palaço, / Casteg né rocche né forteça, / Oro né ariento né riccheça, / Che tti possa mettere un guanto / [... -anto].

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 51.16: e certo Dio ha già suò arco teso e intassato, sì come dice il salterio per uccidere li peccatori, s'elli non si ammendano.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 426.8: Ma perciò non la confortai che tendesse

l'**arco**: io giuro per l'implacabile capo di Stige (la quale è una religione data dalli Dei superni), che io ora mi parto, e abbandono le battaglie, e in odio l'aggio.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 7, vol. 5, pag. 160.4: [13] Se voi non sarete convertiti, elli moverà il suo coltello; egli ha isteso l'**arco** suo, e hallo apparecchiato.

2.1.1 Fig. Fras. *Portare l'arco teso, star con l'arco teso*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 105.12, pag. 212: Ed è ben dritto, ch'i' sono 'l più sag[g]io; / Sì porto tuttor, sotto, l'**arco teso**, / Per dar a quel cotal male e damag[g]io / Che 'n gastigam[i]j stesse punto inteso».

[2] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 47, pag. 116: Ora comincio col segno beato / e dico che nell'anno di Dio mille / trecento sette poi che fu chiamato, / surser di guerra picciole faville / tra l'Isola di Rode, e di Turchia / robando lengne e tentando le ville, / bem che 'ntra loro usasser mercantia / ciaschuno stava pur coll'archo teso / sentendo dico alquanto de resia.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 90, terz. 66, vol. 4, pag. 172: Appresso, per la mala vicinanza, / ch'avien di Lucca, ove coll'arco teso / stava il Tiranno colla gran possanza...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 52, pag. 119.20: E' non è molti anni che in Firenze fu un cittadino chiamato Sandro Tornabelli, il quale era sì vago d'acquistare moneta, che sempre stava con l'arco teso per veder se potesse fare un bel tratto, e sempre andava in gorgiera.

2.1.2 Fig. Fras. *Distendere, rattenere l'arco*.

[1] Jacopo Cecchi, XIV pm. (fior.), 1.49, pag. 437: Distendi l'arco tuo sí che non esca / pinta per corda la saetta fore, / che per passarle il cor già messa v'hai.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 30 [Jacopo Cecchi].49, pag. 68: <F> Morte, dunque di tanto mal l'increscha / quanto seguiterà se costei more, / che fi' il maggior che si<i> sentisse mai; / dè, rattien l'arco tuo, sì che non esca / pinta per corda la saetta fore, / che per passarli il cor<e> già posta v'ài...

2.2 Fig. Fras. *Arco dell'inganno*.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 13.8, pag. 204: Pier Gambacorti appresso per trattato, / col braccio Fiorentin cavalcò a Pisa, / e se fosse ito male accompagnato, / per certo, ch'egli avie caro di risa, / perocch'egli era tradito, e 'ngannato / da' suo' Pisan, secondochè s'avvisa, / che promessa gli avien porta San Marco, / e dello 'nganno avevan teso l'arco.

2.3 Fig. *Arco dell'operazione, dell'intelletto*. Fras. *Dirizzare, stendere, tendere l'arco* (a qsa, per uno scopo).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 396.10: Onde, con ciò sia cosa che essa sia finale nostro riposo, per lo quale noi vivemo e operiamo ciò che facemo, utilissimo e necessario è questo segno vedere, per dirizzare a quello l'arco della nostra operazione.

[2] *Gli Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 565.20: e perciò ti conviene dire chi ti dirizzò l'arco, cioè lo 'ntelletto, a questo *bersaglio*, cioè segno.

[3] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 2.7, pag. 63: e spero tosto veder quel disio / di ch'io contento son che 'n te discende, / sì cche 'l tuo arco istende / ove ti piaccia addirizzar la cruna.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), [1335-36] 2.56, pag. 25: l' gallo, / ché so che tu m'intendi; / e so che tendi / l'arco sotto il mantel se-

cretamente / (se 'l mio indovin non mente), / a far con altra gente / lega e taglia.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 12.81, pag. 123: Ond'ella mi rispuose: «Ben che veggia / ch'esser non può la cosa mai perfetta, / che manchi o che sia più ch'esser non deggia, / io sono tanto dal dolor costretta, / che gran pena mi fia giungere al segno, / dove a me pare che 'l tuo arco saetta...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 671.31: Così adunque operando si pigliano gli animi de' subgetti, dassi altrui materia di bene operare e le fame eterne s'acquistano: alla qual cosa oggi pochi o niuno ha l'arco tesò dello 'ntelletto, essendo li più de' signori divenuti crudeli e tiranni.

2.4 Fig. Fras. Avere l'arco lungo: essere molto accorto.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 451-60, pag. 123.7: E talvolta dicevano: «Parti che costui abbia lungo l'arco? Vedesti mai così nuovo granchio? Per certo questi la cavalca. Egli è di vero uscito del seminato e vuole essere tenuto savio...

2.5 Fig. Arco divino: divina provvidenza.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 15.1640, pag. 227: Or vi ricordi come il divin arco / Ogni peccato con la pena ha giunto / Ed, aspettando, assai più si fa carico.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 69.6: Or par che sopra me per gratia scocchi / l'arco divino, che non zetta in fallo, / accoppellando a guisa de metallo / mio cor meschiato con mortali stochi...

2.6 [Prov.] Arco per piega gran colpo allega.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fiore.), 29, pag. 297: 7. Arco per piega / gran colpo allega.

2.7 [Prov.] Arco ad arciere: a ciascuno il suo.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fiore.), 242, pag. 304: 113. Lancia a cavaliere / ed arco ad arciere.

3 [Arch.] Struttura architettonica portante ad asse curvilineo; elemento architettonico (anche non portante) della stessa forma. || Cfr. **0.6 T**.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 11, pag. 568.7: Po Santo Sergio fo templum Concordie, et de nanti era l'arco triumphale, lo quale salia in Capitolio, ad lato ad lo publico vestario, lo quale era templum Saturni.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 409, vol. 2, pag. 407.2: Anco, statuto et ordinato è, che se infra la città di Siena et li borghi avvenisse che si facesse alcuna casa di terra murata ad arche, che le more et le facce denanzi si murino et si facciano et sieno di mattoni, acciò che cotali case rendano bellezza a la città.

[3] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 73.13: debono avere, [per] conciatura del cholonello e basa, chapitello, cimacie, sol. xliij; delle chonie dell'arco e lla guera, sol. xliij...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 114.5: La natura col suo ingegno dimostrava che fosse fatta per arte; però che di viva pomice e di lievi tofi avea tratto naturale arco.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 45, vol. 1, pag. 58.30: E niuno possa avere, né tenere banco ovvero banca ovvero alcuno altro enpedemento so' le porte de la citade ovvero dei borghie de Peroscia e so' gl'archora d'esse porte...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 31.52, pag. 178: E guarda l'arco onde Decio s'onora, / quel di Camillo, di Fabio e di Scipio / e dove Paulo e Pompeo dimora.

[7] *Doc. sen.*, 1368 (3), pag. 265.6: Imprima, che essi maestri debbono murare le mura [...] le battitoie, e gli alchi a calcina come sarà piacere de l'operaio.

[8] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 241.25: Essendo quel oste, si arsero le case in Arco a Sancto Cristofano qui in Lucha, die 3 Giugno lo die di Sancto Davino, in lunedì.

[9] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 215.5: E infra questi travi si era fatto uno arco d'oro molto rilucente sotto lo quale si era intagliato e' dodici mesi tutte di pietre preziose sì come sarebbe di marmo-ro...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 136.22: Anche nella contrada de Santo Agnilo Pescivennolo venne l'acqua fi' alla contrada delli Iudiei, la quale vao alla piazza delli Iudiei da priesso a l'arco lo quale vao alla piazza delli Savielli.

3.1 Arcata di ponte, acquedotto ecc.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 42, pag. 261.3: Appresso fece fare Cesare li archi del condotto a meraviglia grandi, che giugnevano al monte Luzio, uno dei sette monti che sonno dentro a le mura di Roma.

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 148, pag. 220.4: M ponti di pietra; e sotto la maggior parte di questi ponti potrebbe passare una grande nave sotto l'arco, e per gli altre bene mezzana nave.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 34-51, pag. 381, col. 2.2: *Che fa di sé. Arco* di ponte, si è quelle volte ch'èno sot' ai punti della preda.

[4] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fiore.), pag. 55.14: e uno altro nobile facesse fare il Campidoglio come quello di Roma, e uno altro nobele facesse fare li condotti dell'acque ad alti archora per li quali venisse l'acqua di lunge a la città VII miglia, acciò c'ogni di solenne la città si lavasse...

[5] *Doc. perug.*, 1346, pag. 22.29: Quista è la cedola del lavorio degl'archora del conducto del Comune de Peroscia ei quagle sono cadute et voglonse refare...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiore.), L. XII, cap. 1, vol. 3, pag. 7.11: E rotta la detta pescaia d'Ognisanti, incontanente rovinò e cadde il ponte alla Carraia, salvo due archi dal lato di qua.

3.1.1 [Immagine data da un uomo gravato dai pensieri].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.42, vol. 2, pag. 318: Seguendo lui, portava la mia fronte / come colui che l'ha di pensier carca, / che fa di sé un mezzo arco di ponte...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 34-51, pag. 381, col. 2.2: *Che fa di sé. Arco* di ponte, si è quelle volte ch'èno sot' ai punti della preda. Et a volere mostrar l'A. che la visione l'ave dritto im pensiero, asumigliandosse a tale figura, dixè come andava curvo.

3.2 Locuz. nom. Arco trionfale: struttura ad arco isolata, costruita a scopo commemorativo o celebrativo.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 15, pag. 570.4: In sumitate ene l'arco triumphale; là dov'è la torre de l'arco stava uno cavallo de rame narato ke pareo ke facesse iusta sicomo cavallo ke volesse curre-re.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 368.8: e dice, che li antichi suoi ed elli nacque in quella parte della città di Firenze dove per colui, che per la festa di san Giovanni Battista di Giugno si corre il palio, si truova il principio de l'ultimo sesto della cittade, chiamato Porta san Piero, e per alquanto spazio lungi dalle case della Allighieri, allato a l'**arco trionfale** de' Lisej.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 61.7: Onde anticamente i principi Romani ed altri re, per provocare i cavalieri a far grandi cose, promettevano loro certi onori, o di dar loro le loro figliuole per mogli, o di far loro edificare alcuna statua, o **arco trionfale** per memoria di loro...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 246.21: lessioli lo puopolo con granne letizia, como fussi Scipione Africano. Fuoro fatti **archi triomfali**.

[5] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 99.32: Et cc senatori fece, c che avea facti Romolo e c egli e avendo victoria de li nimici ritornò a Roma e fecesi fare l'**arco triunfale**...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 205.12: Et li prefati imperatori fecero in Roma l'**archi triumphali** lavorati de intagli nobilissimamente.

3.3 Locuz. verb. *Volgere in arco, ad arco*: costruire in forma d'arco, piegare.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 29, vol. 1, pag. 86.7: sì truovi una porta, **ad arco volta**, che scende per una scala di pietra...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 46, vol. 2, pag. 195.1: la quale figura i molte parti spezzò, e la stanga **volta in arco** volse con una gran cortecchia del campanile...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 19.78, pag. 57: Costui fu il primo che trionfo colse / e che 'l numero del Senato accrebbe / e 'n sul Tevere un ponte **in archi volse**.

3.4 [In contesti fig.].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 307.12: La nostra compagnia è molto simile alla compagnia delle pietre congiunte insieme nell'**arco** delle porti, che si mantiene, perchè l'una sostiene l'altra, e se ciò non facessero, caderebbero.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 118, pag. 394.37: Alcune altre cose sono, le quali poi che son cresciute in molti modi, nell'ultimo crescimento si cambiano, e ricevono nuova condizione, diversa da quella, nella quale ell'erano dinanzi. Una pietra è quella, che dà compimento all'**arco**, e alla volta. Quella conia, e congiunge i costadi della volta.

4 [Geom.] Parte di una linea curva compresa tra due punti.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 129.2: ché lo punto per la sua indivisibilitade è immensurabile, e lo cerchio per lo suo **arco** è impossibile a quadrare perfettamente, e però è impossibile a misurare a punto.

[2] *Savatorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.18: Settore di cerchio este una figura piana che si contiene sotto due linee ricte e un **archo** de la pariferia, le quali du' linee ricte muoueno dal centro e son terminate in nela pariferia del cerchio e perciò cascuna di quelle linee 2 este meità del diametro del cerchio.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 136, pag. 110.12: Sichè a volere sapere quanto foxxe quell'**archo** di quel pocho del tondo si tte lo chonviene trovare per una mjsura di chorda e chon uno fijo e chonvientelo mjsurare e chogliere molto sottjlmemente.

4.1 [Astr.].

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 8, pag. 118.19: E doviamo sapere che sse alquante cittadi saranno che ll'una sia più presso ad oriente che ll'altra, che esse città avranno diversi meridiani, e l'**arco** equinoziale ch'è fra l'uno meridiano e l'altro è la lunghezz[a] di queste due cittadi...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 9, pag. 119.24: Adunque tolle via l'**arco** comunale, cioè quello ch'è fra 'l cenit e 'l polo del mondo, el rimanente saræ uguale, cioè che tanto saræ da l'orizzonte al polo quanto è dal cenit a l'equinoziale.

4.1.1 [Astr.] Parte della traiettoria apparente di un astro nella sfera celeste.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 5, pag. 132.3: E li **archi** che sono di sopra da l'orizzonte sono li archi de' die artificiali, e li archi che sson di sotto da l'orizzonte sono li archi de le notti artificiali.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 30-49, pag. 191.20: Come il sole si parte di questo punto e' viene salendo al Tauro e al Gemini infino al Cancro ed elli comincia a crescere l'**arco** suo in questo modo che del suo levare al suo tramontare è troppo più che mezz[zo] arco.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 1.13, pag. 126: E per potenza di cotal virtute / Servano il giro di ciascuna rota / Onde di vita ricevem salute; / E l'**arco** dove son diversi lumi / Gira di sotto con soggette stelle / E lascia un grado ben con tardi tumi.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 58.13: E non ti piaccia la via per li cinque dirizzati **archi**. La via ee fatta in contro con largo piegamento, contenta dello spazio di tre correggie, e fugge lo cielo australe e la maggiore orsa giunta agli aquiloni.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 592.2: Non vuole dire altro, se non che già era mezzo die, quando il Sole era di colore più fiammeggiante, e va più lentamente, però ch'è il montare al colmo dell'**arco**, ed il discendere.

4.1.2 [Rif. ai cinque paralleli, equatore, tropici e circoli polari, che limitano le zone (*climi*) del globo terrestre].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 9, pag. 130.27: E secondo razione quella parte de la terra dea èssare più temperata e più nobele che nulla parte che sia sopra la terra, emperciò che lo die li è d'ogne tempo uguale colla notte, e no' glie sopravene l'**arco** del caldo e quello del freddo, com'elli fa a li altri climata.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.80, vol. 3, pag. 451: Adima / il viso e guarda come tu se' volto» / Da l'ora ch'io avea guardato prima / i' vidi mosso me per tutto l'**arco** / che fa dal mezzo al fine il primo clima...

4.2 Involucro sferico (dell'aria).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 3.173, pag. 136: Cerchiasi con l'**arco**, ove si fonda, / L'igneà qualità di quella stella, / E lo giro poi sotto questa abbonda.

4.3 Alone luminoso e iridescente (che può formarsi intorno a un astro).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 413.20: Perchè incontanente che tornando d'Apollonia, morto Caio Cesare suo zio, intrò in Roma, nell'ora quasi di terza, repente essendo puro e

chiaro sereno, uno cerchio circondò la ritondità del sole a modo dell'**arco** che in cielo si fa...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 9.682, pag. 168: E da la Luna, quando è tutta piena, / Si forma l'**arco** di notte, ma raro; / S'oscura poi, se fa l'aria serena.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 9.684, pag. 168: Spesso da lei si forma l'**arco** bianco / Che muta il dolce tempo nell'amaro...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 1, ch., pag. 294.16: E poi rimanci a dire de l'**arco** del sole e di quello della luna, e del cerchiello che ffae la luna e alquante stelle, che non sono pur per vapore, ma perché il lume de' corpi celestiali percuote sopra i vapori.

4.4 Fig. Aureola.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ap* 10, vol. 10, pag. 520.2: [1] E vidi uno altro angelo forte che discendeva dal cielo, vestito di nebula; e l'**arco** nel suo capo; e la sua faccia era come il sole, e li suoi piedi come colonne di fuoco.

5 (Immagine di una) serie di archi concentrici nella gamma dei colori dello spettro solare, arcobaleno. Locuz. nom. *Arco celeste / celestiale, arco da / del cielo, arco del sole.*

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.6: Capitòl de l'**arch** celestiale.

[2] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 51.8, pag. 157: Èvin un'altra a nome Isiriarco, / che fa spendor come del ciel fa l'**arco**: / di color cristallino è sua fazzone.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 93bis, pag. 110.16: E' volio ke tu sapii ke da lo tempo de Adam tro a lo tempo de Noè no piové sover terra ni aparite l'**archo celestiale** e la zente no mangiaveno carne...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 9.669, pag. 167: Ciò si converte perché ragion vuole / E al tuo vedere convien che ti fide. / L'**arco** non è che flettersi di raggi / Entro le acquose nubi divisate...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 34-54, pag. 430, col. 2.11: Or póno li poeti fabulose che la figlia de Tamante se trasformasse in lo ditto **arco celeste**...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 86.11: Et dicti kisti paroli, subitamenti unu serpenti grandissimu et pintu di diversi culuri, VII fiati turmiau li autari; lu quali serpenti era factu comu l'**arcu di lu chelu** ki avi in sì milli culuri.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 135.28: Allora Juno onnipotente, avendo misericordia e compassione del longo dolore e del malagevole dipartimento, mandoe l'**Arco da cielo**, il quale la combattente anima risciolgesse e l'annodate membra del corpo, perciò che ella degnamente non periva nè di fato nè di morte.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 9.39, pag. 452: Quel patto, ch'allor fu, par ch'ancor sia, / tra Dio e Noè e, se nol sai, / perché appar l'**arco** in ciel dimanda e spia.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 9, vol. 1, pag. 121.30: Item, comu quando la nebula si sfa, ki si fa di l'**arcu di lu sulì**?

[10] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 91.9: Hic iris id est l'**arco del cielo**.

– [Rif. ai colori dell'iride riflessi dalle perle e dai metalli esposti alla luce del sole].

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 26.102, pag. 330: Perle, gagate e assai

metalli v'hanno / e sassagos, la cui natura è propria / che, poste al sole, l'**arco del ciel** fanno.

– [In similitudine per dire multicolore].

[12] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 245.3: Queste cose dette, uno grandissimo serpente dipinto di diversi colori sette volte intorno l'altare. Fatto era come l'**arco del cielo**, il quale tira in sè mille diversi colori.

[13] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 24.22: La tela era fatta come l'**arco** che suole macchiare lo lungo cielo con grande piegamento, quando i nugoli sono percossi dal sole nell'acque...

6 [Rif. a entità concrete e astratte di forma e struttura curva:] ansa; golfo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 155.25: Quivi era uno piccolo fiume piegato in torti **archi**, piacevole riposo a Silla...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 155.25: Quivi era uno piccolo fiume piegato in torti **archi**, piacevole riposo a Silla... || Cfr. Ov, *Met.*, XIV, 51: «Parvus erat gurgis, curvos sinuatus in arcus...».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 95.17: Il porto è curvato in **arco** dall'onde verso oriente...

6.1 Segmento di un oggetto fisico o di una parte corporea di forma curva.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.128, vol. 1, pag. 125: Così girammo de la lorda pozza / grand'**arco**, tra la ripa secca e 'l mézzo, / con li occhi vòlti a chi del fango ingozza.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 28-42, pag. 690, col. 2.8: Or segue dunque che in quel primo moto la dritta fesse menor moto, e la sinistra maore; e però intendendo della dextra, dixè che fo minore **arco**.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 62.8: Luogo ee ove lo scarpione piega le braccia in due **archi**...

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 31.11: Ecco uno nero **arco** d'acque si rompe sopra le mezze onde; e la rotta onda coperse co morte lo tuffato capo.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 2.66, pag. 93: E se cucito non le avesse i cigli / per sua viltade Carlo di Buemme / e rotto il becco e schiantati gli artigli, / di bei rubini e d'altre care gemme / tu le vedresti una ricca corona / di sopra a gli **archi** e al gambo dell'*emme*.

6.1.1 Fig. *Arco superno*: sopracciglio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.50, vol. 3, pag. 332: E quel che segue in la circonferenza / di che ragiono, per l'**arco superno**, / morte indugiò per vera penitenza... || Rif. all'occhio dell'Aquila.

6.1.2 *Arco della schiena*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.20, vol. 1, pag. 365: Come i dalfini, quando fanno segno / a' marinar con l'**arco de la schiena** / che s'argomentin di campar lor legno, / talor così, ad alleggiar la pena, / mostrav'alcun de' peccatori 'l dosso / e nasconde a men che non balena.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 22, pag. 345.31: E noi Napolitani li chiamamo «pericoli», però che essi quando pareno dano segno de future tempestate in mari; e mostrano l'**arco de la schienna** però che essi sono guobbi e l'altro ascondeno.

6.1.3 Signif. non accertato. || Fronte?

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 31.2, pag. 112: Sì mi fan risentire a l'aura sparsi / I mille e dolci nodi in fin a l'**arco**. / Che dormendo e vegghiando ora non varco / Che la mia fantasia possa acquetarsi.

6.2 Fig. L'intero corso, la parabola della vita o ciascuna delle sue fasi (nascita, maturità, morte).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.114, vol. 2, pag. 221: E perchè tu non creda ch'io t'inganni, / odi s'i' fui, com'io ti dico, folle, / già discendendo l'**arco** d'i miei anni.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 23, pag. 581.17: avvegna che d'età fossero dispari, però che i due già vicini erano all'**arco** sopra il quale umane forze più non s'avanzano ma vengono mancando...

6.3 Locuz. avv. *A guisa d'un arco, a modo d'arco, come arco piegato, in arco (torto), in forma d'arco*: in forma arcuata, di andamento ricurvo.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 96, pag. 490: i cigli bruni e sottili avolti in forma d'arco / mi saettano al cor d'una saetta... || Ma si gioca sulla metafora.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.63, pag. 78: or vidisse sonare, che fa nel suo grattare / lo vecchio delombato, como arco piegato!

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 14, pag. 125.19: Li Romani schieraro loro navi a guisa d'uno arco, ovvero a modo di luna scema per atorneare se alcuna nave marsiliense si ferisse intra loro.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.52, vol. 1, pag. 197: Io vidi un'ampia fossa in arco torta, / come quella che tutto 'l piano abbraccia, / secondo ch'avea detto la mia scorta...

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 13.9: Io disperata m'ho posto in cuore di gitarmi da uno sportato poggio, il quale aspramente, a modo d'arco, cuopre uno nostro porto, nelle tempestose onde...

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.1: Molto si maraviglia di così nettissima fronte colle streme valli, che s'ella fusse fatta con mano, così decentemente non sarebbe fatta, chè anbo due figurate ad modo d'arco non in molta quantità di peli disconcia tenebrosità le faceva mostrare nere, ma recate amendue a uno ordinato modo, distinguea[no] in maggiore isplendere la convenenza degli occhi.

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.21: Oltra questo ordinò lo sexto capitolo: che le bare dei morti siano ad modo d'arco cancellata come le bare dei frati morti et siano coperte di copertura rossa col segno del thau.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 269.14: testa overo fronte ampia e candida, senza alcuna ruga o altra macula, ciglia brune e sottili in forma d'arco, per modo che aggiugnendone tre insieme facesono un tondo cerchio...

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 34, pag. 487.28: D. in questa parte fa una distinctione de queste anime che vide: che alcune de loro *stano a giacere* in questo giaccio, altre stano drite, *Quela col capo, idest* che tene el capo per contrario, *idest* de sotto, e l'altra *con le piante*, e l'altra con le piante che tenea voltate al capo in arco.

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 121, pag. 409.4: Così, riguardando i miseri peccatori che nella padule si offendevano, e ragionando, *girammo della lorda poza Grand'arco*, cioè gran quantità volta in cerchio, a guisa d'un arco...

6.4 [Rif. ad una figura rettilinea:] fras. *Fare arco* (di qsa), *volgere in arco* qsa: piegare (qsa) componendo una curva. Fig. Rendere tortuoso e difficoltoso.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 2.39, pag. 87: La verga, la cui cima il ciel acquista, / E forza violenta in giù l'accascia, / Arco facendo di sua dritta lista, / Se 'l piegator da sua forza la lascia, / Al cielo allegra incontanente dritta / Compie suo corso libera d'ambascia.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 1, pag. 359.4: ma i fati da non poter fuggire volsero in arco la dritta via.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 97.11: Lippaccio di Giovanni fu uno bello uomo, grande, informato, con membra bellissime: andava ritto in su la persona, che quasi di dietro facea arco...

7 Signif. incerto: mal d'arco: malattia dell'arcobaleno, itterizia?

[1] ? Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.13, pag. 135: Mal degli occhi e doglia de fianco / e l'apostema dal canto manco; / tiseco me ionga en **alco** / e d'onne tempo la fernosia. || Si accoglie dubitativamente la proposta di Ageno, *Jacopone*, p. 192; diversamente Contini: «se da ALIQUOD, sarà una zeppa ('in qualche parte') opposta alla successiva d'onne tempo ('sempre')».

[u.r. 06.08.2010]

ARCOBALESTRO s.m.

0.1 *arcabalestri, arcobalestri*.

0.2 LEI s.v. *arcuballista*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 [Armi] Tipo di balestra particolarmente maneggevole che permetteva di scoccare grosse frecce.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Armi] Tipo di balestra particolarmente maneggevole che permetteva di scoccare grosse frecce.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.26: Ed eranvi quegli con le fonde, che colle rombole, e mazzafrusti gittavano le pietre, ed eranvi e triangolari che co' balestri, ed **arcabalestri** balestravano. || Cfr. Veg., *Mil.*, 2, 15: «erant funditores, qui ad fundas vel fustibalos lapides iaciebant, erant irregularii, qui ad manuballistas uel arcuballistas dirigebant sagittas».

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 139.16: Ed ancora vegnendo le bestie era loro aperta la via, quasi come avessero rotta la schiera, e poscia le circondavano d'intorno, e senza far loro male le pigliavano, ed ancora aveano **arcobalestri**, i quali balestrano più forte, e maggior quadrella, e più alla lunga, e ponevangli in sul carro, il quale menavano due cavalli, o due muli, e saettavano le dette bestie sì tosto come le vedeano. || Cfr. Veg., *Mil.*, 3, 24: «Carroballis-tas aliquanto maiores – hae enim longius et vehementius spicula dirigunt – superpositas curricula...».

[u.r. 28.12.2011]

ARCÒGLIERE v. > RACCÒGLIERE v.

ARCOLAIO s.m.

- 0.1** *arcolai, arcolaio.*
0.2 LEI s.v. *arculus* (3, 926.40).
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
 N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Attrezzo composito usato per ridurre le matasse di filo in gomitoli.
0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Attrezzo composito usato per ridurre le matasse di filo in gomitoli.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, Proemio, pag. 4.36: Adunque, acciò che in parte per me s'amendi il peccato della fortuna, la quale dove meno era di forza, sì come noi nelle delicate donne veggiamo, quivi più avara fu di sostegno, in soccorso e rifugio di quelle che amano, per ciò che all'altre è assai l'ago e 'l fuso e l'**arcolaio**, intendo di raccontare cento novelle, o favole o parabole o istorie...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 155.3, pag. 148: – State su, donne! – Che debiàn noi fare? – / – Il più bel tempo non si vide mai. / Gittate gli **arcolai**, / i naspi con le rocche; / non siate scioche / che cuscia nessuna!

[u.r. 10.09.2008]

ARCOLINA s.f.

- 0.1** *archolina, archoline, arcoline.*
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Doc. venez.*, 1300 (3): **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300 (3).
 N Att. solo venez.
0.7 1 [Pell.] Tipo di pelliccia di un animale non identificato di piccola taglia.
0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 [Pell.] Tipo di pelliccia di un animale non identificato di piccola taglia.

[1] *Doc. venez.*, 1300 (3), 22, pag. 29.12: Questo sé gelo ch'eo Mafio recevvi da mio meser ser Marco Greti dela mia enpromesa de lib. XV de gss.: inprima varnaçon J novo de scarlato con frisadura de perle e con botoni VIII d'anbro e con una **archolina** soto.

[2] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 50, pag. 386.4: De varnaçe de pançe d'**arcoline**. Ancora, che çaschauna varnaça de **arcolini** debia esser de pançe LXXXX, çoè V en spalar et X da pe', sotto pena de grossi III per çaschauna varnaça et çaschuna fiada.

[3] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 82, pag. 395.26: Cumçosiachè Çacharia, Mafio, Laçaro, Çanebello et Francesco li quali tutti ven ditti da le Volpe, [[...]], adovrando et façando en casa soa en Venexia l'arte et lo lavorero de affaitar et de conçare lavorero de pelle et de volpe, avesse fatto un compromesso entro si, [[...]] contignando che algun de li predicti per algun modo o inçeugno no dovesse far nè lavorare ad algun de l'arte d'ovra vera per men de li prexii enfrascripti, çoè lo centenero de le pelle de volpe per men de III soldi de grossi, del qual elli era usati aver grossi XXX, et lo miiero de **archoline**, schilate et altre pelle menude per soldi V de grossi, de le quale elli soleva aver libre VI de piçoli...

[u.r. 25.02.2008]

ARCOLINO s.m./agg.

- 0.1** *archolini, arcolini.*
0.2 V. *arcolina.*
0.3 *Stat. venez.*, c. 1334: **1**.
0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1334.
 N Att. solo venez.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Pell.] Lo stesso che arcolina. **2** [Pell.] Agg.
0.8 Elena Artale 25.02.2008.

1 [Pell.] Lo stesso che arcolina.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 73, pag. 391.2: et quelli che comprerà le agneline non debia dar parte ad algun per algun modo o inçeugno, ma li oltri ben, de le volpe, veri, schilati et **archolini**, secondo l'usanza de la predicta arte.

[2] *Stat. venez.*, *Addizioni* 1384-1407, [1384] cap. 95, pag. 405.2: che alcuna persona terrera o forastiera che no sia in l'arte di varoteri, per alcun muodo ni per inçeugno possa conçare ni fare conciare de curame, vari, **archolini**, schilati, chonii, soto pena de dexe ducati per çascadun miere.

2 [Pell.] Agg.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 48, pag. 385.15: Ancora, che çaschauna varnaça de flechi **archolini** debia esser de octanta flechi, sotto pena de grossi III per çaschuna varnaça ogni fiada.

ARCOMINCIARE v. > RICOMINCIARE v.

ARCONCELLO s.m.

- 0.1** *arconcelli.*
0.2 LEI s.v. **aruncellus.*
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
 N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Arch.] Arco di piccole dimensioni.
0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 [Arch.] Arco di piccole dimensioni.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 14, vol. 4, pag. 60.3: Suo' capigli (disse) risplendono come fila d'oro, la sua fronte sormonta sopr'al giglio, sue nere sopracciglia sono piegate come piccoli **arconcelli**...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 257, vol. 2, pag. 433.18: e quelle [[*scil.* le mura]] d'Oltrarno furono grosse pur braccia III, senza i barbacani; ma agiunsevi per amenda gli **arconcelli** al corridoio di sopra.

[u.r. 10.09.2008]

ARCONNE s.m.

- 0.1** *arcone.*
0.2 Da *arco*.
0.3 Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Armi] Grosso arco per scagliare frecce (anche in contesto metaf.).

0.8 Rossella Mosti 06.10.2005.

1 [Armi] Grosso arco per scagliare frecce (anche in contesto metaf.).

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 5a.2, pag. 126: Per troppa sottiglianza il fil si rompe, / e 'l grosso ferma l'**arcone** al tenèro...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 76, par. 5, vol. 1, pag. 289.18: E che le balestre de le dicte rocche se deggano sogelare overo segnare èll'**arcone** e tenere al sengno del grifone, sì che non se possano cagnare overo defraudare.

[u.r. 11.01.2008]

ARCONTIACI s.m.pl.

0.1 *arcotiacci*.

0.2 LEI s.v. *Archontici* (che cita la forma lat. *Archontiaci* da Isidoro, *Etym.*VIII, 5, 13).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Eretici del IV sec. diffusi in Palestina ed Armenia che sostenevano che il mondo fosse dominato da un ente, 'la Madre luminosa', coadiuvato da sette principi 'arconti'.

0.8 Rossella Mosti 02.08.2005.

1 Eretici del IV sec. diffusi in Palestina ed Armenia che sostenevano che il mondo fosse dominato da un ente, 'la Madre luminosa', coadiuvato da sette principi 'arconti'.

[1] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.25: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi principali, e sono questi infrascritti [...]] **XIJ Arcotiacci** sono detti da Arcos, ch'è a dire Prencipe...

[u.r. 21.01.2008]

ARCÒNTICI s.m.pl. > ARCONTIACI s.m.pl.

ARCORNÌM s.i.

0.1 *arcornim*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Pell.] Specie di pelliccia pregiata.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 [Pell.] Specie di pelliccia pregiata. || Contini: «Scoiattolo?».

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXXXVIII].130, pag. 756: Ze, chi destinguer porrea / de quante mainere sea / li car naxici e li cendai, / xamiti, drapi dorai, / le care pene e i ermerin, / leticie, vai e **arcornim** [ed.: e i] / e l'atra pelizaria?

[u.r. 11.01.2008]

ARCOSCELLO s.m.

0.1 *arcossiello*.

0.2 Da *arco*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Arch.] Piccolo arco. *Arcoscello voltato*.

0.8 Rossella Mosti 25.01.2005.

1 [Arch.] Piccolo arco. *Arcoscello voltato*.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.1: Maraviglyavase inde li supercigly chi monstravano de dare blancore, che tutta la fronte plu ornavano de belleze non avendo troppo habundantia de pili, de sopra a li ochy suoy stavano cossi mastramente a muodo de uno **arcossiello** voltato, commo se nze fossero state poste per mano...

[u.r. 11.01.2008]

ARCOTERISTI s.m.pl. > ARTOTIRITI s.m.pl.

ARCOTTICON s.m.

0.1 f: *archotticon*.

0.2 Etimo incerto: da errore di scrittura per lat. *narcoticum*?

0.3 F *Doc. imol.*, 1350-67: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: forse lo stesso che narcotico?

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Signif. incerto: forse lo stesso che narcotico?

[1] **F** *Doc. imol.*, 1350-67, [1361]: per pliris **archotticon** 3. 1 e aqua roxada 3. 2: d. 4... || Gaddoni-Bughetti, p. 130.

ARCOVERARE v. > RICOVERARE v.

ARCUATO agg.

0.1 *arcati, arcato, arcuata*.

0.2 LEI s.v. *arcuatus*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Curvato ad arco.

0.8 Roberta Manetti 04.05.1999.

1 Curvato ad arco.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6.pt. 3, cap. 2.46, pag. 154.16: E ciascheduno trovamo aconcio a l'oficio ch'elli dea fare: come l'asino, c'ha **arcuata** la schiena per èssare forte, per mantenere lo peiso...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 12.53, pag. 216: Unde ritorno e dico contro a quilli / Che dicono: noi semo gentil nati: / Fedeli avemmo già ben più di mille, / In cotai monti fur nostre castelle, / Movendo il capo con li cigli **arcati**, / Facendo di lor sangue gran novelle.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 2.43, pag. 177: Or 'scolta com'ei sta nel corpo in plica. / Sta genuflesso con l'**arcato** dosso, / Tien le

mani alle gote fra le cosse / Sulle calcagna, come veder posso; / Verso di noi sono le spalle volte.

[u.r. 10.09.2008]

ARCUCCIO s.m.

0.1 *arcuccio*.

0.2 Etimo incerto: da *arco*?

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trappola a forma di arco, accerchiamento (?).

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Trappola a forma di arco, accerchiamento (?).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 758, pag. 173: Allora li regali parterose ad coruccio; / Missere Loise gisenne; fo savio, cridi ad Buccio; / Pilliò la via per mare: adése dello **arcuccio**; / Et li altri che remasero fori colti allo mastruccio.

[u.r. 10.09.2008]

ARCUMBÈ s.m.

0.1 *arcumbè*.

0.2 Da *arco*. || Non è certo il secondo elemento del composto: cfr. LEI s.v. *arcus* (3, 948-49).

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *arco celeste*.

0.8 Fabio Romanini 23.04.1999.

1 Lo stesso che *arco celeste*.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 44, pag. 160.20: E [[l'iris]] ha questa vertute, che, chi lla mete al sole, ella mostra l'**arcumbè** alle pareane et ai muri et entorno e de cotalli collouri.

[u.r. 14.09.2007]

ARDEA s.f.

0.1 *ardes*.

0.2 LEI s.v. *ardea*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.6 N Lemmatizzato *ardea* secondo la forma più corrente nei mss.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che airone.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che airone.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 15, rubr., pag. 105.4: Dell'**ardes**.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 105.5: **Ardes** sono una generazione d'uccelli che più genti li chiamano tantalus, e tali airon.

[u.r. 10.09.2008]

ARDEATI s.m.pl.

0.1 *ardeati*.

0.2 Lat. *Ardeates*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitanti dell'antica città latina di Ardea.

0.8 Rossella Mosti 13.01.2006.

1 Abitanti dell'antica città latina di Ardea.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 43, vol. 2, pag. 59.18: Intanto subitamente gli fu contato che l'oste de' Galli veniva, e che gli **Ardeati** di ciò paurosi teneano consiglio.

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1138.3: Sue opere furono (e non senza ragione, come che noi le apponiamo alla Fortuna) che Camillo, essendo in esilio appo gli **Ardeati**, non solamente ribandito fusse, ma, da que' medesimi, che cacciato l'aveano, fatto dittatore, in Roma triunfando tornasse...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 181.9: imperò che, andati per la vettovaglia ad Ardea, nella quale città era Quinto Furio Camillo, mandato in esilio dai Romani, furno sconfitti da lui coll'aiuto degli **Ardeati** e de' Romani che erano a Veghi, fuggiti per la sconfitta che ebbono a Veghi e per la presura della città.

[u.r. 10.09.2008]

ARDENTE agg.

0.1 *arçente*, *ardent*, *ardente*, *ardenti*, *ardentissima*, *ardentissime*, *ardentissimo*, *ardentissimu*, *ardento*, *ardentte*, *ardienti*, *argente*, *arzente*, *arzenti*.

0.2 V. *ardere*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Poes. an. sang.*, 1270-71; <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320]; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Infuocato, fiammeggiante, acceso; rovente; che arde; consumato dal fuoco; bollente. **1.1** [Detto del calore:] estremamente intenso. **1.2** Dal calore intenso e secco che inaridisce. **1.3** Dal clima molto caldo e secco, torrido. **1.4** [Detto di febbre:] violento, acuto tanto da far alzare di molto la temperatura corporea. **1.5** [Detto di sete e, estens., di fame:] intenso tanto da provocare forte arsura interna. **2** Del colore della fiamma, rosso vivo. **2.1** Scintillante, splendente, sfolgorante. **3** [Detto di odore:] acre, pungente. **4** Fig. Che arde; caldissimo; infuocato; rovente. **4.1** Infiammato da un sentimento o dalla fede. **4.2** [Detto per lo più di sentimenti o pulsioni o esercizi spirituali:] violento, intenso; fervente; appassionato; sfrenato; tormentoso. **4.3** [Detto di persona o di parte di essa (corpo, cuore ecc.):] appassionato; fervente; infervorato; sfrenato; focoso; di indole calda e appassionata o facilmente irascibile; [detto di animale:] focoso, selvaggio. **4.4** Tumultuoso. **5** Caustico. **6** *Ardente di / a* qsa: veementemente bramoso di qsa, infervorato nel fare qsa.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Infuocato, fiammeggiante, acceso; rovente; che arde; consumato dal fuoco; bollente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 37, pag. 524: Mai quand l'om è scotato de fort **ardente** flama, / fol è se con lo fuoco mai de çuga[r] abrama.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 74, pag. 602: S'el è sì como dise Agostin e Climente, / la anema se n'esse grama, trista e dolente, / molto tost è portaa entro l'infern **ardente**, / en quel pessimo fogo, q'è sì caud e bugente / qe quel d'una fornase ve parria resente.

[3] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 96, pag. 41: Ki pòì contare l'altri tormenti, / ke spisso spisso so' convenienti, / plo dori ke flambi **ardenti**?

[4] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), .561, pag. 582: Altresì como l'aigua 'morça lo fog **ardent**, / fai lemosna 'l peccado, qi la fai dretament.

[5] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), Son. 26.3, pag. 309: A l'aire claro ò vista ploggia dare, / ed a lo scuro rendere clarore; / e foco **arzenite** ghiaccia di-ventare, / e freda neve rendere calore...

[6] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 735, pag. 54: Per soa soperbia fo destruti, / Entro l'inferno çitai tuti, / En quel pesimo **ardente** fogo: / E Deu, quant' à peçorà logo!

[7] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2336, pag. 70: Or ve n'andai, vu mala çente, / Entro lo fogo k'è tuto **ardente**!

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 391, pag. 70: Quilò sí ven a dire de l'arma condagnadha, / Com ella fa col corpo quand ella è strapassadha. / Lo Satanax la mena **ardent** e incaènadha, / E lá o gias lo corpo, illoga fi menadha.

[9] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 305.33: E die l'uomo alcuna volta gittarvi tizzoni di fuoco **ardenti** legati alla pietra che vi va, sì perchè 'l fuoco lor può tenere danno d'ardere, e sì che, se non lor tiene danno, sì lor dà paura...

[10] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 163.14: I malleoli siccome saette sono, ed ove s'appiccano, perocchè **arzent** vengono, ogni cosa ardono. || Cfr. Veg., *Mil.*, 4, 18: «Malleoli velut sagittae sunt, et, ubi adhaeserint, quia ardentes veniunt, universa conflagrante».

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.100, pag. 598: Ad clesia non giva et in nullo bon loco, / ardea in vano amore como l'**ardente** foco, / inferno non teme e i Toi menaçi poco: / era caval ristio ke nno se pò adestrare.

[12] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 283, pag. 649: Tuta la maior pena ke aba quel meschin / sì è quand el se pensa ke mai el no dé aver fin / lo fogo de inferno e l'**ardento** camin, / en lo qual el bruxa çorno e noito e maitin.

[13] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 12.26, pag. 528: Onne mundano delectamento / allora tomarà in tormento, / e questa vita te parrà vento, / quando verrai all'**ardente** porte.

[14] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 240, pag. 332: per capitaniu çe ordena Cupiditate ria; / per fereder çà postu / quillu spiritu bructu / de Fornicatione / ke fer como un lançone / de sulfu multu **ardente**.

[15] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 106, pag. 70: Oy dolz Madona, / illò in cel porté corona, / per vo' sì-g entra omnia persona / la qual a vo' sì sce retorna / e drigament / a vo' sce giame dolzament; / ke vo' n'aydé dal fog **ardent**, / day tenebrì e day serpent': / aydé-n in gloria!

[16] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 13, pag. 59.4: Quando Breus vidde queste cose, allora fu elli troppo fieramente riconfortato in fra sei medesimo: ch'elli dice che per fermo non può essere che là entro non abbia gente, quand'elli v' à candeli **ardenti**.

[17] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 5.37, pag. 109: Contra voi lo fogo **ardente** / e atre penne incontenente / fone amortae como De' vosse, / chi dà consejo in tute cosse...

[18] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 508.12: Gionti sono nel tribulato luogho da lato destro de quella gran via, dove erano paludi d'acqua puççulente, più erano calde che fuoco **ardente**.

[19] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 7.35, pag. 267: Canta cicala per **ardente** Sole / Sì forte, che il morire in lei fa scucco.

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 5, pag. 618.4: altri divelte loro le carni con uncini di ferro, altri vestiti di panziere di fuoco; altri battuti con palle di piombo, altri in martirii dilicati, cioè posti con femmine da sollicitarli a carnalità; altri coricati in piastre di ferro **ardente**, altri pettinati con pettini di ferro, altri morti abbavagliati, altri messi in acque ghiacce...

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 31, pag. 155.31: e standu lu re jn menzu di kisti duy pirsunj, era lu re scalzatu et avia ligati li manu; et cussì ligatu e stilisi beni li ossa, kisti duy – zo è lu papa et Symachu, a li quali illu avia datu morti – sì gictaru la anima di kistu re a la pignata **ardenti** di Bulcanu'.

[22] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 192.23: Lo sangue medesimo stridea, sì come la piastra rovente intinta nella gelata acqua; ed era cotto dall'**ardente** veleno.

[23] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tos.-ven.), incipit, pag. 15.7: Se tu vederas quello Appollonio in alguna parte, dirasli ch'ello si alliegri, conço sia chosa che una saitta **arçente** venne da çielo, la qual brugioe Anthiocho Re, et soa figlia...

[24] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 138, pag. 11: Questo è cholui, che dentro el roso mare / somerse Faraon chon la soa zente, / e vui lasò saldamente pasare. / Questo è cholui, che la cholona **ardente** / ve mandava davanti non lutana / per far de note a vui la via luzente.

[25] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 24.3, pag. 31: Stige d'inferno vie' a dir tristitia, / senza salute el fiume di Caronte, / **ardente** si figura Frege-tonte, / Cocito pianto di rocta nequitia...

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 645, pag. 146: Assalliero ser Lalle multo vigorosamente, / Et priserò la casa, et miseròvi lo foco **ardente**.

[27] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), ii. st. 25.6, pag. 159: Ancora digo de quele done che se fan lavare / altro che de propria aqua chiara, / li soi vixaço ge sono lavati / de fogo e solfano buiente; / e Lucifero ogne die li manda / una serpa, ch'è molto **ardente**, / che nove volte lo die ie mança lo vixò / con li soi denti che sono de fogo axexo.

[29] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.6: Quanto abesogna neccessariamente a li huomini de se astinire da omne legya iniuria, concessa de cosa che le iniurie frivole e ligiere ayano in sé spesse volte la semeletudine de lo fuoco, che de una pizola faylla soleno avvenire grande et **ardente** flamma.

[30] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 151.6: Puoi stiaeva pento como de cielo cadevano moiti falconi e cadevano muorti in mieso de quella **ardentissima** fiamma.

[31] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 26, pag. 37.12: [4] Item [poni] la pulviri di lu sulfaru supra li carbuni **ardenti** et poi iecta supra una erba ki si chiama la scorfolarà et fandi richipiri lu fumù per lu fundamentu tri oy quatu fiati...

[32] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 23, pag. 37.17: Li demonii ki lo avevano menao là li diseno: «Sapia ke l'inferno è qui soto da questo flume **ardente**».

[33] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 10, pag. 126.7: E como solea redir lo veneraber Beneto a li soi discipori, tanta persecutium li faxea l'ennemigo, che visibermenti li paria monto neigro e **ardente** e pareva che cum la boca e cum li ogli ardenti lo vorese incende'.

– Che riarde.

[34] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Deut.* 29, vol. 2, pag. 355.3: E dirà la generazione e la schiatta che verrà poi, e i figliuoli che nasceranno dopo loro, e' peregrini che saranno venuti da lungo paese, veggendo le piaghe di quella terra e della terra di colui e le infirmitadi che Iddio Signore le avrà mandate adosso, 23. e afflitta di zolfo e di caldo di sale **ardente**, tanto che poi più non semini nè lavori cosa alcuna e nè cosa alcuna verde faccia...

– [Detto di persona febbricitante].

[35] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 37, pag. 89.17: S'egli era di diversa natura, ciascuno il pensi, che per accesa continua e mortal febbre, sfidato da' medici, veggendolo molto ardere, vollono fare notomia di sì fatta natura, addomandandola egli: il feciono mettere nudo in una bigoncia d'acqua fredda, come esce del pozzo, e preso costui così **ardente** e nudo, ve l'attufforono dentro...

1.1 [Detto del calore:] estremamente intenso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 211.12: E alcun altro essendo bagnato del propio sangue, sofferi tutto 'l di il caldo **ardente** del sole, e 'l polverio.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 27 ch., pag. 284.27: E se il caldo è troppo grande e trapassa la sua misura, non diventa quello vapore terrestre sale, ma diventa come cennere; e allora l'acque avranno sapore amarissimo. E ciò si pruova per segno che il sudore e l'orina, che ssono superfluità di cibi, sono salse quando aopera i: lloro il calore **ardente**...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 27 ch., pag. 285.5: Onde il sale ha due cagioni della sua gene-

ratione: l'una si è cagione eficiente, cioè che 'l fa, e questa è il caldo **ardente**; l'altra è la cagione materiale, cioè la materia donde si fa, e questo è il terrestre mescolato co l'acqua.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 7, pag. 551.35: E queste parole dette, si trasse con gravosa sua pena verso il mezzo del battuto, disperandosi di dovere da così **ardente** caldo campare...

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 64b.7, pag. 329: I' ho cercata Franza e la Provenza, / Italia bella, di cotanta altura, / Grecia, Cipri, l'**ardente** calura / là dove Idio mendò nostra fallenza...

1.2 Dal calore intenso e secco che inaridisce.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 15, pag. 182.4: Sechondo, questo vizio è grave per la mutua charità rimossa, e questo è secondo la sechonda acciezione, cioè che non rende gratie de' benefici ricievuti; e in questo modo à ragione d'ingratitude, la quale secondo santo Bernardo è vento **ardente** e disecante la vena della misserichordia di Dio...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 121, pag. 472.33: E dimorando eglino in tale maniera, il tempo si cominciò a cambiare, e venne uno vento, con una grandissima calura, tanto **arzente**, che tutti quelli di là entro pensavano morire.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es* 10, vol. 1, pag. 306.12: [13] Ed istese Moisè la verga sopra la terra di Egitto; e lo Signore v'indusse lo vento **ardente** tutto quello dì e la notte; e fatto la mattina, lo vento ardente leveo li grilli.

1.3 Dal clima molto caldo e secco, torrido.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 5.25: e comandò che i campi si distendessero, e che le valli sedessero basse, e che le selvi fossoro coperte di frondi, e che i monti petrosi si levassoro in alto. E sì come due coreggie dalla parte diritta, e altrettante da la manca dividono il cielo; la quinta ee più **ardente** che quelle.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 12, pag. 96.2: E sarà ottima cosa, se 'l potatore guarderà sempre al tralce ch'è alcuna volta ben nato abbasso laggiù della vite, e ad una gemma, o due il vi toni per cagione di riparar poi la vite; e questo si chiama sareppolare. Ne' luoghi sottili, ed **arzentì**, e nelle valli, e ne' luoghi tempestosi vuolsi esser più bassa.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 27, pag. 640.34: Ora, per cosa la quale io abbia letta o udita, non m'è assai certo dove quello, che l'autor descrive qui, gli avvenisse, né se ciò s'avvenne per la natura del luogo **ardentissima**, la quale accendesse i vapori tirati su in alto da' raggi solari e quegli accesi poi ricadessero sopra lo stuolo d'Alessandro, o se per alcuna arte de' nimici queste fiamme fossero saetate sopra l'essercito d'Alessandro.

1.4 [Detto di febbre:] violento, acuto tanto da far alzare di molto la temperatura corporea.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 192.8: Come se alcuno morso da pulci, e però non abbia potuto dormire, vegghiando si ricordi notti che non abbia potuto dormire, istimolato e afflitto da **arzentì** febbri, senza dubbio più malagevolmente sostiene la iniuria che allotta gli fanno le pulci, che la memoria dell'angoscia di quelle febbri.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 142.57, pag. 596: e quando è fatto lo paraxio / e como pensa star axio / a belo desco, in gran leto, / e reposar in gran delecto, / pensando viver longamente / e de De' poco o niente, / subitaminti ven tenpesta / de mar de

stomago e de testa, / chi aduce freve **ardente** / e poi la morte incotene, / chi è spaa sì comun / chi tuti menna per ingual.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Mortis* a.44, pag. 302: Così parlava, e gli occhi avea al ciel fissi / Devotamente. Poi mosse in silentio / Quelle labbra rosate, infin ch'i' dissi: / «Silla, Mario, Neron, Gaio e Mecentio, / Fianchi, stomachi e febri **ardenti** fanno / Parer la morte amara più ch'assentio.»

1.5 [Detto di sete e, estens., di fame:] intenso tanto da provocare forte arsura interna.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336–38, L. 2, cap. 3, pag. 126.12: Ma, poco stante, apparve sopra la montagna un lupo, il quale con **ardente** fame correva sopra la cerbia per distruggerla, e il re glielie parava davanti...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336–38, L. 5, cap. 8, pag. 558.21: Sopra questo pasceva Eucomos la semplice mandria delle sue pecore, quando chiamato assai vicino a quelle onde, le quali i cavalli di Febo, passato il meridiano cerchio, con fretta desiderano per alleviare la loro **ardente** sete, e per riposo, fu...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339–41 (?), L. 1, ott. 42.4, pag. 267: E come leoncel cui fame punge, / il qual più fier diventa e più ardit / come la preda conosce da lunge, / vibrando i crin, con **ardente** appetito / e l'unghe e' denti aguzza infin l'aggiunge...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369–73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, parr. 60–66, pag. 450.24: E però che D. pone qui [questi] ardere in questa **ardente** sete e così ligati che non se possono muovere, dico che questa arsura è la cupidità de l'auro che sempre li sollicita cum martelli a batere...

2 Del colore della fiamma, rosso vivo.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 320.22: Carbonculo passa tucte le gemme **ardenti**, cioè rosse, imperciò che pare che metta raczi, sì come carbone di fuoco quando ell'è acceso, e non pare ch'abbia cagione del suo nome...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324–28 (bologn.), c. 32.52–63, pag. 695, col. 2.11: cussí quella pianta che prima era sfoiada e pareva seca, pulcettò foie e divenne so colore men **ardente** de roxe vermeje, e più **ardente** che color violado.

– Fortemente arrossato e surriscaldato.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 399.22: Lavinia udì la voce della madre, e piangeva forte sì che rigava di lagrime l'**ardente** sua faccia: nella quale molto rossore misse fuoco e corse per l'infiammate guancie.

2.1 Scintillante, splendente, sfolgorante.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.11: Mo' comença Panfilo rasonar e dise: «La blanca carne plui de neve, e li **ardente** ogli plui de stete, e la toa alegra faça, e li toi dolcisimi basari, e lo to aviente parlar plen de solazi, sì dé' a mi norigamento e començamento de questa felonìa!

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 55.15: Egli, in questo mezo, pieno d'inganni e di sozi pensieri, uscì della chiesa di san Piero; e, stando con gli occhi **arzentì**, col capo rabuffato, con la pelle bistorta, con molti altri incominciò più tosto ad andare...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 14.78, vol. 1, pag. 144: di te sol prende la spera / però ke se' relucente. / Honorata se' dal padre / di cui tu se' filia et madre; / in Trinità sancta quadre, / in sustantia luce **ardente**.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 627.11: E vegnendo il die, le 'nsegne dirizza e li animi de' compagni a battaglia conforta, e nella mano manca porta l'**ardente** scudo.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 10, pag. 627.16: Maravigliandosi il re co' Rutoli, guatò al mare e vide la nave d'Enea. Arde la sommità nel capo, e la fiamma si sparse dalla testa nelle creste, e lo scudo dell'oro sparge gran fuochi, siccome fa la comete lanata, o vero l'**ardente** Sirio...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 379.9, pag. 233: Cusi mi fece Amor, ch'or mi dispera, / veçendomi dal sole messo al reço, / ché gl'ogli vagi **ardente** m'assaliro / e, preso, senpre tepido me tenne, / poy ne la fin del tutto mi fuçiro...

[7] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.), cap. 3, pag. 27.21: chi gli ha rossi ed **ardenti**, si è segno che sia malvagio e male acostumato...

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 13.29, pag. 292: Aspro veleno dico ch'è nel botto / Che per freddezza fa le membra morte, / Ha gli occhi **ardenti** e il corpo come un otto.

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321–30 (pis.>fior.), cap. 7, pag. 113.26: e se in questo sono conosciuti e scherniti, sogliono chiamare in suo aiuto lo Prencipe maggiore, lo quale apprendo in forma orribile e laidissima, secondoché io l'ho già veduto con gli occhi **ardenti**, uscendogli grande fiamma di bocca e dalle nari, e co' capelli sparti dall'uno lato e dall'altro, secondoché Iob lo descrive, e io lo vidi, suole molto spaventare gli monaci...

[10] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 11.7, pag. 220: Quando ve vegno ennanti, donna mia, / lo desioso core / d'un **ardente** spiandore / che fer da voi, cu' sol 'maginar pres'ho, / travagliase de tale ardor compreso / che perde sou vigore, / e 'n onne parte fore / lo fai parer, che celar nol porrea...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 93.8: Ma avisati beni li soy **ardenti** ochi et lu spiritu e la vuchi et lu sou andamentu, et vidiriti in ipsa signi di billiza divina.

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 30.26: Maravigliansi de' doni de Enea; maravigliansi d'Ascanio, e dello **ardente** volto dello Deo, e delle composte parole...|| Cfr. *Aen.*, I, 710: «flagrantisque dei vultus».

[13] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [son.] 32.8: Sacci, signor, che la sera e 'l maitino / io ti biestemo e dico ch'el m'agrava / d'esser mi mosso a ritornar a Pava, / per scritta tua, con un salacqua-vino, / il quale ad ogni passo in sul camino / per le taverne fitto s'arestava; / possa la notte a letto si gittava / con gli ochi **ardenti** a guisa de rubino. || In bilico fra i signif. **2.1** e **2**.

3 [Detto di odore:] acre, pungente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 336, pag. 112: La puza e 'l soz airo del sofred abrasente, / Le puz de tut lo mondo, anc parlo quas niente, / No aven ess tut insemma cotanto puzolente / Com è pur una gota de quel pudor **ardente**.

4 Fig. Che arde; caldissimo; infuocato; rovente.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.11, pag. 107: Cusi, gentil criatura, / in me ha mostrato Amore / l'**ardente** suo valore, / che senza amore er'aigua fredda e ghiaccia...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 73.17: Enperçò q'eu cerniva tute le cause sì con'eu enstesa voleva a fir fate, quando eu sentì voi entrambi sostegnir le **ardente** flame d'amore.

[3] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 1, pag. 69: **Ardente** foco al core s'è ap(re)so: / disaveduto mai nol vidi tale; / e tanto forte i(n) ello s'è acceso / che no(n) discende ma tuttora sale, / E no(n) allena poi che sia co(n)teso / p(er) aqua nè p(er) celo, tanto cale.

[4] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), son. 4.8, pag. 212: – Madonna, per voi ho pena e tormento / e dolor ne lo core e ne la mente. / – Messere, gioco è 'l vostro ver' ch'eo sento; / per voi m'encende el foco tropp'ardente.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 79, pag. 198: Po vedherà i demonij da la senestra man, / Coi que il fog ardente semprunca habitaran; / L'ardente conscientia dentro dal cor avran, / De fora tut lo mondo ardent da omiunca man.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 8.14: A dire le battaglie dell'umana generazione, dallo incominciamento che il mondo si fece infino che Roma fue fatta, e quindi poscia infino allo 'ncominciamento dello imperio, e natività di Cristo, dal quale sotto podestà di Roma fue tutto il mondo, ovvero infino ai nostri tempi, in quanto n'averò conoscimento, e a mostrare come da uno specchio l'ardente mondo in diverse parti inceso di fiamma di cupiditate, paremi che faccia bisogno che prima mostri come la terra abitata per l'umana generazione ee in tre parti divisa, secondo il designamento de' savi...

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.11, pag. 553: Unqua mai femena onesta / non menò sì gran tempesta, / ne lo plangnar non dà resta: / creio de dolla morrà. / Però ke solo uno poco / a lo plangnar non dà loco, / è ssegno d'ardente foco / ke consumando la va.

[8] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.22, pag. 450: Chi dir volesse: «Amor di che te pasce?», / rispondo: «Di dolori e di martiri, / d'affanno, di pensieri e di sospiri; / tenemi in foco con ardenti vape».

[9] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.29, pag. 58: Or d'allegressa m'à tutto digiunto. / Fermato a perfezione a suo volere, / di me non fors'avendo, / innardente mi mize coral foco...

[10] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 285, pag. 127: Non avia fronte star fra la gente, / Né dimostrare me ad me' parente, / K'avia peccati tanti et ardenti / Finké issu me non tenne mente!

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.14, pag. 44: La Lussuria fetente, ensolfato foco ardente, / trista lassa quella mente, che tal gente ci ha 'lbergata.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.24, pag. 427: e quanto dà grande amaror / questo chi par doze amor. / Non monterea zà, zo creio, / per esser preixo, sun tal breo; / ni aproximera a logo / de cossi ardente fogo.

[13] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 3 [XVII].39, pag. 619: Allor ch'i' odo che per su' diletto / e' mi convien provar quel falso punto / ov'i' son quasi giunto, / sì che mi mostra un doloroso affanno, / dico che mosse fuor del su' 'ntelletto / l'ardente lancia che m'ha così punto / dritto nel fianco appunto / ed in quel loco ove ' sospiri stanno...

[14] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320] 78.10, pag. 105: Novella danna, / e va sbrigatamente / sacigli 'l dire le mi pene / quanto suno punçente / e lli mey martire, / e dille como eo çago / in foco ardente, / no lli mentire; / del ben servire / se deça remembrare.

[15] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 1.37, pag. 325: «Perchè sì ardente è lo paterno amore, / Che più che sè li propri figli ama, / E sopra tutti perchè più il minore?»

[16] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 111.5, pag. 86: Chi se deleta nel mondo di fama, / [re]guardesi molto da l'avaricia, / ch'el'è radice di tuta malicia, / vergogna e blasemo de chi la brama, / e mette nel core ardente flama / che la vertute

[de]struçe e vicia / et a çasc[ad]uno rende tristicia; / al misero solo pyaçe, chi l'ama.

[17] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 41, pag. 120.28: Mille sospiri più che fuoco ardenti uscivan fuor dell'amoroso petto, misti con pianto e con detti dolenti, senza dar l'una all'altro alcun rispetto...

[18] Valerio Massimo, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 451.5: *Dell'amore del matrimonio*. Da piacevole e leno amore ad altrettanto onesto, ma alquanto più ardente e più infiammato verroe.

[19] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.15: E-llo monte de la fede catholica, la quale fede la prechiarà devotione de li discepoli de Cristo ardente de fuoco de caritate amaestrò con paraula de solecita predicatione ei populi de le genti li quali andavano per le tenebrie, et la quale tene et serva la romana ghyesa, saldo et fermo posto fundamento de la religione cristiana, non è da menare con alcuna scuritate, non è da percotare con alcune persecutione de tempestate.

[20] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 1, pag. 60, col. 1.8: Imperciò che quando desidera più intima unione e congiongimento di lui per movimenti anagogici dispone sè a' soli spirituali razzi cocenti e ardenti, siccome stoppa posta ne' razzi del sole è accesa dal fuoco mandato di sopra...

[21] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 1.5, pag. 7: L'aspro tormento che consuma e sface / a pocho a pocho la mia debil vita / a ragionar m'invita / e dir come m'offende mortalmente / l'alto signor che con l'ardente face / l'anima infiamma sì che, sbigottita, / dal cor vuol far partita, / poi che pietade in lui trovo niente.

[22] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 31.64, pag. 292: I' vi scongiuro per quella ferita / scolpita in Anteoccio, che l'accese / senza difese della suo matrigna; / i' vi scongiuro per 'st'ardente sita / sempre gradita da ciascun cortese, / e che in ogni paese vince e regna...

[23] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 21. (1374), pag. 87.8: O fuoco ardentissimo che sempre ardi, drittamente tu se' uno fuoco!

[24] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.141, pag. 122: Quando la trista Thisbe dolorosa / vide morir l'acorto giovenetto, / per duolo e per dispetto / di subito ala morte se dispose; / e sula spada nuda e sanguinosa / pose l'ardente e contristato petto, / e sopra il ferro infetto / lo sangue e l'anima del corpo depose.

– Che riarde.

[25] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 32.2, pag. 337: E' sì credevan, mirandola bene, / saziar l'ardente sete del disio / e minor far le lor gravose pene; / e essi più dal valoroso iddio / Cupido si stringean nelle catene...

[26] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. introduzione, pag. 261.3: Carissime donne, sì per le parole de' savi uomini udite e sì per le cose da me molte volte e vedute e lette, estimava io che lo 'mpetuoso vento e ardente della 'nvidia non dovesse percuotere se non l'alte torri o le più levate cime degli alberi: ma io mi truovo della mia estimazione ingannato.

[27] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 34, pag. 49.12: Dice che la ingratitudine è uno vento ardente che disecca la fonte della divina pietà...

4.1 Infiammato da un sentimento o dalla fede.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 9.38, vol. 1, pag. 125: Vergene piena di tutto l'amore, / kiusesi 'n voi la gloria cum dolçore; / sospiri sì ti mando col mio core / ke tu d'amor mi facci stare ardente!

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 168.23: Apresso cioe, si partie Paris, preso e accieso d'amore della bella accoglienza e oferta della reina Elena, avengna che ella non rimanesse meno **ardente** dell'amore di lui.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 39.26: Per la salamandra che vive di fuoco si po intendere in due mainera. L'una si è di tutti quelli che sono infiammati de l'amore del spiritu sancto, si como se mostra quando lo nostro signore infiammò li apostoli del spiritu sancto, in ispetie di lengue de fuoco per la pasqua del cinquesimo, che diventono sì **ardenti** del suo amore che da quello di innançi andonno per tutto lo mondo predicando la salute de l'humana generatione e d'ogni lingua intendiano e parlavano.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.446, pag. 142: Profirio, chi fo **ardente**, / fé converti incontenente / una biã compagnia / a chi elo era dao per guida, / zoè cavalier duxenti / chi fon crestian valenti.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 27.96, vol. 2, pag. 471: Ne l'ora, credo, che de l'oriente / prima raggiò nel monte Citerea, / che di foco d'amor par sempre **ardente**, / giovane e bella in sogno mi pareo / donna vedere andar per una landa / cogliendo fiori...

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4.28-39, pag. 91, col. 2.20: e però dixè: "Dei seraphyni", çoè de quilli angelli, che sono piú **ardenti** in carità divina...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 159.28: Ca issu Liviu, ià sia chò que issu, **ardenti** di odiu di Neruni, era statu mandatu in exiliu, non pertantu poy que li cittadini lu rivucaru et ficirulu sou cumpangnuni a lu consulatu, issu, vincendu la volya, et aminticaussi lu sou ingenui qui era suttilissimu et la sua iniuria...

4.2 [Detto per lo più di sentimenti o pulsioni o esercizi spirituali:] violento, intenso; fervente; appassionato; sfrenato; tormentoso.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 9.1: E dato da inprenderre engiegnò è 'n noi e memoria da ritenere, e merito e pena posto in chatuna cosa; e cciò il conosciamo tutto e no 'l pregiamo, ma male e bene ricevemo e uciamo a confuione. E tutto ciò ne fa **ardente** disiderio in terra posto, da lucie ciecha condotto, ciò è da falsa terrena sapiensia amaiestrato.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 186, pag. 141: Ancora ve priego, Signor mio, / Che del vostro amor **ardente**, pio / A mi mandì, o claro ciò, / A chò che io monda lo cuor mio.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.72, pag. 249: L'amor divino altissimo con Cristo l'abbracciaio: / l'affetto suo **ardentissimo** sì lo ce 'ncorporao / lo cor li stemperao como cera a segello: / empremettece quello ov'era trasformato.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 8.31: Appresso elli lo dedica al servizio di Dio che elli il trae di tutte cure, e mettelo del tutto a pensare di Dio, ed a lui amare e servire. Appresso lo tigne in sangue, che elli il mette in uno sì **ardente** amore ed in una sì dolce devozione di Gesù Cristo, che come elli pensa a lui ed a sua passione, elli è così tinto ed abbeverato del suo sangue prezioso che Iesù Cristo sparse per lui...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 20.5, pag. 202: Chi ofeiso no se sente, / e aversitae sostém, / no dé esse per zo men / vertuoso e paciente; / en contra l'ira **ardente** / porta Criste semper ensem, / chi sostegne mar per bem, / ni se venja de presente.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.140, pag. 247: L'atra è luxuria **ardente** / chi bruxa carne, cor e mente, / per che ognomo ben emprende / como da lui se defende.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 50, pag. 70.24: e dapo' vezando li fioli de Seth ke le fiole de Chaym era bele, venti de carnal concupiscencia, le tolse per mujer, e per tropo **ardente** concupiscencia a puoco a puoco elli caçè en onga soçura carnal...

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 236.6: La cupidigia tanto sarà piú **ardente**, e maggiore, quanto maggiori saranno le cose, delle quali ella avrà speranza.

[9] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Canz. 4.59, pag. 16: Poy l'**ardente** desiro / tanto mi constrinse a soferire / che per l'angossa tramortitti en terra...

[10] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.23, pag. 61: Et se volem veder la 'ntention pura / che quest' autor par che ci volliar darne, / questi tre vittii ardon contra natura, / l'un contra Dio, l'altro contra la carne, / lo terzo, contra 'l corso naturale, / de lo denaio procaccia spiga farne. / Et così come in questo mondo sale / et monta sempre lor **ardente** volliar, / così là giù sopr'essi il fuoco cale.

[11] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 1, pag. 98.7: E per una santa invidia tutti con **ardentissimo** desiderio istudiava di seguitare, considerando in quale virtù massimamente ciascuno abbondasse.

[12] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 12, cap. 7, pag. 85, col. 1.3: Et però comincia con **ardentissimo** fervore innamoratamente a parlare, manifestando al mondo la inconsiderabile viltade dell'humana natura e la profonda artificiosa investigabile infinita potentia del suo creatore...

[13] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 244.3: siccome spesse volte aviene agli uomini che sono con ardori di febbri gravati, se con fredde acque saporano loro **ardenti** appetiti, pare loro sentire alcuno allevamento...

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 5, pag. 618.31: Or pensa dunque, che amore era questo, quale amore; quanto grande, quanto dolce, quanto **ardente**, senza consumare...

[15] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 702.5: Dice qui, che seguitando al piacere di santo Bernardo l'affetto, in ciò che l'Autore riguardando per li gradi della rosa infino a Nostra Donna, e presa e ricevuta virtù piú **ardente** e viva in speculare tale quale contemplantè, esso santo Bernardo prese officio di dottore, e cominciò: 4. *La piaga ec.*

[16] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 30.3, pag. 90: Né si partiron prima di quel loco, / che mille volte insieme s'abbracciaro / con dolce festa e con **ardente** gioco, / e altrettante e vie piú si basciaro, / sì come quei ch'ardevan d'egual foco, / e che l'un l'altro molto aveva caro; / ma come l'accoglienze si finiro, / salir le scale e 'n camera ne giro.

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 178.17: 1. Partendumi eu da lu placivili et mansu affectu, chò esti da la verecundia, eu mi nd'andiroiu ad un altro, altresì beni hunestu, ma veramenti plù **ardenti** et plù concitatu.

[18] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 154.1: A costui non l'alte torri, non l'armate case, non la molta famiglia, non i dilicati letti, non i risplendenti drappi, non i correnti cavalli, non i centomilia altre cose involatrici della miglior parte della vita, sono cagione d'**ardente** cura.

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 95.1: in per czo dissiava breviari lu tempu di li noczi, chì illu amava chista donna di **ardentissimu** amuri et vulia chi tostu fussi minata in Sichilia.

[20] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 42, pag. 295.28: Il cane s'appicca cola cagna per due ragioni:

l'una per **ardente** caldo ch'hanno, l'altra perché 'l cane non scende dal lato che sale, e così fanno i lupi.

[21] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 1, pag. 56, col. 2.24: Così la mente levandosi per intime affezioni in alcuno modo mirabile bagna essa carne di rugiada spirituale, acciò che la dentro nata corruzione a poco a poco indebilisca tanto in essa, quanto la mente si stende alle cose di sopra per **ardente** esercizio e per divina misericordia usa questa vittoria...

[22] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, parr. 24-31, pag. 293.32: E questa caldeza de suolo, *idest* de terra, si è l'**ardente** apeto che hanno auto a le cosse terene ne le quali li usurari ardeno desiderando el sangue de li poveri bixognosi.

[23] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 20.33, pag. 268.: *Exules* fuori de quella cittade, / là dove i cittadini, in quella sola, / amor se porta insieme e caritate, / *filii Eve* e d'ogni suo figliola / tal banno eber per lei, poi ch'e[1]l'offese / col troppo **ardente** gusto de la gola...

[24] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 17. (1373/74), pag. 69.12: L'uno si divide dall'altro per odio e rancore, colà dove noi doviamo essere legati del legame della divina **ardentissima** carità; el qual legame è di tanta fortizza, che tenne Dio e Uomo confitto e chiavellato nel legno della santissima croce.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.34: E tutta quella nocte in grande e consolate solaze passaro, et avengadio che Medea avesse satisfacto quella nocte a la soa voluntate per lo carnale desiderio de Iasone co lo quale si se conionse, abrazandose e stringendonose insembra commo a quilli chi erano fortemente 'namorate et aveanosse tanto desiderato, non pertanto non mancao yà da sé la inflamata et **ardente** luxuria...

[26] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 266.20: Da poy incommenzandosse uno poco a respirare da quilli suoy **ardienti** doluri, li Grieci li quali intendevano de se partireno da Troya ademandavano questa Cassandra de quello che a l'loro devea soccedere poy che erano partuti da Troya per lo vyaio, oy poy che fossero achigati a l'loro paysi.

4.3 [Detto di persona o di parte di essa (corpo, cuore ecc.):] appassionato; fervente; infervorato; sfrenato; focoso; di indole calda e appassionata o facilmente irascibile; [detto di animale:] focoso, selvaggio.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 297.17: Et fece molto male ad quelli de Grecia et era **ardente** in adulterio...

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.30: Et finite queste paraule, ecco uno deli abitanti di quella yzula escia fuore, come avesse a ffare alcuna opra. Questi era molto magrissimo et **ardente** et tenebroso.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 68, pag. 161.6: La nostra età è convenevole a si fatto studio, perocchè ella ha combattuto, e i vizj, che nel caldo della giovinezza erano forti, e **ardenti**, ella gli ha cacciati, e passati: con poca giunta saranno spenti.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 410.4, pag. 248: Lo meo fallo conosco, ma non posso / fuçere, ché per força Amor m'asale, / e s'eo me scuso a luy di tanto male, / alor plu **ardente** me si çetta adosso, / e tienmi in terra ulçerato e percosso...

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 84.2: Ancora de femene a chu' ello non ·d'esse ogni mexe, ma si passa ale fiade do mexi e tal fiada III e plu, e queste cotal femene vien luxorioxe volluntiera et assè et nonn à gran peti, onde elle si è de mollto calda natura e femene forte **ardente** et in andar et in parllar et in

altre cosse e si è soperbie e nonn à squaxio paura de niente.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 3, pag. 660.27: Anche molte volte la persona è assalita di vanagloria, se fa astinenza delle cose in conspetto altrui; ma se è giovane, è minore pericolo la vanagloria che la gola, nelle persone giovani e **ardenti**.

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 76.5: Li Serafini sono moltitudine di celestiali spiriti, li quali ardono ed incendono dentro d'amore di Dio, però che propio di questo ordine è dinanzi alli altri ardere in caritate, e di promuovere li altri allo amore divino; e però, secondo Isidero, [i] Serafini sono [de]tti Ardenti, però che non si dubita ch'elli facciano li altri **ardenti** nel divino amore.

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 104.4, pag. 214: Troiolo si per lo continuare / d'essere in doglia, divenne possente / con pazienza quella a comportare, / e si ancora per l'animo **ardente** / che contro a' Greci aveva di mostrare / la sua virtù, gli fece prestamente / le forze racquistar ch'avea perdute / per le troppo agre pene sostenute.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 44.29: Standu issu Cassiu a la batallya Phylippica cu **ardenti** animo vitti a Juliu Cesar in furma di homu a cavallu, vestutu di unu palliu d'auru, cu amenazivili vultu et brucandu lu cavallu li vinnia in dossu.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 111.17: Amunesta eciandeu que li juvini di gran nobilitati et di **ardenti** ingeniu siannu refrenati, ma da poy que illi su passuti di troppu grandi favuri non sianu inpedicati que issi non ayantu putiri, però que gran pachia esti vuliri retractari quilli forzi, li quali tu ay nutricati.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 58.16: Ma ecco Polite, uno de' figliuoli di Priamo, scampato della uccisione di Pirro, fugge per li lunghi portici fra' nimici, e fra le lance, e circunda l'alte sale ferito. E persegue l'**ardente** e focoso Pirro co la forte lancia, e già tiello co la mano, e fierelo coll'asta.

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 250.9: Non altrimenti il figliuolo per la pianura del campo fatigava gli **ardenti** cavalli, e col carro s'affrettava nella battaglia.

[13] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 1, pag. 214.26: Li giovini quando sopra li correnti cavalli con le fiere armi giostravano, e quando circondati da sonanti sonagli armeggiavano, quando con ammaestrata mano lieti mostravano come gli **ardenti** cavalli con ispumante freno si debbano reggere.

[14] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 370.30: Vino, e gioventù insieme congiunti è doppio incendio di lussuria. Perchè aggiugnamo olio alla lampana, cioè alla fiamma? perchè all'**ardente** corpo diamo nutrimento di fuoco?

[15] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosco.>fior.), ch. 49, pag. 967.28: Pasifie, moglie di Minos re, fu si **ardente** femmina in lussuria, che ·ssi procacciò di farsi amontare a uno toro e nacquene il Minutauro ch'era mezzo uomo e mezzo toro...

[16] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosco.>fior.), ch. 411, pag. 998.15: Vuol dire qui il poeta che Menelao nonn era si **arzenite** ad amare la moglie Elena ch'elli curasse di menarla seco, ma allora accese quando sentitte ch'altri la godea e ch'ella dava diletta altri.

[17] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 248.10: Li cavalieri furono si animosi e si **ardenti**, che già volevano colle scale salire su per le mura.

[18] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosco.), cap. 32, pag. 147.3: Quando lo Padre di cielo vidde c'avea in

terra dureçça, che l'uno non conosceva l'altro, né l'uno non credeva a l'altro le parole che per fede dicieno, anzi s'inodiavano tutto giorno, onde Idio di cielo mandò el suo figliuolo in terra, e lli trovò tutti **ardenti** et di grande peccato.

[19] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 24, pag. 46.3: El se leçe che 'l fo un clerego de França che aveva nome Stefano, lo qual la biada madre de Dio sovra tuti li altri santi con **ardente** e desirosio cuor amava, con boca speso nomava ed in sollicita memoria retigniva.

[20] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 71.5: Per che non senza cagione il nostro Dante era **ardentissimo** disideratore di tale onore ovvero di cotale testimonia di tanta virtù, quale questa è a coloro li quali degni si fanno di doversene ornare le tempie.

[21] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 109, pag. 251.6: così v'ingegnate voi sempre d'essere sollecite a piacere al celestiale sposo, e sempre aver di voi medesime sospetto in tutte cose, e studiandovi d'essere ferventi e **ardenti**, possedendo col cuore il vostro dolcissimo Jesù Cristo...

[22] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5 parr. 28-31, pag. 164.21: E fu sì **ardente** in luxuria che, como aveva peccato con un cavaliere o altra persona, lo faxeva subito morire.

[23] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 264, pag. 228.7: Et quando eli lo vete sì irado et **ardente** et sì desirosio de questa cossa, eli vete ben che la soa difesa non valeva niente...

– Furiosamente agitato.

[24] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 233.14: Poi che ebbe così parlato Junone a Aletto maculata di pessimi veneni, prima domanda Lazio e gli alti palagi del re di Laurenza, e tacitamente sedette alla porta d'Amata, la quale **ardente** sopra all'avenimento de' Trojani, e sopra al matrimonio di Turno, grande amore di femina e ira accendevano.

– [Detto di atteggiamenti o gesti o dell'eloquio o del tono della voce:] infervorato, appassionato.

[25] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 48, pag. 272.20: Cesare pronunziava sue ragioni in piati con una **ardente** e tagliente ismossa, e con bello movimento di corpo e di membra.

[26] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 25.15, pag. 114: Oh, come quivi, alquanto dop'esso, / seguian Cannace e Macareo dolenti, / divisi per lo lor fallo commesso! / Non molto dopo lor così scontenti, / Biblide vidi lì, che seguitava / il suo fratel con atti molto **ardenti**.

[27] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3, vol. 2, pag. 117.2: L'angeli santi gloria cantaru, quandu naxisti, o figlu karu; l'ira et l'invidia ti blastimaru, cum vuchi **ardenti** ti cruchificaru.

[28] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 217.6, pag. 279: Già desi'ai con sí giusta querela / e 'n sí fervide rime farmi udire, / ch'un foco di pietà fessi sentire / al duro cor ch'a mezza state gela; / et l'empia nube, che 'l raffredda et vela, / rompesse a l'aura del mi' **ardente** dire...

[29] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 157.13, pag. 213: La testa ör fino, et calda neve il volto, / hebeno i cigli, et gli occhi eran due stelle, / onde Amor l'arco non tendeva in fallo; / perle et rose vermiglie, ove l'accolto / dolor formava **ardenti** voci et belle; / fiamma i sospir', le lagrime cristallo.

– [Detto dello spirito che impronta un'opera letteraria:] fervente, appassionato.

[30] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 166.19: Et a zò que nuy reducamu in

unu munzello quasi tucti li exempli di la longa et di la felici industria, Ysocrati, avendu LXXXXIIIJ anni, composti et fici unu libru nobilissimu, opera chena di **ardenti** spiritu, segundu issu medemmi lu significau.

4.4 Tumultuoso.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 18.9, pag. 42: Io, che veduto lungamente avea / le nuove cacce e 'l ritornare al piano / e 'l rimontar della turbata dea / e lo scender dell'altra ed il sovrano / miracolo fatto in non lunga stagione, / meraviglioso ad intelletto umano, / quasi ripien di nuova ammirazione / mi ritrovai di quel mantel coperto / che gli altri usciti dello **ardente** agone...

5 Caustico.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 2, pag. 183.21: Ancho è da refrenare la lingua, chè ella nonn-abbia **ardenti** nè mordenti riprendimenti, anzi benigni.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 79.7: Lo secondo grado, perchè questo albero cresce e profitta, si è di guardare la bocca di villane parole, però che le male parole corrompono i buoni costumi, e per tale manco, e per tale è sovente attizzato il fuoco di lussuria, onde la Scrittura dice, che la parola della folle femmina è **ardente** come fuoco...

6 *Ardente di / a* qsa: veementemente bramoso di qsa, infervorato nel fare qsa.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), [canz.] 15.16, pag. 191: **Ardente** – son di far suo piacimento, / e mai no alento – d'aver sua membranza, / in quella in cui disio spessamente.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 17, pag. 182.4: La seconda si è, che dai quattordeci anni innanzi ellino sono troppo **ardenti** dell'opere della lussuria.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9d, pag. 23.15: E così l'a(n)i(m)a congiunta con la carne libidinosa concepita in ardore immoderato de luxuria ène in peccato originale, ke se vi fosse la originale iustitia, secondo ke decto ène, non vi sirea el movimento immoderato e **ardente** a libidine.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.81, pag. 237: Tuto è armao de nostra gente / de citae e de rivera, / de cor fermo e forte ihera, / no de gente avegnaiza / chi per poco se scaviza. / Ma som tuti omi sì valenti / e de scombate sì **ardenti** / e animai de venze senza...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 31.142, vol. 3, pag. 524: Bernardo, come vide li occhi miei / nel caldo suo caler fissi e attenti, / li suoi con tanto affetto volse a lei, / che ' miei di rimirar fé più **ardenti**.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 179.5: Elli vollono le prore nel pelago; poi l'ancora fondava le navi col dente tenace, e le curve navi coprono le rive; e la compagnia de' giovani **ardente** di disiderio s'affretta nella riva italiana...

[7] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 45.42, pag. 194: Io non trovava nella mente posa, / sì mi stringea pur di lei vedere / la mente **ardente** di sì bella cosa.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 270.9: I Romani erano sì **ardenti** e sì intenti a combattere, che non s'avvidero della morte del consolo...

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 56.17: La prima gente ne' primi secoli, come che roz-zissima e inculta fosse, **ardentissima** fu di conoscere il vero con istudio, sì come noi veggiamo ancora naturalmente disiderare a ciascuno.

[10] Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tos.), *Soldan de Babilonia*, 12, pag. 575: nessun gran dono a noi sarà più caro, / come farci sapere il conveniente / del gran signor possente / meser Barnabò di Milan signore, / chè sempre il nostro cuore / è stato **ardente** di saper di lui...

[11] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 9. *O sola eletta*, 55, pag. 54: Poi te ricorda come el fe' **ardente** / col Spirito Santo la turba apostolica / a sofferir per noi morte innocente: / ché volendo ampliar la Fé cattolica, / non temèr mai affanno né martiro, / per annullar la fede diabolica.

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par. 2, vol. 2, pag. 28.1: sì eu murirò crudilimenti et resuscitirò gluriosamenti et muntirò in chelu miraculusamenti, et poi X iorni mandarò lo Spiritu Santu visibilimenti in flamma da chelu, ki illuminirà li mei credenti et farrali forti et cunstanti et **ardenti** a cunvertiri li audituri a la fidi...

– *Ardente* in qsa: desideroso.

[13] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 690.11: Cioè, come il vecchio vide me attento a quella parte, dirizzò gli occhi suoi a quello medesimo scanno con tanta affezione, di che io m'accorsi che li miei per quello atto si fecero in guardare più **ardenti** e vivaci. || Cfr. *Par.* XXXI 142: «che ' miei di rimirar fé più ardenti».

[u.r. 06.02.2009]

ARDENTEMENTE avv.

0.1 *ardentemente, ardentimenti, ardentissimamente.*

0.2 Da *ardente*.

0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Con ingente produzione di calore. **2** Fig. Con impeto. **2.1** Con passione amorosa, con fervore religioso.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Con ingente produzione di calore.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 659.5: c. 30 V. 1. *Forse sei mila miglia ec.*. Dubitativamente pone queste sei mila miglia, però che non è appunto. Alcuni pongono questo luogo, essere appunto sotto l'equinoziale. E dice – *Ferve ec.*, cioè bolle, ovvero scalda **ardentemente**.

2 Fig. Con impeto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 92.13: Quali deu viniatur di la gravusissima felunia ligau di cussi forti turpuri quilla manu drecta di Cassiu, la quali cussi **ardentimenti** avia aucisu Cesar lu patri di la patria, que issa tremandu se suttamitissi a li genochi di Pindaru per tal que issu Cassiu [non] patissi quilla pena la quali issu avia ameritata per arbitriu di la piatusa victoria?

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 238.28: E con nuova arte ragguarda il luogo nel quale el bello Julo, essendo a cacciare, perseguiva le

fieri: qui la vergine Cocythia mandò ai cani subbita rabbia, e toccò le nare loro d'odore cervino, acciò che **ardentemente** perseguissero il cervio...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 98, par. 1, vol. 2, pag. 458.14: e acioché la diletteione la quale entra l'uno e l'altro comuno per più lungo tempo è vissa più **ardentemente** e più giocondamente se fortifiche, per lo presente capitolo non corrompevemente che vaglla n'aducemmo a statuire che la podestade e 'l capetanio e 'l comuno de Peroscia deggano e siano tenute defendere el comuno de Caglle contra ciascuna persona...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 134, pag. 26: Illo stava inbuschato et non con troppo gente; / No sapea li inimici dove stagesse niente; / Stava alle Cappelle, sacciate veramente; / Sentendose lo adjuto, uscio **ardentemente**.

2.1 Con passione amorosa; con fervore religioso.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 5.38: Onde san Gregorio dice, che l'orazione come più è comune e più vale, altresì come la candela che serve in una sala piena di genti, che quella che serve ad un uomo solo. Questo motto n'ammaestra a rendere grazie di tutto nostro cuore di questa grazia, ch'elli ci ha fatta, per la quale noi siamo suoi figliuoli e sue rede, che molto **ardentemente** dovemo amare nostro anzinato fratello Iesù Cristo che noi accompagna con esso lui in questa grazia.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 262.8: Acciò che voi **ardentemente** amiate quello Sposo, per lo quale dalli matrimoni mondani siete segregate, reputate, che vi abbia perdonato ogni peccato, dal quale vi ha guardato...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 3, pag. 53, col. 1.29: Se adunque io t'amassi veramente, allora tu instilleresti e infonderesti alcuna cosa in me della tua larghissima grazia. Oh quando **ardentemente** t'amerò, acciocchè la tua larga bontà appaia in me un poco!

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 7, vol. 5, pag. 628.6: 17. E ho fumata la camera di mirra e aloe e cinnamomo. 18. Vieni, e abbiamo delectazione insieme **ardentissimamente**, per fino ch'el si fia di.

[u.r. 10.09.2008]

ÀRDERE v.

0.1 *arce, arçe, ard, ard', arda, ardala, ardalo, ardami, ardan, ardando, ardandose, ardano, ardarà, ardará, ardaranno, ardare, àrdare, árdare, ardarebbero, ardarete, ardasi, ardavamo, ardavate, arde, arde', arde, arde, ardea, ardeala, ardeali, ardeam, ardean, ardeano, ardegli, ardeglivi, ardeli, ardem, ardembo, ardemi, ardemmo, ardemolo, arden, ardeno, ardenogli, ardenoglie, ardentola, ardentole, ardentoli, ardentolla, ardentovi, ardentu, ardene, ardenno, ardeno, ardéno, ardenola, ardente, ardenti, ardeo, arder, arderà, arderá, arderae, arderagli, arderai, arderalla, arderalle, arderallo, ardera'lo, arderam, arderan, arderanne, arderanno, arderannogli, arderannola, arderano, arderao, arderassi, arderavi, ardere, ardere', arderea, arderebbe, arderebbono, arderebboro, arderebi, arderei, arderemo, arderesti, arderete, arderetela, ardergli, ardergliele, arderia, arderieno, arderla, arderli, arderlle, arderlo, ardero, arderò, arderovvi, arderrannole, ardersi,*

arderti, ardervele, ardervi, ardese, ardesse, ardesseno, ardesser, ardessero, ardesse, ardesimo, ardessono, ardeste, ardesti, ardetete, ardetela, ardetelo, ardetete, ardeva, ardevagli, ardevan, ardevanlo, ardevano, ardevi, ardi, ardi, ardia, ardiam, ardiamo, ardiano, ardianu, ardiate, ardie, ardila, ardile, ardili, ardillo, ardilo, ardilu, ardimi, ardimu, ardino, ardinu, ardirannu, ardiranu, ardiri, ardiria, ardirilu, ardirissi, ardisi, ardisiru, ardisj, ardiilli, ardiu, ardiva, ardo, ardomi, ardon, ardonci, ardongli, ardono, ardoni, ardrà, ardre, ardrìa, ardro, ardu, ars, ars', arsa, arse, arseglì, arselà, àrsela, arselà, àrsela, arseli, arsello, àrsello, arselo, arsem, arsen, arsene, àrsenla, arseno, arsenvi, arser, arsera, arsergli, arserla, arserle, arserlla, arserlo, arsero, arserse, arservi, arsesse, arsesi, arsevi, arsey, arsi, arsiru, arso, àrsole, arsollo, arsolò, arson, arsonle, arsonlo, arsono, arsonvegli, arsonvi, arsovi, arssa, arsserlo, arssero, arssi, arssiru, arso, arssu, arsu, arsy, art, arza, arze, arzere, arzero, arzo.

0.2 LEI s.v. *ardere*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1285; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363 (4).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Doc. venez.*, 1307; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.); *Stat. moden.*, 1335; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Ingiurie recan.* (1351-96), [1357]; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *ardere e abbruciare* **1**; *ardere e dibruciare* **1**.

0.7 **1** Provocare la combustione di qsa; distruggere o danneggiare col fuoco; uccidere col fuoco, mandare al rogo (anche assol. e pron.). **1.1** [Detto di veleni o di malattie dermatologiche o di

fetori penetranti:] provocare un'ustione, corrodere. **1.2** Scaldare o cuocere fino a carbonizzare. **1.3** Far bruciare per produrre luce o calore. **1.4** Far inaridire, seccare col calore eccessivo. **1.5** Bruciare cadaveri umani, cremare. **1.6** Rendere più brillante, accendere il colore. **1.7** Provocare un forte senso di bruciore o di arsura. **1.8** Portare allo stato liquido col calore, fondere. **2** Essere in preda al fuoco, andare a fuoco, bruciare; [detto del fuoco:] essere acceso (anche in contesto fig.). Estens. Avere una temperatura molto elevata; essere rovente. **2.1** Bruciare producendo luce. **2.2** Inaridire, seccarsi. **2.3** Sfavillare, scintillare. **2.4** Surriscaldarsi per il calore del sole o del fuoco. **3** Sentire molto caldo; emanare forte calore, essere in preda a violente febbri; provare una forte arsura. **3.1** Soffrire. **4** Fig. [Rif. a sentimenti e sensazioni come pena o dolore:] essere acceso come una fiamma, con un effetto paragonabile a una fiamma; [rif. al cuore:] essere come bruciato da una fiamma (d'amore, di desiderio, di dolore, per altri sentimenti o sensazioni). **4.1** Soffrire; dolersi, lamentarsi. **4.2** *Ardere di* qsa: essere bramoso di (anche con prep. omessa). **4.3** Mostrarsi con la chiarezza di una fiamma, sfolgorare. **5** Fig. [Rif. a un sogg. astratto: sentimento, sensazione, passione, peccato, vizio:] provocare un effetto psicologico o spirituale paragonabile all'azione del fuoco. **6** Fig. Andare in malora, essere sperperato. **7** Sost. Incendio, arsione. **8** Sost. Fig. Fuoco (d'amore). **0.8** Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Provocare la combustione di qsa; distruggere o danneggiare col fuoco; uccidere col fuoco, mandare al rogo (anche assol. e pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 152, pag. 529: Et un Roman set'ani cercando andà li regni, / scrivendo de le femene le art e li ençegni; / e poi una vilana lo sc[h]jerni com ençegni, / ch'ardere li fe' li libri en grand fogo de legni.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 454, pag. 578: No e[n]riqise l'omo esser bruto ni scarso / ni avaro ni empio: entrego dé fir arso; / no val ad om traitor ni laro s'el è rico, / c'apres Iuda dé fir entro l'inferno messo.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 45.14: Troylus la non vole et dixè: «Se li nostri inimici sonno ad priesso vicqui, non deo homo fare triegua, ma cazareli de lo [p]orto e ardere li navi loro se porremo».

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 181.11: Boezio dice contra Nero imperadore: «Ben sapemo quante ruine fece ardendo Roma, tagliando i parenti et uccidendo il fratello e sparando la madre».

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 337, pag. 39: La guera va crescendo e metege tesura, / Del mal fa quela asai sí ke no g'è mensura. / Ardese le case, le tegie e li paliari, / Morti firan li homine, prisi e maganai.

[6] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 51, pag. 106: El venirà èl campo, la çent starà cun sego, / de mil[e] millia diavoli serà el pleno, / fogo fervente farà plover da çelo / ke arderà le erbe e li arbor e 'l frondeto.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*, 47, pag. 193: Lo di quatordesen dé caz lo

fog ardente, / Ke devrà **ard** lo mondo e l'airo incontenente...

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 2, cap. 3, pag. 78.33: Adonqua questo Mars dea venire e llo regno per defensione colli cavalieri armati per defendere lo regname, e menarse per rascione ribaldi enanti con foco per **ardare** e per guastare li beni de li malfatori...

[9] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 5, pag. 142.6: et) de ciò dice s(an)c(t)o Paulo ke alcuni passano con fieno ke incontenente s'**arde**, (et) passa el purgatorio con un caldo, alcuni cum stoppioni...

[10] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 19.8, pag. 778: Ki la seguesce n' à mala ventura, / ké li giecta fugendo, a tradimento, / una a[c]qua de sì pessima calura, / ke lo consuma e **arde** in un momento.

[11] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.36: E si lo fous venea de cel e el **ardea**, adun saveien que Deus avea receù lor sacrifici, e si lo fos no venea, saveient que Deus no n'avea cura.

[12] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 256, pag. 165, col. 1: Con dret deveres-tu Isigrin / far condur a mala fin, / e la putana de soa muier / farla **arder** e brusier.

[13] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), 3.15, pag. 129: E s'io potesse contrafar natura / de la finis che s'**arde** e poi rivene, / eo m'**arsera** per tornar d'altro scoglio, / e surgeria chiamando pietanza...

[14] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 2.23, pag. 6: L'altrieri, per cason de far dir messe, / al preite me volisti ruffianare: / ma nanti fus' tu **arsa** che ·l facesse / e ch'eo cum teco mai volesse usare.

[15] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L.Luc.* 3 cap 10, pag. 119.5: Et una gente v' à che presso a la gente s'**ardono** e doventano cennare, e nel fuoco mettono spezie, e pare loro lo rimanente offerire a Dio, cioè de la loro vita.

[16] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 595, pag. 33: Li ossi e i nervi quanta son / Farò sì partir e sevrar / Che no se porave numerar, / Po' le farò **arder** en fogo...

[17] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.8: e aguale è s(er) Falcone a Pistoia ed èvi stato <da> già sono octo die e più p(er) procurare di co(n)dure gente a Castillione p(er) **ardere** e rubare lo nostro co(n)tado...

[18] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 7, pag. 204.8: E così le castella, gli omini, lo bestiame e li loro vestimenti per quella arte sottile di spechi, in ogni modo ogni cosa di suoi nimici **arse**.

[19] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 140, pag. 60: enperçò ke gran flame de fogo / de cerca sirà per ogni logo / e tompesta e glaça e nevo e vento / per **ardro** e consumro tuta çento...

[20] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 543, pag. 37: «All'arme!» tucti dissero, «che no sia socterrata; / la carne soa scia **arsa**, la cene vintulata...

[21] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.497, pag. 144: La vergem dixè: «E tu te guarda / che zuise de De' no te **arda**!

[22] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 84, pag. 39.27: E si **ardessi** pagliaio di fieno o di paglia o cappanna non abitata, sia condannato per ongne volta de dine in C. s. de denari cortonesi...

[23] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 5.56, pag. 352: «Perchè, se l'acqua è fredda, in vetro messa / Opposta al Sole, **arde** il bianco panno; / Se calda è l'acqua, questo effetto cessa?»

[24] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 78.27: debbiano ogni anno una volta, cioè di mezo agosto infine in kalende settembre, cioè infra quello tempo, mectere et fare mectere in del Prato de la Università de

la nostra Villa fuoco, sì che **arda** a lo fieno malvaso che è in del suprascripto Prato.

[25] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 7, pag. 64, col. 1.1: lo glorioso sancto Laurentio el quale disse in sul fuoco stando: Volgete e mangiate che lo lato di sotto è cotto: e questi carboni non m'**ardono**, anzi mi prestano refrigerio.

[26] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 799, pag. 384, col. 2: Lu imperatore iratu / allora à commandato / che in mezo della citade / nelle majuri stradi / che siano nello focu **arsi** / e nella cene[r] sparsi...

[27] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 14, pag. 641.13: La letizia delle cose temporali e corporali e de' diletti è simile a coloro che si vanno ad impiccare o ad **ardere** o ad attanagliare o a tagliare il capo o altro membro con suono di tromba...

[28] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 113.8: Ancho, che niuno de la detta arte possa mettere nè fare mettere in alcuna lana per fare alchuno panno, peneri, pelo di bue nè di cavallo nè d' asino nè di becco, e chi contrafacesse sia condannato per lo consolo de la detta arte in livre diece per ciaschuno e ciaschuna volta, e nientemeno faccia el consolo **ardere** lo panno.

[29] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 18, pag. 103.20: trovandu kistu monacho in kista chella, miseru focu pir **ardere** la chella e lu frati insembla: lu focu arse le cose ki eranu intornu, ma la chella e lu frati non tuccau.

[30] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 519, pag. 35: Perchè non vene un fuocho che t'**ardese**, / perchè mai te produse la natura / a far che 'l so fator en ti pendese?

[31] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 175.21: per la presente deliberatamente ti rispondiamo che, considerando come per lo comune di Siena si tiene occupata la possessione di Montealbano, comperato per lo comune di Volterre nel palacço de' Nove e in loro presentia e di loro conscientia e pagato, e di quello si ricolgono e fructi, e anco a questo non contenti àno cavalcato, **arso** e predato su quello di Volterre...

[32] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357], pag. 485.25: Sozza, cativa, de socto e de sopra, che posse essere **arsa** [...] sozza bagasscia, alterigia...

[33] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 39.8: illu prisi trichentu iuveni et minauli cum sì et andau a preda a Girgenti, a zo chi putissiru vidiri la terra et lu paysi comu stava, **ardendu** di focu tutta la contrata et predandu omni maynera di genti...

[34] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 157, pag. 56: Per una coda de bacca alla Matrice gemmo; / Tucto lo loro contado abrusciambo et **ardembo**; / La roba che recambone giamay no lla rendembo.

[35] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), iii. st. 13.7, pag. 165: Entro li serpente tosto li mandano, / sono bruxà in lo fogo ardente; / e da po' che l'**arde** tuto de calura...

[36] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 43.21: *Sine mora* iescono fòra e faco terribile guerra a quello della Scala. Vao missore Pietro Roscio **ardeno** e consumanno le terre.

[37] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.30: E commo quilli animali cossi occisi e scorticati fossero posti de sopra li altari de quillo tiemplo e lo fuoco nesse fosse puosto de sotto azò che quilli animali se devessero **ardere** e faressende lo sacrificio deputato..

[38] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 4, cap. 27, pag. 251.12: bisogno è a lo tuto che li iniusti sean in penna; che <...> la beatitudem celestria letifica li eleti, così è bisogno che lo fogo **arda** li reprobì chi sum pasai da questa vita.

– Fras. *Ardere e abbruciare, dibruciare*: mettere a ferro e fuoco.

[39] *Let. sen.*, 1260, pag. 271.17: sapemo ch'elino erano fugiti, (e)d andava[n]si via: noi rimandamo el popolo a Siena, (e) ' chavaieri lo trasero dietro, (e) andàvali chaciando d'in poggio in poggio chome gativi; (e) andaro **ardendo (e) abrusciando** i[n]sino apresso a Fiorença a quatro miglia.

[40] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 177.14: Stettece l'oste enllo contado de Spoiete V di; fra quiste V di cavalcòne la gente del comuno de Peroscia doie fiade presso a Spoiete a uno miglo, **ardendo e debruciando**.

[41] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 219.24: MCCCXXVIII In quisto millesimo, del mese d'acosto, el duca de Bavera se partio de Viterbo e gine per la Maremma **ardendo ed abrusciando** e derobando ed ucidendo huomene e fenmene e mena[n]done preda e pregione...

[42] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 96, vol. 2, pag. 641.1: ma come piacque a Dio, non venne fatto, onde si tornarono a Todi, **ardendo e dibrucciando** e levando prede per le terre del Ducato.

[43] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 95, vol. 5, pag. 127.14: il detto Bavaro fece cavalcare il suo maliscalco con mille cavalieri a Fuligno, credendo avere la terra per tradimento; ma come piacque a Dio, non venne fatto, onde si tornarono a Todi, **ardendo ed abbruciando** e levando prede per le terre del Ducato.

[44] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 125.7: A dì XV di luglio si rubellarono gl'Ubalдини, e vennono **ardendo e dibrucciando** infino a Sanpiero a Sieve...

[45] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 719, pag. 165: Tornò misser Golino et lo Consilio fece fare; / Dixe che li sollati se voleano pagare / Et multi per sey misci se voleano fermare; / Set non, ca menacciavano de **ardere et abrusciare**.

[46] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 237.11: Poi il dì seguente si partirono **ardendo e dibrucciando**, e passarono per Grieve e per le Campora e per Ema e dal Portico e dal Sodo e per Arcetri...

[47] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 24, vol. 2, pag. 47: Gli usciti di Firenze [...] A San Donato vennero in Colline, / **ardendo, ed abbruciando** d'ogni lato, / e donde mosser si tornaro al fine.

1.1 [Detto di veleni o di malattie dermatologiche o di fetori penetranti:] provocare un'ustione, corrodere.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 76.6: Egli è appellato veneno però ch'egli entra dentro dalle vene, e non avrebbe podere di malfare se non toccasse lo sangue dell'uomo, e quando il tocca, tutto l'**arde** infino che l'uccide...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 44, pag. 153.9: E quando l'uomo o altra bestia lo caccia, egli scioglie lo suo ventre, e gittasi da dietro una feccia, grande pezza di lungi da lui, sì putente che **arde** come bragia ciò che tocca.

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 18 [1335], pag. 22.12: Voi no(n) mi volete dare lo mio, ma io p(re)go Dio che a chiuqua mi tiene lo mio fuoco di Sancto Antone se li possa appigliare nele ca(r)ne che ll'**arda** co(n) tucti li suoi beni.

1.2 Scaldare o cuocere fino a carbonizzare.

[1] Zuccherò, *Sanità*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.14: E uno de' ciertani isperimenti, e provato,

per li chapelli fare rimetere là dove non àe veruno, si è de di prendere l'api che fano il mèle e **ardelle** in uno testo chaldo e farne polvere e mescolare con ollio d'uliva e poi ungnere lo chapo...

[2] *Virtù del ramerino*, 1310 (fior.), pag. 755.15: S'alqua corruzione d'alito avesse l'uomo overo che chiamare non potesse, faccia bracia di ramerino ed in quella bracia **ardi** del pane et di quello pane arostito usi di mangiare.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 15, col. 2.26: R. salgemmo, osso di seppia, istercho di fanciullo vergine an., e chatuno **ardi** in forno o testo o pentola di terra, muovvi...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 16, pag. 587.3: succurri cun kista cura: zò è ki killi glanduli, li quali sun dicti vivuli, fini a la radichi li digi **ardiri** e cochiri...

[5] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 20, pag. 35.21: Ancora prende de lo sangue de le mignatte, e **ardalo** bene sopra uno testo, e fane polvere...

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 138, pag. 77.1: [2] Pigla capu di licherti quantu tu voi et **ardili** ad un testu oy ad altru vaxellu e fandi pulviri...

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 33.12: i peli della glievore ne l'acqua e ne l'asceto, e messo ne li anari del naso; la polvere delle rani, **arse** in pentola nuova, e fattone polvere...

1.3 Far bruciare per produrre luce o calore.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 407.10: Ancho V sol. nel dì i quali diei a Tigo per uno tortizo di ciera che **ardemmo** di suo quando s'apese el fuocho ne la tore dei Mingnanelli.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.33, pag. 381: E a su' poder mantenga ricca corte, / D'arme, cavalli, in robe, e 'n **arder** cera, / E gente acolga di bella maniera, / E faccia cortesie non vi sian corte.

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 31, pag. 987.13: Nullo dell'arte debbia **ardere** u fare **ardere** stipa. E chi contra facesse, perda ciascuna volta soldi V di denari.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 30.8: D'ogne stao di farina, J denaio. D'ogne soma di legna da **ardare**, J denaio. D'ogne carro de le decte legna da **ardare**, IIIJ denari.

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 255.19: Anche diedi al'Alberto p(er) J quarto d'olio p(er) **ardere** a fare lo pane s. J d. V.

[6] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 21, pag. 30.3: Ma egli non è buono a mangiare, ma sì da ardere, e buono da rognà e d'altre cose; e vegnoro gli uomini molto da la lunga per quest'olio; e per tutta quella contrada non s'**arde** altr'olio.

[7] *Stat. pist.*, 1313, cap. 26, pag. 191.6: s(ol)di xxv di denari p(er) conperarde olio p(er) **ardere** nella ditta lampana denançi al ditto altare...

[8] *Stat. moden.*, 1335, cap. 6, pag. 375.16: Ancora ordemo [sic] che li dicti nostri massari sì dibiano fare sie che una lampade se dibia continuamente **ardere** denanzo de la figura de la verzene Maria.

[9] *Stat. cort.*, a. 1345, Rubricario, pag. 126.12: Che pagamento se faccia, et co[m]e el Camarlengo renda ragione, et come elli sia tenuto de fare **ardare** una lampana.

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 124.29: Anq(ue) p(er) facule (et) ca(n)dele p(er) **ardere** all'oficiu ciò a (m)messa (et) a (m)matinu (et) a vesperu, V libre et XII s..

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 852, pag. 194: Per folla et per la polvere gevano li romeri, / De notte plu che jorno, colli belli dopleri; /

Chi portava candela et chi li candelieri; / La cera che se **ardea** valea multy deneri!

[12] *Stat. cass.*, XIV, pag. 57.19: In quillo loco dove dormene li monachi sy deve **ardere** la candela a fine <de> a iurne.

1.4 Far inaridire, seccare col calore eccessivo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 39.16: e a cascione che 'l sole passa sopra quello loco e fa grandissima demora sopra la terra e piccola sotto terra [...]; sì che quella terra per la grandissima calura e per la grandissima siccità è **arsa** e non mena...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 13, pag. 127.2: L'altra sì è che esso Marte, [secondo che dice Tolomeo nel Quadripartito], disecca e **arde** le cose, perché lo suo calore è simile a quello del fuoco...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 248.4: quando il tempestoso Orion s'asconde per l'onde jemali, ovvero quando li spessi biadi spigati so **arsi** dal nuovo sole...

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 368.12: Oh quante volte io posto nell'eremo, in quella terribile solitudine, la quale infiammata, e quasi **arsa** dagli ardori del Sole...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 12, pag. 95.12: E nota, che 'l potare autunnale, se si continui più anni, affligge la vite, prima per cagion del sole che l'**arde**, secondo per cagion del freddo che si seguita.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 25, parr. 42-44, pag. 382.1: Questa *gran ferza* si è l'ardore del sole che **arde** a modo de una ferza quando l'omo è batuto con essa ne li di caniculari.

1.5 Bruciare cadaveri umani, cremare.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 184.32: Poi che lo di fu chiaro e bello, ed e' fecero i loro morti raunare e **ardere**, e i fediti curare.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *LLuc.*7, cap. 66, pag. 301.8: Li più nobili portavano lo corpo di Cesare sopra li omeri loro in fino al tempio, e l'uno diceva che si portasse el corpo a **ardare** al tempio di Jovis...

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 214, pag. 26: «De mio corpu agi guardia de ben lo sepillire; / quel che agio oditu no te voglio mentire: / cha li Iudei me **arderao**, se me pou avere.

[4] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 57, pag. 76.17: E sappiate che tutti gl'idolatori, quando alcuno ne muore, gli altri pigliano lo corpo morto e fannolo **ardere**.

[5] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 111.15: Sicomo iera uxaça tra lor de **ardere** lo corpo, eli fexe far un gran fuoco con olio olioxo e con aramata, fexe meter dentro quel picolo corpo vestido a modo real.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), C. 26. 49-54, pag. 626, col. 2.5-7: sí com'era uxaça di pagani illi s'**ardeano** po' ch'erano morti, e la polvere se salvavano; sí che fo messo li corpi de quisti dui fradelli insieme ad **ardere** in una *pirra*. 'Pirra' sí era appellado uno usoveglio de legno in lo quale igli s'**ardeano**...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 11.35: Issu Antoniu dedi lu corpu di Brutu ad assuturari ad unu sou libertu et, a chò ki issu s'**ardissi** plù hunaramenti...

[8] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 1, pag. 623.1: Onde dice Ovidio: la fiamma tua, Amore, non dee **ardere** i corpi morti ma consumare i vivi.

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 26, parr. 19-27, pag. 393.17: Volendo poi la gente construere la pira a questi doi corpi per **ardarli** como erano costumati, aceso el foco...

[10] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 16, pag. 167.21: Intre questo li Grieci tutti li muorti de la gente loro chilli chi volcero fecero sepellire alle sepulture, e ll'altri fecero **ardere**.

1.6 Rendere più brillante, accendere il colore.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 318.24: Giaghate sì è una gemma che nasce in Lidia; ma quella che nasce ne la Bretagna lontana sì è migliore, et è lucente, e dilicata, e nera, e levissima; e chiunque la scalda con fregare trae a sè la paglia; e chi lava coll'acqua sì l'**arde**...

1.7 Provocare un forte senso di bruciore o di arsur.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 170.1: La segunda cosa che fa la febbre maggiore in del corpo è ch'ella tolle lo refrigerio al corpo, unde ella li mecte dentro alcuno ardore che li **arde** lo corpo...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.12: E inperciò che dopo, le predete cose fano il bucio quociere e **ardere** là onde i peli chagiono, sì ssi conviene poi apresso ungnere d'ollio rosato o violato con albume d'uovo e con grasso di porco che no sia salato.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 205.6: Dimmi, de' quali dolori ti pare, che sieno i maggiori, gotte, forza di continua tossa, che faccia schiantare, e sputare parte delle budella all'uomo, e febbre, che gli **arda** tutte le 'nteriora, e' membri contratti, e storti?

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 9.21: Niuna abondanza gli puote torre la fame: l'aspra sete gli **arde** la gola; e degnamente è tormentato dall'oro ch'egli ha ora in odio.

[5] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 11, pag. 29.9: Quando fai [purgatura] di bambace e d'aceto, no gi li dare continuamente, se elli non avesse troppa grande superbia; imperò che tu déi sapere che gi **arde** lo pulmone e lo figato...

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1. 30.3, pag. 14: Poi comandate al cavalier che 'l guarda / che se alcun de' donzelli infermasse / o ver morisse per febre che l'**arda**...

1.8 Portare allo stato liquido col calore, fondere.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 401, vol. 1, pag. 277.10: sia tenuto et debbia esso podestà, per saramento comandare a tutti et ciascuni rettori de l'arti de la città di Siena, che comandino per saramento a tutti li loro sottoposti che la moneta senese non **ardano** nè ardere facciano, nè fondano nè fondere facciano...

2 Essere in preda al fuoco, andare a fuoco, bruciare; [detto del fuoco:] essere acceso (anche in contesto fig.). Estens. Avere una temperatura molto elevata; essere rovente.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 479, pag. 617: Plui nigri è de carbone quili qe l'à portaa; / en le pene grandissime de l'infern l'à çitaa, / en quel pessimo fogo q'è de sì grand duraa / qe, se tuta la mar entro fos enviaa, / altresì **arderia** como cera colaa.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 295.25: Et in quello tempo in Campania prese ad **ardere** uno monte, lo quale ao nome Vexubius...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 670, pag. 45: La mesa fo sí sancta e vera / Ke li baston devene cera; / Tal meraviglia Deo faxeva / Ke li baston de flama **ardeva**.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 268, pag. 38: «Oì – dis lo Satanas –, eo veg ben certamente / K'in mi no è conseio, mi meser, mi dolente, / Dond eo molt me rancuro de De omni-poënte / Ke m'ha creao, mi gramo, per **ard** il fog arden-te.

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 407.37: Ancho V sol. i quali si diero a Simone Bolgarini et a Fortarigho et a Chanbio che achattaro per gli povari che **arsero** a Uvile.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 5, cap. 13, pag. 141.5: sì che la terra se possa purgare, secondo che se dice, per oposito, ché s'ella se purga e copre d'acqua, possase purgare e coprire de foco en tale modo che en quella contradia se rescaldi l'acqua, e enfiambese l'aere e **arda** assieme colla terra.

[7] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), .331, pag. 258, col. 1: un fuoco nascerà, / sì come a Dio piacerà, / et **arderano** inmantenente / tucte le cose vivente.

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 200.23: Ma i Romani, già usati di combattere colle bestie, abbiendo apparecchiate istanghe involtovi stoppa, e unte di pece, e tenacemente uncinute dal lato di sopra, e in quelle messo il fuoco, in sul dosso delle bestie le gittaro: e anco nelle torri del legname, che portavano addosso **ardendo**...

[9] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 56.15: unde la luna essendo facta per noi in quello stato ke a noi ène più utile dia essere (et) variare: se ella fusse tonda averia proprio lume, se avesse el proprio lume averia el proprio foco, e se avesse el proprio foco averia nocevole ardore, (et) così ei fructi ke nascono sopra la terra **arderieno** tutte e seccarinosi tutte le fonti (et) la terra in polvare tornaria.

[10] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.39, pag. 134: lo fenix **arde** e rinova migliore, / non dotti l'om penar per miglioranza.

[11] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 132, pag. 643: Mo tornagel endreo viaçament e tosto, / e dige a quel fel cogo k'el no me par ben coto, / e k'el lo debbia metro col cavo en çò stravolto / entro quel fogo ch'**ardo** sempromai çorno e noito.

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.5: E sapiti et viditi apertamente que molte persone serebe que soplerebo in questo foco, açò ke ben **ardesse**.

[13] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 88.3: El cavaliere fue tutto isbalordito per la grande chiaritate che era là entro, che pareva che la cappella volesse **ardare**, incontenente tramortio...

[14] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 948, pag. 53: Sì lla rostit cum un capon; / E le soe carne è tenerle / Sì **ardea** como faxele.

[15] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 60, pag. 76.8: La gatta corse a lui e ce lo piglio e disseli: o misero, se io non ti avesse soccorso, tu seresti già tutto **arso** in del fuoco.

[16] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), 15, pag. 509: Tut el servir pert e 'l son fait desconça / chi serf Amor, con' quel ch'in pred[e] çàpega; / plu sotilment che quel che vend ad onça, / inganna 'l math infintanto che 'l tràpega; / el son calur, ch'**ard** plu che viva bronça...

[17] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 5.4, pag. 262: La salamandra nello fuoco vive / E l'altro cibo la sua vita sprezza: / Non sono in lei potenzie passive. / **Ardendo** si rinnova sua coverta...

[18] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 63.16: E a Sitia non giovarono i suoi freddi: Caucaso **arde**, e Ossa con Pindo, e Olimpo maggiore d'ammendue, e l'alpi che sono in aria, e appennino pieno di nebbie.

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 17.22: Constancio voce allumare le lampe che ardiano alla ecclesia de Sancto Stephano; non havendo ollio, inplio le lampe de acqua pura et mèsichi li michi et allumaulli: et per divinu miraculu cusì allumaru et **ardeano** in la aqua, como avessero factu ne l'oglu.

[20] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 24, parr. 41-43, pag. 371.30: *E nardo, idest spica[nardo]*, e *mira*, la qual è gomba de l'albori, *sono l'ultime etc.*, idest che se fa un pagliarollo de quelle doe cosse, e metello a la faza del solle, e li bate tanto con le ale che se accende foco, e **arde**, e torna in cenere, e de quella cenere rinasce quella propria.

[21] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), i. st. 41.3, pag. 155: Li sì è tante pene come el fogo de l'inferno, / se no ch'ele non durano in eterno; / quello fogo **arde** più che quello del mondo, / e si g'è lagi d'aqua che non hano fondo.

[22] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.), pag. 75.16: non abbiate paura, lo signore Iddio m'ha rivelato questa visione che quella isola che noi fummo e che **arde** così ella non- è isola, anzi è un pesce, e si mangia tutti quelli [che] [vengon]o in tutte queste parti, e a no[me] Ieso[n]".

[23] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 102.26: Como può **arder** corporalmente chela cosa che no à corpo?

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.12: Entra in mare missore Pietro Zeno de Venezia e vao attorniano tutta la Turchia. **Arde** le terre canto mare.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 257.33: Ay traduta la citate e la patria toa, ove fuste nato e dove vivisti lo tiempo de la vita toa cossì gloriosamente, per la vedere **ardere** e fumare commo vide.

[26] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 27, pag. 251.26: Unde in questo modo digo che lo spirito è tegnuo da lo fogo, che in la penna de lo fogo sea vegando e sentando. Ché in çò sosten lo fogo, che lo vè, e perçò ch'elo se vè **arde**, perçò **arde**...

[27] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 18, pag. 34.16: altri **ardevano** in fornaxe de fogo de zofrego e altri fivano rostidi su grae de fero e altri in spidi de fero e altri fivano pergotay de metalli delenguay ke li demonii ge butaveno adoso.

2.1 Bruciare producendo luce.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 8, pag. 9: Et **arde** la candela, sebe libera, / et altri mostra bia dellibera.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.40, pag. 53: Cannoscensa si move / da senno intero, / como dal cero, / quand'**arde**, lo sprendore...

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.), 14, pag. 569.15: Et kello era factu lo candelabro de la preta Albiston, et inperzò ke una fiata **ardea**, magi non stutava.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 19, pag. 255.20: E un altro disse: l'amante de' essere com'una fiacola, che quand'ella più si scuote tanto più **arde**.

[5] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.27: due umine di grano per fare fare la festa di mess(er) Santo Filippo (et) Iacobo in kl. magio, (et) libre v d'olio per fare **ardare** una lampana dina(n)chi all'alta(r)e di Madonna S<c>anta Maria...

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 86, pag. 191.21: debbia portare el detto cero el camarlengo dell'Arte, con quelli compagni che a lui piacià; e debbia fare **ardare** lo decto cero dinanzi al suo altare.

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 8.6, pag. 391: Come candela ha pic[c]iola chiantate / a gra-

lumera, quando apresso l'arde, / così l'altre vi sono asomigliate: / però di starvi apresso son codarde.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 77.16, pag. 319: Omo che ha alcun lume in candela appiccato, / sì vol che **arda** en pace, mettelo a lo celato, / ed onne uscio ha enserrato, / che no i venga lo vento, che 'l lume sia stenguto.

[9] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 13, pag. 57.38: né l'altare non era troppo grande, ma alquanto picciulo per ragione; e su l'altare **ardiano** dui cierge molto grossi.

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 228.20: el corpo de un ziganto fo trovado a Roma non corroto; l'avertura dela plagha de quello, dove che fo implegado, era IV pe e mezo; el corpo so de quello soverchiava l'alteza del muro, e fo trovado una lucerna, del cavo de quello, **ardando**, la qual chol fia non se podea morzare, ne con liquor...

[11] *Doc. venez.*, 1307, pag. 47.13: et sol. cinque de gss. per lumenaria a sen Çane Evangelista che debia **arder** infina ch'eli dura...

[12] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 170, pag. 84: Ke vui si' quella splendente lucerna, / k'enaço Deo **ardi** da 'gnunca ora, / monstrando lo camin de vita eterna / a tuti quigi k'en tenebrie demora. || In bilico tra senso proprio e fig.

[13] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 37, pag. 56.49: lo dicto operajo di Sancta Chiara sia tenuto et debbia far fare due tortesse grosse di cera, li quali si debbiano portare per lo chierico quando andirà inamse al prete per portare lo Corpo del nostro Signore Jhesu Christo a l'infirmi; li quali siano almeno di libbre XX, et debbianose operare pure a quello servizio tanto: et come li due fino compiute d'**ardere**, debbia l'altri al suprascripto servizio...

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 168.2: Subitamente parve che 'l tetto si crollasse, e che le grasse lucerne **ardessero**, e che le case rilucano di risprendevoli fuochi, e che le false imagini delle crudeli fiere urlino.

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 17.20: Uno jorno chisto sancto patre Constancio vocea allumare le lampe che **ardiano** alla ecclesia de Sancto Stephano; non havendo oillio, inplio le lampe de acqua pura et mèsichi li michi et allumaulli: et per divinu miraculu cusì allumaru et ardeano in la aqua, como avessero factio ne l'oglu.

[16] *Doc. amiat.*, 1363 (4), 5, pag. 88.16-18: che si chonparino IIII doppieri di ciera di <IIII> V lbr. l'uno, e di questi quatro doppieri che due **ardano** a illuminare el Signore al suo altare, e gli altri due che rimarano sì ardano p(er) li morti andando e portandoli a le chase de' morti de la tera, e **ardano** sì chome bisogno ffarà p(er) li morti infino a tutto aghosto, el q(ua)le ve(r)rà dipo la sua fine.

[17] *Stat. perug.*, 1374, pag. 8.12: Volemo e refermamo che a la messa de la dicta domenica sopradicta **ardano** denança a l'altare doie cereie grande en su l'altare e doie piccogle.

[18] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 96.6: e quando lo è ora de cantar mesa e maitin e besporo, li luminarie de la gesia vien inprese e non savemo da chi e **arde** tanto como dura l'ofizio, 'ceto ch' a lo maitin, che dapuò ch'elo è dito ele arde defin di, e mè non manca l'oio dentro".

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.23: Una sera venne Cola de Rienzi secretamente desconosciuto per vedere la figura 'nanti soa partenza. Viddela e conubbe che poco l'avevano onorata li valoridi. Allora ordinao che una lampana li **ardessi** denanti uno anno.

[20] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 13, pag. 235.22: davanti a lo so leto facea **arde'** doi

ceiri su doi candeler, però che tanto amava la luxe che non solamenti le tenebre spirituae, ma eciamdee le corporae avea in oror.

[21] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.2: E çaschauna fiaa che la ymagine de la Madre de Deo impinta i guardarae, ella cum tuta la devocione del core saluti; a la reverencia de la quale in lo spedale predito de santa Agnexe uno cexendero abiamo, lo quale **arda** in li tempi ordenai...

2.2 Inaridire, seccarsi.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 97.11: Ma vuolsi provedere, che i tralci che si lasciano non sieno tutti in una parte della vite, o del braccio: perocchè poi la vite inaridisce ed **arde**, siccome se ella fosse tocca da folgore.

2.3 Sfavillare, scintillare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.34, vol. 3, pag. 242: poscia rivolsi a la mia donna il viso, / e quindi e quindi stupefatto fui; / ché dentro a li occhi suoi **ardeva** un riso / tal, ch'io pensai co' miei toccar lo fondo / de la mia gloria e del mio paradiso.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 90.3, pag. 123: Erano i capei d'oro a l'aura sparsi / che 'n mille dolci nodi gli avvolgea, / e 'l vago lume oltra misura **ardea** / di quei begli occhi, ch'or ne son sí scarsi...

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Bartolino excur. 2.4, pag. 261: Quando la terra parturisse, in verde / per novo tempo, zoveneto fiore, / de fronde coronata che non perde... / questa, in cui viso **ardea** tal doe fiamelle, / che non s'adorna el ciel d'altre più belle.

2.4 Surriscaldarsi per il calore del sole o del fuoco.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8 ott. 9.1, pag. 503: Né credo, quando più la fucina **arse** / di Vulcan nera ne' regni sicani, / o quando maggior fummo fuori sparse, / tale il facesse qual salivan vani / vapori al cielo, i quai delle riarse / terre nascean dalli cavalli strani / premute, e dagli anari e da' sudori / mossi e dagli spumanti corridori.

[2] *Metaura volg.*, XIV m. (fior.), L. 2, cap. 21 ch., pag. 269.18: dissero alquanti filosafi che l'acqua del mare è salsa imperciò che ll'acqua del mare è nascosta ne la terra, e che l'acqua del mare non è altro che uno ragunamento d'acqua ch'esce di sotterra, e che quando la terra s'accende **ardono** alquante sue parti.

3 Sentire molto caldo; emanare forte calore, essere in preda a violente febbri; provare una forte arsur.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 262, pag. 12: Sapando tuto 'l di, e' sto ingin al so / Descolz e in camisa, e **ard** per grand caló...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 232.33: Uno poco d'acqua fredda, a colui che **arde** di grandi febbri, sanò lo infermo, ovvero maiovemente lo incese?

[3] Paolo Lanfranchi (ed. Contini), XIII ui.di. (tosc.), *Ogni meo fatto per contrario faccio*, 4, pag. 356: Ogni meo fatto per contrario faccio / e di niente d'intorno mi guardo: / l'estate son più fred[d]o che no è 'l ghiaccio, / l'inverno de l[o] gran calor tut[t]o **ardo**.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 254.11: Se lo sano àe per alcuno defecto sete, cioè di calore naturale perké abbia troppo mangiato et lo stomaco **arda** troppo o per fegato troppo caldo o per altro defecto ch'è secondo calore naturale, che sarebbe nel suo essere sì come dee, neuno arebbe mai sete.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 119, pag. 397.27: Quando la gola t'**arde** di sete, vai tu cercando del nappo dell'oro per bere?

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 17, cap. 2. par. 3, pag. 408.18: Ancora dicie: «Chi non sa ch'elgli è meglio ad **ardere** del fuoco delle febri, che del fuoco de' vizi?»

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 46.7, pag. 49: Per uno modo penso ch'i' poria / aver madona, chi mi para belo: / ch'y' diventasse greco o muscatelo, / vino da Crete o di Malvasia; / foseli mandato per chi che sia, / ben oturato entr'un botaçelo, / ché tanto gli **arde** lo so canucelo, / che tuto di botto mi beveria.

[8] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 527.4: Lo specchio di Narcisso fu la fonte dove elli s'inamorò di sè, ov'elli morì; onde dice il maestro Adamo, vituperando il detto Simon: tu, Simon, **ardi** continuamente, nè non aspetteresti, nè faresti molte parole a farti affogare in una fonte per spegnere la tua arsura...

[9] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 337, pag. 592.6: Volendo l'autor mostrare li mali che vienno dal palesare, dice di Tantalo, lo quale, perché palesò li segreti dei dèi, è [in] Inferno e sta inn acqua fin a la bocca e **arde** dentro, e quando vuole bere, l'acqua li fugge.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 37, pag. 89.14: per accesa continua e mortal febbre, sfidato da' medici, veggendolo molto **ardere**, vollono fare notomia di sì fatta natura, addomandandola elli...

3.1 Soffrire.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.14: E così per le ferie de lo corpo guarì de le ferie de la mente, perçò che la voluptae trase in dolor; e **ardando** penosamenti per le puniture de lo corpo de fora, amòrtà lo fogo chi inlicitamenti ardea dentro.

4 Fig. [Rif. a sentimenti e sensazioni come pena o dolore:] essere acceso come una fiamma, con un effetto paragonabile a una fiamma; [rif. al cuore:] essere come bruciato da una fiamma (d'amore, di desiderio, di dolore, per altri sentimenti o sensazioni).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), .647, pag. 550: Signori, entendeteme, çascun 'de prego e rogo: / l'amor de le poncele non este miga çogo, / mai pene crudeliseme qe **arde** plui de fogo, / ké le lero proferte no sta en verasio logo.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), [canz.] 2.28, pag. 31: Al cor m'**ard'**una doglia, / com'om che ten lo foco / a lo suo seno ascoso, / e quando più lo 'nvoglia, / allora **arde** più loco / e non pò star incluso: / similemente eo **ardo** / quando pass'e non guardo / a voi, vis'amoroso.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 327.29: E poi Constantino **ardeo** de maiure dolore e fo preso de grande freve allato a monte Taurani e morio ne li anni .xliiij.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 303, pag. 222: Ella demanda i omini, i atanta e li imboldisce, / Mult fa peccar consego, molt arme pervertisce, / Peccunia no demanda, tuta **ard**, tuta imbrutisce...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 31.1: Questa **ardendo** di libidine, e abbiendo sete di sangue, tra gli avolterii e' micidii che non cessavano, perchè si macolava di lussuria, con tutti coloro che gli erano ad abito usava ed uccidea...

[6] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 64.14, pag. 868: Se per mi' bene tale exemplo [miro], / quelli ke sono d'onni pena degni / nom me porrò ammirare, onde el cor m'**arda**.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.56, pag. 546: S'alcuno fantino / clamerà sua mamma, / el mio cor taupino / **ardarà** de flamma: / venuta m'è meno / la florita ramma / o' solea posare.

[8] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), *Canz.* 2.18, pag. 121: Ma più m'agrada l'amoroso foco, / ov'è 'l mio core **ardente** / per voi, vista piagente, / ca per un'altra aver solazzo e gioco.

[9] *Poes. an. padov.*, XIII sm., .108, pag. 809: Mai el non osa, el pelegrino: / tutora sta col cavo enclino; / mercé no quere, mai sta muto, / sospira èl core e **arde** tuto.

[10] Galletto, XIII sm. (pis.), *Canz.* 2.17, pag. 286: Ed eo ponendo mente / la vostra fresca cera, / ch'è bianca più che riso, / feristemi la mente, / **und'ardo** como cera: / levastemi lo riso.

[11] *Poes. an. ver.*, XIII sm., *Beneta sia l'ora e 'l çorno*, 87, pag. 17: Or fai, madona, ch'el meo cor **arda** / del vostro amor plu che la braxa, / açò ch'eo no debi' avero rea vuarda.

[12] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.35, pag. 134: S'eo trago a voi, non vo' più star tardando, / ched io non saccia in che guisa mi provo: / **ardo** e consumo e struggo pur pensando / com' son caduto e unde e com' mi trovo.

[13] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.2, pag. 366: Amor de caritate, perché m'hai sì ferito? / Lo cor tutt'ho partito, ed **arde** per amore.

[14] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 301, pag. 858: I Lambertaci, a chui **arde** 'l core, / ché sempre fono pur de grande errore, / suxo la piaça cum gram furore / forno aschirati.

[15] *Poes. an. sic.-tosca.>mant.*, XIII ex., *Suspirava una pulcela*, 11, pag. 48: Donka pensare me convene / (mesc[h]ina, lo core m'**arde!**) / ka, si me falla la spene, / ogni pulcela se garde / d'amore.

[16] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Sal.1*, cap. 10, pag. 14.8: una ve ne sodusse che avea nome Sempronio, che sapea greco e latino, e cantare e ballare e giocare, et era una femina che **ardeva** tutta di lussuria.

[17] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 35.4, pag. 220: Gram meraveja me par a mi / de li omini chi sum perdidì, / ni àm cognoscimento in sì, / e tuti **ardem** note e di / d'argento, d'oro e de tari...

[18] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 8.98, pag. 74: Gran penetença porta la tua mamma / di sì gran fiamma c'al mio cor è **ardente**. / Bem par che m'**arda** lo cor dolorando, / e lagrimando lo viso e li occhi...

[19] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 3.20, pag. 257: Sì mi rinnova nel piacer costei, / Ed **arde** di vergogna la mia mente / Quando s'aggrava pur di seguir lei.

[20] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio. osservazioni, pag. 74.9: Ma sempre l'animo suo **ardeva**: la paura del perdere la signoria lo sprona a uccidere lo innocente...

[21] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.13: E cossì lo re Pelleo non rispondea inverso di lui di buono e puro amore, ch'è avenga dio che per li segni di fuori gli dimostrasse esser amico, **ardea** dentro e pensava in sè medesimo che per la sua vertude e per la tanta affezione che i suoi mostravano inverso di lui, che Iason lui non ispogliasse del regno.

[22] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), 4., pag. 67.16: O Venus, tu ài zo ki disiyavi, ka la paza regina Dido **ardi** in tal mainera ki lu fervuri di lu amuri **ardi** intru l'ossa, undi per kista cosa sirrà pachi dintru di lui.

[23] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Tenz. 15.2.9, pag. 802: Ma ei par ch'en tua matèra nel mondo **arde** / l'alma col cor sol per l'altrui bellezza, / rubato pur dagli amorose darde.

[24] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 17 parr. 24-31, pag. 293.33: E questa caldeza de suolo, *idest* de terra, si è l'ardente apetito che hanno auto a le cosse terene ne le quali li usurari **ardeno** desiderando el sangue de li poveri bixognosi.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 289.16: Ma lo mio compagno Alphenor **ardendo** in suo amore tanto fece et operò che la decta sorella de Polifeno, amanza soa, rubao de nocte de lo palaczo de suo patre e con seco la menò.

[26] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 123.18: Ma pur vegando che no lo poea tanto infamar, che la sua fama pur no cresese e la gente de la contrà lo vixitase e, per ello, monti se convertissem a stao de pu perfecta vita, **ardea** <...> e ogni di devenia peço, perchè ch'elo vorea avei' fama e loso de santitae como san Beneto, ma non vorea com'ello avei' vita laudabile.

– Pron.

[27] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 23, pag. 271.1: Et anche in un altro luogo disse: meglio è ad maritarsi, che **ardersi**.

[28] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.94, pag. 79: per lo mondo avversire, lassai lo tuo servire; / ora lo vorria fare, non me posso adiutare; / de la vergogna m'**ardo**, che m'avviddi sì tardo».

[29] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 1.16, pag. 631: Amore, al mio dolor non è conforto, / anzi, com'io più guardo, / a sospirar più m'**ardo**, / trovandomi partuto / da que' begli occhi ov'io t'ho già veduto.

[30] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), 9., pag. 156.16: vinendu a la 'ntrata di la porta adimandau comu lupu affamatu ki omni homu ixissi a la baptagla; et turniyandu lu piculiu intandu si inflamma di ira et di dulari, ki tuctu si **ardi** fina intru l'ossa.

4.1 Soffrire; dolersi, lamentarsi.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 22.28, pag. 82: chi[unque] avesse [o]ro e mal sавesse / guerir del mal ch'avesse / per l'or o non paresse, / folle saria quell'ora: / ché star ne l'or ed **arder** non è bene.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), 9., pag. 156.16: et vinendu a la 'ntrata di la porta adimandau comu lupu affamatu ki omni homu ixissi a la baptagla; et turniyandu lu piculiu intandu si inflamma di ira et di dulari, ki tuctu si ardi fina intru l'ossa. Undi **ardendu** et dulendusi tuctu, comu è ià dictu, si-ndi andau arditamenti fina a li navi.

4.2 Ardere di qsa: essere bramoso di (anche con prep. omessa).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.22, pag. 621: L'alma ko del So amore è bbene innamorata, / onn'altra delctança li pare intossecata, / ed è sì dolce sponsa, ben sendo desponsata, / et **arde de** venire a la Sua corte au-lente.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 3, pag. 167.4: E dico che li miei pensieri – che sono parlare d'amore – 'sonan sì dolci' che la mia anima, cioè lo mio affetto, **arde** di potere ciò colla lingua narrare...

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].225, pag. 736: Ma li borgesì, chi so stol / a lor venir previsto aveam, / le cosse lor portà n'aveam; / li rafacem n'am gran dolor, / a chi tanto lo cor **arde** / de strepar l'atruì fardelo, / chi àm le man faite a rastelo...

[4] *GI Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 2, pag. 449.12: E bene dice: dove **tornar tu ardi**, cioè ardente-mente desideri, sì come tue medesimo, a ccui si dee credere, dicesti di sopra, quivy: dove tornar disio ecc..

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 52, pag. 100.6: Turno vedendo quel volto così fatto e pieno di lagrime, l'amore lo conturbava, e ficcava gli occhi in quel virgineo volto, e quanto più la poneva mente, tanto più **ardea d'**andare alla battaglia...

4.3 Mostrarsi con la chiarezza di una fiamma, sfolgorare.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 2. ott. 59.1, pag. 36: Chi l'Adovarda guarda lá dov'**arde** / il gran valor che suo biltà dimostra, / tosto dispregia l'opere codarde, / uscendo fuor de la mondana chiostra...

5 Fig. [Rif. a un sogg. astratto: sentimento, sensazione, passione, peccato, vizio:] provocare un effetto psicologico o spirituale paragonabile all'azione del fuoco.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.17: Queste cose q'è dite de sovra, e lo furore qe me enflamà e la rabia dela luxuria qe me **arse**, semieantrementre conforta mi a seguir et a far questi fati.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.30, pag. 64: Adunque partir mi voglio / d'Amore e di suo servire / e de li falsi riguardi, / e fare ciò ch'io non soglio / ... mantenere / per quella, che tuto m'**ardi**.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 426.1: Nato è Cristo, il quale diede la fede, onde le genti si possono salvare, veragemente pietra in mezzo delle cose posta, ove chi l'offende s'infragne, e chi la crede si salva; veragemente fuoco arzente, il quale chi il seguita l'allumina, e **arde** chi 'l tenta.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 37, pag. 422.19: Invidia è passione che **arde** sempre lo core, da cui molte offensione son già venute senza diricta cagione.

[5] *Orazione ven.*, XIII, pag. 128.8: Mo eo prego quelli serafini, ke arde en quel amor devin, k'eli prega la trinitade ke me mande de quel amor ke **arde**.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 35.4: Questa fiamma, cioè la concupiscentia di queste cose del mondo, affligge li peccatori et **ardeli**.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.304, pag. 163: Or in tar guisa te ne guarda, / che l'ira a ti lo cor no t'**arda**; / e contra lui sta sì guarnio / che 'la no crex'a omecio.

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascal.), L. 2, cap. 16.33, pag. 235: L'invidia, che il mondo no abbandona / E fura la virtù dell'intelletto / Ed **arde** cie-camente la persona...

[9] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 1 (ball.)4, pag. 255: S'io usasse far lamento / de ke sento dolore, / mancariame l'ardore / lu qual m'**arde** et consuma.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 164.6: Io non voglio dire gli manifesti amori di Dafnido, pastore troiano, lo quale una ninfa, per ira d'un'altra alla quale consentio, fece convertire in sasso; sì ee grande dolore che **arde** gli amanti.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), 1., pag. 22.5: Intratantu dea Venus parlau a so figlu Cupido, lu quali esti deu di l'amuri, et prigaulu multu strictamenti ki una sula nocti li concheda ki si spogli li aly et vestasi in la forma di Escaniu figlu di Eneas, et vayasindi a la regina Dido et abrazilta et metctali lu focu di lu sou amuri intru lu cori et **ardala** fortimenti.

[12] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), .649, pag. 42: O dolorosa morte, perchè tardi? /

Vien da la trista che tanto t'envocha, / vedi che d'ogni parte el chuur m'**ardi**.

[13] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 26.13, pag. 571: saver devete ch'el pò durar poco / en tal cor vita e che sol questo ei dòle, / perché manca 'l podere a ciò ch'el vole; / ché contento seria de star nel foco, / lei potendo servir, che l'**arde** e encende; / ma per natura el poder nol deffende.

[14] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2 part. 3, pag. 54, col. 2.15: Se io t'amassi, la fiamma dell'amore **arderebbe** la ruggine dei peccati, sicchè nella morte mia purgato per le fiammegianti affezioni, il mio spirito volerebbe a te, lungo tempo desiderato senza alcuno indugio.

– Fig. Inaridire.

[15] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.28: sconoscentia, come dice san Bernardo, è vento focoso el quale ogni virtù divelle et **arde**.

6 Fig. Andare in malora, essere sperperato.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), C pt. 7. docum. 3.106, pag. 65: Né troppo ancor fidarsi / s'el non fa che lagnarsi, / ma cauta e buona guarda / fa del tuo che non **arda**.

7 Sost. Incendio, arsione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 305.34: E die l'uomo alcuna volta gittarvi tizzoni di fuoco ardenti legati alla pietra che vi va, sì perchè 'l fuoco lor può tenere danno d'**ardere**, e sì che, se non lor tiene danno, sì lor dà paura...

8 Sost. Fig. Fuoco (d'amore).

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice ball. 22.8, pag. 355: Oimè, ch'Amor m'ha posto in cotal **arzerè**, / onde convenne ognor lagreme sparcere, / sì che de doglia lo mio cor formigola.

[u.r. 21.10.2011]

ARDEZZA s.f.

0.1 *ardeça*.

0.2 Da *ardere*.

0.3 *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Calore molto intenso, arsura.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Calore molto intenso, arsura.

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), iii. st. 11.5, pag. 165: E denança da la porta sì è per forteça / monte de fogo e gran calore, / e mare e lage che ge dan gran beleçe; / ma sono spaurite con tremore / i peccadore, che hano tanta **ardeça** / chi è più negro che n'è lo carbon.

[u.r. 10.09.2008]

ARDIGLIONE s.m.

0.1 *ardiglione*; **a:** *ardiglioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *ardiglione* (fr. ant. *hardillon*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'asticella (della fibbia) che entra nei fori della cinghia. **2** Pungiglione (di animale).

0.8 Milena Piernaria 03.05.2000.

1 L'asticella (della fibbia) che entra nei fori della cinghia.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 31.16, pag. 177: Ecco la fibbia ch'è senz'**ardiglione**, / ecco la ricca e bella mia cintura, / che per gli antichi sì cara si pone.

2 Pungiglione (di animale).

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 299.33: Coi loro **ardiglioni** pungono duramente ma non fanno male altrui se non per fare loro vendetta, ovvero per paura che lo loro mele no- lle sia tolto.

[u.r. 10.09.2008]

ARDIMENTO (1) s.m.

0.1 *aldimenti, ardementi, ardemiento, ardiment, ardimente, ardimenti, ardimento, ardimentu, ardimiento*.

0.2 Da *ardire*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. vicent.*, 1348; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *montare in ardimento 1; di grande ardimento 1; prendere ardimento 1.1.1*.

0.7 1 Coraggio, valore, disposizione ad azioni intrepide; baldanza, sicurezza di sé. **1.1** [Con senso neg.] temerarietà, impudenza, presunzione.

2 Atto audace. **2.1** Atto temerario.

0.8 Roberta Manetti 11.08.1999.

1 Coraggio, valore, disposizione ad azioni intrepide; baldanza, sicurezza di sé.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 181, pag. 606: Çamai no cred q'el faça, ben né mal, testamento, / q'abassad è 'l regoio, l'alteça e l'**ardimento**...

[2] F Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tosc.), *Blasmo -mi del'Amore*, 2: Blasmo -mi del'Amore, / che mi-donao **ardimento** / d'amar sì alt'amansa; / di dir ò tal t<i>[e]more, / che, ssolo di pensamento, / mi- trovo in disviansa... || CLPIO, L 72 RiAq.2. Attr. a Tiberto Galliziani di Pisa in V 110.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire*, 145, pag. 897: Di buone cose aggio talento, / delle rie sì mi spavento, / ben le conosco e sì le sento; / al ben vo con **ardimento** / e lascio 'l male.

[4] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 30, pag. 574.35: Io sonno Cybeles matre de tutti li dei, et facio sacrificio ad Neptuno, co lo quale serraio teco et vinceragi. Et Agrippa se levao molto lieto et recitaolo infra li senatori. Et con granne **ardimento** co la soa cavalaria si gio et vicque tutta Persida, et feceli pacare onne anno tributo ad li senatori de Roma.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 5.15: E ttutta volta è lo 'ntendimento dello sponitore che queste parole sopra 'l dittare altresì come sopra 'l dire siano, advegna che tal puote sapere bene dittare che non ùe **ardimento** o scienzia di profferere le sue parole davanti alle genti; ma chi bene sa dire puote bene sapere dittare.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 6, pag. 97.7: E puoi che noi avemo detto, pauroso, o teme disordinatamente; perciò ch'elli non saprà come i re e i preni debbono dottare e temere temperatamente, l'uomo può di leggiero vedere com'e' si debba avere nell'**ardimento**, cioè ch'ellino debbono avere ardimento temperato e per ragione; chè quelli ched à ardimento disordinato, elli crede più bene in lui che non è e ch'elli non die...

[7] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 4.59, pag. 11: Male de ben, per Deo, non mi rendete, / né stea per vil temenza / che non mi diate aiuto, / ch'**ardimento** compiuto / sta bene a donna de vostra valenza.

[8] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 257.63: En qual visa serà permanable? En la vita sempiternal. Or son fermi, mas nen orent aquela virtù né quel **ardiment** que il orent pois que saint Esperite ven sore lor.

[9] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 20.8, pag. 238: ma sì mi stringe amore in suo podere, / che per penar farag[gi]one **ardimento**, / cherendovi davanti perdonanza, / sed io fallasse in ciò d'alcuna cosa, / che 'l mi fareb[b]e dir greve pesanza...

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 7, cap. 7, pag. 203.24: Ma quando elli contrapesò la sua gente, che era assai meno che quella di Pompeo, dottò alquanto: ma pure prese cuore et **ardimento**, e venne da li suoi cavalieri arditamente...

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 61, pag. 76.30: Lo pastore non avea **ardimento** di tocchare lo serpente con mano, né lo potea percuotere con bastone...

[12] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 69, pag. 127.29: In tal guiza com'io v'ò contato, signor cavalieri, prese Febus lo re d'Organia da la sua medesima citade e tra li suoi homini, che bene erano a quel punto [più] di X millia; e quando questo fatto fu contato per lo mondo, li fu ben recato a uno delli maggiori **ardimenti** ch'elli facesse in tutto lo suo tempo.

[13] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 17.10, pag. 186: Adunque, amico, guarda che riprendi, / ché ben ài senno, **ardimento** e modo / di saggio parlador, forse ch'offendi.

[14] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bo-logn.>ven.), cap. 28, pag. 267.1: E per queste parole nexun so fedele se di' sconfortare, ançi confortare e prendere **ardimento** in bem fare...

[15] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Çorn'e noy*, 6, pag. 232: Çorn'e noy andava atorne / co li altr'innamorati, / pur pensand del vostro amore / e del vostre gran belta-di / e la vostra fresca çera / ce me dava **ardiment**.

[16] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 5.4: E somigliansi a' falconi lanieri; e talor soglio-

no esser buoni, seguitando il modo e la maniera ch'è lor data; e sono di buono **ardimento**.

[17] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].185, pag. 734: Con grande **ardimento** andavam / guastando per quela rivera / quanto d'enemixi g'era, / secondo che eli trovavam.

[18] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 59.20: Puo' de' temer li mali temporal e tanto li de' plu temer quant'elli po plu noser alla comunanza e contra d'esi per providencia e per consejo se de' apprestar, açò che per **ardimento** el li possa contrastar, k'el no è alcuna cosa ke renda l'omo plu ardido contra li perigoli co esser ben proveçudo contra d'esi.

[19] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 20, pag. 272.15: Tutto ciò è addivene per la vostra troppa umiltà. Conviensi a voi dirizzare il cuore in franco **ardimento**, e sperto e sano consiglio prendere senza alcuna sospeccione.

[20] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 141.14: Sì diseno che lle comprensione ha vertute en certe cose et in certe gratie. E questa sì sè viva prova, che nui vezemo gli grassi e sanguinei, per la magior parte, si è gratiosi d'onore e de biene, gli magri de briga e de travaglia, gli collorici de **ardimento**...

[21] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 490.25: Lo caso è in l'avegnimento; quamvisdico che questo perdoni ali **ardimenti**, ampo' lo mio consejo è che tu te n'artegni.

[22] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Son. 8.9, pag. 701: La gran temenza mi toglie **ardimento** / de dire a voi quello ch'io porto in core, / tal ho paura di far fallimento.

[23] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 30.9: E allaor sam Per, chi era de grande **ardimento**, si respoxe: «Maystro – disse sam Per – non pensay che he' feysse tanta falla. He' te imprometo, se tuti li aotri te habandonassem e se partissem, he' non te habandonarea fim che he' fosse vivo.»

[24] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 254.7: **Ardimento** è quando l'uomo prende a fare una gran cosa ragionevole mentre è di sua volontà.

[25] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 46, pag. 11: Ottenuta la victoria, re Carlo adsay contento / Ch'aveva vinto lo regame per sou gran **ardimento**, / Per festa et alegrezza sonava omne stromento; / Poy tucti li raccolse per fare departmento.

[26] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera ...*, pag. 574.14: E grandi utilitati esti un pocu planamenti e pir la chitati spissi fiati si cavalki, specialimenti intra li firrari oi pir burghi ki chi aia soni e spaventamenti e rimuri di persuni. Impirzò ki di kisti soni e gridi pigli maiuri **ardimentu** e securitati di sí, e sia minu da li inanti spavintivili e pagurusu usandu pir li dicti loki.

[27] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 147.5, pag. 203: Quando 'l voler che con duo sproni ardenti, / et con un duro fren, mi mena et regge / trapassa ad or ad or l'usata legge / per far in parte i miei spirti contenti, / trova chi le paure et gli **ardimenti** / del cor profondo ne la fronte legge, / et vede Amor che sue imprese corregge / folgorar ne' turbati occhi pungenti.

[28] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 39.27, pag. 311: Conoscenza / non è senza / **ardimento** e franchezza, / e affrezza / ogni allegrezza / e conforta il morire.

[29] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 9.10, pag. 27: Sì che de giorno in giorno so' più franco / et prendo di parlar qualche **ardimento**; / et perch'io son del sofrir lasso et stanco, / pensando a ciò talor, facio argomento / di far palese altrui el nero e 'l biancho, / ma non vorei indarno bater vento.

[30] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), pag. 17.4: Dancus re si stava in suo pallaço, e dinanci a lui si

stavano li suoi baroni, famigliari e discipulli, e teneano insieme rason e parlamento di falconi, astori e sparverri, e pensavano come ed in quale modo e guisa elli potesse avere li suoi ucelli sani, bene arditi, costumati e nutriti, e che prendesono li grandi ucelli, e che in cotale **ardimento** dovessono permanere e stare.

[31] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.13: Incontenente receppe **ardemiento** et appressemaose contra li buoy e davale forte assalto, e li buoy salvayamente vomecando flamme ardenti spesse volte intanto che lo scuto e la lanza de Iasone si foro arze mantenente.

[32] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 90, pag. 106.30: Et per questo se cognosse ben li boni chavalieri et perfeti, qua per altece del suo cuor et per lo **ardimento** qu'elli ha elli porta do spade, et per questo elli vien cognossudi intro li mior».

[33] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 83.27: Ma in essencia de Equicio, nixum monego avea **ardimento** de andar a lo monester de le vergem, quanto mörmenti Baxilio chi era ancora no viço, e la soa vita no era ancor proâ da li monexi.

[34] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 15, pag. 30.26: Stagando lo kavalerè tuto solo in lo paraxio, attendando con grande **ardimento** la batalia de li demonii, elo odi de subito una si granda voxe como se tuto lo mondo fosse moudo...

[35] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 27, comp. 58.10, pag. 145: Lo duce Asilla, col troian convento, / liggiadro e pieno de fiero **ardimento**, / caçava li Latini a gran tormento, / per quel piano.

[36] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 54, pag. 111.8: Gll animagll, gll quagll, qual è fuart per grandeço di quarp, qual per **ardiment** di cur, uarta! di quantis çestis si ghatin, seont chu scrivin gllu filosofos in gllu sye codis.

– Locuz. verb. *Montare in ardimento*. imbalanzirsi.

[37] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiór.), pag. 32.13: Intra' quali furono alcuni calidi e vezzati – cioè per la fraude e per la malizia che in loro regnava pareva ch'avesse in loro sapienzia –; e questi s'ausarono tanto a parlare che, per molta usanza di dire parole e di gridare sopra le vicende delle speciali persone, montaro in ardimento e presero audacia di favellare in guisa d'eloquenzia tanto e si malamente che teneano la menzogna e la fallacia ferma contra la veritate.

– Locuz. avv. *Di grande ardimento*: assai baldanzosamente.

[38] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 2.11, pag. 99: ben aia disianza / che vene a compimento; / ca tutto mal talento – torna in gioi, / quandunqua l'allegranza ven dipoi; / und'eo m'allegro di grande ardimento: / un giorno vene, che val più di cento. || Contini: «forse non con *ardire* ma con *ardere* (provenzale *ardemen*), 'fuoco d'amore'».

– [Personificato].

[39] *Fiore*, XIII u.q. (fiór.), 79.4, pag. 160: Madona Oziosa venne la primiera / Con Nobiltà-di-Cuor e con Ric[c]hezza: / Franchigia, Cortesia, Pietà, Larghez[z]a, / **Ardimento** e Onor, ciaschedun v'era.

1.1 [Con senso neg.:] temerarietà, impudenza, presunzione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 43.20: quelli che non teme Dio non è forte, anzi è pazzo. Donde noi dovemo dire che, forza di coraggio è virtù mezana intra paura ed ardire, e appic-

cola la paura dell'uomo, perciò che l'uomo, per la paura che elli abbia, non si ritragga del bene che la ragione gl'insegna: e tèmpera questa virtù l'**ardimento** dell'uomo, anco che per suo ardimento non entraprenda cosa che ragione difenda.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiór.), L. 3, cap. 23, pag. 185.5: E allotta Olimpia, madre d'Alessandro re, Arrideo re ed Euridice sua moglie fece uccidere; avvegnachè la detta Olimpia del detto peccato tostamente portò la pena; perchè, con **ardimento** di femmina abbiendo fatto uccidere molti baroni, udita la venuta di Cassandro, e dubitando di quelli di Macedonia, con Rossane sua nuora, e con Ercole suo nipote, in nella cittade di Pidna si fuggio, ove incontanente, per Cassandro presa, fue morta.

[3] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fiór.), cap. 9, pag. 130.4: E simigliantemente, se vòl essere prode e valente, contrario di prodezza è viltà, ed è suo contrario essere ardito. Perché prodezza ardisce quello ch'è da ardire, e teme ciò ch'è da temere; e viltà teme, e **ardimento** ardisce quello che non si conviene.

[4] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 65.24: come ciò potea essere che un signore di così picciolo podere avesse un sì grande **ardimento** di tórre la terra al migliore e magiore uomo del mondo!

[5] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tos.), 56, pag. 306: «Non fo nequitia, o Maria Virgo, / ma del propheta sono adempimento: / salvando l'omo sua peccata spergo, / e sença Lui non ò valimento; / e la superbia del Nemico smergo, / ch'era levato in tanto **ardimento**.

[6] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Madona mia*, 12, pag. 231: Madona, vostro serventi / e' fu, ma non voy plu sta, / però c'avì **ardimenti** / e de mi ve voli gabà; / però voy dir e contare / lo vostro gra faliment.

[7] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 5, pag. 59.12: E veggendo custoro venire santo Torpè, incomincionno tutti a stridare e a ruggire co' denti inverso di lui, dicendo: «Questi è quelli ch'ebbe ieri **ardimento** di negare lo grande nome de la Dyana e delgli altri dii».

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 11, pag. 12.24: Aristotele si dise che forteça stae in meço de doe extremitade viciose. La una si è temor, per lo qual l'omo schiva li perigoli plu che non de' secondo raxone. L'altra si è **ardimento**, per lo qual l'omo saje in li perigoli matamente.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 29.24, vol. 2, pag. 497: E una melodia dolce correva / per l'aere luminoso; onde buon zelo / mi fé riprender l'**ardimento** d'Eva, / che là dove ubidia la terra e 'l cielo, / femmina, sola e pur testè formata, / non sofferse di star sotto alcun velo...

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 13-30, pag. 610, col. 2.16: *Femmena sola*. Questo modo de parlare è despetoso che fa l'A. contra quella, a dire: ve' quanto **ardimento** fo in lei, essere femena, che naturalmente è defetuosa; ed essere sola e cença compagnia a presumer de volere ascender a sí grande salto!

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 39.22: Sikì vinendu dananti lu patri, Pirru lu auchisi videnti lu patri. Allora Priamu incumminzau a gridari, videndu tantu **ardimentu** quantu fu killu di Pirru et dissi...

[12] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 15.15: Che nissun habia **ardimento** scavezzar alcun panno per vendere, nè vendere a passo scavezzado che non sia in la frataglia de li mercadante.

[13] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 13, pag. 29.27: 'Lora la biada Maria dise al demonio: «Con qual **ardimento**, spirito malvasio, astu presumudo de offender a la mia devota?»

[14] *Stat. mant.*, 1374, 1374, pag. 12.18: Ancora che alcuna persona la quala abiti in lo tereno mantoano no receva, ni abia **ardimento** de receptor alcuna ni alcuni personi, li quali vegna de alcuna parte o sia epidimia soto pena de la vita a chi receptorà...

[15] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.22: Malvaso siervo, unde te èy venuto tanto **ardimento** de avere allordate le arechye miey de la toa villana ambassaria?

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 16, pag. 130.23: A le quae parole Rigo caite in terra e monto ave gram paura, ch'elo avea avuo **ardimento** de far beffe de lo santissimo Beneto.

– *Folle ardimento.*

[17] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 189.10: Et sì come diceano i Greci: «Non era cosa da credere che Paris avesse tanto folle **ardimento** che venisse 'n essa terra a rapire Elena».

[18] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 6.1, pag. 389: Lo [mio] folle **ardimento** m'ha conquiso, / che mi tramise ad essere servente / di voi, avenente ed amoroso viso, / per cui sospiro e doglio spessamente.

[19] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 140.21: Apresso riprende del vizio de l'audazia, cioè de la **presunzione**, ch'è a dire, secondo volgare, **ardimento** folle. Quale è questo malo **ardimento**? Quando tu ti fai sponitore e ammaestratore altrui, tu, che non ti si conviene.

[20] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 44.2, pag. 101: Dica contra chi vuol: el saper vale / più cha 'l fol' **ardimento**, et ogra schiera / produta a torto, quantunque sia fiera, / per ragion justa de' terminar male.

– *Sfrenato ardimento.*

[21] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 496.18: Valente, trigesimo nono, lo imperiato tenne quattro anni dipo' la morte di Valentiniano, il quale con isfrenato **ardimento** incontanente fece legge, che tutti i monaci, cioè cristiani, i quali abbandonate le cose del mondo ad una fede si tenessero, a pigliare la cavalleria fossero constretti.

[22] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 213.3: Quanto lungamente farà scherme di noi questo tuo furore? E a che fine si condurrà il tuo sfrenato **ardimento**?

1.1.1 Locuz. verb. *Prendere ardimento*: presumere; osare.

[1] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 15, pag. 26.2: Ma di zo nixunu non **prinda ardimentu** di fari contra li predicti cosi urdinati, cum zo sia cosa ki cui contra zo fachissi, sirria rasu e cachatu di la nostra cumpangna, sicundu ki parla in lu septimu capitulu.

[2] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 21, pag. 141.6: Ma epertanto non de **prenda niuno ardimento** de contra fare però ki contrafacesse sirebbe cacciato de la compagnia, ovvero punito dal nostro priore.

[3] *Stat. fior.*, 1354, cap. 38, pag. 32.19: Ma di ciò veruno **prenda ardimento** di fare contro alle cose ordinate o che s'ordinassono...

2 Atto audace.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 238, pag. 184: E io, ponendo mente / a l'alto conveniente / e a la gran potenza / ch'avea, e la licenza, / uscìo de rreo pensiero / ch'io avèa primero, / e fe' proponimento / di fare un **ardimento** / per gire in sua presenza / con degna

reverenza, / in guisa ch'io vedere / la potessi, e savere / certanza di suo stato.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 70, pag. 129.5: Quando la donzella vide ch'e re d'Organia li era menato pregione, ella dimanda incontenente come quel fatto era avenuto; e re medesimo rispuose a la donzella e disse: – Or sappiate di vero che al nostro tempo non fu fatto nullo sì grande **ardimento** come fu questo per che io fui preso.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 141.7: e incontenente ch'egli fu libero, era assediato da que' medesimi Etrusci che tante volte avea sconfitti; ond'egli si pose in cuore di vendicare quell'onta per alcuno grande **ardimento**.

[4] *Pianto di San Pietro*, XIV (tosca.), 119, pag. 225: Or che farag[gi]o, miser tapinel[lo], / che tanto sono stato falso e fel[lo]? / Or ov'è l'**ardimento** del coltel[lo] / ch'io feci dentro a l'orto per te aitare?

2.1 Atto temerario.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 60, pag. 99.2: Molto hai superbamente favellato, non solamente contra le Virtù, ma contra Dio onnipotente, che ti vantasti che 'l facesti a' tuoi servi di crudele morte morire. Molto fue cotesto a dire grande **ardimento**...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), Son. 29.6, pag. 87: Leal Guittone, nome non verteri, / degno de laude se' magior, che taccio; / leanza senbra el consil che mi cheri / como tu vogli amar, che 'l cor fa ghiaccio. / Amico caro, eo te 'l dò volonteri, / avegna che grand'**ardimento** faccio, / ché 'n questo fatto gran senno recheri; / ma pur dirò: gioi ò, se 'n ciò te piaccio.

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 156, pag. 9: Li mesacer la salutava / E l'un de lor per la man la piiava / E distiràla enverso si. / E le altre ke era li / Diso: 'Questa è vilania, / Andai, signor, a la vostra via / E sì ve toli de questo logo, / Ke nui no volemo questo çogo, / Ke ço no è consa avinant / A destirar così una fant / Fin k'el no è so patiment, / Ma trop'è grande **ardiment**.'

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 5, pag. 29.1: È però che credendo molte genti più valere, ch'elli non vagliano, et imprendeno molti folli **ardimenti**, ch'elli credeno essere tali, come li lusinghieri dicono, sì ne sono molti distrutti e morti e scacciati.

[5] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosca.), 6.4, pag. 40: Nonn è fallo, ma grande caonoscenza / chi non s'adastia a lo 'ncominc[i]amento, / ch'a la bataglia, quando si 'nconinza, / lo più valente non face **ardimento**; / alora è da laudare sua valenza / quando a la fine fa buon portamento...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 389.9: E sì come quello lupo, il quale pria che sia seguito dalle lancie de' nemici, inmantenente s'è ascosto nelli alti monti della foresta, occiso il pastore, o il grande giovenco, sentendo d'aver fatto cotale **ardimento**, e chinando la coda paventoso se l'ha messa sotto lo ventre, ed è fuggito nelle selve...

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 26, pag. 658.10: Imperciò che noi troveremo piusori figlioli de iniquità insidianti alla jurisdictione della Romana Ghiesia cum fraudulente arte e chi li sotrageno cum subtili machinatione e per questo, in diversi modi et in diverse maniere, impedissentu quelli chi prosegueno e proseguere voleno le ragione sue in la corte de Roma o in quella delli Rectori delle provincie per la Ghiesia et in le terre della Ghiesia e di suoi judici et officiali cum loro excogitati inganni e non fedeli **ardimenti**, per la presente constitutione obviemo...

[u.r. 13.09.2010]

ARDIMENTO (2) s.m.

0.1 *ardimento*.**0.2** Da *ardere*.**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6 N** Cfr. anche in *ardimento* 1 l'es. di Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 2.11, pag. 99 (1 [38]).**0.7 1** Incendio, combustione.**0.8** Roberta Manetti 11.08.1999.**1** Incendio, combustione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.25: La terza maniera di distruggiare ei difici e gl'ingegni di fuore si è, che l'uomo fa saette che sono cavate nel mezzo; ed in queste saette l'uomo vi mette fuoco molto forte fatto d'olio comune e di pece nera e di solfo e di gromma, e questo fuoco involuppa l'uomo in istoppa e mettelo nella saetta. E gli antichi battaglieri il chiamavano **ardimento** di fuoco grecesco.

[u.r. 13.09.2010]

ARDIMENTOSO agg.

0.1 *ardimentos*.**0.2** Da *ardimento* 1.**0.3** Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Contrario alla decenza, impudico.**0.8** Fabio Romanini 06.10.1999.**1** Contrario alla decenza, impudico.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 2, par. 8, pag. 335.2: E' si conviene talora usare sollazzi e giuochi; ma intorno ad essi tre cose sono spezialmente da guardare. La prima e principale è, che questo cotale diletto non si cerchi in alcune opere ovvero parole sozze o nocive: onde Tullio dice, *primo de officiis*, che uno modo di giucare è sconcio, **ardimentos**, pestilenzioso e sozzo.

[u.r. 09.07.2007]

ARDIRE (1) v.

0.1 *arderìa, ardesca, ardescha, ardesco, ardesca, ardeva, ardi, ardia, ardiamo, ardiano, ardie, ardiendo, ardieno, ardiero, ardi, ardimo, ardio, ardir, ardirà, ardirai, ardire, ardirebbe, ardirebbero, ardirebbono, ardirei, ardiresti, ardir, ardiria, ardiro, ardirò, ardiron, ardirono, ardisa, ardisc', ardisca, ardiscano, ardisce, ardisceno, ardischa, ardischano, ardischi, ardischino, ardischo, ardisci, ardiscie, ardiscierà, ardisco, ardiscomi, ardiscon, ardiscono, ardiseno, ardisse, ardisse, ardissono, ardissero, ardisse, ardiste, ardisti, ardita, ardite, arditi, ardito, arditti, ardiva, ardivano, ardivasi*.

0.2 Fr. *hardir*, prov. *ardir* (DEI s.v. *ardire*: francone **hardjan*, attrav. il fr. *hardir*, o longob. **hardian*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Conti-ni), XIII m. (sen.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.); *Stat. vicent.*, 1348; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

Locuz. e fras. *d'ardire 2; crescere in ardire 2; fare ardire 2; salire in ardire 2*.

0.7 1 Osare, avere il coraggio (di fare qsa); presumere. **2** Sost. Coraggio, audacia, ardimento; valore, prodezza; animo, baldanza. **2.1** Sicurezza, fermezza. **2.2** Impeto ardimentos. **2.3** Azione ardimentos. **3** Sost. [Con valore neg.:] temerarietà, audacia irragionevole; presunzione; sventatezza, impudenza, presunzione (spesso qualificato *folle, fellonesco, furioso, scellerato, bestiale* ecc.). **3.1** Azione temeraria.

0.8 Roberta Manetti 08.10.1999.**1** Osare, avere il coraggio (di fare qsa); presumere.

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 159.10: Il buono uomo, non che fare, ma elli non **ardirà** di pensare cosa che no la possa predicare in palese.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 121.11: Alla quale pistolenza **ardisca** neuno, se puote, alcuno movimento di questo tempo agguagliare: avvegnachè non sia agevole cosa l'antica favola col nuovo fatto agguagliare.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), Proemio: Io volendo de ciò el vostro a(n)i(m)o quietare, avengna ke 'l grande desiderio, e se (n)no constrenga necc(essar)amente l'omo a l'operatione, inchinalo sença dubio ad **ardire** di fare cose ke sua potentia a la fiada passa, (et) inperciò essendo constrecto de desiderio de servirve avegna k'io non sia sufficiente a ciò, uno breve tractato e utile innel nome de Dio i(n)com(en)çarò dividendo e distinguendo el libro per parti et capituli aciò ke più utile e facile sia questa doctrina.

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.50, pag. 75: Crescendo onor rettori ed avansando, / e non quazi mancando, / per lor, ragion, ma sol era ben retta. / Di che si vèn gran segni: / giustisia conservata / era per lor, montata / sì che mal fare alcun non quazi **ardia**, / perché 'l mal si punia; / la terra d'ogni scuzo era ben netta.

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 66.6: E de questa bataglia li Romani isgomentaro sì che non **ardiano** poi de combactere con Anibal.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 2, cap. 1, pag. 87.24: Silla lo mise in pregione, et appellò uno giovano di quelli d'Etiopia, e poseli una spada in mano, e disse: «va in quella pregione, e mozza la testa a Mauro che distrusse lo tuo paese.» E quelli entrò ne la pregio-

ne, e quando vidde Mauro, sì temè tanto che no l'**ardi** colpire.

[7] *Doc. prat.*, 1305, pag. 454.35: La pruova di queste cose si è Dio e la piuvica fama e gl'omini della co(n)trada, s'ellino l'**ardissero** a dire.

[8] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 103, pag. 46.30: Anco statuto e ordinato si è, che non sia niuna persona che **ardesca** ovvero **presumma** in Chiarentana o nel drecto comparare o vendere alcuna cosa altro che a mesura senesi e denari cortonesi, a pena di XII denari per ciascheduna persona che contrafaessi, e per ongni stao che comparassi o vendessi.

[9] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 43.20: Abiando facte queste sancte cruxe cum grande reverentia a defexa e guarda de la città de Bologna e facte tute queste cose, allora miser sancto Ambrox, inançi che ello se partisse da miser sancto Petronio, ello scripse in una tavola de marmora una sconçuratione, in la quale se contegnia che, se alcuno re o tiranno o barone, ovvero altro quale vollesse, fesse male né **ardisse** de desfare la città de Bologna, ch'el possese immanzane e cadere morto.

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 131.8: E però se piace a voi, noi Cristiani desideriamo che le porte di questa vostra cittade siano serrate e ferme di forti serrami, e voi e li vostri Barbari dentro alle mura; e per vostro comandamento nullo **ardisca** uscire fuori di Tunisi per alcuna novità che eglino vedessono.

[11] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 451.4: E così amendue pensono in loro medesimi come l'uno all'altro potesse manifestare lo segreto del suo cuore. Pari **ardi** per segni, vicarii di voce, di cominciare le primizie del suo voto.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 13, par. 3, vol. 2, pag. 49.24: Anco volemo ke nullo cavaliere, conte, markese, catanio ovvero giudece, né etiandio alcuno de schiacta de cavaliere, de conte, de markese ovvero de catanio **ardesca** ovvero **presuma** acompagnare alcuno malfattore ovvero colpatò d'alcuno malefitio...

[13] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 15.20: Che nissun habia ardimento scavezzar alcun panno per vendere, nè vendere a passo scavezzado che non sia in la frataglia de li mercadante. Item ... che nissuna persona, qual non sia in la frataglia over matricula de li mercadante de la città di Vincentia, **ardisa** over **presuma** scavezzar per vendere et vender a passo scavezzado alcun panno sia de qual condition si voglia in la ditta città di Vincentia overo borgi di quella.

[14] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 543.25: Anchora, sequendo de miser B[ertrando] predicto reformatore, vogliemmo «che lli notari de la camera del Rectore e del thesorero o de la corte generale del Rectore non **ardesca**, nì **attempte** d'assumere in sé publicamente, overo occultamento, officio de sindacato o de procuraria, nì intercedano per università, nì per singulare persone; altramente, ultra la pena de la excommunicatione la quale essi incorrano per esso facto, siano privati in perpetuo da l'officio del notariato».

[15] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1 parr. 31-33, pag. 90.21: Però è da sapere che 'l cor umano è da l'un dei capi grosso e da l'altro molto sottile, a modo de una ago, sì che, quando l'omo ha una gran paura, quella ago se converte in suso e allora l'omo non **ardisse** de far alcuna cosa.

[16] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 44.10, pag. 101: Adonche imprenda pria quey che non sanno, / et non **ardisca** saltar de legieri / contr'al sazo a baldezza de vesiche.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 298.13: May intro questo lo decto re Peleo, scachato de lo ryamo per lo re Acasto, como è decto, per paura de lo re Acasto e de li figlioli soy che aveva (zoè duy figlioli

chamati l'uno Philistenes e l'altro Menalipos et una fegliola chamata per nome Thetide) no se **ardeva** mostrare in pupco.

[18] *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.), 11, pag. 19: E ardire, **ardir**? Minacciami? Non aver di te paura!

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 164.11: Non **ardisce** alcuno arme portare.

– Trans.

[20] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.), 3.46, pag. 458: Grave cos'è servire / signor contra talento / e sperar guiderdone, / e mostrare 'n parere / che sia gioia 'l tormento / contra su' oppiniòne. / Donqua si dé gradire / di me, che voglio ben fare, / e ghirlanda portare / di molto orgoglio **ardire**: / che s'eo voglio ver dire, / credo pingere l'aire.

[21] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 18, pag. 21.10: Che speranza di libertà possiamo noi avere, se quello che vogliono è licito loro, e quello ch'è lor licito possono, e quello che possono **ardiscono**, e quello che **ardiscono** fanno, e quello che fanno non vi dispiace?

[22] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 1, par. 8, pag. 493.13: Qual cosa lascerà che non **ardisca** lo strabocchevole furore della femmina?

[23] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 13, vol. 3, pag. 104.8: Nè per sorte a me toccava d'andare: ma dispregiato lo pericolo della notte e de' nemici, uccisi Dolona, della gente troiana, che ardia di fare quelle cose c'**ardii** io; ma prima mi feci manifestare, e seppi da lui ciò che la perfida Troia s'aparechiava di fare.

[24] *Stat. sang.*, 1334, pag. 132.31: Ancho ordiniamo che niuno giurato o vero sottoposto a l'arte o vero lavorente di qualunque condizione si sia **ardisca** o vero **presomma** in alcuno modo nè in detto nè in facto nè inançi nè indietro al detto consolo alcuna cosa isconcia che sia contra l'ufficio e honore suo in corte nè fuore di corte, pena a chi contrafacesse di soldi cento.

[25] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 301.24: Egli dice: Me me uccidete, io so quelli che feci; in me convertite i ferri, o Rutoli! mia è ogni fraude, e nulla cosa fece costui, nè **ardi** nè potee: io iuro per quello cielo e per le stelle che sanno la verità.

– Assol.

[26] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 3, par. 6, pag. 449.6: Se tu taci e non curi, egli ti suole dire: perchè taci? parla, se **ardisci**; ma non se' arditò?

[27] Dante, *Rime*, a. 1321, 56.10, pag. 221: Ne gli altri due non so prender fidanza: / l'un meco **ardisce** e fammi coraggioso / ched io d'amor richieda la mi' amanza; / l'altro mantiene il cherir temoso.

[28] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 8, vol. 2, pag. 145.13: Quelli superbo aveva dette sì fatte parole con grande ardire; e tolse la scure con amendue le mani. Lo porco, prolungato nel primo aprire, contestò alle dita, e impacciò colui che **ardia**, e crudele drizzò le due sanne per quello luogo che è più prossimano alla morte, insino al pettignone.

[29] *Stat. pis.*, 1334, cap. 38, pag. 1043.18: E che neuno de la dicta arte, nè altre, si pongna a sedere, nè **ardisca**, nella banca uve seggono li consuli de la suprascripta arte, se non se chi fi' allora Ansiano del popolo di Pisa, [et] lo priore o vero capitano lo quale sia per l'arte in quel tempo: ad pena, da essere tolta da' suprascripti consuli, di soldi II per ciascuna volta.

[30] Boccaccio, *Filistrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 73, pag. 129.22: La Fortuna aiuta chiunque **ardisce** e' timidi rifiuta.

[31] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 50.17: Li quali miei compagni poi che li vidi adunati **ardire** nella battaglia, comincio loro a confortare sopra cotali parole: O giovani fortissimi del corpo, invano voi soccorite alla città incesa; tutti li Dei si so partiti, abbandonati li templi e li altari per l'ajutorio delli quali questo regno era stato...

– Pron.

[32] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 43, pag. 226.4: Messere Jacopino Rangoni, nobile cavaliere di Lombardia, stando uno giorno a una tavola, avea due ingiustare di finissimo vino innanzi, bianco e vermiglio. Un giuolare stava a quella tavola, e non s'**ardiva** di chiedere di quel vino.

[33] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 4.11: Et andando per la via con grande paura e pentimento, fue gionto a la chiudenda de lo romitagio de' suoi compagni. Ma unque non s'**ardiva** d'entrare ne lo romitagio: e li frati, vedendolo, andaro a llui: e questi stava pauroso e col cuore isperduto.

[34] *Somm. ann. Vat.Lat. 3793, XIII/XIV* (tos.), 19. *S'eo pato pena*.10, pag. 73: E poi che sono giunto in sua posanza, / [eo] non m'**ardisco** solo u' motto fare, / anzi m'afoll[et]isco come muto.

[35] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 52, pag. 70.20: Questo significa quelli homini li quali per paura d'alcuno suo magiore e più forte stanno insieme, e tanto quanto stanno insieme li suoi maggiori li temeno et non s'**ardisceno** ad offenderli...

[36] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), C. 29.31-42, pag. 613, col. 1.42: Et ha tale invocazione senso tropologico: ch'alcuno no se dovrave **ardire** a denunçar e a predegare alcuna cosa cença invocazione mediante, o mediante alcuno Santo o cença la grazia de quel Signore ch'è despensatore de quelle, e cença lui no è né pò essere alcuna cosa perfetta.

[37] *Doc. bologn.*, 1287-1330, (1289) 2, pag. 62.15: E questo no s'**ardisse** de far la herede in quilli che fano li lor facti per pora di quilli grandi che gl'ano menaçao a lla morte.

[38] *Stat. pis.*, 1332, pag. 1271.20: Anco, se avegna che 'l ditto operatio abbia alcuno figliuolo u vero figliuola, u vero che pigli abito regolare, u vero che si facesse cherico, che incontinentemente dal dicto officio dell'Opra e dell'operariato sia remosso e casso, e l'altro operatio in de la dicta Opra si chiami; e nessuno tempo a lui sia licito nè possa u vero **ardiscasi** dire opporre u vero allegare ch'elli sia cherico u vero persona ecclesiastica: e se contra facesse, per quella ragione sia del dicto officio remosso.

– Pron. Assol.

[39] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 51.2: O giovani fortissimi del corpo, invano voi soccorite alla città incesa; tutti li Dei si so partiti, abbandonati li templi e li altari per l'ajutorio delli quali questo regno era stato: unde se a voi è desiderio certo di seguire me, volendo **ardirmi** nello stremo della morte; voi vedete che fortuna sia a le cose: moriamo e ruiniamo in mezzo dell'armi.

[40] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), L. 1., pag. 424.12: E tu, villana vergogna, partiti da lunga: la ventura e la bellezza aiutano colui che s'**ardisce**.

2 Sost. Coraggio, audacia, ardimento; valore, prodezza; animo, baldanza.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.), 32, pag. 576.38: Et lo rege ke era de micina persona, si como lo prese, legate le mano dereto, per suo **ardire**, la memoria soa fecero et pusero so lo pede de lo cavallo.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire*.1, pag. 890: Tant'aggio **ardire** e conoscenza / ched ò agli amici benvoglienza / e i nimici tegno in temenza; / ad ogni cosa do sentenza / et ag[gl]io senno e provedenza / in ciascun mestiere: / k'eo so bene esser cavaliere / e donzello e bo[n] scudiere, / mercatante andare a fiere, / cambiatore ed usuriere, / e so pensare.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2093, pag. 248: Però cortesemente / del nemico ti porta, / e abbie usanza acorta: / se 'l truovi in alcun lato, / paie l'abbia innorato; / se 'l truovi in alcun loco, / per ira né per gioco / no lli mostrare asprezza / né villana fiera; / dà lli tutta la via: / però che maestria / afina più l'**ardire** / che non fa pur ferire.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 8.12, pag. 222: O dolce terra aretina, / pianto m'aduce e dolore / (e ben chi non piange ha dur core, / over che mattezza el dimina) / membrando ch'eri di ciascun delizia, / arca d'onna divizia / sovrapiena, arna di mel terren tutto, / corte d'onna disdutto / e zambra di riposo [carca] e d'agio, / refittoro e palagio / a privati e a stran' d'onna savore, / d'**ardir** gran miradore, / forma di cortesia e di piagenza / e di gente accoglienza, / norma di cavaler', di donne assempro.

[5] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 99, pag. 850: Miser Castelan del Fabro començò a dire: / «Doncha ce demo nui cussì partire? / Roffim d'i Principi, ov'è lo to **ardire** / ch'aveve solevi?»

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 54.33: Questi falconi si sono d'assimigliare a tutti li homini del mondo, che si come l'una delle schiate delli falconi è da pigliare le farfalle, e cusì sono una mainera de gente che sono di poca bontade e de poca credensia delle spiritali cose, che non sono da pregiare infra li altri homini, che non àno ingegno né **ardire** di ragionare né d'intendere in della nobilitade di Christo, se non pur cussì lieve le cose che intendono li garçoni buonanamente, anzi diceno, da che l'omo ne dice loro una trata alcuna cosa: Non sappo, non intendo di queste cose; unde perciò sono di pogo valore, perch'elli serebbono più legieri a diventare mescredenti.

[7] *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 132.6: Vassalatge .i. **ardir** a vassalagio. || Prov. *vassalatge* 'virtù propria del guerriero'.

[8] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 21.28: Ancora dixè la Sibilia ad Enea: «O filgio de la dea, ora qua se parerà lo teo grande **ardire**».

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 119.10: E abbattute le loro fortezze senza ritornare a Tunisi seguirono gli fuggitivi di quello luogo, i quali si erano afforzati a una grandissima fortezza appresso a questo castello quasi ad una giornata. E così sfrenatamente con molto sicuro **ardire** assaliscono gli Arabi, gli quali per la sicura fortezza si difendono, e con tutte le loro forze si sforzano con isforzevoli sforzamenti, faciendo duri assalti.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 12.17: Qui è uno luogo, che se l'**ardire** fosse dato alle parole, io non temerei di dire, che qui fossoro i palagi del grande re.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 208.6: Et poy ki happi zo dictu, prisi soy armi et ordina soy skeri et cum grandi **ardiri** exi a la baptagia.

[12] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 32.15: Le quali parole udendo que' Sacerdoti, e vedendo la costanza e l'**ardire** di Piero e di Giovanni, e sappiendo ch'egli erano uomini idioti e senza lettera, e conoscendo ch'egli erano stati discepoli di Gesù, maravigliavansi molto, massimamente vedendo presente e sano quegli ch'era istato zoppo.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 388, pag. 87: Vedendo Popletani la corte non

venire, / Defenderose mintri pottero, poi la lassaro gire; / Escero della casa, lassarola perdere; / Et illi entra-
ro dentro con superbia et **ardire**.

[14] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2 parr. 97-100, pag. 126.15: E così fé D. che, per queste parole alective e minatevele de V., esso ripresse **ardir** nel cor e cominciò *como persona franca* a dir: Oh pietosa colei che mi socorse!

[15] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 98.33: E sì viti che nesun non aveva **ardir** de far bósie ni algun clamor per lo luogo e se algun voleva saver alguna cosa o tuor conseio, si tegniva questo muodo insteso con lo abado.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.21: piglyao forza Iasone e con grande **ardire** stese la mano et abrancao le corne de li buoy, che yà erano non boco sbavottute e, tanto le menando e tempestando da chà e da llà, no le levando may le mano dalle corne da chì che perdero reguglyo e che Iasone le signoriava e menava a la soa volontate.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 124.29: Anche bene se parerao ca llo commattere ène più pascia che **ardire**.

– Locuz. agg. *D’ardire*: ardimentoso.

[18] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 27.313, pag. 185: Che quando aviene un subito romore, / E che ‘l singnior si convenga dare ad arme: / Stüeli d’intorno, aiutilo armare, / Con chiara faccia e parole **d’ardire**; / Che più varrà, s’ello ama lei, un punto / Di suo aiuto, che di tutti gli altri.

[19] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 109.9: De più çente non fo l’oste delo re Arasto ca de quela de Teocles, mo **de** più **ardir** e de più açexa voia per lo soperchio che Poliniçe ave del tradimento che lo fradelo li avea fato.

[20] Nicolò de’ Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 145.2, pag. 104: O Deo, merçede, come fu altero / l’animo meo e **di** molto **ardire**, / çentil mia spene, quando a ti servire / libero misì tuto ‘l meo pensero.

[21] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 47.1: Tutte le cose **d’ardire**, che ‘l mio animo pensato avea, non ti posso aprire, ma Dio sa bene quello che ‘l muto vuol dire».

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 93.3: O huomini **de** grande **ardire** e de gran nobeletate, a che site conturbati inde li **facti** de tanto prieyo che avimmo a ffare per la voce de uno pagoruso preyte?

– [In proposizione consecutiva:] *da tanto ardire*: tanto ardimentoso.

[23] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 41, pag. 136.30: En buona fede io non credeva che tu fosse **da tanto ardire**; ma puoie che tu l’ae menate de fuore de la citate, o tu non remeneraie niuno, o tu meneraie tre, se tu m’abatte.

– [Spec. in frasi che precedono una proposizione consecutiva:] locuz. verb. *Salire / crescere in ardire*: imbalanzarsi.

[24] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 56, vol. 2, pag. 101.26: Di questa sconfitta abassò molto l’onore, e lo stato, e fama de l’antica nobilità e prodezza de’ Franceschi, essendo il fiore della cavalleria del mondo isconfitta e abbassata da’ loro fedeli, e la più vile gente che fosse al mondo, tesserandi, e folloni, e d’altre vili arti e mestieri, e non mai usi di guerra, che per dispetto e loro viltade da tutte le nazioni del mondo i Fiaminghi erano chiamati conigli pieni di burro; e per queste vittorie **salirono in** tanta fama e **ar-**

dire, ch’uno Fiamingo a piè con uno godendac in mano avrebbe atteso due cavalieri franceschi.

[25] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 5.50, pag. 350: Cacciato Acrisio lui e la sua madre, / **crebbe** con Polidetto **in** tanto **ardire**, / che il re temè de l’opere leggiadre.

– Locuz. verb. *Fare ardire*: farsi coraggio.

[26] Nicolò de’ Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Canz. 2.30, pag. 8: Subitto la consciença mi revolve / che eo tacesse, ma pur **feci ardire** / e presi a dire: «O anima bella, / se el m’è conceduto, or mi favella».

– [Personificato].

[27] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 7.3, pag. 363: E perchè questa Prudença vergognia / Di ciò che segue dire, / Ecco che manda **Ar-**
dire a quelle dire; / A cchui ella commise / Quanto e di che parlare a llui convengnia.

– Plur.

[28] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 79.6: o Iansone, io proverò di darti maggiore dono, che questo che tu domandi. Io procaccerò di fare lunga la vita del suocero colla mia arte, no scemandò però gli tuoi anni. Aiutimi la dea Diana, e consenta a’ miei grandi **ardiri**.

2.1 Sicurezza, fermezza.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 6, pag. 141.8: Ma fae per nostro senno: noi siamo tutti tuoi servi, e ‘l signore può fare de’ servi quello che li piace: onde di’ loro con vigore e con **ardire** ch’elli son tutti tuoi servi e, chi non ti ubidirà, che tu il pulirai secondo la tua aspra legge; e, se Salamone li graveo in fare lo tempio, e tu li graverai se ti verrà in piacere.

2.2 Impeto ardimentoso.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 537.1: Ma el fortissimo Ercole con grande **ardire** e vigoria ferì Laumedon di tanti colpi, che morto lo gittò alla terra fra la sua gente.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 16, pag. 137.24: e veggendogli il romano spartiti e l’uno di lungi all’altro, fermossi aspettare quel dinanzi, ch’era il più sano, e lui percosse e ferì con tanto **ardire** che l’uccise; onde i fratelli sbigottiro e per lo molto sangue perduto erano indeboliti, e ‘l romano avendo preso cuore a uno a uno gl’uccise.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 74.1: E commo geva, non se avendo troppo dellongato da lloro, vedette venire gran gente de arme francamente multo a la spessa da la citate de Troya contra de sé, e resguardandosse derieto vedette li altri Greci, li quali ipso avea lassate sconficte, appressemaresse con gran pressa e con grande **ardire** contra de lluy.

2.3 Azione ardimentosa.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, rubricario, pag. 442.13: Del grande **ardire** che fecero li Sanniti alle tende de’ Romani; e come poi li Romani vincendo, presero più cittadi de’ Sanniti.

3 Sost. [Con valore neg.]: temerarietà, audacia irragionevole; presunzione; sventatezza, impudenza, presunzione (spesso qualificato *folle, fellonesco, furioso, scellerato, bestiale* ecc.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 31.2: Ma questo studio di rettorica fue abandonato

quasi da tutti loro, e perciò tornò a neente, in tal tempo quando più inforzatamente si dovea mantenere e più studiosamente crescere; perciò che quando più indegnamente la presumptione e l'**ardire** de' folli impronti manimettea e guastava la cosa onestissima e dirittissima con troppo gravoso danno del comune, allora era più degna cosa contrastare e consigliare la cosa pubblica.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 139.3: Li sanatori del consiglio, non sapendo che stemperamento di femine quello fosse, nè quello che volesse dicere l'adomandazione loro, temettero quella maraviglia e la follia e l'**ardire** de le donne.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 43.17: Donde noi dovemo dire che, forza di coraggio è virtù mezzana intra paura ed **ardire**, e appiccola la paura dell'uomo, perciò che l'uomo, per la paura che elli abbia, non si ritragga del bene che la ragione gl'insegna...

[4] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 11.47, pag. 131: no ad oltraggio – già, né folle **ardire**, / ma sol simplicemente amor pensando / resposi al suo piacere; / unde perdei tacere / e procacc[i]ai saver meglio guardando.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 1, par. 3, pag. 391.6: amore di femmina dimenticamento di ragione e prossimo a pazzia, e per niuno modo si conviene all'animo dei savi: turba i consigli, gli alti e nobili spiriti fiacca, da sommi pensieri a minimi reca; fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto **ardire**, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili; e infiammando di disiderio insaziabile, per sospessione e per lagrime e per lamenti molti tempi fa perdere.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 412, vol. 2, pag. 410.6: Et se alcuno per suo folle **ardire** contra le predette cose o vero alcuna d'esse farà, o vero verrà per qualunque modo o vero ragione, per sè o vero interposta persona, o vero cotale ragione vincere vorrà per alcuna successione che allui tornasse, o vero per altro qualunque titolo, et verrà in forza del comune di Siena sia talliato allui el capo sì che muoia et tutti li sui beni sieno destrutti et guasti et publicati, et publicati rimangano nel detto comune.

[7] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 32.33: E acciò che 'l fellonesco **ardire** di coloro, li quali non hanno paura di commettere cotale cose, sia rifrenato sì come si conviene...

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 289.25: E per seguitare loro ci invita Brundisbergo per sua fierezza, e folle **ardire** ci ha in questa parte condotti.

[9] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 25.25: E acciò che Aragne invidiosa intenda per esempi, che merito ell'avrà per così furioso **ardire**; aggiugne in quattro parti della tela quattro battaglie chiare nel colore loro, spartite con piccole immagini.

[10] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tos.), st. 92.5, pag. 102: E 'l castel[I]ano quando lo vide venire / salì a cavallo ed incontro li fu ito, / e d'una ispada lo corse a fedire; / ma riguardollo perch'era disarmato, / e dis[s]e: – Come avestù tant'**ardire** / di cavalcare giù per questo prado?

[11] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.2: Adonqua ad nessuno al postutto sia licito d'infringere questa pagina della nostra confermatione et prohibitione, overo contra quella andare con matto **ardire**.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 184.13: La quar incontentente che fu deseisa de lo monte subitamenti morì, açò che per la sententia de la sua morte ogn'omo poese vei' che monto despiaxé a Dee che ella, per lo so **ardir**, presunde andar a contristar lo so servo Martim.

– Plur.

[13] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 4.1: La lancia dell'altra fu la pietra mandata per quell'aria: quello è vinto per lo dispregiamento del canto e della cetera; e preghevole per così furiosi **ardiri**, giacque dinanzi a' loro piedi.

– [Personificato].

[14] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 56.7, pag. 473: e gir con lei vide Piacevolezza, / e l'una e l'altra seco commendando; / poi con lor vide starsi Giovanezza, / destra e adorna, molto festeggiando; / e d'altra parte vide il folle **Ardire**, / Lusinghe e Ruffiania insieme gire.

3.1 Azione temeraria.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 197.11, pag. 396: «Dunque potete voi farlo venire, / Ma' ched e' si contegna come sag[gl]io, / Ch'e' non pensasse a ffar nes[s]un **ardire**».

– Plur.

[2] *Lancia, Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 2, pag. 182.26: il quale Pirro, seguendolo, nel cospetto di Priamo uccise. Allora Priamo gridò: Per cotale **ardiri**, o iddii (se alcuna pietade è in cielo, la quale abbia cura di cotale cose) paghino degne grazie e debiti meriti a te, il quale a' miei occhi facesti vedere la morte del mio figliuolo, e co la morte sozzasti il viso del padre.

[u.r. 03.07.2009]

ARDITA (1) s.f.

0.1 *ardita*.

0.2 V. *ardito*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che ardimento 1.

0.8 Redazione interna 12.05.1998.

1 Lo stesso che ardimento 1. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.28, pag. 129: Anema, tu se' debele per far sì gran salita: / de fortetuden àrmate contra l'avversa **ardita**: / non te metta paura questa vita finita, / ché ne guadagni vita che non pò mai finire.

[u.r. 09.07.2007]

ARDITA (2) s.f. > ARDITO agg./s.m.

ARDITAGGIO s.m.

0.1 *arditaggio*.

0.2 Da *ardito*.

0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Forza d'animo, coraggio.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Forza d'animo, coraggio.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 41.30, pag. 123: Distretto a voi mi tèn, donna gioiosa, / lo diletto amore / e lo piacer del vostro chiar visaggio: / Deo, quanto mi fu bene avventurosa / l'ora che lo meo core / di voi, più fina, amar prese **arditaggio**!

[u.r. 09.07.2007]

ARDITAMENTE avv.

0.1 *ardiamente, ardiamenti, ardidament, ardidamente, ardidamentre, ardidhamentre, ardità, arditamente, ardità mente, arditamenti, arditamentre, ardità mente.*

0.2 Da *ardito*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Let. pist.*, 1320-22.

In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Con ardire, coraggiosamente, audacemente; senza timore, con sicurezza; con fermezza. **1.1** Tranquillamente, liberamente. **1.2** Temerariamente, con eccessiva spavalderia, scriteriatamente; sfacciatamente. **2** Signif. incerto: sicuramente, senza dubbio?

0.8 Roberta Manetti 31.08.1999.

1 Con ardire, coraggiosamente, audacemente; senza timore, con sicurezza; con fermezza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 43.23: Et Menelaus dixit ad fratrem: «Fa la vattalia **arditamente**, et se Acilles non vole commettere, non aiamo nulla pagura, ka li Troiani non abero sì forte homo como fo Ector».

[2] *Let. sen.*, 1260, pag. 267.32: (E) sapi, Iachomo, che se nel paese di Francia si guadagniase meglio che no vi si può guadagniare oggi, noi faremo bene sì chome tu avaresti de' p(ro)ve. asai, sì che tu potresti avere bene chello achontio che tu volessi, (e) del guadagno che si facesse nel paese avaremo bene la parte nostra: (e) di ciò istà **ardita mente**.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 28, pag. 355.13: Contra la levità e contra la dibilità pone la fermetà **arditamente**...

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2005, pag. 245: Di tanto ti conforto, / che, se t'è fatto torto, / **arditamente** e bene / la tua ragione mantene.

[5] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 189.13: Neuno maggior male ha l'uomo ricco, assediato dai beni suoi, che pensare che li siano amici coloro cui elli non ama. Così **arditamente** parla co l'amico come con teo midesimo.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 4, pag. 286.34: donde il filòsafo dice, che l'uomo battagliere non die molto curare la morte, quand'elli muore bene; e morire bene si è quando l'uomo si mette drittamente ed **arditamente** nei pericoli della morte per

difendere il paese e 'l bene comune o alcun altro gran bene...

[6] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 11.3: come si dee armare, ed apparare i reggimenti, sicchè il luogo non abbandoni, e le schiere non turbi, e che con grave percossa gitti la lancia, ovvero altra cosa che si convenga gittare, e sappia fare fosse, e pali ficcare, e lo scudo ben reggere, ed i colpi schifare, e schiencire, ed **arditamente** i colpi fedire. || Cfr. Veg., *Mil.*, 1, 4: «plagam prudenter vitare, **audacter** inferre».

[7] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 29, pag. 102: La Violeta olenta comenza imprimamente, / ché la pare in prima, zò fa 'lla **arditamente**: / «oy Roxa, flore lucente, verso mi guarda e atende, / eo son plu nobelissima cha ti ch'e' flore olente, / per molte raxon tel mostrarò vivissime e relucente.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 35, pag. 104.24: Et per questo dovemo ciaschuno che vuole acquistare honore punire **arditamente** li ma' factori, e non guardando a gentileçça, né a riccheçça, né che lo malfattore sia parente ovvero amico.

[9] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 19, pag. 67.4: Quando lo cuore è grande dentro l'omo e 'l corpo è picciulo e non molto forte, lo cuore può più fare ch'elli possa? Elli puote **arditamente** cuminciare, e **arditamente** menare a ffine ciò und'elli àe lo podere...

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.30: ma questa è la natura de l'unicorn: che il log ó l'usa, fi metuda una fant zovenzella virgen, e quand l'unicorn **ardidament** ven a lé, ella s'avre 'l sen e mostraie lo peit e le mamelle, e l'unicorn vezant le beleze del peit e sentant l'odor de la verginità, mete zó ognuna soa fereza, e mansuetament ie met el co sul peit...

[11] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 49, pag. 289.8: E per questa raxom di' çaschuno punire **arditamente** li malfactori, no guardando a çintileça né a riccheça né a posança né a parentato né a spitiale amistà, ma solamente a la iustixia e a la Raxom.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 137.24, pag. 555: ni mai mancasse in borsa mea / vinti sodi de monea: / e possee[se] liberi assai / boni e veraxi e ben mendai; / e lengua e voxe ben sonente, / per parlar **arditamente**. / veraxementi, zo me par, / e' serea un bon scorar / e, se per mi no romanese, / un valente omo, se vorese.

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 8.21: Meravejase Alexandro de la constança de costu', lo qual cum veritate [lo] reprendeva così **ardidamente** e sì li dise: «Io vojo mudar la toa ventura e provar se per ventura segonda tu seras mejor, et açò che da mo ananti, se tu seras tal co tu se' stado, en toa scusa tu no posis acusar plu la ventura»...

[14] *Let. pist.*, 1320-22, 5, pag. 41.9: Noi siemo ciertti che l'Arciprette et Bonifazo si meteranno a ispendere assai per no' venirne al di sotto, et però prochaccia tuo **ardita mente**, ché denari arai tuo quanti ti bisognierano; et di ciò no' dubitare.

[15] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 3.16: Catalina compario con grande sforzo, accompagniato de molta gente, et con grande forrore in fra lo senato. Forte et **arditamente** s'escusava, dicendo che questo ge fecea alcuno seo male vicino per odio che gie portava, et in per zo tale fallo ge aponea per che la cosa molto ingressava.

[16] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 2, pag. 102.2: E per mirabile fervore non pensando le grandi fatiche che aveva sostenute, ma parendogli di non avere fatto nulla, aoperava sì **arditamente** e con tanta voluntade, come se pure allora incominciasse...

[17] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 15, vol. 3, pag. 235.11: Non ti indugiare; affrettati d'entrare **arditamente** nelle aperte porti: così comandano i fati.

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 32, pag. 115.15: Fachendu tormentare a kisti episcupi, kisti si parlavanu **arditamente** contra la cridenza de lu re e contra sua fide, ca illu era paterinu et arrianu.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 113.23: Eciandeu se tu me divissi feriri a mi, - dissi issu - ferilu **arditamente** skittu que issu moyra, a lu plù tostu que tu poy».

[20] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 7, pag. 329.2: eo m'aseguro a dire **a[r]ditamente** quello per ch'eo sonto mandato a vui da parte del meo comune perch'eo sonto certo che [cortexe]mente me oldirè fino ala fine del meo dire, chi serà curto quanto el porà esser a cummenzamento.

[21] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 41.3, pag. 586: Voi sète tal ch'io ve credo sapere / che chi ben ama prega assai temente, / e che qual prega molto **arditamente**, / non tèn nel cor ciò che i vòl far parere.

[22] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-ven.), incipit, pag. 36.35: Lo quale Theophilo siando vengnudo, Tharsia disse a quello: Se Dio ti dia graçia de fare buona fine, respondi **ardidamente** alle parole delle quale io ti domanderè.

[23] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 274, pag. 60: Poy che fo la sconfitta e recolta la gente, / «Alla terra!» gridaro li nostri immantinente; / Comensaro ad sallire le mura **arditamente**.

[24] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.), pag. 121.19: E quando ebbe così detto, incontanente venne un'altra bestia di verso occidente e andò molto presso alla nave ma non tanto che lla toccasse, e andò incontro alla prima bestia e assalilla molto **arditamente**.

[25] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 236.27: In quella io fu' piado in brazo e no sapi da chi e fu' duto in questo luogo e fome dito: 'Sta' qua infina che vignerà Anzicristo, lo qual voiendo tuta la fe' de Cristo vastar con parole e con miracoli e per aver ch'elo donerà e per tormenti ch'elo farà far, Dio te manderà indriedo in quele parte, e con lu' e davanti da lu' e da driedo lu' livrerè de dir le to parole e conbaterà con lu' **arditamente** e seguramente e vasterà tuto lo so dito e renderà testimonianza de Dio, recordando lo Veio Testamento'».

[26] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.3: Allora, quillo cavaliere noviello, che se clamava Cedar, vedendo cha Seguridano suo parente era feruto per lo re Castore, co la spata nuda che tenea in mano assaltao lo re Castore molto **arditamente** e con tanta potentia lo invadio che per forza le sippao lo scuto da pietto...

[27] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 12, pag. 29.2: e così, como homo ke molte volte era stato in batalia de questo mondo, se 'n va **ardimente** a combatì con li demonii armado de fe' e de speranza...

[28] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 73.25: Onda Nicolò, abraxado de l'amore de Deo, si venne **ardidamente** al becaro e butàge la spada de mano e desligài tuti tri e menàgi al palaxio dal çudexo e trovà le porte serade e per força le avrie.

[29] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), 2 *Macc* 13, vol. 8, pag. 635.16: E dando la potestà di tutti a Iddio creatore del mondo, confortò li suoi che combattessero **ardita** e fortemente, e che stessero fermi insino alla morte per la legge e per il tempio e per la città e patria e per li cittadini, e ordinò l'esercito appresso di Modin.

1.1 Tranquillamente, liberamente.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 138.24: però colui che la detta cosa ha a fare dee in sé avere Fermezza, ch'è la quarta delle dette virtù, i[n] non mutarsi del buono e diritto proponimento. Ed interviene ch'alcuna cosa bene non si fa, per[ché] [il fatto] cominciato **arditamente** non séguita insino alla fine...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 189.9, pag. 380: E 'l geloso dirà: 'Va **arditamente**, / E mena teco buona compagnia'; / Ma molto ne fia nel su' cuor dolente, / Ma vede ch'e' desdir no- gliel poria. || Contini: «'di buon animo' (formula fissa)».

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 97, pag. 191.29: *E la damigiella rispuose e disse: «Monsengnor T., comandatemi **arditamente** tutto quello che voi volete che pper mee si faccia, chè pper mia fè io farò molto volentieri tutto quello che a voi debia piacere».*

[4] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 14, vol. 3, pag. 189.15: O dura come ferro, **arditamente** ti rallegra: certo tu sarai costretta a lodare alcuna cosa di me; e qualche cosa sarà per ch'io ti piacerò, e confesserai lo nostro merito.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 58, pag. 218.28: Or mangiate, cavaliere, sicchè voi siate forte; chè al mattino vi converrà combatter con uno pro' e ardito cavaliere -. E Tristano a ciò non rispuose, anzi mangiava **arditamente**.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 274.8: Allora la donzella disse: - Sire cavaliere, mangiate **arditamente**; chè quello si è lo diritto di fare, ed èe conoscimento a mettere onore là dove si conviene: imperò che io conosco bene che voi siete usato in cavalleria, e siete più fine amante...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 108, pag. 429.16: Lo seggio allora stette fermo e niente si mutò; ed egli tutti udirono allora una boce, la qual disse: - Riposatevi **arditamente**, chè da ora innanzi lo seggio è riempuito del suo signore Galeasso, lo quale è disceso degli due alti legnaggi -.

1.2 Temerariamente, con eccessiva spavalderia, scriteriatamente; sfacciatamente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 221.2, pag. 444: Quando Venùs intese che Vergogna / Parlò sì **arditamente** contr' a llei, / Si gl[i] à giurato per tutti gli dèi / Ch'ella le farà ancor gran vergogna...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 5, par. 6, pag. 359.24: *Gregorio, decimo moralium*. Se le piccole cose neglitemente curiamo, a poco a poco non avvedendoci a male reduiti, **arditamente** eziandio le maggiori commettiamo.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 11.21: Costu' a modo de bestia salvaça **arditamente** se mete en li perigoli e molto è semejante a quelu' lo qual è forte.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 535.11: La natura medesima delle cose diede luogo alli prieghi della sacerdotessa, prieghi dico gittati **arditamente** e mattamente.

[5] *Diretano bando*, XIV (tosco.), cap. 32, pag. 23.13: Et quando elli veggiono il loro padre che giuca co- lloro elli àno tanta baldança che **arditamente** giucan co- llui, e volano dinançi al viso del padre tanto che lli danno dell'alie pel viso.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 184.4: La quar cosa intendando una femena desfaça, voglandoli far perder la proa, **ardimenti** montà su lo monte e sença vergogna andà a la spelunca.

2 Signif. incerto: sicuramente, senza dubbio?

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 37.3: Ora, signiore, guardatevi che la vostra non vi faccia il simile in farvi il vostro figliuolo uccidere. Quello non farà ella, disse lo 'nperadore, s'a Dio piacete; e **arditamente** egli non morrà punto al di d'oggi.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV, 188, pag. 12: Ora ven drieto, e vedrai **arditamente** / la camera piacente, / par lumera del sole e della luna: / non è cosa nessuna / che renda così alta chiaritate, / con tanta nobiltade / che non è avere al mondo / conprasse a pena il fondo, e siene certo.

[u.r. 13.09.2010]

ARDITANZA s.f.

0.1 *arditanza*.

0.2 Da *ardito*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere arditanza 1.1; prendere arditanza 1.2*.

0.7 1 Forza d'animo; sprezzo del pericolo, coraggio. **1.1** Locuz. verb. *Avere arditanza*: osare.

1.2 Locuz. verb. *Prendere arditanza*: farsi coraggio. **2** Atto di coraggio o di temerarietà.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Forza d'animo; sprezzo del pericolo, coraggio. || Cfr. *ardimento* (1) **1**.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 1.3, pag. 145: Amor ben veio che mi fa tenere / manera [e] costumanza / d'auccello c'**arditanza** – lascia stare: / quando lo verno vede sol venire / ben mette 'n ubrianza / la gioiosa baldanza – di svernare, / e par che la stagione no li piacc[i]a, / ché la fredura inghiacc[i]a...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 80, vol. 2, pag. 42: Che gli Aretini con molta **arditanza** / sconfissero i Sanesi, e dibassarò / per questo fatto i Guelfi lor possanza.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.13: Ancora chisto Hercules, secundo che dice la ystoria, e se èy convenevole a credere, in tempo che vippe sì se nde andao alle porte de lo inferno con grande **arditanza**, e per gran forza de mano piglao lo cane Cerbiero, che stava a guardare le porte de lo inferno...

1.1 Locuz. verb. *Avere arditanza*: osare.

[1] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosca.), Canz. 1.54, pag. 140: Ché non serà spietoso / di conoscenza il fiore, / perch'io non voglio a lingua adimandare / quello ond'io son voglioso: / ma fia conoscidore / che mi degiate donna, meritare / di vostra benenanza: / c'agio così portato / lo meo servir cielato / che non agio **arditanza** / pur di mostrare ch'io sia 'namorato.

1.2 Locuz. verb. *Prendere arditanza*: farsi coraggio.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288), 28.19, pag. 53: Credendo eser amato / da la mia dolz'amanza, / da lei m'asegurai / che m'avio innamorato; / da mi pris'ho **arditanza**, / che zoi i adomandai.

2 Atto di coraggio o di temerarietà. || Cfr. *ardimento* 1, **2**.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), [canz.] 5.8, pag. 76: E poi ch'i' non trovo pietanza, / [...] per paura o per dottare / s'io perdo amare, / Amor comanda ch'io faccia **arditanza**. / Grande arditanza – e coraggiosa / in guiderdone Amor m'à data, / e vuol che donna sia 'quistata / per forza di gioia amorosa...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 29.14: E con ciò fosse cosa che sovrani uomini regessero le grandissime cose, io mi penso che furo altri uomini callidi e vezzati i quali avessero a trattare le picciole controversie delle private persone; nelle quali controversie adusandosi gli uomini spessamente a stare fermi nella bugia incontra la verità, imperseveramento di parlare nutricò **arditanza**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 183.34: Asay avia dittu Blois, ma eciandeu troppu; ca issu scutiyou di diffindirli la custuma dannata per consentimtu di tuttu lu populu. Ma chò qui secuta fu mayuri **arditanza** et multu plù periculosa cosa.

[u.r. 10.09.2008]

ARDITETTO agg.

0.1 f: *arditetta*.

0.2 Da *ardito*.

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Alquanto arditato.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Alquanto arditato.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosca.), cap. 41: A così larghe promesse prende la Dama baldanza sopra Febus; e ringraziatolo assai **arditetta** dice... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 406.

ARDITÉVOLE agg.

0.1 f: *arditevole*.

0.2 Da *ardito*.

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che richiede arditamento.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Che richiede arditamento.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosca.), cap. 15: Or l'impresa gli si mostra più faticosa e **arditevole**, che non l'avea veduta dianzi. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 136.

ARDITEZZA s.f.

0.1 *arditesse, arditeza, arditezza, arditezze*.

0.2 Da *ardito*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

0.7 1 Temerarietà, boria; impudenza. **2** Atto di coraggio.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Temerarietà, boria; impudenza. || Cfr. *ardimento* (1) **1.1**.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 13.2, pag. 26: Sì com'ì stava in far mia pregheria / A quel fellow ch'è sì pien d'**arditez[z]a**, / Lo Dio d'Amor sì vi man[dò] Franchez[z]a, / Co' llei Pietà, per sua ambasceria.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 11, pag. 391.20: alla perfine in tanto alquno di quelli perunpante * **arditezza** che in sue edittes ispressarono il vescovo di Roma prenze a llui a ssaramento di fedaltà essere stretto, come di giuridizione coattiva suggiacie, sì come di sue narrazioni che chiamano dicretali...

2 Atto di coraggio. || Cfr. *ardimento* (1) **2**.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.37, pag. 268: Qual omo è laudatore / de lo suo fatto stesste / non ha ben gran valore / né ben ferme prodesse; / ma l'uom ch'è di buon cuore / tace le sue **arditesse** / ed è '[nd]e più piacente.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2490, pag. 262: Alesandro valente, / che conquistò lo mondo, / giace morto in fondo; / Assalon per bellezze, / Ettòr per **arditezze**, / Salamon per savere, / Attavian per avere / già non camparo un giorno / fora del suo ritorno.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 81, pag. 316.11: Hector uccidea li Greci e sostenea i Troiani e scampavali da morte. Ma pure, alla perfine, fu morto Hector, e i Troiani perdero ogni difensa, ché li ardit cominciatori vennero meno nelle loro **arditezze**...

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 44.20: e di questa **arditezza** parla il nostro Signore quand'elli disse: Beati son quelli c'hanno fame e sete di giustizia...

[u.r. 10.09.2008]

ARDITIVO agg.

0.1 f *arditiva*.

0.2 Da *ardere*.

0.3 f *Serapione* volg. (ms. Palat.), XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che produce un effetto assimilabile a quello di una ustione, che determina secchezza.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 [Med.] Che produce un effetto assimilabile a quello di una ustione, che determina secchezza.

[1] **GI f** *Serapione* volg. (ms. Palat.), XIV: È detta virtude maturativa, mollificativa, [...] **adustiva**, cioè **arditiva**. || Crusca (Gl.) s.v. *arditivo*.

[u.r. 01.07.2010]

ARDITO agg./s.m.

0.1 *ardida*, *ardide*, *ardidhi*, *ardidho*, *ardidi*, *ardido*, *ardit*, *ardita*, *ardite*, *arditi*, *arditissima*, *arditissime*, *arditissimo*, *arditj*, *ardito*, *arditu*, *ardity*, *hardito*.

0.2 DELI 2 s.v. *ardire* (fr. ant. *hardi*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

Locuz. e fras. *essere ardito* **1.1**, **1.2**, **1.3**, **1.4**; *essere ardito o presumere* **2.4**; *fare ardito* **1.5**.

0.6 N Parola di largo impiego letterario e quindi di diffusi e differenti usi figurati: molto spesso con funzione di epiteto, svincolato da precisabili referenze, in poesia. In prosa l'uso di gran lunga più frequente è la locuz. *essere ardito* attestata con quattro modalità di reggenza sintattica (cfr. **1.1-1.4**).

Difficile dire se l'esempio di A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 88 terz. 48, vol. 4, pag. 149: «Quel Capitano era vecchio, e sparuto; / ma el si potie metter tra gli ardit, / e parte quì ne puoi aver veduto» rappresenti una prima attestazione che si riferisca ad un corpo di «soldati scelti» come al n.10 del GDLI s.v. *ardito*.

Si può anche dubitare che nell'es. di Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII (tosc./faent.), 41, pag. 455.1 «ché vanamente aquista folle ardito» *ardito* s.m. sia nel senso di 'ardimento' anziché di 'persona ardita'.

0.7 1 Coraggioso, baldanzoso. **1.1** Locuz. verb. *Essere ardito* (che): aver tanto coraggio da. **1.2** Locuz. verb. *Essere ardito* (di + inf.): aver coraggio di, osare di. **1.3** Locuz. verb. *Essere ardito* (+ inf.): osare, provarsi a far qsa. **1.4** Locuz. verb. *Essere ardito* (a + inf.): aver coraggio, capacità di compiere una certa azione. **1.5** Locuz. verb. *Fare ardito*: dare o darsi coraggio. **2** Audace, irragionevole, inconsulto, che osa eccessivamente nell'affrontare rischi. **2.1** Audace misticamente, santamente ardimentoso. **2.2** Incauto, eccessivamente fiducioso. **2.3** Rischioso, che comporta pericoli. **2.4** [Dir.] Fras. *Essere ardito o presumere*: osare (con presunzione d'impunità?). **3** Insolente, arrogante; blasfemo verso la divinità; sacrilego. **3.1** Sfrontato, senza pudore, privo di contegno, licenzioso. **3.2** Superbo e sdegnoso; altezzoso o fastoso nell'aspetto; pieno di sé. **3.3** Feroce. **3.4** Fig. Di color rosso vivo, infiammato. **3.5** Fig. [Detto della vista:] acuta, perspicua, rapida. **4** Fig. [Detto di qsa che abbia straordinarie qualità di efficacia o di impiego:] miracoloso, meraviglioso. **4.1** [Agr.] Forte, concentrato. **5** [Con valore avv.:] audacemente, avventatamente, con ardore di desiderio, disinvoltamente.

0.8 Redazione interna 07.05.1998.

1 Coraggioso, baldanzoso. || Spesso in dittol. con agg. come *baldo*, *fiero*, *forte*, *franco*, *prode*, *pronto*, ecc.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 117, pag. 604: Quig q'è sani et alegri çamai no cre' morir, / e si sa molto ben qe chascun n'à sentir: / nìgun è sì **ardito** qe se 'n possa scremir.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 21, pag. 908: Provenzano, al tuo parere, / ke farano li 'sciti? / Raveranno el loro avere, / k'al papa ne son giti? / [O] fieno sì **arditi** / k'a Siena fien guerrieri?

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 576.2: Et in quello tempo uno cavalieri de granne forma et de virtute et **forte et ardito** se levao, lo quale dixè ad li consoli et ad li senatori: Se forse alcuno homo ke be liberasse de questa tribulatione, quanto fora remunerato da voi?

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 78.21: adonqua è mestieri per forza de rascione, se lo regname vuole èssare abetato, che 'l punitore vegna armato en sù in uno animale, lo quale l'ubedesca e sia **grande e forte e potente e ardito**, lo quale noi chiamamo cavallo...

[5] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 9, pag. 130.3: E simigliantemente, se vòl essere prode e valente, contrario di prodezza è **viltà**, ed è suo contrario essere **ardito**.

[6] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 605, pag. 176, col. 1: Quant la cavra vé Isigrin, / c[h]'ella no 'l tein per so bon visin, / né à paura né vol fuçir, / ançi sta **ardida e balda**; / con le graspe comença graspar / e con le corne a mançar...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 12.103, vol. 2, pag. 204: Come a man destra, per salire al monte / dove siede la chiesa che soggioga / la ben guidata sopra Rubaconte, / si rompe del montar l'**ardita** foga / per le scalee che si fero ad etade / ch'era sicuro il quaderno e la doga...

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 248, pag. 378, col. 1: Sci bella creatura / no fece la natura; / contare se no porria / le belliçi ch'avea. / Andò **pronta et ardita**, / no inpagoreno mica; / da Dio era infiammata / et bene confortata.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 50, pag. 433.3: Tanto di bene seguirà a chi maggiore donna di sé amerà, che egli s'ingegnerà, per piacerle, belli costumi avere, di nobili uomini compagnia, ornato e dolce parlare, **ardito** alle 'mprese e splendido di vestire.

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera di li freni*, pag. 575.1: E tokilu spissi fiati pir ki si alci et diventì **arditu** intra li cavalli, ixendu et intrandu intra loru, e mutili li freni spissu l'unu plui forti ki l'altru infinkì è bisognu.

– Sost.

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 4, cap. 14, pag. 149.3: La gente sua stava queta, che li **paurosi** non si crullavano, li **arditi** non si osavano intraprendere de la battallia.

[12] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 287.31: La fortuna ajuta gli **arditi**: il **pigro** contrasta a se medesimo.

[13] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 235.15: E disse: sii forte a quelli che fuggono; chè lo ardire nonn'è sicuro contro agli **arditi**.

[14] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 473, pag. 433.1: chului lo qual ha tal compagno, non porave aver altro forssi qua honor et vitoria, perché elo fase d'un coardo **ardido** et pro', et d'un **ardido** vil et recredente, d'un possente debele et convento...

1.1 Locuz. verb. *Essere ardito* (che): aver tanto coraggio da.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 41, pag. 220.8: E però, là ov'elli teneano corte, aveano fatta una panca da tre, e più non ve ne capevano: e niuno era **ardito** che su vi sedesse, temendo la loro leggiadria...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 3, cap. 12, pag. 123.8: Neuno era **ardito** che vi mettesse scure per talliare: in cento anni non era uno ramo talliato.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 75.24: Veramente dredo XX anni ben fo sì **ardide** le done de Roma ke elle assidià la chasa de li Brutti de Roma e vense ke quella leçe fosse desfacta.

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 7.4: miser sancto Ambroxò, arcevescovo de Milano, sì lo scomonegòde, comandandoli ch'ello no fosse tanto **ardido** ch'ello vegnisse in gliexia, soto pena de scomonigacione...

1.2 Locuz. verb. *Essere ardito* (di + inf.): aver coraggio di, osare di.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 107.27: Et Tarquinio co la molie e co li filioli fo cazzato de Roma et non fo **ardito** de revenire.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 49, pag. 161.13: Ma, imperciò che noi non saviamo che queste cose piacesse ad te e al signiore tuo, non eravamo **arditi** per neuno modo di dirle.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 15.37, pag. 117: O alma, si' **ardita** / d'aver tua ferita, / ch'io mora accorato d'amore! (cfr. testo)

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 8, pag. 141.1: Sam Paolo, che dice: «Stea la femina ne la chiesa, non sia **ardita** di favellare o d'interpretare parola di Santa Scrittura».

[5] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 106.15: Tideus iera cortexe e aliegro, piçolo de persona, membrudo, groso e **ardido** più che algun altro che a quel tempo se trovase. De lu dise Staçio un verso che mai natura in sì piçol corpo non fo **ardido** de meter tanta força.

[6] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 188.1: à(n)no vietato a' d(e)c(t)i lavoratori che -l d(e)c(t)o tereno no(n) sieno **arditi** di lavorare nè i(n) alcuno modo fructare, minaccia(n)doli sco(n)ciame(n)te che se ciò ardiseno...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. 6, pag. 303.33: Io conosco chi voi siete e so che il volermi fuggire niente monterebbe; io son presta di venir con voi davanti alla signoria e che ciò sia di raccontarle; ma niuno di voi sia **ardito** di toccarmi, se io obediante vi sono...

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 176.13: nu' non seremo **ardidi** de andar ananti la faza de lo nostro signor Luzifero, se nu' non li apresentemo lo amigo so Iuda, lo qual tradi lo signor de li signori.

1.3 Locuz. verb. *Essere ardito* (+ inf.): osare, provarsi a far qsa.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.21, pag. 150.9: Vedendo i Signori che i Lucchesi veniano, scrissono loro, non fussono **arditi** entrare su loro terreno; e io mi trovai a scrivere la lettera: e alle villate si comandò pigliassono i passi.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c.20, pag. 377.3: nè domandare Vergilio era **ardito**, vedendo la fretta ch'egli mostrava per uscire del V circulo. E così penso e dubitoso compie suo capitolo.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 289.4: Non sono **ardito** subitamente di

proprio capo questa questione definire; chè alcuni dissero che l'inferno era in alcuna parte della terra, alquanto altri credono che sia sotto terra.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 28, pag. 73.18: e nullo era **ardito** appressarse al tabernaculo, anzi da lungi l'adoravano.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 134.11: Respuse lo re Filippo: «Granne vergogna ène. Io stao in campo. Tu non si' **ardito** iessire fore alla vattaglia».

1.4 Locuz. verb. *Essere ardito* (a + inf.): aver coraggio, capacità di compiere una certa azione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 28.102, vol. 1, pag. 483: Oh quanto mi pareva sbigottito / con la lingua tagliata ne la strozza / *Curïo*, ch'a dir fu così **ardito**!

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 309.42: Il buon puledro, siccome Vergilio disse, e 'l quale è di buono armento, si porta nel campo altamente, e piega bene le gambe, ed è **ardito** a passare un fiume, e d'andare sempre innanzi agli altri, e d'entrare nel mare, e non si spaventa per vano romore...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37, pag. 131: Lo di dell'Asensione in cielo aveste a montare: / Lo Spirito Santo agli Apostoli voi aveste a mandare, / Perchè diventâr franchi, **arditi** a predicare, / Che non curavan morte per tua grazia acquistare.

[4] *Novella d'un barone*, XIV (fior.), pag. 24.12: O anima mia tapina e meschina e sventurata, come farai, e come dirai, ove n'anderai, come sarai tu **ardita** a guardare lo cielo? tu no ne se' degna..

1.5 Locuz. verb. *Fare ardito*: dare o darsi coraggio.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 39.3: Maravigliosamente, vogliendo ubbidire, sono fatto **ardito** quando penso d'essere tenuto più **ardito**... || Cfr. Veg. *Mil.* 2, proli.: «Miro itaque more in parendo **audax** factus sum, dum metuo videri **audacior**, si negassem».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 301.10: E per questo Niso fatto più **ardito**, ecco che blandiva dall'orecchia l'altro giavellotto.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.103, pag. 29: Ben mi credea dinanzi agli occhi suoi / d'indegno far così di mercè degno, / et questa spene m'avea fatto **ardito**: / ma talora humiltà spegne disdegno, / talor l'enfiamma; et ciò sepp'io da poi, / lunga stagion di tenebre vestito: / ch'a quei preghi il mio lume era sparito.

2 Audace, irragionevole, inconsulto (spesso in dittol. con *folle*), che osa eccessivamente nell'affrontare rischi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 21.1: Et là dove dice «**folle ardita**» intendo che **folli arditij** sono uomini matti e ratti a ffare cose che non sono da ffare. || Rinvia a pag. 17.18: «la cieca e **folle ardita** signoria dell'animo, cioè la cupiditate», che traduce il lat. *caeca ac temeraria dominatrix animi cupiditas* (Cic. *De Inv.* I, ii).

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 32.122, vol. 3, pag. 538: colui che da sinistra le s'aggiusta / è 'l padre per lo cui **ardito** gusto / l'umana specie tanto amaro gusta

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 304.7: Alcune cose son dentro a noi, che ci fanno pigri ad alcune cose, e ad alcun'altre, ci fanno **follemente arditij**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 115, vol. 2, pag. 666.15: i detti fanti, onde do-

vea essere capo uno Giovanni del Sega da Carlone, **oso fante e ardito**, si doveano raunare in sul prato d'Ogne-santi con più altri loro seguaci e Ghibellini, gridando: «Viva lo 'mperadore!»...

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 505.10: ello move le so' ale e guarda le ale del fiolo; Dedalo sosten li suo' correnti. *Ça* lo novo andamento li deletta e, demettuda la paura, Icaro volò più forte de- l'**ardida** arte over per l'**ardida** arte. || Ov. *Ars am.* II, 76: «Icarus **audaci** fortius arte volat».

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 19.15, pag. 55: Morto, com'hai udito, / costui, piacque al consiglio mio d'intorno / ch'i' non dovessi star senza marito: / e così Ancus Marzio mi trovavo, / gentil di sangue, **prudente** e **ardito**.

[7] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* III.109, pag. 263: Contra 'l buon Siro, che l'umana speme / Alçò, ponendo l'anima immortale, / S'armò Epicuro (onde sua fama gema), / **Ardito** a dir ch'ella non fusse tale...

– Sost.

[8] ? Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosca./faent.), 41, pag. 455: Mai non poria null'omo ad uno passo / salire in loco ove sia sovran bene; / non dé blasmar signor chi 'n lui ha spene, / né per compianto mostrarsi ismarrito: / ché vanamente aquista folle **ardito** / che per agina torna spene in casso. || Oppure 'ardimento'?

[9] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 497.34: O villana vergogna, fuçi lonçi de qua; la ventura aida lo **ardido** e anche Venus. || Ov. *Ars am.* I, 607: «**audentem** Forsque Venusque iuvat».

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 255.29: Prudenza è tenere il mezzo tra l'**ardito** e 'l **pau-roso**.

2.1 Audace misticamente, santamente ardimen-toso.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.21, pag. 504: Non se trovava l'**ardito** / ke all'alto Deo parlasse / per l'omo k'avea fallito, / accò ki li perdonasse. / Cristo de gratia adimplito / fo misteri ke *sS'armasse* / d'umana carne, e *ppenasse* / pro a *llui* satisfiede.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), pag. 392, col. 1: Con gente adunata / Proffilio se fa nanti / **arditu** como sancti / e disse: 'Io socterraila, / mea gente a lley menaila, / e lu sancto corpu seo / factu è sposu de Deu...

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 272.3, pag. 377: Stav'allor Pietro com'uomo smarrito, / po' grida 'n alto: – Miserere, Dio, / e tu, Madonna, ch'i' sie tant'**ardito**, / ch'innanzi a te vegni, essendo sì rio.

2.2 Incauto, eccessivamente fiducioso.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 318.10: Poi approssimando lo die del termine, e colui non tornando, ciascuno imputava a stoltizia sì **ardito** mallevadore.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 33.12: Gherardino, figliuolo che fu di Piero predetto, fu ed è di piccola statura, magro e asciutto, piacevole e molto cortese, e troppo alla possibilità sua **ardito**, e coraggioso, e con poche parole

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 79.2: A nessuno dee troppo tosto né troppo subitamente promettere, perché tal fiata nello attenere sarai tardo: imperò si dice che promettitore allegro e **ardito** ha dello attenere poca credenza.

2.3 Rischioso, che comporta pericoli.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L.II, pag. 80.6: Minos avea chiuso e ordinato ogni cosa a Dedalo, e elli trovò con penne **ardita via** || Ov. *Ars am.* II, 22: «audacem pinnis reperit ille viam».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 4.15, pag. 12: «Perché consenti, / perché consenti a perder la tua vita? / Certo tu ne morrai, se non t'avvedi / di lassar questa **impresa tanto ardita**»...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 38, pag. 80.1: So che **ardito** vi pare il **consiglio**, ma nelle cose aspre e diminuite i fortissimi consigli sono sicurissimi

2.4 [Dir.] Fras. *Essere ardito o presumere*: osare (con presunzione d'impunità?).

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 25, pag. 475.13: Et che nullo sia **ardito** u **presumma** alcuna credensia imposta da me Capitano, u vero dalli Ansiani, manifestare u dire.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 125, pag. 563.3: Anco, che nulla persona di Castiglione della Pescaia sia **ardito** u **presumma** di vendere sale ad alcuna persona, se non al dovanieri che quine sarà per lo Comune di Pisa, per lo pregio ordinato, sotto pena di lire infino in cento.

3 Insolente, arrogante; [anche:] blasfemo verso la divinità; sacrilego.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 96.3: E così isbigottiti e ismagati, e rimbaldanziti i nemici, e **arditi** per la vittoria, fuoro quelli di Persia assaliti e sconfitti.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 8, par. 7, pag. 463.20: Alcuno ti fece vergogna: fu ella maggiore che quella che fu fatta a Diogene filosofo, al quale, insegnando egli spzialmente d'ira, un giovane matto e **ardito** gli sputò nel volto?

[3] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosca.), cap. 9, pag. 35.3: Chi ha la boce molto grossa, si è **ardito** e di malvagio intendimento e di poco senno

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 13.121, vol. 2, pag. 221: e veggendo la caccia, / letizia presi a tutte altre dispari, / tanto ch'io volsi in sù l'**ardita** faccia, / gridando a Dio: 'Omai più non ti temo!', / come fé 'l merlo per poca bonaccia.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 87.19: perocchè, come a savio uomo si conviene andare modestamente, e ordinatamente, così gli si conviene parola bassa, e non **ardita**.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 92, pag. 480.20: – Ahi, villano giovane, e oltre al dovere **ardito**, vago più di vituperevole morte che di laudevole vita, quale **arroganza** t'ha tanto sospinto avanti, che in mia presenza alla torre ti sia appropinquato?

[7] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 40.22, pag. 173: Oltre n'andai, senza dir più niente, / co' due che mi traevano, e costei / quasi scornata mi teneva mente / con intento sguardo, ed io a lei; / senza dir nulla io la vi pur lasciai, / o bene o mal non so qual io mi fei. / **Hardito** con costoro oltre passai, / e 'n sulla riva del bel fiumicello / io vidi donne ch'io conobbi assai...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 3, vol. 1, pag. 68.16: Per kisti raxuni predicti, silicet per la sua consueta malicia; II, per la sua indurata apostasia; III, per la sua **ardita** fraudulencia; IIII, per la sua essiri scuverta nequicia, pensau di auchidiri Cristu cum so guadagni di pecunia et cum favur temporalis di la sinagoga.

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 60. (1376), pag. 246.22: Ché prima che 'l sangue ci fusse

dato, né virtù né altro erano sufficienti a darci vita eterna. Come adunque siamo tanto **arditi** che noi spregiamo questo sangue...

3.1 Sfrontato, senza pudore, privo di contegno, licenzioso.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 14.19: Di cu' ella à ddunque paura, si l'avelena se puote: perché non si tempera mai di niuna malizia chi si sente paurosa di così grave peccato, ché 'l calore della lussuria la fa **ardita**. E la femina è d'una natura che non considera mai che del fatto si può seguitare.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologna.), 18, pag. 59.21: Voi, misere, aviti intesa questa visenda si commo ell'è, né no serebemo si **arditi** né **presuntuosi** ke noi usessemmo denanti da voi se no tuta veritate.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 7, cap. 45, pag. 266.9: Marco Bibolo che l'aiò a uccidere, dice che elli aveva uno **ardito** parlare, e diceva ciò che a la bocca li veniva, o fusse senno o fusse follia.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.18, pag. 146.5: Corrompea i popolani minuti, facea congiure, e era di tanta malizia, che mostrava a' Signori che erano eletti, era per sua operazione. A molti promettea uffici, e con queste promesse gl'ingannava. Grande era del corpo, **ardito** e **sfacciato**, e gran ciarlatore

[5] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 117.4: Apreso çonse Teocles e Polinice dise: – O falso ladro, como estu tanto **ardito** a vegnir al campo contra de mi el qual tu à atradito e inganado?

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 244.24: Quando il conte di Niccòla ebbe detto davanti del Re le dette parole, Brundisbergo, **sanza vergogna** e con **ardito** visaggio parlò in questo modo

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 97, pag. 383.4: disse: – Monsignor re Artus, certo che voi non sareste tanto **ardito** con vostra dama, quanto voi siete coll'altrui...

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 126.7: Il prete tutto stupefatto, e non sappiendo bene quello che in tale caso fare si dovesse, pure temendo vergogna se 'l fatto si palesasse, procedette innanzi coll'ufficio in sino alla fine della messa, facendo vista di comunicarsi. E come **ardito** e **proson-tuoso**, non volendo il fallo suo manifestare, celebrò la seconda e la terza messa, come s'usa di fare il dì di cotale pasqua.

[9] Petrarca, *T.C. (Vat.Lat. 3196)*, 1357-74, *T. Cupidinis* III-(1375).51, pag. 250: Vedi tre belle donne innamorate, / Procri, Arthemisia con Deidamia, / Ed altrettante **ardite** e **scelerate**, / Semiramis, e Bibli, e Mirra ria

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.3, pag. 196.28: E or volesse Idio che il passarvi e il guatarmi gli fosse bastato; ma egli è stato sì **ardito** e sì **sfacciato**, che pure ieri mi mandò una femina in casa con sue novelle e con sue frasche...

3.1.1 Disinvolto, disinibito, libero da impacci o riguardi.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 88.12: Frate Lambertuccio del detto Taddeo fu comunale della persona, magro e asciutto, savio e discreto, e molto cavalleresco, molto **ardito**, e buono predicatore con lingua tagliente.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.3, pag. 85.14: Pampinea, che sé allato allato a Filostrato vedea, avvisando, sì come avvenne, che a lei la volta dovesse toccare, in se stessa recatasi quel che dovesse dire cominciò a pensare; e, dopo il comandamento della reina, non meno **ardita** che lieta così cominciò a parlare

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 25.16: La mattia de' quali è da riprendere molto, ché non conviene alcuno parlare con donne se non è **ardito** e amaestrato saviamente.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, T. *Cupidinis* I.64, pag. 183: E per la nova età, ch'ardita e presta / Fa la mente e la lingua, il demandai: / «Dimmi, per cortesia, che gente è questa?»

3.2 Superbo e sdegnoso; altezzoso o fastoso nell'aspetto; pieno di sé.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 36.26: Ebbe detto: e la saetta risonò, mandata dal contento arco; la quale fece paura a tutte, se non se a Niobe sola: quella stava **ardita** nel male suo.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 15.20, pag. 38: Ma Mitola Caracciola un astore / portava in mano, **ardito** nello aspetto, / di più vol ch'altro e di maggior valore; / e giva andando sopra il ruscelletto

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 96, pag. 373.29: E non sarebbe gran fatto, se 'l vostro signore, per lo vostro amore, mettesse in isconfitta lo re Artus e tutta altra gente; ché, non che vi tenga abbracciata, ma pur mirando voi, dovrebbe divenire molto **ardito** e arroglioso

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, par. 56, pag. 212.1: Letorio era fiero e **ardito** per lo grande pregio dell'arme ch'egli avea: però ch'appena si trovava nel suo tempo più produomo di lui.

3.3 Feroce.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.67, pag. 49: Cerbero, cane con tre gole **ardite**, / 'divorator di carne' è 'nterpretato: / però le senne sue son qui sortite.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345–67 (tos.), L. 3, cap. 19, pag. 239: D'angoscia e d'ira pien, pensar ben dèi, / col precetto del padre si divise / Cadmus solo per ritrovar costei. / L'**ardito** serpe sopra l'acqua uccise; / poi, da l'idolo suo presa risposta, / a fabbricare una città si mise.

3.4 Fig. Di color rosso vivo, infiammato. || Avvicinamento paretimologico ad *ardere*?

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 18.33, pag. 317: La calamita, quando puoi, la trita / E in quattro canti della casa poni / Carboni ardenti senza fiamma **ardita**; / Dispargi quella polve sopra questi: / Parrà cader la casa senza tuoni

3.5 Fig. [Detto della vista:] acuta, perspicua, rapida.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 8.18, pag. 160: Insieme è il fuoco alle infucate orme, / Ma avvegna che la luce avanzi il scoppo, / Paion due tempi con diverse forme: / E ciò fa il viso ch'è innanzi l'udito, / Chè l'alma agli occhi va dappresso troppo: / Però il nostro vedere è molto **ardito**.

4 Fig. [Detto di qsa che abbia straordinarie qualità di efficacia o di impiego:] miracoloso, meraviglioso.

[1] *Poes. an. cort./tos.occ.*, XIII/XIV, 286, pag. 418: Io fo partença da te e mai non spero / d'avere alegrèça a la mia vita, / da puoi ch'io perdo el grande desiderò / de te, figliuolo, sperança conpita. / Or foss'io quell'aceto così fero / e 'l fiele co la mirra tanto **ardita**! / nel tuo ventre sirea tucta renchiusa, / e teco encarnata, come era usa.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 114, pag. 375.23: Tu mi domandi, perchè in alcun tempo fu usata

corrotta maniera di parlare, e come gl'ingegni degli uomini s'inchinarono ad alcuni vizj, onde alcun tempo si parlava altamente, e chiaramente, alcuno altro lentamente in guisa di canzone, e perchè alcuna volta piacquero alla gente le sentenzie **ardite**, e maravigliose, alcuna volta le spezzate, e sospette, nelle quali si convenia più intendere, che quello, che l'uomo udiva...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 135.16, pag. 187: Una pietra è sì **ardita** / là per l'indico mar, che da natura / tragge a sé il ferro e 'l fura / dal legno, in guisa che' navigi affonde.

4.1 [Agr.] Forte, concentrato.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 4, pag. 84.11: E di questo medesimo mese si semina la lenticula in luogo sottile, delicato, risoluto, grasso, e secco; imperocchè elle si corrompono per lussuria d'omore. E seminasi bene da luna prima infine a luna duodecima. La terra si vuole prima mischiare con **ardito** letame, acciocchè più tosto escano fuori.

5 [Con valore avv.] audacemente, avventatamente, con ardore di desiderio, disinvoltamente.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), pag. 248: Chi fere bene **ardito**, / pò ben esser ferito; / e se tu hai coltello, / altri l'ha buono e bello: / ma maestria conchiude / la forza e la vertude, / e fa 'ndugiar vendetta / e alungar la fretta / e mettere in obria / e atutar follia.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 129.11: Nè li miei antichi re, essendo spesse volte percossi da simili assalti, non sono stati usi di passarli con disonore, sotto tacito silenzio, il quale si potesse loro vituperevolmente opporre, e per vilissima negligenza, non **ardito** constatare.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339–41 (?), L. 5, ott. 67.8, pag. 405: nel cader del cavallo, / percosse il capo sopra il verde prato; / il che acrebbe il gran mal senza fallo / ch'aveva per lo colpo a lui donato / dal buon Penteo, per che di quello stallo / non si moveva, anzi pareo passato / di questa vita, e a giacer si stava; / e 'l buon Penteo **ardito** l'aspettava

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 55, vol. 2, pag. 89.6: Questo Piero era tessitore di panni povero uomo, e era piccolo di persona e sparuto, e cieco dell'uno occhio, e d'età di più di LX anni; lingua francesca né latina non sapea, ma in sua lingua fiamminga parlava meglio, e più **ardito** e stagliato che nullo di Fiandra...

[u.r. 03.12.2008]

ARDITORE s.m.

0.1 *arditori*.

0.2 Da *ardere*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373–74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Chi appicca volontariamente il fuoco a possedimenti altrui, incendiario.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Chi appicca volontariamente il fuoco a possedimenti altrui, incendiario.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373–74, c. XII (ii), par. 13, pag. 597.11: E poi che la ragione ha mostrato all'autore la bestialità e' suoi effetti, ed ella, discendendo, gli mostra a qual pena dannati sieno quegli che nella prima spezie di violenza peccarono, cioè i

tiranni e gli altri che furono micidiali e rubatori e **arditori** e guastatori delle cose del prossimo...

[u.r. 16.01.2008]

ARDITURA s.f.

0.1 *arditura*.

0.2 Da *ardere*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Effetto del contatto col fuoco, scottatura.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Effetto del contatto col fuoco, scottatura.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lev.* 13, vol. 1, pag. 511.13: 28. E se la carne si starà nel suo luogo non troppo rossa, sarà per l'**arditura** dinanzi; e perciò sarà liberato, però che è proceduto dal fuoco.

[u.r. 10.09.2008]

ARDOLENTO agg.

0.1 *arzolenta*.

0.2 Da *ardere*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un sentimento:] lo stesso che ardente, intenso.

0.8 Rossella Mosti 19.01.2005.

1 [Detto di un sentimento:] lo stesso che ardente, intenso.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 251.37: lo misero sacerdote Thoante, ripreso et alliccato de la cupiditate **arzolenta** de quello auro, donao liberamente ad Anthenore quillo Palladio e consentiole che se nde lo portasse ove le placesse.

[u.r. 16.01.2008]

ARDORE s.m.

0.1 *ardò, ardor, ardore, ardori, arduri, ardurj*.

0.2 LEI s.v. *ardor*.

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Columba da Vinchio, XIV (piem.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.);

Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Fuoco, fiamma, incendio; l'ardere, il bruciare. **1.1** Calore intenso e violento del fuoco o del sole; vampa. **1.2** Sensazione di bruciore fisico (causata da febbre o dall'infiammazione di un organo). **1.3** Signif. incerto: atto del respirare? Forza fisica? **2** Fig. [Con senso neg. o pos.:] incendio, vampa, per lo più d'amore profano o divino; passione; dolore, tormento. **2.1** Fervore, intensità, violenza di sentimenti (sia pos. sia neg.) e inclinazioni o di devozione religiosa. **2.2** Fervore bellicoso, ardimento. **2.3** Fervore di ispirazione poetica, di eloquenza ecc. **3** Fig. Brama, fervente desiderio; fortissima inclinazione verso qualcosa. **3.1** Lussuria ardente. [Rif. ad animali:] calore.

0.8 Roberta Manetti 30.08.1999.

1 Fuoco, fiamma, incendio; l'ardere, il bruciare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 60, pag. 50: De di in di peccando, tu miser peccaor, / In log k'el t'á servio, tu g'he portao dextror. / Adoncha cum deb'l'eo recev ti malfagior? / Tu e' degn de fi corto entr'inferral **ardor**.»

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Son. 248.10, pag. 273: L'arco sí spon lo fonte del piacere, / unde avene sman[i]ante furore; / dal fuoco, unde accese son le guere, / e' par che sia un encendivo **ardore**, / il qual sí 'ntende lo fiero volere, / che per nulla copia si stuta fiore...

[3] F ser Pace notaio, XIII (tos.), *Novella gioia e nova innamoranza*, 12: Subitamente con un solo isguardo / quando la- vegio, un **ardore** mi- rasembra / d'un foco e d'una fiamma delicata, / k'èl cor m'á preso tanto k'eo tucto ardo. || CLPIO, P 130 Pace.12.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 14.37, vol. 1, pag. 229: Quali Alessandro in quelle parti calde / d'Indiã vide sopra 'l sùo stuolo / fiamme cadere infino a terra salde, / per ch'ei provide a scalpitar lo suolo / con le sue schiere, acciò che lo vapore / mei si stingueva mentre ch'era solo: / tale scendeva l'eternale **ardore**...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), C. 26.25-33, pag. 623, col. 2.15: Qui fa un'altra comparazione a l'**acendimento** e **ardore** delle ditte fiamme, e dixè ch'era tale quel de ciascuna cum fo quel che vide quel *che se vengìo cum li ursi* ...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 124.12: per istudio de' distruggenti disfacitori, e per l'**ardore** delle divoratrici fiamme, l'alta fortezza fu distrutta e disfatta.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 388.7: O sommo delli dei Appollo, guardiano del santo Soratte, il quale noi prima adoriamo, al quale si pasce pineo **ardore** nella pira...

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 28.6, pag. 613: Sopra di questi l'arabe ricchezze / e quelle d'oriente con odori / mirabil fero delle lor bellezze / il terzo suol composto sopra i fiori; / quivi lo 'ncenso, il qual giammai vecchiezze / non conobbe, vi fu dato agli **ardori**, / e il cennamo più ch'altro durante, / e il legno aloè di sopra stante.

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 25, parr. 30-35, pag. 380.26: D. fa qui una comparatione molto sottile, mostrando uno color bruno, il qua sta inanti a la vampa, lo qual procede per lo papi-

ro in suso, *Che non è nero ancora, idest* che non ha ancora pigliato la negreza, *lo bianco*, lo qual è ne l'**ardore**, *more*, però che se ne va e torna nigro.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.129, pag. 126: Fuoco pareo la sua [[*scil.* della Carità]] façça venusta, / come fosse combusta, / e lo vestito dela diva saggia / era depinto de rosso colore. / E dietro i passi del fervente **ardore** / passeggiava Concordia, Gracia, Pace / et Indulgencia con Compassione...

– Fiamme dell'inferno.

[11] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 139, pag. 109: Qual è quel hom, tant fos auso e bricon, / no vol audir li bandi e 'sti sermon? / Perda la testa senç[a] ogni tenore, / arso serà e brusato entro in cammino **ardor**. || *Lezione incerta.*

[12] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 325, pag. 249: E scampa l'om da morte e da grand arsitá. / Ella no lassa andar in tenebros **ardor** / E è molt grand fedhusia denanz dal Crëator / A tute quel persone ke la fan per so amor...

[13] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 46.20, vol. 2, pag. 354: Tutti cum fermo coragio / vo' pregam cum reverença / ké n'aitiati a la sententia / ki non n'andiamo en quello **ardore**.

[14] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.), L. 3, cap. 12, pag. 207.15: Dice Isaia: «Chi di voi potrà abitare co gli **ardori** sempiterni? Questo fuoco sarà nel mio furore; di notte e di di non si spegnerà, ma il suo fumo salirà in sempiterno».

[15] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.5, pag. 101: Agi pianza de me peccatore, / che so stato en errore longo tempo passato: / a gran deritto ne vo a l'**ardore**, / ca te, Signore, si ho abbandonato / per lo mondo taupino, lo qual m'è venino, / e dato m'ha en pino de pena abundanza.

– Fiamma o fiammella luminosa.

[16] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 22.54, vol. 3, pag. 362: E io a lui: «L'affetto che dimostri / meco parlando, e la buona sembianza / ch'io veggio e noto in tutti li **ardor** vostri, / così m'ha dilatata mia fidanza, / come 'l sol fa la rosa quando aperta / tanto divien quant'ell'ha di possanza.

[17] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Paradiso*.84, pag. 253: E quindi nel Giove sen sale, / dove un'aquila fanno i santi **ardori** / di sé mirabile e bella, la quale / gli solve il dubbio d'un che nato sia / su lito, senza udire o bene o male / di Dio, mostrando quel che di lui fia...

[18] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 209.6, pag. 256: Vergine pura e sol unica luce, / Ornata sei di stelle in ogni parte / Così ch'in te si vede ogni splendore, / Amor mi stringe sol di dire in parte / Del tuo bel viso che tanto riluce / E fiammeggiando rende grande **ardore**...

– Fig.

[19] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 29.48, vol. 3, pag. 481: Or sai tu dove e quando questi amori / furon creati e come: sì che spenti / nel tuo disio già son tre **ardori**.

– *Santo ardore*: fiamma dello Spirito Santo.

[20] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 3, pag. 69.19: quando i Figliuol di Dio, avendo spogliata di molti prigionieri l'antica Dite, e essendo al suo padre ritornato, e mandato a' precipi de' suoi cavalieri lo 'mpromesso dono del **santo ardore**, volendo che l'ultimo ponente sentisse le sante operazioni...

1.1 Calore intenso e violento del fuoco o del sole; vampa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 385, pag. 225: Per ann quarantasete viví molt aspermente, / Molt fé grev penitencia a lox dr'Omnipoënte. / Entro desert portava grand freg e grand **ardor**, / Dond le soe membre en fagie e negre e 'd grand sozor.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 22.20: E anche perchè più terra rimane non abitata in Africa, per l'**ardore** del sole, che non fa in Europa per lo freddo, ee non conosciuta dalle genti...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 56.15: unde la luna essendo facta per noi in quello stato ke a noi ène più utile dia essere (et) variare: se ella fusse tonda averia proprio lume, se avesse el proprio lume averia el proprio foco, e se avesse el proprio foco averia nocevole **ardore**...

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 54.4, pag. 848: Lo parpalione corre la rivera, / là ove vede lo claro splendore, / e tanto va girando la lumera, / che lo consuma lo foco e l'**ardore**.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.22, pag. 557: Stanno la Vergen nanti la croce, / dicea al fillolo ad alta voce: / «Lo tuo dolore molto me coce / plu ke foco e nullo **ardore**».

[6] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tos.), 1.18, pag. 150: Ben mi menò follia / di fantin veramente, / che crede fermamente / pigliar lo sol ne l'agua splendente / e stringere si crede lo splendore / de la candela ardente, / ond'ello inmantenente / si parte e piange, sentendo l'**ardore**.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4308, pag. 162: E se tu non lo fas, in veritade / Io te afermo de segurtade, / Che io ho uno tal conseio messo, / Che ponto non firas desmesso, / Co de fame aver tal pena, / Che vuy serí arssi la maytina / In uno toro de rame ardente / Tuti quatro comunalmente / En tal angoscia et **ardor**, / E cossí finiré con gran dollor. || In bilico fra senso proprio e senso fig. ('dolore', 'tormento').

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 5, pag. 620.4: non dando giammai alle loro corpora consolazione di veruno diletto, né di veruno buono cibo, né di veruno dilicato letto, né di veruno buono vestimento, stando nell'**ardore** del sole tutti ismorti e pallidi per l'astinenzia.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 39, pag. 166.16: Sì, si pò provari: ca nuy ligimu jn lu libru de 'Genesis' ki quando Deu punia li Sodomiti, plu via focu e sulfaru, a zo ki lu focu li abruscassi e lu futuri de lu sulfaru li auchidissi: ca comu li Sodomiti pir killu piccatu avianu sentutu et arduri de cuncupiscencia e futuri de carni, cussì Deu volci mustrari jn la pena loru et **arduri** di focu e futuri di sulfaru».

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 238.8: L'amore de' ferri, scellerata insania di battaglia, trabocca sopra l'ira; come quando fiamma di verghe si desta sotto il vaso undante con grande suono, e l'acqua si lieva in alto per l'**ardore**; e la potenza dell'acqua si muove furiosamente dentro, e il fummoso fiume abonda d'alta schiuma; e l'onda già non si riceve...

[11] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 8.18, pag. 696: Nessun pastore è or rimasto fori / ne' campi aperti con le sue capelle, / ma sotto l'ombre mitigan gli **ardori**.

[12] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 19, ch., pag. 264.1: Ma ora quel mare che pareva verde pare rosso, imperciò che le terre le quali li erano dintorno ed erano coperte dal Nylo sono oggi scoperte; e per lo

grande **ardore** del sole l'arena che lli è dintorno diventa rossa e fae parere l'acqua rossa.

[13] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 48, pag. 100: Lo terre[n] rosso over g[iallo] / L'è magro per natura senza fallo: / Caldo e secco è per accidente / Per l'**ardore** metalico ch'el sente.

[14] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 25, parr. 42-44, pag. 382.1: Questa *gran ferza* si è l'**ardore** del sole che arde a modo de una ferza quando l'omo è batuto con essa ne li di caniculari.

[15] *Stat. cass.*, XIV, pag. 90.20: Sed quilli fratri alli quali Die done gracia potere sé abstinere, scian sé habere p(ro)p(ri)a mercede de Dio. Che si voy la necessitate de lu loco voy de la labore, voy lu **ardore** de l'estate demandane plu, sia i(n) arbitrio del p(ri)ore...

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 27, pag. 251.27: Ché in ço sosten lo fogo, che lo vè, e perçò ch'elo se vè arde', perçò arde; e per questo modo la cosa corporea, çoè lo fogo, arde la incorporea, quando da lo fogo visibile receive **ardor** e dolor invisibile.

– Calore delle fiamme dell'inferno.

[17] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 139, pag. 59: Tanfin k'um s'è il mondo se tu vo' far pur mal, / E mi e ti tradhisci entro fog infernal, / O nu havram semprunca **ardor** sempiternal, / Puzor e vermi e giazza, dolor e omiunca mal.

1.1.1 Massa d'aria calda.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 9.68, vol. 1, pag. 151: E già venia su per le torbide onde / un fracasso d'un suon, pien di spavento, / per cui tremavano amendue le sponde, / non altrimenti fatto che d'un vento / impetioso per li avversi **ardori**, / che fier la selva e sanz'alcun rattento / li rami schianta, abbatte e porta fori...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 9 parr. 34-35, pag. 208.1: Qui D. mostra como per queste sozze onde de questa pallude venia *Un francasso etc.*. E fa comparatione d'un vento el qual vene con impeto per li contrari **ardori**, *idest* per la contrarietà de li alimenti de che se genera...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 42, pag. 481.16: ed era questo vento sonoro per gli avversi **ardori**, cioè vapori o essalazioni, li quali surgono della terra; li quali chiama «**ardori**», per ciò che sono caldi e secchi; e, se così non fossero, non farebbon suono.

1.2 Sensazione di bruciore fisico (causata da febbre o dall'infiammazione di un organo).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 139.3, pag. 101: Eo credo che la sete se endivina / lo diè ch'eo sono çeçunatore, / ché tute le colere cum **ardore** / atorno 'l figato mi fa salina, / e sento, finch'eo levo la matina, / lo stomaco rader gl'enteriore, / mancare le budella cum lo core, / smembrare lo polmon come galina...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 244.1: siccome spese volte aviene agli uomini che sono con **ardori** di febbri gravati, se con fredde acque saporano loro ardenti appetiti, pare loro sentire alcuno allevamento; ma poi sentono maggiore affrisione...

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 4, pag. 14.10: e siando stado plusor di e no abiano inpetrado gratia de la infirmitade sua, taiasse via lo pè da la gamba, voiano inanti esser senza pè, ka tuti li di de la vita sua star in tanto dolor d'**ardor**.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 31.1: Ma nel tempo caldo non nociono

così a -choloro ch'anno et sentono **ardore** ne lo stomaco, perciò che per lo calore si risolve l'aquositate et consumasi...

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 83, col. 2.3: Et alcuna volta appare l'orina puççolente et mutata per cagione delli apostemmi che nascono nelle vie dell'orina la quale esce perturbata, però che quella cotale putridine, si mescola colla orina, né allotta lo 'nfermo non àe con questo febre acuta et incensiva et nello uscire dell'orina sente **ardore** et arsura...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali ...*, cap. 39, pag. 599.14: Cap. XXXVIII. Ancora aveni una altra infirmitati appressu li iuncturi di li gambi e appressu li pedi, e rumpinussi lu coyru e la carni pir longu, e quando per traversu fendinu; e pir kisti findituri mandanu fora spuza oi acqua, et afflicciuni grandi dannu a lu cavallu continuamenti di **arduri**, sì ki lu cavallu è bizogno ki ndi zopiki et affligisi.

1.3 Signif. incerto: atto del respirare? Forza fisica?

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 375.14: Io non dico però, che 'l benigno Iddio Creatore, e rettore dell'Universidade si diletta del ruggito del nostro ventre, nè dell'**ardore** de' polmoni, nè che voglia, che l'uomo faccia più, che non può portare.

2 Fig. [Con senso neg. o pos.]: incendio, vampa, per lo più d'amore profano o divino; passione; dolore, tormento.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosco.), 5.24, pag. 108: Amore è uno spirito d'**ardore**, / che non si pò vedere, / ma sol per li sospiri / si fa sentire in quel ch'è amadore... || In bilico tra senso proprio e senso fig.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.15, pag. 74: Dura 'l meo core **ardore** / d'uno foco amoroso, / che per voi, bella, sento.

[3] Stefano Protonotario, XIII m. (sic.), *Pir meu cori alligrari*, 48, pag. 132: Ma si quistu putissi adiviniri, / ch'Amori la ferissi di la lanza / chi mi fer'e mi lanza, / ben crederia guarir di mei doluri, / ca sintiramu engualimenti **arduri**.

[4] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.), 3.12, pag. 457: Sacciate in veritate / che sì pres'è 'l meo core / di vo', incarnato amore, / ca more di pietate, / e consomar lo faite / in gran foch'e 'n **ardore**.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), Son. 194.10, pag. 244: Ira, la qual contrar'a te s'asegna, / che piò che fera quasi è feriosa, / te delecta, te chere, e te s'enchina, / a ciò che tu li aiuti onne su' **ardore**; / e dolcissima lei se' medicina.

[6] *Poes. an. ven.*, XIII, 69, pag. 138: Ch'io te manderè un dolçe fuoco / Che bruserà quello che te à luogo, / Si starò sempre con tiego. / Mo ello è fuoco de tanto **ardor**, / Che l'anima se emple tuta d'amor. || In bilico tra senso proprio e senso fig.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.32, pag. 586: «Per salvar lo peccatore / recepi' in te humanitate, / tràssilo de grande **ardore** / e dde pen'esmesurate; / e mandai el predecatore / ke dicesse: 'Or vo guardate / de mal fare!' – Or li veio periurare, / e ffo peio ke impria».

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 16.55, pag. 61: Madonna, ciò ch'io dico è gran folloro, / ché sì grande gioia, come di voi atendo, / è sì alta cosa che mi va p[a]rendo / che soferirne morte sia valore; / ma tuttavia s'io vo merzé cherendo, / sono com'ubidente servitore: / faccio per sollenar lo grande **ardore** / ch'io sento per amar, là ond'io incendio...

[9] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.48, pag. 63: Regnando in morte, sono in suo podere, / nascozo, e fòr se pare, / tanto ne l'alma mio monta dolore, / che,

sostenendo 'n pena, di piacere, / n'ò sì grave penare; / ma grave è più via troppo e monta **ardore**...

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.83, pag. 85: Amor, lo tuo **ardore** / ad inflammar lo core / uniscel per amore / ne l'obietto encarnato.

[11] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 2.34, pag. 703: Però, gentil criatura, / merzé vi chero aggiatte: / solo ver' me sguardate, / là 'nd'io terrò da voi mia vita in dono, / ché ssi, donna d'aunore, / com'io mi sento e ssono / nel periglioso **ardore** / se no' mi provedete, / similmente potete / co-l'amorosa vista / farmi di gioi gioiosa fare aquista. || Potrebbe glossarsi forse anche 'febbre', venendo dopo la similitudine donna-caradrio (che rivolge lo sguardo verso gli ammalati destinati a guarire, mentre lo distoglie dai morituri).

[12] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 20.3, pag. 60: Lo meo gravoso affanno e lo dolore / non par di fore – sì com'è incarnato; / onde sacciate ch'è più greve **ardore** / quello malore – ch'è dentro celato...

[13] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), Ball. V.39, pag. 27: Amor, che senti oltra corag[g]io umano, / puoich'en tua nobil mano / fedelmente so' dato, / prego ch'enn- alcun lato / facci stutar lo mio gravoso **ardore**.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.55, pag. 418: Tanto è crexuo lo lor foror / che travaja son inter lor. / Che, per grande engordietae / de sezeosa voluntae, / lo grande **ardò** ch'eli àn in cor / à congriao xama de for, / e bruxao case e gran poer.

[15] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 3 (son. 2).8, pag. 261: Deo! se sapesse quale ò movimento / et si li sguardi unde io me 'namoreio / pilglano da lo core nascemento; / oi! s'io sapesse s'au per loro turno / de mectere la gente en pensamento: / de ço sapere certança ò tal desio, / k'io vo languendo coll' **ardore** che sento.

[16] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par. c.* 7.74, vol. 3, pag. 108: Più l'è conforme, e però più le piace; / ché l'**ardor** santo ch'ogne cosa raggia, / ne la più somigliante è più vivace.

[17] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 27.6, pag. 38: L'amoroso disir che tutor penso, / da lo mi' cor onni tenebra spinçe, / e romane cum claritate acenso, / laldando clama quella che lo strinçe; / e sempre crede essere defenso / quando di tanto **ardore** s'acince, / dicendo che non vi fite re-pre[n]so / po' che amare lëy no si finçe.

[18] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 11.9, pag. 220: Quando ve vegno ennanti, donna mia, / lo desioso core / d'un ardente spiandore / che fer da voi, cu' sol 'magnar pres'ho, / travagliasse de tale **ardor** compreso / che perde sou vigore, / e 'n onne parte fore / lo fai parer, che celar nol porrea...

[19] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 43, col. 1.10: Onde e più gloriosi angeli di paradiso rendono di loro a lloro creature maggiore honore e gloria per più nobile acto e quali sono chiamati Seraphini: cioè **ardore** del superno divino amore.

[20] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 73.15: E l'amore era già rotto; e l'**ardore**, cacciato, era diventato vano: ma quando ella vide l'ansone, la fiamma dello amore già spenta si raccese; e le gote arrossirono...

[21] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.16: E cossi lo re Pelleo non rispondea inverso di lui di buono e puro amore, ché avenga dio che per li segni di fuori gli dimostrasse esser amico, ardea dentro e pensava in sè medesimo che per la sua vertude e per la tanta affezione che i suoi mostravano inverso di lui, che Iason lui non ispogliasse del regno. E quello cieco **ardore** portò lungamente nel suo petto con savio e sagace studio...

[22] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 146.1: Aulu Gabinu standu in grandi **arduri** di la sua infamia et standu suieutu a li suffragij

di lu populu, accusandulu Meniu, paria quasi commu disperata.

[23] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 3, pag. 54, col. 1.38: O buono Padre, questo addomando non disperandomi della tua bontà che inseparabilmente tu mi leghi a te con amicitia d'amore, sapendo che se l'**ardore** del tuo amore trarrà me misero a te, agevolmente legato con sì fatto legame io dispregierò tutte le cose contrarie, e inseparabilmente m'accosterò a te.

[24] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 29.7, pag. 284: benché sia acceso omai tanto l'**ardore**, / che me consuma 'l core, / che l'acqua al suo succurso verrà tarda.

[25] Columba da Vinchio, XIV (piem.), Lauda, 44, pag. 99: Prega la Virginia lo salvaor, / de cel ge manda lo so **ardor**, / lenge de fogo cum grande amor, / Yhesu Crist.

[26] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 272, pag. 244.24: Et ela disse: «Tristan, questo ve dirè io ben, et sapié che questo me fese far **ardor** et destreça d'amor, lo qual molte fiade ha fato far a molti prodomini et a molte alte done»...

2.1 Fervore, intensità, violenza di sentimenti (sia pos. sia neg.) e inclinazioni o di devozione religiosa.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 197.16: Al suo fratello peramando vel diligendo vel dilectissimo frate vel karissimo; e se fusse maggior di tempo si può dire: honorando vel molto da temere vel molto da amare frate O., P. salute e fermeçça d'amore, vel salute qual elli vuole, vel salute et effecto di puro amore, vel salute e bene con tutta allegreçça quante vuole, vel salute con **ardore** di fraterno amore...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 34.101, pag. 96: ahi, che dolz'è membrar la pacienza / e la grande astenenza / e **ardor** de lor gran caritate, / e come al martir gion costanti e feri, / non certo men vontieri [ed.: volonter] / che dover giocolaro a grande dono / e basso chero a sua gran degnitate.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9d, pag. 23.13: E così l'a(n)i(m)a congiunta con la carne libidinosa conceputa in **ardore** immoderato de luxuria ène in peccato originale...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 62.9, pag. 282: Que[st]'[è] il valor che lo valente prende: / ma non conven si gitti in disperanza / e scorra per **ardor** di niquitate / e facc[ia] torto di quel c'ha ragione...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.122, pag. 270: però, sposa, te clamo abbracciar con nettezza; / pensa c'ha tua bassezza per te sì so desceso: / amor de te m'ha preso e 'ncende con **ardore**. || In billico fra i signifi. **2.1** e **2**.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.6: Inl'anno del signor DLIV Iustin impera anni IX. Questo per **ardor** dela fe combateva, azo che lu podesse dissipare li heretixi...

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 173.21: Unde vedete che questi che àno lo desiderio al mondo ora vanno in Alexandria, or in Francia, or qua or là et non trovano luogo, et questo fa l'**ardore** dell'avaritia, lo quale elli àno in dell'anima.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.68, pag. 270: Semper 'li portam grande **ardor** / d'odio, d'ira e de rancor; / chi unca per l'un l'atro liga, / mar en lor no s'afaiga.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par. c.* 14.92, vol. 3, pag. 233: E non er'anco del mio petto essausto / l'**ardor** del sacrificio, ch'io conobbi / esso litare stato accetto e fausto...

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Canz. 1.59, pag. 6: Cusi atinçe la soma gerar-

chia, / le soe lode – gode – sopra natura, / che dura – nel seraphico **ardore**.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 43.21: In tal maynera sanctu Benedictu, in chillà solitudine duvj tornau, habitau cum sj medemu, in quantu pensava sul de sj conservarj; et quandu lu **ardurj** de la contemplatione lu livava in altu, lu corpu remania quasi fora de si.

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 130.20: Colei, certa di morire, pensa nel cuore occulte malizie e fraudi e cose crudele da non nominare, e muove e rivolle seco **ardori** vari d'ire.

[13] Cavalca, Ep. Eustochio, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 404.18: E di questo vizio singolarmente t'ammonisco, o Eustochio, che sollecitamente tu ti guardi, che non sii presa dall'amo, e dall'amore, e dall'**ardore** della vanagloria.

[14] *Doc. fior.*, 1311-50, 50. (1349), pag. 657.8: Di che forte ci grava, si per l'affectione che vi portiamo, e si per l'**ardore** che abbiamo a stato di Parte Guelfa, della quale mantenere et essa acrescere ongni di acresce la volontà.

[15] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 43, pag. 75.22: Abiando la dona dite queste cosse, si se despariti e lo frar, guardando e contemplando in la crose, se abrasà d'**ardor** de fe' e, gitandose in terra dananti la crose, cum lacreme et amaritudine començà a plançer la negligencia soa del tempo passato...

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 704, pag. 45: Anchor dir chomenzai chon grande **ardore**: / non è quili li piedi benediti / che andava sopra el mar per so vigore.

[17] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 14 parr. 45-55, pag. 265.16: Dirò de Acheronte, bene ch'io n'abbia tocato suso ancora, per più dichiarare. Dice Macrobio che questo fiume non è altro che **ardore** overo incendio de ira e de cupidità la quale li omni hanno nel mondo: cossi in lengua greca.

[18] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 21.18, pag. 270: Aiuta e labbri mia, con che favello, / o Signor mio, a far questi versicoli, / lustrando a mme l'**ardor** di Manuello / dove fondoronsi i dodici articoli...

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 224.39: Et Achilles infra quisti VI mise delle ferute che lle fece Troilo fo ben sanato con ayuto de buoni medicamenti; perzò concipio **ardore** de grande odio contra de Troilo, lo quale le lo avea cossi gravemente feruto...

[20] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 118.5: Dunca lo veneraber Beneto in quella solitudem abità cum seigo, in quanto recoglandose dentro non se spanse de fora. Ma quante volte l'**ardor** de la contemplatium lo levà in alto, allora sença dubio lasà si sota si.

[21] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 62.26: Onda el se butà in un logo freddissimo e tanto tempo ge stete ch'el andè via la tentacione, e refredàsse si che quasi ge morì de fredo, e cossi per la gracia de Deo el se refredà tuto l'**ardore** de la concupiscentia carnale.

2.2 Fervore bellicoso, ardimiento.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 174.15: Or di, Teverone: che faceva quella tua stretta lancia nella schiera de' Farsi? il cui fianco domandava la spada tua? che sentiano le tue armi? che la tua mente? che gli occhi, le mani, l'**ardore** del cuore?

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 193, pag. 334.3: E quando la damisciella intese queste parole, fue molto allegra a dismisura, ed ella conoscie bene che queste parole veniano da molto grande **ardore** di cuore.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 113.15: Eya, quantu **arduri** di animu appi Dariu, lu quali [...] dissi ad unu sou cumpagnuni, lu quali, vulendu feriri a lu Magu, se dubitava nin per aventura issu ferissi a Dariu qui li stava da supra: «Non lassari per mi – dissi Dariu – que tu non lu ferì.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag. 173.12: Cutantu avucatu et modu cussi contrariusu adversariu cussi sguardau la virtuti et lu **arduri** di so inimicu que issu dissi que issu era pocu convinivili lecturi di li soy scripti, però ca issu avia pruvatu lu multu agru viguri di li ochi soy, lu terribili vultu...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 292.27: E così guardando, disse Niso: Deh mettono li Dei questo **ardore** ne le mente umane, o Eurialo? o è Deo a ciascuno il suo grande desiderio?

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 111 rubr., pag. 533.7: Come Marte in forma di Teseo, discese nel campo, raccesse in Arcita, che si riposava, l'**ardore** della battaglia.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 60.29: tu vedi questi Rutuli con quanto **ardore** e con quanta fiducia ci hanno assediati...

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 288, pag. 259.27: Quando Tristan vete lo **ardor** delo chavalier, ello si chognossé ben amantamente che grande ardir si lo feva far questo et dir.

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 38, comp. 60.3, pag. 147: Cossi per molte volte quel matino / li Rutuli e li Tuscì se chaçaro / con grande **ardor** e cum furor festino, / essendo alguna volta im poder paro, / e talvolta li Tuscì avendo honore / e talvolta conversi im pianto amaro.

– Impeto.

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 35, pag. 506.7: gli elefanti nella prima fronte [...] appresso gli ausiliari innanzi alla schiera de' Cartaginesi, acciò che gli uomini mescolati d'ogni raccoglimento di gente, i quali non teneva fede, ma prezzo, non avessero libero ricetto al fuggire, e insieme ricevanti il primo **ardore** de' nimici, gli affaticassero...

2.3 Fervore di ispirazione poetica, di eloquenza ecc.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 21.94, vol. 2, pag. 363: Al mio **ardor** fuor seme le faville, / che mi scaldar, de la divina fiamma / onde sono allumati più di mille; / de l'Eneida dico, la qual mamma / fummi, e fummi nutrice, poetando...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 575.21: Così grande oratore et ora così odioso avversario, in tale modo guardò la forza de l'inimico e l'**ardore** del dire, ch'elli disse, sè essere poco convenevole lettore de' colui scritti, [avendone] provato l'acerbissimo vigore de li occhi, [la] terribile gravezza di viso e prestato a ciascuna parole il suono de la voce et efficacissimi movimenti di corpo.

[3] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Paradiso.4*, pag. 251: Ed invocato d'Apollò l'**ardore**, / di sé incerto, retro a Beatrice / pe' raggi sen salí del suo splendore / nel primo ciel, lá, onde a ciascun dice, / men sofficiente, che retro a sua barca / piú non si metta fra 'l regno felice.

3 Fig. Brama, fervente desiderio; fortissima inclinazione verso qualcosa.

[1] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosco.), *Dubbie* 3.28, pag. 90: Farò come l'ausello / quand'altre lo distene, / che vive ne la spene / la quale à ne lo core, / e no more sperando di canpare; / e aspectando quello /

viveragio con pene: / ch'io ne credo aver bene, / tant'è lo fino amore / e 'l grande **ardore** c'agio di tornare / a voi, donna d'amare, / di tucte gio' compita...

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 46.28: Primieramente li dona uno novello cuore per grandi cose imprendere; appresso li dona un grande **ardore** e un grande desiderio di seguitare, e grande fidanza d'accivire...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 26.97, vol. 1, pag. 446: né dolcezza di figlio, né la pieta / del vecchio padre, né 'l debito amore / lo qual dovea Penelopè far lieta, / vincer potero dentro a me l'**ardore** / ch'i' ebbi a divenir del mondo esperto / e de li vizi umani e del valore...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 131.12: Così disse Enea; e trae della vagina la spada fulgoreggiante, e fiere i retinaculi delle navi col ferro nudo. Insieme medesimo **ardore** e desiderio tiene tutti; e tolgono sè inde ed affrettansi...

[5] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 23v, pag. 25.11: Ardor oris... **lu arduri** oy *lu desideriu*.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 23.18: E già la notte c'invita a dormire, ma da poi che tanto **ardore** hai di sapere le nostre sciagure e d'udire l'ultime nostre fatiche, avvegnachè l'animo mio ricordandosi di ciò si conturbi, io comincerò da che a te piace.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 73.2: Ambiduy frati, di grandi **arduri** inflammati di prindiri la chitati, non cessanu di turniari la chitati, ordinari li battagliai et aminaczari chilli di la terra et a li loro dari grandi doni, et promittenduli dari maiuri cosi.

[8] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 68.18: E quanto plu Alban se forçà de ocular plu la soa intencion de la nuier, tanto plu con maçor **ardor** la dona se sforçà de volerlo saver, e dixè: «Vu no me 'l volé dir, ma io el so ben che io ve son insorida e che vu no me volé ben».

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 310.8: Per la quale relaccione de la matre, Thelagone fo multo leto, e multo desidera vedere suo patre et andare ad ipso cum grande **ardore**.

– Desiderio carnale.

[10] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 670.18: Più basso di questo re fu Alessandro, lo cui cuore da questa parte amore, da quest'altra paura tormentò. Però che, conciofossecosa che preso fosse d'infinito **ardore** della sua moglie Tebe, venendo da mangiare a lei nella camera, si facea andare innanzi con una spada ignuda in mano uno barbero *compunto da segni* di Tracia.

3.1 Lussuria ardente. [Rif. ad animali:] calore.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Son. 246.8, pag. 272: Passion di morte la scrittura spone, / unde dico mortal en cui si pone, / e 'n mortal si vede condicione / per desiderio d'un **ardor** ferale, / disceso de essa passion di morte / dentro dal core in de l'alma nata.

[2] **F** Guittone, a. 1294 (tos.), *Villana donna*, non mi· ti· disdire, 4: Villana donna, non mi· ti· disdire, / volendo· mi sp[r]ovar fin amadore! / Ch'eo fin non son, ver s'ò talento dire, / néd essere vorrea, tant'ài **ardore**. || CLPIO, L. 205 GuAr.4. L'ed. Leonardi legge «tant'ài *ladore*», lez. del ms. V: cfr. Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 81.4, pag. 243.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 100.19: Sì che provò natura d'uomo e di femmina, e dimandato una volta da Jove e da Junone sua moglie, in chui era maggiore fuocho di luxuria, nell'uomo, o ne la femmina, rispose Tiresia, che nella femmina era mag-

giore **ardore** che nell'uomo, di che irata Junone il privò degli occhi, e Jove, per ristoramento d'esso lume, lo fece indivinatoro.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 42, pag. 419.26: Che questo sia vero, lo scelerato **ardore** di Blibide il ci manifesta, la quale quanto amasse si dimostrò nella sua fine, vedendosi abbandonata e rifiutata: né già per questo ebbe ella ardire di scoprirsi con le proprie parole, ma scrivendo il suo sconvenevole disio palesò.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 22.28, pag. 104: Ivi vedeasi lo sfacciato **ardore** / di Pasifè, che 'l toro seguitava / di sè chiamandol conforto e signore...

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 40.14: e ne' boschi li timidi cervi, fatti tra sé feroci quando costui li tocca, per le disiderate cervie combattono, e muggiando, delli costui caldi mostrano segnali; e i pessimi cinghiari, divenendo per **ardore** spumosi, aguzzano gli eburnei denti; e i leoni africani, da amore tocchi, vibrano i colli.

[7] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 95, pag. 570.3: Anco dice l'autore per mostrare l'**ardore** de le femine.

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 2, pag. 33.16: E per questa tressgressione di questo comandamento elli incorse questa taccia che tutto il suo linguaggio, cioè a ddire tutti uomini ingenerati d'altri uomini, sarebbe concieputo e ingenerato in ardore di peccato e llussuria, (il quale **ardore** i cherici chiamano in gramatica libido), nel quale e col quale libido e ardore di lussuria e diletto ongn'uomo dappoi è ed è istato concievuto e nnato, e ddi ciò costringne tutti uomini e' portano in loro il peccato che nella legie de' cristiani è cchiamato originale...

[u.r. 19.04.2010]

ARDOROSO agg.

0.1 *ardoroso*.

0.2 Da *ardore*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Emendamento dell'ed.: il ms. legge *ardoso*.

0.7 **1** Vermiglio e vivo come la fiamma.

0.8 Rossella Mosti 19.01.2005.

1 Vermiglio e vivo come la fiamma.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.99, pag. 549: Tal corona fo ficta / ne lo so capo olloso, / ke mm' à morta et afflicta / ke nno trovo riposo; / oi Dio, s'ella n'è fficta, / ke 'l sangue pretioso / plu non curre **ardo[ro]so** / su per quel cadedore.

ARDUAMENTE avv.

0.1 *f: arduamente*.

0.2 Da *arduo*.

0.3 *f Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Con difficoltà.

0.8 Rossella Mosti 27.04.2000.

1 Con difficoltà.

[1] **f** *Libro della cura delle le malattie*: A queste buone regole **arduamente** vi si accomodano. || Crusca (4) s.v. *arduamente*.

[u.r. 09.07.2007]

ARDUITÀ s.f.

0.1 *arduità*.

0.2 LEI s.v. *arduitas*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Asprezza, asperità di un luogo. **2** Difficoltà.

2.1 Fig.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Asprezza, asperità di un luogo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.12: L'**arduità** e l'asprezza del logo del quale ell'ha a pertrattare, è tanta, che non se pò bene trattare per locuzione ritmica, nella quale per la soa conformità sí de sillabe come de rime aduxe alcun deletto allo oditore...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 39.2: 46. *Noi divenimmo ec.* Qui, seguendo il poema, tratta dell'**arduità** della montagna dove doveva salire...

2 Difficoltà.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-15, pag. 395, col. 1.11: *Come si va*. Qui vol mostrare l'**arduità**, per la strettezza, del so camminare...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 12.17: Qui risponde alla seconda domanda, e dice – *Questi non vidde mai l'ultima sera*; cioè, che Dante non era ancora morto, sì che non è dannato: e soggiugne di sotto Virgilio, ch'elli non è sotto la protezione di Minos; sì che se sono usciti dello Inferno, non sono perciò le leggi del Cielo guaste, nè quelle d'Inferno; ma che è ragione di tale andata liberarsi dal peccato: la quale libertà è molto cara in prima, che con **arduità** di vita s'aquisti, secondo ch'ella è cara, cioè che fa l'uomo beato.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, *proemio*, pag. 47.22: Alla seconda cosa che tocca, che pone grande **arduità** e fatica, si è da sapere, che per quella elli intende la penitenza, come è detto nel precedente Capitolo...

2.1 Fig.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 94-105, pag. 163, col. 1.3: *Era il secondo*, çoè la graveça e difficoltà della contrizione. *Lo terço*, çoè l'**arduità** come a l'autorità de satesfare un'overa.

[u.r. 10.09.2008]

ARDUO agg./s.m.

0.1 *ardua, ardüa, ardue, ardui, arduissime, arduo*.

0.2 LEI s.v. *arduus*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Alto, eccelso. **2** Difficile da affrontare; che richiede impegno e capacità, che comporta fatiche, pericoli, possibili danni (anche fig.). **2.1** Difficile da trattare. **3** Sost. Difficoltà grave; ostacolo, avversità.

0.8 Fabio Romanini 23.05.2000.

1 Alto, eccelso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 31.34, vol. 3, pag. 512: Se i barbari, venendo da tal plaga / che ciascun giorno d'Elice si cuopra, / rotante col suo figlio ond'ella è vaga, / veggendo Roma e l'**ardüa** sua opra, / stupefaciensi, quando Laterano / a le cose mortali andò di sopra...

2 Difficile da affrontare; che richiede impegno e capacità, che comporta fatiche, pericoli, possibili danni (anche fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 130-141, pag. 723, col. 1.2: *Qual è quei*. Qui esemplifica ch'è in tale disposizione com'è chi somnia in **arduo** afare, e in lo sonio medesimo brama de soniare...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 46-60, pag. 47, col. 1.4: *Lirici ... dixè che tra Lirici ch'è una terra de' Genoisi ch'è sovra la marina in Lunixana, e Turbía*, ch'è simelmente una terra al principio de Proenza verso Zenova, suso 'l mare, si è le **arduissime** montagne e fadigose ad andare...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.8: 16. 17. *Quando venimmo ec.* Qui per essempro mostra l'**arduo** glu]ado del luogo...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 726.23: pietade è una virtù che fa amare e servire nostri parenti e prossimi diligentemente; magnificenza è una virtù che fa in accompiere l'**ardue** e nobili cose...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 127.8: *melyu aviria lu favuri di li soy compagnuni, conformandusi a li lur riti et appruvandu li lur custumi et li lur exercicij, a li quali issu venia quandu avia multu travallyatu et fatigati li spalli et li altri membri a li ardui facendi di cavallaria...*

[6] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.11: *Noy liberam(en)te co(n) quillo a(n)i(m)o acceptamo la ampla toa oblatione, co(n) quale a(n)i(m)o conoscemo te farela, p(re)gandote affectuosam(en)te che, p(er) (con)sideratione n(ost)ra (et) p(er) dare quiete allu n(ost)ro a(n)i(m)o, poni chella industria la quale Dyo te ave (con)cessa sapere usare nelle cose ardue (et) dubie.*

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 7, pag. 549.7: *vada cum lettera del dicto Rectore, la quale contegna la cagione declarata per la quale el fi mandato e non mene seco oltra tre homini da cavallo e sei pedone a li altrui expese, non de la camera, salvo che 'l facto o maleficio per lo quale el fisse mandato fosse arduo et alto, e fosse contra possente homini o comunità...*

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 624.22: *essendo già quasi per tutto il mondo l'altissima fama del miracoloso senno di Salamone discorsa per l'universo [...], molti di diverse parti del mondo a lui per loro strettissimi e ardui bisogni concorrevano per consiglio...*

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.123, pag. 126: Ultimamente, con ardente amore / e piena de valore, / vegniva verso me per l'**ardua** piaggia / la Caritate santa, degna e giusta.

2.1 Difficile da trattare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 30.36, vol. 3, pag. 497: Cotal qual io la lascio a maggior bando / che quel de la mia tuba, che deduce / l'**ardüa** sua materia terminando, / con atto e voce di spedito duce / ricominciò: «Noi siamo usciti fore / del maggior corpo al ciel ch'è pura luce...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 15.7: 10. *Io cominciai ec.* Qui l'Autore fatta sua esaminazione, ed estimata sua insufficienza, e l'**ardua** opera impresa, si muove cotale quistione a Vergilio, come appare nel testo, la quale contiene due cose; e ciò fa per vedere, onde la ragione si muove a dargli cotale consiglio.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, parr. 5-9, pag. 462.55: E nota che D. in tuta questa opera non invoca muse si non quando tracta de cosse **ardue**, cossì como fa qui.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 493.8: E perch'egli à a trattare delle cose **ardue** e forti di materia santa, gli conviene trovare Beatricie e acostarsi a llei e llasciare Virgilio...

3 Sost. Difficoltà grave; ostacolo, avversità.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 64-75, pag. 261, col. 1.3: *Né valse udir.* Qui l'A. volgiendo mostrare quanta prerogativa ha la povertà, sí tocca una istoria scritta in Lucano de Cesare,... or ha introdutta questa istoria solo per la segurtà che dona la povertà, la quale non teme nessuno temporale **arduo**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-33, pag. 587, col. 2.13: *Bruna bruna.* Çòè che questa aqua è sempre soto lo regno delle virtù, e movesse bruna, quasi a dire che cum alcuno **arduo** e fatica se convene acquistare.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 135, vol. 3, pag. 269.14: uno de' nostri compagni cavaliere compingendosi quasi verso Iddio, mi fece quistione dicendo: «Tu hai fatto e fai memoria de' nostri fatti passati e degli altri grandi avvenimenti del secolo, quale puote essere la cagione, perché Iddio abbia permesso questo **arduo** contro a nnoi, essendo i Pisani più peccatori di noi, sì di tradimenti sì d'essere sempre stati nimici e persecutori di santa Chiesa, e nnoi ubidenti e benefattori?».

[u.r. 10.09.2008]

ARDURA s.f.

0.1 *ardura*.

0.2 LEI s.v. *ardura*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda).

0.5 Locuz. e fras. *gire in ardura* **1**.

0.7 **1** Calore ardente, vampa. **1.1** Fig. Fiamma, vampa che divora l'anima; pena bruciante. **1.2**

Fig. Ardore, passione amorosa. **1.3** Fig. Desiderio bruciante.

0.8 Roberta Manetti 29.10.2002.

1 Calore ardente, vampa.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 509.1: E nasce di quella rota uno buiore, sì che l'uomo non vi pote vedere lume se non solamente de l'**ardura** che la bragia de la rota rende.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 794.4: La vestitura intratessuta sono le diverse virtù, onde Santa Chiesa è adornata [...] e questa vestitura è sì forte intratessuta di queste cose, ch'ella non ha guardia dell'**ardura** del fuoco dello inferno.

– Fras. *Gire in ardura*: andare all'inferno.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 42.11, pag. 625: Vergene pura, / Madonna, agi cura, / sed è to piacere, / sì cke pagura / de gire inn-ardura / non poçamo avere...

1.1 Fig. Fiamma, vampa che divora l'anima; pena bruciante.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 31.81, pag. 534: Dirò che mi ferisca / perch'io d'amor perisca / come fino amadore? / Disnor'è - s'ajo l'**ardura** / di mia disaventura? / *Donna* che 'l suo non cura, / no glielo tegno onore.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 42.36, pag. 626: Remem-brili bene / ca 'l Nimico à spene / ne la creatura, / ke carn'à lene, / retrarela in pene, / in foco e 'nn-**ardura**...

[3] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), *Canz.* 3.24, pag. 129: Però, lamento, di gran doglia e dura / merzé dimanda a chi 'n balia mi tene: / for colpa non m'auzida per orgoglio, / ma brevemente tragljami d'**ardura** / e de l'affanno ca 'l mio cor sostiene...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 1.56, pag. 487: Non sirà ki me faccia sovenire / de la mia crudelissima sagura; / non me merrà sì spesso parturire / lo fillo per kui aio tanta **ardura**.

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.30, pag. 109: Ohimè dolente, or so' nel malanno, / ché 'l corpo è vorato e l'alma en **ardura**».

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1846, pag. 97: Che da quel dy che vuy ve partisse / Çasschun a revellar se messe; / Non ge fo poy fin ne misura: / Lo rengno a messo in tal **ardura**, / Che may non fossemo in tal dolor / Romany ni l'inperador.

[7] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 27.96, pag. 54: Per la via çeva plangando / quella dolçe criatura, / fra si medesima dicendo: / «Fiolo meo, quanto agio **ardura**! / per tie vivirò in paura / [tuto 'l tempo de mia vita]; / tal novella aço sentita, / de dolore morire voria».

1.2 Fig. Ardore, passione amorosa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.109, pag. 371: En Cristo è nata nova creatura, / spogliato 'l vecchio om, fatto novello; / ma tanto l'amor monta con **ardura**, / lo cor par che se fenda con coltello; / mente con senno tolle tal calura, / Cristo me trae tutto, tanto è bello!

[2] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Andrea ball.18.8, pag. 301: Pena non è maggiore / né cosa aspra e più dura, / ch'aver dentro nel core / amor con grand'**ardura** / per tal, che non ha cura / né pensa el suo martire: / oh lo possa patire / quella ch'a me nol crede!

1.3 Fig. Desiderio bruciante.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 37, pag. 48.12: [3] Item cui usa a maniarì xuri di

salichi oy di chuppu longu tempu, non avirà **ardura** di luxuria.

[u.r. 10.09.2008]

AREA s.f.

0.1 aia, area, aree, aria, arie, arja.

0.2 LEI s.v. area.

0.3 Stat. pis., a. 1327: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Stat. pis., a. 1327; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.).

0.5 Locuz. e fras. *ad area* **1.1**.

0.6 T *Doc. osim.*, 1151: planu de Ara Grani vocatu.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Superficie limitata di terreno. **1.1** Locuz. avv. *Ad area*: in uno spazio circoscritto. **2** [Geom.] Misura dell'estensione di una superficie.

0.8 Roberto Leporatti 03.11.2000.

1 Superficie limitata di terreno.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *I Mc* 11, vol. 8, pag. 497.12: [35] E si rilasciamo loro da quinci inanzi e poi tutte l'altre cose che si appartengono a noi di decime e di tributi, e doniamo loro l'**aree** delle saline, e le corone che a noi si portavano. || Ma potrebbe significare anche 'spazio piano, aia'.

1.1 Locuz. avv. *Ad area*: in uno spazio circoscritto.

[1] *GI Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 77.9: Et che tucte quelle persone, le quale avesseno in Villa di Chiesa o suo territorio et confine alcune buoi o vacche, siano tenuti et debbiano, quando non adoperasseno alcuni de li suprascripti buoi o vacche, cioè quando lassasseno andare a passare, tinirli ad area, cioè congregati tutti insieme in uno luogo...

2 [Geom.] Misura dell'estensione di una superficie.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 33.13: E questo sì è lo primo amaistramento che nui devemo fare: inprima devemo molltiplichar la mitade de lo diametro cum la mitade de quello che volçe e quello ch'el monta sì è la soa **area**, cioè la soa placça.

[2] *Savassora*, XIV pm. (pis.), pag. 91.20: unde, se tu vuoi sapere l'**aia** di tucto lo cerchio *abgd*, multiprica la meità del diametro *ag* per la meità de la circonferensia *abgd*, hoc est 7 per 22, arai 7 via 4 panora, hoc est istaora 2 e panora 4.

[3] Paolo dell'Abaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 136, pag. 111.10: La meta è 5, ora si multjpricha 5 via 5 e 1/4, che ffae 26 1/4, e ora lo traj di 58, resta 31 e 3/4, e dichò che lla sua **arja** sarà di sua poxxessione a braccia quadre, cioè ad aria piena, 31 braccia 3/4.

[u.r. 10.09.2008]

AREBBIARE v.

0.1 f. *arebbia*.

0.2 Da *rebbiare* non att. nel corpus?

0.3 F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Percuotere.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Percuotere. || (Varanini).

[1] F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 244: Fuggi la fune trista che t'**arebbia**... || Varanini, *Cantari*, p. 254.

AREDEENTE agg.

0.1 *aredente*.

0.2 V. *arrendere*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cocito emenda in «ensir ben [d]a [lo] re' dente» la lezione del ms. (*enser ben are dente*), sostanzialmente mantenuta anche da Nicolas, *Anon. gen.*, p. 430: «en 'ser ben are<n>dente».

0.7 1 Lo stesso che arrendevole.

0.8 Elena Artale 25.09.2008.

1 Lo stesso che arrendevole.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.191, pag. 606: Perchè tu vò ben ponne mente / en [e]ser ben **aredente**, / se aspetiar vò segur la morte, / pensa de far lavanda fo/ de tar aigua o tar lexia / chi ogni mar descaze via.

AREGLIARE v.

0.1 *arelglasti*.

0.2 Da *reglia* 'rissa, questione' (cfr. Nocentini, *Voc. aret. s.v. reglia*).

0.3 *Laude cortonesi*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. *aregnare*.

0.7 1 Pron. Litigare venendo alle mani.

0.8 Rossella Mosti 26.01.2005.

1 Pron. Litigare venendo alle mani.

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tos.), 52.20, vol. 1, pag. 392: Or ti compensa, homo mondano, / mentre che se' en questo mondo vano! / Compensa bene che a mano a mano / dia esser messo in grande structura.» / «Ov'è lo capo così pettenato? / Con cui t'**arelglasti**, che l'hai sì schalvato? / Fo acqua bollita ch'el t'ha sì pelato? / Non t'è oporto più stricatura!»

[u.r. 16.01.2008]

AREGNARE v.

0.1 *aragnasti, arregna*.

0.2 DEI s.v. *aragnare* (fr. ant. *araisnier*, da un lat. **adracionare*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Venire alle mani, azzuffarsi. **2** Fig. Straziare, dilacerare.

0.8 Rossella Mosti 30.08.2006.

1 Pron. Venire alle mani, azzuffarsi.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.16, pag. 108: «Or ov'è 'l capo cusì pettenato? / Con cui t'**aragnasti**, che 'l t'ha sì pelato? / Fo acqua bollita, che 'l t'ha sì calvato? / Non te c'è opporto più spicciatura!»

2 Fig. Straziare, dilacerare. || (Bettarini).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.214, pag. 500: Audita aio la 'nsegna / ke lo mio core **arregna** / et inple de dolore, / da ke lo mio Signore / è crucifixo e mmorto.

[u.r. 30.08.2006]

AREGUARDAR v.

0.1 *aregardar, areguardar*.

0.2 Da *guardare*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Osservare, guardare con attenzione.

0.8 Niccolò Scaffai 11.04.2000.

1 Osservare, guardare con attenzione.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 288, pag. 260.5: Et allora l'Amorato tasete andonqua, et si se tene gran peço in tal maniera qu'ello non feva altro forssi cha **aregardar** Tristan.

[u.r. 16.01.2008]

ARÈI s.m.pl.

0.1 f: *arei*.

0.2 Lat. *Arei*.

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Antica popolazione residente nell'altipiano iranico.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Antica popolazione residente nell'altipiano iranico.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tos.), L. 13, cap. 4: Stasanori ebbe in parte i Dranci e gli **Arei**. || Calori, *Giustino*, p. 227.

AREIGATAR v.

0.1 *areigatava*.

0.2 Lat. **recaptare* (GDLI s.v. *regatare*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.6 N *S'areigatava* è emendamento dell'ed. (cfr. Cocito, p. 455, in nota): il ms. legge *saregordava*, lezione mantenuta da Nicolas, *Anon. gen.*, p. 303: «e no ben s'aregordava».

0.7 1 Pron. Gareggiare, studiarsi; difendersi.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Pron. Gareggiare, studiarsi; difendersi. || (Cocito).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 99.40, pag. 455: e, traito un gromo de sar, / un se chinna per si scremir; / lo gromo fé l'atro cair, / chi de poi quel atro stava / e no ben s'**areigatava**, / e xacagi ben lo morro e li denti / chi eran sì mar dixenti.

[u.r. 10.09.2008]

AREMBAR v.

0.1 *aremba*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Appoggiarsi. Fig. Fidarsi.

0.8 Niccolò Scaffai 22.05.2000.

1 Pron. Appoggiarsi. Fig. Fidarsi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.406, pag. 141: «Conseja toa zoventura, / a mi t'**aremba** e te declina; / stagando ingua' de la reina / l'emmajem toa farò sculpir, / en mezo la zitae consti-tuir, / e como dea tuta gente / t'aorerám devotamente».

[u.r. 16.01.2008]

ARENA s.f.

0.1 *areina, arena, arene, areni, arena, harena*.

0.2 LEI s.v. *arena*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Sabbia; spiaggia sabbiosa (anche plur.); terreno sabbioso. **2** Spazio predisposto per lo svolgimento di varie competizioni. **3** [Med.] Lo stesso che renella.

0.8 Roberta Manetti 22.12.1999.

1 Sabbia; spiaggia sabbiosa (anche plur.); terreno sabbioso.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), .243, pag. 570: Set di se planz un mort da quig qe li vol ben, / ma 'l mat en vita soa, qe termen no ge ven. / L'**a-rena** e 'l plumb e 'l ferro è plui lef da portar / ke non è un omo mato qe no vol comportar.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [*La Vecchia*], pag. 71.15: E qi è quegli qe mande a semenar le soi semence sula **arena** del mar s'elo no è mato», dise la vetrana a Galatea.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 774, pag. 47: Sancta Susanna, la liale, / Guarí de falso criminale / E san Jonaxe dela barena, / Quando lo çitá entro l'**arena**.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 6. pt. 4, cap. 3, pag. 165.19: secondo l'edificatore c'ha affare la sua operazione, che racollie per forza e auna assieme l'**arena** e la calcina e lo legname e le petre per fare la sua operazione.

[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 296.22: It. in dodici some d'**arena**, dal Migliore, di ij d'agosto, s. ij.

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 95.3: Io vo' di te far nascere gente la qual s'apelli mio popolo, e avrò cura di loro, e farolli multiplicare come le stelle del cielo e come l'**arena** del mare...

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 371.6: le navi stando coll'ancore per grave tempestate o percossesi tra loro, o percotendo in **arene**, si spezzaro...

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 3, pag. 149.13: Et) così chiude la via de la misericordia ke, secondo ke dice Salamone in li *Proverbi*: «Ira non habet misericordiam», cioè l'ira non àne misericordia', (et) inperò dice in esso loco «grave ène el sasso (et) l'**arena**, così l'ira de lo stolto è più grave de questi».

[9] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.), 47.3, pag. 834: L'aucello camelon ne guida e mena / per buono exemplo a l'eternale vita, / che li scordano l'ova ne l'**arena**, / tanto remira la stella c[h]iarita.

[10] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), .68, pag. 489: Consiglio prenderag[g]io di follia, / poi ch'ag[g]io messo il senno in ubrianza, / sì com' lo struzzolo che lascia l'uovo, / poi che l'ha fatto, istare entro l'**arena**...

[11] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 27, pag. 123.21: E quando hanno passato mezzo il pelago, elle si lasciano cadere la pietra, secondo che dicono li marinari che n'hanno molte volte vedute; ma l'**arena** non lasciano infino a tanto ch'elle non sono in luogo ov'elle possano avere pastura.

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 51.31: Capitol de **arena**. Capitol de argilla. Capitol de alabastr.

[13] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 6, pag. 86: O gloriosa donna beneeta, / per cui lo mondo è posto en gran legreça, / Santa Maria fontana de dolçor, / vergen pulçella, mare del Salvaor, / enperçò k' eo so ke vui si' plena / de pietà plu ke n' è 'l mar d' **arena**, / a vui me rendo, dolçe dona mia, / sì como vostra ancilla...

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.239, pag. 314: Lo nostro terzo inimigo / è tropo re', neco e enigo: / lo demonio scotrio / chi in inferno à fatto nio, / con tanti aotri re' compagnò / chi pu ch'**areina** son, / e meritàm là zu cair, / per contra De' insoperbir.

[15] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.70, pag. 59: La terza contra 'l su' factor s'ingreca, / de la qual nasce Sodoma et Caorsa / et la lingua che la blasphemia impreca. / Li primi per l'**arena** vanno a corsa, / partiti a schiera per quel fuoc'ardente, / tenendo 'l'un a pogia et l'altro ad orsa.

[16] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 65.14: E 'l mare sbigottio: e quello che poco dinanzi era mare, diventoe campo di secca **arena**: e' monti si scopriro, i quali l'alto mare avea coperti...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.6: Et, arigurdandusi Symonida di lu beneficiu riciputu da Deu, ficindi per modu di sacrificiu a Deu nobilissimi versi ad laudi di la tirnitati e ficissi melliuri sepulturi, et pluy divina, intra di li curagi di li homini que non aviria avuto in li deserti et non canussuti **areni**.

[18] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 23.28: Che generazione d'uomini è questa? e che paese sì barbaro permette questo costume? che semo vetati dall'albergo dell'**arena**! moveno guerra, e vietarci di stare nella prima terra.

[19] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 368.19: sia tenuto de far fare e biene aconciare glie grade d'essa fonte e etiandio el pectorale nante essa fonte e etiandio alcare el muro po' la dicta fonte entorno attorno a la dicta fonte e sopra 'l muro, el quale mò è almeno doie pieie, e de buone pietre, calcina e **arena**...

[20] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 10, cap. 7, pag. 238.15: Agual si semini il sisamo in luogo putrido, cioè terra grassa, ovver grassa **arena**.

[21] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosco.occ.>fior.), L. I., pag. 421.16: Adriana di Creti andava errando per le notti ed **arene** in quelle parti ove India ha·lle pic[c]iole acque.

[22] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 486.31: A che te nomerò io le compagnie de le femene convegnevel ale caçe? La **arena** darave luogo al mio numero.

[23] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3 parr. 23-25, pag. 130.22: E fa una comparatione a modo de la arena quando spira *al turbo*. E questo turbo è un vento el qual volenter turba l'**arena** e levalla in alto e fala rotare in giro.

[24] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 7, pag. 635.29: *Lo spazo*, cioè il suolo di quel luogo nel quale pervennero, *era una rena*. È l'**arena** una terra tanto lavata dall'acqua che ogni altra sustanzia o grasseza della terra n'è tratta, e perciò è infruttifera e sterile e rara; e, secondo alcuni, è detta «**arena**» da «*areo ares*», che sta per «esser secco e asciutto»...

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 268.4: Et illo stava nudo, ademmisso che non sentiva, ad una marina de quella contrata, tutto 'ntorzato et inflato per la multa acqua che avea bevuta per forza et yaceose sopra a quella **arena** tutta la nocte da chi a lo iuorno sequente.

[26] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.29: Hec glarea, ree id est l'**arena**.

[27] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 8, pag. 94.16: E ancora li promise e dise: «E' te multiplicherò e crexerò la tua semençe como le stelle de lo cel e como l'**arena** de lo mar».

– Plur. Deserto.

[28] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 211.12: Ma, quando lo timore di Dio cessa, allora è dissoluta. Et però n'addivene come dell'altre **arene**, ché non fanno fructo, ma fanno serpenti et altre male cose.

[29] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 26.44, vol. 2, pag. 445: Poi, come grue ch'a le montagne Rife / volasser parte, e parte inver' l'**arene**, / queste del gel, quelle del sole schife, / l'una gente sen va, l'altra sen vene...

[30] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 180.1: E volando il vincitore sopra l'**arene** di Libia, le goccioline sanguinose caddoro del capo del Gorgone, le quali ricevute nella terra, fece diventare isvariati serpenti...

2 Spazio predisposto per lo svolgimento di varie competizioni.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 18.14: e l'uso de' pali non solamente a' cavalieri, ma a' pedoni fa grandissimo prode, e di neuno tempo nè in **arena**, nè in campo fu neuno cavaliere approvato se non chi al palo buona prova facesse... || Cfr. *Veg., Mil.*, 1, 11: «Nec umquam aut arena aut campus invictum armis virum probavit...».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 322.33: Ragguarda i giovani di gentile legnaggio essere venuti a tanta viltà, che si combattono colle bestie nel **arena**.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 13-21, pag. 86, col. 2.7: E imagina questo fóro rotondo e distinto per circuli o ver per gradi a modo d'una scala, sí come l'**arena** da Verona...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 223.33: Scipiuni lu Africanu lu iucu

gladiatoriu in Carthagini la nova in memoria di so patri et di so cianu, duy filgi di rey, mortu nuvelamenti lu lur patri, andaru in la **harena** uvi lu iocu se facia et prufersirusi di combatiri insembra per lu lur regnu, et però que, combatendu, la vista di lu iocu fora plù nobili.

– [Per antonomasia:] l'arena di Verona.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 3.64, pag. 191: Vidi l'**Arena**, ch'è in forma come / a Roma il Culiseo, benché quivi / Diatrico ne porta fama e nome.

3 [Med.] Lo stesso che renella.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 533, pag. 578: Se a la fiata venete voglla de orinare, / incontente levate, guarda non demurare; / se neglegente fússinde, sicuro de poi stare / ca vicio de ciò potese de petra generare; / cha inprimamente gènerasse **arena**, / unde poi nasce una malvasa mena.

[u.r. 10.09.2008]

ARENARE v. > ARRENARE v.

ARENARIO s.m.

0.1 *arenarie, arenarii.*

0.2 LEI s.v. *arenarius.*

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi combatte nell'arena, gladiatore. **2** Operaio che lavora in una cava di sabbia, renaiolo.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Chi combatte nell'arena, gladiatore.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 110.6, pag. 490: e cre' che in più di cinquecento giri / infino all'alto del muro salieno, / con gradi larghi, per petrina miri; / sopra li quali le genti sedeno / a rimirare gli **arenarii** diri / o altri che facesser alcun gioco, / senza impedir l'un l'altro in nessun loco.

[2] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 110.6, pag. 490.2: **Arenarii** sono uomini i quali fanno un certo giuoco molto crudele sopra l'arena.

2 Operaio che lavora in una cava di sabbia, renaiolo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 148, par. 17, vol. 2, pag. 541.4: Tutte gl'**arenarie** egl quagle renaiuogle se dicono, quando la rena venderonno, siano tenute e degano essa vendere e mesurare overo mesurar fare a la mina del comuno de Peroscia sugellata.

[u.r. 10.09.2008]

ARENKA (1) s.f.

0.1 *arenga, arenghe, aringa.*

0.2 Cfr. *aringo* e *arringere 1.*

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Negli statuti, in accumulazioni sinonimiche.

0.7 1 Parlamento, assemblea di cittadini.

0.8 Elisa Guadagnini 18.05.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Parlamento, assemblea di cittadini.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 45, pag. 176.24: e poi, quando venite / che voi parole dite / o 'n consiglio o 'n **aringa**, / par ch'aggiate la lingua / del buon Tulio romano / che fu in dir sovrano...

[2] **GI** Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 40, pag. 114.6: Ma prego quello lo cui nome io clamai dal començamento ke questo consiglio, vel **arenga** si erit, sia al so honor sanctissimo e soa laude preciosa.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, rubr., vol. 2, pag. 19.22: E ke la reformatione proposta overo partito de l'**arenga**, consiglio overo adunança del comuno de Peroscia non se scriva se non per certe notarie.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 136, vol. 2, pag. 336.11: Questi [[Dante]] fue grande letterato quasi in ogni scienza, tutto fosse laico; fue sommo poeta e filosofo, e rettorico perfetto tanto in dittare, versificare, come in **aringa** parlare, nobilissimo dicitore, in rima sommo, col più pulito e bello stile che mai fosse in nostra lingua infino al suo tempo e più inanzi.

[u.r. 10.09.2008]

ARENKA (2) s.f. > ARRINGA s.f.

ARENGATO s.m.

0.1 *arengato.*

0.2 Da *arringere 1.*

0.3 *Stat. vicent.*, 1348: **1.**

0.4 In testi sett.: *Stat. vicent.*, 1348.

0.7 1 [Dir.] Proposta fatta nel consiglio del comune.

0.8 Francesca Faleri 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 [Dir.] Proposta fatta nel consiglio del comune.

[1] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 25.15 e 16: A che modo se deno far li partiti de ciaschedun **arengato**. Item ... che de ciaschedun **arengato** se debbano far li partiti con li bussoli e ballotte, e che li negativi sempre siano proposti, anchor che non fusse stà arengato, nè consulto, e che se proceda secondo la volontà de la magior parte del capitolo.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 580.4: chi vetasse fire **arengato** de no sir imposte...

[u.r. 06.02.2007]

ARENKO s.m. > ARINGO s.m.

ARENOSITÀ s.f.

0.1 f: *arenositade.*

0.2 Da *arenoso.*

0.3 **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. ad un luogo:] caratteristica di essere ricco di sabbia.

0.8 Rossella Mosti 05.04.2006.

1 [Rif. ad un luogo:] caratteristica di essere ricco di sabbia.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 8: Ma il modo, per lo quale la pianta dimestica diventa salvatica, è per mancamento di coltivare, e per induramento e seccamento del luogo, e specialmente se il luogo si converta e muti ad **arenositade** e a sabbione [...] E la secchezza ovvero aridità priverà il nutrimento, e l'**arenositade** da ciascuna parte fa evaporare, e non istarà fermo ovvero insieme il vapore intorno alle radici delle piante. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, p. 150.

[u.r. 16.01.2008]

ARENOSO agg.

0.1 *arenosa, arenose, arenosi, arenoso, arenusa, arenusi, arinusi.*

0.2 LEI s.v. *arenosus.*

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Sabbioso, ricco di sabbia. **1.1** Fatto con materiale sabbioso. **1.2** [Rif. al sedimento dell'urina:] che ha la consistenza della sabbia.

0.8 Roberta Manetti 04.09.2001.

1 Sabbioso, ricco di sabbia.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 6. pt. 4, cap. 6, pag. 171.4: Unde, entrando lo calore del sole entro per lo corpo de la terra [...] non potendoli stare, combatte colla terra per uscire fore, e se trova la terra dura e soda levala sù e giù e falla tremare, e ensolle-scela e escene fore; e se lla trova **arenosa** e solla escene fore senza *terre motu*.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 496.22: E però della grande solitudine d'Egitto **arenosa**, la quale per lo sito e per la sterilitade, e per la grande abbondanza de' serpenti per uomini abitare non si potea, per grandissima abbondanza de' monaci era allotta abitata.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 43-51, pag. 546, col. 1.6: *Poi come grue...* Or exemplifica la loro partita da insieme, e dixè: 'Tal modo era in quelle anime a lor partita, come serave se una schera de grue volasse a le *montagne Rife*, ch'èno in tramontana, *parte* de quelle, e l'altra parte volasse *invér l'arene*, ch'è verso meçodìe, dove sono li loghi per lo caldo **arenusi**'.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 7, pag. 176.21: e venne grandissima piovra, per la quale quella terra secca e **arenosa**, poichè fu ben bagnata e inrigata, generò e produsse tanti serpenti velenosi, che pareva incredibil cosa...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 4, pag. 250.18: Ora ne' luoghi secchi, sottili, magri, e **arenosi**, e allegri si fa drittamente ciò che avea detto dinanzi de' posticci delle viti da porre, da propagginare, da potare, da racconciare, e del far gli arbusci, cioè viti su arbore...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera* ..., pag. 575.10: E apressu lu usa a curriri. E quando in prima lu curri, sia lu so cursu pir lu quartu di unu miglu la matina pir tempu, una fiata la simana, pir via beni plana et un po' **arenusa** lu fa curriri.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 7-15, pag. 376.20: Quando Catone si vide in quella palude, deliberò di andare per terra e misesi per li luoghi diserti et **arenosi** e pieni di serpenti, confidandosi del tempo perché allora era di verno...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 166.25: Cu(r)rase lu cavallu lu mattino una fiata i(n) septimana p(er) via plana et uno poco **arenosa** i(n) principio dellu soiu cursu p(er) spatio de quarta p(ar)te d(e) uno meglio.

1.1 Fatto con materiale sabbioso.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 22, vol. 6, pag. 250.3: [23] Come l'ornato **arenoso** nel pariete polito, così il cuore timoroso nel pensiero del pazzo in ogni tempo non ha paura, così colui che persevera nelli comandamenti di Dio sempre.

1.2 [Rif. al sedimento dell'urina:] che ha la consistenza della sabbia.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 89, col. 2.10: Et la quarta ypostasi è **arenosa**, della quale sono due spetie, delle quali l'una somiglia alla limatura dell'oro, advenga che ssa ch'ella sia più minuta, la quale viene et escie dalle reni.

[u.r. 10.09.2008]

ARENTE prep.

0.1 *areente, arente.*

0.2 Lat. *haerente* (cfr. Manetti, *Fr. di Vannozzo*, Glossario, s.v. *arente*).

0.3 *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.: **1.**

0.4 In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vicino, accosto.

0.8 Niccolò Scaffai 21.03.2000.

1 Vicino, accosto.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 92, pag. 259: Pagani e Cristiani, ognuno ge vol gran ben, / el demora ste prévede entro una maxuncella / **areente** la città a pe' d'una capella, / fa vita solitaria e sta in oraxone, / contempla de la gloria celestíal maxon.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380, frott.] 60.246: E quando ch'el vien de notte, / che tu ve' ch'i' son irado, / non pensar ch'io te dia botte, / fatte **arente** el mio costado, / che, co' ie son adormentado, / da doman i' è 'mendado' -.

[u.r. 10.09.2008]

ARÈOLA s.f.

0.1 *areola.*

0.2 LEI s.v. *areola.*

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo spazio coltivato, aiuola (in contesto metaf.).

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Piccolo spazio coltivato, aiuola (in contesto metaf.).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 6, vol. 6, pag. 69.7: (La voce della Chiesa) [1] Il diletto mio scese nell'orto suo alla **areola** delli aromati, acciò che quivi si pasca nell'orto, e colga de' gigli.

[u.r. 04.09.2007]

AREOPAGITA s.m.

0.1 *areopagita, ariopagita, ariopagite, ariopagito, aryopagita.*

0.2 LEI s.v. *areopagita.*

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Membro del tribunale dell'Areòpago. **1.1** [Appellativo di san Dionigi].

0.8 Rossella Mosti 25.02.2008.

1 Membro del tribunale dell'Areòpago.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 152.19: La qual cosa ripurtata dananti issu Publiu Delabella, issu la rimandau ad Athene a la cannusenza di lu Ariopagu. [...] Ma eciandeu li **Ariopagite** non ficiru mancu sazamenti: li quali cummandaru que ambiduy li parti fussiru dananti issu poy di C anni, smossi per quillu medemmi affectu que era statu smossu Dolobella, ma quillu translatandu la questiuni, e quisti sperlungandu lu dubiu di asolgiri oy di condannari.

1.1 [Appellativo di san Dionigi].

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 182.40: In lo tempo de questo, Dyonisio **Ariopagita** fo passionado choli suoi compagni, e san Lucian discipulo del beado Piero Apostolo, li quali san Clemento aveva conzonti mandandoli in Franza.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 151.4: Ed imperciò si truova che uno filosofo ch'ebbe nome Dionisio **Ariopagita** quando vide che 'l sole era oscurato contra natura disse: «O vero che 'l Dio de la natura ae in sé passione o vero che 'l mondo si disfarà».

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 23, pag. 200.1: Dionisio **Ariopagita** fue convertito da san Paolo apostolo a la fede di Cristo, il quale fue detto Ariopagita da una ruga de la cittade d'Atena: Ariopago era la ruga di Marte ne la quale era il tempio di Marte.

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 128.9: fra' quali principalmente fu un grande maestro e filosofo, lo quale fu chiamato Dionigio **Ariopagita**, colla sua donna, ch'avea nome Dammari, e altri molti.

[u.r. 25.02.2008]

AREÒPAGO s.m.

0.1 *areopago, ariopago, ariopagu.*

0.2 DEI s.v. *Areopago* (lat. *Areopagus*).

0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Nell'antica Atene, supremo tribunale deputato a esercitare un controllo politico sui cittadini e a giudicare sia i reati comuni sia quelli politici.

1.1 La collina su cui sorgeva il tribunale.

0.8 Elena Paolini 25.02.2008.

1 Nell'antica Atene, supremo tribunale deputato a esercitare un controllo politico sui cittadini e a giudicare sia i reati comuni sia quelli politici.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 63, pag. 39.19: Onde dice Valerio: **Ariopago** soleva diligentissimamente investigare, il santissimo consiglio della sua cittade, dichiarando che cosa ciascuno degl'Atenesi facesse o di quale guadagno si mantenesse, acciò che gl'uomini, essendo ricordevoli di rendere ragione della vita loro, seguitassero onestade.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 152.15: Una matri di familia di Zmirna aucisi so maritu et so filyu [...]. La qual cosa ripurtata dananti issu Publiu Delabella, issu la rimandau ad Athene a la cannusenza di lu **Ariopagu**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 100, pag. 40.37: essi [*scil.* gli Apostoli] troveranno lui non avere avuto in fastidio, disputando nello **Ariopago** contro la ostinazione degli Ateniesi, d'usare la testimonianza de' poeti...

1.1 La collina su cui sorgeva il tribunale.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 23, pag. 200.3: **Ariopago** era la ruga di Marte ne la quale era il tempio di Marte. Coloro d'Atena dinominavano tutte le rughe de la cittade dalli dei i quali adoravano, sì come la ruga di Marte era chiamata Ariopago però che Arios è detto Marte [...]. Ariopago era una ruga più alta dell'altre, però che quivi era la corte de' nobili e le scuole de le sette arti...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 126.2: E poi prendendolo, sì 'l menarono a quella contrada, che si chiamava **Ariopago**, perchè vi si adorava lo Iddio Marte, e dissergli: Potremo noi sapere la verità di questa tua dottrina, che, per verità, nuove cose pare che tu vogli mettere negli orecchi nostri?

[u.r. 25.02.2008]

ARESCIRE v.

0.1 *aresce, arèscece.*

0.2 Faré 3018 *exire*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **2.**

0.4 In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avere uno sbocco. **2** Uscire fuori.

0.8 Rossella Mosti 04.07.2006.

1 Avere uno sbocco. || (Contini).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.17, pag. 97: La prescione che m'è data, / una casa sotterrata. / **Arèscece** una privata: / non fa fragar de moscone.

2 Uscire fuori.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 27.19, pag. 602: Si tte delecti in peccati mortali / per la belleça ke Deo t' aia data, / intro lo inferno a le pene eternale / l'anema trista sirà condannata: / mai non n'aresce, si dentro ç'è colta, / fora una volta - per pena dupplare.

[u.r. 16.01.2008]

ARESTA s.f.

0.1 *areste*.

0.2 DEI s.v. *aresta* (lat. tardo *aresta*, lat. *arista*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Estremità filiforme delle gemme di alcune Graminacee.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 [Bot.] Estremità filiforme delle gemme di alcune Graminacee.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 34.6: Dintorno a costui giacciono e vani sogni, seguitanti isvariate forme, altrettante quante **areste** ha la biada...

[u.r. 16.01.2008]

ARESTANO s.m.

0.1 *arestano*.

0.2 LEI s.v. *arista*/**aresta* (3, 1158.33).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Ageno, *Studi*, p. 101.

0.7 1 [Bot.] Grano aristato, provvisto di aresta.

0.8 Rossella Mosti 04.02.2003.

1 [Bot.] Grano aristato, provvisto di aresta. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 76).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.182, pag. 59: **Arestando** / non è sano, / ma sì il grano / ciciliano.

[u.r. 16.01.2008]

ARETAGGIO s.m.

0.1 f. *aretaggio*.

0.2 Da *erede*.

0.3 F *Fioretto di croniche*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'insieme dei beni che si trasmettono ai successori.

0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2009.

1 L'insieme dei beni che si trasmettono ai successori.

[1] **F** *Fioretto di croniche*, XIV (tos.): Mandò in Francia a re Pipino, e confermògli allora a lui e a sue erede lo reame di Francia per **aretaggio**. || Del Prete, *Fioretto*, p. 18.

ARETINELLO s.m.

0.1 *aretinelli*.

0.2 Da *aretino*?

0.3 *Doc. pist.*, 1300-1: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Moneta di Arezzo (?).

0.8 Fabio Romanini 21.09.2007.

1 [Numism.] Moneta di Arezzo (?).

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 267.14: MCCCj. Quesst'è l'esscita della taula che tine Mino (e) chomi(n)casi di xxvj di dice(n)bre. Di mess(er) Tomagio veschovo di Pistoia. Diedi a- charmarlingho di chanonacha, di xxviiiij di dice(n)bre, lb. viij s. ij ½ per Cxxx **aretinelli** p(er) la sepultura di mess(er) Fa(n)tolino.

[u.r. 04.09.2007]

ARETINO agg./s.m.

0.1 *aretin*, *aretina*, *aretine*, *aretini*, *aretino*, *aritini*, *arretine*, *artin*, *artina*, *artine*, *artini*, *artino*.

0.2 LEI s.v. *aretinus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. aret.*, 1337; *Cronichetta lucchese* (962-1304), XIV pm; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1231-32: Guido Artino; *Doc. fior.*, 1272-78: ser Aretino f. Bencive(n)ni Aretini.

T Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): Castiglione Aretino; *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.): Chastilglio(n)e Aritini; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Castiglione Artino; *Doc. cors.*, 1365: Castiglione Artino.

0.7 1 Della città di Arezzo. **1.1** [Rif. alla lingua].

2 Sost. Abitante della città di Arezzo.

0.8 Fabio Romanini 31.12.2004.

1 Della città di Arezzo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 8.1, pag. 222: O dolce terra **aretina**, / pianto m'aduce e dolore / (e ben chi non piange ha dur core, / over che mattezza el dimina) / membrando ch'eri di ciascun delizia...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 224, vol. 2, pag. 327.7: statuto et ordinato è; che neuna persona de la città o vero contado di Siena, porti, meni o vero mandì o vero scorga o vero accompagni a la città pisana o vero città **artina**, alcuni cavalli, arme, castroni o vero biado o vero altra grascia.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 335.9: Quando furono giunti bene armati a lancia e a palvesi, e la famiglia del detto ser Villano, erano tutti a mannaie **aretine**.

[4] *Doc. sen.*, 1367, lett. 4, pag. 142.14: A questa lega sono qui per fare, l'ambasciadore de la reina, perugini, **artini**, quello da Cortona et da Padova, Ferrara, Mantova e Reggio.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.176, pag. 182: «Non so vedere come may per força / se possa prender la terra **areti-**

na: / algun tormento non teme una scorça, / bombarde, sclopi, lance né ruyna...

1.1 [Rif. alla lingua].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 11.21, pag. 233: Tu, frate mio, ver[o] bon trovatore / in piana e 'n sottile rima e 'n cara / e in soavi e saggi e cari motti, / francesca lingua e proenzal labore / più de l'**artina** è bene in te, che chiara / la parlasti, e trovasti in modi totti.

2 Sost. Abitante della città di Arezzo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 317.19: Appo gli **Aretini**, ispezzandosi pani in conviti, corse il sangue del mezzo de' pani, secondochè delle fedite è usato.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 135.2: Usciro fuori gli Aretini per difendere lo guassto, e quivi fecero battaglia, lo die di Sancto Barnaba, XJ di giungno; e gli **Aretini**, popolo e chavalieri, da' Fiorentini furono sconfitti e morti assai, e presi ne fuoro VIIIJ.C.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 80.20: Ma i Bianchi et i Ghibellini insuperbiti sappiendo, che quella gente era ita a Corte, et che la terra di buona gente era isformita, sì raunaro loro isforzo, et con gente **Aretina** et di Romagna molto isforzati vennero ad Firenze...

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 13, pag. 88.10: Onde chiaramente qui si significa il diverso cacciato correre di loro. Però che de' Fiorentini è proprio vizio d'appiccare sè medesimi, com'è degli **Aretini** il gittarsi ne' pozzi...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, l. 12, pag. 530, col. 2.31: Qui exchiama contra gl'Aretini, perchè al tempo ch'i Guelfi fuono cazadi de Fiorenza, li Ghibellini cun l'aiturio degl'**Aretini**, correno la città di Fiorenza al ditto modo.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 214.2: In quisto millesmo, die XXIIIJ de setembre, e Castelane e gli **Arretine** e 'l Borgo de San Sepolcro pusero asedio al Monte de Sancta Maria.

[7] *Doc. aret.*, 1337, *Proposte di Piero Saccone*, pag. 651.8: XXII. Domandasi che Regolino Tolomei sia restituito e defeso in ciò ch'elli à in lo contado d'Areço, e che li sia salva ogne sua razione ch'elli avesse contra **aretino** o contra contadino d'Areço per menda di suoi danni o per qualunque casgione.

[8] *Cronichetta lucchese* (962-1304), XIV pm., pag. 238.12: E a die 12 Giugno che li **Aretini** funno sconfitti e 'l Veschovo d' Arezzo co li loro amici, a Bibiena dai Fiorentini e dai Luchesi.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 28.35, pag. 169: Più per ingegno, che per gran podere, / prese in quel tempo l'**Aretin** Cortona / e quella sface e fenne al suo piacere.

[10] *Doc. fior.*, 1367 (3), pag. 487.37: Del bargello per lo quale mandarono ad Arezzo diciamo così, che mai non ne sentimo nulla nè scrivemmo ad Arezzo, et più tosto saremmo contenti che togliessero **aretino** per le mani di quello Comune che d'altronde, però che quella città è a noi confidentissima e dilecta quanto niuna altra di Toscana.

[11] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 236 [1370], pag. 67.15: S(er) B(ar)tholo d'Ariço fe' ciò che poeté p(er) chaça(r)me da Lucha e anche l'**arritini** me ne volgiono caçare...

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 13, parr. 50-52, pag. 252.3: E un giorno per disperatione, avendo lui giocato ad azaro nel campo de li **Aretini** e perduto, se misse a cavallo e cavalcò in lo campo de' Senesi...

[13] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 87, vol. 3, pag. 196: Ma prima fu a lui fatto sentire, / e con gran preda, e molti Contadini / a Signa si ricolse con ardire. / Poi ne mandò Cavaliere **Aretini**, / e colla faccia dello 'mperadore / fece coniare in Signa i Castruccini.

[14] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 109-129, pag. 364.12: Questo Lano fu cittadino di Siena, lo quale per molti modi fu guastatore e disfacitore di sua facultade; ma innanzi ch'elli avesse al tutto destrutta, nella battaglia ch'ebbono i Sanesi con li **Aretini** alla pieva del Toppo, nel distretto di Arezzo ove i Sanesi furono sconfitti, Lano fu morto...

[u.r. 10.09.2008]

ARETTA s.f.

0.1 f. *aretta*.

0.2 Da *ara*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo altare.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Piccolo altare.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, *Es* 4: la sua craticula facie di rame in modo di rete, et sotto essa, in meço de l'altare, una *aretta*. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 76.

ARFASACHÈO agg.

0.1 *arfasachei*.

0.2 Lat. bibl. *Arphasachaei*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di Arfasac o Afarsac, tipo di ufficiale imperiale.

0.8 Rossella Mosti 08.09.2008.

1 Di Arfasac o Afarsac, tipo di ufficiale imperiale.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Esd* 5, vol. 4, pag. 340.10: [6] L'esempio della lettera, che mandoe Tatanai, capitano delle parti oltre il fiume, e Starbuzanai e' loro consiglieri **Arfasachei**, i quali erano oltre al fiume, al re Dario. || Cfr. *1 Esd*, 5, 6: «et consiliatores eius *Arphasachaei*, qui erant trans flumen...».

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Esd* 6, vol. 4, pag. 344.6: [6] Onde ora Tatanai capitano del paese oltre il fiume, Starbuzanai e' vostri consiglieri **Arfasachei**, i quali site oltre il fiume, addilungatevi da loro. || Cfr. *1 Esd*, 6, 6: «et consiliarii vestri *Apharsachaei*, qui estis trans flumen...».

ARFASATTELLO s.m.

0.1 f. *arfasattelli*.

0.2 LEI s.v. *Arfaxad* (3, 1064.12).

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Uomo di rango o di animo vile.

0.8 Rossella Mosti 26.01.2005.

1 Uomo di rango o di animo vile.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Uno di questi poveri **arfasattelli**, che vanno cercando limosina. || Crusca (4) s.v. *arfasattello*.

[u.r. 25.02.2008]

ÀRFETO s.m.

0.1 *arfete, arfeto*.

0.2 LEI s.v. *artifex* (3, 1495.6).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Chi esercita un'arte, artigiano.

0.8 Pär Larson 15.01.2002.

1 Chi esercita un'arte, artigiano.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 180, par. 2, vol. 2, pag. 260.10: en quignunque tempo sirà emposta la credença ad alcuno **arfeto** overo **artefece** per glie priore e rectore de l'arte per l'onore e utilità del comuno de Peroscia e de le dicte arte, essa credença se degga retenera per esse **arfete** e etiandio rectore aglie quaglie emposta sirà.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 12 rubr., vol. 2, pag. 350.15: Ke sia licito stare in lo di del mercato en la piacça del comuno aglie calcolare e altre **arfete** stare usate.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 54, par. 1, vol. 2, pag. 401.11: Se alcuno **arfeto** vorrà ad alcuna arte andare, possa quillo fare, e quilla arte degga adoperare biene e lialmente, e degga obedire aglie consoglie, auditore, e camorlengo e rectore, come en glie capitoglie degli ordenamenta de la sua arte più pienamente se contiene.

[u.r. 16.01.2008]

ARFIARE v.

0.1 *arfia, arfiare*.

0.2 Da *fiatare*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Lo stesso che fiatare o respirare.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Lo stesso che fiatare o respirare.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 196, pag. 202.11: Lo aloes meiore è quello che sè conglutinoxo, çoè a muodo de colla, in lo quale no è prie, splendido, e che traçe a rosseça e che se rumpe tosto, forte amaro, e che quando el se **arfia** sovra, el se humecta, e che ha bon odore e caldo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 271, pag. 286.28: E chi el dà in polvere cum axéo temperò cum aqua e bevère, el çoa a quelli che **arfia** cum difficultà.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 256, pag. 269.13: Asmatici sì è quilli che no pò **arfiare** per multi humori del casso.

– Sost.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 345, pag. 383.35: De la raixe, chi ne beve la quantità de una fava cum miele, la provocha urina e çoa a le egritudine del figò, a la difficultè de l'**arfiare**, a la tosse, a quilli che è çalli, e muove el ventre.

ARFOSO s.m.

0.1 *arfosi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Trad. il lat. biblico *propagines*].

0.8 Pietro G. Beltrami 14.01.2000.

1 [Trad. il lat. biblico *propagines*].

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 16, vol. 6, pag. 442.2: [8] Però che le ville di Esebon sono deserte, e la vigna di Sabama li signori delle genti tagliorono; le sue battiture pervennero insino a Iazer; ed errarono la via nel deserto, e li suoi **arfosi** furono lasciati, e passarono lo mare.

[u.r. 10.09.2008]

ARGAGNO s.m.

0.1 *rugangnu, rungagnu, urgagnu*.

0.2 DEI s.v. *argagno* (lat. **organium*).

0.3 *Stat. catan.*, c. 1344: **1**.

0.4 In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Arnese di uso domestico, attrezzo.

0.8 Elena Artale 22.10.2003.

1 Arnese di uso domestico, attrezzo.

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.17: Et sia sollicitu providiri in la casa omni altru **urgagnu** oy cosa necessaria, açò ki in lu monasteriu si poza fari omni cosa quietamenti in lu tempu di lu silenciu.

– [In partic.:] recipiente di piccole dimensioni, vaso.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 137, pag. 76.5: [1] Pigla unu **urgagnu** per quistu modu factu, ki sia pianu di ·ssupta et di ·ssupra strictu et dintru mecti unu sustaru di vino nigro vecho...

[u.r. 18.01.2008]

ARGALDO s.m.

0.1 *agaldo, algaldo, argaldi, argaldo, argalldo, argardo*.

0.2 Rossi, A., *I nomi delle vesti*, pp. 28-29 (fr. ant. *hargaut*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.).

N Att. solo sen.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Sorta di mantello o sopravveste di panno da uomo.

0.8 Roberta Manetti 07.07.2005.

1 Sorta di mantello o sopravveste di panno da uomo.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 18r.14: It. iijij s. (e) iij d. dispesi del'orço. It. lvijij s. nel'**argaldo** di Matasalà. It. iij l. neli pani di Spinello di verno.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 272.14: Ancho XVII sol. nel di a Neri di Verde per fattura di quatro **argaldi** et rimendatura i manichoni chon tre soldi che ne demo a

Cienne del Campana per achonciatura una ventallia del zendado et per lo chusire.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, 35, pag. 287.35: Ancho III sol. nel dì ne la ventallia dell'argardo che portò Salvi.

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, 37, pag. 386.37: Ancho VII sol. et III den. chostura el zendado de la ventallia et in bottoni per l'algaldo che faciemmo fare per Meio Ughi quando andò in Francia.

[5] *GI Stat. sen.*, c. 1318, cap. 42, pag. 53.11: Anco statuimo et ordinamo, che li frati del detto Ospitale sieno tenuti e deggano portare onesta tonditura de' capelli, e guarnacca chiusa senza garoni de dietro e dinanzi, e col segno del detto Ospitale nel mantello et argaldo o vero capparone, e panno de bigio colore o vero d'altra onesta apparenzia.

[6] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 24, pag. 35.5: E ciascuno frate de la detta Casa sia tenuto portare in vestimenti suoi argaldo con segno de la detta Casa, così fatto figura rosso, co la croce di sopra nel petto da la parte dinanzi.

[u.r. 10.09.2008]

ARGAN s.i.

0.1 x: *arganne*.

0.2 Etimo incerto: DEI s.v. *argan* rimanda allo sp. *argan*; tuttavia, considerata l'altezza cronologica dell'att., pare più prob. che derivi dall'ar. *arqan* (cfr. FEW, XIX, p. 10b).

0.3 x *Doc. fior.*, XIV sm. (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Sapotacee (*Argania spinosa*).

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Sapotacee (*Argania spinosa*).

[1] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), *Entrate*, cap. 9, pag. 51: Antimonio, augeriro, agacia, **arganne**, apostolico, aguri, alebre bianch., la libra d 6.

ÀRGANA s.f. > ÀRGANO s.m.

ÀRGANO s.m.

0.1 *argana*, *argani*.

0.2 DELI 2 s.v. *argano* (lat. volg. **arganum*).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Anche s.f. (*argana*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Macchina per il trasporto e il sollevamento di pesi. **1.1** Femm.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Macchina per il trasporto e il sollevamento di pesi.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 236v, pag. 25.17: Pulvini... machine, quibus navis deducitur in portum, vel quibus deducitur in altum girando, qui dicuntur **argani**.

1.1 Femm.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 9.114, vol. 3, pag. 131: Or torna su e poni / d'arbore et

di temoni, / vele grandi et veloni, / terçaruoli et parpaglioni, / o vuo' de le meçane, / **argana** con ciò ch'âne / a stivar cose dentro... || Cfr. glossa lat.: «*arganam cum singulis instrumentis*» (Egidi, *Doc. Am.*, 7, 9).

[u.r. 19.01.2009]

ARGASMI s.i.

0.1 *argasmi*.

0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 67 (gr. *ergasime*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Bot.] Varietà poco pregiata di mirra.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Varietà poco pregiata di mirra.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 276, pag. 294.12: E la peçore s'è quella che se chiama **argasmi**. E s'è leçiera, de acuto sapore, simile a la goma arabicha in forma e in virtù. Truovasene un'altra mirra che se chiama annuy.

ARGENTAIO s.m.

0.1 *argentaio*, *argentario*, *argentaro*.

0.2 LEI s.v. *argentarius*.

0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.6 T *Cronica fior.*, XIII ex.: Monte Argentaio.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Artigiano che lavora l'argento.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Artigiano che lavora l'argento.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 25, rubr., pag. 137.1: Della perseguizione che gli fece Demetrio **argentaio** in Efeso; e come poi partendosi, cercato ch'ebbe più contrade, venne a Troade.

[2] **GI** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 25, pag. 137.12: E in quegli tempi si levò una grande turbazione e quistione della via e della fede di Cristo; e la cagione fu per ciò che uno Demetrio **argentaio**, cioè che lavorava d'argento e di altri metalli, e faceva Idoli e statue alla Dea Diana, la quale quegli d'Efeso adoravano, onde egli molto ne guadagnava, e a molti ne dava guadagno...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 40, vol. 6, pag. 530.7: [18] Adunque a cui avete fatto simile Dio? ovvero che imagine porrete a lui? 19. Or farà lo fabbro lo intaglio? o l'orefice lo figurerà con l'oro, e l'**argentaro** farà lui di lamina d'argento?

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Ar* 19, vol. 9, pag. 714.6: [23] E in quelli tempi si levò una grande perturbazione della via (della fede) di Cristo. 24. E la cagione fu per che uno Demetrio **argentario**, cioè che lavorava argento e altri metalli, e faceva gl'idoli e le statue alla dea Diana la quale quelli di Efeso adoravano...

[u.r. 10.09.2008]

ARGENTALE agg.

0.1 *argentali*.

0.2 Da *argento*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha il colore e lo splendore dell'argento.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Che ha il colore e lo splendore dell'argento.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 7, par. 10, pag. 695.26: Ma poi che Febo, venuto nel Monton friseseo, rendé alla terra il piacevole vestimento di fiori innumerabili colorato, a lei dal noioso autunno suto per adietro spogliato [...] e tutta la terra, dipinta, da **argentali** onde rigata, si mostrò lieta...

[u.r. 10.09.2008]

ARGENTARIELLO s.m.

0.1 *argentarielli*.

0.2 Da *argentario*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Piccolo pesce (di colore argenteo).

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 [Zool.] Piccolo pesce (di colore argenteo).

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [Zacc] cacc., 8, pag. 312: Caciando per gustar de quel tesoro / per aspri monti e boschi perigliosi, / d'uno boschetto d'alborselli d'oro / de fiuri trova' assai operti e chiusi. / Tastando e odorando li più belli, / e una voce crida: / - A li gammarielli! / A l'**argentarielli**, / a' lattalini fieschi, / fieschi, fieschi, so che anche frecciano.

[u.r. 10.09.2008]

ARGENTARIO (1) agg.

0.1 *argentarie*.

0.2 LEI s.v. *argentarius*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *taverna argentaria 1*.

0.6 A Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): Il servo di M. Agrio Argentario.

T *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.): basilica Argentaria.

0.7 1 Del denaro. [Econ./comm.] Locuz. nom. *Taverna argentaria*: banco di deposito e giro.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Del denaro. [Econ./comm.] Locuz. nom. *Taverna argentaria*: banco di deposito e giro.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 11, pag. 110.23: Questa gli parve maravigliosamente superba e indegna cosa, che quello terreno, il quale egli per guerra preso possedeva e aveva, avesse in Roma trovato comperatore, che chiamato incontanente il banditore, comandò che le taverne argentarie, le quali sono intorno al mercato di Roma, si vendessero.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 27, pag. 140.19: in quello tempo arsono sette taverne: le quali poi furono cinque, e le **argentarie** che ora si chiamano nuove.

[u.r. 10.09.2008]

ARGENTARIO (2) s.m. > ARGENTAIO s.m.

ARGENTARO s.m. > ARGENTAIO s.m.

ARGENTATO agg./s.m.

0.1 *argentà, argentata, argentate, argentati, argentato, arientate*.

0.2 LEI s.v. *argentatus*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Ornato con argento. **1.1** Sost. **2** Del colore dell'argento.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Ornato con argento.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 5, pag. 245.27: disse Enea: Neuno di questo novero si partirà da me senza merito, però che a tutti darò due lancioni di Creti lucenti di ferri e una mannaja **argentata**: questo sarà comune onore a tutti...

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 134.6: E Lucio e Cinna fecero uno *luoco*, che si girava intorno, il quale Publio Lentulo Spintere adornoe con **argentati coragii**.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 1, vol. 2, pag. 313.5: Salvoké sia licito a ciascuno volente portare a pecto ovvero a maneche pectorelle, botone ennaurate ovvero **argentate** e centure, como a loro parrà, sença pena.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 93, vol. 1, pag. 167: E mettendosi l'elmo quel Signore, / l'aquila **argentà**, ch'avie per cimiero / cadde, onde prese sospetto, e dolore.

1.1 Sost.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 282.31: Dico che chi sogna nulla avere, allegrezza significa. [...] **Argentati** o innargentar vedere, tribulazioni grandi.

2 Del colore dell'argento.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 260, pag. 185: e l'altre gran bellezze / ch'al volto son congiunte / sotto la bianca fronte, / li belli occhi e le ciglia / e le labbra vermiglia / e lo naso afilato / e lo dente **argentato**, / la gola biancante / e l'altre biltà tante / composte ed asettate / e 'n su' loco ordinate, / lascio che no-lle dica, / né certo per fatica / né per altra paura...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 128.14: onde Tolomeo dice, nello allegato libro, che Giove è stella di temperata complessione in mezzo della freddura di Saturno e dello calore di Marte. L'altra si è che intra tutte le stelle bianca si mostra, quasi **argentata**.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Leandro*, pag. 171.27: E se tu non mi credi, tu stessa il ti vedi. E siccome tutte l'altre stelle ti danno luogo quando tu **argentata** risplendi con chiari splendori; così è ella più bella di tutte l'altre donne.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 49, pag. 751.10: Nifate similmente era nella sua chiarezza con diligenza dalli Ermini servato a mitigare le seti; e i celestiali Tigri e Eufraten di questa medesima cosa contentavano i Persi, e l'egiziacio Nilo, bagnante per sette

porte la secca terra, con **argentate** onde rinfrescava le aride gole.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 26.2, pag. 58: Era di stelle il cielo ancor dipinto / e dava lume l'**argentata** luna / di qua giù a ciaschuna / cosa ch'è vita o natura sensibile, / quando dal sonno mi trovai s'è vinto, / che visibil non m'era cosa alcuna...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 4, vol. 2, pag. 67: e diessi, al dar delle 'nsegne, da prima / il pennon mezzo Real dall'un lato, / e l'altro mezzo, come quì si rima: / il Giglio rosso nel campo **argentato**...

[u.r. 10.09.2008]

ARGENTATORE s.m.

0.1 x: *argentatori*.

0.2 Da *argento*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi decora con l'argento.

0.8 Rossella Mosti 27.04.2000.

1 Chi decora con l'argento.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 62: Quivi erano li Dipintori, quivi li Statuarij, quivi i Segatori, quivi li Musici, quivi li Oratori, e li **Argentatori**, li quali depigneano le immagini, e le statue in oro, e in argento...

[u.r. 11.07.2007]

ARGENTEIO agg.

0.1 *argentea, argentei, argenteo, argienteo*.

0.2 LEI s.v. *argenteus*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.

0.7 1 Di argento. **1.1** Fig. Del colore bianco-metallico e dello splendore dell'argento. **1.2** [Rif. a metalli o sostanze chimiche].

0.8 Roberto Leporatti 28.09.2000.

1 Di argento.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 92.26: Poi si presono per mano e venneno insieme insino ad la porta **argentea**, nel quale luogo datosi pace insieme....

[2] *Valerio Massimo*, Libro II, volg. B, a. 1326 (fior.), par. 48, pag. 31.7: Onde dice Valerio: elli fecero il movevile bosco con apiccatoi **argentei**, ma Paulo Lentulo adornoe la cortina.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 39, pag. 789.17: Gli **argentei** vasi dierono le copiose vivande, e il lavorato oro i graziosi vini concesse agli assetati...

1.1 Fig. Del colore bianco-metallico e dello splendore dell'argento.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.28: E deppo' questo trovamo un altro cielo e llo quale è una stella sola, la quale è chiamata luna; e lo suo colore è variato dal colore de l'altre stelle, e ha colore bianco quasi **argenteo**...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, *proemio*, pag. 407.7: Secondo l'acessione di Marte o di Saturno, molte cause e diversi effetti genera; in colore è chiaro e

resplendente, onde è **argenteo**, ed a similitudine di latte candido, come dice Marziale.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 24, pag. 702.33: E le guance, all'aurora sorelle, meritano nell'animo del riguardante Ameto graziosa laude; ma più la cortese bocca, difendente alla vista co' bellissimo labbri gli **argentei** denti, servanti l'ordine de' più belli.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 27, pag. 406.13: Queste doe citate conduce-no lo *lioncello al nido bianco*, idest l'armatura d'un leone in campo bianco, *Che muta parte etc.*. Questi sono quelli de Sisinara, che portano uno leone nel campo **argenteo**.

1.2 [Rif. a metalli o sostanze chimiche].

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 21, col. 1.16: R(ecipe) sercocolla nutrita in latte di femina più di d. IIII.o, draganti bianchi, oncenso, iscoria ferri, margherite non forate an. d. I, spiga inda, dimia aurea e **argentea**...

[u.r. 11.07.2007]

ARGENTERIA s.f.

0.1 *argenteria*.

0.2 Da *argento*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Insieme di oggetti d'argento (per lo più posate, stoviglie, vasellame).

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Insieme di oggetti d'argento (per lo più posate, stoviglie, vasellame).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 223, pag. 578.26: Disse il commissario: - Io scriverrò al consiglio del marchese che mandino tanta **argenteria** in Conselice che vaglia fiorini quindici mila; e io starò qui stadico che mai non mi partirò, infino che all'opera avrete dato effetto, e che la tenuta delle dette castella abiate.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 223, pag. 580.15: - Alla morte, alla morte! - e pigliorono maestro Bartolino con tutta la brigata: e Conselice, entrando in Conselice, ebbe la terra e l'**argenteria** che era venuta da Ferrara.

[u.r. 11.07.2007]

ARGENTIERA s.f.

0.1 *argentiera, argentiere, argientiera, argintiera*.

0.2 Da *argento*. || LEI s.v. *argentum* (3, 1082.49) registra soltanto l'accez. **2**.

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *fatto d'argentiera* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Miner.] Miniera per l'estrazione dell'argento o officina per la sua lavorazione. **1.1** [Miner.] Locuz. nom. *Fatto d'argentiera*: attività di gestione di una miniera d'argento. **1.2** [Miner.]

Estens. Territorio dove si trovano le argentiere. **2** Ricchezza.

0.8 Roberto Leporatti; Sara Ravani 28.09.2000.

1 [Miner.] Miniera per l'estrazione dell'argento o officina per la sua lavorazione.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 206, pag. 316.7: In questa contrada si à molte **argentiere**, e cavane molto argento.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 130, vol. 1, pag. 124.11: Nè ancora s'intenda, nè luogo abia de l'allogagioni, le quali si facessero d'alcune argentiere o vero possessioni del comune di Siena, per esse **argentiere** fare, o vero cavare; de le quali si possa fare allogagione secondo che piacerà al consèllo generale.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 73, pag. 224.11: Ordiniamo, che qualunqua persona prestasse innansi piassa di forno in dell' **argentiera**, in dell' arte del colare: che quelli che ricevesse la prestansa, tracto ad fine l'ariento lo possa levare de la bellifana senza paraula del creditore o di suo messo, et debbia dare lo decto argento in mano del creditore...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 383.26: ed è pros[c]ritto, quando manifestamente si sbandisce, ed è dannato a cavare metallo: alcuno che ssi mandava in Sardinia alla **argentiera**.

1.1 [Miner.] Locuz. nom. *Fatto d'argentiera*: attività di gestione di una miniera d'argento.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 44.20: né no(n) farà né no(n) sarà i(n) neuna co(m)pagna cun omo ud omini di for di Mo(n)tieli ke co(n)tra -l comune di Mo(n)tieli debia essere né co(n)tra omo di Mo(n)tieli p(er) neune i(n)gegne, esettato ke sia licito a catauno di poter far co(m)pagna di merca(n)tia (e) di **fatto d'arg(e)ntiera** senza frode (e) senza malitia.

1.2 [Miner.] Estens. Territorio dove si trovano le argentiere. || Cfr. *Indust. Argentiere*, col. c.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 16, pag. 38.14: Ordiniamo, che tucti li homini habitatori della suprascripta Villa di Chesà, et **argentiera** della deceta Villa, così Sardi come Terramagnese, che sono, et stanno per li tempi che verranno...

2 Ricchezza.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 68.58, pag. 339: Cului che abandona persona e avere / per fare so dovere, / e per mantenere / el stado de soa terra, / e che a tempo de guerra / no se serra in le porte / e non teme morte, / s'el se sente forte / de stare a la frontiera, / e non vole **argentiera** / e non spiera in le more de marzo.

[u.r. 30.12.2011]

ARGENTIERE s.m.

0.1 *argenter, argentero, argentiere, argentieri*.

0.2 Da *argento*, oppure fr. *argentier*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Nota *argentiere* masch. plur. in *Stat. pis.*, a. 1327 («quelle due argentiere che vanno alla

montagna», «quatro buone persone borghesi de la suprascripta Villa argentiere»), forse agg. rif. a *persone*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Econ./comm.] Gestore di un banco di deposito, banchiere. **2** Artigiano che lavora l'argento.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 [Econ./comm.] Gestore di un banco di deposito, banchiere.

[1] *GI Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 96, vol. 1, pag. 427.15: Anco, statuiamo et ordiniamo che tutti et ciascuno **argentieri** o vero banchieri, volgarmente chiamati, et li cambiatori de la città di Siena, apo li quali usato è fare diposito di pecunia, debiano dare sufficienti ricolte a li consoli de' mercatanti di Siena, di rendere la pecunia, la quale apo loro si disponesse...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.163, pag. 336: Lo servo, contra so voler, / no vose a lui far despiaxer: / e vesti quello a la per fim / virmenti, a moo d'un meschin; / a un **argenter** lo vendé / e trenta dinar ne prendé / che de presente fon partii / e a poveri destrubui.

2 Artigiano che lavora l'argento.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 1, pag. 181.24: Con ciò sia cosa che, avendovene quatro così buoni homini in dello facto d'argentiera, non si poterà ligiermente commectere alcuno dapno o inganno o vicio, ma maggiormente si faranno in dell' argentiera predicta le cose buone et utili per la Università delli homini dell'argentiera. Et al decto officio possa essere electo ogni borghese della deceta Villa, lo quali sia **argentiere**, et stato borghese della suprascripta Villa per anni V almeno...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 40, pag. 351.22: E tanto fu quella cosa tenuta grande, che li scudi orati furo dipartiti a' signori degli **argentieri** per addobbare la Piazza.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 27, pag. 402.10: Uno **argentero** chiamato Parillo, sotil maestro, si formò uno boe de arame in Scicilia, dove era il dicto Fallaride, e fecelo per tal modo che sembiava un toro vivo...

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 15, vol. 6, pag. 139.16: [9] Ma la cura sua è, non ch' elli deve lavorare, nè come elli è piccola vita, ma contendendosi colli orefici e colli **argentieri**, e' sèguitali; e antimette la fama sua, però ch' elli compone cose di soperchio vane.

[u.r. 07.10.2010]

ARGENTO s.m.

0.1 *arçendo, arcent, arçent, arçente, arcento, arçento, ardent, argent, argente, argenti, argento, argento-vivo, argentu, argiente, argienti, argiento, arient, arient', arienti, ariento, ariento, arietto, arigento, arzento, arziento*.

0.2 LEI s.vv. *argentum* e *argentum vivum*. || Per la forma *ariento*, att. fin dall'origine anche in testi tosc., il LEI (5, 1095.16) esclude una base **arigentum*, considerata invece prob. da Castellani (*Saggi*, pp. 46 e 14, n. 5).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: **ariento**: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. sang.*, a. 1236; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*,

1263; *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. fior.*, 1262-75; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. pist.*, 1302-3; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. lucch.*, 1362. **Argento**: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. pist.*, 1302-3; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1322; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Doc. amiat.*, 1375.

In testi sett.: **ariento**: *Doc. savon.*, 1178-82; Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Doc. venez.*, 1314 (2); *Stat. bologn.*, 1352. **Argento**: Patto Aleppo, 1207-8 (ven.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1288; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.).

In testi mediani e merid.: **ariento**: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.). **Argento**: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: **argento**: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1345; *Stat. palerm.* (?), 1351.

0.5 Locuz. e fras. *a peso d'argento* **1.5.1**; *argento solimato* **1.4**; *argento vivo* **3**; *dare stagno per argento* **1.5.3.1**; *essere fondato sull'argento vivo* **3.3.1**.

0.6 N Si è preferito unire sotto uno stesso lemma le forme appartenenti ai due tipi lessicali (etimologicamente distinti) *argento* e *ariento*; di conseguenza si forniscono le prime att. di ambedue i tipi per area geogr.

0.7 1 Metallo nobile, prezioso, bianco lucente (utilizzato soprattutto per oggetti decorativi, monili e monete). **1.1** Estens. [Spesso in dittol. con oro:] ricchezza. **1.2** Meton. Recipienti e stoviglie in argento. **1.3** Plur. Leghe d'argento di diversa qualità; [o anche:] unità numerabili d'argento. **1.4** Locuz. nom. *Argento solimato*: sublimato d'argento, sostanza corrosiva che si adoperava come cosmetico. **1.5** [Locuz. e prov.]. **1.6** [Nell'alchimia, con rif. al rapporto con gli astri].

1.7 [Rif. alla mitica età dell'argento]. **2** [Per esprimere lucentezza e candore]. **2.1** [Rif. a parti del corpo, di solito al candore della pelle o dei denti]. **2.2** [Rif. a fiumi e specchi d'acqua]. **2.3** [In relazione al processo di raffinamento del metallo grezzo in argento, come segno di purificazione]. **3** [Chim.] Locuz. nom. *Argento vivo*: mercurio. **3.1** *Argento morto*: argento vero e proprio (in contrapposizione all'*argento vivo*). **3.2** [Nell'alchimia, con rif. al rapporto con gli astri]. **3.3** [In similitudine o come termine di paragone, rif. alla liquidità e mobilità del mercurio]. **0.8** Roberto Leporatti 12.03.2001.

1 Metallo nobile, prezioso, bianco lucente (utilizzato soprattutto per oggetti decorativi, monili e monete).

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.29: (et) i(n) stamegna d. .xvi. (et) anello .j. d'**ariento** (et) d. .v., q(ue) ei trovai i(n)t(er) barril. (et) .j. tre(s)pei.

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 186, pag. 25: Ma mo, se quella remanea, / ore audite s[anctu] A[lessiu] que facea; / **argentu** et auru assai tolea, / quomo et quantu ad lue placea...

[3] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.36: E lo **argente** que volé de bater a la çeca, pagarì .de v p(er) centenario, e se no vendé o no batè lo argento a lo çeca, a bailia de questo argento de' comparar ognia marcandantia sença lo banbasi e de' pagar vi p(er) centenario sença la insida.

[4] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 186, pag. 606: l'aver ch' à guadagnadho con dol e con tormento, / con bausi' et engani e con grand tradimento, / la pecunia q'el ave con grand rapinamento, / le riqe vestimente e l'autr'adornamento, / destrieri e palafreni, vassieg d'or e d'**arçento** / e le riqe masone e 'l grand asiamento...

[5] *Doc. montier.*, 1219, pag. 50.6: It. iurano no(n) dare lo sop(r)apiù de l'**ariento** ala curte del vescovo vult(er)rano.

[6] *Doc. sang.*, a. 1236, pag. 144.15: Ite(m) Palmieri porttoa ala molie Sasetti uno iscaciaie d'**ariento** che costoa iii li. (e) v s.

[7] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 576.30: Et incontentente tutti li romani gessiero fore, et quali occisero et quali misero in fuga, et tulzero innumerabile peccunia de auro et de **argento**, et retorna ad Roma con victoria...

[8] *Doc. sen.*, 1263, pag. 336.19: Micione Torcholo di Bari die dare xi li. di p(ro)ve. nela fiera di Sa- Giovanni in q(uinqua)giesimo nono, (e)d avene in guagio quattro napi d'**arie[n]to**...

[9] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 28.2: E ancho abeo j chopa choperchiata di christallo lavorata chon argiento e cho pietre e cho perle e ij altre cope di christallo lavorate con **argiento** e cho pietre e cho perle...

[10] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 387.8: Et de l'oro (et) de l'**ariento** debbiano pagare meso diricto quando essi giungerano, seco(n)do che usato este.

[11] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 485, pag. 88: Ov'ài <tu> le torri et <l>i gran palaçi / E ll'oro he li ricchi magij, / Belli vase<ll>i d'oro e d'**ariento** / E <l>i buon granai pien<i> di formento...

[12] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.2: E trovamo sette minere de metalli, come auro e **argento** e rame e argento vivo e stagno e piombo e ferro...

[13] *Doc. venez.*, 1288, pag. 18.22: De lavorare la pala dela clesia de sen Pero, le doe parte dese che de'

eser peçe XVIII per gross. XVJ la marcha; de'-li render tanto **argento** de grosso lavorato quante marche eli li dè abiendo cum duta questa fatura solid(os) X et dnr. IIIJ de gross...

[14] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.32: J baccino grande kostò s. VIJ tor.. XIJ koelieri d'**ariento**, lb. III tor...

[15] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 9, pag. 165.12: *sechondo che dicie l'appostolo: «Non sete reconperati del churruttibile oro e argento ma del prezioso sangue di (Iesù) Cristo».*

[16] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 232.28: Or lo corp d'aquesta fertra si est fait del leignam d'aquest munt de Libano, zo est blanchor. E las colioignes fei d'**argent**.

[17] *Rainaldo e Lesenr. di Udine*, XIII (ven.), 379, pag. 169, col. 1: Eo no sei arar ni çapar, / ni sachi adoso no sai portar, / ni travesar vin in veçol, / ni çapar fava ni fasol, / ni cambiar or ni **arçent**, / ni far nisun lavoramento...

[18] *Proverbia pseudoiacoep.*, XIII (abruzz.), 63, pag. 29: Purga enn- acqua la toneca, l'**argentu** ne lu focu.

[19] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 130, pag. 632: Li benèiti apostoli, quel glorios convento, / li se' su doxo troni tuti d'oro e d'**arçento**, / laudando Iesù Cristo ke en terra en lo so tempo / li aleso per compagni for de cotanta çento.

[20] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. 1.8, pag. 106: E penso tanto in questo meo lavoro / che, s'io trovasse d'**ariento** vena, / no mi poria gradire...

[21] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 61, pag. 4: Ancì orava una figura / Facta de prea e d'èpentura; / Ço era una ydola scolpia / Tuta coverta e revestia / De iem'e d'oro e d'**ariento**...

[22] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 17.24: La santa Scriptura dice che lo senno si è più nobile cosa che oro né **argento** né che forsa...

[23] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 304.13: E de avere p(er) terzo di s. lviiiij d. iiij tor(nesi) g(ro)ss(i) (e) di vj fiorini d'oro (e) di xvj romanini d'**argento** (e) di iij karlini d'argento avuti dala bolla seconda di novembre...

[24] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 51.37: Capitòl de l'**argen**.

[25] *Folgré, Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.4, pag. 417: le rughe sien tutte coperte a seta; / coppe d'**argento**, bottacci di stagno; / e dare a tutti stazzonier' guadagno...

[26] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 32.26: Et possano li officiali predetti comandare a la comunanza del castello, borgo o vero villa, sotto pena et bando in fino a CC marche d'**argento** et oltre...

[27] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 113.19: Lassoli ancora tute le me' ancone e l'oficio dela Madona e lo mio libro de miser sento Alexio e IIIJ cosler d'**ariento**.

[28] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 29.19: Di ogni auro et **argento** lavuratu et non lavuratu, ki si trayrà di Sichilia, si pagi pir lu dirictu di la dicta cassia unu et mezu pir chintinaru et non plu...

[29] *Doc. volt.*, 1322, 5, pag. 16.6: Perciò lo Comune et lo popolo di Volterre si è isforçato, gravato et iniuriato da quello male lavorare dell'**ariento**.

[30] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 52.17: Anco me dè Vanni xxiiij fiorini d'oro, a di vj de giungno, che sono [li.] lvj s. iiij d'**ariento**.

[31] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 53, pag. 68.22: si possano traggere ognia legname necessario et bisognivile per benificare l'argentiera, cioè ceppi, et scaldatore, et tucto altro legname che bisogna a fornì che colino l'**ariento**...

[32] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 559, col. 1.9: e per quella arrogancia de quello Abate che volea a le soe centure fornimento d'**argento** e d'oro, che non potesse avere né lui né i soi frati o ver monixi no altro guarnimento se no de lengno.

[33] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 303, pag. 378, col. 2: riguarda ad quisto tempiu / como so lavorati / e tucti per me nati, / con tucte queste gioie / como nui vedemo ogi; / et l'idoli medemme / d'oro et de **argento** con gemme / tucti so facti ad mani...

[34] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 109.29: Entraci fior. forti a s. lxxviii l'uno fior. Cxxvij s. xxiii d. viij pic(cio)li; **a(r)g(ento)** lb. CCCLxxviii.o s. v d. x.

[35] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 59.8: Li quali, ià sia chò que issi vilyassiru occupati in li lur officij, non pertantu issi suffrianu que fussiru urnati di vaselli d'**argento** et di anelli d'auru, a chò que per usu di cutali cosi l'auturitati di li officiali fussi plù ornata.

[36] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 74.11: Item ki omgni bankeri sia tinutu di prindiri lu carlinu di puntu in caniu di pichuli pir dinari tri, et si pri avintura killu ki havi a vindiri lu carlinu a lu puntu vulissi carlinu bonu di **argentu** di lu bancu oy di altra pirsuna, lu diianu prindiri pir dinari quatu minu l'unu, subta pena di unu augustaru.

[37] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 562.22: Item che persona neguna de che conditione el se sia nè osi, nè presuma de metere in la città de Bologna o del so contado, o castello alcuno bolognino grosso d' **ariento** in fino a la quantitate de cinque lib. bon...

[38] *Doc. amiat.*, 1375, pag. 116.23: Di ciò non vo' devete maraviglia(r)e, co(n) ciò ssia cosa che crediamo che sia noto a voy et a l'altri cittadini da Siena come <l'altr'anno> ugua(n)no e' ci fu tolta a Sien(a) una n(ost)ra co(r)regia d'**a(r)gento**, et i(n) Sien(a) non potemo trova(r)e di ciò rascione.

[39] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 156.2: Decimo, che li baroni deiano tenere le strade secure e non recipere li latroni e li malefattori, e che deiano fare la grascia so pena de mille marche d'**ariento**.

[40] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 62, pag. 179.6: dapoi ch(e) comença ad mollificare, con uno stilo de **argentu** fervente, li vivoli se forono et i(n) om(n)e p(er)tusso ne se mecta lu tastu, et cusì sanarà li plage et la infermetà p(re)ducta.

1.1 Estens. [Spesso in dittol. con oro:] ricchezza.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 63, pag. 602: Quel qe fosse segnore dal levant al ponente, / dig vair e de li grisi, de l'or e de l'**arçente**, / le vile e li casteli aves en tenimente, / le citad e li borg[h]i al so comandamente, / e tuta la riqeça dond lo mond è mamente, / tuto ço no i porave valer un grand de lente, / quando vien en quel'ora qe la sorte no mente, / qe la morte no 'l toia tost et isnelamente...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1330, pag. 70: Per li miraculi serà la una, / L'otra serà per grand fortuna, / La terça serà per aver, / Q'a tuti quili qe n'à voler / Darà-l'en pur al so talento, / Vorà or o vorà **arçento**.

[3] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 44, pag. 15, col. 2: ché in croce venne e sciese al monimento; / lo chorpo suo amàno più che oro ed **argiente**.

[4] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 578, pag. 90: Lo re di groria ha tteso l'arco: / Non <v>i val<e> né torre né palaço, / Casteg né rocche né forteça, / Oro né **ariento** né riccheça, / Che tti possa mettere un guanto / [... -anto].

[5] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 293, pag. 113: Abia abundancia de onia dignitate, /

d'auero e d'**argento**, de palii et de çendati, / abia abundancia ki me vol adorar.

[6] *Fiori di filosofati*, 1271/75 (fior.), pag. 217.9: «Che è ricchezza?» «Ricchezza è peso d'oro e d'**argento**, ministro di rangole, diletto senza allegrezza, invidia da non saziare, desiderio da non compiere, bocca grandissima, concupiscenza invisibile».

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 514, pag. 168: Plu val un boconcello de quel pan eternal / Ka no fa tut l'**argento** ni l'oro temporal...

[8] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 281, pag. 257, col. 2: Tucti ismarriti starano / et nullo mocto non dirano; / alor p[er]derano lor talento / di conquistare oro u **argento** / e altro non ar[an] volere / se non mercé a Dio chierere.

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 224.8: E saint Paulin li respondè plorant: Bona femena, Deus lo sa que eu non ai né or né **argent**, mas si pren me meisme, e si me livre a cels qui an tun fil en preisun.

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.32, pag. 583: L'amor del mondo me pute a vento / e pparme nigente l'auero e ll'**argento** / quando de Tene sento aulemento, / lo quale è ssüave sopr'onnunqua flore.

[11] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 126, pag. 32: XXXII. La scarseça non placeme ov'è multu **argentu**, / La largeça non placeme dov'è pocu frumentu.

[12] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.15, pag. 89: Li qual deriano honor mantenere / e fermi stare in alto paraggio / son più sfallenti; / regensi in servitute per avere / auro e **argento** e non gentil coraggio / d'esser piacenti.

[13] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 143, pag. 643: Mai no fo veçù, né mai no se verà, / sì grandò né sì fer cum' quel fogo serà: / aoro né **arçento** né castel né cità / non è scampar quelor k'en li peccai morà.

[14] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 14, pag. 49.3: «Nulla comparacione è a l'amico fedele, e contra la bonitate de la soa fede non li è digno alcuno peso d'auero né d'**argento**».

[15] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 20, pag. 147.6: Ezzo respuse loro che oro né **argento** né terra avea de che loro satisfacere potesse: «Ma» disse «de quello che posso e' satisfaraggio voi».

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.25, pag. 574: Or ve vojo e', fijor, pregar / e amonir e castigar, / che ogni fatto e dito to / sea sempre in l'amor so, / ni per **argento** ni per oro, / ni per atro gran tesoro, / ni per aver che tu guagnasi, / De' no t'adementegasi.

[17] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), 40, pag. 511: cuidava ben che [ço] fos caosa justa, / e plu de bon cuer amava servirla; / bramavala plu ch'ao, **argent** né pirla.

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 622.29: E 'l giudice non si potrà frastornare a drieto nel iudicio, né per oro né per **argento**, né per male né per bene, né per amore né per timore, né per preghiere né per minacce.

[19] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 23, pag. 409: «in povertate siamo, ricchi pari nuy, / ca li cante et li rise e li vane parlamente, / li sollanze, [li] iochi, li cavalle corrente, / auru, **argentu**, corone cole altre adornamenti, / lu voltu bellu, che tucto torna a niente».

[20] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 141.29: fanno a Rinaldo e a Massarige grande onore e voleano dare a loro oro e **argento** e robbe, ma no-lle volgliono in tale maniera Rinaldo e Massarige.

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 884, pag. 202: «De vostro advenemento, / Per cacciare li inimici, cescasuno è contento, / Et nui ve forneremo de ciò che vi è in talento, / Delle persone nostre et de auro et **argento**».

[22] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 25, pag. 258.2: Certo questo come che sia per sé conosciuto per isperienza, tuttavia dicie il Savio X: «A **argiento** ubidissono tutti, questo è a ccolui che à l'argiento».

[23] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 104.11: Lodando le soe opere divine, dice che *Costui*, cioè questo omo electo da Dio, *non cibarà tera*, cioè non darà terre, ville o castelle ad altri per premio, né meritarà la gente de *peltro*, cioè de oro né d'**argento**, dicendo «peltro» in vilipendio de li avari, li quali sempre stano atenti a le cosse terene.

[24] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (toscan.-padano), 67.82, pag. 334: E Ché per nulla sempre ave **argento** e oro: / el dicea che tesoro / non se pò insieme acquistare e l'onore.

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.4: Né per aoro né per **ariento** lassava de fare iustizia, si che soa terra era franca.

[26] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 42, pag. 268.23: «Chi sovra questo fundamento edifica oro, **argento** o pree preciose, legne, fen o stipula, lo fogo proerà e demostnerà che overa sarà quella de iascun...»

1.1.1 Moneta d'argento, denaro, soldi.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 49, pag. 587: quand drudha m'encegna a compliment; / dona qe per çoia quer **arçent**...

[2] *Fiori di filosofati*, 1271/75 (fior.), pag. 157.10: «O casa antica, com'è travagliata la segnorìa e la grandezza tua!» Allora va male l'affare, quando quello che si dee fare per diritto si tenta di fare per **argento**.

[3] Jaconone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.38, pag. 72: perché glie torne a memoria, fatto n'ho toccamento: / senza pagare **argento** la carta ne fi trare.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 451, pag. 34: Allora corrocchiàrose sci como felluni; / et allora comenzaro lo trademento, / et sci te vendéro per pochù de **argento**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 142.100, pag. 597: [...] Per De' senguí, or v'apensai / che de niente n'ài creai, / à preso noi como perdui, / de lo so sangue n'ài remui, / senza dinar e senza **argento**, / a noi dà norigamento...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscan.-ven.), son. 59.11, pag. 56: O rota furà, - o' è 'l mi' maçore, / emperatore, - re, marchese o conte, / che quasi monte - avèano d'**arçento**?

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 4, pag. 106.2: Questo edificio, o diavolo, è tuo, ma non potrai però impedire la mia volontà; questo tuo **argento** sia teco in perdizione».

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 192.19: e quando lo sterco colonbino si comperò a non poco **ariento**; e quando le femmine patteggiarono di mangiare li loro figliuoli.

[9] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 236, pag. 46: Ben lo poremmo avere venduto / CCC e **argenti** [avern'] [a]vuto, / et li denari avere donati / a molti povari desagiati».

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 134.27: Diceva lo re: «como averaio mercede, che me haco fatto despennera tutto mio **ariento**?»

[11] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (toscan.), cap. 14, pag. 67.40: Però ch'egli non ama il prossimo suo come se medesimo, el quale lui lascia per morire di fame, né ancora ama Iddio sopr'ogni cosa, al quale antepone l'**argento**.

[12] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscan.-ven.), 148.111: Bel è 'l zucàr cortese / e brutto chi

s'enfanga!» / «L'amor romanga - e zuoghisi l'**arzeno**; / io so' contento, / che ne darò ben cento - de mia mano.

1.2 Meton. Recipienti e stoviglie in argento.

[1] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 36.17: E sappi che in sulla tavola non era altro fornimento che d'argento, et ogni vivanda veniva in **argento**...

1.3 Plur. Leghe d'argento di diversa qualità; [o anche:] unità numerabili d'argento.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 61.24: **Argenti** in pezzi, uno per centinaio.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 349.5: Dei fare cosie: giugni insieme la lega de' due minori **argenti**, cioè 3 e 4 che fanno 7; la metà di 7 si è 3 e 1/2, dunque le dette sorte d'argento vegnono ad essere di lega, l'uno coll'altro igualmente, d'once 3 e 1/2 d'argento fine per libbra...

1.4 Locuz. nom. *Argento solimato*: sublimato d'argento, sostanza corrosiva che si adoperava come cosmetico.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 1.2: *Spezierie cioè nomi di spezierie, e tutte quelle che averanno il punto di capo s'intende che sieno spezierie minute. Argento vivo. Argento silimato.*

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.23: io non avea in Firenze speciale alcuno vicino né in contado alcuno ortolano che infaccendato non fosse, quali a fare ariento solimato, a purgar verderame e a far mille lavature...

1.5 [Locuz. e prov.].

1.5.1 Locuz. avv. *A peso d'argento*: (valutare qsa) al prezzo dell'argento.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 311.17: Lo sterco colombino si vendè in Gerusalemme a peso d'ariento...

1.5.2 [Prov.] *Non si può fare di piombo argento*: non si può migliorare la natura delle cose.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 181.4, pag. 237: Non pone il dipintor suo color netto / Se 'n la temprà di quel falsa la colla; / Nè mastica mai ben dente che crolla, / Nè puossi far di piombo **argento** schietto...

1.5.3 [In opposizione allo stagno, metallo simile ma meno pregiato].

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19, pag. 243.3: Manente Frate, Frate Guittone, ch'è degno. Laido e nocivo stimo stangnio senbrare **argiento** e ottonne auro...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 52, pag. 293.5: s'el podese, vorave a voi dare a credere e fare parere che lo rammo fosse oro, che lo stagno fosse **argento** e la busia fosse ferma verità.

1.5.3.1 Frase. *Dare stagno per argento*: truffare.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.104, pag. 895: So' leale e so furtare, / spender saccio e guadagnare, / per ariento istagno dare; / e so i maconi incantare / e la tempesta.

1.6 [Nell'alchimia, con rif. al rapporto con gli astri].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 6, pag. 202.16: E s'elli sarà mestieri e llo mondo la generazione de li metalli, saranno sette e non più, sì che

ciascheduno abbia lo suo, secondo ch'è detto per li savi e specialmente per li savi alchimista: l'auro ha 'l sole, e l'**argento** ha la luna, e lo rame ha Mars...

1.7 [Rif. alla mitica età dell'argento].

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 81.22: Questa nobiltà non è in questo tempo, ma è in quello dell'oro e dell'**arie[n]to**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.2: Come l'etadi del mondo sono quattro: la prima fue d'oro, la seconda d'**ariento**, la terza di rame, la quarta di ferro.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 14, pag. 264.27: E cossì de etade in etade sempre va pegiorando como da l'oro a l'**argento**, da l'argento a l'arame, da l'arame al ferro e dal ferro a la terra cota, *idest* creta.

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 29, pag. 208.14: La seconda fu sotto a Iupiter, e ristrinse e cominciò a mancare, e chiamossi l'età de l'**argento**.

2 [Per esprimere lucentezza e candore].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 40.124, vol. 1, pag. 283: Quando guardaro verso 'l monumento, / viddaro l'angelo chiaro più k'**argento**, / und'ell'ebbaro grande pavento.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 223.10, pag. 448: In su' pilastri una image avea asisa; / D'**argento** fin sembiava, sì lucea...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 80.17: Perchè questo uccello fue di quinci adietro colle penne bianche, a modo d'**ariento**, sì ch'egli era tutto candido, come colomba che sia senza macchia...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 421.19: Dice, che poi nell'M del vocabolo quinto, cioè di [*Ter-ram*], che è il quinto vocabolo di quello verso *Diligite ec.*, rimasero ordinate; - *sicchè Giove*, quella stella, pareva d'**argento** i[vi] distinto d'oro.

2.1 [Rif. a parti del corpo, di solito al candore della pelle o dei denti].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 16.24, pag. 207: Ed io baciando stava / in gran diletamento / con quella che m'amava, / bionda, viso d'**argento**.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 40.124, vol. 1, pag. 283: Quando guardaro verso 'l monumento, / viddaro l'angelo chiaro più k'**argento**, / und'ell'ebbaro grande pavento.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.76, pag. 497: Bocca vermilla, e d'denti / plu cke perne lucenti; / e lo mento e la gula / como **argento** de cola...

[4] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 2.87, pag. 184: vidi suo denti che ciascun si tocca. Non è persona alcuna, fuor che sciocca, / che 'n suo proponimento / non gli avisassi **argento**, / piccoli e ordinati in bella schiera.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 32.10: Suoi capelli erano tanto belli che, quando crullava la testa, pareva che fili de aoro se movessino atorno ad una colonna d'**ariento**.

2.1.1 [Rif. ai capelli di un biondo chiarissimo:] (*di color*) d'argento.

[1] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *D'un amor* 31, pag. 238: La soa boc'è vermeyeta, / blanç à li denti, / y ocli var al à ... / el vis avinent, / li so treçe è blondele[te], / par d'**arient**.

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [FraLan] ball.103.11, pag. 209: O nobil treza di color d'argento, / troppo serrasti el cor al tuo servire, / ché

nullo amante più, io ben el sento, / nel fraile mondo potrebbe patire...

2.1.2 [Rif. ai capelli bianchi, canuti per la vecchiaia].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 12.5, pag. 14: Se la mia vita da l'aspro tormento / si può tanto schermire, et dagli affanni, / ch'i' veggia per virtù degli ultimi anni, / donna, de' be' vostr'occhi il lume spento, / e i cape' d'oro fin farsi d'**argento**, / et lassar le ghirlande e i verdi panni...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 44.3, pag. 44: S'egli avvien mai che tanto gli anni miei / lunghi si faccin, che le chiome d'oro / vegga d'**argento**, ond'io or m'innamoro, / e crespo farsi il viso di costei...

2.2 [Rif. a fiumi e specchi d'acqua].

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 86, pag. 630: Le aque e le fontane ke còr per la città / plu è belle d'**arcent** e ke n'è or colà...

[2] ? Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Pudicitiae* a.7, pag. 300: Quanti già ne l'età matura ed acra / Triumpho ornaro il glorioso colle, / Quanti pregion passâr per la Via Sacra / Sotto 'l monarcha ch'al suo tempo volle / Far il mondo descrivere universo, / Che 'l nome di grandeçça agli altri tolle, / O sotto quel che non d'**argento** terso / Die' bere a' suoi, ma d'un rivo sanguigno: / Tutti poco o niente foran verso / Quest'un ch'io parlo.

2.3 [In relazione al processo di raffinamento del metallo grezzo in argento, come segno di purificazione].

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 23.8: Sengiore Dio, tu noy ài p(ro)trato con lo foco, et abe noy examynato con l'**argento** i(n)tra lu foco...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 11, vol. 5, pag. 171.9: [7] I parlamenti di Dio sono parlari casti, e come **argento** provato nel fuoco e purgato della terra sette volte.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 17, vol. 5, pag. 677.4: [3] Tutto simigliantemente come il savio aurifice prova l'oro e l'**argento** nella fornace, così nostro Signore prova il cuore delle genti.

3 [Chim.] Locuz. nom. *Argento vivo*: mercurio.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.2: E trovamo sette minere de metalli, come auro e argento e rame e **argento vivo** e stagno e piombo e ferro...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17d, pag. 109.8: quelli vapori ke stano sotto terra rescaldano le fonti de verno, sono principio de terremoti (et) d'essi se generano le corpora mineraria, cioè quelle cose ke se cavano, come solfo, ke scaldano le bagnora, pietre (et) **argento vivo**, (et) tutti li altri metalli, le plante, l'erbe (et) molte altre cose.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 11, pag. 11.26: La soma de lo **ariento vivo**, IIIJ soldi kabella; et passaggio IIIJ soldi.

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 173, pag. 268.25: e questi congiugati pigliano ogni mese uno cotale beveraggio: che tölgoro **arientflo vivo** e solfo, e mischiallo insieme coll'acqua e beollo...

[5] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1113.27: E del centenaio de l'**ariento vivo**, per parte den. II.

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.18: Pevere se vende a C sotil de lo dito primo mill(ie)r; **arcento vivo**, çençevro, tuto çucharò e tuta pollvere de çucharò...

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 493.29: Li metalli sono differenti l'uno dall'altro solo per accidenta[le] forma, e non per sustanziale; conciosiecosachè, si come mostra il Filosofo nello libro de' *Minerali*, e Geber d[*e*] *Alchimia*, tutti li metalli si generano d'**argento vivo**, e di solfo.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 64, par. 1, vol. 2, pag. 115.12: per lo presente capitolo ordenamo ke se alcuno overo alcuna darà ad alcuno veneno overo risalgaro overo **argento vivo** mangiare overo bere, overo en la orecchia overo orecchie overo en la bocca ad alcuno mecterà overo a luie venenoso darà beveraggio, sia punito...

[9] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39.2: cannella; **argento vivo**; nuchelli...

[10] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 44, pag. 46.13: prende **arcento vivo** e mittilo in uno bacino, e quello con sputo de omo e con cenere lo mortifica...

[11] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 172, pag. 90.19: [1] Pigla la radicata li mila et mundala et taglala beni minuta et poi la cochi in acqua et poi ki esti cocta e tu la pista beni et mitichi insunza di porcu veccha et **argentu vivo** et untandi et sarà sanu et est probatu.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 192.8: Recipe pulve de solfo, de alume, et de eboro niro galme(n)te j libr(e), et de pulve de radicine de pede de c., çoè delli scorçi, et de **argento vivo** ingualm(en)te (once) iij, et assongna vecchia libr(e) iij, et de tucte queste cose fanne ungue(n)to et lu animale se ungua de questo ungue(n)to fine ch(e) fa miste(r)o...

3.1 *Argento morto*: argento vero e proprio (in contrapposizione all'*argento vivo*).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.3946, pag. 358: Lo Sol fa l'oro e male lo comparte, / E quanti ne ha condotto già a mal porto! / Mercurio fa lo **vivo** senza squame / E la Luna l'**argento**, dico, **morto**.

3.2 [Nell'alchimia, con rif. al rapporto con gli astri].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 6, pag. 202.17: E s'elli sarà mestieri e llo mondo la generazione de li metalli, saranno sette e non più, sì che ciascheduno abbia lo suo, secondo ch'è detto per li savi e spezialmente per li savi alchimista: l'auro ha 'l sole, e l'argento ha la luna, e lo rame ha Mars, e l'**argento vivo**, lo quale chiamaro **spirito**, ha Mercurio, e così de tutti...

3.3 [In similitudine o come termine di paragone, rif. alla liquidità e mobilità del mercurio].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.89, pag. 429: viazamenti è despojao / zo che in gran tempo avea amasao. / Asi squija con asbrivo, / como fa l'**argento vivo**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 439.27: E oltre a questo, quel che non meno di diletto che altro porgeva, era un fiumicello il quale d'una delle valli, che due di quelle montagnette dividea, cadeva giù per balzi di pietra viva, e cadendo faceva un romore a udire assai dilettevole, e sprizzando pareva da lungi **ariento vivo** che d'alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse...

3.3.1 Fras. *Essere fondato sull'argento vivo*: non aver pace o quiete (detto di una città). || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 500).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.117, pag. 378: e E la gente lombarda / qual spingarda / o bombardata gli ha percossi, / che scossi / sono d'avere e di persona? / Bergamo, Brescia e Verona, / ognuna insino a Trento, / sul vivo argento / fondata, va volgendo / con forte vento.

3.3.2 *Non poter morire come argento vivo*.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.122, pag. 72: Non morir posso, come **argento vivo**: / così son, sovra tuti, 'n alto sedio!

[u.r. 29.12.2011]

ARGESTEO agg.

0.1 *argesteo*.

0.2 Lat. *Argestaeum*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Rossella Mosti 10.10.2005.

1 Signif. non accertato.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 250.28: Quivi altri messaggeri apportanti maggiore tumulto gli occorsono, i Dardani per Macedonia discorsi già tenere Orestide ed essere discesi nel campo **Argesteo**, e celebre fama essere intra' barbari Filippo essere ucciso in quella spedizione nella quale co' guastatori de' campi a Sicione aveva combattuto... || Cfr. Liv., XXVII, 33, 1: «Dardanos in Macedoniam effusus Orestidem iam tenere ac descendisse in Argestaeum campum...».

ARGI s.m.pl.

0.1 *arghi, argi*.

0.2 Lat. *argi*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitanti di Argo, argivi. **1.1** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

0.8 Rossella Mosti 10.10.2005.

1 Abitanti di Argo, argivi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 423.6: E però dice Stazio, lo dolce poeta, nel primo della Tebana Istoria, che quando Adrasto, rege delli **Argi**, vide Polinice coverto d'un cuoio di leone, e vide Tideo coverto d'un cuoio di porco salvatico, e ricordossi del responso che Apollo dato avea per le sue figlie, che esso divenne stupido, e però più reverente e più desideroso di sapere.

1.1 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 201.6: il quale dipo' molte e gravi battaglie, che fece in Grecia appo gli **Argi**, in Acaia fiorita

cittade, per desiderio d'avere il reame di Macedonia, percosso di sasso, morio. || Cfr. Orosio, *Hist.*, IV, 2, 7: «Qui post multa gravissimaque bella, quae gessit, in Graecia apud **Argos** Achaiae florentissimam urbem...».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 59.33: La custuma di li ioghi qui aviannu nomu Lupercalij incumenza da Remu et da Romulu, da intandu da quando issi s'alegraru di grandi alegria quando Munitor lur avu, qui era rigi di li Albani, lur concessi di fari la citati di Ruma in quillu locu uvi issi erannu nutricati, chò esti sutta lu monti Palatinu, per preghera de Faustu, lur nurrizzu; lu quali monti Evander lu avia consecratu a li **Argi**... || Cfr. Val. Max., II, 2, 9: «urbem condere permiserat sub monte Palatino, hortatu Faustuli educatoris sui, quem Evander Arcas consecraverat...».

[u.r. 10.09.2008]

ARGIANO agg./s.m.

0.1 *arçian, arçiani, argiana, argiani*.

0.2 Da *Argo*.

0.3 Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.): 1.

0.4 Att. solo in Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.).

0.7 1 Della città di Argo, argivo. **2** Sost. Chi è originario di Argo.

0.8 Niccolò Scaffai 21.03.2000.

1 Della città di Argo, argivo.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 117.33: Questo fexe solamente per far strache d'i corpi morti de l'**argiana** çente li qual avea morti li so fioli, e per vendeta de quei mexeri corpi deli do fradeli tanto spietadi che iera morti per simel afar.

2 Sost. Chi è originario di Argo.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 115.5: De questo forte fo sbgotidi li **argiani**, e li tebani prexe ardir; ma li arçiani che iera allora al campo dale schiere se voleva partir per la paura de sifate cose.

[u.r. 10.09.2008]

ARGILLA s.f.

0.1 *archilla, argiglia, argilla*.

0.2 LEI s.v. *argilla*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1** [7].

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Theis pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Roccia sedimentaria poco coerente, plastica, di aspetto terroso e di colore variabile.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Min.] Roccia sedimentaria poco coerente, plastica, di aspetto terroso e di colore variabile.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 51.32: Capitòl de **argilla**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.17: E ancora questo altro che meglio vale: prendete **argilla** e allume tanto dell'uno quanto dell'altro, e mescolatene insieme con sugo di iusquiano verde...

[3] **GI Palladio** volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 34.12, pag. 39.13: E poniamo che ogni terra s'aiuti con letame, tuttavia ti guarda di fare l'orto in terra creta, o rossa, cioè **argiglia**.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 18.48, pag. 152.9: Afferma Marziale, che se si tolle **argilla**, e creta, e quarta parte di gesso, e meschiate si mettano alle radici per tre anni, diventeranno le granella delle mele candidissime.

[5] **GI Palladio** volg., XIV pm. (tos.), L. 10, cap. 5.4, pag. 238.5: In ogni suol di terra dove si semina fa prode, se si semina anzi che 'l freddo cominci. Non nasce in terra limosa. Spaventasi della creta, cioè **argilla**. Ama sottile, e rossa terra. Moggia X ne vuol nel giugero.

[6] *Theophrastus* *pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 155, pag. 82.3: [1] Si la mamilla per multitudini oy per superfluitati di lacti umflassi, in prima repercoti li mamilli cum **archilla** et achitu oy cum favi fracti oy cum blantu di ovu oy cum lintiki cocti in achitu...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 137, pag. 269.11: Et, se la fico se renascesse, un' alt(ra) fiata se talge app(re)ssu lu coro sanu et dintornu ad lu loco d(e) la fico ponacesse uno circulo d(e) **argilla** tenace et mectacesse lo mele troppo callo dentro...

– Terra *argilla*.

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 432.16: È terra rossa a mmodo di terra **argilla** che ssi trova molto in India, in Caldea e in quelle parti del Levante, in fontane, in fiumi e negli stagni.

[u.r. 10.09.2008]

ARGILLOSO agg.

0.1 *argillosa, argilloso*.

0.2 Da *argilla*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ricco di *argilla*.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Ricco di *argilla*.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 13.32, pag. 64.6: La terra **argillosa** è buona: l'*argilla* per se sola è gravemente nimica della vigna, e tutte quelle altre, le quali dissi di sopra in genero.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 30.7, pag. 120.8: E se 'l terreno è magro, o **argilloso**, aiutisi collo innacquare.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 3, pag. 139.13: Nelle contrade calde, e secche semineremo aguale il panico, e 'l miglio. Lieve terra, e risoluta desidera. E non solamente in sabbione, ma in arena viene; guardando di seminarlo a cielo umido, e terreno molle: perocchè 'l campo secco, e **argilloso** è a lui molesto.

[u.r. 10.09.2008]

ARGIMONIUM s.m.

0.1 *argimonium*.

0.2 Lat. *argemonion*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N In **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 999 è registrata un'occorrenza del femm. lat.: «Sercocolla id est *argimoniam* vel *alçerot*» (Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 94), dove il semplice è identificato con una gom-maresina. Cfr. *agrionia* **0.6 N**.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che *agrionia*.

0.8 Elena Artale 12.02.2007.

1 [Bot.] Lo stesso che *agrionia*. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 67).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 73, pag. 80.4: Alcuni pensa che questo eupatorio sea una herba che vene chiamà **argimonium**. Ma li xè in errore, perché questo argimonium è una altra herba da questa.

[u.r. 04.09.2007]

ARGIMPELLO s.m.

0.1 a: *arginpelli*; **f:** *argimpelli*.

0.2 Da *argento* sul modello di *orpello* (LEI s.v. *argentum* [3, 1089.36]).

0.3 F *Bandi lucchesi*, 1331-56: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Att. anche in un doc. lat. venez. del 1271: cfr. Sella, *Gloss. lat. it. s.v. argentumpelle*.

0.7 1 Argento in fogli.

0.8 Sara Ravani 22.11.2006.

1 Argento in fogli.

[1] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56, 181 [5.1.1346]: Anco che ciascuno orpellaio debia conservare lo modo delli orpelli, **argimpelli** ch'è descritto e ordinato in della Corte de' mercadanti. || Bongi, *Bandi*, p. 114.

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, Rubricario L. IV, pag. 127.18: LVI. Che in fare orpelli et **argimpelli** si tegna lo modo che contiene lo capitolo LXXII dello staduto vecchio...

[u.r. 02.05.2010]

ARGINALE s.m.

0.1 *arginale*.

0.2 Da *argine*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1303.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che *argine*. **2** [Milit.] Terrapieno difensivo.

0.8 Roberta Manetti 04.05.1999.

1 Lo stesso che *argine*.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 18, pag. 85.20: et alzisi lo **arginale** de la detta fossa et essa fossa, sì che l'aqua la quale viene da quella parte, nè anco l'aqua de la Serpenna, possa intrare le prese del Padule...

2 [Milit.] Terrapieno difensivo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 98.2: In tre modi diffiniscono che si puote il campo guernire. In prima quando per viaggio s'è occu-

pato di soggiornare una notte, che si fa più lieve in questo modo, che (levatone ghieve di terra) s'ordinano, e fassene **arginale**, sopra il quale s'ordinano legni con istanghe, e pongonvi pruni, e fassi l'**arginale** un piede e mezzo alto, e lato un piede. || Cfr. *Veg., Mil.*, 3, 8: «...cum sublatis caespites ordinantur et **aggerem** faciunt, supra quem valli, hoc est tribuli lignei, per ordinem digeruntur».

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 15, pag. 160.26: E fassi ancora per quello di fuori dal pluteo uno **arginale** di legni, e di terra contra il muro... || Cfr. *Veg., Mil.*, 4, 15: «**Agger** autem ex terra lignis que extollitur contra murum».

[u.r. 10.09.2008]

ÀRGINE s.m./s.f.

0.1 *argele, argeli, argene, argiele, argigni, argili, argine, argini.*

0.2 LEI s.vv. *agger* e *arger*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, c. 1303; Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Terrapieno che delimita un fossato o un corso d'acqua. **1.1** [Nell'*Inferno* dantesco, il terrapieno che delimita le singole bolge].

0.8 Niccolò Scaffai 29.10.2002.

1 Terrapieno che delimita un fossato o un corso d'acqua.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34, pag. 5012.164: [5] Sono ancho altri fornime(n)ti li quali p(er)te(n)gnano a defensione, cioè fossati (et) **argini** et simiglia(n)ti.

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 26, pag. 89.15: e che si faccia uno ponte in capo di questo raggiolo 've mette ne la fossa sopra l'**argine** de la detta fossa, sì che li uomini comodamente possano andare co li buoi giointi...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 36, vol. 1, pag. 324.3: il soldano conoscendo ch'egli erano in quella parte ch'a llui piaceva, maestrevolmente fece rompere in più parti gli **argini** del fiume del Calice, ch'esce dal fiume del Nilo, i quali **argini** sono a modo di quelli che sono sopra il fiume del Po in Lombardia...

1.1 [Nell'*Inferno* dantesco, il terrapieno che delimita le singole bolge].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 18.101, vol. 1, pag. 307: Già eravam là 've lo stretto calle / con l'**argine** secondo s'incrocicchia, / e fa di quello ad un altr'arco spalle.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 121-133, pag. 489, col. 1.2: *Contenta labbia*, zoè: vista ridente: e segue come munto non suso l'**argele** che parte la quarta bolza dalla quinta...

– S.f.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 136-139, pag. 528, col. 2.1: *Per l'argene sinistra*. Or qui dixè della via ch'i fenno, sozongendo commo qui demunij seguivano dredo al so capetanio...

[u.r. 10.09.2008]

ARGIRÀSPIDI s.m.pl.

0.1 *argiraspidi.*

0.2 LEI s.v. *argyraspides.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Soldati scelti dell'esercito di Alessandro Magno e successivamente dei diadochi, così chiamati per i loro scudi argentati.

0.8 Rossella Mosti 29.09.2005.

1 Soldati scelti dell'esercito di Alessandro Magno e successivamente dei diadochi, così chiamati per i loro scudi argentati.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 184.3: E ancora per questo non si assicurò Eumene: però fece pregare gli **Argiraspidi** che il venissero ad atare, nominati cosie perchè portavano arme ariantate, e ancora perchè Alessandro avieno atato.

ARGIRITE s.f.

0.1 *agitide, agitides, argirites, argitides.*

0.2 LEI s.v. *argyritis.*

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Minerale di colore grigio scuro costituito da solfuro d'argento.

0.8 Niccolò Scaffai 21.03.2000.

1 [Min.] Minerale di colore grigio scuro costituito da solfuro d'argento.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.3: Capitol de **argirites**.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 6, pag. 147.18: **Agitides** è una petra quasi simile a argento et haè gotte in sé simile a oro.

[u.r. 10.11.2010]

ARGIRONCELLO s.m.

0.1 *argironcelli.*

0.2 Da *airone*.

0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo airone.

0.8 Niccolò Scaffai 28.03.2000.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo airone.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.2, pag. 428: Di giugno siate in tal[e] campagnetta, / che ve sien[o] corbi ed **argironcelli**; / le chiane intorno senza caravelli: / entro nel mezzo v'abbia una isoletta, / de la qual esca sì forte venetta, / che mille parte faccia e ramicelli / d'acqua di solfo, e cotai gorgoncelli, / sì ch'ella adacqui ben tal contradetta.

[u.r. 31.08.2007]

ARGIRÒPATA s.m.

- 0.1** x: *argiropati*.
- 0.2** Lat. *argiropatem*.
- 0.3** x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.
- 0.4** Non att. nel corpus.
- 0.7** **1** [Tess.] Chi ricama con l'argento.
- 0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Tess.] Chi ricama con l'argento.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 5, pag. 63: quivi li Mercatanti, quivi li **Argiropati** che distruggono l'argento...

ARGIVO agg./s.m.

- 0.1** *argia*, *argini*, *arginois*, *argivi*, *argivo*.
- 0.2** LEI s.v. *argivus*.
- 0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.
- 0.4** In testi tosc.: Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 **N** La forma *arginois* del *Tesoro* volg. è trasferita dall'originale; come la forma *argini* di *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 277.12, deriverà da uno scambio, nella tradizione ms., fra *n* e *u*.

- 0.7** **1** Di Argo. **2** Sost. Abitante di Argo.
- 0.8** Niccolò Scaffai 18.01.2008.

1 Di Argo.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 108.1: A so conduta lo re li à dato gran parte dela çente **argia** e molti altri del paixe de Tebe li qual se desparti per l'inçuria che fo fata a Tideo como a quelli che despiaxe lo tradimento e che amava Poliniçe.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 38.6, pag. 125: O d'Elicona genitor, compagno / All'**argivo** deo Mars, onde l'arcano / Già scatorì tanto Omero sovrano, / Perchè d'Apollo vien volume magno...

[3] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 281.2: Ond'esso con grande allegrece fo recuputo da Egea e da tutti li suoy vassalli **Argivi**.

2 Sost. Abitante di Argo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 34.3: Prima che la cittade di Roma si facesse anni MLXX, Telchines e Carpazii pervicace battaglia contra Foroneo re degli **Argivi** e degli Parapasios, con dubbiosa speranza, senza frutto di vittoria fecero.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 88.5: Del regno degli **Arginois**. Lo regno degli **Arginois** cominciò in quell'anno medesimo che Iacobbe e Esau figliuoli di Isac furon nati [...] E sappiate che il regno degli **Arginois** durò duecento sessantaquattro anni.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 94-114, pag. 457, col. 1.21: *Deifile et Argia* fono figliuole d'Arasio re delli **Argivi** de Grecia.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 36.31: 12. Nì eu non repreneu la laudi di li **Argivi**, nì amancu la gloria di Mongibellu...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 108, pag. 214.15: partissi del regno e capitò ad Adraсто re delli **argivi**.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 157.14: In primo regnao lo re Italice, poi la cui morte regnao Hercule sou figlio colli **Argivi** ovvero colli Greci.

[u.r. 10.09.2008]

ARGO (1) s.m.

- 0.1** *argo*.
- 0.2** Da *argano*.
- 0.3** Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.
- 0.4** Att. unica nel corpus.
- 0.7** **1** Lo stesso che argano (in contesto fig.).
- 0.8** Rossella Mosti 06.09.2005.

1 Lo stesso che argano (in contesto fig.).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 78.7, pag. 228: Che 'l cor, c'Amor comprende bene a l'**argo**, / fa ben palese ch'E' ta' virtù gli aporta; / e là ove Amore, di sé, sta da largo, / mostra il contrado, che 'l celar nom porta.

[u.r. 18.01.2008]

ARGO (2) antrop.

- 0.1** *Argo*.
- 0.2** LEI s.v. *Argus*.
- 0.3** Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74: **1.2**.
- 0.4** In testi tosc.: Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
- 0.5** Locuz. e fras. *con gli occhi d'Argo* **1.3.1**; *divenire Argo* **1.1**; *essere Argo* **1.2**; *occhi d'Argo* **1.3**.
- 0.6** **N** Att. solo in antrop.
- 0.7** **1** Locuz. e fras. **1.1** Fras. *Divenire Argo*: mostrarsi prudente ed attento nell'agire. **1.2** Fras. *Essere Argo*: dimostrarsi oculato e perspicace. **1.3** Fras. *Occhi d'Argo*: visione acutissima e sagace.
- 0.8** Rossella Mosti 06.09.2005.

1 Locuz. e fras.

1.1 Fras. *Divenire Argo*: mostrarsi prudente ed attento nell'agire.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 47.79, pag. 37: *Divien* dunque **Argo** e pesca in Elicona / e le Naiade aiuta / sì che non sia perduta / e tolta lor la conceduta biada...

1.2 Fras. *Essere Argo*: dimostrarsi oculato e perspicace.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Famae* II.161, pag. 257: Costor chiudean quella honorata schiera: / Il buon re cicilian che 'n alto intese / E lunge vide e **f**u veramente **Argo**...

1.3 Fras. *Occhi d'Argo*: visione acutissima e sagace.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 2.6, pag. 46: Guardami, Iddio, da la infernal risia, / c'a ben guardar vorriensi gli occhi d'Argo, / a ciò che, ben guardato, così dica / di Giosafà la storia tanto antica.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 212, pag. 551.7: Il Gonnella, che avea gli occhi d'Argo, come ciò vede, comincia a tremare e sbadigliare forte...

1.3.1 Locuz. agg. *Con gli occhi d'Argo*: perspicace d'intelletto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 503.17: Molto fu più avveduto un cieco da Orvieto, con gli occhi d'Argo, a riavere fiorini cento che gli erano stati tolti, senza avere andare ad alcuno rettore, o chiamare avvocati arbitri, o allegar legge o noteria.

[u.r. 22.09.2009]

ARGOGLIARE v. > ORGOGLIARE v.

ARGOGLIO s.m. > ORGOGLIO s.m.

ARGOGLIOSO agg. > ORGOGLIOSO agg.

ARGÒLICO agg./s.m.

0.1 *argolica, argoliche, argolici, argollica*.

0.2 LEI s.v. *argolicus*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N In alcuni commenti il sintagma dantesco *gente argolica* è stato interpretato come sinonimo di 'gente di mare, marinai', poiché Argo è il nome della nave che, secondo il mito, per prima solcò le acque: cfr. l'*Ottimo* in **1** [2], che tuttavia interpreta *argolica* come 'greca', e Jacopo della Lana in **1** [4].

0.7 1 Della città di Argo. Estens. Greco? **1.1** Sost.

0.8 Niccolò Scaffai 28.03.2000.

1 Della città di Argo. Estens. Greco?

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 28.84, vol. 1, pag. 481: Tra l'isola di Cipri e di Maiolica / non vide mai sì gran fallo Nettuno, / non da pirate, non da gente **argolica**.

[2] **GI** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 485.15: 82. gente **argolica**, cioè gente greca, così detti da Argos, che fu la prima nave, o vero da Argo città di Tesaglia.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 14.1, pag. 301: Onde le donne **argoliche**, le quali / venien dolenti a far lo stremo ofizio / con somma maestà di tutti i mali, / anzi giungesser quivi, ebbero indizio / dello editto crudele...

– *Gente argolica*: marinai.

[4] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 64-90, pag. 673, col. 2.13: *Giente argolica*, zoè: marinari, "ab Argos, grece, quod est navis".

1.1 Sost.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 100, pag. 197.16: Ma, sopravvegno Ercole, addornato ch'ebbe il dragone con suoi incantamenti, questi pomi d'oro rapì ed a uno re delli **argolici**, che avea nome Euristeo, li portò.

[u.r. 10.09.2008]

ARGUMENTACCIO s.m.

0.1 f: *argumentacci*.

0.2 Da *argomento*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLL, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Discorso volgare e privo di valore.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Discorso volgare e privo di valore.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si fanno sentire con certi loro **argumentacci** plebei e di nullo valore. || Crusca (4) s.v. *argumentaccio*.

[u.r. 09.07.2007]

ARGUMENTAGIONE s.f. > ARGUMENTAZIONE s.f.

ARGUMENTARE v.

0.1 *arghomentare, arghomentarono, arghomenti, argomenta, argomentai, argomentando, argomentandoci, argomentandone, argomentandosi, argomentano, argomentar, argomentare, argomentarono, argomentarsi, argomentârsi, argomentasse, argomentassi, argomentata, argomentate, argomentate, argomentato, argomentava, argomentavano, argomentavansi, argomenti, argomentiamo, argomentiate, argomentilo, argomentin, argomentisi, argomento, argomentò, argomentossi, argomenta, argumentando, argumentandu, argumentano, argumentanu, argumentar, argumentare, argumentari, argumentava, argumenti, argumento, argumentò, argumentu, argumentuo*.

0.2 LEI s.v. *argumentari*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **5**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venz.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *argomentare contra 1.2; argomentare incontra 1.2; argomentare pro e*

contro 1.2.1.

0.7 1 Dimostrare con ragionamenti probanti; procedere ragionando; costruire un discorso persuasivo. **1.1** Ribattere. **1.2** Locuz. verb. *Argumentare contra, incontra*: controbattere; confutare adducendo ragioni contrarie. **1.3** Trans. Rendere credibile attraverso ragionamenti probanti. **2** Asserire, eventualmente corroborando l'asserto con ragionamenti. **2.1** Esporre, spiegare, chiarire con argomenti razionali. **2.2** [Generic.:] riflettere su qsa; ragionare. **2.3** Concepire un proposito. **3** Addurre a prova allo scopo di persuadere. **3.1** Lasciar comprendere, rivelare. **4** Ipotizzare, supporre. **5** Ricavare per mezzo di dimostrazioni razionali o da indizi esteriori; dedurre. **5.1** *Argumentare da*: motivare in base a; prendere pretesto da. **6** Pron. Darsi da fare, industriarsi; ingegnarsi, sforzarsi; prendere provvedimenti; cautelarsi; premurarsi di far qsa. **6.1** [Con ogg. indir. o inf. preceduto da a:] premurarsi di, badare a, darsi da fare per (procacciare qsa). **6.2** Premurarsi di raggiungere (un luogo). **7** Aiutare. **7.1** [In partic., rif. ad una funzione o ad una condizione del corpo umano:] corroborare. **8** Contrastare, reagire; rimediare. **8.1** [Med.] Lo stesso che curare. **9** Sost. Ragionamento.

0.8 Roberta Manetti 26.02.2000.

1 Dimostrare con ragionamenti probanti; procedere ragionando; costruire un discorso persuasivo.

[1] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 198.2: Ne le cose aperte voler **argomentare** è simigliante mattezza come alluminare la chiarezza del sole con questi materiali lumi.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 26, pag. 270.10: Ed **argomenta** il filosofo, nel terzo libro della Politica, contra a questo che dett'è in questo modo...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 3, pag. 38.2: Moveste subsequentemente una grande questione, se l'angelo ène rationale, (et) **argomentando** diciavate ke sì (et) provavate per auctoritate de phyllosofi (et) per rascione.

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 50.9, pag. 162: Però pregh'eo ch' **argomentiate**, saggio, / d'autorità mostrando ciò che porta / di voi la 'mpresa, a ciò che sia più chiara...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 87.21: Et en questo tempo se li de' ensengnar gramadega, la qual amaistra a parlar dretamente per letera; dialeticha, per la qual s'empre[nde] ad **argumentar** e raxonevemente a parlar con altri...

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 70-87, pag. 75, col. 1.1: Qui **argumenta** Picarda per lo conseguente che no pò essere digando: se elle altro voleveno, serave discordia entro loro e Deo in volere...

[7] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca occ.), 7, pag. 61, col. 1.20: Molto ho disfatta la creatura mostrando come non debbe essere da me amata di spirituale amore: **argomentando** come solo Idio di celestiale amore si debba amare...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 133.31: Tenebre erano sopra la faccia dell'abisso. Per la qual parola vogliono **argomentare**, che non fu Dio benigno, poichè incominciò le sue opere da tenebre...

[9] *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 39, col. 2.25: Argumentor, ris, per **argumentare**.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 4, vol. 1, pag. 88.11: III, **argumentanu** sic: Saiu homu et bonu homu poti isligiri non essiri, ka poti iuste isligiri innanti nenti essiri, ki essiri perpetuu inimicu di Deu, innanti ki peccari et fari contra la voluntati di Deu...

– Dimostrare con esempi probanti.

[11] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 115.11: 76. *Per lei assai di lieve ec.* Qui vuole **argomentare** l'Autore, quanta è la mobilitade delle femmine, in ciò che questa donna mostrò più d'amore [a] detto giudice Nino, che nulla donna [a] suo marito; poco dopo la sua morte si rimaritàde...

1.1 Ribattere.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 353.17: scorgete le vostre retà e falsi sofismi». Alla quale risposta quelli anbasciadori così **argomentarono** con lagrimose e fioche voci, e con interrutti singhiozzi così dissono: «La cosa sta tutta fuori di ciò che lla dipintura e voi intendete»...

1.2 Locuz. verb. *Argumentare contra, incontra*: controbattere; confutare adducendo ragioni contrarie.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 8, pag. 77: E intrambe sot lo lirio plaetan duramente, / Lo qual sí debba dar sententia iustamente. / La rosa orgoiosa sí parla inprimamente / E **argumenta** incontra molt orgoiosamente.

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 176.20: E certo, se noi potessimo bene provare che Ligario non fosse stato in Africa al postutto, o se noi con onesta e con pietosa menzogna volessimo aiutare uno misero e uno disaventurato cittadino, non si converrebbe ad omo mortale, in tanto pericolo e in tanto affanno d'uno cittadino, contrastare né **argomentare** contra la nostra bugia.

[3] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 14, pag. 102: La Roxa e la Viola queste son le flore beade / che insemma mo disputano per soe raxon cerchare; / per sostenere soy drigi de grande nobelità / zascuna de loro vole le soe virtù mostrà, / **argomentando** incontra, volendo pur so affà / essere de mayore valore per grande nobelità...

– *Contra argumentare*.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 14, vol. 1, pag. 43.12: «Cui cussi pecca, tali sacrificiu offera, et siali perdonatu». – *Contra argumentu* cussi: Primo, Manasses fu impiissimu rigi...

1.2.1 Fras. *Argumentare pro e contro*: addurre ragioni favorevoli e contrarie.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10 Sommario, pag. 445.38: Come i Romani, essendo Anibale trapassato, de' fatti della guerra stavano sospesi, **pro e contro argomentando**.

1.3 Trans. Rendere credibile attraverso ragionamenti probanti.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 51.38, pag. 177: Tu **argomenti** falso il tuo parlare, / ché ciò che di' non pò virtù seguire; / per diservir non vene omo ad afetto, / né per villana cosa in buon pregiare, / ch'avanza e monta e sale per servire».

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 246.25: Anthenore allora, volendo sottilmente **argomentare** li suoy parlamenti, non dimostrando niente de quello che avea in core, nè de quello che avea ordinato in tradimento de la citate, ma facendo uno luongo

sermone, indello suo parlare diceva e dimostrava a li Troyani la gran potencia che aveano li Grieci...

2 Asserire, eventualmente corroborando l'asserto con ragionamenti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 4.49, vol. 3, pag. 56: Quel che Timeo de l'anime **argomenta** / non è simile a ciò che qui si vede, / però che, come dice, par che senta.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 20.22: Ancora issu Dyonisiu pilliava curuni d'auru et pateni li quali li dei cun soy mani stisi sustiniano et dicia ca issu li prendia da li dei ki li davannu et non li pilliava per forza et **argumentandu** dicia ke grandi pachia fora non pilliari li beni ki ne porgenu li dei a li quali nuy pregamu qui ni fazanu beni.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 58.6: Per la qual cosa **argomentava**, che molto stolta cosa è non prendere li beni, li quali ci sono pôrti da coloro, li quali noi preghiamo che ci deano.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 77.2, pag. 659: Vero è che per l'offerte che andaro / poi la mattina a' templi, s'**argomenta** / che Venere, anzi che 'l di fosse chiaro, / sette volte raccesa e tante spenta / fosse nel fonte amoroso, ove raro / buon pescator con util si diventa...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 3, pag. 74, col. 1.38: acciocchè colui il quale non puote ingannare con aperta malizia, inganni sotto colore di bene miserabilmente così **argumentando**, e dicendo: la verità, cioè Cristo, dice nel Vangelo, e ammonisce i discepoli suoi, dicendo...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 8, vol. 1, pag. 32.22: ka, comu dictum est, kistu esti originali peccatu, non aviri la originali iusticia et divirla aviri. Et quando l'omu **argumenta**: - Lu cristianu non avi peccatu originali...

2.1 Esporre, spiegare, chiarire con argomenti razionali.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 11.138, vol. 3, pag. 188: in parte fia la tua voglia contenta, / perchè vedrai la pianta onde si scheggia, / e vedra' il corrègger che **argomenta** / «U' ben s' impingua, se non si vaneggia»».

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 25-33, pag. 98, col. 2.9: e la speranza de costor no falla', et **argumenta** Verg., e dixè: 'tuta questa defferenzia no appar se no in tempo, imperzò che se l'anema sta per un tempo in Purg., ella se libera dalle pene se per lei è pregado...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 7, pag. 57, col. 2.18: Hora incomincio per la sua oppenione **argumentare**. Christo mi dice nell'evangelio...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio par. 3, pag. 56.6: Ma conviene che la materia di che parlare si vuole, dipenda da quella con che s'**argomenta** o per derivamento o per essempro.

2.2 [Generic.:] riflettere su qsa; ragionare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 4.19, vol. 3, pag. 53: Tu **argomenti**: «Se 'l buon voler dura, / la violenza altrui per qual ragione / di meritai mi scema la misura?».

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3. par. 6, pag. 81.3: Oimè quanto falsamente **argomentava**, fatta sofistica contro al vero!

2.3 Concepire un proposito.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 13, parr. 24-28, pag. 248.5: *Morte comune*. E questo dice però che Lucifer, vedendo che Dio avea creato Adam ed Eva per meterli al loco ove esso era stato caciato, per questa invidia esso **argumentò** de far peccare questi; e per lo dicto peccato, tuta la umana generatione meritò la morte.

3 Addurre a prova allo scopo di persuadere.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), Prologo, pag. 118.10: facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare [...]. E, chi avrà cuore nobile et intelligenza sottile, si li potrà simigliare per lo tempo che verrà per innanzi et **argomentare** e dire e raccontare (in quelle parti dove avranno luogo), a prode et a piacere di coloro che non sanno e desiderano di sapere.

3.1 Lasciar comprendere, rivelare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 348.1: Quello che diletta, **argomentilo** e le boci e l'ansciare...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 2.51, pag. 682: leva la voce tua e il ciel tenta / co' prieghi tuoi che meritano effetto, / se ver nel tuo bel viso s'**argomenta**...

4 Ipotizzare, supporre.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5. par. 26, pag. 143.22: Se a me non fosse stata altra noia che la sollecitudine dell'animo, la quale me continuamente teneva sospesa a molte cose, sì m'era ella grandissima, che è egli a pensare che il fervente disio di rivederlo avesse sì di me tolta la vera conoscenza, che certamente sappiendo lui in quelle parti non essere, pur possibile che vi fosse **argomentassi**, e come se ciò fosse senza alcuna contraddizione vero, procedea a riguardare se io il vedessi?

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 6, cap. 2.104, pag. 433: Io bramava d'aver esperienza / se più vi fosse da notare strano, / quando colui, ch'era ogni mia credenza, / mi ragionò del fico egiziano / la forma e quanto al frutto s'**argomenta**, / come lo scrisse già con la sua mano.

5 Ricavare per mezzo di dimostrazioni razionali o da indizi esteriori; dedurre.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 120.12: ma li axempli di ciascuna maniera parrà che noi possiamo meglio divisare quando noi daremo copia di ciascuno de' loro argomenti; perciò ch'allotta sarà più chiara la ragione d'**argomentare**, quando l'exemplo si potrà a mano a mano acconciare al genere della causa.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), Pt. I, par. 33, pag. 184.21: In questa parte muove l'autore di questo libro uno argomento che ssi potrebbe fare contra lui imperciò che per lo detto suo si potrebbe **argomentare** che 'l cielo non fosse ritondo.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 33.97, vol. 2, pag. 579: e se dal fummo foco s'**argomenta**, / cotesta oblivion chiaro conchiude / colpa ne la tua voglia altrove attenta.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 7.145, vol. 3, pag. 118: E quinci puoi **argomentare** ancora / vostra resurrezion, se tu ripensi / come l'umana carne fessi allora / che li primi parenti intrambo fensi».

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 73-87, pag. 370, col. 1.3: Quisti sono loghi nel contado de Genoa, li qua' fono chà in gran stado, e mo èno in poca facoltà, e cussí **argomenta** che le città e le

cose mundane, le qua' sono transitorie, hanno so terminene...

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 5, pag. 47, col. 1.9: Due sono le ragione per le quali si potrebbe **argumentare** che questa croce non fu di tanta inconsiderabile pena vestita in Christo.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.31: La regina Arsenisia, regina di la genti Caria, quantu issa aya amatu sou maritu Mausoleu, qui era statu mortu, ligeramenti se pò **argumentari** poy di la magnificencia di li incirkati hunuri di ogni maynera et eciandeu di lu sou mulimentu perduutu ad VII miraculi.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, par. 69-70, pag. 353.26: Or porai bene comprendere chi fo questo navarese che fo de tanta iniquità che non sollo al mondo seppe inganare, ma in l'inferno inganò x diavoli: e tal pòi **argumentar** de tuti ' Navaresi...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 16, vol. 1, pag. 49.24: Set alunu poti **argumentari** ki pura creatura poti meritari premiu infinitu, ka l'angilu meritau vita eterna, et vita eterna esti beni infinitu; ad-dunca pura creatura poti meritari premiu infinitu.

5.1 Argomentare da: motivare in base a; prendere pretesto da.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 17, pag. 4.20: A notizia della qual cosa è da sapere che le poetiche narrazioni sono di più e varie maniere, sì come è tragedia, satira e comedia, buccolica, elegia, lirica ed altre. Ma volendo di quella sola, che al presente titolo appartiene, vedere, vogliono alcuni mal convenirsi a questo libro questo titolo, **argumentando** primieramente dal significato del vocabolo e, appresso, dal modo del trattare de' comici, il quale pare molto essere differente da quello che l'autore serva in questo libro.

6 Pron. Darsi da fare, industriarsi; ingegnarsi, sforzarsi; prendere provvedimenti; cautelarsi; premurarsi di far qsa.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 73.19: Quando la Fede Giudea udf così rie novelle, fue nell'animo suo molto dolente; ma **argumentossi** dinanzi per non perire al postutto...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.8, pag. 260: **Argomentate** a clamare che 'l Segnor te deia dare / onne male e pestelenza, c'a esto monno è 'n despiacenza.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.199, pag. 518: E ccosì lo Nemico recredenta, / ke quando se la crede avere venta, / et ella plu sse studia et **argumenta**; / e l'Avverseri poi se nne sconventa, / vedendo ke ce perde la sementa...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 3, pag. 135.1: La gente di Cesare **argumentârsi**, e fecero burchi di vermene coperti di cuoia di buoi, e navicaro per lo pantano, cherendo erbe e foglie per loro bestie, e fecero bettifredi e fosse per scampare, se l'acqua crescesse più.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 117.11: Tuttavia, dopo alquanto tempo, la mia mente, che si **argumentava** di sanare, provide, poi che né 'l mio né l'altrui consolare valea, ritornare al modo che alcuno sconcolato avea tenuto a consolarsi...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio par. 2, pag. 52.10: E il simigliante per contrario dobbiamo fare quando Fortuna ci percuote per alcuno accidente [...] prendere dovemo cuore e riparo, **argumentandone** con quel magistero che Iddio n'ha dato all'umana natura.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 12, pag. 635.10: temere il dí della fine, che per nostro difetto non perdiamo la fede, però che in quello tempo le demonia **argumentano** di farci passare senza cognoscimento di Cristo e della sua madre e degli angeli e de' santi, e delle sante e delle virtudi...

[8] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 12.16: Siccome l'uomo posto in una navicella, che sia in un fiume corrente, è dall'acqua per se medesimo menato in giù, se per forza non rema, e non si **argomenta**, e non briga d'andar in su...

[9] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosccocc.), cap. 3, vol. 1, pag. 10.16: Vedendo il padrone e mercatanti questi, incominciarono tutti a gridare: Santa Maria ajutaci! E noi tuttavia **argomentandoci**, e altri si piangevano, che si vedeano andare a terra a rompere; e io, vedendo questo, il cuore mio tutto venne meno!

– [Con signif. attenuato:] prepararsi a fare qsa.

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 25.15, vol. 2, pag. 426: tal era io con voglia accesa e spenta / di dimandar, venendo infino a l'atto / che fa colui ch'a dicer s'**argomenta**.

[11] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 309.4, pag. 303: Sentí Africo, allora, gran letizia, / veggendo che a ciò era contenta, / e donandole basci a gran dovizia, / a quel che bisognava s'**argomenta**...

– Assol.

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 13, pag. 125.1: Li Romani si misero co li scudi davanti sì presso al muro, che li manganelli e le balestra trapassavano, et avevano uno gatto incoiato, et urtavano lo muro: quelli dentro **argomentavano** con macine e con fuoco greresco, e fecero tanto che di torre in palazzo lo fuoco s'aprese tanto, che si distese in fino a la foresta talliata...

6.1 [Con ogg. indir. o inf. preceduto da a:] premurarsi di, badare a, darsi da fare per (procacciare qsa).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 46.9: Il Creatore di tutto l'universo secolo, cioè il nostro Signore Iddio, diede compimento a tutte le cose, e del continuo per Lui sono governate **argumentando** alla salute della nostra vita...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 75.3: e cielatamente il fanciullo prendono e portano ne luoghi oscuri e foresti. Lo Re **argumenta** a palesare la morte, per modo che credibile sia a tutto il popolo, per Divino giudicio...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 324, vol. 2, pag. 493.21: Nel detto anno e mese, intrante novembre, i Fiorentini, veggendosi in grandi spese e in così pericolosa guerra, non si disperarono, ma francamente s'**argumentarono** a lloro difensione, e ordinarono e feciono nuove gabelle...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 6, vol. 2, pag. 527.1: Castruccio veggendosi assalire per sì fatto modo, con tutto che l'agosto dinanzi fosse stato malato a morte d'una sua gamba, come valente signore, vigorosamente e con grande sollecitudine s'**argumentò** a riparo, che incontanente fece porre campo e battifolli...

6.2 Premurarsi di raggiungere (un luogo).

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 4. ott. 56.2, pag. 69: Il fine fu di quella diceria / che 'l tempio s'**argumenti** senza sosta; / ogni stornamento per gran vi-

goria / a le celesti melodie s'accosta, / facendo gran romor con voce pia...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [son.] 104.15: onde, per Dio, / fa con' più vazzo pòl che de tuo nave / le vele cali et **argomenti** el porto, / se non che 'n breve sei spezzato o morto.

7 Aiutare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 1.757, pag. 174: Fortuna per ragione s'augumenta, / E più felici si fanno gli effetti / Quando il volere natura **argomenta**.

[2] ? *Doc. sen.*, 1306-75 (2), (1362), pag. 50.13: 1362. A Bartolomeo di misser Bulgarino, e Lucha dipentore e Jachomo dipentore: ebero 4 lire, 10 soldi, che furo **arghomentare** a levare la tavola de la madona, quando si trasmutò e posesi dal crocefisso.

7.1 [In partic., rif. ad una funzione o ad una condizione del corpo umano:] corroborare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.), pag. 45.9: ché, poi che fue conosciuta la natura dell'uomo e delli animali e de' loro cibi e dell'erbe e delle cose, assai bene poteano li savi **argomentare** la sanezza e curare la malizia.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 37, pag. 170.24: Lo suo cuore, arrostito et seccato, a bere ad pondus III con melluento antico, corrobora lo cuore et fallo essere grande et fallo bene udire et **argomenta** l'udito, et dàe intelletto, et vale contra lo male da cadere.

8 Contrastare, reagire; rimediare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 15, pag. 264.15: Florio, il quale sentiva in sé graziose parole all'animo innamorato, che di quelle avea bisogno, con men dolente viso così rispose: - Amici, a' subiti accidenti male si puote **argomentare**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 18.13, pag. 235: Giunti in Boezia, trovammo una fonte / che a qual ne bee sì la memoria tolle, / che non s'ammenta dal naso a la fronte. / Qui la natura **argomentar** ben volle: / ché un'altra v'è, che tosto gliela rende, / pur che 'l palato e la gola ne molle.

8.1 [Med.] Lo stesso che curare.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fiorent.), son. 4.3, pag. 29: Su, donna Gemma, co-la farinata / e col buon vino e co-l'uova ricenti, / che la Mita per voi sia **argomentata**, / ch'io veggio bene ch'ell'ha alegati i denti. / Non vedete com'ell'è sottigliata?

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fiorent.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.31: Se torzione o dolore avviene, per la medicina o per freddo, che per la medicina avviene quando ella no purgha l'omore ch'ella dee purghare, sì ssi vuole in cotale maniera **argomentare**...

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 19, pag. 160.16: Et se alcuna donnola morderae alcuna persona et lo luogo de lo morso diventerae di nero colore, se vuoi **argomentare** incontanente lo detto morso et lo detto dolore. La sua cura si ene questa...

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fiorent.), pag. 47.30: Quando alquano sentisse tali sengni, si **arghomenti** in tale maniera. In prima menomi il cibo e 'l bere, e usi di vomire...

9 Sost. Ragionamento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 2.63, vol. 3, pag. 27: Ed ella: «Certo assai vedrai sommerso / nel falso il creder tuo, se bene ascolti / l'**argomentar** ch'io li farò avverso.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorent.), c. 24, pag. 532.20: È **sillogismo ec.**, cioè le proposizioni e conclusioni, - che la mi ha conchiusa (questa Scrittura) in tal guisa, che ogni **argomentare** intorno a questa mi parrebbe - *ottusa*, cioè rintuzzata, e senza forza che m'accarnasse.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), proemio, pag. 17.28: O stolto giudizio, o sciocca estimazione, o vano **argomentare**, quanto dal vero eravate lontani!

[u.r. 10.09.2008]

ARGUMENTATIVO agg.

0.1 *argumentativa*.

0.2 LEI s.v. *argumentativus*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Filos.] Che si basa sull'argomentazione (di tipo sillogistico). *Scienza argomentativa*.

0.8 Niccolò Scaffai 28.03.2000.

1 [Filos.] Che si basa sull'argomentazione (di tipo sillogistico). *Scienza argomentativa*.

[1] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 88-96, pag. 542, col. 1.2: È *silogismo*, cioè **scienza argomentativa**, come loica, metafisica.

[u.r. 18.01.2008]

ARGUMENTATORE s.m.

0.1 *arghomentatore, argomentatore*.

0.2 Da *argomentare*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorent.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorent.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fiorent.).

0.5 Locuz. e fras. *essere argomentatore* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi procede argomentando (in un ragionamento o in una dimostrazione). **1.1** Locuz. verb. *Essere argomentatore*: ritenere.

0.8 Niccolò Scaffai 10.09.2008.

1 Chi procede argomentando (in un ragionamento o in una dimostrazione).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorent.), c. 2, proemio, pag. 32.33: La terza opinione filosofica disputa l'Autore nel presente capitolo, mettendo sè **argomentatore**, e Beatrice ad asolvere.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fiorent.), pag. 320.2: qui non si dice che bene non si faccia solamente, qui non si comanda che solamente a Dio sia fatta ingiuria; ma si dice che non si faccia bene o a dDio ingiuria; ma che tutti quelli a chui soli Idio è fratello si lascino morire di fame in ricco e pabuloso albergho. Perché io dico, signori, che si rischiotere si possono: essere e amaestrati e dotti dalla loro madre lupa. Solo a questo l'**arghomentatore** contra di loro ricorra senza altri silogismi.

1.1 Locuz. verb. *Essere argomentatore*: ritenere.

[1] Tommaso di Giunta, *Epistole*, XIV pm. (tosc.), 4, par. 2, pag. 175.4: E se dello stato mio domandato fosse, direi così: nel chiaro giorno pur son io **argomentatore** d'aver mia lena in questo modo...

[u.r. 10.09.2008]

ARGOMENTAZIONE s.f.

0.1 *arghomentagione, arghomentazione, arghomentazioni, argomentazione, argomentazioni, argumentazione.*

0.2 LEI s.v. *argumentatio.*

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Ragionamento volto a dimostrare una tesi (attraverso la discussione di argomenti in successione logica). **1.1** [Filos.] Ragionamento logico articolato in proposizioni delle quali la prima è detta antecedente, l'ultima conseguente (o conclusione).

0.8 Niccolò Scaffai 29.03.2000.

1 Ragionamento volto a dimostrare una tesi (attraverso la discussione di argomenti in successione logica).

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. III, cap. 3, pag. 129.13: Doviamo sapere che se alcuno argomentasse in questo modo la sua **argomentazione** non varrebbe in questo modo: questi due archi sono uguali e cominciano a nascere insieme e sempre maggior parte nasce dell'uno che dell'altro, adunque quello arco sarà più tosto nato del quale maggior parte si levava.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 16, pag. 142.33: Noi cristiani regoliamo la nostra vita non secondo la sapienza di questo mondo, ma secondo la verità della fede, la quale c'è data per Cristo; la virtù della quale nostra fede, e la fallacia e la vanità della vostra sapienza potete considerare in ciò, che dopo l'avvenimento di Cristo le vostre fallaci scienze e **argomentazioni** hanno avuto poco valore, e ognindì vengono più meno.

1.1 [Filos.] Ragionamento logico articolato in proposizioni delle quali la prima è detta antecedente, l'ultima conseguente (o conclusione).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 135.11: Ma questa loro **argomentazione**, e conclusione non vale niente, perchè poniamo, che l'arbore buono non faccia frutto rio, non seguita però che il frutto non si possa poi magagnare, e corrompere; sicchè stolto sarebbe chi dicesse, che il pomo sano ed il fracido non possano essere di un arbore.

[u.r. 10.09.2008]

ARGOMENTO s.m.

0.1 *arghomenti, arghomento, argomente, argomenti, argomento, argominto, argumenta, argumente, argomenti, argomento, argumentu, argomenti, argumentu, argumiento, arguminto.*

0.2 LEI s.v. *argumentum.*

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.); Geri Giannini (ed. Contini), XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q.

(venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *con argomento* **11.1**; *fare argomento* **11.2**; *fare argomento per* **1.3**; *fare poco argomento* **11.3**; *in argomento* **11.1**; *per argomento che* **9.3**; *per argomento di* **9.2**; *prendere argomento* **6.1**; *prendere argomento da* **1.4**; *recare in argomento* **1.2**; *trarre argomento da* **1.4**; *trarre l'argomento da* **1.4**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Argum(en)to mugnaio.

0.7 1 Procedimento intellettuale, ragionamento, discorso che serve a provare la verità di un'affermazione o a dimostrare una tesi. **1.1** Procedimento esemplificativo costruito in termini evidenti e persuasivi. **1.2** Fras. *Recare in argomento* qsa: addurre come esempio probante.

1.3 Fras. *Fare argomento per* qno: costruire un discorso in difesa di (qno). **1.4** Fras. *Prendere / trarre (l')argomento da* qsa: utilizzare qsa come base di un ragionamento o come elemento di prova. **2** Ragionamento; asserto, eventualmente da dimostrare. **2.1** Discorso (costruito allo scopo di persuadere). **2.2** Proposito. **3** Prova, indizio, segno. **4** Capacità, abilità di argomentare. Estens. Capacità, abilità (in pos.); artificio, astuzia (in neg.). **5** Questione, disputa. **6** Motivo, ragione; stimolo a fare qsa; impulso. **6.1** Locuz. verb. *Prendere argomento*: trarre impulso. **7** Materia, tema; contenuto di un discorso. **7.1** Elocuzione, costruzione di un discorso. **7.2** Materia di un'opera letteraria. **7.3** Signif. incerto: materia di un'opera letteraria? modi elocutivi o forma metrica della stessa? **7.4** [Generic.:] materia, contenuto di qsa. **8** Soggetto, esemplare, individuo. **9** Mezzo, strumento; modo. **9.1** Mezzo, strumento determinato e concreto. **9.2** Locuz. prep. *Per argomento di*: per mezzo di, servendosi di. **9.3** Locuz. cong. *Per argomento che*: affinché o in modo che? **10** Macchina da guerra, attrezzatura bellica. **11** Accorgimento, provvedimento; espediente; cura, attenzione. **11.1** Locuz. avv. *Con, in argomento*: avvedutamente. **11.2** Locuz. verb. *Fare argomento*: ingegnarsi, industriarsi. **11.3** Fras. *Fare poco argomento*: trarre poca soddisfazione, restare umiliato. **12** Aiuto, difesa; sostegno. **13** Impresa, prodezza. **14** Forza, potenza; foga. **15** Ardimento, coraggio. **15.1** Orgoglio, temerarietà. **16** Rimedio; reagente. **16.1** [Med.] Rimedio; cura, medicamento. **16.2** Fig.

0.8 Roberta Manetti 20.02.2000.

1 Procedimento intellettuale, ragionamento, discorso che serve a provare la verità di un'affermazione o a dimostrare una tesi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 194, pag. 531: Sovra tute malicie femèn' à pensamenti, / e però sont artifice de mali **argumenti**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 44.5: La prima tratta di questionare e disputare l'uno coll'altro, e questa è dialettica; la seconda insegna provare il detto dell'uno o dell'altro per veraci **argumenti**, e questa è efidica; la terza insegna provare il detto dell'uno e dell'altro per **argumenti** frodosi o per infinte provanze, e questa è sofistica.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 4, pag. 188.24: Per fede s'acquista l'amor di Dio, la quale, secondo l'Apostolo è detta: **argomento** non apparente de le cose che si debbono sperare.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 16, pag. 258.4: La terza si è, ched elli sia savio, acciò che per non conosciare elli non dica il falso; ed al savio maggiormente crederemo per le ragioni e per gli **argumenti** ch'elli mostra de le cose und'elli è savio, perché l'uomo crede ch'elli sia veritieri.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 3, pag. 10.15: R(espond)o [e] dico ke lo Spirto S(an)c(o) è Dio ma non Figliuolo de Dio [...] A l'**argomento** respondo...

[6] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), [son.] 1.10, pag. 278: Sentenza aspetto, e, di ciò mi confido, / per essa provarò per **argomento** / che senno e natural rasion non falla.

[7] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.67, pag. 521: filosofo lo prova in **argomento** / ke ll'omo ammesurato dé regnare.

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 395.15: E che l'anima possa sostenere molte pene e le grandi e 'l corpo piccole e poche, e così del diletto altresì, si 'l ti mostro per quattro ragioni e per quattro **argumenti**: *quantum ad destensionem, quantum ad intensionem, quantum ad durationem, et quantum ad mitigationem*.

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 124.14: ché la Dialettica è minore in suo corpo che null'altra scienza, ché perfettamente è compilata e terminata in quello tanto testo che nell'Arte vecchia e nella Nuova si truova; e va più velata che nulla scienza, in quanto procede con più sofisticici e probabili **argumenti** che altra.

[10] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 18, pag. 256.16: E per quello che vego per ovère e per **argumenti** veraxe, laude n'abia Deo nostro signore...

[11] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 15, pag. 257: quando con li maistri ella se disputava, / de far le questione ella soperclava, / et en **argumenti** s'algun ge respondeso / no g'è sì savio ke ella no confo[n]desso...

[12] *Doc. volt.*, 1322, 7, pag. 18.4: Che sapiamo noi che ci incontrerà? Quando Corsino di Barone era in Volterre in buono istato, altre gli avesse decto «figliuolo morrà in pregione per devito», credo che arebbe pensato. **Argomento** non voglio più dire.

[13] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 5, (frammento).4752, pag. 405: E tu, se l'ignoranza tua delira / Contro del vero formando **argumenti**, / R guarda il fine della vita tua / E con tua pena vederai che menti.

[14] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 1-18, pag. 63, col. 1.5: *Di bella verità*, çòè dechiarada la verità di signi ch'aparno nella luna. *Provando e riprovando*, çòè desputando e [con] istancie et **argumenti**.

[15] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 6, pag. 14, col. 2.18: Nel quarto capitolo della perfectione essa corporale vita activa monstro e pruvo per cinque **argumenti** come la vita activa corporale excede in perfectione la vita contemplativa...

[16] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 704, pag. 383, col. 2: La vergene gloriosa, / de Jhesu Christo sposa, / fecese croce et rise / et ad parlare se mise: / 'Site vui lu migliore?' / Volsese allu doctore, / feceli uno **argominto** / soctile ad compleminto, / lu quale de Omero fone, / lu primo che allegone...

[17] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 3, pag. 56.1: Ispesse fiате avviene, che volendo trattare di alcune materie, non si puote appieno solo parlare di quelle senza alcuno **argomento** d'altri diri, d'onde per li predetti **argumenti** s'intende quello di che l'uomo vuole parlare e trattare.

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 5, pag. 617.9: E lasciando molte altre cose, eglino pur l'abbandonarono nel tempo della sua passione, avendogli per molte cose e **argumenti** innamorati di sé; ma per la resurrezione il benigno Signore il perdonò loro.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 124.14: cun chò sia cosa que li ingenij di li sagissimi homini a lu sou tempu vagassiru in ceca oy scura disputaciuni di cosi et intendissiru a li mesuri di lu sulu et di la luna et di l'altri stilli plù per parleterì ca per certi **argumenti**, tantu que eciandeu se scutiassiru di diri lu circuitu di lu mundu tuttu, issu Socrates intra li philosophy fu lu primu qui rimossi lu sou animu da quisti erruri...

[20] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 224.26: Con ciò sia cosa che Paolo dica che la fede è sostanza di quelle cose che dobbiamo sperare ed **argomento** di quelle cose che vedere non si possono; quella cosa solamente si può dire che veracemente si creda, la quale non si può vedere...

[21] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 7.7, pag. 552: d'Angioli parlo, entra li qual ve trovo / de la lor mezza parte en mezzo, e provo / che sovra onn'altro luogo el più degn'è; / perciò ch'onne virtù sol nel mezz'è, / e voi dal mezzo del mezzo non mòvo, / ond'è ver **argomento** a fermo chiovo / che 'l loco è degno, sì come ditt'è.

[22] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), Prologo, parr. 1-18, pag. 84.9: E posso bene dir che questo se pò chiamare «expositione», e «scripto», e «comento», però che troveriti in esso exposito con vocabulo, e dichiarata l'intentione de l'autore, e approvato che esso dice e difeso con boni e chiari rason e **argumenti**, excusandolo iustamente contra coloro che 'l vogliono calupniare.

[23] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 110.24: Gracias tibi ago, domine Iesu Christe, ka tu m'ài insignatu in la tua santa ecclesia per prophetia, per istoria, per miracula, per **argumenta** invincibili, ki tu si Deu homu, incarnatu Deu et factu homu per virtuti di lu Spiritu Santu...

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), *Prologo*, pag. 47.14: Et inperzò che alcune poete [...] queste storie delle grande vactaglye de Troya si le ayano voluti rescrivere inde li loro libre per **argumenti** figurate et exposiciune non verdose...

[25] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 5, pag. 228.7: Cum çò sea cosa che Paulo diga che la fe' è sustancia de quele cose che noi devemo sperar e **argomento** de quelle cose chi vei' non se pùm, quella cosa solamenti se pò di' che veramenti se crea la qua non se pò vei', ché quella cosa chi se vei no se pò di' che se crea.

– [Opposto a *prova*].

[26] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 8, pag. 27.9: k'el è quello k'è acetevole per soa honestate e dotato de ricchezza, de grande sapere, de le cui grande prodeçe e grand bonitate no **argumenti**, ma prove multe, clara fede n'è data per le contrate uv'è connoto e per molte plù lontane parte.

1.1 Procedimento esemplificativo costruito in termini evidenti e persuasivi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 17.142, vol. 3, pag. 292: Però ti son mostrate in queste rote, / nel monte e ne la valle dolorosa / pur l'anime che son di fama note, / che l'animo di quel ch'ode, non posa / né ferma fede per essempro ch'ia / la sua radice incognita e ascosa, / né per altro **argomento** che non paia».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 466.8: Alla proposta questione Vergilio risponde per due **argumenti** esemplativi; e poi commette la assoluzione per argomenti naturali a Stazio.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 3, vol. 2, pag. 213.1: Nel detto anno MCCCX maestro Arnaldo da Villanuova di Proenza gran savio filosofo in Parigi questionava, e annunziava per **argumenti** de le profezie di Daniello e de la Sibilla Eritea che l'evento d'Anticristo e persecuzione de la Chiesa dovea essere tra 'l MCCC e 'l MCCCC, quasi intorno al LXXVI anno...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 87.20: Nel secondo, per **argumenti** istoriografi procedendo, mostra Roma di ragione ottenere il titolo dello imperio: ch'è la seconda quistione.

1.2 Fras. *Recare in argomento* qsa: addurre come esempio probante.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 106, pag. 42.13: Essi vogliono che la filosofia abbia cacciate le Muse poetiche da Boezio, sì come femine meretrici e dioneste, e i conforti delle quali conducono chi l'ascolta non a sanità di mente, ma a morte. Ma quel testo, male inteso, fa errare chi reca quel testo in argomento contro a' poeti.

1.3 Fras. *Fare argomento per qno*: costruire un discorso in difesa di (qno).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 94, vol. 3, pag. 120: Or chi ci è oggi, ch'abbia sentimento, / eziandio il Papa, e li Cardinali, / che non faccia per Dante ogni argomento?

1.4 Fras. *Prendere / trarre (l')argomento da* qsa: utilizzare qsa come base di un ragionamento o come elemento di prova.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 86.7: Cioè, che amore ha cotal virtù, ch'elli non si risparmia nullo che sia amato, ch'elli non li colpisca il petto del suo strale: a questa lettera molti appongono, e più prendono argomento da l'effetto, che dall'affetto.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 199.23: Questo Papa per lo detto peccato fue percosso di divino giudicio, che andando lui nel luogo secreto, che richiede la natura, gittando fuori le intestina miseramente morì; sì che l'Autore trae l'argomento dalla sventurata morte, e dalla sua eretica vita, ch'elli sia dannato, e seppelito inn- Inferno.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 233.26: Ca issi pensanu que la semeyanza conrespondi a lu nascimento et a lu sangui, e trahenu supra zò grand'argumentu da li altri animali, li quali nassenu semelyanti a quilli qui li ingendranu.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 64.5, pag. 655: Né era ancor, dopo 'l suo nascimento, / tre volte cinque Appollo ritornato / nel loco donde allor fé partimento, / ben che da molti forse giudicato / ne saria altro, prendendo argomento / dalla sua forma che oltre l'usato / in piccol tempo era cresciuta assai, / forse più ch'altra ne crescesse mai.

2 Ragionamento; asserto, eventualmente da dimostrare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 11, pag. 30.2: Manifesto a voi come fu degna cosa che 'l Figliolo venisse (et) no 'l Padre né lo Spirto S(an)c(t)o, formaste sopra de Cristo un sottile **argomento** e diceste: «El Figliolo de Dio prese carne humana e presela in magiure unitate che non ène infra l'a(n)i(m)a e 'l corpo», e provastelo in questo modo...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 97.12, pag. 215: Ma' che m'aiuta sol un **argomento**: / ch'i' aggio udito dire ad omo saggio / ch'un giorno vène che val più di cento.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 46, vol. 1, pag. 484.25: e trovando egli per lo Vangelo di santo Matteo, ove Cristo disse a' suoi discepoli che chi avesse tanta fede quant'uno granello di senape, e nel suo nome comandasse a uno monte si levasse di suo luogo e si ponesse altrove, sì il farebbe essere; trovando questo **argomento**, per confondere i Cristiani, sì richiese i vescovi e ' caporali de' Cristiani, e mostrò loro il detto Vangelo, e se 'l volessono approvare, tutti dissono di sì.

[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), app. I ch. 3, pag. 611.18: Per li due precedenti esempi conchiude Ovidio e mostra l'**argomento** suo e dice che se nelle cose corporale è bisogno arte, acciò che regolatamente vadano nel loro fine, molto più è di bisogno arte a' processi dell'animo.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 137, pag. 304.20: e ora, quando io credea sapere qualche cosa, io truovo che io so nulla, però che cercando degli ornamenti divietati alle vostre donne per gli ordini che m'avete dati, sì fatti **argumenti** non trovai mai in alcuna legge, come sono quelli ch'elle fanno; e fra gli altri ve ne voglio nominare alcuni.

2.1 Discorso (costruito allo scopo di persuadere).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 15, pag. 19.17: Li messaggi furo a loro mandati con falso **argomento**, e richiesero e domandarò Lentulo, Setego e Scatilio e Casseto, e dissero cotali parole: «signori, l'affare è grande lo quale noi e voi dovemo imprendere, e perciò noi ne volemo fermezza inanzi che noi di niente imprendiamo.

2.2 Proposito.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 114.4, pag. 351: Ben hai memora e scienza divina, / a tale corso, amico, se' coretto: / che molto è da laudare tua dotrina, / tal **argomento** porti fra lo petto: / ché vòì prenda d'amor la via latina / e cessar morte verso suo progetto....

2.2.1 Asserto o proposito espresso mediante un'azione simbolica.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.16: Cannussutu c'appi lu juvini Tarquinu et lu silenciu di so patri et eciandeu lu factu di li paparini, vitti et cannussiu la causa di altru **argumentu** et sappi per firma credenza que so patri li comandava que issu oy mictissi in exiliu chascunu di li grandi oy lu consumassi acuidendulu. || Il volgarizzatore trad.

da un testo lat. con un guasto così sanato nelle ed. moderne: «Cognito adulescens silentio simul ac patris facto causam alterius, [alterius] argumentum pervidit nec ignoravit praecipit sibi ut excellentissimum quemque Gabinorum aut exilio summo veret aut morte consumeret» (Val. Max., VII, 4, 2).

3 Prova, indizio, segno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 238, pag. 11: Zené sta otioso, reposita e perde 'l tempo, / Sta mus, imbrega li oltri, e quest è **argumento** / K'el è tut plen de vitio e de re scaltimento...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 265.8: ma sono da abominare i Dimonii, che sono i Dei loro, che addomandaro che le dette reie cose potessero fare, perch'ee grandissimo **argomento** della loro malizia quando cotale sacrificio addomandano...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 247.8, pag. 272: De le quai prima snodrò la sentenza / de l'ale soe per **argomento** vivo: / l'ale en cui si figura no è senza / segnal ch'el sia ligier en cor vollivo.

[4] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tos./faent.), son. 10.12, pag. 238: Com' vol si crede a sì vil documento? / Se l'om ch'è di raxon vero **argomento** / e intende per exempio onne scrittura, / com' baldoin doven dritta natura?

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 169.7: Potrebbe dire alguno: 'tu scusi [e accusi] te insieme, ché **argomento** di colpa è, non purgamento', in quanto la colpa si dà allo 'ntelletto e al parlare che è mio...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.32: et coloro e' quali sono maculati per inquisitione, et se sieno toccati per **argomento** di lieve superstitione, comandiamo che sieno examinati da huomini ecclesiastici et prelati...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 38, pag. 50.17: **Argumento** de çò si è ka, secondo kè dise Agostin *de civitate dei*, el non è alguno ke no volesse avanti perder lo veder de li ogli corporali et avere intellecto ka per lo contrario aver li ogli corporali senza intellecto co à le bestie.

[8] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 3, L. 1, pag. 31, col. 2.7: avengha che i sentimenti sono **argumenti** che dimostrano la perfectione della creatura: ma non conchiudono di necessità.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 189.8: Adunque quale maggiore utilitate cerchiamo noi Cristiani, che prendere efficacie **argomento** che Iddio noi ama provandone con tali avversitadi...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.14: le grillande pendono a' tetti; e per ogni luogo risuonano le cetere e le trombe e le canzoni, avventurati **argumenti** de' lieti animi.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 43.8: Per **argumentu** di la quali cosa se nce iungì unu miracu: que da la silva oy bosku di Arsia fu auduta una vuci di buca di lu Silvanu qui dicia...

[12] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 52.9: E così s. Gregorio dice, che continuo successo de' beni temporali è segno, e **argomento** d'eterna dannazione.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 110.18: Rendutindi gracia, comu a ssignuri, ki di la tua eterna nativitati in chelu mi ài certificatu, in terra àiu **argumenti** invincibili ka tu si Deu genitu da Deu; aiu auctoritati, exempli, miraculi ka tu si cum Patre et Spiritu Sancto unus Deu, in chelu natu senza matri.

4 Capacità, abilità di argomentare. Estens. Capacità, abilità (in pos.); artificio, astuzia (in neg.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 15.28, pag. 57: Or dunque, se li sag[gl]i e li valenti / hanno 'n amore la lor voglia misa, / facendone per pena non divisa, / ma seguitando tut[t]i a' suoi **argumenti**, / se sognannati e intra li sag[gl]i sono, / voglio dunque verace amor seguire... || Nota dell'ed.: 'arti'; glossario: 'astuzia'.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 43.5, pag. 260: Manto saver per **argomento** campa / e per lungo avisar, che par di giunta / per altrui voglia alegri cor e giunta; / agio e tempo [ad] alter loco v'arampa. || Nota dell'ed.: 'industria'; glossario: 'abilità'.

[3] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 24.11, pag. 86: Però chi è 'n basso si dé ralegrare, / ch'in alto s'aparecla de saglire, / se'ttemp' ed **argomento** e Dio l'aiuta; / e chi è in alto dovria dubitare / però che 'n alto, donde pò cadere, / in poco d'ora lo tempo si muta.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 34, pag. 273.12: E cusì no di' l'omo pasare modo convenevole in lo dolore, açò che no cadese in desperation o pervenise in peçore caso; ançi eser dé costante e forte, plenno de bom **argomento** per meiorare so stato.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 15.79, vol. 3, pag. 248: Ma voglia e **argomento** ne' mortali, / per la cagion ch'a voi è manifesta, / diversamente son pennuti in ali...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 46-57, pag. 732, col. 1.3-6: *Asai fe' bene ...* ché s'i dicti animai àno forza smisurada, elli no àno l'**argomento** de savere sutilmente noxer ad altrui: ma di Giganti era altramente, ch'illi aveano la forza, perch'erano cussì smisuradi, aveano lo mal volere, perché erano executori de Marte, zoè.., de superbia, aveano l'**argomento** perché erano animai intellettivi...

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 1.83, pag. 339: Ma vedi il Cancro, ch'ancor si glorifica / ch'a Pallas diede ingegno e **argomento**, / onde la sua tintura più fortifica, / e perché fece Ercules attento / a farsi innanzi, quando l'idra vide / uscir de l'acqua, onde prese spavento.

5 Questione, disputa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 53.30: Et se alcuno contradicitore fusse de le predette cose, debia la cagione de la sua contraditione vedere et spacciare sommariamente, et senza commessione, et senza dare libello; sì che lo spedale predetto, d'essi beni et possessioni occupate et tolte, non possa essere fatigato di dispeze o vero fadighe per **argumenti** d'alcuni, o alcuni indugi e' quali ne le questioni si commettono.

6 Motivo, ragione; stimolo a fare qsa; impulso.

[1] ? Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 677, pag. 26: Nu sem pentí e grammi de nostro fallimento. / No fo sí per maritia quel k' fem senz' **argomento** / Com fo per poco seno ke avévam in quel tempo: / Zamai ma questa fiadha no fem nu fallimento...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 460.22: Questa battaglia si fece per provvedimento di Dio con molti **argumenti**, secondochè apertamente fue manifestato per la lettera di grave e temperato imperadore.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 19.110, vol. 1, pag. 325: Di voi pastor s'accorse il Vangelista, / quando colei che siede sopra l'acque / puttaneggiar coi regi a lui fu vista; / quella che con le sette teste nac-

que, / e da le diece corna ebbe **argomento**, / fin che virtute al suo marito piacque.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 64-72, pag. 98, col. 2.3: *Ha men veneno*, çoè che no tene d'erore cum fe' l'altra questione, imperçò che, se força scema merito, non decristiana però le persone; e però soçunge che tal dubio è **argomento** de fede, ma no però de nequicioso et argomento eretico.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena., pag. 160.20: E la grande fama della bellezza è sempre loro grave peso; imperciocchè quanto noi siamo più laudate da altrui, in tanto hanno elli **argomento** di più dubitare.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 5, pag. 619.8: E questo è grande **argomento** da mai non dubitare in fede, né mai in veruna cosa, che a fede s'appartenga, vedendo e pensando che tanti uomini e femmine, vecchi e giovani, hanno voluto perdere la vita sí crudelmente per questa santa fede...

6.1 Locuz. verb. *Prendere argomento*: trarre impulso.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 253.36: Oimè, oimè! che male è questo, che perchè Dio spesso perdona, l'uomo ne **prende argomento**, e baldanza di spesso cadere...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 3, pag. 49.17: E bene son detti questi cotali maladetti, che sono blasfemi e schernitori della bontà e misericordia di Dio; e onde debbono **prendere** cagione e **argomento** di non peccare, et eglino, per lo contrario, più peccano.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Bartolino madr. 1.6, pag. 239: Alba colomba con sua verde rama / in nobile giardino nutricata, / *pax pax* nunziando su l'al'è montata. / Posò suo volo suso in verde scoglio / per riposarsi e, rimirando in giuso, / **prese argomento** di volar più suso, / perchè gustava già i boni odori / ch'eran lassù tra frondi ed altri fiori.

7 Materia, tema; contenuto di un discorso.

[1] ? *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 198.9: [...] e tanto vegghio o poso quanto posate, che a uno è solamente lo spirito che ne guida, lo quale mi fa sentire in qua tutto ciò che voi sentite in loco. Ma che m'avene, amore? Onde eo moro vivendo, quando considero la sovrapiagente e avenevole gaeçça di vostra persona, et l'**argomento** scuro e privado di nostro aggiungimento. Et ricordo il mirabile e 'l dolce acolglimento che mi facevate.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 31.75, vol. 2, pag. 539: e quando per la barba il viso chiese, / ben conobbi il velen de l'**argomento**.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 34.6, pag. 117: Poi che a la nave mia l'empio nocchiero / Tien per l'onde d'Amore il fren sì stretto, / Che intenta ad asciugar le guance e 'l petto / La destra omai non cura altro mestiero, / Volentier tacerei; ma, perchè altero / Non sia vostro **argomento** aver negletto, / La penna stanca a l'opera rimetto, / E 'l primo dir senz'arroganza avvero.

7.1 Elocuzione, costruzione di un discorso.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 1, pag. 341.16: l'una è l'ora del tempo cioè dal principio del mattino, l'altra si è la stagione; del tempo formando suo **argomento**, quindi ch'egli vuole dare ad intendere, ch'egli cominciasse questa sua opera circa meço março, quando il sole entra nel primo minuto d'ariete, anno domini MCCC, l'anno del gram perdono.

7.2 Materia di un'opera letteraria.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, pag. 26.13: e però che Ludio era chiamato da lloro 'ystrio', fu imposto al giuoco scenico nome d'ystrione e quindi a poco [a poco] insieme la solazevole arte pervenne a' modi delle poetesche satire (a), de le quali Livio poeta, imprima di tutti gl'altri, tramutòe gl'animi de' riguardanti li giuochi agl'**argomenti** de l'ornate favole...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 293.25: **Argomento** sopra capitolo primo *Inferni*, in principio...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.6: Quissa medemma citati di Marsilya fu furtissima guardianiana di severitati non concedendu a li juculari lu andari a la scena, li **argomenti** di li quali per la mayur parti contenuu atti di puttaniju, a chò que li homini et li fimini videndu cutal cosi non se adusenu eciandeu di segutari quilla lascivia.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), son. iniz. rubr., pag. 251.2: Sonetto nel quale si contiene uno **argomento** generale a tutto il libro.

7.3 Signif. incerto: materia di un'opera letteraria? modi elocutivi o forma metrica della stessa?

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 72.5, pag. 657: Quivi fur sonatori e istrumenti / di varie condizioni, e tai ch'Orfeo, / per lo giudicio di molti esistenti, / con lor perduto avrebbe, e 'l gran Museo / con tutti i suoi non usati **argomenti**, / e Lino ancora, e Anfion tebeo; / e canti tai che sarebbero stati / belli a Caliopè, e ben notati. || Museo, gran musico e indovino, è da alcuni autori indicato quale inventore del verso dattilico: Boccaccio potrebbe forse riferirsi a questo.

7.4 [Generic.:] materia, contenuto di qsa.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.153, pag. 126: Tu te·n giray, cançon, col fronte aperto, / çerchando l'universo d'ogni parte, / mostrando l'**argomento** del mio sogno, / e conteray ch'a ciaschun fa bisogno / cognoscier dele sante dive l'arte, / se de l'eterno amor vuol essere cierto.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 175.168, pag. 190: Misera vita e guasta! / E fummo e vento / fanno il tuo **argomento**, / perchè tu senti e sento / quanto pavento / ha 'l corto viver nostro, / che nel suo chiostro / spoglia chi me' veste.

8 Soggetto, esemplare, individuo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 250.20: Ma Io co le corna levate in alto aveva lo scudo bello insegnato d'oro, essendo ella già circundata di setole, e già vacca, e guardia della vergine Argo, grande **argomento**, e il padre Inacho spargendo l'acqua d'un vaso sculpito. || Cfr. *Aen.*, VII, 789-91: «At levem clipeum sublatis cornibus Io / auro insignibat, iam satis obsita, iam bos / (**argumentum** ingens) et custos virginis Argus».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 17.56, pag. 232: Ora, perchè 'l mio dir ti sia men agro, / terrò più lunga alquanto mia favella, / perchè 'l corto parlar talora è magro. / Ben dèi pensar che la caccia fu bella / di cavalieri e d'**argomenti** strani, / quando fra noi ancor se ne novella. / Segugi, gran mastini e fieri alani / v'erano molti e tra quelli una schiatta / che prendono i leon...

9 Mezzo, strumento; modo.

[1] Geri Giannini (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 5, pag. 332: Magna ferendo me tuba 'n oregli / d'orrato ch'ognor in te pregio regna, / lo cor mi stringe, pur

volendo vegli, / com'eo pensando tuo conto devegna, / e con onni **argomento** m'aparegli / pugnando c'ad amico t'aggia e tegna...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 103.8, pag. 208: Ma della religion, sa- nulla faglia, / l' lascio il grano e prendone la paglia, / Ch'i' non vo' che ll'abito a lor faz[z]one / E predicar dolce predicazione: / Con questi due **argomenti** il mondo abaglia. / Così vo io mutando e suono e verso / E dicendo parole umili e piane, / Ma molt'è il fatto mio a- dir diverso...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 31.55, vol. 1, pag. 531: E s'ella d'elefanti e di balene / non si pente, chi guarda sottilmente, / più giusta e più discreta la ne tene; / ché dove l'**argomento** de la mente / s'aggiugne al mal volere e a la possa, / nessun riparo vi può far la gente.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 48.3: Intendiamo [però prima] in questo presente Proemio [parlare della Divina Provvidenza]; acciocchè noi abbiamo materia di prendere cuore, e **argomento** di ripararci alle Fortune...

[5] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 1, pag. 341.32: *Ma non si che paura ecc.* . Poi che di soperchiare el primo viçio l'auctore ebbe **argomento** e spienza, imantinente li occorre il secondo impedimento, cioè uno leone, il quale figuratamente si scrive superbia, radice di tutti [i] vitij.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 44.8, pag. 581: E lei con quello amor che tu solevi / portarle più che ad altra creatura, / s'egli era ver ciò che tu mi dicevi, / onora e guarda; e sì d'operar cura, / che 'l tuo valore usato si rilevi / a ricrear la nostra fama oscura / per lo dolente seme, ch'è ispento / s'a rilevarlo non dai **argomento**.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 10.32, pag. 212: Di qui mosse colui, che, col suo verbo / e poi con l'**argomento** del buon vino, / Brenno a Roma guidò fiero e acerbo.

9.1 Mezzo, strumento determinato e concreto.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 190.23: E la falce è detta uno tagliente ferro piegato a similitudine di falce, il quale in pertiche lunghe messo, e pigliati i canapi delle vele de' nemici, onde l'antenna si colla, gli taglia, e la nave inutile redde, dacchè gli **argomenti** onde la nave si regge sono tagliati.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 125, pag. 866.14: Allora fu preso. Al quale fatto uno suo intimo amico, nome Pilades, sé offerse dicendo ch'elli avea fatto il micidioso e non Oreste e Orestes dicea sé essere il micidioso e non Pilades, e a -cciò introducea il coltello sanguinoso e gli **argomenti** della morte del padre.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 2.31, vol. 2, pag. 23: Vedi che sdegna li **argomenti** umani, / sì che remo non vuol, né altro velo / che l'ali sue, tra liti si lontani.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 25, pag. 284.11: Avvenne che lo Re fa venire maestri, i quali con **argomenti** di legname si mettono sotto le mura, e quelle sottilmente cavano...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 59.18: Domattina chon tuoi compagni sarete messi ne la pregon del Laberintho, e 'l Minotauro, el quale divora e uccide tutti quegli che messi vi sono dentro. Però ti darò egli **argomenti** del tuo scampo e de la morte del Minotauro».

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 41, pag. 51.1: Anche **argomenti** da bestie, cioè cauterj,

castratoi di ferro, e palette, e forfici da tondere, e ogni ferro da medicare bestie.

– Fig.

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), prologo, pag. 3.20: Ma l'uomo, o per negligenzia, o per ignoranza, o per vaghezza di vana diletanza, o per sensuale e viziosa concupiscenzia, o per presunziosa speranza, o per imprudenzia, o per tracotanzia, ovvero per poca providenza, il lascia nell'alto mare tanto trascorrere, abbandonando gli **argomenti** del savio e accorto reggimento...

9.2 Locuz. prep. Per argomento di: per mezzo di, servendosi di.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 376.15: il castello chiamato Cenapo intorno assediò; il quale molto tempo combattuto, alla fine dipo' molta mortalità de' Romani, uno die di piova essendo lassi e languidi **per argomenti** di molti mangani, e per molto saettamento, appiccatevi le torri, preso e disfatto fue.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 301.19: E per li prieghi di Moisé Iddio gli ammaestrò **per argomento** d'uno serpente di metallo posto infra 'l popolo, che liberava i trafitti, e zettera.

9.3 Locuz. cong. Per argomento che: affinché o in modo che?

[1] *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 612, pag. 39: Da celi venne nùvele che tucti li adnuvelòne, / là dundi issi vndero sci-lli reportòne; / la dompna trasse fore **per ar[rguminto] / che** mai no se operisse monimento.

10 Macchina da guerra, attrezzatura bellica.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 154.11: Bitume, e zolfo, e pece liquida, ed olio, il quale s'appella incendiario, ad ardere gli **argomenti** de' nemici si convengono apparecchiare.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 29.7, pag. 60: Quando Gelosia vide il castel fatto, / Sì si pensò d'avervi guernimento, / Ch[ed] e' non era suo intendimento / Di renderlo per forza néd a patto. / Per dare a' suo' nemici mal attratto, / Vi mise dentro gran saettamento, / E pece e olio e ogn'altro **argomento** / Per arder castel di legname o gatto, / S'alcun lo vi volesse approssimare...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.) 12, pag. 127.3: E stando gran tempo el Saladino e non potendo pensare né vedere com'elli a la donna potesse parlare né vedere né ciò farli savere, perché cristiana era la donna, ed era in una terra con quale grande guerra el Saladino avea, sforzatamente ad oste venne a la terra là dove era essa donna, e llà fece mangani molti dirizzare e fare onne **argomento** a ciò che quelli de la terra venissero ad acordo più tosto.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 32, pag. 242.20: Li nimici si partiro e lassaro la battaglia, per ciò che el palazzo era fortissimo, e loro non avevano **argomento** nè guarnimento da vinciarlo.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 67.26: Li Troiani, veggendo ciò, s'apparecchiarono con pietre, e con lance, e con balestra e con tutti quelli **argomenti**, ch'erano di bisogno a defendere lo campo.

11 Accorgimento, provvedimento; espediente; cura, attenzione.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 7, son. 2.7, pag. 469: Sì del poder di sé fuori si

trova, / ca retro va - sempremai tutto tempo; / ed **argomento** alcuno a ciò no giova, / ché ta' gio' v' à, - me' fòra stare 'n Po.

[2] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), D.2.10, pag. 95: Là 'nd'i'son quasi al tutto disperato, / poi' che no-mmi val null' **argomento**: / a questo porto Amor m'ha arrivato...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 134.27: Insino che la casa ruvina e ammànasi di rovinare, allora vagliono gli aiuti e gli **argomenti** che lla possono riparare, allora sono utili e buoni, ma quando è caduta non ci vale poi nullo **argomento**.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 25, pag. 262.27: E per quello che eo detorno da questa vexenda ò facto, fo e farò mia posa in observare meo sagramento, lo quale no basta per effecto, però che in sì fata vexenda se rechedenno spese grande e plù **argumenti**...

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 6.16, pag. 362: In caso dove a nnoi bisongnio sia, / Possiamo usare **argomenti** e cautele; / Da lLui tenendo che vengnia consilglio / E 'nviamento, e ongni sottigliezza.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 30.136, vol. 2, pag. 529: Tanto giù cadde, che tutti **argomenti** / a la salute sua eran già corti, / fuor che mostrarli le perdute genti.

[7] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), .517, pag. 132: Quando tu 'l vieni a piantare / Intiendi ben cu' debi fare: / D'un braço sia cava la fossa / A punto e del più non te far possa / E poi gli meti la pianta dentro / E sempre abii questo **argomento**, / Di meterla g[i]oso quasi piana / Come si fa una proana.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 25.24, pag. 407: Li nostri passi erano levi e attenti / quai son d'un ladro, quando al furto appressa, / con gli occhi accorti e pieni di **argomenti**.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.1, pag. 76.29: il quale fermamente l'avrebbe ucciso, se uno **argomento** non fosse stato il qual Marchese subitamente prese...

– **Prendere argomento**: provvedere, prendere un provvedimento.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 5, pag. 667.10: E molte volte il cuore per sua negligenza non cura e non sta sollecito a difendersi da' male assalimenti che fa il nimico, ma ritienli e rivolgisi con essi, e per questo modo s'accende il peccato, e non si studierà di prendere battaglia co' vizii, né di prendere **argomento** d'averle le virtudi necessarie a salute, sí nel cuore, sí nell'atto di fuori.

[11] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 7, pag. 39.14: e così è ll'uopera di fortuna a questo simile, che ll'uomo sa bene che perde, e accorgiesi che a perduto, ma per niuna maniera egli non vi sa nè può **prendere argomento**, perciò che in lei è la podestà de' beni temporali, e sopra le signorie humane fa ciò che li piace.

[12] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 11 [Fazio?], 13, pag. 27: E perché nullo può costei sanare / sì come tu, possente Lodovico, / a te mi volgo e dico / tucte le condition che di lei sento, / acciò ch'al suo gran mal<e> **prendi argomento**.

[13] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [canz.] 2.29: Pur ne l'andare un **argomento** presi, / d'affatigar la lingua per mia scusa...

11.1 Locuz. avv. *Con, in argomento*: avvedutamente.

[1] F Guittone d'Arezzo, a. 1294 (tos.): Veder forte deletto / donna che sonnette a chastitate / bellore e gioventate, / e viapiù s' à signore avoltro e brutto; / e

donna, ch' è vedova, sola, ed àe / brigh' e famiglia assae, / veder ch' acquisti, tegna, tolla e dia / **con argomento** tutto, / pregio prendendo e frutto, / lungiando a sé peccato e villania. || CLPIO L 010 GuAr.70. L'ed. inclusa nel corpus legge «con ardimento tutto»; cfr. Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 34.70, pag. 95.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.53, pag. 16: E lo tatto poniscese dei suoi delettamente, / li panni molli spogliase, veste panni pognente, / de castetate adornase, guardata **en argumente**, / e far de sé presente a Deo molto è grato.

11.2 Locuz. verb. *Fare argomento*: ingegnarsi, industriarsi.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 9.12, pag. 27: Sì che de giorno in giorno so' più franco / et prendo di parlar qualche ardimento; / et perch'io son del sofrir lasso et stanco, / pensando a ciò talor, **facio argomento** / di far palese altrui el nero e 'l bianco, / ma non vorei indarno bater vento.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.98, pag. 180: «Io credo ben che quisti toy Luchani / **farano** poco de ben **argomento**; / ché latraranno come scherpi cani / per far a tal compagnia gran spavento.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant.2.ott.135.4, pag. 438: Li altri discipul co' la nave a terra / venner, che v'avie gomiti dugento / di lunga, e ciaschedun la rete afferra. / Per trarla fuor **facien** loro **argomento**, / traia la rete da ciascuna cerra: / di sì gran presa ognun era contento.

11.3 Fras. *Fare poco argomento*: trarre poca soddisfazione, restare umiliato. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 412).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 260.16, pag. 312: Mosso mi son per ciò a tal sermone, / pregando voi, grazioso e benegno, / che per altrui non scenda tal scaglione, / del qual chi mi vuol mal seria contento / e io ne potre' **far<e> poco argomento**.

12 Aiuto, difesa; sostegno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 44, pag. 190.35: Ma io ne ringrazio gl'iddii che mostrate le m'hanno, e datomi vero aiuto e buono **argomento** a resistere alla crudel sentenza e ad annullarla, sì com'io credo fare con questa spada in mano, la quale Venere mi donò per la difensione di Biancifiore.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 119, vol. 2, pag. 672.22: Avemo fatto sì lungo parlare sopra questa materia per dare esempio a' nostri cittadini che verranno d'aver **argomento** e riparo, quando in così pericolosa carestia incorresse la nostra città...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 12.41, pag. 37: Costui trovò le genti sì perdute / d'ogni **argomento**, che di fredde vivande / vivean, come bestie matte e mute.

13 Impresa, prodezza.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 593, pag. 546.12: Io ve rendo le mie cavalarie et tuti li fati et tute prodece et tuti **argomenti** me convien da mo' in avanti lasar, et io le laso a mio malgrado, sença la mia volontade, perché forço de morte me lo fase far.

14 Forza, potenza; foga.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 98.24: Sì che ciascuno, se elli potesse, vorrebbe di-

ventare Dio, però che, per suo **argomento**, nullo impone fine alla volontade.

[2] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 25.8: Esempio: Tu, Intarlato d'Arezzo, per lo tuo piccolo accorgimento hai barattato il tuo onore, e minovato il tuo **argomento** e podere, distrutti li tuoi seguaci, e alienata la fonte dello mperio.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 15.84, pag. 381: L'altro si vuole, al quale io più consento, / ch'Epafò, che fu figliuolo di Giove, / venne in Egitto con molto **argomento**.

[4] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tos.), st. 52, pag. 42.2: T[ristano] e A[store] con grande valimento / ne' primi colpi que' duo scavallarono / e due compagni con grande **arghomento** / giunsono armati e giostra dimandarono...

[5] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Niccolò cacc..28, pag. 112: Qui ognuno si affretta / pur d'amorzare 'l fuoco e le faville. / Passat'eran le squille, / quando maestri con grand'**argomento** / gridavan: - Tutti a casa, ch'egli è spento.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 266, pag. 230.28: Et Claudes li disse: «Como? me tiens tu cussi debonaire che tu non credis miga che io abia possa né **argomento** de ti olcider?».

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 158, pag. 379.3: Come la setta di messer Bindaccio Mangiadori il seppe, subito furono a lui, protestando che 'l detto non morisse; e per opposito la setta de' Ciccioni con ogni loro forza e **argomento** voleano che 'l preso non campasse.

15 Ardimento, coraggio.

[1] F Guittone d'Arezzo, a. 1294 (tos.): ma pur non dico già, sì son temente; / e non dispregio me, ch' Amor me- 'l fae; / or, poi sì sète in tutte cose gente, / date -m in ciò **argomento** e segurtae. || CLPIO, L 158 GuAr.14. L'ed. inclusa nel corpus corregge in *ardimento*: cfr. Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 34.14, pag. 102.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 182, pag. 167.28: Ma lo gran cuor qu'elli ave e lo gran **argomento** del qual elli son pleni li tene in piè al ferir et alo conbater tanto como elli pote durar.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 339, pag. 304.39: Et Tristan, lo qual era ali smerli per regardar quei li qual pugnava et rebateva la zitade, et ancora vegando elo quei dela citade li qual non havea **argomento** de insir fuora, elo sì fo troppo dolente che volontiera haidarave alo re Hoel, s'elo avesse compania.

15.1 Orgoglio, temerarietà.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 377, pag. 342.16: Quando Lanciloto intendé queste parole che l'Amorato haveva cussi parlato incontra la raina Çenevre soa dama, la qual elo amava plui cha si medesimo, elo fo tanto comovesto in ira et in mal talento, perché elo non li era aviso che nigung cavalier fosse plen de sì gran **argomento** qu'elo devese parlar ni a trepo ni a çerto incontra la soa dama.

16 Rimedio; reagente.

[1] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tos.), Ball. 4.14, pag. 24: Cosa ch'è tratta fòr de sua natura / per virtù d'**argomento** poderoso, / co' l'aigua per lo foco, / [re]torna tosto a naturale statura, / ces[s]ato l'**argomento** a lei noioso, / sì che de poi non poco / monta natura più ch'en prima essenza.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 62.16: Sapete che Erchole signore vostro s'innamora molto spesso d'alchuna donna, et per questo non chura di tornare a voi, e ora nuovamente egli ama madonna

Jola: e perciò v'insegnerà **argomento** che egli none amarà altra donna che voi, e se fusse in alchuno luogo ove amore el tenesse, incontanente tornerà a voi. Udito questo, a Deianira piacque molto, e pregò Nesso che li desse l'**argomento** che egli diceva.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 83, pag. 469.2: Né mi fia omai impossibile a credere ciò che di Medea, di Dido, di Deianira, di Filis, di Leandro e d'altri molti ho già udito, veggendo quello che io ora di Filocolo veggio: ma però che amore è passione che sempre cresce quanti più **argumenti** a minuirli s'adoperano, senza alcuna debita riprensione farne, che grande a questo si converria, procederò a risponderli a ciò che dimandato m'hai.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 308.35: E come detto è di sopra, così fugge lo demonio dalla loda di Dio, come si sparge la polvere per lo vento. Onde sommo rimedio contra ogni sua tentazione, e sommo **argomento** da vincerlo si è la letizia spirituale, come dice s. Antonio nella Vita de' santi Padri.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 13.27: Ne' luoghi caldi, e secchi non si vogliono spanpanare le viti, anzi si vogliono maggiormente coprire. E là dove il vento, o alcuno altro mal fiato nemico a quella contrada asseccasse le viti, vogliansi coprir o con istrame, o con altro **argomento**.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 9.58, pag. 453: Per gran superbia, la torre fondaro / de la qual, credo, Iddio fe' beffe e rise, / veggendo in contro a Lui far tal riparo. / Or odi l'**argomento** che vi mise: / che, quando nel lavoro eran più fermi, / in settanta due lingue li divise.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 98.20: Iettano fuoco alla porta. Non vaize loro reparo, né con acqua né con altro **argomento**. Tutta la porta fiariava e fu consumata.

16.1 [Med.] Rimedio; cura, medicamento.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 76.6: Egli è appellato veneno però ch'egli entra dentro dalle vene, e non avrebbe podere di malfare se non toccasse lo sangue dell'uomo, e quando il tocca, tutto l'arde infino che l'uccide, se non vi si fa **argumenti**.

[2] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 201.4, pag. 197: E sonvi i Rossillesse, che faceano, / guidando loro in forti incantamenti, / sí che' serpenti avanti lor fuggiano; / de' trafitti faceano altr'**argumenti**: / co le labbra 'l velen fuor ne traeano...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 71.2: perché i loro Iddei ispesse fiate sacrificare facievano, e molte unzioni d'erbe, con molti incantamenti, e con arte matematiche ispesse fiate s'argomentano per figliuoli ligittimi avere. Per la qual cosa, dopo molti **argumenti**, la Reina gravida...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 25.2, pag. 335: Oh, quanto ne sarieno a tal fedita / gli **argumenti** esculapii buoni e sani! / Il qual dice om che tonerebbe in vita / con erbe i lacerati corpi umani.

[5] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 13.29: però che a tutte le sopraditte cose e a catuna di loro sono aiuti, **argumenti** et remedi; ma dell'omo, lo quale è rio et fingesi d'esser buono, nullo v'è remedio.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 4.89, pag. 266: Solino allora, sì come uomo accorto, / misemi al naso una bagnata spunga, / per la qual presi subito conforto: / «Più non temer che l'accidente giunga, / però che qui trovâr questo **argomento** / quei buon che veder volsono a la lunga».

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. introduzione, pag. 10.25: A cura delle quali infermità né consiglio

di medico né virtù di medicina alcuna pareva che valesse o facesse profitto: anzi, o che natura del malore non patisse o che la ignoranza de' medicanti [...] non conoscesse da che si movesse e per conseguente debito **argomento** non vi prendesse, non solamente pochi ne guarivano, anzi quasi tutti infra 'l terzo giorno dalla apparizione de' sopra detti segni, chi più tosto e chi meno e i più senza alcuna febbre o altro accidente, morivano.

[8] *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), 53.12, vol. 1, pag. 395: Non m'è valuto niente stomenti, / medici ch'ebbi, cum grandi **argomenti**; / pur vene la morte e dieme tormenti, / ruppeme onni osso e onni giuntura.

– *Fare argomento*: applicare un medicamento.

[9] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 48.18: astenersi di non mangiare, e tenere dieta con certi e legieri cibi, cesando charne e vino e altri cibi chaldi e chonfortativi; chovertamente **fare arghomento** a privato a [quello difetto, a ciò che 'l chorpo riceva sotano nodrimento di votamento, in prima legiermente, in prima, per soposta.

16.2 Fig.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 14.35, pag. 30: Ché se 'n lo più fort'om fosse amassato / si forte e si coralmente dolzore, / com'è dolore in me, già trapassato / fora de vita, contra ogne **argomento**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 13.1, pag. 134: Amor, che fia di me, poi **argomento** / alcun non trovo ver' la mia malatia?

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 4.14, pag. 8: Un'ora gioia avrai, altra, doglienza; / Ma poi dono **argomento** di guerire».

[4] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), cant. III, ott. 48.7, pag. 271: E messo in letto e fatto il suo volere, / ed ella allor vi si coricò a lato: / poi l'abbracciò e con suo **argomento** / el fe' destar d'amoroso talento.

[u.r. 13.09.2010]

ARGOMENTOSO agg.

0.1 *argomentosa, argomentoso.*

0.2 LEI s.v. *argumentosus.*

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Apologhi reat.*, XIV.

0.7 1 Ingegnoso, industrioso, ricco di espedienti e risorse.

0.8 Niccolò Scaffai 31.03.2009.

1 Ingegnoso, industrioso, ricco di espedienti e risorse.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 31.13, pag. 249: Ma l'amor, po' ch'io ubrio ogn'altre cose, / no lascia me, ma tienmi disioso / de l'avenente dolce donna mia, / che mi porge le gioie diletose; / e' son castoro fatto **argomentoso**, / ca, per campar, diletto segnoria.

[2] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 68a.1, pag. 69: Sì come l'ape **argomentosa** fruga / per compilar meliflua dolcezza, / temolegiando il nome senza nuga / ne gli autori la tua virtù s'avezza, / sì che la voglia mia non si rasciuga, / parlandoti senza invidiosa empiezza / saper du' la tua mente più si ruga / per far teo scolastica fermezza.

[3] a *Apologhi reat.*, XIV, 5.10, pag. 670: La golpe si fo molto engeniosa, / et como bestia molto **argomentosa**...

[u.r. 31.03.2009]

ARGONAUTI s.m.pl.

0.1 *argonaute.*

0.2 LEI s.v. *Argonauta.*

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Navigatori della nave Argo che parteciparono con Giasone alla conquista del vello d'oro nella Colchide.

0.8 Rossella Mosti 26.01.2005.

1 Navigatori della nave Argo che parteciparono con Giasone alla conquista del vello d'oro nella Colchide.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 324, pag. 250.7: E, secondo che scrive Stazio nel suo *Tebaida*, egli fu di que' nobili uomini li quali furono chiamati **Argonaute**, che passarono con lansone al Colco...

[u.r. 18.01.2008]

ARGOTTO s.m.

0.1 *argotto.*

0.2 Rossi, A., *I nomi delle vesti*, pp. 28-29 (fr. ant. *hargaut*).

0.3 *Palamedés pis.*, c. 1300: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. pis.*, 1304.

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sorta di mantello o sopravveste di panno da uomo, lo stesso che argaldo.

0.8 Roberta Manetti 04.05.1999.

1 Sorta di mantello o sopravveste di panno da uomo, lo stesso che argaldo.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 1, pag. 41.20: Ed elli era anco calsato di ricchi stivali a oro e vestito d'una gonnella e d'uno **argotto** di sciamito, e avea uno mantello co molto ricco e bello fermaglio.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 652.11: E lo camarlingo debbia avere per suo feo soldi LX, di denari de li soprascripti beni; e che lo detto messo debbia avere, per suo feo e salario, de li soprascripti beni, livre VI; e anco uno **argotto** vel cottardita, e una cerviscia di panno vermiglio, e gostino livre octo. E li consuli facciano fare questo dal camarlingo, sì che 'l messo l'abbia del mese di giugno. Et sia tenuto lo messo di portare lo soprascripto **argotto**, vel cottardita et cerviscia, ongnia die che la corte si tiene.

[u.r. 10.09.2008]

ARGÜDOLA s.f.

0.1 *algudola, algudole, argudola.*

0.2 Cortelazzo, *Primi risultati*, pp. 10-11 (gr. *ergátes* con suff. lat. *-ula*).

0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

0.7 [Mar.] Barra del timone.

0.8 Roberta Manetti 10.03.1998.

1 [Mar.] Barra del timone. || (Cortelazzo, *Primi risultati*, p. 11).

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 4, pag. 29.11: Unde, Piçol Pare me menà de 1 rem (e) de' me su lo braço, (e) e' menai a lui de una **argudola**...

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 4, pag. 29.26: e) così cu(m) el me vito, (e) el sai su la p(ro)da de la sua barcha (e) ferì-me de l'**argudola** su le spale III colpi, sì cu(m) par...

[3] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 4, pag. 31.22: e) cu(m) el fo ultra, (e) nu vogasem dre' fina a la pope de Piçol Pare; (e) cu(m) nu fosem ap(re)so (e) Nicolò mis man a l'**argudola**: de' a lo dito Piçol Pare su le spale.

[u.r. 10.09.2008]

ARGUIRE v.

0.1 *arghuerò, arghuire, arghuisce, arghuiscono, arghuito, argo, argua, arguendo, argueremo, arguir, arguire, arguisca, arguisce, arguisci, arguito, arguiva, arguisci.*

0.2 LEI s.v. *arguere*.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.).

0.7 **1** Argomentare, dimostrare. **1.1** Cavillare. **1.2** Dedurre. **2** Confutare. **3** Eccitare, sollecitare. **3.1** Assottigliare, stimolare.

0.8 Niccolò Scaffai 04.04.2000.

1 Argomentare, dimostrare.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 139-150, pag. 787, col. 2.4: *Nel fosso su; zoè: com'è ditto nel XXII Cap. de Michel Zanca, per lo quale fo dito del tradimento del detto mess. Branca, ch'ello fe' al so soxero come li pienamente appare: arguendo questo pecà fo comesso inanci che Michel Zancha venisse in l'Inf...*

[2] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.3.8, pag. 169: e per riprensione io ti ramargo / ch'ei motti rei non son girlande d'erbe, / sì me fatighe ei braccia fino ai nerbe / che contra di te quistion movo ed **argo**.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 189.19: 103. *Che voce avrai ec. Qui arguisce*, conchiudendo, che fama avrà più [l'] uomo, dal quale la vecchia carne si parte dall'anima, che se muore in tal pueri[z]ia ch[e] chiama il pane *pappo*, e 'l danaio *dindo*.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 143.16: e questo è manifesto a non sol una / né tre né sei, ma a zascuna persona / che d'intellecto sta sotto la luna, / sì che 'n la rima qual v'è più diletto / vostro **arguire** arditamente aspecto.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), prol. *Dan*, vol. 8, pag. 8.15: Con questi e simili argomenti **arguiva**, que-

ste istorie esser apocrife nello libro della Chiesa per se trovar in luogo autentico.

1.1 Cavillare.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 48.3: Experto maestro mio, molto mi giova / del to allegar filosofica prole, / perché de l'**arguir** me pesa e dole / e da mie voglia vien ch'io mi rimova...

1.2 Dedurre.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 7, pag. 67.30: Ancora oltre a cciò al principale proposo puote l'uomo così **arghuire** che quella cosa a ffare dee essere tanto solamente per l'universa de' cittadini stabolita e statuita nella dovuta istituzione nella quale giace...

2 Confutare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 8, pag. 15.10: E apresso ciò altresì io inpungnerò e incontro **arghuerò** la falsitadi contrarie alle mie dterminazioni, e con questo dichiarerò le soffiscime de' miei avversari, cioè a ddire parole avilupate e di doppio senno e intendimento, lasse, che ll'uomo dicie parole a due visi, che inpacciano i chuori per loro lassure e invilupamenti.

3 Eccitare, sollecitare.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 86.10: Così dich'io a voi, messor lo 'nperadore, disse il Savio; questa vostra moglie v'**argusci** sì, che voi le credete meglio che quello che voi vedete. || Cfr. *Romans des sept sages*: «Cele fame vous argue si que...».

3.1 Assottigliare, stimolare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 501.23: Daphnis era smortido en la pegrà Nays; e la magreça **arguisca** l'animo, né non pensar soça cosa aver imponudo un piçolo palio ali belli cavelli.

[u.r. 10.09.2008]

ARGUIZIONE s.f.

0.1 *arghuizioni, arguzioni.*

0.2 Da *arguire*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che argomentazione. **1.1** Argomentazione a carico di qno, obiezione, confutazione.

0.8 Niccolò Scaffai 04.04.2000.

1 Lo stesso che argomentazione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 3, pag. 345.28: Quanto che a questa raunata tutti i fedeli sieno obrighati per leggie divina per la fine di su ddetta, come che diversamente: ché alquono de' preti, di ciò che ll'ufficio di quelli sia d'insengnare la leggie secondo il veritabile senno di colui, e quelli prochacciare che alla purità e unità puote profitfarte, gli errori contrari rinprocciare, e ddi quelle sue esortazioni, **arghuzioni** e increpazioni gli uomini rappellare.

1.1 Argomentazione a carico di qno, obiezione, confutazione.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 650.23: In questa terza parte l'altore finge che san Piero s' faccia alquante istanze e **arghuizioni** incontro di lui o della materia tocchata di sopra della fede, dicensi san Piero: «Assai giente ci à di quelli che fanno quello che tu di', ma ellino no llo seghuitano.

[u.r. 10.09.2008]

ARGUTAMENTE avv.

0.1 f: *argutamente.*

0.2 Da *arguto.*

0.3 f *Libro di motti, XIV: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con furbizia.

0.8 Rossella Mosti 27.04.2000.

1 Con furbizia.

[1] **f** *Libro di motti, XIV:* appostatamente garriva con lui, perché gli rispondeva **argutamente**. || Crusca (1) s.v. *argutamente*.

[u.r. 10.09.2008]

ARGUTO agg.

0.1 *arghuta, argudha, arguta, argute, arguti, argutissimi, arguto.*

0.2 LEI s.v. *argutus.*

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1** [10].

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Quindici segni, 1270-90* (pis.); *Fiore, XIII u.q.* (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari, XIII tu.d.* (mil.); *Serventese romagnolo, XIII tu.d.*; Dondi dall'Orologio, *Rime, XIV* (padov.).

0.7 1 Dotato di intelligenza e prontezza, nell'esprimersi; capace di argomentare. **1.1** Abile o impegnato nel trarsi d'impaccio; capace di argomentarsi. **2** Penetrante, intenso (detto di un sapore, o fig. della voglia). **2.1** [Detto di una ferita da arma da taglio:] profonda. **3** Snello, dal fisico asciutto e scattante. **4** Sonoro o rumoroso; [detto del vento:] impetuoso.

0.8 Roberta Manetti 10.03.1998.

1 Dotato di intelligenza e prontezza, nell'esprimersi; capace di argomentare. || Attrib. della persona, o con costr. fig. della lingua, della faccia, del sapere, della superbia ecc. (anche detto iron.: cfr. [7]).

[1] Bonvesin, *Volgari, XIII tu.d.* (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 269, pag. 98: Quand hav dig la formiga con soa lengua **argudha**, / A le no sop responde la mosca malastrudha, / Ma va voland per l'airo, cercand soa ventura, / E torna a far quel'ovra ke quer la soa natura.

[2] *Legg. S. Caterina, XIV in.* (tosc.), str. 3.3, pag. 485: Santa Caterina fue venuta / inanzi al re Massentio per riprendere, / ch'era di scientia tanto **arghuta**, / che da llei non si poteva difendere.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 13.78, vol. 2, pag. 217: Ben sapev'ei che volea dir lo muto; / e però

non attese mia dimanda, / ma disse: «Parla, e sie breve e **arguto**».

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 29.144, vol. 2, pag. 511: Poi vidi quattro in umile paruta; / e di retro da tutti un vecchio solo / venir, dormendo, con la faccia **arguta**.

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 156.3, pag. 152: Deh, per Dio, trova modo a rimanere, / deh, non andar, se tu vedi alcun modo; / io ti conosco d'**arguto** sapere, / se bene intendo ciò che da te odo...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 43, pag. 122: Qui d'Antropòs il colpo ricevuto, / giace di Roma Giulia Topazia, / dell'alto sangue di Cesare **arguto** / discesa, bella e piena d'ogni grazia...

[7] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 7.46, pag. 43: Anfion poi con labbia consolata / vi conobb'io, al suon del cui liuto / fu Tebe pria di muri circumdata, / Retro a lui Niobè, il cui **arguto** / parlar fu prima cagion del suo male / e del danno de' figli ricevuto.

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 43.26: Intervenue che uno de' suoi iscolari, tra gli altri, **arguto** e sottile in disputare, ma superbo e vizioso di sua vita, morì...

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime, XIV* (padov.), 20.15, pag. 49: Movasi doncha quel **arguto** ingegno, / prova dimostri qui certo suo segno.

– Sost.

[10] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.11, pag. 902: L'akusamento fue creduto, / iscritto e letto e ritenuto: / mandò per me el forte **arguto**; / non mi valse kascione né scuto.

1.1 Abile o impegnato nel trarsi d'impaccio; capace di argomentarsi. || Con valore pos. o neg., e non del tutto distinguibile dal signif. precedente.

[1] *Serventese romagnolo, XIII tu.d.*, 25, pag. 880: Guelfi de Romagna, Lombard'e Florentini / [...] / En questo 'saltu pronti, en dire e fare **arguti**, / [...] de mescontanti, che stannu ancora muti, / che schivanu per punti, che non vogl[i]o[n] veduti / essere anchora.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 90.18: Il doge che colle schiere dell'oste dee andare, uomini fedelissimi, ed **argutissimi** con buoni cavalli mandi innanzi, che veggiano i luoghi onde la via si dee fare, e dinanzi, e dalle latora considerino bene ogni cosa... || Si può restare incerti fra **1** e **1.1**. Cfr. *Vege.*, *Mil.*, 3, 6: «Dux cum agmine exercitus profecturus fidelissimos **argutissimosque** cum equis probatissimis mittat».

[3] *Fiore, XIII u.q.* (fior.), 188.11, pag. 378: E quand'ella sarà a l'ostel venuta, / Sì dica a que', che n'è sì amoroso, / Ched ella per su' amor tropp'è **arguta**...

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 60.1, pag. 324: Allor s'apressa 'l traditor **arguto** / al suo maestro, e disse: – Rabi, ave. – / Po' ch'ebbe dato 'l fallace saluto, / li diede 'l bagio, che li fu sì grave.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 21.6, pag. 64: Non ave[v]a già Cristo quasi voce, / e que' Giudei crudeli e tant'**arguti**, / perché avesse maggior vitupero, / con duo ladroni accompagnar il fero.

2 Penetrante, intenso (detto di un sapore, o fig. della voglia).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 11.49, pag. 705: Negli ornamenti ha sollecita cura / ched e' non passin la ragion dovuta, / fuor ch'adornar la divina figura; / sempre fuggendo, quanto può, l'**arguta** / voglia del generare al qual s'accende / quanto concede la regola avuta.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 116.32: E ogni anno vorrebbe [[*scil.* il pero]] del letame: e quel del bue genera le pere spesse, e grandi: ed alcuni vi mescolano la cenere, credendo che tragga quindi buono, e **arguto** sapore.

2.1 [Detto di una ferita da arma da taglio:] profonda.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 10.14, pag. 35: Cui ho servuto un dono mi facesse, / no le spiacesse poi ch'io l'ho servuta: / avria compiuta tutta mia speranza; / di tale erranza lo meo cor traesse, / che non fenisse per esta feruta, / ch'è più **arguta** se fosse di lanza.

3 Snello, dal fisico asciutto e scattante.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 169.11: Agual si vogliono domare e' poltrucci, passato 'l tempo d'etade di due anni. Vogliansi in loro agguardare i muscoli grandi, e lunghi; i corpi **arguti**, e raccolti...

4 Sonoro o rumoroso; [detto del vento:] impetuoso.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 206, pag. 256, col. 2: Lo septimo giorno fi angoscioso / et forte mente pericoloso, / che lli arbori che seran caduti / si levano su molti **arguti**, / et insieme si percoferano / sì che tucti si spesserano...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2 4.3, pag. 59: Chi vuol sua casa fondar proveduto, / Secura, perdurabil e costante, / E non temer soffiare di vento **arguto**, / E di schifar disira il minacciante / Mar pauroso con l'onde correnti, / Che 'l fondamento farebbe vacante; / Gli eccelsi monti schifi, dove i venti / Son poderosi, e in secca rena / Non si fatichi ficcar fondamenti.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 219.15: Ella abita in superbi palagi, ed arde cedri odoriferi per lo lume del dì, tessendo sottili tele con **arguto** pettine.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 29.4, pag. 337: E se ella vedeva riguardarsi, / quasi di ciò non si fosse avveduta, / cantando cominciava a dilettersi / in voce dilettevole e **arguta**; / e su per l'erbe con li passi scarsi / fra gli albuscelli, d'umiltà vestuta, / donnescamente giva e s'ingegnava / di più piacere a chi la riguardava.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), son. fin. 2.13, pag. 664: «Teseida di nozze d'Emilia», o vate, / nomar li piacque; e noi con note **argute** / darenli in ogni etate fama immensa.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 2.5, pag. 681: Quella virtù che già l'ardito Orfeo / mosse a cercar le case di Plutone, / allor che forse lieta gli reudeo / la cercata Erudice a condizione / e dal suon vinto dell'**arguto** legno / e dalla nota della sua canzone, / per forza tira il mio debole ingegno / a cantar le tue lode, o Citerea, / insieme con le forze del tuo regno.

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 54.10: Le donne vanno a le piazze (e chi potrà a l'amore credere?) e molte volte la fiamma d'amor è trovata in de l'**arguta** piazza.

[u.r. 09.09.2011]

ARIA s.f.

0.1 *aer*, *aër*, *äer*, *aera*, *aere*, *aëre*, *aero*, *agero*, *aiara*, *aier*, *aiera*, *àiera*, *aiere*, *àiere*, *air*, *äir*, *aira*, *aire*, *aïre*, *àire*, *äire*, *airi*, *airo*, *airu*, *ar'*,

ara, *âra*, *are*, *a're*, *âre*, *ari'*, *aria*, *arie*, *ario*, *asgiere*, *ayera*, *ayre*, *ayrij*, *ayro*, *ayru*, *eira*, *ere*, *ero*, *êro*, *iere*; **x aiero**.

0.2 LEI s.v. *aer*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.5**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm. (cort.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (pavov.).

In testi mediani e merid.: S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.m. (*aere*).

Per varie ragioni non è di fatto possibile separare il tipo *aer*, *aere* da *aria*: non per genere, perché il genere nei contesti non è sempre determinabile; non come latinismo, perché forme come *ayru* (Giovanni Campulu, in cui è l'unica forma attestata) possono essere esiti spontanei di *aer*, e forme come *ario* possono essere retroformazioni da *aria* < *aera*. Si dovrà in questo caso seguire il LEI, che riunisce tutti gli esiti diretti e indiretti di *aer* in una sola voce.

Locuz. e fras.: *all'aria* **1.5.2**, **1.5.3**, **1.6.2**; *andare in aria* **2.1**; *aria nera* **1.3.2**; *aria scura* **1.3.2**; *aria tenebrosa* **1.3.2**; *aria tinta* **1.3.2**; *avere l'aria* **1.7.1.1**; *battere l'aria* **1.7.3**; *buona aria* **3.4**, **3.5.1**; *cambiare aria* **1.6.1.1.1.1**; *d'aria* **1.1.1**; *di mala aria* **3.5.5**; *di migliore aria* **3.5.4**; *di una aria* **3.5.3**; *di putta aria* **3.5.5**; *in aria* **1.5.2**, **1.5.3**, **1.5.3.1**, **1.7.2**; *levare in aria* **1.5.5**; *mala aria* **3.5.2**; *montare in aria* **1.5.4**; *montare presso l'aria* **1.5.4**; *mutare aria* **1.6.1.1.1.1**; *percuotere*

l'aria 1.7.3; *per l'aria* 1.5.2, 1.5.3; *pigliare aria* 1.8.2; *pingere l'aria* 1.7.4; *porre in aria* 1.5.4.1; *prendere aria* 1.8.1.1, 1.8.2; *rendere aria* 3.2; *riprendere aria* 1.8.2; *sotto l'aria* 1.6.2; *tirare l'aria* 1.8.1.1; *togliere aria* 1.8.1.1; *tornare in aria* 1.4.3, 2.1; *trarre all'aria* 1.7.1; *trarsi all'aria* 1.7.1; *verso l'aria* 1.5.2.

0.7 1 Sostanza gassosa trasparente, essenziale alla vita, che circonda la terra e forma l'atmosfera. **1.1** [Uno dei dei quattro elementi]. **1.2** [Come mezzo di conduzione del suono]. **1.3** [Considerata come mezzo di conduzione della luce, e quindi delle immagini alla vista]. **1.4** La sfera gassosa che circonda la terra, l'atmosfera. **1.5** Spazio sopra la terra (partic. quello attraversato volando: e anche il mezzo che permette il volo stesso); luogo posto in alto ripetuto ad essa. **1.6** Il luogo dove hanno origine le perturbazioni; il cielo, la volta celeste (in partic. la sua apparenza all'osservatore). **1.7** Spazio vuoto, aperto, esterno, non delimitato. **1.8** Massa d'aria in movimento; brezza, vento. **2** Qualunque sostanza gassosa; vapore. **2.1** Fras. *Andare, tornare in aria*: diventare vapore, evaporare, scomparire. **3** Ciò che è percepibile da un osservatore; apparenza, aspetto. [Partic. rif. alle manifestazioni percepibili di uno stato d'animo:] atteggiamento, espressione. **3.1** [Rif. alla percezione uditiva anziché visiva]. **3.2** Fras. *Rendere aria*: assomigliare. **3.3** Tipo caratteristico (di una determinata località). **3.4** Locuz. nom. *Buona aria*: atteggiamento benevolo, bonario, cortese. **3.5** Fig. Stato d'animo, sentimento (che si esprime tramite l'atteggiamento); [generic.:] stato mentale. **4** [Per errore di trad. o da testo corrotto].

0.8 Roberto Leporatti; Maria Clotilde Camboni 23.11.2004.

1 Sostanza gassosa trasparente, essenziale alla vita, che circonda la terra e forma l'atmosfera.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 5.80, pag. 110: La calamita contano i saccenti / che trare non poria / lo ferro per maestria, / se no che l'**aire** in mezzo le 'l consenti.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 164.22: E per questa via ponno avvenire l'epidimie e-llo mondo, e anco la coruzione de l'**aere** e altro...

[3] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 164, pag. 50: anch'e vara, / Falsa e rea en sua vitoria, / Memoria - de fumo, quando ascura / L'**aire** pura - che 'l vento chaça via.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 36, pag. 564: dico dell'**airo** como te promisi. / **Airo** de tucti dicise unu de li limenti, / lo plu necessario a l'omo certamenti, / ca nullo pote vivere un'ora solamente / se none attrae l'**airo**, eciamdio dormente; / per l'**airo** spirato e resp[ir]ato / dura la vita, bene esti provato.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.168, pag. 373: Si como ferro ch'è tutto enfocato, / **aira** da sole fatta relucente, / de lor forma perdente son per altra figura, / cusi la mente pura de te è vestita, amore.

[6] *Gl x Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 504: Hic aer, huius aeris, l'**aero**.

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 16.3, pag. 375: Quando la luna e la stella d'iana / e la notte si parte e 'l giorno appare, / vento leggero, per polire l'**are** / e far la gente star allegra e sana...

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-78, pag. 603, col. 2.8: alcuna volta l'**aere** fioca, çoè che neva, et ello se vede descender li fiocchi della neve l'uno dredo a l'altro, et esserne l'**aere** piena...

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 7, pag. 621.22: ogni infermità di qualunque condizione sia, ogni corruzione d'**aria**, di terra e d'acqua, ed ogni nocimento che noi avemo dall'**aria**, da fuoco, da acqua, da terra, indi procedette...

[10] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 9, pag. 114: la terra calcando con le piante / e l'acqua puoi fendendo con le navi / e l'**aier** coll'anellito spirante...

[11] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.14: mandamogli medici secondo che ci scrisse, e quali lo consigliarono, perché l'**are** di Casale era corocto e per altre cagioni, che, se d'ivi non si partisse, ch'egli era a pericolo dela vita...

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 44.10: Lu Conti intandu non era a Militu, ma era a Girachi, chì, malatu, per l'**ayru** curruttu si era partutu di Militu, dundi multi di li soi eranu stati morti per malu **ayru**.

1.1 [Uno dei dei quattro elementi].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 815, pag. 204: Altresì tutto 'l mondo / dal ciel fi· lo profondo / è di quattro aulimenti / fatto ordinamenti: / d'**aria**, d'acqua e di foco / e di terra in suo loco...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 299.2: i quattro elementi: cioè **aria**, acqua, terra, fuoco.

[3] ? Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.20: si meraviglia della latitudine del suo petto e della equalità distesa nel piano di quelle due poppe admodo di due pomi surgenti dalla natura dell'**arie**...

1.1.1 [Astr.] [Rif. a un segno zodiacale:] locuz. agg. *D'aria*.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 102.23: E Gemini e Libra e Aquario, che sono di natura d'**arie**.

1.2 [Come mezzo di conduzione del suono].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 19, pag. 229.7: là o' non è l'**aere** non pò èssare canto né suono, cum ciò sia cosa che l'aere sia cacione del suono...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 7, pag. 96.1: l'**aere** percusso de la lingua formato in voce infra i labri e i denti percote el proximo **aere** fore de la bocca (et) dalli la sua forma, (et) quello percote l'altro, (et) così tutto l'**aere** intorno, secondo la potenza de la impulsione del primo **aere** formato in voce, se ne riempie, (et) così ène una voce...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 52.27: avegna che li demoni et li angeli non abbiano lingua, però si possono elli parlare in **aere**, in qualunque cosa vogliono; et cosie parlavano li angeli buoni ai profeti.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.23, vol. 1, pag. 41: Quivi sospiri, pianti e alti guai / risonavan per l'**aere** senza stelle...

1.2.1 Fig. Aria musicale, melodia.

[1] ? Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 5.17, pag. 722: Se in lor se tem[e] spina / o un poco d'asperor, / la fin mena en gram dozor; / ma in oreja asenina / sona inderno l'**eira** fina, / ni ge prende alcun amor... || Interpretano così sia Contini che Cocito, *Anon.*

gen., p. 678 e Nicolas, *Anon. gen.*, p. 558: è però possibile si tratti di un'occorrenza di **I.8**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 310.10, pag. 198: Cherendo Amor perfetta melodia; / CO. Cognobbe il suave **ayre** di custuy...

1.3 [Considerata come mezzo di conduzione della luce, e quindi delle immagini alla vista].

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.305, pag. 159: Como **aere** dà luce / si 'n esso lume è fatto...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco/ascol.), L. 4, cap. 10.4521, pag. 389: Ogni arteria in sé ha doppia via; / Per l'una al cuore lo sangue si mena, / Per l'altra avaccio lo spirito corre / Come splendor che muove da candela, / Che senza tempo per l'**aria** discorre.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-78, pag. 603, col. 2.19: Questo 'meço' si è l'**aere** luminoso', e perché qui' santi se distavano dalla soa vista per 'meço molto', çòè che cedea lo 'meço' alla proportione, sí li perdé ello ad occhio.

1.3.1 Fig. La quantità di aria interposta fra l'osservato e lo sguardo dell'osservatore, e quindi la distanza fra due soggetti.

[1] ? Andrea Cappellano volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 75.6: quand'io vi vegio, non potrei aver pena né travaglio, anzi, quand'io guardo l'aria verso le parti ove credo che siate, si mantiene la mia vita e mi dà molto sollazzo. Ma quando io non vegio voi corporalmente, né l'**aere** il quale sta sopra voi...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 129.60, pag. 181: alor ch'i' miro et penso / quanta **aria** dal bel viso mi diparte, / che sempre m'è sì presso et sì lontano.

1.3.2 Locuz. nom. *Aria scura, tenebrosa, nera, tinta*: notte, tenebra, buio, scurità.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco/aret-castell.), 43.3, pag. 826: La noctola, de sì vile natura, / né bestia non pare né ucello, / e va volando per l'**aire oscura**, / e [i]schifa lo giorno kiaro e bello. / Così fa l'omo ke 'n pec[c]ato dura...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.15, pag. 32: già per me contar io no ·l savria / la sua bieltade quant'è poderosa, / che l'**aira tenebrosa**, / s'apare, fa parer di notte dia.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 15, pag. 186.7: Elle facevano l'**aire tenebroso** divenire in chiaro mezzo giorno, e la notte scura parere chiaro giorno...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 9.6, vol. 1, pag. 143: Attento si fermò com'uom ch'ascolta; / ché l'occhio nol potea menare a lunga / per l'**aere nero** e per la nebbia folta.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 1.8, pag. 82: Più dolce pare 'l mèle a chi assaggia / L'amaro innanzi, e dopo l'**aere tinta** / Più bella nel seren la luce raggia.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 97.25: cachandu l'**airu tenebrusu** et tucti li altri umbrì et obscuritati...

1.4 La sfera gassosa che circonda la terra, l'atmosfera.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2906, pag. 276: io vidi tutto 'l mondo, / sì com'egli è rondo, / e tutta terra e mare, / e 'l fuoco sopra l'**àre**...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2192, pag. 68: Mo lí serà sí grande fortuna / Turbar se n'á lo sol e la

luna, / Le stelle e 'l cel e l'aliment / E l'**airo** tuto e 'l firmament.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3d, pag. 76.3: perché apresso la terra sono le ventora che suso nell'aire, ch'è tal monte sopra la terra che per l'altezza nullo vento vi fiata: maggior vento doverria essere nell'**aire** che nella terra, massimamente per lo molto inpeto.

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 151, pag. 633: Lì fa tante alegreçe queste çente biaè / de canti e de favele, le quale e' v'ò cuitae, / k'el par ke tuto 'l celo e l'**aere** e le contrae / sia plene de strumenti cun vox melodiae.

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 7.14, pag. 127: Fort'è disaventura ch'io posseggio! / Sì com' l'**aira** comprende tutto quanto / lo mondo, sì fac[c]i' eo...

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 315.21: E à in sé l'**aira** tre parti, la prima chalda, la seconda fredissima, la terza ancora è chalda...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 16-39, pag. 351, col. 2.18: alla spera del fogo, ch'è tra l'**aere** e 'l cielo della luna.

– [Distinta dai cieli puri dove hanno sede le stelle, gli angeli e Dio].

[8] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 66.20: E a commettere questo peccato ebbe seguaci molti angeli di ciascuno ordine; per lo qual peccato fuor cacciati di paradiso e posti nell'**aria** ch'è qui di sopra da noi, e fuor poscia appellati demoni.

[9] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. II, pt. 3, pag. 67.3: Decto del cielo e de li celestiali corpora, cioè de le pianete, ora in questa terça parte diremo d'alcune impressione generate in questo nostro **aere**; e prima, de li tonitrua; secondo, de le flumina che perco-tono...

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 337.7: Il dì, e la notte sono vicende di questa **aere** bassa di sotto...

– [Come luogo in cui sono condannati a stare alcuni degli angeli ribelli].

[11] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 96, pag. 326: lu falsu angelu ke volse superbire / abbe plag[h]e doliose, / et tucti soy discipuli ke lu volçe seguire / à pene tenebrose. / Cha con volge argoliose / volse senioreiare, / perçò 'l fece caschare / Deo in **aier** turbulentu.

[12] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quæstio 40, pag. 96.24: Li principi [e] li anziani de loro fon zutay con luy in inferno e li altri minore fon zutay in questo tenebroxo **ayro**, in lo quale ayro illi ardeno continuamente sì com illi fossen in inferno.

[13] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 66.23: Lucifero, lo quale sopra tutti era bello, e dotato di più singolari doni, ed eccellenze, insuperbì volendo salire alla equalità di Dio, e però insieme con quelli, li quali gli consentirono, cadde in abisso, ed in questo **aere** caliginoso sopra noi, dove Dio permette, che stiano ad esercizio delli giusti per tentarli, e provarli.

– [In opposizione all'aldilà, per indicare il luogo in cui si svolge la vita umana].

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 7.122, vol. 1, pag. 124: Fitti nel limo dicono: "Tristi fummo / ne l'**aere** dolce che dal sol s'allega, / portando dentro accidioso fummo..."

[15] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosco.), 27.32, pag. 664: Oimè, donna d'ogni virtù donna, / dea per cui d'ogni dea, / sì come volse Amor, feci rifiuto; /

oimè, di che pietra qual colonna / in tutto il mondo
avea / che fosse degna in **aire** farti aiuto?

1.4.1 Particolare regione dell'atmosfera.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 7, ch., pag. 169.24: E se alcuna volta alcuna quantitate dell'aere v'ingrossa, o che per alcuna violenza di vento vi sia portata in quello aiere sopremo, si discende poscia disotto all'**aier**e suo, ch'è presso a la terra.

1.4.2 Estens. Ciascuna delle varie sfere concentriche che secondo la cultura dell'epoca circondavano la terra (la sfera del fuoco, ecc.).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 38, vol. 1, pag. 331.4: Appresso l'intornamento dell'**aere** si è assiso il quarto elemento, cioè il fuoco, il quale è un **aere** di fuoco, senza nullo umidore. E stendesi infino entro la luna, e aggira questo **aere** dove noi siamo.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 39, vol. 1, pag. 334.3: Come sono assise le sette pianete. Lo conto divisa qua indietro che sopra li quattro elementi è un **aere** puro, chiaro e netto, senza nulla oscuritate, che intornia il fuoco, e gli altri tre elementi dentro da sè, e si stende infino al firmamento. Ed in questo puro **aere** sono assisi li sette pianeti, l'uno sopra l'altro.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 68, vol. 3, pag. 152.10: Queste stelle comate non sono stelle fisse, benché stelle paiano co' raggi, o chiome, o nubolose; ma dicono i filosofi e astrolagi che ccio sono vapori secchi, e talori misti, che ssi criano entro l'**aria** del fuoco sorto il cielo della luna per grandi congiunzioni de' corpi celesti...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 9.2: Il detto Saturno istà, come detto è, sopra tutte l'altre pianete, presso al fermamento, e sappiate che ciascuna ha suo cerchio dentro dalla più **aere**, però che vanno e fanno loro corso intorno ala terra l'uno più alto e l'altro più basso secondo che sono assisi l'un cerchio dentro all'altro.

1.4.2.1 Estens. Lo spazio al di fuori dell'atmosfera, e quindi del mondo umano; l'elemento che lo costituisce (l'etere), in cui si è immersi. || Cfr. 2.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap.40, vol. 1, pag. 338.10: Egli è vero, che le pianete che sono nel puro **aere**, e tutte le stelle che sono nel firmamento, corrono tuttavia per li loro cerchi intorno alla terra senza riposo.

[2] **GI x Gramm. lat.-it.**, XIII ex. (ver.), pag. 504: Hic ether, huius etheris, lo **aiero**.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 5.2210, pag. 262: Sopra le nubi volando s'adduce / E passa quelle parti delli cieli / In fin che trova l'**aria** in pura luce: / Ivi si pasce ed ivi si nutrica.

[4] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-21, pag. 5, col. 1.5: Beatrice, la quale l'acoglià in questa soa poeria nell'**aere** puro, coè, nello eter ch'è nella somità della montagna, infino al primo giro, zoè, fino al cielo della luna...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), Proemio, pag. 3.4: una grande montagna, la quale pone sì alta, che lla sua sommitade agiunga fino a quello **aere** puro, che è appellato per li filosofi *ether*...

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 310.9: *Quindici stelle ec.*, delle quali è detto di sopra nella chiosa, le quali sono della prima magnitudine, e sparte per tutto il Cielo. E dice, che li danno tanta chia-

rezza là dove elle sono, che soperchia di serenitate tutte le parti della **aera**, cioè de l'etere.

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), D. 167.57, pag. 878: lo qual per mente amica vola e sale / sempre nel loco del maggio intelletto, / che sente l'**aere**, ove sonando applaude / lo spirito di laude...

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 16.31: È vero che' pianeti che sono nella pura **aria** e le stelle che sono nel fermamento corrono sempre dintorno ala terra senza posare...

1.4.2.1.1 Fig. La sede della divinità e del soprannaturale (Empireo, Paradiso, Olimpo pagano).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 41.24: Li giusti staranno in **aere**, dicono li santi, et risplenderanno, ma li peccatori, vedendoli, si sse ne dorranno sommamente vedendosi così oscuri et chiamati ad tanto male.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 356.14: Io non sono Diomedes, dal quale la tua madre, essendo fedita, ritornò ne lo chiaro **aere** in su li cavalli di Marte.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 1.1, pag. 25: De l'**ayre** viti scendere Amore / en forma d'ançelo cum dolci canti, / e di sto mondo raundò gl'amanti / voglendo segler d'onomo la flore...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 36.3: Guardò d'ogne parte per vedere lo suo marito ove fosse, si come quella che molte volte avea trovati i suoi furti. Lo quale poi ch'ella non trovoe in cielo, discese dell'**aria**, e stette in terra, e comandò che le nebbie si partissono.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 558.4: Infino qui è trattato di Beatrice insufficientemente; ma ora che si manifestòe apertamente nell'**aere** puro, dove è ora l'umanità e divinitade di Cristo, fu tanto fulgore, che ogni lingua è ancora insufficiente a dirne poco.

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), D. 167.62, pag. 879: Dunque a fin pregio che vertute spande / e che diventa spirito nell'**are**, / che sempre piove Amore, / solo intendere dé l'animo grande, / tanto più con magnifico operare / quanto ha stato maggiore.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, S. Maria Maddalena, vol. 2, pag. 798.12: Ciascuno die a le sette ore canoniche era levata da gli angeli in **aere**, e udia eziandio con gli orecchi del corpo glorioso canti de le schiere del cielo...

1.4.3 Fras. *Tornare in aria*: riaffiorare dall'acqua.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 30.25: tuffa la nave nelle parti di sotto: colla quale grande parte degli uomini, premuta dal grave mare e non **tornata in aria**, ricevono morte.

1.5 Spazio sopra la terra (partic. quello attraversato volando; e anche il mezzo che permette il volo stesso); luogo posto in alto ripetuto ad essa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 749, pag. 554: Lo gavelo en le **aire** bate le ale al vento...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.13: E trovamo de quelle ch'abetano e-l'l'**aere** volentieri, come so' li ucelli che volano per esso...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizzelli] 18.9, pag. 35: Volan gli oselli per **air** de stranie guisse...

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 316, pag. 257, col. 2: Lo quarto decimo giorno fie / si aspre cose et si rie, / che molto è da meravigliare / che' nu[vi]lli si s'aran raunare, / tucti quelli che in **aire** sono, / et farano si

grande suono / che molti fino quelli che morrano / per la paura che arano.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 41.2: E dipo' i cocenti grilli, laonde iera l'**aria** sì piena, che non si potieno ischifare.

[6] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 56.11, pag. 852: Or vedi, peccatore taupinello, / come ben semelianti cose fai: / nella primera 'tade fosti puro, / adorno de bellissime virtuti / per ben podere nell'**aire** volare...

[7] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm. (cort.), 2.110, pag. 19: Quando nel monte venia, / vide la donna che salia, / li angeli sua compagnia, / tutta l'**aire** plenisima.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.19: Capitol de l'aura. Quest libr conten de la adorneza de l'**aier**, e dey oxe e de quelle colse che vola per l'**aier**.

[9] *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 618, pag. 39: Quando già per l'**airo** su salendo, / et santo Thomasso venia pur correndo.

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.2: perchè ello era tropo importun a clamar li demoni eli fe' vegrin fogo en l'**ajero** e sil bruxà.

[11] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 27, pag. 30.16: vidono apertamente la pietra, che detta è, in colore di fuoco ardente fuggendo per lo deserto loro innanzi; e poi montò in **aria** come una fòlgore, e uno tuono grandissimo con baleni si sentì.

1.5.1 [Come termine di paragone dell'altezza].

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 71.10: videnò 'l monte scoperto dal fummo, et mandava le fiamme del fuoco infine all'**aire**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 67.27: l'incendio va furiando all'**aere**.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 150.12: lo abado comenzà a vardar ad alto per voler saver e veder la zima, e non pote ben saver, perch'elo non pote ben veder intorno e perch'ela pareva plui alta ca l'**àiera**.

1.5.1.1 Fig. [Come termine di paragone iperbolico].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 169.33: io sono il pietoso Enea, per la fama sopra l'**aire** conosciuto...

1.5.2 Locuz. avv. *Per l'aria, in aria, verso l'aria, all'aria*: in alto, verso l'alto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 105, pag. 236: Illora l'olcellato, quel Satanax antigo, / Col gramp trazeva suso lo desperao inigo. / El lo trazeva in **airo** e tut l'angustiava...

[2] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 30, pag. 788: Ben açà l'ora [e] lo ponto / qua[n]d e' l'avisà' [pri]mamenti; / per grant alegreça me 'l conto, / vedir la bela avinent; / sul monto / **inver' l'avre**...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 346.12: Colei il cui viso saræ bellissimo stea volta col viso verso l'**aria**...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 34, pag. 71.25: sanctu Benedictu levau li ochi all'**avru**...

[5] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 16, pag. 135.2: notare per l'aria, chome nuota cholui che si gitta i- mare per racchogliere l'anchora della nave o alchuna chosa necessaria, che tiene la testa in giù e piedi tiene volti **nell'aria**.

[6] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 151.9: L'abate cominciò a guardare **pe ll'aria** la cima, mai no lla poté vedere, ed era di sotto alla colonna...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 123.9: Puse l'una carretta allato a l'aitra e lli tomoni aizao deritti in **airo**.

1.5.3 Locuz. avv. *In aria, per l'aria, all'aria*: in un luogo, in una posizione tale da essere sollevato da terra, non a contatto con il suolo.

[1] ? *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 260.13: Bruto e Cassio occisero Cesari con molte ferute en presentia de li senatori, ke la maiure parte avea facti esso, et en presentia de alcuni altri soi servi. E nullo non fo accottiante de levarlo de terra, ma puoi pusero lo cuorpo suo in **aera** et fecero grande fuoco de olivano con grande fume...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 196.36: Mars stava de sopra in **aere** in una rota, en modo de signore; e uno spirito con ale tenea la rota da uno lato, e un altro da l'altro; e pareva che fosse signore e vedesse la batallia per diletto.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 1, pag. 124.6: l'arbore àne el pedone, el tronco, grosso però ke abonda più in humidità (et) frigidità però ke stae longo la terra, (et) le ramora, ke sono remosse da la terra (et) stano in **aere** verso el caldo (et) non habundano sì in humiditate, sono sottili.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 14.36, vol. 1, pag. 142: Quella pena t'er'amara / ké 'l videve stare in **âra**: / com'angello ke se spara, / stava molto patiente.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 11, pag. 145.22: Ercules s'avvide bene che la terra li rendeva la forza: preselo a la forza delle braccia, e strinseli lo petto; e quando lo gigante si volse lassare cadere, et Ercules lo tenne in **aire** sospeso mal suo grado, sì che li convenne serrare la lena de la gola, e non si poté muovere per la distretta del fianco, sì che cadde strangosciato.

[6] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 109.3, pag. 46: Ed una cosa v'è pinta e formata / che sbigottì ' Romani: una matrona / ch'andava in **aria** scinta e scapigliata / e chiamava Tessaglia e Macedona.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.96, vol. 1, pag. 201: danne un de' tuoi, a cui noi siamo a provo, / e che ne mostri là dove si guarda, / e che porti costui in su la groppa, / ché non è spiro che per l'**aere** vada».

[8] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 15.43, pag. 186: o Croce iniqua per la tua iustitia, / ché 'l mio filliuolo ài levato in **âra**...

[9] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 51, pag. 57.28: uno malvagio demonio che la porterà per l'**aria** tanto che la condurrà in Galizia...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 125.3: subitamente la spatà, pir virtute de Deu, non pir homu, li fo levata de manu e stava alzata all'**avro** pir si midemi...

1.5.3.1 Locuz. agg. *In aria*: che arriva molto in alto rispetto al livello del mare.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 63.17: l'alpi che sono in **aria**, e appennino pieno di nebbie. Della pena che sostenea Fetón; e come' fonti e' laghi e' fiumi si seccarono. || Cfr. Ov., *Met.*, 2, 226: «aeriaeque Alpes et nubifer Appenninus.»

1.5.4 Fig. Fras. *Montare presso l'aria, in aria*: giungere a una condizione estremamente positiva.

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosca.), canz..12, pag. 61: ca, s'eo voglio ver dire, / in sì gran

guisa per lui ò allocanza, / ca presso a l'aire par ch'eo sia montato.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 11.12, pag. 38: Ond'io lo cor - per voi porto gaudente, / quando aggio a mente, - nobile pantera, / vostra lumera, - che m'ha sì innalzato, / che son montato - in aria veramente...

1.5.4.1 Fig. Fras. *Porre in aria*: far sì che qno giunga a una condizione estremamente positiva.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 31.47, pag. 70: A<ll>'un tolle [[la Fortuna]], all'altro rende, / l'un pon ne l'aire, l'altro nel profondo...

1.5.5 Fig. Fras. *Levare in aria*: lodare, esaltare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: Parlando lo riccho tucti taceno (et) la sua paraula levano in dell'aire; parlando lo povero dirano: chi è questi? et se fi mostrato soctomectranolo.

1.6 Il luogo dove hanno origine le perturbazioni; il cielo, la volta celeste (in partic. la sua apparenza all'osservatore).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscc.), 26.1, pag. 309: A l'aire claro ò vista ploggia dare, / ed a lo scuro rendere clarore...

[2] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (toscc.), 18e.6, pag. 261: Lo vostro detto, poi ch'io l'aggio adito, / più mi rischiera che l'aire sereno.

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1720, pag. 81: Mai là serà sì grand fortuna, / Torbar se n'à 'l sol e la luna, / Le stele e 'l ciel e l'element / E l'aer tuto e 'l fermament.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.21, pag. 260: non risprende - alcuna mia vertude, / avanti si conchiude, / sì come l'aire quando va tardando...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2 rubr., pag. 177.20: De la casione de la rosada, e de la brina, e de la neve, e de la grandene, e de la piovua e de li altri accidenti ch'adevengono e l'aere.

[6] *Mare amoro*, XIII ui.di. (fior.), 305, pag. 499: E ferò fellonia sì crudele, / che se 'n dovria scavezzer lo cielo, / cader le stelle e scurar[e] lo sole, / [e] l'aria dar tempesta e sfolgorare, / vènti rompere e scavezzer e fendere...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*, L. 7, cap. 11, pag. 212.15: l'aire era oscura per la spessezza de le saette e de' dardi.

[8] *Lucidario* lucch., XIII/XIV, pag. 45.18: come in dell'aire sono li venti e li tuoni...

[9] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.10, pag. 138.23: gli Aretini n'aveano poche, et erano fediti per costa, onde erano scoperti: l'aria era coperta di nuvoli, la polvere era grandissima.

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscc.-ven.), son. 390.1, pag. 238: Ardente flama de l'ayre scendia, / caudata tutta, a modo di cometa...

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscc./ascol.), L. 1, cap. 5.340, pag. 146: Chiomate stelle con diversi modi / Di luce, che si mostran su ne l'aria...

[12] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 318, pag. 378, col. 2: lu sole colla luna, / che tantu lume duna, / et anche delle stelle / che [so] lucide e belle, / che mai ficta no fanno; / pellu airo vao volando / et vengu da oriente / et vaosenne in occidente, / nulla no è che sse figa / senza de lor fatiga.

[13] Simintendi, a. 1333 (toscc.), L. 6, vol. 2, pag. 24.4: sì come l'aria suole diventare rossa, quando l'aurora si muove da prima, e dopo piccolo tempo diventa bianca dalla percossa del sole.

[14] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 175.15: fuoro molte bunita e luginia enll'ayrij e cadero en Peroscia dentro dagl mura XII saiette; e de più se disse.

[15] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.31: da l'evangelista a nostra utilitae. [12] Et siando anchor Cristo in la gripiola, el formò una stella de bel novo pù meravigliosa pù chiera e pù luxente cha quelle de cel vege e fè-la descende' in l'aere d'oriente...

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 977, pag. 63: Za era fato tuto el sol oschuro / per non veder del suo fator tal moto, / e tuto l'aire paraa fato arzuro.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 37, pag. 149.17: depoe in poco, como ella levà la testa d'oratum, avegna che l'aire fuse inprima iaira e non turbida, vene tanta piovra e tanti lampi e truni e tempesta...

1.6.1 Il tempo atmosferico, soprattutto quello perturbato; le intemperie.

[1] ? S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 13, pag. 33: Laudato si', mi' Signore, per frate vento / et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, / per lo quale a le tue creature dài sustentamento.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscc.), 3.27, pag. 50: sì com'omo salvaggio / faraggio, com'è detto - ch'ello face: / per lo reo tempo ride, / sperando che poi pera / lo laido aire che vede; / da donna troppo fera - spero pace.

[3] ? Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 433.9: per varietà di tempo nè per mutamento d'aire nostri quori riceut'anno non- mutazione.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 53, pag. 284.21: cavalcando per mezzo uno bosco, si prese a Gaio uno male subitamente. Cesare lo fece tornare fuore di via, e veghiò tutta la notte con lui, e guardollo diligentemente da l'aria e dal sereno.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 125.28: maggior prode par che faccia l'ombra del rezzo a quel ch'à gran caldo, che a colui ch'è stato a l'aere temperato.

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 104.11: tempi non sono tanto a piacere delgl'uominj chome è la primavera, per che cominciano a crescere li di ed essere belli, e sciemare le nocti, ed è l'aria temperata, e incominciano a nasciere le cose e appaiono di molti colori e belli...

[7] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>toscc.), pag. 41.24: sempre di chiaro, e mai non c'è nugolo né piovra né alcuno turbamento d'aria né di tempo, e mai non c'è infermità, né mai non rincesce questa istanza...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 12, pag. 143.19: quisti tempi como che so(n)no apti a la conceptione così so(n)no apti a lo pa(r)turire, ca en questa stagione trovano li pollidri l'aire temperato et lu nutrimento ad abundança como se rechiede.

1.6.1.1 Estens. L'insieme delle condizioni climatiche di un determinato posto.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 2, pag. 190.13: noi potemo conosciare per tre cose in quale aire noi dovemo fondare e fare le casamenta. La prima si è, che l'aire ch'è nelle valli cupe è 'nfermo e rio...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 22.3: Questa isola è più presso a Brettagna, ed è più stretta per spazio di terra, ma più utile per temperamento d'aria; e dalle genti degli Scoti si coltiva.

[3] Simintendi, a. 1333 (toscc.), L. 13, vol. 3, pag. 128.7: andarono a Creta; e non poterono sostenere

lungo tempo l'**aria** di quello luogo; e lasciate le cento cittadi, disiderano di venire ne' porti d'Italia.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 300.13: Istanforte è una delle nobile cittadi dell'Isola d'Inghilterra, dove il re Adovardo faceva suo ostello, e ove il Re tutti i consigli faceva; e ove più diletto prendeva perocchè quivi dicono gli strolaghi ch'è la più sana **aria** del paese.

[5] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 9.1, pag. 430: D'agosto vi riposo en **aire** bella, / en Sinegal[l]ia, che mi par ben fina...

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 109, pag. 23: ciascuna d'elle si ha l'**aier** sana, / fiumi, terren ch'a l'opera risponde, / se la gente chi è no fusse vana.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 76.12: si dice che 'l sito e l'**aria** d'Arezzo genera sottilissimi uomini.

[8] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 1.15, pag. 693: Sì ch'i' ho lasciata l'**aera** de le chiane, / e vò'i la Teverina per mio stallo, / cambiand'o' il viso adora un chiar cristallo.

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 26.4, pag. 61: dice Ypocras che da setentrione / spirano venti, che la condicione / de l'**aire** sana et più serena fanno.

[10] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 71.18: questa isola si à buone erbe, e cadeci la rugiada piena di manna, e l'**aria** si c'è molto bene temperata onde c'è buono stare...

1.6.1.1.1 Regione climatica; luogo, più o meno caratterizzato da un certo clima; influenza su qno delle caratteristiche e proprietà di un luogo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 44, pag. 602.29: Glorizia, che il dolce **aere** della vicina Roma sentiva...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 39.51, pag. 171: Odesi alcuna volta en la pianura / le frondi risonar per dolce vento, / il qual si move da quell'**aere** pura.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 54, vol. 2, pag. 75.7: tutte queste cose mi venivano a memoria, le belle montagnuole di Roma, i campi e 'l Tevero e la contrada ch'io era usato di vedere, e l'**aere** sotto il quale io fui nato e nutricato.

[4] *Andrea Cappellano volg.*, a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 97.24: Quando vi veggio, nessuna pena mi potrebbe toccare, né perturbare malavoglienza d'alcuno; e più, che pure vedere lo luogo nel quale voi state e l'aura che viene dall'**aere** vostro, nudrimento mi danno di vita e prestanmi molti dilette. Ma quando corporalmente isguardare non vi posso, né vedere l'**aere** vostro, tutti si conturbano verso di me gli elementi...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 194.6, pag. 250: Per ritrovar ove 'l cor lasso appoggi, / fuggo dal mi' natio dolce **aere** toscano...

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 20 [Fazio?].42, pag. 44: Sparla, ma dice ver chi 'l chiama bavaro, / ch'è nome possessivo di Bavaria, / sua provincia et **aria**, / ma sì villan parlar certo io l'abbomino...

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 20, pag. 183.12: Noi Italiani siamo ne l'**aria** temperata...

1.6.1.1.1.1 Fras. *Mutare, cambiare aria*: cambiare posto, spostarsi altrove (in un luogo più salubre e piacevole).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 28, pag. 62.5: Tu dei mutare animo, non aere. Passa oltre mare, e cerca ciascun luogo per cittadi, e per ville, in ciascun luogo che tu andrai, i vizj tuoi ti seguiranno. E così rispuose Socrates a uno, che 'l domandò di questo...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1101, pag. 256: Signore, non gire, / Ca, se cangate agero, como è nostro sapere, / In pericolo de morte porrete vui cadire!

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 232.9: Chi si fuggia in villa, chi nelle castella per mutare aria; ove non era lo portavano, se v'era lo crescevano.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 79-99, pag. 606.30: così l'aire si corrompe mutandosi lo fuoco di luogo in luogo là, unqua s'accende la fiamma di nuovo; e spegnandosi la fiamma l'aire si rigenera sempre di nuovo, e così fa l'anima sempre corpo nuovo oltre, come muta aire e luogo.

1.6.1.1.2 Stagione dell'anno (in quanto caratterizzata da certe condizioni climatiche).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscc./ascol.), L. 1, cap. 7.504, pag. 157: Ma quando Scorpione regge e Pesce, / Questo mezzo **aere** è quasi temperato...

1.6.1.1.3 Fig. Insieme di circostanze condizionanti (contrarie); influenza (negativa).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (toscc.), 3.33, pag. 458: Madonna, audivi dire / che 'n aire nasce un foco / per rincontrar di venti; / se non more 'n venire / in nuviloso loco, / arde immantenenti / ciò che dimora loco: / così ['n] le nostre voglie / contr[ar'] **aire** s'accoglie...

1.6.1.2 Fig. Stato d'animo.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 153.14, pag. 209: ria fortuna pò ben venir meno, / s'ai segni del mio sol l'**aere** conosco.

1.6.2 Locuz. avv. *All'aria, sotto l'aria*: all'aperto; non riparato o protetto, esposto alle intemperie; fuori da un luogo chiuso e delimitato, all'esterno.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 9.10: Ma interviene molte volte che per necessitate fa bisogno di costringere il cittadino che porti arme, il quale se cavaliere si fa, usi in prima il lavorare, correre, portare pesi, e sostenere la polvere, ed il sole, e poco cibo e da villani usi, e talotta all'aria o sotto i padiglioni stea; e allotta dell'uso dell'arme s'ammaestri.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 352, pag. 84: Onde per Adrèonico sentito / fu questo facto, che stava attento, / come quel sancto busto era partito / e lla testa rimasa a l'**arie** e al vento, / portò co seco presioso unguento / per unger quella, e posta in u- le[n]suolo, / facendo il grave duolo, / la sepeli et fusi ritornato.

[3] *Milione*, XIV in. (toscc.), cap. 79, pag. 119.18: comandò che [f]o[ss]e ucciso in tale maniera, ch'egli fue messo su uno tappeto e tanto pallato e menato quae e llà che morio. E ciò fece, ché non volea che 'l sangue delignaggio de lo imperadore facesse lamento a l'**aria**; e questo Naiano era di suo legnaggio.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 169.29: Quelli che sono mortali sono molli, grossi e viscosi, e nascono i- malvagi luoghi; e quando l'uomo li parte e lli lascia un poco dimorare all'aire, si lli trovano poi tutti verminosi.

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 296.13: quando i tegoli non vietava il sole e l'acqua, ma la quercia dava all'uomo tetto e cibo, la concupiscenza non si compieo allora sotto l'aere, ma ne li folti boschi e ne le spelunche: tanta cura d'onesta vergogna era apo il rozzo popolo.

[6] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 11.3: Una bote che sentisse uno poco di muffa, e tu vi avessi meso

vino, quando il vino fosse beuto metivi uno meço barile di buono acieto, e lasciavelo istare uno mese o due, e no più; e poi la sfonda, e lasciala istare a l'**aria** di qui al mosto; poi la risciacqua col mosto bolito e gielato, e istà bene.

[7] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 415, pag. 774.13: li primi uomini, quando non era a loro casa, né abitazione coperta, ma solo sotto l'**aria** era loro dimora...

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 16.29: Ogni grano si rallegra nel campo scoperto all'**aere**, e volto, ovvero piegato alquanto in verso 'l sole.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 170, S. Pastore, vol. 3, pag. 1515.13: l'abbate Pastore il cacciò fuori a l'**aria** scoperta, così dicendo: "Ispandi il seno e piglia il vento".

1.7 Spazio vuoto, aperto, esterno, non delimitato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 1, par. 13, pag. 331.16: dee l'uomo trastullare in andamenti aperti, acciocché per l'**aere** libero e molto spirito l'animo s'accresca e innalzi.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.145, vol. 2, pag. 548: chi palido si fece sotto l'ombra / sì di Parnaso, o bevve in sua cisterna, / che non paresse aver la mente ingombra, / tentando a render te qual tu paresti / là dove armonizzando il ciel t'adombra, / quando ne l'**aere** aperto ti solvesti?

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 35.13: l'altra saetta gli fu fitta per lo collo infino alle penne dell'asta. Lo sangue la cacciò fuori; e, gittandosi in alto, risprendea, e uscì nella percossa **aria**.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 559.10: poi che Beatrice [...], per disvelare il viso all'Autore [...], nell'**aere** mostrossi tale...

[5] ? Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 91.6: non havendu undi sayictari gictau in l'**ayru** et intandu xatava lu ventu a l'ostria, perki la sagicta turnau in terra a mo di focu.

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 154.4: e senza cercare nell'altissime case i dubbiosi riposi, l'**aere** e la luce dimanda, e alla sua vita è il cielo testimonio.

[7] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 254.2, pag. 287: Gli spiriti di Mensola, errando / eran per l'**aria**, buona pezza, andati, / e dopo molto nel corpo tornando, / nelli lor luoghi si fūr rientrati...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.12: volendo essa ancora morire insemi colli dicti soi figlioli, se mese la fune allo collo, la quale legao uno loco eminente et allo geclare che fece nello **aero** della soa persona se tirao con seco ambedui soi figlioli, li quali alli soi pedi tenea legati; et così la felice matre colli soi figlioli miserabilemente morio.

1.7.1 Fras. *Trarre all'aria*: far partorire. *Trarsi all'aria*: nascere.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 2, pag. 13.9: sono portata a Ortigia; la quale fu a me graziosa per lo soprannome della iddia, e prima mi trasse all'**aria**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 210.9: Poi che 'l dolore fu cresciuto, e 'l parto si trasse all'**aria**, e nacque femina, non sapientelo il padre...

1.7.1.1 Fras. *Avere l'aria*: essere nato.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 64, pag. 106.4: Quando la femina vuole partorire, tutte le sue giunte s'aprono e allargano l'una dall'altra, salvo il mento, per la virtù di Dio, come una matera di pasta. E si tosto com'egli averà l'**aria**, per la virtù di Dio, l'ossa

gl'induriscono e diventano come noi siamo; e la femina si richiude senza niuna mancanza.

1.7.2 [Come meta di un'arma da getto]. Locuz. avv. *In aria*: a vuoto, in un luogo tale da mancare il suo bersaglio.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 428.15: nulla ve n'ha che percuota nel segno, tutte le saettano nell'**aere**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 215.3: de subito iessio de una casella per la finestrella della Incarcerata da lato a Santo Lorenzo doi verruti, li quali fuoro valestrati per occidere lo legato. L'uno nullo toccao e ne gio in **aria** vano, l'altro lo percosse su nello capiello e si se ficcao drento.

1.7.3 Fig. Fras. *Percuotere, battere l'aria*: compiere un'azione priva di senso, combattere inutilmente.

[1] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 231.9: Io corro, ma non in incerto: io pugno, ma non come chi percuote l'**aire**...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *I Cor* 9, vol. 10, pag. 116.11: [26] Adunque io così corro, non come uomo incerto; e così combatto, non come quello che batte l'**aere**.

1.7.4 Fig. Fras. *Pingere l'aria*: compiere un'azione impossibile.

[1] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 3.48, pag. 458: s'eo voglio ver dire, / credo pingere l'**aire**. / A pinger l'air son dato, / poi ch'a tal sono adutto: / lavoro e non acquisto.

1.8 Massa d'aria in movimento; brezza, vento.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3e, pag. 76.13: dicie che lla terra è cavernosa, inella quale è molto vento, onde reherendo bocca e uscita per venire al suo simile va cierchando per le chaverne: quando truova uscita e l'uno **aire** spinge l'altro, onde nascie questo enpito.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 3.5, pag. 4: d'acqua viva aveavi una fontana / intorneata di fior gelsomino - / sentia l'**aire** soave a tramontana, / udia cantar li augelli i- llor latino...

1.8.1 L'aria messa in movimento dai polmoni; soffio, respiro.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, canz. 2.36, pag. 146: che li occhi di color dov'ella luce / ne mandan messi al cor pien di disiri, / che prendon **aire** e diventan sospiri.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 12.11, pag. 454: l'anima mia di subito ferita / si partiva dal cor che mi cadìo, / cui non rimase vita / né lena tanta che dicesse omei; / se non che l'**aer** del sospir compresa, / che di dolcezza nacque, / la tenne...

1.8.1.1 Fras. *Prendere, togliere aria, tirare l'aria*: respirare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 342, pag. 112: Que doncha pò far quello ke g'è tut invoiao, / Ke no pò prende oltro **airo** ni azazar lo flao / Se no de quella puza?

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 4.3767, pag. 348: E tu a me: «Di', come prende forma / Dal cuor dolente e ne nasce il sospiro / Quando del suo pensier l'alma s'informa?» / Non spira l'uomo, onde s'infiama il cuore; / Poi tira l'**aria** sen-

tendo il martiro, / Sì che il sospir, languendo, manda fuore.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 533, pag. 496.8: andè subitamente in quella parte là o' qu'elo ciaseva et sì lo prese et lievà-li lo elmo dela testa per tuor de l'aere.

1.8.2 Fig. Fras. *(Ri)prendere, pigliare aria*: rinfrescarsi, riposarsi, trovare sollievo.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 153.32: Poi che Giason e ssua compagnia furono arivati, sì uscirono della nave nobilmente vestiti e parati, e prendeano aria ed agio sì ccome gente affannata del tormento del mare.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 14, pag. 377.25: andiamo e la piacevole aere su per li salati liti prendiamo...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 78.8, pag. 523: della calca fore / alquanto s'era tratto e ri-prendeva / un poco d'aer sì come poteva.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 167.29: Avvenne che, essendo il caldo grande, a messer Riccardo venne disidero d'andarsi a diportare a un suo luogo molto bello vicino a Monte Nero, e quivi per prendere aere dimorarsi alcun giorno, e con seco menò la sua bella donna.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 567.36: E sovvi dire che, quand'ella va da torno, ella si fa ben sentire, benché ella stea il più rinchiusa: ma non ha per ciò molto che ella vi passò innanzi all'uscio una notte che andava a Arno a lavarsi i piedi e per pigliare un poco d'aria...

2 Qualunque sostanza gassosa; vapore.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 1.63, pag. 129: / Ma quando infra li raggi ella si volve, / Attrista la virtù di ciò che vive / E l'aere per tempesta si dissolve, / Scema li fiumi ed ogni virtù sbada...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 243.22: Qui esemplifica l'Autore quello tronco, e nota che fa uno stizo verde ardendo, sicchè l'umido del legno per lo calore del fuoco si rarifica, e diviene aere...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 106.35: li nostri corpi nella risurrezione diventeranno di aere, e simili a vento.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (toscol.), L. 9, cap. 8, pag. 226.12: Poni l'occhio lungo 'l suolo della terra, e ragguarda d'intorno sottil quanto puoi, e per me' dove vedrai l'aere levar di terra più crespata, e quasi rugiada spargere, quello è segno, che ivi sotto ha acqua sotterra presso ad arbore o ad altra cosa, che quel aere infrigida, e ingrossa.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (toscol.), L. 9, cap. 9, pag. 228.12: Nel cavar de' pozzi si vuole guardar, che non sia pericolo a' cavatori: perocchè spesse volte ha sotterra solfo, o allume, o bitume, intra i quali s'inchiude spirito, cioè aere mortifero, e subitamente entra altrui, e riempie il naso, e partisce l'anima dal corpo, se incontinentemente il cavator non è accorto a fuggire.

2.1 Fras. *Andare, tornare in aria*: diventare vapore, evaporare, scomparire.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 111.2: E sono molti di quelli che dicono che quando ella il guarda per lo viso, sì gli leva tutto il male, e va in aria, e 'l calore del sole consuma quel male, sì che non rimane appo lui.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 169, pag. 127.3: \D.\ Apariti Cristo vestido? \M.\ El se formà de vestimente d'ayro, le que vestimente tornàno in avro

quando El montà in cel, e in quele aparite a li Soy amixy.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 126.23: e la magrezza mena la buccia all'ossa; ogni omore del corpo n'andoe in aria...

[4] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (toscol./fior.), ch. 7, pag. 963.23: Allora il corpo che Venus avea preso tornò inn aiere e sparite e andossene co' [ca]valli del dio Marti.

3 Ciò che è percepibile da un osservatore; apparenza, aspetto. [Partic. rif. alle manifestazioni percepibili di uno stato d'animo:] atteggiamento, espressione. || Prob. dal fr. ant. *air, aire* 'aspetto esteriore', assunto per somiglianza formale dal tipo it. *aere* e poi esteso agli altri.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2206, pag. 252: io giunsi in un bel prato / fiorito d'ogne lato, / lo più ricco del mondo. / Ma or pareo ritondo, / ora avea quadratura; / ora avea l'aria scura, / ora e chiara e lucente; / or veggio molta gente, / or non veggio persone; / or veggio padiglione, / or veggio case e torre...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 17.3176, pag. 315: È nebuloso giacinto, e rubino, / Secondo che nell'aria si dimostra: / Quel ch'è granato dico ch'è più fino.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 19-33, pag. 532, col. 1.10: Nota che 'l depintor quando vol depingere 'pieghe' conven avere un *colore* men vivo de quello della vesta, çoè piú scuro, e allora pareno 'pieghe', imperchè che in omne piega l'aere è piú oscuro che in la superfitie, e però se 'l 'colore' della piega ecedesse in chiarità, la vesta non farave piega, anzi farave della vesta piega e de sì superfitie, e cussí serave contrario all'intentione del maestro pintore.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 149.3, pag. 205: Di tempo in tempo mi si fa men dura / l'angelica figura e 'l dolce riso, / et l'aria del bel viso / e degli occhi leggiadri meno oscura.

3.1 [Rif. alla percezione uditiva anziché visiva].

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 22-33, pag. 87, col. 2.5: ogni suono attemperado per raxon de musica rende a l'odire alcun delecto, ché il tempo si è in musica un ordine el qual fa consonare le vuxi insieme con aer de dolceza.

3.2 Fras. *Rendere aria*: assomigliare.

[1] ? *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 241.24: E però l'altore iscrive chosi de' sanesi in similitudine de' franceschi, perché Policrato iscrive che' sanesi so' nati e disciesi de' franceschi e che i franceschi ponessono e 'difichassono Siena, di che però i sanesi rendono aria a' franceschi.

3.3 Tipo caratteristico (di una determinata località).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 373.16: Onde messer Dolcibene fu menato al letto a veder la fanciulla, la quale era assai bella, secondo l'aria ferrarese...

3.4 Locuz. nom. *Buona aria*: atteggiamento benevolo, bonario, cortese. || Con prob. incrocio con *dibonario, dibonaria*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 53, pag. 284.16: Suoi amici riceveva Cesare per sì grande buono aere, che non avrebbe potuto più. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 731: «Ses amis il tretoit par si grant debonnairé...».

– [Con valore di locuz. agg.]: benevolo, cortese.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 260.7: Appresso, guarda, che il tuo detto non sia aspro, anzi sia dolce e **buona aria**. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 63, 8: «Après garde que tes dis ne soient pas aspres, mais douz et **debonaires**»; Carrer, *Tesoro*, vol. 2, p. 120 legge: «di buona aria».

3.5 Fig. Stato d'animo, sentimento (che si esprime tramite l'atteggiamento); [generic.:] stato mentale.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 207.25: Ma infra l'altre pene ch'eo sento è peggio la paura che la vostra **aere** bella e serena contra me non trovi nuvilato di pioggia, secondo il sozzo dicto de la gente che dice «Chi da lunga è da occhi, da lunga è da cuore»; e «Quello sole scalda che tocca».

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 512, col. 2.6: a l'odore foe tut'a simela a quella **aura** che vene *de maço*, la quale annunzia la verdura, e aduxe cussí odore de fresche foglie e *fiuri*, lo quale evapora e immuta l'**aere** della virtù dell'anima vegetativa, ch'è in so lavorero e adoveramento.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 451.13: dice: *Io sono uno, che quando Amor mi spira*, cioè fae alterazione con *Noto* (cioè vento, che trae dalla parte meridionale ch'è calda), e commuove l'**aere** della mia mente...

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 156.4, pag. 826: Perché voi state forse ancor pensivo / d'udir nòve di me, poscia ch'i' corsi / su quest'antica montagna de gli orsi, / de l'**aere** e di mio stato vi scrivo.

3.5.1 Locuz. nom. Buona aria: disposizione positiva dell'animo di qno; benevolenza, gentilezza, bonarietà.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 116, pag. 384.24: se la persona amata da noi, ci si mostra con buono viso, noi ci accendiamo della sua **buon aere**, e piacevolezza, e s'ella ci spregia, noi ci accendiamo del suo orgoglio. || Cfr. Sen., *Ep.*, XII, 116, 5: «Sive enim nos respicit, **humanitate** eius inritamur...».

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 25, vol. 5, pag. 736.2: [19] Chi crede essere suo amico, elli li mostra bello semblante dinanzi alle genti; colui che ha il cuore pieno di fellonia e di slealtade, e dimostra di fuori **buona aere**, somiglia colui che mette aceto in uno vassello dolce, e fa sembianti di mettervi altra cosa...

3.5.2 Locuz. nom. Mala aria: disposizione negativa dell'animo di qno; tristezza, disgusto, depressione.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 194.13: le casi vecchie li davano ansietate et **male aere**.

3.5.3 Locuz. agg. Di una aria: sempre dello stesso sentimento o stato d'animo.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 11.61, pag. 150: / Non so com'eo vi paro / né che di me farete; / ancider mi potrete / e no mi troverete - core varo / ma tuttavia d'un **airo**, / cotanto mi piacete...

3.5.4 Locuz. agg. Di migliore aria: più benevolo. || Cfr. *dibonario, dibonaria*.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 214.12: Un altro giudice di **migliore aere**, com'io amerei piuttosto essere, dee dimenticare la 'ngiuria, e ricor-

darsi del beneficio. || Cfr. Sen., *Ep.*, X, 81, 6: «Alter ille **remissior** iudex...».

3.5.5 Locuz. agg. Di mala aria, di putta aria: moralmente condannabile, malvagio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 121, pag. 241: è hom **de mal'aira** k'è ric e asiao, / Ke vea de dar a Criste quand el g'á demandao / De quel medhesme cosse k'en soe e k'el g'á dao...

[2] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosca/faent.), 7.2, pag. 235: Donna malvaxe, sconoscete e prava, / fiera, vilana **di mal'are** tanto / che mai cor d'omo pensar non poria / quanto ài mente fella, velenosa e sciava...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.74, pag. 277: Or ne sea De' loao / e la soa doze maire, / chi vitoria n'á dao / de gente **de si mar aire**.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 53, pag. 126.15: trovaro lo re Nestor, che molto era folle e **di putta aria**. Valente cavaliere era duramente di suo corpo, ma molto era fellone e rio...

4 [Per errore di trad. o da testo corrotto].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 127.14: Tu sacerdotamente rizza l'altare nella sala dentro all'**aere**... || Cfr. *Aen.*, IV, 494-495: «Tu secreta pyram tecto interiore sub **auras** / erige...».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 46, vol. 2, pag. 361.9: edificò il tempio di Concordia nell'**aere** di Vulcano... || Cfr. Liv., IX, 46, 6: «aedem Concordiae in **area** Volcani summa invidia nobilium dedicavit».

[u.r. 29.04.2010]

ARIANO agg./s.m.

0.1 arian, ariana, ariani, ariano, arriana, arriani, arrianj, arriano, arrianu.

0.2 LEI s.v. arianus.

0.3 Bono Giamboni, Orosio, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Relativo all'eretico Ario. **2** Sost. Seguace di Ario.

0.8 Niccolò Scaffai 04.04.2000.

1 Relativo all'eretico Ario.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 494.19: Valente imperadore da Eudossio vescovo, affermatore della resia **Ariana**, e battezzato e ammaestrato, in malvagia eresia s'arreddeo...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 201.27: Per quel medesimo tempo, apresso Cartagine Olympio I veschovo **arrian** la Santa Trinità biastemando in li bagni, mandando l'angelo tre faxelle de fuogo, visibil mente fo arso...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.28: Le sette di costoro non sono notate per nomi vecchi; o vero acciò che non escano in publico; o vero (la quale cosa è forse più malvagia) non sono contente, secondo che o vero da Arrio **arriani**, et da Nestore nestoriani, o vero da simili, simili sieno chiamati.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 30, pag. 112.25: Eu non tachirò unu autru miraculu lu quale mustrau Deu in Ruma, duj anni avanti de kista scriptura; e zo mustrau Deu ad cunfusione e dapnacione de killi de la heresia **arriana**: de kiste cose ki eu recuntu - diche sanctu Gregoriu -, altre cose victi lu populu, et altre victi lu previti, et altre cose victi lu chiricho ki guardava la ecclesia».

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 29, pag. 200.5: De lo vesco de li Lungibardi **arian** chi devene orbo subitamenti.

2 Sost. Seguace di Ario.

[1] Nono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 487.28: E però di diverso errore l'imperadore beffato, sotto ispecie di pietade, la forza della persecuzione usò; e contesesi del nome del Dio della novella fede, e più s'avanzò la chiesa e la credenza degli **Arriani**, che quella della verage fede.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.22, pag. 56: Qui vide sepeliti li **Arriani**, / Epycuri, Cherinti et Manichei / et con Fotino li Sabelliani, / e tutti quei che *contra fidem Dei* / muovon guerra con falsa opinione / seguitando li falsi pharisei.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 15, pag. 138.20: E intendendo che alquanti **Arriani** andavano dicendo come Antonio teneva con loro ed era di quella setta per essere più creduti, commosso di grande e giusta ira, discese in Alessandria, e predicò pubblicamente contra di loro...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 29, pag. 112.1: a ssapire ki vol dire '**arrianu**', Arriu fo unu homu grande licteratu e fo kristianu, ma vinne a tanta prisuncione, ki defendia ki Kristu, fillu de la virgine Maria, non fussi viraiu figlolu de Deu pir natura, ma pir gratia, comu è unu bonu homu e sanctu; e kistu Arriu in questa sua credenza ebbsi molti seguitatori, i quali si chiamavano '**Arriani**'...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 19, vol. 1, pag. 81.12: La città di Siena è assai nuova città, ch'ella fu cominciata intorno agli anni di Cristo VI.LXX, quando Carlo Martello, padre del re Pipino di Francia, co' Franceschi andavano nel regno di Puglia in servizio di santa Chiesa a contastare una gente che si chiamavano i Longobardi, pagani, e eretici, e **ariani**...

[u.r. 10.09.2008]

ARIÀZULO s.m. > RIÀZULO s.m.

ARICALCO s.m. > ORICALCO s.m.

ARICHIÈDERE v.

0.1 *arichiede*.

0.2 Da *richiedere*.

0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere necessario.

0.8 Rossella Mosti 28.01.2005.

1 Rendere necessario.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 2.40, pag. 31: Pur vi rimembri dove Amor mo' siede; / che laude far d'altrui el se n'avede, / onde poi cresce d'Amor più l'aita. / Lo qual io prego che vi dea compita / disianza che le ovre **arichiede**: / a voi cred'e' che non sarà più duro, / ma per invidia agli altri sarà obscuro.

ARICHIÛDERE v.

0.1 *arichiese*.

0.2 Da *richiudere*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *arichudere gli occhi 1*.

0.7 1 Locuz. verb. *Arichudere gli occhi*: accostare le palpebre (in segno di morte).

0.8 Rossella Mosti 28.01.2005.

1 Locuz. verb. *Arichudere gli occhi*: accostare le palpebre (in segno di morte).

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 7 (Fabr).57, pag. 65: Disse lo mio fillio: «Or è compito, / ciò che fo scripto per me è 'dimpito»; / **arichiese li occhi** e fo transitio; / lo mundo scurio per tenebrança.

ARICINO agg./s.m.

0.1 *aricini, aricino*.

0.2 Lat. *aricinus* e *aricini*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.5 Sost. solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che appartiene alla città di Aricia. *Bosco aricino*: bosco situato nel territorio di Aricia consacrato alla dea Diana. **2** Sost. plur. Abitanti della città di Aricia (l'odierna Ariccia).

0.8 Rossella Mosti 11.10.2005.

1 Che appartiene alla città di Aricia. *Bosco aricino*: bosco situato nel territorio di Aricia consacrato alla dea Diana.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 233.3: E lasciata Creta e Delon, mi puose qui nel bosco **Aricino**; e comandommi ch'io lasciassi lo nome che mi facesse ricordare de' cavalli...

2 Sost. plur. Abitanti della città di Aricia (l'odierna Ariccia).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 14, vol. 1, pag. 145.3: Quando Porsenna ebbe lasciata la guerra de' Romani, acciò che non fosse tenuto ch'avesse là menata l'oste invano, egli mandò il suo figliuolo Arunte con partita di sua gente a combattere Aricia. Gli **Aricini** si smagarono al cominciamento duramente per la cosa che fu tanto subita...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 31, pag. 52.13: Lo terzodecimo fu Virbio figliuolo d'Ippolito: questi ebbe seco gli **Aricini**. E dietro a tutti costoro fu la nobile vergine Camilla reina de' Volsci...

[u.r. 18.01.2008]

ÀRIDA s.f.

0.1 *arida*.

0.2 V. *arido*.

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Luoghi emersi (sinon. di terra opposto a mare).

0.8 Pietro G. Beltrami 12.07.1999.

1 Luoghi emersi (sinon. di terra opposto a mare).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 223.9: Unde elli fue come l'**arida** del mare, la quale apparitte; elli era come **arida**, che non si cognoscea quanto alli altri ma in sé era perfectio.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen.* 1, vol. 1, pag. 24.8: [9] Disse in verità Iddio: raguninsi l'acque, le quali sono sotto lo cielo, in uno loco, ed apparisca l'**arida**; e fatto è così.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Agg.* 2, vol. 8, pag. 315.11: [7] Però che queste parole dice il Signore degli esèrciti: che stante ancora un poco, io moverò il cielo e la terra, il mare e l'**arida**.

[u.r. 10.09.2008]

ARIDAMENTE avv.

0.1 f. *aridamente*.

0.2 Da *arido*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 In modo arido. Fig. Senza partecipazione di sentimento, con poco fervore.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 In modo arido. Fig. Senza partecipazione di sentimento, con poco fervore.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Nelle opere della cristiana devozione si portano **aridamente**. || Crusca (4) s.v. *aridamente*.

[u.r. 18.01.2008]

ARIDEZZA s.f.

0.1 *aridezza, arrideza*.

0.2 Da *arido*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che aridità.

0.8 Niccolò Scaffai 05.04.2000.

1 Lo stesso che aridità.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 726.5: Cioè in terra se' vivissima e continua fontana di sapienza; nulla **aridezza**, nulla siccitate puote impedire la influenza di questa speranza.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 41, vol. 1, pag. 208.4: [6] E altrettante spighe, sottili e percosse d'**aridezza**, nascevano, [7] divorando ogni bellezza delle prime.

[u.r. 18.01.2008]

ARIDINITI s.m.pl.

0.1 *aridiniti*.

0.2 Etimo non accertato. || Forse da *Eracleoniti* (seguaci del maestro gnostico Eracleone, vissuto nel II sec. d. Cr.), con, nel corso della trasmissione manoscritta, un errore di lettura *cl* > *d*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seguaci di una setta eretica.

0.8 Rossella Mosti 06.09.2005.

1 Seguaci di una setta eretica. || La descrizione sembra corrispondere alla setta degli Eracleoniti.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 128.34: Contra questo è lo errore delli **Aridiniti**, li quali li loro infermi ungono con olio, balsamo, e acqua, con certe invocazioni di certe parole Ebraiche, le quali dicono loro in capo...

[u.r. 10.09.2008]

ARIDITÀ s.f.

0.1 *aridità, ariditate*.

0.2 LEI s.v. *ariditas*.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Assenza di umidità nel terreno. **1.1** Fig. Assenza di linfa vitale, di circolazione sanguigna.

0.8 Niccolò Scaffai 05.04.2000.

1 Assenza di umidità nel terreno.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 210.32: Or tutte queste cose ebbe Adam in della terra sua, cioè freddo, **aridità**, et duressa et altre cose contrarie.

1.1 Fig. Assenza di linfa vitale, di circolazione sanguigna.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 335.1: La XII è, la vari[e]tade delle infermitadi, le quali seguitano le infermitadi dell' avarizia; delle quali varietadi VII si potrebbero porre, cioè cecitate, febre, **ariditate** di mano, lunatico, malagevolezza di respirare, idropisia, e inclinazione alle cose terrene...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Zc* 11, vol. 8, pag. 354.13: [17] O pastore, e idolo che abbandoni la greggia! Lo coltello sia sopra lo suo braccio, e sopra lo suo occhio diritto; lo suo braccio si seccherà per **ariditate**, e l'occhio suo diritto intenebrando sarà oscurato.

[u.r. 10.09.2008]

ÀRIDO agg./s.m.

0.1 *alido, arida, aridda, aride, aridi, aridissimo, aridissimo, arido, arrida, arridi*; **f:** *aridissima*.

0.2 LEI s.v. *aridus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi,

a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Secco, molto asciutto, privo di acqua (il terreno), o di vapori (l'aria), o di umori fisiologici (animali e vegetali). **1.1** Non bagnato. **1.2** [Agr.]. **1.3** Sterile, privo di vegetazione, desolato. **1.4** Paralitico, atrofizzato. **1.5** Magro, stento. **1.6** Fig. Detto della sete (per l'aridità della gola). **2** Fig. Povero di idee (la mente, il pensiero), di sentimenti (l'anima), privo di allettamenti (il mondo, la vita). **2.1** Povero, ristretto, avaro. **3** Sost. Aridità, secchezza in assoluto. **3.1** Parte inaridita di qsa.

0.8 Redazione interna 23.05.2000.

1 Secco, molto asciutto, privo di acqua (il terreno), o di vapori (l'aria), o di umori fisiologici (animali e vegetali).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 295.5: Perchè essendo cresciuta per tutta Africa ismisurata moltitudine di grilli, e non solamente ogne speranza di biada tolta, e tutte l'erbe con parte delle radici, e le foglie degli alberi col tenerume de' rami avessero consumato, ma le amare cortecce, e gli **aridi** legni avessero rosi...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 115, pag. 566: **Arido** e sicco si judica lu airo autunnale, / lo giorno spisso mutase, non è fermo, liale; / modo lu trove frido, incontinenten cale, / perçò malicia genera o longa o mortale...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.32: Onde perciò sapiate che quando l'aire fosse troppo chaldo e molto secco e **alido**, sì ssi conviene in tale magione dimorare ch'abbia finestre di verso setentrione...

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 2, pag. 295.14: O come bene stae Tantalò garritore, il quale indarno vuole i pomi dell'albero, e in mezzo l'acqua sta colla bocca **arrida!**

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 14.13, vol. 1, pag. 226: Lo spazzo era una rena **arida** e spessa, / non d'altra foggia fatta che colei / che fu da' piè di Caton già soppressa.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 1-15, pag. 468, col. 1.15: la iustisia de Deo purga lo vizio per contrario: lo vizio della gola vol sempre avere asperse le labre da umedo nutritivo, sí che per contrario la iustisia de Deo le fa sempre essere seche e **aride** finch'hano satesfacto.

[7] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 449.25: Cioè Bonagiunta parlava con parola non intellettiva; e dicea: io non so che gente bassa; e soggiugne, che questo mormorava in quella parte di sè, dove la giustizia di Dio più li dimagra, e più li asciuga e rende **aridi**, cioè nello gusto, e dalla gola in su.

[8] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 731.17: con sugo d'alcuna erba scrivea in su le foglie delli ar-

bori; le quali scritte tanto duravano, quanto durava la foglia verde; e se la copia non era tolta prima che si secasse la foglia, diveniva **arida**, e la scrittura tale che non si discerneva, e così si perdeva.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 175.3: Nullu oy multu pocu pisu d'argentu, poki sclavi, VII jogi di **arida** terra...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 147.13: Allora con somma contesa tutti s'inchinono a remigare; e triema la forte nave per le grandi percosse; e l'acqua del mare è subtratta; e lo sospeso anelito fadiga le membra, e l'**aride** e secche bocche loro; il sudore corre da ogni parte a rivi.

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2.17, pag. 72.31: E così congregate si scoperse la terra, e diventò **arida**, cioè asciutta, ed atta a germinare; onde incontinenten produsse erba verde, e semuta ed arbori fruttiferi con li frutti perfetti. E per questo rispetto vogliono dire alcuni, che il mondo fosse fatto di agosto, o di settembre...

[12] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 2, pag. 55.11: Le prata già di questo mese ne' luoghi magri, ed **aridi** si vogliono purgare, e guardare dalle bestie.

[13] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 30, pag. 120.20: E son più generazioni di meli, le quali è superfluo numerare. [...] Amano temperati innacquamenti. Vogliansi potare, levandone i secchi, **aridi**, e mal nati.

[14] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 157.8, pag. 221: Qual è costui che lodando m'infama, / Cagion vestita di gioco e di pianto? / Perchè questo tormento in dolce canto, / **Arido** frutto di sì verde rama? / Onde questa così biasmata laude, / Onde questo ingiurioso amore? / Chi è costui che cacciando...

[15] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 280.5: Deh, che è a vedere, che uno sterpo, che parrà una cosa aspra e secca, al tempo produca i fiori, le foglie e' frutti! che a vedere la vite, che pare a vedere una cosa **arrida** senza liquore, producendo sì graziosa cosa come è l'uva, di che si fa il vino, ottimo alla vita umana, se moderato si prende!

[16] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 186.20: Et avendo el dicto Ioseph vera grandissima sete, puro de commandaminto del dicto garzone Iesu, in quello loco medesimo una clarissima fonte essio della **arida** terra.

[17] *f Libro della cura delle malattie*: Sogliono avere sempre la lingua **aridissima**.|| Crusca (4) s.v. *aridissimo*.

1.1 Non bagnato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 18, pag. 46.27: Allora uno di loro co' suoi bolognini asciutti e **aridi**, che non aveano forse mai tocca pera mézza, cominciò mettere a ciascuno il suo bolognino.

1.2 [Agr.].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 13, pag. 64.11: Certo il luogo, il quale produsse miseri e cattivi arbuscelli, e virgulti, ovvero uliginoso, ovvero amaro, ovvero asseccato e **arido** è chiamato.

1.3 Sterile, privo di vegetazione, desolato.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 79.20: Considerasi il luogo che non si ponga in regione inferma, o allato ad acque che generino pistolenze, o presso a paludi, nè in luogo **arido**, e che alberi non abbia, e sia campo, o vero colle, e che la state i cavalieri senza padiglioni non istiano. || Cfr. *Veg., Mil.*, 3, 2: «ne in pestilenti regione iuxta morbosas paludes, ne **aridis** et sine opacitate arborum campis aut collibus».

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 12, pag. 65.19: Fue nel tempo del venerabile padre messer Federigho arciveschovo di Pisa, per volontà di Dio che per lungho tempo stette che no piove sopra la terra né acqua né rugiada, unde la terra diventoe sterile e **arida** in tanto che non rendea quasi nullo frutto...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 66.6: Ma la santa Terra, sì come era intorneata dal mare intra l'acque del mare e delle fonti ch'ella avea tratte in se, le quali s'erano nascoste nelle interiore della oscura madre, **arida** leveo lo volto sostegnente tutte le cose, e puose la mano alla fronte, e con grande tremore iscotente tutte le cose, sedette alquanto di sotto, e fue più giù ch'ella non suole essere...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 220.13: Ohi, Signore Iddio! tra che gienti siamo noi! in che isola siamo abitati! che meglio varrebbe a nostra salute che questa ubertosa isola fosse iscoglio **aridissimo!**

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, pag. 60.13: Lo quale, nato di nobile progenie della provincia di Norcia, essendo in questa terra di Roma per studiare, ed avendo libertade e inducimento di seguitare li beni fallaci del mondo, illuminato da Dio disprezzò lo mondo fiorito come già secco ed **arido**.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 92.12: il quale per la volontà di Dio spaventò, sentendo la venuta dello 'mperadore Onorio, si ritrassono ne' monti di Fiesole e d'intorno, e ne le valli; e ivi ridotti in **arido** luogo e non proveduti di vittuaglia, assediati d'intorno a le montagne da Onorio e dall'oste de' Romani, più per miracolo divino che per forza umana...

1.4 Paralitico, atrofizzato.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21 vol. 1, pag. 168.7: Onde chi si sente nelle dette infermità dovrebbe ricorrere a Cristo, che nel guarisse, come guarì il figliuolo del Regolo dalla febbre e quell'infermo, che avea la mano **arida**.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20 vol. 2, pag. 322.2: s. Bernardo dice, che lo male amore nell'anima si è come il male umore nel corpo, cioè, che la corrompe, e guasta, e finalmente lo uccide togliendogli ogni buon sentimento, e facendo l'uomo sordo, e muto, e cieco, ed **arido**, e puzzolente più, che nulla carogna...

1.5 Magro, stento.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L.III, pag. 116.5: Quella che è ismorta, tocchi lo suo corpo con verghe porporigne, e la nera ricorra a l'aiuto del pesce Fario. Lo reo piede stia sempre appiattato in de la bianca scarpetta; le **aride** gambe non si sciolgano dei lor legami. Li panni sottili si convienno a le alte spalle...

1.6 Fig. Detto della sete (per l'aridità della gola).

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 719.7: Così ti siano favorevoli le Agune e Lamie, avegna ch'elli si dica che tu hai odiato le fanciulle, e l'acqua cacci via la tua **arida** sete.

2 Fig. Povero di idee (la mente, il pensiero), di sentimenti (l'anima), privo di allettamenti (il mondo, la vita).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 210.17: Così ne la terra dell'anima la quale è **arida**, cioè l'anima che non à alcuna devotione u oratione è arida.

[2] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosco.occ.), pag. 70, col. 2.15: Quinto alchuno, si pensa della passione lun-

ghamente, non continua e pensieri: ma pensa alcuno tempo del dì. Sexto alcuno pensa della passione non amando colui di cui pensa: ma e suoi pensieri sono **aridi** come e pensieri philosophici quando pensano del corso de' corpi celestiali e delle loro influentie.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 3., L. 3, pag. 37V.23: Sexto e consigli sopra la spirituale experientia improprii. Septimo la doctrina **arida**. Octavo la parola non penetrabile.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2 prologo, pag. 37.7: lu tempu ky illu era garzunj, appi core de vetrano, et zo pir devoti et savij purtamenti; lu qualj, vinchendu la inclinationj de la etati juvenalj, non se dedi a nullu dilectu carnalj, anti misprezau chistu mundu cum tuctu soy dilectu, como cosa **arida**, ià sia zo ky illu avissj bem pututu usarj lu mundu, si illu avissj volutu.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 24.1: Ed in qualunque parte giungeva, apriva la fonte della Scrittura, e rigava le menti **aride** degli uditori.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 33, pag. 80.23: [...] anzi cominciaron a biasimare questo angelico cibo, dicendo ricordarsi li pesci, che mangiavano in Egitto ed aveano la carne in grande abbondanza. Ancora li venne nella mente li cocomeri li poponi li porri le cipolle e l'altre cose, dicendo: l'anima nostra è diventata **arida**; li occhi nostri non veggono altro che manna; noi siamo stomacati di questo cibo levissimo.

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 78.9: Tanto bea la mente lagrime di compunzione, quanto ella conosce d'essere divenuta **arida**, e partita da Dio per la colpa.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 85.21: E ave per sì mèsmo alquanti <...> libereti in tasche de core ch'elo portava cum seigo e, dunde elo çunçea, avria la funtana de la sciencia e bagnava la mente **aride** de li oditoi.

2.1 Povero, ristretto, avaro.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 149, pag. 345.2: E con questo, mangiava sottilmente, facendo vita più tosto **arida** che delicata, digiunando tutti li di comandati, e molti degli altri. E allo spenditore suo avea comandato che, quando andasse alla pescheria, togliessi de' minori pesci, e di meno valore che vi fossero...

3 Sost. Aridità, secchezza in assoluto.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosco.), L. 3, cap. 9, pag. 92.5: E vuolsi porre il magliuolo quando la terra è pochetto umida, e anzi penda in **arido**, che in lotosa, lassando due gemme sopra terra.

3.1 Parte inaridita di qsa.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosco.), L. 3, cap. 18, pag. 104.19: E vogliansi torre le piante colle barbe, mozzando loro le capita di sopra, e tutti i bracci d'intorno, sicchè rimangano com'un tronco lungo un cubito e un palmo; e fatta la fossa, o cava, mettanvisi dentro a modo di pali; e di sotto nella fossa si gettino prima granella d'orzo. E vuolsene mozzare ogni secco, fracido, ed **arido** che fusse in quelle piante.

[u.r. 24.03.2009]

ARIDORE s.m.

0.1 aridore.

0.2 Da arido.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. di Guittone, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Lo stesso che aridità. **1.1** Fig. Aridità dell'animo.

0.8 Niccolò Scaffai 05.04.2000.

1 Lo stesso che aridità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 100.18: E poscia appresso fue il tempo si asciutto, e durò tanto l'**aridore**, che negli anni che vennero appresso non fruttò neente la terra.

1.1 Fig. Aridità dell'animo.

[1] f Guittone, *Lettere in prosa: Aridore* di anima cristiana, come aridore di campo, non produce frutto. || Crusca (4) s.v. *aridore*.

[u.r. 09.07.2007]

ARIDURRE v.

0.1 *areduca, areducere*.

0.2 Da *ridurre*.

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.): **2**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Portare ad una determinata condizione. **2** Porsi in un determinato atteggiamento. *Aridursi in orazione*: affidarsi alla preghiera.

0.8 Rossella Mosti 03.04.2006.

1 Portare ad una determinata condizione.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 127.14: A la i.a D. fa un exordio de la porta de questo inferno [...] D. in questa i.a parte usa una figura gramaticale chiamata «prosopopeia», in lingua greca como **areducere** una cossa inanimata a parlare.

2 Porsi in un determinato atteggiamento. *Aridursi in orazione*: affidarsi alla preghiera.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 25.11, pag. 790: Coll'uno corno, homo spiritale, / si te amonesce, predica e conforta, / facte vedere lo bene e lo male / perké te guardi ben da la via torta; / e coll'altro te dà exenplo ke duri / devotamente è lloco solitario / e **areduca** a Deo in oratione.

[u.r. 18.01.2008]

ARIELITI s.m.pl.

0.1 *arieliti*.

0.2 Da *Ariel* antrop.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ariel (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 13.09.2005.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ariel (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Nm 26, vol. 2, pag. 140.13: [17] [...] Ariel; da costui uscì la famiglia degli **Arieliti**. [18] Queste sono le famiglie di Gad; di quali fue il numero quaranta migliaia e cinquecento.

ARIERI avv./agg. > ARRIERI avv./agg.

ARIETE s.m.

0.1 *arede, ariede, ariens, aries, ariete, ariete, ariethe, arieti, arieto*.

0.2 LEI s.v. *aries*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **3**.

0.4 In testi tosc: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Zool.] Maschio della pecora, montone. **2** [Milit.] Macchina bellica usata per abbattere mura e porte. **3** [Astr.] Nome di un segno zodiacale.

0.8 Roberta Manetti 25.12.1999.

1 [Zool.] Maschio della pecora, montone.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 5, pag. 9.2: [3] Recipe l'acqua distillata di lu palmuni de lu angnellu oy di l'**arieto** quando si arusti, et datu a biviri, sana li caduchi.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 141, comp. 21.3, pag. 92: Per lo furor de Tiphò, tempo fo / che Iove ne l'Egipto se ne gi / et in forma d'**ariete** giaque lì, / per tema de non perder l'onor so.

2 [Milit.] Macchina bellica usata per abbattere mura e porte.

[1] **GI** *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), Ez 4, vol. 7, pag. 378.6: [2] E ordinerai incontro a lei l'assedio, e ordinerai ed edificherai l'armadure, e porterai l'aggere, e porrai incontro a lei le castella, e porrai li **arieti** nel giro suo (cioè alcuni edificii, i quali si chiama arieti, per espugnar le mura delle terre).

3 [Astr.] Nome di un segno zodiacale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 6, pag. 10.21: E trovamo un altro ordene detto per quelli medesmi savi, che uno segno è mobebe e l'altro fermo e l'altro comune: **aries** ponono mobebe, e lo tauro fermo, e 'l gemini comune; e 'l cancro mobebe, e 'l leone fermo e la vergine comune...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 176.7: Lo cerchio che nel mezzo di questi s'intende, si è quella parte del cielo sotto la quale si gira lo sole, quando va coll'**Ariete** e colla Libra.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 37.38: E imprima del seng de **aries**.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 106.36: E dicono che quando il sole entra in **Aries**, ciò è a mezzo marzo, e passerà Tauro e Giemini, questa è la primavera, la quale primavera comincia a mezzo marzo.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 6.3989, pag. 360: L'**Ariete** fa la testa con la faccia / D'ogni animale, e fa lo Tauro il collo, / E Gemini le spalle con le braccia...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 115-129, pag. 461, col. 1.3: *Drizzando pure in su l'ardente corno. Çoè l'Arede* dove era 'l Sole ancór montava; quasi a dire: el no era ancóra meçodíe, dove comença a dechinare.

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 86.8: Ancora s'è da saver che, cum ço sia cossa che li segni del çello sia XII, li III s'è pertien a fogo çìd s'è **Ariens**, Leo, Sagittarius...

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 2.30: Sappi, lettore, che quando dio fecie el mondo, esso si mosse a farlo per amore divino; e era da mane, e 'l sole era cho le stelle che sono nel segno che si chiama **Ariete**; e così dicie che era quando cominciò a ccomprender questo suo libro.

[9] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 103.5: Questa è la prima figura del çodiaco. E chiamasi in latino Aries, e in castelano Aries, e in fiorentino **Ariete**, e in arabico alhemel. E sono in lei XVIII stelle.

[10] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (toscol./fior.), ch. 146, pag. 976.19: La primavera, secondo astorlomia, si comincia a mezzo marzo, quando il sole entra inn **ariete**, ma secondo la Chiesa per caffer San Piero.

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscol.), L. 5, cap. 3.79, pag. 345: «Ogni cosa, rispuose, per la quale / io possa sodisfare a la tua sete, / mi piace e più di altro non mi cale. / Sarthan ne le corna d'**Ariete** / due stelle son lucenti e pari poste / e ciascuna d'un modo in noi reflète.

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1 parr. 47-51, pag. 93.26: E dice che questo fo nel principio del matino, quanto a l'ora del giorno; e quanto a la stagione, fu del mese de marzo, a la metà del mese, ne la quale el sole monta con le stelle de **Ariete**, el qual è principio de' duodeci signi.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28 par. 9, vol. 2, pag. 187.10: Si Deu mictissi kisti parvuli in paradisu terrestri, ubi vivissiru comu in statu di innocencia [[...]] si eu pensassi ki tucti li planeti starranu in un signu di **arieti** in lu circu equinociali [[...]] ki erruri contra philosophia, ki contra profecia, ki contra fidi catholica eu dirria, ki contra bonos mores, eu non lu sachu pensari.

[u.r. 10.09.2008]

ARIFRENARE v.

0.1 *arefrena*.

0.2 Da *rifrenare*.

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Trattenersi dal fare qsa (fig.).

0.8 Rossella Mosti 03.02.2005.

1 Pron. Trattenersi dal fare qsa (fig.).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.63, pag. 591: La maior noia m'è quand a pena / me degn' audir qualche bacal[ar]; / om qe de parlar no s'**arefrena**; / e plovesenar per tempo clar...

ARIGENIANI s.m.pl.

0.1 *arigeniani*.

0.2 Da *Origene* (filosofo alessandrino del II-III sec.).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seguaci di Origene di Alessandria.

0.8 Rossella Mosti 09.08.2005.

1 Seguaci di Origene di Alessandria.

[1] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.19: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] **XXXVIII Arigeniani** da Origero...

ARIGUARDARE v. > AREGUARDAR v.

ARILLO s.m.

0.1 *arille*.

0.2 Etimo incerto: lat. tardo *arilli* (DEI s.v. *arillo*) o lat. *gryllus* (Rohlf, *Calabria*, s.v. *ariddu*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vinacciolo, granello, seme.

0.8 Roberta Manetti 24.12.1999.

1 Vinacciolo, granello, seme.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 190, pag. 568: ma quando avisse amendole, per nuce no- lle cange; / malicia delle gegiule uva passa le frange, / **arille** tucti géctande...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 614, pag. 581: lo homo che mangia passole de l'**arille** mundate / vinte et octo per compito cascune matinate / securo poti vivere de onne infermitate...

[u.r. 21.01.2008]

ARIMASPI s.m.pl.

0.1 *arimaspi, arimaspy*.

0.2 Gr. *arimaspoi*.

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Uomini leggendari della Scizia, muniti di un solo occhio, in lotta coi grifoni per sottrarre loro gli smeraldi che custodivano.

0.8 Rossella Mosti 22.09.2005.

1 Uomini leggendari della Scizia, muniti di un solo occhio, in lotta coi grifoni per sottrarre loro gli smeraldi che custodivano.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 315.2: Ma milliori di tutti [[scil. gli smeraldi]] si sono li sirtici: i quali una gente d'oltre mare, che sono chiamati **Arimaspy**, si tolgono ai grifoni che li guardano.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscol.), L. 4, cap. 11.16, pag. 284: o fui là dove guardan li grifoni / li nobili smeraldi e son come aspi, / ti dico, fiere tigrì over leoni. / Questi nemici son de gli **Arimaspi** / che han solo un occhio e tolgon gli smeraldi, / ché altra gente non v'è che quivi raspi.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 24.5, pag. 404: otto Rifeo, in quella regione / là dove gli **Arimaspi** fan dimoro, / son li smeraldi a guardia del grifone.

[u.r. 21.01.2008]

ARIMEMBRARE v.

0.1 *arimembrando, arimembrare.*

0.2 Da *rimembrare*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avere presente nella propria memoria. **2** Richiamare alla memoria altrui, rammentare. **3** Signif. non accertato.

0.8 Rossella Mosti 02.02.2005.

1 Avere presente nella propria memoria.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 21.3, pag. 238: Così gioioso e gaio è lo mio core, / che no 'l savria co lingua divisare: / **arimembrando** che 'l meo dolze amore / è ritornato, che n'avea penare, / sonne montato in sì grande baldore, / che non mi credo di gioia aver pare...

2 Richiamare alla memoria altrui, rammentare.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 94, pag. 182: Se vento è in proda e girasi e giungeti a le prai, / **arimembrare** t'ao [e]ste parole, / ca de[n]tr'a 'sta animella assai mi dole.»

3 Signif. non accertato. || Per Contini il v. 80 è prob. corrotto; stessa lezione in CLPIO, V 114 BePi.80.

[1] ? Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 80, pag. 296: Sag[g]io son, ché fermato / son senza dubitansa / laove compose Cristo / bellesse tante, c'altrui fanno oltrag[g]io: / ché son sì splendente, / ch'io non posso neiente / contarle bene e dire, / ché fa muto avvenire - a chi la guarda. / Fallo, c'amo l'altessa / somma di gentilezza, / al mio parer, che sia, / in cui tut[t]o m'avìa - **arimembrando**.

[u.r. 29.08.2007]

ARIMÉTTERE v.

0.1 *arimetta.*

0.2 Da *rimettere*.

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mettere nuovamente.

0.8 Rossella Mosti 03.02.2005.

1 Mettere nuovamente.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 61.10: E dée [[il vino]] esere tramutato: e non s'**arimetta** nella botte dove si è guasto; perciò che tosto ritornerebbe al primo istato...

ARIMINESE agg./s.m.

0.1 *arimenexe, ariminesi.*

0.2 Da *Arimino* topon.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della città di Rimini. **2** Sost. Chi è nato o abita nella città di Rimini.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Della città di Rimini.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 522.6: E *Setticcia*, madre de' Tracalesi **Ariminesi** adirata contro i figliuoli... || cfr. Val. Max., VII, 7, 7: «Septicia quoque mater Trachalorum Arimensium...»

2 Sost.. Chi è nato o abita nella città di Rimini.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 103-114, pag. 276, col. 1.3: *Ugolino d'Aço* ... fo da Faença, probissima persona. *Federico Tegnoso* ... fo uno **arimenexe** nobele e ben costumado.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 236-261], pag. 7.15: *Come Cesare prese Arimino, e come gli Ariminesi si doleano occultamente.*

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 31-54, pag. 695.31: *Là dove soglion*; cioè in Arimino, *fan de' denti succhio*; cioè trivello, o vero succhiello; cioè forano e divorano co' denti li **Ariminesi**; questo dice, perché gli à chiamati mastini, a denotare la loro voracità.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.21: Furono adunque questi i Signini e Norbani e i Saticulani e Fregellani e i Lucerini e Venusini e i Brundusini e gli Adriani e i Fermani e gli **Ariminesi**, e dall'altro mare i Ponziani e Pestani e i Consani...

ARIMPORRE v.

0.1 *arenpòsegle.*

0.2 Da *imporre* o, se la nasale è parassitaria, da *riporre*.

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far arretrare (il nemico).

0.8 Rossella Mosti 03.02.2005.

1 Far arretrare (il nemico).

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 233.8: Allora egl nostre Todesche trassero a ferire; encontenente egl misero en vollta ed esconfitta. **Arenpòsegle** fina agle stechata de la dicta citade; fuorce morte e prese grande quantitate de la gente de Castello.

[u.r. 26.02.2008]

ARINGA (1) s.f.

0.1 *aringa, aringhe.*

0.2 DELI 2 s.v. *aringa* (da una voce di origine germ. *haring*).

0.3 Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.); *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335].

0.7 1 [Zool.] Specie di pesce (*Clupea harengus*).

0.8 Roberta Manetti 19.01.2001.

1 [Zool.] Specie di pesce (*Clupea harengus*).

[1] Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 30, pag. 298: Non l'auso dir, ché la mente ho raminga, / néd a la linga - non pò pervenire, / potendomi salir, - se v'è 'n plagenza, / come l'**aringhe** fan contro a cor[r]enza.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 11.2588, pag. 283: Chi non si fida, non riceve inganno, / E il senno fa gran pena dopo il danno. / Granchio che dentro alle caverne nasce / E per natura **aringa** lo nutrica, / Fin ch'egli è grande, lì dentro la pasce.

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 66.2: Furono per mezzo barile di tonina e 25 **aringhe** ch'ebbe da Franceschino Foresi lbr. 2 s. 5 d. 8.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 380.15: **Aringhe** insalate che si pigliano nel Mare Miano intra Inghilterra e Fiandra vogliono essere novelle della insalatura dell'anno medesimo, e vogliono essere grandi e con grossa schiena, e la loro pelle di fuori colorita rossetta, e di buono odore secondo odore d'**aringhe**.

[5] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 21, pag. 15.20: La talpa vive pur di terra; **aringa** vive di pura acqua; calmione vive di pura aire...

[u.r. 10.09.2008]

ARINGA (2) s.f. > ARENGA (1) s.f.

ARINGA (3) s.f. > ARRINGA s.f.

ARINGHERIA (1) s.f.

0.1 *arengaria, arengaria, arengarie, aringharie, aringheria, aringherie, aringhieria, arrenгарie, arringheria, arringherie.*

0.2 Da *arringere 1*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *levarsi in aringheria 1.1*.

0.7 1 Discorso tenuto in pubblico; orazione. **1.1** Fras. *Levarsi in aringheria*: alzarsi a parlare, prendere la parola. **2** [Dir.] Delibera, provvedimento preso da un magistrato.

0.8 Giampaolo Codebò 07.05.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Discorso tenuto in pubblico; orazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 293.15: Caio Sempronio da Todi e Manlio Aquilio consoli, Publio Scipione Africano abbiendo nelle sue **arringherie** molte volte protestato che, affaticandosi egli per lo buono stato del Comune di Roma, da uomeni malvagi e rei era stato accusato, l'altro die in sul letto suo trovato morto, non senza cagione tra gli altri grandi mali di Roma io l'ho detto...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 14, pag. 17.15: Chi ne' ragionamenti tra gl'amici è bugiardo, come nell'**aringherie** sarà veritiere?».

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 1.25, pag. 8: Non dé l'om molto dir là ov'è la scienza, / ché breve detto di molti è 'ntendente, / ché lunghe **aringherie** odo noiose...

[4] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, dist. 8, 10, pag. 309.12: E a tòllare e' gravamenti e' quali sostengono e' consellieri per cascione de' soperchi arengatori, e' quali spesse volte dicono l'uno quel che l'altro e distendonsi in soperchie **arengarie**...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.2: Dixe che facta questa **arengaria** ai compagni i s'apreso tanto in voler vedere del mundo... || *arengaria* corrisponde a «orazion picciola» del testo dantesco.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 50, vol. 2, pag. 577.8: A ciò che fu proposto e detto per gli savi del duca, saviamente e con belle **aringherie** fornite di molte autoritadi fu fatta la risposta per gli Fiorentini per certi loro savi, mostrando doglia e pezanza di sua partita...

[7] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 243.9: E quanto che la detta riformagione io abbia assai favoreggiata senza dispiacere a niuna singulare persona, non per piacere o dispiacere ad alcuna delle parti, ma per favoreggiare Parte, veggendo tutti schiudere i Guelfi dagli ufici e crescere i Ghibellini, o non veri Guelfi, ò bene biasimato, e in **arenghieria** a la Parte e fuori d'arenghieria, il male praticare s'è fatto là.

1.1 Fras. *Levarsi in aringheria*: alzarsi a parlare, prendere la parola.

[1] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 145.24: A die ij d'aghosto ano 1343 si fece uno Chonsiglio a modo di parlamento in Santa Liperata [...] e levosi in **arjnghieria** il vescovo nostro, e dise come il Duca avea rota la bacheta e gitatala in tera e rifiutata la Singnoria di Firenze e di tuto il distreto suo di Firenze, e come e' s'arendea e dava il Palagio, ed elgli volea esere sano e sicuro elgli e tuta la sua gente, e andarsene a chasa sua...

2 [Dir.] Delibera, provvedimento preso da un magistrato. || Ma l'es. potrebbe ricadere sotto **1** con il signif. di 'discorso', 'presa di posizione' o simile.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 76, par. 2, vol. 2, pag. 129.9: E acioché se saccia se cotale offeso sirà ofeso per ragione d'offitio overo per cagione d'alcuna **arengaria**, la quale averonno facta en lo dicto offitio, la podestà e 'l capetanio, denante al quale facta sirà la querimonia, sia tenuto e degga de le predicte cose fare enquisitione e de tucte le cose contenute en lo presente capitolo per buone huomene de la cità de Peroscia de fide dengne.

[u.r. 25.05.2007]

ARINGHERIA (2) s.f.

0.1 *aringheria, aringherie.*

0.2 Da *arringere 1*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 Assemblea pubblica. **2** Luogo in cui si tiene l'assemblea.

0.8 Giampaolo Codebò 07.05.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Assemblea pubblica.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 297.18: E abbiendo disfatti la maiore parte degli ordinamenti che Gracco avea fatti, Caio Gracco con Fulvio Flacco, istipato dintorno di molta gente, in sul Capitolio salio, ove l'**aringherie** si facieno...

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 33, pag. 820.11: e però dice che in quel luogo spesse volte gli avogadi furono presi d'amore per le donne li cui piati guidavano e colui che difendeva altrui non seppe difendere sé, e colui che parlava si adornamente nelle corti e ne' giudicii e nelle **aringherie** amutolio dinanzi a la bella donna, si che convenne che altri guidasse questo suo sopravvenuto piato d'amore, il quale prima guidava gli altrui...

2 Luogo in cui si tiene l'assemblea.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 75.5: Dipo' la cittade di Roma fatta anni CCXLIV, Bruto, che fue il primaio consolo di Roma, studiando la schiatta de' re, e che di Roma fuoro fattori, non solamente di raggugliarla coll'altre, ma d'abbatterla al postutto, due figliuoli giovani di re, infingendo di volerli recare nella cittade in sulla signoria, nell'**aringheria**, ov'era il populo, li menò, e nel detto luogo in prima colle verghe li batteo, e poscia colle scuri gli uccise.

[u.r. 06.02.2007]

ARINGHIERA (1) s.f.

0.1 *arenghiera, aringhiera, aringhiere.*

0.2 Da *arengo*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

0.7 1 Discorso tenuto in pubblico o concepito per essere pronunciato pubblicamente; orazione. **2** Proposta.

0.8 Giampaolo Codebò 07.05.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Discorso tenuto in pubblico o concepito per essere pronunciato pubblicamente; orazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 192.11: se io nel mio exordio, alla 'ncuminciata della mia **aringhiera**, tocco un poco del fatto sopra 'l quale io dicerò, cioè brevemente et apertamente dicendo la somma della causa, cioè quel punto nel quale è la forza della contenzione e della controversia.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 243.9: E quanto che la detta riformazione io abbia assai favoreggiata senza dispiacere a niuna singulare persona, non per piacere o dispiacere ad alcuna delle parti, ma per favoreggiare Parte, veggendo tutti schiudere i Guelfi dagli ufici e crescere i Ghibellini, o non veri Guelfi, ò bene biasimato, e in **arenghiera** a la Parte e fuori d'**arenghiera**, il male praticare s'è fatto là.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 72.18: dicendo che dinanzi al vescovo aveano fatto così bella **aringhiera**...

2 Proposta.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 7, pag. 6.24: E qualunque conselgliere o altra persona conselgliasse, arrengassi o dicessi che al Notaio fusse dato più denaro o alcuna cosa sopra el salario che dicto ène di sopra, caggia in pena, per ciascuna volta et per ciascuna di, V

s. de denari cortonesi; e 'l dicto e l'**arenghiera** e lo stantiamento non vaglia...

[u.r. 10.09.2008]

ARINGHIERA (2) s.f.

0.1 *aringhiera, aringhieria, aringhiera, renghera, renghiera, renguera, ringhera.*

0.2 Da *arengo*.

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.): 2.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Assemblea pubblica. **2** Luogo in cui si tiene l'assemblea. **2.1** Luogo, in genere elevato, da cui l'oratore pronuncia il proprio discorso; tribuna.

0.8 Giampaolo Codebò 07.05.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Assemblea pubblica.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 59, vol. 3, pag. 117: In **aringhiera** sommo dicitore, / versificar sapea senza stima / ottimamente sovra ogni Dottore.

2 Luogo in cui si tiene l'assemblea.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 315, pag. 859: Lo barixello, ch'era per lo signore, / Zoanne Soma ch'è piem de valore, / sotto per la **renghiera** va al predone / ch'è suxo la piaça...

2.1 Luogo, in genere elevato, da cui l'oratore pronuncia il proprio discorso; tribuna.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr., cap. 6, pag. 235.15: E però, quando elo avrà bem incorpora' quello ch'el vorà dire, si se levarà et andarà a la **renguera**, no tropo planamente né tropo rato, me al convignevele meço paso, no guardandose de torno, me inango e baso, no andando descunçamente ma honesto.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.22: Ca multu svirgugnamenti Duriuni muntau a la **renghera** dicendu quisti paroli...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 80 rubr., pag. 176.7: Boninsegna Angiolini, essendo in **aringhiera** bonissimo dicitore, su quella ammutola come uomo balordo, e tirato pe' panni, mostra agli uditori nuova ragione di quello.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.18: Lo tribuno, mutato dello sio proponimento, salio nella **aringhiera** e fece uno bello sermone.

[u.r. 21.01.2008]

ARINGO s.m.

0.1 *arenghe, arengo, aringhi, aringo, rengo, ringhi.*

0.2 Cfr. DELI 2 s.v. *arringa* (**harihrings*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): 1.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Novellino*, XIII u.v.

(fior.); **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.); *Doc. cors.*, 1365; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Per la forma con la geminata *arr-* Devoto propone una base *a(d)-* e **ringo* (cfr. Rohlfs § 228), mentre Castellani (*Saggi* II, 221) parla di raddoppiamento della consonante intertonica.

FEW (16, 240,-6) distingue due gruppi di derivati dal germ. **hring*: (I) quello militare-cavalleresco (cfr. *aringo*, *arringere* (2), *rango*) e (II) quello politico-giuridico (cfr. *arenga*, *arringere* (1), *arringa*), che sembra specifico dell'area italiana.

DEI e GDLI s.v. *arringa* riconducono il gruppo (II) al lat. med. *harenga* 'discorso', da cui *arringere*, ma le prove di una filiazione inversa sono più forti: il v. è già attestato in Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), conosce una notevole diffusione e mostra, fin dalle prime occorrenze, un certo grado di specializzazione; al contrario, il sost. compare per la prima volta in Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), è raro e generic. ('orazione, discorso'). La sua affermazione a scapito dei concorrenti *aringhiera* (Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): «aringhiera»), *arringamento* (Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): «arringamento»), e *arringazione* (*Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): «arringazioni»), si suppone tarda.

Sui derivati di **hring* nelle lingue romanze permangono molti interrogativi ai quali solo uno studio complessivo potrebbe dare una risposta. In partic. resta da precisare la mediazione del lat., oggi non sufficientemente documentata.

0.7 1 Piazza, spazio di riunione. **1.1** Raduno, assemblea. **2** Campo (di gara, torneo, giostra). **2.1** Gara, corsa, giostra, scontro (in torneo o in guerra), assalto (nel duello). **3** Signif. non accertato.

0.8 Nello Bertoletti 07.05.1999. || Seminario di lessicografia (**0.6 N** di Elena Pistolesi).

1 Piazza, spazio di riunione.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 20 (78), pag. 244.21: Un(de) sapià che per vostri pregi e p(er) s(er)vare iustitia e p(er) debito de n(ost)ro offitio e p(er) hono(r)je v(os)tro e della v(os)tra t(er)ra, a cului k'à mo(r)to lo v(os)tro cittadino i(n) pulblico **are(n)go** avemo facto tagliare la testa, la quale no poto scanpare avere nè p(a)re(n)ti nè amisi; e se plu se potesse pu(n)ire, volu(n)tera faravemo p(er) lo v(ost)ro amore.

1.1 Raduno, assemblea.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 109, pag. 108: zunta serà la çente de ogra regione, / facto lo **rengo** en medio pra' Nerone, / cornarà li corni e ssonarà le tube, / facto serà silenciu, on'omo avrà tremore.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 32, pag. 675.32: et se troveranno alcuno delli sopra dicti officiali avere commesso alcuna cosa la quale paia che fraudulentemente sia facta, ch'eli debbiano dire a li consuli, che infra octo die facciano adunare tutta l'arte, et in presentia di tutta l'arte dire et publicare colui che avesse commesso fraude, et dire e dinuntiare la fraude in publico **aringo**...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 1 rubr., pag. 236.15: Como lo novo arengatore primamente dé dire en **arengo** overo en conseio.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 207.13: e loro parlare fo che al tutto voleano che se guastassero egl ditte capitogle de la pace, ed oncontente fecero bandire e sonare a l'**arengo**, overo a parlamento generale, e con grande remore se vrasciaro enllo ditto arengo tutte egl ditte capitogle...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 148, par. 1, vol. 2, pag. 214.12: En la città de Peroscia overo borghes nullo **arengo** overo parlamento overo congregazione overo convocatione de tucte huomene de la città de Peroscia se possa overo degga fare per lo tempo ke deie venire per alcuno modo overo cagione...

[6] *Doc. cors.*, 1365, 16, p. 219.26: vene a l'**aringo** a S(an)c(t)o Kyricho de lo Marchorio, dena(n)ço Bucharono confalonero de la pieva de Talcine e li raçonari e lo (con)cillio, Guilfocio Amo(n)dascho p(er) ello e p(er) l'aultri Amo(n)daschi...

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 7, pag. 18.27: Et **arengo** stridato per miser lo doxe in publico o saverè che de' essere per miser lo doxe, vignere, s'io non averè iusto imbrigamento...

2 Campo (di gara, torneo, giostra).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 257.6: Dopo molto torneare, il conte d'Angioe e 'l conte d'Universa fecero diliverare l'**aringo** e l'uno incontra l'altro si mosse, alla forza de' poderosi destrieri, con grosse aste in mano.

[2] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 125.1: Hoc stadium, dij id est lo **arengo** del cavallo.

2.1 Gara, corsa, giostra, scontro (in torneo o in guerra), assalto (nel duello).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.19, pag. 169.31: La sera apparì in cielo un segno maraviglioso; il qual fu una croce vermiglia, sopra il palagio de' priori. Fu la sua lista ampia più che palmi uno e mezo; e l'una linea era di lunghezza braccia XX in apparenza, quella attraverso un poco minore; la qual durò per tanto spazio, quanto penasse un cavallo a correre due **aringhi**.

[2] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 13.33: ma con questo mi conviene agiugnere l'altro gioco di Parnasso più eccellente, dove è coltivato Appollo, acciò che poeticamente, e divinamente io possa entrare nell'**aringo**, cioè nel corso rimasto, il cui fine tiene al palio, termine e premio delle mie fatiche. || L'*Ottimo* glossa il passo dantesco cit. in **2.1.1** come es. di uso fig.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 196.22: Né moverai il corrente cavallo con veloce corso lontano al tuo nimico, ma il principio del suo movimento sia a picciolo passo, acciò che quando sarai presso al nimico, spronando forte, elli il suo corso impetuosamente cominci: però che le forze del volontoso cavallo sono molto maggiori nel cominciare dello **aringo** che nel mezzo, quando col disteso capo corre alla distesa.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 29, pag. 150.11: Essendo adunque la lieta schiera due o tre volte, cavalcando con piccolo passo, dimostratasi a' circostanti, cominciavano i loro **aringhi**; e diritti sopra le staffe, chiusi sotto gli scudi, con le punte delle lievi

lance, tuttavia igualmente portandole, quasi rasente terra, velocissimi più che aura alcuna corrono i loro cavalli...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 12, pag. 45.28: et anco dico che, cominciata a entrare nella via illuminativa, è forte per lo vero **arengo**, e corre alle virtù, e a trovare Cristo co maggiore conoscimento.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 204.102, pag. 239: Acìo che tu, lettore, più oltre attinghi, / morto costui, Giovanni re suo figlio / fu tredici anni, e ne' guerrieri **aringhi** / contro Inghilterra, e non senza periglio / di battaglie e sconfitte d'ogni sorte / con lunga guerra e con aspro consiglio.

– [In contesto metaforico].

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 8, pag. 141.13: Ampissimo campo è quello per lo quale noi oggi spaziando andiamo, né ce n'è alcuno che, non che uno **aringo** ma dice non ci potesse assai leggermente correre, sì copioso l'ha fatto la fortuna delle sue nuove e gravi cose...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX. 1, pag. 590.7: – Madonna, assai m'agrada, poi che vi piace, che per questo campo aperto e libero, nel quale la vostra magnificenza n'ha messi, del novellare, d'esser colei che corra il primo **aringo**...

2.1.1 Fig. Prova, impresa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 1.18, vol. 3, pag. 5: Infino a qui l'un giogo di Parnaso / assai mi fu; ma or con amendue / m'è uopo intrar ne l'**aringo** rimasto.

2.1.2 Fig. [Scherzosamente, per indicare il rapporto amoroso].

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 371-80, pag. 106.2: e colui tiene ella che sia o vuoi Lancelotto o vuoi Tristano o Orlando o Olivieri di prodezza, la cui lancia per sei o per otto **aringhi** o per dieci in una notte non si piega in guisa che poi non si dirizzi.

3 Signif. non accertato. || Prob. testo corrotto o errore di trad.

[1] *F Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): Et simigliantemente lo puoi amaistrare per luoghi arenosi, et cusi pió sicuramente et con pió salvamento dirissa li suoi andamenti. Et ancora in delli suoi **aringhi** arae meno sospicarsi et offendresi... || Olrog Hedvall, p. 68. Il passo lat. corrispondente, reso in modo singolarmente simile da questo volgarizzamento e da quello cit. in [2], così suona: «et ita in suis egressibus minus praecipitat equitatem, vel se ipsum aliquatenus non offendit» (Giordano Ruffo, *De med. equor.*, III, *De doctrina equi*).

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu di infrinari* ..., pag. 573.27: E simigliantimenti lu poi cussi amaistrari pir loki arinusi assai. E cussi plui sicuramenti, e cun plui salvamentu, diriza li soi andamenti. Et ancora in li soi **ringhi** avirà minu a zupicari et offendirili.

[u.r. 10.09.2008]

ARINNEGARE v.

0.1 arenegasse.

0.2 Da *rinnegare*.

0.3 Fiore, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Pronunciare un ripudio.

0.8 Rossella Mosti 10.01.2005.

1 Pron. Pronunciare un ripudio.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 184.8, pag. 370: «E se quell'uon desdir non si degnasse, / Anzi dirà, per farla più crucciata, / Che nn'è un'altra, ch'è ssi amorosa / Di lui che per null'altro no 'l cambiasse, / Guardisi quella che non si crucciasse. / Con tutto ciò se ne mostri dogliosa / Di fuor, ma dentr'al cuor ne sia gioiosa: / Ancora più s'egli s'**a[re]negasse**; / E dicagli che già quella vendetta / Non sarà fatta se non sol per lei, / Sì ch'ella il pagherà di quella detta.

[u.r. 13.02.2008]

ARINVERSATO agg.

0.1 arenversato.

0.2 Da *rinversare*.

0.3 Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Riverso a terra.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2005.

1 Riverso a terra.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.6: Ma ultimo, essendo al suo cavallo cavato l'ochio ricto d'una punta de spada, per lo gran dolore el dicto cavallo arietro **arenversato** cadde...

[u.r. 21.04.2010]

ARINVITARE v.

0.1 a: arenmitò, arenvitò.

0.2 Da *invitare*.

0.3 a *Apologhi reat.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Invitare nuovamente.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Invitare nuovamente.

[1] *a Apologhi reat.*, XIV, 4.9, pag. 670: Lu sorce de la citade si **arenmitò** / et alegra mente ad casa lui menò, / sì como si ce fanno grande spese; / et del mangnare bene si nne prese.

[2] *a Apologhi reat.*, XIV, 20.15, pag. 679: Poi la cicongna **arenvitò** essa a mangnare, / et della beffa sappese vengnare; / cha mise la vidanna 'n un cotrufo, / la golpe non ce potia mettere lu grufu.

ARIOLAZIO s.f.

0.1 ariolazio.

0.2 Lat. *hariolatio*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arte di predire eventi futuri.

0.8 Rossella Mosti 10.11.2005.

1 Arte di predire eventi futuri.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 1-6, pag. 519.16: e benché molte sieno le spezie delle divinazione, basti a cercarne 14; cioè piromanzia, aeromanzia, idromanzia, geomanzia, fitonizia, nigro-

manzia, augurio, sortilegio, orispizio, **ariolazio**, magi-
cazio, sonnilegio, stenuilegio, psalterilegio.

ARIOLO s.m.

0.1 *arioli, ariolo.*

0.2 DEI s.v. *ariolo* (lat. *hariolus*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

0.7 1 Indovino, aruspice.

0.8 Niccolò Scaffai 11.04.2000.

1 Indovino, aruspice.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 70.14: Dice, che Beatrice, vedendo l[i] att[i] dell'Autore, e conoscendo in essi li secreti dell'animo, si fece tale, quale Daniello profeta fece Nabucdonosor re della grande Babilonia, levandolo della ira, nella quale egli era contra li magi ed **arioli** ed indovini del paese; la quale ira li aveva contra coloro fatto contra giustizia di malo intendimento.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 73.17: Non declinate ai magi, e **arioli**, e non dimandate da loro neuna cosa, e non indovinate, e non osservate i sogni.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 307.28: Non andrete a' magi malfici, e non cercherete di sapere niente dagli **arioli**, e non sarete indovini, e non osserverete i sogni.

[4] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, parr. 8-13, pag. 323.32: **Arioli** sono coloro che divinano secondo l'aire.

[5] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *1 Re* 28, vol. 3, pag. 153.16: [3] E Samuel tra questo morio; e tutto Israel il pianse, e seppellironlo nella sua città di Ramata. E Saul levò di sopra la terra tutti i magi e indovini e **arioli**, e quegli che aveano in ventre spirito indovino, uccise.

[u.r. 10.09.2008]

ARIPANTI s.i.

0.1 f: *aripanti.*

0.2 Etimo incerto: forse connesso con *arpento*?

0.3 F *Mandevilla*, XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura di lunghezza.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Mis.] Unità di misura di lunghezza. || Non det.

[1] **F** *Mandevilla*, XIV ex.: Quivi sono altre canne non così lunghe, le quali crescono appresso alla riva e àno le radici lunghe IIII^o. **aripanti**, o vero tormature di terra e più... || Zambrini, *Mandevilla*, vol. II, p. 62.

ARIPENNO s.m.

0.1 *aripenni.*

0.2 Lat. *aripennus*. || Forma att. da Du Cange s.v. *arapennis*; cfr. *Thesaurus* s.v. *arepennis* («vocabulary gallicum»): Colum. 5, 1, 6 «Galli... semiugerum quoque arepennum vocant».

0.3 *Savassorra*, XIV p.m. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura di superficie.

0.8 Roberta Manetti 03.04.2000.

1 [Mis.] Unità di misura di superficie.

[1] *Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 87.33: E poi che queste cose c'aviamo dicte son ben sapute e intese, si dovem dicere che la misura de la terra inn ogni luogo si fa per un modo, ma -l coglare e -l trovare la quantità dei pessi de le terre si fa per diversi modi: chi cogle la misura de la terra a braccia e chi a passi, chi a pertiche, chi a corda, e chi fa carruche di terra, e chi **aripenni**, chi giugera, chi mogiora e chi staiora.

[u.r. 28.08.2007]

ARIPENTIRE v.

0.1 *aripintires, aripintiri.*

0.2 Da *ripentire*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Provare dispiacere o rammarico per avere tenuto un comportamento o ricevuto un trattamento diverso da quello che sarebbe stato opportuno.

0.8 Rossella Mosti 28.01.2005.

1 Pron. Provare dispiacere o rammarico per avere tenuto un comportamento o ricevuto un trattamento diverso da quello che sarebbe stato opportuno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 16.12: Vuy eciandeu, forti et piatusi umbri, avistivu exequij di ki non vi diviti **aripintiri**.

[2] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 60, pag. 112.13: O damlans, quals son byelis, uno naturalmentri, l'altro per fuarço di freandis, a myo pare, si sforças pluy di complasé ad alt[ri] ch'a uestris mariç, chosa per la qual vo s' **aripintires** davù la mu[art].

ARIPERCUÒTERE v.

0.1 *ariperchuota.*

0.2 Da *ripercuotere*.

0.3 Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In contesto fig.:] far sbattere (più volte) contro qsa.

0.8 Rossella Mosti 28.01.2005.

1 [In contesto fig.:] far sbattere (più volte) contro qsa.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 433.3: Fellaio, Teperto, menimo ad ogni bene, vera tranquillità ti guidi, tucto me l'asspirita onda marina ala mia fragente piaggia frequenti m' **ariperchuota**.

ARISANARE v.

0.1 *arisanò.*

0.2 Da *risanare*.

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Guarire una malattia. Fig. Salvare (dal peccato).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2005.

1 Guarire una malattia. Fig. Salvare (dal peccato).

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 4.14, pag. 746: Poi ke fo homo, a [la] morte lo desti, / e la sua carne a nostra malattia / fo medicina ke l'**arisanò**.

ARISCATTARI v.

0.1 *ariscatarilu, ariscatarla, ariscataru, ariscatassi, ariscattari, ariscattau.*

0.2 Da *riscattare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Liberare qno con uno scambio o mediante il versamento di una somma di denaro. **1.1** [In contesto fig.:] barattare (la propria incolumità).

0.8 Rossella Mosti 04.07.2006.

1 Liberare qno con uno scambio o mediante il versamento di una somma di denaro.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 21.13: 13. cun chò sia cosa que Leonicu, lu quali era statu sou grandissimu diffindituri, fussi statu pilyatu da quilli di Rodu in una batalya di mari, issu Mitridati per **ariscatarilu** dedi tutti li cattivi qui issu avia prisi...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 62.22: da poy que issa vinni a quillu locu a lu quali avia cumandatu lu centuriuni qui vinisiru li soy parenti ad **ariscatarla**, adimandandu lu centuriuni lu auru di lu riscattitu et avendu lu so animu intentu a farlu pesari, issa la donna in sua lingua cumandau a li Gallogreci qui lu aucidissiru.

– Pron.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 99.22: 16. Ma Gayu Cesar [[...]] pilyatu da certi cursari intornu la jsula Pharanacusa, se **ariscattau** per L talenti.

1.1 [In contesto fig.:] barattare (la propria incolumità).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 127.19: Ca, per lu subitu avinimentu so rebutati, li Africani **ariscataru** la sua salutì vuluntarusementi per la salutì di li soy inimici...

ARISMÈTICA s.f. > ARITMÈTICA s.f.

ARISMÈTICO s.m./agg. > ARISMÈTRICO s.m./agg.

ARISMETRA s.m.

0.1 *arismetra, arismetri.*

0.2 LEI s.v. *arithmeticus* (3, 1195.29).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo nel Sacchetti.

0.5 Per l'esito -s- da *theta* v. LEI 3, 1194.42 e cfr. *ritmo*.

0.7 1 Esperto di aritmetica (o più in gen. di matematica, scienziato).

0.8 Pietro G. Beltrami 11.07.2003.

1 Esperto di aritmetica (o più in gen. di matematica, scienziato).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.31, pag. 195: Paulo **arismetra** e astrologo solo, / che di veder già mai non fu satollo / come le stelle e li pianeti vanno, / ci venne men per gire al sommo polo...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 47, pag. 276.15: Come per lo dì de la Passione furono morti li gramatici, li loici, li retorici, li musici, gli **arismetri**, gli geometri, e gli astrologi, così per la Resurrezione...

[u.r. 29.03.2011]

ARISMÈTRICA s.f. > ARITMÈTICA s.f.

ARISMÈTRICO s.m./agg.

0.1 *aresmetici, arismetici, arismettrica, arismettriche, arismettrici, arismettrico.* cfr. **(0.5)** *arimetliche*.

0.2 LEI s.v. *arithmeticus*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 La forma *arimetliche* è solo dell'ed. Jarro di Jacopo Alighieri; nello stesso passo *arismettriche* nell'ed. Bellomo (v. **2** [1]).

Per l'esito -s- da *theta* v. LEI 3, 1194.42 e cfr. *ritmo*.

Locuz. e fras. *arte arismettrica 2*.

0.7 1 Esperto o insegnante di aritmetica. **2** [Mat.] Agg. Locuz. nom. *Arte arismettrica*.

0.8 Roberta Manetti 11.07.2003.

1 Esperto o insegnante di aritmetica.

[1] **GI** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 2, cap. 6, pag. 92.28: come so' desegnatori e scoltori e dipintori e retorici ch'ensegnano de parlare, e **arismetici** ch'ensegnano d'anumerare....

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 8.16: Nelle tue translazioni i pitagorici musici si leggono italiani; Nicomaco **arismettrico**, Euclide geometro sono uditi romani; Plato teologo, Aristotile loico con voce quirinale disputano...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 5, pag. 92.9: Per costui s'intendono i fisici, e ciò s'intende per lo libro; possonsi altresì intendere per lui, gramatici, e loici, e rettorici, e geometri, et **arismetici**, e musici, e stromonichi...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 45, pag. 265.8: Principio è uno; perdendo uno, già mai non potrai fare numero che abbia principio o fine. Adunque piangete, o **arismettrici**.

2 [Mat.] Agg. Che concerne l'aritmetica. Locuz. nom. *Arte arismettrica*.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 29, pag. 201.10: secondo la larghezza della circonferenza superna, la quale si pone digradando secondo l'arte arismettriche per [due] dalla superna larghezza a l'apuntato centro...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 164.17: Et fo ad questo tempo Pictagoras primo filosofho et de l'arte arismettrica primo inventore.

[u.r. 29.03.2011]

ARISMO s.m.

0.1 f. *arismo*.

0.2 Gr. *arithmos*. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 F Guido Cavalcanti (ed. De Robertis), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Cfr., per lo stesso es. cit., *orismo e ritmo*. La lezione, che costituirebbe un *hapax*, è messa a testo per primo da Favati, *Cavalcanti*, p. 311, che la discute in un precedente saggio (Favati, *Tecnica ed arte*, p. 135) giustificandola così: «proponiamo come etimologia *arithmos* 'operazione matematica, calcolo', per l'analogia che lo lega ad arismetica, arismetra, ecc.; onde *sanz'arismo* significherebbe 'senza bisogno di calcolo, di riprova'. De Robertis, da cui si cita, commenta così: «*sanz'arismo*: non come normalmente si legge e s'intende, *sanza ritmo*, senza ritmo, senza rime [...], ma senza ricorso al numero [...], ossia al cumulo delle 'auctoritates'» (p. 185). Adottano la lezione anche Cassata, *Cavalcanti*, pp. 212-13 e Luciano Rossi in Segre-Ossola, pp. 409-10.

0.7 1 Signif. incerto: calcolo o numero.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Signif. incerto: calcolo o numero. || Cfr. **0.6 N**.

[1] **F** Guido Cavalcanti (ed. De Robertis), 1270-1300 (fior.): Da più a uno face un sollegismo: / in maggiore e in minor mezzo si pone, / che pruova necessario sanz'**arismo**. || De Robertis, *Cavalcanti*, p. 185. L'ed. inclusa nel corpus scioglie: «sanza ritmo»: v. *ritmo*.

ARISPÒNDERE v.

0.1 *arispondendo*.

0.2 Da *rispondere*.

0.3 Cione Bagl. (ed. Monaci-Arese), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ribattere, rispondere per iscritto su una questione.

0.8 Rossella Mosti 03.02.2005.

1 Ribattere, rispondere per iscritto su una questione.

[1] Cione Bagl. (ed. Monaci-Arese), XIII/XIV (tosc.), 1.4, pag. 248: Amico, rasionando umilmente / quello che ò ti dico a sichurtate: / che mi comendi sed io sono fallente, / **arispondendo** di quello che parlate, / ché chi 'n amore lo suo pemsiere asente / nom pare c'ami né volglia libertate, / e di servire chi lglì è ubidente / più l'orgolgia sempre potestate.

[u.r. 29.08.2007]

ÀRISTA s.f.

0.1 *arista*; **f.** *ariste*.

0.2 LEI s.v. *arista*/**aresta* (3, 1168.37).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287].

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gastr.] Taglio del maiale macellato, prelevato dalla schiena.

0.8 Niccolò Scaffai 11.04.2000.

1 [Gastr.] Taglio del maiale macellato, prelevato dalla schiena.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 172.13: It. per j **arista** di porcho e per v lib. per una torta, s. xiiij...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 124, pag. 275.15: E io scrittore ne potrei far prova, che avendo mandato uno tegame con uno lombo, e con **arista** al forno, e 'l detto Noddo avendone mandato un altro con un busecchio pieno non so di che, al fornaio, mandando Noddo per lo suo, gli venne dato il mio...

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Se tu non avessi né fame né sete, e che ne cureresti tu di tutte l'**ariste** e capponi? || Crusca (4) s.v. *arista*.

[u.r. 10.09.2008]

ARISTOCRAZIA s.f.

0.1 *aristocracie*, *aristocricia*, *aristotorcia*, *aristrocia*.

0.2 LEI s.v. *aristocratia*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 [Secondo il pensiero aristotelico:] specie di governo retto, in cui governano 'i migliori' (la cosiddetta classe onorevole) in vista dell'utilità comune, basato sul consenso e volontà dei cittadini.

0.8 Rossella Mosti 07.02.2005.

1 [Secondo il pensiero aristotelico:] specie di governo retto, in cui governano 'i migliori' (la cosiddetta classe onorevole) in vista dell'utilità comune, basato sul consenso e volontà dei cittadini.

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 8, par. 3, pag. 41.32: L'altra maniera, che nnoi chiamamo **aristotorcia**, è ssingnoreggiamento attenperato, nel quale singnoreggiamento onorabilità sola al comun profitto e sssecondo la volontà de' suggetti e consentimento. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 8, 3: «Aristocracia est principatus temperatus, in quo dominatur honorabilitas sola, iuxta subditorum voluntatem sive consensum et commune conferens».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 2, pag. 105.26: Ch'elli è aliqua principazione e ssngnorìa una sola in numero sovrana e bbe· attenperata, secondo la quale sengnoreggiano più uomini, siccome è **aristocricia** e policia, delle quali noi abbiamo parlato nel VIII di questo libro.

[u.r. 26.02.2008]

ARISTOLOCHIA s.f.

0.1 *arestolaxia, arestoloxia, aristologia, aristologia, astrologia, ristologia.*

0.2 LEI s.v. *aristolochia*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Accento incerto: *-ia* almeno per le forme *arestolaxia* e *arestoloxia*.

Nota la forma *astrologia* non necessariamente da corruzione testuale.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Pianta del genere *Aristolochia*, diffusa nelle aree temperate e tropicali, cui si attribuivano varie proprietà curative.

0.8 Niccolò Scaffai 08.10.2002.

1 [Bot.] Pianta del genere *Aristolochia*, diffusa nelle aree temperate e tropicali, cui si attribuivano varie proprietà curative.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 54.35: Capitolo de **aristologia**.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 30, col. 1.12: R. sief de memita, camandros, iscorçe d'incenso, mirra, aloe, sercocola, vetriuolo, **arestoloxia** retonda an. d. I, e fanne come è detto di sopra.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 5, pag. 9.13: [9] Recipe la erba ki si chiama la **ristologia** et portala indossu, ki quilla infirmitati non li virrà.

[4] *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 281.13: Recipe d(e) draganti, d(e) boli, d(e) sulfo, d(e) galla, et d(e) fullgene donne una j, et de alo, et de inçe(n)ço, et d(e) mirra, et d(e) attram(en)to, et d(e) pece g(re)ca, et d(e) cornu d(e) cervio, et d(e) **astrologia**, lung(n)a et d(e) la rotonda...

[u.r. 10.09.2008]

ARISTONICU agg.

0.1 *aristonico*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.6 N Prob. voce fantasma: si tratterà di errore di trad. o di fraintendimento dell'originale lat. (*Isthmicum spectaculum* 'giochi Istmici'), forse derivante da un *adisthmicum* in grafia unita.

0.7 **1** [Derivante da errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

0.8 Rossella Mosti 18.07.2005.

1 [Derivante da errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 192.10: Ca vinchutu que fu Phylippu rigi di Macedonia, essendu tutta Grecia assemblata a lu spectaculu **aristonico**, T. Quintu Flaminu, cummandatu c'appi lu bandituri que ogni homu tacissi,

cumandau que quisti paroli fussiru ricitati... || Cfr. Val. Max., IV, 8, 5: «Philippo enim Macedoniae rege superato, cum ad Isthmicum spectaculum tota Graecia convenisset...».

[u.r. 13.07.2007]

ARISTOTELIZZARE v.

0.1 *aristotolizzando*.

0.2 Da *Aristotele*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Si tratta in realtà di una voce fantasma: cfr. *Defensor pacis*, I, 13, 2: «impossibilium est civitatem **aristocratizantem**, id est secundum virtutem gubernatam...».

0.7 **1** Signif. non accertato.

0.8 Rossella Mosti 30.04.2003.

1 Signif. non accertato. || Ma cfr. **0.6** N.

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 2, pag. 71.4: E questa è lla reghola de' diritti e profitti comuni dati con comandamenti chiamati leggie, però che questa cosa è impossibile la città **aristotolizzando**, cioè a ddire governando secondo virtù, «non essere bene disposta e ordinata per leggie», com'elli è detto nel IIIJ di Puliticha, nel VIJ capitolo...

[u.r. 08.06.2010]

ARITARDARI v.

0.1 *aritardatu*.

0.2 Da *ritardare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Impedire (un soccorso medico).

0.8 Rossella Mosti 16.12.2004.

1 Impedire (un soccorso medico).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 146.6: Per lu quali cussì constanti iudiciu inver lu amicu sou issu Alexandru endi ricippi dignissima mercedi da li dei immurtali ca issi non volsiru que lu ayutu di sua sanitati fussi **aritardatu** per falsu iudiciu. || Cfr. Val. Max., III, 8, 6: «qui incolumitatis eius praesidium falso interpellari iudicio noluerunt».

ARITENERE v.

0.1 *aretene, areteneia, aretenere, aretenute, artemnia*.

0.2 Da *ritenere*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **2**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Esopo ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Tenere fermo o chiuso, non lasciar andare: rinchiudere (una persona); fig. contenere (le parole), non esprimersi. **2** Pron. Fermare il passo,

arrestarsi. **3** Tenere presso di sé: ospitare (una persona).

0.8 Rossella Mosti 11.07.2006.

1 Tenere fermo o chiuso, non lasciar andare: rinchiodare (una persona); fig. contenere (le parole), non esprimersi.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 226.21: E fuoro **aretenute** quisti V di entro en casa de Nicholone de Pançço...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 191.14: *ingoza, idest aretenere* dal gosso in zo e non exprimere.

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 61.25: e faxea grande asinanze mostrando ch'elo 'l volesse ferire e possa si **artegnìa** li colpi e temperava la forza soa...

2 Pron. Fermare il passo, arrestarsi.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 1-12, pag. 92, col. 1.10: *Non s'aresta*, no s' **aretene**, mai: a chi favella, a chi porge la mano o alcuna cosa, e cussí procede tanto che se spaça da tutti.

3 Tenere presso di sé: ospitare (una persona).

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 216.15: e la scomunehatione fu quista: che chi l' **areteneia**, o davaglie forçça e favore, fosse en quilla medesima sentençia, e non poderia esare rebenedetto se non dal papa...

ARITMÈTICA s.f.

0.1 *arimetica, arismeticha, arismetrica, arismetricha, aritmetica.*

0.2 LEI s.v. *arithmetica.*

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Per le forme del tipo *arism-* v. LEI 3, 1194.42 e cfr. *ritmo*.

0.7 1 [Mat.] Parte della matematica concernente lo studio dei numeri e le regole pratiche di calcolo.

0.8 Roberta Manetti 11.07.2003.

1 [Mat.] Parte della matematica concernente lo studio dei numeri e le regole pratiche di calcolo.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.117, pag. 896: *Gèometria et arismetrica*, / rethorica sacco e non m'impedica, / gramatica e musica no m'aretica; / ben faria sermone e predica / in ogni parte.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 45.13: e perciò conviene che matematica sia partita in quattro scienze, ciò sono **arismetrica**, musica, geometria et astronomia, sì come appare in questo arbore: La prima scienza, cioè **arismetrica**, tratta de' conti e de' numeri, sì come l'abaco e più fondatamente.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 167.23: La quinta scienza si è **Aritmetica**, la quale insegna la proporzione dei numeri.

[4] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 81.26: E 'l di[s]cepolo domanda il suo maestro quali sono le sette arti liberali, e le sette probilia e le sette adustre. La prima si è gramatica, dialeticha, rethoricha, **a[ri]smetrica**, giometria, musicha, astorlomia.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 18.35: ché le Scripture e magisteri si c'insegnano a sapere che cosa è gramatica e che cosa è dyaletica e **arismetrica** e geometria e musica e astrologia...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 122.15: Alli sette primi [[cieli]] rispondono le sette scienze del Trivio e del Quadrivio, cioè Gramatica, Dialetica, Rettorica, **Arismetrica**, Musica, Geometria e Astrologia.

[7] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 99.11: E più nobilezza ae ancora la geometria, che si serve della **arismetica** che è molto grande sciencia e molto onorata, in che si mostrano tutti modi e le maniere de' conti e delle ragioni.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5 par. 1, vol. 1, pag. 80.18: In kista expositioni eu aiu dictu, quando lu intellectu di lu scripturi et la materia di lu parlari sunu equali, semper li parlaturi parlanu per un modu; cussí esti in l'arti di la musica et di l'**arismetrica**, etc.

– Titolo di un trattato di Boezio.

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), C. 15. 49-69, pag. 342, col. 1.7: *Tu credi che, çoè tu D.*, 'ch'i to pensieri trapassino a me pur per lo grado della beatitudine dove eo sono, lo quale avemo dal divino Creatore, cussí come li numeri hanno perfezione della unitate, come mostra Boetio nel primo della soa **Arimetica**...

[u.r. 29.03.2011]

ARITMÈTICO s.m./agg. > ARISMÈTRICO s.m./agg.

ARITOC CARE v.

0.1 *artocchi.*

0.2 Da *ritoccare*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *aritoccare nella persona 1*.

0.7 1 Fras. *Aritoccare nella persona*: possedere sessualmente (una donna).

0.8 Rossella Mosti 02.02.2005.

1 Fras. *Aritoccare nella persona*: possedere sessualmente (una donna).

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 50, pag. 179: Se tut[t]o adivenissemi, tagliàrami le trezze, / e consore m'arenno a una magione, / avanti che m'**artoc[c]hi 'n la persone**.>

ARITONDARE v.

0.1 *aritonno, aritundandussi, artónniti.*

0.2 Da *tondare*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1.1**.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Solo pron.

Le forme *aritonno* e *artónniti* di Cielo d'Alcamo sono state ricondotte altrove a *aritòndere*: cfr. GAVI 18/9, p. 114.

Locuz. e fras. *aritondarsi i capelli* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Tagliarsi (i capelli), accorciarli. **1.1** [Rif. ad una donna:] fras. *Aritondarsi i capelli*: farsi suora.

0.8 Fabio Romanini 01.02.2005.

1 Pron. Tagliarsi (i capelli), accorciarli.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 181.7: per lu quali issa appi a dilectu di mutari in habitu virili la beliza di sua furma. Ca, **aritudandussi** li capilli, issa se acustumau a cavalgari et a purtari armi a chò que plù ligeramenti issa putissi essiri presentia a li soy pericli et a li soy fatighi.

1.1 [Rif. ad una donna:] fras. *Aritondarsi i capelli*: farsi suora.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 10, pag. 177: avere me non pòteri a esto monno; / avanti **li cavelli m'aritonno**. / «Se **li cavelli artón[n]iti**, avanti foss'io morto, / ca 'n is[s]i [s]i mi pèdera lo solacc[i]o e 'l diporto.

[u.r. 13.02.2008]

ARITORZOLATO agg.

0.1 f: *aritorzolato*.

0.2 Da *aritorzolare* non att. nel corpus.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pieno di bozzi.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Pieno di bozzi.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): il vestimento di pelli di cammello, che sono fatti come pelli d'asino; è meraviglia come se ne potè fare vestimento: dovea essere molto **aritorzolato**. || Moreni, vol. I, p. 153.

ARITROPIA s.f. > ELITROPIA (2) s.f.

ARIVERSO avv. > RIVERSO agg./avv.

ARIVOLERE v.

0.1 *arivolesse*.

0.2 Da *rivolere*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288-89]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Voler riavere.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2005.

1 Voler riavere.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288-89], pag. 294.16: Mcclxxxvij. Benuccio da Forlì, nostro famigliaro, dee avere due fiorini d'oro, i qua' danari ci prestò per comperare due porci di pelo nero, di xxvij d'agosto. Ebbe parola dal priore che quando **arivolesse** i danari, se non gli avesse a ssua petizione, possa vendere il migliore e torre di que' danari, due fiorini d'oro.

[u.r. 10.09.2008]

ARLÌA s.f.

0.1 *arlia, arlie, erlia, erlie*.

0.2 DEI s.v. *arlia* (lat. *religare?*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Superstizione, ubbìa.

0.8 Niccolò Scaffai 04.09.2001.

1 Superstizione, ubbìa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 474, pag. 117: Eo vez ke l'om de nogie, s'el è sol entra via, / S'el g'è devis k'el veza fantasia o altra **arlia**, / E fors serà un legno o frasca o altra ombria, / El s'ha sí aspagurir k'el n'á prend malatia.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.80, pag. 155: e chi, erando, far se fa / in anno novo per in ca' / faiture, brevi e **arlie** / e atre assai diavorie, / che fan quele gente malegne / chi de bruxà serean degne / con tuti quelli chi dan favor / en sì mareito e re' lavor, / che lo diavoro li tira a lé / fazandoli partí da De': / egi gi dà taror aia / per reteneri for de via.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.12: [15] Et anchor se trova per ovra del dyavol chi cree e da fé a indivin e a indivinere, a malefichi e a malveghere, a pregantaor e a pregantere e van adré a sogni e a molte **arlie**...

[u.r. 10.09.2008]

ARLIQUIA s.f. > RELIQUIA s.f.

ARLOGIO s.m. > OROLOGIO s.m.

ARLOTTO s.m.

0.1 *arlotti*.

0.2 DEI s.v. *arlotto* (fr. ant. *arlot*, prov. *arlot*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Straccione, mendico, reietto.

0.8 Niccolò Scaffai 11.04.2000.

1 Straccione, mendico, reietto.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 70.9, pag. 31: Torniam al loco ove son li disdotti, / là dove son li 'ntagli e le pinture: / èvi la rota che dà le venture, / che tai fa regi e tai pover' **arlotti**.

[u.r. 10.09.2008]

ARLUCARE v.

0.1 *arlucare*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Castra*, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Arlucare la mascella*: tenere la bocca aperta ostentando stupore?

0.8 Fabio Romanini 21.06.2000.

1 Arlucare la mascella: tenere la bocca aperta ostentando stupore?

[1] *Castra*, XIII (march.), 30, pag. 917: Quando la fermana tansi 'n costato, / quella mi diede e disse: «Ai! / O tu cret[t]o, dogl[i]uto, crepato, / per lo volto di Dio, mal lo fai, / che di me non puoi aver pur una cica, / se [g]ià non mi prend[ess]i a noscella. / Escion[n]a, non gire per la spica, / sì ti veio arlucare la mascella!».

[u.r. 29.05.2007]

ARMA (1) s.f.

0.1 *alme, arm', arma, arme, armi, arme.*

0.2 LEI s.v. *arma.*

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; *Lett. sen.*, 1253 (3); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Lett. venez.*, 1309; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Doc. ancon.*, 1372; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Duplicità delle forme *arma/arme* al sing. e *arme/armi* al plur., con netta predominanza della forma *arme* (sia sing. che plur.): Rohlf, § 351 spiega l'alternanza con un metaplasmo dalla prima alla terza declinazione; Ruggiero M. Ruggieri, in «Lingua Nostra», XX, 1959, pp. 8-14, non è altrettanto convinto che si tratti semplicemente di metaplasmo.

Locuz. e fras. *a forza d'armi* **1.2.1**; *a fuoco e arme* **1.2.2**; *allevare alle armi* **1.8.1.1**; *amare pace in armi e arma in pace* **1.7.1.1**; *ammaestrare d'armi* **1.8.1.1**; *andare ad armi* **1.7.1.2**; *arma cittadinesca* **1.7**; *armi da difendere* **1**; *armi difendevoli* **1**; *armi offendevoli* **1**; *armi da offendere* **1**; *balire armi* **1.8.1.2**; *cavallo d'armi* **1.7**; *chiamare alle armi* **1.7.1.3**; *chiamare nelle armi* **1.7.1.3**; *correre alle armi* **1.7.1.4**; *deporre le armi* **1.7.1.5**; *dottrina delle armi* **1.8**; *esercitare alle armi* **1.8.1.1**; *essere ad armi* **1.7.1.7**; *essere adunato sotto le armi* **1.7.1.6**; *essere alle armi* **1.7.1.7**; *essere da armi* **1.7.1.8**; *essere in armi*

1.7.1.7; *essere sotto le armi* **1.7.1.9**; *fare arme* **2.1**; *fare d'armi* **1.7.1.10**; *fatto d'armi* **1.7**; *gente d'armi* **1.6**; *gettare le armi* **1.7.1.5**; *gettare le armi a terra* **1.7.1.5**; *lasciare le armi* **1.5**; *levare armi contro qno* **1.7.1.4**; *levarsi ad armi contro* **1.7.1.4**; *mettere giù le armi* **1.7.1.5**; *muovere armi contro* **1.7.1.11**; *muovere le armi contro* **1.7.1.11**; *nelle prime armi* **1.9**; *partirsi dalle armi* **1.7.1.12**; *per forza d'armi* **1.2.1**; *pigliare armi contro* **1.7.1.11**; *porre giù le armi* **1.7.1.5**; *portare armi* **1.8.1.3**; *portare armi contro* **1.7.1.11**; *posare le armi* **1.7.1.5**; *potere d'armi* **1.7.1.8**; *prendere armi* **1.5**; *prendere armi contro* **1.7.1.11**; *ridurre alle armi* **1.7.1.3**; *sapere d'armi* **1.8.1.4**; *sollecitare alle armi* **1.7.1.3**; *stare in armi* **1.7.1.7**; *stare sotto le armi* **1.7.1.9**; *suonare ad arme* **1.7.1.13**; *tenere armi* **1.8.1.3**; *uomo d'armi* **1.6**; *valere d'armi* **1.8.1.4**; *venire alle armi* **1.7.1.2**; *vestire armi* **1.8.1.5**; *vestire le armi* **1.8.1.5**; *viso dell'arme* **1.7.3**; *vivere in armi* **1.7.1.7**.

0.7 **1** Qualsiasi strumento utilizzato a scopo offensivo o difensivo. **1.1** [Fig. e in contesti fig.]: strumento usato per il raggiungimento di un determinato scopo. **1.2** Fig. Potenza, forza (militare o spirituale). **1.3** [Specif.]: strumento la cui parte offensiva è una lama, gen. con punta. **1.4** [Armi] Armatura. **1.5** [Milit.] Investitura di cavaliere. Fras. *Prendere armi*: essere armato cavaliere. Fras. *Lasciare le armi*: abbandonare l'investitura di cavaliere. **1.6** [Milit.] Meton. Esercito, schiera. Locuz. nom. *Gente d'armi*: milizia. Locuz. nom. *Uomo d'armi*: soldato, guerriero. **1.7** [Milit.] Meton. Combattimento; battaglia; guerra. Fras. *Arma cittadinesca*: lotta civile. Locuz. nom. *Cavallo d'armi*: cavallo da battaglia. Locuz. nom. *Fatto d'armi*: combattimento. **1.8** [Milit.] Meton. Arte militare. Locuz. nom. *Dottrina delle armi*. **1.9** Locuz. agg. *Nelle prime armi*: di giovane età? **2** [Arald.] Stemma; vessillo. **2.1** Fras. *Fare arme*: crearsi un titolo nobiliare, elevarsi socialmente. **3** Ciò che serve per lo svolgimento di un lavoro o per il funzionamento di un determinato mezzo. **3.1** [Mar.] Attrezzatura di una nave, armamento. **0.8** Patricia Frosini 25.06.2002.

1 Qualsiasi strumento utilizzato a scopo offensivo o difensivo.

[1] *Ritmo lucchese*, 1213, 8, pag. 47: Altressi no fu sopra / Gualtarotto Castagnacci / et Ronsinello Pagani; / ma per saramento fur distrecti / et ritornaro dai Cristiani; / ma loro **arme** e lor cavalli / lassaro dai Pagani.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1323, pag. 55: Per ço volio ke vu sapiai / Ke vu sià pur çente asai / E dele **arme** ben guarnidi / E tuti afati me seguidi.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 443, pag. 18: Ser Marz monta a cavallo de tut **arme** guarnio, / Ser Zugn con soa segeza molt era inferonio.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.16: E e-lli pesci trovamo de quelli che so' armati, e de quelli c'hano li denti grandi e acuti e altre **armi** asai, e so' acconi ad occidare e a fare male a li altri...

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 302, pag. 665: Or va' sì tòi li solaci e li bagi, / li gran rikeçe, li **arme** e li cavagi: / andai sì n'è, altri n'è toi vasagi, / finit'è 'l mundo e livri è li toi agni.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 9.6: E ke vui siati amaniti e de cavalli e d'arme de venire e pervenire al nostro servicio et honore tute quelle fiate que per lo nostro communo sereti rekesti.

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.21: E le moier dey Amazon, siant mort ie mari, dolosamente preso le arme dey so mari e fé grand assalt contra y so inimis...

[8] *Let. venez.*, 1309, 2, pag. 344.18: E fato ço tu Nicolò Trivisan va' viaçam(en)tre ala Chan(ia) (e) p(re)séntate alo rector, [...] e daràs alo dito rector lo remagnante dele arme, çoè curaçe C furnide de colari (e) de vantì, ballestre L (e) libr. XV de spago da ballestre...

[9] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 19.5, pag. 378: Arme, destrier e tutto guarnimento, / sien d'un paragio addobbati ciascuno...

[10] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 5, pag. 28.2: Le proprietade loro [s]i èno queste: per natura li èno li più savii homini che siano al mundo; l'altra vertude si è questa, che li èno li più prodomini per le arme che se trovino...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 109.23: e kisti bestij, li quali pir loru firiza non dubitavanu nen cultelli nen arme, dubitavanu la bactitura de la ferula de la manu de kistu patre sanctu.

[12] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.27: Arme da combattere li frati seco non portino se non per defensione de la Ghiesa romana...

[13] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 59.3: Tucti chilli chi voleno fare chesta s(an)c(t)a penetencia degiano obedire ali mastri (et) no(n) [...] portare arme excepto se sono p(er) quale che cosa necessaria...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 9.1: Quisti Normandi [...] prindendu li cosi necessari, armi et cavalli, si parteru et andaru a Maniachi.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 43, pag. 10: Et firio re Manfreda de tale forza et potere / Che arme che lui avesse no llo potio retener...

[16] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 128.23: XXV. Ancho dicemo et afermamo che neuna persona dela compagnia possa arechare arme dentro ela fratenita.

[17] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 244.1: Et ad volere togliere ogne dubio [...] da mo li dicti contrahenti [...] àno vogliuto che dove de merciarìa ne li presenti capituli fa mentione, che per merciarie se intendano como de socta se contene, cioè ogne et ciascheuna generatione d'arme...

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.30: sì che Iasone intrao a la barzella e portao con sico tutti li artificie che le avea date Medea e l'arme soy che l'erano necessarie...

– Locuz. nom. *Armi difendevoli / da difendere*: armi impiegate per la difesa. Locuz. nom. *Armi offendevoli / da offendere*: armi impiegate per l'attacco.

[19] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.13: Sappiate Signori Sei, [...] che s(er) Falcone di mess(er) Bonacorso del p(ro)x(imo) passato mese di dicembre ucise con coltello (e) altre armi da offende(re) s(er) Lapo...

[20] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 553, vol. 1, pag. 346.3: statuimo et ordiniamo che lo comune di Siena abia et avere debia cento berivieri forestieri al soldo del detto comune, e' quali sieno bene armati d' arme difendevoli et offendevoli...

[21] *Doc. fior.*, 1320, pag. 84.13: Anche che tucti e' Guelfi, che sono stati all'ufficio degl'Otto e Gonfalonieri di giustitia di Prato possano portare arme da offendere e da difendere.

[22] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 16.32: Sapete che nessuno Ghibellino de portare arme offendevoli...

[23] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 73.26: Ca issu lu consulu [...] avia factu cumandamentu generali que nullu homu tinissi in casa nulla arma da offendiri.

– *Arma leggera*: arma facilmente manovrabile.

[24] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 83.22: ma per le ville, e città, e castella si vadano caendo per uomini del campo che meno siano acconci a battaglia con arme, e saette, e con mazzafrusti, e con rombole, e cotali arme leggieri, e rechinle al campo.

– *Armato di tutte armi, bene in armi*: bene armato, bene equipaggiato.

[25] *Let. sen.*, 1253 (3), pag. 210.10: i[n]tra i quali die avere tre[n]ta (e) sei chavalieri a chavali coverti, (e) li atri sono a u- chavallo, (e) debono es.re armati di tute arme.

[26] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 1, pag. 3.10: a tanto vide venire verso di sé Breus-sensa-pietà suso in uno grande distrieri, armato di tutte arme...

[27] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.-fior.), L. 3, cap. 8, pag. 392.3: Onde ragunò da quattrociento cavalieri che la maggiore parte furono Francieschi e Tedeschi, e bene in arme e in cavalli si missono...

[28] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 1, pag. 420.10: E veggendo il re Manfredi fatte le schiere, domandò della schiera quarta che gente erano, i quali comparivano molto bene inn arme e in cavagli e in arredi e sopransengne...

[29] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 213.1: Ancora uno homo armato de tucte arme stante dericto sopra la mani soa lo sollevava da terra alsandolo con una mano sola per fi' al capo de sopra.

– *Con (le) armi e con (il) fuoco*.

[30] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 25, pag. 154.4: onde sdegnò; e punigli con l'arme e col fuoco, avendo aiuto da Firenze, e i loro seguaci fece ribelli.

[31] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 78, vol. 2, pag. 281.22: onde fu capo Coscetto dal Colle franco popolare, e corsono con arme e con fuoco al palagio ove stava Uguiccione e sua famiglia, gridando: «Muoia il tiranno d'Uguiccione»...

1.1 [Fig. e in contesti fig.:] strumento usato per il raggiungimento di un determinato scopo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 383, pag. 539: Non digano le femene, però q'eu son canuto: / «No vale le toi arme per falsar nostro scuto; / però ne di' tu male, nula te vol per druto».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.20, pag. 252: Àrmase lo guidatore de l'arme de lo Signore: / ségnalo per grann'amore, de soi signi l'ha adornato.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 57, pag. 74.9: in altro modo dovemo intendere che, quando noi siamo in bone opere e noi vedemo venire lo diavolo sopra noi, acciò ch'elli non faccia noi cadere in alcuno peccato, tosto dovemo contra lui correre e con buone opere e con arme, cioè correre ad penetentia e adimorare con l'aiuto de Dio.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 73, pag. 326: Con queste arme sanctissime ç'è un'arma pretiosa / ke à nom la Oratone...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 52.14: Le sue arme [[del demonio]] funno le pa-

raule, et queste arme operoe elli alla femina, alla parte fragile.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.140, pag. 239: E parme, se cossi farei, / a sam Pé semejerei, / chi, per li soi e si defende, / e no lassase miga prender, / l'arma soa trasse for, / con tar vigor e tanto cor / che ar Manco tajá l'oreja: / doca fa bem chi ge so-meja.

1.2 Fig. Potenza, forza (militare o spirituale).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 150.4: E [[Iulio Cesare]] fue sì benigno che quelli cui elli sugiugava con arme, sì vinceva con clemenzia e con benignità.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 70.21: O cavalieri di Christo, confermatevi indela fede diricta et indell'arme spirituale, che noi siamo indele confine delo 'nferno...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 127-138, pag. 200, col. 1.11: *Quirino*, qui combattente, figliol de *Marte*; e però antigamente erano appellati li Romani 'Quirini', imperçò che subiugavano tutto lo mundo per arme.

[4] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 32, pag. 409: dali vostre peccate gitive e penititi, / ca non vale receze, né sapere di core / né forza di parente, né rëale amore, / consigu [...] [...-ore] / [...] né arme né ssegnore.

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), Prol. cap. 3, vol. 1, pag. 4.3: Paolo apostolo si gloria avere imparato alli piedi di Gameliele la legge di Moisè e li profeti, perchè armato de l'arme spirituali, dopo confidentemente insegnasse.

1.2.1 Locuz. avv. A, per forza d'armi: per mezzo delle armi, per mezzo della potenza militare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 123.1: I Romani vinsero a forza d'arme la cittade di Cartagine...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 66.27: e poi tucta Ispagna per forza d'arme vense e come soiogone per forza d'arme, così per savio portamento la tornò de bono volere sotto la signoria de Roma.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 17, pag. 19.21: or sappiate ch'io vorrei, se voi volleste, che voi la mia donzella mi rendeste, che voi la guadagnaste sopra di mei per forsa d'arme.

1.2.2 Fras. A fuoco e arme: con ogni mezzo bellico. Estens. Con estrema violenza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 7, pag. 204.20: Uomo biasima che voi avete corso a Roma e sopra vostro paese a fuoco ed arme: questo biasimo potete voi oggi levare da dosso co le spade...

1.3 [Specif.:] strumento la cui parte offensiva è una lama, gen. con punta.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 100.19: e il taglio della sua arme era perduto, ma in luogo di tagliare, rompeva e ammaccava le dure ossa degli aspri combattitori.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 30, pag. 663.17: E chi cum le arme predice tracte fora della vagina ferirà alcuno in lo capo o in la gola sença sangue, in XXV fiorini d'oro e se cum arme no tracte fora della guagina, in XX fiorini d'oro sia punito.

1.4 [Armi] Armatura.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 19.12: Conciossiacosachè il casso, ove è la vita, dall'arme, e dall'ossa è difeso...

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 23, pag. 20.8: La soma dell'arme e de le corazze, III soldi kabella; et passaggio III soldi.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 185.8: Videndu adunca Eneas ki illu chirrava la morti, si lassa curri contra di Lausu et cum sua spata li passa lu pectu, l'armi et la gunnella di l'oru...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 486, pag. 449.17: Né sani non podheva eser puo' che le arme fuo sì malmenadhe, perchè li chavalieri se firiva grandissimi colpi menudhi et spesi infin ale carne nudhe...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 145.24: Palamides allora [...] corze vigorosamente contra uno chi se clamava Sigamone [...] e tenendo la soa lanza impognata feriole sì mortalemente co la lanza che le passao l'arme...

1.5 [Milit.] Investitura di cavaliere. Fras. *Prendere armi*: essere armato cavaliere. Fras. *Lasciare le armi*: abbandonare l'investitura di cavaliere.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 256.11: Messere, quand'io presi arme il giorno del vostro coronamento, in quel giorno grande quantitate de' migliori cavalieri del mondo portarono arme...

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 29, pag. 31.10: dipoi lascerà l'arme e tornerà al romitaggio e ivi consumerà il rimanente di sua vita in penitenzia.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 28, pag. 415.23: E in quella un cavalier anciano, el qual avea lassato le arme e votato de andare al Sancto Sepulcro, gionse a Napoli venuto di Franza...

1.6 [Milit.] Meton. Esercito, schiera. Locuz. nom. *Gente d'armi*: milizia. Locuz. nom. *Uomo d'armi*: soldato, guerriero.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 190.9: «Sappiate che l'arme de' nemici sono appostate per abbattere l'alto e glorioso sanato».

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 61.10: Ma acciocchè neuna volta i cavalieri nel romore della battaglia i loro compagni smarrissero, diversi segni con diversi colori negli scudi dipingeano, i quali sono detti le insegne dell'arme...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.9: Queste leze avea dado, che li monexi fosse homini d'arme, e non volgiandolo fare, ello si li fe' alcidere choli bastoni.

[4] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.25: Ancho che 'l detto capitano co la detta gente d'arme debia stare continuo in quelle parti del contado o altre circostanti ove parrà o sirà deliberato...

1.7 [Milit.] Meton. Combattimento; battaglia; guerra. Fras. *Arma cittadina*: lotta civile. Locuz. nom. *Cavallo d'armi*: cavallo da battaglia. Locuz. nom. *Fatto d'armi*: combattimento.

[1] F Brunetto Latini, *Pro Marcello*, a. 1294 (fior.): Nè io volli, nè seguitai di mio volere l'armi cittadina, ma sempre i miei consigli furono di pace... || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 245.

[2] *Doc. sen.*, 1298, pag. 108.21: In prima uno chavallo d'arme, di pel nero, chon altri segni, el quale fu stimato per li stimatori del chomune di Siena.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 540.11: in facti d'armi fu molto singulare, ma pure da'

Bolognesi sendo sconfitto fu preso e morio in prigione.

1.7.1 Fras.

1.7.1.1 Fras. *Amare pace in armi e arma in pace*: diffidare della situazione attuale e prepararsi allo sviluppo degli eventi.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 5, pag. 81.9: Ed esso amò sempre pace in armi e arme in pace.

1.7.1.2 Fras. *Andare ad armi, venire alle armi*: iniziare un combattimento. Estens. Rivoltarsi.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 102, vol. 1, pag. 430.30: et da le parole ingiuriose vengono a li fatti ingiuriosi, da provvedere è che cotali persone congiunte non vengano a l'arme nè a le meschie.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 160.11: Ma Quinto Variu, [...] fici una ligi incontra la intercessiuni di li tribuni soy compagnuni, la quali cummandava que se facissi incirca di quilli per dolu malu di li quali li compagnuni foru constructi d'andari ad armi.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6, pag. 176.25: Qui responde Ciaco a la domanda de D. dicendo como, doppio multe contese, verranno a le arme...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 45, terz. 70, vol. 3, pag. 8: Sentendo ch'el faceva venir gente, / andò ad arme tutta la Cittade, / e que' dell'altra setta incontanente...

1.7.1.3 Fras. *Chiamare alle, nelle armi; ridurre, sollecitare alle armi*: esortare, spingere al combattimento.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 42, pag. 519.5: E ancora molte altre genti per fornimento e per grazia di forza potenti, da' quali ora le provincie de' Galli e di Spagna sono premute, cioè degli Alani, e di quelli di Soavia, e de' Vandali, e di quelli di Borgogna constretti per lo movimento di coloro, per sua voluntate sollecitandoli all'arme, non habbiendo paura de' Romani, li suscitoe.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 368.22: Qui non risurge nuova Troia, né alcuno di ricapo chiama li tuoi compagni all'arme.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Briseida, pag. 23.6: onde Tideo in tutto rifiutoe l'armata cavalleria, ed aspramente negoe l'ajuto del reame al suo paese: solamente la sua moglie lo ridusse all'arme.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 286.3: Io seguio tanti augurii, qual che tu sia che mi chiami nell'armi.

1.7.1.4 Fras. *Correre alle armi, levare armi contro qno, levarsi ad armi contro qno*: prepararsi a combattere, insorgere contro qno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 88.14: Le vicinanza entorno odendo questa mala fama, tucti se levaro ad arme encontra de li romani.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 436, pag. 18: Tug a li arme correno ni contennir se pon. / I se guarniscen tugi a ira e a furor...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 49, pag. 105.27: I' dovrei esser tenuto pazzo, veggendo i vecchi della Città, e le femmine portare le pietre in su le mura, per difendere la terra, e' giovani correre all'arme spesso...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 102.8: e che mai poi non leveranno arme ribelle contra questa contrada, nè con ferro guasteranno questo reame.

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 106.31: E in questo romore tutta la gente chorse a l'arme, e fu per questo presso, che lo stato non si mutò per la ingiustizia di cholui che fu morto a torto, el quale per quello non meritava.

[6] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.17: Ma li Troyani chi vedeano queste nave appresimate et appligate yà a la marina loro in tanta multitudine, sobetamente corsero all'arme et armati montaro a li cavalli armati...

1.7.1.5 Fras. *Deporre, posare le armi, gettare le armi (a terra), mettere, porre giù le armi*: terminare un combattimento. Estens. Arrendersi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 127.9: Perchè quale cosa ee più disdegnosa a coloro, che sono liberi e forti, che vinti e discacciati e minacciati di mala signoria, porre giù l'arme, e usare pace?

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 6, pag. 139.19: Misero giù l'armi: molto pesava loro, ch'è mai l'avevano prese per morire di sete.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 217.36: e chossì el pietoso imperador, dali suoi inganado e reduto in possanza deli filgioli, depose l'arme e fo reserado in prexon...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 23, pag. 280.4: e conviene che voi siate arditi e niuno non cambi battaglia, ne' pacie, se elli non vincie, che chi gitta l'arme onde suo corpo difendere si dee, malvagia salute puote attendere.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 198.29: con zò sia cosa que, gittati li armi, issi se culcaru a terra per adimandar misericordia, foru tucti aucisi et gittati spasi per li campi.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 34, vol. 1, pag. 410.9: Molti v'ebbe di morti dentro nella città, infino ch'elli gittaro l'armi a terra, e arrendèrsi al dittatore...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 106.34: E tanto fu la prudenzia de' signori Nove e' quali avevano ordinata la pace tra' Talomei e' Salinbeni e ancho infra 'l populo e 'l potestà, e ogniuno andò a posare l'arme per chomandamento de' signori Nove...

1.7.1.6 Fras. *Essere adunato sotto le armi*: essere in assetto di guerra.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 221.2: Io dirò orribili battaglie; io dirò le schiere, i re pinti dali animi nell'ocisioni, e dirò l'esercito dell'Italiani e tutta Esperia sotto l'armi adunata.

1.7.1.7 Fras. *Essere / stare, a / alle / in armi*: essere in allarme e perciò armati e pronti per combattere.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 174.11: Certo quelli il dice che volle essere in Africa, e duolsi che ne fue vietato da Ligario, e che manifestamente fue ad arme contro a Cesare.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 7, pag. 207.15: Appena Cesare ebbe parlato, ch'e' suoi cavalieri furo all'arme, e abramati de la battallia oltre a misura, e molti intalentati di ben fare.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 171.13: perché l'amore di sua natura richiede piacevole e bello ornamento e che

l'uomo secondo che porta il tempo vada bene aconcio e che sia ardito contra i nemici e allegro molto in battaglia, e sempre stare in arme.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 168.12: e per quista cagione tutta la citade fo ad arme ed a romore en malo modo.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 203, vol. 2, pag. 388.2: Nel detto anno MCCCXXIII, del mese di maggio, simigliante fue nella città di Piagenza grande scandalo tra' Guelfi e' Ghibellini, e ebbevi più micidi fra' cittadini, essendo la città in arme e a romore...

– [Rif. ad animali:] fras. *Vivere in armi*: stare in agguato, pronto a colpire la preda.

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 268.15: Noi odiamo li uccelli di crudele rapina, però che sempre vivono in armi, e li lupi, che usano d'andare contra la paurosa pecora...

1.7.1.8 Fras. *Essere da armi, potere d'armi*: essere in grado di combattere.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 35.10: Se non vi difenderete francamente e lascerete vincere la vostra città, di questo potete voi essere ben certi: che, incontanente presa la terra, tutti quelli che saranno da arme saranno morti e spezzati...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 15, pag. 33.6: Non sai tue ch'egli ee lo migliore cavaliere del mondo e ttue see ancora giovane e non potresti ancora d'arme?

1.7.1.9 Fras. *Essere, stare sotto le armi*: essere in guerra.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 147.35: dubitò l'uno dell'altro, fecero intra lloro assalimenti; onde la terra andò a romore e fue sotto l'arme.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 108.40: e ancho per essa chagione e' Sanesi avevano fatti molti confinati, e per questo Siena stava tutta sotto l'arme...

1.7.1.10 Fras. *Fare d'armi*: combattere; torneare.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 95.5: E meravigliosa cosa fo e sirea ad entendre la gran cavalleria e vertuose e valorose cose che Cesar e Pompeo e li loro cavalieri èlla batallia el di fecero d'arme.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 258.8: Allora fu deliberato messer Alardo di ciò ch'avea promesso, e rimase co' lle oneraveli armi colli altri prodi cavalieri del reame di Francia, torneando e facendo d'arme...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 311, pag. 417.23: Ella prese allora una de le sue maniche, tutta nuova e fresca di scarlatto; sì gli li donò perciò ch'egli la portasse a la battaglia sopra sua lancia in guisa di gonfalone e facesse d'arme per suo amore.

[4] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 140.29: Ora dicie lo conto como, lo giorno che venne, Rinaldo asalse l'oste dei seracine e facea tanto d'arme...

1.7.1.11 Fras. *Muovere, pigliare, portare, prendere (le) armi contro qno*: muovere guerra (contro qno).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 85.3: E poscia quelli d'Atena assalio, perchè contra a lui avieno atato Jonas, e contra loro pigliato arme.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 369, pag. 435.1: Elli fece venire dinanzi da sè tutta sua gente e quando fuoro dinanzi da lui, elli l'ha detto [...] che da ora inanzi non cengano spada contra loro nemici, nè non portino arme contra di loro...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 15, pag. 246.13: Noi non avemo prese armi contra la vostra Corona, per la qual cosa noi ad alcuno abbiamo portato pericolo.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 22.15: A me non piace di muovere l'arme contra alle nuove maraviglie: la deità del mare si dee adorare.

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 124.24: Per mio giudicio è conceduto cacciar la fraude con fraude e le ragione consenteno prendere arme contra li armati.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 108.38: e tutti li ri chy nce sono nuostri parienti, riquisi da nuy, non negherranno de muovere arme contra li Troyani.

1.7.1.12 Fras. *Partirsi dalle armi*: terminare le ostilità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 126.20: Perchè in quello medesimo tempo che i Galli Roma presa e incesa tennero, e vendero, Artaserses re di Persia, che tutti i Greci si partissero dall'arme, e posassersi in pace, per ambasciatori comandò, dinunziando che con arme verrebbe addosso a chi rompesse la pace.

1.7.1.13 Fras. *Suonare ad arme*: dare il segnale per iniziare il combattimento.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 17, vol. 2, pag. 241.5: Anco, statuimo et ordiniamo che neuna persona debia suonare o vero fare sonare alcuna campana a romore o vero ad arme o vero a stormo o vero a parlamento, senza licentia de la podestà et de' Nove...

[2] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 39.4, pag. 240: Ma non temete per cotal cagione; / ché se di ciò si metterà alla prova, / farò sonare ad arme lo squillone.

1.7.2 Combattimento amoroso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 52.20: O cavalieri, che ora in prima vieni a l'arme d'amore, primieramente t'affatica di trovare cui vuoi amare.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 217.11: Fatti in costà, non mi toccare, ché tu hai troppo fatto d'arme per oggi.

1.7.3 Fras. *Viso dell'arme*: atteggiamento da combattimento e perciò ostile, minaccioso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 53.8: E con queste e con altre parole assai, col viso dell'arme, quasi costui fosse stato Epicuro negante la eternità dell'anime, gli parlava.

1.8 [Milit.] Meton. Arte militare. Locuz. nom. *Dottrina delle armi*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 201.16: Ma Scipio inprima sapio et molto forte ne le arme [...], con molti gentili homini de Roma guardaro uno die Tiberio Gracco [...], l'occisero e retorno a Rroma.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 10, pag. 19.22: La quarta ragione si è, che, se 'l prenze crede essere beato, per avere abbondanza di forza di gente, elli ordinerà la sua gente all'arme e alle cose della guerra...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 7.5: Vuo' tu insegnare la dottrina dell'arme?

[4] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 13.13, pag. 433: Voi sollevate soggiogar Toscana; / or non valate en arme tre fiorini, / se non a ben ferir per la quintana.

1.8.1 Fras.

1.8.1.1 Fras. *Allevare, esercitare alle armi, ammaestrare d'armi*: istruire nell'arte bellica.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 6 rubr., pag. 289.18: Nel quale insegna ch'elli è grande utilità ai battagliaieri ched ellino síeno bene esercitati all'arme...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 81.5: Per la qual cosa s'intende apertamente quanto più studiosamente ammaestrare si debbia l'oste che d'arme sia ammaestrata...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 48, pag. 88.4: Ma innanzi che andiamo più oltre, mettiamo qui, come fu nutricata e allevata all'arme questa nobile reina Cammilla.

1.8.1.2 Fras. *Balire armi*: addestrare all'arte militare.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 44.3: Lo cavaliere novello tiene tutta via e maniera che elli guarda a cortesie fare, e largamente donare, cavalleria apprendere, e arme balire...

1.8.1.3 Fras. *Portare, tenere armi*: esercitare l'arte militare.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 15, pag. 30.24: E appresso incomincia a cavalcare e a tenere arme con altri damigielli, sie che tutti li baroni di Cornovaglia si si meravigliano di cioe che faciea T.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 24, pag. 73.10: - Or mi dite - disse lo prod'omo - , quant'è ch'elli cuminciò a portare arme? - - Certo - disse Breus - io l'ò bene inteso alcuna volta ch'elli puote bene essere XV anni ch'elli portò primamente arme.

1.8.1.4 Fras. *Sapere, valere d'armi*: essere esperto nell'arte militare.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 255.1: Il conte d'Angiò, volendo provare qual meglio valesses d'arme tra llui e 'l conte d'Universa, si si provide...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 274.3: Nullo sapeva di cavalli e d'arme più di lui: più poteva travagliare e sofferire che uomo potesse credere.

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 546.40: Addunque come rimarranno coloro che sanno d'arme e sono sì costumati che di loro prodezza ogni uomo favella?

1.8.1.5 Fras. *Vestire (le) armi*: indossare le armi. Estens. Esercitare l'arte militare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 132.13: Et eciandeu fu urdenatu que li citelli pretestati vistissiru armi e que fussiru scripti sey milia di li skachati et di li condannati a pena capitali.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 514.9: La sconfitta di Canne tanto fortemente confuse la nostra citade, che [...] l'armi de' nemici confitte a li templi e consecrate a li dii si divelsero

per armare cavalieri; li fanciulli di tenera etade sì vestirono l'arme...

1.9 Locuz agg. *Nelle prime armi*: di giovane età?

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 141.9: e Lelex di Naritia, e Panopeo, e Ileo, e 'l feroce Ipafa, e Nestore ancora nelle prime armi... || Cfr. [*primis*] in *armis*, variante registrata nell'apparato di Ov., *Met.*, VIII, 313: «Hippasus et primis etiamnum in annis».

2 [Arald.] Stemma; vessillo.

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 478, pag. 88: Ov'ai <tu> gli asberghi et le ghambiere, / Le ricche arme et le giafiere, / E le coverte et <I> gonfaloni, / Le travachce et <I> padiglioni, / E l<e> ricche coltre et l<e> gra[n]d<e> lençuo<a>, / Che tucto è ritornato a duol<o>?

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.11, pag. 140.3: E al loro ufficio de' Priori aggiunsono uno con la medesima balia che gli altri [...], a cui fusse dato uno gonfalone dell'arme del popolo, che è la croce rossa nel campo bianco, e mille fanti tutti armati con la detta insegna o arme...

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 13, pag. 56.17: Ancho ti mando quatro lectere con questa insieme del comune di Santo Miniato nello tenore che di sopra òe scritto in nostro serviscio; àno l'arme a leone cho' la spada in mano...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 31, pag. 49.40: Et abbiano uno gonfalone con l'arme de la Università di Villa di Chiesa; et ciascuno di llozo abbia una targia di quell'arme.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 2.5: Or queste doe citadi segnorezava Maghinardo da Soxenava lo qual avea per arma un leone nero nel campo bianco...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 86.12: Questa borsa gialla coll'azzurro e avia faccia di leone si è l'arme de' Gianfigliacci da Fiorença e esso fu fiorentino.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 85.30: Ché chi ama un principio ama la soa figura e le soe arme e le soe insegne eciande' penchie e portaghe honor...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 3, vol. 1, pag. 23.5: E volemo e ordenamo che alcuno podestade [...] ovvero alcuno ofitiale del comuno de Peroscia non possa èlla citade de Peroscia arecare, né arecare fare en bandiera ovvero pennone ovvero etiandio en targia ovvero alcune arme ovvero coperte de cavalgle alcuna ensengna d'aquila de qualunque colore...

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 36, pag. 605.22: E se le arme d'alcuna potestà, comunità on università o d'altri nobile fisseno sculpite o depincte in alcuno logho ove fosse sculpite on depincte li arme della Ghiesia e de misere lo Papa, quell'altre non presumtuosamente, ma reverentemente fiano allocate...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.28: Staieva sio stennardo in Tivoli con soa arme de azule a sole de aoro e stelle de ariente e coll'arma de Roma.

2.1 Fras. *Fare arme*: crearsi un titolo nobiliare, elevarsi socialmente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 485.23: come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentili uomini e delle buone donne per moglie, e fanno arme e dicono: 'I' son de' cotali' e 'Quei di casa mia fecer così'.

3 Ciò che serve per lo svolgimento di un lavoro o per il funzionamento di un determinato mezzo.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.18, pag. 67: Come 'l sol volge le 'nfiammate rote / per dar luogo a la notte, onde discende / dagli altissimi monti maggior l'ombra, / l' avaro zappador l'arme riprende, / et con parole et con alpestri note / ogni gravezza del suo petto sgombra...

3.1 [Mar.] Attrezzatura di una nave, armamento.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 193.24: E giuro per aspri mari non avere preso alcuno timore tanto per me, quanto io presi acciò che la tua nave spogliata dell'arme e del maestro scossa, non venisse meno in tante onde surgenti.

[u.r. 19.04.2010]

ARMA (2) s.f.

0.1 arma.

0.2 LEI s.v. *arm-/*alm- 'grotta, roccia'.

0.3 Sam Gregorio in vorgà, XIV sm. (lig.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 LEI 3, 1199 documenta il termine soprattutto in area ligure.

0.7 1 Cavità.

0.8 Patricia Frosini 25.06.2002.

1 Cavità.

[1] Sam Gregorio in vorgà, XIV sm. (lig.), L. 2, Tavola rubr., pag. 109.14: Como a le pregere de li monexi produse l'aigua da l'arma de lo monte. || Cfr. Greg., *Dial.*, capitula, [II, 5]: «De aqua quam in montis vertice ex petra produxit», reso letteralmente in Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 6 rubr., pag. 73.20: «Come a' preghi de' monaci produsse l'acqua della ripa del monte».

[u.r. 13.02.2008]

ARMADIO s.m. > ARMARIO s.m.

ARMAIOLO s.m. > ARMAIUOLO s.m.

ARMAIUOLO s.m.

0.1 armaiolo, armaiuolo, armajuoli, armajuolo.

0.2 Da arma 1.

0.3 Doc. fior., 1262-75: **1**.

0.4 In testi tosc.: Doc. fior., 1262-75; Stat. pis., a. 1327; Doc. pist., 1353 (2).

0.6 A Doc. sen., 1235: Garlectiere d'Armaiolo.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fabbriante di armi.

0.8 Roberta Manetti 23.05.2000.

1 Fabbriante di armi.

[1] Doc. fior., 1262-75, pag. 297.4: (E) deono dare lb. ij in k. marzo, che lli paghai p(er) loro a Rusticho Chanbi Nasi armaiuolo di Porte Sante Marie p(er) uno chorretto che cho(n)peraro da llui.

[2] Stat. pis., a. 1327, L. 3, cap. 48, pag. 155.47: Et etciandio li tagliatori, orafi, venditori di cosi, armajuoli, siano sostenuti in persona, sì come in del loro Capitolo si contiene.

[3] Stat. pis., a. 1327, L. 3, cap. 51, pag. 156.51: Ordiniamo, che se alcuno orafo, armajuolo, vendetori

di cose, perdesse o guastasse alcuna cosa che data li fusse a vendere o a conciare, debbia sodisfare al datore de la cosa lo pregio che per suo saramento lo datore dicesse chi valesse, essendo homo di buona fama et degno di fede, senza altra prova quinde fare.

[4] Doc. pist., 1353 (2), 14, pag. 12.9: Terza parte d'una casa ovvero una casa di Stefano Puccini armaiuolo commesso al Ceppo, posta in Pistoia nella dicta cappella in borgo Soppedanieri.

[u.r. 10.09.2008]

ARMAMENTARIO s.m.

0.1 armamentarii, armamentario.

0.2 LEI s.v. armamentarium.

0.3 Deca terza di Tito Livio, XIV (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Deca terza di Tito Livio, XIV (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Luogo adibito alla conservazione delle armi, armeria, arsenale.

0.8 Niccolò Scaffai 11.04.2000.

1 Luogo adibito alla conservazione delle armi, armeria, arsenale.

[1] Deca terza di Tito Livio, XIV (fior.), L. 6, cap. 51, pag. 183.3: Scipione a tutte le cose imposte con sollecitudine andava: ora dava opera in riguardare l'opere, e quelle che nelle officine, e quelle che nello armamentario e quelle che ne' navali la moltitudine grande de' fabbri compagni ciascun di con grandissima sollecitudine faceva.

[2] Bibbia (04), XIV-XV (tosca.), 2 Par 11, vol. 4, pag. 197.1: [12] E a ciascuna città fece armamentarii di scuda e di lancia, e fortificolle con molta diligenza; e signoreggiò sopra Giuda e Beniamin.

[u.r. 10.09.2008]

ARMAMENTO s.m.

0.1 armamenti, armamento.

0.2 LEI s.v. armamentum.

0.3 Doc. fior., 1286-90, [1289]: **7**.

0.4 In testi tosc.: Doc. fior., 1286-90, [1289]; Cavalca, Dialogo S. Greg., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Conti-ni), a. 1311; Stat. venez., c. 1330.

0.7 1 Complesso delle armi e dei mezzi bellici. **2** [Milit.] Atto dell'equipaggiarsi per una guerra; spedizione armata. **3** [Mar.] Attrezzatura di una nave. **4** Atto dell'attrezzare (una nave). **5** [Detto di un'arma:] predisposizione a scagliare un proiettile. **6** Plur. Accessori. **7** Bardatura (di un asino). **8** Lo stesso che armamentario. **9** [Prob. errore per ornamento].

0.8 Roberta Manetti 05.03.2000.

1 Complesso delle armi e dei mezzi bellici.

[1] Intelligenza (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 260.9, pag. 107: Giunsero a la città nobel di Troia / per fare a' cittadini ed onta e noia: / da guerra avevano ogni bell'armamento.

2 [Milit.] Atto dell'equipaggiarsi per una guerra; spedizione armata.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].73, pag. 730: L'**armamento** s'afrezava / com ognun[cana] fornimento, [ed.: agnu[n]cana] / aspetando logo e tempo, / perzò che la stae passava.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.68, pag. 237: Dè, como el'è bella cossa / a cascaun chi andar ge pò e osa / en cossì bello **armamento** / de tal e tanto fornimento, / sì ben desposo e traitao, / e de tute cosse sì <bem> ordenao!

3 [Mar.] Attrezzatura di una nave.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 368.26: E le dette cose tostamente fatte, comandò che si tagliassero gli **armamenti** delle navi de' nemici: e così caggendo l'antenne, molte navi, de' nemici incontante stettero come prese, e mutare non si potieno.

[2] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 34, pag. 43.1: E fo ordenado che se deba far enprestedì de tre per çentener per l'**armamento** dele XXX galie le qual è ordenade ad esser ma(n)dade in Romania...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 25.26: Poi che per queste promissioni egli ebbe ata la speranza del ritornare, incontante comandò che la nave fusse messa nel mare, e che fusse acconcia de' suoi **armamenti**.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 22, pag. 261.14: Or perchè in quella isola stava uno romito di santissima vita, parve al predetto padre del suocero suo di visitare lo predetto romito e raccomandarsi alle sue orazioni mentre che li marinari riconcivano gli **armamenti** della nave.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 39, pag. 160.15: Ma vicino di Crotone e di Sibari aveva supplite le navi di remeggio, e ordinate l'avea e armate nobilmente secondo la grandezza delle navi; e allora per ventura quasi in uno medesimo tempo era tutta la forza del vento caduta, e i nemici furono nel conspetto, in guisa che a comporre gli **armamenti** e ad espedire i remiganti e il milite alla soprastante battaglia fu assai di tempo.

4 Atto dell'attrezzare (una nave).

[1] *Lett. venez.*, 1355 (2), lett. I, pag. 32.2: E de li beni mobili de li nimixi che per vuj se aquistarà debiè far botin e partixon d'essi segundo la forma de la crida fata in l'**armamento** de le dite galie la qual è questa: metando diligente mente et cura che danno no se faça ad oltri che a li nimixi sì che lamento no vegna per algun muodo davanti de nuj.

5 [Detto di un'arma:] predisposizione a scagliare un proiettile.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 77.42: E senza [questo] ci sono altre cose molte per che l'archo è molto buona arme; l'una primeramente per che s'arma tosto, e dapoì che è armato non si disarmo saettando, così come 'l balestro, ma sempre rimane in suo **armamento**, ché per saettare che faccia, no 'l perde, quel che non fa il balestro, che quando à saettato conviene che si armi altra volta con ingegno. E però lo archiero ançi saetterà tre saette o quattro che 'l balestriero una.

6 Plur. Accessori.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 17 rubr., pag. 613.14: De quelli li quali impignanno i vasi sacri o li **armamenti** della ghiesia e de quelli chi recevenno li pigni.

7 Bardatura (di un asino).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 273.14: It. per **armamento** dell'asino a Malagrappa, questo di, s. ij p.

8 Lo stesso che armamentario.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Par* 9, vol. 4, pag. 189.12: [15] Onde fece re Salomone CC aste d'oro della somma di secento monete d'oro, le quali si spendeano in ciascuna asta, [16] e CCC scudi d'oro, de' quali ciascuno era coperto di CCC monete d'oro; e puoseli il re nell'**armamento**, il quale era ornato di bosco. || Cfr. 2 *Par*, 9.16: «posuitque ea rex in armamentario».

9 [Prob. errore per *ornamento*].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 229.11: Per certo elli è meglio narrare che cose concedettono a sè i nobili e chiari uomini in **armamento** e in tutt'altro vivere, in alcuna parte rinovando. || Cfr. Val. Max., III, 5, 6: «satius est enim narrare qui inlustres viri in cultu ceteroque vitae ritu aliqua ex parte novando sibi indulserint». Cfr. inoltre la rubr. del cap. successivo: «Qui ex illustribus viris in veste aut cetero cultu...», reso correttamente con «Di quelli chiari uomini che in vestimento o in altro ornamento...»: cfr. *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 6 rubr., pag. 229.13.

[u.r. 10.09.2008]

ARMARE v.

0.1 *arma*, *armà*, *armada*, *armadhi*, *armadho*, *armadi*, *armado*, *armae*, *armai*, *armà-lo*, *arman*, *armàn*, *armando*, *armandoci*, *armandomi*, *armandosi*, *armano*, *armao*, *armaose*, *armar*, *armâr*, *armarà*, *armare*, *armargli*, *armari*, *armarindi*, *armarle*, *armarlo*, *armaro*, *armarò*, *armaron*, *armaronlo*, *armarono*, *armaronsi*, *armarose*, *armarse*, *armarsi*, *armarti*, *armaru*, *armase*, *armàse*, *armà-se*, *àrmase*, *armasi*, *armasse*, *armassero*, *armassersi*, *armassi*, *armassiru*, *armassono*, *armasti*, *armata*, *armate*, *àrmate*, *armatene*, *armatevi*, *armati*, *àrmati*, *armatisi*, *armato*, *armatosi*, *armatu*, *armau*, *armausi*, *armaussi*, *armava*, *armavano*, *armavansi*, *armavanu*, *arme*, *armemmo*, *armerà*, *armerae*, *armerassi*, *armerebbono*, *armerebe*, *armeremo*, *armerò*, *armeteve*, *armi*, *armiamci*, *armiamo*, *armianci*, *armiate*, *arminla*, *armino*, *arminsi*, *armisi*, *armo*, *armò*, *armoe*, *armòe*, *armolla*, *armollo*, *armoro*, *armorono*, *armòs'*, *armoss'*, *armossi*.

0.2 LEI s.v. *armari*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a.

1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Lett. venez.*, 1355 (2).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *arma*, *arma* **1.1.1**.

0.6 N Si registra una sola occorrenza di *arme* cong. pres. (Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 206.5); un'altra potrebbe essere in Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 19, cap. 3. par. 3.9, pag. 418: «Dolc' amor m'è / que' c'amorme; / dunqu'amor me' / convien arme» (ma l'interpretazione è assai dubbia).

0.7 1 [Milit.] Equipaggiare di armi; rivestire delle armi; preparare al combattimento. Trans. Arruolare. **1.1** Pron. **1.2** Fig. **2** [Detto di un edificio o in gen. di un luogo:] fortificare; provvedere di difese. **2.1** Pron. **2.2** Fig. **3** [Detto di un'arma o di qsa utilizzabile come tale:] caricare; incoccare; predisporre all'offesa; rendere micidiale. **3.1** Fig. **4** Munire, provvedere di qsa. **4.1** [Detto di una strada:] predisporre, attrezzare per facilitare il passaggio dei mezzi. **4.2** Pron. **4.3** Fig. **5** [Mar.] Fornire un'imbarcazione di tutto ciò che serve per navigare, in uomini e materiali; compiere tutte le operazioni necessarie a metterla in condizioni di navigare. **5.1** [Mar.] [Milit.] Provvedere un'imbarcazione del necessario per la difesa e l'offesa, in uomini e materiali. **6** [Agr.] Recintare. **7** [Arch.] Provvedere di strutture di rinforzo o di sostegno, provvisorie o definitive. **7.1** Fig. Fissare ad una struttura di sostegno. **8** [Arald.] Attribuire un'insegna; dipingere un'insegna. **8.1** Fig. **9** Sost. Fig. L'atto di armarsi.

0.8 Roberta Manetti 21.03.2000.

1 [Milit.] Equipaggiare di armi; rivestire delle armi; preparare al combattimento. Trans. Arruolare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 72, pag. 564: Mal abia, qì plui pò e qì ben far l'ausase, / qe non *arma* un o doi, sì q'ig altri pausase: / ben sai c'om no se dé vençar de vilania, / mai castigar tal mati seraf gran cortesia.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 326.21: Mario indarno abbiendo attentato di muovere contra Silla i gentili di Roma, e 'l popolo contra lui infiammare, e' cavalieri *armare* contra lui...

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 646, pag. 872: Alora i ghibilim cum la soa gesta / sì fono *armad[i]* tosto e in gran freta; / verso la piaça creteno piiar podesta / con soa gente.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 12, pag. 146.21: Pensò, e disse così: "io farò *armare* mia gente, e cupirò mia paura con semblante d'ardimento, e torrò a mia gente spazio di mal pensare, sì che non possano pansare: cotale àe 'l dritto, e cotale el torto."

[5] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 66, pag. 125.5: A quel punto dirittamente ch'e re volea intrare dentro al suo palagio ed elli avea in sua compagnia tanti cavalieri, ch'era una meraviglia a vedere quella grande gente, ch'elli aveva per la dubbitansa de le paraule che Febus li avea mandato dicendo (ed elli avea fatto *armare* XX cavalieri, che tuttavia andavano intorno lui per guardarlo, se alcuna avventura avvenisse di bizogno)...

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17..3, pag. 376: E 'l martedì li do un nòvo mondo: / udir sonar trombetti e tamburelli, / *armar* pedon, cavalier e donzelli, / e campane a martello dicer "dón do"...

[7] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXXXVIII].56, pag. 753: Ben è ver che nostra terra, / Venician desprexiando, / en una strappa[ssâ] guerra / de stranger a sodo *armando* / per sparmia la sôa gente / e no voreigi dar afano, / no *armando* ordenâmente, / ben sostegne alcun dano.

[8] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 119.28: e siando menada questa Ipolita la so raina con molte altre donzele dela maxion le qual fa la so uxança como omeni per via d'amor, Texeo costumado a tuto quello che iera mestier a lu e li compagni so de prexente reposita; però non fé men *armar* so çente.

[9] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 3.10: Sapendo questo, Tulio abe seo conselgio, et subitamente fece *armare* la gente che desideravano elo pacificio stato.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 31-42, pag. 382, col. 2.5: Alixandro ... fece incontinenti *armare* tutta soa gente e montare a cavallo, e correre atorno la terra...

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 22, pag. 276.13: Brundisbergo uno giorno fe' cominciare uno badalucco, quasi di dieci cavalieri, e maestrevolmente tutta sua giente da cavallo e dappiede fecie *armare*.

[12] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 176.16: Diomedes si scusò, e disse ch'egli non volea commettere e popoli alla battaglia del suo suocero, e ch'egli non avea uomeni di sua gente, li quali potesse *armare* contro a' Troiani.

[13] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 175.15: Nentimancu Turnu, videndu zo, fa acunzari et *armari* sua genti; et mandauli ad occupari li porti et li ripi, ki non putissiru mectiri li navi in terra.

[14] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 142.30: E quando viene el di che quiste quattro entrarò a la batalgia, Gaino fecie *armare* molta gente e miseglie enn agu[aj]to...

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 12, pag. 5: Lo popolo ad *armare* in gran furia ne gio / Et talliaro tucti ad peczi chi non se nne fugio.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 97.20: La prima festa che venne, *armao* tutta soa forestaria e in mieso de doi suoi nepoti a bello galoppo tutta Fiorenza curze.

[17] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 9.33: Atthamari regina fece *armare* e fornire li suoi passaggi et questo figliuolo di Creso a quella battaglia fu morto.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.6: incontenente lo re Laumedonta fece *armare* tutta la soa cavallaria et altra gente che poteano portare arme e fece le suoy battaglie ordenatamente...

– *Da armare*: da indossare come parte dell'armatura.

[19] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 256.12: In prima, statuimo et ordiniamo che neuno de la città et contado di Siena, o vero altra persona undunque sia, possa o vero debia intrare nel

Campo del mercato con elmo o vero cestarella, o vero scudo, o vero maza, o vero cuffia **da armare**, nè in alcuna parte de la città, o vero de' borghi, o vero presso a la città di Siena, per uno millio.

[20] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 104.13: Dì XXII di giugno CCCXIII, p(er) pa(n)no in acia p(er) Luca p(er) una gonela **da armare** lb. II s. X d. VII.

– *Da armare*: atto a portare armi.

[21] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 67, vol. 2, pag. 40: Giugnendo po' i Sanesi a guerreggiare, / con quattromila a piè senza dimoro, / e quattrocento Cavalier **d'armare**, / da parte voller far campo per loro, / guastando, e dirubando arnesi, e panni, / e tagliar l'Olmo, ch'era lor tesoro.

1.1 Pron.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 576.10: Lo quale dix: **Armete**ve tutti et vengate de mesa nocte et stete ne le mura, po li meroli, et facerete quello ke be diceraiò.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 80.1: E trovamo questo segno malicioso, com'è lo scorpione, tre gradi da lo 'ngomenzamento da l'uno lato a l'altro èssare fortificato e spesso de moltitudine de male stelle, come lo male omo che se volesse **armare** dal lato denanti, per combàttare e per fare male e per ferire altrui...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 10.24: Abbia dunque spazio d'appareare ogni cosa che alla cavalleria s'appartiene, perchè non è piccola o lieve arte quella, dell'arme tutti i reggimenti apparare, o sia cavaliere, o pedone, o balestriere, o pavesaro, cioè come si dee **armare**, ed apparare i reggimenti, sicchè il luogo non abbandoni, e le schiere non turbi...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 4, pag. 136.18: E quando viddero che morire lo' conveniva, **armaroni** in cotal concordia di volere anzi morire in battaglia che di sete, et avanti vendere cara la loro morte.

[5] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 69.3: Ora convenne che 'l cavaliere andasse quella notte a guardare que' tre cavalieri ch'erano suti inpiccati, e egli s'apparecchiò bene e appunto, e **armossi** e montò su uno gran destriere, e se n'andò tutto diritto alle forche, solo, senza compagnia, e là dimorò fino alla mezza notte.

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 617, pag. 348: La Caritate **armase** d'asbergu et elmu et asta, / tray for ly confaluni; / ver' ly inimici lançase, cum soy troyel se adfracta, / e vay como leuni.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 416.25: L'uomo s'**arma** di molte armi: panziaera, corazze, gorgiera, elmo, e guanti, e molte altre.

[8] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].239, pag. 736: Poi, tegnando en quello logo / so consejo l'armirajo / per cerne so avantajo / su 'n sì grande e forte zogo, / li nostri, semper sospozosi / dei enemixi ch'eli vìn / venir con cor pim de venim / e de soperbia rajosi, / crìam tuti a una vox: / "A lor, a lor", con vigoria, / e cascaun s'**arma** e cria: / "De' n'aye e santa croxe".

[9] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 60, pag. 1118.24: E ciò si faccia e si consenta, però che li borghesi s'ano da loro **armati**.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 19-27, pag. 420, col. 1.16: In molte parti del mundo e quando question e che pixi tra dui, ... e le parti no abiano iscritti o ver testimonianze a sufficienza, essi se sottometeno che la raxon se cognosca per bataglia mortale, zoè che l'uno s'**armarà**, e l'altro...

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 408.8: E sappiate di cierto che col Soldano stavano a soldo più di cinquecento buoni cavalieri Cristiani: onde tutti s'**armarono** per essere a tale difensione [se] bisognasse, perocchè erano scorti dell'usanza del paese.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 121.18: non s'**armoe** di quel fuoco col quale egli uccise lo forte Tifeo...

[13] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 213.7: Undi, poy ki Eneas si **armau**, et illu fichi armari a sou figlu 'Scaniu; et quandu li vinni ad allazzari l'elmu, li parlau in kistu modu...

[14] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 143.5: E Rinaldo tantosto manda sua gente che se **armasse** e andasse a la guarda de la giostra che altre non podesse loro ofendere.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 29.5: Li Missinisi, quilla pocu chi eranu rimasi, si misiru a la difisa, et li homini et li fimmini si **armaru** et muntaru supra li turri et a li merguli di li mura di la chitati et combattianu per la defensioni di la vita loro.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 713, pag. 163: Lo conte de Ongaria volea venneneta fare; / Lo duca et soy Todischi se corsero ad **armare**, / Pensò lo conte occidere et l'Ongari talliare, / Et poy correre l'Aquila et strugere la et desertare.

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 75.30: 7Et la regina pregau per lu populu di li iudei, et lu re revocau la prima sentencia contra li iudei, et cunchessi ki in tal iornu li iudei si **armassiru** contra loru inimichi et alchidissiruli per tuctu lu so imperiu, et currisiruli, et arrobassiru.

[18] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 479.29: E la donzela clama Galaso e dise: "Chavalier, levè su", et ello se leva e si fo dute le soe arme, et ello se **arma** e monta a chavalo e la donzela altrosi...

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 14.24: Fra tanto la porta dello bronzo stava enzerrata. Quanno Sciarra, lo franco capitano, sappe che la iente era ionta, non se dubitao niente, anco se **armao** e fece sonare la campana a stormo.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 151.7: Et ipso se **armao** molto bene de bone arme e fidate e calvacao lo suo grande cavallo chi se clamao Galatheo...

– [Detto di attributi fisici atti all'offesa].

[21] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 24.69, pag. 406: Questo più d'aguglia cresce / ed è quanto altro uccel crudo e villano. / Fuor de la fronte due gran corna gli esce / simili a quelle ch'a un montone vedi, / con le quai s'**arma** e ferir non gl'incresce".

1.1.1 Locuz. escl. *Arma, arma*: all'armi. || Se non si tratta del sostantivo (v. *allarme*).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 93.8: e uno sabato a notte, la domenica a matina inazi di, fu una boce, la quale era a una bocha del chanpo e cominc[i]ò a gridare: **arma, arma**.

1.2 Fig.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 239, pag. 27: Era questa una civitate de Syria, / là 've se spoliò la veste syrica. / Poi ket fo così adubbatu, / de cotala veste **armatu**, / co li poveri *e[s]t* assemblatu, / et pelegriu *est* clamatu / *posquam* vai demendicatu / et per lu mundu tapinatu.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 333.17: E però, **arma** sì il petto tuo e la

persona tua di virtù, che tu l'amor di Dio e del prossimo onori più che tutte l'altre cose, de le quali assai t'ò scritto di sopra.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.37, pag. 561: Eo te fici adornato / de ço cke bisognava a ttua saluta, / perké mm'avissi in plu devotione: / viso, gusto, oddorato, / auditò, tacto, là 'nd'este compluta / la creatura ki ll'usa a rrasone. / Coll'arme unde t'**armai** / m'ài facta e ffai- a tto potere guerra, / per tollareme terra- e ssignoria.

[4] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 49.7, pag. 561: La bella donna dove Amor si mostra, / ch'è tanto di valor pieno ed adorno, / tragge lo cor della persona vostra: / e' prende vita in far co' llei soggiorno, / perc'ha sì dolce guardia la sua chiostra, / che 'l sente in India ciascun lunicorno, / e la vertude l'**arma** a fera giostra...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 32.27: Quilla medemma pietati **armau** et fertilizau lu superiuri Africanu, inflammatu di li soy forzi di pietati, lu quali ancora apena era intratu in etati di pubertati ad aiutari so patri combatendu cu Hanibal...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 335.14: I compagni di Pallante accesi per le parole sue e vedendo i chiari fatti di lui, misto dolore e vergogna li **arma** contra i nemici.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 60.26: E dobbiamo sapere, che il mondo combatte contra noi quasi con due mani, cioè con prosperità e con avversità; ma la Fede ci **arma** e difende contra ciascuna battaglia, mostrandoci col suo lume tre cose, le quali pur secondo il mondo sogliono far diventare gli uomini valenti e vincitori.

- [Con valore iron.].

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 200.8, pag. 225: Va', cusci e fila tra le feminiere, / o entra nel profondo d'un saccone; / e non andar al ponte a dar punzone, / ché ti serebbe **armato** il scodelliere. || Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 266, glossa dubitativamente *scodelliere* con 'sedere'.

1.2.1 Pron. Fig.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 14.16: Ma quelli il quale s'**arma** sie d'eloquenzia che non possa guerriare contra il bene del paese, ma possa per esso pugnare, questo mi pare uomo e cittadino utilissimo ed amicissimo alle sue et alle publiche ragioni.

[2] F ser Monaldo da Sofena, XIII (tosca.), «*Donna, merzé!*» «*Di che merzé mi cheri?*», 9: Or, se' tu meo guereri? / "Anzi, vi servo". "Or, di che ài dottagio?" / "C'Amore m'asale". "**Arma** ti e sta' sichuro". || CLPIO V 901 MoSo.9.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 10.58, pag. 521: Incuntra li demunii superbi / **armate** de la santa umeletate...

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 55, pag. 325: Chy de virtude **armase** iammai non à paura / de negunu altru armatu; / ky de queste è adornatu / sempre vay franchamente...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 41.33: Chi non si **arma** coll'armi de la penitenzia, questi va a la battaglia ignudo, disarmato.

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 5, par. 2, pag. 451.25: In due modi si disusa l'ira di possedere l'animo. Lo primo è, che la mente sollecita, innanzi che cominci a fare niuna cosa, si ripensi tutte le 'ngiurie che sostenere ne può, sicché s'apparecchi contro le cose avverse, le quali, quando

vengono, tanto più forte riceve, quanto più avvedutamente per provvidenzia s'**armò**.

[7] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.26: Odite queste cose, lo venerevile padre s'**armò** del sengno dela croce in quactro parti, dicendo: «Domine Dio Jesu Christo, libberaci di questa yzola».

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 208.1, pag. 137: "Libido, eo mi **armarò** de castitate / contra el desio che tua punta mi façe".

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 70.10: Misteri esti que lu pectu se **armi** di duriza dimentre que se ricuntanu li exempli di la horrida et trista severitati, a zò que, misa ad una parti la cugitaciuni humana, issu vaki ad audiri cosi aspiri.

[10] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2 part. 2, pag. 40, col. 2.37: Gerusalem anche è detta che è una città ottimamente armata, e circondata di fortissimi muri. E moralmente significa essa anima la quale si de' **armare** dentro d'arme di virtudi e di grazia e d'amore, senza le quali armi niuno mai puote e non potrà resistere all'avversario diavolo, la quale dee anche essere dentro e di fuori circondata di forti mura.

[11] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 18.12, pag. 41: [M]orte, che 'nver' catuno t'ergi et **armi** / et non fusti mai proia, / anti se' dicta cosa comunale, / dibatte e spande inver' di me tu' ale...

[12] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 274.13, pag. 348: In te i secreti suoi messaggi Amore, / in te spiega Fortuna ogni sua pompa, / et Morte la memoria di quel colpo / che l'avanzo di me conven che rompa; / in te i vaghi pensier' s'**arman** d'errore: / perché d'ogni mio mal te solo incolpo. || Non è chiaro se si tratti di metaf. bellica o architettonica (*vaghi* 'instabili').

[13] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76 terz. 87, vol. 4, pag. 21: Nel predett'anno, del mese d'Agosto / il Legato in Bologna fe venire / Messer Ghiberto da Coreggio tosto, / ed Orlando de' Rossi, a non mentire; / ma con altra cagion si cuopre, ed **arma**, / ch'è per volerlo vedere, ed udire; / ma sol per gelosia, ch'avie di Parma, / Orlando tenne seco, e con buon volto / in fargli onor niente si risparma.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 156.8: E oldando questo lo santo abado se signà e **armàse** de l'arme de la crosie in quatro parte, digando cusì: "O signor Dio Iesù Cristo, scanpame da questa isola, s'elo te plase".

[15] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6. 44.4, pag. 83: Allor quell'usignol sì favellòe / e disse a quel villan: "Se vuo' lassarmi, / io ti prometto che io ti darò / tre amaestramenti, e se tu t'**armi** / di quel che, se mi lassi, ti dirò, / gran pro' saratti, sì che puoi camparmi."

- [Con valore iron.].

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 336.8: La novella detta di sopra mi fa ricordare d'un'altra novella d'un ricco fiorentino, ma più misero e più avaro che Mida, il quale, per frodare una gabella di meno di sei danari, ne pagò, con danno e con vergogna, maggior quantità, benché s'**armasse** il culo con una corazza di guscia d'uova.

1.2.2 Fig. Rafforzare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 164.13: Ancora, acciò che così nobilissima legge non fosse combattuta per desiderio d'aver la corona *del lauro*, fue **armata** con l'ajutorio d'un'altra legge, la quale recaro Lucio Mario e Marco Cato tribuni del popolo, che impone pena a l'imperadori, li quali saranno ardit per lettere significare al senato falso novero o de' nemici morti nelle battaglie, o de' cittadini perduti. || Non è chiarissimo se *armata* valga 'fornita di armi, di corazza', come un guerriero, o 'fortificata, mu-

nita di difese', come una città (nel qual caso l'es. si collocherebbe in 2.2).

1.2.3 Pron. Fig. Prepararsi.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.8, pag. 40: Et se pur s'**arma** talor a dolersi / l'anima a cui vien mancho / consiglio, ove 'l martir l'adduce in forse, / rappella lei da la sfrenata voglia / sùbita vista, ché del cor mi rade / ogni delira impresa, et ogni sdegno / fa 'l veder lei soave.

2 [Detto di un edificio o in gen. di un luogo:] fortificare; provvedere di difese.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 27.11, pag. 601: Çoia ke llassi per força de morte / è 'nn- esto mondo, e nno ce val para / d'**armare** torre e ccludare porte: / perké, amico, cotanto l'ài cara?

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.27, pag. 176.19: Messer Schiatta Cancellieri capitano (della cui casa naquono le due maledette parti in Firenze ne' Guelfi) se ne tornò a Pistoia, e cominciò a **armare** e fornire le castella, e specialmente il Montale dalla parte di Firenze, e Serravalle dalla parte di Lucca.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 59, pag. 496.19: La torre e 'l palagio del populo farde compiere, et rifare, et accionciare, et **armare**, sì come et quando parrà alli Anziani...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 118.17: Ma gli abitatori del detto castello dubbiando della distruzione di loro medesimi, immantinentemente corsono all'armi, e **armarono** il detto castello d'uomini battagliaieri e d'armi.

[5] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 27.14: Alcuni per loro medesimi s'affrettano di menare i remi; parte d'**armare** lo lato; parte di negare le vele a' venti.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 132, vol. 2, pag. 686.20: e uno sabato sera feciono levare la terra a romore e armare il popolo e' cavalieri di messer Marco, e tutti trassono a casa il conte Fazio, e tagliarono il ponte a la Spina, e misono fuoco nel ponte nuovo, e **armarono** e barrarono il ponte vecchio ch'è sotto le case del conte, acciò che le masnade del Bavero le quali erano in Pisa a petizione del suo vicario non potessono passare né correre il quartiere di Quinzica dov'era il conte co la forza sua e del popolo.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.10: E fece uno fossato terribile da si' allo castiello. Puoi circonnao l'oste soa con un altro fossato grannissimo e con tavole lo **armao**, perché nullo potessi offennere soa iente.

2.1 Pron.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 19.144, vol. 3, pag. 325: O beata Ungheria, se non si lascia / più malmenare! e beata Navarra, / se s'**armasse** del monte che la fascia!

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 283.14: concessa de cosa che la dicta citate non se era proveduto né **armata** denante contra li suoy assaglyturi, adevenne che, non potendo li cittadini soffirire li continui affanni de lo iurno e de la nocte, si se arrenderono a lo quindecimo iurno de lloro assieyo...

2.2 Fig.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 207, pag. 290: **Armar** vorei, guarnir lo mie castello, / mecarti vorre' dentro, Giesù bello: / non temare' ferita di coltello, / andare'ne paççando del tuo 'more.

3 [Detto di un'arma o di qsa utilizzabile come tale:] caricare; incoccare; predisporre all'offesa; rendere micidiale.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.9: È Ascanio tra loro, chente la gemma risplende, e divide il risplendente oro; e te, o magnanimo vidono le genti disvarie dirizzare le fedite e **armare** le penne col veleno.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 17.27, vol. 1, pag. 280: Nel vano tutta sua coda guizzava, / torcendo in sù la venenosa forca / ch'a guisa di scorpion la punta **armava**.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 315.2: Poi abbatte Amico struggitore delle fiere, del quale non era un altro più saputo d'ungere i giavel-lotti, e d'**armare** i ferri del veneno; poi abbatte Ditio figliuolo d'Eolo, e Creteo amico e compagno delle Muse...

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 77.40: E senza [questo] ci sono altre cose molte per che l'arco è molto buona arme; l'una primeramente per che s'**arma** tosto, e dappoi che è armato non si disarmo saettando, così come 'l balestro, ma sempre rimane in suo armamento, ché per saettare che faccia, no 'l perde, quel che non fa il balestro, che quando à saettato conviene che si **armi** altra volta con ingegno.

3.1 Fig.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* III.53, pag. 260: Poi Crasso, Antonio, Hortensio, Galba, e Calvo / Con Pollion (che 'n tal superbia salse), / Che contra quel d'Arpino **armâr** le lingue / Ei duo, cercando [Cercando ambeduo] fame indegne e false. || Signif. incerto: la lingua potrebbe non essere l'arma ma la cosa armata (e dunque l'es. andrebbe sotto 1.2).

[2] Petrarca, *Disperse* (ed. Debenedetti), a. 1374, *Vòto di speme*, 5, pag. 104: Lasso, Amor **arma** a una parte l'arco / Di quelle luci, che mmi mosser guerra, / El colpo delle qual giammai non erra / Che con piaga non facci lor travarco.

4 Munire, provvedere di qsa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 80.16: e Mars, en quanto elli ha segno rio, come lo scorpione, pare ch'elli sia reo, e 'n quanto elli ha segno bono, come ariete, pare ch'elli sia bono; e perché ariete fo segno de Mars, fo **armato** de corona e de vella, e potaremmo dire secondo una via, perché ariete è segno de Mars occiditore, che li suoi animali che se rasomilliano a lui fòssaro per torosare e per devorare e per occidare.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 193.5: Le due porti fumavano delle bagnate fiamme; e la porta promessa indarno alli aspri Sabini fue **armata** di nuova fonte, infino a tanto che 'l cavaliere dello iddio Marti si vestisse l'armi.

4.1 [Detto di una strada:] predisporre, attrezzare per facilitare il passaggio dei mezzi.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 30.9: Menati adunque d'ogni parte i carri incontanente, e quegli congiunti insieme, e massimamente a sodducere le navi menati, e la via **armata** per la quale più agevolmente i carri e minore difficoltà nel passar fosse... || Cfr. Liv., XXV, 11, 18: «Contracta extemplo undique plaustra iunctaque inter se et machinae ad subducendas naves admotae **munitumque iter** quo faciliora plaustra minorque moles in transitu esset».

4.2 Pron.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 28.55, vol. 1, pag. 478: "Or di a fra Dolcin dunque che s'armi, / tu che forse vedra' il sole in breve, / s'ello non vuol qui tosto seguitarmi, / sì di vivanda, che stretta di neve / non rechi la vittoria al Noarese, / ch'altrimenti acquistar non saria leve".

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 18.10, pag. 87: Un sol remedio à il suo sguardo nocivo: / Di specchi **armarsi** a ciò ch'egli sfaville, / E torne quasi a la fontana il rivo.

4.3 Fig.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.26, pag. 505: Cristo de gratia adimplito / fo misteri ke sS'**armasse** / d'umana carne, e ppenasse / pro a llui satisfare.

5 [Mar.] Fornire un'imbarcazione di tutto ciò che serve per navigare, in uomini e materiali; compiere tutte le operazioni necessarie a metterla in condizioni di navigare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 180.9: Qualunque uomo usato, **armate** le navi, navica.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 432.23: Di questo bitume volle Idio che questa arca fosse **armata**: questo significa, ne l'anima tua, che non ci dee essere rimaso nullo buco, nullo fessolino, onde acqua possa entrare.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 261, vol. 2, pag. 222.8: E così fu fatto notte, ma era lume di luna; e lo padrone fece **armare** una barca, e celatamente mandò terra terra, guatta guatta, a spiare delle galee, se erano armate, o no. || Signif. incerto: potrebbe essere anche da collocare in **5.1**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 29, vol. 1, pag. 459.7: Curradino col dogio d'Ostarc e con più altri, i quali del campo erano fuggiti co- llui, si arrivarono alla spiaggia di Roma in su la marina a una terra ch'ha nome Asturi, ch'era degl'Infragnipani di Roma, gentili uomini; e in quella arrivati, feciono **armare** una saettia per passare in Sicilia, credendo scampare dal re Carlo...

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 130, pag. 572.25: Et che li dicti navaioli siano tenuti d'aver tanti marinari delli quali la barcha si posa bene **armare**, et la nave u vero legno loro si possano ormeggiare, et in andare quando colli loro legni pelagali et colle mercantie, mentre sono di fuora dalle torre del Porto di Pisa.

[6] *Lett. venez.*, 1355 (2), 3, pag. 35.1: Ancora ve notificemo che da poy la partida vostra nuy avemo abudo novelle certe che in Çenoa se **arma**, con grandissimo studio, XV galee in corso, le qual se disen che serano spaçade per tuto çener...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 90.2: In killi iorni lu Re di Africa, chi havia nomu re Thimini, fichi **armari** XIII navi, li quali chamanu li Sarrachini golafros, chi andassiru in cursu. || Signif. incerto: potrebbe essere anche da collocare in **5.1**.

5.1 [Mar.] [Milit.] Provvedere un'imbarcazione del necessario per la difesa e l'offesa, in uomini e materiali.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.34, pag. 7: Et oimè lassa, trista, deceduta! / ch'a tutta gente lo fai mostrar a dito / e de le corne l'hai sì ben fornito / ch'una gallèa ne sereb'**armata** -.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 32, pag. 244.10: Gaumedes, così fatto signore, non si tardò niente, ma subito **armò** navi et assalì Cesare e

Cleopatra et Antonio a la torre, con manganelli e con torri di legnami e con ingegni molti.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXXXVIII].235, pag. 759: E tante galee pò **armar** / pur de soa gente nostrà / che per grevi accidenti / ne **armarà** ben duxenti...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 97-105, pag. 365, col. 1.8: *E Cesare*, çòè, quando Cesare volle signoreçare *Ylerda*, ch'è in Inghelterra, ello freçosamente fese **armare** galee a Marsilia, le qua' andono po' im Spagna, e corsono in Inghelterra...

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 100.33: Et in quello ano miser Lorenzo Tiepollo capetanio si **armà** gallie XVJ et andà a Suro sovra Çenovexi e là trovà gallie e nave de Çenovexi e llà si començà la bataia cum Çenovexi e schonfisselli...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 1, pag. 541.27: I Genovesi per l'oltraggio ricevuto da' Pisani si dispuosono di vendicarsi, e come valenti uomini feciono ordine di non navigare in legni grossi né in navi, se non in galee sottili, e di non **armarle** di niuno soldato forestiere, com'erano usati di fare, ma de' migliori e maggiori cittadini che vi fossono compartite per soprasaglianti per galee, e studiare alle balestra e galeotti di loro riviera...

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 32, pag. 54.13: Fatto giorno, Enea fece **armare** due galee e con esse si mise su per lo fiume...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 80.6: Li Africani sarrachini, per cumandamentu di lu Re loru, **armaru** certi lingni in cursu in Africa et vinniru in Sicilia et in Calabria, guastandu et pridandu tutti li lochi chi eranu, inpressu mari, abitati.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 63.11: **Armao** sio navilio per passare a recuperare la Cecilia. 'Nanti che issi, iettao suoi arti, la sorte della geomanzia.

6 [Agr.] Recintare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 10, pag. 94.1: E vuolsi la vite **armare** dintorno per le bestie, e farvi fosse, e incontenente legarla al suo arbore. Anco è un altro modo d'affrettare il trapiantare la vite dell'arbusto.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 6, cap. 3, pag. 193.6: Se è petroso, raccogliansi le pietre a monticelli, e poi si lavori: e le pietre saranno utili ad **armare** il campo, e potranno essere trarre fuore.

7 [Arch.] Provvedere di strutture di rinforzo o di sostegno, provvisorie o definitive.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 131.28: It. riportatura di xvj abetelle da **armare** il muro, d. xij.

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 117.23: Maestruzo per una ruota, e legniamie per **armare** a' pilastri, tolse Francesco e Giovanni e io Filippo, in somma fiorini VIII soldi XX.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 239.2: Et da poi s'**armò** l'arco di mezzo, che è lo terzo; a dì 15 di luglio fu armato, et misivisi mano a llavorare al dicto arco chon molti maestri di Firenze et di Pisa, et si fu chonpiuto lo dì di San Chasciano a dì 13 d'aghosto.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *isaia*. capo 22, vol. 6, pag. 458.11: E vederete le fenditure della città di David, però che sono multiplicate; e radunaste l'acqua della piscina di sotto, [10] e annumeraste le case di Ierusalem, e disfaceste le case per **armare** lo muro.

7.1 Fig. Fissare ad una struttura di sostegno.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1137.15: Io potea per avventura assai onestamente fare qui fine alle parole; ma l'affezione mi sospigne a dovere ancora con

alcuno altro puntello l'animo vostro, agramente dicrolato, **armare** al suo sostegno...

8 [Arald.] Attribuire un'insegna; dipingere un'insegna.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 60, vol. 2, pag. 258.2: Et, che neuno dipentore o vero scagiolaio o vero tavolacciaio, fabro, o vero ciascuno altro de la città di Siena, possa o vero debia fare dipingere, acconciare o vero rifare o vero **armare** alcuno elmo o vero cestarella, o vero scudo, o vero maza accincia al detto giuoco...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 38, vol. 2, pag. 568.10: il detto Bavero fece Castruccio duca de la città e distretto di Lucca, e del vescovado di Luni, e de la città e vescovado di Pistoia e di Volterra; e mutò arme a Castruccio, lasciando la sua propia della casa degl'Interminelli col cane di sopra, e fecelo **armare** a cavallo coverto, e bandiere a modo di duca, col campo ad oro, e al traverso una banda a scacchi pendenti azzurri e argento, sì come l'arme propia al tutto, co' detti scacchi del ducato di Baviera.

8.1 Fig.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 218.10, pag. 259: Lasso, perché nessun degna l'alloro? / Del frutto di Noè s'**arma** ogni sbergo; / con Bacco stanno i più nel laberinto.

9 Sost. Fig. L'atto di armarsi.

[1] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), son. 1.12, pag. 23: Per molto e saggio **armar** si vince, parme, / che nostre asprezze il diavol poco cura: / sol la discrezion tien guerra ferma, / che, combattendo ben, con lei s'afferma.

[u.r. 29.04.2008]

ARMARIO s.m.

0.1 *armar'*, *armari*, *armarii*, *armariiu*, *armario*, *armaro*, *armer*.

0.2 LEI s.v. *armarium*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. fior.*, 1295-1332; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (12); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Mobile di ampie dimensioni atto a contenere oggetti vari (nella documentazione, frequentemente libri), armadio; anche fig. **1.1** Fig. Contenitore, in senso morale (di virtù o vizi: la persona stessa, il cuore, l'animo, in quanto li accolgono in sé). **2** Lo stesso che armamentario.

0.8 Roberta Manetti 17.02.1999.

1 Mobile di ampie dimensioni atto a contenere oggetti vari (nella documentazione, frequentemente libri), armadio; anche fig.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 14, pag. 393.16: Secondochè noi veggiamo oggi che sono gli **armari** ne' templi, ove i libri stanno, i

quali tolti e vegnendo meno, non sapremmo se non le cose degli uomini del nostro tempo...

[2] *Doc. venez.*, 1315 (12), pag. 124.11: item bancho J sença fondi, gsi II; item **armer** J, gsi III; item scagno J longo, gso J...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 3, pag. 514.18: Uno giorno avvenne ch'elli cercava uno suo **armario** per uno suo libro trovare.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 94.11: Tu, secondo che tu di', saresti più contento, ch'i' ti dessi libri, che consiglio. E i' sono apparecchiato di mandarti tutti i miei, e voterò l'**armario**, e s'io potessi, i' verrei in persona.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, a. 1327, L. 3, cap. 31, pag. 142.19: Et tucti l'altri libri vecchi che sono in de la Corte appo li notari della Corte, si debbiano mectire et faccianosi **armari** a cammare, in de li quali li suprascripti libri si mettiano a cammerelle con chiave dispartitamento per anni...

[6] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 75.23: It. ebbe dasagrestano per le chiavi dell'**armario**, s. xxxv.

[7] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 129.23: De(m)mo a Ciuccio de Fumagio e Giacopello dela 'Nperia p(er) iij scancane p(er) l'uscio del'**armario** de peso de ij lb. e j oncia, s. iij d. x.

[8] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 417.7: Ma queste cose non pensano molte persone, che sono in abito religioso; onde molte ne vedi studiare in empire, e bene incalzare gli **armarii**, e li scrigni di danari, e vestimenti, e mutarsi spesso le tonache...

[9] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 472.7, pag. 349: Ben venga l'ubbidente servo mio / quanto niun altro che sia a me soggetto, / il qual ha messo tutto il suo disio, / in recar al suo fin il mio libretto; / e perché certo son ch'è tal, qual io / il dis'iava, volentier l'accetto, / e nell'**armar'**, tra gli altri miei contratti, / appresso il metterò, de' miei gran fatti.

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.11: una stanata di rame, duo tovagliette da banchu, duo tovaglietti da manu, duo sciucchatoi, unu **armariiu** picchulu, unu paiu di forfici, unu ronciaglione...

[11] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.8: Hic biblioteca, ce, hoc pluteum, tei id est l'**armario**.

1.1 Fig. Contenitore, in senso morale (di virtù o vizi: la persona stessa, il cuore, l'animo, in quanto li accolgono in sé).

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.63, pag. 421: Ché tu gittresti le parole al vento, / ché il matto non vuol mai correngimento, / e 'l saggio sempre fa tutto el contrario, / e tiello nel suo **armario**.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 42, col. 1.42: Onde spognendo questo per isposizione amorosa, che è ditta anagogia diciamo così: la sposa la quale alluoga e mette lo sposo nel suo letto cioè nel segreto **armario** del cuore, si dee adornare di queste tre proprietà che ha lo cielo.

1.1.1 Fig. *Armario di* (una virtù, un vizio, una qualità): persona ricca della virtù, del vizio, della qualità nominata.

[1] *Poes. an. tosc.-pad.*, XIII, 5, pag. 29: Vergine gloriosa, matre de pietate, / [...] / scola de sapientia, **armario** de veritate...

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4, pag. 54: Queste tre Furie, che fanno riparo / su le mura come 'l poeta pone, / d'eretica malitia sono **armaro**...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI.5, pag. 417.14: fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti valenti uomini uno **armario** di ragione civile fu reputato...

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 8.12, pag. 25: Al sì m'ocorre poy da l'altro canto, / che l'huom civil non de' star solitario, / anzi è desio naturale et santo / aver famiglia; et poi fornir l'**armario** / di quel chi dona la Fortuna alquanto, / al viver d'oggi pur è necessario.

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Prologo, capo 4, vol. 1, pag. 5.18: Perchè Paolo apostolo fue detto vaso di elezione? Certe perchè era vaso della legge ed **armario** delle sante scritture. || 'persona straordinariamente dotta nelle scritture'.

2 Lo stesso che armamentario. || Trad. il lat. *armamentarium*.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 87.6: Avea **armario** pieno d'ogni generazione d'arme: e di quello altresì comandoe Crespo che li ferri ne fussero tratti.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 13, pag. 582.15: Gloriasi la cittade d'Atene nel suo **armario** e non senza cagione; però che quella opera è disiderosamente da vedere e per la spesa e per la bellezza.

[u.r. 07.12.2010]

ARMARIOLO s.m.

0.1 *armarulo*.

0.2 Da *armario*.

0.3 *Doc. padov.*, a. 1379 (5): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo o basso armadio, credenza.

0.8 Rossella Mosti 10.11.2005.

1 Piccolo o basso armadio, credenza.

[1] *Doc. padov.*, a. 1379 (5), pag. 66.4: Queste è le chonse d(e) maistro Mari(n) le qual el avea in chaxa [...] it(em) un **armarulo** (con) tre scuele d(e) pria e J orçulo...

[u.r. 10.09.2008]

ARMATA s.f.

0.1 *armada, armata, armate*.

0.2 Da *armare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *andare in armata 3.2*; *fare armata 3.1*; *fare armata di legni 2.1*; *fare l'armata 1.1, 3.1*; *fare un'armata 1.1, 3.1*; *fornire l'armata 1.1*; *gioco d'armate 4*; *gire in armata 3.2*; *gridare l'armata 3.3*.

0.6 **N** Essendo difficoltoso distinguere, in molti degli ess., il signif. generic. di 'complesso degli uomini e degli armamenti di un corpo di

spedizione militare, terrestre o marittimo' da quello più specifico di 'flotta da combattimento' o 'esercito terrestre' o perfino di 'spedizione militare (terrestre o marittima)', si limita l'esemplificazione dei signif. più specifici (**2, 2.1, 4**) ai soli casi certi.

0.7 1 [Milit.] Corpo di spedizione militare terrestre o navale. **1.1** [Milit.] Fras. *Fare la, un'armata; fornire l'armata*: allestire il complesso degli armamenti e delle truppe per una spedizione militare, terrestre o marittima. **2** [Mar.] [Milit.] Flotta da combattimento. *Armata di galee, legni, navi. 2.1* [Mar.] [Milit.] Fras. *Fare armata di legni*: allestire una flotta da combattimento. **3** [Milit.] Spedizione armata per terra o per mare. **3.1** [Milit.] Fras. *Fare (la, una) armata*: effettuare una spedizione militare per terra o per mare. **3.2** Fras. *Andare, gire in armata*: andare in guerra. **3.3** Fras. *Gridare l'armata*: proclamare la guerra. **4** Locuz. nom. *Gioco d'armate*: armeeggiamento, torneo. **5** Nave armata. **0.8** Roberta Manetti 15.01.2001.

1 [Milit.] Corpo di spedizione militare terrestre o navale.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 128 Rubr., pag. 258.1: L'**armata** de' baroni. || L'es. è ambiguo; potrebbe voler dire anche 'spedizione armata'.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.32, pag. 180.6: i Neri temerono, e non assalirono. Il marchese disfece l'**armata**; e i Neri si partirono. || Qui il termine potrebbe anche designare tutto il complesso delle armi e dei mezzi bellici.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 181.5: alcuni asediano le strette vie; altrove istà l'**armata** in schiera colle isprendenti ispade: da ora innanzi andiamo nella certana morte, e disiderosamente tegnamo il camino.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 305, pag. 67: Lo duca venne in Aquila, dico, quella vernata, / Et lo re fece venire ecco tuata l'**armata**; / Tuata la signoria del regno fo adunata...

1.1 [Milit.] Fras. *Fare la, un'armata; fornire l'armata*: allestire il complesso degli armamenti e delle truppe per una spedizione militare, terrestre o marittima.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 82-96, pag. 217, col. 2.4: *Che fe' del sangue...* Non vogliando qui' de Marsiglia esser sudditi a Cesaro presen briga con Iulio Cesare, lo qual fe' una armata e trovò in mare navilio de Marsiglia, lo qual fo caça fino in lo so porto, e li fo oribel battaglia... || Potrebbe essere anche 'allestì una flotta'.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 57, vol. 1, pag. 504.21: sì accettò sagretamente di fare la 'mpresa; e rimandò adietro messer Gianni e gli altri ambasciadori, che sollecitassono di dare ordine alle cose, e di fare venire la moneta per fornire sua armata.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1214, pag. 282: Quando me ricordo che bene stavevamo, / Uno solo pagamento allo re l'anno davamo, / Et quando lo sossidio, ché agiuto li davamo / Quando faceva l'**armata**, et nui lo sapevamo.

2 [Mar.] [Milit.] Flotta da combattimento. *Armata di galee, legni, navi.*

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 103.17: Ma quelli d'Atena, più per loro fatto, che per atare i compagni, **armata** grande di navi mandaro in Cicilia, per intendimento di pigliare segnorria.

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 54.21: Acardo il salutò da parte del Pallialoco, e disse come avea volontà di voi vedere e di fare parentado con voi e col vostro lingnaro; e presentò lo re come si dovesse fare e cominciare l'**armata** de' legni.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 131.17: In questo anno, e del decto mese di iunio, Carlo Martello e Ruberto conte d'Artese fecero una grande **armata** di galee per passare in Cicilia...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 2, pag. 108.11: Et allora inviò Currio con grande **armata** in Cicilia et in altre parti per vivanda: l'uomo era arditò e franco e non temea venti nè tempeste.

[5] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 22, pag. 69.33: Ed esendo inn- una **armata** di galee per lo comuno di Pisa sopra Porto Venero, la cataratta de la galea dov'elli era li cadde in sul piede e malamente gli' infranse.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 114.15: Et arritornandu a lu Conti, nunciaru comu illi havianu **armata** in mari: «Ma non su nenti, ch' cum l'ayutu di Deu nuy simu vinchituri.

[7] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 275.26: Anchora in so tempo la çitade de Raguxi revellà, non voiano esser soto la fedellitate delli Venixiani. Per la qual chosa fo mandado nobelle **armada** là e fo chapetanio d'essa lo reverendo pare miss(er) Tomado Morixini patriarcha.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 104.14: Quanno questi Turchi sentiero l'**armata** de Veneziani che sse accostava, levarose de campo e tornaro a reto alle loro citate.

[9] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.350: e poi che tua ambasata - el fe' contento, / stette in atento / e 'spectò 'l vento - buono / Donato Truono, - Marco e la brigata, / e con l'**armata** - ch'era in mar mazore / del giusto emperadore - Tenedo avesti, / tera d'aquesti, - da cesti - da barche, / piena de eresiarche - e d'idolatri!

2.1 [Mar.] [Milit.] Fras. *Fare armata di legni:* allestire una flotta da combattimento.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 56.4: Quando il papa udio questo, incontanente mandò per frate Jacomo dell'ordine de' frati Predicatori, e incontanente lo mandò al re di Raona da sua parte, e disse: «Va ad re di Raona, e dilli ch'io intendo che **fa armata di legni** in mare per andare sopra Saracini: che se va, vada dalla parte di Dio, e che li dia grazia di fare bene...

3 [Milit.] Spedizione armata per terra o per mare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 14 rubr., vol. 2, pag. 238.27: Di tre cotanta pena del malefattore a tempo di romore o vero **armata** per andare contra li nemici del comune di Siena.

[2] *Stat. fior.*, 1355 (2), cap. 18, pag. 28.19: E che al tempo d'esso romore, o vero **armata**, i Gonfalonieri de le dette Compagnie mandino e faccino andare degli huomini d'esse Compagnie a le porti e postierle presso a la sua Compagnia, e anche ciascuno altro tempo il quale vederanno che bisogni...

3.1 [Milit.] Fras. *Fare (la, una) armata:* effettuare una spedizione militare per terra o per mare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 14, vol. 2, pag. 238.34: Anco, statuimo et ordiniamo, [...], che chiunque commetterà alcuno maleficio ne la città o vero ne' borghi o vero contado di Siena, quando si facesse alcuna cavalcata per lo comune di Siena, [...] o vero qualunquotta **armata si facesse** per comandamento o vero bando de la podestà di Siena, o vero de li signori Nove difenditori et governatori del comune et del popolo di Siena, sia punito et condannato per la podestà di Siena...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 201, vol. 2, pag. 765.13: e que' di Negro ponte per paura si feciono tributari, onde venne in ponente grande cramore al papa e al re di Francia e agli altri signori de' Cristiani; per la qual cosa s'ordinò per loro che l'anno seguente **si facesse armata** sopra i Turchi, e così si fece.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 120, pag. 563.28: Et sopra tutto ciò, iuro alle sancte Dio evangelia, che se **alcuna armata si facesse** in della città di Pisa et distrecto per andar contra li nimici del Comune di Pisa, apo lo Podestà, Capitano et Antiani interporrò me con tutto podere, diano ydonea sigurtà al Comune di Pisa di non offendere alcun altri se non li nimici del Comune di Pisa...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.15: et cumandauli chi, si per aventura Benaver, lu quali era sarrachinu et vicariu di la parti adversa, chi habitava in Saragusa, chi si li **fachissi** corsi adossu, oy **armata**, oy alcuni falsi promissioni, chi si guardassi per quantu havia cara la vita, et di la chitati di Cathania non divissi issiri...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 249, pag. 59: Ad mille trecento vinti **facemmo un'altra armata**, / Ché gemmo sopra Riete con gran gente adunata; / Per commando dello duca gemmo questa fiata...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 69.18: Abbe ordinato collo loro papa, lo quale in quello tempo avea nome Galiffa de Baldali, soldano de Babilonia, che fecessi uno commannamento generale e indulgenza per tutta Saracina - Partia, Media, Turchia - a **fare** lo passaio e **lla** granne **armata** per prennere terre de Cristiani e occupare e destruire le chiesie de Cristo e relevare tempi a Macometto. Così fu fatto.

3.2 Fras. *Andare, gire in armata:* andare in guerra.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 65.6: Mai non **gio** più **in armata**, né per mare né per terra.

3.3 Fras. *Gridare l'armata:* proclamare la guerra.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 206.25: sopra la quale cosa il re molto dubitando sì per la potenza del re Carlo e della Chiesa, come della morte di papa Niccola, e creazione di papa Martino, per le persuasioni di detto messer Janni con molta fatica ritornò al trattato, il quale da capo giurò; [e] accendendolo a ccide il desiderio del regno, amore di vendicare il suo avolo, la presentata moneta, e la divozione de' Siciliani, fece **gridare l'armata**, e bandire soldo a cavallo e a piede, dicendo d'andare sopra i Saracini.

4 Locuz. nom. *Gioco d'armate:* armeggiamento, torneo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 117, par. 1, vol. 2, pag. 168.10: Empercioké de la bataglia, la quale se fa en la piacca del comuno de Peroscia, pare per uno modo la

cià deformarse, statuimo ke per lo tempo ke deie venire a nullo sia licito en la dicta piacça entrare con arme apte a **giuoco d'armate**, né enn- essa la dicta bataglia començare con arme overo sença arme overo pietre bugliare overo bugliare fare.

5 Nave armata. || Prob. testo corrotto (sarà forse da leggere: «in galea armata o...», conformemente alle altre occorrenze; v. *armato*).

[1] ? Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 309.10: Quando zucchero in pani si carica in galea o in **armata** o in navilio disarmato a rinfuso senza metterlo in cassa o in botte si s'acconcia in questo modo cioè: Zucchero caffettino, zucchero di Bambillonia, zucchero dommaschino...

[u.r. 10.09.2008]

ARMATAMENTE avv.

0.1 *armatamente*.

0.2 Da *armato*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In assetto di guerra, con le armi in pugno.

0.8 Niccolò Scaffai 11.04.2000.

1 In assetto di guerra, con le armi in pugno.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 652.14: *Beronice* [la quale] comportando gravemente che il suo figliuolo era stato preso per li aguati di *Laodice*, **armatamente** montò in sul carro, [e] perseguitando il *masnadiere* del re, ministro della crudele opera, nome Ceneo, però che con l'asta non potea, col sasso percosso il gittoe in terra...

[u.r. 13.02.2008]

ARMATELLA s.f.

0.1 f: *armatella*.

0.2 Da *armata*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88; 90-92.

0.7 1 Piccola armata.

0.8 Rossella Mosti 27.04.2000.

1 Piccola armata.

[1] f Guittone, *Lettere*: Dicon che sea fornito d'un'**armatella** di poca stima. || Crusca (4) s.v. *armatella*.

[2] f *Zibaldone Andreini*: Lo 'mperadore non fece conto alcuno di quella **armatella**. || Crusca (4) s.v. *armatella*.

[u.r. 16.07.2007]

ARMATO agg./s.m.

0.1 *armà*, *armaa*, *armada*, *armade*, *armadhi*, *armadho*, *armadi*, *armado*, *armady*, *armae*, *armai*, *armata*, *armate*, *armati*, *armatissimo*,

armatj, *armato*, *armatu*, *armaty*, *armay*. cfr. **(0.6 N)** *armée*.

0.2 V. *armare*.

0.3 Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1253; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (6); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Esercizi civald.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Let. palerm.*, 1375.

0.5 Locuz. e fras. *a armata mano 1.1.2*; *armata mano 1.1.2*; *con armata mano 1.1.2*; *fare mostra armata 1.1.1*.

0.6 A *Stat. pis.*, 1330 (2): Guidone Armato.

N Sarà dovuto a erronea divisione delle parole (da rettificare in «arme e possanza»; v. *arma*) il presunto francesismo del *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 7, pag. 87.1: «E altressi l'**armée** possanza e coattiva proporzionabile e lla chalore, la quale chalore noi avemo detto spirito, debbon essere regholati per la leggie in giudichamento e in comandamento e inn- eseguendo de' diritti e profitti civili...».

0.7 1 Equipaggiato di armi. **1.1** Fig. **1.2** [Milit.] Fornito, dotato, equipaggiato; munito, guarnito (con specificazione del tipo di armamento). **1.3** [Mar.] [Milit.] [Detto di un'imbarcazione:] fornita del necessario per la difesa o per l'offesa (o in gen. del necessario per la navigazione). **1.4** [Detto di un'arma:] caricato, pronto a far partire il colpo.

1.5 [Detto di una rete, da pesca o da uccellazione:] predisposta per catturare la preda. **2** Fortificato. **2.1** Guarnito, munito, protetto. **2.2** Recintato, chiuso. **3** [In senso generic:] fornito, dotato per natura di attributi atti alla difesa o all'offesa. **3.1** [Con specificazione dell'attributo naturale (per lo più atto alla difesa o all'offesa)].

4 Sost. Uomo armato, soldato.

0.8 Roberta Manetti 23.01.2001.

1 Equipaggiato di armi.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1511, pag. 75: Quel qe de' esser conbatud / Vol bon osberg e fort escud, / Elmo e ganbere i' è mestier / Qe no li onfenda balestier: / Quelui q'è molto ben **armato** / Çà no pò esser afolato.

[2] *Let. sen.*, 1253, pag. 201.2: tuti chesti si àno due cavalli; p(e)rò ellino deono venire con buoni cavalli (e) bene **armati**, si che voi deono piacere.

[3] *Miracolo de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 12, pag. 568.22: Et uno cavalieri de Roma, pro liberare Roma, abbe responso da li soi dii et icteaosence vivo, ad cavallo, **armato**; et incontentente fo la terra reclusa, et per quello così la citate fo deliberata.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 6, pag. 303.20: et quando io vidi questo puosi nell'animo mio [e] imparai per esempio disciplina, e dissi poco dormirò e meno mi riposerò, e più che meno intesserò le mani per riposare, che non venga 'l corridore povertà e la mendicità, secondo che l'uomo **armato**.

[5] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 195, pag. 110: Undecim millia a cunfalun levati: / per ognu confalon tanti serà senblae, / per numero serà XX.M omni **armati** / ke per conbatre serà bene adobae, / e pater nostru començarà cantar.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 78.27: adonqua questo Mars per rascione significarà e avrà sotto sé e-llo regno li cavalieri armati e la gente **armata** e tutte le generazioni de l'armi, e sarà signore de le batallie, e avrà officio d'occidare e de spargiare lo sangue...

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 70.21: E poco stante venne contra lei un grandissimo cavaliere molto sformato e terribile a vedere, tutto **armato** d'arme nere, in su 'n un grandissimo destriere...

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 315.1: imperò che Lucio Saturnino di Puglia fue della discordia il primaio cominciatore, perchè creato censore Quinto Metello, nato di Numidia, suo agro nemico, trattato della casa, e nel Capitolio fuggito, con **armata** moltitudine l'assedio, laonde venne in disdegno della cavalleria di Roma, e fuoro morti molti uomeni dinanzi al Capitolio.

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 245.25: Cum il veneren al la riva del flum, e l'aiva se partì en doe part, si que ela ne andè né en sus ni en ius. E cil intraren cum tuta l'arca, li prever e li dotze home ab lor ben **armai**.

[10] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 17, pag. 119: La turba **armata** illu menone; / Lui salutanno sì lu bascone...

[11] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 5.73, pag. 506: A ccusi grande assemblalla / dé gire l'alma florita; / lo bono **armato** in battalla / talor à mortal firita: / se la mandate sguarnita, / non porria campare.

[12] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 33, pag. 323: Questa valente guardia, ke stane in grande altura / per veder la contrata, / se vede gente **armata** / prender soy cictadini, / fay singnu a lu Re finu / ke li dia guarnementu.

[13] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 29, pag. 83.1: Allora asembròno tutta la gente ch'elli potteno avere e tanto feno che in pogo di tempo ebbono XV millia homini **armati** tra cavalieri e altra gente.

[14] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 41.26: non si fa se non ai fortissimi, ai grandi campioni, ai perfetti, lo stallo de la città, acciò che ammaestrino gli altri; che sse n'è in fatica il grande

campione, il gigante, e ch'è **armato**, che dee essere degli altri?

[15] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].252, pag. 737: Enter l'isora e terra ferma, / da tuti cavi ormezai, / enter lor afernelai, / cascaun so fatto acesma; / tegnando pròa contra vento / enver' l'oste veniciania, / entre maistro e tramontanna, / **armai** con grande ardimento.

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 84, pag. 114.24: Ancora vezando Anon ke del so penser era enganado, el pensà con multitudene **armada** arsaire così gran citade.

[17] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.11: Questuy vende in uno grande destrero, **armato** era de nova manera et in capo avea uno grande cimera con uno grande confalone de aquile intagliato sopra la testa et copria tucto.

[18] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 115.3: Mo aveneli che così façando olçidimento de nemisi subitamente s'averse la tera in quello luogo dov'elo conbatea, e così **armado** e vivo con la spada in man andà soto la tera la qual lo ingioti; che mai de lu non se sape novele ni del cavallo.

[19] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.46: Cum fono afrontati in seme, li Todischi brochono adosso la gente del re Carlo, ed avenoli sconfitti e multa gente trasse atorno a quel ch'era **armado** a modo de Re.

[20] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 396.3, pag. 241: Come a culuy cuy plaque cotal fructo, / pensandomi co l'oglo fiso a terra, / Amor m'aparve, **armato** ad onne guerra, / che menava madonna en suo condotto.

[21] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), componim. 38.61, pag. 131: Colei si stava **armata** ed a cavallo, / In questa dimandaila del suo nome / Per voler saper come / Gli era venuta, e qual era el suo stallo.

[22] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 21, pag. 274.17: Quegli di Brundisbergo erano afforzati con molta gente **armata**, quali per amore, quali per soldi, quali per promesse, quali per isperanza, credendosi mettere a ruba il paese.

[23] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.3: Come Cadmo seminoe i denti del serpente per comandamento di Pallas; e come nacquero uomeni **armati**, e uccisorsi tra loro.

[24] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.30: E così fatta la notte, apparenti le stelle e coricata la luna, li Troiani celatamente pigliano l'arme, e **armati**, lasciate le navi ad sicura guardia d'armati, subitamente entrano nel tempio...

[25] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 14, pag. 55.6: Non sulamenti chisti trj l'accumpagnavano, ma multj altri homini **armati**, a czo ky parissj bene, pir la grandj compagna chi andava cu ipsu et per li vestimenti rialj, chi illu fussj lu re.

[26] *Let. sic.*, 1341 (2), pag. 121.11: Di li nostri, Signuri, sicundu si dichi, non fu tucatu nullu; et è da cridiri, in pirò ki ipsi si portanu multu saviamenti ki di illi non pari non testa non manu, ni pari ki nullu chi sia a li mura fina a lu bisognu, ki illi su acustati a lu muru, et intandu, beni ki su **armati** e sutta li boni mantilliti, illi pensanu di illi comu si divi fari di inimichi.

[27] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 327, pag. 23: Stando chossi vidi tute le strade / chargate de bandiere e chonfaloni, / e zente **armate** de tute chontrade.

[28] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 402, pag. 51: Pur del venire aparechiati / incontente[n]te siate **armati**; / et siate gente bella e grossa, / k'elli scampare no 'nde possa».

[29] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.35: Lo mareschalcho predicto receiver et avere debia dal dicto thesorero et a la camera ciaschun mese in lo suo officio doe poste morte per sé e per la sua famiglia e per lo cavallo, e sei vive, cioè per sei homini da cavallo, armigeri, li quali boni e pro' e ben **armati** e cum boni cavalli continuamente debia in lo suo officio retener...

[30] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 189.11: Li Luchesi et Fiorentini isconfiseno li Pisani al fosso Arinonicho, e fune presi et morti asai; et in questa bataglia l'omo nudo prese l'armato et fue Guanco [?] da Lucha, che notando per Arno prese le barche delli homini Pisani **armati** che fugiano.

[31] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 12.9: Et li Normandi turbati volsiru andari, manu **armata**, contra li Grechi a vinarisi quista iniuria.

[32] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 386, pag. 87: Delle plu lorde cose che in Aquila facte sone, / Fo quando Piczulani quella casa pillione, / Et venne con multe genti **armate** a ppennone; / All'onta dello re scarciaro lo confalone.

[33] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 3.16: Donne le memorie se facevano con scoiture in sassi e pataffii, li quali se ponevano nelle locora famose dove demoravano moitudine de iente, ovvero se ponevano là dove state erano le cose fatte: como una granne vattaglia ovvero vettoria [...] tristezze, disconfitte inscolpivano [...] e altri animali in sassi ovvero iente **armata**, in segno de tale memoria.

[34] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.16: E factu questo, lo re Polluce, descorrendo per le storme de la gente **armata**, scontraose con uno de la parte Troyana chi era figlyo de lo re de Cartagine...

[35] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.19: Lo re Livigliado, turbao, incontentente mandà omi **armai** a la prexum per far ocier lo [santi]simo Emigaldo.

[36] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 15, pag. 101.6: Noy Marquart, Patriarcha d'Oleo, avin çinçin çent glems, gli quagl, in bataglo di camp, scunfidiresin altertagh, sagint uno part e l'atro ingualmenti **armado**.

[37] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 92.21: E quando Cristo dixeva queste parole, ecco venire un d'i so discipuli, lo qual avea nome Juda Scarioth e vegniva cum molta çente **armata** d'i Çudei, i qua erano mandati da i Çudei e da Anna e da Cayfas.

– *Leggermente, gravemente armato*: munito di armi leggere o pesanti.

[38] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 41.27: Ma la legione è quella che piena delle proprie schiere, cioè de' principi, e di quegli coll'aste, e de' triarj, e di coloro ch'erano in prima segnati, ed anche de' **leggermente armati**, cioè di feren-tarj, e balestrieri, e arcadori, e coloro colle fonde, certi cavalieri, e pedoni d'una medesima matricola contiene...

[39] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 57.27: Questi sono i **gravemente armati**, che hanno cappello d'acciaio, e catafratta, cioè corazza, e gamberuolo, e scudo, e spada, e coltello, e la piombatura, la quale nel primaio colpo si gitta, ed ancora due lanciai, uno maggiore con ferro a tre canti, di peso di nove once, e l'asta di lunghezza di cinque piedi e mezzo, il quale per lettera si chiama pilo, ed in volgare spiedo, alla fedita del quale s'ausavano spzialmente i cavalieri (il quale per arte e per virtude lanciato, il cavaliere con lo scudo, e con l'usbergo molte volte trapassa), ed un altro con minor ferro, cioè d'onze cinque

con asta di tre piedi, e mezzo, il quale è verruto chiamato.

– *Carro armato*.

[40] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 19, pag. 49.7: Veggendo Faraone che 'l popolo d'Isdrael se n'andava, fu mutato e tenne loro drieto con **carri armati** e con cinquantamila cavalieri e con ducentomila pedoni.

[41] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 271.4: Iscrivesi nel libro di Iudit di quello re Arfasat: *Gloriatur quasi potens in potentia sua, et in gloria quadrigarum suarum*: Costui si gloriava della potenza sua e de' cavagli e de' **carri armati**.

[42] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gs* 24, vol. 2, pag. 505.14: [6] E trassi voi e i vostri padri dello Egitto, e veniste al mare; e perseguitarono gli Egizii i vostri padri colli **carri** loro **armati** e con la grande cavalleria, insino al mare rosso.

1.1 Fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.307, pag. 165: «Mesere, ecco l'omo battizzato: / èglie oportto forza con mastrìa, / che contra lo Nemico sia **armato**, / che possa stare en sua cavallaria; / ca lo Nemico è tanto essercitato, / vincerallo per forza o per falsia...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 28, pag. 191.1: Or, che remedio è da trovare? Che l'omo stia sempre **armato**! Unde dice sancto Paulo: «*Induite armaturam Dei ut possitis resistere in die malo*», vestitevi dell'armatura di Dio, acciò che voi possiate resistere in del die malo.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 49.1: Or de' tu sapere, che acciò che l'uomo sia bene **armato** per vincere perfettamente il peccato, e' li conviene avere tre cose che sono in verace penitenzia.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.203, pag. 326: che quello chi franco era / de far zo che elo poea, / per si ligar no se devea. / Per che, se ello fosse stao / semper vengente e ben **armao**, / no laxandose adormir, / ma defendesse e scremir, / sì che, per arme de vertue, / l'eniquitae fosse venzue...

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 3, Proemio, 28, vol. 2, pag. 308: Essa vogliendo il suo nome seguire, / di tutti non curando / legge chinata stando; / **armato** à 'l quor che ben sai che vuol dire.

[6] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.75, pag. 210: fatto ha d'orgoglio al petto schermo tale / ch'ogni saetta lí spunta suo corso; / per che l'**armato** cor da nulla è morso.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 260.1, pag. 169: Un pensiero **armato** e ben fornito, / posto per guarda, presso a la mia mente, / de la donçella, per cuy amor sente / li spirti paçe, ver' ley felonito, / mostrava a quigli dove ig è ferito / da duy beg ogli tanto fortemente, / che nulle arme li fur sufficien-te; / e 'l cor di ço era çà quasi envilito.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 156.23: Eu pensu que lu sou **armatu** animu qui ributava et cachiava li scurrimenti di li humani vicij et guardava tutti li numeri di virtuti inclusi a lu sinu di sua altizza fichi que quillu maldicenti non fu cridutu et appilu commu per testimoniu ripruvatu.

[9] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 36.15: di che pensieri assai mi surge intorno / che questa maladetta de Fortuna / non voglia farmi un tradimento adorno. / Ma faccia pur, ch'io vado e son **armato**: / Amor m'aiuti, che m'à nutricato.

1.1.1 [Milit.] Fras. *Fare mostra armata*: presentare le armi.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 508.15.; pag. 508.15: Et catuno conostabile o capitano di cavalieri i quali chosì si conducesseno, siano e sia tenuti et debbiano fare monstra armata, et sè consignare dinanti ad decti officiali della conducta, infra due die dal die del primo pagamento ricevuto, ad pena di libre cinquanta fiorini piccioli...

1.1.2 [Milit.] Locuz. avv. *Armata mano, con armata mano* (raramente al plur.), *a armata mano*: con le armi in pugno.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 82.13: Allora i Fiorentini uscirono fuori armata mano e combatterono con lui e con la sua gente...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 343, vol. 1, pag. 249.18: Et anco faccia comandare a le comunanze sopradette che se lo comune di Colle o vero li uomini del detto comune venissero a guastare le terre et possessioni poste ne li luoghi predetti, che con armata mano debbiano trare a la difensione de le dette possessioni, et esse defendere a la loro possanza, sotto pena di XXV libre di denari...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 217.10: La grande amistà con armate mani in Iscozia sono già ragunati contro questa corona...

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.28: E fatto fine al suo parlare, molti di loro dicono di no, ma e più approvano di sì; ma nella fine esaminato el consiglio, a questo divennero, che vegnente la notte e coricato il lume della luna si debia andare con armata mano nel tempio, e ciò che possano mettano in preda.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 156.7: Et poy ki appi zo factu, brevementi et armata manu si ·ndi andau contra li Truyani.

[6] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 190.3: Dinançi da noi co(n) querela gli huomini del n(ost)ro castello di Berignone dole(n)dosi à(n)no sposto come el di d'Ognisancti p(ro)ximo passato li fedeli del v(ost)ro castello di Silano armata mano ve(n)nero in sulo tereno de Berignone, e di sulo d(e)c(t)o tereno e corte de Berignone tolsero e p(re)darono XVIIJ bestie grosse...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 12.9: Et li Normandi turbati volsiru andari, manu armata, contra li Grechi a viniarisi quista iniuria.

[8] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 233.9: Nota chome in Pisa ci ebbe lectere et novelle chome in Gienova si levò lo rimore, mercholedì a dì 16 di gungnio 1379, cho' llo popolo e lli gentili huomeni a armata mano, in però che uscì una novella che dumila huomeni da chavallo erano venuti nelle parti di Bisangnia...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 142.12: e tutti li Grieci chi erano a queste altre C nave descessero a la marina; li quali li Troyani corayusi le recipivano con armata mano vetandole per forza de arme la loro descesa in terra.

1.2 [Milit.] Fornito, dotato, equipaggiato; munito, guarnito (con specificazione del tipo di armamento).

[1] *Let. sen.*, 1253 (3), pag. 210.10: Le nomina dei q(ua)li i' ò iscritti p(er) carta, (e) p(er) carta la paga che l'è fata; i[n]tra i quali die avere tre[n]ta (e) sei chavalieri a chavali coverti, (e) li atri sono a u- chavallo, (e) debono es.re armati di tute arme.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 91.1: e vedemo che questa parte del cielo è piena e sofolta de grandissima moltitudine de stelle,

unde aguardandoli lo sole, alluminando colli suoi raggi quelle stelle, che so' strette e sofolte assieme, repercote e recopre de lume l'una l'altra, e fano parere questa via luminosa e piena de lume quasi continua da l'uno polo a l'altro d'uno pezzo, en modo che fosse una schiera de gente stretta, armata d'elmi di 'ciaro embruniti...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 86.1: Ma quelli d'Atena poscia che Dario venne contra loro, avvegnachè a quelli di Lacedemonia adiuto avessero addomandato, non pertanto ispiato per certo che quelli si riposavano per uno digiuno di quattro di che facieno, per quella cagione pigliata speranza, armati solamente di diece migliaia de' loro cittadini, e mille cavalieri d'aiuto, setteciento migliaia d'uomini, ne' campi Maratonei, ardirò d'assalire.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 50.2: Nel tempo ch'avea in Roma molti cavalieri forestieri, e ogni uomo stava rinchiuso in casa per paura, venne Saturnino tutto armato a ferro, con un gran tavolaccio e uno spiedo in mano, e con cinque gran fanti dietro tutti armati com'egli...

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 385, pag. 339: Vaysene la Letitia de arme lucente armata, / cum soy fresche bandere: / su nne la ensengna portace la cruce, desingnata / de cinque rosce spere.

[6] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 78, pag. 139.16: Quand'elli vennero a la tomba, ed elli trovano quine denanti uno gigante, c'avea in sua compagnia X homini armati; e 'l gigante medesimo era armato di poche arme.

[7] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.10: (e), armato di tucta arme, nelle decte case, furtivame(n)te ro(m)pendo l'uscio delle decte case, si entrò...

[8] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.6, pag. 376: udir sonar trombetti e tamburelli, / armar pedon, cavalier e donzelli, / e campane a martello dicer «dón do»; / e lui primèro e li altri secondo, / armati de loriche e di cappelli, / veder nemici e percoter ad elli, / dando gran colpi e mettendoli a fondo...

[9] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 37.30: E stando così et he' viti vegnir Pero de Solo armà cum 1 speuto et 1 rodela et 1 cervelera...

[10] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1108, pag. 293: e' ò trovò tormento ki è de tal marturio, / al segol non è hon ke sia de sì dur coro / ke el no se spavento sin k'ello l'averae, / a li toi comandamenti adesso vegnirae; / quatro roe fa faro ke siano feræ / de spunço[ni] de ferro si sia ben armae...

[11] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.15: Dopo questo l'imperadore, irado e infiamado del so vicario, tignando male in core, subitamente a foreore cum tuta la soa gente muntò a cavallo e tuti armati a fero, metando çascuno, piçoli e grandi, maschi e femene, al taio de le spade, ardando a fogo e a fiamma tuta la città de Bologna.

[12] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc-ven.), Son. 205.3, pag. 135: En vision mi parve, ch'eo dormia, / veder l'ayre tuto plen di demoni / armati a scierra cum grandi forchonnì, / tenir persone ch'eo ben conosia, / cridando: «Ormay la terra vostra sia...

[13] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 2, pag. 378.11: Onde con tutto suo sforzo fa d'apparecchiarsi di tutti i guernimenti che a ciò bisogna, e spezialmente richiede tutti gli suoi amici da tutte parti per consiglio, e però raguna, bene milledugiento cavalieri, i quali erano armati alla buona maniera di tutte armadure di cavalieri, bene la terza parte, lo rimanente ad archi e balestre...

[14] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 225.12: E meser Oddo se n'andò co quilgle da Monte Melino en casa loro e quilgle che 'l sequitavano gridavano: - Viva el popolo e non meser Venciolo - ,

onde che 'l capetanio del popolo cavalcò con tutta la sua famelgia **armate** de tutta arme...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.7: Anche ce erano fra essi moiti **armati** con iubbe doppie de panno incerato, larghe, lavorate con belli lavorieri, coperte de sannati e de ballacchini.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 232.29: Ma li Troyani, avengadio che avessero la citate ben murata a lo tuorno de altessema mura, puro cha sopra la mura possero bone guardie de gente **armata** e ben guarnuta de petre, de balestre, e de darde assay, azò che potessero fare gran defensione e resistentia a li nemici.

[17] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 72, pag. 95.22: Et apresso l'ora de prima Tristan se lievà et andè oldir messa **armado** de gambiere et de usbergo.

1.2.1 Fig.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 1, pag. 149.20: e fue [[Marco Tullio]] d'arme meraviglioso cavaliere, franco del coraggio, **armato** di grande senno, fornito di scienza e di discrezione, ritrovatore di tutte cose.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 78.2: cominciò [[Satanasso]] ad esser molto dolente, e specialmente perch'era certo che non potea piú l'uomo o la femina ingannare infin che de la verace Fede fossero **armati**.

[3] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 254, pag. 26: Ella fece per volontade / corporal virginitade, / martire d'infermitade, / di patientia bene **armata**.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.111, pag. 102: Lo mio campione è **armato**, / de lo mio odio scudato: / non pò esser vulnerato / mentr'ha a collo lo scudone.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 94.8: Questo homo lo quale è **armato** e ripieno di buone vertude, ciò sono giustisia, provedenza, temperanza e fortessa d'animo, e che queste vertude conferma con buona patientia, ora aviene molte volte ch'è tanto avenenato da lo rio homo di rie e nocevele parauole e di stimillose punture e d'affannosi carichi a la similianza del bue.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.20, pag. 319: Quanvisdè che loitam sea / da voi, con qui star vorea, / no crea' che loitanura / parta quela ligaura / chi insieme n'ha cozonti / e de stranier n'ha fatti conti; / e de pur cor acompagnai / per mejo viver ordenai, / andando insieme in un camin / tuti **armai** de bon cor fin, / per esser ben tuti a una / contra l'asato e la fortuna.

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 1, pag. 194.3: Stavamo con gran paura, e non essendo arditi di muoverci, aspettavamo il fine di questo fatto, e fra tanti pericoli **armati** solamente della coscienza della castità, cominciammocci a confortare in Dio.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 94.3, pag. 639: Ligiadro, adorno e gentil cavalero / prudente, giusto, forte e temperato, / d'ogne virtù moral si bene **armato**, / che vizio non ve fa torcer sentèro...

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 5, pag. 22.1: Dilette ispose di Cristo, ora in questa santa venuta del nostro Re rinnovellinsi l'anime nostre, e attacchinsi a lui e a lui trovare, acciò che, accesi et **armati** di lui, più tosto infocatamente combattiamo.

[10] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 20 [Fazio?], 12, pag. 44: ma tanto pur dirò in breve compendio: / ch'essa fie morte e 'ncendio / di ciascun suo ribel che lei vilifica / (ben fa di tal signor<e> chi si glorifica, / che punitor di tucte cose inique / elli è comune ubique!), / **armata** di ragione e di justitia / che spessa ogni arme e vince ogni malitia.

[11] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 62, pag. 573: Ay, morte cruda, e terribil iactura, / La cui sevicia già del secol tolse / Tanto lume vitale e ben perfectio, / Perchè od' tanto e nemiche natura, / Che del suo danno grave non ti dolse, / Ch'ày tolto a quella el figlio suo dilecto, / E[!] qual s'havea concepto / De probità, de senno e pregio **armato**?

[12] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 50.7, pag. 321: O furia dira a tutto il mondo infesta / e contro al cielo e contro all'omo ingrata, / di crudeltà se' solamente **armata**, / ch'ad aver morto messer Malatesta, / privato hai un ben di sì alta franchezza, / un cuor di tanto angelico intelletto, / e lle virtù del proprio albergo loro.

[13] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 12, pag. 29.3: e così, como homo ke molte volte era stato in batalia de questo mondo, se 'n va ardiamente a combati con li demonii **armado** de fe' e de speranza...

1.2.2 Rinforzato.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 155.28: Né ancora era la sottile e lieve asta di cornio **armata** di ferro nell'acuto spuntone, né la tagliente spada cigneva lato alcuno, né la comante cresta ornava i lucenti elmi...

1.3 [Mar.] [Milit.] [Detto di un'imbarcazione:] fornita del necessario per la difesa o per l'offesa (o in gen. del necessario per la navigazione).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 405.20: Dipo' pochi di Agrippa, che per comandamento di Cesare guardava l'isola con navilio **armato** e guernito, con agra battaglia di navi contra Pompeo combatteo e vinse...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 45.12: Or no pensi tu, stulto e passo, che lo re Carlo ti vene addosso per torite la corona e 'l reame tuo, e occidere te, e 'l reame tuo e legnagio? e viene con colui che di ragione è suo, cioè co' lo imperadore Baldovino? e venti in dosso con tutti i cristiani e crociati, e con cento galee ben **armate** e con XX navi grosse, e con V mila cavalieri bene armati, e ben XL conti con loro masnada per conquistare tutta Grecia?»

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.93, pag. 238: Dè, como serea gram delecto / a cascaun chi g'è eleto, / chi andar ge pò e ossa, / per ve' sì bella cossa, / como è da gente tante e tae, / e da galee si **armae** / de gram consejo de signor / chi tuti parem valvasor...

[4] *Doc. venez.*, 1311 (6), 55, pag. 71.16: La qual galia si de' esser tuta calchada et i(n)pegolada da novo e de' aver tuta sartia de arboro formido secondo che se coven a galia **armada** et conventada...

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 147, pag. 616.17: Ordiniamo ancora, per salute dei naviganti, che li Ansiani del populo di Pisa siano tenuti per legame di saramento, ma alle spese del Comune di Pisa, catuno anno da le kalende aprile infino alle kalende ottobre che allora proximamente verranno, fare stare due galee **armate**, ben fornite, in mare, et permanere come parrà che si convegna, per guardia e sigurtà dei naviganti.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 119.14: La medesima empia Fama predetta le nunzioe che el navigio d'Enea era **armato** in mare, e ch'egli co la gente sua s'apparecchiava di partirsi.

[7] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 98, pag. 118: Dello Spedale el mastro se dicia / de servir con galee assai **armate**; / e chosì mosser subito la via.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 116.8: La mugleri di Benaver, chi era a la chitati, vi-

dendu lu maritu mortu et la chitati in tantu periculu, illa cum unu sou figlu et li meglu di Saragusa si misiru di notti in duy ligni **armati** et, velochimenti vocandu li rimi, passaru per menczu li navi di li Normandi et fugeru et salvarusi a Notu.

[9] *Lett. palerm.*, 1375, pag. 107.11: Ancora vi fachimu assaviri ki havimu intisu ki la Universitati di Trapani ha prisu et livatu salmi CL di frumentu ad Guillelmu Figera Fachicani di Beninatu Almingannu di Barchilona, et non l'annu pagatu lu prezu; di ki lu signuri re et nui simu multu meravigliati, et pirò era ordinatu ki sei galei, li quali su izà **armati**, andassiru pir adimandari quista cosa, ma nui non lu havimu vulutu consintiri...

1.3.1 Fig.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 127.7: Io vegio ben che 'l mio qui star t'anoglia, / alma di marmo per mie pene nata, / perch'io ti sento ver' di me cangiata / di pel, di segno e d'amorosa voglia; / però mi trema el cor più che la foglia, / ché, se de quindi vien far mia levata, / fie la mia nave rotta e mal **armata**, / né porto ivi vi è 'n che la ricoglia.

1.3.2 [Mar.] [Milit.] [Detto di un'imbarcazione:] munita (con specificazione del tipo di armamento o attrezzatura).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.46, pag. 244: Speciarmenti dir vojo e' / d'un accidente molto re' / chi me torba cor e mente: / zo fo lo meise de setembre, / d'un legno **armao** de nostra gente / chi preso è stao subitamente / da mortar nostri inimixi, / chi for' gram parte n'an ocixi... || Potrebbe anche essere da riportare a **1.3**; ma cfr. [3] e [4].

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 26, pag. 141.16: Egli avvenia spesse volte che, essendo, sì come la stagione richiedeva, il tempo caldissimo, molte altre donne e io, acciò che più agevolmente quello trapassassimo, sopra velocissima barca **armata** di molti remi solcando le marine onde, cantando e sonando, li rimoti scogli e le caverne ne' monti dalla natura medesima fatte, essendo esse e per ombra e per li venti recentissime, cercavamo.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 2, pag. 148.13: Ma messer Rinieri conoscendo il modo del combattere di quelle navi, e de la marea e ritratta che fae quello mare per lo fiotto, si si ritrasse adietro a rremi colle sue galee, e lasciò le sue navi per abandonate, le quali erano **armate** di genti di quella marina...

[4] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 294.17: Et a la fine, quando ad Ulixe piace de se partire, lo re Ydumeo le donao doy nave **armate** de tutte cose necessarie che abelemente potesse navecare a lo suo regno...

1.4 [Detto di un'arma:] caricato, pronto a far partire il colpo.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 137.24: E quello che è d'uomo ae faccia come se fosse adirato, e ae benda in chapo che ae due capi che si spençolan sopra le spalle. E tiene nella mano manca un arco con corda **armato**. E tiralo con la ritta.

1.5 [Detto di una rete, da pesca o da uccellazione:] predisposta per catturare la preda.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 4, pag. 231.5: Car lo plum, zo est la carn qui fo pesant, descendè ius e-l perfunt, e la deità remas desore, si que de nuilla part no pot escamper lo diavol qu'el no fos pres,

si cum lo peisun no po escamper de la rei qui est ben **armaa**.

2 Fortificato.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 73.6: Ed acciocchè a dirle tutte non ti tenga troppo in parole, tutte le cose che bisogno fanno in qualunque generazione di battaglia dee la legione seco portare, acciocchè in qualunque luogo pone il campo faccia una cittade che sia **armata**.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 35, pag. 60.3: e fatto questo corse al campo; ma veggendo levati li ponti, serrate le porti, le bertesche e le torri **armate**, intornio tutto 'l campo, avvisando se da niuno lato potesse entrare a combattere.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 40, col. 2.35: Gerusalem anche è detta che è una città ottimamente **armata**, e circondata di fortissimi muri.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 353.22: Ma inanzi che l'uomo potesse pervenire a questo palagio, era dinanzi un muro **armatissimo**, fatto per guardia del palagio.

2.1 Guarnito, munito, protetto.

[1] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 58.19: neuna cosa da voi domando se nno la memoria di questo tempo e di tutto il mio consolato; la quale memoria, quando sarà fissa ne le vostri menti, io mi penserò es(er)e **armato** d'un fortissimo muro.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 15, vol. 3, pag. 240.16: Quindi andò per la terra coperta di fiori, e piegò gli suoi ravvolgimenti: e va per lo mezzo della città a' porti **armati** di grande ripa.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 102.23: Dall'altra parte del campo erano già cacciati e' Campagnini e il presidio de' Cartaginesi, e sotto la porta stessa di Capova, la quale va verso il Vulturno, si combatteva: nè già resistevano gli armati a' sopravvenenti Romani, se non in quanto la porta di balestra e di scorpioni **armata** col saettamento facea allontanare i nemici.

2.2 Recintato, chiuso.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 20, pag. 28.3: Il fattoio e cella da olio vuole essere al tutto chiusa, ed **armata** dal settentrione, e volta al meriggio, e quindi per finestre riceva lume, sicchè neuna freddura impedimentisca, nè stringa il fare l'olio quando si ripreme.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 35, pag. 40.23: E [[l'aia]] sia assodata, e con isterco di bue compaginata, ed **armata** di forti cancelli, sicchè non escano sfuggendo gli animali, i quali entro vi metteremo per battere.

3 [In senso generic.:] fornito, dotato per natura di attributi atti alla difesa o all'offesa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 2, pag. 146.21: e per questa cascione troviamo queste sue plante tutte opposte e variate e contrarie l'una a l'altra: ché tale troviamo grande e tale piccola a rispetto l'una de l'altra, e tale è grossa e tal è sottile, e tale è longa e tale è corta, e tale è **armata**, come so' quelle c'hano le spine acute, e tale so' sciarmate, e tale è 'dorifera e tale fetita...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 154.12: E troviamo e-lli animali molta diversità oposita: ché troviamo tali animali èssare **armati**, e avere li denti denanti de sopra, e non avere le corna; e per questo oposito troviamo tali èssare armati de le

cornu, e non avere li denti denanti de sopra, come lo toro, e anco tutti quelli c'hano le corna.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 407.9: Egli tiene per nemici tutte le bestie, che sono **armate** per nuocere, siccome sono leoni, tigri, e leopardi, e simiglianti.

3.1 [Con specificazione dell'attributo naturale (per lo più atto alla difesa o all'offesa)].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 154.13: E troviamo e-lli animali molta diversità oposita: ché troviamo tali animali èssare armati, e avere li denti denanti de sopra, e non avere le corna; e per questo oposito troviamo tali èssare **armati** de le corna, e non avere li denti denanti de sopra, come lo toro, e anco tutti quelli c'hano le corna.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 59.3: [[Cocodrillo]] è lungo più di venti piedi, ed è **armato** di grandi denti e di grandi unghie.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 235.10: ma ritiensi da' forti porci salvaticchi; e schifa gli lupi arrappatori, e gli orsi **armati** d'unghie, e' lioni satolli della morte dell'armento.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.5: Et senza kisti cosi, chi sunnu multi autri vari et diversi ferri, comu sunnu Centauri et li Scilli cum dui formi et [Briareu] cum duichentu brazzi, et killa fera Lerna cum orribili striduri; et la Chimera era **armata** di focu, et eranunchi li Arpii, li Gurguni et li umbri li quali avianu III corpi.

4 Sost. Uomo armato, soldato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 120.21: E li romani fecero nova cavallaria e Lutium Semutium con .xl. m. **armati** mandaro incontra li galli.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 254.3: Ispaventati quelli della contrada, e credendo che fosse il detto fuoco per avvenimento appiccato, senza arme corsero per ispegnere, per la quale cosa agevolmente dagli **armati** fuoro vinti.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 31, pag. 40.6: Quando lo iudicamento de' coniuati fu fatto, Cesare non finava di parlare di loro difensione; e tanto ne parlava scoperto, che uno giorno li **armati** de la guardia del senato li corsero sopra con le spade tratte, sì che quelli che erano in sua compagnia fuggiro.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 56, pag. 325: Chy de virtude armase iammai non à paura / de negunu altru **armatu**; / ky de queste è adornatu / sempre vay franchamente...

[5] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 76.22: Chosi m'este avigo che voi dovereste fare, bella mia dolçe amicha, che quando io fui nudo di vostro amore, si non vo chaleia di mei, quando io de fui chusi vestito ch'io portasse isschudo da vero **armato**, si mi dovereste voi pió charo tenere e avere in vostro amore, si che mi fusse tenero e novello, autresi chome la balie del fanc[i]ullo a- ssuo petto.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 105, pag. 182.17: Unde dixit lo Vangelo: «Quando lo forte **armado** guarda lo so albergo, tute le soe cosse in [in] paxe».

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 115.20: Ma la gente di Tunisi, essendo infinita quantitate d'**armati**, gli pagarono della loro stoltizia donando loro degna pena, imperciocchè egli gli perseguitavano uccidendogli con le coltella, e infilandogli colle agute saette.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.31: E così fatta la notte, apparenti le stelle e coricata la luna, li Troiani celatamente pigliano l'arme,

e armati, lasciate le navi ad sicura guardia d'**armati**, subitamente entrano nel tempio e percotendo in loro, coloro che v'erano coll'arme nude, trovandogli senz'arme, loro pigliano e pregiati gli conducono alle navi...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 124.28: Standu kistu previte a menzu li **armati**, illu recurse a le soy armi, e prigau a kisti, ki li conchedisseru tantu ki illu potissi fare una oracione a Deu.

[10] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 541.4: Siando mi çudese, è concesso a descaçar l'inganno cum l'inganno e le rason lassa assumer le arme contra li **armati**.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, prologo, vol. 2, pag. 23.1: In killa hura dissi Iesus a la multitudini di li **armati**: - Comu a larruni, existivu cum spati et bastuni a pigliarimi.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 153.22: Non ce era aitra salvezza se non che ciascheuno se defenneva con parienti e con amici. Onne die se faceva adunanza de **armati**.

[13] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 13, pag. 137.23: Item de uno riamme che se clamava Eubilia venne lo re Remo e portao con sico quatro duca e VII cuonti, li quali erano suoy vassalli e tre milia cavalieri ben montati a ccavallo, li quali portavano le soprensegne de colore ialle azò che lo re Remo e tutta la soa gente se potessero toste canoscere intre le schere de li **armati**, avengadio che fossero stati altri che avessero portate soprensegne ialle non erano perzò cossi abampite commo a queste.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.20: E così fu fatto che, incontente che quei **armai** çunsen a la prexun, si li dén d'una segur su la testa e ocisenlo...

[u.r. 19.04.2010]

ARMATORE s.m.

0.1 *armatore, armatori.*

0.2 LEI s.v. *armator.*

0.3 <Doc. ven., 1327>: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: <Doc. ven., 1327>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Mar.] [Milit.] Capo di una flotta da combattimento; [in partic.:] chi in tempo di guerra arma una nave e ne assume il comando per compiere imprese piratesche.

0.8 Rossella Mosti 15.12.2004.

1 [Mar.] [Milit.] Capo di una flotta da combattimento; [in partic.:] chi in tempo di guerra arma una nave e ne assume il comando per compiere imprese piratesche.

[1] <Doc. ven., 1327>, pag. 241.43: e, facta la salutatione, lamenterati duramente sopra la comune e l'uomini de Spalanto, dicendo come due barche armate in Spalanto et in Dalmisia e d'uomini de Spalanto e di Dalmisio, dele quale fue capo et **armatore** Saracine, loro citadino, a die XXII de questo mese de magio venne nel fiume di Narento, e queste combatiero, et per forza presero una nostra barca in su la quale avea mercantie de valuta delibre XL de grossi...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 120 rubr., pag. 563.26: Di ricevere sigurtade dalli **armatori** delli legni.

[u.r. 16.07.2007]

ARMATURA s.f.

0.1 *armadhura, armadura, armadure, armatura, armature, armaura.*

0.2 LEI s.v. *armatura.*

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *rendere l'armatura 1.2.*

0.7 1 Equipaggiamento di armi, armamento. **1.1** [Armi] Corazza; protezione. **1.2** Fig. **2** Arte del fabbricare armi. **3** Lo stesso che insegna. **4** Tecnica di combattimento. **4.1** Esercitazione con le armi. **5** [Milit.] Truppa armata; uomini armati. **6** [Mar.] Attrezzatura di una nave. **6.1** [Mar.] [Milit.] Equipaggiamento militare di una nave. **7** [Arch.] Intelaiatura; struttura di sostegno; rinforzo.

0.8 Roberta Manetti 06.03.2000.

1 Equipaggiamento di armi, armamento.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 161, pag. 606: E l'anema dolentre à pres rëa pastura / entro l'infern ardente, en quella grand calura: / là no se trovarà bela cavalcadhura, / destrier ni palafren cum soaf ambladura, / né norbia vestimenta, né rica fibadura, / palasio ni tor, ni negun' **armadhura**.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 128.1, pag. 258: À l'**armadure** ciaschedun sì prese, / E sì s'armar con molto gran valore / Per dar a Gelosia pene e dolore, / Se contra lor [i]stesse alle difese...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 89.3, pag. 207: Di tutte cose mi sento fornito, / se non d'alquante ch'i' non metto cura, / come di calzamento e d'**armadura**: / di ben vestire i' son tutto pulito / e co' danari son sì mal nodrito, / più ch'i' del diavol, di me han paura...

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 65, pag. 1119.22: Et che noi consuli iuriamo e siamo tenuti, a pena di livre XXV, la botega che ora tegnamo per lo Porto, o altra che piacesse a noi e al nostro consiglio, sì che al postucto una bottega abbia lo Porto, per tenervi ragione e **armadure**...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3343, pag. 137: Et io me fixi tanto inanti, / Ch'io intixi ben de lor arquanti. / Entro da quelli oldi retrar / Do çovonçelly e raxonar / De llor venture aspre et dure, / Le qual y portava in lle **armadure**: / Un d'essi depento un leon, / E l'altro un luvo, con un garçon, / Che çasschadun in bocha li tegnia, / E corando par che se 'nde fuçia.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 114.11: i quali erano

seguitati da molti Barberi a cavallo e a piede; fra quali aveva da mille a cavallo, che solamente loro **armadura** era uno arco, e di quella arme erano eletti maestri finissimi...

[7] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 5, vol. 1, pag. 21.7: Io non credea che in nuno castello avesse tanta **armadura**, quanta viddi in quella nave così subito.

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 599, pag. 55: contra de voi non so' garnito, / né nulla caigione sapete / perké voi questo me facete. / Et l'**armadure** karicate / non ve sireano bisognate, / ké sença l'arme fare porrete / de mee tucto quello ke vorite.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 154, pag. 32: Non posso ricontare tucte le altre castella / Che gero a derrupare coll'oste grossa et bella, / Ca solo a ccontar questo fora longa novella; / Poy retornaro in Aquila coll'**armadura** ad sella.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 17, parr. 1-5, pag. 289.16: Questa de le arme tutodi se fa; per la qual Achile passò l'arme de Ector, lassandolo assicurare per pigliare quella **armatura** - e questa è nota - e tornò a Palante.

[11] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 67.63, pag. 333: Ma tu, signor di l'arme, antico Marte [...] Non consentir, cum tua forte **armadura**, / che 'l paragon di tua virtute altera / così vilmente pèra, / uciso per vilan debile e vile!

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 466, pag. 425.34: E lo Chavalier dalo Scudo Vermegio parlà adonqua ali soi compagni et disse: "Che ve par del nostro cavalier dalo scudo negro?", perqué senza falo miser Tristan portà in quel ponto **armadure** negre.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 122.8: Quanno la novella fu saputa in Parisci che lli Englesi aveano puosto campo, tutta iente regale prese arme. E fu tanta la moitudine, che l'**armatura** fu venuta dociento fiorini.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 178.24: E non portava **armatura** nulla altra adusso, se non solo l'arco in mano colle sagette a llato dentro a lo tarchaso.

1.1 [Armi] Corazza; protezione.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 52.10, pag. 844: À lo Nemico simile mainera, / ke de lo core vivo sangue caccia / a ki à facta penitença intera; / se non fuge li sui crudeli braccia, / à le ponture sue sì eismesurate / no-llè sostiene alcuna **armadura**, / né altra cosa c'a l[o] mondo sia, / se non sola la santa caritate, / ke fa da Deo a l'omo tal iuntura, / entrare non ce pòne cosa ria.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 20.6, pag. 42: Nel giardin me n'andà' tutto 'n gonella, / Sanz' **armadura**, com'e' comandaro, / E sì trovai quella col viso chiaro, / Bellacoglienza; tosto a ssé m'apella...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 20, pag. 41.20: L'unicorno si è una bestia delle più crudele che sia, e à uno cornu in mezzo della fronte, e è sì forte che non è **armatura** alcuna che sse lli difendesse; non è homo sì ardito che llo podesse prendere se non lo trovasse dormire.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 31, pag. 240.2: Una cintura aveva d'uno cuoio di serpente, fornita d'oro splendidissimo: aveva ancora un'**armatura** d'un meraviglioso sciamito foderato d'un bianco armellino: lo fibiaglio era d'oro fine, nel quale erano fissi due rubini chiarissimi di due gran cittadi.

[5] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 69, pag. 95.13: Loro arme sono archi, spade e mazze, ma d'archi s'aiutano più che d'altro, ché egli sono troppi buoni

archieri; i loro dosso portano **armadura** di cuoio di bufalo e d'altre cuoia forti.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 8, pag. 133.5: Pone lo Re in mezzo del campo e alla fronte del luogo ove si doveva combattere; la seconda posta fu degli arcieri, i quali puose dalla destra parte della schiera del Re, sicchè le loro saette cadevano sopra gli Arabi alla scoperta, e le loro **armadure** non gli guarentiva.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 40, pag. 350.16: Li Romani aveano già conosciuto quello appresto pomposo, ed erano ammaestrati da' comandatori, che gente d'arme non dee essere pulita d'oro nè d'argento, ma dee essere fornita di ferro e d'animo; però che queste contigie più veramente sono preda, che **armatura**; le quali paiono belle dinanzi dalla battaglia, e brutte tra 'l sangue e le ferite.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 270.6: E sie s'arma d'**armadura** di cuoio cotto, le quali armadure pesavano più di quattrocento libbre; e sie prende suo scudo e sua mazza, e viene al prato...

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 47.9: E questa giostra fu fatta per li forestieri e non per li cittadini e nobili di Siena. E fu el dono che acquistò el detto Buonsignore uno chavallo velocissimo tutto coverto di seta, con una **armadura** d'acciaio fina, come s'apparteneva a portare a uno uomo di prudenza dotato.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 200.14: In quella grotta fu scavalcato da cavallo e, conoscono sia desaventura, domannava allo puopolo misericordia e adiurava per Dio che soie **armature** nolli dispogliassino.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 232.7: E Paris, non potendo plu sostenere tanto homicidio quanto quillo Ayas prencepe già facendo, tese de gran forza l'arco suo fortissimo che tenea a gittaole una sagetta intossecata co la quale lo ferio mortalmente intra le costate smaglyandole l'**armature**.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 370, pag. 334.12: Lo qual non have miga granmentre andado che l'avventura lo menà in una vale, in la qual a lui incontrà uno cavalier, lo qual vigniva molto a gran pressia, e era molto ben armado d'una **armadura** devisada de biancho et de negro, et cussì lo scudo et lo elmo era partidi divisadamentre de bianco et de negro per mitade.

1.1.1 Arma; macchina da guerra.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 95.19: con uno grande bastone noderuto come manica di spiedo, e dal capo grosso ferato e puntaguto, legato con anello di ferire e da forare; e questa salvaggia e grossa **armadura** chiamano godendac, cioè in nostra lingua buono giorno.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 107.21: e giunto che fu alle mura, colle scale misse fuoco nelle bertesche, e nelle **armadure** ch'erano in su le mura.

[3] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 17.25: Ciascuno officiale che si chiamarà per fare la lectione de' nuovi Capitani, Gonfalonieri e Conselglieri, siano tenuti per saramento, al tempo de la decta electione, elegere tre buoni huomeni d'essa Compagna, cioè uno per Terzo, ei quali sieno tenuti una con un Notaio del Capitano del populo ciascuno anno del mese di genaio e di luglio, in fra primi XV dì, revedere l'**armadure** e l'arnese de' ridocti...

[4] *Doc. fior.*, 1311-50, 54. (1349), pag. 659.12: il quale salario intendiamo si paghi per cotesti Comuni; e così si scrive a' Sindichi loro, della pecunia de' detti Comuni, facendo il pagamento al detto Castellano, di mese in mese, per sé et per li suoi compagni, come toccherà per rata, perché noi vogliamo che a llui per carta

debbia fare disengnare la detta forteça, coll'**armadura** e arnesi che dentro vi sono...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 186.110, pag. 203: E ben è dentro al loto, / chi non vede le rocche e le gran mura / de l'altrui spoglie fatte, e l'alte torri / vinte senza **armadura**; / che fattura del cielo ciò non pensi, / donando spesso quel ch'altrui conviensi.

[6] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 32, vol. 7, pag. 166.15: [24] Ecco l'**armadure** sono tutte ordinate incontro alla città, acciò che sia presa... || Cfr. *Ir* 32.24: «ecce **munitiones** extractae sunt adversum civitatem».

1.2 Fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.8, pag. 321: Descrezion de granne altura / d'onguento ha presa l'**armadura**, / ed en rascion, là 'v'ella mura, / con ella se vol defensare.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 162.10, pag. 326: Ma io so' fuor di quel proponimento, / Ché troppo fu tosto il mi' nascimento, / Sì ch'i' vendetta far non ne potrei. / Ma ttu, figl[i]uola mia, che sse' fornita / D'ogn'**armadura** per farne vengianza, / Sì fa che 'nverso lor sie ben sentita, / E presta di dar lor pen'e micianza...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 49, pag. 325: Questa s[cie]n[t]ia è data / da lu Re, ke ly manda, / ke sempre li comanda / ke ly occida in momentu. / 'N Apocalipsi legese questa francha **armatura**: / loco è scripta, e notatu / ke nno l'è facta li homini, la sua temperatura, / né fabru in terra natu, / ma l'altu Deu de gloria la fa forte e sicura / de virtùusu statu.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 12.17: E l'Apostolo dice: "Prendete l'**armatura** di Dio, ne la qual possiate fare vane tutte le lance del malvagissimo demonio".

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 59.43: Appresso, siccome misericordia piace a Dio, così dispiace ella al diavolo, ch'è ciò l'**armadura** perch'elli è più tosto vinto, siccome dice una chiosa di sopra al saltero, che elli non puote sofferire l'odore, se non come le botte l'odore della vigna.

[6] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 395, pag. 98: Per ço tuta fiaa, Vergen creatura, / tutore o' k'e' me sia me rendo en vostra cura, / açò ke d'ogna tempo vu me siai **armaura** / contra el falso enemigo et ogna creatura.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 141.18: Et omni santa opera in kistu sacramentu si cunfirma, unde kistu sacramentu si sacra dichendu: Esti **armatura** contra li demoni, ka certissimamenti ubi esti lu sacrattissimu sacramentu, ubi cum fidi si richipi, cum fidi si duna, cum fidi si cuntracta, illà lu malignu spiritu non poti nochiri.

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 50. (1375), pag. 193.11: O, che dolce e gratiosa pantiera sarà quella, da risistere contra ogni colpo! Col coltello dell'odio e dell'amore percotarete e sconfigiarete e' vostri nemici, con la pantiera del sangue sosterrete. O dolcissimi figliuoli, vedete quanto diletto dà questa **armadura**, che sostenendo vince, ed esendo percossa percuote, però che v'è dentro saette che gittano invisibilmente, e, sendo invisibili, apaiono visibili, perché le percosse loro ingenerano fiori e frutti.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 496.1: E così si partì il contadino con buona ventura; e 'l mastro usciere si fece di scorreggiate un'**armadura**, per andar più drieto al ben proprio che a quello del suo re.

– Fras. *Rendere l'armatura*: arrendersi.

[10] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [son.] 49.4: Tu déi saper che 'l fuoco e la calura /

per ch'io parlava in ghiaccio si compone / e liquefasse si, che de l'arzone / son quasi tratto e rendo l'armadura; / però che ne le mani altra pastura / m'è parsa sì, che, dolce 'l mio patrone, / Minerva lasso e Febus e Iunone, / donandomi del gioco a la ventura.

2 Arte del fabbricare armi.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 187.4: E nota, che lle principali arti meccaniche, sotto le quali si comprendono tutte l'altre, sono VII, cioè sono: medicina, agrigultura, lanificio, armadura, magisterio, cacciagione, e navigazione. Sotto l'armadura si contengono molte arti, e così sotto il lanificio, e ciascuna dell'altre.

3 Lo stesso che insegna.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 88-99, pag. 372, col. 1.5: Dove l'A. specifica li nomi non fa mesterio expositione, imperçò che de' intendere parentà o ver schiatte cussí chiamate; quilli o per armadura o per singulare atto vertuoxo o vitioso èno nomati, latendo o ver ascondando sotto cotal parladura lo singular nome, qui' dechiareremo, açò che nullo ascoso trapassi che podesse indurre ammiratione al studente.

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), *Ordinamenti*, pag. 161.26: Item che niuna persona faccia per alchuno corpo morto, o faccia fare alchuna archa de legname, salvo che a le sepulture di cavalieri e non vi possa porr[e] sopra alcuno drappo o tapeto se non come disopra è dicto, a pena di lr. cento et salvo che in su la dicta archa di cavalieri possano fare dipignere loro armadure o altre cose, excepto che alchuna insegna o arme del comune di Firenze o popolo alla dicta pena.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, parr. 44-51, pag. 373.15: E chiamossi Vanni de miser Fuci de' Lazari da Pistoia. Alcuni vogliono dire che questo Vanni voglia dire de questa bestia la qual è arma e insegna de Pistoia, che quasi essa è bene degna de portar armatura ove sia figurata qualche bestia per li effecti bestiali de li soi cittadini.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, parr. 50-52, pag. 172.14: La quarta maynera dele compositione èe quando uno nome de una integra dictione fi posto in uno soneto, osia in una ballata; lo quale nome, sì come equivoco, habia a significare diverse cose secondo diversi rispetti, sì come questo nome nome 'scala', lo quale nome significa "la scala per la quala se ascende in alto", e per uno altro modo significa "la armatura delo signore de Verona".

4 Tecnica di combattimento.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 20.5: Ed ancora ammaestrare si dee il cavaliere ad usanza di quella prova che s'appella armadura, la quale si dà da coloro ch'ammaestrano ne' campi. Il qual uso per parte si serva, perchè è manifesto in tutte le battaglie che per questo modo di combattere, che s'appella armadura, meglio si combatte. Per la qual cosa intendere si dee quanto il provato cavaliere è migliore che quello che non è provato, perchè i cavalieri dell'armadura ammaestrati agli altri loro compagni vanno innanzi.

4.1 Esercitazione con le armi.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 68.5: Ammaestrato cavaliere rende l'armadura che ne' di delle feste si dà, e però non tanto l'armadure che ne' campi a bellezza si fanno, ma tutti i compagni igualmente con continuo pensiero apparavano, perchè e la leggierezza per l'uso del corpo s'accatta, ed il sapere fedire il nemico, e se coprire, spe-

zialmente se con ispade d'appresso si combatta, s'appara per uso.

5 [Milit.] Truppa armata; uomini armati.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 49.2: Trombadori, Cornadori, e coloro che la trombetta suonano, sono coloro che alle loro boci si comincia la battaglia. Doppia Armadura sono coloro a cui doppia annona è data. Semplice Armadura sono coloro a cui l'annona è semplice data.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 60.14: E ricevea la battaglia la grave Armadura, che siccome muro di ferro stava, e non solamente coi lancioni, ma con ispade, e coltelli appresso, ed a mano co' nemici combattea; e se li nemici cacciassero, la grave Armadura non gli seguitava, acciocchè l'ordine della schiera non turbassero, e sopra loro tornando i nemici, sparti, e non ordinati gli rompessero. Ma la lieve Armadura con coloro delle fonde, e balestrieri, ed arcadori, e cavalicatori seguitavano i nemici che fuggiano.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 45, vol. 3, pag. 100.15: Che il Mastino avea minacciato che innanzi il mezzo maggio prossimo verrebbe a vedere le porte di Firenze con IIIIm armadure a cavallo, per abattere l'orgoglio de' Fiorentini...

6 [Mar.] Attrezzatura di una nave.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 102.13: Li venti da più parti loro legni percuote; onde gran pezzi di loro e vele e alberi, e remi e armadure di quegli, gittava in mare.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 182.5: onde temendo di perire, lo seguente di gittarono tutta la mercanzia per alleggerare la nave, e 'l terzo di poi gittaro l'armadura della nave...

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Ar* 27, vol. 9, pag. 762.15: [18] Onde temendo di perire, il seguente di gittarono tutta la mercanzia per alleggerire la nave. 19. E lo terzo di poi gittarono l'armadura della nave.

6.1 [Mar.] [Milit.] Equipaggiamento militare di una nave.

[1] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 323.3: e che il navilio, chente ched e' si sia, sia bene concio e bene stagnato e che sia bene corredato et bene guernito di buoni alberi e di buone intenne e di buone sarte e di buone agumine e di buone vele e di buone ancore a soffienza della grandezza del navilio secondo ch'egli è; e che sia fornito d'armadure, cioè di corazze e di balestra e di saettamento e di lance, di dardi, e di mannare e di pietre secondo al tempo, che se fusse in tempo di guerra à bisogno di più armadure per difensione della nave e della mercantantia che se fusse in tempo di pace, sicchè secondo il temporale così ti conviene provedere.

7 [Arch.] Intelaiatura; struttura di sostegno; rinforzo.

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1333], pag. 170.16: Anco XX sol., VJ den. i quali si diero a uno maestro che fecie l'armadura de la detta tavola quando si recò e per lengni e tortizi che s'adoperaro...

[2] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1335], pag. 193.21: Anco al detto Grazino, per pietre grosse e armadure per lo detto bottino - IJ libr. VIIIJ sol. .

[3] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 114.14: De(m)mo a Ciocio p(er) iiij assare p(er) l'armadura dele finestre illo dicto di, s. j. d. iiij.

[4] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 119.25: De(m)mo a Ciocio p(er) lena iiii lena che se segaro p(er) le catene de l'**armadure** dele volte, a di xxiiij de setembre, s. xiiij.

[5] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 75.31: E levasi per San Giovanni i ponti dell'**armadure**, a ciò che si vedesse i' lavorio.

[6] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 111.31: Filippo Gherardi dalla Porta del Prato: IIII alberi grandi, V quadroncielli, per fare le **armadure** della seconda colonna, lire XXII piccioli.

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 117.20: E la sera trasse uno grande vento e atachossi el fuocho nella torre de' Bandinegli e similmente anchora ne l'altre torri, e in su la torre del chomuno si fece sì grande falò, che s'attachò el fuocho all'**armadura** delle chanpane e arse in modo e in forma, che le chanpane chascoro in terra giù per la torre, la quale torre del chomuno era quella a lato a la torre de' Mignanegli, el quale si chiama ogi el torione.

[8] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 120.4: Anni Domini MCCCXXI. E nel tempo della Signoria predetta esendo rotte le chanpane del chomuno per l'alegreza d'avere riauto Mensano per lo fuocho el quale s'acese nell'**armadura** della torre, per lo falò el quale si faceva su la detta torre de' Mignianegli; e per questo el chomuno di Siena none aveva chanpane...

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 238.21: Et missere Piero Ghanbachorta vi mise la prima pietra quando si fero l'arco, et facta l'**armadura** all'altro arco dal lato in Fuori di porta, ciò è dall'altra banda...

[10] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Is 25, vol. 6, pag. 470.7: [12] E cadranno l'**armadure** delli tuoi alti muri, verranno a piano, e saranno menati a terra infino alla polvere.

[u.r. 10.09.2008]

ARMATURETTA s.f.

0.1 f: *armadurette*.

0.2 Da *armatura*.

0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Armi] Piccola armatura.

0.8 Rossella Mosti 27.04.2000.

1 [Armi] Piccola armatura.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Imperocchè tutti sono Soriani con **armadurette**. || *Crusca* (5) s.v. *armaturetta*.

[u.r. 15.07.2010]

ARMATURIERE s.m.

0.1 f: *armaduriere*.

0.2 Da *armatura*.

0.3 F *Lett. fior.*, 1384: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi vende armi e armature.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Chi vende armi e armature.

[1] **F** *Lett. fior.*, 1384: Jo o fatto vendita per te d'armadure a uno **armaduriere** di qui a pro di s. iiii per libra, gunta lo roba qua, e mandoti in questa la robe vole... || *Brun, Notes*, p. 227.

ARME s.f. > ARMA (1) s.f.

ARMEGGERIA s.f.

0.1 *armeggerie*.

0.2 Da *armeggiare*.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Festeggiamento, esercizio d'armi o torneo celebrativo.

0.8 Niccolò Scaffai 11.04.2000.

1 Festeggiamento, esercizio d'armi o torneo celebrativo.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.07, pag. 136.14: In quel tempo venne in Firenze il re Carlo di Sicilia, che andava a Roma; il quale fu dal Comune onoratamente presentato, e con palio e **armeggerie**: e da' Guelfi fu richiesto d'uno capitano con le insegne sue.

[u.r. 13.03.2008]

ARMEGGÉVOLE agg.

0.1 x: *armeggevoli*.

0.2 Da *armeggiare*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Proprio di chi combatte.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Proprio di chi combatte.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 15, pag. 170: E finite queste parole, nella compagnia di tre mila cavalieri uscio fuori graziosamente dalla Cittade con insegne **armeggevoli**...

[2] **F** *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tos.): E finite queste parole, nella compagnia di tremila cavalieri uscio fuori graziosamente della cittade con insegne **armeggevoli**... || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 284.

ARMEGGIAMENTO s.m.

0.1 *armeggiamenti*.

0.2 Da *armeggiare*.

0.3 *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Esercitazione con le armi; giostra, torneo.

0.8 Roberta Manetti 06.03.2000.

1 Esercitazione con le armi; giostra, torneo.

[1] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. d'uno donzello*, pag. 136.3: E vegiendosi questo donzello così conpiuto d'ogni vertude, vollesi fare nominare o favellare di se per lo mondo; e andava caendo battaglie e giostre e torniamenti ed **armeggiamenti**, e fare d'arme...

[u.r. 10.09.2008]

ARMEGGIARE v.

0.1 *armeggerai, armeggia, armeggiando, armeggiandogli, armeggiandoli, armeggiano, armeggiar, armeggiâr, armeggiare, armeggiasser, armeggiava, armeggiavano, armeggiando,*

armeggiare, armeggiasse, armegiò, armezare, armiare.

0.2 Da arma 1.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Esercitarsi e gareggiare con le armi, giostrare. **1.1** Battagliare. **2** Sost. Esercitazione con le armi; giostra, torneo.

0.8 Roberta Manetti 06.03.2000.

1 Esercitarsi e gareggiare con le armi, giostrare.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 56, pag. 99.12: E quando monta i- sula nave messer T. e madonna Isotta, tutti li cavalieri e li scudieri vengnono **armeggiando** ala marina e ffacciendo grande gioia, e le dame e le damigelle vengnono facciendo loro sollazzo.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 431.13: E questo amore mostra che avesse Enea lo nomato poeta nel quinto libro sopra detto, quando lasciò li vecchi Troiani in Cicilia racomandati ad Aceste, e partilli dalle fatiche; e quando amaestrò in questo luogo Ascanio suo figliuolo, colli altri adolescentuli **armeggiando**.

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 22.9, pag. 381: Danzar donzelli, **armeggiar** cavalieri, / cercar Firenze per ogni contrada, / per piazze, per giardin e per verzieri; / e gente molta per ciascuna strada, / e tutti quanti il veggian volentieri...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 306, vol. 2, pag. 361.28: o vero quando alcuno andasse a la chiesa magiore ne la vigilia o vero festa di sancta Maria d'agosto, o vero andasse al consèllo de la Campana o vero a la Corte, quando la podestà o vero altri officiali mandassero per lui o vero quando **armeggiasse**...

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 262.1: Et che sia in podestà dei consuli potere dare la paraula ai barbieri et a li astari di tenere le boteghe loro aperte li die di domenica et festivi del mese di ogosto et settembre, per cagione de le vendemie; et etiamdio li altri die festivi et pasque, quando li donzelli, u li altri de la città di Pisa, volesseno **armeggiare**.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3 osservazioni, pag. 457.17: ma elle erano belli palazzi e belli giardini, e nientemeno erano bene e provvedutamente guardati, e in quelle prigioni tutto giorno si prendeva diletto quali a' cavalieri piace; come ischermire, saltare, **armeggiare** e giostrare.

[7] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 314.5: astiludo, dis, per **armeggiare**.

1.1 Battagliare.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), pag. 144.26: e lle lbr. 19 e s. 6 a fior., di 15 di magio 1336, che spese Ridolfo per **armeggiare** quando il Comune di Firenze ebbe Arezzo...|| Contesto dubbio: potrebbe trattarsi (ed è forse più prob. che così sia) di giostre fatte per festeggiare la vittoria.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.54, pag. 179: "Questa compagna, con lo sir verace, / le terre passerà di gran Visconti, / sì come giente contenta de pace / a chi ver' lor

serà de pace pronti, / ma contra quei che voran contrastare / dimostraran come sanno **armeggiare**".

– Sost.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-84, pag. 650, col. 2.1: *I' fui om d'arme ...* Comenza a dire lo Conte la soa disposizione; e dixè in universale ch'el fo ... batagliero, po' fo fra' menore 'cordellero', e appello gli Francischi gli fra' minuri, per lo cinto cavestro; e credess'emendar li falli ch'avea fatti in li tempi dell'**armezare**...

2 Sost. Esercitazione con le armi; giostra, torneo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 95, pag. 673.9: Queste cose fatte, rincominciò la festa grandissima, e le trombe e i molti strumenti sonarono, e l'**armeggiare** cominciò grandissimo, e tanta e sì generale festa per tutto si fa, che niuna altra cosa vi si vede o sente.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 23, vol. 2, pag. 548.1: Nel detto anno MCCCXXVII, a di XIII d'aprile, nacque in Firenze uno figliuolo al duca di Calavra de la sua donna figliuola di messer Carlo di Valos di Francia, il quale fu fatto Cristiano per messer Simone della Tosa e per Salvestro Manetti de' Baroncelli sindachi fatti per lo Comune e popolo di Firenze, e fu chiamato Martino; e grande festa e **armeggiare** se ne fece per gli Fiorentini...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.7: Moiti erano li baroni, moiti erano li sollati da pede e da cavallo, moiti li buffoni, moiti so' li falconi, palafreni, poitrani, destrieri da iostira. Granne era lo **armiare**.

[u.r. 10.09.2008]

ARMEGGIATA s.f.

0.1 *armeggiata*.

0.2 V. *armeggiare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Festeggiamento, esercizio d'armi o torneo celebrativo.

0.8 Niccolò Scaffai 11.04.2000.

1 Festeggiamento, esercizio d'armi o torneo celebrativo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 8, vol. 2, pag. 216.13: Nel detto anno MCCCX, di XXX di settembre, il re Ruberto venne in Firenze tornando da Vignone, dov'era la corte del papa, da la sua coronazione: albergò in casa de' Peruzzi dal Parlago, e da' Fiorentini gli fu fatto grande onore, e **armeggiata**...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 53.26: E come che poco appresso in quella contrada stessa e dinanzi da lui, per alcuna general festa de' Sanesi, s'incominciassè da gentili giovani e facesse una grande **armeggiata**, e con quella grandissimi romori da' circostanti [[...]] mai non fu alcuno che muovere quindi il vedesse, né alcuna volta levare gli occhi dal libro...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 556, pag. 196.37: Li Grandi e quegli, a cui motiva fece questo lo Duca, come detto è, feciono grande festa ed **armeggiata** e falò e luminare ricche.

[4] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), cant. II, ott. 22.8, pag. 250: E la reina poi il fatto contòne / a' suoi baron, che n'aveano disio: / - D'un figliuol maschio io sono ingravidata; - / onde di ciò si fe' grande **armeggiata**.

[u.r. 10.09.2008]

ARMEGGIATORE s.m.

0.1 *armeggiatori, armeggiatori, armeggiatore, armeggiatori.*

0.2 Da *armeggiare*.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Dino *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.7 1 Chi partecipa a giostre, tornei, competizioni, esercitazioni o parate con le armi.

0.8 Roberta Manetti 06.03.2000.

1 Chi partecipa a giostre, tornei, competizioni, esercitazioni o parate con le armi.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 78.2: A costui fecero li Fiorentini molto grande onore, et trasserli incontro il Carroccio, e fecero **armeggiatori** vestiti a zendado, et diederli la Signoria a suo senno alta e bassa.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.7, pag. 410: pettorali e testiere di sonagli, / bandiere e coverte a molti intagli / e di zendadi di tutti colori; / le targe a modo delli **armeggiatori**; / viuol' e ros' e fior', ch'ogni uom v'abagli...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.09, pag. 161.33: Venne il detto messer Carlo nella città di Firenze... addì... di novembre 1301: e da' cittadini fu molto onorato, con palio e con **armeggiatori**.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 6, docum. 3.12, vol. 3, pag. 24: E perché dal pensier possa astenersi, / vien' tra gente a sedere / e parla et odi et prendi alcun mestiere: / sonar, cantar, trovar o cavalcare, / cose gentili a ffare, / legger be' libri e novità cercare, / guardar in arme, in schiere et in trepelli, / e balli honesti e belli, / **armeggiatori** e giostrator' con quelli...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 650.13: Vogliemmo etiamde e destrectamente vetamo che nessuna comunità o singulare persona al soldo overo gratis o per qualunque altro modo tegna o ferme, etiamde sotto vellamento de guarda o per altro modo, soldati alcuni da la sua terra o da la terra in la quale ello gli averà tenuti stranij o forestierj o altri cusi facti forestierj **armeggiatori**, se prima i nomi e li cognomi de loro [non] dagha in scripto al Rectore...

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 47.12: e questo Manette fu quello che ordinò questa giostra, perché lui era magnanimo **armeggiatore** ed era condutiere di giente d'arme ed era un gran richo.

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 164.24: Per la dicta festa ci ebbe molti **armeggiatori** di Luccha cho' meser lo rectore et molti cittadini lucchesi vestiti di zendati et di sciamito vermiglio et altri cholori in Pisa, e lle quatro brighate d'**armeggiatori**...

[u.r. 10.09.2008]

ARMEL s.m.

0.1 *armel, harmel.*

0.2 DEI s.v. *armel* (ar. *harmal* 'ruta').

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento: *àrmel*.

0.6 N Per la confusione con la cicuta in **2** cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 192.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Varietà selvatica di ruta (*Peganum harmala*). **2** [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. cit. con il seme della cicuta.

0.8 Elena Artale 27.09.2006.

1 [Bot.] Varietà selvatica di ruta (*Peganum harmala*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 269 rubr., pag. 283.35: De una spetia de rù, la qualle fi chiamà **armel**, piganus e moli. La rù ha tre spetie. Questa n'è una salvèga.

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 406, col. 1.14: **Harmel** i. specia de rù 274.

2 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. cit. con il seme della cicuta.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 44: **Armel** id est *semen cicute*. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 63.

ARMELÌO s.m.

0.1 *armelij, armelio, armilij; f: armelii.*

0.2 LEI s.v. *armenius* (3, 1315.7).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento incerto.

0.7 1 [Bot.] Frutto di un albero della famiglia Rosacee (*Prunus armeniaca*), con la buccia vellutata e colore tra il rosa e l'arancione, albicocca.

0.8 Elena Artale 27.09.2006.

1 [Bot.] Frutto di un albero della famiglia Rosacee (*Prunus armeniaca*), con la buccia vellutata e colore tra il rosa e l'arancione, albicocca.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 231, pag. 243.2: Li **armelij** fi chiamà in medexina crismilla. La complexion soa: Scrive Gallieno che li **armelij** sì hè fridi e humidi in t(er)ço grado. E sì someia a li persigi. Ma lo **armelio** sì hè meiore cha el p(er)sego, p(er)ché el no se coru(m)pe in lo stomego. La proprietat soa: Scrive un autore che li **armelij** mena fuora le collere.

[2] **GI F** *Gloss. fr.-ven.*, XIV sm., *Glossarietto*: Crismles sì è **armelii**. || Baldelli, *Glossarietto*, p. 159.

ARMELLA s.f. > ARMILLA s.f.

ARMELLINO s.m. > ERMELLINO s.m.

ARMENIACA s.f. > MUNIACA s.f.

ARMENÌACO agg.

0.1 *arminiaci.*

0.2 LEI s.v. *armeniacus*.

0.3 *Trattato de' falconi*, XIV in. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che armeno.

0.8 Roberta Manetti 21.12.1999.

1 Lo stesso che armeno.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tos.), cap. 3, pag. 11.2: Molti astori sono con belle penne, i quali sono chiamati **Arminiaci**, e non hanno similitudine d'alcuno altro uccello. I quali hanno i piedi bianchi come falconi pellegrini, e in persona son grandi quasi a modo d'agu-
glia: poderosi e rebelli contra i grui.

[u.r. 18.02.2008]

ARMÈNICA s.f.

0.1 *armeniche*.

0.2 LEI s.v. *armenicus*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia Rosacee (*Prunus armeniaca*) che produce frutti dalla buccia vellutata e di colore tra il rosa e l'arancione, albicocco. **1.1** [Bot.] Il frutto dell'albicocco, classificato come genere di pesca nell'es. cit.

0.8 Roberta Manetti; Elena Artale 13.10.2006.

1 [Bot.] Albero della famiglia Rosacee (*Prunus armeniaca*) che produce frutti dalla buccia vellutata e di colore tra il rosa e l'arancione, albicocco.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 18.5, pag. 74.3: Ma nel pruno innestiamo l'**armeniche**, cioè ... e le precoque, cioè ... S'innestano ora, anzi che germogliano, in sè, ed in nel pesco. || Cfr. *Palladio*, *Op. Agr.*, II, 15, 20: «Sed pruno Armenia inseremus et praecoqua».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 7, pag. 275.15: Del mese di gennaio, o di febbraio ne' luoghi freddi, e di novembre ne' caldi innestansi i peschi in sè, nel mandorlo, e nel pruno. Le duracine nel mandorlo, meglio: e nel pruno l'**Armeniche**.

1.1 [Bot.] Il frutto dell'albicocco, classificato come genere di pesca nell'es. cit.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 7, pag. 275.21: Due son generation di pesche: duracine, e **Armeniche**. || Cfr. *Palladio*, *Op. Agr.*, XII, 7, 4: «genera eorum sunt haec: duracina [persica], praecoqua, Armenia».

[u.r. 03.09.2007]

ARMÈNICO (1) s.m.

0.1 *armenich*.

0.2 LEI s.v. *armenicus*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per fraintendimento del fr. *jus de memit*:] *sugo d'armenico*.

0.8 Roberta Manetti; Milena Piermaria 21.02.2000.

1 [Per fraintendimento del fr. *jus de memit*:] *sugo d'armenico*. || (Baldini).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 3, pag. 127.37: E per guardare li orecchi d'aposteme e da altre malatie, dele quali vi potete acorgiere quando nel viso avengnono bozzi e la testa sia chalda, prendete sugho d'**armenich** e mischiate in acieto e colate, e ciascuna settimana ne metete una volta o due nelli orecchi, che ciò è ciertana cosa per la malatia delli orecchi ischiffare.

[u.r. 28.08.2007]

ARMÈNICO (2) agg. > BOLARMÈNICO s.m.

ARMENO agg./s.m.

0.1 *armeni*, *armenii*, *armeno*, *armin*, *armini*, *arminii*, *armino*, *ermin*, *ermina*, *ermini*, *erminii*, *erminio*, *erminj*, *ermino*, *herminei*, *hermini*, *herminnij*.

0.2 LEI s.v. *armenius* (3, 1306.29); le forme in (*h*)*ermin*- dipendono dal fr. ant. *hermin*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; *Doc. pist.*, 1353 (2).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *frati armeni* **1.1**.

0.7 1 Dell'Armenia, relativo all'Armenia. **1.1** [Relig.] Locuz. nom. *Frati armeni*: ordine di religiosi (seguaci della regola di san Basilio) di rito armeno. **2** Sost. Abitante dell'Armenia. **2.1** [Relig.] Plur. Ordine di religiosi (seguaci della regola di san Basilio) di rito armeno.

0.8 Fabio Romanini 28.01.2008.

1 Dell'Armenia, relativo all'Armenia.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 33, pag. 245.29: Menacusso, uno cavaliere **erminio**, lo seguiva valentemente.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.27: Adoncha siando despartido de Roma, conzò fosse chossa che 'l navegasse in Sicilia, in un bagno fo morto da la soa zente; e driedo la soa morte, li cavalieri crea un imperador **armeno**, Maxencio per nome...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 43, col. 1.19: Agli lupini delle palpebre degli occhi: R(ecipe) mirra, oncenso an. d. I, laldano la quarta parte d'una d., ciera, alume, baruac **armeno** an. d. ½, e incorpora con feccia d'olio di giglio, exprovatum.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 7, pag. 376.26: e pensossi, se desso fosse, lui ancora doversi del nome suo e di quel del padre e della lingua **ermina** ricordare.

1.1 [Relig.] Locuz. nom. *Frati armeni*: ordine di religiosi (seguaci della regola di san Basilio) di rito armeno.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 53.33: Allora si partirono per mare e andaro in Raona mess. Gianni e mess. Acardo Latino, e fuoro apportati in Barcellona vestiti siccome frati ermini, chè non fossero conosciuti...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 83.21: Anco, a li frati Armini da Siena, X libre di denari, ogne anno, cioè la metià ne li primi sei mesi, et l'altra ne li altri sei mesi per sovenire a la loro grandissima povertà et necessità.

[3] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.16: [14] La regola de san Baxilio d'i frai herminij...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 69, par. 6, vol. 2, pag. 123.14: Ma glie luoke religiose entendemo quiste, cioè tucte glie luoke de tucte le monake e tucte glie luoke deglie frate minore e predecatore e deglie frate de sancto Agustino e del monasterio de sancto Pietro [...] e l' monasterio deglie frate herminei...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 217, pag. 563.27: Avvenne per caso che uno Altopascino, come sempre ne sono per le terre, volendo trarre da questa giovane alcuna quantità di danari, disse un dì a una feminetta che usava nella casa, che elli avea udito dire a due frati Ermini, che elli sapeano fare un breve, che, tenendolo la donna addosso, non serebbe sì duro parto, che senza pena non partorisce.

2 Sost. Abitante dell'Armenia.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 622, pag. 622: De tute parte le çente ge serà, / Ongari e Bolgari, Rossi, Blachi e Cuman, / Turchi et Armin, sarasin e pagan.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 333.21: Et in quello tempo scrisse Prisciano gramatico e li armeni presero la fede de Cristo.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 190.4: Adonqua per magiure operazione e per magiure diversità de rascione deano èssare e-llo mondo diverse lingue e diverse operazioni de voci e de parlare per lèttera e per vulgare; e emperciò trovamo lettera greca e lèttera latina e lèttera ebraica e molte altre; e de le genti avere vulgare e parlare che non entende l'uno l'altro, come so' Greci, e Ermini, e Tedeschi, e Latini, e Saracini e molti altri.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.27: Adoncha siando despartido de Roma, conzò fosse chossa che 'l navegasse in Sicilia, in un bagno fo morto da la soa zente; e driedo la soa morte, li cavalieri crea un imperador armeno, Maxencio per nome...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 8, pag. 391.4: "Per divina provendenza e grazia, filicissimo Re di Rascia, Noi Ancharigi Re degli Erminii, sè medesimo e 'l suo paese raccomanda.

[6] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 5.9, pag. 426: Per danzatori vi do vecchi armini; / una campana, la qual peggio sona, / stormento sia a voi, e non refini.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 383.3: Catillo abbatte Giolla, e el grande Ermino, grande dell'animo, del corpo e dell'armi, al cui capo nudo era biondo cerchietto de' capelli, e nudi li omeri...

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 751.7: Nifate similmente era nella sua chiarezza con diligenza dalli Ermini servato a mitigare le seti...

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 2.62, pag. 259: Là vidi come la grand'oste mena / vincendo Ircani, Siti e Armini / e come Gog e Magog incatena.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 4, vol. 2, pag. 74.27: Kista ecclesia, cui l'avi, grechi, latini, armeni, pactarini, chascunu la voli aviri, ca chascunu di kisti dichi: - Eu su fidili catholicu di Cristu...

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.7, pag. 151: La lingua nova, / ch'altrove non si trova, / mi par sentir per prova / che mova il fiorentino / con un latino / né francesco né latino, / né ungher né ermino, / né saracino, / né barbaro, / né tartaro, / né scotto, / né de gli altri discesi di Nembrotto.

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.), pag. 209.30: *Quando li hermini primo pigliaro la fede de Cristo* Nel cui tempo li Hermini pigliaro primo la fede de Cristo.

2.1 [Relig.] Plur. Ordine di religiosi (seguaci della regola di san Basilio) di rito armeno.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 253, vol. 2, pag. 203.9: Li Ermini sì fanno quasi lo somigliante sacrificio che noi Latini; ma eglino non sono soggetti alla Chiesa Romana.

[2] *Doc. pist.*, 1353 (2), 97, pag. 26.11: Pasquino Vincenti di Sa- Marco lassoci comuni colli Ermini staiora 1½ im Bottaia.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 41, pag. 252.4: Quelli di San Basilio sono quelli che si chiamano Ermini...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.29: Mentre che passao per la strada che vao dalli Armeni a Santo Spirito, in quello luoco che stao in mieso fra Santo Lorienzo della Pesci e Santo Agnilo delle Scale, de subito iessio de una casella per la finestrella della Incarcerata da lato a Santo Lorienzo doi verruti, li quali fuoro valestrati per occidere lo legato.

[u.r. 18.10.2010]

ARMENTA s.f.

0.1 *armenta*.

0.2 Da *armento*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Bovina (giovane).

0.8 Rossella Mosti 10.10.2008.

1 [Zool.] Bovina (giovane).

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 242.21: Buona(n)no da Casalille, nel mille cccclxxxj a dì *** d'aprile, tolse da noi una giove(n)cha p(er) stima de iijj fior., cioè gli de(m)mo tanto biado che mo(n)t(d) iijj fior. e esso ce dè questa d(i)c(t)a arme(n)ta p(er) la d(i)c(t)a stima e dela tenere...

ARMENTAIO agg. > ARMENTARIO s.m./agg.

ARMENTALE agg.

0.1 *armentali*.

0.2 LEI s.v. *armentalis*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che vive in armenti; selvaggio.

0.8 Rossella Mosti 15.12.2004.

1 Che vive in armenti; selvaggio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 380.26: Qui, intra le spine e intra le orribili abitazioni delle fiere, nutrive la figliuola delle mamme di cavalle **armentali**, e di latte di fiere, mugnendo le poppe loro in teneri vasi.

ARMENTARIO s.m./agg.

0.1 *armentajo, armentari, armentario.*

0.2 LEI s.vv. *armentarius* 'del grosso bestiame'; *armentarius* 'guardiano dell'armento'.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Guardiano di armenti. **1.1** [Dir.] Amministratore superiore (delle grandi proprietà pubbliche e private). **2** Agg. Che fa parte degli armenti.

0.8 Niccolò Scaffai 12.04.2000.

1 Guardiano di armenti.

[1] *GI Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Am* 7, vol. 8, pag. 206.8: [14] E rispuose Amos, e disse ad Amasia: io non sono profeta, nè figliuolo di profeta; ma io sono **armentario**, cioè guardiano d'armenti, e diveglieva li siccomori e facevane legne.

1.1 [Dir.] Amministratore superiore (delle grandi proprietà pubbliche e private). || Cfr. Wagner, *Sardo* s.v. *armentáriu*.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 3, pag. 124.6: Ordiniamo, che tucti habitaturi di Villa di Chiesa, così Terramagnesi come Sardi, stiano et siano ad una medesima ragione, et rispondano tucti al Capitano overo Rectori et Giudice; non avendo più **Armentajo**, nè Curatori, nè Magiore.

2 Agg. Che fa parte degli armenti.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 88.3, pag. 105: Grifon, lupi, leon, bisce e serpenti, / draghi, leopardi, tigri, orsi e cinghiari, / disfrenati cavai, tori **armentari**, / rabbiosi can, tempeste e discendenti / folgori, tuoni, impetuosi venti, / ruine, incendi, scherani e corsari, / discorridori armati e sagittari / soglion fuggir le paurose genti...

[u.r. 10.09.2008]

ARMENTICCIO agg.

0.1 *armenticcie.*

0.2 Da *armento*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Lo stesso che armentale.

0.8 Rossella Mosti 15.12.2004.

1 Lo stesso che armentale.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 171, par. 6, vol. 2, pag. 252.23: Salvoké le predicte cose non s'entendano de buove e vacche domate, né enn **armenticcie** glie quaglie se menano de Puglia overo d'altro luoco fuore del destrecto de Peroscia.

[u.r. 10.09.2008]

ARMENTO s.m.

0.1 *armenta, armenti, armento, armentro, armentu, ermento, 'rmento.*

0.2 LEI s.v. *armentum*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Per *armento* in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 8, pag. 81.20: «ne le volte de l'armento di Roma», v. *cemento*.

0.7 1 Mandria di grossi animali domestici, spec. bovini o equini. **1.1** Fig. Popolo.

0.8 Roberta Manetti 29.10.2002.

1 Mandria di grossi animali domestici, spec. bovini o equini.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: abbo avute servi (et) ancelle et molta famiglia, abbo avuto **arment(n)to** di bestiame (et) gra(n)de pecore pió che nullo altro h(om)ò che infine a issa sia stato in Geruzalèm...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino), L. 1, cap. 9, pag. 41.9: E dipo' la gragnuola mescolata con fuoco, laonde gli uomini e gli **armenti** e gli alberi erano duramente percossi.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino), 90, pag. 258.31: E tra le bestie hanno signoria le maggiori, e le più forti. E 'l maggior toro di tutto l'**armento** va sempre dinanzi, e guida la compagnia.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 535.26: Nelli campi de Bevagna, nel ducato, se radunarono gli **armenti** de' buoi da cantuno lato.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 30.22: Io non sono abitatore di monte, io non guardo qui **armenti** nè greggi.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 52.10: Undi, poi ki nui applicammu in killa parti, intrammu per lu portu et vidimu in killa ripa multi **armenti** di boi et grey di crapi senza pasturi.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 378.4: Quale il cavallo finalmente libero, poichè rotti i capestri fugge delle stalle, e usato del campo aperto, overo che elli va nel pasto agli **armenti** delle cavalle, overo usato di bagnarsi nel noto fiume, va saltillando, e fremisce col capo levato in alto lussurioso e lascivo...

[8] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosco-occ.) (fiorentino), ch. 143, pag. 976.12: Cioè va' pensando come li **armenti** vanno pascendo per le selve.

[9] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 6.23: e navicando per lo mare di Grecia, dopo molta tempestate che sostennero, capitarono alle Strofade. Ivi presero terra e videro **armenti** di buoi e di capre senza niuna custodia umana.

[10] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 488.15: O Pasphe, ch'è a ti a tuor le pretiose vestimen-

te? Quello to avolvero non sente algune richeçe. Ch'è a ti cum lo specchio domandando li **armenti** del monte?

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 92.11: ki iachi in kistu modernu tempu non è sittatu in killa forma, comu narra kista istoria, ki dichi chi li loru peguri et **armenti** di bestiami s'è li tenianu intra li caverni et li lochi occulti di killu munti et stavanu sicuri chi non potianu essiri dannificati di loru inimichi.

[12] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu infustitu ...*, cap. 12, pag. 584.33: e poi lu pannu, cun lu quali lu cupiristi, li chingi caldu incontinenti, e staa cussi cuprutu sin ki lu suduri sia passatu; e, rumasu via lu suduri, fricali li gambi cun burru di li **armenti** caldu, oi cun oglu oi cun altra cosa untuosa...

[13] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, parr. 18-21, pag. 378.25: Hercule, avendo occiso Gerione e levatoli vache in grandissima copia, menò la preda a Roma, a Sutri. E Caco, il qual abitava in la spelonca del saxo suprascripto, ogni note toglieva de quisti **armenti**...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 193.4: Perciò peio ne fao missore Iordano. Curreva fi' a porta de Santo Ianni e prenneva uomini e femine, **armenti** de vestie.

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 176, pag. 310.10: Ancora not(a) ch(e) se li c. se coce, me(n)t(r)i so' d(e) dui a(n)ni voi d(e) tre, voi na(n)ti ch(e) se p(ar)ta d(e) l'a(r)m(en)to, et dapoi liberam(en)te se lassa gire p(er) le pascue co le ium(en)te, n(on) Igie donanu altra medicina, meglio se cura et pare più belle le cocture.

1.1 Fig. Popolo.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21 par. 5, vol. 2, pag. 81.2: Cristu fu prisu da li pichuli ministri di li pontifichi, et da li grandi pontifichi et anciani, capurali di l'**armentu** di li iudei.

[u.r. 11.02.2009]

ARMENTURA s.f.

0.1 *armentura*.

0.2 Da *armento*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Branco (di cavalli).

0.8 Rossella Mosti 15.12.2004.

1 Branco (di cavalli).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 14, pag. 144.19: et ène da notare che li cavalli de l'**armentura**, li quali se deve mandare ad coprire per alcuno meçano spatii, se deve partire da l'**armentura** p(er) la colpa dello forore dell'uno et dell'altro, conciosiacosa che i(n) ne lu tempo dello coprire li animali sianu furiosi, unde se se toccassero, fa(r)riase lesione i(n)semo(r)a.

[u.r. 10.09.2008]

ARMERÌA s.f.

0.1 f: *armerie*.

0.2 Da *arma 1*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'unica att. è una congettura editoriale: il ms. di base legge infatti «rapito egualmente del bestiario del re». Si tratta prob. di una voce fantasma, introdotta dall'ed. dietro collazione del testo lat., che ha «ruptisque regis armamentariis».

0.7 1 [Milit.] Luogo in cui sono conservate le armi.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 [Milit.] Luogo in cui sono conservate le armi.

[1] *F Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 4: ragunato che ebbe una gran moltitudine, e [rotte le **armerie**] del Re, et armati tutti quelli che lui aveva intorno a sè, faceva guerra... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 204.

ARMÉVOLE agg.

0.1 *arnevoli*.

0.2 Da *arma 1*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosco.occ.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che armifero.

0.8 Rossella Mosti 15.12.2004.

1 Lo stesso che armifero.

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosco.occ.>fior.), L. 2, pag. 433.9: Cotale el figliuolo di Priamo albergatore dava le vele a le Annivole **arnevoli** e andavane co la rapita moglie...

[u.r. 18.02.2008]

ARMICELLA s.f.

0.1 *armicelle*.

0.2 Da *arma 1*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arma di scarso pregio ed efficacia.

0.8 Niccolò Scaffai 12.04.2000.

1 Arma di scarso pregio ed efficacia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 62, pag. 136.11: Voi sapete, signor mio, che quando io venni al vostro servizio, io era povero mascalzone, con quello in dosso, e con quelle povere **armicelle**, con le quali mi vedete al presente.

[u.r. 10.09.2008]

ARMIERE s.m.

0.1 *armieri*.

0.2 Da *arma 1*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Artigiano che fabbrica le armi, armaiolo.

0.8 Niccolò Scaffai 12.04.2000.

1 Artigiano che fabbrica le armi, armaiolo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.33: Loco erano banchieri; loco speciale; loco scalisi; loco erano carpentieri; loco spatari; loco corrigiari; loco sellari; loco chilli chi faceano le cegne e le store; loco bar-

dari; loco **armieri**; loco quilli chi faceano li vestimienti e li panni laborate; loco frenari.

[u.r. 10.09.2008]

ARMÌFERO agg.

0.1 *armifera, armifere.*

0.2 LEI s.v. *armifer.*

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

0.7 1 In armi, bellicoso, valoroso in guerra.

0.8 Niccolò Scaffai 12.04.2000.

1 In armi, bellicoso, valoroso in guerra.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Fitis*, pag. 12.1: Certo noi troveremo bene chi reggerà l'**armifera** Tracia.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II., pag. 79.11: Cutale era Paris, tornando da l'Amicle **armifere**, quando co la rapita moglie istese le bianche vele...

[3] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I. 21, pag. 339: Gli terzi, come dice lor memoria, / regnò gli Greci nobili e giocondi; / lo quarto con **armifera** vittoria / fo quel di Roma che fo capud mondi, / e questi furon quattro principali / regnami, benchè non fossero uguali.

[u.r. 10.09.2008]

ARMÌGERO agg./s.m.

0.1 *armigera, armigeri, armigero, armigeru; x: armigere.*

0.2 LEI s.v. *armiger.*

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1.1.1.**

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 [Milit.] Che porta le armi, armato. **1.1** [Milit.] Sost. Chi porta le armi, soldato. **2** Bellicoso, incline alla guerra. **3** Bellico, relativo alle armi e alla guerra.

0.8 Niccolò Scaffai 12.04.2000.

1 [Milit.] Che porta le armi, armato.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 171.20: Et intandu li homini **armigeri** di Turnu, standu intorno li porti di lu castellu et sfurzandusi cum gran fururi di abactiri li Truyani, turniyaru et chinsiru li sticcati cum multi flammii di focu, per vulirisi di loru spachari tostamenti.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 97, pag. 674.27: E quelli del valoroso Lucano, ne' quali le fiere arme di Marte si cantano, lasciali agli **armigeri** cavalieri insieme con quelli del tolosano Stazio.

1.1 [Milit.] Sost. Chi porta le armi, soldato.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 35, pag. 808.16: Tirarono a queste voci gli **armigeri** le lente redini i passi fermando, il loro iddio dubitando d'offendere...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.34: Lo mareschalcho predicto recevoir et avere debia dal dicto thesorero et a la camera ciaschun mese in lo suo officio doe poste morte per sé e per la sua famiglia e per lo cavallo, e sei vive, cioè per sei homini da cavallo, **armigeri**, li quali boni e pro' e ben armati e cum boni cavalli continuamente debia in lo suo officio retener...

1.1.1 [Milit.] Attendente che porge le armi al signore, scudiero.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 9, pag. 504.38: il quale Turno igualmente abbiendo seguitato con corso e con lancia, piglia lui pendente e con grande parte del muro il divelle, come l'**armigero** di Jove con torti piedi, addimandando il cielo, riceve la lievra o 'l cigno con bianco corpo...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, par. 10, pag. 737.14: Io con umana mano, quando ti piaccia, tenerò di fare quello che le divine costituzioni a sé non permettono, e forse il tuo **armigero** ti renderò sano e con intero dovere disposto a' tuoi servigii».

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 27.9: Et livandu li ochi, et illu di longu, luchendu la luna, vidi quistu grandi Sarachinu armatu, et non aspittandu lu so **armigeru**, chi li portava l'arma, ne per avventura, tempu aspettandu, quillu Sarachinu fugissi, cum grandi impetu li va adossu et dalli unu grandi colpu di spata et spartiulu per menzu et fichindi dui parti.

2 Bellicoso, incline alla guerra.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 139-151, pag. 374, col. 2.14: *Alcuna vista ... un'immagine di Mars ... Questa hae ... per alegoria a significare li Bondelmonte, ... gentili ed armigeri uomini ...*

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 82.21: Janni Sciancato di Messer Malatesta, uomo de l'abito rustico, e del cuore franco, e **armigero**, e crudele, tolse per moglie Francesca figliuola di Messer Guido il vecchio da Polenta, donna bellissima del corpo, e gaia ne' sembianti.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, parr. 114-119, pag. 106.13: E in aiuto del dicto Turno venne una iovene polcella **armigera**, apta ad omni acto bellico tanto che in quel tempo passava ogni altra persona in exercitio de arme, chiamata Camilla...

3 Bellico, relativo alle armi e alla guerra.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 15, pag. 173: Le sue intrasegne **armigere**, le quali ella portava nello scudo, così erano dipinte, e nelle sue armi era il capo tutto ad oro, e nel mezzo era un leone tutto vermiglio.

[u.r. 10.09.2008]

ARMIGÌFERO agg.

0.1 *armiggifero, armigiferi, armigifero, armigififero.*

0.2 Incrocio tra *armigero* (o *armeggiare*) e *armifero*?

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 Att. solo in Jacopo della Lana.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Bellicoso, incline alla guerra.

0.8 Niccolò Scaffai 12.04.2000.

1 Bellicoso, incline alla guerra.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-66, pag. 338, col. 1.14: Questo Chiron si fo uno grand'e valente omo d'arme e de battaglia, e fo quel che nudrigò da l'infanzia Achille ... e perzò che ... fo ... cossì **armiggifero**, li poeti lo scriveno per centauro.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 46-57, pag. 365, col. 1.7: Or è da savere... che qui' Romani che edificon Fiorença, vogliendo ch'i Fiorentini fosseno **armigiferi** la edificono sotto la constellazione de Marte...

[u.r. 10.09.2008]

ARMILLA s.f.

0.1 *armelle, armilla, armille, armilli.*

0.2 LEI s.v. *armilla.*

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Bracciale di metallo per lo più pregiato, usato come ornamento e anche come ricompensa militare. **2** [Astr.] Anello della sfera armillare.

0.8 Roberta Manetti 21.12.1999.

1 Bracciale di metallo per lo più pregiato, usato come ornamento e anche come ricompensa militare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 182.24: Ma a zò que eu suctavini a lu nobili spiritu di li impetraduri, Scipiuni partendu li duni cavalariški a quilli qui aviannu beni operatu, Gayu Labienu lu amonestau que issu dunassi ad unu forti cavaleru di cavallu **armilli** di auru...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 213.14: Una filya pulzella di lu quali issuta da lu castellu a pilyari aqua per fari sacrificij, Taciù, standu intra li Sabini armati, la curruppi et fici pactu cu illa di darli tuttu quantu issi tenianu a li mani manki: ca issi avianu multi anelli et multi **armilli** di gran pisu di auru.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 591.6: Et acciò ch'io aggiunga il glorioso spirito del milite a l'imperadori, Scipio il quale dividea li doni militari tra coloro che aveano fatto nobili opere, fu ammonito da Tito Labieno che desse **armille** d'oro a un forte milite...

[4] *GI Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), Ez 23, vol. 7, pag. 477.12: [42] E la voce della moltitudine rallegrantesi era in lei; e nelli uomini, i quali erano addotti della moltitudine delli uomini, e veniano del deserto, puosono le **armille** nelle loro mani (le **armille** sono adornamento di mano, sì come sono guanti e altri adornamenti), e le bellissime corone nelli loro capi.

2 [Astr.] Anello della sfera armillare.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), Prologo, pag. 3.21: figure del VIII spera. La IJ è della spera ritonda, come si dee fare e come si dee operare con essa. La IJJ è come si debbon fare l'**armelle** del altacyr in nella alcora, e come si dee operare con esse. [...] La VIIIJ è delle **armelle**, come si debbon fare e come operare con esse.

[u.r. 10.09.2008]

ARMIPOTENTE agg.

0.1 *armepotente, armipotente, armi-potente.*

0.2 LEI s.v. *armipotens.*

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. alle divinità:] potente in armi, valoroso in guerra, bellicoso.

0.8 Niccolò Scaffai 12.04.2000.

1 [Rif. alle divinità:] potente in armi, valoroso in guerra, bellicoso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 54.5: E Corebo primo per la destra di Peneleo cadde dinanzi all'altare della Dea **armi-potente**...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 32.2, pag. 457: in questa vidde la ca' dello dio / **armipotente**, questa edificata / tutta d'acciaio splendido e pulio, / dal quale era dal sol riverberata / la luce che abborreva il luogo rio...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 48, pag. 87.9: O **armipotente** combattitrice, che se' sopra le battaglie, vergine Minerva, rompi con la tua mano la lancia di questo ladrone di Troia, lo quale è venuto per rubare questo regno...

[u.r. 10.09.2008]

ARMO s.m.

0.1 *armi, armo.*

0.2 LEI s.v. *armus.*

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Anat.] Articolazione della spalla, omero.

1.1 Spalla di animale.

0.8 Niccolò Scaffai 17.04.2000.

1 [Anat.] Articolazione della spalla, omero.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 38.1, pag. 430: A cui da l'**armo** pendeva sinistro / uno scudo, assai rozzo per lavoro, / nel qual pareasi Atlanciade, silvestro / fatto, Argos ingannar col suo sonoro / nuovo strumento, e lui uccider destro / lì si vedeva ancor, senza dimoro...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 8.7, pag. 75: Ratto mi giugne una più forte a dosso / Per far di me, volgendo gli occhi, un marmo, / Simile a que' per cui le spalle et l'**armo** / Ercole pose a la gran soma e 'l dosso.

1.1 Spalla di animale.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 243.6: Adunque gli aspri velli cuoprono i colli ch'erano allora agevoli; le dita si piegano in unghioni; gli omeri diventano **armi**: tutto 'l peso andò nel petto; le reni di sopra sono spazzate dalla coda: il volto pare adirato: in luogo di parole rendono mormorii; in luogo delle cervice hanno le selve; e fatti lioni, che sono temuti d'altrui, stringono e freni di Cibele col domato dente.

[u.r. 05.09.2008]

ARMONE s.m.

0.1 f. *armonie*.

0.2 Lat. *armus*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.

0.7 1 Lo stesso che spalla.

0.8 Giulio Vaccaro 01.07.2009.

1 Lo stesso che spalla.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Es* 29: E santifecherai lo petto consacrato, e l'**armonie** che del montone spartisti. || TB s.v. *armonie*.

ARMONIA s.f.

0.1 *armonia, armonie, harmonia, harmonia*.

0.2 DELI 2 s.v. *armonia* (lat. *harmoniam*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Equilibrio, accordo, proporzione tra le parti di un insieme. **2** Melodia, accordo di suoni strumentali e vocali. **2.1** [Mus.] Canto, melodia vocale. **3** Capacità visiva.

0.8 Niccolò Scaffai 17.04.2000.

1 Equilibrio, accordo, proporzione tra le parti di un insieme.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 23.5: Quella cosa dice l'uomo essere bella, cui le parti debitamente si rispondono, per che della loro **armonia** resulta piacimento.

– *Armonia naturale*: connessione tra l'anima razionale e il corpo.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 3, vol. 2, pag. 102.18: sic l'anima di Cristu stava in lu corpu di Cristu per la vita divina la quali vivificava killu homu, et per la porcioni di li spiriti humani, caluri et sanguini et **armonia naturali**, la quali esti cunvinivili necxu et ligamentu di l'anima racionali cum lu corpu.

2 Melodia, accordo di suoni strumentali e vocali.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 1-9, pag. 45.6: Queste parole fa che siano quasi un mezzo, sì che tu non parli a lei immediatamente, che non è degno; e no le mandare in parte, senza me, ove potessero essere intese da lei, ma falle adornare di soave **armonia**, ne la quale io sarò tutte le volte che farà mestiere».

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 67.15: E apar il cel VII stelle, de le quale zascaduna stagant intre 'l so circol. E queste rotondità e seng se revolz con dolcixema **armonia**.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 59, pag. 101.26: Lo chò de l'homo è redondo sì com la spera del celo; in lo qua è duy ogi sì com doe grande luminerie in lo celo zoè lo sole e la luna; in lo qualle

chò è sete pertuxe sì com in lo celo son sete **armonie**, zoè sete suave melodie de canto ke fan li sete planeti.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 6.126, vol. 3, pag. 98: Diverse voci fanno dolci note; / così diversi scanni in nostra vita / rondon dolce **armonia** tra queste rote.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 69, pag. 154.13: Fu anco questo Apollino uno grande indivino, e fu lo primo uomo, che fesse citara; e composela di sette corde a representare la dolce e la concordevole **armonia**, che fanno li setti cieli delli setti planeti.

[6] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 292.15: Queste serene resolveno le llozo mirabele voce in dolce canto, con cossi piacebele muodo de canzone, che pare che passeno le museche suoni la cilistiale **armonia**...

2.1 [Mus.] Canto, melodia vocale.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.11: La musica si divide in tre parti, cioè in **armonia**, organica, e ritimetica; l'**armonia** sta nel canto della voce degli uomini...

3 Capacità visiva.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 189.14: E certi sono tanto vincenti nella purità del diafano, che divegnono sì raggianti, che vincono l'**armonia** dell'occhio e non si lasciano vedere senza fatica del viso, sì come sono li specchi.

[u.r. 10.09.2008]

ARMONICATO agg.

0.1 f. *ammoniacato*.

0.2 Da *armoniacato* 1.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Composto con armoniacato.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Composto con armoniacato.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Giova lo applicarvi sopra il cerotto **ammoniacato**, e altri medicamenti ammollienti. || Crusca (4) s.v. *ammoniacato*.

ARMONIACO (1) s.m.

0.1 *armaniacato, armoniacho, armoniacato, armoniacu, armoniacho, armoniaco, armoniaco, armuniaco*.

0.2 LEI s.v. *ammoniacum* (2, 827.30, 838.2), con raccostamento paretimologico ad *armeniacus*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N In *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali ...*, cap. 26, pag. 592.30: «galbanu armoniacu, pichi greca, mastica», andrà interpretato «galbanu, armoniacu», anche qui sost., essendo il galbano un altro tipo di gomma-resina; cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, cap. 27: «Accipiatur [...] galbanum, ammoniacum...».

Le occorrenze dell'agg. sono trattate sotto *salarmoniacu*. Per la confusione tra le due sostanze cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 68.

0.7 1 Gomma-resina biancastra adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Roberto Leporatti; Elena Artale 06.02.2008.

1 Gomma-resina biancastra adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 55, pag. 24.9: Conficesi in questo modo: galbano, **armoniacu**, opoponaco un poco sopesta e mettansi per una notte nel vino sicché steano ben coperte e lla mattina bollano infina tanto che strugano.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.24: Item **armoniago** vuol esser biancho e grosso.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.22: *A dicina di mene* Vermiglione, aloe patico, borrhace, cardamoni, cafistola, **armoniacu**, cubebe...

[4] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.14: Toi remollo sotile sença farina libr. j, coriandro polvericato unçe ij farina de fava unçe iij e meço, **armoniacu** unça j; lo armoniaco si se desolva cun l'oximele composto e poco aceto, tritandolo in lo morcale e façasse si come unguento (sic!) sotile.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 292.29: E de' sali e de l'arsenico [e de] [l']**armoniacu** e del zolfo noi diceremo coll'aiuto di Dio nel quarto libro di questo volume.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 18.95, pag. 390: «E però che per molti non si tace / l'älbor melopo, che di qua si vede, / di fartene memoria ancor mi piace. / Un omor lento di questo procede, / lo qual si noma **armoniacu** fra noi: / credo che sai a che s'aopra e chiede»...

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali ...*, cap. 26, pag. 592.23: Pigla la pichi navali e fala bugliri, e, quando è liquida ki curra, stendila supra una peza adisata a zò, ki sia pichula, e stendila a killa amplza e lunghizza ki sunu li lumbi e li vini; e poi pigla **armoniacu** dragma una, pichi greca, mastica, sangu draguni e galla...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 252, pag. 265.33: **Armoniago** si è goma de una pianta, la quale someia in figura a la pianta de la galbina. E fi chiamà questa herba asios, e nasce in una terra che fi dita Urage. Per questo muodo se recoge lo armoniago: Questa pianta fi taià in molti luogi, e fuora per queste taiature ese una lagrema, la quale fi salvà, e si è armoniago.

[9] **085 F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 34: Contra 'l vitio della milza si dee in questo modo usare, cioè che tutta l'herba dimori in acieto con una libra d'**armoniacho** per dieci giorni... || Crescenzi, [p. 214].

[10] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 85.1: [11] Item pigla pichi di li navi: miscata cum **armoniaco**, et misa, esti optimo e singulari rimediū a li siatichi et leva lu duluri di la pulagra et l'acqua duvi esti cocta, data a biviri, iuva multu et esti probatu.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 79, pag. 199.25: Recipe la co(n)solida maiore et **armonico** et galbano, volo armoniacu, sangue de dragone...

[u.r. 06.02.2008]

ARMONÌACO (2) agg. > SALARMONÌACO s.m.

ARMONIATO agg.

0.1 *armoniato*.

0.2 Da *armonia*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ben disposto e proporzionato.

0.8 Roberto Leporatti 29.10.2000.

1 Ben disposto e proporzionato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 195.10: Intra li effetti della divina sapienza l'uomo è mirabilissimo, considerando come in una forma la divina virtute tre nature congiunse, e come sottilmente **armoniato** conviene esser lo corpo suo, a cotal forma essendo organizzato per tutte quasi sue vertudi.

[u.r. 18.02.2008]

ARMÒNICO agg.

0.1 *armonico*.

0.2 DELI 2 s.v. *armonia* (lat. *harmonicum*).

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *armonico mestiere 1*.

0.7 1 [Mus.] Locuz. nom. *Armonico mestiere*: il mestiere del cantore e compositore di canzoni.

0.8 Pietro G. Beltrami 28.06.2001.

1 [Mus.] Locuz. nom. *Armonico mestiere*: il mestiere del cantore e compositore di canzoni.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 51.5: E non mi val armonico mestiero / o por con lingua nero in albe brine, / né di natura mi val mediciane...

[u.r. 28.08.2007]

ARMONIO s.m.

0.1 *armonio*.

0.2 LEI s.v. *armenium* (3, 1305.19).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pigmento blu identificabile prob. con l'azzurrite.

0.8 Rossella Mosti 13.06.2006.

1 Pigmento blu identificabile prob. con l'azzurrite.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 1.29: Aspalto. Agiafedita. Anisi. Ambra fine. Agarigo fine. **Armonio**.

ARMONIOSO agg.

0.1 f. *armonioso*.

0.2 Da *armonia*.

0.3 F *Cento meditazioni* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Di discorso:] equilibrato e proporzionato nelle sue parti.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 [Di discorso:] equilibrato e proporzionato nelle sue parti.

[1] *F Cento meditazioni* volg., XIV (tosc.): Lo rozzo sermone passa infino al core, ma quello che è bello ed **armonioso** ti pasce l'orecchie. || Sorio, *S. Bonaventura*, p. 39.

ARMONIZZARE v.

0.1 *armonizza, armonizzando, armonizzata, armonizzate*.

0.2 Da *armonia*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 1 Produrre armonia. **2** [Mus.] Accordare musicalmente suoni e parole.

0.8 Niccolò Scaffai 17.04.2000.

1 Produrre armonia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 31.144, vol. 2, pag. 548: O isplendor di viva luce eterna, / chi palido si fece sotto l'ombra / sì di Parnaso, o bevve in sua cisterna, / che non paresse aver la mente ingombra, / tentando a render te qual tu paresti / là dove **armonizzando** il ciel t'adombra, / quando ne l'aere aperto ti solvesti?

2 [Mus.] Accordare musicalmente suoni e parole.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 476.3: Io non sono degno di chiederti; ma per Beatrice, che mi assente che io ti domandi, o vita beata, dammi a intendere, perchè tu ti trai verso me più innanzi che queste tue consorti anime; e dammi a intendere, perchè non si canta ed **armonizza** così in questa rota, come giù per l'altre.

[u.r. 05.09.2008]

ARMONIZZATO agg.

0.1 *armonizzata, armonizzate*.

0.2 V. *armonizzare*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. solo in Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dotato di armonia. **1.1** [Detto delle parole:] adatte (per loro natura) alla musica.

0.8 Roberto Leporatti 29.10.2000.

1 Dotato di armonia.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 30.6: E però sappia ciascuno che nulla cosa per legame musaico **armonizzata** si può della sua loquela in altra transmutare senza rompere tutta sua dolcezza ed armonia.

1.1 [Detto delle parole:] adatto (per sua natura) alla musica.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 128.1: E queste due propietadi sono nella Musica: la quale è tutta relativa, sì come si vede nelle parole **armonizzate** e nelli canti, de' quali tanto più dolce armonia resulta quanto più la relazione è bella...

[u.r. 18.02.2008]

ARMORIERE s.m.

0.1 *armauriere*.

0.2 Fr. ant. *armurier* 'armaiolo', con inserzione della vocale tematica di *arma, armatura*.

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi fabbrica, ripara o vende armi.

0.8 Roberta Cella 26.09.2005.

1 Chi fabbrica, ripara o vende armi.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 192.1: Gullo Tirellamonte, **armauriere**, Adelina, sa famma, dimoranti nela grande Ruga di Parigi dela parroccia Santa Apportuna die dare 30 lb. par. ala San Giovanni tre C sei...

ARMOSA s.f.

0.1 *armosa*.

0.2 Fr. *armoise* (Baldini, *Zucchero*, p. 196).

0.3 *Zucchero, Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che artemisia.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 [Bot.] Lo stesso che artemisia.

[1] *Zucchero, Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.23: E al'uscire del bagno, s'ella è richa bea due danari peso di balsimo con vino chaldo, e s'ella è povera sì faccia quociere in vino radici di costo e d'**armosa**...

[u.r. 29.08.2007]

ARNAGLOSSA s.f. > ARNOGLOSSA s.f.

ARNAIA s.f.

0.1 *arnaia*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Armannino, Fiorita* (07), p. 1325 (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Niccolò Scaffai 17.04.2000.

1 Signif. non accertato. || Forse indica l'elmo.

[1] *Armannino, Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 114.22: In questo meço Anficaro menà un grandisimo colpo con tute do le man e ferì Ixeo sula testa sì che per força li ronpé l'**arnaia**, per fin in la cervela li mese lo taio; morto caçé Ixeo.

[u.r. 28.08.2007]

ARNALDISTA s.m./agg.

0.1 *arnaldiste, arnaldisti.*

0.2 Da *Arnaldo*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Seguace dell'eresia di Arnaldo da Brescia.

1.1 Agg. [Per designare l'eresia stessa].

0.8 Niccolò Scaffai 17.04.2000.

1 Seguace dell'eresia di Arnaldo da Brescia.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.23: Noi danniamo con perpetua infamia, disfidiamo et sbandimo li gazari, pattarini, speronisti, leonisti, **arnaldisti**, circumcisi [...] et tutti li eretici de l'una et de l'altra generatione, cioè maschi et femene per qualunque nome sieno chiamati...

1.1 Agg. [Per designare l'eresia stessa].

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 75.20: Come hanno nome queste Risie?- Ed ella disse: - Paterini, Gazzari, Leoniste, **Arnaldiste**, Speroniste, Circoncisi; e catuna è dal suo plelato nominata.

[u.r. 10.09.2008]

ARNALDO agg.

0.1 *arnaldo.*

0.2 DEI s.v. *arnaldo* (fr. ant. *arnaud*, prov. *arnaut*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Stupido, scemo.

0.8 Niccolò Scaffai 17.04.2000.

1 Stupido, scemo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 69, pag. 103: Oltri ha fio **arnaldo** on mat on travacao, / On sí g'avrà invidia alcun del so bon stao, / Per que 'g firá tollegio lo so con grand peccao...

[u.r. 10.09.2008]

ARNARO s.m.

0.1 *arnari.*

0.2 LEI s.v. **arno*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Ricovero per il gregge.

0.8 Rossella Mosti 08.10.2008.

1 Ricovero per il gregge. || (Porta).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.2: Onne cosa guastaro. Per anni quello castiello non fu tale né tanto. Puoi trassero delli **arnari** preda secunno che se potéo. Tutta Roma iaceva là.

ARNESATO agg.

0.1 *asnersao.*

0.2 Da *arnese*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Fornito di arnesi, agguerrito, attrezzato.

0.8 Niccolò Scaffai 02.05.2000.

1 Fornito di arnesi, agguerrito, attrezzato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.71, pag. 546: Conveneiver té to stao, / forzate star **asnersao**: / mar ara chi no à boi.

[u.r. 29.08.2007]

ARNESE s.m./s.f.

0.1 *arnes', arnesa, arnese, arnesi, arnesio, arnesse, arnese, arnescy, arnese, arnesi, arnese, arnesi, arnesse, arnesi, asneise, asneixi, asnes', asnese.*

0.2 DEI s.v. *arnese* (fr. ant. *herneis*).

0.3 *Doc. pist.*, 1259: **2.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1259; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. sen.*, 1281-82; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. lucch.*, 1343; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1282; *Serventes Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. castell.*, 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per quanto riguarda il genere, si ha *arnesi* femm. plur. in *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263 (**3** [1]); *arnese* (-x) femm. plur. in *Doc. venez.*, 1282 (**3**[4]); *Doc. venez.*, 1300; *Doc. venez.*, 1310 (3); *Doc. venez.*, 1312 (2); *Doc. venez.*, 1313 (2); *Doc. venez.*, 1315 (02); *Doc. venez.*, 1319 (3); *Doc. venez.*, 1321 (4); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.) e *Tristano Veneto*, XIV (**1** [11]); *arnixe* femm. plur. in Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) e Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.) (**2** [8]). Il femm. sing. *arnixe* compare in Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.) e il plur. *arnesa* in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (**2** [10]).

Locuz. e fras. *ad arnese* **3.3**; *ad arnesi* **3.3**; *fare gli arnesi* **1**; *fare il proprio arnese* **1**; *in arnese* **3.3**; *in arnesi* **3.3**; *in arnesi e falcioni* **1**; *mettersi ad arnese* **1**; *rimettere in arnese* **3.3**.

0.7 **1** [Milit.] Equipaggiamento militare del cavaliere; armi e accessori per le campagne militari. **1.1** Oggetto necessario ad equipaggiarsi ad un dato scopo. **1.2** Bardatura. **1.3** Luogo fortificato, fortezza. **2** Bagaglio; salmerie dell'esercito. **3** Masserizie, fornimenti, addobbi e accessori; roba, averi. **3.1** Fornimenti e accessori di una nave. **3.2** Panni e accessori di vestiario. **3.3**

Locuz. avv. *Ad, in arnese, arnesi* (per lo più preceduta da agg. o avv. di signif. pos. o neg.): per ciò che riguarda il vestiario e l'equipaggiamento. Estens. In buone o cattive condizioni. **4** Utensile da lavoro. **5** Fig. Attributo fisico. **6** Fig. Personaggio insolito; [per lo più con connotazione spregiativa:] cattivo soggetto o individuo di particolare bruttezza. **7** Ornamento. **0.8** Roberta Manetti 30.08.1999.

1 [Milit.] Equipaggiamento militare del cavaliere; armi e accessori per le campagne militari.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 4.56, pag. 208: Sangimignan, Pog[g]iboniz'e Colle / e Volterra e 'l paiese a suo tene; / e la campana, le 'nsegne e li **arnesi** / e li onor tutti presi / ave con ciò che seco avea di bene.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.46, pag. 382: Barone che buon pregio vuol avere / Sia sempre fedele al suo signore. / Con terra e renta e quant' à di valore, / Si sforzi a dritto lui senpre piacere: / Tegna bella masnada usa ed acorta, / Con ricchi **arnesi** e da bel cavalcare, / Pascendo augelli e nodriti a cacciare...

[3] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 695, pag. 874: Alora li guelfi venen tostamente / e ferino i ghibilini de presente, / e multi glie 'm mori de quella gente / ghibilina; / sì che non teneno strada né via, / verso porta Montanara se 'n fugia, / e tuto loro **arnixe** romagnia / per le caxe...

[4] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 83, pag. 126.10: su ciascheuno canto di questo palagio è uno molto bel palagio; e quivi si tiene tutti gli **arnesi** del Grande Kane, cioè archi, turcassi, selle, freni, corde, tende e tutto ciò che bisogna ad oste e a guerra.

[5] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 546.21: quivi sono ghirlande, cinture, specchi e ogni adornamenti da donne portare; tra queste sono quelle ricche armi e ogni arnese da cavaliere armare.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 195.5: con tutto l'oste la mattina per tempo levaro el campo loro e cavalcaro e 'nsomaro tutto loro **arnese**, e pusero sulle some tutte balestre grosse e pavese...

[7] *Doc. castell.*, 1354, pag. 116.25: niuno dela città d'Ogobbio, co(n)tado o destretto, che ubedisce, porti o ma(n)di niuna victualia o **arnese** a niuna tenuta o fortezza o luogo che gueregiasse o facesse novità ala detta città, co(n)tado o destretto de Castello.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 110, pag. 22: Colla quarta battaglia re Carlo se stageva; / Settecento barbutte de bono **arnese** aveva; / Pensando in tre battallie, perduto aver pareo, / Era tucto smagato et fugire voleva.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 27.102, pag. 167: E tanto andò così di guerra in guerra, / che fu la gran battaglia a Monte Aperti, / ch'aricchio Siena d'**arnese** e di ferra.

[10] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 36.46, pag. 308: Copritive i destrier' de bona maglia: / metiti ben a punto i vostri **arnisi**: / cerca' i altru' paisi, / fati corer el popolo a guardarve / e a prender di letto!

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 547, pag. 509.29: tuta la zente del castello sì andà a bandon tuti in lo campo, et prese tute le tende e li pavioni et tute le **arnise** et altra mobilia qu'elli trovava, le qual era molte et infinite.

– *Arnese da guerra.*

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 4, pag. 7.31: Providesi, Cesare tornato in Roma,

d'acresciare lo Campitoglio, per mettervi arme et **arnese da guerra.**

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 70.21: Sei iornate de terreno occuparo de Cristiani con cavalli, asini, muli, camielli, femine infinite, siervi, arme, fodero de pane e altro **arnese da guerra.**

– Fras. *Mettersi ad arnese*: equipaggiarsi.

[14] Cione Bagl. (ed. Minetti), XIII/XIV (tosca.), son. 2.3, pag. 230: Venuto è boce di lontan paese / dicendo che, «Sengnore» è, tal, chiamato, / con grande isforzo **mettesi ad arnese** / per la corona de lo 'mpe-riato; / e, se la Chiesa lo suo bracc[i]o mise, / vuol la rasgione ch'e' da llei sia atato.

– Fras. *In arnesi e falcioni*: equipaggiato da guerra?

[15] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 127.34: E fu schavalchati e morti de' chavagli e ancho degli uomini, e' quai erano soldati; inperoché molta gente usciva per le boche cho' lance longhe e balestra e ancho **in arnesi e falcioni**...

– Equipaggiamento (capi di vestiario ed accessori) adatto ad una determinata occasione o funzione.

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 150, pag. 347.9: Uno cavaliere de' Bardi di Firenze, piccolissimo della persona, [[...]] essendo eletto Podestà di Padova, e avendo accettato, cominciò a fornirsi di quelli **arnesi** che bisognavano d'andare al detto officio...

– Fras. *Fare gli arnesi, fare il proprio arnese*: preparare i capi di vestiario e gli accessori adatti a una determinata occasione o funzione.

[17] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.5, pag. 186.26: In quel di cavalcò a Pistoia, e parlò co' maggiori e reggenti della terra: e con lui cavalcò messer Geri Spini, il quale avea fatti gli arnesi, credendo avere la signoria della terra.

[18] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 150, pag. 347.20: Ed ebbono trovato uno cimiero d'un mezzo orso con le zampe riletate e rampanti, e certe parole che diceano: «Non ischerzare con l'orso, se non vuogli esser morso». E fatto questo e ogni suo arnese, ed essendo venuto il tempo, il detto cavaliere molto orrevolmente partì di Firenze per andare nel detto officio.

1.1 Oggetto necessario ad equipaggiarsi ad un dato scopo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 280.27: frate Alberto [[...]] con donna Lisetta trovandosi, che era fresca e morbida, altra giacitura faccendole che il marito, molte volte la notte volò senza ali, [[...]]. Poi, appressandosi il dì, dato ordine al ritornare, co' suoi **arnesi** fuor se n'uscì e tornossi al compagno suo... || Iron. (è l'equipaggiamento per camuffarsi da angelo; gli arnesi sono chiamati anche «frasche» al paragrafo preced.).

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 690.25: furono alle camere menati, le quali ricchissimamente per loro erano apparecchiate; e posti giù gli **arnesi** da camminare e rinfrescatisi alquanto, nella sala, dove splendidamente era apparecchiato, vennero...

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), cant. II ott. 4.4, pag. 246: E quella donna co' turchi velati / tornò al suo albergo senza dimorare; / e trovò tutti gli altri apparecchiati / di ogni **arnesi** acconci a camminare...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 63, comp. 11.7, pag. 79: Cossi fornito, de l'alto convento / in terra piana veloce discese – il divo bello. / Quivi depose alguna dele **arnese**, / ma la verzella del soporamento – tenè com ello.

1.2 Bardatura.

[1] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), cant. I ott. 41.2, pag. 241: Ed e' rispose: – Fa' che a' suoi cavagli / sien tolti tutti e' freni e' loro **arnesi**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 354.4: L'asino era molto d'**arnese** dorato ben fornito...

1.3 Luogo fortificato, fortezza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 20.70, vol. 1, pag. 337: Siede Peschiera, bello e forte **arnese** / da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi, / ove la riva 'ntorno più discese.

2 Bagaglio; salmerie dell'esercito.

[1] *Doc. pist.*, 1259, pag. 261.18: Ordinamo ke ciascuno dei co(m)pa(n)ni, di coloro ke va(n)no di fuori, abia **arnesi** di suo ed abia dala co(m)pa(n)gnia l. iij p(er) a(n)no.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 15, pag. 239.23: Ma nella detta battaglia fue Annibale fedito; il quale poscia volendo nella primaia primavera trapassare in Etruria, nella sommità d'Appennino soprappreso di tempestate, duo di continui non possendosi muovere, di nevi rinchiuso, e ancora carico di molto **arnese**, grandissimo freddo patio...

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 147, pag. 263.11: E quando T. intese le parole di Governale, fue molto allegro, ed incontanente comandoe a Governale che ssì dovesse caricare tutti igli **arnesi** i- sulla nave.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 32.7: qualunque tramontano passerà con cavallo o con altra cavalcatura per lo contado o per la iurisdizione di Siena, andando o venendo, sî paghi per ciascuna volta uno tornese; e se menasse soma d'**arnese**, paghi per ciascuna volta uno tornese.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.46, pag. 236: Quando omo va sote corverta / se n'apresenta una oferta, / che no vorea mai che tar / venisse offerta in me' otar: / zo è gram scalma e calura / d'assai gente e de spesa / de monti **arsnesi** e cosse lor, / chi monto aduxe re' vapor / de pan, carne, formajo, untume, / de gram suor e scalfatume.

[6] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 115.7: Spendemmo, di 8 di maggio trecento dodici, i quali danari demo per vettura d'otto chuofani che mandammo con l'**arnese** del Cardinale di Napoli da Vienna a Vingnone, fior. 3 d'oro s. 7 d. 4 tor. pic.

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzzo.), pag. 32.14: Intorno avea tropelly et grande schiere de baruny et de cavaleria, some, **arnisi** et fornimenti; avea grande alegrezza et de multa apparentia.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.20: Circa la qual partida da scampare si è da saver, quand'ella occorre che no se gl'osserva alcuno ordene, ma tutti chi meio meo la leva, e elle soe **arnixe** no gle vano molto dextramente, e molte ne remagneno...

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 *osservazioni*, pag. 320.6: Ordinò con alquanti suoi amici di Tunisi con quaranta navi, e quelle cariche di vettuglia e d'**arnesi**, e di mercatanzia...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 78, vol. 2, pag. 151.4: Ma intanto feciono mala capitaneria di guerra, che quando istesono i loro padiglioni e trabacche levandosi dal poggio di Monsimpeve-

ri, tutto torciarono e caricarono co' loro **arnesa** e vittuglia in su le loro carra...

3 Masserizie, fornimenti, addobbi e accessori; roba, averi.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 30.12: E se Dio faciese suo piacere de s(oprascrito) ser Piero, lo dito ser Giorgio debia vendere tute sue **arnesi** e la moneta meta in del'e[n]ticha.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1547, pag. 230: E sai ch'io molto lodo? / che tu a ogne modo / abbi di belli **arnesi** / e privati e palesi, / sì che 'n casa e di fore / si paia 'l tuo onore.

[3] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 95.9: [Item] XVII lib. li **arnesi** de la butigha ciò deschi et soprese et soprano et la chasa et un leto fornito cho lequola ** et avaci di su le soprese et chove de pani et d'altri **arnesi** che so' ne la butigha.

[4] *Doc. venez.*, 1282, 4, pag. 13.9: Voio qu'el sia vendue tute me' **arnese**, **coltre**, **leti** et **tute altre caose** for ca quelle qu'eo ài dite per mia muier e fato diner et dao adeso per l'anema mia sì com'eo ài dito de sovra for ca coltre IJ, una de cendao et altra de bocaran et pèra IJ de lincoli...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), Son. 227.13, pag. 261: Non mova già de le man vostre il cardo, / il qual sempre portaste, altrui cardando; / ma parme 'l cardo divenuto or graffio / e voi di giocular fatto piccardo, / **arnesi** e gioi rapendo e derobbando / chi n'agia, poi che 'l veder non affio.

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 66.13: E, cercato el tesoro di Roma, sì era consumato in la guerra d'Anibal, che non se trovava da potere pagare li cavalieri che deviano andare con Scipione. Allora Valerio ciò ch'avea e d'**arnese** e de donne e de tesoro fece venire in commune.

[7] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 141.10: ed arsero la porta del Palagio e presero la Podestade e tutta la sua famiglia, e tutti li **arnesi** del Palagio e della Podestade fuoro rubati.

[8] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 232.13: Diedi a Puccio Bocchafarine, p(er) lui a Moruscio setaiuolo, p(er) **arnesi** della nora, di s(oprascrito), lb. j. || Forse 'abiti'.

[9] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.16: anche rubò la decia chiesa da Gresciaolo di più **arnesi** da chiesa e di polli e d'altre cose...

[10] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.3, pag. 406: I' doto voi, del mese di gennaio, / corte con fuochi ed in salette accese, / camer'e letta d'ogni bello **arnese**, / lenzuol' di seta e coperto di vaio, / treggea confetta e mescere a razzaio, / vestiti di doagio e di racese, / e 'n questo modo stare alle difese, / muova scirocco, gherbino e rovaio...

[11] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 63, pag. 306.7: E perqu'elo mo' è piuxuto a vue ch'e' sia tornato dal studio, sença tornare più a studiare in scola, voiando a vu' obedire som tornato cum tuti li me' libri et **arnesi**, refidandome de la vostra bontà e senno più che del meo.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.167, pag. 260: avexendandose ogni jorno / en far onor e cortexia / a cossi grande compagnia / che ogni [di] ge era a manjar / de persone ben ù mijar, / con bele cosse e belo **arsnexe**, / no temando alcune speise...

[13] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 16, pag. 95.39: Et se alcuna persona entrasse in alcuna casa o per uscio o per fenestra per involare, o di quella casa cavasse **arnese**, robbe, arme o denari, o cosi...

[14] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 10.23: Allora l'imperadore fe' raunare tuti li principi e li baruni soi de corte e po' fe' fare grande aparechiamento d'**arnexe** e de cose, e possa l'impera-

dore fe' cavaliere san Petronio e possa l'acompanò finno al porto.

[15] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 116, pag. 552.6: Et li predicti Ansiani per saramento siano tenuti, et sotto la predicta pena, per sè et qualunqu'altri inquirere et investigare dei beni mobili et immobili, **arnesi** et massarisie, proventi et rendite, honori et iurisdictioni, li quali et le quale lo Comune di Pisa...

[16] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 420.13: 130. Procede con la risposta di Vanni Fucci poetando, e dice ch'ebbe vergogna e confusione, che l'Autore il conobbe; e qui manifesta la cagione, per la quale elli è cotanto giù, cioè nell'VIII circolo, cioè il furto del sagrilegio, ch'elli fece alla sagrestia de' belli **arnesi** di Mess. Santo Iacopo di Pistoia, il quale hae li più belli **arnesi** d'oro, e d'argento, e di pietre preziose, che uomo sappia, in calici, fornimenti, ornamenti nobili, e di grandissimo valore.

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 165.30: Modu a qui simu nui vinuti! Apena se poti impetrari da li servi que issi non fastidien quilla vassillami oy **arnisi** di casa, di la quali non si virgugnau intandu lu cunsulu.

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 29, vol. 1, pag. 184.2: Studiese anco el dicto masaiò per possa èlgle deposete da qui ennante che se faranno maiuremente avere pecunia per deposeto e deposete che pengnora overo **arnese** overo almeno tagle pengnora e **arnese** sopravvalente togliere dei quagle biene a luie e al comuno sia cauto...

[19] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 40.24: Et per volere che ogni homo torni, àno fatto ordinamento che ogni Lucchese di cittade et di contado possa tornare, [...], et che tutte loro massaritie et **arnesi** vi portasseno non debbano paghare di quelle alchuna ghabella.

[20] *Stat. volt.*, 1348, cap. 3, pag. 6.19: al quale cam.o nuovo el cam.o vecchio rassegni infra otto di dall'uscita del suo offitio del suo camarlingato, ogni denaio, cappe, cera e masseritie et ogni altri fornimenti e **arnesi** che fusseno de la compagnia per inventario.

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.18: Puoi li venne alle mano una bella caienza e nova pescascione. Cinque legni de Turchia currevano la marina e menavano Griechi e Greche, li quali avevano presi con loro beni, pecora, vestiam e airo **arnese**.

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 124.15: E poy che l'apero tutti cossi occisi, cercaro sollicitamente tutti quelle habitatiuni llo e tutto quillo castiello, e trovaronce multo **arnesse** e multe cose moebele et altre richize, e tutte le predero e portaro alle nave.

[23] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 153.4: E a ccidò che i camorlenghi non possano nè debbiano, nè ancho a petitione del priore nè de supiore nè de veruno della detta fratenita, trare nè prestare a veruna p(er)sona niuno **arnese** nè veruna masaria la quale fosse della detta fratenita, nè anco veruno libro.

– Fig.

[24] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 38.9: Noi abbiàm perduto assa' tempo. Cominciamo a raccogliere nostro **arnese** nella nostra vecchiezza, e questa non è cosa di che ci debbia essere portato invidia.

3.1 Fornimenti e accessori di una nave.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 19, pag. 277.34: E partito lui, a Florio pareva che il mare ritornasse alquanto più tranquillo, e il legno nel suo stato, di che in se medesimo si rallegrava molto. E volendo intendere a raccontiar i guasti **arnesi** della sua nave, il lieve sonno subitamente si ruppe.

3.2 Panni e accessori di vestiario.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 228.9, pag. 458: E si v'andai come buon pellegrino, / Ch'un bordon noderuto v'aportai, / E la scarsella non dimenticai, / La qual v'apiccò buon mastro divino. / Tutto mi' **arnese**, tal chent'i' portava, / Se di condurl'al port'ò in mia ventura, / Di toccarne l'erlique i' pur pensava.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 62, pag. 265.9: ella li aparecchiava un ago voto et un filo di seta, e convenia che, s'elli si voleva affibbiare da mano, ch'elli medesimo mettesse lo filo nella cruna dell'ago; e se alle tre volte ch'egli avisasse no 'l vi mettesse, sì li togliano le donne tutto suo **arnese** e non li rendeano neente; e se metteva il filo, alle tre, nell'ago, sì li rendeano gli **arnesi** suoi e donavangli di belli gioelli.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca), pt. 7, docum. 8.41, vol. 3, pag. 93: Fa panni a tal vegnença / forti e non d'apparença, / et aggia gli altri tuoi / begli e buon' come puoi / ne le some locati, / composti et assettati. / Abbia doppi gli **arnesi**, / più begli in pian' paesi / e di vista minore / per li dubbi trai fuore.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 214.26: e contra lei da' nimici fosse fatto assalto di combattere, la sua balia una fanciulla simile a colei, ornata con ornamenti et **arnesi** reali, mise contra li ferri, la quale acciò che Armonia non fosse morta, mentie la sua condizione.

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.13: Di colui che vuole nuovo **arnesio**. Lo frate del convento lo quale vorrà nuovo **arnesio** è tenuto di rendere lo vecchio et quanto tempo serà del **arnesio**, sì come statuto è nella casa, overo statuto, per colpa dello scudieri, renda ragione.

3.3 Locuz. avv. Ad, in arnese, arnesi (per lo più preceduta da agg. o avv. di signif. pos. o neg.): per ciò che riguarda il vestiario e l'equipaggiamento. Estens. In buone o cattive condizioni.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 3, pag. 130.3: Stando Alexandro alla città di Giadre con moltitudine di gente ad assedio, un nobile cavaliere era fuggito di pregione; et essendo poveramente ad arnese, misesi ad andare ad Alexandro, che donava larghissimamente sopra gli altri signori. Andando per lo cammino, trovò uno uomo di corte nobilmente ad arnese.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 292.18: Messer Guido studiòe in onorare li valenti uomini, che passavano per lo camino francesco, e molti ne rimisse in cavalli ed armi, che di Francia erano passati di qua; onorevolmente consumate loro facultadi, tornavano meno ad arnesi, ch'a loro non si convenia, a tutti diede, senza speranza di merito, cavalli, arme, danari..

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.7, pag. 423: Io vi doto, del mese di gennaio, / corti con fumo al modo montanese, / letta qual'ha nel mare il genovese, / acqua e vento che non cali maio, / povertà [di] fanciulle a colmo staio, / da ber aceto forte galavresse / e star[e] come ribaldo in arnese, / con panni rotti, senza alcun denaio.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 522.7: avea bene CC cavalieri a sproni d'oro, molto bella gente e nobile, e bene a cavallo, e in arme, e in arnesi...

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1132, pag. 69: Et quello drappo li fo donato, / ke molto male n'era amantato / c'apena se podea escondere / et le sue carni recovrire: / Quelli k'era tanto cortese, / lasato fo male en arnese.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 4, pag. 605.10: Vedete, signori, come egli m'aveva lasciato

nell'albergo **in arnese**, avendo prima ogni sua cosa giocata!

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 232.23: l'altre 5 ghalee furono in Porto pisano, mercholedi a di 2 di gungnio, 4 delle quali molti uomeni v'avevano suso feriti mala mente, et in decto di si partirono di Porto pisano et andaronsene a Gienova male **inn arnesi**.

– Fras. *Rimettere in arnese*: rivestire ed eventualmente equipaggiare dignitosamente.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 9, pag. 161.21: Quivi, di miglior panni **rimesso in arnese** dal gentile uomo, lo 'ncominciò a servir si bene e si acconciamente, che egli gli venne oltre modo a grado.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI. 10, pag. 432.4: le disse, quasi stato fosse il Siri di Ciastiglione, che rivestir la voleva e **rimetterla in arnese** e trarla di quella cattività di star con altrui e senza gran possession d'aver ridurla in isperanza di miglior fortuna e altre cose assai...

4 Utensile da lavoro.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 32, pag. 66.5: Ancora a' predetti cento cinquanta maestri ed a' cinquanta picconari sia dato e assegnato per lo Comune una bandiera, sotto la quale e co la quale i detti maestri e picconari ragunare e trarre debbiano, con iscuri, picconi e altri **arnesi** a le predette cose necessarie.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 20, pag. 154.31: Quando si videro giunti a salvamento dov'elli desiderava, subito fecero capanne per loro rifuggio e apresso ne rimasero col caporale dodici di loro e gl'altri andarono per vetтуaglia e maestri e **arnesi** bisognevoli a murare...

5 Fig. Attributo fisico.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 108.2, pag. 84: A fare una donna bella soprano, / si la fornisi di queste **arnese**: / viso di Greçia, ochio senese, / ungare cyie, capo marchesano, / bocha fyorentina, naso romano, / masila de Spagna, gola françese, / cholo pichardo e spale luchese...

6 Fig. Personaggio insolito; [per lo più con connotazione spregiativa:] cattivo soggetto o individuo di particolare bruttezza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1842, pag. 240: però chi fa 'l sembante / e dice ch'è amante, / è un briccon tenuto. / E io ho già veduto / solo d'una canzone / peggior condizione: / ché già 'n questo paese / non piace tal **arnese**.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* Ia.126, pag. 316: Vidi oltre un rivo il gran Cartaginese, / La cui memoria ancor Italia punge. / L'un occhio avea lasciato al mio paese, / Stagnando al freddo tempo il fiume toscano, / Sicch'egli era, a vederlo, stranio **arnese**: / Sovra un grande elephante un doge losco.

7 Ornamento.

[1] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 61-81, pag. 529.15: *Siede Peschiera*; questo è uno castello sul detto lago, *bello e forte arnese*; questo dice, perché è forte e bello: **arnese tanto è a dire, quanto adornamento**, quello castello è adornamento di quella contrada, *Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi*...

[u.r. 10.09.2008]

ARNIA s.f.

0.1 *arna, arne, arnia, arnie*.

0.2 LEI s.v. *arna*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.); *Doc. pist.*, 1297-1303; *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 Contenitore in cui si allevano le api, alveare. **1.1** Fras. *Castrare le arnie*: cavarne il miele. **2** Luogo dove si collocano i contenitori per le api.

0.8 Roberta Manetti 29.06.1999.

1 Contenitore in cui si allevano le api, alveare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 49.142, pag. 135: Benigno cor, lingua cortese e retta, / che pace d'amor metta / in casa e fore, aver la donna dia; / ché vedere vilia, / garrendo e mentendo e biastimando, / escir de donna, è tal, come se fele / rendesse **arna** de mele.

[2] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 182.8: Ebbero dell'**arne** dello sspidale dal maestro Bruno lbr. xiiij e s. v.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 364.8: Che diremo altresie quando le api fugono a grandi sciami, qua[n]do è fatto fumo sotto le **arnie e compigli**, acciò che, toltone via i fiali del mele e della cera, rlievinse le piegate vimine de le **arnie**?

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.3, vol. 1, pag. 259: Già era in loco onde s'udia 'l rimbombo / de l'acqua che cadea ne l'altro giro, / simile a quel che l'**arnie** fanno rombo, / quando tre ombre insieme si partiro, / correndo, d'una torma che passava / sotto la pioggia de l'aspro martiro.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 38, pag. 46.18: Le migliori **arnie** sono di bucce e scorze di arbori, perocchè nè 'l freddo v'entra, nè 'l caldo. E fanosene di tavole, e d'arbori cavati, e di vimi.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 3, pag. 688.5: *Simile a quel che l'arnie fanno rombo*, cioè era simile a quel rombo che l'**arnie** fanno, cioè gli alvei o i vasi ne' quali le pecchie fanno li lor fiari...

[7] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 1-9, pag. 427.8: *Simile a quel; rimbombo, che l'arnie; cioè li bugni delle api, fanno rombo*; cioè fanno alcuno risonare per li buchi, ond'elle entrano et escono.

1.1 Fras. *Castrare le arnie*: cavarne il miele.

[1] GI *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 11, cap. 13, pag. 259.13: Di questo mese si **castreranno** l'**arnie**, cioè si trarrà il mele...

2 Luogo dove si collocano i contenitori per le api.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 16, pag. 81.27: chiamasi **arnia** el luogo ove si raghunano e **chupili** [[ed.: rhpili]] de l'api, e ine sempre s'ode rombare...

[u.r. 02.07.2010]

ARNICOLO s.m.

0.1 *arnicolo*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Niccolò Scaffai 02.05.2000.

1 Signif. non accertato. || Definisce prob. un tipo di pietra preziosa.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 59, pag. 222.26: E nello mezzo del palagio, aveva la più gentile camera; che tutti gli uscì erano tutti di ibano vergato e d'arcipresso, che 'l fuoco non gli avrebbe arso niente; e lo spazzo era tutto di granato, d'**arnicolo** e di topazio, che molto molto riluceva...

[u.r. 10.09.2008]

ARNIGIANO agg.

0.1 *arnigiane*; **f**: *arnigiano*.

0.2 Da *Arno*.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Arnigiana Rugieri.

0.7 1 Del fiume Arno, che proviene dall'Arno.

0.8 Niccolò Scaffai 02.05.2000.

1 Del fiume Arno, che proviene dall'Arno.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 441.2: Cisti f. di donna Melliore da Petriuolo ci de dare s. XXXVIII e d. V dies ventitre di diciembre, che nn' ebbe un fiorino d'oro in sua mano per chomminciamento di paghamento d'un mezzo b. di pietre **arnigiane**.

[2] **f** Gucci, *Viaggio in Terrasanta*, XIV: Quel sasso è di color chiaro, come sarebbe un ciottolo **arnigiano**. || TB s.v. *arnigiano*.

[u.r. 10.09.2008]

ARNINO agg.

0.1 *arnina*.

0.2 Da *Arno*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *città arnina* **1.1**.

0.7 1 Del fiume Arno. **1.1** Locuz. nom. *Città arnina*: antica denominazione di Firenze. **1.2** [Geogr.] *Villa arnina*: territorio su cui sorse Firenze.

0.8 Niccolò Scaffai 13.01.2006.

1 Del fiume Arno.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 245.2: 43. *Tra brutti porci ec.* In particolarità qui comincia a descrivere li abitanti di questa valle **arnina**, e comincia-si dalla prima contrada, che truova l'Arno, cioè dal Casentino.

1.1 Locuz. nom. *Città arnina*: antica denominazione di Firenze.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 18, pag. 145.24: E alquanto si chiamò Cesaria e la Picciola Roma e la Città Arnina, ma poi per priego dela reina Belisea e per memoria del re Fiorino si chiamò Fiore.

1.2 [Geogr.] *Villa arnina*: territorio su cui sorse Firenze.

[1] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 52.16: Ove vegendo li Romani che la città non si potea avere, si ssi partì Metello con sua gente e tornossi a Roma e Fiorino rimase e aca[m]possì in Villa **Arnina** e afforzossi molto forte con fossi e stechati e berthesche e

facia gran guerra a' Fisolani e nobelmente guardava sè e la sua oste di dì e di nocte.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 59.13: Cesere adunque, compreso l'edificio della città, e messovi dentro due ville dette Camarti e villa **Arnina**, voleva quella appellare per suo nome Cesaria.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 191.34: E li patti furno che Fiesoli si disfacesse e facesse una città nella villa **Arnina**, che mezza fusse abitata dai Romani e mezza da' Fiesulani, e perchè fusse chiamata Fiorenza per onore di Fiorino consule che quine fu morto...

[u.r. 10.09.2008]

ARNIONE s.m. > ERNIONE s.m.

ARNISCA s.f.

0.1 *arnisca*.

0.2 DEI s.v. *arnisco* (lat. regionale **arniscus*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che agnello.

0.8 Niccolò Scaffai 02.05.2000.

1 [Zool.] Lo stesso che agnello.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 25r, pag. 25.23: Arna ne, idest ovis iuvenis, que vulgo dicitur *arnisca*.

[u.r. 19.01.2009]

ARNOGLOSSA s.f.

0.1 *anglossa, arneglosa, arnoglosa, arnoglose*; **f**: *arnaglosa*. **cfr.** (**0.6 N**) *arnoquerele*.

0.2 LEI s.v. *arnoglossa*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *arnoglossa maggiore 2; arnoglossa minore 1*.

0.6 N Dubbia la forma *arnoquerele* di *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 84.12, in luogo del lat. *arnoglosse*: cfr. Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 84.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Altro nome di una varietà di piantaggine (*Plantago lanceolata*), adoperata per le sue proprietà officinali. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Arnoglossa maggiore*: altro nome di una varietà di piantaggine (*Plantago major*), adoperata per le sue proprietà officinali (?).

0.8 Roberta Manetti; Elena Artale 27.02.2008.

1 [Bot.] Altro nome di una varietà di piantaggine (*Plantago lanceolata*), adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 217 rubr., pag. 228.5: Del piantagene. E chiamase etiandio **arneglosa**. Capitolo .ccxvij.

[2] **F** *Thes. pauper* volg., XIV (tos.), cap. 25: Anco l'**arnaglosa** trita et impiastrata al bello o vero beuta caccia e' bachi. || *Thes. pauper*. (1498), c. 42 r.

[3] *Thes. pauper* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 28, pag. 39.7: [2] Item l'**arnoglosa**, capta e data, cura lu tropicu.

[4] *Thes. pauper* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 39, pag. 50.14: *Cura contra troppu fluxu di mestrue*. [1] Si la mestrue troppu fluissi, fa' unu suppostu de fumu di capra oy di sucu di sanguinaria od **arnoglose**.

– Locuz. nom. *Arnoglossa minore*.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163, pag. 299.7: L'alt(r)o: agi de **anglossa** maiure et **menore** et d(e) eupatoria et d(e) ung(n)a cavallina ugualem(en)te...

2 [Bot.] Locuz. nom. *Arnoglossa maggiore*: altro nome di una varietà di piantaggine (*Plantago major*), adoperata per le sue proprietà officinali (?).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163, pag. 299.7: L'alt(r)o: agi de **anglossa maiure** et **menore** et d(e) eupatoria et d(e) ung(n)a cavallina ugualem(en)te...

[u.r. 27.02.2008]

ARNOMANZIA s.f.

0.1 f. *arnomanzia*.

0.2 DEI s.v. *arnomanzia* (dal gr. *arnós* 'agnello' e *manteia* 'divinazione').

0.3 f *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N TB cita l'ed. Torri, ma nel luogo menzionato il testo usato per il corpus ripristina la lezione del ms.: «ed è appellata sparmanzia»: cfr. *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 358.41.

0.7 **1** Divinazione compiuta esaminando i visceri degli agnelli.

0.8 Rossella Mosti 16.05.2000.

1 Divinazione compiuta esaminando i visceri degli agnelli.

[1] f *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334: Altri predicano in una spalla d'agnello ed è appellata **arnomanzia**. || TB s.v. *arnomanzia*.

[u.r. 26.02.2008]

ARODITI s.m.pl.

0.1 *aroditi*.

0.2 Da *Arod* antrop.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di *Arod* (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 13.09.2005.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di *Arod* (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 140.12: [17] *Arod*; da costui uscì la famiglia degli **Aroditi**...

AROGNONE s.m.

0.1 *arognone*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Signif. non accertato.

0.8 Niccolò Scaffai 03.05.2000.

1 Signif. non accertato. || Indica prob. un tipo di animale commestibile.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), I Re 9, vol. 3, pag. 50.15: [24] E il cuoco levò la spalla dello **arognone** e puosela dinanzi a Saul. || La voce non trova corrispondenza nell'originale lat.; cfr. I Sm 9.24: «levavit autem cocus armum...».

[u.r. 10.09.2008]

AROMA s.m./s.f. > ARÒMATA s.m./s.f.

ARÒMATA s.m./s.f.

0.1 *aramata*, *aromata*, *aromate*, *aromati*; f: *aromato*.

0.2 LEI s.v. *aroma* (3, 1344.23), plur. neutro *aromata*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N L'es. **1** [6], cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 70-76.

0.7 **1** Essenza profumata; spezia.

0.8 Niccolò Scaffai 03.05.2000.

1 Essenza profumata; spezia.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 17, cap. 2, par. 9, pag. 409.7: Et Gregorio: «Sicome gli **aromati** non spandono, se non quando s'inciendono, lo suo odore: così i santi huomini, che colle virtudi auliscono, e nelle tribulazioni si pruovano».

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 111.16: Sicomo iera uxaŋca tra lor de arder lo corpo, eli fexe far un gran fuogo con olio olioxo e con **aramata**, fexe meter dentro quel piçolo corpo vestido a modo real.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 196.12: Et allatu li andava sua figla Lavina, la quali fu causa di tantu mali, et cu soy occhi baxxi scitava la matri a lu templu, et inchinsavanu li autari di multi odoriferi **aromati**.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 8.5: Volve eziandio essere sepolto, avvegnachè il suo corpo corrompere non si dovesse, come li nostri, per condannare la vanagloria di quella superba usanza, che è in molte parti, cioè, che li molto gentili morti non sotterrano, ma conditi di certi **aromati** conservano sopra la terra.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.2: E lo visayo de Hector era mo' in quella qualetate commo fo quando meglyo vippe a lo mundo per quella sollempne vertute dello balsamo e delle **aromati** oglienti, lo quale conservavano quillo cuorpo senza corruectura.

[6] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 40, vol. 1, pag. 455.19: [24] E pose l'altare dell'oro sotto il tetto della testimonianza contra al velo; [25] e arse sopra quello l'incenso delle **aromate**, siccome avea comandato lo Signore a Moisè.

[7] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ogni **aromato**, come pevere, cennamo ec. porta detrimento. || Crusca (4) s.v. *aromato*.

[u.r. 21.12.2010]

AROMATARIO s.m.

0.1 *aromatario*.

0.2 LEI s.v. *aroma* (3 1344.41); lat. *aromatarius*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi prepara e commercia aromi, speciale.

0.8 Niccolò Scaffai 03.05.2000.

1 Chi prepara e commercia aromi, speciale.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Ne* 3, vol. 4, pag. 379.19: [8] E appo lui edificò Eziel figliuolo di Araia orefice; e appo lui edificò Anania figliuolo di uno **aromatario**; e lasciarono Ierusalem insino al muro della piazza più lata.

[u.r. 10.09.2008]

AROMATICATO agg.

0.1 *aromaticà*.

0.2 Da *aromatico*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: forse errore per *aromatiçà*, forma prevalente nel testo.

0.7 1 Ricco di odore e sapore.

0.8 Rossella Mosti 05.07.2006.

1 Ricco di odore e sapore.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 455.24: e fala boyire [[la sonça]] in lo vin. E quando la serà boyia, remuovila dal fuoco e lasala stare così una note. La maitina mùage el vin, metandogene tanto, como fo el primo. E desfala un'altra fià al fuoco e lasala refredare. Po recogila e mitila in un vaso nuovo. Ma alcuni sì fa questo molte fiè, açò che la devente ben **aromaticà**.

[u.r. 26.02.2008]

AROMATICHEZZA s.f.

0.1 f *aromatichezza*.

0.2 Da *aromatico*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che aromaticità.

0.8 Rossella Mosti 27.04.2000.

1 Lo stesso che aromaticità.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il che produce il cennamo per la sua **aromatichezza**. || Crusca (4) s.v. *aromatichezza*.

[u.r. 09.07.2007]

AROMATICITÀ s.f.

0.1 *aromaticità, aromatiçitè; f: aromaticità*.

0.2 Da *aromatico*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Qualità di ciò che è aromatico.

0.8 Rossella Mosti 07.07.2005.

1 Qualità di ciò che è aromatico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 146, pag. 152.29: Uno autore dixè che le [[unge]] è calde e seche in lo terço grado. E in esse è subtilità e stiticità, e çoa al stomego, al figò e a la marixe per la soa **aromaticità**.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 17: I fiori [[della mortella]] non si posson lungamente servare, ma le foglie più assai. Hanno virtude per l'afrezza ovvero lazzitade, di costringere; e di confortare per l'**aromaticità** che hanno in loro... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 157.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 72: e 'l suo seme [[del meliloto]] con le sue cortecce si mette nelle medicine, imperocch'egli è sì piccolo e accostante, che appena sene può partire, ed ha virtù di confortare per la sua **aromaticità**... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 296.

[u.r. 10.09.2008]

AROMÀTICO agg./s.m.

0.1 *armatico, aromatica, aromatice, aromatiçe, aromatiçh, aromatiçha, aromatiche, aromatiçho, aromatici, aromatico*.

0.2 LEI s.v. *aromaticus*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Che ha le proprietà di un aroma, profumato, speziato. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Calamo aromatico*: v. *calamo*. **2** Sost. Sostanza aromatica, unguento profumato.

0.8 Niccolò Scaffai 07.07.2005.

1 Che ha le proprietà di un aroma, profumato, speziato.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 19, pag. 151.19: Aveano preso in uso quelli d'Egitto, che quando moria un gentiluomo o alcuno santo monaco o martire, ch'e' facevano l'officio, ugnendo il corpo di certi unguenti **aromatici**, che non putisse, e involgendogli in certi panni bianchi, non gli seppellivano, ma così involti gli ponevano e serbavano in certi luoghi quasi per grande onore.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 418.16: Questa vivendo oltre cinquecento anni, quando si vede essere invecchiata, raccolte verghette d'arbori **aromatici**, compone uno capannuccio, e voltasi al raggio del sole, col ribattimento de l'ali nutrica a ssè voluntaria incendio, e così delle sue ceneri altra volta risurge.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 41.21: Perocchè, come veggiamo che con uno bastone medesimo commosso lo fango pute, e l'unguento **aromatico** rende odore, così per una medesima pena, e ingiuria, uno ne pute mormorando per impazienza, ed un altro ne rende odore ringraziando Domeneddio, e perdonando la ingiuria.

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 246.2, pag. 370: Quel santo corpo Niccodemo inunge / d'**aromatiche** spezie e dell'unguento: / Ioseppe li occhi di lacrime munge...

[5] *Stat. fior.*, 1374, pag. 77.24: E nel quarto, sotto una rubrica, tutte e ciascuna spese che si faranno in zuccheri e confezioni e cose **aromatiche** e cera e medicine, et in ogni altra cosa che s'apparterrà alla cura delli infermi et allo uffizio della infermeria.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 116, pag. 122.8: Nabach, çoè li fruti de l'arbore sadar, che ven portè de Adhar, è piçoli [...] E aromatiça la bocca de quili che ne magna e le veste, cu(m) fa le altre spetie **aromatiche**.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Calamo aromatico*: v. *calamo*.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.14: Capitol de calam aromatic.

2 Sost. Sostanza aromatica, unguento profumato.

[1] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 51: **Armatico** rosato la libra.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 50, vol. 1, pag. 257.4: [2] E comandò alli medici, suoi servi, che delli **aromatici** condissero lo corpo del padre suo.

[u.r. 10.09.2008]

AROMATIZZARE v.

0.1 *aromatiça, aromatiçà, aromatiçare, aromatiçò, aromatiçato, aromatiçzaro, aromatiçare; f: aromatiçza, aromatiçzano, aromatiçzare.*

0.2 LEI s.v. *aromatizare*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Cospargere (un cadavere) di sostanze aromatiche. **2** [Rif. a cibi o a preparati officinali:] conferire un sapore o un odore aromatico. **2.1**

[Med.] Estens. [Rif. allo stomaco:] confortare con aromi.

0.8 Niccolò Scaffai; Elena Artale 20.02.2008.

1 Cospargere (un cadavere) di sostanze aromatiche.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 272.3, pag. 111: Èvi sì com' Ettòre imbalsimaro / e fecerli una ricca sepoltura; / e ' santi clergi l'**aromatizzaro**, / d'un palio imperial fer covertura.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 354, pag. 371.31: Lo corpo de lo re era rinchiuso dentro a uno cuoio vermeggio ch'era molto caro. Egli era imbalsimato e **aromatizzato** di tal guisa, che non temea né state né caldo che facesse nulla malvagia puzza 'scire.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 16, vol. 1, pag. 55.1: Tra l'entrata della porta, come s'entra dentro, di lungi da sei passi al diritto della porta, si è in terra una pietra di porfido verde, [...]; e in questo luogo fu posto Cristo, quando fu levato dalla croce, e ivi fu unto e **aromatizzato**.

2 [Rif. a cibi o a preparati officinali:] conferire un sapore o un odore aromatico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 200, pag. 212.17: E chi cuoxe questa raixe [[scil. il calamo aromatico]] e far sedere la dona in quella decociom, la çoa al dolore de la marixe. E entra in alcuni unguenti, quando nu li vollemo **aromatificare**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 455.18: Alcuni **aromatiça** la sonça del veèlo e del cervo in questo muodo: Tuo' de la sonça de alguno de quisti e prep(ar)ala secondo el modo dito e fala boyire in lo vin.

[3] **f** *Mesue* volg., XIV: Alcuni **aromatizzano** l'acqua mulsa con le spezie alefangine. [...] Volendola aromatizzare, mettivi le spezie alefangine legate in un panno sottile. || Crusca (4) s.v. *aromatizzare*.

– [Rif. alla bocca].

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 116, pag. 122.7: Li meiore de quisti fruti è quili che se porta de quella region de Affri, de dolce sapore e de meiore odore cha li altri. E **aromatiça** la bocca de quili che ne magna e le veste, cu(m) fa le altre spetie aromatiche.

2.1 [Med.] Estens. [Rif. allo stomaco:] confortare con aromi. || (Crusca (5) s.v. *aromatizzare*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 89, pag. 95.6: Dixe uno autore che quando questo musco quercim se infunde, çoè se mette in lo vin per alcuni di, quel vin fa dormire fortentente. E quando se infunde in lo vin, çoa al stomego e cura la exp(u)lsiom del ventre. E **aromatiça** el stomego e rimuove el vomito.

[2] **f** *Serapione* volg., XIV: Lo cennamomo **aromatizza** lo stomaco, e vale alla frigidità del fegato. || Crusca (5) s.v. *aromatizzare*.

[u.r. 20.02.2008]

AROMATIZZATO agg.

0.1 *aromatiçà, aromatiçò, aromatizzato; f: aromatiçzata.*

0.2 V. *aromatizzare*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un cadavere:] cosperso di sostanze aromatiche. **2** [Detto di alimenti o di preparati officinali:] che ha un sapore o un odore aromatico.

0.8 Elena Artale 20.02.2008.

1 [Detto di un cadavere:] cosperso di sostanze aromatiche.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 354, pag. 371.31: Lo corpo de lo re era rinchiuso dentro a uno cuoio vermeggio ch'era molto caro. Egli era imbalsimato e **aromatizato** di tal guisa, che non temea né state né caldo che facesse nulla malvagia puzza 'scire.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 51, pag. 64.16: - Mumia è una humidità che se arecoie de le sepulture de li corpi **aromatizà** in Arabia. -

2 [Detto di alimenti o di preparati officinali:] che ha un sapore o un odore aromatico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 187.25: La virtù segunda de l'ulio dei çiyi bianchi, çoè de quello che se aromatizò e de quello che no è **aromatizò**, è resolutiva sença mordicationi e mollificativa.

[2] **f** *Mesue* volg., XIV: Recipe legno aloè crudo e rose, ...con mèle d'emblici e miva **aromatizzata**. || Crusca (5) s.v. *aromatizzato*.

AROMATIZZAZIONE s.f.

0.1 *aromatizaciom, aromatizatiom.*

0.2 Da *aromatizzare*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di aromatizzare. **2** Lo stesso che aroma.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2005.

1 Atto di aromatizzare.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 327, pag. 365.5: Drio questa è una, la qualle fi dita balonich, per la qualle è mesceò peci del legno. E si è untuoxa, gomosa, e truovase in peci grande como un grano de cexere. De questa se fa bone **aromatizaciom**, cum se fa de mira e de costo.

2 Lo stesso che aroma.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 160, pag. 165.17: Sovra la cima soa è capitello over corona reónda, simele al capitello over corona de una pianta che se chiama spina alba. Questa corona è de grievie odore cum un pucho de **aromatizaciom**.

[u.r. 20.02.2008]

AROMATO agg.

0.1 f: *aromate*.

0.2 Da *aroma*.

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha le proprietà di un aroma, profumato, speziato.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Che ha le proprietà di un aroma, profumato, speziato.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.), *Vita S. Maria Egiziaca*, cap. 61: si era piena d'unguenti odoriferi e di moscado e altre cose **aromate**, che dovunque passava si spargeva un mirabile odore... || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. II, p. 331.

ARONZARE v.

0.1 a: *aronçava*.

0.2 Etimo incerto, forse di origine germ. simile al franc. **hrunkja*, da cui il fr. *fronce*.

0.3 a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arricciare, increspare.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Arricciare, increspare.

[1] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 1024, pag. 29: et mentrech'e' era picenina, / che da picen ponçe la spina, / ancha no aveva sexe agni, / che m'**aronçava** in cercho li pagni / et mirava-me la persona / et me teneva molto bona, / asay meglor che e' no era...

AROTA s.f. > ARROTA s.f.

AROTO s.m. > ARROTO s.m./agg.

AROVAIO s.m.

0.1 *arovaio*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. pis.*, 1373-74 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nome di mestiere non identificato.

0.8 Roberta Manetti 21.12.1999.

1 Nome di mestiere non identificato.

[1] *Doc. pis.*, 1373-74 (2), pag. 135.23: Lo soprascritto Tomeo ce ne fe' una pulissa di sua mano, la quale è questa ch'è de qui infilata. Fune sensale Giovanni di ser Iacopo **arovaio**.

[u.r. 20.02.2008]

ARPA (1) s.f.

0.1 *arpa, arpe*.

0.2 DEI s.v. *arpa* (lat. tardo *harpa* dal germ. **harpa*).

0.3 Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *menare l'arpa* **1.1**.

0.7 1 [Mus.] Strumento musicale a corde che si suona a pizzico. **1.1** [Mus.] Fras. *Menare l'arpa*: suonare l'arpa, arpare.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Mus.] Strumento musicale a corde che si suona a pizzico.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 4.5, pag. 350: E vivo in pene come in acqua lontra. / E più m'abella che Tristan son d'**arpa** / Non fe', seguente morte, a girli incontra...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 8, pag. 27.22: Lo cecino si è uno ucciello che è de grande corpo et è quasi tutto bianco et ave cotal natura ch'elli canta volentieri, e quando homo li sona uno stomento che ssi chiama **arpa**, si s'accorda con esso in cantare, si como lo f[lauto] co lo tamboro.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 20, pag. 41.7: E allora fecie fare la nave molto bella e ffeceiela tutta dipingere e misevi entro fornimento per uno anno, si come detto avea, e T. vi fecie mettere sua arme e ffecevi mettere l'**arpa** e la vivola.

[4] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 72.8: Chéd este una parte che lo cecino canta sì bene e sì volo[n]tieri che quando elli apare dinassi u' s'accorda l'**arpa**, tucto in tal maniera chome tanburello s'accorda al fre[m]ito, e dice l'omo che dé morir...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 14.118, vol. 3, pag. 236: E come giga e **arpa**, in temprata tesa / di molte corde, fa dolce tintinno / a tal da cui la nota non è intesa, / così da' lumi che li m'apparino / s'accogliea per la croce una melode / che mi rapiva, senza intender l'inno.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 37.16: e essendo essa [[Proserpina]] in uno giardino chon la madre sua, Pluto l'apparì e menolla nello 'nferno. Orfeo, a cchui ella dovea essere sposata, gli andò dietro chon la sua **arpa**; el quale fu el migliore sonatore e cantatore del mondo...

[7] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 1, ott. 11.7, pag. 6: Tutto quel giorno stette il bello stuolo / senza diliberar chi donna sia; / però ch'egli era lor sì grave duolo / vedere a chi la corona si dia, / che quella notte nel fiorito suolo / convenne dimorar la compagnia, / **arpe** sonando naccheri e liuti, / organetti d'argento con freùti.

[8] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tos.), st. 33, pag. 36: Così a pie' d'una torre arivaron; ove era una donna ch'un'**arpa** menava e cantava di Y[sotta] una canzone; T[r]istan l'udi, e tramorti a l'arcione.

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 252.1: E in so sonar sonava tal fiada sì como zinbalo e **arpa** e chintara e tal fiada como reluogio e tal fiada como elo sonase ad un in concordia viola, lauto e tinpana, ziamara, saltierio, canun, flabuoli e ogno altro strimento.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 83, pag. 102.1: Tristan era in la soa navesela e ssi se daseva in l'**arpa**, sì como homo desconsolato. E lo re se achostà per ascoltar quella, et tanto ave là demorado che Tristan ave finido le soe melodie, et si messe la soa **arpa** davanti lui.

[11] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 24.1: Àimi lassato per dilecto d'**arpa**, / né ti ramenti del ben ch'io t'ò fatto, / che con sudore io t'ò del fango tratto / dove tu non valevi una vil scarpa!

1.1 [Mus.] Fras. *Menare l'arpa*: suonare l'arpa, arpare.

[1] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tos.), st. 33.6, pag. 36: Così a pie' d'una torre arivaron; / ove era una donna ch'un'**arpa menava** / e cantava di Y[sotta] una canzone; / T[r]istan l'udi, e tramorti a l'arcione.

[u.r. 10.09.2008]

ARPA (2) s.f.

0.1 *arpa*.

0.2 Etimo incerto, forse lo stesso di *arpe*, oppure da *arpare* 'afferrare' non att. nel corpus (cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 201, n. 105-107: «*arpa* da *arpare* 'afferrare', probabilmente in gioco di parole con *arpa* 'strumento musicale'»).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *allungare l'arpa 1*; *menarsi l'arpa 1*.

0.7 1 Rampino (?).Fras. *Menarsi l'arpa*: grattarsi. Fras. *Allungare l'arpa*: allungare la mano; rubare (?).

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Rampino (?). Fras. *Menarsi l'arpa*: grattarsi. Fras. *Allungare l'arpa*: allungare la mano; rubare (?). || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 201).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.105, pag. 154: E que' pur ciangola / ed abbaia, / ed ha la zinghinaia / a l'aia / che la ricca pettina / con pettina di stoppa. / Ma calia / smanceria / recadia / gottacadia / ratia / ti carpa! / E' non si tarpa / e menasi l'arpa / ed alunga l'arpa / ed è con molta ciarpa / e nel burrato / affattapiato / atticiato; / ed è fancel bollato, / e non è già cenato, / e vien da stibbio / sì come nuovo nibbio / ed arzagogo.

[u.r. 10.09.2008]

ARPAGONE s.m.

0.1 *arpagoni*.

0.2 DEI s.v. *arpagone 1* (lat. *harpago*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Uncino, rampone. **1.1** [Mar.] [Milit.] Uncino per arpionare le navi nei combattimenti marittimi.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Uncino, rampone.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 72.19: Ed hanno ancora **arpagoni** di ferro, i quali sono chiamati lupi, e falci di ferro ficcate in lunghiissimi lanciaioni... || Cfr. Veg., *Mil.* 2, 25: «Habet ferreos harpagones, quos lupos vocant».

1.1 [Mar.] [Milit.] Uncino per arpionare le navi nei combattimenti marittimi.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 44, pag. 187.27: conciossiacosachè stando fermo nella nave combatta, e gli scudi più forti per le percosse delle pietre, ed ancora maggiori si debbono avere senza le falci, ed **arpagoni**, ed altre generazioni di lanciaioni che s'usano nelle navi... || Cfr. Veg., *Mil.*, 4, 44: «Praeter falces et harpagones aliaque navalia genera telorum...».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 10, pag. 461.26: ultimamente furono cominciate a gittare delle navi cartaginesi in quelle de' Romani asseri, nelle quali erano confitti dinanzi uncini di ferro, i quali essi chiamano **arpagoni**...

[u.r. 10.09.2008]

ARPAIU s.m.

0.1 *arpayu*.

0.2 DEI s.v. *arpagone 1* (bizant. *harpágion*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uncino metallico, arpagone.

0.8 Niccolò Scaffai 03.05.2000.

1 Uncino metallico, arpagone.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 22r, pag. 25.27: Arapes pitis... uncinus ferrens, quo de puteo situla trahitur... Etiam dicitur instrumentum ferreum, quo vegetes stringuntur, qui vulgo dicitur *arpayu* vel canis.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 25r, pag. 25.29: Arpagio onis... instrumentum ferreum aptum ad aptandas vegetes, quod vulgo dicitur *arpayu*.

[u.r. 10.09.2008]

ARPARE v.

0.1 *arpa*, *arpado*, *arpar*, *arpava*.

0.2 Da *arpa 1*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N DEI ha *arpare*, ma con diversa accezione ('afferrare, arraffare').

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mus.] Suonare l'arpa. **1.1** Sost.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Mus.] Suonare l'arpa.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), pag. 384.26: Uno giorno era messer T. nella [camera] della reina co llei insieme, e la reina *arpava* e diceva una canzone ch'ella avea fatta.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 473, pag. 433.14: Et apresso questo ella *arpa* sì ben et chanta sì maravegiosamente ch'el è una melodia de oldir.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 559, pag. 525.15: Et per li gran dolori che io aveva io fisi uno soneto molto bello, et questo io vogio oramai a vui *arpar*; et sapié che chià mai questo soneto non fo *arpado* se non de mi».

1.1 Sost.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 476, pag. 437.7: Ma·lla damisela non podheva miga desmentegar de reguardar miser Tristan, perché alo *arpar* qu'ella li aveva oldido li fo aviso che cullui era meser Tristan senza nìgun falo; sì ch'ella lo ave meio cognosudho alo *arpar* che quelli de là dentro non credheva...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 562, pag. 526.12: io sì ve cognoserave ben dalo *arpar* che vui sé' miser Tristan de Lionis, perché el non hè ora in questo mondo nìgun cavalier che de l'arpa se sapesse sì ben intrometere como vui savé.

[u.r. 10.09.2008]

ARPATA s.f.

0.1 *arpata*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: recipiente?

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Signif. incerto: recipiente?

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 188.19: E ardono molto incenso cumulato nell'*arpata*, e molti vasi d'oleo. || Cfr. *Aen.*, VI, 224-5: «...Congesta cremantur / turea dona, dapes, fuso crateres olivo».

[u.r. 10.09.2008]

ARPE s.f.

0.1 *arpe*.

0.2 DEI s.v. *arpe* (lat. *harpe*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Armi] Spada falcata.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Armi] Spada falcata.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 5.67, pag. 351: Preso commiato e partito da corte, / prima a trovare il suo fratel si mise, / lo qual s'allegra, quando il vide, forte. / L'*arpe* li diede, con la quale uccise / Argus, e dielli l'ali per volare: / e così poi da lui si divise.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 5.83, pag. 351: Non valse perché stesse, allor, racchiusa; / non valse perché fosse aspra e rubesta; / non valson guardie o gente star confusa, / che non passasse la mortal tempesta / con l'*arpe* in mano e con lo scudo al volto / e che non li tagliasse al fin la testa.

[u.r. 18.07.2007]

ARPEGGIARE v.

0.1 *arpisiado*, *arpisié*.

0.2 Da *arpa 1*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mus.] Suonare l'arpa.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Mus.] Suonare l'arpa.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 475, pag. 435.17: E perciò ella li disse: «Signor, se vui de l'arpa savé sonar, io ve vorave priegar che vui *arpisié* atanto, et io ve mostraré apresso de ciò che io sè». Et miser Tristan disse: «Dama, or comença vui inprima, et quando vui averé *arpisiado* una cançon over plui, s'el ve plase, in quella io a vui mostraré apresso ciò che io sè».

[u.r. 10.09.2008]

ARPENIL s.m.

0.1 *arpenil.*

0.2 Etimo incerto: da *arpa 1?*

0.3 *San Brendano ven., XIV: 1.*

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Strumento musicale non identificato.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Mus.] Strumento musicale non identificato.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 208.31: E queste rane cantava sì dolzemente e sì ben e aveva (sì) belo muodo, ch'elo non averia avanzio la vosie de lo **arpenil** nì de lo canon nì de lo mezoanon nì de lo seltiero.

[u.r. 10.09.2008]

ARPENTO s.m.

0.1 f. *arpento.*

0.2 Fr. ant. *arpenit.*

0.3 F *Girone il Cortese, XIV-XV (tos.): 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Misura di superficie di terreni usata in area francese.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 [Mis.] Misura di superficie di terreni usata in area francese.

[1] **F** *Girone il Cortese, XIV-XV (tos.)*, cap. 1: gli porta una lancia corta e grossa; e poi s'allontanò l'uno dall'altro bene uno **arpento**... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 10.

ARPI s.m.pl.

0.1 *arpi.*

0.2 Lat. *Arpi* topon.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Derivante da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale:] abitanti di Arpi (città dell'Apulia fondata da Diomede re dell'Etolia).

0.8 Rossella Mosti 04.10.2005.

1 [Derivante da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale:] abitanti di Arpi (città dell'Apulia fondata da Diomede re dell'Etolia).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 240.3: Delle crudeli maraviglie a quello tempo si spaventano i Romani, perchè la ritondità del sole parve che menomasse. E appo gli **Arpi** piccoli iscudi si videro nel cielo, e parve che la Luna col Sole si combattesse. || Cfr. *Orosio, Hist.*, IV, 15, 1: «Nam et solis orbis minui visus est et apud Arpos parmae in caelo visae...».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 375.12: La gente d'Etolia non sarà a noi in aiutorio, nè li **Arpi**; ma sarà Mesapo e 'l felice Tolumo, e quelli duci i quali fuoro mandati da cotanti popoli... || Cfr. *Aen.*, XI, 428: «Non erit auxilio nobis Aetolus et Arpi...».

[u.r. 18.07.2007]

ARPÌA s.f.

0.1 *arpia, arpia, arpía, arpie, arpie, arpie, arpii.*

0.2 DEI s.v. *arpia* (lat. *Harpyae*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Mostro favoloso con corpo di uccello e testa di donna.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Mostro favoloso con corpo di uccello e testa di donna.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), libro 7, pag. 314.1: Qui si manifesta l'annunzio che fece l'**arpia** Celeno nell'isola delle Strofade.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 13.10, vol. 1, pag. 208: Quivi le brutte **Arpie** lor nidi fanno, / che cacciar de le Strofade i Troiani / con tristo annunzio di futuro danno. / Ali hanno late, e colli e visi umani, / piè con artigli, e pennuto 'l gran ventre; / fanno lamenti in su li alberi strani.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 10-15, pag. 356.2.2: *Le brutte Arpie*. **Arpie** si sono animali cum aile, et èno pilose ... e son fetide e puzzolenti ...

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.61, pag. 58: Qui pon l'**Arpie** che mal annuntio funo / ad Enea, quando Celeno disse / che patrebbe gran fame et gran digiuno. / Questi uccelli, che pria Virgilio scrisse, / suonan rapacità in lingua greca, / et nulla è magio che le dicte risse.

[5] AA2 Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 128.11: Lo verno in crudelisce, e gitta gli uomini riceuti da' non fidati porti degli Scrofadi: l'**arpie** gli spaventano da Aello.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 241.31: **Arpie** sono tre, l'una ha nome A[lope], quasi assagliante l'altrui, la seconda Ocipete, cioè tostantemente togliente, la terza Celeno, cioè nera.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.6: et la Chimera era armata di focu, et eranunchi li **Arpii**, li Gurguni et li umbri li quali avianu III corpi.

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 70.1: Le dette **arpie** so' meravigliose a vedere: li visi loro sono come d'una vergine, el ventre loro è grande, ed è d'ucello, e hanno le mani unghiate, e la bocha ànno per fame sempre palida.

[9] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 25r, pag. 25.31: Arpia pie... avis que dicitur *arpia*.

[10] *Comm. Rim. Am. (A)*, XIV pm. (pis.), ch. 79, pag. 620.15: Fineu accecò li figliuoli per le paraule de la moglie, la qual era lor matrigna e elli poi fu accecato e, quand'elli mangiava, l'**arpie** li stercoravano li cibi, e in quelli unguenti, cioè esopi, del lor isterco si mette.

[11] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 1.11, pag. 19: Nove fa i cerchi magior principali, / Caron, Minos[se], Cerboro, et Plutone, / Centhauri, l'**arpie** e fiamme pioviali, / l'octavo el frodolente Girione, / Lucifer nono pien di tucti mali / de' tradictori eterna confusione.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 34, pag. 504.6: «**Arpie**» son chiamate, quasi «rapaci», <e> per ciò che gli uomini di mare, e quegli ancora che alle marine abitano, con tanto fervore prorompono alla preda che in cosa alcuna da' superiori discordanti non paiono.

[u.r. 19.01.2009]

ARPIETARE v.

0.1 arpietòne.

0.2 Da pietà.

0.3 Poes. an. urbin., XIII: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chiedere pietà.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Chiedere pietà.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.141, pag. 595: Tu perdonasti a lo latrone / ke nne la croce Te confessòne, / et a tTe s' **arpietòne** / cun tucto quanto lo so core.

[u.r. 10.09.2008]

ARPIGNONE s.m.

0.1 f. arpignone.

0.2 DEI s.v. arpignone (da *arpagone* con cambio di suffisso).

0.3 f Cronichetta d'Amaretto Mannelli, XIV sm.: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Armi] Uncino, rampone.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 [Armi] Uncino, rampone. || Manuzzi s.v. *arpignone* interpreta «Macchina militare, simile alla falce acuta mentovata da Cesare».

[1] **f Cronichetta d'Amaretto Mannelli, XIV sm.:** Ed egli fece grandi galée, e mandò per essi in Ispagna, e ordinò ferri, che si chiamano **arpignoni**. || Manuzzi s.v. *arpignone*.

ARPINATE agg./s.m.

0.1 arpinati.

0.2 Lat. Arpinas.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 In testi tosc.: Deca prima di Tito Livio, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario di Arpino. 2 Sost. Chi è originario o abitante di Arpino.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Originario di Arpino.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 99.8: De quillu Mariu cussì di bassu statu, **Arpinati** non nobili, qui fu cussì fastidiusu candidatu, jssiu quillu Mariu qui subiugau Africa...

2 Sost. Chi è originario o abitante di Arpino.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.8: cosa certa esti qui issu Molo fu

lu primu anti tutti li strangeri qui fu audutu in curti senza interpreti; lu quali hunuri issu appi rasunivilimenti ca lu **Arpinati**, di grandi felicitati ayutata la suvrana virtuti di la rumana eloquenci[a]...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 1, pag. 371.7: Sora era stata della terra de' Volsci; ma i Sanniti l'aveano tenuta. Là furono mandati quattro milia uomini. In quello medesimo anno fu la città donata agli **Arpinati** e a' Trebulani.

[u.r. 10.09.2008]

ARPINEL agg./s.m.

0.1 arpineli.

0.2 Da Arpinel topon.

0.3 Tristano Veneto, XIV: 1.

0.4 Att. solo in Tristano Veneto, XIV.

0.5 Sost. solo plur.

Per la forma messa a lemma cfr. Donadello, *Gloss.*, p. 619.

0.7 1 Del castello di Arpinel. 2 Sost. Plur. Abitanti del castello di Arpinel.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Del castello di Arpinel.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 439, pag. 398.5: Et che ve dirè io? Sapié de vero che lo Cavalier dalo Scudo Vermegio fase tanto con l'aida deli soi compagni qu'elo li have in puocho d'ora malmenadi in tal muodo che de tuti li 12 cavalieri **arpineli** non era nigon romaso a chavalu...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 442, pag. 401.10: Or dise lo conto che in quello di mediesimo che lo Chavalier dalo Scudo Vermegio et miser Ivain et miser Gifret fese la sconfitta deli chavalieri **arpineli**, elo non demorà granmente che miser Tristan et li soi compagni fo virgnudi davanti alo castello Arpinel.

2 Sost. Plur. Abitanti del castello di Arpinel.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 465, pag. 424.12: E allora meser Tristan cusi respoxe et dise: «Signor, de che cosa avé vui dubio? e cusi verasiamentre me aida Dio che se io fosi cusi bon cavalier como vui, io averave piccola paura e pocha mencion farave de sto fato, perchè de maor fato cha questo vui ve pacificase gieri sera davanti lo castello deli **arpineli**».

[u.r. 10.09.2008]

ARPINESE agg.

0.1 arpinese.

0.2 Da Arpino.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nativo o abitante di Arpino.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Nativo o abitante di Arpino.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 463.21: Di quello Mario così basso **Arpinese**, così vilescio a Roma, così d'avere in fastidio candidato, riuscìe quello Mario, il quale sottomesse Africa...

[u.r. 18.07.2007]

ARPIONCELLO s.m.

0.1 f. *arpioncelli*.**0.2** Da *arpione*.**0.3 f.** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manzoni, *Segrete cose*.**0.7 1** Piccolo gancio o chiodo usato per appendere (quadri o oggetti vari) al muro.**0.8** Rossella Mosti 08.02.2005.**1** Piccolo gancio o chiodo usato per appendere (quadri o oggetti vari) al muro.[1] **f.** *Libro delle segrete cose delle donne*: Le tengono appiccate a certi loro **arpioncelli**. || Crusca (4) s.v. *arpioncello*.

[u.r. 18.07.2007]

ARPIONCINO s.m.

0.1 f. *arpioncino*.**0.2** Da *arpione*.**0.3 f.** *Zibaldone Andreini*: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.**0.7 1** Lo stesso che arpioncello.**0.8** Rossella Mosti 08.02.2005.**1** Lo stesso che arpioncello.[1] **f.** *Zibaldone Andreini*: Fermò il quadretto con un **arpioncino** di ferro indorato. || Crusca (4) s.v. *arpioncino*.

[u.r. 26.02.2008]

ARPIONE s.m.

0.1 *arpione, arpioni, arpiuni*.**0.2** DEI s.v. *arpione* (lat. volg. *harpigo*).**0.3** *Doc. prat.*, 1275: **1**.**0.4** In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Ferro piegato a forma di gancio adibito a vari usi.**0.8** Roberta Manetti 16.12.1999.**1** Ferro piegato a forma di gancio adibito a vari usi.[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 518.23: Richordatino (e) Martello p(er) lxxxx li. d'**arpioni** di ferro (e) p(er) cho[n]catura d'altri **arpioni** vecchi, lib. iij (e) s. xij.[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 2, pag. 182.2: Ma Pirro risplendente in arme, tolta una mannaia a due tagli, taglia le dure porte, e li ferrati **arpioni** dalle bandelle divelle.[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 38.8: Ma standu unu pezu, et eccu viniri Pirru, lu figlu di Achilles, cum soi armi rispandenti; et misi manu ad una magnara et incumminzau a ctagliari li duri porti et li ferrati **arpiuni** di li banderi.[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 455.12: Questa è breve narrazione del fatto, ma non piccola materia di laude. Però che se alcuno vorrà porre dinanzi a li occhi il subito corrimento de' cavalieri, e li **arpioni** dalla porta divelti, la voce minaccevole, li visi crudeli e l'armi splendenti, in verità seguirà la stimazione [nè] sentenzierà così di leggieri quello fare potersi come si dice, l'uno per l'altro voler morire.[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII. 6, pag. 472.16: Leonetto, che non minor paura di lui avea che avesse la donna, vi si nascose; e ella comandò alla fante che andasse a aprire a messer Lambertuccio; la quale apertogli, e egli, nella corte smontato d'un suo pallafreno e quello appiccato ivi a uno **arpione**, se ne salì suso.[6] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Zc 10, vol. 8, pag. 350.3: [4] E di lui sarà l'angolo, e da lui sarà l'**arpione**, e di lui sarà l'arco della battaglia, e da lui uscirà ogni tiranno insieme.

[u.r. 10.09.2008]

ARPRIS s.m. > ASPE s.m.

ARRA s.f.

0.1 *ara, arr', arra, arro*.**0.2** LEI s.v. *arra*.**0.3** Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. pis.*, 1321; *Doc. aret.*, 1335-38; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, 1338.In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).**0.5** Anche s.m. (*arro*).Locuz. e fras. *dare per arra 1; dare per arra di 1; per arra 1*.**0.7 1** [Econ./comm.] Parte di pagamento anticipata versata a garanzia di adempimento di un impegno, caparra. Locuz. avv. *Per arra*. Fras. *Dare per arra (di)*. **1.1** Fig. Pegno, garanzia, anticipazione (spesso in senso religioso: la vita terrena come preparazione a quella destinata nell'al di là). **1.2** Fig. Predizione, profezia. **1.3** *Arra dell'anima*: titolo di un libro di Ugo da S. Vittore (*De Arrha animae*).**0.8** Roberto Leporatti 15.11.2000.**1** [Econ./comm.] Parte di pagamento anticipata versata a garanzia di adempimento di un impegno, caparra. Locuz. avv. *Per arra*. Fras. *Dare per arra (di)*.[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.16, pag. 589: femena q'en drudho tegna amor / se no tant qe i abia dadho l'**erra**; / e avar om qì d'onor à ventura / e d'alcun solaço non à cura...

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 18, pag. 49.9: Et tutti quelli che si faranno scrivere *dea* ciascuno *per arra* danari XVIII, li quali danari non riabbia, se non fosse al detto manicare.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 313.16: Et che l'*arra* sopra l'altra *arra* non darò nè manifesterò, se lo cognoscerò, e la prima *arra* per la seconda non soctragerò al danno de le parte.

[4] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 128.43: *De(m)m*o a Pietro de Servolo tegolaio *p(er) arra de* ccl botaciugle, s. xx.

[5] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 150.25: A[ncho] s'ène refatto fine a dì 18 de magio 1338 lb. IIIJ conpiuta. Feo de Tancreduccio da Patrignioni dea dare a dì XII d'aprile, i q(ua)li *diedi* al Feo de Simone da Patrignioni *p(er) arra d'*uno pezzo de terra che chonparai dal ditto Feo...

[6] *Stat. venez.*, 1338, cap. 84, pag. 454.5: Item, che çascun de l'Arte predita posa mandar a tor et a comprar e farse vegnir de fora a so bon plasere doge e fundi de ognia parte da Parenço in sovra e dar deneri e prometer, sicomo li parerà, *per arra* o per parte de pagamento a çascun che vorà, liberamente, façandole vegnir secondo li ordini de la tera e la forma de lo capitolar.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 82, vol. 2, pag. 289.19: e ordinossi colle compagnie di Firenze ch'aveano affare in Francia, che facesono lettere di pagamento di LXm fiorini d'oro, per dare *per arra* e fare la promessa *de'* gaggi a Carlo...

– [In contesto iron.].

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 22, vol. 1, pag. 216: ciò fu, Luigi, Filippo, e Giovanni, / e col Genero suo, Re di Navarra, / e più altri Inghilesi, ed Alamanni: / quindicimilia Cavalier *per arra*, / e dugento migliaia di Pedoni / si ritrovò, secondchè si narra.

1.1 Fig. Pegno, garanzia, anticipazione (spesso in senso religioso: la vita terrena come preparazione a quella destinata nell'al di là).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.48, pag. 50: O avaro, fatt'hai onferno mentre la tua vita dura, / e de l'altro pres'hai l'*arra*: aspetta la pagatura!

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 81, pag. 391.27: altrimenti quella tristizia sarebbe l'*arra* di quella di ninferno, che sono tristi sempre del male e del peccato loro, non di voluntade, ma di necessitade.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.93, vol. 2, pag. 487: Lo sommo ben, che solo esso a sé piace, / fé l'uom buono e a bene, e questo loco / diede per *arr'* a lui d'eterna pace. / Per sua difalta qui dimorò poco...

[4] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 31, pag. 377: Ma perché l'*arra* che ssi prende al fonte / del nostro batisteo ci dà un lume, / lo qual ci fa le cose di Dio conte, / venne del lustrò del superno acume / una gratia di fede, che ssi dice / che 'nfonde l'anima come terra il fiume...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 126.3, pag. 95: Quando ne la bella pietra m'intoppo, / vermegla e byancha vestita di barra, / subito sento datomi un'*arra* / che ad amare mi sope[r]glia troppo.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 3, L. 3, pag. 39, col. 1.1: Alla creatura pare che e sentimenti sono della sua fervente virtù cagione: e della sua salute l'*arra*: e sentesi da llo ro sommamente dilectare...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 41, vol. 2, pag. 46.11: Onde se le cose ami, amale come soggette, non principalmente: amale, come dono, ed *arra* del tuo Sposo...

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 11, pag. 39.12: Et allora Lancilotto tanto amava la reina Ginévara, che loro adopararono sì et in tal modo, che fèro il pagamento amoroso della diletta *arra* che nel principio s'avevano donata; cioè, che dal mirare vennero al baciare...

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 64, col. 2.8: Il fine di questo libro si è d'attendere come l'anima con tutte le viscere diè desiderare l'unione del sposo; acciocchè possa ricevere nel presente l'*arra* della gloria e la corona delle nozze reale.

[10] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 14.250, pag. 98: né ad alcuna di quelle donne accorte / non fue mandato Helya, il sancto viro, / se non fue a quella vedoeta clara / che 'n Sarepta Sidonie ebbe il martiro, / la qual di morte aveva tolta l'*arra*.

[11] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 162.30: Qui fo l'*arra* e ('n) sula croce fo el paghame(n)to, aprendo quel tesavaro del suo lato.

1.1.1 Masch.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 115.15, pag. 481: un re' mercao a ca' m'aduxe, / no me ge var raxon ni zuixe: / che alò me g'è daito l'*arro* / de rema, tosa o catario; / e in zentura o in brager / doi pointe son traito in deré. || Nicolas, *Anon. gen.*, p. 326, riconduce il genere masch. al fr. *Haro*, "voce con cui si chiama altri a dover comparir in giudizio"; cfr. *ara* 3.

1.2 Fig. Predizione, profezia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.94, vol. 1, pag. 253: Tanto vogl'io che vi sia manifesto, / pur che mia coscienza non mi garra, / ch'a la Fortuna, come vuol, son presto. / Non è nuova a li orecchi miei tal *arra*: / però giri Fortuna la sua rota / come le piace, e 'l villan la sua marra".

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 276.1: D. se incora a dir a miser Bruneto che esso, secondo lo stato de la conscientia soa al presente, che esso è presto a la fortuna a soferir. E dice che questa *arra* non è nova, ché la uditi, como già te dissi.

1.3 Arra dell'anima: titolo di un libro di Ugo da S. Vittore (*De Arrha animae*).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 41, vol. 2, pag. 45.29: Or di questa materia, cioè, come per contemplazione delle creature, a noi date, e per noi fatte, sia da amare Dio, molto bene, e quasi più singolarmente, che altro Santo, ne parla Ugo da s. Vittore in quel libro, che fece dell'*Arra dell'anima*, nel quale mostra all'anima la sua dignità, e come ella è sposa di Dio, e come esso Dio in *arra*, e *segno* di amore le ha date tutte le creature, ed inducela per questo rispetto a riamarlo.

[u.r. 10.09.2008]

ARRABBIAMENTO s.m.

0.1 f: *arrabbiamenti, arrabbiamento.*

0.2 Da *arrabbiare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere dei falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 88-90.

0.7 1 [Vet.] Malattia della rabbia. **2 Fig.** Scatto d'ira, accanimento.

relo in quillo amore, per chi illo plu **arrayasse** e accresselesse plu grande ardore.

2.1 Assol. Fig. Agitarsi minacciosamente e feroceamente; comportarsi con ferocia.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 2, pag. 179.21: quelli vanno per diritto calle al prete, e in prima due suoi figliuoli piccioli divorano; poi lui, fuggiando, pigliano, e lui insanguinato e fedito, **arabbiando**, il lasciano, e alla rôcca di Minerva sotto i piedi le fuggono. || Non è perfettamente chiaro se ad «arabbiare» siano i serpenti o Laocoon che si difende disperatamente o si dibatte nell'agonia (nel qual caso l'es. andrebbe ascritto a 2). Non aiuta il confronto con *Aen.*, II, 212-27, date la libertà e la sinteticità della trad.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 38.19: Appressu vidi eu viniri lu re Agamenon et lu re Menelaus, li quali tucti smaniavanu et **arraivanu** taglandu et auchidendu li miseri Tryyani; ancora vidi eu la regina Heccuba, mugleri di re Priamu, cum plui di altri chentu donni plangiri amaramenti.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 27, pag. 163.4: Il popolo comandò che Marco Letorio dedicasse il tempio, non tanto per onore di lui, però che non fu già uomo, a cui si alta cosa appartenesse, come per odio de' consoli e per loro onta. Allora incominciario a smuoversi ed **arabbiare** l'uno de' consoli ed i Padri dall'una parte, ed il popolo dall'altra; ma il popolo era animoso, e mostravasi più aspro e più fiero nella bisogna che dinanzi.

2.2 Fig. *Arabbiare incontra di* qno: imperversare contro, assalire ferocemente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 15.18: Di lu quali animu se issi li Cappuani avissiru usatu per lu imperiu di Ruma incontra di Hannibal, issi non aviriano dunata materia a li crudili seguri oy assuni di **araiari incontra d'issi**. || Cfr. Val. Max., V, 1, *Ext.* 5: «truculentis securibus materiem saeviendi non praebuissent».

3 Fig. Impazzire.

[1] Conti morali (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 6, pag. 493.8: E colei ch'aveva voluntae di mangiarla, la prese senza segnare; e incontente che l'ebbe mangiata si **arabbiò**. E cosie fue enganata, ch'ella fue fuore del senno per lo veneno ch'ella aveva mangiato.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), pag. 398.24: La reina Y. morì per amore di T., e così finirono amben due. Quando lo re Marco conobbe che la reina era morta, a poco ch'elli non **arabbiava** di duolo. || L'accezione è meno definita che negli altri ess., ma, dato il contesto, pare comunque da interpretare 'impazziva' piuttosto che da considerare in senso fig.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 517, pag. 553.5: La reina Eccuba fu sì piena di dolore e d'angoscia ch'ella scì di suo senno, sì **arabbiò** in tal maniera che nullo huomo la potea tenere né rifrenare, né per battere né per gasticare.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 5, pag. 167.13: e incontante ebbe una piastra di metallo di Cipri, e scullevi entro certi caratteri e certe incantagioni e figure seondo la dottrina di quell'arte, e puosela sotto il soglio della casa di quella vergine. E incontante fatto questo, quella vergine fu sì malamente ferita, e riscaldata d'amore verso questo giovane, che quasi **arabbiando** si levava di capo ogni cosa, chiamando il nome di costui, come pazza, perciocché l'era intrato uno demonio addosso, lo quale le faceva fare queste cose.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 150.3: E per le dette cose la reina Echuba impaçcò e ar-

rabbiò, e così rabbiosa andava per Troia mordendo le genti, come cani; e' Greci la llapidaro e chon le pietre l'uccisero.

[u.r. 10.09.2008]

ARRABBIATAMENTE avv.

0.1 *arabbiatamente, arrabbiatamente.*

0.2 Da *arabbiato*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Con foga rabbiosa; follemente.

0.8 Roberta Manetti 09.01.2000.

1 Con foga rabbiosa; follemente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 57, pag. 103.8: e cortesemente Collatino invitonne i compagni, e fece loro grande festa. Quivi Sesto Tarquinio s'innamorò di Lucrezia sì **arabbiatamente**, ch'egli si pose in cuore d'averla per forza: la bellezza e la castità, ch'egli vedeva in lei, lo infiammava e accendeva duramente.

[2] *Diretano bando*, XIV (tosco.), cap. 14, pag. 11.19: L'uomo c'ama, nullo senno li può valere, ançi lo perde tucto; e chi più n'è più ne perde, perché quanto più savio è, Amore lo tiene più **arabbiatamente**.

[u.r. 27.08.2007]

ARRABBIATO agg./s.m.

0.1 *arabbiata, arabbiati, arabbiato, arabiate, arabbiati, arabbiato, araiatu, arayati, arabbiata, arabbiate, arabbiati, arabbiato, arabbiata, arabbiate, arabbiati, arabbiato, arabbiatu, arraggiata, arraggiatu, arraiatu, ragiata.*

0.2 V. *arabbiare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.7 **1** [Vet.] Affetto da rabbia. **2** Fig. [Detto di persona o di atto da essa compiuto:] rabbioso, feroce; inferocito; adirato. [Di animale:] feroce. **3** Fig. Impazzito, fuori di senno; smanioso; che ha il contegno di un pazzo o di un animale rabbioso; che si dibatte disperatamente in tormenti spirituali o fisici. **3.1** Fig. [Detto di un vizio o di un sentimento:] portato all'estremo. **3.2** Fig. [Detto di una condizione:] molto aspro, durissimo.

0.8 Roberta Manetti 25.05.2004.

1 [Vet.] Affetto da rabbia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.14, pag. 48: lo suo cor molto s'afferri, quel che pensa non pò avire, / l'ira si lo fa ensanire como cane **arribbiato**.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 16.23: e guatando il levriere che gridava, credettono che fosse **arribbiato** e ch'egli avesse per rabbia mangiato il fanciullo o strangolato per lo sangue che vidono...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fi.), dist. 30, cap. 1, par. 12, pag. 445.7: i leoni fremiscono; a' serpenti adirati s'enfia il collo; de' cani **arribbiati** è trista paruta.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 30.32: una fiata unu cavalerj avia unu soy cavallu, lu qualj araiaru, et tornau sù **arraiatu**, ky multi persunj non lu putianu tinerj...

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 236, pag. 106.10: *A muccicuni di cani arribbiatu*.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 208.17: El quale Leone poi che fo vessato dallo spirito immundo ad modo de cane **arribbiato** abaiava.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 154, pag. 291.18: Unu cavale(r)u vide una vacca **raggiata** ch(e) fei(r)u unu peco co lo co(r)nu, et q(ue)lla peco fo i(n)contene(n)te araggiata.

2 Fig. [Detto di persona o di atto da essa compiuto:] rabbioso, feroce; inferocito; adirato. [Di animale:] feroce.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fi.), pag. 184.30: e quella nocte sé riposarono per lo grande travalgio che aveano sostenuto, però che non erano usciti fuori dela città ordinatamente, se non come huomini **arribbiati** incontro a' loro nemici.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 9.43, pag. 83: ancor ti miser veste porporate, / gridando tutti con voci **arribbiate**: / 'Ave re de' Giudder'!.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fi.), L. 3, cap. 8, pag. 248.11: E in questa opera non mancava la furiosa fiaccola de' tribuni a la **arribbiata** moltitudine...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fi.), L. 8, cap. 31, pag. 268.12: e di ciò è egli ora così adirato e sù **arribbiato**, perchè voi non foste oziosi e disarmati senza lui, e ch'egli mi fece unque maestro de' cavalieri.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 48.16: E detto questo, come persona **arribbiata**, mosse tutta la cittade a rumore e, presa la figliuola, fuggì con lei... || In bilico tra **2 e 3**.

[6] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fi.), cant. 3. ott. 47.8, pag. 50: rigan tre febe il bel petto di quella / nel campo febo in banda sanguinosa, / in segno quale altezza nel suo sangue / è per sommerger l'**arribbiato** angue.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 6.6, pag. 22: Le lor vivande son sì facti farri / per farli tristi et sì forte **arribbiati**, / che pegio non puoi fare agli adirati / che serrar lo' la gola che non garri.

[8] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 64.1, pag. 325: Era Iesu fra le turbe **arribbiate**: / e ciascun di percuoterlo si sfama...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16 par. 4, vol. 2, pag. 35.5: inperzò lu iudiciu fu subito, iratu et **arraiatu**, et chircaru di sturbari lu nomu di Cristu da la terra.

[10] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice madr. 19.8, pag. 341: così quel mal vissuto s'ingagliarda. / Per guardar la mie donna han fatto lega / el vecchio 'mpront' e l'**arribbiata** strega.

[11] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 38, pag. 27.15: Calcatrice è un serpente **arribbiata**, e sua natura

si è: quand'elli truova uno huomo, si llo divorora, e poi che ll'ha divorato, si llo piange tucto tempo della sua vita.

3 Fig. Impazzito, fuori di senno; smanioso; che ha il contegno di un pazzo o di un animale rabbioso; che si dibatte disperatamente in tormenti spirituali o fisici.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fi.), pag. 169.23: Ella gridava chome **arribbiata**, schapigliata, piangiendo...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 13, pag. 214.25: Disse Lucano: "ontia m'è di raccontare lo male ch'è' tuoi cittadini anno fatto, Roma, che tutti parevano **arabiati** d'uccidere l'uno l'altro!" || Cfr. *Fet des Romains*, p. 522: «li um estoient come enragié sor les autres».

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fi.), L. 2.35, pag. 181.36: Il papa era preso in Alagna; e senza fare alcuna difesa o scusa, fu menato a Roma, ove fu ferito nella testa, e dopo alcun di **arribbiato** si morì.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.79, vol. 1, pag. 516: Dentro c'è l'una già, se l'**arribbiate** / ombre che vanno intorno dicono vero; / ma che mi val, c'ho le membra legate?

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 79-90, pag. 718, col. 1.1: *L'arribbiate ombre*, cioè ... le furie preditte, zoè, Mirra e Vanni Schichi.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 143.9: Et incontinenti Clasiu cridau commu **araiatu** et dissi que in presencia di lu jmperaduri issu Blassiu lu riquiria di trayciuni.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 17.15, pag. 385: Non senza morte colui ancora lara / cui il cencro giunge o mordono i chersidri, / ma sì come uomo **arribbiato** si squatra.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 30, parr. 42-49, pag. 446.18: Ma se io vedesse qui dentro *l'una, idest* quella de Guido, *se l'arabiata Ombre, idest* Mira e Vanni Schichi...

– Sost.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 31-45, pag. 766.25: In questi cinque ternari l'autor nostro finge che maestro Grifolino d'Arezzo, detto di sopra, manifestasse chi era l'**arribbiato** che morse Capocchio...

3.1 Fig. [Detto di un vizio o di un sentimento:] portato all'estremo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fi.), 85, pag. 235.17: egli si cruccia, ma tosto si pacifica; egli è inconstante, ma non troppo follemente; egli ha lussuria, ma non **arribbiata**. || Cfr. Sen., *Ep.*, XI-XIII, 85, 7: «habet libidinem, sed non insanam».

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 91.9: lo quale commosso dalla **arribbiata** ira, riempio gli venti, a un'otta, con tre abaiamenti, e sparse gli verdi campi di bianche schiume.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fi.), cap. 38.27, pag. 92: Così mal può l'anima sconsolata / Ritrarre il corpo di vivande pieno / Da quella calda voglia e **arribbiata**.

3.2 Fig. [Detto di una condizione:] molto aspro, durissimo.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fi.), c. 13, proemio, pag. 237.1: e fanne caccia di loro, faccendoli perseguire, e dilacerare a cagne nere, le quali hanno a significare per allegoria povertade e miseria, le quali sono **arribbiate** condizioni...

[u.r. 08.06.2009]

ARRABBIRE v.

0.1 *arrabire.*

0.2 Da *rabbia.*

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Diventare come rabbioso (fig.).

0.8 Roberta Manetti 08.01.2000.

1 Diventare come rabbioso (fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 14, pag. 180.18: e desnore qual è maggio a esto mondo che **arrabire** homo in sé stesso, mordendo e devorando sé e i soi di propria volontà? O desfiorati e forssennati e rrabbiosi venuti come cani, mordendo l'uno e devorando l'altro, accioch'el poi lui morda e devori!

[u.r. 10.09.2008]

ARRABONE s.m.

0.1 f *arrabone.*

0.2 Lat. *arr(h)abo.*

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.

0.7 1 Caparra, pegno.

0.8 Giulio Vaccaro 01.07.2009.

1 Caparra, pegno.

[1] **Gl f** *Bibbia* volg., XIV: E quella disse: io farò quello che tu vuoi, se tu mi darai l'**arrabone**, cioè il gaggio. || TB s.v. *arrabone*.

ARRACCÒGLIERE v.

0.1 *araccòlliare, aracolto, arcogire, arcoie, arcuoyela, arecogi, arcoie, arecoiero, arecoye; a: arcoi, arcoié, arcoier.*

0.2 Da *raccogliere.*

0.3 *Stat. sen.*, 1329: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1329.

In testi sett.: **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Mettere insieme qsa per conservarlo o riutilizzarlo. **1.1** Radunare (il Consiglio), convocare una seduta collegiale. **2** Prendere (il frutto di una coltivazione o di una pianta selvatica).

0.8 Niccolò Scaffai; Giulio Vaccaro 21.04.2010.

1 Mettere insieme qsa per conservarlo o riutilizzarlo.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 13, pag. 55.6: **Arcoié** enprimamente l'oiio e lo ligè en faxi per arderde, e asemblè lo formento in lo mio granero.

[2] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venz.), 43, pag. 64.2: E dixè che, in quella che li vegniva taiado el cavo, lo biatissimo sen Polo, dispiegà el velo et **arcoi** el so proprio sangue in quello e quello ligà e revolse e può lo dè a quella femena.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 42, pag. 460.16: E quando la serà dà al fondo, buta via l'aqua e **arcuoyela** e seccala.

[4] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-venz.), cap. 71, pag. 70.9: (13) **Arecoiero** costor lo superclio et implero .xij. co(n)fini del superfluo de .v. pani d'orço e de due pesce.

1.1 Radunare (il Consiglio), convocare una seduta collegiale.

[1] *Stat. sen.*, 1329, cap. 6, pag. 284.19: E sieno tenuti e' decti rectori fare **araccòlliare** el decto Consellio quattro volte l'anno, cioè del mese di gennaio e del mese d'aprile e del mese de lullio e del mese de octobre...

2 Prendere (il frutto di una coltivazione o di una pianta selvatica).

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 4, pag. 319.12: [37] Imperçò che en questo se contain ve[r]asia parola: oltre semina et oltri è chi **arcoie**.

[2] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 6, pag. 222.19: [44] Çasadun arbore xé conosudo da lo so fruto: l'omo no **arcoie** miga [figo] entro le spine e no vendema miga raspi de uva en boscho.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 278.32: E dixè che quellù che **arcoie** questo fruto, lo dé arcogire quando l'è ben maùro e si comença diventare citrino.

[u.r. 21.04.2010]

ARRACCOLTO agg.

0.1 *aracolto.*

0.2 V. *arraccogliere.*

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Profondamente concentrato (nella contemplazione divina).

0.8 Rossella Mosti 28.12.2004.

1 Profondamente concentrato (nella contemplazione divina).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.22, pag. 311: Empreso ha [[l'affetto]] novo linguaio, che non sa dir si no: «Amore». / Piagne, ride, dole e gaude, securato con temore, / e tal signi fa da fore, che pagono d'omo stolto: / dentro tutta sta **aracolto**, non sente da for che fare.

[u.r. 11.03.2008]

ARRACCOMANDARE v.

0.1 *adrecomandi, aracomanda, aracomandati, aracomando, aracomandava, aracomando, aracomanno, aracomnanati, aracommandati, arechomando, arecomandà, arecomande, arecomandi, arecomandino, arecomando, arecomandà, arecomandemo, arecomando, aricomandata, aricumanda, aricumandar, aricumandu, aricumendau, arrecomanda, arrecomandano, arrecomanda, arrecomandarese, arrecomandatimi, arrecomandati, arrecomandau, arricomandarusi, arricomandata, arricomandato, arricomandò, arricomandate, arricomandausi, arricomandati.*

0.2 Da raccomandare.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Lett. volt.*, 1348-53; *Lett. amiat.*, 1365.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1348 (4); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui. di. (tod.); *Lett. napol.*, 1353; *Stat. castell.*, XIV sm..

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1351; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Affidare alla protezione, all'aiuto o alla cura di qno (anche pron.).

0.8 Roberta Manetti; Niccolò Scaffai 23.05.2000.

1 Affidare alla protezione, all'aiuto o alla cura di qno (anche pron.).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.2, pag. 567: Alta regina, sancta Maria, / a tte **aracommando** l'anema mia.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.143, pag. 103: Fama mia, t'**aracommando** / al somier che va ragghiando: / po' la coda sia 'l tuo stanno / e quel te sia per guigliardone.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 32.4, pag. 217: Chi ben segur vor navegar / in questo dubioso mar, / e fuzir fortuna grande, / a san Donao s'**arecomande**...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 42, pag. 147.11: Et che lo messo debbia accomandare le cose stazite a volontà di quelli che fa fare le stazine; si veramente, che sia persona apparissenti quelli a cui fusse **aricomandata** la stazina.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 13.2: Lo abbate rispuse allo episcupo: 'Patre, chisto che tu mi **adrecomandi** non è monaco, ma ey diavolo'.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 145.25: plangendu li **aricumendau** li soy fyloli, et eciandeu lu filyu di Gallu qui l'era coniuutu per sangui...

[7] *Doc. venez.*, 1348 (4), pag. 206.7: a Dio me **arechomando** senpre.

[8] *Stat. palerm.*, 1351, pag. 68.10: In primis lu dittu sindicu pir parti di la ditta Universitati si **aricumanda** in gratia di misser Fridiricu la Universitati, et faczuli assaviri la stritta necessitati la quali avi la dicta Universitati di furmentu...

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 205.4: Fratelgli et amici karissimi, il nostro Signor Dio sa quanto d'amaritudine et amgostia nel core nostro aveno per ugni ragione, quando per vostra litera audemo dela morte del vostro e nostro Petro [[...]] preghiamo Deo che la sua anima habia **aricomandata**.

[10] *Lett. napol.*, 1353, pag. 123.18: P(re)gove, madama, p(er) l'amor de Dio, che de chilli dinare che eo agio vostri, che si no(n) vi fusse troppo sco(n)ço, che mi 'ndi i(m)pristiti una unça a buono re(n)dere; yo faço co(m)momo lo villano, che chi li porgie lo dito se pillu tueta la mano. Multo vi se **a(r)recoma(n)da** Caterina (et) mostra d'es(er)e assay povera.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 59.8: Et li Normandi volendu chi li loru inimichi fussiru puniti, illi si confissaru a li previti, cum grandi devocioni, prindendu penitentia, si **aricumandaru** a la misericordia di Deu...

[12] *Lett. amiat.*, 1365, 11, pag. 100.4: El vostro Conte Senese da S(anta) Fiora cu(n) fi[li]ale rev(er)entia ve s'**aracoma(n)da**.

[13] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 535, pag. 498.29: Et atanto ello non fexe plui demoramento, ma ello **arecomandà** tuto amantinente lo re Artus a Dio e cusì tuti li altri...

[14] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 166.15: Io te prego p(er) questi orfani ch'io lasso ello mondo, ch'io me ne vengo a te e tu sai finch'io so stato ello mondo co' lloro io n'ò auto cura. Mo li **aracomando** a te, Padre mio!

– [Relig.] *Arraccomandare un'anima alle messe*.

[15] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 149.5: Anco sieno tenuti i co(n)panni, nante che se partino, ciasscheduno dare tre denari ai camorlenghi, i quali denari i detti camorlenghi debiano dare a tutti quattro i co[n]venti dei religiosi, cioè predicatori, minori, remitani e servi, e l'anima del detto nostro conpangno racomandare e pregare loro che **arecomandino** la detta anima alle messe e al'orazioni loro.

[u.r. 10.09.2008]

ARRACCOMANDATO s.m.

0.1 *aracomandati, araconmanati, araconmandati.*

0.2 V. *arraccomandare*.

0.3 *Stat. viterb.*, c. 1345: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. viterb.*, c. 1345.

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Plur. Gli affiliati ad una confraternita religiosa. *Arraccomandati di Gesù Cristo crocifisso.*

0.8 Roberta Manetti 21.12.1999.

1 [Relig.] Plur. Gli affiliati ad una confraternita religiosa. *Arraccomandati di Gesù Cristo crocifisso.*

[1] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.14: [Et] a salute e consolatione dell'an[i]me di tucti chiloro chi sonno e sseranno della fraternitate dela disciplina (e) del'**aracoma(n)dati** de (Iesu) (Cristo) crocifixo.

[2] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 170.8: Come tutte le compagnie dell'**aracomanati** di (Iesu) Cristo crocifixo deiano fare le decine. Anque ordinamo che tutte le compagnie del'**aracomandati** di (Iesu) (Cristo) crocifixo deiano fare le decine...

[u.r. 10.09.2008]

ARRACCOMANDAZIONE s.f.

0.1 *arrecommandacione.*

0.2 Da *arraccomandare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto dell'affidare qno alla protezione altrui.

0.8 Rossella Mosti 14.10.2004.

1 Atto dell'affidare qno alla protezione altrui.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 31, pag. 114.29: Vinne stu re ad infirmitate gravusa, e [[...]] standu in killa infirmitate mandauli a dire ki illu fachissi e convertissi a kistu autru soy figlu, lu quale laxava herede de lu riamie et avia nume Richar[e]du,

comu illu avia convertutu alla viraia fide all'autru soy figliu; et arrequomandau multu soy figliu a kistu episcupu Leandro, e facta sta **arrecomandacione** lu re fo mortu.

[u.r. 13.03.2008]

ARRACCOMANDO s.m.

0.1 x: *aracomando.*

0.2 Da *arraccomandare.*

0.3 x *Doc. eugub.*, 1324-46: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras.: *avere in arraccomando* **1.**

0.7 1 Locuz. verb. *Avere in arraccomando*: avere in affidamento.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Locuz. verb. *Avere in arraccomando*: avere in affidamento.

[1] **x** *Doc. eugub.*, 1324-46, pag. 15: Gio(n)ta Maçça sarto(r)e l' àne e(n) **aracoma(n)do.**

ARRACCONCIAMENTO s.m.

0.1 *araconciamento.*

0.2 Da *arraconciare.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Risanamento (di una frattura ossea).

0.8 Rossella Mosti 31.01.2005.

1 Risanamento (di una frattura ossea).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 104, par. 1, vol. 1, pag. 338.17: siano tenute [[ei priore de l'arte]] per debito de suo ofitio tractare e ordenare de avere per lo comuno de Peroscia uno buono e suficiente medeco frostiere esperto sopra l'**araconciamento** degl'ossa rocte, per lo tempo statuito, al salario convenevole.

[u.r. 13.03.2008]

ARRACCONCIARE v.

0.1 *arachonciarei, araconciare, araconcie, arraconciare.*

0.2 Da *racconciare.*

0.3 *Lett. sen.*, 1262: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1262.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. spolet.*, 1360.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che correggere. **2** Rimettere in buono stato.

0.8 Roberta Manetti; Niccolò Scaffai 07.07.2005.

1 Lo stesso che correggere.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 285.29: Arigho Ghulielmi mi divisò q(ue) la sop(r)adeta ciera (e) -l pepe q(ue) avemo in q(ue)sta fiera sì era p(er) meço choi deti Parmisgiani; (e) p(er) la vostra letera mi pare intendare q(ue) ne sono vostre le due parti, (e) p(er)ciò l'abo iscritte le due parti a voi, sì chome divisa di sop(r)a, (e) se altrimenti fuse sì mel divisate, q(ue) l'**ara(chon)ciarei** se faiese mistiere.

2 Rimettere in buono stato.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 69, pag. 21.8: *Item*, ordiniamo che tucte le vie del distrecto del detto Comune e de la sua corte debbiano stare aperte, a ciò che neuno le guasti; e qualunque le guastasse, esse debbia **araconciare** a le sue dispese, e pagare per bando X soldi di denari.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.21: El vestiaro faccia l'offitio suo solectamente, le veste guaste **araconciare** e en gle luochi proprii collocargle, acìò che niuno agia materia de toccare la vesta de l'altro...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 74 rubr., vol. 2, pag. 428.23: Ke una via s'**araconcie.**

[4] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 34.46: It(em) dey ad Fra(n)ciarellu pro meçça o(n)cia de refe p(ro) **a(r)racco(n)ciare** li chamisci della chiescia, ij s..

[u.r. 10.09.2008]

ARRACQUISTARE v.

0.1 *aracquistar, aracquistare, araquistare, araquistato, araquisti.*

0.2 Da *racquistare.*

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.**

0.4 In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Jacopone, Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 1 Rientrare in possesso, recuperare. **1.1** Riconquistare (un territorio).

0.8 Roberto Leporatti 05.10.2000.

1 Rientrare in possesso, recuperare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.50, pag. 597: O dolçe mio Amore, lungo tempo m'ài dato / k'io faça penetença de tucto 'l mio peccato, / et eo lo m'ò perduto como omo desviato, / tucto quanto s'è curso nol poço **aracquistare.**

[2] *Jacopone, Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.17, pag. 514: Quello ked era da celo venuto, / volendo **aracquistar** l'omo perduto / lo quale factò avea de vile luto.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 167.26: MCCCII In quisto millesimo, di III d'agosto, se fece in Peroscia una adunança a la chiesa de santo Francescho degl' frate, enlla quale adunança se rerfermò che venisse in Peroscia uno signore de Roma, el quale fo chiamato deffensore; e fo chiamato ad **aracquistare** l' avere del comuno de Peroscia.

1.1 Riconquistare (un territorio).

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 152.2: In quisto millesimo fo sconfitto el re Manfredo, el quale signoregiava en Puglia, dal Conte de Provenza, el quale era mandato per la Chiesa de Roma ad **aracquistare** el reame de Puglia...

[u.r. 03.12.2008]

ARRADDOPPIARE v.

0.1 *aradoppiato.*

0.2 Da *raddoppiare.*

0.3 *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere doppio. Estens. Aumentare notevolmente.

0.8 Niccolò Scaffai 16.05.2000.

1 Rendere doppio. Estens. Aumentare notevolmente.

[1] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 85.3, pag. 100: E l'oste dis[s]e: - Ben z'è albergato / i mercatanti, ed han[n]ola venduta, / e tut[t]o i loro avere han[n]o **aradop[pi]ato**...

[u.r. 10.09.2008]

ARRADICARE v. > ARADISAR v.

ARRADICATO agg. > ARADISADO agg.

ARRADOMANDARE v.

0.1 a *arradimandava*.

0.2 Da *domandare*.

0.3 a *Apologhi reat.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Richiedere indietro.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Richiedere indietro.

[1] *a Apologhi reat.*, XIV, 5.6, pag. 670: Gionse [[la golpe]] all'arbore dove l'aquila stava, / et li golperini **arradimandava**. / L'aquila disse: «non ti li voglio dare, / ché l'aquilini ne voglo nutricare».

ARRADUNANZA s.f.

0.1 *aronança*.

0.2 Da *arradunare*.

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Raggruppamento (di gente armata).

0.8 Rossella Mosti 31.01.2005.

1 Raggruppamento (di gente armata).

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 309, pag. 859: Adosso a li Germi fono andati / e de la piaça tosto gli àn caçati, / là onde se vende 'l fem i n'àn tagliati / ben sexanta. / Alora tuta la parte fé **aronança** / a cha' d'i Caçanimixi sença dilatança, / e li mostròno tuta soa posança / e 'l so valore.

ARRADUNARE v.

0.1 *araduna*, *aradunare*, *aradunata*, *araunada*, *araunare*, *araunate*, *araunati*, *araunato*, *araunò*, *arragunati*, *arraunato*.

0.2 Da *radunare*.

0.3 *Jacopone* (ed. *Contini*), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (*Gangalandi*); *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Jacopo della Lana*, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Jacopone* (ed. *Contini*), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. perug.*, 1374.

0.7 1 Raccogliere (più cose o persone) in un stesso luogo. Intrans. Convenire ad un luogo. **1.1** Convocare o provocare una riunione di persone (capitolo, consiglio). **1.2** Convenire a una riunione, riunirsi.

0.8 Roberta Manetti 23.12.1999.

1 Raccogliere (più cose o persone) in un stesso luogo. Intrans. Convenire ad un luogo.

[1] *Jacopone* (ed. *Contini*), XIII ui.di. (tod.), 11.41, pag. 98: Poi che la nona è cantata, / la mia mensa apparecchiata, / onne crosta **aradunata** / per empir mio stomacone, / récamese la cocina, / messa en una mia catina...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (*Gangalandi*), dist. 5, cap. 12, vol. 2, pag. 237.21: Anco, statuto et ordinato è, che qualunque ne la città di Siena o vero ne' borghi o vero infra le castellaccio del comune di Siena, balestrerà o vero trarrà in alcuna battaglia o vero in alcuno romore, nel quale genti sono **araunate**, con balestro o vero arco, sia punito et condannato, per ciascuna volta che le predette cose farà, in CC libre di denari...

[3] *Jacopo della Lana*, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 136-147, pag. 378, col. 1.3: *Per lo giusto*. Qui è da savere che, esendo in pacifico stado la città de Fiorença, fo contratto parentà tra gli Uberti e i Bondalmonte, e siando **araunada** la gente da çascuna parte, el noviço andando per sposare la donna, quando foe da casa di Donati et una donna loro che avea una molto bella figliola sí se fe' denanci al noviço in la via e disse: «oi sagurado, tu vai per tórre una simia per mugliere...

1.1 Convocare o provocare una riunione di persone (capitolo, consiglio).

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.24: El capetulo de **aradunare** el nostro capetulo. Ancho provedemo e ordenamo ke tucte le fiacte che el nostro peggiore volesse *aradunare* quigli della dicta casa che egli siano tenuti e degano per conmandamento e per obedença che essi degano vinire alla dicta casa facto el comandamento per ipso peggiore so' quella pena che a lui parrà.

[2] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 2, pag. 196.33: Dele quai cose lo re suo padre molto fue torbato e chiamò e **araunò** tutti li savii del suo regno...

[3] *Stat. perug.*, 1374, pag. 11.32: A ciò che sia compita e piena fraterneta degano li ofitiali XV di einanti **aradunare** el loro conselglo e li pensare e vedere co' la festa se degga fare.

[4] *Stat. perug.*, 1374, pag. 11.11: Perché la descriptione è mate de le virtù dicemo e ordenamo se fosse alcuno dei compangni a cui fosse fatta alcuna engiuria fuoro de ragione, ch'elli degga essere aitato e defeso e se fecesse besongno d'**aradunare** e vedere el modo che melglo se possa aitare.

1.2 Convenire a una riunione, riunirsi.

[1] *Stat. volt.*, 1348, cap. 9, pag. 15.4: Vogliamo che 'l capitolo s' intenda e sia quando XII o più de' frategli de sono insieme congregati; nè altrimenti capitolo non s' intenda nè fare possa; el quale capitolo di XII o più de' frategli insieme **arragunati**, abbino autorità e quello possin fare che può tutto el corpo de la compagnia...

[2] *Stat. perug.*, 1374, pag. 7.13: Dicemo e ordenamo che ciaschuno sia tenuto d'**aradunare** una volta el mese al divino ofitio.

[3] *Stat. perug.*, 1374, pag. 8.22: Dicemo e ordenamo che la domenecha overo el lunedì, quando s'**araduna** la fraterneta, ciascheduno degga mettere dodicie d.. E chi falla una volta restore l'altra; e quisto è per saramento.

– Pron. Fig.

[4] *Jacopone*, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 3.12, pag. 493: Planga lo sole, planga la luna, / planga planeta onenessuna, / l'aire, lo foco cun faccia bruna / siano a lo planto ke ss'**araduna**.

[u.r. 10.09.2008]

ARRAFFARE v.

0.1 *arafa, araffa.*

0.2 DEI s.v. *araffare* (longob. *hraffôn*). || Cfr. *arrappare*, che ne è il doppione gotico (oppure longob. precedente alla seconda mutazione consonantica?).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: **1**; A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Afferrare, strappare; rubare.

0.8 Pär Larson 11.11.1999.

1 Afferrare, strappare; rubare.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Quando viene a lui il frate si 'l teme, e nol vuole, ma schifalo, e dice che viene per torregli il suo, e per **araffare**. || Crusca (1) s.v. *araffare*.

[2] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 312, pag. 22: A noia m'è chi ghanbetta sedendo, / e negli altrui difetti si rinpafa, / mostrando bestia parlando e taciendo. / A noia m'è chi sofera che stafa / gli sia da molto suo magior tenuta, / che spese volte vacilando **arafa**. || Il signif. del passo non è affatto chiaro.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.78, pag. 153: E 'l maestro da giaffa / gli dà la schiaffa / ed **araffa** / e non ristagna / ché persona mascagna / gli dà un colpo ne la cuticagna... || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 200, n. 77-82: «e uno che è maestro nel far scompiglio, gli dà uno schiaffo e **afferra** e non si ferma...».

[u.r. 05.09.2008]

ARRAFFIARE v.

0.1 *araffia, araffiare.*

0.2 Da *raffio*, con avvicinamento paretimologico ad *araffare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Strappare con il raffio. Fig. Rubare.

0.8 Pär Larson 11.11.1999.

1 Strappare con il raffio. Fig. Rubare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 12.36: Il terzo mi domandaste quello che si faceva in inferno. In inferno si taglia, squarta, **araffia**, e impicca, né più né meno come fate qui voi. – Che ragione rendi tu di questo? – Rispose: – Io favellai già con uno che vi era stato...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 221, pag. 575.19: Ella va pur così, ché chi ha fatto le mane a uncini, e vuole vivere di ratto, ognora pensa come possa **araffiare**; e colui che viverà puramente, non si guarda, ma vive alla sicura...

[u.r. 11.03.2008]

ARRAFFRENARE v.

0.1 *arrafrenare.*

0.2 Da *raffrenare*.

0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tenere a freno, controllare (una passione).

0.8 Rossella Mosti 11.06.2004.

1 Tenere a freno, controllare (una passione).

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 25, pag. 142.2: Per la porciella s'intende la provveduta anima amaestrata dalla grazia di Dio, la quale saviamente sa contestare alla tenzione del mondo e del nimico della carne, i quali sono pessimi lupi, e **arrafrenare** i cinque sentimenti del corpo i quali c'inducono a peccare... || Secondo Branca, p. 142, n. 6 la forma potrebbe prestarsi ad una diversa interpretazione: «Forma popolarasca insolita ma possibile per il semplice *raffrenare* [...]». A meno di pensare a un «a raffrenare» dipendente non da sa ma da contestare: cioè *sa opporsi... anche in modo di frenare*.

[u.r. 11.03.2008]

ARRAGGIÜNGERE v.

0.1 *araggiönsaro.*

0.2 Da *raggiüngere*.

0.3 *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che congiungere.

0.8 Niccolò Scaffai 16.05.2000.

1 Lo stesso che congiungere.

[1] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 62.26: Questi huomini moltiplicarono tanto che li duoi luoghi s'**araggiönsaro** in uno, e però che Siena fa duo risidii si tiene in gramatica e dicesi el suo nome in plulari Sene.

[u.r. 11.03.2008]

ARRAGIATO (1) agg.

0.1 *arrayatu, ragiato; f: arabiato.*

0.2 V. *aragiato 2*.

0.3 F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1**; *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] [Rif. al cavallo:] affetto da aragaico.

0.8 Elena Artale 21.05.2004.

1 [Vet.] [Masc.] [Rif. al cavallo:] affetto da aragaico.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): Contra la 'nfermitade del cavallo **arabiato** la quale adpena adviene se non solamente in del cavallo cavalcato dipoi ch'elli arà mangiato troppo orzo non ismaltito, si suole in tale maniera prevedere... || Olrog Hedwall, p. 96. Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 15: «contra infirmitatem equi **aragiati**».

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 14, pag. 585.41: Contra kista infirmitati di lu cavallu **arrayatu**, la quali apena aveni si nun a cavallu ki esti

cavalcatu forti da poi ki à bivutu oi troppu maniatu oriu oi granu...

[3] **GI** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133 rubr., pag. 265.13: De lu cavallo ragiato voi avente dissente(r)o. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXXXVI.

[u.r. 10.09.2008]

ARRAGIATO (2) s.m.

0.1 *arragiato, arrayatu, ragiato; f. arabiato.*

0.2 Lat. mediev. *aragiatu*s (Giordano Ruffo, *De med. equor.*), *arragiatu*s, *ragiatu*s (Lorenzo Rusio, *De cura equor.*). Cfr. inoltre **DEI** s.v. *aragiano* (che rimanda al lat. mediev. *araginat*us).

0.3 F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1;Mascalcia G. Ruffo volg., a. 1368 (sic.): **1.****

0.4 In testi tosc.: **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Cfr. Trolli, *Studi*, pp. 28 e 65.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Affezione intestinale del cavallo, aragaico.

0.8 Elena Artale 21.05.2004.

1 [Vet.] [Masc.] Affezione intestinale del cavallo, aragaico.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): Et spesse volte adviene per troppo enfiamento del corpo del cavallo che à dolore per lo troppo dimenamento del ventre uvero del corpo, unde lo cavallo per lo predicto divoitamento del corpo intanto indebelisce che apena si può sule gambe sostenere, le quale infermitade volgarmente s'apella **arabiato**. || Olrog Hedwall, p. 96. Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 15: «quae infirmitas aragiatus vulgariter nuncupatur».

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 14, pag. 585.27: Di lu mali di lu **arrayatu**. Cap. XIIIj. Altra infirmitati naxi in la ventri di lu cavallu e fa rugitu in la ventri di lu cavallu, zò esti in li budelli, e fa gittari a lu cavallu lu stercu non digestu e mollu comu aqua.

[3] **GI** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.17: El c. che à la 'nfermetà de l'**arragiato** ov(er)e **efforato** et sempre caca merda li-quida... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, VII: «equus habens infirmitatem arragiatus».

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 265.22: et lu c. adevelisse p(er) grande flussu d(e) ventre i(n) tanto ch(e) adpena se pò sostene(re) in de le gambe; [...]] et dicese q(ue)sta infermetate vulgar(e)m(en)te **ragiato**. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXXXVI: «Dicitur autem haec passio vulgariter "Ragiato"».

[u.r. 10.09.2008]

ARRAITARE v.

0.1 *arrado.*

0.2 REW 7008 **ragitare*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Urlare di rabbia e di dolore.

0.8 Rossella Mosti 08.02.2002.

1 Urlare di rabbia e di dolore.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 56.4, pag. 174: Ogn'altra carne m'è 'n odio venuta / e solamente d'un becco m'è 'n grado, / e d'essa m'è la voglia sì cresciuta, / che s'i' non n'ho, che Di' ne campi, **arrado**.

[u.r. 15.02.2011]

ARRALLEGRARE v. > **ARALLEGRARE** v.

ARRAMENTO s.m.

0.1 *arramenti.*

0.2 Etimo incerto: forse fr. ant. *arrement*, *errament* 'moyen de droit, procédure, procès' (cfr. Godefroy s.v. *errement* 2). || Non si esclude però che la voce sia connessa con il tecnicismo giuridico fr. ant. *arramme*, *erramme* 'l'action par laquelle quelqu'un revendique sa chose, et affirme avec serment qu'elle lui appartient' (Godefroy s.v. *arramme*). Ragioni semantiche escludono la derivazione dal fr. ant. *arr(h)ement* (cfr. FEW I, p. 143, s.v. *arra*).

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1.**

0.4 Att. solo in *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Procedura di riscossione dei crediti attuata tramite l'autorità giudiziaria?

0.8 Roberta Cella 26.09.2005.

1 [Dir.] Procedura di riscossione dei crediti attuata tramite l'autorità giudiziaria?

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 164.22: Item die dare 30 s. par. fievoli martedì dodici di settembre tre C sette, i quali sonno per spese che pecça fa avavamo fatte nela detta procacciare, come appare che li avemo scritti ala posta delli **arramenti**...

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 181.16: Item die dare 24 s. par. meçedima primo di maggio tre C otto. Sonno per spese facemmo sopra di lui e avelli scritti che li **arramenti** dela corte dell'off. debbino avere a lloro posta nel libro de' conti, fo. trenta.

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 192.23: E cinque s. par. ne die per spese, come appare che li avemo scritti che li **arramenti** debbino avere detti cinque s. par. nel libro de' conti...

[4] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 196.5: Item die dare 18 s. par. domenica sedici di giungno tre C otto e furo per spese d'**arramenti** che facemmo sopra di lui. E avelli scritti che li arramenti dela corte dell'officiale li debbiano avere nel libro de' conti, fo. trenta, a lloro posta.

[5] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 209.9: Item die dare 3 s. par. buoni lunedì vintessei di agosto tre C e sonno per spese fatte sopra di lui pecça fa. E avelli scritti che li **arramenti** dela corte dell'officiale debbino avere nel libro de' conti, fo. trentuno, a lloro posta.

[u.r. 13.03.2008]

ARRAMPARE v.

0.1 *arampa*.

0.2 Da *rampa*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Elevare.

0.8 Pär Larson 11.11.1999.

1 Elevare. || (Menichetti).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 43.8, pag. 260: Manto saver per argomento campa / e per lungo avisar, che par di giunta / per altrui voglia alegri cor e giunta; / agio e tempo [ad] alter loco v' **arampa**.

[u.r. 10.09.2008]

ARRANCARE v.

0.1 *arancanu, arancati, arancau, arranca, arrancà, arrancava*.

0.2 DEI s.v. *arrancare* 2 (prov. *arrancar*).

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi toscannizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Strappare, sradicare. **1.1** Fig. Estinguere, mandare in rovina. **2** Afferrare.

0.8 Niccolò Scaffai 16.05.2000.

1 Strappare, sradicare.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.40, pag. 108: Eo v'amo tanto che mille fiate / in un'or si m' **arranca** / lo spirito che manca, / pensando, donna, le vostre beltate...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.36, pag. 342: No savei voi che se dixie / ch'è gente pinna d'orgojo / e tai ne creva li ogi / e i **arranca** le raixe?

1.1 Fig. Estinguere, mandare in rovina.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 108.33: Tu ti vay vultandu intra di ti medemma li regnami, la fini di li quali spissi volti esti miserabili et trista, tu gicti la manu a nobili matrimonij, ma quisti commu alcuni fiati ingentilissinu, cussì ecian-deu per fiati **arancanu** da lu intuctu li lignagi.

2 Afferrare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.16: E, ditti quisti paroli, Padaniu centuriuni **arancau** unu penduni e tenendulu in la manu: «Dà tostu – diss'issu - quistu pinnuni serà con mecu intra di lu pallizzatu di li jnimici».

[u.r. 10.09.2008]

ARRANDARE v.

0.1 *aranda*.

0.2 Prov. *arandar*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Circondare.

0.8 Roberta Manetti 23.05.2008.

1 Circondare.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 58-63, pag. 52.17: e quello cielo cristallino primo mobile riceve quello splendore dal cielo empireo, lo quale è stabile; e cinge et **aranda** lo primo mobile et è tutto fatto di luce et amore, secondo che l'autore finge nel canto XXVII di questa cantica che li dicesse Beatrice.

ARRANDELLARE v.

0.1 *arandella, arrandellata, arrandellato*.

0.2 Da *randello*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stringere, legare strettamente con una corda. **1.1** Fig. *Arrandellarsi nel cuore*: serrare il cuore.

0.8 Niccolò Scaffai 26.09.2007.

1 Stringere, legare strettamente con una corda.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.37: Fece le gambe a gangheri; [...]; lo 'mbusto è tutto in istretteoie, le braccia con lo strascinio del panno, il collo asserragliato da' cappuccini; il capo **arrandellato** con le cuffie in su la zazzera di notte che tutto il dì poi la testa par segata.

[2] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tosc.), cap. 3, pag. 23.5: Veggendo Nicolao li segni in costui, secondo la informazione del dimonio, commanda che li sia **arrandellata** la testa, e così fu fatto...

1.1 Fig. *Arrandellarsi nel cuore*: serrare il cuore. || (Ageo, *Sacchetti, Rime*, p. 366).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 237.12, pag. 279: Ciascun di questi nel cor s' **arandella** / quando da' sensi un messo par che 'l panda; / questo mi pare, e tuo ragion è bella.

[u.r. 26.09.2007]

ARRANDELLATO agg.

0.1 f. *arrandellato*.

0.2 V. *arrandellare*.

0.3 F Luca di Totto, *Cronaca*, 1346-74 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Legato strettamente con una corda.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Legato strettamente con una corda.

[1] F Luca di Totto, *Cronaca*, 1346-74 (fior.), cap. 41: perocchè mi prestaro i sottoscritti fiorini in Lucca, quando i' era nella pregione del Sasso, e tuttodi guasto e molestato della persona e collato, **arrandellato** la testa... || *Cronaca di Luca di Totto*, p. 73.

ARRANTOLATO agg.

0.1 *arantolata*.

0.2 Da *rantolo*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rantoloso, ansimante.

0.8 Niccolò Scaffai 17.05.2000.

1 Rantoloso, ansimante.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 27, pag. 123.7: E quando questi ch'è capitano è stanco di guardarle, ch'è la sua boce è **arantolata** e roca, non si vergogna che un'altra ne vegna in suo luogo, ed ella torna a schiera, e vola con le altre.

[u.r. 20.07.2007]

ARRAPPARE (1) v.

0.1 *arappa, arappano, arappare, arappi, arappò, arrapato, arrappa, arrappandole, arrappano, arrappare, arrapparo, arrappasi, arrappata, arrappate, arrappati, arrappato, arrappavano, arappi, arrappò.*

0.2 DEI s.v. *arrappare* (got. *hrapôn).

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.6 N La polisemia del verbo dipende dal fatto che esso, nei volgarizzamenti, viene usato per tradurre il lat. *rapere* in tutte le sue accezioni.

0.7 1 Afferrare, catturare, impadronirsi di, prendere, strappare. **1.1** Assol. Rubare. **1.2** Rapire (una donna).

0.8 Pär Larson 11.11.1999.

1 Afferrare, catturare, impadronirsi di, prendere, strappare.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.151, pag. 99: Poi vedi, tuoi pari e minori, adorni, / andar li giorni, / com be' cavalli èd acongi drappi / (vita a lor posta!); tu conven ch'**arappi** / miseramente, ciò che t'abisongna, / con gran vergongna, / sempre tristo del disinore c'òdine...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 407.19: neun uomo può tanto sottilmente tessere come fa il ragnolo. Tu vedi com'egli fa sue ragne per diversi modi per lungo, e per traverso per **arrappare** i minuti animali, come in una rete.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Medea*, pag. 115.5: L'animo mi confortava d'andare nel mezzo tra l'onorata gente, e d'**arrappare** la ghirlanda dell'oro dalle composte trecce.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 174.11: del seno della madre **arrappa** lo ridente Learco, e distendente le piccole braccia; e due e tre volte, a modo di rimbola, lo volge per gli venti; e, feroce, percuote lo fanciullo nel rigido sasso.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 206.8: **Arappò** Saul la spada, e gittossi sopr'essa. La qual cosa vedendo lo scudiere, cioè che morto era Saul, gittossi altresì sopra la spada sua, e morto è co[n] lui.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 399.14: Ad essere rapace ogni femmina è corrotta. Imperciò che ciascuna, non solamente alli altrui, ma al proprio marito a sé congiunto, con tutte le sue forze si studia d'**arrappare** tutte cose, e arrappate, non pensa di volere servare a nessuno.

[7] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 134, pag. 311.3: Ma quegli ch'è mercennaio, e non è pastore, del quale non sono le pecore proprie, quando vede venire il lupo, lascia le pecore e fuggesi, e il lupo **arrappa** le pecore e dispergele. || Cfr. *Io* 10.12: «dimittit oves et fugit et lupus rapit et dispergit oves».

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 7, pag. 345.31: *Gli occhi ha vermigli*, questo Cerbero, e *la barba unta ed atra*, cioè nera. *E 'l ventre largo*, da poter, mangiando, assai cose riporre, e *unghiate le mani*, per poter prendere e arrappare; *Graffia gli spiriti*, con quelle unghie...

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 174, pag. 427.24: Veggendo adunque con quanta malizia, e falsa arte, il Gonnella ha in due novelle arrapato o rubato, con utile di sé, e con danno altrui...

1.1 Assol. Rubare.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 25 [1343], pag. 641.16: voglamo che in ciò aoperiate saviamente ciò che si conviene, riscrivendo a noi la risposta che riceverete, dicendo che ora siamo liberi al servizio et all'onore della Chiesa, come solemmo, volontariamente; ove, essendo sotto tiranno, forse costrecti ce ne sarebbe convenuti partire, quando fosse suto il volere del tiranno, il quale più per **arappare** che per troppa devotione se ne mostrava devoto.

1.2 Rapire (una donna). || Cfr. *arrappatore 2*.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 105.24: Pocri era la moglie mia: se per l'avventura tu hai udito ricordare Oritia più di lei, ella era sirocchia della grande Oritia. Se tu vuoi assomigliare la faccia e' costumi d'amendue, Pocri fue più degna d'essere **arappata**. || Cfr. *Ov.*, *Met.*, VII, 697: «dignior ipsa rapit».

[u.r. 10.09.2008]

ARRAPPARE (2) v.

0.1 *arappi, arrappasi.*

0.2 Etimo incerto: forse da collegare con *arrampare*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Arrampicarsi.

0.8 Pär Larson 11.11.1999.

1 Pron. Arrampicarsi.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 269.7, pag. 176: Ché dovunque miser Kane diserra / solo cum deçe sotto al penon stretto, / çaschun teme ch'el se **arappi** sul tetto, / e tutti nelle forteçe si serra.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 185.10: La seconda si è perché il serpente va chol corpo per terra ed entra sotterra per fori e per buchi e va su per gli albori e su per le mura, e similmente fa i ladro, ch'egli va di notte ed entra per gli buchi e per le finestre e per gl'usci e **arrappasi** per le mura ed entra in chasa.

[u.r. 05.09.2008]

ARRAPPATO (1) agg.

0.1 *arrappata, arrappate.*

0.2 V. *arrappare 1.*

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Strappato, rubato, rapito.

0.8 Pär Larson 11.11.1999.

1 Strappato, rubato, rapito.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 167.38: Quella medesima ragione ci ammonisce, che l'uomo muoja, siccome e' può, e ch'egli arrappi, ciò che troua in tal caso. Ingiusta, e oltraggiosa cosa è a vivere di cosa tolta, e **arrappata**, ma morirne è bella cosa.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 201.13: Lo feroce Licormas non lascia costui essere caduto senza vendetta; e mise l'**arrappata** stanga dal diritto uscio nell'ossa del mezzo capo: ma quel Pettalo cadde in terra a modo dell'ammazzato bue.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 129.14: Qui arrivano i Troiani co' remi e con prosperevole navicare: lo navilio stette la notte nell'arena Zano-lea; ove Silla perquite lo lato diritto, e la non riposevole Cariddis perquite il manco: questa divora e vomica l'**arrappate** navi...

[u.r. 10.09.2008]

ARRAPPATO (2) agg.

0.1 *arapati, arrapae*.

0.2 Da *rappa* 'ruga' non att. nel corpus.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che rugoso.

0.8 Pär Larson 04.09.2001.

1 Lo stesso che rugoso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 46.9: Aristotili lu quali, apena guardandu li reliquij di la summa vita in summu ociu di litiri per vecharini **arapati** membri, cussì valentimenti tralyau per la saluti di la sua patria que issu, iacendu in lu lectu ad Athenes, la levau da li mani di li Macedoni... || Cfr. Val. Max, V, 6, *Ext.* 5: «senilibus ac rugosis membris».

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.19: Con questi aitorij hii fruiti cressan, se coxan e maruan e montan in soa bontae. Et sença le foglie se guasteravan, deveravan vegie **arrapae** innance tempo o haveravan marcir o verminar...

[u.r. 10.09.2008]

ARRAPPATORE s.m./agg.

0.1 *arrappatore, arrappatori*.

0.2 Da *arrappare* 1.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.6 N Il termine rende nei volgarizzamenti il lat. *raptor*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ladro, predone, predatore. **2** Rapitore.

0.8 Pär Larson 10.11.1999.

1 Ladro, predone, predatore.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 182.13: Noi desideriamo d'andare loro incontro, prima ch'elle vengano a noi, e allegrianc, quando ne possiamo arrappare alcuna, e se veggiamo fallire la speranza agli altri, che le procacciano. Noi compriamo caro una vil preda, o noi ne siamo ingannati. Dunque partianci da questi giuochi, e facciam piazza agli **arrappatori**. || Cfr. Sen., *Ep.*, 74, 9: «Secedamus itaque ab istis ludis et demus **raptoribus** locum».

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 41, pag. 375.11: Questi adunque tutti, ingluviatori, ingurgitatori, ingoiatori, agognatori, **arrappatori**, biasciatori, abbaiatori, cinguettatori, gridatori, ruttatori, scostumati, unti, brutti, lordi, porcinosi, rantolosi, bavosi, stomacosi, fastidiosi e noiosi a vedere e ad udire, uomini, anzi bestie...

– *Agg.*

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 235.9: ritiensi da' forti porci salvatichi; e schifa gli lupi **arrappatori**, e gli orsi armati d'unghie, e' lioni satolli della morte dell'armento.

2 Rapitore.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 216.15: gli colti fiori caddoro dalla stracciata gonnella: e tanta semplicità fue negli anni della fanciulla [[sc. Proserpina]], che 'l danno d'avere perduto gli fiori mosse lo dolore della vergine. L'**arrappatore** [[sc. Plutone]] mena i carri; e chiamando i nomi di tutti, punge i cavalli...

[u.r. 10.09.2008]

ARRAPPATRICE s.f.

0.1 f: *arrappatrice*.

0.2 Da *arrappare* 1.

0.3 f *Espos. Salve Regina* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colei che s'impossessa (di qsa).

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Colei che s'impossessa (di qsa).

[1] *f* *Espos. Salve Regina* volg., XIV: O **arrappatrice** de' nostri cuori, quando mi renderai il mio cuore? || Crusca (1) s.v. *arrappatrice*.

ARRAPPÉVOLE agg.

0.1 a: *arrappevoli*.

0.2 Da *arrappare* 1.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha la capacità di afferrare.

0.8 Giulio Vaccaro 09.10.2009.

1 Che ha la capacità di afferrare.

[1] *a* *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 509-726], pag. 53.15: Mentre che una mano armata mise gli uncini **arrappevoli** a la mano de' nemici, prese Licida lo quale sarebbe caduto nel mare, ma i compagni lo ritennoro e presoro le suspese gambe...

ARRAPPIANARE v.

0.1 f: *arrappianare*.

0.2 Da *rappianare*.

0.3 F Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi* (ed. Tassi), a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colmare pareggiando al terreno circostante.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Colmare pareggiando al terreno circostante.

[1] **F** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi* (ed. Tassi), a. 1292 (fior.): essendo disarmata, e in abito tanto vile, ha fatto rovinare lo steccato, e le fosse **arrappianare** così francamente... || Tassi, *Giamboni*, p. 319. L'ed. usata per il corpus legge «rappianare», cfr. Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 71.2.

ARRAPPRESENTARE v. > ARRIPRESENTARE v.

ARRARE v.

0.1 *arrare*.

0.2 Da *arra*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fidanzare.

0.8 Rossella Mosti 18.02.2002.

1 Fidanzare.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 111, pag. 22: Ma poe ket tantu non potte stare / ke lu voleva puro exorare, / femina li fece fermare / ket em tutta Roma noe avea pare. / Mai quando la geo ad **arrare**, / quello vo volio recetare.

[u.r. 18.07.2007]

ARRASPARE v.

0.1 *araspà*.

0.2 Da *raspare*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che raspare. Fig. Darsi da fare, affannarsi.

0.8 Niccolò Scaffai 17.05.2000.

1 Lo stesso che raspare. Fig. Darsi da fare, affannarsi. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 74).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.128, pag. 57: Or nota: / chi non può sofrir agio, / s'egli ha disagio / di lui faccia l'accusa; / chi ragion usa / ben si scusa; / con fusa / non s'inaspa; / e tal **araspà** / che niente acquista.

[u.r. 20.07.2007]

ARRASSARE v. > ARRASSARI v.

ARRASSARI v.

0.1 *arrassarusi, arrassau, arraxati*.

0.2 Da *arrassu*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Scostarsi e guadagnare distanza (anche fig.) da qno o da un luogo. *Arrassarisi di*.

1.1 Assol. Essere lontano (?). **2** Pron. *Arrassarisi a* (un luogo): cercare riparo.

0.8 Niccolò Scaffai; Elena Artale 20.07.2007.

1 Pron. Scostarsi e guadagnare distanza (anche fig.) da qno o da un luogo. *Arrassarisi di*.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 12, pag. 137.21: Kistu previti avia una previtera, la quali, da poy fu urdinatu, la amava comu soru, schifavasi di killa comu di una sua jn mica, et no si la lassava iamay acustari; jn tantu si **arrassau di** ipsa, ki ià omnj familiaritati sua si avia abandonata...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 80.16: Li fimmini et li loru citelli misiru a li loru lingni et [a] li navi et tutta la chitati arsiru di focu, et muntaru supra li navi et **arrassarusi** di lu portu et misirusi in lu altu mari.

1.1 Assol. Essere lontano (?).

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 56, pag. 25: Pirduti li chitati, soi populi cun genti, / tutti su scannati, vinuti a mancamenti; / peyu: simu chayati, dixisi in gran frangenti; / plui peyu: simu **arraxati** di for di nostra menti.

2 Pron. *Arrassarisi a* (un luogo): cercare riparo.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.11: Per chi li altri fugeru et **arrassarusi** a li loru fortuliczi et lassaru lu Conti cum grandi dapnu loru. || Cfr. Malaterra, II, 30: «Hostes reliqui **sese** in suam munitionem **recipiunt**...».

[u.r. 20.07.2007]

ARRASSO avv. > ARRASSU avv./prep.

ARRASSU avv./prep.

0.1 *arassu, arrasso, arrassu*.

0.2 Etimo non accertato (cfr. VES s.v. *arassu*, dove si respingono gli etimi ar. finora proposti).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1.1**.

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *arassu da 1.1; arassu di 1.1; d'arassu 1.2, 1.3; d'arassu di 1.2.1*.

0.6 N Poiché non è stata risolta la relazione tra il tipo *arassu* (att. solo sic.) e il tipo continentale *darrasso* (relazione discussa in VES s.v. *arassu*), si trattano qui le occorrenze di *d'arassu*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ad una certa distanza (da un punto di riferimento), lontano. **1.1** Locuz. prep. *Arassu da, di*. **1.2** Locuz. avv. *D'arassu*. **1.3** Locuz. agg. *D'arassu*: posto a distanza. **2** Prep.

0.8 Niccolò Scaffai; Elena Artale 20.07.2007.

1 Ad una certa distanza (da un punto di riferimento), lontano.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 63.19: Et cussi navigandu multu **arassu**, ni apparsi lu portu di Trapani, in lu quali non esti cussi bona intrata.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11 prologo, vol. 2, pag. 9.14: Et andau **arassu** un pocu, et abbucausi supra la sua fachi, et orau et dissi: - Patri

meu, si illu pò essiri, partasi da mi kistu calichi; ma veramenti non comu voglu eu, ma comu voy tu.

1.1 Locuz. prep. *Arrassu da, di.*

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.3: *Sancto Benedicto*, comu era costumatu, sì fiche lu signu de la sancta cruche *sopra chillo vassello, lo quale era arasso de sancto Benedicto...*

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.5: Posti li lur tendi non multu arassu da li faldi di lu monti Avesinu, ca et a l'unu et a l'altu li parssi que unu homu li dicissi in sonniu que de l'una di li parti lu infernu et la terra matri vulia lu exercitu, et de l'altra parti vulia lu imperaduri...

1.2 Locuz. avv. *D'arrassu.*

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 75v, pag. 25.5: Delonge, adverbium... idest d'arassu.

– Fig. [Per esprimere estraneità a comportamenti riprovevoli:] (*essere*) *remoto molto d'arrassu*.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 124.2: 1. Quilla parti di scaltrimentu nobili et rimota multu d'arassu da ogni reprehensiuni, la opera di la quali però ca apena se purianu explicari in lingua latina, in nomu greciscu se chaminu strategemati. || Cfr. Val. Max., VII, 4, 1: «ab omni reprehensione procul remota».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 150.9: commu homu qui altramenti era di sincerissima et purissima vita eciandeu rimotu multu d'arassu da quisti suspiciuni, issu [[*scil.* Lucio Scipone]] non potti resistiri a la invidia la quali habitava in li grandi supranumi di li duy frati. || Cfr. Val. Max., VIII, *damn.* 1: «ab hac suspicione procul remotus».

1.2.1 Locuz. prep. *D'arrassu di.*

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.15: ca incontinenti li Epidauri introdusseru li messaggi di li Rumani in lu templu di Esculapiu qui era d'arassu di la lur citati V milya...

1.3 Locuz. agg. *D'arrassu:* posto a distanza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 86.27: Vinendu da poy unu certu tempu issu Caronda commu vinnia da unu so casali d'arassu cu la spata cinta... || Cfr. Val. Max., VI, 5, *Ext.* 4: «e longinquo rure gladio cinctus domum repetens...».

2 Prep.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 26.4: et da l'autra parti si finsiru ricogliirisi a li navi et mustraru andarisindi per li facti soi et misirussi in una isulecta, sula, deserta et inhabitata, la quali era forsi a XXX migla arassu Troya.

[u.r. 01.06.2007]

ARRATA s.f.

0.1 *arrate.*

0.2 Da *arra*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *prendere le arrate* **1**.

0.7 1 Impegno, obbligo. Fras. *Prendere le arrate:* porre le premesse.

0.8 Milena Piermaria 10.05.2000.

1 Impegno, obbligo. Fras. *Prendere le arrate:* porre le premesse. || (Mancini, *Jacopone. Laude*, p. 676).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.4, pag. 83: O vita penosa, continua battaglia! / Con quanta travaglia la vita è menata! / Mentre si stetti en ventre a mia mate, / presi l'arrate a deverme morire: / como ce stetti en quelle contrate / chiuise, serrate, nol so reverire...

[u.r. 10.09.2008]

ARRATTEGGIARE v.

0.1 *aratteggiare.*

0.2 Da *ratto* agg.

0.3 *Doc. aret.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far presto.

0.8 Pär Larson 07.07.2005.

1 Far presto.

[1] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 209.2: Da guardare è el notaio [e] ei testimoni conosce(n)ti; e a(n)çi le(n)teggia(r)e ch' aratteggiare a fare una carta.

[u.r. 10.09.2008]

ARRAZZARE v.

0.1 f: *arazzò.*

0.2 Da *razzo*.

0.3 *F S. Greg. Magno* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che risplendere.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Lo stesso che risplendere.

[1] *F S. Greg. Magno* volg., XIV (tos.): l'Angelo apparve ai pastori che vegghiavano, e lo splendore di Dio gli arazzò intorno... || Barchi, *Omellie di s. Greg.*, vol. I, p. 69.

ARRAZZARI v.

0.1 *arazandu, arazavanu, arazzatu, arazzau.*

0.2 Etimo incerto: da *razzare* o da collegare con *arrabbiare*?

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N *Doc.* esaustiva. || Si completa con *arazzatu*.

0.7 1 Essere in stato di (smaniosa o furente) agitazione. **1.1** Agitarsi violentemente, infuriare.

0.8 Elena Artale 06.03.2008.

1 Essere in stato di (smaniosa o furente) agitazione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 170.7: 3. La quali eloquencia eciandeu devitau et diffisi li spati di Mariu et di Cinna qui arazavanu di disiyu di spandiri lu sangui civili. || Cfr. Val. Max. VIII, 9, 2: «civilis profundendi sanguinis cupiditate furentes».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 208.4: Nin era ià issu troppu vechu

commu ki intrava a li LX anni, ma **arazandu** per inpotencia contra la republica, nutricata di miserij. || Cfr. Val. Max. IX, 3, 8: «sed alita miseris rei publicae inpotentia furens».

1.1 Agitarsi violentemente, infuriare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 215.30: 4. Eciamdeu la scumossa di li creditor **arrazau** per modu intollerabili incontra la capu di Semproniu Asellio... || Cfr. Val. Max. IX, 7, 4: «creditorum quoque consternatio [...] intollerabili modo exarsit».

[u.r. 09.09.2009]

ARRAZZATU agg.

0.1 arrazzatu.

0.2 V. *arrazzari*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In preda ad uno stato di furente agitazione.

0.8 Elena Artale 21.10.2008.

1 In preda ad uno stato di furente agitazione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 221.4: Lu **arrazatu** Tessalu aparichandusi di far guerra a lu rey di Persia, dubiu esti se issu si vinyau iustamenti. || Prob. fraintendimento dell'originale: cfr. Val. Max., IX, 10, *Ext* 2: «Iasonem Thessalum Persarum regi bellum inferre parantem...».

ARRECAMENTO s.m.

0.1 arecamento.

0.2 Da *arrecare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di portare qsa.

0.8 Roberto Leporatti 15.05.2001.

1 Atto di portare qsa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 119, par. 28, vol. 2, pag. 485.6: Tutte gl'altre ordenamenta ovvero reformagione fatte e fatte enfina qui sopra l'**arecamento** degl pessece, ovvero egl quagle parlassero de la materia en lo presente capitolo contenuta, siano casse e revocate en tutto.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 123, par. 2, vol. 2, pag. 485.22: E acioché la pescagione del laco non receva per quisto lesione ovvero danno non faccia al comuno ovvero agl comparatore del laco, volemo che gl ditte lacosciane siano tenute e deggano cottomare la parte sua de le vie e degl'altre lavorie e fattione predicte, e l'**arecamento** del biado del Chiusce.

[u.r. 11.03.2008]

ARRECARE v.

0.1 *adrecare, adrecaro, arcando, areca, arecaci, arecai, arecalli, arecando, arecano, arecante, arecar, arecarà, arecarai, arecaranno, arecare, arecarete, arecaro, arecarolo, arecarono, arecarvi, arecasse, arecassero, arecata, arecate, arecati, arecato, arecava, arecavalla, arecavano, arecchasse, arecha, arechamo, arechano,*

arechare, arecharono, arechasse, arechata, arechate, arechati, arechato, areche, arecheno, arecherà, arecherài, arecherano, arecherà, arecheronno, arechi, arechino, arechisi, arecho, arechò, arechorono, areco, arecò, arecoe, arecollo, arecolme, arecome, arecone, arecono, arecorolla, aregare, areghata, areghi, areghò, aregò, areki, aricata, aricato, arichare, ariche, aricò, arieche, arrega, arrecagli, arrecai, arrecalmi, arrecalo, arrecami, arrecan, arrecando, arrecandolo, arrecandosi, arrecano, arrecansi, arrecanti, arrecar, arrecarà, arrecaranno, arrecare, arrecarle, arrecarli, arrecarlo, arrecarmi, arrecaro, arrecarò, arrecarone, arrecarono, arrecarsi, arrecasse, arrecasseno, arrecassero, arrecassetela, arrecasseti, arrecassi, arrecassimo, arrecassono, arrecasti, arrecata, arrecatale, arrecate, arrecatemi, arrecatevi, arrecati, arrecato, arrecava, arrecavano, arrecaronle, arreccheremo, arrechino, arrecchò, arreacha, arrechandelo, arrechando, arrechano, arrechare, arrecharlo, arrechasse, arrechasseno, arrechate, arrechati, arrechato, arrecherà, arrecherae, arrecherà, arrechi, arrechiamo, arrechillo, arrechino, arrechò, areco, arecò, arecoe, arrecogliele, arrecògliele, arrecomm', arrecono, arrecosselo, arregha, arreghami, arrecare, arrecarsi, arrecassi, 'recata.

0.2 Da *recare*.

0.3 *Doc. pis.*, 1230-31: **1.1**.

0.4 In testi tosc: *Doc. pis.*, 1230-31; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. sang.*, 1316; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. volt.*, 1348; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1311].

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. cassert.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *arrecare a fine 2; arrecare al fine 2; arrecare a niente 1.13.6; arrecare davanti 1.3.2; arrecare dinanzi 1.10; arrecare innanzi 1.3.2, 1.10; arrecare in denari 2.6; arrecare innanzi 1.10; arrecare in pecunia 2.6; arrecare in somma 2.5; arrecarsi a sdegno 4.2; arrecarsi in animo 2.2.3.1; arrecarsi in collo 1.14; arrecarsi in mano 1.13; arrecarsi in onta e in dispetto 4.2; arrecarsi in pace e in diletto 4.2.*

0.7 1 Portare qsa da un luogo a un altro, trasportare, trasferire. **1.1** Fig. **1.2** Pron. Recarsi, andare. **1.3** Condurre qno in un luogo, accompagnare. **1.4** Avvicinare (fino al contatto). **1.5** Portare in dono. **1.6** Portare via, prendere, conquistare (anche pron.). **1.7** Riportare, riferire. **1.8** Portare (a un'unità di misura o a una quantità diversa da quella presente). **1.9** Portare indosso, indossare. **1.10** Fig. Portare all'attenzione di qno, richiamare.

re, ricordare; [detto a proposito di un testo:] citare. **1.11** Fig. Portare a termine, compiere, eseguire. **1.12** Mettere per iscritto, scrivere, annotare. **1.13** Fras. *Arrecarsi in mano* qsa: prendere, afferrare. **1.14** Fras. *Arrecarsi in collo* qno: prendere in braccio. **2** Indurre, mutare (da una condizione a un'altra o da uno stato d'animo a un altro). **2.1** Ridurre (a una condizione peggiore). **2.2** Pron. Condursi, portarsi (a una diversa condizione fisica o morale). **2.3** Comportarsi, agire, contenersi. **2.4** [Detto di un testo:] ricondurre (a una determinata interpretazione). **2.5** Locuz. verb. *Arrecare in somma*: contare, enumerare. **2.6** [Econ./comm.] Fras. *Arrecare in denari, in pecunia* stimare il valore di un bene, calcolandolo in denaro. **3** Portare con sé, avere come conseguenza, causare, procurare. **4** Considerare, ascrivere, imputare (anche pron.). **4.1** *Arrecarsi sopra sé*: prendere su di sé, accollarsi, assumere (detto di un debito). **4.2** *Arrecarsi a, in*: prendere a motivo di. Fras. *Arrecarsi a sdegno, in onta e in dispetto; arrecarsi in pace e in diletto*.
0.8 Roberto Leporatti 21.06.2001.

1 Portare qsa da un luogo a un altro, trasportare, trasferire.

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 4, pag. 21.5: Lititia n'aricò VJ st. de mellio.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 275.8: Ancho XII den. nel di a Montisiano vetturale vectura d'uno fardello che ne arechò da Pisa et fuoro i sagi dello scarlato.

[3] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 9, pag. 124.4: tamen per fortecze de mente componu unu purificatu magisteriu nelli quale, visate le stasciuni dele tempora quando ymber cadit de celo, per sou pasciementu **arrecha** tal vianda che genera la cera, dela quale pura substantia se fa et sanctifica la columpna de deu, zo è lu ciriu.

[4] *Stat. pis.*, 1302, cap. 36 rubr., pag. 969.14: Di non conciare cuoio **arecato** in Pisa da forestieri.

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 294.22: lo co(n)sillio de' quali si è cotale, che piacie loro che si faccia macinare LXIIIJ stiaia di grano, e dela farina si sia ispesa così a' poveri vergognosi (e) infermi (e) a femine di parto che siano in istrema necessitate. (E) sopra questi <sono> ap(ro)vare (e) **aregare** sono chi[a]mati de uomini p(er) porta, (e) sono q(ue)sti.

[6] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 346, pag. 420: in uno panno bianco fo envolto / cum aloè et pretioso unguento; / come ei Giuderì costumano molto, / **arecò** Nicodemo libre cento...

[7] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1311] *Ser Conte canti*, 4, pag. 167: Ser Nello de Nallo à nulla. / Ser Arrigho **arreggha** de' fichi dal foco. / Ser Vanni venne di Vienna.

[8] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 20, pag. 17.20: Anco statuto e ordinato si è, che la Corte sia tenuta e debbia di fare iurare tucti e calçolari li quali facessero arte de la calçolaria in Chiarentana, di fare la loro arte bene e lialmente, e de guardare e salvare e' bene e le cose che date e **arrecate** gli sironno per la sua arte fare.

[9] *Doc. sang.*, 1316, pag. 147.15: E sença Ca(m)-porena e le dette terre non fare nulla, e tutte le carte che di ciò si faranno si ci **areca** piuvich[e] e meglora i patti, no- li peggiorare.

[10] *Lett. pist.*, 1320-22, 4, pag. 39.10: Di Pisa io ti mando una letera, la qual è nel busolo ch'**arecha** Mato di Bancho da Bonostallo.

[11] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 139, col. 1.11: It. de avere per die primo oghosto di xxxvj, che s'**areghò** a paghare a Francesco da Montechiaro chome dare li dovavamo areto in k. xij, fior. trecento dicesette e meço, lb. viiij.c.xx s. xv.

[12] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 652.3: A quello che **arecò** Regolino et a le proferte che messere Piero e li suoi e 'l Comune d'Areço fecero a lui in nome del Comune de Fiorença e a le dechiarasgioni che puoi arecò Regolino per parte del Comune de Fiorença adiuncte et dechiarasgioni sono queste...

[13] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 115.1: De(m)mo a Morico de Bartolo p(er) ij di colla bestia p(er) **arecare** pietre e portare la terra, a di xxvij d'agosto, s. x.

[14] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 58.18: Et quando se recepe quale che (con)frate fia recepto in chisto modo: p(ri)mo, **areche** la vesta (et) dui cande de meza libra l'una...

[15] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 132.22: MCCCLIII Questi so(n)no i chastelli e piovieri che anno **arechati** i cieri in s(an)c(t)a Maria d'agosto nell'a[n]no presente, al te(n)pu di me Angniluçu di Petru di Loddo chamorlengu.

[16] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 173.18: Quessto è 'l grano ch'ìdò recevuto de quello de Ghelfo dal Monte; **arecolme** Giovanni viturale di detto de sopra...

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1147, pag. 265: Omne eclesia **arecò** soa croce al viscovato.

[18] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 95.8: E poi suona ancora la campanella e uno frate **arecò** loro da bere...

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 26.9: Uno confallone de zannato **arrecavano**, lo quale donao alla Minerva.

1.1 Fig.

[1] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 62.30: Aricorditi, s(er) Iacopo, del p(r)ivilegio dell'opra lo q(u)ale ave Piovano sindaco del monesteri di S(an)c(t)o Savino, di farlo rinnovellare; altram(en)te **arrechandelo** a Pisa.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 81.4: Amico, disse Diedato, tu sia lo ben venuto, che tu m'ài **arecate** novelle che molto mi piaciemo...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 8, pag. 87v.13: Alcuna confusione è che **arreca** nell'anima peccato: ma la confusione di questa morte arreca celestiale gratia e superna gloria.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 493.30: E la natura nel suo principio intende **arrecare** perfezione nelli metalli in tale generazione, sì come scrive il Filosofo nel secondo della Fisica: la natura fa per lo fine.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1107, pag. 231: Quando le abero, lieti tornaro in queste parti. / La sera de anno novo in Aquila plicaro, / Et questa bona admasciata ad questa terra **arrecaro**...

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 2.48, pag. 9: Viemmi davanti la sua bella ymagine / talor, quando più stretto il sonno legami, / e non di meno **arregghami** / nell'intelletto tal dolcessa e gloria, / che notar non la so nelle mie pagine...

[7] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 35.15: Però, genti volgar ch'amate il numo, / poi che semplicità con voi s'amanta, / non lassiate per Dio loto né rumo, / senza **arecarvi** le virtute al petto, / né cerco né primas esser provetto.

1.2 Pron. Recarsi, andare.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 145.21: E di questa gente chavalchò a cCieuli per rubare, di che gli nostri s'**arechorono** a difesa di loro...

1.2.1 Pron. Radunarsi.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 39, vol. 7, pag. 559.7: [17] di' a ogni uccello, e a tutte le bestie della terra: convenitevi, cioè **arrecatevi**, e affrettatevi e correte da ogni parte alla mia bestia del sacrificio, la quale io sacrifico a voi, animale grande sopra li monti d'Israel, acciò che voi mangiate la carne, e beviate lo sangue.

1.3 Condurre qno in un luogo, accompagnare.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 115, pag. 231.7: Ora avvenne che, essendo lo re di quelle contrade lo re Toante, a questo tempo capitò la vergine Efigenia figlia del re Agamennone **arrecata** non in nave ma in una nebbia per operazione di Diana.

– Fig.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 99, pag. 196.26: Ercole, che tiene figura dell'uomo savio e virtuoso, come è detto di sopra, con le saette, cioè con gli ammaestramenti della sua dottrina, allora scaccia dall'avarò la rapacità, quando con sua dottrina l'uomo vizioso **arrecata** alle virtudi.

1.3.1 Trasportare (un morto).

[1] *Stat. volt.*, 1348, cap. 16, pag. 31.16: Per lo quale morto ciascheduno vada colla cappa e disciplina, e **arrechillo** alla chiesa di sancto Giovanni, solamente indosso la cappa e la disciplina, e poi detto l'offitio de' morti el sepellischino col detto habito ne' detti monumenti;

1.3.2 Locuz. verb. *Arrecare davanti, innanzi* (a qno): condurre al cospetto di qno; presentare, mostrare.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 46.12: Ché, mentre che tu stai in del lecto, si t'**arrecata** lo nimico innan[n]ti et dice: 'Oh, perché non fai tu le vendette tue?'

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 44, pag. 122.20: e entrato con alcuno barone nella camera della reina, prima dolcemente la confortò domandandola di suo stato, poi comandò che le due creature gli fossero **arrecate davanti**.

[3] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 29, pag. 153.8: Quando si riceve alcuno novitio avemo ordenato che proceda in questo modo, cioè che volendo alcuno venire ad essere de' nostri frategli, el priore in prima el ricordi nel generale capitolo, cioè el nome, e 'l soprano et l'arte, e 'l popolo di colui che venire vorrà, el nome di colui che l'**arrecata innanzi**.

– Fig.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 59.15: Unde è che voi amate cotanto le cose del mondo et Dio non amate, però che voi non v'**arrecate innanti** se non queste vanità et questi beni imaginatorij.

1.3.3 [Detto di una testimonianza:] addurre.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 162.10: Le testimonie si danno di cosa che non si vede né ode, ma **arrecansi** testimonii di veduta e udita, acciò che sia manifesto agli altri.

1.4 Avvicinare (fino al contatto).

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 12, pag. 22.6: Ed **arrecandosi** la gota di lui alla sua gota, Cupidine la infiammò d'no infiammato amore

verso d'Enea, facendole in prima dimenticare l'amore che aveva portato a Sicheo.

1.5 Portare in dono.

[1] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.60, pag. 17: Poi che 'l termin fu compiuto, / l'angel **arrecò** 'l tributo: / «Ave», disse nel saluto, / «[ma]donna se' grandissima.

[2] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 29, pag. 153.20: Et approvato nel terzo capitolo per le due parti tal fratello possa essere ricevuto **arrecando** et offerendo a Dio una cappa et uno ciero, et disposto a perdonare a chiunque gli avesse offeso.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 6, vol. 5, pag. 26.14: [22] Or non vi dissi: **arrecate** a me, e della sostanza vostra donate a me.

1.6 Portare via, prendere, conquistare (anche pron.).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 86, pag. 18: Represero la terra con fussi et con sticcati. / Sconciaro le castella, la roba ne **adrecaro**; / Le grande fortelliczi tutte quante guastaro...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 264, pag. 101.17: E dicesi che uno de' Cavecciuli, cioè Boccaccio, giunse de' compagni di messer Corso e uccisene e presene, in fra' quali fu Gherardo Bordoni sul ponticello del fiume d'Affrico, e mortolo se ne **arrecò** la mano per insegna.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 48, vol. 1, pag. 252.4: [22] Io dò a te una parte più che ai fratelli tuoi, la quale io **arrecai** della mano delli Amorrei per lo coltello ed arco mio.

1.6.1 Fig. Impadronirsi (della signoria, del potere).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 436, pag. 154.12: Aveasi sì **arrecato** il duca la signoria, che quasi come tiranno era del tutto signore di Firenze.

1.7 Riportare, riferire.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 66.33: Et se alcuna comunanza ometterà d'offerire, secondo che detto è, li predetti ufficiali sieno tenuti a missere la podestà **arrecare** et denunciare, et stiasi et credasi al detto di te uno officiali et a la scrittura del detto loro notaio, senza alcuna pruova.

1.8 Portare (a un'unità di misura o a una quantità diversa da quella presente).

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 104, pag. 89.8: Partj 5 per 1 e 2/7; **arrecata** 5 a settjmj, che ssono 35 settjmj, e recata 1 e 2/7 a settjmj, che sono 9 settjmj. Ora partj 35 per 9, ne viene 3 e rimane 8.

1.8.1 Aggiungere, aumentare.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 41, pag. 484.10: Et se in del dicto consiglio non se ne ordinasse di darne u di restituirne alcuna cosa, u di farne che si possa **arrecare** ad certa quantità u extimagine della cosa; punirò quelli che appellasse, u che dicesse ch'ella fusse nulla, ad mio arbitrio.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 167.21: Cotanta differenza è data se tu **arrecarai** alcuna cosa e se tu acquisterai quello ch'era scemato, quanto hae dal cominciamento del beneficio al fine de la ingiuria.

– Fig.

[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosca.), L. 1, cap. 16, pag. 93.24: Né basta la sua malizia d'uno dí, ma l'uno dí **arrecava** nuova fatica all'altro dí, e la notte manifesta sollecitudine all'altra notte.

1.8.1.1 Accumulare.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 6, pag. 65.36: «Sono due migniatte figliuole che dicono: **Arreca**, arreca come vuoi, imperò che tanto cresce l'amor della pecunia quanto cresce essa pecunia».

1.8.2 Ridurre (di numero), diminuire.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 96.22: Bene è vero che queste tre cose si ponno **arrecare** a due, cioè a scienza ed a discrezione...

1.9 Portare indosso, indossare.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.8: E tanto fu più cosa meravigliosa, quanto **arrecavano** abito. L'abito, lo quale questo frate Venturino li avea dato, era che questi portavano una gonnella bianca, longa, passata mesa gamma.

1.10 Fig. Portare all'attenzione di qno, richiamare, ricordare; [detto a proposito di un testo:] citare.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 72, pag. 159.28: Questa fabula **arrecava** Dante in figura d'una scossa, che sentì nel purgatorio, così parlando e dicendo: Questa Diana dopo la sua morte fu deificata nel settimo pianeta, cioè nella luna.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 129.15: Questa sibilla **arrecò** libri di dicreti romani a Prisco Tarquino, che fu il quinto re de' romani, e secondo Virgilio ell' era viva e vissuta quando Enea fu a lei settecento anni, e da Enea a Prisco ebe cinquecento anni.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 266.34: Il quale prima con incerte risposioni volendolo avviluppare, come la paura de' tormenti fu **arrecata** furono costretti a confessare il vero, e dissero, sè portare lettere da Asdrubale ad Annibale.

– Locuz. verb. *Arrecare innanzi, dinanzi.*

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 162, pag. 392.22: Adunque possono, se egli vogliono, pure che se l'**arrechino dinanzi** all'occhio dell'intelletto, privandosi della nuvola dell'amore proprio, e col lume corrano co' perfetti obbedienti.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 939, pag. 419.45: li Fiorentini noleggiavano in nome di Genovesi e colle loro navi ogni mercatanzia, e però non lasciarono che non rompessero fede e promissione del navigare sane e salve a Pisa le mercatanzie, ma ritenonle a Genova senza più **arrecarle innanzi**.

1.10.1 Riportare (alla mente), rammentare.

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosca.), 448, pag. 325: Ma chi fuggire vuole la tentatione / dinanzi a sé **arrech** la Passione, / la quale sostenne Cristo per cagione / su ne la croce per noi scampare.

[2] *Poes. an. cort./tosca.occ.*, XIII/XIV, 249, pag. 416: Ma vano è el pensiero ch'io m'**arrecho**, / e abbo el core de pianto abbondante.

[3] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1295-1361, cap. 45, pag. 35.13: Che qualunque de' frategli andarà fuore a stare fuore tutto el tempo d'uno Priore o più, sia tenuto di lassare uno de' fratelli che l'**arrech** a la memoria del Priore...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 18, pag. 304.19: E sequita che, se de ciò *vol fede etc.*, se debia **arrecare** a mente la avarita de' Bolognesi, li quali non hanno vergogna far vituperare le lor donne per moneta.

1.11 Fig. Portare a termine, compiere, eseguire.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 28.30: D'ogne barile di mele e vagello di fiedoni, IJ denari. Et de' grandi **arrech** la pulizia.

1.12 Mettere per iscritto, scrivere, annotare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 14, pag. 234.5: che se alcuno doveva esser condannato, eli dovía **arrecare** la sua sentenza scritta e darla senza dirlo; e se dovía esser assoluto in parte, ed in parte condannato, esso il dovíe far sapere per sua scritta, non in favellando...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 16, pag. 210.14: Et che tucta la intrata et avere lo quale per facto di questa corte u Mercatantia a me, u ad altrui per meie mano, perverrà (et neiente meno venuto, fraude non connecterò), in scripti arrechero, u **arrechare** farò...

1.13 Fras. *Arrecarsi in mano* qsa: prendere, afferrare.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 553.13: L'asta s'**arrecava in mano**; arditamente trasse a ferire Tellamaco, e ferillo di tanta forza, che a terra del cavallo rovesciato il gittò.

[2] *Morte di Tristano*, a. 1375 (tosca.), st. 26.3, pag. 61: E co' lamento e' gli fu arechata, / e ·ccho· lo scudo che ognj huomo lagrimava. / T[ristan] la spada in mano s'è **'arrecata**, / e lamenta[n]donsi asai la dottava...

1.14 Fras. *Arrecarsi in collo* qno: prendere in braccio.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 21.18: E una volta portandolo in collo al padre per mostrarlo come era bello e perchè lo re lo dottasse anche egli, lo re, veduto la sua bellezza, **arrecossello in collo** e poseli la corona in capo, nella quale corona era la imagine del dio Ammone, lo quale adorava.

2 Indurre, mutare (da una condizione a un'altra o da uno stato d'animo a un altro).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 21.20: et inducendo loro a ssapere le cose utili et oneste, tutto che alla prima paresse loro gravi per loro disusanza, poi l'udiro studiosamente per la ragione e per bel dire; e ssì lli **arrecò** umili e mansueti dalla fierrezza e dalla crudeltà che aveano.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 24, pag. 172.26: Sì che non àe pecto da operare bene, ma va sopra lo pecto suo, però che nulla li vagliono quelle virtù della natura che lli erano rimase: ché u elli fa male, u elli fa bene per **arrecarlo** ad male, et così è pur male.

[3] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.35: Anque ordinamo che se alcuna discordantia nascesse infra quelli dela fraternitate, che 'l governatore s'ì si sforçì d'**arrecalli** a concordia quanto più pote.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 17.6, pag. 24: Tu sai, dolce fratello, - / così piacevolmente el lusingava, / - ch'io t'amo più che quelli, o questo o quello, - / a la sua voglia così l'**arrecava**, / - e se' colui di cui più ho conforto / che di questi altri, e più amor ti porto.

– Locuz. verb. *Arrecare a, al fine*: condurre a compimento.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, par. 6, pag. 689.23: E così in continui combattimenti s'accende del piacere di colei la quale mai più non aveva davanti veduta; e quanto che elli imagini il nuovo disio non dovere al desiderato fine arrecare, cotanto più di quello l'appetito s'affuoca.

[6] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 252.2: Il quale tradimento aveva menato dal lato de' troiani Antenore ed Enea e altri, e dal lato de' greci il menò Ulisse e Diomede, e questo Sinone l'arechò a ffine in questo modo, che facendo vista i greci partirsi dallo assedio di Troia...

– Locuz. verb. *Arrecare a niente*: annientare, annullare.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 56, vol. 1, pag. 324.3: quegli appella, che ci avea tolta l'appellazione; e dimanda l'aiuto del popolo, chi tutta la ragione del popolo aveva arrecata a niente: quegli è menato come servo alla prigione, il quale avea la libera pulcella condannata a servitudine». || Cfr. Liv., III, 56, 8: «qui omnia iura populi obtrisset».

[8] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 34, vol. 6, pag. 505.10: [11] e ivi abiteranno anche lo riccio e lo corvo e la cigogna; e sarà distesa sopra quella la misura, acciò che sia arrecata a niente, e lo perpendicolo, cioè lo regolo del muratore, per desolazione. || Cfr. Is. 34.11: «ut redigatur ad nihilum».

2.1 Ridurre (a una condizione peggiore).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 642, pag. 235.4: E fatto in Firenze allegrezza tra dello acquisto e poi in processo di tempo della compera. Lo Comune l'arrecò a contado. Di che molto ne sdegnarono li Guazalotti, ch'erano la più posente e nobile famiglia di Prato...

2.2 Pron. Condursi, portarsi (a una diversa condizione fisica o morale).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, par. 44, pag. 765.33: e più volte i già presi sonni mi fece lasciare; né alcuno altro modo lasciava nel quale mi potesse mostrare quanto io gli piaceva o arrecarmi a tale che egli piacesse a me.

2.2.1 Volgersi (alla parte politica avversa).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 66, vol. 1, pag. 405.7: Essendo alcuno tempo durate le triegue tra i rre di Francia e quello d'Inghilterra, infra il detto tempo alquante terre in Bretagna e alcune in Guascogna che ssi teneno per lo re di Francia, per ingegno e per malizioso somovimento s'arrecarono dalla parte de' rre d'Inghilterra; per la quale cosa turbato i rre di Francia, fece bandire la guerra per tutto il suo reame...

2.2.2 [Detto della gente:] guadagnare alla propria parte, convincere.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 209, pag. 74.32: Veduto il Popolo l'ardire de' Grandi, e pensando d'arrecare a sè gente ed a loro tormento, si ordinarono di fare certe famiglie grandi popolane; e ciò fu dell'anno 1295.

2.2.3 Convincersi, persuadersi.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 118, pag. 45.8: Mostra che Cortona essendo in lega coi Fiorentini, i Fiorentini s'arrecarono che fosse rotta la pace

tra loro e gli Aretini; perocchè Cortona di notte fu presa dagli Aretini e disfatte le mura e recata ad ubbidienza degli Aretini.

2.2.3.1 Fras. *Arrecarsi in animo*: rendersi persuaso, convincersi (di qsa).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 12, pag. 213.35: Rubati adunque e scacciati i lavoranti de' campi, con grandissima forza cominciarono a combattere la città. Marcello e per le lettere del consolo mosso, e perchè in animo arrecato s'avea, niun altro romano duca tanto essere d'Annibale pari, quanto esso, dove prima ne' campi pasture furono, del luogo dove vernato aveva partito, a Canosa ad Annibale occorre.

2.3 Comportarsi, agire, contenersi.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 328, pag. 123.36: Malcontenti ne furono i Fiorentini, avendo rispetto alla sconfitta di Montecatini. Pure pensando i Fiorentini che vi fu morto il fratello ed il nepote, ed egli ne faceva pace, bene si doveano eglino arrecare, e così fu fatto. E riebbono i pregiatori loro e colla franchigia della mercanzia in Pisa per mare e per terra, e allo re Ruberto promissono in ogni armata generale cinque galee.

2.4 [Detto di un testo:] ricondurre (a una determinata interpretazione).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 411.26: però che Vergilio non conobbe nè per sè, nè per altrui questo lume: e là dove la Centona piglia li suoi versi, ed arrecagli alla fede, non dice che Vergilio li sentisse, nè scrivesse con quella intenzione.

2.5 Locuz. verb. *Arrecare in somma*: contare, enumerare.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 48, pag. 112.14: Poichè li figliuoli di Isdrael furono stati XL anni nel deserto, essendo presso alla terra di promissione, Dio disse a Moise et ad Eleazar; numerate lo popolo da venti anni insù ed arrecate in somma tutti quanti quelli, che possono portare arme.

2.6 [Econ./comm.] Fras. *Arrecare in denari*, in *pecunia* stimare il valore di un bene, calcolandolo in denaro.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 62, pag. 238.18: Et io consulo iuro, che in tra i dicti due mesi, farò tucte le pegnora della dicta corte le quale non sono in denari, data innansi li cinque anni proximi passati, arrechare in denari, et quelli scrivere ciascuno per quella persona di cui est, acciò che si ristituisca a lui, se di quella persona appare: altramente, sia della dicta corte.

[2] *Stat. pis.*, 1332, pag. 1270.13: *E che facto lo dicto inventario, arrechì ogni cosa in pecunia*. Anco, che posti li dicti beni mobili in de lo inventario, quelli beni vendere sia tenuto e debbia, e arrecare ogni cosa in pecunia...

3 Portare con sé, avere come conseguenza, causare, procurare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 4, pag. 152.13: Quarto, la invidia s'areca Dio in odio ke àe a separare da lui lo invidioso, però ke la invidia ène contra la caritate ke comanda d'amare el proximo quanto sé medesimo...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 42.40, pag. 150: «Molto m'è duro esto verbo, lassare loro amistanza: / ma veio che loro usamento m'arrecà alcuna onoranza...

[3] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosca.), 263, pag. 317: «De sanitate non me par tuo fructo, / ançe veneno c'al cor me descende: / tu m'ài **aricato** pianto et grande lucto / perchè en te, Croce, el mio filiolo pende.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 19, vol. 2, pag. 499.10: Anco, concio sia cosa che la cabella la quale si tolle a' pellegrini et a li altri, e' quali menano e' cavalli ne la città et per la città di Siena, turbi el cuore di molti et alli uomini da Siena **arrechi** ne l'altre città et luoghi iniurie, infamia et danni non piccioli, statuimo et ordiniamo che...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 105, pag. 346.34: Neun uomo può essere temuto con securtà. Or ci rimane a dire del dispregio, del quale colui ha la misura in sua balia, che 'l se **arretrato** addosso.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 7, pag. 36.2: L'altra opinione è questa che li demonii, secondo che dice santo Augustino, quando vogliono fare questi segni, discorrono per lo mondo e subito **arrecano** quelle cose naturali, delle quali naturalmente corrotte le generano e fanno quelle cotali cose, che paron miracolo.

4 Considerare, ascrivere, imputare (anche pron.).

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 2, pag. 62.7: E tanto disse e fece per lo grande valore e senno suo, che ciascuno s'**arecò** più la 'ngiuria a sé facta ed ordenaro tucti comunamente d'andare ad oste a Troia, e cusì fecero.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 53.6, pag. 171: Di gioi' mi vesto, di noia mi spoglio, / e ciò, ben ch'è 'n l'amor, a me l'**arredo**...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 185.16: in tanto che in presenza dell'angiolo suo guardiano ardisce di offendere il suo creatore, la qual cosa l'angiolo si puote, e debbe **arrecare** a grande disonore...

4.1 *Arrecarsi sopra sé*: prendere su di sé, accollarsi, assumere (detto di un debito).

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 113.2: E per lo suo procaccio, e amistà che tenea con Amerigo di messer Berto Frescobaldi, il quale era uno de' maggiori uomini fosse al re d'Inghilterra, ritrasse d'una detta d'uno grande barone, la quale il detto re s'**arrecò** sopra sé per bontà del detto Amerigo, bene 20.000 fiorini, che che Amerigo ne valesse assai di meglio.

4.2 *Arrecarsi a, in*: prendere a motivo di. *Fras. Arrecarsi a sdegno, in onta e in dispetto; arrecarsi in pace e in diletto.*

[1] *Poes. an. sen.*, 1321, 68, pag. 20: Deh Contin, torna in Campagna. / Tu **arrecasti a sdegno** / La cavalcata d'Asciano...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 82.9: Non **arrecar in onta né in dispetto** / se questa donna talor ti minaccia / e non ti parla con dolce ricetta, / ch'Amor la punge allora, Amor la caccia, / allor li se' scolpito in mezo 'l petto: / chi nel parlar si scalda, in far s'aghiaccia.

[3] ? Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 149.15: lial con umeltà voglio morire; / chiuder la bocca possa a l'altrui dire / **arrecato in pace e in diletto**.

[u.r. 10.09.2008]

ARRECATORE s.m.

0.1 *arrecatori*; **f.** *arrecatore*.

0.2 *Da arrecare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colui che arrega, portatore.

0.8 Niccolò Scaffai 17.05.2000.

1 Colui che arrega, portatore.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a cap. 84, vol. 2, pag. 533.29: Ma la podestà di Montalcino et di Lucignano senese di Valdichiana et di Montepulciano, o vero el filliuolo per lui, se non fusse presente el detto podestà, con XX compagni possa el cero di Montalcino et di Montepulciano et li **arrecatori** d'esso accompagnare et andare et tornare con loro, senza pena.

[2] **F** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosca.), cap. 9: e se l'**arrecatore** dicesse, che [[il cero o torchio offerto]] servisse a le messe, si dia a la sacrestia... || Guasti, *Capitoli*, p. 26.

– [Prob. in uso metaf.].

[3] **f** Jacopone, XIII ui.di.: Quel malfattore, falso ingannatore, / **arrecatore** di mala mercatantia. || Crusca (1) s.v. *arrecatore*.

[u.r. 12.03.2008]

ARRECATURA s.f.

0.1 *arrecatura*.

0.2 *Da arrecare*.

0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

N Att. solo perug.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di portare qsa.

0.8 Roberto Leporatti 15.05.2001.

1 Atto di portare qsa.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 104.15: Ancho de(m)mo ala Granola ed ala Bruna p(er) xviii brocche d'acqua e p(er) **arrecatura** dela tinella, a di iiij de giugno, s. j.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 144, par. 3, vol. 2, pag. 532.16: E che gl ditte frate de la penitentia possano, deggano e siano tenute, encontenente passato el ditto termene, cottomare l'**arrecatura** del grano e del biado e esso a Peroscia fare arecare...

[u.r. 02.08.2007]

ARRECUPERARE v. > ARRICUPIRARI v.

ARREDARE v.

0.1 *arredata*.

0.2 LEI s.v. **arredare*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Allestire, approntare.

0.8 Niccolò Scaffai 22.05.2000.

1 Allestire, approntare.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 82, pag. 317.6: Tanto amò costei Lancialotto, ch'ella ne venne alla morte e comandò che, quando sua anima fosse partita dal corpo, che fosse **arredata** una ricca navicella coperta d'uno vermiglio sciamito, con uno ricco letto

iv'entro con ricche e nobili coperture di seta, ornato di ricche pietre preziose...

[u.r. 02.08.2007]

ARRÈDDERE v. > ARRÈNDERE v.

ARREDDIMENTO s.m. > ARRENDIMENTO s.m.

ARREDO s.m.

0.1 *aredi, aredo, ariede, ariedo, arredi, arredo.*

0.2 LEI s.v. **arredare* (3, 1367.1).

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1325]; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); **x** *Doc. pist.*, 1339 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Ornamento, accessorio, decorazione (di ambienti o del vestiario). **2** Equipaggiamento, attrezzatura. **3** Corredo nuziale.

0.8 Niccolò Scaffai 16.07.2001.

1 Ornamento, accessorio, decorazione (di ambienti o del vestiario).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 21, pag. 209.21: Ma questo non diciamo per dare menovanza a la vita delle gentilissime a cui si fa onore, ma per riprendere la vita di coloro, le quali non si vergognano con lor sozze opere di vituperare l'**aredo** delle donne di pregio e di soççare sotto spetie d'amore.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 24.138, vol. 1, pag. 415: Io non posso negar quel che tu chiedi; / in giù son messo tanto perch'io fui / ladro a la sagrestia d'i belli **arredi**, / e falsamente già fu apposto altrui.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 26, pag. 133.26: E pervenne il detto Ulisse e Diomede alla detta isola [e] vogliendo delle dette damigelle fare prova, nobilissimi **arredi** da donne e da uomini per donargli loro, insieme mischiati, portarono, sì come di cinture e di ghirlande, e di borse e di coltella e di spade...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 116.17: Esso furò con sua compagnia in una chiesa di Pistoia tutti e calici e' paramenti e ogni **arredo** ch'era ne la sacristia, poi l'empigniò segretamente a uno prestatore, che era notaio.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234 rubr., vol. 2, pag. 312.23: Degli **ariede** e fregiature e certe pangne da non portare e de le mancie vetate e corone.

2 Equipaggiamento, attrezzatura.

[1] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 105: Diedi questo di a Giovanni sellaio per raconciatura e borra e altro **aredo** di pive selle d'armare che raconciò.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 45, vol. 1, pag. 338.27: Eglino credendo Curadino avere morto di veleno, si partirono d'Alamagna, e come furono tornati in Vinegia, feciono fare alla loro galea vele di panno nero e tutti gli **arredi** neri, e eglino si vestiro a nero...

3 Corredo nuziale.

[1] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1325], pag. 39.15: E) iscritto a- libro grosso de la banbagia quello ch'io gli debbo dare p(er) rimane(n)te de le

sue dote, abattutene p(r)ima le spese che ssi feceno ne le nocçe (e) negli **aredi** de la molghe...

[u.r. 10.09.2008]

ARREFÌCERE v.

0.1 a: *arreficemmo.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 a *Doc. assis.*, 1354-62: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arare?

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Arare? || (Santucci).

[1] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 341.11: Anchi, quando **arreficemmo** la terra de Cecce de Pantano, diè en vino 2 sol..

ARRÈGGERE v.

0.1 *areggie.*

0.2 Da *reggere.*

0.3 *Palamedés pis.*, c. 1300: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Fermarsi (in un luogo).

0.8 Rossella Mosti 01.02.2005.

1 Pron. Fermarsi (in un luogo).

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 17, pag. 61.31: Quando lo buono homo intese queste paraule, elli si riconforta fra se medesimo troppo duramente, e est molto asigurato, quand'elli intende che questi est uno cavalieri; per ciò s'**areggie**, e dice: - Bel signore, quest'è una cosa und'io sono troppo gioioso e sono molto allegro di vostra venuta...

[u.r. 13.03.2008]

ARREGNARE v.

0.1 *aregna.*

0.2 Da *regnare.*

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per le lezioni e le interpretazioni alternative cfr. GAVI 18/9 s.v. *arragnare.*

0.7 1 *Arregnare bene:* star bene, vivere in uno stato di beatitudine.

0.8 Rossella Mosti 30.08.2006.

1 *Arregnare bene:* star bene, vivere in uno stato di beatitudine.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.127, pag. 355: Lo terzo ramo mustrame ed assegna / nome de vertute per dottore: / chi quisto ramo prende, bene **aregna**, / albergalo co l'alto emperadore, / e de vivere prenne una convegna, / che sempre va crescenno per fervore.

ARREGOLATO agg./s.m.

0.1 *aregolati, aregolati, arregolata.*

0.2 Da *regola.*

0.3 Garzo, S. *Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tos.).

In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

0.5 Sost. solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che segue una regola, che si comporta bene.

2 [Relig.] Sost. plur. I seguaci di una regola monastica, monaci. *Arregolati degli idoli*.

0.8 Niccolò Scaffai 22.05.2000.

1 Che segue una regola, che si comporta bene.

[1] Garzo, S. *Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 230, pag. 25: Trapiantata è quella vite / che fa l' uve saporite / de le povere vestite / co la vita **arregolata**.

[2] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 43, pag. 113: Erano belli donçelli e ben ordenati / assè cortessi e ben insenati / tuti quanti ben **aregolati** / in veritate.

2 [Relig.] Sost. plur. I seguaci di una regola monastica, monaci. *Arregolati degli idoli*.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 61, pag. 83.8: Or sappiate che gli **aregolati** degl'idoli vivono più onestamente che gli altri.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 174, pag. 275.8: Quando il Grande Kane seppe che questi ambasciatori erano presso a la terra ov'egli dimorava e che veniano con queste cose, fece mettere bando che ogni uomo e tutti gli **aregolati** andassero incontro a quelle reliquie...

[u.r. 12.03.2008]

ARREMBARE v. > AREMBAR v.

ARREMEGIARE v.

0.1 *arremegiavano*.

0.2 Lat. tardo *remediari*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Provvedere in qualche modo alle proprie necessità, arrangiarsi.

0.8 Niccolò Scaffai 22.05.2000.

1 Pron. Provvedere in qualche modo alle proprie necessità, arrangiarsi.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 503, pag. 115: Quilli delli casali insemhora si andavano, / Et occideano la bestia, cocevano et magnavano, / Ogi l'uno et cray l'altro; così se **arremegiavano**; / Ad chi non aveva bestia venneano et donavano.

[u.r. 02.08.2007]

ARRENAMENTO s.m.

0.1 *arrenamento*.

0.2 Da *arrenare*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Incapacità di procedere.

0.8 Pär Larson 14.09.2004.

1 Incapacità di procedere.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 61-72, pag. 65.35: e finge l'autore che erano iti 1000 passi inverso loro; e coloro, quando si li viddeno presso ad una gittata di pietra, si fermonno accostandosi al monte vedendoli andare errando inverso loro, per mostrare ch'elli, uscito de la negligenza prodotta da dilette mondani, errò uno millio; [...]. E questo s'intende allegoricamente di quelli del mondo che, quando vedeno errare coloro che deputano savi, arrenano e fermansi raccomandandosi a Cristo, che l'opere virtuose cacciano da sè l'**arrenamento**; cioè co la orazione.

ARRENARE v.

0.1 *arena, arenare, arenarono, arenato, arrena, arrenano, arrenar, arrenâr, arrenaro, arrenato*.

0.2 Da *rena*. || Per una derivazione del verbo da *rena* con il pref. *ad-*, piuttosto che da *arena*, parla la frequenza delle forme con *-rr-* geminata.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Alberto degli Albizi., a. 1386 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Incagliarsi su un banco di sabbia, rimanere in secco. **1.1** Affondare nella rena. **1.2** Fig. Essere incapaci di proseguire il proprio cammino; fermarsi. **2** Stendere sabbia per la costruzione di una strada. **3** Coprire di sabbia.

0.8 Fabio Romanini 19.08.2003.

1 Incagliarsi su un banco di sabbia, rimanere in secco.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.*, L. 2, cap. 14, pag. 102.26: fortuna non permise che Pompeo e sua gente scampassero così liberi. Due de le sue navi all'uscita de lo porto **arrenaro** in una isoletta presso del porto; per ciò che, quando e' si partiro, era ancora due ore di notte, e fu de lo mese d'Ottobre.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 125.3, pag. 52: Dipinti sonvi l'Iddii sovrerani / che Pompeo chiama e nol volser udire. / Due sue navi **arrenar**, fuoro a le mani.

1.1 Affondare nella rena.

[1] Alberto degli Albizi., a. 1386 (fior.), 14, pag. 272: E però scrivo a voi quel che n'adombra / il mio intelletto picciol per chiarirmi, / cioè che due pensier limitan noi: / il buono e reo; perché ciascun sé insembra / pur del miglior ed a l'altro stian fermi, / come d'ancora **arena** i raffi suoi?

1.2 Fig. Essere incapaci di proseguire il proprio cammino; fermarsi.

[1] Niccola Muscia, XIII ex. (sen.), 12, pag. 97: E quando [[Guido]] fu a nNimisi **arrenato** / vendé [e] cavalli, e no· lli diè per Dio, / e trassesi li sproni ed è albergato.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 8.32, vol. 3, pag. 92: Inver' la state andando, / vo' che vegna pensando / d'apparecchiarti bene / da caldo con' convene / e per lo freddo ancora, / perch'aviene spessa ora, / per aque o luoghi o venti, / che del non ben ti penti, / e talora star credi / due mesi che tu vedi / compier lo terço e l'anno / per cose ch'averranno / che nessun le pensava / quand'ello inconciava. / E questo è sì provato / ch'un n'è quasi **are-**

nato, / sì che non puoi mai dire: / «Per tal sentier deo gire».

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 61-72, pag. 65.33: E questo s'intende allegoricamente di quelli del mondo che, quando vedeno errare coloro che deputano savi, arrenano e fermansi raccomandandosi a Cristo, che l'opere virtuose cacciano da sè l'arrenamento; cioè co la orazione.

2 Stendere sabbia per la costruzione di una strada.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 11, vol. 2, pag. 20.2: la via, la quale comincia ne la strada, per la quale li uomini vanno a Licignano di Valdabria presso a Monterone et la casa de' filliuoli che fuoro di missere Naddo de' Talomei et va per la villa di Randagi et per la villa da Greppo per Quinciano, infino Quinciano, si debia acconciare et affossare et **arenare** et sciampiare...

3 Coprire di sabbia.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 263, vol. 2, pag. 117.6: due ponti, [...] e' quali sono posti in luogo sconvenevole et defettivo per cagione de la steccata la quale fece fare misser lo priore da Quinciano allato de li detti ponti, et per cagione di questa steccata l'aqua li detti ponti cuopre et **arena** sì et in tal guisa che li uomini et le persone, co le bestie et senza le bestie, passare non possono...

[u.r. 10.09.2008]

ARRENDÀBILE agg.

0.1 *arendabili, arindabili.*

0.2 Sul. fr. ant. *rendable.*

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *arrendabile per testa 1.*

0.6 N Il fr. ant. *rendable* è att. come sinon. di *redevable* (che ha lo specifico signif. di 'soggetto ad imposta'), in Godefroy, s.v. *rendable*. In FEW s.v. *reddere*, è registrato *rendre* con il corrispettivo signif. di 'pagare un'imposta (al sovrano)'.
Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Soggetto a imposta. Locuz. agg. *Arrendabile per testa*: nullatenente, proletario.

1.1 [Prob. da omissione o da fraintendimento dell'originale].

0.8 Elena Artale 11.05.2004.

1 [Dir.] Soggetto a imposta. Locuz. agg. *Arrendabile per testa*: nullatenente, proletario. || La locuz. riproduce il lat. *capite census*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.17: 20. a chò intendia sullicitamenti que a li jmperaturi non fussi besognu de dari sacramentu di homu d'armi a nullu arendabili per testa: ca la grandissima puvirtati di cutali homini era suspecta [...]. Ma quista usanza riformata ià da longo tempu Gay Mariu la ruppi, esligendu a cavalaria homini arendabili per testa. || Cfr. Val. Max., II, 3, 1: «dabat operam ne imperatoribus capite census sacramento rogare esset necesse [...]. Sed hanc diutina usurpatione formatam consuetudinem C. Marius capite census legendo militem abruptit».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.26: issu Mariu ben vidia que issu putia essiri chamatu «imperaduri qui fu **arendabili** per

testa»... || Cfr. Val. Max., II, 3, 1: «se a maligno virtutum interprete velut capite census imperatorem compellari posse».

1.1 [Prob. da omissione o da fraintendimento dell'originale].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 132.1: Quilla citati, zò Ruma, la qual fin a quillu tempu avia avuti in fastiyu d'aviri cavaleri **arindabili** eciandeu di bonu natu, issa medemmi aiustau a lu sou exercitu corpi stratti di celli servili et sclavi... || Cfr. Val. Max., VII, 6, 1: «ingenuae quoque originis capite census habere milites fastidierat».

[u.r. 12.03.2008]

ARRENDENTE agg. > AREDENTE agg.

ARRÈNDERE v.

0.1 *adrenderimu, adrenniöse, areda, aredeo, aredere, arenda, arendare, arèndare, arendasi, arende, arendè, arendé, arendea, arendeano, arendèe, arendendu, arendeno, arendenu, arendeo, arendéo, arendere, arenderebbono, arendero, arenderono, arenderonsi, arendersi, arenderu, arendeseno, arendési, arendesse, arendessero, arendessi, arendessono, arendeti, arendeva, arendevano, arendi, arendia, arendiamo, arendiero, arendío, arendiri, arendirisi, arendirssi, arenditi, arendiu, arendiuli, arendo, arendono, arendu, arenduta, arendute, arenduti, arenduto, arendutu, arènneti, arenno, arindamu, arindendu, arindenduli, arinderu, arindi, arindia, arindianuli, arindili, arindinu, arindiri, arindirilu, arindissi, arindissiru, arindiu, arindiuli, arinduta, arinduti, arindutu, arint, arreda, arreddendoglisi, arreddendosi, arreddeo, arreddere, arreddero, arreddesero, arreddesse, arreddessero, arreddiano, arreddieno, arreddono, arredduta, arreddute, arreddutesi, arredduti, arreddutisi, arredduto, arreddutoglisi, arreddutosi, arrend', arrenda, arrendano, arrendare, arrendarmi, arrenderò, arrende, arrendè, arrendé, arrendea, arrendendosi, arrendentisi, arrendeo, arrendéo, arrender, arrendèr, arrendér, arrenderà, arrenderaiu, arrenderanno, arrenderàssi, arrenderci, arrendere, arrenderiali, arrendero, arrenderò, arrenderoli, arrenderon, arrenderono, arrenderonsi, arrendersi, arrendérsi, arrendêrsi, arrenderu, arrendesse, arrendesser, arrendessero, arrendessersi, arrendessi, arrendessono, arrendete, arrendetevi, arrendette, arrendettero, arrendeva, arrendevano, arrendi, arrendiamo, arrendiate, arrendimi, arrendio, arrendiri, arrendirisi, arrenditi, arrendiu, arrendiulu, arrendo, arrendono, arrenduta, arrendute, arrenduti, arrenduto, arrenniéro, arrenno, arrenderu, arrendissi, arrendiu, arrendutu, errendè, errendere.*

0.2 Da *rendere*.

0.3 *Doc. fabr.*, 1186: **1.2.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1277-82; Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282

(fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Doc. fabr.*, 1186; *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Doc. castell.*, 1261-72; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *arrendere grazie* **2.4.1**; *arrendere l'anima a Dio* **2.4.5**; *arrendere l'animo* **2.4.4**; *arrendere l'intendimento* **2.4.4**; *arrendere merito* **2.4.6**; *arrendere pace* **2.4.7**; *arrendere ragione* **2.4.2**; *arrendere testimonio* **2.4.3**; *arrendersi a patti* **1.1.1**; *arrendersi con patti* **1.1.1**; *arrendersi a prigionie* **1.1.2**; *arrendersi d'accordo* **1.1.1**; *arrendersi per presi e morti* **1.1.3**; *arrendersi per prigionie* **1.1.2**; *arrendersi per uomini morti* **1.1.3**; *arrendersi prigionie* **1.1.2**; *arrendersi salve le persone* **1.1.1**; *arrendersi salve le persone e l'aver* **1.1.1**; *arrendersi salvo la vita* **1.1.1**; *arrendersi sani e salvi* **1.1.1**.

0.7 1 Pron. Consegnarsi al nemico, darsi vinti, sottomettersi (per lo più in conseguenza di un assedio). **1.1** Fras. **1.2** Fig. Cedere, desistere, accondiscendere (al volere altrui). **1.3** Trans. Cedere, consegnare qsa al nemico. **1.4** Pron. Sciogliersi, diventare fluido; allentarsi, attenuarsi. Anche fig. **2** Ridare a qno ciò che aveva dato o che gli era stato tolto, restituire. **2.1** Restituire (un prestito), saldare (un debito). **2.2** Pron. Fig. Restituirsi a qno. **2.3** Fig. Far tornare qsa alla condizione di prima. **2.4** Locuz. e fras. **2.5** Pron. Disporsi di buonavoglia. **2.6** Pron. Abbandonarsi alla protezione di qno, affidarsi, commettersi (nelle mani di Dio, ecc.). **3** Far diventare, ridurre. **3.1** Pron. Diventare, cambiare. **3.2** Pron. Disporsi, accomodarsi. **3.3** Pron. Rrendersi conto, accorgersi. **4** Rendere, fruttare.

0.8 Roberto Leporatti 16.07.2001.

1 Pron. Consegnarsi al nemico, darsi vinti, sottomettersi (per lo più in conseguenza di un contrasto o di un assedio).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 170.21: Et pro quello ke fece, molte citate de Ispania, ke li foro rebelle, se li **arrenniero**...

[2] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 2.10, pag. 92: ca tuttor ardo e 'ncendo, / sospirando e piangendo; / c'Amor mi fa languire / per quell'a ch'eo m'**arrendo**, / di me merzé cherendo, / e non mi degna audire.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 69.2: E vedendo quelli de Cartagine che non se poteano defendere, tucti s'**arrendiero** liberamente a Scipione...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 55, pag. 288.3: E poi che ellino si furo **arrenduti** a lui, ebbero eglino da' suoi servi e da' suoi uomini tormento per ferro e per fruste crudelmente.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 11, pag. 124.4: E poiché fu pervenuto in Alessandria, intrava sollecitamente ai cristiani incarcerati, e confortavagli che non s'**arrendessero** al tiranno, eziandio in sua presenza...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 305.5: Essendo il detto popolo assediato da Aloferne, maliscalco di Nabuccodonosor, volgiendo i principi e sacerdoti per lo assedio e per la fame **arrendersi** alla legge di Nabuccodonosor, e negare l'Onnipotente Iddio...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 86.14: Adonca plù sagi foru Quintu Fulviu, lu quali avendi presa Capua et Luciu Opimiu lu quali avia costruti li Fragellani ad **arrendirsi** ad issu, ambiduy adimandarù da lu Senatu que putissiru triumphari.

[8] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 41, pag. 137.21: E lo conte, vedendo che l'Agoglioso non se volea **arrendere**, prende Durindana conn amendoro li mano e dalghe uno colpo sopra l'elmo ch'el fesse fine ai dente.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 68.18: Et non si vulendu **arrendiri** killi a li Normandi, illi la prisiru per forza et distruxerula per fina a li fundamenti et prisiru tutti li homini et li fimini...

[10] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 67.23: E i nostri Sanesi andoro a chanpo a Righomagnio e credendo che vi fusse dentro e lui non v'era: di subito s'**arrendero** a patti e gli juroro fedeltà al comuno di Siena e a' signori XV, e in questo modo s'ebe Righomagnio.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 407, pag. 106: Non paria che per forza avere se potesse; / Fecero dui trabuchi che ambendora feresse, / Che tucta quella rocca colli culpi abbattesse, / Sì che per forza Fidanza se **arrendesse**.

[12] *Doc. friul. (>tosc.)*, 1365, pag. 330.4: sapia chi per lor zoe Zanuto e Perozo non mancà chi la bastia non fo presa chi siando dentro de la bastia intrambi due eli si **arrenderono** agli inimisi zoè a Cola de Regogna: no' semo vostri, voi save ben quel chi vo' ave a far.

[13] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 283.16: non potendo li cittadini soffirire li continui affanni de lo iuomo e de la nocte, si se **arrenderono** a lo quindicesimo iuomo de l'loro assieyo...

1.1 Fras.

1.1.1 Fras. *Arrendersi a, con patti; arrendersi d'accordo; arrendersi salve le persone (e l'aver), salvo la vita, sani e salvi.*

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 58.7: Lo capitano s'**arrendio a patti**: quando fu arrenduto non li tenneno i patti, incontanente gridando "muoia", e così fuoro tutti morti.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 128.9: e VIJ mesi continui vi stette l'asedio; e poi perché nonn aveano sale, si **ss'arrenderono a patti**.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 58.29: Finalmente el ducha d'Actene, el quale avea nome Egeo, e gli altri huomini de la decta città, s'**arrendero** con cierti patti al re...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 82, vol. 2, pag. 167.14: avendo perduta ogni speranza di soccorso, si s'**arrendero salve le persone**...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 81, vol. 3, pag. 481.12: per difalta di vittua-

glia **s'arrenderono** al Comune di Vinegia, salve le persone e l'aver...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 116.12: Li altri homini, chi rumasiru a la chitati, non potendu pluy resistiri, et illi **si arrenderu cum patti** et boni conventioni.

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 95.6: e lo 'nperadore attenendosi al suo consiglio, deliberò d'andare a Todì, e i Todini **s'arrendero d'acordo** e andoro co' lui in chavalchata nel contado di Perugia...

[8] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 226.16: Ultimamente, per trattato de' terrazzani, s'ebbe; e non essendo fornito il cassero, il detto Marco e certi altri della casa **s'arrenderono**, salvo la vita...

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 6, vol. 3, pag. 166: Nel predett'anno, avendo Don Anfuso / in Castel Castro assediati i Pisani, / com'altra volta per addietro er'uso; / al fine **s'arrendero salvi, e sani...**

1.1.2 Fras. *Arrendersi prigionie / a, per prigionie.*

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.48, pag. 323: La Carne dice a la Rascione: / "Eo me **l'arrenno per prescione**; / adiutame, ché ho cascione, / ché l'Amor me vol consumare...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 58, pag. 101.16: A ttanto si **s'arrendono** tutti a **ppregioni** e ssono messi presso al porto nel castello di Proro.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 77, vol. 2, pag. 149.6: e quella per forza di saettamento e per prestezza di genti co le spade in mano sagliendo da più parti in su la cocca, quella presono con molti fediti e morti da ciascuna parte, e messer Guido, tra gli altri ch'erano rimasi, **s'arrendero pregiati**.

1.1.3 Fras. *Arrendersi per uomini morti, per presi e morti.*

[1] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 180.33: Et lo ditto anno li Fiorentini et Pratessi funo ischonfitti da' Pistoriesi a Carmignano. Lo inperadore Federicho essendo ' Ancona, et li Anconesi sie **s'rendeno per presi et per morti**.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 20, pag. 153.11: E cavalcati e posto l'assedio, vi stettero quatro anni e alla fine non possendo li fiesolani resistere, **s'arrendero per uomini morti**.

1.2 Fig. Cedere, desistere, accondiscendere (al volere altrui).

[1] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.15: et presalie quale nui advemo delo vostru et n(ost)ra sientia ne dà q(uod) no(n) ce adbamo ratione, **adre(n)derimu** ad vui admicavelem(en)te; et set ratione ce odste(n)demo, sia(n)ne toltu ad dictu de set Rigu scretiu, et clesia Sa(n)to Vetore et Rodla(n)do fare similit(er)m(en)te ad nui...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 84.3, pag. 252: Così ti doni Dio mala ventura, / con' tu menzogna di' ad isciante, / credendo ch'i' m'arrenda per paura / di tua malvagia lingua mesdicente.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.56, pag. 267: E che tu non conoschi o non hai sentimento, / a tale abbassamento, Iesù, tu se' venuto, / en te par che s'offoschi luce de splendimento, / potere e vedemento pare che si perduto; / hate l'amor feruto e tu non te defendi, / a sua forza t'arrendi, donando tuo vigore.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 51, pag. 110.27: L'animo non si dee rammollire, nè **arrendere**. S'io m'arrendo a' dilette, e' mi converrà poi arrendere alla fatica, a dolore, e a paura, ed essere nella mercè, e nella signoria di cupidigia, e di cruccio...

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 4, pag. 37.17: Ma vuolsi ciò fare in suo servizio, e benefi-

zio, acciocchè la mente inferma, la quale per lo garrire fuggirebbe, sentendosi quasi ugnere di lode, si **arrenda**, e si chini a lasciarsi menare, e medicare.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 61, pag. 257.5: Or oltre corrite, e non si tenga più el cuore vostro; **arendasi** la città dell'anima vostra: se non s'arende per altro, per fuoco si debba arendare!

1.2.1 [Nella lirica amorosa:] sottomettersi (al volere dell'amante).

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 158, pag. 185: Sono a la tua presenz[i]a, da voi non mi difenno. / S'eo minespreso àjoti, merzé, a voi m'arrenno.

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 3.79, pag. 185: Tut[t]o 'ncendo - pur vegendo; / fina donna, a voi m'arrendo. / Rendomì in vostra balia, / voi siete la donna mia, / fontana di cortesia, / per cui tut[t]a gioi si 'nvia.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.70, pag. 905: "Quand'io dissi, avea bevuto. / Kosi' fust'io stato muto! / S'io pec[c]jai, io ne so' pentuto / ed a voi mi sonno **arenduto**".

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 104.7, pag. 326: Dal meo guerrero, colpo non difendo, / perch'io veggl[io] del pruno uscir la rosa; / Tant'è lo mio martoro ch'io m'arrendo, / avegna che la guerra m'è gioiosa.

1.2.2 Essere conciliante, pronto ad esaudire le richieste altrui.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 45.40, vol. 1, pag. 308: Dolce amore, di te nasce / la speranza c'omo pasce, / unde al peccator tu lasce / pietança adimandare. / Poi ke 'n cielo lo intendi, / tu, cortese ke t'arrendi, / tu medesimo si te spendi, / ki te vol thesaurigare.

1.3 Trans. Cedere, consegnare qsa al nemico.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 106, vol. 2, pag. 309.28: E ritornando si puose ad assedio a Santa Maria a Monte che si tenea per gli Fiorentini, salvo la rocca si tenea per gli terrazzani, e quella in pochi giorni ebbe, però che' terrazzani per tradimento l'arrenderono, di XXV d'aprile; e' Fiorentini non erano proveduti come si convenia...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 118.17: Lu Conti lu requersi di duy cosi: la prima fu chi illu si **arrindissi** la terra et lu castellu; la secunda chi illu si convitissi a la fidi catholica et richippisi lu battisimu.

1.3.1 Fig. [Rif. a persona:] far cedere, rendere più benevolo verso qno.

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [FraLan] ball. 51.16, pag. 170: Più ch'altro d'altra, quest'amor m'accende / il cor e l'alma mia / di star soggetto a lei. / Non vera fé, né mio dolor l'arrende: / Amor vuol che ciò sia / per forza di costei, / c'ha vòlto contra me 'l cielo e li dei.

1.3.2 Fig. [Rif. a persona:] volgersi (a credenze sbagliate), deviare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 494.21: Valente imperadore da Eudossio vescovo, affermatore della resia Ariana, e battezzato e ammaiestrato, in malvagia eresia **s'arreddeo**, ma la malvagia credenza molto tempo coperse...

1.4 Pron. Sciogliersi, diventare fluido; allentarsi, attenuarsi. Anche fig.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 59.58, pag. 200: Sì come per fredura / l'agua in ghiacc[i]a raprende, già ·n s'arende, / cotanto indura per adimorare, / e dove per calura / sua durezza rincende, sì contende / virtù de l'una e l'altra per usare...

[2] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosca/faent.), 69, pag. 456: e poi che vede che lor male incende, / e la potenza d'Amor non s'arende, / bene sia folle tale amante sembia.

2 Ridare a qno ciò che aveva dato o che gli era stato tolto, restituire.

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 4, pag. 22.4: Ventura de Fatebuono decto e Beveniuto suo frate òno en soço da noi IJ scrofe, e den'arendare la meità, e deole tenere IJ anni...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 85.6: Ancho IIII sol. et III den. venardi tre dì di marzo i quali n' aredeo Neri Gaza quando tornò da Pisa.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 6, cap. 4, pag. 246.21: Et qualunque dei decti sensali non volesse fare le decte cose, o non facesse, sia tenuto e punito e condemnato de la decta Arte, per ogne volta, in V soldi; i quali non si possano arèndare nè per consellio nè in altro modo.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 69.4, pag. 209: Poi non son sag[gl]io sì che 'l prescio e 'l nomo / di voi potesse dir, sòne restio; / però c'avanza quel di ciascuno omo / che sia al mondo od arènduto a Dio.

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 10.324, pag. 110: Sostegno pene di pianto e di dollia, / e pur aspetto, figliuol, che discendi; / lo pianger mi consuma più che follia, / ché ti pur bramo e non mi t'arrendi; / lo cuor mi batte e l'anima cordollia, / ché tua largheçça sì cara mi vendi.

[6] *Poes. an. cort./tosca.occ.*, XIII/XIV, 324, pag. 419: Sostegno pena de pianto e de cor doglia / pur aspectando, figliuol, che discendi: / lo pianger me consuma più che folglia, / e te pur bramo e non me t'arrendi.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 9.7: e si tornaro ad retro, e trovaro ad chillo sancto patre Libertinu che stava in oratione, et arrende-rolì lo cavallo, et miserolo ad cavallo, et parterose...

2.1 Restituire (un prestito), saldare (un debito).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 27, pag. 66.1: E chistu monacu ricuntava ki una fiata era una fidili homu, et era obligatu ad unu soy credituri; e non avendu illu unde arrendere lu debitu, pensau de recurrere a sanctu Benedictu.

2.2 Pron. Fig. Restituirsi a qno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.288, pag. 378: amor, amor Iesù, dolce mio sposo, / amor, amor, la morte t'addemando; / amor, amor Iesù sì delettoso, / tu me t'arrendi en te me trasformando; / pensa ch'io vo pasmando, Amor, non so o' me sia...

2.3 Fig. Far tornare qsa alla condizione di prima.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.47, pag. 95: Ché tutto quanto lo core mi struge e stende / come la cera quando 'l caldo prende. / Se 'l vostro amore inver' me non s'arrende / ben morragio.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 26, pag. 65.30: Fo mandatu kistu malatu a sanctu Benedictu, e mantinenti fo arrindutu in la sanitate la quali avia avuta avanti".

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 153.9: Adonca issu Scevola fici duy cosi: ca, et arèndiu a la sua religiuni fidi debita, et dedi sanu consilyu a la utilitati publica.

2.4 Locuz. e fras.

2.4.1 Locuz. verb. *Arrendere grazie* a qno: ringraziare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 39.32: Et intandu, benedicendu a Deu, maniaru imsembla: finutu lu maniarj et li gracii ky arrenderu a Deu, lu previte si tornau a la ecclesia sua.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.31: Intandu li mesagi, commu qui avissiru chò que aviannu desiyatu, arrenderu gracij a li Epidauri et ambizzati da li sagi di lu cultu et di la reverentia que devianu fari a lu serpenti, se sferaru et parteru da locu cun grandi alegria.

2.4.2 Locuz. verb. *Arrendere ragione*: dar conto, giustificare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 100.26: "Adonca - dissi lu citellu - tu incerka via et maynera commu tu non arèndi rasuni".

2.4.3 Locuz. verb. *Arrendere testimonio*: mostrare palesemente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 17.9: issu lu Senatu fici fari unu tempu et unu altari a la Fortuna in persuna di fimina in quillu locu propriu uvy Coriolanu era statu pregatu, arèndendu testimoniu per expressu cultu di religiuni commu beni s'aricurdava di lu beneficiu ricipputu. || Cfr. Val. Max., V, 2, 1: «memorem beneficii animum suum [...] testando».

2.4.4 Fras. *Arrendere l'animo, l'intendimento*: volgere il proprio interesse verso qsa, prestare attenzione; dedicarsi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 119.8: avvegna ché chi attentamente l'animo vi ponga, e con tutta l'affezione della mente a quelle cose arredda l'animo, e consideri bene i detti tempi con quelli d'ora, sicuramente posso dire che iudicherà, che le dette cose così malavventuratamente non potessero essere turbate e avvenute, se Dio contra loro non fosse adirato...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 69.6: appresso dee mostrare quello onde si discorda da llui, acciò che mostri all'uditore a che cose debbi arrendere l'animo suo.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 74, pag. 87.13: E a questa materia arrenda il lettore tutto il suo intendimento, perché è sottilissima materia, e molto utile a sapere.

2.4.5 Fras. *Arrendere l'anima a Dio*: morire.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 35.11: e viviu septe jornj, e compluta la penitencia ky li fo data in chillj septe jornj, lu octavu allegru arèndiu la anima a Deu, sì si partiu la anima da lu corpu.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1505, pag. 98: Fa, o dolze Mare mia, che al fine mio / tu me defendi da li spirti rei, / e l'anema mia arèndi al Padre Dio.

2.4.6 Fras. *Arrendere merito*: riconoscere il merito di qno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 18.29: Ca issu Terenciu rasuniviliamenti **arrendiu meritu** a lu Africanu qui era statu facituri di sua libertati commu a so patru per confessiuni di lu ricipputu beneficiu.

2.4.7 [Formula di saluto e d'augurio:] fras. *Arrendere pace* a qno.

[1] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 140.16: E co(n)pioto l'inno e detta l'oratione, el priore collo camorlengho po(r)tino questi capituli e vadano denanche a colui el quale sirà eletto priore p(er) la magiore parte dele boce e pongali in mano questi capitoli et in nome del nostro Signore (Gesù) (Cristo) la presentino la detta letione, e 'l priore vecchio li **are(n)da pace** en nome di tutti i compangni.

2.5 Pron. Disporci di buonavoglia.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 55, pag. 62.3: Perché, quando l'uditore ode dinanzi dire che di cotale materia si dé dire, s'**arrende** incontanente meglio a udire.

2.6 Pron. Abbandonarsi alla protezione di qno, affidarsi, commettersi (nelle mani di Dio, ecc.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 37.45, vol. 1, pag. 253: "O sire, si a te m'**arendo** / k'io languesco del tuo amore!"

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 102.56, pag. 464: Ma a voi pu no me defendo / ni vojo dir atra raxon; / ma, removuo ogni caxon, / a De' e a voi m'**arendo**, / e justa persona atendo / de merito la caritae, / è l'amor c' o me <e> tenei...

[3] *Pianto di San Pietro*, XIV (tos.), 208, pag. 228: te in ogne luogo si permani; / dunque, s'i' m'**arendo** in tue mani, / o Signior mio, prego che t'apiani / inver' di me, pietoso perdonando.

2.6.1 Pron. *Arrendersi consore, monaca*: Rendersi in un chiostro, abbracciare la vita religiosa.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 49, pag. 179: "Se tut[t]o adivenissemi, tagliàrami le trezze, / e consore m'**arenno** a una magione, / avanti che m'artoc[c]hi 'n la persone." / "Se tu consore **arènneti**, donna col viso cleri, / a lo mostero vènoci e rènnomi confleri..."

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 62, pag. 264.13: **Arrendérsi** monache e fecero un monistero che si chiama il monistero delle nonane d'Ariminimonte.

3 Far diventare, ridurre.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 30, pag. 113.7: Pocu iorni da poy, standu l'ayru ben serenu e claru, una nebula si se stise e stava supra lu altaru de kista ecclesia e cuperia lu tectu, e kista nebula si **arrendiu** killu locu de tanta reverencia e de tantu odure, tantu ki, standu le porte de la ecclesia aperte, non era nulla pirsune ki nche prisumissi de intrari...

3.1 Pron. Diventare, cambiare.

[1] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tos.), 1.36, pag. 394: però tutto m'arendo / a lei ch'è la mia spera. / Spero in lei, ch'è si trova / merzè, und'io m'**arendo** / allegro, e no m'arendo / a null'altro che pera: / c'ogn'altro de' perire / e 'l suo sempre verdire.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 14.42, pag. 174: Rasguardando la sua testa /

com'è humile e honesta, / ad ongni uomo paci presta / che s'**arrende** peccatore.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 33.45, pag. 26: Superbia tanta e d'ogni ria manera / da lor con sdegno altero ognor si move; / un fier tiranno più di lor s'**arrende**, / tanta presunzion in lor s'anida.

3.2 Pron. Disporci, accomodarsi.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 82.6: E che, a que' medesimi modi di favellare a che s'**arrende** la boce a mutarla, in diversi modi s'attribuiscono i reggimenti del corpo a farli diversamente.

3.3 Pron. Rendersi conto, accorgersi.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, S. Paola, vol. 1, pag. 266.9: Rufina, la quale in affrettata morte abbattéo il pietoso animo de la madre, e Teorzio dopo il quale, cessò de partorire, acciò che tu t'**arrendessi** ch'ella non volle servire a l'officio maritale, ma ubbidire al disidero del marito, la quale desiderava figliuoli liberi.

4 Rendere, fruttare.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.102, pag. 77: Seminato nel campo fèr' àn seme, / e seme simel sé ciascun **arrende**: / und'è folle chi attende / di seminato, gran, piggior che gioglio...

[2] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 27, pag. 104.9: Lis blavis, lis quals si seminin mo, grant part **arint**, per ogni asin, dis, specialmenti alant bon timp pegl seme-naç.

[u.r. 10.09.2008]

ARRENDÉVOLE agg.

0.1 *arrendevole, arrendevoli, arrendevol, arrendevole, arrendevoli, arrindivili.*

0.2 Da *arrendere*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sic.: *Mascalca G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Che cede, che si piega facilmente; flessibile, agile. **1.1** [Detto di persone e caratteri:] malleabile, accondiscendente; incline. **1.2** [In partic., detto della voce:] di tono facilmente regolabile; modulabile.

0.8 Niccolò Scaffai; Elena Artale 11.05.2004.

1 Che cede, che si piega facilmente; flessibile, agile.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 251.15: Se tu hai buona boce, canta; se tu hai **arrendevole** le braccia e lle mani, balla; e con qualunque cosa della quale tu se' dotto, fa' che tue piacci.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 14.22: Ed essa Venus, come cacciatrice, aveva appeso alle spalle secondo l'usanza uno **arrendevole** arco...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 176.7: La prima si è, perchè il peccatore è indurato, onde, come la verga è più **arrendevole**, che il legno grosso...

1.1 [Detto di persone e caratteri:] malleabile, arrendiscendente; incline.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 34, pag. 60.14: Mansuetudine è virtù per la quale è **arrendevole** l'animo dell'uomo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 50, pag. 108.4: L'animo dell'uomo tanto più leggermente riceve forma, quant'egli è più **arrendevole**, e ubbidiente d'ogni omore...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 176.8: La prima si è, perchè il peccatore è indurato, onde, come la verga è più arrendevole, che il legno grosso; così l'etade puerile è più **arrendevole** al bene, che la vecchiezza.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 8, pag. 384.7: E non fu questa paura cagione solamente di questo bene, anzi si tutte le ravnane donne paurose ne divennero, che sempre poi troppo più **arrendevoli** a' piaceri degli uomini furono che prima state non erano.

1.1.1 [Rif. al cavallo:] che si lascia guidare senza fatica, docile.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu...*, pag. 573.20: In pirzò ki lu cavallu è plui **arrindivili** da la sinistra parti ki da la dextra.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 574.33: E cussi e maiurmenti lu cavallu timi lu frenu; pir la tinniriza di la carni è plui **arrindivili** a lu so cavalcaturi...

1.2 [In partic., detto della voce:] di tono facilmente regolabile; modulabile.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 69, pag. 77.9: La grande boce dà solamente la natura, ma per medicina si conserva. [...] La molle, cioè arrendevole a poterla levare e chinare e volgere e riposare a senno di colui che favella, s'è solamente per usanza.

[u.r. 13.03.2008]

ARRENDEVOLEZZA s.f.

0.1 f. arrendevolezza.

0.2 Da arrendevole.

0.3 f. Zibaldone Andreini: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Assenza di resistenza.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Assenza di resistenza.

[1] f. Zibaldone Andreini: Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano, e conservavano la loro **arrendevolezza**. || Crusca (4) s.v. *arrendevolezza*.

ARRENDEVOLMENTE avv.

0.1 f. arrendevolmente.

0.2 Da arrendevole.

0.3 f. Zibaldone Andreini: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Senza opporre resistenza.

0.8 Rossella Mosti 27.04.2000.

1 Senza opporre resistenza.

[1] f. Zibaldone Andreini: Non sono verghe indurite, ma che **arrendevolmente** si piegano. || Crusca (4) s.v. *arrendevolmente*.

[u.r. 10.09.2008]

ARRENDIMENTO s.m.

0.1 arreddimento, arrendimento.

0.2 Da arrendere.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Atto di chi si dichiara vinto, resa.

0.8 Niccolò Scaffai 22.05.2000.

1 Atto di chi si dichiara vinto, resa.

[1] ? Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 158.9: Quando s'apparecchia di combattere per forza cittade, o castello, catuna parte mettendosi a pericolo, ma maggiormente la parte di fuori, coloro che desiderano le mura assalire (grande apparecchiamento ordinato ai combattitori) grande paura generano a coloro che sono senza speranza d'**arreddimento**, e grido degli uomini mescolato col suono delle trombe aiuta la paura a coloro che usato non l'hanno. || Cfr. *Veg., Mil.*, 4, 12: «Illi enim, qui muros invadere cupiunt, terrifico apparatu expositis copiis in spem deditiois formidinem geminant tubarum strepitu hominumque permixto».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 69.22: Adunque il novero de' miracoli col novero delle sue miserie pareggioe, con disavventurata battaglia, con sozzo patto e con mortale **arrendimento**.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, sommario, pag. 282.36: Come Scipione prese per forza Illituro in Ispagna e uccise chi v'era dentro, e spianò la terra, e poi prese Castulone per **arrendimento**.

[u.r. 10.09.2008]

ARRENDO s.m.

0.1 arendo.

0.2 Da arrendere.

0.3 Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare arrendo 1*.

0.7 1 Capitolazione, resa. Locuz. verb. *Fare arrendo*.

0.8 Roberto Leporatti 27.03.2001.

1 Capitolazione, resa. Locuz. verb. *Fare arrendo*.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 104a.9, pag. 327: soferir ti convien morte veg[g]endo, / e chi v'è preso ancora 'n essa posa; / e non ti vale, amico, fare arendo, / convien ti paia sua guerra gioiosa.

[u.r. 25.01.2011]

ARRENDUTA s.f.

0.1 *arenduta, arrenduta.*

0.2 V. *arrendere.*

0.3 *Let. sen.*, 1262: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1262.

N Att. solo sen.

0.5 Locuz. e fras. *apparire all'arrenduta di 1; essere iscritti ad arrenduta 1; essere iscritti ad arrenduta di 1.*

0.6 N Cfr. Edler s.v. *renduta*: «1. credit (in book-keeping, in the 13th and 14th centuries); [...] 2. expenditure(s)» (con rinvio da *arenduta*)».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Econ./comm.] Diritto a ricevere una somma di denaro, registrazione di un credito. Fras. *Apparire, essere iscritto a/all'arrenduta (di qno)*. **2** [Econ./comm.] Registrazione di una spesa, uscita.

0.8 Roberta Manetti; Elena Artale 12.03.2008.

1 [Econ./comm.] Diritto a ricevere una somma di denaro, registrazione di un credito. Fras. *Apparire, essere iscritto a/all'arrenduta (di qno)*.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 45.7: La mia avuta di lunedì el primo di d'agosto in fino a lunedì VIII di entrante agosto. Anni settanta et otto. In prima VIII.C LXVI lib. et III sol. et VI den. i quali mi rimasero in denari contanti dell'altra entrata da dietro sichome appare a la mia arenduta del detto tempo.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 84.6: L'avuta di lunedì vinti et sette di di febraio i' fino a lunedì sei di intrante marzo. Anni settanta et otto. In prima XVIII lib. et X sol. nel di i quali ne rimasero in denari contanti dell'arenduta di lunedì vinti di entrante febraio.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 174.21: Ancho CIII lib. et XV sol. nel di i quali avemo d'Adota setaiuolo in sesata fiorini d'oro per treta et cinque sol. minus uno den. l'uno e' quali furo per sesata fiorini d'oro che faciamo dare a Feo Buonchopagi in Pisa per lo detto Dota a devito in f. dugetto setata iscritti ad arenduta di Cenne in f. cetto treta et uno.

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 209.1: Ancho III.C LII lib. et VIII sol. nel di da Cenne Palmieri i quali ne mandò per Campolino de' Salvani in dugetto quarata et quatro fiorini d'oro chotato il fiorino treta et cinque sol. et sei den. et medaglia l'uno et din otto sol. et sei den. in tornesi grossi per quarata et quatro den. l'uno et più quatro den. il soldo iscritti ad arenduta ne' libro di Pisa in f. dugetto quarata.

2 [Econ./comm.] Registrazione di una spesa, uscita.

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 283.2: (E) ite(m) p(er) la rasgione di Fiandola, xxv lib. (e) vij s. di p(ro)v. a Froderigho Doni, i q(uali) sono p(er) oto mar. (e) sete s. (e) quatro d. di sterlino q(ue) i rimasero di quatro ciento cinquanta mar. di sterlino q(ue) ricievete p(er) la mia rasgione in Fiandola da Renaldo Barboti p(er) lo tempo di P(r)ovino di magio pasato, q(ue) i (chon)p(r)ai in deto P(r)ovino da Mafeo Ranieri (chon)pagnio del deto Renaldo, sì chome vo divisai p(er) la letera q(ue) vi mandai dela deta fiera; (e) per la deta fiera li aveva iscritti a mia arenduta al deto Froderigho, sì avemo puoi veduto q(ue) ne pare il miliore a scriverla in q(ue)sto modo.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 267.30: **Arrenduta** di lunedì XIII di entrante febraio infino a lunedì vinteuno di entrante febraio. Anni settanta et sette. In prima XLII den. nel di a la nostra rimendatrice per ponitura una chorda et per ramendatura d'altri panni.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 377.37: Ancho XL sol. nel di a Tigo Lei a richolti in f. ottanta et nuove. Ancho XV lib. nel di a domino Buonifazio Gianni a richolti in f. ottanta et otto. Suma da quinsù XXXIII lib. XIII sol. et VII den. . Summa tutta la detta **arenduta** IIII.C LXXI lib. et XII den.

[u.r. 12.03.2008]

ARRENDUTO s.m.

0.1 *arenduti, arrenduti.*

0.2 V. *arrendere.*

0.3 *Let. sen.*, 1260: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1260; <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Econ./comm.] Registrazione di una spesa, uscita. **2** Chi si è arreso.

0.8 Roberta Manetti 02.01.2000.

1 [Econ./comm.] Registrazione di una spesa, uscita.

[1] *Let. sen.*, 1260, pag. 266.17: chosi p(er) ciascuna fiera li sc[r]ivaremo (e) metaremo nel nostro libro: li auti poremo a' tuoi auti, (e) ' renduti poremo a' tuoi **arenduti**, (e) le prestance isc[r]ivaremo ale prestance [...] chosi tosto i metemo chelli che tu ne mandì p(er) auti agli auti, (e) ' renduti ponemo a' **renduti**, (e) le prestance ale prestance; (e) chosi facemo p(er) ciascuna lettera.

2 Chi si è arreso.

[1] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 27, pag. 257.10: Questi vi stanno non come vincitori, ma come **arrenduti**...

[u.r. 13.09.2004]

ARRERAGGIO s.m.

0.1 *arreagio.*

0.2 Fr. a. *arriera*.

0.3 *Let. lucch.*, 1301 (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Econ./comm.] Arretrato.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Econ./comm.] Arretrato.

[1] *Let. lucch.*, 1301 (3), pag. 137.4: elli no(n) si d(e)vea trovare alcuno **arreagio** qua(n)do re(n)dea lo coi(n)to ap(re)ssso la pasqua...

ARRESÌSTERE v.

0.1 f. *arrisistere.*

0.2 Da *resistere.*

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Contrastare il compimento di un'azione.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Contrastare il compimento di un'azione.

[1] f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E non è molto meglio in questo breve tempo combattere e sudare, affaticarsi e portare e **arrisistere**, e poi eternalmente godere? || TB s.v. *arrisistere*.

ARRESTA s.f.

0.1 *aresta*.

0.2 Da *arrestare*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *fare arresta* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Locuz. verb. *Fare arresta*: sospendere l'azione.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Locuz. verb. *Fare arresta*: sospendere l'azione.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 166.3, pag. 334: E s'ella nonn- è bella di visag[g]io, / Cortesemente lor torni la testa, / E sì lor mostri, senza *far aresta*, / Le belle bionde trecce d'avantag[g]io.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 551, pag. 514.3: E lo vequio chavalier, quando ello have quello abatudho, ello non *fese aresta* cìà sovra de sì, anzi se va inver li altri con la lança abasada et a lor cridà digando qu'eli sè tuti morti.

[u.r. 31.03.2008]

ARRESTAMENTO s.m.

0.1 *arrestamento*.

0.2 Da *arrestare*.

0.3 *Let. fior.*, 1291: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Dir.] Cattura e privazione della libertà personale.

0.8 Niccolò Scaffai 23.05.2000.

1 [Dir.] Cattura e privazione della libertà personale.

[1] *Let. fior.*, 1291 (2), 16, pag. 600.18: Intendemmo ciò che disse, e secondo il tinore no' mostrò che voi sapeste ancora de la gran novità ch'iera issuta per tutto i-reame di Francia, ciò è de l'*arrestamento* che rre avea fatto per tutto suo reame di Lonbardi e di Tossani.

[u.r. 03.08.2007]

ARRESTARE v.

0.1 *aresstare, aresta, arestà, arestadi, arestano, arestante, arestar, arestare, arestarlo, arestaro, arestarono, arestarsi, arestà-se, arestasse, arestassi, arestata, arestate, arestati, arestato, arestau, arestava, arestavano, aresté, aresté-ve, arestiè, aresto, arestò, arestoe, arestono, arresta, arrestai, arrestandosi, arrestano, arrestare, arrestaro, arrestârò, arrestaron, arrestarono, arrestarsi, arrestasse, arrestata, arrestate, arrestatevi, arrestati, arrestato, arrestava, arrestavano, arresterà, arresteranno, arresti, arrestiamo, arrestin, arrestino, aresto, arestò, arrestossi*.

0.2 LEI s.v. **arrestare*.

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Galletto, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Trans. Fermare, interrompere il movimento di qno o qsa (anche pron.). **1.1** Pron. Soffermarsi per un lasso di tempo, sostare, attardarsi, indugiare. **1.2** Estens. Limitarsi. **1.3** Estens. Esserci, trovarsi. **2** Smettere, cessare di fare qsa. **2.1** Pron. Estens. Allentare il ritmo frenetico di un'azione, di un'attività; darsi un po' di requie, trattenersi. **2.2** Tener fermo; ostacolare, impedire. **3** [Dir.] Sottoporre ad arresto giudiziario, trattenere in prigione. **3.1** Confiscare (anche temporaneamente) beni, proprietà, merci.

0.8 Redazione interna 02.12.1998.

1 Trans. Fermare, interrompere il movimento di qno o qsa (anche pron.).

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 11, pag. 760: Poi se ne va iocando a la foresta / ove la trova più [n]tricata e scura, / inpiliace le corna, e si s'*arresta*, / ogni omo li dà poi morte dura.

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), *Canz.* 1.62, pag. 700: Son certa ben di non irmi isviando, / ma in molti luoghi sarò *arrestata*: / pregherò-lli di quel che m'hai pregata, / finchéd i' giugnerò a la fontana / d'insegnamento, tua donna sovrana.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 26, pag. 231.26: Catone e gli altri tutti intraro in mare, e navigando arivaro in Libe, nel regno del re Giuba, et in luogo assai pericoloso *arestaro* loro navi, e parte di loro navi ruppero.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 182.30: E questo è la ragione, che noi non siam pervenuti al bene sovrano, il quale si è senza misura, ove conviene di necessità, che la nostra volontà s'*arresti*, e riposi, perocch'oltre alla cosa sovrana non ha punto di luogo.

[5] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 133-139, pag. 149, col. 1.6: 'innançi che sia VII anni tu savra' della cortesia de la Casada delli Malaspini per overa, e non pur per audida, si como diçi che sai, salvo se 'l corso del cudixio no s'*aresta*, çoè no se retene'; quasi a dire: 'se la costellazione e ordine mondano no se muda'.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *L.* 9, cap. 11, vol. 2, pag. 221.23: Con zò sia cosa que issa fussi carriata supra unu carru pumpusu et quillu qui menava li cavalli tirandu li retini s'*arestassi* subitamenti, issa adimandau la causa.

– Intrans.

[7] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 78, pag. 139.19: Quando Harsan fu venuto fine a la tomba, elli credea ben certamente che quelli, che denanti a la tomba erano, fusseno [...] di quelli di Norbellanda che andasseno alla festa di Venus, e ch'essi fusseno quine *arestati* per riguardare quella tomba...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), *L.* 10, pag. 348.18: E sì come quel porco cacciato dalli alti monti e stimolato dal morso de' cani [...], poi che intra le reti è venuto, *arresta* e fremisce feroce...

[9] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), Pg. c. 30, pag. 490.29: L'altore fingie che **arestata** e achampata quest'oste, un di loro gridando e cantando in alta vocie tre volte disse queste parole dette qui di sopra e tutti gli altri poi rispondeano e dicie l'altore che questo fu Salamone.

1.1 Pron. Soffermarsi per un lasso di tempo, so-stare, attardarsi, indugiare.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.35, pag. 98: Tal è 'l disio c'ho 'nde / che si spesso mi conde / d'un agghiadato pensier crudo e resto; / und'eo di duol no resto, / quand'a pensar m'**aresto** / là u' il disio lo mio mal nasconde.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 2.87, vol. 2, pag. 30: Soavemente disse ch'io posasse; / allor conobbi chi era, e pregai / che, per parlarli, un poco s'**arrestasse**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 390.39: Colui, che va per lo medico sollicitamente, per lo figliuolo infermo, non s'**arresta** per vedere alcuno giullare, che canti, o balli.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 19-27, pag. 420, col. 1.6: Elli eran ... sottoposti al muvimento e non potevano in nullo modo **arrestarsi** perch'erano spronate dalla iusticia de Deo...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 9, vol. 2, pag. 219.18: Ma la virtuti di Tineyu supra zò non esti da aminticari per silenciu. Lu quali, sturdutu di la vista di lu so duca qui iachia mortu, un pocu s'**arrestau**...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 72, vol. 2, pag. 137.12: Ma egli s'**arrestarono** la notte ad albergo a la Lastra e a Trespiano infino a Fontebuona per attendere messer Tolosato degli Uberti capitano di Pistoia...

1.2 Estens. Limitarsi.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116b.10, pag. 358: chi non sa si riduce a buon maesto, / ed io per me di tal voler mi reg<g>io: / ed aprendeami a voi di saver questo: / quel che sormonta e mantiene in seg<g>io / fin pregio, e a ciò volere si **aresto**.

[2] Galletto, XIII sm. (pis.), Canz. 2.55, pag. 288: Lo vostro amor mi cura: / di vano amor m'ha mondo, / e son pió fermo e saggio, / poi che 'n voi misi cura, / sovrana d'esto mondo / che d'amor siete saggio. / S'al vostro amor m'**aresto**, / a assai pió sottill resto / si lega saggio e matto.

1.3 Estens. Esserci, trovarsi.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 121.7, pag. 244: In citadi e 'n castella fo mie' stag[g]i / Mostrando ched i' faccia vita agresta; / Ma s'alla villa buon morsel s'**aresta**, / E' pur convien per forza ch'i' n'asag[g]i.

2 Smettere, cessare di fare qsa.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 119.11, pag. 241: Da ch'i' conosco la tua sconoscenza, / che tu, ricredente, contra me fai, / vogli' **arrestare** di te mai servire.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 404.38: Alcuni animali col dosso duro si supinano, per alcuno avvenimento non s'**arrestano** di menare i piedi, e le gambe, e tanto s'affaticano in volgersi dall'un lato, e dall'altro, ch'elli si rizzano, e tornano nel loro stato.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 130-139, pag. 570, col. 2.5: Qui exemplifica 'sì come' li galiotti quando sona il fischio, o ver stivello, del so comito s'**arrestano** e piú non batteno suo *remo* in *acqua*...

2.1 Pron. Estens. Allentare il ritmo frenetico di un'azione, di un'attività; darsi un po' di requie, trattenersi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 6.7, vol. 2, pag. 87: Quando si parte il gioco de la zara, / colui che perde si riman dolente, / repetendo le volte, e tristo impara; / con l'altro se ne va tutta la gente; / qual va dinanzi, e qual di dietro il prende, / e qual dallato li si reca a mente; / el non s'**arresta**, e questo e quello intende; / a cui porge la man, piú non fa pressa; / e così da la calca si difende.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 110, pag. 364.36: Tutto 'l tempo della nostra vita andiamo petto-reggiando, e percuotendo quà, e là, e pertuttociò non ci **arrestiamo**, e non pognamo i nostri piedi piú avvisatamente.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 1-12, pag. 92, col. 1.10: *Non s'aresta*, no s'**aretene**, mai: *a chi favella*, a chi porge la mano o alcuna cosa, e cussì procede tanto che se spaça da tutti.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 427, pag. 389.25: Elo non se **arestà** cià sovra de lui, anzi firì ad un altro de quello corssso mediesimo qu'elo lo getà in terra molto felonosamente. Puo' fiere alo terzo et puo' alo quarto.

2.2 Tener fermo; ostacolare, impedire.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 35.14, pag. 153: E quand'i' credev'esser apportato, / una corrente ch'è peggio che 'l Fare, / si m'intravers'e pur son **arrestato**.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 190.4, pag. 270: Allor potestù ben vedere, o dea, / che morto da quel colpo saria stato, / se un albero non fosse, il qual avea / davanti a me, che 'l colpo ebbe **arrestato**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 25.10: Tu, che se' padre degli Dii e degli uomini, ritornali addietro almeno di qui, e toglì la paura de' Romani, e **arresta** qui la sozza fuga.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 446, pag. 407.2: Et quando elli ave vezudho como ello era prodomo de lança et de spada, elli non lli **arestà** plui, anzi li lasà andar tuti chietamentre.

3 [Dir.] Sottoporre ad arresto giudiziario, trattenerne in prigione.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 120.20: Spese fatte nel piato ch'avemo col Vescovo di Zestri. Demmo, di 24 d'ottobre anno trecento dodici, a due sergenti che stettono a casa quando fummo **arrestati** accioe che ci lasciassono trarre di casa nostre cose, fior. 8 d'oro.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 63, vol. 2, pag. 118.2: E giunto a llui Sciarra e gli altri suoi nimici, con villane parole lo schermiro, e **arrestarono** lui e la sua famiglia, che co' llui erano rimasi...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 31, pag. 598.19: Et a ciascun sia licito cotale persone, chi delinquissino in le predicte cose e trovate in esso delicto, prendere et **arrestare** e fare prendere et **arrestare**...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.8, pag. 144.26: Corsesi adunque a furore alle case del conte per **arrestarlo**; ma non trovando lui, prima le rubar tutte e appresso infino a' fondamenti le mandar giuso.

3.1 [Dir.] Confiscare (anche temporaneamente) beni, proprietà, merci.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 172.12: Item die dare 1 s. 9 d. par. buoni martedì vintenneve d'agosto tre C sette dati a Raulletto, sergente

dell'off. di Parigi, per suo salario d'una giornata quando andò sopra a Gianni Astivello detto per **arrestare** li suoi beni.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 400.13: Questi fece pigliare nell'anno 1307 per tutta la Cristianitate i frieri dell'ordine del Tempio per certi errori di fede ed altri peccati, e **arestare** loro possessioni e chiese.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 57.33: dicinove deono dare adetto die che chostò la lettera di vendere i beni cho una ineza d'**arestare** i beni del priore, posto che mastro Giovanni Betti debia avere al quaderno E car. LXXXVI.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 171, par. 2, vol. 2, pag. 251.14: Ma glie contrafacenti ciascuno e ciascuna persona possa e a luie sia licito sença alcuna altra licentia ovvero comandamento realmente e personalmente prendere e detenere e en la força deglie signore podestà e capetanio e comuno de Peroscia menare en presentare, e aggia e avere degga e guadagnare e guadagnare degga ciascuno cusì prendente e **arrestante** e en la força del comuno menante, co' dicto è, la meità del grano, biado, bestie e altre cose le quale de le predictie cose e per le predictie cose prendesse e en comuno presentasse, co' dicto è...

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 174.6: Anco acciò che per ignorantia alcuni cittadini di Siena per cagione di alcune rapresaglie contra el Comune di Siena concedute ovvero le quali si concedessero per lo tempo a venire in persona ovvero in cose si **arrestino**, providero et ordenaro e' savi predetti che e' signori consoli sieno tenuti et debbano di far fare una tavola, ne la quale facciano scrivere tutte le rapresaglie che durano contra el Comune...

[6] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), pag. 211.6: I sopradetti danari a tutt'e tre compagnie furono **arrestati** a Carpentrasse per lo coleggio de' cardinali, ond'è carta per mano di mastro... fatta di... di... e quando i detti danari si paghassono si vuole prima ravere la detta carta e fare levare via il detto staggimento.

[u.r. 21.05.2010]

ARRESTATA s.f.

0.1 f. *arrestata*.

0.2 Da *arrestare*.

0.3 f *Novellino*, XIII u.v.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'ed. Favati utilizzata per il corpus legge: «Quelli che t'insegnò cotesta novella non la t'insegnò tutta». Et elli rispuose: «Perché no?». E que' disse: «Perché non t'insegnò la ristata»: cfr. *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 89, pag. 331.12.

0.7 1 Epilogo (di una novella).

0.8 Rossella Mosti 16.05.2000.

1 Epilogo (di una novella).

[1] **f** *Novellino*, XIII u.v.: Quelli che t'insegnò cotesta novella, non la t'insegnò tutta [...] perché non t'insegnò l'**arrestata**. || GDLI s.v. *arrestata*.

[u.r. 31.03.2008]

ARRESTATO agg./s.m.

0.1 *arrestate, arrestati; x: arrestate*.

0.2 V. *arrestare*.

0.3 Stat. perug., 1342: **1.**

0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. fior.*, 1360 (3).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Confiscato, sequestrato. **2** [Dir.] Sost. Chi è in stato di arresto.

0.8 Niccolò Scaffai 23.05.2000.

1 [Dir.] Confiscato, sequestrato.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 171, par. 3, vol. 2, pag. 251.24: Ma se cotaglie prendetore ovvero arestatore le persone e le cose tucte per ciò prese e **arrestate** enfra el dicto termene, co' dicto è, non presenteronno e asengneronno biene e lialmente e fedelmente, en doicento libre de denare per ciascuno de loro e ciascuna fiada per la podestà ovvero el capetanio siano punite e condannate...

[2] **x** *Doc. fior.*, 1360 (3), pag. 218: E prima incominciando dalla lettera mandata dal Vicario dello 'mperadore a' Priori di Firenze sopra la dicta materia udirete da loro quello che vogliono dire per poter poi seguire, chome e quando vi parà, la suspensione delle rapresaglie; quando ellino ciò non dimandassono però che, acciò che più comodamente si possa ritrovare la verità delle cose **arrestate** da l'una parte a l'altra, ci pare che ne l'un Comune e ne l'altro si debbano le rapresaglie suspendere per uno anno...

2 [Dir.] Sost. Chi è in stato di arresto.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 31, pag. 598.23: Et a ciascun sia licito cotale persone, chi delinquissino in le predictie cose e trovate in esso delicto, prendere et arestare e fare prendere et arestare [...] e siano tenuti de dovere denunciare e presentare al Rectore della provincia e della sua corte cusì facti presi et **arrestati** cum le predictie victualia e cose e bestie a pena de L fiorini d'oro da fire tolto cum effecto...

[u.r. 31.03.2008]

ARRESTATORE s.m.

0.1 *arestatore*.

0.2 Da *arrestare*.

0.3 Stat. perug., 1342: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Chi sequestra (un bene).

0.8 Rossella Mosti 04.02.2003.

1 [Dir.] Chi sequestra (un bene).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 171, par. 3, vol. 2, pag. 251.23: Ma se cotaglie prendetore ovvero **arestatore** le persone e le cose tucte per ciò prese e arestate enfra el dicto termene, co' dicto è, non presenteronno e asengneronno biene e lialmente e fedelmente, en doicento libre de denare per ciascuno de loro e ciascuna fiada per la podestà ovvero el capetanio siano punite e condannate...

[u.r. 10.09.2008]

ARRESTAZIONE s.f.

0.1 *arrestatione*.

0.2 Da *arrestare*.

0.3 Stat. perug., 1342: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Sequestro di beni compiuto dalle autorità.

0.8 Rossella Mosti 27.07.2000.

1 [Dir.] Sequestro di beni compiuto dalle autorità.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 171, par. 2, vol. 3, pag. 251.21: Atantoké la dicta presentatione e assengnatione facciano e fare deggano denante a la podestà ovvero capetanio, co' dicto è, enfra terço di da la presa ovvero da l'**arestatione** de le dicte cose da fare ennante da contare.

[u.r. 11.07.2008]

ARRESTO s.m.

0.1 *aresto, arresti, arresto.*

0.2 Da *arrestare*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *senza arresto* **1**.

0.7 1 Locuz. avv. *Senza arresto*: senza indugio. **2** [Dir.] Privazione della libertà personale o sequestro di beni compiuto dalle autorità.

0.8 Roberta Manetti 28.12.1999.

1 Locuz. avv. *Senza arresto*: senza indugio.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 2.13, pag. 4: Ed i' risposi: «I' si son tutto presto / Di farvi pura e fina fedeltate, / Più ch'asses[s]ino a- Veglio o a Dio il Presto». / E quelli allor mi puose, in veritate, / La sua boc[c]a a la mia, sanz'altro **aresto**, / E disse: «Pensa di farmi lealtate».

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 214, vol. 2, pag. 398.4: si partì d'Aiuolo, e colla preda ch'avea fatta in sul contado di Prato passò l'Ombrone, e sanza arresto, e di buono andare di galoppo, si ridusse a Serravalle...

[3] Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.), 87, pag. 63: Muovi, mio dire, di lontana parte, / E senz'**arresto** Madonna ritrova.

2 [Dir.] Privazione della libertà personale o sequestro di beni compiuto dalle autorità.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 2.41: Anche ordinarono e volono i sopradetti nominati chopangni se signori o vero chorti, le quagli fossono ne luoghi ove noi abitasimo, anchora andando o venedo per i fatti de la detta chopagnia, faciesono niuno **aresto** o in avere o in persona o niuna novità o torto niuno, il perchè danno o ispesa ne venise, si debia andare sopra la detta chopangnia...

[2] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 44, pag. 304.31: E che i detti staggimenti et **arrest**i, che si faranno per vigore di questo capitolo, si debbano segnare e scrivere pel notaio dell'arte fra quindici di dal dì dello **arresto** nel libro di piati civili dell'arte, e per li detti staggimenti et **arrest**i si debba pagare il diritto fra detti XV di al camerlingo dell'arte secondo li statuti dell'arte.

[u.r. 10.09.2008]

ARRETARE v.

0.1 *arreta.*

0.2 Da *rete*.

0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prendere nella rete (fig.).

0.8 Rossella Mosti 23.10.2008.

1 Prendere nella rete (fig.).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 34.5, pag. 54: Dio disse ad Abraàm con vista leta / che manderebbe 'l suo figliuol nell'arca / di questo mondo, unde ogni ben s'**ar[r]jeta**, / e prenderebbe poi di carne carca / de la suo stiatta e suo generazione.

ARRETICARE v.

0.1 *aretica.*

0.2 Da *rete*?

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prendere nella rete (fig.), confondere.

0.8 Niccolò Scaffai 23.05.2000.

1 Prendere nella rete (fig.), confondere.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.119, pag. 896: Geometria et arismetica, / rethorica saccio e non m'impedica, / gramatica e musica no m'**aretica**...

[u.r. 10.09.2008]

ARRETIRE v.

0.1 *aretirci, aretiti, arretir, arretirci.*

0.2 Da *rete*.

0.3 Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Torini.

0.7 1 Prendere nella rete (fig.).

0.8 Niccolò Scaffai 23.05.2000.

1 Prendere nella rete (fig.).

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 22, pag. 287.5: La prima sarebbe che molti sono tanto **aretiti** e presi da' diletti e piaceri del mondo, e per quelli sono tanto abagliati, che, presumendo più che non si conviene della misericordia di Dio, farebano loro ragione, dicendo: «Io ho a vivere di qui a cotanto...»

[2] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 2.54, pag. 359: Già l'oriente abuia e fassi sera, / e, quanto può, la notte s'avicina, / amica de' ladron, che con ruina / discorron per rapirci: / salvanne, che non possano **aretirci**, / e riguardane, e vedi / quant'è la mia miseria, e con pietade / sovenendo procedi.

[u.r. 03.08.2007]

ARRETRARE v.

0.1 *aretra, aretrahamu, aretrare, aretro, arreta, arretre, arreti, arrieta, arrietra.*

0.2 Da *arretro*.

0.3 Guittone (ed. Leonard), a. 1294 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonard), a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.); *Stat. cass.*, XIV.

0.7 1 [Nello spazio:] muovere in direzione opposta a quella di chi cammina, retrocedere, farsi indietro. **1.1** Fig. Prendere le distanze da qsa che si vuole evitare, allontanarsi. **1.2** [Nel tempo:]

rivolgersi al passato. **2** Fig. Sottrarsi (ad un impegno).

0.8 Niccolò Scaffai 29.05.2000.

1 [Nello spazio:] muovere in direzione opposta a quella di chi cammina, retrocedere, farsi indietro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 32.145, vol. 3, pag. 540: Veramente, *ne* forse tu t'**arretri** / movendo l'ali tue, credendo oltrarti, / orando grazia conven che s'impetri / grazia da quella che puote aiutarti...

[2] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 141.6: E allora Rinaldo, che era savio de guerra, fa **aretrare** sua gente e era colla gente de Rinaldo...

1.1 Fig. Prendere le distanze da qsa che si vuole evitare, allontanarsi.

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 3.43, pag. 238: Quest'è tal doglia e si fer'a portare / ch'ognun che non è pietra / da ciò **fugge** ed **arrietra**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 9.2478, pag. 277: Chi seco porta questa bella pietra / Giammai da sua salute non s'**arrettra**.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 73.6, pag. 618: Sendo luntan dal suo ligiadro aspetto, / da ben parlar la mia léngua s'**aretra**, / toccando villania oscura e tetra, / per qual non viver, ma morire affetto.

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 108.11: "Quod tunc *digne*" etc. La quale cosa i(n)tandu se farà dignam(en)te, sy noy vvardamuse, **ar(e)trahamu** de tutti li vicii, et si damu op(er)acione alla abstine(n)cia, ad oracione con pianctu, ad leccione et co(m)punzione de core.

1.2 [Nel tempo:] rivolgersi al passato.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 81.4, pag. 481: Io sono ancora delle tue schiere / vergine, assai più atta a la faretra / e a' boschi cercar che a piacere / per amore a marito; e se s'**aretra** / la tua memoria, bene ancor sapere / dei quanto fosse più duro che pietra / nostro voler contra Venere sciolta, / cui più che ragion segue voglia stolta.

2 Fig. Sottrarsi (ad un impegno).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), son. 78.2, pag. 234: De coralmente amar mai non dimagra / la voglia mia, né di servir s'**arrettra**, / lei, ver' cui de bellezza ogn'altr'è magra, / per che ciascun ver' me sementa 'n petra...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 55.3, pag. 274: Ch'intende, intenda ciò che 'n carta impetro: / che 'l ben d'amor mi piace, e no m'adagro; / e lo sperar m'avanza, e non m'**aretro**, / ma pur d'atender mi corono e sagro.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 4.8, pag. 99: Datemi, Signor mio, deh! date, date / la vostra grazia, a ciò ch'io sia perfetto, / di Giosafà seguendo le pedate, / di cui Leone al padre avie già detto / come el portiere aveva su recate / quelle novelle di tanto difetto, / e detto avie le virtù de la petra / di cui udir Giosafà non **arrettra**...

[u.r. 10.09.2008]

ARRETRATORE s.m.

0.1 *arrettratore*.

0.2 Da *arrettrare*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi segue da dietro.

0.8 Pietro G. Beltrami 05.12.2001.

1 Chi segue da dietro.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 224.26: E chiamasi la XIII addaaran, che vuol dire '**arrettratore**', per che viene dietro la açoraya.

[u.r. 11.05.2007]

ARRETRO avv./prep.

0.1 *areto*, a *reto*, *aretro*, a *retro*, *aretru*, *aretu*, *arieto*, a *rieto*, *arietro*, a *rietro*, *arreto*, *arretro*, *arretu*, *arrieto*, a *rrieto*, *arrietro*, a *rrietro*.

0.2 LEI s.v. *ad retro*.

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. pist.*, 1296-97; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.); *Stat. pis.*, 1334; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Let. napol.*, 1356; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.* (?), 1351; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *arretro a 4*; *arretro di 4.1*; *arretro di punto 3.4*; *arretro in 4*; *avere arretro 3.3*; *in arretro 3.1*; *per arretro 3.2*.

0.7 1 Lungo l'asse del movimento naturale di una persona, dalla parte delle spalle; in direzione contraria all'avanzamento; in una posizione abbandonata procedendo; indietro (nello spazio); nella parte precedente (di un testo scritto). **1.1** [Con valore temporale:] in un momento precedente, prima; in direzione opposta allo scorrere del tempo. *Da qui arretro*. **1.2** [Per indicare la direzione di un movimento figurato]. **2** Al contrario, a rovescio. **3** Locuz. e fras. **3.1** Locuz. avv. *In arretro*: in precedenza. **3.2** Locuz. avv. *Per arretro*: indietro nel tempo. **3.3** [Econ./comm.] Locuz. verb. *Avere arretro*: ottenere in restituzione (un credito). **3.4** Fras. *Arretro di punto* (detto di moneta): di peso inferiore a quello regolare. **4** Prep. In posizione precedente, dietro. **4.1** Locuz. prep. *Arretro di*: alle spalle di (qno).

0.8 Fabio Romanini 21.06.2000.

1 Lungo l'asse del movimento naturale di una persona, dalla parte delle spalle; in direzione contraria all'avanzamento; in una posizione abbandonata procedendo; indietro (nello spazio); nella parte precedente (di un testo scritto).

[1] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 163.15: Dovemo dare p(er) Amideo di mes(er) Amideo chom'è scritto **arietro**

che gl'achatamo p(er) lui, lb. xlv bon.: viene lo quinto lb. viiij.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 92.4: E quando la gente de Pompeo vidde Cesar venire, alquanto se restrensero e se cessaro **arietro**.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 431, pag. 440.1: Amico, dic' elli, i' ò molto bene inteso ciò che voi m'avete detto da parte de la reina. Voi tornarete **arietro** e sì me la salutarete mille fiata da mia parte e poi le rendete cento milia merciè di ciò ch' ella mi manda.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.6: Ma ultimo, essendo al suo cavallo cavato l'occhio ricto d'una punta de spada, per lo gran dolore el dicto cavallo **arietro** arenversato cadde...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 49.23: Factu zo, unu monachu de sanctu Benedictu, ky se clamava Mauru, sì lu mandau a dirj a sanctu Benedictu, lu qualj era luntanu ià de kyllu locu per dece migla; et mandau dicendu Mauru a sanctu Benedictu: 'Torna **arretu**, ca lu previti ky te pirscurava è mortu'.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 164.25: Lu quali, cun chò sia cosa que li Sampniti li quali erannu tutti soy clientuli l'avissiru apresentati X pondi di munita di rami et V d'argentu et altretanti servi, issu rimandau **aretu** ogni cosa.

[7] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.18: Da poy chi lu frate o (con)soro è trapassato da ch(e)sta vita siali factu hunore como a ffrate: p(ri)mo vadano duy mastri, o viro frate, vestute cula vesta ad vistirele la vesta, puy li sia portato lo tappito (et) la petra **arreto** (et) li altri frate[li] vadano colle veste vestute (et) porteno lu crucifisso cola cera.

[8] *Let. napol.*, 1356, 4, pag. 128.26: Et saczate p(er) certo cha se fossemo in Pulla (et) trovassemo che voy fuissete p(ar)tute, nuy om(n)iname(n)te ne tornàramo **arreto**.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 59.5: Et lu quartu iornu, li Sarrachini movendu l'osti cum proposito di non ritornari **aretu**, si misiru in killu monti.

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 152.9: Pietro da Ma(n)ciano abe della massarizie di Neruccio di s(e)r Va(n)ni da Ca(n)po(r)seldule, il quale lassò all'op(era) queste te(r)re e case e vigne scritte a **rieto**, queste massarizie scritte di sotto, al te(n)po che ffu ca(m)mo(r)lengho Lore(n)zo di Pepo...

1.1 [Con valore temporale:] in un momento precedente, prima; in direzione opposta allo scorrere del tempo. *Da qui arretro*.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 42.34: A l'onore di Dio (e) del'eclesia S(an)c(t)e Marie di Vulterra (e) del vescovo Pagano, (e) salve le sue rasgioni (e) le buone usate secundo ke l'ebe lo vescovo Ugo (e) <da llui **arietro**> l'altri vescovi ke fuero dina(n)zi da llui antica mente.

[2] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 176.1: Salda rascione mess(er) lo singnore co(n) Iova(n)ni soccio da Paciana del'ova, di capponi, de' pollastri e del maestratice, d'una trave e del palme(n)to, a die xxij di nove(m)bre. Sono i(n)sieme pagati da hogi **arieto**.

[3] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 73.2: Perciò dichio io, bella mia dolce amicha, che per paura de la morte del cec[in]o quando elli canta pió [vol]o[n]tieri, e però lassai io lo cantare da quie **arieto** abbo fatto...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 361.30: Inde appresso Enea levò alte due veste raccamate con purpura, le quali Dido di Sidonia, lieta

delle fadighe, a lui aveva fatte per tempo **arieto** colle sue proprie mani, e avevale tessute figurate con oro.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 26, vol. 1, pag. 182.16: E che ciascuno possa scontare e scontatione fare se possa de le suoie propie e de ciascuno seco enn una e medesima famelgla conmorante poliçe de le prestance ovvero d'altre cose, le quagle da qui **arieto** se podeano scontare en tucto per pecunia noverata...

[6] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 1, pag. 165.19: Anco sieno tenuti i rectori che saranno per gli tempi, di scrìvare o fare scrìvare nel libro dell'Arte tutti quegli che al loro tempo saranno divetati; e che infra XV di dell'entramento dell'ufficio de' rectori che entreranno, debbano e' rectori fare manifesti per l'Arte di tutti e' divetati da lor **arieto**.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 228.5: E non senza periculo de la soa persone Achilles nde passao in tutto imposito de questo male, ché per la soa grande angussa et ira con che se mosse ad occidere lo re Menon, e per li fuorti cuolpi et arrayusi chi le dava tutte quelle ferute, che per alcuni iuorni **arreto** lo re Menon avea facte ad Achilles, si le se roppero...

1.2 [Per indicare la direzione di un movimento figurato].

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 98, pag. 41: Santo Dio nostro Signore, / reton' a **reto** lo Too forore, / e no guardari a noi piccadori.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.46, pag. 59: Volere agio e speranza d'avanzare / lo meo cominciamento / per tal convento ch'eo voi sia in piacere. / E ben volesse a **reto** ritornare, / contra lo meo talento, / né valimento n'agio né podere.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorent.), c. 2, pag. 35.6: V. 1. *O voi, che siete ec.* O voi uomini, o voi scolari ch'avete povero intelletto, e siete seguitati dietro al mio gra[n]de [legno], il quale poetizzando valica il profondo e largo mare dell'Universo [...], tornatevi a **rietro** alle vostre povere scienze...

[4] *Stat. pis.*, 1334, cap. 26, pag. 1039.2: E che tutti li comandamenti, qualunque sia, sotto nome di giuramento, li consuli de la mia arte, o vero la maggiore parte di loro, o vero alcuno di loro, mi farà o vero comanderà per loro carte, o vero lettere, o vero messo, per bene et utilità del Comune di Pisa, e del popolo, e del suo distrecto, e de la dicta arte; faroe, et observeroe, et compierò; et contra quello non verrò, [nè] farò che a me non siano studiose, et me non traggerò **arrieto** nè non cesserò...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 20.10, pag. 565: Sì che la fama, che donzella onora, / non torne **arrietro** per vostro defetto, / ma vegna sì montando d'ora in ora, / com' se convèn, guardando al vostro aspetto, / nel quale ogne virtù propria se vede...

2 Al contrario, a rovescio.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fiorent.), L. 3, cap. 2, pag. 23.9: Poi v'è tre isole, là ove nascono le calcatrici, le quali sono lunghe venti piedi, e mangiano a **retro**, cioè menano le mascelle di sopra, e quelle di sotto tengono ferme.

3 Locuz. e fras.

3.1 Locuz. avv. *In arretro*: in precedenza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.), pag. 63.7: «È da guidardonare Julio Cesare ch'è conquistata Francia, o no?». Et tutte queste cause iudiciali

si considerano sopra 'l tempo preterito, perciò che di ciò che l'uomo à fatto in arrietro è guidardonato o punito.

[2] *Doc. pis.*, 1373-74, 6 [1374], pag. 258.2: E de' avere, a di soprascritto, f. dicenove d'oro, li quali ò posto abia avuto inn arieto, a fogli 118 f. 19 d'oro.

3.2 Locuz. avv. *Per arretro*: indietro nel tempo.

[1] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 292.12: Nel MCCC conciosiacosaché ssi dicesse che per arrieto in ogni centesimo anno della natività di Christo lo papa che era in quello tempo, cioè Bonifatio papa in questo anno, a riverentia della natività di Christo fece grande indulgentia...

3.3 [Econ./comm.] Locuz. verb. *Avere arretro*: ottenere in restituzione (un credito).

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 131, col. 1.2: Princivalli Manni propio de avere per die xxxj dicenbre di iij.c.xxxij, che dovea avere areto in k. xij, lb. sei miglia quatrocento quaranta quatro s. diciotto dr. iij, lb. vj.M.iiij.c.xliij s. xvij dr. iij.

3.4 Fras. *Arretro di punto* (detto di moneta): di peso inferiore a quello regolare.

[1] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 76.13: Item ki omgni banker ki aia accatatu li carlini arretu di puntu li diia taglari incuntinenti et non li diia tiniri sani in bancu, supra pena di perdiri la munita et pagari la pena.

4 Prep. In posizione precedente a, dietro di.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 293.7: Ite(m) diedi a Bandino Gieri, di XV d'abril, lb. V, li quali ci avea prestati, scritti arietro IJ folli.

– Locuz. prep. *Arretro a*.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 214.13: <Diedi a Piero Iachopi in sua mano, disse che nde co(n)peroe vecte, di xv di março, v fiorini d'oro: s(crieti) arieto all'altro follio.>

– Locuz. prep. *Arretro in*.

[3] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 115.21: Anche ci de dare d' una ragione di Bettino f. Alberti arietro ne' CXXXJ folli, fata co- lui di IJ di magio ne LXXXVJ, ll. IJ s. v.

4.1 Locuz. prep. *Arretro di*: alle spalle di (qno).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 54.12: Appressu lassammu arretu di nui li scogli di l'isula d'Itacha e lu regnu di Ulixes et li munti Leucati, undi finalimenti pervinnimu in killa terra, la quali nui spiravamu.

[u.r. 10.09.2008]

ARRETTIVO agg. > ARRETTIZIO agg./s.m.

ARRETTIZIO agg./s.m.

0.1 *arrettizi, arrettizii.*

0.2 LEI s.v. *arrepticus*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

0.6 N Per la variante *arrettivo* v. il commento a 1[1].

Doc. esaustiva.

0.7 1 Posseduto da uno spirito maligno, indemoniato. **1.1** Sost.

0.8 Niccolò Scaffai; Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Posseduto da uno spirito maligno, indemoniato.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 101.4: Lo quinto è lo errore di Montano, e di Prisca, e di altri molti, che dissero, che li profeti non parlarono per Spirito santo, ma parlarono come arrettizi, cioè mossi, ed arretti da malo spirito. || LEI s.v. *arreptivus* 'invasato' scheda lo stesso luogo da TB s.v. *arrettivo* che, sulla base di Crusca (ed. Verona) s.v. *arreto*, legge: «come arrettivi, cioè mossi...». Tuttavia dal confronto con l'ed. citata dalla stessa Crusca veronese (*Esposizione del Simbolo degli Apostoli* compilata da Fr. Domenico Cavalca..., Roma, Pagliarini, 1763), che reca *arrettizi, arrettivi* appare una lezione fantasma.

1.1 Sost.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 310.22: Alcuna volta le manifesta per uomini vivi, siccome per gli arrettizii; ch'entra il diavolo addosso ad alcuni, e per la lingua loro predice le cose che sa egli...

[u.r. 10.09.2008]

ARRETTO v.

0.1 *arrepto, arretti.*

0.2 LEI s.v. *arreptus*.

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Cavalca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Afferrare. [Rif. al demonio:] possedere.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Afferrare. [Rif. al demonio:] possedere.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 8, pag. 178.22: avvenne che essendo già nel mezzo del mare Adriatico, un giovane figliuolo del padrone del legno, arrepto dal demonio, incominciò a gridare...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 101.4: Lo quinto è lo errore di Montano, e di Prisca, e di altri molti, che dissero, che li profeti non parlarono per Spirito santo, ma parlarono come arrettizi, cioè mossi, ed arretti da malo spirito.

[u.r. 03.06.2009]

ARRI escl.

0.1 *arri.*

0.2 LEI s.v. *arri*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Grido usato per spronare un animale (da tiro o da soma).

0.8 Milena Piermaria 11.05.2000.

1 Grido usato per spronare un animale (da tiro o da soma).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 115, pag. 257.18: Colui non sapea né chi si fosse Dante,

né per quello che gli desse; se non che tocca gli asini forte, e pur: - **Arri**, **arri**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 334.26: Annoverati i denari, e detto **arri**, e dato della mazza all'asino, fu tutt' uno...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.34, pag. 55: Va il caval per giò, / per anda va il bo', / e l'asino per **arri**...

[u.r. 03.08.2007]

ARRIBELLARE v.

0.1 *aribellaro, aribellassero, aribellati, arbellari, arribellau, arribellavanu.*

0.2 Da *ribellare*.

0.3 *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pron. Lo stesso che ribellarsi. **2** Trans. Far ribellare, agitare.

0.8 Niccolò Scaffai 29.05.2000.

1 Pron. Lo stesso che ribellarsi.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 71.15: E poi che fo morto Scipione, molte proventie s'**aribellaro** contra Roma, ed a li Romani cominciò a prendere male de tucte loro battaglie.

[2] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 654.27: Domandasi per messere Piero che se alcuna terra sua o de suoi consorti o che per loro se tenga o loro fedeli li se **aribellassero** o fossero **aribellati** sieno tenuti li Comuni de Fiorença e d'Areço fare hoste e ogne altra cosa per la quale le terre e fedeli loro 'ro sieno raquistate e remesse a la loro obedientia.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 135.14: Poy si partiu lu Conti et vinnisindi in Cusenza, ca li Cosintini si **arribellavanu** a lu duca Rugeri, sou niputi, et infra tri iorni tutti li vigni et tutti li aulivi li taglaru et misirunchi lu aratu et poy si parteru.

2 Trans. Far ribellare, agitare.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 132.3: Et stabilutu chi fu lu castellu et la terra di sua genti, secundu li parsi a ssi lu meglu, et illu prisi li pluy potenti di Butera et mandauli a stari in Calabria, dubitandu chi illi, rumanendu in Butera, purrianu trattari alcuna fraudi et malicia cum tradimentu et **arbellari** la terra.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICATTARE v.

0.1 *arricactari.*

0.2 Da *ricattare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Riscattare (dal peccato).

0.8 Niccolò Scaffai 29-05.2000.

1 Riscattare (dal peccato).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 129.26: Et a llivari kista dubitaciunj lu Figlolu di Deu si si volci incarnarj et a nnuj **arricactari**; e vòlcinj lu Spiritu sanctu dari, pir nuy ben certificarì ki non du-

bitassimu di li cosi ki audimu pir fidi e non vidimu pir oki.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICCARE v.

0.1 *ariccato, aricco, arricare, arriccar, arriccare, arriccaro, arriccha, arricchate.*

0.2 Da *ricco*.

0.3 Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Lo stesso che arricchire, arricchirsi.

0.8 Niccolò Scaffai 29.05.2000.

1 Lo stesso che arricchire, arricchirsi.

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.), canz. 20, pag. 62: Cotale dono non si de' celare; / per ciò m'è viso, e cuito ben visare, / c'Amor m'è sì **ariccato** / in tutto 'l meo volere, / e dato m'è a tenere / più ricca gioia mai non fue *visato*.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 105.14, pag. 330: Pensate non v'inganni lo rimare, / ca l'amendare - dà poi bon atore: / di ciò [n]d'amendo io non **aric[c]o** mai.

[3] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Omo, de te me lamento*, 59, pag. 83: Frate, non m'esser sì avaro, / ca molto caro me costi / per volérete **arriccare**.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 821, pag. 186: Ad crescere et **arricare** poneano studio et cura.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICCHENTE s.m.

0.1 f: *arricchenti.*

0.2 V. *arricchire.*

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Nota il sost. con valore verbale e l'ogg. diretto.

0.7 1 Che rende ricco.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Che rende ricco.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 6, cap. 9: per la gloria e ignobiltà, per la infamia e per la buona fama, come ingannatori e leali, come tristi e sempre allegri, come poveri gli **arricchenti** molte persone. || Bini, *Cassiano*, p. 72.

ARRICCHIMENTO s.m.

0.1 *arricchimento.*

0.2 Da *arricchire*.

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. giordaniano, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un

falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Il far guadagno, il diventare ricco (anche fig.).

0.8 Rossella Mosti 09.07.2007.

1 Il far guadagno, il diventare ricco (anche fig.).

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): La speranza è uno **aricchimento** di ricchezze incerte ed occulte... || Ceruti, *Scala*, p. 486.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): E secondo che dice Albumasar, nel trattato VII, differenza IX, lo pianeta Iove è di natura calda, umida, aera, temperata, e significa naturale anima e vita e corpi animati, [...] et **aricchimento** e sicurtà in ogni cosa...

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non alla gloria eterna del cielo, ma allo **aricchimento** mondano tengono volto il pensiero. || Crusca (4) s.v. *aricchimento*.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICCHIRE v.

0.1 *aricchendo, arricchiano, arricchir, arricchire, arricchirò, arricchisca, arricchisce, arricchiti, arricchito, arricchuto, arricchir, arricchire, arricchirò, arricchisce, arricchiti, arricchuto, arricchito, arikiu, arikutu, arricchendo, arricchì, arricchiamo, arricchiano, arricchieno, arricchii, arricchillo, arricchio, arricchìo, arricchir, arricchirae, arricchiratti, arricchire, arricchirme, arricchirne, arricchiro, arricchiron, arricchiròno, arricchirti, arricchisca, arricchisce, arricchiscele, arricchiscie, arricchiscono, arricchisse, arricchita, arricchite, arricchiti, arricchito, arricchuto, arricchido, arricchire, arricchiroe, arricchisse, arricchita, arricchiti, arricchiti, arricchuto*;
f: *arichuto*.

0.2 Da ricco.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tos.): **1.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fi.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Rendere ricco, dotare qno di beni e fortuna.

1.1 Abbellire, ornare. **1.2** Fig. **2** Diventare ricco, crescere in beni e fortuna. **3** Sost.

0.8 Niccolò Scaffai 06.06.2000.

1 Rendere ricco, dotare qno di beni e fortuna.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 439.15: «Sono molti, certo desiderosi d'essere apparenti e gloriosi, che tolgono alli altri per dare alli altri, credendosi buoni essere tenuti [ver li loro amici, se li] **aricchiscono** per qual ragione essere voglia.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 9, vol. 2, pag. 141.18: 2. Nì d'altri così fu dignu

Titu Marcu Virinas, lu quali da infimu loccu di cavalaria per beneficij di lu divu jmperaduri Augustu era perduto a summi hunuri di lu exercitu, et erandi grandi statu **aricuto**.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 71.3: Et li Normandi, havendu chista grandi vittoria, prisiru la spogla et foru grandimenti **aricuti**.

1.1 Abbellire, ornare.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), L. 2, cap. 40, pag. 75.35: Che giova dipingere le camere, **aricchire** le pertiche, vestire di panni le mura, mettere e tappeti sopra lo spazo, fare el letto pieno di piume, coperto di seta, attorniato di cortine e di padiglione?

1.2 Fig.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tos.), 16, pag. 112: Aggio gio' più di null'om certamente, / c'Amor m'ha sì **aricuto**, / da che li piace ch'eo la deggia amare...

[2] **F** Ruggeri d'Amici, XIII pm. (tos.), *Sovente Amore n'à* [a] *richuto manti*, 1: Sovente Amore n'à [a] **richuto** manti, / c'ale loro donne nonn-àno leanza / e non conoscono ciò c'a lor è dato, / che leal amino e siano amanti... || CLPIO V 017 RuAm.1.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.17, pag. 263: Acciò, se in allegransa / e 'n gran conforto e[d] in gioi' mi rimuto, / non è contra diritto insegnamento: / ché l'omo for d'eransa, / sentendosi di gran guisa **aricuto**, / ben dé portar gioioso lo talento.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 15, pag. 326.25: Et advegna che l'arte liberali non diano virtù, non [percìo] n'apparecchiano l'animo ad ricevere la virtù; ma l'altre arte **aricchiscono** gli uomini.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fi.), cap. 4, pag. 9.9: E sai bene come la vaga Ventura m'avea allargata la mano sua, e **aricuto** di doni suoi desiderati e goliati, cioè di gentilezza e ricchezza, amistadi, onori, di cittadinanza ed essere bene nutricato e costumato...

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fi.), son. 28.13, pag. 246: Così son salamandra divenuto, / ché ciò ch'omo si conta per danag[g]io, / mi pare a me per gioia conceduto: / ch'omo fug[g]e seignorìa per oltrag[g]io, / ed io mi conto per essa **aricuto**, / e pur diletto stare a vassallag[g]io.

[7] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 90.200, pag. 375: amore, a tal basseza descendesti, / co om despetto per lo mondo gire; / casa né terra già non ce volesti: / tal povertate per noi **aricchire!**

[8] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tos.occ.), pag. 68, col. 2.21: Considerando in voi la sensualitate da pericolosi vitii partita e la mia ne' molti peccati exercitare, et la vostra ragione di superna luce vestita e la mia in tenebrosa obscuritate notare, et la vostra virtude di spirital premio **aricchita** e la mia in somma povertate peregrinare, giudico che le parole mie debbono essere degli auditori in contempto ricevute secondo la sentenza di messer sancto Gregorio cioè *Cuius vita despiciatur...*

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 22.30, pag. 25: Prima ch'i' torni a voi, lucenti stelle, / o tomi giù ne l'amorosa selva, / lassando il corpo che fia trita terra, / vedess'io in lei pietà, che 'n un sol giorno / può ristorar molt'anni, e 'n anzi l'alba / puommi **arichir** dal tramontar del sole.

[10] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 2 *Cor* 9, vol. 10, pag. 180.1: [10] Ma quelli che dà del seme a seminare, sì darà il pane a manducare, e moltiplicherà il vostro seme, e accrescerà il compimento e l'accrescimento

delle biade della vostra giustizia, [11] acciò che in tutte le cose **arricchiti**, possiate abbondare in ogni purità...

2 Diventare ricco, crescere in beni e fortuna.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 5, pag. 120.25: E la ragione si è, che ciascuno accresce volentieri il bene ch'elli à: donde noi vedemo, che quellino che cominciano ad **arricchire**, ciascun di si penano d'essere più ricchi, ed accrésciare la loro ricchezza...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 4, pag. 151.6: Et de ciò dice Salamone in li *Proverbi* «L'omo ke festina **arichire** (et) invidia altrui non sae ke appresso li ène la povertade».

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300) App. 1.3, pag. 106: Io mi sono tutto dato a trager oro / a poco a poco del fiume che -l mena, / pensando m'**arricchire**.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 34, pag. 409.37: Ma ritornando al nostro proposito, vedete quanto il cavaliere dava: ma egli non ci è della mente uscito quanto diceste, Tebano essere stato più che gli altri liberale, il quale con affanno **arricchito**, non dubitò di tornare nella miseria della povertà, per donare ciò che acquistato avea.

3 Sost.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 69.16: Quale è addunque lo modo dell'**arricchire** et avere le vere ricchezse?

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 5.335, vol. 2, pag. 155: Ogni montar ne la cima è più greve, / ma l'**arricchir** più leve...

[u.r. 10.09.2008]

ARRICCHITO agg./s.m.

0.1 *arricchiti, aricuto, arricchita, arricchiti, arricchito, arricchiti, arricchito.*

0.2 V. *arricchire*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

0.5 Locuz. e fras. *arricchito di novello* **1.1**.

0.7 1 Entrato in possesso di beni materiali, divenuto ricco. **1.1** Sost. Locuz. nom. *Arricchito di novello*: nuovo ricco. **1.2** Gratificato da onori o da beni spirituali.

0.8 Niccolò Scaffai 06.06.2000.

1 Entrato in possesso di beni materiali, divenuto ricco.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 256.6: Maraviglia è che l'uomo **arricchito** con fatica sia largo.

1.1 Sost. Locuz. nom. *Arricchito di novello*: nuovo ricco.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 15, pag. 96.29: Ché quello ch'è allungato dall'orghoglio del novello elletto prenze e cch'elli disprezza li altri sofferano gl'**arricchiti di novello**, ingnoranti e di costumi perversi, quando loro viene strumento a cciò, cioè a ssapere abbondanza di ricchezze, per lo quale strumento e' possono loro opere accoppiare cioè la loro malizia...

1.2 Gratificato da onori o da beni spirituali.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.17, pag. 263: Acciò, se in allegransa / e 'n gran conforto e[d] in gioi' mi rimuto, / non è contra diritto insegnamento: / ché l'omo for d'eransa, / sentendosi di gran guisa **arriccuto**, / ben dé portar gioioso lo talento.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 48, pag. 51.20: Io, che sono quella che son già ornata di molti ornamenti, e gloriata di molti onori, e **arricchita** di molte vittorie, per le vostre discordie sono, o cittadini, molestata.

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 186.24: Vuole dico costui seminare loglio, e ricogliere grano; andare a contrario, e trovarsi giunto a porto; edificare in inferno, e trovare palagio, e stanza in paradiso; dispregiare ogni cosa, e trovarsi poi **arricchito**.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICCHITORE s.m.

0.1 f: *arricchitore*.

0.2 Da *arricchire*.

0.3 f *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi procura ricchezze (fig.).

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Chi procura ricchezze (fig.).

[1] f *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: Tengo lui mio Dio, non solamente grato donatore [...] ma ancora copiosissimo redentore, eterno conservatore, **arricchitore**, glorificatore. || Crusca (5) s.v. *arricchitore*.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICCIAMENTO s.m.

0.1 *arricciamento*.

0.2 Da *arricciare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'incresparsi (dei capelli), il corrugarsi (della fronte) a causa del freddo o della paura.

0.8 Rossella Mosti 03.08.2007.

1 L'incresparsi (dei capelli), il corrugarsi (della fronte) a causa del freddo o della paura.

[1] G1 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 73-84, pag. 386.23: Io ebbi un grande raccapriccio; cioè uno **arricciamento** de' capelli del capo, che significa la paura.

[2] G1 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 67-72, pag. 814.6: *onde mi vien riprezzo*; cioè **arricciamento** di freddo a ricordarmene...

[3] f *Pistola di S. Girolamo* volg., XIV: Danno amarissimi beveraggi agl'infermi che non hanno sete, i quali non gl'inghiottiscono senza **arricciamento** e **increspamento** della fronte. || TB s.v. *arricciamento*.

[u.r. 31.03.2008]

ARRICCIARE v.

0.1 *ariciario, aricciata, aricciate, aricciati, ariciava, ariccia, aricciar, aricciare, aricciarono, aricciarono, aricciasse, aricciata, aricciati, aricciato, aricciava, aricciavano, ariccio, aricciorono.*

0.2 Da *riccio*.

0.3 *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 [Detto dei capelli o dei peli:] diventare ricci, drizzarsi (per la paura). Assol. e pron. **1.1** [Detto di tutta la persona]: rabbrivire (dalla paura); provare raccapriccio. **1.2** [Detto della pelle:] raggrinzirsi, incresparsi. **1.3** Irritarsi. **2** Pron. Rivoltarsi contro.

0.8 Roberta Manetti 27.12.1999.

1 [Detto dei capelli o dei peli:] diventare ricci, drizzarsi (per la paura). Assol. e pron.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 204.11: Allora che Ciesare vide e udio questa maraviglia, e' fue ispaventato e tutte le membra gli tremaro di paura: gli chapegli gli s'**ariciario** e levaro in alti e fue tutto isbighotito...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 23.19, vol. 1, pag. 383: Già mi sentia tutti **aricciar** li peli / de la paura e stava in dietro intento, / quand'io dissi: «Maestro, se non celi / te e me tostamente, i' ho pavento / d'i Malebranche.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 110.22: Quegli, gran pezzo pauroso, perdeo a un'otta lo colore con la voce, e' capelli s'**aricciarono** per la gelata paura.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 145, pag. 534.34: A ciascuno uomo così s'**aricciavano** i capelli in capo, come suole fare al ricco mercatante nelle dubbiose selve, poi che i ladroni con l'occhio ha scoperti.

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 262, vol. 2, pag. 233.4: Pensando di queste mie poche venture, e io senti' uno grande busso, quasi come di persona; allora io non avevo capello in testa, che non mi si **aricciasse**...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 57, pag. 111.8: A questo tristo e sciagurato segno gli venne meno lo cuore, e tutti li capelli gli s'**aricciarono** addosso, e la voce gli venne meno.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 11.36, pag. 285: Ne l'oceano, per quelle confini, / in fra l'altre isole, una ve ne vidi / tal che, pensando, ancor ne **ariccio** i crini.

1.1 [Detto di tutta la persona]: rabbrivire (dalla paura); provare raccapriccio.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 10.4484, pag. 387: «Perché l'uom teme tanto il corpo morto, / Che subito trovandolo s'**ariccia**?» / Io qui di ciò ti voglio accorto.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 75.24: E' compagni d'Ianson **aricciarono** per la subita paura; e quelli non senti loro soffianti...

1.2 [Detto della pelle:] raggrinzirsi, incresparsi. || Per analogia esplicita con l'aricciare per la paura.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 4.5, pag. 12: Vecchia mostrava e 'n su

le gambe storta; / **aricciava** la carne e ciascun pelo, / come porco per tema talor porta.

1.3 Irritarsi.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.151, pag. 155: Co' dindi va' sul miccio / pel molticcio, / ma non mi dar stropiccio, / ché, s'io m'**ariccio** / e racapriccio, / non alliccio, / ma spiccio / ed agraticcio / or quaci / or laci, / ed honne scorno.

2 Pron. Rivoltarsi contro.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 59, pag. 215.19: Tutte queste cose vennero alla saputo de' Volsci, e pertanto subitavano più i Romani, però ch'egli aveano speranza che l'oste de' Romani si dovesse in tal modo **aricciare** contro Appio, come fece altra volta contra Fabio.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 17.83, pag. 233: Per mal li venne Enesim tra le branca; / si fe' d'Oritia, quando a lui s'**ariccia**: / tutto l'aperse da la coscia a l'anca.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICCIATO agg.

0.1 *aricciata, aricciate, aricciati, aricciata, aricciati, aricciato.*

0.2 V. *aricciare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 [Detto di capelli o del pelo degli animali:] ricciuto, avvolto in ricci.

0.8 Niccolò Scaffai 04.09.2001.

1 [Detto di capelli o del pelo degli animali:] ricciuto, avvolto in ricci.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 228.7: Il popolo sedeo nelli gradi fatti di zolle, coprendo li **aricciati** capelli con qualunque foglie fosse.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *De-gianira*, pag. 86.11: Or che disonore è questo che lo scudo tuo abbia coperto il molle e femminile lato della tua amante; il quale è coperto dell'aspero velluto cuajo, spogliato per le tue forze dalle coste dell'**aricciato** leone?

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 134.22: La piuma quopre gli uccelli: la loro lana è bella alle pecore: la barba si conviene agli uomini; e così si convengono al mio corpo l'**aricciate** setole.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 558.14: e questo significa lo nome Barbariccia, che la barba **aricciata** dimostra fraudulenzia.

[5] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), L. 2, cap. 38, pag. 75.4: E sarà puzo in luogho dello odore suave, e in luogho de' capegli **aricciati** doventeranno calve, e in luogho della gala del petto el ciliccio».

[u.r. 10.09.2008]

ARRICCIO s.m.

0.1 f. *ariccio*.

0.2 Da *aricciare*.

0.3 *F Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ornamento fatto con seta arricciata (o broccato).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Ornamento fatto con seta arricciata (o broccato). || (Castellani).

[1] *F Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319): per uno chordone e un **ariccio** – s. xviii. || Castellani, *Data: 1319*, p. 7.

[u.r. 03.08.2007]

ARRICCIONARE v.

0.1 *arriccionaro*.

0.2 Etimo incerto: da *riccio 1?* || Cfr. TLF s.v. *hérissoner (heriçonné* ‘fornito di punte’, ca 1175).

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Traffiggere.

0.8 Patricia Frosini 07.06.2002.

1 Traffiggere.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 155, *S. Quintino*, vol. 3, pag. 1343.6: Ed essendo menato come agnello a la morte, per volontà di Dio fu comandato a' cavalieri che a Veromando aspettassero il prefetto, e andando l'**arriccionaro**.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICÉVERE v.

0.1 *aricevare, arriceuto, arriceveri*.

0.2 Da *ricevere*.

0.3 *Doc. sen.*, 1289: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1289; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che ricevere.

0.8 Niccolò Scaffai 01.06.2000.

1 Lo stesso che ricevere.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.24: Ai quali mei fedecommissali do piena licença et podestà d'essi mei beni vendare et alienare et [ad] adimandare et **aricevare** ed omgne cosa fare che io ora fare potesse per le sopradette cose adempire et mandare ad eseguzione.

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.39: Ancho che, se ipso el quale sirà scioco, se per alcuno tempo volesse arentrare nella nostra f., prima se saccia da luy se ène pentuto d'ogne offensione connessa et poi dega pagare tucte le pene encorse e una libera de candele dega adsignare al canborlegno della dicta f.; et, quando ipso serà **arreceuto**, che dega essere excripto ne- liviro cogl'altri nellu vitio.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 64, pag. 166.51: Et se alcuna persona m[oriss]e senza testamento, et non avesse legitimo herede in Villa, che lo Capitano overo Rectori collo Consiglio ordinato di [Vil]la debbiano chiama[re] [du]e buoni uomini, li quali, [...] abbiano bailia et libera potestà et mandato li suprascripti beni del defuncto ad[ministr]ari, et **ar[ricev]eri**...

[u.r. 03.08.2007]

ARRICEVIMENTO s.m.

0.1 *arecevemento*.

0.2 Da *arricevere*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il subire (una percossa).

0.8 Rossella Mosti 31.01.2005.

1 Il subire (una percossa).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 81, par. 5, vol. 2, pag. 139.11: E se esso rapresenterà e l'ofeso rendere non vorrà, d'alora ennante da l'**arecevemento** de la dicta guanciata cusì el condannato co' la recolta siano e entendanse alpostucto liberate e etiandio dal pagamento de le dicte trecento libre de denare.

ARRICÒGLIERE v.

0.1 *arecogem, arecoglie, arecogliere, aricolgirilu, aricolti, aricoltu, ariculgissi, arigolgano, arrecolce, arrecolcesse, arricogliari*.

0.2 Da *raccogliere*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **4**.

0.4 In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Lo stesso che raccogliere. **2** Lo stesso che radunare. **2.1** Pron. Raccogliersi, convenire in un punto (nello spazio o nel tempo). **3** Lo stesso che accogliere. **4** Raggiungere.

0.8 Niccolò Scaffai 01.06.2000.

1 Lo stesso che raccogliere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.12: Luciu Marciu, tribunu di li cavaleri, avendu **aricoltu** per sua maravilyusa virtuti li reliquij di duy exerciti di Ruma [...] incumenzau in quistu modu...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 85.2: Et ardentu et consumandu omni cosa, non potendu **arricogliari** in quillu annu nenti, sì chi fu in Sichilia grandi fami.

2 Lo stesso che radunare.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 425, pag. 863: E li ghibilini, ch'èm piem de folionia, / lo so color è de tanta malvaxia, / féno ambassaduri e à-li mandà via / per Toscana: / per **arecogliere** la soa gente vana / a Pixa, a Areço i àno fata raunata; / ma la superbia Dio sì l'à scaçata / del Paradixo.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 132.3: Quilla citati, zò Ruma, la qual fin a quillu tempu avia avuti in fastiyu d'aviri cavaleri arindabili ceciandeu di bonu natu, issa medemmi aiustau a lu sou exercitu corpi stratti di celli servili et sclavi **aricolti** da casi di pegurari commu grandi et precipuu fundamentu di guerra.

2.1 Pron. Raccogliersi, convenire in un punto (nello spazio o nel tempo).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 82-99, pag. 742, col. 1.16: Or se in cussí poco de

tempo quant'è 'un punto' s'arecoglie piú amirazione et alegreça che in 2500 agni, chiaro apare com'è impossibile a notificarlo né in pensero, né in ditto, né in scritto.

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 296.1: E quando fo lo iuorno claro e lluciente ipso se **arrecolce** a lo suo palazo, insieme co lo re Altenore, et luoco ipso fo reciputo sì como re con grande festa et allegreçe.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 113.13: Ma vegandose Beneto de ço monto onorà' e lodar [...] ocltamenti fuçi da la soa mama e vene a un deserto in la contrà de Sublaco, per lo qua correm monte belle e freide aque, le quae inprima s'**arecogem** in un largo lago e poa, insiando de li, fan un flume' è lunçi de Roma forsa quaranta migla.

3 Lo stesso che accogliere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 7.8: 5. Issu medemmi lu Senatu, audendu que Brusia rigi di Bithinia vinnia ad issu, mandau Scipiuni tresureru a Capua et urdenau que fussi lucata per illu una casa, la melyu qui se truvassi, et que se facissiru habundatamenti li spissi non skittu ad issu ma a tutti quilli di sua cumpagna et, ad inscuntrarlu et **aricogirilu**, tutta la citati di Ruma aripresentau la faççi di unu sulu amicu.

4 Raggiungere.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 18, pag. 178: «Ke 'l nostro amore ajungasi, non boglio m'atalenti: / se ci ti trova pàremo cogli altri miei parenti, / guarda non t'**ar[il]golgano** questi forti cor[r]lenti.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICOLTA s.f.

0.1 *aricolta*.

0.2 V. *aricogliere*.

0.3 *Stat. palerm.*, 1343: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Raccolta di denaro, colletta.

0.8 Rossella Mosti 07.02.2005.

1 Raccolta di denaro, colletta.

[1] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 5, pag. 14.19: e non si diia fari intra la cumpagna nischuna **aricolta** per alunu bisungnusu, si non prochidissi di voluntati di killu ki fussi bisungnusu.

[u.r. 02.04.2008]

ARRICOMANDARE v. > ARRACCOMANDARE v.

ARRICOMPARE v.

0.1 *aricomprarsi*.

0.2 Da *ricomprare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Lo stesso che riscattarsi.

0.8 Niccolò Scaffai 01.06.2000.

1 Pron. Lo stesso che riscattarsi.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 48, pag. 66.22: Alla fine, conciosiachè non pur solamente la vivanda ma ancora la speranza loro fallisse, e fossero infieboliti, che appena sostenessero l'armi; elli avvisaro che per viva forza loro conveniva arrendersi, o **arricomprarsi** per qualunque patto elli potessero. || Cfr. Liv., V, 48, 7: «vel dedi vel **redimi** se quacunque pactione possent iussit...».

[u.r. 10.09.2008]

ARRICONFERMARE v.

0.1 *ariconfermare*.

0.2 Da *riconfermare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1325: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che riconfermare.

0.8 Niccolò Scaffai 01.06.2000.

1 Lo stesso che riconfermare.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 98.40: Anche gli lasciò il detto Giovanni una ritificag[i]one che 'l detto Giachetto fece **ariconfermare** anche da chapo la detta azione, e tutte le sopradette carte lasciò il detto Giovanni per volontà del detto ser Lippo d'Atignano...

[u.r. 03.08.2007]

ARRICORDAMENTO s.m.

0.1 *aregordamento, arricordamento*.

0.2 Da *arricordare*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *per arricordamento 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Immagine di fatti o persone che rimangono impressi nella mente di qno. **1.1** Locuz. avv. *Per arricordamento*: come promemoria, per ricordare qsa a sé o ad altri.

0.8 Niccolò Scaffai 26.11.2008.

1 Immagine di fatti o persone che rimangono impressi nella mente di qno.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Bar* 5, vol. 7, pag. 348.8: [5] Lièvati suso, Ierusalem, e istà in alto, e ragguarda inverso oriente, e vedi li tuoi figliuoli ragunati d'oriente infino ad occidente, nella parola del Santo ralleggrandosi dell'**arricordamento** di Dio. || Cfr. *Bar* 5, 5: «in verbo Sancti gaudentes Dei **memoria**».

1.1 Locuz. avv. *Per arricordamento*: come promemoria, per ricordare qsa a sé o ad altri.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 148.10: [27] Anchor Yesu Cristo fa andar criando questo amor per gli ussi, et frai e poveri e orbi e mendighi te crian apresso: "fa' ben per amor de De'; una caritate al povero chi no veçe, per amor de De'; fa' ben a hi frai de sancto Augustin, per amor de De'; fa' ben a hi frai menor, a hi frai de san Francescho, per amor de De'". Et tuto çò fa Cristo **per aregordamento** perché tu te scalde del so' sancto amor.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 25-42, pag. 623.14: E finge l'autore che le preditte genti si faccino festa e bacinosi in bocca nel purgatorio, per grande zelo di carità per ristoro di sì fatti atti usati nel mondo per disonesto amore, e per arricordamento d'essi se li rappresentino ne la memoria, acciò che se ne vergognino et abbiane grandissimo dolore e contrizione...

[u.r. 26.11.2008]

ARRICORDANZA s.f.

0.1 *aregordança, aregordanza, arrecordancza, arrecordancza, arricurdanzi, arrigurdanza.*

0.2 Da *arricordare*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1.**

0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Ricordo, memoria.

0.8 Niccolò Scaffai 05.06.2000.

1 Ricordo, memoria.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.17: E chi la apica al col, ela artoria l'hom da cazer de rè mal, e conforta lo vedir, e constrenz ie rè moviment, e fa bona **aregordanza**, e val contra le fantasie, e remof le tempeste, e astagna lo sangue decorant supervacuament, e molt è utel a quelor chi dis si savir indivinar de le colse che dé vegnir...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 40.13: Pir kylla **arrecordancza** de chillà femmina, tantu ardiri de concupiscencia et desideriu de dilectu carnalj accominzau aviri sanctu Benedictu, chi quasi non potia sufferiri pluy, et era ià in prupunimentu de partirisj da lu boscu.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICORDARE v.

0.1 *aracordalli, aracurdandussi, arechorda, arechordar, arechordo, arecorda, arecordà, arecordâ, arecordaie, arecordan, arecordando, arecordandose, arecordandote, arecordao, arecordar, arecordare, arecordate, arecordative, arecordava, arecordè, arecordei, arecordenole, arecordete, arecordi, arecordo, arecordò, arecordòse, aregord, aregorda, aregordâ, aregordai, aregordand, aregordao, aregordar, aregordare, aregordassi, aregordava, aregordenti, aregorderò, aregordi, aregordo, aregordrîi, arichorda, aricorda, aricordâ', aricordandosi, aricordandusi, aricordannu, aricordar, aricordare, aricordari, aricordava, aricordi, aricorditi, aricorduminde, aricurdandu, aricurdanduli, aricurdanduni, aricurdandusi, aricurdandussi, aricurdarannusi, aricurdari, aricurdarila, aricurdaritivi, aricurdassiru, aricurdada, aricurdati, aricurdativi, aricurdatu, aricurdava, aricurdavanu, aricurdimu, arigurdandusi, arigurdandussi, arrecordandole, arrecordandose, arrecordandosse, arrecordanduse, arrecordao, arrecordare, ar-*

recordato, arrecordatu, arrecordava, arrecordavase, arrecorday, arrecorde, arrecordi, arrecordo, arrecordote, arregorda, arregordao, arregordar, arregordassi, arregordate, arricorda, arricordai, arricordan, arricordandomi, arricordandosi, arricordanu, arricordanusì, arricòrdanusì, arricordari, arricordaronsi, arricordata, arricordatevi, arricordati, arricòrdati, arricordato, arricordatu, arricordausì, arricordava, arricorderanno, arricorderansi, arricorderommi, arricordi, arricordiamo, arricordiate, arricordino, arricordisi, arricorditi, arricordò, arricordossi, arricordu, arricurdanduni, arricurdandusi, arricurdandussi, arricurdari, arricurdati, arricurdativi, arricurdatu, arricurdausi, arricurdavanu, arrigurdatu.

0.2 Da *ricordare*.

0.3 *Doc. pis.*, 1230-31: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1210-31; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1299 (4); *Poesie an. bergam.*, XIII ex.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); Columba da Vinchio, XIV (piem.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Stat. castell.*, XIV sm..

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Ricordare, avere in mente (anche pron.). **2** Far ricordare, richiamare alla mente di qno. **2.1** Raccomandare.

0.8 Niccolò Scaffai 13.06.2000.

1 Ricordare, avere in mente (anche pron.).

[1] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 62.27: **Aricorditi**, s(er) Iacopo, del p(r)ivilegio dell'opra lo q(u)ale ave Piovano sindaco del monesteri di S(an)c(t)o Savino, di farlo rinovellare...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 102, pag. 6: Indug a penitentia tug i fedhí cristian / E g' **aregord** ke i serviano al nostro rex sopran, / Perzò ke la quaresma ne ven a man...

[3] *Doc. venez.*, 1299 (4), pag. 25.17: Vero è che ser Marcho no gitava in le dite sume li CV duchati de auro e co(n)plando de gitar sì manchava per lui de lib. CCC ala grande suma e p(ar) a me **arechordar** che ser Vital(e) dise ala fiada: «Tu no metis sti duchati in raxon perché elo sì è tolta la cera vermeia via e sì è mesa cera verde là».

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 561, pag. 579: un'altra cosa dicote, digiate **arrecordare**: / de aprili providiti infra dell'altro affare / e no mangiare nulla radicata, / astienete de radice a la fiata.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 63, pag. 78.21: e farati grasso e sano, e poi tornerai a la tua prima dignitate, e poteraiti **aricordare** della mia infirmitade.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.198, pag. 159: Lo terzo comando de la lei / dementegar no te dei: / che lo sabo, di sagrao / chi in domenega

è cambjao, / t'aregordi santificar / e tuto a De' sacrificar.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3508, pag. 141: Ancora, se tu te puos **arecordare**, / Voio saver, se tu avevy pare / Ne mare con ti, che ti menasse...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.33: Kistu miraculu - dichì sanctu Gregoriu - cuntinuamenti si **arricorda** jn killu munasteriu, et jn tal maynera li monachi antiki lu cuntavanu a le monachi...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 161.25: Adonca **aricurdimu** li costumi contrariusi a quisti cussì crudili vicij.

[10] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 32, pag. 32.14: It. si statuemo e si ordenemo che çaschaun, quando el van a disnar e a cena, inprimamente si deba far lo segno de la sca crux sovra lo descho inanzo ch' el mangno, e posa si s' **aregordo** del pover de Christo...

[11] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.24: Ancora chasquidunu si **arricordi** di la observancia di la Regula, di non contrastari cum lu abbatì oy cum lu priolu prisuntusamenti...

[12] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 305, pag. 22: Chossì dir chomenzai stando sù aflita, / io m' **arechordo** ch'io t'oldiva dire: / *ego sum via veritas et vita*.

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 26, pag. 330.5: Allora C. Menio, il quale più s' **arricordava** della sua fama, che del suo magistrato, ragunò il parlamento, e parlò in questo modo...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 66.5: O fortissimi cavalieri, comu haviti pirduta la forza et li virtuti vostri et non vi **aricurdati** di la laudi militari!

[15] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 49.4, pag. 174: Dise lo morto: - Compagno mio, va' via / che io me desparto e tu non me po' aidare. / Mostrame la man toa per compagnia / açò che de mi tu te dibia **arecordare**. -

[16] Columba da Vinchio, XIV (piem.), lauda, 36, pag. 99: La flor del campo è refiori / cum grande odor te apparì: / di peccatori v' **aregordrìi**, / Yhesu Crist.

[17] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 80.9: E de presente lo santo pare cognosè che Dio s' **arecordava** de lui e de la soa orazion, e stagando cusì la osiela elo li parlà...

[18] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 46.2, pag. 105: O caro mio dilecto fradello, / non t' **aricorda** la promessa mia, / qual me fecisti, quando da Pavia, / per andar a Valenza, zoìello bello, / tu te partisti senza alcun torbello, / de rimandarmi, per sancta Maria, / tolta dimora, per l'usata via, / i cani miei? Ma si' stato fello!

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 172.12: Or metando li chirexi lo corpo a Populogna, e sepe linlo cum gram reverencia e **arecordandose** de ço che lo vesco li avea dito e comandao partinse incontentente...

[20] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 147.27: E a cciò s' **arrecordi** della parola <d> che dice el beato Paulo apostolo...

2 Far ricordare, richiamare alla mente di qno.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1715, pag. 61: Jhesu Christo, / Lo qual in crox è ça finito / Sì com eo ve n'ò **aregordao** / E denanze nu n'abiemo parlao.

[2] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 7, pag. 66: a vo' se rend li peccador', / pregand marcè con grand dolor, / **aregordand** al vost honor / zà molto tost / d' i prinzipay gaudi vost'...

[3] *Stat. palerm.*, 1343, esordio, pag. 6.16: Et per zo lu Apostulu, admonendu et **arricurdanduni** comu ni divimu livari, dichì...

2.1 Raccomandare.

[1] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 170.32: E 'l governatore sia tenuto di visitarlo e di farli pigliare le sacramenta dela sancta matre Ecclesia (e) **aracordalli** la salute dell' anima sua.

[2] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 64.22: Et quando alcuno frate o soro fosse malato li mastri lu visiteno i(n) p(ri)ma (et) **arrecordenole** la salute della a(n)i(m)a sua...

[u.r. 10.09.2008]

ARRICORDATAMENTE avv.

0.1 arrecordatamente.

0.2 Da arricordato.

0.3 Destr. de Troya, XIV (napol.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Attentamente, avvedutamente.

0.8 Niccolò Scaffai 05.06.2000.

1 Attentamente, avvedutamente.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.4: La terza si è che, lo plu toste che se po' fare, ayammo de l'loro victoria a nuostro potere; delle quale plu **arrecordatamente** ne tenammo alle doy derradane.

[u.r. 03.08.2007]

ARRICORDATO agg.

0.1 arrecordato, arricordati.

0.2 V. arricordare.

0.3 Destr. de Troya, XIV (napol.): 1.

0.4 Att. solo in Destr. de Troya, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che attento.

0.8 Elena Artale 06.08.2007.

1 Lo stesso che attento.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 123.25: E chilli chi non pottero fugire e chi no nde foro tanto **arricordati** tutti foro occisi per taglyo de spata da li Grieci.

- *Arrecordato bene di qsa*: ben attento a.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 166.30: E quello negandolo de nce volere andare, et **arrecordato bene de** lo salvamento de tutta la gente soa... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 147: «salvationem suorum Grechorum et sue patrie **non obmittens**...».

ARRICORDATORE s.m.

0.1 arricordatore.

0.2 Da arricordare.

0.3 Bibbia (01), XIV-XV (tosca.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi è depositario della memoria di qno.

0.8 Niccolò Scaffai 05.06.2000.

1 Chi è depositario della memoria di qno. || L'espressione 'arricordatore del suo signore' è glossa dell'antrop. Zaccaria.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 13.8: Zaccaria, **arricordatore** del suo signore, molte fiata nella profezia vide Gesù vestito d'immacolata veste, e la pietra de' sette occhi, ed il candeliere aureo con altre tante lucerne quanti occhi...

[u.r. 10.09.2008]

ARRICORDAZIONE s.f.

0.1 arrecordazione.

0.2 Da *arricordare*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricordo, celebrazione.

0.8 Niccolò Scaffai 05.06.2000.

1 Ricordo, celebrazione.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 69, vol. 5, pag. 338.14: [1] Salmo di David, per **arrecordazione** che il Signore fecelo salvo.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICORDÉVOLE agg.

0.1 *aregordevre*, *aregordivri*, *aricordivili*, *aricurdivili*.

0.2 Da *arricordare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *essere arricordevole* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che si ricorda. Locuz. verb. *Essere arricordevole*: ricordare. **2** Degno di essere ricordato, memorabile.

0.8 Niccolò Scaffai 05.06.2000.

1 Che si ricorda. Locuz. verb. *Essere arricordevole*: ricordare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 193, pag. 35: Ancora tu he digio, s'eo **foss aregordevre** / De quel desnor k'av Criste sí grand e dexdesevre, / K'eo no devrev receve lo peccar colpevre, / Per ki el hav quel mal dond lu 'n fo casonevre.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 62, pag. 197: No savran k'i se fazano, tant han ess spagurai, / **Seran aregordivri** de tug li soi peccai...

2 Degno di essere ricordato, memorabile.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 131.10: **8**. In qualunquata parti di exempli ben **aricordivili** eu mi convertu, oy volya eu, oy non volya, conveni que eu pur vaya a lu supranomu di li Scipiuni, ca a cuy seria licitu in quistu locu di non fari menciu di Scipio Nasica, lu quali fu di confidatu animu et autturi di bellu sermuni?

[u.r. 10.09.2008]

ARRICORDO s.m.

0.1 *aregordo*, *aricordu*, *arrecuordo*, *arricuordo*.

0.2 Da *arricordare*.

0.3 *Doc. gen.*, c. 1320: **1.3**.

0.4 In testi sett.: *Doc. gen.*, c. 1320.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *per arricordo* **1.3**; *raccontare per grande arricordo* **1.2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciò che rimane impresso nella mente, memoria di persone o di fatti accaduti. **1.1** Segnalazione di qsa degno di essere ricordato. **1.2** *Grande arricordo*: tradizione (orale). Fras. *Raccontare per grande arricordo*: tramandare (oralmente). **1.3** Locuz. avv. *Per arricordo*: come promemoria, per ricordare qsa a sé o ad altri. **2** Impegno.

0.8 Rossella Mosti 03.02.2005.

1 Ciò che rimane impresso nella mente, memoria di persone o di fatti accaduti.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.16: Ancora non te deve adollorare l'**arricuordo** de quillo tuo marito perduto, concessa de cosa che non me sia paro per nobeletate, non me sia equale in cavallaria, né me sia semele ad amarete plu de me.

1.1 Segnalazione di qsa degno di essere ricordato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 12.11: 16. Eu, amenatu in Macedonia per **aricordu** di exempli di humanitati, su costrittu di precuniari li custumi di Alexandru, di lu quali commu la sua bellicusa virtuti ameritau infinita gloria, cussì la sua clemencia ameritau grandissimu amuri. || Cfr. Val. Max., 5, 1, *Ext* 1: «Commemorazione Romani exempli in Macedonia deductus morum Alexandri praeconium facere cogor...»

1.2 *Grande arricordo*: tradizione (orale). Fras. *Raccontare per grande arricordo*: tramandare (oralmente).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 72.13: 46. Issendu eu di la citati di li Marsilisi, occurrimi quilla custumi di li Franciski, di li quali si ricunta per grand'aricordu que issi impruntavanu munita qui lur fussi arinduta quando seriannu a lu infernu, però que issi cridiannu que li animi di li homini fussiru immortali. || Cfr. Val. Max., II, 6, 10: «Horum moenia egressis vetus ille mos Gallorum occurrit, quos memoria proditum est pecunias mutuas, quae his apud inferos redderentur, dare, quia persuasum habuerint animas hominum immortales esse».

1.3 Locuz. avv. *Per arricordo*: come promemoria, per ricordare qsa a sé o ad altri.

[1] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.1: A voi, Seguran, cometamo per aregordo e a memoria redugamo, sì como se dirà de sota, primo: Quando voi serej in Famagosta, presenterej la letera a li mercanti, la quar Noi v'avemo dajta.

2 Impegno.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 170.5: E Dyomede levandose inprimo e montando a ccavallo co la soa spata dey tale cuolpo a Troylo chi stava in terra sopra la testa che le roppe lo circolo de la capellina. Ma Troylo, defendendose a questo con grande **arrecuordo**, occise lo cavallo de Dyomede sì che Dyomede pervenne a terra et ambeduy a piede combatteano insembla. || Cfr. G. Colonne, *Hist. destr. Tr.*, p. 150: «Verum Troilus in virtute virium suarum Dyomedis equum interfecit...».

[u.r. 26.09.2007]

ARRICUNTARI v.

0.1 *aricuntari*.

0.2 Da *raccontare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che raccontare.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Lo stesso che raccontare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 115.26: 3. In la quali maynera di suttilitati in primu esti d'**aricuntari** quillu qui fici Brutu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 116.34: 5. Zò qui secuta esti d'**aricuntari**.

ARRICUPIRARI v.

0.1 *aricuperar, aricuperari, aricuperaru, aricuperata, aricuperati, aricuperatu, aricuperau, aricupirarisi, arrecuperatu, arrecuperau, arricupirari*.

0.2 Da *recuperare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che recuperare. **1.1** Lo stesso che riconquistare. **2** Pron. Rifugiarsi.

0.8 Chiara Coluccia 14.02.2000.

1 Lo stesso che recuperare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 30.30: Ricunta ancora sanctu Gregoriu di kystu sanctu patri Fortunatu, chi unu autru tempu unu homu lu quali avia pirduta la vista, minatu a chistu patri sanctu, kystu sanctu patri prigau Deu pir illu, et facta la oratione, ficheli lu signu de la sancta cruche, e mantanente **aricuperau** la vista.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 9.30: Eciandeu la humanitati di lu pusteriuri Africanu se manifestau bellissimamenti et spaciusementi ca, cumbatuta que fu et prisa Carthagini, issu mandau littiri a li terri di Sicilia que illu inviassiru soy legati per **aricuperari** li soy ornamenti, qui l'erannu stati raputi da li Africani, et facissiruli ritornari in li primi lur segi.

1.1 Lo stesso che riconquistare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 86.34: Spagna **aricuperata**, la quali era stata occupata da lu imperiu di Carthagini, e Syragusa, capu di Sicilia, distrutta non pottiru iungiri li curri triumphali.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 20.20: Et in lu tempu di quillu fu **arrecuperatu** lu sepulcru di Cristu, et li ossa di Santu Nicola foru translattati di la chitati di Mirrea, chi fu distrutta, in Barletta.

2 Pron. Rifugiarsi.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 62.8: Fugendu li Sarrachini, et li Cristiani secutandu et ferenduli et auchidenduli, appiru li Cristiani vittoria et prisiru tutta la loru preda et ritornaru a li loru paviglioni cum grandi leticia. Lu iornu sequenti, XX milia piduni di killi Sarrachini fugendu si havianu prisu alcuni petri, oy dirrupi, di unu monti, undi **aricupirarisi** fugendu.

[u.r. 10.09.2008]

ARRIDERE v.

0.1 *aridher, arridi, arrise, arrisemi*.

0.2 LEI s.v. *arridere*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Guardare con favore, approvare (con un sorriso). **1.1** Provare soddisfazione, compiacersi. **2** Essere propizio, favorire. **3** Sorridere (ironicamente, per scherno).

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Guardare con favore, approvare (con un sorriso).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 15.71, vol. 3, pag. 246: Io mi volsi a Beatrice, e quella udio / pria ch'io parlassi, e **arrisemi** un cenno / che fece crescer l'ali al voler mio.

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 115-132, pag. 747, col. 2.21: *Sola t'intendi*, çò neguna creatura te pò intender tutta, sí che tu 'sola intendi', e sí com'èi intelligente *da tie et èi intendente*, che tu 't'intendi'. *Te a me arridi*, çò aprirete un poco.

1.1 Provare soddisfazione, compiacersi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 33.126, vol. 3, pag. 556: O luce eterna che sola in te sidi, / sola t'intendi, e da te intelletta / e intendente te ami e **arridi!**

2 Essere propizio, favorire.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae Ia*, 89, pag. 314: E Lelio a' suoi Cornelli era ristretto; / Non così quel Metello al qual **arrise** / Tanto Fortuna che felice è detto.

3 Sorridere (ironicamente, per scherno).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 447, pag. 407.12: Et allora miser Tristan si comenzà ridher de queste parole contra miser Palamides, e llo vavasar, lo qual [lo] vete **aridher** sì li disse: «Certo signor, vui non ridé miga sença casion, et io credho che vui me saveré meglio arid novelle del chavalier che io non sè.

[u.r. 10.09.2008]

ARRIEMPIRE v.

0.1 *arempla, arenpirà, arrenpliti.*

0.2 Da *riempire*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colmare uno spazio libero o vuoto. **1.1** Pron. Fig. Colmarsì (di un sentimento). **1.2** Fig. Infondere (una grazia) a qno.

0.8 Rossella Mosti 17.09.2005.

1 Colmare uno spazio libero o vuoto.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 622, pag. 348: Valle, munti et andruni / de sconficti ày **arrenpliti**, / tucti so' morti e giti / nu eternal perdimentu.

1.1 Pron. Fig. Colmarsì (di un sentimento).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.61, pag. 574: Quand'io penso, Madonna, de la tua pietança, / la gran pagura k'ao par ke mme dia lentança, / e ll'anema mia trista s'**arempla** de baldança, / e ppensa pervenire ad te, dilitiösa.

1.2 Fig. Infondere (una grazia) a qno.

[1] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 165.9: E voglio che voi sapiate che lo Spirto v'**arenpirà** d'anni sapientia e ve(r)tù, e mostra[ra]ve le cose che degono venire.

[u.r. 03.08.2007]

ARRIEMPITURA s.f.

0.1 x: *arempiatura.*

0.2 Da *arriempire*.

0.3 x *Doc. eugub.*, 1344-54: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Riempimento di uno spazio libero.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Riempimento di uno spazio libero.

[1] x *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 40: It. per uno centaio de pietra per **arempiatura** de l'arcora [[ed.: *de la cuce(n)a*]] de la casa nuova s. xxiiij. || Per la lezione, cfr. Castellani, *Correzioni*, pp. 266-67.

[u.r. 16.05.2011]

ARRIENTRARE v.

0.1 *arentrare, arentrarò, arentrasse, arentri.*

0.2 Da *rientrare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, a. 1366.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fare ritorno alla propria abitazione, rincasare. **1.1** Ritornare dopo un periodo di

lontananza nel luogo dove si è risieduto. **2** Ritornare a far parte di un gruppo.

0.8 Chiara Coluccia 21.02.2000.

1 Fare ritorno alla propria abitazione, rincasare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.9, pag. 75: La sua lengua tagliente, più che spada pognente, / tutto me fa tremare, quanno 'l veio **arentrare**...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.10, pag. 112: ammannito a toccar che me sia operto, / non reman per mio defetto ch'i' no **arentri** al mio cubile.

1.1 Ritornare dopo un periodo di lontananza nel luogo dove si è risieduto.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 219.11: MCCCXXVIII In quisto millesimo, del mese d'agosto, **arentrarò** gli Orsine e sere Stefano de la Colonda en Romo, ei quagli se n'erano uscite en serviso de la Chiesa de Roma e per la venuta che feci' el duca de Bavera en Romo, e per lo soperchio che gli afacia fare sere Sciarra al comuno de Roma.

2 Ritornare a far parte di un gruppo.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.36: Ancho che, se ipso el quale sirà scieco, se per alcuno tempo volesse **arentrare** nella nostra f., prima se saccia da luy se ène pentuto d'ogne offensione commessa et poi dega pagare tucte le pene encorse e una libera de candele dega adsignare al canborlegno della dicta f....

[2] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 126.9: Che niuno casso possa **arentrare** ella co(m)pania del di che sirà casso. Ancho dicemo (e) volemo che niuno casso overo fosse casso, no(n) possa reentrare ella compagnia del di ch'esso sirà casso overo fosse de qui a uno anno; (e) si niuno l'arengasse, che quello casso ci **arentrasse**...

[u.r. 02.04.2008]

ARRIERI avv./agg.

0.1 *areri, arieri, arreri, arriere, arrieri.*

0.2 Fr. ant. *arier(es)*.

0.3 Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *trarsi arrieri* **1.1**.

0.7 1 Lo stesso che indietro. **1.1** Fras. *Trarsi arrieri*: sottrarsi (ad un impegno), rinunciare (a qsa). **2** Agg. Che sta dietro, posteriore. **3** Precedente (nel tempo).

0.8 Pietro G. Beltrami 07.11.2000.

1 Lo stesso che indietro.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2172, pag. 251: Così noi due stranieri / ci ritornammo **arrieri**: / colui n'andò in sua terra / ben apreso di guerra, / e io presi carriera / per andar là dov'iera / tutto mio intendimento...

[2] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 18, pag. 101, col. 22: Changnosco, per mia fede!, / quando ti vide a rota lo 'nprimeri! / Et, s' tu no n'ai mercede, / meglio li fora esser tornato **areri**, / che sì forte lo feri / tuo fero core,

d'amore senpre starneri, / che in tale stato in nesso-
lloco abenta...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 167.20: Et intandu li Truyani si ritinniru di fugiri et tucti si congregaru insembla: ma Turnu, videndu ki li Truyani li vinianu adossu, a p pocu a pocu si riculava **arrieri**, turnandu inver lu flumi.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 27.6: Lu Conti essendu sencza armi, eceptu chi havia unu scutu et una spata chinta, chì lu so scuteri purtava l'armi et era cum li altri romasu **arrieri**, et illu andandu sulu dananti, di notti, guardava di omni parti si vidissi alcunu.

1.1 Fras. *Trarsi arrieri*: sottrarsi (ad un impegno), rinunciare (a qsa).

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosca), canz., 28, pag. 62: Ricco mi tegno sovr'ogn'altro amante, / a tal signore preso agio a servire / da cui larghezza gioia par che vene; / e no mi trago arrieri, ma *più* avante, / per ch'io li possa a tuttora piacere: / ciò è l'Amor, che 'n sua bailla mi tene, / e non mi lassa e tenmi in gioia e 'n bene...

2 Agg. Che sta dietro, posteriore.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.), 33.3, pag. 806: Vera[ce]mente facto è lo grifone / de bestia e d'ucello semiliante: / l'**arrieri** parte sì come leone, / davante senbla l'aquila volante...

3 Precedente (nel tempo).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 87, pag. 565: Incontinente levase autunno lo guerrerri, / non meno de li altri longo, lato e primeri, / de lo decembro occupa quindici giorni **arrieri**, / e poi vene yeme cum fridi multi fieri...

[u.r. 26.11.2008]

ARRIFARE v.

0.1 *arefacia*.

0.2 Da *rifare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricominciare, riprendere.

0.8 Niccolò Scaffai. 05.04.2000.

1 Ricominciare, riprendere.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 245.15: E poi s'**arefacia** da capo, sì che se possa dire per la nobilità de l'artifice che l'anno s'encomenzi en ciascheduno die de la stomana, e possasse dire che l'anno s'encomenzi en die de ciascheduno planeto...

[u.r. 13.07.2007]

ARRIFREDDARE v.

0.1 *arefredà, arrifridasti, arrifridatu*.

0.2 Da *rifreddare*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Diventare freddo. **1.1** Perdere il calore vitale.

0.8 Chiara Coluccia 03.08.2007.

1 Diventare freddo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 27, pag. 433.28: E arecoye, dapò che l'è **arefredà**, quella untuosità che nòa de sovra e lavalu cum l'aqua, comovandola como è dito de sovra.

1.1 Perdere il calore vitale.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 20, vol. 1, pag. 61.22: Ma comu mamma siccasti et pasmastì, suspirasti et sugluczasti, **arrifridasti** et cadisti et strancuxasti intra li braccia di li devoti di lu dolci Iesu dulenti per mi, nenti per sì.

[u.r. 10.09.2008]

ARRIFRIDDAMENTU s.m.

0.1 *arifridamentu*.

0.2 Da *arrifriddari*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abbassamento della temperatura (corporea), raffreddamento.

0.8 Chiara Coluccia 21.02.2000.

1 Abbassamento della temperatura (corporea), raffreddamento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.21: A la perfini, subitamenti, per troppu **arifridamentu** qui li fici lu flumi, astupiditi li nervi, attassaruli tutti li membri.

[u.r. 10.09.2008]

ARRIFRIDDARI v. > ARRIFREDDARE v.

ARRIFRIDDATU agg.

0.1 *arrifridatu*.

0.2 V *arrifriddari*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha perso il calore vitale, raffreddato.

0.8 Chiara Coluccia 21.02.2000.

1 Che ha perso il calore vitale, raffreddato.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26 par. 2, vol. 2, pag. 113.9: Kistu riuu di sanguì exiu da lu corpu di Cristu mortu miraculusamenti, ka corpu mortu et **arrifridatu** no gecta riuu di sanguì; [...] Lu terciu miraculu esti 'Sanguis': quandu kistu rivu vivu di sanguì a gran fruxuni exiu di lu latu di Cristu mortu et **arri-fridatu**, mustra ki kistu esti killu lu quali per lu propriu sanguì ni divia riccactari, comu dichì Zacharia, Di kistu dichì ancora santu Iohanni...

[u.r. 03.08.2007]

ARRIFRISCARI v.

0.1 *arifriscatu, arifriskarssi*.

0.2 Da *rinfrescare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che rinfrescare (anche pron.).

0.8 Chiara Coluccia 21.02.2000.

1 Lo stesso che rinfrescare (anche pron.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.18: Alexandru, rigi di li Macedoni, anichilati et contriti li rikizzi di Dariu eccellentissimi per una grandissima batalya, standu in Cilicia commu scalfatizzu per lu caluri di lu sulì et eciandeu per lu scalfamentu di lu caminu, se bagnau per **arifriskarssi** lu corpu ad unu flumi qui avia nomu Tiduu, lu quali esti multu claru et metti capu a lu Tarson.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 64.20: Poy chi fu lu tempu **arifriscatu**, et illu appi chentu cavalieri di so frati in so aiutu et ritornau in Sitchilia.

[u.r. 03.08.2007]

ARRIGOBELLO s.m.

0.1 f: *arrigobello*.

0.2 Da *Arrigo e bello*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Secondo Ceruti, che prob. riprende la notazione da Gherardini s.v. *arrigobello*, è il «nome di una specie di buffone che con lazzi e suon di cassa allettava il popolo ad accorrere a giochi, spettacoli, ecc.».

0.7 1 Ciò che, palesandosi come bello e gradevole, conduce alla perdizione (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Ciò che, palesandosi come bello e gradevole, conduce alla perdizione (fig.).

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): e guarda la sensualità non diventi uno **arrigobello**, entrando tra te e lei. || Dominici, *Il libro*, p. 421.

[u.r. 12.04.2010]

ARRIGOGLIAMENTO s.m.

0.1 *arigogliamento*.

0.2 Da *rigoglio?*

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Niccolò Scaffai 05.04.2000.

1 Signif. non accertato. || Forse è da mettere in relazione con *orgoglio* in senso neg. affine a 'superbia', 'presunzione'.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 42, vol. 6, pag. 336.13: [2] Della [legge dello] Altissimo e del testamento e del giudicio e di giustificare il malvagio; [3] e guardati che tu non sii confuso della parola de' compagni e de' viandanti, e del dare la ereditade delli amici; [4] e dell'agguaglianza della stadera e de' pesi, e dello acquistamento del molto e del poco; [5] e della corruzione e dello **arigogliamento** della compera e de'

danari; della molta disciplina de' figliuoli; del servo pessimo, il cui lato fae insanguinare.

[u.r. 14.09.2007]

ARRIGOGLITO agg.

0.1 *arrigoglita, arrigoglito*.

0.2 Da *rigoglio*.

0.3 *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sdegnato per un oltraggio, risentito.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Sdegnato per un oltraggio, risentito.

[1] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 162.37: In quel tempo Anibal mandò a li romani che ricomperassero quegli che tenea in pregione. E li romani li mandaro dicendo che non li voleano avere per huomini quegli che si lasciaro pigliare armati. Et Anibal fu molto **arrigoglito** e xl.m che tenea in pregione con varij tormenti tucti li fece uccidere...

[2] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 267.30: Et poi [[Cleopatra]] andò innançi ad Ottaviano et vedendola Ottaviano non vi puose il cuore e la belleçça sua dispreçço. Et Cleopatra molto **arrigoglita** di Ottaviano ritornò in Alexandria e entrò nel sipolcro d'Antonio, sì come femina che non temea morte e fecesi porre sotto due scorgoni avelenati e fecesi atoscare e morio sopra lo sipolcro d'Antonio.

[u.r. 03.08.2007]

ARRIMANERE v.

0.1 *aremango, arimagnendo, arimangniamo, arimase, arimasero, aromagnir, aromarà*.

0.2 Da *rimanere*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, XIV (2).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Restare in una stessa condizione o luogo, rimanere. **1.1** [Detto del denaro:] restare (in cassa) dopo le operazioni contabili.

0.8 Fabio Romanini 23.05.2000.

1 Restare in una stessa condizione o luogo, rimanere.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 81, pag. 174.23: E quando T. intende queste parole, le quali à dette madonna Isotta, sì dicie: "Mia dama, dappoi che piacìe a voi che noi **arimangniamo** in questo deserto e in cotale maniera, e a mee piacìe".

[2] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 134.23: I fiorentini uscirono tutti fuori di Firenze colla sua amistà, popolo e chavalieri; e pocha gente **arimase**, altro che lle femmine...

[3] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 478.38: «Et che poremo-nu far? dise Hestor. El me par che la inchesta si **aromarà**, da poi che vuy sè ferido».

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 368, pag. 331.36: Et tanto cavalchè che la note li sè sovraignuda negra et oscura, sì che a forço li convene **aromagnir** alo ladi d'una capela vechia et sì desfata che apena che li muri non era cià in ruina inver la terra.

[5] *Poes. an. perug.*, XIV (2), 1.23, pag. 11: Io **aremango** mo' sotera, / copirme volete senza guerra.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 50, *Annunciazione*, vol. 2, pag. 434.8: Io sono mandato annunziarti che tu conceperai **arimagnendo** vergine, non a mostrarti espressamente il modo.

1.1 [Detto del denaro:] restare (in cassa) dopo le operazioni contabili.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 274.40: Ancho VI.C LXV lib. et XVI sol. et II den. i quali m'**arimasero** in denari contianti. Summa per tutto VII.C LXXVIII lib. et XVIII sol. et VIII den. i quali abo messi a mia avuta.

[u.r. 21.04.2010]

ARRIMENARE v.

0.1 *arrimena*.

0.2 Da *rimenare*.

0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prendere una direzione, dirigersi.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Prendere una direzione, dirigersi.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 155.6: E sapie di vero che sse fortuna **arrimena** di là ove noi andiamo, noi il torneremo a vedere a cchapo d'uno anno, e ffaremo nostro podere di prendere albergho, mal suo grado, nel piue bello della sua cittade; e del saluto, il quale ci manda, nullo bene gli verrà; e da ora innanzi si guardi di noi e de' nostri amici.

[u.r. 28.08.2007]

ARRIMPETTO avv.

0.1 *arrimpetto*.

0.2 Da *rimpetto*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.5 Locuz. e fras. *arrimpetto a 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. prep. *Arrimpetto a*: di fronte, davanti.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Locuz. prep. *Arrimpetto a*: di fronte, davanti.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 336.18: Ma Lauso, parte grande di battaglia, non lassa paventare le schiere per tanta occisione d'uomo; elli uccide prima Albante **arrimpetto a** sè, nodo e ostacolo di battaglia.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I.7, pag. 57.35: E tornandosi adietro, comandò che la camera fosse serrata e domandò coloro che appresso lui erano se alcuno conoscesse quel ribaldo che **arrimpetto** all'uscio della sua camera sedeva alle tavole.

[u.r. 02.04.2008]

ARRINGA s.f.

0.1 *arenga, arigare, aringa, aringhe*.

0.2 Da *arringere 1*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.).

0.6 N La forma *arigare* deriva prob. da un fraintendimento di *ari(n)ga* in *ariga(r)*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Orazione, discorso (nei volgarizzamenti trad. del lat. *oratio*). **2** [Dir.] Delibera, riformazione.

0.8 Sara Ravani 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Orazione, discorso (nei volgarizzamenti trad. del lat. *oratio*).

[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 388, col. 2.7: Poy se levò lo bono Catone et fece una bella **arigare**, dicendo de quelloro ch'erano scampaty fosse persecutaty como per ordene de rasone, como traditurj de loro communo;

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-36, pag. 6, col. 1.6: ma ora che lo mio dire tende a un'altra sommità], çòè a descriver la gloria del Paradixo, m'è bisogno l'aiturio sí ch'eo possa dire poeticamente de quel secondo iugo, in lo quale ell'è rimaso compimento a la mia **arenga**...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 6.10: e similmente usavano li [ora]tori nelle sue **aringhe**, e li predicatori nelle loro predicazioni d'invocare, e orare a Dio, che a lloro conceda grazia di ridurre a perfetta parladura quello, che lla sua intenzione hae posto, o proposto di dire...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, rubricario, pag. 351.6: e della bella **aringa** di Tito Quinzio Capitolino a muovere il popolo all'arme.

2 [Dir.] Delibera, riformazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 458, vol. 1, pag. 299.31: Et che neuno notaio ardisca o vero presumma scrivere alcuna imposta o vero **arenga** o vero riformazione, per la quale si possa fare alcuna alienatione o vero obligatione di pegno o vero transactione de le predette cose o vero alcuna d'esse, in tutto o vero in parte...

[u.r. 10.09.2008]

ARRINGAMENTO s.m.

0.1 *arengamenti, aringamento, arringamento*.

0.2 Da *arringere 1*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Discorso (in senso generic.). **1.1** Discorso argomentativo. **1.2** Discorso pubblico.

0.8 Sara Ravani 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Discorso (in senso generic.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38. Rubrica, pag. 66.1: De l'**aringamento** della Fede, nel qual dice quando si cominciò la guerra tra Satanas e l'uomo, e tra' Vizi e le Virtudi, e tra l'una Fede e l'altra.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a cap. 15, vol. 2, pag. 497.27: Anco, che tutti et ciascuno **arengamenti**, consèlli et riformagioni e' quali et le quali faranno o vero diceranno per cagione del loro officio et fusseno posti sotto segreto et credentia, sieno tenuti et debbiano a neuno manifestare, ma sotto segreto tenere essi Nove et ciascuno di loro et lo loro notaio...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 986, pag. 226: Et non per li Sessantotto fo quisto **arringamento**: /Che allo capitano facessese adjuto et valemto; / Dui foro ad proferire florini d'oro duicento.

1.1 Discorso argomentativo.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr., cap. 5, pag. 234.33: quando fosse in caso de dovere conseiare over raxonare d'alcuna vexenda dè dare sam conseio e raxonare et alegare ben e veraxe **arengamenti**, proando quili ch'el conseia o raxona.

1.2 Discorso pubblico.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 31.21: Anche dei considerare nel parlar tuo (cioè ne l'**aringamento** che ti convenisse alcuna fiata fare in consiglio o dinanzi ad gran signiore) lo luogo e la cosa e la cagione e 'l tempo...

[u.r. 10.09.2008]

ARRINGANTE s.m.

0.1 *aregante, arengante.*

0.2 V. *arringare 1.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Chi parla di o contro qsa (in una sede deliberante).

0.8 Sara Ravani 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 [Dir.] Chi parla di o contro qsa (in una sede deliberante).

[1] *Stat. perug.*, L. 1, cap. 4, par. 23, vol. 1, pag. 29.27: E se la podestade e 'l capetanio e i priore de l'arte overo altre de loro proponesse enn- alcuno conselglo overo adunança de rectore alcuna cosa contra quisto capitolo, sia punito ciascuno contrafacente en cento livre de denare e l'**arengante** contra le predictate cose de pena simele sia punito.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 121, par. 1, vol. 2, pag. 173.19: E glie proponente e **arengante** de l'assolutione predicta siano punite en mille libre de denare, e per essa ragione siano private d'offitio e de beneficio del comuno de Peroscia.

[u.r. 10.09.2008]

ARRINGARE (1) v.

0.1 *adringato, aregante, aregao, arenga, arengaçe, arengando, arengante, arengar, arengarà, arengare, arengari, arengarse, arengasse, arengasseno, arengassero, arengassi, arengato, arengha, arengherà, arengò, arincherà, aringa, aringando, aringano, aringante, aringare, aringari, aringasse, aringassi, aringato, aringau, aringava, aringhare, aringherà, aringheranno, aringhi, aringò, aringòe, arrenga, arrengassi, arringando, arringare, arringarlo, arringasse, arringato, arringava, arringhare, arringherà, arringoe, arringòe, rengare.*

0.2 Da *arringo*.

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **5.1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. prat.*, 1347; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. vicent.*, 1348.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Parlare in pubblico, in assemblee, processi, occasioni ufficiali. **2** [Dir.] Proporre, discutere, argomentare (a favore o contro una proposta, delibera, norma). **2.1** Parlare per sostenere la causa di qno (o qsa), difendere (in un consiglio). **3** Parlare (in senso generic.). **3.1** Dire. **3.2** Raccontare, descrivere. **4** Chiedere (di richiesta amorosa). **5** Sost. **5.1** Discorso. **5.2** Arte del parlare in pubblico, retorica.

0.8 Francesca Faleri; Sara Ravani 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Parlare in pubblico, in assemblee, processi, occasioni ufficiali.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.), L. 2, cap. 3, pag. 210.35: E allora un di vecchi, distendendo la mano, dicea che ogne uomo stesse cheto, e per consentimento [degli altri vecchi] conincì ad **aringare** e dire...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2221, pag. 69: Ora **arenga** Jhesu Christo / Inverso li bon dalo lado drito, / E a lor dix lo bon signor / Cum grande planeça e cum amor...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 37, pag. 65.19: la Fede cristiana, la quale era venuta nel campo per atare le Virtudi con grande sforzo di gente, per volontà di tutte l'altre Virtudi si levò ad **aringare**, acciò che confortasse le genti e ammonissele di ben fare.

[4] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 2.3, pag. 25: Fastel, messer fastidio della cazza / dibassa i ghebellini a dismisura, / e tutto il giorno **aringa** in su la piazza / e dice ch'e' gli tiene 'n avventura.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 40, pag. 113.13: è usança e raxone ke per novitate sia portato

honore a l'arengatore, quando primamente se leva ad **arengare**.

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 411, pag. 340: Intando in Babilonia un gran consiliu è factu / de li preiun scanpati, / fra li quali unu **arengace**, et disse...

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr., cap. 2, pag. 231.30: Chi vole intendere e disidra veramente de savere **arengare**, convene ch'elo imprimeramente intenda quello chi è da dire...

[8] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 37.9, pag. 498: «Voi l'avete decto quello che basta, / s'ella incontanente non si arrende, / date la sentenza che sia guasta, / fate sì com'ella si dstringa / nonn istate co' llei più a lusinga, / bene pare avvocata, sì **aringa**, / ancora ch'ella sia vergine casta.

[9] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.18, pag. 14.9: Sanza esserne richiesto, **aringava** spesso ne' consigli, e dicea...

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 52-69, pag. 646, col. 1.16: Or vol mostrare che Beatrice era sul carro, e vene a dire le sovradette parole cussí virilmente come l'amiraglio d'alcun navilio vene in su la poppa del ditto navillio e **arenga** a soa gente sí in darli ordine, come eziandío in incorarli che siano prod'uomini e valenti.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag. 172.4: Quanti volti issu **aringau**, issu appi da retu di sí unu servu instructu di arti di musica...

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 58, pag. 216.3: Certo quella fiamma che apparve a Lucio Marzio sopra la testa, **aringando** elli a' disolati cavalieri in Spagna per la morte di Publio Gneo Scipione...

[13] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 66.3: Iguualmente fue di felice avvenimento quella fiamma, che risplendeo del capo di Lucio Marzio quando **aringava** tra' suoi cavalieri...

[14] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 43.20: Allora si levò ad **aringare** nel concilio un grande Fariseo dottore della legge, ch'avea nome Gamaliello...

[15] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 353.27: Ma chome che stato si sia il fatto, padri nostri, a più parole di ricapo **arringhare** per noi, monterebbono alla perfine a noi e al comune di Colle e a' signori d'esso pocho altro che lungho vitupero...

[16] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 5, pag. 328.6: Mo **arenga** uno ambasciatore e dixè...

[17] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 47, pag. 85.28: Mentre che Turno cosí **aringava** nel consiglio dinanzi a Latino, eccoti levare uno rumore, che Enea venía dal fiume del Tevere...

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 910, pag. 207: Una gran gente vidi ad quello adunamento; / Fo dicto et **adringato** lo granne falloimento / Che aveva factu lo re, per granne tradimento.

2 [Dir.] Proporre, discutere, argomentare (a favore o contro una proposta, delibera, norma).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 45, pag. 167.23: Et se decto et **arengato** fusse per alcuno, che si dovesse dare o donare o raccomandare; allotta per lo Comune de la decta Arte sia per decto el contrario, senza altro arengatore.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 654.12: et secondo che in del ditto consilio fi' **aringato** e preso, e per quella via e modo che quine fi' preso et aringato, la dicta electione si faccia, et fare si debbia e servare...

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 40.11: E che neuno di questa arte ardisca o presuma **aringare** ovvero fare alcuna proposta...

[4] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 13, pag. 10.5: E qualunque persona l'**arengassi** o proponessi o dicessi o ordinassi che de l'avere o alcuna cosa de' beni del Comune se donassi o dessi ad alcuna persona, caggia in pena...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 251.43: Pognamo, ch'una legge si faccia, e che noi siamo chiamati ad **aringare** per levar via le ricchezze, farem noi intendere al popolo...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 54. rubr., pag. 68.33: Di non dare l'avere della Università di Villa per modo de salario nè de donamento, nè **arringarlo** in Consiglio.

[7] *Stat. sang.*, 1334, pag. 101.21: De la pena al consolo che proponesse e a chi **aringasse** che alcuna condanagione si rimettesse.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 121, par. 1, vol. 2, pag. 173.11: E quignunque quisto proponesse ovvero a la proposta consentisse ovvero **arengasse** ovvero dicesse, sia condannato en doie milia libre de denare...

[9] *Stat. prat.*, 1347, cap. 30, pag. 25.13: Statuto e ordinato è, che veruno de' compagni dell'arte della calzolaria no **aringhi** nè aringare debbia, oltra alla proposta che fie facta per li rectori, ovvero per loro notaio...

[10] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 25.19: Item ... che de ciaschedun arengato se debbano far li partidi con li busoli e ballotte, e che li negativi sempre siano proposti, anchor che non fusse stà **arengato**, nè consulto, e che se proceda secondo la volontà de la magior parte del capitolo.

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 579.43: tutti quelli chi **arengasseno**, consigliasseno o scrivisseno che llo predicto arbitrio sia commesso ad alcune singulare persone o a singulare consiglio e quelli chi recevesseno in sé questo arbitrio [...] incorrano ipso facto in la sententia d'excommunicatione et in pena de V.c fiorini d'oro per ciaschuno...

[12] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 115.33: E neuno Antiano, o consillieri, o alcuna altra persona, possa o debbia in alcuno altro consillio che in del maggiore e generale Consillio, **aringare** o proponere alcuna cosa...

2.1 Parlare per sostenere la causa di qno (o qsa), difendere (in un consiglio).

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 27, pag. 52.10: Anche ordiniamo et fermiamo che nessuno dela Compagnia, o più, possa o debbia ricevere o acceptare, pregare o **aringhare** per alcuno, o alcuni, cacciati di questa Compagnia, senza parola del frate posto sopra la Compagnia.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42. rubr., pag. 39.12: Di non **aringare** per alcuno condannato e non rapresentare alcuno mallevato e di non consigliare fuori de la proposta.

[3] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 126.14: Ancho dicemo (e) volemo che niuno casso ovvero fosse casso, no(n) possa reentrare ella compagnia del di ch'esso sirà casso ovvero fosse de qui a uno anno; (e) si niuno l'**arengasse**, che quello casso ci arentresse, che 'l priore el faccia vestire en desceplina (e) dica X paternostri (e) X avemarie...

3 Parlare (in senso generic.).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Tenz. 51.4, pag. 182: Sentomi, al core, dolorosi schianti, / veg[g]endo, i folli, non àno temenza! / Paionomi apariti monton' belanti, / c'**aringano**, e non àno canoscenza...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.152, pag. 604: Se tu e' staoia agravao / o d'atru'

injuriao, / o [n]o vojando perdonar, / pensasti pur de venj[a]r / o se tu ài tropo **aregao** / en alcun logo sagrao, / unde tu De' pregar devesti, / greveminti l'ofendisti. || Diversamente Cocito: «errare».

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 219, pag. 21: So' bei colore lor dicte distingue, / senpre **arengando** per metaforisma / così nelglie diote 'l male enpingue.

3.1 Dire.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 29.64, pag. 66: e secondo ch'a l'orecchie miei venga, / la mia loquela **arrenga** / che quel sonar si fu di cosa ornata, / per mano artificciata, / ciò fu il salterion di corda e legna...

3.2 Raccontare, descrivere.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 641, pag. 57.1: Et a Caiphas con multa gente / fuoro a consiglio encontentente, / et cominçaro ad **arengare** / comme elli podesaro trovare / enco[n]tra l'hesù molti mali / per testimonia desleali.

4 Chiedere (di richiesta amorosa).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 77, pag. 286.8: rimanendo Dinadano con madonna Losanna, sie l'**aringòe** per amore, dicendo...

5 Sost.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 148.5: Unde, per Deo, renovati e aforçati vostr'animi a toller via questo foco, si ke questa terra remagna in bon stato e usata grandeça, e lassati stare omne **arengare**.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr., cap. 3 rubr., pag. 232.19: Da che cose se dé guardare l'arengatore aò ch'el non sia represò en lo so **arengare**.

5.1 Discorso.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 19, pag. 585: Molto me noia for de misura / omo veglio prestar ad usura; / long **arengar**; vìa de coltura: / not e çorno me sta en rancura.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 25.24: Ca per certu issu constrictu da li invidiusi et maldicenti, adimandata que appi una libera legaciumi et factu c'appi unu so **arengari** in publicu...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 170.27: ma li **arengari** di l'unu eranu plù salutiferi et di l'altru eranu ditti cun mayur eloquencia.

5.2 Arte del parlare in pubblico, retorica.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Titolo, pag. 231.2: Questo libro è nominato Flore de parlare, çoè Somma d'**arengare**...

[u.r. 10.09.2008]

ARRINGARE (2) v.

0.1 *aringate, aringati.*

0.2 DEI s.v. *arringare 2* (germ. *hring*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta) a. 1348 (fior.).

0.7 1 [Milit.] Allineare, schierare, disporre (per la battaglia).

0.8 Francesca Faleri; Sara Ravani 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 [Milit.] Allineare, schierare, disporre (per la battaglia).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 95.20: E così **aringati** uno ad uno, che altre poche armadure aveano da offendere o da difendere, come genti povere e non usi in guerra, come disperati di salute, considerando il grande podere de' loro nimici, si vollono innanzi condocere a morire al campo...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 97.20: Essendo **aringate** le battaglie dell'una parte e dell'altra per combattere, messer Gian di Burlas, e messer Simone di Piemonte, e Bonifazio, capitani di soldati e balestrieri forestieri, molto savi e costumati di guerra, furono al conastabile...

[u.r. 02.04.2008]

ARRINGARÌA s.f. > ARINGHERÌA (1) s.f.

ARRINGATO s.m. > ARENGATO s.m.

ARRINGATORE s.m.

0.1 *arengadore, arengaduri, arengatore, arengatori, aringatore, aringatori, aringaturi, aringatore, aringatore, aringatori.*

0.2 Da *arringare 1*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Stat. sen.*, 1298; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. fior.*, 1310/13; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/1337 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Dà luogo a retroformazioni lat.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 36.6: «quibus dictis are[n]gator ita concludat dictum suum».

0.7 1 Persona che parla abitualmente in luoghi pubblici e in assemblee. **1.1** [Trad. di *orator*]. **1.2** [Dir.] Oratore incaricato di discutere in consiglio.

1.3 [Dir.] Avvocato, persona che nel processo parla in difesa o contro una delle parti. **2** Chi porta ad altri un messaggio per conto di una persona o comunità di persone, ambasciatore. **3** [Trad. di *Ecclesiastes*].

0.8 Francesca Faleri 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Persona che parla abitualmente in luoghi pubblici e in assemblee.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 1, cap. 5, pag. 27.15: Per alcuno tuo speciale amico dei parlare secondo che fanno li advocati e altri **aringatori**, et, da che tu parli per utilità d'alcuna spezial persona, nonn- è sconvenevole che te se ne seguiti speziale utilità.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 20, pag. 177.4: La Podesta ne tenne consiglio; **aringatori** v'ebbe assai...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr., cap. 5, pag. 234.14: veçamo donqua que modo, que loquela, que acti dé avere in sie l'**arengatore** quando elo arenga.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32.10-15, pag.747, col. 2.3: et ancóra si usa dagl'oratori o vero **arengaduri**, predigaduri...

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 175.12: Allora Paolo istendendo la mano con grande ardire, come sogliono fare gli **aringatori**...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 13, pag. 23.21: considerandu ki chascunu non pò essiri **aringatori** di parlari...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 68, pag. 342.25: salvo tanto, se voi credete che questi **aringatori**, che non vi lasciano essere in pace nè in guerra, vi sollecitino e attizzino per vostro prode.

[8] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 19.10: O bassi popolari di Firenze, voi siete nelle piazze grandi **aringatori**, ma ne' consigli state mutoli.

1.1 [Trad. di orator].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 86.37: Me' vale, che tu somigli nel parlare a Vinizio, il quale sempre parlava a tratti, che Terio, che fu famosissimo **aringatore**, ma e' parlava sì correndo, ch'egli era sconcia cosa.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), 1. 4, cap. 4, pag. 154.22: Ma per certo, il contrario fanno gli uomini **arringatori** e avvocati.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag.172.16: in tal guisa servia lu aspectu a li paroli di lu **aringaturi** et li paroli servianu a lu aspectu.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 451.13: Marco Antonio al tempo de' nostri avoli splendidissimo **aringatore**...

1.2 [Dir.] Oratore incaricato di discutere in consiglio.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 45, pag. 167.25: Et se decto et arengato fusse per alcuno, che si dovesse dare o donare o raccomandare; allotta per lo Comune de la decta Arte sia per decto el contrario, senza altro **arengatore**.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 40, pag. 113.13: è usança e raxone ke per novitate sia portato honore a l'**arengatore**, quando primamente se leva ad arengare.

[3] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, dist. 8, 10, pag 309.16: statuto et ordinato è, che qualunque ora si farà consellio de la detta Arte, nel detto consellio non si possano levare a conselliare, nè possano arengare o conselliare nel detto consellio più che cinque **arengatori**...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 258, vol. 1, pag 204.30: Et lo notaio non possa o vero debia chiamare alcuno consèlliere o vero **arengatore** per scrivere el consèllio d'esso arengatore.

[5] **G1** *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 39.30: cagione di quello **aringatore** overo dicente in consiglio overo congregazione de la detta arte...

[6] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 35.1: Se Arezzo fosse assediato e mandasse per soccorso a Pisa, e l'**arringatore** di Pisa si levasse, e dicesse...

[7] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 22, pag. 91.4: E oltra sei **aringatori** non possano aringare sança licença de' consoli...

1.3 [Dir.] Avvocato, persona che nel processo parla in difesa o contro una delle parti.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 53 rubr., pag. 294.23: Como di' dire lo secondo

arengadore sopra quello medesimo per fare e per punire lo malfatore.

2 Chi porta ad altri un messaggio per conto di una persona o comunità di persone, ambasciatore.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr., cap. 3, pag. 232.2: E piacque a Tulio, chi fo padre de retoricha, che se lo minore mandase ambaxata al so maore, che per mostramento de subietione se posa sença repressione de l'**arengatore** tacere lo loldo del minore...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 62 rubr., pag. 304.3: E lo savio **arengatore** po' fare questa ambaxata a l'imperatore, mutando alquante parole secondo la conditione.

3 [Trad. di Ecclesiastes].

[1] **G1** *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Prol. Ct.*, vol. 6, pag. 49.8: *Ecclesiastes*, cioè **arringatore**, e significa colui che ragionevolmente dovea parlare e ragionare nella Chiesa...

[u.r. 10.09.2008]

ARRINGATRICE s.f.

0.1 *aringatrice*.

0.2 Da *arringare* 1.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che avvocata.

0.8 Patricia Frosini 07.06.2002.

1 Lo stesso che avvocata.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, *S. Caterina*, vol. 3, pag. 1493.13: Veggendo dunque lo 'mperadore che non potea contrastare a la sapienzia di costei, mandò comandando per le terre che venissero grammatici e rettorici in fretta a la corte d'Alessandria e riceverebbono grandi doni, sed e' vincessero una **aringatrice** vergine co' loro argomenti. || Cfr. *Leggenda aurea*, CLXIII, 47: «si concionatricem uirginem suis assertionibus superarent...»

[u.r. 10.09.2008]

ARRINGAZIONE s.f.

0.1 *aringationi*.

0.2 Da *arringare* 1.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): 1.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 Discorso.

0.8 Sara Ravani 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Discorso.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 145, vol. 1, pag. 134.16: Et lo loro detto et aringamento si debia mettere a partito, non ostante che più **aringationi** fatte sieno.

[u.r. 06.02.2007]

ARRINGHIERE s.m.

0.1 *renger*.

0.2 Da *arringa*.

0.3 *Disticha Catonis venez.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi parla molto e a sproposito; parolaio.

0.8 Gian Paolo Codebò 11.07.2005.

1 Chi parla molto e a sproposito; parolaio.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 3, dist. 19, pag. 70.25: Fai, ke tu see temperado de parole entre li magnari, ne tu fie dito **renger**, dom(en)tre qe tu medesimo vòl fir abiù cortese.

[u.r. 02.04.2008]

ARRINGO s.m. > ARINGO s.m.

ARRIPARARE v.

0.1 *areparati*; **f**: *arriparo*.

0.2 Da *riparare*.

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dare o cercare riparo, sicurezza (anche fig.).

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Dare o cercare riparo, sicurezza (anche fig.).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 45, pag. 284.22: Me per quello chi se dixè che la mente del savio se dispensa per tre [cose], coè per lo tempo passato, per lo presente e per quello chi di' vignire, òe raxom e caxom d'èser levato tra vue, recordandome de vostro senno lo quale vu' sempre avite usato et operato tra y vostri amixi, e vostro savio conseio, li qua' ç' à **areparati** e defesi per lo tempo pasato.

[2] F A. Pucci, *Maestro mio, tu mi tien poco caro*, XIV (tosca.), 8: ond'io pur male volentier m'arrischio, / davanti a' suo begli occhi m'**arriparo**. || Sapegno, *Poeti minori del Trecento*, p. 374.

[u.r. 11.07.2008]

ARRIPARE v.

0.1 *arripano*; **f**: *arriparono*.

0.2 Da *ripa*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Guadagnare la riva, approdare. **1.1**

Pron. Arrivare al fondo di un'erta, scendere. **2**

Pron. Stringersi, unirsi.

0.8 Roberto Leporatti 29.10.2000.

1 Pron. Guadagnare la riva, approdare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 10.43, pag. 282: Così, seguendo dietro al mio ricovero, / attraversando vidi il fiume d'Ipano / tal, ch'ogni altro appo lui di là par povero. / Lungo ha sì il corso, che quei che s'**arripano** / al suo principio, de la fine ignorano; / ed e *converso* quei ch'al fin si stipano.

1.1 Pron. Arrivare al fondo di un'erta, scendere.

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: Elli si ristarono a mezzo il poggio, e quivi s'**arriparono** in giù, e percossero a' nemici... || TB s.v. *arripare*. L'ed.

Dalmazzo, utilizzata per il corpus, legge: «e quivi s'**avventarono** in giù»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 43, vol. 2, pag. 58.21.

2 Pron. Stringersi, unirsi.

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: tutti s'**arriparono** insieme, e levarono un grande grido. || Crusca (1) s.v. *arripare*. L'ed. Dalmazzo, utilizzata per il corpus, legge: «tutti s'**attestarono** insieme»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 95.24.

[u.r. 15.07.2009]

ARRIPEZZARE v.

0.1 *arripezanu*.

0.2 Da *ripezzare*.

0.3 *Poes. an. sic.*, 1354 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Mettersi una pezza ad un vestito.

0.8 Rossella Mosti 24.06.2006.

1 Pron. Mettersi una pezza ad un vestito.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 80, pag. 26: In testa cappellu portanu pir cappucchi affrappati, / di albasì si vestinu pir iscanu di miscati; / quandu aviri sì si potinu, tinuti su iscarlati, / et si sindi **arripezanu**, parinu di au-ru aguttati.

ARRIPEZZATURA s.f.

0.1 *arripezatura, arripizatura*.

0.2 Da *arripezare*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto dell'arripezzare.

0.8 Chiara Coluccia 21.02.2000.

1 Atto dell'arripezzare.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 28r, pag. 26.3: Assumentum ti... conmisura vel peczia, que in veste suitur, **arripezatura**...

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 221r, pag. 26.6: Pictacium... **arripizatura** ose, vel pars illa corii vel pellis, que ponitur vel suitur ocreis laceratis, ut corrigantur.

[u.r. 19.01.2009]

ARRIPOSARE v.

0.1 *areposar, arepossar, arripusarj, arripusata*.

0.2 Da *riposare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Riportare la quiete, calmare. **2** Prendere riposo.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Riportare la quiete, calmare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 40.23: Da tando in davanti, sicundu ky sanctu Benedictu dixè allj soy discipulj, in tale maynera fu **arripusata** in ipsu omni temptationj carnalj, ky da poy iammay non sentiù talj temptationi.

2 Prendere riposo.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 13, pag. 54.9: Venendo a sto locu, chillo chi avea che maniare invitao a lo frate de lo monaco, che illi devesero maniare insiemj in chillo bello prato, et dichiallj: 'Eccu stu bellu locu et chista bella acqua, ubi nuy ni potimo **arripusarj** et confortarj, a zo chi nuy puzamo farj lu viaiu nostru'.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 270, pag. 243.4: Et ala fin Tristan se desarmà, et Isota regardà le soe plage et si le stagnà et si li fexe tuto lo ben qu'ella savea. Puo' eli se mete amantimente in la tore, perché eli voleva in quello corno **arepossar**.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 360, pag. 322.24: Tanto ha firido l'uno sovra l'altro et tanto ha durado l'uno incontra l'altro qu'eli non poteva plu avanti, perché tanto have suferto che a forzo a lor convene **arepossar** per rezever et regovrar lena et forza dela qual çachun era desirosu intro si.

[u.r. 10.09.2008]

ARRIPOSATAMENTE avv.

0.1 aripusatamenti.

0.2 Da *arripusato*, non att. nel corpus.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con contegno calmo e pacifico.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Con contegno calmo e pacifico.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 9, vol. 2, pag. 142.25: e, supra tuctu zò, issu li dedi li soy anelli nin per aventura, segundu paria, issu non perdissi alcuna cosa di quilla hereditati di la quali issu non divia pilyari pussessiuni. Li quali anelli lu diligenti homu Oppiu Gallu **aripusatamenti**, ma li amici di Pompelyu plù violentamenti [[...]], issu Oppiu Gallu qui non avia parti a la hereditati li arendiu diligentissimamenti a li heredi di Pompilyu.

[u.r. 10.09.2008]

ARRIPRENDERE v.

0.1 ariprendi.

0.2 Da *riprendere*.

0.3 Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosca/faent.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prendersi gioco (di qno); biasimare.

0.8 Rossella Mosti 05.07.2006.

1 Prendersi gioco (di qno); biasimare.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosca/faent.), 4.16, pag. 99: Vorrai passar gran fosso / avanti che 'l mio stato m'**ariprendi**; / con villania contendi, / però più tu' disdir mai non aspetto.

ARRIPRESENTARE v.

0.1 *arapresentaro*, *arapresenti*, *aripresenta*, *aripresentassi*, *aripresentata*, *aripresentau*, *aripripresentari*.

0.2 Da *ripresentare*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): 1.2.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mostrare, far vedere. 1.1 Venire al cospetto di qno. 1.2 Offrire. 1.3 Proporre all'attenzione con un fine didattico e dimostrativo. 2 Riprodurre, imitare. 2.1 Rappresentare qno mediante immagine, effigiare.

0.8 Roberto Leporatti 27.10.2000.

1 Mostrare, far vedere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 7.8: Issu medemmi lu Senatu, audendu que Brusia rigi di Bithinia vinnia ad issu, mandau Scipiuni tresureru a Capua et urdenau que fussi lucata per illu una casa, la melyu qui se trovassi, et que se facissiru habundamenti li spissi non skittu ad issu ma a tutti quilli di sua cumpagna et, ad inscuntrarlu et aricogirilu, tutta la citati di Ruma **aripresentau** la faççi di unu sulu amicu.

1.1 Venire al cospetto di qno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 168.6: 23. E per summa iniquitati loru cachatu di la patria et costrittu di fugiri a Serses, lu quali issu avia vinchutu un pocu ananti, anti que issu se **aripresentassi** ad issu, ambizau a parlari persiscu...

1.1.1 Pron. Presentarsi davanti all'autorità per sottoporsi a un giudizio.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 227.16: che se dicea che 'l priore de Fonte e Cichino de meser Venciolo e Felipuccio de meser Gualferduccio e Venciarello da Betona se voléno rapresentare, per ch'avéno uciso meser Oddo de gl'Onde. Onde che no s'**arapresentaro** e fuore contumace tutte quante elo capo dal collo: che fuoro XVIII huomene, salvo Cichino che fo pecuniale.

1.2 Offrire.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.8, pag. 125: O castetate, flore / che te sostiene amore! / O fior de castetate, / odorifero giglio / con molta suavetate, / se' de color vermiglio / ed a la Trinetate / si **arapresenti** odore.

1.3 Proporre all'attenzione con un fine didattico e dimostrativo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 103.20: Grandi exempli intra di quisti **aripresenta** la antiquitati.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 128.16: Eciamdeu la condiciuni di lu campu **aripresentata** utilimenti amagistrarà quilli qui intendinu ad aviri officij, a sustinniri fortimenti li casi qui acadenu a li esliciuni di li ufficiali.

2 Riprodurre, imitare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 156.5: Ma Hortensia, filya di Quinto Hortensiu, con zò sia cosa que lu ordini di li matruni fussi troppu agravatu da li triunviri, nèn nullu masculu non ausava avucari per issi, issa minau lu chaytu di li fimini et beni et prosperamenti ananti di li triunviri ca, la facundia di lu patri **aripresentata**, impretau que la mayur parti di la munita se lur remittissi.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 176.31: La quali adrizata da la fortuna intra li naski di lu cavallu fici zò que lu pingituri avia disiyatu. Adonca lu exemplu lu quali l'arti non pocti dibussari oy adumbrari, lu casu fortuytu lu **aripresentau**.

2.1 Rappresentare qno mediante immagine, effigiare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.2: Statua indaurata nì in Ruma nì alcuna parti di Ytalia nullu homu non la vitti si non que inprimamenti la fici fari Marcu Attiliu Glabio; et ficila mittiri ad **arriprisintari** so patri a cavallu in lu templu di la Pietati.

[u.r. 02.04.2008]

ARRISCHIANTE agg.

0.1 arrischiante.

0.2 V. arrischiare.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disposto al rischio, audace.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Disposto al rischio, audace.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 54, pag. 437.15: Appresso, le pulcelle al generale sono timide, né sono astute a trovare le vie e' modi per le quali i furtivi diletto si possono prendere: di queste cose la vedova non dubita, però che ella già donò onorevolmente quello che costei aspetta di donare, e è senza, e però non dubita che, se se medesima dona ad altrui, quel segnale l'accusi. Poi ella, come più **arrischiante**, perché, come è detto, la maggiore cagione che porge dubbio non è con lei, conosce meglio le occulte vie, e così le mette in effetto.

[u.r. 10.09.2008]

ARRISCHIARE v.

0.1 *alisca, arisca, arischi, arischi', arischia, arischiare, arresecha, arrisca, arrischi, arrischia, arrischiano, arrischiante, arrischiare, arrischiasse, arrischierebbe, arrischierebe, arrischièrò, arrischièroe, arrischiò.*

0.2 Da rischio.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.7 1 Mettere a repentaglio la propria vita o i propri beni; correre un pericolo (anche pron.). **1.1** Fig.

0.8 Fabio Romanini 21.06.2000.

1 Mettere a repentaglio la propria vita o i propri beni; correre un pericolo (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2041, pag. 246: Però fa grande bene / chi s'**arischi'** al morire / anzi che soferire / vergogna né grave ontà...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 58, pag. 102.11: Allora T. disse: «Qua entro à uno che **arrischierebe** bene la sua persona con quella del vostro segnore, e ssì dicie che ci àe donna che è più bella che la vostra donna».

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 583, pag. 347: Tostamente lu exercitu davanti Lu[i] clamava / de Soy franche masnade; / dicia: «Chy se-cçe **arres[e]cha**, contra la gente prava / de Nostra inimistade?».

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 15.19, vol. 3, pag. 221: La vita no **arrischiare**, / per sentire o provare, / d'alchun de' tuoi infermi, / né di te, se tu infermi.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 42, pag. 421.1: I savi mercatanti mal volentieri **arrischiario** tutti i loro tesori ad un'ora a' fortunosi casi...

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 60.19: E quanto Iddio abbia per male di coloro, li quali per poca fede non gli si affidano, e non si **arrischiario** per lui ad ogni pericolo, e non si confortano in ogni tentazione, si il mostra quando dice nell' Apocalissi; Ai timidi, e agl' increduli, e a' micidiali, la parte loro fia nello stagno del fuoco ardente.

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 86, pag. 208.27: Unde che, innanzi che giugnessero a Montepulciano trovaro che per un trattato che si doveva fare a Montepulciano, el paese era sì rotto che non si volsero **arrischiare** d'andare...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 89, vol. 2, pag. 153: Nel detto tempo nell'Isola d'Ischia, / che dal Napoletan poco divaria, / come sa chi talvolta vi s'**arrischia**, / uscì fuori della sua zolfonaria / un fuoco tal, che tutto quel paese / ne sbigottì, si n' era piena l'aria...

1.1 Fig.

[1] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 3.12, pag. 239: S'ha tanta possa quanto conta quelli, / provi le sue virtù contra colei / che vive de le mie pene cantando. / S'ella s'**arrischia** contra li occhi felli, / voglia di pregio allor ben credere; / se vi si mette, a Dio la raccomandando.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 32.1, pag. 670: Chi a falsi sembianti il cor **arisca**, / credendo esser amato, e s'in[n]amora, / tanto diletto non sente in quel[l]'ora / ch'apresso più di pena non lang[u]isca...

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 398.5, pag. 328: Questo pensier la fe' piú volte andare / al loco ov'ella fu contaminata, / sol per saper s'Africo può trovare, / per essersene a casa con lui andata; / ma non si seppe mai tanto **arrischiare**, / per la vergogna, d'andar, sola nata, / a casa sua; e pur presso v'andoe, / alcuna volta, e poi 'ndietro tornoe.

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro], 97, pag. 49: Canzone, va' su la scala magnifica / del lombardo emispe-rio / e te con lei annodati; / quivi t'anida e quivi ti gratifica / socto cotale imperio, / e quando puoi aprovati / e di parlar con quei signori amodati, / ch'a lor governo non bisogna cittera, / ma buono è che tua lictera / si legga li dai buon<i>' che più v'arivano / e, bene oprando, vivano; / e tu t'**arrisca** omai nel Po di bere, / benché sii nata qui fra l' Afra e 'l Tevere.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.7, pag. 231.33: E di dosso gittatosi la schiavina e ogni abito

pellegrino, in una giubba di zendado verde rimase, e non senza grandissima maraviglia da tutti guatato e riconosciuto fu lungamente, avanti che alcun s'**arrischiasse** a creder ch'el fosse desso.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 83.3, pag. 116: Se bianche non son prima ambe le tempie / ch'a poco a poco par che 'l tempo mischi, / sicuro non sarò, bench'io m'**arrischi** / talor ov'Amor l'arco tira et empie.

[u.r. 10.09.2008]

ARRISCHIÉVOLE agg.

0.1 *arrischievole, arrischievoli.*

0.2 Da *arrischiare*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che nutre preoccupazione per un evento. **2** Sprezzante del pericolo, arrischiato.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Che nutre preoccupazione per un evento.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 627.4: L'ira è più veloce *per lo corso*, è più pertinace per desiderio di nuocere. L'uno e l'altro affetto è pieno di discordia, e mai non è violente senza tormento di sè medesimo. Però che sostiene doglia quando altrui la vole fare per amara sollicitudine, **arrischievole** che la vendetta non venga fatta.

2 Sprezzante del pericolo, arrischiato.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 664.2: Tormentinsi li miseri, a' quali è più utile morire che vivere, con pauroso et **arrischievole** consiglio, con quale ragione escano de la vita coloro che 'l cercano.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 2, pag. 94.16: Io alcuna volta dicea: "Chi sa se egli, volonteroso più che il dovere di rivedermi e pervenire al posto termine, postposta ogni pietà di padre e lasciato ogni altro affare, si mosse, e forse, senza aspettare la pace del turbato mare, credendo a' marinari bugiardi e **arrischievoli** per voglia di guadagnare, sopra alcuno legno si mise, il quale venuto in ira a' venti e all'onde, in quelle è forse perito?"

[u.r. 10.09.2008]

ARRISCRÍVERE v.

0.1 *ariscrive, ariscriveste.*

0.2 Da *riscrivere*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, (1286-88): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, (1286-88).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Scrivere di nuovo. **1.1** Pron. *Arriscriversi con qno*: restare alle dipendenze di qno.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Scrivere di nuovo.

[1] *Doc. fior.*, 1367 (4), lett. 7, pag. 410.5: Perché insistendo alla lectera a voi mandata a questi di proximi

che cercaste se poteste condocere in coteste parti due o tre galee e che **ariscriveste** il costo...

1.1 Pron. *Arriscriversi con qno*: restare alle dipendenze di qno.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, (1286-88), pag. 289.13: Grazia, nostro lavoratore, s'**ariscrive con noi** e de istare con noi sicome iscritto nel libro vecchio, ke dee avere per anno, lib. x a la 'ndizione di sopra, el termine in kalendi dicembre...

[u.r. 11.07.2008]

ARRISÌSTERE v. > **ARRESÌSTERE** v.

ARRISITTARI v.

0.1 *arisictari.*

0.2 Faré 7111 *receptare*.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Riposare, amalgamarsi (detto di ingredienti di una ricetta).

0.8 Fabio Romanini; Elena Artale 11.09.2003.

1 Riposare, amalgamarsi (detto di ingredienti di una ricetta).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 43, pag. 52.19: et quisto letargio misca insembra cun lu capitellu in modu di lixia e lassali **arisictari** et di quilla acqua lava li capilli...

[u.r. 02.09.2005]

ARRISSARE v.

0.1 f. *arrissavano*.

0.2 Da *rissa*.

0.3 f Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm.: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Pron. Avere una rissa (con qno).

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Pron. Avere una rissa (con qno).

[1] f Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm.: Ed uno altro giorno trovò dui ebrei, che **arrissavano** insieme. || Crusca (1) s.v. *arrissare*. L'ed. usata per il corpus legge «rissavano», cfr. Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 4, pag. 25.17.

ARRISTORAMENTO s.m.

0.1 *arestoramento, aristoramento.*

0.2 Da *ristoramento*.

0.3 *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1323]: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1323].

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lavoro di riparazione. **2** Risarcimento di spese (per un danno subito).

0.8 Rossella Mosti 04.07.2006.

1 Lavoro di riparazione.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1323], pag. 459.19: Fuoro per li 25 fior. d'oro che diedero a Tomaso Peruzi propio per **aristoramento** del podere da Setimo a que' da la Palaia e da Piemaggiore...

2 Risarcimento di spese (per un danno subito).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2 rubr., vol. 1, pag. 345.20: Che gl'avente torre ovvero muro comuno menaciante ruina raconceno, e de l'**arestoramento** de le spese...

[u.r. 10.09.2008]

ARRITARDARE v. > ARITARDARI v.

ARRITIRARE v.

0.1 f. *arritirava*.

0.2 Da *ritirare*.

0.3 F Neri degli Strinati, 1312 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Effettuare una riscossione.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Effettuare una riscossione.

[1] **F** Neri degli Strinati, 1312 (fior.): Procaccio **arritirava** tutte mie pigioni... || *Storia della guerra di Semifonte*, p. 124.

ARRITORNARE v.

0.1 *aritornasse, arritornandu, arritornarj; f: aritornà'.*

0.2 Da *ritornare*.

0.3 F Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tosca.): **1**; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: **F** Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tosca.); *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tornare di nuovo; riprendere un'attività interrotta.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Tornare di nuovo; riprendere un'attività interrotta.

[1] **F** Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tosca.), *Amore, che m'ha 'n comando*, 28: E, poi ch'io 'ncontanente / dela gioia sono alungiato, isperanza / mi- vene e poi mi torna in diletanza, / perché sono adimorato / e non sò quando l'auso **aritornà'**. || CLPIO, V 031 RiAq.28.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 33.34, pag. 538: Lo mal ch'altri donasse / altrui, se tempo usasse, - non faria / cosa ch'altrui pesasse, / s'a lui l'**aritor[na]sse** - l'avaria...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 34.1: Ricunta sanctu Gregoriu et dichi a Petru: "O Pietro, ancora mi plachi **arritornarj** a dirj alcunj cosi de chillj patri ky habitavano in la provincia de Valeria, de la qualj aiu intisu multi et grandi miraculj de la bucca de chillu venerabilj homu Fortunatu, de lu qualj ià fichi mencionj da supra.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 114.14: Quistu et tutti li marinari sapianu beni la lingua greca et la lingua sarrachinica, et mittendusi intru li

navi di li Sarachini, di notti, et parlandu li loru linguai, non foru canoxuti. Et **arritornandu** a lu Conti, nunciaru comu illi havianu armata in mari: "Ma non su nenti, chi cum l'ayutu di Deu nuy simu vinchituri. Andamu ad illi securamenti et non dubitati".

[u.r. 10.09.2008]

ARRITROVARE v.

0.1 *arritrovare*.

0.2 Da *ritrovare*.

0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ritrovare ciò che si era perso di vista, rintracciare.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Ritrovare ciò che si era perso di vista, rintracciare.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 10, pag. 18.4: Piacciati adunque, o reina, che a noi sia licito di mettere lo nostro navilio nel porto, e di racconciare le navi, le quali sono tutte conquassate e rotte dalli venti e da' marosi, acciò che rifatto il navilio, se ventura ci concede **arritrovare** il nostro signore, o possiamo andare in Italia, o almeno s'egli è pur morto, possiamo tornare in Cicilia al re Aceste, ch'è di nostro lignaggio".

[u.r. 06.08.2007]

ARRIUNIRE v.

0.1 *arriunisco*.

0.2 Da *riunire*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Unirsi per formare un gruppo organizzato, accordarsi.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Pron. Unirsi per formare un gruppo organizzato, accordarsi.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 570, pag. 129: Se pace non avemo, no llo potemo durare; / Poco se fa lo jorno, la notte li fay guardare; / La gente è sì satolla quisti carchi portare, / Se uno di se **arriunisco**, farranne desertare".

[u.r. 02.04.2008]

ARRIVAMENTO s.m.

0.1 *arrivamento*.

0.2 Da *arrivare*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto dell'arrivare.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Atto dell'arrivare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 600.18: Il popolo agguagliò Pompeo Magno con tutti li ornamenti ch'io raccontai, inchiuso per ispazio di due sillabe, a Catulo. Lo **arrivamento** di Marco Catone, *ritornante di Cipro* colla pecunia del re alla ripa de la nostra cittade, puote parere mirabile.

[2] **F Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta**, XIV (tosca.), *Prol.*, p. 9: Ancora la città di Lucca non tutta cattolica, per l'**arrivamento** del mirabile Volto Santo tutta divenne fedele. || Guasti, *Capitoli*, p. 9.

[u.r. 06.08.2007]

ARRIVARE v.

0.1 *adrivata, arevati, ariva, arivà, arivá, arivad, arivadhi, arivadi, arivado, arivai, arivaj, arivamo, arivando, arivano, arivanti, arivao, arivar, arivarà, arivare, arivaré, arivarete, arivarmi, arivaro, arivaron, arivarono, arivaru, arivasse, arivasseno, arivassero, arivata, arivate, arivati, arivato, arivau, arivava, arivavano, arivaveno, arive, ariverà, ariveri, arivo, arivò, arivoe, arivòe, arivonno, arivòno, arribari, arriva, arriva', arivà, arrivà, arrivada, arrivato, arrivai, arrivammo, arrivamo, arrivati, arrivando, arrivandovi, arrivanoo, arrivao, arivar, arrivâr, arrivara, arrivare, arrivati, arivaro, arrivâro, arivaron, arivarono, arivasse, arivassero, arivasseronno, arivassono, arivassoro, arrivat', arrivata, arrivate, arrivati, arrivatj, arrivato, arrivatovi, arrivatu, arrivau, arrivava, arrivavano, arrivay, arrive, arriverà, arriverai, arriverai, arriveranno, arriverete, arrivi, arriviamo, arrivie, arrivino, arrivo, arrivò, arrivó, arrivoe, arrivòe, arrivòe, arivonno, arivorno, arivorono, rivà, rivadho, 'rivai, 'rivao, rivar, 'rivar, rivare, rivassemo, rivastu, rivati, rivato, riverremo.*

0.2 LEI s.v. *arripare*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Stefano Protonotaro, XIII m. (tosca.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Lunardo d. G., XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. ancon.*, 1345; *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *arrivare a bene* **6.1**; *arrivare bene* **6.1**; *arrivare male* **6.1**.

0.7 1 Terminare il percorso (movimento, viaggio) in un luogo det. o presso una persona; [in partic., rif. ad un'imbarcazione:] approdare. **1.1** Sost. Arrivo, approdo. **1.2** Fig. (o in contesto fig.). *Arrivare a buon/mal porto*. **1.3** Fig. Raggiungere (una condizione; un obiettivo). [Con valenza pos.:] riuscire in qsa, avere successo. Locuz. verb. *Arrivare bene, a bene*. [Con valenza neg.:] finire malamente. Locuz. verb. *Arrivare male*. **1.4** [Detto di notizie:] pervenire. **1.5** [Detto di un riferimento temporale:] sopraggiungere. **1.6** Giungere, pervenire (a fare qsa). **2** Capitare; accadere; toccare (anche impers.). **2.1** Capitare, pararsi davanti. **3** Trans. Raggiungere. **3.1** Trans. Fig. Percorrere fino in fondo; conquistare. **4** Far giungere; portare (per lo più, ma non solo, a riva). **4.1** Fig. (o in contesto fig.). **5** Porre, deporre. **6** Trans. Fig. Toccare; venire a dire, esporre. **0.8** Roberta Manetti 14.01.2000.

1 Terminare il percorso (movimento, viaggio) in un luogo det. o presso una persona; [in partic., rif. ad un'imbarcazione:] approdare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 107, pag. 527: Com'ela se contene, en scritto trovato l'aio, / e de quel sacramento tosto se sperçuro: / alò co' 'l dus Eneas a Cartaço 'rivao, / senç'ogna demorança a lui s'abandonao.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 62, pag. 421: Fiola de Yacob ala era in veridade, / donzella allora plena de vanidade. / Novamente ala rivà a una zitade...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 20.22: Eneas e Polidesias e presori altri conpangioni miserosse ne li navi et **arrivaro** all'isola de Etther in Grecia...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.2: Alla fine **arrivaro** ad uno porto nel quale era adorato Malcometto ed era tenuto deo.

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1579, pag. 59: Quando illi fon lá andai / E tuti afati congregai, / Lo povolo cria tuto a voxè: / «Pur moira Christe in la croxe!» / Ora fo Christe lí **arivado** / E molto tosto l'án crucificado.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 793, pag. 267: A quest parol intanto lo cavale **ariva**; / Vezando ke la baira planzeva e igraviva, / Demanda la cason per que ella è strimidha, / E ella ghe recuita tuta la feronia.

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 26, pag. 81.3: Sì como lo savio nuclero ke per prosperitate de tempo **ariva** a bon porto, potiti laudare e regraciare lo nostro Signore, et noi cum voi, k'ello v'à conduto e guidato a quel porto di vostri inimici ke longo tempo avi' desiderati.

[8] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 5.2, pag. 48: A guisa d'om che d'alta tempestate / **ariva** a porto ond'era disioso, / che 'nmantenente obria l'aversitate / e fa ritorno i loco tempestoso, / mi conduce amorosa potestate, / sì che non posso star disamoroso...

[9] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 74, pag. 849: Como li Germí aveano ordenato, / entro la meçanote fo **arivato** / lo conestabel, suxo lo Mercato / pose la bandiera.

[10] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 141, pag. 1352: Ecci quine **arrivare** / lo fratello che morto avea il garzone, / al padre s'acosto[n]e: / «Quest'è di quel che parlato t'avea».

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 21, pag. 226.12: Allora fu preso lo consiglio di Lentulo di non mandare in Turchia; e partirsi de reame di Selice, e navigaro in Cipri, et **arivar**o ne le terre d'Egipto al castello di Paluse, et andaro al monte d'Enea...

[12] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 45, pag. 68: li tri re da Orient / per la stella k'era lucent / fo-y in camì incontanent; / in tredes di al nost Senior / fo-y **arivad** con grand honor...

[13] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].180, pag. 734: E quanvisdè che in quello porto / avessem so scampamento, / che fosse de l'atro armamento / [... -orto] / Ma quello jorno anti noto / rezevém messo de novo / che for' dexe mij' a provo / n'era **arri-và** cinquanta-oto; / chi se conzunsen l'endemán / anti che fosse disnar coito...

[14] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 2, pag. 22.6: E' digo ch'e' era en viaço p(er) nar a S(anc)to Andrea, e così er'e' **rivà** a casa de Marcho de Robin p(er) doma(n)dar lo fant del becher che vegnis co mi.

[15] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3550, pag. 142: Mo l'omo solo ne tolsse po / En lle suo braçe intranbi do: / Si 'nde portà tanto quello çorno / Andando per lo boscho atorno, / Fin ch'ello venne ad **arivar** / Ad una aqua, sicomo me par...

[16] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 516.3: Come Enea più oltra passando con Sibilla **arivarono** a uno ponte el quale con gran fatigha passaron.

[17] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 83, pag. 227.47: Questo adjuncto, che s'intenda aprire montagna per lo primo homo che mettesse bottino, canale o fossa in montagna nuova tanto, et **arrivasse**.

[18] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 29, pag. 298.8: e seguiremo a trattare di messer Ulivo, il quale **arivo**e al Soldano di Banbellonia, e istette al servizio del Re di Rascia...

[19] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 20.17: In questo luogo **arrivò** con piccola navicella Deucalion con la consorta del letto, però che tutte l'altre cose avea coperte il mare.

[20] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 64.7: Undi, partenduni nui da Trapani cum tuctu lu nostru navili et lassanduchi mortu lu meu caru patri, deu ni fichi **arrivari** a li vostri contratti - .

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 97.6: Eciandeu quilli di Rodu quando **arivaru** et vinniru a la lur citati, con zò sia cosa que issi li avissinu invitati ad albergu publicu, eciandeu li culcaru in sacri cussini oy culcirri.

[22] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.3: ch'alcuna parte de li quali subditi al comune de Venegia per li ufficiali de quella medesema ciptà circhava datio overo duana, ac ricercava alcuna fiata per essi ufficiali d'Ancona da essi conducenti et **arivanti** sue mercantie discarcare et vendere secundo la loro consuetudene allegate...

[23] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 7, pag. 96.11: E allora, con più fedeglie e con alquanta vivanda enn uno mulo posta, andaro e tanto andaro per la selva che **arivar**o per fine al laco.

[24] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Vincenzo cacc. 1.11, pag. 83: Gambarelli, gambarelli. - / - Chi vuol pesce e sarcine secche? - / - O ti, **arriva** arriva. - Ell'è fatto. || Escl.: 'approda, approda!'

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 115.13: Tutte le strade vedevi renovare de così fatta iente. Caminante onne perzona **arriva** ad Ancona.

[26] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.6: In chilli tiempi tucto lo puopulo de Thesalia, per una

crudele infirmitate che a lloro sopravvenne, si morio intanto che no nce remase homo, se non lo re de Thesalia, lo quale **arrivando** ad uno bosco a piede uno arboreo squardao innumerabile copia de formiche discurrendo per terra, le quale per la devota supplicatione soa le ademanda de lle fare retornare in huomine.

[27] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.3, pag. 235: Madona santa Maria in Belieme si stava, / indel sò bianco lecto dormiva e ponsava. / Lo sò caro [fiolo] sovra g'**arivava**.

- Pron.

[28] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosc.), st. 17, pag. 30.20: Se Cristo mi vagla, io nol sapea, ch'io non ci fu' giammaj; e sono uno cavalier di Cornavaglia e già non so come io mi ci **arivaj**».

1.1 Sost. Arrivo, approdo.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4 son. iniz. 6, pag. 353: Dimostra il quarto dipartito Arcita / con greve tempo, e 'l suo ramaricare, / mutato il nome per sicura vita, / e di Boezia a Corinto l'andare; / e quindi appresso la sua dipartita, / e in Mecena poscia l'**arrivare**, / dove con Menelao con ismarrita / mente si pose per famiglio a stare.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 74.13, pag. 351: E quivi smontai per posar alquanto, / ma di questo **arivare** un penser traggio / ch'io temo forte ch'el mi torni in pianto, / però che morto son senza partire, / e la partenza è peggio che morire.

1.2 Fig. (o in contesto fig.). Arrivare a buon/mal porto.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 434, pag. 615: E s'elo se çonçe là o' ell'è terminadho, / como qe s'ia peço, no me pard meioradho; / e s'el mor enfratanto, **a mal port è rivadho**.

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 2.54, pag. 136: E quando ag[g]io all[i]eg[gl]iato / de lo gravor ch'io porto, / io credo essere in porto / di riposo **arivato**; / così m'aven com'a la cominzaglia...

[3] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 4, pag. 516: Deo te faça **a bon porto arivar**.

[4] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 62, pag. 292: Qual om è d'Amor preso / **arrivat'è a mal porto**: / allor non è in sua baglia.

[5] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.66, pag. 521: De quello ke tte basta si' contento, / ne lo superclo non te delectare, / ka ttu non vederai uno de cento / per soperclança **a bbon porto arrivare**...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 16, pag. 37.22: Sì como dice in uno luogo: Quando l'omo è d'amore preso, **arivato è a mal porto**...

[7] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 35.8, pag. 753: ché' mie' spiriti vivi / son consumati e spenti sì cché, quivi / dov'i' stava gioioso, ora mi veggio / in parte, lasso, là dov'io possesso / pena e dolor con pianto; e vuol ch'**arrivi** / ancora in più di mal, s'esser più puote...

[8] *Poes. an. cort.tosc.occ.*, XIII/XIV, 352, pag. 420: Nel suo lamento la madre dicea: / O figliuolo, **arivato** in grave porto!

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.334, pag. 164: Quante anime e corpi deriva / esto peccao donde el **ariva**!

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 30.14, pag. 43: Ma perché vola il tempo et fuggon gli anni, / sì ch'a la morte in un punto s'**arriva**, / o colle brune o colle bianche chiome, / seguirò l'ombra di quel dolce lauro / per lo più ardente sole et per la neve, / fin che l'ultimo di chiuda quest'occhi.

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 80.32, pag. 113: S'io esca vivo de' dubbiosi scogli, / et **arrive** il mio exilio ad un bel fine, / ch'i' sarei vago di voltar la vela, / et l'anchore gittar in qualche porto!

– Pron.

[12] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 54, pag. 369: Or non dovria mutare / per sé ciascalimento / di cotal pensamento - e si villano, / che de l'uman - suo sangue naturale / crede cotanto male - e si cat[t]ivo? / Ohimè, a che m'**ar[r]ivo!**

1.3 Fig. Raggiungere (una condizione; un obiettivo). [Con valenza pos.:] riuscire in qsa, avere successo. Locuz. verb. *Arrivare bene, a bene.* [Con valenza neg.:] finire malamente. Locuz. verb. *Arrivare male.*

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 49, pag. 54.10: troppo ài preso per la parte baldanza; guarda quello che Gracco ne fece, e come da sezzo n'**arrivò**.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.4: Coradino vedendo sua gente mala arivata per la grande astutia di Carlo esso con più caporali d'Italia fu preso in tal modo.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 203, vol. 2, pag. 116.3: Andando così tribolati, senza pastore, ch'è ci era stato tolto lo nostro interpito, ciò era guidatore nostro, che senza lui non potavamo altro che male arrivare.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 15, vol. 1, pag. 22.4: Distrutta Troia, i Greci che si partiro dall'asedio, la maggiore parte, arrivaro male, chi per fortuna di mare, e chi per discordie e guerre tra lloro.

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 4, pag. 22.24: E però, se noi considerassimo bene e con diligenza quanto beneficio è quello che Dio ci aspetta; e che s'egli ci togliesse il tempo che ci dà acciò che facciamo penitenzia, e giudicasseci secondo l'opere nostre, come noi saremmo a mal punto e male arrivati...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 837, pag. 190: Però che era l'Aquila così male adrivata, / De ecclesie et edifitia cotanto desertata, / Et anchi delle mura non era circundata...

[7] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II. componim. 38.48, pag. 208: Ahi quanto arriva mal chi non s'astene / da tue bramose volontà moleste!

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 29, terz. 1, vol. 2, pag. 56: I' ti contaì il danno de' perden-ti; / or è di nicistà, ch'io dica, come / **arrivaro** color, che fur vincenti.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 7.12: A ventiquattro di della Luna nacque Faraone. In questo di di veruna cosa t'impacciare, ch'è di tutte arriverai male; e chi nasce in questo di sarà di corta vita, e chi 'nferma tosto morrà.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 78.298, vol. 4, pag. 44: Cozzar con suo Maggiore è atto fero, / e rade volte, l'una delle sette, / **arriva a ben** chi ha folle pensiero...

[11] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 385, pag. 256.19: domane farò», quand'ài a fare la cosa, anzi la fa prestamente, e sia studioso s'è ne' fatti tuoi che non ti convenga fare gli altrui. E nota bene ciò che t'ò detto, se vuoi **arrivare bene**.

[12] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.117, pag. 373: Non guardar donna per vizio carnale / perché i terrieri l'han forte per male; / e molti già mal arivati sono / per darsi a questo vizio in abbandono...

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 51, pag. 119.5: Questo mondo è delli impronti, e 'l vizio

della gola fa gli uomini molto impronti; ma rade volte se ne **arriva bene**...

[14] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 346, pag. 224.9: e pensa che 'l tempo perduto già mai non si può racquistare né ricoverare: e però fa tu sii sollicito e provveduto in tutti i tuoi fatti, e da la nigrienza ti guarda come [dal Nimico] o da tuo nimico corporale, se vuoi **arrivare** e fare bene i fatti tuoi.

– *Arrivare in*: trovarsi, ritrovarsi.

[15] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 7, vol. 3, pag. 155: così perd'è le persone, e gli arnesi, / e fra la gente del convito magno / ebbe quaranta Grandi Genovesi, / che come gli altri rimaser con lagno; / e spesse volte in così fatto caso / **arrivan** quei, che fan sì mal guadagno.

1.4 [Detto di notizie:] pervenire.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 210.16: **Arriva** la novella al Minonna, e subito si pensa essere stato Giovanni Manfredi...

1.5 [Detto di un riferimento temporale:] sopraggiungere.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Landini ball. 107.10, pag. 211: Gli occhi lucenti, pien di vaghi raggi, / gli ati legiadre' cape' bionde' e folti, / che spesso sol per gli occhi so selvaggi, / mi fan sparger gran pianti e sospir molti, / che dentro ne la mente son raccolti, / per ch'io non vegio ancora / v'**arive** l'ora che siate pia.

1.6 Giungere, pervenire (a fare qsa).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 25, terz. 58, vol. 2, pag. 18: E qui fo fine al detto ragionare, / ed a parlarti di Firenze **arrivo**, / come la piova Arno fe traboccare.

2 Capitare; accadere; toccare (anche impers.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 4.38, pag. 20: Ma questa è la cagione / ca tut[t]o ciò ch'io dico m'è **arivato** / in bono usato: / ch'è chi è amato / sì è blasmato, / se non ama, [ed] in fallo si ripone.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.45, vol. 3, pag. 396: S'elli ama bene e bene spera e crede, / non t'è occulto, perché 'l viso hai quivi / dov'ogne cosa dipinta si vede; / ma perché questo regno ha fatto civi / per la verace fede, a gloriarla, / di lei parlare è ben ch'a lui **arrivi**».

[3] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *La vostra sete*, 13, pag. 89: Questi secondi da natura han zelo / o bono o no, com'all'arbitrio **arriva**, / che liberi ne fa e ne cattiva.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 131, pag. 289.30: Salvestro, udendo la moglie, e veggendo come della prima volta n'era **arrivato**, dice: – Donna mia, tu sai che noi v'andammo anno, e misi tutta la forza mia e l'ingegno, perché tu adempissi il tuo appetito di far figliuoli...|| Qui il senso può essere anche 'com'era andata a finire la prima volta'.

2.1 Capitare, pararsi davanti.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 531.19: Jete, figliuolo di Geolites, avendo brigha co' figliuoli d'Amone e andando contro a lloro, si ssi votò a Dio che se gli desse grazia d'aver la vittoria de' suoi nimici, ch'erano del popolo di Faraone, che lla prima chosa che inanzi gli **arivasse** tornando a chasa, ch'egli la sacrificherebbe a dDio...

3 Trans. Raggiungere.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 25, pag. 46.6: e quegli si affrettò di compiere sua battaglia. Sì che innanzi che 'l terzo l'**arrivasse**, che già non era molto di lungi, ed accorreva, egli ebbe l'altro conquiso e morto.

3.1 Trans. Fig. Percorrere fino in fondo; conquistare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 49, pag. 274.10: Et andava sempre dinanzi a capo scoperto, o fusse piova o fusse sole o vento; e se elli andava a oste sopra una città, elli **arrivava** una longa via in breve tempo.

4 Far giungere; portare (per lo più, ma non solo, a riva).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 17.8, vol. 1, pag. 278: E quella sozza imagine di froda / sen venne, e **arrivò** la testa e 'l busto, / ma 'n su la riva non trasse la coda.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14. 41.6, pag. 186: e de le carni sue sì grande odore / escia, che tutta la contrada oliva; / poi quel remito di Dio servidore / di Barlaàm la fossa sì scopriva, / e 'l corpo degno poi di tanto onore / di santo Giosafà ine l'**arriva**...

4.1 Fig. (o in contesto fig.).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 3.8, pag. 543: Oi Amor dolçe e ssuave, / per bene **arrivar** la nave / à sofferte iniuge e strave, / e ssi' blasmato e detracto.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 89.14, pag. 311: onde lo tuo è vano intendimento, / credendo tu avermi per amore / ed **arivar**mi a tanto abbassamento.

[3] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), D.2.11, pag. 95: Là 'nd'i' son quasi al tutto disperato, / poi che no-mmì val null'argomento: / a questo porto Amor m'ha **arrivato**; / ché son quell'uom che più vivo sgoimento / che-ssi' nel mondo o che mai fosse nato...

[4] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 106, pag. 54: Satira mia chanzon, vattene al cielo, / poi che non trovi qui chi tti risponda, / et se puoi aver onda / ch'a Dio t'**arrivi**, con beningno zelo, / preghal che tti chiarisca con risposta / la 'mpression proposta...

[5] Ugo de le Paci, a. 1375 (fior.), *Non è in te l'altezza*, 2, pag. 118: Non è in te l'altezza del tuo ingegno, / ma se' un servo di tal che t'**ariva**, / com'ottimo nochier<e>, che 'l dubio priva / per ogni mare al navicante legno...

5 Porre, deporre.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14. 41.6, pag. 186: poi quel remito di Dio servidore / di Barlaàm la fossa sì scopriva, / e 'l corpo degno poi di tanto onore / di santo Giosafà ine l'**arriva**: / con quel di Barlaàm insieme el mise / chiuse la cella e quindi si divise.

6 Trans. Fig. Toccare; venire a dire, esporre.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.21, pag. 95: Per ch'e' vera sentenza ora v'**arivo** / di ciò che fa l'omo ãlto è basso / e come casso / d'ongne virtù e d'i valor' ter[r]jeni! || Minetti, p. 102 glossa: «Per cui voglio mettere a segno un discorso efficace».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 23.47, pag. 154: Io non ti posso dire ogni novella / di questi miei signor, ma quella **arivo** / che mi par di ciascuno a dir più bella.

[u.r. 30.04.2010]

ARRIVÒLVERE v.

0.1 *arivolve*.

0.2 Da *rivolvere*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Distogliere qno dal compiere un'azione, scoraggiare.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Distogliere qno dal compiere un'azione, scoraggiare.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 73, pag. 112.2: *Come*, ingombra, *falso veder*, parendo una cosa per un'altra vedere: il che avviene per ricevere troppo tosto nella virtù fantastica alcuna forma, nella imaginativa subitamente venuta; *bestia quand'ombra*, cioè adombra, e, temendo, non vuole più avanti andare. E vuolsi questa lettera così ordinare: "la quale molte fiata ingombra l'uomo, come falso vedere fa bestia, quand'ombra, e onorata impresa l'**arivolve**".

[u.r. 06.08.2007]

ARRIZZARE v.

0.1 *ariza, arizari, arizza, arrizaru, arrizarulisi*.

0.2 LEI s.v. **arrectiare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIV s.-t.d.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Regolare e disciplinare (la natura), imporre di seguire precise regole. **2** Raddrizzare, rivolgere al bene (l'anima allontanata dalla virtù). **3** Intrans. e Pron. Fig. Diventare ritto (rif. a parti del corpo umano: il rabbrivire delle membra o l'ergersi dei capelli per la paura).

0.8 Rossella Mosti 02.02.2005.

1 Regolare e disciplinare (la natura), imporre di seguire precise regole.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 12, pag. 145.11: che ne l'opera ch'è fatta da uno trasavio maestro, e' non v'è né troppo né poco, somigliantemente la natura, sed ella non è impedita, perciò che Dio, ch'è trasavio, l'**arizza** e la governa, essa non fa neuna cosa troppa, né non falla in cosa necessaria; ma ciò ch'ella fa, si fa ordinaratamente.

2 Raddrizzare, rivolgere al bene (l'anima allontanata dalla virtù).

[1] *Poes. an. ven.*, XIV s.-t.d., D.11a.8, pag. 235: Zianin, i' credo che [n] madona Elixe, / de cui novelamente Amor te guiza, / lo suo Fator cossí belezza misse, / a ciò che ziaschedun ch'a lei s'adriza / azia cognosimento in molte guise / de loldar l'opra che dal ben non spiza, / e clinar quel che da virtù deviss'è / de forza del piacer che l'alma **ariza**.

3 Intrans. e Pron. Fig. Diventare ritto (rif. a parti del corpo umano: il rabbrivire delle membra o l'ergersi dei capelli per la paura).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 195.13: et si in la prima intrata di li baptagli supavegna alcuna pagura, per la quali li membri si solinu **arizari** et in lu sonu di li trumbi alcuni su ki timinu, *tamen* li diy sunu multi et su mutabili di li fatigy et la fortuna esti varia...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 70.18: Et poy ki Mercuriu happi zo dictu, si spariu. Ma Eneas, quando subitamenti vidi a Mercuriu, in tanto fortimenti si spagurau ki -ndi pirdiu la parola et **arrizarulisi** li capilli in susu...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 48.2: Certu sachi ki eu su Polliduru, figlu di lu re Priamu». Allora eu audendo zo et constrictu di pagura mi ristringi et li capilli mi **arizaru** et non happi audaccia di parlari.

ARRO s.m. > ARRA s.f.

ARROBARE v.

0.1 *arobandu, arobaron, arobata, arrobai, arrobando, arrobandu, arrobanu, arrobare, arrobati, arrobaru, arrobassiru, arrobati, arrobato, arro-bava, arrubatu, arubari.*

0.2 Da *rubare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. casert.*, XIV pm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Depredare, derubare, rubare.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Depredare, derubare, rubare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.10: e quanti ferramenti ce aveano lassati, tanti homini trovaro che lavoravano all'orto: e chisti homini erano intrati de nocte all'orto per **arrobare** l'orto, et si tosto chome entrarono nel orto, cossi incontenente mutaro proponimento, e como erano vinuti ad arrobare, cossi, trovando li ferramenti, incomençaro ad operare, e çapparono tucta la terra dell'orto che non era çappata.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 150.11: Kistu Cacho lu avia minatu da lu punenti: et mortu Giriuni, da longa avia pastoratu la vacca et aviala tiratu per la cuda intra la gructa, perkì non si canuissiru li insingni di li pedi et multi altri furti havia factu et **arrubatu** multa genti.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 168.17: Eciandeu in quilla procella, la quali inflisseru a la republica Gayu Mariu et Luciu Cimia, fu vista maravilyusa abstinencia di lu populu di Ruma. Ca, cun chò sia cosa que issi avissiru concessu a lu populazzu di **arubari** li casi di quilli qui eranu stati forbanduti da issi, nullu homu se trovau qui adimandasi preda cu lu civili plantu.

[4] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.11: Et similit(er) si alcuno nostro frate andasse de nocte per **arrobare** o p(er) altro maleficu et fosse acciso, no(n) se le denga la vesta, né se nce vaga ad farele hunore, ma se nce voleno gire lemosinalit(er), vadano como ad p(er)sona forestera.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 40.6: Et in menczu la vernata, inpressu lu Natali, et illu si partiu di Calabria cum duichentu chinquanta cavaleri,

et di capu vinni in Sichilia et, per fina a Girgenti discurrendu, andava predandu et **arobandu** omni homu.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 26, parr. 1-3, pag. 389.3: A la 2.a mete el modo de la pena de collor che con fraude arobbaron, e foron cagione de mali grandi, e dederu consigli cativi donde nacque ira e odio, e che **arobaron** cosse de chieussia e fecero malle assai sempre copertamente.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *prologo*, cap. 13, vol. 1, pag. 41.22: Beni verum est ki eu su tinutu a Deu satisfari satisfactiuni infinite bona; ma eu non possu; non su tinutu, quia ad impossibile nemo tenetur. - A kisti dicu cussi, ki non putiri aveni alcuna volta senza nostra culpa: comu cui non poti sirvirri, ka esti malatu; non poti rendiri, ka esti **arrubatu**; non poti viniri a lu curti, ka esti imprixunatu. Cui non poti senza sua culpa, esti excusatu.

[8] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 76, pag. 92.16: Et ponamu ki ladru non ti lu possa rapiri nì rubaturi **arubari**: tutta fiata a la fini ti lu leva la morti.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 256.34: Le ecclesie e li tiempli de quella citate tutti le giano semelemente spoglyando et **arrobando**.

[u.r. 02.12.2010]

ARROBARIA s.f.

0.1 *arobarie, arrobarii.*

0.2 Da *arrobare*.

0.3 *Doc. sic.*, 1349-51, [1351]: **1**.

0.4 In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1364 (4)>.

In testi sic.: *Doc. sic.*, 1349-51, [1351].

0.7 1 Atto di brigantaggio.

0.8 Fabio Romanini 29.10.2002.

1 Atto di brigantaggio.

[1] *Doc. sic.*, 1349-51, [1351] 4, pag. 230.5: Spissi volti da cza in dareri intisimu p(ir) querela di diversi p(ir)suni multi enormi **arrobarii** (et) offensionis facti p(ir) diversi homini di la parti vostra, in diversi loco (et) terri di la iurisdiccioni vostra...

[2] *Doc. sic.*, 1349-51, [1351] 4, pag. 230.9: di la quali excessi (et) **arrobarii** multi litt(ir)i foru mandati tantu a vui quantu a fFranciscu di Valgarnera, (et) riquidenduvi li p(ri)dicti malfatturi divissivu castiari (cun)regiri sicundu iusticia di kisti delitti...

[3] <*Doc. ven.*, 1364 (4)>, pag. 22.3: Et per ço lo comune de Ragusa supplica ala vostra signoria cum speçial baldeça che vi piaqua far provisione contra li diti malefactori de morte et dele feride deli homeni, satisfacione deli dapni et **arobarie** chi hanno fatte...

[u.r. 10.09.2008]

ARROBATORE s.m.

0.1 *arobaor, arrobaor, arrobaturi.*

0.2 Da *arrobare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *arrobatore di strada 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi si impossessa (con la violenza) dell'ave-
re altrui. **1.1** Locuz. nom. *Arrobatore di strada*:
rapinatore dei viaggiatori, brigante.

0.8 Rossella Mosti 02.02.2005.

1 Chi si impossessa (con la violenza) dell'avere
altrui.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311,
14.441, pag. 168: L'altro è parese in zo, / chi fa per
forza l'altrui so. / In questa peccam li **arrobaor**...

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L.
32, pag. 279.10: Inde li quali iuorni Dyomedes fece
grande prodece de la soa persona et occise multi delli
nemici delli Troyani, e multi nde prese, e quanta nde
potea prendere mantenenente li facea appiccare tutti alle
alte forche, sì commo piessimi latroni et **arrobatuari**...

1.1 Locuz. nom. *Arrobatore di strada*: rapinatore
dei viaggiatori, brigante.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311,
14.454, pag. 168: Chi a li soi procura dano / no è
segnor, ma è tirano: / assai son pezor in veritae / che li
arrobaor de strae.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.),
De la rapina, vol. 1, pag. 99.27: Li t(er)çi som **arobaor**
de le strae, chi arobam ly romè e lli mercanti e ogni
persone chi vegnam in lor maym.

[u.r. 10.09.2008]

ARROBO s.m.

0.1 *arobo*.

0.2 Da *arrobare*.

0.3 *Stat. casert.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Reato proprio di chi sottrae un bene altrui,
furto.

0.8 Rossella Mosti 02.02.2005.

1 Reato proprio di chi sottrae un bene altrui,
furto.

[1] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 65.4: Et si alcuno
fratello fosse ppresone no(n) p(er) suo maleficio, como
è p(er) **arrobo** o p(er) homicidio, ma fosse p(er) altra
co[s]a, degianolo visitare.

ARROCCARE v.

0.1 *adroca*, *arocato*, *arochada*, *arouca*, *arracato*,
arroca, *arroccato*.

0.2 Da *roco*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.):
1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi),
1268 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

Altra doc. in *arroccato*.

0.7 1 Far diventare roco. **2** Diventare muto.

0.8 Chiara Coluccia 27.03.2000.

1 Far diventare roco.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L.
3, cap. 14, pag. 230.7: che neuna cosa è sì mortale come
la lussuria, perciò che la luxuria consuma 'l corpo et
amenova le ricchezze, uccide l'anima, toglie la forza,

accieca gli occhi, **arroca** la voce, secondo che per versi
suol dire...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L.
3, cap. 14, pag. 230.10: consuma 'l corpo e le ricchezze,
l'anime, e 'l liume e le forze, la **voce** **adroca** e vieta,
luxura uccide, tolle e accieca.

2 Diventare muto.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L.
IV, pt. 3, cap. 30, pag. 122.2: Per qual natura, se 'l lupo
sguarda inançi a l'omo ke l'omo ad esso, gridando
l'omo incontenente afoica ovvero **arouca**.

[u.r. 23.11.2010]

ARROCCATO agg.

0.1 *arocato*, *arochada*, *arracato*, *arroccato*.

0.2 V. *arroccare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95
(pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28
(bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio*
volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Di un suono, della voce:] cupo, emesso
faticosamente. **2** Privo o quasi di voce.

0.8 Chiara Coluccia 04.09.2001.

1 [Di un suono, della voce:] cupo, emesso
faticosamente.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7,
1-6, pag. 200, col. 2.25: *Chiocia*, ... **arochada** ovvero
voxe fiocha

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap.
71, pag. 189.16: I(tem): è malo sing(n)o se lu cavallu
mecte p(er) ll'u pecto sono **a(r)racato**, spetiale mecto
p(er) defect(o) d(e) virtute, voi de na(tur)a, lu c. mancha
tuscire.

2 Privo o quasi di voce.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1,
61-66, pag. 27, col. 1.9: Qui intende per scilencio lo non
essere in uxo a li mondani, che a questo tempo sono, lo
libro de Virg., sí che per non uxanza pareo fioco; zò
s'intende **arocato**, perché d'esso no sonava alcuna cosa.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 1-
6, pag. 375.23: io Dante, *a colui, ch'era già fioco*; cioè
arroccato per lo molto gridare.

[u.r. 23.11.2010]

ARROCCARE v.

0.1 *arrocca*.

0.2 Da *rócca* 'conocchia'.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Mettere sulla rocca per filare (in
contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 28.01.2005.

1 [Tess.] Mettere sulla rocca per filare (in
contesto fig.).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25,
79-99, pag. 604.30: *E quando Lachesis*; questa Lachesis

è una de le tre Fate, de le quali fu ditto di sopra nel XXXIII canto de la prima cantica, e nel XXI canto di questa secunda, et è quella che produce e stende lo mezzo de la vita umana; e però si dice filare lo lino che Cloto **arrocca** per ciascheduno, e quando lo lino è filato, sicchè non vi sia più de' giorni da vivere, si dice Antropos che è la morte troncare lo filo...

[u.r. 11.07.2008]

ARROCCHIARE v.

0.1 *arrocchiandogli.*

0.2 Da *rocchio*..

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piegare a rocchetto; arrotolare.

0.8 Chiara Coluccia 27.03.2000.

1 Piegare a rocchetto; arrotolare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 463.23: E giunto a casa, tolse due pippioni e otto sorgi, i quali acconciò per fare una crosta, levando i capi, e le gambe, e' piedi, e le code, **arrocchiandogli** per mezzo, sì che nella crosta pareano proprii stornelli... || Cfr. Marucci, p. 630 n. 7.

[u.r. 28.08.2007]

ARROGANTARE v.

0.1 f: *arrogantare.*

0.2 Da *arrogante*.

0.3 F *Esopo* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Trattare con arroganza.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Trattare con arroganza.

[1] **F** *Esopo* volg., XIV (tos.), 44: Ammaestraci l'Autore che niuno, perchè sia in istato di gran potenza, prenda ardire di villaneggiare e **arrogantare** i miseri e piccolini, e averli a niente... || Manni, *Esopo*, p. 131.

[u.r. 10.09.2008]

ARROGANTE agg./s.m.

0.1 *arogante, aroganti, arrogant, arrogant', arrogante, arroganti, arrohante, arrohanti, aruganti.*

0.2 LEI s.v. *arrogans*.

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); <*Doc. ven.*, 1371 (10)>; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Che si comporta con insolenza e aggressività; borioso, presuntuoso. **1.1** Sost. **2** Che nasce da arroganza; che è segno di presuntuosa insolenza.

0.8 Chiara Coluccia 29.10.2002.

1 Che si comporta con insolenza e aggressività; borioso, presuntuoso.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 70, pag. 588: anc falconer per vent [a] auselara; / **arrogant** e soza tavernara.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 1.16: essendo molto **arrogante** e nello aspetto fiero e rubesto, andò davanti allo 'nperadore e disse: Deh perchè, bel sire, non fate aparare scienza al vostro figliuolo, el quale io giudico esser molto atto?

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 115, pag. 327: Una famelia pesscima ne la sua roccha ày tracta, / ke tesse mala trama: / l'**arrogante** Superbia, ke li nuveli gracta / e la mente sollama...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 307.7: E però esso Tulio nel medesimo luogo dice: «Mettere a negghienza di sapere quello che li altri sentano di lui, non solamente è di persona **arrogante**, ma di dissoluta»...

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.02, pag. 184.1: chè ne' consigli e nelle raunate smentivano messer Corso: molto il perseguitavano i Bordoni, che erano popolani arditi e **arroganti**...

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 14.1594, pag. 224: Tre sono le persone da spiacere: / Lo povero superbo ed **arrogante**, / Lo matto vecchio senza senno e avere, / Bugiardo ricco con sua onesta vista / Che par che paternostri sempre cante.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 31-42, pag. 240, col. 1.1: *Mentre noi corravam*. Qui aduxe per esempi la vita soperba ed arogante d'uno Fillippo Argenti fiorentino, el qual no ave mai uno acto de virtù in la soa prima vita, ma sempre fo soperbo ed **arrogante**...

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 344.14, pag. 215: La prima struççe l'amici ove sono / e la segonda tutte virtù copre, / la terça disconça onni richo dono; / e non può l'omo far tante bel'opre, / nì eser sì liçadro e ben nutrito, / se 'g è **arrogante**, ch'el sia may gradito.

[9] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 207.19: ora era senza potenza; e temeo Mileto, per la fortezza della giovanezza, e **arrogante** per lo padre Febo...

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 116.15: Vanni Fucci fu da Pistoia, e de la casa de' Lazari, e fu bastardo e **arrogante** e superbo molto.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 134.33: 17. Nì eciandeu Euripedes, standu ad Athenes, non parssi **aruganti** oy superbu quandu adimandandu lu populu que issu levassi oy rimovissi una sentencia da una sua poetria tragedica, issu intrau a la scena et dissì que issu sulia cumpuniri favuli per amagistrari lu populu et non per imbizzari da issu.

[12] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 45, pag. 213.1: Sopra la qual parola dice la Chiosa: Ogni eretico è **arrogante**; e la superbia s'fa l'uomo eretico, e non l'ignoranza.

[13] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 221.18: *Superbus et arrogans vocatur indoctus*: L'uomo superbo e **arrogante** si chiama stolto.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 85.18: Kistu Sarrachinu era multu riccu et di li cosi havia assay, et era multu **arroganti** et leiu di sinnu et tantu ki li soy vasalli per pichuli acasuni li iniurava et fachiali frustari; per li quali cosi li eranu infidili.

[15] <Doc. ven., 1371 (10)>, pag. 115.26: Signor nostro naturale, da quando Nicola, çupano de Altomano, pillò le contrade, le qual confina cum lo contado dela nostra çitade de Ragusa, nui, cognoscendo la condicione et la iniquitate delo dito Nicola, perçò ca intra tutti li altri baroni de Rassa, avegna che tuti sia falsi et iniqui, esso hè lo peçor homo, plui **arogante** et traditore...

[16] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-ven.), cap. 8, parr. 8-11, pag. 193.2: El qual D. lo pone in figura d'un re de li Insulani, superbo e **arrogante** quanto fusse alcuno in quel tempo; e brusò lui lo templo de Apollo.

[17] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 58, pag. 459.35: *Questi*, che ti si mostrò, *fu al mondo*, cioè in questa vita, *persona orgogliosa*, cioè **arrogante**...

[18] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 10.13, pag. 29: Però qualunque è maggior segnorìa / dovrebbe rifrenar chon più misura / fra termen di justicia sua potenza, / viver con soy menor' consorte pia, / non **arrogante**, ingiuriòsa et dura, / et temer sopra sé dal ciel sentenza.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 245.20: La prima: «Romani soco mala iente, supervi, **arroganti**, non haco paro».

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 217.14: Certamente, considerando che in quisto exiercito nuostro èy stata assemblata la mayure parte de li plu nuobili huomini de quisto mundo, se quello, che yammay non sia, adevenesse che tutti, per cutale vattaglia, morissero in questa terra, morirriance senza fallo tutto lo mundo per mano de cutali rustichy et **arroganti** villani.

1.1 Sost.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 33.12: Ora te conforta filgiolo et sta de bono core, a lo teo riame terray cotale modo: customary de pace primamente terray, perdonaray ad li homini toy soiecti, li soperby et li **aroganti** per forza domeray».

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 13-18, pag. 236, col. 1.7: Quel Flegiàs che è sí veloce e corrente *galleotto*, hae per allegoria a significare lo disiderio de l'**arrogante**, lo quale è cossì pronto ad irarse e ad appetere vendetta.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 138.17: 46. *Quei fu al mondo ec.* Qui descrive il vizio delli difetti dell'**arogante**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 3, vol. 3, pag. 36.11: E se per aventura alcuno svergognato o **arrogante** presumisce di storcersi contro a l'opera de lo eterno artefice, intenda rispondero a llui la bontade delle creature, la quale il fabricatore di tutte le cose dal principio riguardòe nelle sue creature.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 93.31: Ciglia lunghe e diritte, **arrogante** e seminador di briga.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 4, pag. 84, col. 1.12: La terza ragione anche si rende nel libro della Sapienza, dove dice che con la propria virtude calca e conculca il collo d'ogni superbo e **arrogante**...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 34, pag. 642.20: *E quel medesimo, che si fu accorto Ch'io domandava il mio duca di lui, Gridò: qual io fu' vivo, tal son morto.* Possonsi per le predette parole, e

ancora per le seguenti, comprendere quali sieno i costumi e l'animo dell'**arrogante**...

2 Che nasce da arroganza; che è segno di presuntuosa insolenza.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.48, pag. 565: si Addàm fo ingannato, quello ke lo ingannao / non te ne regardao: / fece cosa **arrogant'e** desdegnosa.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 31-42, pag. 239, col. 2.2: *Mentre noi corravam.* Qui aduxe per esempi la vita soperba ed **arogante** d'uno Fillippo Argenti fiorentino, el qual no ave mai uno acto de vertù in la soa prima vita, ma sempre fo soperbo ed arrogante...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 180.10: *ricadde*; a denotare li suoi **arroganti** costumi.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 17, pag. 499.23: Et etiamdio li dicti consuli possano et debbiano condannare qualumque persona arae parole iniuriose con qualumque altra persona in della corte del Mare, u dinanti a' dicti consuli u alcuno di loro, u dirà parole **arrogante** dinanti alli dicti consuli u alcuno di loro, alla pena suprascripta.

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 17, pag. 265.6: Oh superbo ignorante, diponendo la tua **arrogante** presunzione, considera la tua viltade, e guarda bene s'hai cagione di tanto, insuperbiendo, presumere di te medesimo!

[u.r. 10.09.2008]

ARROGANTEMENTE avv.

0.1 *arrogantemente*.

0.2 Da *arrogante* 1.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Con alterigia, in modo insolente e presuntuoso.

0.8 Chiara Coluccia 20.03.2000.

1 Con alterigia, in modo insolente e presuntuoso.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 468.17: Poi interposta dimoranza di piccolo tempo, fu menato in catene da Lelio legato a Scipione imperadore, et umile gittò quella destra mano a' ginocchi di Scipione, il quale [egli] *sedendo* sopra il reale seggio **arrogantemente** l'aveva *appressata*.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 32, vol. 2, pag. 558.6: Galeasso Visconti signore di Milano, il quale per sua superbia e signoria si tenea maggiore del detto Bavero in Milano, e avea a suo soldo bene XIIc di cavalieri tedeschi, essendoli domandata la detta moneta per lo Bavero, rispuose **arrogantemente** al signore, dicendo come imporrebbe la moneta, quando gli paresse luogo e tempo.

[3] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 34, pag. 51.5: Ma, colui despregiando le parole del povero, e mettendosi nell'acqua **arrogantemente**, li venne incontinentemente meno la forza, intanto ch'ajutare non si potea...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 834, pag. 358.8: ma l'uno, cioè Nanni Mangione, prese la via della scala e salì sul piano della scala, ed **arrogantemente** disse: Dielvolgia, Capitano, che tu abbia oggi fatto bene; e ciò disse due volte.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Sof* 1, vol. 8, pag. 296.19: [9] E farò la visitazione sopra ogni uomo che **arrogantemente** passa sopra la soglia del tempio in quel dì...

[u.r. 10.09.2008]

ARROGANZA s.f.

0.1 *arogança, arogantia, aroganza, aroganzia, aroghanza, aroghança, arrogancia, arroganzia, arrogantia, arrogantià, arroganza, arroganze, arroganzia, arroganzie, arroghanza, arrugancia, erroghança, erroghancia, erroghantia, irroghança, roganza.*

0.2 LEI s.v. *arrogantia*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Atteggiamento o comportamento di chi è superbo ed insolente. **1.1** Furore ardito e temerario. **2** Fig. Eccesso.

0.8 Chiara Coluccia 20.03.2000.

1 Atteggiamento o comportamento di chi è superbo ed insolente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 17, pag. 335.17: Onde dicie Tullio: eziam ne le prosperevole cose, che vengono secondo la volontà nostra, fuggirete superbia, e malvagi onori, e **arroganzia**; però che de' schifare di soffrire le smoderate cose, sì ne [le] prosperità come ne l'aversità...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 104.8: E Pittagora, adomandato quello ch'elli si tenesse, rispuose ch'era filosofo cioè studioso e amatore di sapienza, ché nominarsi l'uomo savio è vizio di grande **arroganza**.

[3] **GI** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 47.22: **Arroganzia** è quando si vanta l'uomo d'esser quello che non è; e quest'è vanagloria.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 146.4: Trovase de uno phylosofo ke volendo l'**arrogantia** d'un re reprehendere, ke se faciva adorare, andoe innançi da lui (et) longo steso l'adoroe, onde el re non dicendo "Leva suso" sença licentia se leveo (et) asedettesi a lato el re.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.60, pag. 589: scusite coi predicati: / non cunisci ki 'l te dàne / e cke tanto be[n] te fane. / tant'è la tua **arrogantia**.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.10, pag. 32: «Test'è l'avvito ch'eo n'ao, che pro 'l Nimico m'hai lassato, / ed hai creso en tuo coraio a ciò che t'ha consigliato; / 'l mio consiglio hai desprezato per la tua grann' **arroganza**».

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 57 rubr., pag. 290.2: Come Cesare venne in molta **arroganza** e ambizione.

[8] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 3, pag. 232.20: Açòe che l'arengatore no sia represo d'**arrogantia** reciprocha, çoè de pocho retoricaie seno e custumi, di' se guardare in lo so dire ch'el no ponese né dicise sì essere da loldare per merito de so' custumi o senno...

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 631, pag. 278: Ben tel diroe, / alcuna mençoigna e' no te ge usaroo, / k'el è sì manifesto k'el no se pò celaro; / nol digo per superbia ke men voja exaltare, / ançi humelmente e no con **arrogantia** / dirò la verità sença alcuna fallacia...

[10] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.18, pag. 145.32: I loro adversari gli soprastavano con molto rigoglio, infamando Giano e' suoi seguaci di grande **arroganza**, dicendo che avea messo scandalo in Pistoia, e arse ville e condannati molti, quando vi fu rettore.

[11] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 14, pag. 43.6: Ancora che se alcuno de' grandi de la città overo del contado di Firenze presumisse di dire overo di profferere alcune parole injuriose overo che contenessero superbia ed **arroganza** contra messer la Podestà e Capitano e contra li Priori dell'Arti e 'l Gonfaloniere de la Giustizia [[...]] possa messer la Podestà overo messer lo Capitano cotale grande mandare a' confini, e tenerlo fuori de la cittadde e del contado di Firenze...

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 1-6, pag. 231, col. 2.6: *Due fiammette*, zoè una ne la città la quale hae a denotare li peccati dentro da la citade si s'affanno per alcuno modo a quilli de fuori, zoè che sono dependenti da **arrogancia** e superbia.

[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 344.7, pag. 215: e dal vitio de la gula lunçarsi, / ché l'enbriacho è quasi uno insensato; / scaççi la **arrogança** come peccato, / per cuy se vede plu l'onor çitarsi.

[14] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 331.20: Onde Ponpeo in sua scusa, e per **arroganza** che già montava in signioria, disse dinanzi a senatori...

[15] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 8, pag. 41.12: E la torre significa **arroganza**, la quale hanno tutti e malitiosi peccatori...

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.12: Li Samij a li Parinisi, qui demandavanu ayutu scontra quilli di lu Cayru, pir instinctu de grandi **arrugancia**, in locu di naviliu et di exercitu qui adimandavanu li Parinisi, li Samij li mandaru commu per gabbu una lesna...

[17] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 122.18: Onde all'uomo infedele, e cieco di Dio dice Geremia: L'**arroganza** tua, e la superbia del cuor tuo ti ha ingannato.

[18] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 3, vol. 1, pag. 280.10: A la fine i Pisani vi furono sconfitti da' Fiorentini a di XXI di luglio del detto anno, e molti ne furono morti, e presi ne vennoro a Firenze per numero MCCC uomini, e de' migliori della città di Pisa; e così si mostra per giudicio d'Iddio che' Pisani avessono quella disciplina per la loro superbia, **arroganza**, e ingratitude.

[19] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 7.11, pag. 427: Eccon' un altro esempio a simiglianza: / quei da la Torre, de Melan signori, / destrutti fôr per lor tropp' **arroganza**.

[20] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 99.2: ed era tanta la loro **arroganza** e superbia che e' Pisani propi e ancho altra gente che era co' loro, none lo' pareva bene di tanta iniquità...

[21] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, parr. 1-7, pag. 192.17: Per la exteriores soberbia intendo questa altra torre opposita a quella, la qual ha una fiamma e se chiama **arrogantia**.

[22] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 56.2, pag. 324: Poscia che Troia dal vigor di Grescia / fu struta e guasta pe-la sua **roganza**, / no fu cità là dove fese stanza / tanta superbia quant'è in Vinesia, / che l'altru' seno e forza non apregia, / e l fa per sua danari o per infanzia, / qual è compresa di tanta ignoranza / che crede tramutar Jenu' in Spezia.

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 206.26: La iente ne sparlava e diceva ca soa **arroganzia** era non poca.

[24] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 13, pag. 134.16: Quale accaysune te move a pietate contra de quisto publico nuostro nemico, lo quale per soa superba **arrogancia**, fidandose fuorsì de la prodeze de la soa persone, ne ave voluto assaltare a la soa citate, senza essere a lluy facto oltrato per nuy, inde la quale ne deppe plu toste honorare se avesse avuta canoscenza de buon signore?

1.1 Furore ardit e temerario.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 13, pag. 224.14: Finalmente, quante volte m'hai assalito, tante volte mi sono difeso, senza troppa **arroganza**...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 181.9: E tantosto alcuni di costoro missoro mano alle spade addosso a Lancialotto, con grande **arroganzia**, e Lancialotto misse mano alla sua: quivi cominciano una grande battaglia.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, parr. 15-17, pag. 313.24: Il qual infante [è *suggel*], *idest* testimonio, che *sgani* ciascuno, però che alcuni dicono che questa opera fu facta per un cittadino secreto del sangue de D., perché D. il socorse più tosto, e ruppe el dicto loco più per **arrogantia**, acìo che la rotura fosse sigillo de questo advenimento.

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 8, pag. 66.17: Ancora Valerio, imperadore di Roma, savissimo e valentissimo, per sua virtù e **arroganza** aveva sottomesso a sse gran parte del mondo.

2 Fig. Eccesso. || (Contini).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.), 14.14, pag. 476: sì ch'eo non credo mai poter gioire, / né convertir la mia disconfortanza / in allegranza di nessun conforto; / soletto come tortula voi' gire, / solo partir mia vita in disperanza, / per **arroganza** di così gran torto.

[u.r. 10.09.2008]

ARROGATURA s.m.

0.1 x: *arogature*.

0.2 Da *rogatura*.

0.3 x *Doc. prat.*, 1349-59: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Attestazione notarile di aver redatto il documento di un negozio giuridico in presenza del privato richiedente.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Dir.] Attestazione notarile di aver redatto il documento di un negozio giuridico in presenza del privato richiedente.

[1] x *Doc. prat.*, 1349-59, doc. 37, pag. 47: chostaro', chueste **aroghature**, s. 20.

ARRÒGERE v.

0.1 *arogemo, arogendo, arogerà, arogere, arogi, arogiendo, arogiere, arogiere, arogimo, arose, arosi, arosivine, arosone, arosonevi, aroge, arogeando, aroger, arogero, arogerò, arogeri, arogerissimo, arogeressono, arogete, arogette, arogeva, arogevi, arogejmo, aroghi, arogi, arogià, arogiate, arogie, arogiandovj, arogieno, arogiere, arogiò, arogiati, arogi, arogo, arogonò, arose, arosi, arosone, arrotta, arrote, arroti, arrotto.*

0.2 LEI s.v. *arrogare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 Apportare ad accrescimento di qsa, lo stesso che aggiungere. **1.1** Apportarsi a danno. **1.2** [Dir.] Inserire (elementi nuovi in un testo normativo).

1.3 [Mat.] Lo stesso che sommare.

0.8 Roberta Manetti 23.05.2000.

1 Apportare ad accrescimento di qsa, lo stesso che aggiungere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 25, pag. 351.22: l'uomo [adiroso] incomincia le mischie; ma cului ch'è sofferente mitiga gli incominciante. Anche cului che nonn- è sofferente sosterà danno, e quanto più si sbatte tanto più **arogerà**.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.4: - Credo in uno Idio patre onnipotente, fattore del cielo e de la terra e di tutte le cose visibili e non visibili, secondo che nel detto *Credo in Deo* disse santo Piero. E in Gesù Cristo unico suo figliuolo, verace signore nostro, secondo che v'**arose** sant' Andrea.

1.1 Pron. Apportarsi a danno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 204.12: In quelli tempi, quelli di Cartagine dato adiuto a quelli di Taranto contra i Romani, contradicendo loro il senato, presumendo sozza cosa di fare per li patti che rompieno, i quali colle loro mani avieno fermati, sì vi s'**arose** lo spergiuo.

1.2 [Dir.] Inserire (elementi nuovi in un testo normativo).

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 66, pag. 71.23: Item, il predicto die di sopra scripto, fue proveduto e fermato e ordinato, per li dicti capitani e consiglieri e charmarlinghi, col predetto consiglio e nel detto luogho, che ssi dovesse chiamare e fare arbitri e arbitratori, li quali avessero piena licentia e balia di provedere sopra i facti dela Compagnia, cioè di potere fare ordinamenti, stançiamenti, e' capitoli crescere e menomare, **arogere** e chassare...

1.3 [Mat.] Lo stesso che sommare.

[1] *Doc. fior.*, 1274-1310, 7, pag. 354.17: Demo a la Ghada quando si rimaritoe lb. CCLXXXX pi., ed **arrosivine** anche infino in lb. ciento cinquantta.

[2] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 79.14: E dovete intendere che 'n XVIIIJ annj sono fatte VJ lune d'inbolesimo e sono avançati die XVIIIJ, in XVIIIJ annj saranno die XVIIIJ che cci avançaro e XJ dej chresciare la patta, saranno XXVIIIJ, noj dobiamo **arrogere** uno die, e questo si chiama il salto della Luna, ed averaj XXX...

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 99, pag. 83.36: **Arrogj** 2 a 24, fae 26...

[u.r. 26.11.2008]

ARROGHIADARE v.

0.1 *arroghiadranno*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Elena Artale 21.07.2008.

1 Signif. non accertato. || Nella versione corrispondente della *Fisionomia* di Aldobrandino da Siena trad. da Zuccherò Bencivenni si legge: «o alcuna lagrima ne' suoi occhi s'agronderà» (Zuccherò, *Fisionomia*, 1310 (fior.), pag. 10.7). Cfr. inoltre *Physion.*, p. 20: «et lacrimae appareant in oculis eius».

[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 4.22: Ancora ti viem sapere che quando l'omo ti mirerà ispesse volte in del volto, et poi tu mirerai lui in del suo volto, et elli alcuna cosa ismarrerà, e arrosserà, sospirerà, u alcune lagrime in dei suoi occhi s'**arroghiadranno**, sii certo che quel cutale omo che cutali segni ti farà, elli t' ama e temeti.

ARROGIARE v.

0.1 f: *arrogiate*.

0.2 DEI s.v. *arrogiare* (provenzale *arrozar*).

0.3 f *Fatti di Cesare*, XIII ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rendere umido, bagnato.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Rendere umido, bagnato.

[1] *f Fatti di Cesare*, XIII ex.: Fa in questo apese chiaro e bello tempo e allotta piove [[...]], e sono le terre **arrogiate**. || TB s.v. *arrogiate*.

ARROGIMENTO s.m.

0.1 f: *arogimento, arrogimento*.

0.2 Da *arrogere*.

0.3 F *Let. di Margherita a Fr. Datini*, 1384-1410 (tosc.), [1394]: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Accrescimento di qsa. **1.1** [Dir.] Inserimento (di elementi nuovi in un testo normativo).

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Accrescimento di qsa.

[1] *F Let. di Margherita a Fr. Datini*, 1384-1410 (tosc.), [1394]: questo darsi manichonia nelle chose che no' si può mettere rimedio è **arogimento** di danno e perdimento di tenpo... || Rosati, p. 106.

1.1 [Dir.] Inserimento (di elementi nuovi in un testo normativo).

[1] *f Stat. mercanzia*, XIV: Cotale fermamento elezione, è chiamato, e **arrogimento** di notai, di famiglia, o di salario. || Crusca (2) s.v. *arrogimento*.

ARROMITO agg.

0.1 f: *arromito*.

0.2 Da *romito*.

0.3 F *Legg. S. Cristofano*, XIV m. (rom.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che sta in solitudine.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Che sta in solitudine.

[1] *F Legg. S. Cristofano*, XIV m. (rom.), v. 68: Sendo per una selva tutto **arromito** / Con uno maiore de sé si fuo scontrato. || Vattasso, *Aneddoti*, p. 77.

ARRÓMPERE v.

0.1 *arompere, arompesi, arompesse, aronpano, aronpesse, arromper, arrompesse, arrompi, arrotto, arrupte, arunpea, aruppe, arutte*.

0.2 Da *rompere*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Stat. sang.*, 1334.

0.7 1 Separare in due parti; rompere; rendere inservibile; spezzare. **1.1** Sciogliere un nodo, un legame. Anche pron. fig. **2** Sospendere (un'attività). **3** Uscire con violenza (detto di un liquido), straripare, erompere.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Separare in due parti; rompere; rendere inservibile; spezzare.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 7, pag. 177: Lo mar potresti **arompere**, a venti asemenare, / l'abere d'esto seculo tut[t]o quanto asembrare: / avere me non pòteri a esto monno; / avanti li cavelli m'aritonno".

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 74.4: sì che quand'elli [[lo lupo]] entra inn- alchuno albergo, sì entra pió cheta mente che p[uò], [c]hé s'elli avvenisse che n[u]ll[o] r[a]m[o] si li **arompes**e adosso di soto a li suoi pie[di], sì che non facia romore, e prende li suoi piedi cho- li denti e mordeli a[n]gosciosa mente.

[3] *Stat. sang.*, 1334, pag. 133.14: Ancho ordiniamo che due huomini de la detta arte sieno chiamati per l'arte, e quali vadano provedendo tessitori e filatrici e lavorenti per le buttighe. E quali lo consolo faccia giurare ongni mese a le sante Idio guangnele di fare e loro officio lealmente e di dinunçare chi contrafare vorrà e farà in alcuno modo, ciò è che ' lavorenti gettino inançi e li scardassini **aronpano** e traggano de' cardi...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 97.21: Fama è, el corpo di Encelado mezzo arso da le folgori essere oppresso sotto questo monte, e la

grande Etna posta sopra lui, espirare fiamma dalle fornaci **arrupte**... || Cfr. *Aen.*, III, 580: «...ingentemque insuper Aetnam / impositam **ruptis** flammam expirare **caminis**».

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 81.18: I venti involsero ed ottenebraro il di, e l'umida notte tolse il cielo; li folgori ispesseggiano, essendo **arutte** le nuvole. || Cfr. *Aen.*, III, 199: «...ingeminant abruptis nubibus ignes».

1.1 Sciogliere un nodo, un legame. Anche pron. fig.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 978, pag. 56: Or Margarita dolcèment / Clama Deo omnipotent: / 'Dolçe Segnor, mercè te clamo / Ke tu me ronpe sto ligamo / Che destrènç li pe' e le man / Che no me laxa pur segnar.' / En la oracion ch'ella fasea / Li ligami si s'**arunpea**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), proemio, pag. 1.12: Circa le quali colpe è da notare, che può essere commesso peccato in due modi: l'uno è detto mortale, e l'altro veniale; mortale è quello, che quando l'uomo il comette, elli del tutto s'abbandona col cuore e con la mente, e **arompesi** da l'ordine virtuoso, il quale tende a Dio...

2 Sospendere (un'attività), interrompere.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 377.23: Io non comando che tu **arrompi** in mezzo i pensieri d'amore: i miei comandamenti non sono di sì forte imperio. Infigniti d'essere quello che tu non se', e seguita li furori...

[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 158.5: Io non ti comando d'**arromper** mezze le cure: li comandamenti del mio imperio non son così fieri.

3 Uscire con violenza (detto di un liquido), straripare, eromper.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 241, vol. 2, pag. 106.22: che a ciascuno el quale à le terre et possessioni sue nel detto piano di Sovicille sia licito et possa, se allui piacerà, la detta fossa o vero fossato votiare et exgombrare et riparare et fare riparare a le sue propie expese, in qualunque parte el detto fossato fusse sbocasse o vero si sbocasse o vero avesse arrotto o vero **arrompesse** sopra alcuna terra d'alcuna persona contra la volontà del signore o vero del possessore de la terra sopra la quale fusse rotto o vero avesse rotto el detto fossato...

[2] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), 1.IV, p. 52: Allora lo re Laomedon s'**arruppe** in ondose lagrime miserabilmente piangendo il corpo del suo nipote...

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 115.6, pag. 695: Spesso m'avvien ch'i' non posso far motto, / sì mi strugge lo cor doglia e pietanza / di quella donna piena di corrotto, / la quale sta ne la mia rimembranza: / ed hammi per la sua dismisuranza / in pianto forte ed in sospiri **arrotto**, / sì ch'a ciò far ritorno per usanza, / e 'l mal ch'io sento è sol ch'io di lei dóto...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 533.16: E' sonava; il detto sonare fue sì forte e sì lungo, che si credè che discerasse il detto sonatore, e li **arompesse** il sangue, ond'elli morisse: e la gente Cristiana vi fu tagliata.

[5] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 26, pag. 141.8: - Et allora lo fece recare davanti a Yuseppo, et in quello punto che lo scudo fu apertato avvenne che a Yuseppo s'**aruppe** lo sangue del naso sì forte che non si potea ristagnare in alchuno modo...

[u.r. 12.01.2011]

ARROMPITURA s.f.

0.1 f: *aronpedura*.

0.2 *Darompitura*.

0.3 F *Doc. imol.*, 1350-67, [1361]: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Il lavorare la terra al fine di ammorbirla (e consentire la semina); rottura in zolle di un terreno.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Agr.] Il lavorare la terra al fine di ammorbirla (e consentire la semina); rottura in zolle di un terreno.

[1] **F** *Doc. imol.*, 1350-67, [1361]: E di' avere da nui per **aronpedura** de la terra da la Laguna s. 26... || Gaddoni-Buggetti, p. 130.

ARRONCARE v.

0.1 f: *arronca, arroncha*.

0.2 DEI s.v. *arroncare* (lat. volg. **adroncare*).

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Recidere con la ronca, potare.

0.8 Rossella Mosti 11.04.2000.

1 [Agr.] Recidere con la ronca, potare.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 17: et nata advegna che sia piccola melica niente di meno s'**arronca** appresso della fine d'aprile et nel cominciamento di maggio [...] et poi del mese di giugno si sarchia o vero s'**arroncha** che altrettale è... || Crescenzi, [p. 88].

[u.r. 09.08.2007]

ARRONCIGLIARE v.

0.1 *adronciglia, aronciglia, aroncigliarmi, arrancigliò, arronciglia, arruncigliarmi, arruncigliò*.

0.2 Da *ronciglio*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N *Doc.* esaustiva. || Per i part. pass. cfr. *arrocigliato*.

0.7 1 Colpire con il ronciglio o con un'asta uncinata.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Colpire con il ronciglio o con un'asta uncinata.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.*, c. 21.75, vol. 1, pag. 353: Innanzi che l'uncin vostro mi pigli, / traggasi avante l'un di voi che m'oda, / e poi d'**arruncigliarmi** si consigli".

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 22.35, vol. 1, pag. 367: I' vidi, e anco il cor me n'accapriccia, / uno aspettar così, com'elli 'ncontra / ch'una rana rimane e l'altra spiccia; / e Graffiacan, che li era più di contra, / li **arruncigliò** le 'mpeolate chiome / e trassel sù, che mi parve una lontra.

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 14..2, pag. 26: E barattier ne la bollente pece / dentro attufando i demoni **arrociglià** / a graffi et a la pece che i simiglia, / e chi gli giudicò appunto fece.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21, parr. 27-30, pag. 339.2: [73-75] Qui, avendo dito V. a costoro "Nissun di voi etc.", mo dice la cagione: che mandeno uno di loro e poi se consigiano *de aroncigliarmi* da lui.

[5] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Andrea ball. 27.11, pag. 306: Come con dismisura avaro piglia, / così con dismisura strigne e tene; / se 'l danaio piglia e quel vi **arrociglià**, / che de l'un e de l'altro s'ha mai bene, / se non quando al tristo quello avene / che ne fa in questo mondo tutti pari.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 11.6, pag. 61: Li scribi e ' farisei con la famiglia / di Pilato, che tutta la ricolse, / ciascun gridava ver lui: "Piglia, piglia!" / e preser Cristo, che già non si stolse, / e chi di qua, chi di là l'**arrociglià**...

[u.r. 10.09.2008]

ARRONCIGLIATO agg.

0.1 *arranciglió*.

0.2 V. *arrocigliare*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Piegato ad uncino, torto (detto dei capelli investiti dalle fiamme).

0.8 Rossella Mosti 21.01.2005.

1 Piegato ad uncino, torto (detto dei capelli investiti dalle fiamme).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 165.22: e trovòn che 'l fogo non aveva habuo possança in gli corpi lor, e contenplavan che pur un cavil de le teste lor non era bruxao né **arrociglió** né pur strinao né mosto de color...

[u.r. 10.09.2008]

ARRONE s.m.

0.1 *arruni*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Specie di mollusco.

0.8 Rossella Mosti 14.09.2006.

1 [Zool.] Specie di mollusco. || (Sella, *Gloss. lat. it. s.v. arrone*).

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 30.3: Per ciascuna soma de pessce perosino, X s.. Per ciascuna soma d'**arruni**, de calvi et calcini, all'entrata, VII s.. Et all'exita, VII s..

ARRORARE v.

0.1 f. *arrorato*.

0.2 DEI s.v. *arrorare* (lat. tardo *adorrare*).

0.3 f *Regime du corps* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Umettare, bagnare leggermente.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Umettare, bagnare leggermente.

[1] f *Regime du corps* volg., XIV: quando l'aere fosse troppo caldo e molto secco, e alido, si si conviene in tale magione dimorare, che abbia finestre di verso Settentrione, e lo spazzo della magione sia **arrorato**, ed inaffiato d'acqua fredda... || Crusca (3) s.v. *arrorato*.

ARROSARE v.

0.1 *arosa, arose, arosone, arossata, arossato, arrosa, arrosasse, arrose, arrosi, arrosone, arusata, arusati, arusatu*.

0.2 GDLI s.v. *arrosare* (fr. ant. *arroser*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); <Zuccherò, *Exp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Bagnare, aspergere (anche fig.). **1.1** Diluire.

1.2 Fig. Mescolare.

0.8 Fabio Romanini 21.06.2000.

1 Bagnare, aspergere (anche fig.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 17.25, pag. 225: Ca pur penare / è disiare, / già mai non fare / mia diletanza: / la rimembranza / di voi, aulente cosa, / gli occhi m'**arosa** / d'un'aigua d'amore.

[2] <Zuccherò, *Exp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 1.2: Queste rendite sono le virtù di che 'l Santo Spirito **arrosa** di grazia.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.34: Onde perciò sapiate che quando l'aere fosse troppo chaldo e molto secco e alido, si ssi conviene in tale magione dimorare ch'abbia finestre di verso setentrione, e lo spazzo della magione sia **arossato** e inaffiato d'acqua fredda, e di foglie di salci e di foglie di vingna...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 176.14: Adonca la pintura sua esti **arusata** di li lacrimi di lu agureru et di lu so amicu et di lu so frati, ma lu plantu di lu patri qui lu sguardava issu lu lassau da estimari per affectu.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.16: Le lagrime che da li occhi le scorrevano per la faze pareano de avere quella semeglyanza commo se alcuno **arrosasse** oy vagnasse de acqua ben lucente una tabola ben resblandente de avolio ben lissata.

1.1 Diluire.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 151.36: togliete farina di fave e la mangiate con un poco di grasso; sì consuma e ffa gittare li mali omori del petto e del polmone. Ancora chi nne ffae inpiastro e -l pone sopra le mamelle quand'elli v'æ aposteme, e ai testicoli, cotta a modo d'inpiastro, senza i ghusci, **arossata** in acieto, sì fa tali malatie rimuovere. E l'acqua ove sieno cotte sì æ natura di nettare il viso e di purghare di tutte ordure. || Diversamente Baldini: 'arrossare'; resta un dubbio per via della prep.

1.2 Fig. Mescolare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 96.34: 10. Bonu esti que nuy diamu alcuna cosa di locu a li exempli strangeri, a zò que issi, **arusati** a li dumestici, adilettenu per issa la svarianza. ||

Cfr. Val. Max., II, 10, *Ext.* 1: «ut domesticis aspersa ipsa varietate delectent».

[u.r. 28.11.2008]

ARROSATO agg.

0.1 *arosato*.

0.2 Da *rosa*.

0.3 *Poes. an. sett./friul.*, 1398: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In senso esornativo, rif. al viso della donna amata:] di colore rosa.

0.8 Rossella Mosti 10.11.2005.

1 [In senso esornativo, rif. al viso della donna amata:] di colore rosa.

[1] *Poes. an. sett./friul.*, 1398, 7, pag. 94: «Queli ochi honesti, dolci, pien' d'amore / Si m'an ferito a morte en lu mio core. / E àmi ferito d'un dardo mortale / che 'l core m'à pasato; / nisuna medissina no mi vale / (da Amor so invelenato), / se no 'l piacer di voy, viso **arosato** / simpri m'apello vostro servitore».

ARROSSARE v.

0.1 *arossa, arossare, arosserebbe, arossi, arossino, arossò, arrossiase, arrossa, arrossa, arrossai, arrossan, arrossano, arrossare, arrossasti, arrossata, arrossate, arrossato, arrossava, arrosserà, arrosso, arrossò*.

0.2 Da *rosso*.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Diventare rosso (anche pron.). **1.1** Far diventare rosso; darsi la tinta di rosso.

0.8 Roberta Manetti 28.12.1999.

1 Diventare rosso (anche pron.).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 7.6, pag. 35: No riconoscereste voi l'Acerbo, / ancor che voi il vedeste molto a sera? / Si fareste, ch'e' non fue da Viterbo / non- è ancora una semana intera. / Del compagno nol dico, ché 'l mi serbo, / ché troppo **arrosserebbe** ne la cera; / in pasto il tegno e tuttavia lo 'nerbo, / ché verrà or con via maggiore schiera.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 122.28: La faccia le coninçio ad **arrossare**, ed a inpiersi di paura e di vergongna, e mostrali il grenbo...

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 28, pag. 72.13: Chè lo cuore corrucciato saltella, e lo corpo triema, e la lingua peccane, e li occhi **arrossano**, e lo viso si scalda.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 3, pag. 225.40: e già l'aurora **arrossava**, cacciate via le stelle, quando dalla lungi noi veggiamo li scuri monti e l'umile Italia.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 21, pag. 160.26: Acciocchè i fichi si maturino tosto, con sugo di cipolle lunghe, cioè malige, mischiato con olio, e con pepe ugni i pomi quando già grossi cominciano ad **arrossare**.

[6] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 63.8: A fare rosso il vino, toglgi seme di sanbucho, e sechali. E poi quando si mette nel vino, fa si imolli bene, e

tritinsi e distenperisi e cholisi, e metisi nel vino in tanta quantità, che s' **arrossi**, sechondo il tuo volere.

– Fig.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 152.11, pag. 208: Non pò più la virtù fragile et stanca / tante varietài omai soffrire, / che 'n un punto arde, agghiaccia, **arrossa** e 'nbianca.

1.1 Far diventare rosso; darsi la tinta di rosso.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.32, pag. 92: Se è femmena paleda secondo sua natura, / **arrossiase** la misera, non so con che tentura; / si è bruna, embiancase con far sua lavatura...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 20.94, pag. 380: Et i bangni ove son cotte erbe calde / **Arrossano** e poi anneran la pelle...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 36.1, pag. 306: Prima che 'l ferro **arrossi** i bianchi pili / e che vergogna e danno in vu' se spiechi, / scopritive i orecchi, / obtusi dal furor d'i vostri cori.

[u.r. 10.09.2008]

ARROSSATO agg.

0.1 *arrossata, arrossate, arrossato*.

0.2 V. *arrossare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Diventato rosso in volto.

0.8 Fabio Romanini 21.06.2000.

1 Diventato rosso in volto.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, *proemio*, pag. 147.6: *Dentro v'entrammo*. Alla prima parte dice l'Autore, ch'era pauroso per le parole udite, e per li sembianti del demonio, e di Virgilio. E Virgilio era **arrossato** per l'ira concepita debitamente contra li demonj per la ingiuria ch'elli li fecero...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.2, pag. 188.5: Essendo la fine venuta della novella di Filostrato, della quale erano alcuna volta un poco le donne **arrossate** e alcuna altra se n'avean riso, piacque alla reina che Pampinea novellando seguisse...

[u.r. 26.11.2008]

ARROSSICARE v.

0.1 *arrossicano, arrossicato, arrossicari*.

0.2 DEI s.v. *arrossicare* (lat. **russicare* sul modello di *albicare*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Assumere un colore rosso, tingersi di rosso.

1.1 Diventare rosso in viso (per vergogna). **2** Diventare rosso, incandescente (detto di un materiale).

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Assumere un colore rosso, tingersi di rosso.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 41, pag. 430.16: Però ch'elli [[i Sanniti]] avevano dinanzi agli occhi l'apparecchiamento del secreto sacrificio, e li sacerdoti armati, e la mescolata uccisione delle bestie e degli uomini, e l'altare **arrossicato** del licito sangue e non licito, e le spaventevoli maledizioni, e 'l folle sacramento che li distrigne. || Liv., X, 41, 3: «respersae fando nefandoque sanguine arae».

1.1 Diventare rosso in viso (per vergogna).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 110.26: E vergogna non è altro, se non una paura d'aver disonore, o di perdere l'onore, unde ei giovani uomini vergognandosi si s'**arrossicano**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 110.34: E perciò che vergogna non è, se non temere d'aver disonore, ei garzoni sono vergognosi ed **arrossicano** sì volentieri.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 95r, pag. 26.13: Erubeo es... pre confusione et verecundia rubere, **arrossicari**.

2 Diventare rosso, incandescente (detto di un materiale).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu infustitu...*, cap. 12, pag. 584.24: A la quali infirmitati si nchi ayuta cun kista cura, la quali aiu pruvatu. In primamenti mitti lu cavallu in locu caldu, e poi agi alcuni petri vivi e fali beni **arrossicari** a lu focu, e mitili sutta a lu cavallu in terra...

[u.r. 19.01.2009]

ARROSSIMENTO s.m.

0.1 f *arrossimenti*.

0.2 Da *arrossire*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, p. 49 in nota; pp. 88-90.

0.7 1 Rossore del viso (che esprime vergogna).

0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Rossore del viso (che esprime vergogna).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Godono delle altrui vergogne, ed **arrossimenti**. || Crusca (4) s.v. *arrossimento*.

[u.r. 10.09.2008]

ARROSSIRE v.

0.1 *arrossino, arrossire, arrossisce, arrossischo, arrossiscono, arrossisse, arrossesse, arrossi, arrossi, arrossida, arrossio, arrossirà, arrossirae, arrossire, arrossirmi, arrossiron, arrossirono, arrossisca, arrossisce, arrossiscono, arrossito, arrossuta, arrossute, arrossire, arrossuta, arrossisce*.

0.2 Da *rosso*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII

ex. (fior.)>; Simintendi, a. 1333 (prat.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Assumere un colore rosso. **1.1** Diventare rosso in viso per vergogna o timidezza. **1.2** Diventare rosso in viso per un accesso d'ira.

0.8 Fabio Romanini 29.10.2002.

1 Assumere un colore rosso.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 57.19: Ma quando lo padre vide **arrossire** le terre e 'l mondo, e' corni dell'ultima luna quasi essere spariti, comanda alle veloci ore che giungano i cavalli.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 11, vol. 3, pag. 4.9: Allora finalmente e sassi **arrossiron** del sangue del non udito poeta.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 46-66, pag. 648.9: *Come procede inanzi dall'ardore*; fa qui una similitudine che, come quando arde la candela, innanzi che arda lo lucignolo bianca, et escene uno fummo che va annerendo lo lucignolo, e poi si stende nell'annerato lo fuoco, et incendiandolo s'**arrossisce**, e poi lo incenera et imbiancalo...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.26: Grande stracquamento se faceva de gente morta, multi huomini cadevano da li cavalli, chi muorti, chi feruti, chi de cuolpi de lanza, chi de cuolpi de spata, e chi de sagette; lo sangue habundava per li huomini e per li cavalli muorti, e lo mare perzò pareva che **arrossesse**.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 78, pag. 198.18: et poi se lave d(e) acqua salsa voi de salsa mate(r)ia voi de puro et ottimo vino callo, et f(ac)ta la lavat(i)o(n)e quella co(n)cavitate della plaga se rempla de stuppa de lino cazata fine allu fundo; et q(ue)sta se façça fine ad tanto ch(e) la carne com(en)çe ad **arrossir(e)** et la plaga sia b(e)n mundificata.

1.1 Diventare rosso in viso per vergogna o timidezza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19, pag. 5031.196: octima cosa è antivedere lo disiderio altrui, et meglio è antivenirlo, cioè farlo anti che siano pregati, con ciò sia cosa che lo vale(n)te h(om)o p(er) lo pregare **arrossisca**, (et) chi cotale torme(n)to tolle al'amico suo multiplica (et) migliora lo suo dono...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 47, vol. 3, pag. 392.18: Di tanto menimi tue grazie quanto tu metti dimoro, però che la faccia di colui che ti priega **arrossisce** per vergogna...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 2, par. 14, pag. 279.24: *Seneca, secondo de beneficiis*. Conciossiacosaché al valoroso uomo nel pregare caggia la faccia e tutto **arrossisca**, chi questo tormento perdona, lo suo dono multiplica.

[4] Zuccherò, *Fisionomia*, 1310 (fior.), pag. 10.5: Quegli che spesse volte ti mirerae nel viso, e poi tu mirerai lui nel viso, ed egli alcuna cosa ismarrirà, e **arrossirae**, e sospirerae, o alcuna lagrima ne' suoi occhi s'agronderà, sie certo che questo cotale uomo che cotali segni ti fae, si t'ama e teme.

[5] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.19, pag. 146: Prima che niun pel mi fosse al volto / cominciai a far tua l'anima mia, / però che mi sentia / tutto **arrossirmi** quando ti mirava...

1.2 Diventare rosso in viso per un accesso d'ira.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-9, pag. 259, col. 1.16: *Quel color. Dixe che Virg., accorgendosi della paura ch'avea D. ... sí se restrinse lo so novo colore, zoè che Virg., per ira de la porta che li era vedada, arrossí, tornando quasi scornado, et era tuto stemperato...*

[u.r. 10.09.2008]

ARROSSITATO agg.

0.1 f *arrositata*.

0.2 Da *arrossitare* non att. nel corpus.

0.3 f *Cento meditazioni* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Divenuto rosso.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Divenuto rosso.

[1] **f** *Cento meditazioni* volg., XIV: Si gettaro bocconi in terra, ed adoraro e basciaro la croce, la quale era ancora tutta **arrossitata** del suo prezioso sangue. || Crusca (Gl.) s.v. *arrossitato*. La forma è posta in apparato in Sorio, *S. Bonaventura*, p. 178, che stampa a testo «arrossicato».

ARROSSITO agg.

0.1 *arrossito*.

0.2 V. *arrossire*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che rosso.

0.8 Fabio Romanini 21.06.2000.

1 Lo stesso che rosso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 59.18: Ché molte volte in dei conviti, l'amor **arrossito** strinse co le tenere braccia li colli, e quando li vini aràno bagnato l'ale de la Cupidine, l'Amor dimora e sta fermo al cominciato... || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 232: «*purpureus* Bacchi cornua pressit Amor».

[u.r. 26.09.2007]

ARROSTARE (1) v.

0.1 *arostare, arostasse, arrosta, arrostallo, arrostare, arrostarsi, arrosterà, arrosti*.

0.2 Da *rosta*.

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Difendersi con la rosta, con una frasca (anche fig.). **1.1** Pron. Fig. Ripararsi da un pericolo, difendersi. **1.2** Barricare.

0.8 Fabio Romanini 21.06.2000.

1 Pron. Difendersi con la rosta, con una frasca (anche fig.).

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309, (pis.>fior.): Vegnono molte persone a' frati, e dicono: io

non posso guardare la mente, ch'io non pecchi, e ve-gnonmi pensieri di mille materie: questi cotali non si sanno bene **arrostare** dalle mosche, cioè, dalle tenta-zioni. || Moreni, vol. 1, p. 243.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 15.39, vol. 1, pag. 247: «O figliuol», disse, «qual di questa greggia / s'arresta punto, giace poi cent'anni / sanz'**arrostarsi** quando 'l foco il feggia.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 109.72, pag. 107: Ballata, truova coloro / per li qua' creata fosti, / e di' lor senza dimoro / che dal verno ognun s'**arrosti**, / e col buon piacer s'accosti / fin che torni il vago tempo; / ed alor ciascun per tempo / si cominci a rasegnare.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 196, pag. 497.30: - Buon uomo, menatene l'asino a casa, ché, perché non abbia coda, e' porterà bene la salma. - Colui rispondea: - O con che s'**arrosterà** dalle mosche?

1.1 Pron. Fig. Ripararsi da un pericolo, difender-si.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 3.102, pag. 192: La lor città, però ch'è sì ben posta / in forte poggio, porta pregio e fama / ch'alcuna volta da Melan s'**arrosta**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 11.90, pag. 459: Oh, quanto è folle chi ode il bando, e sallo, / del suo signore, se 'l contrario fa; / o, pur se 'l fa, se non cerca **arrostallo!**

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 388.20: E quando ebbono tempestato la carne, vollono delle frutte; e verso la Lisa trecca s'inviarono, e voltorono con li calci tutti i loro panieri, assai si potes-seno elle **arrostare**.

1.2 Barricare.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 606, pag. 871: Miser Stoldo da l'una parte zunse / popolo e cavalieri che s'**arostasse**, / e disse: «Bei signori, stadi in paxe... || «se non va letto *are-*, può supporre incrocio con *rosta* ['barricata']» (Contini).

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 633, pag. 872: e Tebaldello è dentro cum la soa scorta / e tagliò le cadene de la porta, / cum le manare tosto fé la porta / trabucare; / e tute le contrade l'à fatto **arrostare** / perch' i g[h]ebilini no si possano aidare, / e i Bolognisi començono a intrare / dentro la terra.

[u.r. 10.09.2008]

ARROSTARE (2) v.

0.1 *arosta, arrostra*.

0.2 Da *arrosto*.

0.3 *Poes. an. pis.*, XIII sm.: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIII sm.; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cuocere una vivanda sul fuoco, arrostire. **2** [Rif. ad un metallo:] ridursi per la perdita di altro metallo.

0.8 Fabio Romanini 19.01.2001.

1 Cuocere una vivanda sul fuoco, arrostire.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 136.5, pag. 439: Allor la nave a la terra s'acosta, / e ciaschedun di lor inde fuor esce; / e in terra trovar la bragia posta / di fuoco, e sopra v'era posto pesce: / posto su v'era, a ciò che el s'**arosta**: / del pan v'aveva e di buon vin si mesce.

2 [Rif. ad un metallo:] ridursi per la perdita di altro metallo. || (Ageno).

[1] *Poes. an. pis.*, XIII sm., 19b.8, pag. 106: Vè'si dell'auo che dentro v'è mizo, / sed è bon pizo, - che non mai **arrostra**.

[u.r. 10.09.2008]

ARROSTICCIANA s.f.

0.1 *arrosticciana*.

0.2 Da *rosticcio*, non att. nel corpus.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Costata di maiale arrostita, braciola.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 [Gastr.] Costata di maiale arrostita, braciola.

[1] **GI** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 108, pag. 241.19: e mettendo la detta carne su la bracia, come la si fu un poco riscaldata, e messer Guglielmo giugne, che vuole favellare a' priori, e subito è chiamato il proposto [...]. Il Testa, ch'era proposto, subito per non perdere quella sua **arrosticciana** o carbonata che vogliamo dire, mettila in uno pane e cacciasela sotto e giugne in sala...

[u.r. 10.09.2008]

ARROSTIMENTO s.m.

0.1 f *arrostimento*.

0.2 Da *arrostire*.

0.3 f *Mesue* volg.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati il primo a TB e GDLI, il secondo solo a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

0.7 1 Il cuocere un cibo direttamente sul fuoco.

0.8 Rossella Mosti 20.04.2000.

1 Il cuocere un cibo direttamente sul fuoco.

[1] **f** *Mesue* volg.: La cozione è di due maniere; una si è per allestimento, e l'altra si è per **arrostimento**. || Crusca (4) s.v. *arrostimento*.

[2] **f** *Mesue* volg.: Lo **arrostimento** cuoce, e riduce a maturazione l'umido soverchio. || Crusca (4) s.v. *arrostimento*.

[u.r. 14.07.2008]

ARROSTIRE v.

0.1 *arostendolo, arostido, arostillo, arostir, arostire, arostiro, arostirone, arostiscevi, arostischa, arostiscono, arostita, arostite, arostiti, arostito, arostivaselo, arrosti, arrosti', arrostigli, arrostilli, arrosti-lo, arrostio, arrostir, arrostire, arrostirebbe, arrostirle, arrostirone, arrostiscon, arrostiscono, arrostisse, arrostita, arrostite, arrostiteli, arrostiti, arrostito, arrostivano, arrusti, arrustianu, arrustiri, arrustuta, arrustuti, arrustutu, arustia, arustutu*.

0.2 DELI 2 s.v. *arrostire* (germ. **raustjan*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **4**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Cuocere cibi solidi al fuoco vivo o con qualche strumento di supporto (spiedo, gratella, forno, etc.). **1.1** Estens. [Detto scherzosamente per assimilazione ai cibi]. **2** Abbrustolare, tostare (anche senza cuocere direttamente alla fiamma). **3** Ustionare ai raggi del sole. **4** Tormentare, torturare, uccidere col fuoco (sulla graticola, sul rogo, etc.). **5** Essiccare, prosciugare. **6** Fig. [Con signif. teologico e mistico, per simboleggiare il collegamento tra Cristo *Agnus Dei*, l'Eucaristia e l'agnello pasquale della festività ebraica].

0.8 Redazione interna 02.12.1998.

1 Cuocere cibi solidi al fuoco vivo o con qualche strumento di supporto (spiedo, gratella, forno, etc.).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 75, pag. 299.10: Quelli era digiuno; il giullare si fe' dare danari e comperò un grasso cavretto et **arostillo**, et arostendolo si ne trasse li ernioni e mangioli.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 301.33: e che l'altre cose piene di fracidume, che' ghiottoni ingojano incontanente, ch'elle sentono di cotto, avendole gittate in sulla brascia per **arrostire**, si possano stendere nel corpo senza nocimento.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23.28-36. pag. 474, col. 1.5: Avenne uno çorno che una Maria çudea no avea che mançare; avea un so fandisino, ancisello, e **arostillo** per mançare. Quando questo fandisino s'*arustia*, l'odore si fo sentito...

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.76, pag. 59: L'usura siede con borse pendente / al collo, ma quelli altri stan rivesci / senza mutar alcun lato dolente: / così son **arrostiti** questi pesci.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 15.20: E ancora, non contento di questo, taglioe lo capo a uno stadico che gli fue mandato dalla gente Molossa, e de' membri mezzi morti parte ne lessoe, e parte n'**arrostio**...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 13, pag. 11.18: Perki allora incumminzaru a scurchari li chervi et trahendu li interiuri loru, altri li spizavanu in pezi, altri prindianu killi pezi spizati et mictianuli a li spiti per **arrostiri**; et poi ki li arustianu, si li manciavanu...

[7] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.10: asso, as, per **arrostire**.

[8] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 4, pag. 153.25: Lo fegato del'asino, **arrostito**, mangiato, sana lo spasimo.

[9] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), Pg. c. 21, pag. 425.23: Questo Tito rimase a oste a Gierusalem e si lla strinse in si fatto modo, che i giudei morivano di fame, intanto ch'una donna di nascoso uccise un suo figliuolo e **arostivaselo** e mangiavaselo per fame...

[10] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 199.23: e parevami [ch'io] dovessi fare fuoco e dovessi cuocere di questo pesce e mangiare a mia volontà, onde io trassi del fuoco e accesilo co lle legne e tolsi un pezzo di quello pesce e **arrosti'-lo**, e poi ne mangiai e seppemi buono.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 99.26: Così lo tagliano como foglia menutelle. La carne soa e dello figlio fu portata per Fiorenza e fu vennuta a peso e fu **arrostita**; e fu chi ne manicao.

[12] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 5, pag. 9.2: [3] Recipe l'aqua distillata di lu palmuni de lu angnellu oy di l'arieto quando si **arrusti**, et datu a biviri, sana li caduchi.

1.1 Estens. [Detto scherzosamente per assimilazione ai cibi].

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 242.10: Questa brigata non pensava se none in ghodere e in distruggiere e in far ciene e disinari e in bestialità e distrussono il valere di più di dugiento migliaia di fiorini d'oro i- male spese. E infra l'altre, istando di verno al fuoco, **arrostivano** i fiorini e poi se li ponevano a bboccha e succiavagli e gittavagli via.

2 Abbrustolire, tostare (anche senza cuocere direttamente alla fiamma).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 20, pag. 287.19: Il primo olio dicono i Greci che diventa simigliante al liburnico mettendovi viuole secche, e foglie d'alloro, e di cippero, ogni cosa insieme peste, e stacciate, e con sale **arrostite**; e lungamente mischiando, e turbando l'olio con esso: e poi lascia riposar tre di, e usalo.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 56.23: Se alcuna choruazione d'alito avesse l'uomo, ovvero che chiamare non potesse, faccia brasgia di rame-rino, e in quella braschia **arrostischa** il pane, e di quello pane arrostito usi di mangiare.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 165, pag. 89.7: [1] Pigla lu stacaru sarachiniscu idest riganu sarachiniscu et la chinniri di lu marrobiu blancu et pistalu et fandi pulviri et maniali cum ovu **arrustutu** a la chinniri la mattina a diunu.

3 Ustionare ai raggi del sole.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII.7, pag. 551.26: Certo io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore che tutta una città avesse messa a uccisione, che quella alla qual tu m'hai posta a farmi **arrostire** al sole e manicare alle mosche...

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 4, pag. 6.13: El andò oltra e sì va cercando per lo deserto, e cussi andando per lo deserto, vide un nudo, lo quale avea lo corpo so nigrissimo e quasi **arrostito** dal sole.

4 Tormentare, torturare, uccidere col fuoco (sulla graticola, sul rogo, etc.).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 17, pag. 571.8: In thermis Olimpiadis, dove fo **arrostito** santo Laurentio, fo templum Apollinis.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 139.22: il re Carlo fece piglare il conte dall'Acerra, per certa malivolglenza che lli portava sacretamente, ed apuoseli ch'elli era sodomito, ed uno palo li fece ficcare per la natura disotto, ed ispicciolli per la bocca, e come uno pollo li fece **arrostire**.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), pag. 52.31: e li santi martiri [...], si sse feceno e quale scortichare e

quale **arrostire** e quale adicollare e quale intercidere di nodo in nodo, sicomo fue sancto Jacopo interciso.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 205.7: Più grave cosa è essere **arrostito**, tagliato ne' tormenti, iscorticato, e fedita sopra fedita prima, che sia guerita.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4.73-90, pag. 100, col. 2.14: Nota che tal volere assoluto tenne san Lorenço sulla grada quando per martiro fo **arrostido**...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pag. 618.14: altri appiccati per gli capegli, altri appiccati per le mani, altri per li piedi, altri segati, altri schedonati a modo di bestie e posti ad **arrostire**...

[7] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 74.3: E Falaris **arrosti** le membra di Perillo in del toro, e lo mal avventurato autore impié la sua opra.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI.10, pag. 429.3: Frate Cipolla promette a certi contadini di mostrar loro la penna dell'agnolo Gabriello; in luogo della quale trovando carboni, quegli dice esser di quegli che **arrostirono** san Lorenzo.

5 Essiccare, prosciugare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 5, pag. 177.11: E incontanente co' rastrelli non di ferro, ma di legno si vuol ricuprire; perocchè 'l sole **arrostirebbe** il seme.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, pag. 251.5: E così ricevon le terre assetato omore, e ricisa, ovvero attuffata giù la ghiaccia, non **s'arrostiscono**...

6 Fig. [Con signif. teologico e mistico, per simboleggiare il collegamento tra Cristo *Agnus Dei*, l'Eucaristia e l'agnello pasquale della festività ebraica].

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), pag. 173.9: Onde s. Bernardo dice: Cristo era quasi un sacco pieno di misericordia, il quale in croce versò da ogni parte, essendo forato ed aperto da molte parti, e la sua carne fece **arrostire** al fuoco delle molte tribulazioni sul legno della Croce per darcela in cibo.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 52 (1375), pag. 206.21: El verbo del Figliuolo di Dio ci è fatto cibo, **arrostito** al fuoco dell'ardentissima carità.

[3] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 160.1: Et q(ue)sto ainello significava (Gesù) (Cristo), el quale fo **arrostito** e cotto e manecato, del quale no(n) remase niuna parte dei menbra del suo corpo che no(n) fosse manechato e speççato en sullo le(n)gno dela croce p(er) noi miseri peccatori.

[u.r. 19.04.2010]

ARROSTITO agg./s.m.

0.1 *arostita, arostite, arostiti, arostito, arrostita, arrostiti, arrostito, arrustuta, arrustutu, arustutu.*

0.2 V. *arrostire*.

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Zuccherò, *Santa*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Cotto direttamente sul fuoco o in forno; abbrustolito, tostato. **1.1** Secco, inaridito come se fosse bruciato. **2** Sost. Pietanza cotta direttamente sul fuoco o in forno.

0.8 Roberta Manetti 10.01.2000.

1 Cotto direttamente sul fuoco o in forno; abbrustolito, tostato.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 706, pag. 875: Troppo li costa cara la sossica / del porco, e la carne **arostita**, / ch'eli cavòno for de la stalla / a Tibaldello.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 5, pag. 18.9: E la reina presenta a T. istarne e ffagian e due paoni **arrostiti**, ma T. di neuno non mangiava, infino a tanto che Governale non fecie recare la sua vivanda.

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 76.5: E la tersa parte del pescio **arrostito** omgna di mangiava, et non avea sete, et questo era per gratia di Dio...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 121.21: Le speziali vivande per la vechiezza tardare sono vivande fritte e **arostite** che senza acqua si chuochano.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 38, pag. 46.13: E sia vietato loro l'odore del granchio **arrostito**, e d'ogne altra cosa **arrostita**.

[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 35, pag. 169.35: Lo riccio cotto, ovvero **arostito**, vale contra lepra et torta et contra dolore di reni.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di incisiuni ...*, cap. 37, pag. 598.14: La chipulla **arrostuta** e pistata cun lumbrichi terrestri, e cun lumaci, e cun lu burru liquefactu insembli; e cochili kisti cosi insembli a modu di unguentu, et ungi lu nervu...

[8] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 159.28: E sede(n)do mes(er) (Gesù) (Cristo) colli suoi descepoli, benedisce la me(n)ssa. Allora fo arechato l'ainello **arostito** seco(n)do co lla legge dei giuderu dice, ch'era coma(n)damento ch'o(n)ni homo dovesse ma(n)giare en q(ue)sta Pasqua del'ainello **arostito**, no(n) remanendo niuna cosa d'esso che no(n) se ma(n)giasse...

1.1 Secco, inaridito come se fosse bruciato.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 9.11: Giove ristinse i tempi dell'antica primavera, e partio l'anno in quattro spazi, cioè in verno, e nella state, e ne l'eguale autunno, e nella piccola primavera. Allora da prima l'**arrostita** aria da' secchi isbogliantiamenti si riscaldò, e 'l ghiaccio pendeo stretto da' venti.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 45, col. 2.9: D'occhi. Alla aqua e fummo che viene intra la huvea e lla cristellina, che perviene dallo istomaco per umidità e omori congelati insieme che non possono uscire fuori, questi sono li suoi sengni: tutte le toniche sono **arostite** e li peli sono frusti e rotti e universale isprendore.

2 Sost. Pietanza cotta direttamente sul fuoco o in forno.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 44, col. 1.32: Et si ssi guardi dal fummo e di la polvere e dal fritume e **arostito** e di cascio seccho e di pane açimo, e bea pocho vino e guardisi dalla femina vecchia e da bangnio çolforeo, de marmoreo né marino né alluminoso.

[u.r. 10.09.2008]

ARROSTO agg./avv./s.m.

0.1 *arosta, arosti, arosto, arrostiti, arrosto, arrusta.*

0.2 Da *arrostitire*.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.7 1 Cotto direttamente sul fuoco o in forno. **1.1** Avv. [Per indicare la modalità di cottura (direttamente sul fuoco o in forno)]. **2** Sost. Pietanza di carne arrostita.

0.8 Roberta Manetti 10.01.2000.

1 Cotto direttamente sul fuoco o in forno.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 267, pag. 571: De carne de çabrelli començo sta fiata, / per ço che sopra l'altre è carne temperata, / de la quale arrecordote, **arrusta** o dellessata, / tu non mangiare digila se non è refredata...

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.3, pag. 377: Ogni mercoledì corredo grande / di lepri, starne, fagian e paoni, / e cotte manze ed **arrosti** capponi / e quante son delicate vivande...

1.1 Avv. [Per indicare la modalità di cottura (direttamente sul fuoco o in forno)].

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 8.6, pag. 412: Di luglio in Siena, in su la Saliciata, / con le piene inguistare de' trebbiani; / nelle cantine li ghiacci vaiani, / e man e sera mangiare in brigata / di quella gelatina ismisurata, / istarne **arrosti** e giovani fagian, / lessi capponi, capretti sovrani...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 147.13: E intendete che anitra che non à posto s'è di più temperata in sua natura, e ingienera migliore sangue; e valle del tutto pegio quella ch'è posto, e non è sì buona a usare, ma è tutta fiata migliore che lla salvatica. E lla diritta medicina per sua malizia amendare s'è **arrosti** a pever nero.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.15: Questo fo messer Nicholò Saglimbeni da Sena, lo qual fo largo e spendero e fo 'l primo che trovò meter in fasani e in perdixe **arrosti** garofani.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 56.6: E amendue lacerarono i membri ancora vivi, e che riteneano ancora alcuna cosa di vita: una parte ne misero a lessare nel paiuolo; e parte ne fecero **arrosti** negli schedoni...

2 Sost. Pietanza di carne arrostita.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 42.17: ma [[il demonio]] venne con diletta di gola, e ancora non gli recò i grandi cibi e i grandi beveraggi, non gli recò vernaccia né capponi né **arrosti**, ch'egli sapea che non gli avrebbe presi, ma recogli quello ch'è mistieri a ogni santo insino ch'egli ci vive in questa vita: ciò fu pane.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 11.11, pag. 416: E poscia vi levate la mattina, / e lavatevi 'l viso con le mani; / l'arrostò e 'l vino è buona medicina.

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 11.13, pag. 432: Prendere 'l mi' conegl' non siate vani: / arrostò vi darò mésto con strina, / che 'l sentiranno i p[i]edi con le mani.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 152.23: sì furono al padiglione del re, trovando gli **arrosti** e la vivanda della cena de' Franceschi a fuoco, e quelle tutte rubaro e mangiarono...

[5] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.11: hoc assatum, ti, l'**arrostò**.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 44, col. 2.30: Al cancro degli occhi e glie apostema nella tonica cronea vel cornea e dolore pungitivo, e massimamente con dolore di capo e con fastidio; et la sua cura sì è che ssi guardi da ongni cosa acuta come è agliata e pepe peperata, frittume, **arrosti** e simili cose...

[7] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 96.27: e nullo altro **arrostò** possa dare, excepto tordi, de' quali possa dare du' tanto per tallieri, oltra le soprascritte cose per la dicta seconda vianda.

[u.r. 10.09.2008]

ARROTA s.f.

0.1 *arota, arote, arrota, arrote.*

0.2 *V. arrogere.*

0.3 *Doc. fior.*, 1255-90, [1255]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1255-90, [1255].

N Att. solo fior.

0.7 1 Aggiunta. **2** [Dir.] Insieme di impiegati aggiunti ai magistrati. **3** [Di appezzamenti di terra:] terreno annesso a un altro?

0.8 Roberta Manetti 06.01.2000.

1 Aggiunta.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, [1255], pag. 227.17: Bonsegnore f. Teci da San Donato: ave(n) kanbiato ko lui tera; quella ke diede noi sì è uno peço posta nela kosta d'Agliana lungho quella di Ve(n)tura Petrini, (e) quella ke noi demo luui sì sono tre peçi posti nela valle di San Donato, ke la konperai da Benfacesti da San Donato; fece la karta di questo kanbio s(er) Rolenço da Suvigliana, ke s'inbrevò dies diece osente nove(n)bre; doveline dare **arota** lb. v questo die a Bonsegnore. A Bonsengniore de(m)mo lb. v a tremine in suia mano. Iakopo Perogi f. Lanberti d'Agliana...

[2] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 634.19: Tuccio e Figho Guicciardini deono dare lb. CL di pisani di XIII di setembre nel novantuno per **arota** de le chase che lasciamo loro, che 'vavamo comune a la loro meza parte di quella de' f. Iacopo Bonacosa, com'ò iscritto innanzi a compera ed a vendita, e 'l fior. d'oro per s. XXXVII d. VIII.

[3] *Stat. fior.*, 1333, cap. 28, pag. 29.21: Ogni tre mesi, al tempo di ciascuna rectoría, in quello tempo e a quella chiesa che piacerà a' rectori e capitani, che saranno per lo tempo, sì debbiano fare dire una solenne messa de la Vergine Maria per tutti quegli della Compagnía; alla quale messa siano i rectori e i loro consiglieri, con quella **arrota** che a loro piacerà: e invitare uno prete secolare o religioso, che predichi la parola di Domenedio.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 68, vol. 2, pag. 126.1: E per **arrota** alla detta pestilenzia fu l'anno gran fame, e valse lo staio del grano a la rasa più di soldi XXVI di soldi LII il fiorino d'oro in Firenze...

[5] *Doc. fior.*, 1311-50, 48 [1349], pag. 655.22: Amici karissimi. Vedemmo, et intendemmo diligentemente la lectera, che ci mandaste, ratificando i capitoli ragionati per li Ambasciadori vostri, de' Comuni de Perugia, di Siena et nostri, con certe **arote** fatte per voi a essi capitoli.

2 [Dir.] Insieme di impiegati aggiunti ai magistrati.

[1] *Stat. fior.*, 1333, cap. 28, pag. 29.21: Ogni tre mesi, al tempo di ciascuna rectoría, in quello tempo e a quella chiesa che piacerà a' rectori e capitani, che saranno per lo tempo, sì debbiano fare dire una solenne messa de la Vergine Maria per tutti quegli della Compagnía; alla quale messa siano i rectori e i loro consiglieri, con quella **arrota** che a loro piacerà: e invitare uno prete secolare o religioso, che predichi la parola di Domenedio.

[2] *Stat. fior.*, XIV, cap. 1, pag. 34.21: E comincino il loro ufficio in kalendi febraio, e in kalendi di giugno, e in kalendi d'octobre, in questo modo: c'a quindici di presso alla fine del loro ufficio i vecchi governatori con loro consiglio, insieme con quella **arrota** c'a loro piacerà d'avere, sì che almeno siano dodici in numero, debbiano eleggere con purità di coscienza sei huomini, i quali e' vedranno che sieno più sofficienti per portare il decto ufficio; e 'nfra loro vadano a squittinio secreto.

3 [Di appezzamenti di terra:] terreno annesso a un altro? || In alternativa potrebbe designare un tipo di terreno.

[1] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 156.7: 2 pezzi si chiamano **arote** poste a luogho detto Pero dell'Orso insino a luogho detto Chanpaccio, a I strada piuvicha a II Cianpi Ducci a III Bettino Brunetti al IIII la somità del pogio verso la Rocchetta. I **arota** posta alla Docciuola, a I strada a II ser Attaviano ser Tini al III Bettino Brunetti a IIII la somità del poggio. I **arota** posta a Crucifera insino a Chamera di Buoi, a I strada a II Cianpi Ducci a III fossato da Lamone a IIII Cianpi Ducci.

[2] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 155.37: Chonperammo, di 30 di g[i]ungno anno 1339, da Michele di Dino Charboni quatro poderi chon chasa chasolari orti e **arote** e l'alpe tutti posti nel tenitorio di Chasalglia chome diremo apresso...

[u.r. 14.07.2008]

ARROTAMENTO s.m.

0.1 f *arrotamenti.*

0.2 Da *arrotare*.

0.3 f *Libro di similitudini: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 1 Atto dell'affilare qsa.

0.8 Rossella Mosti 20.04.2000.

1 Atto dell'affilare qsa.

[1] *f* *Libro di similitudini*: Quelle faville che si mirano negli **arrotamenti** de' ferri. || Crusca (4) s.v. *arrotamento*.

[u.r. 09.07.2007]

ARROTARE v.

0.1 *arotar, arotare, arotata, arotati, arrotare, arrotata, arrotate, arrotati, arrotato, arrotavano, arruota, arruotano, arruotino, aruotan.*

0.2 Da ruota.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298.

0.7 1 Affilare (con la mola). **2** [Detto di fiume che straripa:] erodere, corrodere, rompere (gli argini).

0.8 Roberta Manetti 06.01.2000.

1 Affilare (con la mola).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 480.5: Ma questo disnore usò a virtude, secondochè fa il coltello alla pietra, a che s'arruota, che gittata la ruggine della nobilità di re, la sottigliezza dell'animo isgombrò.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3. Rubricario, pag. 134.13: Et che ogni tondatore debbia fare **arrotare** forfici una volta ell'anno.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 73.8, pag. 191: Se non gli secca 'l cuor e la curata, / mostrandosi di lui cotanto cruda, / ch'e' mi sia dato d'una spada gnuda, / che pur allotta allotta sia **arrotata**.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 333.6, pag. 210: Duy cavalier son çunti a la battaglia, / pari d'ensegna, en meço la campagna, / e vengono a ferir tra la compagna / dove 'l sospir si trova, quanto vagla. / La spada de l'un, ço che çunçe, tagla, / per ch'ella fu **arrotata** en Alamagna, / e l'altro dusse uno stoccho di Romagna, / che destramente tutte l'arme smagla.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 664.3: **Arrotino** li ferri, tèmpertino li tossichi, piglino li lacci, guatino l'ampie altezze...

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [son.] 139.8: Io credo ben che Socrate o Platone, / con altri antichi qual per ora i' taccio, / fosser color che pria rupper el ghiaccio / e dieder forma al quadro del matone; / non sta però che moderne persone, / anime peregrine fu[o]r d'impaccio, / in cui natura fa de' suo ben' spaccio, / non possan **arotar** l'acuto sprone.

2 [Detto di fiume che straripa:] erodere, corrodere, rompere (gli argini).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 57.2: Non è così orribile il tempestoso fiume quando, essendo **arrotate** le schiate, esce e vince ogni cosa opposta, entra nel gorgone, percuote furiando per li campi, sempre crescendo, e per tutti li campi trae li armenti co le case... || Cfr. *Aen.*, II, 496-7: «Non sic, aggeribus ruptis cum spumeus amnis / exiit oppositasque evicit gurgite moles».

[u.r. 10.09.2008]

ARROTATO agg.

0.1 *arrotata, arrotate, arrotati, arrotato.*

0.2 V. *arrotare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.7 1 Reso tagliente, affilato.

0.8 Fabio Romanini 21.06.2000.

1 Reso tagliente, affilato.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 9, pag. 233.21: Salvo che i signori possano prolungare termine a colui che avesse le forfici bene **arrotate**, senza frode.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 1, cap. 29, pag. 39.1: Allora Catellina mise mano a una guisarma che pendea a l'arcione, la quale era **arrotata** di buona guisa, e ferì Preteio sopra l'elmo...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 42, pag. 324: È una masnada provida ke avita na roc[c]ha / cu lu Re adcompagnata; / et chy per sua malitia de ly soy amici toccha, / k'è famelia capata, / con vigore adsalipsili et con l'arme ly broccha / polite et **arrotate**...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 182.16: Perseo, riprese ch' ebbe le penne, si lega i piedi dall' una e dall' altra parte, e apparecchiassi d' uno **arrotato** coltello, e fende la liquida aria con le mosse penne...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 100, S. *Marta*, vol. 2, pag. 856.7: Ora v'era in quel tempo, sopra Rodano, in un bosco tra Avignone e Arli, un dragone ch'era mezzo animale e mezzo pesce, più grosso che un bue e più lungo d'uno cavallo, e avea i denti **arrotati** come spada e le corna da ambo latora.

[u.r. 10.09.2008]

ARROTATOIO agg.

0.1 a: *arrotatoie*.

0.2 Da *arrotare*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Per *pietra arrotatoia* > *pietra*.

0.7 1 Che si usa per affilare.

0.8 Giulio Vaccaro 09.10.2009.

1 Che si usa per affilare.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 123-167], pag. 122.27: E non si fidàro nelle coltella che prima non le facessero riscaldare in su le pietre **arrotatoie**...

ARROTATURA s.f.

0.1 *arrotatura, arrotatura.*

0.2 Da *arrotare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288].

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'atto dell'arrotare.

0.8 Rossella Mosti 06.05.2000.

1 L'atto dell'arrotare.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 197.21: It. per **arrotatura** d'uno rasoio di villa, di vij di luglio, d. iij.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 298.26: Demmo al karradore ke recoe l'assi, s. vj ... in **arrotatura** di ferri de' maestri, adi xxij di giugno, anni Domini lxxxvij...

[3] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 128.5: De(m)mo p(er) **arrotatura** delo scorcello de Gello, a di xj de decembre, d. iij.

[u.r. 10.09.2008]

ARROTEARE v.

0.1 f. *arroteare*.**0.2** Da *roteare*.**0.3 f** *Lucano Ricc.* volg., a. 1313: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Volgere in giro.**0.8** Giulio Vaccaro 04.03.2009.**1** Volgere in giro.[1] **f** *Lucano Ricc.* volg., a. 1313: Allora fece sua gente armare e le insegne **arroteare**. || Crusca (Gl.) s.v. *arroteare*.

ARROTO s.m./agg.

0.1 *aroti, aroto, arrota, arrote, arroti*.**0.2** V. *arrogere*.**0.3** *Stat. fior.*, 1280-98: **3**.**0.4** In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98.**0.7 1** Lo stesso che *aggiunta*. **2** [Dir.] Impiegato aggiunto a un magistrato. **3** [Dir.] Agg. Lo stesso che *aggiunto*.**0.8** Roberta Manetti 06.01.2000.**1** Lo stesso che *aggiunta*.[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 39.2: Schienali di storioni insalati si vendono a migliaio a novero, cioè mille appunto per uno migliaio, e fannosi termini d'**aroti** e d'ogn'altra malitia. || Il signif. non è sicurissimo; Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 439 glossa s.v. *aroti* (perhaps *roti*): «? a 'malitia' in fish, perhaps broken pieces».[2] Astore da Faenza (?), *Certo mi par*, a. 1397 (tosco.), 9, pag. 318: Ma a' tuo' be<i> detti vo' fare uno <a>**roto**, / che sopra ogn'altro mal<e> quel è piú infesto / dove l'odio civil<e> regnar<e> si vede...**2** [Dir.] Impiegato aggiunto a un magistrato.[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.11, pag. 140.11: e ordinarono che i Signori vecchi, con certi **arroti**, avessono a eleggere i nuovi.[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 79, vol. 1, pag. 534.5: La lezione del detto ufficio si faceva per gli priori vecchi colle capitudini delle XII arti maggiori, e con certi **arroti** ch'alleggiavano i priori per ciascuno sesto, andando a squittino segreto...[4] *Stat. fior.*, 1354, cap. 8, pag. 5.12: I capitani, consiglieri, carmarlinghi e proveditori e **arroti**, o rimessi in luogo di quelli che non vi potessero essere tanti che sieno XVI il meno, ragunati nella nostra capella, scrivano in cedole i nomi degli uomini della detta compagnia, i quali parranno loro sufficienti ad essere capodieci...[3] *Stat. fior.*, 1355, pag. 558.23: e cum quelli aggiunti, o vero **arroti**, i quali de la sua Arte seco avere vorranno, di tutti e ciascuno popolani fiorentini e veri guelfi, huomini di buona opinione e fama, e d'essa tale Arte quelli, i quali idonei, e buoni, e sufficienti penseranno agli officii sopradetti...[5] *Stat. fior.*, 1357, cap. 5, pag. 344.26: Statuto et ordinato è che lla electione del Notaio della detta arte si faccia et far si debbia per li Consoli che fossono per li tempi co' loro Consiglieri et XVI **arroti** de' buoni huomini della detta arte...**3** [Dir.] Agg. Lo stesso che *aggiunto*. || Cfr. *aggiunto* **2.5**.[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 61, pag. 69.16: Nel MCCLXXXV, la prima domenica del mese di febraio, al tempo di Donato scodellaio e di Benincasa Siminetti, capitani, e di ser Feo Ciapi notaio, tesoriere, ragunaroni i detti capitani col detto tesoriere, con loro consiglio e con altri buon omini **arroti** al loro consiglio...[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 109, vol. 2, pag. 658.26: e per simile modo feciono i gonfalonieri de le compagnie con li popolani **arroti** per gonfalone...[3] *Stat. fior.*, 1354, cap. 2, pag. 2.12: I capitani, che saranno per lo tempo, insieme co' loro consiglieri, camarlinghi e proveditori e XII buoni uomini **arroti** della detta compagnia...[4] *Stat. fior.*, XIV, cap. 18, pag. 40.28: Allora li governatori con loro consiglio, e con quattro huomeni de le laude **arroti**, se a loro pare il meglio, si lo scrivano in sul quadernuccio ove si scrivono tutti i novitii.

[u.r. 03.05.2009]

ARROTOLARE v.

0.1 *arrotolati, arrotolato*.**0.2** Da *rotolo*.**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** [Tess.] Avvolgere in forma di rotolo, di cilindro.**0.8** Fabio Romanini 24.07.2000.**1** [Tess.] Avvolgere in forma di rotolo, di cilindro.[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.7: Torce vuol dire lo tosone della lana ripiegato et **arrotolato**.[2] *Stat. fior., Riforme 1352-61*, (1357), pag. 263.5: Non si possano comperare nè tenere in Firenze pannilani e saie d'Irlanda **arrotolati**...

[u.r. 16.04.2008]

ARROTOLATURA s.f.

0.1 x: *arrotolatura*.**0.2** Da *arrotolare*.**0.3** x *Doc. fior.*, 1318-22, [1320]: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** [Tess.] Operazione dell'avvolgere in forma di rotolo (un panno).**0.8** Rossella Mosti 29.10.2002.**1** [Tess.] Operazione dell'avvolgere in forma di rotolo (un panno).[1] x *Doc. fior.*, 1318-22, [1320], pag. 339: E deono dare di detto, per **arrotolatura** e pianatura e lavatura de la scarlatta di Doagio di lbr. 28 s. 10 par.[2] x *Doc. fior.*, 1318-22, [1320], pag. 348: e sono per lavatura e pianare e **arrotolatura** de la scarlatta di Doagio...

[u.r. 10.09.2008]

ARROVELLATO agg.

0.1 f: *arrovellatissimi*.

0.2 Da *rovello*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

0.7 1 Che esprime un profondo sdegno.

0.8 Rossella Mosti 08.02.2005.

1 Che esprime un profondo sdegno.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Rispondono con parole, e con modi **arrovellatissimi**. || Crusca (4) s.v. *arrovellatissimo*.

[u.r. 16.04.2008]

ARROVENTARE v.

0.1 *arroventare*; **x:** *arroventi*.

0.2 Da *rovente*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Divenire rovente, incandescente (anche pron.).

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Divenire rovente, incandescente (anche pron.).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 63.24: Ma Feton allora vide lo mondo acceso da ogni parte, e non puote sostenere così grandi caldi; e trae colla bocca i boglienti venti, come di profonda fornace; e sente i suoi carri **arroventare**...

[2] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 76, pag. 59: Poi le fa di sepo a modo d'una guaina di ferro sottile e così involta col cuoio e col ferro la mette nella bracia tanto che s'**arroventi** e torni in fuoco così quello dentro, come quello di fuori...

[u.r. 16.04.2008]

ARROVENTIMENTO s.m.

0.1 f: *arroventimento*.

0.2 Da *arroventire*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Il diventare ardente.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Il diventare ardente.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Godeva il malvagio tormentatore nello **arroventimento** di que' ferri. || Crusca (4) s.v. *arroventimento*.

[u.r. 09.07.2007]

ARROVENTIRE v.

0.1 *arovenisce*.

0.2 Da *rovente*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Divenire rovente, incandescente.

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Pron. Divenire rovente, incandescente.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 2, pag. 286.2: Si come il piccolo fuoco, prese forze a poco a poco, così la cenere stessa, infino che tiene coperto il fuoco di sopra, si **arovenisce**...

[u.r. 10.09.2008]

ARROVENTITO agg.

0.1 f: *arroventiti*.

0.2 V. *arroventire*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. giordaniano, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Riscaldato fino all'incandescenza, reso rovente.

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Riscaldato fino all'incandescenza, reso rovente.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Volle cavar dalla fornace i ferri **arroventiti**. || Crusca (4) s.v. *arroventito*.

[u.r. 09.07.2007]

ARROVESCIMENTO s.m.

0.1 f: *arrovesciamento*.

0.2 Da *arrovesciare*.

0.3 f *Trattato delle mascalcie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 Il voltarsi di qsa nel lato opposto, piegamento.

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 Il voltarsi di qsa nel lato opposto, piegamento.

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*: Come accade, quando il ferro s'arrovescia, e per questo **arrovesciamento** il cavallo zoppica. || Crusca (4) s.v. *arrovesciamento*.

[u.r. 09.07.2007]

ARROVESCIRE v.

0.1 *arovesciato*, *aroveschia*, *arriversciato*, *arrivesciata*, *arrivesciato*, *aroveschia*, *arovesciate*, *arovesciati*, *arovesciato*,

arrovesciò, arrovesciommi, arrovesciorono; f: arrovesciargli.

0.2 Da *rovesciare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Volgere al contrario, rivoltare (anche pron.).

1.1 Pron. Cadere supino, accasciarsi. **2** [Agr.] Interrare le piante allo stato fresco nel terreno in cui sono cresciute per concimarlo, sovesciare.

0.8 Roberto Leporatti 04.09.2001.

1 Volgere al contrario, rivoltare (anche pron.).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 4.10: Ermafrodito sta fermo, e nega alla ninfa le sperate allegrezze. Quella lo tiene fermo; e **arrivesciata** con tutto il corpo, così com'ella gli s'accostava, disse: o crudele, avvegna che tu combatti, tu pur non mi fuggerai...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, pag. 762.9: e finge che costui era così diventato enfiato, per ch'era idropico, e feceali la idropesi tenere le labbra aperte, come fa l'etico che **arrovescia** l'uno labbro in su, l'altro in giù per la sete.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 220, pag. 573.1: Come il Gonnella si sente tirare, subito si trae della scarsella una gran sanna di porco, e mettesela alla bocca, e ciò fatto, s'**arrovescia** le ciglia degli occhi che pareano di fuoco...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 183.9: Tommaso, queste scarpette sono state **arrovesciate**; - e mostrògli i becchetti, ch'erano dentro.

1.1 Pron. Cadere supino, accasciarsi.

[1] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 49, pag. 37.15: La golpe s'invaluppa nella terra rossa, e poi s'**arrovescia** in terra colla lingua fuori della bocca come fusse morta e sanguinosa.

2 [Agr.] Interrare le piante allo stato fresco nel terreno in cui sono cresciute per concimarlo, sovesciare.

[1] **F Piero de' Crescenzi** volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 14: I Lupini ovvero per terra ovvero per vigna ingrassare ovvero per seme ricorre, si seminano: i quali per la prima cagione ne' campi ovvero in vigne si spargono nel mese d'Agosto, o colte l'uve, o cuopronsi con le marre ovvero con aratro. E poi del mese d'Aprile o di Maggio, o quando a conveniente grandezza saranno venuti, sono da **arrovesciargli** sotterra... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, p. 270.

[u.r. 10.09.2008]

ARROVESCIO agg.

0.1 *arovesciato, arrivesciato, arrivesciata, arrivesciato, arrovesciati, arrovesciato.*

0.2 V. *arrovesciare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In posizione opposta a quella normale, capovolto. **1.1** Roverso a terra, supino.

0.8 Fabio Romanini 04.09.2001.

1 In posizione opposta a quella normale, capovolto.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 42.7: Alla fine si n'andoe al Nilo; lo quale poi ch'ella ebbe toccato, poste le ginocchia nella margine della ripa, si chinoe, e dirizzata con l'**arrovesciato** collo, levando quel volto ch'ella poteo alle stelle, piangendo e lagrimando e mugghiando con molti suoni, parve che si lamentasse con Giove, e che lo pregasse ch'egli dovesse finire li suoi mali.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 212.4: Aveano centocinquant' anni tra amendue, e uno era cieco, e l'altro avea gli occhi **arrovesciati** che pareano federati di scarlatto.

1.1 Roverso a terra, supino.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 157.18: E ficcossi per lo fianco la spada ch' egli avea cinta; e senza indugio moriente, la trasse della fedita, e **arrovesciato** giaceo in terra.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 203.21: ma la sua mano dritta è sottoposta al monte Peloro d' Italia, la manca al monte Pachino, le gambe al monte Lilibeo; Mongibello li agrava il capo, sotto il quale **arovesciato** getta fuori le reni, e vomica la fiamma per la crudele bocca.

[u.r. 10.09.2008]

ARROVESCIO avv.

0.1 *arrivescio; x: arovescio.*

0.2 Da *rovescio*.

0.3 x Armannino, *Fiorita* (10), p. 1325 (tos.): **1**; Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In direzione o con orientamento opposto al normale.

0.8 Fabio Romanini 24.01.2005.

1 In direzione o con orientamento opposto al normale.

[1] **x** Armannino, *Fiorita* (10), p. 1325 (tos.), p. 438: ma ala fine tuti li migliori cittadini di quella città si partirono di notte tempo, quando meglio piovea, e **arovescio** ferrarono i loro cavagli, perché non si conoscesse quella loro partita.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 65.19: Gli corpi delle foce nuotano tramortiti **arovescio** nel sommo mare.

[u.r. 10.09.2008]

ARROZZIRE v.

0.1 *arozziscono, arozzita.*

0.2 Da *rozzo*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere rozzo; far regredire a uno stadio meno evoluto. **2** Divenire ruvido, scuro, sciupato.

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Rendere rozzo; far regredire a uno stadio meno evoluto.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.13: Senza ch' egli avviliscono la Scrittura; la quale con alte sentenzie e isquisiti latini, con begli colori rettorici e di leggiadro stile adorna, quale col parlare mozzo la tronca, come e' Franceschi e' Provenzali; [...] alquanti altri con favella maremmana, rusticana, alpigliana, l' **arrozziscono**...

2 Divenire ruvido, scuro, sciupato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 99, pag. 222.29: - È che io mi voglio levare questa carne salvatica di sopra, che per lo stare in contado è **arrozzita**.

[u.r. 10.09.2008]

ARRUBINARE v.

0.1 *arrubinatemi, arubinargli.*

0.2 Da *rubino*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.7 1 Rendere di colore rosso rubino (riempiendo di vino un recipiente).

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Rendere di colore rosso rubino (riempiendo di vino un recipiente).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 8, pag. 620.24: "Tu te n' andrai a lui con questo fiasco in mano e dirà'gli così: 'Messere, a voi mi manda Biondello, e mandavi pregando che vi piaccia d' **arubinargli** questo fiasco del vostro buon vin vermiglio, ch' e' si vuole alquanto sollazzar con suoi zanzeri'..."

[u.r. 15.07.2008]

ARRUFFARE v.

0.1 *arruffata, arruffati, arruffato, aruffati, aruffato; f: arruffammoci.*

0.2 Etimo incerto: forse dal long. *rauffen* (DEI s.v. *arruffare*).

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

N Per i part. pass. cfr. *arruffato*.

0.7 1 Mettere in disordine, scompigliare (i capelli).

0.8 Rossella Mosti 20.04.2000.

1 Mettere in disordine, scompigliare (i capelli).

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.), *Vita di S. Macario romano*: La qual cosa parendo loro, **arruffammoci** il capo, e spargemmo li capelli, e contraffacemmo quanto potemmo... || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. 2, p. 347.

[u.r. 10.09.2008]

ARRUFFATO agg.

0.1 *arruffata, arruffati, arruffato, aruffati, aruffato.*

0.2 V. *arruffare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Scompigliato, disordinato (detto dei capelli o della barba).

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Scompigliato, disordinato (detto dei capelli o della barba).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 52.23: la state istava ignuda, e portava corone di spighe: e stava lo brutto autunno colle calcate uve; e 'l verno pieno di ghiaccio, ch'avea **arruffati** i canuti capelli.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 131.4: O Polifemo, tu avevi già pensiero di lisciarti, e di piacere, e di pettinare i tuoi capelli con rastrelli; già ti piace di tagliare l'**arruffata** barba colla falce, e di specchiare lo crudele volto nell' acqua, e d' azimarlo.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 89.23: Se arà lo capo ben pettinato e composto, lodalo; e se arà li capelli **aruffati**, di' che cusì **aruffati** ti piace.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13. 37.2, pag. 172: Più che fil d' oro Giosafà è biondo / e tu se' nero, sozzo e **aruffato**; / Giosafà era pien, grasso e giocondo / e tu se' tanto magro e consumato...

[u.r. 10.09.2008]

ARRUFFIANARE v.

0.1 *arofiani, arroffianò, aruffianano, aruffianò.*

0.2 Da *ruffiano*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, (1361).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Indurre alla prostituzione (anche fig.).

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Indurre alla prostituzione (anche fig.).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 333.6: 40. *Mentr'io andava ec.* Qui l'Autore reca alla sua immaginazione uno infamato d'una grande roffianeria, ciò fu Messer Vinedico Caccianimici da Bologna, che **aruffianò** madonna Ghisola, sirocchia del detto Messer Vinedico, per moneta al Marchese Azzo da Ferrara.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 221.22: O quanti asaliscono le donne [in] loro camere e quante ne sono state morte per non acconsentire! Messer Venetico Caccianemico da Bologna **arroffianò** la serocchia carna[le] al marchese, e di lui disse il sommo poeta Dante così...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 512.15: Per queste parole fingie l'altore che una puttana scienda sopra il charro e per questa puttana dé' intendere la chiesa, cioè i suo' pastori, i quali l'**aruffianano**, vendolla e barattolla tuttodi, vendendo i benefici di santa chiesa per danari e a uomini non degni di tali benefici...

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 184 (1361), pag. 56.1: - Sosso gaglioffo che tu se', che tu **arofiani** mogleta.

[u.r. 16.04.2008]

ARRUGATO agg.

0.1 *arugate.*

0.2 Da *ruga*.

0.3 Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pieno di rughe o screpolature.

0.8 Rossella Mosti 10.11.2005.

1 Pieno di rughe o screpolature.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 701.24: però che essendo per lo gran freddo le membra de' cavalieri **arugate** e spossate, avanti che venisse a battaglia Anibale fé fare gran fuochi, e scaldare i suoi cavalieri, e ugnere con olio.

ARRUGGINATO agg.

0.1 *adruynatu*.

0.2 Da *rugine*.

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Guastato dalla ruggine.

0.8 Rossella Mosti 16.12.2004.

1 Guastato dalla ruggine.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 401, pag. 339: Poy ionse lu adversariu, la Letitia valente / trasse manu a la spada, / et dè un gulpu a Tristitia cum sua spada taliente / ke tucta par ke rada: / l'elmo **adruynatu** ruppeli e lu scudu pennente; / cadde morta na strada.

ARRUGGINIRE v.

0.1 *arruginilla*, *arruginisce*, *arruginiscono*, *arruginito*.

0.2 Da *rugine*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Far guastare o essere guastato dalla ruggine (in contesti fig.). **1.1** Fig. Rendere inservibile, corrompere.

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Far guastare o essere guastato dalla ruggine (in contesti fig.).

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 155, pag. 367.9: Addunque vi conviene portare in mano la chiave, e conviendi andare e non sedere: andare per la dottrina della mia Verità e non sedere, cioè ponendo l'affetto suo in cosa finita, sí come fanno gli uomini stolti che seguitano l' uomo vecchio, il primo padre loro, facendo quello che fece egli, che gittò la chiave dell'obbedienza nel loto della immondizia; schiacciandola col martello della superbia, **arruginilla** con l' amore proprio.

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), L. 2, cap. 5, pag. 65.23: Le vostre ricchezze sono state corrote: le veste sono state mangiate dalle tignuole, el vostro oro e argento è **arruginito**, e la ruggine loro ve ne farà testimonianza, e mangerà le vostre carni come il fuoco.

1.1 Fig. Rendere inservibile, corrompere.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.11: Sanza ch' egli avvilscono la Scrittura; la quale con alte sentenzie e isquisiti latini, con begli colori rettorici e di leggiadro stile adorna, quale

col parlare mozzo la tronca, come e' Franceschi e' Provenzali; [...] quali coll' accento aspro e ruvido l' **arruginiscono**, come sono i Romani...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 12, vol. 6, pag. 210.11: [10] In eterno non crederai allo nimico tuo; sì come inchiostro, la malvagitate di colui macchia e **arruginisce**.

[u.r. 16.04.2008]

ARRUGGINITO agg.

0.1 f: *arruginiti*.

0.2 V. *arruginire*.

0.3 f Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'ed. usata per il corpus legge *inruginiti*: cfr. Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 290.24.

0.7 1 Coperto da ruggine.

0.8 Milena Piermaria 11.05.2000.

1 Coperto da ruggine.

[1] **f** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: Con non poca fatica per gli **arruginiti** serrami aperse la porta. || *Crusca* (5) s.v. *arruginito*.

[u.r. 16.04.2008]

ARRUGGIADARE v.

0.1 *arrugiada*, *arrugiadato*.

0.2 Da *rugia*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

N Att. solo fior.

0.7 1 Cospargere di rugia. Estens. Bagnare, irrorare.

0.8 Rossella Mosti 20.04.2000.

1 Cospargere di rugia. Estens. Bagnare, irrorare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 20, vol. 3, pag. 287.8: Bel figlio, bevi l'acqua di tua cisterna, e ciò che surge del tuo pozzo, e li ruscelli delle tue fontane vadano fuori, e della tua acqua n'**arrugiada** le vie e le piazze e' verzieri.

[2] <*Zuccherò*, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.21: Questo albero è piantato allato alla fontana della paura di Dio, ond'elli è tutto giorno **arrugiadato**, ed innaffiato di verno e di state, cioè in prosperitate, et in avversitate.

[u.r. 05.09.2007]

ARRUINAMENTO s.m.

0.1 *arruinamento*.

0.2 Da *arruinare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per il senso di *arruinamento* cfr. *arruinare*; nell'unica att. è però entrato per corruzione da

arraunamento (non att. nel corpus) da *arra(d)u-nare*.

0.7 1 [Errore per *arraunamento* 'riunione di persone'].

0.8 Rossella Mosti 30.04.2003.

1 [Errore per *arraunamento* 'riunione di persone'].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: [68] Volendo elli andare, l'uno di loro disse: «Facciamo noi gra(n)de **a(r)ruiname(n)to**, acciò che (con) honore adiamo». || Cfr. Albertano, *Liber cons.*, XLIX: «Faciamos et nos congregationem magnam».

[u.r. 01.10.2009]

ARRUINARE v.

0.1 *ariüinar, ariüinó*.

0.2 Lat. *ruina*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridursi in macerie, crollare.

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Ridursi in macerie, crollare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinde-cim miraculis*, 22, pag. 193: Lo di sexen tal segno devrà parir perman: / Molt cas e mult 'dificij **ariüinar** devran.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 132, pag. 282: Pur mo li toi fioi con tut le soe seror / Mangiavan tug insema a ca del fio maior. / Un vent de san san có ne venn con grand furor, / **K'ariüinó** la casa e ha fag re lavor.

[u.r. 16.04.2008]

ARRUNCHIATU agg.

0.1 *arrunchyatu*.

0.2 DEI s.v. *arronchiare* (lat. volg. **adrunculare*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Irrigidito (dalla morte), contratto.

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Irrigidito (dalla morte), contratto.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 113.1: Lu corpu di Iesu era tuctu **arrunchyatu** et cuntractu per li nervi essiri acruccati; comu cui fa un colpu supra carta stisa in chircu fa un gran vadu, cussi killa lanzata, siandu per ventura unu largu astuni, fichi una larga porta.

[u.r. 16.04.2008]

ARRUVIDATO agg.

0.1 f: *arruvidati*.

0.2 Da *arruvidare* non att. nel corpus.

0.3 f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Reso ruvido.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Reso ruvido.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV: Essi, per freddo, **arruvidati**, ne' loro campi tornavano. || Crusca (1) s.v. *arruvidato*.

ARSA s.f.

0.1 *arse*.

0.2 Lat. *ansa?*

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

0.5 Solo plur.

0.6 N La forma è prob. un'errata trad. dallo spagnolo *asas*, continuazione del latino *ansa*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Finimento o bardatura del cavallo, redine?

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Finimento o bardatura del cavallo, redine?

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 222.34: E chiamansi le due dinanzi di queste quattro - e sono la terza e la quarta - *alfarguem almocadem*, che vuol dire 'il votatore dinanzi'. E chiamansi altresì *alfargue primiero*. E chiamansi altresì *alharqua*, che vuol dire 'le **arse** soprane'.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 223.3: E chiamansi l'altre due - quelle che sono seguenti di queste quattro del quadrato, e sono la prima e la seconda - *alfargue almo-har*, che vuol dire 'il votatore diretano'. E chiamansi altresì *alfargue secondo*. E chiamansi *alharcohet aqulle*, che vuol dire 'le **arse** sottane'.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 223.7: E chiamansi le due che sono nel corpo del cavallo - e sono la quinta e la sesta - *naam*, che vuol dire 'istruççoli'. E chiamansi altresì il *cupo*, cioè il bigonciuolo. Ché fue facta simiglianza che le due **arse** del guidatore si congiungono in mezzo, nel luogho dove si legha la fune.

[u.r. 02.12.2008]

ARSENÀ s.m.

0.1 *arsenà, arzanà*.

0.2 DELI 2 s.v. *arsenale* (ar. *dâr assinâ'a*).

0.3 Doc. venez., 1305 (5): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Doc. venez., 1305 (5); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Mar.] Cantiere navale e luogo di riposo per le navi durante l'inverno, in cui si effettuano anche riparazioni periodiche degli scafi.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 [Mar.] Cantiere navale e luogo di riposo per le navi durante l'inverno, in cui si effettuano anche riparazioni periodiche degli scafi.

[1] Doc. venez., 1305 (5), pag. 41.15: Pesa J chanevo che nui vendesemo a ser Pero Trevisan lib. CCXXXV et fo dall' **arsenà**.

[2] Doc. venez., 1313 (2), pag. 100.16: Laso la mia casa de sancto Ioh(ann)es Novo a Bon meo nevo et la casa de sancta Marcola co vatha de rethe in rethe sì co' le altre dite de sovra; le me' case de Barbaria et **arsenà**

vatha lo fito per anema mia et così voio ca sia de quela da sancto Silvestro ca eo co(n)prè da ser Malgarito Copo...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.7, vol. 1, pag. 345: Quale ne l'**arzanà** de' Viniziani / bolle l'inverno la tenace pece / a rimpalmare i legni lor non sani, / ché navicar non ponno - in quella vece / chi fa suo legno novo e chi ristoppa / le coste a quel che più viaggi fece...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.7: *Quale nell'Arzanà* Dà exempio al buglire della pegola ... È da savere ch'i Viniciani hanno un logo, lo quale appellano **Arzanà**, in lo quale tutt' i navilii l'inverno quando non navegano, si se repono e aloganselli...

[u.r. 10.09.2008]

ARSENADA s.f.

0.1 *arsenada*.

0.2 Da *arsenà*.

0.3 *Stat. venez.*, c. 1330: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Il femm. in *-ada* «si spiega forse per l'analogia con l'alternanza *-à/-ada* dei participi passati deboli della prima coniugazione» (Tomasin, *Il Capitolare*, p. 72).

0.7 1 [Mar.] Lo stesso che arsenale.

0.8 Rossella Mosti 06.09.2005.

1 [Mar.] Lo stesso che arsenale.

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, pag. 36.5: Deli deneri che se die' dare ali Prevededori per la **Arzenada**.

[u.r. 13.03.2008]

ARSENALE s.m. > ARSENÀ s.m.

ARSÈNICO s.m.

0.1 *arsenicho, arsenico, arsennico, arsinicho*.

0.2 LEI s.v. *arsenicum*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi mediani e merid.: *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *arsenico citrino 1.1*; *arsenico rosso 1.2*.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Chim.] Elemento chimico, in natura spesso in combinazione con metalli, i cui composti sono usati per le loro proprietà officinali o come veleni. **1.1** [Chim.] Locuz. nom. *Arsenico citrino*: solfuro giallo d'arsenico. **1.2** [Chim.] Locuz. nom. *Arsenico rosso*: disolfuro d'arsenico.

0.8 Roberta Manetti; Elena Artale 29.08.2007.

1 [Chim.] Elemento chimico, in natura spesso in combinazione con metalli, i cui composti sono usati per le loro proprietà officinali o come veleni.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30 ch., pag. 292.28: E de' sali e de l'**arsenico** [e de] [l'] armoniaco e del zolfo noi diceremo coll'aiuto di Dio nel quarto libro di questo volume.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 29, col. 2.3: R(ecipe) colcotar, **arsenico**, sale armoniaco, vetriuolo darathe, allume an. d. I, calcina viva d. II...

[3] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 28.5.1356, pag. 354.31: El maestro de Loicha, per 2 o. de salecemo e per o. ½ de traça sparta a di penultimo de maço s. 2. - Per 3 o. de ariento sulimano s. 7 d. 6; 3 o. d'**arsinicho** s. 6.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36 argomento .2, vol. 2, pag. 133: Di Ser Ner degli Abati Soprastante, / il qual condì d'**arsenico** il migliaccio, / onde moriro certi a lui davante, / e come Carlo rimise in Fiorenza / Messer Corso, con altri di valenza.

[5] *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 229.1: et i(n) la lu(m)bia sia missu unu poco d(e) **arse(n)nico**, et q(ue)lla mitade di lu(m)bia co lo **arsenico** se pona sup(ra) lu sup(ro)ssu et legese strectam(en)te...

– *Arsenico sublimato lavato*.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 18, col. 1.21: R(ecipe) **arsenico sublimato lavato** e poi sia fregato e llavato con acqua di coriandoli d. III, sercocola, pepe, armoniaco, lapislaçuli an. d. I...

– *Polvere d'arsenico*.

[7] *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 56, pag. 176.16: Item ad idem: de la liserta veride se faccia pulve et co la pulve(re) de **arsenico** se sop(ra)pone, ca rode grandeme(n)te la ungnola...

1.1 [Chim.] Locuz. nom. *Arsenico citrino*: solfuro giallo d'arsenico. || (Baldini).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.7: E se voi il volete fare più avenante mente prendete le due parti di chalcina viva e d'**arsenico citrino** una parte, e fate quociere tanto che quando voi metete la piuma ch'ella dipèlli, e apresso si vi arogiate un poco di ciera e fatene unghuento...

– *Arsenico citrino sublimato*.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 26, col. 1.17: e alla fine mescola con esso alcuna resolutiva, si come **arsenico citerino sublimato** propio e lavato con acqua di coriandoli...

1.2 [Chim.] Locuz. nom. *Arsenico rosso*: disolfuro d'arsenico.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 26, col. 2.17: Sieffi alcufati d'occhio, Rasis: R(ecipe) oncenso, mirra, gruogo, armoniaco an. d. I, **arsenico rosso** d. ½ e fanne sieff con aqua di coriandoli e opera. Item a quel medesimo.

– *Arsenico rosso solimato*.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 10, col. 2.1: R(ecipe) verderammo, colcotar arso, ispunia di mare an. d. II, carcule d. X, burac, sale armoniaco, **arsenico rosso solimato** an. d. I...

[u.r. 29.08.2007]

ARSÌBILE agg.

0.1 *arsibile*.

0.2 Da *arso*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto ad essere bruciato.

0.8 Roberto Leporatti 29.10.2000.

1 Atto ad essere bruciato.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, par. 22, pag. 738.32: Della quale, poi che il greco furore d'ogni cosa **arsibile** ebbe le sue fiamme pasciute, e l'alte rocche, con dispendio grandissimo tirate inverso il cielo, toccarono il piano con le loro sommità, e la rapita, cagione di queste cose, ricercò le camere male da lei per molti abbandonate, uscirono giovani dannati ad eterno essilio.

[u.r. 09.08.2007]

ARSICCIARE v.

0.1 *arsicciato*.

0.2 Da *arsiccio*.

0.3 *Palladio* volg., XIV p.m. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che arrostire.

0.8 Roberta Manetti 31.12.1999.

1 Lo stesso che arrostire.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 14, pag. 261.23: Di far vin soave a bere ammaestrano i Greci in questo modo. Torre convenevolmente finocchi, o santoreggia, e mischiar nel vino, e turbar mischiando il frutto di due noci di pina, e **arsicciato**, e legato in panno lino e metter nel vaso del vino, e ritura: e dopo V di fia il vin buono ad usare. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, XI, 14, 6: «torrefactum et linteo ligatum».

[u.r. 09.08.2007]

ARSICCIATO agg.

0.1 *arsicciato*.

0.2 V. *arsicciare*.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che presenta tracce di bruciato; bruciacchiato.

0.8 Milena Piermaria 25.02.2000.

1 Che presenta tracce di bruciato; bruciacchiato.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 45, pag. 301.8: E levandosi questo la mattina e volendo mostrare alli frati della chiesa lo loco dove gli era apparito in visione che quella femina fosse così secata ed arsa: così trovò lo loco **arsicciato** e così chiaramente vi si pareva il segno nel marmo inanzi all'altare, come se allora la predetta femina vi fosse arsa di fuoco materiale.

[u.r. 09.08.2007]

ARSICCIATURA s.f.

0.1 f. *arsicciatura*.

0.2 Da *arsicciare*.

0.3 a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ciò che è reso arso e bruciato.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Ciò che è reso arso e bruciato.

[1] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 190.31: Il paese dove eravamo allotta era una schiena di sassi **arsicciati** dal sole, e quella **arsicciatura** leva dipoi il vento d'in sulle pietre...

ARSICCIO agg.

0.1 *arsiccia, arsiccie, arsicia*; x: *arsicce*; f: *arsiczo*.

0.2 LEI s.v. **arsicius*.

0.3 F *Compasso da navigare*, 1296 (pis./ven./lig. merid.): **1**; Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi mediani e merid.: x *Doc. eugub.*, 1344-54.

0.7 1 Bruciato, reso arido (dal fuoco); riarso, infuocato. **1.1** [Detto di candele:] del colore della terra bruciata.

0.8 Milena Piermaria 25.02.2000.

1 Bruciato, reso arido (dal fuoco); riarso, infuocato.

[1] F *Compasso da navigare*, 1296 (pis./ven./lig. merid.): ver lo ponente I millaro, à I farilione peticto e negro, che se vede quasi **arsiczo**, et è propo de terra. || *Motzo*, p. 123.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf. c.* 14.74, vol. 1, pag. 232: Or mi vien dietro, e guarda che non metti, / ancor, li piedi ne la rena **arsiccia**; / ma sempre al bosco tien li piedi stretti».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.98, vol. 2, pag. 148: Era il secondo tinto più che perso, / d'una petrina ruvida e **arsiccia**, / crepata per lo lungo e per traverso.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 392.7: Le donne nell'ultimo pericolo, (lo mostra el vero amore della patria) poichè viddero Camilla, su delle mura inmantenente co le mani loro lanciavano, e difendevano, e seguivano i ferri con duri legni, e pertiche **arsiccie**, e prime ardiscono di morire per la città.

[5] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 10.1, pag. 24: Sopra una rena sempre mai **arsiccia** / pioviendo fiamme di fuoco pennace, / superbi nudi, qual siede e qual giace...

1.1 [Detto di candele:] del colore della terra bruciata. || (LEI 2, 1443.19).

[1] x *Doc. eugub.*, 1344-54: Ite(m) ave(m)mo da Salvestro spetiale de iij libr. de candele **arsicce**. || Diversamente, Mancarella glossa 'riarso'.

[u.r. 10.09.2008]

ARSIONE s.f.

0.1 *arsion, arsione, arsioni, arxum, arzioni*.

0.2 LEI s.v. *arsio*.

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. lucch.*, 1336.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Incendio, resti di un incendio o danni da esso provocati; combustione. **1.1** Fig. **1.2** Fig. Fortissima inclinazione ad abbandonarsi alle passioni o alla lussuria. **1.3** Intensità, violenza di sentimenti e inclinazioni. **2** Ustione superficiale determinata dal contatto con il fuoco o con oggetti roventi. **3** [Med.] Forte calore interno o bruciore o aridità (dovuto a febbre).
0.8 Roberta Manetti 09.09.1999.

1 Incendio, resti di un incendio o danni da esso provocati; combustione.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 29, pag. 10.16: *Item*, ordiniamo che el rectore e 'l camarlengo sieno tenuti di fare emendare tutt'i guasti e tutte le **arsioni** a detto di tre massari del detto Comune, e' quali si debbiano chiamare dal Comune e da colui ch'avesse ricevuto el guasto o vero **arsione**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 31, pag. 205.31: Et quello ardore passoe via. Sì che si legge ch'elli era sì forte quella temptatione, che quello rimito sostenne, ch'elli sostenne l'**arsione** d'alcune delle dita innanti che la temptatione si cessasse.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.20, pag. 170.23: Uno cavaliere della somiglianza di Catellina romano, ma più crudele di lui, gentile di sangue, bello del corpo, piacevole parlatore, addorno di belli costumi, sottile d'ingegno, con l'animo sempre intento a malfare, col quale molti masnadieri si raunavano e gran sèguito avea, molte **arsioni** e molte ruberie fece fare...

[4] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 84, pag. 39.13: Anco statuto e ordinato si è, che a qualunque persona sirà arsa casa, cappanna habitata, meta, cappuccia ovvero acoltaia di biado studiosamente, che a colui a cui sirà arsa, sia mendato dell'avere e de la pecunia del Comune de Chiarentana [...]. E s'el malfattore se trovarà o spiarassi c'abbia facte le dicte cose, se la predicta **arsione** averà facta di dine appensatamente, sia punito e condemnato per ongne volta in XXV lb. de denari cortonesi, e di nocti nel doppio, e mendi el dampno...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 241.17: Ora mi rispondi: pensi tu non ardere d'incendio di biasimo? quando tua misera vita sarà cagione di molestamenti, di ruberie e **arsioni**, e altre simili cose sopra la nostra Isola si spanderanno».

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 73.12: Come Giove cercò il cielo che non fosse guasto per l'**arsione**, e ristituo alle terre quello ch'elle avieno perduto.

[7] *Doc. lucch.*, 1336, 1, pag. 305.30: Et però vi scriviamo che vi piaccia d'essere coi nostri Signori, e informarli dei grandi danni et **arsioni** ch'e' nostri cittadini et contadini anno ricevuti per le cavalcate de' nemici facte di Settembre et di Novembre...

1.1 Fig.

[1] **F** Canz. an. *Part'io mi chavalcava*, XIII (tosca.), 54: Oi vecchia trenta chuoia, / non mi- stare in tenzone, / se - vuoli ch'io muoia / o perda le persone, / ché lo core mi- sollaza / membrando quella cosa, / che le donne sollaza, / per ch'amore ne- riposa, / ed io ne- sto 'n **arsione**! || CLPIO, V 266.54.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 170.7: Unde lo luxurioso arde, l'avarò arde di pecunia tanto la desidera, lo superbo desidera di vendicarsi. Unde questi mondani anno grandi **arsioni** in dell'anima et in della mente, et tutto di ardeno per invidia et per lor malitie...

1.2 Fig. Fortissima inclinazione ad abbandonarsi alle passioni o alla lussuria.

[1] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 104, pag. 571.9: Avendo ditto l'autor esempli a mostrar l'**arsion** e fiero innamorar de le femine, ritorna a la sua matra e dice.

1.3 Intensità, violenza di sentimenti e inclinazioni.

[1] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosca.), L. 3, cap. 2, pag. 197.22: L'uomo è stato conceputo di sangue corrotto per **arsione** di libidine, al corpo morto del quale niente di meno e' vermini staranno presenti come cosa mortifera.

2 Ustione superficiale determinata dal contatto con il fuoco o con oggetti roventi.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.), cap. 9 rubr.: **D'arsione** fatta di buccia per fuoco, o acqua bollita. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 8.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 107.25: E imperò ch'eglino erano perfdi paterini, il ferro ardente arse loro tutte le mani [...]. Chiamato adunque il prete, il giovane si cominciò a confessare, e come cominciò a dire i peccati, e l'**arsione** cominciò a scemare...

3 [Med.] Forte calore interno o bruciore o aridità (dovuto a febbre).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 52.23, pag. 304: Ma chi guari o tropo l'usa, / soa mente n'è confusa: / ch'el'aduxe tron e vento / con un gran comovimento, / de cor bruxor e gram **arxum**, / chi rende monto gram afflicion...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 37, pag. 89.20: S'egli era di diversa natura, ciascuno il pensi, che per accesa continua e mortal febbre, sfidato da' medici, veggendolo molto ardere, vollono fare notomia di sì fatta natura, addomandandola elli: il feciono mettere nudo in una bigoncia d'acqua fredda, come esce del pozzo, e preso costui così ardente e nudo, ve l'attufforono dentro, il quale cominciando a tremare e schiacciare li denti, stato un pezzo, lo rimisono nel letto, e subito cominciò a migliorare, e spegnersi l'**arsione** in forma che guerio.

[u.r. 10.09.2008]

ARSIS s.f.

0.1 *arsis*.

0.2 LEI s.v. *arsis*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Tempo in levare, di ascesa dal grave all'acuto, opposto alla tesi.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 [Mus.] Tempo in levare, di ascesa dal grave all'acuto, opposto alla tesi.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.17: Armonia contiene sotto sè sinfonia, e sinfonia dà una melodia; diesis, diastima, e perlidio, ipodorio, **arsis**, thesis ec.

[u.r. 10.09.2008]

ARSITÀ s.f.

0.1 *arsità*.

0.2 Da *arso*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N LEI s.v. *arsus* (3, 1455.32) interpreta 'povertà', rinviando erroneamente a GAVI s.v. *arsura* (cfr. ora GAVI 18/9 s.v. *arsità*).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. alla dannazione:] tormento (morale, o del fuoco infernale).

0.8 Milena Piermaria 01.03.2000.

1 [Rif. alla dannazione:] tormento (morale, o del fuoco infernale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 335, pag. 41: El par k'el ghe plassese segond la verità / Ke pur demonij fosseno, e quest fo iniquità. / In log de mi e dei oltri ke sem in **arsità** / Havess creao dei oltri k'avess habiuo bontá.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 324, pag. 248: Bon premio poi attende per questa pietá, / Ke 't fi servao a tempo dra toa necessitá, / Per quel ke la lemosina purga l'iniquitá / E scampa l'om da morte e da grand **arsità**.

[u.r. 15.07.2008]

ARSIVO agg.

0.1 f: *arsivo*.

0.2 Da *arso*.

0.3 F *Mesue* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che può ardere, caustico.

0.8 Rossella Mosti 20.04.2000.

1 Che può ardere, caustico.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.), cap. 14: et è in esso [[lapislazzolo]] acuità non senza stiticità; et per la sua acuità è **arsivo** et alterativo... || *Mesue*, *Opera*, c. 51 v.

[u.r. 05.09.2007]

ARSO agg./s.m.

0.1 *arce*, *arsa*, *arse*, *arsi*, *arso*, *arssu*, *arsu*.

0.2 V. *ardere*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.5**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che ha subito una combustione (e quindi è per lo più distrutto o gravemente danneggiato).

1.1 Trattato artificialmente ad alte temperature.

1.2 Carente di acqua per gli effetti del calore atmosferico o di una combustione. **1.3** Ad altissima temperatura. **1.4** Che trasmette una sensazione di bruciore; infiammato. **1.5** Fig. Privo di carità cristiana. **1.6** Fig. Soggetto alla passione amorosa. **2** Sost. Odore di ciò che ha subito una combustione. *Sapere di arso*: emanare tale odore.

0.8 Francesco Sestito 06.04.2005.

1 Che ha subito una combustione (e quindi è per lo più distrutto o gravemente danneggiato).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 523.9: E ricordare non mi debbo de' Galli in questo raunamento, i quali continuamente per uno spazio d'anno le attrite ceneri dell'**arsa** e disfatta cittade possedertero.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 3, pag. 491.26: E mandate per lui, che voi troverete ch'elli hane quattro dita **arse** de le mani.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 128.30: L'uno si metteva in mare per scampare dal fuoco; l'altro s'atteneva a una tavola mezza **arsa**.

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 177, pag. 874.6: Bene lo sai, però che Troia ne giace **arsa**, e dice che, avegna che ciascuna fosse bellissima, cioè Giuno e Pallas, tuttavia poste a illato a Venus, nulla parvono appo liei.

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 16, pag. 187.9: sia licito a' ditti operari di dare, quando parrà loro, alle povere p(er)sone et a' poveri kerici della cittade e del contado, delle cande[le] in p(ar)te **arse** p(er) fare luminaria alle loro altari.

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 868, pag. 385, col. 2: christiani giero racto / quasi furunimente / tenendo pella gente / loro corpora [cercaro,] / inlese le trovaro / che ja no erano **arse** / nè pellu focu sparse.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 66.18: lo caldo m'ha costretta la bocca: ecco, ragguarda gli **arsi** capelli: io hoe lo fummo negli occhi...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 157.20: et kista flamma arsi tucti li ossa de kistu malvasu, et scavau tucta la terra de lu munimentu **arsu**.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 118.12: issu ardia cussi forti que lu uduri di corpu **arssu** endevenia a li naski di quilli ki stavannu inturnu...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 58, vol. 1, pag. 191.25: el priore e el convento de santo Semone [[...]] aggiano dal comuno de Peroscia cento livre de denare per amore d'Eddio per lemosena per la refectone de le case **arse**.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.37: cadendo fulghi de cielo e ferendo percossosamente, le nave spartendose l'una dall'altra trovarose tutte **arce** in mare e sobetamente annegate...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 50, pag. 278.26: lo segrestam de la çexa vi' per revelatium che quella femena era menâ davanti a l'otar e era segâ per meço, e l'una parte, çoè da la cintura in su, era **arsa** e l'atra da li in çu non era tocâ.

1.1 Trattato artificialmente ad alte temperature.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 91.27: Dice filosofo che l'ossa de leofante **arse** caccia li serpenti e tutte le veninose bestie.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 11, pag. 95.13: prendete un poco di cienere overo un poco di sale o filugiolo o seta **arsa** o lino arso overo ispungna arsa o lana arsa, e spargiere sopr'essa...

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 8, pag. 156.16: Lo calcagno de la vaccha, **arso** et cotto con mele, et dato a bere, cura la milça infiatà.

[4] *Theas. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 108, pag. 69.2: Pigla mastica e menta e rosi sichi e pani **arsu** e assensu, tantu di l'unu quantu di l'altu, acqua rusata, sucu di menta e fandi implastu caudu e mitilu supra lu fiancu.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.16: Et poi la d(ic)ta pulve et d(e) lu rame **arsa** ce se sp(ar)ga, adiu(n)tuca la pulve d(e) l'arsenico.

1.2 Carente di acqua per gli effetti del calore atmosferico o di una combustione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 39.20: li savi chiamaro quella via zona perusta; e potemola chiamare per rascione via perusta, emperciò ch'ell'è en modo d'una via la quale fosse **arsa**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 48, vol. 2, pag. 65.10: I Galli, non ch'altro, furono gravati di pestilenza, però ch'erano attendati tra montagnuole in luogo basso, **arso** e secco, e pieno di vapori...

1.2.1 Terra arsa, terrestre arso.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 27, ch., pag. 284.21: E 'l sale è di spetie di **terra arsa** secondo che noi proveremo nel quarto libro, e perciò si risolve dal freddo e da l'umido e costringesi dal caldo e dal secco.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 29, ch., pag. 288.8: E quest'acqua quando è cotta redde il sale sottile e bianchissimo e dilettevole più de li altri sali, imperciò che 'l sottile terreo mescolato co l'acqua e arso imbianca: onde il **terrestre arso** mescolato coll'acqua è bianco, come veggiamo nella calcina.

1.3 Ad altissima temperatura.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.141, vol. 1, pag. 240: fa che di retro a me vegne: / li margini fan via, che non son **arsi**, / e sopra loro ogni vapor si spegne.

1.4 Che trasmette una sensazione di bruciore; infiammato.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 37.8: Cassandra, la figlia di re Priamu, era tirata per li trizi fora da lu templu di Minerva et auzava li soi ochi in celu, li quali eranu **arsi** di lagrimi.

1.5 Fig. Privo di carità cristiana.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2810, pag. 272: Ma dico apertamente / che l'om ch'è troppo scarso / credo c'ha 'l cor tutt'**arso**, / ché 'n puovere persone / e 'n on che si' in pregione / non ha nulla pietade: / tutto in inferno cade.

1.6 Fig. Soggetto alla passione amorosa.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 40.77, pag. 176: Essa sopra la verde primavera / si riposava con altre dintorno [...] rimirando talor, fra sè ridendo / ver me di me, che **arso** m'accendeva / di nova fiamma ancora lei vedendo.

– [Rif. all'amore divino].

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 49, pag. 187.8: Così fa la sposa innamorata di Cristo, **arsa** nella divina carità: sempre guadagna, e mai none sta otiosa.

2 Sost. Odore di ciò che ha subito una combustione. *Sapere di arso*: emanare tale odore.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 165.25: le vestimente né le calce né le lor muande eran muae niente né strinae né cambiòn color né perdèn lo pel, e metevan-le al naxo e no **saxevan d'arso** né rendevan fetor ma saxevan de bon.

[u.r. 16.07.2008]

ARSORE s.m.

0.1 a: *arsore*.

0.2 Da *ardere*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi ha il compito di cremare un cadavere.

0.8 Giulio Vaccaro 09.10.2009.

1 Chi ha il compito di cremare un cadavere.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 729-742], pag. 158.24: non manchio le legne, né 'l brutto **arsore** al misero [[Pompeio]]. || Cfr. Luc. *Phars.* VIII, 738: «robora non desint misero nec sordidus **ustor**».

ARSUME s.m.

0.1 x: *arsume*.

0.2 Da *arso*.

0.3 x *Doc. fior.*, 1367: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Chim.] Sale di potassio dell'acido carbonico, potassa.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Chim.] Sale di potassio dell'acido carbonico, potassa.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1367, pag. 220: Le cose e la mercatantia sono queste, cioè: [...] marzacotto, e **arsume** da bichieri...

ARSURA s.f.

0.1 *arsura, arsura*.

0.2 LEI s.v. *arsura*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *mettere ad arsura* **1**.

0.7 1 Fuoco, fiamma; incendio; rogo; combustione. **1.1** Calore molto intenso e secco, che provoca aridità. **1.2 Fig. 1.3** Intensità, violenza di

sentimenti o inclinazioni. **2** [Med.] Bruciatura; ustione. **3** Bruciore; aridità della bocca e della gola. [Med.] Forte calore interno per febbre o sete.

0.8 Roberta Manetti 09.09.1999.

1 Fuoco, fiamma; incendio; rogo; combustione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 33.7, pag. 348: Venendo a voi lo meo cor s'asigura, / pensando tal chiarura – si' a gioco: / come 'l zitello e' oblio l'arsura, / mai non trovai ventura – in alcun loco.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 313, pag. 38: Fornicatori et adulteri dè Deo çudigare; / Et el'è tal peccato ke Deo nol vol portare. / El'è piexor citae venui a grande arsura, / Cum se fa mention in la sancta scriptura.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 129, pag. 59: Eo t'ó aspegiar, mi grama, entr'infernale arsura: / Tu he venir commego il di dra grand pagura, / Commeg firé conzongio in toa malaventura / E he ard meg in sema e havré grameza dura.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 305, pag. 111: L'arsura de quel fogo tant è dexmesuradha, / Se in mez de questo mondo ne foss una flamadha, / Lo mond in poca hora no g'av aver duradha...

[5] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 84.7, pag. 252: Ma io sofferea prima ogni bruttura / e morte, ched i' te dessimi mente, / ch'eo fora degna di soffrir arsura / come quella c'a bestia si consente.

[6] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 193, pag. 36: Per cinisa commensase 'n castellu gran arsura: / Nanti ke grande facçase, de lo pocu te accura.

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.42, pag. 28: Del parpaglione / aver mi par natura, / che si mette a l'arsura / per lo chiaror del foco a la stagione...

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 137, vol. 2, pag. 294.7: Anco, statuimo et ordiniamo che tutti li fabri de la città di Siena, sieno tenuti et debiano fare la voltarella de' mattoni sopra le fabbriche loro, sì che per ragione et cagione del fuoco loro non possa essere alcuna arsura ne la città et borghi...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.23, pag. 353: Donde e' prego De' vraxe / che ge cambje tar pentura / em peizem e in arsura / de che lo viso s'abraxe...

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 267.26: Finalmente neun'arsura fu giammai sì fatta, ch'alcuna cosa non lasciasse ad ardere.

[11] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.14, pag. 60: Questo rigagno, secondo che conta / ogni gran savio, è 'nterpretato 'ardente'; / perciò il su' corso nel renaio ponta. / Et ciò fu ordinato iustamente / che ne lo 'nferno quei sia ne l'arsura / de la qual fu nel mondo più fervente. || Tra senso proprio e fig.

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 156.21: Et avenduli trovati, cum gran fururi prisi focu et fraski et misi focu a li navi, lu quali focu fu sì grandi ki paria ki muntassi in chelu et li fayilli cuprianu tuclu lu airu. O scienci, dichitimi quali deu mossi tali et tanta arsura et sì crudili foki ki ardinu li navi di li miseri Truyani.

[13] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 5, pag. 28.3: E, giunto che fu al monte, Dio gli apparve in una fiamma di fuoco in uno rovo. La fiamma ardea per lo rovo e nulla arsura faceva al rovo.

[14] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 12.7, pag. 25: Symoni[a]ci col capo di sotto / piantati sono infino a la centura / per buche ardenti, che vuol dir la cura / del loro affecto bistoro et corrocto, / ardendo tuclu per quel marmo rocto / de l[e] g[lambe] et de' piedi

ogne giontura, / guizzando sempre per la forte arsura / di qual ciascuno è così tucto cotto...

[15] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 11 parr. 1-4, pag. 223.7: Altri vogliono dire che questa stipa se intenda per più crudele arsura de foco, secondo la significatione del vocabulo, però che, quando un gran foco se vol acendere, gli conven una grande stipa de legne.

– Cremazione.

[16] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger.* 34, vol. 7, pag. 177.1: [5] ma morrai in pace, e secondo l'arsura dei tuoi padri re i quali furono innanzi te, così arderanno te...

– Locuz. verb. *Mettere ad arsura*: incendiare.

[17] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 98.4, pag. 169: Mosse la 'nsegna ad aguglia promente, / e i cavalieri entràr per la pianura, / ardendo e dibrusciando ville e gente, / templi e magion' mettevano ad arsura.

1.1 Calore molto intenso e secco, che provoca aridità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 98, pag. 80: Ma tu sí par quel tempo quand è trop grand calura, / Lo grand calor te fere, tu sent la grand arsura...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.17: Della collera nera sono due maniere: la prima sì è la naturale e è la feccia del sangue, e questa sì è veramente fredda e secca; la seconda sì è quella che viene di troppo grande arsura di chaldo, e questa è veragiamente collera nera, ed è più chalda del'altra.

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 38, pag. 46.21: E fannosene di tavole, e d'arbori cavati, e di vimi. Ma le pessime sono quelle della terra; che la state rendono arsura, e di verno freddo, o umidore.

1.1.1 Aria fredda e tempestosa che inaridisce.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.125, pag. 232: Vento e zer e garaverna / chi tute cosse desquerna, / la grande arsura e li provim, / lo mar travajam e li camim.

– Fig.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 76.1, pag. 383: Un re' vento con arsura / à menao gram remorim / enter Guerfi e Gibellin / chi faito à greve pontura...

1.2 Fig.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): Sì fera non pensai / che fusse, né ssi dura, / che la su' altura inver' me no scendesse / la bella ch'io amai, / né che lla sua figura / in tant'arsura languir mi- facesse. || CLPIO, L. 63 JaLe.42 (Dubbia: a Pier delle Vigne in P 38, a Guglielmo Beroardi in V 179).

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.18, pag. 69: Davante che 'l meo core s'aprendesse / del suo dolce piagere, / mostravami di darmi intendimento. / Or m'ha messo 'n arsura, / sì ch'io non ho possanza; / di me non mette cura.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Son. 240.6, pag. 268: Caro amico, guarda la figura / 'n esta pintura del carnale amore, / sì che conosci ben la enavratura / mortale e dura ch'al tu fatt'ha core, / e lo venen che porge cum dolzura / carnal d'arsura ad ogn'amadore...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.70, pag. 29: piacc[i]avi il mio travaglio, / ché, quant'io più vi veg[g]io, / sento lo core in più cocente arsura...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.362, pag. 167: Mesere, l'omo è vestito de cagne / e ne la cagne pate grann'arsura: / si la concupiscenza lui affragne, / d'agle remedio ne la sua affrantura.

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 343.8: O Pocris, che animo era il tuo, quando tue, impazzata, stavi nascosta nel bosco? Che **arsura** era ne lo spaventato petto?

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 40.20: et li plage de lu corpu foru medicina de kylla plaga de la tamptationi ky avia sentutu in la menti: ki ardentu, pir chillj plagi de lu corpu, da fore, astutau chilla **arsura** de intra, de chilla tamptationi de la mente...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 92.20: Per certu jntandu tu, divu Juliu, piliaisti vindicta di li toy celestiali plaghj constringendu lu disliali capu qui fu inver di ti ad inclinarsi per adimandari laydu et bructu ayutoriu di lu servu, et fu sfurzatu con quilla **arsura** di cori que nì viviri vulia nì ausava finiri la vita con la sua manu propria.

1.3 Intensità, violenza di sentimenti o inclinazioni.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 2, pag. 452.17: Onde Cato dice: L'ira impedisce l'animo, sì che non puoi dire, nè discernere lo vero. E così si può dire del fummo dell'accidia, della **arsura** della luxuria ecc..

2 [Med.] Bruciatura; ustione.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 319.17: e se si mette trito [[scil. il magnete]] in su l'**arsure**, si gueriscono.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.17: Anche l'erba trita e so[pra] posta vale contra li apostemi chaldi nel cominciamento, a riperquissione della matera. Valle contra **arsura** di fuoco o d'aqua...

3 Bruciore; aridità della bocca e della gola. [Med.] Forte calore interno per febbre o sete.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 146, pag. 184: Ben sazzo, l'arma d'òleti, com'omo ch'ave **arsura**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 4, pag. 137.1: La notte tenevano la bocca aperta, perchè rifrigerasse l'**arsura**; e così l'altro giorno e 'l terzo e 'l quarto.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 141.25: Vno che ll'uomo fa d'uve che no sieno mature, sì come d'abrostini e d'altre cose agre, sì à quella medesima natura, sì come di raffreddare il sangue, e d'amortire la grand'**arsura** che viene della collera...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 300.33: Elle beono, quanto i maschi, e la notte vegghiano a bere, e ungonsi a pruova cogli uomini, e mangiano tanto, che conviene loro rendere la vivanda fuori dello stomaco, e rimisurano il vino, ch'ell'hanno bevuto, e mangiano la neve per raffreddare l'**arsura** dello stomaco, e non son meno lussuose de' maschi.

[5] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 27, pag. 44.24: La fanciulla, bevendo, incontante, sentio iscorrere per la gola come fosse uno tizzone di fuoco acceso, in tanto che per l'**arsura** che sentio, e per la grande infiatione del ventre e di tutta la persona, la fanciulla non cessava di gridare, e non trovava luogo.

[6] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 62.7: Et se alcuna **arsura** rimanesse nello stomaco, prendete olio rosato con acqua fredda et questo è buono contra veleno caldo.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, parr. 30-35, pag. 445.2: Qui vol dire che

esso fo rico al mondo, e mo esso ha l'**arsura** de la sete nel corpo e non pò avere un gocciolo d'aqua.

[u.r. 10.09.2008]

ART v.

0.1 art.

0.2 Marri s.v. *art* (da *vertere*?).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 Impers. È necessario, occorre.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Impers. È necessario, occorre.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 466, pag. 19: La maza era pesante dexmesuradamente, / Dra qua a ki dess un colpo, no **art** dí plu niènte, / Ma zo k'el apiasse speza incontinente.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 354, pag. 146: Sed eo no port lo passio, con s' av compì 'l scriggiure? / Tu sai k'el m'**art** portar le passion sì dure / Azò k'la zent humana se salv da ree venture / E dai peccai del mondo, da l' inferné pagure.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 6, pag. 195: Parol de grand pagura quiloga se comprende, / Del gran di del iudisio, lo qual sí n'**art** attende, / Zoè del di novissimo, o 'n converrà tug rende / Rason denanz da Criste de tut le nost vesende.

[u.r. 10.09.2008]

ARTABATICI s.m.pl.

0.1 *artabatici*.

0.2 Du Cange s.v. *Artabatitae*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolo africano che vive allo stato primitivo, artabatiti.

0.8 Rossella Mosti 15.09.2005.

1 Popolo africano che vive allo stato primitivo, artabatiti.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 21.76, pag. 398: Questa gente, ch'io dico, il corpo fascia / da lo bellico in giù di frondi c'hanno / e l'altra parte tutta nuda lascia. / Lo più del tempo come bestie vanno / in quattro pie'; di locuste e di grilli / la vita loro i miseri fanno. / Non san che casamenti sian né villi; / tane e spilonche sono i loro alberghi; / or qua or là ciascun par che vacilli. / Dietro Atalante e Morocco hanno i terghi; / gli ultimi questi sono nel ponente, / neri a vedere come corbi o merghi. / Io dimandai Solino: «Questa gente / come si noma? E contami ancora / se cosa da notar ci ha più niente». / «**Artabatiti**, mi rispuose allora, / nomati sono e per questo diritto / niente più, che sia da dir, dimora.

[u.r. 16.07.2008]

ARTABATITI s.m.pl. > ARTABATICI s.m.pl.

ARTAGOTICAMENTE avv.

0.1 *artagoticamente*.

0.2 LEI s.v. *ars* (3, 1434.15).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo artificioso, disarmonico e spiacevole.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 In modo artificioso, disarmonico e spiacevole.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 564.15: e finita la canzone el maestro disse: "Che te ne pare?" Disse Bruno: "Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, sì **artagoticamente** stracantate."

[u.r. 10.09.2008]

ARTALUPO s.m. > ANTÌLOPE s.f.

ARTANITA s.f.

0.1 f. *arthanita*.

0.2 DEI s.v. *artanita* (ar. 'artanita).

0.3 F *Mesue* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta delle Primulacee (*Cyclamen europaeum*) adoperata per le sue proprietà officinali, ciclamino.

0.8 Rossella Mosti 20.04.2000.

1 [Bot.] Pianta delle Primulacee (*Cyclamen europaeum*) adoperata per le sue proprietà officinali, ciclamino.

[1] **GI F** *Mesue* volg., XIV (tosca.), cap. 26: **Arthanita** è il pan porcino o vuoi dire pane alcurit, et alcuni chiamanlo malo della terra o ciclamen. || *Mesue, Opera*, c. 59 v.

[2] **F** *Mesue* volg., XIV (tosca.), cap. 26: Recipe sugo de **arthanita** libbre .iii., sugho di cocomero asinino libbre una... || *Mesue, Opera*, c. 60 r.

[u.r. 22.08.2007]

ARTARE v.

0.1 *arta, àrtano*.

0.2 LEI s.v. *artare*.

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Costringere, forzare qno a compiere determinate azioni contro la sua volontà. **1.1** Fig. Stringere, legare assieme, chiudere.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Costringere, forzare qno a compiere determinate azioni contro la sua volontà.

[1] **GI** Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 624.26: E sette sono della divinità, e i sette della umanità di Cristo; e sono detti articoli, però che **àrtano**, cioè costringono, a loro credere noi.

1.1 Fig. Stringere, legare assieme, chiudere. || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 93.6: Io dico "te" du' prima dissi "voi", / perché la fama ch'era di te sparta / à cominzato zà di volger carta / al vulgo rio, ma forsi a tre di noi / conven l'un

esser de' partiti doi: / o che Minerva in suo secreti t'**arta**, / o di suo corte vuol che tu te parta, / vestito tutto a "più non son, già foi".

[u.r. 13.11.2008]

ARTATAMENTE avv.

0.1 *artatamente*.

0.2 Da *artato*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.); *Doc. amiat.*, 1370 (2).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo astuto e premeditato; facendo uso dell'astuzia per il proprio vantaggio.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 In modo astuto e premeditato; facendo uso dell'astuzia per il proprio vantaggio.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 63.24: Presto Giovanni, avendo a più giornate presso uno re che si chiamava il re dell'Oro, il quale gl'avea mossa guerra, essendo molto più debile e meno possente di lui, posesi in cuore di farlo conoscente per bel modo, e **artatamente** mandò sette suoi valletti molto saggi che si ponessero a servirlo e ordinassero quello che poi fecero.

[2] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 105.23: Signori mei, Antonio mio ambasciadore m'è reportato che io dinanzi a la vostra Signoria so' diffamato che quello ch'è ocurso di Chalegiano l'ò **artatame(n)te** f(a)c(t)o, salva la rivere(n)tia di riportanti (et) di l'infama(n)ti.

[3] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 106.1: Quello ch'io feci di Chalegiano el feci solam(en)te p(er)ché gente strania no(n) s'anidasero là entro (et) guastasero el paese (et) no(n) **artatam(en)te**.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 163.3: Mostrò adunque Sicurano d'aver molto cara questa novella, e **artatamente** prese con costui una stretta dimestichezza, tanto che per gli suoi conforti Ambrugiuolo, finita la fiera, con essolui e con ogni sua cosa se n'andò in Alessandria, dove Sicurano gli fece fare un fondaco e misegli in mano de' suoi denari assai...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 4, pag. 460.30: E avendo già tra' costumi cattivi del suo marito conosciuto lui dilettarsi di bere, non solamente glielie cominciò a commendare ma **artatamente** a sollicitarlo a ciò molto spesso.

[u.r. 16.07.2008]

ARTATO agg.

0.1 *artato*.

0.2 Da *arte*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Preparato appositamente.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Preparato appositamente.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 42, terz. 21, vol. 2, pag. 201: ed un Prior di San Piero Scheraggio, / ch'avie nome Ser Neri degli Abati, / uom dissoluto, e reo senza paraggio, / il quale avea gran tempo nimicati / i suoi consorti, veggendosi il bello, / pensossi di punire i lor peccati; / e nelle case lor senza rappello / accese un fuoco **artato** di sua mano, / al qual non bisognò poi zolfanello...

[u.r. 10.09.2008]

ARTATORE s.m.

0.1 f: *artator*.

0.2 Da *artare*.

0.3 F Francesco di Vannozzo, *Rime* (ed. Medin), XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *artatore di moglie* **1**.

0.6 N L'ed. utilizzata per il corpus legge: «arcator di moglie»: cfr. Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 136.8.

0.7 1 Fras. *Artatore di moglie*: chi serra la lingua, simulatore.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2009.

1 Fras. *Artatore di moglie*: chi serra la lingua, simulatore.

[1] F Francesco di Vannozzo, *Rime* (ed. Medin), XIV sm. (tosco.-ven.), 9: fra tutti i cristian canonicato / per uomo ingrato et *artator di moglie*, / ch'a tradimento spoglia / el mondo de sì dolce e nobil sito, / ch'era tutto per lei d'oro vestito. || Medin, *Rime*, p. 219.

ARTAZIONE s.f.

0.1 *artacione*.

0.2 Da *arte*.

0.3 *Doc. amiat.*, 1370 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione scaltra e premeditata.

0.8 Rossella Mosti 28.01.2005.

1 Azione scaltra e premeditata.

[1] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 106.4: Quello ch'io feci di Chalegiano el feci solam(en)te p(er)ché gente strania no(n) s'anidasero là entro (et) guastasero el paese (et) no(n) artatam(en)te. Und'io tanto vi profero ch'io so' contento che voi ma(n)diare chiunqua a voi piace, (et) essendo (con)tento Coluccio (et) abiendo io i miei dinari, el metterò i(n) tenuta d'esso luocho, acciò che si veggia l'*artacione* a voi reportata.

[u.r. 22.08.2007]

ARTE s.f.

0.1 *alte, art, arte, ärte, arti, artj, arto, arte, artu*.

0.2 LEI s.v. *ars*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. pist.*, XIV in.; *Doc. sang.*, 1317; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); *Ser-*

ventese Lambertazzi, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent.*, 1348; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *ad arte* **1.1.1, 2.4.1, 2.4.2; apprendere un'arte** **3.3; arte liberale** **3.1; arte maggiore** **4.1; arte meccanica** **3.2; arte minore** **4.1; arte minuta** **4.1; arte musaica** **3.1.1; per alcun'arte** **2.4.5; per arte** **1.1, 1.1.1, 1.1.2, 2.4.3; per arte nulla** **2.4.5; per arti** **2.4.3, 2.4.4; per l'arte** **1.1; uomo d'arte** **2.1.1**.

0.6 N Non si registrano sistematicamente, in quanto nomi propri, i nomi delle corporazioni del tipo 'Arte della (lana, ecc.)', che per il senso vanno con **4.1**.

0.7 1 La capacità creatrice dell'uomo (per lo più in opposizione a *natura*, che indica la causa di tutto ciò che esiste indipendentemente dall'uomo). **1.1** Locuz. avv. *Per arte, per l'arte*: in seguito a un'operazione creatrice da parte dell'uomo. **1.2** Innovazione introdotta dall'uomo per far fronte a una difficoltà o a un bisogno; invenzione. **2** Qualsiasi metodo utilizzabile per ottenere un qualsiasi scopo, per lo più appreso e potenzialmente trasmissibile ad altre persone (spesso in opposizione a termini come *ingegno, ragione* o *senno*, che indicano qualità innate e individuali). **2.1** Metodo basato su poteri soprannaturali. **2.2** Estens. Capacità di applicare un metodo per ottenere uno scopo. **2.3** Estens. Tendenza ad applicare metodi considerati illeciti per ottenere uno scopo. **2.4** Locuz. e fras. **3** Insieme di conoscenze apprese, da applicarsi ad un fine per lo più (ma non solo) pratico (in opposizione sia a *scienza*, che indica un sapere teorico, sia a *mestiere* e a *uso*, che indicano un'attività che non richiede apprendimento). **3.1** Locuz. nom. *Arte liberale*: ognuna delle sette discipline del curriculum di studi antico e medievale. **3.2** Locuz. nom. *Arte meccanica*: attività rivolta ad un fine pratico (in opposizione a *arte liberale*); mestiere. **3.3** Estens. Qualsiasi attività umana. **3.4** Estens. La capacità di operare. **4** Il ruolo di ogni singola persona nella vita attiva,

identificato dalla serie di conoscenze possedute e dalla capacità di metterle in pratica (in opposizione a *mestiere*, che indica un ruolo che non richiede conoscenze preliminari). **4.1** [Dir.] Categoria di lavoratori qualificati operanti nello stesso ambito professionale. **4.2** Estens. Condizione sociale.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2005.

1 La capacità creatrice dell'uomo (per lo più in opposizione a *natura*, che indica la causa di tutto ciò che esiste indipendentemente dall'uomo).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-5.6, vol. 1, pag. 281: Perché Natura dà ciò ch'è primero, / e poi l'arte lo segue e lo dirima...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 8.22: La sentenzaia di Platone era che rettorica non è arte, ma è natura...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.49, vol. 2, pag. 536: Mai non t'appresentò natura o arte / piacer, quanto le belle membra in ch'io / rinchiusa fui, e che so' 'n terra sparte...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 625.20: dovemo credere e avere in reverenzia li sette doni dello Spirito Santo; e chiamansi doni, però che non si possono avere per natura né per arte, ma per grazia sono dati.

[5] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 13.8, pag. 61: La bella Aurora, nel mio orizzonte [...] nel suo bel viso di color d'avoro / viddi sì fatta ch'a ogni altro lavoro / della natura o d'arte non fur conte.

1.1 Locuz. avv. *Per arte, per l'arte*: in seguito a un'operazione creatrice da parte dell'uomo.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.19, pag. 57: La beltà, che mantene, / se pare in nulla parte, / ogn'altra beltà dispare; / chi più mente la tene, / più fatta par per arte. / tuttora più bella pare.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 9, pag. 200.23: le cose che sono fatte per arte, non può ingenerare l'una l'altra, né moltiplicare insieme, siccome noi vedemo, che una casa né una fossa non può fare né un'altra casa, né un'altra fossa, dond'è perciò ched essi sono fatti per arte e non per natura.

[3] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (a), vol. 3, pag. 13.9: Sì come nelle cose fatte per natura, è uno ultimo intendimento finale [...] così nelle cose fatte per l'arte, è uno intendimento finale...

1.1.1 Locuz. avv. *Ad arte, per arte*: applicando una figura retorica senza seguire l'uso spontaneo della lingua.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 10.44, pag. 23: e se ciascuno tro / ch'altr'a stagion mi modo, / non so ch'eo faccia o fo; / or mi piace ch'om creda / ch'eo pur ad arte parli: / ch'eo non dico per farli / lasciar né tener fermo / ciò che pensa...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 251.3, pag. 274: Sguarda, amico, poi vei ciascuna parte / d'Amor disposta en soa propria natura; / e mi risponde tosto e non ad arte / che ti sembra pensando la figura...

[3] Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tosca.), 3.12, pag. 371: Amore ed eo sen tutt'una parte / ed avemo un volero e[d] un[o] core / e, s'eo non fosse, Amore non seria. / E non pensate ch'eo 'l dica per arte, / ma certamente è ver ch'eo sono Amore: / chi m'ancidesse, Amore ancideria.

1.1.2 Locuz. avv. *Per arte*: in seguito a un atto di volontà.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 11.7: Or come tu potevi piangere per arte? Or possonsi le lagrime fingere sì, ch'elle per ingegno scorrono maliziosamente?

1.2 Innovazione introdotta dall'uomo per far fronte a una difficoltà o a un bisogno; invenzione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 75.14: Non è ancora venti anni che si trovò l'arte di fare gli occhiali, che fanno vedere bene, ch'è una de le migliori arti e de le più necessarie che 'l mondo abbia, e è così poco che ssi trovò: arte novella, che mmai non fu.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.3: La fija ke ave nome Noema si atrovà l'arte del texer diverse cose. Un de li fioli, che ave nome Jabel, atrovà l'arte de far travache e pavejoni a li pastori che no aveva altre case.

2 Qualsiasi metodo utilizzabile per ottenere un qualsiasi scopo, per lo più appreso e potenzialmente trasmissibile ad altre persone (spesso in opposizione a termini come *ingegno*, *ragione* o *senno*, che indicano qualità innate e individuali).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 150, pag. 529: Et un Roman set'ani cercando andà li regni, / scrivendo de le femene le art e li ençegni...

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 102, pag. 603: Le aneme qe là entra, çamai no 'nd'à ensir, / qé là no val ençegni ni arte per foçir...

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.1: la arte si speça le volontade e la arte deruinea le ferme citade, e le tore si çaçe per la arte, e per la arte si ven levado lo grande encargo...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3, pag. 53.28: da inde e- llà enverso lo polo [...] vivono en quello loco a grande pena, e vivono lo verno con arte e con engegno, stando e- lle stufe ' e- lle locora rescaldate dal foco...

[5] *Proverbia pseudoiocop.*, XIII (abruzz.), 89, pag. 30: Ne lo dar e 'nno tollere agi rasone 'd arte...

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 124, pag. 23: Mo fate inanti, Milan, cum toe arte, / risponde se tu è' anchora dommo / e se tu è' castigato de parte!

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 122.26: come valenti uomini, ogni arte e ogni forza operando, essendo da infinito mare combattuti, due di si sostennero...

[8] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376/77] 6, pag. 268.17: fuggi le sue lusinghe e fede non avere in sua ruota, la quale vedi che ora su ora giù manda i suoi amadori e no lla può impedire senno né arte.

2.1 Metodo basato su poteri soprannaturali.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 117, pag. 528: Medëa, la fii[ol]a del rei de Meteline, / per amor de Iasón lo frar tras'a rea fine [...] E poi con le soi arte ela Iasón aucise...

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 61, pag. 107: La quinta ensegna audite se ve plaçe, / ke farà lo fello, cui turminti malle: / cum arte magica farà sua voluntate...

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 164.20: Chasandra, la filgliuola del re, che molto sapea d'arti, disse in presenza di tutti: - [...] se Paris vi va, e tolge molge di Grecia, e' cconviene che questa citade ne sia deserta.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 179.34: Cassandra [...] una volta fu richiesta da Apolline e promiseli di consentirli, s'egli le desse l'**arte** d'indovinare, e, poi che l'ebbe, negò la promessa...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 88.19: Mercurio, nato della figliuola d'Atalante, vede queste, e colla sua **arte** le nascose nelle selve.

2.1.1 Locuz. nom. *Uomo d'arte*: chi pretende di avere poteri soprannaturali; mago.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 173.5: A llui veniano sonatori, trovatori e belli favellatori, uomini d'**arti**, giostratori, schermitori, e d'ogni maniera gente.

2.2 Estens. Capacità di applicare un metodo per ottenere uno scopo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.10, vol. 2, pag. 156: «Qui si conviene usare un poco d'**arte**», / cominciò 'l duca mio, «in accostarsi / or quindi, or quindi al lato che si parte».

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 41, pag. 72.23: vide uno bellissimo scheggiale d'oro cinto a Pallante, nel quale era ismaltato con molta **arte** e con molta sottilità lo grande male, che fecero le cinquanta figliuole del re Danao...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 10.4, pag. 555: Amor se mille darde in quella parte, / là dove tène el cor, qual seco él porta, / me lanciasse con man deritta e torta / nel modo che sapesse mei su' **arte**, / non vita me porria tòler né parte / del mio dolce desio che me conforta...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 9, pag. 316.37: Il cuoco, presolo e postavi tutta l'**arte** e tutta la sollecitudine sua, minuzzatolo e messevi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono.

2.3 Estens. Tendenza ad applicare metodi considerati illeciti per ottenere uno scopo.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 33, pag. 847: Alora li Germi cum le so **arti**, / soto pretesto de dover fare le paxi, / féno apellare ambedoe le parti, / li migl[i]ori...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 171, pag. 330: L'unu è de Babilonia: per lu engannu e per l'**arte** / fay spissu gran dampnau, / ché homo né demonia né vitia de ria parte / ly pò stare in visaiu.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 41.25: Priamo [...] amaestrato di fraude e d'**arte** greca, levò alle stelle le palme spogliate de' legami...

2.4 Locuz. e fras.

2.4.1 Locuz. avv. *Ad arte*: con una precisa intenzione.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.78, pag. 76: e divietato àn pace / solo a confuzion d'omini 'n parte; / e ccìò fatt'ano ad **arte**; / unde proced[e]rà in loro gran danno, / ché non sofferrà Dio sì grande inganno.

2.4.2 Locuz. avv. *Ad arte*: con abilità.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 10, par. 6, pag. 467.19: recherà indugi, e mentre cercherà maggiore pena, indugerà la presente. Tutte cose ad **arte**. Darà requie al furore, e se l'irato è di grande cuore metteraglì vergogna, e se è temeroso metteraglì paura, e recherà parole che gli piacciano, o nuove cose e desiderio di saperle.

2.4.3 Locuz. avv. *Per arte, per arti*: utilizzando un metodo particolare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 89.1: Qesta causa sì se vol reparar tenpraamente con mesura, qé per **arte** no se pò tenperare, conçoeseacausa qe lo amore sea no tenperado ale fiadhe.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 375.12: E Labieno nella seguente battaglia tutta la grande copia di quelli di Trevi uccise, provocatala per **arti** a battaglia, prima che i Germani che veniano si congiugnessero con loro...

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 35, pag. 628: Perçò ve 'n digo «en parto» k'eo so ben per fermo / k'el no fo mai poeta né om de sì gran seno / ke le poëse dir né per **arte** comprendro, / tant'è le soe belleçe sus en lo sovrano regno.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 20.15, pag. 39: Se me vo in lontana parte / forte me ne dole e pesa, / ché ben voria eser per **arte** / là o'è la mia dona asisa.

[5] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 803, pag. 841: «Matre, Lesengrino è morto, / [...] e Raynaldo chaçòno fina al terço salto. / Nui credemo ben ch'el scanpasse per **arte**».

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 307.8: l'arte di sapere amare vi mancoe; amore per **arte** diventa perpetuale.

2.4.4 Locuz. avv. *Per arti*: con secondi fini.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 2.50, pag. 32: Assai v'aggio laudato, / madonna, in tutte parti, / di bellezze c'avete. / Non so se v'è contato / ch'eo lo faccia per **arti**, / che voi pur v'ascondete...

2.4.5 Locuz. avv. *Per alcun'arte, per arte nulla*: con nessun mezzo, in nessun modo.

[1] Matteo Paterino, a. 1294 (tosca.), 9, pag. 91: Ned io per alcun' **arte** - veder posso, / se Dio sempre eternale ebbe valore...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8 Rubricario, vol. 2, pag. 144.19: que alcuni così su, li quali non si potinu fari per **arti** nulla.

3 Insieme di conoscenze apprese, da applicarsi ad un fine per lo più (ma non solo) pratico (in opposizione sia a *scienza*, che indica un sapere teorico, sia a *mestiere* e a *uso*, che indicano un'attività che non richiede apprendimento).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 76.18: da esso abe Hercule l'**arte** de astrolomia, la quale era dicto ke ssostentava lo cielo.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 45.7: La seconda scienza, cioè fisica, si tratta le nature delle cose corporali, sì come sono animali e lle cose che àno corpo; e di questa scienza fue ritratta l'**arte** di medicina...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 11, pag. 66.16: Et ciò è che si suol dire per versi: l'**arte** [dà] e l'uso à; se giugnerai l'uso all'arte, chel ch'è ben grave, lieve ti parrà.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 31, pag. 291: Lo fantinet Alexio a scola fo mandao [...] E im brev in tut **arte** el fo amagistrao, / In scrigiura divina molt era ben fondao.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: la scientia di tucte le cose si imprende p(er) uzo; l'uzo et l'**arte** inse(n)gnano quello che sae ongn'omo.

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 224, pag. 569: Le porchiache se mangiano co anite salvaggi, / l'arte nostra comandalo, è buono che l'assaggi...

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 23, pag. 638: Or començemo a leçro questa scrittura nova / de la città malegna per figura e per glosa, / e lo Dotor d'ogn'arte preg[h]em per divina ovra / k'Elo nui [n] questo scritto faça far bona prova.

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (b), vol. 3, pag. 14.2: l'arte civile, che insegna a reggere le cittadi, è principale e sovrana di tutte altre arti, per ciò che sotto lei si contengono molte altre arti, le quali sono nobili, sì come la rettorica, e l'arte di fare oste, e di reggere la famiglia.

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 23.11: quello sermone è più bello, nello quale più debitamente si rispondono [li vocabuli; e più debitamente li vocabuli si rispondono] in latino che in volgare, però che lo volgare séguita uso, e lo latino arte.

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.80, vol. 2, pag. 182: «Oh!», diss'io lui, «non se' tu Oderisi, / l'onor d'Agobbio e l'onor di quell'arte / ch'alluminar chiamata è in Parisi?»

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 168, pag. 377, col. 1: Infine de tucte arti / sapire volse per carti; / l'arte de gramatica / troppo bene sapia...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 78.10: Sguardandu killu genneru de lu re a sanctu Paulinu, e videndulu de bellu aspectu, adimandauli ki arti sapia fare.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.26: Tute le arte necessarie e utel a mantegnir lo corpo chi è tabernacol de l'immagin de De' e dé esser vassel pin de questo fruito d'amor de Yesu Cristo: arte da far mangiar chomo pan e altra vitoalia...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 6.6: quisti dudichi frati di parti di patri, crixendu grandi et usandu li armi et la arti di milicia, cavalcandu et exercitandusi, foru fatti tutti valenti iuvini.

[15] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 15, pag. 256.8: Questi cotali non d'uno solo cibo o d'uno solo vino sono contenti, ma diversi e molti ne cercano; a quelli le preparazioni simile usano diverse, di che il cuocere, che fu già in Italia mestiero, è diventato arte, e così il fare de' vini.

[16] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 88, pag. 192.2: «altissimo», il quale adiettivo degnamente si confà a Virgilio, per ciò che egli di gran lunga trapassò in iscienza ed in arte ogni latin poeta...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 62.4: Anche questo re fu conte de Provenza e fu omo granne litterato, e spezialmente fu espierto nella arte della medicina.

[18] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 1, pag. 160.17: Allora quello, guardando Paulin e parendoli omo de bella aparença, spiàlo che arte savea far.

[19] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 122.3: in questa etate Lubalcaim trovao l'arte de la musica, la quale fo la prima arte de tucte l'altre arti. Et questo Iubal trovò la dicta arte de la musica allo martellare dello rame et dello ferro sopra l'ancudene.

[20] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.17: avendo praticata l'arte de la marescalcia volci studiare nell'opere et ne li libri de gra(n)di et nobili marescalchi...

3.1 Locuz. nom. *Arte liberale*: ognuna delle sette discipline del curriculum di studi antico e medievale. || Att. solo plur.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 15, pag. 326.23: Et advegnia che l'arte liberali

non diano virtù, non [perciò] n'apparecchiano l'animo ad ricevere la virtù...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 6, pag. 202.31: E anco saranno sette arti liberali e non più, sì che ciascheduno planeto avarà la sua...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.17, pag. 125: Monto fantina misa a scora, / tanto in leze se destense / che in dixoto agni si inpreise / le sete arte liberar / com monto seno naturar.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.29: Medea [[...]] era multo docta e magistrata indelle vii arte liberale, et ancora plu inde la arte matematica...

– *Le sette arti* (sottinteso *liberali*).

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 876, pag. 206: Ma se di storlomia / vorrai saper la via, [[...]] qua 'nanz l'udirete, / andando in quelle parte / dove son le sette arte.

3.1.1 Locuz. nom. *Arte musaica*: poetico-musicale. || Mengaldo, *Musaico*; ED s.v. *musaico*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 292.9: E in quanto 'autore' viene e discende da questo verbo, si prende solo per li poeti, che coll'arte musaica le loro parole hanno legate...

3.2 Locuz. nom. *Arte meccanica*: attività rivolta ad un fine pratico (in opposizione a *arte liberale*); mestiere.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 47, vol. 3, pag. 148.3: E talora è che per cagione di dottrina vole l'uomo danari, sì come addivene nell'arti meccaniche; ma non è così in filosofia, però che vi si debbono rendere più nobili guiderdoni.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 315.4: e operazioni che essa considera e fa nel proprio atto suo, le quali si chiamano razionali, sì come sono arti di parlare; e operazioni sono che ella considera e fa in materia di fuori di sé, sì come sono arti meccanice.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 188.24: 97. *Così ha tolto l'uno ec.* [S]posto di sopra prima della superbia nata dalla arroganza dell'antico sangue, e d'opere leggiadre; ed appresso della superbia nata per eccellenza d'arte meccanica, come di pintori, e miniatori...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 1, pag. 24.23: sì diremo dunque, che lle parti o ufici della città sono di sei generi, come dicie Aristotole nel settimo libro di Puleticha, nel XVJ chapitolo, cioè a ddire che gieneralmente a parlare sono tutte contenute sotto sei e rimenate a sei, cioè a ssapere coltivare di terre (che ll'uomo dicie lavorare), arte mecchanica (che ll'uomo chiama mestiere, siccome è ssarto o fornaio), chavalleria, uficio peguniare, uficio di prestrise, e uficio di giudichare e consilglare...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 97-108, pag. 131.2: e però si può dire che convenientemente fingesse, quanto all'arte della poesia, intendendo questi così fatti essere posti quanto alla reputazione di quelli che sono nel mondo in altezza e fortezza, e fermezza di fama onorevole, la quale è difesa da sette mura; cioè dalle sette arti meccaniche, quanto alli esercizi corporali; e dalle sette scienze liberali, quanto ad esercizio dell'animo...

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 7-24, pag. 163.16: Sì come quando questa dictione 'arte', che significa «le vie strette», fi astigata con questa dictione 'arte', che significa «le arte liberale, ossia le arte mechanice».

3.2.1 Arte reale.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 264, pag. 296.3: Quattro sono l'**arti reali**, che l'uomo non si potrebbe sofferire senza loro: primieramente fabro, secondo maestro di legname, terzo cucitore, quarto textore.

3.3 Estens. Qualsiasi attività umana.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 737, pag. 554: Li homini son 'legri al començar de l'**arte**, / e poi gramì e dolentri al fenir, quand se parte.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 21.13, pag. 286: Lo dardo de l'Amore là ove giunge, / da poi che dà feruta sì s'aprende / di foco c'arde dentro e fuor non pare; / e due cori insemora li giunge, / de l'**arte** de l'amore sì gli aprende, / e face l'uno e l'altro d'amor pare.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1432, pag. 226: Ma tuttavia ti guarda / d'una cosa che 'mbarda / la gente più che 'l grado, / cioè gioco di dado: / ché non è di mia parte / chi si gitta in quell'**arte**, / anz'è disviamento / e grande struggimento.

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.39: volemo che quisto capitulo sia osservato emperciò che 'l ioco della çara ène **arte** dyabolica e fo ordenata et facta dal nemico de Dio...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.103, vol. 3, pag. 96: Faccian li Ghibellin, faccian lor **arte** / sott'altro segno, ché mal segue quello / sempre chi la giustizia e lui diparte...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 125.2: kisti sirranu li toy **arti**, zoè di mectiri pachi sempri a to pudiri, pirdunari a li obedienti et distrudiri a li ribelli.

[7] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.2: neuno dela detta compagnia non debbia [...] fare **arte** de sodomiti, cioène de non pratichare nè usare per male muodo con veruno garçone...

– Fig. Fras. *Apprendere un'arte*: diventare capaci di compiere azioni assimilabili ad altre già descritte.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.51, vol. 1, pag. 164: «S'ei fur cacciati, ei tornar d'ogne parte», / rispuos'io lui, «l'una e l'altra fiata; / ma i vostri non appreser ben quell'**arte**».

3.4 Estens. La capacità di operare.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 503.5: ogni uccello e animale, eccetto l'uomo, ha alcuna **arte**, o alcuno instinto dalla natura [...] sì come le rondine, che tutte d'un modo fanno loro nido...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 43, pag. 375.31: quivi per divina **arte** piove loro sempre addosso «grandine grossa e acqua tinta e neve»...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 4.1, pag. 6: Que' ch'infinita providentia et **arte** / mostrò nel suo mirabil magistero, [...] Di sé, nascendo, a Roma non fe' gratia...

[4] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 42.61, pag. 847: Ben operò natura qui sua **arte** / che gli omeri le fece con diletto / e spazioso il petto / quanto conviensi a l'altre parti belle.

3.4.1 Tutto ciò che tende razionalmente a un fine per disegno divino.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.108, vol. 3, pag. 132: Se ciò non fosse, il ciel che tu cammine / produrrebbe sì li suoi effetti, / che non sarebbero **arti**, ma ruine...

4 Il ruolo di ogni singola persona nella vita attiva, identificato dalla serie di conoscenze possedute e dalla capacità di metterle in pratica (in opposizione a *mestiere*, che indica un ruolo che non richiede conoscenze preliminari).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1397, pag. 72: A lui se de' manefestar / De li peccati confesar, / E se 'l padrin sa ben de l'**arte** / Elo li'n demetrà gran parte / Da q'el verà q'el è pentid...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.36, pag. 142: Eo ensegno amare, e questa è l'**arte** mia, / ed omo che la 'mprende, con Deo fa compagnia...

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 1, pag. 979.8: Io coiaio de l'acqua calda iuro a le sante di Dio vangele, a buona fede, senza fraude, la dicta mia **arte** bene et lealmente fare et tractare...

[4] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 24.17: Che chi non exercita **arte** de mercandaria non habiano alcun officio in la frataglia preditta.

[5] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 356.9: Aragnie fu la maggior maestra di tessere drappi che mai fosse, intanto ch'ella diciea in sua **arte** non avere pari né mai ebbe e niuno farebbe quello farebbe ella in quell'**arte**.

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 122.28: Si sony artificii i(n)tro lo monasteru, con om(n)e hu(m)ilitate faczane le **arte** illoro, si lu abbate la p(er)mitte.

[7] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 380, pag. 251.9: poni il tuo figliuolo ad **arte** [od a] **mestiero** che la possa usare tutto il tempo de la sua vita, almeno tanto quanto à il senno naturale.

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.10: clamemo grande mercé a lo dolce Ieso Cristo [...] ch'el ne dibia dar gracia che nui façamo in questa vita quelle **arte** e qui guadagni che nui possiamo nurigare li corpi e dare parte per le anime...

4.1 [Dir.] Categoria di lavoratori qualificati operanti nello stesso ambito professionale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 208.30: si levò un di medici di cyrurgia per consentimento di quegli dell'**arte** sua, e infra le sue parole disse che offizio di medici è e a lor si conviene di far pro ad ogni uomo, e non far danno a neuno...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 513.38: Ancho XXX den. venardi dodici di entrante luglio per nostra parte di quindici sol. che chostò uno choriere ch'andò a Ppisa per la chomune dell'**arte** che portò le lettare dei chonsoli.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 124.30: Avemmo d'entrata [...] vj fiorini d'oro, i quali valsero all'**arte**, lib. x e s. xvij.

[4] *Lett. fior.*, 1291, pag. 594.11: Que' dell'**arte** di Calimala àno ordinato che neuno panno inghilese non torni per niuno di loro in Firenze...

[5] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 11.24: quando alcuno vorrà venire e essere de la detta Compagnia, in prima si lèga nel generale Capitolo el nome, el sopranoime e l'**arte** e 'l popolo di colui che venire vorràe...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 297.3: Chiaro messo dell'**arte** dela lana ebbe m(eçço) stao far(ina).

[7] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 312.13: faraiti dare lo pepe che si dà a' cho(n)sillieri dell'**arte** del cha[m]bio, p(er)ciò ch'io era cho(n)sillieri.

[8] *Doc. sang.*, 1317, pag. 90.38: Avemmo tucti capitani e p(ri)ori d'**arti** e loro consiglio nel palagio de la podestà però che li Ançiani non ci volean dare (con)siglio...

[9] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.26: Volemo, empertanto, che ella nostra fraterneta niuno se possa

ricevere che no sia artefece d'alcuna **arte**, ovvero che alcuna **arte** exercite...

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 207.19: reffermòse che durante la guerra de Toscana nullo che fosse Ghebelino né figluolo de Ghebelino possa essere priore né camorlengo de alcuna **Arte**...

[11] *Stat. volt.*, 1336, *Esordio*, pag. 5.8: Questi sono capitoli et statuti et ordinamenti dell'università dell'**arte** della merciarìa et pizicharia da Volterra...

[12] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.17: Infrascripti sono li statuti et ordinamenti dell'**arte** e dell'università dell'arte de' merciarì, picchichaiuoli et spetiali dela terra di Colle...

[13] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 132.34: Questi sono i cieri dell'**arte** e 'l pesu loro...

[14] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.2: queste sono le robrie e i capitoli infrascripti del brieve dell'**arte** di fabbri de la cetà d'Ugubio.

– Locuz. nom. *Arte maggiore*.

[15] *Stat. sen.*, 1329, cap. 16, pag. 292.6: Anco statuimo e ordiniamo, ch' e' rectori de la decia Università sieno tenuti de mese d'aprile e del mese de novembre diligentemente inquirere e trovare tocti e' gignori de la decia **Arte maggiori** di XIIIJ anni, e' quali non avessero iurato al Breve nostro...

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 79, vol. 1, pag. 534.4: La lezione del detto ufficio si facea per gli priori vecchi colle capitudini delle XII **arti maggiori**, e con certi arroti ch'alleggiavano i priori per ciascuno sesto...

[17] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 192.9: dopo la detta mortalità, s'aperse il sacco de' Priori, ov'erano da cinquanta pallottole di cera, nelle quali pallottole in ciascuna era una scritta di pecora, ove erano otto Priori, sei tra scioperati e dell'**Arte maggiori**, e due delle 14 minori...

[18] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 812, pag. 341.35: Feciono ancora: che gli ufici tutti si partissero per metà i Priori e i Collegi ed ogni ufficio, salvo li 9 della Mercatanzia, che furono 5 delle 7 **Arti maggiori** e 4 delle 16 minori...

– Locuz. nom. *Arte minore, minuta*.

[19] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 398.6: Li artefici della città di Pisa, e massimamente quelli dell'**arte minuta**, vedendo loro mancare guadagni per la partita di Fiorentini i quali il loro porto tenieno in divieto, se ne dolieno, e mormoravano e parlavano male...

[20] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 521.35: E in questo mezzo l'**arte minori**, s'erano raghunate armati alle loro chase, trassono in piazza choi loro ghonfaloni gridando...

[21] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 566, pag. 199.36: Questo medesimo anno il Duca cominciò a stringersi con gli beccai, vinattieri ed altre **arti minori** e scardassieri...

[22] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 48, vol. 2, pag. 127: quasichè tutti i maggior Ghibellini, / e certe **Arti minor** li seguitaro; / e per lo grande seguito, che avieno, / i Cerchi eran maggior senza riparo.

4.2 Estens. Condizione sociale.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 268, pag. 609: [O]gnunca hom pò Deu molto ben acatar, / [re] et emperador, s'ig lo volesse far, / dus e cont e marqesi, qe porta gris e vair, / de qual **arte** qe sia, cavalier o çuglar, / quili qe va al versor arar e semenar.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.37, pag. 904: Omo di mia **arte** non si puòe iscusare, / ki lo 'nvita, ke non vada a mangiare.

[u.r. 02.12.2008]

ARTÉFICE s.m./s.f.

0.1 *artecece, artefeci, artefese, artefice, artefici, artéfici, arteficie, artefeco, artifice, artifice, artífichi, artífici, artífici, artífici, artífici, artífici, artífici, artífici.*

0.2 LEI s.v. *artifex*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **6**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Stat. venez.*, 1366; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Al femm. compare soltanto nelle accezioni traslate: v. gli ess. **6** [1], **6** [7], **7** [3], **7** [5].

Locuz. e fras. *artefice a cella 1; artefice minuto 2.1; Eterno Artefice 7.1; mastro artefice 1; Sommo Artefice 7.2*.

0.7 1 Chi esercita un'arte, artigiano. **1.1** Chi pratica un'arte liberale, una scienza. **2** Chi è iscritto a una delle Arti. **2.1** Locuz. nom. *Artefice minuto*: membro di una delle Arti Minori. **3** Maestro. **4** Chi fa un'opera d'arte; artista figurativo. **5** Chi induce qno a fare qsa. **6** Facitore, costruttore, originatore, causa di qsa. **7** Creatore. **7.1** [Rif. al Dio cristiano:] locuz. nom. *L'Eterno Artefice: 7.2* [Rif. al Dio cristiano:] locuz. nom. *Il Sommo Artefice*.

0.8 Pär Larson 30.01.2001.

1 Chi esercita un'arte, artigiano.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 10, pag. 65.5: E così è di molti **artefeci** e di molti maestri e di molti lavoratori; poscia ch'anno fatto e durata molta fatica, guastano e sconciano molti beni, e fanno perdere molte dispese.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.5: chiamaro la lucerna da la luce, e lo re fo detto dal regname, e l'**artífice** da l'arte, come lo fabro da la fabbrica; adonqua li savi pòsaro nome a li segni secondo la loro significazione e la loro similitudine.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 7, pag. 198.34: noi vedemo il fabbro e ciascuno altro **artefice**, che non domandano né vogliono altri né più istrumenti, se non quelli ei quali li bastano a fare l'opere ch'elli anno a fare...

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 1, pag. 563: Onne descreto **artefice**, quando vole operare, / ajuto deve petere da cui lo pote dare; / perçò a Dio me sup-

plico, che pote in terra e mare / e lo cielo simil[iter] solo verbo creare, / agiuto me conceda con favore...

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 47.9, pag. 265: Ancor mi piace **artefice** sentito / di su' arte pensare, argomentoso, / fattore, e lo lavoro suo pulito; / [a]misurato, e non sia neghietoso, / e quando ha 'l tempo, desto ed amonito, / e facc[i]a suo overier ben vigoroso.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 5, pag. 234.41: No se apartene a l'arengatore fare ugne arte, salvo ch'el po' ben fare l'arte de la me[r]chadandia o nodaro solamente: de le altre no se dé curare, avegna che utele serave e bono a çascauno **artefice** de sàvere ben parlare.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 186.30: E non ti meravigliare, lettore, se l'Autore pone questi **artefici meccanichi** in onore ed in fama, che Valerio Massimo il fece elli apertamente. E nota, che lle principali arti meccaniche, sotto le quali si comprendono tutte l'altre, sono VII, cioè sono: medicina, agri-cultura, lanificio, armadura, magisterio, cacciagione, e navigazione.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 56, pag. 180.18: a Ruma fo mortu unu **artefice**, e sua muglere lu fiche sucurrare a la ecclesia de Sanctu lanuariu màrtiru...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 228.24: come l'**artefice** spesse volte per molti modi percuote, o mette a fuoco, o a lima l'opera sua per raffinarla, come pone s. Gregorio esempio dell'orafo, così Dio sommo artefice per molti modi ci lima, percuote, e purga per farci migliori...

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 16, pag. 567.25: siano intesi cortesani tutti li famigli del Rettore e de li suoi zudesi e li soldati de la Ghiesia de Roma e i loro veraci famigli in lo ministerio de servire e li veraci bayuli de la corte, scripti in la matricula di baylij, e li altri bechari, fornari o pistori, vinateri e chi facciano pane da vendere, trecole o trecoli e ciascuno altri **artefici**, serventi e ministri chi seguano continuo la corte e chi siano aprovati per lo Rettore...

[11] *Stat. venez.*, 1366, cap. 130, pag. 60.31: sia concedudo gratiosamente ali **artefici** che faxe e vende le colce, che così co' li non à possudo secondo l'ordene vendre algun [panno] oltra grossi VI per braço, così diga ch'elli no possa vendere a grossi VII oltra lo braço...

[12] *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 243.16: et chauna pirsuna sia tinuta di prindirilli ad centum ad carlinu sulamenti: tantu bucheri, quantu tabinari, putigari et omni **artefichi** sia tinutu cussì prindirilli et dari, et specialiter omni pirsuna, nemine inde esclusa.

[13] *Stat. cass.*, XIV, pag. 122.27: "*Artifices si sunt*". Si sony **artefici** i(n)tro lo monasteru, con om(n) e hu(m)ilitate faczane le arte illoro, si lu abbate la p(er)mitte.

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.1: vedè Iacob una scala che açunçea fin al celo, la qual scala quelli XII principi e compagnum de Yeso Cristo, sanctissimi apostoli, sì como verasij **artefici** e sovrani maistri congregai, in uno simbolo sì construsse, e feceno çascauno la particula soa.

– Locuz. nom. *Mastro artefice*.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 102.8: Anno Domini MLXXXI, lu conti Rugeri [...] appi diversi maistri **artefichi**, di diversi terri alogati, et vinni in Missina et incominczau a fundar lu castellu et multi altri turri a la chitati...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.37: loco follieri chi faceano opera de auro sfoglyato e altri laburi de perne; loco piscaturi; loco erano chilli

chi sapeano trahere l'auro dall'argiento; loco tabernari. Loco erano altri plu maistri **artefici**, che faceano arte diverse mathematiche vendirize.

– Locuz. nom. *Artefice a cella*: vinattiere titolare di un locale destinato alla vendita e al consumo del vino.

[17] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 4, pag. 64.15: El quale camarlingo, che si debba eleggere, sappia leggere e scrivere, e lla sua electione si faccia in questo modo, cioè che essi consoli, che al decto tempo saranno, pongano in uno bossolo quactro cedole, nelle quali sieno scritti tutti e' quartieri; e traghasi una cedola del bossolo nella presençça de' consoli e de' consiglieri et del quartiere scritto in quella cotale cedola si pongano di quello cotale quartiere, che così si trarrà, tre de' più soficienti huomini **artefici a cella**, continuo residenti, a segreto scrupitino.

1.1 Chi pratica un'arte liberale, una scienza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 5.18: Avemo detto che è rettorica, or diremo chi è lo suo **artefice**: dico che è doppio, uno è «rettor» e l'altro è «orator».

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 345.15: E lo 'nterpretare di quegli medesimi sogni tanto quanto si stende la scienza del diavolo [...], donde gl'indovini nigromantici e tutti gli altri malfici traggono tutt' i loro malefici e le bugiarde vanitati colle false loro oppinioni. Onde la detta arte co' suoi **artefici** abonda molto appo gli pagani, come sono gli Egizi, Caldei, Persiani, Indiani e altre nazioni orientali...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 40.3, pag. 95: E 'l re si vi mandò tre de' suoi medici / e disse a loro: – Andarete a Leone / e, perché sete di ciò buoni **artefici**, / al tornar mi direte la cagione / del mal ch'egli ha e se febbri malefici / gli guastan testa o fegato o polmone.

2 Chi è iscritto a una delle Arti.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 316.18: in ciascuna arte e in ciascuno mestiere li **artefici** e li discinti sono, ed essere deono, subietti al prencipe e al maestro [...] di quelle, in quello mestieri ed in quella arte...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 119.15: La sapientia falsa è quella delli heretici, è quella dei phylosofi, li quali non cognosceano Dio, et è falsa la sapientia delli **artefici** et dei mercatanti et dei giudici, la quale è solamente in falsità et in inganno.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 151, vol. 1, pag. 456.22: Et qualunque **artefice** o vero che abia lassata l'arte sua o vero che l'abia adoperata, porrà apo me richiamo d'uomo o vero huomini d'essa arte, de la quale esso è o vero era...

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 23, pag. 1100.19: Item, faremo fare e tenere in della festa di Santa Maria Anunziata, del mese di marsio, appo la ecchiesa di Santa Maria di Porto, luminara di tucti gli omni iurati del Porto soprascripto di Kallari, sì degli **artefici** come de' mercatanti...

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 25, pag. 210.16: e vaglia e osservisi ciò che per loro fosse ordinato, salvì gli Statuti di tutte e sopra tutte cose che aspettano a onore, agevolezza, e utilità dell'Arte e **artefici** di Calemala...

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 136.13: ongni balia, podestà, autorità, signoria e cognitione la quale àe tutta l'università, mercatanti, **artefici**, iurati, sottoposti e tutti coloro che fanno la detta arte de la lana...

[7] *Stat. volt.*, 1336, cap. 22, pag. 25.13: et tutti quelli che giureranno et vorranno stare alle factioni della decta arte si debbano scrivere in sullo statuto nuo-

vo, et gli altri no. Et chi non vi si vorrà fare scrivere non sia avuto per **artefice** o discepolo della decta arte.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 161.31: po' la processione deglie religiose e dei frate e dei chierce, vadano ei signore podestade e capetanio e i signore priore de l'arte e puoie la prima arte andante sia l'arte de la mercantia e gl'**artefice** d'essa; la seconda arte sia l'arte del cambio e gl'**artefice** d'essa; la terza arte sia l'arte de la calçolaria e gl'**artefice** d'essa...

[9] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.8: ordinario e statuiro che neuno **artefice** dela decta università possa nè debbia aperto tenere l'uscio dela sua boctigha nell'infrascripti di nè in essi di vendere nè vendere fare nela decta boctigha nè di fuore alcuna cosa.

[10] *Stat. pis.*, 1322-51, [1348] Agg., cap. 6, pag. 610.37: Et che elli, o vero alcuno di loro, non siano tenuti nè debino, per cagione d'esse arte, mistieri o negotiationi, pagare o dare alcuna quantità di pecunia od altra cosa ad alcuna università d'**artefici** o di negotiatori de la città di Pisa...

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1015, pag. 232: In quillo di li **artifici** le pontiche inserraro / Si che per quillo jorno le Arti non laboraro; / Tucte campane de Aquila la sera se sonaro, / Et tinnerole tanto che tucti ne assordaro.

[12] *Stat. venez.*, 1366, cap. 128, pag. 60.16: Cum ço sia cosa ch'ello fosse preso, adì XXII de decembrio novellamente passado, in Conseio, che do boni homeni **artefici** fosse deputadi ad avrire e serrare li soleri de Riolto de di de domeneghe e de feste per aseveleçça di mercadanti...

[13] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 5, pag. 267.7: E non possa essere consigliere della decta arte chi non sarà **piuvicho artefice** della detta arte, e scritto nella matricola della detta arte, et exerciti la detta arte al tempo della sua electione, e per uno anno almeno l'abbia exercitata inanci.

2.1 Locuz. nom. *Artefice minuto*: membro di una delle Arti Minori.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.12, pag. 141.21: Erano i principali del popolo i Magalotti, però che sempre erano stati aiutatori del popolo: e aveano gran séguito, e intorno a loro aveano molte schiatte che con loro si raunavano d'uno animo, e più **artefici minuti** con loro si ritraevano.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 55, vol. 2, pag. 88.9: gli **artefici minuti** di Bruggia, come sono tesserandoli e foloni di drappi, e beccari, e calzolari, e altri...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 112.15: voleno di salaro le fanti, femine rozze e senza essere ausate a servizio, e ' ragazzi della stalla, il meno dodici fiorini l'anno, e i più esperti XVIII e XXIII, e così le balie, e voleno li **artefici minuti** manuali tre cotanti o apresso che ll'usato...

3 Maestro.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 2, par. 13, pag. 197.17: se mal canti colui che si vuole fare tenere buono musico, tanto è più laida cosa, quanto egli offende contra quello di che dice ch'è maestro; così lo dottore della vita facendo contra ragione della vita, in ciò è più laido, che contro all'ufficio, del quale egli vuole essere maestro, offende, e dicendosi **artefice** di vita, nella vita pecca.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 223.18: Venus m'ha sopraposto **artefice** al tenero amore: io sarò chiamato Tiphò e Automedon d'amore.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.9: Tiphis era maistro in la nave de Hemonia, Venus

hàmi prefato **artefese** al tenero amor; io firò ditto Tiphis e Autumedon d'amor.

4 Chi fa un'opera d'arte; artista figurativo.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 55.13: Comandò lo imperatore a quelli **artefici** che facevano l'opera che dovessino fare la statua di Diana molto grande e di oro puro, e con pietre pretiose adornata...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 12, vol. 3, pag. 73.3: Lo piacevole colore nella faccia: lo collo e gli omeri e le mani, da quella parte ch'egli era uomo, erano simiglianti alle lodate immagini degli **artefici**...

[3] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 661.14: 33. *Ciascuno artista ec. Cioè artefice*, o vuogli trattatore.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 154.19: E dove dice, non pure Policreto, nota qualunque più sommo **artefice** d'intagli fu mai; del quale Policreto tocca Valerio Massimo che fue Greco, e fu sì superillustre di questa arte, che lle immagine non pareano intagli, ma pareano quella propria persona...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 175.31: commu la natura multi fiati suffri que la arti sia imitatrici et secutatrici di li soy forzi, cussì alcuna volta la lassa gabbata di lu so proposito per stankiza di fatiga. La quali cosa senteru li mani di Ephicanores summu **artifici**.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 253.26: Lo quale cavallo se devea fare per consiglyo de quillo prevete Criso e per lo maysterio de uno sollempne mastro et expierto in quell'arte lo quale se clamava Apio, lo descritto **artefice**, per volontate de tutti li Diey a li quali era grato che se facesse.

5 Chi induce qno a fare qsa.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 187.13: Ai lusinghieri non dare orecchi; **artefici** sono a prender i loro maggiori.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 8, par. 7, pag. 519.19: *Seneca, octavo de naturalibus*. Alli adulatori non dare il tuo lato, ch'egli sono **artefici** a pigliare loro maggiori.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 108, pag. 42.36: e però che questo è essercizio de' comici di sopra detti, a fine di guadagnare, di lusingare e di compiacere alle inferme menti, chiama la Filosofia queste Muse «*meretricule scenice*», non perché ella creda le Muse essere meretrici, ma per vituperare con questo vocabolo lo 'ngegno dell'**artefice** che nelle disoneste cose le 'nduce.

6 Facitore, costruttore, originatore, causa di qsa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 194, pag. 531: Sovra tute malicie femena' a pensamenti, / e però sont **artifice** de mali argomenti.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 4.8: Ed è una laida cosa a l'abatatore de la casa de non sapere co' ella è fatta, né de che figura ella è, s'ella è longa o corta, o quadra o retonda; anco de non conosciare lo tetto, né le pareti, né 'l pavimento, né le cascioni del legname ch'è posto per le membra de la casa, ch'è ordenato qua e là per èssare più savio, e a ciò che la bontà de l'**artifice** de la casa se possa laudare.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 19, pag. 58.8: fece uno toro di rame, e fecegli dal lato una porta, là ove si mettiemo i dannati, che rinchiusi là entro, quando si scaldavano al fuoco, e traevano guai, la concavità della immagine accrescea maravigliosamente la boce, e pareo non pianto d'uomo, ma uno crudele mugghiamiento di toro, e molto terribile ad udire.

Ma Falaris considerata la immagine, e la crudeltade del fattore, punio in prima l'**artefice** col suo trovamento.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 254.12: E Busiri e Fallari fu giusto, imperò che neuna legge è più giusta che è che quelli che sono **artefice** di morte periscano per la loro arte.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 19, pag. 154.1: il nostro Signor Gesù Cristo, come vero Iddio, ha data questa podestà ai servi suoi, che quelli, che egli reputano iddii, cioè le demonia, possano cacciare e conculcare, mostrando e faccendogli confessare come sono ingannatori degli uomini e **artefici** d'ogni corruzione.

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 157.9: Le ricchezze adunque avarizia, superbia, invidia e lussuria e ogni altro vizio parimente seco recarono; e con le predette cose ancora entrò nel mondo il duca e facitore di tutti li mali e **artefice** de' peccati, il dissoluto amore...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 214.29: Senaca: La femina è duca de' mali, **artefice** di malvagità, assediatrice degl'animi...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 105, S. *Pietro in Vincoli*, vol. 2, pag. 878.11: lo splendore e raddiava la luce; a coloro che ragguardavano dava splendore di metallo tremante, acciaio che il terrore de lo sguardo ristignesse il vedere a' ragguardanti e che per questo mentisse più alcuna cosa di lui d'arroganza l'**artefice** di quella opera che non era di natura d'uomo.

7 Creatore.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 240.23: l'altissimo Deo sublime e grande, lo quale è **artefice** del mondo, e a cui deano ubedire tutte le cose, sia senza fine.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 5, pag. 93.2: con ciò sia cosa ke Dio sia perfectissimo **artefice** (et) maestro e llo quale ène somma potentia...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 170.9: E così non dovemo lodare l'uomo per biltate che abbia da sua nativitate nello suo corpo, ché non fu ello di ciò fattore; ma dovemo lodare l'**artefice**, cioè la natura umana, che tanta bellezza produce [nel]la sua materia quando impedita da essa non è.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 505.5: quelle acque celestiali [...] sopra il fermamento sono sospese, e sopra propria stabilitate fondate: sì che non s'hanno a muovere nè in su, nè in giù, sicchè non operano contra la sustanzia del fermamento, nè tengono del moto del fermamento; ma ivi dall'**Artefice** di tutte le cose sono collocate...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 107.18: Tanta equal compagnia igualmente di fortuna e d'amistade, chi non dirà ch'ella sia generata nel senno della celestiale concordia, e nutricata e finita? *Per quale cosa* o in figliuoli di re, o in re chiarissimo, o in poeta di fiorito ingegno, o in uomini sapientissimi, o in uomo di sconosciuta condizione [ciò specialmente avvenuto sia], quella renda ragione, ch'è **artefice** copiosa di buona e di rea materia, cioè la natura delle cose.

[6] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 20, pag. 234.21: Onde dice santo Agostino: Se la creatura ti piace, lodane, e amane l'**artefice**, che la fece, sicchè per la cosa, che ti piace, tu non dispiacci a Dio; che laida cosa è amare la creatura più che 'l Creatore, e 'l dono più che 'l donatore.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 57, pag. 65.31: Ma potrebbe alcun domandare: in che maniera tocca Domenedio i peccatori con questa sua grazia? Le maniere sono molte, per ciò che a tanto **arte-**

fice, quanto Idio è, non mancò mai modo a quello che egli volesse adoperare.

7.1 [Rif. al Dio cristiano:] locuz. nom. *Eterno Artefice*.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 194.19: E se per avventura alcuno svergognato o arrogante prossumisca di storciarsi contro all'opere dell'**Eterno Artefice**, o dalla bontà delle criature (per sua sola bontade ne creò Iddio, lo quale è fattore di tutte le cose riguardo nel principio delle sue criature) rispondere [dovete] a lui così...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 3, vol. 3, pag. 36.12: E se per avventura alcuno svergognato o arrogante presumisce di storcersi contro a l'opera de lo **eterno artefice**, intenda rispondere a llui la bontade delle creature, la quale il fabricatore di tutte le cose dal principio riguardòe nelle sue creature.

7.2 [Rif. al Dio cristiano:] locuz. nom. *Sommo Artefice*.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 472.22: qui determina la veritate della questione; e dice, che Dio, che è **sommo artefice** di tutta la natura, finalmente induce lo spirito, cioè l'anima, la quale ha in sè ogni effezione...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 702.15: Eva, bella formata per la mano del **sommo Artefice**, la quale prima disubbidendo peccò, e peccando fu materia e cagione per la quale s'aprì la piaga all'umana generazione...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 107.13: Onde ogni cosa creata grida per un suo modo, ch'ella non si fece, ma è fattura da un **sommo artefice** Dio fatta e fabbricata.

[4] *Sam Gregorio in voga*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 245.25: «Noi savemo, se questa nostra casa terresta de questa abitatium sera desligà e d[es]f[a]i[ta], che no' averemo una edificatium da Dee, una casa eterna in cel non fatta cum man de omi, ma da lo **summo artefice** Dee».

[u.r. 10.09.2008]

ARTEGNIR v. > RITENERE v.

ARTEMÀGICO s.m.

0.1 *artemagici, artemagico.*

0.2 *Da arte e magico 'mago'.*

0.3 *Jacopo Alighieri, Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 *Att. solo in Jacopo Alighieri, Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

0.7 **1** Esperto di magia; augure.

0.8 Rossella Mosti 06.09.2005.

1 Esperto di magia; augure.

[1] *Jacopo Alighieri, Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 20, pag. 167.11: Tiresia fu greco e aguro, cioè **artemagico**, di Tebe...

[2] **GI** *Jacopo Alighieri, Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 20, pag. 168.8: Aronta è quei ch'al ventre gli s'atterga, che ne' monti di Luni, dove ronca lo Carrarese che di sotto alberga ... [vv. 46-48] Ancor per simigliante della presente qualità d'alcuno **artemagico** di Roma, cioè aguro, qui si ragiona, il quale, per esser più destro alla scoperta vista della marina e delle stelle, come a cotale arte bisogna, per sua dimora l'alpestra montagna marmorea di Luni ellesse.

[u.r. 10.09.2008]

ARTEMISIA s.f.

0.1 *archimisa, archimisia, arcimis, artemira, artemisia, artimixia.*

0.2 LEI s.v. *artemisia.*

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Per le forme del tipo *arc(h)i-* LEI (3, 1169.32) propone una base lat. **arcemisia.*

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Erba aromatica del genere *Artemisia*, della famiglia delle Composite tubuliflore, adoperata come pianta medicinale.

0.8 Roberta Manetti 07.07.2005.

1 [Bot.] Erba aromatica del genere *Artemisia*, della famiglia delle Composite tubuliflore, adoperata come pianta medicinale.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 54.37: Capitol de *arcimis.*

[2] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.28: Ancora *artemisia* e aneti le loro radici bollire in vino bianco, e di quello prenda ciasqua mattina con aqua e co- melle.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 48, col. 1.12: e l'acqua dello esençio e *artemira* si uccide li pidocchi degli occhi e anche li lombrici.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 237 rubr., pag. 250.28: De una herba, la quale fi chiamà hochanem. Creço che la sè matricaria, çoè *artimixia.*

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 38, pag. 49.15: [3] Item lu vinu duvi fussi cocta *archimisa* oy la menta oy poleyu, datu a biviri, provoca prestu materia e faccindi [meglu] la erba supposta.

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 247, pag. 109.4: *A ricoperari [fluri di] fimina.* [1] Pigla *archimisa* et falla bugliri in aqua et di quilla aqua biva la donna.

[u.r. 10.09.2008]

ARTEMISIARE v.

0.1 f: *artemisiarlo.*

0.2 Da *artemisia.*

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose.*

0.7 1 [Gastr.] Confettare con l'artemisia.

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 [Gastr.] Confettare con l'artemisia.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne:* Il vino fa di mestiere *artemisiarlo* con artemisia fresca, e tenera. || Crusca (4) s.v. *artemisiare.*

[u.r. 05.02.2009]

ARTEMISIATO agg.

0.1 f: *artemisiato.*

0.2 V. *artemisiare.*

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trovano neppure in Manuzzi, *Segrete cose.*

0.7 1 [Gastr.] Confettato con l'artemisia (detto del vino).

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 [Gastr.] Confettato con l'artemisia (detto del vino).

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne:* Per la matrice il migliore di tutti si è il vino *artemisiato.* || Crusca (4) s.v. *artemisiato.*

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne:* Giudizio sarà del buono medico il risolvere a favore del vino *artemisiato*, ovvero dell'acciaiato insieme. || Crusca (4) s.v. *artemisiato.*

[u.r. 05.02.2009]

ARTEMISIATURA s.f.

0.1 f: *artemisiatura.*

0.2 Da *artemisiare.*

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trovano neppure in Manuzzi, *Segrete cose.*

0.7 1 Confettura del vino con l'artemisia.

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 Confettura del vino con l'artemisia.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne:* L'*artemisiatura* nel vino vuole esser fatta con diligenza somma. || Crusca (4) s.v. *artemisiatura.*

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne:* Il vino ingrato per la troppo piena *artemisiatura.* || Crusca (4) s.v. *artemisiatura.*

[u.r. 09.07.2007]

ARTENCO s.m.

0.1 *artenco.*

0.2 Etimo incerto: lat. *artus?* || Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 85 avanza, seppur molto cautamente, un accostamento con forme tipo il lomb. *artenga* (per cui v. LEI s.v. *artus*).

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: lo stesso che artiglio?

0.8 Elena Artale 14.04.2004.

1 Signif. incerto: lo stesso che artiglio? || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 85.22: [18] Item l'**artenco** dietro la cornacha, portato, sana la pulagra di lu pedi drectu et vali similimenti ad tucti li artetiki et siatiki.

[u.r. 16.07.2008]

ARTERIA s.f.

0.1 *alterie, artaria, artarie, artarii, artera, artere, arteria, arteria, arterie, artirij.*

0.2 LEI s.v. *arteria.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 [Anat.] Vaso sanguigno che porta il sangue dal cuore alla periferia. **1.1** Estens. Tempia.

0.8 Roberta Manetti 11.01.2005.

1 [Anat.] Vaso sanguigno che porta il sangue dal cuore alla periferia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 307.36: E questo da Martia, filia de servo, per arte de puctane quando gessio de lo vanio li deo a bere lo tossico e incontiente strençe l'**artere** e morio, avea .xxxij. anni.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 33.12: Capitòl de le vene e de le **artarie**.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 91.16: E si dee l'uomo guardare del'arteria sen-gniare ch'è apresso di questa vena, perciò che nel'**arteria** dimora il sangue dove il chalore naturale si nodriscie...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 10.4514, pag. 389: Dal cerebro procedono li nervi; / Nasce dal cuore ciascuna **arteria**...

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 19, col. 1.23: E lla quarta cosa si compie la flobotonia o tagliare le vene [[e]] **arterie**, le quali comprendono alla materia che viene e deriva quie; e questo si è detto nel capitolo della ottalmia, e così l'adimanda in quello luogo; e se lla cosa non fussi soperchia e fossi da prima, farai sopra le vene e **arterie** impiastro da restringiere e confortare... || Per l'integrazione rispetto al testo edito, cfr. la seconda occorrenza; in alternativa leggi *ven'e*.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 4, pag. 580.9: ki, si tostu nun succurri lu cavallu pir airtaru, (in)tantu stringi li vini e li **artirij** di la gula, ki nun si ponu sustiniri k' non si getti in terra lu cavallu.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 79-90, pag. 44.24: imperò che il cuore è fonte dello spirito sì, come lo fegato è fonte del sangue, e quelle spande, e l'**arterie** per tutto lo corpo umano.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 24, pag. 152.24: ca p(er) lle sup(er)flue fatighe li humuri se dissoglonò et discurreno p(er) llo corpo, p(er) lla quale cosa ligieram(en)te lu cavallo se porrà fare i(n)firmo, voi p(er) lla orpilat(i)o(n)e delle vene et de l'**artarie** poterà subitam(en)te murire.

1.1 Estens. Tempia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 494.26: Teseus tolse Adriana non affaitandose le **artarie** de algun ago... || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 509: «Forma viros neglecta decet: Minoida Theseus / Abstulit, a nulla tempora comtus acu».

[u.r. 10.09.2008]

ARTERIOSO agg.

0.1 f: *arterioso.*

0.2 Lat. *arteriosus.*

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Per *sangue arterioso* > *sangue*.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Del sangue:] che scorre nelle arterie.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Del sangue:] che scorre nelle arterie.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quella sottigliezza, che hae il sangue **arterioso**. || Crusca (4) s.v. *arterioso*.

ARTERIUZZA s.f.

0.1 f: *arteriuzze.*

0.2 Da *arteria*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Anat.] Piccola arteria.

0.8 Rossella Mosti 19.04.2000.

1 [Anat.] Piccola arteria.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si vede ancora nelle più piccole **arteriuzze**. || Crusca (4) s.v. *arteriuzza*.

[u.r. 09.07.2007]

ARTESE s.m.

0.1 *artisi; f: artexe, artexi.*

0.2 Da *arte*.

0.3 F *Orazioni pav.*, a. 1379: **1; Stat. cass.**, XIV: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi esercita un'arte, artigiano.

0.8 Rossella Mosti 12.12.2008.

1 Chi esercita un'arte, artigiano.

[1] **F** *Orazioni pav.*, a. 1379: Anchor pregeremo lo nostro Segnor benedeto meser Yesu Criste, lume de vita eterna, per tuti li mercante, **artexe** et laborante et

specialmente per li fraé nostri et proximi nostri... || Grignani-Stella, p. 25.

[2] **F** *Orazioni pav.*, p. 1379: Anchora habiemo pregar per tuti li mercanti, **artexi** et lavoranti... || Grignani-Stella, p. 28.

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 123.4: “*Si quid vero*” etc. S(et) si alcuna de quilla opere de li **artisi** ène de vendere, veganu quilli che le avene a vendere, che no(n) p(re)sumanu fare alcuna fraude al monastero.

ARTÉTICA s.f.

0.1 *artetica, arthetica.*

0.2 LEI s.v. *arthriticus* (3, 1477.47).

0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Med.] Infermità caratterizzata da dolori alle articolazioni, artrite.

0.8 Roberta Manetti 10.09.2008.

1 [Med.] Infermità caratterizzata da dolori alle articolazioni, artrite.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 99, pag. 39.23: Pillule artetiche vaglono contra l'**artetica** e pod[ag]ra.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.30: Capitolo de la **arthetica**.

[3] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 305.24: hec artesis, sis, l'**artetica**.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 85.19: [16] Item recipe la erba ki si chama lauriola, pistata libri .iij., et falli stari insembra iorni .iij., et acqua libra j. et oglu di auliva libri .iij. et falli stari insembra iorni .iij. et poi li fa' bulliri fina ki l'acqua si consuma et fina ki lu oglu pari viridi et culalu cum pannu di linu et la erba gecta et lu oglu conserva, ki esti optimu ad **artetica** e a ·mmiticari omni duluri et est probatu.

[u.r. 10.09.2008]

ARTÉTICO agg./s.m.

0.1 *artetica, artetichi, artetico, arteticu, artetiki; a: artetiche, artetici.*

0.2 LEI s.v. *arthriticus* (3, 1477.13).

0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Med.] Relativo all'artetica. **2** [Med.] Sost. Affetto da artetica.

0.8 Roberta Manetti 25.12.1999.

1 [Med.] Relativo all'artetica.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 99, pag. 39.23: Pillule **artetiche** vaglono contra l'artetica e pod[ag]ra.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 38, pag. 43.19: Quando lo falcone o l'ucello àe infiato lo collo, déi cognoscere e sapere per verità che àe gotta **artetica**; falli questa medicina: pelali lo collo e semali sangue de la vena organale, possa dalli a mangiare una ranella...

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 83.10: [1] Pigla lu cartamu idest chimentà di usfaru ki si dichi agrica, pistata cum insungia et implastata, leva lu duluri **arteticu** si si menti frequentimenti. [2] Item lu fumentu di l'acqua duvi sianu cocti rapi leva lu duluri **arteticu** di la pulagra.

2 [Med.] Sost. Affetto da artetica.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 138, pag. 48.8: è ottima [*scil.* triaca mangna] ali **artetici** e agli asmatici emottoici...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 84.6: [7] Item pisu di tri tornisi di angarico, data, iuva a duluri di **artetico** e di siatico.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 85.21: [17] Item la insunza di lu vulturi, miscata cum la insunza di lu porcu, iuva a li paralitichi, **artetichi** et siatiki.

[u.r. 10.09.2008]

ARTEZZA s.f.

0.1 *arteça, artezza.*

0.2 Da *arto*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** L'essere arto.

0.8 Fabio Romanini 19.08.2003.

1 L'essere arto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.9, vol. 2, pag. 426: così intrammo noi per la callaia, / uno innanzi altro prendendo la scala / che per **artezza** i salitor dispaia.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 515, col. 1.19: *Per arteça*. Quasi a dire: 'alcuna comparazione a nostra vista avea la sumitate della ditta scala, e chi li muntava suso, quel de sotto no lo posseva vedere'.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 1-15, pag. 594.12: *Che*; cioè la quale scala, *per artezza*; cioè per strettessa, *i sallitor dispaia*; cioè fa andare in filo e non di pari li sallitori. Altro è a dire *ertezza*: imperò che *ertezza* è a dire rittezza; ma **artezza** è a dire strettessa, e però lo testo dè dire *artezza*.

[u.r. 08.06.2009]

ARTICELLA s.f.

0.1 *artesela; f: articella.*

0.2 Da *arte*.

0.3 **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: **1**; *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abilità personale di poco valore o di scarsa qualità.

0.8 Fabio Romanini 10.01.2005.

1 Abilità personale di poco valore o di scarsa qualità.

[1] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: Imparoe a fare una sua **articella**, della quale vivendone sottilmente, vacava all'orazione, standosi per sè solo. || Crusca (5) s.v. *articella*.

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice, madr. 18.2, pag. 340: Spesse fiata ha preso un sotil lazo / cum poco d'**artesela** un gran sdegnoso / e ha più volte 'l sol desfatto el giazio.

[u.r. 10.01.2005]

ÀRTICO agg.

0.1 *artica, articho, artico.*

0.2 LEI s.v. *arcticus*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

N Le att. non tosc. sono in commenti danteschi.

0.5 Locuz. e fras. *polo artico* **1.1**.

0.7 1 Dell'emisfero settentrionale. **1.1** [Astr.] Locuz. nom. *Polo artico*.

0.8 Roberta Manetti 26.12.1999.

1 Dell'emisfero settentrionale.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. II, cap. 2, pag. 112.21: ed ancora è detto **artico** per quelle stelle che ssi chiamano Arthos cioè Orsa maggiore, imperciò che 'l polo è allato a questa Orsa maggiore...

[2] **GI** Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. II, cap. 3, pag. 115.15: La parte del zodiaco che dichina da l'equinoziale verso settentrione è detta settentrionale o vero borreale o vero **artica**, e quelli sei segni che sono dal principio d'Ariete infino alla fine di *Virgo* sono detti settentrionali.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.9: Volseno la poppa ... *nel mattino*, zoè, in oriente, e misense a vogare: e dixè che navegono tanto, che tutte le stelle del polo antartico gl'apareano, e quelle de questo nostro, zoè, **artico**, le acidee tutte...

1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Polo artico*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 2, pag. 4.24: E vedemo questo cielo mòvare sopra doi ponti opositi l'uno a l'altro, li quali so' chiamati poli: l'uno è chiamato da li savi **polo artico**, e pononlo e·lla parte de settentrione; e l'altro è chiamato polo artantico, e pononlo e·lla parte del mezzodie.

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, parr. 1-9, pag. 364.46: E allora li giorni vano verso el **polo artico**, *idest* Tramontana...

[u.r. 10.09.2008]

ARTICOLARE (1) agg.

0.1 *artichulare.*

0.2 LEI s.v. *articularis*.

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprio di un'articolazione, di una giuntura del corpo. [Med.] *Dolore articolare*.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Proprio di un'articolazione, di una giuntura del corpo. [Med.] *Dolore articolare*.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.10: Vale anchora, questa polvere, chontra difetto di viso e chontra schotomia e chontra dolore di stomacho e chontra dolore **artichulare**; se 'l cibo preso non puote digestire: vale a' membri e fàe buona memoria.

[u.r. 22.07.2008]

ARTICOLARE (2) v.

0.1 *articolada, articolare, articolata, articolate, articolla, articula, articular, articolare, articolata, articolate.*

0.2 LEI s.v. *articulus* (3, 1487.26).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Sost. att. solo in Dante e nell'*Ottimo*.

Doc.: cit. tutti i testi. || Per i part. pass. cfr. *articolato*.

0.7 1 Dotare di conformazione, strutturare. **1.1** Estens. Distribuire, erogare. **1.2** Sost. Assunzione di una forma, conformazione.

0.8 Fabio Romanini; Elena Artale 05.09.2008.

1 Dotare di conformazione, strutturare.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 601.31: *Come fungo marino*: fungo marino è una coagulazione di schiuma d'acqua marina che si fa in mare, e fassi vivo e muovesi e sente; ma non à membra formate; e così lo feto ne la matrice, in finchè non **artacula** la natura tutte le membra...

1.1 Estens. Distribuire, erogare. || (Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 1, p. 263).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 321.8, pag. 204: Puçça de le puççe ni non [è] piçcolla, / èe il merçenaro che à troppo peccunia: / [...] ma il sacro Inperò par che aminicolla / tanta errogantia ch'esso non la punia, / poyché de suo precepto ella se cunia / et al ben publico per luy si **articola**.

1.2 Sost. Assunzione di una forma, conformazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.69, vol. 2, pag. 432: Apri a la verità che viene il petto; / e sappi che, sì tosto come al feto / l'**articular** del cerebro è perfetto, / lo motor primo a lui si volge lieto / sovra tant'arte di natura, e spira / spirito novo, di virtù repleto, / che ciò che trova attivo quivi, tira / in sua sustanzia, e fassi un'alma sola, / che vive e sente e sé in sé rigira.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 474.12: *Apri alla verità ec.* E' dice, che sì tosto come al feto, che è nel ventre, è compiuto l'**articolare** del cervello, il motore primo, cioè Iddio, gl'infonde nuova anima, che ciò che truova i[n] nel feto attivo, tira in una sustanzia, e fassi un'anima sola, che hae in sè tre potenzie, vegetabile, sensitiva e intellettiva.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 81.1: ma compiuto d'organizzare lo feto nel ventre de la madre e l'**articulare** del cerebro compiuto, l'onnipotente Iddio crea di nulla l'anima umana nel corpo, lo quale pillia et unisce a sè la vegetativa e sensitiva, dando loro perfezione la quale non arebbero da sè.

[u.r. 05.09.2008]

ARTICOLATO agg.

0.1 *articolada, articolata, articolate, articolata, articolate.*

0.2 V. *articolare* (LEI distingue s.v. *articulatus* il tipo sotto 2).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Distinto in parti congiunte fra loro, o unito ad altro in un tutto, in modo armonioso e funzionale. **1.1** Distinto in articoli; espresso per punti. **2** Pronunciato distintamente, scandito (detto di suoni o parole).

0.8 Fabio Romanini 05.09.2008.

1 Distinto in parti congiunte fra loro, o unito ad altro in un tutto, in modo armonioso e funzionale.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 62.3, pag. 654: Eran le braccia sue grosse e distese, / lunghe le mani, e le dita sottili, / **articulate** bene a tutte prese, / ancor d'anella vote, signorili; / e, brevemente, in tutto quel paese / altra non fu che cotanto gentili / l'avesse come lei, ch'era in cintura / sottile e schietta con degna misura.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 28, pag. 703.14: E le braccia, lunghe non più che 'l dovere né meno, li piacciono, e le candide mani, **articulate** di distese dita, le quali, sparte sopra il porporino vestimento, largo ricadente su le ginocchia della sedente ninfa, più aperta mostran la loro bellezza.

1.1 Distinto in articoli; espresso per punti.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.19, pag. 300: Lo quarto è temperanza: freno en abundanza / ed en prosperetate profunda umilitate. / La lettèra è 'nfunata de fede **articulata**, / l'articuli legati coi pè so catenati.

2 Pronunciato distintamente, scandito (detto di suoni o parole).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 32, pag. 131.11: Pappagallo è una generazione d'uccelli verde, e hanno il becco torto a modo di sparviere, e hanno maggior lingua e la più grossa che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza. Per che egli dice parole **articolate**, sì come l'uomo, se gli è insegnato l'anno ch'egli nasce, perchè dal primo anno innanzi sono sì duri e sì ingrossati, che non imprendono cosa che sia loro insegnata, e sì 'l debbe l'uomo castigare con una piccola verghetta di ferro.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 121-138, pag. 613, col. 1.6: *Tale, balbuziando*, çòè li fandisini che non hano ancora locutione destinta né **articolada**, desunano, çòè non ofendeno a Deo né al

prossimo, e, *tal balbuziando*, chiaro appare, in prima pueritia, *ama et ascolta*, çòè 'ama' et è obediente.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 597.19: *Tale, balbuziando ec.* Cioè, tale non ha ancora la intenzione distinta nella voce **articolata**, ch'è ora innocente; ma poi, quando l'ha, offende con l'opere e con la intenzione Iddio e il prossimo in ogni tempo; e questo è quello ch'elli dice - *per qualunque Luna*, sia piena o sia scema.

[u.r. 08.09.2008]

ARTICOLO s.m.

0.1 *alticulli, art., artic., articlo, articogle, articoglie, articol, articoli, articolo, articul, articoli, articulo, articulu, artiquorum.*

0.2 LEI s.v. *articulus*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2.2.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; *Doc. sang.*, 1316; *Stat. pis.*, 1334; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *articolo della necessità* **3, 3.1.1**; *articolo di necessità* **3, 3.1.1**; *in articolo di morte* **3**; *in sull'articolo della morte* **3**; *nell'articolo della morte* **3**.

0.7 **1** [Anat.] Parte di un arto, articolazione, giuntura. **1.1** [Anat.] Dito. **1.2** [Astr.] Giuntura, nodo. **2** [Dir.] Singola parte di una legge, di un regolamento, di un accordo. **2.1** Principio, affermazione fondamentale di una dottrina, di una religione. **2.2** Punto di una questione, di una controversia; tema, argomento. **3** Momento determinato. Locuz. nom. *articolo della/di necessità*: pericolo di vita. Locuz. avv. *In sul, nell'articolo di/della morte*: in fin di vita. **3.1** Condizione, situazione in un momento determinato. **4** [Gramm.] Parola grammaticale che identifica come un sostantivo la parola cui si riferisce. **5** [Ret.] Figura retorica. **6** [Mat.] Multiplo di dieci.

0.8 Gian Paolo Giudicetti 01.06.1999.

1 [Anat.] Parte di un arto, articolazione, giuntura.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 166.26: La magrezza avea logori gli **articoli**; e la ritondità delle ginocchia era enfiata; e' talloni uscivano fuori con poco enfiamento.

1.1 [Anat.] Dito.

[1] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 3.64: Dobbiamo sapere, che *articulo*

viene a dire *picciola particella*, con distinzione d'alcuna cosa integra; onde le dita delle mani chiamiamo **articoli**.

1.2 [Astr.] Giuntura, nodo.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 41, vol. 7, pag. 106.5: e' disse che co' suoi istromenti visibilmente vidde la congiunzione a di 28 di Marzo, essendo la detta congiunzione nell'articolo angolo di ponente; il Sole era quasi a mezzo il cielo un poco declinante all'articolo, a gradi sedici dell'Ariete in sua esaltazione... || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 41, vol. 3, pag. 393: «essendo la detta congiunzione nell'angolo di ponente, e 'l sole era quasi a mezzo il cielo un poco dichinante a l'angolo, a gradi XVI dell'Ariete».

2 [Dir.] Singola parte di una legge, di un regolamento, di un accordo.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 24.8, pag. 146: Adunansi ai capitoli a far li molti **articoli**: / el primo dicitore è 'l primo rompetore.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 76, pag. 375.1: Ma se ricevesse da altra persona che da chel cotal maestro, o vero facesse contra la forma di questo capitolo en alcuno **articolo**, sia condannato in XXV libre di denari per pena, la quale réddare non si possa en alcun modo...

[3] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.6: E perciò ti diei brigare di fare sì che come tu ài menimata la pena così meglori ' pacti, et spetialmente dintorno a l'**articolo** de la robbaria, che dica solamente se facta fusse per gli sangimignanesi e loro districtuali e loro soldati...

[4] *Stat. pis.*, 1334, cap. 46, pag. 1046.24: li dicti pianellari et soccellari siano tenuti, et esser debbiano alli saramenti, pene, obligatione, et li dicti tucti capituli fare et observare, li quali in del presente Breve di sopra scripti sono, sì come et in quel modo, et sotto quelli tempi et conditione et **articuli**, che tenuti et obligati sono li dicti Calsulari.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 68, par. 7, vol. 1, pag. 468.25: E se uno savio alleggerà ovvero a le spese de l'adomandante ovvero del perdente ovvero a le comune sopra alcuno articolo, sopra esso medesimo **articolo** non se possa alleggere se no uno altro savio, a le spese de quegnunque s'adomande...

2.1 Principio, affermazione fondamentale di una dottrina, di una religione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 162.17: Puoi che noi avemo detto che i padri e le madri debbono governare ei loro figliuoli, noi provaremo per tre ragioni ched ellino debbono insegnare ed apprendere li **articoli** della fede cristiana, mentre ch'ellino sono giovani.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 31.25: Ammaestrato finemente dalla Filosofia di tutti li **articuli** de la fede, laonde sapea che sarei domandato, montammo a cavallo per compiere nostra giornata, e cavalcammo tanto ch'a ora di vespero fummo giunti a l'albergo della Fede.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.214, pag. 133: 'Lo gi comenza a mostrà / ordinamenti e desclairà / li **articoli** de la santa fe / per che ognomo salvà se dé...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 56, pag. 80.11: Ancora, li **articoli** de [la fe'] li qual se comprende en lo *credo in Deum* fa mester creder fermisimamente...

[5] **GI** Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 10, pag. 624.25: E sette sono della divinità, e i sette

della umanità di Cristo; e sono detti **articoli**, però che ártano, cioè costringono, a loro credere noi.

[6] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 3.64: Per questo dunque modo sono detti **articoli** certe particelle distinte della integrità della Fede; ed assegnansi dodici articoli, secondo il Credo, che fecero i dodici Apostoli...

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 14.3: Ancora tantu killi ki su presentì, quantu killi ki sirranu futuri, diianu sapiri li X cumandamenti e li XII **articuli** di la fidi.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 1, pag. 307.26: La quarta causa fu perch'egli fu trovato e convinto in più **articoli** di resia di fede...

2.2 Punto di una questione, di una controversia; tema, argomento.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 9.1: La sentenza d'Aristotile fue cotale, che rettorica è arte, ma rea, per ciò che per eloquenzia pareva che fosse avvenuto più male che bene a' comuni e a' divisi. Onde Tulio purgando questi tre gravi **articoli** procede in questo modo: Che in prima dice che sovente e molto àe pensato che effetto proviene d'eloquenzia.

3 Momento determinato. Locuz. nom. *Articolo della/di necessità*: pericolo di vita. Locuz. avv. *In sul, nell'articolo di/della morte*: in fin di vita.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 17, pag. 167.27: E comandato che l'oste il seguitasse, ed egli movendo con sei migliaia di cavalieri, il trovò nella via lasciato solo, di molte piaghe fedito, in su l'**articolo** della morte.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 83, pag. 174.13: Quilli li quay in compri in lo malafitio e fin tormentadi e in l'**articolo** de la morte in convertidi e pentidi de li soy peccadi, è alchuna speranza de loro? .Grande.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 160.5: La quali inclinaciuni di menti a plù ripusatu habitu in asperu et forti **articulu** di temporalì appurtau multu di saluti a Ruma.

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 88.16: Et vietiamo che alcuno frate non riceva alcuno in frate sença licentia del suo priore se non quando lo vedesse in **articolo** di morte...

3.1 Condizione, situazione in un momento determinato.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 57, pag. 160.11: Fra tuti l'altri senni et intendimento c'omo ha in sì in quel'ora et in semblanti ke nui semo in presente se convirave raforçare a mostrare ke nui semo sopra grande **articolo** e sopra lo maior ke nui potesemo esser, k'eo non saço cosa sì grande ad homo cum a meter in altrui mane et in altrui potestate la soa persona e 'l so avere.

[2] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 6.14: Li quali con ogne diligentia visiteranno l'infermi, confortandoli a patientia e amonendoli a penitentia; e se alcuno ne trovasse in **articolo** grave o in povertade, con ogne sollicitudine in delle nostre congregazioni lo debbiano raccomandare, acciò che li nostri confrati siano con ogna karità sovenuti per devote oratione e per caritative elimosine.

[3] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 292.6: Da quisto oraculo dema<n>day eo sollicitamente multe cose, infra le quale desiderosamente ademanday che ipso me dicesse quello che intrebeneva delle anime nostre poy che erano partute da li cuorpi nuostri, e de tutte le cose che eo

ademanday appi certa risposta, excepto de lo **articolo** dell'anime, delle quale non potte avere nulla risposta.

3.1.1 Articolo di, della necessità: caso di necessità.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 67, pag. 311.25: A la sancta romana Glesia nostra madre, la qual tene del mondo la signoria, dispensante ciò l'altitudine de Deo, sovraignando l'**articolo de la necessità** no dé temere nexum devoto de Deo ricorrere per la soa misericordia, considrando ch'ela no clode le porte de la soa santissima pietà a nexun chi vegna subiecto e penitente, se ello avesse fallato.

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.1: E la ellectione e la inquisitione in questo modo volemo che sia fata ogni anno, in lo die scritto de sovra, se **articolo de necessitate** no ne imbrigasse.

4 [Gramm.] Parola grammaticale che identifica come un sostantivo la parola cui si riferisce.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 444, pag. 781.27: È femina, in quanto si declina con questo **articolo hec** e dicendo 'vertude' pare che sia femina.

5 [Ret.] Figura retorica.

[1] *GI Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 16, pag. 18.6: È un altro ornamento ch'è appellato **articolo**, il quale à luogo quando il dicitore a ciascuna parola si riposa, in questo modo: «Con ira, con volto, con grida, ài spaventato i nimici».

6 [Mat.] Multiplo di dieci.

[1] *GI Restoro d'Arezzo*, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 3, pag. 104.7: e li numeri so' doi: l'uno è chiamato degito, lo quale è da uno per fino a nove, e l'altro è chiamato **articolo**, come dece e anco tutti li numeri che descendono e vegnono da dece, come vinti, ch'è doe volte dece, e trenta, ch'è tre volte dece, e quaranta, ch'è quatro volte dece, e così de tutti per fine a sommo.

[u.r. 30.09.2011]

ARTIERE s.m.

0.1 artere, artieri.

0.2 Da arte.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi esercita un'arte, artigiano, artefice. **2** Membro di un'Arte.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.05.2000.

1 Chi esercita un'arte, artigiano, artefice.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 47.15: La terza scienza, cioè politica, si 'nsegna fare e mantenere e reggere le cittadi e le comunanze, e questa, si come davanti è provato, è in due guise, cioè in fatti et in detti, si come si vede in questo arbore: Quella maniera ch'è in fatti si sono l'arti e' magisterii che in cittadi si fanno, come fabbri e drappieri e li altri **artieri**, senza i quali la cittade non potrebbe durare.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 61, pag. 166.6: Eio digo che cavaliere e marchadanti e **artere** e zugulare e penitentiare e vilani pòno fare bene e esse

salvi in so grado se illi voleno; e si pòno bene fare lo contrario.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 312.1: E per lo suo intelletto e sua grande memoria, se ci fosse vivuto, sarebbe stato de' sufficienti **artieri** e mercatanti di questa terra.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 360.6: se io dico il vero, pensi chi non mi credesse s'elli ha veduto, non sono molti anni, far cavalieri li meccanici, gli **artieri**, insino a' fornai; ancora più giù, gli scardassieri, gli usurai e rubaldi barattieri.

2 Membro di un'Arte.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.4, pag. 134.23: tanto andamo convertendo cittadini, che furono eletti tre cittadini capi dell'Arti, i quali aiutassono i mercatanti e **artieri** dove bisognasse...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 261, pag. 99.1: E feciono per ordine che la vilia di S. Ioanni tutti i popolani e **artieri** andassono ad offerere con gli gonfalonieri col gonfalone spiegato, e le Arti non andassono in quel di a offerere come soliano coi gonfaloni ed insegne loro, se non col gonfalone delle compagnie.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 80, vol. 4, pag. 185: L'ultima son Fornai, e Panattieri; / e ciascun'arte di queste è reggente, / sicchè il governo è quasi degli **Artieri**.

[u.r. 10.09.2008]

ARTIFICIALE agg.

0.1 *antifiçiale, antifiçiali, arteficiaie, artifiziale, artificiale, artifiçiale, artifiziali, artifiziale, artifiziali.*

0.2 LEI s.v. *artifizialis.*

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. di *artifiziale 2.3; giorno artifiziale 2.3; memoria artificiale 2.2; notte artificiale 2.4; sapere artificiale; 2.1 scienza artificiale 2.1; senno artificiale 2.1.*

0.7 1 Ottenuto, prodotto o modificato con particolari accorgimenti. **1.1** Pratico. **2** Locuz. e fras. **2.1** Fras. *Sapere / scienza / senno artificiale*: conoscenze e capacità acquisite con lo studio. **2.2** [Ret.] Locuz. nom. *Memoria artificiale*: tecnica per aiutare la memoria, mnemonica. **2.3** [Astr.] Locuz. nom. *Dì (giorno) artificiale*: il lasso di tempo compreso tra il sorgere e il calare del sole.

2.4 [Astr.] Locuz. nom. *Notte artificiale*: il lasso di tempo compreso tra il crepuscolo e l'alba. **3** Prodotto o lavorato da un artefice. **4** Prodotto con arte, da un artista.

0.8 Pär Larson 07.03.2002.

1 Ottenuto, prodotto o modificato con particolari accorgimenti.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 67.8: in ciascuna cosa, naturale ed **artifiziale**, è impossibile procedere alla forma, senza prima essere disposto lo su-

bietto sopra che la forma dee stare: sì come impossibile la forma dell'oro è venire, se la materia, cioè lo suo subietto, non è digesta e apparecchiata...

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 438.23: non s'afforça [sic], perchè trasponga e metta davanti quello ch'è ultimo; però che così molte volte si fa nell'ordine **artificiale** o per cagione d'ornamento o per altra cagione.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 21.9: Ma conciosiacosachè alcuna volta si deano per grande bisogno, sì che non si possa schifare morte subitana sança purgazione, bisogna, caro mio signore, se volete che non vi sia mai bisogno purgazione **arteficiale**, che voi usiate buono reggimento, secondo la parola d'Avicenna...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 4, pag. 133.9: questa dizione tenporale inn una sua singnificazione più rinnomata è ddetta da tutte chose naturali corporale o **artificiale** altre cose d'uomo, di che in aliqua maniera l'altre cose tutte in suo podere quelle che ssono al suo uso, a ssua nec[essi]tà o al suo disio acconpiere sono ordinate nello stato e per lo stato della vita...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 105.10: Tu sai comu dintra di l'ovu si genera lu pullichinu? Tu sai comu si forma la pinna di lu faxanu, la pinna di lu pauni? Et si tu si supravintu da milli così **artificiali**, et si supravintu da milli miglara di così naturali, perkì discridi tu li miraculi di li operi di Deu, ki Deu non li possa fari?

1.1 Pratico.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 115-126, pag. 198, col. 1.16: *E l'altro quello*, çòè Dedalo. quasi a dire ingignero e sutile in omne inventione sí intellettuale come **artifitiali**.

2 Locuz. e fras.

2.1 Fras. *Sapere / scienza / senno artificiale*: conoscenza e capacità acquisite con lo studio.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 50.5: quella civile scienza ch'è con lite è di due maniere, ch'è ll'una artificiosa, l'altra non artificiosa. Artificiosa è quella nella quale il parlere che conosce bene la natura e llo stato della materia, vi reca suso argomenti secondo che ssi conviene, e questo è in dialetica et in rettorica. Quella che non è **artificiale** è quella nella quale si recano argomenti pur per altoritate, sì come legge, sopra la quale non si reca neuna pruova né ragione per che, se non tanto l'altoritate dello 'mperadore che lla fece. Et di questa che non è **artificiale** dice Boezio nella Topica ch'è senza arte e senza parte di ragione.

[2] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 79.20: Due spezie son di **savere**, l'una na[turale] e l'altra **artificiale**, e ll'una non può essere senza l'altra. || Cfr. *Disciplina Clericalis*, p. 7: «Sapientiae duae sunt species: una naturalis, alia artificialis; quarum una non potest manere sine alia».

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 63, pag. 306.9: E rendomi certo che lo me **senno** naturale, ch'è pocho, et etiamdeo **l'artifitiale** serà ornatu de la vostra praticna bem costumata, sì che resplenderà mego in so valore.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 43-63, pag. 668, col. 1.4: Segue el Poema, confortandolo e mostrandoli come nella seconda etade no la dovea abandonar: çòè 'perché Teologia no fosse scienza naturale o **scienza artificiale**, no la dovivi abandonar'.

2.2 [Ret.] Locuz. nom. *Memoria artificiale*: tecnica per aiutare la memoria, mnemonica.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 77.6: Onde nota che **memoria** èe di due maniere: una naturale et un'altra **artificiale**. [[...]] **Artificiale** è quella scienza la quale s'acquista per insegnamenti delli filosofi, per li quali bene impresi noi possiamo ritenere a memoria le cose che avemo udite o trovate o aprese per alcuno de' senni del corpo; e di questa **memoria artificiale** dice Tulio ch'è parte di rettorica.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 101.23: L'**artificial memoria** si fa di luoghi e immagini. E appelliamo i luoghi coloro che brevi e perfettamente sono manifesti, e quelli agevolmente colla natural memoria comprender possiamo, sì come casa o canto o camera o grondaio, ovvero altri a questi simiglianti. Le immagini sono forme e cose simiglianti della cosa della quale ci vogliamo ricordare, sì come cavagli o leoni o aguglie; che, se delle dette cose memoria vogliamo avere, le immagini loro in certi luoghi ci conviene alligare.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 3, vol. 4, pag. 23.11: E non pensi nessuno, che ciò sia naturale memoria, ch'è una virtù dell'anima, che si ricorda di ciò che noi apprendiamo per alcun senso del corpo: anzi è **memoria artificiale**, che l'uomo impropria per dottrina di savi, a ritenere ciò che pensa ed apprende.

2.3 [Astr.] Locuz. nom. *Dì, giorno artificiale*: il lasso di tempo compreso tra il sorgere e il calare del sole.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 14, pag. 142.2: a noi è detto che sia di anzi che 'l sole sia sopra l'orizzonte per 24 gradi e 33 minuti. Ma questo che detto è pare che ssia cosie a la gente grossa, imperciò che 'l **die artificiale** secondo ragione naturale è dal nascimento del sole sopra l'orizzonte insino a tanto che tramonti sotto l'orizzonte.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 7.4158, pag. 369: Ventiquattr'ore è il giorno naturale; / L'ore non sono uguali, ma ridotte, / Quelle, dico, del **giorno artificiale**. / Il quale è tanto, fin che il Sole alluma / Una fiata tutto l'orizzonte...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 79.15: ma lo **di artificiale** fi apelado tanto spacio de te(n)po quanto stà lo sol sovra tera dapuò ch'el se leva infina ch'el se pone.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 5, pag. 95.3: E vogliono gli astrologi questo chiamarsi «**di artificiale**», cioè quello spazio il quale si contiene tra il levare del sole e l'occultare...

2.4 [Astr.] Locuz. nom. *Notte artificiale*: il lasso di tempo compreso tra il crepuscolo e l'alba.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 5, pag. 133.8: Ed ancor par che ssi seguiti che sse tu torrai due di naturali che ssieno igualmente rimoti da' punti delli equinozi, che tanto sia il di artificiale dell'uno quanto è la **notte artificiale** dell'altro, e quanta è la notte dell'uno tanto sia il di dell'altro...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 30-49, pag. 191.12: Die artificiale è solamente tanto quanto noi avemo luce, cioè dal levare del sole al tramontare; e così la **notte artificiale** è tanto quanto noi stiamo senza sole.

3 Prodotto o lavorato da un artefice.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 68.10: Et quando vi fu apressato, l'omo di Dio tenea mente la sonmità sua; ma non la poté vedere, che pareva più alta

che l'aire. Et coperta era d'una cortina u vero tenda **artificiale** rada; et tanto rada era che la nave potea passare per li suoi pertusi.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 118.23: il primo Sacramento è il Battesimo, e la sua materia è acqua vera, e naturale o calda, o fredda, che sia. Ma nelle acque **artificiali**, come è l'acqua rosata, e le altre simili, non si può fare.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 26, ch., pag. 283.3: E questo medesimo veggiamo nelle cose **artificiali**, sì come ne l'acqua che si cola per la cennere...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 4, pag. 538.25: *In su la stremità d'un'alta ripa*. «Ripa» è, o **artificiale** o naturale ch'ella sia, o terreno o pietre, la quale da alcuna alteza discenda al basso, sì diritta che o non presti con difficoltà la scesa per sé di quell'alteza al luogo nel quale essa discende...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 1-12, pag. 568.24: La cennamella è uno istrumento **artificiale** musico che si suona con la bocca di sopra sì, che ben fu diversa da questa quella di Barbariccia...

4 Prodotto con arte, da un artista.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 78.27: le profecie gli salmi, gl'ordin d'i so' ministri, gli canti, gli diversi instrumenti e inçegni de sonar le dolce melodie, gli salterion lo dexecordo laudi cytare organ cembali corni trombe nachare tympani zaramele sinfonie dianne e ogne moho **artificial** e delectevel de tuta la musica...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 31, pag. 160.8: Vedi qui qualunque di noi, più di te attempate, ornate con maestra mano e d'**artificiali** drappi e onorevoli vestite: e così tu similmente dovresti essere ornata.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 151-60, pag. 62.23: In questa guisa adunque che raccontato ho, di colei che mal per me fu veduta preso fui, dandomi il suo aspetto, pieno di malvagità, non senza **artificiale** maestria, speranza di futura mercede –.

[u.r. 10.09.2008]

ARTIFICIALMENTE avv.

0.1 *artificialmente*, *artificialemnte*, *artificialimenti*, *artificialmente*.

0.2 Da *artificiale*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Per mezzo di uno strumento, di un attrezzo.

1.1 [Nella meccanica applicata]. **2** Ingegnosamente, con arte. **3** [Ret.] Attraverso l'uso di figure retoriche. **4** Attraverso una tecnica di addestramento.

0.8 Pär Larson 12.03.2002.

1 Per mezzo di uno strumento, di un attrezzo.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 73.6: Appiru scali assay, fatti **artificialimenti**, per muntari supra li muri di la terra et prindirila.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 18, pag. 588.15: A la quali infirmitati, cunvinivilimenti

àvi la bocca unflata incontinenti li leva sanguì di li vini di la lingua dissutta, aperta in prima la bocca di lu cavallu **artificialimenti** comu pòi lu meglu...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 5, pag. 539.1: E poi seguita: *Che*, questa alta ripa, *faceva gran pietre rotte in cerchio*, e però apare che non era **artificialmente** fatta, ma per accidente era ruvinata...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 257.9: Et lu c. no(n) pò stare ricto in pedi, tuttavia iace(re) gle fora troppo i(n)criscim(en)to et fa(r)riali da(n)no. Acconcese **artificialem(n)te** ch(e) stegna in pedi i(n) cutale m(od)o. Agi quatro braccia d(e) pa(n)no grosso d(e) cannova et forte et, se è cu(m)menevele, furtifich(e)se (con) cingnuli voi corde cusiti loco et su lu pectu et su la ve(n)tre...

1.1 [Nella meccanica applicata].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. IV, pt. 1, cap. 6, pag. 82.7: adiviene che per lo monte è el meato aperto e intorno nel piano è lla terra non chonversa, sicché l'acqua chostretta e sospetta dalla graveza della terra seghuita, sale per la chaverna del monte; e questo vedemo **artificialmente** operare. || Il passo cit. manca di confronto nel testo lat. (inoltre si tratta di una parte del volg. trasmesso soltanto da un ms. fiorentinizzato del 1450).

2 Ingegnosamente, con arte.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 85, pag. 472.7: Ne' quattro canti di questa camera sono quattro grandissimi arbori d'oro, i cui frutti sono smeraldi, perle e altre pietre, e sì **artificialmente** sono composti, che come l'uomo con una verghetta percuote il gambo d'alcuno di quelli, niuno uccello è che dolcemente canti, che al cantare non sia udito, e ripercotendolo tacciono.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 276.26: a dimostrare quanta e quale sia la ipocresia de' religiosi, li quali co' panni larghi e lunghi e co' visi **artificialmente** palidi e con le voci umili e mansuete nel dimandar l'altrui, e altissime e rubeste in mordere negli altri li loro medesimi vizi...

3 [Ret.] Attraverso l'uso di figure retoriche.

[1] **G1** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 2, vol. 4, pag. 18.6: Ma tutto ciò che l'uomo non dice **artificialmente**, ciò è a dire, per nobili parole, gravi, e ripiene di buone sentenze, o per alcuna delle cose dinanzi dette, è fuori di questa scienza [*scil.* retorica]], e lungi delle sue regole.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 474.18: Ma avegnachè naturalmente, nè **artificialmente** non si possa esprimere per nostro parlare tanta moltitudine, volle l'Autore ad intelligenza parlare d'alcune grandissime battaglie, nelle quali moltissimi uomini furono distrutti e morti...

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 531-40, pag. 137.20: E mentre nelle parole **artificialmente** dette sarà alcuna forza o virtù, a niuno mio successore lascerò a far delle ingiurie ricevute da me vendetta, solo che tanto tempo mi sia prestato che io possa o concordare le rime o distendere le prose.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 41, col. 2.9: E prima diciamo: *Pater noster qui es in coelis*. Siccome nel senso letterale di queste parole si procede **artificialmente**, così anche nella spozizione amorosa.

4 Attraverso una tecnica di addestramento.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 167.7: Dapoi ch(e) lu cavallo se(r)rà b(e)n ensegnato et accustomedo et affrena(n)do, n(on)

p(er)mangna i(n) longno riposo, ca lu longnu accuncia mactecchia, et de quelle cose delle quale **artificiale-m(en)te** era insengniatu et amagistrato por(r)asene scordare...

[u.r. 10.09.2008]

ARTIFICIANTE s.m.

0.1 *artificiante.*

0.2 V. *artificiare.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *artificiante speculativo 1.*

0.7 1 [Filos.] Locuz. nom. *Artificiante speculativo*: filosofo teoretico.

0.8 Rossella Mosti 06.09.2005.

1 [Filos.] Locuz. nom. *Artificiante speculativo*: filosofo teoretico.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 4, pag. 514.8: Ché con detti a quella si segue per necessità altro manifesta inconveniente, falso cioè a ssapere, che nniuno speculativo artificiante o almeno primaio filosafo o metafisico sugietto essere alla giuridizione del principante secondo la legie umana... || Cfr. *Defensor pacis* II, 30, 4: «sequitur [[...]] nullum speculativum artificem aut saltem primum philosophum seu metaphysicum subesse iurisdiccioni principantis secundum legem humanam...».

[u.r. 22.07.2008]

ARTIFICIARE v.

0.1 *arteficiato, artificiante, artificiare, artificata, artificiate, artificciati, artificiato, artificìo, artifiziato.*

0.2 Da *artificio.*

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

0.7 1 Costruire, produrre. **2** Lavorare, trasformare.

0.8 Pär Larson 08.03.2002.

1 Costruire, produrre.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 324.7: La prigione era una torre fondata in mare. Non trovando Dedalo altro scampo, ali **artificiò** di penne, a sè e al figliuolo [le] impose; amaestrolo di volare...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 58.4: vedendo el re che questo Minotauro era così ferocie, fecie fare al maestro Dedalo una pregione, la quale none avea alchuno serramento, e **artificiata** e facta per tanta sottiglieçça, che chi v'entrava dentro non ne sapeva uscire, e questo era chiamato el Laberintho.

[3] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 36.13: l'altra fu di lucci grandissimi dorati, colla bocca aperta, che gittavano fiamma di fuoco per bocca **artificiato**: questi stettono poco in tavola, chè furono levati, perchè dettono più tosto sturbo che altro.

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 29.66, pag. 66: e secondo ch'a l'orecchie miei venga, / la mia loquela arrenga / che quel sonar si fu di cosa or-

nata, / per mano **artificiata**, / ciò fu il salterion di corda e legna; / pensate che dé far la voce pregna!

2 Lavorare, trasformare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 1, pag. 50.2: E anco la divina influsione no 'nde dà impedimento a lo 'ntelletto, perché noi sapemo **artificiare** auro e argento, e desegnare e méttare colori, che noi non asegnamo al domandatore le rascioni e le cascioni perché questo mondo fo, e perch'elli fo così...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 21.15: Onde vedemo nelle scritture antiche delle comedie e tragedie latine, che non si possono transmutare, quello medesimo che oggi avemo; che non aviene del volgare, lo quale a piacimento **artificiato** si transmuta.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 82.17: li suoi costumi, tutti dalli loro spartiti, la mosterrebbero; e similmente la sua bellezza, la quale non **artificiata**, non dipinta né colorata fu, ed è tanta, che fa nel beato regno lieti gli angeli, riguardandola, e a' beati spiriti, se dir si può, aggiugne gloria e meraviglioso diletto.

[u.r. 10.09.2008]

ARTIFICIATAMENTE avv.

0.1 *artificiatamente.*

0.2 Da *artificiato.*

0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con perizia, espertamente. **2** Simulatamente.

0.8 Pär Larson 08.03.2002.

1 Con perizia, espertamente.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 213.13: nella sua città d'Agrigento si v'era un orafino finissimo, il quale, tentato da spirito diabolico, si pensò di fare un bellissimo artificio e donallo al signore e si fecie un bue di rame chon uno isportelletto si **artificiatamente** che, quando era serrato, non si vedeva veruna chomettitura.

2 Simulatamente.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 252.11: lasciarono nel campo loro un grandissimo chavallo di legniam e altri dicono di bronzo, nel quale erano dentro cinquecento buoni e forti chavalieri armati. E questo Sinone avea le chiavi dello sportello del chavallo e con falsità **artificiatamente** questo Sinone se ne venne verso la città di Troia e ffu preso e menato a re Priamo...

[u.r. 07.05.2008]

ARTIFICIATO agg.

0.1 *artificiata, artificiate, artificciati, artificiato, artifiziato.*

0.2 V. *artificiare.*

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

0.7 1 Prodotto da un artefice. **2** Artefatto, finto. **3** Elaborato, raffinato. **4** Fornito di poteri malefici.

0.8 Pär Larson 08.03.2002.

1 Prodotto da un artefice.

[1] *Ottime, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 494.33: Ora adivene che alcune volte lo maestro d'archimia per ignoranza pecca in sublimazione, o in calcinazione, o in fisione ec.; e così non producerà quello metallo, che vuole alterare, a perfetta forma. E così come [avrà] avuta mancanza, così sarà difettuoso o in gresso, o in martellatura, o in colori. Li quali metalli così **artificiati**, e non prodotti a perfetta forma, si sono appellati sofistiche.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 3, pag. 51.13: E nell'altro singnifica questo motto leggie è ddetto di tutti abiti operativi, e gieneralmente di tutte forme di cose a ffare stanti nel pensiero, della quale viene e dpende come di essennplare le forme delle cose **artificiate** e llavorate.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 158.33: Ma pure, accontatosi con una povera femina che molto nella casa usava e a cui la donna voleva gran bene, non potendola a altro inducere, con denari la corruppe e a lei in una cassa **artificiata** a suo modo si fece portare non solamente nella casa ma nella camera della gentil donna...

2 Artefatto, finto.

[1] *Ottime, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 505.7: sì come volò Dedalo da l'isola di Creti infino in Puglia, allora ch'egli e Icaro suo figliuolo si fuggirono con l'alie **artificiate** della prigione di Minos re...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 95.19: Egli non si verrebbe a capo in otto dì di raccontare tutte le cose che essa a così fatto fine adoperava, tanta gloria di quella sua **artificiata** bellezza, anzi spiaccevolezza, pigliava...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 136, pag. 302.4: E' nascerà molte volte una fanciulla, e forse le più, che paiono scarafaggi; strofina di qua, ingessa di là, mettila al sole, e' fannole diventar più bianche che 'l cezero. [...]. Serà una figura pallida e gialla, con **artificiati** colori la fanno in forma di rosa.

3 Elaborato, raffinato.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 54, pag. 276.34: E perciò chi vuole pervenire all'alteza della fama filosofica gli convien passar questo fiumicello non con delicateze, non con morbidezze, non con conviti e **artificiati** cibi e esquisite vini e con lunghi sonni e dannosi ozi...

4 Fornito di poteri malefici.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 82.33: nel detto anno arse la chasa de' Saracini e chasa Scotti per infino a S. Pellegrino; e questo intervenne per certe nimicizie, le quai costoro avevano con più persone, e veduto el fuoco come era grande, si dubitò che 'l detto fuocho non fusse **artifiziat** e non si poteva spegnere per nisuno modo...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 42, pag. 255.7: *Venite, mittamus lignum in pane[m] eius*. Gli Iudei voleano avelenare Ieremia e avevano veleno di legno **artifici**ato e spolverezato; e questa polvere metteano nel pane e nel vino o in altro cibo, quando voleano avelenare altrui.

[u.r. 10.09.2008]

ARTIFICIERO s.m.

0.1 *artificero*.

0.2 Da *artificio*.

0.3 Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *per artificiero* **1**.

0.7 1 Locuz. avv. *Per artificiero*: artificialmente.

0.8 Pär Larson 17.01.2002.

1 Locuz. avv. *Per artificiero*: artificialmente.

[1] Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.), XI.2.3, pag. 279: Non so rasion, ma dico per pensiero: / però lo ferro s'istrima / che sua vertute per artificero / per più durezza, di quel ch'è, dirima; / tolle [e] perde, muta e sta primo; / la sua maniera per atto si sprima.

[u.r. 07.05.2008]

ARTIFICIO s.m.

0.1 *altificio, artefici, arteficio, artefitie, artefitio, artificio, artificî, artificie, artificij, artificij, artificio, artificiu, artijicj, artitifia, artitifii, artificio, artifizio*.

0.2 LEI s.v. *artificium*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Age-no), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *in artificio* **4.1**; *l'artificio del mondo* **3.1**.

0.7 1 Esercizio di un'arte, di un mestiere. **1.1** Pas-satempo, diporto. **2** Abilità tecnica, competenza, ingegno, maestria. **3** Funzionamento, operazione, attività. **3.1** Fras. *L'artificio del mondo*, l'univer-so. **4** Opera eseguita con arte. **4.1** Locuz. agg. *In artificio*: fatto con arte. **5** Attrezzo, congegno, strumento, utensile. **5.1** Strumento per catturare animali terrestri o uccelli. **5.2** Macchina d'assedio. **5.3** (Parte di una) imbarcazione (?). **6** Accorgimento, sotterfugio, trovata. **7** Invenzione, finzione.

0.8 Pär Larson 28.02.2002.

1 Esercizio di un'arte, di un mestiere.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 151.25: e se lo cielo colla sua virtude e colla sua intelligenza, la quale elli ha da Deo, domina li omori e compone e fa li animali, li quali elli ha en sé de fare, come l'artifice lo suo **artificio**...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 76, pag. 90.2: Anche, è detta in un altro modo prudenza, essere sottile e ingegnoso d'alcuno **artificio** o maestria d'utilità, per la qual cosa è l'uomo appellato savio, o maestro di quella cosa.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 3, pag. 30.18: Or potresti tu dire: 'L'omo non puote sempre orare, ché conviene che lo villano vanghi et li altri homini facciano dei loro facti.' Frate, io ti rispondo: se quelli **artificij** fa per noticare la famiglia sua et sia

misteri licito, non perde però lo tempo, ma quelle cose facendo merita vita eterna.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 44, vol. 2, pag. 31.13: altrettanto tollarò da li carnaiuoli e' quali tengono li deschi loro ine continuamente per vendere la carne, et da ciascuno coiari et altri e' quali tengono deschi o vero ceppi sui assiduamente per ciascuno suo **artificio** che tenga o vero faccia.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 35, pag. 47.18: Dredo sì bon signor se de' amar la comunança, perciò ke dredo el [creator] comunança è mejor, [...]. Dredo çò de' amar quelli ke è mejor alla comunança o sia per oracion, o sia per conseji o per officii o per **artificii**, e questo vol vertude de justisia en lo capitolo .IX.

[6] *Reg. milizie*, 1337 (fiorentino), pag. 514.6: Et che nullo pedone [...], castellano, o ver guardiano deputato o che si deputerà alla guardia d'alcuno castello, cassaro o ver roccha o fortessa, partire si possa o debbia dal lugo di quella guardia, nè in quello castello, cassaro, roccha o ver fortezza fare alcuno **artificio** o ver misterio...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 91, par. 4, vol. 2, pag. 448.16: E etiandio a ciascuno de la dicta arte sia licito de fare **onn'artefitio e magisterio** de la dicta arte el quale vorrà, sença pena, e spetialmente canaglie overo caneglie, matone piegate per pocço e etiandio altre huopere grosse.

[8] *Andrea Cappellano volg.*, a. 1372 (fiorentino), L. 1, pag. 85.26: E non più da lodare sarà uomo che perfettamente da se istesso alcuna arte trae, che quello che per **artificio d'altri** la imprende?

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 82.8: Zappano, arano, filano, tiesso, cucinano e altri mestieri secunno le connizioni. Onne **artificio** faco.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napolitano), L. 5, pag. 79.24: E in quelle plaze per la plu gran parte erano multe e diverse poteche e stazune ordinate de diversi **artificii** et altre mercadantie.

1.1 Passatempo, diporto.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino), 112, pag. 369.9: Io ti racconterò un esemplo del nostro **artificio**. Neuna vite si può innestare, s'ella è vecchia, e rosa, o debile, e sottile.

2 Abilità tecnica, competenza, ingegno, maestria.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aretino), L. II, dist. 1, cap. 1, pag. 50.20: e s'elli [[scil. il mondo]] potesse èssare usato magiure e non fosse, non sarea perfetto e avarea menemanza, e emperciò non fo magiure; e s'elli fosse usato menore, sarea pegio, che non avarea in sé sì grande **artificio e maistria**, né tanta virtude né tanta operazione, e emperciò non fo menore.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aretino), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 200.14: E quando alcuno de questi pecci venia a mano a scoltori o a desegnatori o ad altri conoscenti, tenielli en modo de cose santuarie, maraveliandose che l'umana natura potesse montare tanto alto in sutilità e-l' **artificio**, ' e-lla forma de quelle vasa, ' e-lli colori ' e-l' altro scoltimento; e diciano che quelli artificii fuoro divini e quelle vasa descésaro de cielo...

[3] *Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292 (fiorentino-bolognese), cap. 73, pag. 121.13: Anch'è deta prudenzia essere sottile e ingegnoso d'alcuno **artificio o maistria d'uteltà**, per la qual cosa è l'uomo appellato savio, e maestro di quella cosa.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 423.3: E però li antichi regi nelle loro magioni faceano magnifici lavorii d'oro e di pietre e d'**artificio**, acciò che quelli che le vedessero divenissero stupidi, e però

reverenti e domandatori delle condizioni onorevoli dello rege.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bolognese-veneziano), cap. 47, pag. 286.8: so' bontà sonno manefeste per experientia de overe con grande proa, sì me taxerò mo' per no volere menemare so loldo, perçò ch'el dixè Sal-lomom: «Invano s'afadiga che si briga de volere crescere lo lome del sole per **artificio** de so' mane».

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pisano-fiorino), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 142.22: disse Antonio: «Bene dite vero, perciocché l'opera della fede procede dall'effetto; ma la vostra dialettica, per la quale credete involvere la simplicità de' cristiani, fu trovata per **artificio e ingegno** umano.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. X, cap. 158, vol. 2, pag. 356.5: E in quello tempo uno sottile maestro di Siena per suo **artificio** fece sonare la gran campana del popolo di Firenze, ch'era stata XVII anni che nullo maestro l'avea saputo farla sonare a distesa...

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (senese), cap. 3, 2, pag. 69, col. 2.29: truovi la veritate e corra all'unione dell'amore, acciocchè la si congiunga e unisca a Dio più veramente che non fa corpo a corpo ligato con ligame materiale, ovvero niuna cosa che sia incastrata con l'altra per umano **artificio**.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napolitano), L. 22, pag. 199.35: E lo cuorpo de Hector poy quilli maystri, per sottilissimo **maysterio et artificio** loro, ordenarolo e composserolo in miezo de quillo tabernaculo in uno sieyo assectato como sedesse fermamente.

– [Rif. a Dio].

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (siciliano), cap. 21, par. 4, vol. 2, pag. 74.18: eccu una tunica incunsutili, facta per **artificii di lu Deu patri**, ticxuta cum li manu et cum li santi operi di la santa matri, ka Iesu Cristu esti opera di la pia, dulci matri virgo Maria.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 23, pag. 99.25: Pittagora e di altri filosofii che ciascun cielo di questi otto, cioè l'ottava spera e i sette de' sette pianeti, volgendosi in su li loro cardini, facessero alcuno ruggire, qual più aguto e qual più grave, sì per **divino artificio** di debiti tempi misurati che, insieme concordando, facevano una soavissima melodia, la quale qui intende Macrobio per lo concento...

3 Funzionamento, operazione, attività.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aretino), L. II, dist. 8, cap. 21, pag. 237.9: E ogni cosa, per magiure **operazione e artificio** e a ciò che sia conosciuta, dea avere lo suo oposito, e altra guisa non sarea conosciuta e sarea menore **artificio e operazione**, sì che l'artifice del mondo potarea èssare biasmato: secondo ch'è oposito lo caldo al freddo, e 'l bianco al nero, e 'l longo al corto, e 'l tutto a la meità...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pisano), 7, pag. 62.6: Anco dicenno li phylosofi ke in ciascuno **artificio et operatione** è necessaria la regulatione, et se non vi fusse la regulatione non procederebbe.

[3] *IV Catilinarina* volg., 1313 (fiorentino), pag. 55.24: Ma grande parte di quegli che sono ne le taverne, se non se – quello in verità inazi è da dire – gienero è questo tutto amantissimo a l'ozio. Inp(er)ciò che ongni loro **artificio**, overo ozio, ongni opera ed ongni guadagno si sostiene p(er) la spesezza de' cittadini... || Cfr. Cicero, *Oratio IV*, 17: «omne **instrumentum**, omnis opera atque quaestus».

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscano), 4, pag. 43, col. 22.27: La III si è stare in uno spirituale sompno corporalmente veghiando alienato. La V si è havere gli **artificii** de' sentimenti in parte smarriti es-

sendo l'anima per alcuno spirituale oggetto dal corpo abstracta.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 374.1: E quella *medesima* ammaestrò il figliuolo di Creso, il quale avea difetto d'uso di parlare, et insegnollì difendere la salute del padre per artificio di boce. || Cfr. Val. Max., VI, 4, *Ext.* 6: «ad protegendam patris incolumitatem ministerium vocis instruxit».

3.1 Fras. *L'artificio del mondo*: l'universo. || Calco sul lat. *machina mundialis* (cfr. *artificiosità 1*).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 34.30: ha anima e non sente, come la terra, a la cosa animata la quale ha anima e vita e sente, come so' li animali; e specialmente devenire a l'omo, ch'è savio, perch'elli entendesse e conoscesse lo mirabile artificio de questo mondo.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.1: E secondo quello ch'avemo trovato de la variazione de l'artificio del mondo, pare che la natura se delecti in operazione variata, la quale è più nobele...

4 Opera eseguita con arte.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 159.21: E trovamo lavorato da la virtude del cielo in modo del perfetto artifice, che per stagione farà lo suo **artificio** d'uno colore, e per stagione lo farà de molti colori, secondo ch'elli ha en sé de sapere e de poter fare...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 242.23: Allato al tempio era uno dipartimento di poco lume, simigliante a spilonca, coperto di naturale pietra, e sagrato per la religione antica: nel quale luogo lo sacerdote avea recati molti **artifici** di legno, immagini degli antichi iddei.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 256.14: 148. *Chiamavi il Cielo ec.* Ecco il richiamo, di che è fatto menzione. Cioè **artificio** bellissimo del sommo Fattore; quasi dica: la bellezza d'esso Cielo vi fa pruova, quale è il maestro, che l'ha fatto: a ccui piace l'opera, dovria piacere il fabro d'essa.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 439.5: E secondo che alcuna di loro poi mi ridisse, il piano, che nella valle era, così era ritondo come se a sesta fosse stato fatto, quantunque **artificio** della natura e non manual paresse...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 15, pag. 3.33: E ad evidenza di questo, secondo il mio giudicio, è da sapere sì come i musici ogni loro **artificio** formano sopra certe dimensioni di tempi lunghe e brevi, e acute e gravi, e delle varietà di queste con debita e misurata proporzione congiunta, e quello poi appellano «canto», così i poeti...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.21: E cossì fo compiuto lo **artificio** de quisto tabernaculo precioso e bello che non se crede che a lo mundo iammay fosse stato lo semele...

4.1 Locuz. agg. *In artificio*: fatto con arte. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.8, pag. 244: De croce trovam sette figure demonstrate; / como trovamo scritte per ordine contate, / airole abbreviate per poterle contare: / encesce l'ascoltare de lo longo trattato. / La prima, nel principio de tua conversione: / palazzo en artificio vidisti en vesione, / piena la mascione de scuta cruciate; / l'arme demonstrate del popol che t'è dato.

5 Attrezzo, congegno, strumento, utensile.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 19.16: Sì cie dà a sapere ancora più innanti che per intellecto e subtile ingegno si fanno li homini sperientie e di medicine e di nature che non funo unqua sapute per altri homini, e sanno fare novi **artificii** che raffinano le cose che funo facte per li primai homini.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 46, pag. 75: Così faceva piovere [e grondare] / con **artifici grandi d'alto ingegno**, / i qua', per non dar tedio, laso stare / e alla storia nostra mi rivegno.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 237, vol. 1, pag. 489.12: alcune arme, cavalli o vero sella, o vero freno, o vero pecore, o vero buoi, o vero altre cavalcatore, o vero **artifici** di ferro, o vero di legno per lavorare la terra...

[4] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 282.30: Che ciascuno de la dicta arte degga segnare suo ferro nuovo quando serà facto e ferramenta e **artifitia** con suo segno per proprio...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.30: una ysula pizula, che stava apriesso a chesta grande isula de Colcosa, a la quale convenne a Iasone de nce andare co la barzella; sì che Iasone intrao a la barzella e portao con sico tutti li **artificie** che le avea date Medea e l'arme soy che l'erano necessarie...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 433.16: E sul primo sonno, andando due innanzi a smurare il muro di fuori, e altri su per le mura entrati dentro, aprirono, o con grimaldello, o con altro **artificio** il detto serrame, sì che l'uscio e smurato e aperto rimase.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 174.6: Et quando piaceva al re de India volere audire li aucelli cantare, toccava certi meravigliosi **artificii**, per li quali li dicti aucelli con dulce melodia comensavano dolcemente ad vernare.

5.1 Strumento per catturare animali terrestri o uccelli.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 374, vol. 2, pag. 392.33: neuna persona picciola o vero grande de la città o vero contado di Siena, possa nè debia cavare alcuna conigliera o vero fossa ne la quale li conilli dimorano, nè fare o vero ordinare alcuno **artificio** per essi conilli prendere...

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 99, pag. 45.6: niuna persona ardescha overo presuma pigliare colonbo niuno co rete overo edificio o artificio niuno, né ucellari a colombi co niuna cosa in Chiarentana overo nel distrecto.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 220, par. 3, vol. 2, pag. 296.1: Fuor de ciò volemo ke non sia licito ad alcuna persona ucellare a palombe overo colombe con pagelle, né con alcuna rete, lacciuolo overo per quignunque ingenio overo artefitio, lendece, né ad abeveratoio.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 610.27: Calandrino stette tutta la sera vegnente con suoi **artifici** per pigliare un vispistrello, e alla fine presolo con l'altre cose il portò a Bruno...

5.2 Macchina d'assedio.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.14: E per espugnare quella torre avea fatto fare doi castella de lename, le quale se voitavano sopra rote. Avea scale e **artificii** de lename. Mai non vedesti sì belli ingegni.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 234.16: Tre milia fiorini gostava lo die li mastri delle cavate e delli trabocchi e delli aitri **artificii**. Dodici mi-

lia fiorini gostao lo die li sollati. Lo legato entrao in Cenesa e mantenne la terra per la Chiesa.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *I Mc* 6, vol. 8, pag. 446.5: [50] E allora lo re prese la città Betsura, e puosevi sua gente a guardia. E puose il campo al luogo della santificazione per molti di; e puosevi balestri e ingegni e gittamenti di fuoco e **artificii** da gittare pietre e lance e dardi, e per gittare saette e manganelle.

5.3 (Parte di una) imbarcazione (?).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 38, pag. 136.17: E allora Galeotto mette mano alla spada, e taglia la testa a due degli marinai: di che, per paura, gli altri dicono che faranno sua volontà. E allora il mastro marinaio dirizza suo temone e suo **artificio** in quelle parti; sicchè in nove giorni eglino furono al porto del Proro; e a quel punto, tantosto il porto fue incatenato.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 140.23: Forte e duro pareva alli marinari e alle vivate tornare in reto e tanta via perdere. Se a Civitavecchia tornavano, ponevano la nave in salvo. Fu deliverato de tenere mesa via, de canzare in piaia romana e fuire lo pericolo, recuperanno nello Tevere de Roma. Così fu fatto. Voitano li marinari suoi **artificii** e ignegni. Daco la voita per entrare la foce de Tevere.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 546.17: li Viniziani sono cittadini di Vinegia la qual città è nell'ultima parte della Lombardia in verso levante, posta in acqua sì, che tutti sono navicanti, e per li tanti navili et **artificii** che vi si fanno più che nell'altre arzanà, però disse più tosto di quella...

6 Accorgimento, sotterfugio, trovata.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 3, pag. 22.13: Lo ragnulo si è uno vermicello lo quale con suoi rette e con suoi ingegniosi **artifitii** prende le mosche e sençale e muschoni, et tutto tempo de la sua vita si se conduce per chotale natura.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 30.23: alcuni dicono che il suo successore (ciò fu Papa Bonifazio allora Cardinale) con certi **artificj** lo 'nganò, e condusse a questo rinu[n]ziamento; e che a ccìo s'acordarono li Cardinali, però ch'era più atto a vita solitaria, che al Papato: d'onde la Chiesa di Dio, e 'l mondo incorrea in grandi pericoli.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 275.4: Serbansi i noccioli in prima secchi tra la cenere, e la terra mischiata: e chi li serba senza nullo **artificio**.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 268.21: Oltre a ciò, ogni altro animale, come la luce del sole apparisce, lasciato il sonno, procede a' suoi bisogni, senza avere, con alcuno **artificio**, la notte passata, il sonno invitato.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 257.17: Et tame lu c. q(uan)to lige(r)am(en)te pò p(re)me(re) li pedi i(n) te(r)ra ta(n)to ligeram(en)te se li p(re)ma. Et cusì aiuta(n)do la n(at)ur(a) cu(n) l'**artificii** d(ic)ti, p(er) renasce(re) l'ung(n)e lu remeio se pò t(r)ovar(e). Et nota ch(e) tucte le i(n)fe(r)mitati, le q(u)ali veta lu c. stare i(n) pedi p(er) lu d(ic)to **artificio** d(e) lu panno voi d(e) le funi (com)menevelem(en)te se pò aiutare.

7 Invenzione, finzione.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 110.28: E, però che a ciò, sì come appare, era dal ciel prodotto, a vedere con aguto intelletto e le fizioni e l'**artificio mirabile de' poeti** si mise; e in brieve tempo, non trovandogli semplicemente favolosi, come si parla, familiarissimo divenne di tutti, e massimamente de' più famosi.

[u.r. 10.09.2008]

ARTIFICIOSAMENTE avv.

0.1 *artificiosamente, artificiosa mente, artificiosamentre, artificiusamenti.*

0.2 Da *artificioso*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **4**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Con arte. **2** Secondo una particolare tecnica.

3 Con perizia, con bravura. **4** Articolatamente, precisamente. **5** [Ret.] Attraverso l'uso di figure retoriche. **6** Di nascosto.

0.8 Pär Larson 12.02.2002.

1 Con arte.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.6: Maravigliasi ancora degli occhi rilucenti mostranti duo stelle, la ritonditate de' quali quasi composta pare come congiunture di gemme, **artificiosamente** vaghi di volubilitade e non d'aspetto prodighi...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 176.22: uno pingituri di eccellentissima arti avia comprisu unu cavallu vinenti da iustri per fatica di sua industria tantu beni et **artificiusamenti** que nu li mancava si non lu spiritu.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 284.4: Alcuo istimerae, che meritevolmente Quinto Tuberone, soprannominato *Catelio*, fosse discepolo di Curio e di Fabricio. Al quale, essendo console, conciofossecosa che la gente de li *Etoli* per suoi ambasciadori li mandassero vasi d'argento di grande peso et **artificiosamente** intagliati, acconci a ogni uso...

[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 440, pag. 601.14: Cioè quelle femine che **artificiosamente** tritando si muoveno le membra. || Lippi Bigazzi spiega *tritando* 'calpestando il terreno ad arte, danzando'.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVII, par. 8, pag. 709.26: *Non fer mai drappi Tartari né Turchi*, li quali di ciò sono ottimi maestri, sì come noi possiamo manifestamente vedere ne' drappi tartareschi, li quali veramente sono sì **artificiosamente** tessuti, che non è alcun dipintore che col pennello gli sapesse fare similianti, non che più belli.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 605, pag. 553.20: L'una dele imagine era fata ala senblanza d'un cavalier sì bello et sì **artificiosamentre** ovradho che a cullui qui llo regardhava li pareva che lo cavalier fosse in vita.

2 Secondo una particolare tecnica.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 9, pag. 204.26: Sì come Allexandro chiuse questi .xv. passi. Li quali Allexandro questi .xv. passi in tal guiça acconçoe **artificiosamente** con pietre, con ferro e con piombo e co altri apparecchiamenti, che alcuno di loro scire non ne potea né altri andare a lloro.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 274.8: Isaia profeta, quando diceva: *Nunquid gloriatur securis adversus eum qui secat in ea?* Glorias'egli la scure contra colui che lavora con

essa? quasi dica: Non, ch'è tutta la gloria del buon lavoro è del maestro che **artificiosamente** mena la scura.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 4, pag. 538.32: «Ripa» è, o artificiale o naturale ch'ella sia, o terreno o pietre, la quale da alcuna altezza discenda al basso, sì diritta che o non presti o presti con difficoltà la scesa per sé di quell'altezza al luogo nel quale essa discende, sì come in assai parti si vede ne' luoghi montuosi naturalmente essere, o come per fortificazione delle castella e delle città gli uomini **artificiosamente** fanno.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 19-30, pag. 592.7: *S'io fossi di piombato vetro*; cioè s'io fossi uno specchio: lo specchio è vetro coperto dall'un lato di piombo, e congiugnesi lo piombo al vetro con certi licori e sughi d'erbe **artificiosamente**...

3 Con perizia, con bravura.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 98.28: Quando noi vegniamo al mangiare, non ci facciamo smembrar gli uccelli in diversi modi, e **artificiosamente** isforzandosi di tagliare bello. || Cfr. Sen., *Ep.*, 47, 6: «per pectus et clunes certis ductibus circumferens eruditam manum frusta excutit»

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 573.9: Dioneo, che sapeva che a lui toccava la volta, disse: – Graziose donne, manifesta cosa è tanto più l'arti piacere quanto più sottile artefice è per quelle **artificiosamente** beffato.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.37: E lo corpo de Hector poy quilli maystri, per sottilissimo maysterio et artificio loro, ordenarolo e composserolo in mezo de quillo tabernaculo in uno sieyo assectato como sedesse fermamente. Et era per tale maynera e cossi **artificiosamente** fermato in quillo luoco che pareva che fosse vivo e sedesse como iammay fo in tempo che meglyo vippe.

4 Articolatamente, precisamente.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 par. 15, pag. 79.4: Questa canzone, acciò che sia meglio intesa, la dividerò più **artificiosamente** che l'altre cose di sopra. E però prima ne fo tre parti...

[2] x *Ottimo*, (sec. red., ed. Scarab.), a. 1340 (fior.), pag. 96: Appresso è la divisione, per la quale la dottrina più leggermente s'apprende all'animo di colui che legge; più si muove la mente ad intendere, più diviene chiara, e più **artificiosamente** la memoria si riforma.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 338.5: Dello interpretare de' sogni molti si sono già inframmessi, e hánnone fatti libri dove insegnano come **artificiosamente** l'uomo possa interpretare, cioè sapere manifestare altrui quello che 'l sogno significa, e quello che a tale sogno debba seguitare.

5 [Ret.] Attraverso l'uso di figure retoriche.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.)>fior.), dist. 11, cap. 3, par. 4, pag. 213.15: *Tullio nel primo della vecchia Rettorica*. Delle molto acconce e splendenti parole nasce una sospeccione d'esservi molto **artificiosamente** pensato; la quale cosa e al dire toglie la fede, e al dicatore l'autorità.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 401.11: e quelli spiriti, che li si purgano, aveano detto il loro inno, cioè *Beati qui sitiunt*; sì dei intendere, che queste parole **artificiosamente** per più ornato stile, abbreviando la materia, [elli] dice; poichè in nullo altro luogo nel capitolo davanti n'aveva fatto menzione.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 1, pag. 5.9: colui che ammaestra il lavoratore di terra non si dee ingegnare di parlare pulito per arte di rettorica, siccome fecero molti, li quali parlando pulitamente ed

artificiosamente a' villani, e' se n'è seguito, che la loro dottrina nè da quelli che son savissimi si puote intendere.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 74, pag. 35.17: Le quali questi sacerdoti trovarono; e, per farle ancora più strane dall'usitato parlare degli uomini, **artificiosamente** le composero in versi.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 100-120, pag. 417.29: Dante: *Saper d'alcuno è bono*; dice esser buono saper d'alquanti; cioè di quelli che s'avea proposto di nominare, et **artificiosamente** finge che li nomini ser Brunetto, e non elli, perché infetti di sì fatto vituperoso peccato, non sono noti se non a' lor simili...

6 Di nascosto.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 12, cap. 8, pag. 87, col. 18.19: L'huomo pare in questo stato tutto da Dio abbandonato e suo mortale inimico facto: avengha che Idio quanto più egli si monstra da llui allungato e lui in contempto havere, più **artificiosamente** per occulto modo nelle sue braccia lo stringe e gratiosissimo suo legittimo figliuolo il privilegia.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 257.1: e quelli morti, fece gittare nel letto del fiume d'Arno, che **artificiosamente** si dicea che correa sotto il detto palagio; poi affocò la città, e così deserta l'abandonò.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 536.13: La giovane donna, la quale non teneva gli occhi fitti in inferno ma, quello e più tenendosi che ella era, **artificiosamente** movendogli si guardava dintorno e prestamente conosceva chi con diletto la riguardava...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 151, pag. 316.7: E fatto poi **artificiosamente** il contratto delle sponsalizie e andatone la donna a Rimini, non s'avvide prima dello 'nganno che essa vide la mattina seguente al di delle noze levare da lato a sé Gian Cioto...

[u.r. 10.09.2008]

ARTIFICIOSITÀ s.f.

0.1 *artificiositate*.

0.2 Da *artificio*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *la mondana artificiosità* **1**.

0.7 **1** Fras. *La mondana artificiosità*: l'universo.

0.8 Pär Larson 04.03.2002.

1 Fras. *La mondana artificiosità*: l'universo.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 126.12: – Ed ella: «Adunque per bene tutte le cose dispone, se per sè regge ogni cosa colui che esser bene abbiamo consentito; e questi è sì come un governo, per lo quale la mondana artificiositate stabile e incorrutta si serva». || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, III, 12: «mundana machina stabilis atque incorrupta servatur».

[u.r. 22.07.2008]

ARTIFICIOSO agg.

0.1 *artificiosa, artificiose, artificiosi, artificioso, artificiusi*.

0.2 LEI s.v. *artificiosus*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Ottenuto o prodotto con particolari accorgimenti. **2** Ricercato, elegante; composto con arte. **3** [Rif. a una persona:] abile, competente, ingegnoso. **3.1** [Rif. a un sostantivo astratto]. **4** Subdolo. **0.8** Pär Larson 04.03.2002.

1 Ottenuto o prodotto con particolari accorgimenti.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.21: Una ragione è delle cittadi la quale richiede et è di molte cose e di grandi, intra lle quali è una grande et ampia parte l'**artificiosa eloquenzia**, la quale è appellata Rettorica. || Cfr. Cic. *De invent.*, I, V, 6: «magna et ampla pars est **artificiosa eloquentia** quam rhetoricam vocant».

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 99.12: la taula rasa non dea èssare designata de figura né de cosa che non abia alcuna similitudine; anti dea èssare designata de più nobele figura, e de più perfetta e de più **artificiosa**, che faccia meravigliare altrui.

[3] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), Lib. XII, pag. 141: e quando ellino pervennero all'antiporto della spaziosa sala, ellino si meravigliarono delli edifici di quello palagio fornito d'intorno di così mirabile lavoro **artificioso**.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 3, L. 2, pag. 36, col. 22.9: Molti e diversi e pericolosi inganni si ricevono ne' sentimenti: e quali sono in quattro differentie dati. Il primo si è deceptione diabolica. Secondo **artificiosa** transformatione. Tertio naturale passione.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, introduzione, pag. 180.17: Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo e con meravigliosi intagli: iv'entro, **non so se da natural vena o da artificiosa**, per una figura, la quale sopra una colonna che nel mezzo di quella diritta era, gittava tanta acqua e si alta verso il cielo...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.20: Ovidio lo solmonese poeta, ancora inde lo libro suo XIV de Metamorphoseos, parlando fabulosamente si dice che per **artificiosa** virtute e cura medicinale de Medea, la quale fo figlyola de lo re Oetis, Eson de vecho, si commo era, fosse adeventato iuvene de uno anno.

2 Ricercato, elegante; composto con arte.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 7, pag. 57, col. 22.17: Ma per più brevemente passare non voglio molte auctoritadi allegare né **artificiosi** argomenti moltiplicare.

[2] x *Ottimo*, (sec. red., ed. Scarab.), a. 1340 (fior.), pag. 96: E però che nel fabbricare ciascuno artificio molte volte si convengono usare più strumenti, useremo in quest'opera li officii di quelli misterii, colli quali nella letterale scienza si vuole lo intelletto de li studianti al conoscimento de l'**artifiziosa** letteratura drizzare e informare, li quali sono questi.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 102, pag. 402.18: E queste parole **artificiose** e si composte, veniano proprie da messer Calvano; e furono per lui ordinate e fatte e dette, imperò ch'egli molto odiava messer Lancialotto, e Lancialotto lui...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 58.9: acciò che queste parole paressero avere più d'efficacia, vollero che fossero sotto legge di certi numeri composte, per li quali alcuna dolcezza si sentisse, e cacciassesi il rincrescimento e la noia. E certo, questo non in volgar forma o usitata, ma con **artificiosa** e esquisita e nuova convenne che si facesse. La quale forma li Greci appellano *poetes*...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 14, pag. 163.5: E, secondo che io possa comprendere, la sua intenzione è di mostrare come in inferno, oltre al fiume d'Acheronte, si discenda: e questo mostra convenirsi fare passando il fiume, il quale in due maniere trapassarsi qui, sotto assai **artificiosa** fizione, descrive.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 180 rubr., pag. 447.11: Messer Giovanni de' Medici balestra con una **artificiosa** parola Attaviano degli Ubaldini, il quale con quello strale la rende a lui.

3 [Rif. a una persona:] abile, competente, ingegnoso.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 63.23: Qé li boni animi si guarda e tenpra le soi male volontadhe sovençe fiade, e questa causa si fase l'omo sovençe fiade **maestro et artificioso**.

[2] *Fisiognomia*, c. 1320 (toscc.), cap. 1, pag. 23.21: Quelli che hanno li capelli piani, sono paurosi e lenti: e quegli che gli hanno crespi sono ardit ed **artificiosi**: e chi ha assai peli nel corpo si è lussurioso e sta volentieri con femine...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 230.18: A Enea assente comanda che sia aducto il carro e due cavalli iugali del seme celeste, spiranti per le nare il fuoco, della schiatta di quelli i quali la saggia ed **artificiosa** Circe, poi che li ebbe furati al padre Ereo, cavalli di padre nobile e di madre ignobile.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 11, pag. 29.13: L'audacia crebbe, e alquanto mancò la femminile tiepidezza, me follemente alcuna cosa più cara reputando che prima. E oltre a tutto questo, gli occhi miei, infino a quel di stati semplici nel guardare, mutarono modo, e mirabilmente **artificiosi** divennero al loro officio.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 9, pag. 282.17: Androgeo, giovane di mirabile stificanza: il quale, ne' giuochi palestri, essendo **artificioso** molto e di corporal forza oltre ad ogni altro valoroso, per ciò che ogni uomo vinceva, fu per invidia dagli Ateniesi e da' Megaresi ucciso.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.19: E cossi per quilli miati et per queste compositione lo cuorpo de Hector se manteneva senza corruzione, e de muorto pareva quase vivo inde la essentia soa. Ancora quisti maystri **artificiusi** e descrietri fecero IV lampe de auro composte, le quale contenevano in sé lumme che no se potea astutare per nullo muodo.

3.1 [Rif. a un sostantivo astratto].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Medea, prol., pag. 110.3: Da poi che Giansone, figliuolo di Enson, ebbe conquistato il vello dell'oro per l'**artificioso** ingegno della magica Medea, figliuola del Re Oeta dell'isola delli Colchi, siccome si legge nel libro di Trojano, celatamente si parti...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 12, cap. 7, pag. 85, col. 18.6: Et però comincia con ardentissimo fervore innamoratamente a parlare, manifestando al mondo la inconsiderabile viltade dell'humana natura e la profonda **artificiosa** investigabile infinita potentia del suo creatore...

4 Subdolo.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 3, L. 3, pag. 37, col. 22.3: E peccati che fanno e sentimenti partire più leggermente e più spesso si commettono in mente che in corpo: però che alle creature di Dio sperte si danno **artificiosi** e sottili demonia per farle pericolosamente cadere.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 576.17: disse la donna a Salabaetto: «Quando a te fosse a grado, a me sarebbe grandissima grazia che questa sera te ne venissi a cenare e a albergo meco.» Salabaetto, il qual già e dalla bellezza e dalla **artificiosa** piacevolezza di costei era preso, credendosi fermamente da lei essere come il cuore del corpo amato...

[u.r. 08.05.2008]

ARTIGIANO s.m.

0.1 *artesiani, artexani, artigiani, artigiano.*

0.2 Da *arte*.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi esercita un'arte meccanica, artiere.

0.8 Elena Artale 04.06.2002.

1 Chi esercita un'arte meccanica, artiere.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.16, pag. 167.15: i Ghibellini, credendo con sì fatta vista esser ingannati e traditi da coloro in cui si confidavano, tutti rimasono smarriti. Sì che poca gente rimase fuori, altro che alcuni **artigiani**, a cui commisono la guardia.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 3, pag. 22.24: Cresciuto Moise, crescete in tanta bellezza, [...] che, secondo che dice Iosefo, nullo uomo era tanto severo, che non si delettasse d'invitarlo e vederlo; e, quando esso passava per le piazze e per le vie, li **artesiani** li loro artificii lasciavano per vederlo.

– [Con allusione alla bassa posizione nella scala sociale (anche in contrapposizione a *gentile*):] *vile artigiano*.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 46, pag. 217.24: non è niuno sì vile **artigiano** che non richieda mondizia e nettezza nei suoi ministri ed operatori quando gli servono.

[4] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 33.3, pag. 153: Tutti li **artexani** ch'arte fano / non ge cova a dire: «E' son çentile»; / allora sono fati asae piùe *vile* / in aqua e in fogo ardente...

[u.r. 22.07.2008]

ARTIGINO s.m.

0.1 *artiscini, artisgini.*

0.2 Etimo incerto: forse da *Artois*.

0.3 *Let. sen.*, 1262: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1262.

N Att. solo sen.

0.5 Solo plur.

0.6 N Data la trafila etimologica proposta, potrebbe trattarsi della moneta coniata in Arras e in altre città dell'Artois (cfr. *genovino* e *bolognino*): v. Martinori, *Moneta* s.v. *artesiani*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Numism.] Nome di moneta, prob. coniata nell'Artois.

0.8 Roberta Manetti 21.12.1999.

1 [Numism.] Nome di moneta, prob. coniata nell'Artois.

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 279.5: (E) ite(m) p(er) voi xxv s. di p(ro)v. p(er) vinti s. pari. q(ue) richolsi p(er) voi da Paridano di Guanto, p(er) la vintenuovesma pagha q(ue) vi doveva fare dela soma dei vinti mar. d'**artisgini** q(ue) doveva dare, a paghare vinti s. pari. p(er) fiera, infino che fuse(r)o paghati.

[2] *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.), 9, pag. 41.4: [Baldrin]o Lorso d'Ipri die avere XXVII l(ibre) e... [per] [l]a meità di... cielestre d'Ipri, a raçone di... [...] [d(enari) la] [pe]ça chol chostume; e die avere diec[e] l(ibre) d'**artiscini**. E di chesti d(enari) à 'vuti X l(ibre) d'**artiscini**, i qual[i] i diè i· mano d'Usoto fante.

[u.r. 10.09.2008]

ARTIGLIARE v.

0.1 *artiglia, artigliar, artigliati.*

0.2 Da *artiglio*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Catturare con gli artigli, ghermire (anche fig.).

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Catturare con gli artigli, ghermire (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.140, vol. 1, pag. 379: Ma l'altro fu bene sparvier grifagno / ad **artigliar** ben lui, e amendue / cadder nel mezzo del bogliente stagno.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 41.27, pag. 219: E quest'è 'l bianco e meritato callo, / quest'è 'l dilletto del giusto appetito, / che degno canta nel beato ballo. / Dinnanzi a queste non vince partito / la fiera lupa delle sette branche, / con le quaì **artiglia** il più romito.

[u.r. 23.08.2007]

ARTIGLIATO agg.

0.1 *artigliati.*

0.2 V. *artigliare*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Munito di artigli.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Munito di artigli.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVII, par. 7, pag. 709.16: *Due branche*, cioè due piedi **artigliati**, come veggiamo che a' dragoni si dipingono, *avea pelose infin l'ascelle*, cioè infino sotto le ditella...

[u.r. 23.08.2007]

ARTIGLIERIA s.f.

0.1 f. *artiglieria*.

0.2 DEI s.v. *artiglieria* (fr. *artillerie*).

0.3 f *Giuseppe Flavio* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Armi] Insieme delle macchine o strumenti bellici atti a lanciare.

0.8 Rossella Mosti 20.04.2000.

1 [Armi] Insieme delle macchine o strumenti bellici atti a lanciare.

[1] **f** *Giuseppe Flavio* volg., XIV: Avendo carestia di **artiglieria** e d'istrumenti bellici, e non potendo alla scoperta scalzare le mura per li sassi e dardi e saette ed altre cose che gittavano giù e' nimici, pensò di fare uno istrumento bellico chiamato funicolo. || Crusca (5) s.v. *artiglieria*.

[u.r. 15.07.2010]

ARTIGLIO s.m.

0.1 *ardilglie, artigli, artiglia, artiglio, artilglie, artilglie, artilgly*.

0.2 LEI s.v. *articulus* (3, 1485.29).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.7 1 Unghia uncinata che copre l'ultima falange delle dita di animali predatori. **1.1** [In contesti fig., simbolo di rapacità avida e spietata]. **1.2** [In contesti fig., simbolo di forza e di resistenza caparbie]. **1.3** [In contesti fig., simbolo di ciò che produce dolore].

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Unghia uncinata che copre l'ultima falange delle dita di animali predatori.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 240, pag. 268.23: Cum l'altra man porga un'asta cum fuogo di cappo; e per gli **artigli** si abbia le granfe de astore.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 99.22: Il suo collo sia lungo e serpentino, il petto grosso e ritondo come colombo, e che le due penne dell'ale, le quali le più genti chiamano ispade, sieno serrate con l'ale, sì ch'elle non paiano di fuori, e l'ale brevi, e ben tenenti, e gli **artigli** grossi di nerbor, e non di carne, e l'unghie grosse e ben forti.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 512.22: Quivi sono ceraste paurose, quali a vedere la loro laida factione descrivare non se porria. Li loro capelgli tucti sono serpente, li loro mano sono **ardilglie** sì pungente, come toccano squarsciano.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 7.8: ed ecco, come li Troiani mangiavano, della montagna ch'aveano sopra capo, scesero l'Arpie (che sono uccelli co' volti virginei, col corpo molto piurato, e con gli **artigli** molto auzzati)...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 19.63, pag. 57: E come entrava dentro

a la mia porta, / l'aquila scese e trassegli il cappello, / e con gli **artigli** su ne l'aire il porta.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 493.24: Al contadino, oltre al ghermire degli **artigli** [[dello sparviero], parv'essere impacciato...

1.1 [In contesti fig., simbolo di rapacità avida e spietata].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.107, vol. 3, pag. 96: Faccian li Ghibellin, faccian lor arte / sott'altro segno, ché mal segue quello / sempre chi la giustizia e lui diparte; / e non l'abbatta esto Carlo novello / coi Guelfi suoi, ma tema de li **artigli** / ch'a più alto leon trasser lo vello.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 48.7, pag. 95: già è assai, s'i' mi ricordo bene, / ch'Amore è uno spirito avaro, e quando / alcuna cosa prende, sì la tene / serrata forte e stretta con gli **artigli**, / ch'a liberarla invan si dan consigli.

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 266, pag. 23: O città sola dolce madre mia, / quanta angoscia porte dei tuoi filglie / odendo crudeltà che senpre cria, / veine stirparte atorno ei bei capelglie / da questa giente iniqua e scielearata, / che nella gola ci àn ficti gli **artilglie**.

[4] A. Pucci, *Tre sonetti*, 1362 (fior.), *Una che m'ha d'amore*, 14, pag. 276: Ond'io non so i' stesso ch'i' mi faccia: / se dal bellico in su per parte piglio / potrò basciarla e tener fra le braccia, / e sed i' prendo la parte del giglio, / goderò quel perché l'uom si procaccia / ma non potrò più su porre l'**artiglio**.

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 28.8, pag. 106: Il padre il guarda con un crudo piglio / E sempre vuol che s'affatichi e snodi, / Digiuni e veggghi, per salir ai lodi / Che acquista l'uomo col senno e con l'**artiglio**.

– [Con valore iron.].

[6] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 10.5, pag. 726: S'io veggo il di che io mai mi dispigli / de l'animale, il qual si chiama moglie, / ch'io abbia sempre mai tristizia e doglie, / se con nessuna mai più mi rappigli! / Una mi prese e tiemmi con sua **artigli**, / per ch'ella vide sùbite mi' voglie...

1.2 [In contesti fig., simbolo di forza e di resistenza caparbie].

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 44.153, pag. 308: Et seate maestri / qual fue colui che se vestio de pelo: / voi cossì a bategiarli siate destri / in nel nome del Padre, Spirto et Figlio / sancto, che ve trarà da gli campestri / perigli, se servate il suo consciiglio, / amaestrando che le cose tutte / ritengan firme con claudato **artiglio**, / pur quelle, dico, che fae buone frutte, / come ve ò comandato.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 175.68, pag. 187: Da l'altra parte attesa / vien una voglia con li più consigli / d'amar ed aver figli; / per che par che s'appigli / con forza e con **artigli** / la mia mente, / che altro ben non sente / se non servire a loro.

1.3 [In contesti fig., simbolo di ciò che produce dolore].

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.168, pag. 100: Ancor sempre sormonta / di tuto dengno bene che si conta, / cui vuol Tesoro in sengnoria sua porre! / E cui darà la Povertà di piglio, / nel cuor l'**artilglie** / gli mette sì, ch'e' giamai non si move; / ma lo cor[r]leg[ge] è sostien dov'è / a Fedeltà, e de' piacer' suoi, fòri.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 21.2, pag. 108: Piggiore stimo che morso di capra / ov'Amor fier

d'**artigli**o e ddà di becco, / che quazi senbro lui àlbore secco, / quale 'n cui regni...

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 33, pag. 820.19: In questa materia s'è cotanto disteso Ovidio, però ch'elli in questo luogo in simile avocazione preso fu dagli **artigli** d'amore e non una volta né pur da una, ma da più.

[4] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 25, pag. 95: O giovinetto dalla zizzeretta / Che non cognosci li tuoi gran perigli / E in quanti modi puoi morire in fretta, / Se tu sapessi quanti e quali **artigli** / Apparecchiati son per la tua vita, / Seguiresti gli divin consigli!

[5] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Che fate, donne*, 37, pag. 143: "Tu m'ha' tolto colei per cu' i' era / gradita più che per madre altra figlia, / onde le tue **artiglia** / par ch'aggian non pur lei ma me passato, / al cor tal doglia sento.

[u.r. 10.09.2008]

ARTIGLIONE s.m.

0.1 *artillione, artillioni.*

0.2 Da *artiglio*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che *artiglio*.

0.8 Sara Ravani; Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Lo stesso che *artiglio*.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 32, pag. 292.17: Le gambe grosse et gialle et corte. Li piedi grandi et lati et aperti. Li talloni lunghi et tutti li **artillioni** bene grossi, non di carne ma di nerbi coli os[s]i. L'onchie grosse et forti et dure, et l'**artillione** di meçço longo a misura. Et questo ène lo senno a conoscere lo buono astore.

[u.r. 21.12.2010]

ARTIGLIOSO agg.

0.1 *artigliose, artigliosi.*

0.2 Da *artiglio*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Chiose falso Boccaccio*, 1375 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Munito di *artigli*.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Munito di *artigli*.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 105.26: Anchora si dipinghono [[*scil.* le arpie]] cho' piedi **artigliosi**, e questo è proprio nello avaro, inperò che sempre le sue mani son date a rapacità e rapina e ruberia.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 399.7: E dicie che queste serene ànno il volto femminile angelico e bello, e dicie ch'ell'anno le mani **artigliose** e lle braccia pennute e' piedi di pescie...

[3] F Frezzi, *Il Quadriregio*, a. 1416, L. 3, c. 13.25: vidi una donna tutta brutta ed unta, / e di cane e di porco avea due grugni / e lingua a spada armata su la punta / e le man fure ed **artigliose** l'ugni...|| Filippini, *Quadriregio*, p. 257.

[u.r. 10.09.2008]

ARTIMONE s.m.

0.1 *artimon, artimone, artimoni.*

0.2 LEI s.v. *artemon.*

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1** [8].

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1311 (6); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] Vela maggiore della nave, che si inalbera a poppa.

0.8 Roberta Manetti 04.09.2001.

1 [Mar.] Vela maggiore della nave, che si inalbera a poppa.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (6), 55, pag. 71.17: La qual galia si de' esser tuta calchada et i(n)pegolada da novo e de' aver tuta sartia de arborio fornido secondo che se coven a galia armada et conventada ch'ela à bon **artimon** et J terçarol belo e novo et J bon canevaço...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 21.15, vol. 1, pag. 347: altri fa remi e altri volge sarte; / chi terzeruolo e **artimon** rintoppa...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.13: E fannose eziamdeo li navilii novi in quel logo, e fannose remi da galee, e vele d'onne rasone, zoè: **artimoni**, terzaroi, canevaci, veleselle...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 28.3: una nave si è sovra lo porto de Venexia de Sen Nichollò de ILido e vol andar a Parenço in questa vixa qu'ello fa vella de proda de lo so **artimon** e va cum quella vella a Parenço in 3 di...

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 21 parr. 4-8, pag. 333.49: E io l'ho veduto, ed è vera, e più che D. non dice ancora. Terzarolli sono velle piccole, **artimoni** sono velle maggiore.

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 546.37: *Chi terzeruolo et artimon rintoppa*; cioè rappezza: **artimone** è la maggior vela che abbia la nave...

[7] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *At* 27, vol. 9, pag. 766.5: [40] E levando l'ancore di mare a sè, mossensi per navigare; e allentando le ligature de' gubernacoli, e ragiando l'**artimone**, andavano secondo che il vento gli menava verso quella spiaggia.

– Fig.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 64.4: lo tempo chiama e domanda la mia nave uscir di porto; per che, dirizzato l'**artimone** della ragione all'ora del mio desiderio, entro in pelago con isperanza di dolce cammino e di salutevole porto e laudabile nella fine della mia cena.

[u.r. 10.09.2008]

ARTISCINO s.m. > ARTIGINO s.m.

ARTISTA s.m.

0.1 *artista, artisti, artisto.*

0.2 Da *arte*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *essere buono artista di 1.1.*

0.7 1 Chi crea un'opera d'arte; chi professa (o è edotto in) una delle arti liberali. [In partic.:] poeta, scrittore. **1.1** Fras. *Essere buono artista di qsa*: essere abile, esperto (nella propria arte). **1.2** Estens. Chi ha studiato le sette arti liberali; uomo colto, di grande ingegno. **1.3** Estens. Chi insegna, maestro. **2** Chi pratica un'arte meccanica; artigiano, artefice. **2.1** *Artista di panni, di lana*: tintore di panni.

0.8 Elena Artale 05.06.2002.

1 Chi crea un'opera d'arte; chi professa (o è edotto in) una delle arti liberali. [In partic.:] poeta, scrittore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.77, vol. 3, pag. 213: Se fosse a punto la cera dedutta / e fosse il cielo in sua virtù suprema, / la luce del suggel parrebbe tutta; / ma la natura la dà sempre scema, / similmente operando a l'**artista** / ch'a l'abito de l'arte ha man che trema.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 1-15, pag. 373, col. 2.15: Or la casone per che li ditti **artisti** dixeno essere in l'aurora più adatto lo tempo a soa arte, si è che in quell'ora omne digestione de cibo è fatta...

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 28-45, pag. 667, col. 1.6: *Si come all'ultimo so, coè termine, ciascuno artista, coè tratadore.*

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 184.5, pag. 200: Ne le tue rime veggio un dolce **artista**, / che m'insegna amar e non languire / e con fortuna quel valor sentire, / ch'ognor pensando combatte e conquista.

– [In partic.:] *comico artista* (rif. allo stile medio).

[5] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 144, pag. 369: Però vedete omai quanto s'acquista / studiando l'alta fantasia profonda / de la qual Dante fu **comico artista**!

1.1 Fras. *Essere buono artista di qsa*: essere abile, esperto (nella propria arte).

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tosca.), 2.17, pag. 181: Non è di geometria sì **buono artista** / alcuno, al parer mio, / che qui levar non faticasse il ciglio.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 394.22: Costui, per essere **buono artista della** sua arte, fu chiamato dal vescovo Guido d'Arezzo a dipingere una sua cappella...

1.2 Estens. Chi ha studiato le sette arti liberali; uomo colto, di grande ingegno.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 10.5, pag. 179: Troppo esser converria sovrano **artista** / chi ne volesse il primo cacciar via / per entrarvi egli; oh me, che male andai / per me 'n Troia quando qui la menai!».

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 6.9, pag. 639: Ciò è palese, ch'io non sono **artista**, / né cuopro mia ignoranza con disdegno, / ancor che 'l mondo guardi pur la vista...

1.3 Estens. Chi insegna, maestro.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 27.11, pag. 105: Ma però che la vostra cantinella / Valor per sè di somma lode acquista, / Seguirò lei come discente

artista, / Non seguitando quella ninfa trista / Ch'alzò contro le Muse sua loquella...

2 Chi pratica un'arte meccanica; artigiano, artefice.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.51, vol. 3, pag. 263: Ma la cittadinanza, ch'è or mista / di Campi, di Certaldo e di Fegghine, / pura vediesi ne l'ultimo **artista**.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 124-135, pag. 29, col. 1.7: qui mostra come se pò destraniare dal ditto fine, e dixello per exemplo, sí come alcuna volta la forma è diversa dall'intendimento dello **artista**, e cussí la materia no segue allo ditto intendimento, sí come è ditto del ferro e del fabro...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 19.82, pag. 144: e scritto vi pareo per buono **artista** / in una stola d'or lungo costui: / - De la vergin Maria nascerà Cristo -.

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 42, pag. 254.26: la pena del legno de la croce fu in Cristo, e cosí intendi. Per tre maniere d'**artisti** si fa che legno offende la vita e ' corpi umani: 'meccanice, pirate, et venenice'.

2.1 *Artista di panni, di lana*: tintore di panni. || (Lanza, *Trecentonovelle*, p. 413).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 136, pag. 302.2: E qual **artista, o di panni, o di lana, o** dipintore è, che del nero possa far bianco? certo niuno; però che è contro natura.

[u.r. 08.05.2008]

ARTISTARE v.

0.1 *artistare*.

0.2 Da *artista*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Produrre esercitando un'arte.

0.8 Pietro G. Beltrami 01.02.1999.

1 Produrre esercitando un'arte.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.19: 118. *E può egli esser ec..* Or pr[oc]ede, e dice: puote elli essere, che l'uomo in terra sia cive, se giù non si vive per diversi offizj diversamente, sì come fae nella citade, che alcuni tendono ad **artistare** freni, selle ed armi; [alcuni tendono] a l'arte militare; alcuni tendono all'arte lanifica...

[u.r. 11.05.2007]

ARTO agg.

0.1 *arcta, arta, arte, arti, arto*.

0.2 LEI s.v. *artus*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Di dimensioni limitate, stretto, angusto. **1.1** Fig. [Detto di una persona:] prossimo per parentela.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Di dimensioni limitate, stretto, angusto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.33, vol. 3, pag. 462: Sopra seguiva il settimo sì sparto / già di larghezza, che 'l messo di luno / intero a contenerlo sarebbe **arto**.

[2] GI Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 401.25: Sai, che egli disse: **Arcta**, cioè stretta si è la via, che mena l'anima a vita.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 6.104, pag. 445: Noi discendemmo, poi, di quei tragetti, / per una via, ch'era stretta e **arta**, / a la città che fu, secondo i detti, / di Lazaro, di Maria e di Marta.

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 61.6, pag. 398: Chiamò 'l Signor profeti e patriarci, / e gli altri eletti dell'etade quarta. / Que' de la quinta gridavan: - A trarci / di qui vien prima, Signor, che ti parta! / Deh, piacciati di non abandonarci! / Tra'ci, Signor, d'esta region **arta**.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 7-24, pag. 163.15: Si come quando questa dictione '**arte**', che significa «le vie strette», fi astiçata con questa dictione '**arte**', che significa «le arte liberale, ossia le arte mechanice».

1.1 Fig. [Detto di una persona:] prossimo per parentela.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 204.90, pag. 239: In questo mezzo era il reame sparto, / re non avendo, ma 'l governo tenne / Filippo di Valos suo cugin **arto**, / di Carlo di Valos, che figlio venne / infin che nata fu questa fanciulla, / onde niun maschio da costor divenne.

[u.r. 10.09.2008]

ARTOTIRITI s.m.pl.

0.1 *artotiriti*. cfr. **(0.6 N)** *arcoteristi*.

0.2 Lat. tardo *Artotyrita*. || Cfr. Du Cange s.v.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Sta per *artotiriti* la forma *arcoteristi* in *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.1 «XXJ Arcoteristi, perchè offerano pane e cacio».

0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica diffusa in Galazia che avevano l'usanza di presentare pane e formaggio nelle loro offerte sacramentali sostenendo che già i primi uomini facevano sacrificio a Dio offrendo i frutti della terra e delle greggi.

0.8 Rossella Mosti 02.08.2005.

1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica diffusa in Galazia che avevano l'usanza di presentare pane e formaggio nelle loro offerte sacramentali sostenendo che già i primi uomini facevano sacrificio a Dio offrendo i frutti della terra e delle greggi. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 28.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 124.9: Lo secondo è lo errore delli **Artotiriti**, li quali offeriscono in questo Sacramento pane, e cascio, dicendo, che si conviene di seguitar li primi uomini, li quali fecero a Dio sacrificio delli frutti della terra, e delle bestie.

[u.r. 12.10.2010]

ARTRITICO agg./s.m. > ARTÉTICO agg./s.m.

ARUDI s.m.pl.

0.1 *arudi*.

0.2 Lat. tardo *Arudes* (cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 7, 7).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Popolazione germanica che combatté contro Cesare.

0.8 Rossella Mosti 25.05.2005.

1 Popolazione germanica che combatté contro Cesare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 364.27: E fuoro nell'oste d'Ariovisto gli **Arudi**, e' Marcomanni, e' Triboci, e' Vangioni, e' Nemeti, e gli Eduri e di Soavia. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 7, 7: «Fuerunt autem in exercitu Ariovisti Arudes Marcomanes Triboci Vangiones Nemetes Eduses et Suebi».

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 146.18: E poi vinse Cesare Ariovisto re con quelli di Germania, e con li **Arudi**, Marcomani, Tribocchi, Vangioni, Nemeti, Sedusii, e Svevi...

ARUFITE agg.

0.1 *arufiti*.

0.2 Lat. bibl. *Aruphites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario del paese di Carif.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Originario del paese di Carif.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 12, vol. 4, pag. 70.14: [5] ed Eluzai e Ierimut, Baalia e Samaria e Safatia **Arufiti**...

ÀRULA s.f.

0.1 *arula*.

0.2 LEI s.v. *arula*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Focolare dell'altare.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Focolare dell'altare. || (LEI).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 27, vol. 1, pag. 386.12: [3] E fara'vi in uso di quello lavezzi a ricevere le ceneri, e forfeci e fuscine, e ricettacoli di fuoco; e tutti i vasi fabbricherai di bronzo, [4] e la craticula a modo di rete di rame; della quale per quattro canti saranno quattro anelli di rame, [5] li quali porrai sotto l'**arula** dell'altare; e sarà la craticula sino al mezzo dell'altare.

[u.r. 23.08.2007]

ARÙSPICE s.m.

0.1 *aruspice, aruspici*.

0.2 DELI 2 s.v. *aruspice* (lat. *haruspicem*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascoscol.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Presso gli Etruschi e i Romani, sacerdote che traeva presagi dall'esame delle viscere di animali sacrificati.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Presso gli Etruschi e i Romani, sacerdote che traeva presagi dall'esame delle viscere di animali sacrificati.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascoscol.), L. 4, cap. 3.3618, pag. 340: E tu a me: "Or questi ch'romanti / Ed **aruspici**, e quando l'occhio sbatte, / Voglio saper come di loro canti..."

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 16, vol. 2, pag. 24.23: intanto ecco tornati gli ambasciatori da Delfo rapportando la responsione del tempio, la quale s'accordava alle parole dell'**aruspice** ch'era preso.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 235.27: La storia conta che l'**aruspice** mostrò a Decio il capo della corata scerverato dallo rimanente, e disse che in altra maniera il sacrificio era a grado agli Dei...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 223.8: L'ostia uccisa, a lui consiglio domandante agli Iddii, predisse l'**aruspice**, essere da guardarsi dagli inganni del nemico e dagli aguati.

[5] *Bibbia* (03), XIV-XV (toscol.), 4 Re 21, vol. 3, pag. 566.16: [6] E menò il suo figliuolo per fuoco, e fece divinazione, e osservò costellazioni, e fece indovini, e moltiplicò **aruspici**, per fare male nel cospetto di Dio; e provocollo.

[u.r. 10.09.2008]

ARUSPICIO s.m.

0.1 *aruspicio*.

0.2 DEI s.v. *aruspice* (lat. *haruspicium*).

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Antica arte di predire il futuro tramite l'osservazione delle interiora di animali sacrificati, aruspicina.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Antica arte di predire il futuro tramite l'osservazione delle interiora di animali sacrificati, aruspicina.

[1] **GI** Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 311.2: Alcuna volta manifesta il diavolo certe cose occulte per certe figure e segni che appaiono in alcuni corpi insensibili: le quali se appariscono in alcun corpo terrestre, come s'è ferro, vetro, pietra pulita, specchio o unghia, si è geomanzia; [...] se nelle interiora degli animali che sono offerti a' demonii, si chiama **aruspicio**.

[u.r. 10.09.2008]

ARVERNENSE s.m.

0.1 *arvernensi*.

0.2 Lat. tardo *Arvernensis* (cfr. *Thesaurus* s.v. *Arverni*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo plur.

0.7 1 Plur. Antico popolo dell'Alvernia; Arverni.

0.8 Milena Piermaria 13.04.2000.

1 Plur. Antico popolo dell'Alvernia; Arverni.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 6, pag. 641.12: Però che adirato verso *Bituito* re de li **Arvernensi**, però che aveva confortata la gente sua e quella delli Allobroghi di cacciare lui... || Cfr. Val. Max., IX, 6, 3: «regi Arvernum».

[u.r. 10.09.2008]

ARVERNO agg./s.m.

0.1 *alberniam, arbenni, arverni*. cfr. **(0.6 N)** *alberinam, albertina*.

0.2 Lat. *arvernus, arverni*.

0.3 *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Sost. solo plur.

0.6 N In *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>toscol.), pag. 248.35, si legge *albertina*: «Inprima Cesar vinse una gente, la quale si chiamava albertina»; cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 248: «Cesar primo loco vicit gentem quam dicunt alberinam...». Sembra piuttosto nome geogr. la forma *alberinam* in *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>toscol.), pag. 248.24: «Cesar inprima vicque una terra ke sse dice alberinam...».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che abita la regione dell'Alvernia. **1.1** Sost. plur. Antica popolazione gallica dell'Alvernia (odierna Auvergne).

0.8 Rossella Mosti 08.06.2005.

1 Che abita la regione dell'Alvernia.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 83.3: Facto consolo Cesar, e mandato in Francia, esso prima combatteo e vense una gente che se chiamava **Alberniam**, e poi vense fino a lo mare de Bretagna.

1.1 Sost. plur. Antica popolazione gallica dell'Alvernia (odierna Auvergne).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 213.31: essendu curruchatu con Bituytu lu rigi di li **Arbenni**... || Cfr. Val. Max., IX, 6, 3: «iratus namque Bituito regi Arvernum...».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 260.27: Ad Asdrubale furono le cose più preste e più espedite, che la sua speranza e degli altri non era.

Non solamente il ricevertero gli **Arverni**, e appresso queste le genti galliche e gli Alpini, ma ancora il seguitarono alla guerra...

[u.r. 23.08.2007]

ARVERSARE v. > ROVESCIARE v.

ARVINA s.f.

0.1 *arvina*.

0.2 LEI s.v. *arvina*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grasso.

0.8 Pietro G. Beltrami 01.02.1999.

1 Grasso.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Gb* 15, vol. 5, pag. 55.12: [27] E coprì la faccia sua di grassezza, e delli lati suoi l'**arvina** dipende. || Cfr. *Iob* 15.27: «et de lateribus eius arvina dependet».

[u.r. 10.09.2008]

ARVOGLOSA s.f. > ARNOGLOSSA s.f.

ARVONTARE v. > REVONTARE v.

ARZAGOGO agg./s.m.

0.1 *arzagoghi, arzagogo*.

0.2 Etimo incerto (DEI, GDLI s.v. *arzagogo*: forse da un supposto **archaiologare*, da cui anche *arzigogolo*).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **2**.

0.4 Att. solo in Sacchetti.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Strano, bizzarro. **2** Sost. Persona sciocca.

0.8 Pietro G. Beltrami 02.02.1999.

1 Strano, bizzarro. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.115, pag. 154: E' non si tarpa / e menasi l'arpa / ed alunga l'arpa / ed è con molta ciarpa / e nel burrato / affattapiato / atticiato; / ed è fancel bollato, / e non è già cenato, / e vien da stibbio / sì come nuovo nibbio / ed **arzagogo**.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 222.2, pag. 266: Nasi cornuti e visi digrignati, / nibbi **arzagoghi** e balle di sermenti / cercavan d'Ipocrate gli argomenti / per mettere in molticcio trenta frati.

2 Sost. Persona sciocca.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.9: oggi mi pare che tutto il mondo è unito ad avere poca fermezza; però che gli uomini e donne Fiorentini, Genovesi, Viniziani, Catelani, e tutta Cristianità vanno a uno modo, non conoscendosi l'uno dall'altro. E volesse Dio che vi stessono su fermi; ma egli è tutto il contrario; ché se uno **arzagogo** apparisse con una nuova foggia, tutto il mondo la piglia. || Lanza, *Trecentonovelle*, p. 689: uno «sciocco qualunque; non 'straniero', come chiosa il Battaglia».

[u.r. 10.09.2008]

ARZENTE agg. > ARDENTE agg.

ARZICA s.f. > ARZICCO s.m.

ARZICCO s.m.

0.1 *arzigco, arzicho*.

0.2 DEI s.v. *arzica* (ar. *zarqa*).

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colore giallo usato in miniatura, arzica.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Colore giallo usato in miniatura, arzica.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 593.14: Robia di Romania, paghi chi vende, per sensaria, per centonaio sol. uno. **Arzicho**, chi vende paghi per centonaio den. sei.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 208.10: Robbia di Romania, chi vende soldi 1 del centinaio. **Arzicco**, chi vende denari 6 del centinaio.

[u.r. 10.09.2008]

ARZILLO s.m.

0.1 *arçillo*.

0.2 LEI s.v. *asilus*.

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.).

0.7 1 [Zool.] Assillo, tafano.

0.8 Roberta Manetti 29.06.1999.

1 [Zool.] Assillo, tafano.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 52.1, pag. 844: L'**arçillo** è volatilia più fera / ke de sua qualitate l'omo saccia. / Fatigano li bo[v]i fine a sera, / e ·sse la sento, no·lli te' legac[c]ia.

[u.r. 23.08.2007]

ASA s.f. > ANSA s.f.

ASALUDAR v.

0.1 *asaludar, asalutava, asalutavano, asalutó, asalutóe, asalutòne*.

0.2 Da *salutare*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. trent.*, c. 1340.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Trans. Indirizzare parole di saluto o di benvenuto a qno. **2** [Relig.] [Rif. alla formula di riverenza, di invocazione rivolta alla Vergine Maria, a Dio].

0.8 Raffaella Pelosini 15.05.2000.

1 Trans. Indirizzare parole di saluto o di benvenuto a qno.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1138, pag. 53: Lo segnore con li soi frai / In questa casa én albregai, / In l'ora de vespero el g'intró / Tuti afati sí l'asalutó...

[2] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 12, pag. 29.27: e l'asalutòne da parte de meser Dominodeo e posa s'asetòne apreso a luy.

2 [Relig.] [Rif. alla formula di riverenza, di invocazione rivolta alla Vergine Maria, a Dio].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 107, pag. 215: Sovenz la asulatava, quella Vergen compia, / Omia di senza fallo diseva Ave Maria.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 201, pag. 140: E po l'asalutavano digand: "Salve te De, / Tu k'e' rex dri Zudé e k'e' fiol de De".

[3] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 17, pag. 22.21: E dico ço incontinentè sì vadan dananço da la virgene Maria, e sì la deba **asaludar** cum granda reverentia...

[u.r. 10.09.2008]

ASAMONÈI s.m.pl.

0.1 f. *asamonei*.

0.2 Lat. *Asamoniae*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Discendenti della famiglia ebraica che guidò la ribellione contro Antioco IV Epifane; lo stesso che maccabei.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Discendenti della famiglia ebraica che guidò la ribellione contro Antioco IV Epifane; lo stesso che maccabei.

[1] F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 16: collocata Berenice sua sorella in un pergamo in casa gli **Asamonei** che soprastava al detto portico [...]], parlò in questo modo. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 269.

ASARINO agg.

0.1 *asarino*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Frati, *Rimatori bologn. Trecento*, p. 231 glossa la forma s. v. *cesarino* (variante att. nel codice Corsiniano: cfr. Frati, p. 99).

0.7 **1** Saraceno (detto del grano).

0.8 Raffaella Pelosini 14.09.1999.

1 Saraceno (detto del grano). || (Frati).

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 24, pag. 98: Lo terren tufo, o vero ch'è bian[c]o, / È freddo e secco e quel no è manco; / Quel terren vole questo grano, / O **asarino**, o çìiliano: / Quando el terren col gran si trova / A sua natura allora ben prova.

[u.r. 15.07.2011]

ÀSARO s.m.

0.1 *asaro, aserri*.

0.2 LEI s.v. *asarum*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.5 La forma *aserri* (prob. con -i del gen. lat.) deriverà da un *aseri*, forse con spostamento dell'accento (*asèrri*), se -rr- non è un errore.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Genere di piante della famiglia delle Aristolochiacee, la cui radice era utilizzata a fini medicinali e aromatici.

0.8 Raffaella Pelosini 14.09.1999.

1 [Bot.] Genere di piante della famiglia delle Aristolochiacee, la cui radice era utilizzata a fini medicinali e aromatici.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 18, pag. 151.17: Se le mele nascono acide, un poco d'**asaro** trito con vino si vuole infondere in tutte le vette dell'arbore; ovvero scalzare la radice, e ficcarvi entro una caviglia.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 69, col. 2.6: Lattovario isperto a purgare il capo e chiarifica lo vedere e appellasi lo tesoro degli occhi: R. colloquintida, isquilla arostita, **aserri**, pepe bianco e nero e lungo an. d. VI, spiga romana...

[3] F *Mesue* volg., XIV (tos.), cap. 22: L'**asaro** è herba montanina, le cui foglie sono chantonute chome quelle della edera, et gli fiori suoi sono chome quegli del seme chavallino; et tucta questa herba è odorifera et pizicha la lingua ghustandola. || Mesue, *Opera*, c. 40 r.

[u.r. 22.07.2008]

ASASONAO agg.

0.1 *asasonai*.

0.2 Lat. mediev. (*as*)*sasonare* (Marri s.v. *sason*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Ben cotto, preparato a dovere.

0.8 Roberto Leporatti 23.11.2000.

1 Ben cotto, preparato a dovere. || (Marri s.v. *sason*).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 340, pag. 68: L'og è trop bold e mato, per lu fi mult peccai; / El guarda invers li vulti k'en vag e deliccai, / El guarda invers li bai, invers lo zog dai dai, / El guarda invers li cibi, k'en bon e **asasonai**...

[u.r. 23.08.2007]

ASAUDIRE v. > ESAUDIRE v.

ASAZELAR v.

0.1 *asaçelato*.

0.2 Da *sigillare, suggellare*.

0.3 *Orazione ven.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Porre il sigillo. Fig. Confermare (nell'amore divino).

0.8 Raffaella Pelosini 15.03.2000.

1 Porre il sigillo. Fig. Confermare (nell'amore divino).

[1] *Orazione ven.*, XIII, pag. 128.22: Dolcissimo fiol de Dio, ke vu avè **asaçelato** lo cor mio, de quele plage ludente covrè tuti li mei mancamenti.

[u.r. 21.10.2011]

ASAZIAR v.

0.1 *asaçiai.*

0.2 Da *saziare.*

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere sazio di cibo, sfamare.

0.8 Raffaella Pelosini 15.03.2000.

1 Rendere sazio di cibo, sfamare.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 792, pag. 47: A grande largeça li dé mançare; / Dé du pisci e cinque pane orçeai, / Tuti afati àli **asaçiai.**

ASBASSARE v. > ABBASSARE (1) v.

ASBELITI s.m.pl.

0.1 *asbeliti.*

0.2 Da *Asbel* antrop.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Asbel (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 13.09.2005.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Asbel (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 143.10: [38] Questi sono i figliuoli di Iosef per le sue famiglie. I figliuoli di Beniamin per le sue famiglie: Bela, da cui procedè la famiglia de' Belaiti; Asbel, del quale uscì la famiglia degli **Asbeliti**...

[u.r. 10.09.2008]

ASBERGHIERE s.m.

0.1 *asberghiere, asberghieri, asbergiere, asbergieri.*

0.2 Da *asbergo.*

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. prat.*, 1293-1306.

0.6 N Un doc. lucch. del 1192 risulta rogato in presenza «Passavantis qd. Ugieri **asb(er)ghieri**»: v. GDT, p. 47.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi fabbrica e ripara corazze di maglia.

0.8 Pietro G. Beltrami 02.02.1999.

1 Chi fabbrica e ripara corazze di maglia.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 70.24: Ancho V lib. et V sol. et VII den. nel dì da Giovanni **asberghiere** a vendite in f. ciento undici.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 110.13: Ancho III lib. nel dì da Giovanni **asberghieri** a devuto in f. cento treta et sette.

[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 196.1: Anche demo alla mogle che ffue Pratesi **asberghieri**, aprovollaci Puccio Arre(n)devili, II staia biada.

[u.r. 10.09.2008]

ASBERGO s.m.

0.1 *asberghi, asbergo, asbergu, hasbergo.*

0.2 DEI s.v. *asbergo* (prov. *ausberc*). || La forma francese con *h-* (*halberc*) ha lasciato traccia almeno in Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 198, pag. 542.7: *hasbergo*.

0.3 *Doc. sang.*, 1235: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1235; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235, pag. 101.25: Asb(er)gho.

N In forma latinizzata, la voce è att. già negli statuti di Pistoia del 1176 (*asbergum*) e, come nome di persona, a Pisa nel 1167 («Hermellina filia **Asberghi**»): v. GDT, pp. 46-47.

0.7 1 [Armi] Corazza di maglia di ferro a difesa del tronco del combattente. **1.1** Fig. Difesa morale (con valore pos. o neg.).

0.8 Pietro G. Beltrami 16.12.1999.

1 [Armi] Corazza di maglia di ferro a difesa del tronco del combattente.

[1] *Doc. sang.*, 1235, pag. 78.32: It. a Boni[n]segna uno **asbergo** (e) ga[m]biere.

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 17v.3: It. xxvij s., li quali d. p(re)stai sopra al**asbergo** d'Arnolfo Gualenghi p(er) l'oste di Marema ala signoria Pietro Parenti...

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire*, 53, pag. 892: A taule giuoco et a zariere, / **asberghi** faccio e panziere, / so' scarano e berroviere, / marscalcire ben so un destriere...

[4] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 477, pag. 88: Ov' ai <tu> gli **asberghi** et le ghambiere, / Le riche arme et le giafiere, / E le coverte et <l>i gonfaloni, / Le travachce et <l>i padiglioni, / E l<e> riche coltre et l<e> gra[n]d<e> lençuo<a>, / Che tucto è ritornato a duol<o>?

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 15, pag. 395.10: E il re medesimo iovanissimo, ricevuto in una scafa per fuggire, molti salendovi dipo' lui, attuffato affogò. Il corpo suo venuto a proda, per l'**asbergo**, che avea d'oro, fue conosciuto.

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 158.8: Allora uno chavalere della cittade venne infino ar re Laomedon, ed era ferito d'una lancia per lo corpo e d'una spada nella testa e d'una saetta per lo fianco, il chui **asbergo** era tutto dritto e smaglato...

[7] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 617, pag. 348: La Caritate armase d'**asbergu** et elmu et asta, / tray for ly confaluni; / ver' ly inimici lançase, cum soy troyel se adfracta, / e vay como leiuni.

[8] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 59, pag. 106.1: Or sì si rilevano li cavalieri e ricominciano lo secondo assalto, e quando sono riposati sì si rilevano e ccominciano lo terzo assalto, sì forte e ssi duro che molte maglie d'**asberghi** vanno per terra, e madonna Isotta

sì cambia lo suo viso in palido, sì com'ella vede cambiare la battaglia.

[9] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 181.3, pag. 75: Dall'altra part'èv' Antonio che taglia / ciò che dinanzi a la spada si truova: / druscendo **asberghi** d'ogni forte maglia, / quel franco battaglier da vincer pruova / quattro re coronati a gran travaglia / uccise innanzi da llor si rimuova.

[10] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), son. *Io veggio*, 14, pag. 765: Le lor vertute caminan ver' l'ergo; / la cruda petra un griffon bianco ingombra, / cinto d'intorno d'un vermiglio **asbergo**.

1.1 Fig. Difesa morale (con valore pos. o neg.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: siate c[on]f[er]ti di verità in deli lonbi, (et) vestiti del'**asbergo** dela giustitia...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 28.117, vol. 1, pag. 484: Ma io rimasi a riguardar lo stuolo, / e vidi cosa ch'io avrei paura, / senza più prova, di contarla solo; / se non che coscienza m'assicura, / la buona compagnia che l'uom francheggia / sotto l'**asbergo** del sentirsi pura.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 67.13, pag. 612: E se pietà da voi, mia donna, fugge, / neuna speranza più en me remane, / sì che mia vita del tutto se strugge; / ond'io ve prego, giónte ambo le mane, / che non de crudeltà vistiate **asbergo**, / poi foste de virtù mai sempre albergo.

[u.r. 15.07.2010]

ASBESTO s.m.

0.1 *abesto, alieston, asbesto*.

0.2 LEI s.v. *asbestos*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 **N** La forma *alieston* (che LEI s.v. *asbestos* propone di correggere in *af[eston]*) è del testo lat., nel quale è prob. corruzione di *asbeston*: cfr. Ghinassi, *Belcalzer*, p. 51.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Min.] Minerale tradizionalmente identificato con l'amianto.

0.8 Pietro G. Beltrami 16.07.2001.

1 [Min.] Minerale tradizionalmente identificato con l'amianto. || Cfr. LEI 3, 1527.21 ss. (l'identificazione del lat. *asbestos* con l'amianto non ha riscontro nelle fonti).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 51.41: Capitol de **alieston**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 43.2, pag. 20: Inn Arcaddia nasce, s'i' nonn erro, / una di quelle pietre, **Abesto** a nome. / I mastri dicon c'hae color di ferro / e chi l'accende sempre rende lume.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.12: Abesto. In Archadia nasce una pietra che s'appella **abesto**: et ae color di ferro, et è di maravigliosa virtude, che s'elli è una volta aceso, sempre rimane aceso, e non puote essere spento in perpetuo di fiamma lucente.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 18..7, pag. 316: La pietra **asbesto**, se in fuoco s'accende, / Per cosa natural non sarà morta / Ma sempre come stella li risplende.

[u.r. 12.07.2010]

ASBRIVAR v. > ABBRIVARE v.

ASBRIVIO s.m. > ABBRIVIO s.m.

ASBRIVO s.m. > ABBRIVO s.m.

ASCALDARE v.

0.1 *ascaldarono, ascaldarse, ascaldò, aschadava*.

0.2 Da *scaldare*.

0.3 *Passione genovese*, c. 1353: **1**.

0.4 In testi sett.: *Passione genovese*, c. 1353.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Riacquistare calore (dopo essersi raffreddato). **2** Rendere caldo, scaldare.

0.8 Rossella Mosti 16.12.2004.

1 Riacquistare calore (dopo essersi raffreddato).

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.34: E parti se sam Per delle parolle de questa femena, lo più tosto ch'ello poé, e zé se ne a 'ssetar apé de lo fogo e si se **aschadava**, inperzò che era freydo.

2 Rendere caldo, riscaldare.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 29, pag. 432.28: D. dice qui che *vidi doi*, e fa una comparatione che stavano apogiate a modo de una tegia de creta, a la qual se apogia un testo de creta per **ascaldarse**, per cocere pastiere o altra vidanda.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 33.67, pag. 298: Sie maladetto il foco che **ascaldò** / l'acque che prima membre mie bagnarono, / e quel che 'l fe', che non mi v'affogò! / Sie maladette peze che **ascaldarono** / e i primi panni che me furon fatti, / che come fiamme non mi divamparono!

ASCALONII s.m.pl.

0.1 *f. ascalonii*.

0.2 Lat. *Ascalonios*.

0.3 **F** *Giustino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Abitanti di Ascalona (città dell'antica Palestina).

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Abitanti di Ascalona (città dell'antica Palestina).

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tos.), L. 18, cap. 3: dopo molti anni vinti dallo re delli **Ascalonii**, entrati in nave, posero Tiro città l'anno dinnanzi alla disfazione di Troia. || Calori, *Giustino*, p. 281.

ASCALONITA agg./s.m.

0.1 *ascalonita, ascaloniti*.

0.2 Lat. *Ascalonita* (cfr. *Thesaurus* s.v. *Ascalon*).

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Sost. solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Appellativo del re Erode (il Grande):] originario di Ascalona (città della Palestina). **2** Sost. plur. Filistei di Ascalona.

0.8 Rossella Mosti 10.10.2005.

1 [Appellativo del re Erode (il Grande):] originario di Ascalona (città della Palestina).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 10, *SS. Innocenti*, vol. 1, pag. 124.16: Li innocenti furono morti da Erode **Ascalonita**. Tre Erodi furono molto infamati di crudeltade. Il primo fu detto Ascalonita, sotto il quale nacque il Signore...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 186.5: Et da poi la nativitate de Cristo, in quello anno che [fo] nato della vergene Maria, per visione dello angelo fatta a Ioseph sou marito, senne andò in Egipto per scampare el sou figliolo del mani de Erode **Ascalonita**...

2 Sost. plur. Filistei di Ascalona.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gs* 13, vol. 2, pag. 451.7: [3] e la terra di Canaan, la quale si divide in cinque regoli de' Filistei, cioè i Gazei e gli Azoti e gli **Ascaloniti**, i Getei e gli Accaroniti... || Cfr. *Ios* 13.3: «terra Chanaan, quae in quinque regulos Philistiim dividitur, Gazaos et Azotios, Ascalonitas, Gethaeos et Accaronitas...».

[u.r. 22.07.2008]

ASCAMPARE v.

0.1 *ascampà*.

0.2 Da *scampare*.

0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Salvarsi (da un male).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2003.

1 Salvarsi (da un male).

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 42.27, pag. 93: çascuna canta cum gram vigoreça / canti d'amore, / laudando e veniando lo criatore, / chi ll'è ameso in la gloria maore / e chi l'è **ascampà** da quilli dolore / del mundo vanno.

[u.r. 23.08.2007]

ASCANNARE v.

0.1 a: *ascannare*.

0.2 Da *scannare*.

0.3 a *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Macellare alla maniera ebraica, recidendo con un coltello l'esofago e la trachea.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Macellare alla maniera ebraica, recidendo con un coltello l'esofago e la trachea.

[1] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 240.32: che nesuno becharo de la scola predicta dibia overe possa dare ' algnuno zudio bestia alguna a scanare

açò che l'abia quela segundo la lege soa, so no primo tale çudé a quello becharo recevante per nome de la dicta scola habia pagà per cascaduna bestia [...]. E che çaschadum becharo tale animale avesse da **ascannare** como è dicto de sovra, ch'el presio el quale avesse recevudo da qui indré, secondo che de sovra è limità queste chose...

ASCARANO s.m.

0.1 *ascaran, ascarano*.

0.2 Lat. mediev. *ascaranus* (cfr. Sella, *Gloss. lat. it. s.v. ascaranus*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi viola la legge compiendo rapine e altri atti illeciti, bandito. **1.1** Fig. [In ambito amoroso:] *farsi ascarano*: incrudelire (nei confronti dell'amante).

0.8 Rossella Mosti 21.10.2005.

1 Chi viola la legge compiendo rapine e altri atti illeciti, bandito.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 7, pag. 162.10: magiurmente domqua offende (et) rationevolmente merita grande pena ki offende (et) perturba la università, (et) questo fa l'**ascarano** e 'l ladrone.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.14, pag. 140: Or non ce bastò 'l leceto a la tua fame dura, / messo t' è a robbatura, come **ascaran** rapire.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 163, par. 1, vol. 2, pag. 238.26: Se 'l castello overo villa overo alcuna spetiale persona receiverà overo reterrà alcuno sbandito per malefitio overo manomondolo overo **ascarano** overo malfattore overo altro el quale piubeco peccato avesse commesso, overo ad esse desse consiglio, la podestà e 'l capetanio siano tenute a loro togliere, se sirà castello, doiecento libre de denare...

1.1 Fig. [In ambito amoroso:] *farsi ascarano*: incrudelire (nei confronti dell'amante).

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 12.14, pag. 705: Ond' io, mirando a voi, foi sì contento, / che non m' increbber le villan parole; / ma rischiaraste, com' l' aier el vento / fa, se da nuvoli è coverto el sole; / sì ch' io di tal disio ognor mi pento, / poi ch' **ascaran** se' fatto e 'l cor m'invole.

[u.r. 05.06.2007]

ASCAREGGIARE v. > ASCAREZAR v.

ASCAREGGIO s.m.

0.1 *aschareçço*.

0.2 Da *ascaro*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Essere moralmente riprovevole, immondizia.

0.8 Rossella Mosti 01.03.2005.

1 Essere moralmente riprovevole, immondizia.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.23: Or veçi quanto fruito è nassuo de subito in questo bon arbor amigo de De' da quel **aschareçço**.

[u.r. 22.07.2008]

ASCAREZAR v.

0.1 *ascareçando*.

0.2 Da *ascaro*?

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lanciare parole ripugnanti e piene di disprezzo, ingiurie (?).

0.8 Raffaella Pelosini 14.09.1999.

1 Lanciare parole ripugnanti e piene di disprezzo, ingiurie (?).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20.79-84, pag. 410, col. 2.18: E questo Carlo Çotto, vegendose ricevere tanta onta, muntò in galea cum soa gente, con octo galee, e vennenno verso queste quatro. E quelle a poco a poco insirno del porto, tuttavia **ascareçando** quigli.

[u.r. 23.08.2007]

ASCÀRIDE s.m.

0.1 f: *ascaridi*.

0.2 LEI s.v. *ascaris*.

0.3 f *Trattato delle mascalcie*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Parassita della famiglia dei Nematodi che vive nell'intestino tenue dei vertebrati (soprattutto dei mammiferi).

0.8 Rossella Mosti 21.04.2000.

1 [Zool.] Parassita della famiglia dei Nematodi che vive nell'intestino tenue dei vertebrati (soprattutto dei mammiferi).

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*, XIV: Dismisurato dolore nelle budella fanno li lumbrici e li vermi, li quali sono di tre maniere [...] e chiamansi in greco **ascaridi**. || Crusca (5) s.v. *ascaride* (dal ms. Ricc. 2300).

[u.r. 23.08.2007]

ÀSCARO s.m.

0.1 *ascaro*.

0.2 DEI s.v. *aschero* 2 (lat. tardo *eschara*).

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

N Att. solo sen.

0.7 1 Dolore (dell'animo), stato di sofferenza spirituale (specif. legato all'angoscia da separazione).

0.8 Roberta Cella 23.07.1999.

1 Dolore (dell'animo), stato di sofferenza spirituale (specif. legato all'angoscia da separazione).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 7, pag. 30.4: e 'l cuor mio veramente è con voi; sì che, perchè ci separiamo, non si separa l'anima, anco sempre, se piace a Cristo, saremo un cuore per unità e carità, et ogni separazione sarà per onore di Cristo e vostro. So molto contentissimo e piacemi, e a questo si vuole mirare, posto che ci para grande **ascaro** per altro modo.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 73. (1376), pag. 301.2: Vedendo questo, l'anima non si può dolere né conturbare di neuna cosa che venga, conoscendo che ogni cosa è fatta con providentia di Dio e con grandissimo amore. Con questo conoscimento voglio, e vi prego per amore dello svenato agnello, che mediciate l'**ascaro** e la malagevolezza che avete sentita per la partita di Stefano.

[u.r. 03.07.2007]

ASCAROSO agg.

0.1 *ascarosa*, *ascaroso*, *ascharosa*, *ascharoso*, *ascorusi*.

0.2 Da *ascaro*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pieno di croste. Estens. Che produce ribrezzo, ripugnante.

0.8 Raffaella Pelosini 04.09.2001.

1 Pieno di croste. Estens. Che produce ribrezzo, ripugnante.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 226, pag. 96: Tu e' villana e ossa e bruta e **ascarosa**: / Eo sont cortes e neta, ovrent e virtüosa.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 413, pag. 115: De qui vermi **ascorusi** sí è 'l miser cairolento, / Ke fora pel niöle lo van aveninendo...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 754, pag. 126: Lo có ge dol per tuto, k'è brut e **ascaroso**, / Entramb li og en marci, lo collo screvoroso, / Li ding ge dol, el cria, bastass k'el foss rabioso.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 33.29: ma 'l nostro sermon se parla mò a gli homi, a chi per divin don e gratia è dachia la raxon e l'intendimento: tanto gh'è ch'i voglian pur uguir, e legieramente e sença gran lavor hi seran liberai da la puçça de 'sto fango e **ascharoso** sterco.

[u.r. 10.09.2008]

ASCE s.f. > APPIO (1) s.m.

ASCÉGLIERE v.

0.1 f: *ascelti*.

0.2 Da *scegliere*.

0.3 F *Storia di S. Silvestro*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che scegliere.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Lo stesso che scegliere.

[1] **F** *Storia di S. Silvestro*, XIV (tosco.): e parmi ancora che de' giuderi sieno **ascelti** dodicci e più savi di loro, e anco de' cristiani che determinino questa quistione. || Melga, *S. Silvestro*, p. 21.

ASCELLA s.f.

0.1 *ascella, ascelle, scelle.*

0.2 LEI s.v. *axilla.*

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Anat.] Parte del corpo (sia umano, sia di mostri animaleschi) compresa tra la radice dell'arto superiore e la regione laterale del dorso.

2 Lo stesso che ala.

0.8 Raffaella Pelosini 14.09.1999.

1 [Anat.] Parte del corpo (sia umano, sia di mostri animaleschi) compresa tra la radice dell'arto superiore e la regione laterale del dorso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 17.13, vol. 1, pag. 278: La faccia sua era faccia d'uom giusto, / tanto benigna avea di fuor la pelle, / e d'un serpente tutto l'altro fusto; / due branche avea pilose insin l'**ascelle**; / lo dosso e 'l petto e ambedue le coste / dipinti avea di nodi e di rotelle.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 25.112, vol. 1, pag. 429: Io vidi intrar le braccia per l'**ascelle**, / e i due piè de la fiera, ch'eran corti, / tanto allungar quanto accorciavan quelle.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 315.9: e dice, ch'avea due branche pilose infino l'**ascelle**, che sono membra di bestia di rapto, però che 'l serpente va con lo scoglio, avegna che si trovino alcuni serpenti, ch'hanno brancucce, ma non l'hanno pilose...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 25, parr. 55-62, pag. 384.27: [112-114] Qui dice che vide *entrar le bracia per l'ascelle*, cioè de l'omo, facendosi corti, e li doi pedi *de la fera, idest* del serpe, tanto alongaron *quanto acorciarono quelle* del dicto omo.

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Pr* 19, vol. 5, pag. 692.19: [24] E perciò dice Salomone: il maestro pigro mette la sua mano sotto la sua **ascella**, e non la vuole mettere alla bocca...

2 Lo stesso che ala.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 146.28: Nello lato ritto della parte de sopra staeivano quattro ordini de diverzi animali colle **scelle**, e tenevano cuorni alla vocca, e soffiavano como fussino vienti li quali facessino tempestate allo mare, e davano aiutorio alla nave che pericolassi.

[u.r. 10.09.2008]

ASCELLETTA s.f.

0.1 *asselete.*

0.2 Da *ascella.*

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola ascella.

0.8 Rossella Mosti 14.10.2005.

1 Piccola ascella.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.26: hi fantin chi son tanto tenerin e fraola cossa, se convenan aiar con bagni d'aiva calda spesso e sovenço con patine bianche e muar-gli sovenço e fassar-gli strechij con le braçinne drichie e destexe e le gambine longhe e ben tese e gli pecin pareghij e ingual e file e pece soto gle **asselete** per usar la carne, e tirà-ghe naxin quando l'è tropo curto...

[u.r. 03.05.2009]

ASCEMARE v.

0.1 *asema, assemanu, assemarono, assemate, asseme, assemeglise, assemiti, axeme.*

0.2 Da *scemare.*

0.3 *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm.: **2.**

0.4 In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Diminuire (di estensione). **1.1** [Rif. ad un liquido in relazione alla sua concentrazione per evaporazione durante la cottura]. **1.2** [Rif. alla luna in relazione alle fasi in cui decresce]. **2** Fig. Deperire, consumarsi (detto del corpo). **3** Trans. Ridurre, scontare (rif. al valore di una pena pecuniaria).

0.8 Raffaella Pelosini 14.09.1999.

1 Diminuire (di estensione).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 99, pag. 215.11: Et se p(er) tucte queste cose lu tumore n(on) **asema**, siale dato lu foco (con)venevelem(en)te...

1.1 [Rif. ad un liquido in relazione alla sua concentrazione per evaporazione durante la cottura].

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 289.12: It(em) ad q(ue)llo medesimo: l'una et l'aut(r)a sassif(r)age recipe, et la sem(en)ta d(e) la urtica et l'erbe callide et le dure co le soe radicine, cusì como è lu finocchio et lu petrosindolo et lo spa(ra)no bruscho et le semelgiante et falle bullire i(n) unu vinu odorife(r)o fi' ch(e) **aseme** ad te(r)ça p(ar)te...

1.2 [Rif. alla luna in relazione alle fasi in cui decresce].

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 212.13: Sappi ch(e) i(n) la cast(ra)t(i)o(n)e de li c. è g(ra)nde p(er)iculo, forse se n(on) fa co(n) diligente cautela; dunca lu bono 'l maroschalco de lo mese de aprili, voi d(e) maio, q(ua)n **asema** la luna, deve castrare lu c. dui di nanti deve substine(re) lu c. da beve(re).

2 Fig. Deperire, consumarsi (detto del corpo).

[1] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 102, pag. 122: La blanca façade tuct'è mutata; / Queste toi carne sonne **asemate** / Per le frustate ke cce son date!

3 Trans. Ridurre, scontare (rif. al valore di una pena pecuniaria).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 267, pag. 58: Mandambonci dui scindici denanti

ad re Roberto; / Uno fo missere Bonohomo che era multo sperto, / L'altro fo lo preposto, questo agiate per certo; / Dui milia once **assemarono**; abembolo per merto.

[u.r. 26.11.2008]

ASCENDENTE agg./s.m.

0.1 *adscendenti, ascendente, ascendenti, asendente, assendente.*

0.2 V. *ascendere.*

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *prendere l'ascendente 2*.

0.7 1 Che va verso l'alto. **1.1** [Relig.] Sost. Chi sale al Cielo (rif. a Cristo). **2** [Astr.] Sost. Costellazione zodiacale considerata al momento della sua ascesa all'orizzonte orientale di un determinato luogo (che, secondo il pensiero astrologico, influisce sulla sorte di qno o qsa, in coincidenza con la sua nascita o con il suo principio); [più specif.:] grado di ascesa della costellazione. **2.1** [Astr.] Corpo che sorge nel cielo (rif. alla costellazione di Orione). **2.2** Estens. Sorte. **3** Sost. Parente a cui si risale per linea diretta.

0.8 Raffaella Pelosini 16.07.2001.

1 Che va verso l'alto.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Canz. 1.45, pag. 5: Monta la bëatitudine en çelo / a salto a salto – ne l'alto – profondo / mero e tondo – per linea **ascendente**.

1.1 [Relig.] Sost. Chi sale al Cielo (rif. a Cristo).

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosco.), C 63 *Onne homo*, 36, vol. 2, pag. 461: Pregàmone lo Signore de gloria / che ne dia de sé memoria, / che per la tua gran victoria / abetiamo coll'**ascendente**.

2 [Astr.] Sost. Costellazione zodiacale considerata al momento della sua ascesa all'orizzonte orientale di un determinato luogo (che, secondo il pensiero astrologico, influisce sulla sorte di qno o qsa, in coincidenza con la sua nascita o con il suo principio); [più specif.:] grado di ascesa della costellazione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 8, pag. 207.7: E emperciò li savi astrologi matematici, li quali consideravano e lla significazione del cielo en quello loco, prediciano le cose per ennanti, e chiamavano lo segno, che salia sù e venia a quello loco, **ascendente**...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 124-138, pag. 421, col. 1.8: L'alegoria della ditta fabula si è ch'i creteno ch'i terramoti vignissenno da constellatione e per alcuna coniunzione che fosse nel segno ch'è **asendente** del ditto luogo, e 'l fosse liberado da' terramoti per una certa stasone.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 589.18: sicch'è infino a qui stato XLVIII ore o più infino a

mezza terza, perchè intende che 'l segno de' Gemini sia ascendente, il quale fu suo **ascendente** quando nacque.

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 227.5: Dapoi che questa mansione toccha il leone in luogho che non ae male, e questo medesimamente fae nel scorpione, per che rimane salva d'ambindue, e dissero alcuni che questa mansione è **ascendente** delli profeti.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 157, vol. 5, pag. 208.20: per la qual cosa per certi savi astrolagi si disse dinanzi, intra a l'altre cose, significava, che con ciò sia cosa che 'l segno del Cancro sia attribuito per l'**ascendente** della città di Lucca, ch'eglino doveano avere molte ditrazioni e abbassamento...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 15 parr. 33-36, pag. 272.19: [55-57] Qui risponde ser Bruneto a D.: *se tu segui etc., idest* lo to **ascendente** nel quale fosti nato secondo la conventione de le pianete...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV par. 31, pag. 671.26: e tra l'altre cose che essi più puntalmente riguardano, è l'**ascendente**, cioè il grado, il quale nella natività predetta sale sopra l'orizzonte orientale della regione; e, avuto questo grado, considerano qual de' sette pianeti è più potente in esso...

– Fras. *Prendere l'ascendente*: calcolare la posizione astrale.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 145.22: E dissesi ancora per gli antichi che' Romani per consiglio de' savi astrolagi, al cominciamento che rifondaron Firenze, **presono l'ascendente** di tre gradi del segno dell'Ariete, termine di Giovi e faccia di [...], essendo il sole nel grado della sua esaltazione, e la pianeta di Mercurio congiunta a grado col sole, e la pianeta di Marti in buono aspetto dell'ascendente, acciò che lla città multiplicasse per potenza d'arme, e di cavalleria...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta) a. 1348, (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 317.24: Il dì e l'ora che prese la signoria, per gli savi astrolaghi **fu preso l'ascendente**, che fu gradi ventidue del segno della Libra, segno mobile e opposto del segno d'Ariete significatore di Firenze...

2.1 [Astr.] Corpo che sorge nel cielo (rif. alla costellazione di Orione). || Cfr. i vv. 5-8 del sonetto.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 78.4, pag. 86: Allor che 'l regno d'Etiopia sente / il rodopeo cristallo esser deluso, / e de' sui ogni serpe leva el muso, / surge a' mortali un nobile **ascendente**, / del quale fé la Sidonia dolente / pruove, al parlar, che sai, alto e diffuso...

2.2 Estens. Sorte.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [son.] 152.7, pag. 401: Saper vorrei zo che i pianeti fanno, / che fa la nova spera e 'l sommo Dio, / a lassar fixa in **ascendente** rio / virtù zentile, abietta da l'inganno.

3 Sost. Parente a cui si risale per linea diretta.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 11, pag. 25.9: Anche più che se lli fosse di natura e per senno, però che questi l'ae da se medesimo e non da altrui e per sua bontade, ma quelli ch'è per antichitade e da suo **ascendente** quasi come si fosse lasciata.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 42, par. 1, vol. 2, pag. 80.3: Se pate ovvero mate o altre **ascendente**

percoteranno ovvero bacteronno glie figliuglie ovvero nepote ovvero descendente de loro, la podestà e 'l capetanio non puniscano, né procedano contra loro.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.). L. IV, cap. 32, pag. 664.21: e se ad alcuno buttarà in occhio et impropierà la morte violenta d'alcuno di suoi **adscendenti** e **descendenti** o collaterale fino in terço grado, in XXV fiorini d'oro sia punito...

[u.r. 10.09.2008]

ASCENDENZA s.f.

0.1 f. *ascendenza*.

0.2 LEI s.v. *ascendentes* (3, 1533.52).

0.3 f *Libro di similitudini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB (il primo anche a GDLI), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 1 L'insieme degli antenati di una famiglia.

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 L'insieme degli antenati di una famiglia.

[1] *f* *Libro di similitudini*: Si noverano molti uomini illustri nella loro **ascendenza**. || Crusca (4) s.v. *ascendenza*.

[2] *f* *Libro di similitudini*: Superbi per la nobile, e antica **ascendenza**. || Crusca (4) s.v. *ascendenza*.

[u.r. 23.08.2007]

ASCÉNDERE v.

0.1 *ascend'*, *ascenda*, *ascendamo*, *ascendendo*, *ascendar*, *ascende*, *ascendè*, *ascendé*, *ascendea*, *ascendeano*, *ascendemmo*, *ascendemo*, *ascendendo*, *ascendeno*, *ascendente*, *ascendenti*, *ascendeo*, *ascender*, *ascenderà*, *ascenderae*, *ascenderanno*, *ascendere*, *ascenderebbe*, *ascenderete*, *ascendero*, *ascenderò*, *ascenderono*, *ascendesse*, *ascendessero*, *ascendessono*, *ascendesti*, *ascendete*, *ascendette*, *ascendettero*, *ascendeva*, *ascendevano*, *ascendi*, *ascendiamo*, *ascendiate*, *ascendo*, *ascendon*, *ascendono*, *ascendrà*, *ascendudo*, *ascenne*, *ascense*, *ascesa*, *ascese*, *asceseo*, *asceseo*, *asceseo*, *ascesi*, *asceso*, *asceseo*, *asciendeno*, *asciender*, *asciendere*, *asciendervi*, *asciendesseno*, *ascindiri*, *aseiso*, *asenda*, *asende*, *asendea*, *asendente*, *asenderà*, *asendere*, *asendon*, *asese*, *asesen*, *asesi*, *aseso*, *asexo*, *asisi*, *assendente*, *assendere*, *axendesse*; **f.** *ascender*.

0.2 LEI s.v. *ascendere*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); **F** *Avvertimenti morali*, XIII ex.-XIV in. (piac.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da

Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 [In senso proprio e fig.:] progredire dal basso verso l'alto, salire. **1.1** Elevarsi in senso intellettuale e culturale. **1.2** [Relig.] Salire al cielo (rif. a Cristo e all'uomo). **1.3** [Astr.] Sorgere all'orizzonte (detto degli astri). **1.4** [Mus.] Progredire da una nota più bassa a una nota elevata (detto della voce nel canto). **2** Montare, cavalcare (detto di animali). **3** Aumentare (in quantità). **4** Giungere (al porto). Assol. Approdare. **5** Progredire verso il basso, discendere. **5.1** Scendere (dalla nave). Assol. Sbarcare.

0.8 Raffaella Pelosini 25.09.1999.

1 [In senso proprio e fig.:] progredire dal basso verso l'alto, salire.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 25, pag. 80.1: sì commo se dico ke Jacob se pausao, quando sompnio de vedere la scala k'**ascendea** in celo, ponando una petra soto lo so capo.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.43, pag. 301: Vale, vale, vale! **ascenne** per este scale, / ché po' cader en basso farà granne fracasso.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 5, pag. 87.3: della quale [Santa Ecclesia] dice Salomone: «Chi è questa che [**a**]scende del deserto, piena di quelle cose che dilettono, appoggiata sopra l'amico suo?»

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 412, pag. 98: Perçò en questa hora eo tapinella endegna / a pe' de li pei vostri çetar me vojo adeso, / ke vui ne pregai Deo k'en lo cel sempre regna / ke lo meo prego ancoi **ascenda** en lo so conspecto.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 343, pag. 30: La donna che comple, e soa parola finia, / et lu angelu **ascese**, e grande frecta avea.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 11.129, vol. 2, pag. 188: E io: «Se quello spirito ch'attende, / pria che si penta, l'orlo de la vita, / qua giù dimora e qua sù non **ascende**, / se buona orazion lui non aita, / prima che passi tempo quanto visse, / come fu la venuta lui largita?».

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 3.82, pag. 141: Chè nel suo mezzo, per natura, posa / La Terra al cielo come grave a centro. / Non pote fare il moto miga iosa, / Però ch'**ascenderebbe** il grave suso.

[8] **G1** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 112-126, pag. 524, col. 2.13: *Che si levò*, çòè **ascese** al logo dove era lo so Figliolo.

[9] **G1** *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 260.28: Poi **ascende**, cioè sale per lo semicirculo in fino al mezzo dello spazio, ch'è da punto A a punto C, cioè nel punto E, e manda li suoi raggi al punto D...

[10] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 7.52, pag. 26: Verdella di Berardo, che **ascese** / non avea 'l monte, ma rimasa s'era / con sue compagne al pian d'acqua difeso, / con un falcone in mano alla riviera / si stava, e Caterina di Bolino / con un girfalco...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.22: Subliciu, et la montata qui

mena a Janiculu ià incumenzandu **ascindiri**, Luciu Alvanu, qui purtava supra unu so carru la mullyer et li fillgi, vedendu quisti preveti et monaki, pluy curusu de la religiuni publica ka de l'amur propriu, cummandau a li soy qui scindissiru di lu carru et misinci supra li monaki con lur carighi.

[12] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1437, pag. 93: Tu schala per chui al zielo s'**asende**, / tu vaso e templo e santo tabernachulo...

[13] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 96.10, pag. 641: Perch'io m'avaggio mo' che gamba corta / non se convèn ch'alto scalone **ascenda**, / onde mia scusa per voi se comprenda.

[14] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 2, pag. 64, col. 1.42: Lo stilo di questo libro e di questa opera simigliantemente è puro anagogico, dove alcuna volta un poco di sotto ad alcune cose **ascende** a maggiore manifestazione del senso anagogico e dichiarazione.

[15] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 96, pag. 12: Intende in me intende, o car signore, / festina en mio aiuto en mio soccorso, / **ascenda** a te mia voce e mio clamore.

[16] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 62.10, pag. 153: Ivi piantai un làuro sì felice / Che **ascende** insino al ciel con la sua cima, / E dentro al cor mi pinse la radice.

[17] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 222.27: Li XII articoli de la nostra fede sì è quisti infrascritti, in chi se contene XII gradi, d'i quali una spirituale scala se compone, per la quale ogni fidele cristiano convene **ascendere** e **montare** in celo.

[18] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Prol. Pentateuco*, vol. 1, pag. 19.4: e quelle cose che l'occhio non hae veduto nè la orecchia udito, nè etiam nel cuore dell'uomo **ascessero** quelle cose che Iddio ha apparecchiato a quelli che l'amano...

– Sost.

[19] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22.1-9, pag. 444, col. 1.6: Quel medesimo che levava li signi mostrava la via de l'**ascender**, e questo sí à a figurare che omne bona despozizione induxe e genera meior desíe, e cussí invia l'anima a la eterna vita...

[20] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice excur. 6.3, pag. 365: La nobil scala, che 'l signor lombardo / sovra Vicenza e 'l Veronese spiega, / ai grandi suoi l'**ascender** non ha taro.

1.1 Elevarsi in senso intellettuale e culturale.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 96.14, pag. 449: Sun un buzo chi no è stagno / sote l'onda serai preiso; / e De', che tanto ài ofeiso, / chi vé per sotir firagno, / te ferrà de tal peagno, / che, se tu eri tropo **aseiso**, / ben parai esser deseixo / e dirai...

1.2 [Relig.] Salire al cielo (rif. a Cristo e all'uomo).

[1] **F** *Avvertimenti morali*, XIII ex.-XIV in. (piac.), 11: Chi quel farà et à -l atender / illo regno del *Pater* à -l **ascender**. || CLPIO, N1 AvMo.11.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 208.22: e li iacobiti e cristiani, li quali lo apostolo Iachomo converti alla fede, ma li sente mal dela fede, ch'eli afferma Cristo nassu dela verzene e in celo esser **ascendudo**, ma in nessun muodo Dio esser stado.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 289.20: Per lo qual libro che altro se non la Santa Scrittura si intende? La quale solo il Redentore Nostro aperse, il quale fatto uomo, morendo, risorgendo ed **ascendendo**, dichiarò ed aperse tutti li secreti misterii che in essa erano occulti.

– Sost.

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott.158.2, pag. 444: Galdete omai, e non vi paia acerbo, / l'**ascendar** del dolce vostro Maestro, / c'oggi è sconfitto Satana superbo...

1.3 [Astr.] Sorgere all'orizzonte (detto degli astri).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 4.68, pag. 347: Dico che il Sole che leva li fiati / D'inverno **ascende** verso quella parte, / E li scalda nei tempi nominati...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2.10-24, pag. 24, col. 2.4: *Noi eravam...* Dice che stando cum Verg. e pensando che via doveano fare, che vide sovra la marina de lunge una luxe tutta simele al pianeto de *Marte* quando **ascende** in l'oriente...

1.3.1 [Astr.] Salire all'orizzonte nella regione orientale di un determinato luogo (detto della costellazione zodiacale).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 255.24: Che-li antichi ebbero oppinione, che-lla città di Firenze fosse fondata essendo **ascendente** Ariete, e Marte signore de l'ora...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 199, vol. 5, pag. 252.27: E cominciassi a fondare al nome di Dio a dì 8 d'Aprile del detto anno quasi alle otto ore del dì, provvedutamente per istrolagi, essendo **ascendente** il segno del Leone, acciocchè la sua edificazione fosse più ferma e forte, stabile e potente.

1.4 [Mus.] Progredire da una nota più bassa a una nota elevata (detto della voce nel canto).

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 162, pag. 633: ké le soe voxè è tante e de gran concordança / ke l'una **ascendo** octava e l'altra en quinta canta, / e l'altra ge segunda cun tanta deletança / ke mai oldia no fo sì dolcissima dança.

2 Montare, cavalcare (detto di animali).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 24, vol. 1, pag. 124.11: [61] Adunque Rebecca e le fanciulle sue, **ascesi** i cammelli, seguitarono il servo; il quale, affrettandosi, ritornava al signore suo.

3 Aumentare (in quantità).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.113, pag. 392: Enconmenzaima astener / e refranarme e a taxer / che odio no **ascendesse** / per parola che e' dixese...

4 Giungere (al porto). Assol. Approdare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 12, pag. 151: Oi De, quent bel guadhanio, ki foss per temp acorto, / Quam bel serav **ascende** a quel dolcismo porto.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 74.9: Et datorneando l'izola navicando, trovanoo uno porto strecto sì che appena vi prese la proda dela navicella, et molto era malagievile ad **asciendervi**.

5 Progredire verso il basso, discendere.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 19.18, pag. 513: Lagrime **ascendon** de la mente mia, / sì tosto come questa donna sente, / che van facendo per li occhi una via / per la qual passa spirito dolente...

nez.); *Rainaldo e Lesengr.* di Bologna, 1303 (bologn.); *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. bellun.*, XIV m.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Nota la forma *asensio* (derivante dalla flessione lat. nominativale) in *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 17.8: «le pasque s'intendano la Natività, la Resurrezione, l'Asensio e la Pentecoste».

Nota il plur. *ascentiuni* in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

Locuz. e fras. di *dell'Ascensione 1.1.1*; *fiesta dell'Ascensione 1.1.2*.

0.7 1 [Relig.] Ascesa, salita di Cristo in cielo, dopo la resurrezione. **1.1** [Relig.] Festività del calendario liturgico che cade quaranta giorni dopo la Pasqua e che celebra l'ascesa di Cristo in cielo. **2** Progressione verso l'alto, salita. **3** [Astr.] Il sorgere (degli astri).

0.8 Raffaella Pelosini 03.09.2008.

1 [Relig.] Ascesa, salita di Cristo in cielo, dopo la resurrezione.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1589, pag. 78: Mo ben me par q'el s'èa bon / Pregar con grand afflicion / Deu per la soa resurreccion, / Per la mirabel **asension**, / Per tron e domenacion, / D'èa a nui vera pentison / E bona conversacion / E la soa benediccion / Qe nui abiem salvacion.

[2] *Laudè di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.39, pag. 16: Donna, sì fusti cortese, / che null'omo ti riprese / perché Cristo in te discese, / tanto fusti umilissima. / Nell'**ascensio** che fece, / Cristo ti lascio in sua vece.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 177, pag. 129.2: Perqué no mandò lo Spirito Sancto a li Soy discipuli incontanente pox la **asensione** [ms. reserectione], anze induxià x di?

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 471, pag. 34: Et poy te ne sallisti in cielo veramente / nella **ascensione**, al Patre omnipotente.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 16, pag. 141.36: se dite che v'è da credere, conciossiacosachè ne' predetti libri si contengano molte virtù di Cristo, perché considerate pur la contumelia della croce, e non la gloria della Resurrezione e **Ascensione**, e la virtù di sanare gl'infermi e liberare gl'indemoniati e suscitare li morti?

[6] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 21.81, pag. 65: Per la sua santa passion / e santa rexurrection / **desensio** et **ascensio**, / ello averà pietà de nui.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par.2, vol. 1, pag. 82.28: cuncordandu in la mia divinitati, in la mia humanitati, in la mia predica, in li mei miraculi, in la mia passiuni, in la mia resurreccioni, in la mia **assensiuini**, ki cui vi legi cunucxa ki di mi unu tucti quatu parlati, et di mi unu tucti quatu vi accurdati.

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.12: E spicialmente nui ve laudemmo e sì ve regraciemo de la vostra devocione e della vostra

incarnacione, [...] e de la vostra resurreccione e della vostra **ascensione**...

[9] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), At 2, vol. 9, pag. 603.20: 35. insino che io ponerò li tuoi inimici per scabello de' tuoi piedi (cioè a dire, che per la gloria della sua **ascensione** gli suoi inimici gli sono umiliati e sottoposti).

– Fig. (rif. all'uomo).

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 81.59, pag. 403: Ma deverea l'omo pensar: / «Poi che me vego aproximar / a la santa **Ascensio**, / e' vojo ascender como e' don / en gran corno de vertue; / sì che De' no me refue, / ma in cel me faza ascender, / a quella gloria prender / ch'el'à promissa e darà / a cascua chi la vorà, / pinna e fornìa d'ogni ben / chi zà mai no verà men».

1.1 [Relig.] Festività del calendario liturgico che cade quaranta giorni dopo la Pasqua e che celebra l'ascesa di Cristo in cielo.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 39.34: Fermiamo e ordiniamo che i capitani di questa Compagnia procurino e ordinino sollicitamente di far fare la vigilia al cierchio [...]per tutte le pasque del'anno, cioè per lo Natale, per Befanie, per Resurreccio, per l'**Assensione**, per le Pentecoste...

[2] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 163.19: Ebbi, i quali Noffo paghoe p(er) me a mes(er) Etaccia di Belm(er)cieri, ke lli dovea avere per suoi ghagi i(n)n Alvernia alla **Sensione**, otta(n)ta otto.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.19: Per quel medesimo tempo san Mamerto veschovo de Vienna clarifica, lo qual tre die dele rogation inanzi l'**assensio** del segnor ordena da esser zezuna.

[4] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 42.29: Item 40 lb. sterl., vintotto di di março tre C sei, che dieno avere e' nostri compagni di Corte, che ne promise per loro Paganello di Poggio e compagni de' Belardi di darneli all'**Assensione** anno detto...

[5] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.21: etiamdio digiuneno octo di enante la Natività de Christo, e dui di enante l'**Ascensione**, se pò.

[6] *Stat. sang.*, 1334, pag. 104.22: L'**Assensione**, la quale è da Resuresso a XL di.

[7] *Stat. sen.*, *Addizioni 1329-35*, (1329/1334), pag. 330.14: Maggio. Sancto Filippo e sancto Iacobo apostolo. - La Invenzione di Sancta Croce. [...] - L'**Ascensione** del nostro Signore Iesu Cristo.

[8] *Stat. moden.*, 1335, cap. 13, pag. 378.6: Ancora ordenemo e per obedientia comandemo a tuti li homini de la nostra compagnia che ogni domenega, le feste de la biada verçene Madonna sancta Maria, [...] et in la resurreccione de Cristo, e in l'**asensio** soa...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 45, par. 1, vol. 2, pag. 83.17: Acioké se saccia glie quaglie di sonno feriate en glie malefitie, volemo ke glie di feriate en glie malefitie siano en tucte glie di de la domenega, en la festa de Natale del Signore, [...] en l'**Ascensione** del Signore...

[10] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.27: ma li novigi si diianu cumincari in alcuni festi, li quali su kisti, videlicet: in la Cena, Pasca, **Ascensiuini**, Penticosta...

[11] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.27: xxviii Quelle feste che ssi debbono guardare. La Natività del Salvatore; [...] l'**Ascensione** del Signore; la Pentecostes con la seconda et la terza feria.

[12] *Doc. bellun.*, XIV m., pag. 166.3: Queste è le feste e y di embandidi p(er) iy statuti dela scola de S[...] Martin de iy calegari [...] le qual no se die' lavorar né en

le [ve]ye da vespro [...]. Ancora Pascha gra(n)da e iy sey di ch(e) vien drie'. Ancora la **Ascension**.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 849, pag. 193: Lo tempo che io vi fui, sci fo le **Ascentiuni**.

1.1.1 [Relig.] Locuz. nom. *Di dell'Ascensione*.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 35, pag. 62.3: Nel MCCLXXXVIII, il die dela Sensione, fue ordinato, per Ventura maestro e Brancha pennaiuolo, capitani, e ser Feo notaio e Cente calçolaio, camarlinghi.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 21, pag. 965.16: Ancho, che nullo de la suprascripta arte debbia tendre u far tendre, u pugna u vero ponere faccia, di fuore da la casa, u vero de la bottega, in finestra, alcuno coiaime in die domenicale, de la pasqua di Resurrectione, de la Natività di Dio, de la Pentecoste, de l'Ascensione di Dio...

[3] *Pregiera a s. Marco*, XIV in. (venez.), pag. 75.9: l'om che vegnerà a la nostra glexia et a lo vostro co(r)po santissimo averà tanta perdonança quanta grana è sovra lo mare del mo(n)do, che vegnerà a la nostra glexia et a lo vostro corpo in di de la Sensio(n)...

[4] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 120.1: [1] Lo di de l'Ascension ch'el vegne a star con lor siando a desco e mangiò con lor, e ghe disse che gli aspichiassan in Yerusalem finch'el ghe manderave lo Spirito Santo...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.10.cap. 128, vol. 5, pag. 171.23: Di questa pace si fece gran festa in Pistoia d'armeggiare e d'altri giuochi, e ancora in Firenze il di dell'Ascensione appresso si feciono nella piazza di santa Croce ricche e belle giostre...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 72, pag. 160.22: Uno mio amico veggendo il di dell'Ascensione all'ordine de' frati del Carmine di Firenze, che ne faceano festa, il nostro Signore su per una corda andare in su verso il tetto...

– *Di della pasqua dell'Ascensione.*

[7] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.18: Ciò è in tucti di pascali, ciò è dela pasqua dela Natività di Cristo cum due prossimi sequenti di, nel di di kalende gennaio, nel di dell'Epiphania, nel di dela pasqua della Resurrectione di Cristo cum due di prossimi sequenti, nel di dela pasqua dela Pentecosta, dell'Ascensione, del corpo di Cristo...

1.1.2 [Relig.] Locuz. nom. *Festa dell'Ascensione*.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 1, pag. 815: D'una festa de la Sansion, / che monsignor sire Lion / vol gran cort tenir de so bernaço, / de bestie demesteg[h]e e salvaçe...

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Bologna*, 1303 (bologn.), 1, pag. 157: Ad una festa de la Sansiom, / che 'l monsignor sire Lion / gran corte tegnia di so bernaço / e tute bestie di so legnaço, / non è grande né minore / che tuti no vegna a so signore...

[3] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 17.11: La festa de la ascension del Nostro Signor Jesu Christo.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 234.9: La fiera di Proino di maggio comincia il martedì avanti la festa dell'Assensione del mese di maggio...

2 Progressione verso l'alto, salita.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 507.20: Questo è chiaro; chè dice, che 'l viso di Beatrice, per l'**ascensione** verso Iddio, pareo che tutto ardesse...

3 [Astr.] Il sorgere (degli astri).

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. III, cap. 5, pag. 133.18: Ancora dovemo sapere che '6 segni che ssono dal principio di Cancro per Libra infino a la fine di Sagittario àno le loro ascensioni giunte insieme ne la spera obliqua magiori che l'**ascensione** degli altri 6 segni che ssono dal principio di Capricornio per Ariete infino a la fine di Gemini...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1.37-48, pag. 11, col. 2.1: *Surge ai mortai*, çoè che diverse sono le **asensioni** e li orienti del sole sovra lo emisperio degli abitanti nel mondo.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 367.3: stava in luogo [di] Lunigiana, donde vedeva le **ascensioni** delle stelle alla marina.

[u.r. 03.09.2008]

ASCENSO s.m.

0.1 *ascenso, ascienso.*

0.2 LEI s.v. *ascensus.*

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto del salire, ascensa (anche fig.). **1.1** [Mus.] Elevazione del tono della voce nel canto. **2** Scalinata.

0.8 Raffaella Pelosini 14.09.1999.

1 Atto del salire, ascensa (anche fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4.19-30, pag. 60, col. 2.18: Quie sí se expone l'A: 'È lo instesso, e' dixè, tal **ascenso** per alegoria ch'el dixio lo qual segue sollicitudene e attendimento de perfetto affetto'.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8.97-120, pag. 145, col. 1.4: ... *Se la lucerna*. Se quella chiarezza che ti conduxe a tanto **ascenso**, trovi in ti tanta sustancia che possi ascendere fino al primo *smalto*, çoè, al principal chiaro: e per Deo dimme *novella* se sai.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 1, pag. 519.15: Questo libro di Paradiso si può dividere in dieci parti principali: la prima parte del suo **ascenso** dell'altore nel cielo; la seconda del suo ascienso del circhio della Luna...

1.1 [Mus.] Elevazione del tono della voce nel canto.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 63.1: 27. *Mutàr lor canto ec.* Nota che 'l canto è mutazione di voce per **ascenso**, e discenso; e però altro non è a dire *O* lungo o roco, se non mutazione di voce...

2 Scalinata.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ct* 3, vol. 6, pag. 61.14: [10] E le colonne fece d'ariento, e il richinatoio d'oro; e lo **ascenso** ad essa fece di porpora; e nel mezzo ornolla di carità per le figliuole di Ierusalem.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 43, vol. 7, pag. 584.5: [17] e avea una corona nello circuito suo di mezzo cubito, e la concavità sua era di uno cubito per circuito; e li suoi gradi dello **ascenso** erano verso alla parte di oriente.

[u.r. 10.09.2008]

ASCENSORE s.m.

0.1 *ascensor, ascensore.*

0.2 LEI s.v. *ascensor.*

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.): **1.**

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Chi è montato su un cavallo o su un carro.

0.8 Pietro G. Beltrami 01.02.1999.

1 Chi è montato su un cavallo o su un carro.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es* 15, vol. 1, pag. 330.4: [1] E allora Moisè cantò, e li figliuoli d'Israel, questo cantico al Signore, e dissero: cantiamo al Signore, però che gloriosamente egli hae fatte le cose grandi; lo cavallo d'Egitto e lo suo **ascensore** gittò in mare.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 51, vol. 7, pag. 263.16: [21] Raunerò in te il cavallo e il suo cavaliere; e in te raunerò il carro e il suo **ascensore**.

[u.r. 10.09.2008]

ASCESA s.f.

0.1 *ascesa.*

0.2 Da *ascendere*.

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Luogo ripido, salita. **2** Scalinata.

0.8 Raffaella Pelosini 14.09.1999.

1 Luogo ripido, salita.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 124, vol. 1, pag. 263.13: Partendosi altri da Sebaste, la città, si fa una grande **ascesa**; e poi si vai a piano, e così passi, per ispazio di X miglia...

2 Scalinata.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 40, vol. 7, pag. 568.8: [37] E la sua antiporta guardava in la camera di fuori; e la scultura delle palme nel suo fronte di quà e di là; e la sua **ascesa** era di otto gradi.

[u.r. 10.09.2008]

ASCESANO s.m.

0.1 *ascesani, ascesciane, asciesciane.*

0.2 Da *Ascesi* topon.

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitante di Assisi (ant. *Ascesi*).

0.8 Rossella Mosti 12.11.2007.

1 Abitante di Assisi (ant. *Ascesi*).

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 211.4: MCCXXVII In quisto millesimo, di XXV d'aprile, se fece in Peroscia enel coseglio grande uno

statuto e ordinamento contra la citade d'Asese e contra gl'uomene de la dicta citade [...] sì che gl'**Ascesciane** pagheronno tutte le date e le colte che se poronno per lo comuno de Peroscia e tutte le graveçe reale e personale qualunche sarà...

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 138, pag. 19: D'Ogubio e del contado molte foro, / gualdese **asciesciane** e lor seguace; / quei di Spolete me fan dentro coro.

[3] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 30, pag. 155.28: E di subito in fervore di spirito si spoglia egli ignudo simigliantemente e vassene in *Ascesi*, e mena seco frate Leone, che recasse l'abito suo e quello di frate Ruffino. E veggendolo similmente gli **Asciesani**, sì lo schernivano, reputando che egli e frate Ruffino fossero impazzati per la troppa penitenza.

[u.r. 10.09.2008]

ASCESSO s.m.

0.1 f: *ascessi, ascesso.*

0.2 LEI s.v. *abscessus.*

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Raccolta di pus in una cavità prodotta da un processo infiammatorio entro un tessuto.

0.8 Rossella Mosti 21.04.2000.

1 [Med.] Raccolta di pus in una cavità prodotta da un processo infiammatorio entro un tessuto.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Tutti gli **ascessi** quando sono arrivati alla maturazione, necessariamente bisogna lo aprirgli con ferro tagliente. || Crusca (4) s.v. *ascesso*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Le venne uno grande **ascesso** in una coscia. || Crusca (4) s.v. *ascesso*.

[u.r. 09.07.2007]

ASCHEMARE v.

0.1 *ascherma.*

0.2 Da *schermare*.

0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che schermare.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Lo stesso che schermare.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 70.79, pag. 348: Or s'abiam mantegnire / la roda ferma, / chi se **ascherma** de lei?

ÀSCHERO s.m. > ÀSCARO s.m.

ASCHI s.m.

0.1 *aschi.*

0.2 Sul fr. ant. *eschinnes*, dal lat. *echenais* (Luc. *Phars.*, VI, 675).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. *echino*.

0.7 **1** [Zool.] Pesce della famiglia degli Echeidei, remora.

0.8 Raffaella Pelosini; Rossella Mosti 14.03.2006.

1 [Zool.] Pesce della famiglia degli Echeidei, remora.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 20, pag. 191.18: E tolse mirrolli d'osso di cervio, e tolse d'un pesce che si chiama **aschi**, che sa arestare le navi... || Cfr. *Fet des Romains*, p. 501: «et dou poisson qui a non eschinnes, qui fet bien une nef arrester en mer...».

[u.r. 02.09.2008]

ASCHIERARE v.

0.1 *ascheradi, aschierati, aschirada, aschiradi, aschirati, askerati*.

0.2 Da *schierare*.

0.3 *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Serventesi Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva. || Per i part. pass. cfr. *aschierato*.

0.7 **1** [Milit.] Disporsi in schiera, prendere posizione per una battaglia.

0.8 Raffaella Pelosini 25.09.1999.

1 [Milit.] Disporsi in schiera, prendere posizione per una battaglia.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 304, pag. 858: I Lambertaci, a chui arde 'l core, / ché sempre fono pur de grande erore, / suxo la piaça cum gram furore / forno **aschirati**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 124.14: Adonca standu li Rumanu in campu, Metiu Fusteciu duca di li Albanisi scupersi la sua fidi dubitusa sempri et suspecta, in issu que li Rumanu foru **askerati**.

[u.r. 14.05.2008]

ASCHIERATO agg.

0.1 *ascheradi, aschierati, aschirada, aschiradi, aschirati*.

0.2 V. *aschierare*.

0.3 *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

0.7 **1** [Milit.] Disposto in schiera, pronto per la battaglia.

0.8 Raffaella Pelosini 25.09.1999.

1 [Milit.] Disposto in schiera, pronto per la battaglia.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 350, pag. 860: Quando igli odino cussi Germi / vignire in su la piaça a tal ruyna, / tosto arcolseno la soa cavalaria / da l'un d'i ladi de la piaça, / e de peduni féno una gram massa / bene **aschirati** cum aliogra faça...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 1.9: e però quando li dicti ostezaduri mudano logo ell'è tra loro grande remesedada, sí per tramudar cavagli, arme, massarie e tende, e sempre parte de loro stano **aschiradi**, e sott'a le arme per paura di nimisi...

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 2, vol. 2, pag. 9.12: [9] E tutti quelli, che furono annumerati nelli loggiamenti di Giuda, furono CLXXXVI migliaia e CCCC; e con tutta la gente **aschierati** uscirono in prima fuori delli castelli.

[u.r. 10.09.2008]

ASCHIVARE v.

0.1 *ascivare*.

0.2 Da *schivare*.

0.3 *Esopo ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Cercare di non incontrare.

0.8 Rossella Mosti 05.10.2004.

1 Cercare di non incontrare.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 60, pag. 57.15: l'un deli quali boi si disse: «Est leve vitare cecum: si venerit Argus, Argum si poteris fallere, victor eris. Asai leziera cossa è **ascivare** e fugire lo ciego, ma s'el viene Argo, lo signor dela caxa, se tu lo pora' inganare, tu serai vincitore e scampera'.

[u.r. 10.09.2008]

ASCIA s.f.

0.1 *asce, ascia, axa*.

0.2 LEI s.v. *ascia*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, 1322-51; *Doc. pist.*, 1354.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Cfr. il sing. *asce* in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 189.36: «Non ischerzar con l'asce», da mettere a confronto con il sing. *ascia* attestato nella rubrica della novella all'interno della medesima espressione: «Non scherzare con l'ascia», Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84 rubr., pag. 186.12.

Locuz. e fras. *maestro d'ascia* **1.1**.

0.7 **1** Strumento per tagliare il legname, costituito da un manico alla cui estremità è fissata una lama a forma lunata. **1.1** [Carpent.] Locuz. nom. *Maestro d'ascia*: carpentiere, addetto alla costruzione e alla manutenzione delle imbarcazioni in legno.

0.8 Raffaella Pelosini 29.10.2002.

1 Strumento per tagliare il legname, costituito da un manico alla cui estremità è fissata una lama a forma lunata.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 72.25: ed ancora seghe, e scuri, ed **asce** grandi, colle quali legni e pali s'acconciano. || Cfr. Veg., *Mil.*, 2, 25: «Habet quoque dolabras secures **ascias** serras, quibus materies ac pali dedolantur atque serrantur».

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 241.26: it(em) una **ascia** di ferro; it(em) uno martellino di ferro...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 75.21: Vedi il maestro che taglia coll'**ascia**, che de' cento colpi non fallarà uno, dove vorrà dare...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 14, pag. 24.1: E poi su detta abbi l'**ascia**, e radila: e se ella s'appicca all'**ascia**, e l'**ascia** non ne perde 'l taglio, sappi che la calcina è nobile.

[5] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 47.8: et dui catini di stragula et caldarecta j et cugnata una et **axa** j et zappulli tri et iuvi ij cum li loru cunzeri...

[6] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 101.13: Hec **ascia**, scie id est l'**ascia**.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 189.36: Presa quest'**ascia**, e accostatosi per salire verso il crocifisso vivo, per tagliargli la principal cosa che quivi l'avea condotto, colui, avvedutosi, schizza con un salto, dicendo: – Non ischerzar con l'**asce**. – E levala fuori dell'aperta porta...

1.1 [Carpent.] Locuz. nom. *Maestro d'ascia*: carpentiere, addetto alla costruzione e alla manutenzione delle imbarcazioni in legno.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 2, pag. 458.10: **maestri d'ascia**, li quali fanno o usati sono di fare legni navicabili, u vero usanti per qualunque acque salse u vero dolce...

[2] *Doc. pist.*, 1354, pag. 60.10: Item demo a Francieschino **maestro d'ascia** per giornate cinque livre tre e soldi due denari sey e le spese L. 3 s. 2 d. 6.

[u.r. 22.09.2009]

ASCIACQUARE v.

0.1 *asciacquata*.

0.2 Da *sciacquare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sciacquare.

0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Lo stesso che sciacquare.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 721.31: Et che non pongnano alcuna lana **asciacquata** vel massicata appresso l'acqua per un braccio, acciò che 'l corso dell'acqua rimangna expedito, et che la lana non si perda.

ASCIACQUARE v.

0.1 *asciacquata*.

0.2 Da *sciacquare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sciacquare.

0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Lo stesso che sciacquare.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 721.31: Et che non pongnano alcuna lana **asciacquata** vel massicata appresso l'acqua per un braccio, acciò che 'l corso dell'acqua rimangna expedito, et che la lana non si perda.

ASCIALONE s.m.

0.1 *ascialoni*.

0.2 LEI s.v. **axalis* (3, 2683.27).

0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Carpent.] Mensola di legno fissata dai muratori alle antenne di un'impalcatura su cui poggiano le assi per fare i ponti di un fabbricato.

0.8 Rossella Mosti 27.05.2005.

1 [Carpent.] Mensola di legno fissata dai muratori alle antenne di un'impalcatura su cui poggiano le assi per fare i ponti di un fabbricato.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 170.37: A Piero Giannuzzi per XXII assi d'albero di che si feciono le centine, lbr. II s. XV, e per I piana d'olmo, s. XIII [...] per III assi d'albero per **ascialoni**, s. IIII...

ASCIDERE v.

0.1 *ascide*.

0.2 LEI s.v. *abscidere*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che recidere (fig.).

0.8 Rossella Mosti 04.12.2000.

1 Lo stesso che recidere (fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.25, pag. 326: Veio un tale non-veio, che onne cosa me ride; / la lengua m'è mozata e lo pensier m'**ascide**: / miracolosa side, vive nel suo adorato».

[u.r. 10.09.2008]

ASCIENZA s.f.

0.1 *ascienza*.

0.2 Da *scienza*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capacità di comprendere le cose naturali (nella loro relazione con Dio).

0.8 Rossella Mosti 09.09.2006.

1 Capacità di comprendere le cose naturali (nella loro relazione con Dio).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.5: ma elli nomina prima l'eresia de' Iudei, le quali sono queste [...] IIIJ e faei dicono esser Cristo colui, che 'nsegnò loro **ascienza**...

[u.r. 27.02.2008]

ASCIENZIATO agg.

0.1 f: *ascientiatu*.

0.2 Da *scienziato*.

0.3 F *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ricco di scienza.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2006.

1 Ricco di scienza. || Cfr. *ascienza*.

[1] **F** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.), cap. 99: Et in quista preieria ki nui fachimu, nui lu liquidimu lu donu di lu Spiritu Sanctu ki est appellatu donu di scientia, ki fa l'omu apensatu et **ascientiatu**. || Bruni, *Libru*, vol. 2, p. 133.

ASCIÖGLIEGIONE s.f.

0.1 *ascioglegione, asciolegione, asoglegione*.

0.2 *Da asciogliere*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Assoluzione (da un'accusa, condanna); esonero (da determinate prescrizioni).

0.8 Raffaella Pelosini 29.09.1999.

1 [Dir.] Assoluzione (da un'accusa, condanna); esonero (da determinate prescrizioni).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 22, vol. 1, pag. 253.13: E che esse buono huomo e notario non consentano, né licentia de scarceratione concedano d'alcuno condannato creminalmente se non la condannagione pagata overo se no **ascioglegione** overo de condannagione cassagione soguita.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 108, par. 3, vol. 2, pag. 469.4: Né etiandio egl preditte podestà, capetanio, ofitiagle sopra le vie overo egl priore de l'arte overo altro de loro overo de loro overo d'altro de loro ofitiagle contra quille cose, le quale en quisto capitolo se contengono, possano alcuna cosa proponere, né anche mò reformare enn- alcuno consiglio del comuno overo del popolo overo adunança de rettore de l'arte, né de quille cose **ascioglegione** adomandare.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 140, par. 7, vol. 2, pag. 509.30: E se le preditte cose el capetanio overo egl priore far fare desprecçerunno, overo suspensione overo **ascioglegione** de le preditte cose per sé overo per altre adomanderonno, cinquecento livere de denare per ciascun de loro per nome de pena pagare siano tenute al comuno de Peroscia.

[u.r. 10.09.2008]

ASCIÖGLIERE v.

0.1 *asciogliare, ascioiglie, asciogliendo, asciogliere, asciogliesse, asciolga, ascioiglerà, ascioiglere, asciolgo, ascioilliare, ascioise, ascioilta, ascioilte, ascioilti, ascioilto, asolgiri, assoglyre, assolcero, assolge, assolgere, assolgie, assogliere, assolliere, assolte*.

0.2 DEI s.v. *asciogliere* (lat. *exsolvere* incrociato con *absolvere*).

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Doc. aret.*, 1337; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Data l'etimologia incrociata e dunque una certa ambigua contiguità tra i lemmi *asciogliere* e *assolvere*, si è scelto di comprendere sotto la voce tutte quelle forme che presentino nella radice la laterale palatale. Sono state inoltre incluse le forme del part. *assolto*, qualora nel testo che le comprende siano att. unicamente le forme del verbo con laterale palatale.

0.7 1 Slegare (le funi di ormeggio di un'imbarcazione). **1.1** Estens. Disormeggiare (un'imbarcazione), salpare. **2** Fig. Sciogliere, liberare (da una qualsiasi forma d'obbligo). [Dir.] Esonerare qno (da un giuramento, legge, pena, pagamento, ecc.); riconoscere qno innocente, prosciogliere qno (da un'accusa, da una sentenza di condanna e di reato). Anche assol. **2.2** [Relig.] Assolvere qno (dal peccato, dalla pena ultraterrena, detto di Dio e dei suoi ministri). Anche assol. **3** Trans. Esaudire, adempiere (un voto). **0.8** Raffaella Pelosini 25.09.1999.

1 Slegare (le funi di ormeggio di un'imbarcazione).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 96.32: Paris e Deifebo co llacrime reciputa la licentia da lo patre poy intraro alle nave, sì che foro **assolte** le fune, reposte l'anchore da lo mare e le vele levate in alto delle nave.

1.1 Estens. Disormeggiare (un'imbarcazione), salpare.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.3: E mantenente venendo lo alto albore de lo sequente iuorno tutti li Greci universalmente se armaro et **assolcero** tutte le nave loro e spaciare a lo alto mare...

2 Fig. Sciogliere, liberare (da una qualsiasi forma d'obbligo).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 281.11: Elli dirae: - Io **asciolgo** Elena di questo peccato, però ch'ella usoe il bisogno de l'uomo. -

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 109.22: E dalla loro venuta innanzi fu **asciolto** il regno d'Italia dal giogo di quegli di Gostantinopoli...

2.1 [Dir.] Esonerare qno (da un giuramento, legge, pena, pagamento, ecc.); riconoscere qno innocente, prosciogliere qno (da un'accusa, da una sentenza di condanna e di reato). Anche assol.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, rubricario, pag. 130.15: D'**ascioilliare** li signori nuovi da ogne devito.

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, Aggiunta 9, pag. 324.17: Imprima, ponemo et ordiniamo noi che detti semo di sopra, et aggiug[n]iamo al detto capitolo, che tutti maestri che fanno panni, sieno tenuti a saramento et a pena d'osservare el detto capitolo de la credenzia, sì come in esso capitolo si contiene, none ostante alcuno capitolo di questo Statuto de l'Arte che **asciogliesse** da pena o da saramento.

[3] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 654.30: Domanda messere Piero d' essere **asciolto** e liberato d'ogne amministrazione facta per lui in lo Comune d'Areço e d'ogne pecunia...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 4, par. 11, vol. 2, pag. 39.4: E se 'l dicto syndecatore retroverà le condannagione overo asoluzione facte per esse non essere iuridicamente facte, condanne cotale offitiale cotale cose connectente al comuno de Peroscia en quillo ke averà ofeso esso comuno overo la parte eniustamente **condannando** overo **asciogliendo**...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, pag. 63, par. 23, vol. 1, pag. 253.19: e se [[gle carcerate]] fossero **asciolte** dal processo de l'acusa overo de la 'nquisitione...

[6] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 171.33: A dì ... del mese de febraio 1353 partii la soccita com Iacomo predetto al monte a san Savino ed elli **asciolse** me ed eo lui; dedene p(er) mia meità fior. V d'oro e meço con doe porcelle ch'i' me contai.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 13, pag. 388.2: La gente faceva sì grande tempesta, che la legge fu udita appena: e li tribuni della plebe gridavano, che di ciò non gli potea calere; però ch'elli richiedevano il popolo, che Fabio fosse **asciolto** da quella legge.

2.2 [Relig.] Assolvere qno (dal peccato, dalla pena ultraterrena, detto di Dio e dei suoi ministri). Anche assol.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 46.40, vol. 1, pag. 356: Sancto Pietro, Deo t'ha messo / ke possa signoriare; / lu suo popolo t'ha commesso / ki puoi **asciogliere** e **ligare**...

[2] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.384, pag. 168: «Autoritate sì do copiosa / al preite, che lo deia ministrare: / de benedire e consecrare usa / e de potere **asciogliere** e **ligare**».

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 685.2: Quasi dica: sì come i pellegrini nel tempo e luogo di loro voto giunti si ricreano, pensando essere **asciolti** e tornati nel primo stato di sua innocenza...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 6, pag. 182.5: Dunque iddio solo netta e ppurgha l'uomo per di dentro della taccia della colpa, e ddella detta della pena eternale e' lli **assolgie**».

3 Trans. Esaudire, adempiere (un voto).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 97.27: Per la quale cosa infiniti huomini e femene, da infiniti payse, sì vennero a quella festa con grande gayo per **assoglyre** li vute lloro che aviano facte in quillo tiemplo.

[u.r. 10.09.2008]

ASCIOGLIMENTO s.m.

0.1 *ascioglimento, asscioglimento.*

0.2 Da *asciogliere*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Proscioglimento, assoluzione da una condanna o pena.

0.8 Raffaella Pelosini 25.09.1999.

1 [Dir.] Proscioglimento, assoluzione da una condanna o pena.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 239.8: Elli questore andando in Asia già era pervenuto a Brandizio, nel qual luogo certificato per

lettere, ch'elli era accusato d'avolterio appo Lucio Casio pretore [...]], conciofossecosa che questa accusa schifare si potesse per beneficio de la legge, che vietava di ricevere in accusa li nomi di coloro che assenti da la lunga fossero per la republica, ne la nostra cittade ricorse. Per la qual fama, *piena* di consiglio di buona fidanza, conseguie sì **ascioglimento** veloce, sì viaggio più onesto.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 2, vol. 1, pag. 349.27: Contra le quale carte, en le quale se promecte de confessione fare, overo de guarentigia, e per quegnunque notario scripture, overo contra la confessione en giuditio facte e scripture predice, la lite none ordenata, overo libello non porto, scripture per lo notario del giudece a le civile cause deputato, niuna exceptione se possa opponere, se non de pagamento overo **asscioglimento** overo perlungamento de termene overo pacto de non adomandare overo de compensazione de quantitate devuta pura e liquida...

[u.r. 10.09.2008]

ASCIOLTO agg./s.m.

0.1 *asciolti, asciolto, assciolto.*

0.2 V. *asciogliere*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Doc. aret.*, 1349-60.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Libero (dai vincoli della temporalità). Anche assol. **2** Sost. Esonero (da un pagamento).

0.8 Raffaella Pelosini 25.09.1999.

1 Libero (dai vincoli della temporalità). Anche assol.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 32.44, vol. 3, pag. 530: ché tutti questi son spiriti **asciolti** / prima ch'avesser vere elezioni.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 15.16: Giunco si è una pianta, la quale non porta foglie, nè bronchi; a dimostrare che llo umile non dee volere fiorire nelle temporali cose; cioè a dire, quelli che hae a fare tale viaggio, conviene essere **asciolto** da ogni rigidanza e temporalità, la quale abbia sua radice in concupiscivo appetito.

2 Sost. Esonero (da un pagamento).

[1] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 170.36: Ànne dato a dì VII d' aghossto staia III de grano e s. XX collo **assciolto**. || Seriani: «deverbale da *asciogliere*». Rimane tuttavia il dubbio che voglia dire 'sciolto il collatico'.

[u.r. 28.11.2008]

ASCIÖLVERE v.

0.1 *asciolvea, asciolver, asciolvere, asciolverono.*

0.2 LEI s.v. *absolvere* (1, 181.46).

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

0.5 È dubbio l'uso sostantivato (forse in **1** [2] e [3]).

0.7 1 Fare o far fare colazione.

0.8 Pietro G. Beltrami 01.02.1999.

1 Fare o far fare colazione.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 291.12: Ite(m) a IJJ manovali p(er) uno sabato, s. V. Ite(m) tra p(er) pane (e) p(er) vino p(er) **asciolvere** li maestri (e) ' manovali p(er) IJJ mattine, d. XJ.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 291.27: Ite(m) p(er) pane (e) p(er) vino, tra più volte, p(er) **asciolvere** a' maestri dela pietra (e) del legname, s. VIJJ dr. VII.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 74.3: Il detto Bonaccorso, avendo perduto il lume, il più si stava in casa. [...] e tanto andava in qua e in là ogni mattina, che facea ragione essere ito tre o quattro miglia: e fatto questo, **asciolvea**, e l'**asciolvere** suo non era manco di due pani, e poi a desinare mangiava largamente, però ch'era grande mangiante: e così passava sua vita.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 102, pag. 231.7: E 'l tavernaio disse loro pianamente: – Venite domattina **asciolver** meco, ché io voglio ch'e' migliacci sien vostri.

[u.r. 05.09.2008]

ASCIONE s.m.

0.1 x: *ascioni*.

0.2 Da *ascia*.

0.3 x *Doc. tosc.*, 1298: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sorta di ascia usata per digrossare il legname durante i lavori di armatura delle gallerie di una miniera.

0.8 Rossella Mosti 07.11.2006.

1 Sorta di ascia usata per digrossare il legname durante i lavori di armatura delle gallerie di una miniera.

[1] x *Doc. tosc.*, 1298, col. 254: 1298. Quest'è il furnimento de le Meloni, il quale è a la fosa, sechondo che dirae gie da piede per ordine: xl Pichoni. xij Bolghe. j Chanapo da chavalchare di lv pasi. iij Papaghalli. ij **Ascioni**. ij Pajouli.

ASCISMARE v.

0.1 *ascisma*.

0.2 Da *scisma*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Separare fisicamente; fendere qno con una lama tagliente privandolo di parti del corpo.

0.8 Rossella Mosti 28.02.2005.

1 Separare fisicamente; fendere qno con una lama tagliente privandolo di parti del corpo.

[1] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 37-45, pag. 722.8: In questi tre ternari l'autor nostro continua ancora a parlare di Maometto, dicendo com'elli manifesta chi dà loro queste ferite, e come domanda chi è Dante, dicendo così: *Un diavol è qua dietro*; dice Maometto, *che n'ascisma*: cioè che divide e taglia noi, *Si crudelmente*; come tu vedi, *al taglio della spada...* || *Ascisma* è att. nella tradizione della Commedia; l'ed. Petrocchi legge *accisma*: cfr. *accismare*.

[u.r. 02.09.2008]

ASCISIONE s.f.

0.1 *ascisione*.

0.2 Lat. *abscisio*, da *abscidere*.

0.3 *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Ret.] Figura retorica, che consiste nell'interrompere improvvisamente un discorso avviato, meglio nota come reticenza o aposiopesi.

0.8 Rossella Mosti 14.10.2005.

1 [Ret.] Figura retorica, che consiste nell'interrompere improvvisamente un discorso avviato, meglio nota come reticenza o aposiopesi.

[1] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 253.25: Per **ascisione**: questo colore si dimostra quando tu di' chiaramente un fatto, ma pur nella fine rimane sospeso l'animo dell'uditore, senza significazione certa; esempio: «Quando mi stava stanotte alla finestra al lume della luna, vid'io uscire di casa monna Piubella uno visto fante vestito di dimezato, non vo' dire più».

[u.r. 02.09.2008]

ASCITE s.f.

0.1 f: *ascite*.

0.2 LEI s.v. *ascites*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Versamento di liquido sieroso nella cavità addominale.

0.8 Rossella Mosti 21.04.2000.

1 [Med.] Versamento di liquido sieroso nella cavità addominale.

[1] f *Libro della cura delle malattie*, XIV: Tre sono l'idropisie; una si appella anassarca, l'altra si appella **ascite**, la terza si appella da' maestri timpanite. || *Crusca* (4) s.v. *ascite*. Il passo ha un parziale riscontro nel ms. Laur. Red. 172/1, c. 69v.: «Et sia manifesto che sono tre specie d'idropisi, cioè tre maniere: l'una è appellata yposarpha, l'altra **asclites** e la terza tympanites»; Manuzzi, *Cura malattie*, p. 40, emenda in *asclite*.

[u.r. 09.07.2007]

ASCITI s.m.pl.

0.1 *asciti*.

0.2 LEI s.v. *Ascitae*.

0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cristiani eretici dell'Asia Minore che usavano danzare ebbri intorno ad un otre di vino consacrato.

0.8 Rossella Mosti 03.10.2005.

1 Cristiani eretici dell'Asia Minore che usavano danzare ebbri intorno ad un otre di vino consacrato.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 26, pag. 194.25: Perché chiamò il Nostro Signore più San Filippo che alcuno de gli altri Apostoli? Però

che San Filippo avea predicato più da lungi ne' confini de la terra di là da la Tana a una gente pagana e crudele chiamati **Asciti**, e aveagli recati a la fede.

ASCITICO agg./s.m.

0.1 *asclitici*; **f**: *ascitici*.

0.2 LEI s.v. *ascites* (3, 1568.16).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Affetto da ascite. **2** [Med.] Sost. Chi è affetto da ascite.

0.8 Rossella Mosti 07.07.2005.

1 [Med.] Affetto da ascite.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 16, pag. 420.28: Alcuni miègi pensa che quando le [[cantarelle]] se mescea cum le medesi(n)e che ven dè a li ydropisi **asclitici**, che le çoa a quilli per la vertù che le ha a provocare la urina.

2 [Med.] Sost. Chi è affetto da ascite.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il molto orinare giova agli **ascitici**. || Crusca (4) s.v. *ascitico*.

[u.r. 10.09.2008]

ASCIUGÀGGINE s.f.

0.1 *asciugaggine*.

0.2 Da *asciugare*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Secchezza (della bocca, della gola).

0.8 Raffaella Pelosini 19.08.2003.

1 Secchezza (della bocca, della gola).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 7, pag. 551.6: E se tu questa grazia non mi vuoi fare, almeno un bicchier d'acqua mi fa venire che io possa bagnarmi la bocca, alla quale non bastano le mie lagrime, tanta è l'**asciugaggine** e l'**arsura** la quale io v'ho dentro.»

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 28-39, pag. 574.28: *ebbe spazio Già di ber a Forlì*; cioè ne la sua città che si chiamava Forlì, che è in Romagna, con men *secchezza*; cioè con minore **asciugaggine**, che non avea ora quando io lo viddi...

[u.r. 10.09.2008]

ASCIUGAGLIA s.f.

0.1 *asciugaglia*.

0.2 Da *asciugare*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò che serve per asciugare o asciugarsi.

0.8 Rossella Mosti 17.02.2005.

1 Ciò che serve per asciugare o asciugarsi.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 124.12, pag. 246: Ben puo' far beffe di mia vita fella, / ché spesse volte sièn senza tovaglia: / sette sièn che mangiam per iscodella. / E non avèm mant' per **asciugaglia**...

ASCIUGAMENTO s.m.

0.1 *asciugamento*.

0.2 Da *asciugare*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Processo di essiccazione. [Rif. ad un organismo:] mancanza di linfa vitale. [Med.] Assorbimento (degli umori nocivi del corpo). **2** Processo di evaporazione.

0.8 Rossella Mosti 11.04.2000.

1 Processo di essiccazione. [Rif. ad un organismo:] mancanza di linfa vitale.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 101.17: Ancora il luogo, il quale tutto di è illustrato dal Sole, è più sano: imperciocchè se alcune bestiuole vi nascono presso e v'entrano, o elle n'escono fuori per li venti menate, o per aridità e **asciugamento** periscono tosto.

1.1 [Med.] Assorbimento (degli umori nocivi del corpo).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 48, vol. 2, pag. 198.26: E questo sciroppo vale al riscaldamento e **asciugamento** delle febbri, e reprime la sete e conforta e costringe.

2 Processo di evaporazione.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 28-42, pag. 327.28: *Di quel che il Ciel*; tirando a sè, *asciuga de la marina*; cioè succhia tirando a sè; cioè de l'acqua marina, *Unde*; cioè dal quale **asciugamento** che fa lo cielo de l'acqua marina, cioè dal quale succhiamento, *anno i fiumi*; cioè tutti, non pur l'Arno, *ciò che va con loro*; cioè l'acqua piovana che entra in loro e ritornasi con loro al mare...

[u.r. 10.09.2008]

ASCIUGARE v.

0.1 *aciughare, asciuga, asciugalo, asciugando, asciugandoli, asciugandosi, asciugano, asciugare, asciugare, asciugaro, asciugarsi, asciugasse, asciugati, asciugava, asciugavale, asciugavali, asciugavalo, asciughi, asciughianci, asciughile, asciughino, asciugo, asciugò, asciughi, assciucata, assuga, assugándose, asuga, asugà, asugava, asugòe, axucari, axucati, axucavanu, essugar, 'schiugare, sciugare, sugaré, xuga*.

0.2 DELI 2 s.v. *asciugare* (lat. tardo *exsucare*, con sovrapposizione del pref. *ad-*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1298; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Folgoré, Semana*, c. 1309 (sang.); *Zuccherò, Santà*, 1310 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Guido da Pisa, Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.);

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Trans. e Rifl. Azione (di un soggetto animato o di un agente naturale: vento, fuoco, sole) di togliere a qno (al corpo, a una parte del corpo) o a qsa l'umidità o il bagnato superficiale (acqua, lacrime, sudore, sangue). **1.1** Trans. Svuotare, esaurire l'acqua di un contenitore. **1.2** Sottrarre acqua al mare per evaporazione. **2** Intr. Pron. e Assol. Perdere l'umidità, essiccarsi. **3** [Med.] Prosciugare gli umori dell'organismo (nel quadro della medicina ippocratica dei temperamenti). **4** Fig. *Asciugare il (lago del) cuore*: dissanguare. **5** Fig. Assetare. **6** Signif. non accertato.

0.8 Redazione interna 16.03.1999.

1 Trans. e Rifl. Azione (di un soggetto animato o di un agente naturale: vento, fuoco, sole) di togliere a qno (al corpo, a una parte del corpo) o a qsa l'umidità o il bagnato superficiale (acqua, lacrime, sudore, sangue).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1166, pag. 53: Alo signore Petro respose / E sí li dise a plena vox: / «Li mei pei no li lavaré / Ni imperpetua no li **sugaré**.»

[2] *Doc. sen.*, 1298, pag. 109.13: Ancho V tovaglie grandi da mensa, e IIIJ tovagliuole da **sciugare** le mani, e due asciugatoi grandi, sottigli, istimati in XXIIJ lbr..

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 26.2, pag. 385: Discreziõne incontanente venne / e sì l'**asciuga** d'un bel drappo e netto, / e tostamente sì 'l mette 'n sul letto / di lin, di seta, coverture e penne. || Si tratta del bagno simbolico dell'umiltà.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 43.8: Così come la nodrice conforta il fantino che piagne, ch'ella gli **asciuga** li occhi, e bascialo e fallo ridere a forza; così farà il nostro Signore a quelli che piangono in questo secolo, siccome i' ho detto, e rasciugherà loro li occhi...

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 117.21: E quand'elli sarà bangniato sì -l dee la nodricie **aciughare** con pezze line asciute, sottili e morbide...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94 [XCIV].78, pag. 436: Chi sempre retronam in peccao [ed.: retona<m>] / a lo porco è asemejao, / chi, lavajandose per tuto / sempre é puzolento e bruto. / Tute or in terra fruga; / e, se vento <l> sor lo **xuga**, / pensando far so avantajo, / tornam pur a lo lavajo...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 54, pag. 78.5: Et alguna fiada una d'esse che aveva nome Xantipa, puo' ke ella li ave dicto assè desnor ella li gettá acqua sovra lo cavo no monda; et ello no disse oltro se nno ke **assugádosse** lo cavo, ello diseva: «Io saveva ben che dredo cotal throni vengnerave cotal ploza.»

[8] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 240.8: E così detto, abbracciando la serocchia mezza morta, col grembo lei sotto entrava, e con pianto la confortava e li oscuri sangui colle vestimenta **asciugava**.

[9] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1329-35, cap. 55, pag. 317.11: e a chello modo, la qual è ine cominciata, el più tosto che fare si poterà, enfra 'l decto tempo di tre anni, per fare ine **asciugare** e seccare el decto pelo e carnicio.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 10.15: Allora li homini di Eneas, xindendu in terra, gic-taru focu cum lor fuchili et petri fucali et allumandu lu focu cum killi fraski, li quali trovavanu in killu locu, si scalfavanu et **axucavanu** li loru panni bagnati.

[11] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 11, pag. 700.36: Lia [...] sopra chiara fontana con sua compagnia si pose a sedere; e, sé alquanto sopra quella mirata, **asciugati** i caldi sudori, si rifé bella dove manca-va...

[12] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.43: siano disposti et ordinati nove servienti ai loro servigi li quali per comandamento dei frati lavino li capi et li piedi dell'i nfermi et li **asciughino** colli panni et li forbano...

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 213.16: Costui così fece; e la mattina lo scola alquanto dall'acqua, e mandalo al cimatore, che l'**asciughi** nella soppressa, e che lo cimi.

1.1 Trans. Svuotare, esaurire l'acqua di un contenitore.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 2.197, pag. 350: Non ti ritrar, che lla fontana è ricca, / No- ne puoi tanto trar che tu l'**asciughi**.

1.2 Sottrarre acqua al mare per evaporazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 14.35, vol. 2, pag. 230: ché dal principio suo, ov'è sì pregno / l'alpestro monte ond'è tronco Peloro, / che 'n pochi luoghi passa oltra quel segno, / infin là 've si rende per ristoro / di quel che 'l ciel de la marina **asciuga**, / ond'hanno i fiumi ciò che va con loro...

2 Intr. Pron. e Assol. Perdere l'umidità, essiccarsi.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 66, pag. 281.4: Fue uno filosafo molto savio, lo quale avea nome Diogene. Questo filosafo si era un giorno bagnato in una troscia d'acqua, e stavasi in una grotta al sole **asciugare**.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 32, pag. 157.9: Euideos è una petra picioleta e sponzuta, che sempre suda e mai no s'**asuga** per caldo de sole né de fuoco.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 334.36: e mentre che lo cemento s'**asciuga** sì fa pestare molto bene le pignatte e testi in che affinasti lo tuo oro, e quando le pignatte e testi sono bene pesti e lo cemento bene asciutto dall'acqua sì mescola l'uno coll'altro...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.23: e conciasi in questo modo, che si stende al sole, e pigliasi gherbellatura asciutta d'altro pepe e mescolasi col detto pepe bagnato, e poi si tende al sole ad **asciugare** e a seccare, e quando è secco e asciutto sì lo rinsacca ed è guarito.

[5] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 73, pag. 199.12: Item statuto e ordinato è, quando el panno e tiratoio a dentegli è compiuto da **sciugare**, che colui che conduce e' tiratoio dall'Arte debbia portare o mandare el panno a la bottega di colui, cui è 'l panno, e no' ponerlo in terra nè in niuno luogo...

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 255, pag. 111.21: et poi micti killa a conca a lu focu et lassala stari, quantu nexi lu fridu, et poi la mecti a mollu per spatui di tri Pater Noster et minali beni cum li manu et poi la mecti ad **axucari** a l'ombra e mecti l'una sira e l'altra, et poi la stira e mictila ad unu lingnu fina ki sia axuttu.

3 [Med.] Prosciugare gli umori dell'organismo (nel quadro della medicina ippocratica dei temperamenti).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 449.12: però che la natura di questo bere vino è tale, come quella dell'avarizia a l'avarò; che quanto più bee, per la disecazione che fa il vino per la sua natura calida, e per la vaporosità de' fummi che montano al celabro, tanto più **asciuga** [i]l fegato e le parti interiori, e tanto più bere richiede.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 449.25: Ei mormorava ec. Cioè Bonagiunta parlava con parola non intellettiva; e dicea: io non so che gente bassa; e soggiugne, che questo mormorava in quella parte di sè, dove la giustizia di Dio più li dimagra, e più li **asciuga** e rende aridi, cioè nello gusto, e dalla gola in su.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 108, pag. 215.24: E, perchè 'l calore continuatamente consuma ed **asciuga** l'umido radicale, perciò è bisogno che 'l corpo s'aiuti con l'umido nutrimentale, cioè con lo mangiare e bere; e questo è lo tizzone, nel quale sta la vita di ciascuno.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 93.20: Le gelatine, la carne salata e ogni altra cosa acetosa o agra, perché si dice che **asciugano**, erano sue nimiche mortali.

4 Fig. *Asciugare il (lago del) cuore*: dissanguare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 61.8, pag. 235: Ver è ch'ad ora ad ora indi discende / una saetta, che m'**asciuga** il lago / del cor pria che sia spenta... || *asciugare il lago del cuore* 'dissanguare' (Contini).

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 202.3, pag. 258: D'un bel chiaro polito et vivo ghiaccio / move la fiamma che m'incende et strugge, / et sí le vene e 'l cor m'**asciuga** et sugge / che 'nvisibilmente i' mi disfacio.

5 Fig. *Assetare*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c.30.68, vol. 1, pag. 514: Li ruscelletti che d'i verdi colli / del Casentin discendon giuso in Arno, / facendo i lor canali freddi e molli, / sempre mi stanno innanzi, e non indarno, / ché l'immagine lor vie più m'**asciuga** / che 'l male ond'io nel volto mi discarno.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 9.101, pag. 85: O morte, ché non fai di me acquisto, / poi che t'ardisti contra 'l mio filliuolo? / Fichar li aguti fin al cor sentisti, / la polvere e la stretta de la gente; / la lingua t'**asciugaro** e men venisti...

6 Signif. non accertato.

[1] Pietro dei Fatinelli, XIV pm. (lucch.), 6.11, pag. 426: Ché tutto 'l mondo è pien di tradimento / con false viste e con infingardie, / e d'**asciugar** berrette ad un bel vento.

[u.r. 10.09.2008]

ASCIUGATO agg.

0.1 *asciugati, assciucata.*

0.2 V. *asciugare.*

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Privo d'acqua, asciutto. **1.1** Fig.

0.8 Raffaella Pelosini 25.09.1999.

1 Privo d'acqua, asciutto.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ero.*, pag. 183.32: Poi mi pareva che le tue umili braccia si riposassero in su le mie spalle, e ch'io ti porgessi gli **asciugati** veli alle bagnate membra, siccome io soglio, e ch'io ti riscaldassi il tuo petto col mio seno.

1.1 Fig.

[1] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 18 parr. 55-57, pag. 309.5: E sì dice lo dicto Alexio la cagione perché è in quel loco, dicendo: «*Qua giù me hanno somerso le lusinghe* de le quali mai non ebbi la *lingua asciuta*», idest **assciucata**.

[u.r. 10.09.2008]

ASCIUGATOIO s.m.

0.1 *asciugatoì, asciugatoio, asciugatojo, asciugatoì, asciugatoio, asciughotoi, asughatoio, isciughatoio, iscugatoì, sciugatoì, sciugatoio, sciughatoì, sciughatoio.*

0.2 Da *asciugare.*

0.3 Doc. sen., 1266: **1.**

0.4 In testi tosc.: Doc. sen., 1266; Doc. sang., 1314; *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); Doc. prat., 1337/44; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); Doc. pist., c. 1350; Doc. aret., 1349-60.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, a. 1366.

0.5 Nota la forma *sciugatoia*, plur. analogico in -a, in *Stat. castell.*, a. 1366.

0.7 **1** Panno di varia ampiezza e fattura, per uso domestico o personale (che serve prevalentemente per asciugare); fazzoletto (da testa). **2** Luogo dove si asciuga il bucato.

0.8 Raffaella Pelosini 25.09.1999.

1 Panno di varia ampiezza e fattura, per uso domestico o personale (che serve prevalentemente per asciugare); fazzoletto (da testa).

[1] Doc. sen., 1266, pag. 411.1: (E) ancho uno paio di brache (e) di chamiscie (e) uno **asciughatoio**, che le facio xxv s.

[2] Doc. sang., 1314, pag. 84.2: Ancho J ghonella persa da uomo, J chamiscia da uomo e J di femina e IJ **iscugatoì** rosi e J chopertoio a spinapescie giallo e vermiglio e sopanno roso.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 178.33: E deono dare a di detto fior. quatro e s. otto ad oro per undici lenzuola che mettemo a la chasa da famiglia e per quatro **asciughotoi**, due grossi e due picholi sottili...

[4] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 662.18: Et incontinente con uno **asciugatojo**, che per avventura avea in mano, stretta la bocca e le mascelle, inchiuso lo spirito, trascorse la pena della morte.

[5] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 221.21: Furono per tovaglie e **sciughatoì** e bacini e guanciali e borse e chamice e 'l soriano per lo mantello.

[6] Doc. prat., 1337/44, pag. 71.22: due rigottoli di panno s. 1, due **asciugatoì** L. 1...

[7] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 332.6: Assai v'ebbe il detto di di quelli che fue loro talliata la borsa co' danari e di quelli che aveano

stracciati i panni e chi le bende, e perduto li **asciughatoio**...

[8] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 64.9: Ancho X tovagliuoli da mano fatte in casa. Ancho 8 **sciugatoio** da capo.

[9] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 151, pag. 186.20: Al matino si levava il merchatante, et quelle li erano tutte intorno, et chi li dava l'acqua, et chi l'**asughatoio**, et chi il pettine, et atavallo vestire et achonciare, sì chome li bisognava.

[10] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.20: XII **sciugatoio** d'accia, apiccati, sutili; IJ **sciugatoio** larghi, apiccati, sutili; VJ **sciugatoio** apiccati, roggi.

[11] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.32: Ancho dicemo, stantiamo e ordenamo che neuno priore, sopriore, conselieri nè camorlenghi, (e) generalmente veruno de loro, no(n) possano prestare a veruna persona de compagnia nè fore de compagnia, cioè calcina, matoni, lastre, **sciugatoia**, tovallie nè libra, et generalmente onni altra maseria dela compagnia.

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 5, pag. 211.27: E così seco medesima consigliata, un di puose due **asciugatoio** alla finestra del giardino, come il Zima aveva detto...

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 62.27: E forbendosi spesso il viso con uno **asciugatoio**, più per non essere conosciuto, che per sudore che avesse sul volto, si pose con grande affanno a sedere dicendo...

2 Luogo dove si asciuga il bucato.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 47, pag. 689.26: Alla fonte nella via Appia non andavano se non fancelle e femine d'**asciugatoio**, e dice che spesso colui ch'è maestro d'amore v'è preso.

[u.r. 03.06.2009]

ASCIUTTAMENTE avv.

0.1 *asciuttamente*.

0.2 Da *asciutto* 1.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo essenziale e scarno, perentorio, privo di argomentazioni (detto dell'eloquio del sermone).

0.8 Raffaella Pelosini 25.09.1999.

1 In modo essenziale e scarno, perentorio, privo di argomentazioni (detto dell'eloquio del sermone).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 5, pag. 24.1: Queste parole, disse il lettore, sono dette **asciuttamente**, senza ragioni, pur in grosso: aveaci entro bellissime cose e di grande utilitate, e farèbbersene più prediche.

[u.r. 14.05.2008]

ASCIUTTO (1) agg./s.m.

0.1 *asciucto, asciuta, asciute, asciuto, asciutta, asciutte, asciutti, asciutto, ascutte, assupto, assutto, assuttu, asute, asuto, asutto, axuta, axuti, sciutta, sciutti, sciutto, suto, sutto, xuto*.

0.2 DELI 2 s.v. *asciutto* (lat. *exsuctum*, part. pass. di *exugere* 'succhiare, assorbire', con sovrapposizione del pref. *ad*).

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *andare in zoccoli per l'asciutto* **1.1.1**; *a piede asciutto* **2.2**; *a piedi asciutti* **2.2**; *coi piedi asciutti* **1.1, 2.2**; *con le piante asciutte* **2.2**; *darle molli e per sé averle asciutte* **5**; *passare con piede asciutto* **2.3**.

0.7 1 Privo di umidità esterna, non bagnato; privo d'acqua, di fluidi o umori interni; secco, arido, risecchito, prosciugato. **1.1** [Rif. a un terreno su cui si può camminare senza bagnarsi]. Locuz. avv. *Coi piedi asciutti*. **1.2** [Detto del tempo atmosferico:] sereno, non nuvoloso o piovoso. **1.3** [Detto degli occhi, del viso etc.]: senza piangere; immune da lacrime e da pianto. **1.4** [Med.] [Detto della tosse]. **1.5** Sost. **2** Non raggiunto dall'acqua (detto della terra ecc., in contrapposizione al mare o ad altre acque). **2.1** Sost. Luogo non raggiunto dall'acqua; riva (per es. del mare). **2.2** Locuz. avv. *A, coi piedi asciutti, a piede asciutto; con le piante asciutte*: senza affondare nelle acque, senza nemmeno bagnarsi. **2.3** Fras. *Passare con piede asciutto*: senza soffermarsi, senza immergersi (in un argomento). **3** Privo di scorie di qualunque tipo, organico e inorganico; ripulito. **3.1** Fig. Privo di qsa (col circosta espresso). **3.2** Assol. Indenne, senza danni; [e per converso:] senza vantaggi. **3.3** Assol. Fig. Privo di qsa (implicito nel contesto: di costruzioni: una montagna; di sentimenti: il cuore; di pensieri: la mente; di vizi: la vita). **4** Magro di complessione, non grasso (detto anche di una sola parte del corpo). **4.1** Smagrito, defedato, paralizzato. **5** Fras. *Darle molli e per sé averle asciutte*: far qualcosa ad altri in un modo e riceverne al contrario.

0.8 Redazione interna 03.04.1998.

1 Privo di umidità esterna, non bagnato; privo d'acqua, di fluidi o umori interni; secco, arido, risecchito, prosciugato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 120.33: E se questo mare non fosse, la terra ne sarea più **sciutta** e secca, sì che lo sole non potarea così bene fare questa sua operazione, e li animali e le piante ne ricevereano grande inconveniente, e anco ce sarea altri inconvenienti.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 718.4: Et non debia levare lo panno fin a tanto che bene **asciutto** non est.

[3] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, dist. 3. 2, pag. 237.17: Item statuimo et ordiniamo, che neuno conciatore nè cardatore debia levare nè fare levare nè permettere che si levi neuno panno concio per lui da' tiratoi, se prima non sono bene **asciutti**, se non ne levassero con parola di coloro cui fussero e' decti panni che rimanessero a' tiratoi.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 2, pag. 301.2: Io odiai colei la quale si dae agl'uomini per necessitate; quella, **asciutta**, pensa de la sua lana. || 'Non bagnata, s'intende dall'orgasmo'.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 119.7: E tu sai, che quando 'l mare percuote alla riva, elli la spiana, ma quand'egli è lungamente in bonaccia, la riva rimane **asciutta**, e polverosa, perocchè l'omore si parte dalla terra.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 539.21: e il lavoratore bene il coltiva; così se no[n] è bene coltivato, ed il seme è reo o per sè, o che ricaggia di spine o da triboli, fae molto reo frutto; e meno dannoso sarebbe, che fosse stato magro ed **asciutto**, che grasso e umido.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 23, pag. 289.16: Bianciflore piegò la scritta pistola, piena di non poco dolore, e posta in sul legame la distesa cera, avendo la bocca per troppi sospiri **asciutta**, con le amare lagrime bagnò la cara gemma...

[8] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44 vol. 2, pag. 72.31: E così congregate si scoperse la terra, e diventò arida, cioè **asciutta**, ed atta a germinare; onde incontinentemente produsse erba verde, e semuta ed arbori fruttiferi con li frutti perfetti.

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 87.27: Ma è manifesto, che veggiamo, che l'uve grandi, e belle, e che hanno gli acini callosi ed **asciutti**, si recano alla mensa.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.19: Prendi 4 misure della cenere affinata e 4 misure dell'osso affinato e mescola l'uno coll'altro, e sarà fine consolato, e intridilo coll'acqua chiara tanto che menandola colla mano s'appalozzoli insieme, che non sia nè molle nè **asciutta**.

[11] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6, ch., pag. 224.13: che da quella parte onde trae il vento australe hae la terra molto secca e renosa, e non puote il vento australe venire in Corrintho se non passando per quella terra secca e renosa. E alotta perché passa per quella terra **asciutta** e secca, perde la sua umidità...

[12] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 498, pag. 132: Senpre quando tu cogli li olivi / Guarda quelle che sono cative, / Çoè che sono giuce passe e **asute**.

[13] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 7, pag. 635.33: È l'arena una terra tanto lavata che ogni altra sustanzia o grassezza della terra n'è tratta, e perciò è infruttifera e sterile e rara; e, secondo alcuni, è detta «arena» da «areo ares», che sta per «esser secco e **asciutto**»; e da questo verbo mostra qui l'autor volere che venga quella rena della quale fa menzione qui, per ciò che le pone per adiettivo «arida».

[14] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 18, pag. 46.27: Allora uno di loro co' suoi bolognini **asciutti** e aridi, che non aveano forse mai tocca pera mézza, cominciò mettere a ciascuno il suo bolognino.

1.1 [Rif. a un terreno su cui si può camminare senza bagnarsi]. Locuz. avv. *Coi piedi asciutti*.

[1] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 182.11: E sono come lo povero afamato che sogna avere li tetti dell'oro e le vestimenta alle sue usanze;

sono siccome lo villano che aspetta lo fiume corrente, il quale pensa andare colli piedi **asciutti**, discorre le aque.

1.1.1 Fras. *Andare in zoccoli per l'asciutto*: fare una cosa innaturale.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 53, pag. 587: A noia m'è ancor sovra tuto / [...] / andar en çocole per lo **suto**... || Sottintende che gli zoccoli servano a difendere i piedi dall'acqua; cfr. Contini.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V.10, pag. 392.10: «Questo dolente abbandona me per volere con le sue disonestà andare in zoccoli per l'**asciutto**, e io m'ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso.

1.2 [Detto del tempo atmosferico:] sereno, non nuvoloso o piovoso.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 190.32: E la casione de questa flamba pò èssare secondo questa via, che stando l'aere **asciutto** e secco, per lo calore s'enfiamba lo vapore e l'aere, e corre lo vapore enfiambato entro per l'aere; e segno de questo si è che noi vedemo questo quando lo tempo è secco, e specialmente l'autunno...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 100.17: E poscia appresso fue il tempo sì **asciutto**, e durò tanto l'aridore, che negli anni che vennero appresso non fruttò neente la terra.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 11, pag. 255.10: Spesse volte a tempo **asciutto** cenere e letame asciutto darai loro...

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 143, pag. 108: Ma al tempo sempre convien che tu guardi. / Quando va **asutto**, dolce e bono, / Semini tosto allora ciascuno...

1.3 [Detto degli occhi, del viso etc.]: senza piangere; immune da lacrime e da pianto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 20.21, vol. 1, pag. 332: Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto / di tua lezione, or pensa per te stesso / com'io potea tener lo viso **asciutto**, / quando la nostra imagine di presso / vidi sì torta, che 'l pianto de li occhi / le natiche bagnava per lo fesso.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 22 vol. 1, pag. 172.23: avvegnachè li nepotelli piangendo ti si gittassero al collo, non ti reggere con loro per ciò, ma passa, se altronde non puoi, su per lo corpo di tuo padre, e di tua madre, e con gli occhi **asciutti**, cioè senza tenerezza di loro, corri al confalone della Croce...

[3] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 111, pag. 118: Della novella a Vignon fuor gran lutti, / quivi pensaro di mandar riparo / col cor dolgioso, e con gli occhie non **sciutti**.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 150.10, pag. 206: Talor tace la lingua, e 'l cor si lagna / ad alta voce, e 'n vista **asciutta** et lieta, / piange dove mirando altri nol vede.

1.4 [Med.] [Detto della tosse].

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 47.29: si te ne potrai avedere per questi sengni, cioè: graveça ne la lingua, falso e grosso appetito, e nella bocha e nello stomacho sentire lo cibo acierbo, sentire dolie nel petto dentro e di fuori, e avere tosse umide e **ascutte**.

1.5 Sost.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 183.37: Tommaso stillava su per lo letto, e fece orecchi da mercatante, e appiccando l'orinale, s'avvide ogni cosa esser ita su per lo letto, e colicandosi, appena trovò un poco d'**asciutto**.

2 Non raggiunto dall'acqua (detto della terra ecc., in contrapposizione al mare o ad altre acque).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 35 vol. 1, pag. 324.31: I grandi miracoli anco, che Dio fece per mano di Mosè nel deserto in ciò, che fece passare il popolo per lo mare, come per terra **asciutta**, e diede loro la colonna del fuoco per notte...

2.1 Sost. Luogo non raggiunto dall'acqua; riva (per es. del mare).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.35, pag. 355: Mejo per lui serea stao / aver un anno zazunao / quando tiroo fo a **xuto!** || Parla del pesce preso all'amo.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.28, pag. 169: Ogni contrario riduce a niente / Dalle celesti ragioni; e quella / Concordia ch'ogni cose fa contente, / Con simiglianti modi e arte bella / Tempera insieme gli elementi tutti, / Dalla cui pace nullo si rubella. / Sì che fan luogo gli umidi agli **asciutti**, / E freddi e caldi insieme giungon fede / Per forza dell'amor, che gli ha prodotti.

2.2 Locuz. avv. *A, coi piedi asciutti, a piede asciutto; con le piante asciutte*: senza affondare nelle acque, senza nemmeno bagnarsi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 15, pag. 327.22: e per l'arte caggiono le torri, e per l'arte si levano li pesi, e per arte si piglian li pesci sotto le liquide acque, et corre l'uomo per mare ad piè **asciutti**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 9.81, vol. 1, pag. 152: vid'io più di mille anime distrutte / fuggir così dinanzi ad un ch'al passo / passava Stige con le piante **asciutte**.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 155.23: Circes [...] entrò nelle boglienti acque; per le quali vae come per salda terra; e corre per la sommità del mare cogli **asciutti** piedi.

[4] *Libri astron.* Alfonso X, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, I, pag. 18.4: E altressi come mostraron a lluj medesimo come doveva digiunare il popolo d'Israël, e come il fecero passare il mare a piè **asciutto** e uccisero tutti quelli d'Egitto che andavano dipo loro.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19 vol. 2, pag. 310.28: Cantiamo al Signore, perchè gloriosamente è magnificato; ringraziando Dio, che lo avea liberato delle mani di quelli di Egitto, ed aveali dimessi nel profondo del mare, per lo quale egli, e lo popolo passarono a piedi **asciutti**.

2.3 Fras. *Passare con piede asciutto*: senza soffermarsi, senza immergersi (in un argomento).

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 71, pag. 857.8: Questi fu il marito di Progne, il quale amò Filomena, ma perchè questa favola dinanzi è scritta in una chiosa, qui con piede **asciutto** lo passo.

3 Privo di scorie di qualunque tipo, organico e inorganico; ripulito.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 10, pag. 45.29: Ma quando l'uomo digiuna e è scaricato de' cibi e è **asciutto**, allora è chiaro lo 'ntendimento, allora parla bene e risponde bene e intende bene...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 359.29: e anche che la piastra o pane o pezzo d'ariento essendo sottile e non grossa e i suoi orli sottili e **asciutti** e non piombosi ragionevolmente e dè essere ed è migliore avendo le sopradette cose.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 359.21: e che 'l suo fondo sia netto di ceneracciolo e **asciutto** di piombo e che gli occhi del fondo del pane o della piastra o della pezza sieno chiari e lucenti, non torbidi come in colore di piombo...

3.1 Fig. Privo di qsa (col circost. espresso).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 7, pag. 33.1: Se 'ttu ami tutti gli uomini e non hai discordia né odio con neuno, almeno da la tua parte, che perché altri sia nemico a 'tte, non sii tu però nemico a 'llui né nocivo. Se vuoi vedere ancora la tempesta de' mondani, **asciutti** e privati da pace, sì 'l vedi pur all'operazioni loro.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 11.5, pag. 139: Ed eran tanto belli e tanto bianchi / che Giosa-fà saziar non si poteva / di mirargli e già mai su' occhi stanchi / per riguardar costor non si vedeva: / essi eran d'ogni nebbia **asciutti** e manchi / e più che 'l sol ciascun di lor luceva...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 8015, pag. 80: E 'l battilana serà forse **asciutto** / del mio amor, ché poco n'ha al postutto...

3.2 Assol. Indenne, senza danni; [e per converso:] senza vantaggi.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 108, pag. 658: Dond el no s'è bon fiar al pestuto / en questo mundo puçolento e bruto, / k'el dà la flor né no po' dar el fruito: / ki g'à creer non andarà ello **asuto**.

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 164, pag. 34: Meli' è p'pocu descengere ke decadire ad tuctu, / Meli' è lu pede 'nfondere ked enfondere a-ttuctu; / Ka ky cade nu pelagu non se 'nne leva **assuttu**.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 78 terz. 94, vol. 4, pag. 43: Perchè tal ben non rimanesse **asciutto**, / volle Giovanni qui farlo palese / acciocchè anco l'assempro faccia frutto.

3.3 Assol. Fig. Privo di qsa (implicito nel contesto: di costruzioni: una montagna; di sentimenti: il cuore; di pensieri: la mente; di vizi: la vita).

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Fattor celestial*, 12, pag. 169: Procede quindi ogni verace frutto; / tu, homo, quinci mal diletto pigli, / superbia il povro, al ricco amara dogla. / A Dio lodar sempr'ài lo chor **asciutto**, / e riprendendo i sacri suoi consigli / traripa te da non pensata sogla.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 103, pag. 208.21: E però rimane la mente sterile, **asciutta** e penosa.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 47, vol. 1, pag. 6: E poiche' Roman l'ebber distrutta, / edificar la Città di Fiorenza / nel pian, lasciando la montagna **asciutta**.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 169.109, pag. 175: Chi dice sano il gioco, ove si morde / il corpo contro a Dio e l'alma tutta, / chiamando vita **asciutta** / usare il vino e far conviti apresso. || Vita 'sobria'.

4 Magro di complessione, non grasso (detto anche di una sola parte del corpo).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 6, cap. 9, pag. 180.12: Cesare sedeva sopra uno forte destriere: la testa avea **asciutta** et avea quatro orecchie, e ne la fronte dinanzi avea una galla dura, co la quale confondeva li altri cavalli all'urtare.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.52, pag. 131: Tantalo, secco con l'**asciutta** gota, / Non si ricorda più della sua fame, / Ed è di sete sua vaghezza vòta.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 61-70, pag. 47.28: Il quale, per quello che io poi più da presso discernessi, era di statura grande, di pelle e di pelo bruno, benché in parte bianco divenuto fosse per gli anni, de' quali sessanta o forse più dimostrava d'aver, **asciutto** e nerboruto e di non molto piacevole aspetto...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu canuscimentu...*, pag. 575.23: la testa divi aviri sottili e magra e **axuta** e longa cunvinivilimenti, la bucca grandi e squarchata.

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 54.5: Seguita di scrivere di Lapo di Donato, e discendenti. Il quale Lapo fu uomo di comunale statura, **asciutto** di carne, ardito e riottoso...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.36: Palamides, lo figlyo de lo re Naulo, fo assay bello de persona, luongo et **assupto**, amoderatamente ardito a combattere, affabele, tractabele, cortese e liberale a fare duoni.

4.1 Smagrito, defedato, paralizzato. || In accezione quasi medico-patologica, ma non strettamente un termine tecnico.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 10, pag. 45.2: dicendo che se nello stomaco non è il cibo, e 'l fuoco, pur essendovi, non avendo legne che arda, si ·ssi converte agli omori dell'uomo e consuma de la substanzia sua, e diventano secchi e **asciutti**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 10, pag. 49.29: ma Cristo non ebbe fame nulla in questi quaranta di: pascevasi di contemplazione, e stavasi cogli angeli, e stava il corpo senza fame. Or tu diresti: 'Or non diventava secco e **asciutto**?' Dico che non, anzi stava fresco e ricente.

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 93, pag. 272.4: Messere, fammi misericordia al figliuolo mio, che non n'ò più, il quale è lunatico; e lo spirito il comprende e percuotelo e fallo spumare e stride co' denti e diventa **asciutto**; e malamente è appenato.

5 Fras. *Darle molli e per sé averle asciutte*: far qualcosa ad altri in un modo e riceverne al contrario.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 98, vol. 3, pag. 242: Così non volle tralignar dal ziso, / Frat'Alberigo, che le male frutte / a' suo' conforti diè simil viso; / e 'l padre fu a quelle cose brutte, / ed or co' modi ne fu meritato; / ma dielle molli, e per se l'ebbe asciutte: / procchè solamente fu cacciato, / non fu allor nè morto, nè fedito; / ma degno n'era per lo suo peccato.

[u.r. 02.07.2010]

ASCIUTTO (2) v.

0.1 *asciuto, asciutti, asciutto*.

0.2 V. *asciutto 1*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.7 1 Togliere l'umidità o il bagnato superficiale.

1.1 Far uscire l'umidità da qsa, far essiccare.

0.8 Redazione interna 10.03.1998.

1 Togliere l'umidità o il bagnato superficiale. || Cfr. *asciugare 1*.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 76, pag. 651.34: Queste parole dette, Florio, **asciutti** i lagrimosi occhi, uscì della camera ove stava, e con onore

grandissimo in Laterano fece seppellire il morto corpo, il quale Biancifiore, senza prendere alcuna consolazione, più giorni pianse...

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), 6.23, pag. 34: Ed ella, tratto ch'ebbe un gran sospiro / e gli occhi **asciutti** con suo scuro manto, / così rispuose...

1.1 Far uscire l'umidità da qsa, far essiccare. || Equivalente trans. di *asciugare 2*.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 128, pag. 328.5: Et che nullo speciario, per sè u per altro, conpri zaffarano, se in prima no lo speri quello zaffarano, che non sia operato u messo in mollo et possa **asciuto**, a la pena di soldi II per ciascuna uncia a ciascuno contrafacente tolere.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 334.38: e quando le pignatte e testi sono bene pesti e lo cimento bene **asciutto** dall'acqua si mescola l'uno coll'altro...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 25, pag. 58.13: [...] venne a messer Dolcibene in segreto, pregandolo caramente che quelli granelli gli dovesse dare, ed elli farebbe sì che serebbe contento; però che 'l prete capponato senza essi dire messa non potea. Messer Dolcibene, aspettando questo mercatante, gli avea già misalti e **asciutti**; e quanto gli dicesse, e come gli mercatasse, egli n'ebbe lire ventiquattro di bolognini.

[u.r. 10.09.2008]

ASCIUTTORE s.m.

0.1 f: *asciuttori*.

0.2 Da *asciutto*.

0.3 f Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Periodo di siccità.

0.8 Rossella Mosti 26.04.2000.

1 Periodo di siccità.

[1] f Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95: Alcuna volta la state è puzzolente, e inferma, credo, quando sono li grandi **asciuttori**, e seccure. || Crusca (3) s.v. *asciuttore*. L'ed. usata per il corpus legge: «credo quando sono li grandi asciutti e secchi»: cfr. Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 61-81, pag. 529.37.

[u.r. 10.09.2008]

ASCLARATÓ s.m. > ESCHIARATORE s.m.

ASCÓDER v. > ASCONDIR v.

ASCOLANO agg./s.m.

0.1 *ascolan, ascolana, ascolani, ascolano, asculani, eschulan*.

0.2 Da *Ascoli*.

0.3 Mezzovillani, 1326/27 (bologn.): **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: Mezzovillani, 1326/27 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1279-80: Rinaldo Ascholano da Montti Epoli.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della città di Ascoli. **1.1** Sost. Cittadino di Ascoli.

0.8 Raffaella Pelosini 23.05.2000.

1 Della città di Ascoli.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 8.1185, pag. 199: O madre bella, o terra **ascolana**, / Fondata fosti nel doppiato cerchio / Sì che hai mutato tua natura umana, / L'acerba setta delle genti nuove / Sì t'ha condotta nel vizio soperchio: / Or ti conduca quel che tutto muove.

1.1 Sost. Cittadino di Ascoli.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 8.1194, pag. 200: O **Ascolani**, uomini incostanti, / Tornate ne li belli atti lucenti, / Prendendo note delli primi canti, / Ché da li cieli siete ben disposti / Ma non seguite il bene naturale / Del sito bello dove foste posti.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 263, pag. 57: L'oste che Aquila fece sì sforzatamente / Solo per la Matrice non lo fece niente; / Ma se dicea in Aquila, sacciate veramente, / Che li **Asculani** adjutali con granne sforzo de gente.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 45, vol. 1, pag. 764.18: Li **Ascolani** temendosi della compagna, perché non erano ancora inn acordo col legato, si dispuosono di rendersi a ffare la volontà del legato.

1.1.1 [Per antonomasia:] Cecco d'Ascoli.

[1] Mezzovillani, 1326/27 (bologn.), 10, pag. 181: S'al gran toscan fa l'**eschulan** ribecho, / o con ragion, o ch'el sia fallante, / vostra sententia ne fia giudicante.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 24.1, pag. 98: Tu sei 'l grande **Ascolan** che 'l mondo allumi / Per grazia de l'altissimo tuo ingegno...

[u.r. 24.10.2011]

ASCOLTA s.f. > SCOLTA s.f.

ASCOLTANTE agg./s.m.

0.1 *ascoltante, ascoltanti.*

0.2 V. *ascoltare.*

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

0.7 1 Che ascolta, sta a sentire; attento a udire.

1.1 Sost.

0.8 Raffaella Pelosini 19.10.1999.

1 Che ascolta, sta a sentire; attento a udire.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. 5, pag. 49.4: La novella da Dioneo raccontata prima con un poco di vergogna punse i cuori delle donne **ascoltanti**...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Neh.* 1, vol. 4, pag. 372.11: [6] sia fatta la tua orecchia **ascoltante**, e gli occhii tuoi aperti, acciò che tu odi la orazione del servo tuo...

1.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 86, pag. 815.23: Niuno mormorio degli **ascoltanti** seguì queste parole, ma taciti aspettarono quale nome a quella si donasse da Marte.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 5, pag. 110.13: Ma ricorditi, tra le cose che non vere racconterai, di narrare i tuoi veri inganni, per li quali me piagnevole e misera potrai dire aver lasciata, e con esse

i ricevuti onori, acciò che bene facci la tua ingratitudine manifesta all'**ascoltante**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. 4, pag. 655.30: E cominciatosi dal suo innamorarsi di lei, ciò che avvenuto era infino allora distintamente narrò con gran maraviglia degli **ascoltanti**...

[u.r. 10.09.2008]

ASCOLTARE v.

0.1 *adscolta, ascholtai, ascholtate, ascholta, ascholtà, ascholtando, ascholtar, ascholtare, ascholtarlo, ascholtate, ascholtava, ascholté, ascholttar, aschotà, aschotava, ascoita, ascoitare, ascolta, ascolò, ascola, ascolà, ascolade, ascoltadi, ascoltado, ascoltáe, ascoltai, ascoltan, ascoltando, ascoltandola, ascoltandoli, ascoltano, ascoltante, ascoltanti, ascoltao, ascoltar, ascoltaræ, ascoltaragio, ascoltare, ascoltare, ascoltaresse, ascoltargli, ascoltari, ascoltarla, ascoltarli, ascoltarlo, ascoltarne, ascoltarmi, ascoltarne, ascoltarò, ascoltarono, ascoltarti, ascoltasse, ascoltassero, ascoltassi, ascoltaste, ascoltasti, ascoltata, ascoltate, ascoltatelo, ascoltatemi, ascoltati, ascoltato, ascoltava, ascoltavano, ascolte, ascoltè, ascolterà, ascolterai, ascolteranno, ascolterebbe, ascolteremo, ascolterete, ascolti, ascoltiamo, ascoltiatate, ascoltino, ascolto, ascoltò, ascoltone, ascolta, ascola, ascotan, ascotar, ascoter, ascoteri, ascoteria, ascoltà', ascoltandu, ascoltandumi, ascoltari, ascoltaru, ascoltata, ascoltate, ascoltati, ascoltava, ascolti, ascutari, ascutau, ascutava, ascoltae, ascoltar, ascoltate, ascoltato, iscoltato, 'scholtate, scholten, scoita, scoitato, scoitavano, scolta, 'scolta, scoltando, 'scoltano, scoltao, scoltar, 'scoltar, scoltare, 'scoltare, scoltarlo, scoltarsi, 'scoltarti, scoltasse, scoltate, scoltato, 'scoltato, scoltava, scolter, scoltò, scoltòe, scota, scultao, scultar, scultare, scultate, sculti.*

0.2 LEI s.v. *auscultare.*

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Doc. pist.*, XIV in.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); *Caducità*, XIII (ver.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1312 (4); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass.*, XIII in.; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno),

XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Nota il part. pass. forte *sculto*.

Locuz. e fras. *ascoltare e notare* **1**; *ascoltare gran meraviglia* **1**; *ascoltare meraviglia* **1**.

0.7 1 Percepire volontariamente con l'udito, stare a sentire; udire attentamente e con interesse; tendere l'orecchio. **1.1** Tendere l'orecchio di nascosto; origliare, spiare. **1.2** [Dir.] Udire la lettura di un documento ufficiale. **1.3** Udire, stare a sentire con favore e benevolenza. Estens. Esaudire (detto di una preghiera, o di una richiesta). **1.4** Estens. Apprendere; venire a sapere. **2** Estens. Consentire a ciò che si ode, metterlo in atto; accettare l'autorità o il consiglio (di qno), prendere come guida (qno o un principio: *ascoltare il bene*); prestar fede, dar credito (a una scusa, a un chiacchiere). **3** Assistere (alle funzioni religiose). **0.8** Raffaella Pelosini 26.10.1999.

1 Percepire volontariamente con l'udito, stare a sentire; udire attentamente e con interesse; tendere l'orecchio.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 222, pag. 27: Et mo, seniuri, ora **scultate** / quanta mostra bonitate: / zo ket adbe em proprietate, / tuttu dede em caretate.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 11, pag. 523: Unca per bona femena, saça, pura e cortese, / queste verasie rime ça no serà represe: / se le bone le **'scoltano**, quando l'avrà entese, / laodarà sença falo qi le trovà e fese.

[3] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 99, pag. 603: Le grand pene d'inferno ve stoverà sofrir, / q'è cento milia tanto maior, sença mentir, / qe nui' om no porave **escoltar** ni **audir**, / né en lo cor pensar, ni con la boca dir.

[4] *Ritmo cass.*, XIII in., 83, pag. 13: Dumqua te mere **scoltare**: / tie' que-tte bollo mostrare.

[5] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.35, pag. 104: Forte potess'eo, stando, / d'amore più durare / mal che mi fa [a] durare / la dimora sentire! / E poi ch'ella, **scoltando**, / le piacerà mandare, / piac[ç]iale che di stare / o dovesse di gire!

[6] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 12, pag. 420: È la reson perché no ol debiem amare, / se vo m' **ascholté**, eo vol chuytaraye.

[7] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 867, pag. 48: Et eo sí prego tu çente, / La quá è qui comunamente, / Ke me debiá **intende** et **ascoltare** / De ço ked eo volio cuintare.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 508, pag. 118: Plu ge serav lev cossa a lassá 's scortegar / Ka una de quel voxe odir e **ascoltar**.

[9] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 91, pag. 255, col. 1: Homo intende e pone mente, / et non essere negligente: / se tu ben mi **ascolterai** / e col cuore m'intenderai, / tu non currai di violare / né di ridere né di giochare / né d'intendere in vano canto, / tanto arai dollioso pianto.

[10] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 17-28.5, pag. 100: Donna pietosa e di novella etate, / [[...]], / ch'era là 'v'io chiamava spesso Morte, / veg-gendo li occhi miei pien di pietate, / e **ascoltando** le parole vane, / si mosse con paura a pianger forte.

[11] *Caducità*, XIII (ver.), 18, pag. 655: E s'el t'è contra cor tanto pensar, / **ascolta** e tasi e lasami parlar, / ké sper in Deo del cel, ki non à par, / k'eo te l'ò ancoi, per tuto, ben cuitar.

[12] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 12.4, pag. 505: Perché non fuoro a me gli occhi dispentì / o tolti, sì che de la lor veduta / non fosse nella mente mia venuta / a dir: «**Ascolta** se nel cor mi senti»?

[13] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 121.8: Or non ve sia noia **ascoltare** que diraggio, ché non ve diria cosa che de vostro onore non fusse.

[14] *Serventesse Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 394, pag. 862: Miser Bertoldo, veçando questo zogo, / sì disse ai guelfi :«Or **ascoltadi** un poco. / Venuto è 'l di che sidi for di fogo, / or lo cognositi...

[15] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 121.8: Molto fue la sua vita renomata, e da molti saracini lodata, e spesso l'andavano a visitare per **ascoltare** le sue buone parole...

[16] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 28, pag. 2: Dis el: 'Segnor, stae pur en pax / Et entendi se el ve plas, / Mo' e' voi' parlare de ben, / Mo' è rason e se coven / Ch'el no sia nesun a chi 'l desplaça, / Ma dolçement **ascolt** e taça.'

[17] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 167.10: E dico: «l'anima ch'**ascolta** e che lo sente»: 'ascoltare' quanto alle parole, e 'sentire' quanto alla dolcezza del suono.

[18] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 312.17: Di Miche[le] ti richordi di studiarlo bene che vada ala botegha e d'**ascholtarlo**.

[19] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 276, pag. 28: Ora punàte cura e **ascoltate**: / scacciate cha io dico ben verdate.

[20] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.155, pag. 526: Or no vojo e' aor pu dir, / ma toa re-sponssion oir; / e **intender** ben e **ascotar**, / per no laxarme a ti ligar...

[21] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 212.5: Quando Ciesare ebe chosì parlato, chatuno prese disideroso quore di bataglia; e 'l popolo, che **ascoltato** l'avea, cominciò a fremire e a mormorare tra loro medesimi dela pietà ch'elli avevano de' loro tenpi e di loro città, e ciò amollava loro molto il quore...

[22] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 9.4, vol. 1, pag. 143: Attento si fermò com' uom ch'**ascolta**; / ché l'occhio nol potea menare a lunga / per l'aere nero e per la nebbia folta.

[23] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 16, pag. 375, col. 1: ma vui che qui sedete, / se **ascoltare** volete, / io vi contaragio, / breve quanto porragio, / de una nobile ystoria / de quella plena de gloria, / de santa Catarina, / quella vergene fina...

[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.25: Ademandando chisti peregrini alcuni vestimenti, Ysaac **ascutau** le parole loro e feche chamare uno de li discipuli soy e disseli...

[25] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 1, par. 7, vol. 2, pag. 27.1: E acioké onne suspitione cesse, encontentene quando sirà porta l'acusa, el notario deglie malefitia de quilla porta, al quale sirà porta l'acusa, degga essa acusa esaminare e **ascoltare** con la copia d'essa acusa la quale remanere degga apo esso acusatore...

[26] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 719, pag. 46: **Ascholta**, fiol mio, ch' io tel dirai, / io son, intendi, o fiol mio dolzissimo, / la trista mare toa plena de guai.

[27] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 69.10, pag. 614: s'io parlo, non degnate d'**ascoltarme**, / temendo enver pietà non duren l'arme, / le qual non vostre son, ma possetive...

[28] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 339, pag. 25: **Scholten** le boce che dentro te grida: / o tirania apeto insatiabile, / non churar de virtù chiamate guida.

[29] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 2, pag. 325: Or m' **ascholtate** zent in cortesja / El lamento de la chasa d' Aquileja / tuti quanti, / D' una dolosa pena congrua e plana / Del nobel Patriarcha Ser Beltramo...

[30] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 212.23: Vogliamo ancora ke quella cotala compagnia diputata ad essere coll'altre a parlar a quelli di fuora si debia bene **ascoltare** quel ke si dice dall'uno all'atro.

[31] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 9.79, pag. 210: Ma quando l'uom, che bene **ascolta** e **sente**, / ode parlar di cosa che non vede, / imagina con gli occhi de la mente».

[32] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 16.13, pag. 41: Honor ti renderò, che n'èy ben degno, / più che 'l fanciullo al maestro che **scolta**, / guardando a te cho' 'l balestrier al segno.

[33] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 243.4: Teo la mano alla gota e **ascoita** con silenzio misore Arimbaldo. Maravigliaose dello bello parlare.

– Fras. *Ascoltare (gran) meraviglia*.

[34] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 2.2077, pag. 255: Sentendo de la vita gravitate, / More e rinasce: **ascolta meraviglia!**

[35] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 193, pag. 26: Dè, **ascoltate ben gran meraviglia**, / che da la lungi più di dieci miglia / venian le cose, come l'acqua piglia / ogni gran peso.

– Fras. *Ascoltare e notare*.

[36] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 53, pag. 620.36: Giovani, ciò che davanti detto avemo poco è a quello che dire intendiamo, necessario di sapere, ma vuolsi credere, e è introducimento a ciò che dire vi credo appresso: e però **ascoltate** e con diligenza **notate** le mie parole –.

[37] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 9.44, pag. 363: Così parlando, io gli andava doppio, / **ascoltando** e **notando** le parole, / facendo ad ogni sua novella il groppo.

[38] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 343.10, pag. 426: O che dolci accoglienze, et caste, et pie; / et come intentamente **ascolta** et **nota** / la lunga historia de le pene mie!

– Fig. Percepire (nell'anima).

[39] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.14, pag. 207: ché, se intendesse ciò che dentro **ascolto**, / pietà faria men bello il suo bel volto.

– Sost.

[40] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.6, pag. 244: como trovamo scritte per ordene contate, / airole abbreviate per poterle contare: / encesce l'**ascoltare** de lo longo trattato.

[41] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 8.9, vol. 2, pag. 122: quand'io incominciai a render vano / l'udire e a mirare una de l'alme / surta, che l'**ascoltar** chiedea con mano.

1.1 Tendere l'orecchio di nascosto; origliare, spiare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 233, pag. 569: Lo mat per la fenestra si guarda en l'autrui ca', / ma 'l savio va per l'usso o el de fora sta; / lo mat s'ençegna e guaita com'el podes **'scoltar**, / mai lo savi fai sença, c'om no 'l possa blasmar.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 4, pag. 107.12: E venendo poi a certi tempi grande moltitudine di gente a lui temendo di trovarlo morto, **ascoltando** all'uscio, udivanlo dentro cantare con grande allegrezza quel salmo...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 21, vol. 6, pag. 246.10: [27] Stoltizza di uomo è **ascoltare** per la porta; il prudente si graverae pure di vedere quella villania.

1.2 [Dir.] Udire la lettura di un documento ufficiale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 132, vol. 1, pag. 125.3: Et sieno tenuti et debiano, el camarlengo et IIIJ, fare scrivere uno constoduto del comune, di nuovo, di buona lettera grossa et formata et bene leale et in buone carte pecorine, nel quale si scrivano tutti li capitoli del constoduto del comune; et sia con assi et bene corretto et **ascoltato**...

[2] *Doc. venez.*, 1312 (4), 61, pag. 91.27: et leto questo testamento, sia assempladho per algun deli commessar(i) avanti ch'eli se parta da ensemble et sia **ascoltà** cum l'autro ad ensemble açò che no se nde faça fraudo et sia dadho in man delo tavilio che lo co(n)pla...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 32, pag. 51.36: Et che lo notajo che lo decto Breve exempla sia tenuto et debbia, ansi che lo rinonse a la Corte et che lo pagamento ne li sia facto, **scoltarsi** et leggirlo di paraula in paraula dal principio infine a la fine con uno o due notari de la suprascripta Villa...

1.3 Udire, stare a sentire con favore e benevolenza. Estens. Esaudire (detto di una preghiera, o di una richiesta).

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 28.32, pag. 54: fòsei 'm piacimento / de volerm'**ascoltare**, / voriala pregare / che me lo perdonase.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), son. 42.3, pag. 126: Deo!, con' dimandi ciò che tt'ò donato, / e che 'n possibel t'è senpre d'averè? / Non ài tu loco e agio, e **ascoltato** / è diligentemente il tuo volere?

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 39.9, pag. 256: Avegna se la scusa m'**ascoltate** / e volete la scusa ricepere, / io la vi fo, se voi mi sicurate...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 58, pag. 336.35: O buono Apollo, o luminoso Febo per cui ogni cosa ha vita, **ascolta** i miei prieghi!

1.4 Estens. Apprendere; venire a sapere. || Non sempre ben distinguibile da 1.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 8.22, vol. 1, pag. 129: Qual è colui che grande inganno **ascolta** / che li sia fatto, e poi se ne rammarca, / fecesi Flegiàs ne l'ira accolta.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 15.99, vol. 1, pag. 253: poi disse: «Bene **ascolta** chi la nota».

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 104, pag. 491.5: Non lagrimare più, ma alza il viso, e **ascolta** qual via sia da noi da esser tenuta –.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 37, pag. 273.1: la quale [la dottrina evangelica] avendo esso primieramente predicata, e poco dagli Ebrei **ascoltata**, mandò per l'universo i suoi messaggieri a chiamare alle noze reali di vita eterna ogni nazione...

[5] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), III.5, pag. 380: E se da voi serà ben **ascoltata** / la mia parola, io vi farò vedere / con ragion chiare e vere / come costei a gran torto è ripresa...

2 Estens. Consentire a ciò che si ode, metterlo in atto; accettare l'autorità o il consiglio (di qno),

prendere come guida (qno o un principio: *ascoltare il bene*); prestar fede, dar credito (a una scusa, a chiacchiere).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 246, pag. 570: a li friscchi consiglote che no le digi usare;/ superfluitate gènnerranno multa, / no se repenta quillo che me **ascolta**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 440.3: Conviensi anche a questa etade essere affabile, ragionare lo bene, e quello udire volentieri: imperò che allora è buono ragionare lo bene, quando ello è **ascoltato**.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 31, pag. 201.4: Imperciò che tu **ascoltasti** la voce della moglie tua et ài mangiato del legno, del quale io t'avea comandato che tu non mangiassi, maladecta sia la terra in del fructo suo.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.374, pag. 535: ello no **s[c]lota** mai de zanze;/ e, senza tener parte in alcun, / dà justo peiso a cascaun.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.133, vol. 3, pag. 456: e tal, balbuziando, ama e **ascolta** / la madre sua, che, con loquela intera, / disìa poi di vederla sepolta.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 21, pag. 45.13: Ma il ventre non può l'uomo contentare, perocchè non **ascolta** comandamento, anzi grida, e domanda da mangiare.

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 12.2657, pag. 287: Così fa la tua mente senza spene, / Io dico, disperata di salute, / Che non si degna d'**ascoltar** lo bene.

[8] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27. 121-138, pag. 613, col. 1.8: e, *tal balbuciendo*, chiaro appare, in prima pueritia, *ama et ascolta*, çoè 'ama' et è **obediente**.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 24.12, pag. 404: O doloroso avaro, anima stolta, / che guardi l'or come bruto animale, / lo qual non ha ragion né mai l'**ascolta**, / dimmi: ecco la morte...

[10] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 15, pag. 257.9: Costoro, ornati e leggiadri, e, secondo il loro giudizio, costumati, ma, secondo la verità, scostumatissimi e sfacciati [...] di piegare li animi a' loro appetiti, di chi li **ascolta**, s'ingegnano...

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 42, pag. 518.4: Se i Cartaginesi lui e Annone avessero **ascoltati** e usare avessero voluto il tempo, essi averebbero date le condizioni della pace, le quali ora dimandavano.

3 Assistere (alle funzioni religiose).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 315, pag. 611: Mo ve dirai de que se devem percaçar: [...] e dir oracione, messa e matin **'scoltar**, / sì q'ig nostri peccadhi ne degne perdonar.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 339, pag. 168: Eo no volsi mai in glesia intrar / per messa ni per maitin **scoltar**...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. *introduzione*, pag. 505.6: quando la reina levatasi con la sua compagnia primieramente alquanto su per le rugiadose erbette andarono, e poi in su la mezza terza una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino officio **ascoltarono**.

[u.r. 30.04.2010]

ASCOLTATO agg.

0.1 *ascoltata, ascoltate.*

0.2 V. *ascoltare.*

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.**

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che è udito.

0.8 Raffaella Pelosini 26.10.1999.

1 Che è udito.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 7, pag. 130.1: Niente piacquero al re l'**ascoltate** parole...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 77, pag. 463.36: Piacque a Filocolo il consiglio e l'**ascoltata** novella...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 17.6: Li nomi delle quali io in propria forma raconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse, la quale è questa: che io non voglio che per le raccontate cose da loro, che seguono, e per l'**ascoltate** nel tempo avvenire alcuna di loro possa prender vergogna...

[u.r. 28.09.2007]

ASCOLTATORE s.m.

0.1 *ascoltatore.*

0.2 Da *ascoltare.*

0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi ascolta, sta a sentire il racconto di storie. **2** Chi presta fede, dà credito.

0.8 Raffaella Pelosini 29.10.2002.

1 Chi ascolta, sta a sentire il racconto di storie.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 30, pag. 318.3: [10] A dDio cheriamo per sua mercè che - lo scriptore e - lectore e l'**ascoltatore** - no sia prò per sua vertù e per amore di Barlaam e di Iosaphas...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 2.8, pag. 254: dunque sì fate che la mia fatica / sia graziosa a chi ne fia lettore / o in altra maniera **ascoltatore**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 718.22: Le quali [[istorie]], chenti che elle si sieno, e nuocere e giovar possono, sì come possono tutte l'altre cose, avendo riguardo all'**ascoltatore**.

2 Chi presta fede, dà credito.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 5, pag. 292.25: Certo niuna il potrebbe far credere, se non fosse già semplicissimo l'**ascoltatore**.

[u.r. 10.09.2008]

ASCOLTATRICE s.f.

0.1 f: *ascoltatrici.*

0.2 Da *ascoltare.*

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Colei che ascolta.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Colei che ascolta.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Degno di avere molti ascoltatori, e molte **ascoltatrici** alle sue sante prediche. || Crusca (4) s.v. *ascoltatrice*.

ASCOLTAZIONE s.f.

0.1 *ascoltazione*.

0.2 Da *ascoltare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] L'atto di dare ascolto alla lettura di un documento alla presenza di un notaio.

0.8 Raffaella Pelosini 19.10.1999.

1 [Dir.] L'atto di dare ascolto alla lettura di un documento alla presenza di un notaio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 147, par. 5, vol. 2, pag. 537.26: egl quagle per lo tempo sironno enfra seie mese, començando dal dì del loro ofitio, prima ascoltate egl ditte livera per gle ditte notarie ensieme con lo ditto ser Angnolo e con gle livera originagle e per lo ditto ser Angnolo ensieme con gle ditte notarie. De la quale **ascoltatione** esse notarie en le loro soscrizione facciano mentione.

[u.r. 16.05.2008]

ASCOLTÉVOLE agg.

0.1 *ascoltevele, iscoltevele*.

0.2 Da *ascoltare*.

0.3 Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Disposto, attento a udire. **1.1** Disposto a dare udienza.

0.8 Raffaella Pelosini 19.10.1999.

1 Disposto, attento a udire.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 435.8: **Iscoltevele** e tacita istando ai miei pianti e lunghi lamenti, si levò e disse: «Che dici tue, Teperto, che pur piangi e di mei ti lamenti?»

1.1 Disposto a dare udienza.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 3, pag. 540.9: La quale constitutione como utile vogliamo che si serve, giungendo ch'esso Rectore a li ambaxadori delle terre et agli altri, specialmente provinciali, chi vogliono avere ricorso a llui per exponere le loro hexogne, sè se faccia **ascoltevele** e facile como se dece et abia studio sença gravamento di longa indugia...

[u.r. 10.09.2008]

ASCOLTO s.m.

0.1 *ascolto*.

0.2 Da *ascoltare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 L'atto di ascoltare, stare a sentire. *Mettersi, stare in ascolto*.

0.8 Raffaella Pelosini 19.10.1999.

1 L'atto di ascoltare, stare a sentire. *Mettersi, stare in ascolto*.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-9, pag. 259, col. 1.18: e sozunge che Virg. **si mixe in ascolto** aspettando messo da celo ... et ascoltando ... dixea fra sé stesso...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27.110, vol. 2, pag. 37: Onde i Baron, che **stavano in ascolto**, / comandamento non voller, nè cenno.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 48, pag. 107.34: Lapaccio, che tremando **stava in ascolto**, non sapea s'era morto o vivo...

[u.r. 10.09.2008]

ASCÓNDERE v.

0.1 *absconde, abscosu, absconditi, absqusu, aschose, aschosi, aschoso, aschosso, aschosta, aschozo, ascond, asconda, ascondando, ascondandola, asconde, ascondè, ascondé, ascondea, ascondegli, asconden, ascondendo, ascondendoli, ascondeno, asconder, asconderà, asconderae, asconderai, asconderallo, asconderansi, ascondere, asconderea, asconderemo, asconderse, ascondersi, ascondesce, ascondesi, ascondesse, ascondèsse, ascondesser, ascondessi, ascondesti, ascondete, ascondettero, ascondeva, ascondevasi, ascondi, ascondiamo, ascondirissi, ascondirj, ascondito, ascondo, ascondon, ascondono, ascondonsi, ascondre, ascondro, asconduda, asconduo, asconne, asconnese, asconsa, asconse, ascose, ascosa, ascose, ascosela, ascose-li, ascoserò, ascòserosi, ascosese, ascosesi, ascosi, ascosilo, ascoso, ascosono, ascossa, ascosse, ascosso, ascosta, ascoste, ascosti, ascosto, ascousa, ascoxa, ascoxi, ascoxo, ascunde', ascunder, ascundere, ascundi, ascundirisi, ascundiu, ascusa, ascusi, ascusiru, ascuso, ascusu, ascuxi, assusu, assuxi, escondere, 'scond, 'sconderò, 'scondre, 'scoso*.

0.2 LEI s.v. *abscondere*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (luc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bergam.*, p. 1340.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N La forma prov. *escondir* è glossata secondo la duplicità dei verbi cui rinvia: prov. *escondir* 'negare' (lat. *excondicere*); prov. *escondir*, *escondre* 'nascondere' (lat. *abscondere*): *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 119.4: «Escondir .i. disdir o asco(n)dre». Cfr. Castellani, *Saggi*, III, p. 119.

0.7 I Sottrarre qsa (o qno), sottrarsi alla vista, alla conoscenza, al giudizio altrui; sottrarsi alla frequentazione altrui, isolarsi (anche pron. e intr.).

1.1 Sost. L'atto del sottrarsi alla vista. **1.2** Scompare; allontanarsi (anche pron.). **1.3** Fig. Lasciarsi dietro qsa (nascosta alla vista). **1.4** Fig. Pron. Sottrarsi, negarsi. **1.5** Fig. Pron. Tramontare (detto di un astro, di una costellazione). **1.6** Fig. Infiggere, affondare (un'arma da taglio). **1.7** [Rif. al senso allegorico del linguaggio poetico e scritturale (anche pron.)]. **1.8** Fig. Rendere oscuro, inintelligibile (il significato, rif. al linguaggio poetico). **1.9** Fig. Racchiudere. **2** Serbare, riporre (nella memoria). **3** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

0.8 Raffaella Pelosini 25.01.2000.

1 Sottrarre qsa (o qno), sottrarsi alla vista, alla conoscenza, al giudizio altrui; sottrarsi alla frequentazione altrui, isolarsi (anche pron. e intr.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 335, pag. 537: Demandano le femene nove de ço qe sano, / e ride e no vergonçase, tanti malviçi àno: / sì com no pò **ascondere** dreu una paia 'l faro, / così no se pò ascondere lo fel cor q'ele àno.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 17.166, pag. 230: or vivo pur pensivo / e tutta gente ischivo, / sì ch'io vo fuggendo, / pur cherendo - ond'io m'**asconda**: / onde lo core m'abonda / e [per] gli occhi fuori gronda, / [e] sì dolcemente fonda / com' lo fino oro che fonda.

[3] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.18, pag. 152: Voglia tanto m'abonda / che temo lungiamente / no la posso covrir nulla manera, / ca 'n me par che s'**asconda** / troppo isforzatamente / amor di core che no pare in ciera...

[4] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), .1708, pag. 81: Quand lo Segnor verà a nui / E nui saremo denanti lui, / Q'el ne besognerà respondre, / Qe noi no se porem **ascondre**, / Con sì gran força de' vegnir / Qe no se pò pensar né dir.

[5] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.55, pag. 59: E ciò ch'eo dico nullo dir m'è aviso, / sì m'ha conquiso e fatto pauroso / l'amore, ch'agio **ascoso**, / più ch'eo non oso dire a voi, parlando.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 111, pag. 199: I han querir la morte ni la porran trovar, / Diran a le montanie ke i deblan covergiar, / Azò k'i se poësseno **ascond** e **comprivar** / Dal volt irao de Criste ke i devrà iudicar.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 18.41, pag. 579: Amore, ove T**ascundi**, / ke 'nn one parte guardo / et unqua ce non pari.

[8] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 48.14, pag. 117: Ma tuttavia mi fan sofrir tormenti, / ché spesso l'amoroso viso clero / s'**asconde** per li falsi parlamenti.

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 47, pag. 135.17: E tuta vostra gracia devem avere, ké voi sapeti, sancto signor, ke 'l dispensatore d'Acab rege, perk'el **asconse** in la spelunca li propheti et altri, li quali quel

Acab e la mugler voleano occidere, e pasceoli de pane e de aqua, trova[o] gracia de ab Elia...

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.7, pag. 91: Lo basalisco **asconnese**, non se va **demostrano**; / non vedenzo iàcese, non fa ad altrui danno:...

[11] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 40.9, pag. 158: - Se' così niffa? - Sì, contr'al nimico. / - Non tocc'a me. - Anzi, pur tu se' desso. / - E tu t'**ascondi**. - E tu va col malanno.

[12] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 281.14: Non è meraviglia se la divina provedenza, che del tutto l'angelico e lo umano acorgimento soperchia, occultamente a noi molte volte procede, con ciò sia cosa che spesse volte l'umane operazioni alli uomini medesimi **ascondono** la loro intenzione...

[13] *GI Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 119.4: Escondir .i. disdir o **asco(n)dre**.

[14] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 57, pag. 164.21: Vonde dixè Davit: «Là no sono tenebre ni vombre de morte là onde se possa **ascondere** quilli che fano la iniquitate».

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.11, pag. 354: Capello in testa avea, / canvisé che no jovea, / per **asconder** in peschera / a li pexi soa ihera.

[16] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.66, vol. 3, pag. 449: e tu, figliuol, che per lo mortal pondo / ancor giù tormerai, apri la bocca, / e non **asconder** quel ch'io non ascondo».

[17] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 95.19: I vizj ci entrano addosso di quieto, con colore di virtù. La follia s'**asconde** sotto 'l nome d'ardimento.

[18] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16. 88-99, pag. 372, col. 1.6: quilli o per armadura o per singulare atto vertuoso o vitioso èno nomati, **latendo** o ver **ascondando** sotto cotal parlatura lo singular nome, qui' dechiareremo, açò che nullo ascoso trapassi che podesse indurre ammiratione al studente.

[19] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca-ven.), Son. 313.9, pag. 200: Dee! se tu pur ti **ascondi** e non **ostendi** / amor, che sopra ti porti sì charo, / poy me consumi, ancor luy stesso ofendi...

[20] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 20, pag. 61.3: Et tandu canuscheru li monachi certamenti de quanta sanctitati fussj sanctu Benedictu, allu qualj lu pensamentu eciamdeu de li pirsunj non si lj putia **ascondirj** nè **ammucharj**.

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 31.33: In ogni parti la virtuti sia estimata di gran preciu. Adonca uvi issu era vinutu ad **ascondirissi**, locu in brevissimu tempu aquistau lu imperiu.

[22] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 344.23: Ma se alcuna più alta ndulgenza s'**asconde** sotto questi prieghi, pensi tutta la battaglia muoversi o mutarsi, vane speranze pasci.

[23] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 27, pag. 22: «Volve meyo a un albergero che non volse a tuto el mondo; / Zazi con un mercadanto; el meo peccato non te l'**ascondo**...

[24] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 18.13, pag. 86: Allor si turbò Giuno, ma l'**ascose** / con falso aspetto, e disse: «Ora ti guarda / ch'e' non ti inganni con viste frodose.

[25] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 533.33: Ampo' rara faça abrama de menda; **ascondi** le mende e en quanto tu po' ascondi lo vitio del to corpo.

[26] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 1.37, pag. 544: Io prego lei, per cui Amor mi rende / questo martir, che non può mai finire / se non per lei in cui formato fue, / che le bellezze sue / m' **asconda** sì, che quel dolce desire / ch' è sol de morte, possa a fin menare, / per che morendo son certo campare.

[27] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 78.12: Et non havendu aiutu di nulla altra parti in livarsi di la difesa, illu finalmenti fu prisu et auchisu, illu cum li soy compagni, eccettu duy, li quali si **ascusiru** firuti intra li corpura di li morti.

[28] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21 par. 5, vol. 2, pag. 78.14: Dilectu spusu di l'anima, fugi da la mundana cunversaciuni; **absconditi** intra la cuntemplacioni...

[29] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Mortis* a.141, pag. 307: Ma l'un le **palesò**, l'altro l'**ascose**.

[30] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 450, pag. 410.7: E però io de alguna cosa che io heba non ve **'sconderò** né tignerò **çellado**, anzi ve **magnifestarò** tuto publica la mia condecion...

[31] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 253.24: Poy che foro facti quisti sacrificie, quillo prevete Crisis chymao li Grieci a consiglyo e llaudao a lloro secretamente che devessero ordenare de fare uno grande cavallo de metallo, a ssemeglyanza de uno cavallo, e che fosse tanto grande che allo manco se ne potessero **ascondere** dentro mille huomini a ccavallo.

[32] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 18, pag. 241.8: e così criando voçando la faça e **ascondandola** in sen a lo paire per non vei-li. E spiando lo paire perché [c]osì temea e ch'elo vèa, dise...

– *Ascondersi e fuggire.*

[33] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 290, pag. 206: Ni stao ni log ni requie mai no porram trovar. / A star quiloga in pene no pom nu sostenere, / Ni sam o nu se pössamo **asconder ni fuzir**: / Vontera morirävemo, pur k'un poëss morir...

[34] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 15.24, pag. 182: Ché noioso e repente / è contra lui pugnano el secul tutto, / e nullo have ridotto / ove **fugg'e asconda**: / ma nel chiostro no onda / né fiede onni tempesta, / e v'è sollaccio e festa / e sempr'è ben guarnito a ben pugnare.

[35] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 256.3, pag. 320: Far potess'io vendetta di colei / che guardando et parlando mi distrugge, / et per più doglia poi **s'asconde et fugge**, / celando li occhi a me sì dolci et rei.

1.1 Sost. L'atto del sottrarsi alla vista.

[27] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 417.4, pag. 252: La blonda dreçça volta sopra 'l viso / dove ig bey ogli stanno per mio segno, / e 'l modo honesto col vago contegno / e l'**asconder** liçadro e 'l dolce riso / m'anno çà tosto a tal partito miso / che, o voya o no, rendere mi covegno...

1.2 Scomparire; allontanarsi (anche pron.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 27.29, vol. 1, pag. 191: **Ascoso** lui, recordarse / ciò ke 'ro dixè al camino, / quando co-llui adunarse / parendo lor pelegrino.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaestio* 40, pag. 159.15: L'omo che nasce in lo mondo e poy more fa cossì como uno homo che se mostrasse ad una fenestra e incontinentemente se 'n **partisse** e se **ascondesce**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.121, vol. 1, pag. 172: Indi s'**ascose**; e io inver' l'antico / poeta volsi i passi, ripensando / a quel parlar che mi pareva nemico.

1.2.1 Fig. Perire.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 2.67, pag. 10: e però [canson] vanne senza più suspensio / a pregar lei che mi faccia iocondere, / ansi che Morte **ascondere** / faccia la vita mia che già dicimasi...

1.3 Fig. Lasciarsi dietro qsa (nascosta alla vista).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 85.9: E subbitamente **ascondiamo** l'alte rócche de' Feaci, e passiamo le terre di Epiro, e succediamo nel porto Caonio, e poi andiamo all'alta città di Bitroto. || Cfr. *Aen.*, III, 291: «Protinus aérias Phaeacum **abscondimus** arces».

1.4 Fig. Pron. Sottrarsi, negarsi.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.46, pag. 121: «O figlio, figlio, figlio, / figlio, amoroso giglio! / figlio, chi dà consiglio / al cor mio angustiato? / Figlio occhi iocundi, / figlio, co' non respundi? / Figlio, perché t'**ascundi** / al petto o' si' lattato?».

[2] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 324, pag. 56: dondo ben de ço gne asecura / lo propheta e la sancta scrittura / k' el non è nuj' omo en tut' el mundo, / c' a lo to amor unca se posa **ascondro** / nè scusarse nè dir en so cor / k' el nol possa ben aver ki 'l vol.

1.5 Fig. Pron. Tramontare (detto di un astro, di una costellazione).

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 6, pag. 136.7: ma nel nostro sito queste stelle che ssono allato al polo già mai non tramontano, e questo è quello che dice Virgilio: che questo polo sempre ci stae levato e mai non ci si **asconde**; ed ancor quel che dice Lucano che queste due chiarissime Orse già mai non tramontano...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), Pt. III, parr. 6-12, pag. 196.19: il sole è in Ariete, dunque Ariete nasce cosmico però che nasce insieme col sole, e Libra ch'è oposta ad Ariete cade cosmico, che sì tosto come Ariete nasce nel nostro emisperio, di presente Libra s'**asconde** da noi.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.98, pag. 103: Al gran pianeta è tutta simigliante / che, dal levante / avante infino a tanto che s'**asconde**, / co li bei raggi infonde / vita e vertù qua giusto / ne la materia sí com'è disposta...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.44, pag. 68: E i naviganti in qualche chiusa valle / gettan le membra, poi che 'l sol s'**asconde**, / sul duro legno, et sotto a l'aspre gonne.

1.6 Fig. Infiggere, affondare (un'arma da taglio).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 431.2: Questo dicendo **ascondegli** il ferro nel petto.

1.7 [Rif. al senso allegorico del linguaggio poetico e scritturale (anche pron.).]

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 9.62, vol. 1, pag. 150: O voi ch'avete li 'ntelletti sani, / mirate la dottrina che s'**asconde** / sotto 'l velame de li versi strani.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2 part. 2, pag. 52, col. 2.11: Apparisce adunque, secondo che noi abbiamo mostrato, come mirabile scienza si **asconde** nella Scrittura...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 76, pag. 36.3: quello che i poeti finsero fecero per forza d'ingegno, e in assai cose non il vero, ma quello che essi secondo i loro errori estimavano vero, sotto il velame delle favole **ascosero**.

1.8 Fig. Rendere oscuro, inintelligibile (il significato, rif. al linguaggio poetico).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 417, pag. 190: Ma perciò che la rima / si stringe a una lima / di concordar parole / come la rima vuole, / sì che molte fiate / le parole rimate / **ascondon** la sentenza / e mutan la 'ntendenza, / quando vorrò trattare / di cose che rima-

re / tenesse oscuritate, / con bella brevetate / ti parlerò
per prosa, / e disporrò la cosa / parlandoti in volgare, /
che tu intende ed apare.

1.9 Fig. Racchiudere.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 323.23, pag. 397:
O che grave cordoglio! / Breve hora oppresse, et poco
spatio **asconde**, / l'alte ricchezze a nul'altre seconde.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.3, pag. 455:
Vergine bella, che, di sol vestita, / coronata di stelle, al
sommo Sole / piacesti sì che 'n te Sua luce **ascose**, /
amor mi spinge a dir di te parole...

2 Serbare, riporre (nella memoria).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 118, vol. 5,
pag. 498.15: [11] Nel mio cuore ho **ascoso** li parlari
tuoi, acciò a te non pecchi.

3 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag.
523.23: a mi si enfonda la testa **asconduda** lo vin
del'anno messo in li prisci consoli. || Cfr. *Ov., Ars. am.*,
II, 694-95: «[...] mihi fundat avitum / consulibus priscis
condita testa merum».

[u.r. 10.09.2008]

ASCONDIMENTO s.m.

0.1 *ascondemento, ascondimento.*

0.2 Da *ascondere*.

0.3 Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Schiatta Pallavillani, XIII sm.
(fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28
(bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *fare ascondimento* **1.1.**

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Nascondimento, celamento. **1.1** Locuz.
verb. *Fare ascondimento*: nascondere.

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Nascondimento, celamento.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c.
27, 28-39, pag. 598, col. 1.10: 'Eclipsi', grece, si è a
dire 'defetto' o vero '**ascondemento** de luxe'.

1.1 Locuz. verb. *Fare ascondimento*: nascondere.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 42a (3).8,
pag. 172: Perché tu ài fatto sì gran fallimento, / voria
facessi come lo laron: / di ciò ch'e' fura, si **fa ascondi-**
mento!

[u.r. 10.09.2008]

ASCONDIR v.

0.1 *ascoder, asconde, ascondir, ascondo,*
ascondutto.

0.2 Lat. *ascondicere* (con probabile influenza del
pref. *ab-*).

0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.):
1.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Pier della Vigna
(ed. Contini), a. 1249 (tosca.); Ruggieri Apugliese
(ed. Contini), XIII m. (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.);
Rainaldo e Lesengr. (Oxford), XIII ex. (ven.).

0.5 Cfr. la desinenza *-ère* in *ascoder* (in rima):
cfr. PD, 1, p. 70.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Rifiutare, dire di no. Pron. Rifiutarsi (di fare
qsa). **2** Rinnegare, sconfessare (un discorso). **3**
Giustificare (anche pron.).

0.8 Raffaella Pelosini 25.01.2000.

1 Rifiutare, dire di no. Pron. Rifiutarsi (di fare
qsa).

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.),
2.34, pag. 124: Ancor m'ag[g]i' **ascondutto**, / eo
dirag[g]io altro motto, - c'ha disdire / poi ch'ella vederà
lo meo servire.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m.
(sen.), 1.69, pag. 888: E fo pec[c]ato, per lei ché
m'**ascondo**; / e mercé ché di mal fare m'ascondo.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Jacopo madr.
24.4, pag. 50: Amor, che de servirmi non s'**asconde**, /
me dice:...

2 Rinnegare, sconfessare (un discorso).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.),
Ball. 9.65, pag. 229: Und'eo serò tacitore; / ma tuttavia
ciò ch'è ditto / **ascondo** ni gitto - non fiore. || Ma cfr.
anche l'interpretazione di Contini che glossa 'nascondo'.

3 Giustificare (anche pron.).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2198, pag. 68:
Multi poran esser dolenti, / Ke lá no trovaran parenti /
Ke posa l'un l'altro **ascondir**; / Ke molto avran de sí a
dir.

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.),
70, pag. 818: Tal se lament[a] de Raynaldo, / s'el fose
qui in questa parte, / chà no avrisi 'ste parole creere, /
ch'el se n'avrave ben **ascoder**...

[u.r. 10.09.2008]

ASCÓNDITO agg.

0.1 *abscontò, ascondito.*

0.2 LEI s.v. *abscondere* (1, 162.30); lat.
absconditus.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm.
(bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed.
Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *in ascondito* **1.1.**

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Nascosto, celato (in qsa). **1.1** Locuz. avv. *In*
ascondito: nascostamente, nel segreto delle azio-
ni.

0.8 Raffaella Pelosini 23.05.2000.

1 Nascosto, celato (in qsa).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 63, pag.
176.2: E per quello k'eo aio voi per special patre e
signor, presumo denanti da voi et in vostra audita dicere
quello per lo quale molto m'è 'viso ke siati represo,
considerando quello de Salomone: «Meglo è manifesta
correctione ke l'amor **abscontò**»...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.18, pag. 6: Virgineo proposito, en sacramento **ascondito**, / marito piglia encognito, che non fussi 'nfamata.

1.1 Locuz. avv. *In ascondito*: nascostamente, nel segreto delle azioni.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 34, pag. 226.14: Ma quando fai limosina, non sappia la mano manca quello che fa la dritta, acciò che la tua limosina sia in occulto; e il Padre tuo, che vede **in ascondito**, li ti renderà.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 1, pag. 118.26: E tra l'uomo o l'anima in questa vita a Dio non bisogna mezzo; ogni cosa tra lui e noi vuole essere **in ascondito**.

[u.r. 10.09.2008]

ASCONFÌGGERE v.

0.1 *absconfitti*.

0.2 Da *sconfiggere*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ottenere la vittoria sul nemico.

0.8 Raffaella Pelosini 13.12.1999.

1 Ottenere la vittoria sul nemico.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 40, pag. 417.16: Ancora t'addimando, ove sono le nostre legioni; se tu fosti abbandonato, o se tu bandonasti il consolo e l'oste; se noi siamo **absconfitti**, o se noi abbiamo vinto».

[u.r. 24.08.2007]

ASCONSAGLIA s.f.

0.1 *asconsaglia*.

0.2 LEI s.v. *abscondere* (1, 147.16).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò che nasconde.

0.8 Pietro G. Beltrami 02.02.1999.

1 Ciò che nasconde.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 436.16: 67. *Assai t'è ora aperta la latèbra*, cioè l'**asconsaglia** e celamento che ti nasconde[va] la giustizia divina, di che tu facevi nell'animo tuo questione tanto *crebra*, cioè spesso.

[u.r. 24.08.2007]

ASCONSIONE s.f.

0.1 *asconsion, asconsione*.

0.2 LEI s.v. *abscondere* (1, 162.36).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il nascondere o nascondersi. **1.1** Riparo utile a nascondere.

0.8 Pietro G. Beltrami 04.09.2001.

1 Il nascondere o nascondersi.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 514.23: Çugae, ma la colpa fia celada cum attemperado furto, nesuna gloria del peccado è da fir domandada da algun, né non darai don al'una che al'altra se possa cognoser. Né an li tempi dela toa nequitia non sia cognosudi da essa; e açò che la femena non te prenda, cognoscando li luoghi dele **asconsion**, ogn'a femena che tu hai non è da convegnir in un luogo, e quante volte tu scrivi guarda imprima tutte le tavolette: molte femene leçe più de ço che li fi mandado.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 55-63, pag. 572.25: *lo inforco*; cioè mentr'io l'afferro con le braccia, o vero col forcone del ferro ch'avea in mano. E qui si verifica quel che fu detto di sopra; cioè che Barbariccia figurava la fraudolenta **asconsione**: imperò che frodolentemente l'appiatta alli altri, mostrandosi di doverlo inforcare; et elli fece per appiattarlo alli altri...

1.1 Riparo utile a nascondere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 549.1: Tu vignirai grata per demorança; la demorança è grande ruffiana, e se tu èi soça, parerai bella a tutti, e la notte enstessa darà **asconsion** ali toi vitii.

[u.r. 10.09.2008]

ASCONTO agg. > ASCÓNDITO agg.

ASCONTRAMENTO s.m.

0.1 *ascontramentu*.

0.2 Da *ascontrare*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'atto di andare incontro o contro.

0.8 Raffaella Pelosini 13.12.1999.

1 L'atto di andare incontro o contro.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 190v, pag. 26.18: Obviacio onis... actus obviandi, *ascontramentu*.

[u.r. 10.09.2008]

ASCONTRARE v.

0.1 *aschontrà, ascontrà, ascontradhi, ascontrado, ascontrandunj, ascontrareli, ascontrari, ascontrase, ascontrasemo, ascontrasse, ascontrassiru, ascontratu, ascontrau, ascontrauli, ascontraulj, ascontriè, ascontra, ascontrao, ascontrareli, ascontrari, ascontrarili, ascontrarisi, ascontrarar, ascontraruli, ascontrati, ascontratu, ascontrau, ascontrauni, ascontrava*.

0.2 Da *scontrare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Incontrare, trovare (lungo il cammino) qno (o qsa); farsi incontro a qno. [Anche pron.:] incontrarsi con qno. **2** Combattere qno. Pron. Scontrarsi in battaglia con qualcuno. Anche assol. **3** Ricevere, accogliere qno.

0.8 Raffaella Pelosini 13.12.1999.

1 Incontrare, trovare (lungo il cammino) qno (o qsa); farsi incontro a qno. [Anche pron.:] incontrarsi con qno.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 35.6: e minandomj per lochi obscurj, subitamenti apparsj unu bellu homu cu alcunj altri, et **ascontrandumj**, dixè a kyllj ky me minavano:...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 25, pag. 65.18: Exendu lu monacu da lu monasteriu, **ascontrauli** unu grande dragune standu venendu inver lu monacu cum la bucha aperta.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 22, pag. 106.25: Appressu kistu locu ubi kistu previte fo sucterratu, sì nch'era una mandra de pecure, e quando l'omu volia andare alla porta de la ecclesia, **ascontrava** kistu locu ubi era la mandra de le pecure.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 160.23: Intratantu cavalieri di la chitati di lu re Latinu andavanu all'osti a cTurnu, zo fu unu ki avia nomu Volcenti cum altri trichentu, li quali fachianu li ascuti et per casu **ascontraru** a kisti dui.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 190.27: Et li donni cum loru veli et fazoli di morti, tucti plangenti si **ascontraru** cum li Truyani li quali fachianu similimenti gran dolu.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 367, pag. 329.28: Et a lui **ascontrà** senza dubio uno cavalier armado de tute arme, lo qual menava apresso de lui una molto bella damisela...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 457, pag. 416.26: allora miser Tristan parlà alo signor dela Rocha e dise: «Signor, **ascontrase** vui ancuò .III. cavalieri aranti?».

2 Combattere qno. Pron. Scontrarsi in battaglia con qualcuno. Anche assol.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 204.23: Ma Turnu, lu quali era inbuscatu intru li boski, videndu zo abandonau lu locu duvi era, et vinendu in mezu lu campu si vay ad **ascontrari** cu Eneas.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 38.13: Et illu si misi a la prima battaglia per **ascontrari** li Normandi.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 27.2: Et quistu audendu, lu iornu precedenti, chi lu conti Rogeri, manu armata, havia passatu in Sichilia cum sua genti, et illu havia issitu di Missina per **ascontrari** li inimichi et fari opera di armi per aquistari nomu.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 459, pag. 419.31: el-li se **ascontrà** insembre dele teste e deli peti sì forte che a gran tempo sentirave lo incontro, et intrami se abaté in terra sì felonosamente che cià mai chavalieri non fo ascontradhi in tal maniera.

3 Ricevere, accogliere qno.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 85.17: Et nui, stanchi di lu mari, chi andammu multu vulunteri, et **ascontrauni** allegramenti cum soy amica-vili rikkici.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 142.11: Quisti missagi vinendu a lu Conti foru sollepnimenti **ascontrafi**.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1 par. 4, vol. 1, pag. 68.27: et pensumi ki a lu intrari di la villa Lazaru et Symuni **ascontraru** lu signuri devotissimamenti...

[u.r. 10.09.2008]

ASCONTRÉVOLE agg.

0.1 *ascontrivili*.

0.2 Da *ascontrare*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che va incontro o contro.

0.8 Raffaella Pelosini 13.12.1999.

1 Che va incontro o contro.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 190v, pag. 26.21: Obvius a um, idest *ascontrivili* vel qui obviate alicui.

[u.r. 10.09.2008]

ASCONTRO s.m.

0.1 *ascontru*.

0.2 Da *ascontrare*.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. in *ascontro* **1.1**.

0.6 0.7 1 Incontro (o accoglienza?). **1.1** Locuz. avv. In *ascontro*: incontro.

0.8 Raffaella Pelosini 13.12.1999.

1 Incontro (o accoglienza?).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 56.13: et poi ki fomu assiccati, fu datu di lu vinu et di li vidandi in vasi di oru: per lu quali **ascontru** fomu multu ricciati.

1.1 Locuz. avv. In *ascontro*: incontro.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 85.9: Siki a la perfini intraru in unu portu di Sichilia, in lu quali vinni in **ascontru** unu Truyanu, ki avia nomu Ceste, lu quali stava a la ripa di mari multu pagurusu; et videndu kisti navi viniri, si turniau di multi dardi et lanzi.

[u.r. 02.09.2008]

ASCOPI s.m.pl.

0.1 f: *ascopi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Mandevilla*, XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 Etnia araba.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Etnia araba. || Non det.

[1] **F** *Mandevilla*, XIV ex.: in quegli deserti abitano molti arabi, che si chiamano bedoini e **ascopi**. || Zambrini, *Mandevilla*, vol. I, p. 39.

ASCORCIARE v.

0.1 *ascurçça, ascurcerà*.

0.2 Da *scorciare*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere più corto nel tempo o nello spazio.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Rendere più corto nel tempo o nello spazio.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 125.29: [5] Et noma' che Cristo abrevierà quel maligno tempo e **ascurcerà** qui di tanto malvaxi...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 136.31: Et chi de 'sto mondo misero e maligno s'in va per passion, el passa pù tosto e **ascurçca** la via e purga ogne vicio...

ASCORTARE v.

0.1 *ascurtadi, ascurtarà, ascurtare, ascurtasse.*

0.2 Da *corto*.

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere più corto, abbreviare, accorciare.

0.8 Raffaella Pelosini 13.12.1999.

1 Rendere più corto, abbreviare, accorciare.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 79, pag. 173.19: Lo termino de la vita de l'omo è -'lo cossì ordenao che l'omo no lo possa ni **ascurtare** ni aslongare?

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 36, pag. 195.24: Que vol dire ke «quilli di serano **ascurtadi** per li eligi»? Seran forse quilli di più curtì ke no in quilli de questo tempo?

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 112-135, pag. 72, col. 2.6: E soçunge 'salvo se orazione de persona che fosse in grazia no me **ascurtasse** 'l termene', imperzò che lle orazioni de quilli che no èno in grazia no èno audite in lo celo...

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 204, pag. 112: La catena ogni anno si la renova, / Perchè catena vechia non fa prova, / E catena mai non la scrutare, / E quanto è longa lasala stare, / Qualonche la catena **ascurtarà** / La catena e la vite guastarà...

[u.r. 10.09.2008]

ASCOSAGLIA s.f. > ASCONSAGLIA s.f.

ASCOSAMENTE avv.

0.1 *aschosamente, aschoxamente, ascoçamente, asconsamente, ascosamente, ascosamentre, aschoxamente, oschoxamente, 'scosamentre.*

0.2 Da *ascoso*.

0.3 *Quindici segni*, 1270-90 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Di nascosto, fuori della vista e conoscenza altrui; in segreto. **1.1** Di sorpresa. **1.2** In modo irriconoscibile.

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Di nascosto, fuori della vista e conoscenza altrui; in segreto.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), .51, pag. 255, col. 1: Tu fai peccato **ascoçamente**, / et si ti guardi da le gente; / ma da cului che tucto vede, / la tua opra e la tua fede, / non ti vuoli tu guardare, / tanto ài dilecto in peccare.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 47, pag. 136.2: E nui, ke non solamente una fiata, ma tuto tempo de nostra vita avemo receputi, mantenuti e defesi non **asconsamente**, ma **palesemente** tuti vostri devoti, e de nostra terra e de fori, da vo' devem aver vostra gracia dignamente.

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1149, pag. 294: ella temeva l'imperaoro né no se mostrava; / de sovra dal palaxio, en soa çambra stava, / vedeva **ascosamente** questo maleficio / et aspetava segno de lo divin çuixio...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.436, pag. 168: De lo prumer ve digo a presente, / zo che s'envora **ascosamente**; / prender le cosse in traicion, / se 'lo no sa de chi 'le som.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 588, pag. 64: Allora non fe demorança: / Entranbi do sença fallança / Se partí molto **aschoxamente**, / Che no lly sentí homo vivente.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 44.7: et tamen chistu sanctu Paulu, volendu fugiri la pirsecutione la qualj era apparichata in Damascu, illu fo misu in una sporta et calatu pir lu muru de la citate **ascosamente**, a zo chi fugissj kylla pirsecutione.

[7] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 3, pag. 461.26: - la morte spoglia e preda, la quale **aschosamente** viene come ladrone...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 7 parr. 49-54, pag. 188.56: Ne la segunda punisce li soperbi e, soto loro, li invidiosi e li accidiosi, ascosi però che sono vittii li quali l'omo pò **ascosamente** usare e consisteno ne la mente, ma l'altre consisteno ne le operatione.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 302, pag. 272.37: E là o' che Tristan era in tal maniera appresso la raina, e quelli li qual de fora atendeva dé' aspetar infin tanto che Tristan fosse adormiçado, atanto echo vui vignir Brenchaina al plui **'scosamente** qu'ella pote da Tristan...

1.1 Di sorpresa.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 63, pag. 90.20: Puo' diseva: «O Dio verasio, perqué non mandasse vuy oramai chussi **ascosamente** e chussi brutamente per meço lo mar una tempesta sì grande che nuy possiamo mo dir che lo dio del mar era choroçado inver loro, per la qual elli non podesse algun de loro schapular?

1.2 In modo irriconoscibile.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 414, pag. 376.29: Et puo' disse qu'elo se tignerà sì **ascosamente** che nigon non lo cognoserà né non saverà qui elo sia.

[u.r. 10.09.2008]

ASCOSO agg.

0.1 *abscuso, aschosa, aschose, aschoso, aschosso, aschozo, asconsa, ascos, ascosa, ascose, ascosi, ascoso, ascosse, ascosso, ascousa, ascoxa, ascoxi, ascoxo, ascusa, ascusi, ascuso, ascusu, ascuxi, asscusu, asscuxi, schoso, schosso, scoso, 'scoso.*

0.2 LEI s.v. *abscondere* (1, 146.17).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *all'ascoso* 1; *d'ascoso* 1; *in ascoso* 1.

0.7 1 Celato alla vista, alla conoscenza altrui; nascosto (anche fig.); remoto. **1.1** Implicito, non dichiarato apertamente (detto della preghiera di perdono). **1.2** [Rif. al senso allegorico]. **1.3** Fig. Di oscuro significato, inintelligibile. **1.4** Fig. Seppellito. **2** Lo stesso che riposto.

0.8 Raffaella Pelosini 31.01.2000.

1 Celato alla vista, alla conoscenza altrui; nascosto (anche fig.); remoto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 155, pag. 529: Così enganà a Pisa la muier ser Martino: / en testa li fe' ponere en la çambra un cortino, / e caça fora lo druo q' er' **ascos** sot' un tino.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), .271, pag. 571: Meig fa l'om s'el sta sol en qualqe volt' **ascosa** / qe s'el stes en palese con femena noiosa.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.30, pag. 225: Or potess'eo, / o amore meo, / come romeo / venire **ascoso**, / e disioso / con voi mi vedesse, / non mi partisse / dal vostro dolzore.

[4] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 1.10, pag. 121: Or potess'eo venire a voi, amorosa, / com' lo larone **ascoso**, e non paresse...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 47, pag. 78: Eo sto apro la terra, humel, no dexdeniosa, / Ma tu ste olta il rame e bolda e orgoiosa; / In i ort e in li verzerij voi permanir **ascosa**: / Tu e' avara e stregia, dura e no piatosa.

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 53.4: Furto è uno **ascoso** pigliamento de l'altrui cose contra volontà del signore.

[7] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 201.12, pag. 248: E anco vol saver certo ciascono, / che non vertù po dir se non vogliosa, / o, se per onor move, in mert'alcono: / libera voglia vole e cher **ascosa** / far volonter, com ante un gran comono, / e, in Dio grazia e sua, star graziosa.

[8] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 56.12, pag. 133: E se due giorni o tre mi stesse **ascoso**, / io n'anderei piangendo infra la gente, / cherendo te, meo sir disideroso.

[9] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 51.12: «Dio congnostritore dele cose che non si sano, et revelatore di tutte le cose **ascose**, tu sai l'angoscia del cuore mio...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.108, pag. 258: E, poi che avi dito assai, / destexi raxom con quello frai: / le cosse che 'lo me repose / no vojo a voi tener **ascose**.

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 34.133, vol. 1, pag. 598: Lo duca e io per quel cammino **ascoso** / intrammo a ritornar nel chiaro mondo... || Ma forse anche nel signif. di 'oscuro, buio': ED s.v. *ascondere*.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 178.2: e Deu, lu quale revila le cose **ascusi**, te revilau le cose ki divuni intravenire...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 104.27: Ca cun zò sia cosa que Giges inflatu, zò è superbu di animu, habundassi d'armi et di rikizi in lu regnu di Lidia et fussi statu vinutu ad adimandari lu deu Apollo s'era nullu homu murtali plù beatu ca issu, lu deu, mandata sua vuci da lu **ascusu** locu di lu sacrariu, li preferiu Aglaviu Sophydiu.

[14] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 124.9: *Cholui che 'l mondo schiara* si è el sole, e tiene a noi più la faccia **aschosa** di verno che di state o altro tempo...

[15] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 597.23: E certo queste cose non furono date a cittadino cupido, nè *ambizioso* senatore; sì come manifestoe non solamente il corso della sua vita fortissimo e severissimo, ma ancora la morte a lui data con **ascosi** aguati.

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 528, pag. 35: Perchè non stesti anchor plu tempo **aschosa** / entro la terra, che sopra notasti / per farne tanto trista et angososa?

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 271.14: appresso poche iorni Ulixè e Dyomede parlaro con Palamides secretamente, affermando ad ipso che ipsi erano certificati che in uno puzzo antiquo stava **ascuso** secretamente uno grande thesauro, lo quale senza dubio ipsi poteano avere...

– Locuz. avv. *In ascoso*.

[18] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 481, pag. 19: Ki vol mord **in ascoso**, quel de can grepo sente...

[19] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 446.5: Non quelli ch'è manifestamente, è Giudeo, né quella ch'è manifesta [in] carne è circuncisione; ma quelli ch'è **in ascoso** è Giudeo, e la circuncisione del cuore, in ispirito non in littera, è circuncisione...

[20] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.41: «Frae, la mea doctrina no è mea, ma è dallo me' payre. Tu say bem – disse Criste – che he' si d' parlao pareyemente per lo mondo e non ho parlao **in aschozo**, ma davanti ogni gente.»

[21] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 16.38, pag. 57: Sempre mai d'aldito dire, / et è vero senza mentire, / che vù si' dona da servire / im palese et **in ascosa**.

[22] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.21: Et intrandu intra, darretu di la porta di la ecclesia si stava **in ascusu** unu homu valenti, lu quali havia nomu Rissu et era compari et amicu di kistu conti Drago.

[23] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15 par. 4, vol. 2, pag. 29.18: Eu sempri predicai in puplicu; **in ascusu** non predicai mai: semper predicai in lu templu quandu era in Ierusalem, in la sinagoga quandu era fora di Ierusalem, oy in li campi, dananti la multitudini.

[24] *Stat. cass.*, XIV, pag. 24.19: Lu q(ui)nto g(ra)du de la hu(m)ilitate si ène si lu monacho tuti li mali cogitazioni li quali vene a la me(n)te soa, voy altri peccati facti p(er) isso **i(n) ascuso** (et) i(n) secreto, p(er) la humile (con)fessione se co(n)fesse allo abbate suo...

– Locuz. avv. *All'ascoso*.

[25] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 203, pag. 181.8: Et allora eli conmença far un duol molto maraveyoso; ma questo elli feva al plui ascoso qu'elli pote, perqué elli non voleva miga che quelli de là dentro li vedesse cussi smaridi.

– Locuz. avv. *D'ascoso*: sotto celata identità.

[26] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 102, pag. 406.13: E Tristano diceva: – Lancialotto, ecco qui Tristano, il quale non v'è assalito perviatamente nè d'ascoso, sì come voi faceste me alla Gioiosa Guardia.

– [Con valore avv.:] *Stare ascoso*: vivere ritirato. || (Ageno).

[27] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.143, pag. 158: Como lo Nemico envidioso / géne a l'omo primo per tentare, / e como, scalterito e vizioso, / se fe'a la moglie per engannare, / cusi lo Patre dolce pietoso / santo Gabriel volse mandare / a Vergene Maria, che stava ascoso, / per lo concepimento annunziare.

1.1 Implicito, non dichiarato apertamente (detto della preghiera di perdono).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 112.10: Onde nota che questa preghiera puote essere in due maniere, o aperta o ascosa. [...] La preghiera ascosa è in questo modo: «Io confesso ch'io feci questo fatto e non domando che voi mi perdoniate...

1.2 [Rif. al senso allegorico].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 65.4: [L'altro si chiama allegorico, e questo è quello che] si nasconde sotto 'l manto di queste favole, ed è una veritate ascosa sotto bella menzogna...

1.3 Fig. Di oscuro significato, inintelligibile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.90, vol. 3, pag. 336: «Io veggio che tu credi queste cose / perch'io le dico, ma non vedi come; / sì che, se son credute, sono ascose.

1.4 Fig. Seppellito.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 242, pag. 663: Mai li pluser sì n'è 'l cor doloros / ke tu no e' chà soto la terra ascos>, / digando l'un a l'altro ad alta vos...

2 Lo stesso che riposto.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5 ott. 64.3, pag. 404: Dette queste parole, nulla cosa / rispose Palemon, ma inanzi al petto / lo scudo si recò, quindi l'ascosa / spada nel foder trasse...

[u.r. 10.09.2008]

ASCOSTAMENTE avv.

0.1 *ascostamente*.

0.2 Da *ascosto*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di nascosto, celatamente.

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Di nascosto, celatamente.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 9, vol. 5, pag. 166.17: [30] Gli occhi suoi ragguardano nel povero;

pone le insidie **ascostamente**, sì come leone nella sua spelonca. Pone le insidie per pigliare il povero...

[u.r. 10.09.2008]

ASCOSTO agg.

0.1 *aschosta*, *ascosta*, *ascoste*, *ascosti*, *ascosto*.

0.2 V. *ascondere*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *in ascosto* **1.1**.

0.7 1 Celato alla vista, alla conoscenza altrui; nascosto; segreto; sconosciuto. **1.1** Locuz. avv. *In ascosto*: fuori della conoscenza altrui. **1.2** [Rif. al linguaggio allegorico scritturale]. **2** Riposto (nella memoria).

0.8 Raffaella Pelosini 31.01.2000.

1 Celato alla vista, alla conoscenza altrui; nascosto; segreto; sconosciuto.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 21.16, pag. 78: Nome di re non val senza podere; / più vale ascosto bene, / che gran bene pregar l'om che s'imprenda...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 20.18, pag. 107: Ciascun om, genneral, che dico, entenda, / la cui dimorassion nel valle è posta: / intendimento d'alto montar prenda, / no stia tuctor la sua valensa aschosta.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 100-108, pag. 699, col. 1.2: Zoè: 'se de vuy sia memoria al mundo e non sia inbolada', zoè, ascosta e negletta ...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 7, par. 10, pag. 695.23: Ma poi che Febo [...] rendé alla terra il piacevole vestimento di fiori innumerabili colorato [...], e le occulte caverne renderono a' prati gli amorosi animali, e i campi l'ascosta Cerere fer palese...

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 86.5: Tu provi di tener tuo viso ascosto / per dare al corpo mio sospiri e stente, / ma il mio signo[r], ca torto non consente, / m'è già fidato, a gran pietà disposto...

[6] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 35, vol. 1, pag. 183.5: [22] E conciosia cosa ch'egli abitasse in quella regione, andò Ruben, e dormì con Bala concubina del padre suo; la quale cosa non rimase a lui ascosta.

1.1 Locuz. avv. *In ascosto*: fuori della conoscenza altrui.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Lc* 8, vol. 9, pag. 341.10: [17] Però che non è alcuna cosa occulta, che non si manifesti; e non è alcuna cosa in ascosto, che non sia conosciuta, e venga in palese.

1.2 [Rif. al linguaggio allegorico scritturale].

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 84.1, pag. 426: Di Moïse son le figure ascoste; / dice:...

2 Riposto (nella memoria).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 89.12: Io ti dirò i segni; e tu li tieni ascosti nella mente... || Cfr. *Aen.*, III, 388: «Signa tibi dicam, tu condita mente teneto».

[u.r. 10.09.2008]

ASCOTTIANTE agg.

0.1 *ascottiante*. cfr. **(0.6 N)** *ascontante*.

0.2 Da *scottiante*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'ed. De Matteis stampa invece *ascontante* (De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 340, quart. 1109).

0.7 1 Che ha coraggio.

0.8 Paolo Squillacioti; Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Che ha coraggio.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1130, pag. 262: Uno adaminto ad Aquila allora ademandone / Et dixè che allo re fo promisso a Sselmone; / Et non fo nullo **ascottiante** che dicesse de none!

ASCOTTIARE v. > ASCUTIYARI v.

ASCRÉSCERE v.

0.1 *ascresce, ascresciare*.

0.2 Da *creocere*.

0.3 *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1311]: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1311].

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Far diventare più grande in dimensioni; espandere (un possedimento). **1.1** *Ascrescere la carne*: irrobustire.

0.8 Rossella Mosti 04.07.2006.

1 Far diventare più grande in dimensioni; espandere (un possedimento).

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1311], pag. 411.23: Anone dato Tomaso Peruzi e compangni, die kalen giennaio anno 1311 in fior., i quali si misero in comunitade co[n] Tomaso e Giotto, e Rinieri e fratelli, e co[n] Ridolfo de' Peruzi per quinta parte per non diviso per **ascresciare** le posesioni di Firenze.

1.1 *Ascrescere la carne*: irrobustire.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 445.35: El formayo fresco sença sale è bon e nutritivo e de bon sapore, quando el se magna. E si se transmua tosto in membri, **ascresce** la carne, ingrassa el corpo e fa mole el ventre temperamente.

[u.r. 10.09.2008]

ASCRITTIZIO agg./s.m.

0.1 f: *ascrittizia, ascrittizio*.

0.2 LEI s.v. *ascripticius*.

0.3 f *Maestrizzo*, XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. alla condizione servile propria del colono iscritto al registro di un fondo]. **2** Sost. Colono che si iscriveva al registro di un fondo a cui rimaneva legato in perpetuo, servo della gleba.

0.8 Rossella Mosti 11.05.2000.

1 [Rif. alla condizione servile propria del colono iscritto al registro di un fondo].

[1] **f** *Maestrizzo*, XIV: La vescovile dignità e quella del sacerdozio libera dalla servile condizione nell'**ascrittizia**. || Crusca (5) s.v. *ascrittizio* (dal ms. Ricc. 1266).

2 Sost. Colono che si iscriveva al registro di un fondo a cui rimaneva legato in perpetuo, servo della gleba.

[1] **f** *Maestrizzo*, XIV: Nè però si deono il servo, nè l'**ascrittizio**, nè il curiale ordinare. || Crusca (5) s.v. *ascrittizio* (dal ms. Ricc. 1266).

[u.r. 24.08.2007]

ASCRITTO agg.

0.1 *ascrite, asscite*.

0.2 V. *ascrivere*.

0.3 *Doc. amiat.*, 1359: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. amiat.*, 1359.

N Att. solo amiat.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Menzionato, citato per scritto. *Sopra ascritto*.

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Menzionato, citato per scritto. *Sopra ascritto*.

[1] *Doc. amiat.*, 1359, 3, pag. 84.23: Ancho lassa a lu spidale della Badia V s.. Ancho lassa a Rosa di massaritia p(er) incerti XX s., e lassa a Ceccho suo marito che mandi a seguttione le **sopra ascrite** chose.

[2] *Doc. amiat.*, 1359 (2), pag. 84.2: E lassa Bera[r]dino e Fatio, suoi fideli chomessali, a mandare a seguttione le **sopra ascrite** chose.

[u.r. 02.09.2008]

ASCRIVERE v.

0.1 *ascriber, ascripta, ascripte, ascripto, ascriptu, ascris, ascite, ascritto, ascriva, ascrivano, ascrivarrà, ascrive, ascrivere, ascriviri, ascripto, asscite*.

0.2 LEI s.v. *ascribere*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Assegnare (qsa a qno). Anche fig. **2** Scrivere, redigere (il testamento). **3** Iscrivere qno

(a un'associazione di persone, ordine, confraternita). **3.1** [Dir.] Registrare qsa (al catasto).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Assegnare (qsa a qno). Anche fig.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 125, vol. 1, pag. 443.7: Et se alcuno compagno, gignore [...] frodarà o vero celarà, o vero sottrarrà alcuna cosa de li beni et li beni et le cose de la compagnia o vero del signore non rassegnarà, et a sè le **ascrivarrà**...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 31, vol. 1, pag. 203.29: e se essa overo esso non asengnerà co' dicto è, sia punito en cento solde de denare e nientemeno la dicta cosa **asegnare** sia tenuto e a luiè s'**ascriva**.

[3] *GI Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 8, pag. 337.17: Perché altressi apparrà il vescovo di Roma o alqun altro meno convenevolmente, meno dovutamente, e ssanza meno incontro alla scrittura divina e umana dimostrazione sentenza a ssé **ascrivere** (cioè a ssé prendere) sul prinze, comunità o persone alque singulari piena possanza...

[4] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 40, pag. 573: Dè, Creator nostro, perch' ày tolto al mondo / Coluy che sol spandea suprema voce / De cortesia, de presio e de vertude, / El qual s'avea **ascripto** tuto el pondo / Imponer cugo agli hosti de la croce / E nuy guidar a porto de salute!

– Fig. Attribuire qsa (a titolo di, a vizio di).

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 176.16: Adonca a lu titulu di la sua ymagini plù hunuratamenti se nci pò **ascriviri** la dittatura non ricipputa ca di l'altri la sarchuta.

[6] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 9, pag. 462.25: "Amico Gianson, non riputi la tua nobiltà disonesto, nè l'**ascriva** a vizio di dissolutezza di femmina s'io ti consiglio e parlo con teco..."

2 Scrivere, redigere (il testamento).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 8, vol. 2, pag. 139.18: Ca li centunviri plù consideraru quillu qui era scriptu a lu testame[n]tu ca quillu qui se nci avia **ascriptu**.

3 Iscrivere qno (a un'associazione di persone, ordine, confraternita).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 118, pag. 200.2: e per sua opera fu **ascritto** all'ordine equestre, il quale, per quello che io possa comprendere, era quel medesimo che noi oggi chiamiamo "cavalleria"...

[2] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 154.23: Anco uno libro ove si **ascrivano** tutti i nomina de quelli che sono e che sirono della detta fratenita.

3.1 [Dir.] Registrare qsa (al catasto).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 18, vol. 1, pag. 200.7: statuimo e ordenamo che [...] cotagle cose [...] se deggano per gl'ofitiagle de l'armario overo loro notarie overo altre de loro a petitione del dormandante a cuie s'apertenesse de la livra e estimo overo catasto de cotagle alienante overo enn- altre trasferente levare e toglere e demenoire e **ascrivere**, ponere e acrescere èlla livra overo catasto e extimo de coloro...

[u.r. 10.09.2008]

ASCRIZIONE s.f.

0.1 *ascrizione*.

0.2 LEI s.v. *ascriptio*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Iscrizione (al registro del catasto).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 [Dir.] Iscrizione (al registro del catasto).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 26, vol. 1, pag. 202.16: Ancoraché niuna mutatione [...] se possa fare d'alcuna livra, catasto overo estimo d'alcuno, se no de presentia, consentimento e voluntade dei frate de la penetentia, ofitiagle del dicto catasto, ei quagle per lo tempo sironno overo d'alcuno overo d'alcune dei dicte frate ofitiagle del dicto catasto, se non primamente esse overo altre de loro dechiareno e descernano cotale diminutione, acrescimento, cancelatione overo **ascritione** deverse fare.

[u.r. 16.05.2008]

ASCURARE v.

0.1 *ascura, ascurada, ascuran, ascurata, ascurauli, ascuri, ascurò*.

0.2 Da *oscurare* con cambio di pref.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287): **2**.

0.4 In testi tosc.: Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Far perdere luminosità, rendere scuro. **1.1** Fig. Confondere, obnubilare. **2** Pron. Perdere luminosità o lustro, diventare scuro. **3** Assol. Farsi sera.

0.8 Pär Larson 14.01.2003.

1 Far perdere luminosità, rendere scuro.

[1] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 163, pag. 50: No sta d'un colore, anch'e vara, / Falsa e rea en sua vitoria, / Memoria – de fumo, quando **ascura** / L'aire pura – che 'l vento chaça via. || Si intende, dubitativamente, *fumo* sogg. di *ascura*.

1.1 Fig. Confondere, obnubilare.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 89.20: Et se 'l pensser è re' el menna con sì tenebre chi **ascuran** la mente, e questo si è 'l dagno e la penna de quel soçço peccao.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 38, pag. 264.8: de quello fiume insia fetor e nebula a significar che la deletatium carnà non solamenti inchinna e brutta, ma eciamdee **ascura** la mente la qua el'ocupa, che non vega la iairitae de lo veraxe lume.

2 Pron. Perdere luminosità o lustro, diventare scuro.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 19.14, pag. 37: Mostrandome 'l cler viso me inflamai / de foco, ché de morte azo paura / s'el me s'**ascura** – lo vostro splendore.

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 10.1.11, pag. 124: ché 'l vostro viso dà sì gran lumera / che non è

donna ch'aggia in sé beltate / ch'a voi davante non s'ascuri in cera...

[3] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 16.13, pag. 73: Ahi doloroso, quanta fu mia pena, / poi che mmi s'ascuro vostro bel viso, / credendo ciò che verità fatica!

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 176, pag. 634: ke mai nexun de lor no se Ge tol davanço, / contemplando la Soa radiante figura, / la qual tant è serena e clara e munda e pura, / ke la luna e lo sol, segundo la scriptura, / e lle stelle del celo davançi Lui s'ascura.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 28-39, pag. 598, col. 1.2: Seguendo 'l poema mostra come la luxe delle sante alme s'ascuro, et exemplifica ch'era simele a 'quel colore' purpureo che in oriente o vero in occidente apare quando le nuvele èno tanto spesse che li radii solari non li possano penetrare.

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.32, pag. 11: Et infina in Occidente el senti la novella. / E s'ascuro el sole et in celo e no para stella.

3 Assol. Farsi sera.

[1] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 176, pag. 50: Zascun aiba en si pensamiento / Ch'ogna di fina una iornada / Per la strada – que va enver la morte, / Molt'è forte – a qui non va ben seguro, / Et è ben certo que apresamento / Fane de quella greve andada. / **Ascurada** – no i val agur né sorte, / Rocha forte – né fermeça de muro; / Quando è plu sano, plu se gl'avisina, / La sera no sa de la matina.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 7, pag. 84.4: Unu iornu unu Iudeu nativu de Campagna, venendu a Ruma, andava pir una via ki si chamava Ap[pl]ia, e pir killa via venendu appressu Fundi, **ascu-rauli** in là; e non avendu duve illu poctissi allibergare, andau ad unu templu de unu ydolu ki se chamava Apòllonu... || Cfr. Greg., *Dial.*, II, 7: «cum iam vesperiscere cernerit».

[u.r. 10.09.2008]

ASCURATO agg.

0.1 *ascurata*.

0.2 V. *ascurare*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Infelice, disperato.

0.8 Pär Larson 14.01.2003.

1 Infelice, disperato.

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tos.), 55.4, vol. 1, pag. 402: «Gente pietosa, amirate a Maria, / la più scura donna che mai nata sia! / Dolce bel filglio, ché m'ài abandonata, / madre tua trista, tanto **ascurata**? / Al tuo descepolo Giovanni m'ài data, / e si me dicesti ch'io sua madre sia.

[u.r. 24.08.2007]

ASCURE s.f. > SCURE s.f.

ASCURIRE v.

0.1 *ascoriva*, *ascuri*, *ascuria*, *ascurir*, *ascurisse*, *ascurito*.

0.2 Da *oscurire*, con scambio di pref.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Far perdere luminosità, rendere scuro. **2** Pron. Perdere luminosità o lustro, diventare scuro.

0.8 Pär Larson 14.01.2003.

1 Far perdere luminosità, rendere scuro.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 7 (Ars), 58, pag. 59: Disse 'l mio filglio: «Or è adempito, / ciò k'era scripto, per me è fornito!». / Acchiuse li occhi e fue transitio, / el mondo **ascurito** fu in tenebransa.

2 Pron. Perdere luminosità o lustro, diventare scuro.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1551, pag. 59: E tant ge dé per le braçe e le gambe / Ked el ploveva vivo sangue, / E la carne blanca molto s'**ascoriva** / Plu negra ka coldera ela sí pariva.

[2] *Passione lombarda*, XIII sm., 126, pag. 115: A la colona l'àn ligato, / cum le verzelle inflagellato, / lo santo sangue in tera caze, / la blanca carne sì s'**ascuria**.

[3] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 107.13: El vene che puo la luna se **ascuri** e lui fé priego ala dia Diana che se mai lo tornase in lo so paixe un rico tempio farave far al suo onor.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 159.27: Et Nabuchodonoxor chomenççò un gran bruçço e quasi chomo un tron refrançeva l'aer e loxnava con gli ogi, **ascurisse** 'l volto e fa un mal peglio e per la gran furia el no poeva ben alainar le parole ma a gran penna disse...

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 99.33: Allora s'**ascuri** lo sole e la luna e remaseno de fare la soa luce e se departie el tempio per meço de sovra enfin de soto e le pedre se speçano per meço e le sepulture s' avrìno e tuta la terra tremòe...

[u.r. 10.09.2008]

ASCURO agg.

0.1 *ascura*.

0.2 Da *oscuro* con scambio di pref.

0.3 Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di colore cupo; scuro.

0.8 Pär Larson 30.12.2002.

1 Di colore cupo; scuro.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 25.35: Questo decto, chiama Charon: «Facte in qua che miny questa nave, dixè, spirito maligno». Et Charon lo mira con **ascura** facza laidissimo ad vedere plu che nullo serpente.

[u.r. 19.05.2008]

ASCUSAGNO agg.

0.1 *ascusagni*.

0.2 Da *ascoso* (con suff. *-aneum*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Celato alla vista altrui, appartato; solitario.
0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Celato alla vista altrui, appartato; solitario.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 69.4: Apressu di li quali la pigricia et lu reposu, la quali per sou languri da ly soy **ascusagni** loki se trahi sfurzatamenti a la curti, et si condanna in curti commu virgugnuu peccatu.

[u.r. 19.05.2008]

ASCUTIYARI v.

0.1 *ascutiya*.

0.2 Da *scutiya*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Osare.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Osare. || (Mattesini).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 28.16: E cussì Marcellu, amunistatu que nulla chosa attentassi paciskamenti, in la nocti seguenti **ascutiya** di issiri cun poki per supravidiri li inimici, inturniatu da una multitudini d'inimici in Brucia fici otrussi grandi duluri et grandi detrimentu a Ruma per sua morti, commu avia factu Tyberiu.

ASDANAI s.i.

0.1 *asdanay*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Bot.] Legno del granato selvatico.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Legno del granato selvatico. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 26, pag. 30.31: Questo legno si ven chiamà in Barbaria **asdanay**.

ASDEGNARE v.

0.1 *asdegnandome*.

0.2 Da *sdegnare*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non tenere in alcun conto, avere in spregio.

0.8 Rossella Mosti 12.10.2005.

1 Non tenere in alcun conto, avere in spregio.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.49, pag. 112: Dotto ed ho paura / di mostrarle cad eo / l'ami come molto amo, / però ch'oltre misura, / secondo che veg[g]io eo, / ella sormonta d'amo, / tra le donne a miro: / così, quando la miro / me medesimo disdegno, / e dico: non son degno / di sì alto montare: / non vi poria andare. / **Asdegn[and]ome** gesse, / inver' le sue altezze / maraviglia no m'ène, / ch'anche pintura in gesse / di cotante adornezze / non si fece néd ène.

ASDIERE s.m. > ASOLIERE s.m.

ASDITO s.m.

0.1 *asdeiti, asditi, asdito*.

0.2 Fr. ant. *esdit*, prov. *esdit*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Detto, discorso. [Anche in accezione neg.:] parolaccia, bestemmia; bugia.

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Detto, discorso. [Anche in accezione neg.:] parolaccia, bestemmia; bugia. || Cfr. Flechia, *Ann. gen.*, p. 327: 'negazione, disdetta, il disdire, il contraddirsi, lo scolparsi, negando o mentendo'.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 79, pag. 526: D'una causa, saçatelo, molto me meraveio, / onde lo çorno pensome e la noite me sveio: / como pò omo credere **asdito** ni conseio / de femena qe 'ntençese de blanc e de vermeio.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 281, pag. 535: Molti **asditi** ai fati; se Deu me benèiga, / [d]e rei fati de femene eu no m'alegro miga...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.132, pag. 157: Monto persone àm mara usanza / de meter De' su la baranza / de lor **asdeiti** monto via / per far acreer la boxia. / Far sacramento e fazo e re' / è quaxi pu renegà De'.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.16, pag. 235: Bjasteme, **asdeiti** e vituperi / som loro liberi e salteri, / ma paternostri e missarè / som bandezai de lor osté.

[u.r. 19.05.2008]

ASECARE v.

0.1 *asecò*.

0.2 Cfr. Du Cange s.v. *assecare*.

0.3 *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che tagliare.

0.8 Raffaella Pelosini 15.05.2000.

1 Lo stesso che tagliare.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), L. 2, cap. 32, pag. 73.14: Idio aguastò la sedia dei Duchi superbi e **asecò** le barbe delle genti superbe.

[u.r. 19.05.2008]

ASEGNORIR v.

0.1 *asegnorir*.

0.2 Da *signore*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dominare, assoggettare.

0.8 Raffaella Pelosini 20.05.2000.

1 Dominare, assoggettare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.30, pag. 439: Cubiti son d'aver onor, / d'**asegnorir** lo povoro lò, / usà deversi ornamenti, / sotil e belli vestimenti / e aver delicaï stalli, / e cavarcar grossi cavalli.

[u.r. 28.08.2007]

ASÉLICE s.f.

0.1 *aserice*.

0.2 Lat. *silicem*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Min.] Lo stesso che selce, pietra usata normalmente per pavimentare le strade che, ridotta in polvere, trova impiego in medicina per le sue proprietà curative.

0.8 Rossella Mosti 28.02.2005.

1 [Min.] Lo stesso che selce, pietra usata normalmente per pavimentare le strade che, ridotta in polvere, trova impiego in medicina per le sue proprietà curative.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 175.8: Ancora ad q(ue)sto medesimo recipe della p(re)ta, chiamata **aserice**, de qual p(re)ta le vie delli romani so(n)no conse; pulveriçala sci suctileme(n)te ch(e) passe p(er) suctile panno, et quella pulve(re) co 'no ca(n)nulo dui fiata lu di li gecta, fine ad tanto ch(e) li cure... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, LV: «Recipe de lapide, qui dicitur silex ex quo itinera romanorum sunt facta...».

[u.r. 04.09.2008]

ASELLO s.m.

0.1 *asel*.

0.2 LEI s.v. *asellus*.

0.3 Antonio arismetra, a. 1375: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che asinello.

0.8 Rossella Mosti 05.10.2004.

1 [Zool.] Lo stesso che asinello.

[1] Antonio arismetra, a. 1375, 1, pag. 185: Com' a l'**asel** s'avien sonar la lira, / cosí a me cantar le rime snelle, / gravide di sustanzia mista in elle, / di che la mente pochi ne martira...

[u.r. 19.05.2008]

ASEMINARE v.

0.1 *asemenare, asominava*.

0.2 Da *seminare*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Spargere la semente. **2 Fig.** Spargere in quantità (o intensità) superiore rispetto al necessario.

0.8 Roberto Leporatti; Rossella Mosti 08.03.2005.

1 Spargere la semente.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 7, pag. 177: Lo mar potresti arompere, a

venti **asemenare**, / l'abere d'esto secolo tut[t]o quanto asembrare: / avere me non pòteri a esto monno...

2 Fig. Spargere in quantità (o intensità) superiore rispetto al necessario.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 84, pag. 102.23: Quando lo re olde queste parole, ello ne ave gran pietade de lui, perqué ben cognosseva qu'ello li **asominava** dolor e anguossie plui cha mestier non li era de bisogno. || Vidossi, *Trist. Ven.*, p. 102, che scarta l'ipotesi di un esito di *sumum* a favore di uno sett. di *seminare* (su cui Ascoli in «Archivio Glottologico Italiano», II, 1876, pp. 406-07), pensa in alternativa ad un errore per *asommava*.

[u.r. 29.08.2007]

ASEMPLATIVE avv. > ESEMPLATIVE avv.

ASFALTO s.m. > ASPALTO (1) s.m.

ASFLORE s.m.

0.1 *asflore, asfore, asfrole, astifore, zafflore, zaffole, zaflore*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 118 (ar. '*usfur*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Sulla pluralità delle forme del lemma cfr. i relativi glossari delle edizioni di rif. Cfr. anche *usfaru*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Erba delle Composte Tubuliflore, dai cui semi si estrae una sostanza colorante rossastra (*Carthamus tinctorius*), usata anche in farmacopea. Detto anche a indicare la tintura.

0.8 Raffaella Pelosini 21.02.2000.

1 [Bot.] Erba delle Composte Tubuliflore, dai cui semi si estrae una sostanza colorante rossastra (*Carthamus tinctorius*), usata anche in farmacopea. Detto anche a indicare la tintura.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.33: E se del seme della nipitella fate polvere sottile, e mescolate con allume di piuma e con un poco di psillio, e stenterate con un poco d'acqua di **zaflore**, e fatene pillole grossete; e quando usare le volete sì lle distenterate, una o due, d'acqua di fiori di nipitella o d'acqua rosata e vi ne ungniete il viso...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 34.13: **Asfrole**, e fassi tara del sacco e della corda, e poi che n'è fatto tara rimane il sacco e corde al comperatore per niente.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.19: *A cantara di peso e a pregio di bisanti si vendono in Cipri* Pepe tondo, polvere di zucchero, cassia fistola, e gengiovo, cotone filato, vermiglione, cannella, cera, lisciadro, verzino, allume, salarmoniacò, lacca, galla, nocelle, zettoaro, aloe, **astifore**, coloquinta, incenso, argento vivo...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 230.11: Grana, lacca, indaco, allume, **asflore**, guado nè nulla altra tinta non osa trarre del reame chi non avesse la tratta, imperò che quando si compera si vuole comperare colla tratta, chè altrimenti chi le comperasse sarebbero impacciate...

[u.r. 24.07.2009]

ASFODELO s.m. > ASFODILLO s.m.

ASFODILLO s.m.

0.1 *affodille, affodillo, afodillo, asfodilli, asfudili, asfudillo, fudillo; f: affondilli, afrodilli.*

0.2 LEI s.v. *asphodelus* (lat. *asphodillus*).

0.3 F Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [1342]: **1**; *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: F Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [1342]; *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Erba della famiglia Gigliacee (*Asphodelus ramosus*), utilizzata per le sue proprietà officinali.

0.8 Raffaella Pelosini; Elena Artale 14.06.2004.

1 [Bot.] Erba della famiglia Gigliacee (*Asphodelus ramosus*), utilizzata per le sue proprietà officinali.

[1] F Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: Legesi nel primo libro Kirains che chie bevesse xl formiche cotte con sugho di **affondilli**, in vita sua none averebe volontà d'usare chon femina. || Artale, *Drittafede*, p. 183.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 38, pag. 45.13: Fiori in erbe s'ingegni l'uomo di questi: origano, timo, serpollo, mellissilo, vivole salvatiche, **affodillo**, narcisco, gruogo, ed altri fiori di soavi erbe.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 41, pag. 601.11: Cura kistu cancru in kistu modu. Pigla lu succu di li **asfodilli**, zò è li cugluni di li purraci, dragmi VII, di la calchina viva dragmi IIII, di auripigmentu pistatu dragmi II.

[4] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 46: prendasi il sugo delli **afrodilli** in buona quantità et si dibatta lungamente con due parti di calcina viva... || Crescenzi, [p. 294].

[5] *Theis pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 16, pag. 26.19: [6] Item thuriaca alecta et radicata di l'**afodillo** ki avissi lu fluri celestri conforta lu cori et difendilu di vinenu et confortalu.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 125, pag. 253.14: i(n) de lu defecto d(e) la spong(n)a valece m(u)lto la pulve de l'**asfudili** voi alt(ra) pulve cu(r)risivi...

[u.r. 10.09.2008]

ASFORZARE v.

0.1 *asforçà, asforçava, asforçemo-se, asforçi, asforzà.*

0.2 Da *sforzare*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Pron. Cercare, tentare di fare qsa, compiendo uno sforzo, fisico o morale. **2** Intrans. Rafforzarsi, crescere.

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.2000.

1 Pron. Cercare, tentare di fare qsa, compiendo uno sforzo, fisico o morale.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 386, pag. 351.35: Et lo do compagnoni, li qual fo mesi in la via per andar driedo a Tristan, se **asforçà** tanto de chavalchar qu'eli l'açonse in una vale davanti in una fontana là o' qu'elo gera desmontado per ber et per reposar.

[2] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 149.20: Anco s'**asforçi** ciascheduno de lasare alchuna cosa dei suoi beni alla detta fratenita.

2 Intrans. Rafforzarsi, crescere.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 201, pag. 179.5: Et tanto cressiè et **asforçà** lo lor amor qu'elli non vedeva miga altro noma' como l'uno podesse consolar l'altro.

[u.r. 10.09.2008]

ASFREDDARE v. > AFFREDDARE v.

ASFREDDIRE v. > AFFREDDIRE v.

ASGRANDARE v.

0.1 a: *asgrandaro*.

0.2 Da *grande*.

0.3 a *Doc. ver.*, 1378: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Rendere qsa più grande, più ampio.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Rendere qsa più grande, più ampio.

[1] a *Doc. ver.*, 1378, pag. 370.11: Suplichia ala signor(i)a vostra i citayni vostri che hà a faro entela bina di calçareri che qua(n)do Mo(n)tenaro vostro fatoro fo fato fatoro elo p(er) **asgra(n)darò** la fator(i)a toso ai diti citayni XIJ usi d(e)le dite staçone...

ASIANO agg.

0.1 *asiani, asiano*.

0.2 LEI s.v. *asianus*.

0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 **1** Originario dell'Asia.

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.2000.

1 Originario dell'Asia.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 30, pag. 169.3: e questi furono principalmente certi Giudei **asiani**, li quali in Asia veduto m'aveano...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 304, pag. 245.9: Tale fu **asiano**, figliuolo d'uno che si chiamò Essamite...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 206.29: Vestiva panni como fussi uno **asiano** tiranno.

– [Soprannome di Lucio Cornelio Scipione (m. dopo il 184 a. C.).

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 178.11, pag. 193: Traffitto fu da questa l’Africano, / Furio, Camillo e Cicerone, / Nausica, Scipione ed **Asiano**.

[u.r. 10.09.2008]

ASIARIO agg.

0.1 f. *asiarii*.

0.2 LEI s.v. *Asia* (3, 1852.10).

0.3 f. *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l’identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.

0.7 1 Originario dell’Asia.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Originario dell’Asia.

[1] **f.** *Bibbia* volg., XIV, *Ef.* Gli Efesi sono **Asiarii**. Costoro, ricevuta parola di veritate, dimorarono fermi nella fede. || TB s.v. *asiario*.

ASIATI s.m.pl.

0.1 *asiati*.

0.2 Lat. *Asiatae*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nome di una popolazione localizzata in Europa.

0.8 Rossella Mosti 12.10.2005.

1 Nome di una popolazione localizzata in Europa.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 10.94, pag. 283: Tutti i diletti e tutta la letizia / de’ Georgi è quando i campi lavorano / e che n’abbian ricolta con dovizia. / Gli **Asiati** qui presso dimorano: / costor non han de l’altrui desiderio / né per ricchezza più fra lor s’onorano. || Cfr. Solino, cap. 15: «Georgi in Europa siti agros exercent. Asiatae perinde in Europa siti neque mirantur aliena neque sua diligunt».

ASIÀTICO agg.

0.1 *asiatici, asiatico, asyaticu*.

0.2 LEI s.v. *asiaticus*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Relativo, appartenente all’Asia.

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.2000.

1 Relativo, appartenente all’Asia.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 15, pag. 368.37: ma, poi che le riccheze e’ costumi **asiatici** v’entrarono, con grandissimo danno del romano imperio, [il cuocere] di mestiere arte divenne...

– [Soprannome di Lucio Cornelio Scipione (m. dopo il 184 a. C.).

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 151.11: Ca issu, essendu tribunu di lu populu et avendu inimistati manifesta et a lu palisi cu li duy Scipiuni, chò esti lu Africano et lu **Asyaticu**...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 376.5: E quello ch’è sopra tutte queste cose, colui, che avea già soprannome Africano, a colui che non era ancora **Asiatico** fece riverenza.

– *Mare Asiatico*.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 10, pag. 656.21: il quale [[fiume Nilo]] per Etiopia correndo e venendo verso tramontana [...] mette nel mare **Asiatico**, il quale perviene dalla parte del levante infino all’isola di Creti.

[u.r. 10.09.2008]

ASILATO s.m.

0.1 f. *asilato*.

0.2 Da *asilare* non att. nel corpus.

0.3 F *Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi ha ricevuto asilo presso qno.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Chi ha ricevuto asilo presso qno.

[1] **F** *Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tos.): Ora mi veggio tolta la maggior parte del mio patrimonio [...] da uno **asilato** ingrato, non degno di corona. || Isola, *Storie*, vol. I, p. 471.

ASILO s.m.

0.1 *asilo, assilo*.

0.2 LEI s.v. *asylum*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Si registra un’att. della forma lat. *axilum* in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.), 12, pag. 568.31: «Ad lato l’ene templum Axilum là dove stao la eclesia de santo Cosma et Damiano».

0.7 1 Luogo riconosciuto dalla legge inviolabile, che dà l’immunità a chiunque vi si rifugi (detto del tempio romano fondato da Romolo).

0.8 Raffaella Pelosini 13.01.2006.

1 Luogo riconosciuto dalla legge inviolabile, che dà l’immunità a chiunque vi si rifugi (detto del tempio romano fondato da Romolo).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 126.17: Poi Romolo edificò il tempio, [e] chiamollo **asilo**; quella era casa di misericordia e di rifuggio...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 18.8: ordinò Romolo una casa, la quale chiamò **Asilo**, cioè a dire magione di rifugio.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 170.38: Dice Livio che, poichè Romolo ebbe fatto la città di Roma in breve tempo, e ripiena d’uomini, perchè avea fatto luogo lo quale chiamavasi **asilo**; e fatto publicamente bandire che chiunque

fuggisse a quello luogo, avesse fatto ciò che si volesse, fusse sicuro...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 156.12: Et nella dicta città hedificò ancora uno mirabile tempio nel quale qualunqua homo recuperava, per quale te voi delitto che havesse commisso, era libero et securo da omni pena personale et reale. Et per questa occasione lo ditto tempio fo da poi **Asilo** chiamato, quasi casa de securitate.

[u.r. 10.09.2008]

ÀSIMA s.f. > ASMA s.f.

ASIMATO s.m.

0.1 f. *asimati*.

0.2 Da *asima*, forma di *asma*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Chi soffre d'asma.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Chi soffre d'asma.

[1] *f Libro della cura delle malattie*: La manna giova agli **asimati**. || Crusca (4) s.v. *asimato*.

[2] *f Libro della cura delle malattie*: Questi **asimati** ne trovano profitto. || Crusca (4) s.v. *asimato*.

ÀSINA s.f.

0.1 *ascina, asena, asina, asine, asne, assina*.

0.2 LEI s.v. *asina*.

0.3 *Doc. fior.*, 1264: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1264; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1296-1305;

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Ingiurie recan.* (1351-96), [1396]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *asina selvatica* **2**; *essere la potta dell'asina* **1.2**.

0.7 1 [Zool.] Femmina dell'asino. **1.1** Fig. [Negli insulti:] persona rozza e volgare. **1.2** Fras. *Essere la potta dell'asina*: essere importante (detto ironicamente). **1.3** [In contesti fig., come simbolo della carne rispetto all'anima]. **2** [Zool.] Locuz. nom. *Asina selvatica*: femmina dell'asino selvatico. **3** Signif. non accertato.

0.8 Rosalba Cigliana 26.02.1999.

1 [Zool.] Femmina dell'asino.

[1] *Doc. fior.*, 1264, pag. 381.14: Àe avuto da noi lib. iij, ke fuor d'**asina**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1012, pag. 51: Lí aloga vu trovarí / Una **asena** con l'asenin.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 102, pag. 281: «El è ver», dix lo

messo, «ke i boi eran arando, / E tut le **asne** in pascore apress li boi pascando...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.18, pag. 351: pregovo tutti che ve sia en piacere / de volere lo mio ditto ascoltare, / e recurramo a Deo, en cui è 'l sapire, / che l'**asina** de Balaam fece parlare, / ch'ello me dia alcuna cosa dire, / che sia sua laude e a noi possa iovare.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D.125.7, pag. 247: Quest'**ascina** comprai da' barlettai / entro 'n Pistoia e féi tonder la chioma.

[6] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 56.12: E sappiate che' pesci non sanno che sia lussuria, imperciò che in nulla maniera si congiunge l'uno con l'altro carnalmente, secondo che fa l'asino con la cavalla, o 'l cavallo con l'**asina**...

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 254.23: Anche diedi a Bartolino p(er) una opera d'**asina** s. J.

[8] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 32, pag. 45.3: Ancora v'à le più belle **asine** del mondo, che vale l'una ben XXX marchi d'argento, che bene corrono e ambiano.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.322, pag. 533: L'omo senza esser asenao / como **asen** è descavestrao, / chi tutor vor pu manjar / senza alcun aotro lavor far...

[10] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 75, pag. 34.11: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona furassi o tollessi buoi o vaccha, cavallo o cavalla, mulo, mula, asino o **asina** altri, sia punito e condempnato per ongne bestia e per ongne volta in L lb. de denari cortonesi, e mende el dampno.

[11] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 419.15: E dice, che fu mulo, cioè avòltero, sì come mulo ch'è nato di cavallo e d'**asina**...

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 626 .2: Ma poi per le molte cose da' Giudei invidiato, fu cercato di lapidare, la cui ira egli la prima volta fuggì, ma poi con onore grandissimo, sedendo sopra una **asina**, essendogli tutta Ierusalem con rami d'ulive e di palma e con canti uscita incontro, rientrò in quella, ove poco tale onore gli durò.

[13] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), cap. 27, pag. 170.10: E se l'asino schifa la cavalla, mostrigli prima un'**asina**, tanto che gli vegna volentade, e allora prestamente sottratta l'**asina**, l'asino concitato a lussuria non schiferà la cavalla.

– *Latte d'asina*.

[14] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 2, pag. 126.16: Lo re mandò in Ispagna ad invenire come fu nodrito, et invennero che la destriera era morta et il puledro fu notricato a **latte d'asina**.

[15] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 4, pag. 153.22: Se la femina s'ungerae di **latte d'asina**, di sopra lo bellico, quando avarae a fare co lo suo marito, impregnarae incontanente, se l'userae più volte di fare.

1.1 Fig. [Negli insulti:] persona rozza e volgare.

[1] *Ingiurie perug.*, 1329, pag. 64.38: Putana, rufiana, filgla del mendico, **asena**, dolgla de quisto luoco...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 3, ott. 51.8, pag. 51: altro non fa bisogno ch'io vi dica / se non che ciascuna sia morta, poi / che piú di noi si tengono esser belle, / **asine** brutte, disdegnose e felle.

[3] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396], pag. 486.18: **1 Asina**, somiera, che tu ei, et scrofa de merda, che ti venga la postèma ne la potta.

1.2 Fras. *Essere la potta dell'asina*: essere importante (detto ironicamente).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 195 [1363], pag. 58.10: E tti par pur essere la potta dell'asina, p(er)ché se' Antiano?

1.3 [In contesti fig., come simbolo della carne rispetto all'anima].

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 34, pag. 201.9: Assa significa l'anima, la quale allora è detto che va a marito sedendo in sull'asina, quando andando al celestiale sposo signoreggia e cavalca domando li movimenti irrazionali ed illeciti della carne, la quale per l'asina è significata.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 20 (1374), pag. 84.7: O superbi noi, ecco el maestro della umiltà che viene e siede sopra l'asina! Però disse el nostro Salvatore che una delle cagioni, infra l'altre, per la quale egli venisse sopra essa, si fu per dimostrare a noi la nostra umanità in quello che ella era venuta per lo peccato, a dimostrare che modo ci conviene tenere con questa asina della nostra umanità.

2 [Zool.] Locuz. nom. *Asina selvatica*: femmina dell'*asino selvatico*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), 111, cap. 37, pag. 53.17: Di capo di queste III giornate si truova un altro luogo che dura IIII giornate, né più né meno fatto, salvo che vi si truovano asine salvatiche.

3 Signif. non accertato.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 216, pag. 16: A noia m'è chi l'alttui chose biasima, / e chi 'n presenza alttui loda le sue / che son men degne, che di tal mostra l'asina. || Luogo testuale dubbio (il verso è ipermetro).

[u.r. 19.05.2008]

ASINACCIO s.m.

0.1 *asenacci*.

0.2 Da *asino*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): messer Aldighieri degli Asinacci da Parma.

0.7 **1** Paragonabile a un asino (usato come insulto). Fig. *Asinaccio da basto*: persona zotica, ignorante, sciocca.

0.8 Raffaella Pelosini 15.12.1999.

1 Paragonabile a un asino (usato come insulto). Fig. *Asinaccio da basto*: persona zotica, ignorante, sciocca.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379, frott.] 79.127: io vegio una cesta – a poco d'ora, / se non si crida: «mora – i zentil homini / che fan del Corpus Domini – una pasta!», / asenacci da basta / ch'ei t'anno guasta, – fior de tutto 'l mondo!

[u.r. 21.09.2009]

ASINAIO (1) s.m.

0.1 *asenari, asinai, asinaio, asinajo, asinari, asinaro*.

0.2 LEI s.v. *asinarius* 'conduttore d'asini'.

0.3 *Doc. sen.*, 1231-32: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1231-32; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1260.

0.7 **1** Chi guida o custodisce asini.

0.8 Raffaella Pelosini 15.12.1999.

1 Chi guida o custodisce asini.

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 74.25: Aiuto asinaio xii s. m(eno) iii d.

[2] *Doc. imol.*, 1260, pag. 685.12: Rido[lfo] da Taviano asinaro ne dee dare s. XXXIJ bon.: ebeli per kalendi dicenbre, avene ko. per mano del Maçulio.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 495.23: et Alessandro a scusare il suo fatto raccontava il comandamento del risponso, l'asinajo disse: «S'elli è così, re, la fortuna ha mandato un altro a questa morte, però che l'asinello, ch'io menava, prima t'incontroe».

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 542.21: s'alcuno lo Rectore seco tenere vorrà, nì in le vile persone chi sieno tenute agli vili ministerij, come sono i mulateri, asenari e coloro chi portano le legne per lo fuocho e li cochi e li ragaççi...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 357.21: e fece tagliare a sé e a tre altri quattro gonnelle di questo scarlatto, li quali erano tutti uomini mulattieri e asinai della corte.

[u.r. 18.03.2007]

ASINAIO (2) agg. > ASNIERE agg.

ASINANZA s.f.

0.1 *asinanze*.

0.2 Da *asino*.

0.3 *Esopo ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Azione goffa, degna di un asino.

0.8 Rossella Mosti 16.04.2004.

1 Azione goffa, degna di un asino.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 61.25: E firando lo vilan elo feria maormente sì, ma lo vilan si ascondeva sempre la soa forza non volendo ferire lo cavaliere indarno adesso, como ello podesse ferire a scoperto e a destro; e faxea grande asinanze mostrando ch'elo 'l volesse ferire e possa si artegnia li colpi e temperava la forza soa...

ASINÀRICO agg.

0.1 *asenarica, asinarica*.

0.2 Da [via] *Asinaria*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

0.6 **N** *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** [Della porta nelle Mura aureliane di Roma:] che sorge lungo la via Asinaria.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Della porta nelle Mura aureliane di Roma:] che sorge lungo la via Asinaria. || Cfr. Platner, p. 404.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 43, pag. 581.13: le quale porte le tre se non trovano ne le

storie antiche: porta Metroni, porta **Asenarica**, et porta Pinciana.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 581.24: porta **Asinarica** si ene quella de Laterani...

ASINARIO agg.

0.1 *asinaria*.

0.2 LEI s.v. *asinarius* 'relativo all'asino'.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *mola asinaria* **1**.

0.6 *T Doc. pist.*, 1297-1303: Ponte Ascinaio.

N Cfr. *asniere* agg.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Locuz. nom. *Mola asinaria*: macina da mulino fatta ruotare da un asino.

0.8 Rossella Mosti 13.10.2004.

1 Locuz. nom. *Mola asinaria*: macina da mulino fatta ruotare da un asino.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.54, pag. 138: Ma cui scandolleçça / uno de questi pusil per dillecto, / che in me crede et meco se avaleçça, / bisogno è che al suo collo il grave carco / de una mola asinaria gli apareçça...

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 73.21: semp(re)may aia i(n) mente la parola divina che meretarà «quillu lu qualu scandalizaray unu de quisti minimy»: apertene a quisto che i(n)nello sou *collo* sia appisa una mola asinaria (et) sia negato i(n) p(ro)fu(n)do de lu mare.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mc* 9, vol. 9, pag. 233.18: [41] E qualunque scandalizzarà uno di questi piccolini, li quali in me credono, egli è miglior cosa a lui, che al collo suo sia legata la mola asinaria, e sia gittato nel mare.

[u.r. 10.09.2008]

ASINCOPIARE v.

0.1 *asinopare*.

0.2 Da *sincope*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Gramm.] Abbreviare una parola per caduta di un suono all'interno.

0.8 Raffaella Pelosini 22.12.1999.

1 [Gramm.] Abbreviare una parola per caduta di un suono all'interno.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 83, pag. 190.31: *Questi chi sono, c'hanno tanta orranza*, cioè onoranza: il qual vocabolo per cagion del verso gli conviene **asinopare**, e dire, per «onoranza», «orranza»...

[u.r. 19.05.2008]

ASINDACARE v.

0.1 *asindacati*, *asindacato*, *asindicare*.

0.2 Da *sindacare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. sen.*, 1356-68.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Dir.] Sottoporre l'attività di un pubblico ufficiale ad un rigido controllo.

0.8 Rossella Mosti 12.05.2005.

1 [Dir.] Sottoporre l'attività di un pubblico ufficiale ad un rigido controllo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 130, vol. 3, pag. 249.23: si criò in Firenze, del mese di luglio MCCCXLI, uno ufficio di XX cittadini popolani a seguire il detto trattato con piena balia di ciò fare, e di fare venire danari in Comune per ogni via e modo ch'a lloro paresse, e fare guerra, e oste, e pace, e lega, e compagnia, come e con cui a lloro piacesse, per termine di loro ufficio d'uno anno, non possendo essere **asindacati** di cosa che facessono.

[2] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 29, pag. 12.13: Et i decti tre ufficiali overo sindici debiano **asindicare** gli uffitali vecchi, et cercare et invenire chome àno facto l'oficio loro, et se sono stati neglegenti et pigri...

[u.r. 28.02.2008]

ASINDACATO agg.

0.1 *asindacato*.

0.2 V. *asindacare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma, che si registra per l'esistenza accertata di *asindacare* v.; nell'occ. cit. si leggerà quasi certamente a *sindacato* (così Carrer, *Tesoro*, vol. 2, p. 378).

0.7 **1** *Stare asindacato*: mantenersi disponibile a rendere conto del proprio operato.

0.8 Rossella Mosti 12.05.2005.

1 *Stare asindacato*: mantenersi disponibile a rendere conto del proprio operato.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 4, vol. 4, pag. 292.8: E però debbono ellino nominare il di ch'egli debba corporalmente essere nella città, e fare suo sacramento alle costituzioni delle cose, e ch'egli dee menare seco giudici, e notari, ed ufficiali per fare queste cose, e queste altre; e quali, e quanti di gli conviene stare **asindacato** alla fine di sua signoria, se alcun gli volesse dimandare alcuna cosa...

[u.r. 20.05.2008]

ASINDACATURA s.f.

0.1 f. *assindacatura*.

0.2 Da *asindacare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Rigido controllo. Esercizio di una funzione di controllo.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Rigido controllo. Esercizio di una funzione di controllo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Non vogliono soggiacere ad una sì grande **assindacatura**. || Crusca (4) s.v. *assindacatura*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: La quale **assindacatura** non ha veramente dello umano. || Crusca (4) s.v. *assindacatura*.

ASINELLA s.f.

0.1 *ascinella, asenella, asinella*.

0.2 Da *asina*.

0.3 *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Cfr. in Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 136-141, pag. 743, col. 1.8: «l'una [[torre]] si è lunghissima ed è appellada 'l'Asenella', perché è d'un casale dicto gl'Asenelli».

0.7 1 [Zool.] Piccola asina (anche con valore vezzeggiativo). **2** [Milit.] Macchina bellica adoperata per lanciare sassi.

0.8 Raffaella Pelosini 15.12.1999.

1 [Zool.] Piccola asina (anche con valore vezzeggiativo).

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 167.37: Di sotto a monte Oliveto si è Beffage, lo luogo quando comandoe alli discepoli suoi che lli menassero l'**asinella** collo pulledro lo giorno di Pasqua fiorita.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 321.4: quell'altra fa uno suono fioco e disamabilmente ride, sì come la sozza **asinella** ragghia, digrignando imprima per alcuna dimoranza.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 399.15: Odano le parole, che disse Cristo, quando mandò i discepoli a disciogliere l'**asinella**...

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.27: quella sona una cosa rauca e ride no [amabile] sì como la soça **asenella** raia ala muola aspra.

2 [Milit.] Macchina bellica adoperata per lanciare sassi.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.4: Puoi fecero una **asinella** de leno e conusserolla fi' alla porta della rocca.

[u.r. 06.07.2009]

ASINELLO s.m.

0.1 *asenello, asenelo, asinelli, asinello, asiniello, asnel, axenelo*.

0.2 Da *asino*.

0.3 *Poes. an. bergam.*, XIII ex: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Doc. palerm.*, 1380.

0.6 A *Serventese Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.): Asinelli; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV: Ascinielli.

0.7 1 [Zool.] Piccolo asino (anche con valore vezzeggiativo). **1.1** Fig. [In senso dispregiativo, detto del corpo]. **2** [Zool.] Pesce della famiglia gadidi (*Melanogrammus aeglefinus*) simile al merluzzo.

0.8 Raffaella Pelosini; Elena Artale 28.03.2011.

1 [Zool.] Piccolo asino (anche con valore vezzeggiativo).

[1] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 32, pag. 67: Lo se-gond gaudio par dir, / quando i nof mis vén a complir / voy parturist senza sentir / alcù dolor / lo dolzo Yesu salvator, / de tut ol mond[o] redemptor: / cognof ol bo el Possessor / et al **asnel**.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 316.12: E s'elli è legato in oro sì scaccia le paure de la nocte, e s'elli è forato e portasi nel braccio sinistro con setole d'**asinello**, spaventa i demonj.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 249.13: e mentre ch'elli segue le sacerdotesse, elle fugono e cercano per l'**asinello**, mentre che quello, male cavalcatore, costringe l'asino colla ferza.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 3, pag. 162.1: onde costretta di tenerezza e pietà materna, dimenticandosi la pompa della sua nobiltà, prese compagnia d'alquanti servi e ancelle, e umilmente in su un **asinello** se n'andò al deserto...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 152.22: le monache bacche, e' satiri ti seguitano, e 'l vecchio Silleno, lo quale ebbro sostiene i tremanti membri col bastone, e non si appoggia fortemente al piegato **asinello**.

[6] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 5, pag. 15.2: El se leçe che uno sento omo tuto lo so aver dè per lo amor de Dio, salvo che un so **asenello**, e andava predicando la parola de deo per lo mondo...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 193, pag. 41: Poy che ebe la corona et lo papale manto, / Entrò ad cavallo in Aquila in 'n **asenello** blanco...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 172.3: In capo della strada apparze frate Acuto vestuto de bianco, a cavallo in un sio **asiniello** copierto de bianco, incoronato de rami de oliva, colli rami della oliva in mano.

– [In contesto fig.].

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 98.12, pag. 643: E non me parlar più de l'**asenello**, / né del destrier; ché 'l voler tuo non torse / giamai da mul.

1.1 Fig. [In senso dispregiativo, detto del corpo].

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 2, pag. 157.30: E irato contro al suo corpo medesimo dicea così, battendosi: «**Asinello**, io farò che tu non ricalciterai; io ti farò stare magro, non ti pascerò d'orzo, ma darotti della paglia, anzi ti lascerò morire di fame e di sete e di fatiche...

2 [Zool.] Pesce della famiglia gadidi (*Melanogrammus aeglefinus*) simile al merluzzo.

[1] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.16: l'**asinelli** et ismiridi, et sardi et uopi, dinari XXVIII.

[u.r. 28.03.2011]

ASINESCO agg.

0.1 f. *asinesca*.

0.2 Da *asino*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Da *asino* (con connotazione spregiativa).

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Da *asino* (con connotazione spregiativa).

[1] *f Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Congiunti, dico, com'essi medesimi credevano, in ultimo matrimonio, con somma aspettazione di tutti gli uomini e delle femmine, chi di loro sferrasse, dopo tanta *asinesca* bruttura. || TB s.v. *asinesco*.

ASINETTO s.m.

0.1 *asinetto*.

0.2 Da *asino*.

0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Piccolo *asino*.

0.8 Raffaella Pelosini 15.12.1999.

1 [Zool.] Piccolo *asino*.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 4, ott. 6.8, pag. 56: e come amante piú che valoroso / il Ciuffa giunse col ferro pungente, / il qual gli misse per lo grave petto / e morto l'abatté de l'**asinetto**.

[u.r. 21.05.2008]

ASINILE agg.

0.1 f. *asinile*.

0.2 Da *asino*.

0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Di *asino*.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Di *asino*.

[1] *f* Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77: Fra li quali fu Priápo, il quale era sbandito della Città, perchè aveva il natural membro **asinile**. || Crusca (1) s.v. *asinile*.

ASININO (1) agg.

0.1 *asenim, asenina, asinina, asinini, asinino*.

0.2 LEI s.v. *asininus*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.); *Stat. pis.*, c. 1370.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *melone asinino* **1.2**; *pietra asinina* **1.2**.

0.7 1 Proprio, relativo all'*asino*. **1.1** [Prov.] *Si perde il sapone a lavare la testa asinina*. **2** Fig. Da *asino*, degno di un *asino*; ignorante, rozzo, stupido come un *asino*. **2.1** Fig. [Rif. a persona insensibile al richiamo della cultura:] *orecchia asinina*. **3** [Bot.] Locuz. nom. *Melone asinino*. **4** [Bot.] Locuz. nom. *Pietra asinina*: petrosellino, prezzemolo?

0.8 Raffaella Pelosini 15.12.1999.

1 Proprio, relativo all'*asino*.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 4, pag. 153.20: Lo latte **asinino** bollito con succio d'erbagine, li cecchi de le reni et de la vescica meravigliosamente sana; similmente fae quello dela capra.

[2] *Stat. pis.*, c. 1370, pag. 41.13: Et che li dicti compratori non possino nè debbiano tenere nè ricevere nel dicto ganghio alcuna bestia bovina, nè **asinina**, nè nulla altra bestia...

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 32.1: [15] Item lu lacti crapinu [oy] **asininu** datu a biviri coctu oy cristericatu, stringi lu ventri et fa passari torcioni di stintini.

1.1 [Prov.] *Si perde il sapone a lavare la testa asinina*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].56, pag. 729: ché se dixé per dotrina / un proverbio monto bon: / che se sol perde lo savom / de lavar testa **asenina**...

2 Fig. Da *asino*, degno di un *asino*; ignorante, rozzo, stupido come un *asino*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 6, pag. 24.9: L'una si è la natura del signore: onde sono signori di sì **asinina** natura che comandano lo contrario di quello che vogliono, e altri che senza dire vogliono essere intesi...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.255, pag. 553: Ben me par seno **asenim** / portar lo viso in terra chin / chi inver' cer dé li ogi avrì...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV par. 87, pag. 683.13: E perciò m'agrada di rintuzare alquanto l'opinione **asinina** di questi cotali.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1374, canz.] 3.27: Poi mi rivolgo a la turba **asinina** / dei stracutati signor' mercatanti...

2.1 Fig. [Rif. a persona insensibile al richiamo della cultura:] *orecchia asinina*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 5 [XXXI].16, pag. 722: ma in oreja asenina / sona inderno l'eira fina, / ni ge prende alcun amor...

3 [Bot.] Locuz. nom. *Melone asinino*.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 59, col. 2.9: e ssì faccia molta buona dieta guardandosi dil vino, e poi fa' questo impiastro sulla fronte e tempie: R. coriandoli, milleloto, gruogho, seme lino, tortelli di siniterie vel melloni asinini, e confice con vino istipitico e fanne impiastro insulle palpebre...

4 [Bot.]? Locuz. nom. *Pietra asinina*: petrosellino, prezzemolo? || Falsa ricostruzione del lat. (*apium*) *petroselinum*: cfr. Ceruti, p. 54.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 53, pag. 52.4: prende triaga e tre granella di vineparo, e dalili che la becchi, çoè metegila in gorga, e mestavi

con quelle cose petra asenina, e volsi bene l'ucello guardare da l'acqua infine ad otto corni.

[u.r. 21.05.2008]

ASININO (2) s.m.

0.1 *asenin*.

0.2 Da *asino*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 Att. solo in Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).

0.7 1 [Zool.] Piccolo dell'asina.

0.8 Raffaella Pelosini 15.12.1999.

1 [Zool.] Piccolo dell'asina.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1012, pag. 51: Lí aloga vu trovarí / Una asena con l'**asenin**.

[u.r. 14.02.2007]

ÀSINO s.m.

0.1 *acino, ascino, ase, asen, asene, aseni, asenno, aseno, asini, asino, asinu, asnes, axeng, axeno, axino*.

0.2 LEI s.v. *asinus*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. sang.*, 1290; Bart. Palmieri, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Elucidario*, XIV in. Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudo-iacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Rinaldo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *andare con gli asini alla giostra* **1.4**; *asino emissario* **1.1**; *asino risalito* **1.3.1**; *asino selvatico* **4**; *giornata d'asino* **1.2**; *veder volare un asino* **1.5**.

0.6 A *Doc. fior.*, 1211: Gerardo dell'Asino; Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.): Piero Aseño.

T *Doc. cors*, 1220: la via di Culia d'asino [Stussi, nota *ad loc.*: «inutile dire che nel presunto soprannome ci sarebbe un rif. alle tradizionali doti sessuali dell'asino»]. «Campana degli asini» in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.) è un altro nome della campana detta *Martinella*.

0.7 1 [Zool.] Animale della famiglia degli Equidi (*equus asinus*), usato comunemente come bestia da soma. **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Asino emissario*: l'animale da monta. **1.2** [Come animale da lavoro]. **1.3** [Rif. all'opinione

popolare sulla stoltezza dell'asino, e in contesti nei quali sono attivate valenze simboliche e metaf. connesse con l'animale]. **1.4** Fras. *Andare con gli asini alla giostra*: avere a che fare con persone dappoco. **1.5** Fras. *Veder volare un asino*: (esempio di) cosa impossibile. **1.6** [Prov.]. **2** Fig. Sciocco, stupido, persona da niente. **2.1** [Come insulto]. **3** Fig. Il corpo, contrapposto all'anima. **4**. [Zool.] Locuz. nom. *Asino selvatico*: lo stesso che onagro. **5** [Zool.] Animale simile all'asino, con un corno. **6** [Astr.] Nome (interpretato dall'arabo) di una stella della costellazione del Cancro. **7** [Milit.] Macchina da guerra simile alla catapulte.

0.8 Rosalba Cigliana 26.10.1998.

1 [Zool.] Animale della famiglia degli Equidi (*equus asinus*), usato comunemente come bestia da soma.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 24, pag. 278.17: Onde disse Marzial Cuoco: se tu spogli li servi tuoi di tutte le lor cose, con legaccio di solo servizio la povertà fa lui uguale ad te in libertà; et quando elli è ricco, tu li signoreggi; et [se ij] servi tuoi non serranno ammaestrati, dà- Il'amaestramento ad modo del savio che dice: cibi, verga e incarico all'**asino** poni, et disciplina e opera al servo.

[2] *Doc. prat.*, 1275, 52, pag. 519.19: Gia(n)ni Bunnelli p(er) v di che regoa pietre (e) mattoni alla detta opera cho(n) ij **asini**, s. xx.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 153.5: E trovamo le plante divisate, e li animali tutti divisati l'uno da l'altro. E trovamo l'**aseno** divisato avere l'orechie grandi e piccole crina e piccola coda a rispetto del cavallo.

[4] *Doc. sang.*, 1290, pag. 76.23: Uccio di Cone, I **asino**. || Si tratta per l'appunto di un *Elenco d'asinaì che devon esser pagati dal Comune*.

[5] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 44, pag. 28: Né mess'ad omo ladecu, né a- pprevette saltare, / Né la spad'a la femina, né a- mmasculu filare, / Né lo saltare all'**asinu**, né a bove ceterare.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.10: E plui se trova ke Sanson sole ancise mile filistei cum una maxilla d'**aseno**, lo quale ere possente più k'altri fosso in quello tempo.

[7] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 168.17: Quine si è la mangiatoia, là ove il Nostro Singniore fue messo tra 'l bue e l'**asino** quand'elli fue nato.

[8] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 56.11: sappiate che' pesci non sanno che sia lussuria, imperciò che in nulla maniera si congiunge l'uno con l'altro carnalmente, secondo che fa l'**asino** con la cavalla, o 'l cavallo con l'**asina**...

[9] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 59.32: La soma de' cuoia di bue, di vacca, cavalli e **asini**, J soldo.

[10] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.6: Ancora l'umile ubbidisce generalmente per tutto là ov'elli crede piacere a Dio in tutte, come fa l'**asino del mugnaio** che altresì volentieri porta orzo, come 'l grano e piombo come oro, e 'l grano del povero come del ricco.

[11] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 12, pag. 128.6: vide una bestia mostruosa, secondoché il diavolo aveva formata, la quale pareva dal mezzo in su uomo e d'indi in giù **asino**.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.18: Venendu a menzanocce, e dormendu lu episcupu, eccu lu demoniu gridava vuchi in simillanza

de leoni e balati de pecuri, gridate di **asini** e fischi de sirpenti, gridati de porchi e de racti.

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Asino emissario*: l'animale da monta.

[1] **GI Palladio** volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 27, pag. 170.20: Creansi i muli d'asina, e di cavallo: ma neuna generazion di muli s'agguaglia a quella, che nasce d'asino, e di cavalla. L'**asino emissario**, cioè lo stallone, sarà più utile, se nascerà d'asino, e d'asina, quando dopo un parto avranno riprese agevolezze, e fortezze per altro; del quale altro nascerà l'**emissario**. Il detto **asino emissario** sie così fatto: ampio nel corpo; sodò, e muscoloso; strette, e forti membra; di color nero, ovvero mirteo, o rosso.

1.2 [Come animale da lavoro].

– [Come unità di misura:] *giornata d'asino*: il percorso medio di un asino in un giorno.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 21.16: E d'Armalecco insino in Camesu si à 70 giornate d'asino, e di Camesu insino che vieni a una fiumana che si chiama... si à 45 giornate di cavallo.

– [Come unità di misura:] *soma da asino*: carico trasportabile da un asino.

[2] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 49.19: D'ognie soma da asino, III denari; et con bestia grossa, III denari.

1.3 [Rif. all'opinione popolare sulla stoltezza dell'asino, e in contesti nei quali sono attivate valenze simboliche e metaf. connesse con l'animale].

1.3.1 [Con valore spregiativo].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 7, pag. 98.6: E però chi dalla ragione si parte e usa pure la parte sensitiva, non vive uomo ma vive bestia: sì come dice quello eccellentissimo Boezio: «**Asino vive**». Dirittamente, dico, però che lo pensiero è proprio atto della ragione, per che le bestie non pensano, ché non l'hanno...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 25, pag. 70.25: rispuose questo cutale nobile homo che seade, e disse: «Va' via, che ttu se' uno stolto, che se altre avesse fede inn- uno capo d'**asino**, sì lli vedrebe fare simigliante miraculi e vie maggiori». E incontenente, dippe queste parauole le qual'elli disse per ischerne, lo prese una grandissima febre...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 181.24: l'uomo è [...] umile e mansueto com'agnello; ratto e atante come chavriuolo; tardo e pigro com'orso; prezioso e charo come leofante; ville e stolto com'**asino**; solo e ribello come re mischino...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.351, pag. 534: meraveja me fa de ti, / che e' no te vegeo e tu ve'i mi, / e dime mar seguramente / como a persona de niente: / a l'**asen** m'ài afiguraa, / chi bestia è desprexiaa.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.30, pag. 179.6: Fu menato messer Donato vilmente su uno **asino**, con una gonnellina d'uno villano...

[6] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 69, pag. 31.22: «io ti cavarò el cuori del corpo», o «l'occhi del capo ti caverò», o «io ti percuterò d'uno lingno d'**asino**»; o dicisse: «figliuolo di la puctana», o, minacciando, dicessi: «io t'offendarò ne la persona»

[7] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 11.2: Come Febo mutò li orecchi del re Mida in orecchi d'**asino**.

[8] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.37: miseno dinazi tutti e' pregiati e tutti erano leghati colle mani dietro e senza niente in testa: e gli inbasciadori loro erano dinazi su gli **asini** col volto dietro. E a questo modo entrò e' Sanesi alla porta a Santo Vieno co' la vittoria auta. || Rif. alla pena che consiste nel condurre in giro il condannato posto a rovescio su un asino.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 190.39: – Dice la donna: – Di' tu a me? – Dice Mino: – Anche dico alla merda dell'**asino**. – E tu con cotesta ti favella, – disse la donna. Dice Mino: – E anche non hai faccia, e non ti vergogni?

– Fras. *Asino risalito*: cafone arricchito.

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 140.25: Niuna cosa è più aspera dell'uomo vile, quando saglie in alto. Onde per un dispetto questi cotali si sogliono chiamare comunemente **asini risaliti**, perchè accecati dall'amore, e dalla prosperità sono sconoscenti, e irriverenti, e dispiacevoli a Dio, e alle genti...

1.3.2 [Simbolo di umiltà e sottomissione].

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 142.23: Elli fue simplicissimo e sancto. In vita fece miracoli di molte cose. Elli cavalcava l'**asino**, e vilmente vestia, e simigliante vivea.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 289.36: par, che lo abbia a vile, poichè non vuol lasciare una sua piccola consolazione per averlo. E conciossiacosachè il religioso debba essere come giumento, e **asino**, cioè, che porti la soma, e sia trattato vilmente, anzi eziandio debba essere in tutto al mondo morto...

1.3.3 [Con allusione al sesso].

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 30..65, pag. 423: Ancora avresti in quel tempo veduto / per Priapus un **asino** onorare / e spesse volte dimandarli aiuto ...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 35, pag. 86.29: Il cherico [...] guardava il cardinale, il quale menava il braccio, come quando si dà lo 'ncenso col terribile. E 'l cherico, pensando a quello che gli accennava, disse a lettere grosse: – Il tale dell'**asino**, quando egli è ritto, padre santo.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 271.27: ma quante ne vede [[di donne]] desidera con animo disonesto, non amadore, ma adulteratore d'amore dee essere chiamato, e ingannatore, e peggio che cane senza vergogna: e giudicato dee essere **asino** furioso quello che non si può costringere allo amore d'una.

1.3.4 [Nell'interpretazione dei sogni].

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 283.15: **Asino** vedere, [[significa]] infermità.

1.3.5 [Oggetto di interpretazione allegorica].

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 119.4: Expune modu sanctu Gregoriu: «Kista Axa significa l'anima; lu **asino**, supra lu quali stay a ccavallu, significa li desiderij carnali...

1.4 Fras. *Andare con gli asini alla giostra*: avere a che fare con persone dappoco.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 99, vol. 3, pag. 88: sicchè la grande voglia, che di-

mostra / della battaglia, saria soddisfatta; / ma io non vo
con gli asini alla giostra...

1.5 Fras. *Veder volare un asino*: (esempio di) cosa impossibile.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 81.4: E se esse diranno d'aver un asino veduto volare, dopo molti argomenti in contrario converrà che si conceda del tutto...

1.6 [Prov.].

1.6.1 [Prov.] *Asino per nota non sa gire a rota*.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 27, pag. 297: **Asino** per nota / non sa gire a rota.

1.6.2 [Prov.] *Com'asino sape, così minuzza rape*: ognuno fa quello che può.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 81, vol. 1, pag. 385.24: messer Farinata degli Uberti [...] propose gli antichi due grossi proverbi che dicono: «Com'**asino** sape, così minuzza rape» e «Vassi capra zoppa, se 'l lupo no' lla 'ntoppa»; e questi due proverbi rinestò in uno...

1.6.3 [Prov.] *Con meno busse andrebbe un asino a Roma*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 9, pag. 571.24: E per la vostra dislealtà abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno andrebbe uno **asino** a Roma: senza che noi siamo stati a pericolo d'essere stati cacciati della compagnia nella quale noi avavamo ordinato di farvi ricevere.

1.6.4 [Prov.] *Dove l'asino cade, non vuole tornare*.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 336.1: Chè quanto che sia laido il proverbio che dice: – Colà dove l'**asino** cade, egli non vi vuole ritornare –; e cosie chi vi prova la prima volta di battaglia, la seconda già non fae per lui.

1.6.5 [Prov.] *Quale asino dà in parete tale riceve*: ciascuno ha quel che si merita.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 441-50, pag. 121.4: dir la debbo, vendicherà contro di lui; né è per ciò esento, come egli stesso si crede, dal volgar proverbio il quale usate, dicendo: «Quale **asino** dà in parete, cotal riceve». Se egli li altrui beni lavora, egli è ben d'altra parte chi lavora i suoi.

1.6.6 [Prov.] *Re illetterato, asino coronato*.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 56, pag. 81.18: Et un imperador, sì co dise Helina[n]do, scripse a lo re de França: «Lo re no letterado si è **aseno** encoronado».

2 Fig. Sciocco, stupido, persona da niente.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 107.11, pag. 225: Allora mette un raggio come tònno: / – Oimè lasso, che male pensato aggio, / ché veggio ben che pur **asino** sono! – / Così del matto avvien che se cre' saggio; / ma quando si prova nel parangono, / al dritto tocco pare il suo visaggio.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 15, pag. 358.3: E senza dubio forte riderebbe Aristotile udendo fare spezie due dell'umana generazione, sì come delli cavalli e delli asini; ché, perdonimi Aristotile, **asini** ben si possono dire coloro che così pensano.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 118-129, pag. 657, col. 2.8: *Di questo ingrassa*, cioè multi ghiutuni et **asini** che per schivar fadiga se fanno rumiti e fradi, e vanno segnando e dando 'perdonança'...

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 15, pag. 69.22: Fu posto adunque nel presepio quasi per cibo del bue e dell'asino, per dimostrare ch'egli veniva per lo cibo dell'uomo, il quale era diventato bue per lascivia e per lussuria, e **asino** per stoltizia.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 21, vol. 3, pag. 65.6: fu eletto papa la vilia di santo Tomè apostolo dopo vespero, a dì XX di dicembre MCCCXXXIII. E lui eletto papa, ciascuno s'amirò, e elli medesimo ch'era presente disse: «Avete eletto uno **asino**», o per grande umiltà non conoscendosi degno, o profetizzando il suo stato, però che fue uomo di grosso intelletto quanto ne la pratica cortigiana, ma sofficiente assai in iscrittura.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 330.2: posso vedere chi così fa scherme al banco, io gli faraggio cosa che gli potrà putire, che mi ci pare essere venuto nella corte degli **asini**.

– [Detto di persona bella ma stupida:] *asino di Porta*.

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.20, pag. 148.38: E messer Corso molto parlava di messer Vieri, chiamandolo l'**asino di Porta**, perchè era uomo bellissimo, ma di poca malizia, nè di bel parlare; e però spesso dicea: «Ha raghiato oggi l'**asino di Porta**?».

2.1 [Come insulto].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 5, pag. 104.32: «Io non so a che io mi tegno che io non vegno là giù, e deati tante bastonate quante io ti vegga muovere, **asino** fastidioso e ebrico che tu dei essere, che questa notte non ci lascerai dormire persona»...

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 208 [1366], pag. 61.1: Che vuoi tu dire soso **acino**, mulo bastardo che tu se' [...] **Acino** ch(e) tu se', ch'io sono così buono h(om)om com(e) tu.

[3] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384], pag. 486.13: Ad chi fai tu le fiche, moscha sanguenente, che ei come uno pedeto d'**aseno**; che se te pigliogio, te mo' trasino sino fino ala porta.

3 Fig. Il corpo, contrapposto all'anima.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.40, pag. 135: Lo deunare piaceme, e far granne astinenza, / per macerar mio **aseno**, che non me dia encrescenza...

4 [Zool.] Locuz. nom. *Asino selvatico*: lo stesso che onagro.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 43, pag. 152.17: E sappiate che questo **asnes salvatico**, che l'uomo chiama onagro, a ciascuna ora del dì e della notte grida una volta, sì che l'uomo può bene conoscere le ore, e sapere certamente quando è pare il dì con la notte, e quando no.

[2] *Gl Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 6, pag. 26.10: Della natura de l'**asino salvatico**. L'**asino salvatico** si è uno animale che è pigro e disformato, et ave una voce molto orribile a raggiare e non raggia secondo che lli altri raggiano.

5 [Zool.] Animale simile all'asino, con un corno.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.32: Et è in India **axeng** chi ha una corna, sì com' dis Aristotel, et ha quel corn entre tute doe le ore-

cle, e tut l'altr corp è simel a l'asen salvadeg, ma no è bestia de granda ferità né de granda scotizanza.

6 [Astr.] Nome (interpretato dall'arabo) di una stella della costellazione del Cancro.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 112.14: E la III è la meridionale di queste due dinanzi. E chiamansi queste due stelle dinanzi in arabico *alhyrmarayn*, che vuol dire 'li due **asini**'. E chiamansi altresì: li nasi.

7 [Milit.] Macchina da guerra simile alla catapulta.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 135.30: ed asediario la terra e combatterla co molti difici, gittandovi **asini** e pietre. || Testo corrotto? (e di e *pietre* è forse da espungere, sogg. *asini*).

[2] **GI** Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.2: La moita iente fu morta e presa. Moita robba fu guadagnata. Senza defesa fu guadagnato uno esmesurato trabocco lo quale aveva nome **asino**.

[u.r. 01.02.2011]

ASINUCCIA s.f.

0.1 *asinuccia*.

0.2 Da *asina*.

0.3 *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Piccola asina (con valore vezzeggiativo).

0.8 Raffaella Pelosini 15.12.1999.

1 [Zool.] Piccola asina (con valore vezzeggiativo).

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosco.), L. 2, cap. 9, pag. 66.14: L'**asinuccia** riprese Balaam e calpestò el piede di quello che sedeva...

[u.r. 21.05.2008]

ASIO s.m. > AGIO (1) s.m.

ASITONIO s.m. > SITONIO agg./s.m.

ASIVO agg.

0.1 *asiva, axiva*.

0.2 LEI s.v. *adiacens* (1, 666.23); prov. *aiziu*; fr. *aisif*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo della Lana.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Umile, modesto (detto della condizione sociale).

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Umile, modesto (detto della condizione sociale).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 38, col. 2.13: *E sua nacion*. Questo se pò intendere in du' modi: *tra feltro e feltro*, zoè tra cielo e cielo: e zò vol'el dire per constellazione; l'altro modo ... che 'l naserà de **axiva** natione, perch'el feltro si è vile panno.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 58-66, pag. 695, col. 2.4: In processo de tempo lo Re de quelle contrade la fe' rehabitare acogliendo a quella povol de villani e de persone d'**asiva** condizione, e cossì se reedifichò.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 272, col. 2.7: E questa defetuosità natura àe exordio quando a *Bologna*, vene *un fabro*, cioè uno de piçola condizione, e quella rege; e simelmente *quando in Faença* se aligna *uno Bernardino de Fosco*, lo quale era omo d'**asiva** condizione, e regea quella terra.

[u.r. 10.09.2008]

ASLARGARE v.

0.1 a: *aslargarme*.

0.2 Da *largo*.

0.3 a *Doc. ver.*, 1379 (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Rendere* qsa più largo, più ampio.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 *Rendere* qsa più largo, più ampio.

[1] **a** *Doc. ver.*, 1379 (3), pag. 387.15: Magnifici segnu(r)i mey, el è algune casete d(e)le vostre en la (con)trà d(e) Sa(n) Ma(r)tin Aquaro le quale è la maor p(ar)to d(e) pareane, le quale p(er) **aslarga(r)me** eo (com)pravevi volentera fiandome vendue p(er) p(re)xio raxonevolo...

ASLONGARE v. > ESLONGARE v.

ASMA s.f.

0.1 *asima, asma, asmo*.

0.2 LEI s.v. *asthma*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosco.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.); Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Anche s.m. (*asmo*).

Per le discussioni intorno al genere del lemma, masch. o femm., cfr. il rinvio del LEI, 3, 1919, n. 1.

0.6 N Il masch. *asmo* in Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), interpretato secondo Contini, coincide con la prima att.; ma cfr. DEI s.v. *asmo* (*mal dell'asmo*), che suggerisce 'dolori colici, dissenteria', con una diversa etimologia da *Erasmus* (*mal de San Rasmus*).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Condizione morbosa, sia degli uomini, sia degli animali, caratterizzata da una intensa difficoltà respiratoria. **2** Estens. Affanno.

0.8 Raffaella Pelosini 03.01.2000.

1 [Med.] Condizione morbosa, sia degli uomini, sia degli animali, caratterizzata da una intensa difficoltà respiratoria.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.27, pag. 136: A me vegna la podagra, / mal de ciglio si m'agrava; / la disenteria sia piaga / e le morroite a me

se dia. / A me venga el mal de l'asmo, / iongasece quel del pasmo, / como al can me venga el rasma / ed en bocca la grancia. || Ma cfr. **0.5**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 35.25: Capitol de **asma**.

[3] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosca.), pag. 22.2: Gli astori, i falconi e gli spavieri, i quali hanno l'**asma**, ammaestriamo che siano così curati.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 98.21: Prima pareo che le budella fossero arse, e affaticate di fiamme: lo rossore era dimostramento: e pareo ch'avessono l'**asima**.

[5] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 28, pag. 167.12: Se alcuno berae lo fiele de l'orso, lo peso di VII grani, trito con mele et acqua calda, vale contra **asma** et contra emoroidas et rimuove la ventositade.

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 333.4: Il migliore giacere e il più sano, è il giacere boccone, o quasi; però che tutte le membra dentro stanno nel luogo loro: se non fusse già che la persona avesse tossa o **asma** o altra infermità, che gli facesse ambascia o noia lo stare boccone.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 26, pag. 188.25: Fauni furono certi dimoni [...] e secondo Santo Ysidoro questi son quelli spirti che alcuna volta giacciono colle femine e alcuna volta si pongono in sul petto dell'uomo addormentato e gravano sì che pare a lui affogare d'**asima**.

2 Estens. Affanno.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Zaccaria ball. 3.11, pag. 311: Picciola nel giardin mi t'allevai / parvola pianta e pura: / mo ti [dimostri] salvatica e dura / cangiando la tua vista. / Piango con **asma** trista, / se non si retra 'l tuo benigno sguardo.

[u.r. 10.09.2008]

ASMANZO s.m.

0.1 *asmanço*.

0.2 Prov. *esmansa*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *fare asmanzo* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Locuz. verb. *Fare asmanzo*: fare mostra.

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Locuz. verb. *Fare asmanzo*: fare mostra.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 60, pag. 85.28: E lo re disse: «Andoncha io voio che Tristan mora». Et sì alçà la spada et **fese asmanço** qu'ello li voleva tayar lo chavo.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 227, pag. 198.35: Et puo' incontinentemente elo si mete man in una spada, e **fese asmanço** che amantimente ello li voleva tuti olcider.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 298, pag. 269.25: Et allora lo re **fese asmanço** qu'ello yera maravegiosamente irado et dollente, et disse ch'«el convien che io sepa qui ha apariquiado questo tradimento».

[u.r. 10.09.2008]

ASMARE v.

0.1 *asma, asmare*.

0.2 Fr. ant. *esmer* (cfr. LEI s.v. *aestimare*, 1, 1160.40).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.): **1.1**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che esmare. **1.1** Pron. Immaginarsi.

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Lo stesso che esmare. || Diversamente Salvioni: 'radunare', da un **assemare* (assieme).

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-ven.), incipit, pag. 33.21: Et a quelle mammole disse ch'elle fossero libere però ch'elle avevano servido con ella, et ch'elle tollessero tanto delli beni de quello roffian, quanto ch'elle podevano **asmare** ch'elle avessero guadagnado dello so chorpo non licitamente.

1.1 Pron. Immaginarsi.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 38.2, pag. 43: Lo cor mi pasma – che s'**asma** – quel passo / o' amore scontra – che contra – li passo, / et a proferto – per certo – sì passo / quel'erba – acerba – che da vita passo...

[u.r. 10.09.2008]

ASMÀTICO s.m.

0.1 *asmatici, asmatico*.

0.2 LEI s.v. *asthmaticus* (3, 1924.50).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 **1** [Med.] Chi è malato d'asma.

0.8 Rossella Mosti 24.08.2007.

1 [Med.] Chi è malato d'asma.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 19, pag. 12.13: maravigliosamente [[il diaprasso]] giova agl'**asmatici** e a' superiosi, abondevolmente delo stomaco e del fegato cessa il dolore pleuretici e spenenticis e ad ogni vitio del'intragle del corpo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 128, pag. 133.37: E la infuxiom dey cògni over la soa decociom çoa al stomego e a li intestini, ai qualle core superfluitè. El sugo so çoa a li **asmatici**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 45, pag. 461.22: E lo polmo(m) de la bolpe, quando el ven rostio e ven bevudo, çoa a lo **asmatico**.

[4] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 24: et è optimo cibo [[la pina]] a color che hanno difecto nelli spirituali membri et che hanno apostema di freddo humore et alli **asmatici** cioè a coloro che hanno secha tossa et alli etici et cosumpti et acresce il sangue et provoca l'orina... || Crescenzi, [p. 176].

[u.r. 10.09.2008]

ASMENOMARE v.

0.1 *asmenomare*.

0.2 Da *menomare*.

0.3 *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che asminimare.

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Lo stesso che asminimare.

[1] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 10, pag. 329.25: Lo secondo anbassatore dixè: Eo no me sonto levato per zonzere nè per **asmenomare** al dito de miser Zoàne, perchè ello è sufficiente a dire qui (et) altròde.

[u.r. 21.05.2008]

ASMENUIR v.

0.1 *asmenuir, asminuio*.

0.2 Da *minuire*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *asminuio*.

0.7 1 Sminuire, ridurre di valore.

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Sminuire, ridurre di valore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.96, pag. 391: e se obediente serei, / asai segnor ve troverei / chi ve vorrà atimorir / e vostri faiti **asmenuir**.

[u.r. 09.09.2009]

ASMINIMARE v.

0.1 *asmenemare*.

0.2 Da *minimare*.

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Togliere, ridurre (qsa a un discorso altrui).

0.8 Paolo Squillacioti 10.04.2008.

1 Togliere, ridurre (qsa a un discorso altrui).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 54, pag. 297.14: E se avesse dito più che no se convegnà overo laxa' de quello chi dire se convegnise, lo dito messer D., in cu' compagna eo som, lo quale è asa' più savio et intendevele ch'e' no som, se a lu' plaxerà porà conçere et **asmenemare**, sì como a lue parerà chi se convegnà.

ASMINUIÒ agg.

0.1 *asminuio*.

0.2 V. *asmenuir*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ridotto (in quantità).

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Ridotto (in quantità).

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].334, pag. 740: Ec'iamdé me pare ancor / che lo stol **asminuio**, / chi per fortuna fo partio, / n' à aquistao pu franco honor.

[u.r. 21.05.2008]

ASMO s.m. > ASMA s.f.

ASMORZARE v.

0.1 *asmorça, asmorçà, asmorçali, asmorçare, asmorçase, asmorçe, asmorçò, asmorza, asmorzar, asmorzare*.

0.2 Da *smorzare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.3**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *asmorzare le lanterne* **1.5**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Far smettere di ardere (anche in contesto fig.). **1.1** Lasciar raffreddare, far intiepidire. **1.2** Fig. Rendere meno forte o meno intenso (una sensazione, un dolore, il desiderio). **1.3** Fig. Rendere meno grave, estinguere (un peccato). **1.4** Fig. Corrompere, compromettere. **1.5** Fras. *Asmorzare le lanterne*: oscurare la vista.

0.8 Rossella Mosti 21.07.2006.

1 Far smettere di ardere (anche in contesto fig.).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 68-69, pag. 169.13: «Sì como l'aqua **asmorza** lo fogo, così la elemosina asmorza lo peccado»...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 13, pag. 187.16: Inferno sotano è uno logo spiritual in lo qual logo è uno fogo spiritual lo qual no se pò **asmorzar**...

1.1 Lasciar raffreddare, far intiepidire.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 442.35: El se tuole de le prie del lio del mare e mundase ben da ogni soçura. E metese in lo fuogo, infina che le se scalda e che le devente alguna cosa fogente, e **asmorçase** in lo late.

1.2 Fig. Rendere meno forte o meno intenso (una sensazione, un dolore, il desiderio).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 109.27: Queste tre spetie de mirabolani se mescea cum tamarindí, perché i tamarindí **asmorça** la colera, rimuove la nausea e remette el vomito.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 284, pag. 304.11: Ancora nota che chi uxa la rùa, la consuma lo humore spermatico. Inperçò la **asmorça** la luxuria.

1.2.1 Fig. Spegner (la sete, anche spirituale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 690, pag. 124: Li flum ni le fontane con l'aqua de la mar / La sé, k'eo ho tamagna, no m'aven **asmorzar**...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 139, pag. 122.8: semeianteme[nte] la gratia de lo batesimo lava le sozure de li peçadi, **asmorza** la sede de l'anima per le sancte parole e rende a l'omo l'imagene de Deo k'ell'eva perduda per lo peccado.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 1, pag. 3.20: La decocion de questa carne çoa al dolore de la bocha del magon. E sì remete e mitiga el fluxo del ventre e 'l vomito e la caldeça del figà, e **asmorça** la se'.

1.3 Fig. Rendere meno grave, estinguere (un peccato).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 100, pag. 240: La temporal lemosina, ki la fa per rason, / **Asmorza** li peccai e dá salvation.

1.4 Fig. Corrompere, compromettere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 240, pag. 109: Dri fag de penitentia zamai no i feva forza. / La mia grand mateza lo me' bon stao **asmorza**.»

1.5 Fras. *Asmorzare le lanterne*: oscurare la vista.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.237: Tanto canta le rane, / che le puttane - i denti e le taverne / gli **asmorza le lanterne**, / ch'el non discerne - mai bianco da nero.

ASMOSO s.m.

0.1 *asmosi*.

0.2 Da *asma*.

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Med.] Chi soffre d'asma.

0.8 Raffaella Pelosini 19.08.2003.

1 [Med.] Chi soffre d'asma.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 318.12: Nel ventre de la rondine si nasce una pietra ch'è nome Celidonio, et è piccola e mal facta [...] e cura li **asmosi** e le lunghe infertadi.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 596.33: per la quale [[malia]] consumò Meleagro a pogo a pogo et estenuò intanto che morì, come fanno li **asmosi**...

[u.r. 10.09.2008]

ASNELLAMENTE avv. > SNELLAMENTE avv.

ASNELLO agg. > SNELLO agg.

ASNIERE agg.

0.1 *asnière*.

0.2 Fr. ant. *asnier*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Forma fr. in contesto it.

Locuz. e fras. *mola asniere* **1**.

0.7 **1** Locuz. nom. *Mola asniere*: macina da mulino.

0.8 Raffaella Pelosini 26.10.2004.

1 Locuz. nom. *Mola asniere*: macina da mulino.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 17, pag. 443.8: «E cchi scandalizzerà uno de' suoi piccoli, che in me credono, elli è spediante ch'elli sia sospenduto la **mola asnière** (cioè a ddire che l'aine tornino) in suo collo, e ssia nel profondo del mare affoghat».

[u.r. 29.05.2008]

ÀSOLA s.f.

0.1 *ansole, ansoli, àsiole*.

0.2 LEI s.v. *ansula*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.5 Anche s.m. (*ansoli*), in contesto dubbio (v. **2**).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sorta di occhiello (usato nelle allacciature), o allacciatura (in genere). **1.1** Legaccio, cappiolo (per tende). **2** [Per prob. fraintendimento dell'originale:] tipo di calzamento.

0.8 Milena Piermaria; Rossella Mosti 25.02.2000.

1 Sorta di occhiello (usato nelle allacciature), o allacciatura (in genere).

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 256.12: E como elo ave dito cusì, elo li vene incontra uno molto belo zovene ben vestido e molto adorno, e iera molto plasevele criatura da veder, tuto frisiado de gran frisi d'oro, con piere preziose e con asè man de **àsiole** e con splegeti e vegnando cantando dolzemente una plasevele canzon da oldir e aveva uno sparvier in man.

1.1 Legaccio, cappiolo (per tende).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 26, vol. 1, pag. 381.1: [4] E l'**ansole** di giacinto nelli lati e sommitadi delle cortine farai, acciò che insieme si possano accostare. [5] Cinquanta **ansole** la cortina avrà in ciascheduna parte, così composte che l'anse vengano, e l'una a l'altra si possa acconciare.

2 [Per prob. fraintendimento dell'originale:] tipo di calzamento.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 13, pag. 583.3: Maravigliosamente e quello artefice, il quale nell'opera del suo guiderdone sostenne che il suo cucitore disputasse de' calzamenti detti Crepida e **Ansoli**. || Cfr. Val. Max., VIII, 12, ext. 3: «Mirifice et ille artifex, qui in opere suo moneri se a sutore de crepida et ansulis passus...».

[u.r. 10.09.2008]

ASOLIERE s.m.

0.1 *asdiere, aslieri, asolieri, asulieri*.

0.2 Da *asola*.

0.3 *Doc. sen.*, 1302-60, [1327]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1302-60, [1327]; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Dolcibene, a. 1368 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Nastro, legaccio, fascia.

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Nastro, legaccio, fascia.

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1327], pag. 154.3: Anco al detto Lolo per **aslieri** per legare li detti a l'asti, VIII sol.

[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.2, pag. 431: Di settembre vi do gioielli alquanti: / àgor'e fusa, cumino e **asolieri**; / nottol'e chieppe con nibbi lainieri; / archi da lana bistorti e pesanti...

[3] Dolcibene, a. 1368 (fior.), *I' son venuto* .6, pag. 116: Ancor ci ha peggio, ch'io ci ho il fottitoio, / ch'è ma' legato con mille **asulieri**, / e preso sono da ta' berrovieri / che m'hanno tutto guasto il menat[oi]o.

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 108.2: Hec ligurta, te id est l'asdiere. || Per lo sviluppo -sl- > -sd- si può confrontare il topon. *Chiusdino* (Siena), anticamente *Chiuslino* (non è invece stato possibile trovare confronti per *ligurta*, che parrebbe tuttavia da ricondurre a *ligare*).

[u.r. 10.09.2008]

ASOMARE v.

0.1 *asomi*.

0.2 Da *soma* (?). || Cfr. DEI s.v. *assomare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce estremamente dubbia. Diversa la lettura di Minetti, *Sondaggi*, pp. 70-71, ripresa da CLPIO: *ch'e' fere me sì forte il mal ma' som[m]i*, «visto che il mal d'amore da voi indotto assilla me altrettanto dolorosamente (comunque più che [...]) non riesca ad assommare nelle mie parole».

0.7 **1** Domare (?).

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 Domare (?).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 114.11, pag. 196: Conchero sì che l'almo di ben soma, / se lo fero di voi torna dolce almo, / che fere me sì forte, il mal m'**asomi**. || Forse così interpretabile: «Confido che l'illustre, benefico [Amore], se il vostro crudele animo che così tanto mi ferisce diventerà dolce, pieghi, soggioghi il mio male» (oppure 'consumi' [?]: cfr. *assommare* 1.3).

[u.r. 13.09.2007]

ASONANZA s.f. > ASUNANZA s.f.

ASOPII s.m.pl.

0.1 *asopii*.

0.2 Da *Asopo* (nome dato da Palemone alle sue schiere).

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Schiere di Palemone (nella battaglia contro Arcita).

0.8 Rossella Mosti 13.10.2005.

1 Schiere di Palemone (nella battaglia contro Arcita).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 119.8, pag. 535: E così insieme gli altri combatteno, / tutti nel campo rancesi a battaglia, / e lungo assalto fra lor mantengono: / ciascun di cacciar l'altro si travaglia. / E mentre in guisa tal le cose gieno, / cadde di Foloèn quel di Tesaglia, / e Peritoo vi fu abbattuto / e dagli **Asopii** forte ritenuto.

ASORCOTATO agg. > SORQUIDATO agg.

ASOSSATO agg.

0.1 *asossata*.

0.2 Etimo incerto: lat. *sursum* (Agostini, *Stat. 1342*, p. 178) oppure lat. *subsutum* 'con orlo' da *subsuer* (Elsheikh, *Stat. perug.*, vol. 3, p. 36)?

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Detto di una gonna:] sollevata da terra (con un orlo)?

0.8 Rossella Mosti 22.02.2005.

1 [Detto di una gonna:] sollevata da terra (con un orlo)?

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 3, vol. 2, pag. 313.24: E ke nulla femmena de la città overo del contado overo destrecto de Peroscia overo d'altronde ardisca overo presuma portare endosso, né fare fare panno alcuno scollato da la forcella de la gola en giù [...]) né alcuna gonella longa più d'uno braccio al braccio de la canna oltra la longhecça de la femmena da la gola en giù, né alcuna gonella tragnare possa, ma essa facciano **asossata**...

[u.r. 10.09.2008]

ASPÀLATO s.m. > ASPALTO (1) s.m.

ASPALTARE v. > SPALTARE v.

ASPALTO (1) s.m.

0.1 *aspalto*.

0.2 LEI s.v. *asphaltus*.

0.3 **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *aspalto giudaico* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Min.] Roccia sedimentaria contenente sostanze bituminose, in più varietà, facilmente infiammabile e adoperata per le sue proprietà officinali. **1.1** [Min.] Locuz. nom. *Aspalto giudaico*: bitume minerale estratto dal Mare Morto.

0.8 Raffaella Pelosini; Elena Artale 04.04.2007.

1 [Min.] Roccia sedimentaria contenente sostanze bituminose, in più varietà, facilmente infiammabile e adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): Anche recipe agarico, **aspalto**, seme di petacciola, e santoreggia... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 8.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.25: *A dicina di mene* Vermiglione, aloe patico, borrace, cardamoni, cafistola, armoniaco [...] **aspalto**, fecita, agarigo...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 172, pag. 174.26: Scrive Dyascorides che molte spetie se truova de **aspalto**, e l'una è migliore de l'altra. E quello che sè de colore purpureo, de forte odore e punderoso [è *migliore cha*] quello che è negro e rio, p(er)ch(é) l'è adulterà cum pegola che se mescea cum quello.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 172, pag. 175.14: Molte altre virtù scrive Dyascorides de questo **aspalto** digando che in esso se impiya tosto el fuogo, quando el se ge aproxima. E çoa a la densusiom de l'acqua a l'oyo e a la biancheça de quello. E çascauna spetia de **aspalto** ha virtù de deveare le apostematiom de le piage e de conglutinare insembre i pilli de le palpriere, de molificare e de risolvere.

– *Aspalto negro*.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 172, pag. 176.3: Lo **aspalto negro** è bon ai verme che sè in lo buèllo apresso el cullo e in gi altri membri, quando el fi aministrà cum lana sovra quello.

– *Aspalto secco*.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 172, pag. 175.35: Lo **aspalto secco**, quando el fi triado e mesceado e aministrado cum el stillo, conglutina y pilli de le palpriere.

– *Aspalto umido*.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 172, pag. 174.33: In Sitilia se trova una humidità che nòa sovra le aque de le funtane. E questa humidità ven uxada da li homini de quella contrada in gi cesendili, in luogo de ulio, e ven chiamata questa humidità ulio ceciliam. Ma li erano fortementre, perché la sè spetia de **aspalto humido**.

1.1 [Min.] Locuz. nom. *Aspalto giudaico*: bitume minerale estratto dal Mare Morto. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, pp. 70-71).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 16, pag. 22.10: E metesse in lo **aspalto iudaico** o in la pegola liquida, e metesse sovra a ol luogo, donde ven el sangue.

[u.r. 23.09.2010]

ASPALTO (2) s.m. > SPALTO s.m.

ASPÀNDERE v.

0.1 f. *aspandette*.

0.2 Da *spandere*.

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Aprire (le braccia).

0.8 Rossella Mosti 20.04.2000.

1 Aprire (le braccia).

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.), *Vita di S. Domitilla*: Allora la beata Domitilla si gittoe prostrata in terra, e orando pianse molto, e poi si levò, e **aspandette** le mani al cielo... || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. 4, p. 293.

[u.r. 14.09.2007]

ASPÀRAGO s.m.

0.1 *asparachi, sparace, sparachi, sparacu, sparaghi, sparagi, sparago, sparici, sparisi*.

0.2 LEI s.v. *asparagus*.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia Gigliacee Asparagacee.

0.8 Raffaella Pelosini 29.10.2002.

1 [Bot.] Erba della famiglia Gigliacee Asparagacee.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 24.1, pag. 46: Boni som gli **sparisi** e gli fungi / bone som le pecore che munge.

[2] Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.), 10.1, pag. 426: Boni sun li **sparici** e li funci / e meo sun le pecora ki le munçe. / Ki punçe troppo ad alto e no li çunçe, / kadhe in terra e tutto se deçunçe.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 233, pag. 570: li **sparace** fa primo dellessare / e poy con vino et oglo soffressare.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 168.18: Deli **sparaghi**. **Sparaghi** sono di due maniere: salvatichi e dimestichi.

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 27v, pag. 125.3: *Asparagus* gi... herba spinosa, que medicinalis est ad edendum, cum est viridis, que vulgo dicitur **sparacu**.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 25, pag. 113.15: E pare a me utile de raunare insieme molte radici di **sparagi** agresti, e metterle in un luogo lavorato ammucate insieme, ovvero in luogo di sassi...

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu duluri* ..., cap. 8, pag. 582.3: Pigla la vitriola e li radichi di li **sparachi** et di li bruski, et equalimenti insembli in l'acqua li fa bugliri...

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 9, pag. 19.3: [11] Item li radicati li **asparachi**, pistati e misu lu sucu a li denti cum lana oy untu, [li] leva di fora senza doluri.

[u.r. 10.09.2008]

ASPÀRGERE v.

0.1 *aspargalo, aspargerà, asparto*.

0.2 LEI s.v. *aspergere*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Spruzzare (il sangue del vitello sacrificale) a scopo purificatorio.

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.2000.

1 [Relig.] Spruzzare (il sangue del vitello sacrificale) a scopo purificatorio.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv.* 4, vol. 1, pag. 468.6: [6] E intinto lo dito nel sangue, **aspargalo** lo sacerdote sette volte, in presenza di Dio, contro a lo volo del santuario.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv.* 16, vol. 1, pag. 531.8: [14] E torrà dello sangue del vitello, e col dito sette volte **aspargerà** in presenza di Dio allo propiziatorio dall'oriente.

[u.r. 03.06.2009]

ASPARTATO agg.

0.1 *aspartati*.

0.2 V. *appartare* (da una forma **aspartare* dovuta a incrocio dei pref. *ad-* ed *ex-*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In disparte.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 In disparte.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7.31: Ca l'altri homini communimenti, quando avenu alunu mesayu, stannu **aspartati** et dublanu li tenibri jungendu a li adversitati fortuiti li vuluntarusi. || Cfr. Val. Max., VIII, 7, 5: «nam, qui tali inconmodo perculti secessum petunt, duplicant tenebras fortuitis voluntarias adicientes».

[u.r. 24.08.2007]

ASPARTI avv.

0.1 *asparti*.

0.2 Da *aspartare* o *aspartire*, non att. nel corpus.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *asparti da 3*.

0.7 1 In un luogo a parte, altrove. **2** Uno ad uno, singolarmente. **3** Locuz. prep. *Asparti da* (qno altro): in disparte da; in modo diverso da (qno).

0.8 Rossella Mosti 08.11.2006.

1 In un luogo a parte, altrove.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 178.5: 1. Eciamdeu la vechiza perducta a lu so ultimu fini è stata vista in quista medemmi nostra opera intra li esempi di la industria in alquanti nobili homini. E jà sia zò que issa aya propriu titulu di laudi, non pertantu metamala **asparti**, nin per aventura non payra que quillu Deu qui dunau quista gracia non sia statu laudatu da nuy.

2 Uno ad uno, singolarmente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.4: et a pocu a pocu alonsingandu chascunu **asparti** avia consecutatu la benivolencia di tucti alunsenganduli et facenduli placiri de guisa que issu avia gran putiri appressu d'illi.

3 Locuz. prep. *Asparti da* (qno altro): in disparte da; in modo diverso da (qno).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 18.12: Ca esendu fattu dittaturi Minuciu, mastro di li cavaleri, insembla con Fabiu, per una urdinaciani di populu, cosa que nunca era stata fatta, partutu lu exercitu di li homini a cavallu, issu Minuciu, **asparti da** Fabiu, aviase misu a combattiri cu Hannibal in terra beneventana.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 212.27: 8. Quasi fu comu una emulaciani di superbia intra lu Senatu di Cartagini et lu Senatu di Cappua. Ca quillu se bagnava in bagnu **asparti da** lu populu, quistu usava di diversu foru. || Cfr. Val. Max., 9, 5, ext. 4: «ille enim separato a plebe balineo lavabatur...»

[u.r. 05.09.2008]

ASPARTO agg.

0.1 *asparto*.

0.2 Da *aspargere*.

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Versato, sparso sopra.

0.8 Raffaella Pelosini 20.01.2000.

1 Versato, sparso sopra.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 40.21: Ad aprire piagha, toglgi farina d'orço cho' l'albuma de l'uovo e chol mèle **asparto**, e ponvelo suso; e serà aperto.

[u.r. 10.09.2008]

ASPE s.m.

0.1 *arpris*, *aspe*, *aspes*, *aspexi*, *aspezo*, *aspi*, *aspo*.

0.2 LEI s.v. *aspis*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 [Zool.] Vipera, o generic. serpente velenoso.

0.8 Raffaella Pelosini 29.02.2000.

1 [Zool.] Vipera, o generic. serpente velenoso.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 17, pag. 37.27: De la natura d'uno serpente ch'è nome **Arpris**. Uno serpente è che 'l suo nome s'appella arpris, lo quale guarda l'arbore u' lo balsamo si trova...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 60.18: Capitolo de l'**aspe**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 289.13, pag. 188: meglio tragonalçi e meno ti agruspa / che la fortuna se al gusto te agrispa; / e qual per força contra quella ruspa, / plu crudel la trova che n'yun **aspo**, / né di dolçe in perpetuo sol un graspo. || Diversamente Brugnolo, *N. de' Rossi*, I, p. 263: 'strumento girevole per avvolgere funi, corde, ecc.' (v. *aspo* 1).

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 11.14, pag. 284: Io fui là dove guardan li grifoni / li nobili smeraldi e son come **aspi**, / ti dico, fiere tigri over leoni.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 210.7, pag. 271: Qual dextro corvo o qual manca cornice / canti 'l mio fato, o qual Parca l'innaspe? / che sol trovo Pietà sorda com' **aspe**, / misero, onde sperava esser felice.

– *Aspe sordo*.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.4: e no spera de vita chomo se Yesu Cristo fosse venin mortal ho morso d'**aspezo sordo** de que no se pò scampar...

[u.r. 13.03.2008]

ASPECCHIARE v.

0.1 *aspechia*, *aspechiandose*, *aspechio*, *aspechiare*.

0.2 Da *specchiare*.

0.3 Mezzovillani, 1326/27 (bologn.): **2**.

0.4 In testi sett.: Mezzovillani, 1326/27 (bologn.).

N Att. solo bologn.

0.5 Sulla forma *aspicchiare* cfr. il commento all'esempio sotto **3**.

0.7 1 Pron. Riflettere la propria immagine in uno specchio o in una superficie lucida (d'acqua). **2** Pron. Fig. Riconoscersi (in una sentenza, in un parere, nel senso di condividere le stesse opinioni). **3** Fissare lo sguardo con ammirazione (su qno).

0.8 Raffaella Pelosini 29.02.2000.

1 Pron. Riflettere la propria immagine in uno specchio o in una superficie lucida (d'acqua).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 16-30, pag. 518, col. 1.13: Çoè a dire: 'Se tu pensassi come nostra ymagene s'aspechia in lo specchio, no te parà duro a pensare come l'ombra si spechia ne l'aere che l'æ presa, dove vede omne soa efigie e figura'.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-117, pag. 678, col. 2.8: *In acqua*; çoè s'aspechia 'in l'acqua' della valle, che gli è presso.

2 Pron. Fig. Riconoscersi (in una sentenza, in un parere, nel senso di condividere le stesse opinioni).

[1] Mezzovillani, 1326/27 (bologn.), 15, pag. 181: Et io aspeto da voi reluctant / udirne la sententia, nel qual specho / vago già di veder in lui m'aspechio.

3 Fissare lo sguardo con ammirazione (su qno).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 2.3: Costei l'aerbòe, e feva de lui grande strassio; feva filare e naspere, ed ella sen mettea le soe arme e feva *aspicchiare* in lei; e ello tanto l'amava, che non se possé partire de quel paese... || La forma *aspicchiare*, diversa dalle altre dello stesso testo (*aspechiare*), può far ipotizzare l'influenza del lat. *aspicere*. Cfr. la fonte corrispondente: Ov., *Her.*, IX, 127-128: «Ingreditur late lato *spectabilis* auro, / qualiter in Phrygia tu quoque cultus eras».

[u.r. 10.09.2008]

ASPÈGNERE v.

0.1 *aspegne*, *aspena*, *aspenono*, *aspena*, *aspena*.

0.2 Da *spegnere*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Far cessare (fig.): cancellare (un vizio; un ricordo). **2** Fig. Venir meno: estinguersi (di una stirpe); infrangersi (di nuvole).

0.8 Rossella Mosti 03.10.2005.

1 Far cessare (fig.): cancellare (un vizio; un ricordo).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 162.15, pag. 228: Ché se poder fa soldo e voler livra, / perché meno si paga ove più acquista, / ma' gaude el

mondo e Dio chi, signor saggio, / che de sua guerra e d'altrui si delivra, / soi vizi *aspegne* e sua virtù avvista, / ha de sé e del suo lo signoraggio.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 8, pag. 164.14: nel quale [[salmo]] dicie «Cierchi lo usuraio tutta la sua sustanza e li stranieri li tolgino tutto il suo guadagno, non abbia aiutatore veruno e non sia persona ch'abbia misericordia de' suoi figliuoli, sieno li figliuoli condotti a morte e in giuna generazione il suo nome vituperoso s'aspena...

2 Fig. Venir meno: estinguersi (di una stirpe); infrangersi (di nuvole).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2b, pag. 71.4: Io dico: se io recevo questa sua opinione, ke ène falsa, de due cose puote essere: l'una, ovvero per più tepida fractione de ghiaccio, secondo ke decto ène; ovvero ke, con ciò sia cosa ke passi el baleno per nuvoli acquosi, ke si *aspenono* in loro (et) così non puono pervenire al nostro aspecto.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.7: Come fra XVIII anni doppo la morte de Federigho fu *aspena* tucta sua progenie.

[u.r. 10.09.2008]

ASPERANZA (1) s.f.

0.1 f: *aspiranza*.

0.2 Da *asperare 1*.

0.3 f *Pistola di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *asprezza*. **1.1** Fig. *Aspiranza di crudeltà*: lo stesso che ferocia.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2000.

1 Lo stesso che *asprezza*.

[1] f *Pistola di S. Girolamo* volg., XIV: È morso dall'austerità o *aspiranza* del vino, acciò che per l'olio sia provocato a penitenza... || TB s.v. *aspiranza*.

1.1 Fig. *Aspiranza di crudeltà*: lo stesso che ferocia.

[1] f *Hist. dest. Tr.* volg., XIV: Uccisono a me ed a voi i nostri genitori con tanta *aspiranza* di crudeltade. || TB s.v. *aspiranza*; l'ed. Longo, Napoli 1665, utilizzata con spoglio manuale per il TLIO, legge: «et uccisero a voi, et a me li nostri genitori con tanta *asprezza di crudeltade*» (p. 66). Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 51: «et michi meos et vobis vestros in tanta crudelitatis *sevicia* interemerint genitores».

[u.r. 02.12.2010]

ASPERANZA (2) s.f.

0.1 a: *aspiranza*.

0.2 Da *asperare 2*.

0.3 a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il desiderare in modo eccessivo qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Il desiderare in modo eccessivo qsa.

[1] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 40, pag. 34.14: Lu primu est presumptioni la quali fa troppu alungari la mesericordia

di nostru Signuri et pocu preciaru la sua iusticia, et però peccanu multi genti in **aspiranza**.

ASPERARE (1) v.

0.1 *asperare, asprare, aspravano, assprare.*

0.2 LEI s.v. *asperare.*

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. pist.*, 1331; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Diventare o rendere aspro (fig.). **2** Trattare con asprezza.

0.8 Pietro G. Beltrami 29.10.2002.

1 Diventare o rendere aspro (fig.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 20: Stoltitia è casticare a ccui tu dè (et) in neli tuoi doni messchiare vergo(n)gna; [10] et se tu pur lo vollessi d'alcuna cosa amonire, specta ad altro te(m)po, p(er)ché li benefici no(n) si deno **asprare**, né messchiare co lloro alcuna cosa di tristitia.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 164.6: Molte volte le fanno e amanle: là 've nullo infingimento cade, l'amor libero erra per amonigione. Forse lo giovano era presente e 'l letto avea la donna, e tutte le parole **aspravano** con minacce crudeli.

2 Trattare con asprezza.

[1] *Lett. pist.*, 1331, pag. 252.21: Perotto di Chastiglione m'à dato fiorini 4, soldi 15 sança più. Disse mi che dedens la ciandelloro mi drebbe lo più che potesse. Io no' lo so **assprare**, per ciò che non è tempo fino a tanto che noy et beni nostri siano messi al delivro. Adonqua, se potrò fare con belle parole che paghi, farollo; se no', s'ì userò la força della Chiesa.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 74.7: Odi come in questa levitate d'arroganza uno schernì un altro: ch'è, con ciò sia che uno cominciato avesse ad **asperare** con parole villane uno che non ad uso di vera virtù, ma a gloria superba falso nome di filosofo s'aveva vestito, e aggiugnese s'è già sapere se questi fosse filosofo, se le fatte ingiurie leggermente e con pazienza sostenesse: costui un pochetto pazienza prese, e ricevuta la villania, quasi aggrandendosi, disse: Già alla fine cognosci me esser filosofo?

[u.r. 10.09.2008]

ASPERARE (2) v.

0.1 *asperare.*

0.2 Da *sperare*.

0.3 *Esopo ven.*, XIV: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avere speranza.

0.8 Rossella Mosti 19.11.2008.

1 Avere speranza.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 30, pag. 29.12: Unde ell'è licita cossa **asperare** e aconfortarse, imperciò che nui vedemo che niuno è che ne cazi né che ne faza insurimento alcuno.

ASPERELLA s.f.

0.1 *asperella.*

0.2 LEI s.v. **asperella.*

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N TB s.v. *sperella* cita un es., tratto dal volgarizzamento tosc. tardo trecentesco di Serapione, designante la pianta dell'acoro: l'ed. Ineichen usata per il corpus nel passo corrispondente legge invece *spatulla*: cfr. *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 253, pag. 266.35.

0.7 1 [Bot.] Erba ruvida e spinosa (*Equisetum hyemale*) usata in cucina per pulire le stoviglie.

0.8 Rossella Mosti 18.07.2005.

1 [Bot.] Erba ruvida e spinosa (*Equisetum hyemale*) usata in cucina per pulire le stoviglie.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 23.7: e regratia l'altissimo Segnor chi sa cussì ben far che sença che tu vehi né mandi a hi boschi per **asperella**, e sença che tu l'achati, de hi to' vexin proprij chi te stan presso a l'usso ha fachio gli spiritual strochion de quelle male lengue aspere e sgruvie...

[u.r. 27.02.2008]

ASPÈRGERE v.

0.1 *asperga, aspergasi, asperge, aspergerà, aspergere, aspergesse, aspergette, aspergiendo, aspergo, aspergono, aspersa, asperse, aspersi, asperso, asperzeli, asperzime.*

0.2 LEI s.v. *aspergere.*

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Spruzzare, bagnare, inumidire; immergere.

1.1 [Relig.] Azione rituale purificatoria (e propiziatoria) dello spruzzare, bagnare (in partic. con l'acqua lustrale o col sangue di un animale sacrificale o di un uomo). **2** Spargere.

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.2000.

1 Spruzzare, bagnare, inumidire; immergere.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 1-15, pag. 468, col. 1.13: lo vizio della gola vol sempre avere **asperse** le labre da umedo nutritivo, sí che per contrario la iustizia de Deo le fa sempre essere seche e aride finch'hano satesfacto.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 20, pag. 74.15: Ed imperò s'**aspergono** le foglie, o orbacche col vino, perchè si refrigerino, anzi che si cuocano.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 24, col. 2.14: Alle cateratte curabile, isperimento provato se ella fossi di XX anni vecchia: R. marcasita argentea nove peççi e falli così **aspergere** inn- olio vecchissimo nove volte...

– Intrans. Fig. Macchiarsi (del peccato).

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.32: e volsi la fortuna que la manu

di quillu fussi **aspersa** di lu peccatu di la morti de Athym, a lu quali lu patri avia cumandatu la guardia di sou fillyu...

– Fig. Scrivere.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* II.115, pag. 201: Da indi in qua cotante carte **aspergo** / Di pensieri, e di lagrime, e di 'nchiostro, / Tante ne squarcio, e n'apparecchio, e **vergo**.

1.1 [Relig.] Azione rituale purificatoria (e propiziatrice) dello spruzzare, bagnare (in partic. con l'acqua lustrale o col sangue di un animale sacrificale o di un uomo).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.45, pag. 113: Meser, **asperzime** de isopo, / chi in peccao abundo tropo, / a zo che esca ben mundao / chi tanto sun contaminao.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 53.14: Andò lo diacono, e entrando al Goto che giaceva **asperse** le sue membra di quella acqua benedetta.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 206.14: Nello luoco dove fu muorto Stefano remase una pescolla de acqua. Ionto, fece scavalcare lo figlio e **asperzeli** sopra l'acqua dello sangue de Stefano in quella pescolla e disse: «Serrai cavaliere della vittoria».

[4] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 103.28: 'Va' e çeita sovra lo corpo de lo gotto <...>' chi iaxea **asperse** le sue membre de l'aigua beneita.

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 19, vol. 2, pag. 108.12: [20] E chiunque non terrae questo modo, perirà di mezzo della sua congregazione; però che il templo di Dio hae maculato, e non è istato **asperso** dell'acqua della purgazione.

[6] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Eb* 9, vol. 10, pag. 379.15: [19] con l'acqua e con lana sanguinosa e con isopo, fu sacro il primo testamento e ancora quel medesimo libro della legge **aspergette** di sangue e tutto il popolo...

2 Spargere.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 81.13: E sodomiti usano el loro dilecto carnale **aspergiendo** el loro seme invano, e di questo sclerato peccato sono due generationi di genti, l'una religiosi e maistri in scientia, e genti che mostrano d'essere gente honesta...

[u.r. 10.09.2008]

ASPERGES s.m.

0.1 *asperges, aspergies.*

0.2 LEI s.v. *aspergere* (3, 1731.24). || Lat. *asperges*: 2^a pers. sing. fut., tratta dal versetto 9 del Salmo 50: «Asperges me, Domine, hyssopo et mundabor».

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. tosc.*, a. 1362-65.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Relig.] Strumento terminante con una sfera bucherellata usato per aspergere di acqua benedetta persone o cose, aspersorio.

0.8 Raffaella Pelosini 04.09.2001.

1 [Relig.] Strumento terminante con una sfera bucherellata usato per aspergere di acqua benedetta persone o cose, aspersorio.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 131.30: [23] L'**asperges** de l'acqua benechia e sancta a l'intrar de la gexia e le domenneghe s'in dé dar in la gexia...

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 249.23: I benediciera coll'**aspergies**, biancha, di mar. V, per fior. VI il mar. fior. XXX.

[u.r. 10.09.2008]

ASPERGIMENTO s.m.

0.1 *aspergimento.*

0.2 Da *aspergere*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Relig.] Atto di purificare o consacrare persone o oggetti con l'acqua benedetta, aspersione.

0.8 Patricia Frosini 13.03.2002.

1 [Relig.] Atto di purificare o consacrare persone o oggetti con l'acqua benedetta, aspersione.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1600.8: Nel terzo luogo dee avere ricordanza de la passione di Cristo; e ciò è significato per l'**aspergimento** de l'acqua. || Cfr. *Leggenda aurea*, CLXXVIII, 125: «Tertio debent habere dominice passionis memoriam, quod significatur per asperionem aque.»

[u.r. 24.08.2007]

ASPERITÀ s.f.

0.1 *asperetate, asperità, asperitade, asperitae, asperitae.*

0.2 LEI s.v. *asperitas.*

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Con-tini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 **1** Ruvidezza (al tatto, detto della veste). **2** Impervietà, selvatichezza (detto di un luogo). **3** Crudeltà, ferocia. **4** Condizione di vita dura e disagiata, piena di stenti; vita di dura penitenza.

0.8 Raffaella Pelosini 01.12.1999.

1 Ruvidezza (al tatto, detto della veste). || Cfr. *asprezza* **2**.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 706, pag. 125: L'**asperitae** gravissima dra vesta e del giaser: / Dirò imprima dra vesta, quent el la pò aver, / Po ve dirò del legio, com el ge pò godher.

2 Impervietà, selvatichezza (detto di un luogo). || Cfr. *asprezza* **2.1**.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.7: E allora Platone si partio e andonne con suoi discepoli in Academia, in una villa di lungi a città, non solamente

diserta, ma pestilente, acciò che l'**asperità** del luogo rompesse la volontà de la lussuria de la carne.

3 Crudeltà, ferocia. || Cfr. *asprezza* **5**.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 507.9: La destra indulgentia massimamente pii le mente; la **asperitate** move odio e crudel battaie.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *II Prol. Gl.*, vol. 8, pag. 164.9: Però che nel principio della sua profezia comincia dalla grandezza della persecuzione, volendo trarre a penitenza i suoi auditori, acciò che considerando il male che doveva venire, e maravigliandosi della **asperità** della persecuzione, piuttosto s'affrettassono a far penitenza.

4 Condizione di vita dura e disagiata, piena di stenti; vita di dura penitenza. || Cfr. *asprezza* **7**.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.21, pag. 79: Li miei ligitimi en **asperetate**, / tutto lo monno lo' fo conculcato.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 5, pag. 21.22: Quanto al peccato dell'ira si nuoce per opera quando batti il nemico tuo, o di mano o di bastone o di ferro, o che 'l tieni in carceri o in **asperitate**...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 23.30: Unde elli fanno d'**asperità** più che li rimiti, et non anno tecto di sopra.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.226, pag. 650: Per che e' te digo de mi / che tuta grande **aspartae** / ch'è' ò soferto in fin a chi, / tuta me par gran docitate, / ché e', serviando a tar sengnor, / con sì segur pagamento, / che a tuti soi servior / dà vita eterna e, per un, cento.

[u.r. 10.09.2008]

ASPERITO agg.

0.1 *aspirita*.

0.2 Da *asperire*, non att. nel corpus.

0.3 Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. il commento al lemma di Meriano in Teperto, *Lettera in prosa*, p. 439.

0.7 **1** Inasprito, divenuto agitato, mosso (detto del mare).

0.8 Raffaella Pelosini 01.12.1999.

1 Inasprito, divenuto agitato, mosso (detto del mare).

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 433.2: Fellaio, Teperto, menimo ad ogni bene, vera tranquillità ti guidi, tucto me l'**asspirita** onda marina ala mia fragente piaggia frequenti m'ariperchuota.

[u.r. 24.08.2007]

ASPERITÙDINE s.f.

0.1 f. *asperitudine*.

0.2 LEI s.v. *asperitudo*.

0.3 F S. *Girolamo* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Sofferenza (fisica e morale).

0.8 Rossella Mosti 26.04.2000.

1 Sofferenza (fisica e morale).

[1] F S. *Girolamo* volg., XIV (tos.): Allo mondo arete grande male, e grande **asperitudine**; ma fidatevi in me, che io ho vinto lo mondo, che tempo verrà, che coloro che voi occideranno, grande servizio faranno a Dio. || *Gradi S. Girolamo*, p. 14.

[u.r. 10.09.2008]

ASPERSIONE s.f.

0.1 *aspersion*, *aspersione*, *aspersioni*, *espersione*.

0.2 LEI s.v. *aspersio*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 **1** [Relig.] L'atto rituale purificatorio dello spruzzare, bagnare con l'acqua benedetta. **2** Spruzzo (delle onde marine). **3** L'atto di versare sopra, cospargere (qno), ricoprendolo di qsa.

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.2000.

1 [Relig.] L'atto rituale purificatorio dello spruzzare, bagnare con l'acqua benedetta.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 5, pag. 142.2: Questi peccati, quando l'omo se reduce a rasgione (et) conosce k'è mal pensato, s'ei dice sua colpa o per **espersione** d'acqua s(an)c(t)a, per visione del corpo di Cristo, per baciare la mano al vescovo si se perdona.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 19, vol. 2, pag. 106.10: [9] E coglierà l'uomo mondo la cenere della vacca arsa, e porrà di fuori dalle abitazioni in luogo mondissimo; e sarà in guardia de' figliuoli d'Israel, per **aspersione** d'acqua santa, però che la vacca è stata arsa per lo peccato.

2 Spruzzo (delle onde marine).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 95.19: Il porto è curvato in arco dall'onde verso oriente; e pietre contraposte da le latora fanno eschiume per la salsa **aspersione**...

3 L'atto di versare sopra, cospargere (qno), ricoprendolo di qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.78, vol. 2, pag. 540: E come la mia faccia si distese, / posarsi quelle prime creature / da loro **aspersion** l'occhio comprese...

[u.r. 10.09.2008]

ASPERSO agg.

0.1 *aspersa*, *aspersi*.

0.2 V. *aspergere*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che bagnato, inumidito.

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.2000.

1 Lo stesso che bagnato, inumidito.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.10: aucisallya di tanti bellissimi legiuni, tanti banneri prisi per mani di li inimici, tantu hunuri di la rumana cavalaria pistata da li homini da cavallu di li barbari, li ochi paterni **aspersi** di lu sangui di sou fillu de qui era grandi speranza...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 28, vol. 2, pag. 152.12: [12] E tre decime di farina, **aspersa** con olio, nel sacrificio dia a ciascheduno vitello...

– *Asperso e tinto*: macchiato (anche fig.: del peccato).

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 24, pag. 620.8: desiderando quelli chi son **aspersi e tincti** de la soçcura de cusi abhominevele peccato per diligente inquisitione e per debita punitione exterpere...

[4] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.98, pag. 121: Alor, guardando con la mente vana, / vide livi giacer la mantellina / dela frescha fantina / **aspersa e tincta** de sangue nephando.

[u.r. 10.09.2008]

ASPERTO agg.

0.1 *asperta*.

0.2 LEI s.v. *apertus* (3, 2.29: *as-* dovuto a scambio di prefisso).

0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.

0.4 Att. solo in *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Dischiuso, disserrato.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Dischiuso, disserrato.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 105, pag. 105: ma ti vana e iniga sì fe tuto lo contrario, / tu ste su driga, **asperta**, molt'è el pexo to vario, / anch'e' tu montada ad olto per ben parire da lonze, / zoè per vanagloria, perché el te mira la zente...

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 237, pag. 109: e' do esemplo alle vergene che zò el debiano fare, / s'el vorano in tute parte bona fama portà, / chè stare in piazza **asperta** sì ven da vanità...

ASPETTA s.f.

0.1 *aspetta, speta*.

0.2 Da *aspettare* *1*.

0.3 *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.: **1**.

0.4 In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *fare aspetta* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Indugio. **1.1** Locuz. verb. *Fare aspetta*: indugiare.

0.8 Raffaella Pelosini 16.01.2001.

1 Indugio.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1120, pag. 293: Li altri Cristiani ki èn de quella seta / alo' encontinenti e sença alcuna **speta** / de paura k'i avran y coreran a ti, / a lo to comandamento et a la toa fé.»

1.1 Locuz. verb. *Fare aspetta*: indugiare.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 851, pag. 285: Gi corpi lor ge moro ni no ge **fano speta**, / li angeli de Deo ge fano la gran festa; / gi portan su le aneme con gran kyrialeso / en quel santo paradiso en lo regno de Jésu.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 155, pag. 104: Subito che loco jonsero, sonaro la trometta; / Ser Lalle stava loco, non fece nulla **aspetta**; / Scalo se nne fugio con una gonnellea.

[u.r. 27.06.2008]

ASPETTÀBILE agg.

0.1 f: *aspettabile*.

0.2 Da *spettabile*.

0.3 F Boccaccio, *Filocolo* (ed. Moutier), 1336-38: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Spettabile, ragguardevole.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Spettabile, ragguardevole.

[1] F Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4: O caro nipote! O gloria de' parenti miei! O **aspettabile** giovane, tu sii il ben venuto. || Moutier, *Boccaccio*, vol. VIII, p. 219.

ASPETTÀCOLO s.m.

0.1 *aspetaculo, aspettaculo*.

0.2 Lat. *spectaculum* con influenza del pref. *ad-*.

0.3 Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Scena, evento (eccezionale) a cui assiste un gran numero di persone.

0.8 Raffaella Pelosini 07.07.2005.

1 Scena, evento (eccezionale) a cui assiste un gran numero di persone.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 98, pag. 736.24: il perché ricevuta speranza d'averla da quelli savi cittadini che co' lloro ne parlarono, diedono liberamente i prigioni, i quali ricevuti co' despettoso e vile **aspettaculo**, col capitano, colle 'nsegne, e colla gente dell'arme furono messi in città...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 213.4: E poa ch'eli fum tuti amasai a quello **aspetaculo**, eca Santulo fu menao in meço e fu cernuo e eleçuo un fortissimo omo infra lor, de lo quar non era dubio che a un corpo li taglereia la testa.

[u.r. 10.09.2008]

ASPETTAMENTO s.m.

0.1 *aspectamento, aspettamento, spectamento*.

0.2 Da *aspettare* *1*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

0.7 1 Lo stesso che attesa. **1.1** Attesa di qsa che si auspica o si prevede, aspettativa. **2** Estens. Longanimità, pazienza (virtù propria di chi è in una situazione di attesa).

0.8 Raffaella Pelosini 10.07.2008.

1 Lo stesso che attesa.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.9: «Che è vita?» «Vita è allegrezza de' buoni, tristizia de' miseri, **aspettamento** de la morte».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 116.1: Per la quale cosa li giovani accompagnavano alla corte, il die che si ragunava il senato, alcuno de' senatori o suo parente o amico di suo padre, e quivi fissi fermamente *alle porte* li aspettavano infino a tanto ch'e' gli raccompassero: per lo quale **aspettamento** fatto di loro propria voluntade fortificavano li animi e li corpi a sostener non pigramente li officii della repubblica...

1.1 Attesa di qsa che si auspica o si prevede, aspettativa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 5, pag. 192.20: E ène la speranza certo e fermo **aspettamento** de la eterna beatitudine...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 5: [1] Per speranza s'accata l'amore di Dio (et) la dilectione, (et) la speranza (è) certo **spectame(n)to** dela beatitudine ch(e) dè venire...

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Rm* 8, vol. 10, pag. 45.15: [19] Ma l'**aspettamento** della creatura si aspetta rivelamento de' figliuoli di Dio.

2 Estens. Longanimità, pazienza (virtù propria di chi è in una situazione di attesa).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 4, par. 8, pag. 375.10: *Gregorio in homilia*. Niuno negligentemente trapassi l'**aspettamento** di Dio, perocché egli nel giudicio tanto fa più distretta giustizia, quanto innanzi al giudicio indugiò per più lunga pazienza.

[u.r. 05.09.2008]

ASPETTANTE agg./s.m./s.f.

0.1 *aspectante, aspetante, aspettante, aspettanti*.

0.2 V. *aspettare 1*.

0.3 *Let. pist.*, 1320-22: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. pist.*, 1320-22, Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Che è in una situazione di attesa (di qno o di qsa). **1.1** [Di un canonicato:] in attesa del titolare; vacante. **1.2** Sost. Chi è in attesa.

0.8 Raffaella Pelosini; Elena Artale 10.09.2008.

1 Che è in una situazione di attesa (di qno o di qsa).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 4, pag. 241.4: Dopo alquanto spazio Florio alzò il lagrimoso viso, e così allo **aspettante** duca rispose:...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 25, par. 3, pag. 743.28: Dopo queste parole, con voce più alta, riguardando le **aspettanti** donne, disse:...

1.1 [Di un canonicato:] in attesa del titolare; vacante.

[1] *Let. pist.*, 1320-22, 19, pag. 71.13: E se no' è lo canonicato di Pistoia, che no' v'è ora; se no', uno primo **aspectante**, inperò ch'è morto lo filliuolo di Lippo di messer Iacopo de' Cancellieri.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1338], pag. 81.38: e lle lbr. 61 s. 18 d. 3 a fior. paghammo per spese d'Amideo sopradetto tra per la lettera a bolla di Papa del calonachato **aspettante** di Tornai...

1.2 Sost. Chi è in attesa.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 91, pag. 816.13: solo Marte agli **aspettanti** apparve nel tempio suo, e a quelli, il nome manifestato e 'l segnale, lasciando lo scudo suo, come gli altri aveano fatto se ne salì a' suoi regni contento.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 33, vol. 1, pag. 110.2: Ancora statuimo e ordenamo che se alcuno entrerà la cosa altrui e alcuno esso de fuore aspetasse, che cotale **aspetante** sia punito per lo dicto ofitiale in diece solde de denare...

– Femm.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 37, pag. 595.17: E Filocolo a Biancifiore commise che si lieta novella narrasse all'**aspettante**, la quale graziosa non aspettò il secondo comandamento...

[u.r. 10.09.2008]

ASPETTANZA s.f.

0.1 f. *aspettansa, aspettanza*.

0.2 Da *aspettare 1*.

0.3 F Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che attesa.

0.8 Rossella Mosti 26.04.2000.

1 Lo stesso che attesa.

[1] F Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.), *Assai mi-plagerea*, 59: Ch'eo me- ne- sono accorto / d'Amor che nno m'avansa, / poi per lunga **aspettansa** / lo giudeo è perduto! || CLPIO, L 067 StPr.59. L'ed. Contini, usata per il corpus, legge *astettanza*: cfr. Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.), canz. 3.60, pag. 139.

[2] f *Pistole di Seneca*, XIV: Le cose che a venire, e le passate ci diletmano, per **aspettanza**, e quelle per rimembranza. || Crusca (1) s.v. *aspettanza*; ma l'ediz. Bottari utilizzata per il corpus legge: «Le cose passate, e quelle, che sono avvenire, ci diletmano, queste per *isperanza*, e quelle per memoria»: cfr. *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 321.11.

[u.r. 27.08.2007]

ASPETTARE (1) v.

0.1 *aspechia, aspechià', aspechian, aspecta, aspectà, aspectá, âspectá, aspectallo, aspectam, aspectammu, aspectamo, aspectan, aspectando, aspectandogli, aspectandu, aspectane, aspectano, aspectano, aspectante, aspectanu, aspectar, aspectaràne, aspectaranno, aspectare, aspectari, aspectarilu, aspectarne, aspectarono, aspectasse, aspectassi, aspectassono, aspectasti, aspectata,*

aspectate, aspectatemi, aspectàtime, aspectato, aspectava, aspectavalo, aspectavamo, aspectavan, aspectavannu, aspectavano, aspectavanole, aspectavanolle, aspectavanolo, aspectay, aspecte, aspectè, aspectemo, aspecterae, aspecteremo, aspecteroe, aspectese, aspecti, aspectiamo, aspecto, aspectò, aspectola, aspectolo, aspectrà, aspectu, aspeg, aspegano, aspegeno, aspegia, aspegian, aspegiano, aspegiao, aspegiar, aspegiaran, aspegiare, aspegiaró, aspegiasse, aspeggiava, aspegie, aspegio, aspegòn, aspeita, aspeità, aspeità', aspeitam, aspeitando, aspeitar, aspeitavam, aspeite, aspejterea, aspetà, aspetà, aspetada, aspetadho, aspetadi, aspetado, aspetam, aspetamo, aspetàmo, aspetando, aspetano, aspetàno, aspetar, aspetâr, aspetarà, aspetare, aspetarè, aspetaré, aspetaremo, aspetarete, aspetarì, aspetarmi, aspetarò, aspetarve, aspetase, aspetasemo, aspetaseno, aspetasse, aspetata, aspetatemi, aspetato, aspetava, aspetavalo, aspetavam, aspetavamo, aspetavan, aspetavano, aspete, aspeté, aspet-egi, aspetemo, aspeten, aspeteno, aspeterà, aspetereggio, aspeterebe, aspeteroe, aspeti, aspetiamo, aspeto, aspetò, aspetòllo, aspetono, aspett', aspetta, aspettà, aspettaci, aspettado, aspettai, aspettali, aspettalo, aspettòlo, aspettambo, aspettame, aspettami, aspettammo, aspettamo, aspettan, aspettando, aspettandogli, aspettandola, aspettandole, aspettandolo, aspettandone, aspettandosi, aspettandoti, aspettandu, aspettane, aspettano, aspettansi, aspettante, aspettanti, aspettanu, aspettanvi, aspettao, aspettar, aspettarà, aspettaravi, aspettarci, aspettare, aspettarebbe, aspettaremo, aspettarete, aspettargli, aspettari, aspettarla, aspettarli, aspettarlo, aspettarmi, aspettarne, aspettaro, aspettarò, aspettarogli, aspettaron, aspettarongli, aspettarono, aspettarsi, aspettarti, aspettasi, aspettasse, aspettasselo, aspettasser, aspettassero, aspettassi, aspettassimo, aspettassino, aspettassono, aspettaste, aspettasti, aspettat', aspettata, aspettate, aspettate, aspettatemì, aspettatevì, aspettati, aspettati, aspettato, aspettatto, aspettava, aspettavallo, aspettavam, aspettavamo, aspettavan, aspettavàn, aspettavannu, aspettavano, aspettavasi, aspettavate, aspettavi, aspettavo, aspettavono, aspette, aspettè, aspetterà, aspetterà, aspetteraggio, aspetterai, aspetteranno, aspetterà'ti, aspetterebbe, aspetterebbeno, aspetterei, aspetteremo, aspetteresti, aspetterete, aspetteria, aspetterieno, aspetterò, aspetteroe, aspettevamo, aspetti, aspettiam, aspettiamo, aspettianla, aspettianne, aspettianvi, aspettiate, aspettile, aspettilo, aspettin, aspettine, aspettino, aspettinsino, aspetto, aspettò, aspettoe, aspettòe, aspettola, aspettollo, aspettone, aspettonno, aspettono, aspettoro, aspettorono, aspettossi, aspettotti, aspeytà, aspeytar, aspichiaa, aspichiar, aspichiasan, aspichiasse, aspichiava, aspichiavan, aspictamu, aspictandu, aspictandumi, aspictar, aspictari, aspictaru, aspictassiru, aspictati, aspictatu, aspictava, aspictavanu, aspictandu, aspictavam, aspittandu, aspittari, aspittarilu, aspittassi, aspittau, aspittavanu, aspectano, aspectavanu, aspectino, aspetare, aspeti, as-

spetta, aspettare, aspettate, aspettiamo, aspictatimj, aspecto, aspetta, aspettano, aspettato, aspettava, aspetti, aspettino, aspetto, aspettoe, ispectando, ispectassero, ispectrete, ispetta, ispettala, ispettare, ispettati, spectami, spectammo, spectando, spectano, spectao, spectare, 'spectare, spectassi, spectate, spectatemi, 'spectato, spectava, spectavano, spectò, 'spectò, speta, spetà, 'speta, spetai, spetamo, speta'n, spetando, 'spetano, spetar, spetate, spetava, 'spetava, spetème, 'spetemo, speteria, speto, spetta, spettando, 'spettando, spettano, spettanti, spettare, 'spettare, spettarme, spettarsi, 'spettata, 'spettate, spettato, spettava, spettavan, spettavano, spetti, spettiamo, spetto.

0.2 DELI 2 s.v. *aspettare* (lat. *expectare*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: *Ritmo lucchese*, 1213; Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. bologn.*, XIII; *Doc. venez.*, 1307 (5); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Doc. padov.*, 1379 (2); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79; *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *aspettare tempo* **1.1**.

0.6 N Si comprendono nella voce le forme di *spettare*; cfr. a parte l'allotropo con assimilazione regressiva *astettare* e il latinismo *espettare*.

Si comprendono inoltre le forme senesi del tipo *espettare*, in quanto si considera prostetica e non etimologica la *e-* iniziale.

0.7 **1** Attendere, con sentimenti di ansia, timore, speranza o desiderio, (l'arrivo o il ritorno di) qno, (il ricevere) qsa, (il verificarsi di) un evento, un periodo di tempo determinato o indeterminato, opportuno per il compiersi di un'azione o di un evento, ecc. (anche pron.). Assol. Essere in uno stato d'animo di attesa. **1.1** Fras. *Aspettare (lungo) tempo*: indugiare (lungamente); ritardare. **1.2** Fig. Avere come conseguenza, comportare (con sogg. astratto, anche in espressioni prov.).

1.3 Attendere qno o qsa come ciò che gli è destinato o preparato (con sogg. astratto o inanimato). **1.4** Fig. Stare attento, badare (in minacce). **1.5** Sost. Lo stesso che attesa. **2** Fermarsi in un luogo; arrestarsi (nel senso di sospendere un'azione), indugiare; esitare a compiere un'azione, ritardare il compiersi di un'azione. **2.1** Sost. Indugio. **2.2** Fig. Opporre resistenza (alla forza nemica). **3** Prevedere, mettere in conto qsa, immaginare l'accadere di un evento; andare irrimediabilmente incontro a qsa (anche pron.). **3.1** [Prov.] *Aspetta da altri quello che fai / hai fatto ad altri.* **4** Riporre in qno la propria aspettativa, l'attesa di qsa; affidarsi a qno. **5** Riservare, serbare (qsa a qno). **6** Essere incinta. *Aspettare (per)* qno. **0.8** Raffaella Pelosini 15.01.2001.

1 Attendere, con sentimenti di ansia, timore, speranza o desiderio, (l'arrivo o il ritorno di) qno, (il ricevere) qsa, (il verificarsi di) un evento, un periodo di tempo determinato o indeterminato, opportuno per il compiersi di un'azione o di un evento, ecc. (anche pron.). Assol. Essere in uno stato d'animo di attesa.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 251, pag. 28: Quando giva mendicando, / lu su talentu condonanno, / en grande afflittione stando, / iaci'ennanti en sancti entrando, / [I]e *dominice* de Deu **spectando**...

[2] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 438, pag. 615: sì tosto con' lo spirito è dal corpo sevrado, / un laz li get'al colo sì l' à encatenado, / entro l' inferno la porta o' el fi **aspetadho**...

[3] *Ritmo lucchese*, 1213, 39, pag. 48: Dell' un faccia tal vendetta, / l' altro a casa non l' **aspetta**.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 84.26: Remo vencendo l'oste primo e retolta la preda, retorna a mmanicare co li soi e nnon **spectao** lo frate, ma sì manicare tucta la vidanda.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 185.1: Noi potemo acquistare la benivolenta delli uditori dicendo le buone pertenze delle loro persone e lodando le loro opere per fortezza e per franchezza e per prodezza, per senno e per mansuetudine, cioè per misurata umilitate, e dicendo come la gente crede di loro tutto bene et onestade, e come la gente **aspetta** la loro sentenza sopra questo fatto, credendo fermamente che fie sì giusta e di tanta autoritate che in perpetuo si debbia così osservare nei simili convenienti.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 851, pag. 129: Oi De, quent grand angustia aver cotal speranza, / Com pò ess gram lo misero ke apena in grand turbanza / E zamai no **aspegia** alcuna consolanza, / Ma pur pezoramento, zoè dobia pesanza.

[7] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: [14] Humiliati a D(omi)nedio (et) **aspecta** le suoi mane, et guardati che no(n) sii inge(n)gnato in stultitia (et) no(n) ti lassare correre in mactessa.

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.16, pag. 600: O peccatur' del mondo, de la morte pensate, / la qual cun gran pagura tucti quanti **aspectate**...

[9] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 9o.2, pag. 116: Amore à nascimento e fiore e foglia, / poi vèn lo frutto, ch'è lungo **aspet[ato]**...

[10] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 50, pag. 69.9: e anco imperciò che quando lo marito è morto, o d'alcuno pigliato, [la turtula] sempre l' **aspecta** e già mai non si congiunge con alcuno maschio...

[11] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 58.12, pag. 176: c'ho un mi' padre vecchissimo e ricco, /

ch' **aspetto** ched e' muoi' a mano a mano / ed e' morrà quando 'l mar sarà sicco...

[12] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 822, pag. 46: E la corona è aprestata, / E 'n Paradis tu e' encoronata, / E la porta te è averta, / Tuta la cort de cel t' **aspetta**.

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.14, pag. 305: e i atri son poco o niente, / chi tute or la morte **aspeitam**; / e 'n lo mondo se deletam, / chi unca tanti n' à ocixi / con li soi fazi onor e rrixi.

[14] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 8.3, pag. 129: Escon per l'uscio che no' lle mostraro, / Vanno allo sposo ch' **aspetta** di fuori, / Dicono il lor tradimento a costui.

[15] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 19.16, pag. 375: Lo quale entrar soleva dir la leggie, / Che quella donna che l'avea maschio, / XL giorni dovea **aspettare**...

[16] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 197, pag. 377, col. 1: vedeano li pagani / colli strominti in mani / ad fare lu sacrificiu, / **aspettando** beneficiu, / alli mali loro yduli...

[17] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 30.6: O fanciulla, figliuola di Peneo, io ti priego che tu m' **aspetti**...

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 9, pag. 623.19: 221 Considera diletta anima, la vita superna nella quale te **aspetta** tutta la Deitade e tutti gli angeli e gli altri santi...

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 22, pag. 62.22: Rivillandusj chillj duy monachi, ricuntaru l' unu all' autru lu sompnu ky aviano vistu, ma non che davano grandi fide allu sompnu, **aspettandu** a sanctu Benedictu ky divissj veniri, comu li avia prumisu.'

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.20: Ca commu issa stava in unu oratoriu picholu, **aspitandu** risposta a chò que issa audissi alcuna vuci convinivili a sua intencioni...

[21] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 49.13, pag. 208: Io non so ch' io m' **aspetti**; / perchè, poi che qui sono, ora non prendo / di questa i tanti affannati dilette?

[22] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1192, pag. 76: Vedete el lato averto per donarve / ogni perfeto dono, e poi vedete / li piedi afiti pur per **aspetarve**, / sì che ogni grazia che pensar volete, / avrete dal mio fiol zusta e vera, / se de sua pasion ve dolerete.

[23] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 205.32: ma vaghi de conpiacerti e no' guastare el servixio che fato habiamo, **aspetiamo** de parlare al deto ser Nicholao de chorto, al quale no habiamo potuto parlare però che stato è in nostro servixio a Bologna...

[24] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 38, col. 1.11: Prestolor, ris, per **aspectare**. || Cfr. anche, nello stesso testo: «Moror, ris, per aspectare e per essere aspectato», pag. 40, col. 1.18.

[25] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 104, pag. 104: Quando tu voi seminare formento / Al primadiço sta sempre atento, / E però semina de settembre / Com' è compide le vendeme, / Pur che stia ben la coltura, / None **aspetare** mai la fredura, / Che 'l fredo non lassa germigliare / E sotto la terra lo fa marçare...

[26] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 30.14, pag. 110: Ma tutti i miei pensier convien che dorma / Finchè la notte non si discolora: / Così, perdendo il tempo, **aspetto** l' ora. / E se innanzi di me tu la vedesti, / Io ti prego, Sennuccio, che mi desti.

[27] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 60.32: Mes(er) Charllo de Durazo se **speta** ogni dý i(n) Buda.

[28] ? *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 244.17: qualunque pirsuna cuntravinissi contra li priditti

ordinazioni oy alcuna di kissi, sia tinutu et diia pagari omni chascuna volta la quali cuntraverrà a li priditti capituli oy parti di kissi, pagari unci VJ, d'aplicari la mitati a li ditti bankeri ordinati pir la curti, et l'otra mitati a la ditta Universitati; li quali non sia licitu nè a lu dittu Manfrè remittiri; et si la rimitissiru ipsi sianu tinuti di pagari la ditta pena a lu dittu magnificu signuri admiraglu, nulla da illa gratia d'aspittari. || Emendamento dell'editore: ms. *dasputtari*; cfr. Palumbo, p. 244, n. 26, che annota inoltre: «Ma il senso non risulta chiaro, forse: "senza aspettarmi nulla da sua grazia" (l'ammiraglio)».

[29] *Stat. cass.*, XIV, pag. 108.23: alcuna cosa de p(ro)p(ri)a volu(n)tate (et) «con alegricza de lu Sp(irit)u S(an)c(t)o» offera a Dyo, czoè levare del corpo suo de lu manducare, de lu bev(er)e, de lu dormire, de lu favellare, de lu iocare, de lu ridere et con s(an)c(t)u desideriu (et) alegricza **aspecta** la s(an)c(t)a Pascha.

[30] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 40, pag. 266.27: Per la quar cossa certamenti devemo intender e tenei' che le dite cose non vi' per si, che pro' li fuse, ma per noi li quai la divina paciencia ancora **aspeita**...

[31] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 15.11, pag. 232: Vegnine a mi, e non fati più demora, / ch'e' pur v' **aspeto**, chiamandove tutora.

– [Prov.] *Non aspetti domani, chi può far oggi.*

[32] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 42.7, pag. 97: Non **aspetti** dومان chi pò far oggi; / servi l'huom fede et miri a cui s'apoggi.

1.1 Fras. *Aspettare (lungo) tempo*: indugiare (lungamente); ritardare. || Cfr. anche **2**.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 7, pag. 36.5: Adunque **aspetta tempo** di parlare, fin a tanto che tu vedi che tu sia udito...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 266.4: E qui non è da trapassare con piede secco ciò che si dice in **'tempo aspettare'**, imperò che potissima cagione è della mia mossa; ma da vedere è come ragionevolmente quel tempo in tutte le nostre operazioni si dee attendere, e massimamente nel parlare.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fiar.), dist. 30, cap. 10, par. 1, pag. 465.25: Se noi avemo ad ammonire l'adirato, in ciò massimamente si conviene **aspettare tempo**.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 10, pag. 371.26: e incominciarono ad **aspettar tempo** al loro viaggio, il quale molto più si prolungò che 'l loro avviso non estimava.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 27.10: Et livandu li ochi, et illu di longu, luchendu la luna, vidi quistu grandi Sarachinu armatu, et non aspittandu lu so armigeru, chi li portava l'arma, ne per aventura, **tempu aspettandu**, quillu Sarachinu fugissi, cum grandi impetu li va adossu...

[6] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 390.6: e se pur doveria, che tosto fosse, ché già doveria esser stato: «e però più me agrava», dice D., «quanto più **m'atempo**», idest **aspeto tempo**.

[7] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 159.11: Sachati, patri, ki eu **aspectav loncu tempu** pir potiri ritornari a lu venerabili mo[na]steriu et a li vostri pedi, ki pir quatra anni eu si **aspectav**...

– [Prov.] *Chi aspetta tempo, tempo perde.*

[8] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 8.36, pag. 115: Agiatende pietanza / e senza dimoranza, / ca chi bene vol fare / non doveria tardare: / omo che tempo **aspetta**, tempo perde.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 12, pag. 636.4: Però, chi tempo **aspettoe**, tempo perdee; e chi tempo perdee, tempo aspettato non vide.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 66, pag. 447.10: che ogni mondano diletto si dee più tosto prendere che mondana noia ne segua, anzi che mondana noia per mondano diletto aspettare, però che chi tempo ha e tempo **aspetta**, tempo perde.

1.2 Fig. *Avere come conseguenza, comportare* (con sogg. astratto, anche in espressioni prov.).

[1] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.45, pag. 285: Dall'alta donna che m'ha sigurato / col su' auulente flor che m'ha donato, / bon cominciare **aspetta** compimento.

[2] Terino da Castelfior., XIII sm. (tos.), canz. 2.28, pag. 141: e prenderonne sagio / dal detto dell'om sagio: / debil cominciamento / **aspetta** assai miglior seguitamento.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 16.1779, pag. 235: Se vuoi dell'invidioso far vendetta / E con più accesa fiamma far languire, / Accostati a virtù che il bene **aspetta**...

1.3 *Attendere qno o qsa come ciò che gli è destinato o preparato* (con sogg. astratto o inanimato).

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 140, pag. 659: una vil fevra en lo leto te çeta, / de di en di la morto si t' **aspetta**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiar.), 94, pag. 290.36: e dice, perchè l'uomo de' fare ciascuna cosa: che utile **aspetta** colui, ch'ubbidisce i comandamenti.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 128.10: E che fine **aspetta** la città!

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 50, pag. 327.19: Noi ti preghiamo che tu ti conforti, con ciò sia cosa che noi manifestamente conosciamo che con aperte braccia felicità non pensata t' **aspetta**, alla quale gl'iddii tosto te e noi con prosperevole tempo, come cominciati hanno, ci portino -.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 243.18: Te, Turmo, te **aspettarà** pena di tristizia da non nominare, e con tardi voti farai riverenzia alli Dei, perciò che a me è apparecchiata la posa; e ogni porto mio, e in aperto so spogliato di morte felice.

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 144.17: se non che lo Ispirito, per tutte le cittadi e luoghi ch'io passo, mi protesta e mostra, che catene e tribulazioni molte mi **aspettano** in Gerusalem.

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 36, pag. 63.22: «Questa preson e quisti tormenti **aspetta** ti e li toy seguaci.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 5.11, pag. 550: me fe', considerando vostra etate, / immaginar che, ne la più perfetta, / vera beatitudine v' **aspetta**.

1.4 Fig. *Stare attento, badare* (in minacce).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 245, pag. 333: Disse: «Or m' **aspetta**, perfidu, che s'yo de man te scappo, / ka par' così feroce, / con tal catene legote, con tal grampe te adgrappo, / ke faray morte atroce...

1.5 Sost. *Lo stesso che attesa*.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 11.21, pag. 148: anti mi fa allegrare / in voi pensare - l'amorosa voglia: / con gioi par che m'acoglia / lo vostro innamorare, / e per dolce **aspettare** / veder mi pare - ciò che mi s'orgoglia.

2 *Fermarsi in un luogo; arrestarsi* (nel senso di sospendere un'azione), indugiare; esitare a com-

piere un'azione, ritardare il compiersi di un'azione.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 167.7: e non onni vostro laccio solvere **'spettate**, - ché, sòltono voi uno, el Diaule n'aggroppa due -, ma solvete e ronpete e tagliate via, e chi più avaccio può, più avaccio scanpi!

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.39, pag. 600: O peccatur' del mondo, non gite pur tardanno, / e dde be[n] ritornare non gite indutianno, / ké nnel vostro aspectare pot'essere gran danno, / pote venir la morte e ddarvo gran basseça. / Mentre vui **aspectate** la morte pò venire...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 28.3, pag. 211: Quando alcun ben te vem a mam / o bon lavor da dever far, / tosto lo fa': no **aspeitar** / ni ge dài termen a deman.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 10, docum. 1.8, vol. 3, pag. 320: Breve t'insegno perché 'l mio montare / posso poco **aspectare**.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.14, vol. 1, pag. 260: A le lor grida il mio dottor s'attese; / volse 'l viso ver' me, e «Or **aspetta**», / disse, «a costor si vuole esser cortese...»

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 176.19: Né etiamdio l'uno dega parlare fine che l'altro parla; ma **aspecti** fine che 'l primo averà finito el dicto suo.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 298.3: **aspettati** tu, che ne pari a l'abito della nostra terra pessima.

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 215.4: Se[n]tendo che Peruscine cie cavalcavano, se levaro da oste e no vosero **aspettare**.

[9] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.22: [5] Doncha e' no voglio che quanto al presente tu me buti inance quella vegia sententia e opinion falsa, la qual apè de ti à fachio gran demora; ma **aspechia** un poco e vezerè l'ovra de le nostre parole e lo so' conbate'...

[10] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 185.2: «**Aspettatevi** qui e non vi partite insino ch'io non torno, e nonn- è a voi lecita cosa a venire e trovare colui che abita qua su [sanza] sua parola e licenzia...»

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 192.15: Non se parao allo principio. **Aspettao** fi' che lo castiello fu forte guarnito.

2.1 Sost. Indugio.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 3, pag. 199.16: In tutte maniere, giace lo nostro migliore nello 'ndugio, che noi avemo la vivanda, e li nostri nimici la fame. [...] Nullo altro bene ci è che l'**aspettare**.

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 26.13, pag. 742: e lo 'ndugiar sì vien da gente avara, / e l'**aspettar** sì è vita noiosa / più che d'un vecchio quando gioca a zara.

2.2 Fig. Opporre resistenza (alla forza nemica).

[1] *lett. sen.*, 1260, pag. 271.9: (E) sapi ch'elino àno sì grande paura di noi (e) de' nostri chavaieri ch'elino sì sco[n]pisciano tutti, (e) non **aspetano** in neuna parte là 've eglino siano.

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 34, pag. 149.19: Ma sì tosto come voi veniste in questo luogo lo diavolo sapea bene come voi eravate vergine et puro et netto d'ogni peccato sie com'omo terreno, et non potea **aspectare** alla vostra força, anzi se n'andoe et perdeo tutto lo podere pe- lla vostra venuta.

3 Prevedere, mettere in conto qsa, immaginare l'accadere di un evento; andare irrimediabilmente incontro a qsa (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 26, pag. 94.4: Et Marzial disse: chi si confida del senno di giovani, **aspetta** ruina.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 368, pag. 15: Ki serv a re signor, **aspeg** re pagamento.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 42.25: e per le dette cose corrono molte genti a vedere, e **aspettan** di vedere un bellissimo giuoco...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.61, pag. 11: «Per lo parlar c'hai fatto, tu lassarai lo vino, / né a pranzo né a cena non mangerai cocino; / si più favelle, **aspettate** un grave disciplino; / questo prometto almino, non te porrà' mucciare».

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 57, pag. 301.11: e sì che li nostri signori, seguitando l'amore e la bona volontà de' loro padre, abian vu' per devoti e fedeli, partecipando con vue quella grande exaltatione e victoria che igi se **aspettane** avere.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 6, pag. 9.29: Quivi t'è conceduto di fare la cittade, quivi t'**aspetta** di riposare delle tue universe fatiche...

[7] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 82, pag. 166.28: Nel cui tempio servivano vergini; che, come del fuoco non nasce alcuna cosa, così della vergine non si dé **aspettare** figliuoli.

[8] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 18, pag. 572: Poscia de l'altra gente / Chi potrebe contar i lor difecti, / Ch'a mal far non se pente? / Ma par chi peggio faccia, meglio **aspecti**.

3.1 [Prov.] Aspetta da altri quello che fai / hai fatto ad altri.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 25, pag. 280.19: E l'Apostolo, ne la pistola, disse: **aspetta** da un altro quel che tu fai.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 33, cap. 1, par. 9, pag. 481.8: *Seneca ne' Proverbj*. **Aspetta** da un altro quello che tu hai fatto ad altrui.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 35, pag. 243.25: **Aspetta** d'altrui quello ch'hai fatto a lui.

4 Riporre in qno la propria aspettativa, l'attesa di qsa; affidarsi a qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.47, vol. 2, pag. 300: Quanto ragion qui vede, / dir ti poss'io; da indi in là t'**aspetta** / pur a Beatrice, ch'è opra di fede.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.88, vol. 3, pag. 287: A lui t'**aspetta** e a' suoi benefici; / per lui fia trasmutata molta gente, / cambiando condizion ricchi e mendici...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 1.39, pag. 136: Tu cernerai che tal signor dispetta / I malvagi tiranni riveriti / Dal miser popol ch'a lor solo **aspetta**, / E di tal patria gli vedrai sbanditi».

5 Riservare, serbare (qsa a qno).

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 4, pag. 22.22: E però, se noi considerassimo bene e con diligenza quanto beneficio è quello che Dio ci **aspetta**...

6 Essere incinta. Aspettare (per) qno.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 10.220, pag. 106: O figliuol mio, di sì gravosa morte / non mi guardava, per te **aspectando**. / Te **aspectando**, tuttora sospiro / che discendessi a la mia basseça...

[u.r. 12.01.2011]

ASPETTARE (2) v.

0.1 *aspecta, aspetando, aspettano.*

0.2 Lat. *spectare* (con pref. *ad-*).

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Pensare, considerare (a qsa, qsa). **2** Essere davanti, al cospetto (di qsa).

0.8 Raffaella Pelosini 10.04.2001.

1 Pensare, considerare (a qsa, qsa).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 55, pag. 298.4: E nu' avemo sustignu', come eo ò dito denanche, quello cusì grande dolore, **aspetando** più al vostro honore che a nu' ve[n]degare.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 1, docum. 2.7, vol. 1, pag. 47: Queste octo cose **aspecta** / che fan disdar, se bene actendi, alchuno.

2 Essere davanti, al cospetto (di qsa).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 31, pag. 112.3: - Allo potente signore, magna nobilità e onore. Mon signor lo re Artus, li vostri Alielle e Agalone, con raccomandagione, e prossime salutazioni intimi, e nobilità di vostra corona, ed a onore e pregio di vostra dama reina Ginevra, e di monsir Lancialotto, e di tutti altri baroni e cavalieri, i quali **aspettano** a vostra grandezza e stato.

[u.r. 27.08.2007]

ASPETTARE (3) v.

0.1 *aspectano, aspectare, aspectasse, aspectasseno, aspecterà, aspecti, aspectino, aspeta, aspetasse, aspetta, aspettando, aspettano, aspettasse, aspettava, aspettavano, aspetterae, aspecti, aspettino.*

0.2 Lat. *spectare* (con pref. *ad-*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **5**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. prat.*, 1347.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1318 (2).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.7 **1** Appartenere per diritto di proprietà (anche pron.). **1.1** Fig. **2** Essere di competenza (detto di mansione o compito). Anche pron. **3** Essere attribuito (detto di titolo, qualifica). **4** Essere relativo, concernere (detto di una disciplina, di un argomento). Anche pron. **5** Essere riservato, toccare in sorte (a qno). Anche pron. **6** Essere in rapporto, in contatto fisico (con qsa).

0.8 Raffaella Pelosini 16.01.2001.

1 Appartenere per diritto di proprietà (anche pron.).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1. cap. 63, pag. 178.3: e maggiormente de' furti li quali si facessero de le cose de la detta Arte, et che **aspectano** a la decta Arte.

[2] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 157.31: item voio et ordeno che deli mey beni sia satisfato e dadi ali sovra-dicti o a soy heredi o socedori o a chi elli **aspectasse** libr. XXX per C, li qual eo voio che sia li primi deneri che se page deli mey beni...

[3] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 15.12: It. statuiro et ordinario che neuna persona da Colle o dela corte overo d'altronde possa nè debbia, ardischa overo presumma vendere a minuto nè oglo nè sale nè cascio nè carne salata nè alcuno salsume nè alcuna altra mercantia che **aspecti** e s'appartengha all'arte de' mercieri e di piccchiaiuoli se in prima non giura ala decta arte in mano del notaio dela decta arte.

[4] *Stat. prat.*, 1347, cap. 17, pag. 19.17: Statuto et ordinato è, che tucte e ciaschune pene e bandi facti, et inposte facte per li rectori della decta arte, di quelle cose che si **aspectino** alla decta arte, tucti e ciascuno compagno della decta arte, li rectori li debbiano e possano riscuotere, e torre e fare pagare, et in veruno modo rendere.

1.1 Fig.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 44, pag. 139.7: e [[la città di Perugia]] fo deliberata da onne tributo temporale, salvo che Carlo volse che non fosse liberata espirtualmente cosa veruna se dovesse pagare per nome de decima a li perlate, quando che **aspettasse** a annema, tanto altro, cioè per modo de decima ai preite secolare.

2 Essere di competenza (detto di mansione o compito). Anche pron.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 122, pag. 306.31: adimandato fie per li dicti consuli, et a dimandagione et richiesta dei dicti consuli per fare lo loro officio, et quele cose che **aspectano** a lo loro officio del consulato, et per execusione mandare quele cose che a loro officio pertiene et expectare parà.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 96, pag. 130.6: sia condannato il detto Podestà e Capitano, cioè colui al quale s'**aspetterae** la exazione, in lire D di fiorini piccioli per lo detto Executore.

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 443.10: proveduto è che l'oservanza et executione di tutti li soprascritti ordinamenti et provisioni pertegna et **aspetti** per inanzi a l'oficio del giudice delle ragioni et de l'appellagioni del comune di Firenze presente che per lo tempo sarà.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 79, pag. 464.36: Ed è questo nome «nocchiere» il propio nome di colui al quale aspetta il governo generale di tutto il legno, e a lui **aspetta** di comandare a tutti gli altri marinari, secondo che gli pare di bisogno; e chiamasi «nocchiere», quasi «navichiere»...

3 Essere attribuito (detto di titolo, qualifica).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 143, pag. 206.17: *Che e' mi fecer della loro schiera*, cioè mi dichiararon fra loro esser poeta; e questo propiamente **aspetta** a coloro li quali conoscono e sanno che cosa sia poesia, sì come uomini che in quella sono ammaestrati: e questo fu per certo solenne onore.

4 Essere relativo, concernere (detto di una disciplina, di un argomento). Anche pron.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 82, pag. 190.22: ne' quali esso agli intelligenti si dimostra ottimamente aver sentito in filosofia morale e in naturale, il che **aspetta** alla scienza...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 10, pag. 5.2: Chi volesse la storia sapere cerchi Virgilio, il troiano Dares ed altre croniche, ma non s'**aspetta** a nostra materia, se non l'effetto.

5 Essere riservato, toccare in sorte (a qno). Anche pron.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 110.12: In questo tempo dunque cotanto i dogi debbono più essere solleciti, quante più glorie ed onori s'**aspettano** a coloro che bene fanno, e sono studiosi, ed a' pigri grande pericolo minaccia...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 185.25: non sapendo a cui **aspetti** la vittoria di così grande regno.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 4, pag. 265.1: Dico adunque che per lo non avere ricevuto il battesimo, al quale s'**aspetta** di tor via il peccato originale, quegli, che in questo cerchio si dolgono, sono dannati, quantunque per altro innocenti sieno e ancora per le buone opere di molti paiano degni di merito.

6 Essere in rapporto, in contatto fisico (con qsa).

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 1, pag. 196.11: Propriamente li sentimenti del toccare sono questi, per virtude toccativa e palpativa, e lo suo corso in caldo, in freddo, in aspro et in dilicato, [ed è una] virtude la quale sta intra due pelli, l'una dele quali sta sopra la faccia del corpo, l'altra in ciò ch'**aspetta** ala carne, quando veramente serve a tutto lo corpo generalmente e quando serve particolarmente e singularmente ad alcuno membro o nerbro...

[u.r. 10.09.2008]

ASPETTATO (1) agg./s.m.

0.1 *aspectata, aspectatu, aspettata, aspettate, aspettati, aspettato, aspichiaa, expectato.*

0.2 V. *aspettare* I.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Per la forma senese *expectato* v. *aspettare* I

0.6 N.

0.7 **1** Atteso, desiderato, sperato. **2** Sost.

0.8 Raffaella Pelosini 25.07.2008.

1 Atteso, desiderato, sperato.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 47.2, pag. 565: La gran gioi disiosa / lungiamente **aspet[t]ata**, / non ven, lasso, a compire, / troppo fa gran dimura...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 180.16: O luce trojana o speranza fidatissima, quali dimoranze ti tennero sì lungamente inchiuso? o Ettore, da quali parti vieni tu, **aspettato**?

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 1, pag. 93.8: Così, o pietose donne, sollecita, come udito avete, non solamente al molto desiderato e con fatica **aspettato** termine pervenni, ma ancora di molti di li passai...

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 98.1: infino a tanto che lo figliuolo di Laerte fue ritto, e leveo alti a' baroni gli occhi tenuti alquanto chinati in terra; e solvette la bocca colle **aspettate** parole: e graziosamente disse così.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 12, pag. 636.5: Però, chi tempo aspettoe, tempo perdee; e chi tempo perdee, tempo **aspettato** non vide.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 143.19: Il di **espectato** era venuto, e i cavalli di Fetonte già aducevano la nona aurora co la luce serena...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 113.12: Et po' Cristo a la fine del so' partir dal corpo vegna la soa hora tanto dexiraa tanto **aspichiaa** tanto mentoaa el disse al pare: "Segnor, in le man toe meto e recomando lo spirito me' e l'annima".

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 150.20: Unde vidi ki David et Malachias arricordan lu sacrificiu di Messias, et per virtuti di killu sacrificiu cridutu et **aspectatu** era bastanti la lacrima a sturbari lu propriu peccatu.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 28.1, pag. 36: O **aspectata** in ciel beata et bella / anima che di nostra humanitate / vestita vai, non come l'altre carca...

2 Sost.

[1] Braccio Bracci (ed. Sarteschi), 1375-78 (tos.), 2.1, pag. 35: O **aspettato** da la giusta verga / che tenne in mano il giusto tuo signore...

[u.r. 08.09.2008]

ASPETTATO (2) s.m.

0.1 *aspetato, aspettato.*

0.2 V. *aspettare* I.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Attesa (d'amore).

0.8 Raffaella Pelosini 16.01.2001.

1 Attesa (d'amore).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 11.8, pag. 473: e dicemi Ispersanza: «Sta' a la dura, / non ti cessar per reo sembiante dato, / ché molto amaro frutto si matura / e diven dolce per lungo **aspettato**».

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.48, pag. 33: onde 'l suo pregio m'ha tut[t]o donato / più che medesmo lei non dimandai; / ond'io ringrazzo ormai / amore e llei e 'l mio dolce **aspetato**.

[u.r. 08.07.2008]

ASPETTATORE s.m.

0.1 *aspettatore.*

0.2 Da *aspettare* I.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica del corpus.

0.7 **1** Chi si trova in una situazione di indugio.

0.8 Raffaella Pelosini 16.01.2001.

1 Chi si trova in una situazione di indugio.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 2, par. 9, pag. 279.8: *Pietro Ravennate in epistola*. Si dubita se quello è beneficio, lo 'ndugio del quale tormenta l'**aspettatore**.

[u.r. 27.08.2007]

ASPETTATRICE agg.

0.1 f. *aspettatrice*.

0.2 Da *aspettare*.

0.3 f. Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Che è in attesa, aspetta.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Che è in attesa, aspetta.

[1] f Guittone, *Lettere*: La vita umana sempre **aspettatrice** di mali. || Crusca (4) s.v. *aspettatrice*.

ASPETTAZIONE s.f.

0.1 *aspetazioni, aspettazione, aspettazioni*.

0.2 Da *aspettare 1*.

0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.7 1 Attesa (di qsa o qno), con sentimenti di ansia, timore, speranza o desiderio. **1.1** (Falsa) aspettativa. **2** Estens. Longanimità, pazienza (virtù propria di chi è in una situazione di attesa).

0.8 Raffaella Pelosini 10.07.2008.

1 Attesa (di qsa o qno), con sentimenti di ansia, timore, speranza o desiderio.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 13, pag. 348.12: « Agognare » è propriamente quel desiderare il quale alcun dimostra veggendo ad alcuno altro mangiare alcuna cosa, quantunque s'usi, in qualunque cosa l'uom vede, con **aspettazione** desiderare...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 50, pag. 278.8: Nè l'uno abito nè l'altro degli animi in Roma assai dire o raccontare si potrebbe, nè in quale con incerta **aspettazione** dell'avvenimento la città fosse, nè in quale la fama della vittoria ricevesse.

[3] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.), cap. 14, pag. 209.13: E secheransi gli uomini per la paura e per la **aspettazione** che sopra giugneranno a tutto il mondo.

1.1 (Falsa) aspettativa.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 389.12: Eglino allegano loro indovini e falsi profeti, e io alego Cristo nel Vangelo, il quale dice che ssi deono levare falsi profeti [...]. Costoro ingannano co loro **aspetazioni** e prometono cose che non saranno...

2 Estens. Longanimità, pazienza (virtù propria di chi è in una situazione di attesa).

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 182.16: E di vero, se noi ben pensassimo il beneficio dell'**aspettazione**, e considerassimo, dove andremmo, se Dio ci giudicasse, e togliesse il tempo della penitenza, come fece, e fa a molti, che non l'hanno offeso però più di noi...

[u.r. 05.09.2008]

ASPETTO (1) s.m.

0.1 *aspecte, aspecti, aspecto, aspectu, aspeto, aspetti, aspetto, aspicieti, aspictio, aspictio, aspetto, 'spetto*.

0.2 LEI s.v. *aspectus*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. sen.*, 1297; *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *IV Catilinarica* volg., 1313 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Si comprende anche la forma con diverso pref. *aspetto*, att. solo in Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.) e in *Lett. sen.*, 1321.

Locuz. e fras. *nell'aspetto di 1.1; nel primo aspetto 1.1, 1.2*.

0.7 1 Azione del guardare; vista, sguardo. **1.1** Locuz. **1.2** Fig. Vista interiore, conoscenza intellettuale; considerazione, riflessione. **2** Veduta, campo visivo. **3** Ciò che appare, l'apparenza esterna di cosa fisica e visibile; immagine, figura; forma esteriore. **3.1** [In partic.:] sembiante umano, conformazione fisica; [anche:] volto, faccia. **4** [Astr.] Posizione delle coppie di pianeti o astri.

0.8 Raffaella Pelosini 30.01.2001.

1 Azione del guardare; vista, sguardo.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.5, pag. 91: El basalisco serpente occide om col vedere, / lo viso envenenato sì fa el corpo perire: / peio lo vostro **aspetto** fa l'anime perdere / a Cristo, dolce scire, che care l'ha comparate.

[2] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.22: Non si cessi da la vostra memoria che ogni fameglarità di femmina è pericolosa, la sua faccia gitta fiamma, l'**aspetto** è venenoso...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 48a, pag. 99.19: raxon perké, sì com lo nostro **aspetto** no pò

sentire lo splendore del sole, in tale maynera illi no pòn sostenere lo splendore de la iustixia.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.89, pag. 115: Messer, stravozi to **aspetto** / e no veî me' defeto.

[5] *IV Catilinarìa* volg., 1313 (fior.), pag. 52.12: volgiesi dinazi agli occhi miei **aspetto** di Cietego e il furore di colui che ismania nel tagliamento di voi.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.105, vol. 2, pag. 580: E più corusco e con più lenti passi / teneva il sole il cerchio di merigge, / che qua e là, come li **aspetti**, fassi, / quando s'affisser, sì come s'affigge / chi va dinanzi a gente per iscorta / se trova novitate o sue vestigge...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.33: La quale quando Pari li suoi **aspetti** degli occhi molto con allegrezza mira e punge verso Elena, sempre si ritrovava gli aspetti di Elena cogli suo mescolare.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 22.6: Mentre che queste cose al Trojano Enea pajono da maravigliare, mentre che si maraviglia, e sta fermo in ciascuno **aspetto**...

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 33, pag. 38.11: Luogo dee essere nella villa per lo letame, e sie luogo, che abbondi d'umore, e dilungato per lo fetore dall'**aspetto** della corte.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 42, pag. 155.13: «Se e' non sotrago lo corpo da li **aspetti** corporai, non ve mostrerò che cosa sea l'amor de lo Spirito Santo...

1.1 Locuz.

– Locuz. avv. *Nel primo aspetto*: a prima vista.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 85, pag. 471.31: A fronte alla porta di questa, sopra una colonna, la quale ogni uomo che la vedesse la giudicherebbe di fuoco **nel primo aspetto**, tanto è vermiglia e lucente, dimora il figliuolo di Venere ignudo con due grandissime alie d'oro...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 140.15: e viziosamente operando, come Licaon fece, cade in infamia, e, quantunque **nel primo aspetto** paia uomo, quella bestia è dinominato, i vizii della quale sono a' suoi simiglianti...

– Locuz. prep. *Nell'aspetto di* (qno): al cospetto, alla vista di qno; davanti a qno.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 42, pag. 77.10: E grande vergogna e rimproverio riceveranno **nell'aspetto della** mia Verità e di tutti e' beati.

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 48, vol. 1, pag. 250.15: [15] E benedisse Iosef suo figliuolo, e disse: Iddio **nel cui aspetto** andarono li padri miei Abraam, Isaac, e Iddio il quale pascette me dalla fanciullezza mia insino al presente di...

1.2 Fig. Vista interiore, conoscenza intellettuale; considerazione, riflessione.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 13.2787, pag. 294: Così il peccato cieca il nostro **aspetto**, / Che non vedemo l'inganno del mondo / Come noi prende e volve a gran diletto.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 175.12: Mayurmenti inaltimu li nostri curagi e li nostri spiriti, debilitati per **aspectu** di la munita, ricrijmul per memoria di lu antiqqu tempurali.

– Locuz. avv. *Nel primo aspetto*: a una prima considerazione.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 40, pag. 356.10: gli altrui consigli sempre **nel primo aspetto** sono appariti più belli, ma ad usare i miei sono stati migliori...

1.2.1 [Filos.] Intelligenza (angelica, umana e divina).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.29, vol. 3, pag. 176: La provedenza, che governa il mondo / con quel consiglio nel quale ogni **aspetto** / creato è vinto pria che vada al fondo...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.64, vol. 3, pag. 532: Lo rege per cui questo regno pausa / in tanto amore e in tanto diletto, / che nulla volontà è di più ausa, / le menti tutte nel suo lieto **aspetto** / creando, a suo piacer di grazia dota / diversamente; e qui basti l'effetto.

2 Veduta, campo visivo.

[1] *Doc. sen.*, 1297, pag. 1.13: che tutte e ciascune finestre di cotale casamento e casa, le quali avessero **aspetto** nel Campo del Mercato, si debbano fare a colonnelli e senza alcuni ballatoi fare.

3 Ciò che appare, l'apparenza esterna di cosa fisica e visibile; immagine, figura; forma esteriore.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 209.7: Unde ella è acqua chiara per **aspetto**, ma non per opra.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 313.6: Poi, navicando presso a' lidi di Circe, udiron gemiti e ire di leoni e d'orsi e di setoluti porci e di lupi, i quali non si lasciavano legare; i quali d'**aspetto** d'uomini la crudele dea Circe colle potenti erbe avea convertiti in animali.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), Proemio, cap. 4.29, pag. 12: E vedrai lor figure ritratte / Sicondo il propio **espetto** di ciaschuna.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.14, vol. 2, pag. 4: Dolce color d'oriental zaffiro, / che s'accoglieva nel sereno **aspetto** / del mezzo, puro infino al primo giro, / a li occhi miei ricominciò diletto...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 1.2001, pag. 250: Come la luce ha il suo proprio **aspetto** / Illuminando l'aria che risplende / Facendo agli occhi natural diletto, / Così del cuore è oggetto suo l'amore / Lo qual, se limitato, non offende / Né toglie alla virtute il suo valore...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 1-12, pag. 706, col. 1.4: Da po' che l'A. à trattado ... di falsaduri delle monede, in questo intende de trattare di qui' li quali fono, per fraudar altri, falsificado lo suo **aspetto** e la soa apparencia im propria persona...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 150.16: Et poy trassiru fora in mezu killi campi killu grandi corpu mortu, a lu quali li <terribili> ochi non si putianu saciari di guardari, spcialimenti la terribili chera sua, ochi et pectu cumbuglati di situli, et ki da omni parti mostrava haviri **aspectu** di focu.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 76.5, pag. 621: Voi sète quella petra el cui **aspetto** / mirar mia mente già mai non se aretra, / sì ch'onne luce al ver li pare tetra / fòr che 'l vostro splendor qual solo affetto.

[9] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.17: Et nell'andare et nello stare et in tutti li loro movimenti nessuna cosa si faccia che offenda l'**aspetto** d'alcuno, ma facciassi quello che si convega adla sua sanctitate.

[10] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 34, pag. 11: L'**aspetto** dei lor visi era de fiori / lucenti assai più che raggio di sole / secondo la distanzia dei collori.

[11] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 33, pag. 138.25: à voluto quelle virtù vere e reali, le quali paiono piccole e di piccolo **aspetto** negli occhi del mondo, ma dentro v'è el tesoro della gratia.

– Apparenza.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.79, vol. 2, pag. 29: Ohi ombre vane, fuor che ne l'**aspetto**!

– Visione, immagine onirica.

[13] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 82.20: Il crudele **aspetto** di questo sogno vince quello che seguita.

– Evento storico-politico di cui si è spettatori.

[14] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), Premessa, pag. 131.8: E io, scusandomi a me medesimo siccome insufficiente, credendo che altri scrivesse, ho cessato di scrivere molti anni: tanto che, moltiplicati i pericoli e gli **aspetti** notevoli sì che non sono da tacere, propuosi di scrivere, a utilità di coloro che saranno eredi de' prosperevoli anni...

3.1 [In partic.:] sembiante umano, conformazione fisica; [anche:] volto, faccia.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 11.10: So bene che Mario Consolo sempre volle cavalieri che fossero acerbi per **aspetto**, ma allotta era de' cavalieri maggiore abbondanza...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 11.26, pag. 233: Tu sonatore e cantator gradivo, / sentitor bono e parlador piacente, / dittator chiaro e avenente e retto, / adorno e bello **'spetto**, / cortese lingua e costumi avenenti, / piacenter e piacenti...

[3] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 53, pag. 1355: «Questa donna a l'**aspetto** / simiglia nostra bella inperadrice».

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 147.20: La terza maniera de' beni si è, andare misurato, portamento convenevole a buon uomo, bello **aspetto**, e piacevole.

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.36: Qui è questo che yo vegio, dolce patre, che tanto honesto mustra lo seo **aspetto**?"

[6] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 134, pag. 388, col. 2: 'Catarina, / nobile fantolina, / lu tou nobile **aspectu** / pieno è d'ogni dilectu...

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 61, pag. 126.11: Morte, tu mi sarai tanto soave, quant'è la vita a chi lieta la mena: già l'orrido tuo **aspetto** non m'è grave, dunque vieni e finisci la mia pena...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 78.9: Sguardandu killu genneru de lu re a sanctu Paulinu, e videndulu de bellu **aspectu**, adimandauli ki arti sapia fare.

[9] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, par. 8, pag. 773.34: Ma, già moltiplicata negli anni e in bellezza, con tutto l'animo desiderava le nozze mie, le quali sperava che gl'iddii avessero promesse a degno giovane, per **aspetto** e per età simile a me, che era bella...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 8, vol. 1, pag. 166.7: E de la etade se stia a la descretion del giudece overo del cavaliere, considerato l'**aspetto** del corpo de ciascuno e per l'ofitiale de la podestate e del capetanio...

[11] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [FraLan] ball. 77.1, pag. 190: L'**aspetto** è qui e lo spirito no, / donne, di lunge a me là dov'ì l'ho.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 165.16: Sio **aspietto** era bello e terribile forte.

– Estens. Decoro fisico.

[13] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 99.4, pag. 429: «Vedemmo» disse «l' volto suo nascoso, / nel qual non era decor né **aspetto**...

3.1.1 Atteggiamento, espressione del volto o della persona.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 3.18: giunse in su quel punto tutto istraco Innachindas, el quarto del numero de' detti Savj, tutto nello **aspetto** pensoso e nella faccia scuro e maninconoso, e ma' si conosceva quasi che ti guardasse, sì andava col viso basso e chinato, e piccolo di natura e sparuto molto.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 1, par. 11, pag. 139.27: Ma colui è sempre in onore, il quale come ha posato l'animo, così hae sempre composto l'**aspetto**.

[3] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 1.50, pag. 235: Chi ha nemici e vuol lor morte dare / menim a llor, ché 'l doloroso **aspetto** / ch'io porto in vista gli farà finire.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.107, vol. 2, pag. 48: Io mi volsi ver' lui e guardail fiso: / biondo era e bello e di gentile **aspetto**, / ma l'un de' cigli un colpo avea diviso.

[5] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 15.8, pag. 601: dispuose giù l'**aspetto** segnorile, / parlando a' sensi tanto umilemente, / ch'ogni mio spirit'allora 'l saluta.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 11, pag. 79.15: Con le mani prese, nell'**aspetto** stupefatto stava il re Felice ad ascoltare le fitte parole...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 207, pag. 16: Io stava chossì tribulosa e stanca: / e quando io vidi lui in tal **aspeto**, / quanto me dolse a dir la lengua manca.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (j), par. 13, pag. 383.8: *Poi si rivolse a quella enfiata, superba, labbia, cioè aspetto, E disse: taci, maladetto lupo.*

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 78.8, pag. 110: però che 'n vista ella si mostra humile / promettendomi pace ne l'**aspetto**.

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 43, pag. 257.16: Mutasi l'**aspetto** nel viso, quando il viso è oltragiato, e ègli fatto ingiuria; e questa ingiuria, che è fatta nel viso, è la maggiore che sia fatta a la persona, e così è tenuto.

4 [Astr.] Posizione delle coppie di pianeti o astri.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 6, pag. 61.24: e tutte l'altre stelle e l'altre cose ricevano lume da lui, e sia termine e guida de li pianeti, e receveno bene e male da lui, male per coniunzione e bene per **aspetto**...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 61, pag. 192.23: Noi troviamo che tre sono le cagioni del grande calore: l'una si è la propinquità de l'**aspetto** del sole, la seconda il diritto **aspetto**, la terza è dimoranza del diritto **aspetto** del sole.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 145.26: essendo il sole nel grado della sua esaltazione, e la pianeta di Mercurio congiunta a grado col sole, e la pianeta di Marti in buono **aspetto** dell'ascendente...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.6: se [[li navicanti]] non la [[questa Dea Dyana]] senteno ben fortunata e desposta inde la XI.a et inde la XII.a da li buoni **aspiecti** dell'altre bone planetes, secundo che intendeno li astrologi, iamay non se metteno in

viayo, e questa raysone usano li astrologi da chì allo presente.

[u.r. 10.09.2008]

ASPETTO (2) s.m.

0.1 *aspetto, aspeto, aspetto.*

0.2 Da *aspettare* 1.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): 2.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Indugio, arresto (nel senso di sospensione di un'azione). **2** Lo stesso che attesa. **2.1** Attesa di qsa che si auspica o si prevede, aspettativa.

0.8 Raffaella Pelosini 30.01.2001.

1 Indugio, arresto (nel senso di sospensione di un'azione).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 178.13: el qual questo refuando, lu domandà induxia e **aspetto**, e chiamà Sibilla Tyburtina savia che vegnisse a lui, a li quali el disse quello che li senatori li avea dito, la qual damandà spatio di tre dì, in la quali ella fe' streto zezuno.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.218, pag. 649: E, se la vita è sì corente / che 'la no à arcun **aspetto** / - mile angni son pochi o niente - / finio lo van delecto, / poi de lo tenpo chi t'è dao / far te convén sì streto cointo, / che zà no te serrà cassao, / senza ponir, un mezzo pointo.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 15.70, pag. 381: Qui non fun più parole né **aspetto**; / prese la strada, sì come colui / che sapea di là ogni tragetto.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 64, vol. 1, pag. 565.19: I Saminatesi, che solieno più essere all'ubidienza del Comune di Firenze che ' Volterrani, avendo vedute le sopradette città di parte guelfa già sottomesse allo 'mperio, e che 'l Comune di Firenze trattava per sé d'acordarsi co' llui, essendo tra lloro divisi per setta per la maggioranza delle due famiglie Malpigli e Mangiedori, temendo l'una parte che l'altra non pigliasse vantaggio, s'acostarono insieme dopo l'**aspetto** di più giorni...

2 Lo stesso che attesa.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 1.3, pag. 186: Troiol, sì com'egli è di sopra detto, / passava tempo il dì dato aspettando, / il qual pur venne dopo lungo **aspetto**...

2.1 Attesa di qsa che si auspica o si prevede, aspettativa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 12.101, pag. 239: Pensate adonque retto / quanto in tanto **aspetto** / men d'onor e onor esser voi pòe.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 139.8: Esendo state molte ghuerre, era venuta una grande charestia in questi paesi, e ancho esendo a dì XX d'aprile e' grani non erano a fadigha fuore della terra e avevasi ghativo **aspetto** per l'avenire...

[u.r. 10.09.2008]

ASPICCHIARE v. > ASPECCHIARE v.

ASPICCIULIRI v.

0.1 a: *aspichulisi, aspichulissi.*

0.2 Da *picciolo*.

0.3 a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rendere più piccolo, far apparire minore.

0.8 Rossella Mosti 12.09.2006.

1 Rendere più piccolo, far apparire minore.

[1] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), Cap. 63, pag. 73.8: et quista est la quarta fogla di quistu ramu ki est propriamenti appillata detractiōni quando illu detrahi et **aspichulissi** tutta fiata lu beni ki illu audi d'altrui, ki quando l'omu dichi beni d'altrui dinanti di illu, sempri atrova qua[1]ki mali.

[2] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 116, pag. 156.8: Appressu illu lauda li altri et precia per paroli li beni ki li altri hanu et fanu, et li mali ki fanu illu li scusa et abassa, et **aspichulisi** li cosi mizani et tutti porta a beni et turna tuctu iornu in bona parti.

[u.r. 10.09.2008]

ÀSPIDE (1) s.m.

0.1 *aspide, aspidi, aspido, iaspis.*

0.2 LEI s.v. *aspis*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Cfr. anche la forma latina *aspis*, in <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 110.41: «Elli è uno serpente ch'è appellato in latino *aspis*...».

0.7 1 [Zool.] Serpente velenoso. **1.1** Fig. Persona corrotta e pericolosa.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 [Zool.] Serpente velenoso.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 3.3, pag. 400: Guardando basalisco velenoso / che 'l so isguardare face l'om perire, / e l'**aspido**, serpente invidioso, / che per ingegno mette altrui a morire...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.52, pag. 268: Strugga Dio li noiosi, / li falsi iscaunoscenti, / che viven odiosi / di que' che son piacenti: / dinanzi so' amorosi, / dirieto son pungenti / com' **aspido** serpente.

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 250, pag. 496: se voi non mi sdegnaste d'ascoltare, / a guisa del dragon c'ha nome **iaspis**, / che d'udir si disdegna chi lo 'ncanta.

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 80.6: E sappiate che l'aspido porta in capo una pietra preziosa, che ha nome carboncalo, e quando l'incantato-

re vuole quella pietra, dice sue parole, e quando l'**aspido** se ne avvede, incontanente ficca l'una orecchia in terra, e l'altra si tura con la coda, sì che non ode le parole dello incantatore.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 33.11: "*Et draco tentans*", et cetera. Et lo dragone tentava. Anco alcuna volta è chiamato "basilisco" et "**aspido**". Et tutte queste cose si prendono per lo demonio.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 12.2649, pag. 287: L'**aspide**, qual'è aspro di veleno, / Che sempre muove con la bocca aperta, / Porta la spuma in bocca nel sereno.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 84.14: e le nostre femmine, di grado hanno il cammino smarrito, né vorrebbero già che il cammino fosse loro rinsegnato; e se pure alcuno predicando se ne fatica, così alle sue parole gli orecchi chiudono come l'**aspido** al suono dello 'ncantatore.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 8, vol. 1, pag. 31.13: Et comu tucti li figli di li **aspidi** naxinu intossicati, per ben ki non possanu ancora intossicari, cussì tucti li figli di Adam, intossicatu da lu tossicu di la inobediencia, naxinu intossicati di tossicu di rebelliuni...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.16: 'Nanti la soa partita fece pegnere nello muro de Santa Maria Matalena, in piazza de Castiello, uno agnilo armato coll'arme de Roma, lo quale teneva in mano una croce. Su la croce staieva una palommella. Li piedi teneva questo agnilo sopra lo **aspido** e lo vasalischio, sopra lo liono e sopra lo dragone.

1.1 Fig. Persona corrotta e pericolosa.

[1] Guitone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscol.), 37, pag. 422.21: Invidia è passione che arde sempre lo core, da cui molte offensione son già venute senza diricta cagione. Hom invidioso **aspido** lo Sagio s'apella, ché col vedere avenena l'om.

[u.r. 11.07.2008]

ÀSPIDE (2) s.m. > DIASPRO s.m.

ÀSPIDO s.m.

0.1 f: *aspido*.

0.2 Da *aspide* 1.

0.3 F *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (toscol.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Legno serpentino; lo stesso che verzino.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 [Bot.] Legno serpentino; lo stesso che verzino.

[1] F *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (toscol.): E di quella camera lo menò la reina in un'altra camera, ch'era fatto di legname **aspido**, lo quale per nulla maniera si potea ardere per fuoco. E di quella lo menò in una camera fatta d'arcipresso e d'abone e d'abus. || Grion, *Alessandro Magno*, p. 150.

ASPÌNGERE v.

0.1 *aspento*.

0.2 Da *spingere*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol. sud-or.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mandar fuori, emettere.

0.8 Rossella Mosti 07.04.2006.

1 Mandar fuori, emettere.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 19, pag. 111.12: la natura a refrenatione del caldo àne ordenato el pulmone, [che come mantacho e chontinovamente si sbattono due alie ch'è il pulmone] intorno al core recevente l'aire fresco, e 'l core se apre (et) manda da sé l'aire inprima ricevuto e reprinde el fresco; sì ke venendo a la bocca s'ei se manda sença obstaculo, ke non se chiuda, vene caldo, ma se se intercide infra le labra remane debile (et) sottile (et) prende temperamento (et) refrigerio in questo aere; (et) essendo **aspento** fae vento, ké vento non è altro se non voce, aere inpulso...

ASPIRAGLIO s.m.

0.1 f: *aspiraglio*.

0.2 Da *spiraglio*.

0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che spiraglio.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Lo stesso che spiraglio.

[1] f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Se la stalla fosse buja, el cavallo. quand'esce fuori al lume, e massime al sole, sta un gran pezzo prima che vegga chiaramente lume, e però vi dev'essere convenevole **aspiraglio**. || TB s.v. *aspiraglio*.

ASPIRARE v.

0.1 *aspira, aspirando, aspirano, aspirare, aspirava, aspiri, espirare*.

0.2 LEI s.v. *aspirare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.7 1 Tendere ardentemente con il proprio desiderio (a qsa o qno), anelare. Assol. Desiderare. **2** Fig. Colmare (le creature irrazionali) dell'ispirazione, illuminazione divina. **3** Immettere aria (fiato) nei polmoni, con il movimento proprio dell'ispirazione.

0.8 Raffaella Pelosini 29.02.2000.

1 Tendere ardentemente con il proprio desiderio (a qsa o qno), anelare. Assol. Desiderare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 31.24, vol. 2, pag. 533: Ond'ella a me: "Per entro i mie' disiri, / che ti menavano ad amar lo bene / di là dal qual non è a che s'**aspiri**, / quai fossi attraversati o quai catene / trovasti, per che del passare innanzi / dovessiti così spogliar la spene?..."

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 13, pag. 246.13: il quale ella con le sue libidinose lusinghe a cittadine guerre incitato contro il suo fratello, quasi di quelle vittoria sperando, **aspirava** all' altezza del romano imperio...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 24, pag. 653.29: li quali a le potestarie e rectorie più per

voluntà et ingordisia de segnoregiare e de retenerne le terre in potestà de tyrania **aspirano** che per intencione d'aministrare justicia...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 1, pag. 55, col. 1.8: e se non sa pensare nelle scritture, siccome detto è, almeno desideri e **aspiri** all'amore dicendo sempre in tutte le sue orazioni e petizioni:...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 2, pag. 69, col. 1.18: avvegna [sic] la mente amorosa iscorre per le piazze piane dell'amore, desiderando e **aspirando** più sente in un dì di mentale letizia che in migliara di dì non puote avere nè sentire ne' sozzi dilette delle vane cose.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 268.69, pag. 339: - Pon' freno al gran dolor che ti trasporta; / ché per soverchie voglie / si perde 'l cielo, ove 'l tuo core **aspira**, / dove è viva colei ch'altrui par morta...

[7] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 4.2, pag. 73: Felice stato aver giusto signore, / Ove 'l ben s'ama e più là non s'**aspira**, / Ove in pace respira / Il cor ch'attende per virtute onore.

2 Fig. Colmare (le creature irrazionali) dell'ispirazione, illuminazione divina.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 225.24: Però che come l'onnipotente Dio **aspirando** e replendo le creature razionali vivifica e muove: così le cose invisibili, cioè gli angeli e le anime, empiendo muovono e vivificano li corpi carnali che si veggono.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 5, pag. 228.26: Ché como le onnipotente Dee, **aspirando** e inpiando la creatura rational, e vivifica e move le cose invisiber, così le cose invisiber, çoè li angeli e le anime, inpiando movem li corpi carnai chi se vèn.

3 Immettere aria (fiato) nei polmoni, con il movimento proprio dell'ispirazione.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 4, pag. 83, col. 2.14: E ha la sua operazione al tutto da ogni intelligenza e operazione d'intelletto [rimossa] il quale affocato affetto è atato con tanta ampiezza e dilatamento e prontezza dalla parte di sopra, che si leva con maravigliosa tostanza di movimento, e anche più tosto che pensare non si può drittamente, a modo di colui che sospira e **aspira** il fiato nel corpo.

[u.r. 10.09.2008]

ASPIRAZIONE s.f.

0.1 *aspirazione, aspirazione.*

0.2 LEI s.v. *aspiratio.*

0.3 *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ispirazione, illuminazione (divina). **2** [Gramm.] Suono pronunciato con un soffio espiratorio.

0.8 Raffaella Pelosini 19.08.2003.

1 Ispirazione, illuminazione (divina).

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 1, pag. 348.17: Or se' ttu quel Vergilio, cioè quella ragione e quella favilla della divina **aspirazione**, dalla quale procedono le salute delle graçie, la contrizione de' peccati, e lli doni della scienza, e dalla quale come di vivace fonte diriva tanta sapiençia?

2 [Gramm.] Suono pronunciato con un soffio espiratorio.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 28-36, pag. 555.2: e così leggeno *omo* senza *h*: imperò che la *h* non è littera; ma è signo d'**aspirazione**...

[u.r. 10.09.2008]

ASPLANAR v.

0.1 a: *asplana.*

0.2 Da *spianare.*

0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rendere chiaro, comprensibile; spiegare.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Rendere chiaro, comprensibile; spiegare.

[1] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 13, pag. 56.3: «Fane a nui entendre et asponisse (ço è **asplana**) a nui la similitudine de lo oio de lo campo».

ASPO (1) s.m.

0.1 *aspi, aspo.*

0.2 DEI s.v. *aspo* (got. *haspa*).

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Doc. fior.*, 1306-25.

0.6 N La forma *aspo* in Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 289.13 è stata interpretata come variante di *aspe* 'vipera, serpente'.

0.7 1 Strumento meccanico girevole che serve per avvolgere funi, corde, ecc. (utilizzato per lo più per sollevare pesi). **2** [Tess.] Strumento meccanico che serve per avvolgere un filo in matasse.

0.8 Raffaella Pelosini 29.02.2000.

1 Strumento meccanico girevole che serve per avvolgere funi, corde, ecc. (utilizzato per lo più per sollevare pesi).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.130, pag. 92: È come chi gran peso colla ad **aspo**, / che su' è la fatica: di chi 'l colle...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.30, pag. 179.11: Allora lo pose alla colla, e accomandò la corda allo **aspo**, e così ve 'l lasciò stare...

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 85.14: P(r)estamo a Bo(n)si detto un **aspo** da collare (e) pala (e) marone (e) alcun'altra maserizia.

- Fig.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 37.4, pag. 43: Di dolce fructo Amor mi porse un graspo / che m'à firmato a lüy plu che petra, / unde lo adoro e chero sempre setra / che volva 'l core mio cum tal **aspo**...

2 [Tess.] Strumento meccanico che serve per avvolgere un filo in matasse.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 232.29: e sottomisesi per lei all'ufficio delle femine, cioè al fuso e a l'**aspo**; donde dice in quella lettera Dejanira...

[u.r. 13.03.2008]

ASPO (2) s.m. > ASPE s.m.

ASPORTANTE s.m.

0.1 *asportante*.

0.2 V. *asportare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Chi porta via, sottrae (qsa da un luogo), indebitamente, con furto.

0.8 Raffaella Pelosini 20.01.2000.

1 Chi porta via, sottrae (qsa da un luogo), indebitamente, con furto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 63, par. 12, vol. 1, pag. 454.23: allora el scendeco overo egl scendecche overo egl masare overo egl guardiane del castello overo de la villa siano tenute de denunciare overo assegnare egl daiente el danno overo egl togliente overo **asportante** le cose de le case sopreditte.

[u.r. 27.08.2007]

ASPORTARE v.

0.1 *asportante, asportare, asportate, asportogli*. cfr. **(0.6 N)** *asporte*.

0.2 LEI s.v. *asportare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Di oscuro signif. (e dubbio è anche il testo) è la forma *asporte* in Mussato, a. 1329 (padov.), 14, pag. 140: «Die sì non mento di perché s'amanta / amor sì forte ver my che sofferto / con luy contento sempre star con tanta / voglia che in sorte tal mi trovo inserto / ch'io vegno spento et ancor del cor spanta / da sangue asporte: quest'è 'l vero exp[er]to».

0.7 1 Portare via, sottrarre (qsa da un luogo) indebitamente, con furto e frode. **2** Trasportare (qsa) in un luogo.

0.8 Raffaella Pelosini 29.02.2000.

1 Portare via, sottrarre (qsa da un luogo) indebitamente, con furto e frode.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 1, vol. 1, pag. 195.29: né de esso armario alcune scritture overo condannagione se possano trare, **asportare**, corronpere overo vitiare overo radere...

2 Trasportare (qsa) in un luogo.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 1, vol. 8, pag. 11.8: [2] E diede Iddio nelle mani sue Ioachim, re di Giuda, e parte degli vasi [della casa] di Dio; e **asportogli** nella terra Sennar nel tempio del suo iddio, e li vasi introdusse nella casa del tesoro del suo iddio.

[u.r. 10.09.2008]

ASPORTATO agg.

0.1 *asportate*.

0.2 V. *asportare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Portato via, sottratto con furto.

0.8 Raffaella Pelosini 29.02.2000.

1 Portato via, sottratto con furto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 63, par. 12, vol. 2, pag. 454.25: La qual cosa se non faronno, la menda del danno e de le cose tolte overo **asportate** fare siano tenute al sostenente overo a coluie a cuie tolte sironno sute le cose egl ditte scendecche e masare e guardiane de la villa overo del castello, degl quagle overo de le quale scendecche sironno sute, fatta la pruova de le preditte cose, secondo cho' de sopra ditto è.

[u.r. 10.09.2008]

ASPORTAZIONE s.f.

0.1 *asportazione*.

0.2 LEI s.v. *asportatio*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'atto di portar via, sottrarre (qsa da un luogo), con furto.

0.8 Raffaella Pelosini 29.02.2000.

1 L'atto di portar via, sottrarre (qsa da un luogo), con furto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 63, par. 12, vol. 1, 454.13: E se ad alcuno fatto sirà overo dato danno de di overo de notte enn- alcuna casa overo case overo cose enn- esse staiante per entramento overo per rompimento de le case overo per **asportazione** de le cose staiante en le case staiante en gle casteglle overo ville del contado de Peroscia overo en lo loro destretto...

[u.r. 27.08.2007]

ASPRAGIONE s.f.

0.1 f. *aspragione*.

0.2 Da *aspro*.

0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.

0.7 1 Severità, inflessibilità.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Severità, inflessibilità.

[1] f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Unde compito Job il suo dire, questi [[amici]] inani l'uno da po' l'altro con multa **aspragione** e repressione. || TB s.v. *inanire*. Manca l'es. alla voce *aspragione*.

ASPRAMENTE avv.

0.1 *asperamente, asperamenti, asperamentre, aspermente, aspiramenti, aspramente, aspramenti, aspramentre*.

0.2 Da *aspro*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Con ostilità e avversione; crudelmente, ferocemente; furiosamente, violentemente. **1.1** Con oppressione. **1.2** Alacramente, rapidamente. **2** Severamente (detto della modalità di un rimprovero, di un giudizio, di una punizione). **3** Mordacemente; con parole dure (detto della modalità di un discorso). **4** Dolorosamente, penosamente; con stenti e rinunce, in penitenza. **5** Intensamente, accesamente (detto della modalità di una sensazione fisica o di un sentimento); con forza, vigorosamente. **6** Oscuramente, in modo difficile e incomprensibile (detto della modalità del discorso). **7** Rozzamente (detto della modalità del vestire).

0.8 Raffaella Pelosini 29.11.1999.

1 Con ostilità e avversione; crudelmente, ferocemente; furiosamente, violentemente.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.27: Mai per la ventura quello ke tu li damandaras pregandola e clamandoie mercé, ela lo vedarà a ti **aspramente** dalo començamento, mai lo encargo de quela aspreça k'ela te mostrerà si è molto leve.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 3, pag. 131.9: Il giullare lile donò, et in concordia cavalcaro ad Alexandro, lo quale **aspramente** avea combattuto la città di Giadres, era partito dalla battaglia, e faceasi sotto un padiglione disarmare.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 28, pag. 37.27: Aesolano [...] prese una asta grossetta e forte, et avioe uno cavaliere toscano lo quale avea nome Muzio, e ferillo sì **aspramente** che lui e 'l cavallo mise in terra in uno monte...

[4] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 148.3, pag. 183: Gittarsi in mare e vocâr vistamente; / un vento si levò novello e forte, / che 'l legno percoteo s' **aspramente**, / che Cesar presso si vide a la morte...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3220, pag. 134: Che allo primier cominçamento / Io recevy si gran tormento, / Che may non l'ave homo tal; / Perché el fator d'ogno mal / Me corse si **aspramente** adosso, / Che recordar ni dir no 'l posso.

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 536.2: Costoro insieme batagliarono sì **aspramente** che da ciaschuna parte molti ne morirono.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 326.19: Onde la battaglia si cominciò all'alba del giorno, e durò **aspramente** infino all'ora di terza.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 90.2: et Entellu, livandusi di terra, si per la virgogna ki per la ira ki avia di lu cadiri ki fichi, **aspramenti** intrau da capu a la bactagla et incitau soy forzi et soy virtuti.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 511, pag. 474.28: el li spezava li schudi et desmugiava le corace e fo sì desfate le lor arme che puocho valeva alo despartir. Elli mantene lo so afar sì **aspramente** et sì crudelmentre

qu'el non era chuur d'omo sì duro que li vedese che pietade non havese...

[10] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 17, pag. 33.19: altri demonii erano ki corevano su queste aneme da lado, da chò e da pey e da omia parte, e si li batev[e]no molte **asperamente** e duramente.

1.1 Con oppressione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 284.14: e mutano spesso signore o perchè sono spesse volte **aspramente** signoreggiati, o essendo sotto buona signoria e in grande libertade il mutano per nuova libertade avere, e la primaia non possono patire...

[2] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.7, pag. 365: Di lui v'appare una figura nova / che si fa loba e trovasi possente, / e signoria vi tèn sì **aspramente**, / ch'ogni ferezza al cor par che vi piova.

1.2 Alacramente, rapidamente.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 44, pag. 74.1: [Ma Lambegues cavalca verso T. molto **aspramente**] e ppoi l'ebe veduto alo splendore dela luna, e disse: «T., guardati da mee ch'io ti disfido».

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 58.17: Et quando li frati la viddeno cominciono **aspramente** a navicare, che già erano molto contorbati di fame et di sete.

2 Severamente (detto della modalità di un rimprovero, di un giudizio, di una punizione).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 17, pag. 153.9: Perciò che in loro bastano le savie parole; ma la femmina ch'è folle, non le basta a dirle belle parole, anzi la die l'uomo biasmare, per parole e per fatti, **aspramente**.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 73.5: L'ottavo si è quando il dicitore mostra come il maleficio commesso è disusato e crudele, del quale si dee più tosto far vendetta, e più **aspramente** si dé iudicare.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 206.20: però que issi appiru compassiuni a unu so filiu qui combatiu furtissimamenti contra lu cumandame[n]tu di so patri, et però lu fichi acidiri, comunali oy troppu **aspramenti** punitu.

[4] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 33, pag. 155.27: Et chi non tenesse el secreto sia **aspramente** punito.

[5] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 16, pag. 646.8: Quale fallasse di non venire, sia per lo priore **aspramente** corretto e vada infra uno mese disciplinandosi a tucte le chiese di Prato.

3 Mordacemente; con parole dure (detto della modalità di un discorso).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 18, pag. 171.11: Il padre rispuose loro **aspramente** dicendo: «Voi siete quelli che prestavate al mio figliuolo ond'elli mi faceva guerra...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.190, pag. 528: e no aver per mar niente, / ché parlerò **aspramente**: / ché l'aspera mexina, si è forte, / sor scampar l'omo da morte.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 328.20: Tu desideri, secondo che di', ch'e' dica alcune cose **aspramente** contr'a' vizj...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 290.9: **Aspramente** parla l'Autore contra li suoi Fiorentini.

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 128.3: Anche dee avere discrezione in sapere riprendere il peccatore, e soavemente e

aspramente, secondo che richiede il peccato e la condizione della persona.

[6] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 31, pag. 496.6: In questa prima parte l'altore finge che continuando questa donna sé alla materia paxata, ancora i rimordesse più mordaciamente e **aspramente** che di prima nel modo chome chomincia questo chapitolo, ché Beatricie gli volgia il suo parlare più per punta che per taglio, e dicie l'altore che gli era paruto amaro.

4 Dolorosamente, penosamente; con stenti e rinunce, in penitenza.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 32.108, pag. 86: Ben agia chi noi pria chiamò gaudenti, / ch'ogn'omo a Dio renduto / lo più diritto nome è lui gaudente; / ché qual più **aspramente** / religione porta, ha più dolzore / d'ogne mondan segnore, / s'è di spirito bon, ché contra voglia / ogni dolcezza è doglia.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 15, pag. 135.7: E sì tosto co' ciò avve pensato, fo pentuto e conobbe el pensieri tale vitioso. Allora si **aspramente** penentiose de tale pensieri ed astinenza fece, che si meno esso venne de quelle carni che, lora quando ciò pensò, avea, che quasi a morte venne.

[3] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 203.3, pag. 198: Ed èvi come pianse infintamente, / sol per coprirne la tropp'allegrezza; / e non pianse a Tessaglie, ov'**aspramente** / vide morir cotanta gentilezza; / piagnendo e', la masnada era ridente...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.24: O Iddio, che è a pensare! Il re del cielo e della terra così bel giovane, sì dolce, sì amabile, stare solo, digiunare si **aspramente**!

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 424.26: Lo digiuno di tutto l'anno è eguale; eccetto che nella Quaresima maggiore è conceduto di vivere più **aspramente**, e più digiunare.

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 7, pag. 33.14: quanto al luogo e quanto al vestire e quanto al cibo, **aspramente** visse e in grande penitenza, secondo che dice il santo Vangelo.

5 Intensamente, accesamente (detto della modalità di una sensazione fisica o di un sentimento); con forza, vigorosamente.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 202.32: I nerbi, e le giunture, e l'altre parti sottili dolgono **aspramente**, ma tosto intermentiscono, e vengono perdendo il sentimento.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 238.25: e tegnendo **aspramente** nella mano manca la mazza; e colla ritta pareva che distendesse la chioma della lunga barba, e che mandasse fuore del piacevole petto cotali voci...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 84.22: E quando Maestro Antonio lo vide così **aspramente** piangere, si maravigliò molto e domandò: «Merlino, perché piangi tu?».

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 306, pag. 277.13: E però io ve digo che se io son stado prodomo de chavallarie et à-me sovravnudo tuto questo amor si **aspramente** ch'el me convien murir...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 86.23: Da poy che lo re Priamo fo certificato [...] che ancora stavano contra de lluy e contra de tutti li Troyani cossì **aspramente** adirati plu che iamay non foro, perzò recepìo in sé animo rigoroso e fervente a volere procedere contra de lloro in sua devenyanza...

6 Oscuramente, in modo difficile e incomprensibile (detto della modalità del discorso).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 327.32: Alcu'n'altri hanno tanto diletto in parlare **aspramente**, che se peravventura alcuna volta occorrerà in alcun caso di dire alcuna parola intendevole, e piana, el li spezzano tutte le parti de' detti loro scientemente per non essere intesi senza pensarvi lungamente.

7 Rozzamente (detto della modalità del vestire).

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 368.16: Era vestito vilmente, e **aspramente** cioè di sacco, e per gli digiuni, e per gli disordinati caldi era diventato secco, e nero al modo di quelli d'Etiopia.

[u.r. 10.09.2008]

ASPRAMENTO s.m.

0.1 f: *aspramento*.

0.2 Da *aspro*.

0.3 F *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Senso di oppressione fisica, angustia, affanno.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Senso di oppressione fisica, angustia, affanno.

[1] **F** *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tos.): Per queste parole, e per molte altre confortò Giosaffatte il suo Padre sicch'egli il mise fuori dell'**aspramento**, ov'egli era. || Bottari, *Barlaam*, p. 107.

ASPREGGIAMENTO s.m.

0.1 f: *aspreggiamenti, aspreggiamento*.

0.2 Da *aspreggiare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 88-90.

0.7 1 Durezza di modi. **2** Inasprimento (di una malattia).

0.8 Rossella Mosti 26.04.2000.

1 Durezza di modi.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Onde giustamente pruovano gli **aspreggiamenti** del tiranno. || Crusca (4) s.v. *aspreggiamento*.

2 Inasprimento (di una malattia).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se ne produce lo **aspreggiamento** del malore, e non la sanazione. || Crusca (4) s.v. *aspreggiamento*.

[u.r. 09.07.2007]

ASPREGGIARE v.

0.1 *aspreggerai, aspreggia, aspreggiando, aspreggiandomi, aspreggiano, aspreggiare, aspreggiati, aspreggiatosi, aspregiare, aspresar, aspri-xati*.

0.2 Da *aspro*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 [In senso fisico e morale:] trattare qno con asprezza, crudeltà; tormentare; redarguire con eccessiva severità. **1.1** Spronare con crudeltà (il cavallo). **1.2** Pron. Trattarsi, tormentarsi con durezza per fare vita di penitenza. **2** Rendere più duro, più doloroso da sopportare (detto delle pene). Intrans. Incrudelire, inveire contro qno. Anche assol. **3** Contrastare; contrariare, irritare.

0.8 Raffaella Pelosini 22.12.1999.

1 [In senso fisico e morale:] trattare qno con asprezza, crudeltà; tormentare; redarguire con eccessiva severità.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 145.8: Onde di ciò ringrazia s. Agostino dicendo: Signore, tu sempre, quando io ti fuggiva, eri presente, e seguitavimi, **aspreggiandomi** con molte amaritudini nelle mie non lecite giocondità, e miseri diletti...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 251.23: Né può stare quello che diceste, che ad alcuna femmina licito sia d'**aspreggiare** amore d'uno e prendere l'amore d'un altro, se da toccamento d'amore è sforzata.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 33, pag. 78.31: E non si dee ancora, né da beffa, né da dovero, **aspreggiare** uno peccatore, quando viene a contrizione, però che nelle cose sacre non si vuole scherzare...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 82.25, pag. 81: [Diavol, a te la do; o] tu l'**aspreggia** / sì che di morte io ne senta novelle.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 40, pag. 266.22: Lo qua per la paura de la lor laida paruta se vocea or in ça, or in là, or a lo mur, or sota li drapi per non vei-li, ma undaqua se vocea, si li vèa. E vegandose così da lor inportunamente **aspresar** e desperando de non poi' scampà', començà cum gram voxe a crià' e a dir: «Daime indusio fin a deman».

1.1 Spronare con crudeltà (il cavallo).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8 ott. 53.6, pag. 516: ma nol sofferse, anzi ver là correa, / **aspreggiando** 'l caval con sproni spessi, / e fier si mise ad Ameto davanti, / che giva i suoi cacciando tutti quanti.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li giardi* ..., cap. 32, pag. 594.40: e kistu mali aveni a li cavalli juvini, primuti di smisurati carriki, ki sunu **asprixati** e crudilimenti cavalcati, e kistu aveni a loru pir la loru dibilitati e tinniriza...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 198.25: ma non alla buona, perché s'ella mutasse li buoni, potrebbe pigliare li rei, come spesso interviene, quando li buoni cavalli sono battuti ed **aspreggiati**, diventano restii.

1.2 Pron. Trattarsi, tormentarsi con durezza per fare vita di penitenza.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 41.1: E ivi stando, commosso da spirito, una mattina di Lazzero di quaresima nel 1350, senza saputa di persona, avendo in prima **aspreggiatosi** la persona e con digiuni e mal vivere e mal dormire...

2 Rendere più duro, più doloroso da sopportare (detto delle pene). Intrans. Incrudelire, inveire contro qno. Anche assol.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 14, pag. 635.3: Imperciò che lli facitori de la lege et etiamdeo quelli chi iudicano sia desevele inclinarsi più tosto a molificare le pene che ad **aspreggiare**, specialmente dove la pietà, l'umiltà o necessità quella cosa conforta...

[2] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosca.), 48, pag. 58: E quei c'hanno d'amore il cor più schivolo, / per l'amoroso sivo lo / degli augelletti, ch'al verde vagheggiano, / contro a te non **aspreggiano**, / e per lo dolce tempo si confortano / né più durezza portano.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 127.12, pag. 121: Ond'egli è qua, e minaciando **aspreggia** / e di zafate fassi molto forte, / parendogli mill'anni che vi veggia.

3 Contrastare; contrariare, irritare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 46.1: E se tu vorrai dello stare e del partire imporre legge a colei, cui spontaneamente tu t'hai eletta per donna, non sara' tu iniurioso, e con impazienza **aspreggerai** quella fortuna, la qual tu non possi cambiare?

[u.r. 10.09.2008]

ASPREGGIATO agg.

0.1 f: *aspreggiati*.

0.2 v: *aspreggiare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Trattato con crudeltà.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Trattato con crudeltà.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Gli **aspreggiati** sudditi se ne risentirono. || Crusca (4) s.v. *aspreggiato*.

ASPRÈMERE v.

0.1 *aspriemi*.

0.2 Da *spremere*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Estrarre il succo (di una pianta o di un'erba).

0.8 Rossella Mosti 19.07.2005.

1 Estrarre il succo (di una pianta o di un'erba).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 53, col. 2.25: R(ecipe) appio, finocchi, ruta, berbena, bretonicha, agrimonia, pinpinella, trefoglio, salvia, eufragia, cilidonia, chamendreos, gherofanata an. m. I, pepe pesto XV grani, mele III chuchia; e poi su peste in vaso di rami e tanta orina di fanciullo vergine che chuopri le dette cose, e lascia istare così per III dì e notte e poi bolli (in) a lento fuoco tanto che sia isciemmato il terço, poi cola e **aspriemi** bene e lascia stare per dì e notte...

ASPRETTO agg.

0.1 *asperetta*.

0.2 Da *aspro*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Difficile, osteggiato.

0.8 Raffaella Pelosini 05.11.1999.

1 Difficile, osteggiato.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 931, pag. 214: Fece la inquisitione, et poy fece vennetta; / Poy fece quella pace, ponamo che foxe *asperetta*.

[u.r. 27.08.2007]

ASPREZIONE s.f.

0.1 *asprectione*.

0.2 Da *aspro*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vita di dura penitenza.

0.8 Raffaella Pelosini 01.12.1999.

1 Vita di dura penitenza.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 40.181, vol. 1, pag. 286: Ristorò la sua correctione / cum ieiunio et oratione: / aquestò per *asprectione* / privilegio, sì, de vergenitate, / sì ke fo ben purificato / in sé ogne vitio de peccato...

[u.r. 10.09.2008]

ASPREZZA s.f.

0.1 *aspereça, asperezza, aspreça, aspreçça, aspreççe, aspreçe, aspressa, aspreza, aspreze, asprezza, asprezze, aspriza, asprizi*.

0.2 Da *aspro*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **5**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Qualità di ciò che irrita il gusto (anche fig.).

1.1 Sensazione di bruciore, irritazione. **2** Qualità di una superficie non levigata, ruvidità, scabrezza. Estens. Avvizzimento (del corpo). **2.1** Qualità di un luogo difficilmente accessibile e percorribile (anche fig.). **3** Rozzezza, selvatichezza (di cibi poco raffinati). **4** Severità, inflessibilità. **5** Ostilità, avversità; crudeltà, ferocia; violenza. **6** [Con valore di forza, vigore:] intensità (di un

sentimento); turgore (delle piante). **7** [Sia in senso fisico e materiale, sia morale:] dolore, sofferenza; fatica; condizione dura e disagiata, piena di stenti e rinunce. [In partic., nei testi relig.:] vita di dura penitenza; penitenza.

0.8 Raffaella Pelosini 01.12.1999.

1 Qualità di ciò che irrita il gusto (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.29, pag. 126: O rocca de fortezza, / en qual è gran tesoro, / da for pare *asperezza* / e dentro è mèl savoro...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 27, pag. 116.10: Ma a cui questo piace, acciocchè semi e schiatte nobili non mescolin seco nulla *asprezza*, o agrestezza, vogliansi piantare due insieme, o tre, secondamente che gli ulivi.

1.1 Sensazione di bruciore, irritazione.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 21, col. 1.4: Lo re delli medici fece questa confezione pe- lle lagrime le quali si ssi appella alcolcol pomeri, et è buono allo *ardore* e *aspreççe* d'occhi...

2 Qualità di una superficie non levigata, ruvidità, scabrezza. Estens. Avvizzimento (del corpo).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 269.27: Puossi anco intendere, che le predette sei buone condizioni, cioè raffrenamento delli sentimenti, chiusura di luogo, salvatichezza, e santa vergogna, ordinata fatica, astinenza di cibi, e *asprezza* di vestimenti siano quasi sei frondi, che compiano questo giglio della castità.

[2] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.), cap. 32, pag. 49.22: Le cui indizia di morte erano queste: istanzia di molto tempo, *asprezza* del corpo, orribile aspetto della faccia, la nerezza della cotenna, la infiatione del corpo e la privatione di tutti sentimenti.

2.1 Qualità di un luogo difficilmente accessibile e percorribile (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 172.5: Cercata e domata Alessandro tutta India, venuto al sasso, ch'ee di maravigliosa altezza e *asprezza*, laove molta gente e popoli erano fuggiti...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.12: L'arduità e l'*aspreza* del logo del quale ell' a a pertrattare, è tanta, che non se pò bene trattare per locuzione ritmica...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 10, pag. 184.4: E in questo cotale luogo stette anni cinque molto consolato, perciocché per l'*asprezza* e difficoltà di quel luogo, e perché era molto occulto, e per lo romore ed ombra delle demonia, pochi o quasi nullo v'andavano.

3 Rozzezza, selvatichezza (di cibi poco raffinati).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 91.21: La terza cosa è *asprezza* di vivande, che siccome dice san Paulo: la femmina vedova che in delizie usa vita, ella è morta per peccato.

4 Severità, inflessibilità.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 9, par. 8, pag. 585.17: Quegli, che è dolcemente gastigato, ha in reverenzia il suo gastigatore; ma quegli, il quale per l'*asprezza* della troppa riprensione è offeso, né correzione riceve né salute.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 49.10: Quisti patri foru di curtsi

mansuetudini, ma quilli qui eu dirò su di reprehendenti **asprezza**.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 7, pag. 132.6: Né so che di questo io mi faccia, ché io dubito che, se io di tal fallo il riprendo, o m'ingegno con **asprezza** di ritrarlo da questa cosa, che io non ve lo accenda più suso, o forse egli del tutto non m'abandoni e vada vagabundo per gli strani regni, fuggendo le mie riprensioni...

[4] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 392.4: Questi cotali padri sono di dolce soavitate. Questi altri di dura **asprezza**.

5 Ostilità, avversità; crudeltà, ferocia; violenza.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.28: Mai per la ventura quello ke tu li damandaras pregandola e clamandoie mercé, ela lo vedarà a ti aspramente dalo començamento, mai lo encargo de quea **aspreça** k'ela te mostrerà si è molto leve.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2089, pag. 248: se 'l truovi in alcun lato, / paia l'abbie innorato; / se 'l truovi in alcun loco, / per ira né per gioco / no-lli mostrare **asprezza** / né villana fiera...

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 9, pag. 294.29: La quarta cosa si è, che l'uomo non die guardare alla forza ed alla durezza del corpo, ché siccom'elli è differenza tra uno duro ferro ed uno molle drappo di seta, altrettal diversità à elli intra **asprezza** e crudeltà di battaglia, ed in diletto del corpo ched è in giuocare...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 130.10: La grandezza e l'**asprezza** di questa battaglia, assai si manifestò per lo stato di quelli di Lacedemonia...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 49.134, pag. 134: Conven con castitate a donna avere / umilità, mansuetudo e pace: / figura mansueta non conface / orgoglio **asprezza** e odio alcun tenere.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 36.48, pag. 131: se 'n voi regna ferezza, / parmi contra natura, / o mia disaventura / v'aduce in tale **asprezza**.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 5, pag. 175.23: neuno se li avvicinava che non sentisse la sua fiera **asprezza**, che pareva uno leone selvaggio.

[8] *Comm. Arte Am.* (B. Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 8, pag. 815.33: Intra gli altri uomini che feciono in **asprezza** d'arme e spandimento di sangue, fu Achille...

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 25.4: «Deh! or abbisogna ancor con più ammonizione esser mostrata? non è per se stessa assai manifesta l'**asprezza** della fortuna a noi crudele?»

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 52.19: Ma quello Goto pur rimanendo nella feritade ed **asprezza** del suo cuore, negando la grazia che dimandava lo vescovo, si partì da lui.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 31.4, pag. 576: Ligiadra donna, nobeltà e ricchezza / quant'è maggiore e più fa sé parere, / più vole en sé d'umilitate avere / e più longiar da sé dé' sempre **asprezza**...

[12] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tos.), 44, pag. 58: Il mar profondo non fromba né litica, / cessa dall'ondeggiar forte e malivolo / e diventa benivolo, / sì che gli marinai sicur pilleggiano. / Eolo s'acqueta e sua **asprezza** mitica.

[13] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 153.7, pag. 209: Ite, dolci penser', parlando fore / di quello ove 'l bel guardo non s'estende: / se pur sua **asprezza** o mia stella n'offende, / saremo fuor di speranza et fuor d'errore.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.8: Tiempo era 'ntando de li iuorni autunnali, che lo

vierno se appressemava e li arbori erano yà incommenzati a sfrondare, e quella robusta **aspreze** de li vienti folluni chi erano stati nascusi yà incommenzavano a respirare et insire da li lloro grutte profonde.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 102.36: La qua cosa seando nuncià a Fortuna, incontenente mandà per li diti gotti, a li quee dolcemente parlando procurava cum doçe parole mitigar la lor **aspreça**...

6 [Con valore di forza, vigore:] intensità (di un sentimento); turgore (delle piante).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3 componim. 2.22, pag. 87: E 'l primo lacerato dall'**asprezza** / Dell'ire lor rabbiose fia il gramo, / Che li domava con dimestichezza.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 186.17: e diventò dura per lo toccoamento del capo; e ricevette nuova **asprezza** ne' rami e nelle foglie.

7 [Sia in senso fisico e materiale, sia morale:] dolore, sofferenza; fatica; condizione dura e disagiata, piena di stenti e rinunce. [In partic., nei testi relig.:] vita di dura penitenza; penitenza.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 197.3, pag. 246: D'animo tu bona virtù, fortezza, / chi degno ben laudar po tuo valore? / Non più soavità pregi d'**asprezza**, / né temi povertà più che ricorre.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 39.15, vol. 1, pag. 264: Lassò ricchezza, grandezza / k'era de grande valore, / e prese **aspreça** ke spreça / vanagloria e baldo-re...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 3, pag. 27.5: Certo, ciò ch'elli àn[n]o in del mondo darebbono per iscirne, et digiuni et ogni altra **aspressa** farebbono.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 7, pag. 176.7: In tanta astinenza e tanta **asprezza** stava e in tanto silenzio, che non si potrebbe leggermente dire, dicendo che pur allora gli pareva d'incominciare a servire a Cristo.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 55, pag. 212.13: Florio e Ascalion [[...]]vaghi di riposarsi, Florio perché era giovane e non uso d'alcuna **asprezza**, e Ascalion per lunga età già tutto bianco...

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4 ott. 8.6, pag. 355: Ma tu appena non conosci amore [[...]] / né puoi compassione al mio gran male / portare; e ciò che mi dà duol maggiore / e con **asprezza** più il cor m'asale, / è che mi par vederti maritata / ad uom che mai non t'avrà più amata.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 199.22: Veggiamo tutto di uomini molti assediati essere fedeli alli loro signori [[...]] che patono, e sostengono l'assedio con molta **asprezza**, e fatica, e infin alla morte.

[8] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), son. 2.11, pag. 24: Veggiam che per guarir d'infermitade / e per fuggir alcun mal temporale / pate l'uom tanta **asprezza** e tanta pena...

- *Asprezza di corpo, di vita, di penitenza.*

[9] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 79.41: E però chi si vuole guardare d'ardere de' levare il fuoco per astinenza, e per **asprezza di corpo**...

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 303.15: «Iddio quindici di vi dà termine alla umana vita, se i peccati commessi con **asprezza di vita** non si puniscono per voi medesimi, e que' cotali peccati più non s'aoperino.»

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 31.6: Secondo questo Idio per

bocca di profeta avea avanti detto che lla ismisurata città di Ninive si dovea disfare; e troviamo che essa fue deliberata per asprezza di penitenzia, e per grido d'orazione...

[u.r. 10.09.2008]

ASPRIARE v.

0.1 *aspriando, aspriandose, aspriare, aspriaro, aspriata, aspriate, aspriati, aspriato, aspriava, aspriavano, asprii.*

0.2 Da *aspro*, o dal lat. *asperare* (cfr. *asperare, adasprare*) con suff. *-idiare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Diventare più aspro (detto di una battaglia), rendere più aspro, più vigoroso (detto del modo di combattere). **1.1** Agire con forza, combattere valorosamente. **1.2** Impegnarsi con forza (in un'azione di combattimento, o per ottenere un risultato dal combattimento). **2** Assalire con forza.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.02.1999.

1 Diventare più aspro (detto di una battaglia), rendere più aspro, più vigoroso (detto del modo di combattere).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 158.30: A chesto la vattaglia **aspriando** forte, e li Troyani insistendo valorosamente contra li Grieci, e quillo Polidama poco lontano da Hector combattendo valentemente intre loro, lo re Menelao e Thelamonio re de Salemina insembra assaltaro Pollidama.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 237.7: Non devete vergognare cha ve facite cossi occidere e consumare per mano de femene, toste adunqua voltateve contra loro con grande ardemiento et **aspriate** lo vostro ferire quanto potite che lle pozamo mettere a morte mantente».

1.1 Agire con forza, combattere valorosamente.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 133.30: E forriano stati certamente tutti muorti e presuni se non fosse stato quillo maraviglyuso e franco cavalieri Achilles in opera de arme amaystrato; lo quale sottilemente pensando e percipendose la qualitate e la quantitate de li combattienti, per che resguardao lo re Theutran lo quale in mezo de la vattaglia forte già **aspriando** e domayando li Grieci suoy inimici...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 228.12: Intre questo **aspriandose** la vattaglia, lo re Menelao, lo re Dyomede, lo duca d'Athena, e lo re Thelamonio colle schere loro, facendo duro impeto contra li Troyani per forza d'arme le cazaro da lo campo e fecerolle voltare a ffugire.

1.2 Impegnarsi con forza (in un'azione di combattimento, o per ottenere un risultato dal combattimento).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 171.2: E li Troyani, **aspriandose** duramente allo ferire, incomenzavano a plu potere, e restrengevano yà li Grieci a voltare...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 182.20: Ma tu per lo cierto eo voglyo che saze che, nante che sia compluto uno anno, la morte de lo prencepe Patrodo serrà crudelemente devenyata sopra de te, e necessaria cosa serrà che tu puro morerray delle mano

mey, mayuremente perzò cha eo canosco che tu fortemente **asprii** a la morte mia».

2 Assalire con forza.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 237.23: E Pirro levandosse a la 'mpressa de terra assaglyo Pantasilea duramente cossi a piede co la spata che tenea in mano dandoli multi cuolpi, contra lo quale Pantasilea, defendendose arditamente da Pirro, non manco **aspriava** Pirro che ella era aspriata da lluy e faceano cossi insembra forte vattaglia.

[u.r. 27.08.2007]

ASPRIATO agg.

0.1 *aspriata, aspriati, aspriato.*

0.2 V. *aspriare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Impegnato con grande vigore, acceso (di una battaglia). **2** Che è messo in difficoltà o perde le forze per l'assalto altrui.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.02.1999.

1 Impegnato con grande vigore, acceso (di una battaglia).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 123.17: Et appressemandosse inver de lo castiello de Thenedon per invadire lo castiello e tutta la gente che nce habitavano, allora li habitaturi de quillo castiello, tutti assemblati ad uno troppiello, con grande arditanza se derroparo contra li Grieci, et poy che foro affrontati fortemente combattevano l'una parte e l'altra e la vattaglia era molto **aspriata** intre lloro a ttanto che de li Troyani de Thenedon morevano assay, ma molto plu de li Grieci.

2 Che è messo in difficoltà o perde le forze per l'assalto altrui.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 189.15: E perzò che Hector quillo iuorno fo feruto in face, poy chi appe occisi quilli duy ri e multi altri de li Grieci, e non potte sapere chi lo ferio, per che le convenne de se recessare per una grande hora da la vattaglia per la gran copia de lo sangue che l'abundava da quella feruta, per la quale cosa li troyani erano plu **aspriati** intanto che yà erano incommenzati a rrecolare.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 191.29: E secundo che scrisse Darecte inde li libri suoy Hector in quello impeto occise de li Grieci appriesso de mille cavaliere. Per la quale cosa Achilles era mo' tanto affannosamente **aspriato** e stanco per la multa fatica che avea sostenuta a ppede che o appena avea potere de se defendere...

[u.r. 27.08.2007]

ASPRIMENTO s.m.

0.1 *assprimento.*

0.2 Da *aspro*.

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pena, sofferenza.

0.8 Raffaella Pelosini 01.12.1999.

1 Pena, sofferenza.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 36.66, pag. 78: Canson, [...] pregala che a compimento / per lei non muoia con **assprimento**, / ché quando io lei non veggio, / altra pena a Dio non chieggio...

[u.r. 27.08.2007]

ASPRITÀ s.f.

0.1 a: *asprità*.

0.2 Da *aspro*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ruvidezza al tatto.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Ruvidezza al tatto.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 90, vol. 2, pag. 311.9: Contr'all'**asprità** de' capelli si prenda l'acqua delle decozioni del psillo, e sene lavi il capo.

2 [Di evento atmosferico:] ferocia, violenza.

[1] **f** *St. guerra di Troia*, XIV: Allora quando la forte **asprità** de' venti, con molto soffiare dell'aura, esce fuor delle sue caverne. || Crusca (1) s.v. *asprità*.

ASPRO (1) agg./s.m./avv.

0.1 *aspera, aspere, asperi, aspero, asperu, asperi, aspiru, aspr', aspra, aspre, aspressema, aspri, asprisima, asprissima, asprissime, asprissimi, asprissimo, aspro, aspru, asspra, asspre, asspro*.

0.2 LEI s.v. *asper*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **5**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Lett. pist.*, 1331; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Di incerta interpretazione la forma *aspra* in **F** *Brevis ad seregnones*, XIII tu.d. (romagn.): «Supra aspra strusse [...]» (CLPIO, R BrSe 13).

0.7 1 Che ferisce il gusto, l'olfatto, l'udito; pungente, acre (ai sensi). **1.1** Che irrita il gusto (con una sensazione gradevole o sgradevole). **1.2** Che irrita l'olfatto, sgradevole all'olfatto. **1.3** Che irrita l'udito: stridente, acuto, di suono sgradevole. **1.4** Sost. Fig. **2** Di superficie non levigata; ruvido al tatto, scabro. **2.1** Appuntito. **2.2** Ispido, spinoso (detto di peli e capelli). **2.3** [Detto di un luogo, di una via:] impervio, difficile da percorrere o da raggiungere (per l'altezza, per la densità della vegetazione ecc.); incolto. Anche fig. **3** Rozzo, selvaggio. **3.1** [Detto di cose:] non raffinato; degno di persona incivile. **3.2** [Detto di persone:] primitivo; incivile; scontroso, rude, villano. **3.3** [Detto di animali:] selvatico, indomito. **3.4** Avv. In modo sgarbato. **4** Che non si piega, rigido. **4.1** [Detto di cose:] non flessibile. **4.2** Fig. [Detto di persone:] irrigidito, impietrito (dai mali). **4.3** Fig. [Detto di persone e della volontà umana:] inflessibile, fermo (nel tendere a uno scopo). **4.4** Fig. [Detto per lo più delle leggi e della giustizia]: severo. **5** [Detto di cose, persone, animali:] avverso, ostile; crudele, feroce; violento, furioso. **5.1** Oppressivo. **5.2** Mordace (detto sia di persone, sia del discorso). **5.3** Agitato (detto del mare). **6** [Con valore di forte, intenso:] vigoroso, resistente (detto di persone, anche fig.); violento (detto di agenti atmosferici); rigido (detto del freddo); acceso (detto di un sentimento). **6.1** Alacre, rapido (detto dell'andatura). **6.2** Avv. Con intensità (sonora). **7** Penoso, doloroso; pieno di stenti (sia materiali sia morali).

0.8 Raffaella Pelosini 05.11.1999.

1 Che ferisce il gusto, l'olfatto, l'udito; pungente, acre (ai sensi).

1.1 Che irrita il gusto (con una sensazione gradevole o sgradevole).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 415, pag. 575: Vino blanco poco **aspero** eo pono lo prim[ar]o, / si ene odorifero, suctile e bene claro...

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 30.25: lo granello di senape è molto picciolo, ma egli è molto forte ed **aspro**, che elli è caldo nel quarto grado...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.191, pag. 528: ché l'**aspera** mexicana, si è forte, / sor scampar l'omo da morte.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosccocc.), L. 4, cap. 28, pag. 171.19: Ovvero insieme tutte queste cose mischiate, e cotte in vino **aspro**...

1.2 Che irrita l'olfatto, sgradevole all'olfatto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosccocc.), L. 10, vol. 2, pag. 241.11: L'**aspro** alito venia dalla affannata bocca...

1.3 Che irrita l'udito: stridente, acuto, di suono sgradevole.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), *Intr.*, cap. 6, pag. 235.21: No diga cum acti de furore né cum voxe **aspra** né di' s'chinare ora a parte dextra ora a parte sinistra...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 312.1: e incontra alla madre di quelli viene con **aspre** grida, e parendole avere ragione, e 'l figliuolo lo domanda per suo cibo.

– [Detto della tosse:] secco, stizzoso.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.66, pag. 56: con **aspra** tossa / cadde in fossa, / che con ossa / vi lasciò il braccio.

1.3.1 Di pronuncia difficile e suono sgradevole (rif. al suono delle parole, ma anche alla difficoltà dello stile e alla qualità dei contenuti). || Ess. in Dante, nei commentatori e in Petrarca.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.14, pag. 253: E poi che tempo mi par d'aspettare, / diporrò giù lo mio soave stile / ch'ì ho tenuto nel trattar d'amore; / e dirò del valore / per lo qual veramente omo è gentile. / con rima **aspra** e sottile...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 269.8: E però dice «**aspra**» quanto al suono del dittato, che a tanta materia non conviene essere leno; e dice «sottile» quanto alla sentenza delle parole, che sottilmente argomentando e disputando procedono.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 32.1, vol. 1, pag. 543: S'io avessi le rime **aspre** e chioce, / come si converrebbe al tristo buco / sovra 'l qual pontan tutte l'altre rocce, / io premerei di mio concetto il suco / più pienamente...

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.1, pag. 167: Così nel mio parlar voglio esser **aspro** / com'è ne li atti questa bella petra...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.17: e a voler trattare di sí trista materia convirave essere lo trattato o ver in prosa o in rima **aspra** e no consonante.

[6] **Gi** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, parr. 1-4, pag. 462.37: A la prima esso se scusa che esso voria ponere *rime*, in questo tractato de' traditori, **aspre** e *chioze*, idest stridenti, como se convenerebe al *tristo buco*, idest pertuso, referendosi a quel che dice Aristotile nel primo de la *[Po]jetica*, quod «sermones sunt exquirendi secundum materiam».

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 125.16, pag. 164: Però ch'Amor mi sforza / et di saver mi spoglia, / parlo in rime **aspre**, et di dolcezza ignude...

1.3.1.1 Avv.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 235.24: No diga cum acti de furore né cum vox **aspra** né di's' chinare ora a parte dextra ora a parte senestra, né dé segnar né menare cum la man né con lo di', né levare la testa né corlarla, sì como fano molti mati, chi per parlare cum furore o **aspro**, per chinarse tuto or in chà or in là...

1.4 Sost. Fig.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 345.26: E poscia non ancora finita quella [[battaglia]] di Sertorio di Spagna, anzi ancora vivendo Sertorio quella de' fuggitivi, e a dicere più vero quella de' micidiali, sa d'**aspro**, non da considerare da pochi, ma in ciascheuno luogo da temere.

2 Di superficie non levigata; ruvido al tatto, scabro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 8, cap. 19, pag. 229.17: E anco s'elli se frega la cosa dura colla molle suavemente non farà suono; e anco s'elli sarà l'una parte e l'altra durissima, per la sua nobilità non sarà **aspro**, anti sarà forbito e politissimo più che cristallo o più che nulla altra cosa: onde, s'elli se frega e emprime la cosa durissima e politissima l'una parte coll'altra, non farà rumore né suono.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 13, pag. 176.30: La seconda ragione si è, che quelli che vuole le robe troppo morbide e delicate, elli pare che rifiuti l'arme, le quali sono dure ed **aspre** a portare, dond'elli doviene pauroso.

[3] ? Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 221.19: L'otre si è **aspro** di fuora et è buono et dilicato dentro, così conviene che sia lo vaço nostro, ke sia aspro di fuora.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 34.11: appresso, se ciò non vale elli vi mette le polveri **aspre**, e pugnenti delle dure riprensioni...

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.12: e avrae la bocha amara e la linghua **aspra** e secca e piccolo apeto di mangiare e grande talento di bere...

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 247.14: Ma non ti piaccia torcere i tuoi capelli con ferro, né fregare le tue gambe colla **aspra** pomice...

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 11, pag. 124.32: Portava a carne ciliccio **aspro** e di sopra era vestito di pelle, e mai non lavava suo corpo né suoi piedi...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 269.2: prezioso vestire ad ogni uomo è vietato, massimamente a quelli, che sono deputati al servizio di Dio, perciocchè denno mostrare all'abito lo dispetto, che denno avere in cuore, al mondo, sì per domare, e affliggere la carne per vestimenti **asperi**, sì per fuggire lo pericolo del piacere per belli vestimenti.

– Intarsiato.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 295.22: Io vi darò due nappi molto belli d'argento, **aspri** di segni, i quali el padre ricevette, quando la città d'Ariska fu vinta...

2.1 Appuntito.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 357.9: Perché si passa alcuno amante il petto con **aspro** ferro?

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscan.-ven.), Canz. 3.23, pag. 11: unde quine sentilla / l'**aspra** saetta che percosso m'ave, / tosto che sopra me strinse la clave.

2.2 Ispido, spinoso (detto di peli e capelli).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 710, pag. 125: E de pii dur e **asperi** de veninenta sedha: / Plu ponzen e plu taiano li pii o el se frega / Ka li rasor taienti.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 241.15: Se y r significa yspidus, zo est spinos e **aspre**. Hermon significa descendement.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 179.19: Quelli de esere prode e arditto ch'è i chapelli forti e **aspri**, e -l corpo diritto, e l'ossa grosse e forti e ben formate...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 16.6, vol. 2, pag. 261: Buio d'inferno [...] non fece al viso mio sì grosso velo / come quel fummo ch'ivi ci coperse, / né a sentir di così **aspro** pelo, / che l'occhio stare aperto non sofferse...

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 22, comp. 2.5, pag. 70: e prima che Plutone intrasse nelo / regno d'inferno, buio e d'**aspro** pelo, / tutte le cose insieme eran conesse / in un caos...

2.3 [Detto di un luogo, di una via:] impervio, difficile da percorrere o da raggiungere (per l'altezza, per la densità della vegetazione ecc.); incolto. Anche fig.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 516.22: Ispaventato da Dio Radagaiso ne' monti di Fiesole si raccolse, e le sue dugento migliaia d'uomini, secondo il detto di coloro che meno ne pongono, poveri di consiglio e di cibo nell'arido ed **aspro** giogo di monte constretti...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 47.14: Unde Gierolimo dicie: «**Aspra** fecie noi via de vertù longha uçansa peccando».

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.18, pag. 90: Per che mia voglia sre' desideroza / che d'altra parte aver conforto e spene / desiderato avessi, e 'stetamento, / perché di lui m'è via onne stremoza, / referendol, del tutto, e **aspra** ène...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 9, pag. 31.5: E voi siti quello signore ke le nostre visende et li nostri fati deviti reconçare et redreçare, e tuto quello ke fosse mal fato e quello ke fosse **aspero** in plana via reducirere.

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 98.14: Unde esso, con tucta quella gente ch'era assai grande, per multi **aspri** luoghi e deserti passò en Libia, dove regnava Iubam.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 26, pag. 34.27: Un altro monte era a mano manca; la rocca era **aspra** e forte a mano dritta.

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 11, pag. 750.28: Queste cose vedendo Turno, li **aspri** boschi abbandona, e, siccome venne al campo, il padre Enea incontro apparve...

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 1.5, vol. 1, pag. 4: Ahi quanto a dir qual era è cosa dura / esta selva selvaggia e **aspra** e forte / che nel pensier rinova la paura!

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 51, pag. 111.1: L'unghe de' cavalli, che sono allevati, e 'nduriti ne' luoghi aspri, non temono alcuna via, con tutto, ch'ella sia **aspra**, e malagevole.

[10] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 158.11: e minuzzoe lo camangiare colle foglie, le quali lo suo marito aveva colte nell'**aspro** orto.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 35, pag. 120.3: E kistu midemi avia tanta virtute, ki in qualuncata locu, in quantu fossi salvaiu et **aspru**, fussi qualuncata serpente, fachènduche kistu patre sanctu lu signu de la cruche, lu sirpenti crepava mantenente...

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 7, pag. 20.32: Dice prima che ell'era «selvaggia» [...]; dice appresso ch'ella era «**aspra**», a dimostrare la qualità degli alberi e de' virgulti di quella, li quali doveano essere antichi, con rami lunghi e ravolti, contessuti e intrecciati intra se stessi, e similmente piena di pruni, di tribuli e di stecchi, senza alcuno ordine...

[13] *Stat. cass.*, XIV, pag. 127.1: quista ène la via stricta (et) **aspera**, la quale mena lu monacho a dDio...

3 Rozzo, selvaggio.

3.1 [Detto di cose:] non raffinato; degno di persona incivile.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 8, pag. 499.32: e non sapeano congiugnere i tori, nè raunare riccheze, nè perdonare a' figliuoli, ma i rami e l'**aspra** cacciagione nutricava la loro vita.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 293.25: E questo non è maraviglia, perocchè l'uomo il

trae di cave oscure, e tenebrose, e neuna cosa è più rozza, e **aspra** di loro, infin che si purgano della ruggine, e del fango.

3.2 [Detto di persone:] primitivo; incivile; sconsigliato, rude, villano.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 311.19: La detta gente [i Tedeschi e i Cimbri] **aspra**, poscia che cominciaro ad immorbidire, standoci certo tempo, per l'aria più temperata, e per li vini e dilicati cibi, Mario cinque volte consolo e Catulo contra loro fuoro mandati...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 188.27: Questo fo deli costumi del pare più **aspero**, de luxuria impacientissimo, in tanto che soa maregna Iulia ello tolse per moier.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 549.5: Onde non solamente uomini dolci e trattabili, ma duri e **aspri** come prieta condusse con li suoi sermoni a l'acrescimento e fortificamento di quella...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 493.7: Così la gente barbara, **aspra** e malagevole ad essere retta, rovinando nella sua morte, aveva rifiutata quella utilità ch'avea con li orecchi udita, la quale più con li occhi vide.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2.132, vol. 1, pag. 19: [44.] perchè da lui richiesto a mano a mano / si mosse, per difender Santa Chiesa / dallo Re Desiderio **aspro**, e villano.

3.3 [Detto di animali:] selvatico, indomito.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Fedra*, pag. 32.14: Ahi quanto più malagevolmente si pone il giogo all'**aspro** toro e non domato, che all'usato giovenco!

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 170.20: E mentre ch'ella canta in versi, con voce femminile, Pico era uscito di casa ne' campi Laurentini, alla caccia de' porci salvatichi; e premea il dosso d'un **aspro** cavallo...

3.4 Avv. In modo sgarbato.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 262.5: e quando il signore parla il servo dee tacere, e se 'l signore riprende il servo a diritto o a torto, non dee rispondere **aspro** e non dee il servo dinanzi al suo signore lodare né biasimare chi non si conviene...

4 Che non si piega, rigido.

4.1 [Detto di cose:] non flessibile.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 96.3: Quella combatte per levarsi col diritto corpo: ma le giuntura delle sue ginocchia diventano **aspre**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 278.23: e fra le mani e le braccia sue move l'elmo terribile di creste, che gittava per bocca fiamme di fuoco, e move la spada fatale, e la lorica sanguinea, grande, e rigida, e **aspra** di ferro...

4.2 Fig. [Detto di persone:] irrigidito, impietrito (dai mali).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 37.20: Ella rimase cieca tra' figliuoli e le figliuole e 'l marito; e per li mali diventò **aspra**: lo vento no le movea e capelli; lo colore era nel volto senza sangue; gli occhi non si moveano nelle triste guance: niuna cosa era viva nella immagine.

4.3 Fig. [Detto di persone e della volontà umana:] inflessibile, fermo (nel tendere a uno scopo).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 23, pag. 31.12: Catone era **aspro** e forte in drittura guardare, et in iustizia mantenere.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 88, pag. 255.17: Dunque è la vita concordevole seco, quando l'opera non abbandona la volontà, e quando l'uomo comprende la volontà, secondo la dignità di ciascuna cosa, e quando la volontà è più **aspra**, o meno, secondo, che la cosa è degna d'essere desiderata.

[3] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosca.), pag. 383.15: Costui fu huomo **aspro** et forte in giustitia e in ragione mantenere, amatore e difenditore della repubblica.

4.4 Fig. [Detto per lo più delle leggi e della giustizia]: severo.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 6, pag. 141.9: onde di' loro con vigore e con ardire ch'elli son tutti tuoi servi e, chi non ti ubidirà, che tu il pulirai secondo la tua **aspra** legge...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.13, pag. 165.10: Facemo, pe' consigli, leggi **aspre** e forti, e demo balia a' rettori contro a chi facesse rissa o tumulto, e pene personali imponemo...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 69, pag. 41.23: Onde Valerio: la detta citade è **asprissima** guardiana di vera giustiziaa...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 2, pag. 16.6: Vuol dire che l'uomo giudichi sè medesimo col giudicio della penitenzia, acciò che Iddio nol giudichi colla sua severa ed **aspra** giustizia.

5 [Detto di cose, persone, animali:] avverso, ostile; crudele, feroce; violento, furioso.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 33.16: Et nota che dice «grandissime» per la quantità e che duraro lungamente, e dice «miserissime» per la qualitate, ch'erano **aspre** e perilliose che 'nde moriano le persone...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 6, pag. 197.23: E non ti paia schifare de mirare lo povero, e non dispregiare l'anima che à fame, e non li diventare **aspro** per la sua povertà...

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 313, pag. 257, col. 2: Lo quarto decimo giorno fie / sì **aspre** cose et sì rie, / che molto è da meravigliare / che' nu[vi]lli sì s'aran raiunare, / tucti quelli che in aire sono, / et farano sì grande suono / che molti fino quelli che morrano / per la paura che arano...

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 82.21: E se lla parola sarà in contender, sì si può fare in due modi: il primo, con dimenar tosto le braccia, e muover lo volto, e fare **aspra** guardatura...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 282.8: In questo mezzo Bruto della Spagna di sopra sessanta migliaia di quelli di Gallecora, i quali a' Lusitani venieno in adiuto, vinse; avvegnachè con malagevole e **aspra** battaglia, e per inganno, e di sicuro gli assalisse.

[6] *Poes. an. ven.*, XIII, 458, pag. 149: O santo Dio, Sabaot magno, / Siando vu in lo duro e in l'**aspro** legno, / Ad alta vox clamase el vostro pare, / Che del greve dolor ve devese scampar.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 21, pag. 28.24: Se voi fate di costoro **aspra** iustizia, tutti quelli di Catellina saranno spaventati; se voi lo fate follemente e mollemente, voi li vedrete doventare **aspri** e fieri e crudeli, e venire contra noi.

[8] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 164.8: Ma li molto fieri cani nascono di cagna e di tiglio. E sono sì leggieri e sì **aspri**, che ciò è forte meraviglia.

[9] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 15.355, pag. 199: «La tua ricolta non può esser anco, / se prima non è 'l vespero venuto / et una lancia messa nel suo fianco: / per te, Maria, questo fie veduto; / et ciò aspecta, **aspra** me, sì stanco, / perché 'l voler del Padre sia compiuto...

[10] *Intelligenza*, XIV in. (tosca.), 175.7, pag. 190: l'assalto fu crudele ed **aspro** e forte, / Anton fedio Garin quasi ch'a morte...

[11] *GI Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 109.2: Brau .i. **aspero**.

[12] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 308.34: O ischiatta romana! troppo parresti potente alli dii di sopra, se costui fosse vivuto: o miserevole fanciullo! se tu romperai li **aspri** fati, tu un altro Marcello sarai.

[13] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 536.19: In Campagna, presso a la città de Tibuli s'adunarono molti cani e lupi, e insieme grande batalgia feceno in modo sì **aspro** e crudo, che quasi tucti insieme s'ucisaro.

[14] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Leandro*, pag. 175.5: e molto mi contenteroe che insieme mi ritengano gli **asperi** venti e le tenere braccia, e ch'io per due cosiffatte cagioni sia ritenuto.

[15] *Lett. pist.*, 1331, pag. 253.25: Adonqua, quando io parlay a Bonagiunta et a Bartromeo, dissi loro chome ellino mostrassono a Giovanni cortesemente, nella maniera che parà loro da mostrare, ch'elli no' fosse chosi **aspro** verso di me.

[16] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.-fior.), L. 1, cap. 3, pag. 111.14: Conciossiacosachè 'l detto Re di Tunisi aveva nel suo paese nuovamente generata un'**aspra** guerra...

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 74.7, pag. 619: È de pietà vestito el vostro aspetto, / dal quale null'altra vertute s'aretra, / ma dentro è pien de l'**aspra** dura e tetra / crudeltà, per me solo in grande affetto.

[18] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 213.12: Abbiamo tenuto quaxi confinato punito e corecto ser Giovanni prete da Chasole, portatore de questa nostra letera, secondo ch'a noi parve se convenisse per questa volta, et amonitollo per inanci, e se -l contrario farà, più **aspri** modi intendiamo tenere verso de lui.

[19] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera* ..., pag. 574.6: àvi lu morsu plui longu di li altri, fini a lu palataru di lu cavallu, e dintru a la bucca spandi in lu morsu multi falci diversi: e kistu è plui **aspiru** e plui crudili di tuti li altri.

[20] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 22.20, pag. 24: Non credo che pascesse mai per selva / sì **aspra** fera, o di nocte o di giorno...

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.10: Ora se comenza la dura e **aspra** guerra per terra e per mare.

5.1 Oppressivo.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 62, pag. 100.24: e sopra tutto è ancora perché la Fede Cristiana ha di Roma fatto suo capo, e la gente d'oltremare vuol gran male a' Romani, perché fur già segnoreggiati da loro, e fecero loro dura e **aspra** signoria...

5.2 Mordace (detto sia di persone, sia del discorso).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 2, pag. 147.4: Anche dei guardare se la cosa che

tu vuo' dire è aspra o soave o dolce, perciò che le dolce parole son da dire e l'**aspre** sono a pustuto da tacere.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 73.18: E di questo sia sempre savio colui che favella: d'usare contra suo avversario le più **aspre** parole che puote, che si convengano al fatto...

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.128, pag. 92: Chi è di povertà nel tuto magro, / sò ch'**aspro** gli par[r]à il mio dire ed agro...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 11.72, vol. 1, pag. 184: Ma dimmi: quei de la palude pingue, / che mena il vento, e che batte la pioggia, / e che s'incontran con sì **aspre** lingue, / perché non dentro da la città roggia / sono ei puniti, se Dio li ha in ira?

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 123, pag. 413.15: Guardati di questi uomini tristi, e **aspri**, che sempre biasimano, e riprendono l'altrui vita, e della loro sono nemici.

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 387.27: E però che nella sesta parte l'Autore domanda consiglio di palesare o no questa sua opera alli mortali, però ch'ella è pugnente, ed al gusto de' mortali **aspra**...

[7] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 51, pag. 549.34: E quegli che s'incontran con sì **aspre** lingue, cioè gli avari e' prodighi, li quali sono nel quarto cerchio: e dice s'incontrano «con sì **aspre** lingue», cioè mordaci, in quanto dicono l'un contro all'altro...

5.3 Agitato (detto del mare).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 300.37: e giuroti per li **aspri** mari che più temetti per te che, perduto il nocchiere, tu non perissi col navilio...

6 [Con valore di forte, intenso:] vigoroso, resistente (detto di persone, anche fig.); violento (detto di agenti atmosferici); rigido (detto del freddo); acceso (detto di un sentimento).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 5, pag. 76.18: (E quello Milone era uno sergente **aspro** e forte, e portava bene un bue tutto in collo XXX e XL passi).

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Me-dea*, pag. 114.32: ma io ancora non credea che ciò fosse abominevole peccato; ma in tutto lo mio petto non era se non **aspro** freddo.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 116.6, pag. 141: Criseida, ver Troiolo levati / gli occhi dolenti per gli **aspri** disiri, / con rotta voce disse...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 23, pag. 390.3: e però sappi che noi, più che altre donne mai, fummo crude e **aspre** resistenti agli aguti dardi di Cupido...

6.1 Alacre, rapido (detto dell'andatura).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 114, pag. 376.8: E s'egli è forte, e fiero, l'andatura è più **aspra**, e più snella, e più ratta.

6.2 Avv. Con intensità (sonora).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.456, pag. 321: In queste cose porrai chura ancora / Di non farli ira, o paura o trestizia, / O troppo rider forte, o piangier **aspro**.

7 Penoso, doloroso; pieno di stenti (sia materiali sia morali).

[1] Buono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 17, pag. 168.4: E non solamente la madre e la mo-

glie, ma i suoi figliuoli piccoli in **aspra** pregione fece guardare.

[2] Guido Cavalcanti (?), *Due ball.*, XIII ex. (fior.), *Sol per pietà ti prego*, *Giovanezza* 11, pag. 345: Tu vedi ben che l'**aspra** condizione, / ne' colpi di colei ch'è in odio vita, / mi stringe in parte ove umiltà si spone...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.14, pag. 195.17: Molta migliore condizione ebbe Sodomma e Gomorra, e l'altre terre, che profundarono in un punto e morirono gli uomini, che non ebbono i Pistolesi morendo in così **aspre** pene...

[4] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 1.29, pag. 234: e questo è peggio, che, per me languendo / del disperato ed **aspero** mio danno, / tutti miei amici a trista testa vanno...

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 6.15: Ello era sostegno e colona, misericordioso in omne ovra de pietade, spendando tuto lo so texoro a tuti li poveri per amore de Cristo, sempre vivando in grande astinentia del so corpo, martirificandose cum deçunii, portando sempre a la carne soa **aspro** cilico...

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 2, pag. 101.19: Disponendo dunque di fare vita più austera, incominciò a fare sì **aspra** penitenzia...

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 8. rubr., pag. 178.13: Come fuggendo in Cicilia liberò uno indemoniato nella nave, e poi dell'**aspra** vita e povertà, che faceva...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.35: Anche gli altri confessori che andorono ne' deserti, stando soli senza ogni speranza d'umana vita, abitando con le bestie orribili: serpenti e dragoni, in continua orazione e contemplazione, e discipline e **aspre** penitenzie...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 70.13: Cap. 3, di la severitati. 1. Misteri esti que lu pectu se armi di duriza dimentre que se ricuntanu li exempli di la horrida et trista severitati, a zò que, misa ad una parti la cugitaciuni humana, issu vaki ad audiri così **aspiri**.

[10] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 537.11: Incontante il popolo concedeo la sua sentenza quasi esaminata, al giudicio di Fabio solo, pensando che indegna cosa era contendere al testimonio di colui, a cui si ricordava essere bene affidate l'osti da sè popolo ne li malagevoli et **aspri tempi** de la republica.

[11] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.34, pag. 146: Poscia col tempo amor cresciuto è tanto, / ch'i' ho più volte meco ragionato / come io sono scampato / da l'**aspre** brighe e da le mortal pene / che spesse volte Amor m'adduce in pianto...

[12] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 761, pag. 49: Un sol remedio, o mare, me seria / a la mia pena chossi **aspra** e forte; / e fuor de quello non vezo plu via.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. 2, pag. 277.23: andò e sì si fece frate minore e fecesi chiamare frate Alberto da Imola: e in tale abito cominciò a far per sembianti una **aspra** vita e a commendar molto la penitenzia e l'astinenzia...

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.48, pag. 52: et quanto era mia vita allor gioiosa / m'insegni la presente **aspra** et noiosa!

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.16, pag. 234: Po' fo menato in su el monte Calvario / e yve posto sopra la croce: / foghe confito li pedi e le mane / con **aspra** pena, crudele e feroce.

[u.r. 27.12.2011]

ASPRO (2) s.m.

0.1 *aspre, aspri, aspro.*

0.2 LEI s.v. *asper* (3, 1719.48).

0.3 *Milione*, XIV in. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tos.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Numism.] Moneta d'argento bizantina, poi turca.

0.8 Raffaella Pelosini 05.11.1999.

1 [Numism.] Moneta d'argento bizantina, poi turca.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 109, pag. 169.17: Attorno questo fiume per la contrada nasce molto zinzihero, e àcci tanti uceegli ch'è una maraviglia, che v'è per uno **aspre** – ch'è com'uno viniziano – IJ fagiani.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 70.24: Le bechune se vende a C e pagasse **aspri** IJ per C de dreto.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 25.2: *Quello che si paga di pesaggio di mercatantia alla Tana Seta, d'ogni libbra 15 aspri.*

[u.r. 10.09.2008]

ASPRORE s.m.

0.1 *asperor.*

0.2 Da *aspro*. || LEI s.v. *asper* (3, 1707.27) registra *aspròre* 'fortore, acidità di stomaco', da T. Alfonsi, *Il dialetto corso nella parlata balanina*, Livorno, 1932.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Qualità di ciò che è aspro, asprezza.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.05.1999.

1 Qualità di ciò che è aspro, asprezza.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 5.14, pag. 722: Chi laxa la mèixina / per un poco d'amaror, / chi scampa d'ogni dolor, / par che tem via meschina. / E de quanto ben e pina / la biâ scrittura lor, / ben n'avemo qualche odor, / ma in fatto chi s'afina? / Se in lor se tem[e] spina / o un poco d'**asperor**, / la fin mena en gram dozor; / ma in oreja asenina / sona inderno l'eira fina, / ni ge prende alcun amor: / cossì l'omo vor honor, / ma da lo lavor declina. || Non è chiaro se il sost. sia rif. metaf. al gusto (cfr. *amaror* del secondo verso) o al tatto (come suggerirebbe *spina*), vicino quindi per signif. a 'dolore' o a 'difficoltà'.

[u.r. 10.09.2008]

ASPRUME s.m.

0.1 f. *asprume.*

0.2 Da *aspro*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Qualità di ciò che è aspro.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Qualità di ciò che è aspro.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Come viene cagionato dallo **asprume** delle frutte acerbe. || Crusca (4) s.v. *asprume*.

ASRIELITI s.m.pl.

0.1 *asrieliti.*

0.2 Da *Asriel* antrop.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Asriel (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 13.09.2005.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Asriel (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 142.10: [31] e Asriel, del quale uscì la famiglia dei **Asrieliti**...

[u.r. 10.09.2008]

ASSA (1) s.f.

0.1 *assa.*

0.2 DEI s.v. *assa* (lat. mediev. *asa*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che assafetida.

0.8 Rossella Mosti 17.05.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che assafetida.

[1] f *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Recipe armoniaco, serapino, bidellii, oppoponaco, aloè, sercocolla, **assa**, seme di cicuta, appio, anisi; di catuno dragma una... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 47.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 249.19: Uno autore dixè che la **assa** si è calda in terço grado e fa nocumento al stomego e al figò.

[u.r. 17.05.2010]

ASSA (2) s.f. > ASSO (1) s.m.

ASSAFATTI s.i.

0.1 f: *assafatti.*

0.2 Ar. *asafat* (cfr. Altieri Biagi s.v. *assafatti, safati*).

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Malattia non identificata, simile all'alopecia.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 [Med.] Malattia non identificata, simile all'alopecia.

[1] f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): Appellasse questa infirmitate

assafatti; è de due maniere e signifficha la levra de flema arida over de collera adusta. E molte volte sie de malinconia arida. || Altieri Biagi, p. 50.

ASSAFÈTIDA s.f.

0.1 *agiafedita, assafetida*; **f:** *assa fetida*.

0.2 Da *assa*.

0.3 F *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta delle ombrellifere dall'odore sgradevole da cui si ricava una resina utilizzata in medicina come antispasmodico.

0.8 Rossella Mosti 27.07.2000.

1 [Bot.] Pianta delle ombrellifere dall'odore sgradevole da cui si ricava una resina utilizzata in medicina come antispasmodico.

[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): E sono quelle medicine onde si riceve lo fummo della parte di sotto, come la colloquintida e **assa fetida** e serapino. || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 6.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 1.22: Armonico Aspalto **Agiafedita** Anisi Ambra fine Agarigo fine...

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 65.17: Ancora, innaffiare il luogo con acqua, ove sia stemperato **assafetida** non vi lascia venire scorpioni.

[u.r. 04.10.2007]

ASSAGGIAMENTO s.m.

0.1 *asazamento, assaggiamenti, assaggiamento*.

0.2 Da *assaggiare 1*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Locuz. e fras. *ricevere l'assaggiamento 2.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Prova, sperimentazione. **2** L'atto di assaporare, mangiare un poco di cibo, anche per verificarne, conoscerne il gusto. **2.1** Fras. *Ricevere l'assaggiamento*: bere (anche fig.).

0.8 Raffaella Pelosini 15.03.2000.

1 Prova, sperimentazione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 303.13: Questa si è la morte eternale: quello è il sentire la morte, ma la morte corporale si è uno **assaggiamento** de la eternale...

2 L'atto di assaporare, mangiare un poco di cibo, anche per verificarne, conoscerne il gusto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 340, pag. 14: Ai poveri abrazanti e' do reficiamento, / De molte guise uge e' 'g do **asazamento**.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 4, pag. 93, col. 2.39: E poi quando quella cosa è assaggia-

ta, lassa più ampia e più certa cognizione per esso **assaggiamento** che non era quella cognizione che andava innanzi al gusto.

2.1 Fras. *Ricevere l'assaggiamento*: bere (anche fig.).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 157.15: E poi ch'ebbe date le lagrime e' basci al conosciuto velo, disse: ricevi aguale **l'assaggiamento** del mio sangue.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 92.25: o fortissimo, noi riceviamo comunali prieghi per te; noi riceviamo gli assaggiamenti di Bacco al tuo onore.

[u.r. 04.10.2007]

ASSAGGIARE (1) v.

0.1 *asaça, asaça, asaçada, asaçai, asaçamo, asaçasem, asaggerete, asaggi, asaggia, assaggiare, asaggiasse, asaggiate, asaggiati, assaggierai, asagia, asagiano, asagiare, asagiata, asagiato, asagionne, asaia, asaza, asazà, asazá, asazando, asazao, asazar, asazare, asazass, asazò, asaçada, asaçe, assaggerà, assaggerai, assaggerebbono, assaggerei, assaggeremo, assaggerò, assaggi, assaggia, assaggiai, assaggiamo, assaggiando, assaggiandola, assaggiano, assaggiar, assaggiare, assaggiarla, assaggiarlo, assaggiarne, assaggiaro, assaggiarono, assaggiasse, assaggiassero, assaggiaste, assaggiata, assaggiate, assaggiati, assaggiato, assaggiava, assaggiavano, assaggierai, assaggieranno, assaggieremo, assaggierò, assaggio, assaggiò, assaggioe, assaggiolla, assagia, assagiamo, assagiando, assagiano, assagiare, assagiato, assagio, assaia, assaiandu, assaiare, assaiari, assaiaro, assaiasse, assaiato, assaiavi, assayato, assazao, asseggerai*.

0.2 Lat. **exagiare*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Per **3.2** Uguccione da Pisa segnala che «gustare est libare, quod vulgo dicitur *assaiare*»: cfr. Lopporcaro, *Derivations*, p. 256.

Att. già nell'antrop. *Asagiapane* (-i, -is), in doc. lat. di Poggibonsi degli anni 1160-1197: cfr. GDT, pp. 48-49.

0.7 1 Sperimentare; sondare; mettere alla prova.

1.1 Verificare le forze di qno in uno scontro. Estens. Combattere, attaccare (anche pron. recipr.). **1.2** Esplorare (la via); anche fig. **1.3** Fig. Subire, patire (la pena, il male, la morte). **2** Compiere un tentativo, cercare (di fare qsa); desiderare qsa. **3** Assaporare un poco poco d'un cibo o d'una bevanda, per verificarne il gusto, la bontà. **3.1** Cominciare a mangiare. **3.2** Estens. Gustare; mangiare o bere (anche fig.). **3.3** Sost. Il senso del gusto.

0.8 Raffaella Pelosini 15.03.2000.

1 Sperimentare; sondare; mettere alla prova.

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), son. 2.8, pag. 209: - Dove? - Al core. - S'è d'amor loco, **assaggia**.

[2] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116a.16, pag. 357: saver ch'adestra- fin pregio e lo sag[g]ia. / Saver v' **asag[g]ia**- che di ciò mi scab[b]ia.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 61.4, pag. 124: "E se ttu ami donna ferma e sag[g]ia, / Ben sag[g]iamente e fermo ti contieni, / C[h]'avanti ch'ella dica: 'Amico, tieni / Delle mie gioie', più volte t' **asag[g]ia**."

[4] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 43.1: Di che, diss'ella, l'assaggerò io? Disse la madre: Tu l' **assaggerai** cioè proverrai, d'uno nesto che è nel vostro giardino, ch'i' so ch'egli ama più che tutti gli altri alberi, il quale tu troverai modo di fare tagliare, e sta a vedere che viso e' ti farà poi.

[5] **GI Gloss. prov.-it.**, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 116.2: Essai .i. **assaiare** o p(ro)vare.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.54, vol. 2, pag. 26: La turba che rimase lì, selvaggia / pareo del loco, rimirando intorno / come colui che nove cose **assaggia**.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 158.27: Non avere alcuna cosa in che tu ti possi essercitare, e provare, e per la quale tu ti desti, e ove tu **assaggi** la fermezza del tuo animo, ma sempre giacere ozioso, non è riposo, anz'è malizia.

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 614.11: A l'ultimo per legge fermarono, che li loro avolterii *parimente* nelle vedove e nelle maritate non fossero puniti, e che neuna vergine si maritasse ad alcuno libero, se prima alcuno di loro non avesse **assaggiata** la colei castitate.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 14.17: Allora parlò C. Servilio Aala, tribuno di cavalieri: "Tribuni della plebe, diss'egli, io **assaggerei** volentieri, - ciò che a voi e alle vostre minacce s'appartiene..."

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 42, pag. 419.17: Ortenzio se n'adirò, credendo ch'elli il facessero per **assaggiare** sua perseveranza e sua fermezza...

[11] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 71.1: El tuo parlar, che dolcemente **asagia** / quanto per intellecto vivo o moro...

1.1 Verificare le forze di qno in uno scontro. Estens. Combattere, attaccare (anche pron. recipr.).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), pag. 377.24: Ma apresso ciò che noi v'avevo **assaggiati** in tale maniera, come noi avevo, e noi conoscemmo aperta mente vostro valore e vostra prodezza, noi non vi disamiamo ora...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 4, pag. 239.1: O Tirii, **asaggiate** con guerra ogni futura generazione di colui...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 19, pag. 321.16: E non perciò li Romani **assaggiaro** li Macedoni nel tempo non certo d'Alessandro, ma nel tempo del re Antioco, e del re Filippo, e del re Perseo, e sconfisserli senza perdita e senza pericolo.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 41, pag. 71.6: In questa prima battaglia, nella quale s' **assaggiarono** li Troiani con li Rutuli e li Rutuli con li Troiani...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 10, pag. 415.26: Però che 'ntra lli altri più è **assagiato** il vescovo di Roma, alquono, chiamato Pasquale, contro Arigho il IIIJ, re delli alamanni.

1.2 Esplorare (la via); anche fig.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 47, pag. 63.26: Elli mandaro in prima un uomo disarmato che **assaggiasse** la via, poi incominciarono a montare su per la roccia appoggiandosi l'uno all'altro.

1.3 Fig. Subire, patire (la pena, il male, la morte).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.26, pag. 71: ma ne la corte mea glie farò tal pagatura, / ch'el non ne sentio ancora de che i farò **assaiare**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 75.29: E conciosiacosachè sia così, come io vi dico, voi ch'avete tanto di male **assaggiato** e solferto, che ragione avete voi d'assaggiare altro?

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ebr.* 2, vol. 10, pag. 355.17: imperò che per grazia di Dio per tutti volse **assaggiare** la morte.

2 Compiere un tentativo, cercare (di fare qsa); desiderare qsa.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 33.4: Et eu asaçai et ai **asaça** sovençe fiade de tuor via quisti pensieri delo meu core...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 111.31: A la perfin da poy que lu curuzzu e la virgugna constrinsi li barbari di **assaiari** ogni via con que issi ti putissiru acidiriri, firutu di una zagaya a lu pitinali e skachàtati la bucca di colpu di petra, e jà ti era spezzatu e ruttu l'elmu e lu scutu tuttu brisatu di spissi perchaturi, ti gitastti a lu fundu di mari e, carigatu di duy panzeri, natasti intra di li aqui, li quali tu avivi sanguilentati di lu sanguì di li jnimici...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 110.24: perchè siete usati di combattere con loro per la signoria; ma contra questi signori siete più usati d' **assaggiare** libertade, che difenderla.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 44, pag. 306.1: Appio **assaggia** d' avere la pulcella per doni e per prieghi...

[5] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 9, pag. 415.15: E queste tuttavia donare e publichare, come che indovutamente, tanto in quelle divisioni che nelle leggi donate giurisdizioni de' popoli e de' preni usurpanti, tentarono (questo s' **assaggiarono**) i vescovi di Roma alquini, e a poco a poco in ciò prociedettono...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.33: La prima cosa sì fo che nullo muodo lo fuoco se potte allumare a quillo sacrificio, e per X volte essendonçe **assayato** e provato puro de se nce allumare lo fuoco, iammay non se nce potte allumare.

3 Assaporare un poco poco d'un cibo o d'una bevanda, per verificarne il gusto, la bontà.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 409, pag. 148: D' quella bevanda amara quand el n'av **assazao**, / "L'è consumao", dis quello, e quand el hav parlo, / El aginò la testa e dis...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 224, pag. 569: Le porchiache se mangiano co anite salvaggi, / l'arte nostra comandalo, è buono che l'**assaggi**...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 46, pag. 131.2: Si como lo fructu ke non è de soa saçone non è placevole né ben satisface a la boca de quello ke l'**asaia**, saço e cognosco certamente ke lo fructu de le mie parole non serà ben placevole né ben satisfacerano a le orecle de quelle persone ke le audirano.

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 45.4: E quando tu vorrai sapere di terra dolce, tu ne metterai un poco in uno vasello con acqua dolce, e poi l'**asseggerai** con la lingua, e saprai s'ella è dolce o amara...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.211, pag. 188: Be n'**asazá**, ma no ne bevea; / e disse...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 7, vol. 1, pag. 73.22: il quale vino per gli signori di là **assaggiato**, parve loro molto buono...

[7] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 171, pag. 354.25: E venuti che furono al luogo che si chiama Golgota, cioè a dire il luogo di Calvario, dov' egli lo crucifissero e diedergli a bere vino mirrato mescolato con fiele; e quando l'**assaggiò**, non ne volle bere.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 174.28: Como incontra che in alcuna perzona poca de flemma doce li destilla per la vocca e pareli **assaiare** zuccaro, mele e cennamo.

3.1 Cominciare a mangiare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V.10, pag. 395.20: per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l'ho trangugiata, anzi non l'ho pure **assaggiata**, come io dissi.

3.2 Estens. Gustare; mangiare o bere (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 143, pag. 156: Li frugi de quii arbori dra terra dri viventi / Sí en de tal virtù, sí dulz e sí placenti, / Ki n'**asazass** de quii, zamai per tug li tempi / No sentirav angustie ni fevre ni tormenti.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 5, pag. 76.26: Or avrà tutto giorno Pompeo sete di bere sangue, come 'l tigre che beve lo sangue de le bestie ne la foresta d'Organia, poi che n'ha **assaggiato** una volta non se ne vuole rimanere? Vuoli tu Pompeo così fare?

[3] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 86.26: e se io fusse isstato preso inn- **asagiare**, cioè ch'io v'avesse inbasciata, e tocando ch'io v'avesse abraciata, allora per la ragione mi serei adormentato perciò che allora dorme l'omo quand' e' non sente neuno de li cinque sensi.

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 59, pag. 853.29: e quando l'animo hae **asagiata** la carne umana, mai non se ne isvezza...

[5] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 211.9: O tu, Ponpeo, avrai tu senpre sete di bere sanghue umano, sì come i rabioso tigre che dimora nela foresta d'Orghania, che apena si ne tiene giamai, da che ll'ha **asagiato**, e tu vuoli fare di noi il somigliante?

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 89, pag. 257.16: Quanto **assaggia** il signore di queste bestie salvatiche, che con tanto pericolo sono state prese, conciossiasach'egli abbia pieno il ventre di tante diverse vivande?

[7] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 221.14: Chi non ha udita l'acqua Salmace, e' laghi d'Etiopia? gli quali chiuonche **assaggia**, od egli impazza, od egli sostiene maraviglioso sonno per gravezza.

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 65, pag. 753.18: onde seguio che la terra, non avente ancora gustato il sangue umano, nella battaglia di Flegra l'**assaggiò**.

[9] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 1.8, pag. 693: E co' l' Alpino trasmutato in Tebbre / fu per fortuna de le soperchie acque, / così io sono, poi che loco giacque, / ove **assaggiati** del ben del dolce Tebbre.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 9.51, pag. 28: Poi, dove il sole al vespro par che caggia, / è Tingitana e questa con la coda / perde la terra e l'Oceano **assaggia**.

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 22.5, pag. 245: Del luogo degno, de' pomi e de l'acque, / ch'io vidi e **assaggiati**, al sommo Padre / grazia reudeo, sì ciascun mi piacque.

[12] *Mascalcia G. Ruffò* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu di infrinari* ..., pag. 573.4: In pirzò ki, **assaiandu** lu meli, l'altra fiata vi lassa mictiri plui vulinteri lu frenu.

[13] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Giud.* 15, vol. 2, pag. 603.6: e uscirono acque abbondantemente; delle quali acque **assaggiate** e **bevute**, tutto quanto lo spirito confortoe e i sentimenti, e ritornò la forza.

3.2.1 [Relig.] Fig. [Rif. alla dolcezza dell'amore di Dio].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.4, pag. 576: O Amor pretioso, / o Amor delectoso, / o Amor saporoso, / dàmmeTe ad **assaiare**!

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.144, pag. 88: "Amore, amore, amore!" / Chi tace el tuo dolore, / lo cor glie sia crepato. / E credo che crepasse / lo cor che t'**assaiasse**: / si amore non clamasse, / trovarase affocato.

[3] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 279, pag. 55: k'a quigi ke de lo so amor **gusta** et **asaça** / sempro g'è vis k'el major fam'el n'aba...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 37a, pag. 96.10: No à -'lo **asazao** la dolzeza de la vita beada con li boni angeli?

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 39, pag. 118.7: e lo soave cibo della superna patria, lo quale anco perfettamente non poteano godendo avere, almeno insieme sospirando e di Dio parlando **gustassero** e **assaggiassero** un poco.

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 64.5: Ella non ha cosa veruna dura, non aspra, non malagevole; anzi ha grande dolcezza e soave diletto, il quale **assaggia** chi ferventemente la penitenzia comincia...

- Sost.

[7] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 17.200, pag. 253: Donami, Iesù desiderato, / di te amoroso dolce **assagiare**; / per te, sovr'ogne cibo dilicato, / di tucto 'l mondo voglio digiunare...

3.3 Sost. Il senso del gusto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 38, pag. 130.5: li quali tre nemici, entrando per le finestre, àno ferito te e l'anima tua di cinque ferite, cioè di quelle cinque che nascono di cinque sensi del corpo, cioè del vedere e dell'odorare e dell'**assaggiare** e del thoccare.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.15: ché è di quelli cinque criature l'una, li quali passano li cinque sensi naturali del corpo dell'omo; cioè lo

porco che passa per migliore odire [...] e la scimia per migliore **assaggiare**, e lo ragnolo per più sottile tocchiamento.

[u.r. 06.12.2011]

ASSAGGIARE (2) v.

- 0.1** *assaggiare*.
- 0.2** Fr. ant. *essalcier* (adattamento occasionale).
- 0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
- 0.4** Att. unica nel corpus.
- 0.7 1** Innalzare.
- 0.8** Raffaella Pelosini 15.03.2000.

1 Innalzare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 9, pag. 98.1: Fortuna ti vuole fare **assaggiare** come uno Dio; ma tuo orgoglio ti menarà più basso che non fu Silla e Mauro e Lepido, che furo struggitori del paese...

[u.r. 04.10.2007]

ASSAGGIATO (1) agg.

- 0.1** *asaçada*, *assaçada*.
- 0.2** V. *assaggiare 1*.
- 0.3** *Disticha Catonis venez.*, XIII: **1**.
- 0.4** In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII.
- 0.6 N** Doc. esaustiva.
- 0.7 1** Già provato. **2** Attaccato (nello scontro d'amore).
- 0.8** Raffaella Pelosini 15.03.2000.

1 Già provato.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 3. dist. 14, pag. 69.18: Asaça quella causa, la qual tu pòi sostignir, ne tu deroto per lo encargo de la ovra, la fadiga sotoçasa, e qe tu abandone endarno le cose **asaçade**.

2 Attaccato (nello scontro d'amore).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 491.9: L'osello non fuçe utelmente cum le viscade ale, lo porco cenghiar non esce bene dele ampie rede, lo pesce empiagado fia tegnudo dal tolto amo: premi quella **assaçada** né non te partir se non vençedor.

[u.r. 04.10.2007]

ASSAGGIATO (2) s.m.

- 0.1** *assaiato*.
- 0.2** V. *assaggiare 1*.
- 0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
- 0.4** Att. unica nel corpus.
- 0.7 1** Sapore; cibo saporito, da mangiare con gusto.
- 0.8** Raffaella Pelosini 15.03.2000.

1 Sapore; cibo saporito, da mangiare con gusto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.46, pag. 103: Turbame 'l naso, che vol odorato, / la bocca **assaiato**, per dar conforto...

[u.r. 04.10.2007]

ASSAGGIATORE s.m.

- 0.1** *asaçadore*, *asazadore*, *assaggiatore*, *assaggiatori*.
- 0.2** Da *assaggiare 1*.
- 0.3** *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
- 0.4** In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.
In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1350.
- 0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.
- 0.7 1** Chi saggia la qualità della lega con la quale si coniano le monete.
- 0.8** Raffaella Pelosini 15.03.2000.

1 Chi saggia la qualità della lega con la quale si coniano le monete.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 99, pag. 235.21: Et che l'**assaggiatori** siano tenuti di dimandare alli guelchi tanto piombo, quanto bisogna per li suprascripti saggi; et se 'l saggio andasse male, incontinenti lo debbia renonsare al venditore et allo comperatore, alla suprascripta pena.

[2] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 560.35: E che, fato lo sago, e trovado bono e fino, che per quela caxone sia tegnuda la moneda liberada, et abia quello cotale **asazadore** per çascuna delivranza che fese soldi XII de bon.

[u.r. 04.10.2007]

ASSAGGIATURA s.f.

- 0.1** *assaggiatura*.
- 0.2** Da *assaggiare 1*.
- 0.3** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
- 0.4** Att. unica nel corpus.
- 0.7 1** L'atto di assaporare un cibo, per verificarne la bontà.
- 0.8** Raffaella Pelosini 15.03.2000.

1 L'atto di assaporare un cibo, per verificarne la bontà.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 439.11: E con tutto questo di grappolo in grappolo molti acini assaggiòe, tanto che facendo una **assaggiatura** di quasi tutti i grappoli, ebbe fatto sì grande corpacciata che quasi per lo 'nfiamiento del dolore e per lo mangiare degli acini non potea ritornare a casa.

[u.r. 04.10.2007]

ASSAGGIO s.m.

- 0.1** *asaggio*, *assaggio*, *assaio*.
- 0.2** DEI s.v. *assaggio* (lat. **exagium*)
- 0.3** *Poes. an. urbin.*, XIII: **2**.
- 0.4** In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

- 0.7 1** Prova, sperimentazione. **1.1** Pratica di sottoporre qualcosa a saggio, a verifica delle proprie qualità. **2** Piccola quantità di cibo che serve per provare il gusto di una pietanza, per assaporare il cibo. Estens. Boccone, cibo.
- 0.8** Raffaella Pelosini 15.03.2000.

1 Prova, sperimentazione.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 101.19, pag. 260: La sua overa il mostra, ed io non sag[g]io: / è chi n' à fatto **asag[g]io** / di guisa tal, e ciascuno ha disagio.

[2] Paolo Lanfranchi (ed. Contini), XIII ui.di. (tos.), 2.8, pag. 355: Da la sua parte mi donò un fiore / che parse per sembianti 'l s[u]o visaggio; / alor nel viso cangiai lo colore, / credendo el me dicesse per **asaggio**.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 107.5: E però volendo Idio darci alcuno conoscimento di que' beni, s' i ci ha dato per **assaggio** d'alcuna particella, però che assaggiando e provando la cosa, n'ha l'omo lo 'ntendimento, e tanto maggiore quanto meglio l'assaggiò...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 307.21: Ogne pena di questo mondo, qualunque è la più minima, è uno **assaggio** de la pena eternale.

1.1 Pratica di sottoporre qualcosa a saggio, a verifica delle proprie qualità.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.24: Ed à di spesa a trarlo di Setalia oltre al primo costo in somma aspri 6, cioè li 3 aspri per la fonda, e l'uno aspro per **assaggio**, e uno aspro per portare ad mare...

2 Piccola quantità di cibo che serve per provare il gusto di una pietanza, per assaporare il cibo. Estens. Boccone, cibo.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.57, pag. 607: [O] gusto ke assaiavi cibo olloso / sovr'onne manna e mmèle, / confortativo, dolçe, delectoso, / c'onn'amarore dèle, / crudele- te parrà onn'altr' **assaio!**

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 302.8, pag. 123: Savete ch'è 'l cenacolo diletoso? / Lo gusto co l'**assaggio** savoroso.

[u.r. 14.09.2009]

ASSAGLIARE v.

0.1 *asalglia, asalià, assaglyare, assaglyava, assaglyavano.*

0.2 Da *assaglire* con metaplasmo di coniugazione.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Attaccare il nemico con le armi.

0.8 Raffaella Pelosini 09.03.2008.

1 Attaccare il nemico con le armi.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: tristo chi è solo, che se elli cade non à chi lo lievi; [28] et se elli sono due (et) dormeno l'uno rischalda l'altro, ma s'è pur uno non è chi lo scaldi; [29] et se essendo due, se alcuno li **asal[glia]**, s' i puono difendere...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 221.24: Abraam lo patriarcha que, quant el se fo combatuz cum li cinque rei qui avean **asalià** la città o' Loth so frare estava, e el los ot vencuz...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 222.17: Loco Troylo maraviglyosamente s' i l'**assaglyava** con grande arditanza e piglyao C de li nuobili huomini de li Grieci e portaondelle presuni a Troya.

[4] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 304.17: ma perzò che ipso [Horeste] non avea tanta potentia che potesse **assaglyare** Pirro nello suo regno, tacitamente conservao nell'animo suo li furtivi avinimienti...

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 311.2: Onde multi correndo all'arme assaglyarono Telagono sforzandonosse de occiderello, ma Telagono, affrontandosi con uno de quilli chi llo **assaglyavano**, le llevao per forza le spata de mano...

[u.r. 09.03.2008]

ASSAGLIRE v. > ASSALIRE v.

ASSAIMAI avv.

0.1 *asaimai.*

0.2 Da *assai e mai.*

0.3 *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Alla fine (di qsa che ci si attende).

0.8 Francesco Sestito 06.12.2007.

1 Alla fine (di qsa che ci si attende).

[1] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 245.16: andando in quella parte ove pareva quella fiamma e non trovammo perciò altro che gli albori, e levando noi il capo in alto e guatamo dall'altro lato dove noi [c'eravamo] partiti e noi vedemmo la fiamma **asaimai**, e noi tornamo indietro e non trovamo perciò altro fuoco.

ASSALDARE v.

0.1 *asalda, asaldà, asaldàla, asaldale, asaldali, asaldare, assalda, assaldare.*

0.2 Da *saldare.*

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1.**

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 **1** [Med.] Cicatrizzare (una ferita); risolvere (un processo infiammatorio); anche pron. **2** Unire le parti di un metallo ad una temperatura di fusione.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2005.

1 [Med.] Cicatrizzare (una ferita); risolvere (un processo infiammatorio); anche pron.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 52.17: De la virtù del [*cussus*] [...] E ha virtù de risolvere e de adunare. Qua(n)do le foie è fresche e cocte in lo vin, **asalda** le ulceration grande e cura le ulceration inganevole e **asalda** le ulceration che è fate per scotaùra.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [52.1], pag. 65.6: E quando questa radixe se secca e triase e crivalase e mettese de questa polvere in le fistele humide che s'è grieve da saldare, s' i le **asalda**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 180, pag. 185.3: E allora questo sente de letatium grande in lo insire de questo [*sanguie*] che s'è in lo f[*o*]licolo. E quando l'è evacuò tuto quello ch(e) se conten in lo foilexello, el se incarna e s' i se **asalda**.

2 Unire le parti di un metallo ad una temperatura di fusione.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 23, pag. 428.31: De la urina dei puti se fa medesima, la quale se chiama crisocolla, perché li orevese la usa a **asaldare** l'oro...

ASSALE s.m.

0.1 *axal*.

0.2 LEI s.v. **axalis*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *assale del cielo* **1**.

0.7 1 Locuz. nom. *Assale del cielo*: retta (immaginaria) che congiunge i due poli celesti, coincidente con l'asse terrestre.

0.8 Rossella Mosti 27.05.2005.

1 Locuz. nom. *Assale del cielo*: retta (immaginaria) che congiunge i due poli celesti, coincidente con l'asse terrestre. || Traduce *Axis mundi*.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 38.35: Capitol de l'**axal del cel**.

[u.r. 04.10.2007]

ASSALENTE s.m.

0.1 *assaglienti*.

0.2 V. *assalire*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 0.7 1 Chi compie un'aggressione.

0.8 Raffaella Pelosini 16.04.2000.

1 Chi compie un'aggressione.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 21, pag. 98.15: Tuctavia s'intenda, che l'**assaglienti** paghi la pena dill'arme, secondo la forma del Breve.

[u.r. 10.10.2007]

ASSALIMENTO s.m.

0.1 *adsalimantu, asagliamento, asagliamenti, asaglimento, asalimenti, asalimento, assaglimiento, assaglimiento, assaglymiento, assalimanta, assalimenti, assalimento*.

0.2 Da *assalire*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Serventese romagnolo*, XIII tu.d..

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 L'atto di assalire, muovere un'aggressione, un attacco contro qno o contro un luogo con intenzioni di guerra, di rubeña, di razzia, ecc., assalto violento e repentino (anche fig.). **1.1** Fig. Inganno. **2** Fig. L'effetto dell'essere assalito, trasalimento, sobbalzo (dell'anima).

0.8 Raffaella Pelosini 16.04.2000.

1 L'atto di assalire, muovere un'aggressione, un attacco contro qno o contro un luogo con intenzioni di guerra, di rubeña, di razzia, ecc., assalto violento e repentino (anche fig.). || Cfr. *fare assalimento*.

[1] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., .2, pag. 879: Venutu m'è in talento de contare per rema / el novo **assalimento** che façunu insta prima / co l'or de tradimento tagl[i]ad'a surda lima...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 121.1: Imperciocchè i Romani per i repentini e spessi **assalimenti** de' nemici menomati, e perchè di verno facieno battaglie, [[...]], di molte tribulazioni fuoro percossi.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 128.6: Il terzo combattimento è simigliante al secondo, ma in questo è peggiore, perchè col corno tuo sinistro cominci a combattere col diritto suo corno, perchè quasi è manco l'**impeto**, e l'**assalimento** de' tuoi, ed apertamente con loro malagevolezza s'assaliscono i nemici che combattono nel corno sinistro...

[4] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8g.4, pag. 86: A guisa d'om che giunge a la bat[taglia / e falla ne lo primo avvenimento, / e pare di colpire no gli taglia, / poi mostra rinovare **asalimento**, / lo vostro dir novello si travaglia / di quel ch'usaste a lo 'nconciamento...

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 147.34: essendo morta una donna a casa di Frescobaldi, al qual morto molta gente vi fue invitata, intra lli quali v'era messer Corso Donati, Simone suo filgluolo, e lli filgluoli Manieri Bellicozzi, i quali aveano guerra colla casa di Gherardini, erano una parte; e' Gherardini v'erano simigliante co lloro gente: dubitò l'uno dell'altro, fecero intra lloro **assalimenti**; onde la terra andò a romore e fue sotto l'arme.

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 384, pag. 338: et che consecu menese, quando se departesse, / una fida masnada, / ke scia si adcompagnata / ke defender se posça / da quilli ke la sforça / cum bructu **adsalimantu**.

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 48.15: Ora vuole dire del cominciamento dell'arme, dalle quali comincioe ad combattere, et di quello **assalimento** dell'arme, et dell'uço di quelle arme in quella battaglia.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 22, vol. 2, pag. 243.7: Et se contra le predette persone, per cagione del loro officio sopradetto o vero d'alcuno di loro, alcuno **farà assalimento** con arme o vero senza arme, o vero percossioni o vero ferite farà, sia condannato...

[9] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 15.15: Àmmi factu et factu **fare** più minaccie et iniurie et ancho **asagliamenti** lo decto ser Bartalommeo ad me Convento per sé et per altre persone...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.24: Lo figliuolo d'Agenore si trasse uno poco addietro, e collo scudo coperto della pelle del leone sostenne li **assalimenti**, e ritarda colla distesa punta la costantante bocca.

[11] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 568.19: *E avvegna che ec.* Vuole dire, che per li continuati **as-**

salimenti del freddo che lli percoteano la faccia, non sentia il freddo...

[12] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 363.25: Ma se pur come pusillanima temi per la moltitudine delle demonia, e conturbiti ad ogni **assalimento** di vizz, odi quella parola, che disse Eliseo al suo discepolo...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 69, par. 4, vol. 2, pag. 123.1: Ma s'alcuno farà **assagliamento** aglie luoke religiose de nocte con arme, sia punito en doiecento libre de denare...

[14] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 130, pag. 571.25: et quella nave u vero legni, per l'**assagliamento** del mare u del tempo, u vero per alcuna altra cagione et [causa], in Porto Pisano perverrà col dicto avere et mercie...

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.22: davante che ne movammo a nullo principio de **assagliamento** contra li Grieci, fazamolte revedere cortesemente che, se me volerranno rendere la mia soro Exiona, nuy le queytirrimo de omne altra iniuria...

1.1 Fig. Inganno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 23, pag. 274.20: però che la lagrima de la femina è condimento di malizia, e significano **assalimento** e non pianto.

2 Fig. L'effetto dell'essere assalito, trasalimento, sobbalzo (dell'anima).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 13, pag. 637.20: La quiete della anima si è, quando ella adora ed ora senza varietà di varii pensieri e immaginazioni e **assalimenti** e distrazioni, che soleva avere in quel tempo.

[u.r. 04.10.2007]

ASSALIRE v.

0.1 *adsalipsili, adsalire, arsagidho, arsagido, ar-sagir, arsagirà, arsagisse, arsaglis, arsaglut, ar-sai, arsaidho, arsaierà, arsaila, arsair, arsali, arsalido, arsayva, asagli, asaglia, asaglie, asagliendo, asaglisce, asaglite, asagliati, asaglito, asaì, asaie, asaiut, asala, asale, asalelo, asalendo, asalga, asalgì, asalgonò, asali, asalida, asaliero, asalio, asalirà, asalire, asalirlo, asaliro, asaliron, asalirono, asalisce, asaliscie, asaliscigli, asaliskon, asalisco, asaliserò, asalisse, asalisti, asalita, asaliti, asalito, asaliù, asaliudi, asaliva, assalire, asalse, asalserò, assaghisseno, assagleno, assaglienti, assagli, assaglia, assagliamo, assagliati, assaglie, assagliendo, assagliente, assagliero, assaglio, assagliere, assagliro, assaglisce, assagliseno, assaglitati, assaglito, assaglitte, assaglyendo, assaglyero, assaglyerono, assaglyo, assaglyre, assaglyrray, assaglyrriti, assaglysceno, assaglyssella, assaglyute, assaglyva, assaij, assal, assale, assalendo, assalendogli, assalendola, assalendoli, assalendolo, assalettono, assalgano, assalgì, assalgiando, assalgire, assalglèrò, assalglito, assalgo, assalgonlo, assalgonò, assali, assali, assalia, assalìa, assaliamo, assalidi, assalie, assalie, assaliendolo, assalieno, assaliero, assaligli, assaligli, assalilla, assalillo, assalillo, assalimmo, assalio, assalio, assalir, assalirà, assalirae, assaliranno, assaliranno, assalirci, assalire, assalire, assalirebbe, assali-*

rebbero, assalirebbono, assaliremo, assaliretegli, assalirgli, assalirgli, assalirla, assalirle, assalirli, assalirli, assalirlo, assalirmi, assaliro, assalirò, assaliron, assalironlo, assalirono, assalironsi, assalirsi, assalirti, assalirvi, assalisca, assaliscano, assalisce, assaliscele, assaliscelo, assaliscelo, assaliscemi, assaliscichi, assalisci, assaliscie, assaliscili, assalisco, assaliscongli, assaliscono, assaliserò, assalisono, assalisse, assalisseli, assalisserò, assalissimo, assalissono, assaliti, assalita, assalite, assaliti, assalito, assalitolò, assalitte, assaliva, assalivano, assalle, assallea, assallemmo, assalendo, assallero, assallea, assalli, assalliero, assallio, assallire, assallito, assalse, assayinu, assaysse, 'salito, 'ssalire.

0.2 LEI s.v. *assalire*.

0.3 Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosca.).

0.4 In testi tosc.: Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosca.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.); >; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventesco romagnolo*, XIII tu.d.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Non sono state considerate le forme *asaillirent* e *asalià* dei *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.). Frequenti le forme incoative, metaplastiche e analogiche. Riguardo alle forme della radice con dissimilazione -ss- > -rs-, cfr. Rohlfs, § 328 e LEI 3.1764 n. Riguardo alla palatalizzazione di -l- intervocalica della radice, cfr. Rohlfs, §§ 221-221, 295; ipotizzabile anche un'influenza galloromanza, cfr. LEI, 3, 1769.

Locuz. e fras. *assalire il letto* 1.

0.7 1 Aggredire, colpire, lanciarsi contro qno con intenzioni ostili (in una battaglia, in uno scontro, in un agguato ecc.); assediare, prendere d'assalto un luogo, le case, le navi, ecc. Anche pron. recipr. e assol. **1.1** Sost. L'atto di sferrare attacchi contro qno. **1.2** Affrontare qno con parole, spiacevoli o aggressive. **1.3** Travolgere, pervadere, investire. **1.4** Tentare, corrompere (detto dei desideri mondani). **1.5** Mettere mano, affrontare qsa (nell'apprendimento). **2** Montare (rif. all'accoppiamento tra animali). Anche pron. recipr. **3** Salire (a cavallo).

0.8 Raffaella Pelosini 16.04.2000.

1 Aggredire, colpire, lanciarsi contro qno con intenzioni ostili (in una battaglia, in uno scontro, in un agguato ecc.); assediare, prendere d'assalto

un luogo, le case, le navi, ecc. Anche pron. recipr. e assol.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 34.18: Et appella “vita tumultuosa” ché spessamente l’uno uomo **assaliva** l’altro in cittade coll’arme e talvolta l’uccideva.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 441, pag. 46: L’om k’è cativ e mato, quand el fi **asalio**, / El buta via le arme...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 28, pag. 172.18: allotta quegli della cittade incontanente **assaliscono**, e coloro che non se ne guardano, o nol sanno, uccidono, e steccati, e graticcj, e mangani ardonno, ed ogni opera fatta per fuoco disfanno.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 129.8: Adunque Conone [...] ritornato alle navi, **assalio** le terre de’ nemici, e borgora e torri e castella vinse...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 51.19: raunò tutti i gentili uomini di Grecia, e nove lunghe navi apparecchiò: e non confidandosi del suo isforzo, di sicuro si pensò di **assalirle**.

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 102.9: E stando un dì a consellio Cesar, Bruto e Cassio ed altri senatori, che Cesar facti avea, **asaliero** subitamente Cesar e l’cominciario a ferire...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 5, pag. 75.27: E chi sa ora se li Romani m’**assaliscono** davanti, e li Franceschi che tanto sono fieri e coraggiosi, mi vengono verso occidente per me assalire?

[8] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.32: La mattina furono li Greci e’ Troiani, al punto del die, armati, e ffurono in sul campo, e **assalironsi** sì crudelmente, che nullo potrebbe contare né stimare.

[9] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 97.29: Questo Pietro fu figliuolo di Pietro Leone cardinale; et da pochi cardinali essendo electo, et chiamato Anecleto, fece per forza d’arme **adsalire** ad furore le case delli Nfragnipane...

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 92, pag. 177.28: E se alchuno de loro fi vezudo da l’omo, incontanente l’angelo k’è soa guarda li liga in abissi ni pò più zamay quello demonio ligao in abisso **asalire** ni **combatere** contra alcuno santo, ma lo so precepo ne substituisse uno altro in so logo.

[11] **GI Gloss. prov.-it.**, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 118.8: Esdemetre .i. **assalir**.

[12] **GI Gloss. prov.-it.**, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 130.10: Saizir .i. **asalito**.

[13] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 210.5: In lo tempo de questo, li Sarrasini **asalgi** Sicilia, e con molta gran preda se partì.

[14] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 97, pag. 44.16: s’el dicto forestieri **percoterà**, **offendarà** o **asalirà** alcuno habitatori di Chiarentana, sia condempnato e punito...

[15] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 194.13: nel quale fu tanto vigore, che al Po con pochi cavalieri **assalie** il re di Gallia il quale era intorneato di grande oste...

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 180, vol. 2, pag. 371.10: gli Scotti gli **asaliro**, e gl’Inghilesi per tema si ritrassono in su uno monte per essere forti...

– Fras. *Assalire il letto* di qno: violentare.

[17] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 304.9: questi **assali** il letto della figliuola.

– [Detto di animali].

[18] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 42, pag. 881: En levare s’è avançatu, e ’l leone **assali** lu veltro, / ché paragonato s’è l’oro e peltru / del sapere.

[19] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 25.3, pag. 790: La bestia ke vocata è [e]jale, / dui belli corna nella testa porta: / coll’uno fere, **conbacte** e **asale**, / l’altro replecha, ké non pigli storta.

1.1 Sost. L’atto di sferrare attacchi contro qno.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 169.7, pag. 70: deh! chi mai vide sì crudei giudici? / Que’ furo snelli nel prim’ **assalire**, / i buon’ Roman’ si miser al soffrire, / ch’aveano ancora l’ cuor quasi d’amici.

1.2 Affrontare qno con parole, spiacevoli o aggressive.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 25.6, pag. 52: Vergogna fortemente lo sgridava; / Paura d’altra parte sì l’**assale**, / Dicendo: “Schifo, ben poco ti cale / Che Gelosia sì forte ne grava, / E ciò ci avien per te, quest’è palese.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 237.1: E con cotali parole **assalisce** la contristata serocchia, e col volto ricuopre il suo consiglio e colla fronte rischiara la speranza: Oi serocchia, i’ho trovata via da alleggiarmi, la quale o mi renda colui o me amante da esso mi sciolga...

1.3 Travolgere, pervadere, investire.

– [Detto delle passioni e dei loro effetti; dei pensieri].

[1] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), canz..36, pag. 92: la gelosia è la noia- che l’**asale**.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 6.3, pag. 468: Amor m’**assale** e già non ha riguardo...

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 24.3, pag. 518: Un amoroso sguardo spiritale / m’ha renovato Amor, tanto piacente / ch’assa’ più che non sòl ora m’**assale** / e stringem’ a pensar coralemente / della mia donna...

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22 parr. 1-8, pag. 88.8: io mi sarei nascoso incontanente che le lagrime m’aveano **assalito**.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.27, vol. 1, pag. 178: Ma perché frode è de l’uom proprio male, / più spiace a Dio; e però stan di sotto / li frodolenti, e più dolor li **assale**.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 22, pag. 288.9: ma tutta fiata non sono di tanta falsa oppinione che io il possa credere, anzi dico, qualora quel pensiero m’**assale**, niuna ragione farà mai che Biancifiore sia se non di Florio...

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 11.22: La qual partita, maninconia l’**assalisce**, e ira truova in lui il suo luogo...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 71.88, pag. 98: però, lasso, convensi / che l’extremo del riso **assaglia** il pianto, / e ’nterrompendo quelli spirti accensi / a me ritorni, et di me stesso pensi.

– [Detto del fuoco].

[9] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 7, pag. 313.21: e Lavina vergine col padre Latino v’era presente, il fuoco **assali** i capelli e li ornamenti della vergine e la zazera del re e la corona, e salíe infino al tetto.

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.93, vol. 1, pag. 32: I’ son fatta da Dio, sua mercé, tale, / che la

vostra miseria non mi tange, / né fiamma d'esto 'ncendio non m'assale.

– [Detto di una malattia, della febbre].

[11] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 236.18: e assedià Napoli per III mese, e li tanta infermitade **assaij** l'oste soa, che quasi tutti morì, sì che l'imperador con puochi, siando infermo, retornà.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.90, vol. 1, pag. 427: Lo trafitto 'l mirò, ma nulla disse; / anzi, co' piè fermati, sbadigliava / pur come sonno o febbre l'**assalisse**.

[13] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 339.10: I' sono fuggito nella villa mia, e non credere, ch'i' abbia fatto questo per fuggire la Città; ma per fuggire la febbre, che già cominciava ad **assalirmi**.

1.4 Tentare, corrompere (detto dei desideri mondani).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 61.3: Temperanza è virtù d'animo per la quale l'uomo rifrena i desiderî della carne ond'è **assalito** e **tentato**.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 50.21: Pruova anche, e fa crescere in noi la carità in ciò, che, come disse s. Bernardo, vedendosi l'uomo **assalire**, e **tentare**, è bisogno che ricorra a Dio spesso: e ricevendo da lui soccorso e aiuto, è bisogno che, s'egli avessi quasi cuore di pietra, sì li si ammollica ad amare il suo liberatore.

1.5 Mettere mano, affrontare qsa (nell'apprendimento).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 352.22: Ma io ti scriverò primieramente, come tu dei disporre questa cupidigia d'apparare, della quale i' ti veggio volenteroso, sicch'ella impedimentisca se medesima, perocchè l'uomo non dee comunemente cogliere, nè desiderosamente **assalire** tutte le cose, ma per parti, perocchè per parti pervegnamo all'universo.

2 Montare (rif. all'accoppiamento tra animali). Anche pron. recipr.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 1, pag. 3.12: imperiocchè nel tempo dell'amore, quando si ritruovano, il nibbio per paura sta fermo; e così a vicenda s'**assalisco**, e nascene il falcone sacro o bastardo.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII.2, pag. 454.17:e a lei accostatosi, che tutta chiusa teneva la bocca del doglio, e in quella guisa che negli ampi campi gli sfrenati cavalli e d'amor caldi le cavalle di Partia **assalisco**, a effetto recò il giovinil desiderio...

3 Salire (a cavallo).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger.* 46, vol. 7, pag. 230.1: 3. Apparecchiate lo scudo, e procedete alla battaglia. 4. Giungete li cavalli, e **assalite**, cavalieri...

[u.r. 03.02.2009]

ASSALITA s.f.

0.1 *assalita*.

0.2 V. *assalire*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assalto.

0.8 Raffaella Pelosini 16.04.2000.

1 Assalto.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 121.7: E così gli Barbari e Arabi si difendono, e gli Tunisei molto dannaggio a quel punto sostengono per molte fedite e uccisioni delle loro persone; e sospinti sono dalla **assalita** del castello.

[u.r. 04.10.2007]

ASSALITO agg./s.m.

0.1 *assalita, assalite, assaliti, assalito, assallito*.

0.2 V. *assalire*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.); Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.).

0.7 1 Che è preso d'assalto, assediato (detto di un castello, di un palazzo); che sostiene attacchi nemici (detto di persone). Anche fig. **1.1** Sost. Chi è colpito da attacchi nemici (anche fig.).

0.8 Raffaella Pelosini 16.04.2000.

1 Che è preso d'assalto, assediato (detto di un castello, di un palazzo); che sostiene attacchi nemici (detto di persone). Anche fig.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), *Canz.* 3.133, pag. 205: ché castel ben fornito / e non guaire **assallito** / no è tener pregiato, / ma quel ch'è assegiato / e ha de ciò che vol gran necestate.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 325.13: Sentito il tradimento subito e non pensato, ispauro e con paura di morte vestito di panni d'uno suo servo, uscì dell'**assalito** palagio...

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), son. 6.1, pag. 27: L'uomo **assallito**, ch'è saggio di guerra, / da quella parte si vuol riparare, / onde ve' che 'l nimico vuol entrare...

1.1 Sost. Chi è colpito da attacchi nemici (anche fig.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 16, pag. 572.28: Tu se' degli **assalliti** dalla fortuna cagione di graziosa speranza e di consolazione apportatrice.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 31.7, pag. 510: allor Minòs con furia e con furore, / che assai vicino a sé questo vedea, / vi corse e gli **assalliti** riscotendo / giva, aspramente in qua e 'n là ferendo.

[u.r. 22.11.2007]

ASSALITORE s.m.

0.1 *asagliedore, asalidore, asalitori, assaglyturi, assalitore, assalitori*.

0.2 Da *assalire*.

0.3 *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi sett.: *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.7 1 Chi assale, muove un'aggressione, un attacco, violento e repentino contro qno o contro un luogo con intenzioni di guerra, di ruberia ecc.

1.1 Usurpatore (di un regno). **2** Detrattore.

0.8 Raffaella Pelosini 16.04.2000.

1 Chi assale, muove un'aggressione, un attacco, violento e repentino contro qno o contro un luogo con intenzioni di guerra, di ruberia ecc.

[1] *Serventesse romagnolo*, XIII tu.d., 21, pag. 880: Èn sino **asaldore** e d'ordine de frate / [...]se de serore et ultramare crosate / [...]e sono li maiore, de multi sequetate / e creduti.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 127.2, pag. 53: Il ponte stava a la nave appoggiato / e stavanvi sù buoni **assalitori**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 228, vol. 2, pag. 330.2: salvo che per questo capitolo non si deroghi a li capitoli de lo statuto, e' quali favelano di maggiore pena imponere a li **robbatori** et **assalitori** de le strade...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 200.27: Gli **assalitori** erano assai, perchè v' erano tutti i gonfaloni del popolo, co' soldati e con li sgarigli a' serratigli, e con balestra, pietre e fuoco.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 28, vol. 2, pag. 111.7: Ma quegnunque tracterà ovvero ordenerà con lo **asagliadore** ovvero **aggressore** ovvero de l'omecidio perpetratore de l'omecidio fare...

[6] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 283.14: concessa de cosa che la dicta citate non se era proveduto né armata denante contra li suoy **assalglyturi**, adevenne che...

1.1 Usurpatore (di un regno).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 11, pag. 372.12: Io non sacrilego, io non invido de' loro onori, io non **assalitore** de' loro regni, né tentatore della loro potenza, ma fedelissimo e divoto servidore di tutti...

2 Detrattore.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. introduzione, pag. 262.9: e a' miei **assalitori** favelando dico Che nella nostra città, già è buon tempo passato, fu un cittadino il quale fu nominato Filippo Balducci...

[u.r. 04.10.2007]

ASSALTAMENTO s.m.

0.1 *asaltamento*, *assaltamienti*, *assaltamiento*; **f**: *assaltamento*.

0.2 Da *assaltare* 1.

0.3 f *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: **1**; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Attacco, aggressione (in una battaglia, tra due eserciti o tra due persone). Anche fig. (rif. alla sfortuna).

0.8 Raffaella Pelosini 15.05.2000.

1 Attacco, aggressione (in una battaglia, tra due eserciti o tra due persone). Anche fig. (rif. alla sfortuna).

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: Romolo gli cacciò di sì gran vigore, ch'egli uccise il Re loro, e poscia manomise la Città, e la prese, nel primo **assaltamento**. || Crusca (1) s.v. *assaltamento* (da un ms. appartenuto a Marcello Adriani).

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 73.33: E per questo ogniuno cominc[ia] a sonare le tronbete e' tanburi a raccolta, e in questo modo si cessò questo **assaltamento**, e i nostri Sanesi se ne veneno inverso Siena per paura di pegio.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 226.17: Non yà se Hector allora se avesse adonato de lo **assaltamiento** de Achilles et avessesse revoltato lo suo scuto denante a soa defensione cha l'averria ben restuto poterosamente, lo quale soleva ben tempestare et aspriare Achilles in tiempo suo de malvase zoppine?

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 255.22: concessa de cosa che li cittadini di Troya e li mayuri loro, adevantati cicati per li ciechi e fraudusi **assaltamienti** de lo sfortunio loro ricipero quillo cavallo de metallo cossi allegramente...

[u.r. 04.03.2007]

ASSALTARE (1) v.

0.1 *adsaltaro*, *arsalta*, *asalta*, *asaltando*, *asaltarano*, *asaltare*, *asaltargli*, *asaltarlu*, *asaltaro*, *asaltarono*, *asaltati*, *asaltato*, *asaltau*, *asaltenu*, *asaltò*, *asaltorlo*, *asaltoro*, *asaltorono*, *asaota*, *asaotàm*, *assalta*, *assaltandulu*, *assaltao*, *assaltare*, *assaltari*, *assaltaro*, *assaltassi*, *assaltastivo*, *assaltata*, *assaltate*, *assaltatelle*, *assaltati*, *assaltato*, *assaltatu*, *assaltatus*, *assaltau*, *assaltava*, *assaltavano*, *assaltò*, *assaltollo*, *assautanu*, *assautari*, *axaltato*, *'saltarave*.

0.2 Da *assalto*.

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

Locuz. e fras. *assaltare le strade* **1**

0.7 1 Lanciarsi contro qno con intenzioni ostili (in una battaglia, in uno scontro, ecc.), aggredire, colpire; invadere, sferrare un attacco a una città, al campo nemico. Anche assol. e intrans. **1.1** Fig. [Detto di una virtù, della morte, della malattia].

0.8 Raffaella Pelosini 14.05.2000.

1 Lanciarsi contro qno con intenzioni ostili (in una battaglia, in uno scontro, ecc.), aggredire, colpire; invadere, sferrare un attacco a una città, al campo nemico. Anche assol. e intrans.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7 rubr., pag. 291.6: [[Capitolo VII]] Nel quale insegna ched e' si conviene apprendere ai battaglieri molte altre cose che quelle che sono dette, cioè a còrrare ed **assaltare** ed andare ordinatamente.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 21, pag. 276.4: Sempre dona la fortuna più pericolo a questa parte, che ogni ora potete essere **assaltato**, che non fa a quelli che dentro al muro bene e provvedutamente si guarda.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 164.14: Et la genti di Turnu, prindendu maiur cori, li **assautanu** da omni parti...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 121.8: Unu servu di Barbaria, imperò que Hasdrubal avia ucisu sou signuri, non putendu chò suffiriri, **asaltau** subitamenti ad issu Hasdrubal et aucisilu.

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 145r, pag. 26.25: Invado dis... agredi, **assaltare**... Invasus... **assaltatus**.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 73.9: Et lu Duca cum soy trichentu homini di cavallu, di la parti dundi eranu li navi, incominczaru ad **assaltari** la chitati...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 53.15: e quegli che stanno in quelle montagnie e' Parmigiani lo' 'l fecero sapere el di che volevano **assaltare** al champo d'esso 'mperadore...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 446, pag. 104: Lo mercordi ad notte questa terra **adsaltaro**. / Et su per Intempere per intrare provaro...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 331, pag. 296.22: sì qu'eli pensava qu'eli lo 'saltarave seguramente, s'eli lo trovase in logo, perché incontra vinti né .LX. chavalieri elo non se porà miga defender.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 129.33: levarosse a rremore contra de lluy e volcerolo **assaltare** e farele gran vellania de la persone, a ttanto che tucti suaynaro le spate per lo volere offendere.

– [Detto di animali].

[11] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 63.6, pag. 235: e qual fanno le pure gallinelle, / quand'elle son dalla volpe **assaltate**, / quanto più posson ognuna volando / verso la casa, forte schiamazzando...

– Fras. *Assaltare le strade*: derubare i viandanti.

[12] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 96.36: ed esendo pasato lo 'nperadore, com'è detto, e per quello di Perugia ed aveva fatto di molto male, e' Perugini si miseno in ponto per **asaltare la strada** e **robare** la gigante la quale l'avesse a seguitare.

1.1 Fig. [Detto di una virtù, della morte, della malattia].

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 26.55, pag. 69: E più ch'altra virtù ci **assalta** e stende.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 5, vol. 1, pag. 21.30: Item Ovidius scrivi ki grandi mortalitati **assaltau** lu regnu di lu re Eacus...

[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), L. 1, cap. 27, pag. 103.1: Subitamente, quando l'uomo non lo pensa, gl'interviene qualche avversità, gli avviene qualche calamità, lo **assalta** la infirmità, la morte sopragnone, la quale nessuno può scampare.

[u.r. 14.06.2007]

ASSALTARE (2) v. > ESALTARE v.

ASSALTATORE s.m.

0.1 f. *assaltatore*.

0.2 Da *assaltare* 1.

0.3 f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Assaltore. *Assaltatore infernale*: il diavolo.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Assaltore. *Assaltatore infernale*: il diavolo.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Grande e buono riparo contro le forze dello **assaltatore infernale**. || Crusca (4) s.v. *assaltatore*.

[u.r. 14.06.2007]

ASSALTATRICE agg.

0.1 f. *assaltatrice, assaltatrici*.

0.2 Da *assaltare* 1.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che suole assalire, opprimere (fig.).

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Che suole assalire, opprimere (fig.).

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Per reprimere le forze delle voglie **assaltatrici** del cuore. || Crusca (4) s.v. *assaltatrice*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: La doglia del petto **assaltatrice** dell'animo. || Crusca (4) s.v. *assaltatrice*.

[u.r. 04.10.2007]

ASSALTO s.m.

0.1 *arsalti, arsalto, arsolto, arssalto, asalt, asalti, asalti, asalto, asaltu, asato, assalt, assalt', assalti, assaltinu, assalto, assaltu, assaltus, assolt, 'saltu*.

0.2 LEI s.v. *assaltus*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *dare l'assalto 1; fare assalto 1*.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Dietisalvi dipe(n)tore.

0.7 1 Aggressione, attacco contro qno (in una battaglia, in uno scontro, anche a due); azione di

guerra per espugnare un luogo. Locuz. verb. *Dare, fare (l')assalto (in, contra qno)*: sferrare un attacco. **1.1** Fig. Attacco verbale. **1.2** Fig. [Detto dell'amore, delle passioni, dei desideri, dei vizi, delle avversità, della sorte, ecc.]. **1.3** Fig. Approccio erotico.

0.8 Raffaella Pelosini 14.05.2000.

1 Aggressione, attacco contro qno (in una battaglia, in uno scontro, anche a due); azione di guerra per espugnare un luogo. Locuz. verb. *dare, fare (l')assalto (in, contra qno)*: sferrare un attacco.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 103, pag. 281: Intant e li Sabei sí fon assolt fazando, / E tug li boi e le asine i fon conseg menando.

[2] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., .25, pag. 880: En questo 'saltu pronti, en dire e fare arguti, / [...] de mescunti, che stannu ancora muti, / che schivanu per punti, che non vogl[i]o[n] veduti / essere anchora.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 250.5: Scipione essendo di età di ventiquattro anni [...] nel primaio **assalto** pigliò Cartagine nuova...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 173.6: Patrichulus e ssua giente ricievertero il primo **assalto**, e maravigliosamente sofersero grave fascio, e cchon molto ardire e con virtù sostennero...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 1, pag. 133.11: Lo di che l'oste gionse, non fecero assalto...

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 243.27: E imperzò l'adevene che una note quel messo intrando in la camera del re, conzò fosse chossa che lu vedesse quel re esser solo, fazando assalto in quello, con un curtello venenado lu implagà...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.22: E le moier dey Amazon, siant mort ie mari, dolosament preso le arme dey so mari e fé grand assalt contra y so inimis, voiant vendegar la mort dey mari.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 84, pag. 114.26: Veramente sapiando ke un di davanti lo **arsolto** ordenado era publicada questa cosa, ello scampà ad una forteza con .XX.M. omeni armadi...

[10] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 134r, pag. 26.30: Impetus tus... agressio, **assaltu**.

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 31, pag. 664.11: E s'alcuno de li predicti insultanti, nel tempo dell'asalto o posa, incontenente farà un'altra iniuria contra quello medesimo a cui ello averà facto l'asalto, de la quale iniuria ensisca maggiore pena, sia punito de quella maiore pena e non de quella de l'**asalto**.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 73.10: Et lu Duca cum soy trichentu homini di cavallu, di la parti dundi eranu li navi, incominczaru ad assaltari la chitati, et lu frati fichi dari lu assaltu di l'altra parti...

– [Detto di animali].

[13] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 7, pag. 60.36: e venne inverso santo Torpè con grande mughi e **asalti**; e 'l beato messer santo Torpè fece incontenente incontra di lui lo sengno de la santa croce, e incontenente lo leone cadde morto.

[14] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 1, pag. 3.3: e sono di grande ardire per fatto e per **assalto**, tenendo sempre il modo che dato lor è largandoli: e volano come rondine, e sono fortissimi e potenti a volare...

1.1 Fig. Attacco verbale.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 210, vol. 2, pag. 775.12: E venuto il re Giovanni in Vignone dinanzi al papa, il papa gli fece grande **assalto** di parole e minacce...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 16, pag. 402.25: Che che altra cosa ivi, che di simoniachi di per tutta la corte? che altro che rromore delli avoghadi e l'**assalto** di chalunniatori e llo ributtamento de diritturieri?

1.2 Fig. [Detto dell'amore, delle passioni, dei desideri, dei vizi, delle avversità, della sorte, ecc.].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.26: da te descende ira, divisione, mellenconia, i(n)fi(r)mità, pallore; onne anno ne fai **assalto** sci como fulgore e te(m)pesta, (e) in la tua piçola d(e)mora(n)ça se fa multi mali (e) iniquità, e ta(n)to è' tediosa e fastidiosa che tuti te po(r)ta odio e desidrano che te(n) debia tornare.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 45.24, pag. 119: E voi, amico, a cui intendo faccia / bisogno **assalto** d'ogni parte, chere / vostro valor vedere, / e che val sapienzia / u' non è pazienza, / e vol d'onore de prode e de piacere / secondo el valimento / de catun ben pagare.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 21, pag. 269.28: qu[an]to più valoroso e prode homo, amatore de virtù, desideratore di pregio e di vittoria, ghaudere e confortare dea, vedendosi da ogni parte intorno assizo d'assedio potente, e istretto e assagliato d'**assalto** grande sovente, fine a quello ch'el crede potere portare, mettendo tutto podere.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 46.13: Questa virtude ch'elli appella fidanza è troppo necessaria contra li **assalti** del mondo, e della carne, e del diavolo che più fortemente l'assaliscono al cominciamento.

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.58, pag. 155: onde cammino al bel giorno mi piacque / che ora è fatto rivo, e sarà mentre / che durerà del verno il grande **assalto**...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 7, pag. 11.31: Come sosterrem noi un grand'**assalto** da' vizj.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 569.2: 100. *E avvegna che ec.* Vuole dire, che per li continuati assalimenti del freddo che li percoeteano la faccia, non sentia il freddo, lo quale ora fedia il suo viso, se non come si sente alcuna passione per lo callo; lo quale per durezza della buccia e per lo concorimento della inaridita carne, non sente l'**assalto** della passione.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 128, pag. 514.22: Filocolo con forte animo serrò nel cuore il dolore, e col viso non mutato né bagnato d'alcuna sua lagrima sostenne il disonesto **assalto** della fortuna, la quale, perché l'angoscia dell'animo non menomi, niuna sua felicità gli leva della memoria.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 111.22: Pazienza è a sostenere igualmente ogni **assalto**.

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 125.28, pag. 165: Dolci rime leggiadre / che nel primiero **assalto** / d'Amor usai...

1.3 Fig. Approccio erotico.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 355.7, pag. 221: e di certo che ley non se ne aveve, / ançi la trov'eo freda quanto glaçça, / over che 'l primo **assalto** non li plaçça, / di che mi taççe ço ch'ella se crede.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 215.8: Maravigliomi se in alcuno astinenza tanta

si truova, che ausando atti d'amore, nello usare di quelli rifrenare possa l'**assalto** dal carnale compimento.

[u.r. 14.06.2007]

ASSANARE v.

0.1 *assani*.

0.2 Da *sanare*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Salvare (da una condizione) (fig.).

0.8 Rossella Mosti 26.05.2005.

1 Salvare (da una condizione) (fig.).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 25.72, pag. 519: Giungendo a lei davanti, / pregherolla con pianti / ch'ella m'auzida tosto, / se no in core m'ò posto / di farlo co miei [man]i: / girò a morire, lasso, / com face i[l] lepreasso, / c'à sì grande tormento, / ca di vita à spavento; / morte credo m'as[s]ani.

[u.r. 04.10.2007]

ASSANZA s.f.

0.1 *assanza*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Possibilità.

0.8 Pär Larson 30.01.2003.

1 Possibilità. || (De Blasi).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.16: né lo re Agamenone, guidatore de quillo exiercito, semelemente non avea potere né assanza de ensire ipso nèn de nce fare ensire altri de la gente soa a combattere, tanto erano spaventate de lo terrore e de la grande paura de Hector. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 145: «nec Agamenoni facultas libera competebat quod ad bellum accedere potuisset».

[u.r. 02.11.2009]

ASSAPERERE v.

0.1 *a saper, asapere, asapiri, asaputo, asave, asavè, asavei', asaver, a saver, asavere, asaviri, assaper, assapere, assaperi, assapersi, assapiri, assaputo, assaver, assavere, assaviri*.

0.2 Lat. volg. *(*facere*) *ad sapere*: cfr. Santangelo, *Altopascio*, p. 60 (che utilizza un suggerimento orale di A. Castellani). || Il fr. ant. *faire assavoir*, analogico su *faire accroire* < *accredere*, può avere agito sulla forma italiana anche qualora non ne sia la base etimologica.

0.3 F Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tosc.): **3**; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: **F** Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen.*, 1260; *Lett. fior.*, 1291 (2); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Doc. prat.*, 1305; Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314

(tosc.); *Doc. volt.*, 1317; *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. amiat.*, 1365.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Lett. mant.* 1282-83 (?); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez.*, 1300 (6); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Esercizi civaldal.*, XIV sm..

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1332.

0.5 Att. solo all'inf. e al part. pass.

Locuz. e fras. *ciò è assapere 4*; *far assapere 1*; *dare assapere 1.1*; *mandare assapere 1.1*; *venire assaputo 1.2*.

0.6 N Nell'accezz. **1** il verbo è di uso specifico (anche se tutt'altro che esclusivo) nelle lettere e nei testi di natura giuridica e legislativa.

Fuori delle costruzioni *fare, dare a sapere*, le occorrenze della forma staccata si prestano al dubbio.

0.7 1 Locuz. verb. *Far assapere*: rendere noto, far prendere conoscenza di (qsa che viene comunicato, prescritto o insegnato). **1.1** Locuz. verb. *Dare, mandare assapere*. **1.2** Locuz. verb. *Venire assaputo*: giungere a conoscenza. **2** Avere o prendere conoscenza (di), venire a sapere, sapere. **2.1** Essere capace, essere in grado (di). **3** Sost. **3.1** Sost. Azione degna di un saggio. **4** Locuz. cong. *Cio è assapere*: precisamente, in particolare, ovvero.

0.8 Pietro G. Beltrami 22.10.1999.

1 Locuz. verb. *Far assapere*: rendere noto, far prendere conoscenza di (qsa che viene comunicato, prescritto o insegnato).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire*, 157, pag. 897: Ai valenti faccio asapere, / quegli ke volno honor tenere, / ke deg[gl]iano misura avere / in dire, in fare et in volere / tuttora mai, / così in poco come in assai...

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 265.3: (E) facènti asapere che noi avemo bene le lettere che tu ne mandasti p(er) lo messo dela merchantia dela sopradetta fiera di Provi-no di maggio del detto anno, (e) p(er) ese lettere intendemo bene ciò che tu ne mandasti dicendo, (e) adopare-ne bene in ciò che a noi sarà da aoparare chagiuso.

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 182, pag. 52.16: *Item*, statuimo che qualunque bandita el Comune facesse, sia tenuto el camarlengo di farlo assapere a le vicinanze d'intorno, che sieno guardate; e se non lassassero per questo, el camarlengo el debbia fare vetare a la corte maggiore tucto quello de li speziali del Comune.

[4] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.5: Sapiè che reçevì una vostra letra lo dì de sabato XI ex(eun)t(e) novembre in Bolongna, et inteso lo tenor de quela sì ve mando così respondanto che ben m'à fato restitui Adalbertino li diner che aveva fati scrivero a ser Ugoli da Marano a la raxon de ser Bonommo [...] et tuto questo fe' asavè a Bonaventura.

[5] *Lett. fior.*, 1291 (2), pag. 603.22: Le lettere e le scritte che cci mandaste di que' di Chirchistede, mandammo a Corte del P(a)p(a) a uno nostro amicho perché de la bisognia procacciaste di sapere se fare si potesse, onde non ci n'è poscia rissposto di quello che fare si ne possa; quando il sapessimo **farellovi assapere**...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 120.13: En quella stagione che lo re Lois era ad oste sovra Arabloie e che, sì come è decto, con Tebaldo tanto combattuto era, esso prese uno messaggio, che Gefroi avea nome, e l' mandò a Tebaldo e li **fe' asapere** ch' esso parlamentare co' llui volea, e Tebaldo al parlamento altamente venne, al quale el re Lois fe' grande onore, e esso a llui.

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 65, pag. 640: Mai al re Lucifer sì lo **fai asaver**, / açò k'el se perçaço de farge proveer / d'un tenebroso logo là o' 'l deba çaser, / segundo k'el è degno e merito d'aver».

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 32, pag. 97.2: E sì ve **facemo asapere** ke quella vostra terra è ben guarnita de tute quelle cose k'a vita de l'omo pertine...

[9] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.55, pag. 497: «Sora, lassa lo planto: / s'ell'è in nesuno canto, / tanto lo cercarimo / ke lo retrovarimo. / **Farintelo asapere**; / poi sirà in tuo volere / de gire oi aspectare. / Or comme[n]ça a ccontare».

[10] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 48, pag. 103.26: – Signor, i' ò bene inteso ciò che vostro signore mi manda dicendo, e però vi ne potete ritornare a llui; e io arò consiglio co' li miei homini oggi in questo giorno e dimane li **farò** rispondere e **asapere** la mia volontà.

[11] *Doc. venez.*, 1300 (6), 23, pag. 30.5: **Fasemove asaver**, meser, como nui si avemo trovado scritto per man de Graciadeo Vivian suso lo quaderno delo consoldedego...

[12] *Doc. prat.*, 1305, pag. 454.11: A voi Segnori Sei fortificatori del comune di P(ra)to si dinu(n)ça (e) **fassi asapere** che s(er) Falcone di mess(er) Bonacorso (e) Filippuccio di mess(er) Rusticuço de' Dagoma(r)i da P(ra)to [...] co(n) più altri i(n) numero di trenta del p(ro)x(i)mo passato me(n)se di genaio, di nocte te(m)po, si mossero da Castillione e ve(n)nero alle gualchiere della Badia a Gherignano...

[13] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 15, pag. 144.11: E no in senza grande premio perzò ch'illi vive no senza temore e in certan de la gloria eterna. Anchora te vol -eo **far asavere** una cossa: che a li malvaxii no aven alcuno ben e a li bon no aven alcun mal. .

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.5, pag. 125: Chi vò devotamente oir / l'istoria che vojo dir / de mente e de gran dotrina, / zo è de Sancta Katelina, / per certo gi **fazo asaver** / che gran fianza pò aver / d'avei secorso intregamente / in ogni greve accidente / de questa vergem benastrua...

[15] *Doc. volt.*, 1317, 3, pag. 11.6: e però vi **fo asapere** che sse voi volete ch'io li tolga, sì pregho che voi istançiate o per voi o per altro chonsiglio che fare il possa ch'io infine ora di quelle xvij li. sia libbero e assoluto...

[16] *Doc. venez.*, 1317, 96, pag. 156.23: ancora **fazo asavere et ordeno** ch(e) encontinenti dapoy la morte mia ch'elo sia satisfato quello che contiene in una cedola la quale è in lo mio scrigno en una borsa de coro.

[17] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 61.20: Ed elleno si parteno alli XVI di dicembre per alcuno vantagio che àno: tutta via io l'ò de loro **fatto asapere**...

[18] *Stat. palerm.*, 1332, pag. 413.21: Ite(m) nu(n) sia nullu saccaru ki diga carriari vinu di nulla part(i) tantu saccaru qua(n)tu carruzeri ki no lu **faza asapiri** a lu cabillotu sub pena di t(a)r(i) q(ui)ndichi.

[19] *Stat. sang.*, 1334, pag. 126.11: E che 'l consolo sia tenuto di **fare asapere** lo detto capitolo a tessitori e tessitrici.

[20] *Stat. venez.*, 1338, cap. 77, pag. 452.37: fir incredadi siando la barca o plata a la riva per portarli via, **façandolo a saver** a lo gastoldo et a li soi offitiali a chi elo averà vendudo quei vaxeli, et

[21] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 181.5: Facçimote addunqua, caro fratiello, **assaperi** ca lo primo juorno de sto mese de decembro Machinti figliao e appo uno biello figlio masculo...

[22] *Lett. sic.*, 1341, pag. 114.6: A la vostra alta riali maiestati **façzu asaviri**, Signuri, ki eri vinardi XIII presentis mensis septembris li inimichi pir la loru malavintura cumbatteru la terra di Milazu et durau la battaglia da li matini fina ura passata di nona.

[23] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 9, pag. 133.9: et se en questa cotale visitatione el priore trovasse alcuno che [nel]la sua enfermetà fosse bisognoso, debbia el decto priore **farlo asapere** a queglii de la compagnia...

[24] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 53.3: **Facote asavere** che l' una de quelle cosse che fa plu infiammare l'anema de l' amore de Dio si è la leçione.

[25] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 13, pag. 103.4: E Vivante **fa asapere** ciò a Coragino suo fratello e a sua dama.

[26] *Lett. venez.*, 1355 (2), lett. III, pag. 35.4: la qual cossa nuy ve demo a saver a çò che vuy abie provision de vuy e che ali nostri retori vuy **fe a saver**, sì como farà mester.

[27] *Lett. amiat.*, 1365, 11, pag. 99.26: Puoi uno che usa cu(n) i mei consorti me **fe' assapere** che gente dovrà entrare i(n) Santa Fiora a petitione d'essi mei consorti...

[28] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 196.4: Signori, **facciowe asapere** ca in questa notte me apparze santo Bonifazio papa...

[29] *Eserçizi cividal.*, XIV sm., 32, pag. 105.11: Lu palit, chu si cors l'atro di, costa myeço marcha lu braç, soenri chu mi **fo fat asave** del chamarar. Bravy[um], ad quod cursum fuit pridie, constitit brachium medie marche, velmedia marcha, prout **intimatum** fuit michi a chamarario.

[30] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 7, pag. 121.27: E così perduo lo ronçegno, lo dito gotto tremando vene a Mauro monago e rendése in corpa de lo danno che avea fatto. La quar cossa Mauro **fè asavei** a sam Beneto...

1.1 Locuz. verb. *Dare, mandare assapere.*

[1] *Lett. venez.*, 1355 (2), lett. III., pag. 35.3: la qual cossa nuy ve **demo a saver** a çò che vuy abie provision de vuy e che ali nostri retori vuy fe a saver, sì como farà mester.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 5, pag. 18.19: V Et se infra uno mese, daspo che quello ch'eo saverà a quelli che devrà dare e pagare e quello no porè scòdere, **darè assavere** a miser lo doxe et ala maçor parte de Conseio, et ali cavi o almen ad uno deli cavi de XL, et ali Avogadori de Comun.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 403, pag. 367.36: Mon signor miser Lanciloto ve salute et a vui **manda** per mi **asaver** qu'elo sè là fuora in una ostaria, et a vui si mena miser Tristan, lo bon cavalier, lo qual elo ha aprovo de lui.

1.2 Locuz. verb. *Venire assaputo*: giungere a conoscenza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 71.15: Amulio li **venne assaputo**, fece Ylia sotterrare viva in terra et commannao ke li zitelli forsero iectati in flume.

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 28, pag. 126.6: E como lo padre de la polçella Prosemana morio, **venne asaputo** a l'Oregoglioso, che era singnore de Amelia e de tutto el Ducato...

2 Avere o prendere conoscenza (di), venire a sapere, sapere.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.2: Lo coremento dele aventure no sa la mente de negun omo; solamente è propria causa de Domene-deu **a saver** quello que de' vegnire.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 36, pag. 121.23: Et sopra li altri amici tuoi de' **asapere**, che avegna che siano molti che non sono gli amici [suoi], e' non son cotali [come i suoi].

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 6, cap. 11.5, pag. 235: Se veste prende di religione, / E vuole in casa forse rimanere, / Legga la Parte octava d'esto libro, / Che le dirà ciò c'**a saver** bisongnia.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), C. 33.58-72, pag. 726, col. 2.47: Tu averissi per scienza cognoscù tuto quel ch'è possibile **a saver** in prima vita'.

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 6.1: se l'arçento li torna men de ciò ch'el de', si se nde perde de cavadal e s'ello torna lui, si se nde vadagna, ma tuto lo so seno si è **a saver** ben chognossere l'arçento e saver ben (con)prare.

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 86.31: Et **asaver** in quallo segno core lo Solle, ell'è scritto in lo quallandario qua ananti, là che disse Sol curit in Ariens.

[7] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 476.21: E per Dio, miser, dise Lançiloto, diseme la significhança de ste iij cose che io no aldi mè parole ch'io dexiderase tanto **asaver** quanto io dexiro de saver queste.

2.1 Essere capace, essere in grado (di).

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 35, pag. 57.2: Grande senno e laudabile cosa è **assapersi** provvedere contra li dardi dell'avversitade a tempo e a luogo; però che, provveduti, poco o quasi nullo male fanno, principalmente quando il tempo è sufficiente da poter riparare.

3 Sost.

[1] **F** Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tosca.): Grand'abondanza mi-leva **asavere** / a ciò che più mi-tène, / perché già lungiamente è stato ditto / che delo bene dé l'ommo bene avere / e delo male nom-bene || CLPIO, V 029 RiAq.13 (v. anche L 118 RiAq.13).

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedicà, vol. 1, pag. 8.17: Ca lu intellectu per sua natura esti in putencia **asapiri** et esti comu una tavula rasa, a la quali non esti nienti pintu, segundu dichi Aristotili a lu terzu libru di l'Anima.

3.1 Sost. Azione degna di un saggio.

[1] **F** Saladino, XIII sm.: Donna, per meo volere / già non foria mancato lo nostro amore; / ma fue vostro piacere / di dar -mi cumiato a disenore; / non ti- conto **asapere** / a servir contra grato homo a signore || CLPIO, P 106 Sala.20.

[2] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 199, pag. 107: Se ài fiolla granda a maritare, / secondo ch'è ad axio e pòilo fare, / sì la marida e plui non tardare / de tenirlla / Per llei non (con)sumare lo to avere, / da'-lli che 'l pò ben soffrire / va' cum li tuò parenti, faràsli lo **asavere** / e puo' demeta chura.

4 Locuz. cong. *Ciò è assapere*: precisamente, in particolare, ovvero. || Analizzabile *ciò è a sapere* (equivalente funzionalmente a *vale a dire*).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 89.36: Ancora possono elli peccare mortalmente in altra maniera, **ciò è assapere**, quando l'uno tratta, e s'accosta all'altro contra natura, e altrimenti che natura non richiede, nè legge di matrimonio non concede.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 246.20: Quando bisogna di stimare il patrimonio d'alcun uomo, allora sete voi sottili a fare conto di ciascuna cosa per se: se voi gli dovete prestare moneta, o fargli alcun bene, perocch'ancora fate voi i beneficj sottilmente, pensando se colui, a cu' voi 'l fate, il potrà rendere. Questo dovreste voi fare dell'altre cose, **ciò è assapere** quanto ciascuno ha di propio.

[3] *Barlaam e Josafat* (Parig.), XIV pm. (pis.), vol. 1, pag. 358.4: Et quando elli vivea cusì diliosamente indele gioje et indel dilecto di questo seculo, che avea ciò che elli volea, aveduto si fu che una cosa tanto solamente li fallia, che molto li era grave et molto li menimava sua gloria, **ciò è assapere** che non potea avere filio.

[u.r. 03.02.2009]

ASSAPORAMENTO s.m.

0.1 f *assaporamento*.

0.2 Da *assaporare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Atto dell'assaggiare qsa.

0.8 Rossella Mosti 26.04.2000.

1 Atto dell'assaggiare qsa.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sia il maestro molto pratico nello **assaporamento** delle medicine. || Crusca (4) s.v. *assaporamento*.

[u.r. 04.10.2007]

ASSAPORARE v.

0.1 *asapora, asaporando, asaporare, asapori, asappurata, asavora, asavori, assaporano, assaporare, assapori, assaporo, assavora, assavora'lo; f: assaporar*.

0.2 Da *sapora*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); **F** Bacciarone, XIII sm. (pis.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Assaggiare un poco d'un cibo o d'una bevanda per verificarne il sapore, il gusto. Estens. Gustare, prolungare il gusto di un cibo; mangiare. Anche fig. Gustare il piacere di qsa. **1.1** [Relig.] [Rif. alla dolcezza dell'amore divino, della bontà

della Vergine]. Anche intrans. **2** Esercitare il senso del gusto.

0.8 Raffaella Pelosini 15.05.2000.

1 Assaggiare un poco d'un cibo o d'una bevanda per verificarne il sapore, il gusto. Estens. Gustare, prolungare il gusto di un cibo; mangiare. Anche fig. Gustare il piacere di qsa.

[1] **F** Bacciarone, XIII sm. (pis.): O!, quanto **assaporar** mèi' fora cardi! || CLPIO, L 101 BaBa 112.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 10.6, pag. 51: Tal frutto è buono che di quello il nocchio, / chi l'**asapora**, molt'amaror larga...

[3] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 17.4, pag. 185: Lo saggio amante, quando prende 'l pomo, / geloso l'**assavora** e lo disia...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 4.7, pag. 4: «Usanna, / Amor excelso; ben fa chi te lauda»: / **assavora**'lo quando innamorai.

[5] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 547.19: uccello che è tenuto in gabbia, che inmantante che vede il bel tempo e quello **asapora** l'esca prima usata, rompe la catena e esce della gabbia...

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 288.25: E però comincia a dilettersi, ad **asaporare** le piccole delectazioni corporali...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 47.3: A lu quali homu, però ca issu non putia usari quilli studij, melyu li fora statu di nunca may avirli saputi ca perdirili da poy que issu appi **asappurata** la lur dulciza.

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 076, pag. 145.28: E poi che l'ha schiacciato, el gusto el gusta, **asaporando** el frutto della fadiga e il diletto del cibo dell'anime...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.38: de lo quale [sapore della lussuria] quanto plu nde **assaporano** plu lo desideranno, e tanto con gran voluntate che, né tanto sia lo stomacho saturo...

– Fare il saggio del vino.

[10] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 104.29: altresì come l'uomo **tasta** et **assavora** il vino innanzi che l'uomo ne bea a sua voluntade.

1.1 [Relig.] [Rif. alla dolcezza dell'amore divino, della bontà della Vergine]. Anche intrans.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.48, pag. 577: mèle e mmanna / et onn'altra vidanna: / lo To dolçor no inganna / kî lo sa **assaporare**.

[2] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.57, pag. 17: «Figliuol, tardi mi par l' ora / che io sia in quell' aurora: / la speranza n' **assavora** / quella dolcior grandissima».

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 8.22, vol. 1, pag. 120: guida la skiera di noi peccatori, / sì c' **asavori** de tua beninança.

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.155, pag. 191: l'anima lavora, / quand'à 'l suo cuore in alteçça messo, / in contemplare sì come **asavora** / lo gran dolçore c'a lei è promesso.

2 Esercitare il senso del gusto.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), .288, pag. 306: 136. Naso odora / che non **asapora**.

[u.r. 04.10.2007]

ASSAPORATO agg./s.m.

0.1 *asaporato*; **f**: *asavorato, assaporate*.

0.2 **V**. *assaporare*.

0.3 **F** Monaldo da Sofena, XIII (tos.): **1**; Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.): **3**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** L'es. **2** [1], cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è un prob. falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non att. in Manuzzi, *Cura malattie*.

0.7 **1** Ricco di sapore, gustoso. **2** Che è assaggiato. **3** Sost. Fig. [Rif. all'amore:] ciò che è gustato.

0.8 Raffaella Pelosini 15.05.2001.

1 Ricco di sapore, gustoso.

[1] **F** Monaldo da Sofena, XIII (tos.): perché, quanto omo più soferitto à languire, / poi ch'è al bene tornato, / è ·lgli più **asavorato** / e di dolzor è lo bene più compito... || CLPIO, V 194 MoSo 43.

2 Che è assaggiato.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*, XIV: Il che talvolta accade per cagione delle tante medicine **assaporate**. || Crusca (4).

3 Sost. Fig. [Rif. all'amore:] ciò che è gustato.

[1] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 33, pag. 320: ma poi c'**asaporato** trova amaro, / vuol lassar, par-li caro / e poi si pente per l'arra c'ha dato, / unde spesso dice...

[2] **F** Lapo Saltarello, XIII s.m. (tos.): amar m'asembra dolce **asaporato**. / Così m'à intravalliato acorta cosa, / çò è Amor... || CLPIO, L 386 LaSa 8.

[u.r. 14.06.2007]

ASSAPORAZIONCELLA s.f.

0.1 **f**: *assaporazioncella*.

0.2 Da *assaporazione*.

0.3 **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Piccola degustazione.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Piccola degustazione.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ogni menomuccia **assaporazioncella** che ne fanno, se ne invogliano fieramente. || Crusca (4) s.v. *assaporazioncella*.

[u.r. 04.10.2007]

ASSAPORAZIONE s.f.

0.1 **f**: *assaporazione*.

0.2 Da *assaporare*.

0.3 **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

0.7 **1** Lo stesso che assaporamento.

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 Lo stesso che assaporamento.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Non ministrano mai questi medicamenti senza averne fatta prima la dovuta **assaporazione**. || Crusca (4) s.v. *assaporazione*.

[u.r. 04.10.2007]

ASSARE v.

0.1 *assato*.

0.2 LEI s.v. *assare*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

0.7 1 Arrostitire, cuocere. [Detto dello zucchero:] caramellare.

0.8 Rossella Mosti 29.10.2002.

1 Arrostitire, cuocere. [Detto dello zucchero:] caramellare.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 72, col. 2.10: Esperimento fine al panno, tela et macula: R(ecipe) polvere di çuccaro **assato** e super posito, exprovato.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 74, col. 2.5: e sempre vi mette çuccharo polverigçato alla fine alquanto **assato**.

[u.r. 04.10.2007]

ÀSSARO s.m. > ÀSSERO s.m.

ASSASSARE v.

0.1 f *assassati*.

0.2 Da *sasso*.

0.3 f Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Prendere qno a sassate, lapidare.

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 Prendere qno a sassate, lapidare.

[1] **f** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342: Essendo **assassati** e flagellati, perchè predicavano il nome suo. || TB s.v. *assassato*; la lezione *assassati* è recupero dell'apparato dell'ed. Bottari che mette a testo «percossi e flagellati»; cfr. Bottari, *Pungilingua*, p. 180.

[u.r. 04.10.2007]

ASSASSINAGIONE s.f.

0.1 *assassinazione*.

0.2 Da *assassinare*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di violenza nei confronti di qno, aggressione. Estens. Omicidio.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2003.

1 Atto di violenza nei confronti di qno, aggressione. Estens. Omicidio.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 912, pag. 402.24: Questa fu pessima legge, che molti erano stati fatti grandi e sopraggrandi per gravi delitti di malificio e d'uccisioni ed **assassinazione**, o di molti altri mali...

[u.r. 04.10.2007]

ASSASSINARE v.

0.1 *asasinati, assassinarmi, assassina, assassinare, assassinarlo*.

0.2 Da *assassino*.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 1 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

0.7 1 Uccidere qno, per lo più con perfidia o ferocia o a tradimento (anche fig.).

0.8 Raffaella Pelosini 22.05.2000.

1 Uccidere qno, per lo più con perfidia o ferocia o a tradimento (anche fig.).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.20, pag. 148.26: Messer Corso forte lo teme, perchè lo conoscea di grande animo; e cercò d'**assassinarlo**, andando Guido in pellegrinaggio a San Iacopo; e non li venne fatto.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 13.2726, pag. 291: Per la sua aperta bocca il serpe intruca, / Discerparli lo core e mai non fina / Facendo a grande stento lui morire / E quasi per vendetta l'**assassina**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 314.2, pag. 200: Crudele donna, cum humele volto / venistu al mondo per **assasinarmi**, / ché sempre en ti nuovo splendore parmi / d'un'ançela vera...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 1.48, pag. 90: Troppo starei a dirti la ruina / ch'el fe' de' miei e come Cassio e Bruto / dopo tre anni insieme l'**assassina**.

[u.r. 04.10.2007]

ASSASSINÀTICO agg.

0.1 *assassinatico*.

0.2 Da *assassino*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo all'assassinio.

0.8 Raffaella Pelosini 22.05.2000.

1 Relativo all'assassinio.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 68.6: E perchè lo **assassinatico** modo è con prodizione, e ello per essessini fue morto, sì può dire in grembo alli Antenòri, cioè Padovani.

[u.r. 04.10.2007]

ASSASSINATO agg.

0.1 *asasinati*.

0.2 V. *assassinare*.

0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pronto ad assassinare, infame.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2003.

1 Pronto ad assassinare, infame.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.76, pag. 67: Et inlora fo sì vanno / ch'el salutò Cristo sopranno / e quello baxoe, dèlo in manno / a quili çudei **asasinati**.

[u.r. 04.10.2007]

ASSASSINATORE s.m.

0.1 f: *assassinatori*.

0.2 Da *assassinare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Brigante, assassino.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Brigante, assassino.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si associano con gli **assassinatori**, anzi **assassinatori** come quelli si fanno. || Crusca (4) s.v. *assassinatore*.

[u.r. 04.10.2007]

ASSASSINATURA s.f.

0.1 f: *assassinature*.

0.2 Da *assassinare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Brigantaggio, assassino.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Brigantaggio, assassino.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Nominato per le **assassinature** fatte in quella boscaglia. || Crusca (4) s.v. *assassinatura*.

[u.r. 04.10.2007]

ASSASSINAZIONE s.f. > ASSASSINAGIONE s.f.

ASSASSINERÌA s.f.

0.1 *asassinaria, assassinaria*.

0.2 Da *assassino*.

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, 1366.

0.7 1 Uccisione.

0.8 Raffaella Pelosini 22.05.2000.

1 Uccisione.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 152, pag. 70.31: Cum ço sia cosa che molti homini viene ala città de Venesia, li

quali xé fora dele so terre per furti, robaria, tradimento et **asassinaria**...

[u.r. 04.10.2007]

ASSASSINIO s.m.

0.1 *assassinio*.

0.2 Da *assassino* (forse analog. su *latrocinio*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Omicidio su commissione per denaro.

0.8 Pietro G. Beltrami 25.09.2000.

1 Omicidio su commissione per denaro. || Il senso si evince dal séguito, cfr. *assassino* s.m./agg. **1.1** [2].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 407 rubr., vol. 2, pag. 405.24: Che chi fa vendetta di nimico publico o vero chi attenesse infino in terzo grado, non sia accusato per **assassinio**.

[u.r. 04.10.2007]

ASSASSINO s.m./agg.

0.1 *assasini, asaxin, ascisino, asessini, asessino, assasim, assasini, assasinu, assassin, assassina, assasini, assassino, assesini, assesino, assessin, assessini, assessino, assissini, astistino, essessini*.

0.2 DELI 2 s.v. *assassino* (arabo *hašīšiya*).

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1331].

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Adepto della setta orientale guidata dal leggendario Veglio della Montagna (anche nominato per antonomasia in contesti fig. per l'obbedienza cieca e la disposizione a uccidere e a morire a comando). **1.1** Chi uccide al soldo d'altri, sicario. **2** Chi pratica la violenza e l'uccisione, chi vive di violenza e di rapina. **2.1** Chi procura rovina e morte (col tradimento). **2.2** Fig. Chi arreca danno mortale (a qno o qsa). **3** Agg. Pronto a commettere omicidi (anche fig.).

0.8 Pietro G. Beltrami 25.09.2000.

1 Adepto della setta orientale guidata dal leggendario Veglio della Montagna (anche nominato per antonomasia in contesti fig. per l'obbedienza cieca e la disposizione a uccidere e a morire a comando).

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 2.24, pag. 100: Sovr'ogn'agua, amorosa - donna, sete / fonta-

na che m'ha tolta ognunqua sete, / per ch'eo son vostro più leale e fino / che non è al suo signore l'**assessino**.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.199, pag. 899: So chi 'ngannò i Saracini / e là ove falla i patarini, / com' se nudriga li **assasini** / e com' lo 'mperio *Constantini* / fu do[m]nato...

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.46, pag. 54: Farò com' fedel fino, / sì come l'**assessino**, / ca per ubidir suo signor san' fallo / v'aprende morte e non si 'nde [dà] cura.

[4] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 51, pag. 295: Madonna, penso forte / de la mia natura / che passa l'**assessino** / del Veglio de la Montagna disperato, / che per met[t]ersi a morte / passa in aventura...

[5] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 30, pag. 488: avegna ch'io non v'ag[gl]ia fatta offensa, / se non fosse di tanto solamente, / che io v'amo e servo assai più lealmente / che l'**assessino** al Veglio de la Montagna.

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. e, 34, pag. 95: E già fa lungo tempo sono stato / nel vostro amor sí forte innamorato / che vi deveria prender peccato / di me taupino, / ché voi m'avete nel vostro dominio / assai più che 'l veglio l'**assessino**, / e di servire a voi sempre affino / ogna dia.

[7] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 100, pag. 352.4: Lo 'mperadore Federigo andò una volta infino alla montagna del Veglio, e fulli fatto grande onore. Il Veglio, per mostrarli com' era tenuto, guardò in alti e vide in su la torre due **assessini**. Prese li la gran barba: quelli se ne gittaro in terra e moriro.

[8] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 41, pag. 58.19: E quando lo Veglio vuole fare uccidere neuno uomo, egli lo prende e dice: "Va' fa' cotale cosa; e questo ti fo perché tti voglio fare tornare al paradiso". E li **assessini** vanno e fannolo molto volentieri.

1.1 Chi uccide al soldo d'altri, sicario.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 113.21: Ma alla fine vincendo Filippo, essendo già tra l'loro la pace ordinata, per inganno e frode dell'Antigrado della Mangna, Filippo da **assessini** fu morto...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 407, vol. 2, pag. 405.32: Anco, statuto et ordinato è, che se alcuno cittadino o vero contadino di Siena farà alcuna vendetta d'alcuni o vero alcuno suo inimico publico, o vero esso offendesse, che lo detto vendettario o vero el quale offendesse ne lo padre suo o vero li filliuoli o vero fratelli, o vero alcuno el quale allui appartenesse infino in terzo grado, non possa essere accusato o vero denunciato, o vero inchierarsi contra loro o vero alcuno di loro, che li predetti o vero alcuno di loro sieno essuti **assassini** o vero assassino, o vero per pecunia abiano vendicato o vero offeso, non ostante alcuna ragione o vero alcuno capitolo di costoduto.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.50, vol. 1, pag. 319: Io stava come 'l frate che confessa / lo perfido **assessin**, che, poi ch'è fitto, / richiama lui per che la morte cessa.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 11, pag. 92.23: Ordiniamo, che se alcuna persona ferisse altrui per denari et per modo d' **astistino**, non essendo parente di colui per chi facesse la ferita, et ciò provato li fusse, li sia tagliata la testa sì che mora.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 67-84, pag. 84, col. 1.5: *In Fano*. Qui tratta de la morte de misèr Jacopo del Cassaro, da Fano, lo qual fo morto per **assessini** tra Oriago e Venexia in sul destretto padoano in la valle...

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 67.15: Per li quali fatti e detti l'odio crescè sì al Marchese, che elli li trattòe la morte adosso in questo modo; poi ch'ello uscìo dello reggimento di Bologna, sempre li

andavano dietro li **assessini** a posta del Marchese per ucciderlo, quando fosse il destro. In processo di tempo messer Maffeo Visconte, essendo Signore di Melano, sì llo elesse Podestà...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 53.10: A la perfini issu, certificatu per dittu di la donna et eciandeu per so sacramentu que quillu l'era filyu, et però levatu da ogni mala suspiciuni, issu menau so filyu ad unu locu desertu et dedili una spata la quali issu avia purtata con sicu amuzatamenti, et abasau lu collu per tali que so filyu lu scannassi dicenduli que se issu lu avia ad acidiri non l'era misteri nìn di **assasinu** nìn di veninu.

[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 29.9: Sono anche molti, li quali non potendo fare la vendetta, priegano Iddio che la faccia, sicché Iddio piatoso vogliono fare **assassino**, e bargello furioso.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 8, vol. 3, pag. 312.3: balia. Era la podestà messere Baglione da Perugia, che guadagnava volentieri; messer Guglielmo d'Ascesi chiamato conservadore overo **assessino** di lui e bargello, e stava nel palagio de' Cerchi bianchi nel Garbo. || Con valore ironico e polemico.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 19, pag. 315.17: Qui D. fa questa comparatione. E però è da sapere che cossa è assessino e le sue dependentie. **Assessino** è questo il qual per moneta occide altrui.

2 Chi pratica la violenza e l'uccisione, chi vive di violenza e di rapina. || In dittologie con *berrovieri, ladroni, rubatori*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.109, pag. 246: Ché cascaum sta dubioso / en questo mar perigoro / de questo mondo travajao, / de cair semper aparejao, / pin de scogi e de corsai / e de nimixi pur assai, / e d'ax[a]l] toxego e venim / de **berruer** e d'**asaxin**, / chi semper dàm a noi caxom / d'andar en l'eterna prexon...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.18, pag. 169.15: O malvagi consiglieri, che avete il sangue di così alta corona fatto non soldato ma **assassino**, inprigionando i cittadini a torto, e mancando della sua fede, e falsando il nome della real casa di Francia!

[3] Armannino, Fiorita (04), 1325 (tos.), pag. 385.1: Però questi cotali rey di grande affare inducono quanto possono agli altri poveri malvagi a mal fare: rifugio sono di **ladroni** et d'**assessini**, et quegli honorano; e buoni costumi biasimano, ragione hanno in hodie et l'altrui disiderano.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 215.17: Ma se questi tendono a mal fine, sì è retta la città malamente, in prima perchè tengono a l'loro spese **ass[a]ssini** e **rubatori**, fanno uccidere e rubare i vicini o per avarizia d'aver, o perchè 'l vicino non sormonti allo stato dove è elli...

2.1 Chi procura rovina e morte (col tradimento).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 4 [1331], pag. 19.6: - Tu se' traditore (e) **assessino**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 7, pag. 4: Ma uno ne fo Juda, traditore e **ascisino**, / Che gio alli signuri el facto li contava, / Che la strusione loro et la morte se tractava, / Et como ad ciascuno li panni li talliava / Ché se recongnoscesse con qualunca se trovava.

2.2 Fig. Chi arreca danno mortale (a qno o qsa).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 429.12: Quattro sono li **assasini** della gola: il primo è il disiderio; li altri tre sono: la dilettazione de' cibi.

3 Agg. Pronto a commettere omicidi (anche fig.).
|| Att. unica nel corpus.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 9.4411, pag. 383: La femmina ha men fede che una fiera [...]. Tossico dolce, putrida sentina, / Arma di Satanasso e suo flagello, / Pronta nel male, perfida, **assassina**, / Lussuriosa, maligna, molle e vaga...

[u.r. 04.10.2007]

ASSATANARE v.

0.1 *asatanai*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Castra*, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Contini propone di emendare per ragioni metriche in *as(s)altai*: cfr. *PD*, I, p. 917.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Rossella Mosti 10.10.2005.

1 Signif. non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Castra*, XIII (march.), 22, pag. 917: Leva 'nt'esso, non m'avicinare, / ou tu semplo, milenso, mamone!» / Ed io tut[t]o mi fui spaventato / per timiccio, che non **asatanai**.

[u.r. 04.10.2007]

ASSAVIRE v. > ASSAPERERE v.

ASSAZIARE v.

0.1 f: *assazia*.

0.2 Da *saziare*.

0.3 f *Pistole di Seneca* volg., a. 1325: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rendere sazio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Rendere sazio.

[1] **f** *Pistole di Seneca* volg., a. 1325: Quanto **assazia** il Signore di queste bestie salvatiche. || Crusca (1) s.v. *assaziare*.

ASSE (1) s.m./s.f.

0.1 *ase, asi, assa, asse, assi*.

0.2 LEI s.v. *axis* 1 'tavola, pancona'.

0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. sen.*, 1277-82; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. assis*. (?), 1354; *Doc. castell.*, 1361-87.

0.5 Nota il plur. neutro *assa* in *Doc. fior.*, 1286-90, (1289). Prima att. certa masch.: «dell'asse ch'era per ponte posto», *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 16, pag. 131.21.

Locuz. e fras. *libro dell'asse 2.1*; *libro delle assi 2.1*.

0.7 1 Manufatto di legno di sezione all'incirca quadrangolare e di lunghezza notevolmente superiore alla larghezza (anche come elemento costitutivo, nel mobilio, in arch. ecc.). **2** Piatto di legno, parte della legatura di un libro. **2.1** [Econ./comm.] Locuz. nom. *Libro dell'asse, delle assi*: grande registro della contabilità proprio delle società mercantili (così chiamato perché era tenuto insieme da due piatti di legno).

0.8 Raffaella Pelosini 20.05.2000.

1 Manufatto di legno di sezione all'incirca quadrangolare e di lunghezza notevolmente superiore alla larghezza (anche come elemento costitutivo, nel mobilio, in arch. ecc.).

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 297.12: Ànne dato Ciesta p(er) la sua parte s. iiii p(er) **assi**.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 264.31: Ancho III sol. nel dì a Berardo zendadaio per la ventallia de l'argallo di Fronte. Ancho IIII sol. et VI den. nel dì per una **asse** per la sopressa.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, (1289), pag. 280.14: Frate Stefano Orecchie dee avere, di xxij di marzo, j fiorino d'oro che ci prestò per comperare due **[a]ssa** di noce per lo coro.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 95.11: e s'egli è fiume grande che si navichi, grandi legni si ficchino d'ogni parte del fiume, e postevi **assi** di sopra si passi.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 68, pag. 333.50: Simigliantemente si vanno caendo le taule buone, che bastano assai, per fare la nave [...] Ch'elle non bastano appena cinque, anzi si rinnovano quasi de' tre o de' due anni l'uno, e potremmo dire che ssi rinnovano ogn'anno, perché continuamente levano via l'**asse** vecchia, e rimettonvi la nuova, e in questo modo si rinnova spesso.

[6] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 12.77, pag. 152: Perché 'l capo stesce ritto / comandò; «Che sia conficto / un peçço d'**asse** soprascritto:...

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.21, pag. 150.17: E però si levò uno di non molto senno, il quale con uno balestro saettò uno quadro alla finestra del vescovado (dove era il Cardinale), il quale si ficcò nell' **asse**...

[8] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 34.2: Ma nel mezzo della spilonca è un alto letto, nell'**asse** dell'ebano, di piume, d'uno colore, coperto di nero coprimento; nel quale giace quello iddio, co' membri risolti in pigrezza.

[9] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 115.21: De(m)mo a mastro Semone de *** p(er) iiii **asse** p(er) l' usscio, a di xxx d' agosto, s. liiiij.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 52, par. 1, vol. 2, pag. 397.13: Statuimo ke niuno huomo compare overo comparare degga overo comparare ardisca overo presuma en lo dì del sabato en la città de Peroscia nante nona **trave** overo **asse** overo altre lengne per cagione de revendere.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 8, vol. 3, pag. 314.15: Fece pigliare uno Matteo di Motozzo, e in su uno carro atanagliare, e poi tranare sanz'**asse**, e impicare...

[12] *Doc. assis*. (?), 1354, pag. 54.18: Item a Baldole segatore et al compagno per segatura d'**assi** per lo chiosto lb. VIII.

[13] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 299.3: hec tabula, le, la taula e l'**asse**.

[14] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 252.11: spese, (e) noi gli devemo dare l'**asse** p(er) gl'usscia.

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 5, pag. 527.14: e oltre a ciò videro rotta l'asse sopra la quale messer lo giudicio teneva i piedi, tanto che a grande agio vi si poteva mettere la mano e 'l braccio.

[16] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, T. *Cupidinis* II.66, pag. 197: À questa malattia cotal [cotal à questa malattia] remedio / Come d'asse si trae chiodo con chiodo.

[17] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 10, pag. 10.4: Il suo giacere la notte è in su l'asse o in saccone di paglia,

2 Piatto di legno, parte della legatura di un libro.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 128.1: E nell'assi di fuori di questo libro si era scritto come questo libro si doveva trovare al tempo di don Ferrante re di Castello.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 132, vol. 1, pag. 125.2: et [il libro] sia con assi et bene corretto et ascoltato; et poscia che sarà scritto, pongasi in esso una catena ficcata a l'assi di quella longhezza che parrà che sia convenevole ad essi camarlengo et IIII et debia stare nel palazzo de la podestà, al banco o vero desco, al quale staranno li ufficiali de la podestà.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 155.28: E' consoli et l'università de la Mercantia facciano fare et scrivere due volumi di statuti di carte pechorine con asse e con chuoio bene adornati l'uno per lectara, cioè per grammatica, et l'altro per volgare, e' quagli per ogni cosa abbiano una medesima sententia, entendimento et concordia.

[4] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 165.1: Questo libro chon assi choperte di chuoio verde e chon bollette per l'assi, il quale àe cento charte di pechora, si è di Charoccio di Lapo del Giudicie propio, in sue il quale iscriveremo dal chominciamento de libro memorie e proprie ragioni di Charoccio.

2.1 [Econ./comm.] Locuz. nom. *Libro dell'asse, delle assi*: grande registro della contabilità proprio delle società mercantili (così chiamato perché era tenuto insieme da due piatti di legno).

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 525.3: D'oro e mezo che mi doveva dare dies dodici di marzo nel LXXVIII, e questa ragione si era iscritta a la tavola in sue [il] libro de l'assi...

[2] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 142.11: Tutte le dette pociesioni scritte di sotto insino quie sono chomunni per terza parte intra nnoi, e chomfinati le dette pociesioni in su libro chomune dell'asse dove si fa memoria della chompera e della divisa chon altrui.

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1339], pag. 97.39: ed egli gli puosono che dovessero loro dare per kalen settenbre anno 1334 a libro loro dell'asse quinto nel LVII...

[u.r. 23.11.2007]

ASSE (2) s.f./s.m.

0.1 asse, axe.

0.2 LEI s.v. axis 2 'sala del carro; perno'.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): 1.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.5 Prima att. certa masch.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Cfr. asso s.m.

0.7 1 Retta immaginaria che passa per il centro di una figura curva (congiungendone i due poli estremi). [Rif. alla sfera celeste:] *asse del cielo del mondo, dello zodiaco*. **1.1** Estens. Volta (celeste), cielo. **1.2** Fig.

0.8 Raffaella Pelosini 20.05.2000.

1 Retta immaginaria che passa per il centro di una figura curva (congiungendone i due poli estremi). [Rif. alla sfera celeste:] *asse del cielo, del mondo, dello zodiaco*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 11, pag. 211.5: Poiché noi avemo trattato de sopra del movimento del cielo, e lo cielo è perfetto e non ha en sé nulla menemanza, dovemo per rascione trovare ellui stato, co' elli dea stare quanto en sé, s'elli dea giacere sopra la sua asse o stare erto, o en che modo dea stare...

[2] **GI** Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. I, cap. 3, pag. 98.8: e la linea diritta che passa per lo centro de la sfera e la quale accosta le sue estremitadi a la circumferenza de l'una parte e da l'altra si chiama asse, e quelli due punti che terminano le estremitadi di quella asse si chiamano poli del mondo.

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. II, cap. 10, pag. 120.19: el zodiaco, ch'è la parte de l'ottava spera, si muoverà dintorno all'asse del mondo e farà uno cerchio da la parte del polo artico che à nome circolo artico, e l'altro cerchio che fae il polo del zodiaco dintorno al polo antartico ae nome circolo antartico.

[4] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. II, cap. 4, pag. 116.21: Ancora si può prendere il segno in questo altro modo: imaginiamo un corpo che ssia dal lato di sopra tanto ampio quanto è il segno che detto è ora di sopra e dal lato di sotto sia sottile e venga sopra l'asse del zodiaco...

[5] **GI** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 311.22: 7. *Immagini quel carro ec.* Cioè la costellazione dell'Orsa minore, al qual carro l'asse del nostro Cielo, cioè quella linea che noi imaginiamo avere l'un capo nel Cielo settentrionale, l'altro ne l'australe, continua di e notte infino al volgere del timone, però che quelle stelle nell'asse fisse ed in sé rivolte costituiscono quello segno, ch'è detto di sopra Orsa minore...

1.1 Estens. Volta (celeste), cielo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 211.1: Qui è Cesare ed ogni progenie di lulo, la quale dee venire sotto il grande asse del cielo.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 505.28: O Ycaro! - e chiama: - O Ycaro, ove èi tu? Sotto qual axe voli tu? || Traduce il corrispondenete testo ovidiano: «quoque sub axe volas?».

1.2 Fig.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 310.31: e come san Domenico è l'uno polo, e s. Francesco è l'altro; e quale è l'asse di queste anime; e molte cose che a ccio farebbono.

[u.r. 14.06.2007]

ASSE (3) s.m.

0.1 asse, assi.

0.2 LEI s.v. as.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.7 1 [Numism.] Antica moneta romana.
0.8 Raffaella Pelosini 20.05.2000.

1 [Numism.] Antica moneta romana.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 301.26: Essi portarono di pecunia nello erario tre milioni di sesterzi, e ottantamila **assi**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 15, pag. 403.14: Oltre a ciò lo stipendio a queste colonie uno **asse** in ciascuno migliaio di danari di rame fosse comandato, e da loro fosse preso ogni anno, e il censo da' romani censori dato...

[u.r. 23.11.2007]

ASSECCARE v.

0.1 *aseccargli, aseccarono, asseccare, asseccase, asseccati, asseccato, assecceremo, assecheransi, assicatu, assiccanu, assiccate.*

0.2 LEI s.v. *assiccare.*

0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Prosciugarsi, diventare asciutto (detto dei fiumi); rendere, diventare secco, privo di umidità, d'acqua (detto di una pianta, di un frutto, del formaggio). **2** Fig. Ridurre allo stremo, sfinire qno (per fame, per povertà). Anche pron.

0.8 Raffaella Pelosini 15.05.2000

1 Prosciugarsi, diventare asciutto (detto dei fiumi); rendere, diventare secco, privo di umidità, d'acqua (detto di una pianta, di un frutto, del formaggio).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 10.9: Non potendo passare Eliseu per lo flume, tuccao l'acqua dui volte cullo vestimento de Helya, che ià era traslato allo paradiso terreste, e non foro **assiccate** l'acque...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 13.26: E là dove il vento, o alcuno altro mal fiato nemico a quella contrada **asseccasse** le viti, vogliansi coprir o con istrame, o con altro argomento.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 30.15: [5] Item lu casu vecchu bugluto forti a l'acqua e poi **assicatu**, e datu a maniaru unza una per volta, riteni lu fluxu.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 82, pag. 62.15: [1] A paraliticu, pigla drammi .iij. di anisi et drammi .ij. di capistra idest evulu et drama .j. di aloy et quisti si **assiccanu** senza sulì et micti unu pocu di aqua in una vaxellu novu et nectu et libra .j. di bonu burru.

[5] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger.* 50, vol. 7, pag. 258.5: 38. Sarà sopra le sue acque la siccità, e **assecheransi**; imperò che la terra è da idoli, e gloriansi nelle venture meraviglie.

2 Fig. Ridurre allo stremo, sfinire qno (per fame, per povertà). Anche pron.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 66.26: e se gli fai tóre il navilio elli rimarrà di qua e ffarello **asseccare** di fame...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 68, vol. 1, pag. 520.11: e disse [il re Carlo] che non volea guastare sua villa, [...], ma che la voleva per affanno d'edificii, e per assedio **aseccargli** di vinda, vincere.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 78, vol. 2, pag. 151.5: e quasi eglino medesimi s'assediarono e **aseccarono**...

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Giob.* 20, vol. 5, pag. 68.15: 10. Li suoi figliuoli saranno **asseccati** colla povertà, e le sue mani li renderanno lo dolore suo.

[u.r. 19.11.2008]

ASSECCATO agg.

0.1 *asseccato.*

0.2 V. *asseccare.*

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Secco, privo di umidità (detto del terreno).

0.8 Raffaella Pelosini 15.05.2000.

1 Secco, privo di umidità (detto del terreno).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 13, pag. 64.11: Certo il luogo, il quale produsse miseri e cattivi arbuscelli, e virgulti, ovvero uliginoso, ovvero amaro, ovvero **asseccato** e arido è chiamato.

[u.r. 04.10.2007]

ASSECONDARE v.

0.1 *asiconda, asseconda.*

0.2 Da *secondare.*

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): 1.

0.4 Att. solo in Fr. da Barberino.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Favorire, aiutare. **1.1** Elargire con favore.

0.8 Raffaella Pelosini 15.05.2000.

1 Favorire, aiutare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 3, docum. 1.12, vol. 2, pag. 314: Conventi aver con teco in compagnia / di coraggio grandèça, / di proposito fermeça, [...], / e spesso patienza t'**asseconda**.

1.1 Elargire con favore.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 11.79, pag. 70: Ai! pensa ben tu che sse' d'esta etade, / Come porrai, primier davanti a dDio, / E poi dinanti a tutta gente humana / Sichura stare, e andare e tornare, / Se tu arai la sana mente e monda, / Senza l'onor che dDio t'**asiconda**?

[u.r. 04.10.2007]

ASSECCUTARE v.

0.1 *asucotata.*

0.2 DEI s.v. *assecutare* (lat. volg. **secutare*).

0.3 Castra, XIII (march.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Inseguire con ostinazione (una donna al fine di possederla).

0.8 Rossella Mosti 13.10.2005.

1 Inseguire con ostinazione (una donna al fine di possederla).

[1] Castra, XIII (march.), 38, pag. 918: «[O] fermana, se mi t'aconsenchi, / duròti panari di profici / e morici per fare bianchi denchi: / tu lli à tòrte, se quisso no 'rdici. / Se Dio mi lasci passare a lo Clenchi, / giungieròti colori in tralici». / «E io più non ti faccio rubusto, / poi cotanto m'ài [a]sucotata: / vienci ancoi, né sia Pirino rusto, / ed adoc[h]ia non sia stimolata».

ASSECUTORE s.m.

0.1 *asecutore, asegitore, asecuratore.*

0.2 Lat. *executor* con cambio di prefisso.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *asecutore della giustizia 1; asecuratore degli ordini della giustizia 1*.

0.6 N Sono state lemmatizzate distintamente le forme per le quali è ipotizzabile un prefisso etimologico diverso (*asecutore / asecuratore*); inoltre quelle che si presentano come cultismi più o meno accentuati (*asecuratore, asecuratore / asegitore, asegitore*).

0.7 **1** Autorità pubblica a cui è affidato il compito di applicare la legge e di punirne i trasgressori. Locuz. nom. *Asecuratore degli ordini della giustizia, della giustizia*.

0.8 Raffaella Pelosini 30.05.2000.

1 Autorità pubblica a cui è affidato il compito di applicare la legge e di punirne i trasgressori. Locuz. nom. *Asecuratore degli ordini della giustizia, della giustizia*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 32, vol. 3, pag. 374.18: Molti ne furono condannati per l'**asecuratore delli ordini della giustizia**, commessogli per lo reggimento detto del Comune, e chi a diritto e chi a torto; onde assai danari tornaro di condannagioni in Comune...

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 44, pag. 63.5: E però, messer podestade, il quale siete **asecuratore della detta giustizia**, non si conviene d'abbandonarla, non punendo li colpevoli...

[u.r. 04.07.2007]

ASSECUZIONE s.f.

0.1 *asecutione, asecurazione, aseghuzione, asecurazione, asecurazioni, aseghuzione.*

0.2 Etimo incerto: da *asecurare* o lat. *asecuratio*; o, più prob., da *asecurazione* con cambio di prefisso.

0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378.

0.5 Locuz. e fras. *dare asecurazione 1; mandare in asecurazione 1; mettere in asecurazione 1*.

0.7 **1** Il dar compimento pratico, il mandare ad effetto (ciò che è stato stabilito, ordinato). [Dir.] Applicazione di un provvedimento, di una pena, di

una condanna. Locuz. verb. *Dare asecurazione, mandare, mettere in asecurazione*: porre in atto.

0.8 Milena Piernaria 20.04.2006.

1 Il dar compimento pratico, il mandare ad effetto (ciò che è stato stabilito, ordinato). [Dir.] Applicazione di un provvedimento, di una pena, di una condanna. Locuz. verb. *Dare asecurazione, mandare, mettere in asecurazione*: porre in atto.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 62.11: El chapitano de' Sanesi lo' rispose, che voleva mandare inbasciata a' Signori XXIII e quello che gli sarà mandato a dire, quello **metterà in aseghuzione**.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 33, vol. 1, pag. 522.21: E il legato pensava fare in Fermo sua frontiera al primo tempo, però ch'era vicina alle città della Marca occupate per messer Malatesta, e avendo fatto contra lui e contra li altri tiranni di Romagna gravi processi, pensava volere fare l'**asecurazione** con altro che col suono delle campane e colle candelte spente...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 99, vol. 2, pag. 434.14: Li traditori veggendo che loro malvagia intenzione ad **asecurazione** non potieno **mandare**...

[4] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.33: Rub. XIII. Chi capetani possano ponere bando ali omini dela dicta arte e fare l'**asecurazione** per fine em quantità de s. X, e de chi non se lassasse pignorare.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 824, pag. 349.4: I detti Priori come entrarono nel primo dì di novembre 1379, il seguente di cominciarono a **dare asecurazione** a' fatti della riformazione della precedente rubrica, ed in effetto missero ogni cosa...

[u.r. 14.06.2007]

ASSEDERE v.

0.1 *asedde, asedette, asedettesi, asedetto', aseduto, asiede, asedetterla, asedettero, aseduto, asedutolo, assegga, asseggia, asseggono, asiede, assiedere.*

0.2 LEI s.v. *assidere*/**assedere*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

0.5 Se non ha origine da un metaplasmo di coniugazione, l'inf. *assiedere* (att. solo in Bono Giamboni: cfr. **3** [2]) potrebbe essere ricostruito a partire dalle forme dittongate di *asedéere*, con estensione irregolare del dittongo (cfr. Rohlfs, § 86).

0.7 **1** Prendere posto a sedere; assidersi. **1.1** [Rif. ad animali:] accucciarsi. **2** Collocare; riporre. **3** [Milit.] Cingere d'assedio; occupare militarmente un luogo (anche fig.). **4** Signif. non accertato.

0.8 Linda Pagnotta 27.01.2000.

1 Prendere posto a sedere; assidersi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 146.6: Trovase de uno phylosofo ke volendo l'arrogantia d'un re reprehendere, ke se faciva adorare, andoe innanzi da lui (et) longo steso l'adoroe,

onde el re non dicendo “Leva suso” sença licentia se levoe (et) **asedettesi** a lato el re.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 28.52, vol. 1, pag. 198: Al lato dritto del suo padre / s’**asedde** l’umanità / insieme colla deitade, / Dio et homo, ogni stacione.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.*, c. 15.35, vol. 1, pag. 246: I’ dissi lui: “Quanto posso, ven preco; / e se volete che con voi m’**asseggia**, / faròl, se piace a costui che vo seco”. || A differenza dei precedenti commentatori Petrocchi, vol. 1, p. 246, nota, fa derivare *asseggia* da *assidere*; cfr. comunque *ED s.v. assedersi*.

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 141.7, pag. 344: Quando Pilato udi così parlare / in sé avea doloroso tedio / veggendo che Iesù non può scampare / e co’ Giuder li val nessun remedio; / fece Iesù a Gàbatha menare / e in quel loco fe’ poner un sedio / e in’allor per tribunal s’**asiede**, / du’ e’ poi a Iesù sentenza diede.

1.1 [Rif. ad animali:] accucciarsi.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 21, pag. 265.14: sicome noi vedemo che le bestie il fanno, che i cani non mordono gli uomini che s’adumiliano inverso loro, e che s’**assegono**, quand’ellino e veggono venire...

2 Collocare; riporre.

[1] <*Zuccherò*, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 106.36: Ma l’amore di Dio ch’è di tutta purità, e di tutto amore, e di tutta affezione carnale, e mette il cuore in pace, ch’ella il **mette** e **assiede** in suo proprio luogo, cioè in Dio.

3 [Milit.] Cingere d’assedio; occupare militarmente un luogo (anche fig.).

[1] Restoro d’Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 91.28: e Iupiter, c’ha a reparare e a defendere, e entra l’uno e l’altro e la parte de sopra è solo, quasi **aseduto**, non potarea bene defendere se ’l compagno c’ha a defendere co’ llui fosse debele...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 152.22: Ma ora è da sapere che d’**assiedere** sono due generazioni; l’una quando gli avversarij in ordinati luoghi pongono guardie...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 73, pag. 85.5: Anibaldo à sconfitto i Romani, e **assiede** Roma.

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 35.13: Et il Mariscalco levatosi da Siena si puose ad Poggibonizzi ad oste, et i Fiorentini vi cavalcaro per comune con altre terre di Toscana in loro compagnia et amistade, et **assedettero** la terra.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 218.3: Viverai adunque, mentre che fia alcuno che t’ardisca di difendere, ma siccome tu vivi ora, **aseduto** di mio molto, e molto fermo guarnimento, perchè non ti possa commuovere contro alla nostra corona.

4 Signif. non accertato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 419, pag. 541: [.....] [feme]na que tiegna plui d’un druto / [.....]a dapoi qe ’nd’è aveçuto / [.....] quand el este **aseduto** / [.....]jura q’el est’amor perduto. || Contini annota: «il contesto lacunoso non consente di dire se si abbia lo stesso verbo di 323» (= *aside*, ‘si schiarisce’: cfr. s.v. *assidere*, 1.3 [1]).

[u.r. 04.10.2007]

ASSEDIMENTO s.m.

0.1 *adsediamentu, asediamento, assediamenti*.

0.2 Da *assediare*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Milit.] Lo stesso che assedio. **1.1** Fig. [Detto delle passioni amorose].

0.8 Raffaella Pelosini 16.06.2000.

1 [Milit.] Lo stesso che assedio.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 129.32: Ed essendo lo ’nperadore Federigo con grandissimo exercito di popolo e di cavalieri, avea asediata la città di Parma di Lombardia, dov’era il Legato chardinale della Chiesa di Roma; e sì stretto era l’**asediamento**, che nulla persona vi potea intrare né uscire...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), .504, pag. 343: lu castellu è in altura, / non teme **adsediamentu**.

1.1 Fig. [Detto delle passioni amorose].

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 157.10: e con le predette cose ancora entrò nel mondo il duca e facitore di tutti li mali e artefice de’ peccati, il dissoluto amore, per li cui **assediamenti** degli animi infinite città cadute e arse ne fumano...

[u.r. 04.10.2007]

ASSEDIANTE s.m.

0.1 *assedianti*.

0.2 V. *assediare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Milit.] Chi tiene un luogo in assedio.

0.8 Raffaella Pelosini 16.06.2000.

1 [Milit.] Chi tiene un luogo in assedio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 33, pag. 129.26: L. Quinzio e Servio Sulpicio vi condussero l’oste e trovaro le porte chiuse, e li Latini, i quali con animi d’**assedianti** e d’assediati, dall’una parte combattevano la rocca, e dall’altra difendevano le mura...

[u.r. 31.10.2011]

ASSEDIARE v.

0.1 *adsediata, adsediato, adsediò, adsediolla, adsediollo, adsidiaio, asedià, asediada, asediadh, asediadi, asediamo, asediano, asediari, asediare, asediaria, asediario, asediaron, asediasse, asediasti, asediata, asediate, asediati, asediato, asediava, asedieno, asediò, asediòe, asedioli, asediolli, asediono, asediolar, asediario, aseiatu, asidiadh, asidiadi, asidiari, asidiati, asidiava, asidiò, asidiono, assaiati, assayau, assayaru, assedia, assedià, assediada, assediado, assediadi, assediola, assediamo, assediando, assediandol, assediandola, assediano, assediante, assedianti, assediantici, assediaio, assediari, assediàr,*

alcuni homini, qui venianu ad adimandari rasuni da issu anti lu sou tribunali, issu Scipio lur cumandau que lu seguenti jurnu fussiru dananti di illu a lu templu qui era da intra la citati.

[17] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 59, vol. 3, pag. 434.18: i Viniziani v'andarono incontanente a oste con gran potenza, e **asediarla** per terra e per mare, menandovi soldati a cavallo e a piede di Lombardia e di Romagna e di Toscana con gran soldo...

[18] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 35, pag. 420.32: Intanto li nemici si venivano appressando; e quand'elli gli ebbero veduti di più presso, elli affermarono che li Sanniti portavano lo stecato con loro, e che senza dubbio li voleano accerchiare ed **assediare**.

[19] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 189.22: E questo anno la giente della chieça colo aiuto delli amici della chieça, Toschan[i] et Lunbard[i] **asedieno** et preseno et guastò Furlì.

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 41.10: chi vinissi cum sua genti, chì vulia **assigiari** Pitràlia.

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 861, pag. 196: Poy che adunò le genti, ad Aversa nne gero; / **Assediariola** intorno et bene la commattero...

[22] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 417.12: essendo il re Priamo **assediato** e stretto da' greci, mandò un suo picholo figliuolo, chiamato Polidoro, al re Polinestor suo gienero con gran tesoro...

[23] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 13, pag. 173.17: In lo qua tempo la dita citae fu **asedià** sete agni continui da lo exercito de lo perfido re Totila de li Gotti, per la quar cosa monti se ne partim, no posando pu sostenei' lo perigo de la fame e de la necesitae chi dentro ge era.

– *Assediare strettamente*: stringere in un assedio rigoroso.

[24] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 321.13: Silla con ventiquattro schiere di cavaliere mandato ad Esernia, ove i cittadini e' cavalieri di Roma erano istrettamente assediati, con grande battaglia e molto tagliamento de' nemici, la cittadde e' compagni liberò.

[25] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 28-36, pag. 473, col. 2.3: Tito ... asediò Jerusalem per vendegare la colpa comessa per li Çudei contra Cristo e asedioli sí strettamente, che brevemente no aveano che mangare.

– [Rif. alle figure del gioco degli scacchi].

[26] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag. 482.30: il castellano **assedia** quello di Filocolo con molti scacchi, e solamente un punto per sua salute gli rimane nel salto del suo rocco.

1.1 Pron. Chiudersi, arroccarsi in un luogo a difesa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 78, vol. 2, pag. 151.5: Ma intanto feciono mala capitaneria di guerra, che quando istesonno i loro padiglioni e trabacche levandosi dal poggio di Monsimpeveri, tutto torciarono e caricarono co' loro arnesa e vittuaglia in su le loro carra, e quasi eglino medesimi s'**assediarono** e aseccarono...

1.2 Sost.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 57, pag. 42.20: E questo è già molte volte provato all'**asediare**

d'un castello, come li vollià levare l'acqua che di socterra anno per conducto quelli del castello.

1.3 Fig.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 189.11: Neuno maggior male ha l'uomo ricco, **assediato** dai beni suoi, che pensare che li siano amici coloro cui elli non ama.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.23, pag. 116: Tanto m'ò **assediate** / quilli da cui eo deio essere predecata: / mustrannomese agnegli fin che m'ò securata, / da lor so morsecata, non so en cui me fidare".

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 38, pag. 166.1: Et è cosa justa - dichi sanctu Gregoriu - ki li animi li quali in kista vita su invultati in peccatu carnali, in killa pena sianu **assaiati** de futuri penali.

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 18.9, pag. 734: Però che io ci sono **assediato** / da' forti venti e da la carestia / ed ogni cosa m'è pòrto e collato...

1.3.1 [Detto delle passioni e dei sentimenti, della donna].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 14, pag. 54: Respondit quiloga l'anima ke sta molt tribuladha, / E dis: "Segnor, aïdhame, k'eo sont **asediadh**a.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 1, par. 7, pag. 493.11: La femmina duca dei mali e di malvagità artefice **asedia** gli animi.

[3] *Poes. an. cort./tosca.*, XIII/XIV, 407, pag. 423: E tanto era de dolore **asediata** / che ben pareva nella mente errata...

– [Rif. all'assedio d'amore:] fare innamorare (detto di Maria nei confronti di Dio).

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 13.8, vol. 1, pag. 137: O Maria, cum' fort'amasti, / ke l'alto Dio **asediasti** / ke de cielo ad te 'l chiamasti / sì forte te fa[ce]sti bella!

2 [Milit.] Occupare un luogo d'accesso per impedirne il passaggio; presidiare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 15, pag. 19.15: Scattivo e Gabbino li quali a la venuta di Catellina doveano mettere fuoco in Roma, e Setego dovea **assediare** la porta di Cicerone et ucciderlo.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 2, pag. 181.5: i Greci signoreggiano nella cittadde; alcuni **asediano** le strette vie; altrove istà l'armata in schiera colle isprendienti ispade...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.3: Erinis **assedio** l'entrata; e distendente le braccia, annodate di nodi di serpenti, iscosse la chioma...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 140.36: E così furono i nemici rinchiusi e sconfitti e morti; però ch'egli non erano tanti che a' Romani potessero contrastare, e non poterono fuggire, per li Romani che tutte le vie avevano prese ed **asediate**.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 204.36: Ma li Grieci, avuto consiglio intre loro, fecero assemblare uno grande troppiello de gente in quillo luoco onde li Troyani se nde deveano retornare, et **asseryaro** et occuparo quillo luoco per potere conquidere et consumare li Troyani.

3 [Milit.] Impedire il rifornimento di qsa, in un assedio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 9, vol. 4, pag. 178: Appresso ha del Comun belle

mulina, / onde non ha temenza, che per guerra / poss'essere **assediate** di farina.

4 [Milit.] Pron. Prepararsi (alla guerra).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 230.14: Mentre che lo legato abbate se **assediate** alla guerra, missore Egidio non lassava que fare.

5 Far ressa intorno a un luogo (in segno di protesta o di esultanza).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 53, pag. 75.25: Veramente dredo .XX. anni ben fo si ardide le done de Roma ke elle **assidià** la chasa de li Brutti de Roma e vense ke quella leçe fosse desfacta.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 45, pag. 522.17: Quindi gran parte de' militi messi nelle navi, egli per Italia non meno lieta della pace, che della vittoria, usciti non solamente delle città a prestargli gli onori, ma ancora le turbe de' lavoratori **assediati** le vie, a Roma pervenne...

[u.r. 03.02.2009]

ASSEDIA TO agg./s.m.

0.1 *asediate, asediate, asediati, aseiatu, asidiati, assediata, assediate, assediati, assediato, asseiatu, asseyata, asseyate, asseyati, asseyato, assiati, assiata, assigati, assigati, assijata, assiyata, assiyati, assizata, assizatu.*

0.2 V. *assediare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Cfr. l'esito consonantico *dy > z* nelle forme *assizata* e *assizatu* in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** [Milit.] Cinto d'assedio, che è stretto d'assedio (detto di un luogo difeso o di un esercito). **1.1** Fig. **1.2** Sost. Chi è stretto in un assedio. **2** [Milit.] Che è occupato, presidiato (detto di un luogo d'accesso, perché ne sia impedito il passaggio). **3** Bloccato tra due parti, isolato.

0.8 Raffaella Pelosini 16.06.2000.

1 [Milit.] Cinto d'assedio, che è stretto d'assedio (detto di un luogo difeso o di un esercito).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 250.24: E staiendo in assedio fece fine co lo rege partorum e lassao **assidiata** la citade de l'oste soa.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 307.11: e tutte queste cose si debbono fare alle castella **assediate**, acciò che quelli dentro isbalordiscano più ed abbiano meno vigore.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 36, pag. 58.32: Lo cavallo si ae in sé cotal natura che se homo lo tenesse V giorni sença bere e possa lo lassasse homo

andare in parte là v'elli non vedesse aqua, si è questa cosa provata assai volte, che se alcuno conducto d'aqua andasse per sotterra sotto li soi piedi, quine si rege e bradiscie e fiere a terra di tutti quatro li piedi, e allora s'avede homo che quindi v'à conducto, e in questa mainera sono già presi castella **assediate**, che è loro tolta l'acqua che intrava dentro per conducto in del castello.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 10, pag. 626.5: e la legione d'Enea **assediate** è tenuta da' fossi, e neuna speranza àno di fuga.

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 529.11: Quegli de Cartagene vedendose sì stretti e **assidiati** mandarono per Anibalo più messi e più imbasciate, che al tucto e postposta ogni casgione tornare dovesse.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 246.22: Per le prosperitati di colui, le vinte mura della **assediate** Modona dimanderanno pace...

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 339.10: e quella città di Fiesole tenevano istrettamente **assediata**.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.3: Ca tenendu li Franciski **assizatu** lu Capitolu...

[9] Cavalca, *Exp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 61.15: e come veggiamo oggi, che si promette certa quantità di pecunia a chi in prima saglie in sul muro, o in su tale e tale fortezza della terra **assediata**...

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 117.9: Anno Incarnationis Salvatoris MLXXXVI, lu Conti congregata multa genti et andandu inver Girgenti, primo die aprilis, sì l'asigiau et, turniandu atomu, chircava via et modu di prindirila cum multi ingenii et battagliai, et, tinendula **assigiata** di lu primu di aprili per fina a li vintichincu iorni di lu misi di iugnettu, la chitati non si potti pluy difendiri.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 240.2: e li Troyani stando cossì restricti **asseyati** che nullo nde ausava insire, però multo se contristavano de dolore...

1.1 Fig.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 303.42: Ma que, che l'hanno debole, o grosso, o **assediato** di mala costuma, conviene, ch'elli struppicino lungamente la ruggine dell'animo per levarlane.

1.2 Sost. Chi è stretto in un assedio.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 152.25: Ma ora è da sapere che d'assedere sono due generazioni; l'una quando gli avversarij in ordinati luoghi pongono guardie, per le quali o contradicono acqua agli **assediati**, o credendogli vincere per fame, vivanda andare non vi lasciano...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 25, pag. 285.16: Ma la mattina, vedendo l'orme di loro cavalli, e' credevano che cavalieri fossero venuti a soccorso degli **assediati**.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 368.6: che dopo il lungo assedio, che tennero li VII Regi sopra la citade di Tebe, consumati per grande parte li **assediati** e li *assediatori*...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.19: et quilla demoranza paria impossibili non tantu a li **assigati** commu eciandeu a li assigiatu...

2 [Milit.] Che è occupato, presidiato (detto di un luogo d'accesso, perché ne sia impedito il passaggio).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 2, pag. 185.9: E già si levava la stella del die velocemente e recava il di: i Greci teneano **asediate** l'uscite delle porte, nè alcuna speranza v'era.

3 Bloccato tra due parti, isolato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 2, vol. 3, pag. 14.16: e Venus pianeta acquosa si trovò ne la fine del detto Scorpione, e per agiunta il sole in tale congiunzione si trovò **assediato** intra lle due infortunate, cioè Saturno e Mars, congiunte insieme per sestile aspetto...

[u.r. 04.10.2007]

ASSEDIASTORE s.m.

0.1 *asediatori, assediatore, assediatori, assigiaturi.*

0.2 Da *assediare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Chi tiene un luogo in assedio.

0.8 Raffaella Pelosini 16.06.2000.

1 [Milit.] Chi tiene un luogo in assedio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 368.6: onde è da sapere, che dopo il lungo assedio, che tennero li VII Regi sopra la cittade di Tebe, consumati per grande parte li **assediati** e li **assediatori**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.19: et quilla demoranza paria impossibili non tantu a li assigiyati commu eciandeu a li **assigiaturi**...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 504.9: conciofosse cosa che, presa Roma, li Galli [avessero] assediato il Campidoglio, e avedesersi li Romani, che la speranza de' li **assediatori** d'avere il Campidoglio era riposta solamente nella fame delli assediati...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 23, pag. 325.15: Il dittatore, poi che alquanti di dopo la battaglia si fu tenuto in pace dentro dalle tende, più a modo d'**assediato**, che d'**assediatore**...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 51, vol. 2, pag. 357.27: onde i gentili uomini notanto per amore de' rre, quanto per sostenere sé medesimi, e llo loro fama e grandigia, e contendieno alla guardia di Palermo, e d'alcuno castello che il duca tenea debolmente assediato col braccio di Catalani, tra che li **asediatori** erano fievoli e di poca possanza, e lli asediati poveri d'aiuto, niuna notevole cosa era stata a oste di quelle terre...

[u.r. 15.10.2008]

ASSEDIASTRICE s.f.

0.1 *assediatrice.*

0.2 Da *assediare*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi accerchia per rompere la resistenza, la difesa, chi insidia (le virtù dell'animo) (fig.).

0.8 Raffaella Pelosini 16.06.2000.

1 Chi accerchia per rompere la resistenza, la difesa, chi insidia (le virtù dell'animo) (fig.).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 214.30: La femina è duca de' mali, artefice di malvagità, **assediatrice** degli'animi; niuna cosa è che non ardisca lo strabocchevole furore della femina...

[u.r. 04.10.2007]

ASSEDIO s.m.

0.1 *adsediu, asedi, asedio, aseggio, aseyu, asidio, asiodio, assedi, assedi, assedio, assedio, àssedio, assedj, assegi, assegi, asseio, asseiu, asseyo, asseyu, assidio, assiedio, assieyo, assyeyo, axedio.*

0.2 LEI s.v. **assidium*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.1** [7].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Doc. lucch.*, 1343.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *chiudere d'assedio* > *chiudere*.

Locuz. e fras. *cingere d'assedio* **1.1**; *cingere per assedio* **1.1**; *essere ad assedio* **1.1**; *essere all'assedio* **1.1**; *fare l'assedio* **1.1**; *mettere assedio* **1.1**; *mettere l'assedio* **1.1**; *porre l'assedio* **1.1**; *porsi ad assedio* **1.1**; *rinchiudere in assedio* **1.1**; *rinchiudere per assedio* **1.1**; *stare in assedio* **1.1**; *stare all'assedio* **1.1**.

0.7 1 [Milit.] Operazione che consiste nell'accerchiare un luogo o un esercito con uomini armati e macchine da guerra per espugnarlo o vincerlo, combattendo e impedendo il rifornimento di vettovalie e armi. **1.1** Locuz. verb. *Essere a, all'assedio*: assediare. **1.2** Fig. e in contesto fig. [Detto delle passioni, dei sentimenti, della morte, del demonio].

0.8 Raffaella Pelosini 16.06.2000.

1 [Milit.] Operazione che consiste nell'accerchiare un luogo o un esercito con uomini armati e macchine da guerra per espugnarlo o vincerlo, combattendo e impedendo il rifornimento di vettovalie e armi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 93.14: Stando l'**assedio** di Troia si fue morto il

buon Achilles, et apresso la sua morte fue grande questione delle sue armi intra Ulixes et Aiaces.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 127.8: E tanto era esso **assedio** durato, ch'elli non aveano più, quelli dentro, a mangiare.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 201.13: la qual Theodoricho driedo lo **assedio** de tri anni la destrusse, e a Roma vignando chon allegreze fo ricevudo.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 34.19: e questo et ancor altri çogi fo atrovadhi en lo **asedio** de Troja.

[5] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 40.9: Et hora nuovamente per lo **assedio** che feceno alla dicta cittade ànno sie consumata la cittade e 'l contado che pocho v'è rimaso del buono.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 147, vol. 2, pag. 705.19: E poi più tempo appresso stette sotto la guardia e signoria de' Fiorentini con grande pace e buono stato de la città di Pistoia, e d'allora innanzi i Fiorentini cominciarono a strignere più l'**assedio** di Montecatini.

– *Abbandonare l'assedio.*

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 373.14: vegnendo Cesare con due legioni, **abbandonaro** i nemici l'**assedio**, e incontanente con tutte le loro schiere contra lui vennero.

[8] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.14: E anzi che le triegue fossero finite, venne sì grande fame e charo di vivanda nell'oste, che sse guari fosse durata, tutti gli convenia morire e **abbandonare l'assedio**.

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 16, pag. 66.9: E fu talora che sua gente mangiavano li cavalli, innanzi che sua gente volessero **abbandonare l'assedio**.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 222, vol. 2, pag. 790.5: Ma per la morte del Dalfino i suoi baroni e cavalieri non **abbandonarono l'assedio**, ma come franchi e valenti, tanto vi stettono ch'ebbono il castelletto per forza...

– *Andare all'assedio.*

[11] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 112-126, pag. 352, col. 1.21: Çoè che l'altra, non lassando perçò lo lavorero, recitava ai çovenitti le istorie antighe di *Troiani*, come de loro se fe' *Roma*, po' come li Romani **andono a l'assedio** a *Fiesole*, per la quale oste sí fo edificà Fiorença.

[12] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 364.16: elli trovava, che s'elli **andasse a l'assedio** di Tebe, ch'elli morrebbe nell'oste, e per questo si stava occultamente in casa.

[13] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 237.13: Fue podestade d.no Giovanni di..... Lucha **andò all'assedio**..... co alquanti Fiorentini e Pistoiesi in de le terre d'Oltra Arno...

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 16, vol. 2, pag. 224.13: Nel detto anno, a di XXVI d'aprile, avendo i Fiorentini novelle come Vincenza e Chermona erano rendute a lo 'mperadore, e come **andava all'asedio** di Brescia...

[15] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 46, pag. 617.15: Egisto fu fante di Agamenon e quando Agamenon **andò a l'asedio** di Troia, lassò lui a casa e elli giacque con Critemestra...

– *Fermare l'assedio.*

[16] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 28, pag. 294.10: Sicchè in pochi di compiutamente **fermarono durissimo assedio**, sicchè

da niuna parte uscire della terra si poteva senza dubbio di morte.

[17] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 52, pag. 194.13: e quivi **ferma l'assedio** in tale maniera, che niuno poteva uscire fuori della città, nè entrare, ched e' non fosse o morto o preso.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.36: E cossì quella nocte li Grieci **fermaro lo assievo** a la citate de Troya per commandamento de lo re Agamenone, con habundantia de grande lustrore de torze de cera e altri brossali ad innumerabele quantetate allummate...

– *Levare l'assedio.*

[19] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 98.19: E sarebbe il fatto andato male, se non fosse Quinto Cincinnato, che era dittatore a quella stagione, che l'**assedio** per lo suo senno fece **levare**, e vinse i nemici.

[20] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 97, pag. 167.7: e s'elli non avesseno fatto questo, a tutto lo meno si arebbe elli **levato l'asedio** che fu fatto denanti a questo castello...

[21] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 76, vol. 2, pag. 146.15: In questa stanza dell'asedio di Tornai lo re di Francia molto straccato di spendio, per trattato del conte di Savoia si presono triegue per uno anno da llui a' Fiaminghi, e **levossi l'assedio** da Tornai...

– *Liberare dall' / dell'assedio.*

[22] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 370.11: Allotta Cesare in Germania fatto ponte passò, e quelli di Sicambro e d'Ubia **dell'assedio liberò**...

[23] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.34: Adonca commu per gran scaltrimentu loru cussi per periculusu consilyu la **liberau da lu asevu**.

[24] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 122, vol. 2, pag. 676.17: Ben mandarono que' del borgo loro ambasciadori a' Fiorentini per darsi loro liberamente, se gli **liberassono dell'asedio** e gli difendessono dagli Aretini.

– *Partirsi dall'assedio.*

[25] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 184.1: Per le quali novelle spaventato Antigono, **dall'assedio si partio**.

[26] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 135.32: E ben si sarebbe auta la terra, se non fosse che **si partiro dall'asedio**...

[27] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 97-123, pag. 416, col. 2.26: Stado custui per alcuno tempo al ditto assedio, et el secretamente pateçò cum qui' dentro, che se igli li volesseno dare certa quantità de moneda o ver d'oro, ch'el se **partirave dall'asedio** cum tutta soa gente.

[28] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 125.31: El quale lassaro nel campo, e **partirsi dall'assedio** di Troia, e mostraro di tornarsi in Grecia...

– *Sostenere (l') assedio.*

[29] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 78.3, pag. 278: Era la terra forte, e ben murata / da ogni parte, e dentro ben guarnita / per **sostener assedio** ogni fiata, / lunga stagion, ch'ella fosse assalita...

[30] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 199.22: Veggiamo tutto di uomini molti assediati essere fedeli alli loro signori, li quali eziandio o non possono, o non molto vogliono soccor-

rerli, che patono, e sostengono l'assedio con molta asprezza, e fatica, e infin alla morte.

– *Venire ad / all'assedio.*

[31] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 18, pag. 170.18: lo figliuolo si rinchiuse in uno castello, e Beltrame dal Bornio con lui. Il padre vi venne ad assedio.

[32] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 112-129, pag. 508, col. 2.6: Vignando questa gente ad assedio verso Ierusalem, e Deo mandò a dire a Gideon ch'era quede del popolo...

[33] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 35, vol. 1, pag. 54.3: per la quale cosa i sanatori feciono ordine che Iulio Cesare, e Cecerone, e Macrino con più legioni di genti armati dovessero venire all'assedio e distruzione di Fiesole...

1.1 Locuz. verb. *Essere ad, all'assedio*: assediare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 5, pag. 75.24: Or sete a Roma, e sete altresì scomunicati a battaglia, come se Anniballo, lo re d'Affrica, fusse risuscitato, et avesse passati li Alpi e con grandi sue oti fusse a l'assedio a Roma.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.14, pag. 195.19: Quelli che eran all'assedio, di fuori, sosteneano male assai per lo tempo cattivo, e per lo male terreno, e per le spese grandi...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 31-42, pag. 382, col. 2.2: Ell'è scritto in la vita d'Alexandro ch'el fo ad assedio ad una terra d'India...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 336.7: Ancora ed essendo Alessandro ad assedio a una città, gli disse uno suo barone...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 200.28: Eciamdeu issu aucisi li fimiini di la citati, li mariti di li quali eranu a lu asseiu cu li inimici, per tal que issi li mariti li vidissiru, standu cu li lur filgi in brazu...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 13, vol. 1, pag. 78.25: che vi fu la grande città di Popolonia, e Soana, e Talamone, e Grosseto, e Civita-veglia, e Mascona, e Lansedonia che furono co la loro forza a l'assedio di Troia...

– Locuz. verb. *Stare in assedio, stare ad / all'assedio.*

[7] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 135.21: E staiendo in assedio ad una citade in Grecia fo feruto d'una preta si che morio.

[8] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 208.21: Et poi fugao Atrebalem de tutto suo regno et per la potentia de li Romani fo raccolto in Creta civitate, ke ene la maure citate de Africa et tanto ve stette ad assedio, fi ke sse perdio per gran fame la citate.

[9] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 151.16: Le fosse dinanzi al muro della citate si debbono latissime, ed altissime fare, sicchè non agevolmente si possano riempiere, e raggiugliare colla terra per coloro che di fuori stanno ad assedio...

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 1, pag. 132.10: Come che Bruto stando all'assedio di Marsilia facesse, Cesare lo quale era andato in Ispagna, non stava ozioso...

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 129.21: mostrando come era sicuro la fortezza della citate, e come non potrebono i nimici durare lo stare allo assedio, e come in poco spazio di tempo non combattendo con loro, a testereccia battaglia isperavano vittoria.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 35, vol. 1, pag. 54.7: e così stettono per VI anni all'assedio della detta città, avendola per lungo asedio e per fame quasi distrutta.

[13] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 92, pag. 184.18: Ed al tempo di questo Priamo li greci stettono a campo ed allo assedio di Troia anni dieci.

[14] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 241.9: guastòrla intorno, e stettono die XXXI e poscia assediò Serravalle e stettono qui 'n assedio die LXXXVI e poscia l'ebbono a pacti a die VI Settembre.

[15] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 28, parr. 59-65, pag. 425.17: Stando in assedio lo dicto re Giovanni affacciato ad una fenestra, viene una sagita de un arco e diedelli in uno ochio e occisello.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 169.27: E posero campo sopra la citate de Vetralla e stiettero in assedio di sessanta.

– Locuz. verb. *Cingere d'assedio, per assedio.*

[17] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 154.16: E negatagli per li cittadini l'entrata, incontanente d'assedio la cinse.

[18] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 208.9: Ma i detti isbanditi per ambasciadori addomandata perdonanza, ed essendo loro negata, la citate loro per assedio cinsero.

– Locuz. verb. *Fare l'assedio.*

[19] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 155.2: E da indi innanzi per fare l'assedio, e per predare, divise l'oste.

[20] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 318, vol. 2, pag. 487.18: In somma l'assedio e guasto che lo 'mperadore Arrigo avea fatto a la città di Firenze fu quasi niente a comparazione di questo...

– Locuz. verb. *Mettere (l') assedio.*

[21] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 115, pag. 210.32: Ai, dolce mia figliuola, come noi siemo ora tutti morti e auniti, quando lo conte d'Agippi ee venuto quie con tutta sua gente e anno messo l'assedio d'intorno ala nostra citate!

[22] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 122, vol. 2, pag. 676.11: onde i detti Tarlati signori da Pietramala co la forza degli Aretini e con loro amista misono assedio con oste a la terra del Borgo a Sansipolcro...

– Locuz. verb. *Porre l'assedio.*

[23] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 91.25: Poi si levò l'oste e andonne in Gierusalem, e quivi puosero l'assedio, e per forza l'ebbono.

[24] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 214.2: In questo millesmo, die XXIIIJ de setembre, e Castelane e gli Arretine e 'l Borgo de San Sepolcro pusero assedio al Monte de Sancta Maria.

[25] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 709, pag. 162: Dapò questo, ad Civita Ducata se ne gero, / Poseroli lo assidio et si lla commattero...

[26] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 37, vol. 1, pag. 57.8: s'arrendèo la città a Cesere e a' Romani in capo di due anni e quattro mesi e VI di che vi si puose l'assedio, a patti, chi ne volesse uscire fosse salvo.

– Locuz. verb. *Porsi ad assedio.*

[27] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 134, vol. 1, pag. 609.15: Come don Giamo vide che non potea niente avanzare in Calavra, si patti

per mare con sua armata [...] e puosesi del mese di luglio ad assedio della detta città di Gaeta in sul monte che v'è d'incontro...

– Locuz. verb. *Rinchiudere in assedio, per assedio.*

[28] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 219.2: E in quello assedio essendovi rinchiuso il più vecchio Annibale, allotta re de' Cartaginesi, a grandissima necessitate fue recato.

[29] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 142.20: il quale successore a Lucullo nella minore Erminia allato al monte Dastrato l'oste di Mitridante per assedio rinchiuse, ed ivi con tutta l'oste sua assediati ed assaliti li nimici di notte, e seguitandoli, credendo che fuggisno, di cacciarli si faticòe...

1.2 Fig. e in contesto fig. [Detto delle passioni, dei sentimenti, della morte, del demonio].

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 21, pag. 269.27: Ché, se merciadro più ghaude, quanto più sente accattatori di sua robba venire, qu[a]nto più valoroso e prode homo, amatore de virtù, desideratore di pregio e di vittoria, ghaudere e confortare dea, vedendosi da onni parte intorno assizo d'assedio potente, e istretto e asagliato d'assalto grande sovente, fine a quello ch'el crede potere portare, mettendo tutto podere.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.128, pag. 72: E poi d'ongne contradio (dicer "mio"!)/ cotale adosso posto m'è l'assedio.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.53, pag. 24: Guarda, non glie crédare! ca ionge al male 'l peio, / ca questa tua caduta sì pò aver remeio: / contra de te fa asseio: de volerte guardare, / con pianto confessare, sì porrai reguarire.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 523, pag. 344: Multo represe l'Anima de lo soy scavalcare / ke fe' del corridore: / «Set sim colti in adsediu, no averim da mançare, / serim prisci ad remore».

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 64.2, pag. 244: Bernardo, io veggio ch'una donna vene / al grande assedio de la vita mia / irata sí, che accende e caccia via / tutto ciò che l'aiuta e la sostiene...

[6] Dante, *Rime*, a. 1321, 64.9, pag. 244: Questo assedio grande ha posto Morte, / per conquider la vita, intorno al core, / che cangiò stato quando 'l prese Amore / per quella donna che sí mira forte, / come colei che sil pone in disnore: / ond'assalir lo ven, sí ch'e' si more.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 770, pag. 50: La grande pena tua, mare, e 'l tormento / me fa datorno d'ogni doglia assedio...

[8] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* II.69, pag. 199: Amore e crudeltà gli àn posto assedio.

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74?] lett. 19, pag. 80.14: So' certa che non vi muove se no el zelo dell'onore di Dio e della salute mia, temendo voi l'assedio e le illusioni delle dimonia.

– [Detto del serrato corteggiamento amoroso].

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.3, pag. 194.34: Ora uno [...] bello e grande della persona, vestito di panni bruni assai onesti, forse non avvisandosi che io così fatta intenzione abbia come io ho, pare che m'abbia posto l'assedio...

– [Rif. ai bracci della Croce a cui Cristo è inchiodato].

[11] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tos.), .28, pag. 304: Veggio che de Lui non à rimedio / et in tre luoghi li à posto l'assedio.

[u.r. 13.07.2011]

ASSEDITORE (1) s.m.

0.1 *asseditori.*

0.2 Da *assedio*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Chi assedia.

0.8 Linda Pagnotta 01.10.1999.

1 [Milit.] Chi assedia.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 286.9, pag. 117: Or quivi son le nobili pinture, / nobili conti e le grand' aventure. / .x. anni fuoro i Greci asseditori.

[u.r. 31.10.2011]

ASSEDITORE (2) s.m.

0.1 *asedetore.*

0.2 Da *assedere*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che assessore.

0.8 Linda Pagnotta 01.10.1999.

1 Lo stesso che assessore.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 5, par. 1, vol. 1, pag. 361.22: Statuimo e ordenamo che quegnunque persona fosse tenuta dare ad alcuno alcuna quantitate de pecunia, e avesse overo averà per scripta de cambiadore overo de mercatante overo d'alcuno lanaiuolo che 'l deveto aggia pagato, aprovata per gl'auditore del cambio, cioè la scripta del cambiadore, e per gle consogle degl mercatante la scripta del mercatante, e la scripta del lanaiuolo per lo camorlengo e asedetore de l'arte de la lana, che la scripta sia vera e liale...

[u.r. 04.10.2007]

ASSEDIZIONE s.f.

0.1 f: *assedizione.*

0.2 Da *assediare*.

0.3 F *Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Lo stesso che assedio.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 [Milit.] Lo stesso che assedio.

[1] *F Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tos.): la terra era tutta assediata di franca gente, che non fu come la prima assedizione... || Isola, *Storie*, vol. I, p. 471.

ASSEGGIARE v. > ASSEDIARE v.

ASSEGNATAMENTE avv.

0.1 f: *assegnatamente.*

0.2 Da *assegnato*.

0.3 F S. Agostino volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo esatto, particolarmente. **2** Con parsimonia, parcamente.

0.8 Roberto Leporatti 29.10.2000.

1 In modo esatto, particolarmente.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 14, cap. 8: il godere è altro, quando questo verbo si pone propria ed **assegnatamente**... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 193.

2 Con parsimonia, parcamente.

[1] **f** *Storia Nerbonese* volg., XIV: E di questo vivevano, dandole **assegnatamente** quattro once per bocca. || GDLI s.v. *assegnatamente*.

[u.r. 04.03.2011]

ASSEGUIRE v.

0.1 *adsequito, aseguì, aseguìo, aseguiro, aseguisse, asseguendo, asseguì, asseguio, asseguire, aseguiro, asseguisca, asseguisse, asseguito*.

0.2 Da *eseguire*, con scambio di prefisso.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che eseguire. **2** Mantenere un impegno. **3** Ottenere, conseguire qsa. **4** [Di una previsione o un presagio:] accadere, realizzarsi.

0.8 Pär Larson 21.05.2003.

1 Lo stesso che eseguire.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 114, vol. 1, pag. 578.5: onde s'armarono e trassono al palagio tutta la buona gente di Firenze, chi a cavallo e chi a piè, gridando: «Iustizia, iustizia!». Per la qual cosa la detta podestà **aseguì** il suo processo....

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 26, S. *Basilio*, vol. 1, pag. 238.13: «Io veggio ch'io mi sono affaticato invano; ché, essendo costui posto in cotanto onore, non può essere cotale chente io il viddi. Ché noi, che portiamo il peso del dì e del grande calore, niuna cotale cosa possiamo **asseguire**, e questi ch'è posto in cotale onore e in cotale torneo ched e' sia colonna di fuoco molto me ne maraviglio».

2 Mantenere un impegno.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 29, vol. 2, pag. 47.23: richiestò per papa Bonifazio e per lo re Carlo il re Giamo d'Araona che **aseguisse** la promessa per lui fatta per li patti della pace, come adietro facemmo menzione, venne di Catalogna con XXX galee armate...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 185, vol. 2, pag. 376.13: Nel detto anno MCCCXXII, del mese di gennaio, Luis d'Universa, figliuolo del figliuolo del conte di Fiandra, fu fatto conte di Fiandra con volontà delle buone ville di Fiandra per **asseguire** i patti della pace...

3 Ottenere, conseguire qsa.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 48, pag. 11: Et annò verso Napoli senza fare altra resta / Con tucta la brigata della soa gran conquista; / El popolo uscìo fore senza alcuna rechiasta, / Et miserolo dentro con multo honore et festa. / Così abe re Carlo lo

regame **adsequito**, / Da tucte le provincie assay bene obedito / Et da tucti li popoli honorato et reverito...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 12, pag. 324.14: Donde se per temporale profitto **asseguire** per lo fattore della leggie elli è spediente d'eterminare le persone ad avanzare alli altri ofici della città, e altresì del principante è a stabolire o a d'eterminare persona, affine che milglore faccia l'uomo la ellezzione, e però lo più convenevole sia preso all'ufficio...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 26, S. *Basilio*, vol. 1, pag. 241.12: però ti mando questo gio-vane preso d'amore in cotale pulcella, e adomandoti che questi **asseguisca** il suo desiderio, acciò ch'io mi possa gloriare in lui e, da quinci innanzi, ti possa più fedelmente raunare de gli altri».

4 [Di una previsione o un presagio:] accadere, realizzarsi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 48, vol. 2, pag. 74.23: Nel detto anno, del mese di settembre, apparve in cielo una stella commata con grandi raggi di fummo dietro, [[...]], de la quale i savi astrolagi dissono grandi significazioni di futuri pericoli e danni a la provincia d'Italia, e a la città di Firenze [[...]]. E bene **asseguì** la significazione, come innanzi leggendo potrete comprendere...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 19, vol. 3, pag. 348.26: Non lungo tempo la sciocca Firenze fiorirà; cadrà in luogo brutto, e disimulando vive». Ben disse questa profezia alquanto dinanzi la sconfitta di Monte Aperti; ma poi pure **asseguito** ciò si vede manifesto per nostri processi.

[u.r. 04.10.2007]

ASSÈGUITO avv.

0.1 *asseguito*.

0.2 Da *sèguito*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.8 Raffaella Pelosini 30.05.2000.

1 Successivamente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 19, vol. 3, pag. 348.26: «Non lungo tempo la sciocca Firenze fiorirà; cadrà in luogo brutto, e disimulando vive». Ben disse questa profezia alquanto dinanzi la sconfitta di Monte Aperti; ma poi pure **asseguito** ciò si vede manifesto per nostri processi.

[u.r. 04.10.2007]

ASSEGUITORE s.m.

0.1 *aseghuitore, aseguitore, aseguitori, asegu-tore, aseguitore, asiguitori, asseghuitore, asseguitori, asseguitori*.

0.2 Da *asseguire*.

0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.6 N Sono state lemmatizzate distintamente le forme per le quali è ipotizzabile un prefisso etimologico diverso (*asseguitore / eseguitore*); inoltre quelle che si presentano come cultismi più

o meno accentuati (*assecutore, esecutore / asseguitore, eseguitore*).

0.8 Raffaella Pelosini 30.05.2000.

1 Esecutore, chi esegue le volontà, gli ordini di qno.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 157.18: E però dicie el testo: "per torre tali **asseguitori** a Marte". El quale Marte è chiamato dio de le battaglie...

1.1 Autorità pubblica a cui è affidato il compito di applicare la legge e di punirne i trasgressori.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 295.2: Il secondo die che fu ito il bando, si mandarono i detti Sei per la famiglia della podestà e del capitano e dell' **aseguitore** e del bargello, e per messi e picchonai.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 88, terz. 54, vol. 4, pag. 149: Messer Niccola Agobbin dalla Serra, / podestà nostro stato finalmente, / ebbe di petizioni una gran guerra: / l'**asseguitore** essendo suo parente, / nol volle condannare, e non volea, / che' Sindachi il facesser similmente.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 290.10: A dì 28 di gennaio, ser Paolo de' Parlanti d'Arezo, **asseghuitore** della città di Pisa, fecie chondannagione et chondannò missere Rinieri [Z]accio cittadino di Pisa in f. 6000, et misser Tiglio degli Upezinghi f. 1000, et Piero Rapondi di Luccha venti mila; et che misser Rinieri et misser Tiglio dovessero aver paghato in fra giorni 10, et Piero Rapondi in mesi due, ciò è, ongni mese fiorini 10 mila, et non paghando fra 'l decto tempo, gli debba essere tagliata la testa.

1.2 Esecutore testamentario.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 26.2: Questo debito s'è tuto di Filippo, che il prese da li **asiguitori** e da l'erede d'Iachopo Girolami a dì XV di luglio MCCCXXXVII sì che lo ponemo a libro vermiglio XVIII, sì che qui è per nulla.

[2] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 22.20: Ricordanza ch'io Mateo deto conperai nel'ano mille trecento sesantatre di ventisete di novebre da Charlo di Stroza e Giovanni di Marcho degli Strozi come **aseguitori** del testamento di Iacopo di Gherardo...

[u.r. 04.10.2007]

ASSEGUZIONE s.f.

0.1 *aseghuizione, aseguicçione, aseguizione, aseguicione, asseguizione, assiguizione*.

0.2 Da *asseguire*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. sen.*, 1352; *Stat. fior.*, 1357.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].

0.5 Locuz. e fras. *mandare a asseguizione 1; mandare in asseguizione 1; mettere in asseguizione 1*.

0.6 **N** Sono state lemmatizzate distintamente le forme per le quali è ipotizzabile un prefisso etimologico diverso (*asseguizione / eseguizione*); inoltre quelle che si presentano come cultismi più o meno accentuati (*esecuzione / asseguizione, eseguizione*).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Esecuzione, adempimento; attuazione (di una legge, di un ordine). Locuz. verb. *Mandare a, in asseguizione, mettere in asseguizione*: rendere esecutivo.

0.8 Raffaella Pelosini 30.05.2000.

1 Esecuzione, adempimento; attuazione (di una legge, di un ordine). Locuz. verb. *Mandare a, in asseguizione, mettere in asseguizione*: rendere esecutivo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 2, vol. 3, pag. 17.15: e fallo a due fini, o per graziosa misericordia, o per **aseguizione** di iustizia.

[2] *Stat. sen.*, 1352, pag. 34.14: Ancho providdero et ordenaro solempnemente che le dette infrascripte provisioni si seguitino et pienamente si **mandino ad asseguicione** et per ciascuna come in esse appare...

[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 99, pag. 382.25: Aggiunto fu per li statuari: che ogni ordinamento facto contra i detti sarti, così maschi come femmine, del qual le eseguitore delli ordinamenti della iustitia avesse a cognoscere, si ssi observino et **[a] aseguicçione si mandino** per li Consoli della detta arte in tucto e per tucto, sì come ne' detti ordinamenti si contiene, sotto pena di lire X di piccioli per ciaschun Consolo che pervenghino alla detta arte.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 121.2: e' quai doveseno insegnare in modo e in forma che la legie imperiale si dovesse larghamente comprendere e **metare in aseghuizione**.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.20: cioè di rivedere rascione di ca(m)mo(r)lenghi e scuotare di testame(n)ti e pigliar tenute e fare o(n)ne altra **assiguizione** che ala detta op(er)a ap(er)tenesse.

[u.r. 04.10.2007]

ASSELCIATO agg.

0.1 *aselciata*.

0.2 Da *selciare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è lastricato, cosparso (di stelle) (fig.).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Che è lastricato, cosparso (di stelle) (fig.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.26: E 'n questa parte del cielo, come en questo segno, vedemo una strada **aselciata** e sofolta de stelle e luminosa, la quale se destende per lo cielo venendo da la parte del mezzodie, e passando quasi per fin al polo del settentrione...

[u.r. 04.10.2007]

ASSELIARE v.

0.1 *asseliare*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Se non è da rimandare a *assottigliare*, come nel parallelo passo al cap. 70, pag. 186: «Cressione et alt(re) erbe callide ch(e) pò scaldar(e) et assuctilgiare li humuri li se dé ad mangnar(e) si è d'estate».

0.7 1 Signif. incerto: sciogliere?
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Signif. incerto: sciogliere? || (Aurigemma).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 298.16: (E) le ccrescione et l'altre herbe calle, le quali pone scallare et **asseliare** li humu(r)i, dease a manecar(e) ad lu c.; se ne la state et se ne lu v(er)nu deaglise a manecare la senat(i)o(n)e et la pultra d(e) pulla f(ac)ta d(e) bre(n)na d(e) granu, et beva l' acq(u)a tepelgia, et guardese da acq(u)a fredda.

ASSELLARE v.

0.1 *assella, assellari; f: assellare.*

0.2 Da *sella* (cfr. Du Cange s.v. *assellare*). || Cfr.

0.6 N.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1.**

0.4 In testi tosc.: **F** *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tosc.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Cfr. Boncompagno da Signa (*Rhetorica novissima*, L. 9, cap. 2.11 [a. 1235]): «Item cloacam vel latrinam in 'sellam' et 'urinalem scaphum' vel 'calicem' vocant. [...] Sed quidam curialis cloacam transumunt, illam esse 'cameram' profitentes. Unde quandoque dicitur [...] 'decies ad cameram iam ivit' et curialius est dicere quam 'decies assel-lavit'.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Espellere le feci.

0.8 Giulio Vaccaro; Pär Larson 27.11.2009.

1 Espellere le feci.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 8, pag. 582.15: E sachati ki lu dirritanu rimediū esti la iumenta contra tutti li duluri ki su' dicti di supra, kī, pir la voluntati di lu cupiriri la iumenta, la natura di lu cavallu si conforta e li soi forci: e pirò stalla et **assella** multu beni.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.28: Et plui, omni homu senza virgogna poti diri 'homicidiu', 'furtu', 'tradimentu', 'periuriu', et nullu homu senza virgogna poti diri lu propriu nomu di lu so generari. Item, omni homu poti puplice **assellari** et urinari, et nullu homu senza virgogna poti usari carnalmenti.

[3] **F** *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tosc.): Anche a quel medesimo prendi fele di bue e altrettanto di mele, e disfalno nell'acqua calda, e fallo liquido, e di questo fa cristero all'uccello che non può **assellare**. || *Spezi, Due trattati*, p. 15.

[4] **F** *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tosc.): Disse Cachan: quando l'astore averà una infermità, che è appellata colica, e seccherassi, o indurerà lo sterco nel ventre suo, sì che non potrà **assellare** vedrai questi segni nell'uccello... || *Spezi, Due trattati*, p. 24.

[u.r. 21.05.2010]

ASSELLATO agg.

0.1 *assellati.*

0.2 Da *sella*. || DAM registra il chietino *assèllatè* «agg. di cavallo, sellato, col dorso incavato».

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seduto in sella.

0.8 Pär Larson 28.01.2003.

1 Seduto in sella.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 953, pag. 219: Fo gito lo messagio che venissero armati. / In di de santo Petro quilli foro plecati; / Nello Campo de Acciano vedemboli **assellati**; / Vennero fine ad Pile chi nanti era passati.

[u.r. 04.10.2007]

ASSELVATO agg.

0.1 *aselvata.*

0.2 Da *selva*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Coperto da una selva, lasciato a selva.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2004.

1 Coperto da una selva, lasciato a selva.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 247.13: Mccclxxviii a di xxij de gienaio, àve a fitto da noi Iacomo del Vanuccio uno tenime(n)to de t(er)ra lavoratia (e) **aselvat(a)**, cioè ac(er)quata (e) abuschat(a), ello vocabele de Poçquolo ella villa de Cominalgia...

[u.r. 19.05.2010]

ASSEMBARE v. > ASCEMARE v.

ASSEMBIAMENTO s.m. > ASSEMBRAMENTO s.m.

ASSEMBIANZA s.f.

0.1 *asembranza, assemblanza.*

0.2 Da *assemblare*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Figura, aspetto esteriore. **2** Persona.

0.8 Raffaella Pelosini 01.09.2000.

1 Figura, aspetto esteriore.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 99, pag. 391.9: E poi, dopo più tempo, vi fue edificata la figura di messer Galasso; e ciascuna era propria alla **assemblanza** del cavaliere per cui era fatta.

2 Persona.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 141.5, pag. 131: Non mi posso tener più ch'io non dica, / o pontefice al mondo quinto Urbano / ed o re di Buem Carlo monarca, / considerando quanto fu amica / vostra **asembranza** a ciascheduno umano, / quando là foste ove 'l Rodano varca.

[u.r. 04.10.2007]

ASSEMBIARE v. > ASSEMBLARE v.

ASSEMBLA avv.

0.1 *asembla, assembla.*

0.2 Da *assemblare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *assembla con 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva

0.7 1 Congiuntamente, in compagnia. **1.1** Locuz. prep. *Assembla con*: insieme con.

0.8 Raffaella Pelosini 07.09.2000.

1 Congiuntamente, in compagnia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 123.25: Ca con zò sia cosa que gran multitudini di li Volsci fussi stata **asembla** a Ruma per acasuni di vidiri li ioki...

1.1 Locuz. prep. *Assembla con*: insieme con.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 263.11: che lo re Ulisse per loro amore fece liberare la regina Helena moglyere de lo re Menelao da periculo de morte ove l'avea yà iudicata lo re Thelamonio et alcuni altri ri **assembla** co lluy.

[u.r. 04.10.2007]

ASSEMBLAMENTO s.m. > ASSEMBRAMENTO s.m.

ASSEMBLANZA s.f.

0.1 *asembianze, asemblança, assembianza, assemblanza, 'senblança.*

0.2 Da *assemblare*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Compagnia, associazione (di persone). **2** Adunanza, moltitudine (di gente). **3** Riunione, assemblea (in cui si discutono affari comuni). **4**

[Milit.] Esercito. **5** [Milit.] Giostra, battaglia.

0.8 Raffaella Pelosini 01.09.2000.

1 Compagnia, associazione (di persone).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 41, pag. 259.8: Tutte le ragunanze e le compagne novelle, unde alcuna ismossa potesse venire, difendeva elli: le antinate **asembianze** lassava stare, sì come costumato era.

2 Adunanza, moltitudine (di gente).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 143.32: A chesto lo re Ulisse co lo navigio suo appligao in terra, lo quale scaltritamente descese in terra dalle nave con tutti li suoy e, montati tutti a ccavallo ad una **assemblanza**, ionze a la vattaglia e sì toste che illo fo affrontato co la gente soa. || Traduce il lat. *cum grande caterva*.

– [Detto di animali].

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 238.7: che pareano commo **assemblanza** de aucielli quando soleno volare ad esturmo.

3 Riunione, assemblea (in cui si discutono affari comuni).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 125.19: «Signuri, amici e frati miey, ri, duca, e principi et altri caporali, mayuri di quisto nuostro exercito, che a chesta **assemblanza** siti congregati per neccessaria accaysune...

4 [Milit.] Esercito.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.35: E ben devemo sapere che, se la voluntate de li Troyani volemmo aspectare, iamay de questo non venneriamo a ffine, se non per grande periculo de vattaglia e per grande forza de la nostra **assemblanza** assaltatelle da onnen parte.

5 [Milit.] Giostra, battaglia.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 97, pag. 112.9: Puo' li disse: «Or, damisela, adoncha non me indusiar plui, perqué la demorança me agrieva, e dé-me le arme, aciò che a tempo io possa vignir a l'**assemblança**».

[u.r. 04.10.2007]

ASSEMBLARE v.

0.1 *ascenbiati, asembià', asembiadi, asembiare, asembiasse, asembiate, asembiati, asembiato, asembiava, asembiò, asembla, asembladi, asemblady, asemblansi, asemblar, asemblará, asemblare, asemblata, asemblati, asemblato, asemblava, asemblè, asemblerà, asemblòne, asembra, asembrare, asembraro, asembrata, asembrate, asembrati, asembrava, asembreremo, asembrì, asembrò, asembròno, asenbiata, asenblà, asenblada, asenblady, asenblar, asenbler, asenbra, asenbrate, asenbrati, asenbrò, assemblati, assemblare, assemblata, assemblati, assemblato, assemblò, assembla, assemblando, assemblandose, assemblandosose, assemblao, assemblaolle, assemblare, assemblaro, assemblaru, assemblasse, assemblata, assemblate, assemblati, assemblato, assemblatu, asemblava, asembra, asembrano, asembransi, asembrare, asembraremo, asembraro, asembraron, asembrarono, asembraronsi, asembrarsi, asembràrsi, asembrasse, asembrassero, asembrata, asembrate, asembrati, asembrato, asembravamo, asembravano, asembreranno, asembrino, asembro, asembrò, asembròno, assemmiato, assempre, assenberranno, assenbiare, assenbiaro, assenbiata, assenbiate, assenbiati, assenbiato, assenblate, assenbrano, assimblati, axembia, axembia, 'sembladhe; a: asembrano.*

0.2 DELI 2 s.v. *assemblare* (fr. *assembler*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 L'unica forma attestata con labiale sorda *asempre* in **1** [10] si può forse spiegare con esigenza di rima.

0.7 1 Raccogliere, mettere insieme qsa (o qno). [Anche pron. e intr.:] stare insieme, unirsi, accompagnarsi con qno; riunirsi, adunarsi (in un luogo). Anche fig. **2** [Milit.] Disporre, schierare (l'esercito) per combattere. **3** [Milit.] Ingaggiare (battaglia), combattere. **3.1** Sost. Battaglia. **4** Incontrarsi. **5** Avvicinarsi, accostarsi. **6** Unirsi carnalmente.

0.8 Raffaella Pelosini 07.09.2000.

1 Raccogliere, mettere insieme qsa (o qno). [Anche pron. e intr.:] stare insieme, unirsi, accompagnarsi con qno; riunirsi, adunarsi (in un luogo). Anche fig.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 240, pag. 27: Poi ket fo così adubbatu, / de cotale veste armatu, / co li poveri *e[s]t assemblatu*, / et pelegriu *est* clamatu / *posquam* vai demendicatu / et per lu mundu tapinatu.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 347, pag. 612: A lo di del çudisio li serà meritadhe, / q'enl prad de losafat serà tute *'sembladhe*: / le ovre bone e rei tute serà mostradhe, / en molto poco d'ora serà tute pesadhe.

[3] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 8, pag. 177: «Se di meve trabàgliti, follia lo ti fa fare. / Lo mar potresti arompere, a venti asemenare, / l'abere d'esto secolo tut[t]o quanto *asembrare*: / avere me non pòteri a esto monno...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 59.12: Et sopra ciò dicono l'antiche storie di Roma che questa causa dimostrativa si solea trattare in Campo Marzio, nel quale s'*asemblava* la comunanza a lloadare alcuna persona ch'era degna d'avere dignitate e signoria et a biasmare quella che non era degna.

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 565, pag. 43: Al partimento del'angelo s'*axembia* li pastur, / Parlando l'un contro l'altro e digando inter lur...

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 33, parr. 5-8.4, pag. 138: Quantunque volte, lasso!, mi rimembra / ch'io non debbo già mai / veder la donna ond'io vo sì dolente, / tanto dolore intorno 'l cor m'*asembra* / la dolorosa mente, / ch'io dico:...

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 27.21, pag. 602: Tuca la gente se deve *assemblare* / nanti lo Rege ad audir la sentença...

[8] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 18, pag. 42: Poi fo menatu em monte Calvaru, / Tuti Iudei là xe *assemblaru*...

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 14, pag. 263.35: E saint Per *asemblè* tuit li apostoil, si lor dis zo que Symon Magus li avea dit.

[10] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 442, pag. 830: E Raynaldo un piteto pensa / e dix: «Comadre cavra, nu no avén somença. / Arar tera sença somener, / om ne poravemo poca *asembler*».

[11] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 65, pag. 123.25: quand'elli vide che tutti li suoi homini da bene

erano *asemblati* dinanti lui, elli fu troppo lieto e troppo gioioso e cuminciasi a riconfortare.

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 199.3: ello intendeva a destrur el Roman Imperio, e fo con li Romani, Bergognon, Franscisci, quelli de Saxogna, e puocho men tut'el puovolo de Occidente, e *assemblasse* in Alvernia...

[13] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 5, pag. 516.11: Non dimora niente grandemente, che lo re Pelleus tenne una molto grande corte dentro a sua città; ch'egli fece *asembrare* tutti gli alti baroni e cavalieri di sua terra, che ben fuoro più di settecento.

[14] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.25: [[Corradino]] arivò a Pixa, e lí trasse tuta la parte ghibilina a lui d'ongne parte, e lí s'*asembliò* grande multitudene de gente...

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 161.9: 3. La maravilyusa progenia di lu quali plù prussimana a la nostra etati, zò Cato, cussi ardiu di disiyu di sapiencia que eciandeu quandu lu Senatu s'*asemblava* non se nci amisurava que nienti menu issu non ligissi libri greciski.

[16] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 102, pag. 118: Andarvi, et heber di male derrate, / fuoro in Erode, e le Smirre ochuparo / dov'ilglie avie molte giente *asenbrate*.

[17] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1042, pag. 67: Da puoi ke questo facto fòne, / tutta la gente s'*asemblòne*; / Ihesù piliaro enco[n]tenente / et menarlo vilanamente / a uno loco k'era comuno, / ke non era pur solo d'uno, / ante era publico e palese / ad omni hom del paese...

[18] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 185.1: Li Pisani et Luchesi s' *asenbrò* insieme a Filetoro et a Santa Viviana, et funo li Pisani isconfitti et iscacciati in fine a Pisa...

[19] ? Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 23.87, pag. 321: ché 'l fare e 'l dire hanno punti e tempre / che, chi prender li sa, fan così frutto, / come 'l seme che buona terra *asempre*».

[20] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 8.10, pag. 75: Allor però che da le parti extreme / La mia sparsa virtù s'*assembla* al core / Per consolarlo, ché sospira et geme, / Ritorna al volto il suo primo colore...

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 226.15: Intanto lo legato con soa iente se era *asemmciato* in campo.

[22] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 186.121, pag. 204: Dove il Papa s'attende / digli che mal istan tutte le membra, / quando il capo pur nel mal s'*asembra*.

– *Assemblare a consiglio*.

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 246.20: E lo re Priamo lo sequente iuorno fece *assemblare a consiglio* tutti li cittadini de la citate de Troya per audire la resposta de l'ambassaria de Anthenore...

2 [Milit.] Disporre, schierare (l'esercito) per combattere.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 196, pag. 305.8: Quando Argo seppe che costoro viniero, si fece *asembiare* sua gente e venne incontro a' nemici...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 11, pag. 401.12: così di presente le due osti *asemblate* sono, e di comune concordia combattono: la battaglia è dura e aspra.

– *Assemblarsi a battaglia*.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 50, pag. 278.7: Elli non li risparmiava, sì che ellino non dicessero in fra loro: «noi anderemo là ove ci *asembraremo a battaglia*»...

3 [Milit.] Ingaggiare (battaglia), combattere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 14, pag. 149.21: Tu muori prima che tu li veggi **assembrare** quella prima battaglia di là dal Farre, e tu e gli altri tuoi compagni.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 32, pag. 338.15: Aspramente **assembraro** dall'una e dall'altra parte: gli Etrurii avevano maggiore numero di gente...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 97, pag. 379.25: e àe con esso lui la bella Isotta la bionda, per lo cui amore voi faceste **assembrare** questo torneamento .

3.1 Sost. Battaglia.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 12, pag. 101.23: Io voglio bene che voi v'attestate, ma quando verrà all'**assembrare**, che ciascuno si fermi e sostegna la forza de' nemici.

4 Incontrarsi.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 23, pag. 42.8: Quando le battaglie furono ordinate dall'una parte e dall'altra, i due re si trassero innanzi con piccola compagnia di loro baroni, e **assembraroni** nel mezzo della piazza, la quale era tra le due osti.

5 Avvicinarsi, accostarsi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 128.9: Una nave marsiliese s'**asembrò** a la nave pretoriana, e fecesi in isponda per afferrarsi co lei, che per contrapeso la nave riversciò.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant.1, ott. 65.7, pag. 399: Allor Davit ginocchion se li **asembra** / fiso e guardando le forate membra.

6 Unirsi carnalmente.

[1] *a Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77, pag. 334.15: Ancora, imperciò che li cani sono di calda natura più che niuna altra bestia che sia, et per loro calore quando s'**asembrano** insieme si ssi rinfiamano si fortemente insieme che elli s'apprendono insieme per lo grande calore ched ène in loro.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 170, pag. 159.35: Et amantimente como ella vete lo scudo, lo qual era sença falo fato solamente per lié' e per Lançiloto, retene lo scudo apresso de ssi per saver se lo scudo se reçonçerà quando ella se **asemblerà** con Lançiloto. Si qu'ella retene la damisela perché ella vete quiaramente ala fin che lo scudo fo reçonto la prima fiada che Lanciloto avea afar con lié' carnalmente.

[u.r. 09.04.2010]

ASSEMBLATA s.f.

0.1 *asemblata, assebrata.*

0.2 Da *assemblare.*

0.3 *Poes. an. tosc.>ven., 1267: 1.*

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Esercito. **2** Adunanza (di gente).

0.8 Raffaella Pelosini 01.09.2000.

1 Esercito.

[1] *Poes. an. tosc.>ven., 1267, 24, pag. 198: Çoia d'amore se vene, / facendo compluta çornata / tanta posanza mantene! / Veçendo la so' **asemblata**, / cosa paria disvisata / chi lo volesse 'nscontrare; / devenlo*

tutti laudare / e farlo nostro signore. || Possibile anche interpretare come agg. di *posanza* sott.

2 Adunanza (di gente).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Prov.* 21, vol. 5, pag. 708.3: 31. L'uomo apparecchia cavalli e arme per andare in guerra e in battaglia; ma Dio dae battaglia a qual parte più gli piace, e fae alcuna volta a poche genti sopramontare, e uscire molta grande **assemblata** di genti.

[u.r. 04.10.2007]

ASSEMBLATO agg./s.m.

0.1 *asembiate, asembladi, asemblata, asemblati, asemblato, asembrata, asembrati, asenblady, assembalti, assembiata, assembiati, assembiato, assemblata, assemblate, assemblati, assemblato, assebrata, assebrati, assebrato, assembiata, assembiate, assembiati, assembiato, assimblati.*

0.2 V. *assemblare.*

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Probabile errore la forma *assembalti* per *assemblati* in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Adunato, riunito (in un luogo); raccolto insieme, assommato. **2** [Milit.] Alleato. **3** [Milit.] Disposto, schierato per combattere (detto dell'esercito).

0.8 Raffaella Pelosini 07.09.2000.

1 Adunato, riunito (in un luogo); raccolto insieme, assommato.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 12 (46), pag. 239.7: Ai signore ambaxatore (e) a voi altri che siti **asemblati** quialoga faço p(re)go ch'el ve plaça audire me p(er) lo v(ost)ro honore.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 66, pag. 177: e posso dire insomma / che 'n voi, signor, s'asomma / e compie ogne bontate, / e 'n voi solo **asembiate** / son sì compiutamente / che non falla niente, / se non com'auro fino...

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 537, pag. 37: Esciéro tucti fore per ciaschuna contrata / et videro lo corpu con grande gente **assemblata**...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 16, pag. 380.6: Filocolo rispose: - Certo niuna altra cosa se non il vedervi qui così **asembrati** tutti in un volere -.

2 [Milit.] Alleato.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 48.8: chi diciano che contra Troyani si foro la Grande e la pizola Grecia inde llozo potere **assemblate**, ma in verdate, sulo la pizola Grecia, la quale oy si s'appella Romania, con alcune poco caporale de la grande Grecia che li foro in succurso, si fo inde lo scombattimento e destructione di Troyani...

3 [Milit.] Disposto, schierato per combattere (detto dell'esercito).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2437, pag. 113: Tanto presse-llo a chavalchar / E die e notte a chaminar, / Ch'el venne un çorno ben maytin / A pe de un bel chastello avexin, / Che era la grande hosta tuta / **Asenblady** e produta / De persiany, che ça avea / Novelle, che lly romany vegnia.

3.1 Sost. Chi è schierato per combattere, esercito.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 17, terz. 27, vol. 1, pag. 194: Ed uscì fuori, e furonsi accampati / appetto a Curradino a Ponte Tetto, / partendo la Guisciana gli **assembrati**.

[u.r. 04.10.2007]

ASSEMBLÈA s.f.

0.1 *asembrea, assemblea, assemblee, asembrea, asembree, assemblea, assemblee*.

0.2 DELI 2 s.v. *assemblea* (fr. *assemblée*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 Riunione di persone (in cui si discute e decide di affari comuni). **2** [Milit.] Battaglia, giostra.

0.8 Raffaella Pelosini 01.09.2000.

1 Riunione di persone (in cui si discute e decide di affari comuni).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 56, pag. 288.19: Quando le coniuazioni e l'**asembree** che e' cittadini vi facevano di notte contra di lui, li furo palesate; elli non fece più se non che elli disse in comune a tutti, che elli sapeva bene quella faccenda...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 72, vol. 3, pag. 157.27: Fuvi il duca di Brabant, e quello di Ghelleri, e quello di Giulieri, e il conte d'Analdo, e altri signori allegati, e gli ambasciatori del re d'Inghilterra; e a quella **asembrea** si rifermò la lega, e gli ambasciatori d'Inghilterra per lo re promisono i gaggi e' soldi alli Alamanni e agli altri allegati e lla venuta del re in persona alla settembria.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 3, pag. 64.4: e il popolo e l'università de' cittadini o la milglore parte di quella, per loro ellezzione e volontà per boccha nella **raghunata** e **asembrea** generale de' cittadini, i prenzì comandanti sotto pena di tormento corporale alcuna cosa essere fatta o llassciata quanto a fatti civili umani...

2 [Milit.] Battaglia, giostra.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 80, pag. 296.27: E la fata disse: - Tristano, voi andate a questa **asembrea**: imperò io vi dono questo scudo...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 441-50, pag. 120.8: e so, che le sue orazioni e i suoi paternostri sono i romanzi franceschi e le canzoni latine, ne' quali ella legge di Lancelotto e di Ginevra e di Tristano e d'Isotta e le lor prodezze e i loro amori e le **giostre** e i **tornamenti** e l'**asembree**...

[u.r. 04.10.2007]

ASSEMBRAGLIA s.f.

0.1 *asemblyaya, assemblaglye, assemblalla, asemblyaya, assemblaglia*.

0.2 Da *assemblare*.

0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **2** [3].

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Raduno, adunanza (di gente). **2** Scontro, battaglia, giostra.

0.8 Raffaella Pelosini 01.09.2001.

1 Raduno, adunanza (di gente).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 187.31: et amenati con vuy insembla a luci tuata l'**asemblyaya** di la beata multitudini, la quali carigata di premij et di laudi perficiru li venirabili stipendij di la pura fidi.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 106.21: Paris sposao sollempnemente Helena inde lo tiemplo de la Dea Pallas per soa verace muglyere, secundo che era la lloso costumanza, per che tutta Troya fecende grande allegreze et **assemblaglye** riale in saltare e sonare.

2 Scontro, battaglia, giostra.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 267.4, pag. 109: Molto si sembra ben tra ' cavalieri / Agamennone e lo prod' Accillesse / uccidere e brair per li sentieri, / l'**assemblaglia** e gli assalti e le rimesse...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 1, pag. 5.30: Et a quella tavola sedette misser Gurone lo Cortese, perchè all'**assemblaglia** aveva troppo bene provata sua persona...

- Fig.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.71, pag. 506: A cusù grande **assemblalla** / dé gire l'alma florita; / lo bono armato in battalla / talor à mortal firita...

[u.r. 04.10.2007]

ASSEMBRAMENTO s.m.

0.1 *asembramento, asenbiamento, asenblamento, asenbramento, assembiamenti, assembiamento, assemblamento, assemblamenti, assemblamento, assemblamento*.

0.2 Da *assemblare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Associazione, lo stare insieme (di due o più persone). **2** Adunanza (di gente); assemblea, riunione. **3** Esercito. **4** Scontro, battaglia. **5** Accoppiamento (detto di animali).

0.8 Raffaella Pelosini 01.09.2000.

1 Associazione, lo stare insieme (di due o più persone).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 130.18: E dovemo sapere che 'l congiungimento dell'uomo e della femmina è principalmente per ingenerare, e per l'**assemblamento** del signore e del servo e del fante, e per la salute e per lo bene dell'uno e dell'altro, cioè del servente e del signore.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 131.2: Donde il filosafo dice, che 'l primo **assemblamento** si è quello dell'uomo e della femmina, per matrimonio per ingenerare e per multiplicare la generazione umana...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3700, pag. 146: Lo scritto dixè, e non mente, / Che llo diavolo fraudolente / Si ave molto grande dollor / Et invidia e grande yror / Dello plaxer e della vitoria / E dello honor e della gloria, / Che aveva Eustadio reçevú, / Et ancora maçormente plu / Dello **assemblamento** della muier, / De chi ell'ave tanto pensier, / E delly soy fijolly altrosí, / Ch'ello aveva perduto cosí...

2 Adunanza (di gente); assemblea, riunione.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.65, pag. 607: Como se pò çascuno redolere / de tale perdemeto, / cusí deiamo insemore sedere / a ffare uno lamento; / l'**assemblamento**- nostro è ddoloroso / et angussoso,- plen de cordollença; / e vollo recontare la perdença, / e vui plangete sença far romore.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.31, pag. 71: Quanno era **assemblamento** de donne e de donzelli, / andava con stromento con soi canti novelli...

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 27.14, pag. 386: E ritto l'ha in calze ed in pianelle, / borsa, cintura inorata d'argento, / che stanno sotto la leggiadra pelle; / cantar, sonando ciascuno stormento, / mostrando lui a donne ed a donzelle / e quanti sono a questo **assemblamento**.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 265, pag. 296.12: Molto fu grande quel giorno l'**assemblamento** e molto fu grande lo parlamento, ma io vi dico che di cosa che 'l giorno fusse parlata non fu niente fatto...

3 Esercizio.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3 cap. 10, pag. 120.2: Uomo parla de l'**assemblamento** che menò lo re di Persia in Etiopia, lo quale ebbe nome Cirro che non potè nomare sua gente, ma comandò che ciascuno traesse sua saetta in certo luogo, e nel fine de la battaglia comandò che ciascuno la riprendesse...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 96, vol. 3, pag. 296: Di tredici di Luglio, ciò non mento, / cavalcò a Prato, ed a' di dicenove / mosse con tutto suo **assemblamento**, / di là dal ponte Agliana, non so dove, / fermò il campo, e Castruccio domandare / fe di battaglia, per vincer sue pruove.

4 Scontro, battaglia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 175, vol. 2, pag. 367.18: Nel detto anno MCCCXXII, martedì a di XXVIII di settembre, nella ducea di Baviera in Alamagna fue grande **assemblamento** e **battaglia** tra il re Federigo d'Ostericchi e il re Lodovico di Baviera, amendue eletti re de' Romani.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 43, pag. 420.14: Però che gli Equi si mostraro tanto solamente a' Romani, e al primo **assemblamento** furono sconfitti e fuggironsi vituperevolmente, senza grande pregio del consolo; e però li fu negato il trionfo.

5 Accoppiamento (detto di animali).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 165.1: E quelli che si diletano del cacciare li debbono guardare molto da falsi **assemblamenti**; chè i cani non hanno la conoscenza del fiato se non per lignaggio, e niente meno dice il proverbio del villano, che 'l cane caccia per natura.

[u.r. 04.10.2007]

ASSEMBRANTE (1) agg.

0.1 *assemblante*.

0.2 V. *assemblare*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Simile (a qsa).

0.8 Raffaella Pelosini 07.09.2000.

1 Simile (a qsa).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.3: In beltà, dèi guardare che abbia piccola testa e secca, sì che lo cuoio sia ben tenente all'osso, le orecchie corte e rizzate in alto, gli occhi grossi, e larghe le nare, e la testa diritta, **assemblante** a testa montonina.

[u.r. 13.11.2002]

ASSEMBRANTE (2) s.m.

0.1 f. *assemblanto*.

0.2 V. *assemblare*.

0.3 F Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Aspetto esteriore.

0.8 Raffaella Pelosini 07.09.2000.

1 Aspetto esteriore.

[1] F Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 422: «Chostui poteria ben llavorare! / cogli altri si- vole soggiornare!» / Od egli li- dirà che ssia trogliante: / «Ch'e' -l conosco bene pur a **assemblanto**». || CLPIO U Isto vv. 51-560.422.

[u.r. 13.11.2002]

ASSEMBRANZA s.f. > ASSEMBIANZA s.f.

ASSEMBRARE v.

0.1 *assemblarli, asembra, asembrarli, asembrasi, asembrate, asenbleria, asenbra, asenbrali, asembiare, assembr', asembra, assemblante, asembrasse, asembrate, asembrava, assembrerà, assemblare, asenbra, assimblare; f: asembro*.

0.2 Da *sempere*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); *Stat. fior.*, 1280-98; *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.7 1 Trans. Paragonare (qno a qsa o qno), considerare simile (anche pron). **2** Intrans. Essere simile, assomigliare (a qsa). **3** Rendere, fare simile (qsa a qualcos'altro). **4** Mettere a confronto, collazionare (dei documenti scritti). **5** Sembrare, parere (sia visivamente, sia intellettualmente).

0.8 Raffaella Pelosini 07.09.2000.

1 Trans. Paragonare (qno a qsa o qno), considerare simile (anche pron.).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.21: Eo, avegna che scia i(n)digno (e) i(n)merito, voglo mie **assimblare** al m(er)cata(n)te d(e)l quale dice la scriptura c'andò i(n) t(er)a luntanna (e) trovando una bo(n)a margarita vendeo om(n)e cosa e sì la (com)però.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), D[ubbie] 3.7, pag. 400: Guardando basalisco velenoso / che 'l so isguardare face l'om perire, / e l'aspido, serpente invidioso, / che per ingegno mette altrui a morire, / e lo dragone, ch'è sì argoglioso, / cui elli prende no lassa partire; / a loro **asemblo** l'amor ch'è doglioso, / che, tormentando, altrui fa languire.

[3] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 10.2, pag. 472: Io voglio del ver la mia donna laudare / ed **asembarli** la rosa e lo giglio: / più che stella diāna splende e pare, / e ciò ch'è lassù bello a lei somiglio.

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 1, ott. 53.4, pag. 16: già mai non fu reina o 'mperadrice / ch' a questa s' **asembrasse** in gentilezza...

2 Intrans. Essere simile, assomigliare (a qsa).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 6.15, pag. 214: dunque como valere / pò, né piacer- di guisa alcuna fiore, / poi dal Fattor- d'ogni valor- disembra / e al contrar d'ogni mainer' **asembra**?

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 78.5: E cento volte li poterebe l'omo passare danassi da lui che non si moverebe, solamente che l'uomo non guardasse per viso. Adonqua dich'io che l'amore **asembra** a le- one; altresì non corre Amore suso ver' di lui se l'omo non guarda.

3 Rendere, fare simile (qsa a qualcos'altro).

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 14.2, pag. 67: Poi non mi ponga più d'Amor l'ortica / ch' **asembr**'a dolce ogni tormento amaro...

4 Mettere a confronto, collazionare (dei documenti scritti).

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 4, pag. 56.21: che si debbiano accattare i capitoli dela Compagnia di Santa Croce, e debbiansi vedere e **assenblare** e correggere e vedere co li nostri.

5 Sembrare, parere (sia visivamente, sia intellettualmente).

[1] **F** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): In core pare ch'i' vi- portte, / pinta come voi sète, / e non pare di fore. / Anzi, m' **asembra** morte, / ché non sò se savete / com'io v' ammo a bon core; / ca sono sì vergognoso / ch'io vi pur guardo ascoso / e non vi mostro amore. || CLPIO V 2 JaLe.13.

[2] **F** Monte Andrea, XIII sm. (fior.): um solo punto nom posso me ritrar -ne; / tant'è il soperchio, convene dimostr[ar] -ne / in mia chanzone, poi nom sono ciò ch' **asembro**. || CLPIO V 281 MoAn.8.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 11.2, pag. 36: Cera amorosa di nobilitate, / voi m' **asembrate**- de le donne el flore...

[4] Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.>ven.), 1.7, pag. 232: dell'ale **asembra** angelica figura, / ma, chi l'asaggia, egli è guerrer mortale.

[5] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 90.10: Autresì m' **asembra**, bella mia dolce amicha, che se voi mi volete rapellare in vostro amore [...] e risutare di tal morte chom'è la morte de l'amore.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3375, pag. 138: Perçò ve digo, signor mio, / Che a l'oldir delle parole / No **asembra** miga folle...

[u.r. 04.10.2007]

ASSEMBRO s.m.

0.1 *asembro*.

0.2 Da *assemblare*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Insieme, somma (dei vizi). **2** Raduno di armati, esercito. **3** Scontro, battaglia.

0.8 Raffaella Pelosini 01.09.2000.

1 Insieme, somma (dei vizi).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.132, pag. 190: In ciascun è di ciascun vizio **asembro**, / per che amistà nel mondo si confonde: / ché l'amorose fronde / di radice di ben altro ben tira, / poi sol simile è in grado.

2 Raduno di armati, esercito.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 38, pag. 426.26: Lo rimanente dell'oste fu poco più di venti milia uomini, tutti belli baccellieri e pregiati in fatti d'armi, e non meno adorni della Lina legione. Tutto questo **asembro**, ove fu tutto lo sforzo di Sannia, si posero ad Aquilonia.

3 Scontro, battaglia.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 1, pag. 372.7: Il dittatore uscì di Roma, e al primo **asembro** sconfisse li nemici, e all'ottavo die se ne tornò trionfando in Roma...

[u.r. 04.10.2007]

ASSEMPIO s.m. > ESEMPIO s.m.

ASSEMPLARE (1) s.m. > ESEMPLARE (2) s.m.

ASSEMPLARE (2) v. > ESEMPLARE (3) v.

ASSEMPLATO s.m. > ESEMPLATO agg./s.m.

ASSEMPLATURA s.f. > ESEMPLATURA s.f.

ASSEMPLAZIONE s.f. > ESEMPLAZIONE s.f.

ASSEMPIO s.m. > ESEMPIO s.m.

ASSEMPRARE v. > ESEMPLARE (3) v.

ASSEMPRATURA s.f. > ESEMPLATURA s.f.

ASSENNAMENTO s.m.

0.1 *assennamento*.

0.2 Da *assenare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insegnamento (di principi morali).

0.8 Francesco Sestito 11.12.2007.

1 Insegnamento (di principi morali).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 47.2: La prima di queste, cioè etica, si è insegnamento di bene vivere e costumatamente, e dà conoscimento delle cose oneste e dell'utili e del loro contrario; e questo fa per **assenamento** di quattro virtù, cioè sono prudenzia, iustizia, fortitudo e temperanza, e per divieto de' vizi...

ASSENARE v.

0.1 *asenai, asenao, asenato, asennato, asennava, asenni, asenno, asennando, asennati, asennato, asenno, assignata, assignato, assinnate*.

0.2 Da *senno*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscano): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscano); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fiorentino); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (senese).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 Dire o ammonire rivolgendosi al senno del destinatario.

0.8 Francesco Sestito 11.12.2007.

1 Dire o ammonire rivolgendosi al senno del destinatario.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscano), canz. 43.8, pag. 112: E di tutto mio senno / si dimostro ed **assenno** / a chi volel' audire / per ragion del meo dire...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fiorentino), son. 9.15, pag. 129: tai dolor' ritenni / ed ò portato e porto sempre meco: / cento milia cotanti ch'io v' **asenni**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.97, vol. 1, pag. 340: Però t' **assenno** che, se tu mai odi / originar la mia terra altrimenti, / la verità nulla menzogna frodi.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (senese), cap. 307a, pag. 329.19: La 'magine insegnava e amaestrava sì ciascuno, che non dimorava poi ne la camera cosa che convenevole non fusse [...] ché la ymagine ne gli **asennava** tutti com'io v'ò detto.

[5] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pisano), c. 20, 82-99, pag. 530.40: Et ora finge l'autore che Virgilio conchiuda: *Però t'assenno*; cioè t'insegno e faccioti savio e cauto...

[u.r. 08.06.2009]

ASSENNATO agg./s.m.

0.1 *asenai, asenao, asenato, asennato, asennati, asennato, assignata, assignato, assinnate*.

0.2 V. *assenare*.

0.3 Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (toscano): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (toscano); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (senese); *F Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fiorentino).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bolognese); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napolitano).

0.7 1 Che agisce facendosi guidare dal senno. **1.1** Ispirato dal senno. **2** Che richiede doti di ingegno (detto di un'attività).

0.8 Francesco Sestito 11.12.2007.

1 Che agisce facendosi guidare dal senno.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (toscano), 5 [V 410].14, pag. 167: ché per me no li può esserce mostrato, / im sì picciola partte, ongnunque imsegnna: / im fare e 'n dire sia da sé **assenato**.

[2] *Poes. an. tosc.*, XIII (4), 1, pag. 434: Senaghe, lo dotore **asenato**, / in su' ditato dic'esto sermone: / omo che è soposto et abassato / no li è servato null'atençione.

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bolognese), 123, pag. 851: Alora se levò tosto in viào / miser Righetto da Baexe nato / e sì parlò como homo **asenato**...

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (senese), 10, pag. 81.14: E lo romito, che fue savio, sì li disse: amico mio, tu se' bene **assenato**...

[5] *F Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fiorentino): Al servo **assenato** i liberi servono... || Albertano (Giunti 1610), p. 57.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.321, pag. 533: L'omo senza esser **asenao** / como asen è descavestrao, / chi tutor vor pu manjar / senza alcun aotro lavor far...

- Sost.

[7] *F Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fiorentino): Da uno **assenato** saræe abitata la patria, e da tre empi sarà abbandonata, e diserta... || Albertano (Giunti 1610), p. 53.

1.1 Ispirato dal senno.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napolitano), L. 8, pag. 113.16: Anthenore fo luongo et assutto, homo che habundava in multe parole ma le diceva **assinnate**...

2 Che richiede doti di ingegno (detto di un'attività).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napolitano), L. 5, pag. 80.18: li quali, poy che foro tutti accasati et ordinate commo a lloro conveneva, attrassero intre loro diversi iuochy delectuse in diversi muodi. Inprimo, loco se attrassero lo **assenato** iuoco de li schyachy...

[u.r. 01.04.2008]

ASSENNIRE v.

0.1 f. *assenire*.

0.2 Da *senno*.

0.3 f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Dire o ammonire rivolgendosi al senno del destinatario.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Dire o ammonire rivolgendosi al senno del destinatario.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Fanno ogni sforzo di **assennire** gli uditori. || Crusca (4) s.v. *assennire*.

ASSENNITO agg.

0.1 *asenìo, assennita, assennito.*

0.2 Da *senno*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che assennato.

0.8 Francesco Sestito 11.12.2007.

1 Lo stesso che assennato.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 279, pag. 308.25: Ma voi veggio io di sì alto paragio e sì savio e sì cortese e sì valente, secondo mio parere, e sì **assennito** e sì bello, ch'io non vi vorrei fare cosa credere che non fusse pura verità...

[2] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 174.7: Unde veno questo che uno homo sa cotanto plu che non sa un altro, [e] adevene che de savi homo sì nasce ala fiaa nosavio, e de homo che non à bono seno sì nasce homo molto **asenio**?

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 9.17, pag. 44: Ben so ch'i' abbo affeso et non agio obedito, / non son degno d'avere l'amor, noll'ò servito; / ed el sì mi 'l perdoni k'io non sono **assennito** / et io mi doglo forte del mio grande fallare.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 26, vol. 6, pag. 269.8: La femina **assennita** è tacita; e non è mutamento nella femina savia.

ASSENSATO agg.

0.1 *assensata, assensato.*

0.2 Da *senso*.

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è dotato di discrezione, di retto giudizio (detto della ragione). **1.1** Che agisce o pensa con buon senso (detto dell'uomo).

0.8 Raffaella Pelosini 06.07.2000.

1 Che è dotato di discrezione, di retto giudizio (detto della ragione).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 9, pag. 72, col. 1.11: La tertia delle sufficientie mentali appare nella **assensata** ragione e nella acquistata scientia e nella divina infusione.

1.1 Che agisce o pensa con buon senso (detto dell'uomo).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Eccli* 26, vol. 6, pag. 270.7: [26] uomo battagliaiere che viene meno per fame; e uomo **assensato** dispregiato...

[u.r. 04.10.2007]

ASSENSO s.m.

0.1 *ascenso, asenso, assenso, assensu, assenzo.*

0.2 LEI s.v. *assensu*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *dare l'assenso 1; dimostrativo assenso 3*.

0.7 1 Atto intellettuale di approvazione, consenso.

2 [Filos.]. Ciò che è da approvare, seguire (dal libero arbitrio). **3** [Filos.]. Fras. *Dimostrativo assenso*: atto del conoscere per il quale l'intelletto aderisce alla realtà delle cose fornendo dimostrazioni (detto della filosofia naturale). **4** Accordo musicale.

0.8 Raffaella Pelosini 06.07.2000.

1 Atto intellettuale di approvazione, consenso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.17, vol. 3, pag. 139: Li occhi di Bèatrice, ch'eran fermi / sovra me, come pria, di caro **assenso** / al mio disio certificato fermi.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 349.19: però che quan[t]o il desiderio dell'Autore era maggiore per l'udito parentado, tanto fu l'**assenso** con più cara benivolenza prestato...

[3] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 16, pag. 26.11: Ancora urdinamu e firmamu, di voluntati e consintimentu di tucta la nostra cumpangnia, ki li ricturi cum li cambirlingy e cunsiglieri insemblamenti, oy cu la maiuri parti di loru, aianu plenaria e libera putistati, cu l'**assensu** e **consintimentu** di lu nostru cappillanu...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 21, pag. 6: Ad stanza dello papa accettò fareli honore; / Concedette lo **assenso**, le carti et lo **favore**...

[5] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 331.8: e mandatole il suo ambasciadore (ciò fu l'agnolo Gabriello) per volere l' **assenso** di lei; il quale sposta la sua ambasciata...

– Fras. *Dare l'assenso* per qno: dichiarare il consenso.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.64, vol. 3, pag. 196: Poi che le sponsalzie fuor compiute / al sacro fonte intra lui e la Fede, / u' si dotar di mutia salute, / la donna che per lui l'**assenso diede**, / vide nel sonno il mirabile frutto...

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 293.8: La donna, che 'l tenne alla fonte, **diede l'asenso** per lui, cioè il **consentimento** ch'elli fosse batezzato, però che esso non potea assentire...

2 [Filos.]. Ciò che è da approvare, seguire (dal libero arbitrio).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.63, vol. 2, pag. 302: Or perché a questa ogn'altra si raccoglia, / innata v'è la virtù che consiglia, / e de l'**assenso** de' tener la soglia.

3 [Filos.] Fras. *Dimostrativo assenso*: atto della conoscenza per il quale l'intelletto aderisce alla realtà delle cose fornendo dimostrazioni (detto della filosofia naturale).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 311.38: È da sapere, che lla filosofia naturale nelle sue considerazioni hae uno certo termine, dal quale in su ella non considera, nè puote considerare secondo il suo dimostrativo assenso...

4 Accordo musicale.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 22-30, pag. 79, col. 1.5: *In un O*. Nota che 'l canto si è mutamento de vuxi per **assenso** e dissenso...

[u.r. 04.10.2007]

ASSENTAMENTO s.m.

0.1 f: *assentamento*.

0.2 Da *assentare* 2.

0.3 f *Cassiano* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** L'allontanarsi da qsa o da qno.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 L'allontanarsi da qsa o da qno.

[1] f *Cassiano* volg., XIV: Dimoramento dell'anima in questa carne, è una peregrinazione dal Signore, e uno **assentamento** da Cristo. || Crusca (1) s.v. *assentamento*.

ASSENTARE (1) v.

0.1 *assentare*.

0.2 LEI s.v. *assentare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.)

0.6 **N** Cfr. anche la voce *acconsentire*, per alcune forme in comune.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Acconsentire a qsa, seguire le parole, il consiglio. **2** Assol. Manifestare esageratamente il proprio consenso verso qno, adulare.

0.8 Raffaella Pelosini 30.06.2000.

1 Acconsentire a qsa, seguire le parole, il consiglio.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.24, pag. 6: «Conceperai tu figlio, sirà senza semiglio, / si tu assenti al consiglio de questa mia ambasciata». / O Ver- gen, non tardare al suo detto **assentare**...

2 Assol. Manifestare esageratamente il proprio consenso verso qno, adulare.

[1] **GI** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 339.6: Dove si dimostra, che il lusinghiere sempre vole passare li termini del vero per compiacere a colui, a cui parla; e [di] questo lusinghiere si è propio **assentare**, cioè piagentare.

[u.r. 02.09.2005]

ASSENTARE (2) v.

0.1 *absenta, absentando, absentano, absentare, absentarmi, absentaroni, absentarsi, absentasse, absentasseno, absentassese, absentato, absentau, absentausi, absentràe, asenta, asentando, asentare, asentarsi, asentasse, asentate, asentato, asenterà, asenterò, asentò, assentao, assentare, assentarsi, assentasse, assentassesi, assentato, assenterà, assenti, assentò*.

0.2 LEI s.v. *absentare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. fior.*, 1334.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *assentarsi di fuori* **1.1**; *assentare fuori* **1.1**; *assentarsi fuori* **1.1**; *assentarsi per contumacia* **1.3**.

0.7 **1** Essere, restare assente; allontanarsi (da un luogo o da qno), andarsene. Spesso pron. **1.1** Locuz. verb. *Assentare, assentarsi fuori, di fuori* di qsa (luogo definito): uscire. **1.2** Sost. Assenza, lontananza da un luogo o da qno. **1.3** [Dir.] Fras. *Assentarsi per contumacia*: non costituirsi, non presentarsi in giudizio, senza legittimo impedimento, essere contumace. **2** Trarre via, allontanare qno da qsa.

0.8 Raffaella Pelosini 25.07.2000.

1 Essere, restare assente; allontanarsi (da un luogo o da qno), andarsene (spesso pron.).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 35, pag. 677.14: Et questo s'intenda per lo soprascripto capitulo, che se li consuli, vel alcuno di loro, **absentassese** dalla città di Pisa oltra di octo, che allora debbiase scontare del suo salario mercede per tutto lo dicto tempo che stesse, secondo che prende, pro rata di tempo.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 307, vol. 1, pag. 228.11: Et li detti V et notaio si debiano elegere di quelli che sieno a Siena et non si possano **assentare** o vero andare fuore de la città di Siena per alcuno modo o vero cagione.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I cap. 32, pag. 217.11: E se alcuno de' Consoli s'**assentasse** e non fosse in Firenze e la sua voce non commettesse, possa la maggiore parte degli altri Consoli residenti e rimanenti nell'ufficio ogne cosa fare...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 61.20: Nin sustinni Leteriu que sentencia endi fussi data di zò, ma issu ananti di la sentencia se **absentau** et fugiusindi, et da poy muriu.

[5] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 513.25: o vero se **absentasseno** dal luogo ove fosse deputato di stare, tollere per nome di pena ad catuno capitano o conostabile soldi cento, et catuno pedone soldi quaranta di piccioli per catuna volta...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 35, vol. 1, pag. 358.10: Se 'l devotore a tempo non feriato se partisse ovvero se **absentasse**, e trovato sirà en la citade de Peroscia a tempo feriato, le ferie nonostante, contra cotale devotore procedere se possa e essere preso personalmente e en pregione essere detenuto.

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.), 18.18, pag. 41: et prima ch'io cominci ad **absentarmi** / da questa mia colonna, / bella più ch'altra donna, / vien

tosto a chiuder `trambe le mie porte, / sì che non veg-
gian questa pena forte.

1.1 Locuz. verb. *Assentare, assentarsi fuori, di fuori* di qsa (luogo definito): uscire.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.16, pag. 144.32: i quali lo consigliarono che, per ces-
sare il furore del popolo, per alquanti di s'assentasse
fiori della terra: il quale, credendo al loro falso consi-
glio, si partì...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 76, pag. 256.12: Et ai quali
messi, u alcuno di loro, di sè asentarsi di fuora dalla
cità di Pisa nulla licentia u paraula darò, senza
coscientia et volontà di tucti li miei compagni.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag.
216.27: A questo missore Aniballo de commannamento
dello papa li convenne assentare fòra de Roma e gire a
Napoli a provvedere sopra la desolazione dello regno de
Puglia...

1.2 Sost. Assenza, lontananza da un luogo o da
qno.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 390 P
1, pag. 765.1: Detto è di sopra e provato che l'asentare
giova e più infiamma, qui mostra e dichiara quanto vole
essere la dimoranza dell'asentare.

1.3 [Dir.] Frasi. *Assentarsi per contumacia*: non
costituirsi, non presentarsi in giudizio, senza le-
gittimo impedimento, essere contumace.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap.
12, pag. 633.4: contra d'essi legittimi jndicij a trovare la
verità denançi dalli judici siano rechesti et essi mal-
factori per contumacia se absentando per deffecto di
prova i processi remangnano impediti...

2 Trarre via, allontanare qno da qsa.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L.
10 argomento, pag. 317.8: e per la deità di lunone fu il
Re Turno tratto e assentato della battaglia.

[u.r. 04.10.2007]

ASSENTARE (3) v.

0.1 *asenta, asentà, asentada, asentadhi, asentadi,*
asentado, asentar, asentare, asentasse, assenta-
da, asenterà, assentare, assentaronno, assentava,
assentòsse.

0.2 DEI s.v. *sentare* (lat. **sedentare*).

0.3 *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII
(ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.7 1 Porre o porsi a sedere (anche pron.). **2**
Estens. Accomodare, sistemare qno in una certa
posizione.

0.8 Raffaella Pelosini 25.07.2000.

1 Porre o porsi a sedere (anche pron.).

[1] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), .64, pag.
518: Se tu fi' convitato a [la] mensa, / de poco favelare
te sia a m[ente]: / là u' te fi dicto, tu te dé' asentar.

[2] *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eu-
gub.), pag. 112.7: Assir .i. asentare.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59,
pag. 85.3: Et alcuni sì com'eli [è] asentadi, en gran
prescia scomença a tajar pan et a meter vin en mujoli e
par ke en una volta eli voja mançar e beber.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3264,
pag. 135: E como per quelle salvadegume / Anday infin
ch'el çonse al flume, / E como ello vollsse oltrapassar /
E l'aqua provar e çerchar, / E como lo asentà lo ma-
çor, / Et oltrapassà con lo menor, / E poy, como ello
tornava indriedo, / Ello vete un gran lion ardido / Ve-
gnir a so fijolo aspramente...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 99, pag.
389.20: ed essendo tutta gente assembrata al grande
palagio, le tavole furono messe e assentaronno a man-
giare in cotale maniera.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 403, pag. 368.26: Et
alora lo re fese asentar miser Tristan da presso lui, et
magnava a gran çogia et a gran delecto.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 78.32: E como
elo ave cusì dito planamente, elo se asentà zoso in tera
e vardava queste osiele...

2 Estens. Accomodare, sistemare qno in una
certa posizione.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), .960,
pag. 74: Lo pare no ll'avea comente / Ch'o lly podesse
dar niente: / Chom'el potea o lly assentava, / Mo
niente no lly çovava, / Che aquiatar o lly podesse.

[u.r. 04.10.2007]

ASSENTARÌA s.f.

0.1 *absentaria*.

0.2 Da *assentare 2*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che assenza.

0.8 Raffaella Pelosini 30.06.2000.

1 Lo stesso che assenza.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 4, pag. 27.33: Et
questo adjunto, che se lo Capitano o Rectore per
infermità o absentaria o per morte non potesse esseri a
la jurisdictione exercere, ovvero alcuna altra cosa
abisignasse u' fusse per l'offisio suo: che durante
l'absentaria ovvero lo impedimento sia in luogo del morto
o de lo impedito per lo dicto Signore Re alla dicta
jurisdictioni exercere, et ogni cosa fare in del dicto
offisio che fare et operare se dovia, lo Judice de la dicta
terra, infine a tanto che d'altro Capitano fusse proveduto
per lo Signore Re.

[u.r. 04.10.2007]

ASSENTATO agg.

0.1 *asentato*.

0.2 Da *assentare 2*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che assente.

0.8 Raffaella Pelosini 25.07.2000.

1 Lo stesso che assente.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 39, vol. 1,
pag. 206.32: sì che ei biene suoie non se retrovono
sopre ei quagle per lo comuno de Peroscia ovvero per lo
comuno e unevsetade de quillo luoco èllo quale se
retrovasse scricta la livra de quillo cotale asentato
ovvero partente ovvero morente non se può per le date e
colte e altre ercarche avere regresso...

[u.r. 10.12.2008]

ASSENTATORE s.m.

0.1 *asentatori, assentatore, assentatori.*

0.2 LEI s.v. *assentator/assentatrix.*

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi manifesta il proprio consenso con lusinghe, adulatori.

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 Chi manifesta il proprio consenso con lusinghe, adulatori.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 245.2: Anche dei schifare nel consiglio gli **asentatori**, e maximamente ne le prosperità.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 20, pag. 84.14: Anche dei guardare, che tu non mostri la volontà tua del consiglio che tu addomandi ad consiglieri; perciò che, quasi ogn'uomo è **assentatore**, losinghieri...

[3] **f** *Cicerone* volg., XIV pm.: Non debbano essere chiamati beneficatori e liberali, ma dannosi **as-sentatori**. || Crusca (5) s.v. *assentatore*.

[4] **f** *Cicerone* volg., XIV pm.: Quell'altra [[liberalità]] è quella, la quale è quasi d'**assentatori** del popolo. || Crusca (5) s.v. *assentatore*.

[5] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, parr. 42-48, pag. 307.17: Qui D. trata de un'altra spetie de frode, comissa per lusinge e per modi fraudulenti da persona a persona, li quali se dicono «**as-sentatori**».

[u.r. 04.10.2007]

ASSENTAZIONCELLA s.f.

0.1 f *assentazioncelle.*

0.2 LEI s.v. *assentatio* (3, 1825.1).

0.3 f *Omelie S. Giovanni Grisostomo* volg., XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Adulazione, lusinga di scarso valore.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Adulazione, lusinga di scarso valore.

[1] **f** *Omelie S. Giovanni Grisostomo* volg., XIV: Acciocchè la moltitudine non credesse che Cristo con **assentazioncelle** e lusinghe cogliesse la grazia di Giovanni. || TB s.v. *assentazioncella*.

ASSENTAZIONE s.f.

0.1 *absentatione.*

0.2 LEI s.v. *absentatio*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1364.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Allontanamento; assenza.

0.8 Raffaella Pelosini 30.06.2000.

1 Allontanamento; assenza.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 11, pag. 558.24: Quamvisdeo che 'l no sia desevele che sença iusta cagione se faccia li viagi e le **absentatione** di çudesi e de li officiali del Rectore da la corte e dao luogo de la corte...

[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 1, pag. 58.19: E se alcuno de' detti consoli morisse, che Dio il cessi, ovvero, per altra chagione, s'asentasse dalla città di Firencçe, sieno tenuti e' consoli col loro consiglio [...] eleggerne un altro in luogo di quello che morisse, ovvero absente, dal dì della morte, ovvero della **absentatione**, a cinque dì proximi che verranno.

[u.r. 04.10.2007]

ASSENTE agg./s.m.

0.1 *abscente, abscenti, absente, absenti, asente, asenti, assente, assenti.*

0.2 LEI s.v. *absens*.

0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1.3.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. aret.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Stat. venez.*, 1366; *Doc. padov.*, c. 1375; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Che non si trova in un luogo determinato (detto di una persona). **1.1** [In costrutti incidentali paragonabili a un ablativo assol. lat.]. **1.2** [Dir.] [In formule come *Gli altri (anche) assenti e non richiesti*, usate per specificare che in alcune votazioni a maggioranza si può procedere anche se non tutti gli aventi diritto esprimono il loro parere in quanto assenti]. **1.3** Sost. **1.4** Che si immagina esistente ma non risulta all'esperienza diretta (detto di un oggetto, di un fenomeno). **2** Signif. non accertato.

0.8 Francesco Sestito 07.01.2008.

1 Che non si trova in un luogo determinato (detto di una persona).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 386.3: tornando Cesare con vittoria di Gallia, essendo **assente** addomandò che l'altro consolato dato gli fosse.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 224.9: Questo, driedo la deposicion de Zuan papa per caxon dela infamia, siando creato papa Lyo dela chieresia de Roma, daspoi che a Roma, siando ello **assente**, el terzo papa, zoè Benedeto, li avesse creato, vignando a Roma chon grande hoste, quella ello assedià...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 37, pag. 678.14: Et se alcuno dei predicti lavoranti sei assentasse di Pisa, che

'l maestro possa dimandare a lui **assente**, quello lavorante, ciò che a dare li àne...

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.9: Quisto ène e-liviro dove se contiegnono li primi capitugli della fraterneta della verace croce posta en porta Fracta, cioène degli desciplinati e altri enfrascripti, gi quagli òne promesso d'essere obedigenti per la sancta obedientia al pregiore della dicta casa e sobsequentemente al soppreiore, el quale se chiama rectore, overo alcuno altro posto en loro luoco, essendo ipsi **assenti**.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 30, vol. 1, pag. 398.3: Et possa costituire procuratore a dimandare et difendere se 'l marito suo sarà **assente**.

[6] *Stat. pist.*, 1313, cap. 4, pag. 183.15: se alcuno de' ditti operari fosse **assente** overo infermo, ke l'altro possa aprire sança -l co(m)pagno, ma siavi al[c]una persona in suo luoco...

[7] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 226.1: E se alcuno delli attori cioè adomandatori, o de' rei cioè de' debitori, fosse **assente** dalla città di Firenze e non avesse compagno o compagnia in Firenze, allora gli si assegni termine per li Consoli come a loro parrà che si convenga...

[8] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 21.22: Et li decti consoli et camarlingo sieno tenuti et debbano [...] fare condannagioni o abso[lu]tioni [...], essi tutti o vero li due di loro, consoli et camarlingo, se il terzo fusse **absente** o infermo o non volesse consentire.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 13, pag. 54.22: Eu canuschu bene chi in sanctu Benedictu fu chillu spiritu lu qualj fu in Eliseu profeta, pir tantu chi lu unu e l'altu si era prisenti, pir spiritu de profecia, in chillj lochi de duvj eranu **absenti** pir corpu.

[10] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.18: E se --rectore fusse **assente** o fusse d'infermità o per alcuna cagione legitima impedito, due de' consiglieri del consiglio dela decta arte più prossimani ala boctigha del rectore possano e sieno tenuti e debbiano fare fare le decte richieste...

[11] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.2: Nel secondo luogho ordinò et compuose ad tutti li frati **absenti** che adla bisogna delli poveri infermi dello hospitale d'Altopascio si conducano quattro savi medici...

[12] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 167.23: tu ci scrivesti una tua lectera, dela quale assai ci siamo meravigliati, più cose considerate, ala quale perché noi siamo stati molto **absenti**, cioè in contado, più tosto non t'abbiamo risposto...

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1227, pag. 287: Et lo vescovo nostro dalla corte era **assente**; / Per procuratore resposta valse poco et niente.

[14] *Stat. venez.*, 1366, cap. 175, pag. 90.10: Et fu Advogaduri miser Çan Senudo, miser Piero Çanne, e miser Almorò Gradonigo, fiio che fu de miser lo doxe, fu **absente**...

[15] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 47.19: se (con)p(ro)mete en gi savii (e) discreti homeni, zoè B(er)ton e Acordo sì com'arbitri [...] en tal mo' che i diti arbitri e arbitraore e (con)ponaor de paxe e comunali amixi posa arbitrar [...] citè le p(ar)te e no citè, p(re)xente e no p(re)xente, una p(ar)te p(re)xente e l'altra **absente**...

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 41, pag. 154.1: Per la qua visium li discipoli **absenti** conoxém e avem segni de la morte de lor paire Beneto, segundo ch'elo avea promiso e pronuciò.

1.1 [In costrutti incidentali paragonabili a un ablativo assol. lat.].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 51.14: Ma il più proprio giudice era il prefetto delle legioni, il quale continuamente avea la dignità del primaio ordine, il quale, **assente** il legato, siccome suo vicario, potestà grandissima ritenea.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 1, par. 2, vol. 2, pag. 26.6: E puoie procedere possa el giudece a la receptione deglie testimonia, **absente** l'acusatore e non monito, overo esso presente...

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 40.23: si in la dicta disobediencia per li dicti huri durirà, intandu sia misu in carceri, fachendu penitencia in pani et acqua, e sia a beneplacitu di lu priolu, **absenti** lu abbati.

[4] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 213.9: E loro faite v(ost)ri ar(bitri) ar(bitratori) (e) amici comuni, dando a loro licentia [...] ch'ellino possano enfra voi ella d(e)c(t)a lite e discordia diffinire [...], p(re)s(enti) le p(ar)ti over **ab(senti)**, sedendo e stando secondo ch'a lor parrà.

[5] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 143, pag. 169.13: I detti hoperai, **asente** Francescho Vivorosi loro chonpangnio, udito il detto chonsiglio, volgliendo seguire quello, elessero e nominarono gl'infrascritti soficienti maestri...

1.2 [Dir.] [In formule come *Gli altri (anche) assenti e non richiesti*, usate per specificare che in alcune votazioni a maggioranza si può procedere anche se non tutti gli aventi diritto esprimono il loro parere in quanto assenti].

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 224.14: E tutto ciò che fatto fia per li Consoli o tre di loro, eziandio bene che l'altro fosse **assente** o non richiesto o contradicente, sì in cognoscere e procedere, come in diffinire, vaglia e tenga e abbia pieno effetto e pimpimento...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 221.17: sia licito alli detti oficiali e alle due parti di loro, etiamdio li altri **absenti** e non richiesti, non acceptanti, morti o rimossi, una volta o due ogni anno, diliberare e ordinare quanto ogni comunanza, pioviere, popolo o universitate del contado e distretto predetto sieno tenuti di pagare per facimento, conservamento o rifacimento de' ponti o de' ponticelli del contado e distretto di Firenze...

[3] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 4, pag. 266.5: E che due de' detti consoli, e lle due parti de' consoli e consiglieri, gli altri **asenti** e non richiesti, possano ogni cosa fare come se facto fosse per tutti e tre consoli e sei consiglieri.

1.3 Sost..

[1] ? *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 164.41: Ebbi da' detti collettori della decima degli **asenti** da Kie(r)monte, ànnone mia lettera ap(er)ta di *** di giungno, lb. DCC tor..

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 184.23: se tu salute dà a quello **assente**, tu l'avrai data a tutti questi presenti.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 185.17: Unde in questo funno le sue pene acerbe, e de' peccati de' presenti, ch'erano allora, e de' peccati delli **absenti**, li quali tutti vedea, delli quali avea sommo dolore, però che vedea la loro perdizione.

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 175.31: Niuno **absente** possa ad altre commettere le vuce suoy en la electione del priore, overo d'altro offitiale...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 161.11: A lu quali, vinchutu da sì per publica questiumi, cun chò sia cosa que sua matra Cornelia no li rendissi li pussissimi commissi a sua fidi et issa avissi adimandatu lu sou ayutu per littiri, pertinacissimamenti ayutau lu **absenti**.

– *Non assente*.

[6] ? *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 164.21: Ebbi, i quali ricevetti da mes(er) Ciata(r)di di scola (e) da mes(er) Matteo Bruno, collettori della decima di no(n)n **asenti** di Kie(r)mo(n)te, di XXVIII di giungno otta(n)ta otto...

1.4 Che si immagina esistente ma non risulta all'esperienza diretta (detto di un oggetto, di un fenomeno).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 396.16: E però i beni e i mali del corpo non sono quasi nulla, ma l'anima vedi che natura è, che ssi può dolere e dilettere de le cose **absenti** come de le presenti?

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 239.9: l'anima àe questa proprietade che puote toccare del facto **absente** et del preterito, et quando si tocca lo delecto passa.

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 5, pag. 27.14: Provedenza è una virtude, che fae conoscere ciò che puote avvenire per conoscenza de le **asente** cose.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 280.17: La brieve dimoranza è sicura, ma li pensieri per lunghezza di tempo s'alentano; l'**assente** amore viene vano e 'l nuovo sottentra.

[5] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 452.3: o s'ella esca per li sensi alle cose sensibili, o monti alle invisibili per inteligença, ella trae a sè la similitudine delle cose: congnoce le presenti, intende le **absenti**...

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 40.7, pag. 585: tant'è l'amor de la morte abundévele / nel cor, perché la vita è men possente / e perché 'l tempo li par troppo **assente**, / ch'io perdo la speranza delectévele.

[7] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 14, pag. 128.11: Cresando in vertue, lo santissimo Beneto incomençà a avei' spirito de prophacia e predir le cose chi deveam venir e nunciar a li presenti le cosse occulte e **asente**.

2 Signif. non accertato. || Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale?

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 20, pag. 384.1: E questo intra ll'altre vescovi di Roma non micha meno follemente che progiudicialmente e contra il senso della scrittura della lettera per sue sposizioni fighurative si sforza 8 Bonifazio papa in tanto ispressò e in **assente** diciea, che questo a' vescovi di Roma possanza dovere ordinò per dicreto di tutti essere a credere e a confessare di neciessità di salvamento senpre durevole. || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxii, 20: «Octavus Bonifacium intantum expressit et asseruit».

ASSENTÉVOLE agg.

0.1 *asentivole, asettevole.*

0.2 Da *assentire* 2.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

0.5 Nota il passaggio *-nt-* > *-tt-* in *asettevole*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che sente, che ha capacità di comprendere.

0.8 Rossella Mosti 13.10.2005.

1 Che sente, che ha capacità di comprendere.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 236, rubr., pag. 271.2: Lo re domanda: qual è la più leggiera bestia che sia e la più **asentivole**? Sidrac risponde: Il cane è la più legiere bestia che sia, e la più cosciente e la più leale...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 236, pag. 271.7: Di senno la formica è più **asettevole** che bestia che sia, a la ragione della sua piccolezza. Ella è la più savia, ché ella raguna la state per vivere il verno...

ASSENTIMENTO (1) s.m.

0.1 *asentimento, asentimento, assentimento.*

0.2 Da *assentire* 1.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Stat. sen.*, 1298; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 **1** Consenso, approvazione; accordo. **1.1** Compiacenza. **2** Consenso esageratamente lusinghiero, adulazione. **3** Accordo musicale, suono.

0.8 Raffaella Pelosini 30.06.2000.

1 Consenso, approvazione; accordo.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 39, pag. 282.4: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno teginitore, di qualunque condizione sia e di qualunque colore, possa o vero debbia fare alcuna comunità o unione o lega o setta [...] senza volontà et **assentimento** de' consoli di questa Arte de la Lana, et del consellio d'essa Arte.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 12, pag. 110.5: Poi che decto è delle tentationi del serpente, et delle promessioni, et de l'**assentimento** della femina, ora pone del peccato quando mangioe.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 097, vol. 2, pag. 275.14: o vero per pace fare [...] pignora o vero ricolte date saranno da ciascuna parte o vero da li amici di ciascuna parte, d'**assentimento** di colui el quale la 'ngiuria avesse ricevuta.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 22, pag. 474.8: Non sarò in consiglio u facto, u vero **consentimento** u **assentimento**, che le Compagnie et lo populo della città di Pisa et del distrecto in alcuna cosa si menimino u rompansi...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 350.15: onde elli assentie alla detta ribellione, e del detto **assentimento** scrisse lettere alli congiurati, ma non le bollòe con papale bolla.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 180.21: Una alltra fiada cavallcaro fina alla porta de Fano, piglando preda e pregione e dièse la battaglia a la terra, ma l'**asentimento** ch'era **dato** per quigle dentro de Fano non venne a perffettione...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 1, vol. 1, pag. 160.2: il quale per la malvagità de' Romani fece dicreto che niuno papa fosse fatto senza l'**assentimento** dello 'mperadore.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, parr. 39-46, pag. 134.10: esso se concordò secretamente con tut'el colegio e poi dede a vedere a papa Celestino che con **asentimento** de tuti li cardinali

esso potesse fare una decretale contraria che 'l papa possa rinunciare a so modo.

1.1 Compiacenza.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 41, pag. 612.23: *e che le volsi Serrando e diserrando sì soavi*, cioè con tanto suo piacere e **assentimento**...

2 Consenso esageratamente lusinghiero, adulazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 17, pag. 245.16: Onde sappi, che ne l'amistà nonn- à neuna patescenza maggiore, che lo 'nsegniamiento et **assentimento**.

3 Accordo musicale, suono.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.14: Allora tutta la giovanaglia segue, e le trombe suonano con roco **assentimento**.

[u.r. 04.10.2007]

ASSENTIMENTO (2) s.m.

0.1 *asentimento*.

0.2 Da *assentire* 2.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò che si sente, si prova per una persona.

0.8 Raffaella Pelosini 30.06.2000.

1 Ciò che si sente, si prova per una persona.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.19: E sì ve prego qe la vostra gracia e la vostra piatade dibia ascoltar quello q'eu parlarai benignamente en tal mainera qe nesun'altra persona no sapia lo mieu **assentimento** sença mi. Eu amo Galatea...

[u.r. 04.10.2007]

ASSENTIRE (1) v.

0.1 *asença, asente, asenti, asentiamo, asentie, asentire, asentirei, asentirono, asentisce, asentiscono, asentisse, asentissono, asentito, asentiva, asento, assendito, assenta, assente, assentendo, assenti, assenti', assenti, assentia, assentiano, assentie, assentieno, assentime, assentio, assentiò, assentionce, assentir, assentirà, assentirai, assentire, assentirebbe, assentirebbero, assentirei, assentiro, assentirono, assentirsi, assentiscono, assentisse, assentissero, assentissi, assentissono, assentisti, assentito, assentiva, assentono, assintendu, assintiu.*

0.2 LEI s.v. *assentire*.

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1.4**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Doc. volt.*, 1326.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *assentire d'un animo e d'una volontà 1.1*.

0.7 1 Permettere, concedere; accondiscendere, dare il proprio consenso e approvazione a qsa (o qno); essere d'accordo, consenziente con qno (anche assol. e pron.). **1.1** Esaudire (una preghiera, un desiderio). **1.2** Seguire (un consiglio). **1.3** Cedere (alle lusinghe). **1.4** Corrispondere a un invito amoroso. **1.5** Manifestare esteriormente il proprio consenso. **1.6** Sost. Approvazione, consenso. **2** Accettare, sopportare (una situazione di difficoltà). **3** Sottomettersi al volere (di qno). **4** Concedere, dare a qno (il titolo di) qsa. **5** Prestare fede, credere.

0.8 Raffaella Pelosini 30.06.2000.

1 Permettere, concedere; accondiscendere, dare il proprio consenso e approvazione a qsa (o qno); essere d'accordo, consenziente con qno (anche assol. e pron.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 3, pag. 44.10: [E] Filofofo anche: «Anima rassionale opera, afferma e negha, **asente** e **desente** con discrezione e con consiglio».

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 137 (?).5, pag. 207: Donna, lo reo fallire mi spaventa, / quando mi membra lo meo cor fallace / la fellonia, come dava intenta / di stare a voi fiero e contumace. / Sì ch'eo non posso veder come **assenta**, / che 'n voi deggia trovar mercè verace, / se non che vostra bontate consenta / di rivoarmi a servo, se 'l vi piace...

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 6.20, pag. 125: Non è gran fallimento / d'amar, poi che 'l meo core / è voluto **asentire** / a tal voler ch'eo no 'l posso abentare.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 15.6, pag. 136: foco cocente / che, me nocente, tutora in affanno / tene lo core, e ciacun membro il sente / (l'arma v'**asente**, - sì compresa l'anno!).

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.131, pag. 294: Io guardai al Creature: **assentime** d'andar sune, / e medetai a suo onure onne gente en suo affare.

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 46.13, pag. 94: Ché fermo son, se morir ne dovesse, / D'amar il fior, e 'l me' cor vi s'**asente**, / O 'n altro danno ch'avenir potesse».

[7] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 118.23: Tantosto elli ebbe **assentito** a questa opera fare, senza alkuno consiglio.

[8] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 66.19: Or questa femina, in questa rispensione ch'ella fece, sì peccoe, però che innanti ad ogni cosa pare ch'ella volesse **assentire** col serpente, quando disse che lo vietamento era.

[9] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.6: e cominciaromi a ragionare ancho di questa opera di ser Ubaldo, e che voleano pure che io **assentisse** che questi denari li fussero tolti, e che di questi mi voleano fare parte.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 165.20: Et intandu Iuppiter da la serena parti di lu chelu gridau, **assintendu** a li soy piticioni.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 29, vol. 1, pag. 460.19: Della detta sentenza lo re Carlo ne fu molto ripreso, e dal papa, e da' suoi cardinali, e da chiunque fu savio, però ch'egli avea

preso Curradino e ' suoi per caso di battaglia, e non per tradimento, e meglio era a tenerlo pregione che farlo morire. E chi disse che 'l papa l'asentì; ma non ci diamo fede, perch'era tenuto santo uomo.

[12] *Stat. fior.*, 1374, pag. 75.5: familiari, ufiziali e servigiali del detto Spedale; de' quali quattro almeno debbono essere insieme co' detti padroni alla detta elezione e creazione del Camarlingo, e concordare et assentire...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 166.35: pregava Hector che se con quillo verace amore chi le mostrava le volea piacere facesse che tutti li Troyani se recessassero de combattere quillo iuomo e che non persequetassero plu li Greci, ma che se nde retornassero in pace a Troya e pre quillo iuomo no le facessero plu domagi. **Assentionce** lo misero e sventurato Hector a quella pregaria...

– Fras. *Assentire d'un animo e d'una volontà*.

[14] *Stat. fior.*, 1317, pag. 118.12: loro, insieme in concordia con esso i sopradetti capitani e camarlinghi e consiglieri, e gl'altri sopradetti più antichi ed onesti huomini della decta compagnia aggiunti con loro, d'uno animo e d'una volontà assentiscono e incommettono loro ogni podestà per piuvico isturmento, sì come si dichiara di sotto per ordine di parola in parola.

1.1 Esaudire (una preghiera, un desiderio).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 400.9: Per la quale cosa bene *avvène*; però che li dii, **assentendo** alli miei prieghi e desiderii, fecero questo...

1.2 Seguire (un consiglio).

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.23, pag. 6: «Conceperai tu figlio, sirà senza semiglio, / si tu **assenti** al consiglio de questa mia ambasciata».

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 13.2: Ecco come l'Autore **assente** al consiglio della ragione, ed assegna la cagione per fuggire morte...

1.3 Cedere (alle lusinghe).

[1] *Boccaccio, Decameron*, c. 1370, II.7, pag. 125.30: Il che poi che ella ebbe sentito [...] quasi pentuta del non avere alle lusinghe di Pericone **assentito**...

1.4 Corrispondere a un invito amoroso.

[1] *Patecchio, Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 25, pag. 586: pur me noia drudha qe no **asença**...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 18, pag. 93.7: sicondo quando **assenti** a Janson carnalmente, però che era stabilito tra lloro di non conoscere huomo.

[3] *Dom. da Monticchiello, Rime*, 1358 (sen.), componim. 3.359, pag. 58: e quando porgo / le braccia mie, tu con le tue le aspetti; / e quando vèr la tua mie bocca iscorgo, / tu presto con la tua tanto m'**assenti**, / che per pietà di me dell'acqua i''sorgo.

1.5 Manifestare esteriormente il proprio consenso.

[1] *Dante, Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.86, vol. 2, pag. 323: ond'elli m'**assenti** con lieto cenno / ciò che chiedea la vista del disio.

1.6 Sost. Approvazione, consenso.

[1] *Dante, Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.126, vol. 2, pag. 384: Così ' usanza fu li nostra insegna, / e prendemmo la via con men sospetto / per l'**assentir** di quell'anima degna.

2 Accettare, sopportare (una situazione di difficoltà).

[1] *Dante, Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.101, vol. 2, pag. 364: E per esser vivuto di là quando / visse Virgilio, **assentirei** un sole / più che non deggio al mio uscir di bando».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 397.1: e poi soggiugne, ch'elli **assentirebbe** di stare uno anno in Purgatorio più ch'elli non dee, per essere vi[v]uto al tempo, che Vergilio visse.

3 Sottomettersi al volere (di qno).

[1] *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 12, vol. 2, pag. 239.10: Chi ha fatto resistenza a Dio, ed ha avuto pace? E però soggiugne: Acquiesce igitur illi, et habeto pacem, et per hanc habebis fructus optimos. **Assenti**, dice, e consenti, e umiliati a Dio, e troverai pace, e per essa averai frutti ottimi.

4 Concedere, dare a qno (il titolo di) qsa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 59, pag. 292.22: chè elli non volevano per forza che convenisse **assentire** loro regno, chè re non volevano elli ricevere niente.

5 Prestare fede, credere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 2, pag. 112.34: Ma s'ellino avessero senno, e sapessero le condizioni delli uomini, ellino né **assentirebbero** né *crederebbero* sì leggermente, anzi guarderebbero diligentemente, se ciò fusse vero e da crédare...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 327.26: Il piacentiere **assentisce** ciò che uomo dice, sia vero, o no; e questo atto il piùe ha lluoogo nelli minori per compiacere alli maggiori...

[3] *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 14.26: Ma quando l'uomo **assente** e *crede* a Dio in quelle cose, le quali sono sopra, o contra suo intelletto, e che provare non si ponno, allora merita, ed è degno di laude.

[u.r. 28.01.2011]

ASSENTIRE (2) v.

0.1 *asenteno, asentir, asento, assenticti, assentire, assentita, asento.*

0.2 *Da sentire.*

0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **2**.

0.4 *In testi tosc.: Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.).

In testi sett.: Elucidario, XIV in. (mil.).

0.5 *Locuz. e fras. fare assentire 2.*

0.7 1 *Sentire, percepire (sia intellettualmente e moralmente, sia fisicamente). 2* *Locuz. verb. Far assentire qsa: rendere noto, far prendere conoscenza di qsa.*

0.8 *Raffaella Pelosini 30.07.2000.*

1 *Sentire, percepire (sia intellettualmente e moralmente, sia fisicamente).*

[1] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 43.11: Io **assenticti** la mia anima et la sua coniuncta in uno corpo, da che io mi sono accompagnato con lui. Dunqua ben lo posso io aiutare.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 74, pag. 106.15: Sancto Agostino dixit ke li avraveno ingenerado con quilli membri ke inzenera mo', ma zo serave fagio senza alkuna delectatione: ké nesuna delectatione

avraveno sentido quilli membri in lo so ofitio più com **assenteno** le mane in lo so adovrare.

[3] *Ottime, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 320.4: Questa virtù non è **assentita**, nè **conosciuta**, insino ch'ella non si riduce per alcuno modo in atto; e però l'effetto giudica d'essa, sì come nello essempro ch'elli pone.

[4] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Landini ball. 55.23, pag. 173: Tal nel piagato cor per lei mi sento, / che nullo altro piacer in lui **assento** / ch'esserle servitore.

2 Locuz. verb. *Fare assentire* qsa: rendere noto, far prendere conoscenza (di qsa). || Cfr. *assapere* **1**.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 157.27: Quando gli cittadini sentirono e videro la gente armata presso della terra, sì 'l **fecero assentire** al re Laomedon; e ir re fece armare sua gente, ed egli medesimo s'armò.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 7.3, pag. 111: Il che volendo far, fu opportuno / che con ingegno e molto occultamente, / senza ciò **fare assentire** a nessuno, / io mi partissi...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 101, vol. 2, pag. 195.23: questo apparecchiamento del re e il suo intendimento fu fatto segretamente **assentire** al papa per uno del segreto consiglio del re di Francia.

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 286.2: misere Niccholetto lucchese et Paolo Savelli romano, che erano in Pisa per lo ducha di Melano, s'erano achordati insieme di volere pigliare missere Jachopo d'Apiano et Gherardo suo figliuolo [...]. Di che missere Jachopo n'ebbe sentore e llo decto di, ciò è a ore 6 di nocte, se n'andò alla cittadella et [a] Gherardo suo figliuolo <et> inpuose che, chome fusse giorno, lo **faciesse assentire** a' cittadini di Pisa...

[u.r. 04.10.2007]

ASSENTITO agg.

0.1 *assendito*.

0.2 V. *assentire* **1**.

0.3 Jacopone (ed. Ageno): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Accorto.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Accorto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.17, pag. 116: «Si te volesse dire quel ch'eo aio sentito, / faria maravegliare colui che no l'ha udito: / tal vene como medeco che sia bene **assendito**; / da puoi ch'è descoprito, briga d'attossecare».

ASSENTITORE s.m.

0.1 *asentidore, assentitori*.

0.2 Da *assentire*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.).

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Adulatore. **2** Chi è consenziente, chi accondiscende (a qsa).

0.8 Raffaella Pelosini 30.06.2000.

1 Adulatore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.), L. 2, cap. 3, pag. 208.25: E anche vi fuoro alquanto sui nemici co' quali avea fatto pace; e anche v'avea molti **assentitori** lusinghieri; e aveavi molti giudici di legge e altri savi uomini.

2 Chi è consenziente, chi accondiscende (a qsa).

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 83.9: «S'e' la denuncio on s'e' l'acuso denanci a li Çudei, ella serave lapidata en mia casone, e s'eo no la denuncio et eo fidesse accusà, e' serò lapidato cum essa ensemel, imperçò ch'e'i promisi de mantenere castitate sempre a la mia vita cum lei, che ognomo vedea bene ch'e' no son da tal afare, e si diraveno ch'e' fosse **assentidore** de questo peccato che l'ha comesso.»

[u.r. 19.04.2010]

ASSENTO s.m.

0.1 *asento, assento*.

0.2 Da *assentire*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *di comune assento* **1.1**.

0.7 1 Approvazione, consenso. **1.1** Accordo. Locuz. avv. *Di comune assento*.

0.8 Raffaella Pelosini 06.07.2000.

1 Approvazione, consenso.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 105, vol. 2, pag. 654.9: con **assento** del Bavero condannarono i figliuoli di Castruccio, e Nieri Saggina loro tutore, e tutti gli usciti di Firenze...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 107, vol. 3, pag. 529.4: Apresso l'amonio che contra la signoria di santa Chiesa, di cui era il Regno, non dovesse usare signoria né dominazione senza l'**asento** del papa e de' suoi cardinali sorto pena di scomunicazione...

1.1 Accordo. Locuz. avv. *Di comune assento*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 13, pag. 191.6: Per lo quale santo Aghostino dicie: «Che voi vi raghuniare inn- uno senza alchuna disensione» cioè **di comune assento** per voi sia fatto o per lo giudicie di comune consentimento per voi stabolito acciò, ch'è 'l medesimo.

[u.r. 03.06.2009]

ASSENTUTO agg.

0.1 f: *assentuti*.

0.2 Da *assentire* **2**.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.

0.7 1 Accorto, assennato.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Accorto, assennato.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Ecli* 18: Gli **assentuti** in parole e fatti saviamente adoperarono. || TB s.v. *assentuto*. L'ed. usata per il corpus legge «sensati», cfr. *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 18, vol. 6, pag. 234.12.

ASSENZA s.f.

0.1 *absencia, absencia, absençia, absentia, absenzia, asença, asencia, asentia, asenza, assencia, assentia, assenza, assenzia, esenza, essencia, essenza, essenzia.*

0.2 LEI s.v. *absentia*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, 1330 (2); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320].

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota lo scambio di prefisso AB > EX in: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): *essenza, essenzia*; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): *esenza*; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): *essencia*.

Locuz. e fras. *in assenza* **1.1**.

0.7 **1** Lontananza di qno (o di qsa) da un luogo in cui dovrebbe trovarsi, da una o più persone. **1.1** Locuz. avv. *In assenza* (di qno). **1.2** [Dir.] Contumacia, il non costituirsi, presentarsi in giudizio, senza legittimo impedimento. **2** [Filos.] Privazione, mancanza (rif. all'*absentia solis*).

0.8 Raffaella Pelosini 25.07.2000.

1 Lontananza di qno (o di qsa) da un luogo in cui dovrebbe trovarsi, da una o più persone.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 510.10: Gildo, e l'**assenzia** del fratello, e la **presenzia** de' figliuoli abbiendo in sospetto, gli adolescenti per frode ingannati uccise.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 1, pag. 263.8: per la qual cosa un poco dal frequentare lo suo aspetto mi sostenni, quasi nella sua **assenzia** dimorando, entrai a riguardare col pensiero lo difetto umano intorno al detto errore.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 45, pag. 284.34: E certe bem lo deviti fare per tute bone raxon, considrando che per la vostra **presentia** posamo essere riparati da ugne desenore e sopercli, e che per la vostra **absentia** de liçero poremo essere soperclati da li nostri nimici, veçando che 'l capo de nue fosse in altro pagiese.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 27, pag. 192.17: e quando illi in tugi congregadi a lo convivio illi in aligri senza pensare, in-cossi le aneme elle in alegre mo' de la soa salvatione e de la soa gloria, e de la nostra **absentia** in solicità e pensuxi.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.179, pag. 336: L'emperao, a la per fin, / de soa terra, e soi vexin / de l'**asentia** d'esto signor / no eram senza gran dolor.

[6] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 6, pag. 20.4: E se avvenisse alcuno die che bisognasse di fare alchuna richesta o messeria e per la sua **absençia** ovvero per altro modo per quello messo chiamato fare non si potesse, del detto suo salario secondo che li toccasse per anno per la sua assenza quanto stesse possa e debbia il detto camarlingo a lui per la detta arte retener.

[7] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320] 78.25, pag. 106: E' me lamento / e no sono de soa **asença** / como se contene...

[8] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 520.26: Et se alcuno dei giudici u chavalieri u notari suoi s' absentràe, sia punito lo dicto Capitano, per catuna volta, in lire cinquanta di denari pisani. Della quale **absentia** sua, et di catuno di sua famiglia, vasti ad provare per quattro testimoni, per publica fama.

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 18.5, pag. 563: Per ciò che stando en la vostra presenza, / e mirando 'l piacer che 'n voi respande, / tanto desio nel cor dentro s' accende, / ch' io perdo allor de parlar la potenzia; / convèn ch' io scriva, en corporale **absenzia**, / pregando voi, quanto 'l poder s' estende, / che avendo umelità quanta comprende, / a me doniate de campar sentenzia...

1.1 Locuz. avv. *In assenza* (di qno).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 195, vol. 1, pag. 172.16: Et possano et debiano li detti signori Nove, consoli de' cavalieri et consoli de la Mercantia et IIIJ proveditori del comune di Siena, le predette cose statuire, secondo che alloro parrà **in assentia** de la podestà.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.8: Ma tu, Elena, bella più che l'altre femmine, quale spirito ti rapio che **in absenzia** del tuo marito per così piccolo rapportamento tu lasciasti el tuo palagio, uscisti de' tuoi chiostri per vedere quello uomo che mai non l'avevi conosciuto?

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 12, pag. 53.21: et dixit lorū ky iammay non divissero fari nullu defectu **in assencia** sua...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 48.23: illu incappau in mani di lu rigi Attalu, di lu quali issu avia dittu multu malu **in sua absencia**...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 21.3: Ma **in assenza** di Equizio nullo monaco avea ardire d'andare al monasterio delle vergini...

[6] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 41.17: Ma **in absencia** nostra, alcunu previti di lu poça absolviri fina a la vinuta nostra...

[7] *Stat. volt.*, 1348, cap. 4, pag. 8.12: el quale soppiore **in absentia** del priore, sia ubbidito in ogni caso come 'l priore...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 24, pag. 111.7: Et di illà a pocu iorni lu Conti, dubitandu di lu tempu futuro, chi chilli, chi consigliar a so figlu a fari kista paczia, non consigliassiru una altra fiata, et li altri non fachissiru lu simili, si kisti sindi passassiru sù legirimenti, **in absentia** di so figlu fichi prendiri XII homini, li megliu chi foru a lu consigu di lu figlu et fichili cecari intrambi l'ochi.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 281.6: Li quali, poy che fore retornati a loro ryami, procuraro de riparare e reformare le terre ville, e lochy, ch'erano decaduti in loro **assencia**, e restaurarolle in mello stato.

– *In presenza e in assenza.*

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 2, pag. 659.2: senza detrazione, senza dire o udire male d'altrui, né in presenza né in assenza, o vero o non vero che sia quello che si dice...

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 273.13: ed erano onorati in assenza e in presenza da tutte l'altre genti, e per loro amore tutti i loro discendenti, e questo si vuol dire che veramente fussi l'origine di gentilezza nel mondo.

1.2 [Dir.] Contumacia, il non costituirsi, presentarsi in giudizio, senza legittimo impedimento.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 29, par. 1, vol. 1, pag. 396.24: e cotale persona citata non comparirà per sé ovvero per procuratore ydonio, che, nonostante la contumacia ovvero absentia de la persona citata, se proceda en la questione sopra el porgimento del libello en lo modo e ordine de sotto scripto...

2 [Filos.] Privazione, mancanza (rif. all'*absentia solis*).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 12, pag. 34.7: La nocte è privazione ovvero absentia de la naturale luce, cioè del sole, (et) el die ène la presentia d'essa luce...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 134.2: Per la qual parola vogliono argomentare, che non fu Dio benigno, poichè incominciò le sue opere da tenebre, non intendendo che tenebra non è esistenza di alcuna cosa, ma carezza e assenza di luce.

[u.r. 04.10.2007]

ASSENZIATO agg.

0.1 f. assenziato.

0.2 Da assenzio.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Arricchito con assenzio.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Arricchito con assenzio.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quale si è il vino birrato, o assenziato, che con sua amarezza uccide i vermi. || Crusca (3) s.v. *assenziato*. A partire da Crusca (4), da cui dipende poi TB, la forma *birrato* è sostituita da *mirrato*. La cit. del medesimo contesto s.v. *mirrato* già in Crusca (3) fa pensare che la forma *birrato* sia un mero errore tipografico.

ASSENZIO s.m.

0.1 *ansintio, ascenso, ascenzio, ascenzo, asençio, asenczu, asenzio, asenzo, asenzu, assençio, assenço, assençu, assenczo, assenso, assensu, assentio, assenzii, assenzio, assenzo, asenzu, asxinczio, axenz, esençio, ascenzio, nascenzio, senço.*

0.2 LEI s.v. *absinthium*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); Dante, *Commedia*, a. 1321;

Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia delle Composite, utilizzata essenzialmente per le sue proprietà terapeutiche e aromatiche. Anche specificamente succo estratto dalla pianta; tipo di liquore. **1.1** [In comparazioni che evidenziano il caratteristico sapore amaro della pianta e del suo succo].

0.8 Raffaella Pelosini 29.10.2002.

1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia delle Composite, utilizzata essenzialmente per le sue proprietà terapeutiche e aromatiche. Anche specificamente succo estratto dalla pianta; tipo di liquore.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 560, pag. 579: Cose dulce de março so bone per usare, / le crespelle de ansintio quamvis che siano amare...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 54.33: Capitolo de l'axenz.

[3] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 167r, pag. 27.24: Mandragora... in asxinczio cocta amentes facit homines et sompnium inducit terribilem.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 14, pag. 261.27: Diventa il vino nuovo siccome vecchio, se toglie mandorle amare, assenzio, gomma di pino, e fien greco, quanto di catuna ti parrà, e mischia insieme pestandole...

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 9, col. 2.25: R(ecipe) pane caldo la sua midolla inçuppa in sugo d'apio, et subito lo poni insulli occhi e fascialo, ma inprima falli tórre sangue della mano della vena dell'occhio ecc., et poi farai col sugo d'asençio o di piritaria.

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 50, pag. 151.5: e non può avere se non vivande tutte piene d'assenzio e d'ogni amaritudine, e conviengli o tollere di queste, o morire di fame.

[7] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 4, pag. 249.20: la malva sana li frenetici, l'assenzio i colerici.

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 11.11: [6] Item lu sucu di lu asenczu e lacti di fimina et aqua rosa, miscata et impastata supra gli occhi, mitiga lu duluri e leva sangu e machi..

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.21: et volese allu c. lavare de vinu lu capo, ove ne sia cotta ruta, assenço, et savina, ienopolo, frondi de lauru et isopo.

1.1 [In comparazioni che evidenziano il caratteristico sapore amaro della pianta e del suo succo].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 156.8: Guardate da la ria femena k'æe dolce le parole più ke 'l mele, la gola splende[n]te più k'[oleo], la fine sua amara più ke senço (et) acuta come coltello c'æne doi tagli...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 265.8: Adunque, non ti inganni adornata persona di femmina né femmina con parole melate, ché il suo fine più amaro ti parrà che assenzio.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Mortis* a.45, pag. 303: «Silla, Mario, Neron, Gaio e Meçentio, / Fianchi, stomachi e febrî ardenti fanno / Parer la morte amara più ch' **assentio**.»

1.1.1 Fig. Amarezza, tormento fisico e morale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 81, pag. 393.23: E però Santo Bernardo ne dà una bella dottrina. Dice che dovemo pigliare coll' **assenzio** del mèle, or dell' uno or dell' altro, acciò che meglio possiamo comportare e passare; cioè ora pensare de' peccati e dolértine, e averli in odio...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.86, vol. 2, pag. 398: Ond'elli a me: «Sì tosto m'ha condotto / a ber lo dolce **assenzio** d' i martiri / la Nella mia con suo pian-ger dirotto.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324–28 (bologn.), c. 23, 85–96, pag. 482, col. 2.2: *Lo dolce assenzio*, cioè la pena ch'è dolce, respeto a la fine a che tende, ch'è gloria...

[4] **GI** Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 147.4: Ricordati della mia trasgressione, della mia povertà, e del mio **assenzio** cioè della mia amaritudine.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343–44, cap. 2, par. 1, pag. 53.18: E venuto il tempo da lei aspettato, m'apparecchiò, sì come appresso udirete, li suoi **assenzii**, i quali a me mal mio grado convenuti gustare, la mia allegrezza in tristizia e 'l dolce riso in amaro pianto mutarono.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345–67 (tosca.), L. 2, cap. 10.21, pag. 115: Qui vorrei ben poter tener silenzio / e lassar Decio con ciascun suo vizio, / ma la tema mi stringe a dir l' **assenzio**.

[u.r. 23.02.2011]

ASSERELLA s.f.

0.1 f. *asserelle*.

0.2 Da *asse*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73–76.

0.7 1 Asse di piccole dimensioni.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Asse di piccole dimensioni.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Si distenda in **asserelle** di legno, e si tenga al Sole di mezzo giorno. || Crusca (4) s.v. *asserella*.

ASSERELLO s.m.

0.1 *aserelli, asserelli, asserello*.

0.2 Etimo incerto: lat. med. *asserellus* o da *assero* (?). || Cfr. la testimonianza tarda di *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: «hic asserellus, li, l'asserello».

0.3 *Doc. fior.*, 1286–90, [1288]: **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286–90, [1288]; *Doc. fior.*, 1274–1310; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccola trave, assicella di legno.

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Piccola trave, assicella di legno.

[1] *Doc. fior.*, 1274–1310, pag. 324.17: i quali diede a Vanni per **aserelli**.

[2] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.20: hic asserellus, li, l' **asserello**.

– *Fascia d'asserelli*.

[3] *Doc. fior.*, 1286–90, [1288], pag. 296.8: It. al maestro Guiglielmo, di xxiiij di luglio, uno fiorino d'oro, e s. x. p. It. per vj **fascia d'aserelli**, di xxiiij di luglio, s. xx.

[u.r. 18.10.2007]

ASSERIRE v.

0.1 *aserte, asseriose*.

0.2 LEI s.v. *asserere*.

0.3 *Libro segreto di Arnaldo*, 1308–12 (fior.), [1308]: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Arnaldo*, 1308–12 (fior.), [1308].

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Affermare con forza (la volontà di fare qsa).

2 [Dir.] Confermare ufficialmente.

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Affermare con forza (la volontà di fare qsa).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 271.5: Ma ipso, resistendo animosamente, **asseriose** de defenderese per bactalla como ipso era onninamente innocente de lo decto tradimento e purgarese como ignocente combactendo contra zascuno.

2 [Dir.] Confermare ufficialmente.

[1] *Libro segreto di Arnaldo*, 1308–12 (fior.), [1308], pag. 398.1: Anche ne rimane comune coi detti cierti debiti ch'avemo i[n] su' libri de le posesioni di città e di contado per lo modo iscritto di sopra. Tutte queste partigioni andoro **aserte**, e feciene carta ser Maso Lasgi inbrevata di 4 di gennaio anni 1309.

[u.r. 18.10.2007]

ÀSSERO s.m.

0.1 *asari, assare, assari, asseri, axssari*.

0.2 LEI s.v. *asser*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. pist.*, 1300–1; *Stat. sen.*, 1301–1303; *Doc. prat.*, 1296–1305.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322–38; *Doc. orviet.*, 1339–68, [1339].

0.7 1 Trave, palo di legno. *Fascia, somma d'asari*. **1.1** [Armi] Macchina da guerra: specie di ariete navale costituita da un asse di legno ferrato.

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Trave, palo di legno. *Fascia, somma d'asari*.

[1] *Doc. pist.*, 1300–1, pag. 210.14: Diedi a Mino, che diede i(n) ce(n)to **assari** p(er) la cholo(n)baia d'Alliana, di viij di março, s. viiij.

[2] *Doc. pist.*, 1297–1303, pag. 183.4: Anco diedi in segatura legname p(er) **asari** e **taule** s. li.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 21, pag. 18.29: La soma de li assari, II denari kabella...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 291.16: Ite(m) p(er) regatura li archali (e) li assari, s. III.

[5] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 114.14: De(m)mo a Ciocio p(er) iij assare p(er) l'armadura dele finestre illo dicto di, s. j d. iijj.

[6] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.11: LVII s. II d. diedi p(er) XL di correnti e sette fascia d'assari e p(er) III sibelli p(er) l'uscita e p(er) la finestra della camora.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 24, pag. 165.23: I pali, e asseri alti VII piedi da terra vi si ficchino per traverso là ove i buoi ancor non domati si leghino.

1.1 [Armi] Macchina da guerra: specie di ariete navale costituita da un asse di legno ferrato.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 190.10: Gli asseri sono detti quando una trave forte, e lunga a similitudine d'antenna pende nell'albero della nave d'ogni parte ferrata. E se allotta dalla parte diritta o manca s'aggiugnerà co' nemici, le navi per forza sospigne, ed abbatte a similitudine di bolcione, ed uccide senza dubbio i nocchieri, ed ispesse volte fora le navi.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 10, pag. 461.24: ultimamente furono cominciate a gittare delle navi cartaginesi in quelle de' Romani asseri, nelle quali erano confitti dinanzi uncini di ferro, i quali essi chiamano arpagoni...

[u.r. 15.07.2010]

ASSERRAGLIARE v.

0.1 *aserragliata, aserragliato, aserragliò, aserragliando, aserragliar, aserragliare, aserragliaro, aserragliarono, aserragliata, aserragliati, aserragliato, aserragliò, aserragliossi.*

0.2 Da *serraglio*.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Chiudere, sbarrare (un luogo, un edificio per impedirne l'accesso, il passaggio), con funzione difensiva. Pron. Rinchiudersi, barricarsi in un luogo fortificato, al sicuro. **2** Stringere (una parte del corpo). **2** Stringere (una parte del corpo).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Chiudere, sbarrare (un luogo, un edificio per impedirne l'accesso, il passaggio), con funzione difensiva. Pron. Rinchiudersi, barricarsi in un luogo fortificato, al sicuro.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 79.25: Viva il popolo, et muojano i grandi, et l'altra gridava: Vivano i grandi, et muoja il popolo, crebbe sì il romore, che le case si fomiro, et asserragliossi la terra catuna parte...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.20, pag. 200.20: Il quale alla piazza di San Piero Maggiore s'aserragliò e afforzò con molti fanti; e corsonvi i Bordoni, con gran seguito, vigorosamente, e con pennoni di loro arme.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.15, pag. 166.32: Venuta la notte, la gente si cominciò a partire; e le loro case afforzarono con asserragliare le

vie con legname, acciò che trascorrere non potesse la gente.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 24, vol. 3, pag. 69.2: per la quale dissensione cominciaro tra l'loro battaglia cittadina, e asserragliaro tutta la terra e imbarraro.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 105, vol. 2, pag. 653.8: si levò la città a romore a di VII d'ottobre, e s'asserragliò e abarrò da casa gli Onesti e in più parti.

2 Stringere (una parte del corpo).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.37: lo 'mbusto è tutto in istretteoie, le braccia con lo strascino del panno, il collo asserragliato da' cappuccini...

[u.r. 18.10.2007]

ASSERRAGLIATO agg.

0.1 *aserragliata, aserragliata, aserragliati.*

0.2 V. *aserragliare*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 Sbarrato (detto di luoghi e di edifici); rinchiuso in luogo fortificato, al sicuro (detto di persone).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Sbarrato (detto di luoghi e di edifici); rinchiuso in luogo fortificato, al sicuro (detto di persone).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 26, pag. 287.2: Ma Brundisbergo, e' suoi si provveggiono, e nello stretto passo fanno alberi cadere, sicchè asserragliati sono per modo che poco o niente da quella parte possono danno ricievere.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 9, vol. 1, pag. 239.16: E sopra quelle faceano mangani e manganelle per gittare l'uno a l'altro, ed era asserragliata la terra in più parti.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 39, vol. 2, pag. 240.7: I Colonesi e loro séguito che teneano la parte dello imperadore teneano Laterano, Santa Maria Maggiore, Culiseo, Santa Maria Ritonda, le Milizie, e Santa Savina; e così ciascuna parte imbarrata e asserragliata con grandi fortezze.

[u.r. 18.10.2007]

ASSERRARE v.

0.1 *aserrati, aserrare, aserraro, aserrati.*

0.2 Da *serrare*.

0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rinchiudere. **2** Cingere d'assedio qno per impedirgli i rifornimenti (di cibo).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Rinchiudere.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.398, pag. 201: La madre per la scala salio

tosto, / et sopra le sue braccia lo ricolse; / et dentro da uno orto lo portaro, / et in uno gran sasso l'**asserraro**...

2 Cingere d'assedio qno per impedirgli i rifornimenti (di cibo).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 62.18: Io non voglio guastare mia terra, n[è] uccidere li fanti che non v'hanno colpa; ma io li voglio **asserrare** di vidanda se puosso, ed averemo la villa al nostro comando...

[u.r. 18.10.2007]

ASSERRATO agg.

0.1 *aserrati, asserrati.*

0.2 V. *asserrare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Att. nelle due edizioni della *Cronica* di Giovanni Villani.

0.7 1 Chiuso, stretto insieme, stipato.

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Chiuso, stretto insieme, stipato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 56, vol. 2, pag. 100.1: I Fiamminghi ch'erano **aserrati** e forti in su la proda del fosso...

[u.r. 18.10.2007]

ASSERTIVAMENTE avv.

0.1 *asertivamente, assertivamente.*

0.2 Da *assertivo* non att. nel corpus. || Cfr. lat. med. *assertive* (Du Cange).

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con certezza, in modo categorico (rif. all'affermare).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Con certezza, in modo categorico (rif. all'affermare).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 16, pag. 35.26: e ancora che abbagliato fosse il mio conoscimento, di frutto le sentiva piene, e quasi ciò che **asertivamente** avea davanti a lei detto di voler pur seguire, pentendomi, nella mente mi vacillava...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 34, parr. 58-62, pag. 494.31: *E venne a l'emisperio nostro; e forse* - qui V. non **asertivamente** determina, dicendo "forse"....

[u.r. 18.10.2007]

ASSERTORE s.m.

0.1 *assertori.*

0.2 LEI s.v. *assertor*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi propugna la dottrina di qno, seguace, sostenitore.

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Chi propugna la dottrina di qno, seguace, sostenitore.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 99, pag. 40.27: Vegano se esso spessissime volte, quasi suoi **assertori**, induce Virgilio e Orazio, e non solamente questi, ma Persio e gli altri minori poeti...

[u.r. 18.10.2007]

ASSERUOLA s.f.

0.1 *asseruola.*

0.2 Da *assero*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fetta, pezza (di carne).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Fetta, pezza (di carne).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 159.3: E partie tutta la moltitudine d'Isdrael, così al maschio, come alla femmina, a ciascuno [una] collinda di pane, ed una **asseruola** di carne di bue, e semola frita in olio; e partissi tutto Isdrael...

[u.r. 18.10.2007]

ASSERVARE v.

0.1 *aserva, aservar, aservare, aserverà, aservo, aservò, aservoe, asserva, asservare, assevata, assevatu, asservino, assirvata, assirvati.*

0.2 LEI s.v. *asservare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Doc. sen.*, 1321; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII.

0.7 1 Rispettare, osservare (un patto, un ordine costituito, un comando, un voto, ecc.); seguire (qsa: un uso, un costume; qno nel fare qsa); eseguire (un desiderio, una volontà, una richiesta). **2** Tenere, avere. **3** Conservare.

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Rispettare, osservare (un patto, un ordine costituito, un comando, un voto, ecc.); seguire (qsa: un uso, un costume; qno nel fare qsa); eseguire (un desiderio, una volontà, una richiesta).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 62.28: Venuta la die, Agamenon fece tutta la robba partire infra li Greci, et dixè ad li soi se li piace de **asservare** lo pacto co li traditori et tutti respu-sero e dixero place.

[2] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 70, pag. 280: Altretal ti redico / de lo ritroso amico, / ched a la comincianza / mostra grande 'bondanza, / poi a poco a poco alenta, / tanto che anenta, / e in detto ed in fatto / già non **aserva** patto.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.65, pag. 566: ài la mea carne presa: / or **asserva** lo pacto / a lo to parentato, / siccome vidi ke li fa misteri...

[4] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 300.13: Spitzialimenti diku mia culpa di l'ordinu sartzard(a)tali chi mali l'agiu **asservatu**...

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 35.27, pag. 127: chi **aserva** penitenza / umilemente, senza suo dolere, / dé om met[t]er pensare / nel ben che vene, ed obriar doglienza.

[6] Neri Poponi (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 41, pag. 260: ma di bon core **aservo** / il vostro piagimento, / gentil mia donna, meglio / che l'Asessino al Veglio, / che si mette a la morte / per lui ubidire...

[7] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 13.25, pag. 529: Se ssolamente l'altrui / m'avessero satisfacto, / de la pena ke mme strui / ià trovava bono pacto; / ma perké gattivo fui / e pportaimo como macto, / non s'**asserva** lo contracto / de que 'nn- altrui me fidai.

[8] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 111.3: E in questo anno si fece ordinamento in Firenze che' conti Guidi [...] dovessero abitare i quatro mesi dell' anno nella città di Firenze. E lungo tempo s'**aservoe** a grande honore del Comune.

[9] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 46.37, pag. 148: ned altra già non degna- di tenere / lo meo folle volere, / ch'**asserva** costumanza / di quei che per usanza / disìa e brama ciò che li è più strano.

[10] *Doc. sen.*, 1321, pag. 114.29: E io Francesco che òne escrito da quie in suso a ciò m'acordo e consento e giuro a le sante guagnile di mai a le sopradete cose andare incontra nè fare andare: in testimonianza di queste cose **aservare**, io ci metto el mio sugello.

[11] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 14, pag. 467.18: nè in alcuna cosa contradire, u pregare u impedire lo Capitano et i giudici suoi u sè in alcun modo intromettere se non tanto sopra ciò, che le predicto cose in ogna modo si **asservino**, et ad executione si mandino.

[12] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 139, pag. 138.15: et però li vo' fare uno grande comandamento, et se non l'**aserverà**, io pagherò di tutto ciò ch'elli averà fatto per adietro chontra i comandamenti di Dio et della legge mia.

2 Tenere, avere.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 52.56, pag. 180: di zo ch'egli ave contasi gioioso; / non è già mai lo suo cor temeroso, / ché 'l fedel cor ch'**aserva** l'asicura...

3 Conservare.

[1] *Corpo di Cristo*, c. 1369 (tos.), st. 6.3, pag. 140: El giovane ad un prete se n'andò / e ttanto fe' ch'elli el comunicò, / e 'l corpo di Cristo in bocca s'**aservò**. / A la sua casa tosto el ne portò, / e ttolse quel corpo di Cristo benedetto...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 480, pag. 442.20: Or sapié de fermo che se io vogio lo mio honor **aservar**, el me convignerà doman combater contra lo megior cavalier del mondo...

[u.r. 18.10.2007]

ASSERVENTARI v.

0.1 *asserventari*.

0.2 Da *servente*.

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tenere, rendere schiavo qno.

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Tenere, rendere schiavo qno.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 71, pag. 40: In quisto pinzaro parenteze a fari / e li loro figli **asserventari** / e bennerelli pe guadagnare.

[u.r. 18.10.2007]

ASSERVIRE v.

0.1 *aservire, aservo, asservire, asservito, aservo*.

0.2 Da *servire*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.); Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); Lunardo d. G., XIII sm. (pis.); *Doc. pist.*, c. 1360.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.).

0.6 N Prob. la lettura à *a-servire* in *Doc. pist.*, c. 1360: « à asservire della sua ferma uno anno ancora».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pron. e Assol. Assoggettarsi; adeguarsi, uniformarsi a qsa. **2** Prestare servizio. **3** Sost. Servizio d'amore.

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Pron. e Assol. Assoggettarsi; adeguarsi, uniformarsi a qsa.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 283.14: Ma pertanto factio fo inperadore e poi ke fo factio, deo **asservire** allo ventre a bevere molto vino e a lluxuria.

[2] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 11.55, pag. 131: Messer conte, in vostro amor son servo, / ma de quel[lo] savere / ch'avete, voi' per me tenere, / ch'al vostro assempro volontier m'**asservo**.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 21.69, pag. 49: Però 'n tacer m'**asservo**, / perché già guiderdone / non dea cheder bon servo...

[4] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), son. 15.12, pag. 45: A non cheder ni far cheder m'**aservo**: / seraggio tal, non credo esser blasmato, / e la mia donna en sé spero migliore.

[5] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 7, pag. 289: Salamon, che sepp'arte, / disse lo mal ched'anno. / Al suo senno m'**aservo**: / con Amor non conservo, / che fe' fallir Daviso, / lo profeta piagente...

2 Prestare servizio.

[1] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 7.7: In Sancto Miniato. Maestro Naccio da Terranuova, di età di anni LV e più, conducto per lo comune di Sancto Miniato, a fiorini LX l'anno, à **asservire** della sua ferma uno anno ancora; dice verrebbe, ma vorrebbe almeno fiorini LXX...

3 Sost. Servizio d'amore.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), Canz.2.14, pag. 61: I dolori e i martiri / sento per fina amanza / ed i gravi sospiri / che mi danno alegranza, / membrando a cui son dato / a sì alto **aservire**...

[u.r. 18.10.2007]

ASSERVITO agg.

0.1 *asservito*.

0.2 *V. asservire*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sottomesso (al servizio d'amore).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Sottomesso (al servizio d'amore).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 279, pag. 410.30: Ma voi veggio io di sì alto paraggio e sì savio e sì cortese e sì valente secondo mio parere, e sì **asservito** e sì bello, ch'io non vi vorrei fare cosa credere che non fusse pura verità.

[u.r. 18.10.2007]

ASSERZIONE s.f.

0.1 *asserzione, assertione*.

0.2 LEI s.v. *assertio*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Affermazione, proposizione (con valore di verità).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Affermazione, proposizione (con valore di verità).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 25, vol. 1, pag. 30.15: E del valore d'esse balestre se stia e sia creduto al dicto e a l'**assertione** del dicto masaiò.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 10, pag. 468.26: Ciò fa per **asserzione** (questo per accierito diciendo) di predichamento, ché a molti era dotta nella dottrina dell'appostolo i giudei intorbidando”...

[u.r. 18.10.2007]

ASSESSORE (1) s.m.

0.1 *asassore, asesor, asesore, asessore, assessor, assessore, assessori, assessuri*.

0.2 LEI s.v. *assessor*.

0.3 *Doc. fior.*, 1279-80: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Consigliere, assistente. **1.1** [Dir.] Funzionario incaricato di assistere e consigliare un superiore nelle sue mansioni giuridiche.

0.8 Raffaella Pelosini 11.10.1999.

1 Consigliere, assistente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 19, pag. 466.7: E avuto Ulpiano per suo **assessore** dispuose la repubblica come quegli la volle ordinare;

ma, per romore de' cavalieri, appo Mogunziaco fue morto.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.1: Questo resse la disciplina deli cavalieri crudelissima mente; per **assessor** l'ave Ulpian conditor de raxon, e a Roma el fo favorevole, e morì in Franza; per remor deli cavalieri fo degolado in Magoncia.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 47.1: Issu medemmi appi a gran delectu, sedendu a lu cavallu di so filyu triumfanti, di secutari quillu lu quali, essendu pizulillu, issu lu avia purtatu in braza a li soy triumphy; nin era issu sguardatu commu **assessuri** di quilla gluriusa pompa, ma commu facituri.

1.1 [Dir.] Funzionario incaricato di assistere e consigliare un superiore nelle sue mansioni giuridiche.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 510.20: i quaranta s. diede a l'**asassore**, e venti s. ebe per ispese quando andoe anche ad [A]scholi per questo piato.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 18, pag. 231.11: E ccome vi deggio dire, dichò che, come credo a voi sovegnia, nel tempo che fuste **Assessore** d'Aresso, Viva de Michele, lo quale fo detto mio padre, Chamarlingho fue del Comune, e me vedeste picciul garzone molte fiato servi- lui in Palasso.

[3] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 37, pag. 297: 11. **Assessor** c'ha licenzia, / guarda che sentenza.

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 12, pag. 662.32: Salvo se lo richiamatore non fusse forestieri: al quale forestieri si faccia ragione summaramente, come si fa u facesse in corte d' **assessore**.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 52.38: Anco, che a la rinchiasta del rettore o vero del sindaco o vero d'alcuno frate del detto spedale, la podestà di Siena sia tenuto fare o vero far fare inquisitione per lo giudice del maleficio, o vero **assessore** del comune di Siena, o vero alcuno altro giudice del comune di Siena...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 6, pag. 5.5: Onde così è la prudencia appresso la raxone como è lo **asesor** appresso lo çudese.

[7] *Stat. pis.*, 1321, cap. 10, pag. 205.3: Et li testimoni diligentemente examinerò, u esaminare faroe, per me u per **assessore** della mia corte, u per lo notaio mio, u per altro notaio, se notaio avere non potroe...

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 13-24, pag. 93, col. 2.2: *L'aretin*. Questo fo messer Benincasa zudese d'Areço, lo qual sí andò **assessor** della Podestà, o vero vicario d'Areço...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 154, par. 5, vol. 2, pag. 550.22: En gle dieceme togllere e salarie e bandora, e enn avere **assessore** e notario e de tutte gl fatte de la mercantia, fare possano, secondo cho' maie egl loro nantecessore megllò fare fuoro usate.

1.1.1 Fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.17, pag. 347: la Iustizia, ch'è **assessore**, sì t'ha preso a condannare, / d'onne officio te privare, ché non sai far bon iudicato.

[u.r. 18.10.2007]

ASSESSORE (2) s.m.

0.1 *assessore*.

0.2 Lat. mediev. *assessor* (cfr. Du Cange s.v. *assessor*).

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi siede, monta a cavallo.

0.8 Raffaella Pelosini 16.12.1999.

1 Chi siede, monta a cavallo.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Macc.* 3, vol. 8, pag. 562.20: 25. Però che apparve loro uno cavallo, il qual avea uno terribile **assessore** e cavalcatore, adornato di ottime vestimenta...

[u.r. 18.10.2007]

ASSESSORIA s.f.

0.1 asesoria, assessoria.

0.2 Da *assessore* 1.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Ufficio relativo alla carica di assessore.

0.8 Raffaella Pelosini 11.10.1999.

1 [Dir.] Ufficio relativo alla carica di assessore.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 1, pag. 25.11: Noi Capitano, o Rectore, Judice, et Assessore [...] juramo a le sancte Dio vaela l'officio de la dicta Capitania o Rectoria et **Assessoria** fare et operare fare per noi et per la nostra famiglia, et fare et operare fare in buona fede et lealimenti et sollicitamente, ad honore di Dio...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 9, vol. 1, pag. 250.11: né alcuna cosa avere overo ricevere overo anco sforzare possano, né deggano d'alcuno dei pregione overo d'alcuno per loro per cagione de lemosena, né d' essa lemosena, né per cagione d'entrate overo d'uscite overo per cagione de podestaria overo d'**asesoria** overo per cagione de guardia overo d'alcuna altra cagione la quale dire se podesse overo pensare...

[u.r. 18.10.2007]

ASSESTARE v.

0.1 *assesta*, *assestò*.

0.2 Da *sesto* 'compasso'.

0.3 *Intelligenza*, XIV in. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza*, XIV in. (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Progettare, disegnare una figura di proporzioni regolari. **2** Sistemare con precisione, aggiustare qsa sul capo.

0.8 Raffaella Pelosini 15.05.2000.

1 Progettare, disegnare una figura di proporzioni regolari.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 59.7, pag. 159: e giammai Pulicreto intagliadura / non feci'al mondo sí propiamente; / ché l'**assestò** e fece amor divino, / che non v'è poco né troppo né meno / al saggio di qual è piú conoscente. || L'ed. Berisso legge «che la sestò»: cfr. *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 59., pag. 26.

2 Sistemare con precisione, aggiustare qsa sul capo.

[1] Manetto da Filicaia, a. 1368 (fior.), [son. 6].9, pag. 31: Di rose una ghirlanda tonda **assesta** / i suoi

biondi cape' copert'avea / per voler gire co' l'altre a una festa.

[u.r. 31.10.2008]

ASSETAMENTO s.m.

0.1 *assectamento*.

0.2 Da *assetare* 1.

0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sete, desiderio intenso (dell'amore divino) (fig.).

0.8 Rossella Mosti 14.10.2004.

1 Sete, desiderio intenso (dell'amore divino) (fig.).

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.24: [9] Dell'acqua sofferia grande necessità, che lo rimitaggio era in luogo secco; e per isforso del'andare che faceva e per lo grande calore sofferia grande pena dela sete, ma appodorava quella sete per l'altro grande **assectamento** che avea di nostro Signore.

[u.r. 18.10.2007]

ASSETARE (1) v.

0.1 *asea*, *aseai*, *aseao*, *aseato*, *asedà*, *asedado*, *asetado*, *asetarono*, *asetata*, *asetati*, *asetato*, *assetata*, *assetano*, *assetare*, *assetata*, *assetate*, *assetati*, *assetato*, *assetava*, *asseti*.

0.2 Da *sete*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Indurre sete. Fig. Rendere bramoso. **2** Aver sete. Fig. Provare un forte desiderio (di qsa).

0.8 Linda Pagnotta 14.09.1999.

1 Indurre sete. Fig. Rendere bramoso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.134, pag. 247: L'atra è avaricia meschina / d'aver tesoro per rapina / la quar **asea** sì lo cor / che ansitae zà mae no mor.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 90, pag. 861.6: Qui incomincia i casi che spesse volte intervengono agli amanti, i quali le donne fanno per accenderli più, sì come Ovidio stesso amaestra loro nell'*Arte*, dove dice che facciano **assetare** gli amanti.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.129, vol. 2, pag. 546: Mentre che piena di stupore e lieta / l'anima mia gustava di quel cibo / che, saziando di sé, di sé **assetata**, / sé dimostrando di più alto tribo / ne li atti, l'altre tre si fero avanti, / danzando al loro angelico caribo.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.121, vol. 3, pag. 322: Lì si vedrà la superbia ch'**assetata**, / che fa lo Scotto e l'Inghilese folle, / sì che non può soffrir dentro a sua meta.

[5] *GI Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 16.8: 33. *Quando alcun ec.* quella fronda **assetata**, cioè atrate assè, a volere avere il convento...

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 80, pag. 197.11: E pregovi, fratelli, che siate fermi e costanti e perseveranti alla virtù, e non vi vollete ad ogni vento, però che non permarrate nell'amore di Cristo. Parlate dell'amore, et in esso v'assetate, e in tutti santi ragionamenti amatevi insieme, e confortate l'uno e l'altro, e per Dio neuno faccia di suo capo alcuna cosa da sè.

2 Aver sete. Fig. Provare un forte desiderio (di qsa).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 268.8: 76. In mezzo 'l mar ec.; e dice, che questo fiume era di sangue, a denotare che di sangue si saziano coloro, che di sangue **asetarono**.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 14.70, pag. 71: Unque s'ogni uomo pur di quello **assetta**, / mirabile non è, poichè virtute / senza danari nel mondo si vieta...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 14.5, pag. 376: E io a lui: «Assai m'avete sazio / del gran disio, onde **assetava** adesso, / perch'io, quanto più posso, vi ringrazio».

[u.r. 18.10.2007]

ASSETARE (2) v.

0.1 *asetare, asseta, assetare, assetoe, assettare.*

0.2 Da seto.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Annusare, odorare. **2** Sost. Odorato.

0.8 Linda Pagnotta 29.09.1999.

1 Annusare, odorare.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 29, pag. 193.13: Anco peccoe in de l'odorato, però che **assetoe** et piacquale molto quello odore.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 11, pag. 89.14: Unde lo cane col naso **assetta** et se noll pare buono non ne mangia, et quel medesimo è del cavallo et del bue et delli altri animali, che la cosa ch'è loro mortifera u ria mai non la vogliono pigliare.

[3] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 83.10: Unde elli aviene che noi non viviamo sì gaiamente chome sopra natura, né nullo omo non este sì charo chom' elli este in de li ochi, né nullo non este sì legieri a sentire chome 'l naso. † Che li vede lo cervello a le narri del fiatore e del putore non se[n]terà pussa di tanto chome elli ave nasa tal chosa perciò diviene elli che lo naso **assetta** tucte le chose. † Chosì diviene di tucti li altri sen[s]i.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 61.9: Mirra amó 'l padre, ma non con amore che a figliuola si convenia; e ora sta appiattata sotto la buccia c'ha adosso; **assetta** le lagrime che quel arbore getta, ché di quelle siamo unti, e la candella che cade ritien lo nome de la donna.

2 Sost. Odorato.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.11: L'avoltore si è uno grande ucello lo quale ave in sé la proprietade de l'**assetare**; ché è di quelli cinque creature l'una, li quali passano li cinque sensi naturali del corpo dell'omo; cioè lo porco che passa per migliore odire, e lo lupo cervieri per migliore vedere, e l'avoltore per migliore odorare...

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 86.19: E da questo lato dicho io che io sono isstato preso a l'**asetare** ed ancho possa che m'è tenuto per chagione de l'**asetare**, sì che la mia volo[n]tade io l'abbo tucta lassata per compiere la sua. Chosì chome le bestie fanno, che possa che l'anno una volta per l'**asetare** se[n]tita la pantera giamai possa non la lassano...

[3] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 24, pag. 19.10: Però a voi dico ch'io fui preso a l'**asetare**, sicché io ò la mia volontà lassata per la sua compiere.

[u.r. 20.04.2010]

ASSETATO agg./s.m.

0.1 *aseai, aseao, aseato, asedà, asedado, asetado, asetata, asetati, asetato, assetata, assetate, assetati, assetato.*

0.2 V. *assetare* I.

0.3 *Quindici segni*, 1270-90 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Orazione ven.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.5 Locuz. e fras. *assetato di sangue* **2.1**; *assetato di sapere* **2.2**.

0.7 **1** Che soffre la sete. **2** Fig. Bramoso. **2.1** Fras. *Assetato di sangue*. **2.2** Fras. *Assetato di sapere*. **3** Fig. Arido, secco. **4** Sost.

0.8 Linda Pagnotta 15.09.1999.

1 Che soffre la sete.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 380, pag. 258, col. 2: quando, Rei omnipotente, / ti vedemmo affamato, / et quando cusì **asetato**, / et quando noi t'albergammo, / et quando noi ti vicitamo, / che unqua mai non ti vedemmo?

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 35.51, pag. 97: O bon Gesù, noi vedem te / come mendico a piede afritto andare; / afamato, **asetato** e nudo se', / né magion hai, né cosa alcuna, pare.

[3] *Orazione ven.*, XIII, pag. 133.22: Dolce lo mio signor glori[o]so, siando su quello alboro de la croxe implagado, co lo corpo de Cristo fo sì **asetado**, de felle e d'axedo vu fosse aberavado.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L.* 4, cap. 6 rubr., pag. 139.3: Come Cesare non rifiutò la pace chiesta da Afranio; e come i Romani **assetati** si gittarono in su l'acqua per dissetarsi, e messe giù l'armi, tornarono alle loro magioni.

[5] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 366.10: Acciò che tu ricomperi il corpo, sosterrai ferro e fuoco, né tu **as[setato]** laverai l' asciutta boc[c]a con acqua.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 341.20: Antifeo astrologo di Spagna fu di quello consiglio, li quale consigliò si prendesse una mula, e quella senza bere stesse cinque giorni, e così fatto appresso presono l'**assetata** mula, e intornearono la città di Fiesole a piccoli passi.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.20, pag. 11: E misere Jhesu Christo era de la nostra salù molto **asedà**.

2 Fig. Bramoso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.177, pag. 445: Tanto **aseai** son de guagnar, / che 'li se meten a zugar, / li dai con foror scorlando, / De' e santi jastemando.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 304.21: Or così la potentissima, e piissima carità tua abbonda di affetto di compassione, e di effetto di sovvenzione; e parimente sei ricca di buono affetto, e di compiuto effetto. A questa dunque copiosa fonte si affretta di pervenire l'anima nostra **assetata**.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 148.19: Se tu t'affretterai di tornare anzi che ti sia fermata la mente, lo ribello amore ti movrà crudel arme e sarai ciò ch'eri e tornerai **bramoso** e **assetato**.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 9, pag. 42.15: Benedicete e confortate tutte coteste pecorelle affamate e **assetate** in Cristo Gesù, e misser Biringhieri e tutta l'altra fameglia...

2.1 Fras. *Assetato di sangue*.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 230.9: Questa fu la cosa, che 'l fece nemico del popolo di Roma, e guastollo per tal modo, che non ebbe podere contr' a' suoi nemici, questa cosa medesima il fece tanto crudele, che faceva tagliare i capi a' Prencipi di Roma, e sedendo a tavola gli si faceva recare innanzi, e ivi riconoscea i visi, e le mani di coloro, ch'egli avea condannati, essendo pieno di vino, e **assetato di sangue**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 84.35: Appresso, voi sapete che questi vengono **assetati del nostro sangue**, e per voler nelle nostre interiora bagnare le loro spade, senza ragionevole cagione...

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 8.14, pag. 23: Di mai uscirne tucti son diffidi / così del sangue lor, degno martyro, / con disperati et altissimi stridi; / più che non fece quella più che viro / di quanti avea facti far micidi / l'**assetato di sangue** crudel Ciro.

2.2 Fras. *Assetato di sapere*.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 356.14: Onde contra al piacere mio meno degno, per satisfare al suo più giusto volere, la spugna del mio desiderio non saziai; ma partimi da llui, ancora **assetato di più sapere**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 582.17: Ben vedia, che elli era **assetato di sapere**, che volea dire quella trasfigurazione.

3 Fig. Arido, secco.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero., pag. 187.12: Parvemi allora vedere fermamente uno dal-fino che notava per le ventose onde; il quale poi che fue gittato da' tempestosi cavalli del mare in su l'**assetata** arena, a un'ora abbandonò l'onda e la vita. Quello, che questo si sia, io hoe grande paura.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 42, pag. 750.6: E dopo questo m'aperse come sopra i susini nascessero i mandorli, e i robusti peri nutricassero gli altrui figliuoli e qualunque altri; e poi mi disse quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante siano da reprimere e come da legare, e in quali ore l'onde si debbano porgere agli **assetati** solchi e similmente i semi, e di che erbe si debbano gli orti purgare e quali in essi con abbondanza lasciare moltiplicare, e come chiuderli e da cui guardarli, e in che modo si servino i ricevuti frutti.

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 4, pag. 251.3: E così ricevon le terre **assetato** omore, e ricisa, ovver attuffata giù la ghiaccia, non s'arrostiscon; perocchè in cota' luoghi naturalmente nasce la rugiada, e la brina.

4 Sost.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 255.8: Unde questo calice è quello che satia tutti li **assetati**, et però questo calice ciascuno dovrebbe bere volendosi tollere questa sete...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 53, pag. 618.3: Piacqueli ancora di dire quanto il principio della prima età fosse dalle seguenti variato, mostrando come i loro digiuni le ghiande solveano, e gli alti pini davano piacevoli ombre, e i correnti fiumi davano graziosi beverage agli **assetati**, e l'erbe soavissimi sonni...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 36, pag. 166.21: Visitare gl'infermi e miseri: dare mangiare agli affamati: dare bere agli **assetati**...

[u.r. 21.10.2011]

ASSETIMO s.m.

0.1 *assetimi*.

0.2 Da *assetare* 1.

0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Aggiustamento, miglioria.

0.8 Linda Pagnotta 15.09.1999.

1 Aggiustamento, miglioria.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 88.38: E nel tempo di miser Ghuido da Regi, potestà di Siena, veduto quanto era poco el palazzo del comune, nel quale stavano e' signori Nove, ed era di poco ricetto, e anco non era onorato: si fece l'acrescimento dal lato a la via di Malborghetto, cioè di san Salvatore, e fecesi co' molta solitudine per tale e sì fatto modo, che ne l'anno MCCCX fu fatto della muraglia e del tetto, e uscì e finestre, e molte altre dipenture e altri **assetimi** si sono fatti di giorno in giorno, per tale modo che pochi se ne trovano simiglianti a questo.

[u.r. 18.10.2007]

ASSETIRE v.

0.1 *assetiscono, assetiti, assetito*.

0.2 Da *sete*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sentire un forte bisogno o desiderio di qsa (fig.).

0.8 Rossella Mosti 15.11.2007.

1 Sentire un forte bisogno o desiderio di qsa (fig.).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 647.4: Simigliantemente perché hanno assaggiato la celestiale suavità, però che non **assetiscono** la terrena volontade. Dice santo Agostino: «Chi berrà del fiume di paradiso, del quale pure una gocciola è più che 'l mare maggiore, resta che questa cotale sete sia tratta in lui».

ASSETITO agg.

0.1 *assetiti, assetito*.

0.2 V. *assetire*.

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.): 1.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha sete.

0.8 Rossella Mosti 15.11.2007 [prec. red.: Linda Pagnotta].

1 Che ha sete.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 4, pag. 41, col. 22.10: Questo dilectissimo Iesu Christo conversò infra noi, magro e **assetito**, freddo, povero e vituperato.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 272.3: Et in questo li garçuni ch(e) custodinu li cavalli m(ul)to peccanu, p(er)çò ch(e) correndo li c. nanti ch(e) bevanu ch(e), p(er) lu curso sia più **assetiti** et più bevanu, et q(ue)sto male se dice vulganam(en)te pulsinu, et credemo ch(e) sia sp(eci)e de respirat(i)o(n)e.

ASSETTA s.f.

0.1 *assette*.

0.2 Da *asse*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sottile tavola di legno, assicella.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Sottile tavola di legno, assicella.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 13, pag. 23.6: Le camere farai nelle case della villa di quella materia, ch'è a te più in acconcio: la quale potrai fare o di tavole, o di canne in questo modo. Togli **assette** di cipresso; o d'altro legno eguali, e rizzale, sicchè tra l'una e l'altra abbia spazio di VI piei.

[u.r. 18.10.2007]

ASSETTAMENTO s.m.

0.1 *asectamento, assettamento*.

0.2 Da *assettare 1*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di porre o sistemare qsa in un det. modo, disposizione. *Assettamento per ordine*. **2** Sistemazione, aggiustatura. **3** Accettazione, accordo. **4** Assembramento, riunione. **4.1** [Dir.] Corte di giustizia.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Atto di porre o sistemare qsa in un det. modo, disposizione. *Assettamento per ordine*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 74.21: Dispositio è **assetramento** delle cose trovate per ordine.

2 Sistemazione, aggiustatura.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 27, vol. 1, pag. 125.18: Ancora statuimo e ordenamo che ei signore priore de l'arte sopra l'**asectamento**, anpiatione e aconcime del Campo de la Batalgia e sopra l'**asectamento**, **reparatione** e **aconcime** dei palaze e de le case del comune e del popolo de Peroscia...

3 Accettazione, accordo.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 1, pag. 1089.7: Noi consuli dei mercanti del Porto di Callari iuriamo alle sante Dio vaela, corporalmente da noi tocchando lo libro, che [...] non saremo in consiglio nè in facto nè in **consentimento** u vero **assetamento** che la città di Pisa u vero li mercatanti di Pisa, li quali quine habitranno all'onore della città di Pisa, perdano la signoria del dicto castello...

4 Assembramento, riunione.

[1] **f** *Cicerone* volg., XIV: Per quelli giuochi vedere, in uno grande **assetamento** di gente non gli fu dato luogo in niuna parte dalli suoi cittadini. || GDLI s.v. *assetamento*.

4.1 [Dir.] Corte di giustizia. || (Porta). Cfr. Sella, *Gloss. lat.-it., Agg.*, s.v. *assectamentum* (1317): 'corpo di giudici eletti dal Senato'.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 144.30: Imperciò se levao in pede una fiata nello **assetamento** de Roma, dove staeivano tutti li consiglieri, e disse: «Non site buoni citatini voi, li quali ve rodete lo sangue della povera iente e non la volete aiutare».

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 190.17: La sera era. Fece stregnere tutti li nuobili e feceli aiognere guardie. Missore Stefano lo veterano fu renchiuso in quella sala dove se fao lo **assetamento**. Tutta la notte stette senza lietto.

[u.r. 30.09.2009]

ASSETTARE (1) v.

0.1 *adsettare, asatar, asecta, asectao, asectate, asectò, aseta, asetà, asetai, asetallo, asetano, asetao, asetarà, asettare, asetaremo, asetàsse, asetata, aseterei, asetiamo, asetò, asetòno, asetta, asettano, asettare, asettargli, asettaro, asettarano, asettarosi, asettasse, asettata, asettate, asettati, asettato, asetti, asettò, asettòno, asettoro, asictau, assecta, assectare, assectarusj, assectas-seru, assectata, assectati, assectato, assectause, assectausi, assectava, assecte, asseta, assetáa, assetai, assetao, assetar, assetare, assetarvi, assetati, assetato, assetausi, assetoe, assetta, assetta, assettai, assettalasi, assettale, assettando, assettandonosse, assettanta, assettano, assettansi, assettao, assettaose, assettar, assettare, assettarlo, assettaro, assettaronno, assettaroni, assettasse, assettarsi, assettarsi, assettarsi, assettasse, assettassero, assettassi, assettata, assettate, assettatevi, assettati, assettato, assettato, assettause, assettaussi, assettava, assettavano, assettaranno, assetti, assettiamo, assetto, assettò, assettoe, assettollì, assettomi, assettònosi, assettònsi, assettossi, assettòssi, assectammu, assectari, assectarusi, assectassiru, assectata, assectati, assectatu, assectau, assectausi, assetiti,*

assitarssi, assitaru, assitassiru, assitatu, assitau, assitausi, assitaussi, assiti, assittata.

0.2 LEI s.v. *asseditare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 2 [3].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1294; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Columba da Vinchio, XIV (piem.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 Sedere. **1.1** Accomodarsi, sedersi a tavola.

1.2 Sdraiarsi. **1.3** Prostrarsi, inginocchiarsi. **2** Porre o sistemare qsa in un det. modo, disporre. **2.1** Assestare, riorganizzare. **3** Adornare. **3.1** [Rif. alla persona e all'abbigliamento:] rassettare, acconciare; agghindarsi. **3.2** Fare coronamento, adornare. **4** Preparare, allestire, sistemare; accingersi, cimentarsi. **4.1** Fig. **4.2** [Tess.] Conciare i tessuti. **4.3** Adattarsi, congiungersi. **5** Collocare, mettere, sistemare. **5.1** Fig. **6** Accordare, consentire, disporre. **7** Deporre, esaurire (?).

0.8 Linda Pagnotta 30.09.1999.

1 Sedere.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 789, pag. 47: Sor un monte li fé **assetare**; / A grande largeça li dé mançare...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 144, pag. 82: Anchora il temp d'inverno la mia bella herbeta / Sí sta foiudha e verda», zo dis la violeta; / «La tōa planta illora reman spoiadha e breta, / Plena de spin, ke scarpano ki entre lor se **assetta**.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 99, pag. 167.25: Lo re che per ragione volea loro grande bene, li ricevette honoratamente lo più ch'elli potte e disse che ben siano venuti; e quelli lo 'nchinòno, e poi s'**assetòno** denanti a re e dimandòno com'elli stava...

[4] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 60.6, pag. 507: Caterina in terra sì ssi **assecta**, / dicendo: «Sire, per questa morte ov'io vegno / per te tucti m'anno a disdegno, / grande mercè ti faccio del tuo regno, / se tti piace ch'io vi sia electa».

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 9, pag. 51.23: Videndu lj duy oy trj monachi predicti ky non la potianu livarj, ca lu demoniu si era **assictatu** supra chilla petra et impedicava lj monachi chi non la levassero...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.2: et **assetausi** ad unu locu herbusu et viridi...

[7] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 59.14: Poy chi lu fratre èy intrato alo oratorio, i(n)prima vada et indenochye i(n)nante lo altaro (et) facza la soa oraçione, et poy chi se erge dica: «Laudato sia Ie(s)u Chr(ist)o»

(et) li altre affermeno la sua racione dicendeno: «Mo (et) sempre», et poy se **assecte** honestamente (et) ste senza p(ar)lare...

[8] Columba da Vinchio, XIV (piem.), lauda, 39, pag. 99: Lo corpo de Crist fo surlevaa / a la man del parey e **assetaa**, / gloriosa marey a iubilaa, / Yhesu Crist.

1.1 Accomodarsi, sedersi a tavola.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1141, pag. 53: Dixe: «frai mei, mandegemo, / Entremo a desco e sí cenemo!» / Quand'illi fon tuti **asetai** / E sí á dito ali soi frai...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 249.10: Era in quel bello prato ch'è in sul monte, ch'è detto oggi *tabula*, overo mensa, un bel piano così da una costa, e aveavi su dimolta bella erba e fiori di prato. E **asetata** la gente, cinquanta òmini per l'uno verso e cento per l'altro verso, mangiaro tutti.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.31, pag. 255: Possolo dir, che e' ge sun stao / e pusor via conviao / e **asetao** a la lor mensa.

– *Assettare/assetarsi a mangiare*.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 5, pag. 20.4: E la sera fuorono messe le tavole e ffue **assetato** lo ree a **mangiare** con tutti li cavalieri...

[5] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 94, pag. 163.15: andòssine diritto al paviglione de re, ch'era teso dirittamente a piè de la montagna, e trovòno che le taule erano messe e **assetònosi a mangiare**.

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 13.25: Ancora chascunu sia tinutu di diri chascunu iornu VII Patri Nostri cum li salutacioni di la Virgini Maria, et unu quando si **assecta a maniarj**, e l'altru quando si leva...

1.1.1 Fig.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 32, pag. 155.1: Onde la Scrittura, favellando di Cristo, dice: «Apparecchierassi e farà **assetare** l'anime, e andando intorno servirà [a] tutte.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 5.6: Ed ha questo convivio di quello pane degno, co[n] tale vivanda qual io intendo indarno [non] essere ministrata. E però ad esso non s'**assetti** alcuno male de' suoi organi disposto, però che né denti né lingua ha né palato...

1.2 Sdraiarsi.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 15, pag. 140.13: Kistu Servulu era poviru di così ma riccu di meriti, et era tuctu disolutu pir longa infirmitati, ca di quando lu canuschivj – dichì sanctu Gregoriu a Petru – pir finj a la morti sua sempri jachiu paraliticu, in tantu ki illu non si putia regere, nì **assictari** a lu lectu, nì li manu si putia mectiri jn bucca, nì si putia vultari nì girari.

1.3 Prostrarsi, inginocchiarsi.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.199, pag. 113: Muoviti, fratel nostro, e va'; t'**assètta** / A' piè di que', che per noi passione / Volle patir fra gente mal corretta.

2 Porre o sistemare qsa in un det. modo, disporre.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 93.9: E poi Cesar de capo **asectò** ed ordenò tucta sua gente, e Pompeio la sua.

[2] *Stat. fior.*, 1333, cap. 14, pag. 24.2: L'ufficio de' governatori de le laude sia d'**assetare** e ordinare come si cantino ogni sera le laude...

– *Assettare per ordine.*

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 75.3: Dispositivo è assettamento delle cose trovate per ordine. *Sponitore*. Perciò che trovare argomenti per provare e far credere il suo dire non vale neente chi no-lli sae **assetare per ordine**...

– *Assettare per schiera.*

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 50, pag. 85.20: Raunata l'oste della Fede Cristiana, e cresciuta molto per li amici che trassero d'ogni parte per atarla, e fatta la compagnia de' Paladini, e dato loro un leone per insegna, e tutte l'altre genti **assetate per ischiera**, e dato loro buono capitano, venne nel campo là ove si faciano le battaglie molto scalteritamente, e richieste di battaglia i nimici.

2.1 Assestare, riorganizzare.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 84.18: Ordinate ed **asetate** tucte le provintie decto socto la signoria de Roma, esso con tucta sua cavalaria e con molti altri baroni e cavalieri che per la bontà sua esso seguiano, e' se partio de Francia e venne fine ad Arimeno.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 113.6: La gran villa che è sopra al fiume d'Arno si è Fiorença. Costoro furo due frati godenti e da Bologna, e l'uno ebbe nome Catelano e l'altro Lodorigo; e avevano tanto atto e habito di buoni huomini, che' Fiorentini gli elessero ad **assetare** Fiorença e recharla in buono stato...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1260, pag. 297: Tanti ne fece impennere che fo una maravellia; / Ponamo ca ad multi increbe, ma alli più semellia. / Collo Consillio che abe lo re deliberao / De fare un parlamento, per dire quello che pensao / Per **assetare** lo regno, che gran mistero n'ao...

3 Adornare.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 295.10, pag. 191: rosso color depinge, scrive e cane; / rosso fructo fee peccare Eva peçça; / rosso flore e foglia il prato **asetta**...

3.1 [Rif. alla persona e all'abbigliamento:] rassettare, acconciare; agghindarsi.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 538, pag. 578: Se costume requiedelo e bagno te delecta, / sì tosto quale trásence sopra capo te gecta / septe giomelle integre de acqua calda e necta, / e poi mentre lavite a lo solo te **assecta**...

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 337, pag. 84: Missenvi lo busto sens' **asetallo**, / [e] dandoli la pinta con ischerno: / e 'l Giudice superno / permesse 'l capo suo esser lassato.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 386.10: e non t' **asettare** la zazzera e li capelli, perchè tu dei venire a-llai e non sia la tua guarnac[c]a da guardare per l'ampio seno.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag. 418.8: Perchè ti pulisci, e adorni, e **assetti** studiosamente?

3.2 Fare coronamento, adornare. || (Elsheikh).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 236.7, pag. 151: Donçella blancha, formosa e çentile / a me aparve entro una nubeletta, / cum tal splendor purificata e netta, / che l'oglo meo, smagato e fatto vile, / non ebbe la vista tanto setile, / che comprendesse donna sì perfetta: / per che le creature che la **asetta**, / la conçedono solo a cor humile.

4 Preparare, allestire, sistemare; accingersi, cimentarsi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatis bus*, 11, pag. 187: Quant plu lo peccao ai ben del mond s'apia, / Tant con maior grameza da quest mond se despia: / Trop è mat e acegao quel hom ke s' **asefia** / In voler prend l'ombria, la qual no sta, anz squia.

[2] *Lett. fior.*, 1291 (2), pag. 602.26: Noi ragionammo co' l'Lapo Chiari sopra i nostri fatti di Sscozia quello che nne parve ch'elgli avesse a ffare, e che quello che vi dimorasse a ffare da questo anno innanzi **aconciasse e asetasse**...

[3] *Lett. sen.*, 1294, pag. 65.17: E voi tuti, in chomune volere indiviso, ci scrivete ['l] vostro parere; e che, se v'achordate ched e' sia chosi, che v[o'] [ne] divisate quello che ciascheuno intende d' avere a chapi-tale: e noi poscia gli **asetaremo** di qua, sì chome noi vedremo che sia bene e chonvenevole.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 40.11, pag. 82: Tu va' dicendo ch' i' no- mi diletti, / Mad i' per me non posso già vedere / Che senza dilettar uon vi s' **asetti**, / A quel lavor, per ch'io ferm'ò volere / Di dilettar col fior nome ne getti.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 2*, cap. 8, pag. 52.28: E Cesare si rimembrò bene come ellino avevano morto Lucio Cassio uno consolo di Roma: chiese termine a dare loro risponso, e fecelo Cesare solo per **assetarsi** e per radunare più gente...

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.11, pag. 380: E po' tornar a casa e dir al cuoco: / – To' queste cose e acconcia per dimane, / e pela, taglia, **asetta** e metti a foco...

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.26, pag. 205.17: Il Conte Filippone stava in corte; messer Manfredi di Beccheria, messer Antonio da Foscieraco signore di Lodi, e altri signori e baroni di Lombardia, gli stavano dinanzi. La sua vita non era in sonare, nè in ucellare, nè in sollazzi, ma in continui consigli, **assetando** i vicari per le terre, e a pacificare i discordanti.

[8] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 103-111, pag. 252, col. 1.1: *Ti dome*, çoè t' **asetti**.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.-fior.), L. 1, cap. 5, pag. 124.25: E poi per suo comandamento escono fuori di Tunisi e vanno ad abitare a quello luogo dove lo Re gli aveva fatti **assetare**.

4.1 Fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.121, vol. 3, pag. 16: La provedenza, che cotanto **asetta**, / del suo lume fa 'l ciel sempre quièto / nel qual si volge quel c'ha maggio fretta...

4.2 [Tess.] Conciare i tessuti.

[1] x *Doc. fior.*, 1318-22, [1319], pag. 332: E deono dare, di 17 di luglio anno 1319, per asetatura di 2 saie lingie e di 2 panni, i quali montano, di pic., lbr. 5 s. 3 pic. **Asetò** Lotto del Buono, sì chome apare al quaderno de' tintori nel LIII charte.

4.3 Adattarsi, congiungersi.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 16-27, pag. 470, col. 2.9: Ancóra, perché le guanse s' **asetano** alla massella, l'osso ch'è in li poçadelli delle gote più spuntan fori...

5 Collocare, mettere, sistemare.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 243.25: Si cum fait la tortor, que ia pois qu'ela pert so

compaignun no bevrà d'aiva clara ni s'asetarà sore ram velt, autresi fa la bona femena que vol ester en castità.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 290, pag. 665: Envoltio en una soa cativa vesta, / dita la mesa, en la fosa ig<i>t'aseta / et en tal freça terra ados te çeta / com'el vegnis da cel fogo e tempesta.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 39, pag. 60.21: Della natura della balena. La balena si è uno pescie molto grande lo quale, quando s'asetta in alcuna parte e monstrose alcuna cosa sopra l'aqua, si credeno li marinari, quando lo vedeno, che sia una insola...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 4, pag. 237.15: Levata dunque la grande pira, e la reina con ghirlande cuopre il luogo e con rami corona il luogo della morte, e **asetta** sopra le vestimenta d'Enea e la ispada che e' lasciò...

[5] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 8, pag. 638.32: Ancora procurino di tenere fornita la compagnia di candele, d'olio, di carte, d'onchostro, d'acqua benedicta [e] racconciare e **asettare** su per le parti che le veste...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 132.22: Po' questo li Englesi cuoizero lo campo e tutto loro arnese **assetararo** nelle carrette e, fatta ordinata compagnia, non demoraro più.

– *Assettare/assetarsi a sedere.*

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 33.7: E quando ebbero così detto, **s'assetararo a sedere** e ragionaro di loro fatti comuni.

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 50.3, pag. 170: Poi che furono a casa ritornati, / intramendue in camera n'andaro, / ed a seder si furono **assetati**, / e di Criseida molto ragionaro, / senza dar sosta Troioli agl'infiammati / sospir...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 35.34: Un indovino, che poi continuamente fu onorato per quella dignità, il menò nella rocca del Campidoglio, e quivi l'**assetto a sedere** in su una pietra verso il merigge.

5.1 Fig.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.67, pag. 138: Assai aggl'io lasciato / di quel ch'i' non ho detto: / ché nel mio cor l'**assetto** / ch'ha in sé d'onor pregiato, / ma già no la dimetto.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.28, pag. 45: L'Avarizia n'è deietta e Pietate se ce **assetta**...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 57.4, pag. 175: or udirete po' com'i' m'**assetto**: / ché 'n una cheggio per maggior diletto / d'esser in braccio 'n braccio con colei, / a cu' l'anime e 'l cuor e 'l corpo diei / interamente senz'alcun difetto.

[4] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosco./orviet.), 60, pag. 439: Pensai con lei zanzar, bef[f]ar, rid[d]are; / ma non trovai de potermi **assettare**.

6 Accordare, consentire, disporre.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 7, docum. 9.372, vol. 3, pag. 156: E se gente v'aspetta / per torvi 'l vostro, **assetta** / te come puo' co lloro...

[2] *Doc. sen.*, 1321, pag. 114.21: Ancora, **volemo e acordiamo** e **asetiamo** a qualunque compagno sarà per la compagnia ne reame di Francia, posa trare per uno una roba di sei ll. tor. picciogli, e no piue.

7 Deporre, esautorare (?).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 18, pag. 67.22: Quando Cesare seppe che lo senato recusava sue ricchezze, perchè uno dei consoli l'aveva consigliato, et egli s'apparecchiò di tenere contra loro, e difendere suo diritto per l'aiuto de' tribuni de l'altro consolo che Marco Claudio aveva nome. E cotanto

parlò contra al senato, e disse che più grave cosa sarebbe ad **assettarlo** di quella sovrana balfia che elli aveva, e menarlo infino a la seconda, che de la seconda in fino a la minore. E queste parole diceva, or che Cesare aveva così in usanza di parlare in quella parte.

[u.r. 30.09.2009]

ASSETTARE (2) v.

0.1 *assectava, assettato.*

0.2 LEI s.v. *assectari* (3, 1778.10).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Incalzare, perseguitare. **2** Seguire, propalare (una dottrina).

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Incalzare, perseguitare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 78, vol. 1, pag. 378.7: Il Razzante **assetato** da' detti, intese e promise di così dire; e con una ghirlanda in capo, co' detti a cavallo, mostrando grande allegrezza, venne al parlamento al palagio ov'era tutto il popolo di Siena, e ' Tedeschi, e l'altre amistadi...

2 Seguire, propalare (una dottrina).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), Prologo parr. 1-18, pag. 81.3: E sta el so corpo sepelito ne la chiesa di San Francesco, 'nanti l'intrata, in una molto bella arca marmorea, sopra a la quale è scripto questo epitafio in versi facto per un so scollare, el quale seppe assai de la conditione e de li facti de Dante, seguendo lui de dì e de nocte como persona che **assectava** la doctrina de sì eccellente doctore como fo esso. || Cfr. Pisoni-Bellomo, *Maramauro. Exposizione*, p. 81, n. 15: «Latinismo raro da *assectari*, 'seguire'. Dante usa *assetatore* in Conv. I i 12».

[u.r. 18.10.2007]

ASSETTATAMENTE avv.

0.1 *assectatamente, assettatamente, assettatamente.*

0.2 Da *assetato*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. prat.*, 1319-50.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** In modo ordinato, disciplinatamente. **2** [Rif. all'abbigliamento:] ordinatamente, con cura.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 In modo ordinato, disciplinatamente.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 50, pag. 86.8: E raunò un'oste di tanta gente, che tutto 'l mondo copriano, e non potrebbe esser annoverata se non come l'arena del mare, e rifece sue schiere, e molto **assetatamente** venne nel campo là dov'era la Fede Cristiana che l'aspettava.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 57, pag. 93.5: Da che venuto fue il giorno che per uscire alle battaglie le Virtudi aviano ordinato, sí s'armaro e apparecchiaro grandemente, e co le loro

genti molto **assetatamente** uscirono nel campo là ove le battaglie si faceano...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 83.14: E subitamente al passare d' una selva asaliero Cesar, e quasi li Romani èllo cominciamento misero en esconficta, ma Cesar, come savio, el quale sempre già en guardia ed apensatamente, a ciò ch' alcuna subita cosa no' lli potesse nociare, se trasse en quella parte con certa gente scelta, la quale sempre menava ordenata ed **asetatamente**, e tanto el facto sostenne che li altri suoi cavalieri eschirati ed ordenatamente vennero a la bataglia.

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 89, pag. 51.18: E poi mutoe il campo e **assetatamente** cinse il campo di fosso e di steccato, sì come Giurgurta sempre fosse presente.

2 [Rif. all'abbigliamento:] ordinatamente, con cura.

[1] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 11, pag. 20.25: E fatta la disciplina, lo Priore debbia fare un altro cenno, secondo la sua discrezione: al quale ciascuno si debbia rivestire, e ponere la vesta colla disciplina e colla corda **assetatamente** nel luogo suo.

[2] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 9, pag. 639.26: E facta la disciplina, all'altro segno ch'el priore farà, ciascuno si rivesta e racconci la cappa sua nel suo luogo **asetatamente**.

[u.r. 18.10.2007]

ASSETTATO agg./s.m.

0.1 *asettate, assettati, assectati, assectato, assettai, assettao, assettata, assettate, assettati, assettato, assittata.*

0.2 V. *assettare I.*

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Seduto, accomodato. **2** Situato. **3** Sistemato, preparato, ordinato. **3.1** Armonioso, rassettato, adorno. **3.2** Ben equipaggiato. **4** Pronto, disponibile. **5** Sost. Convitato.

0.8 Linda Pagnotta 28.01.2002.

1 Seduto, accomodato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 15, pag. 315: La terza cortesia sí è: no sii trop presto / De corr senza parolla per assettar al desco; / S'alcuna t'invidha a noze, anz ke tu sii **assettao**, / Per ti no prend quel asio dond tu fiz descaçao.

2 Situato.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.14: Et non fu ditta quista terra Altavilla sulamenti perchì era in unu munti posita et **assittata**, ma per presagi di fortuna et di li cosi futuri...

3 Sistemato, preparato, ordinato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 263, pag. 185: e l'altre gran bellezze / ch'al volto son congiunte / sotto la bianca fronte, / li belli occhi e le ciglia / e le labbra vermiglia / e lo naso afilato / e lo dente argentato, / la gola biancicante / e l'altre biltà tante / composte ed **asettate** / e 'n su' loco ordinate...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 8.40, vol. 3, pag. 93: Fa panni a tal vegnença / forti e non d'apparença, / et aggia gli altri tuoi / begli e buon' come puoi / ne le some locati, / composti et **assetati**.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 3, pag. 211.17: e correndo per sapere quello che fosse, trovò lo corpo di Maria, ch'era già passata di questa vita, così appunto e **assetato** e aconcio le mani e' piedi, come si sogliono acconciare i morti.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10. 25.8, pag. 130: E per guardarlo da cotanti danni, / sotterra fece fare una gran volta / molto per agio **assetata** e ricolta.

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Deut.* 3, vol. 2, pag. 214.6: E in quello tempo vi comandai, e dissi: Iddio, vostro Signore, sì vi dà questa terra, che ne siate eredi; spacciatamente e aconci e **assetati** e armati andate innanzi a' vostri fratelli, figliuoli d'Israel.

3.1 Armonioso, rassettato, adorno.

[1] Meo Abbracc. (ed. Margueron), XIII sm. (pist.>pis.), 31a.14, pag. 307: Però che pur Dio è somma Iustizia, / Misericordia contra me par sia, / come opera ver' me salute nente, / ditelmi, saggio, e poi de lor divizia, / ch'i tene insieme Dio per sua balia, / **assetata** ciascuna e 'n sé piacente.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 188.3: e tolto le calze, e scarpette, e farsetto, e gonnella e l'altre cose dello amante, subito n'ebbe fatto un **assetato** fardellino e mettelo tra altri panni.

3.1.1 [Rif. alla persona e all'abbigliamento:] elegante, adorno, ben ravviato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 296.17: E subitamente neuno colore le rimase nè 'l vedere, nè l'**assetate** zazere stettero ferme...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 21, par. 4, pag. 381.4: «Il correr per li monti alle giovani e alle dilicate ingrossa i piedi e falgli crescere; e 'l molto andare attorno, eziandio per città, gli fa callosi e rozzi: l'andar soave e 'l calzar **assetato** gli reduce a bella forma».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 299.15: queste cose tolle Eurialo, e in vano se l'acconcia alli forti omeri; poi si veste l'**assetato** elmo di Mesapo, e bello con creste...

[4] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), L. I, pag. 421.19: E poi ch'era svegliata del sonno, come velata, cintasi la gonnella, andava, nuda de' piedi e none con **asettate** chiome di capelli.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.5: Dodici maiurienti de Venezia fuoro, grannissimi mercatanti e ricchissime perzone, savii e discreti, tutti vestuti de una robba, panni devisati de scarlatti e de velluti verdi, e atri lavorieri forrati de vari, moito **assetati**.

3.2 Ben equipaggiato.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 286.5: Onde la gente nostra, quanto fosse assai stanca, come troppa volonterosà e senza niuno ordine cavalcarono verso i nemici, e eglino essendo provveduti e **assetati**, senza troppo risisto sconfissono e presono quasi tutta

nostra gente, e fu fedito e preso messer Giovanni Malatucca nostro Capitano.

4 Pronto, disponibile.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 253.26: e così subitamente s'abatterono nell'oste di Lucrezio il consolo, che già aveva spiato della loro venuta, e veniva presto ed **assetato** di combattere in qualunque luogo gl'incontrasse.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1062, pag. 246: La moneta era colta et era segellata; / Dicembo allo misso: «La moneta è **assetata**; / Nui vi damo lo banco che in Ascoli vi sia data, / Da poy che la compagnia serrà tueta passata».

5 Sost. Convitato.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 36.31: Or metemo a par la mensa del gran richo et quella del povero de meça man e comunal homo, e facemo conperation e cerchemo ben et examinamo gli inviai e **assetai** a descho de l'un e de l'altro, e veçemo, prego-te, quai son quei chi a la mensa prendan pù puro delecto e piaxer pù vraxo.

[u.r. 18.10.2007]

ASSETTATORE (1) s.m.

0.1 x: *asetatore*.

0.2 Da *assetare* I.

0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Tess.] L'operaio addetto alla conciaturation dei panni.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 [Tess.] L'operaio addetto alla conciaturation dei panni.

[1] x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 326: demo a Bartolo Taldi **asetatore** per **asetatura** d'una vermiglia d'Ipro...

[2] x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 328: Demo a Vanni Dini **asetatore** per aseto di 4 panni grandi e di 3 saie lingie.

[u.r. 18.10.2007]

ASSETTATORE (2) s.m.

0.1 *assetatore*.

0.2 LEI s.v. *assectator* (3, 1778.34).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Seguace, settatore.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Seguace, settatore.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 5.7: Ed ha questo convivio di quello pane degno, co[n] tale vivanda qual io intendo indarno [non] essere ministrata. E però ad esso non s'assetti alcuno male de' suoi organi disposto, però che né denti né lingua ha né palato; né alcuno **assetatore** de' vizii, perché lo stomaco suo è pieno d'omori venenosi contrarii, sì che mai vivanda non terrebbe. || Per la lezione, non accolta dalla Crusca, cfr. l'ed. Vasoli-De Robertis, *Dante. Convivio*, p. 11, nota *ad loc.*

[u.r. 18.10.2007]

ASSETTATURA s.f.

0.1 x: *asetatura*.

0.2 Da *assetare* I.

0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Tess.] Conciatura dei panni.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 [Tess.] Conciatura dei panni.

[1] x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 326: demo a Bartolo Taldi **asetatore** per **asetatura** d'una vermiglia d'Ipro...

[2] x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 332: E deono dare, di 17 di luglio anno 1319, per **asetatura** di 2 saie lingie e di 2 panni, i quali montano, di pic., lbr. 5 s. 3 pic.

[u.r. 18.10.2007]

ASSETTATUZZA s.f. > ASSETTATUZZO agg.

ASSETTATUZZO agg.

0.1 *assettatuzza, assettatuzzo*.

0.2 Da *assetato*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.

0.5 Anche s.f. (*assettatuzza*).

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 **1** Agghindato, ben ravviato. **2** S.f. Figura azzimata.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Agghindato, ben ravviato.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. 1, pag. 27.26: il quale, per ciò che piccolo di persona era e molto **assettatuzzo**...

2 S.f. Figura azzimata.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 73.4, pag. 264: Sennuccio, la tua poca personuzza, / onde di' che deriva il desiuzzo / il qual ti fa portare il cappucciuzzo / così polito in su l'**assettatuzza**, / quando tu ti vestisti d'una uzza / ch'era vergata d'uno scaccatuzzo... || Cfr. Contini: «sottinteso ancora *personuzza*, o al massimo la *capigliatura*».

[u.r. 18.10.2007]

ASSETTERÌA s.f.

0.1 *asetaria*.

0.2 Da *assetare* I.

0.3 *Lett. sen.*, 1283: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che equipaggiamento.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Lo stesso che equipaggiamento.

[1] *Lett. sen.*, 1283, pag. 62.22: Del salario che noi diamo a Oddo, e anco de la sua **asetaria**, no ve ne impaciate voi di costà: chè noi ce ne aciviremo bene noi di qua.

[u.r. 18.10.2007]

ASSETTO (1) s.m.

0.1 *asetto, asseto, assetto; x: aseto.*

0.2 Da *assetare* 1.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. pis.*, 1298 (2); *Let. pist.*, 1331; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *essere in assetto* **1.1**; *mettere in assetto* **2.1**; *rimettere in assetto* **2.1**.

0.7 1 Situazione, stato. **1.1** Locuz. verb. *Essere in assetto*: predisporre, accordarsi. **1.2** Fig. Qualità, pregio. **2** Sistemazione, organizzazione. **2.1** Locuz. verb. *Mettere, rimettere in assetto*: sistemare, predisporre, mettere in opera; ricomporsi. **2.2** [Tess.] Conciatura. **3** Equipaggiamento, divisa; abbigliamento.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Situazione, stato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 394, pag. 164: Quiloga dis lo iusto: «Quent grand confort è questo, / Com questa è grand dolceza, com sont in bon **assetto**».

[2] Meo Abbracc. (ed. Margueron), XIII sm. (pist.>pis.), 32.12, pag. 313: Ché pur somma Giustizia fòr defetto / ha 'l vero Dio, Misericordia come, / ched è contr'Essa, m'opera salute, / vorrial sapere, e poi di loro **assetto**, / avendo pieno ciascuno su nome / dal Signor Nostro, ch'è tutto vertute.

[3] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.24, pag. 339: Unde move adistato lo mio core / d'essere validore, / se posso, difendendo la drittura / d'Amor, che solo in gioia ave l'**assetto** / e di gioi' si pastura, / non avendo già doglia sua rivera...

1.1 Locuz. verb. *Essere in assetto*: predisporre, accordarsi.

[4] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 202.17: Feci da Arentano l. III li quali li diei per lui a Betto da [.....] MCCLXX. Ser Meo dal Cholle da la Chastellina mi de' dare l. V e s. XI di pisani li quali mi de' dare per lana legatia che io li diei in Pisa quand'elli vi tenea bocttega che churrea la 'ndissione li anni domini MCCLXVI e chusie ne **funmo inn- assetto** in chasa sua al Cholle di darmeli di quella moneta che allora churrea, preçente lo Richo suo filius e Bindo filius Luttieri da Pompigliano sabato a die XVIII d'aprile MCCLXXXVIII.

1.2 Fig. Qualità, pregio.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 101, pag. 179: Ma i' ho già trovato / in prosa ed in rimato / cose di grande **assetto**, / e poi per gran sagretto / l'ho date a caro amico...

2 Sistemazione, organizzazione.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 7, pag. 298.36: Alla fama dell'assedio già aveano incominciato ad eleggere genti d'armi; poi lasciaro andare l'**assetto** del soccorso, quand'elli intesero che si vituperevolmente s'erano arrenduti; e incontinentemente, senza autorità d'alcuno, cominciare a piagnere e a fare duolo ciascuno a sua volontà.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1094, pag. 255: Poy fo misso sconpenzo ad tucte vittuaglia / De pane, vino et carne, et orgio, fieno et pallia, / Et fo posto l'**assetto** ad tucti quanto valla, / Et foro trovati lecti senza bria et travalla.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 170.17: Pure, lodato sia Iddio, senza danno, con grande scorta fummo in Arezzo, e trovammo la cosa male disposta; di che ci fu grande fatica a rimediare: pure la detta discordia raffrenammo in parte e ponemmo in alcuno **assetto**.

2.1 Locuz. verb. *Mettere, rimettere in assetto*: sistemare, predisporre, mettere in opera; ricomporsi.

[1] *Let. pist.*, 1331, pag. 250.3: Primieramente che 'l giuovidi apresso la Tosanti tucti li Lombardi de' Reame, li quali sono del mestieri, fuorono presi, salvo quelli di Torena; et quelli dimorarono, per ciò che 'l balivo era in suo pa[e]se. Si che la Dio graça avemo tempo di potere mectere li facti nostri in **assetto**.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 7, pag. 201.11: e diliberano in quella dimorare e mettere il paese in **assetto**, e indi nè le loro persone, nè le loro famiglie non partirsi.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 49, vol. 2, pag. 75.17: E trattato e messo in assetto col papa e co- re Carlo il passaggio di Cicilia a la primavera vegnente, per la principale cagione perch'era mosso di Francia, il papa non dimenticato lo sdegno preso contro a la parte bianca di Firenze, non volle che soggiornasse e vernasse invano...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 120.30: Allora Dido mise in assetto ciò ch'avea detto Siccheo nella visione e, cariche le navi e colla cenere del suo corpo, si mise in mare e capitò in Africa.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 8, pag. 621.33: Biondello piagnendo si scusava e diceva che mai a messer Filippo non aveva mandato per vino; ma poi che un poco si fu rimesso in assetto, tristo e dolente se ne tornò a casa, avvisando questa essere stata opera di Ciaccio.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 31.8, pag. 40: Ché Giosafà sarà molto gran frutto / e grande utilità farà per certo, / convertirà el popol d'India tutto / a la cristiana fede con gran merto; / ogn'idolo per lui sarà distrutto / e chi nol seguirà sarà deserto! - / E quando Barlaàm intese el detto / dell'angiol, tosto si messe in assetto.

2.2 [Tess.] Conciatura.

[1] *x Doc. fior.*, 1318-22, pag. 311: e costane lbr. 17 s. 10, par. per tintura e **aseto** de' detti panni...

3 Equipaggiamento, divisa; abbigliamento.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 287.1: E che tutti altri panni di Francia o d'oltre i monti che per li mercatanti di Firenze si comperassono, a quale e chunque moneta si comperassono quello cotale primo costo e quello che costasse per **assetto** e bandinella e pedaggio di quella villa e la malatolta del reame di Francia si debba vedere e recare quanti fiorini d'oro montano, e d'ogni fiorino d'oro si debba taccare soldi 13, denari 4 parigini...

[2] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.44, pag. 10: Trovaron femene in gran moltitudine / Tutte fuor della umana consuetudine. / La barba grande fino a le mamelle / Avea ciascuna che passava el petto, / E una veste de pelosa pelle. / De vil cilizio alchuna avea suo **assetto**.

[u.r. 15.10.2008]

ASSETTO (2) agg.

0.1 *asetto*.

0.2 Da *assetare* 1.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Opportuno, acconcio.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Opportuno, acconcio.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1006, pag. 211: E in poca dimora / provide per misura / le parti del Levante, / là dove sono tante / gemme di gran vertute / e di molte salute; / [...] Apresso in questo poco / mise in **asetto** loco / le tigre e li grifoni / e leofanti e leoni...

[u.r. 18.10.2007]

ASSEVERANZA s.f.

0.1 f *asseveranza*.

0.2 Da *asseverare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Affermazione decisa.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Affermazione decisa.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ne fece lunga **asseveranza** di parole. || Crusca (4) s.v. *asseveranza*.

[u.r. 18.10.2007]

ASSEVERIRE v.

0.1 *adseverire*.

0.2 Da *severo*.

0.3 *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere sicuro o convinto nell'affermare (specif. un'ideologia o una religione).

0.8 Rossella Mosti 29.12.2004.

1 Rendere sicuro o convinto nell'affermare (specif. un'ideologia o una religione).

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 468, pag. 34: Lu terrso di resuscitasti dalla morte, / gesti nello inferno ad spezare le porte, / Adammo co-lli altri traisti de quelle sorte, / et lu diabolù legasti co-llle catene forti; / li apostoli facisti **adseverire**, / et per lo mondo predecando sci gire.

ASSÌ avv.

0.1 *asì, assì*.

0.2 Da *sì*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Passione marciana*, XIV (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 In questo modo, così.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 In questo modo, così.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 159.8, pag. 226: Or non è fallo e mal sì disorrito / non render lui fedel fedel desio? / Come, se non **asì**, io?

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), App., pag. 391.16: «Che» disse elli «che posso io fare? Questo è lo mio diretano giorno; in questo giorno mi conviene morire. Mai altro giorno non credo vedere, in questo giorno serà la mia fine al tutto. T. che tanto potte e tanto valse, a siri Idio, perchè sofferite voi **asì** tosto finire sua vita?».

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.282, pag. 531: ma deverite cremarte / **asì** como per toa parte; / e se aspeti aver tar guai, / tardi lantor te pentirai.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.8: **Assì** ben de felici avvenimentu fu quilla flamma qui reluciu di la capu di Luciu Marcio, duca di duy exerciti debilitati per la morti di Publiu et Scipioni.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.5: non era alcun sì guasto né tanto desperduo de greve malatia che s'el lo tocava no fosse **assì** tosto libero e guario.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 4, pag. 52.20: Donde Aristotole altresì difinisscie leggie **assì** preso e scritto nel X d'Eticha, nell'ottavo chapitolo...

[7] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 27, pag. 39.16: Et clamò **a(s)sì** Yhesu tuti quelli ch'elo volsse di quelli (14) molti discipuli, et elli veneno a lui (*Luc.* 6, 13)...

[8] *Passione marciana*, XIV (ven.), 275, pag. 203: A força de la dona i llo levà **asì**, / portal al molimento e molto tosto ge 'l mis; / lo sudario de Cristo ge 'nvolse la boca, i oculi, e 'l vis, / e d'una blança stolla tuto 'l corpo ge covrì.

[u.r. 16.05.2011]

ASSIANO agg.

0.1 *assiana*.

0.2 Da *Asciano* topon.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di Asciano (località vicina a Siena).

0.8 Linda Pagnotta 15.09.1999.

1 Di Asciano (località vicina a Siena).

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 60.33: Ancho VI lib. et XIII sol. martedì venticinque di entrante ottovre da sere Renaldo chalonacho de la pieve **assiana** a vendite in f. ciento nuove.

[u.r. 18.10.2007]

ASSICATORE s.m.

0.1 *assicatore.*

0.2 Da *azzicare.*

0.3 *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: chi segue ciecamente o, al contrario, chi reca fastidio (per la sua testardaggine) o si infastidisce, si stufa (rif. al mulo).

0.8 Raffaella Pelosini 15.05.2000.

1 Signif. incerto: chi segue ciecamente o, al contrario, chi reca fastidio (per la sua testardaggine) o si infastidisce, si stufa (rif. al mulo).

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.9: non domato come toro brado; **assicatore** come lo mulo; mobile e convertibile come lo pesce... || Nella fonte lat. del testo cit. da Donadello il passo rif. al mulo è assente.

[u.r. 18.10.2007]

ASSICELLA s.f.

0.1 *assicelle; f: assiciella, assicielle.*

0.2 Da *asse 1.*

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.7 1 Piccola asse, tavoletta.

0.8 Rossella Mosti 11.04.2000.

1 Piccola asse, tavoletta.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 299.32: It. per due **assicelle** da ffare la forma de' braccioli de le sedia, di v d'agosto, s. j e d. ij.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 139, pag. 199.12: Le rote del carro erano erano tutte di benus, e l'altro 'dificio di sopra era tutto d'avorio, come stanghe e **assicelle** che v'erano da lato, molto sottilmente lavorate.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 33: et se non puoi et non vuoi fare chosi profonda [[la fossa]] poni intorno intorno a quelle stanghe ovvero **assicelle** strecte haventi molte cannuccie... || Crescenzi, [p. 359].

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 35: et [[le due assi]] siano distanti in tantitudine quattro dita o poco meno nella parte infima con due piccole **assicelle** incastrate in ciascuna parte [...] Anche le decte due assi di sopra ne' capi si congiungono et sopra loro si tenga una **assiciella** nel mezo havente un chiovo ritorto... || Crescenzi, [p. 361].

[u.r. 18.10.2007]

ASSICURANZA s.f.

0.1 *asicuranza, esicuranza, 'ssagurança.*

0.2 Da *assicurare.*

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sicurezza d'animo, fiducia in se stessi. **2** Impunità, invulnerabilità. **3** Tutela, garanzia.

0.8 Linda Pagnotta 18.10.2007.

1 Sicurezza d'animo, fiducia in se stessi.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 6.7, pag. 89: non è valenza – far male a sofrente. / Tant'è potente – vostra signoria, / c'avendo male più v'amo ogni dia: / però tuttor la tropp' **asicuranza** / ubria caunoscenza e onoranza.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.5, pag. 547: Pensa la ' **ssagurança** / k'a mmeve este avenuta, / de la mia disiança / como ll'aio perduta: / in quanta mendicança / eo, lassa, so' caduta!

2 Impunità, invulnerabilità.

[1] Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 2.8, pag. 370: Amore fue invisibile criato, / però invisibil ven la 'namoranza, / chè null'omo lo sente prim'è nato, / quando s'aprende tutt'à sot[t]igianza / chè 'n meve sede e ven *dissimolato*. / Ma ciò ch'è detto, c'ave in sè pos[s]anza, / *natura* li consente, ed ègli dato / come lociore, così **esicuranza**.

3 Tutela, garanzia.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 17.37, pag. 500: «Amore, poi teni per me amarore, / ver cui non val nes[s]una **esicuranza**, / tu che travai e passi ogni forteza / e vinci tutto, / [...] / non mi lasciare in questo che m'ài adutto...

[u.r. 18.10.2007]

ASSICURARE v.

0.1 *asciegurare, ascigura, asecura, asecurare, asecurato, asecuraulu, asecuru, asecur, asecura, asecurà, asecurada, asecuradha, asecurado, asecurai, asecurando, asecurao, asecurar, asecurase, asecurato, asecurare, asecuraremo, asecuraremo, asecuru, asecurò, asichurare, asichurasse, asichuro, asicura, asicurai, asicurano, asicurarono, asicurarsi, asicurasse, asicurastemi, asicurasti, asicurate, asicurato, asicuro, asigura, asigurada, asigurandulu, asigurare, asigurata, asigurato, asiguronssi, assecura, assecurandu, assecurao, assecurarci, assecurarelo, assecuraremo, assecuraro, assecurassémo, assecurassero, assecurato, assecuravali, assecuray, assecurerrayme, assecuru, assecurone, assecurare, assecura, assecurai, assecurandomi, assecurandosi, assecurano, assecurarsi, assecurâr, assecurare, assecurarmi, assecuraro, assecurarono, assecurarsi, assecurarti, assecurasse, assecurata, assecurate, assecurati, assecuratissi, assecurato, assecuratomi, assecuratosi, assecurava, assecuravano, assecurerebbe, assecuri, assecurino, assecuru, assecurò, assecurone, assecurorono, assecurrassi, assecurromi, assecuru, assecurari, assecurar; f: asichura.*

0.2 LEI s.v. *assecurare.*

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.); Lunardo d. G., XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. bologn.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Rendere sicuro, persuadere; accertarsi. **2** Incoraggiare, rincuorare, prendere fiducia; fidarsi, affidarsi. **3** Azzardarsi, osare; prendere ardire. **4** Difendere, proteggere, mettere al sicuro. **4.1** Fig. **4.2** [Mar.] Fissare, ormeggiare. **5** Garantire, promettere. **5.1** Garantire il possesso. **5.2** Garantire l'impunità. **5.3** Dare malleveria. **0.8** Linda Pagnotta 01.10.1999.

1 Rendere sicuro, persuadere; accertarsi.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 19b.4, pag. 482: Omo ch'è saggio non corre leggero, / ma a passo grada sì com' vol misura: / quand'ha pensato, riten su' pensiero / infin a tanto che 'l ver l'asigura.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizzelli] 18.4, pag. 35: Omo ch'è sazo no core lizerò, / ma passa e grada sì con' vol misura: / quand'ha pensato, reten so pensiero / de fin a tanto che 'l vedè l'asegura.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 5 parr. 1-4, pag. 20.1: Allora mi confortai molto, **assicurandomi** che lo mio secreto non era comunicato lo giorno altrui per mia vista.

[4] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 22, pag. 806: Eo sto en la çambra, plango e pluro, / per tema k'el no sia seguro, / ké d'altro mai no ai paura; / e la speranza m'asegura / k'el dé vegnir en questo logo.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 26, pag. 59.1: Queste prouve dell'animo, ch'io ho fatto nella mia vita, son leggere, false, e piene d'inganno. Io crederò alla morte, e **assicurromi** per lei di tutto il bene, e utile, ch'io ho fatto.

[6] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 27.31: Chi vòle richonoscere in uno metallo d'archima o niuna altra chosa che paresse oro ed e' non se ne **assicurasse** bene, fregghilo in suso il paragone.

2 Incoraggiare, rincuorare, prendere fiducia; fidarsi, affidarsi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 505, pag. 544: Nui' omo s'asegure né 'n femena s'enfia...

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 138, pag. 605: Mai quel tegn eu per fole qe troppo s'asegura, / ni d'ensir dig pecadhi ça no vol aver cura.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 33.5, pag. 348: Venendo a voi lo meo cor s'asigura, / pensando tal chiarura - sì' a gioco: / come 'l zitello e' oblio l'arsura, / mai non trovai ventura - in alcun loco.

[4] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.), 2.23, pag. 124: Volsi partire allora, / e tu mi **assicurasti**, / unde al core ag[g]io una mortal feruta.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 177.23: «Elli che ssi fida in me della vita, dubita per la mia biltade; ma cui **assicura** prodezza non dovrebbe impaurire l'altrui bellezza».

[6] *Lett. sen.*, 1262, pag. 288.18: (E) ben ci à Senesi q(ue) sì credono che -- rey di Navara nol vorà fare i-neuno modo q(ue) sia, se p(r)ima no ne dese il termine che pare q(u)' (e)i sia tenuto di dare a coloro q(ue) venghono ale sue fiere; (e) la dotança (è) sì grande q(ue) no pare q(ue) l'uomo a ciò si debia **asichurare**, se altra p(r)omesione non avese da lui.

[7] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2135, pag. 68: Quel homo sí è mato ke troppo s'asegura / In avere grande richeçe e stare in aventura / Ke i' ó veçuo ventura e grande rikeça / Ki én divenue a grande baseça...

[8] Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.), XI.2.13, pag. 279: Per arte molt' e campan e s'aucido; / d'altrui no m'asichuro né spavento: / per allumar lo parpaglion si calla.

[9] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 52, pag. 291: La chiar'aire fu scura / a Gili' o Fioresmondo: / lo lor detto fals'aggio; / e chi vi si **asichura**, / guardin a quei ch'a mondo / vedran d'Amor lo saggio.

[10] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 3.33, vol. 1, pag. 97: Per la tua scientia pura / conservasti la scriptura: / tutta gente s'asichura / a te, donna purissima.

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 68, pag. 81.30: Quelli della casa a la prima temendo, e poi vedendo in costui [[scil. il leone]] tanta humilitate, **asichuronssi**, illui prendendo lo piede, quello brocco ne trasseno...

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2000, pag. 101: Perçò me voio **asegurar** / In la tua gran vertude posente, / Che me mostra apertamente / La via dreta e lla raxon / Della mia salvaçion».

[13] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.-fior.), L. 2, osservazioni, pag. 334.21: Sicurtà è una virtù per la quale l'uomo **assicura** l'animo suo nelle grandi e oneste cose con tutta speranza...

3 Azzardarsi, osare; prendere ardire.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 60.7, pag. 122: S'ella chiede merzé, cheg[g]ala al muro. / Tu lle dirai: 'Madonna, i' m'asichuro / A questo far, c[h]'Amor m'a ssi distretto / Di vo', ched i' non posso aver sog[g]iorno...

[2] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 3.10, pag. 609: Se non t'incresce di veder morire / lo cor che tu m'ha' tolto, / Amor l'ucciderà 'n quella paura / ch'accende il pianto del crudel martire, / che mi spegne del volto / l'ardire, in guisa che non s'asichura / di volgersi a guardar negli occhi tuoi...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.10, pag. 139.14: Fu la detta rotta a dì XI di giugno, il dì di San Bernaba, in uno luogo che si chiama Campaldino presso a Poppi. Dopo detta vittoria non ritornarono però tutti i Guelfi in Arezo: ma alcuni s'asichurorono; a' quali fu detto, che, se vi voleano stare, facessono la loro volontà.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 118-132, pag. 107, col. 1.21: Or persuadendo l'Autore Beatrixe, sí se **asegura** a domandare d'un'altra cosa...

[5] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 7, pag. 329.2: Quando eo penso la grande nobelitate e cortexia de vui, miser podestàe e miser capitano, li quali in logho de iustixia site, e po' guardo ala honorevella compagnia di signori anciani, ovvero priori, chi èno appresso de vui, eo m'aseguro a dire a[r]ditamente quello per ch'eo sono mandato a vui da parte del meo comune...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 13.33: Molto è scura cosa, e gran pericolo, d'**assicurarsi** dinanzi a' signori, come fe' questo mugnaio, e avere quello ardire ebbe lui.

4 Difendere, proteggere, mettere al sicuro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 4, pag. 82.31: emperciò che quando lo ree vole andare da uno regno ad un altro, per rascione dea mandare uno capetano enanti cum cavalieri armati per più nobiltà e per più fortezza, per prèndare li malfattori e per **asigurare** la via e llo regname...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 608, pag. 580: continua sempre de mangiare carne / e no sprezare quando appisse starne. / De dolore de gucture e de vicio de curi, / de cadimento de uvula saçi cha t'**assicuri** / se alle cervice suffiri lo carassare e duri...

[3] *Tristano Ricci*, XIII ex. (tosca.), cap. 177, pag. 312.26: «Cierto, cavaliere di Cornovaglia, ora potete voi bene passare lo ponte tutto sicura mente, quando a voi piacerae; impercioe ch'io sì v'ò **assicurato** lo passo dalo cavalieres».

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 278.7: Qui risiede el padre Enea, e li eletti giovani da battaglia l'**assicurano**, e i cavalli e i corpi loro.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 44, pag. 306.23: I conoscenti difendevano la pulcella per amistà del padre e del marito: quelli che non la conosceano tenevano da lei per la lordura del fatto. La pulcella era già **assicurata** dalla forza...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 271.36: E messer Tristano diceva: – Dinadan, Dinadan, di questo che è intervenuto, io ne sono assai allegro; imperò che io posso dire avere **assicurato** questo paese [e] [a]vere diliberati tanti prodi cavalieri ch'erano in prigione –.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1202, pag. 279: Non passaro per la terra, ma fore dalle mura: / Da porta de Paganica, ma non per quella altura, / Per la valle de Collebreniciuni, et avevano pagura; / No lli bisognava, ca lo re li **assecura**.

4.1 Fig.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 8.1, pag. 470: Dolente, lasso, già non m'**asecuro**, / ché tu m'assali, Amore, e mi combatti...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.89, pag. 569: dolçe Madonna, tu nn'**asecura** / da quello inferno dov'è tenebria.

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), Canz.1.43, pag. 54: Dunqua, se fosse chiaceriami morte / più non fa vita stando dipartuto / e non veg[gl]endo la vostra figura: / ca non saria sì angosciosa e forte, / ma mi sembrara c'avesse dormuto, / risuscitando a vostra parlatura. / E poi che non è sì, chi m'**asicura** / sed io per voi, amor, di mercé fallo?

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.121, pag. 178: Proverai tua ventura / fra' magnanimi pochi a chi 'l ben piace. / Di' lor: – Chi m'**assicura**? / I' vo gridando: Pace, pace, pace. –

4.2 [Mar.] Fissare, ormeggiare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 242.23: né lla biada è sempre da credere alli fallaci campi, né lla nave è sempre da **assicurare** alla chiara acqua, né è sicuro e fermo sempre prendere le giovani...

– [Prov.]

[2] *Prov. pseudoiacop.* Aggiunte, XIV pm. (umbr.), 313, pag. 59: No **assicurar** la nave finché non giongne ad porto.

5 Garantire, promettere.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 284.15: (E) diene p(er) intendimento q(ue) -l deto abate ne p(r)egava q(ue) noi ne soferisemo infino a uno cierto di, (e) che ne

p(r)ometarebe di paghare sença farci letera, (e) disene q(ue) ne farebe bene **asichurare** a lui chome siamo bene paghati di chosto (e) di chapitale.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 39.39, pag. 142: Madonna, se la mente m'asicura / a dicer ciò ch'io dico in be' sembianti, / e che vi piace ch'i' sia amadore / guardando vostra angelica figura, / tenete a mente, esendo a voi davanti, / parlando **asicurastemi** d'amore, / avendo voi tremore che guardata / sarete, ed io vedendolo tutora: / e però è la mia gioia prolungata.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.227, pag. 500: Fillolo, fillo mio, / ke divissi murire / non me lo volse dire, / nanti m' **assecurao** / e cclaro me mustrao / [ne l' annunciazione] / la mia conceptione / portar sença graveça / o nessuna agresteça, / cun gaudio parturire, / sença dolor sentire.

[4] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 321, pag. 56: dondo ben de ço gne **asegura** / lo propheta e la sancta scrittura / k' el non è nuj' omo en tut' el mundo, / c' a lo to amor unca se posa ascondo / nè scusare nè dir en so cor / k' el nol possa ben aver ki 'l vol.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 130.31, pag. 509: Questa picena dotrina / se ben imprende la fantina, / d'aver onor se **asegura** / e de gran bona ventura.

[6] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 30.13: li mircadanti et altri pirsuni ki partiranu di qualunqua terra et locu di Sichilia pir andari a fera oy a feri generali in qualunqua altra terra et locu di Sichilia [...], lassi a lu issiri di la terra undi partirà pir scriptu a li pirchipturi di kista cassia li mircadantii et cosi [ki] [di] [t]rayrà et **assicuri** di pagari a lu turnari pir tanti, quanti di aviria vinduti...

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 26, pag. 45.27: Et se alcuna persona volesse accusare di lebroisia alcuno borghese de la suprascripta Villa, che fosse stato borghese continuamente per anni tre almeno: che inamse che l'accusa di quello borghese se recivesse per li notari de la Corte o per alcuno di lloro, li suprascripti notari siano tenuti, a ppena di soldi cento d'alfonsini minuti a vuo' del Signore Re, innanti che ricevano la suprascripta accusa di fare **assigorari** quello accusatore che non provasse la suprascripta accusa di pagare la suprascripta pena di libbre V, sì come di sopra si contiene.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 41.13: Et inperzò, figlu meu, fugy et non ti fatigari plui, nì avir pagura, ma cachala da ti, ka iamai non sirà plui [...], et eu di zo ti **assicuru**.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 391, pag. 355.10: Et allora li do chavalieri, quando eli vete sovra quei vignir Tristan chusì montado como elo gera con la lança abasada per firir a quei et sì li **asegura** dela morte, eli non fo miga sì ben aliegrì, sì qu'eli voleva fucir in la tore.

5.1 Garantire il possesso.

[1] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.34: Ancho una carta ch'i' ò adosso a Tibaldo di Nane di ser Bertoluço castaldo da mille ducati, pagando quello ch'è scripto in lo dito libro, e **asegurando** de doa para de boi ch'è a zoadea da mi e de la zoadea sia chassa a soa volontà ch'io son contento.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 199.12: e tra l'altre cose c'ingegnammo prima di fare con buone e dolci parole, e poi coll'arme d'**assecurarci** di Pistoia...

5.2 Garantire l'impunità.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 214.13: ca quistu Cepio fu facituri di quista felunia, **assecurandu** quilli qui lu auciseru.

[2] *Doc. fior.*, 1367 (4), 22, pag. 423.10: Ricevammo la vostra lectera et per essa intendemmo quanto ci scriveste sopra fatti de' Viterbesi la colpa de' quali

diciamo de' colpevoli fu sì enorme che come che abbiamo a lloro compassione pur non vedremo che potesse essere utile il mandare nostro ambasciatore al papa sì sentendo che la novità si pacificava et sì che il Sancto padre ci scrisse ch'era posta in quiete et però tanto gli piaceva che nostra gente che gli mandavamo tornasse in dietro. Ma prendemo di scrivere al cardinale di Vignone, che degnasse aoperare col Sancto Padre che volesse **assicurare** la comunità di Viterbo per respectò de' buoni huomini che vi sono...

5.3 Dare malleveria. || (Formentin, *Sfortuna*, pp. 213-14).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 459, pag. 106: Fecero Fianza rennere ad Bonajonta / Et ipso **assecurarelo**, come se dice et conta...

[u.r. 21.10.2011]

ASSICURATO agg.

0.1 *asecurato, asegurada, asegurai, aseguraa, assicurata, assicurati, assicurato.*

0.2 *V. assicurare.*

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Amico di Dante, XIII ex. (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.7 1 Sicuro, protetto. **2** Confortato, tranquillizzato. **2.1** Che ha preso sicurezza, stabilizzato. **3** Fiducioso, senza sospetto.

0.8 Linda Pagnotta 28.01.2002.

1 Sicuro, protetto.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1984, pag. 65: Grandemente sí én confortai / K'ili se teneno **asegurari**; / Spirito sancto si è in lor, / Ki ge dá força e valor, / E grande seno e grande memoria / De dire delo signor de gloria.

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 1.59, pag. 700: Io anderò, né non già miga in bando; / in tale guisa sono accompagnata, / che ssi mi sento bene **assicurata**, / ch'i' spero andare e rredir tutta sana.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 61.13, pag. 350: Ma quelui chi è in traò / mar a so oso in tar jardin, / perché non pensa, de cor fin, / che se gi dé cambià lo dao? / Zê, chi dé star **asegurao**, / vivando in sun tar pendin, / da 'l [j]uixio devim / da chi el è semper agaitao.

2 Confortato, tranquillizzato.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3126, pag. 131: «Misier, non l'abiè a mal. / Se vuy se lo mio signor lial, / Mostre-me la plaga della testa, / Che quello me farà manifesta, / Se vuy serè lo mio signor, / Ch'io amo tanto de bon cor. / Poy si serò **asegurada**, / Che Dio me averà avisada».

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 25.21: Allora Priamo e tutti noi altri, avendo grande ardore di sapere degl'inganni d'Ulisse, non guardandoci nè avveggendoci degl'inganni di questo Sinone, demmogli sicurtà che pienamente dicesse ciò che volesse senza alcuna paura. E quegli, più **assicurato**, così proseguì il suo dire: Spesse fiata li duci de' Greci si vollero partire dall' assedio di questa terra,

ma erano impediti da' fati, avendo tuttavia venti contrari a' loro cammini...

2.1 Che ha preso sicurezza, stabilizzato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.3: Quando fo ben **asecurato** innella casa del cavallieri, k'era tenuto sì semplice ke potiva andare in ongne loco (et) colla donna poteva stare sença suspecto, quando vidde el tempo (et) elli començò a parlare savio (et) disporre lo facto, (et) tanto disse in diversi tempora ke concordò el facto perk'elli stava.

3 Fiducioso, senza sospetto.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 31, pag. 336.19: tutti li prencipi misero loro cura e studio in fare agguati, se per alcuno modo potessero sorprendere l'oste **assicurata**, e follemente sparta per la contrada.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 113.34: Il quale amore non fu lungamente senza effetto, e più mesi durò avanti che di ciò niuna persona s'accorgesse: per la qual cosa essi, troppo **assicurati**, cominciarono a tener maniera men discreta che a così fatte cose non si richiedea.

[u.r. 18.10.2007]

ASSICURATORE s.m.

0.1 *f. assicuratori.*

0.2 *Da assicurare.*

0.3 *f Doc. fior., 1397: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Econ./comm.] Chi si impegna a rimborsare, dietro pagamento di un premio, eventuali danni a persone o cose.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 [Econ./comm.] Chi si impegna a rimborsare, dietro pagamento di un premio, eventuali danni a persone o cose.

[1] *f Doc. fior., 1397*: E se per caso avvenisse che la detta roba carica in sulla detta nave, e partita, o partirà, di detto luogo per andare a detto luogo, ne intervenisse o fosse intervenuto alcuno disastro, [...] giunte le vere novelle del disastro, dal di a mesi due prossimi che seguiranno, i detti **assicuratori** si promettono e obbligansi di dare a pagare a detti Francesco di Marco e Domenico di Cambio e compagnia caduno dello quantità di denari per lui assicurati. || Edler s.v. *assicuratore*.

ASSICURAZIONE s.f.

0.1 *x: assicurazione.*

0.2 *Da assicurare.*

0.3 *x Ceffi, St. guerra di Troia, 1324 (fior.): 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Esito positivo, soluzione.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Esito positivo, soluzione.

[1] *x Ceffi, St. guerra di Troia, 1324 (fior.), L. 2, pag. 28*: e però donandocisi la notte agiata, per la mia segretiera addomandato, alla mia camera tu sicuramente vieni, nella quale tu mi farai sicura per lo iuramento delli Dei, e fermamente, e poi me, sì come tua seguatrice potrai avere, sì come per tua, e de' processi de' tuoi

fatti, e della loro finale **assicurazione**, pienamente per me sarai ammaestrato.

[u.r. 18.10.2007]

ASSICURO agg.

0.1 *asegur, assicurì.*

0.2 Da *assicurare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tranquillo, senza sospetto. **2** Certo, convinto.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Tranquillo, senza sospetto.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 44, pag. 60.15: E quand'elli sono pieni di vivanda e di vino il quale essi golosamente beono, e la notte viene appressando, elli si coricano presso alle riviere, a guisa di bestie, senza steccato e senza guardie; e ora sono più **assicuri** e meno provveduti che non sogliono per la vittoria ch'elli hanno avuta.

2 Certo, convinto.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 353, pag. 316.27: Amigo, vien tosto sença demoramento, et non demorar, perché se lo demoramento avien **asegur** sia lo amante, che per mal vete Isota lo amor de Tristan».

[u.r. 15.10.2008]

ASSICURTÀ s.f.

0.1 *hasicurtà.*

0.2 Da *sicurtà*.

0.3 *Diretano bando*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fiducia (negli altri).

0.8 Rossella Mosti 13.10.2005.

1 Fiducia (negli altri).

[1] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 47, pag. 37.5: Ché huomo non sa in cui si fidi, et chi si vuol guardare [.....] da tucti; ché tale si mostra leale che è misleale rinuntiatore. Ché molte genti sono perite per avere fidança in tale **hasicurtà** †. || Cfr. *Best. d'amours*, pag. 98.3: «Et mainte gent sont peri par avoir fianche en tes aseürors».

ASSIDÈI s.m.pl.

0.1 *assidei.*

0.2 Lat. *Assidaei*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Giudei pii, fedeli alla legge e alle tradizioni.

0.8 Rossella Mosti 13.10.2005.

1 Giudei pii, fedeli alla legge e alle tradizioni.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *I Mc* 2, vol. 8, pag. 400.10: [42] Allora si radunarono con loro la sinagoga degli **Assidei**, uomini valenti e pieni di forza,

e volutarosi di mantenere la legge. || Cfr. *I Mc* 2, 42: «Tunc congregata est ad eos synagoga Assidaeorum fortis viribus ex Israël, omnis voluntarius in lege...».

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *2 Mc* 14, vol. 8, pag. 639.4: [5] Ma ritrovato il tempo opportuno della sua pazzia, e chiamato al consiglio di Demetrio, e addimandato quali cose e che consigli usassero li Giudei, [6] rispose: quelli che si dicono **Assidei** de' Giudei, de' quali Giuda Maccabeo è loro principe, nutriscono le guerre, e moveno li tradimenti e non patiscono essere il regno quieto.

[u.r. 03.06.2009]

ASSIDENTE agg./s.m.

0.1 *assidente, assidenti.*

0.2 Cfr. LEI s.v. *assidere* (3, 1848.17), lat. *assidens*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *giudice assidente 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Coadiutore, vicario. *Giudice assidente*: giudice sostituto. **2** [Dir.] Sost. Ufficiale che assiste o fa le veci del suo superiore.

0.8 Linda Pagnotta 01.10.1999.

1 [Dir.] Coadiutore, vicario. Locuz. nom. *Giudice assidente*: giudice sostituto.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 86, pag. 528.23: Et li cancellieri, et li notari della cancelleria del Comune di Pisa, u altro di loro, possano et possa, et a loro sia licito suggellare qualunque lettere che si debbiano mandare per lo distrecto di Pisa tanto, da parte della Podestà dei Pisani, per comandamento della Podestà, u del giudice assidente in cancelleria ad quella podestà

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 95, pag. 536.14: Et ad nullo giudice che fusse Ansiano, al tempo dell'ansianato, si possa fare alcuna commessione da Podestà u da Capitano, u da loro u da alcuno di loro giudici assidenti, u da qualunque'altro ufficiale forestieri...

2 [Dir.] Sost. Ufficiale che assiste o fa le veci del suo superiore.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 89, pag. 738.3: Et ordiniamo, che li consuli, in fra XV di all'entrata del loro officio, siano tenuti di comparire dinansi a Podestà, et a suo **assidente**, di fare bandire per la città di Pisa questi capituli, secondo che dice lo Breve, ciascuno in suo capitolo.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 148, pag. 622.7: aprasi la dicta cascia in prezensia del Capitano del populo di Pisa, u vero del suo giudice, se sarà in della città di Pisa; altramente, in prezensia della Podestà, u vero de l'**assidente**.

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 181, pag. 15: Da poi che l'**assidente** e i soi compangni / odier le sante donne e lor querele, / gridaro: exultent in sanguine angni.

[u.r. 18.10.2007]

ASSIDERARE v.

0.1 *asiderà, asidrado, asirai, asirao, assidera, assiderare, assiderati, assiderato, assidero, asidri.*

0.2 LEI s.v. **assideratus* (3, 1843.5).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Raggelare, intrizzire. **2** Fig. Soffrire, inaridirsi per la privazione di un sentimento. **3** Paralizzare; ammalare.

0.8 Linda Pagnotta 09.09.1999.

1 Raggelare, intrizzire.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII.7, pag. 545.3: La donna, postasi a giacer boccone sopra il battuto, il capo solo fece alla cateratta di quello e piagnendo disse: «Rinieri, sicuramente, se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato, per ciò che, quantunque di luglio sia, mi sono io creduta questa notte stando ignuda **assiderare**: senza che io ho tanto pianto e lo 'nganno che io ti feci e la mia sciocchezza che ti credetti, che maraviglia è come gli occhi mi sono in capo rimasi.

2 Fig. Soffrire, inaridirsi per la privazione di un sentimento.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Landini, ball. 46.33, pag. 167: Canzon, va e confortalo; / quanto tu poi considera: / digli che nel cuor portalo / la donna che 'l disidera / e di piacer **assidera**; / ma vergogna raffrenala / però ch'amor non menala / a far ciò ch'ama l'anima.

3 Paralizzare; ammalare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.18, pag. 385: Ancora vo' che per certo considri / che l'elefanzio e l'ammodite quanti / ne giungon, tanti convien che n'**assidri**.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [lussuria].7, pag. 51: I' son foco portato pien de furia; / li Greci e li Troian già mal me videro; / l'anima perdo e 'l corpo mio n' **assidero**; / io vivo con malie e con aguria.

[u.r. 18.10.2007]

ASSIDERATO agg./s.m.

0.1 *asiderà, asidrado, asirai, asirao, assiderati, assiderato.*

0.2 LEI s.v. **assideratus*.

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Raggelato, intrizzito. **2** Paralizzato, storpio; ammalato. **3** Sost. Chi è colpito da assideramento.

0.8 Linda Pagnotta 09.09.1999.

1 Raggelato, intrizzito.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.2, pag. 82.13: La fante, di questa umanità avendo molto commendata la donna, andò e s« gli aperse; e dentro mes-

solo, quasi **assiderato** veggendolo, gli disse la donna: «Tosto, buono uomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo.».

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, Introduzione, pag. 266.19: Per che tacciansi i morditori, e se essi riscaldar non si possono, **assiderati** si vivano: e ne' lor diletti, anzi appetiti corrotti standosi, me nel mio, questa breve vita che posta n'è, lascino stare.

2 Paralizzato, storpio; ammalato.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 16, pag. 267.13: Or en da meser saint Gregori un isemple d'un bon home qui era en Roma, qui avea num Servulus, e si era **asiderà** e munt flevol de so corp, si que ne se poea lever de leit, si altre no l'en levava.

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 55, pag. 629: Li merli è de cristallo, li corraor d'or fin, / e l« su sta per guarda un angel kerubin / cun una spaa en man k'è de fogo divin, / e corona à en cò tuta de iacentin: / lo qual no ge lassa andar là nuia çent, / vegnir tavan né mosca né bixa né serpent, / né losco né **asirao** né alguna altra çent / ke a quella cità pos'esro nociment.

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 1064, pag. 61: Molti enfermì e amalai / E çegi e çopi e **asirai** / / Tuti quant pò lo corpo tocar / Tuti è guar« e liberà / D'ognuncha mal'enfermità.

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), Appendice, 10, pag. 64: E la dona che de parto penarà / E questa lezere aldirà / Da quello martorio la defendi, / Nè fantino **asidrado** nascha li / Nè debia nessuna soça menda avere / Che a li soy non debia despiaxiri.

[5] f. S. *Girolamo* volg., XIV: Cercaì per le piazze e per le vie, per gli ciechi e per gli zoppi, e per gli **assiderati** e pe' monchi. || GDLI s.v. *assiderato*.

3 Sost. Chi è colpito da assideramento.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 7, pag. 539.13: Eccomi qui, madonna: aprite per Dio, ché io muoio di freddo.» La donna disse: «O s«, che io so che tu se' uno **assiderato**! e anche è il freddo molto grande, perché cost« sia un poco di neve!

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 9, pag. 569.25: «Non piaccia a Dio!» disse il medico «io non sono di questi **assiderati**, io non curo freddo...»

[u.r. 12.01.2011]

ASSIDERAZIONE s.f.

0.1 f: *assiderazione*.

0.2 Da *assiderare*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *assiderazione di freddo* **1**.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Med.] Locuz. nom. *Assiderazione di freddo*: arresto della circolazione sanguigna, dovuto alla permanenza per un tempo lungo a basse temperature.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 [Med.] Locuz. nom. *Assiderazione di freddo*: arresto della circolazione sanguigna, dovuto alla permanenza per un tempo lungo a basse temperature.

[1] *f* *Libro delle segrete cose delle donne*: Nel primo insulto del male pruovano come una vera assiderazione di freddo. || Crusca (4) s.v. *assiderazione*.

ASSIDERE v.

0.1 *ascese, asexe, asexo, aside, asiderò, asis, asisa, asise, asiser, asisi, asiso, asisse, assidare, asside, assidemmo, assidente, assidenti, assiderà, assidere, assido, assiduagli, assisa, assise, assisela, assiser, assisero, assisersi, assisi, assiso, assisono, assixi, assizo, sisa.*

0.2 LEI s.v. *assidere*/**assedere*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosca.); Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. sen.*, 1298.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.5 La forma *assiduagli* (cfr. **6.1** [1]) potrebbe essere un incrocio fra *assidere* e *assiduo*.

0.7 1 Prendere posto a sedere; far sedere. **1.1** Fig. [Rif. per sinedd. all'atto di insediamento del giudice sullo scranno del tribunale]. **1.2** Fras. *Assidersi a mensa*. **1.3** Estens. [Detto del pensiero, con metaf. rif. al processo di decantazione dei liquidi:] farsi limpido, chiarirsi (propr. depositarsi). **2** Fig. Piegarsi, capitolare. **3** Fermarsi. **3.1** Fig. Rivolgere l'attenzione, soffermarsi su qualcuno o qualcosa. **4** Posare, adagiare. **4.1** Riporre, collocare (anche fig.). **4.2** Disporre, distribuire. **4.3** Insediare; insinuarsi, aver luogo (anche fig.). **5** [Geom.] Essere posto al centro (detto del punto equidistante da tutti i punti che compongono la circonferenza del cerchio). **6** [Milit.] Assediare. **6.1** Fig. Opprimere, assillare. **0.8** Linda Pagnotta 27.01.2000.

1 Prendere posto a sedere; far sedere.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 9, pag. 148.16: Et poscia che decti chiamatori avaranno preso el breve e giurato, non si debbiano assidare, nè favellare a neuna persona, infino a tanto che non avaranno chiamati ei signori.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 9.36, pag. 83: Quando mi venne la mala novella, / una saecta lo cuor mi divide / e tramortita caddi; or chi fu quella / che 'l viso mi bagnò e poi m'assise?

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 742, pag. 384, col. 1: E lu doctore se assise / con vergognosa fronte / delle paraule conte.

[4] *GI Maramauro, Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, parr. 20-27, pag. 368.1: E mostra qui che la pena proceda dal polmone. *me assisi, idest me missi a sedere*.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 129.50, pag. 180: Poi quando il vero sgombra / quel dolce error, pur li medesimo assido / me freddo, pietra morta in pietra viva, / in guisa d'uom che pensi et pianga et scriva.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 70, comp. 12.1, pag. 79: Stilbòn se assise sula frescha erbeta / con la sua verga, a modo de pastore, / sonando la sua piva con dolçore / che de canelle era congionta e stretta.

1.1 Fig. [Rif. per sinedd. all'atto di insediamento del giudice sullo scranno del tribunale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 3, pag. 162.19: 'E tuttavia ci mostrebbono, io credo, quelli che direbbono o alcuna volta alquini delli apostoli s'assise giudicie delli uomini o divisatore di termini o maestro o distribuere di terre.

1.2 *Assidersi a mensa*.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.8: Inprimamente provedemo e ordenamo perké la vita nostra sia honesta et ordenata e bono exemplo al proximo che ciaschuno della nostra casa sia tenuto de dicere, quando s'asside ad mensa, uno p. e col signo della croce...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 70.8, pag. 657: e l'ora quinta già veniva del giorno, / quando, venuti nel palagio, messe / trovar le mense, e assisersi ad esse.

1.3 Estens. [Detto del pensiero, con metaf. rif. al processo di decantazione dei liquidi:] farsi limpido, chiarirsi (propr. depositarsi). || Cfr. Contini, *PD*, I, p. 537.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 323, pag. 537: Deu, quanto son le femene de malveçi scaltrede! / Le cause qe vol despresia, li ogli plance e lo cor ride, / ni lo ler[o] pensero no s'esclara né asside: / tutora sta torbade de lo mal dond'è tride.

2 Fig. Piegarsi, capitolare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 4.1017, pag. 189: Il tutto nelle parti si divide: / Questa è la virtute definita / Che sotto lei ciascheduna s'asside.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 59.4, pag. 564: Lo core meo che ne gli occhi si mise / quand'io guarda' in voi molto valore, / fu tanto folle che, veggendo Amore, / dinanzi a la saetta sua s'assise...

3 Fermarsi.

[1] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosca.), Son. 18a.10, pag. 250: E son montato per le quattro scale, / e som'asiso, ma tu m'ài feruto / de lo dardo de l'auro, ond'ò gran male, / che per mezzo lo core m'ài partuto...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 461.20: Onde il Saladino non si avendo a ciò argomento, e perchè il destriere non poteva menare, s'assise nel cammino, e pensa d'attendere persona che con argomento l'ajuti.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 15, pag. 384.13: "Io m'assisi qui per intendere la questione, e quando l'avessi intesa, Melio sarebbe stato guiderdonato secondo il suo merito.

3.1 Fig. Rivolgere l'attenzione, soffermarsi su qualcuno o qualcosa.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 165.7, pag. 226: Invidia più non ho a beato amante, / Viva qualunque, se ben s'ha, contento, / Perchè da me levato

è ogni tormento / E le lagrime triste ch'eran tante, / Poi che la fèra fuggitiva errante, / Al dolce suon del mio grave tormento, / Ver' me s'assise col pensier attento / Tutta pietosa in atto et in sembiante.

4 Posare, adagiare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.76, pag. 363: Da l'altra parte volsi el viso, / ne l'altro ramo fui **assiso**, / e l'amor me fece riso, / però che m'avìa sì mutato.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 359, pag. 424.24: Lor figliuola sarà di questo fatto molto onorata, ch'io l'**asiderò** corona d'oro in sua testa...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 26, pag. 186.15: Però che quando elli s'affrontarono uno corbo subitamente s'**assise** in su l'elmo del Romano, riguardando verso il suo nemico.

4.1 Riporre, collocare (anche fig.).

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.), canz. 16, pag. 61: E più che nulla gioia, ciò m'è viso, / sì ricco dono Amore m'ha donato, / che mi ne fa tuttora in gioia stare, / che 'nfra esti amanti m'ha sì bene **as[s]iso**, / che più che meo servì m'ha meritato.

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 3.59, pag. 128: Donimi alcuna spene, / ma di cui mi sovene / non voi' che men per morte mi sovegna, / di quella in cui fòr mise / tutte bellezz'e **assise**, / senza le quale Amore in me non regna.

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1192, pag. 67: Li agnoli con gran baudeça / Lo portà en ciel cum alegreç[a] / En la gloria de paradiso, / En lo sen d'Abraàm l'**asiso**...

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 556, pag. 195: "Di sì ricca maniera / li fece in tutte guise / che 'n esse furo **assise** / tutte le buone cose / valenti e preziose / e tutte le vertute / ed eternal salute; / e diede lor bellezza / di membra e di clarezza, / sì ch'ogne cosa avanza / biltate e beninanza...

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.33, pag. 46: Non m'alegrai né risi / poi che lo core **asisi** / in voi, bella, c'ho detta: / più stretta / fia la mia vita d'ogn'altra terena.

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 40.3, pag. 82: I' le dissi: "Ragion, or sie certana, / Po' che Natura diletto vi mise, / In quel lavor, ched ella no 'l v'**asise** / Già per niente, ché non è sì vana, / Ma per continuar la forma umana...

[7] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.), 19, pag. 304: De sonma alteça em basso m'hai **asisa**, / o crudelissima repente Croce.

4.2 Disporre, distribuire.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 46, pag. 362.20: Una cosa piaceva al popolo non corrotto e che manteneva li buoni, un'altra ne voleva la giura de' malvagi; infino a tanto che Q. Fabio e P. Decio furo fatti censori, e Fabio sì per cagione di concordia, sì perchè li Comizii non fossero nelle mani de' bassi uomini, ordinò tutta la moltitudine che avanzava oltre alli tribi, e **assisela** in quattro tribi, e chiamollì tribi urbani.

4.3 Insegiare; insinuarsi, aver luogo (anche fig.).

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 22.8, pag. 784: alcuno ce ne nasce vitioso / ke fuge e da la madre se divide. / E così fa lo mondo tenebroso: / ko li delecti sui l'alme conquide, / lo suo confecto tanto è doloroso, / kome veneno nell'alma s'**aside**.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 107.1: cioè Iesù Cristo, sotto cui sono **assisi** e fondati

fermamente per diritta fede il forte castello, ciò sono i santi cuori e buoni uomini.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 9.5, pag. 554: E ne la mente vostra certo **asside** / lo valor del granare apertamente, / sì che qual nel piacer con voi consente, / d'ogne viltate el voler suo divide...

5 [Geom.] Essere posto al centro (detto del punto equidistante da tutti i punti che compongono la circonferenza del cerchio).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 3.187, pag. 137: Di tutte qualità la forma pura / Si cela agli occhi nostri e non si mira, / Salvo il soggetto ch'è da lor finito / Per la virtù di sopra che ciò spira. / La grave qualità il ciel divide: / La sferica di forma sta nel mezzo, / Si come il punto che nel cerchio **asside** / Alcun con quel che il suo nome dimostra.

6 [Milit.] Assediare.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1504, pag. 75: Mestier n'è esser aveçui, / Qé molto semo combatui. / Guardai qe no seai trovai / Al grand bisogno desarmai, / Qé s'el ve çonçe li enemisi / Qe fieramente v'ha **asisi**, / Al col v'ha metre tal cadena, / Çamai no ensirì de pena.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 22.41, pag. 51: Amor, non mi dispero, / ca non fora valenza: / bona soffrenza fa bon compimento; / e lo grecesco empero, / l'ora che Troia **assise**, / non se devise per soffrir tormento...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.*, L. 7, cap. 52, pag. 280.16: Lo gran fatto è lo gran disagio ch'elli sofferivano per lui oltre a misura, non solamente alli castelli onde eglino erano ad assedio, ma al loro assedio medesimo. Chè quando essi **assiserò** Pompeo a Durazzo, appresso ciò che Pompeo e li suoi ebbero rotto el muro dunde erano rinchiusi, elli si furo fuggiti in Tesaglia...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 550, pag. 558.5: Quando Egiptus ebbe la novella udita, come Horestes avea la città **assisa**, elli avea una gran quantità di chavalieri, sì veniva la città guarentire e difendere.

6.1 Fig. Opprimere, assillare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 22, pag. 266.3: perciò che, cui Dio ama cului gastiga, e flagella ognie figliuolo ch'egli riceve, secondo che san Paulo dice. Et Giovan Sirac disse: chelli chi ama figliuoli suoi **assiduagli** in tormenti, acciò che s'allegri all'ultimo, e [del] più proximo non palpi l'uscita.

[u.r. 15.10.2008]

ASSIDUALE agg./s.f.

0.1 *assiduale, assiduali, siduale.*

0.2 Da *assiduo*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.5 Per il suffisso cfr. Rohlfs, § 1079.

Locuz. e fras. *cittadino assiduale 1*.

0.7 1 [Dir.] Locuz. nom. *Cittadino assiduale*: cittadino residente. **2** Sost. Compagna abituale.

0.8 Linda Pagnotta 03.09.1999.

1 [Dir.] Locuz. nom. *Cittadino assiduale*: cittadino residente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 243, vol. 1, pag. 197.34: Et neuno sia nè essere possa del detto consèllio et consèllieri, se prima non abitarà ne la città di Siena per cittadino assiduale per X anni; excetti li giudici, e' quali fussero de la città et contado di Siena.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 49, vol. 2, pag. 172.26: Et li villani de li assiduali cittadini di Siena, possano essere ricevuti in cittadini et non abiano nè avere possano parte del podere nè del tenimento de li signori suoi, se non de l'allodio el quale provarà per carta publica o vero sufficienti testimoni sè legitimamente avere acquistato.

2 Sost. Compagna abituale.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 26.25, pag. 58: O d'ogni luce insagra, / - mossi la voce con paura a llei - / se tu non se' colei / ch'io chiamo Povertà, mia siduale, / esser non puoi fuor che cosa infernale».

[u.r. 18.10.2007]

ASSIDUAMENTE avv.

0.1 *asidiamenti, asiduamente, assiduamente.*

0.2 Da *assiduo*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toscc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.); *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toscc.).

0.5 Locuz. e fras. *assiduamente, senza fraude* **3.1**.

0.7 1 Ripetutamente, in modo continuativo. **2** Con costanza, diligentemente. **3** Sempre, d'abitudine; senza interruzione. **3.1** [Dir.] Frasi. *Assiduamente, senza fraude*. **4** Strettamente.

0.8 Linda Pagnotta 01.10.1999.

1 Ripetutamente, in modo continuativo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>toscc.), pag. 225.21: Et infra quello tempo li senatori et tutti li altri nobili de Roma, ke erano fugiti pro Mario, gero ad Silla et assiduamente lo pregavano ke dovesse retornare in Italia.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.), L. 4, cap. 12, pag. 320.20: et se ella ti fa dura la morte, ti [farà] umile. Addunque non de' troppo temere la morte nè troppo investigare 'l tempo de la morte, però che dice Seneca: sapere 'l tempo nel qual tu de' murire è assiduamente morire, et là ov'è la paura di tutta la vita è la morte ottima.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 176.15: E già veniva a porto a' malagevoli scogli dei sassi delle Sirene, e bianchi d'ossa di molti ine somersi per tempo adietro; allora dalla lunga sonavano assiduamente i rozzi sassi nel mare:

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 63.13: Onde dice s. Gregorio: Il diavolo tenta assiduamente, acciocchè almeno per tedio vinca.

2 Con costanza, diligentemente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toscc.), pag. 293.28: E questo da çitelleçe fo de

chiaro studio e in cavalleria et assiduamente stava a leggere e non volea più se non quanto vastava ad esso.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.), L. 2, cap. 11, pag. 69.3: Disse Marziale, che 'l modo da imparare è, che quando tu vedi che tu non sai, impara assiduamente, acciò che tu sappi...

3 Sempre, d'abitudine; senza interruzione.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, cap. 15, pag. 256.19: Et se alcuno dei decti portatori morisse, o vero non potesse portare, mectano l'altro in suo luogo enfra octo di; li quali portino assiduamente a le gualchiere di Prato e di Mallecchio li panni de la decta Arte.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 82, pag. 733.19: Et sia tenuto lo dicto ufficiale di stare cotidianamente et assiduamente allo dicto officio...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 57.3: Anco, statuimo et ordiniamo, che ne la chiesa magiore di Siena si ponga una guardia, la quale continuamente et assiduamente dimori ine a guardare.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 1, pag. 98.13: Per li esempi de' quali acceso di migliorare, dimenticandosi d'ogni sua prima ricchezza, parenti, e onori, e tutto 'l mondo, orava quasi assiduamente.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 117.15: E già volando vede l'altezza del duro Atlante, il quale sostiene il cielo co la sua altezza; al quale Atlante è cinto il capo assiduamente di nuvole oscure, ed è percosso dal vento e dalla piovra.

[6] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 143.7: O Mirra, tu non ti copriresti lo volto con corteccia, se tu avesse tosto conosciuto a quanto peccare t'apparecchiavi. Io vidi la ferita, la qual a la prima era sanabile, indugiarsi e fare danno le lunghe dimore; ma però che prendere li frutti di Venus diletta, dicemo assiduamente: «Crai» e «diman fi quello stesso.»

3.1 [Dir.] Frasi. *Assiduamente, senza fraude*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 276, vol. 1, pag. 211.12: Et sia tenuto et debia, la podestà, avere per sè et per la sua corte LX banditori, o vero messi, e' quali sieno et essere debiano cittadini di Siena. Et ciascuno di loro sia tenuto et debia portare la cuffia rossa, assiduamente, senza fraude, sotto pena di V soldi per ciascuno contrafacente et ciascuna volta...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 288, vol. 1, pag. 517.16: Et assiduamente senza fraude dimorarò et starò sopra a fare questo mio officio, nonostante che la podestà non tenga Corte.

4 Strettamente.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 33.21: Lo quale Laurione in quello monasterio ch'è presso alla cittade di Nepi, e chiamasi Suppentonia, dal santissimo Anastasio fu nutricato; lo quale Anastasio al venerabile e santo uomo Nonoso preposito del monasterio ch'è posto nel monte Soratte e per prossimitade di luogo e per studio e similianza di virtude assiduamente era congiunto.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 7, pag. 91.22: Lo qua Anastasio a lo veneraber e santo omo Nonoso, prevosto de lo monester chi è in monte Sirata, e per proximitae de logo e per studio e semeglança de vertue asidiamenti era conçunuto.

[u.r. 18.10.2007]

ASSIDUATAMENTE avv.

0.1 *assiduamente*.

0.2 Da *assiduato* non att. nel corpus.

0.3 *Stat. sen.*, 1343 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Per il suffisso *-ato* cfr. Rohlfs, § 1128.

0.7 1 In modo continuativo, con regolare presenza.

0.8 Linda Pagnotta 03.09.1999.

1 In modo continuativo, con regolare presenza.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 104.13: E' consoli sieno tenuti di tenere corte ogni die per tutto el tempo del loro consolato ovvero almeno el loro priore con uno d'essi consoli et sedere et stare al banco de la corte de la Mercantia a rendere ragione **assiduamente** da le campanelle de la mane enfino a terza e da le campanelle di po' nona enfino di po' vespero.

[u.r. 18.10.2007]

ASSIDUAZIONE s.f.

0.1 *assiduazione, assiduassione, assiduazione*.

0.2 Da *assiduo*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. all'assunzione di cibi:] assuefazione, consumo abituale.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 [Rif. all'assunzione di cibi:] assuefazione, consumo abituale.

[1] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 152.32: E no fano sollamente queste cose, ma elle ingienerano litigini, cancro, morfea; e l'**assiduassione** d'esse, ciò è molto usarle, fano altrui diventare malatto, e perciò non sono buone a usarle.

[2] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 166.4: Avicenna dicie che l'**assiduassione** del'ane-to, ciò è continuo usarllo, fae debilitade di viso.

[3] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.2: E l'**assiduazione** delle pastinache, ciò è continuo usarle, sì ffano abbondanza di grosso sanghue e di malvagio.

[u.r. 18.10.2007]

ASSIDUITÀ s.f.

0.1 *asiduità, assiduità*.

0.2 LEI s.v. *assiduitas* (3, 1854.13).

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Costanza, regolare applicazione.

0.8 Linda Pagnotta 03.09.1999.

1 Costanza, regolare applicazione.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6 parr. 11-14, pag. 173.2: Lo secondo capo se chiama quantitate; e questo è quando l'omo mangia tanto che crepa. Lo terzo capo se chiama **asiduità**; e questo è quando lo guloso sempre mangia e, como vede

cibi, gli ven fame: lassa el pesce per la carne ed *e converso*...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par.359, pag. 259.19: E dicono di lui alcuni che, essendo egli da un fisonomo veduto, dovè il fisonomo dire lui dovere essere di natura lussuriosissimo uomo e, oltre a ciò, di grossissimo ingegno: la qual cosa egli confessò esser vera, ma che l'astinenza l'avea fatto casto e l'**assiduità** dello studio l'avea fatto ingegnoso.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), prologo, par. 1, vol. 1, pag. 100.8: Per questa grazia sola, e singulare dono di Dio, ciascuno uomo è per natura disideroso di sapere. [...] Da questa viva fonte le sette liberali arti loro origine tolgono, e fanno l'altissimo fiume dolce a gustare a chi per **assiduità** di studio vuole suo intelletto esaltare.

[u.r. 18.10.2007]

ASSIDUO agg.

0.1 *asidui, asiduo, assidua, assidue, assidui, assiduissimo, assiduo, assidui*.

0.2 LEI s.v. *assiduus* (3, 1854.35).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *abitatori assidui 3.1; assiduo, senza fraude 3.2; cittadini assidui 3.1*.

0.7 1 Continuo, ripetuto, abituale. **1.1** Incessante, assillante. **2** Diligente, perseverante. **3** Che svolge abitualmente un'attività; fisso. **3.1** [Dir.] Fras. *Cittadini, abitatori assidui*: residenti. **3.2** [Dir.] Fras. *Assiduo, senza fraude*. **4** Resistente, indurito.

0.8 Linda Pagnotta 01.10.1999.

1 Continuo, ripetuto, abituale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 14, pag. 231.1: così, per **assidua** usanza e amistà de' rei huomini, si fa l'uomo [protervo], peccatore, cupido, libidinoso, ladro, mendacie, superbo, avaro, et così acquista tutti [sic] via vizii, acciò che, insieme con essi, caggia in ruina.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 1, pag. 138.13: Et s(an)c(t)o Gregorio dice «In **assidua** tentatione el diavolo tenta acciò ke per tedio (et) increscimento almeno vencha».

[3] *Stat. palerm.*, 1343, esordio, pag. 6.13: Et Illu, comu benignu remuneraturi, rispundi: zoè vui, li quali diviti essiri Ierusalem per **assidua** contemplacioni, li quali iachiti in lu lutu di la mundana deletacioni, vi diviti livari per divota meditacioni, e sirriti illuminati per superna ispiracioni.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 102.24: Le nuove nare ricusan di sofferire lo fetto di becci, e lo lor seto inganna quelle che vi sono per **assiduo** tempo usate.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 26, pag. 248.21: Amonio monego de lo me' monester, lo qua tu bem conosesti, lo qua seando

secular ave per moger la figla de Valerio avvocato de questa citae e stava monto **assiduo** in la sua casa...

1.1 Incessante, assillante.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 125.22: non altrimenti el signore Enea è percosso di qua e di là con **assidue** voci, e non altrimenti sentie nel grande cuore stimoli e pungenti colpi: la mente sua sta fissa e ferma; le lagrime si vollono in vano.

2 Diligente, perseverante.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 293.27: Et Titus da zitelleze fo de claro studio in cavalaria et **assiduo** legea et non volea plu, se none quanto vastava ad esso.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 1, pag. 156.1: Considerando l'ordine della sua vita, cioè come era **assiduo** in orare, dolce e benigno in parlare, [...] istudiavasi e sforzavasi con tutto desiderio lui seguitare e la sua dottrina servare.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 53.7: Ne' suoi studii fu **assiduissimo**, quanto è quel tempo che ad essi si disponea, intanto che niuna novità che s'udisse da quegli li poteva rimuovere.

3 Che svolge abitualmente un'attività; fisso.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 20, pag. 348.7: Per conservare le ragioni che l'Arte di Calimala hae nell'Opera di san Giovanni Baptista [...] statuto e ordinato è che i Consoli di Calimala, che fierono per li tempi, siano tenuti ciascuno anno, una volta e non più, del mese di gennaio far fare uno desinare per loro e per li loro notarii e per lo Camarlingo dell'Arte e per diciotto **assidui** mercatanti, oltre i detti Consoli, Notarii, e Camarlingo, nell'Opera di santo Iovanni.

[2] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 39.15: E le predette [cose] non s'intendano nè abbiano luogo negli **assidui** terrazani uomini del detto Comune.

3.1 [Dir.] Fras. Cittadini, abitatori assidui: residenti.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 62.5: Et coloro e' quali facessero a loro molestia o vero ingiuria punirò, secondo che punirei coloro e' quali ingiuria facessero a li **assidui cittadini** di Siena.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 229.3: ma pertanto che chiunque vorrà licentia di portare l'arme difendevoli, sia tenuto et debbia pagare al comune di Siena, uno fiorino d'oro, del cui pagamento, anzi la concessione de la licentia sopradetta, si debbia fare fede a missere la podestà per la politia del camarlengo et IIIJ proveditori del comune di Siena. Et questo abia luogo de li **cittadini** di Siena o vero **assidui abitatori** de la città di Siena

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 27, pag. 214.11: Et farò, se a me parrà, iurare tucti li conciatori di panni di lana d'Oltramonte, li quali a Pisa sono, u in del suo distrecto **abitatori assidui**, che i panni lealmente et bene conce-rano, et conciare farano.

3.2 [Dir.] Fras. Assiduo, senza fraude.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 51, vol. 2, pag. 173.19: Anco, statuto et ordinato è, che tutti et ciascuno de la città di Siena, e' quali divennero cittadini di Siena, o vero per inanzi diverranno, sieno tenuti et debbiano abitare ne la città di Siena con tutta la famellia sua, continuamente, ne la casa propia o vero che tenga a pigione, secondo che abitano et fanno li altri cittadini di Siena, **assidui, senza fraude**, excetti li tempi

de le metture et de le vendemmie, ne' quali tempi sia licito alloro andare et tornare et abitare et tornare nel contado di Siena, secondo che fanno li altri cittadini di Siena **assidui, senza fraude**...

4 Resistente, indurito.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I., pag. 67.24: per continuo uso si consuma l'anel del ferro e la vomora si disfa per **assidua** terra.

[u.r. 18.10.2007]

ASSIEME avv.

0.1 *aseme, assieme, asiemi, aseme, assieme.*

0.2 Da *insieme* con cambio di prefisso.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. sen.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.). *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, a. 1366.

0.5 È gen. posposto alla forma verbale o nominale che determina; non è att. la costr. con a.

Locuz. e fras. *assieme con 1.1.*

0.7 1 Congiuntamente, in compagnia. **1.1** Locuz. prep. *Assieme con.* **2** Reciprocamente. **3** Allo stesso tempo, contemporaneamente.

0.8 Linda Pagnotta 03.09.1999.

1 Congiuntamente, in compagnia.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 94.12: E se noi ponemo lo segno del gemini, ch'è mascolino, a lato la libra, ch'è mascolino, sarea inconveniente, ché non stareano bene doi segni mascolini **aseme**, ché se guastarea l'ordene de li segni, che l'uno segno dea èssare mascolino e l'altro feminino.

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.19: Ancho provedemo e ordenamo sopra l'uopera de fare el nostro peggiore e gl'altri ufficiali della dicta casa, cioè della nostra f., volemo ke enanti el regemente del nostro peggiore et degl'altri ufficiali della nostra f., che se provega e ordini que modo et via ci è da tenere de refare gli nostri officia gli e proponase entre gli discreti e 'l nostro camborligno **aseme**...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 9, par. 9, vol. 1, pag. 42.30: Né anco le predecte cose luoco aggiano èlgle capetanie de la parte ghelfa, ei quagle possano sença pena saglire le parte de sopra dei dicte palaçe quando a loro piacerà, sì enperantoché senpre **assieme** siano quatro d'esse capetanie almeno, entra ei quagle senpre siano ei capetanie popolare...

[4] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 128.6: Ancho dicemo et afermamo che Giovedì santo se dia mangiare a XII povari, et a tutta la compagnia, (e) fratenita mangino **asiemi** sì come fratelli, come fecie Cristo colli suoi apostoli, (e) dire l'ofitio devino.

– *Tutto assieme.*

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 9, pag. 208.34: E questo die colla notte de le vinti e quattro ore sarà magiore che 'l die colla notte oposita de le vinti e quattro ore, stando lo sole in quello oposito lo quale è lo primo grado d'ariete; emperciò ch'ariete sale per lato vacio sù colli suoi gradi, [e] non se leva l'uno deppo' l'altro sù così a diritto, anti se leva per lato quasi **tutto aseme**, quasi altresì vacio la coda co' 'l capo...

1.1 Locuz. prep. *Assieme con*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 127.5: E vedemo la generazione de li monti e la loro corruzione, com'elli se pono fare e desfare. E noi vedemo l'acqua delavare la terra e scéndare de li monti colle petre **aseme** e riempiere le valli e inalzare lo piano...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 540.4: Ancho ebbe el dicto Federigo de diverse concubine tre figli naturali. El primo ebbe nome Federigo, el quale fece Re d'Antiocchia. Custui fu morto **asiemi con** Manfredi quando Carlo sença terra li sconfisse in Puglia.

[3] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 168.2: E chi lo facesse sia punito in gravissima pena sicome parrà al confessore col governatore **assieme**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 4, vol. 1, pag. 235.3: Dopo il re Giovane regnò il re Ricciardo, quegli onde al cominciamento facemmo menzione che andò oltremare al passaggio col re Filippo di Francia e fu pro' d'arme e valoroso, e egli **assieme con** XII altri baroni di Francia e d'Inghilterra tenne il passo al Saladino soldano di Babilonia con tutto suo esercito.

[5] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 16.16: e aciò che la decta mostra sia senza turbatione, e salute de la città di Siena, ei Signori Nove **assieme collo** Capitano predefecto di far fare la decta mostra spartita e[n] diversi dì, chome piacerà a loro...

2 Reciprocamente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.26: e per lo suo oposito tal è c'ha corto el còllo e le gambe denanti, come la lepore, e per l'opposito ha longhe quelle deretro; e tale è audace e tale mansueto; e tali s'amano **assieme** e aiuta l'uno l'altro e tali s'odiano **assieme** e occide l'uno l'altro; e tali so' che se pascono de carne, e pascese l'uno de l'altro; e tali pascono erba e altro.

3 Allo stesso tempo, contemporaneamente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 5, pag. 9.29: Adonqua pare che 'l sagittario sia composto de figura umana e de figura d'animale cum quattro piei, e è monstuoso e trovamolo entalliato e scolpito da li savi entalliatori antichi mesto cavallo e omo **assieme**; e tali lo 'ntalliaro mesto cum toro, e tenere l'arco e la saietta en mano a modo de saitare; e questo mostro e miraculo già fo veduto, secondo che se dice, andare sopra la terra.

[u.r. 23.10.2008]

ASSIEPARE v.

0.1 *assiepa, assiepati*; **f**: *assiepato*.

0.2 Da *siepe*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior.

0.5 Per la variante «ti si assiepa» (rifl.) in *Inf.* XXX 123, cfr. ED s.v. *assiepare*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Nascondere, occultare (fig.). **1.1** Fig. Chiudere, ostruire. **2** Fig. Radunare, accalcarsi (anche intrans. pron.). **3** Circondare, recingere.

0.8 Linda Pagnotta 03.09.1999.

1 Nascondere, occultare (fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.123, vol. 1, pag. 521: «Ricorditi, spergiuro, del cavallo», / rispuose quel ch'avèa infiata l'epa; / «e sieti reo che tutto il mondo sallo!». / «E te sia rea la sete onde ti crepa», / disse 'l Greco, «la lingua, e l'acqua marcia / che 'l ventre innanzi a li occhi sì t'assiepa!».

1.1 Fig. Chiudere, ostruire.

[1] **f** *Trattato delle virtù*, XIV: **Assiepa** i tuoi orecchi con ispine, e non udire la lingua maldicente, o biasimante. || GDLI s.v. *assiepare*.

2 Fig. Radunare, accalcarsi (anche intrans. pron.).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 110.3: queste parole così dette sono i ronconi e le securi con le quali si tagliano i velenosi sterpi, gli spinosi pruni e gli sconvolti bronchi che, a non lasciarti la via da uscisci vedere, davanti ti si sono **assiepati**...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 43, vol. 1, pag. 263: In questi tempi fece grande oltraggio / alla Romagna il Conte a Montefeltro, / avendo un degli Orsini in signoraggio. / Il qual dal Papa ne fu come veltro / cacciato fuori, e Messer Gianni Depa / che valea più oro, che colui peltro, / ne fece Conte; il qual sua gente **assiepa** / presso a Faenza, e poi per suo trattato / ebbe la Terra, e 'l vecchio Conte ciepa.

3 Circondare, recingere.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 80: Vuole essere il luogo **assiepato** intorno di materia, con fosse ovvero ripe. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 131.

[u.r. 18.10.2007]

ASSIEPATO agg.

0.1 **a**: *assiepato*.

0.2 Da *siepe*.

0.3 **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Circondato da siepi.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Circondato da siepi.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 80, vol. 3, pag. 131.8: Vuole essere il luogo **assiepato** intorno di materia, con fosse ovvero ripe, grande o piccolo, secondo la possibilità del Signore.

ASSIGNIFICAZIONE s.f.

0.1 *asignificazione*.

0.2 Da *significazione*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** *Tenere assignificazione*: essere segnale o prova di qsa.

0.8 Rossella Mosti 26.05.2005.

1 *Tenere assignificazione*: essere segnale o prova di qsa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 28, pag. 101.16: Et perciò, ne le cose dubbiose meglio è tacere che dire; sì come ne' fatti meglio è non fare che fare. Unde disse Tullio: ben comandano color che vietano, che non si faccia alcuna cosa, de la qual sia dubbio s'ella è buona o ria. E la driteza [per sè luce; il dubbio] tien **assignificazione** d'ingiuria.

ASSILLACCIO s.m.

0.1 f *assillaccio*.

0.2 Da *assillo*.

0.3 f *Trattato delle Mascalcie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 [Zool.] Insetto della famiglia dei Tabanidi; tafano.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 [Zool.] Insetto della famiglia dei Tabanidi; tafano.

[1] **f** *Trattato delle Mascalcie*: Gli era entrato nel naso uno **assillaccio** di que' più grossi, e maligni. || Crusca (4) s.v. *assillaccio*.

ASSILLARE v.

0.1 *assillare*.

0.2 Da *assillo*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pungolare, tormentare.

0.8 Roberta Manetti 29.06.1999.

1 Pungolare, tormentare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 488.24: e l'Autore, perchè li toccava, replicò l'argomento, e dice: e morte di sua schiatta; perchè i Lamberti, uomini e femine, ne hanno sofferta pena chi di morte, chi d'essilio, di distruzione di beni, e di povertade: onde dice, che quello Mosca, che col suo ago fece **assillare** Uberti, Amidei, Sifanti, e Conti di Gangalandi, raccolto l'uno duolo con l'altro, se n'andò tristo, e quasi pazzo.

[u.r. 18.10.2007]

ASSILLO s.m.

0.1 *asiglio, assillo*.

0.2 LEI s.v. *asilus*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

0.7 1 Pungiglione, pungolo. **1.1** Fig. Tormento.

0.8 Roberta Manetti 29.06.1999.

1 Pungiglione, pungolo.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 30.2: Io t'ò sempre portato tanto amore, / che Fortuna in noi pogna l'**asiglio**, / ch'assai per men che d'un granel di miglio / de tua prison dovevi aver timore...

1.1 Fig. Tormento.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 36.4, pag. 74: Quand'ì udi' Ragion che 'l su' consiglio / mi dava buon e fin, senza fallacie, / Dicendo di trovarmi acordo e pace / Con quella che m'avea messo 'n **asiglio**, / T' le dissi: «Ragion, vec[c]o ch'ì' piglio!

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 119.2: Giammai il buono non falsarà, ma 'l malvagio incontenente si dae a fare la sua volontà, che a la fine el fae dolente, e mettelo nell'ordura d'inferno, là ove e' malvagi vanno ad **assillo**.

[3] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 95.14: se non che po'[con] un acerbo piglio / detto mi fo: non teme il divin raggio / chi non à tema del mortal **asiglio**.

[u.r. 18.10.2007]

ASSIMIGLIARE v. > ASSOMIGLIARE v.

ASSIMILARE v.

0.1 *asimilare, assimilarti, assimilata, assimilato*.

0.2 LEI s.v. *assimilare* (3, 1867.28).

0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Acquisire, assumere, recepire. **2** Paragonare, essere simile (anche pron.).

0.8 Linda Pagnotta 09.09.1999.

1 Acquisire, assumere, recepire.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 70, pag. 12: Abete bidande cuscì amoroze / como queste nostre saporose? / «Ei, paraola dissensata! / quantu male fui trobata, / obebelli n'ài micata, / tia bidanda scelerata! / obe l'ài **assimilata**! || Cfr. Contini, *PD*, vol. I, p. 12: «introdurre come termine di paragone».

2 Paragonare, essere simile (anche pron.).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 122.2: E perçò posso dicere cum vero ke quello k'è dito per miser N. se pote **asimilare** al dito ke se trova in antiqua Scriptura, de quilli k'erano d'una terra k'avea nome Gabaon, et erano giti a Josué, e sforçarese de fare credere a lui k'illi erano altri ke non erano...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 4, pag. 132.25: Io porrò la sedia mia ad aquilone, e sarò simile all'Altissimo; – Ecco per la tua superbia sei fatto simile a' porci ed a' sorci; e tu che volesti, essendo indegno, **assimilarti** a Dio, sei fatto secondo che ti si conviene simile alle bestie.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, pag. 94.15: bene servò Dio ciò che avea promesso al servo suo Benedetto; chè lasciando guastare ogni altra cosa guardò e salvò le persone. Nella qual cosa mi pare che san Benedetto sia **assimilato** a san Paolo, lo quale, come tu sai, vedendo rompere e perire la nave nella quale era, dimandò a Dio per sua consolazione che nullo vi perisse...

[u.r. 18.10.2007]

ASSIMILAZIONE s.f.

0.1 f: *assimilatione*.

0.2 LEI s.v. *assimilatio*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Processo fisiologico mediante il quale si ha la conversione del nutrimento in sostanza organica.

0.8 Rossella Mosti 11.04.2000.

1 Processo fisiologico mediante il quale si ha la conversione del nutrimento in sostanza organica.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 13: Et ancora più volte è decto che la pianta ha la terra per ventre et nella terra il cibo della pianta ricieve la prima **assimilazione**... || *Crescenzi*, [p. 38].

[u.r. 18.10.2007]

ASSINDACATURA s.f. > ASINDACATURA s.f.

ASSIOLO s.m.

0.1 *asaiuol, assiùoli, assiuolo*.

0.2 LEI s.v. *axio/*axius* (3, 2707.41).

0.3 *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Jacopo Passavanti, Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello notturno.

0.8 Linda Pagnotta 09.09.1999.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello notturno.

[1] *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.5, pag. 431: Di settembre vi do gioielli alquanti: / àgor'e fusa, cumino e asolieri; / nottol'e chieppe con nibbi lainieri; / archi da lana bistorti e pesanti; / barbagianni, **assiuoli**, allocchi tanti / quanti ne son di qui a Monpeliere; / guanti di lana, borsa da braghieri: / stando così a vostre donne davanti.

[2] *Jacopo Passavanti, Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 323.6: Ma chi volesse, pel cantare del gallo, o per lo abbaiare del cane, o pel cantare del corbo o del barbagianni o dell'**assiuolo** in sul comignolo della casa, o per qualunque movimento di uccello o d'altro animale, auguriare pronosticando se lo 'nfermo dovesse morire o guarire...

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 16: Vivono [[i gufi]] d'ogni carne, e massimamente di topi e d'**assiuoli**. || *Sorio, Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 224.

[4] *Sacchetti, Rime*, XIV sm. (fior.), 64.88, pag. 56: Alor fa il gallo cucuricù, / l'**asaiuol** chiù chiù, / il cucul cu cu...

[u.r. 18.10.2007]

ASSIRCO s.m.

0.1 x: *assirchi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 x *Doc. fior.*, XIV sm. (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Armi] Signif. incerto: insieme delle armi da lancio usate per la caccia?

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Armi] Signif. incerto: insieme delle armi da lancio usate per la caccia?

[1] **GI x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), *Uscite*, cap. 6, pag. 85: **Assirchi** cioè archi e saepoli, della soma lb 2.

ASSIRIANO agg./s.m.

0.1 *asiriana, asiriani, asseriani, assiriani, asyriano*.

0.2 Da *Assiria*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

0.7 1 Dell'Assiria. **2** Sost. Abitante dell'Assiria.

0.8 Linda Pagnotta 22.10.2007.

1 Dell'Assiria.

[1] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.42, pag. 339: Persya per no essere più sogetta / se desviò dal regno **asyriano**...

[2] *Sacchetti, Rime*, XIV sm. (fior.), 47.101, pag. 38: guarda 'l numer di gente, ch'asembronno / con Senacribo l'**asiriana** schiatta / a Gerusalem tratta, / dov'era Egezia, che richiamo fece / a Dio che con sua possa gli disfece.

2 Sost. Abitante dell'Assiria.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 56.4: Due regni furono in terra principalmente, che d'altezza e di fortezza e di nobilitade e di signoria sormontarono tutti gli altri in tal maniera, che tutti altri re e reami erano quasi pendenti da questi due: ciò fu il regno degli **Assiriani** primieramente, e poi quello dei Romani.

[2] *Giovanni Villani* (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 2, vol. 1, pag. 5.6: Noi troviamo per le storie della Bibbia e per quelle degli **Asseriani** che Nembrotto il gigante fu il primo re...

[3] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.18, pag. 339: Lo primo regno si fu quel d'Egitto; / poi appresso secondo la storia / gli **Assiriani** furon gli secondi.

[u.r. 22.10.2007]

ASSIRIENI s.m.pl.

0.1 f: *assirieni*.

0.2 Da *Assiria*.

0.3 f *Fiore di antiche istorie*, XIV in.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti dell'Assiria.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Abitanti dell'Assiria.

[1] **f** *Fiore di antiche istorie*, XIV in.: E ben sappiate che molto poca gente erano inverso la gran forza delli **Assirieni** che sopra di lor veniano. || *Mortara, Catalogo*, col. 277 (dal ms. Canon. Ital. 121).

[2] **F** *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosc.): E anche trovarono una tomba che fu d'uno re d'**Assirieni**, ched era d'una pietra che si chiamava amatista... || *Grion, Alessandro Magno*, p. 93.

ASSIRIO agg./s.m. > ASSIRO agg./s.m.

ASSIRO agg./s.m.

0.1 *asirii, asirij, asirj, assiri, assiria, assirii, assirio, assirj. cfr. (0.6 N) esyriorum.*

0.2 LEI s.v. *assyrius* (3, 1903.41).

0.3 F Giordano da Pisa, *Esempi*, 1303-1309 (pis.): **3**; Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: F Giordano da Pisa, *Esempi*, 1303-1309 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

0.6 N Non si considera *esyriorum* di *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 5.33 perché latineggiante.

0.7 1 Dell'Assiria. **2** Sost. Abitante dell'Assiria. **3** [Per prob. bisticcio col toponimo Siria:] lo stesso che siriano.

0.8 Linda Pagnotta 09.09.1999.

1 Dell'Assiria.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott., 50.5, pag. 620: Le gemme crepitavano, e l'argento, / che ne' gran vasi e negli ornamenti era, / si fondea tutto, e ogni vestimento / sudava d'oro nella fiamma fiera; / e ciascun legno d'**assirio** unguento / si faceva grasso e con maggior lumiera; / e' meli ardenti stridivano in esse, / con l'altre cose in quelle allora messe.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 4.8: Per li quali onori e purgazioni la **assiria**, la macedonica, la greca e ultimamente la romana republica aumentate, con l'opere le fini della terra, e con la fama toccaron le stelle.

2 Sost. Abitante dell'Assiria.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*, c. 12.59, vol. 2, pag. 199: Mostrava come in rotta si fuggiro / li **Assiri**, poi che fu morto Oloferne, / e anche le reliquie del martiro.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 58-60, pag. 226, col. 1.46: *Mostrava come in rotta si fuggiro Li Assiri poi che fu morto Oloferne, Et anche le reliquie, çòe li corpi morti de quilli Assiri, d'Assiria, dond'era Nabuchodonosor re.*

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 189.11: Adunque quale maggiore utilitate cerchiamo noi Cristiani, che prendere efficacie argomento che Iddio noi ama provandone con tali avversitadi, per la qual cosa, e al proponimento, a voi, sia assenpro Iudit colla operazione sua contra gli **Assirj**, diciendo: «O frategli, perchè voi siate Preti nel popolo di Dio, da voi dipende l'anima di coloro: dirizzate i cuori loro al vostro parlare, acciocchè si ricordino li tentati, che gli Padri furono tentati, acciocchè fossero provati severamente adoravano Iddio suo.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 397.15: *Ezzecchia re de' Giudei lo tesoro, e li vaselli del tempio di Dio semplicemente mostrò agli ambasciatori degli Assiri...*

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 45, pag. 110.1: Poi profetò che li assiri guasterebbono tutto l'oriente e che poi li romani guasterebbono li **assiri** e li giudei, e poi all'ultimo eglino verrebbono meno.

[6] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I, 33, pag. 339: Poi degl'**Assirj** el suo prence e signore / regnando con trionpho e con gran possa / diece provincie ch'eran de valore / soggiugò sotto sè con gran percossa / privando loro d'ogni stato e onore, / e ogni degnità fo loro remossa, / sì che li monti de' Caspi fu porta / de quella gente tutta o viva o morta.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 14 parr. 62-66, pag. 267.4: El primo fo el regno de li **Assirii**, el secondo fo el cartaginese, el terzo fu quello de Macedonia, el quarto quel de Grecia e l'ultimo è il romano el quale è oggi.

3 [Per prob. bisticcio col toponimo Siria:] lo stesso che siriano.

[1] **GI F** Giordano da Pisa, *Esempi*, 1303-1309 (pis.), 268: unde questo fiume vene, e vanne alli **Assirii** che sono della città che ssi chiama Syria... || Varanini-Baldassarri, vol. II, p. 463. Non si può escludere si tratti di una *lectio faciliior* per *Sirii*.

[u.r. 31.01.2011]

ASSISA (1) s.f.

0.1 *asisa, assisa, assise, assisi, assiso.*

0.2 LEI s.v. *assedere* (3, 1852.10), attraverso il fr. ant. *assise*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.).

0.5 Anche s.m. (*assiso*).

Locuz. e fras. *d'una assisa* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Foggia di vestiario, divisa. **1.1** Locuz. avv. *D'una assisa*: di una stessa foggia. **2** Fig. Maniera, condizione.

0.8 Linda Pagnotta 15.09.1999.

1 Foggia di vestiario, divisa.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 406.16: Allora s'accociano i luoghi e le compagnie di pari sollazzi, vestiti d'una simile **assisi**, così le femmine, come gli uomini...

[2] *Stat. fior.*, Riforme 1335-36, cap. 23, pag. 378.5: Per onore dell'Arte di Calimala, proveduto e ordinato è che i messi dell'Arte di Calimala si debbiano conc[i]are d'uno panno e d'una **assisa** di panno francesco ogn'anno del mese di gennaio.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 130, vol. 3, pag. 251.22: E noi autore di questa opera, [...] fummo del detto collegio e numero per lo sesto di porta San Piero, e istemmo in Ferrara due mesi e mezzo con più di CL cavalli al continovo, e ciascuno con famigliari vestiti d'**assise**, con grandi e onorate spese, sperando d'avere gran vittoria della detta impresa...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.16, pag. 352: a' fanciulli e feminette; / multi preti e frati per tal guisa / di pannolin<o> vestiron questa **asisa**, / e in teologia assai maestri / d'intrare ne la procession fur destri.

– Masch.

[5] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), *Ordinamenti*, pag. 151.22: Item che a le nosse non possa avere né essere più di vintiquattro donne, de le quali ne sieno le dece da parte della donna nuovella e quatordecce dalla parte de lo marito; [...] né più di dece homini, né più d'otto servi-

dori i quali non si possano vestire de niuno d'uno **assiso** ovvero a intaglio...

1.1 Locuz. avv. *D'una assisa*: di una stessa foggia.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 12.20: Aparirono sei ischermidori ne la sala vestiti d'una assisa, con grida, con brandire di spade percotendosi ne' boccolieri, e dinanzi a la tavola del Papa, cominciarono tutti ... una schermaglia disusata, fierissima ed asprisima...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 63.1, pag. 28: La volta del palazzo è d'un'assisa / ed è d'un serenissimo colore, / lavorata di molto bella guisa / che non si poria dir lo gran valore.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 2, vol. 2, pag. 51.1: altre buone terre; e tutti si vestirono di nuovo ad arte e mestieri d'una assisa, facendo più diversi giuochi e feste...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. 9, pag. 315.18: E perciò che l'uno e l'altro era prod'uomo molto nell'arme, s'armavano assai e in costume avean d'andar sempre a ogni torneamento o giostra o altro fatto d'arme insieme e vestiti d'una assisa.

2 Fig. Maniera, condizione.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 48.12, pag. 567: Ma, [co]sì come fin[o] a[m]ante, trovo / che surge il ceccer di dolor cantare, / vedendosi ver morte ap[re]s[s]imare, / di tal'as[s]isa trovar canzon movo.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 197.3, pag. 81: Tutto dipinto v'è di bella **assisa** / l'alte parole che disse 'l divino / e come fue 'ntra llor grande contesa / per certi giovan' cui il cuor venne meno.

[u.r. 18.10.2007]

ASSISA (2) s.f. > ASSISE (1) s.f.

ASSISAMENTE avv.

0.1 *ascisamente, asisamente.*

0.2 Da *assiso* 1.

0.3 *Let. sen.*, 1262: 1.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1262.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In permanenza, con continuità.

0.8 Linda Pagnotta 15.09.1999.

1 In permanenza, con continuità.

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 285.5: (E) intesi chome avete ordinato choi nostri Parmisgiani q(ue) uno di loro ci debia dimorare **asisamente** p(er) voi (e) p(er) loro, p(er) ricevere (e) p(er) vendere le merchantie q(ue) lo fusero mandate di Lonbardia, (e) che un altro di loro ci debia istare ale vostre dispese, p(er) andare (e) p(er) istare a fare i vostri fati q(ue) fusero da fare, (e) che debiano dimorare iá loro albergho, sença noi (e) sença neuno Senese.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 228, pag. 48: Non se porrà contare per nulla alma vivente; / Non se vendeva in Aquila null'altra cosa niente; / Tucti geano in li Colli ad vendere alla gente; / Stavano come l'oste che sta **ascisamente**.

[u.r. 18.10.2007]

ASSISE (1) s.f.

0.1 *assise, assisi.*

0.2 LEI s.v. *assedere* (3, 1850.31), attraverso il fr. ant. *assise*.

0.3 *Stat. mess.* (?), 1320: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1334.

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320,

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Imposta, tributo.

0.8 Linda Pagnotta 09.09.1999.

1 Imposta, tributo.

[1] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.1: Rimanendu tamen in sou locu e statu tucti li zoè di la secrecia in li terri di lu demaniu, et ancora killi ki su misi pir li opiri di li mura di li ter[r]i, [nec] non killi ki su misi pir la subvenciuni di lu signuri Re, anti killi **cassì** et **assisi** ki su misi pir kista s[ubve]nciuni, zoè fini in ora, si rumpanu, richipendudi la Curti zo ki di è statu pirchiputu et sindi pirchipirà pir tuttu augustu a ccuntarilu in la dicta subvenciuni... || In dittol. con **cassi**, 'gabelle' (cfr. ed. Li Gotti, p. 25, nota 7).

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 36, pag. 365.6: Anche il cardare, e 'l pianare, e 'l piegare, e apuntare, e ogni affeto, e la bandinella lina, e ogni **assise**, **maletolte**, e **toloneo** delle ville ove si comperano i panni, e uscita dalle porte, e il legaggio, e caricaggio, e ostellaggio, e vino, e ogni malatolta che il Re di Francia toglie, per cagione di denari quattro per livra, della compera, e d'ogni altra malatolta che il Re tollesse.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 2, vol. 2, pag. 50.22: E il detto messer Giache cominci' in Fiandra aspra signoria, e radoppiare sopra il popolo **assise**, e **gabelle**, e **male tolte**, onde il popolo forte si tenea gravato.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 55, vol. 2, pag. 88.13: Come noi lasciammo adietro nel capitolo, che 'l re di Francia ebbe al tutto la signoria di Fiandra [...] e che gli artefici minuti di Bruggia, come sono tesserandoli e foloni di drappi, e beccari, e calzolai, e altri, fossono uditi a ragione per la loro petizione data a lo re, e adirizzati di loro pagamenti per gli loro lavorii, e dell'**assise** de la terra, le quali erano loro incomportabili...

[u.r. 18.10.2007]

ASSISE (2) s.f.

0.1 *assisi.*

0.2 Fr. ant. *assise*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Convegno amoroso (fig.).

0.8 Linda Pagnotta 15.09.1999.

1 Convegno amoroso (fig.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 40.7, pag. 82: Ragion, or sie certana, / Po' che Natura diletto vi mise, / In quel lavor, ched ella no 'l v'asise / Già per niente, ché non è sì vana, / Ma per continuar la forma umana; / sì vuol ch'uo[n] si diletti in tutte guise / Per volontier tornar a quelle **asise**, / Ché 'n diletta[n]do sua semenza grana.

[u.r. 12.01.2009]

ASSISIANO s.m. > ASCESANO s.m.

ASSISO (1) agg.

0.1 *asexo, asis, asisa, asiso, assisa, assise, assisi, assiso, assixi, assizo.*

0.2 V. *assidere.*

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): 2.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *ben assiso 2.2; mal assiso 2.3.*

0.7 1 Situato, posto; stabilmente insediato (anche fig.). **1.1** Che sta fermo in uno stesso luogo. **2** Fig. Composto, armonioso. **2.1** [Rif. al vestiario:] elegante. **2.2** Locuz. agg. *Ben assiso*: disposto in modo equilibrato ed armonico; ben piazzato (detto della corporatura). **2.3** Locuz. agg. *Mal assiso*: malridotto. **3** Fig. Deciso, sicuro; fermo in un modo di sentire o in un atteggiamento. **3.1** Certo, inalienabile (?). **4** [Milit.] Cinto d'assedio. **5** Asservito, soggetto. **5.1** Fig. Preoccupato, prostrato, affranto.

0.8 Linda Pagnotta 28.01.2002.

1 Situato, posto; stabilmente insediato (anche fig.).

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), son. 8.13, pag. 218: Mai non m'inganneran più vostre voglie / e 'l vostro cor legger ch'è 'n voi **assiso** / sì come sono in albero le foglie.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 20.16, pag. 39: «Se me vo in lontana parte / forte me ne dole e pesa, / ché ben voria eser per arte / là o'è la mia dona **asisa**.

[3] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 15.15, pag. 182: E ben merta salute / e onor e amore omo che bene / religïon mantene / intra religïosi in chïostro **assiso**...

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 223.9, pag. 448: Tra due pilastri una balestriera, / La qual Natura v'avea compas[s]ata. / In su' pilastri una image avea **asisa**; / D'argento fin sembiava, sì lucea: / Trop[p]era ben tagl[i]ata a gran divisa.

[5] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 165.8: Molte altre porte v'ae, ma questa è la pue diritta a intrare. Gerusalem si è **assisa** in nel mezo del mondo.

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.25: Uno altro dì, andò Paris a cchacciare nella selva, e quando fue il grande chalore nel mezzodì, si partì Paris da' compangni, e andò a una chiara fontana maravigliosamente dilettevole e bbene **assisa**, nel quale luogho gli uccelli riparavano con dolci chanti.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.25, pag. 305: Che mar me par che se guardam / da i inimixi chi l'aguaitam, / da chi 'li son noite e jorno / semper **assixi** tuti in torno, / e quelli chi lor paxe prenden / mar guierdon alor ne rendem...

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 206, pag. 54: E quando l'iera al sso talento / **Asexo** et al so plaquimento, / Poy li vegnia intranbi doy / Soy fijoly davanti luy, / Et ello spesse volte li abraçava / E dolcemente li baxava.

– [Prov.].

[9] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 182, pag. 302: Gioco e riso / non sta sempre **assiso**.

1.1 Che sta fermo in uno stesso luogo.

[1] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 10.7, pag. 78: poiché lontan da l'amoroso viso / son[o] tanto, che la pietosa voce / non od'or, con' solea quand'er **assiso** / davant'a llei tener mie braccia 'n croce, / cherdole merzé de lo mal mio...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.124, vol. 2, pag. 67: Belacqua, a me non dole / di te omai; ma dimmi: perché **assiso** / quiritto se'?

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 79.4, pag. 424: Tornar le donne a no' di doglia stanche, / piangendo forte con dolenti visi; / disser: "Angel vedemmo 'n veste bianche / sopra la pietra del sepulcro **assisi**..."

2 Fig. Composto, armonioso.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 17.8, pag. 88: E poco stando, un sospiro sì mi si / parte, ch'ahi! mess'ha l'anima in errore, / e ben sembra ne la virtù d'amore / guardando gli atti suoi così **assisi**.

[2] *Laude tosc.*, XIII ex., 2.15, pag. 47: Condotto d'acqua ke del paradiso / esci dolce più che melagrana, / ki te non assagia, ciò m'è avviso, / ben è morto che giammai non sana, / rosa bianca, gillio aulente **assiso**, / stella risplendente tramontana...

[3] *Poes. an. pis.*, XIV, 197, pag. 12: Vedi il giardino aperto, / ch'è sí bello e sí **assiso** / che pare un paradiso...

2.1 [Rif. al vestiario:] elegante.

[1] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 12.3, pag. 432: Già per minacce guerra non se vénze / né per la borsa stringer, ciò m'è avviso, / né per dormir, né per andar **assiso** / mirando le donzelle per Fierenze...

2.2 Locuz. agg. *Ben assiso*: disposto in modo equilibrato ed armonico; ben piazzato (detto della corporatura).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.13: Appresso diremo, che l'uomo die guardare a tre cose, acciò che le casamenta siano **bene assise**.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.25: Uno altro dì, andò Paris a cchacciare nella selva, e quando fue il grande chalore nel mezzodì, si partì Paris da' compangni, e andò a una chiara fontana maravigliosamente dilettevole e **bbene assisa**, nel quale luogho gli uccelli riparavano con dolci chanti.

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), explicit, pag. 96.28: E questo ebbe nome Giesse, e aveva i capelli più gialli che ciera e gli occhi più verdi che un falcone e il naso ben diritto, e **bene assiso** e grosso nelle spalle, e sottile ne' costati e non à barba...

2.3 Locuz. agg. *Mal assiso*: malridotto.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 10.27, vol. 1, pag. 128: Gran rugiata candidata, pur' e necta, / anti nata per beata da Di'electa, / tu m'aspecta ch'io remetta, / ch'io sum ciso **mal assiso**, / ch'io non vada 'n perdança.

3 Fig. Deciso, sicuro; fermo in un modo di sentire o in un atteggiamento.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 31.37, pag. 533: Quegli è d'amore **asiso**, / che, messo ad ubidire, / non per suo ben servire, / non vole altrui imperare...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 14.3, pag. 232: Guardando, bella, il vostro alegro viso, / lo cor dal corpo mio tosto si parte / e là ove siete si dimora **asiso**...

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 4.15, pag. 124: In tutto son dal meo voler diviso: / non sono **asiso**, – onde par ch'è mi sfaccia.

[4] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 4.9, pag. 708: A voi, gentile Amore, / talent'ho di mostrare / lo dolce disiare / dove è lo mi' cor miso: / ché ttacendo tutto, / poriami consumare, / potendon poi blasmare / solo me, ciò m'è aviso: / ché ssono **assiso** col volere ed amo / voi, dolce Amore...

[5] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 304, pag. 22: A noia m'è sì chome matto **asiso** / chi se raleghra ov'altri stia piangiendo / e per tristizia à doloratto fiso.

3.1 Certo, inalienabile (?).

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 363, pag. 258, col. 1: Et questa paraula serà dicta / che indel vangelio est scripta: / venite dal mio padre benedecti, / voi siete li miei electi, / et ricevete li beni **assisi** / che da la prima voi promisi...

4 [Milit.] Cinto d'assedio.

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 49, pag. 15, col. 2: So che noi semo molto chombatuti / di tre bataglie; ciascheduna è forte e dura; / cioè: la charne, el mondo e 'l diavolo, / che tutti sono insieme ed anno fatte schiera / e tenchane **assisi**: chome mutogli, / senza favelare, ne fanno preghiera.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21 rubr., pag. 310.15: Cap. XXI. - Nel quale dice come quelli che sono nel castello **assiso** possono e debbonsi difendersi da la cava e dai trabocchi e dalli altri ingegni che quellino dell'oste vi fanno.

5 Asservito, soggetto.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 2, ott. 34.4, pag. 210: Fra gli altri patti fu, che mai passaggio / Fiorentin non pagasse in quel di Pisa, / nè per mercanzia, nè per pedaggio, / nè per mar, nè per terra a loro **assisa**, / pesi, e misure tener d'un paraggio / dovien co' Fiorentini in ogni guisa...

5.1 Fig. Preoccupato, prostrato, affranto.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 94.5, pag. 212: Ed è sì forte la mia mente **assisa**, / che prima me lassarei franger l'ossa, / che ad un sol ghigno io facesse mossa, / tanto son dagli spiriti 'n recisa.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Canz. 3.8, pag. 11: per ch'onne mia virtù ver' ley è ita: / di che mi trovo cà di lena **asiso** / per l'accidente piano e 'n parte è fero.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 26.5, pag. 39: E per aver nel santo paradiso / l'et[t]erna gloria che mai non vien meno, / ove sempre si canta en gioco e riso / vedendo quel Signor tanto sereno, / noi non vogliam pensar con cuor **assiso** / ne la morte e spregiare ogni terreno, / né lassar questo mondo sì gattivo, / che fa chi 'l segue di tanto ben privo!

[u.r. 28.05.2010]

ASSISO (2) s.m. > ASSISA (1) s.f.

ASSISTENTE s.m.

0.1 *assistenti, essistenti.*

0.2 *V. assistere.*

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 *N* Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi collabora, aiutante.

0.8 Linda Pagnotta 15.09.1999.

1 Chi collabora, aiutante.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 313.10: E poi in ciò, che si appartiene alla nostra redenzione compiere, [[gli Angeli]] furono **assistenti**, e **coadiutori** a Cristo, e vivendo egli, e morendo, e resuscitando, e salendo in Cielo, come desiderosi di averci per compagni, e per fratelli, e coeredi nella gloria eterna.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 141.36: Nella natività mostrò umiltà in ciò, che volle nascere parvolo con quelle miserie, che hanno gli altri e di piangere e di dolersi: e nacque povero, e di notte, e in luogo vile per condannare, come dice s. Bernardo, la pompa, e la vanità di quelli, che studiano di mostrarsi, e di magnificarsi, e di abitare in grandi palagi, e in grandi delizie, e di essere molto serviti, ed avere onorevoli serventi, ed **assistenti**.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 20, pag. 101.35: Donde altresì è a riguardare e considerare, che alcuna volta gli **essistenti** e consiglieri del monarca che per l'ingaggio succiede ch'è perverso e di ma- costumi più llo chinano e lli sono favorabili e meno gl'osano biasimare o riprendere o intraprendere sua correzione, però che lla sua posterità e ssuccezione di l'ingaggio à a principare e ssengnoreggiare.

[u.r. 18.10.2007]

ASSISTENZA s.f.

0.1 *assistenza.*

0.2 *Da assistere.*

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 *Att. unica nel corpus.*

0.7 **1** *Opera di soccorso.*

0.8 Linda Pagnotta 15.09.1999.

1 Opera di soccorso.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 8.cap. 111, vol. 3, pag. 193.13: La qual benignità e pietà de' Fiorentini tornò loro poi per più volte molto contradia, con grandi pericoli e spendii de' Fiorentini, siccome innanzi per gli tempi si farà menzione, e più volte poi fu più commendata la furia de' Lucchesi, che la pietà e **assistenza** de' Fiorentini. || *Lezione dubbia*: l'ed. Porta, vol. 2, pag. 202.19, legge *astinenza*.

[u.r. 18.10.2007]

ASSISTERE v.

0.1 *asista, assistanno, assistano, assiste, assistendo, assistenti, assistere, assisto, assistono.*

0.2 *LEI* s.v. *assistere* (3, 1876.11).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Collaborare, cooperare, prestare aiuto. **2** Essere presente, vigilare. **3** Stare accanto.

0.8 Linda Pagnotta 10.10.1999.

1 Collaborare, cooperare, prestare aiuto.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 250.1, pag. 162: Tri gerarcie credemo che **asista** / a servire la Magestà una e trina, / la qual mandò en terra diseplina / per dodeçe apostoli et un bapista, / et oltra costoro duy vagnelista, / che descrivessen l'opera divina, / quatro doctor, che dessen la doctrina / de Cristo, dig profeti e del salmista.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 18, pag. 570.32: et a lloro li rectore de le terre e tutti gli officiali e cittade e comunancie e singulare persone, a requesta del Rectore o de suoi iudici o d'altri officiali de corte, **assistanno** prestandogli favore, aiutorio e consiglio bexognevele, a ciò che liberamente adoperene e proseguano i loro officio et a loro efficacemente siano tenuti d'obedire.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 109.7: Or se ponga fine ad onne dolente tristicia, e mandemo le nostre lectere a tutti li signuri de Grecia che a la vnyanza de questa iniuria potentemente ne deyano **assistere** e darene tutto lo sforzo loro».

2 Essere presente, vigilare.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 312.27: Corrono, e discorrono gli Angeli mezzatori fra il diletto Dio, e la diletta anima, ed offeriscono a Dio li voti, e li desideri dell'anima, e riportanle i doni, e le grazie: eccitano l'anima a divozione, e riconciliano Dio di ogni offensione. E come anco dice s. Bernardo, elli **assistono** presenti alli nostri canti, e rallegranosi della nostra divozione, e cautamente considerano, come religiosamente conversiamo in mezzo della perversa nazione.

3 Stare accanto.

[1] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, vol. 2, pag. 209.17: E questa dottrina ci dà s. Antonio nella Vita de' santi Padri, e pone esempio di Elia profeta, lo quale, quando giurava, diceva: *Viva Dio, a cui oggi assisto*, cioè **in cui presenza sto** oggi.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 335.2: E così anco nell'Apocalisse per questo rispetto li giusti sono detti figliuoli di olio, e di splendore, li quali **assistono** al Signore del mondo.

[u.r. 18.10.2007]

ASSITITO agg.

0.1 *assitito*.

0.2 Da *sito*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assuefatto, incallito.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Assuefatto, incallito.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1 parr. 1-19, pag. 87.8: E poi dice *forte*, a denotare che forte cossa è al pecador el quale è stato

assitito [nel peccare astenersi] dal peccare e de sequitare le vane delectatione mundane...

[u.r. 18.10.2007]

ASSITO s.m.

0.1 *aseto, asseto, assiti, assito*.

0.2 Da *asse I*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Costruzione di tavole di legno accostate. **2** Sottile parete di assi commesse o accostate; tramezzo. **3** Steccato.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Costruzione di tavole di legno accostate.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 428.28: Anco VI sol. minus III den. i quali dispendemo achociatura l'**aseto** denazi a la botiga.

[2] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 299.4: hoc **tabuletum**, ti, l'**asseto**.

2 Sottile parete di assi commesse o accostate; tramezzo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 63.32: E andata alla cucina, come il prete la invioe, cenò con la sua fanciulla, spesso adoprando lo sciugatoio al viso per celare la faccia. Cenato che ebbono, se ne andarono al letto in una camera, che altro che uno **assito** non v'avea in mezzo da quella di ser Tinaccio.

3 Steccato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 138, pag. 306.23: Onde, veggendosi Buonanno mal parato, pensò un dì d'andare in uno suo fondachetto, e ivi (ché v'erano l'armadure) s'armò da capo a piede; e quando fu armato, si reca in mano una sua spada nuda, ed esce fuori e comincia in terreno correre per tutto e dar della spada per gli **assiti**, gridando: – Viva Buonanno.

[u.r. 18.10.2007]

ASSITUATO agg.

0.1 *asituato, assituati, assituato*.

0.2 Da *assituare* non att. nel corpus.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. nelle due edizioni della *Cronica* di Giovanni Villani.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ubicato, posto.

0.8 Linda Pagnotta 10.10.1999.

1 Ubicato, posto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 7, vol. 1, pag. 12.14: E cercando per astronomia tutti i confini d'Europa, per lo più sano e meglio **asituato** luogo che eleggere si potesse per lui, si si puose in sul monte di Fiesole, il quale gli parve forte per sito e bene posto.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 7, vol. 1, pag. 237.15: E nota che 'l detto poggio è de' meglio **assituati** che sia in Italia, e appunto il bilico è in mezzo la provincia di Toscana.

[u.r. 18.10.2007]

ASSO (1) s.m.

0.1 *aso, assa, asso.*

0.2 LEI s.v. *as* (3, 1514.15).

0.3 Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.): **1.1** [2].

0.4 In testi tosc.: Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); Lunardo d. G., XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Anche s.f. (*assa*).

Locuz. e fras. *essere nell'asso 1.1*; *fermare in asso 1.1*; *gettare i dadi in asso 1.1*; *gettare peggio che l'asso 1.1*; *giungere all'asso 1.1*; *rimanere in asso 1.1*; *ritornare in asso 1.1*; *tre asso 1.2*.

0.7 1 [Gioco] Faccia di un dado contrassegnata da un solo segno e che corrisponde al valore minimo. **1.1** [In espressioni fras., con valenza neg.:] fras. *Essere nell'asso*: trovarsi in una situazione avversa. **1.2** [Nel gioco dei dadi:] fras. *Tre asso*: 'punteggio minimo'; mala sorte, sfortuna.

0.8 Linda Pagnotta 10.10.1999.

1 [Gioco] Faccia di un dado contrassegnata da un solo segno e che corrisponde al valore minimo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 114.66, pag. 480: E cascaun se garde testa e schinche, / grande e picem aoto e basso, / ché tal se cree citar se' [e] cinque, / chi perde pù per doa e **aso**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 1-12, pag. 92, col. 1.5: *Quando si parte*. Qui recita al so Poema per uno cussí fatto exempio, che quando li çucaduri se parteno dal tavolero, quel ch'ha perdù reman solo e dixè fra sé stesso: 'quaderno et **asso** venne e azaro inanci che quatro, doa e **asso**'...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 74.17: quatro non può venire in tre dadi, se none in uno modo, cioè l'uno dado in due, e due dadi in **asso**...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [frott.] 148.185: Io non ò mai conforto – en questo mondo» / «El mio va pure a fondo / per darmi fracasso / de tre, do e d' **asso**».

– Femm.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-12, pag. 123.39: et in due dadi esclusive da quattro in giù, e da diece in su, perchè non possano venire se non in uno modo, come due ambassi; e tre, due et **asso**; undici, sei e cinque; dodici se non in uno modo, seino: e quelli che possano venire in due modi o in più sono accettati come quattro, tre, **assa** e duino, e così delli altri in fine a 10 che può venire sei, quattro, e cinque.

1.1 [In espressioni fras., con valenza neg.:] fras. *Essere nell'asso*: trovarsi in una situazione avversa.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 29.216, vol. 2, pag. 63: Ma morto il detto Re, e Andreasso / di Casa d'Ungheria per nazione, / [72.] prese il Reame, e non si vide lasso; / ch'alla più gente si fece ubbidire, / e fessi far Signor, ch'era nell' **asso**.

– Fras. *Fermare in asso*: ridurre in stato di infelicità.

[2] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), Canz. 3.26, pag. 69: Di servir non m'alasso, / e tutt[io] mio podere / mess'ho i-llui spietato / e **fermato m'ha in asso**...

– Fras. *Gettare i dadi in asso*: agire senza successo, come chi tirando i dadi ottenga solo assi.

[3] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. I, pag. 223.6: Se il sonno mi viene (la qual cosa è di rado), i sogni con molte guise di morte intorno del mio animo giuocano. Io sono attuffato nel mare; io **getto i dadi in asso**...

– Fras. *Gettare peggio che l'asso*: avere maggior sfortuna di chi giocando ai dadi faccia un solo punto.

[4] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 4, pag. 289: Sì come 'l pescio al lasso, / ch'è preso a falsa parte, / son quei ch'amar s'adanno: / **peggiòr gittan che l'asso**.

– Fras. *Giungere all'asso*: ridursi in miseria.

[5] F Ser Pace, XIII sm. (fior.): La gioia e l'alegreça inver' me, lasso!, / mi torna amara, lande lo meo cor s'erra; / di gran riccheça **giunto [sono] al'asso**, / e <[d'] alta roccha sono in bassa serra, / e merçede e pietà kiamare son lasso... || CLPIO, P 129 Pace.3.

– Fras. *Rimanere in asso*: trovarsi in una situazione sfavorevole; essere abbandonati.

[6] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 170, pag. 853: E a Ravenna mandòno un altro schaco: / doxento de Bologna ne **romaxe in asso**, / trexento cavagli ne menò in un schasso / entro Faença. || Col significato di 'essere imprigionati' (cfr. PD I, pag. 853, nota).

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 18.7, pag. 41: per ch'io mi veggio rimanere in **asso** / e come pesce a secco, / et s'io apro di becco / per tencionar di non voler partire, / converrami per forza d'obedire.

– Fras. *Ritornare in asso*: non avere buon esito.

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 63.3, pag. 283: Com' forte vita e dolorosa, lasso, / pate chi è 'n altrui forza e balia! / Ché tutto suo pensier **ritorna in asso** / e face mille morti notte e dia...

1.2 [Nel gioco dei dadi:] fras. *Tre asso*: 'punteggio minimo'; mala sorte, sfortuna.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 58.1, pag. 326: Tornato son a' colpi del **tri asso**, / che tante volte basso / m'ha fatto andar col viso intra la zente: / io non vo' dir del quatro e sei niente, / che amico né parente / non m'ha lassato et d'ogni ben m'ha casso.

1.2.1 [Prov.] *Essere più tristi che il tre asso*: portare ancor più sfortuna che una gettata di tre assi nel gioco dei dadi. || Cfr. Passarini n. 1162.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 54, pag. 128.30: Che pruova nella malora? che siete tutti **più tristi che 'l tre asso**.

[u.r. 05.07.2010]

ASSO (2) s.m.

- 0.1** *assu*.
0.2 LEI s.v. *axis* 2.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Assale che congiunge le ruote del carro.
0.8 Raffaella Pelosini 11.10.1999.

1 Assale che congiunge le ruote del carro.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 31r, pag. 27.3: *Axis axis lignum est ubi girantur rote carri, quo vulgariter dici fusu vel assu.*

[u.r. 14.02.2007]

ASSOCCIAMENTO s.m.

- 0.1 f** *assocciamenti*.
0.2 Da *assocciare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 [Dir.] Contratto agrario con cui due persone (soccidante e soccidario) si associano per l'allevamento e lo sfruttamento di una certa quantità di bestiame e per l'esercizio delle attività connesse, allo scopo di dividerne gli utili.
0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 [Dir.] Contratto agrario con cui due persone (soccidante e soccidario) si associano per l'allevamento e lo sfruttamento di una certa quantità di bestiame e per l'esercizio delle attività connesse, allo scopo di dividerne gli utili.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): In questi loro **assocciamenti** del bestiame fondano la loro felicità. || Crusca (4) s.v. *assocciamento*.

[u.r. 18.10.2007]

ASSOCCIARE v.

- 0.1 f**: *assocciano*, *assocciar*.
0.2 Da *soccio*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), potrebbero essere dei falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 [Dir.] Dare in custodia il bestiame a qno, ricavando la metà degli utili.
0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 [Dir.] Dare in custodia il bestiame a qno, ricavando la metà degli utili.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Uno de' più forti pensieri si è quello dell'**assocciar** le pecore e le capre. || Crusca (4) s.v. *assocciare*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): E **assocciano** il bestiame con guadagno usuraio, e il povero soccio ne va per la mala. || Crusca (4) s.v. *assocciare*.

[u.r. 18.10.2007]

ASSOCIÀBILE agg.

- 0.1 f**: *associabili*.
0.2 Da *associare*.
0.3 f *Giuseppe Flavio* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ben disposto verso gli altri, socievole.
0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 Ben disposto verso gli altri, socievole.

[1] **f** *Giuseppe Flavio* volg., XIV: E senza fallo sono persone **associabili**, ed ingegnansi di amarsi insieme el più che possono. || Crusca (5) s.v. *associabile*.

[u.r. 18.10.2007]

ASSOCIARE v.

- 0.1** *asocia*.
0.2 LEI s.v. *associare*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Accompagnarsi volentieri, legarsi d'amicitia.
0.8 Roberto Leporatti 30.10.2000.

1 Pron. Accompagnarsi volentieri, legarsi d'amicitia.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 358.9, pag. 222: a tutti rende sua dritta iustitia, / et al plu digno fa rasone e gratia. / Custuy èe quello cuy çascun s'**asocia** / di pura fede e per maçore specia / che s'el fosse signor de qui fin Schocia: / però che la persona alor se precia / quando lo ben servire non endutia, / e de recheste l'amico non crutia.

[u.r. 18.10.2007]

ASSODAMENTO s.m.

- 0.1** *asodamento*; **f**: *assodamento*.
0.2 Da *assodare*.
0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Effetto dell'assodare, addensamento.
0.8 Linda Pagnotta 10.10.1999.

1 Effetto dell'assodare, addensamento.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7 ch., pag. 229.5: E quel freddo si **rasoda** queste pietre, che il caldo non vi puote mai entrare a risolvere l'umido aqueo ch'hanno in loro, e imperciò più avaccio si possono consumare nel fuoco, che ssi possano o struggere o risolvere. E segno di grande **asodamento** si è la durezza di queste pietre, le quali non si possono limare, e quando si percuotono con acciaio e con altra cosa dura, escene fuori fuoco.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 75: Contr'all'**assodamento** del latte si se ne facciano piccioli mazzuoli e si cuocano in vino e olio, e s'impiastrino sopr' alle poppe. || Crescenzi, [p. 298].

[u.r. 18.10.2007]

ASSODARE v.

0.1 *asodano, asodar, asodare, assodala, assodata, assodi.*

0.2 Da *sodo*.

0.3 f Jacopone, XIII ui.di.: **2.2**; *Milione*, XIV in. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tos.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: **f**: Jacopone, XIII ui.di.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Addensare, rapparedere. **2** Consolidare, rendere compatto. **2.1** Fig. Indurirsi, temprarsi. **2.2** Fig. Stabilizzare, rendere saldo. **3** Fig. Appurare, accertare (?).

0.8 Linda Pagnotta 10.10.1999.

1 Addensare, rapparedere.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 192, pag. 299.7: Sappiate che sono certi àlbori, ne' quali àlbori si-ssi fa certe intaccature, e per quelle tacche si esce gocciolate, le quali s'**asodano**; e questo si è lo **ncenso**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 138.14: prendete farina di vena o di spelda e mescolatela con colatura di cruscha di grano e con aqua chalda e con latte di mandorle, zuchero, chandi, peniti e con tre tuorlla d'uova, e fate quociere e **asodare** a maniera di gruello...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 2 ch., pag. 213.21: Onde con ciò sia cosa che la rugiada s'ingeneri dal temperato freddo, lo quale la costringe, e dal temperato caldo, lo quale la **mpedisce** che non si **assodi**, quello luogo ch'è in mezzo tra la regione de l'aiere disopra ch'è eccellentemente calda e la regione di mezzo ch'è eccellentemente fredda, sarà il luogo de la generatione della rugiada, il quale è temperatamente caldo e temperatamente freddo.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7 ch., pag. 228.33: E poi appresso ch'è caduta, indurasi se il freddo dura nelle terre dov'è caduta; e se il freddo è grande, **assodala** in ghiaccio...

2 Consolidare, rendere compatto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 35, pag. 40.22: L'aiere non siano troppo dilunga dalla villa per l'agevolezza del riporre le granella, e per più scurtà di quel ch'entro vi si reca. E sia **assodata**, e con isterco di bue compaginata, ed armata di forti cancelli, sicchè non escano sfuggendo gli animali, i quali entro vi metteremo per battere.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 6: e sopra posta ivi la detta terra, con le vanghe, ovver con le pale si disponga e ordini secondo la forma delle ripe, e con mazzi ovvero mazzerranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi e s'**assodi**. || Crescenzi, [p. 103].

2.1 Fig. Indurirsi, temprarsi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 27, pag. 171.6: La mula quando ha uno anno si vuol far pascere, e torre alla madre, acciocchè in suo tenerezza s'**assodi** alle fatiche, le quali poi ne' suo' viaggi dovrà sostenere.

2.2 Fig. Stabilizzare, rendere saldo.

[1] **f** Jacopone, XIII ui.di.: Or la pace è compiuta, / già innanzi profetata, / che 'l padre l'ha **assodata** / con infinito amore. || GDLI s.v. *assodare*.

[2] **f** *S. Greg. Magno* volg., XIV: La mente nostra, proposta ogni dubitazione, è **assodata** nella fede.. || GDLI s.v. *assodare*.

3 Fig. Appurare, accertare (?).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.84, pag. 266: Quando e' oì questo sermon traitao / fei zo che me fo consejao; / e san Donao fei me' patron, / per **asodar** questa raxom. || Cocito, *gloss.* s.v. interpreta 'saldare'; e cfr. GAVI s.v. *assodare*.

[u.r. 18.10.2007]

ASSODATO agg.

0.1 f: *assodato*.

0.2 V: *assodare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Divenuto solido, coagulato.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Divenuto solido, coagulato.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Discioglie i grumi del latte, **assodato** nelle poppe. || Crusca (3) s.v. *assodato*.

ASSOLCARE v.

0.1 *assolcava*; **f**: *assolca*.

0.2 Da *solcare*.

0.3 f Jacopone, XIII ui.di.: **1.1**; Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tracciare solchi sulla terra. **1.1** Fig.

0.8 Linda Pagnotta 10.10.1999.

1 Tracciare solchi sulla terra.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 242.2: Raumiliato che fu il mare, Esculapio lasciò li santi altari; e usato dello albergo dello iddio, che gli era congiunto, **assolcava** l'arena del lito col tratto delle risonanti scaglie... || Cfr. Ov. *Met.*, XV, 726: «sulcat».

1.1 Fig.

[1] **f** Jacopone, XIII ui.di.: Suora, e tu sii mia bifolca, / come terra si m'**assolca**, / quanto vuoi sotterra colca. || GDLI s.v. *assolcare*.

[u.r. 18.10.2007]

ASSOLDARE v.

0.1 *asoldò*.

0.2 Da *soldo*.

0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assumere al proprio servizio dietro pagamento.

0.8 Linda Pagnotta 11.11.1999.

1 Assumere al proprio servizio dietro pagamento.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 237.6: Nota chome papa Urbano sesto si parti da Genova domenicha a di 16 di diciembre 1387 chon due ghalee che gli armonono i Genovesi et una galeotta che ll'**asoldò** elli di suo propio...

[u.r. 18.10.2007]

ASSOLFONIRE v. > AZZOLFONIRE v.

ASSOLIDARE v.

0.1 f. *assolidata*.

0.2 Etimo incerto: da *solido* oppure lat. tardo *assolidare* (DEI s.v. *assolidare*).

0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia Greg. Magno* volg., a. 1361: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rendere più forte, consolidare (fig.).

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 Rendere più forte, consolidare (fig.).

[1] f Zanobi da Strada, *Moralia Greg. Magno* volg., a. 1361: Coloro e' quali avevano affondata e **assolidata** la mente loro ne' perversi loro desiderj, si parranno poi siccome paglia. || Crusca (5) s.v. *assolidare*.

[u.r. 18.10.2007]

ASSOLO avv.

0.1 *asol, assolo*.

0.2 Da *solo*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *essere assolo assolo 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fras. *Essere assolo assolo*: trovarsi soli a tu per tu.

0.8 Linda Pagnotta 11.11.1999.

1 Fras. *Essere assolo assolo*: trovarsi soli a tu per tu.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 45.5: Tu demande noi **esser** ensenbre **asol asol**, et eu refudo ben ad **esser** con ti **asol asol** en negun logo, q'elo no convene a noi abitar soli en nesun logo, enperçò ke li luogì soli s' nuose, e s' nase de çò rea fama e rea nomenança al'omo et ala femena.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 45.21: E sai tu ke noi **fosamo** avisendaamentre **asol asol** con abraçamenti e con basamenti e con tocamenti, e qe noi se podesamo dare quisti basari e quisti braçari quando ne fosse luogo e tempo».

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 5.27: Avenne un giorno che lo **nperadore** e la **nperadrice** erano **assolo assolo** nella camera, ed essendo stato detto alla **nperadrice** che lo **nperadore** aveva un figliuolo, e che se il detto figliuolo morisse, quel figliuolo che intra lor due ingenerassono sarebbe reda dello **nperio** di Roma, e guatarono nella stella che mostrò loro, e vido-no che dicea vero.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOLTAMENTE avv.

0.1 *asoltamentre*.

0.2 Da *assolto*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Liberamente.

0.8 Linda Pagnotta 11.11.1999.

1 Liberamente.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 284, pag. 257.22: Et Tristan allora chussi disse: «Signori, chussi me aida Dio chomo elli ha tanto fato qu'elli se può andar tuti **asoltamente** per rasion, perché elli ha ben mostrado a quelli de Cornovaglia chomo elli s'è prodomini...

[u.r. 23.10.2007]

ASSOLTO agg.

0.1 *absolti, asolti, asolto, assolto*.

0.2 V. *assolvere*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **4**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.5 Locuz. e fras. *assoluto e assolto 3*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Libero. **2** [Relig.] Purgato dal peccato. **3** Liberato, purgato. Fras. *Assoluto e assolto*. **4** Distolto, distratto.

0.8 Linda Pagnotta 28.01.2002.

1 Libero.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 283, pag. 257.14: Et ala fin elli s' retornà inver li pavioni, et s' diseva qu'elli non se voleva miga far olcider over magagnar, ma meglio li plaseva che li chavalieri fradeli se n' andesse tuti **asolti**.

2 [Relig.] Purgato dal peccato.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 287.10: Che certo monto è pu beà cosa insir **libero** de questo mundo e **asolto** che, dapoa che l'omo è pasao, aspettar de esse' liberao e aio d' atri.

3 Liberato, purgato. Fras. *Assoluto e assolto*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 6, pag. 181.31: D' allora dunque elli è **assoluto e assolto** dell'ira, che non riman punto su ccolui che crede in Giesù Cristo, ma ssopra colui che non crede punto.

4 Distolto, distratto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.76, vol. 3, pag. 451: Lo viso mio seguiva i suoi sembianti, / e seguì fin che 'l mezzo, per lo molto, / li tolse il trapassar del più avanti. / Onde la donna, che mi vide **assolto** / de l'attendere in sù, mi disse: «Adima / il viso e guarda come tu se' vòlto».

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 236.10, pag. 151: Ma per sua gratia mi envitò suave, / ch'essa volea venir tra gli **absolti** / spiriti mey, se gli dessen la clave.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOLUTAMENTE avv.

0.1 *absolutamente, asolutamente, assolutamente.*

0.2 Da *assoluto*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Universalmente; in termini assoluti e astratti. **2** [Esprime la perentorietà di un'affermazione o di una negazione:] completamente, senza incertezza; in alcun modo. **3** Con totale arbitrio, senza vincoli.

0.8 Linda Pagnotta 01.11.1999.

1 Universalmente; in termini assoluti e astratti.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 228.10: Vede adunque questa [*scil.* la Filosofia] nobilissima di tutte **assolutamente**, in quanto perfettissima in sé la vede e in sua essenza.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 6, pag. 53, col. 2.11: Certa cosa è che 'l peccato **assolutamente** è chiamato nichil: ma el peccato mortale è infinito: adunque el peccato mortale non è altro che infinito nichil.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 321.30: *Non surse il secondo; vedrai ch'io parlo rispettivamente, e non assolutamente...*

[4] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 21, pag. 286.15: E sse uomo intende che convenga etc. quanto all'affetto di fuori, io dico, ch'e' conviene o ddee non **assolutamente**, ma ddi condizione, come s'elli à, donde possa ospitalità fare.

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 84, col. 2.1: Il qual Iddio posseduto sotto questo comprendimento siccome per lo affetto andante si può comprendere sopra ogni mente umana e cognoscimento, è compreso e toccato. E non solamente il vede **assolutamente** sopra la mente e cognizione intellettuale, ma anche vede il modo di comprenderlo...

2 [Esprime la perentorietà di un'affermazione o di una negazione:] completamente, senza incertezza; in alcun modo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 34, pag. 77.9: Ma l'uomo, ch'i' chiamo buono, si è colui, ch'è buono perfettamente, e **assolutamente** senza eccezione, il quale da forza, nè da necessità neuna può esser fatto reo.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.3: Io ti domando dunque, se per l'uomo sarebbe il peggio in terra ch'elli non fosse cittadino (ed è cittadine accogliamento ordinato a politicamente vivere); e l'Autore risponde **assolutamente**, che sì...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 72, pag. 298.27: Altra risposta **assolutamente** non parbe al santo padre che si dovesse dare, infino a tanto ch'e' vostri ambasciatori giognessero.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.28: Quisto fo quillo iuorno vectorioso a lo quale potte essere perpetuale fine, e li Troyani forriano stati intando **assolutamente** vincituri se llo avessero ben saputo canoscere...

3 Con totale arbitrio, senza vincoli.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 24, pag. 588.31: Noi etiamdeo, per auctorità de la pre-

sente constitutione, absolvemo tutti li rectori de le terre da ogni Statuto, ordinamenti li quali impedissent o pottenesso impedire loro perché meno liberamente et **assolutamente** possano constrengere et a loro imponere pena e reschotere da quelli chi no seranno andati in l'oste o in la cavalcata, la quale se farà de comandamento del Rectore...

[u.r. 23.10.2007]

ASSOLUTE avv.

0.1 *absolute, asolute.*

0.2 LEI s.v. *absolvere* (1, 184.16), lat. *absolute*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 In modo assoluto, senza condizioni.

0.8 Linda Pagnotta 01.11.1999.

1 In modo assoluto, senza condizioni.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 43-60, pag. 591, col. 2.29: Iupiter mandando per Plutone e perché Proserpina avea mançà li VIJ garnelli del pommo no li poté tórre **asolute**, ma pateçò cum lui ch'ella doventasse lo corpo della luna, e la mità del tempo luxisse a l'Inf., e l'altra mità in celo.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 312.36: sì come quelli che hanno, che filicitade sia nelle temporal cose, che tendono tutti li loro atti a quello fine; e questo è errore, a non conoscere lo perfetto essere, ed è appellato questo atto prudenza della carne; e togliendola **absolute** per quello ch'è detto, si è peccato mortale...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 640.17: così dovrebbero essere diversi li vocaboli: e questo s'intenda quanto pertiene a natura angelica *absolute*...

[u.r. 23.10.2007]

ASSOLUTO agg./s.m.

0.1 *absoluda, absoluta, absolute, absoluti, assoluto, asoludo, asoluta, asolute, asoluto, assolue, assoluta, assolute, assoluti, assoluto, obsoluta, ossoluta.*

0.2 V. *assolvere*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **6**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Doc. volt.*, 1317; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *assoluto e assolto 2.2; libero e assoluto 2.3*.

0.7 1 Che prescinde da qualsiasi limite o circostanza concomitante; totale, incondizionato. **1.1** Generoso, munifico. **1.2** Sost. Ente supremo, divinità? **2** [Dir.] Scagionato da un'imputazione, liberato da una condanna. **2.1** Sost. **2.2** Fras. *Assoluto e assolto*. **2.3** Fras. *Libero e assoluto*. **3** [Relig.] Perdonato dei peccati; assolto da un voto,

da un giuramento o da scomunica. **4** Esonerato, dispensato (da un compito, da un ufficio o dall'osservanza di leggi e normative). **5** Libero, privo. **5.1** Libero dal vincolo matrimoniale; [in senso spregiativo:] dissolto. **6** [Ret.] Di significato compiuto; conciso, esauriente.

0.8 Linda Pagnotta 28.01.2002.

1 Che prescinde da qualsiasi limite o circostanza concomitante; totale, incondizionato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.109, vol. 3, pag. 62: A questo punto voglio che tu pense / che la forza al voler si mischia, e fanno / sì che scusar non si posson l'offense. / Voglia **assoluta** non consente al danno; / ma consentevi in tanto in quanto teme, / se si ritrae, cadere in più affanno.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 190.24: Partianci alcuna volta da questa ordura, e montiamo in quella sovrana altezza. Se tu vuogli sapere, chente è il riposo dell'animo, e chente è la libertà, e la franchezza ferma, e **assoluta**, leva, e caccia da te gli errori, e dicolti...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 73-90, pag. 100, col. 2.20: Perchè che usare tal pagamento averso sie è çoè iustisia sença misericordia, sí dise l'Autor che 'l voler de Muço, per lo quale el fo sí severo alla soa mane, si fo intero, çoè volere **assoluto**.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 386.6, pag. 236: Socrates crette del bene radice / ydëe separate et **assolute**, / en onni membro et atto e senso imbutte, / nì verun stoyco di questo desdice.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 206.24: Queste dunque referite allo sguardo divino, necessarie si fanno per la condizione della conoscenza divina; ma per sè considerate, non mancano d'**assoluta** libertà di lor natura.

[6] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 597.11: così la prima voglia nelli uomini è buona: ma, o ch'ella esce d'**assoluta** a **rispettiva**, o da alcuni fini inliciti e viziosi, si corrompe e non fa il frutto che doveva.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 209.27: E voltandose quisto facto bene per la soa mente, pareva a lluy de avere mandato impromettendo a lo re Priamo una forte cosa, la quale, perzò ca non era inde la soa **assoluta** potestate, non se confidava bene de la potere adimplire.

1.1 Generoso, munifico.

[1] *Lett. sen.*, 1321, pag. 331.17: Uno iscolaio almanno è ad Imola, ed à tratti di Bolognia tanti suoi libri, [[...]] sopra quali ebbe ragionamento di volere che noi li prestassimo moneta, sì che potesse ricolgliare tutti e' libri de li scolari di sua nazione; e noi larghamente e con grandi profferte faciendoli, diciemmo di farlo volentieri. Udendo elgli el sì così **assoluto** e **liberale**, ebbelo molto per bene...

1.2 Sost. Ente supremo, divinità?

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, proemio, pag. 424.8: E però che in questo Canto si fa menzione di Caccus, il quale nell'arte sua fu morto da Ercule, si può fare quistione: se l'uomo, a cui il ladro imbola, puote uccidere il ladro senza punizione; e pare che sì, però che senza punizione difendendomi, posso ferire, e talora uccidere colui che mi fiere, o vuole uccidere, pure che tale atto sia manifesto dello **ass[olu]to**.

2 [Dir.] Scagionato da un'imputazione, liberato da una condanna.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 11, pag. 327.26: ma detti consoli e camarlengo, o alcuno di loro, debbiano cotale inquietato lassare **libero** e **spedito** et **assoluto** da le predette cose, avuta la prova di due testimonii di verità, o vero X di fama...

2.1 Sost.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 423, vol. 2, pag. 416.30: Et esso notaio nominato, esse absolutioni lega in presentia di missere lo capitano et del suo giudice collaterale nel generale consèllo de la Campana del comune et del popolo et de' L per Terzo de la radota de la città di Siena, acciò che lo consèllo sapere possa de li **assoluti** et de le cagioni d'esse absolutioni...

2.2 Fras. *Assoluto e assolto*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 6, pag. 181.31: D'allora dunque elli è **assoluto** e **assolto** dell'ira, che non riman punto su ccuoi che crede in Giesù Cristo, ma sopra colui che non crede punto.

2.3 Fras. *Libero e assoluto*.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 59, pag. 293.1: et imperciò statuimo et ordinamo, che da questo di scripto di sopra a drieto, che ogni sottoposto dell'Arte, ai morti et a' vivi tutti, siano dimessi li saramenti falliti e le pene non pagate, e sieno inde **liberi** et **assoluti**.

[2] *Doc. volt.*, 1317, 3, pag. 11.13: sì pregho che voi istanziate o per voi o per altro chonsiglio che fare il possa ch'io infine ora di quelle xviii li. sia **libbero** e **asoluto** e simigliante mente sia **libbero** e **asoluto** s'egli non si potesse vendere a quello modo che posto è, che ccio che ssi vendesse meno mutando la vendita i signori priori, ch'io ne sia **asoluto** e **libbero** infine ora.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 54, pag. 312.9: Chè certo molto più beata cosa è di questo mondo uscire **libero ed assoluto**, che dopo che l'uomo è passato aspettare di essere liberato ed ajutato d' altrui.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 17.22: E nientemeno, conciofossecosach'elli sieno condannati per tanto giudicamento, elli vengono al giudicamento del popolo; e si credono essere **liberi** e **assoluti**, e avere sofferto assai di pena, perchè due mesi innanzi al termine furo disposti...

3 [Relig.] Perdonato dei peccati; assolto da un voto, da un giuramento o da scomunica.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 240.18: Apparecchiavase e scriveva sia famiglia. Cola de Rienzi con questo legato iessio de Avignone purgato, benedetto e **assoluto**.

4 Esonerato, dispensato (da un compito, da un ufficio o dall'osservanza di leggi e normative).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 512, vol. 2, pag. 476.32: è giusta, necessaria probabile cagione, evidente necessità et utilità del comune di Siena, che le sopradette cose si pongano et ponere et mettere si possano al presente consèllo, **derogati dispensati, remossi** et **assoluti** tutti et ciascuno capitoli del constoduto et de li ordinamenti del comune di Siena...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 25, pag. 56.10: Proveduto eziandio e ordinato è, che tutti e ciascheduni i detti Ordinamenti e provisioni debbiano essere osservate, e innanzi vagliano e valere debbiano a tutti gli altri statuti, ordinamenti, reformagioni, e provisioni da quinci

adietro fatte [...]; e che non possano essere tolti ovvero rimossi o assoluti, ovvero prolungati o menomati per alcuno modo, ragione, ovvero cagione...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 6, pag. 110.17: Onde come il servo, pognamo che abbia servito al suo signore per lo tempo passato, non è però assoluto di non servirlo per lo tempo presente e futuro, e obbedisce allo 'mperio, e comandamento del suo signore o per timore o per amore

5 Libero, privo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 393.1: e secondo la sua puritate, discende in essa la vertude intellettuale possibile che detta è, e come detto è. E s'elli avviene che, per la puritate dell'anima ricevente, la intellettuale vertude sia bene astratta e assoluta da ogni ombra corporea, la divina bontade in lei moltiplica sì come in cosa sufficiente a ricevere quella,

5.1 Libero dal vincolo matrimoniale; [in senso spregiativo:] dissoluto.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 18, pag. 817.25: Qui nella fine del suo prologo l'autore conchiude che 'l suo trattato sia di femmine absolute, non legate per matrimonio né per professione a boto, sì che sicuramente si potrà senza infamia o peccato congiugnere con esse.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 477.3: *Virum non cognosco ec.* Qui dà ad intendere l'Autore, che qui si purgano le femmine, che absolute lussuriano con loro amici, in ciò che dice *virum*;...

6 [Ret.] Di significato compiuto; conciso, esauriente.

[1] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 106.1: In questa parte dice Tulio che quella questione la quale è iudiciale, sì come davanti è mostrato, sì à due parti: una ch'è appellata assoluta e l'altra la quale è appellata assuntiva; e dicerà di catuna per sé. *Dell'asoluta*. Assoluta è quella che in sé stessa contiene questione o di ragione o d'ingiuria. *Lo sponitore*. Dice Tulio che quella questione iudiciale del genere è appellata assoluta la quale in sé medesima è disciolta e dilibera, sì che senza niuna giunta di fuori contiene in sé questione sopra la qualitate o sopra la quantitate o sopra la comparazione del fatto...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 69.16: E da che l'avvocato avrà le dette cose mostrate, sì ripigliarà quella parte onde nonn- è coll'altra parte in concordia, e verrà il detto suo dividendo ne' detti due modi che tti puosi di sopra, cioè: o per via di novero, non aprendo le cose dinanzi, o aprendo le cose dinanzi sopra le quali intende di dire, acciò che 'l suo aprire sempre sia breve e assoluto e di poche parole, come t'ò di sopra mostrato.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOLUTORIO agg.

0.1 *absolutoria, absolutorie, asolutoria.*

0.2 LEI s.v. *absolvere* (1, 184.41), lat. *absolutorius*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10; *Stat. pis.*, 1322-51; *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] *Sentenza assolutoria*: sentenza che sancisce l'assoluzione di un imputato.

0.8 Linda Pagnotta 01.11.1999.

1 [Dir.] *Sentenza assolutoria*: sentenza che sancisce l'assoluzione di un imputato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 478, vol. 2, pag. 456.16: Et neuno giudice del maleficio del comune di Siena, possa o vero debia alcuno el quale per alcuno entrerà ricolta o vero prometterà, secondo che detto è, ricevere in ricolta o vero promettitore per alcuna persona o vero per alcuno maleficio o vero eccesso, o vero alcuna altra cosa dal die che prometterà et starà ricolta, infino a tanto che lo processo nel quale sarà entrato per ricolta sarà tutto compiuto et diffinito per *sententia* condannatoria o vero absolutoria, secondo che detto è, per alcuno modo o vero cagione.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 41, vol. 1, pag. 187.14: Se veramente la *sententia assolutoria* data serà, procedase a la restituzione d'esso secondo cho' de sopra en questo capitolo se dichiara.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 14, pag. 495.10: Et le *sententie* cusie absolutorie come condannatorie, tutte quante, le quali da li dicti u per li dicti modulatori, u due di loro, come di sopra è dicto, di cioe et in cioe si diranno, proferiranno et pronuntieranno...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 5, pag. 546.16: Volemmo per tutto ciò che, se questa absentia o impedimento fosse del çudese del maleficio cum men de XXX dì, el suo locotenente no possa fra quello meço dare *sententia assolutoria* de delicto, né in questione de delicto testimonij pubblicare.

[5] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 7, pag. 71.2: E questo capitolo sia preciso. E l'loro sindacato e ufficio di ricercagione spacciare, e *sententia* condepnatoria ovvero absolutoria dare e pronuptiare sieno tenuti infra XX di proximi...

[u.r. 23.10.2007]

ASSOLUZIONE s.f.

0.1 *absolucione, absolucioni, absoluciuni, absolutioni, absolusioni, absolussionione, absolussioni, absolution, absolutione, absolutioni, absolutione, asolucione, asolutione, asolutium, asoluzione, assolizione, assolutione, assolutioni, assoluzione, assoluzione, assoluzioni, assullizioni, assulozione, ossoluzione.*

0.2 LEI s.v. *absolutio* (1, 179.3).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.); *Stat. fior.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Dir.] Liberazione, proscioglimento da un'accusa o da una pena. **2** [Relig.] Perdono, remissione del peccato. **3** [Relig.] Proscioglimento (da un voto o da una scomunica); indulgenza. **4** Esenzione, esonero (da un impegno, da un ufficio o dal pagamento di un tributo). **5** [Dir.] Scioglimento, interruzione dell'attività di un

organo giuridico o della validità di una normativa. **6** Chiarificazione di un argomento, risoluzione di un dubbio.

0.8 Linda Pagnotta 01.11.1999.

1 [Dir.] Liberazione, proscioglimento da un'accusa o da una pena.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 83, pag. 191.2: et essa inquisizione, denanzi dai decti giudici, el mello ch'elli potrà, perseguire infine a la fine de la condannazione, ovvero de l'**assoluzione**.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 59, pag. 696.12: Et che le prove le quali per officio delli consuli saranno ricevute, debbiano valere et tenere, et quinde condannazioni et **absoluti**on fare possano et debbiano, come se *ordinario iure* ricevute fussero...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 97, pag. 313.9: Clodio diede moneta a' giudici, e fu assolto da loro. E più rustica cosa fece, che promise di fare aver loro delle nobili giovani di Roma alla loro volontà, e fecelo, e per questo modo fu assoluto. Maggiore offesa fu fatta in quell'**assoluzione**, che nell'avolterio...

[4] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 21.17: Et li decti consoli et camarlingo sieno tenuti et debbano per saramento et a pena di soldi cinque per ciascuno di loro et per ogni volta che contrafacesse a pagare alla decta arte, fare condannazioni o **absolu**tioni contro a quelli et di quelli della decta arte per li maleficij et excessi commessi contro la forma delli statuti di decta arte...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 83.25: In lu quali judicij multi centurij condanpnavanu apertamenti Claudiu; di la **absoluzioni** di Gracchu paria quasi que tucti s'enci acurdassiru.

2 [Relig.] Perdono, remissione del peccato.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 31, pag. 575.29: Et in quella die tutti li santi co la matre soa damma santa Maria sempre virgine et co li angeli santi aiano festivitàte, et li morti aiano parte de tutto lo sacrificio de lo munno pro **assoluzione** de li loro peccati.

[2] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 302.39: Pregu la sua matri virgini santa e ttutti li santi chi pregunu ddeu pir mevi, ed a ttivi patri chi mi deji pinitentzia e ffamminddi l'**assullittzioni** e pprega deu pir mevi.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.12, pag. 105: Co la lengua forcuta / m'hai fatta esta feruta: / che co la lengua ligne / e la piaga ne stigne; / ca questa mia ferita / non pò esser guarita / per altra condezione / senza **assoluzione**.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 187.17: Nel quarto modo si mostra *ratione plene absoluti*onis, per la piena **absoluzione**.

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 36.11: E siccome amore disordinato si muove da cuore e da mente disordinato, così amore contemplativo richiede lo cuore, la mente, l'anima e 'l corpo puro e netto, e però infino che l'anima non è pura e netta, o per purità di natura, o per purità di confessione vera e di vera **assoluzione**, giammai non sentirà amore contemplativo, cioè Iesù Cristo in sua anima.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 106.16: E fatta l'**assoluzione**, e data loro la benedizione, l'Abate con loro s'invia, e per diritto cammino, co' loro passi insino che sono giunti alla caverna del desiderato Romito, e con deliberato animo di prendere da lui l'ultimo consiglio della loro proposta impresa.

[7] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.29: et quelli de la compagnia correggiare per visitatione et enponare

la penetenza, e 'l sacerdote faccia l'**assoluzione** quando el priore non fosse prete.

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 14, pag. 32.16: A la qual miser lo papa abiando compassion, dise: «Pentite de tanto peccado e sii contrita e spera per intercession de madona senta Maria obtinir perdonança» e comandà che ela disesse un *Patrenostro* et una *Avemaria* in **absolution** de tanto peccado.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 287.24: Pensamo dunqua quanto e quar sea per noi e de quanta vertue questo sacrificio, lo quar per nostra **absolutum** semper seguita, quant' a vertue, a la morte de lo unigenito de Dee.

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.25: aò che Deo ge dia prosperitae al corpo e a l'anima de l'homo, a i quieti beatitudine, consolacione perfeta, **absoluzione** libera e porto quieto cum paxe perfeta a tuti dia e conservi...

3 [Relig.] Proscioglimento (da un voto o da una scomunica); indulgenza.

[1] *Ottimo. Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 465.3: Dice, che il detto frate Guido morie nulla fatta menzione, però che l'avea per tolto via per **assoluzione** papale...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 61, vol. 3, pag. 441.29: Sentendo ciò meser Gianni, e veggendo che per battaglia nol potea prendere, fece ritrarre sua oste adietro; e mandò al papa pregandolo l'asolvesse del saramento ch'avea fatto del non partirsi se non avesse il castello, ed ebbe l'**assoluzione** dal papa.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 115.2: chè essendo la persona iscomunicata, non potrebbe ricevere grazia d'assoluzione nè di niuno sacramento, insino a tanto che non è riconciliato dalla santa Chiesa, che si riconcilia per l'**assoluzione** della scomunicazione.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 50, vol. 2, pag. 6: Fatto che 'l Papa ebbe il detto processo, / privilegìo, e fe Re di Raona / Carlo figliuol del Re di Francia appresso; / e mandò in Francia a dargli la Corona / un Cardinale, e predicar la Croce / contro a quel Pier, di cui si ragiona, / siccome a uomo malvagio, e feroce, / dando indulgenza, ed **assoluzione** / a chi n'andasse contro a lui veloce.

4 Esenzione, esonero (da un impegno, da un ufficio o dal pagamento di un tributo).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 265 rubr., vol. 1, pag. 207.17: Che la podestà non dimandi **assoluzione** di quello che è tenuto fare.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 29 rubr., pag. 214.5: Di dire nel Consiglio quando i Consoli adomandano **assoluzione**, di qual cosa vogliono essere assolti.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 66, par. 6, vol. 2, pag. 416.23: E de le predite cose non possano domandare **assoluzione** ovvero de termene prolongatione dal consiglio ovvero adunança...

[4] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 14.25: E chi lavora il campo, grave con tributi creditore sostiene, al quale è obbligato senza speranza d'**assoluzione**.

5 [Dir.] Scioglimento, interruzione dell'attività di un organo giuridico o della validità di una normativa.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 132, pag. 580.7: Et che non patremo nè permetteremo, che lo predicto capitulo in tutto, u in alcuna sua parte, si tolla, rompasi, u sia visiato u mutato, u **absoluzione** di quello capitulo

altro guadagno ch'eglino potessero avere fatto cho llui non giustamente...

[6] *Stat. volt.*, 1336, cap. 18, pag. 23.11: Item è ordinato che non si metta né mettere si possa a consiglio né far proposta che alcuno processo o condenagione facti o che s'intendesse di fare per li decti consoli o camarlingo o vero sindicatori della decta arte si cassi o annulli o che sia casso vano o annullato o **assoluto** o vero che non si faccia, a pena di soldi dieci per ciascuno de' decti consoli et camarlingo che ciò mettesse a consiglio.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 83.31: E per quilla justicia di Graccu tutta quilla tempestati et ira fu rimossa et da li capi et da li beni di l'unu et di l'altru. Ca lu populu **assolsi** per sententia ad issu Claudiu e Pompiliu remisi la acusa a Graccu.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Rubricario, vol. 1, pag. 5.23: Li capituli di lu octavu libru. Cap. 1, di li accusati di mala fama, per que casuni issi foru oy **dannati oy assolti**.

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 87, pag. 40.32: Sia revocato in tanto che ço no se intenda barberi né beccheri, sì che li barberi e li beccheri sia exceptadi e no sia tegnudi ala dicta pena. E se algun fosse caçudo ala pena in chi a alo di de anchò, sia **assolti** dala ditta pena e sia rendudi a quelli quella cosa che fosse tolta a quelli.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 286.8: Contra lo quale no essendo alcuno che combactere volesse, ly decti ry, avuto sollempne consiglio intro loro, **assolvero** lo decto Orreste de onne quelera contra luy facta, coronandolo sollempnemente de lo ryamo de lo patre suo.

1.1 [Relig.] Perdonare, rimettere i peccati.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2376, pag. 71: Quand'el'avrá sententia / Et **absolvudo** et condempnao / Et condempnao li peccator / Entro lo fogo infernor, / Molto tosto e ben viaço / El ge dará lo grande screvaço / In quella scuire tenebria / Cum demonii in compagnia.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 255, pag. 220: Da tug li soi peccai l'**asolv** lo bon patrin, / E incontinent pos questo la testa è morta infin.

[3] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 13.19: Salvo che non possa essere ricevuto niuno che presti a usura, nè notaio che faccia carte usuraie, nè alcuno che sia in peccato del quale non possa essere **assoluto**...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 166.7: E perçò de quelle cose ke voi dicit e faciti tanto maisterio n'aviti dato per vostra opera k'asai manifestamente lo vedemo e tokemolo cum le mane, ka se Petro e Martino ve cade in le mane, e Petro è peccatore e non Martino, Martino è gravato e Petro è **absolvuto**.

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.10, pag. 144: Honne bona conscienza / che 'l morir te fo en pazienza: / confessasti tuo fallenza, / **assoluto** dal prelato.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.237, pag. 607: La confesion, per nisuna arte, / no la partir in doe parte, / zoè dir aor l'una partia, / e l'aotra dir un'atra via. / E poi che tuto averai dito, / mejo asai che no ò scritto, / fate **asolve** e desligar / e pensa poi de meorar...

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio, par.5, pag. 64.19: E questo fu palese quando messer Gianni l'ultima volta che prese de' suoi peccati penitencia, il prete che era per **assolverlo** raccontando, e recandogli a memoria la grande morta-

litade la quale fu [a] cagione dei suoi trattati in parte dell'Isola di Cicilia

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.5: E debbono reggere il popolo cristiano secondo il santo Evangelio, e **assolvere** e legare secondo l'autorità dello Spirito Santo, non secondo loro volere e piacere...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 34.22: Chistu previti Severu fo clamatu una fiata pir parti de unu bonu homu ky era patri de famigla et, standu malatu, mandau pir kystu previti, ky divissi prigarj a Deu per ipsu, a zo ky, fachendu et complendu la penitencia pir li peccati soy, **assoluto** de la culpa, se partissj la anima de kystu mundu.

[10] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 41.18: Ma in absencia nostra, alcunu previti di lu poça **absolviri** fina a la vinuta nostra; e cussi dichimu di altru peccatu mortali, si accadissi a lu priolu, apertu e manifestu a lu previti...

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 62.23: Lu Papa allegrandusi pluy di la vittoria di li pagani, concessa di Deu, chi di lu presenti, chi li mandau la benedittioni apostolica, et potestati di farisi **absolviri** di tutti li soy piccati plenariamente li concessi.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 67.4: Là, 'nanti la porta dello paviglione, trovau uno frate, lo quale era confessore dello re, piecaose in terra e sì se confessao e disse: «Io dego condescennere ad uno caso collo migliore cavalieri dello munno, donne è pericolo de morte de doi perzone. Pregote che me **assolvi**».

[13] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.32: Onde quando tu di' de nesuno cosa che fosse boxia, tu no pòi essere **asolto** de i toi peccai se tu no desdì quello che tu ha' dito a tuti quì che avea olduo inanci quella boxia.

1.1.1 Liberare (dalle cure terrene).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 112, pag. 257.10: Unde noi costretti da questo conoscimento della verità, sì per la nostra nicistà e per lo nostro bisogno continuo, e sì per la bontà sua, noi amaremo tanto questo dolcissimo sposo, questo valente capitano, questo buono pastore, questo pietoso guardiano, che noi tutti saremo **asorti** e partiti da ogni cura e pensiero mondano.

2 Esentare da un compito, esonerare (da un compito, da un ufficio, dall'osservanza di leggi e normative, dal pagamento di tributi).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.36: don fina tanto che Otto fosse desposto, ello non favorezà la Chiesa [...] papa, el qual avea incoronado [...] fradello rebello e ala Chiesa [...] abiandolo vezudo esser adversario, quello anathemà, e tuti li baroni **asolve** dela soa fidelità.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 61, pag. 977.27: Et ordiniamo ancora, che li consuli de la dicta arte li quali aguale sono, et per innansi fino, con quello consiglio che e' volesseno avere, abbiano bailia sopra 'l capitolo che parla de le credentie fare, di condampnare infine in quella quantità de li bandi che in quello capitolo scripti [sono], et pogo et assai; et **assolvere**, et farne quello che crederano che sia per lo migliore dell'arte predicta.

[3] *Stat. pist.*, 1313, cap. 25, pag. 190.26: E li ditti officiali siano **asolti** da quello statuto nel quale si co(n)tiene ke siano tenuti di dare a Gaççino buffone una robba; lo quale statuto sia casso e di nulla efficacia overo valore.

[4] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 5, pag. 5.12: e lo Conselgio né 'l Parlamento non possa liberare né **assolvere** né licentia dare ch'e dicto Notaio non stia a

sindacato e dicti tre dine, secondo la forma de lo Statuto, sença licentia del Signore.

[5] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 2, pag. 15.12: e che ciascuna di quelle Arti e li Sindachi, e Rettori, e gli uomini d'esse Arti, siano e debbiano essere **assoluti** al postutto da quelli cotali patti, promesse, convegne, posture, e dogane, e obligagioni, e juramenti.

[6] *Stat. moden.*, 1335, cap. 1, pag. 369.6: E dure l'oficio soe per VJ mesi e non pluy; in quello die siano **asolti** dal dicto officio, et in quello die se debiano convocare la dicta compagnia, azò che dui altri ministri dibiano fire ellecti.

[7] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 45, pag. 38.17: It. si statuemo e si ordenemo che nesun no sia excusà ni **asolto** de far la disciplina cum li fradey nostri quando ela se fay,

[8] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 25.15: Et si di zo li nostri ricturi fussiru pigri oy negligenti, vulimu ki incontinenti sianu **axolti** di la ricturia, e nullu li diia plui obidiri.

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 141, pag. 64.38: diebia quelli Hofficiali, secondo l'uso deli altri officii, deputar un d'esi chamerer a receiver e pagar la pecunia del dicto officio; del dicto chamerer a ricevere sia **asolto** de andar a sovrastar ali lavorieri.

[10] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.3: Per questa carta scia a lo ciascheduno manifesto como Blamdina, Iacopina et Andriola, figole de condan Suzarelo de le Meistraihe de Niono, àno fato, costituito, creato et ordenato a soe certo meso et piateze Abo Lamdino da Dorno de Niono, lo quale est presente, et questo comandamento ricevando a demandare podere avere et ricevere tuto zoe et quanto elle, overo alcune di loro, avere et ricevere devesseno et specialmenti a demandare uno podere, lo quale foe de lo babo de le dite citelle, et a quitare, liberare et **absolvere** de tuto zoe che riceverà overo averà raxone vendere et alenare et a far ogni cosa che intorno le predite cosse far se potesseno...

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 64, pag. 91.4: «Mo s'elo adevinisse che algun cavalier podesse lo Moroto olcider over meter quello a morte, che serave de lui?». «Per la fe', - disse lo cavalier - Cornovaya serave de presente **asolta** delo trabuto qu'elli son vignudi a domandar».

2.1 [Relig.] Sciogliere da un voto o da una scomunica.

[1] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 87.30: Cum ço sia cosa che comissi che Ça(n) de Marchessim, noder de palàço, si tractasse in corte de trame de scumenegasson delo viaço d' Alexandria ch' eo fu e lo dicto si enpetrà letera che sum **asolto** et si fisi asemplar quela et fo assempladha per Facio noder del vicario de Castello cum volentà delo dicto vicario...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 79, pag. 109.20: E facto zò, ello andhà no ad Apollo Delfico, ma andà en Crede e là stete tutto lo tempo de la vita soa. E morando ordenae ke le soe osse fosse getade en mar, azò ke quelli de Athenes no s'empensasse de esser **assolti** dal sagramento, se almeno le so osse fosse tornade endredo.

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 21.18: Alora miser sancto Ambroxò si lo reçevé a misericordia, prometando ello de refare la citade de Bologna. Alora l'arcevescovo si l'**asolse**, tragandolo de scomonigazione.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 22, vol. 1, pag. 204.25: e perciò il primo e il diritto papa Gregorio co' suoi cardinali scomunicato da capo il detto Arrigo e privatolo dello imperio, siccome

persecutore della Chiesa, **asolvette** tutti i suoi baroni di fio e di saramento...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 640, pag. 145: Quando fo questa Crucciata, se tu me ne demanni, / Dico: ad mille trecento quaranta cinque anni; / Chi non fornio lo voto credo sia in affanni; / Senza papa non **absolve**; provòlo misere Janni.

3 Risolvere, sciogliere un dubbio; esporre, chiarire una questione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 121.18: *Della causa simpla*. Simpla è quella la quale contiene in sé una questione **assoluta** in questo modo: «Stanzieremo noi battaglia contra coloro di Corinto o non?».

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 275.14: Questo è l'uno modo de' quattro come s'intende questa parola, de la quale predichiamo e **assolviamo** questa questione.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 52-60, pag. 296, col. 1.4: Or intercede qui D. lo processo de questa novella, ed introduce ... lo padre di Guido Cavalcanti, lo qual fue molto suo compagno. E parlando sego insieme toca un dubio e **asovello** in la fine de questo Cap., se le anime dampnate sano quello che per li vivi se fa al mondo

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 59.34: Molte e diverse oppinioni erano tra' filosofi, le quali parlando naturalmente, tutte furono dichiarate, e **assolute** per Aristotile ne' suoi libri naturali, e morali.

[5] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 204, col. 1.16: *M'ebbe chiarito*, çoè **asolto** lo dubbio sie 'de dolce somença pò nascere frutto amaro'.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 154.4: Et si per quilla medemmi formula issu Varro putissi essiri statu dannatu et la adversia **assolta**, eu non dubitu que issu vulunteri aviria castigatu lu laydu et non concessu erruri di Varro.

[7] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-ven.), incipit, pag. 29.26: Et se tu **assolveras** le quistioni le quale io ti proponeroe, io anderoe via.

4 Compiere, portare a termine (un'azione).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.25, vol. 3, pag. 412: Ma poi che 'l gratular si fu **assolto**, / tacito coram me ciascun s'affisse, / ignito sì che vincèa 'l mio volto.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOLVIGIONE s.f.

0.1 *absolvegione, absolvesone, absolvigione, absolvigioni, asolveson, asolvesone, asolvigione, asolvigioni, assolvigione.*

0.2 *Da assolvere.*

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1.**

0.4 *In testi tosc.: Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. fior.*, 1310/13.

In testi sett.: Jacopo della Lana, Par., 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Dir.] Assoluzione, liberazione da una imputazione o da una condanna. **2** [Dir.] Cessazione della validità di una normativa. **3** Soluzione, chiarimento di una questione o di un dubbio.

0.8 Linda Pagnotta 01.11.1999.

1 [Dir.] Assoluzione, liberazione da una imputazione o da una condanna.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 5, pag. 205.3: La quale questione et piato si debbia poscia sentenzievolmente, per condannazione o per assolvigione, diffinire...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 61, pag. 697.12: Et siano tenuti li consuli della dicta arte per saramento, di tutti et ciascuno excessi, et viciane, et facti, et cagione, le quali in del tempo del loro consolato aranno occorrere vel apparire (delle quale assolvigione vel condampnazione seranno da fare secondo la forma d'alcuno capitolo di questo Breve)...

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 20, pag. 29.28: L'ufficio de' quali sindachi duri per uno mese solamente, infra 'l quale mese dal die che saranno electi siano tenuti e debbiano farne inquisitione e punire e condannare i colpevoli, e quelli che troveranno che abino bene fatto asolvere, sì che la condannazione o restituzione e asolvigioni le quali faranno i detti sindachi di loro o alcuno di loro venga e venire debbia per scritto a la camera e al camarlingo de la detta arte per la detta arte ricevente.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 60, pag. 71.32: Et che infra di XXX di po' la publicacioni de li testimoni debbiano avere facte le condapnazioni o l'absolugioni di coloro contra li quali procedesseno, a quella medesima pena, non obstante alcuno Capitolo di questo Breve che contradicesse.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. I cap. 29, pag. 214.12: E la detta assolvigione o prosciogliugione non vaglia nè tenga se non si vince per le cinque parti delle sei de' consiglieri.

2 [Dir.] Cessazione della validità di una normativa.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 25, pag. 56.14: nè possasi tenere consiglio piuuvico overo nascosto, nè deliberare per li signori Priori dell'Arti e per lo Gonfaloniere de la Giustizia che sia utile a tenere consiglio sopra l'assolvigione overo prolungamento, suspensione overo menovamento de' detti Ordinamenti od alcuno di loro.

3 Soluzione, chiarimento di una questione o di un dubbio.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 13-27, pag. 425, col. 2.11: *Ond'io*. Qui persuadendo domanda asolveson del dubio. *Solvete mi*, çòè 'assolvete mi parlando'.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 77.31: Ora dice l'Autore tale assolvigione in questo modo: la mia scrittura, cioè di Virgilio che parla, si è piana, cioè vera; e la speranza di costoro non falla...

[u.r. 23.10.2007]

ASSOLVIMENTO s.m.

0.1 *absolvimento, asolvimento, asolvimento; f: assolvimento.*

0.2 Da *assolvere*.

0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Proscioglimento di un debito. [Dir.] Assoluzione, proscioglimento da un'accusa o da una

condanna. **2** Chiarificazione, risoluzione di un dubbio.

0.8 Linda Pagnotta 01.11.1999.

1 Proscioglimento di un debito. [Dir.] Assoluzione, proscioglimento da un'accusa o da una condanna.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 23.3: E cioè fu fatto per chonsiglio ed al dittato di messer Aldragho, e di questo liberamento e asolvimento istà carta per mano di mastro Pere d'Alignano notaio di Bidersi fatta a dì 20 di marzo 319, e di cioè deie fare due carte l'una a noi e l'altra al detto Sicchardo signiore di Murvieglgio lbr. 350 tornesi grossi.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 56, pag. 494.14: Et li Ansiani siano tenuti di non fare alcuna provisione ad alcuna persona, u vero luogo, d'alcuno debito facto dalli anni Domini MCCLXXXII in dirieto; excepto che di pecunia prestata al Comune di Pisa; nè ad alcuno unde alcuno discompensamento, u vero mitigamento, u vero asolvimento fare si possa ad alcuno condannato, u che dovesse alcuna cosa al Comune di Pisa...

[3] *f Lett. Federico II* volg.: Per ciò che noi non volevamo in lui compromettere della vicenda de' Lombardi, cioè delle nostre ragioni reali e imperiali, nega il papa e allunga il nostro assolvimento. || Crusca (5) s.v. *assolvimento*.

2 Chiarificazione, risoluzione di un dubbio.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 13-27, pag. 425, col. 2.13: Qui persuadendo domanda asolveson del dubio. *Solvete mi*, çòè 'assolvete mi parlando'. *Il gran degiuno*, çòè la volontà dell'asolvimento.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOLVUTO s.m.

0.1 *asolvui*.

0.2 V. *assolvere*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Chi viene salvato dalla dannazione eterna.

0.8 Rossella Mosti 09.11.2007.

1 [Relig.] Chi viene salvato dalla dannazione eterna.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2387, pag. 71: Lasemo stare li condannai / K'illi seran li mal fadai, / E digemo deli asolvui.

ASSOMIGLIAMENTO s.m.

0.1 *f: assimigliamento*.

0.2 Da *assomigliare*.

0.3 *f Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

0.7 1 Somiglianza.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Somiglianza.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Nelle loro parole vi è sempre un grande **assimigliamento** di una parola coll'altra. || Crusca (4) s.v. *assimigliamento*.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOMIGLIANTE agg./s.m.

0.1 *asimiglianti, asimiglianti, asomigliante, assemegliante, assimigliante, assimiglianti, asso-
migliante.*

0.2 V. *assomigliare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Simile, paragonabile. **2** Sost. Chi appartiene alla stessa specie.

0.8 Linda Pagnotta 27.01.2000.

1 Simile, paragonabile.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 37, pag. 179.27: Ed acciocchè le navi che spiando vanno, per bianchezza non si manifestino, di colore Veneto, il quale è all'acqua del mare **assomigliante**, le vele, e le funi si tingono, e tignesi ancora la pece, colla quale congiungonsi le navi...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 407.9: e così conviene che 'l suo [[scil. del cielo]] movimento sia sopra essi come uno arco quasi, [e] tutte le terrene vite (e dico terrene, sì delli [uomini] come delli altri viventi), montando e volgendo, convengono essere quasi a imagine d' arco **asimiglianti**.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 2, pag. 51.7: Temendosi di non potere fornire quel che già cominciato era nell'animo suo, con Virgilio di quel che tratta nell'Eneida del padre di Silvio, cioè di Enea, si ragiona non volgendosi **assimigliante** operazione agguagliare a lui, sì come dell'andata che figurativamente con Sibilla per lui all'inferno si fecie...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 3, pag. 131.15: ki è zo, ki Salamunj parlandu di li homini, sì li assimigliau a lu spiritu corruptibilj di li bestij et dissi: 'A zo ki Deu pruvassi li homini, sì li fichi simiglianti a lj bestij, pir tantu ca la corrupciunj di li homini è **asimiglianti** a killa di li bestij, et è una midemj cundiciunj di li homini e di li bestij' ?

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 7, pag. 147.24: Alambandina è una petra quasi **asomigliante** a calcedonio in collore, excepto ch'ella se rosega alquanto et è men del sardio assai.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.37: Deyfebo, lo tierzo figlyo de lo re Priamo, et Heleno l'altro suo frate, cossi foro de una forma e de una semeletudine **assemegliante** che nulla descrepanza era intre lloro...

2 Sost. Chi appartiene alla stessa specie.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 13, pag. 226.17: Attendi diligentemente allo dir tuo; ama Domenedio, e chiamalo in tua salute. E se-

condo che ogni animale ama **assimiglianti**; e così ogni huomo 'l proximo suo.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOMIGLIANZA s.f.

0.1 *assimillanza, assimilglanza; f: assomiglianza.*

0.2 Da *assomigliare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato in TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Parvenza, sembianza (anche fig.). **2** Similitudine, analogia.

0.8 Linda Pagnotta 27.01.2000.

1 Parvenza, sembianza (anche fig.).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.24: 'De, mischinu! tu, lu quale pir tua belliza te levasti in tanta superbia, ki volivi 'mictere la sedia tua a pparu de Deu', si' venutu in tanta miseria, ki ti fay simile modu alli leoni, modu alle pecuri [[...]] e tu, lu quale non dignamenti volisti secutare a Deu, modu sècuti **assimillanza** de bestie!'

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 24, pag. 104.28: dich'io che ppunto tanto nonn- è a considerare questa similitudine inn- **assomiglianza** d'unità, giassia ch'ella sia equivocha come a considerare la conformità e ssomiglianza di perfezzione secondo la vita o abito di quella.

2 Similitudine, analogia.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: I segni di questi due malori hanno tra essi molta nel principio **assomiglianza**. || Crusca (4) s.v. *assomiglianza*.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOMIGLIARE v.

0.1 *asemegliare, asemeia, asemejao, asemejar, asemeliato, asemellia, asemellarà, asemelliare, asemelliate, asemelliatu, asemelyavannu, asemelliamo, asimelliano, asimelliare, asimelliarese, asimelliati, asimigarte, asimigiare, asimiglianti, asimiglia, asimiglianti, asimigliare, asimigliata, asimigliate, asimigliati, asimigliato, asimigliare, asimiliare, asimiliario, asimiliata, asimillatu, asimilli, asimillia, asimilliare, asomeià, asomeiare, asomelli, asomellia, asomellarà, asomellino, asomigliante, asomigli, asomiglia, asomigliato, asomigliansi, asomigliare, asomigliata, asomigliate, asomigliato, asomigliava, asomigliavasi, asomigliano, asomigliòe, asomilia, asomillia, asomilliate, asomigliato, assemiglia, assemegliati, assemegliò, assemegliante, assemeliadha, assemigliati, assemiglio, assimelgliato, assimelliare, assimigla, assimigliando, assimiglasse, as-*

simigliati, assimiglau, assimiglava, assimiglavanu, assimigli, assimiglia, assimigliado, assimigliali, assimigliamo, assimigliando, assimigliandole, assimigliandolo, assimigliano, assimigliante, assimiglianti, assimigliar, assimigliare, assimigliarmi, assimigliarsi, assimigliarvi, assimigliasse, assimigliata, assimigliate, assimigliati, assimigliato, assimigliava, assimiglie, assimiglierà, assimiglieremo, assimiglierò, assimiglio, assimigliò, assimigliogli, assimiglioti, assimiliano, assimilare, assimilati, assimilla, assimillau, assimilli, assimilliare, assimillarono, assimillati, assimillato, assimillo, assimilyari, assimilyassi, assimilyava, assomegliaranno, assomiare, assomiglata, assomigli, assomiglia, assomigliai, assomigliamo, assomigliando, assomigliandolo, assomigliano, assomigliante, assomigliar, assomigliarci, assomigliare, assomigliarò, assomigliarsi, assomigliasi, assomigliasse, assomigliata, assomigliate, assomigliati, assomigliati, assomigliava, assomiglierae, assomiglierò, assomiglino, assomiglio, assomigliò, assomigliommi, assomigliata, assomigliare, assumere, assumiglia, assumigliata, assumigliare, assumigliarsili, assumiglia, asumigliando, asumigliandosse, asumigliare, asumigliarla, asumigliavano, aximigliare.

0.2 Da somigliare.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Dichiarare, considerare simile; paragonare, mettere a confronto. **1.1** Trasporre un termine o un concetto per via analogica. **2** Corrispondere; essere simile. **2.1** Essere somigliante nell'aspetto; rendere somigliante. **2.2** Assumere sembianza analoga. **2.3** Riconoscere le fattezze. **3** Sembrare. **4** Adeguare ad un modello il proprio comportamento e modo di essere (in partic. tendere per approssimazione alla perfezione divina); farsi simile, uniformarsi. **5** Valutare; considerare. **5.1** Venire in mente con desiderio. **6** Descrivere un evento, una situazione, una condizione interiore attraverso un paragone o una similitudine; simboleggiare, rappresentare. **6.1** Rappresentare in modo conforme; riprodurre (in senso proprio e

fig.). **6.2** Introdurre, anticipare in un discorso o in una narrazione un argomento che segue. **7** Mescolare, amalgamare.

0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Dichiarare, considerare simile; paragonare, mettere a confronto.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [son.] 22.7, pag. 291: Lo loco là onde entra già non pare, / ond'io gran meraviglia me ne dōne; / ma voglio lei a lumera **asomigliare**, / e gli occhi mei al vetro ove si pone.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 7.8, pag. 59: E non è alcun paragio, / che a l'ubidir si possa **asimigliare**, / però che fa l'om fin preso acquistare / e 'navanzare, e nascende onoranza / e ricca nominanza.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 198, pag. 84: In zo ke 'l to color lo sangu' de Crist desegna / E a ti fi **asemeiadha** sancta Maria benegna, / In zo me plas tu molto, e quant in zo e' 't degna, / Se tu per altra guisa zamai no fuss malegna.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. f.31, pag. 99: E mai non vidi sí bella figura / in carne, in taglio né in pintura: / all'aire l'**assimiglio**, tant'è pura / e diliciosa.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 28, pag. 50.26: Questo pescie si potemo **asimiliare** al dimonio, e la nave potemo assimilare al buono homo, che sichome lo pesce seguisce molte millia la nave, chosì seguisce lo dimonio molto tempo lo buono homo tentandolo e provandolo e conoscendolo...

[6] **GI** *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 695.12: **compero-as**, per **asomeiare**.

[7] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 136.3: Struzzolo è uno uccello grande, tutto che molti uomini l'**assomigliano** a una bestia, ed ha ale e penne sì come uccello, e gambe e piedi sì come cammello, ma egli non vola niente, anzi è grave e pesante di sua complessione, però non è sì pesante, che un buon cavallo non abbia assai di giungerlo, di tal guisa corre.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.592, pag. 174: Che, per mentir e boxiar, / se pò l'omo **asemejar**, / poi che De' refuar vor, / a lo diavolo per fijor, / chi boxar fo prumeramenti, / digando a li prumer parenti: / "cref a mi, voi no morei, / ma como De' vo' si serei".

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 195.9: e potresti **assimigliare** gli conviti, volti in subiti romori, al mare...

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 23, pag. 280.6: E possonsi questi tali **assimigliare** ai cavalieri del re Annibale, ma loro fine in questa battaglia sia nostro magisterio; in battaglia sono in pericolo i paurosi.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 128.6: e diciassi que Mariu imperò usava quista maynera di nappu, a chò que issu **comparrassi** et **assimilyassi** la sua vittoria a la vittoria de Liber, lu deu di lu vinu.

1.1 Trasporre un termine o un concetto per via analogica.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 31, pag. 241.9: lo quale vecchio lo' donò una pietra che la portassero ad Alessandro, la quale pesava quanto peso la si metteva a la rincontra ne l'altra bilancia, et ancora più; e poi cuperta con una poca di terra, un filo di paglia pesava più di quella. Aristotile, vedendo, l'**assimigliò** ad Alessandro in questo modo: che mentre

che Alessandro era in vita, contrapesava tutto il mondo; e quando sarà cuperto di terra, ogni lieve cosa peserà più di lui.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 142.22: Ogn'arte è imagine, e simiglianza di natura. Dunque quel ch'i' dicea dell'universale, puo' tu **assimigliare** alle cose, che per l'uomo si debbon fare.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 58-78, pag. 625, col. 2.8: Or se convene che la *maor* 'vertú' abia *maor* celo, e la menor minore. E cussí **asumigliando**, la nona spera, in chi è 'maor vertú' perché è 'maor' celo, si è de 'maore' perfetione et efetto, sumiglia a quel primo cercolo di Serafini...

2 Corrispondere; essere simile.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 73, pag. 296.2: Questi figliuoli, ciascuno pregava il padre ch'alla sua fine li lasciasse questo anello; e il padre, vedendo che catuno il volea, mandò per un fino orafo e disse: 'Maestro, fammi due anella così a punto come questo, e metti in ciascuno una pietra che **asomigli** a questa'.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, *Aggiunta marg.* 63, pag. 367.12: E se per loro o alcun di loro sarà decto che sia d'alcuno de la detta Arte, o che s'**asimilli** ad alcuno segno d'alcuno de la detta Arte, debbia e sie tenuto quel cotal segno rimuóvare, e farne un altro che non s'**asimilli** ad alcuno segno d'alcuno de la detta Arte.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 10.102, pag. 100: Anuntiar lo posso a tutto 'l mondo / che di cordoglio nulla m'**asomillia**: / di somm'alteçça caggio in profondo...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 58-78, pag. 625, col. 2.14: *Dunque costui*, çoè la nona spera. *Corrisponde*, çoè s'**asumiglia**.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 51, par. 1, vol. 2, pag. 88.8: E hua propriamente simele non s'avesse, procedase e la pena se tolla secondo quillo ke se retrovasse più simile ovvero più **asemeigliare** ovvero adergesse ovvero apresemare, de la quale similitudine e de le predictate cose en ciascuno caso stare se degga a la discretione e a la provedentia de la podestà ovvero capetano e iudece de tale malefitio conoscente.

[6] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosco.), 3.44, pag. 8: Po' tanto vinto e soperchiato sono / da quello, in cui s' aviva il mio piacere, / che del folle volere / rido fra me, com' uom d' altrui far sòle. / Po' dico: «E' son parole / che cosa che si veggia l' **assomigli**, / se non come Ericon fece Atalante».

[7] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.), pag. 185.29: queste dodici figure erano nelle sponde e nel fondo della fontana e **asomigli[ia]vasi** queste figure a' dodici segni del cielo e della terra...

2.1 Essere somigliante nell'aspetto; rendere somigliante.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 153.28: come noi trovamo lo mulo nàsciare d'asino e de cavallo, ch'è composto diverso l'uno da l'altro, e non s'**asemellia** bene né a l'aseno né al cavallo.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 50, pag. 83.24: E lo damigiello igli disse: "Per mia fè, voi v'**assomigliate** pur ad uno cavaliere, lo quale vinse lo torneamento inn Irlanda e sconfisse Pallamides lo buono cavaliere, e ffecie lo giorno tanto d'arme, che bene si dee ricordare per ongne valentre cavaliere.

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 23.9: De tuti quisti sancti luoghi voglio adornare la città de Bologna e **asumigliarla** al luogo sancto de Jerusalem».

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 177.6: foru morti da li manu di Pallas dui frati, di li

quali unu avia nomu Lanza et l'altro Faber: et kisti dui frati si **assimigliavanu** tantu ki la matri et lu patri, per la troppu simiglianza, non canuxianu cui fussi l'unu et cui fussi l'altro...

[5] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 181.10: E per chillo ca nde dica la mamma, ca llo levao nella 'nucuccia, tutto s'**assumiglia** allu pate.

[6] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosco.), st. 120.6, pag. 108: Padre, intendi una ragione: / mes[s]er, di quello dongello è gran dan[n]ag[g]io, / e credo che fos[s]e figliuolo di barone; / e certo el par di nostro parentaggio, / però che v'**asomiglia** a le fat[t]jezze: / or iscampate lui e lla fantina / s'el[l]i è figliuolo di re o di reina.

[7] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 22, pag. 637.19: Sentendo chostui la vita di san Benedetto e chom'egli avea in sé profetia, per farsi beffe di lui e per vedere se quel che dicea era vero, tolse un suo ischudiere, il quale egli **assimigliava**, e sì llo fecie vestire di tutto il vestimento reale e sì llo mandò a san Benedetto, il quale gli dovesse predire delle sue virtù.

2.2 Assumere sembianza analoga.

[1] *Poes. an. cort./tosco.occ.*, XIII/XIV, 132, pag. 412: Le scoriare che t'ano battuto / la lor figura vorrea **asimigliare**, / ch'io t'avarea sì stretto tenuto / che cum largheçça te porrea tocchare.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 10.161, pag. 103: Vorrei **assomigliar** ciascuna canna / quante nel capo ti fuoro distese: / sarei pagata da chi sì m'inganna, / di quel che perdo avarei ricche prese!

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Is* 45, vol. 6, pag. 553.17: [4] per lo mio servo Iacob, e per lo mio eletto Israel, e io ti chiamai nel tuo nome; e io t'**assomigliai**, e non mi conoscesti.

2.3 Riconoscere le fattezze.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 639, pag. 40: La dompna ioso aguardase sallendo per l'altura: / **asemeigliò** Thomasso che stava alla soboltura, / et incontentente scènsese la sua cintura; / gèptala ad Tomasso, che n'agia bene cura.

3 Sembrare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 14, pag. 187: L'aver, l'onor del mondo, parent e grand fameia, / Lo corporal deleito, ke trop bel **asemeia**, / Quest è tut quel conforto k'in grand dolor zermiea: / Dolz coss paren presente e po de dré bexeia.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 14.6, pag. 49: Quando Dio messer Messerin fece / ben si credette far grande maraviglia, / ch'ucello e bestia ed uom ne sodisfece, / ch'a ciascheduna natura s'apiglia: / ché nel gozzo anigrottol contrafece, / e nele ren giraffa m'**asomiglia**, / ed uom sembia, secondo che si dice, / ne la piagente sua cera vermiglia.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.2: Così si maraviglia de' denti bianchi e ordinati, l'uno non soperchiando l'altro; l'ordine de' quali una rosa vermiglia istrignendosi veracemente pareano; **assimiglia[n]tì** gigli mescolati con rose.

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 1. ott. 51.3, pag. 16: A l'alta voce de la vaga figlia / Francesca bella subito rispouse; / costei veracemente m'**assomiglia** / la santa Venus fra vermiglie rose; / chi guarda ne le suo pulite ciglia / subito corre a le celesti cose; / tanto dolcezza ne' begli occhi porta, / che 'l mondo sempre di virtù conforta.

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Prov.* 18, vol. 5, pag. 684.2: 8. Alcuna volta avviene che la parola del

cattivo uomo **assomiglia** buona e di dolce aere; ma veruna cosa non grava tanto quanto la malvagia lingua.

4 Adeguare ad un modello il proprio comportamento e modo di essere (in partic. tendere per approssimazione alla perfezione divina); farsi simile, uniformarsi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 223.24: E per cascione de l'oposito Mars, lo quale è suo inimico e oposito, dease dimostrare de tale colore che non sia puro né chiaro, e sia simile del colore del sole, lo quale è suo amico, che quando se dimostra dimostrase rosso, cum ciò sia cosa che uno amico se dea **assimeliare** e **conformare** coll'altro quanto pò: adonqua Marte se dimostrerà de colore rosso, non puro né chiaro.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 319.8: Tutte le creature e tutte le spezie sono una particella di bene, ogne creatura è una parte di bene, e ogne creatura si sforza quanto può d'**assimigliarsi** a Dio; e quanto più vi si **assimiglia**, più è nobile e perfetta.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 14, pag. 236.3: Così dico che Dio questo amore a sua similitudine reduce quanto esso è possibile a lui **assimigliarsi**.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 1.75, pag. 129: Muove li corpi di minor ragione / E fuga ciò che non puo' lor natura / **Assimigliare** a sua perfezione...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 40-51, pag. 428, col. 2.5: Perché alcuna creatura pò comprender so Creatore, com'è ditto. *E cò fa certo*, cò è 'che Lucifero che fo la sovrana *creatura*, nol poteo comprendere, ançi crette **assumigliarsili**, tanta ignorantia fo in lui cun superbia mixta!'

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 5, pag. 617.23: Or considera li martiri i quali si dispuosoro ad ogni pena e tormenti molto lietamente e di nulla generazione di morte ispaventarono per potersi **assimigliare** a Cristo in pene e in tormenti...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 141.7: Questo dunque considerando lo nostro Signore Gesù Cristo, volendo li cuori superbi degli uomini vincere per bontà, e per umilità, venne tutto mansueto, ed umile; e, come dice s. Paolo, esinanì ed umiliò se medesimo, e prese forma di servo in verità di umana natura, e in tutto, e per tutto si volle **assomigliare** agli uomini, prendendo tutte le sue miserie eccetto la colpa, diventando non solamente fratello, ma servo di tutti.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 376.37: Grande battaglia v'ebbe. La plebe fu cacciata, che già non s'**assimigliò** alla plebe di Roma: ella uscì della cittade tutta armata, e si pose in uno monte, ond'ella correva sopra li poderi de' gentili uomini, e guastavagli a ferro e a fuoco.

[9] *Diatessarom*, a. 1373 (fior.), cap. 35, pag. 226.21: E quando voi orate non favellate molto, come fanno i pagani, che pensano d'essere esauditi per loro molto parlare. Non vi **assimigliate** a lloro; imperò che 'l Padre vostro sa quelle cose che vi sono bisogno prima che voi adomandiate.

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.14: La più bella criatura che fosse sì era Lucifero; e per la soverbia soa, ch'el volse metere la sedia soa appresso quella de Deo e volse **asomeiare** a Deo e no se contentoe de quello che Deo ge avea fato, imperçò si caçè de celo fine in profundo d'abisso...

5 Valutare; considerare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 41.69, pag. 624: Vedenno l'alto Pate lo So fillo / cusì marturiato, / k'Elo pa-

tecte, sì como **assimillo**, / per lo nostro peccato, / Illo ce donarà lo So consillo, / tant'è iusto e bbeato...

[2] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 32.10, pag. 115: tanto m'ò assediata, che m'ò messo en essiglio; / quanno bene **assemiglio**, non saccio ove campare".

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 86, pag. 109.22: e non possano i signori Priori e 'l Gonfaloniere de la Justizia lasciare che si provegga, ovvero stanziare per autoritate di qualunque balia a loro conceduta o che si concederà, nè fare deliberare o riformare, per alcuni consigli del Popolo, o del Comune di Firenze, che a persona overo a persone [...], per loro si possa alcuna cosa pagare dell' avere del Comune, per la quale, per fama piuvida overo per alcuno indizio overo alcune simiglianze o presunzione si potesse **assimigliare**, overo **presumere** che cotale provisione overo reformatione fosse fatta in frode...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 74, pag. 457.8: Ma la terza Filocolo non sapea divisare che colore il suo vestimento si fosse, ma adamante l'**assimigliava**...

5.1 Venire in mente con desiderio. || (Ageo). Cfr. anche Mancini, *gloss.*, s.v. *asimiglio*, p. 678: "(trans.) desidera, si augura" (legge *l'asemiglia*).

[1] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 14.30, pag. 49: Ha sospetta la fameglia, che no i vada el suo furanno: / moglie, figli, nore, servi, tutti si va tribulanno. / Or vidissi mal ottanno che fa tutta la fameglia! / Ciascun morte gli **assemiglia** d'esto demone incarnato.

6 Descrivere un evento, una situazione, una condizione interiore attraverso un paragone o una similitudine; simboleggiare, rappresentare.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 121-130, pag. 84, col. 1.5: E cussì **asumiglia** la fabula, ponendo che l'omo doventa pianta vegetativa.

[2] *Ottimo. Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 399.4: Quello che Virgilio fece qui, e due similitudini che induce, ad **asomigliare** la provisione e la fugga di Virgilio, sono chiare.

[3] *Ottimo. Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 568.7: e che s'elli potesse ritrarre, come Argo s'adormentòe, elli discriverebbe il suo adornmentare: quasi dica, legga quella favola chi questo vuole comprendere; però che nullo è, che possa bene **fingerè**, cioè **asimigliare** con figura l'asonnare: e dice d'Argo gli occhi crudeli, ed a' quali il veggliare costò sì caro, come qui appresso comprendere potrai. Jove innamoròe di lo figliuola d'Inaco, e con inganno l'ebbe.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 2.12: Ma dopo questa venne un'altra fiera, cioè è un leone; e questo **assomiglia** a la superbia: questa superbia si è volere avanzare egli altri, e questo el facieva molto isbigottire in seguire virtù.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 124.12, pag. 118: Nel terzo [[sonetto]] tutto ver<co> vi s'**asomiglia** / perché colei m'insegna in ogni parte, / che d'ogni gentil cor è madre e figlia.

6.1 Rappresentare in modo conforme; riprodurre (in senso proprio e fig.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 30.21, vol. 1, pag. 203: Tutta gente s'asutillia / de la grande maravillia, / ké ciascuno s'**asimillia** / suo linguaggio proprioso. || Cfr. Varanini, p. 203, nota: "Tutti stupiscono per il grande portento, poiché ciascuno (degli apostoli predicanti) riproduce il linguaggio proprio di ognuno".

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.141, vol. 3, pag. 356: Dintorno a questa vennero e fermarsi, / e fero un grido di sì alto suono, / che non potrebbe qui **assomigliarsi**...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 345.11: Poi la Dea in cava nube componendo vana ombra senza forze in figura d'Enea (mirabile mostro a vedere), orna lei di lance trojane; e **assimiglia** lo scudo e l'elmo di divino capo...

6.2 Introdurre, anticipare in un discorso o in una narrazione un argomento che segue.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 20, pag. 22.21: Quest'ornamento fa pro a due cose, perché quello ch'è già detto reca a memoria, e **assimiglia** a colui ch'ode quel che seguita poscia.

7 Mescolare, amalgamare.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 172.9: VIII, cuniungi kista colla cum li membri; IX, li **assimiglia**, et fa di kista colla carni in carni et ossa in ossa et nervu in nervu, et cussi nutrica lu animali; senza lu restanti a diri.

[u.r. 15.10.2008]

ASSOMIGLIATO agg./s.m.

0.1 *asemejao, asemelliato, asimigliata, asimigliato, asimillatu, asomigliate, assemegliati, asimigliata, assimigliati, assimigliato, assimiliati, assomigliati, assomigliata.*

0.2 V. *assomigliare*.

0.3 Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Paragonabile, simile. **2** Paragonato. **3** Sost. [Ret.] Secondo termine di una similitudine.

0.8 Linda Pagnotta 28.01.2002.

1 Paragonabile, simile.

[1] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), Son. 18e.9, pag. 261: Or dunque a maggio **asimigliato** siete, / che spandete [gai] detti ed amorosi / più di nullo altro amador c'omo saccia.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 2, rubrica, pag. 50.22: Del mondo, lo quale è **asemelliato** a la casa e a lo regno, e de le casioni de li cerchi descritti e llo cielo e d'atorno a la terra.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 13, pag. 254.12: Ché 'l filosafo dice, che quelli che sono adusati e costumati in battaglia, che non àno avuta cura d'altra virtù che di forza d'animo, sono **assomigliati** al ferro...

[4] *Sonn. ann. Vat.Lat.* 3793, XIII/XIV (tosc.), 16.7, pag. 65: Come candela ha pic[c]ioli chiartate / a gra- lumera, quando apresso l'arde, / così l'altre vi sono **asomigliate**: / però di starvi apresso son codarde. || *Scil.*: 'così le altre donne si comportano nello stesso modo rispetto a voi'.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 288, pag. 29: venite qua daventro, e madopna visitate, / ca essa deve morire, per viro lo sacciate. / Sacciate che per ciò **assemegliati** sete, / cha lu corpu sou socterra mecterete.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.74, pag. 436: Chi sempre retronam in peccao / a lo porco è **asemejao**, / chi, lavajandose per tuto / sempre è puzolento e bruto.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 331.13: Veggiendo gli anbasciadori tali cose, dissono che la magnificenza de' Romani era **assimigliata** alla benignità degli Iddii.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 18, pag. 103.27: Petru sì parla a sanctu Gregoriu e di- che: "Kistu miraculu è **asimillatu** a killu lu quale fiche Deu, allu Vechu testamentu, a li tri cumpagnuni de Daniele, li quali foru misi alla fornacha de lu focu e non foru arsi".

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 227.8: *Comparatus sum luto, et assimilatus sum favillae et cineri*: Io sono **assimigliato** al loto, quanto alla concezione e al nascimento; e alla favilla del fuoco, quanto alla vita; e alla cenere, quanto che alla morte.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, parr. 20-22, pag. 88.12: Qui D. mostra como la vaga afecione de le cose mundane, la quale ocupa l'occhio de la mente e non li lassa cognoscere la via virtuosa, è **asimigliata** al somno.

[11] *Stat. cass.*, XIV, pag. 22.15: Pro l'amore too Seniore I(esu) (Christo) semy deputati alla morte, semy **assimiliati** alli pecori li quali se menan ad occid(er)è".

2 Paragonato.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 28, pag. 150.6: egli nella lunghissima schiera mostrava Agamennone, Aiace, Ulisse, Diomedes e qualunque altro Greco, Frigio o Latino fu degno di laude. Né poneva a beneplacito cotali nomi, anzi con ragioni accet-tevoli fermando li suoi argomenti sopra le maniere de' nominati, loro debitamente **assimigliati** mostrava...

3 [Ret.] Sost. Secondo termine di una similitudine.

[1] **G1** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 127-142, pag. 76.17: *Tal mi fec'io di mia virtute stanca*. Qui è l'altra parte della similitudine; cioè l'**assimigliato**. Ogni similitudine à due parti; cioè quello onde si piglia la similitudine e quello che s'assomiglia: posto à la condizione de' fioretti onde si piglia la similitudine; ora pone la condizione sua che è la **cosa assimigliata**, dicendo che tal si fece elli della sua virtù stanca.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 46-54, pag. 158.35: *Così vid'io venir, traendo guai*. Qui aggiugne l'**assimigliato** alla similitudine; cioè in quell'ordine e così gridando suoi lamenti.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOMIGLIAZIONE s.f.

0.1 *assimigliazione*.

0.2 Da *assomigliare*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Omologazione (rif. alla partecipazione delle creature all'essenza divina del creatore).

0.8 Linda Pagnotta 27.01.2000.

1 Omologazione (rif. alla partecipazione delle creature all'essenza divina del creatore).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 628.2: Alla quinta cosa, dice santo Tommaso, libro II contra' Pagani, questione 45: "Nulla cosa mosse Id-dio nella produzione delle creature, se non la sua bontade, la quale volle comunicare con l'altre cose secondo uno modo d'**assimigliazione** ad esso, possibile ad essere".

[u.r. 23.10.2007]

ASSOMIGLIO s.m.

0.1 *asomiglio*.

0.2 Da *assomigliare*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus. || Testo trascritto due volte nell'autografo sacchettiano Laur. Ashb. 574: cfr. anche Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 205.31, pag. 242.

0.7 1 Chi riassume in sé per aspetto, qualità personali o comportamento le caratteristiche di un altro individuo; emulo, pari.

0.8 Linda Pagnotta 27.01.2000.

1 Chi riassume in sé per aspetto, qualità personali o comportamento le caratteristiche di un altro individuo; emulo, pari. || Cfr. Crusca (3) s.v. *asomiglio* 'ritratto'.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 201.31, pag. 227: Fu di Carlo Martel nuovo **asomiglio** / il bel Carlo Martel, re d'Ungheria, / che 'n sessant'anni mancò su consiglio.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOMMARE (1) v.

0.1 *asomma*, *asommò*, *assommando*, *assommare*, *assommata*, *assommato*, *assommi*, *assumar*, *asummi*; **f**: *asommo*.

0.2 DEI s.v. *assommare* (lat. tardo *assumere*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Venire a compimento; essere prossimo alla fine; portare a termine. **2** Concludere, riepilogare.

3 Fig. Consumare; logorarsi. **4** [Rif. ai beni materiali e specialmente al danaro:] accumulare.

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 Venire a compimento; essere prossimo alla fine; portare a termine.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 64, pag. 177: e posso dire insomma / che 'n voi, signor, s'**asomma** / e compie ogne bontate, / e 'n voi solo asembiate / son sì compiutamente / che non falla neente, / se non com'auro fino: / io Burnetto Latino, / che vostro in ogne guisa / mi son senza divisa, / a voi mi racomando. || Interpretano diversamente GAVI s.v. («diventare sommo»), raccogliendo l'indicazione di Contini, *PD*, II, p. 177 nota, e, con TB e GDLI s.v., § 2 («trovarsi riunito, raccogliersi»).

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 47.37: Ma il nostro buono maestro Iesù Cristo volse più innanzi assai andare, siccome disse Salamone quando elli ebbe tutto **assommato**, i discepoli del nostro Signore assai che quando ebbe tutto **assommato** allora sembra loro ch'elli abbiano tutti a ricominciare.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.112, vol. 2, pag. 365: Io pur sorrisi come l'uom ch'ammicca; / per che l'ombra si tacque, e riguardommi / ne li occhi ove 'l sembante più si ficca; / e «Se tanto labore in bene **assommi**», / disse, «perché la tua faccia testes / un lampeggiar di riso dimostrommi?».

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.94, vol. 3, pag. 519: E 'l santo sene: «Acciò che tu **assommi** / perfettamente», disse, «il tuo cammino, / a che priego e amor santo mandommi, / vola con li occhi per questo giardino...».

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 155.8: L'uomo non può dire, che quel bene non sia uguale al sovrano, il quale ha finito, e **assommato** la beata vita, al quale Eppicuro rendè grazie all'ultima parola della sua vita.

[6] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 112-120, pag. 441, col. 2.3: *Un lampeggiar di riso*. Acorto Stazio che D. rise, sí 'l sconquò e disse: 'Se tutta la fadiga che tu hai nel to viaçò s'**asummi**, coè compia so intento, dimme perché gl'ochi tuoi me mostrano alquanto de riso'.

[7] **GI** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 687.19: Mostra come fu accettato il suo priego. 94. *E 'l santo sene ec.*, cioè il santo vecchio, ch'è santo Bernardo: - *Acciocchè tu **assommi** ec.*, cioè che tu abbi perfetto fine nella tua Commedia.

2 Dire in somma; concludere, riepilogare.

[1] **F** Guittone, *Rime*, a. 1294 (tos.): Però no mi-riprenda / alcun-om, ma prenda / e vegna avançi più k'eo no l'**asommo**. || CLPIO, P 007 GuAr.75; l'edizione utilizzata per il corpus legge, con L 019 e V 132: «non gli asenno»: cfr. Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 43.75, pag. 114.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 6, pag. 182.7: E ancora dacchapo renota il maestro l'auttorità del salmista e de' santi davanti indotte, apresso le quali cose in poco parole **assommare** dicie: «Di queste e dd'altre più testimonanze dio solamente per sé lasciare peccate. || Traduce *epilogans*.

3 Fig. Consumare; logorarsi. || Cfr. anche s.v. *asomare*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 91.9, pag. 209: Dì dunque, smemorato: or che farai? / se fossi savio, andrestit'a 'mpiccare. / Non aspettar che tu abbi **asommatto**, / ché troppo ti fia peggio che 'l morire...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 93.11, pag. 211: Ed èmmi sì turato ogni mi' buco, / ch'i' ho po' che dar e vie men che tenere: / ben m'è ancora rimas'un podere, / che frutta l'anno il valer d'un sambuco! / Ma non ci ha forza, ch'i' so' 'nnamorato; / ché s'i' avesse più òr che non è sale, / per me saria 'n poco temp'**assommato**.

4 [Rif. ai beni materiali e specialmente al danaro:] accumulare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 37, pag. 254.10: Suthomme **asommò** li denari a ventisei mila septies a la misura di Roma: ma di quelli denari v'ebbe assai di prede e di conquisto che elli ebbe in diverse regioni.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 76-84, pag. 192, col. 1.9: *Avria mestier di tal milizia*, coè s'el volesse seguir la largheça di soi antecessuri, el

serave vertuoso; e fai bisogno imperçò che la soa militia, çoè la signoria dove el è, vorave un largo e curioso signore, e che non curasse d'**assumar** moneta.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 88-99, pag. 498, col. 1.2: *Pier cominciò, çoè san 'Piero' povero e cença assumar moneta o vasellame d'argento o d'oro, possessione o rendede.*

[u.r. 23.10.2007]

ASSOMMARE (2) v.

0.1 *asomata, asomma, assommato.*

0.2 Da *sommo*.

0.3 Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere sommo, tributare il massimo onore.

2 Salire, giungere al colmo.

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 Rendere sommo, tributare il massimo onore.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), canz. 29, pag. 68: Ancora si **asomata** / la natura v'avesse, / ben vi dia rimembrare / ca di mal fare – è troppo gran peccato.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 22, pag. 480.21 «Tu di primazia Abel»: veramente **assommato** questo prenze, e **elevato** per lui veramente tuttavia d'umana ellezzione, o per la reverenza di colui che ddi tempo fu il primo apostolo.

2 Salire, giungere al colmo. || (Egidi).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 220.14, pag. 257: Ben diritto è 'n ciò seguire somma, / voi, che non credo piaccia or esto salmo. / Seguit'a amare, onque il mal no v'**asomma**.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOMMATAMENTE avv.

0.1 *asomatamente.*

0.2 Da *sommatamente*.

0.3 *Lucidario ver.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Per sommi capi, in poche parole.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2005.

1 Per sommi capi, in poche parole.

[1] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 246.11: [87]. Ma ancora te prego, per l'amor de Deo, che tu me dige plu inanci dela çoia che li electi averà. *M.* Lo Nostro Segnoro Iesu Cristo sì ne lo manifesta **asomatamente**, secondo che conta lo santo evangelio, che disse: «Ocli no 'l poravo vederò ni recle audio ni in coro de homo non poravo ascondere la çoia che averà quelli che l'amarà e chi farà la soa volontà».

[u.r. 23.10.2007]

ASSOMMATO agg.

0.1 *assommata.*

0.2 V. *assommare 1.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prossimo al compimento.

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 Prossimo al compimento.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 104.16: Ma quelli di Siracusa, veggendosi vincere al postutto, da quelli di Lacedemonia addomandaro aiuto; da' quali fue Gilippo incontanente mandato, uomo in cui era tutta la podestà della terra: il quale ve gnendo, e inteso che la vittoria della terra era molto **assommata**, raunata gente d'ogne parte, cioè di Sicilia e di Grecia, puose il campo in luogo che a lui parve più acconcio.

[u.r. 23.10.2007]

ASSONATO agg.

0.1 *asonao.*

0.2 Da *suono*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fatto segno, bersagliato.

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 Fatto segno, bersagliato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.218, pag. 581: Alcuna rixa ni garbeja / ni quando atri s'acaveja, / donde tu no agi a far, / no ge corre ni g'andar, / ch'el'è monto gran folia, / e ben ò visto pusor via / che quelli chi ge son andai / n'àn portao a ca' li guai; / ma senpre sei apensao / de retornali in bon stao, / daguando ovra e favor / perchè se amorte lo remor. / O se tu for' fossi **assagio** / o **asonao** de sozo invio, / no te strimir, ma fa bon cor... || Cfr. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 417: «*asonar* può derivare da *som* (< *sonus*), "suono", "segno" [...]; *asonar* potrebbe essere simile a *far som* (25.3). "Se tu fossi preso di mira da qualche provocazione disonorante"».

[u.r. 23.10.2007]

ASSONNANTE agg.

0.1 *asonante.*

0.2 V. *assonnare.*

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che induce il sonno.

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 Che induce il sonno.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 560.5: Nella II describe il detto processo. Nella III introduce uno [suono] **asonante**, e come a rivegghiarsi rimase turbato. || Rif. a *Purg.* 32.61-68. L'ed. legge *assonnante*, e annota: «*Nel testo* uno a sé a sonnante e rivegghiarsi». Sembra poco plausibile l'interpretazione *assonnante*, 'che assuona'.

[u.r. 23.10.2007]

ASSONNARE v.

0.1 *asonante, asonnare, asonnò, assonna, assonnar, assonnaro.*

0.2 Da *sonno*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Prendere sonno, addormentarsi; indurre il sonno (anche trans.). **2** Rendere torpido, insensibile. **3** Fig. Restare inattivo, indugiare. **4** Sost. L'atto del prendere sonno.

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 Prendere sonno, addormentarsi; indurre il sonno (anche trans.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.64, vol. 2, pag. 557: S'io potessi ritrar come **assonnaro** / li occhi spietati udendo di Siringa, / li occhi a cui pur vegghiar costò sì caro; / come pintor che con essempro pinga, / disegnerei com'io m'addormentai...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.15, vol. 3, pag. 103: Ma quella reverenza che s'indonna / di tutto me, pur per *Be* e per *ice*, / mi richinava come l'uom ch'**assonna**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.139, vol. 3, pag. 539: Ma perché 'l tempo fugge che t'**assonna**, / qui farem punto, come buon sartore / che com'elli ha del panno fa la gonna...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 4.1020, pag. 189: Per più vedere, la tua mente **assonna** / E mira nell'aspetto di costei / Che tanto piacque sempre agli occhi miei.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 330.15: *Poi quando fur ec.* Segue suo poema; e mostra, ch'entrasse in suo pensamento, e che lli venissero nella imaginativa più altre storie, tanto ch'elli **asonnò**, e poi venne in sognare: e qui compie suo XVIII capitolo, e finisce questo die secondo.

2 Rendere torpido, insensibile.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 8.52, pag. 110: E, poi che morte il corpo suo **assonna**, / Elio fu eletto e ordinato / per mio sostegno e prima colonna.

3 Fig. Restare inattivo, indugiare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 73, terz. 11, vol. 3, pag. 310: e cavalcando in caccia, con sospiro / giunse a Viterbo; e la notte seguente, / che fuor di Roma, com'è detto, usciro, / v'entrò Bertoldo degli Orsin possente, / Messer Stefano poi della Colonna, / e Sanator fur fatti di presente. / Ed il Legato poi, che non **assonna**, / vi venne con Messer Napoleone...

4 Sost. L'atto del prendere sonno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.69, vol. 2, pag. 557: S'io potessi ritrar come assonnaro / li occhi spietati udendo di Siringa, / li occhi a cui pur vegghiar costò sì caro; / come pintor che con essempro pinga, / disegnerei com'io m'addormentai; / ma qual vuol sia che l'**assonnar** ben finga.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 568.8: e che s'elli potesse ritrarre, come Argo s'adormentò, e-lli descriverebbe il suo adormentare: quasi dica, legga quella favola chi questo vuole comprendere; però che nullo è, che possa bene fingere, cioè asimigliare con figura l'**assonnare**: e dice d'Argo gli occhi crudeli, ed a' quali il vegghiare costò sì caro, come qui apresso comprendere potrai.

[u.r. 23.10.2007]

ASSORBIMENTO s.m.

0.1 *assorbimento.*

0.2 Da *assorbire*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Smarrimento (fig.).

0.8 Rossella Mosti 01.10.2007.

1 Smarrimento (fig.).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, l. 9, pag. 279.32: ma se la ragion si mettesse a passare per le mura, che significano ostinazione, e per li sepolcri che significano **assorbimento** della ragione nella falsa opinione (intanto che si crede far bene, che non è così nelli altri peccati come nella eresia; ché l'eretico si crede avere la verità e però sta fermo nella sua falsa opinione) allora sarebbe pericolo di rimanervi...

[u.r. 23.10.2007]

ASSORBIRE v.

0.1 *absorto, asorbisse, assorbe, assorbirà, assorbisce, assorbiti, assorbito.*

0.2 LEI s.v. *assorbere* (1, 186.39).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Occupare completamente, attrarre a sé, prendere del tutto (i sensi, l'intelletto, i sentimenti). **2** Asciugare, detergere. **3** Inghiottire. **4** Inglobare, includere. **5** Esaurire, liquidare (un'indagine, una questione) (?).

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 Occupare completamente, attrarre a sé, prendere del tutto (i sensi, l'intelletto, i sentimenti).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.32, pag. 311: Lo 'ntelletto, puoi che gusta lo sapor de sapienza, / lo sapor sì l'**assorbisce** ne la sua gran compiacenza...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.2, pag. 328: «Sapete voi novelle de l'amore / che m'ha **rapito** ed **assorbito** el core, / e temme emprescionato en suo dolzore, / e famme morir 'n amor penato?».

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.314, pag. 159: Como aere dà luce / si 'n esso lume è fatto, / como cera desfatto / a gran foco mustrata, / e tanto si reluce, / a quello lume tratto, / perde tutto suo atto, / volontade è passata: / la forma che li è data / tanto sì l'ha **absorto**, / che vive stando morto / ed è vinto e vittore.

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 187, pag. 877.2: Sono le Sirte luoghi pericolosi in mare in Cartagine, presso alla città di Lepiti, e sono due, cioè la minore Sirti e la maggiore, e viene a dire Sirta 'atraxione', però che **assorbe** a-ssé che ciò v'aporta.

2 Asciugare, detergere.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Apoc.* 7, vol. 10, pag. 513.3: [17] Imperò che l'agnello, ch'è in mezzo del trono, reggerà quelli, e menerà loro alle fonti delle ac-

que della vita; e Dio **assorbirà** ogni lacrima delli occhi suoi.

3 Inghiottire.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger.* 51, vol. 7, pag. 266.8: [34] Ha me manucato, ha me divorato Nabucodonosor, re di Babilonia; ha me ridotto quasi vaso disutile; ha me **assorbito** come dracone; della mia tenerezza egli ha riempito il suo ventre, e ha me scacciato.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger.* 51, vol. 7, pag. 267.17: [44] E visiterò in Babilonia sopra Bel, e scacciarò da me quello che egli avea **assorbito** dalla sua bocca, e più non correranno le genti a quella; ed etiam ruinarà il muro di Babilonia.

4 Inglobare, includere.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal.* 140, vol. 5, pag. 576.3: [6] sono **assorbiti** li loro giùdici, **alligati** alla pietra. || Traduce *Ps* 140.6 «sublati sunt iuxta petram iudices eorum».

5 Esaurire, liquidare (un'indagine, una questione) (?).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 18, vol. 1, pag. 78.1: Ennante el tempo de la sententia difinitiva overo enterlocutoria, la quale traese la executione overo la quale **asorbisse** tucto el facto, po' la quale enterlocutoria altra sententia non se richiede de dare, appellare non se possa, e se s'appellasse, el giudece de l'appellagione non oda l'appellante...

[u.r. 23.10.2007]

ASSORDARE v.

0.1 *asorda, assorda, assordano, assordaro, assordavano*; **f:** *assordare, assordiamo*.

0.2 Da *sordo*.

0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Diventare o far diventare sordo; stordire. **2** Fig. Ottundere; divenire insensibile.

0.8 Linda Pagnotta 11.11.1999.

1 Diventare o far diventare sordo; stordire.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 113, pag. 376, col. 1: tanto remore feceano / che omne hom scì **assordavano**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1015, pag. 232: Tucte campane de Aquila la sera se sonaro, / Et tinnerole tanto che tucti ne **assordaro**.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 48.10, pag. 65: Forse sì come 'l Nil d'alto caggendo / col gran suono i vicin' d'intorno **assorda**, / e 'l sole abbaglia chi ben fiso 'l guarda, / così 'l desio, che seco non s'accorda, / ne lo sfrenato obiecto vien perdendo, / et per troppo spronar la fuga è tarda.

2 Fig. Ottundere; divenire insensibile.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 119.19: Adunque chi fu quelli che aperse la porta a questa usanza, per la quale ora s'**assordano** li orecchi della corte per udire i fatti greci?

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Il tumulto delle sollecitudini del secolo fa **assordare** loro le orecchie del cuore. || GDLI s.v. *assordare*.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 18, pag. 174.27: la lussuria acieca, la lussuria **asorda** che pare l'uomo intronato...

[4] **f** *Cicerone* volg., XIV: noi **assordiamo** non so in che modo, e quelle cose ch'ella [[*scil.* la Natura]] ci ammonisce non udiamo. || GDLI s.v. *assordare*.

[u.r. 23.10.2007]

ASSORDATO agg.

0.1 f: *assordati*.

0.2 V. *assordare*.

0.3 f *Cicerone* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Frastornato, stordito.

0.8 Linda Pagnotta 11.11.1999.

1 Frastornato, stordito.

[1] **f** *Cicerone* volg., XIV: Per questo suono compiuti e ripieni gli orecchi degli uomini sono **assordati**. || GDLI s.v. *assordato*.

[u.r. 23.10.2007]

ASSORDIRE v.

0.1 f: *assordiscono*.

0.2 Da *sordo*.

0.3 F *Specchio dei peccatori*, XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Divenire sordo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Divenire sordo.

[1] **F** *Specchio dei peccatori*, XIV (tosca.): li sentimenti mancano, le forze seccano, lo volto impallidisce et diventa negro, lo celabro diventa tenebroso, l'orecchie **assordiscono**, lo naso infracida, la lingua sta mutola... || Amico, *Specchio*, p. 14.

ASSORTIRE (1) v.

0.1 *assortiremo, assortiti*.

0.2 Da *sorta*.

0.3 *Lett. sen.*, 1294: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1294; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Distribuire, assegnare secondo un determinato criterio. **1.1** *Assortire per novero*: segnare con un numero progressivo, contare; controllare attentamente.

0.8 Linda Pagnotta 11.11.1999.

1 Distribuire, assegnare secondo un determinato criterio.

[1] *Lett. sen.*, 1294, pag. 65.11: E quando Mino sarà di qua, sì **assortiremo** le parti, sì chome vedremo che ssi chonvengha.

1.1 Assortire per novero: segnare con un numero progressivo, contare; controllare attentamente.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 96.6: E meravigliosa fede di questo detto fecero li corpi delli uccisi assortiti per novero.

[u.r. 23.10.2007]

ASSORTIRE (2) v.

0.1 *asortirà, asortiro, asortisce, assortirono.*

0.2 Da *sorte*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): 2.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Assegnare tirando a sorte; eleggere in base a sorteggio. **2** Destinare, concedere in sorte.

0.8 Linda Pagnotta 11.11.1999.

1 Assegnare tirando a sorte; eleggere in base a sorteggio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 171.15: Mentre Enea designa la città coll'aratro, e **asortisce** le case; e comanda questo sia Ilión, e questi luoghi siano Troja; rallegراس del regno il trojano Aceste, si dimostra il luogo della signoria, e delle ragioni e il dominio, chiamati padri maggiori.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 20, vol. 3, pag. 62.22: Ma non si ricordava il buono uomo del Vangelo di Cristo, dicendo a' suoi discepoli: «Il vostro tesoro sia in cielo, e non tesaurizzate in terra»; né del tesoro che Piero e li altri apostoli chiesero a Mattia, quando **asortiro** il loro collega in luogo di Iuda Scariotto.

2 Destinare, concedere in sorte.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 91-105, pag. 33, col. 2.4: e dixè che per tornar lí fa tal viazo: quasi a dire: 'eo merito de questa poetria che compono, tanto che la benignità de Deo m'**asortirà** questo logo a l'obito meo'.

[u.r. 23.10.2007]

ASSORTO agg.

0.1 *assorta, assorti, assorto.*

0.2 LEI s.v. *absorbere* (1, 188.27), lat. *absorptus*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Cavalca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Profondamente concentrato nella contemplazione mistica.

0.8 Linda Pagnotta 11.11.1999.

1 [Relig.] Profondamente concentrato nella contemplazione mistica.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 277.27: come si legge di quella santa Maria Graziosa da Onies, che si era **assorta** a pensare dilettevolmente di Cristo, quando vegliava, che non sognava altro che Lui, quando dormiva.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 194.1: Ecco come si tutto era **assorto** in lui, che nè in cielo, nè in terra, nè secondo spirito, nè secondo carne altro desiderava, nè amava.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 35.20: E troviamo che questo amore della Croce tanto fortemente occupa il cuore de' perfetti, che ogni cosa hanno per niente, e sono tutti **assorti** in Cristo.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 40.24: e questi sono sì congiunti per amore, che già nè di sè, nè di nulla cosa mondana possono avere cura, e sono tutti **assorti** e rapiti a quella altezza dov'è il loro diletto Cristo.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 48, pag. 231.11: Nel secondo grado dice, che l'uomo è simile al morto, chè come il morto non sente e non cura nè onore nè disonore, e non sente nè diletto nè pena; e così questi cotali sono sì **assorti** e levati in Dio, e sì astratti delli sentimenti, che, quasi come morti, degli fatti del mondo non curano e vanno quasi come smemorati.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOTTERRARE v. > ASSUTTIRRARI v.

ASSOTTIGLIAMENTO s.m.

0.1 *assottigliamento, assottigliamento.*

0.2 Da *assottigliare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. a facoltà o attività intellettuali:] affinamento (fig.).

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 [Rif. a facoltà o attività intellettuali:] affinamento (fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 6, par. 8, pag. 177.11: A me è sempre piaciuto l'uso de' filosofi Peripatetici e di quegli d'Accademia, i quali usavano che d'ogni cosa disputavano in contradia parte: e non m'è piaciuto solamente per cagione che in altro modo non si puote in ciascuna cosa lo vero, ovvero lo verisimile trovare, ma eziandio perocché quello modo è grande adoperamento e **assottigliamento** nella scienza.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 247.5: *Perch'io lo 'ngegno ec..* Questo testo è chiaro, dove l'Autore dice: perch'io invochi nel mio aiutorio lo ingegno (che è uno **asottigliamento**), o l'arte (che sono regole ad uno fine tendenti), o l'uso (le quali tre cose paiono dovere compiere ciò che l'uomo imprende; perchè l'uso amaestra tutte le cose, l'arte insegna l'ordine di farle, lo ingegno di sottilmente ritrarle)...

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 2, pag. 437.32: Ingengno è uno **asottigliamento** dell'animo e uno agucamento d'intellecto.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOTTIGLIARE v.

0.1 *aosotija, asetía, asetía, asitigliando, asotiglia, asotigli, asotiglia, asotigliare, asotiglio, asotilglia, asotilglia, asotilia, asotillia, asotillias, asotigli, asotiglia, asotigliamo, asotti-*

3 Fig. Far diminuire, scemare (con oggetto astratto: il peccato, il rigore della giustizia, l'amore).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 49, pag. 163.18: la confessione è la vergogna del peccato ne l'uomo prossimano a la innocenzia, et cului che si pente avacciamente, **assuttiglia** lo peccato.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 52, pag. 152.6: E però ve clamemo mercede a la sanctitate vostra per quello nostro communo, k'el ve plaça de revocar quel interdicto, ké ben se dece a sancto patre et a çascun altro signor quasi con misericordia [e] humanitate **asutiliare** rigor de iusticia maiormente alcuna fiata, ka duramente offendere soi devoti.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 369.2: Ulixe sciogliea la sua nave: i venti ne portaro via insieme le vane parole de Cyrce e le vele d'Ulixe. Circe arde d'amore e ricorre a l'usate arte, né per quelle arti l'amore d'essa è **asot[t]igliato**.

4 Fig. Sottrarre gli averi, derubare. || Cfr. *assottigliatore 1* [1].

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 1.13, pag. 49: E serò ric[c]o, e 'l modo saper parmi: / mia madre, Ciampolino e 'l Zeppa tanto / per me guadagnan che non ho ch'è starmi. / Or mi rendessen del mi' pur arquanto! / Che tut[t]i i tre en ben **asot[t]igliarmi** / son Padre e Filio e Spirito Santo.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 173, pag. 426.30: Ma sapete che vi voglio dire? questo medego dee essere *assottigliatore* più di borse che di gozzi; e così egli ha **assottigliata** la borsa di questi poveri uomini, e anco la vostra: a buon fine il faceste; da' tradimenti non si poté guardare Cristo:

5 [Rif. al processo di trasformazione degli elementi:] mutare di stato della materia nel passaggio ad una forma più sottile; rarefarsi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.29: E vedemo lo calore del sole levare sù fumi e vapori da l'acqua e da la terra, e portando sù, e l'aere stando chiaro; e questi fumi e questi vapori **asutiliarese** e diventare aere...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 259.16: e sì come Protheo leggero ora si **asot[t]igliò** in acqua, ora era leone, ora albero, ora ricciuto porco cinghiare, così è nelli loro costumi diversità. || Cfr. *Ov., Ars. am.*, I, 761: «se tenuabit in undas».

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 29-33, pag. 184.15: e se alcuno facesse quistione e dicesse qual'è la ragione che i corpi celestiale non sono caldi e àno a ingenerare caldo in questi corpi che sono di sotto, rispondiamo che 'l movimento puote l'aria **assottigliare** e infiammare come si veggono le cose che cor[r]ono per l'aria.

[4] x Cecco d'Ascoli, *Sonetti*, a. 1327 (tosca.), pag. 153: Chi solvere non sa nè **assottigliare**. / Corpo non tocchi nè argento vivo, / Per ch'è non può lo fixo e 'l volativo / Tenere a chi non sa de' dua un fare.

[5] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 218.1: e la terra risolta nelle liquide acque diventa rada; e **assottigliasi** l'acqua nell'aria; e all'aria è tolto via lo peso; la sottilissima aria vae ne' fuochi di sopra.

[6] *Metaura volg.*, XIV m. (fior.), L. 1, cap. 8 ch., pag. 170.23: Risponde Aristotile a la quistione ch'è mossa, e dice che la cagione che i corpi celestiali riscaldano i corpi disotto si è il loro movimento, ch'è noi vegliamo manifestamente che il movimento puote **assottigliare** e infiammare, come si puote vedere nelle cose che corrono velocemente.

6 Fig. Aguzzare, affinare le facultà intellettuali e percettive; industriarsi.

[1] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 15.5, pag. 477: Pur a pensar mi par gran meraviglia / come l'umana gent'è sì smarrita / che largamente questo mondo piglia / com' regnasse così senza finita, / e 'n adagiarsi ciascun s'**assottiglia** / come non fusse mai più altra vita: / e poi v'è la morte e lo scompiglia, / e tutta sua 'ntenzion li v'è fallita...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 184, pag. 321: S'el è 'l cugiá entra squella, lo ministrant imp'ia: / In tut le cortesie ben fa ki se **asetia**. / l'oltra ke segu' è questa: se tu mang con cugial, / No dibli infulcir trop pan entro mangial.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 81.23: Ben ti converrà esser ingegnoso, che 'l possi ingannare o trarre a dietro i suoi proponimenti. E accorgomi per quel che tu fai che la fede è la maggior virtude che l'uomo in questo mondo possa avere a potersi salvare, per tanti ingegni t'**assottiglie** di provare l'uomo e di farlo cadere in errore.

[4] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), son. 27.11, pag. 81: Donque deritto n'ò, s'eo meraviglio, / ch'è voglio e deggio e posso esser servente / e ccom'eo sia **mi' ngegno** e m'**assottiglio**...

[5] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 3.5, pag. 744: El caciatore tanto s'**asotilia**, / ke con inganno sappelo piliare: / ké l'arbore li secha, ove s'apilia / usatamente per sé riposare, / e cusì cade, non se leva mai.

[6] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 93.1, pag. 242: Amor, quanto in saver più m'**asotilgio**, / più certo sono: il mio mal per te si crede!

[7] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 144.14, pag. 290: Se non sai guari, no- mmi meraviglio, / Ch'è giovan uon non puot'esser sottile, / Ch'è i', quanto più vivo, più **assottiglio**».

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio, par. 2, pag. 51.16: Ma volendo confortare i bisognosi e volenterosi da imprendere e soccorrere le volontadi delle grosse menti, in prima dico, che uomo non dee delle prosperitadi delle cose di questo secolo prendere audacia, nè vanagrolia, perocchè se bene **assottigliamo** le nostre menti, considerando alla predetta materia di che noi trattiamo, le cose di questo mondano secolo sono niente, e sono mutabili senza niuna stabilità o fermezza.

[9] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 78.11: Perciocchè siccome veggiamo il savio medico in ogni modo, che può, **assottigliarsi** di curare le piaghe con unguenti; ma stretto da necessità curare con ferro, e con fuoco, acciocchè la parte sana non si corrompa; così dobbiamo i difetti comuni, e i quali non procedono da malizia, procurare di correggere con dolcezza...

[10] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 42, pag. 61.29: E però ci conviene maturamente **assottigliare** in provvedere a cui tanto dominio si conceda; onde, signori cittadini, io vorrei essere più sofficiente a saper dire e consigliare di sì alta materia.

6.1 Assottigliare l'ingegno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 11, pag. 67.3: Del forte pensare, disse Seneca, quando disse: molto pensare **assottiglia lo 'ngegno**, e 'l poco lo speza.

[2] *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tosca.), cap. 4, pag. 157.6: E chi de le dette cose vuole imparare, arrenda tutto l'animo suo al detto mio, e **assottigli lo 'ngegno**, e affermi la memoria e lo 'ntendimento, per-

ché la materia è molto sottile, e contiene in sé molte utili cose.

[3] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 108, pag. 368: «Ma or per seguir li suoi contegni, / dir mi convien de l'opera divina, / et voi **assottigliate i vostri ingegni!**»

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 60.7, pag. 605: Dentro dai suoi bell' occhie Amor se vede / per una grande e nova meraviglia; / ch'esso ne l'esser suo sempre semiglia, / e quei che l miran variano in tre fede: / alcuno espera quel ben ch'ei concede, / contento come chi piglia e non piglia; / l'altro l'ingegno e la mente **assuttiglia** / e sua salute or crede, ora non crede...

6.2 Approfondire un argomento, perfezionarsi in una disciplina.

[1] Torrigiano, XIII sm. (fior.), 2.2, pag. 440: S'una donzella di trovar s'ingegna / e d'ogni ric[c]o saver s'**asot[t]iglia**, / poi ch'esso par che rade volte avegna, / a dritto se ne fa l'om meraviglia...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.4: Eu creyu que chò facissi Molo rethoricu, lu quali multu **asutilyau** li studij di Marchu Tulliu Ciceruni, ca cosa certa esti qui issu Molo fu lu primu anti tutti li strangeri qui fu audutu in curti senza interpreti...

7 Fig. Speculare, indagare con sottigliezza; impegnarsi nel ragionamento e nella riflessione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.53, pag. 313: «Tu ci offende qui la fede de gir tanto specularanno, / de la sua emmensetate de gir la s' abbrevianno; / e vai tanto **assuttiglianno**, che rompe la ligatura, / e toglime 'l tempo e l'ura del mio danno arcoverare».

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 12, docum. 1.22, vol. 3, pag. 394: Ancor vi dico e prego d'una cosa, / che sia vostra mente osa / in non voler cercare, / né troppo **assottigliare** / de le secrete alteçe / di lui che facta m' à, sença pè, treçe.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.63, vol. 3, pag. 465: «Piglia / quel ch'io ti dicerò, se vuo' saziarti; / e intorno da esso t' **assottiglia**».

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 279.11: E altrimenti son tenuti i laici e le persone senza lettera, a' quali basta di sapere in genere de' comandamenti della legge, degli articoli della fede, de' sacramenti della Chiesa [...]; none **assottigliando** si troppo, nè mettendo il piede troppo a dentro nel pelago della Scrittura, il quale non ogni gente sa nè puote nè dee volere guardare...

7.1 [Prov.].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.48, pag. 139: Forse ch'ogni uom che legge non s'intende; / et la rete tal tende che non piglia, / et chi troppo **assottiglia** si scavezza.

8 Fig. Arrovellarsi, tormentarsi, darsi pensiero.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.65, pag. 11: «Recordo d'una femena ch'era bianca, vermiglia, / vestita, ornata, morveda, ch'era una meraviglia: / le suoi belle fatteze lo pensier m' **assuttiglia**...»

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. L. 19, pag. 106: Di ciò ch'un altro amante trarria pene, / spese fiate mi fa ralegrare; / ch'i' m' **asotiglio** di traer del mal bene / e de lo scuro lume.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis., pag. 13.18: Ogni mio pensiero s' **assottiglia** con tenera vergogna d'abbandonare la vita con non matura morte.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag. 483.33: Cominciassi a crucciare e a tignersi nel viso, e **assottigliarsi** se potesse il giuoco per maestria recuperare.

[5] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX.99, pag. 404: Ogni cosa da Dio / in fede fa che pigli, / tutto, ché tutt'è in ben, dal sommo Bene, / o per purgare il rio / o perché t' **assottigli** / a guadagnar virtù con somma spene.

8.1 Strabiliare, stupirsi.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 30.19, vol. 1, pag. 203: Tutta gente s' **asutillia** / de la grande meraviglia, / ké ciascuno s' asimillia / suo linguagio proprioso. || Contini, *PD*, II, p. 35 spiega: «strabilia (?)» (così anche Varanini, *Laud. cort.*, p. 203: «stupiscono»); ma cfr. GAVI, s.v. *assottigliare*: «si domanda sottilizzando».

9 Fig. Rendere più acuto, più intenso un sentimento o una percezione.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 17.3133, pag. 313: Lussuria e sudor costringe e serra; / Legata nell'argento portar deve / Ciascuno questa pietra, se fa guerra. / Del nostro viso la virtù **assottiglia** / Che macula non prende mai né sorde; / D'ogni fattura ciascun uom dispiglia.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 5, pag. 134.20: «Cussì lu ocki nostru corporali, le chose corporale ki vidi non purria vidiri, si in issu non fussi alcuna virtuti jnvisibilj la quali si **assuttigliasse** lu ocki a vidiri...»

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 253.15: Pare che qual cosa faccia l'uno delli amanti, nella quale non **assottigli** lo desidero d'amore, l'altro la debbe portare pazientemente e correggerlo di parole».

10 [Ret.] Affinare, rendere più puro lo stile.

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 308.4: Lassando adunqua alcune altre cose, a lo presente della presente ystoria, lo stilo nuostro se **assuttiglia** a narrare la morte de Ulixe.

[u.r. 09.08.2010]

ASSOTTIGLIATIVO agg.

0.1 f: *assottigliativa, assottigliativo.*

0.2 Da *assottigliare*.

0.3 f *Mesue* volg.: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. rispettivamente a partire da Crusca (4) e (5), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

0.7 1 Che ha la capacità di assottigliare.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Che ha la capacità di assottigliare.

[1] **f** *Mesue* volg.: L'acqua di latte [...] è **assottigliativa**, e astersiva per la sua nitrosità. || Crusca (4) s.v. *assottigliativo*.

[2] **f** *Mesue* volg.: Il siero [...] è **assottigliativo**, lavativo, astersivo e mundificativo per la sua nitrosità. || Crusca (5) s.v. *astersivo*.

ASSOTTIGLIATO agg.

0.1 *asottigliati, asottigliato, assottigliati, assottigliato, assuctigliatu, assuttigliatus, tillato.*

0.2 V. *assottigliare*.

0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Nota la forma *tillato*, «probabile aferesi sillabica da (*a*)*ssutillato*» per Bettarini, p. 713.

0.7 1 Sottile. **2** Fig. Ridotto (di numero, quantità, dimensioni), indebolito. **2.1** Fig. Esile, magro. **2.2** Fig. Privo di forze.

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 Sottile.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.71, pag. 497: e ll'ocli tanto belli / no li veio a kivelli; / e lo naso **tillato** / bellissimo ordenato.

2 Fig. Ridotto (di numero, quantità, dimensioni), indebolito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 49, vol. 2, pag. 253.5: Lo 'mperadore veggendosi così **assottigliato** e di gente e di vittuaglia, e eziandio di moneta, che nulla gli era rimasto da spendere...

2.1 Fig. Esile, magro.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 28v, pag. 27.9: Atenuatus ta um, et hic et hec Atenuis et hoc nue, idest exilis, **assuctigliatu**.

2.2 Fig. Privo di forze.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 6r, pag. 27.7: Actenuatus ta tum, debilitatus, **assuttigliatus**.

2.2.1 Fig. [Rif. al vento:] tenue, di debole intensità.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 463.1: E avegna che ll'amore fallisca ed escane per li **assottigliati** venti e vegna meno per li molli gradi, ma pur sozza cosa è a odiare colei che per alcuno tempo avei così amata; questa cotale uscita si conviene anzi agli altri animali brutti. || Cfr. Ov., *Rem. am.*, 653: «Fallat, et in tenues evanidus exeat auras».

[u.r. 23.10.2007]

ASSOTTIGLIATORE s.m.

0.1 *assottigliatore*.

0.2 Da *assottigliare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Iron., gioca sul doppio senso di *assottigliare*, 'rendere fluidi gli umori del corpo' e 'alleggerire la borsa':] colui che compie l'atto di assottigliare.

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 [Iron., gioca sul doppio senso di *assottigliare*, 'rendere fluidi gli umori del corpo' e 'alleggerire la borsa':] colui che compie l'atto di assottigliare. || Cfr. anche s.v. *assottigliare*, 5 [1, 2].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 173, pag. 426.29: Ma sapete che vi voglio dire? questo medego dee essere **assottigliatore** più di borse che di gozzi; e così egli ha **assottigliata** la borsa di questi poveri uomini, e anco la vostra...

[u.r. 23.10.2007]

ASSOTTIGLIATURA s.f.

0.1 f: *assottigliature*.

0.2 Da *assottigliare*.

0.3 f *Bandi antichi*, 1379 (?): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire dal D'Alberti, passato poi a Manuzzi e a TB, appartiene a un testo assente nella Tavola delle abbreviature, e presuntivamente attribuito al 1379 dal Manuzzi, che rinviene in D'Alberti un'abbreviazione *Bandi ant. 1379*.

0.7 1 Il rendere più affilato.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Il rendere più affilato.

[1] f *Bandi antichi*, 1379 (?): Per simili **assottigliature** sono convenuti (li fabbri) con i loro bottegai a certa somma. || Manuzzi s.v. *assottigliatura*.

ASSOTTIGLIÉVOLE agg.

0.1 *assottillievole*.

0.2 Da *assottigliare*.

0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Soggetto a rarefarsi; evanescente.

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 Soggetto a rarefarsi; evanescente.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 20 ch., pag. 208.30: E se questo adiviene dell'acqua che la notte ingrossa e 'l die asottillia, molto maggiormente adiviene dell'aiere, lo quale di sua natura è più **assottillievole** e più ingrossativo che non è l'acqua.

[u.r. 09.08.2010]

ASSOZZARE v.

0.1 *assozzerebbono*.

0.2 Da *sozzare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Macchiarsi, perdere perfezione (morale e religiosa) (fig.).

0.8 Rossella Mosti 30.04.2003.

1 Pron. Macchiarsi, perdere perfezione (morale e religiosa) (fig.).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, pag. 83.10: ma stettono [[*scil.* gli ignavi]] per sé nella discordia che mosse il lucifero dopo la creazione loro,

contro a Dio, e non possono stare nelli cieli, che se ne **assozzerebbono** d'essi; ne non sono nel profondo dell'inferno...

[u.r. 23.10.2007]

ASSUB (1) s.m. > ASUB (1) s.m.

ASSUB (2) s.m. > ASUB (2) s.m.

ASSUEFARE v.

0.1 *assuefacta, assuefatta, assuefatti, assuefatto.*

0.2 LEI s.v. *assuefacere.*

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Adattarsi ad una condizione.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2003.

1 Pron. Adattarsi ad una condizione.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 5, pag. 58.29: Ma poi che per alquanto spazio si fu **assuefatta** a sostenere il mai più non sentito dolore, a' miseri spiriti rendé le paurose forze...

[u.r. 23.10.2007]

ASSUEFATTO agg.

0.1 *assuefacta, assuefatti, assuefatto.*

0.2 V. *assuefare.*

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un evento:] che si verifica con una certa regolarità, consueto; [detto di una pratica:] generalmente diffusa, radicata; [detto di un individuo:] incallito (nel vizio).

0.8 Linda Pagnotta; Rossella Mosti 25.03.2003.

1 [Detto di un evento:] che si verifica con una certa regolarità, consueto; [detto di una pratica:] generalmente diffusa, radicata; [detto di un individuo:] incallito (nel vizio).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 4, pag. 221.10: E così stando, quasi in me non fossi, intra li miei errori, non volendo io, da' miei occhi caddero lagrime, e in mezzo le voci mie venne l'usato pianto: così il lungamente afflitto petto ancora amava gli **assuefatti** lagrimari.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, parr. 75-81, pag. 243.14: Questa arte tiramprica è ogimai tanto **assuefacta**, che coloro che già li loro antiqui rexero cum iusti regimenti sono effecti crudelli.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Prov.* 6, vol. 5, pag. 622.23: [17] Il superbo va con gli occhi elevati, il mendace **assuefatto**, quello si diletta di sparger il sangue innocente...

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Prov.* 6, vol. 5, pag. 623.6: [19] quello è pronto a testificar falsamente e **assuefatto**; e quello che semina nel prossimo discordie, come sono eretici e scismatici.

[u.r. 23.10.2007]

ASSUEFAZIONE s.f.

0.1 f. *assuefazioni.*

0.2 Da *assuefare.*

0.3 f *Libro di similitudini: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 1 L'avvezzarsi a qsa, abitudine.

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 L'avvezzarsi a qsa, abitudine.

[1] f *Libro di similitudini*: Come avviene per le lunghe, e continuate **assuefazioni**. || Crusca (4) s.v. *assuefazione*.

[u.r. 23.10.2007]

ASSUETO agg.

0.1 *assueto.*

0.2 DEI s.v. *assueto* (lat. *adsuetus*).

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha l'abitudine a qsa; preparato ad una situazione.

0.8 Rossella Mosti 11.05.2005.

1 Che ha l'abitudine a qsa; preparato ad una situazione.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 133.26: E in quel tempo era un simplice ermita, omo de bona vita [...] e fu electo papa in concordia, e fu mandato per lui. Costui sen venne a Napoli con tuta la corte. E allora erano alti facti e magni per tut'el mondo, sì che li convenia dar ordine a le cosse che occoreano in quel tempo, sì como apertene al vicario de Cristo. Ed esso non era **assueto** in questo facti del mondo, ma *solum* in la soa vita solitaria e aspra in la sua spelunca...

ASSUGNA s.f. > SUGNA s.f.

ASSUMERE v.

0.1 *absunta, assonse, assuma, assumano, assume, assumendo, assumere, assumerla, assumerò, assumessenno, assumesseno, assumeste, assumma, assummasi, assumer, assumere, assummesse, assummiri, assumpta, assumpti, assumpto, assumptu, assunse, assunsi, assunta, assunti, assunto, asumere, asumi, asumono, asunta, asunto.*

0.2 LEI s.v. *assumere.*

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Stat. fior.*, 1355 (3); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *assumere esempio* **2.2**; *assumere il nome* **2.3**; *assumere in cielo* **5.1**; *assumere le armi* **2.1**; *assumere materia* **2.4**; *assumere nel terrestre paradiso* **5.1**.

0.7 1 Attribuirsi, far proprio un atteggiamento, un modo di sentire o di pensare. **2** Accettare, accogliere; far proprio, prendere. **2.1** Locuz. verb. *Assumere le armi*: armarsi. **2.2** Locuz. verb. *Assumere esempio*: trarre esempio. **2.3** Locuz. verb. *Assumere il nome*: nominare. **2.4** Fras. *Assumere materia*: trarre spunto. **3** [Relig.] Prendere natura umana attraverso l'incarnazione. **4** Farsi carico di un ufficio, di una mansione o di una dignità. **5** Innalzare, far assurgere ad un ruolo; conferire un titolo o una carica. **5.1** Fras. *Assumere in cielo, nel terrestre paradiso*.

0.8 Linda Pagnotta 27.01.2000.

1 Attribuirsi, far proprio un atteggiamento, un modo di sentire o di pensare.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 22-33, pag. 135, col. 1.15: Eco la rasone, che move l'Auttore a tratar de çò; la quale è redarguire li guelfi, che se opponeano all'imperio, e redarguire li ghibilini che lo **asumono** in modo de parte.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 541.27: Nì alcuno, chi no sia veramente famiglio del Rectore o de suoi officiali et chi no habite seco continuamente, sotto ficto colore se toglia et **assuma** nome de questa familiarità, nì sotto favore de cusì facto nome se comettano extorsione o altre cose illicite smariscando li subditi.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, parr. 89-90, pag. 125.2: E qui è da intendere che la innata carità de Dio sempre compatisse a movere ciascun a bene fare: però dise che le lacrime de B. lo mossero a più tosto venire, però che la nostra beatitudine se fonda sopra le 3 virtù de teologia, cioè fede, speranza e carità, e però **assume** qui la carità.

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Par.* 17, vol. 4, pag. 216.10: 6. E però il suo cuore **assunse** audacia per le vie del Signore; tolse ancora di Giuda i luoghi alti e' boschi.

2 Accettare, accogliere; far proprio, prendere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.102, vol. 3, pag. 352: E al mondo mortal, quando tu riedi, / questo rapporta, sì che non presumma / a tanto segno più mover li piedi. / La mente, che qui luce, in terra fumma; / onde riguarda come può là giùe / quel che non pote perché 'l ciel l'**assumma**".

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2 part. 2, pag. 43, col. 2.1: Conciossiacosachè le virtùdi ha bisogno di più efficace virtude, ovvero purgazione, il fiorito e chiaro diletto Cristo sposo non pienamente abita la mente, conciossiacosachè ancora il disordinamento delle forze e disonesto diletto de' sensi scurino la mente di tenebrosa scuritade, e perchè ella ha ancora cespì gli occhi, non è accettabile d'accettazione graziosa all'eterno Jacob, il quale è Iddio altissimo acciocchè ella sia **assunta** e **presa** da lui per isposa.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.26: Et azò che la mayure verdate de chesta ystoria se declare, maximamente a chille de la parte de Occidente chi gramatica legeno, che sazano despartire lo vero dallo falzo de quello che de chesta ystoria se trova scripto inde li libre gramaticali et **assumpto** e referuto per li fidalissimi referituri che chesta ystoria, zoè l' uno da la parte de li Greci chi se clamao per nome Dite, e l'altro de la parte de li Troyane chi se clamao Dares...

2.1 Locuz. verb. *Assumere le armi*: armarsi.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 541.4: Siando mi çudese, è concesso a descaçar l'inganno cum l'inganno e le rason lassa **assumer** le **arme** contra li armadi.

2.2 Locuz. verb. *Assumere esempio*: trarre esempio.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 542.5: Chi vieda **assumere esempi** dale gran cose ale menor, né non aver temudo lo nome del duse?

2.3 Locuz. verb. *Assumere il nome*: nominare.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.17: Ama lo to signor Dio. Lo secondo sì è: Non **assumere** invana lo **nome** del to Dio.

2.4 Fras. *Assumere materia*: trarre spunto.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), proemio, pag. 3.29: Nel IV, in quella medesima spera, **asunta materia** delle dette anime, fa questione circa il voto e promessa che qui si fa a Dio.

3 [Relig.] Prendere natura umana attraverso l'incarnazione.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 25-39, pag. 161, col. 2.14: adonqua Cristo non **assunse** de Adam activamente la natura umana, ma solo la materia, e cussì fo tolto del pur sangue de nostra Donna, e 'l Spirto santo activamente glie dè la natura umana...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 153.13: Ma inperzò ki carni glorificata et carni ki non putissi patiri et muriri non era carni convenienti a nostra redempciuni, Cristu assunsi carni innocenti et carni passibili et mortali; et kista sua mortalitati assumpta siria stata morta, perzò ka illu cussì volsi **assummiri** carni mortali...

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant.1, ott. 3.1, pag. 383: La carne di Iesù, da Dio **assunta**, / ma' da divinità non fu divisa: / non fu lassata viva né defunta: / sempre divinità stette 'n le' sisa...

4 Farsi carico di un ufficio, di una mansione o di una dignità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.2, vol. 3, pag. 525: Affetto al suo piacer, quel contemplante / libero officio di dottore **assunse**, / e cominciò queste parole sante: / "La piaga che Maria richiuse e unse, / quella ch'è tanto bella da' suoi piedi / è colei che l'aperse e che la punse.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 17, pag. 382.35: Consentirono allora tutti che in Ascalion fosse liberamente la elezione rimessa, poi che **assumere** in lui tale dignità non volea.

[3] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 567.39: E che niuno di quelli, i quali a' detti officii, ovvero ad alcuno d'essi, fosse tratto, [...] possa, ardisca, ovvero presumma, esso officio accettare, giurare, **assumere**, ovvero in alcuno modo exercitare, sotto pena di cinquecento livre di denari fiorentini piccioli...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 18 rubr., pag. 614.1: Che lli clerici no **assumano** officio de comune, nì fare advocazione in lo foro seculare e de la pena di quelli chi lli admetteno.

5 Innalzare, far assurgere ad un ruolo; conferire un titolo o una carica.

[1] **GI** Cavalca, *Arti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 95.16: E ministrando elli, e servendo al Signore, e digiunando, lo Spirito Santo disse loro. Segregatemi Barnaba e Saulo in quell'opera, cioè dello Apostolato, al quale io gli ho **assunti**, cioè tratti su.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 18, vol. 1, pag. 27.30: Ancora statuimo e ordenamo che quegnunche podestade, capetanio, giudece de la giustitia overo el maiure scendeco del comuno de Peroscia al tempo del suo scendecato serà condannato per lo suo scendecatore, non possa maie esso overo figliuolo overo alcuno de la sua famelgla enn alcuno dei dicte ofitie essere electo overo **assunto**, né ad alcuno ofitio del comuno de Peroscia.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 36, pag. 605.22: e le insegne et arme de miser Innocentio Papa sexto et li dietro l'insegne de ciaschuno Romano Pontifico canonicamente intranti, infra VJ mesi da poscia che 'l serà **assumpto** a l'altitudine de l'apostolato.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 102, pag. 627.3: fu il tempio consecrato al vero Idio, sotto il titolo di san Giovanni Batista, ed esso san Giovanni fu **assunto** in lor padrone e protettore da' cittadini...

[5] **GI** *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), At 13, vol. 9, pag. 670.10: E ministrando egli e servendo al Signore, e digiunando, il Spirito Santo disse loro: segregatemi Barnaba e Saulo in quell'opera (cioè dell'apostolato) alla quale io li ho **assunti** (cioè eletti).

5.1 Fras. *Assumere in cielo, nel terrestre paradiso*.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 139.10: E così s. Luca scrivendo la sua Ascensione dice: E lo Signore Gesù certamente, poi che ebbe parlato con loro, fu assunto in Cielo etc..

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 322, pag. 249.30: e, volendo un serpente divorare la testa, da Apolline fu convertito in pietra, e la sua cetera, secondo che dice Rabano, fu assumta in cielo e posta tra l'altre imagini celestiali.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant.1, ott. 83.8, pag. 403: Po' 'l buon Iesù, con galdio 'nfinito, / con tutte quante l'anime de' buoni, / con gran triunfo e iubilo 'naudito, / con ange' di diverse legioni, / ricolse quell'exercito gradito, / cantando a Dio di lalde dolci suoni; / e tutti, con gran canti, giochi e riso, / **assunse nel terestro paradiso**.

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), Mc 16, vol. 9, pag. 280.9: [19] E poi che il Signore Iesù ebbe parlato alli discepoli suoi fu assunto in cielo, e siede alla parte diritta di Dio.

[u.r. 23.10.2007]

ASSUNA s.f. > ASSUNU s.m.

ASSUNARE v. > ASUNARE v.

ASSUNTIVO agg.

0.1 *asuntiva, assumtiva*.

0.2 LEI s.v. *assumptivus*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.):

1.

0.4 Att. solo in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

0.7 1 [Ret.] [Detto di quella parte dell'argomentazione che si basa sull'esposizione di prove oggettive].

0.8 Linda Pagnotta 27.01.2000.

1 [Ret.] [Detto di quella parte dell'argomentazione che si basa sull'esposizione di prove oggettive].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 107.6: **Assuntiva** è quella [[parte della questione]] che per sé non dà alcuna ferma cosa a difendere, ma di fuori prende alcuna difensione; e le sue parti sono quattro: concedere, rimuovere lo peccato, riferire lo peccato e comparazione.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 107.12: Tullio dice che quella costituzione è appellata **assuntiva** della quale nasce questione, la quale in sé non à fermezza per difendersi da quello peccato ch'è a llui apposto, ma d'un altro fatto di fuori da quello prende argomento da difendersi...

[u.r. 23.10.2007]

ASSUNTO agg./s.m.

0.1 *assumpta, assumpti, assumpto, assumta, assumti, assunto, asunto*.

0.2 V. *assumere*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Nota *assunto in qno*: «tutto in lui asunto», Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

0.7 1 Che è oggetto di indagine o di narrazione; considerato, preso in esame. **2** [Relig.] Adottato, fatto proprio (detto della natura umana assumta da Cristo con l'incarnazione). **3** [Relig.] Immerso nella contemplazione mistica. **4** Sost. Chi è designato a ricoprire una carica o a svolgere una mansione.

0.8 Linda Pagnotta 28.01.2002.

1 Che è oggetto di indagine o di narrazione; considerato, preso in esame.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 78.9: Dichimu addunca ki la cerva matutina **assumpta** si esti la humanitati di Cristu munda, comu cerva sicundu la ligi esti animali mundu, la quali dissisi da li santi patri ki sunu assimigliati a cervi...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 21, pag. 5.22: E similmente nelle comedie non s'usano comparazioni né recitazioni d'altre storie che di quelle che al tema **assunto** apartengono: dove in questo libro si pongono comparazioni infinite e assai storie si raccontano che dirittamente non fanno al principale intento.

2 [Relig.] Adottato, fatto proprio (detto della natura umana assumta da Cristo con l'incarnazione).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.41, vol. 3, pag. 106: La pena dunque che la croce porse / s' a la natura **assunta** si misura, / nulla già mai si giustamente morse...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 153.13: Ma inperzò ki carni glorificata et carni ki non putissi patiri et muriri non era carni conve-

nienti a nostra redempciuni, Cristu assunsi carni innocenti et carni passibili et mortali; et kista sua mortalitati **assumpta** siria stata morta, perzò ka illu cussi volsi assummiri carni mortali,

3 [Relig.] Immerso nella contemplazione mistica.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 126.2, pag. 436: Stava Iosèp al suo Signor davante / devoto e fiso, tutto in lui **asunto**: / sommo diletto avie nel suo amante:

4 Sost. Chi è designato a ricoprire una carica o a svolgere una mansione.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 23, pag. 653.1: E nessuna città o ciaschuna altra persona, università alcuno o alcuni a cusi facti officij o a simili [[possa]] assumere o eligere **assumpto** o **assumpti** oltre un spacio d'un mese dal tempo de la presente pubblicazione continuo computando, retene.

[u.r. 23.10.2007]

ASSUNTORE s.m.

0.1 *assumptori.*

0.2 Da *assumere.*

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1.**

0.4 Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi assegna un incarico.

0.8 Linda Pagnotta 27.01.2000.

1 Chi assegna un incarico.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 642.6: E se altramente serà facto noi decernemmo la nominatione, la electione e lla assumption essere nulla, e no solamente li **nominatori**, gli **electori** et **assumptori**, ma etiamdeo quelli chi fosseno nominati, electi et assumpti, se a questa cusi facta nominatione, electione consentirà on se de quelle per alcun modo s'intrometteranno, e quelli chi attenderanno et ubediranno a lloro, e quelli che a ciò danno ad essi nominatori, electori o **assumptori** o a li nominati, electi o assunti aitorio, consiglio o favore, publicamente o occultamente, [...] eo ipso incorrano in la sententia d'excomunicazione.

[u.r. 23.10.2007]

ASSUNU s.m.

0.1 *assuna, assuni, assunj.*

0.2 Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 71 (fr. *aisson*). || Cfr. inoltre REW 696 *ascia*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*assuna*).

Locuz. e fras. *ferire dell'assuna* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Armi] Scure da combattimento. **1.1** [Armi] Arma da taglio simile all'accetta (usata per la decapitazione).

0.8 Rossella Mosti 29.12.2004.

1 [Armi] Scure da combattimento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 15.18: Di lu quali animu se issi li Cappuani avissiru usatu per lu imperiu di Ruma inscontra di Hannibal, issi non avirianu dunata materia a li crudili seguri oy **assuni** di araiari incontra d'issi.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.18: 6. Ma la nostra citati, la quali impliu tutto lu mundu di maravilyusi exempli, avi **assunj** di li imperaduri bagnati di lu propriu sangui. E a chò que, turbatu lu urdini di la cavalaria, non mancassi la vinditta, issa li recipì con dublu façci, a li tendi publicamenti alegri et a la casa privatamenti plangulenti, non certa se si divissi alegrari oy plangiri. || Cfr. Val. Max., II, 7, 6: «at nostra urbs [...] imperatorum proprio sanguine manantes secures [...] privatim lugubres duplici vultu recepit...».

1.1 [Armi] Arma da taglio simile all'accetta (usata per la decapitazione).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 235.17: Ca essendu la hunestati di sua matri un pocu strazata, ritornandu commu per iocu la suspiciuni incontra la matri di lu preturi, se divingiau plù arditame[n]ti ca non convinia ad homu suiectu a li soy virghi et a li **assuni**.

– Femm. Fras. *Ferire dell'assuna*: decapitare.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 77.3: Ca per certu tu, Postumiu dittaturi, cumandasti que Aulu Postumiu, lu quali tu avivi ingendratu per succediri a ti et a li cosi tuy [...] tu dicu, cumandasti que issu fussi **firutu di la assuna**... || Cfr. Val. Max., II, 7, 6: «Tu namque, Postumi [...] victorem securi feriri iussisti...».

[u.r. 25.02.2008]

ASSUNZIONE s.f.

0.1 *adsumptione, assumptione, assumpcioni, assumpciuni, assumption, assumptione, assunzione, assumptione, assumptione, assunzione, assunzioni, asumpció, assumptione, assumption, assumptione, asunzione, asunzione, asunzioni, asunzione, asunzione.*

0.2 LEI s.v. *assumptio*.

0.3 *Poes. an. bergam.*, XIII ex.: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302; *Stat. sen.*, c. 1318; *Stat. fior.*, 1334; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 **1** [Relig.] Traslazione al cielo, ascensione. **2** [Relig.] Festività del calendario liturgico, celebrata il 15 agosto, che commemora l'ascensione al cielo di Maria Vergine. **3** [Relig.] [Rif. all'incarnazione di Cristo:] l'atto di assumere natura umana. **4** Designazione a ricoprire una carica o a svolgere una mansione. **5** [Astr.] Transito ascendente di un astro nella volta celeste. **6** [Filos.] Operazione dialettica in base alla

quale si ammette una proposizione allo scopo di dimostrarne un'altra. **6.1** Estens. Proposizione, affermazione.

0.8 Linda Pagnotta 27.01.2000.

1 [Relig.] Traslazione al cielo, ascensione.

[1] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 89, pag. 70: Tuti parlava Dé lodant / in tug languag. / Gaudi setin del vostro fag: / complit lo vost peregrinag / l'angel de Dé, quel bo mesag, / si vén a vo', / digant la vostra **asumpció**: / grang fo li someles e i to; / tug li discipoy in zinugó / si-s fo devant.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 167.1: Ma certi dottori che ne parlano, dicono, oppinando secondo il loro parere, come dell'**assunzione** in anima e in corpo di Santa Maria niuno l'afferma, però che non se n'ha niente certo per autentica scrittura...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal.* 88, vol. 5, pag. 400.14: [19] Perché la nostra **assunzione** è del Signore, e del [re] nostro, santo d'Israel.

2 [Relig.] Festività del calendario liturgico, celebrata il 15 agosto, che commemora l'ascensione al cielo di Maria Vergine.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 21, pag. 965.17: Ancho, che nullo de la suprascripta arte debbia tendre u far tendre, u pugna u vero ponere faccia, di fuore da la casa, u vero de la bottega, in finestra, alcuno coiaime in die domenicale, de la pasqua di Resurrectione, de la Natività di Dio, de la Pentecoste, de l'Ascensione di Dio, di Tutti Santi, lo die de la Nuntiacione et de la Purificacione et de l'**Assumptione** de la beata Vergine Maria.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 93, pag. 87.2: Anco statuimo et ordinamo, che li detti frati e suore sieno tenuti di digiunare e di mangiare cibi quaresimali [...] nella vigilia de la **Assunzione** de la beata vergene Maria, et in quella vigilia non mangiare cacio nè ova...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 128, pag. 566.21: Et sia tenuto io Capitano, sotto giuramento, di far fare uno candelò honorevole di cera, et quello offerire u fare offerire all'Opra di Sancta Maria della maggiore ecclesia, la vigilia dell'**Assumptione** di Sancta Maria del mese d'agosto, ad mie proprie spese.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 3, pag. 182.30: Il di dell'**assunzione** di santa Maria a di XV d'agosto.

[5] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 104.2: Del mese d'agosto: a di p(r)imo Santo Piero in Vincoli, a di X Santo Lorenzo, a di XV l'**Assunzione** di Santa Maria...

[6] *Stat. moden.*, 1335, cap. 25, pag. 386.7: Ancora ordenemo che cadauno homo de la nostra compagnia si sia tignù e dibia degnare tute le quatro le vigilie de la nostra donna verçene Maria, çoè la vilia de la purificacione [sic] la quale è lo primo die de febraro, e la vilia de l'anunciatione la quale è die XXIII di março, e la vilia de l'**asumpcion**e la quale è die XIII d'aosto, e quella de la natività la quale è a die VII de sseptembre.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 22, vol. 1, pag. 124.4: festivetade ovvero vegelie de le festivetade del biato Hercolano, del biato Gostanço, de l'**assunzione** de santa Maria del mese d'agosto...

[8] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.28: ma li noviçi si diianu cumincari in alcuni festi, li quali su kisti, videlicet: in la Cena, Pasca, Ascensioni, Pinticosta, la festa De corpore Christi, lu iornu di Petru e Paulu, la **Assumpcion**e e la Nativitati di la beata Virgini Maria...

[9] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.28: et puoi se debia confessare una volta el mese, et quanto più pò

spesso covonevolmente, et comunicarse elle solenitate de l' anno, quando se sente bene dissosto, et masimamente ella natività de xpo crocefisso, et nella resurrectione, et nelle pentecoste, e nell' **asupzione** de la donna, madre del nostro signore yhu xpo.

[10] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.29: la festa di sancta Maria Magdalena; lo natale di sancto Jacobo; l'**Adsumptione** di sancta Maria; la festa di sancto Bartholomeo apostolo...

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 3, pag. 12.7: Cellerando ello adonca lo divino misterio in lo di de l'**Asuntione** de la vergene Maria, ke è de meço avosto...

[12] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 13, pag. 262.18: Ancora hano statuito e ordinato che cescaduna persona de la dita congregatione si sia confessata de tutti li soy peccati in la festa de la nativitate del Nostro Signore Yhesù Christo, in la quaresima, in la festa de la Pentecosta, zoè Pasca de mazo, in la **Assumptione** de Sancta Maria e in la festa de tutti li Sancti.

[13] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 12, pag. 20.31: Anco ordiniamo, che ciascuno della nostra Compagnia si debbia confessare una volta il mese; e se la sua coscienza è netta e chiara, debbiassi comunicare quattro volte l'anno, cioè per la Nativitate di Cristo, per la Resurrectione, per l'**Assunzione** della Donna e per Ognisanti.

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.16: si cum la gracia del Spirito Sancto ge darae la comunione; del quale cinque fiae in l'anno da çascuno de nu ordenemo che fia recevù: çoè in lo sancto di de pasqua della resurecione, in lo di de pasqua rosaa, in la **assunzione** de la biada Verçene...

3 [Relig.] [Rif. all'incarnazione di Cristo:] l'atto di assumere natura umana.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 35.9: Onde parlando san Bernardo della Incarnazione di Dio dice così: Tre sì mirabili e singolari cose fece l'onnipotente maestà di Dio nell'**assunzione** della nostra carne, che mai più non furono, nè mai più debbono essere, cioè che insieme si congiunse Dio ed uomo, madre e vergine, Fede e cuore umano.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 137, pag. 316.6: Addivenne che compiti che furono i di della sua **assunzione**, egli si fermò d'andare in Gerusalem.

[3] *GI Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 75.18: Ma sequitur "pro assumptione"; veni a diri: per la **assumpcion**e, quando Deu prisi et assunsi la humanitati, et cuniunsi cum la persuna di lu Verbu incarnatu.

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Lc* 9, vol. 9, pag. 355.12: [51] E fatto è, ch'essendo finiti li giorni della sua **assunzione**, egli fermò la faccia sua per andare in Ierusalem.

4 Designazione a ricoprire una carica o a svolgere una mansione.

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 17, pag. 25.39: Et specialmente quelle cose che sono proibite et vietate per forma di statuto, et quelle che avessono divieto al tempo al quale si facessero alcune electioni o vero **assunzioni** ad alcuni officii de la detta Parte.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 642.5: E se altramente sarà facto noi decerneremo la nominatione, la electione e lla **assumption** essere nulla, e no solamente li nominatori, gli electori et assumptori, ma etiamdeo quelli chi fosseno nominati, electi et assumpti, [...] eo ipso incorrano in la sententia d'excommunicatione.

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 138.32: Set lu abbate, lu quale i(n)p(er)czò che credemu portare la vice de

(Christ)u, sia clamatu dominus et abbas, no(n) p(er) **assumpcio(n)e**, s(et) p(er) lu honore (et) amore de (Christ)u.

5 [Astr.] Transito ascendente di un astro nella volta celeste.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 46-51, pag. 498, col. 1.4: *Aronta è quel*. Questo fo un grande àgure ... Abitava in Toscana in Lunixana e in lo contado de Luca, in quelle montagne dove se cava la marmore bianca, e là su faceva soa stanza per vedere le **asunzioni** delle stelle, la marina e i movimenti e i versi degl'oselli...

6 [Filos.] Operazione dialettica in base alla quale si ammette una proposizione allo scopo di dimostrarne un'altra.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol.* cap. 7, vol. 1, pag. 10.15: Quali misterii con il suo parlare non si congiungono? La prosa comincia; discorre il verso; finisce il parlare a piede; e determina tutte le leggi dialettiche, come la proposizione, **assunzione**, conferma di conclusione.

6.1 Estens. Proposizione, affermazione.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Lam.* 2, vol. 7, pag. 292.13: [14] Li tuoi profeti di te videro le cose false e stolte, e non aprivano la tua iniquità acciò che ti provocassero a penitenza; etiam di te vedettero le **assunzioni** false, e le deiezioni.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *I Prol. Ab.*, vol. 8, pag. 272.19: E questo è da considerare, che questo parlare, cioè **assunzione**, ovvero *carico*, i quali nomi noi aviamo detti già essere gravetze, e la visione del profeta contro alla perversa dottrina dimostrano eretico...

[u.r. 23.10.2007]

ASSURDITÀ s.f.

0.1 *asordità*.

0.2 DELI 2 s.v. *assurdo* (lat. tardo *absurditatem*).

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cosa sconveniente e senza senso.

0.8 Rossella Mosti 13.10.2005.

1 Cosa sconveniente e senza senso.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 14, pag. 69.25: Ma io dico, in questo caso, che la plebeia è anzi da amare che lla gentile. Ma se tu intendesti questa parola "anzi", se nno com'io t'è spianato, grande **asordità** e grande iniquità v'adiverrebbe, però che lla gentilezza farebbe tropo grave danno alla gente e non bene niuno, se lla savia plebeia dovesse anzi amare il plebeio che fosse savio, che 'l gentile che fosse più savio. || Cfr. *De amore*, I, 14: «Sin autem aliter adverbium «magis» intelligatur, quam tibi sim conatus exponere, summa sequeretur *absurditas* et grandis inde oriretur iniquitas».

[u.r. 10.03.2008]

ASSURDO agg.

0.1 *absorda*, *absurda*, *absurdo*, *assurda*, *assurdo*, *asurdo*; **f**: *assorda*.

0.2 LEI s.v. *absurdus*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che contrasta con l'evidenza logica o col senso comune; privo di fondamento, contraddittorio, inverosimile.

0.8 Linda Pagnotta 07.01.2000.

1 Che contrasta con l'evidenza logica o col senso comune; privo di fondamento, contraddittorio, inverosimile.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-18, pag. 58, col. 1.15: e cussì se seguiterave c'ogne apeto no macularave l'anima intellettiva et eterna, e per consequens nulla pena se gl'ingniurave; ch'è **assurdo** ditto contra la iustitia e contra la fe'.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 61-78, pag. 527, col. 2.12: Or se alcuna altra forma sovavenne, el convenne che questa sia accidentale; e cussì aparerave che l'omo avesse forma sustanziale, sensitiva, e la rationale per accidente; e cussì serave l'omo omo per accidens, la quale opinione serave **assurda**...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 64-72, pag. 46, col. 2.12: Or è l'argomento cussì fatto: che se raro e denso fosseno casone de tale parentia, el se seguirave tute le lucide essere d'una natura, tutte le nubilose essere d'un'altra, tutte le tenebrose essere d'una terça, [e cussì tutte le lucide produrre uno effetto, tutte le nubilose un altro, tutte le tenebrose uno terço], la qual consequentia è **assurda**...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 55-63, pag. 96, col. 2.18: la qual positione serave eronea e contradirave al libero arbitrio, e cussì se seguirave no esser pena per peccà né per benemerito, ch'è **assurdo** e contra omne catholica positione...

[5] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 50.17: e così seguirebbe, che ogni appetito sensitivo non maculerebbe l'anima intellettiva e eterna, e per *consequens* nulla pena li seguirebbe; che è **assurdo** detto, e contra la iustitia, e contra la fede.

[6] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 385.33: S'io non sarò virtuoso, la prescienzia di Dio non sarà vera; questo sarebbe **assurdo** a dire, che [in] Dio non fosse piena veritate, nel quale è ogni perfezione...

[7] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 555.28: la terza, che se al bene essere, poi che non al necessario, perteneva esso esservi in corpo, alcune inconvenienze parevano seguire della benivolenza, giustizia e misericordia di Dio: lo quale è **assurdo**, ed incredibile.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 22, pag. 617.8: alcuno dice non essere tenuto ad osservare le dicte sentencie per privilegio, et altri allegano una crassa e supina ignorancia, dicendo che lle predicte sentencie non enno venute a la loro noticia, la quale cosa è **absorda** et inexcusabile...

[9] **f** *Cicerone* volg., XIV: Nessuna cosa puote essere più **assorda**, che, quanto meno ne sta di via, tanto più cercare d'avere seco da spendere. || GDLI s.v. *assurdo*.

[10] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Prol. Epp. Paolo*, vol. 10, pag. 6.21: Alcuni affermano, la epistola scritta alli ebrei non esser stata di Paolo, imperocchè quella non è intitolata al suo nome [...]. La qual cosa s'egli è inconveniente e **assurdo**, egli è da credere ch'essa è più sua, per rispetto che risplende con tanto eloquio della sua dottrina.

[u.r. 23.10.2007]

ASSÜRGERE v.

0.1 *assurgere*.

0.2 LEI s.v. *assurgere*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Divenire più potente o ricco.

0.8 Rossella Mosti 29.12.2004.

1 Divenire più potente o ricco.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 318.7: però che doppo lui verrà *Di ver' ponente* un papa *senza lege e di più laida opra*, tal che per la soa grande simonia non sarà ricordata «né la mia, né quella del dicto Bonifatio», per far **assurgere** frati, nepoti e parenti.

ASSUTTIRRARI v.

0.1 *assuterannu, assutirandulu, assutirari, assutiratu, assutirau, assuttirari, assuttiratu, assuttirari, assuttiratu, assuttiravannulli, asuctirratu, asutiranu, asutirari, asutirassi, asutiratu, asutirrau, asuttirari, asuttirati, asuttiratu, asuttirari*.

0.2 Da *sotterrare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *assotterrare della moneta pubblica 1; assotterrare del pubblico 1*.

0.7 1 Deporre in una fossa (il corpo di un defunto). Estens. Celebrare le esequie. **1.1** Sost. Esequie. **1.2** Inserire (nel corpo di un animale).

1.3 Fig. Far cessare (una guerra). **2** *Assotterrare che*: ottenere.

0.8 Rossella Mosti 07.10.2004.

1 Deporre in una fossa (il corpo di un defunto). Estens. Celebrare le esequie.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 16.7: Eciandeu issa espressi quilla maravilyusa vuci di Hannibal a fari **assuttirari** li imperaduri di Ruma ca un pocu plù di gloria li purtaru Graccu et Marcellu asuttirati ca vinchuti...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 18.6: Exalti chascunu li premij di la virtuti quandu vidi oy pensa que li forti homini se **asutiranu** plù felicimenti ca non vivinu li timidi.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 218.15: 6. Jà veni la citati di li Athenisi, la quali fu tantu contrariusu que eciandeu fu temeraria, ca issa aucisi X soy imperaduri venendu da una bellissima vittoria, li quali erannu dannati capitalmenti però ca issi non avianu pututu **assutirari** li corpi di li cavaleri, impedicandu la fortuna di lu mari.

– Fras. *Assuttirari del pubblico, della moneta pubblica*: onorare di esequie pubbliche, fare il funerale a spese dello stato.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 6.12: Eciandeu quillu non fu pocu indiciu di la humanitati di lu Senatu ca essendu statu

mortu Siphaci cativu in guardia a Tivuri, lu quali era statu rikissimu rigi di Numidia, lu Senatu lu fici **assuttirari di lu publicu**, a chò que issu aiustassi lu hunuri di la sepultura a l'hunuri di la vita.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 6.17: 3. E di semelyanti eciandeu clemencia usau lu Senatu in lu re Persa ca issu essendu mortu ad Alba, uvi issu era statu mandatu in guardia, mandau lu tresureru qui lu facissi **assuttirari di la munita publica**, non suffrendu que li reliquij di lu rigi jacissiru dishunurati.

– *Assuttirari vivo*.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 45.26: a la perfin se sfurzaru di scutalarssi la iniuria da dossu per acerbitati di una condiciuni. Ca issi disseru que a cutal pattu et condiciuni quilli serianu li finayti se li Phyleni sustinissiru d'essiri **assuttirati** locu vivi.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 203.14: 12. La crudilitati di Artaxerses fu plù aperta et plù layda per nomu di altru odiu. Lu quali **assutirau viva** cu la capu iusu una sua soru, et issa medemmi era sua socera...

1.1 Sost. Esequie.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 226.5: 2. O singulari maynera di morti, per la quali adivinni que quillu qui era colonna di Ruma, raputu in issa la citati di Ruma, non putissi essiri hunuratu da li soy citadini di lu ultimu hunuri di lu **assutirari**! || Cfr. Val. Max., IX, 12, 1: «Singularem fati sortem, qua accidit ut columen urbis in ipsa urbe raptum ne supremo quidem funeris honore a civibus decorari posset...».

1.2 Inserire (nel corpo di un animale).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 204.14: 16. Commu eciandeu quilli barbari di li quali se dichi que issi aucidennu li bestij et, gittati li lur intramalgi, **assuterannu** intra li lur corpi li homini vivi skittu cu la capu da fora... || Cfr. Val. Max., IX, 2 ext. 11: «Sicut illi barbari, quos ferunt mactatarum pecudum intestinis et visceribus egestis homines inserere, ita ut capitibus tantummodo emineant...»

1.3 Fig. Far cessare (una guerra).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 96.5: 6. e que issu non **asutirassi** et mitigassi la civili discordia qui nassia con grandissima commociuni.

2 *Assotterrare che*: ottenere. || Traduce *extudit ut*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 20.18: Marcu Cornutu, essendu preturi, et alucandu issu lu suttirari di Hyrcu et di Pansa per cummandamentu di lu Senatu, quilli qui intandu faciannu quilla arti di asuttirari li morti prumissiru et lu usu di li lor cosi et lu lur ministeriu di bona volya senza nullu preciu, però ca Hirtu et Pansa eranu stati morti combatendu per la republica; et purtaru ad **assuttirari** con perseveranti adimanda et competiciuni que lu apparatu di li exequij s'aiungissi uno sesterciu di dinari li quali issi vulianu pagari di lu lur propriu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 236.1: 2. Herofilu medicu di cavalli, pruvandu que Gayu Mariu era so avu, lu quali era statu setti fiati cunsulu, lu purtau ad **assuttirari** di guisa que multi soy massari et multi belli casali lu pil-yaru per so patruu. || Cfr. Val. Max., IX, 15, 1: «Herophilus oculus medicus C. Marium VII

consulem avum sibi vindicando extudit, ut et coloniae se veteranorum complures et municipia splendida collegiaque fere omnia patronum adoptarent».

[u.r. 23.10.2007]

ASTA s.f.

0.1 *ast'*, *asta*, *aste*, *asti*, *astj*, *hasta*, *haste*.

0.2 DELI 2, s.v. *asta* (lat. *hastam*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Stat. pis.*, 1302; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. pist.*, 1337-42; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

Locuz. e fras. *all'asta in feltra* **2.3**; *lungo come un'asta* **1.1**; *diritto più che asta* **1.2**; *mettere sotto l'asta* **2.2**; *vendere sotto l'asta* **5.1**.

0.6 *A Doc. sen.*, 1235: Iacomo Ranucci d'Asta; *Doc. pist.*, 1240-50: Asta Provi[n]thali.

N Cfr. il sing. *aste* (pl. *asti*), att. a partire da *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): «una aste el misse a terra del destriere»; «Due asti grosse avevano in loro mani», poi in testi sen. e fior.: *Stat. sen.*, 1301-p. 1303, (1301-03), Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), Paolo dell'Abaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.); il solo pl. *asti* è anche in Angelo di Capua, 1316/37 (mess.) e Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Pertica di varia lunghezza, perlopiù atta a sostenere in cima un altro oggetto (bandiere, stendardi, gonfaloni, strumenti di lavoro o armi). **1.1** Fras. *Lungo come un'asta* (detto di una persona magra e di alta statura). **1.2** Fras. *Diritto più che asta* (in contesto fig.). **1.3** Fig. [Rif. alla forma stretta e allungata di un fenomeno astronomico luminoso]. **2** [Armi] Il bastone alla cui sommità è fissata una parte metallica acuminata di varia forma (lancia, giavellotto, picca, alabarda, ecc.). Meton. Qualsiasi arma montata su una pertica. **2.1** [Nel linguaggio poetico:] freccia. **2.2** Fras. *Mettere sotto l'asta*: porre sotto sorveglianza armata. **2.3** Fras. *All'asta in feltra*: con la lancia in resta. **3** Supporto, braccio del cero funebre. **4** Tirso (pertica avvolta di tralci; nella mitografia è attribuito di Dioniso). **5** [Econ./comm.] Vendita

all'incanto. **5.1** Fras. *Vendere sotto l'asta*. **6** Tratto ascendente o discendente di alcuni caratteri alfabetici rispetto al rigo di scrittura.

0.8 Linda Pagnotta 07.01.2000.

1 Pertica di varia lunghezza, perlopiù atta a sostenere in cima un altro oggetto (bandiere, stendardi, gonfaloni, strumenti di lavoro o armi).

[1] *Doc. prat.*, 1275, 52, pag. 535.11: Façio bigo(n)giao p(er) vj **aste** da go(n)faloni (e) delle maniere (e) p(er) li manichi delle va(n)ghe (e) delle schure (e) della marruccia p(er) l'oste...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 368.23: questo fue l'aiuto primaio, ch'avea fatte fare falci taglienti, non tenacemente nelle lance ficcate, ma a funi legate, colle quali, quando fosse bisogno, dalla lunga presi i canapi delle navi de' nemici, e tratto delle falci l'**aste**, e tirando la fune con che la falce era legata, le fune delle navi de' nemici tagliasse.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 270.3: E poneasi uno sparviere di muda in su una **asta**: or venia chi si sentia sì poderoso d'aver e di coraggio, e levavasi il detto sparvier in pugno...

[4] *Stat. pis.*, 1302, cap. 40, pag. 971.14: Et che li consuli li quali per li tempi fino, infra uno mese dipo' 'l loro intramento dell'officio, debbiano la dicta statera adesare et forbire fare; et debbiano avere duo unculi con l'**aste** forniti, et stia due sotto termine.

[5] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.11, pag. 382: e pens'a molti affrenati cavagli, / armeggiatori e bella compagnia, / **aste** e bandiere, coverte e sonagli / ed istormenti con gran baronia...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 86, pag. 228.49: Ordiniamo, che tucti li partiti che rissasseno li Maestri del Monte, salvo partiti stanciali, debbia giudicari ogni punta uno passo così d' **asta** chome di pontello...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 8, vol. 3, pag. 316.12: Fece aggiugnere al palio dello sciamito chermisi di foderallo a rovescio di vaio isgrigiato quant'era l'**asta**, ch'era molto ricco a vedere.

[8] *Poes. an. fior.*, XIV m. (3), 29, pag. 287: O disorata! in te specchio di parte: / poi che seguit'hai Marte, / punisci in Antenora or qual verace / non segue l'**asta** del vedovo giglio...

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 287.36: Rompere **asta** vedere, allegrezza significa.

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 208.18: mo tuta fiada, o crezudo o non crezudo, elo trovà una via tuta de **aste** lavorada de diverse piere preziose in beli lavoriti devisadi l'un da l'altro, e queste aste s'iera lavorade con oro e con arziendo molto ben.

1.1 Fras. *Lungo come un'asta* (detto di una persona magra e di alta statura).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 109.2: Missore Pietro Zeno de Venezia e missore Martino Zaccaria de Genova erano doi franchi capitani, sufficienti ad onne fatto, luonghi como doi **aste**, macri e bruni, bene armati ed assettati.

1.2 Fras. *Diritto più che asta* (in contesto fig.).

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.56, pag. 98: La mia fede è più casta / e più diritta c'**asta**...

1.3 Fig. [Rif. alla forma stretta e allungata di un fenomeno astronomico luminoso].

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 38, pag. 213.20: E dopo non molto tempo apparvero terribili segni in cielo; ch'è furono vedute **aste** e schiere di fuoco venire dalle parti d' aquilone.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 38, pag. 215.25: E depoe non molto (per) tempo aparse terribili segni in cel, çoè che fu visto **aste** in scere de fogo venir da la parte d' Aquilum.

2 [Armi] Il bastone alla cui sommità è fissata una parte metallica acuminata di varia forma (lancia, giavellotto, picca, alabarda, ecc.). Meton. Qualsiasi arma montata su una pertica.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 9, pag. 314.11: et David disse al Filisteo, che egli ucise co la pietra (et sappia tutta la chiesa queste cose): che Domenedio non salva nè in spada nè in **asta**, ma in verità: sua è la battaglia.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 284.27: Ancho X den. nel di in una **asta** di lancia per la tenda dell' uscio de la bottiga.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.6: Questi sono i gravemente armati, che hanno [...] l'**asta** di lunghezza di cinque piedi e mezzo, il quale per lettera si chiama pilo, ed in volgare spiedo, alla fedita del quale s'ausavano spezialmente i cavalieri... || Cfr. Veg., *Mil.*, 2, 15: «bina missibilia, unum maius ferro triangulo unciarum novem, hastili pedem quinque semis, quod pilum vocabant».

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.6, pag. 112: O pastor, co' non te esvigghi a questo alto mio belato, / che me traggi de sentenza de lo tuo scommunicato? / De star sempre empregionato, si esta pena non ce basta, / pòi ferire con altr' **asta** come piace al tuo sedile.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 617, pag. 348: La Caritate armase d'asbergu et elmu et **asta**, / tray for ly confaluni...

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.28: staganado sul cavallo, chola lanza che lu portava in man el lo revolve, e un deli puti l'**asta** del re tegnì chola man...

[7] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 68.31: (E) en q(ue)sta Pero d'Ésol li de' de l'**asta** del lançu(n) a traverso le spale».

[8] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzzo.), pag. 31.21: Quello altro da poy luy tanto alegro che ve' speronando con sua **asta** in many, quello serrà filgiolo de quelluy simili ad tene de pietate et d'arme et Silvio serrà lo seo nomo, lo quale accrescerà lo riamè Albano...

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 58-60, pag. 226, col. 1.41: Eo ho morto Oliferne, et ecco la soa testa! Veçudo questo, li Returi della terra ordinono che come fosse die, che tutta la gente della terra fosse armada e messa la testa di Oliferne suso un'**asta**...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 186.19: Ma Eneas, videndu zo et incrixenduli aviri tantu admiratu, strinsisi a la bactaglia; et cum sua **asta** ferì in testa di lu cavallu di Mezenciu, per modu ki lu cavallu, non [si] putendu plui regiri, misi manu a cauchi et sbactendu si travirsau supra li autri cavaleri.

[11] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 333.16: E incontanente andò ser Villano colla famiglia chacciandoli e sfolgorandoli co' bastoni e coll' **aste** delle lancie, e non riguardando più uno che un altro.

[12] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 39, pag. 134.9: pregando Eddio che no- Iglie venisse morto e volta sua lancia e fiere da l'**asta** Cornaletto e abattelo molto esconciamente.

[13] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 313.6: hec asta, te, l'**asta**.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 78.18: Et la testa di Serloni misiru supra una **hasta** et portarula per tutti li chitati di Africa...

2.1 [Nel linguaggio poetico:] freccia.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 240, pag. 268.22: Qui de' essere la figura de l'amore pinta sì ch'el sia garzone nudo, cieco, cum due ale su le spalle e cum un turcascio a la cintura, entrambi di color di porpora, cum un arco en man, ch'el abia ferito d'una saitta un giovène enamorado cum una ghirlanda in testa. Cum l'altra man porga un'**asta** cum fuogo di cappo...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.18, vol. 2, pag. 533: Come balestro frange, quando scocca / da troppa tesa, la sua corda e l'arco, / e con men foga l'**asta** il segno tocca, / sì scoppia' io sottesso grave carco...

[3] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), [son.] 9.3, pag. 79: Con tre saette Amor nel cor mi venne, / credendo sostenerlo non potesse, / coll'**aste** nere e poi scritto in esse / lettere d'oro che parien le penne.

2.2 Fras. *Mettere sotto l'asta*: porre sotto sorveglianza armata.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 124.26: E Crenio mandao a dicere a lo filio pro vergonia de li romani no li occidessi, ma li tollessi tucte le arme e le vestimenta e le calsamenta loro, se non tanto ke li coperissero la natura loro e so ll'**asta** e so lo iogo de li servi li mise.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 209.26: Et venuta la die tutti li mise so l'**asta** in signo de servitute per cutale pacto, ke fi ad x dii se levassero sopra ad Numidia.

2.3 Fras. *All'asta in feltra*: con la lancia in resta. || Calco dal fr. *a l'anste en feltre*.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 169.2, pag. 70: Non tenner ordine i cesarieni, / misersi a l'**asta 'n feltra** intra ' nemici...

3 Supporto, braccio del cero funebre.

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 127.18: monta chon lb. iij s. iiij pi. che conto xxxij **aste** per li doppiieri: sono in tutto lb. lxxx s. xij pi..

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), *Ordinamenti*, pag. 155.21: Item, considerando le infrascripte cose maximamente a torre spese le quali sono disordinate, maximamente a le sepulture di morti, providero e ordinaro che la sepultura d'alchuno homo overo donna di chiunche sarà età non abbia, né portino a la sua sepultura alchuni torchi di cera overo doppiieri che se portino a quella sepultura con **aste**...

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 435.14: Item che neuna persona per le predette sepulture o per honorare essa sepultura o la bara d'alcuno morto, possa mandare con quello morto, o innanzi a lui o dopo lui, più che quattro torchi di cera senza **aste**, di peso d'otto libbre di cera per ciascuno il più:

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 113.19: Vacci con Dio; per questa fiata t'aio perdonato, e guàrdate bene per un'altra volta, quando la cera del torchio fosse di più peso, ad un altro cavaliere non dicessi simili parole; però che, benché tu non dicessi con l'**aste**, e la cera fosse tanta quanto vuole lo statuto che sia, ed ella entrassi al cavaliere dove tu dicesti, e' serebbe sì pericoloso che tu potresti aver la mala ventura.

4 Tirso (pertica avvolta di tralci; nella mitografia è attributo di Dioniso).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Laudomia, pag. 124.18: A me non è cura di pettinare li miei capelli, e non mi piace di vestire vestimenta ad oro. Io vo qua e là come il furore mi mena, siccome si crede che vadano quelle femmine le quali il cornuto Bacco percuote coll'asta del pampano.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.6: L'ellere impediscono i remi, e con ripiegato nodo sottentrano, e dstringono le vele con gravi frutti dell'ellere. E Bacco, abbiente attorneata la fronte delle racimolute uve, muove l'asta velata di pampanute frondi...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 235.12: Abandonaro le case; danno i colli e i capelli ai venti. E altre empiono il cielo di tremolosi pianti, e cente di capelli, portano aste piene di pampani.

5 [Econ./comm.] Vendita all'incanto. || Accezione derivata dall'uso di piantare un'asta nel luogo destinato alla liquidazione dei beni dei debitori del tesoro pubblico.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 38, pag. 24.15: Onde dice Valerio: da fare è proximo grado dagl'ordinamenti de' cavalieri a' citadineschi campi (s), imperciò che veramente li teatri spesse volte amastrarono l'animose schiere e, abiendo investigata la riverenza degli dii e la cagione del dilecto degl'uomini, non senza alcuno rossore di pace, macchiarono con cittadinesco sangue il dilecto e la religione per grazia degli scenichi portenti (t), li quali furono incominciati da Messala e Cassio censori, ma tutto l'altro adornamento dell'opera loro, sugetta a l'asta per autoritate di Scipione Nausica, piacque che si vendesse...

[2] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 73.12: Et issu non rispondendu issu Curiu sutamisi li beni di lu juvini a la hasta.

5.1 Fras. *Vendere sotto l'asta*.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 436.24: Quelli, smariti di tanta crudeltà, abandonarono lei, rinu[n]ziarono alli Signori del tempio la disaventurata novella: per la quale cosa coloro, quasi venuti meno, sè [e] il rimaso tempio con le circostanti fortezze renderono nelle mani del pieto[so] principe Tito; li quali tutti sotto asta furono venduti XXX per uno danaio d'argento.

[2] *Boccaccio, Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 97, pag. 817.3: E caduta nell'ira di Lucio Silla, disperso il suo pieno popolo in molte parti, lei sotto l'asta vendeo, anzi, come alcuni dicono, le fece con amaro colpo sentire la sua prima ruina...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 90.2: e menò dinanzi dal suo carro grande numero di prigionii; ma la maggior parte era d'Etrurii. Egli li vendette sotto l'asta, onde il prezzo fu sì grande, che alle donne fu renduto l'oro ch'aveano prestato al comune...

6 Tratto ascendente o discendente di alcuni caratteri alfabetici rispetto al rigo di scrittura.

[1] *Brizio Visconti*, a. 1357 (tos.), componim. 5.12, pag. 196: Se machie molte o se più brutti segni, / o donne fiorentine, / si truovon ne la carta ch'io vi scrivo, / nulla di voi, per merzé, la disdegni, / ma lega in fine al fine, / ché spesso giova d'udire un cattivo / come sono io chen gran tormento vivo / e, non avendo voglia, / a gran forza di doglia / constretto sono a scriver questa lista, / onde la mia man trista / non ha potuto fare una dritta asta: / di lacrime ancora ha la carta guasta.

[u.r. 06.12.2011]

ASTAGNAR v.

0.1 *astagna, astagnar.*

0.2 Da *stagnare*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1.**

0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Frenare la fuoriuscita (di un liquido).

0.8 Rossella Mosti 04.07.2006.

1 Frenare la fuoriuscita (di un liquido).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.18: E chi la apica al col, ela artoria l'hom da cazer de rè mal, e conforta lo vedir [...] e **astagna** lo sangue decorant supervacuament...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 92.23: A pontura de spina che non posa insir de fora, tuo' lo cavo de la luxerta e schortegallo de sovra e sfendillo per meço e ligallo sovra lo mal stretto e l'alltro dí insirà fora. Questo breve è bon per **astagnar** lo sangue.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 234, pag. 246.17: Quando el persego no maduro ven seccà e fato in polvere, questo polvere **astagna** el sangue, chi el mete suxo el lugo, donde core el sangue.

[u.r. 23.10.2007]

ASTAIO s.m.

0.1 *astari.*

0.2 Da *asta*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Fabbricante di aste.

0.8 Linda Pagnotta 07.01.2000.

1 Fabbricante di aste.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 181.4: li homini dell'arte delli **astari**...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 261.34: Et che sia in podestà dei consuli potere dare la paraula ai barbieri et a li **astari** di tenere le boteghe loro aperte li die di domenica et festivi del mese di agosto et settembre, per cagione de le vendemie...

[u.r. 23.10.2007]

ASTALLAMENTO s.m.

0.1 f. *astallamento.*

0.2 Da *astallare*.

0.3 f *Trattato delle mascalcie*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., passato a TB da Crusca (4) e non accolto da GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 **1** [Rif. ad animali:] ricovero, rifugio per la notte.

0.8 Linda Pagnotta 07.01.2000.

1 [Rif. ad animali:] ricovero, rifugio per la notte.

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*: Sopral tutto abbia la notte un buono **astallamento**. || Crusca (4) s.v. *astallamento*.

[u.r. 23.10.2007]

ASTALLARE v.

0.1 *astalà, astalà, astalàm, astalarse, astalase, astalàse, astalava, astalé, astalla, astallà, astallano, astallarav, astallassero, astallassi, astallau, astalli, astalon, astelava.*

0.2 Da *stallo* o da *stalla*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *San Brendano ven.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Fermarsi, indugiare. **2** [Rif. ad animali:] ripararsi per la notte. **3** Trattenersi (dal compiere un'azione). **4** Acquietarsi, placarsi.

0.8 Linda Pagnotta 07.01.2000.

1 Fermarsi, indugiare.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1330, pag. 55: Quel ke baxarò el serà deso; / Vu lo pilià e s'fil tegnerí! / Faríne po quel ke vorí.» / Et illi cridan: «Sia, sia! / No v'astalé, sí andemo via!»...

[2] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 140, pag. 27: Verse lo iudeo stremio dali spiriti fi andao. / E viden lo iudeo del segno dra croxe segno. / Illi s'astalon e disseno inverse lo spagurao: / «Gramo ti iudeo malvax, vassel voio e segno».

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.18, pag. 305: Cossí ne van senza **astalarse** / tuti in enferno apicasse; / e zo in forche de tar menna / und'è de tute guise pena.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*, c. 6.39, vol. 2, pag. 91: La mia scrittura è piana; / e la speranza di costor non falla, / se ben si guarda con la mente sana; / ché cima di giudicio non s'avvalla / perché foco d'amor compia in un punto / ciò che de' sodisfar chi qui s'astalla...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 76-90, pag. 240, col. 1.4: *Come stelle vicine a' fermi poli.* Çoè sí come fano le stelle del Carro a polo artico e cusí all'antartico, s'elie n'è delle visine. Qui exemplifica che sí come le *donne* ch'èno in *ballo* s'**astallano** per intender la represa de soa ballata, ovver cançone, cussí fe' quelle anime beate mettendo in posa so movimento circolare.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.30: Issu medemmi Fabiu, mandatu per legatu a lu filyu qui era consulu ad unu locu qui avi nomu Suessa, poy que issu se adunau que lu consulu era andatu fora di la terra a farí sou officiu, curuzatu que de li undici litturi nullu li avia cumandatu que issu scavalgassi, plenu di ira se **astallau** et assitaussi.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 72.20: Et abiando quello cusí dito, elo tolse conbiado e andà tuti in nave e comenzà a navegar inver quela isola, fazandose crosie e digando la benedizion; e (como) eli fo a l'isola, la nave se **astalà** ananti ch'eli podese prender porto, e san

Brandan comandà a li frari che eli esia de nave e intra in mar segura(mente) per vegnir a la tera.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 19, pag. 189.19: Seando le porte de la çexia averte, l'aigua se **astallà** e non ge intrà, ma crexando in alto a poco a poco montà fin a le fenestre de la çexia chi eram preso a lo teito. E cosí quella, **stagando ferma**, serava le porte de la çexa como s'ela fuse una parei e quella liquida [aigua] fuse devegnua un mur sodo.

2 [Rif. ad animali:] ripararsi per la notte.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), lib. 9, cap. 78: [[i cani]] prendano il cibo dove passono, e la sera nel luogo dove s'**astallano**. || Crescenzi, [p. 128].

3 Trattenersi (dal compiere un'azione).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 114, pag. 319: L'octava pos le vinge: apress grand hom mangiando, / **Astalla** 't de mangiar tanfin k'el è bevando.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].184, pag. 734: Ma quello jorno anti noto / rezevém messo de novo / che for' dexe mij' a provo / n'era arrivà cinquanta-oto; / chi se conzunsen l'endeman / anti che fosse disnar coito: / en soma fon setanta-oito, / chi d'engolfà no s'**astalàm**.

4 Acquietarsi, placarsi.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 68.33, pag. 339: Alora se dezuna / quando la luna è piena / che 'l vento ha gram lena / ed è gran pena ch'el s'**astalli**.

[u.r. 23.10.2007]

ASTALLATO agg.

0.1 f: *astallato*.

0.2 V. *astallare*.

0.3 f *Libro delle mascalcie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 Al riparo.

0.8 Rossella Mosti 07.11.2007.

1 Al riparo.

[1] **f** *Libro delle mascalcie*: Si tenga la notte **astallato** con molta paglia sotto i piedi. || Crusca (4) s.v. *astallato*.

ASTAMENA s.f.

0.1 *astamena*.

0.2 Da *stame*.

0.3 *Doc. pist.*, 1300-1: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Veste mortuaria di stamigna.

0.8 Linda Pagnotta 07.01.2000.

1 Veste mortuaria di stamigna.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 218.17: Diedi a Guido Melgli i(n) sua mano, che disse che (n)de co(n)peroe **astamena** (e) ceri p(er) seppultura p(er) la madre, di xxxj di março, lb. ij.

[u.r. 23.10.2007]

ASTANCO agg.

0.1 *astanco*.

0.2 Da *stanco*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stanco, indolenzito.

0.8 Linda Pagnotta 07.01.2000.

1 Stanco, indolenzito.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 3, pag. 226.19: Nominanza è tra le genti che con questa montagna è costretto il corpo d'Enchelao mezzo arso dalla fulmine, e che, quante volte egli muta l'**astanco** lato, fa tremare tutto Mongibello e il cielo velarsi di fummo.

[u.r. 23.10.2007]

ASTANTE agg./s.m.

0.1 *astanti*; **f**: *astante*.

0.2 LEI s.v. *astare* (3, 1906.40).

0.3 F Jacopone, XIII ui.di.: **1**; Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.).

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che si trova in presenza di qno, che assiste a un avvenimento. **2** Sost. Chi è presente, chi assiste a qsa.

0.8 Linda Pagnotta 23.10.2007.

1 Che si trova in presenza di qno, che assiste a un avvenimento.

[1] **F** Jacopone, XIII ui.di.: Misericordia, allor, che anco era **astante**, / mi disse: Messer, tanto ha l'uom digiunato, / che se alcun cibo non gli pongo avante, / da debolezza fia già consumato. || Crusca (5) s.v. *astante*.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, docum. 6.57, vol. 1, pag. 88: E se questi seranno / religiosi, di Dio parlerai; / se con medici serai, / tracta con lor del conservar santade, / e di moralitate / co li phylosophy e lor seguitanti; / co li iuriste **astanti** / tracta del governar che fa iustitia; / e tracta di militia / tra cavalieri, e d'arme e di prodeça; / con donne, di netteça / e d'onestà, con belle novellette / che non sien spesso dette.

2 Sost. Chi è presente, chi assiste a qsa.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-136, pag. 294.11: *come color che vanno Con cosa in capo non da lor saputa*; ecco che induce la similitudine, che alcuna volta l'omo porta una penna o altra cosa in capo, per la quale li **astanti** rideno o dicono qualche parola per la quale elli si mette la mano in capo e cerca tastando, e trova quello perchè altri si movea che prima non vedea...

[u.r. 23.10.2007]

ASTARATICON s.m.

0.1 *astaraticom*, *astaraticon*.

0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 71 (rappresentazione del gr. *astèr attikós*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento non det.

Locuz. e fras. *astaraticon bianco 1*.

0.6 N La classificazione segue Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 71, che, pur notando l'identificazione nel testo con il *centocapi* (per cui cfr. p. 101), suggerisce due referenti diversi.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Apiacee (*Eryngium maritimum*), spinosa, con foglie rigide e fiori piccoli bianchi o azzurri, che cresce sulle coste sabbiose; calcatreppola marina. Locuz. nom. *Astaraticon bianco*.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Apiacee (*Eryngium maritimum*), spinosa, con foglie rigide e fiori piccoli bianchi o azzurri, che cresce sulle coste sabbiose; calcatreppola marina. Locuz. nom. *Astaraticon bianco*.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 92, pag. 97.4: **Asta(ra)ticom** è una herba che vene chiamà *centum capita*, de colore celestro. Alcuni homini la chiama *bionium*.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 92, pag. 97.27: De lo **astaraticom biancho**: Centum capita biancho è spetia de spina, e tuolese la soa foia cum la sale condia al principio del so acriscimento.

[u.r. 15.07.2011]

ASTARE (1) v.

0.1 *astare*.

0.2 Da *asta*.

0.3 Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpire con l'asta.

0.8 Elena Artale 21.10.2010.

1 Colpire con l'asta. || (Sansone).

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 3.39, pag. 238: Perdeo sua forma e fiaccossi l'abena / de lo suo primier nome, / ed udirete come, / ch'era tra' due di novo giunto **astare**: / l'una spezata, riman solo amare.

ASTARE (2) v.

0.1 *asstino*, *astà*, *astare*, *astarla*, *àstati*, *astava*, *astay*, *astè*.

0.2 Fr. ant. *haster*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che affrettare (anche pron.). **1.1** Essere sollecito. **2** Stare addosso, incalzare. **2.1** Pungolare.

0.8 Pär Larson 03.09.1998.

1 Lo stesso che affrettare (anche pron.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.45, pag. 545: Chi no imprende no sa. / Lavora fin che jorno ten: / senza **astarla** la morte ven, / chi mai pietai no à.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 7, pag. 358.22: alla procciana chalandi d'aghosto, alla metropolitana d'Asia Effeson convenire senza niuna dottanza se **asstino**, niuno altro cioè a ssapere senza i detti uomini la santa fine de molestanti, che a tutti i trassanti e ssanti vescovi, i quali convenire per nostre sante pistole abbiamo sancii...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 384, pag. 349.23: Et allora eli se **astè** de chavalchar in pocho plui tosto qu'eli non faseva davanti. Et tanto chavalchè qu'eli vene in lo chamin in lo qual se doveva redur.

1.1 Essere sollecito.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 58.39: «Ai per Dio, signori» ciò dixè Palamides «io ve priego che vuj **astè** la mia bexogna, sì ch'io non perda a eser a un tornero el qual serà davanti lo Verçep...

2 Stare addosso, incalzare.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 156, pag. 276.12: Ma quando T. ebe veduto tutto lo schermire che lo cavaliere sappea fare, ed egli si incomincioe **astare** a llui, e davagli si grandi colpi che ttutte l'arme igli toglea da dosso cola spada...

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li sete scalim de le virtude*, vol. 1, pag. 171.8: E più fyever è, sempre va deranchando la soa maynera e lla soa comp(er)sion, e quar vita ell'è più jnchinao, e da quella parte ello si **astà** più forte lo peccao...

2.1 Pungolare. || (Pisoni-Bellomo).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 443.13: Elli el pregò che se andasse con Dio; Vanni pur **astava** lo dicto miser Simone: de che esso gli convene dire la cagione.

[u.r. 16.03.2010]

ASTATO (1) agg./s.m.

0.1 *astati, astato.*

0.2 Lat. *hastatus*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Armato di asta. **2** Sost. Cavaliere munito di asta che nell'esercito romano era disposto in seconda linea.

0.8 Linda Pagnotta 16.03.2010.

1 Armato di asta.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 28.2: Così erano guerniti quegli principi che combatteano nella schiera primaia, e nella seconda **astati**, cioè con **aste**, nella terza triarj erano chiamati... || Cfr. Veg., *Mil.*, 1, 20: «Sic erant muniti illi, qui in prima acie pugnantes principes, in secunda **hastati**, in tertia triarii vocabantur».

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 127-138, pag. 272.37: fu chiamato Quirino perchè sempre portava uno lanciotto in mano, e perchè *quiris* viene a dire l'asta, e però Quirino viene a dire **astato**...

2 Sost. Cavaliere munito di asta che nell'esercito romano era disposto in seconda linea.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 59.1: La seconda schiera simigliantemente s'armava, nella quale i cavalieri armati coll'asta, che v'erano entro, s'appellavano gli **astati**... || Cfr. Veg., *Mil.*, 2, 15: «Secunda acies similiter armabatur, in qua consistentes milites **hastati** vocabantur».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 34, pag. 505.9: La qual cosa come Scipione vide, comandò di sonare a ricolta agli **astati**, e menati i fediti nell'ultima schiera, i principi e triari menò ne' corni, perchè più sicura e più ferma fosse la schiera degli **astati**.

[u.r. 16.03.2010]

ASTATO (2) agg.

0.1 *astata.*

0.2 Da *asto*?

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che astuto.

0.8 Elena Artale 21.10.2010.

1 Lo stesso che astuto. || (Contini).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 6.80, pag. 217: Ahi, come vale me poco mostranza! / ché 'gnoranza - non da ben far ne tolle, / quanto talento folle; / e mai ne 'nvolle - a ciò malvagia usanza, / ché più fallanza - è che leanza - **astata**.

ASTEGNENTE agg.

0.1 f: *astegnenti.*

0.2 V. *astenerere*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che abbisogna di poco nutrimento.

0.8 Linda Pagnotta 01.03.2000.

1 Che abbisogna di poco nutrimento.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), lib. 2, cap. 4: Le piante son dette **voraci** e **astegnenti** per le disposizioni contrarie delle **radici**... || Crescenzi, [p. 138].

[u.r. 23.10.2007]

ASTEGNENZA s.f.

0.1 *astegnensa, astignenzia; f: astegnenza.*

0.2 Da *astenerere*.

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **2**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Astinenza dal peccato. **2** Moderazione, sobrietà di costumi. **3** [Relig.] Penitenza consistente nell'astensione dai rapporti sessuali.

0.8 Linda Pagnotta 02.02.2000.

1 [Relig.] Astinenza dal peccato.

[1] f *S. Girolamo* volg.: Ma quello fa buona **astegnenza**, che s'astiene delle male opere. || Crusca (4) s.v. *astegnenza*.

2 Moderazione, sobrietà di costumi.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 41.5: Questo est lo libro del legere di sancto Brandano et dei suoi frati: - Santo Blandano, filliuolo di Finloca, nipote d'Altho, dela generatione et contrada di Eoginistagnile, in Venezia nato fu. Era homo di grande **astegnensa** et in vertù chiaro, padre di tre milia monaci.

3 [Relig.] Penitenza consistente nell'astensione dai rapporti sessuali.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25. 121-132, pag. 536, col. 2.6: Dixe che ne le ditte fiamme erano alme le qua' dixeano questo ynno: "Summe Deus clementie mundique factor machine..."; e dixese questo ynno in la Chesia militante a compieda de Venere, lo quale ynno è contra lo vizio de luxuria, ed è posto in Vegnere, perché quel dí si fae **astignenzia** per la luxuria.

[u.r. 23.10.2007]

ASTEGNIMENTO s.m.

0.1 *astegnimento*.

0.2 Da *estinguere*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per la palatale cfr. *estinguere* **0.5**.

0.7 1 Atto di sopprimere la vita (di qno).

0.8 Rossella Mosti 08.09.2008.

1 Atto di sopprimere la vita (di qno).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 11, pag. 172.2: Detto della fornichazione e delle sue spezie seghuita dello omicidio, il quale avendo ragione di peccato è volontario e malizioso **astegnimento** d'animale razionale.

ASTELLETTA s.f.

0.1 *astilliti, astillitta, stellecta, stelletta, stelletta, stillitta*.

0.2 Da *astella* non att. nel corpus (cfr. LEI s.v. *astella*, 3, 1911.5).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pezzetto di legno da ardere. **2** [Med.] Strumento chirurgico usato per praticare incisioni.

0.8 Rossella Mosti 28.06.2006.

1 Pezzetto di legno da ardere.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 132.12: con cotali **stellette** di legno e lievi nutricamenti di fuoco che avea portati, con pertinace spirito *soffiando*, la fiamma uscì fuori.

2 [Med.] Strumento chirurgico usato per praticare incisioni.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 27, pag. 593.11: Contra la quali lesiuni di ll'anca tali cura e rimediū si nchi fa, ki una cunvinivuli **astillitta** sotto lu capu di la dicta anca longa pir unu summissu chi mitti, kí li homuri, ki sunu scursi pir duluri a ll'anca, pir lu stringiri di la *stillitta*, vaanu via pir altri loki...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 90, pag. 208.6: et lu c. mene ad picculo passo ch(e) p(er) llo andar(e) li humu(r)i più tosto vengnanu a lu loco di la **stellecta** et escane; et poi se ve faccia cotale stricturo.

[u.r. 10.03.2008]

ASTEMIO agg.

0.1 f. *astemie*.

0.2 LEI s.v. *abstemius* (1, 189.42; 3, 2786.18).

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

0.7 1 Che si astiene dal bere alcolici (in partic. vino).

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 Che si astiene dal bere alcolici (in partic. vino).

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Torna a queste donne molto a profitto il vivere **astemie**. || Crusca (4) s.v. *astemio*.

[u.r. 23.10.2007]

ASTENDARDO s.m. > STENDARDO s.m.

ASTENERE v.

0.1 *absten, abstenendosi, abstenente, abstener, abstenere, abstenersi, abstinere, abstinendoti, abstinente, abstinenti, abstinere, abstinere, abstinire, aste', astegna, astegnano, astegnate, astegne, astegnendoti, astegnere, astegnerte, astegni, astegnamo, astegnire, astegnirome, astegnono, astém, astendendosi, astene, astenea, asteneano, astenei', astenen, astenendo, astenendosene, astenendosi, astenèndotene, astenente, astener, astenere, astenermi, astenerse, astenersene, astenersi, astenersine, astenertene, astenerti, astenervi, astenese, astenesse, astenessero, astenessimo, astenessiti, astenessono, astenestevi, astenete, astenetevi, asteneva, astenevano, astenga, astengano, astenghano, astenghiate, astenghino, astengna, astengnano, astengono, asteniate, astenido, astenire, astenissi, astenne, astènnensene, astennero, astenute, astenuti, astenuto, asternese, asterrà, asterranno, asterransi, asterrebbero, asterrei, asterremmi, astiene, astienete, astieni, astienno, astiensene, astiensì, astièntene, astienti, astignè, astignire, astignirse, astinate, astinateve, astinente, asti-*

nenti, astinere, astinerse, astinessi, astinessiti, astinio, astinire, astinirese, astiniri, astinirsindi, astinissi, astinni, astinniri, astinnissi.

0.2 LEI s.v. *abstinere*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Stat. fior.*, a. 1284; <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Per le forme metaplastiche di *astinere* cfr. Rohlfs, § 615-616.

0.7 1 Trattenersi (da comportamenti moralmente riprovevoli); resistere (ai piaceri sensuali). **1.1** Estens. Tenere lontano, distogliere (in senso proprio e fig.); trattenersi (da un impulso o da un atteggiamento). **2** Costringere, ritenere. **2.1** Avocare; trattenerne per sé. **3** Sost. L'atto di astenersi.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Trattenersi (da comportamenti moralmente riprovevoli); resistere (ai piaceri sensuali).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 22, pag. 266.13: chi non usa de le virtù mentre ch'è giovane, non si sa **astener** da' vizzii quand'è vecchio.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 306, pag. 40: Ma quel k'è in arbitrio de far lo mal e 'l ben / E propriament per De da omiunca mal se **absten**, / Quel merta grand corona, quel è degn d'omia ben, / A quel ne sa De grao, e a lu no smenaven.

[3] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 10, pag. 47.28: Onde, secondo che disse Sancto Agostino, non basta **astenersi** l'uomo dal male, se non adopera bene.

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 12, pag. 174.25: Perciò che i garzoni sono leggiermente mossi a distemperanza ed alle cose distemperate, cioè nel mangiare e nel bere e nella lussuria, avendo detto del mangiare nel capitolo disopra, sì diremo in questo capitolo come ei garzoni si debbono **astener** del bere e della lussuria, ché là dov'è el maggior pericolo die l'uomo avere più guardia.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 216.11: Unde, se tti viene la temptatione d'alcuno dilecto, **astientene**; et, **astenendotene**, allora spegni l'appetito corropto.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.171, pag. 394: Contra l'acidia me aproai, / chi tem li cor adormentai, / morti e peigri a tuto ben; / de la quar monti mar ven, / desprexiacion metando for / e pusillanimitae de cor: / da mar **esse astinente** / e a ben tu'acorrente.

[7] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 13.29, vol. 1, pag. 168: E **serai abstinente** / di salutar lo tuo coniuuto spesso...

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 252.28: E quello feciono acciocchè per la paura s'**astenessono** da ogni vizio e lussuria, e solo allo studio s'attenda.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 657.25: e beati coloro che castità servassono sempre insieme. E quanto pur vogliono dare opera a quello atto, sì debbono avere intenzione di figliuoli; e fuori di questa intenzione tanto s'**astengano** catuno senza pericolo l'uno dell'altro, quanto più si puote.

[10] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 46, pag. 77.12: Pregove per intuito de pietade e per reverentia soa che tre di vuy ve **astignè** e guardè da ogne soçura de carnalitate.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 100.14: E la noite inanti a lo di de la sagra questa çovena, vençua de la voluntae de la carne, non se poea **astenei**' da lo mario.

1.1 Estens. Tenere lontano, distogliere (in senso proprio e fig.); trattenersi (da un impulso o da un atteggiamento).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 442.3: E ancora non s'**astenne** dalla sua consanguinitade, la madre, il fratello, la serocchia e la moglie, e ancora tutti gli altri suoi parenti e prossimani, non facendone scelta neuna, mise a morte.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.5, pag. 426: Perzò che monto me peisa / che la guerra è tanto axeisa / de malvaxe voruntae / chi son per vile e per citae, / no me posso unca **astener** / che no diga me' voler, / e da la lor desension / no faza alcuna mencion.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 21.57, pag. 163: Ch'ogni suo guardo s'**astenga** da tutti, / Fuorchè da llui, e mostri non volere / Ch'ello s'accorga se guarda inver ello.

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.3: Ad queste parole rispuse Elena: «Dalle lagrime chi si puote **astinere** chi è piena di tanti dolori come sono io?»

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 532.14: per la qual cosa, ch'elli pianse; nè da questo il poteo **astener** il Paradiso *delititarum*, nel quale egli era, il quale l'antica madre, cioè Eva, perdeo per lo gustare del vietato pomo.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 9.5: Ma issu, videndu lu sou chagulentu casu, non si potti **astiniri** di plangiri...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 58.21: Allora Priamo, quantunque fusse nella morte certa e manifesta, impertanto non si **astenne** nè perdonoe alla voce nè all'ira, ma forte grida:

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 197, par. 5, vol. 2, pag. 273.11: E 'l capetanio sia tenuto fare enquisitione deglie malenviate e cacciatore e da esse piglie recolte ke da le predicte cose se deggano **astener**, ke non facciano alcune cose le quale siano contra la forma deglie capitogli del popolo overo del comuno de Peroscia.

[9] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.8: Et lu priolu haia cura di adunarsi cui, forsi per ingannu dyabolicu, si **astinissi** di tantu sacramentu, maximamenti in li predicti sollemnitati, oy in li altri iorni, lassandu passari multu tempu.

[10] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.13: Le sore gravide fine al die de la loro purificatione possono se **abstinere** se volliono da onni fatiga corporale, sciatto da le orationi no.

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), Breve podestarile, pag. 534.11: E la citade, el contado, el destreto durando lo mio officio a tuta mia possança manti-

gnirò e conservarò in fedeltà, obediencia e reverentia de la Sancta Chiezia de Roma e del nostro signore meser lo Papa, [...] et **astegnirome** da guidardoni, doni et exemie, e farò **astegnire** li mei offitiali e familiarij da presenti e vivande infine a la quantità de valore de dui anguntani d'argento solamente e no più, exceptado che questo no se possa tore più d'una volta da quela medesima persona.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 57.31: Che plu parole? Stando Medea in mezo de lo patre e de Iasone, avengadio che in principio fosse stata arrussuta, poy non se potte **astinere** che intre lo manyare sottilmente quando meglyo potea non voltasse li ochy suoy inver de Iasone maystrebelemente.

[13] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 16, pag. 472.19: dalla Ispagna s'**astenghino**, e di tutte le isole, le quali sono tra Italia e Africa si partano, e le navi lunghe, fuori che venti tutte diano;

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 222.28: Avea lo profietto in sé una mala natura, che ciò che omo li adimannava de subito li ammetteva e diceva «Fatto serrà. Ben ce piace». Alla fine non servava le promesse. Quanto più te prometteva, peio tenevi. Per la moita usanza questa connizione servao allo legato. Non se ne sappe **astenerere**.

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 218.28: E quando tu no te vò **astegnere** de curare, tu di almeno astegnerte de curare in modo che tu no mençoni Deo né la soa Mare...

[16] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Prov.* 19, vol. 5, pag. 693.5: 26. Quello che favella al suo padre, e **astiene** e non si degna alla sua madre, sarà in grande confusione a Dio e al mondo.

1.1.1 [Med.] Evitare a scopo igienico o terapeutico l'assunzione di determinati cibi e bevande.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 590, pag. 580: Quando mangi, recordote, a lo començamento / **astienete** de bere, quando d'ài talento...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 128.7: La prima sì è di guardarsi e d'**astenersi** quanto puote di beveragi e di vivande che alo stomaco legiermente si coronpano, sì come latte, pesci salati e altri piccioli pesci freschi;

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.18: Dalle carne delli animali di quattro gambe che siano femmine sempre li nfermi si ne **astengnano**, et li frati che li servano non ne diano loro.

1.1.2 [Dir.] Ricusare (un'eredità).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 160, vol. 1, pag. 461.18: Et chi nel detto modo non rifiutà la heredità del padre suo, o vero s'**asterrà** da essa, sia tenuto et possa essere convenuto secondo che hereda legitima.

1.1.3 Prosciogliere (dai peccati).

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 16.32: "Intande io serayu senza macul[a] de(n)nanca isso si me **abstineray** de li peccati mei".

2 Costringere, ritenere.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 54, pag. 491.27: Salvo ke questo capitulo non pregiudichi, che li homini et le femine che sono **astenuiti** et **astenuite** in pregione, non possano essere liberati per lo Comuno per mizericordia della passione del nostro Signore Ihesu Christo, et della beata Madre sua, sì come è uzato, et sì come in dello nfrascripto capitulo si contiene.

2.1 Avocare; trattene per sé.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 18, pag. 421.7: E questa autorità il vescovo di Roma a ssé **astiene** su ttutti i preni del mondo e lle principazioni senza diferenza... || Trad. *ascribit*.

3 Sost. L'atto di astenersi.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 208.8: È bene vero, che per la detta cagione temo, la anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m'aiuta e' prieghi di Nostra Donna; però che pure vi si commisono omicidî incendi e ruberie e dimolti peccati, de' quali quanto che mi pesasse, e' non si fece a fine che questo ne seguisse, ma a riparare a tanto male n'era verisimile di seguire. Pure per l'anima sarebbe stato meglio l'**astenerere**...

[u.r. 23.10.2007]

ASTENIDO agg.

0.1 *astenido*, *stenido*.

0.2 V. *astenerere*.

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.5 Per le att. di Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), Monteverdi, *gloss.*, s.v. *stenido*, p. 194, propone dubitativamente l'etimo **extenuitus*, e spiega 'turbato'.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Turbato, attonito.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Turbato, attonito.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 526, pag. 63: Lo çervo allò li desparete. / Ne la clarità plu non vete. / Molto romaxe la **stenido** / Plaçidas, forte smarido / De questo ch'el vete et oldi, / Segundo con vuy aldy.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2075, pag. 103: Çasschun romaxe molto **stenido** / Cognosando la gran briga, / Ch'ello durà e lla fatiga / In lla villa si longamente, / Et a tuti è stado obediante.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3767, pag. 148: Cossi demorà infin al dy, / Che ello se levà molto smarido / E de pensier forte **stenido**: / Chalçar se prexe et a vestir / E fuora de soa camera insir.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 511.28: Ma ti al qual è cura dela fante da fir retegnuda, fa' ch'ella creça sempre ti esser **astenido** per la soa forma... || Traduce *attonitum*.

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 126.29: E como eli stete in un altro rasionar et elo li vete star li suo' frari molto grammi, et elo li mostrà qual iera lo frar e dise cusì: "Questo è lo frar che die romagnir in questo luogo con una de queste compagnie". E lo frar stete tuto **stenido**; e iera uno de quei frari che vene driedo san Brandan e che intrà in nave e partise da lo monestier e li qual lo santo no fese menzion quando elo fo in nave la prima fiada.

[u.r. 23.10.2007]

ASTENIMENTO s.m.

0.1 *astenimento*.

0.2 Da *astenerere*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricusazione, rinuncia.

0.8 Linda Pagnotta 07.01.2000.

1 Ricusazione, rinuncia.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 51, vol. 2, pag. 254.21: Anco, concio sia cosa che spesamente avenga che li padri fanno o vero rendono pace de' malefici o vero excessi et ingiurie allui fatte o vero in sè commesse, dipo la morte de' quali, li filliuoli rifiutano la heredità del padre; et così per questa cotale rifiutanza non sono tenuti ad oservatione de la pace fatta o vero renduta per li padri loro; [...] statuimo et ordiniamo, a questa cotale malitia rifrenare, che neuna rifiutanza o vero astenimento di eredità o vero qualtivuoli cotale altro modo, a li filliuoli, in questo caso faccia pro, o vero possa fare pro, ma essi non ostanti sieno tenuti ad oservatione de la pace fatta per li padri.

[u.r. 23.10.2007]

ASTENSIONE s.f.

0.1 f. astenzione.

0.2 Da astenere.

0.3 F *Tratt. dottrina cristiana*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il resistere ai piaceri sensoriali.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Il resistere ai piaceri sensoriali.

[1] **F** *Tratt. dottrina cristiana*, XIV (tos.): Questa virtù dà a Dio onore, al prossimo amore, al corpo suo proprio **astenzione**. || Zambrini, *Trattato di dottrina*, p. 29.

ASTER prep./cong.

0.1 *aster*.

0.2 DEI s.v. *aster* (lat. *exterius*; cfr. fr. ant. e prov. *estiers*).

0.3 *Lett. mant.*, 1282-83 (?): **1**.

0.4 In testi sett.: *Lett. mant.* 1282-83 (?); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lucidario ver.*, XIV.

0.5 Accento: *astèr*.

0.6 N Cfr. l'es. della *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.12: «niente de mal se trovava in quelli, dastier che alle ydole i no sacrificava», dove *dastier* è analizzabile come *d'astier*: v. *dastier*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Eccetto, tranne.

0.8 Linda Pagnotta 23.10.2007.

1 Eccetto, tranne.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.38: Anchora sapia Bonaventura che Mascari si dà in li so verdi LII li(re) de bolongni, **aster** in uno verdo o' el à dà XLV li(re) de bolongni, et à dà in stanfortin de Pary XXVII li(re) et meça de bolongni, et in una blaveta XLIII li(re), et in li stanforti da raço XXX li(re) et XV s(oldi), **aster** in quator stanforti o' el dè XXX li(re) et meça et in li vergà de Ypra XXVIII I(re).

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.312, pag. 163: Lo sexto dixè: no fornica, / lo quar tu dei ben oservar; / ché sapi ben che la luxuria / è la pu

pesante injuria / che contra l'omo far poesi, / **aster** se tu l'ociesi; / perzò se scrive adeso in drito / de l'omecio chi è dito.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.427, pag. 167: Lo septem è: no envorar, / chi vén apresso fornigar / dritamenti e con raxom; / che la maor offenssion, / **aster** le doe chi son dite, / com'ele son de sovra scrite, / che far poesi a lo vexim to / è envorar zo che è so...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.82, pag. 183: Comego eram mee soror / e atre femene monte, / chi, vegando esto dolor, / de grande angustie eram ponte; / de le quae fo la Magdalena, / chi pu ca tute, **aster** mi, / ne portá gran dolor e penna, / per zo che De' la trasse a si.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.73, pag. 257: Tuti taxean, **aster** un / chi me pareo esser zazum, / chi, cantando una lecion, / reconitava soa raxon...

[6] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 170.19: *M. Dapo'* che 'l Nostro Segnor lo fece questo segolo, no 'l mudoe altramente se no com'elo è, ma ello mandò deluvio d'aqua in terra per lo peccao dela gente, che tuti perisso, **aster** viii persone.

[u.r. 07.09.2011]

ASTERGENTE s.m.

0.1 f. *astergenti*.

0.2 Da *astergere*.

0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Medicamento disinfettante.

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 [Med.] Medicamento disinfettante.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Se la fistola trapassa alla radice del dente [...] curala similmente con medicina acuta e li altri **astergenti**. || Crusca (5) s.v. *astergente*.

[u.r. 23.10.2007]

ASTÈRGERE v.

0.1 *absterça*, *absterce*, *absterçe*, *absterçere*, *absterge*, *abstergere*, *abstersa*, *absterse*, *asterçe*, *asterçere*, *asterçerle*, *asterge*.

0.2 LEI s.v. *abstergere* (1, 190.37).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, s.v. *abstergere*, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Pulire con cura; disinfettare. **2** Fig. Purificare.

0.8 Linda Pagnotta 23.10.2007.

1 [Med.] Pulire con cura; disinfettare.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 188.11: perché queste scotaure à bexogno de una medexina che seche e **absterça** temperamente.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 287, pag. 309.38: Gallieno dixè che la somença è più

calda cha el pevere. Polo scrive che ella **asterge** la pelle, bonifica el colore e mundifica una macola de la faça, la quale se chiama baras.

[3] **f** *Libro della cura delle malattie*: Bisogna **astergere** col vino le piaghe antiche. || Crusca (4) s.v. *astergere*.

2 Fig. Purificare.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 386.33: l'anima dal Cielo discende, mandata e creata da Dio; e il Cielo in sè la riceve ritornante a colui che lla crede, poi ch'ella è **abstersa** dalla caligine del peccato.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 43.58, pag. 187: E com'io seppi, ell'era della gente / del Campagnin che lo Spagnuol seguio / nella cappa, nel dire e con la mente, / a sè facendo sì benigno Iddio, / che d'ampio fiume di scienza degno / si fece, come poi chiar si sentio, / facendo aperte col suo sommo ingegno / le scritture nascose, e quindi appresso / da Carlo pinto gi nello dio regno; / facendo sè da quella, in cui compresso / stette Colui che la nostra natura / nobilità, nomar, che poi l'eccesso / **absterse** della prima creatura / con la sua pena...

[u.r. 11.01.2010]

ASTERISCO s.m.

0.1 *asterischi, asterisco*.

0.2 LEI s.v. *asteriscus* (3, 1918.14).

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Segno grafico a forma di stelletta, segnala lacune o omissioni di un testo.

0.8 Linda Pagnotta 07.01.2000.

1 Segno grafico a forma di stelletta, segnala lacune o omissioni di un testo.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol. Pentateuco*, vol. 1, pag. 18.20: La quale cosa se avessi ardimento di fare, il studio di Origenes mi hae provocato; il quale alla traslazione antica hae mescolato quella di Teodosio, e distinguendo ogni opera per **asterisco** ed obello, cioè in forma di stella significante mancamento, ed in forma di sagitte significanti superfluità, facendo apparere meno quelle cose che prima erano state; ovver leva le cose superflue e confuta, e massime quelle che l'autorità delli evangelisti ed apostoli han manifestato.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Prol. Gios.*, vol. 2, pag. 387.9: E se piace solamente loro la interpretazione antica, la quale ancora non dispiace a me, e non vogliono nè reputano che sia di trarne fuori cosa veruna, perchè quelle cose che vi sono segnate di questo segno chiamato **asterisco**, il quale è in modo di stella, o che vi sono aggiunte, ovvero ne sono tagliate, si leggono e mettono in negligenza?

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Prol. Par.*, vol. 4, pag. 6.14: ma cosa che fu di maggiore [audacia] fece; chè egli mescola la traslazione di Teodocio in quella de' settanta, segnando quello che fosse meno cogli **asterischi**, e quello che fosse posto troppo, co' regoli.

[u.r. 23.10.2007]

ASTERITE s.f.

0.1 *asterites*.

0.2 LEI s.v. *asterites*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Min.] Pietra preziosa di grande luminosità.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Min.] Pietra preziosa di grande luminosità.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 52.7: Capitolo de **asterites**.

ASTERSIONE s.f.

0.1 *abstercion, abstersiom, abstersion, astersiom, astersion*; **f**: *astersione*.

0.2 LEI s.v. *abstergere* (1, 191.1; 191.13), lat. *abstersio*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 **1** [Med.] Capacità detergente.

0.8 Rossella Mosti 23.10.2007.

1 [Med.] Capacità detergente.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 196, pag. 202.22: Lo aloe si è caldo cum puocha stipticitè in principio del terzo grado e sè secco in lo terzo. La soa virtù segonda: Ello incarna e absterçe de puocha **abstersiom** e no è mordicativo de le ulcerationi humide.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 43: Contra l'asma fredda si dia la farina d'orzo nel quale la sua polvere sia cotta et ha virtù rubificativa et ultima **astersione**. || Crescenzi, [p. 218].

[3] **f** *Mesue* volg., XIV: Dopo questo si vuol usare il mundificativo di molta **astersione**, come è l'aceto squillitico e simili. || Crusca (5) s.v. *astersione*.

[u.r. 11.01.2010]

ASTERIVIO agg.

0.1 *abstersiva, abstersive, abstersivi, abstersivo, astersiva, astersivo, astersiva*.

0.2 LEI s.v. *abstergere* (1, 190.50), lat. *abstersivus*.

0.3 **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 **1** [Med.] Che ha la capacità di pulire con cura.

0.8 Rossella Mosti 23.10.2007.

1 [Med.] Che ha la capacità di pulire con cura.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E se avviene per cagione di sangue, sia fatta signera della vena cefalica, e poi sia scarificata la gengia con flebotomo, e lavata la bocca con questa cosa **abstersiva**, cioè con sugo di petacciola, o con questa diciozione. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 24.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 350, pag. 389.14: Le virtù del pevere: Ello ha virtù calleffactiva atrativa del cibo, p(ro)vocativa de urina, risolutiva e **abstersiva** de la obscurità del vixio.

[3] **f** *Mesue* volg., XIV: Il siero [...] è assottigliativo, lavativo, **astersivo** e mundificativo per la sua nitrosità. || Crusca (5) s.v. *astersivo*.

[u.r. 11.01.2010]

ASTETTAMENTO s.m.

0.1 *'stettamento*.

0.2 Da *astettare*.

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che aspettazione.

0.8 Pär Larson 22.12.1999.

1 Lo stesso che aspettazione. || (Ageno).

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.16, pag. 90: Per che mia voglia sre' desideroza / che d'altra parte aver conforto e spene / desiderato avessi, e **'stettamento**, / perché di lui m'è via onne stremoza, / referendol, del tutto, e aspra ène...

[u.r. 23.10.2007]

ASTETTANZA s.f.

0.1 *astettanza*.

0.2 Da *astettare*.

0.3 Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che attesa.

0.8 Pär Larson 07.05.1999.

1 Lo stesso che attesa.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.), canz. III.59, pag. 139: da poi mi sono accorto / d'Amor chi non m'avanza, / e per lung'**astettanza** / lo giudeo è perduto.

[u.r. 23.10.2007]

ASTETTARE v.

0.1 *astetar, astetta, astettando, astettandoci, astettandola, astettandone, astettare, astettaro, astettasse, astettassono, astettati, astettato, astettava, astetteroe, astetti, astettò, 'stetar*.

0.2 Da *aspettare*, con assimilazione regressiva p ... t > t ... t.

0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

0.5 Sulla base dell'es. **1** [1] la forma *astettare* è stata creduta di origine merid. (cfr. Contini, *PD*, I, p. 127 n. 21); tuttavia, considerando le abbondanti att. fior. (e anche pis.), in poesia e in prosa, sarà meglio pensare a una forma indigena tosc. e attribuire l'*astettando* della canzone di Pier della Vigna alla mano del copista del ms. Vat. lat. 3793.

0.7 1 Lo stesso che aspettare.

0.8 Pär Larson 10.05.1999.

1 Lo stesso che aspettare.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.), 3.21, pag. 126: ingressa m'è la Morte / per afretosa sorte, / non **astettando** fine naturale / di quella in cui Natu-

ra / mise tutta misura / for che termin di morte corporale. || Cfr. CLPIO P 014 Pivi.21: «non aspectando fine naturale».

[2] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 191.4: Quelli è beatissimo e sicuro possessore del suo, che senza sollicitudine **astetta** il domane.

[3] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), son. 1.1, pag. 188: A lo **'stetar** non è simile pena / quando l'amante gioia d'amor atende, / ché 'l tene in foco che già mai no alena, / pur di pensare il core e l'alma 'ncende.

[4] *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.), Son. 11.7, pag. 728: ché ssi perfettamente il m'ha merito / di vita dolce nel pietà trovare, / che ora laudo lo bon **astettare** / e la speranza donde son nodrito...

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 163, pag. 290.19: voi sì dobiare tornare a mee ed alo terzo giorno, ala fontana là dove noi troviamo la bestia grattasciante. E llae sì v'**astetteroe** e ssanza nessuno fallo.

[6] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 46.30: passando il detto Re andò a Bordella, et stette tutto il dì predetto in sul campo **astettando** quello Piero da Raona, ma e' non vi si mostrò palese...

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 43.25: Fue uno re, ch'era molto iniquo, et Dio l'avea molto promosso et avèalo molto **astettato** et avèali dato li suoi profeti. Et questo misero però non tornava a dDio. Sì che Dio disse: 'Chi andrà ad profetarli?'

[8] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 27, pag. 39.11: Raunarosi tutti, piccioli e grandi, maschi e femine, l'arcivescovo e 'l vescovo e' pre[ti], ch'aveano assai; **astet[t]aro** VIII die e tutti in orazione ché Dio gli aiutasse e guardasseli di sì crudele morte.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 12, vol. 1, pag. 623.27: E nelle castella di fuori nonn ebbe podere d'entrare messer Galeasso, salvo che in Luco, e ivi si ritenne, sentendo la ribellione di messer Giovanni, **astettando** la volontà de' suoi signori.

[u.r. 03.05.2009]

ASTETTO s.m.

0.1 *astetto*.

0.2 Da *astettare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Aspettativa, attesa.

0.8 Pär Larson 18.06.2002.

1 Aspettativa, attesa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 94, vol. 1, pag. 443.17: E istando li allegati in **astetto**, non si providono di fare la gente della taglia infino al primo tempo, né d'aver capitano...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 100, vol. 1, pag. 451.5: Il signore di Mantova avendo in Verona quattro tra figliuoli e congiunti con CCC cavalieri, procacciava di mettervene anche per esservi più forte che messer Frignano, a intenzione di tradire lui, e di recare a ssé la signoria, ma no. lli potè venire fatto, però che l'arcivescovo di Milano che vegghiava a questo **astetto** sentì che mandava messer Bernabò cognato del Gran Cane con II.m cavalieri, temette di sé, e non volle sfornire Mantova di cavalieri...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 61, vol. 1, pag. 561.22: Allora uno degli ambasciatori ch'era della casa di Tolomei disse a' compagni che

nonn inteeda senza nuovo sindacato palese a' suoi cittadini fare quella somessione; e per questo traendosene catuno addietro, la cosa soprastette, e rimandarono a sSiena; di che lo 'mperadore ebbe maninconia e gran sospetto, e tutti i di di questo **astetto** stette rinchiuso senza dare alcuna udienda o mostrarsi ad alcuno.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 42, vol. 2, pag. 62.22: Era in questi di a corte di Roma a Vignone messer Filippo di Taranto fratello carnale de' re Luigi, il quale aspettava che 'l papa dispensasse co' llui e colla moglie che s'avea tolta, sirocchia della reina Giovanna, quella che ffu moglie del duca di Durazzo e apresso di Ruberto del Balzo, ed era sua nipote, figliuola del fratello carnale; [...]: e in questo **astetto** messer Filippo somosse certi baroni e cavalieri provenzali, e raund' CCCC barbute, e tenne segreta la sua cavalcata, avendo boce ch'andava in aiuto a' signori di Milano o al marchese...

[u.r. 23.10.2007]

ASTIAMENTO s.m.

0.1 *astiamenti, astiamento.*

0.2 *Da astiare.*

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Invidia. **2** Contrasto.

0.8 Pär Larson 02.09.1998.

1 Invidia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 333.8: E generalmente ti dico, che tutti vizii potrai schifare e cacciare, se tu schiferai gli uomini scellerati, cioè coloro che fan volentieri le fellonie, e combatterai volentieri contr'a' vizii, per li quali si corrompono gli uomini e fannosi scellerati [...]. [Et anche Salamone dice: getta via lo schernitore, e gitterassi co lui la ingiuria, e cesseranno cagioni e **astiamenti**]. Adunque, quando tu avrai purgato el core tuo, e mondo da vizii e da pensieri rei, de' lo fortificare di virtudi.

2 Contrasto.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 105.8, pag. 330: Dotto ca non-intesa v'aprendesse / al mio domando far rispondimento. / Se bene aviso, io creo che dicesse / s'amor crescea per poco d'**astiamento**, / o se gradire fa guerra guardare / o fa montar servente ver' segnore: / in questo tegno ciò ch'io domandai.

[2] F Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): Lo pemsamento fa salire amore, / come lo fiato c'aciende lo foco; / e l'usamento li dà gran valore, / ché tène i[n] rimembranza quello gioco; / ed **astiamento** il bene mette 'n errore, / e fa più caro assa' i vile loco; / agradimento fa piacere sengnore, / e avanza e adoppia tosto 'l poco. || CLPIO V 641 ChDa.5: l'ed. Menichetti (son. 108.5, pag. 336.5) emenda in *adastiamento*.

[u.r. 23.10.2007]

ASTIARE v.

0.1 *astinandosi, astiar, astiato, astiavano.*

0.2 *Da astio.*

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.7 1 Invidiare, guardare con gelosia. **2** Contrastare.

0.8 Pär Larson 03.09.1998.

1 Invidiare, guardare con gelosia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 123, vol. 2, pag. 676.51: fece suo vicario in Lucca Francesco Castracane degl'Interminelli per XXIIIm di fiorini d'oro ch'ebbe da llui tra danari e promesse; e dispuose d'ogni signoria i figliuoli di Castruccio, i quali, tutto fossono congiunti del detto messer Francesco, s'**astiavano** e voleano male insieme, perchè ciascuno volea essere signore.

[2] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 374, pag. 240.18: Sì che mai in femina sola senza freno d'uomo non fidare e non lasciare i fatti tuoi e de' tuoi fanciulli; se gli lasci ricchi specialmente s'intende, però che l'avere del povero uomo non è **astiato** né guatato.

2 Contrastare. || (Menichetti).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 108 (V 641), 9, pag. 336: Lo pemsamento fa salire amore / come lo fiato ch'ac[c]iende lo foco / e l'usamento li dà gran valore, / ché tene i rimembranza quello gioco; / adastiamento [[ms.: *ed astiamento*]] il ben mette 'n errore / e fa più caro assai [lo] vile loco; / agradimento fa piacer segnore / ed avanza ed adoppia tosto 'l poco. / Pensare, usare, **astiar** tiene ['n] membranza, / gradire astringe e guerra fa guardare, / e tutte vanno e per sé ciascheduna: / l'amore in tale guisa s'inavanza.

[u.r. 23.10.2007]

ASTICCIARE v.

0.1 *astiçada, astiçata, astiçate, astiçati, astiçato.*

0.2 *Da asticcio.*

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1.**

0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 [Metr.] Porre in asticcio.

0.8 Roberta Cella 27.09.2000.

1 [Metr.] Porre in asticcio.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 7-24, pag. 164.10: *Item* questa dictione 'conto', che significa lo «conto dele monete», fi **astiçata** con questa dictione 'conto', che significa «la dignitate, ossia la signoria, de uno contado».

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 166.7: *Item* quando questa semplice dictione 'fugaça', che significa «una fugacina de pane», fi **astiçata** con queste due dictione, *videlicet* 'fu', che tanto sona quanto 'fue', e 'gaça', che significa «uno ucello cossi appellato».

[u.r. 19.12.2007]

ASTICCIATO agg.

0.1 *astiçate, astiçati, astiçato.*

0.2 *V. asticciare.*

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1.**

0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 [Metr.] *Sonetto asticciano*: sonetto costruito sull'asticcio. *Dizione asticciana*: figura metrico-retorica basata sull'asticcio.

0.8 Roberta Cella 27.09.2000.

1 [Metr.] *Sonetto asticciano*: sonetto costruito sull'asticcio. *Dizione asticciana*: figura metrico-retorica basata sull'asticcio.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 7-24, pag. 164.23: *Item* questa dictione 'motto', che significa «lo parlare», fi asticcata con questa dictione 'motto', che significa «movimento». [...] Le quale tutte sopradicte dictione sono poste nelo infrascripto exemplo, lo quale fi appellato soneto **asticcato** semplice.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 166.13: *Item* quando questa semplice dictione 'fugaça', che significa «una fugacina de pane», fi asticcata con queste due dictione, *videlicet* 'fu', che tanto sona quanto 'fue', e 'gaça', che significa «uno ucello cossì appellato». [...] Le quale tutte antedicta *dictione asticcate* sono poste nelo infrascripto soneto, lo quale fi appellato soneto **asticcato** composito.

[u.r. 23.10.2007]

ASTICCIO s.m.

0.1 *asticcì, asticci, asticco, astitio*.

0.2 Da *astio, asto*. || Sostengono la derivazione dal lat. *astus* 'astuzia' i curatori di Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), p. 163, n. 1. Antonio da Tempo attesta il sost. *astezus*.

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *fare asticcio 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Volontà di contrastare e di opporsi. **2** [Metr.] Rima equivoca (di omofoni con diverso valore semantico) semplice o composta (fra parole e sintagmi).

0.8 Roberta Cella 27.09.2000.

1 Volontà di contrastare e di opporsi. || Odio, ira, stizza, astiosità (Manetti, *Fr. di Vannozzo, Gloss.*).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 47.12, pag. 319: onde la mente mia divota e chiusa / invoca 'l dio di nostra lingua umana, / che mandi giusto in 'sta picciola tana / Caliope, ch'è più principal musa, / a cciò che questo [...] soddisfilito, / in volgar poesì, senza fatica, / seguisca 'l padre Danti, senza vitio; / e s'el si trova alcun di tanto **astitio** / ch'a questa nova scien[z]a contradica, / potrebbe molto tosto avenir pica.

– Locuz. verb. *Fare asticcio*: contrastare.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 25 [Antonio da Ferrara].44, pag. 55: «Io son colui che veggio ogni secreto, / io son colui che l'universo abbraccio, / io son colui che scaccio / ogni perversità fuor del mio regno. / Nessun porà campar del mio decreto / ch'io non lo faccia più strugger che 'l ghiaccio / e dello eterno

laccio / non vi disciolgerà forse né ingegno; / e mostrerò con gravoso disdegno / come, vivendo, pur mi **faite astitio**, / amplificando il vitio / et [d]exponendo di virtù la norma.

2 [Metr.] Rima equivoca (di omofoni con diverso valore semantico) semplice o composta (fra parole e sintagmi). || Il trattato sottolinea il contrasto di senso fra gli elementi implicati.

[1] **G1** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 2-5, pag. 163.3: Da poscia che è trattato deli soneti besticcati, semplici e compositi, in questa parte è da trattare deli **asticci**. Dove nota che lo **asticco** è someievolo alo equivoco; ma in questo è differencia dalo equivoco alo **asticco**, che lo equivoco sempre fi compillado secondo ordine naturale e mansueto, ma lo **asticco** sempre fi compillado quasi a modo de uno **asto**, et imperciò fi appellato **asticco**, perché sempre in çaschaduno deli versi se pone due dictione, le quale *prima facie* quasi apparono contradictorie e contra le le regole deli savii, e quasi sonnano essere opposte.

– *Asticcio semplice*.

[2] **G1** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 7-24, pag. 163.13: La prima maynera deli **asticci** è appellata **semplice** et è quando una sola semplice dictione fi asticcata con una altra sola semplice dictione. Si come quando questa dictione 'arte', che significa «le vie strette», fi asticcata con questa dictione 'arte', che significa «le arte liberale, osia le arte mechanice».

– *Asticcio composito*.

[3] **G1** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 165.5: La seconda maynera deli **asticci** è appellata **composita** et è quando una semplice dictione fi asticcata con due dictione. Si come [...] quando questa semplice dictione 'Avelana', che significa «una femena che fue appellata Avelana», fi asticcata con queste due dictione, *videlicet* 'ave', che tanto sona quanto «ebbe», e 'lana', che significa «la lana dele pegore».

[u.r. 23.10.2007]

ASTICCIOLA s.f. > ASTICCIUOLA s.f.

ASTICCIOLO s.m. > ASTICCIUOLO s.m.

ASTICCIUOLA s.f.

0.1 *asticciuole, asticiole*.

0.2 Da *asta*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Le att. in Jacopo della Lana, in Maramauro e in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che freccia.

0.8 Linda Pagnotta 07.01.2000.

1 Lo stesso che freccia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.*, c. 12.60, vol. 1, pag. 198: Veggendoci calar, ciascun ristette, / e de la schiera tre si dipartiro / con archi e **asticciuole** prima elette...

[2] **G1** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-66, pag. 338, col. 1.11: **Asticciuole**, cioè **saette**.

[3] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, parr. 26-31, pag. 234.12: **Asticiole**, *idest saette*.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 46-66, pag. 330.9: *Con archi et asticciuole*; cioè *saette*...

[u.r. 20.09.2010]

ASTICCIUOLO s.m.

0.1 *asticiuolo*.

0.2 Da *asta*.

0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giavellotto (?).

0.8 Linda Pagnotta 07.01.2000.

1 Giavellotto (?). || Traduce *astilee*, *-lis*, 'arma da getto', att. in Virgilio *et al.*

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.8: *hoc astilee, lis, l'asticiuolo*.

[u.r. 20.09.2010]

ASTICELLA s.f.

0.1 *asticelle*.

0.2 Da *asta*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Piccola asta con punta acuminata di ferro usata come arma d'offesa.

0.8 Rossella Mosti 14.10.2004.

1 [Armi] Piccola asta con punta acuminata di ferro usata come arma d'offesa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, S. *Caterina*, vol. 3, pag. 1499.1: Si che i ministri menandola fuori de la cittade, con **asticelle** di ferro le divellono le mammelle e poscia le mozzarono il capo suo. || Cfr. *Leggenda aurea* CLXIII, 111: «Ministri igitur extra civitatem eam ducentes ferreis hastilibus mammillas eius evellunt et postmodum caput precipidunt».

[u.r. 28.11.2007]

ASTIERE s.m.

0.1 *astieri*.

0.2 Etimo incerto: da *acceptor*, attraverso il prov. *a(u)stor*, con cambio di suffisso?

0.3 Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello rapace, usato per la caccia.

0.8 Linda Pagnotta 27.01.2000.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello rapace, usato per la caccia. || Cfr. Contini, *PD*, vol. 2, p. 414, nota: "si pensa cautamente al terzo tipo di uccelli da rapina, oltre i grifagni e i nidaci, cioè i ramaci o raminghi, catturati piccoli"; Caravaggi, *Folgóre*, p. 54: "tipo di rapaci imprecisato (non però gli astori del v. 2)".

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.7, pag. 414: *sianvi mudati girfalchi ed astieri / nidaci e di tutt'altri ucce' volanti, / che fosser buoni da snidar e prendere*...

[u.r. 23.10.2007]

ASTIGIANO (1) s.m.

0.1 *astigiani*.

0.2 Da *Asti*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Solo plur.

0.6 A *Doc. pist.*, 1300-1: Braccio Astigiani.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitante della città di Asti.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2004.

1 Abitante della città di Asti.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 9, vol. 2, pag. 217.7: *appresso giunse ne la città d'Asti, di X d'ottobre. Per gli Astigiani fu ricevuto pacificamente per signore, andandogli incontro con grande processione e festa, e tutte le discordie tra gli Astigiani pacificò*.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 22, vol. 2, pag. 69: *Nel dett'anno il Marchese Monferrato / in Alessandria fu da' Terrazzani / preso per tradimento, e ncarcerato. / E ferlo a petizion degli Astigiani, / che per danari, e non per altro reo, / missero addosso il Marchese le mani*.

[u.r. 14.10.2009]

ASTIGIANO (2) s.m.

0.1 *astexan, astigiani, stigiani*.

0.2 Da *Asti*.

0.3 *Stat. chier.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).

In testi sett.: *Stat. chier.*, 1321.

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Numism.] Moneta d'argento coniata dalla città di Asti a partire dalla seconda metà del sec. XII.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2004.

1 [Numism.] Moneta d'argento coniata dalla città di Asti a partire dalla seconda metà del sec. XII.

[1] *Stat. chier.*, 1321, pag. 350.25: *Lo qual capitor sea frem e precis e no se possa remover, ma se debia per chun reziore e reziogel e homegn de la ditta compagnia attender e observer sot la peyna e band de vint e V lire de astexan per chun e per chuna vota otra tute ly altre e singule peine que se conteinen de sori*.

[2] ? *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 6.21: *E de dare a di V di maggio anno detto fior. tre e s.*

quattordici ad oro per due channe e mezzo di tritana di Sa Marsello, togliemo da li **Stigiani** per la Giovanna.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 289.19: Aguglini sono a once 10 e denari 9. **Astigiani** a once 8, denari 19.

ASTILE (1) agg.

0.1 *astile*.

0.2 Da *asta*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di forma sottile e allungata come un bastone.

0.8 Roberto Leporatti 03.11.2000.

1 Di forma sottile e allungata come un bastone.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 7.4117, pag. 367: Ogni corpo, che sia diritto in piano, / Facendo contro il Sole ombra diversa, / Questa è diritta da presso e lontano. / Se corpo **astile** cade sopra torre, / Quell'ombra si è riversa che tu vidi, / Che varia secondo che il Sol corre.

ASTILE (2) s.m.

0.1 *astili*.

0.2 DEI s.v. *astile 2* (lat. *hastile*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ramo dritto e sottile, arbusto.

0.8 Roberto Leporatti 03.11.2000.

1 Ramo dritto e sottile, arbusto.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 74.10: Ine appresso fu uno sepolcro per avventura, nel cui sommo erano virgulti di cornio ed orrida mirto di spessi **astili**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 74.24: Ma poi ch'io prendo i terzi **astili** con maggiore violenza, e forzomi co le ginocchia alla terra contraposta...

[u.r. 23.10.2007]

ASTIMARE v. > STIMARE v.

ASTINENTE agg./s.m.

0.1 *abstenente, abstinente, abstinenti, astenente, astinente, astinenti*.

0.2 LEI s.v. *abstinens*.

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che si astiene dai piaceri sensuali; morigerato. **1.1** Disinteressato ai beni terreni; parco nel

modo di vivere. **1.2** Che si astiene (da qsa), non incline (a qsa). **1.3** Che invita alla moderazione. **2** Sost.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Che si astiene dai piaceri sensuali; morigerato.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 15, pag. 49.22: ché quando l'uomo mangia e bee temperatamente, è **astinente**, e astenente secondo ragione.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 14, pag. 28.41: Se tu mi dimandi, sarà egli perciò a sicuro? I' nol ti posso promettere più, che buona sanitate nell'uomo temperato, e **astinente** nella vita sua.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.-fior.), L. 3, cap. 13, pag. 417.4: Signore, si dee essere il cavaliere **astinente**, e digiunare il venerdì in riverenza di nostro Signore, se egli non è che per alcuna avventura gli ele convenga lasciare, come per infermità di suo corpo o per compagnia di suo Signore.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 169.13: La quali putana issu Xenocrati non sprezzandula nìn di factu nìn di parola, ma lassandula stari culcata con sicu demetri que issa volsi, lassaula falluta di sua intinciuni, fattu **astinenti** di animu plenu di sapientia.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 14.23: In luogo de' confessori, **astinenti**, e devoti sono venuti su certi golosi, i quali dicono, che le buone cose sono fatte per gli amici di Dio...

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 340.8: Solamente quegli due santi giovani Iosep e Daniel, **astinenti** e casti, che aveano in se lo spirito di Dio, gli seppono interpretare.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 247.30: Soleva essere sobrio, temperato, **astinente**.

1.1 Disinteressato ai beni terreni; parco nel modo di vivere.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 245, pag. 55: Aldy çente de gran bontade, / Pleny de ben e de honestade, / Che in richeça era **astinenti**, / Et in povertà fo paçienti, / Sicomo vuy pory oldire, / Ch'io ve dirò sença mentire.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 267.29: Dunque per contrario si conclude, che chi vuol scampare da questo peccato dee essere **astinente**, e umile, ed occupato...

1.2 Che si astiene (da qsa), non incline (a qsa).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 16, pag. 151.1: E somigliantemente conviene che le femmine sieno **astenente** di troppo mangiare, perciò ch'esso inchina molto, l'uomo e la femmina, all'opere della lussuria.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.171, pag. 394: Contra l'acidia me aproai, / [...] / da mar esse **astinente** / e a ben tu' acorrente.

[3] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 288.19: Al pretore non solo si conviene essere **astinenti** le mani dal guadagno della moneta, ma ancora li occhi da *lussurioso raguardamento astinenti avere*".

1.3 Che invita alla moderazione.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 614.19: Confortati, che Serse per ismisurata vanagloria delle reali ricchezze in tanto godea la lussuria, che per bandimento antipose merito a colui che ritrovasse nova generazione di dilettazone e di concupiscenza: et infino a *ch'elli è preso* da superchie deli-

catezze, come grande rovina riescì elli del suo grandissimo imperio? Et Antiocho re di Siria in nulla fue di più **astinente** esemplo.

2 Sost.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 595.9: LV I[o]vinianisti sono detti da uno Ioviniano Monaco, li quali dicono, che nulla differenza è da matrimoni[o] alla verginitade, e nulla differenza è tra lli **astinenti** a coloro che semplicemente mangiano...

[u.r. 23.10.2007]

ASTINENZA s.f.

0.1 *abstenenzia, abstinentia, abstinentia, abstinentie, abstinentza, abstinentzia, astenencia, astenenzia, astenenza, astenenz', astenenzia, astinanzze, astinença, astinencia, astinença, astinencie, astinensa, astinentia, astinentie, astinentz', astinentza, astinentza-costretta, astinenze, astinentzia, astinentzia, astinentzie, costretta-astinanzza, costretta-astinentza, istinentzia, istinentza, stinentza, stinentze, stinentzie.*

0.2 LEI s.v. *abstinentia* (1, 192.16).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *costretta-astinentza > costretto* 1.

Locuz. e fras. *astinentza-costretta* **1.3.1**; *avere astinentza* **3.1**; *fare astinentza* **3.1**.

0.6 N Sulla forma *estinentza* registrata nel glossario dell'ed. Cocito per Anonimo Genovese, 140.15, cfr. GAVI 1 s.v. *astinentza*.

0.7 **1** [Relig.] Rinuncia ai piaceri sensuali dettata da spirito religioso; continenza. **1.1** [Relig.] Penitenza consistente nella privazione di determinati cibi; digiuno. **1.2** Moderazione nel mangiare e nel bere. **1.3** Limitazione nei rapporti sessuali; castità. **1.4** Disinteresse per i beni terreni; moderazione. **2** Sopportazione nelle avversità; spirito di sacrificio. **3** L'atto di astenersi. **3.1** Locuz. verb. *Avere, fare astinentza*: trattenersi (dal compiere un'azione). **4** Astenia, debolezza causata dalle privazioni.

0.8 Linda Pagnotta 02.02.2000.

1 [Relig.] Rinuncia ai piaceri sensuali dettata da spirito religioso; continenza.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1555, pag. 77: E Deu! como serà biadi / E cum en

bon'ora fo nadi / Queli c'è far soa volontate / E delenquir le vanitate, / Qé santa cosa è [n] veritate / Vergineta e castitate, / Grand paciencia et **astinentia**, / Obediencia e sapiencia / E star en vera paciencia, / Si como dise la sentencia.

[2] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 57, pag. 16, col. 1: Ma, se noi volemo avere credentia / a quello che disse co sua boccha Christo, / difendere ne potemo co l'**astinentia**; / di bene fare; chi fa el male si è tristo / e amendasi chon veracie penitentia...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 16, pag. 150.28: E dovemo sapere, che la virtù della temperanza si à quattro parti, cioè castità, onestà, **astinentza** e continenza.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca), canz. 34.100, pag. 96: ahi, che dolz'è membrar la paciencia / e la grande **astinentza** / e ardor de lor gran caritate, / e come al martir gion costanti e feri, / non certo men vontieri [[ed.: volonterii]] / che pover giocolaro a grande dono / e basso chero a sua gran degnitate.

[5] *Poes. an. bologn.*, XIII, 20, pag. 9: Lo fruto che portasti, madona, in Betelèm, a nu la vita ha data. / Vuy siti sapiencia, presa de reverencia, columba sagellata. / Verga d'ubidiencia, polcella d'**astinentia**, vu si' amaistrata.

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 6.13: Ello era sostiegno e colona, misericordioxo in omne ovra de pietade, spendando tuto lo so texoro a tutti li poveri per amore de Cristo, sempre vivando in grande **astinentia** del so corpo, martiricandose cum degunii, portando sempre a la carne soa aspro cilico...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 620.5: non dando giammai alle loro corpora consolazione di veruno diletto, né di veruno buono cibo, né di veruno dilicato letto, né di veruno buono vestimento, stando nell'ardore del sole tutti ismorti e pallidi per l'**astinentza**.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 7.6: Chisto Unurato da quando era garzone, per l'amure de vita eterna, ad tanta penitencia et **astinentia** si se dede, che ecciando de omne parola occiosa se guardava.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 162.11: 3. Ma commu Spagna fu testimonia di la **astinentia** di quistu homu, cussi di la abstinentia di Catuni foru testimonij Epirus di Achaya et li insuli Ciclades et quilla parti di Asya, qui esti a la marina in pressu a Cypru.

1.1 [Relig.] Penitenza consistente nella privazione di determinati cibi; digiuno.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 49, pag. 19: Issu enn **astinentia** stava / et omne iurnu deunava...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 183.16: Unde non si vince coi dilecti et coi mangiari et col'ebrietadi, ma col'**astinentie** et digiuni dalle male opere!

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 54.11: Et essendo stati in grande oratione iii giorni et in grande **astinentza**, aparve lor porto stretto u' potea capere per una nave...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 168.27: Kistu monacu davanti de li monachi paria ki fachissi **astinentia** ma jn privatu maniava e saturàvassi benj...

[5] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.25: Li vescovi dei luoki, e 'l visitatore quando vedaranno ke sia convenevoli porranno dispensare con tucti frati et sore e-l' **astinentie**, e-lli degiuni et e-lle altre ordeçe per caigione legetima.

[6] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosca), cap. 5, pag. 18.4: Etiamdio nel digiuno e nell'astinentia

imponeva a llei ch'ella macerasse il corpo suo con viglie e discipline e digiuni e **abstinentie**.

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 108.16: "*Ergo hiis diebus*" etc. Inp(er)czò i(n) quisti iorni aiu(n)gamu alcuna cosa a nuy sup(er) quillu che semy usati de fare, czoè <or(aci)one> speciale or(aci)one, **abstinentia** de li cibi (et) del bev(er)e...

1.2 Moderazione nel mangiare e nel bere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 23, pag. 348.8: Averai adunque lo censo de la salute del corpo, e agiungneratti la vita, se tu co la temperanza e co l'**astinenza** schiferai comessationi e satolamento et ebbrezza e troppi spessi dilicati mangiari...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 15, pag. 49.29: Donde avere misura in bere e 'n mangiare è **astinenza**...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 61.17: **Astinenzia** è virtù per la quale si costringe la volontà della gola, cioè del mangiare e del bere di soperchio.

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 278.71: E maximament en aquesta sancta quarantena, si el nos amonis de gula, zo est de trop manger e beber, e nos devem aver encontra **abstinentia**.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 393, pag. 574: agi bona **astinentia** de li pisce salite...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.49, pag. 16: L'audit entra en scola a 'mprender sapienza, / lo viso ietta lacreme per la gravosa offensa, / lo gusto entra en regula 'n ordenata **astinenza**, / l'odor fa penenza, 'n enfermaria s'è dato.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 46.12: più ne muoiono per lo troppo mangiare e bere, che per la troppa **astinenzia**.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 13, pag. 16.1: L'altra è **astinentia**, per la qual l'omo usa el cibo sì co el de' secondo raxon.

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 13.2764, pag. 293: Così fa l'**astinenzia** fuggire / Ogni maligno vizio che dipende / Da gola che conduce a morire / E toglie di virtute ogni valore, / Ché l'uomo più non cura d'altro onore.

[10] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 24, pag. 106.15: Per sodisfare al vizio della gola, e per darci esempio di **astinenza**, volle patire fame, sete ed ogni necessità, e volle digiunare, ed alla morte non volle avere da bere, come di sopra è detto.

1.3 Limitazione nei rapporti sessuali; castità.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 15, pag. 265.20: Zo dis de cels qui son trop sore luxure, e qui non an plus d'**astenencia** cuma la bestia.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 80.1: perch'è inteso il peccato di lussuria ch'è spento per **astinenza** e per asprezza.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 220, pag. 55: Mo tuttavia con gram sciencia / Luy e sua muier ave **astinentia**, / E miga li non feva desmostraxon, / Ch'i non voleva ch'i so baron / Ni çente nisuna sava-se / Cosa de go ch'elly faxesse.

1.3.1 Locuz. nom. *Astinenza-Costretta*. // Personaggio allegorico del *Fiore*, corrisponde al fr. *Astenance Contrainte* del *Roman de la rose*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 81.2, pag. 164: Lo Dio d'Amor sor[r]ise, quando udio / **Astinenza-Costretta** sì parlare, / E disse: "Qui à gente d'alt'affare! / Di, Falsembiante, se t'aiuti Idio, / S'i' ti ritegno del consiglio mio, / Mi potrò io in te punto fidare?"

1.4 Disinteresse per i beni terreni; moderazione.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 81, pag. 99.9: Per via d'**astinenza** può l'uomo esser lodato di misura in ciò ch'è detto l'animo ammisurato quando tempera i desiderii del mondo, e astiensi dalle cose che son di soperchio, e pone il termine e la misura a ciascuna cosa, e oltre quel termine non vuol passare.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLI.7: Di diverse divisioni delle cose, e differenze, dov'egli mostra per esempio di Platone, che **astinenza** conduce l'uomo a vecchiezza, cioè, che non muoja anzi tempo.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 286.17: Molto da l'antica **astinenza** per lo spazio delli anni *digradò* il secondo Cato, sì come uomo nato nella *cittade già ricca* e che godea in delicatezze.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 28.5: Misier sen Brandan, fiolo de Sinlochchia, nievo de Alchi, de la sciata de Cogni, de la partida de una contrada che à nome Stagno, si nasì in Tumeneso, e fo omo de gran penenza e de **astinenza** e de molte vertude e fo abado de MMM munegi o cerca zio.

2 Sopportazione nelle avversità; spirito di sacrificio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 4, pag. 190.16: ma voi abbiendo ogni rangola, apparecchiate ne la fede vostra virtù, e ne la virtù scienza, e ne la scienza **astinenzia**, sofferimento, pietà, e ne la pietà amor di fraternità, et ne l'amore de la fraternità [carità].

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 288.3: In quella tempesta altresie, ne la quale Cajo Mario e Lucio Cinna afflissero la republica, fu veduta maravigliosa **astinenza** del popolo romano.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 111, vol. 2, pag. 202.21: La quale benignità e pietà de' Fiorentini tornò loro poi per più volte molto contradia, con grandi pericoli e spendii de' Fiorentini, sì come innanzi per gli tempi si farà menzione, e più volte poi fu più commendata la furia de' Lucchesi, che la pietà e **astinenza** de' Fiorentini.

3 L'atto di astenersi.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 61.3, pag. 507: Bene s'haumiliò con reverenza / socto la potente mano di Dio, / d'ogni vitio fece **astinenza**, / pigliò il meglio e lasciò stare il rio, / con grande virtù di pazienza / fu fedele che francò il fio, / ch'è per nulla tribulatione / non lasciò di fare sua oratione, / l'amore de la grande redentione / le faceva parere tutto disio.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 46.11: Dunque dovete sapere che dice Ali, che l'**astinentia** di congiugnere lo mascio cola femina corrompe il seme, il quale corrotto è molto nocevole al corpo.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 183.14: La quale cosa se tu l'ordeneray, non tanto a tte farray prode quanto a tutty li altri chi per l'**astinentia** dello combattere se troveranno securi senza pericolo, e chi combattendo per la ventura potessero morire alle vattaglie.

3.1 Locuz. verb. *Avere, fare astinenza*: trattenersi (dal compiere un'azione).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 51.1, pag. 104: "Impresso vo' che ttu ag[gl]ie astinenza / Di non andar sovente dal castello, / Né non mostrar che ttì sia guari bello / A riguardar là ov'è Bellacoglienza..."

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 15, pag. 135.8: Allora si aspramente penitentiose de tale pensieri ed **astinenza fece**, che si meno esso venne de quelle carni che, l'ora quando ciò pensò, avea, che quasi a morte venne.

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 120.4: Quellino che l'altra vita mantengono, si sono coloro che a Dio servono, e che **hanno** in loro, **astinenza** di lussuria e di ghiottornia per avere salvamento a l'anima...

4 Astenia, debolezza causata dalle privazioni.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.22, pag. 641: frai Venardf e Carlevar / se incontran in un camin / ma si no eran ben ingual, / ché, l'un pareiva fresco e pin, / l'altro era monto resenio / e afflito de **astinentia**, / con barba longa e mar vestio, / ma con bona cosientia.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 210.12: e toccando l'aspro mantello e la cocolla ruvida, ora le mani e le braccia, per la grande etade e per la lunga **astinenza** vize e magre e fredde, porgeva le mani insino al petto e alla bianca barba.

[u.r. 19.01.2010]

ASTINEVEL agg.

0.1 *asteneiver, astinevel.*

0.2 Da *astenerere*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che si astiene dai piaceri sensuali; temperante, moderato.

0.8 Linda Pagnotta 14.01.2000.

1 Che si astiene dai piaceri sensuali; temperante, moderato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.186, pag. 312: Chè de tropo gram conduto / ogni corpo n'è destuto, / e per le cosse temperae / vive l'omo in sanitaie. / L'omo chi no è **astinevel** / d'un brutto porco è semejeve / chi con boca tuto aferra, / tegnando pur lo morro in terra.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.151, pag. 579: De la gora te guarda ben, / che tu no la laxi senza fren, / ma sei senpre **asteneiver** / de lo manjar e de lo beiver, / zoè a certa ora e staxon, / orde naminti e con raxon / e con gran temperamento, / pur per to norigamento.

[u.r. 23.10.2007]

ASTIO s.m.

0.1 *aschio, asti', astio, asto.*

0.2 Da un termine germ., forse il gotico *haifst* 'lotta, contesa' (v. Castellani, *Saggi*, II, p. 43).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: ; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); *Doc. lucch.*, 1343; *Doc. aret.*, XIV pm.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *avere astio 1.1*; *avere astio dei morti 1.1*; *portare astio 1.1*; *portare astio dei morti 1.1*; *senz'astio 2.1*.

0.6 N Nell'accezz. **1** e nella locuz. **1.1** compare estremamente spesso il binomio quasi-sinonimico «astio e invidia»: cfr. GDT, pp. 51-2, dove è anche ricordata la situazione delle parlate moderne della Corsica, nelle quali *astiu* e *imbidia* indicano due concetti correlati ma semanticamente ben distinti.

L'espressione giuridica, prettamente volg., «sentia **astio** et invidia» compare già in una carta prat. del 1104: v. GDT, p. 51, dov'è cit. anche la dicitura «sine **astio**» in una carta poggibonese del 1181: cfr. sotto, **2.1**.

0.7 1 Lo stesso che invidia. **1.1** Fras. *Avere, portare astio*: provare invidia, essere geloso. **2** Contrasto. **2.1** [Dir.] Locuz. avv. *Senz'astio*: senza contrasto. **2.2** [Metr.] Contrasto di senso (tra due parole).

0.8 Pär Larson 03.09.1998.

1 Lo stesso che invidia. || Il binomio *astio* – *invidia* compare molto spesso negli ess.: cfr. **0.6 N**.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 610, pag. 197: le pene / che la gente sostiene / lo giorno e 'l mese e l'anno, / venne da quello inganno; / e lado ingenerare / e lo grave portare / e 'l parto doloroso / e 'l nudrir faticoso / che voi ci sofferite, / tutto per ciò l'avete; / lavorero di terra, / **astio**, **invidia** e guerra, / omicidio a peccato / di ciò fue coninciato: / ché 'nanti questo tutto / faceva la terra frutto / senza nulla semente / o briga d'on vivente.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.58, pag. 93: non vale chiedere a Dio / per te merzè, Firenze dolorosa. / Ché è moltiplicato in tua statura / **asto** e **'nvidia**, noia e strug[g]imento, / orgoglioso talento, / avarizza, pigrezza e losura; / e ciascuno che 'n te ha pensamento / e' studia sempre di volere usura; / di Dio nonn- han paura / ma sieguen sempre disiar tormento.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 69, pag. 305.17: Sapiate che Cesare fu el più valente imperadore e 'l più franco che mai avesse Roma, e tenne la degnità dell'imperio in grande stato quattro anni e sei mesi; e poi, per **astio** e per **invidia**, Bruto e Cassio e molti altri consiglieri (più di quaranta) a grande tradimento in sul palazzo di Campo Marzio, dove si teneva ragione, l'uccisero.

[4] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 42.3: Lo dimonio rispuose et disse: Se io tel tolsi et ingannailo, non lo ingannai per te nè per tuo **astio**, ma per lui. Or dunque dà a llui pene in inferno senza mei, et sinnoreggiavelo tu, da che tu non vuoi ch'el faccia io.

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 71.17: poi per me' Firenze crebbe l'**astio** et la **'nvidia** tra l'una parte e l'altra, et furon li Cerchi mandati a' confini,

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.20, vol. 2, pag. 89: Vidi conte Orso e l'anima divisa / dal corpo suo per **astio** e per **inveggia**, / com'e' dicea, non per colpa commisa; / Pier da la Broccia dico; e qui proveggia, / mentr'è di qua, la donna di Brabante, / sì che però non sia di peggior greggia.

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 12.57, pag. 399: Non veggio il Conte che per ira ed **asto** / Tien forte l'arcivescovo Ruggero / Prendendo del suo ceffo il fiero pasto. / Non veggio qui squadrare a Dio le fiche. / Lascio le ciance e torno su nel vero. / Le favole mi fur sempre nemiche.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 41, pag. 144.20: lo re Marco parlava con Brandina, e domandavala delle usanze e de' costumi e dell'essere d'Irlanda. E accorgendosi la reina Isotta dello loro parlamento, intròne in grande sospetto, ed ebbe grande paura ch'ella non contasse allo re tutto lo conveniente che 'nfra lei e Tristano era stato. E sì come l'**astio** approva la parola per lo dottore, e fanne proverbio che dice: «Chi è incolpato, pensa d'essere mirato»; e per tale sospetto pensava la reina di fare morire Brandina.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 24, pag. 167.9: Re di Francia primo cristiano fu Cleodovero, il quale fu battezzato da Santo Remigio, il quale sottomise a sé gl'Alamanni e vinse i Guasconi, e ciò fu nel settecento cinquantuno, e allora cominciò l'odio, l'**astio** e la '**invidia** per la signoria di Francia ch'era molto montata e Roma dibassata.

[10] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 359, pag. 229.4: Se tu ài figliuoli, amagli tutti quanti, maschi e femine, piccoli e grandi, come te medesimo; e non mostrare d'amare più l'uno che l'altro, e no l'amare, in però che metteresti tra loro **astio** e **invidia**, e non s'amerebbo mai perfettamente insieme.

1.1 Fras. *Avere, portare astio*: provare invidia, essere geloso.

[1] f Bono Giamboni, a. 1292: Conoscendo il povero [...] che il ricco ha e tiene alcuna cosa di sua ragione, si gli ne porta molto **astio** e **invidia**. || GDLI s.v. *astio*.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 502.3: Missere, molto m'avete quie avilata, e non sapete perché, né la verità di questa cosa. Anzi muove d'alcuna de le mie monache che hanno grosso cuore inverso di me: che non può essere che intra tante genti non **abbia o astio o invidia**.

[3] F Ricuccio da Firenze, XIII (fior.): Ben agia Amore, ke tal gio' m'aporta; / und'eo mi- sono acorta / per li malvasi, ke n'anno **astio** grande; / or fa ke spande canto d'allegrança». || CLPIO P 123 RcFi.20.

[4] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): I dimoni, che sono invidiosi, che n'hanno **astio**, si sforzano a podere di farloti perdere [[il Paradiso]]. || Manni, p. 76.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 8.39, pag. 201: Ma chi sé vince in questi sette modi / Ben è fondato nel divino amore: / Dicoti quali, se mi intendi ed odi. / In giovinezza si vede l'uom casto / E in allegrezza vedi l'uomo antico, / E largo in povertà chi non **porti astio**.

[6] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 41.23: E siè vi vogliamo richordare che i merchadanti che sono in Luccha sempre ci portano et **anno portato astio** et **invidia**, e troppo piue da poi in quae che noi chominciamo a mandare li nostri sendadi in Francia. Et in Francia et in Fiandia noi combattiamo di merchadantia con loro.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 341-50, pag. 100.15: Canzoni, suoni e mattinate e simili cose più che altra volentieri ascoltava; e sommamente **aveva astio** di qualunque fosse colei alla quale o per amore della quale fossero state cantate e fatte, siccome quella che di tutte avrebbe voluto il titolo, parendole di quello e d'ogni altra cosa molto più che alcuna altra essere degna.

– Fras. *Avere, portare astio dei morti*: desiderare la morte. || Cfr. *astioso* 1 [2].

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 70.14, pag. 62: ch'i' ò poco bene, / ma spero che Floruça mi conforti, / dinari no, ch'averè va e vene; / e se cativitate no me 'n porti, / peço mi fa amore chi mi tene, / ch'i' porto **asto** pyù volte ney morti.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 114, vol. 3, pag. 228.17: non ristettono a tanto le nostre pestilenze, che per le nostre peccata ne seguirono assai apresso, come inanzi leggendo si troverranno, che avvenne poi in più casi che i vivi ebbono **astio** de' morti per le soperchie tribolazioni occorse alla nostra città.

[10] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 15.14, pag. 435: Veggiola ontata, nuda ed abitata / non da lo suo antico abitatore, / ma da color che l'hanno sì guidata. / E non mi par veder fronde né fiore / di far così per fretta la tornata: / ond'io porto **asto** grande a chi ci mòre.

2 Contrasto. || Nei due passi qui cit., *astio* sembrerebbe sinon. di *adastiamiento*: cfr. il brano di Chiaro riportato s.v. *astiare*, 2 [1], che appartiene alla medesima tenzone.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 104.10, pag. 326: Tant'è lo mio martoro ch'io m'arendo, / avegna che la guerra m'è gioiosa. / Però consiglio a voi, Monte, dimando: / s'amor per **astio** cresce i- nulla guisa / o per pensare, o s'è servir migliore; / o se l'usare amor e co- llui stando / guerra talora se ne fa divisa, / o quale aferma principale amore.

[2] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 106a.15, pag. 332: Ma or vi piace altro dimandare, / ché chiude il vostro detto in tal tenore, / che 'n tal sentenza ancor non mi fermai. / Pensando, si diviso è l'amare: / per **astio** e per far guerra me è 'l peg<g>iore: / gli altri amanti ò non sentenzo mai.

2.1 [Dir.] Locuz. avv. *Senz'astio*: senza contrasto. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 212.11: La tua rascion n(on) vendarai ad alcuna p(er)so) che p(r)ima n(on) renchega li d(e)c(t)i (con)locadori iij volte enfra xxx di; e se vollesser (com)parare p(ro)mecti de darla a loro **sença asto** p(er) ij s. meno c'ad altrui...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 229, pag. 593.33: E lo prete, avendo un gran cimbotto, stette parecchi di nel letto, dicendo che una gran serpe, apparita nella sua camera, n'era stata cagione, il perché, fuggendo di notte dalla tal scala, era caduto; e che 'l maestro Pistoia non se ne curava, dicendo che era ciurmato: – Steavisi **sanza astio**, che ivi non son io per dormire mai più.

2.2 [Met.] Contrasto di senso (tra due parole).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 2-5, pag. 163.6: Dove nota che lo astiço èe someievolo alo equivoco; ma in questo èe differencia dalo equivoco alo astiço, che lo equivoco sempre fi compillado secondo ordine naturale e mansueto, ma lo astiço sempre fi compillado quasi a modo de uno **asto**, et imperciò fi appellato astiço, perché sempre in çaschaduno deli versi se pone due dictione, le quale *prima facie* quasi apparono contradictorie e contra le le regole deli savii, e quasi sonnano essere opposte. Ma, quanto al vero, le dicte dictione non sono opposte, ançi sono compaciente secondo diversi rispetti, secondo che apparerà qui de sotto.

[u.r. 09.02.2010]

ASTIOSO agg./s.m.

0.1 *astiosa, astiosi, astioso, astiuoso, 'stiosi; f: astoso.*

0.2 Da *astio*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

0.7 1 Lo stesso che invidioso. **1.1** Sost. **2** Lo stesso che desideroso.

0.8 Pär Larson 23.10.2007.

1 Lo stesso che invidioso.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 33 parr. 5-8.13, pag. 138: Ond'io chiamo la Morte, / come soave e dolce mio riposo; / e dico «Vieni a me» con tanto amore, / che sono **astioso** di chiunque more. || Cfr. *astio* **1.1**.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 25.26, pag. 518: Da che 'n sì reo stato, / tapino me, son giunto, / poi n'ò dritto, è ragione / di mostrar pianti ed affanni con doglia, / d'alto in basso smontato / per fortuna in un punto, / senza nulla cagione, / solamente per un'astioso voglia.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 390, pag. 414.33: Quando Achilles s'udì rampognare di tal maniera com'io v'ò detto, a Dyomedes, elli comincia a pensare a se medesimo. Sì vi dico che, se non avesse cognosciuto Dyomedes a sì soperchioso ed **astioso**, dette gli avrebbe cose che no gli sarebbero niente piaciute, inanzi che si fusse partito d'inde.

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 46.23, pag. 530: Non pò dir né saver quel che simiglia / se non chi sta nel ciel, ch' è di lassuso; / per ch' esser non ne può già core **astiuoso**, / che non ha invidia quel ch' è meraviglia; / lo qual vizio regna ov' è paraggio...

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 125.3: Non sia [[il confessore]] obriaco o taverniere [...], non isleale, non oltraggioso, non ispietato, non **astioso**, non isfrenato, non prosuntuoso: ma dee essere sobrio, pudico, casto, modesto, mansueto, pietoso, benigno, affabile, liberale, paziente, fedele, segretiere, tacito, pacifico e quieto, veritiere, caritativo, contenente, onesto, esperto e inreprendibile d'ogni male mendo.

1.1 Sost.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 25.2, pag. 31: Fanciulli, savii, gattivi, carnali, / golosi, avari, prodighi, **'stiosi** / serra l' inferno, tristi accidiosi, / di fuor de la ciptà de' maggior mali.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, S. Gregorio, vol. 1, pag. 393.27: Sì che essendo ancora la detta fame, alcuni **astiosi** incominciarono a dire male di san Gregorio, affermando ch'elli avea tutto il tesoro de la Chiesa consumato sì come uomo iscialacquatore.

2 Lo stesso che desideroso.

[1] F ser Filippo Giraldis di Firenze, XIII (tos), *Amore, merzé, credendo altrui piacere*, 44: De'!, o-lasso!, -me, vedere / sì bello viso amoroso, / molto neso-
no **astoso**: / più d'altro essere gioioso credo allora. || CLPIO V 195 FiGi.44.

[u.r. 23.10.2007]

ASTIVAMENTE avv.

0.1 *astia mente, astiva mente, astivamente, 'stiva mente.*

0.2 Da *astivo* o, come sembra più probabile, dal fr. ant. *hastivement*.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N In *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.) e *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), l'avv. qualifica sempre e soltanto il v. *cavalcare*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che affrettatamente.

0.8 Pär Larson 03.09.1998.

1 Lo stesso che affrettatamente. || Talvolta in iterazione sinonimica con *tosto*.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 32.12: Intanto uno de' suo' maestri venne, ch'avea nome Lentulus, e incontrò il suo discepolo. Il giovine lo 'nchinò e 'l Savio ebbe di lui gran piatà. Sì se ne va **astivamente** al palagio dello 'nperadore, e catuno gridava: Maestro, andate tosto, e pensate del vostro discepolo.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 121, pag. 219.4: E quando lo comandamento fue andato per tutte parti, e tutta la giente si incomincioe a ccavalcare appresso ale bandiere delo ree, e tutti incominciarono a ccavalcare molto **astiva mente** appresso li cavalieri.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 73.30: La seconda cosa che si conviene in limosina si è, che l'uomo la faccia tosto, e **astivamente**, onde Salomone disse: non dire all'amico tuo, va' e torna domane io tel darò, avendo tu podere di donare la cosa.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 326, vol. 2, pag. 496.12: Messer Passerino e sua gente avendogli spartiti, cavalcarono **astivamente** di là da la Scoltenna verso il castello, e' Bolognesi da la loro parte seguendo...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 58, pag. 219.1: Ed essendo a uno crocicchio là dove erano due vie, Chieso disse a messer Tristano: - Cavaliere, prendete l'una di queste due vie; l'altra vogliamo seguir noi: ma prendete quale più a voi diletta. Noi abbiamo a fare e a cavalcare più **astivamente** -.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.38: Et in poco de tiempo tanto **astivamente** nce fece continuare che quella citate sì fo schyomputa commo convenne, e tutta murata a lo tuorno de ben grossa et alta mura con diverse turri ben alte e fuorte...

[u.r. 23.10.2007]

ASTIVO agg.

0.1 *assiva, astiva.*

0.2 Fr. ant. *hastif*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Frettoloso.

0.8 Pär Larson 03.09.1998.

1 Frettoloso.

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 6, pag. 36.13: ma ·ccosì il feci' elli, però che così il volle fare, e così s'appartenea di fare, e così i· richiedea la natura e condizione del diletto umano, che troppo presto e **astiva** leggierità o fragilità di perdonare non donasse chagione d'oltre peccare.

[2] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 13, pag. 434.26: E ora elli appare a chatuno che a ssu' propria cossienza vorrà dimorare, e 'l quale se n'uscirà non torbide affezone la chausa quale il vescovo di Roma portano contra al pietoso prenze Loigi e ad altri qualunque sia in caso somigliante, essere stato nullamente ragionevole, ma malvagia **astiva** e ingiusta.

[u.r. 23.10.2007]

ASTO (1) s.m.

0.1 *asto*.

0.2 Fr. ant. *haste?* (cfr. Bettarini, p. 649).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *ad asto 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. avv. *Ad asto*: a gara.

0.8 Pär Larson 02.09.1998.

1 Locuz. avv. *Ad asto*: a gara.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 20.32, pag. 254.13: E certo a banchi molti Cielo, Vertù e Dio, ch'elli è sovente adutto e per neente quazi voluto dare, più che falsa medaglia [è] elli scifato; ma Diaulo, Visio e Terra, ad asto elli è accattato, ad auro e travaglio molto.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.151, pag. 524: Le parole de Deo te siano pasto / e le sante virtù guarnemento, / e ·sse ·ttu vivi puro, necto e ·ccasto, / avarai parte nell'ornamento; / lial compagni ke ·ffo bene ad asto / acquistano ricceçe e ·ttenemento.

[u.r. 23.10.2007]

ASTO (2) s.m. > ASTIO s.m.

ASTONEDIR v.

0.1 *astonedì*.

0.2 Da *attonito*. || Potrebbe anche leggersi *astovedì* < *extupidivit* (cfr. Mussafia, p. 299).

0.3 *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Provare stupore, meravigliarsi.

0.8 Linda Pagnotta 14.01.2000.

1 Pron. Provare stupore, meravigliarsi.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 597, pag. 277: Se questo ke te digo vôi credere veraxiamente / e vôi orare col cor e con la mente, / de tuti gi toi peccai el te mondaræ / a gi beni celestiali el te conduræ.» / [L'] inperador Maxentio tuto s'**astonedì**, / quando el odì la pulcella ke ge parlava sie...

[u.r. 23.10.2007]

ASTORBEAO agg.

0.1 *astorbeai, astorbeao*.

0.2 V. *astorbear*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Torbido, agitato (detto del mare). **2** Fig. Confuso, sconvolto.

0.8 Linda Pagnotta 14.01.2000.

1 Torbido, agitato (detto del mare).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.16, pag. 408: L'aer par tuto ofoscao, / e lo mar **astorbeao**; / no par stella ni sol ni luna, / tento è lo cel d'esta fortuna; / ni se trovemo conforto / de poer venir a porto...

2 Fig. Confuso, sconvolto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 80.6, pag. 399: Madona, monto me peisa / che toi figi son turbai: / sì gram patremonio ài: / cascaun ne vor far preisa. / L'engordietæ è tanta axeisa / e tanto son **astorbeai**, / che toa dota àn miso a dai, / a ti fazando grande ofeisa.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.3, pag. 610: Quando e' me son ben apens[a]o / de li faiti d'esto mondo, / chi è sì tuto **astorb[e]ao**, / che no se ge pò vër fondo, / d'ognunca ingano e de pecao / e per tuto sì gran pondo, / che 'lo me par aparejao / de cair in gran profundo, / e' tego quaxi per niente / tute le <cose> prosperitate...

[u.r. 23.10.2007]

ASTORBEAR v.

0.1 *astorbeà, astorbeai, astorbeao*.

0.2 Lat. *turbidare* ? (REW 8993). || Cfr. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 142 per il riscontro con il sanremasco *storbera* 'scompiglio' *stùrburu* 'nuvolo, fosco'.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. alle condizioni atmosferiche:] guastare, turbare.

0.8 Linda Pagnotta 14.01.2000.

1 [Rif. alle condizioni atmosferiche:] guastare, turbare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.13, pag. 263: Ma de ver no so che tanna / se me cosse una tavanna, / chi fé lo tempo **astorbeà**, / con bacanexi e grosso mar / chi cô unde e forte e brave / turbá tuta mea nave.

[u.r. 23.10.2007]

ASTORE s.m.

0.1 *aostor, astor, astore, astori, asturi*.

0.2 LEI s.v. *acceptor* (1, 271.14), prov. *a(u)stor*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. fior.*, 1306-25.

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sett.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello diurno da rapina affine al falco, usato per la caccia. **1.1** *Astore alpigiano*. **1.2** *Astore arminiaco*. **1.3** *Astore calabrese*. **1.4** *Astore schiavo* o di *Schiavonia*.

0.8 Linda Pagnotta 14.01.2000.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello diurno da rapina affine al falco, usato per la caccia.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 13, pag. 600: Quili qe è là dentro molt à malvas signor: / là no se trovarà nul bon albergaor, / leto ni banca qe sia da onor, / vairi ni armelin, coltra né cuvertor; / no à dsuto de sparver ni d'astor...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 3, pag. 219.17: E infra gli uccelli che vivono di preda, le femmine sono più grandi del corpo ed anno il cuore più ardito e sono più forti che i maschi; siccome noi vedemo che li sparvieri sono femmine e i moscardi sono maschi, e che sono più vili che li sparvieri. E così l'astore è femmina, e 'l terzuolo è maschio, ed è più vile che non è l'astore...

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 20, pag. 177.2: Lo 'mperadore Federigo stando ad assedio a Melano, si li si fuggì un suo astore e volò dentro a Melano.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 28, pag. 50.17: Uno pescie è lo quale se chiama virgilia; è grande e corrente como astore e le sue alette sonno tagliente como rasoio.

[5] *GI Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 96.12: L'astore è uno uccello di preda, che l'uomo tiene per diletto d'uccellare, sì come l'uomo tiene sparviere e falconi, ed è di fazione e di colore simigliante allo sparviere, ma è maggiore del falcone.

[6] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.2, pag. 414: Di settembre vi do diletti tanti: / falconi, astori, smerletti e sparvieri, / lunghe, gherbegli, geti con carnieri, / bracchetti con sonagli, pasti e guanti...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 269.8: Anco che neuno debia pilliare falcone, astore, terzuolo, sparviere, moscardello, smiralluolo dimestichi, et chi contrafarà sia punito per ciascuna volta in C soldi di denari senesi...

[8] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 105.10: Di VIII di diciembre, a Maso di s(er) Giovani p(er) spese d'un astore che Guccio ci mandò da Tunisi lb. J s. XV d. VIII.

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 535.32: Nel contado d'Areçço, proprio in quel luogho dove Pulglia se chiama, s'adunaron falconi e astori in grande multitudi...

[10] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 59, pag. 113: io vardai et una schiera venia / de belli chavallieri / De çentil portadura allti e clieri / terçolli aveva cum loro e sparvieri, / astori e falchoni e çirfalchi manieri / e çoia lor dona.

[11] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 27v, pag. 27.19: Astur asturis... quedam avis rapine, sed nobilis, que dicitur *asturi*...

[12] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 3.3, pag. 151: Falcon volar sopra rivere a guazo, / correr mastini, levrieri e brachetti, / gitar astori, sparvieri e smerletti / e di campagna ogn'altro bel sollazo...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 45.9: In quello monimento non ce stao inscrito né Dio né santi, anche ce stao inscuite cacciascioni, cavalli, cani, astori e aitre paganie.

[14] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 83.10: Hic astur, ris id est l'astore.

– [Nel linguaggio poetico, in contesti metaf.].

[15] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 250.5, pag. 274: La sovraditta morte per l'artiglia / mostra esser cosa che ingreffisce / e che demostra quello unde assottiglia / di retener ciascun che l'obedisce; / sì cum astor che l'algelletto piglia, / che quasi senza morte nol largisce...

[16] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.16, pag. 596: Amor, tu mm'ài 'spectato – et io so' pur fugito, / como lo mal astore ked è insalvatikito...

[17] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 1.33, pag. 93: A fren tirato, sprono e vo seguendo, / donne ed Amor difendo: / blasmo chi-lle combatte, / poi bon astor non sbatte / sovra del guanto, quand'è pasturato.

– Fig. *Astore celestiale*: angelo.

[18] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.104, vol. 2, pag. 132: Tra l'erba e ' fior venia la mala striscia, / volgendo ad ora ad or la testa, e 'l dosso / leccando come bestia che si liscia. / Io non vidi, e però dicer non posso, / come mosser li astor celestiali; / ma vidi bene e l'uno e l'altro mosso.

[19] *GI Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 118.12: Dice, che 'l primo delli Angeli non vide, perch'elli raguardava il serpente, ma vide bene come el li li [si] feciono incontro, perch'elli fuggie, e elli si ritornarono alla guardia. E qui nota la sollecitudine dello Angelo posta alla nostra custodia; e chiamali **astori**, però che llo astore è inimico del serpente.

1.1 *Astore alpigiano*.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 3, pag. 11.23: Sono ancora altri **astori** chiamati alpigiani, i quali dimorano nelle parti di Lombardia e di Toscana e della Marca e di Puglia: i quali sono grandi astori, e grossi più che lunghi, tegnenti in loro grande superbia.

1.2 *Astore arminiaco*.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 3, pag. 11.1: Molti **astori** sono con belle penne, i quali sono chiamati Arminiaci, e non hanno similitudine d'alcuno altro uccello. I quali hanno i piedi bianchi come falconi pellegrini, e in persona son grandi quasi a modo d'auglia: poderosi e rebelli contra i grui.

1.3 *Astore calabrese*.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 3, pag. 11.18: Sono altri **astori** chiamati Calavresi, i quali sono di grande persona; e non sono lunghi, ma corti; ed hanno li piedi quasi bianchi...

1.4 *Astore schiavo* o di *Schiavonia*.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 3, pag. 11.6: Sono ancora altri **astori** chiamati Schiavi dalle montagne di Schiavonia: i quali sono gentili e di gran persona: nè grossi, nè corti, ma lunghi e sottili...

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tos.), cap. 4, pag. 12.6: Se verrà alle mani d'alcuno alcuno **astore Schiavo**, non vi vuole tanta forza di sottilitate quanta negli altri ad incorrerlo: e se avere si puote salvatico, non si addimandi di nido, imperocchè sono semplici, e di più fatica a conciare.

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 1, pag. 20.24: *Falchones* di Palliundo, **Astori di Schiavania** e Sparveri di Brucca sono li migliori che si trovino ne lo mondo.

[u.r. 23.10.2007]

ASTORELLA s.f.

0.1 *astorella*.

0.2 Da *astore*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tos., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rappresenta metaf. la donna amata:] giovane astore (fig.).

0.8 Linda Pagnotta 14.01.2000.

1 [Rappresenta metaf. la donna amata:] giovane astore (fig.).

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice madr. 3.1, pag. 328: Chiamando un **astorella** ch'era posa / su l'arbor novo, che d'Amor è nido, / mi fu, come oselletto, in aer ascosa.

[u.r. 23.10.2007]

ASTORINI s.m.pl.

0.1 *astorini*.

0.2 V. *nestoriani*.

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che *nestoriani*.

0.8 Rossella Mosti 12.10.2005.

1 Lo stesso che *nestoriani*. || (Bacchi Della Lega).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 250, vol. 2, pag. 197.1: Et a piè della detta città si è la chiesa di santo Giorgio che la tengono li Greci, e dentro si è una bella cappella delli Franchi, e io ci dissi una messa; e dallato si è la chiesa di santa Maria, che la tengono gli **Astorini**.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 254, vol. 2, pag. 204.5: Delli **Astorini**. Li **Astorini** si ànno quasi quella fede che ànno li Greci, e così fanno lo sacrificio; ma quando lo sacerdote si à sacrificato, e quelli lo cuopre, e penselo alto sopra la testa sua...

ASTORLOGÌA s.f. > ASTROLOGÌA s.f.

ASTORLOMÌA s.f. > ASTRONOMÌA s.f.

ASTOSO agg. > ASTIOSO agg./s.m.

ASTOVER v. > STOVER v.

ASTRACARE v. > ASTRAGARI v.

ASTRACASSE a.g.

0.1 *astracasse*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. ancon.*, 1372: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Linda Pagnotta 14.01.2000.

1 Signif. non accertato. || Prob. testo corrotto.

[1] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.19: Ancora che 'l grano et biado che se conduceva o vero fosse da condurre a la dicta ciptà d'Ancona o vero suo districto per Raguxini ac d'**astracasse** [?] nella ciptà d'Ancona per cagione de vendere, possono et vagliano li dicti Raguxini vendere o vero per qualunqua altro modo alienare a li ciptadini anconitani solamente et non ad altri.

[u.r. 23.10.2007]

ÀSTRACO s.m.

0.1 *astrachi, astracho, astraco, astracu, astrechu*.

0.2 DEI s.v. *astrico* (lat. volg. *astracum*).

0.3 *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. pis.*, 1345.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.); *Doc. palerm.*, 1361.

0.7 1 Copertura di una superficie urbana realizzata con lastre di pietra. **1.1** Pavimentazione interna ad un edificio. **1.2** Superficie del letto.

0.8 Rossella Mosti 18.01.2005.

1 Copertura di una superficie urbana realizzata con lastre di pietra.

[1] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 249.5: 1236. Fue consolo d.no Roberto Rossi e li compagni. 1237. Fue consolo d.no Soffredi Tadolini e li compagni, et feceno li **astrachi** in prima.

[2] *Doc. pis.*, 1345, pag. 360.28: Si diè a maestro Ceccho el di dua d'aprile fiorini CC larghi per sua mercede di haver facto lo **astracho** de la piassa...

1.1 Pavimentazione interna di un edificio.

[1] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 240.34: di l'altra parti una camera tirrana et una camera ad altu cum lu **astracu** cum lu usu di la intrata di la banda di la vanella di notaru Urbanu di Xinibaldi...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 192.13: quella camera fo tutta composta e facta de le XII prete de alabastro, et era de longheze quase de XX passi; e ll'**astraco** era fermato tutto de cristallo...

1.1.1 [Propr.:] pavimento fatto con calce, sabbia e rottami di tegoli.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 196v, pag. 27.14: Ostracus ci... pavimentum calcis et sabulis cum lapillis vel testulis minutis confectum, qui dicitur **astrechu**.

1.2 Superficie del letto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 136.5: Tebais maritata risedde su lo caval d'Ectore. Quella che è uno pogo richinata di capo prema

l'**astraco** co le ginocchia, quella che ha pet[t]ignone giovanile e non ha menda in del petto, sempre stia isparta in del torto letto; e non ti pensar laido lo peccato, come Filleia madre, fare, e ripiega lo collo co li capelli sparti... || Cfr. Ov., *Ars. Am.*, III, 779: «Strata premat genibus, paulum cervice reflexa, / femina per longum conspicienda latus».

[u.r. 23.10.2007]

ASTRAGARI v.

0.1 *astragari*.

0.2 Da *astraco*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rivestire con lastre di pietra (una superficie urbana).

0.8 Rossella Mosti 18.01.2005.

1 Rivestire con lastre di pietra (una superficie urbana).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 136.13: 21. per certu Epanmonids, cun chò sia cosa que li soy citadini, essendu curruzzati ad issu, per modu di iniuria l'avissiru commisu lu officiu di **astragari** li rughi, ca quillu officiu era multu vituperusu apressu d'illi, illu lu ricippi senza nullu dubitu...

ASTRAIMENTO s.m.

0.1 *astramento*.

0.2 Da *astrarre*.

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.

0.4 Att. solo in Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Concentrazione di tutte le facultà su un unico pensiero o immagine.

0.8 Linda Pagnotta 14.01.2000.

1 [Relig.] Concentrazione di tutte le facultà su un unico pensiero o immagine.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 4, pag. 616.12: E se non fosse che Dio la sosteneva, sarebbe venuta meno per lo **astramento** della mente in tanto misterio.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 652.23: E s'egli fosse impotente per alcuna infermità a lavorare, ovvero per alcuno esercizio d'orare, ovvero per altro **astramento** di mente, ovvero da Dio fatto, sí domandi ad altrui...

[u.r. 23.10.2007]

ASTRANGOLARE v.

0.1 *astrangolare*.

0.2 Da *strangolare*.

0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che strangolare.

0.8 Rossella Mosti 14.10.2004.

1 Lo stesso che strangolare.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 1, pag. 1.19: E Lucrecio la fese metere in presone, e la note vegnando la fese **astrangolare** in la presone, e sì fe butar lo corpo so en la via.

[u.r. 19.04.2010]

ASTRARRE v.

0.1 *abstracta, abstracto, abstraetevi, abstratto, abstracta, abstracto, astrae, astraggerli, astrarre, astratta, astrattasi, astratte, astratti, astratto, astrayri*.

0.2 LEI s.v. *abstrahere* (1, 194.43).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 [Relig.] Allontanare l'anima e il pensiero dalle cose terrene volgendo alla contemplazione mistica. **2** Distrarre, sviare l'attenzione o la sorveglianza. **3** Ricavare per astrazione.

0.8 Linda Pagnotta 02.02.2000.

1 [Relig.] Allontanare l'anima e il pensiero dalle cose terrene volgendo alla contemplazione mistica.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 444.9: E sì come a colui che viene di lungo cammino, anzi ch'entri nella porta della sua cittade, se li fanno incontro li cittadini di quella, così alla nobile anima si fanno incontro, e deono fare, quelli cittadini della eterna vita; e così fanno per le sue buone operazioni e contemplazioni: ché, già essendo a Dio renduta e **astrattasi** dalle mondane cose e cogitazioni, vedere le pare coloro che appresso di Dio crede che siano.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 103.23: **Abstraetevi** da queste cose et dirissate la intentione vostra a dDio et così facendo habitrete in quel mondo invisibile, lo quale è eterno, avegna che qui non si possa avere pienamente, ma dipò la morte del corpo si potrà pienamente avere.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 469.1: Colui, che per grazia di Dio è assunto a contemplare, **astrae** tutta l'anima dalle cose corporali, ed applica alle cose celestiali.

2 Distrarre, sviare l'attenzione o la sorveglianza.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 2, pag. 158.32: quando egli orava alcuna volta gli passavano innanzi agli occhi come lupi urlando, e come volpi, e altri animali per **astraggerli** la mente dall'orazione...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 58.7: Unu altru iornu lu Conti si andau a preda per fina a Calatavuthuri et retornau per Castruiohanni, per **astrayri** li Arabi di Castruiohanni.

3 Ricavare per astrazione.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 2, pag. 439.6: Sì che dice Dante: s'io considero il fine per lo quale io debbo specular questi luochi, che è per acquistare beatitudine, a questo fine non si può per me in quanto huomo venire; però che questa speculazione conviene avere per sua ministra et instrumento la mia fantasia, la quale apre da ciò che lli sensi corporali le rapportarono, sì che dal corporale ch'è più noto, possa **astrarre** altre cose meno note.

[u.r. 23.10.2007]

ASTRASCINARE v.

0.1 *astrascinare*.

0.2 Da *strascinare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condurre a forza qno trascinandolo per terra.

0.8 Linda Pagnotta 02.02.2000.

1 Condurre a forza qno trascinandolo per terra.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 208.25: Et [[Iugurta]] prese Iempsalem con molti Romani, ke refenniero la citate et fecelo **astrascinare** per tutta la citate, la quale cosa, poi ke ad Roma fo saputo, tutta Ytalia ne abe granne pagura.

[u.r. 10.12.2008]

ASTRATO s.m.

0.1 *astrato*.

0.2 Da *strato*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rivestimento calpestable di una superficie.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Rivestimento calpestable di una superficie.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 49-51, pag. 282.24: *Mostrava ancor lo duro pavimento*; cioè lo duro **astrato** de la cornice, ne la quale erano scolpite le dette finzione e storie...

ASTRATTO agg.

0.1 *abstracta, abstracto, astratto, astracta, astracto, astratta, astratte, astratti, astratto*.

0.2 V. *astrarre*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.5 Locuz. e fras. *in astratto* **4**.

0.7 1 Separato, scisso; distante. **2** Disinteressato, libero da ogni condizionamento. **3** [Relig.] Assorto nella contemplazione mistica. **4** Locuz. avv. *In astratto*: in senso generale e assoluto (rif. alla realtà considerata universalmente e non empiricamente). **5** Prep. Eccettuato.

0.8 Linda Pagnotta 02.02.2000.

1 Separato, scisso; distante.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 393.1: E s'elli aviene che, per la purtade dell'anima ricevente, la intellettuale vertude sia bene **astratta** e **assoluta** da ogni ombra corporea, la divina bontade in lei multiplica sì come in cosa sufficiente a ricevere quella, e quindi sì multiplica nell'anima di questa intel-

ligenza [dotata la divina influenza] secondo che ricevere puote.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 44, col. 1.2: La V [[differentia]] si è havere gli artificii de' sentimenti in parte smarriti essendo l'anima per alcuno spirituale oggetto dal corpo **abstracta**.

[3] *Ottime* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 1, pag. 345.24: E dice, che per lungo silenzio pareo fioco però che questo libro per essere molto stato **abstracto** da l'uso degli uomini, è quasi perduta la sua sonorità e boce, la quale colla fama l'auctore intende ridurre in primo stato.

2 Disinteressato, libero da ogni condizionamento.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 5, pag. 12.5: Dio ène fontana e principio d'ogne cortesia e bontà, (et) è essa bontà **abstracta**, e 'l bene per sé medesimo si comunica e spargesi...

3 [Relig.] Assorto nella contemplazione mistica.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 108.5: la seconda [[cosa]] è che genera amore di pace e di caritate col prossimo; la terza si è che spegne e toglie via ogne mal desiderio e sana l'appetito de l'anima; la quarta si è che inebria l'anima e falla tutta **astratta** in Dio.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (beta).116, pag. 286: Rapisco contemplando / **abstracto** et **alienato**; / vadomi trasformando / di radii circondato; / con giubilo cantando, / so' in estasi alevato:

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 4, pag. 231.6: Li quali cantando, ello molto **astratto** in orazione rendette l'anima a Dio.

4 Locuz. avv. *In astratto*: in senso generale e assoluto (rif. alla realtà considerata universalmente e non empiricamente).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7.4169, pag. 370: Ascolta: tutto ciò che è qualitate, / Io dico ed in concreto ed in **astratto**. / Natura, che sia corpo, ciò non pate. / Sopra le cose corporate e miste / La luce è forma ch'io dico eccellente: / Tolta dagli occhi, par che ognun s'attriste.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Canz. 1.31, pag. 5: En tale modo vene che omo lamgue / per lo temere - del pyaçere - tratto, / se en **abstracto** - lo obietto rebalça.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 8, pag. 87, col. 1.6: Tanto vile e corropto e horribile si manifesta l'humano essere in questo octavo stato della spirituale morte, che l'huomo non puote altro di sé intendere che ingiuria del suo creatore e sola in **abstracto** abominevole infectione.

5 Prep. Eccettuato.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 545.20: Che farà lo guardian cum tanti teatri sia en la citade e quella guardi volontier li conçonti cavalli; como ella seça operosa ali sacrificii dela vaca d'Egitto e vada da quella parte che li so' compagni fi vedadi andar, cum la domenedia Bona descaçe dali tempi suo' li occhi de li omini, **astratto** quelli che ella commanda vegnir, se ella commanda algun...

[u.r. 20.03.2008]

ASTRAZIONE s.f.

0.1 *abstractione, abstractioni*.

0.2 LEI s.v. *abstrahere* (1, 196.43), lat. *abstractio*.

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.): 1.

0.4 Att. solo in Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Estraniamento dalla realtà che prelude al raggiungimento della contemplazione mistica.

0.8 Linda Pagnotta 02.02.2000.

1 [Relig.] Estraniamento dalla realtà che prelude al raggiungimento della contemplazione mistica.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 1, cap. 6, pag. 13, col. 1.12: La seconda parte della contemplatione si è pura e vera e alta contemplatione. Et ha due parte. La prima si è **abstractione**. La seconda si è resolutione.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 1, cap. 6, pag. 13, col. 2.10: Questo stato della contemplatione si può chiamare **abstractione**: però che l'anima va quando è menata: e sta quando è tenuta.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 9, pag. 72, col. 1.15: La quarta degli spirituali privilegi si manifesta nella mentale elevatione e nella divina **abstractione** e nelli spirituali sentimenti.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 12, cap. 10, pag. 89, col. 2.23: Nel principio di questo eccellentissimo stato si ghustano con mirabile divina dulcedine eccessivi fervori e amoroze lachryme e dilectosi languiri e le suavi alienationi e le gioconde **abstractioni** e gli innamorati extasi e i copiosi iubili e gl'inconsiderabili rapti e le investigabili alterationi e le secrete revelationi e le superne visioni e le beatissime manifestationi.

[u.r. 23.10.2007]

ASTRETTAMENTE avv.

0.1 *astretamentre*.

0.2 Da *astretto*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: 1.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Subito, in fretta.

0.8 Linda Pagnotta 02.02.2000.

1 Subito, in fretta. || (Donadello). Traduce il fr. *hastivemant*.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 64, pag. 91.12: Ora io aldo gran maraveya de ciò che vuy me dixé; et se Dio me aida, io credo che ello non sia al mondo plui cativi chavalieri né pluy vil como elli sè questi de Cornovaya; et io vorave meo murir **astretamentre** et plui lo averave de honor se io murissi in la bataya del Moroto qua se io vivessi in servitudine".

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 67, pag. 92.29: Et Tristan disse: "Oì signor, ora non te smarir, mo abié la vostra speranza in Dio, che vui da lui seré deliberado de questa ventura e de tute [le] altre, e gran marcé - disse Tristan - de ciò che vuy me prometé de far cavalier cussì **astretamentre**".

[u.r. 23.10.2007]

ASTRETTIVO agg.

0.1 f: *astrettiva, astrettivi*.

0.2 LEI s.v. *astringere* (3, 1960.31), lat. mediev. *abstractivus* avvicinato ad *astretto*.

0.3 f *Mesue* volg., XIV: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

0.7 1 [Med.] Che provoca stitichezza.

0.8 Rossella Mosti 19.04.2000.

1 [Med.] Che provoca stitichezza.

[1] **GI f** *Mesue* volg., XIV: La centaurea ec. ha forza **astrettiva**, cioè d'indurre stitichezza di ventre. || Crusca (4) s.v. *astrettivo*.

[2] **f** *Mesue* volg., XIV: Se il medicamento è benigno, e debole e non abbia purgato ec. pigli dietro per bocca medicamenti **astrettivi**, come cotogni ec. che fanno purgare. || Crusca (4) s.v. *astrettivo*.

[u.r. 18.02.2010]

ASTRETTO agg./s.m.

0.1 *astrecti, astrecto, astretta, astretti, astretto*.

0.2 V. *astringere*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): 2.

0.4 In testi tosc: *Stat. sen.*, 1309-10.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troja*, XIV (napol.).

0.7 1 Affusolato (detto delle dita della mano). **2** Sost. Membro di una società o di una corporazione; affiliato.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Affusolato (detto delle dita della mano).

[1] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.33: Maraviglyavase ancora de la braza stesa con mesurata e convenebele longheze, e delle mano lucente convenebelemente carnute che aveano la deta longa et **astretta**, a muodo de uno graffio de avolio, e dell'ongne sottilesseme che le respondevano con raysone e che luceano commo vitro.

2 Sost. Membro di una società o di una corporazione; affiliato. || Att. solo in stat. sen.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 87, vol. 2, pag. 534.27: Anco, statuto et ordinato è, che se averrà, vollia Dio che non sia, che ne la città o vero contado fusse alcuna lite o vero discordia apparisse intra li nobili di casato o vero casati, neuno del popolo di Siena o vero de' giurati et **astretti** al popolo di Siena, nè li capitani de le contrade o vero li gonfalonieri posano o vero debiano alcuno d'alcuna parte appoggiare o vero aiutare...

[2] *Stat. sen.*, 1324, pt. 2, cap. 5, pag. 239.15: Anco è statuto et ordinato, ch'e' detti rectori possano e sieno tenuti e debbiano tenere e fare ragione, e diffinire le questioni che fussero dinanzi da loro, e procedere contra e' loro sottoposti et **astretti** ogni tempo, non ostante che fussero ferie

[3] *Stat. sen.*, 1329, cap. 3, pag. 282.1: Anco statuimo et ordiniamo, che qualunque de la dicta Arte *astrecto*, mentre che fusse dinanzi a' rectori, o vero al camarlengo, o vero da alcuno di lore per cagione d'alcuno piato o vero questione, metesse alcuno altro delli **astrecti** de la decta Arte a mentire, sia punito e condannato per ogni volta in V soldi per li rectori, nel modo sopra dicto.

[u.r. 23.10.2007]

ÀSTRICO s.m. > ÀSTRACO s.m.

ASTRINGENTE agg.

0.1 f: *astringenti*.

0.2 V. *astringere*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Che ha il potere d'astRINGERE, che provoca stitichezza.

0.8 Rossella Mosti 19.04.2000.

1 [Med.] Che ha il potere d'astRINGERE, che provoca stitichezza.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Ottimi sono i medicinali **astRINGenti**. || Crusca (4) s.v. *astRINGente*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Le sorbe non mature sono **astRINGenti**. || Crusca (4) s.v. *astRINGente*.

[u.r. 23.10.2007]

ASTRINGERE v.

0.1 *astrecti, astrecto, astregnare, astregno, astrençi, astregando, astrengere, astrengendo, astrengo, astreto, astretta, astrette, astretti, astretto, astricti, astrictu, astrignerà, astrinçere, astringa, astringe, astringendo, astringere, astrinse, astrinssiru, astrinx, astrisse, astrita*.

0.2 LEI s.v. *astRINGERE*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.); *Doc. sen.*, 1365.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Coinvolgere, tenere avvinto, condizionare (fig.). **1.1** Costringere; sforzarsi. **1.2** Chiedere con decisione; spronare. **1.3** Vincolare all'osservanza di una legge o di un giuramento. **2** Fissare, saldare; tenere stretto. **2.1** Avvincere stringendo fra le braccia. **2.2** Stringere (le spalle) (?). **3** Restringere (in senso spaziale o temporale). **4** [Med.] Provocare la restrizione dei tessuti per ridurre le secrezioni derivate da forme infiammatorie della cute e delle mucose. **5** [Med.] Costipare per ritenzione idrica. **5.1** [Med.] Essere colti da soffocamento.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Coinvolgere, tenere avvinto, condizionare (fig.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 108 (V 641).10, pag. 336: Pensare, usare, astiare tiene ['n] membranza, / gradire **astRINGe** e guerra fa guardare, / e tutte vanno e per sé ciascheduna: / l'amore in tale guisa s'inavanza.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 335.1: E però dice Tulio in quello Di Paradosso, abominando le ricchezze: "Io in nullo tempo per fermo né le pecunie di costoro, né le magioni magnifiche né le ricchezze né le signorie né l'allegrezze delle quali massimamente sono **astretti**, tra cose buone o desiderabili essere dissi..."

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, docum. 17.72, vol. 1, pag. 211: Ancor blasmo colui / che troppo straccia altrui, / udita ferma cagion de la scusa. / L'altro è colui che scusa / sé d'ogni manco al suo correggitore; / ché no gli è disonore / se tal fiata non colpa l'**astRINGa**.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 13-24, pag. 330, col. 1.4: Or per seguire so Poema toca d'una ymaginazione la quale ello fe', che lo raccolse sí tutto a sé, che cosa ch'el vedesse de fora no li fo nota. E perçò dixè: 'ella, çòè la ymaginativa, molte fiata **astrengè** sí l'omo, che se mille trombe sonasseno de fora, el no le sentirave'.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 117.10: Et intanto erano **astretti** di grande amore della loro patria, che li secreti consigli del senato per molti secoli niuno de' padri coscritti ridisse.

1.1 Costringere; sforzarsi.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 18.21, pag. 129: El mucciare aio fatto ad engegno, / perc'altri me tenga de meglio; / ma molto m'apiccio ed **astrengno**, / che paia che 'l mondo aia lassato. || Contini, *PD*, vol. 2, p. 129, nota, segnala l'estrema incertezza della tradizione manoscritta, e traduce: "mi costringo, mi sforzo".

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, docum. 9.10, vol. 1, pag. 141: Conviensi a chi ben vive / spesse fiata in chiesa ritrovarsi / e, per questo, acconciarsi / a tutto ciò che si conviene al loco. / Onde neente o poco / parla, se caso di ciò non t'**astRINGe**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 176.3, pag. 120: O dolçe cosa ver' me tanto amara, / o cor de pietra de pietà nemicha, / perché, topino, m'**astrençi** ch'eo dica / le molte penne ch'al tuo amor mi para?

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 162.18: Onde in ciò che partendosi arse tutto quello lato del monte in sua vergogna fu **astretto** di mostrare di quanta potenza egli era, lo quale come sconfitto e vinto dalla potenza di Martino si partiva.

[5] *Doc. sen.*, 1365, pag. 261.19: e sed io Antognio, no lavorassi nè a l'uopera o nè a la chapela deta, che l'operaio mi posa **astregnare** ogni ano del mese di Settembre di farmi paghare quatro lire l'ano, e fino a tanto che le dette vinti e sei lire sieno pagate

1.2 Chiedere con decisione; spronare.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 28, pag. 119.2: Io vi scrivo la necessità loro: ora vi prego e v'**astrengno** che isfortiate el potere quanto potete. Dio sia nell'anima vostra. Permanete nella santa carità di Dio.

1.3 Vincolare all'osservanza di una legge o di un giuramento.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.11: poi Transmondo illirico recevè lo regno dali Vandali, el qual siando **astreto**, per sagramento de

Theodorico, a zo che 'l <elo> non conseiasse li catholici in lo so regno, inanzi che lu recevesse lo regno, li veschovi ello li revocà de bando e revocà le chiese.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 70.16: Unde Dio volse fare comandamenti et vietare certe cose ad ciò che li homini fusseno **astretti** et cognoscèssensi, et così s'accostasseno a dDio.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 55-63, pag. 259, col. 2.9: *Poscia di di in di...* çòè che continuo **astrinse** soa iura.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 131.26: E per quista cosa, data una peticiuni a lu populu pir issi li tribuni, foru creati tri ufficiali, li quali acataru 24 milia schavi; et foru **astrikti** per sacramentu que issi a lur putiri combatarianu fortimel[n]ti dementre que li Africani fussiru in Ytalia et foruli dati armi et mandati a lu exercitu.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 82, par. 2, vol. 2, pag. 435.17: E ciascuno capetanio a le predicte cose sia tenuto e sia **astrecto** enfina ke le predicte cose se facciano e ad executione se mandeno, a la dicta pena.

[6] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 10, pag. 43.15: Ancora, imperò ki lu monachu, conversandu in lu mundu, per li occupaciani non poti essiri cussì beni ripusatu et urdinatu, permittimu ki in lu capitulu di lu silenciu et in lu capitulu di la confessiuni e comuniuni non sia cussì **astriktu**, quando cunvinivilimenti non si putissi osservari...

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 5, pag. 222.21: E el nome de quello tabellione che scriverà el testamento al soe ministro sia **astroto** çascuno denonçare.

[8] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Num.* 30, vol. 2, pag. 162.7: Ma se udendo, subito egli el contraddice, non sarà tenuta alla promessa, perciò che il marito l'hae contraddetto; e tutte le sue promissioni, per le quali avea **astretta** l'anima sua, saranno per nulla; ma Iddio le sarà in aiuto.

2 Fissare, saldare; tenere stretto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 504.17: Li mali spesse volte move lo 'nçegno. Chi crederave mai l'omo poder prender le vie del'aire? Ello despone en ordene lo remeço deli oselli e engroppa lo lieve lavorier per ligami de lino. La parte de sotto fi **astretta** cum le cere desolte in fògo, e ça era finido lo lavorier dela nova arte.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es.* 39, vol. 1, pag. 448.3: E apparecchiò due pietre onichine, **astrette** e rinchiuse d'oro, e intagliate, d'arte di gemme, dei nomi de' figliuoli d'Israel...

2.1 Avvincere stringendo fra le braccia.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 31, parr. 60-65, pag. 461.9: E questo vol dir che, como Ercole andò in Libia e prèssese a le bracia col dicto Anteo, e ogni volta che Ercole gitava per terra Anteo, lo dicto Anteo riprendeva molto più possanza che prima; ultimo Ercole, acorgendossi de questo, lo alzò in aere e tanto lo **astrinxe** che lo occise.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen.* 33, vol. 1, pag. 173.10: Sia a me Dio propizio, [11] e ricevi la benedizione ch'io tolsi a te; la quale donò a me Iddio, tribuendo ogni cosa. Appena, lo fratello **astringendo**, ricevendo, [12] disse: andiamo insieme, e sarò compagno dell'andamento tuo.

2.2 Stringere (le spalle) (?).

[1] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosca./orviet.), 55, pag. 438: Quand'io mirai, e non veddi più nulla, / **astrinse** l'orche. || Cfr. Contini, *PD*, vol. 2, p. 438, nota:

"probabilmente 'si strinse nelle spalle' (in todino [Manini] *portà all'orca* vale 'portare sulle spalle')".

3 Restringere (in senso spaziale o temporale).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 13-21, pag. 86, col. 2.5: Or imagina D. che quando ... Lucifero cadde, che 'l fe'uno fóro in la terra, el qual ... se vae **astrengando** quanto più presso va al centro.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 106-126, pag. 287, col. 2.10: Or qui vole redarguire fra' Bonaventura per locum a simili li ministri del so ordine, li qua' èno fradi sí diversi, che omne capitolo hanno vogliudo far novità, chi allargando, chi **astrengendo**...

4 [Med.] Provocare la restrizione dei tessuti per ridurre le secrezioni derivate da forme infiammatorie della cute e delle mucose.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 16, pag. 33.6: A purgare la testa ed **astrinçere** lo pallato fa questa medicina: prendi di bella pece che sia netta, tanto come una fava, e scaldala al fuoco; quando fie calda, fregala al palato tanto che vi si tegna, ed immantenente tutta calda, abii aparecchiato quattro granella di stafisagria e quattro di pepe bianco molto bene trito, e piglia questa polvere e metti sopra la pece, e lassavilla con tutta la pece tanto che tutta la lordura de la [testa] e lo male si purghi per ischiama e per ispurgamento...

5 [Med.] Costipare per ritenzione idrica.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Giob.* 20, vol. 5, pag. 70.1: [21] Non rimanagerae del suo cibo; e perciò neuna cosa rimarrà de' suoi beni. [22] Quando sarà saziato, s'**astrignerà** e riscalderassi; ogni dolore rimarrà in lui e rovinerae.

5.1 [Med.] Essere colti da soffocamento.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 127, pag. 500.2: ch'io sì vi dico che voi vedrete tosto morto il vostro Tristano, lo quale avete tanto amato in questo mondo - . E la reina disse: - O cara mia speranza, dunque sete voi a tal partito, che morire vi conviene? - E detto che la reina ebbe le parole, sì cadde in terra trangosciata, e **astrisse** tanto, che neuna maniera potea parlare.

[u.r. 23.10.2007]

ASTRO s.m.

0.1 *astra, astre, astri, astro.*

0.2 LEI s.v. *astrum.*

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.5 Cfr. le forme *astra*, continuazione del plur. neutro latino, e il femm. plur. *astre*, per cui cfr. Rohlfs, § 369.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi

0.7 1 Corpo celeste che emana luminosità propria o riflessa; stella. 2 Fig. [Per meton.:] destino, sorte.

0.8 Linda Pagnotta 02.02.2000.

1 Corpo celeste che emana luminosità propria o riflessa; stella. || Con scambio semantico, comune già nel lat. classico, fra *astrum*, propr. 'costellazione', e *stella* 'singolo corpo celeste' (cfr. *ED*, s.v. *astro*).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 144.7: «Salirò in cielo (et) sopra de li **astri** del cielo porrò la sedia mia (et) sarò simile a l'Altissimo»...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.20, vol. 3, pag. 241: Quale per li seren tranquilli e puri / discorre ad ora ad or sùbito foco, / movendo li occhi che stavan sicuri, / e pare stella che tramuti loco, / se non che da la parte ond'e' s'accende / nulla sen perde, ed esso dura poco: / tale dal corno che 'n destro si stende / a piè di quella croce corse un **astro** / de la costellazion che li respande...

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 13-24, pag. 336, col. 2.10: Un **astro**, coè una stella.

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 292, pag. 23: Tempe per brevità del tempo corto / chome cholui che vol salire a l'**astre** / sentendo ongne calore en sé ramorto.

[5] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.12, pag. 340: Lo re Natanabò colla sua arte / magica si fè re del suo regname; / delle magiche frode fè sua parte / sì che agli **astri** del cielo aprì 'l serrame.

2 Fig. [Per meton.:] destino, sorte.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae*, II.127, pag. 256: Dov'è Çoroastro, / Che fu de l'arte magiche inventore? / E chi de' nostri dogi che 'n duro **astro** / Passâr l'Eufrate, fece il mal governo, / A l'italiche doglie fero impiastro?

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 53.7, pag. 322: Mort'è colui che tenia † morte † subrima, / d'ogni virtù legato a tal vinchiastro / che soa mala fortuna o forza d'**astro** / nol fe' cader già mai da l'alta cima.

[u.r. 13.11.2002]

ASTROLABIO s.m.

0.1 *astrolabio, istrolabio, strolabii, strolabio, strolobo.*

0.2 DEI s.v. *astrolabio* (lat. *astrolabium*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Astr.] Strumento astronomico che determina la posizione dei corpi celesti misurandone l'altezza rispetto all'orizzonte terrestre.

0.8 Linda Pagnotta 02.02.2000.

1 [Astr.] Strumento astronomico che determina la posizione dei corpi celesti misurandone l'altezza rispetto all'orizzonte terrestre.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.15: e questa stella pare la maggiore che sia entra le stelle fisse, e pare quasi come Venere quando elli è più de logne da la terra, e è de le quindici principali stelle che so' poste e-l'**astrolabio**, difinendo lo gemini dal cancro.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 38.3: e emperciò trovamo, stando lo sole en sagittario, lo die poco menemare, e 'n capricorno, lo quale confina con esso, poco crésciare, e e-l gemini poco cré-

sciare, e e-llo cancro, lo quale confina con esso, poco menemare; e e-lli altri segni più crésciare e menemare, ma non ugualmente; e questo se conosce collo istrumento de l'**astrolabio**.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 9, pag. 209.11: e questo se conosce in ogni parte collo istrumento de l'**astrolabio**.

[4] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. I, cap. 20, pag. 108.16: tolla lo **strolobo** quando il cielo è stellato e riguarda il polo, cioè la tramontana, per l'uno buco e per l'altro del mediclinio e segnisi la moltitudine de' gradi ne la quale sia stato el mediclinio...

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 507.4: Però è loica astrologica, che nelle piaghe orientale e occidentale si dee torre nell'**astrolabio** l'altitudine per li *almuncatarach*, e nella piaga meridiana per li *alcimuch*; e però, dice: sotto la quale piaga lo Sole - *mostra men fretta*, cioè men pare che si muova.

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), Prologo, pag. 3.23: La IIIJ è del **astrolabio** ritondo, come si dee fare e come si dee operare con esso. La V è del **astrolabio** piano, come si dee fare e come si dee operare con esso.

[7] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 12.21: Ma per che Tolomeo che fue savio più intendente che tutti li altri in arte di strologia, e indiricò la spera in che si dimostra la forma del cielo octavo e delle stelle che sono in ello, e fece primeramente lo **istrolabio** ritondo a la forma di questa spera sopradetta, e poi lo fece che era piano e non ritondo.

[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 233.11: Delle stelle che puose Tolomeo nel **istrolabio**. Dapoi che detto avemo delle stelle che àno nome, secondo che trovaron li savi antichi, e il conto quante sono, vogliamo ora dire quali di loro scielse Tolomeo, che fue molto gran savio in questa arte, per porre nel **istrolabio**. E avengna che alcuni usino di porre più o meno in loro **strolabii**, secondo che li fanno grandi o piccholi, noi non menimiamo indi neuna di tutte quelle che Tolomeo vi fece porre.

[9] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 233.16: E figuriamo dentro nella ruota uno **strolabio**, per che quegli che 'l guarderanno cognoscano in che maniera stanno le stelle in lui.

[10] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 234.13: Ruota delle stelle che son poste nel **istrolabio**.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 34, pag. 178.15: Chiamano gli astrologi un cerchio dello **astrolabio**, contiguo alla circonferenza di quello e nel quale sono segnati i segni del zodiaco e i gradi di quegli, «limbo»; dal quale per avventura gli antichi dinominarono questo cerchio, per ciò che quasi immediatamente è posto sotto la circonferenza della terra...

[u.r. 23.10.2007]

ASTROLOGARE v.

0.1 *astrolagare, astrologare, istrolagando, istrolagare.*

0.2 Da *astrologo*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Predire il futuro attraverso l'osservazione degli astri; esercitare l'arte della divinazione (anche iron.).

0.8 Linda Pagnotta 23.05.2000.

1 Predire il futuro attraverso l'osservazione degli astri; esercitare l'arte della divinazione (anche iron.).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 398.4: La seconda similitudine, ch'egli ti dà, si è ch'egli era in su quell'ora quando fa questa visione, quando i gieometri vogliono **istrolaghare** di certe cose, ch'egli vardano inver' l'orienta a' segni del cielo, perché allora è l'animo loro più sobrio del pasto che tutta l'altra notte.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 684.6: e a questo modo vituperano l'uno l'altro senza ricorrere a' santi Vangieli, **istrolaghando** e volendo sapere l'oscurazione del sole e della luna.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 45, pag. 265.19: O Astrologia, che conoscei il corso de' cieli e de le pianete, tu hai perduto colui che guidava il cielo e le pianete e l'altre stelle, e dava ordine a tutti i loro momenti; come potra' tu più **astrolagare**? Adunque piangete, o astrologhi. -

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 151 rubr., pag. 350.1: Fazio da Pisa, volendo **astrologare** e indovinare innanzi a molti valentri uomini, da Franco Sacchetti è confuso per molte ragioni a lui assegnate per forma che non seppe mai rispondere.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 151, pag. 352.31: - Io te la do per vinta. - E io gli rispondo: - Tu di' ben vero che io l'ho vinta con ragione, e che tu e molti altri astronomi con vostre fantasie volete **astrologare** e indovinare, e tutti sete più poveri che la cota; e io ho sempre udito dire: «Chi fosse indovino serebbe ricco».

[u.r. 23.10.2007]

ASTROLOGIA s.f.

0.1 *astorlogia, astrologia, astrologia, astrologia, istorlogia, istrologia, strologia.*

0.2 LEI s.v. *astrologia.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Zuccherò, Sfera*, 1313-14 (fior.); *Guido da Pisa, Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Jacopo della Lana, Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *per astrologia* **2.1**.

0.6 **N** Per un primo tentativo di distinzione semantica fra *astrologia* e *astronomia* cfr. *Libri astron.* Alfonso X, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 50.3: «E avegna che in tutti i saperi sian queste due cose molto buone, per sapere gl'uomini certamente sopra tutte si conviene più queste tre scienze: geometria, astrologia e astronomia. Ché la geometria è di misurare e di compassare, e astrologia favella de' movimenti de' cieli e delle stelle, e stronomia de l'opere ch'escono di queste, o per giudicio o per altri modi molti».

0.7 **1** Scienza che studia i corpi celesti e stabilisce le leggi che ne regolano il movimento; astronomia. **1.1** [Per antonomasia:] materia complessa e astrusa. **2** Scienza che ricava indicazioni e predizioni riguardanti persone e vicende umane dallo studio degli astri e delle loro congiunzioni. Estens. Qualsiasi arte divinatoria. **2.1** Locuz. avv. *Per astrologia*: per previsione astrologica. **3** Trattato di astrologia.

0.8 Linda Pagnotta 02.02.2000.

1 Scienza che studia i corpi celesti e stabilisce le leggi che ne regolano il movimento; astronomia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 11.14: Atlas trovaò l'**astrologia** e genuit Iasium, Iasium genuit Dardaneum e un altro ne le contrade de Spangia.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 38, pag. 215.2: Uno, lo quale ebbe nome Tale milesius, grandissimo savio in molte scienze, e specialmente in **istrologia**...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), *Prologo*, pag. 18.35: La prima compagnia di scintia si è l'amaistramento de le Scripture; ché le Scripture e magisteri si c'insegnano a sapere che cosa è gramatica e che cosa è dyaletica e arismetica e geometria e musica e **astrologia**, e sì cci insegnano di natura e di theologia e di legge e di medicina e di medicare di piaghe e fare nave e di pingere e intagliare e fare tutte le arte che li homini sano fare.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 74.4: Sì che secondo lui [[*scil.* Tolomeo]], secondo quello che si tiene in **astrologia** ed in filosofia poi che quelli movimenti furono veduti, sono nove li cieli mobili...

[5] *Zuccherò, Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 3, pag. 115.4: Ed imperciò appare che alquanti non dicono vero in **astrologia** che dicono che i segni sono quadrati, se essi non già dicessero che quadrato fosse quel medesimo che quadrangulo.

[6] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), Pt. I, par. 6, pag. 162.20: Nota che secondo Tolomeo l'**astrologia** si ae due parti: l'una è de' movimenti, e questa insegna i movimenti e la quantità d'essi, e cioè insegna a trovare per la quantitate de' corpi del cielo, e tutto questo fae acciò che noi sappiamo i luoghi de le pianete e de le stelle; l'altra parte de l'astrologia è de' iudici, i quali giudici l'astrologia per li luoghi trovati de le pianete e de le stelle insegna a giudicare degli effetti in queste cose inferiori...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 31, pag. 223.13: la terza fosse logica, per discernere[re] il falso dal vero; la quarta fosse musica, per dare ale cose concordia, però che per lei si concordano tutti stromenti e l'umane boci con ragione; la quinta fosse **astrologia**, per la quale si puote sapere dele cose del cielo e di quelle della terra...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 9, parr. 1-8, pag. 202.10: E quanto a la i.a parte, D. uxa una figura, *sive* color retorico chiamato «eclipsi», e sona in lengua greca 'impacio'; e questo è generale tanto in **astrologia** quanto in retorica.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 92.4: Secundum miraculum, ca omni pocu expertu homu in **astrologia** poti vidiri ki la obscuritati di lu sulì non esti in omni parti di la terra per omni modu, ma in alcuna parti di la terra sì et in alcuna no, in alcuna parti plui et in alcuna minu.

1.1 [Per antonomasia:] materia complessa e astrusa.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 11.75, vol. 3, pag. 206: Né già d'**astrologia** /

predicar alchun dia / dov'è grossi auditori, / ché per lor son migliori / le cose piane e grosse / per chui sol Dio le mosse.

2 Scienza che ricava indicazioni e predizioni riguardanti persone e vicende umane dallo studio degli astri e delle loro congiunzioni. Estens. Qualsiasi arte divinatoria.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 10, pag. 84.27: Uno altro indovino lo quale avea Figulo nome, ch'era sommo maestro in **astrologia**, e conosceva li movimenti de le stelle, parlò e disse: «signori, questa terra è in grande pericolo; li popoli di vostre terre saranno tosto in aventura...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 3, pag. 24.21: Ondechè Moise, come uomo savio e che era sottilissimo nella scienza di **astrologia**, scolpite in due gemme certe imagini, le quali aveano questa efficacia, che l'una avea a togliere la memoria e l'altra a renderla...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 33, pag. 226.4: Mastro Cecco d'Ascoli, isperto nella detta arte della **astrologia** in parte, volle entrare tanto adentro che infine dallo inquisitore di Toscana in Firenze, sotto la signoria del duca di Calavra, figliuolo che fu del re Uberto di Puglia, fu arso il corpo e la scrittura sua, e ciò fu nel mille trecento ventotto...

[4] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 57.13: «Chatuno de' trovatori dell'arte o ddisciprine àno poco compreso della verità o niente. Ma posscia che dd'una medesima materia molti n'avranno detto chatuno un poco, e ' loro detti sieno insieme raghunati, allora quelli che nne serà raghunato avrà aliqua quantità o grandore», la qual cosa per ispeziale appare da **astrologia**.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 15, parr. 33-36, pag. 272.21: Qui mostra ser Bruneto che, per via de **astrologia**, esso avea cognosciuto che D. doveva pervenire a tanta fama quanta esso venne.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 63, pag. 32.18: E portò tanto amore a quella città che, essendo solennissimo astrolago, vi fece certe cose notabili con l'aiuto dell'**astrologia**; per ciò che, essendo Napoli fieramente infestato da continua moltitudine di mosche e di zenzare e di tafani, egli vi fece una mosca di rame sotto sì fatta costellazione che, postola sopra il muro della città verso quella parte onde le mosche e' tafani da un padule vicino vi venivano, mai, mentre star fu lasciata, in Napoli non entrò né mosca né tafano.

[7] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 167.15: Anche fingie che vedesse uno ch'ave' nome Asdente da Parma, uomo no literato ed era chalzolaro e disse di questa arte d'**astrologia** e magicha.

[8] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.2: Per questa raysone alcuni huomini che studiano inde l'**astrologia** soleno dicere che questa Dea Dyana è chella stella la quale se clama donna e conducitrice de tutti li viagy, la quale tutti li navicanti chi volino fare alcuno viayo per se l'avereno appagata...

2.1 Locuz. avv. *Per astrologia*: per prevision astrologica.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 25-33, pag. 403, col. 1.17: Lo quale ser Brunetto fo un tempo maestro de D. e fo sí intimo so domestigo de lui, ch'ello volse zudigare **per astrologia** e predize per la soa natività com'el dovea vignire ad eccelso grado de scienza, per la qual demestegheça l'A. li portava molta reverencia quando parlava cum esso.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 141.22: E per questo gli çientili omini per

vertute del sangue che gli abunda e per le prete ch'egli àno e per gli brevi ch'egli porta cum si e che tale fiata, egli non sa perché, le mugiere cellatamente ge li aloga in qualche cosa, egli non descazze sì malamente com'fae l'altra zente che no ha de queste cose. E perciò no se pò savere no ma' **per astrologia**.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 20, parr. 8-13, pag. 323.26: chi **per astrologia**, chi per geomantia, piromantia, idromantia, sortiglio, fitone, aura, augurio per la spalla, ciromantia e chi per nigromantia. E te voglio dichiarare li predicti modi secondo loro etimologie. E dico che **per astrologia** se cognosce al corso de le stelle.

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 565.30: Il sesto spirito fu quello di Dionigio Aryopagita, il quale fu grande astrologho e valentissimo huomo in tutte le scienze e ffu al tempo di Cristo, quando fu paxionato e crocifisso. Egli vide **per astrologia** che 'l sole ischurò e disse chosì a' suoi discipoli: «O veramente Iddio sostiene pene o 'l mondo si disfà».

3 Trattato di astrologia.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 64-72, pag. 46, col. 2.4: *La spera otava*. Çoè, in quella sono diverse ymagine e cussì hano diverso aspetto; alcune sono lucide, alcune nubilose, e alcune tenebrose, sí come appare nella **Astrologia** Entrodotto-ria, sí in Albumasar cum etiamdeo in Alcabitio, come etiamdeo nel Quadripartito de Tolomeo, e sí cum fanno diversità in qualità, cussì in quantità.

[u.r. 14.09.2009]

ASTROLÒGICO agg./s.m.

0.1 *astrologica, astrologiche, istarlogichi.*

0.2 LEI s.v. *astrologicus* (3, 1964.38).

0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che pertiene allo studio degli astri. **2** Sost. Lo stesso che astrologo.

0.8 Linda Pagnotta 02.02.2000.

1 Che pertiene allo studio degli astri.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 507.3: Però è loica **astrologica**, che nelle piaghe orientale e occidentale si dee torre nell'astrolabio l'altitudine per li *almuncatarach*, e nella piaga meridiana per li *alcimuch*...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap.136, vol. 4, pag. 130.15: E cominciò uno commento sopra quattordici delle sopraddette sue canzoni morali volgarmente, il quale per la sopravvenuta morte non perfetto si truova, se non sopra le tre; la quale, per quello che si vede, alta, bella, sottile, e grandissima opera riuscìa, perocchè ornato appare d'alto dittato e di belle ragioni filosofiche e **astrologiche**. || Passo non riportato nell'ed. Porta.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 304, pag. 245.17: e, sì come santo Agustino dice nel libro VIII *Della città di Dio*, egli fu prencipe de' filosofi ioni, e fu massimamente ammirabile in quanto, essendo da lui compresi i numeri delle regole **astrologiche**, non solamente conobbe i difetti del sole e della luna, ma ancora gli predisse.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 70, vol. 3, pag. 118: E così di color, che son purgati / parlò con Filosofiche ragioni, / e dimostrò la glo-

ria de' Beati, / solvendo d'**Astrologiche** quistioni / colla Teologia, ch'era l'ancudine, / con belle, e nuove comparazioni; / e parlò molto per similitudine.

2 Sost. Lo stesso che astrologo.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 66, pag. 90.9: Quando Cinghi vide questo, egli ebbe grande alegrezza, perché vide li cristiani veritieri. Li saracini **istarlogichi** di queste cose non seppero fare nulla.

[u.r. 23.10.2007]

ASTRÒLOGO s.m./agg.

0.1 *astorlogi, astralogi, astralogu, astrolaghe, astrolaghi, astrolagho, astrolagi, astrolago, astrologa, astrologhe, astrologhi, astrologho, astrologi, astrologo, istàrlogi, istrolagi, stèrlogi, strolaghe, strolaghi, strolagi, 'strolagi, strolago, strologhi, strologi, struolego, struoligo.*

0.2 LEI s.v. *astrologus* (3, 1965.18).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 **1** Chi studia le stelle e i movimenti astrali; astronomo. **2** Chi trae auspici dalla disposizione e dalla congiunzione degli astri. Estens. Chiunque si dedichi alle scienze occulte. **3** Indovino, mago (in senso dispregiativo). **4** Agg. Che pertiene all'astronomia.

0.8 Linda Pagnotta 02.02.2000.

1 Chi studia le stelle e i movimenti astrali; astronomo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 260.25: E nullo fo milgiore **astrologo** ke esso [[*scil.* Cesare]] et appo li latini trovaò primo lo bixesto et anke non abe sì grande paura ke nne lassaxi lo scrivere.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 92.29: perché lo regno sia bene fornito d'ogne ingegno e sutilità, come so' desegnatori e scoltori e dipintori e retorici ch'ensegnano de parlare, e arismetici ch'ensegnano d'anumerare, e **astrologi** ch'amaiestrino l'artificio e la significazione del cielo e de le stelle...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 40.22: Ma gli **astrologhi** dicono che non è se non per la luna, per ciò che l'uomo vede li marosi crescere e menomare secondo il crescere e 'l menomare della luna, di sette in sette dì, che la luna fa le quattro volte in ventotto dì per li quattro quartieri del suo cerchio, di cui lo conto ha detto tutto l'essere.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 72.10: Aristotile credette, seguitando solamente l'antica grossezza delli **astrologi**, che fossero pur otto cieli, delli

quali lo estremo, e che contenesse tutto, fosse quello dove le stelle fisse sono, cioè la spera ottava; e che di fuori da esso non fosse altro alcuno.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 106.35: Voi dovete sapere che -l sole fa suo corso in uno anno, e in questo corso va il sole per li xij sengniali, ciò è in ciasquano mese uno, e sono questi sengni essi: Aries, Tauri, Gemini, Cancer, Leo, Virgo, Libra, Scorpio, Sagittario, Chapricornio, Aquario e Pesce; e questi sono i sengniali onde il sole passa, e dicono gli **st[r]olaghi** che ciasquana istagione dell'anno passa il sole tre di questi sengniali.

[6] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), Pt. I, parr. 45-49, pag. 177.9: Nota che secondo la considerazione delli **astrolaghi** la quantità de la terra è piccola a rispetto de' corpi celestiali, ed è trovato ch'ella è minore d'alquante stelle ed in comparazione del cielo è come uno punto.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 130-144, pag. 131, col. 2.18: *Tollomeo*, fo quello re che fo grandissimo **astrologo** e compoxe lo Almagesto, lo Quadripartito e lo Centiloquio in astronomia...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 33.34: e come fu la oscurazione del Sole e gli altri segni al tempo della morte di Cristo. Per la quale oscurazione i filosofi ed **astrologi**, i quali erano ad Atene, non potendone trovare ragione nè cagione naturale, maravigliandosi di ciò, dissero, che il Dio della natura sostenea pena...

[9] A Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 31, vol. 3, pag. 114: Dante, **Astrolago** sovrano, / tu conoscesti per ragion le stelle / tanto, che Tolomeo per sua virtute / più ricordato non c'era a cavelle.

2 Chi trae auspici dalla disposizione e dalla congiunzione degli astri. Estens. Chiunque si dedichi alle scienze occulte.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 3, pag. 6.12: Allora Julio Cesare si partì cortesemente di Roma, e disse che voleva andare a uno savio **astrologo** che avea nome Apollomilon, per apprendere da lui a parlare.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.30: Zuliano Apostata se fe' monegho, azò che 'l non fosse morto da quello: lu era stado nievo de Constantin grande, de so' frar nassudo. Onde conzò fosse chossa che 'l frar de Zulian lu avesse za morto, themandose Zulian che 'l non fesse quella medesma chossa, imprima monego fato, dende luogo fuzando per diverse provencie, magi e **astrologi** domandava se 'l podesse esser fato imperador...

[3] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 66, pag. 89.13: E ciascuno si riposò per essere freschi lo di della battaglia; e l'uno e l'altro istava nel piano de Ten[d]uc. Uno giorno fee venire Cinghi suoi **astorlogi** cristiani e saracini, e comandogli che gli dicesse[r] chi dovea vincere.

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 71.6: Leggesi nella Bibia, libro di Daniello, cap. XI, come è detto di sopra, capitolo XIX *Inferni*, che 'l detto Nabucdonosor sognòe una notte uno terribile sogno, il quale il turbòe tanto, che poi nulla se ne ricordava. Fece convocare li magi, arioli, ed indovini ed **astrologi** d'Assiria e da l'Oriente, alli quali disse: sognai cotale notte uno sogno, il quale m'hae molto ispaventato; d'esso non mi ricordo...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 173.9: Appressu vinni lu crudilissimu Alba, a lu quali sua matri Apollina havia datu VI homini. Apressu vinni unu ki avia nomu Asillas, lu quali era interpretatori di li dey; et era sì suttili **astralogu**, ki ad ipsu obedianu li vini di li pecuri, li stilli di lu chelu, li linguì di li auchelli, et lu focu et lu flumi havia in sua potestati...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 80, vol. 2, pag. 285.19: E dissono certi **astrolaghi** che la cometa ch'aparve dinanzi nel MCCCXIII fu segno di quella pestilenzia, ch'ella dovea venire perché la sua infuenzia fu sopra quegli paesi.

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 339.26: quale **astrologo**, o qual filosofo o interprete, udendo cotale sogno, potrebbe o saprebbe intenderlo o interpretarlo?

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 81.1: Nattanabo fu re d'Egitto e fu grande **astrologo** e maestro d'arte magica, e per paura del re di Persia, che gli veniva addosso, si parti d'Egitto e arrivò in Macedonia a guisa di profeta e d'indovino.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 83, pag. 17: Abero multi **astrologi** per colliere l'ora et lo punto / Che regne la citade multi anni senza cuncto, / Et chi male vole fareli che sia morto et defunto!

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 121.18: Ma chillo Calcas traditore, piscopo troyano, homo grande **astrologo** e nigromantico, mantenente posse in operatione le soy arte per sapere la accaysune de questa tempestate e canosceola incontinente.

3 Indovino, mago (in senso dispregiativo).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 9.2, pag. 39: Collui che puose nome al Macinella / al mio parer non fue **strolago** fino, / ché - dico questo a voi non per novella - / ch'egli 'l dovea serbar per ser Laino.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 230.2, pag. 148: Verço, co' tu sis **struolego** che montis / urir aqua cum verigola ad olto / [e] pesse tristo, como no t'afrontis?

[3] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380, frott.] 60.148: E non sé cuor de piera / che non fosse adolvido, / aver oldido el pruolego / che fese 'l nostro **struoligo**, / che fo fio del Besazza, / en mezo de la piazza...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.2, pag. 254: Pieno è il mondo di falsi profeti / d'**astrologhi** sibille e di resie, / di sogni e fantasie, / d'indovini d'auguri e nigromanti...

4 Agg. Che pertiene all'astronomia.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 29 parr. 1-4, pag. 124.9: Perché questo numero fosse in tanto amico di lei, questa potrebbe essere una ragione: con ciò sia cosa che, secondo Tolomeo e secondo la cristiana veritate, nove siano li cieli che si muovono, e, secondo comune opinione **astrologa**, li detti cieli adoperino qua giuso secondo la loro abitudine insieme, questo numero fue amico di lei per dare ad intendere che ne la sua generazione tutti e nove li mobili cieli perfettissimamente s'aveano insieme.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 71.20: cioè il desiderio di gloria, e nella repubblica d'ottimi meriti chiara fama; la quale quanto sia sottile e vota di ciascun peso, così considera. Ogni larghezza della terra, come con **astrologhe** dimostrazioni hai conosciuto, contiene ragione di punto per rispetto allo spazio del cielo; cioè se alla celeste grandezza si conferisca, al postutto si giudichi niente aver di spazio.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 136, vol. 2, pag. 337.2: E fece la Commedia, ove in pulita rima, e con grandi e sottili questioni morali, naturali, **strolaghe**, filosofiche, e teologhe, con belle e nuove figure, comparazioni, e poetrie, compuose e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell'essere e istato del ninferno, purgatorio, e paradiso così altamente come

dire se ne possa, sì come per lo detto suo trattato si può vedere e intendere, chi è di sottile intelletto.

[u.r. 23.10.2007]

ASTRONOMIA s.f.

0.1 *astorlomia, astornomia, astrolomia, astrolomia, astronomia, astronomía, isteromia, istorlomia, istrolomia, storlomia, strolomia, stromonia.*

0.2 LEI s.v. *astronomia* (3, 1979.4).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *per astronomia 1.1.*

0.6 **N** Per un primo tentativo di distinzione semantica fra *astronomia* e *astrologia* cfr. *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 50.3: «E avegna che in tutti i saperi sian queste due cose molto buone, per sapere gl'uomini certamente sopra tutte si conviene più queste tre scienze: geometria, **astrologia** e **astronomia**. Ché la geometria è di misurare e di compassare, e **astrologia** favella de' movimenti de' cieli e delle stelle, e **stronomia** de l'opere ch'escono di queste, o per giudicio o per altri modi molti».

0.7 **1** Scienza che studia gli astri e i fenomeni celesti. **1.1** Locuz. avv. *Per astronomia*: attraverso l'osservazione dei corpi celesti. **2** Trattato astronomico.

0.8 Linda Pagnotta 02.02.2000.

1 Scienza che studia gli astri e i fenomeni celesti. || Nella tradizione scolastica medievale è classificata fra le arti del Quadrivio insieme a musica, aritmetica e geometria.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 172, pag. 606: Mai ben devì savere senç'altro sagramento / c'unca encontra la morte non è defendimento: / no ie val **strolomia** ni art d'encantamento...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.47, pag. 892: Di **storlomia** so e di pianete, / indovinar cose segrete...

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.), 17, pag. 571.26: Ad Santo Stephano in piscina palatium Cromatii prefecti et templum olivitreum, tutto facto de cristallo et de auro per artem mathematicam, là dove era la **astronomia** con tutte le xij signora de celo, le quale poi destruxe santo Sebastiano cum Tyburtio filio de Cromatio.

[4] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 46.5: La quarta scienza, cioè **astronomia**, tratta della disposizione del cielo e delle stelle.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.4: In lo tempo de questo Anthonio florì Tholomio, homo meravelgioso in scienza mathematica, el qual plu

azonse in **astronomia** cha fosse tuto quello, el qual inanti scritto ello trovà...

[6] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiorentino), c. 4, pag. 66.12: e così **[astronomia]** che sta in misurare la distanza d[al]la terra [al]li cieli de' pianeti, e la circonferenza del mondo.

[7] *Destr. de Troia*, XIV (napolitano), L. 3, pag. 62.19: Ma certa cosa è che li iudicii de l' **astronomia**, li quale so' firmate alle cose non certe, no lle pottesse avere a soa provedenza, e da questa se pote pigliare exemplo onne altra persone.

1.1 Locuz. avv. *Per astronomia*: attraverso l'osservazione dei corpi celesti.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (senese)>, L. 2, pt. 3, cap. 10, pag. 202.25: conobbe per **astrolomia**, che l'anno che venia innanzi, sarebbe grandissimo caro d'olio.

[2] *Milione*, XIV in. (toscano), cap. 84, pag. 129.22: E 'l Grande Kane, trovando per **astrolomia** che questa città si dovea ribellare [e] dare grande briga a lo 'mperio, e però lo Grande Kane fece fare questa città presso a quella, che non v'è in mezzo se non uno fiume.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. I, cap. 7, vol. 1, pag. 12.13: E cercando per **astronomia** tutti i confini d'Europa, per lo più sano e meglio asituato luogo che eleggere si potesse per lui, si si puose in sul monte di Fiesole, il quale gli parve forte per sito e bene posto.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fiorentino), pag. 311.8: L'uno [[modo]] si è quand' altri vuole sapere le cose che sono a venire, per la disposizione di certe altre cose: come per la considerazione del sito e del movimento delle stelle, che si chiama indovinamento per **astronomia**...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fiorentino), cap. 8, pag. 67.12: E avendo trovato il re d'Eumagi per **astronomia** che 'l suo paese non si poteva mai perdere se non per acquisto d'uno con cento occhi, Baia giunse con grande navilio

2 Trattato astronomico.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorentino), c. 9, pag. 230.8: Chi vuole la latitudine di Buggea e quella di Marsilia, cerchi in **astronomia**, dove scrive le latitudini delle cittadi.

[u.r. 23.10.2007]

ASTRONÒMICO agg./s.m.

0.1 *astronomachi, astronomaco, astronomica, astronomici, stronomica.*

0.2 LEI s.v. *astronomicus* (3, 1980.37).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorentino).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napolitano).

0.5 La forma *astronomaco/astronomachi*, «storpiatura popolare e derisoria di astronomo» (Marucci, *Sacchetti, Trecentonov.*, p. 477, nota 1) è att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorentino).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che riguarda l'astronomia. **2** Sost. Lo stesso che astronomo (anche nel senso di astrologo).

0.8 Linda Pagnotta 02.02.2000.

1 Che riguarda l'astronomia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 76.19: Et Hercule da quello abe l'arte de la **astronomica** doctrina, lo quale era dicto ka sostentava lo celo.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napolitano), 80, pag. 565: Dal meço de lo março lo ver tempo comença, / secundo lo testifica **stronomica** sentença; / a lo meço de lo junio dura la sua potença...

2 Sost. Lo stesso che astronomo (anche nel senso di astrologo).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorentino), 151, pag. 352.31: Tu di' ben vero che io l'ho vinta con ragione, e che tu e molti altri **astronomachi** con vostre fantasie volete astrologare e indovinare, e tutti sete più poveri che la cota; e io ho sempre udito dire: «Chi fosse indovino serebbe ricco».

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorentino), 151, pag. 350.22: Onde io gli dissi: - Fazio, tu se' grandissimo **astronomaco**, ma in presenza di costoro rispondimi a ragione: qual è più agevole a sapere, o le cose passate o quelle che debbono venire?

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (toscano), Prol. cap. 6, vol. 1, pag. 8.6: Taccio de' Grammatici, Rettorici, Filosofi, Geometrici, Dialettici, Musici, **Astronomici**, Astrologi, Medici; la scienza de' quali ne' mortali è utilissima, e dividesi in tre parti: in dottrina, ragione ed uso.

[u.r. 23.10.2007]

ASTRÒNOMO s.m.

0.1 *astronomi, astronomio, astronomo, stronomi, stronomi.*

0.2 LEI s.v. *astronomus* (3, 1981.19).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (toscano); *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fiorentino).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi ricava auspici e premonizioni dallo studio degli astri.

0.8 Linda Pagnotta 02.02.2000.

1 Chi ricava auspici e premonizioni dallo studio degli astri.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 208.2: In quel tempo Machometo principio dali Sarraxini morì, poi Bobier principà. Eraclio, conzò fosse cossa che 'l fosse **astronomo**, el vete in le stelle lo regno so da la zente circumcisa dever esser vastado...

[2] *Milione*, XIV in. (toscano), cap. 57, pag. 77.16: Ancora vi dico che quando lo corpo è morto, si mandagli parenti per **astronomi** e indivini, e dicogli lo die che nacque questo morto, e coloro, per loro incantesimi de diavoli, sanno dire a costoro l'ora che questo corpo si dee ardere.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fiorentino), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 102.4: E a volere sapere queste concordanze e questi movimenti che fanno le pianete nel cielo, e come si guardano l'una con l'altra e altresì con li segni, e che diversitate o che indiricamento indi viene, non potrebbe neuno **astronomio** dare giudicio conpiuto.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fiorentino), pag. 340.6: E ciò si manifesta chiaramente per la

Scrittura del sogno di Faraone re dell' Egitto, e di quello di Nabucdonosor re di Babilonia, che non fu trovato niuno in quelli reami, dove specialmente abbondano gli **stronami** e filosafi e magi, indovini, e maléfici incantatori, e interpreti, che sapesse que' sogni intendere e interpretare.

[u.r. 23.10.2007]

ASTROPAR v.

0.1 *astropa, astropà, astropi, astropò, stropa, stropade.*

0.2 Faré 8333 **stuppate.*

0.3 *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chiudere un'apertura (un buco, l'imboccatura di un contenitore).

0.8 Rossella Mosti 30.05.2006.

1 Chiudere un'apertura (un buco, l'imboccatura di un contenitore).

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-ven.), incipit, pag. 16.12: Allora Appollonio clamando lo maranghon et lo calaffado della nave, chomandoe che le tole fossero aparichiade et inagiade, et che si fesse una chassa larghissima, et che le sfendedure de quella fossero ben **stroppade** et serrade con plombo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 196, pag. 205.4: Ultimamente trialo bene e açunçege el sofram e mescealo ben, po lo reponi in un vassello viriadi e **astropa** la bocha del vassello.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 343, pag. 379.34: E chi mete de questo late in li buxi de li denti guasti, el remuove [*el dolore*]. E chi, dapò che ge n'è metù, el fa bexogno che tu **astropi** el buxo cum cera, aò che 'l late no insise fuora e tochase la lengua, perché ello la ulcerave.

ASTROPÒ agg.

0.1 *astropò.*

0.2 V. *astropar*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Turato.

0.8 Rossella Mosti 30.05.2006.

1 Turato.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 238, pag. 252.16: Chi mette questa radixe in vino p(er) lo spacio de du mexe, tegnando el vassello ben **astropò**, possa colarlo e darlo a bere a li idropici, el ge fa gram çoamento.

ASTRUIRE v.

0.1 *astruisse.*

0.2 Lat. *astruere*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Costruire, plasmare.

0.8 Linda Pagnotta 25.02.2000.

1 Costruire, plasmare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 506.17: Ça edifica lo to animo lo qual dure e **astruisse** la forma. Quello solo perman ali diredani legnari, né non sia lieve pensier aver coltivado lo petto per le nobil arte e aver emparado do lengue. || Traduce *adstrue formam*.

[u.r. 23.10.2007]

ASTUCCIO s.m.

0.1 *stuggio, stugio.*

0.2 DELI 2 s.v. *astuccio* (prov. *estug*).

0.3 *Doc. tosc.*, a. 1362-65: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. tosc.*, a. 1362-65.

0.6 A *Doc. fior.*, 1362-75, [1367]: Iachopo Astucci horafo.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sorta di cofanetto prezioso contenente oggetti sacri.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2004.

1 Sorta di cofanetto prezioso contenente oggetti sacri.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 248.14: I mitera fior. X. I **stugio** di mitera fior. VIII.

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 252.11: I **stuggio** di mitera guernito d'argento. Vale fior. otto.

[u.r. 28.11.2007]

ASTUDIARE v.

0.1 *astudianose.*

0.2 Da *studiare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Impegnare le proprie forze ed il proprio ingegno nel raggiungimento di un obiettivo.

0.8 Rossella Mosti 06.10.2004.

1 Pron. Impegnare le proprie forze ed il proprio ingegno nel raggiungimento di un obiettivo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 169.9, pag. 232: **Astudianose** a fareme perdere / lo loco, che perdero in lor follia, / sì son de l'altrui bene invidiosi.

ASTUNI s.m.

0.1 *astuni.*

0.2 Da *asta*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grossa asta.

0.8 Linda Pagnotta 25.02.2000.

1 Grossa asta.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 113.4: Lu corpu di Iesu era tuctu arrunchyatu et contractu per li nervi essiri acruccati; comu cui fa un colpu supra carta stisa in chircu fa un gran vadu, cussì killa lanzata, siandu per ventura unu largu **astuni**, fichi una larga porta.

[u.r. 23.10.2007]

ASTUPIDIRE v.

0.1 *astobedio, astupediū, astupiditi.*

0.2 Da *stupido*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rimanere sbalordito, quasi scioccato. **1.1** [Rif. ad un organo del corpo:] rimanere insensibile.

0.8 Rossella Mosti 07.10.2004.

1 Rimanere sbalordito, quasi scioccato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 49.1: E tantostu audendu quisti paroli lu juvini, li scapparu li lagrimi et **astupediū** tuttu et cadiuli la curuna, nin putia andari là uvi lu patri cummandava. || Cfr. Val. Max., V, 7, ext. 2: «Exciderunt lacrimae iuveni, cohorrui corpus, delapsus diadema est...».

1.1 [Rif. ad un organo del corpo:] rimanere insensibile.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.22: A la perfini, subitamenti, per troppu arifridamentu qui li fici lu flumi, **astupiditi** li nervi, attassaruli tutti li membri.

[u.r. 23.10.2007]

ASTUPIDITO agg.

0.1 *astobedio.*

0.2 V. *astupidire*.

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo di sensi.

0.8 Rossella Mosti 09.11.2007.

1 Privo di sensi.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 162, pag. 126.10: \[D.\] Di'-m, magistre, perqué no resuscita Criste incontanente pox la morte? \[M.\] Li Zudey diraveno k'El no fosse morto, anze diraveno k'El fosse **astobedio** per li grandi tominti.

[u.r. 10.03.2008]

ASTURI s.m.pl.

0.1 *astari, astures, asturi.*

0.2 Lat. *Astures*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitanti dell'antica regione spagnola dell'Asturia (attuali Asturie) repressi dai Romani dopo una strenua resistenza.

0.8 Rossella Mosti 24.10.2005.

1 Abitanti dell'antica regione spagnola dell'Asturia (attuali Asturie) repressi dai Romani dopo una strenua resistenza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.23: La Spagna di qua, cominciandosi da oriente, sono i campi Pirenei; dalla parte di settentrione sono i Cantabri e **Astures**, vegnendo per i Vaccei e Oretani...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 416.8: Lo imperadore Augusto Cesare la sesta volta, e Marco Agrippa la volta seconda, consoli, Cesare poco fatto in Ispagna per dugento anni trovando, se a' Cantabri ed **Asturi**, due forti genti di Spagna, lasciasse loro usare loro leggi, aprio le porte di Giano, e poscia n'andò coll'oste in Ispagna.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.20: Lo imperadore Cesere Augusto, VII volta console, si trovò in Ispagna, dove [le] forti genti Cantabri [ed] **Astari**, aperte le porti di Jano, per diverse battaglie con molta fatica e danno vinse; e per questa vittoria fece chiudere le porti di Jano...

[u.r. 23.10.2007]

ASTUTAMENTE avv.

0.1 *astutamente, astutissimamente.*

0.2 Da *astuto*.

0.3 Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con furbizia; in modo scaltro e avveduto.

0.8 Linda Pagnotta 25.02.2000.

1 Con furbizia; in modo scaltro e avveduto.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 41, pag. 36.16: Tanto di giorno in giorno col pensiero e col piacer di quello or preparava più l'esca secca dentro al core altiero, e da' belli occhi trarre immaginava acqua soave al suo ardor severo; per che **astutamente** gli cercava sovente di veder, né s'avvedea che più da quegli il foco s'accendea.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 23, pag. 47.16: Certo io ne risi più volte, e non meno della sua sagacità che della semplicità degli ascoltanti; e tal volta fu che io temetti che troppo caldo non trasportasse la lingua disavvedutamente dove essa andare non voleva; ma egli, più savio che io non pensava, **astutissimamente** si guardava dal falso latino.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 11, pag. 89.12: Né mai, quantunque io meco dicessi e da altrui udissi vani essere i sogni, di ciò non era contenta, se io di lui non sapea novelle, delle quali io **astutissimamente** era divenuta sollecita dimandatrice.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.5, pag. 102.26: Ella allora fé vista di mandare a dire all'albergo che egli non fosse atteso a cena; e poi, dopo molti altri ragionamenti, postisi a cena e splendidamente di più vivande serviti, **astutamente** quella menò per lunga infino alla notte obscura...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.4, pag. 203.18: E postole l'occhio adosso e una volta e altra bene **astutamente**, tanto fece che egli l'accese nella mente quello medesimo desiderio che aveva egli: di che accortosi il monaco, come prima destro gli venne, con lei ragionò il suo piacere.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX.5, pag. 609.33: Ma l'altro di, recata la ribeba, con gran diletto di tutta la brigata cantò più canzoni con essa; e in breve

in tanta sosta entrò dello spesso veder costei, che egli non lavorava punto, ma mille volte il dì ora alla finestra, ora alla porta e ora nella corte correva per veder costei, la quale, **astutamente** secondo l'amaestramento di Bruno adoperando, molto bene ne gli dava cagione.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, parr. 33-35, pag. 394.22: Questo passo intendi cossi: che Ulixè e Diomede **astutamente** trovaron Achille, vestito cum abito femineo, cum Deidamia e cum altre vergine sorelle in casa del re Licomede, patre de le dicte sore.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 43, pag. 149.8: La cui semplicità considerando, messer Benedetto Gatano cardinale, uomo avvedutissimo e di grande animo e disideroso del papato, **astutamente** operando, gli incominciò a mostrare che esso in pregiudicio dell'anima sua tenea tanto officio, poichè a ciò sofficiente non si sentia.

[9] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es.* 32, vol. 1, pag. 413.9: Io t'addomando, che per avventura non dicano quelli d'Egitto: **astutamente** gli menò loro, acciò che gli uccidesse nelli monti, e istruggesseli di terra; istia cheta l'ira tua, e plàcati sopra la iniquità del popolo tuo.

[u.r. 23.10.2007]

ASTUTARE v.

0.1 *astu'*, *astua*, *astuta*, *astutare*, *astutari*, *astutarj*, *astutaro*, *astutasse*, *astutata*, *astutate*, *astutatu*, *astutau*, *astutauli*, *astutava*, *astuti*, *astutirò*, *studà*, *studade*, *studadhi*, *studadi*, *stuta*, *stutar*, *stutare*, *stutari*, *stutarlo*, *stutassiru*, *stutava*, *stuterà*, *stutò*, *stutta*.

0.2 DEI, s.v. *astutare*. (lat. volg. **extutare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Spegnerè, smorzare (una fiamma); consumare. **1.1** [Nel linguaggio poetico, in contesti metaf.]. **1.2** Far raffreddare una fusione metallica.

2 Fig. Smorzare, affievolire; far cessare. **3** Sedare, comporre una contesa. **4** Distruggere, rovinare.

4.1 Fig. Consumare, affliggere.

0.8 Linda Pagnotta 25.02.2000.

1 Spegnerè, smorzare (una fiamma); consumare.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 14, pag. 569.16: Et in quello loco ke mo se dice Santa Balbina, da li antiqui se clamava Albiston, inperzò ke kello se faceano le blanke stole de li imperatori. Et kello era facto lo candelabro de la preta Albiston, et inperzò ke una fiata ardea, magi non **stutava**.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.3: Tuo' una erba che à nome fumestera et un'altra erba che à nome caserga e sacha nde e fa' nde pollvere e tuo' chandelle et i(n)pialle e meti de questa pollvere per susso quando tu le as **studade** e puo' metille un

passo lonçi l'un da l'alltro e puo' impia nde J e metilla cosso et ella i(n)piarà tute le olltre.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 42.19: Allura supra la testa di Iuliu vinni una flamma di focu; la quali nui videndu, cum gram pagura ni isfurzammu vulirila **astutari**.

[4] *Lett. sic.*, 1341, pag. 116.19: sì cursiru ad aiutari et difendiri lu castellu di la lignami kiavianu lassatu in killu locu medemmi undi l'avianu minatu et li nostri di Milazu inchi eranu issuti et misunchi focu; sì ki auderu comu kisti l'avianu difisu et **astutatu** lu focu, ki nun fu arsu...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 63.20: Apriesso sì le dede uno ongiento odorifero e sollempne et amaystraolo che sse nde devesse ongere tutto lo cuorpo, e quello ongiento era de tanta vertute che **astutava** omne potentia de flamma o de fuoco, e tollevale omnen fortore.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 245, pag. 212.35: Et quando lo re fo deschalçado et ello se ave messo in leto, Tristan **studà** incontenente tuti li dupleri, sì che l'uno non poteva veder l'altro. Per la qual chossa lo re domandà a Tristan per che chasion ello avea li dupleri **studadhi**.

1.1 [Nel linguaggio poetico, in contesti metaf.].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 707, pag. 553: De li veci de femene per bon no sai qual toia: / hom no la pò storbar de ço qe li vien voia; / ogno fogo s'**astua** per l'aqua quando 'l moia, / mai quello de le femene se n'acend et orgoia.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [son.] 26.11, pag. 309: Ed ò vista d'Amor cosa più forte, / ch'era feruto e sanòmi ferendo; / lo foco donde ardea **stutò** con foco.

[3] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), canz. 52, pag. 93: Poi che sì lungiamente / ag[g]io amato, già mai non rifinai: / tardi mi risvegliai- a disamare; / ché non si può **astutare** / così senza fatica uno gran foco, / ma si consuma loco- per neiente.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.12, pag. 76: Tant'è 'l foco e la fiamma, che 'l meo core abonda, / che non credo che mai si potesse **astutare**...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 248.12, pag. 273: L'arco sì spon lo fonte del piacere, / unde avene sman[i]ante furore; / dal fuoco, unde accese son le guere, / e' par che sia un encendivo ardore, / il qual sì 'ntende lo fiero volere, / che per nulla copia si **stuta** fiore...

1.2 Far raffreddare una fusione metallica.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 253, pag. 110.23: [2] Pigla e ·ffundi lu staignu per sei volti et omni volta ki l'ai fundutu et tu l'**astuta** in l'achitu forti et a li septi micti blanckectu et argentu vivu.

2 Fig. Smorzare, affievolire; far cessare.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 56, pag. 144: Così, madon[n]a mia, similemente / mi conven brevemente / acostarme di vostra vicinanza, / che l'ag[g]io là 'nde colse la mia lanza: / con quella credo tosto e brevemente / vincere pena e **stutar** disianza.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1149, pag. 65: Qé la lemosena à grand força / Qé sì con l'aigua lo fuog amorça / Così **astu**'ela 'l peccato / De quel q'è ben umiliato.

[3] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), Ball. V.39, pag. 27: Amor, che senti oltra corag[g]io umano, / puoich'en tua nobil mano / fedelmente so' dato, / prego ch'enn- alcun lato / facci **stutar** lo mio gravoso ardore.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 22, pag. 63.16: Petru si respundi et dichì a sanctu Gregoriu: "La manu de lu toy parllamentu si avj **astutatu** lu dubiu de la menti mia; ma - dichì Petru - eu vorria sapirj ky omu fu sanctu Benedictu in comunj parllamentu".

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 86.26: La pena di la cruchi non **astutau** la caritati di Cristu, l'aspriza di la cruchi non scunfissi la forcia et la paciencia di Cristu, non la temperancia, non la prudencia di Cristu...

3 Sedare, comporre (una contesa).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 12.3: Sì come quando ordino di ritrarre dell' antiche scritte le cose che sono fatte lontane dalla nostra ricordança per loro antichezza, intendo che eloquenzia congiunta con ragione d'animo, cioè con sapienzia, più agevolmente àe potuto conquistare e mettere inn opera ad hedificare cittadi, a **stutare** molte battaglie, fare fermissime compagnie et anovare santissime amicizie.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 198.11: Per certo Honorio, de costume e dela religion al pare so Theodosio simile, la chossa publica lassando pagada, a Roma morì, e apresso la chiesa del beado Piero Apostolo in Manseleo fo sepeleido, non lassando alchun herede; [...] in lo tempo del qual quamvisdio che molte batalgie se comenzasse, ampò fo le apaxade o ver **studade** con nessun o ver com puocho sangue.

4 Distruggere, rovinare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 87.25: E Quintu Catulu, **astutatu** e aucisu c' appi Marcu Lepidu, sou compagnuni a lu officiu, con la sediciusa multitudini, non pertantu issu ritornau in Ruma adimustrandu amuderatu gauyu.

4.1 Fig. Consumare, affliggere.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.86, pag. 122: "Mamma, ove si' venuta? / Mortal me d'ài feruta, / ca 'l tuo planger me **stuta**, / che 'l veio si afferato".

[u.r. 23.10.2007]

ASTUTEZZA s.f.

0.1 *astultitia, astusticie; f: astutezza.*

0.2 Da *astuto*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 **N** Gli ess. di Giordano e del *Libro delle segrete cose delle donne* cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 88-90.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Astuzia, scaltrezza.

0.8 Linda Pagnotta 25.02.2000.

1 Astuzia, scaltrezza.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 657.11: Et imperciò che per le fraudulente malicie et **astusticie** de quelli chi comettene le predite cose no se può avere exacta probatione molte volte de le predite cose, ordenemo che alla denuncia, in ciaschuno delli dicti casi, basti la prova della publica fama o li indicij chi pareranno verisimili allo iudicanti...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3, pag. 134.8: Allora el dicto Benedetto

Gaitano comprese el modo e fé questa [**a**]stultitia: esso se concordò secretamente con tut' el colegio e poi dede a vedere a papa Celestino che con asentimento de tuti li cardinali esso potesse fare una decretale contraria che 'l papa possa rinunciare a so modo.

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Grande si èe l' **astutezza** del peccatore. || Crusca (4) s.v. *astutezza*.

[4] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Con una non conosciuta **astutezza** fingono il male. || Crusca (4) s.v. *astutezza*.

[u.r. 23.10.2007]

ASTUTIZIA s.f. > ASTUTEZZA s.f.

ASTUTO agg./s.m.

0.1 *abstuto, astulte, astultissimo, astulto, astuta, astute, astuti, astutissima, astutissimi, astutissimo, astuto.*

0.2 LEI s.v. *astutus* (3, 1994.25).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.7 **1** Scaltro, abile, ingegnoso (prevalentemente con sfumatura neg.). **2** Sost.

0.8 Linda Pagnotta 25.02.2000.

1 Scaltro, abile, ingegnoso (prevalentemente con sfumatura neg.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.21, pag. 76: Aio una nora **astuta**, co la lengua forcuta, / con una voce enquina, che non ci arman vecina / che non oda 'l gridato de lo suo morganato...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 436.6: E sì come dice lo Filosofo nel sesto dell' Etica, "impossibile è essere savio chi non è buono", e però non è da dire savio uomo chi con sottratti e con inganni procede, ma è da chiamare **astuto**...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 34.25: Sì come lo serpente è **astuto** sopra tutti li altri animali, così lo demonio è più **astuto** et più malizioso in malfare.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 142-160, pag. 711, col. 1.7: *M'aparve*. Quasi **astuta** e abile a tuti li mali.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 156.9: E, come è detto, [fu] Medussa la maggiore figliuola di Forcus, però che fu molto **astuta** in guardare le ricchezze del regno aquistato per rendite di porti di mare...

[6] Cavalca, *Exp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 213.29: E questo è delli più occulti, e incomprendibili giudizi di Dio, cioè, ch'è Dio lascia spesse volte uomini potenti, **astuti**, e nobili, e chiama al suo servizio persone dispette, e semplici, e da nulla secondo lo mondo.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 16, pag. 138.21: Appresso Tarquino assediò la città di Gabio e essendovi stato l'assedio lungamente, non possendo averla, Sesto suo figliuolo, **astuto** e saputo, di nascosto al padre si fece ad altri battere ignudo malordinemente...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, parr. 46-51, pag. 210.21: E però era necessario de avere altro aiuto, cioè lo aiuto de Mercurio, el qual se figura omo iovene, cum le ali e cum la virga in mano: e questo designa la prudentia, e la **astuta** scientia e la optima elloquentia, così como scrive Martiano libro *De nuptiis Philologie et Mercurii*.

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 82, pag. 335.17: E non dico questo senza cagione, però ch'io so la dispositione del santo padre, com'era fatta: ma poi che noi cominciamo a uscire della via, seguitando e' modi **astuti** del mondo, facendo altro in effetto che non s'era porto con la parola, à dato materia al santo padre non di pace, ma di più turbatione.

[10] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice, madr. 19.5, pag. 340: Una smaniosa e insensata vecchia / ha tolto in caccia 'l mie gentil amore / con ira invidios' e con furore. / Essa nel viso d'un vecchio si spechia, / faccendo per piacerli **astuta** guarda: / così quel mal vissuto s'ingagliarda.

[11] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 313.1: Ma Ulixè, per parole e per cynno, sì como meglyo potte, vitao Telemaco che non se levasse contra luy, anante lo deya avere caro sì como suo fratiello; e cossì poy foy menato Ulixè quasi muorto in Acaya e, de poy lo tierzo iuorno, rendeo l'**astuta** anima, e fo seppellito con riale honore in Acaya.

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.35, pag. 120: Poscia che tanto furono cresciuti, / Piramo e Thisbe, che l'amor iugale / per lor poteva aguale / esser compiuto e demenato a fine, / gli lor parenti callidi et **astuti** / perché 'l so amor non ritornasse a male, / la compagnia legale / disgiunsero e serrâr tra lor confine.

[13] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1388-89, canz.] 1.53: Gli pregi miei non son pegio che casti, / ma degni e iusti e da vitii riparo; / però diete esser caro / de farte a tanto ben novo messaggio: / vedi che 'nfin del cielo in 'sto silvagio / loco noioso e lordo io son venuto, / sì che presto et **astuto**, / quand'è il mio dir finito, / movite ardito - e corri infin da lui...

2 Sost.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 546.24: Quivi tra loro Ulisse l'**astuto** a dire incominciò tali parole: "Noi siamo per partirci, e tu, Licomede, rimani allegro in tua terra; a maritare intendi queste tue donzelle, le quali hanno faccia di grandi bellezze..."

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Giob.* 36, vol. 5, pag. 120.1: [13] Gli simulatori e **astuti** pròvocano l'ira di Dio; e non chiameranno, quando saranno legati.

[u.r. 23.10.2007]

ASTUZIA s.f.

0.1 *astucia, astucie, astutia, astutie, astuzia, astuzie, astuzzia, istutia.*

0.2 LEI s.v. *astutia* (3, 1992.44).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **2.**

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Furbizia, oculatezza nella scelta dei mezzi più opportuni per il raggiungimento di uno scopo.

2 [Con connotazione neg.] scaltrezza nell'escogitare espedienti a fini illeciti o dannosi. **3** Accorgimento, espediente. **3.1** Attività che è frutto d'ingegno. **4** [Con connotazione neg.] azione fraudolenta, stratagemma.

0.8 Linda Pagnotta 16.07.2001.

1 Furbizia, oculatezza nella scelta dei mezzi più opportuni per il raggiungimento di uno scopo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 29, vol. 3, pag. 101.7: Per l'intelletto ci viene solerzia e **astuzia**. [...] *Astuzia*, cioè scaltimento, è di prudenza, col quale l'uomo viene a fine con grande sottigliezza de' suoi intendimenti nelle cose buone...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.15: Vedendo Carlo che Curradino avea assai più gente de lui, però che seco avia Tedeschi, Lombardi, Toscani, Romani e Spagnoli, immaginosse, sì come savio, di lui vincerà per **astutia**.

[3] *Legge di Maometto*, XIV m. (tos.), pag. 6.4: Alcuno grande cherico (alcuni dicono, che fu monaco, et ebbe nome Sergio) el quale era uno famoso cherico e di grande scienza, essendo stato nella corte di Roma questo Sergio, e non potendo avere alcuno onore dal papa, per disperato si partì da Roma; e, come uomo di grande scienza e di grande **astuzia**, si pensò di fare grandissimo male e di mettere el mondo in grande errore; e così gli venne fatto.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 313.2: Di tanta prudenza, avedimento e capacitate è questo giudice, che tutte l'operazioni, li atti, le parole, i pensieri e i loro movimenti, i quali in tutti li uomini e per tutti li uomini che furono, sono e saranno, operando, parlando e pensando, sono presenti, conosce e chiarissimamente vede; né per nulla sagacità, **astuzia** o sapere, in qualunque minimissimo atto o pensiero, a lui si può paleare, simulare o nascondere, che apertissimo e nudo al tutto nolli sia.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 279.12: Et venendo lo v iorno, Dyomede co li Troyani cossì potentemente assalio li nemici in multa **astucia** de combactere, che le inchyuse da onne parte in tale modo che no poctero scampare le mani loro, per la quale cosa tucti le pegliao e fece impicare in diverse forche como ladruni.

[6] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Prov.* 1, vol. 5, pag. 603.9: [1] Queste sono le parabole di Salomone, figliuolo del re David, [2] per dare sapienza e disciplina, [3] per intender le parole della prudenza, e per ricever verace dottrina, giustizia, giudicio ed equità, [4] acciò che a' fanciulli sia dato **astuzia**, e a' giovani scienza e intendimento.

2 [Con connotazione neg.] scaltrezza nell'escogitare espedienti a fini illeciti o dannosi.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.31, pag. 140: Pense per **astuzia** lo monno dominare: / ciò ch'ordene l'un anno, l'altro el vidi guastare.

[2] GI Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 31.11: Unde lo serpente non è nominato qui per lo più savio di tutti li altri animali, ma è decto più callido. Che è a ddire questo? È una sapientia di sapere pur male fare. Ma non è sapientia, né è chiamata così, ma è chiamata in della Scriptura "**astutia**", cioè scientia di mal fare.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 10-30, pag. 475, col. 1.16: *L'un de li quali*. Dixe l'A. che roppe un de quii forami per uno fandestino c'anegava dentro al batesmo; e questo dixè per palezare

che 'l fo fiorentino, azò che d'altra gente non fosse per **astucia** alcuno tanto oldace né presentoso che s'intitulasse la presente Comedia...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 19, pag. 148.33: E arrivato in Toscana, pensò di non volere assediare Firenze, come avia fatto l'antecessore suo, ma d'ingegnarsi con **malizia** e **astuzia** vincere i fiorentini.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, parr. 37-40, pag. 408.12: E poi dice che seppe tuti li acorgimenti e le vie coperte, e si mena' lor arte, idest che le usò al mondo, per che la fama uscie al fin de la terra, idest per tuto el mondo, de la soa **astutia**.

[6] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 199.18: Incomincia il [ventesimo sesto] capitolo dello Inferno. Trattato l'altore d'una spezie di frodolenzia chiamato furto, ora tratta d'una spezie che ssi chiama **astuzia** e tradimento e dividesi questo capitolo in quatro parti generali.

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74?] lett. 19, pag. 81.9: Perché mi mandaste domandando, s'io credeva potere essere ingannata, o vero s'io credeva non potere essere ingannata - dicendo che, s'io no 'l credo, che questo è inganno del dimonio - , e io vi rispondo che, non tanto di questo che è sopra natura del corpo, ma di questo e di tutte l'altre mie operationi, per la mia flagelità e per l'**astutia** del dimonio io sempre temo, pensando di potere essere ingannata...

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 6.11, pag. 21: Ito è 'l tempo che chol buon Augusto, / radi son quei che [per] virtù guadagna, / **astucia** et frodo regna con buggia.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 513.13: Così è fatta l'**astuzia** de' ladri, che con tutte le sottigliezze del mondo stanno avvisati di torre l'altrui; e se in alcuna gente è questo difetto, è ne' mugnai.

3 Accorgimento, espediente.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 2. (1328), pag. 626.27: E però siate avisati, e caglavi di noi et di voi medesimi con ogni sollicitudine e **astutia** a cessarci da ogni spesa.

3.1 Attività che è frutto d'ingegno.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 10, pag. 700.31: e i più, alle fila di Minerva rivolti, s'ingegnano d'aguagliarsi ad Aragne, senza che molti, seguendo Vertunno, errano diversamente armati delle **astuzie** d'Arcadia. || Ma cfr. Quaglio, p. 915, nota 18: "Anche se il passo non è molto chiaro, ritengo, [...] che il B. alluda a gare e passeggiate pastorali".

4 [Con connotazione neg.] azione fraudolenta, stratagemma.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 2, pag. 101.14: E Antonio ammaestrato per la divina Scrittura, sapendo che molte sono l'**astuzie** del diavolo, più sollicitamente si guardava, temendo che, pognamo ch'avesse vinta la carne, non cadesse in qualche altro lacciuolo, perciocché vedea che il nimico sconfitto in una cosa trovava nuove insidie contro a lui.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 385.6: Questi poi che vede che per nullo corso può campare della battaglia, nè cessare la reina che 'l perseguiva, cominciò a trattare **fraude** e **astuzia**, così parlando: Che bella cosa, e leggiadra, se tu femina ti fidi nel forte cavallo?

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 592.5: Anchora, imperciò che lli beni, cose e molte ragione pertenente a la Ghiesia de Roma, cum diverse **astucie** et inganni e cum presumptuosa temerità finone occupate indebitamente [...] per la presente

constituzione in perpetua valitura statuimo che nessuno [...] ardisca, sença concessione de lo Romano Pontifico o del suo Legato da lato o de ufficiale de Ghiesia ch'avesse potestate da locare o concedere queste cose, tore, invadere ovvero occupare presuma...

[u.r. 23.10.2007]

ASTUZIATO agg.

0.1 *astuziata*.

0.2 Da *astuzia*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Procurato con l'inganno, doloso.

0.8 Linda Pagnotta 25.02.2000.

1 Procurato con l'inganno, doloso.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.*, L. 7, cap. 68, pag. 303.17: Ma tutti affermaro, al diretano, che elli medesimo aveva tal morte allevata. E' già aveva udito dire che Currio, lo re di Persia, era stato morto lentamente e per lunga malizia: elli spregiava sì lenta maniera di morte, e per destino credeva che sua morte fusse subitana et **astuziata**, quando ella venisse.

[u.r. 23.10.2007]

ASUB (1) s.m.

0.1 *assub, asub*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 77 (lat. mediev. *asub* e *sub*, dall'ar. *as-suhub*, plur. di *sihab*, in origine 'tizzone ardente' e poi anche 'stella cadente').

0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] Infiammazione di vapori visibile in cielo che assume figura di colonna dritta.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Astr.] Infiammazione di vapori visibile in cielo che assume figura di colonna dritta.

[1] *GI Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 1, ch., pag. 158.25: e poscia ch'ha detto la quantitate e la mutatione delle elementi, [...] parli ch'abbia oggimai a dicere de le cose che adivengono e hanno generatione in alti, come de la galaxia, ch'è uno biancore che aparisce in alcuna parte del cielo a modo d'un fummo chiaro, e alquanti la chiamano la strada bianca, e delle stelle ch'hanno coma, e de l'**asub**, cioè de' vapori chiari che corrono per l'aria e dilungasi a modo di lancia, de' quali dicono i popolari che sono stelle che caggiono...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 199.27: E s'egli è vapore molto congiunto, ma non molto lungo, alotta quella figura di fuoco in arabico si chiama **assub**, il quale vocabulo alquanti traslatarono tizzone, imperciò ch'ha figura di tizzone col carbone lungo. Ma nel libro d'Albomasar, ove tracta delle *Congiuntioni delle pianete*, l'una traslatione hae **assub**, l'altra hae fuoco bianco.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 37, vol. 1, pag. 369.23: Questo segno fece molto maravigliare la gente, eziandio i più savi, non meno per la novità del truono che per la grande massa del fuoco. Dissono alquanti sperti che quello infocamento di vapori, o cometa o **asub** che ssi fosse, ch'ella fu nel cielo in somma altezza in quello di Marte...

ASUB (2) s.m.

0.1 f: *assub, asub*. **cf. (0.6 N)** *asul*.

0.2 Etimo non accertato. || Secondo Altieri Biagi, s.v. *asub, asul* le forme in cui il termine compare sono storpiature dell'ar. *al-ka'b* 'astragalo'.

0.3 F *Almansore* volg., XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il termine compare nella forma *asul* in un volgarizzamento compendiato della *Chirurgia* di Guglielmo da Saliceto, conservato nel ms. Bologna, Istituto Ortopedico Rizzoli, Putti 24, datato al 1373. Le ed. a stampa quattrocentesche del volgarizzamento hanno tutte *asub*, mentre le ed. del testo lat. leggono *alkib* (Venezia, 1476) e *karib* (Venezia, 1546).

0.7 1 [Anat.] Osso breve che si articola con tibia e perone, calcagno e scafoide, facente parte della sezione dello scheletro del piede detta tarso; astragalo.

0.8 Giulio Vaccaro; Elena Artale 22.07.2011.

1 [Anat.] Osso breve che si articola con tibia e perone, calcagno e scafoide, facente parte della sezione dello scheletro del piede detta tarso; astragalo.

[1] **F** *Almansore* volg., XIV in. (fior.): Et al calcagno dala parte dinançi si congiugne uno osso, il quale è kiamato **assub**, ai quali la rascetha del piede, la quale è composta di tre ossa, è continuata, p(er) li quali p(er)viene convenevol forma a quello k'è qui mestiere. El petten [nel *soprarigo*: il sotto del pied(e)] è continuato ala rascetta || del piede, il quale è composto di .v. ossa, per le quali l'ossa sono continuate al dito, ke in ciascuno sono tre, tractone il grande dito nel q(ua)le sono due ossa tanto solamente, k'è kiamato **assub**. Dumque, tucte contate l'ossa del piede sono .xviiiij., cioè uno del'anca, e dela gamba due, e ll'osso del calcagno e ll'osso k'è kiamato **assub** (et) l'osso dela navicula... || Laur. Pl. LXXIII.43, c. 9v.

[2] **Gi f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): doi ossi azonti che sono ligadi con lo calcagno ... è ditto **asub**... || Altieri Biagi, p. 51.

[u.r. 22.07.2011]

ASUNANZA s.f.

0.1 *asonança*.

0.2 Da *asunare*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Adunanza, assemblea.

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 Adunanza, assemblea.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 446, pag. 405.22: El è vero che apresso lo partimento de l'**asonança** deli chavalieri, la qual fo fata in lo campo de Versepo, vene qua dentro uno cavalier albergar, et sença falo elo gera navrado.

[u.r. 23.10.2007]

ASUNARE v.

0.1 *asciunadi, asciunando, asciunare, asciunava, asciuneroe, asonà, asonadhi, asonadi, asonado, asonao, asonar, asonasse, asonava, assunà, assunadi, assunado, assunandose, assunava, asuna, asunade, asunadi, asunady, asunara, asunarà, asunate, asunato, asunava, assunadi, assunado, assunandose, assunava, axunà, axunàno*.

0.2 LEI s.v. *adunare* (1, 872.15), prov. *azunar*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1318; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. udin.*, 1354.

0.7 1 Radunare un gruppo di persone, convocare un'assemblea. **2** Fig. Raccogliere le energie, concentrare le proprie risorse. **3** [Rif. al danaro:] accumulare.

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 Radunare un gruppo di persone, convocare un'assemblea.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 234.26: ma ingrossando el remore, li Todeschi, **assunadi** insiembre, crudel mente descazà li Romani, in tanto che abandone molti abatuti e priesi, con gran priegi del papa a pena che li prese fosse restituidi.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 109, pag. 102.18: in quella volta sia tenuto e degga el rectore predetto fare et **asciunare** Capitolo de li frati del detto Ospitale, li quali dimorano nella città de Siena, o vero de la maggiore parte di loro, secondo che ad esso parrà.

[3] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 118.32: Quele **asuna** el fuoco a un perché sia una fiamma sola, ele non può sì far che le podese **asunar** a un insenbre.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 17, pag. 46.18: e voi domanderete in presto dalli egizii tutte le cose preziose, che egli àno, egli sì ve le presteranno; ch'io non voglio che voi vi partiate voti di Egitto. E, come ebbero **asunate** tutte le gioie di Egitto, una notte in sul mezzo della notte Domeneddio percosse tutti li primi geniti di Egitto e non v'era casa in tutto lo reame, che non vi fusse uno morto.

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), Pt. III, Prologo, pag. 48.12: E sapi che meraveiosa gloria in lo dì del zudisio serà a quelli che serà soto la soa bandera, ché tuta la congregation de li angeli se **asunarà** a veder la dolce mare a la destra de Dio.

[6] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.23: Inprimamente elo sì è divignudo da Dio e dala sancta mare madona sancta Maria e de li xii apostoli e di tuti li sancti e di tute le sancte e di tuta la cort di cel, da li quali sì diven tuti li donoi e tul [sic] beni e tute le gratie chi noi avemo in questo mondo e po si è stado piasamento dali amisi da una parte e dal altra a qua al honor di Dio e dela mare soa **congregadi** e **asunadi**...

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 130.27: Et in l'ora de lo maitin eli sonava cantar tute le compagnie **asunade** questi salmi: *Laudate dominum de celis*...

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 608, pag. 555.36: Et amantimente le re fese montar sovra la torre uno valetto, che fese sonar uno campaniel che zaschadun lo podeva quiaramente oldir per tuta la citade; né quello campaniel non se sonava mai noma' quando lo re voleva far **asonar** li conpagnoni dela Tola Rodonda in consegio.

2 Fig. Raccogliere le energie, concentrare le proprie risorse.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 42, pag. 57.10: Et en cotal ponto lo rethor de' usar de li conseji et **asunar** la soa possanza et altre simel cose, per le quale lo fato se desbrige el plu lizeramente k'el po.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 46.21: «O vui mie' compagni de penitenzia, li qual nui ieremo, io sì ve priego che vui me consiè, inperché lo cuor mio e li mie' inpensieri si è tuti **asunadi** in una volontade.

3 [Rif. al danaro:] accumulare.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-ven.), incipit, pag. 25.1: Et continuamente quella Tharsia virghene per misericordia del puovolo **asciunava** molti deneri, li quali ella deva allo roffian.

[u.r. 23.10.2007]

ASUNO s.m.

0.1 *assuno*.

0.2 Da *asunare*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Raccolta (di un prodotto).

0.8 Rossella Mosti 29.12.2004.

1 Raccolta (di un prodotto).

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 13.141, pag. 88: Innel Sabato poi per campi andeva / Iexù con quegli che lassò sue ereda, / et con le man tutti spiche arcoglieva / et magnavan gli grani; alora alcuno / de pharisei tal parole diceva: / «Nel sabato, il qual non è comuno / né licito ad alcun che niente arcoglia, / toi de le spiche fanno il grande **assuno**».

[u.r. 29.02.2008]

ATABARI s.i.

0.1 *atabari*.

0.2 Ar. *at-tabari?* || Cfr. **1** [1].

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Pär Larson 30.04.1999.

1 Signif. non accertato. || Prob. nome di una pianta o di una spezia.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.23: Garofalli novi e chubebe e riobarbaro e spigo e pevere longo e gardamoni, **fullio de atabari**, sangue de drago, legno alloè, ganfora e tute speçarie menude se vende a Laiaçà a onchie de la plaça sotil e seda sotil torta de chollar. || Cfr. la glossa *ad v.* di A. Stussi: «*fullio de atabari* 63r.27: la prima parola corrisponde forse a *foglio* e la seconda, mi suggerisce l'amico Ineichen, all'ar. *At-tabari* «tuberoso»».

[u.r. 23.10.2007]

ATALANTICO agg.

0.1 *atalantico*.

0.2 Da *Atalante (Atlante)*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *atalantico*.

0.8 Pietro G. Beltrami 25.11.1998.

1 Lo stesso che *atalantico*.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 158, pag. 210.16: De' quali l'uno è questi e più famoso: fu re di Mauritania in ponente, di contro alla Spagna, e il cui nome ancora tiene una gran montagna, la quale, dal mare Oceano **atalantiaco** andando verso levante, persevera molte giornate; l'altro fu greco e questi nondimeno fu famoso uomo.

[u.r. 23.10.2007]

ATALÀNTICO agg.

0.1 *atalantico*.

0.2 Da *Atalante (Atlante)*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Come agg. aggiunto a *oceano* designa] l'oceano atlantico.

0.8 Pietro G. Beltrami 25.11.1998.

1 [Come agg. aggiunto a *oceano* designa] l'oceano atlantico.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 11, pag. 656.24: Poi confinano Africa dal detto corso del Nilo per terra, e dal mare Oceano etiopico infino al mare Oceano **atalantico**, il quale è in occidente;

[u.r. 23.10.2007]

ATALÀNTIDI s.f.pl.

0.1 *atalantides, attalantides, athalantides*.

0.2 Lat. *Atlantides*.

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

0.7 1 Altro nome della costellazione delle Pleiadi, figlie di Atlante.

0.8 Rossella Mosti 07.10.2005.

1 Altro nome della costellazione delle Pleiadi, figlie di Atlante.

[1] **GI** Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 126.15: nel quale *Taurus* sono certe stelle che àno nome **Attalantides**. Ed àno così nome per una favola antica che diceva che quelle stelle erano figliuole d'uno ch'eb[b]e nome **Attalantides** e percioe sono dette **Atalantides**; e queste sono quelle medesime stelle de le quali facemo menzione di sopra che àno nome **Priades**.

ATAMANI s.m.pl.

0.1 *atamani*.

0.2 Lat. *Athamanes*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Popolazione della regione meridionale dell'Epiro.

0.8 Rossella Mosti 30.03.2005.

1 Popolazione della regione meridionale dell'Epiro.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 30, pag. 245.32: Quivi, cioè a Falara, ambasciatori da Tolomeo re d'Egitto e da' Rodii e dagli Ateniesi e da' Chii vennero a dispartire la guerra intra Filippo e gli Etoli. Dagli Etoli de' loro vicini fu preso per pacificatore Aminandro re degli **Atamani**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 398.28: Fenice è una città in Epiro: quivi primieramente parlò il re con Eropo e Darda e Filippo pretori degli Epiroiti; poi entrò a parlare con P. Sempronio: e al colloquio furono presenti Aminandro re degli **Atamani**, e gli altri maestri degli Epiroiti e degli Acarnani.

ATANASIA s.f.

0.1 *atanasia*.

0.2 DEI s.vv. *atanàsia* 1 e 2 (lat. tardo *athanasia*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Gli ess. del *Libro della cura delle malattie e delle segrete cose delle donne* cit. a partire da Crusca (4) saranno prob. dei falsi rediani: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Pianta medicinale coltivata nei giardini; tanaceto (*Tanacetum vulgare*). **2** [Med.] Preparato medicinale a base di tale pianta.

0.8 Pär Larson 30.04.1999.

1 [Bot.] Pianta medicinale coltivata nei giardini; tanaceto (*Tanacetum vulgare*).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Vi usano le cime dell'**atanasia** bollite nell'acqua || Crusca (4) s.v. *atanasia*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Fa' bollire nell'acqua due manipoli di **atanasia**, colta di fresco. || Crusca (4) s.v. *atanasia*.

2 [Med.] Preparato medicinale a base di tale pianta. || (Baldini).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.28: E puote bere di quello isciroppo che sia fatto di galle, ballaustie, che sono cotale meluzze picciole che gitta il melo grano, e di bucie di mele grane e di catia e di sugo di plantagine e d'acqua piovana e di zuclero. Ancora puote usare diadion e **atanasia**.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): dee essere constretto il sangue con sugo di petaciuola mischiato con polvere di bolo armenico; e anche chi prende **atanasia** con sugo di petaciuola molto vale, e micleta somigliantemente. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 38.

[u.r. 23.10.2007]

ATÀNGERE v. > ATANZER v.

ATANTAMENTO s.m.

0.1 *atantamenti, atantamento*.

0.2 Da *attentare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin.

0.7 1 Tentazione, insidia.

0.8 Pär Larson 30.09.1999.

1 Tentazione, insidia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 285, pag. 161: El vé k'el è insio da tug li **atantamenti**, / Da dobio e da perigoro, da tug tribulamenti, / E k'el no pò plu caze ni mai haver tormenti...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 129, pag. 33: Per ti tu te atantassi in quel peccao dolente, / Perzò da ce in habisso caziss il fog ardente. / Da nexuna oltra cossa haviss **atantamento**, / Inanz da ti medhesmo: perzò ne port tormento; / E no 't repairi ancora de fá re ovramento, / De offend a De e ai anime, con to **atantamento**.

[3] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 147, pag. 27: Lo vescovo vergonzao senza perlongamento / Si fo deliberao dal reo **atantamento**, / E llo iudeo tocao da bon ispiramento / Devene bon cristian e fé bon ovramento.

[u.r. 23.10.2007]

ATANTAOR s.m.

0.1 *atantaor*.

0.2 Da *attentare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che tentatore.

0.8 Pär Larson 30.09.1999.

1 Lo stesso che tentatore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 113, pag. 32: Va' via, punax, va' via, serpent antigo. / Lo to premé peccao sí fo sí grev e inigo / K'el no porav fí digio s'alchú 'g teniss ben digo. / Tu senza atantamento d'alchun **atantaor** / Peccass per ti medhesmo incontra 'l Crèator.

[u.r. 23.10.2007]

ATANTE agg. > AITANTE agg./s.m.

ATANZER v.

0.1 *atanze*.

0.2 LEI s.v. *attingere* (3, 2096.36). || Per Marri, p. 41, si tratterebbe di *attingere* incrociato con *attangere*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che colpire.

0.8 Pär Larson 16.09.1999.

1 Lo stesso che colpire.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 778, pag. 127: E dis: «Oi mi dolente, quent grand dolor m'**atanze**. / L'infirmatae gravissima le membre tut me franze: / Com mal me sta le braze, lo vis, li og e le gvanze.

[u.r. 23.10.2007]

ATARE v. > AIUTARE v.

ATASENTAR v.

0.1 *atasentada*.

0.2 Da *tacere*, con la desinenza *-entare*. || Cfr. Rohlfs § 1162, che cita *tasentar* (anche *tagientare*) 'far tacere' nei dialetti di Rovigo, Trento e Bormio.

0.3 Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mettere a tacere.

0.8 Pär Larson 04.05.1999.

1 Mettere a tacere.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380] 60.101: *negun ghe steva presso / se no puo' adesso, / co venne madonna Dioda[da], / suor de so cognada. / La cosa fo de botto atasentada, / che, co' 'lo la vete, 'lo se restete / e mese lo gladio en vagina.*

[u.r. 23.10.2007]

ATASSARE v. > ATTASSARE v.

ATEBÈI s.m.pl.

0.1 f: *atebei*.

0.2 Etimo non accertato. || Prob. da corruzione testuale.

0.3 F *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Da corruzione testuale:] popolazione mitica dell'Asia minore.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 [Da corruzione testuale:] popolazione mitica dell'Asia minore.

[1] **F** *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosco.): E disse quello che li avea fatto lo re delli **Atebei**. || Grion, *Alessandro Magno*, p. 246.

ATEISMO s.m.

0.1 f: *ateismo*.

0.2 Da *ateo* non att. nel corpus.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), sono falsi rediani: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90; 92-93; 103-104.

0.7 1 [Relig.] Negazione dell'esistenza di Dio.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 [Relig.] Negazione dell'esistenza di Dio.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): L'ateismo si è il maggior pregio di così fatti scellerati. || Crusca (4) s.v. *ateismo*.

[2] **f** *Libro di Prediche*: La voce dell'ateismo era voce in quel tempo affatto sconosciuta. || Crusca (4) s.v. *ateismo*.

[u.r. 29.11.2007]

ATELLANO agg./s.m.

0.1 *atellana, atellani, atellani*.

0.2 Lat. *Atellanus*.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario di Atella (antica città osca della Campania). **2** Sost. plur. Abitanti di Atella. **3** *Giochi degli Atellani*: antica farsa romana di origine osca (*fabula atellana*).

0.8 Rossella Mosti 28.04.2005.

1 Originario di Atella (antica città osca della Campania).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 33, pag. 151.29: «In consiglio, disse, io arbitro me essere stato quando da' consoli presa Capova fu domandato quale de' Campagnini avesse della nostra repubblica bene meritato: si trovò essere state due femmine Vestia Oppia **Atellana** abitante a Capova e Faucula Cluvia, la quale già col corpo avea guadagnato... || Cfr. Liv., XXVI, 33, 8: «Duae mulieres compertum est Vestiam Oppiam Atellanam Capuae habitantem...».

2 Sost. plur. Abitanti di Atella.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 41, pag. 27.9: Onde dice Valerio: ma li **Attelani** furono citati dalli Capovani, la quale generazione di dilecto, essendo temperata per la vera asprezza ytaliana, però fue cassa d'infamia, e però dal tribo non si rimuove e da' soldi de' cavalieri non si rifiuta.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 195.32: Quivi fu conceduto agli Acerrani ch'essi edificassero quegli edificii che arsi erano: i Nocerini, perciò che così avevano più tosto voluto, furono menati ad Atella, e agli **Atellani** fu comandato che n'andassero a Calazia.

3 *Giochi degli Atellani*: antica farsa romana di origine osca (*fabula atellana*).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.8: Ma li **joki di li Attelani** foru richiestu et trovati da li Oski: la quali maynera di delectu oy di iocu amoderata per severitati di li Ytalicu, imperò era vacuu da ogni infamia ca nèn era prohybitu oy rimotu da vestiri *trabea*, nì era cachatu da li soldi di cavaleri. || Cfr. Val. Max., II, 4, 4: «Atellani autem ab Oscis acciti sunt. Quod genus delectationis Italica severitate temperatum ideoque vacuum nota est...».

[u.r. 18.06.2007]

ATENÈO agg.

0.1 *atenea*.

0.2 Da *Atene*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che ateniese?

0.8 Pär Larson 29.12.1999.

1 Lo stesso che ateniese?

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 138.19: La terra **Atenea** già tenea l'affaticato Dedalo; e lo re Crocolo, riceute l'armi per lo pregevole, era tenuto umile. Gli Attenesi, per la virtù di Teseo, s'erano rimasi di dare lo tributo. || Si tratta di un errore di traduzione: Ov. *Met.* VIII, 260 ha in realtà «tellus Aetnaea».

[u.r. 23.10.2007]

ATÈNICO agg.

0.1 *atenico*.

0.2 Da *Atene* (per incrocio di *ateniese* con *attico*?).

0.3 Antonio da Faenza, 1396 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che ateniese?

0.8 Pär Larson 03.05.1999.

1 Lo stesso che ateniese?

[1] Antonio da Faenza, 1396 (tos.), 259a.8, pag. 311: Franco, la fama mera e l'alto ingegno, / inclito Olimpo tuo salito ed erso / nel polo aderto bagnato e sommerso, / ove 'l fernato fe' col piede il segno, / questo ha commosso il mio debil sostegno / da l'uber<e> d'Amaltea voto e sperso; / aprimi dunque il tuo pulito e terso / suono, già giunto a l'**atenico** regno.

[u.r. 23.10.2007]

ATENIESE agg./s.m.

0.1 *actenisi, atenesi, ateniense, ateniensi, ateniense, ateniesi, athaniese, atheniesi, athenisi, athinisi, athonisi, attenesi, atteniese, atteniesi, attenisi*.

0.2 Lat. *Atheniensis*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che proviene da o riguarda la città (o lo stato) di Atene. **2** Sost. Abitante o originario di Atene.

0.8 Pär Larson 03.05.1999.

1 Che proviene da o riguarda la città (o lo stato) di Atene.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 20.12: La terra Focis divide i campi tebani dalli **ateniesi**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 416.9: Scrisse libri d'antichitadi XLI, li quali divisi in cose umane ed in cose divine, atribuinne XXV alle umane, e XVJ alle divine. Scrisse ancora al suo scolare **Ateniese** uno libro morale molto utile.

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 126.10: Allora Paolo si levò in mezzo e disse: Signori uomini **Atenesi**, considerando io gli vostri fatti e

gli vostri studi, veggio che al tutto siete superstiziosi e vani...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. 8, pag. 678.24: E avendo esso animo romano e senno **ateniese**, con assai acconcio modo i parenti di Gisippo e que' di Sofronia in un tempio fé ragunare...

2 Sost. Abitante o originario di Atene.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 222.15: E la maiure citade de Arcaia, Matone civitate a Mitridade da Abasitone **athaniese** li fo traduta.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 2, par.8, pag. 211.14: Pisistrato tanto valse in suo dire che gli **Ateniesi**, presi per lo suo parlare, gli dierono reale signoria...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 63, pag. 39.21: Ariopago soleva diligentissimamente investigare, il santissimo consiglio della sua citade, dichiarando che cosa ciascuno degl'**Ateniesi** facesse o di quale guadagno si mantenesse...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 35.15: di che patria tu se' natfo, la qual non come quella degli **Atteniesi**, per addietro, con imperio di moltitudine si regge, ma da uno signoreggiatore e un re...

[5] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 96.2: Eaco disse: o **Atteniesi**, non domandate aiuto; ma prendetelo.

[6] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 168.24: Pericle, principi di li **Athinisi**, cun chò sia cosa qui issu avissi per cumpagnuni in la preturia a Sophocles scritturi di li tragedij...

[7] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1116.1: Coriolano fu più caro, sbandito, a' Volsci, che a' Romani cittadino; Alcibiade, dagli **Ateniesi** cacciato, divenne principe de' navali eserciti di Lacedemonia...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. 8, pag. 680.21: È il vero che egli è **ateniese** e io romano. Se della gloria delle città si disputerà, io dirò che io sia di città libera e egli di tributaria...

[9] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 331, pag. 199.4: Fisistarco, il quale fu grandissimo principe, sì avea una nobile e bella figliuola, la quale non avea ancora maritata; e uno giovane **ateniese** amava per amore questa fanciulla.

[u.r. 23.10.2007]

ATERNALE agg. > ETERNALE agg.

ATERNO agg. > ETERNO agg./avv./s.m.

ATEROMA s.m.

0.1 f: *ateroma, ateromi*.

0.2 LEI s.v. *atheroma*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess. cit. a partire da Crusca (4), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Tumore benigno di tipo cistico tipico del cuoio capelluto.

0.8 Rossella Mosti 19.04.2000.

1 [Med.] Tumore benigno di tipo cistico tipico del cuoio capelluto.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Avea uno grosso **ateroma** nel capo, e dovea esser tagliato. || Crusca (4) s.v. *ateroma*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Negli **steatomi** e negli **ateromi** avvien diversamente da quello che è detto. || Crusca (4) s.v. *ateroma*.

[u.r. 23.10.2007]

ATESANO s.m.

0.1 *antexani*.

0.2 Da *Teseo*.

0.3 Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sostenitore di Teseo.

0.8 Rossella Mosti 06.10.2004.

1 Sostenitore di Teseo.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 120.3: Texeo iera maçor del corpo; e con le lançe base Crion ronpé la so lança sul scudo de Texeo, Texeo ferì Crion ne ladi dreto, da l'altra parte li pasà lo fero e caçé morto. Alegreça menà li **antexani**, Ipolita e le altre amaçone.

ATHEL s.i.

0.1 *athel*.

0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 56 (ar. *atl*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia delle Betulacee (*Carpinus betulus*); carpino bianco.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Albero della famiglia delle Betulacee (*Carpinus betulus*); carpino bianco.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 20, pag. 25.8: **Athel**, coè vulgarmentre carpene. **Athel** è uno arbore longo infina al cielo p(er) mudo de favelare, duro e dreto. Le suò foie è longhe, sotile e strete. E no à spine. E de questo legno se ne fa taieri e scuèle e altri ordigni e vasi.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 20, pag. 25.19: Uno auctore dixè che **athel** è spiecia de thamarischo, e ven più movesta dal vento cha el thamarischo.

ATILIANO agg.

0.1 *atiliano*.

0.2 Lat. *Atilianus*. || Cfr. *Gai Institutionum commentarius primus*, 185: «Si cui nullus omnino tutor sit, ei datur in urbe Roma ex lege Atilia a praetore urbano et maiore parte tribunorum plebis, qui Atilianus tutor vocatur».

0.3 *Doc. fior.*, 1364-65: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1364-65.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 *Tutore atiliano*: tutore assegnato a donne o minorenni rimasti senza protezione legale.

0.8 Pär Larson 16.03.2000.

1 *Tutore atiliano*: tutore assegnato a donne o minorenni rimasti senza protezione legale. || Calco sul lat. *Atilianus tutor*.

[1] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 75.23: è vera chosa che il detto Giovanni di Bartolo fecie suo testamento, nel quale fecie molti lasci, e sua reda lasciò i detti Bernardo, Bartolommeo, Gualberto, e Giuliano, pupilli suoi figliuoli, [...]; e che poi morto il detto Giovanni fu dato e chonfermato a' detti pupilli un tutore atiliano, il quale prese la redità del detto Giovanni per gli detti pupilli...

[2] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 82.14: produxe il detto actore dinanzi al detto ofciale e sua Corte le infrascritte charte e ragioni, cioè: [...] uno ruotolo di charte di tutele della detta monna Lisa, e di Pagholo di Bartolo, e di Niccholò de Riccho, e di Piero Giuntini, tutricie e tutori de' detti pupilli, e lla tutela del tutore atiliano de' detti pupilli, e lo 'nventario per loro fatto, chon altre chose che ss'appartenghono alle dette tutele...

[u.r. 23.10.2007]

ATLÀNTICO (1) agg. > ATALÀNTICO agg.

ATLÀNTICO (2) agg. > ATALANTÌACO agg.

ATLÀNTIDI s.f.pl. > ATALÀNTIDI s.f.pl.

ATLETA s.m.

0.1 *atleta, atlete*.

0.2 LEI s.v. *athleta*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Nell'antichità classica, chi prendeva parte ad un incontro atletico. **2** Chi combatte per una causa.

0.8 Pär Larson 03.05.1999.

1 Nell'antichità classica, chi prendeva parte ad un incontro atletico.

[1] **GI** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (*fior.*), par. 51.r, pag. 32.4: Per letera si chiamano li campioni «**atlete**» che viene a dire 'forti infino a la morte'.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (*fior.*), L. 1, cap. 8, pag. 103.5: *Egle Samio atleta* mutolo, concio-fossecosa che la vittoria, che acquistata avea, *tolta* li fosse, di sdegno acceso la voce riebbe.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (*fior.*), L. 2, cap. 1, pag. 134.14: Il combattimento de' forti uomini detti *Atleta* s'atribuisce alla *larghezza* di Marco Sauro.

[4] **GI** *Boccaccio*, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 10, pag. 689.18: E a questi giuochi non venivano altri che giovani molto in ciò esperti e ancora forti e atanti delle persone e chiamavansi «**atlete**», li quali noi chiamiamo oggi «campioni»; e, per potere più espeditamente questo giuoco fare, si spogliavano ignudi, acciò che i vestimenti non fossero impedimento o vantaggio d'alcuna delle parti...

2 Chi combatte per una causa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.56, vol. 3, pag. 195: la fortunata Calaroga / sotto la protezion del grande scudo / in che soggiace il leone e soggioga: / dentro vi nacque l'amoroso drudo / de la fede cristiana, il santo atleta / benigno a' suoi e a' nemici crudo... ||

L'appellativo *santo atleta*, rif. a s. Domenico, ricalca espressioni simili in lat. mediev.: cfr. ED s.v. *atleta*.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-60, pag. 278, col. 2.12: *Atleta*, çoè combattitore triunfante.

[u.r. 23.10.2007]

ATOMIGIO s.m.

0.1 f: *atomigio*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] [Da errore di copista o di trad.:] lo stesso che aconito.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] [Da errore di copista o di trad.:] lo stesso che aconito.

[1] **F** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), L. 7, cap. 36: allora Medea fece uno beverageio de una erba chiamata **atomigio**... || Ardissino, *Ovidio*, p. 359. Cfr. Ov., *Met.*, VII, 419: «agrestes aconita vocant».

ÀTOMO s.m.

0.1 *athomi, atomi; x: atomi*.

0.2 LEI s.v. *atomus*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Cfr. *attimo* **0.6 N**.

0.7 1 Particella infima della materia.

0.8 Pär Larson 30.04.1999.

1 Particella infima della materia.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 59.26: *Diogenes ec.* Qui connumera molti filosofi, li quali ebero diverse oppinioni delli principj naturali; [...]. Altri n'erano, che poneano che ogni cosa s'ingenerasse d'**attomi**, e in quelli s'insolvesse.

[2] **x** Giacomo Colonna, p. 1341 (rom.>tosc.), 2, pag. 300: Se le parti del corpo mio destrutte / e ritornate in **atomi** e faville / per infinita quantità di mille / fossino lingue et in sermon ridutte...

[u.r. 23.10.2007]

ATORIARE v. > AIUTORIARE v.

ATORIO s.m. > AIUTORIO (1) s.m.

ATORNARE v. > ATTORNARE (2) v.

ATRA s.f. > ACRA s.f.

ATRAMENTO s.m.

0.1 *atramento, atremento, atrementum*.

0.2 LEI s.v. *atramentum*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sale minerale, vetriolo.

0.8 Pär Larson 03.05.1999.

1 Sale minerale, vetriolo.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 28, col. 2.21: colla istinença e misura delle cose innançi ch'ella si corrompa dé' ponere alcuna resolutiva debile alla prima, et poi delle più forte, sì come armoniaco resolutivo con olio di noci et con sugo di finocchi overo de [o]llo armoniacho com pocho d'**atramento. i. vetriuolo romano**, vel nucie rancia e trita, e su posta imperò ch'è optima e ultima... || In questo passo, *atramento* parrebbe sinon. di «vetriuolo romano»

[2] **GI** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 10, pag. 20.12: [8] Item la pulviri di lu **atrementum** idest lu vitriolu et postu a la plaga cum la chiniri di li radicati di li filichi, restringi lu sangui e sana li piagui.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 79.14: [1] Per restringiri: richipendu la pulviri di l'alumi et sangui draguni, **atremento** miscatu cu achitu forti et mictendulu a la natura, tinenduchilu unu pocu, assai restringirai et conchpirai.

[u.r. 23.10.2007]

ATRASELINUM s.m.

0.1 *atraselinum*.

0.2 Gr. *sélinon* con incertezza sul primo elemento (lat. *ater?*), se non è corruzione del gr. *agriosélinon* 'appio selvatico'.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

Locuz. e fras. *appio atraselinum 1*.

0.7 1 [Bot.] Varietà di appio. Locuz. nom. *Appio atraselinum*.

0.8 Elena Artale 19.09.2006.

1 [Bot.] Varietà di appio. Locuz. nom. *Appio atraselinum*. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 289.24: La quarta spetia se chiama **apium atraselinum**.

[u.r. 18.06.2007]

ATRÈBATI s.m.pl.

0.1 *atrebata, atrebati*.

0.2 Lat. *Atrebatas*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Antica popolazione della Gallia belgica che combatté contro Cesare.

0.8 Rossella Mosti 30.03.2005.

1 Antica popolazione della Gallia belgica che combatté contro Cesare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 366.1: Dipo' le dette cose la gente de' Belgari, che è la terza parte de' Galli, contra Cesare s'accese. L'abbondanza de' quali partitamente fue questa: i Bellovagi, che pare che tutti passino e per numero e per potenza, si ebbero eletti sessanta migliaia d'armati [...] gli **Atrebati** e Ambiani dieci migliaia...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 495.2: Nel terzo anno dello imperiato di costoro, Graziano, figliuolo di Valentiniano, fue imperadore fatto. In quello medesimo anno, appo **Atrebata**, verage lana de' nuvoli, mescolata coll'acqua, cadde. || Cfr. *Orosio, Hist.*, VII, 32, 8: «Eodem anno apud Atrebatas vera lana de nubibus pluviae mixta defluxit».

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 152.25: Poi li Bellovaci con Coreo loro doge contro li Romani ordinarono battaglia; alla cui compagnia s'aggiunsono li Ambiani, li Auleri, li Velocassi, i Caleti, e li **Atrebati**, e grande gente di coloro ch'erano venuti in aiuto de' Romani tagliarono per via d'aguati...

ATRÉBICE s.i. > ATRÉPLICE s.i.

ATRÉPICE s.i. > ATRÉPLICE s.i.

ATRÉPLICE s.i.

0.1 *atrebici, atrepice, atrepici, atriplice, treppece.*

0.2 LEI s.v. *atriplex.*

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

0.6 N Baldini, *Zuccherò*, p. 198, registra la forma semidotta *treplice* in un libro di cucina trecentesco.

0.7 1 [Bot.] Bietolone, sorta di erba commestibile.

0.8 Pär Larson 03.05.1999.

1 [Bot.] Bietolone, sorta di erba commestibile.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.14: conviene che ll'uomo usi cose che sieno molli, sì come brodetto di polastri, uova molli, del camangiare sì come **atrebici**, borana, bietole e altre cose somiglianti...

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): e se non puote provocare vomito con acqua calda, sia provocato con questa diciozione. R. seme d'**atrepici**, e seme di cicuta, e baccara. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 31.

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 5, pag. 180.15: Di questo mese [[*scil.* aprile]] si semina l'**atrepice**, se innacquare lo possiamo; e di giugno, e d'ogne mese infino all'autunno. Ama d'omòr continuo essere saziata. Incontinentemente si vuole ricuprire 'l seme, e torre via tutte l'erbe. || Cfr. *Pall. Op. Agr.* 5, 3, 3: «Hoc mense *atriplicem* seremus...».

[4] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.32: hic *atriplex*, cis, la **treppece**.

[5] **F** *Piero de' Crescenzi volg.*, XIV (fior.), lib. 6, cap. 4: L'**atrebicie** si semina del mese di febraio et di marzo et d'aprile et tutti altri mesi infino all'autunno, se ssi può inaffiare... || Crescenzi, [p. 199].

[u.r. 23.10.2007]

ATRICE s.i.

0.1 f: *atrice, atritici.*

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. lo spagnolo mediev. *atrice* 'tumorcillo que se forma alrededor del ano, hemorroide moral' (*Dicc. esp. med. ant.* s.v.).

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per quanto il GDLI registri il termine come sost. femm., non è possibile stabilirne con certezza il genere grammaticale.

0.7 1 [Med.] Sorta di piccolo tumore presso l'ano.

0.8 Pär Larson 10.05.1999.

1 [Med.] Sorta di piccolo tumore presso l'ano.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Le morete sono proprie vene, le quali sono aperte appresso della natura, le quali fanno sangue; e questa infermitade è diversificata secondo la cagione, e secondo li vocaboli, cioè emorroide, **atricsi** e fico. Ed emorroide sono proprie quando fanno sangue. **Atritici** è detta propio quando è carne superflua, che pende attorno alla natura. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 37. La forma *atritici* sembrerebbe un errore di copiatura o di stampa.

[u.r. 23.10.2007]

ATRIDE s.m.

0.1 *atride, atridi, atriti.*

0.2 Lat. *Atrides.*

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74.

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Discendente di Atreo, re di Micene e di Argo. *I due Atridi, i grandi Atridi*: Agamennone e Menelao. **1.1** [Per antonomasia:] *il grande Atride*: Agamennone. **2** Estens. [Nel contesto indica specif. gli abitanti di Atene].

0.8 Rossella Mosti 30.03.2005.

1 Discendente di Atreo, re di Micene e di Argo. *I due Atridi, i grandi Atridi*: Agamennone e Menelao.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 260.14: in verità io non temetti perchè tu fussi capitano e duce de' Greci e d'Arcadia, e perchè dalla prima origine fussi congiunto ai **due Atride**; ma la mia virtù e i santi responsi delli Dei, e i padri per consanguinità propinqui alla fama tua divulgata per lo mundo, mi congiunsero a te, e per fati mi fecero volente.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* Ia.139, pag. 316: Diomede, Achille e i **grandi Atridi**. / Duo Ajaci, e Tideo, e Polinice, / Nemici in prima, amici poi sì fidi...

1.1 [Per antonomasia:] *il grande Atride*: Agamennone.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.91, pag. 448: Ei sa che 'l **grande Atride** et l'alto Achille, / et Hanibàl

al terren vostro amaro, / et di tutti il più chiaro / un altro
et di vertute et di fortuna, / com'a ciascun le sue stelle
ordinario, / lasciai cader in vil amor d'ancille...

2 Estens. [Nel contesto indica specif. gli abitanti di Atene].

[1] ? *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 137.23: *Cetrobo edificò Atena* Fo ancora ad questo tempo uno che sse chiamava Cetrobo, el quale edificao la città de Atena e lli homini de Atena **Atriti** fece chiamare per reverentia della dea Minerva, la quale cusì allora era chiamata.

[u.r. 25.02.2010]

ATRIGAR v.

0.1 a: *atrigà, atrigavano.*

0.2 FEW XIII, p. 259a (prov. *atrigar*).

0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Indugiare, attardarsi.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Indugiare, attardarsi.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 10, pag. 162.12: [49] Et Iesù Cristo s'**atrigà** e comandà che l'omo li l'amenasse.

[2] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 7, pag. 225.10: [14] Et ello aproximà et atochà lo chadeleto; e quelor che lo portavano s'**atrigavano**.

ATRIO s.m.

0.1 *atrii, atrio.*

0.2 LEI s.v. *atrium*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Entrata o cortile interno di un palazzo.

0.8 Pär Larson 03.05.1999.

1 Entrata o cortile interno di un palazzo.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 11, pag. 745.21: La quale per tutto si puote non altrimenti veder coperta delle fila e delli stami delle figliuole del re Mineo, legate e stese con mani maestre sopra le incrocicchiate piante di Siringa, che sieno i lunghi **atrii** de' gran palagi con tonda testuggine di pietra coperti...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 4, vol. 2, pag. 168.14: Fu dunque Cristo sommamente potente, e forte; onde egli disse, che era quel più forte, che sconfisse, e vinse lo forte inimico, che guardava l'**atrio** suo, e tolseglì l'arme.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 22.1: Filea Tarentino lungamente sotto spezie d'ambascieria dimorato a Roma, [...] trovò modo d'avere l'entrata agli stadichi tarentini, li quali erano guardati nell'**atrio** della Libertà con non troppa sollecitudine...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 127.25: E poy che foro applicati a lo palazo reale desmontaro da li lloro cavalli e saglyvano per le gradi di quillo palazo, e commo pervennero ad uno **atrio** spaciuso di quillo palazo maraviglyavano multo de la sollempne e magnifica opera cossì forte che vedeano...

[u.r. 23.10.2007]

ATRIOLO s.m.

0.1 *atriolo.*

0.2 Lat. *atriolum*.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atrio piccolo.

0.8 Pär Larson 03.05.1999.

1 Atrio piccolo.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez.* 46, vol. 7, pag. 603.4: 22. In quattro canti dell'**atrio** erano quattro **atrii piccoli**, di quaranta cubiti per lungo, e di trenta per lo largo; di una misura erano tutti quattro. 23. E cadauno **atriolo** era circondato di muro... || Cfr. *Ez.* 46, 22-23: «in quattuor angulos **atrii atriola** disposita, [...] Et paries per circuitum ambiens quattuor **atriola**...».

[u.r. 23.10.2007]

ATRÌPLICE s.i. > ATRÉPLICE s.i.

ATRITO s.m.

0.1 f: *atriti, atrito.*

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. *Dicc. esp. med. ant.* s.v. *acrito* e *atrice*.

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N La forma *atriti* è di dubbia lettura: potrebbe essere *atrics* (per cui v. *atrice*).

0.7 1 [Med.] Sorta di piccolo tumore presso l'ano; lo stesso che *atrice*.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Med.] Sorta di piccolo tumore presso l'ano; lo stesso che *atrice*.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Alcuna volta [[le morici]] ingrossano et fano antraci o cecchi, et stringhano molto e fan(n)o dolore. Se sarà entro, [[...]] prima faccisi fomento a mitigare il dolore [[...]]; dappoi, se vorrai che gli **atriti** caggino, p(er) alcuno instrumento simile al clisteri metti dentro succhio di cocomero salvatico, et lassivisi p(er) una hora o due. || Artale-Panichella, p. 288.

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Dappoi, se al tucto le vuoi curare [[scil. le morici]], ciaschuno **atrito** si leghi bene co(n) filo di seta, et se-l malato potrà sostenere, si taglino; et se no(n) potrà sostenere, lassisi il filo p(er) insino a tanto che cascheran(n)o; dappoi sopra ciaschuno **atrito** poni un poco d'ungue(n)to ruptorio in una casella facta di cera; o tu poni ferro caldo. || Artale-Panichella, p. 288.

ATRO agg.

0.1 *adre, adri, atra, atre, atri, atro.*

0.2 LEI s.v. *ater*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Nero, oscuro. **2** Fig. Orribile. **2.1** Fig. Spietato, crudele.

0.8 Pär Larson 03.05.1999.

1 Nero, oscuro.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 6, cap. 5, pag. 175.20: Li dardi si ficcavano nel buono asbergo, e co l'**atra** punta ne la carne: elli se li traeva da dosso, et uccideva et abatteva cavalieri...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.16, vol. 1, pag. 96: Li occhi ha vermigli, la barba unta e **atra**, / e 'l ventre largo, e unghiate le mani; / graffia li spirti ed iscoia ed isquatra.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 26.3, pag. 305: – Chi son costor ch'a' nostri lieti eventi / co' crini sparti, battendosi il petto, / di squalor piene in **atri** vestimenti, / tutte piangendo...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 13.73, pag. 222: Eolo par che qui sempre percuota / e con più voci di cagne ci latre / e che talora alcun monte ci scuota / per le molte caverne forti e **atre**, / che soffian foco e solfo per le gole...

[5] Petrarca, *T.Ae.* (*Vat.Lat.* 3196), 1374, 130, pag. 276: L'oblivion, gli aspetti oscuri et **adri**, / Più che mai bei tornando, lasceranno / A morte impetuosa, a' giorni ladri.

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 6, pag. 51.4: E dicie ch'egli à gli occhi vermigli: questo è per la ebbrietà; e lla lebra venuta per la gholosità. Pone la barba unta e **atra** per la inghordigia e 'l ventre largho per lo divorare cò cche può gugniere.

2 Fig. Orribile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.78, vol. 3, pag. 93: Piangene ancor la trista Cleopatra, / che, fuggendoli innanzi, dal colubro / la morte prese subitana e **atra**.

[2] **G1** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 73-81, pag. 144, col. 1.9: *Atra*, çoè arida, cença umido vivificativo de calore naturale e per altro no dixè '**atra**' se no consumativo modo.

[3] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), comp. 3, pag. 67.12: E là Semiramis, di cui si legge, con queste per Amor fallace latra, che donna fu dove 'l Soldan corregge. Vedèasi lì ancor Cleopatra, che per pietade la region di Nilo altrui commesse, facendo morte **atra**.

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 207.46, pag. 255: Seguon tre suoi figliuoli intorno al padre, / Alzati a la ritonda, e tutti hanno ali / D'una maniera, ma diverse fronti, / L'un bella e umana e i dui silvestri ed **adre**, / E con queste il riposo de' mortali / Vanno turbando e son leggeri e pronti...

2.1 Fig. Spietato, crudele.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 39.11, pag. 44: Ventura – che dura – è quella che membro, / e 'l mi planeto – mi meto – ch'estingua / lo core – et amore – che m'è sì **atro**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 27.11, pag. 165: Quel ch'io dico ora nota, e non sie soro, / per dare asempro a molte lingue **adre**, / che dàn crudei biastemie a' figliuol loro.

[u.r. 23.10.2007]

ATROCE agg.

0.1 *atroce, atroçe, atroci, atrocissima.*

0.2 LEI s.v. *atrox.*

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.7 1 Crudele, terribile. **1.1** [Rif. a delitti molto gravi o a peccati capitali]. **2** Che incute paura; che suscita orrore. **3** Malvagio, maligno. **4** Oltraggioso.

0.8 Pär Larson 02.06.1999.

1 Crudele, terribile.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 248, pag. 333: «Or m'aspecta, perfidu, che s'yo de man te scappo, / ka par' così feroce, / con tal catene legote, con tal grampe te adgrappo, / ke faray morte **atroce**...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 12.6, pag. 286: Nessun an'male può campar da morte / Che subito la vita non espire, / Cotanto è il suo veleno **atroce** e **forte**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 121.5, pag. 91: Menbrati 'l die – che Dèo – fu fito / de fato – streto, – struto – su la croçe; / vergogna e male – per mile – y è dito / e dato – fo-lli – felle – molto **atroçe**; / gy spirti – sparti – nel so corpo trito / sì trati – vete – da vita – veloçe...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 430.17: Alla perfine il re barbaro provide con una **atroce** pena *del giudice*, che poi alcuno giudice non potesse esser corrotto.

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 29.32, pag. 285: Bramosa fera, Amor, signor feroce, / cagion dell'aspra mia nogiosa rima, / foresto e crudo al mio tardo conforto, / tu m'hai attorto in tuo carcere **atroce**, / richiuso sì ch'io non so trovar lima / ch'a romper un tuo fer mi faccia accorto!

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.6: Li Romani trascorsero dentro, e per tutto il campo, al primo rumore e fatto tumulto, una **atroce** battaglia si cominciò...

1.1 [Rif. a delitti molto gravi o a peccati capitali].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 19.29, pag. 242: O quanto ha l'alma forma di bellezza / Se si raffrena da questi atti **atroci** [[*scil.* causati da ira e accidia]] / Prendendo da virtute la fermezza!

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 9, pag. 556.9: se la sentencia serà data sopra li **atroci** e **grandi maleficij**, come de percussione cum spargimento de sangue o debilitazione de membro o amputazione o cusì facti o robaria o innovazione facte cum carceratione o personale offesa o simili o più gravi o maggiori delicti, receva da la parte assoluta X ancontani...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 2, pag. 624.21: nessuna inquisitione fia facta per officio sença expresso nome del denunciatore d'alcuno maleficio o quasi per li giudici o per li officiali, se non forse di publici et **atroci** peccati...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 25, pag. 330.15: La loro divisione senza fedita senza sangue essere stata, nè essa **atroce**, nè d'**atroce** pena degna; come gl'ingegni umani sono a ciascuno a levar la sua colpa molto più facondi.

2 Che incute paura; che suscita orrore.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 389.1: Questi luoghi ti sieno le Sirte, qui schifa dallo **atroce** monte Ceurano; [qui] la crudele Caridde vomica l'acqua ch'ella bevette. || La lezione è dovuta ad un errore di trasmissione del testo lat.; cfr. *Ov. Rem. Am.*, 739: «Haec tibi sint Syrtis; haec Acroceraunia vita» (Per spiegare la forma volg., la Lippi Bigazzi ipotizza un errore *atrocem Ceraunia*).

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 11.48, pag. 32: Poi, richiamando i cani ad una voce, / tutti raccolsero, addietro tornando / con loro insieme, con romore **atroce**.

[3] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), Son. 35 [dubbio].7, pag. 123: ambular mi conven fin ch'i' mi spolpi / con amari sospir, ben ch'io ne 'ncolpi / el maledetto di ch'i' gli occhi apersi; / per cui canto sovente **atroci** versi, / né silenzio porrò s'el no- mmi scolpi.

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 415, pag. 27: Queste non mostreran di pietà fronte, / ché lor natura sirà sì feroce / che solo a crudeltà siranno pronte. / Queste gli aspecte mostreranno **atroce** / queste sopra di l'arme averan possa / queste raqueteran le crudel boce.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. introduzione, pag. 261.30: Adunque da cotanti e da così fatti soffiamenti, da così **atroci** denti, da così aguti, valorose donne, mentre io ne' vostri servigi milito, sono sospinto, molestato e infino nel vivo trafitto.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 39, pag. 511.28: Claudio consolo alla fine, partitosi da Roma, intra 'l porto Consano e il Loretano **atrocissima** forza di tempesta di mare nata il condusse con gran paura...

3 Malvagio, maligno.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 14.75, pag. 299: Così il nemico alla morte ci mena / Dando l'udito al suo parlare **atroce** / Che con dolcezza ne conduce a pena...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 74.3, pag. 522: Questo vedendo Giapeto feroce, / che da l'alber fatale aveva tratta / possa durabil, pessima e **atroce**, / poscia che Egina fu tutta disfatta...

4 Oltraggioso.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 17, pag. 405.20: E certo se la colpa della ribellione fu lontana dal pubblico consiglio, e il tornare alla vostra dizione sia stato non solamente nostra volontà, ma ancora per la nostra opera e virtù, più v'indegnerete a buoni e fedeli compagni così **atroci** ingiurie dal vostro legato e da' suoi militi essere state fatte.

[u.r. 23.10.2007]

ATROCEMENTE avv.

0.1 *atrocissimamente*.

0.2 Da *atroce*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In maniera feroce, spietata.

0.8 Pär Larson 04.05.1999.

1 In maniera feroce, spietata.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 144, pag. 593.13: Ottaviano veggendo l'armata di Pompeo ordinata, comandò al detto Agrippa che contro ad essa andasse, il quale, **atrocissimamente** commessa co' nemici la battaglia, vinse i pompeiani...

[u.r. 23.10.2007]

ATROCITÀ s.f.

0.1 *atrocità, atrocitate*.

0.2 LEI s.v. *atrocitas*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Crudeltà, ferocia; enormità.

0.8 Pär Larson 04.05.1999.

1 Crudeltà, ferocia; enormità.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 655.16: Gneo Turanio per **atrocitate** di patricidio avanzò questa crudeltate, alla quale non pare che alcuna cosa si possa aggiungere.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 15.5: Queste cose concio fosse cosa che da ciascuno ottimo uomo secondo l'**atrocità** della cosa fatte fossero e quella forza contro alla repubblica giudicasse il senato con pernizioso esempio essere stata fatta...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 29, pag. 338.12: legati al palo e colle verghe battuti e percossi furono colle scuri, in sì fatta maniera torpenti tutti quelli che presenti erano, che non solamente una voce più feroce contro alla **atrocità** della pena, ma niuno gemito vi fu udito.

[u.r. 23.10.2007]

ATROPIGARI v.

0.1 f: *atropigari*.

0.2 Giarrizzo s.v. *truppigari* (sp. *trompicar*).

0.3 *F Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Inciampare. Fig. Cadere in errore.

0.8 Rossella Mosti 08.09.2006.

1 Inciampare. Fig. Cadere in errore.

[1] *F Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.), cap. 190: Per la quali cosa l'omu cognosce ço ki apparteni a saluti di la anima, sença dubitari et sença **atropigari** et sença inviticari in la fidi di Yesu Cristu... || Bruni, *Libru*, vol. 2, p. 287.

ATROVARE (1) s.m.

0.1 *atrovare*.

0.2 Da *atrovare 1*.

0.3 *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Componimento poetico.

0.8 Pär Larson 15.09.1999.

1 Componimento poetico.

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 1.2, pag. 146: Signore e bona çente, ponite mente / a uno **atrovare** facto novamente; / gran consolacion ne prendite / e gratia da Dio n' averite...

[u.r. 23.10.2007]

ATROVARE (2) v. > ATTROVARE (1) v.

ATRUPES s.m.pl.

0.1 *atrupes*.

0.2 Etimo non accertato. || L'ed. confronta la forma con il fr. *Arimpiles* dell'originale.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che Arimaspi.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2005.

1 Lo stesso che Arimaspi.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 456, pag. 461.8: E una maniera di gente che àno nome **Atrupes**, che non àno se non uno occhio nel mezzo della fronte; quelli vanno tutti armati al fiume, e pigliano di questi ismeraldi; e queste bestie [*scil.* i grifoni] gli difendono tanto come possono; ma quelli sono armati, e torre no' gli possono loro.

[u.r. 18.12.2007]

ATTÀBILE agg.

0.1 f: *attabile*.

0.2 Da *attare*.

0.3 f *Scala del Paradiso* volg., XIV m.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piacevole.

0.8 Pär Larson 02.06.1999.

1 Piacevole.

[1] *f* *Scala del Paradiso* volg., XIV m.: La gola è uno inganno degli occhi **attabile** e compiacevole. || GDLI s.v. *attabile*.

[u.r. 23.10.2007]

ATTACCAGLIO s.m.

0.1 *attacchalli*.

0.2 Da *attaccare*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gancio (o bottone) del mantello.

0.8 Rossella Mosti 10.05.2004.

1 Gancio (o bottone) del mantello.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 305, pag. 326.23: Le dame e le damigelle vi si poteano apertamente vedere, e cognoscere come loro mantello stava sopra loro spal[le], e come lor viletti stavano sopra [l]oro capi, e loro fibbiagli e loro **attacchalli** altressi.

[u.r. 18.12.2007]

ATTACCAMENTO s.m.

0.1 f: *attaccamento*.

0.2 Da *attaccare*.

0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia*, a. 1361: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Forte propensione dell'animo.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Forte propensione dell'animo.

[1] *f* Zanobi da Strada, *Moralia*, a. 1361: E questo **attaccamento** tutto di egli distende con pessime suggestioni, infino all'eternal morte. || Crusca (1) s.v. *attaccamento*.

ATTACCARE v.

0.1 *actachare*, *atacari*, *atacarme*, *atacca*, *attaccare*, *attaccaro*, *attaccarsi*, *attaccasse*, *attaccati*, *attaccato*, *attaccatu*, *attaccava*, *attacchi*, *attacco*, *attaccò*, *atacha*, *atacharo*, *atacharovi*, *atachato*, *atache*, *atachò*, *atachoro*, *atachosi*, *atachossi*, *atacò*, *atakari*, *atakati*, *atacasi*, *attacca*, *attaccala*, *attaccando*, *attaccandosi*, *attaccano*, *attaccar*, *attaccare*, *attaccarsi*, *attaccata*, *attaccate*, *attaccati*, *attaccato*, *attaccavan*, *attaccavano*, *attacchasse*, *attacchato*, *attacche*, *attacchinsi*, *attacci*, *attacco*, *attaccò*, *attaccoe*, *attacchate*, *attachato*, *attachò*, *attacò*, *tacà-se*.

0.2 Da *staccare* con cambio di prefisso.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.): **1.5**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Lio Mazor, *Appendice* 1312 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *attaccar l'uncino* **1.6**; *attaccare al vetro* **6.3**; *attaccarsi ai crini* **6.2**; *attaccarsi al petto* **6.1**.

0.7 1 Unire materialmente due cose mediante legame ('legare'), gancio ('agganciare'), o altro.

1.1 Riunire insieme, radunare più persone nella condizione di prigionieri. **1.2** Appendere. **1.3** Fermare con legami (animali perché non si allontanino, lembi di vesti perché non intralcino, prigionieri perché non si sottraggano alla tortura o all'esecuzione). **1.4** [Detto del fuoco:] appiccare, appiccarsi. **1.5** Fig. Legare indissolubilmente (al cuore di) qno. **1.6** Fig. Fras. (scherzosa) *Attaccar l'uncino*: possedere sessualmente. **2** Pron. Aggrapparsi, afferrarsi materialmente a qualcosa di solido. **2.1** Pron. Fig. Affidarsi (a qno); consegnarsi umilmente in spirito di carità (a Dio, alla virtù della speranza, al bene comune). **2.2** Pron. Fig. Riferirsi, aspirare (a qualche obiettivo). **2.3** Pron. Fig. Applicarsi, impegnarsi (a, in una azione determinata). **3** Pron. Aggiungersi, aggiungersi (detto di un argomento che si aggiunge per sovrappiù ad altre considerazioni). **3.1** Pron. [Detto di malattie:] trasmettersi, contaminare. **4** Pron. Fig. Aggredire. **4.1** Pron. Assol. Fig. Dare avvio a lite. **5** Pron. Assol. [Detto di vegetali:] radicarsi, attecchire e crescer bene. **6**

Pron. Fras. **6.1** Fras. *Attaccarsi al petto*: allattarsi, nutrirsi. **6.2** Fras. *Attaccarsi ai crini* (di qno): non dargli pace, perseguitarlo. **6.3** Fras. *Attaccarsi al vetro*: fare uso smodato di bevande alcoliche, sbronzarsi.

0.8 Redazione interna 10.03.1998.

1 Unire materialmente due cose mediante legame ('legare'), gancio ('agganciare'), o altro.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 2, cap. 15, pag. 104.27: Allora uno cavaliere di Cesare li **attaccò** uno crocco, e preselo per l'asbergo; e quelli quando si sentí preso, sì si fermò, sì che 'l cavaliere nol poteva rimuovere.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 32, pag. 243.30: Et Arsenoe tirò lo canape a sè, et avendo lo canape, **attaccò** l'uno capo, e da l'altro s'attaccò e calossi fuore de la torre ella et una sua cameriera per quella finestra tutte due involte.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 28, pag. 528.19: Allora prese Jason lo 'nguento che Medea gli avea donato, sì n'onse suo corpo e suo viso. E poi appresso prese la figura ch'ella li donò, sì se l'**attaccò** ne la cima di suo helmo.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 422, pag. 443.3: Poi **attacha** lo corpo a la coda di suo cavallo, sì lo trania dietro a sè per mezzo la battaglia, là ov'elli andava...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 100.26: Dimandaru tandu pir gratia killi soy dischìpuli, ki killa catina la quale se avia solta da lu pede, ki la dexi ad ipsi, a zo ki la potisseru iungere cum la corda et **actachare** allu sichu, e ki non se rumpissi cussi spissamente killa corda.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 59.20: Però ti darò egli argomenti del tuo scampo e de la morte del Minotauro». E fra ll'altre cose li diede un filo, el quale **attaccasse** di fuore da la pregione nell'entrata, acciò che nel ritornare ritornasse dopo esso...

[7] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), St. 17.6, pag. 50: «Vieni stasera ed entra ne la cesta, / E collerotti a la camera mia». / Ed el v'entrò, ed ella molto presta / Il tirò su; quando fu a mezza via / Il canape **attaccò**, e quivi resta.

1.1 Riunire insieme, radunare più persone nella condizione di prigionieri.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 138.2: Adonca issu fici **atakari** li senaturi et ficinde duy parti et la una mandau in guardia a Thianu et la altra a Calli, et intendia di mandari ad execucioni lu lur judiciu quandu issu avissi fattu chò que se convinia di spidicari ananti.

1.2 Appendere.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 213.16: e le dette chiavi, poi appresso, l'**attaccavano** allo anello dell'uscio, acciò che gli cavalieri i quali v'arrivassero, egli tuovino loro bisogna.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 105.25: E di subito e' signori Nove **atachoro** una chandela di uno denaio alle finestre del palazzo e mandoro un bando, che sotto la pena dell'avere e della persona, ch'e' Salinbeni e' Malavolti co' Talomei doveseno inchontanente dipore giù l'arme inazi che la chandela sia arsa sotto la pena predetta, e diposta gijuso l'arme debino chomparire dinazi a' signori Nove.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 106.30: E 'l potestà per dispetto del popolo, e chome

uomo senza tenperanza, menò suso quello el quale avea champato che non gli era stato tolto e rizò la manaia nella sala e di subito gli mozò la testa, e inchontanente el gettò per le finestre e la testa **attachò** per li capelli alle finestre per dare terore al populo.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 70, pag. 154.14: [...] Torello che avea **attaccato** il coltellino alla coreggia, se lo reca in mano, e volendo fedire il porco per ucciderlo...

1.3 Fermare con legami (animali perché non si allontanino, lembi di vesti perché non intralcino, prigionieri perché non si sottraggano alla tortura o all'esecuzione).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 433, pag. 442.8: E quando fuoro gionti, ellino discesero di lor cavalli e poi gli **attaccaro** dinanzi al tempio e intraro dentro...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 6, vol. 2, pag. 49.16: Luciu Brutu [...], essendu issu consulu, però que duy soy filgi vulianu ritornari la segnuria di Torquinu Superbu, li quali issu avia cachata, ficili pilyari et **atakari** ad unu palu et ficili aucidiri con una mannara.

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 109.4, pag. 247: La ninfa correa sí velocemente, / che pareo che volasse, e' panni alzati / s'avea dinnanzi per più prestamente / poter fuggir, e aveasegli **attaccati** / alla cintura, sí ch'apertamente / di sopra a' calzerin, ch'avea calzati, / mostra le gambe e 'l ginocchio vezzoso, / ch'ognun ne diverria disideroso.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 106, pag. 420.15: Ed essendo al palagio, sìe dismantano e **attaccano** gli loro cavalli agli anelli ordinati, e montano e furono nella grande sala;

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII.3, pag. 517.42: ma Calandrino non fu guari di via andato, che egli il seno se n'ebbe pieno, per che, alzandosi i gheroni della gonnella, che alla analda non era, e facendo di quegli ampio grembo, bene avendogli alla coreggia **attaccati** d'ogni parte, non dopo molto gli empié, e similmente, dopo alquanto spazio, fatto del mantello grembo, quello di pietre empié.

1.4 [Detto del fuoco:] appiccare, appiccarsi.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 84.35: E molti vi furo, che **atacharo** fuoco nelle loro case proprie per dar fede che non fuseno loro; ma Idio e santo Giovanni, el quale è loro avochato, non volse tanto male...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 118.33: Chome s'**attachò** el fuoco in chasa di Jacomo merc[i]aio a dì XI di settenbre, anni MCCCXXI. [...] E a dì XI di setembre s'**attachò** el fuoco nella casa di Iacomo merc[i]aio, e stava in Santo Martino; e ancho arse quella che fu di Grifolo, e **atachosi** el detto fuocho a mezzo del detto di...

1.5 Fig. Legare indissolubilmente (al cuore di) qno.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 2.3, pag. 197: Tuttor, s'eo veglio o dormo, / di lei pensar non campo, / ch'Amor en cor m'**attacca**.

1.6 Fig. Fras. (scherzosa) *Attaccar l'uncino*: possedere sessualmente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV.10, pag. 324.36: Il quale, prima che ascoltar la volesse, per ciò che fresca e gagliarda era, volle una volta **attaccar l'uncino** alla cristianella di Dio, e ella, per essere meglio udita, non ne fu populo schifa...

2 Pron. Aggrapparsi, afferrarsi materialmente a qualcosa di solido.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 32, pag. 243.31: Et Arsenoe tirò lo canape a sè, et avendo lo canape, attaccò l'uno capo, e da l'altro s'**attaccò** e calossi fuore de la torre ella et una sua cameriera per quella finestra tutte due involte.

[2] Lio Mazor, *Appendice* 1312 (venez.), pag. 45.6: et en questa Felipo se lasà nar a lui et presolo per li caveli et el preso lui et **tacà-se** bene, sì che Felipo caçè en tera...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), vol. 2, cap. 242, pag. 183.8: E poi, alla fine, lo detto uomo si metteva una catena in collo, di ferro: e alla detta catena vi si **attaccava** XXX uomini tutti insieme, e tiravano forte per tenere fermo lo detto uomo.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 46, pag. 88.25: Sí che vedi che sonno ingannati. Chi gli ha ingannati? essi medesimi, perché s'hanno tolto el lume della fede viva, e vanno come aciecati palpando e **attaccandosi** a quel che toccano.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 164.23: Quando l'ambasciadore ne scese, s'**attacoe** agli arcioni, lasciandosi spenzolare; e non giugnendo a un braccio a terra, fu, per una volta che 'l cavallo diede, presso che caduto.

2.1 Pron. Fig. Affidarsi (a qno); consegnarsi umilmente in spirito di carità (a Dio, alla virtù della speranza, al bene comune).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 171.2, pag. 344: «E s'e' viene alcuno che tti prometta, / E per promessa vuol c[h]'a llui t'**attacci**, / F' non vo' già perciò che ttu lo scacci, / Ma digli c[h]'altro termine ti metta, / Perciò c[h]'avrai allor troppo gran fretta...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 22, pag. 86.29: Aspetto che per singularissime vostre sante orazioni, Cristo piatoso mi faccia nuova e santa grazia, e però, se esso vel concede, sì v'**attaccate** per me a lui pietosissimo e benigno Padre.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 21.32: Dilette ispose di Cristo, ora in questa santa venuta del nostro Re rinnovellinsi l'anime nostre, e **attacchinsi** a lui e a lui trovare, acciò che, accessi et armati di lui, più tosto infocatamente combattiamo.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 84, pag. 344.26: E se mi diceste: Che modo tengo, quando sento le tenebre e la cechità della mente, che non pare che ci sia punto di lume unde io mi possi **attaccare** a speranza?

2.2 Pron. Fig. Riferirsi, aspirare (a qualche obiettivo).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 28, pag. 71: Tu vedi ben, che 'l leon non ammacca / Formiche, nè 'l falcon prende la mosca; / Ma ciaschedun più ad alto s'**attacca**. / Per l'opere convien che si conosca / Chi ha l'animo vile, e chi l'appicca / In luogo tal, che da viltà si sbocca.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 31, pag. 61.30: Ma ella, come cieca, si va **attaccando** pur per lo fiume, e non vede che l'acqua non l'aspetta. || Il fiume è la tempestosa mondanità.

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 1.6, pag. 3: Tu sai che ben ch'io sia talhor ofenso, / pur a sofrir la volia mia s'**atacha**...

2.3 Pron. Fig. Applicarsi, impegnarsi (a, in una azione determinata).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.28, vol. 1, pag. 475: Mentre che tutto in lui veder m'**attacco**, / guardommi e con le man s'aperse il petto, / dicendo: «Or vedi com'io mi dilacco!...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 511.33: Come Nutino è di fuori e segue la gatta, dentro il garzone del mugnaio, come ordinato era, s'**attacca** al grano di Nutino il meglio che puote; tanto che quasi avvenne come del buon cotto che a mezzo torna. || Vale 's'**attacca** a rubare il grano'.

3 Pron. Aggiungersi, addizionarsi (detto di un argomento che si aggiunge per sovrappiù ad altre considerazioni).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 2, pag. 18.5: Ma nota sopra questo la bugia, che disseno a Faraone, che tra' dottori cattolici è grande questione. Santo Augustino dice che peccarono venialmente; ma santo Gregorio dice, poichè furono remunerate da Dio nelle cose temporali, che peccarono mortalmente. Ed **attacasi** a questo che la mercede della loro benignitate poteva essere retribuita nella vita eterna; ma per la colpa della menzogna quella cotale mercede fu recompensata in questa vita.

3.1 Pron. [Detto di malattie:] trasmettersi, contaminare.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 124, pag. 257.18: Tu non vedevi luogo dove tu e gli altri servi miei vi poteste ponere, acciò che questa lebbra non vi si **attaccasse**.

4 Pron. Fig. Aggredire.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.77, pag. 298: [...] l'offeso è sbandito, / e in cotal partito / il creditore / pres'è dal debitore; / e con questo furor<> reo e soperchio / ciascun del cerchio / al ben comun s'**attacca**: / chi 'l fiacca / e chi l'amacca / e ciascun ride.

4.1 Pron. Assol. Fig. Dare avvio a lite.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 18.2, pag. 711: Niccolò, io vero amico te consiglio / che tu ti guardi innanti che ti **attacche**, / per che l'onor de toi vertute affiacche / e cange l'ordo nero e 'l bel vermiglio. / Empara di tacer e farai meglio...

5 Pron. Assol. [Detto di vegetali:] radicarsi, attecchire e crescer bene.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 43.11: e ine fichò uno suo bastone e **atachossi** e diventò uno grande arbolò...

6 Pron. Fras.

6.1 Fras. *Attaccarsi al petto*: allattarsi, nutrirsi.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 70, pag. 135.22: e perché essa non riceva solamente il latte della dolcezza sprizzato da me nella faccia dell'anima sua, ma perché essa s'**atacchi al petto** della mia verità, sí che riceva el latte insieme con la carne, cioè di trare a sé il latte della mia carità col mezzo della Carne di Cristo crocifisso, cioè della dottrina sua...

6.2 Fras. *Attaccarsi ai crini* (di qno): non dargli pace, perseguitarlo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 20, terz. 79, vol. 1, pag. 233: Quarantamila lire Parigini /

fecero il concio, e poi gli lasciò stare, / ma tristo a qual s'**attaccavan a' crini**.

6.3 Fras. *Attaccarsi al vetro*: fare uso smodato di bevande alcoliche, sbronzarsi.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 69.22: Gli ambasciatori, a cui piaceva più il vino, che avere tenuta a mente la commissione, si comincia ad **attaccare al vetro**; e béi e ribei, cionca e ricionca, quando ebbono desinatò, non che si ricordassino della loro ambasciata, ma e' non sapeano dove si fossono, e andarono a dormire.

[u.r. 23.10.2007]

ATTACCATO agg.

0.1 *atacatu, ataccati, attaccato, attaccatu, atakati, attaccata, attaccate, attaccati, attaccato, attachato, attachate.*

0.2 V. *attaccare*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Unito, tenuto insieme; legato, agganciato; appiccicato; appeso, aggrappato. **1.1** [Detto di un natante:] ormeggiato. **1.2** [Detto del prigioniero:] legato in ceppi. **2** Fig. Vincolato, condizionato in senso morale. **2.1** Fig. Affezionato, legato da un forte sentimento.

0.8 Redazione interna 10.03.1998.

1 Unito, tenuto insieme; legato, agganciato; appiccicato; appeso, aggrappato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 3, cap. 16, pag. 127.23: gittò la mano al bordo de la nave romana per lanciarsi a forza dentro. Uno romano che 'l soprastava, trasse un colpo d'una spada, e tagliolli la mano con tutte le dita, sì che così rimase **attaccata** al bordo, com'elli l'avea presa.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), contio 11, pag. 509.2: E in quella rota sono **attaccati** tutti quelli che sono in peccato mortale, e ciascheduno hane quine guidardone di ciò che hanno fatto al mondo.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, par. 12, pag. 685.30: e verso quella parte ove il canto estimava, porse, piegando la testa sopra la manca spalla, l'orecchie ritto; e ascoltato alquanto, rivolto a' cani, quelli con li usati legami **attaccati**, alla presente quercia raccomandò...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 85, pag. 318.1: E viddero la rôcca e la torre bella e forte; e davanti la porta era una colonna di marmo vermiglio, nella quale avea catenelle d'ariento **attaccate** con sei corni d'aulifante; ed eranvi lettere intagliate, le quali diceano a tal guisa...

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 154.12: E chome da' Fiorentini furo messi al ponto, veneno infino a le forche a Pechorile, e sì le ghuastaro e portorone le chatene delle forche e sonno anchora a Perugia **attachate** di fuora delle finestre del podestà a chapo la porta.

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 100, pag. 202.3: Stanno nell'acqua delle molte tribolazioni e tentazioni, e non lo' nuoce perché stanno **attaccati** al tralcio dell'affocato desiderio. || Nota che il *tralcio* è metafora dell'amore divino.

1.1 [Detto di un natante:] ormeggiato.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 18, pag. 69.24: E Tristano disse: – Perchè io sono certo che l'uno di noi due rimarrà morto in questa isola; e quello che rimarrà vivo, sì potrà tornare in quella navicella ch'io veggio làe **attaccata** –.

1.2 [Detto del prigioniero:] legato in ceppi.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 155.15: Marcu Bibulu [...], sappi que duy soy filgi boni et di bona indoli eranu stati aucisi da li cavaliri Gabiniani. E la rigina Cleopatra fici pilyari quilli qui avianu aucisi et mandauli **atakati** ad issu Marcu, a chò que issu endi facissi quilla vinditta qui parissi ad issu commu di gravissimu dalmayu que issu avia sustenutu.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 101.5: Audendu zo lu Conti et illu cumandandu a killi di Girachi chi divissiru dirrupari la turri et Ingelmaru lu divissiru prendiri di la persuna et mandarisilu **atacatu**, li Girachisi volendu mali a li Normandi et a tutti loru generationi, per mittiri discordia intra di loru, non di volcziru fari nenti, nè la turri volcziru dirupari, nè a kistu Ingelmaru per amuri prendiri...

2 Fig. Vincolato, condizionato in senso morale.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), contio 12, pag. 118.13: tutto altresì si pruova el buono cuore; che quando li truova el suo avversario ch'el fiere e che l'assaglie, e delli suoi assalti elli non cura niente, perch'elli è nel bene sì **attaccato**, ch'elli non ne 'l puote schifare.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.25: Ca multu svirgugnatamenti Duriuni muntau a la renghera dicendu quisti paroli: «Segnuri Rumani, freni vi su stati misi in bocca, li quali per nulla maynera non su da sustiniri. Vuy siti costritti et **atakati** di unu amaru ligami di servituti. Ca fata è una ligi la quali cumanda que vivati temperamenti. Adonca distruyamu quistu rugilentu imperiu di horribili vetustati.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 161, pag. 387.19: Egli sta nel mare della tempesta percosso dai venti molto contrari alla navicella. Sta **attaccato** solo per li panni, portando l'abito in sul corpo, ma non in cuore. Questo non è frate, ma uno uomo vestito: uomo in forma, ma in effetto e nel vivere suo è peggio che animali.

2.1 Fig. Affezionato, legato da un forte sentimento.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 47, pag. 142.31: Or io sono molto certo, dolcissima suora mia, che non tante parole a te bisognavano, chè ben so che nè a lui nè agli altri se' sì **attaccata** che troppo ti possa nuocere; non ci ài tanto l'amore, et ài ragione, però che il mondo è pieno d'ogni miseria, e da lui altro non si può avere.

[u.r. 23.10.2007]

ATTACCIO s.m.

0.1 *aptagi*.

0.2 Fr. ant. *atache atachier* 'sequestrare' (OED s.v. *attach* v.).

0.3 <Doc. ven., 1312 (3)>: 1.

0.4 Att. solo in <Doc. ven., 1312 (3)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Sequestro (dei beni di un debitore).

0.8 Rossella Mosti 30.03.2005.

1 [Dir.] Sequestro (dei beni di un debitore).

[1] <Doc. ven., 1312 (3)>, pag. 45.25: Et quello Pasqua non vene ni non mandà per sé, unde nui, secundo la usanza e li statuti dela terra, fessemo dare **aptagi** supra quello Pasqua de quello che zurasse quello Marco, et ello zura che voleva anchora de quello debito libr. CCCXVI a grossi, non contando le spese.

[2] <Doc. ven., 1312 (3)>, pag. 45.28: E lo termine delo **aptagi** se passa e non fo fatto pagamento, et inperzò te mandemo comandando che incontinenti, vezuda la letera, in pena ala nostra voluntate, debi tore e intromittere dele mercandie e dele cose de quello Pasqua tanto che valia libr. CCCXVI a grossi...

ATTACCO s.m.

0.1 *attacco, attacco.*

0.2 Da *attaccare.*

0.3 *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Azione offensiva, assalto (in contesto fig.).

2 Fig. Appiglio.

0.8 Pär Larson 02.06.1999.

1 Azione offensiva, assalto (in contesto fig.).

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.60, pag. 28: Sovra nuoi avea fatto / lo inimico grande **attacco**, / tu li desti scaccho matto, / che sempre fu dolente.

2 Fig. Appiglio.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 132, pag. 289.33: venendo all'estremità della morte e cognoscendo il difetto suo e scaricando la coscienza per la santa confessione, è levata la presunzione, che non offende più, e rimane la misericordia. E con questa misericordia possono pigliare **attacco** di speranza, se essi vogliono.

[u.r. 23.10.2007]

ATTACERE v.

0.1 *atacere, ataxese, attaccere, attaccuta, attazuta, attazute.*

0.2 Da *tacere.*

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tacere, passare sotto silenzio. **2** Placare, placarsi.

0.8 Pär Larson 04.05.1999.

1 Trans. Tacere, passare sotto silenzio.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4 parr. 38-45, pag. 151.25: Dice D. che, infin che essi fuoron a questo lume, esi parlavan cose che è bello **atacere**. E qui intendi che diceano bene de D.; però D. non lo vol dir lui...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.22: èy stato prociesso Anthenore mandato in Grecia per repetere de la Greci la mia sorella Exiona, azò che lo odio che avemo insembra contra de lloro se potesse **attacere** pre schyfare li scandali chi nce potessero intrebenire...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.9: Ma quilli Troyani chi erano in Troya pregaro Enea humealmente che le plazesse de non descorrere a ttanta desonestanza e che le breghe lloro, le quale pareano de dovere oramay essere **attazute** per le vattagly de la gente straynera...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 96.23: Criste dunca, Pero, quello ch'elo vose che s'**ataxese** non fu contra sua voluntae manifestao; ma per questo tar exemplo mostrà a li soi electi quello ch'eli dém volei'...

2 Placare, placarsi.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.1: Allora, senza ademoranza, quella tempestate de mare foy **attazuta** e l'ayro da onnen parte se sclario e lo mare fo abonazato.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 254.38: azò che quella Dea Pallas, **attaczuta** per la perferta de uno sì gran duono, [[...]], nde lle facesse ritornare a li paysi lloro salvi e securi colle nave lloro.

[u.r. 23.10.2007]

ÀTTACO s.m.

0.1 f: *attaco.*

0.2 Lat. biblico *attacum.*

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.

0.7 1 [Zool.] Specie di locusta (*Gryllus cristatus*) diffusa in Siria e in Arabia.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 [Zool.] Specie di locusta (*Gryllus cristatus*) diffusa in Siria e in Arabia; grillo crestato.

[1] *f* *Bibbia* volg., XIV, *Lv* 11: Ma qualunque va sopra quattro piedi ed avrà le gambe di dietro più lunghe, di questi mangerete, siccome è il bruco, e l'**attaco**... || TB s.v. *attaco*. L'ed. usata per il corpus legge «grillo», cfr. *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 502.4.

ATTAGLIARE v.

0.1 *ataiada, attagliarlo, attagliasse, attagliato, attagliono.*

0.2 Da *taglio.*

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

0.7 1 Tagliare. **2** Adattare alle circostanze. **3** Pron. Assol. Convenire, tornare bene.

0.8 Pär Larson 05.05.1999.

1 Tagliare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 39.11: Tu se' entrato in tal vita, che giammai per se non ti farà fine di cattività, e di servitudine. Esci di sott'il giogo, che tu hai tanto portato, che tutt'il collo t'ha logoro. Meglio è **attagliarlo** una volta, che starvi sempre sotto. || Cfr. Sen. *Ep.*, 19, 6: «semel illam incidi quam semper premi satius est».

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 33.7, pag. 161: la soa lengua ogne die ghe vene **ataiada**, / in fogo e in fiamma ch'ela g'è cettata.

2 Adattare alle circostanze.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 72.28: e scrivono e dicono che per di e per notte mai non hanno posato, ma sempre con grande sollecitudine hanno adoperato, e tutta è stata loro fattura; che **attaglione** e intervengono...|| Cfr. Pernicone: «**attaglione**: fanno tutto per bene».

3 Pron. Assol. Convenire, tornare bene.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 320.2: tutto dell'uno de' detti paesi, o parte dell'uno paese e parte dell'altro, come al mercatante che vende si **attagliasse**; a ragione di tale pregio la tale misura...

[u.r. 23.12.2009]

ATTAGLIATO agg.

0.1 attagliato.

0.2 V. attagliare.

0.3 Tavola ritonda, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 Att. solo in Tavola ritonda, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. bene attagliato di membra 1.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fras. Bene attagliato di membra: ben fatto.

0.8 Pär Larson 09.09.1999.

1 Fras. Bene attagliato di membra: ben fatto.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 59, pag. 221.24: La donzella, [...] lo prese a riguardare, e pensava alle parole tanto bene dette; e veggendolo tanto **bene attagliato di membra** e tanto bello, e l'armi tanto bene gli risedeano in dosso...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 83, pag. 313.23: Ed essendo a mangiare, l'oste, vedendo Tristano tanto bello e tanto **bene attagliato di sue membra** e stare sì bene in sulla persona, molto molto gli piacque sua gioventudine, e sì lo domanda di suo nome.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 105, pag. 413.27: E cavalcando eglino in tale maniera, sie scontrarono uno antico cavaliere di più di centosettanta anni; ed era molto grande di sua persona, troppo **bene attagliato di membra**.

[u.r. 23.10.2007]

ATTALENTARE v.

0.1 atalenta, atalenta, atalentali, atalentare, atalentata, atalentava, atalente, atalenti, attalentata, attalentasse.

0.2 Da talentare.

0.3 Proverbia que dicuntur, XII u.q. (venez.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Albert. della Viola,

D'on'amorosa, a. 1286 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Far piacere, produrre piacere; piacere, essere gradito. **1.1** Indurre il consenso, andare a genio. **2** Produrre desiderio, invogliare. **3** Desiderare.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.10.2007.

1 Far piacere, produrre piacere; piacere, essere gradito.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 542, pag. 546: C'ha no dota le femene en dito ni en fato / far quello ch'**atalentali** e qe li est'a grato; / quando qe plui par qe t'ame, te dise «Scaco mato», / braçando e basando sì te traçe reu trato.

[2] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 13, pag. 616: Null'om non cunsillo de penare / contra quel ke plas'al so signore, / ma sempre dire et **atalentare**, / como fece Tulio, cun colore.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), *Canz.* 3.55, pag. 51: Né-mica mi spaventa / l'amoroso volere / di ciò che m'**atalenta**, / ch'eo no lo posso avere, und'eo mi sfaccio.

[4] Albert. della Viola, *D'on'amorosa*, a. 1286 (fior.), 19, pag. 198: «Non pensate, meo sire, / ke, per pena k'eo senta, / mostri core un talento. / El meo cor n'è 'n disire; / molto sì gl'**atalenta** / ed ègli in piacimento.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), *Son.* 168.10, pag. 231: E però, se la cosa dura e grave / abbellisce lo cor e **attalenta**, / no gli è nessuna pena a soferire.

[6] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 25, pag. 31.35: Elli l'ama tanto, ch'elli n'est infollito; et incontente ch'elli è venuto al suo luogo, elli la fé vestire e apparecchiare sì nobilmente come s'ella fusse una redina; elli se ne diletta e solaccia, ch'ella li piace e **atalenta** sì fieramente, che senza falla li è bene avizo ch'elli non vide in tutto tempo di sua vita nulla donzella sì bella, che questa non sia assai più...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31.43-63, pag. 668, col. 1.5: *E se 'l sommo piacer sí ti falio*. 'E se no t'**atalentava**, qual deletazione te mosse ad accedere ad altra scienza?'

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 95, pag. 110.1: Sì qu'ella li chacié tanto al cor et tanto li **atalentà** ch'el non era cossa al mondo qu'ello non fesse per lié' aver...

1.1 Indurre il consenso, andare a genio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 4, pag. 294.4: Conciofossecosachè nè l'una sentenza nè l'altra **attalentasse** a' Sanniti, Erennio montò sul suo carro e andossene.

2 Produrre desiderio, invogliare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Canz.* 37.77, pag. 135: Sire, 'l mio core vole / e amore m'**atalenta** / che da me gioia senta / lo vostro cor, se dole...

3 Desiderare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 395, pag. 114: In quella grand fregiura lo miser se lamenta, / E dis: «Oi mi dolente, com lo me' cor tormenta. / Le mee niol en giaza, lo me' cor **atalenta** / De prend adess la morte, sed ella foss contenta.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), Son. 14.12, pag. 42: Sia pur de me che llei più **atalenta**, / ché 'n loco ov' à conoscenz' e podere / non credo mai c' om de servir si penta. || Inseribile, con interpretazione leggermente diversa, anche sotto **1**.

[u.r. 20.05.2010]

ATTALENTATO agg.

0.1 *atalentata*.

0.2 V. *attalentare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che piace.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.11.1998.

1 Che piace.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Son. 246.12, pag. 272: Ma amando pensosamente forte / la forma qual sia a lui **atalentata** / che consuma ardendo la ria sorte, / morte nel viso avendo figurata.

[u.r. 24.02.2008]

ATTAMENTE avv.

0.1 *actamente, aptamenti, attamente, attissima-mente*.

0.2 Da *atto 1*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Opportunamente, in modo adatto.

0.8 Pär Larson 10.05.1999.

1 Opportunamente, in modo adatto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 94, pag. 796.11: con aure lievi e continue il fuoco languente recai in chiara luce, cacciando le tenebre della notte, nelle quali forse più **attamente** mi sarei doluto che al lume.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 41, par. 2, vol. 2, pag. 381.19: non se mene sopra la casa overo case overo chiosto overo cassalino overo cose d'alcuno, ma d'altronde dua più **actamente** e più utelemente con menore danno e gravamento condurre se poderonno.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 46, pag. 602.39: li unghi dananti di lu cavallu, [[...]] cun rosineta di ferru la bullucica da li pedi fini a lu vivu di ll' unghia, sì ki kista bullusitati poza da omni latu plui **aptamenti** exal(t)ari..

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 101, pag. 41.4: se io bene mi ricordo, egli allega un verso di Epimenide poeta, il quale **attissimamente** si potrebbe dire contro a questi sprezzatori de' poeti, quando dice: «*Cretenses semper mendaces, male bestie, ventres pigri*».

[5] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 245.19: E ciò veggendo i suoi chani subito l'uccisono e divororollo. E però dicie: **Attamente divenne tanto insano...** || Da notare che l'avverbio, non presente nel testo dantesco, è il risultato di un fraintendimento del nome proprio *Atamante*.

[u.r. 24.02.2008]

ÀTTAMO s.m. > ÀTTIMO s.m.

ATTANAGLIARE v.

0.1 *atanagliare, atanagliati, attanagliando, attanagliare, attanagliati, attanagliato*.

0.2 Da *tanaglia*.

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta) a. 1348 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Torturare con l'applicazione di tanaglie roventi al corpo.

0.8 Pär Larson 10.05.1999.

1 Torturare con l'applicazione di tanaglie roventi al corpo.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 641.14: La letizia delle cose temporali e corporali e de' diletti è simile a coloro che si vanno ad impiccare o ad ardere o ad **attanagliare** o a tagliare il capo o altro membro con suono di tromba, ovvero di stormenti; è simile alla letizia de' farnetici che ridendo muoiono.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 314.14: Fece pigliare [[il duca]] uno Matteo di Motozzo, e in su uno carro **atanagliare**, e poi tranare sanz'asse, e impiccare, perch'avea rivelato uno trattato de' Medici e d'altri che doveano offendere il duca...

[3] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 19, pag. 15.18: Caterina, erano in su uno carro due mafattori che s' andavano **attanagliando** le loro carni, e per soperchio di dolore o per altro che fosse, essendo male disposti, andavano bestemiando Idio e santi...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 230.24: E ffu messo frate Dolcino in prigione e tutti i suoi huomini il preghavano si dovesse istorre di questa sua oppenione, e ciò non vogliendo fare, fu **attanagliato** per tutto Vercegli e poi arso...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 201.8: fue preso Marcho da Travalda et uno schiavo delli Inghilesi. Lo lunedì vengniente furono **attanagliati** et inpicchati in prato, et simile 4 ch'erano morti.

[u.r. 24.02.2008]

ATTANAGLIATO agg.

0.1 *attanagliato*.

0.2 V. *attanagliare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Torturato con le tanaglie roventi.

0.8 Pär Larson 05.11.2007.

1 Torturato con le tanaglie roventi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 115, vol. 2, pag. 667.13: il detto Giovanni fue menato in su uno carro per tutta la città **attanagliato**, e levatogli le carni di dosso co le tanaglie calde in fuoco, e poi piantato...

ATTÀNGERE v. > ATANZER v.

ATTANTO avv.

0.1 *atant, atanto, attanto.*

0.2 Fr. ant. *atant.*

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.7 1 Tanto. **2** Allora, frattanto.

0.8 Pär Larson 23.10.1999.

1 Tanto.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 27.33, pag. 99: Non potreb[b]e mia vita star sì croia / ch'io mi blasmasse mai / d'amor ch'**atanto** tegno, / che gioia m'ha dato omai: / tut[t]i li mal'passa in ben che m'ha dato.

2 Allora, frattanto.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 200.1, pag. 402: La Vec[c]hia **atanto** da me si diparte, / E 'l camin eb[b]e tosto passeg[g]iato; / E quand'i fui un poco dimorato, / Verso 'l giardin n'andai da l'altra parte...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 136.6: Sì pone il maestro Aldobrandino fine **atanto** ala seconda partita di questo libro, e non ne parlerae piue...

[3] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 2, pag. 91.18: Ora dicie lo conto che [**atanto**] Oliste avea già fornito tanto suo castello che se potea bene avetare per molta gente, sì che Coragino e suo fratello e Forandano aveno già nel castello aconcie loro abitazione. || La forma è frutto di integrazione editoriale.

[4] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 1, ott. 26.1, pag. 196: **Attanto** venne dell'oste novella, / che Pecciole arrenduto s'era a patto; / che si può dir, ch'a quella volpe fella / fosse di testa l'un degli occhi tratto...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 24, pag. 69.27: Mo **atanto** lassa ora lo conto a parlar delo re Meliadus e de Tristan so fio, per contar como lo re Marco olcixe Pernam, so frar, sovra la fontana de Lion.

[6] *Passione marciata*, XIV (ven.), 236, pag. 210: Su se levava a alta Madona Sancta Maria, / el braço de Cristo sul cavo ge metea, / quant ela po, la dona sovra preso se traeva: / **atant** lo descloava e en tera lo metea / e la soa dolce mare, sovra lui strangosava.

[7] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 73, pag. 190: **Atanto** le novelle ven a Sancta Maria, / l'era in Ierusalem cum la soa compagnia; / quillò fo la raina pres morta da dolia, / né ben viva né morta, quant ella po, vegnia / e vete lo Signore k'i falsi bailia, / el legno de la croxe ke portar li fasea.

[u.r. 24.02.2008]

ATTANTOCHÉ cong.

0.1 *atanto che, atantoch', atantoché, atantok', atantoké, atanto qu'.*

0.2 Da *attanto*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tanto che, fin tanto che, di modo che, purché.

0.8 Pär Larson 24.10.1999.

1 Tanto che, fin tanto che, di modo che, purché.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 3, par. 5, vol. 1, pag. 19.27: E quisto luoco aggia etiandio èlgle notarie **atantoch'**el notario el quale serà electo a le predicte cose possa renonçare, alcuna cosa en contrario parlante nonostante.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 28, pag. 71.8: lo re cavalchà uno çorno de la citade de Noron per andar a usielar, e quando ello fo stracho e lasso, ello se acompagnà intro lui e so frar, **atanto qu'**elli ven davanti la fontana de Lion.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 211, pag. 188.2: sì se n'andeva conseqiando intro quelli tuto planamentre dela soa belleça e diseva molte parole, **atanto che** Tristan intendé ben che li plusior diseva...

[u.r. 24.02.2008]

ATTAPINAMENTO s.m.

0.1 f: *attapinamento.*

0.2 Da *attapinare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Condizione misera, infelice.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Condizione misera, infelice.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Voleano levarlo da quel suo grande **attapinamento**. || Crusca (4) s.v. *attapinamento*.

[u.r. 23.10.2007]

ATTAPINARE v.

0.1 *ataupina, attapinandosi; f: attapinati, attapinava.*

0.2 Da *tapino*.

0.3 Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Condurre vita miserabile (per forza o per scelta).

0.8 Pär Larson 16.07.2001.

1 Pron. Condurre vita miserabile (per forza o per scelta).

[1] Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 56, pag. 150: ké noi veden ked on ke s'**ataupina**, / già no li piace solaço, né gioco / e kiamasi contento d'uno poco; / tale natura à volontà mischina.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 119.31: colui, che si parte dalla gente, e dalle faccende, ed essi sbandito per la malvagità della sua cupidigia, non possendo sofferire di vedere miglior di se, **attapinandosi**, e nascondendosi come bestia paurosa, e pigra...

[3] **F** *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tos.): Nacor [[...]] pervenne alla cella d'uno romito prete, che là s'**attapinava** per paura del Re. || Bottari, *Barlaam*, p. 87.

[4] **F** *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tos.): Tutt'i santi preti, e tutt'i santi monaci, e tutt'i santi Vescovi, che lungamente s'erano **attapinati** per le crudelzze del suo padre, veniano a lui con grande gioia... || Bottari, *Barlaam*, p. 102.

[u.r. 24.02.2008]

ATTAPINATO agg.

0.1 f. *attapinato*.

0.2 V. *attapinare*.

0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca (?): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Miserabile.

0.8 Pär Larson 26.05.1999.

1 Miserabile.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca (?) *Or se' tu 'l mio Amor*, 59: Perché mi ha Amor così ammalato / che tolto m'ha 'l core, per te s'è sparato; / et fammene gire così **attapinato** / per la foresta così pellegrinando. || Tresatti, p. 900.

[u.r. 23.10.2007]

ATTARDANZA s.f.

0.1 *atardanza*; **f.** *atardança*.

0.2 Da *attardare*.

0.3 F Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**; *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Indugio, ritardo.

0.8 Pär Larson 05.05.1999.

1 Indugio, ritardo.

[1] **F** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): Me-lan alo carrocio pare / ke sia; / e, si si tarda l'umile speranza, / ki sofrà vince e scompra one **atardança**. || CLPIO, P 019 JaLe.33. Da notare che i testi critici di R. Antonelli, G. Contini e B. Panvini hanno tutti «ogni *tardanza*».

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 117.35: Allora senza nulla **atardanza** Achille e Patrodo pre fare quillo servizio montaro alle nave, e navecando in poco di iuorni con salvamiento apligaro a quella isola de Delphos.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 190.17: Dyomede [[...]] senza **atardanza** appressemandose a lo cavallo de Troylo sì lo piglyao e mandaolo in duono per uno suo messayo a Breseyda, l'amanza soa...

[u.r. 23.10.2007]

ATTARDARE v.

0.1 *actardanu*, *actardatu*, *atarda*, *atardando*, *atardar*, *attardare*, *attardò*.

0.2 Da *tardi*.

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Lett. sang.*, 1340.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Trans. Ritardare, rimandare a più tardi. **2** Intrans. Tardare, fare tardi, indugiare. Anche pron. **3** Assol. Farsi tardi.

0.8 Pär Larson 26.05.1999.

1 Trans. Ritardare, rimandare a più tardi.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 1.16, pag. 97: per un male ag[gl]io visto avvenire / poco di bene andare amegliorando, / ed **atardando** – per molto adastiare / un grand'afare – tornare a neiente...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 9, pag. 295.7: Donde, secondo che i re e i preni o capitani dell'oste veggono avere abondanza o difalta alla lor gente delle dette sei condizioni, così debbono **attardare ed affrettare** la battaglia, secondo che ragione lo 'nsegna.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 188.8, pag. 378: Certana sie ch'e' li parrà morire / Insin ched e' no' lla [[*scil.* la femina]] vedrà venire: / Ché ll'amor c[h]uom' **atarda**, vie più agrada.

2 Intrans. Tardare, fare tardi, indugiare. Anche pron.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 67.8, pag. 60: [a] reprovare 'l male non è bene, / loldare fallo ancora è peçore, / e pyù che peço chi in uso lo tene; / cum'è diviso 'l volto, sì è lo core, / tra qui a la morte s'**atarda** la spene.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 442.35: la gravità del peccato richiede gravezza di pena, e quanto più s'**atarda** a pentere e a punire, tanto più agrava poi la giustizia di Dio...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 23.25: aperseru la porta et trovaru tucti li bucti ky aviano facto conzarj, plinj de vinu, tanto plini, ky aviano spasu una grandi quantitatj de vinu in terra: et si lu episcopu pluj avissi **actardatu** ad intrari, plu ancora di fora statu spasu.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 26, pag. 148.4: jllà su li animj de alcuni iusti, li quali si **actardanu** de esseri rechiputi jn chelu, ma su distinuti in alcuni altri maiuni...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 264, pag. 228.30: quando elo fo inssido fora dela citade, elo se afreçà de cavalchar, perché molto li pareva **atardar** de çoncer lo cavalier che menava la raina Isota.

3 Assol. Farsi tardi.

[1] *Lett. sang.*, 1340, pag. 139.8: Or come piacque a Dio el fatto per alcuno si manifestò a' priori onde che da presente ieri passato vespro per lo popolo di Firenze di fare serrare le porti e come **attardò** sonando al continuo la campana a martello soldati e altri furono alle case di chui si dubbitava...

[u.r. 24.02.2008]

ATTARE v.

0.1 *aptassi*, *atta*, *attano*, *attare*.

0.2 LEI s.v. *aptare*.

0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Adattare, aggiustare, collocare opportunamente. **2** Pron. Essere adatto.

0.8 Pär Larson 08.06.1999.

1 Adattare, aggiustare, collocare opportunamente.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 52.2: E quando il Pallialoco udí questo, e vide ciò per bollate lettere, disse: «Mess. Gianni, io sono per fare e dire ciò che ti piace, chè cosa fatta non si puote mai frastornare con onore: ma voi el potete meglio **attare** ch' uomo nato, chè Dio l'ha dato a compiere».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 258.13: Così parla, e sceglie due navi di tutto il suo navigio, e **atta** i compagni ai remi e guarnisceli dell'armi. || Cfr. *Aen.* VIII, 80: «remigioque **aptat**, socios simul instruit armis».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 359.9: Elli pose in colle grandi quercie, i rami d'ogni parte decisi, e vestilla d'armi risplendenti, spoglie del duce Mezenzio; onorevole segno a te onnipotente di battaglie; e **atta** le creste stillanti del sangue... || Cfr. *Aen.* XI, 8: «**aptat** rorantis sanguine cristas».

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 214.40: Catella, udendo questo, senza avere alcuna considerazione a chi era colui che gliel dicea o a' suoi inganni, secondo il costume de' gelosi subitamente diede fede alle parole, e certe cose state davanti cominciò a **attare** a questo fatto...

2 Pron. Essere adatto.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par.4, vol. 2, pag. 74.21: eccu una tunica incusutili, facta per artificiu di lu Deu patri, tixcuta cum li manu et cum li santi operi di la santa matri, ka Iesu Cristu esti opera di la pia, dulci matri virgo Maria. Kista tunica cricxi a miravigla, et **aptassi** a lu corpu di Cristu, ki quando Cristu era cruchificatu, la ecclesia fu persequitata; quando Cristu fu sipillitu, la ecclesia fu sepellita, quasi; quando Cristu muntau in chelu et regna in chelu, la ecclesia regna supra tucta la terra.

[u.r. 24.02.2008]

ATTASSARE v.

0.1 *atassa*, *atassatu*, *attassaruli*, *attassava*; **f**: *atasso*.

0.2 Da *tasso* 3.

0.3 Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tos.); Paganino da Serzana, XIII (tos.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Agghiacciare, intirizzare (anche fig.). **2** Assol. Sbigottirsi.

0.8 Pär Larson 29.10.2002.

1 Agghiacciare, intirizzare (anche fig.).

[1] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tos.), *Dubbie* 1.29, pag. 50: ed e' mi pare mille anni la dia /

ched io ritorni a voi, madonna mia; / lo reo pensiero sì forte m' **atassa**, / che rider né giucare non mi lassa. || In CLPIO, V 49 la stessa canz. è attribuita a Ruggerone da Palermo.

[2] **F** Baldo da Passignano, XIII (tos.): Donzella, or v'atalenti / di spregiare me, lasso!, / vegiengo ch'a tale passo sono condotto / im sì gravi tormenti, / che d'ongne onore abasso / e lo mio core **atasso** a ciò, non dotto. || CLPIO, V 269 BaPa.30.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.22: 15. Alexandru, rigi di li Macedoni, [[...]] se bagnau per arifriskarssi lu corpu ad unu flumi qui avia nomu Tiduu [[...]]. A la perfini, subitamente, per troppu arifridamentu qui li fici lu flumi, astupiditi li nervi, **attassaruli** tutti li membri. E cussi **atassatu**, cun gran pagura di lu exercitu tuttu, issu fu purtatu ad unu castellu qui era locu in pressu. || Cfr. Val. Max., L. III, 8, ext. 6: «ex nimio haustu frigoris obstupefactis nervis ac torpore hebetatis artubus maxima...».

2 Assol. Sbigottirsi.

[1] Paganino da Serzana, XIII (tos.), 61, pag. 117: Quando fra dui amanti / Amore igualmente / si mostra benvogliente, – nasce e vene / di quello amore manti / piaceri, und'omo sente / gioi a lo cor parvente – e tutto bene. / Ma s'ello pur si tene / ad uno e l'altro lassa, / chillo penando **atassa**, – è sofferente / del mal d'amor gravoso...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 45.31: Iuanni si gictau a li pedi di la donna, a li pedi di la cia, et sugluczava et plangia. Et la donna scantava et trimava et **attassava**, et poi dichia: – Iuanni, figlu, dimmi. – Et Iuanni sugluczava et plangia.

[u.r. 23.01.2009]

ATTASTARE v.

0.1 *atasta*, *atastar*, *atastaran*, *atastare*.

0.2 Da *tastare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

N Att. solo mil.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Toccare. **2** Fig. [Rif. a soggetti incorporei:] raggiungere, colpire.

0.8 Pär Larson 05.10.1999.

1 Toccare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 370, pag. 209: Li iusti benedigi stagand in tal dolceza / [[...]] / Plu no porran gustar condug fastidiusi / Ni **atastar** coss aspere ni spin angustiusi, / Ma gustaran dulcedine, bocon deliciusi, / **Atastaran** grand godhio, trop han ess confortusi.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 91, pag. 177.18: E quello corpo lo quale illi prendeno no se pò **palpare ni atastare**, ma vedere se pò -'lo bene; ma no minga da tuti, se no a quilli a li quay illi se voleno dimostrare.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 92, pag. 178.8: E tu di' savere ke li demonii alchuna fiada prendeno corpo **palpabile lo qual se pò atastare** per inganare plu levemente l'omo.

2 Fig. [Rif. a soggetti incorporei:] raggiungere, colpire.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 223, pag. 158: In puza dri peccai no tign la

vita guasta, / Perzò nexuna puza quiloga me contrasta, / Ma grand odor mirabele con grand dolzor m'atasta: / Semprunca in grand conforto quiló faró la pasqua.»

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 492, pag. 167: Oi gloria dulcissima, oi alegra-pura pura, / Quiló no 'm poss eo volze se no in grand dolzura, / E l'un ben sover l'altro con grand bonaventura / M'atasta e me conforta e 'm ten in grand verdura.

[u.r. 24.02.2008]

ATTATTO s.m.

0.1 *attatto*.

0.2 Lat. *adactum* (adattamento occasionale).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Contatto fisico.

0.8 Pär Larson 14.09.1999.

1 Contatto fisico.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 15, pag. 149.7: E dicesi che ruta involta viene assai meglio. Sotto l'ombra del fico si diletta: non vi si vuole scavare l'erba col sarchiello, ma attratta si vuol divellere. E spaventasi la ruta dell'**attatto** della femmina immonda e mestruta. || Cfr. Pall. IV, 9,14: «ruta [[...]] inmundae mulieris formidat adactum».

[u.r. 24.02.2008]

ATTAUPINARE v. > ATTAPINARE v.

ATTECCHIARE v.

0.1 *x*: *attecchia*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *x* *Poes. an. fior.*, XIII/XIV (3): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 *Attecchiare il viso*: puntare lo sguardo.

0.8 Rossella Mosti 17.05.2000.

1 *Attecchiare il viso*: puntare lo sguardo.

[1] *x* *Poes. an. fior.*, XIII/XIV (3): Il viso attecchia, - quand'i' vo guardando, / e solo dov'io sia lieva la testa; / Iddio non tem', e men la sepultura.

[u.r. 18.06.2007]

ATTECCHIMENTO s.m.

0.1 *f*: *attecchimento*.

0.2 Da *attecchire*.

0.3 *f* *Libro di similitudini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 1 [Agr.] Atto del mettere radici e crescere (di una pianta).

0.8 Rossella Mosti 19.04.2000.

1 [Agr.] Atto del mettere radici e crescere (di una pianta).

[1] *f* *Libro di similitudini*: Erbe che per l'aridità del terreno vengono meno, e non attecchiscono di verno,

né hanno **attecchimento** di primavera. || Crusca (4) s.v. *attecchimento*.

[u.r. 24.02.2008]

ATTECCHIRE v.

0.1 *attecco*; *f*: *attecchire*, *attecchiscono*.

0.2 DELI 2 s.v. *attecchire* (got. **thikjan* 'prosperare').

0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1.2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro di similitudini*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 1 [Agr.] Mettere radici (detto di una pianta).

1.1 [Per similitudine, detto di persone:] prosperare. **1.2** Pron. Essere in perfetto accordo con qno.

0.8 Rossella Mosti 19.04.2000.

1 [Agr.] Mettere radici (detto di una pianta).

[1] *f* *Libro di similitudini*: Erbe che per l'aridità del terreno vengono meno, e non **attecchiscono** di verno, né hanno attecchimento di primavera. || Crusca (4) s.v. *attecchimento*.

1.1 [Per similitudine, detto di persone:] prosperare.

[1] **F** *Storia di Mosè*, XIV (tos.): con grande pianto [[lo padre]] andò a baciare lo suo dolce figliuolo; e lo fanciullo incominciò **attecchire**, e a crescere maravigliosamente... || Manuzzi, *Mosè*, p. 14.

1.2 Pron. Fig. Essere in perfetto accordo con qno.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 12.3.16, pag. 794: Vostro mi fo en monte, en cost' e en piano, / da poi che col bel dir teco m'**attecco**...

[u.r. 23.10.2007]

ATTEDIARE v.

0.1 *atediâ*, *atediai*, *atediao*, *attedia*, *attediandosi*, *attediar*, *attediare*, *attediarti*, *attediata*, *attediati*, *attediato*, *attediava*.

0.2 Da *tedio*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Gli ess. di S. Caterina da Siena cit. da GDLI sono tratti da edizioni dell'*Epistolario* diverse da quella utilizzata nel corpus.

0.7 1 Pron. Provare noia e stanchezza fisica e intellettuale. **2** Indurre noia e stanchezza. **2.1** Stancare con parole e atti fino a condurre allo sfinimento, prostrare e abbattere.

0.8 Roberta Cella 13.09.1999.

1 Pron. Provare noia e stanchezza fisica e intellettuale.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 6, pag. 174.15: Venivano a lui vescovi, i monaci e altri prelati, e gente innumerabile, d'ogni stato e condizione

gente, signori, e giudici, e rettori delle terre, matrone, e donne assai, e villani, e cittadini, acciocché almeno da lui ricevessero del pane e dell'olio benedetto. Della visitazione e frequenza de' quali egli **attediandosi**, come uomo che tutto il suo desiderio era alla solitudine, brigossi di fuggire...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 18, pag. 150.11: a tutti era gioconda e dilettabile la sua compagnia, sicché nullo mai si lamentava né **attediava** di suo parlare.

2 Indurre noia e stanchezza.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 2, vol. 1, pag. 1: A laude, ed onor del vero Iddio, / di fatti antichi intendo ragionare, / a diletto d'ogni uom grosso, com'io. / E perchè **attedia** il lungo sermonare, / e par, ch'alcuna volta se ne doglia / colui, che legge, e chi lo sta a ascoltare; / venne un giorno a me talento, e voglia / di breviar la Cronica per rima, / se morte in prima vita non mi spoglia...

2.1 Stancare con parole e atti fino a condurre allo sfinimento, prostrare e abbattere.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 78, pag. 379.11: ...questa battaglia non ha triegua, anzi è continua sempre in ogni tempo insino a la morte. Fa questo il demonio per allassarti, ché ss'aiuta di non finire mai, ché tti vuole vincere per tedio: per **attediarti** non requia mai di combatterti, che s'egli ti combattesse cinquanta anni, e in questi ti potesse vincere pur una volta, sì gli pare avere assai fatto.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 15, pag. 139.15: E questo disse volendo loro dare ad intendere che si era usato a vincere se stesso, e si aveva salda la mente, che né moltitudine di demonia né d'uomini né quantunque fatica lo poteva mai né perturbare né **attediare**.

[u.r. 24.02.2008]

ATTEDIATO agg.

0.1 *atediâ, atediai, atediao, atediata, atediati, atediato; f: atediatissime.*

0.2 V. *attediare*.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N L'es. tratto dal *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Che prova noia o stanchezza per cose, parole o atti. **1.1** Tormentato o sfinito da una qualche oppressione (fatica o dolore).

0.8 Roberta Cella 13.09.1999.

1 Che prova noia o stanchezza per cose, parole o atti.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 163.9: Ed inanzi ch'ella giungesse riguardando Martino infin da lunga giù per lo monte, e conoscendo per le vestimenta che quella era una femina che veniva a lui: gittossi incontanente in orazione con la faccia in terra per non vederla, e tanto stette, che quella, **attediata** dell'aspettare, vedendo ch'egli non le respon-

dea e non alzava la faccia, confusa e svergognata si levò e partissi dalla finestra della sua cella.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 28, pag. 142.16: Un atro so monego era devegno monto mobile e desoluto e non vole' pu star in lo monester. E seando de ço pusoi vote coreito da san Beneto e amonio ch'elo devese perseverà' in lo monester, e quello per nixum modo consencian[d]o pregandolo inportunamenti che lo lasase partir, un iorno seando san Beneto monto **atediao** per la importunità soa, irao comendà ch'elo se partise.

[3] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Apparentemente si mostrano **di** ogni medicina **attediatissime**. || Crusca (4) s.v. *attediatissimo*.

1.1 Tormentato o sfinito da una qualche oppressione (fatica o dolore).

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 13.8: Ma li cavalli, quantunque battuti e sanguinati, muovere non si potevano; e così temevano di toccare l'acqua, come di gittarsi in uno mortale precipizio. E mentre che così battendo li cavalli e spronando tutti erano lassi e **attediati**, uno di loro disse: Credo per la ingiuria che abbiamo fatta a quello servo di Dio, togliendogli lo cavallo, riceviamo ora questo impedimento.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, vol. 2, pag. 208.35: E in figura di ciò [[s. Gregorio]] dice, che volendo egli traere li figliuoli d'Israele di Egitto, permise, e ordinò, che Faraone li affliggesse, e gravasse disordinatamente, acciocchè **attediati** di quella durissima servitù, più tosto, e volentieri ne uscissero, e seguitassero Mosè, lo quale li chiamava da sua parte.

[3] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 207.7: La prima stoltizia di questa battaglia si è di quelli, che prendono arme troppo gravi, cioè che s'affliggono per opere di penitenza, che 'l corpo ne cade in grave infermità, e l'anima in accidia; e poi **attediati** o tornano a dietro, o sono gravi a se, e ad altrui, non potendo fare quelle cose, che gli altri. Onde è bisogno grande discrezione, che l'uomo non prenda maggiore croce, che portare possa...

[4] Simone Fidati, *Let.*, a. 1348 (tos.), pag. 515.12: Dal cielo cristallino della luminosissima verità, dal cielo del fermento dove sono tutte le stelle in suo ordine situate et poste, cioè dal convento dell'alte virtù, dov'è la stella della vera obedientia, alla quale àno sputato nel volto, datoli calci, voltatole le spalle tutti coloro, li quali sono regolati dal proprio volere, amatori della mortale libertà, seguitatori del proprio piacimento, **attediati** del suave giogo, desprezatori dell'altrui direzione col dosso della volontà, guasto da non volere portare la dolce soma, che non opprime ma rileva, non grava ma allevia, confidatori del proprio senno et parere loro, judici falsi dell'altrui conscientie, desprezatori dell'altrui virtù.

[u.r. 24.02.2008]

ATTEDIRE v.

0.1 **f**: *attedisco*.

0.2 Da *tedio*.

0.3 **F** Laude pseudoiacoconica trecentesca *Chi vedesse' mi diletto*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che *attediare*.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Lo stesso che atteggiare.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Chi vedesse' mi diletto*, 50: Dimmi o Sposa il tuo volere; / Fållo, e mai non ti **attedisco**. || Tresatti, p. 763.

ATTEGGÉVOLE agg.

0.1 f: *atteggevole*.

0.2 Da *atteggiare*.

0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-101.

0.7 1 Che si attegge facilmente, affettato.

0.8 Rossella Mosti 19.04.2000.

1 Che si attegge facilmente, affettato.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Era una giovane balda, e tutta piena d'arditezza, e tutta assettatuza ed **atteggevole**. || Crusca (3) s.v. *atteggevole*.

[u.r. 23.10.2007]

ATTEGGIARE v.

0.1 *atteggiar, atteggiata*.

0.2 Da *atto* 3.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tenere atti e comportamenti.

0.8 Roberta Cella 13.09.1999.

1 Tenere atti e comportamenti.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 10.26, pag. 36: E ancor ci à filguole di baroni, / Li chui padri tornati sono al niente; / Le quali a onestade / Porranno strette stare a llo loro volere; / Ma quanto ad **atteggiar** / Deggion mutare maniera, / Sicondo mutamento di loro stato.

[u.r. 24.02.2008]

ATTEGGIATAMENTE avv.

0.1 f: *atteggiatamente*.

0.2 Da *atteggiato*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 In modo calcolato.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 In modo calcolato.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Con loro **atteggiatamente** si tratteneva, e con lezj. || Crusca (4) s.v. *atteggiatamente*.

ATTEGGIATO agg.

0.1 *atteggiata*.

0.2 V. *atteggiare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è nell'atto di fare qsa, che mostra un determinato comportamento.

0.8 Roberta Cella 13.09.1999.

1 Che è nell'atto di fare qsa, che mostra un determinato comportamento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.78, vol. 2, pag. 164: Quiv'era storiata l'alta gloria / del roman principato, il cui valore / mosse Gregorio a la sua gran vittoria; / i' dico di Traiano imperadore; / e una vedovella li era al freno, / **di** lagrime **atteggiata** e **di** dolore.

[u.r. 24.02.2008]

ATTEGGIATORE s.m.

0.1 *atteggiatori*.

0.2 Da *atteggiare*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uomo di scena, attore (buffone?).

0.8 Roberta Cella 13.09.1999.

1 Uomo di scena, attore (buffone?).

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 39, pag. 821.24: Fu uno trombetta di Romolo ed era di Toscana e col suo suono conducea gli **atteggiatori**.

[u.r. 23.10.2007]

ATTEGNÉVOLE agg.

0.1 f: *attegnevole*.

0.2 LEI s.v. *attinere* (3, 2089.22).

0.3 f *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che sa contenersi, frenarsi.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Che sa contenersi, frenarsi.

[1] **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: E fa che tu sia moderato, e temperato, e **attegnevole**, e sofferente là ovunque tu se', e specialmente nella tua prosperitate. || Manuzzi s.v. *attegnevole*.

ATTELARE v.

0.1 *atela, attelati*.

0.2 DEI s.v. *attelare* (lat. volg. **adtelare*).

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Disporre in ordine. Pron. Disporsi.

0.8 Pär Larson 06.07.1999.

1 Disporre in ordine. Pron. Disporsi.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.10, pag. 138.9: I capitani della guerra misono i feditori alla fronte della schiera; e i palvesi, col campo bianco e giglio vermiglio, furono **attelati** dinanzi.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 238.2, pag. 280: Sempre il prudente cerca degne scole, / quanto più

sa più d'aparar s'**atela**; / pochi ne guida la mondana vela / perché saligia ognun da virtù tole.

[u.r. 24.02.2008]

ATTEMPARE v.

0.1 *atempata, atempati, atempato, atempo, atempa, atempata, atempate, atempati, atempato, atempi, atempo.*

0.2 Da *tempo*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N L'espressione *atemparsi* (che potrebbe anche dipendere da *atempato*, piuttosto che esserne all'origine) sembra una coniazione dantesca (in-soddisfacente, a questo punto, la voce *atempare* in ED).

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Pron. Invecchiare. **1.1** Assol. [Del sole:] calare. **2** Indugiare.

0.8 Pär Larson 21.06.1999.

1 Pron. Invecchiare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.12, vol. 1, pag. 436: E se già fosse, non saria per tempo. / Così foss'ei, da che pur esser dee! / ché più mi graverà, com' più m'**atempo**.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 443.26: Più grave è la fatica corporale alli vecchi, che alli giovani; però dice: più mi graverà, come più m'**atempo**.

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 1, pag. 344.8: l'avaritia è una malitia incurabile e pessima, che cotanto quanto l'avarò più s'**atempa**, cotanto più li cresce e radicha nel cuore questa lupa.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 31.13, pag. 76: Come fa il fantin ch'or salta or tōma. / Questa consiste in non aver merolla / D'alcuna stabilità per alcun tempo, / Se non com'a driet'ha gallina polla. / E quanto più nel mondo d'anni **atempo**, / L'un dì che l'altro più chiaro conosco, / Che chi l'ha tardi in sè, l'ha ben per tempo.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1. 45.6, pag. 18: Col mio figliuol tu e que' garzoncelli / starete, perché vedi ch'io **atempo**.

1.1 Assol. [Del sole:] calare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 3.54, pag. 10: Per tutto posso dir ch'è baccanello; / e però la tua voglia qui sia stretta / tanto, ch'**atempi** il sol, che vien novello: / ché molte volte l'uom, per troppa fretta, / volendo far, disfà; e dico ancora / colui sa guadagnar, che tempo aspetta».

2 Indugiare.

[1] Gi Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, parr. 6-9, pag. 390.6: «e però più me agrava», dice D., «quanto più m'**atempo**», *idest aspeto tempo*. || Si noti che il Maramauro, qui come altrove, ha frainteso l'espressione dantesca.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.16, pag. 51: Questa speranza mi sostenne un tempo: / or vien mancando, et troppo in lei m'**atempo**.

[3] Petrarca, *T.Ae.* (Vat.Lat. 3196), 1374, *T. Aeternitatis* (1374).12, pag. 273: Chè la colpa è pur mia, che più per tempo / Deve' aprir li occhi, e non tardar al fine, / Ch'a dir il vero omai troppo m'**atempo**.

[u.r. 24.02.2008]

ATTEMPATA s.f. > ATTEMPATO agg./s.m.

ATTEMPATELLA s.f.

0.1 *atempatelle*.

0.2 Da *atempato*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Donna di età matura.

0.8 Pär Larson 21.06.1999.

1 Donna di età matura.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 427, pag. 776.16: Detto di sopra che amare le maturette e **atempatelle**, però ch'elle sanno essere a quelle cose meglio che giovanette, è utile, qui vitipera cortesemente i sodomiti, però che quello diletto non è i- lloro se non dall'una parte.

[u.r. 24.02.2008]

ATTEMPATETTO agg.

0.1 *atempatetta*.

0.2 Da *atempato*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Alquanto vecchio.

0.8 Pär Larson 21.06.1999.

1 Alquanto vecchio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI. *introduzione*, pag. 405.28: la Licisca, che **atempatetta** era e anzi superba che no e in sul gridar riscaldata, voltatasi verso lui con un mal viso disse: – Vedi bestia d'uom che ardisce, là dove io sia, a parlare prima di me!

[u.r. 24.02.2008]

ATTEMPATO agg./s.m.

0.1 *atempata, atempati, atempato, atempata, atempate, atempati, atempato.*

0.2 V. *atempare*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

0.5 Anche s.f. (*atempate*).

0.7 **1** Vecchio, maturo, anziano. **1.1** Sost. Persona di età matura.

0.8 Pär Larson 21.06.1999.

1 Vecchio, maturo, anziano.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 57.10, pag. 116: e' nonn- è nes[s]una sì **atempata** / Ch'ella non si diletta in ascoltando, / E credes'esser più bella che fata; / E 'mmantenente pensa a gir pelando / Colui che prima tanto l'ha lodata».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 285.4: Non credi tu, ch'alcuna differenza sia intra quella, che porta figliuoli, e quella, che non ne porta, e tra la femmina **atempata**, e la giovane, e 'ntra madre, e matrigna.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido*, pag. 66.31: Te però io priego [...] acciocchè

Ascanio graziosamente adempia li suoi anni, e che l'ossa dello **attempato** Anchise soavemente si riposino, che tu perdoni alla mia casa...

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 32.8, pag. 225: Perfetta donna ha più fermo disire / d'essere amata, e d'amar si diletta; / [...], / ma non si vuol però scegliere in fretta, / ché non son tutte sagge perché sieno / più **attempate**, e quelle vaglion meno.

[5] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 246.9: difinendo Prudenza è memoria di molte cose passate, vedute e praticate, per le quali li uomini **attempati** compensano e giudicano le cose presenti e che debbano venire.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 81, vol. 2, pag. 163.19: messer Matteo Rosso degli Orsini, ch'era il priore de' cardinali e il più **attempato**, e che più malvolentieri si partiva da Roma, avvedutosi dello inganno...

[7] *GI Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 351, pag. 593.11: «**Vecchie**»: intende non cascante ma **attempate**.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 36, pag. 128.1: l'uno giovane e l'altro era di **tempo**: e cosie due dame; l'una giovane l'altra **attempata**: e cominciârò a divisare e a provvedere della dama di Brunoro e della bella Isotta...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. IX, cap. 97, vol. 2, pag. 424.26: essendo la madre de' detti Francesco e Niccolò **attempata** e datasi allo spirito, el detto contincio publicamente si tenea in casa una amica...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 8, pag. 148.15: «Madama, niuna altra cosa mi v'ha fatto tenere il mio amor nascoso quanto l'essermi nelle più delle persone avveduto che, poi che **attempati** sono, d'essere stati giovani ricordar non si vogliono.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 17, pag. 405.9: A' quali dato il senato, il più **attempato** di loro disse così: «Padri conscritti...

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 165.4: Molto si dovrebbe più guardare, quando l'uomo manda gli ambasciatori, che non si fa. Vogliono essere **attempati** e savi, e apparenti; altrimenti chi gli manda n'ha poco onore, e vie meno eglino che sono mandati.

[13] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *I Macc.* 16, vol. 8, pag. 539.15: chiamò a sè Simone due suoi figliuoli più **attempati**, cioè Giuda e Giovanni, e disse loro: io sono **attempato**, sì che tu Giuda e tu Giovanni voglio che sappiate... || Cfr. *I Mcc* 16, 2-3: «vocavit Simon filios suos **seniores** [...] nunc autem **seni**».

1.1 Sost. Persona di età matura.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1115.1: concedere che più di valore avesse ne' piccioli fanciulli l'usanza che 'l senno negli **attempati**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII 7, pag. 548.21: Certo io confesso che essi [[i giovani]] con maggior forza scuotano i pilliccioni, ma gli **attempati**, sì come esperti, sanno meglio i luoghi dove stanno le pulci...

– Femm.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 432, pag. 777.13: Qui viene conchiudendo e dice che grandi meriti s'acquistano de le **attempate**, chi vuole torre, s'egli persevera.

[u.r. 24.02.2008]

ATTEMPERAMENTO s.m.

0.1 *attemperamento, attenperamento.*

0.2 Da *attemperare*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Moderazione, temperanza.

0.8 Pär Larson 02.07.1999.

1 Moderazione, temperanza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc* 2, cap. 5, pag. 92.15: Catone ebbe in sè **attemperamento**: molto piangeva lo pericolo del suo Comune; molto riprendeva li mali.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 2, par.7, pag. 143.10: *Basilio nella regola*. Segno è di **poco attemperamento** portarsi non compostamente nel riso, perocchè si conviene solamente piano sorridendo mostrare letizia. || Traduce il lat. «**Incontinentiae** signum est inordinatis et in-compositis motibus agere in risu».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 3, pag. 26.1: e' conviene di neciessità che queste azzioni e passioni sieno fatte e ben fatte; bene dich'io, cioè a intendere e ddire in moderazione, misura e **attemperamento** convenevole. E però che di natura noi non abbiamo punto donde questo **attemperamento** sia aconpiuto, neciessità fu all'uomo oltre le chause naturali formare per ragione alcune cose... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 5, 3: «actiones fiant [...] in **temperamento** convenienti».

[u.r. 24.02.2008]

ATTEMPERANZA s.f.

0.1 *attemperanza, attenperanza.*

0.2 Da *attemperare*.

0.3 *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Moderazione, temperanza. **2** Temperanza, una delle sette virtù cardinali.

0.8 Pär Larson 02.07.1999.

1 Moderazione, temperanza.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 31, pag. 76.7: Castidade è una virtude, che caccia via tutta lussuria per **attemperanza** di ragione.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 7, pag. 79.31: dicie Aristotole nel IIIJ dell'Eticha nel trattato di giustizia, che «*epiechies* è lla direzione e indirizza la leggie, ov'ella difalla per la partita». La quale, come io credo, i giuristi volglono dire «equità». Però ch'ella è una benignia interpretazione della leggie o **moderazione** e **attemperanza** innalquon chaso... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 14, 7: «Est enim hec benigna legis quedam interpretacio vel **moderacio** in aliquo casu».

2 Temperanza, una delle sette virtù cardinali.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 4, pag. 25.10: Onestade è dipartita in quattro cose, in Contezza, in Dirittura, in Fortezza, in **Attemperanza**. Dirittura è una virtude che dona a tutte genti loro diritto

al prode de l'uno e de l'altro. Fortezza è una vigorosa sofferenza, ch'è de li mali e de li travagli che avvengano. **Attemperanza** è una virtude, che raffrena gli orgogli che si mettono nelle genti per l'abondanza de le ricchezze.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 27, pag. 70.7: **Attemperanza** è come una signoria di ragione contro a la lussuria et contra l'altre male voluntade.

[u.r. 24.02.2008]

ATTEMPERARE v.

0.1 *attempera, attemperado, attemperano, attemperar, attemperati, attemperò, attemperare, attemperata, attempra, attempera, attemperado, attemperando, attemperando, attemperangli, attemperano, attemperano, attemperare, attemperargli, attemperata, attemperati, attemperato, attemperi, attemperò, attemperà, attemprano, attempri, attemperano, attemperare, attemperata, attemperati, attemperato, attemperino, attemprare.*

0.2 Da *temperare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Moderare, mitigare, temperare (anche pron.). **2** Pron. Conformarsi, ottemperare.

0.8 Pär Larson 07.07.1999.

1 Moderare, mitigare, temperare. (anche pron.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 17, pag. 53.19: E così come forza di cuore cessa la paura dell'uomo e **attempera** il suo ardimento, così larghezza cessa l'avarizia dell'uomo e **attempera** la folle larghezza, cioè la prodigalità.

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 37, pag. 53.11: Quando lo dolor aduse ti en ira per colpa de li toi servi, **attempra** tu medesimo a ti, açò ke tu pose perdonar a li toi servidori.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 3, par.1, pag. 145.5: Siccome si dee **attemperare** lo riso, così, e ancora più, lo parlare, saviamente tacendo. || Traduce il lat. «*modificandus est risus*».

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 28, pag. 72.7: Due guise sono [di movimenti] di coraggio, Propensamento di ragione e Talento. Propensamento fae pensare la cosa, e talento la fa fare. Or conviene dunque, che ragione si sia [donna] e che talento sia **attemperato** per legge.

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 318.16: e de'si involgere in panno lino, e portare da la sinistra parte; e la nera si dee portare in quello medesimo modo; e finisce le cose che sono cominciate, e contradice alle minacie, et **attempera** l'ira de' re.

[6] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 134.42: per lui [[il cuore]] conservare sì lli facie costole dinazi e di dietro, e fecielli un altro membro, ciò è il pulmone, il quale li è letto e li dona l'aire, quando li è mestieri, per **attemperare** suo chalore.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 81, pag. 111.27: Ben è vero ke voler usar misericordia ad **attemperar** zudisio no conven ad ongn'omo; ma con-

vense ad homeni de grande enzenngo, co fo Galento, el quale avea facto leze ke cu' fosse compreso en adulterio perdesse li ogli. E siando lo fiol compreso en zò, el volse servar lo statuto en esso. Ma tutta la citade li fo encontra e pregava ke rigor de justisia el dovesse **attemperar** en lo fiol.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 86.6: E' si vuole **attemperare**, e **ammorbire** le cose, che ci spaventano, e ristignere quelle, che ci empiono di cupidigia... || Cfr. Sen. *Epist.*, XL, 5: «*Lenienda sunt quae me exterrent*».

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 22-36, pag. 641, col. 2.5: Sì come molte volte avene che l'oriental plaga è adumbrada da vapuri sotili, li quasi solo **attemperano** la chiareça di radii...

[10] *Ottime*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9. proemio, pag. 147.12: E Virgilio era arrossato per l'ira conceputa debitamente contra li demonj per la ingiuria ch'elli li fecero; [[...]] come savio s'**attemperò**, e ristinse quella ira, sì che il proprio e usato colore tornò nel viso; e però dice: lo suo nuovo ristinse.

[11] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 4, pag. 7.8: e che non vi nasca alcuno limo giammai: e nel tempo del grande freddo s'attiepidi; ed **attemperi** per alcuno rigore di freddezza le grandi arsure della state.

[12] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 6, pag. 27.13: E per **attemperare** l'azioni e passioni del nostro corpo che cci venghono delli alimenti che cci mantenghono per di fuori e delle loro impressioni, come ghiaccio, granguola, tuoni e simile cose, furono trovati i meccanichi lavorii che Aristotile chiama arti nel settino di Poleticha, nel XVJ chapitolo, e nnoi le chiamamo mestieri...

2 Pron. Conformarsi, ottemperare.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 30, pag. 315.18: E s'alcuno di questa Arte non s'**attemperà** e non ubidirà a' Consoli e a loro comandamenti, o sottostare non vorrà come dee, siano tenuti i Consoli di divietarlo dell'Arte e da ogni bottega e compagnia di Calimala.

[u.r. 26.02.2008]

ATTEMPERATAMENTE avv.

0.1 *attenperatamente*.

0.2 Da *attemperato*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con moderazione.

0.8 Pär Larson 02.07.1999.

1 Con moderazione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 17, pag. 405.10: E alla perfine l'argiento e ll'oro, questa avarizia e rrapina del vescovo di Roma e de' membri sovrani della corte di Roma, costringerà; e ll'usaggio de' tenporali di lui **attenperatamente** a llui ottrierà. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 17: «*temporalium quoque usum moderamine debito sibi concedet*».

[u.r. 26.02.2008]

ATTEMPERATIVO agg.

0.1 *attenperative*.

0.2 Da *attemperare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto a moderare, a temperare.

0.8 Pär Larson 02.07.1999.

1 Atto a moderare, a temperare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 9, pag. 36.28: in questo officio convengono e convenevolmente s'assenbrano e accordano tutte discipline e scienze trovate per umano ingegno, tanto speculative come attive, moderative, attentative de' fatti umani tanto de immanens come de' passanti... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 6, 9: «omnes discipline humano ingenio adinvente, tam speculative quam active, humanorum actuum moderative tam immanencium quam transeuncium».

[u.r. 26.02.2008]

ATTEMPERATO agg./s.m.

0.1 *atemperado*, *atenperata*, *attemperado*, *attemperata*, *attemperati*, *attemperato*, *attemperata*, *attemperati*, *attemperato*.

0.2 V. *attemperare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: 1.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.7 1 Moderato, temperato, misurato, contenuto, clemente. **1.1** Sost. **1.2** [Rif. ad un tipo di governo].

0.8 Pär Larson 07.07.1999.

1 Moderato, temperato, misurato, contenuto, clemente.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 15, pag. 48.10: E quelli che fugge ei diletti del corpo che sono da fuggire, e segue quelli che sono da seguire, è **attemperato nei diletti del corpo**.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 210.8: Questo da fede fo catholico e **attemperado**, e usado de savio conseio, con quelli de Arabia, li quali abitava in Damasco, e con volgari, ello feze firmissima paxe...

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 34, pag. 85.22: Però vi dovete guardare, che voi siate **attemperati** verso li vostri sergenti, come voi vorreste che li vostri signori fusseno verso di voi.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 90.18: troviamo nel libro delli animali, che il leofante non abiterà giammai con la leofanta tanto com'ella è pregna, e l'uomo dee essere più **attemperato** che la femmina, e più temperato che una bestia...

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 514.19: Çugae, ma la colpa fia celada cum **attemperado** furto, nesuna gloria del peccado è da fir domandada da algun, né non darai don al'una che al'altra se possa cognoser.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 9.35: I nostri nemici sono sì regolati e sì **attemperati**, che per increscimento d'assedio, nè del novello re, non hanno fatta alcuna novità; nè sono sconfortati per lo soccorso che gli Etrurii hanno loro disdetto.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 11, pag. 30.25: E de' perversi e mal-

vagi dissero ellino che d'alquini l'anime entravano nel corpo d'alquane bestie mutole, siccome l'anime di coloro ch'erano stati disordinati e **malc attemperati** quanto al gusto, siccome i ghiotti e 'lussoriosi, e' dissero ch'ellino entravano ne' corpi de' porci, e de' lussoriosi ne' buoi, e d'altri peccatori ne' corpi d'altre diverse bestie, secondo loro malvagia e dannosa proprietà. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 5, 11: «qui intemperati fuerant secundum gustum».

1.1 Sost.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 8, par. 4, pag. 42.18: E di questa maniera di singnoreggiamento intra gli **attemperati** il quale sia il molto buono, e de' viziosi il quale sia il molto malvagio, e dell'ordine dell'altro in bontà o in malizia nonn apartiene a ddire a questa presente spechulazione.

1.2 [Rif. ad un tipo di governo].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 2, par. 2, pag. 16.20: Secondamente questa parola reame significha una spezia o maniera di polezia, cioè a ddire di governo temperato, la quale polezia Aristotole chiama monarcia * **attemperata**; secondo la quale significhazione inn- una città può essere reame siccome in più, siccome giaddi e' fu intorno il tempo che lle conteie furono ordinate, che in molti luoghi inn- una sola città avea un re. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 3, 2: «quam vocat Aristoteles monarchiam temperatam».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 8, par. 2, pag. 41.10: E di questa parte o ufficio di principans sono due spezie e gieneri, l'uno bene **attemperato** e ll'altro vizioso. E cchiaia il bene attemperato gienero di singnoreggiare e principare nel quale il prenze singnoreggia al comun profitto secondo la volontà de' suggiatti; e lli viziosi è colui che di questo difalta... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 8, 2: «Sunt autem principative partis seu principatuum genera duo, unum quidem bene temperatum, reliquum vero viciatum».

[u.r. 15.10.2008]

ATTEMPRARE v. > ATTEMPERARE v.

ATTENDAMENTO s.m.

0.1 f: *attendamento*.

0.2 Da *attendare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N I due ess., cit. dalla Crusca (4) e passati al GDLI, potrebbero ben essere spuri e attribuibili a Francesco Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78; 88-90.

0.7 1 Accampamento.

0.8 Pär Larson 23.06.1999.

1 Accampamento.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vedendo da lontano lo **attendamento** di quello esercito... || Crusca (4) s.v. *attendamento*.

[2] f *Libro di similitudini*: Quando non è ancora terminato l'**attendamento** di tutto l'esercito. || Crusca (4) s.v. *attendamento*.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENDANZA (1) s.f.

0.1 *attendanza*.

0.2 Da *attendere* 1.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Attenzione.

0.8 Pär Larson 22.09.2000.

1 Attenzione.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, S. *Bernardo*, vol. 3, pag. 1016.20: Quegli udendo ciò, incontanente il disprezzò, e disse di sé che avea il cuore fermo e stabile ne le sue orazioni. E volendolo il santo costringere de la sua presunzione, sì li disse: "Cansati un poco, frate, da noi, e di' il Paternostro con tutta quella **attendanza** che puoi; e se tu il puoi dire sanz'altra vacanza di cuore insino a la fine, incontanente senza dubbio, la giumenta dov'io seggio, sarà tua.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENDANZA (2) s.f.

0.1 f: *atendanza*.

0.2 Da *attendere* 1.

0.3 F Ruggerone da Palermo, XIII (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N CLPIO V 50 RuPa.12 e Panvini, *Le rime* (p. 165) emendano il testo in *sua* ['n]tendanza.

0.7 1 Attesa.

0.8 Pär Larson 08.02.2000.

1 Attesa.

[1] **F** Ruggerone da Palermo, XIII (tosca.), 10: Chi vole compiere su' **attendanza**, / viv' a speranza; / ché non mi pare che sia valimento... || Monaci-Arese, p. 109.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENDARE v.

0.1 *actendato, atendado, atendar, atendarse, atendasse, atendati, atendato, atendatu, atendò, attenda, attendano, attendare, attendaro, attendarono, attendaronsi, attendârsi, attendasse, attendassero, attendata, attendati, attendato, attendatosi, attendaussu, attendava, attendavansi, atendò, attendonsi, attendossi, attendòssi*.

0.2 Da *tenda*.

0.3 *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic. *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Alloggiare in tende, accamparsi (prevalentemente pron.).

0.8 Pär Larson 23.06.1999.

1 Alloggiare in tende, accamparsi (prevalentemente pron.).

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.53, pag. 255: «Non so messo per mucciare: 'nante, vengo per cacciare, / ché te voglio assidiare, e a le terre aio **attendato**».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 4, cap. 2 rubr., pag. 133.21: per le molte acque cadute, la valle pareva tutto lago, e i cavalieri di Cesare che v'erano **attendati**, perivano tutti.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 30, pag. 83.23: Tanto andòno insieme per lo reame di Norgales, ch'elli pervennero tutto dirittamente là u' Febus era: e trovòno ch'elli s'era **attendato** sopra un fiume molto grande e cavo assai.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3816, pag. 149: Che allo retornar trovà l'altrier / Per molto strania ventura, / Siando luy in una verdura / **Attendato** con soy barony / A travache e molti paviony...

[5] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 107, pag. 62.28: giudicarono che chi avesse usato arme a cavallo fosse messo tra 'l novero de' pedoni e quelli ch'erano stati pedoni fossero allogati all'aiuto de' rombolatori e che alcuno di loro non s'**attendasse** dentro dal campo e che non cingessero di fosso né di steccato i: luogo loro assegnato...

[6] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 75.16: quandu andava lu exercitu, issu non suffria que nullu di li cavaleri avissi servi oy jumentu per purtari li lur armi et li lur vidandi. Et mutau lu locu uvi issi erannu **attendati** et **attendaussu** in altra parti.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 159.27: ordinarono e fermarono, [[...]] che alcuno di loro non si **attendasse** infra 'l loro campo, ma di fuori... || Cfr. Val. Max. II, 7, 15: «neve quis eorum intra castrum **tenderet**».

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 51, pag. 189.18: lo re gli fae bandire oste adosso, e con tutta sua gente escie della città; e tanto cavalcàro, che fue a Gippa; e quivi s'**attenda** con trabacche e padiglioni, e fermasi di mai non si partire, se prima non àe la città a suo dimino.

[9] **GI** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 40, col. 2.4: Castramentor, ris, per **attendarse** in hoste.

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 87.34: poi a più giornate arrivoe in una pianura grandissima, ed essendo ivi **attendato**, venne un vento con faville di fuoco che tutti padiglioni e trabacche fiacò e ruppe, e arse...

[11] *Velluti, Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 238.13: avendo la 'nsegna reale messer Andrea de' Bardi, si diè ordine a loro andata, e indi a certi di cavalcarono verso Pisa, e avendo passato il Fosso, s'**attendarono**.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 163, pag. 151.25: E cussì como ello lo disse, cussì lo fese, sì che li marneri de presente se mete in tera, e fese **attendar** in una bella planura infin a sie pavioni belli e richi...

[u.r. 26.02.2008]

ATTENDATO agg.

0.1 *actendato, atendati, attendati, attendato*.

0.2 V. *attendare*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Accampato. **2** Fornito di tende.

0.8 Pär Larson 23.06.1999.

1 Accampato.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 18, pag. 430.11: pervennono a uno piano larghissimo, ove trovarono **attendati** gli Ungheri...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.15: 2. Ca li cavaleri [...] tallyaru et auciseru di li nimici XXXVIII milia, pilliarundi grandi quantitati et pilliaru li tendi di duy diversi exerciti **attendati**, pleni di grandi rikizi.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 6, vol. 2, pag. 527.26: l'altra cavalleria e popolo ch'era in Prato cavalcarono infino a le porte di Pistoia, e poi si puosono a campo in sul castellare del Montale, e stettonvi III di **attendati**...

2 Fornito di tende.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 82.10: il decto Arrigo venne ad hoste sopra la città di Firençe, e puose suo campo, **actendato di loggie, trabacche e padiglioni**, nel piano del Cafaggio del Vescovado di Firençe...

[u.r. 26.02.2008]

ATTENDENTEMENTE avv.

0.1 attendentemente.

0.2 Da attendere I.

0.3 Libro del difenditore della pace, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con (maggior) interesse o preoccupazione, attentamente.

0.8 Pär Larson 27.01.2000.

1 Con (maggior) interesse o preoccupazione, attentamente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 5, pag. 66.7: E ancora da chapo dico il comun profitto della leggie stabolire più **attendentemente** è aviso e considerato e apersevuto di tutta la moltitudine e università de' suggiети, però che nniuno uomo non nuocie a sse medesimo che sappia. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 12, 5: «Adhuc ex universa multitudine magis attenditur legis communis utilitas...».

[u.r. 26.02.2008]

ATTENDENZA s.f.

0.1 actedença, ectendence.

0.2 Da attendere I.

0.3 Stat. perug., 1342: 1.

0.4 Att. solo in Stat. perug., 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi attende ad una carica pubblica. **2** [Dir.] Insieme delle cariche esercitate.

0.8 Rossella Mosti 07.10.2005.

1 Chi attende ad una carica pubblica.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 11, vol. 1, pag. 24.18: E niuno scotegge overo presuma proponere overo reformare, dire, consegolare overo recordare enn alcuno conselglo del comuno e del popolo overo de l'**actedença** overo dei savie overo dei rectore de l'arte overo enn alcuno altro conselglo che la podestade overo el capetanio overo altre de loro vadano ad alcuna

ambasciada de fuore del contado de Peroscia per alcuna ragione overo cagione...

2 [Dir.] Insieme delle cariche esercitate.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 8, vol. 1, pag. 119.31: Tenganò ancora ei dicte priore l'**ectendence**, cioè le perpetuagle en perpetuo e le tenporagle a tempo, pena de cento livre de denare per ciascuno contrafacente e ciascuna fiada.

[u.r. 26.02.2008]

ATTÈNDERE (2) v.

0.1 atese, ateso.

0.2 Da tendere.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: 1.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Lo stesso che tendere.

0.8 Pär Larson 08.03.2000.

1 Lo stesso che tendere.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 82, pag. 101.7: quando Tristan ave oldido lo duol e lo planto qu'elli faseva sì grande, ello li agrievà molto, e perciò fese luy spencer la navesela in mar, et sì **atese** la soa vela in alto...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 270, pag. 240.9: Et allora Tristan **atese** le soe man inver lo cello, et disse della çogia qu'ello havea...

[u.r. 26.02.2008]

ATTENDIMENTO s.m.

0.1 attendimento, attendimento.

0.2 Da attendere I.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Attesa. **2** Applicazione, impegno.

0.8 Pär Larson 27.01.2000.

1 Attesa.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.49, pag. 29: Per lungo **attendimento** / ogni frutto pervene / veracemente a sua stagione e loco; / al mio coninzamento / simile non avene, / ché, com'più tardo, più dimoro in foco.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 45.49, pag. 160: Per lungo **attendimento**, / madonna, ag[g]io veduto / ogni frutto avanzare / in sua stagione e loco; / al mio coninzamento / così nonn è avvenuto, / ma per contrario, pare, / nodriscemi di foco.

2 Applicazione, impegno.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 19-30, pag. 60, col. 2.19: Quie sí se expone l'A.: 'È lo instesso, e' dixè, tal ascenso per alegoria ch'el dixio lo qual segue **sollicitudene e attendimento** de perfetto affetto'.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 52.9: 28. Qui sì spone l'Autore: è 'l medesimo, e' dice, tale salire per allegoria, che è il disio, il quale segue **sollicitudine e attendimento** di perfetto effetto.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Prol. Eccli*, vol. 6, pag. 161.19: Adunque conforto io voi di venire a benevolenza, e con **attendimento e studio** leggere, e avere amore in quelle cose nelle quali noi appareremo seguitare la imagine della sapienza, e mancare nel componimento delle parole.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENDITORE s.m.

0.1 f. *attenditor*.

0.2 Da *attendere* 1.

0.3 f. *Libro di motti*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi frequenta qno.

0.8 Rossella Mosti 19.04.2000.

1 Chi frequenta qno.

[1] **f.** *Libro di motti*, XIV: Diceva a uno **attenditor** di gran donne, che volava troppo alto. || Crusca (3) s.v. *attenditore*.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENDO s.m.

0.1 *atendo*.

0.2 Da *attendere* 1.

0.3 Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.).

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare attendo* **1**.

0.6 N Per la formazione del termine, si noti che nello stesso son. si trovano anche i sost. *difendo* 'difesa' (v. 3) e *arendo* 'resa' (v. 9).

0.7 1 Locuz. verb. *Fare attendo*: attendere.

0.8 Pär Larson 08.03.2000.

1 Locuz. verb. *Fare attendo*: attendere.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 104a.1, pag. 327: Di quello frutto onde fai **atendo**, / se 'l conquidi per guerra, fai gran cosa, / però ch' amor egli ['n]d'ha per difendo, / ch'altrui dà 'l pruno ed a sé tien la rosa; / se tu ricevi el colpo, no riprendo, / cotant'è la via d'amor perigliosa...

[u.r. 26.02.2008]

ATTENEBRARE v.

0.1 *atenebrata, atenebra, atenebraro, atenebrati*.

0.2 Da *tenebra*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Oscurare (anche fig.).

0.8 Pär Larson 23.10.1999.

1 Oscurare (anche fig.).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 123.4: l'alta arsione di Menon discese giù con alto fuoco, e' volgimenti del nero fumo **atenebraro** lo die: sì come quando e fiumi mandano fuori le nebbie... ||

Cfr. Ov., *Met.* XIII, 602: «nigrisque volumina fumi / infecere diem».

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 97, pag. 192.8: Nella vita attiva Orazio pone summa felicitate. Ma Iunone, cioè la vita attiva, interpone tra sé e questo cotale la nebbia, cioè la scuritate della ragione, che la troppo sollicitudine delli beni temporali offusca ed attenebra lo intelletto.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENEBRATO agg.

0.1 *atenebrata, atenebrati; f. atenebrato*.

0.2 V. *atenebrare*.

0.3 Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ottenebrato, avvolto nelle tenebre.

0.8 Pär Larson 23.10.1999.

1 Ottenebrato, avvolto nelle tenebre.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 20.5, pag. 29: Questo tormento i tradictor tormenta / giù nell'abyssò d'inferno serrati, / innudi tucti piangendo ghiacciati / in quella ghiaccia d'ogne bene spenta. / **Atenebrati**, perduti, gli stenta / la divina giustitia inveniati, / lividi, smorti, co' membri cascati / per la fredura che Lucifer venta.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 32.23, pag. 72: Dè, pensa la bontà ond'ella uscio, / perché la stimativa che si volve / scaldar si possa al foco che risolve / la nebbia che la tiene **atenebrata**.

[3] **F** Laude pseudoioaconica trecentesca, *O amor di povertate*, str. 10: Povertate è ciel velato / a chi en terra è **atenebrato**: / chi nel terzo cielo è entrato, / ode arcana profunditate. || Tresatti, p. 173 (cfr. Bettarini, p. 408).

[u.r. 26.02.2008]

ATTENEBRIRE v.

0.1 *atenebríe*.

0.2 Da *tenebra*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Oscurarsi.

0.8 Pär Larson 23.10.1999.

1 Pron. Oscurarsi.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1653, pag. 60: Posa se levá un tempo tale / Ke fo molto greve e mortale. / Tuto lo mondo s'**atenebríe**; / La nocte fo da meço díe, / Pestelentie e terremot; / Da meço dí devene noct.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENENTE agg./s.m. > ATTINENTE agg./s.m.

ATTENENZA s.f.

0.1 *atenencia, atenzenza, ategnenza*.

0.2 Da *attenere*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il tenere a freno le pulsioni naturali.

0.8 Pär Larson 17.05.2000.

1 Il tenere a freno le pulsioni naturali.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 5.14, pag. 81: Lasso taupin, non val se son pentuto; / chi vòl durare dé' misura avere / e **atenenza** di bon senno e fino.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 15, pag. 265.33: Or, seignor frere, cascaun de noi vart qu'el teigna so vaisel netement, e maximament en aquesta sainta quarantena, per **atenencia**.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 269.13: *Renes vestros accingetis*, zo est **atenencia de luxuria**, et calciamenta habebitis in pedibus, zo est que vos devè eser calzai deil boin isemple deil saint pare.

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 278.2: en luj fo la prova del ben e del mal. Del ben, si el se fos atenù qu'el non aves manìa, e si n'ora avù dobla corona. Corona ora avua de l'**atenencia**, zo est vita perpetual e immortalità del corp.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 2, par. 7, pag. 143.14: Sozza cosa è levare risa con risonante romore; la quale cosa per la poca **attegnenza** suole talora addivenire contra 'l volere della persona; il quale fatto ammollisce e discioglie tutta la fermezza dell'animo. || Traduce il lat. «per *incontinentiam* mentis accidere solet etiam invitis».

[u.r. 26.02.2008]

ATTENERE v.

0.1 *acteninu, actinni, ategna, ategnate, ategnendo, ategnia, ategniate, aten, atene, atenea, atenendo, atenendosi, atener, atenerli, atenermi, atenesero, atenesse, atenesser, atenessero, atenessono, atenesti, atenete, atenga, atenghono, atengno, atengono, atenimene, atenir, atenne, ateni, atenuta, atenute, atenuti, atenuto, aterranno, aterrei, aterrò, atiene, atieni, atienno, atiente, atienti, atirò, ategnanci, ategnano, ategnasi, ategnendo, ategnendosi, ategno, atene, atenea, ateneano, attenendoli, attenendosene, attenendosi, atener, atenerci, atenerne, atenergli, atenergliete, atenerla, atenerlo, atenermi, atenersi, ateneriti, atenerivi, atenervisi, atenesse, atenesseno, atenessero, atenessono, atenesste, atenete, ateneva, ateng', atenga, atengano, atengha, atenghomi, atenghono, atengnia, atengo, atengono, ateniate, atenne, attennero, atenni, attènnite, attennono, attenuta, attenute, attenuti, attenuto, atterra', atterrà, atterrai, atterranno, atterràno, atterre', atterrebbero, atterrei, atterresti, atterrete, atterrò, attiè, attiemmi, attien, attiene, attieni, attiensì, attient', attienti, attienvi.*

0.2 LEI s.v. *attinere*/**atenerne*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini,

Rettorica, c. 1260-61 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Stat. pis.*, 1302; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. lucch.*, 1332-36; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *attenere a menzogna* **15**.

0.7 1 Pron. Astenersi, trattenersi da qsa. **1.1** Aspettare. **1.2** Trans. Trattenerne. **2** Pron. Tenersi o appoggiarsi a qsa; essere attaccato a qsa (anche fig.). **3** Pron. Fermarsi. **4** Pron. Provare attaccamento a qsa, aver fiducia in qsa. **4.1** Pron. Prestar fede. **5** Pron. Concentrare le proprie facultà, il proprio interesse su qsa. **5.1** Accettare un invito. **6** Tenere, possedere (anche pron.). **6.1** Afferrare (?). **7** Ottenere, raggiungere. **8** Trans. Mantenere una promessa; osservare un patto. **8.1** Sost. Adempimento (di una promessa). **8.2** Rispettare un accordo di pace. **8.3** Pron. *Attenersi a* (un patto, un accordo): rispettarlo. **8.3** Pron. *Attenersi a* (un patto, un accordo): rispettarlo. **9** Pron. Ubbidire. **10** Pron. Seguire un consiglio, un esempio, un'opinione; conformarsi a un precetto, a un precedente. **11** *Attenere a qsa*: riguardare, concernere, essere connesso con essa. **12** Pron. Dipendere da. **13** Locuz. *Attenere a qno*: essergli parente. **14** Stare con, essere amico di, fare parte del seguito di qno (anche pron.). **15** Frase. *Attenere a menzogna*: considerare, credere falso. **16** Conservare.

0.8 Pär Larson 23.05.2000.

1 Pron. Astenersi, trattenersi da qsa.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.43, pag. 68: Voi, pulzelle, / [[...]]; / dalli amanti / davanti / cotanti / più non v'**atenete**. / Rendete le fortesse, / ché noi vegnàn per esse: / non state più in duresse.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 23, pag. 271.15: [E] stolto è l'eretico, che [[...]] comanda che l'uomo s'**ategnia** da' cibi che Dio dice; secondo che l'Apostolo disse ne la pistola ad Timoteo... || Cfr. Albertano, *De amore et dilectione Dei*, L. II, cap. XVI: «Stultus est hereticus qui [[...]] iubet **abstinere** a cibus quos Deus creavit».

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 269.3: car ben sapiae: qui usa trop mentir, non s'en po **atenir**, e zo est munt grant pecà, si cum dit lo Vangelii: *Os quod mentitur occidit animam*...

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 131.6, pag. 204: La dolorosa mente, ched eo porto, / consuma lo calor, che mi sostiene, / sì ch'eo non aggio membro se non morto, / for che la lingua, ch'a lo cor si tene. / E questa parla per contar lo torto, / lo qual mi face Amore; e non s'**attene**, / e dice...

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 37, pag. 59.14: In questa parte dicie lo conto che T. si sarebbe volontieri **attenuto** di dire la sua volontade e la sua cundizione alo ree, ma a llui si pareva che ffosse villania dala sua parte, se egli avesse detto di noe di cioe che lo ree igli comandava.

[6] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 177.14: Quelli che nel suo parlare s'**attiene** di no menare nè mani nè piedi, e dicie buone parole

senza risa e senza grida, e nel suo parlare no volgie le labra sozzamente e no agrotta le ciglia...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 136.18: cioè Aceste, nato della gente tirena. Penteo ragguarda costui cogli occhi, li quali l'ira avea fatti da temere; pognamo che appena s'**attensesse** d'ucciderlo...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 38, pag. 165.30: so alcuni persuni li quali annu alcuni beni, ma non si guardanu nen si **acteninu** di lu futuri di lu piccatu carnali...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 8, vol. 1, pag. 419.12: Lo re Carlo veggendo Manfredi e sua gente venuti a campo per combattere, ebbe suo consiglio di prendere la battaglia il giorno o d'indugiaria. [...]. Veggendo ciò il re Carlo, s'**attene** e prese il suo consiglio...

[10] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II., pag. 81.23: Amonendolo che s'acconci l'opra, l'insegna a muovere, sì come la madre insegna a li ucelli infermi. E poi pone l'ale fatte a le suoi spalle, e bilancia temorosamente lo suo corpo per nuova via. E dovendo volare, baciò lo piccuto suo figliuolo e non si potte **attener**e di piangere per la sua padria.

– [Con doppia negazione: *non attenersi che non*, ecc.].

[11] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 77.24: Allora si tenne morto e non sapea ke ssi fare, e adietro non potea tornare. Ricordossi del gran servizio k'avea avuto da llui: non s'atene ad altro se non ch'andò a llui e disse: Fratel mio carissimo, tu non à morto costui, anzi l'ò morto io.

[12] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 199, pag. 346.3: Onde io pensando nel grande damaggio che la damisciella m'avea fatto e ssi com'ella mi volle uccidere, io non mi potti attenere in nessuna maniera, ch'io no l'uccidesse.

[13] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Medea*, pag. 115.6: Appena m'attenni ch'io, colli capelli sparti com'io era, non gridassi e dicessi alla donna novella: O puttana, egli è mio; e ch'io non le metessi ambo le mani ne' pettinati capelli.

[14] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 287.16: E generalmente, come dicono li Santi, ogni altro difetto umano Dio sopporta, ma non si può attenere, che non flagelli, e affligga li mormoratori.

[15] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 118 (1349), pag. 41.14: – Di pogho m'atengno ch'io no(n) ti do et fochi peggio. – Bene, che ne vuoi dire, abate? Sì darabbo io anco a te or che no(n) te n'aiuti.

[16] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 71, pag. 347.9: Io ho poco di tempo a vivere, e non pertanto non mi posso attenere, ch'io non difenda per mia parola la terra, che a mio podere atai a guadagnare nella mia gioventude; e però vi consiglio, che per onta voi non perdiate vostra ragione».

1.1 Aspettare.

[1] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 254, pag. 152.9: Dar l'indugio è par di danno: '**attient'**un poco' e 'ben farò' caccia altrui fuor di guadagno.

1.2 Trans. Trattener.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 74.32: Tanto amate poco il sito del paese, e questa terra che noi chiamiamo madre; e **attienvi** pur solamente [l' amore] di pietre e di mattoni?

2 Pron. Teneri o appoggiarsi a qsa; essere attaccato a qsa (anche fig.).

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), son. 7.6, pag. 216: Ché, quanto l'omo è più sù, se ne cade, / tan maggiormente dice: – Mal m'**attenni!** –; / ed io, che non poria salir più grade, / per far contegna in basso ne divenni.

[2] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tos.), 2.46, pag. 397: Quei che vedete in [vostro] istato stare / ciascun s'**aten** per sè e da voi aprenda: / se 'l leofante cade, ogn'om lo 'ntenda, / per sua falla[nza] ben si de' biasmare.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 174.15: Ettor diede lui e ffeciegli per lo colpo votare amendue le staffe, e cconvenne che ccolle braccia s'**attensesse** al collo del distriere.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 128.29: L'uno si metteva in mare per scampare dal fuoco; l'altro s'**atteneva** a una tavola mezza arsa.

[5] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 27, pag. 79.36: Per lo grande podere ch'elli si sentia in se medesimo e per lo grande valore, diss'elli che non si **atterre'** neente a la terra che suo padre li avea lassato, ansi andrebbe a guadagnare della terra in istraino paeze...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 160.17: E oltre mmonte, ne la Francia, non s'osa mai spiccare nullo impiccato, ma tanto vi sta quanto può **attenervisi**, e però le forche loro sempre ne sono piene...

[7] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 9, cap. 6.76, pag. 283: Pilgliati a nme dove tu melglio puoi. / Questi tuoi orecchi nonn àno presa; / Ma io m'**attengo** com'io posso il melglio.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.82, vol. 1, pag. 592: lo duca, con fatica e con angoscia, / volse la testa ov'elli avea le zanche, / e aggrappossi al pel com'om che sale, / sì che 'n inferno i' credea tornar anche. / «**Attienti** ben, ché per cotali scale», / disse 'l maestro, ansando com'uom lasso, / «conviensi dipartir da tanto male».

[9] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 227, vol. 2, pag. 158.8: e apresso trovi una grotta, e andando trovi uno altro più forte monte. Ora **attienti** bene, ché grande bisogno ti fa; imperò che lo monte è sì malagevole a salire...

[10] Jacopo Cecchi, XIV pm. (fior.), 1.62, pag. 438: Canzon, tu vedi ben com'è sottile / il filo a che s'**attien** la mia speranza / e quel che senza questa donna i' posso...

[11] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), prologo, pag. 1.11: rotta la nave per grande fortuna e per tempestade che sia commossa in mare, coloro che sono più accorti prendono alcuna delle tavole della rotta nave, alla quale **attengendosi** fortemente, soprastando all'acqua, non affondano...

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 21.15, pag. 243: Non era al mezzo, quando stanco e roggio / sì venni, ch'io 'l chiamai più d'una volta, / ché innanzi m'era: «**Attienti**, ch'io m'appoggio».

[13] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 38, pag. 129.1: Siate savie e scioglietevi e abbandonatevi in lui, non vi **attenete** in neuno legamento, quantunque esso abbia colore di virtù...

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 3, pag. 350.17: come seppe, verso una selva grandissima volse il suo ronzino, e tenendogli gli sproni stretti al corpo, **attendosi** all'arcione.

[15] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.1, pag. 51: Sì è debile il filo a cui s'**attene** / la gravosa mia vita / che, s'altri non l'aita, / ella fia tosto di suo corso a riva...

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 70, pag. 155.22: E fassi alcuno alla sponda dicendo: – Se' tu vivo? – E quello dice: – Oimè, per Dio! tirate la fune e io m' **atterrò** a essa per uscire di qui. – E 'l porco in quell'ora anco l'assanna; ed egli si volge in su:

3 Pron. Fermarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.75, vol. 1, pag. 304: Quando noi fummo là dov'el vaneggia / di sotto per dar passo a li sferzati, / lo duca disse: «**Attienti**, e fa che feggia / lo viso in te di quest'altri mal nati, / ai quali ancor non vedesti la faccia / però che son con noi insieme andati».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 120, pag. 398.11: La Pistola tua mi muove più quistioni, ma ella s' **attiene** a una; e tu desideri, che quella sia spacciata, e terminata. || Sen., *Ep.* 120, 1: «Epistula tua per plures quaestunculas vagata est sed in una **constitit** et hanc expediri desiderat».

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 12, vol. 3, pag. 77.11: Poi ch'egli ebbe dato assai gl'inoffesi membri a colui che se ne maravigliava, disse Ceneo: ora t' **attieni**, ch'io voglio tentare il tuo corpo col mio ferro. E misse gli la mortale spada negli omeri infino alla manica;

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 138.14, pag. 129: E non pensar fornir San Miniato / se 'n su le sacca non dipigni il giglio, / che si cacciò di sotto la tua insegna; / e fa' che Paganin sia onorato, / e que' che dentro tenean tuo consiglio / ristora sì ch'al palo ognun s' **ategna**.

4 Pron. Provare attaccamento a qsa, aver fiducia in qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 24.59, pag. 55: Conforto el meo coraggio, / né ciò non ho, né tegno: / ma a tal spera m' **attegno**, / che mi fa far miracola e vertute.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 34.7, pag. 125: di voi mi tegno amico, / credendomi esser di voi ben cangiato; / ed io perciò, fuor parte, / con verità vi dico / laonde [di] voi tutora sto gravato: / non perché io m' **ategna** a tal disio, / ma per buona amistate...

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 24.30: Perciò sono gli paterini e gli eretici orgogliosi dannati perch'elli non vogliono credere senza buon gaggio, cioè a dire se elli non veggono vera ragione, o cosa ch'egli possano comprendere per ragione, e alla viva ragione si tengono, siccome l'usuriere s'attiene al gaggio più che alla semplice parola non vuole a neuno credere.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 130.9, pag. 182: Pasco 'l cor di sospir', ch'altro non chiede, / e di lagrime vivo a pianger nato: / né di ciò duolmi, perché in tale stato / è dolce il pianto più ch'altri non crede. / Et sol ad una imagine m' **attegno**, / che fe' non Zeusi, o Prasitele, o Fidia, / ma miglior mastro, et di più alto ingegno.

4.1 Pron. Prestar fede; affidarsi.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 8.10, pag. 89: «Se 'l te promettemmo, no 'l te sapivi? / Ben eri saio che 'l te credivi! / Se tu nel tuo fatto non providivi, / **attennite** a noi, ché 'l farim crai[e]!»

[2] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 625.34: Cino di messer Guilielmo mi preghò ch'i' vi lasciasse entrare entro ser Albizo, ed e' mi renderebe questi d.: **atenime-ne a llui**, ed egli mi de dare.

[3] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), (1323), pag. 40.12: Attaviano rimase ad ave(re) cierti dr. ch'io gli dovea dare p(er) lo chavallo, i q(u)ali dr. Perocço Sasetti gli le p(ro)mise (e)d egli se ne ate(n)ne a lui.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 26, pag. 262.33: Un'altra opinione è che questo tradimento fu fatto per li Sanniti; ma io m'attengo agli autori più credibili; e altresì mi muove la pace de' Napoletani.

5 Pron. Concentrare le proprie facoltà, il proprio interesse su qsa.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 13, cap. 1.217, pag. 313: Onde compensa i tempi: / Chè se tt' **attieni** ad un sol modo usare, / Se giacierà nell'altro / Parragli avere un peso addosso grave / Su nel dormire, e faragli paura...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 173.10: E s. Agostino dice: Quando alla mala consuetudine non si resiste, ella diventa necessità; nella maniera che noi veggiamo molti, i quali eziandio volendo non si possono astenere dal mal fare, perciocchè hanno così legato il libero arbitrio al male, che non si può **attenere** al bene.

[3] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1380], pag. 524.36: E per tanto oggi, di 14 di nove[m]bre anno 1380, chasso ongni iscritta avessi fatta chome di sopra dichiaro ch'io avea fatta, e quella òne arsa; e **attenghomi e voglio** si seguiti propio il mio testamento iscritto qui di sopra, o altro testamento faciessi da qui inanzi.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 97, pag. 194.29: Se bene mi ricorda tu mi dicesti, Verità eterna, che la mente rimaneva in allegrezza e inanimata alla virtù. Vorrei sapere se questa allegrezza può essere con inganno della propria passione spirituale; ché, se ci fusse, io m'atterrei solamente al segno della virtù.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 52, pag. 120.28: e con l'una mi noticherò ben troppo, e vie meglio, avendo le lire otto, che con le due, non avendole, e stando povero e mendico come sono; e poi pensava averne veduti assai senza alcuna mano, ed esser vissuti; di che al tutto s' **attene** a' danari, e lasciassi tagliar la mano.

5.1 Accettare un invito.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 272.23: Allora, intendendo sì come questi era Tristano, lo cavaliere tanto lodato di prodezze e d'ogni bontade, fagli grande onore, e molto lo convita ad albergo a uno suo ridotto, lo quale era appellato la ròcca del Prougno; e messer Tristano **attene** lo 'nvito, perchè era l'ora molto tarda.

6 Tenere, possedere (anche pron.).

[1] Bonagiunta monaco (ed. Pelaez), XIII ex. (fior.), *Dè, con fera pesanza*, 2, pag. 70: Dè, con fera pesanza / lo meo cor m' **atene** / poi che cangiò lo bene / dà ffor ragione di perir dottanza.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 5, pag. 46.28: e ddiciamo così, che irre o monarcie che vale al tanto ove elli è stabolito e instituito per ellezzione delli abitanti e cittadini, o ssanza la ellezzione di coloro ragionevolmente **attiene e ppossiede e à** la singnorìa. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 9, 5: «rex seu monarcha [...] **obtinuit** principatum».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 5, pag. 128.24: Però che di queste cose per chagione usurpazione e oqupazione o ditencioni delle giuridizioni coattive, le quali allora autorità propria mantenente a ssé attribuiscono e atengono i vescovi àno preso cominciamento... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 1, 5: «quas auctoritatis proprie Romanorum nunc **scribunt** episcopi, sumpserunt originem».

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 24.8, pag. 276: l'è specchio di virtute / e dà per ben

servir ferma speranza; / omne legiadra usanza / e onesto costume in lei s'attiene. / Amor ne gli occhi umani / porta con atto gentile e benigno...

6.1 Afferrare (?).

[1] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 39, pag. 201: Nel mondo abbiām continūa battaglia, / e vegiam, chi maggiore stato tene, / che la Fortuna **attene** / e mette in basso quel che sormontava.

7 Ottenere, raggiungere.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 62.16: Chiaro appare, come quelle anime che videro, andavano misericordia chiamando a Dio, acciò che lli liberasse da tale bando, che potessero entrare in Purgatorio, acciò che più tosto **attenessero** vita eterna.

8 Trans. Mantenere una promessa; osservare un patto.

[1] *Let. sen.*, 1260, pag. 270.28: Onde noi, odendo chosì, credemo esare inganati: dimandamoli istadichi, p(er)ch'elino **atenessero** ciò ch'avevano inpromesso, (e)d elino no ne volsero fare neente.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1909, pag. 242: Cosa che tu promette, / non vo' che la dimette: / comando che s'**atenga**, / purché mal non n' avenga.

[3] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 519.32: Ricordanza che Ricchomano Iachopi mi fece una charta di lb. CC in fio. dies X di genaio ne l'LXXXIIIJ, e fecela ser <Bent> Beni[n]chasa d'Altomena notaio <che stava> che teneva botecha soto chasa di Chava[I]chanti: <per> fecela per **atenere** i: lodo ch'io diedi intra lui e Dino suo filiolo.

[4] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.8: Ma certo non patre, non frate, non amico t'**atiengo** che ti promettano».

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 495.31: anzi farò ciò ch'io abbo empromesso. Che già non è pro' l'uomo che none **atiene** quello che promette. E per questa ragione li l'**atterro** meglio che potroe.

[6] *Stat. pis.*, 1302, cap. 31 rubr., pag. 968.7: D'**atenere** lo lavoro promesso.

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 15, cap. 1, par. 7, pag. 269.15: *Ambruogio, primo de officis*. Egli è talora contra il diritto ad **atenere** lo promesso saramento, come Erode, lo quale uccise san Giovanni per non negare la 'mpromessa. || Traduce il lat. «promissum **solvere** sacramentum».

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.29, pag. 208.22: per mezanità di tre cardinali, stati mandati dal Papa allo Imperadore, i quali furono monsignore d'Ostia, monsignore d'Albano e monsignore dal Fiesco, si praticò accordo tra lo Imperadore e i Bresciani, di darli la terra, salvo l'avere e le persone: e arrendersi a' detti cardinali. Lo imperadore entrò nella terra, e **atene loro i patti**.

[9] *Let. pist.*, 1320-22, 4, pag. 39.32: i' Re avea promesso il veschovado di Pistoia a Zarino a vita del Veschovo; ora ch'è morto si vedrà se lo **atiene**.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 113, pag. 498.34: Credi tu, perché tu sii qui poco più d'un anno dimorata, essergli però uscita di mente, e ch'egli non ti possa bene le sue promesse **atenere**?

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 57, vol. 1, pag. 504.7: E con questo agiunse cagione, perché lo re Carlo non s'era voluto imparentare co' llui, come adietro facemmo menzione; onde il detto papa in segreto e palese sempre adoperò contro al re Carlo, mentre visse in sul papato, e sturbò quello anno il detto passaggio di Gostantinopoli, non **atengendo** al re Carlo l'aiuto e promessa di moneta e d'altro che gli avea fatta la Chiesa.

[12] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 104.9: avvegna che 'l paradiso s'aprisse per la virtù della passione di Iesu Cristo (onde e al Ladro della croce fu detto da Cristo: Oggi sarai meco in paradiso; e così gli fu **attenuto**...

[13] *Doc. fior.*, 1364 (2), Lett. di N. Buondelmonti. III, pag. 67.1: grande pena m'è suta a rinfrenagli; e diceano: Firenze non ci fa **atenere i patti**, et noi no gli terreno loro. Pure gli chetai con fatica, dicendo: aspettate la risposta della lettera mandò il Capitano a' Priori.

[14] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 198.14: Credendo lo decto Giovanni da Lungniano esser sochorso, et non fu, si rendè la roccha al chomune di Firenze salvo l'avere e lle persone, et chosì gli fu **attenuato**.

[15] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 189, pag. 471.28: Dice Biagio: - Se tu di' il vero, e tu l'**attieni** per te [[scil. l'impegno]], ché, quanto io, non sono per **attenerlo** io. - Risponde Lorenzo: - Se tu non lo **atterrai**, e' non si disfarà il mondo, e la vergogna fie tua e non mia; fa' che ti pare: io ho fatto il parentado.

- [In iterazione sinonimica con *osservare*].

[16] *Doc. sen.*, 1340, pag. 239.25: Io Pepo di misere Goro inprometto, ch'è sopra detti patti iscritti in questa iscritta da missere Gontieri d'una parte, et da' detti maestri da l'altra parte, di fare **atenere et oservare** al detto missere Gontieri, nel modo iscritto di sopra in questa charta...

[17] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tos.), cap. 11, pag. 467.17: Allora Gianson colla mano toccò la immagine e con divoto giuro giurò a Medea di tutto ciò **osservare**, e così le 'npromisse e oferse d'**atenere**.

[18] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 150.32: Apreso scriveremo li Ordini de la Scarsela fati per tuti gli scarselieri, i quali ordini come fieno qui scripti, si dibiano registrare negli ati de l' Ufficiale de la Mercatantia, ove chatuno de' colegati a la decta Scarsela debia eli o suo compagno andare a jurare per sè e per la sua compagnia d'**oservarli e d'atenerli**, per sei mesi proximi che veranno...

[19] *Doc. fior.*, 1372-75, Documenti mercantili, pag. 38.22: E io Stefano di Bindo Benini sopradetto ò scritte tutte le sopradette cose di mia propria mano, e chosì prometto d'**atenere** e d'**oservare** come detto è di sopra.

8.1 Sost. Adempimento (di una promessa).

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 79.1: «A nessuno dee troppo tosto né troppo subitamente promettere, perché tal fiata nello **atenere** sarai tardo: imperò si dice che promettitore allegro e ardito ha dello **atenere** poca credenza. || Traduce (o parafrasa) il lat. «reddere tardus erit hilaris promissor, et audax ad promissa parum credulitatis habet».

8.2 Rispettare (un accordo di pace).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 28.6: Et poi cavalcaro sopra Pisa, et i Pisani mandaro a loro ambasciatori, et fecero con loro pace, et per **attenarla** diedero loro cinquanta stadichi, ma no la **attenero**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 58, vol. 1, pag. 352.8: E per ciò tenere fermo, diedono i Pisani a' Fiorentini cinquanta stadichi de' migliori uomini di Pisa, i quali ne vennero in Firenze; ma poco tempo i detti Pisani **attenero** la detta pace.

8.2 Pron. Attenersi a (un patto, un accordo): rispettarlo.

[1] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 294.9: Io Toro di Berto da Firenze raffermai compagnia insieme con Francesco di Marco da Prato a dì 1 di Marzo MCCCLXX, com'appare partitamente scritto per ordine per una scritta di compagnia fatta da lui a me in detto di primo di Marzo anno detto, [...], a la quale **attenera**, e patti e convenienti fatti di nuovo mi voglio **attenera**, e ogni altro patto di compagnia che prima avamo insieme annulliamo e cassiamo, e vogliamo siano di niuno valore, e a questi patti nuovi ci vogliamo **attenera**.

[2] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 291.13: E nel caso che detti compagni o loro procuratori non ne sono d'accordo, vogliono che per due amici comuni sia visto quello vagliano, e quello che diranno vogliono a quello **attenersi** e non venire contro.

9 Pron. Ubbidire.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 277.41: fo apelà qual arbor *lignum sciencie boni et mali*; quar en luj fo la prova del ben e del mal. Del ben, si el se fos **atenù** qu'el non aves mania, e si n'ora avù dobla corona.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 17, pag. 54.3: Rendi le tue cose a Dio: chè se tù **attieni a lui**, tu non perderai già cosa ch'elli non ti renda più convenevole. Chè Dio ama più le genti, ch'elle non si amano cotanto.

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 98.24: E, per questo inganno, crederanno la gente che sia Idio di potenza, e tutta la provincia d'Arabia s'**atterrano a lui** e sì gli crederanno, e tutti coloro che non gli vorranno credere metterà a morte e distruzione».

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 138, pag. 311.32: Ma essi fanno come il cieco, che col tatto della mano, o alcuna volta col sapore del gusto, e quando col suono della voce, vorrà giudicare in bene e in male, secondo el suo basso, infermo e picciolo sapere. E non si vorranno **attenera a me**, che so' vero lume e so' Colui che gli nutrico spiritualmente e corporalmente, e senza me veruna cosa possono avere.

10 Pron. Seguire un consiglio, un esempio, un'opinione; conformarsi a un precetto, a un precedente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 186.4: D'attendere la sua buona sentenza lodò Tullio Cesare parlando di Marco Marcello: «La sentenza ch'è ora attesa da te sopra questo conveniente non tocca pure ad una cosa, ma à ad convenire a tutte le somiglianti, perciò che quello che voi giudicarete di lui **atterranno** tutti li altri per loro.»

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.), L. 2, cap. 4, pag. 212.15: Allora rispose Mellibeo e disse: – Non abbo posto 'l cuor mio d'**atenermi a tuo consiglio** né di crederti, per molte ragione.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 54, pag. 297.16: lo dito messer D., in cu' compagnia eo som, lo quale è asa' più savio et intendevele ch'e' no som, se a lu' plaxerà porà çonçere et asmenemare, sì como a lue parerà chi se convegna. Et eo al so mendamento e dito starò et a quello m'**afirò** volentera.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 141.6: Or a carminare tutto 'l vangelo sarebbe lunga cosa. Diciamo pur del primo vizio del mal discepolo, che ss'**attien pur al malo exemplo**, e lasciano la buona dottrina del maestro.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 4, cap. 5.28, pag. 108: Ma pilgli una maniera temperata, / Mezza tra ll'una e ll'altra; / Nè tropo mostri allegrezza

del bene, / Nè paia ch'ella dolente ne sia. / Delgli ornamenti e del vestir s'**attengnia** / Similmente a cequella via del mezzo.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 94.27: I' credo alle sentenzie di molti savj uomini, e alcuna volta m'**attengo al mio giudizio**, perocchè nostri antecessori non ci lasciarono le cose trovate, anzi le ci hanno lasciate a trovare.

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 45.39, pag. 527: Dunque, perché sì forte – e spesso grido? / Amor, però ch'io credo / con la vostra posanza / vincere, s'i' m'**atteng'a questa usanza**.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 24, pag. 94.17: Udendo Giulia Lelio esser pur fermo nel suo proposito, più amaramente piangendo gli si gittò al collo, dicendo: – Poi che al mio consiglio non ti vuoi **attenera**, né mi vuoi far lieta della dimandata grazia, fammene un' altra, la quale sia ultima a me di tutte quelle che fatte m'hai.

[8] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 35.12: Conosco bene che sarebbe più ragione di lasciare dire tanta e tale novitate al savio cavaliere mio compagno e maggiore; ma, poi che piace a lui, e lo grave malificio punge mia coscienza, direo confidandomi del suo correngimento al quale m'**attengo** e sono contento.

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 293.22: E però dicea il savio Ecclesiastico: Figliuol mio che disideri di trovare la sapienzia, **attieni alla giustizia** (cioè a dire, vivi giustamente), e Dio la ti darà.

[10] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 95.5: lo 'nperadore colla parte ghibelina, la quale era con lui el consigliavano che ne facesse vendetta: e lo 'nperadore **attenendosi al suo consiglio**, deliberò d'andare a Todi, e i Todini s'arendero d'acordo e andoro co' lui in chavalchata nel contado di Perugia...

[11] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 152, pag. 123.15: Ma meglio è la via del mezzo e la ragione: e a quello t'**attieni** in ogni tuo fatto, e capiterai bene.

11 Attenera a qsa: riguardare, concernere, essere connesso con essa.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 58, pag. 129.35: Qual ti pare più crudel cosa, o aver perduto una piccol'ora della vita, o 'l podere di finirla? Non ti gravare di quel, ch'io ti dico, siccome questo **attenga** già a te. || Sen., *Ep.* 58, 35: «...tamquam ad te iam **perlineat** ista sententia».

[2] *Doc. fior.*, 1325, Libro delle rede Niccholò, pag. 97.2: La detta carta è tratta e fattane la somessione per la parte nostra: ciò sono d'ogni danari sette danari cinque, e rimanente **atiene** a Vanni de[1] Rosso per lo suo debito proprio...

[3] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 119.25: Ancho che alchuno non faccia né faccia fare alchuna merchadantia di seta né di sendada né d'alchuna chosa né fatti che **ategna** a n(ost)ri fatti né per altra p(erson)a...

[4] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 322.33: E fior. 6 d'oro che monta più la ragione a otto per centinaio, gli tengniamo per fior. 400 d'oro che ci fece scrivere ne' Bardi, ch'**attengono** a noi lbr. 1 s. 13 Somma lbr. 148 s. 2 a ffor. di 9 di marzo '338.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 29, pag. 261.8: E ddi ciò appare quelli errare che dicono **attenera** a perfezzione nulla de ricievere il voto a distribuire a' poveri, infermi o mma-lati o altrimenti cierchare la sofficienza a' poveri. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 29: «dicunt **attinere** perfeccioni votum nihil recipiendi».

12 Pron. Dipendere da.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 416.24: Questo è agevole a vedere: quando si guasta il principio d'alcuna cosa, dicono i savi, e così è, ch'è misteri che ssi guastino tutte l'altre cose che **ss'attengono sotto quel principio**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 14, pag. 389.17: e mettesero corpi ed anime in acquistare onore; e che dicesero loro, che li nemici duramente sostenevano la battaglia de' pedoni; e che tutta la speranza **s'attenea alla forza** de' cavalieri.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 10, pag. 376.9: Bonifazio III di natività di Marsere etc., e un poco apresso di dentro: «Questo **attiene** dello **'nperadore Foca**, che lla chiesa di san Piero l'appostolo fu chapo di tutte le chiese, però che lla chiesa di Ghostantinopoli prima di tutte si scrivea».

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 22.57, pag. 317: Tra Piren monte e 'l fiume di Garona / e tra 'l mare oceano si racchiude / la contrada ch'**attien tutta a Guascona**.

13 Attenere a qno: essergli parente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 3, vol. 2, pag. 152.41: nel quale consèllo non sia nè essere possa alcuno, el quale **attenga per parentado** a colui o vero a coloro contra 'l quale o vero e' quali, o vero per la cui cagione le ripresallie s'adimandassero.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 370, vol. 2, pag. 391.7: Et nel detto consèllo non lassi la podestà stare li padri, fratelli carnali, zii o vero nipoti o vero cugini carnali d'alcuno non sottoposto al comune di Siena [...]: questo inteso, che questo non si distenda a coloro e' quali solamente **attenessero et congiunti fussero** a le persone religiose.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 407 rubr., vol. 2, pag. 405.23: Che chi fa vendetta di nimico publico o vero **chi attenesse infino in terzo grado**, non sia accusato per assassinio.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 16, pag. 469.6: tutto lo patrimonio, et **li consorti, cioè che attenesseno a l'offensore infino in terso grado tanto...**

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 609.34: alcuni che intra loro **s'attengono infino in terso grado volgarmente inteso**, cioè padre, figliuolo, frate carnale, u vero uterino, cioè nato di quella madre, nepote carnale, sio, aulo, frate primocuzino, cognato carnale...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 73, pag. 648.26: Deh, Iddio!, come può egli essere che Clelia, **a cui io niente per consanguinità attengo**, m'abbia riconosciuta, e i miei fratelli non mi conoscono, ma mi scacciano?

[7] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.37: mess(er) Arigo p(re)d(e)c(t)io, leva(n)do via ogni cosa passata, è factu co(n) p(er)fecto amore d'uno medesimo animo e volere col nostro fratello e co(n) voi e co(n) coloro che **a voi atte(n)gono**: la qual cosa molto piace a chi bene vi vuole...

14 Stare con, essere amico di, fare parte del seguito di qno (anche pron.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 1, pag. 87.6: Vengano contra noi li popoli, ch'è morire n'è meglio che vivere, e meglio c'era morire al tempo d'Anibal re d'Affrica. Signore Dio, manda folgore che uccida l'uno e l'altro duca Pompeo e Cesare, e **chi a loro s'atiene**.»

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 110, vol. 2, pag. 314.18: E peggiorò duramente le condizioni di Lombardia, a danno e a vergogna della Chiesa e del re Ruberto e di **chi a lloro attenea**; che per

questa cagione la gente de' Fiorentini e' Bolognesi e' Sanesi, ch'erano già infino a Reggio, si tornarono adietro, e la forza e vigore del capitano di Milano e de' figliuoli molto acrebbe.

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, (1353), pag. 76.20: Del Renaiuolo. – Ispia del pregio, e se non truovi meglio, **attienti a lui**.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 6.8, pag. 47: Per qual virtù, per qual onor, per cui, / dal ben di noi rivolgerà le carte? / Ch' a l' arbor vostro ho tese le mie sarte, / ch' e' sol m' ha fatto, ond' io m' **attengo a lui**.

15 Fras. Attenere a menzogna: considerare, credere falso.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 256.28: In quell'anno fu veduto ardere il cielo; e la terra si crollò incresevolmente: e fu creduto che una vacca avesse parlato, cosa che l'anno dinanzi **fu attenuta a menzogna**. || Cfr. Liv. 3, 10: «Bovem locutam, cui rei priore anno fides non fuerat, creditum».

16 Conservare.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 47, par. 7, vol. 2, pag. 391.12: Anco volemo ke nullo ardisca tenere nante la bocte overo le bocte, dua à el vino el quale vende a menuto, alcuna stoia overo panno overo altro apparamento, sì ke ciascuno possa vedere donde s'**attenga** el vino, e ke non se possa misticare overo altra fraude connectere, so' la dicta pena, dal contrafacente per ciascuna fiada da togliere.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENERIRE v.

0.1 attenerir.

0.2 Da tenero.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: 1.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere tenero (anche pron.).

0.8 Pär Larson 24.10.1999.

1 Rendere tenero (anche pron.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.16, pag. 181: Or, signor De' onnipontente, / mandai in noi o fai venir / qualche fontanna xorzente / per lo cor nostro **atenerir**, / lo quar è seco e senza umor / e de spine è insalvaighio...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.102, pag. 391: Odando tante cosse dir / me comenzai **atenerir**; / de me' vorer foi revocao, / per poer vive apagao.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.268, pag. 651: Ché no me pjaxe mente dura, / chi no se move per ben dir, / ni fruto chi no se matura, / chi mai no se pò **atenerir**.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENIMENTO s.m.

0.1 f. attenimento.

0.2 Da attenere.

0.3 F Bartolomeo da San Concordio, Sallustio volg., a. 1347 (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il tenere a freno le pulsioni naturali.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Il tenere a freno le pulsioni naturali.

[1] F Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tosca.), *Catilin.*, cap. 42: [[Catone]] non si trumettea d'aver ricchezze a prova del ricco, nè d'occulte malizie e opere cogli operatori loro ma col buono e savio di fatto e di virtù, col temperato dell'onestà, coll'innocente dello **attenimento**... || Puoti, *Sallustio*, p. 107.

ATTENTAMENTE avv.

0.1 *actentamente, atentamente, atentamenti, atenta, attentament, attentamente, attentissimamente.*

0.2 Da *attento 1*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1305; *Stat. fior.*, c. 1324; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid. Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzzo.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Con attenzione, con cura.

0.8 Pär Larson 20.09.1999.

1 Con attenzione, con cura. || Spesso, in testi tosc. e mediani (per lo più giuridici), in *inunctura* con *sollecitamente*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 167, pag. 217: Perzò steva eo conseo guardand **attentamente**. / Guardand k'eo comprendesse k'el foss stao negligente.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 119.6: avvegnachè chi **attentamente** l'animo vi ponga, e con tutta l'affezione della mente a quelle cose arreda l'animo, e consideri bene i detti tempi con quelli d'ora, sicuramente posso dire...

[3] *Stat. sen.*, 1305, cap. 27, pag. 42.18: l'enfermieri e lo pelegrinieri e li servidori siano tenuti e debbiano provvedere **sollicitamente e attentamente**, et avere cura e dire a tutti li infermi che confessino le peccata loro...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 10, par. 3, pag. 409.8: *Jeronimo ad Oceano*. Spezialmente t'ammonisco che **attentamente** guardi, ché tentamenti sono de' cherici lo spesso andare a femmine. || Traduce il lat. «tibi **attentius** esse cavendum».

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 29, pag. 268.16: caschaduno homo de questa terra, e spitalmente chi è dal conseo, **atentamente** dé intendere se l'offittiale fa o bem o male in lo so offittio, perchè che lo offittio è comune...

[6] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 9 [LXVI].7, pag. 742: Chi de novo se stramua / è hatra abitacion, / per aver reisego bon / e ventura benastrua, / digage esta oration, / chi me par soficiente / se se dixè **attentamente**, / com pura devocion...

[7] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 4, pag. 22.26: Debbianozziandio loro confortare e inducere che facciano i loro reggimenti **sollecitamente** ed **attentamente**, sì e in tal

modo che 'l pacifico e lo riposevole stato de la città di Firenze sia conservato.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 340.11: i' tengo, che da grande bontà venga il sostenere, e guardare più **attentamente. e sollecitamente** la sua vecchiezza, ch'è di grande utile... || Cfr. *Sen. Ep.* 104, 4: «vitae usus **animosior, attentius** <curare>».

[9] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzzo.), pag. 33.13: Multe più cose dice allora Anchise le quali luy le intese multe **actentamente** sì como da Leno primo audito avea.

[10] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 38.33, pag. 130: I' cominciai gridar, perchè risponda, / Dicendo **attentamente**: E tu chi sei, / Che meni teco sì bella compagna / Fuor per questa campagna?

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.10: Issu medemmi devendu disputari con Crispu, se purgava anantu cu eleboru ad esprimiri plù **atentamenti** lu so ingenu et a ributari plù agramenti quillu di Crispu. || Le parole «plù atentamenti» traducono il lat. *adentius*.

[12] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 395.29: E sappi, che la verginità non solamente lodo, ma servo, sapendo che non basta sapere lo bene, se non si adopera, e procura, e guarda **attentamente**.

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 31, vol. 2, pag. 191.2: Ancoké la podestà e 'l capetanio siano tenute e deggano fare cercare per l'arme de di e de nocte **solecetamente**, e **atentamente**, per onne modo e studio per glie quaglie meglio poderonno...

[14] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.5: xlvj. Li medici **actentamente** et spesso raguardino le qualidadi delli infermi et che infermità è la loro guardando l'urine et li siroppi utili dando e i lattovari et li altri rimedii adli 'nfermi...

[15] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 483.24: Se le vestimente çasesse troppo ala terra de la donna toa, recogile e **attentamente** mittile in la monda terra... || Cfr. *Ov., Ars am.*, I, 154: «collige et inmundas **sedulus** effer humo».

[16] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, part. 1, pag. 34, col. 2.15: Ed avvegnachè questa via purgativa parrà ad alquanti puerile, e spezialmente per rispetto delle cose che seguitano, nondimeno se l'anima non passa **sollicitamente ed attentamente** per essa, mai nella presente vita non potrà salire al conoscimento delle cose divine...

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 673.21: Tito, quasi consideratore della bellezza della sposa del suo amico, la cominciò **attentissimamente** a riguardare...

[18] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 28, pag. 242.28: li cittadini su per lo muro della città e nei luoghi opportuni per le stazioni dispongono, e le guardie e le vigilie in quella notte più **attentamente** ordinano... || *Liv. XXVII*, 28: «custodias vigiliasque [...] **intentius** instrunt».

– [In tmesi].

[19] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 123, pag. 115.17: E **sollicita et attenta et onestamente** con ogni discrezione con la quale potranno, dicano e facciano el loro officio ne l'oratorio del detto Ospitale, cantando le messe, e li altri divini officii facendo e celebrando...

[u.r. 26.02.2008]

ATTENTAMENTO (1) s.m.

0.1 *attentamento.*

0.2 Da *attentare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tentativo.

0.8 Pär Larson 30.09.1999.

1 Tentativo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 70.2: qui Alarico, prefetto e conte di Roma, attentò di regnare: ma se l'**attentamento** della strana fede ee fatto vano per lo merito dello imperadore, ch'era cristiano, spezialmente la fede nostra n'ee da commendare, che lo imperiato non si disfece. || Cfr. *Orosio, Hist.*, II, 2: «Attalus regnare tentaverit: tametsi apud hanc solam merito Christiani imperatoris attentatio profana vacuata fit».

[u.r. 26.02.2008]

ATTENTAMENTO (2) s.m. >
ATANTAMENTO s.m.

ATTENTARE v.

0.1 *actentata, actentò, atant, atanta, atantadha, atantai, atantando, atantao, atantass, atantasse, atantassi, atanti, atanto, atemptasseno, atent, atenta, atentano, atentante, atentarà, atentarave, atentare, atentasseno, atentassero, atentava, atentavano, atente, atenteni, atenterà, atenteronno, atento, atemptada, atemptade, atemptare, atemptasse, atemptata, atemptate, atemptiati, atemptato, atempte, atempti, atemptine, attenta, attentando, attentandosi, attentano, attentante, atentarà, attentare, attentari, attentaro, attentasse, attentassero, attentassi, attentata, attentate, attentati, attentato, attentau, attentava, attentavano, attente, attenteno, atenterà, atenterai, attenti, attentiamo, attentino, attento, attentò.*

0.2 Da *tentare*, spesso sul modello del lat. *adtemptare*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1303; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Cfr. GAVI 18/12 s.v. *attentare*: «del tutto isolata la testimonianza di Bonvesin: (a) il tema è costantemente *atant-* (nasalizzazione?), contaminazione con *tanto*?; (b) la diatesi è costantemente transitiva».

0.7 1 Trans. Tentare, insidiare. **2** Intr. Provare, cercare di fare. **3** Pron. Azzardarsi, osare.

0.8 Pär Larson 22.10.1999.

1 Trans. Tentare, insidiare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes di Virgine Maria*, 387, pag. 225: Sovenz fiva **atantadha**

dal Satanax traitor, / Tut le batai vinceva per gratia del Segnor.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 302.23: E ancora essendo venuto a Roma, tutti per pecunia ovvero corrotti, ovvero **attentati**, discorde e turbamenti vi seminò... || Cfr. *Orosio, Hist.* V, 15, 5: «omnibus pecunia aut corruptis aut **adtemptatis** seditiones dissensionesque permiscuit».

2 Intr. Provare, cercare di fare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 56.15: E a coloro che dubitavano, alzandosi, e il corpo mostrando loro, addomandavano se nel ventre delle loro madri, o mogli, **attentavano** di fuggire. || Cfr. *Orosio, Hist.* I, 19, 9: «num in uteros matrum vel uxorum **vellent** refugere».

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 35, pag. 94.19: Et chi **attentasse**, o vero dicesse, o vero arengasse che la detta Compagnia si rompesse o vero si viziassse, sia condannato in C libre di denari senesi...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 466 rubr., vol. 1, pag. 302.29: De la pena di chi **attentasse** menovare la giurisdictione del comune di Siena.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 27.28: consideru eciandeu la tua ruina et aricorduminde beni, la qual fu cussi grandi que non si divi **attentari** a scriverila per mia manu... || Cfr. Val. Max. V, 3, 5: «ut manu mea **adtemptari** debeat».

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 42.14: l'impio Diomede e Ulisse trovatore di malvagie, **attentaro** di rapire il fatale palladio del sacro tempio...

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 367.10: Bene era il meglio, ch'ella fosse entrata in matrimonio, e fosse ita per la via piana, che **attentare** di salire in sul monte, e poi lasciarsi inabissare in profondo.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 97, par. 2, vol. 2, pag. 149.23: E se alcuno contra le predicate cose ovvero alcuna de le predicate cose venire presumerà ovvero **atenterà**, se essa torrà sença licentia del patre, ovvero sença licentia de la matre legetema e naturale, se patre non averà, sia punito en cinquecento libre de denare.

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 190.29: aviamo inteso, seco(n)do che c'è stato raportato, che certe novità indubitame(n)te vi sono state volute fare p(er) alcuno malivolo [...] le quali novità verso di voi **atte(n)tate** a noi à(n)no assai di malo(n)conia e d'afflictione nel'animo p(er) molte cagioni.

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 201.4: Il settimo grado si è presunzione, per la quale la persona riputandosi più valente o più savia che gli altri, presume di fare o di dire oltre al dovere, o fare imprese che non fanno o che non **attentano** di fare gli altri.

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 43, pag. 671.26: E chi contra le predicate cose o alcuna de quelle farà o alcuna cosa **atemptare** presumerà, sença le pene stipulate alla Romana Ghiesia e promesse, come traditore de Sancta Romana Ghesia, rebelle e nemico della maestà de quella, da tutti li provinciali e persone debia fire iudicato...

[11] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 10, pag. 430.20: E ancora fa a cierchare, perché in nome delli altri re le sofficienze di persone a ssuo giudichamento detto e dell'aprovazione la potenza soggetto essere? per li quali io prometto, attressi ellino intendere, quanto che cciò ancora no- Il'osa punto **attentare**, ma di ciò tempo convenevole ellino aspettano.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 52, pag. 483.12: come creatura perfetta e beata, non poteva fare senza sdegnare ciò che i demòni contro alla volontà di Dio **attentavano**.

– Assol. Tentare di recare danno o offesa.

[13] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 66, vol. 1, pag. 58: Negli anni poi mille dugentotrenta / il Fiorentino andò sopra 'l Sanese, / col carroccio, e con gente d'arme **attenta**; / ed Otto di Mandella Melanese / Podestà di Firenze, e per ragione, / era in quel tempo, com'è qui palese.

3 Pron. Azzardarsi, osare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 140, pag. 566: L'umel hom e 'l cortese no s'**atent** a vençar, / anz lo serva ad un altro qe l'avrà vendegar...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1573, pag. 59: Li çudei videno un hom / Ke Simon aveva nom; / Sí ge fan la croxe portare / E gramamente lo vol fare; / No se l'**atenta** a contradire / Ke gran pagura ha del morire.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 127, pag. 33: Tu fuss a lu contrario e dexobediante. / Per ti tu te **atantassi** in quel peccao dolente, / Perzò da ce in habisso caziss il fog ardente.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.11, vol. 2, pag. 426: E quale il cicognin che leva l'ala / per voglia di volare, e non s'**attenta** / d'abbandonar lo nido...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-12, pag. 86, col. 1.21: se uno agnello fosse tra dui luvi, che per la equale paura ch'avrave sí dell'uno come dell'altro no se **atentarave** de fugire dall'uno perché quella fuga serave acedere all'altro...

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 34.17: veçando li romani che san Petronio andava cusì remesedando li corpi sancti de Roma, igli comèdono forte a mormorare, ma puro soferiano e stavano quidi e no s'**attentavano** de dire altro, perch'egli vedeano bene che colui che le tolea era cognado de l'imperadore...

[7] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 3.7, pag. 635: ed or, po' che davante a voi m'**atento** / mostrarlo 'n vista vera, / ben è ragion ch'i' pèra / solo per questo mio folle ardimento...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 23.57, pag. 249: Solin mi tenta, / dicendomi pian pian: «Con lui ragiona, / ché vedi che n'ha voglia e non si **attenta**».

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 7, pag. 373.9: E in questo dimorarono assai, non **attentandosi** di dire l'uno all'altro alcuna cosa, quantunque molto ciascuno il disiderasse.

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), ii. st. 36.5, pag. 161: Ançe digo de quelle che hano li gran peccà, / che fano li gran falli e li gran mancamenti / e parene contrite e vano desperade, / tanto hano vergogna de soa falança / ch'ele no s'**atentano** de confessare li so peccati, / e se morene sença veraxa penitentia...

[11] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.19: E questo sì se intende cusì materialmente no ancidere nessuno; spiritualmente eciandeo se pò intendere, çoè no avere voluntae d'ancidere: che l'è molti che à ben voluntae, ma i no se **attenta** e sì serave ben alegri ch'altrù lo fesse.

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 34.20: Maximino [...] entrà in l'oratorio en l'ora del maitino, e vegnudo el trovà la Magdalena stare in l'aera en meço d'i ançoli, alta da terra cerca du cubiti, cum le mane levate a celo. E temandose Maximino, no s'**attentava** visinare da ella.

[u.r. 19.04.2010]

ATTENTATO agg.

0.1 x: *actentata*.

0.2 V: *attentare*.

0.3 x Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Non è da escludere che si possa trattare di un errore per *attento*.

0.7 1 Attento.

0.8 Pär Larson 27.04.2000.

1 Attento.

[1] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 141: Vegnendo quell'ora della nocte l'animo di Medea si volgie in molte vanitadi, che in prima stava **actentata** di notare ciascuno grado del sole in al coricare et poi con maggiore et più grave solitudine nota e aspecta lo trapassare l'ora della nocte e così simigliante lo levare della luna. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, L. III, p. 22: «multa varietate subvertitur fluctuans animus in Medea, qui, iam **erectus** ad notandum singulos gradus solis...».

[u.r. 26.02.2008]

ATTENTATORE s.m. > ATANTAOR s.m.

ATTENTEROSO agg.

0.1 *attenterosi*.

0.2 Da *attentare*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Stare attenteroso*: stare ad aspettare, stare attento.

0.8 Pär Larson 21.10.1999.

1 *Stare attenteroso*: stare ad aspettare, stare attento.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 231.14: Se questi perdissimo la vita, fora pericolo che lo puopolo se desdegnassi. Passa dunque per mo' de questo iudicio fare. Noi intanto starremo **attenterosi** e porremo cura alli atti e muodi loro.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENTEZZA s.f.

0.1 x: *attentezza*.

0.2 Da *attento 1*.

0.3 x *Ottimo*, (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Fermezza (di sguardo e di pensiero); contemplazione.

0.8 Rossella Mosti 21.12.2004.

1 Fermezza (di sguardo e di pensiero); contemplazione.

[1] **x** *Ottimo*, (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.), pag. 742: *Gli occhi da Dio ec.* Dice, che Nostra Donna gli occhi suoi, amati da Dio, e reveriti da' beati, teneva fissi in san Bernardo orante; per la quale **attentezza**

dimostrò quanto gli erano grati li prieghi che surgevano devotamente.

[u.r. 10.03.2008]

ATTENTO (1) agg.

0.1 *actenti, actento, actentiu, adtentu, atendo, atent, atenta, atente, atenti, atento, attenta, attente, attenti, attentissima, attentissimo, attento, attentu, tenti.*

0.2 LEI s.v. *attentus.*

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1305; *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. pis.*, 1322-51; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.* 1282-83 (?); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.); *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *fare attento 1.2; rendere attento 1.3; stare attento 1.1.*

0.7 1 Che tiene la mente o i sensi rivolti a qsa, che pone attenzione a qsa. **1.1** Locuz. verb. *Stare attento*: fare, prestare attenzione. **1.2** Locuz. verb. *Fare attento* qno: attirare la sua attenzione; avvertirlo, avvisarlo. **1.3** Locuz. verb. *Rendere attento* qno: attirare la sua attenzione; avvertirlo, avvisarlo. **2** Dedito a qsa, occupato a fare qsa. **2.1** *Essere attento all'opera*. **3** Sollecito, intento. **4** Vigile, preparato, pronto. **5** Signif. incerto: munito?

0.8 Pär Larson 21.10.1999.

1 Che tiene la mente o i sensi rivolti a qsa, che pone attenzione a qsa.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), *Intr.*, cap. 5, pag. 234.25: dé rendere clara raxon de quel ch'el dixè; dé parlare puntato e ponderoso de veraxe sententie quello ch'el parla e dixè; dé essere **attento et intendente** a quello che altri dice...

[2] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 13.2: fu udito un cantare di cherici, ma no veduti; di boci d'ogni maniera, grosse, men grosse, mezzane, piciole e puerili, con una dolcezza soavissima che rendono cheta tuta la sala, perchè gli **attenti** orecchi tuti feciono taciere le parlanti lingue, per la soavità de la dolce melodia.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 1.2, vol. 3, pag. 46: Primo è suo documento /

ch'ognun dimori **actento** / veder quel ch'è mal facto, / s'è di menda alchun tracto.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.98, vol. 3, pag. 553: Così la mente mia, tutta sospesa, / mirava **fissa, immobile e attenta**, / e sempre di mirar faceasi accesa.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 88-102, pag. 552, col. 1.16: *Sanza udire e dir*. Çoè, tutto **attento** a soa vista.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 81.1: Allor colei: «Io lo senti», disse, quando le parole nostre tacito e **attento** pigliavi, e quando l'abito della tua mente aspettai, o vero – che è più vero – io medesima in perfezione ridussi.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 35.1: Tacettero tutti, e tenevano li visi **attenti**. E poi el padre Enea cominciò a parlare così dall'alta sedia...

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 15.1, pag. 332: Mentre costoro, sospesi e **attenti**, / gli occhi e gli orecchi pur verso colei / tenendo fissi facevan contenti...

[9] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Guardò la giovin bella*.15, pag. 141: io, che riguardava **attento e fiso**, / fu' dal pensier sospinto / a conoscer d'amor le sue fiammelle, / che in duo parti belle / nel chiaro viso ardevan di disio.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 3.80, pag. 11: Misimi allor per la mostrata via, / avendo sempre **attento** l'occhio e 'l viso, / se cosa alcuna innanzi m'apparia.

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 127.13, pag. 170: Dico che, perch'io miri / mille cose diverse **attento et fiso**, / sol una donna veggio, e 'l suo bel viso.

[12] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 33, pag. 716.6: E giugnendo il chavaliere sopra chostui e domandandolo più e più volte chi e' fosse e quello ch'egli faciea, il filosafo niente gli rispondea, tanto era **fisso e attento** alla sua arte della geometria; il di che il chavaliere, chomosso a ira, misse mano alla spada e sopra il suo cierchio sì llo uccise.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 241.24: Assai avevano quelli consiglieri le recchie **attente** ad odire per la doicezza delle paravole che se lassavano ascolitare.

[14] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 388, pag. 259.7: E però dee l'anima nostra temere il inferno e le sue pene; e, com'è detto, sempre l'uno occhio avere **attento** a quelle, e non peccherà mai se serà in timore di quelle; e l'altro occhio dee avere e tenere **attento** a Dio...

– [Con valore avv.].

[15] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 588, pag. 23: Le pen de questa vita ne dan amaistramento / Ke l'om tema l'inferno e k'el se guard **attento**.

[16] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, docum. 22.128, vol. 1, pag. 275: Né dir, chi chiama: «Io torno», / poi ti nascondi e di' che l'ài beffato; / ché tu ài peggiorato / non lui, ma te, se ben **attento** pensi.

[17] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.31, vol. 3, pag. 312: Sapete come **attento** io m'apparecchio / ad ascoltar; sapete qual è quello / dubbio che m'è digiun cotanto vecchio».

[18] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1 2.24, pag. 19: Ed era usato di cercar le vere / Cagioni perchè il sonante vento / Turba del mar le salse acque mere; / E spirito qual rivolga il firmamento, / O ver perchè la stella di levante / Surga per ricader, cercava **attento**...

[19] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 127.8, pag. 144: E cominciò Criseida: – Dolce amico, / ascolta bene **attento** quel ch'io dico.

1.1 Locuz. verb. *Stare attento*: fare, prestare attenzione.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), [1].49, pag. 591: An' me noia [...] / om qe per poc me sta a parlarment; / anc qì al meu dir no **sta atent**; / dona q'en avar à 'ntndement.

[2] *Fiore di rett., red. beta*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 43.1: per le dette cose corrono molte genti a vedere, e aspettan di vedere un bellissimo giuoco; e, **stando** ogni uomo queto e **attento**, incomincerà questi a cantare con una voce fioca e con un turpissimo modo...

[3] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [10], pag. 258.19: stando uomo **attento** a udire non vede, e se l'uomo mira ben fisso, come 'l dipintore, suona la campana e non l'ode, e non si ne addae.

[4] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 350, pag. 84: Onde per Adrèonico sentito / fu questo facto, che **stava attento**, / come quel sancto busto era partito / e. lla testa rimasa a l'arie e al vento, / portò co seco presioso unguento...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 137.13, pag. 555: se da De' fosse dao / ch'e' fosse zovem, fresco e san, / e no avesse lo cor van, / ma, con seno de natura, / fosse pin d'ogni scrittura, / per dritamenti raxonar / e mi e aotri consejar, [...] / e cascaua **staese attento**, / mi fazando parlamento...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.44, vol. 1, pag. 422: ei se guette, / come suol seguitar per alcun caso, / che l'un nomar un altro convenette, / dicendo: «Cianfa dove fia rimaso?»; / per ch'io, acciò che 'l duca stesse **attento**, / mi puosi 'l dito su dal mento al naso.

[7] *Let. pist.*, 1320-22, 13, pag. 56.14: In però ch'elli stanno molto **actenti**, s'ellino potessono avere nostre lectere; sì che quando tu scrivi guarda per chui tue ci mandì lectere, che noi noe ne avessimo beffa.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 1.13: quigli che [sono] ascheradi fano sonare le lor trombe azò che **stiano attenti** e non trasuniati...

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 7.39, pag. 76: Deh! **sta'** un poco a quel ch'io dico **attento**: / Una seconda morte sostenete.

[10] Ant. da Tempo, Rime (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 53.29, pag. 155: Donqua **stiamo attenti** / Di non esser dolenti / Per inverno; / Però che 'l fuoco eterno, / Che iace nell'inferno, / Non è sì fatto come 'l paradiso.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 64.8: In tal modu Eneas sulu, tucti li altri **standu actenti** ad ascutari, ricuntava li facti divini et li soy fortuni; et cussì fachendu fini si tachiu.

[12] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 5, pag. 638.9: recato dinanzi a la tavola a lui triumviro la *testa di Cassezio Rufo*, uomo senatore, contradicendo tutti li altri, comandoe ch'elli la portasse più presso, e molto la guatoe *per grande ora diligentemente*. Poi, **stando** tutti **attenti**, disse: «Io non conobbi costui».

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 86, pag. 7: io pur me meterò chon gran sospire / a rezitarla, ma io non poria mai / pur de le mille parte l'una dire; / però ch'io fu tanto plena de guai, / che la mia pena iera infinita e chroda: / **sta** doncha **attento** ch'io chomenzerai.

[14] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 142.7: Ma Gaino, che **stava** biene **attento**, tantosto gionse a Carlo e disse: – Anche non se vuole remanere

Rinaldo che esso mena molta gente armata; non basta che glie feceste perdonare .

[15] *Stat. fior.*, 1354, cap. 26, pag. 24.13: Lo 'nfermiere [...] sempre **stea attento** che se lo 'nfermo passasse di questa vita, che subito lo faccia assapere a' capitani.

[16] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 269, pag. 116: A quel ch'io dico **sta** ben **attento**: / Çoè tuoi terra quanto polvere / E tutta insieme fa rivolgere, / E poi la dà alla provana / E non l'aver per cosa vana.

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 5.1, pag. 125: Plu **stamo attenti** che alli riti l'innici, / Adomannamo tuctojorno se venissero / Persone che novelle ci dicissero / Della amasciata delli nostri sinnici.

[18] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 8, pag. 620.38: si levò in piè e distese il braccio per pigliar con la mano il barattiere; ma il barattiere, come colui che **attento stava**, fu presto e fuggì via...

[19] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 70, pag. 249.3: E avevavi uno uomo ch'aveva secca la mano diritta. E gli scribi e i farisei **stavano attenti** s'egli il curasse in sabato... || Cfr. *Lc* 6, 7: «*observabant* autem scribae et Pharisei si in sabbato curaret».

[20] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [PaoFir] madr. 8.5, pag. 271: Guardando pel sentier la gentil caccia, / cacciator vidi **stare attenti** al varco, / seguendola con lor saette ed arco.

1.2 Locuz. verb. *Fare attento* qno: attirare la sua attenzione; avvertirlo, avvisarlo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 192.5: E certo quando tu il vuoi fare docile conviene che tu insieme lo **facci attento**, in però che quelli è di grande guisa docile il quale è intentissimamente apparecchiato d'udire. || Cfr. Cic., *De invent.*, I, 23: «cum docilem velis facere, simul **attentum** facias oportet».

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 7, docum. 9.157, vol. 3, pag. 135: Omai ti **faccio attento** / di che dei gir intento / e che remedi tòrre / quando periglio occorre.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.3, vol. 3, pag. 425: de la fulgida fiamma che lo spense / uscì un spiro che mi **fece attento**, / dicendo: «Intanto che tu ti risense / de la vista che hai in me consunta, / ben è che ragionando la compense.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 85.26: Ben'è vero, che com'io non voglio, che versi le parole, così non voglio, ch'egli le stilli. Elle non debbono gli orecchi troppo caricare, nè troppo alleggiare, perocchè la scarsazza del parlare, **fa** meno **attento** colui, ch'ascolta, per la noja del tardare.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 88-102, pag. 521, col. 1.3: *Tutto me*, çoè lo **fe' attento** a guardarlo, imperçò ch'era [tra] quelli altri la maore lumera...

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 22.24: l'Autore dice, che il moto delli Cieli, li quali Dio sempiterna, [...], per la sua chiarezza e per l'armonia che genera quello moto, secondo Macrobio de *Somnio Scipionis* (la quale armonia e temperata e veduta da Dio, il **fece** a sè **attento**, e rimosselo da guardare Beatrice), li parve una parte del Cielo acesa dal Sole...

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 1.85, pag. 339: Ma vedi il Cancro, ch'ancor si glorifica / ch'a Pallas diede ingegno e argomento, / onde la sua tintura più fortifica, / e perché **fece** Ercoles **attento** / a farsi innanzi, quando l'idra vide / uscir de l'acqua, onde prese spavento.

1.3 Locuz. verb. *Rendere attento* qno: attirare la sua attenzione; avvertirlo, avvisarlo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 6, pag. 95.5: lo dicatore massimamente dee intendere alla persuasione, cioè all'abellire dell'audienza, sì come a quella ch'è principio di tutte l'altre persuasione, come li rettorici sanno, e potentissima persuasione sia, a rendere l'uditore attento, promettere di dire nuove e grandissime cose...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 16-30, pag. 718, col. 1.2: *Cossi sen giva*: segue 'l Poema, come Beatrice lo rendea sollicito et attento alle so parole.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 417.15: Quivi apparve sopra l'oste una colomba, che da uno sparviere fu fedita e cadde in terra, e furono le trovate sotto l'ale lettere, nelle quali significavano al re d'Accairono di Cesarea la venuta de' Cristiani, e rendeallo attento, e che rendesse gli altri atenti a buona guardia.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 450, pag. 783.26: Qui rende attente le donne, mostrando la grande utilitate che della sua dottrina si seguita.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 19.26: se amore rimanesse tra tali, non può prendere amore li diletti usati, imperciò che la ricevuta sospicione del romore alla giovinetta fa porre maggior guardia: ogni acconciezza di parlare le va via, e li parenti di quella rende solleciti e attenti, e di questo nasce capitale nimistà.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 44.16: Ma una zuffa incautamente e senza consiglio fatta rendeava più attenti i consoli a guardarsi.

2 Dedito a qsa, occupato a fare qsa.

[1] *Let. mant.*, 1282-83 (?), 4, pag. 17.21: Se vu senti né veì che abia a far altro, mandemelo a dir. Tuta fiatha e' sì sonto attento de far lo meio de la compagnia a mia posa.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.140, pag. 324: Questa fé a li omi delicai, / preciosi, van, desordenai, / luxoriosi e semper tenti / en curosi afaitamenti. || Cfr. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 190: «semper 'tenti».

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 48, pag. 67.19: De cò sì parla Theofrastho, el qual fo dissipolo de Aristotele e tene la soa cadegla da dredo da lu, e dise ka primeramente la mujer embriga studio de sapientia, e no è alcun ke possa esser [ben attento] a sapientia et a la mujer.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 345.13: cantavano questo Salmo: *Adhaesit pavimento*; lo quale dimostra, com'elli furono attenti alle cose terrene...

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 447, pag. 27: Popolo anticho, pregote, pon mente, / mira costor ch'el tuo podere usurpa / sì chome a lo mal far mostranse atente.

[6] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 10, pag. 25.6: Lo suo marito, etiandio essendo attento a molte altre cose che al suo reggimento e signoria s'apparteneva, tuttavia era devoto a Dio...

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 79.13: Dico che, mentre che egli era più attento al glorioso lavoro, e già della prima parte di quello, la quale intitola *Inferno*, aveva composti sette canti...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 92.14: Et lu Conti, quantu pluy li vidia attenti a loru difensioni, tantu pluy si inflamava di ira et di turbationi, comu li potissi humigliari e distrudiri.

[9] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 10.21, pag. 263: re, principi, marchesi, duchi e conti, / tiranni, cavalieri e gran possenti, / convengon sempre in le lor signorie / con molti affanni e pensier' esser

pronti / in guardar con ragion lor regimenti, / tutte or' vivendo attenti / di mantener lor grandezze e stati...

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3 parr. 73-78, pag. 140.11: [109-111] questo moto diabolico, il qual sta con li ochi lucidi e focosi attento a l'umano temptamento...

[11] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), cant. I, ott. 25.4, pag. 237: Li carri, ch'io vi dico, eran tirati / ciascun da due destrieri ambianti e forti; / per due maestri turchi eran guidati, / attenti a' loro uffici e bene accorti...

[12] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 24.5, pag. 57: Forse scieti nel studio tanto attento, / che obliate la compagnia nostra; / et forsi alcun ve tira ad altra giostra, / pensando ch'altro senta ch'io non sento.

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 440.17: E 'l contadino, il quale era attento a potare la vigna, pur volgendosi, come spesso usano, verso il mare, vide la barchetta sua partita dalla riva e pigliar mare...

2.1 *Essere attento all'opera.*

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.13, vol. 3, pag. 84: E prima ch'io a l'ovra fossi attento, / una natura in Cristo esser, non piùè, / credea, e di tal fede era contento...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.126, vol. 3, pag. 439: La lingua ch'io parlai fu tutta spenta / innanzi che a l'ovra inconsumabile / fosse la gente di Nembròt attenta...

3 Sollecito, intento.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 5, pag. 18.9: per la qual cosa ve poso et deio consigliare ke nui siamo attenti et solliciti ke questo malo s'amorti per le vostre bone overe e 'l vostro seno.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 27, pag. 42.23: E che sia comandato a li servitori de li infermi che sempre siano solliciti et attenti nelle predette cose.

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.11: tucti gli enfrascripti e gli quagli scripti serò degano essere e solliciti e actenti ad tucte quelle cose che siano honor de Dio e buono exemplo al proximo...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 50, pag. 107.42: E' non è alcuna cosa, di che l'uomo non possa venire a fine per continuo studio, e per attenta, e diligente cura. || Cfr. Sen. *Ep.*, 50, 6: «intenta ac diligens cura».

[5] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 6, pag. 375.17: Ancora, che li çudexi de la presente arte çure a li signor iustixieri esser solliciti et attenti in prevedere et procurare le cose utele et necessarie a li homeni de quest'arte...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 162.16: Quisti su li premij di lu attento et dubitusu et nunca cessanti studiu...

[7] *Stat. volt.*, 1348, cap. 1, pag. 3.16: et così di quattro mesi in quattro mesi si debba fare la lettione del detto priore, el quale priore sia molto sollecito et attento di fare e di far fare per sé e per tutti e fratelli quello che sia a laude di Yesu Cristo e buono stato della compagnia...

[8] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 72, pag. 529.3: Et se troverò alcuno che contra faccia (et in trovarlo sollicito et attento sarò), lui punirò infine in lire vinticinque di denari pisani, a volontà di noi consuli.

[9] *Let. napol.*, 1356, 3, pag. 127.32: Pregamove p(er)ò troppo carame(n)te chi, secu(n)do che ve avimo scripto p(er) altre n(ost)re l(itte)re (et) pillando om(n)e altro modo che ve pare p(er) avirise moneta p(ro) censu, siance sollicito (et) attento che, secu(n)do avimo spi-

ranza, p(er) tua solitudine (et) discrezione pocza sequire lu fruttu (et) la essecucione.

[10] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 6, pag. 4.11: Ancho ordiniamo, che acciò che gli ufficiali sieno solliciti et attententi di fare el loro officio che 'l rectore abbia per suo salario per sei mesi XX s. e 'l camarlengo abbia per suo salario per sei mesi XV s. .

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, conclusione, pag. 584.39: niun ve n'ebbe che, con più attenta sollecitudine che a lui non apparteneva, non notasse le parole di quella, ingegnandosi di quello volersi indovinare che egli di convenirgli tener nascoso cantava...

[12] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 161.17: E p(er) ciò si' attento a co(n)siderare bene omni cosa, che l'a(n)i(m)a devota che vene a udire no(n) pò essere ch'oggi no(n) receva gramde dolcezza e devotione ell'anima sua.

4 Vigile, preparato, pronto.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 91.15: Ed acciocchè subito assalto, maggiormente che soglia, nuocere non possa, dinanzi si debbono i cavalieri ammonire che sempre stieno ammannati ed attententi, e che nelle mani abbiano l'arme, acciocchè per subita necessità non potessero danno ricevere... || Cfr. Veg., *Mil.*, 3, 6: «commonendi sunt milites, ut parati sint animo, ut arma in manibus habeant».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 11, pag. 14.24: Allora Cicerone adunò li senatori, e presero consiglio di gran provedenza, e stabiliro di tollare masnade et assai cavalieri con arme, et essere a la guardia di Roma si avevuti e si attententi, che Roma per non provedenza non perisse.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 600, pag. 347: Fra questo audi boctare / lu scuderu a la porta, / che sempre vay ad costa / de Caritate adentutu.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 27, cap. 2, par. 6, pag. 425.14: Chi grandezza va caendo, sempre è pauroso e sempre attento che non dica cosa che dispiaccia... || Traduce il lat. «attentus ne dicat quod displiceat».

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 343.6: Poi che presso a quello luogo pervenne, ella lascioe i compagni ne la valle, ed ella forte, con at[t]ento piede, celatamente entroe nel bosco.

[6] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 38.22, pag. 167: Rimirando m'andava intorno attento / per lo gioioso loco, scalpitando / l'erbette e' fior col passo lento lento.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 16..5, pag. 27: Similmente i ladri vanno attenti / ciascun per sè a la casa non desta, / quivi si fige et di furar s'appresta / sempre dubbioso et co' pensier mordenti.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 15.94, pag. 46: Apri gli orecchi e tienli attenti e pronti / a quel ch'or dico, sì che se già mai / ne parli con altrui, che 'l ver ne conti.

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 10, pag. 460.20: Così apparecchiati e attententi la venuta de' nemici aspettavano.

5 Signif. incerto: munito?

[1] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 10, pag. 134.4: aconciamente, come menglio se poterà, se mandi dicendo a quelli de la compagnia che vengano bene alla sua sepultura, chi vorrà: e quelli che verranno vengano vestiti e actenti de disciplina, et vadano de dietro a quelli de la fraternita disciplinandose en fine a la casa del morto.

[u.r. 28.09.2009]

ATTENTO (2) s.m.

0.1 *atent, atento.*

0.2 Da *attendare*.

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Doc. gen.*, 1352; *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Attacco, agguato. *Dare attento, stare in attento.*

0.8 Pär Larson 28.10.1999.

1 Attacco, agguato. *Dare attento, stare in attento.*

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), [2].48, pag. 593: de c[l]aro om[o] demandar que 'n sia; / dona qe à 'l vis covert e pent; / e passar con roba per attent; / prodomo qe va[dha] sempre lent; / parola qual eu no -m tegn a ment. || Cfr. Contini, nota *ad loc.*: «attent: sembra valere «imboscata» (certo con *attendere*)».

[2] *Doc. gen.*, 1352, pag. 24.14: Per che à mesté che queste cose se fazan cum grandissimo ordem e secreto, e che la cavalaria fosse asi tosto alo opoxito, como le galee se demostrasem, o forse avanti se mostrase la cavalaria, mostrando de dar attento a un logo, per ferir sagazamenti a un altro.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca-ven.), [1379, frott.] 79.347: quel di Costantinopoli - se lagna / de to mala degagna, / che gli à' messo l'insagna - en su le guanze, / con tuo zanze - sofiste, / facendo viste - et atti / de fermar patti - con la triegua usata; / e poi che tua ambasata - el fe' contento, / stette in attento / e 'spectò 'l vento - buono...

[4] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 63.41: E quando ello fu preso del castello, ello vide l'un delli schuderi, che stava in attento per saver s'el podese veder vegnir suo signor d'alguna parte.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENTO (3) s.m.

0.1 *attento.*

0.2 Fr. ant. *atente* (adattamento occasionale).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva. || In realtà si tratta di atti unici, in quanto l'es. **1** [2] dipende manifestamente da **1** [1].

0.7 **1** Speranza, aspettativa.

0.8 Pär Larson 28.10.1999.

1 Speranza, aspettativa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 21, pag. 27.6: Se l'uomo non si provvede, per niente consiglia; quando sarà avenuto, non sarà poi mestieri: se la città fie presa a forza, li vinti non hanno punto d'attento: tutto sarà ella a niente. || Cfr. *Fet des Romains*, I, 8, 40: «Se la citez est prise a force, li vaincu n'i ont rien d'atente: tout sera en la mine»; cfr. Sall. *Cat.* LII: «capta urbe nihil fit reliqui victis».

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 20, pag. 268.3: Se 'l paese fosse a forza vinto e preso, li vinti non hanno punto d'attento: tutto sarà egli imane, se subito provvedimento non si fa.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENUARE v.

0.1 *attenuata, attenuate, attenuati, attenuato.*

0.2 LEI s.v. *attenuare.*

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Dimagrire, affamare, indebolire.

0.8 Pär Larson 16.12.1999.

1 Dimagrire, affamare, indebolire.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 7, pag. 176.14: Onde **attenuati** di fame gli abitatori della contrada, ispiando come Ilarione, discepolo e successore d'Antonio, era venuto a stare in quel deserto, vennero a turme d'ogni stato e condizione gente, pregandolo che impetrasse loro da Dio che piovesse. Li quali Ilarione vedendo magri e **attenuati** di fame, commosso a compassione levò le mani al cielo orando...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 406.23: Non voglio, che quando ti trovi in fra li conventi delle religiose, e delli religiosi, ti getti a terra in umile luogo per parere umile, nè che parli lento per industria, nè in voce sommessa per mostrarti molto **attenuata** da' digiuni...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger.* 30, vol. 7, pag. 153.16: [19] E uscirà di loro lode e voce di trastullante; e moltiplicherollì, e non saranno minorati; e glori-ficherollì, e non saranno **attenuati**. || Cfr. *Ier* 30, 19: «et glorificabo eos et non **adenuabuntur**».

[u.r. 26.02.2008]

ATTENUAZIONE s.f.

0.1 *atenuation.*

0.2 LEI s.v. *attenuatio.*

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *attenuazione di vita 1.*

0.7 1 Fras. *Attenuazione di vita*: regime alimentare, dieta.

0.8 Pär Larson 22.10.1999.

1 Fras. *Attenuazione di vita*: regime alimentare, dieta.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 381.10, pag. 234: Fortèça schiva et en sé non retene / pusilanimità nì crudeltate; / Temperança dona cotal iuditio, / che soperchia **atenuation de vita** / overgulositate siano vitio.

[u.r. 26.02.2008]

ATTENUTO agg.

0.1 *attenute.*

0.2 V. *attenere.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc esaustiva.

0.7 1 Pertinente.

0.8 Pär Larson 04.05.2000.

1 Pertinente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 12, pag. 154.15: Pilato domandando a Giesù Cristo: «Donde se' tu?» Giesù a cciò nulla risposta donante, gli disse Pilato le parole seguenti e a nostro proposito **attenuate**, delle quali la sentenza è tale: «Dunque – disse Pilato a lui – non parli tu a mme? tu non sai ch'i' ò il podere di te crucifiggere e di te lasciare? || Cfr. *Defensor pacis*, II, 4, 12: «dixit Pilatus ad ipsum verba consequencia et nostro proposito **attinencia**».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 33, pag. 244.3: E ssono di già ddetti nomi le signnificazioni altre per aventure; più rinnomate, tuttavia di quelle e lle maniere al nostro proposito più **attenuate** noi crediamo avere anoverate. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 12, 33: «famosiores tamen ipsarum et modos nostro proposito magis **attinentes** enumerasse putamus».

[u.r. 26.02.2008]

ATTENZIONE s.f.

0.1 *attention, attention, attenzione.*

0.2 LEI s.v. *attentio.*

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc esaustiva.

0.7 1 Applicazione o concentrazione della mente o dei sensi su qsa. **2** Riguardo, indulgenza.

0.8 Pär Larson 04.05.2000.

1 Applicazione o concentrazione della mente o dei sensi su qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 83, pag. 293: Illó domava 'l corpo in grand affliction, / Vegiand e zizunando, stagand in oration, / Illó i divin officii haveva **attention**. / La soa vita moltera de grand devotíon.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 220, pag. 299: Eufimían compongio de tal demandason / Sí fa recev Alexio a la sóa mason: / Un so servo ge deputa a tal intentíon / Ke cur del peregrin con grand **atenfíon**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 499, pag. 20: E' lodho e sí confesso ke l'ovre vost en bon: / Tení cosí man presso a bona intention, / Zascun a so officio abia bon'**attention**; / Ki persevera in ben fá avrá salvation.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 272.21: Questo è a dire: io viddi chiaro, come iracundia, della quale io sentiva, si purgava per opposita **attenzio-ne** di disponimento, in ciò ch'io conobbi quanto, ed in che casi è permesso d'adirarsi ...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 9, pag. 397.5: E cche di stragrande ammirazione di tutti e **attenzio-ne** è dengnia... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 9: «amplissima omnium admiracione ac **attencione** dignum».

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 66, pag. 125.19: Le quali non pare che attendano ad altro se none in compire e' molti salmi e dire i molti paternostri. E compíto el numero che si sonno proposti di dire, non pare che pensino piú oltre. Pare che pongano affetto e **attenzio-ne** all'orazione solo nel dire vocalmente...

2 Riguardo, indulgenza.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 12, vol. 6, pag. 127.10: [20] Or se li nimici de' servi tuoi, e degni di morte, tu li tormentasti con tanta **attenzione** e liberasti, dando luogo e tempo ch'elli si potessero mutare della loro malizia... || Cfr. *Sap.* 12, 20: «*inimicos servorum tuorum et debitos morti cum tanta cruciasti attenzione*».

[u.r. 26.02.2008]

ATTÈO agg.

0.1 *attei*.

0.2 Lat. *Actaeus*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 2, 35.6, pag. 308.1: «*attei*: cioè atteniesi, perciò che la contrada nella quale è Attene si chiama Attica».

0.7 1 Ateniese.

0.8 Pär Larson 22.10.1999.

1 Ateniese.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 35.6, pag. 308: Le lagrime non eran mai mancate, / perché parlasse, agli occhi di costei, / ma sempre in quantità moltiplicate; / e 'l simile era a l'altre dietro a lei, / le qua' con forza avean messa pietate / in ciaschedun di que' baroni **attei**; / per che con seco ognun forte dannava / la crudeltà la qual Creon usava.

[u.r. 26.02.2008]

ATTEPIDARE v.

0.1 *attepidano, attiepidi*.

0.2 Da *tiepido*.

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Diventare tiepido. **2** Perdere ardore.

0.8 Pär Larson 06.05.1999.

1 Pron. Diventare tiepido.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 4, pag. 7.8: La sanità dell'acqua in questo modo si conosce. Prima ch'ella non si conduca di lago, o di paduli, e che non abbia suo nascimento di luogo ove sieno vene d'alcuno metallo; ma sia di chiaro colore, e non sia viziata d'alcuno sapore, ovvero odore; e che non vi nasca alcuno limo giammai: e nel tempo del grande freddo s'**attiepidi**; ed attemperi per alcuno rigore di freddezza le grandi arsurre della state. || Cfr. *Pall. Op agr.*, I, 4, 1: «*grigus tepore suo mulceat, aestatis incendia rigore moderetur*».

2 Perdere ardore.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 139.14: Spesse volte **attepidano** li altri giovani, e io sempre ho amato, e se ora mi dimandi che faccia, amo... || Cfr. *Ov. Rem. Am.*, 7: «*Saepe tepent alii iuvenes: ego semper amavi*»

[u.r. 26.02.2008]

ATTERELLO s.m.

0.1 *atterello*.

0.2 Da *atto* 3.

0.3 Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gesto, cenno.

0.8 Pär Larson 26.09.2000.

1 Gesto, cenno.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 5.9, pag. 579: Io non posso leggermente trare / il novo essemplio ched ella simiglia, / quest'angela che par di ciel venuta; / d'Amor sorella mi sembr'al parlare, / ed ogni su' **atterello** è meraviglia. / Beata l'alma che questa saluta!

[u.r. 26.02.2008]

ATTERGARE v.

0.1 *atterga*.

0.2 Da *tergo*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Accostare il proprio tergo (oppure 'porsi al tergo').

0.8 Pär Larson 20.06.1999.

1 Pron. Accostare il proprio tergo (oppure 'porsi al tergo'). || Cfr. ED s.v. *attergare*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.46, vol. 1, pag. 334: ribatter li convenne / li duo serpenti avvolti, con la verga, / che riavesse le maschili penne. / Aronta è quel ch'al ventre li s'**atterga**, / che ne' monti di Luni, dove ronca / lo Carrarese che di sotto alberga, / ebbe tra ' bianchi marmi la spelonca / per sua dimora...

[u.r. 23.10.2007]

ATTERMINARE v.

0.1 *atermena, atermina, atermineremo*.

0.2 Da *termine*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Terminare, compiere; differire.

0.8 Pär Larson 28.01.1999.

1 Terminare, compiere; differire.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 79.19: Oramai dette brevemente queste cose, **atermineremo** in altro tempo le ragioni per le quali noi potessimo dimostrare il genere e l'ufficio e lla fine di quest'arte, però che bisognano di molte parole e non sono di tanta opera a mostrare la propietade e lle comandamenta dell'arte.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 80.12: *Sponitore*. In questa parte dice Tulio che non vuole ora provare perché quello sia genere di rettorica che detto è davante, né llo officio né lla fine, però che vorrebbe lunghe parole e non sono di molto frutto, e

però l'**atermina** nell'altro libro nel quale tratta sopr'a cciò...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 3, pag. 2.12: La ententione de l'omo si è drete, se el varda a Dio con tuti li soi fati. O vojemo o no vojemo, elo **atermena** tute le nostre ovre: le bone ad eser remunerade, le rei ad eser punide.

[u.r. 26.02.2008]

ATTERMINATORE s.m.

0.1 *aterminatori*.

0.2 Fr. ant. *termineor* 'usuraio' (cfr. Tobler-Lommatzsch s.vv. *termoieor* e *terminëor*): nella tradizione ms. del *Roman de la Rose* è att. anche la variante prefissata *atermoieur* (Contini).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Usuraio.

0.8 Pär Larson 28.10.1999.

1 Usuraio.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 118.7, pag. 238: «Vedete che danari àno usorieri, / Siniscalchi e provosti e maggiori, / Che tutti quanti son gran piatitori / E si son argogliosi molto e fieri. / Ancor borghesi sopra i cavalieri / Son og[g]i tutti quanti venditori / Di lor derrate e **aterminatori**, / Si ch'ogne gentil uon farà panieri.

[u.r. 26.02.2008]

ATTERNO agg. > ETERNO agg./avv./s.m.

ATTERRAMENTO s.m.

0.1 f *atterramento*.

0.2 Da *atterrare*.

0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abbattimento (fig.).

0.8 Rossella Mosti 19.04.2000.

1 Abbattimento (fig.).

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Per la notte s'intende lo **atterramento** della sua signoria. || Crusca (5) s.v. *atterramento*.

[u.r. 26.02.2008]

ATTERRARE (1) v.

0.1 *aterato*, *atterra*, *atterrado*, *atterrano*, *atterrare*, *atterrata*, *atterrati*, *atterrato*, *atterre*, *atterro*, *atterròe*, *atterra*, *atterrando*, *atterrano*, *atterransi*, *atterrare*, *atterrarono*, *atterrata*, *atterrate*, *atterrati*, *atterrato*, *atterrava*, *atterre*, *atterrerà*, *atterrerete*, *atterri*, *atterriamo*, *atterro*, *atterrò*, *atterròe*, *atterrolle*, *atterrommi*.

0.2 Da *terra*.

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **6**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.):

Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *atterrare l'orgoglio 3.2*.

0.7 1 Dirigere verso terra; abbassare (anche pron.). **1.1** Pron. Inginocchiarsi. **1.2** Volgere verso le cose del mondo. **2** Far cadere, buttare giù, abbattere al suolo. **3** Sconfiggere, debellare, distruggere. **3.1** [Con compl. astratti:] distruggere, abbattere (in senso sia pos. che neg.). **3.2** Fras. *Atterrare l'orgoglio* di qno. **4** Uccidere. **5** Indebolire, diminuire (anche pron.). **6** Avvilire, angosciare, scoraggiare (anche pron.).

0.8 Pär Larson 20.04.2000.

1 Dirigere verso terra; abbassare (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.81, vol. 2, pag. 46: Come le pecorelle escon del chiuso / a una, a due, a tre, e l'altre stanno / timidette **atterrando** l'occhio e 'l muso; / e ciò che fa la prima, e l'altre fanno...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.133, vol. 2, pag. 119: Quel che più basso tra costor s'**atterra**, / guardando in suso, è Guiglielmo marchese, / per cui e Alessandria e la sua guerra / fa pianger Monferrato e Canavese».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.42, vol. 3, pag. 379: Come foco di nube si diserra / per dilatarsi sì che non vi cape, / e fuor di sua natura in giù s'**atterra**, / la mente mia così, tra quelle dape / fatta più grande, di sé stessa uscìo, / e che si fesse rimembrar non sape.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6, pag. 355: S'una natura v'è in tutta la terra, / Perché in un loco, di due simil piante / Insieme poste, è l'una che si **atterra**, / E l'altra cresce producendo frutti?

1.1 Pron. Inginocchiarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.129, vol. 2, pag. 152: Da Pier le tegno; e disse mi ch'i' erri / anzi ad aprir ch'a tenerla serrata, / pur che la gente a' piedi mi s'**atterri**».

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 26.4, pag. 34: Più di me lieta non si vede a terra / nave da l'onde combattuta et vinta, / quando la gente di pietà depinta / su per la riva a ringratiar s'**atterra**...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 34.8, pag. 187: Fortuna verso me tutti i suo' rei / proponimenti adempie, e tanti inganni / mi fa ne' teneri anni, / che stanco e vinto innanzi a le' m'**atterro**.

1.2 Fig. Volgere verso le cose del mondo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.135, vol. 3, pag. 18: Vero è che, come forma non s'accorda / molte fiata a l'intenzion de l'arte, / perch'a risponder la materia è sorda, / così da questo corso si diparte / talor la creatura, c'ha podere / di piegar, così pinta, in altra parte; / e sì come veder si può cadere / foco di nube, sì l'impeto primo / l'**atterra** torto da falso piacere.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 111, pag. 254.10: ò desiderio che voi con ogni pazienza vogliate portare tutte le correzioni di Cristo Jesù, anco quelle delle genti, non **atterrando** però dell'altezza del grande e santo desiderio, e non disperando, ma facendovi colpevoli...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 106.7, pag. 127: e parmi nel pensier, che sovente erra, / quella gravezza perder che m'**atterra**, / e quasi uccel levarmi verso

Dio: / e trapassar le spere, e pervenire / davanti al divin trono, infra i beati, / e lei veder, che seguirla mi face...

2 Far cadere, buttare giù, abbattere al suolo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2, pag. 69.7: seconda, ke è ciò ke non se-gono ad ongne tuono; terça, per la qual força hedificia, (et) qualunque cosa percote, **atterra**; quarta, ke è ciò ke non insieme udimo el suono e vedemo el fuoco.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 218.14, pag. 438: Venus[so] dritta a lui sì se n'è andata, / Sì disse: «Figl[i]uol, non dottar, ché 'n brieve / Questa fortez[z]a no' avremo **ater[r]jata**».

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 5, par. 3, pag. 359.5: Come sono minute le gocciolate della piovra, e non empiono elleno li fiumi e **atterrano** le case? || Traduce il lat. «guttae pluviae nonne [...]] domos **deiciunt?**»

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 18, pag. 149.19: lo cavallo [...]] di Nestorio, che era il più mansueto, per giudicio di Dio con un repentino morso gittò Balacio a terra del suo cavallo, e poiché l'ebbe così **atterrato**, fremendo contra di lui, sì 'l morse sotto il bellico e rosegli le membra genitali...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 38, vol. 1, pag. 268.6: messer Bondelmonte fue **atterrato** del cavallo per lo Schiatta degli Uberti, e per lo Mosca Lamberti e Lambertuccio degli Amidei assalito e fedito, e per Oderigo Fifanti gli furono segate le vene e tratto a ffine...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 833, pag. 189: Or chi vedesse edefitia et case derupate! / Tuctequante le ecclesie erano **atterrate**, / Che fo lo majure danno che avesse la citate, / Salvo la morte delli homini, ad dire la veritate.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 27.60, pag. 79: poi l'arse tutta e qui finio la guerra, / che trafitta m'avea d'altro che d'ago. / La ruina e 'l dolor di quella terra / non fu minor che 'l pianto, che si sparse / in Troia allora che Ilion s'**atterra**.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 3, pag. 353.37: Il ronzin sentendogli, tirata la testa ruppe le cavezzine e cominciò a volersi fuggire, ma essendo intorno e non potendo gran pezza co' denti e co' calci si difese: alla fine da loro **atterrato** e strozzato fu e subitamente sventrato, e tutti pascendosi senza altro lasciarvi che l'ossa, il divorarono e andar via.

[9] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 6, pag. 51.26: Questo Cierbero che pone l'altore fu un chane e ffu del [re] di Mologia ovvero di Molosia e ffu il maggiore e 'l più forte, secondo che ponghono li altori, che mai fosse veduto. E scrissono che questo chane divora le bestie e gl'uomini, e diciesi che **atterrò** una volta uno chavallo.

[10] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 3, ott. 23.8, pag. 218: e percosse per costa / con tanto ardir, ch'i' nol potrei contare. / E dirizzossi alle nimiche insegne, / ed **atterrolle**, com'ell'eran degne.

3 Sconfiggere, debellare, distruggere.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 95.25: Che dirò io de' famigliari de' re, con ciò sia che que' medesimi regni pieni di tanta debolezza io dimostri, i quali la potenza reale – spese volte intera, spesse volte discorsa – **atterra**? || Cfr. Boeth., *Cons.* III, 5: «saepe incolumis, saepe autem lapsa **prosternit**».

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 162.33: E [ancora] certi cavalieri più feroci per cagione d'acquistare possessioni, levarono romore acompagnati da molti servi; ma Cesare inmantanente gli **atterròe**, e XX.M cavalieri disfece con tutta loro potenza...

[3] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 238.21: Ma a questo giovane, lo quale tu così sgomentasti, ha dato forti battaglie, vedendolo forte cavaliere, e temendo da lui essere molto sconfitto, se crescesse 'n virtù; ora al principio lo procurava d'**atterrare**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 283, vol. 2, pag. 452.16: Di ciò avemo fatta menzione non tanto per lo piccolo fatto de' Bordoni, quanto per la mutazione che ne seguì, e per le sette di Firenze, e per assempro per l'avenire; però che per la cagione di questa novità al tutto fue **atterrata** quella setta de' Serraglini, e non fu piccola mutazione tra' popolani di Firenze.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, T. Famae I.109, pag. 248: Ma l'un rio successor di fama leva; / Mario poi, che Jugurta e' Cimbri **atterra** / E 'l tedesco furore; e Fulvio Flacco, / Ch' a li 'ngrati troncar a bel studio erra...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 19, pag. 148.17: uno crudelissimo ch'avia nome Attila, udendo dire della morte del suo antecessore e di sua gente e come erano stati trattati dallo 'mperio di Roma, puosesi in cuore al tutto di vendicare il suo antico e d'**atterrare** lo 'mperio di Roma, e questa fu la cagione della sua venuta...

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 66, pag. 126.22: E però, se ben ti ricorda, quando el dimonio ti voleva **atterrare** per confusione, volendoti mostrare che la vita tua fusse stata inganno e non avere seguitata né fatta la volontà mia, tu allora facesti quel che tu dovevi fare...

3.1 [Con compl. astratti:] distruggere, abbattere (in senso sia pos. che neg.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 1, par. 5, pag. 381.9: Signoreggiando il vizio della gola, ciò che gli uomini fortemente faranno, perdonno; e quando il ventre non si ristigne, tutte insieme le virtù sono **atterrate**. || Traduce il lat. *virtutes obruuntur*.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 1, par. 3, pag. 379.31: Non si puote l'uomo bene levare al combattimento della spirituale battaglia, se 'l nimico posto dentro di noi, cioè l'appetito della gola, non è prima domato; perché, se noi non **atterriamo** i prossimi peccati, vanamente trapassiamo a combattere contr' ai lontani... || Traduce il lat. *prosternimus*.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 184.26: Sì che, se l'omo vuole vincere lo demonio, conviene ch'elli **atterri** lo capo del demonio, cioè la superbia. Et come? Odi che dice più giù che «col calcagno suo lo schiaccerebbe».

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 24.4: Onde dice Isaia: Ogni cosa, della quale gloria l'usi gloria l'uomo, permette Dio, che **atterrata** sia, e annullata.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 33, pag. 63.35: Come dunque daranno la vita per la salute dell'anime, quando non danno la substanzia? come daranno la dilezione, quando essi si rodono per invidia? Oh miserabili vizi, e' quali **atterrano** il cielo dell'anima!

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 229.7, pag. 271: io non so su la terra / gente, il cui voler<e> ragion sotterra / quanto è la nostra di cui fai latino; / ciascun reca pur acqua al suo molino, / comun non s'ama, il proprio ben s'afferra, / seguesi il vizio e la virtù s'**atterra**, / smarrito ha ogni legge il suo camino.

3.2 Fras. *Atterrare l'orgoglio di qno.*

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.49, vol. 3, pag. 89: Esso **atterrò l'orgoglio** de li Aràbi / che di retro ad Anibale passaro / l'alpestre rocce, Po, di che tu labi.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 135.4: dice l'Autore, che lo segno dell'aguglia **atterròe l'orgoglio** di quelli d'Arabia, la quale è una provincia d'Affrica...

4 Uccidere.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 280.8: E se tu dicessi: 'Le schiere dal lato de' dimoní sempre stanno, e non ne muore nullo, e non mancano, ma dal nostro lato ne mancano e muoionne e sone **atterrati**'; e io ti dico che tu gli puoi uccidere.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 212.5: Senacharib fue di tanta superbia, che non temette il vero Idio, ma avendo[lo] in contento, disertòe Judea con innumerabile oste, e fue sì terribile, che nullo uomo ardiva di mettere la mano in lui; mostra come la potenza di Dio per la mano de' figliuoli propri l'**atterròe** in quello luogo, e da quelle persone, e in quello tempo, ch'egli si credea essere più sicuro.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 54.8: ma alli Dei è altrementi paruto: periscono e Ipanis e Dimas, confitti e **atterrati** dalli compagni... || Cfr. *Aen.* II, 428: «pereunt Hypanisque Dymasque / **confixi** a sociis».

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 103, pag. 201.13: In Grecia era uno palude, che si chiamava Lerna, nello quale palude si dice che era uno serpente, che avea molte teste ed avea questa natura che, tagliando uno capo, ne remettea tre. Allo quale palude venendo Ercole e non possendo **atterrare** lo detto serpente, che, quanti capi tagliava, tanti più ne remettea, all'ultimo tutto lo palude riempette di legne ed arse lo detto serpente.

5 Indebolire, diminuire (anche pron.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 1.62, pag. 14: Che s'eo no li gittasse / parria che soffondasse, / e bene soffondara, / lo cor tanto gravara – in suo disio; / che tanto frange a terra / tempesta, che s'**atterra**, / ed eo così rinfrango, / quando sospiro e piango – posar crio.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.19, pag. 104: traiete lo meo core ormai di guerra, / che per voi erra – e gran travaglia 'nd' ave; / ca sì gran travi – poco ferro serra / e poca piog[g]ia grande vento **atterra**: / però, madonna, non vi 'nresca e grave, / s'Amor vi sforza, ch'ogni cosa inserra. || Contini, nota *ad loc.*: 'sfoga'.

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 6.5, pag. 750: Est'una fera nominata serra, / àne ale conmo ucello e vive en mare, / a li navigatori fa tal guerra, / qual nave giongne fa periculare; / talora alassa tanto ke s'**atterra**, / vanne im profondo sì ke poi non pare. || La Romano, nota *ad loc.*, parafrasa: «talora si stanca [[il pesce sega]] tanto che perde le forze».

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 244.1, pag. 155: Croçe digna, merçé, ch'el non si **atterre** / la nostra fede per lo molto sisma / de quigli che vilipendono il crisma, / forçandosi cum lor castella e serre / contra la glesia...

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 413.6: Ed ingannandomi così l'antico nemico, e deludendomi, la notte quasi a mezza Quaresima mi sopravvenne una terribile febbre, e **atterrommi**, e consummi, in tanto che non m'era quasi rimaso se non la pelle, e l'ossa.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 4, pag. 95, col. 1.25: Anzi, che è più, mai la mente attualmente con questi movimenti si potrebbe levare, se ella pensasse alcuna cosa levandosi. Anzi meravigliosamente l'affezione sarebbe **atterrata** dalla sua levazione, ma rimuove la intelletiva meditazione, e lasciala, come ancilla, di sotto.

6 Avvilire, angosciare, scoraggiare (anche pron.).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.14, pag. 592: [e] vilan contrariar signore; / om[o] qe per poco mal s'**atterra**; / e [tropo] temer çel e calore...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 43-48, pag. 185, col. 2.2: *Ed io a lui*. Qui se scusa D. che nol conosce perché l'angossa e la pena l'à sí **aterato** ch'è fora della soa mente.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 36.2, pag. 50: S'io credesse per morte essere scarco / del pensiero amoroso che m'**atterra**, / colle mie mani avrei già posto in terra / queste membra noiose, et quello incarco...

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 31.7, pag. 74: et se la ragion alma segnoreggia / le passion', sì ch'el senso coreggia / quel verace iudicio che non erra, / l'animo sta costante et non se **atterra**, / ben che fortuna grave aprexar veggia.

[u.r. 23.12.2009]

ATTERRARE (2) v.

0.1 *acterrato, adterraro, atterrammo.*

0.2 *Da terra.*

0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1.**

0.4 In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. casert.*, XIV pm.

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sotterrare, seppellire.

0.8 Pär Larson 18.04.2000.

1 Sotterrare, seppellire.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1692, pag. 395, col. 2: multi angeli pilliarola, / l'alma ad celo portarola, / lu santo corpu seu / per commandamento de Deu / in monte Sinay, / como scripto stay, / loco la spogliaro / et sì lla **sotteraro** / con gran triumpho cleru; / ma poy che lla pilliaro / nanti no lla **adterraro**, / nelli airo vinti dine / lu tinnero coscine.

[2] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.25: Et da poy che lu corpo delo (con)frate morto è i(n)trato nela criestia nullo (con)frate se nde degia p(ar)tire p(er)efino ch(e) no è dicto lu officio (et) **acterrato** lu corpo nela sepultura p(er) mano deli (con)frati.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1031, pag. 238: Chi intanno se morio in santi no **sotterrammo**; / Senza clirici, nelli renclastri, loco li **atterrammo**, / Et senza cruci et ciri; o che pena portammo!

[u.r. 26.02.2008]

ATTERRATO (1) agg./s.m.

0.1 *aterrado, atterrati, atterrato.*

0.2 *V. atterrare 1.*

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Abbattuto a terra, prostrato. **1.1** Sost. 2 Atterrito.

0.8 Pär Larson 18.04.2000.

1 Abbattuto a terra, prostrato.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 43-60, pag. 591, col. 2.14: Allora li Dei procedéno verso lui e in Cicilia lo miseno a çasere su la terra e misenoli quatro montagne adosso [...]. Custu' vegendosse cussí **atterrado**, ingegnavesse de levarse suso...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 6, vol. 2, pag. 185.11: dice s. Bernardo: Oh beata per Cristo, e con Cristo battaglia, nella quale lo suo cavaliere nè ferito, nè **atterrato**, nè ucciso può perdere la corona, pur che non fugga!

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 86, vol. 1, pag. 393.29: e sì tosto come i Ghibellini vidono **atterrato** il loro campione, si misono in fuga e in sconfitta, e furono cacciati di Reggio.

1.1 Sost.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 7, ott. 4.5, pag. 257: Qui per invidia si furo azzuffati / degl'Inghilesi con que' della Magna, / da ogni parte fur degli **atterrati**, / chi ebbe più onor quì si rimagna; / ma 'l Capitan tra lor fece far triegua...

2 Atterrito.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gios.* 2, vol. 2, pag. 398.5: [24] Iddio nostro Signore ci ha dato nelle nostre mani tutta questa terra, e sono **atterrati** di paura tutti quegli i quali v'abitano. || Cfr. *Ios.* 2, 24: «timore prostrati sunt cuncti habitatores eius».

[u.r. 26.02.2008]

ATTERRATO (2) s.m.

0.1 *atterrato*.

0.2 Da terra.

0.3 Castra, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capanna di paglia e fango.

0.8 Pär Larson 18.04.2000.

1 Capanna di paglia e fango. || (Contini).

[1] Castra, XIII (march.), 41, pag. 918: A bor[r]jito ne gio a l'**ater[r]jato**, / ch'era alvato senza follena; / lo battisac[c]o trovai be- llavato, / e da capo mi pose la scena...

[u.r. 26.02.2008]

ATTERRAZIONE s.f.

0.1 f: *atterrazione*.

0.2 Da *atterrare 1*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni* p. 49 n.; pp. 88-90.

0.7 1 Abbattimento morale (fig.).

0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Abbattimento morale (fig.).

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per una **atterrazione**, o per dir meglio, mancamento dello spirito. || Crusca (4) s.v. *atterrazione*.

[u.r. 26.02.2008]

ATTERRENATO agg.

0.1 *atterrenato*.

0.2 Da *terreno*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Volto alla terra.

0.8 Pär Larson 18.04.2000.

1 Volto alla terra.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.13, pag. 117: parlanno va d'amore che sia de grann'estato; / la lengua ha posta en cielo, lo cor è **atterrenato**: / vilissimo mercato port' a chi vol mustrare.

[u.r. 26.02.2008]

ATTERRIMENTO s.m.

0.1 f: *atterrimento*.

0.2 Da *atterrire*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

0.7 1 Sensazione di grande spavento, terrore.

0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Sensazione di grande spavento, terrore.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Mostra di averne grande **atterrimento**. || Crusca (4) s.v. *atterrimento*.

ATTERRIRE v.

0.1 *acterruta*, *aterrescano*, *atterrire*, *atterrire*, *atterrito*.

0.2 DELI 2 s.v. *atterrire* (lat. *terrere* con pref. a-).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Spaventare, intimidire.

0.8 Pär Larson 18.04.2000.

1 Spaventare, intimidire.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 535.23: E però questo **atterrito** maiore-

mente per lo iudicio di Dio [...], ottima pace con Onorio imperadore fermata con buoni istadici pattovio.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.30: E Iasone con grande impacientia de animositate, interrompendo queste parole a Medea, sì le resposse e disse cossi: «Madonna, non me credate **atterrire** con queste vostre pagure, per le quale eo me remove da lo mio intindimento, perché nde crederria essere vetuperato la vita mia intro la gente, ove me romanesse da questa impresa.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 120.24: Perché mo' no ve moviti con gran baudanza e mittiteve in mare azò che con salvamiento pozati pervenire a li tenimienti de li nemici vuostri, che la fama vostra le poza **atterrire** sentendeno ca siti solliciti, non che se allegreno de la vostra pigricia, la quale non genera may se non perdenza?

[u.r. 26.02.2008]

ATTERRITO agg.

0.1 *atterrito*.

0.2 V. *atterrire*.

0.3 Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Spaventato.

0.8 Pär Larson 18.04.2000.

1 Spaventato.

[1] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Io veggo, lasso*, 39, pag. 140: l'allegro viso volge in disdegno, / e giugnendo le ciglia mi minaccia: / ond'io allora, **atterrito** e **pauroso**, / tremando le fo croce de le braccia / e cheggiolo perdon del mio fallire...

[u.r. 26.02.2008]

ATTERZARE v.

0.1 *atterzate*.

0.2 Da *terzo*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arrivare al numero di tre?; ridursi di un terzo?

0.8 Pär Larson 06.05.1999.

1 Arrivare al numero di tre?; ridursi di un terzo? || Cfr. ED s.v. *atterzare*.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 10-12.5, pag. 15: Già eran quasi che **atterzate** l'ore / del tempo che onne stella n'è lucente, / quando m'apparve Amor subitamente, / cui essenza membrar mi dà orrore.

[u.r. 26.02.2008]

ATTESA s.f.

0.1 *atesa, ateso, attesa, attese*.

0.2 LEI s.v. **attensus*attensa*.

0.3 F Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.): **1**; Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.); Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.); Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Anche s.m. (*ateso*).

0.7 1 L'attendere, l'aspettare; condizione di chi attende qsa. **1.1** Masch. **2** Fine naturale di qsa. **3** Adempimento di una promessa.

0.8 Pär Larson 08.03.2000.

1 L'attendere, l'aspettare; condizione di chi attende qsa.

[1] F Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.): Presgio ed aunore adesa lei ed avanza, / ed è dismisurata di gran guisa / d'avere tuto bene im provedenza / di llei, c'amore m'ha miso in sua possanza: / la caonosciente senza lung'atesa / mi merita delata sua benevolgienza. || CLPIO, V 040 PiVi.29.

[2] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.), son. 2.12, pag. 210: Altro 'l mio cor non guarda. / - Ricco se'! - Come? - Per far lung'atesa. / - Che n'ho? - La bella.

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), Canz. 4.58, pag. 77: va' e sì ti palesa, / sì che sie bene intesa, / per c'om si guardi e sac[c]ia meritare / di mia vita angosciosa; / ca fatt'ho lunga atesa: / non si truova difesa, / e son rimaso com'om rotto in mare.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 20.5, pag. 75: ira, e danno, e maninconia / ave chi ha speranza d'ess'aprendere: / ché llunga atesa obrìa disianza / e mette in disperanza / ciò c'om crede acquistare; / li bon' face bassare...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 60, vol. 3, pag. 136.10: il capitano della guardia d'Arezzo, senza **attesa**, avuta la novella vi fece calcare CCCL cavalieri delle masnade di Firenze ch'erano in Arezzo...

1.1 Masch.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.32, pag. 28: s'eo più v'adimandasse, / dotto non si paresse ciò ch'io porto: / però voria far porto / del mio lontano **ateso** in benenanza.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 20.10, pag. 75: D'un sì lontano **ateso**, / donna, vostra impromessa / tardata m'è e dimessa, / ed in me tormentoso foco ha preso, / sì ch'io son più che prima doloroso...

2 Fine naturale di qsa. || (Menichetti).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 36.56, pag. 131: Per lungo temporale / fue la mia vita spesa / in voi serv[i]re, intesa / di quanto porta e vale: / non fe' malvagia impresa / nel suo vizzo corale, / perch'ogne altro animale / ov'è sua propria atesa, / onde disio ha, tende...

3 Adempimento di una promessa.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 241.7: Tornata l'oste, granne partita de Romani trasse a vedere Cola de Rienzi: uomini popolari, granne lengue e core; maiure proferte, poche **attese**. || Il termine si potrebbe anche interpretare, come fa il Porta, come un semplice part. pass.: 'poche [promesse] mantenute'.

[u.r. 26.02.2008]

ATTESAMENTE avv.

0.1 *attesamente*.

0.2 Da *atteso*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Attentamente.

0.8 Pär Larson 28.10.1999.

1 Attentamente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 2, par. 6, pag. 341.17: *Atanasio, ivi medesimo*. Niuno dee però dispregiare la fedita della infamia, ché spesse volte la fama si compone; anzi tanto più attesamente si dee guardare, quanto sogliono gli uomini eziandio quello che non è componere. || L'espressione traduce il lat. *attentius*.

[u.r. 26.02.2008]

ATTESO (1) agg./avv.

0.1 *ateiso, ateso, attesa, attese, attesi, atteso, tes.*

0.2 LEI s.v. **attensus/*attensa*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1318; Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *fare atteso* **1.2.**

0.7 1 Attento, avveduto, accorto. **1.1** *Stare atteso*.

1.2 Fras. *Fare atteso* qno a qsa: attrarre l'attenzione di qno su qsa. **2** Occupato, dedito a qsa; intento, intenzionato a fare qsa. **2.1** [Filos.] Attivo. **3** [Dir.] Osservato, rispettato. **4** Avv. Subito.

0.8 Pär Larson 09.02.2000.

1 Attento, avveduto, accorto.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 55, pag. 61.17: Più **atteso** si può colui che favella rendere l'uditore se proporrà di dire cose grandi, o cose nuove, o cose non usitate; o se proporrà di dire cose che s'appartengano al comune, o che s'appartengano a Dio, o cose che s'appartengano a coloro medesimi che sono uditori.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 27, pag. 171.19: la stagione di mettere aguati altrimenti trovare non si puote se tu non sai in che ore l'avversario del lavorio per intenzione si parte, ed in chente egli è meno **atteso**. [...] la quale cosa, cioè essere meno **atteso**, quando nella cittade si fae, coloro che asseggono, a studio dalla battaglia si partono, e per la negligenza degli avversarj a loro licenza danno d'essere più negligenti.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 2, par. 3, pag. 209.16: Dunque bisogna che 'l buono parlatore non solamente insegni per fare sapere, e diletta perché tenga gli uditori attesi ma eziandio che muova per vincere. || Traduce il lat. "non solum docere, ut instruat, et delectare, ut teneat, verum enim flectere, ut vincat" (s. Agostino).

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.46, vol. 1, pag. 441: Io stava sovra 'l ponte a veder surto, / sì che s'io non avessi un ronchion preso, / caduto sarei giù

sanz'esser urto. / E 'l duca, che mi vide tanto **atteso**, / disse: "Dentro dai fuochi son li spirti..."

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 2.8, pag. 86: Mi piace in versi proferer cantando / Con lente corde, e tu gli orecchi **attesi** / Tieni al mio dir, altrove non pensando.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 130.4, pag. 293: Egli era bello e d'ogni parte ornato / di drappi ad oro e d'altri cari arnesi, / per ogni cosa ricco e bene agiato; / ma Teseo gli occhi non teneva **attesi** / a ciò guardar...

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 45, vol. 2, pag. 27: Tegnendo uno per la redina **atteso**, / la cedonia tagliò della man manca, / e con gli spron da lor si fu difeso; / e poi fuggendo con sua gente franca, / lasciando assai de' suoi fediti, e morti, / per suo scampo n'andò in Villafranca. || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 104, vol. 1, pag. 568: "Lo re d'Araona [...] fu **accorto**, e colla spada tagliò le redine al suo cavallo, e diegli degli sproni..."

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 293.5, pag. 339: Come diritta bilancia e iusto peso, / ch'ogni cosa riceve per pesare, / quando ha pesato di quel s'ha a spogliare / e renderla a colui da cui ha preso, / così ciascun convien che sia **atteso** / di quel che piglia per anoverare, / che nulla a lui se n'abbia a 'piccare, / onde ne fosse il suo Comune offeso.

1.1 *Stare atteso*.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 57, pag. 64.3: più **atteso** si può fare per le parole che t'ò già dette di sopra, perché allotta s'ammaestra bene l'uditore in sul fatto, quando egli sta bene atteso a udire. L'altro modo si è quando 'l dicitore apre dinanzi brevemente le cose sopra ch'egli intende di dire, e mostra l'ordine che dee tenere.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 46.5, pag. 198: Troiol, ch'ancor fremia di cruccio acceso, / quanto potea, dolente, l'ascoltava, / e poi che l'ebbe lungamente inteso, / qual esso ancor doglioso lagrimava, / ver lui si volse, il quale stava atteso / se dall'impresa folle si mutava...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI par. 78, pag. 704.12: veggendo quel che Virgilio faceva, *al nuovo cenno*, *Che 'l maestro con l'occhio sì seconda*, cioè segue: per ciò che Virgilio, gittata la corda, stava atteso con l'occhio sopra l'acqua, e questo faceva più credere all'autore che novità dovesse rispondere.

1.2 Fras. *Fare atteso* qno a qsa: attrarre l'attenzione di qno su qsa.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 57, pag. 64.1: Più amaestrato in sul fatto può colui che favella rendere l'uditore in due modi: l'uno, quando 'l fa più atteso al detto suo; e più atteso si può fare per le parole che t'ò già dette di sopra, perché allotta s'ammaestra bene l'uditore in sul fatto, quando egli sta bene atteso a udire.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.77, vol. 3, pag. 12: Quando la rota che tu sempiterni / desiderato, a sé mi fece atteso / con l'armonia che temperi e discerni, / parvemi tanto allor del cielo acceso / de la fiamma del sol, che pioggia o fiume / lago non fece alcun tanto disteso.

2 Occupato, dedito a qsa; intento, intenzionato a fare qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.26, vol. 2, pag. 443: Sì mi parlava un d'essi; e io mi fora / già manifesto, s'io non fossi **atteso** / ad altra novità ch'apparve allora; / ché per lo mezzo del cammino ac-

ceso / venne gente col viso incontro a questa, / la qual mi fece a rimirar sospeso.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 82-93, pag. 652, col. 2.10: *Ancor questo*, ch'è, ma più despia se a Deo quando la *Scrittura* santa è *postposta*, et **atteso** ad altre scritture da qui' che ce dovraveno amaestrare.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 165.2: 97. *Mentre io mi dilettaua ec.* Dice l'Autore, che questo tanto ch'elli era tutto **atteso** a specular queste umilissime imagini fabbricate da Dio, Virgilio avendo cura di spendere il tempo più utilmente, anu[n]ziò che gente, che quivi si purgavano, veniano di là.

[4] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), Poiché sei fatto frate.185, pag. 445: Con riverenza al suo parlare **atteso**. / Sta in pensar di lui tutto sospeso, / Sicché battuto non sie, né ripreso / Con mal grado.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 232.12: Là, nella calata dello sole, ottocento arcieri de Ongaria, li quali staeivano in Savignano in lo vattifolle, venivano volanno, iente veloce, **attesi** a guerra.

[6] *San Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 40, pag. 266.9: Lo dito Grisorio fu de gram stao in questo mundo e fu monto rico, ma così pin de vicij como de richeça, e era infiao de superbia e era sub[d]ito a le miserie volutille de la carne e **ateiso** a guagnà', per avaricia, in ogni mar modo.

2.1 [Filos.] Attivo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 4, pag. 77.32: dicie Aristotole nel VJ d'Eticha nel IIII capitolo che: "Prudenza è abito veracie e **operativo e atteso** e rragione su' beni dell'uomo o male"... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 14, 4: «habitu verum cum ratione **activum** circa hominis bona vel mala».

3 [Dir.] Osservato, rispettato.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 6 rubr., pag. 17.13: De li capitoli soprascripti et infrascripti, e de li comandamenti del rectore, li quali sono da essere tenuti **fermi et attesi**.

4 Avv. Subito.

[1] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 33, pag. 517: Tu[t] è venduto ki prende rea compagna: / multa fiata perçò **tes** lo bregagna; / fam fa l'omo tristo e tosto perigolare. || Contini annota: «*tes* (se esatto): può andare col tipo (bolognese) **atteso** 'subito'».

[2] ? Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.5: Odito lo re Manfredo che custui era, pensò de metere lo soperchio ai facti, e fe' comandare a tutti i soi suditi ch'erano da bataia, che dovessono lui seguire a Capoa. Congregado qui ... lo so ezercito, e cregendo venire a le man cum la gente del re Carlo, el re Carlo se n'andò **atteso** del dicto fiume fino a Benevento. Lo re Manfredo dreto.

[u.r. 23.10.2007]

ATTESO (2) agg.

0.1 *ateso*.

0.2 V. *attendere* 2.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Teso.

0.8 Pär Larson 08.03.2000.

1 Teso.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 605, pag. 553.24: Et ello tigniva la soa man senestra davanti lo so peti tuta seradha, cusì como s'ello tignise la gaita del so mantello, e llo so brazo destro tigniva ello **ateso** inver la zente, et in quella man tigniva una spadha nudha.

[u.r. 26.02.2008]

ATTESO (3) s.m. > ATTESA s.f.

ATTESTARE (1) v.

0.1 *actestava*, *atesta*, *atestadha*, *atestarū*, *atestava*, *atesti*, *atistarū*, *attesta*, *attestata*, *attestaroni*, *attestassi*; **f.** *aptestato*.

0.2 LEI s.v. *attestari*.

0.3 *Stat. fior.*, 1334: **3**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1334.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Testimoniare, raccontare come cosa vera; certificare, garantire, confermare. **2** Pron. Consentire, approvare. **3** Signif. incerto: confrontare? **0.8** Pär Larson 04.11.1999.

1 Testimoniare, raccontare come cosa vera; certificare, garantire, confermare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 35, pag. 120.24: E de kistu miraculu recuntao a sanctu Gregoriu unu episcupu ki se trovava tandu illà, ki si chamava Floridu, e kistu miraculu etiamdeu **actestava** unu sirviture ki killa nocte sirvia alli malati.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 181.2: Ma Tellanicu dici que alcuni di la genti di li Epipi, qui esti parti di Etholia, vivinu CC anni et a zò se nci **atesta** Damastes e dici ancora più que unu di quisti, lu quali era di grandissimi forzi et di multu grandi statura, vissi CCC anni.

[3] **F** *Poes. an. tosc.*, a. 1367, 3.79: Erode si fue **aptestato**, / quando Giuda l'ebbe basgiato, / et ebbel preso et legato, / come fosse un fel ladrone. || Varanini et al., *Laude cortonesi*, II, p. 44.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad-ven.), cap. 24, parr. 35-40, pag. 370.20: è una preda verde gotata de gote sanguinee a modo de stelle, e ha tal virtù che l'uomo, conciadola per modo che se deve, portandola in boca non saria viduto. [[...]]. E Alberto ancora, nel so libro *De virtutibus lapidum* l'**atesta**.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.1: **Attesta** lo dicto Ovidio poeta lo nascimento de li Mirmidoni fabulosamente in tal maynera innelle opere soy, a lo XIV libro de Methamorphoseos e dice che li Mirmidoni foro formiche et a pregaria de lo re de Thesalia, che fece a li suoy Diey, foro in homini transformate.

2 Pron. Consentire, approvare.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 29.4: Undi havendu li Grechi tali resposu et timendu, tucti killi li quali foru dimandati d'Apollu dissiru: – Vaya per sorti et per indivinagla –. Siki brevementi li indivini vinendu si misiru dananti lu autaru di Apollu et a kista cosa tucti **si atistarū et cunsinterū**. || Cfr. *Aen.* II, 41: «**Adsensere** omnes...».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 144.12: Videndu Socrati que cosa non digna era, nìn iusta, que tanti et cussì boni homini

fussiru dannati per impetu di invidia, a la pachia di la multitudini issu uppusi la sua constancia et con grandi gridata di lu consilyu tuttu et con fortissimi lur aminazzi non potti essiri costrittu que issu se **attestassi** a la publica lur pachia.

3 Signif. incerto: confrontare?

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II cap. 10. Rubrica, pag. 299.6: Di non trarre panni fuori della finestra della bottega nè **atesti** suoi panni cogli altri, nè raccomandandi panni venduti a taglio, ed altre cose.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II cap. 10, pag. 299.13: E niuno **atesti** i panni d'una bottega com panni d'un'altra bottega in Calimala, nè a bottega d'alcuno affetatore; a pena di soldi venti per ogni volta, se non fossono compagni di que' panni; salvo che possa tenere in mano il capo del panno fuori della finestra dinanzi alla bottega.

[u.r. 27.02.2008]

ATTESTARE (2) v.

0.1 *attestare, attestaro, attestarono, attestaronsi, attestarsi, attestarsi, attestata, attestati, attestatisi, attesteranno, attestiate, attestò.*

0.2 Da *testa*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N È interessante notare come il verbo non sia la trad. fissa di un termine lat., ma appartenga manifestamente al linguaggio milit. volg.

0.7 1 [Milit.] Raccogliere, schierare le truppe; iniziare, avviare uno scontro armato. Pron. Schierarsi per la battaglia, lanciarsi in combattimento; imbattersi nel nemico.

0.8 Pär Larson 11.11.1999.

1 [Milit.] Raccogliere, schierare le truppe; iniziare, avviare uno scontro armato. Pron. Schierarsi per la battaglia, lanciarsi in combattimento; imbattersi nel nemico.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 30, pag. 169.4: I Volsci lassì del correre e del gridare, quando s'**attestaron** co' Romani che pareano sbigottiti, e sentìrli sì aspramente combattere alle spade, furono sì spaventati... || Cfr. Liv. 2, 30: «Volsci cursu et clamore fessi cum se ... intulissent Romanis...»

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 388.21: Al dimane, conciofossecosachè li Romani pispigliassero, ch'elli assalirebbero il campo e la città de' nemici, s'elli non uscissero alla battaglia, dall'una parte e dall'altra le schiere furono ordinate, e **attestaron** nel campo ch'era tra le due osti. || Cfr. Liv. 4, 18: «utrimque acies inter bina castra in medium campi procedunt.»

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 27, pag. 399.19: Intra le quattro osti era una pianura larga e grande per correre qua e là [e] per **attestare** le battaglie. || Cfr. Liv. IV, 27: «planitiem in medio non parvis modo excursionibus ad proelia, sed vel ad explicandas utrinque acies satis patentem habebant»

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 38, pag. 52.29: Quelli ch'erano nel poggio fecero un poca di difesa; ma l'altra battaglia incontenente ch'udirono il grido, non pur solamente non ardiro d'**attestarsi**, ma fuggiro senza colpo ferire. || Cfr. Liv. 5, 38: «non temptato certamine...»

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 303.34: Tutti avevano la loro intenzione dirizzata a guerra, e desiderosamente aspettavano la giornata ch'elli si potessero **attestare** colli Sanniti. || Cfr. Liv. 9, 10: «ut congrederi armatis cum Samnite liceat».

[u.r. 15.10.2008]

ATTESTATO agg.

0.1 *atestadha, attestata.*

0.2 V. *attestare 1*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Di un documento notarile:] redatto in presenza di e con sottoscrizioni di testimoni. **2** Conosciuto, risaputo.

0.8 Pär Larson 03.10.1999.

1 [Di un documento notarile:] redatto in presenza di e con sottoscrizioni di testimoni.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 466, pag. 46: E a confermamento de attend zo fermamente / El n'è carta **atestadha**, zo dig seguramente, / E meser san Bernardo nodher sufficiente / Sí l'ha tradhadha e scrigia a honor dr'Omnipoente.

2 Conosciuto, risaputo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 188.1: Ca tutta la posteriuri etati considerà et vidirà li vostri constanti animi, li vostri nobili ministerij, la vostra invincibili taciturnitati, la vostra perpetua sullicitudini per la dignitati et per la saluti di li amici, et la vostra **attestata** benivolencia...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 590.5: Nè Pompeo Magno fu diverso da lo effetto di questa gloria: il quale Teofane scrittore delle opere sue seguendo con sollicitissima e **attestata** diceria (beneficio per sè alto e grande), li donò nel parlamento de' militi cittadinanza romana.

[u.r. 29.02.2008]

ATTESTAZIONE s.f.

0.1 *attestacione, attestatione.*

0.2 LEI s.v. *attestatio*.

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Testimonianza.

0.8 Pär Larson 04.11.1999.

1 Testimonianza.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 264.26: Unde, in dell'altro mondo Cristo la croce sua archerà in testimonio et la croce li accuserà et dirae: 'Questi erano cristiani et aveano lo segno di Cristo et offeserlo. Or questi sono degni di somma confusione!' Unde in prima la croce rende attestazione per

loro, però ch'erano in gratia di Dio per lo baptismo et per la penitentia, poi renderà attestazione contra loro.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 264.34: Quando tu facessi bene lo giusto homo renderebbe di te buono testimonio, quando male sì llo renderebbe malo et sempre direbbe vero. Et così fa la croce di Cristo, però che quello beneficio li rende in male, cioè rende male attestazione di lui, et sarà a llui quella attestazione pericolosa però ch'è d'amico.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 9, pag. 630.18: Acciò che lla facultà delle prove s'acresca e s'adampia, per questa constitutione statuemo che in tutti li malificij o quasi li figlioli familias e le femene minori de XX anni, ma maggiori de XIII fiano admessi a fare testimoniança et ai loro dicti et attestazione fia data piena fede non obstante la filiatione o la minorità, purch'altro no gli sia obstante.

[u.r. 29.02.2008]

ATTESTIFICAZIONE s.f.

0.1 *attestificationi*.

0.2 Da *testificazione*.

0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Dichiarazione scritta da parte di un testimone e notificata davanti ad un pubblico ufficiale.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2005.

1 [Dir.] Dichiarazione scritta da parte di un testimone e notificata davanti ad un pubblico ufficiale.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 29, pag. 211.5: de' quali notai sia l'oficio di scrivere tutte e ciascuna contastagioni di liti e ciascuna confessioni che si faranno, al tempo de l'oficio loro, dinanzi da messere la podestade della cittade di Firenze o d'alcuno de' suoi giudici o oficali per alcuno accusato, dinuntiato, notificato o inquisito sopra alcuna accusatione o dinuntia o notificagione o inquisitione porta contro a quello cotale accusato, dinuntiato, notificato o inquisito, o formata o fatta; et tutte e ciascuna attestificationi e detti di testimonii che si examineranno sopra queste cotali accuse, dinuntie, notificationi e inquisitioni, e ciascuna e alcuna di quelle al tempo del loro oficio.

ATTESTIMONIARE v.

0.1 *atestimoniando*.

0.2 Da *testimonio*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere testimonianza.

0.8 Pär Larson 16.12.1999.

1 Rendere testimonianza.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 217.41: In quel medesimo tempo, le osse del beado Vido martere da Parixe fo translato in Corbia de Saxognia, monestiero molto solenne; onde elli atestimoniando queste chosse esser adevgnute in presagio, che da quel tempo in qua la gloria deli Franceschi quanto a l'imperio fo translata in quelli de Saxognia. || Cfr. *Mart. Pol. Chron.*, p. 462: «Unde testati sunt ipsi hoc in presagium contigisse, quia...».

[u.r. 29.02.2008]

ATTÉVOLE agg.

0.1 *attevole*.

0.2 Da *attare*.

0.3 *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Adattabile, disposto.

0.8 Pär Larson 02.06.1999.

1 Adattabile, disposto.

[1] *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tos.), pag. 247.15: Giugliano avea molto bellissima persona, e piacevole, e attevole, e bene amava e temeva Iddio. E quando lo Re lo vide, molto li piacque la sua appariscenza, e disse, che fosse il bene venuto.

[u.r. 29.02.2008]

ATTEZZA s.f.

0.1 *atteçça*; f: *attezza*.

0.2 Da *atto 1*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disposizione; idoneità.

0.8 Rossella Mosti 20.04.2000.

1 Disposizione; idoneità.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 22, pag. 114.8: la natura sagace sempre adopera quello ke più ène sua utilità in conservatione d'essa, unde se le deta de la mano fossaro uguali (et) la palma piana la mano non se actuaria, (et) così non porria l'omo con essa bere quando gionge ad alcuna fonte sença extraneo istrumento; (et) a molte altre cose è utile la atteçça d'essa mano secondo k'è manifesto pensandove.

[2] f *Plutarco* volg., XIV ex.: In quello che Eumenio sentì la venuta de' suoi nemici, mostrò bene sollicitudine di signoria, ma non attezza. || GDLI s.v. *attezza*.

[u.r. 17.04.2009]

ATTICCIATO agg./s.m.

0.1 *atticiata*, *atticiato*, *atticiato*.

0.2 Etimo non accertato (cfr. DELI 2 s.v. *atticiato*).

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 A Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: l'Atticiato; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): Fu nel contado di Prato un contadino di forte natura, chiamato l'Atticiato.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Forte, robusto; tarchiato. **1.1** Sost. **1.2** Estens. [Di cosa:] sodo, robusto.

0.8 Pär Larson 29.10.1999.

1 Forte, robusto; tarchiato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 14, pag. 32.24: Avea il detto Alberto una matrigna assai giovane e complessa e **atticiata**, il quale in nessun modo, come spesso interviene, potea avere pace con lei...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.110, pag. 154: E' non si tarpa / e menasi l'arpa / ed alunga l'arpa / ed è con molta ciarpa / e nel burrato / affattapiato / **atticiato**...

1.1 Sost.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.341, pag. 160: A tal baratta / corre il malagevole / e 'l can di monna Orrevoles / e 'l nabisso / e 'l scoccofisso / e 'l malasanna / e 'l ciscranna / e l'**atticiato** / col diverso, / e tutto d'ogni verso / comincia la mislea.

1.2 Estens. [Di cosa:] sodo, robusto.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 161, pag. 202.1: Se il mondo fosse maggiore mille volte, e fosse terra tutta ferma, e che durasse mille anni e fosse molto **atticiato**...

[u.r. 27.04.2010]

ÀTTICO (1) agg.

0.1 *actica, attiche, atticu.*

0.2 LEI s.v. *Atticus*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Cfr. Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 10, 15.6, pag. 572.4 e L. 11, 7.8, pag. 605.7: «*attiche*»: ateniesi».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che proviene da o riguarda la città o lo stato di Atene.

0.8 Pär Larson 28.10.1999.

1 Che proviene da o riguarda la città o lo stato di Atene.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.31: Et Appiu, pensandussi que lu deu lu amunistassi que issu non divissi stari intra tanta divisiuni, andau in quillu paysi qui iaci intra Thaumuntala, nobili parti di lu paysi **Atticu**, et intra Caristu, vicinu a lu mari di Calcidia, et avi nomu Celeeuboe.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 30.6: eciandeu poy di la morti sua issu non truvau nullu tukicellu di terra in la regiuni di la **Actica** provincia qui se putissi iungiri a li soy ossa, ca li Actenisi cumandau que issu fussi gittatu da fori di quilli finayti intra li quali issu avia vivutu commu octimu citadinu.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 15.6, pag. 572: Molto cotal parlar dolfe a Teseo, / però ch'Arcita sommamente amava; / e a chi ciò udiva il simil feo, / però ch'ognuno alte cose sperava, / [...] / quale Ipolita fé per lo dolore / ch'ella sentì, e certo non a torto; / e Emilia con lei, e altre molte / **attiche** donne li con loro accolte.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 7.8, pag. 605: Non fer tal pianto di Priam le nuore, / [...], / quale Ipolita fé per lo dolore / ch'ella sentì, e certo non a torto; / e Emilia con lei, e altre molte / **attiche** donne li con loro accolte.

[u.r. 11.07.2011]

ÀTTICO (2) s.m.

0.1 f: *attici.*

0.2 Da *attico 1*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Unità monetaria in uso in Grecia a partire dal VII sec. a.C.; lo stesso che *dramma*.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 [Numism.] Unità monetaria in uso in Grecia a partire dal VII sec. a.C.; lo stesso che *dramma*.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 21: comperato ch'egli ebbe [...] la barletta [d'olio] un tirio che valeva quattro **attici**, vendeva poi la mezza barletta quel medesimo prezzo. || Calori, *Guerra giudaiche*, vol. I, p. 318.

ATTIGRATO agg.

0.1 x: *attigrato.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 x *Poes. an. fior.*, XIV pm. (18): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Pär Larson 29.06.1999.

1 Signif. non accertato.

[1] **x** *Poes. an. fior.*, XIV pm. (18), p. 264: apparvemi la vista d'un poeta, / che scritta suggellata avea in mano. / E que' mi disse allora che mi scorse: / te che tti manda il maestro maggiore, / che 'n Babilonia **attigrato** legge. / Inmantenente in su' cammin si volse / per ritornare verso quel doctore, / che ne la sua gran sedia e' segge.

[u.r. 29.02.2008]

ÀTTIMO s.m.

0.1 *antomi, antomo, attamo, àttamo, attimo, àttimo.*

0.2 LEI s.vv. *atomum* e *atomus*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.); Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Il LEI distingue tra i due etimi *atomum* 'frazione del tempo, attimo' e *atomus* 'cosa indivisibile' riunendo sotto il primo gli ess. con il valore di 'frazione di tempo'. Tuttavia, nei più antichi ess. *attimo* è sempre seguito dalla specificazione «di tempo», fatto che sembra giustificare la disposizione della voce presente.

Per l'accezione **2** si può rimandare a DELI s.v. *àttimo*, dove si ricordano ess. lomb. di *attimo/atomus* usato come di misura di lunghezza.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Infima quantità di qsa. **2** Misura indivisibile di lunghezza. **3** Brevissima frazione di tempo.

0.8 Pär Larson 30.04.1999.

1 Infima quantità di qsa.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 57.3, pag. 98: Io non potrei giammai operar tanto, / se per te mille volte il dì morisse, / che io facessi un **attimo** di quanto / conosco aperto ti si convenisse...

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 314.8: Tanto è stabile e fermo il Signore nella sua parola, ch'anzi perirebbe il cielo e la terra, che uno **attimo** di quella mancasse. Sì com'elli medesimo dice per lo *Evangelio*: «Anzi verrà meno il cielo e la terra, che manchi una iota della mia legge.»

2 Misura indivisibile di lunghezza. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 19, pag. 132.6: Vuole ancora l'orazione esser umile, per ciò che alcuna nobiltà di sangue né abbondanza di sostanze temporali né magnificenza d'imperiale o di reale eccellenza la potrebbe di terra levare uno **attimo**.

3 Brevissima frazione di tempo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 67, pag. 330.25: Il peccato mortale toglie il tempo, come se fosse morto: che nne darebbero i demoni, e egli avessero pur uno **attamo di tempo**, farebber somma penitenzia.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 68, pag. 333.56: s'egli desse tutto questo mondo, non potrebbe la vita sua rallungare non che uno dì, ma uno **attamo di tempo**.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 86.4: Incontinentemente che l'omo fusse in peccato mortale, se non fusse la misericordia di Dio, che nol permette, lo demonio lo strosserebbe incontinentemente et l'anima menerebbe allo 'nferno. [...] Unde veggiamo che quando l'anima non àe obstaculo, come è in dell'omo morto, che in uno **attamo** è in inferno, però che quello è lo luogo suo.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.22: Lo dí natural si è ore XXIIIJ, l'ora si à ponti IIIJ, lo ponto si à X movimenti, lo movimento si à XII onçe, l'onça si à XLVIJ **antomi**, l'**antomo** si è un de li polverelli picolli li quali volla per entro de la spiera del sol et è da saver che li dí del solle si è XJ plu de li dí de la luna.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 129, pag. 505.14: la reina morì innanzi che Tristano uno **attimo di poco d'ora**, e messer Tristano morì appresso.

[6] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 7, pag. 22.18: Adunque, chi non vuole essere ripreso della oziosità e della negligenza, si debbe studiare di non perdere mai uno **attimo di tempo**.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 77, pag. 170.21: ma egli è una gran miseria, che una piccola cosa, che all'appetito diletta e dura un **attimo**, e subito è corrotta, sottoponga e vinca la ragione d'onore, che dura sempre.

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.314, pag. 159: Malagurata, / tu se' una stralunata / e pascibietola; / ma 'l capo mi si sgretola / e stritola / in un **attimo**.

[u.r. 29.02.2008]

ATTIMORATO agg.

0.1 atemorato.

0.2 Da timore.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Timorato.

0.8 Pär Larson 06.05.1999.

1 Timorato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.67, pag. 289: Manteneute retornòne como un angelo el latrone: / una ecclesia me mostròne, che l'andasse a rilevare. / Eo, com'omo **atemorato** e del cader ammaestrato, / non ce volse volger capo: al ramo ottavo volse andare.

[u.r. 29.02.2008]

ATTIMORIRE v.

0.1 atemorir, atimorir.

0.2 Da timore.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Intimorire.

0.8 Pär Larson 29.05.1999.

1 Intimorire.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.95, pag. 391: e se obediante serei, / asai signor ve troverei / chi ve vorrà **atimorir** / e vostri fatti asmenuir.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 99.27, pag. 455: E en Ven[e]z[i]a era un marinar / usao scregnir e mar parlar, / che De' vose **atemorir**, / per zo che tropo usava dir / xachar lo morro a pusor, / e menazando star con lor.

[u.r. 29.02.2008]

ATTINENTE agg./s.m.

0.1 ategnente, ategniente, attenenti, attinenti; f: *attenentissimo*.

0.2 V *attenere*.

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.).

0.6 N L'es. giordaniano, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che si attacca (fortemente). **1.1** Legato da amicizia molto stretta. **2** Sost. Parente. **3** Sost. Chi presta servizio (sotto un det. gonfalone).

0.8 Pär Larson; Rossella Mosti 23.10.2007.

1 Che si attacca (fortemente).

[1] ? Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 21, pag. 117.6: Della qualità di coloro che frodolentemente in parole e in fatti rivendono altrui, la quale volgarmente baratteria si chiama, qui in questo capitolo nel suo rimedio, cioè nella quinta bolgia, sua continenza figurativamente così si concede, che si come ella è acostante e ategniente il loro ardente affetto per l'acquistar, che ne segue, così in alcuna bogliente pegola qui figurativamente si pone, nella quale copertamente ciascun suo operante dimori, a significare la coperta e occulta frodolente operazione di loro...

1.1 Legato da amicizia molto stretta.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non solamente lo conosceva di vista, ma era ancora suo grande amico e **attenentissimo**. || Crusca (4) s.v. *attenentissimo*.

2 Sost. Parente.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 4.58, pag. 24: Ma confortando il puero cresceva / pleno de sapientia et gratia ive. / Et gli **attinenti** soi ogni anno andeva / insieme con Maria in Ierusalem / nel die che Pasqua solemne se feva.

3 Sost. Chi presta servizio (sotto un det. gonfalone).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 261, pag. 99.5: Ed ebbono i gonfalonieri la guardia della città, con portare arme e pigliare e richiedere e comandare che i suoi **attinenti**, ciascuno del suo gonfalone, s'armasse a sua posta, e andasse con lui armato senza alcuna pena.

[u.r. 29.02.2008]

ATTINENZA s.f. > ATTENENZA s.f.

ATTINGERE v.

0.1 atengnere, atenze, atignare, atigne, atignere, atignesono, atignete, atignieva, atinge, atingere, atingesse, atinghi, atignere, atinta, atinte, atègnare, attègnare, attegne, attente, atignamo, atigne, atignea, attignerai, attigneranno, attignere, attignerete, attignerla, attignerò, atignesse, atignessero, atignete, atigneva, atigniti, attinga, attinge, attingeano, attingendo, attinger, attingere, attingerò, attingevano, attingha, attinghe, attinghi, attingi, attingo, attinse, attinsero, attinsi, attinta, attinte, attinto, attintu; **f: actinga.**

0.2 LEI s.v. attingere.

0.3 Bonvesin, Volgari, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **F Mascalcia G. Ruffo** volg., XIII ex. (pis.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. fior.*, 1334; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Toccare, raggiungere (anche fig.). **1.1** Fig. Raggiungere con lo sguardo. **1.2** Raggiungere con la mente, con l'intelletto; comprendere. **1.3** Ottenere, conseguire. **1.4** Arrivare a, raggiungere (anche fig.). *Attingere a*. **1.5** [Vet.] Signif. non accertato (raggiungere?, toccare?). **2** Levare o tirare su acqua da un pozzo, una fonte o altro corpo idrico (anche pron.). **2.1** Cavare vino o olio da una botte, da un orcio, ecc. **2.2** Estens. Estrarre o assorbire qualsiasi liquido. **2.3** Fig. Trarre, derivare, venire a sapere qsa (spesso rif. metaf. all'idea di «fonte», ecc.). Anche assol.

0.8 Pär Larson 30.09.1999.

1 Toccare, raggiungere (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 46, pag. 317: E l'undexena è questa: no sporz la copa a l'oltro, / Quando el ghe pò **atenze**, s'el no te 'n fess acorto.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 37.3, pag. 108: Lasso, el pensiero e lo voler non stagna, / e lo disio non s'attuta né stinge / di lei amare: onde pur doglia **attinge** / meo cor, che 'n ciò si pur diletta e bagna.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 160.4: «Tu mi chiami a cosa di questione sopra tutte l'altre grandissima, a cui a pena alcuna cosa ad **attignerla** basta.

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 57.11, pag. 57: Là ond'io credo refrigerio avere, / accese fiamme **attingo** a mill'a mille; / ma come cuocan non sento, nel vero, / mentre egli avvien ch'io vi possa vedere...

1.1 Fig. Raggiungere con lo sguardo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.129, vol. 1, pag. 311: Appresso ciò lo duca «Fa che pinghe», / mi disse, «il viso un poco più avante, / sì che la faccia ben con l'occhio **attinghe** / di quella sozza e scapigliata fante...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 516.7: 79. *Questi ostendali ec.* Posti li cori di questi candellabri, qui pone la grandezza, la quale dice essere tale, che non la potea **atignere** con la sua vista.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 51.6, pag. 170: il suo Pandaro prese / per mano, e 'l viso alquanto si dipinse / con falso riso, e del palagio scese, / e varie cagion con gli altri finse / ch'eran con lui, per nasconder l'offese / ch'el sentiva d'amor; ma poi ch'**attinse** / con gli occhi di Criseida la magione / chiusa, senti novella turbagione.

1.2 Raggiungere con la mente, con l'intelletto; comprendere.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 249.30: Con tutto che le chiose di questi valenti uomini sien sottili e belle, tuttavia con reverenza sia detto, non parve che **atignesono** al profondo intendimento de l'Autore perfettamente...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 4.34, pag. 347: «l' penso ben, diss'ello, che s'**attinge** / per te di questo il ver; ma come uom fai / che sa e per udire altrui s'infinge.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-ven.), cap. 2 parr. 71-81, pag. 122.28: E questa vene da divina predestinatione tal ch'a noi par che rompa como duro iudicio, ché per l'intelecto umano non se pote **attingere**, excepto se Dio ne dà de la sua gratia.

1.3 Ottenere, conseguire.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 21.9: Non altrimenti distrutte le nebbie della tristizia, il cielo **attinsi**, e mente a conoscere la faccia del medico ricevetti.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 52.9: Onde non piccola stoltizia reputa s. Agostino essere nella creatura razionale, di non pervenire alla perfetta estremità, la quale nel proprio odio consiste; perocchè, chi questo non **attinge** fa contro al desiderio naturale, e contro all'ordine dell'amore.

1.4 Arrivare a, raggiungere (anche fig.). *Attingere a*.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 130-142, pag. 704, col. 2.6: *E s'io avesse. Qui*

escusa se non pò dire apieno soa parladura, impercò che la locutione non segue, né **atinge** alla imaginativa, né la imaginativa ad alcuna piçola [parte] de quello tanto gaudio.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Canz. 1.57, pag. 5: Cusì **atinge** [[scil. l'uomo beato?]] la soma gerarchia, / le soe lode – gode – sopra natura, / che dura – nel seraphico ardore.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, *proemio*, pag. 29.5: Nella prima converte lo suo parlare alli mortali disiderosi di studiare, sì alli sofficienti, come alli insufficienti, circa la presente Comedia; nella II **atinge** alla spera della Luna; nella III referisce grazie a Dio di questo montamento...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 14 par. 22-27, pag. 259.60: li giganti se rebelaron contra li dei e volsero combattere con loro e posero l'un monte sopra a l'altro per **atingere** al cielo...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 204.100, pag. 239: Acìo che tu, lettore, più oltre **atinghi**, / morto costui, Giovanni re suo figlio / fu tredici anni, e ne' guerrieri aringhi / contro Inghilterra, e non senza periglio / di battaglie e sconfitte d'ogni sorte / con lunga guerra e con aspro consiglio.

1.5 [Vet.] Signif. non accertato (raggiungere?, toccare?).

[1] **F Mascalcia G. Ruffo** volg., XIII ex. (pis.): tucto intorno la magagna si tagli de l'unghia fin al fondo, che la magagna s'**actinga** et si discuopra convenevemente. || Olrog Hedwall, p. 136.

[2] **F Mascalcia G. Ruffo** volg., XIII ex. (pis.): tucte l'altre inchiavanature che no tocano né magagna lo fectioio dentro si posono lievemente et convenevemente curare, **atingendo** prima le magagne fin al fondo come conviene, cioè con l'infrascripte cose mectendo in dela piaga seo u cera u ooglio u alcuna cosa untuosa bogliente. || Olrog Hedwall, p. 137.

[3] **F Mascalcia G. Ruffo** volg., XIII ex. (pis.): Adviene alcuna volta che per non sapere del medico, la 'nchiavatura non bene s'**atinge** né si cura. || Olrog Hedwall, p. 138.

[4] **F Mascalcia G. Ruffo** volg., a. 1368 (sic.), cap. 37, pag. 598.17: La chipulla arrustuta e pistata cun lumbrichi terrestri, e cun lumaci, e cun lu burru liquefactu insembli; e cochili kisti cosi insembli a modu di unguent, et ungi lu nervu; e, si kistu nervu esti **attintu**, leva sanguì a lu cavallu...

[5] **F Mascalcia G. Ruffo** volg., a. 1368 (sic.), cap. 50, pag. 605.23: A kista lesiuni [...] et agiungissi ki si **atingi** in prima la inchovatura [...] la unghia di fora tagla fini a lu ca[seolu], kí non chi [intri?] in illu spuza in alcunu modu. E sachi ki tutti li inchovaturi ki nun dannanu lu caseolu dintra, legiamenti si ponu curari; **attintu** in prima a fundu la lesiuni comu divi, zò è cun li infrascripti cosi, unci in la firitra: sivu, chira, oi oglu, oi altru untuuu buglutu...

2 Levare o tirare su acqua da un pozzo, una fonte o altro corpo idrico (anche pron.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 57.16: così come conviene che la fontana abbia più larga entrata, con più di gente vi debbono **at-tégnare** dell'acqua, altresì conviene, che 'l re sia più largo, quando ei suoi beni e le sue dispese si debbono istèndare a più gente che non fanno li altri del reame.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 93.14: essere ora questi contento d'una vilissima scafa, sotto il cui navilio pareo addietro che tutto il mare si nascondesse, ed essere ora bisognoso del servizio d'uno pescatore, per la cui potenza per addietro si rovinavano li monti, si riempievano le valli, e'

fiumi s'**atingeano**, e alla potenza di costui pareo che la natura desse luogo.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 157.18: Se sarà marina cittade, ed il sale verrà meno, sì si toglie l'acqua del mare, e menasi per vaselli, e dicesi che per virtù del sole indura, e fassene sale. E che sarà se il nemico **atingere** non gliela lascia? || Cfr. Veg., *Mil.*, 4, 11: «Quod si hostis ab unda prohibeat [...] harenas...».

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 22, pag. 175.25: questa femina, la quale era venuta ad **atinger** l'acqua, è ciascuno homo lo qual desidera questi beni. L'acqua è decta alcuna affluentia di questi beni et creature.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 119, pag. 396.4: La natura non domanda più oltre, che spegnere la sete, e non le cale, perchè 'l nappo sono in Villa, o di cristallo, o di pietre preziose, o di terra, o se l'uomo bee l'acqua **attinta** colle palme delle mani.

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 88, pag. 178.47: che tutte le fontane et possi li quale sono in Villa, in vigne, orti, o altre terre in delle confine de la decta Villa, sia licito a ogne homo et femina di quelle fontane potere pigliare et **atingere** et fare pigliare tante quante volte bisognerà de l'acque delle decte fontane...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 186.10: Perseo si lava le vincitrice mani con l'**attinta** acqua...

[8] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 7, pag. 331.16: E per onestà della detta Opera di santo Giovanni e famiglia di quella, niuna femina possa entrare nelle case dell'abitazione del vice-operario o famiglia della detta Opera, se non per **atingere** acqua...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 6, vol. 2, pag. 334.9: E nullo ardisca overo presuma andare ad essa fonte con barile per acqua trare, né con barile per acqua trare **atingere**, né enn essa fonte mectere bariglie, né alcun altro vaso oliato overo mostato overo altro vaso socco.

[10] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 39.9: Il pozzo era ivi presso, e lo prete le porse uno orciuolo; e, quando ella ebbe l'acqua **attinta** e arrecogliele e quando gli porse l'orciuolo, lo prete la prese per la mano e tirolla dentro.

[11] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 307.48: **aurio. ris. per atignare.**

[12] **GI Metaura** volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9 ch., pag. 318.2: Austro è detto d'**aurire**, cioè **atignere**, imperciò che llieva le piove, ed è chiamato in greco nochyos, imperciò che alcuna volta nuoce e induce pistolenze...

[13] **Metaura** volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30 ch., pag. 290.23: E l'acque montuose che non sono tocche dal sole, e sono **atinte** a la bocca dell'uscita e bevute continuamente, alcuna volta ingenerano gozzi...

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 21.42, pag. 243: Quest'è Aonia, ov'eran le lusinghe / al sacrar de le Muse, bench'adesso / pochi ci son, che di quest'acqua **attin-ghe**.

[15] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 55, pag. 13.10: Pongonvi ancora le figliuole di Danao e dicono, per l'aver esse uccisi i mariti, essere dannate a dovere empier d'acqua certi vasi senza fondo, per la qual cosa, sempre **atingendo**, si faticano invano...

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 70, pag. 155.26: – Oimè, tirate, ché, se voi non tirate, io son morto. – Alla fine tirarono la fune, come se **attignessero** acqua; ed eccoti il tristo su con una gamba guasta e tutta stracciata, che più mesi ne penò a guarire...

2.1 Cavare vino o olio da una botte, da un orcio, ecc.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 46, pag. 107.29: Le quale misure tucte siano suggellate del sugello dell'arme reale, et non possa nè debbia con altri vagelli miscere nè **attingere** vino de la botte, se non con le decte misure suggellate.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 164.1: e se è olio grosso, si paga pure la metade. E costa a quello che l'**attigne** e misura, grani 4 per migliaio.

[3] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 18, pag. 83.10: che ciaschuno vinattiere, e ciaschun altro che vende vino a minuto, sia tenuto e debba, a petitione di qualunque comperatore, che da llui comperasse vino per sé, ovvero per altrui, andare alla botte a trarne, ovvero ad **attignere**, che darà al detto comperatore, e lasciare andare il detto comperatore alla botte, se vorrà, a vedere attingere e misurare il vino che gli sarà dato...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 162.21: non vi trovò altro ch'un botticciello d'una soma pieno e portosenelo a chasa e imaginando dentro vi fosse vino e postolo in chasa, un dì ne trasse un bicchiere e trovò ch'era un perfetto vino e un altro bicchiere ne diede alla donna sua e ogni dì ne veniva a u- modo e tanto n'**attignieva** quanto bisognava.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.95, pag. 57: S'i' ben distillo, / lo spillo / **attigne** il vino / e non del tino; / e 'l pino / è bello in un giardino.

2.2 Estens. Estrarre o assorbire qualsiasi liquido.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 411.13: Cleopatra poscia che cognobbe se essere servata al triunfo, volgiendo per sua volontà morire, toccata di morso di serpente nel braccio sinistro, secondochè si crede, quasi come morta fue trovata, abbiendo indarno Cesare fatto venire i Psilli, i quali i veleni de' serpenti delle fedite degli uomini solieno sugando **attignere** fuori.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 87.8: strignete le coltella; e **attignete lo vecchio sangue**, acciò ch'io possa riempiere le vote vene del giovane sangue.

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 16, pag. 101.7: Ma i lavoratori affermano, che se si ricidano anzi due anni compiuti, le più volte hanno le barbe inferme, e debili, e subitamente periscono insieme tutte. E se più di tre anni le peni a ricidere, perisce la madre, **attinto** di lei tutto 'l sugo, il qual corre nella figlia.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 115.32: i Romani non rimosso da Capova: tant'è desiderio di domandare pena, tanta è la sete d'**attignere il nostro sangue!**

2.3 Fig. Trarre, derivare, venire a sapere qsa (spesso rif. metaf. all'idea di «fonte», ecc.). Anche assol.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 484.11: con ciò fosse cosa che alla persecuzione da Diocleziano e Massimiano mandata egli più crudeli comandamenti v'avesse aiuto; e poscia che per dieci anni d'ogne generazione d'uomini per tutte le provincie avesse **attinto**...

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 5 [1328], pag. 629.1: è così provveduto, che voi saviamente tractiate con quella gente, co' la quale avete a trattare, e che cautamente gli tegnate in tempo e in trattato quanto più potete, e **attignete** da lloro il più che sapete e potete...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 11.10: la quale beatitudine sta nella vista del

volto divino, dal cui eterno fonte ogni allegrezza s'**attigne**, di cui ci parla Isaia nel duodecimo cantico...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 609.11: Segue il poema, procedendo a narrare le angeliche sostanze; e dice, che per la virtù che **attinse** dalli occhi di Beatrice, fortificò sì lo suo sguardo, ch'elli ardì a rivolgersi verso il sommo Paradiso...

[5] Cavalca, *Exp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 301.17: s. Bernardo di Lei parlando dice: Per grandezza di desiderio, per fervore di devozione, per purità di orazione **attigne grazie dalla fonte della pietà**, le quali poi versa agli uomini.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 58, vol. 3, pag. 431.7: per **attignere** danari, d'ogni piccola parola oziosa ch'alcuno dicesse per niquità contro a dDio, o dicesse ch'usura non fosse peccato mortale, o simili, condannava in grossa somma di danari, secondo ch'era ricco.

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 17.21: sollecitissimo andava là dovunque credeva potere vederla, quasi del viso o degli occhi di lei dovesse **attignere** ogni suo bene e intera consolazione.

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 243.4: chi vuole empiere alcuno vasello d'acqua del fiume o della fontana, si lo 'nchina: così chi vuole **attignere** la divina grazia, non conviene che stia erto per superbia, ma che si chini per umiltà.

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 2, pag. 65, col. 1.6: Nella quale siccome in fonte di beatitudine per li unitivi desiderii potrà **attignere** la letizia nella presente vita e gloria in quella che de' venire.

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 26, pag. 99.8: le poche iscritte parole sapemo che vennero, et **attente furo da smisurato pelago d'amore** e di carità del dolcissimo nostro Signore Jesù Cristo nostro amore e diletto.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.433, pag. 364: Con grandissima fede ogni tua storia / s'è fatta là per dimostrar la gloria, / li miracoli tuoi disporre e pingere / dintorno a te; chi vuol ne puote **attignere**...

[u.r. 29.02.2008]

ATTINGIMENTO s.m.

0.1 *attignimenti*; **f:** *attignimento*.

0.2 Da *attingere*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto dell'attingere acqua.

0.8 Pär Larson 28.09.1999.

1 Atto dell'attingere acqua.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 79.23: e tre volte, traente l'acqua del fiume, bagnò li suoi capelli; e a tre **attignimenti** aperse la bocca: e piegate le ginocchia nella dura terra, disse... || Cfr. Ov. *Met.* VII, 189-91: «ter sumptis flumine crinem / inroravit [[*scil.* Medea]] aquis ternisque ululatus ora / solvit...».

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 4: L'acqua del palude è peggiore di quella del pozzo, imperciocché l'avvenimenti dell'acque del pozzo s'assottiglia per **attignimento**: onde il suo movimento dura molto, e non dimora guari costretta.... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, p. 93.

[u.r. 29.02.2008]

ATTINGITOIO s.m.

0.1 f: *attignitoio*.

0.2 Da *attingere*.

0.3 f Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Strumento per attingere acqua da un pozzo o da una fonte.

0.8 Pär Larson 29.09.1999.

1 Strumento per attingere acqua da un pozzo o da una fonte.

[1] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: Un Santo Padre mandò un suo discepolo ad attingere a un pozzo, ch'era molto dilungi dalla cella, e andando quello discepolo, si dimenticò di torre l'**attignitoio**... || Crusca (1) s.v. *attignitoio*.

[u.r. 29.02.2008]

ATTINGITURA s.f.

0.1 *attignitura*.

0.2 Da *attingere*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto dell'attingere un liquido.

0.8 Pär Larson 28.09.1999.

1 Atto dell'attingere un liquido.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 164.12: E per barbaschi et ribattitura le botti, tarì 2 al migliaio. Et per misuratura e **attignitura** [[dell'olio]], grani 4 per migliaio. E per portarlo a mare, grani 10 il migliaio.

[u.r. 29.02.2008]

ATTINTO s.m.

0.1 *artento*, *artinto*, *attintu*; **f:** *actinto*, *attinto*.

0.2 V. *attingere*; cfr. il lat. mediev. *attincto* (Giordano Ruffo, *De med. equor.*).

0.3 F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1**; *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Cfr. Trolli, *Studi*, p. 29.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Vet.] Contusione dei tendini degli arti anteriori del cavallo, provocata dall'urto degli zoccoli posteriori.

0.8 Pär Larson; Elena Artale 16.04.2004.

1 [Vet.] Contusione dei tendini degli arti anteriori del cavallo, provocata dall'urto degli zoccoli posteriori.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): *Del'actinto uvero giunto. xlj*. Adviene un'altra magagna casualmente in del mastro nervo de la gamba denanti magagnando et indegnando agramente 'l nervo et alcuna volta enfiandolo molto, la qual magagna di liggieri si fa in de l'andare u in del correre del cavallo. Sì fiere agramente del piè dirieto in del nervo de la gamba denanti sopradicto, unde 'l cavallo che ciò à necessaria-

mente soppica, la qual magagna s'appella attinsione uvero attinto uvero giunto. || Olrog Hedwall, pag. 120.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 37, pag. 598.3: *Di incisium et attintu. Cap. XXXVIj*. (Si) altra lesiumi per avintura aveni in lu nervu di la gamba dananti e danna forti pir la dicta inflaciuni, lu quali indignamentu legiamenti aveni, in li soi andamenti, oi pir morsu oi quandu cavallu lu feri cun lu pedi darretu in la gamba dananti in lu nervu, ki dictu è; undi lu cavallu pir forza è bisognu ki zopiki: lu quali mali è dictu **attintu**.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 232.6: Fase alcuna fiata una casuale lesione i(n) lo mast(r)o nervu d(e) la gamba fortem(en)te noce(n)te, i(n)tumide(n)dolo et esdeng(n)antelo m(u)lto, le q(u)ale lesiumi advene voi i(n) d(e) lo fo(r)te andar(e) d(e) lu c., vo' i(n) curso, q(ua)n se fere co la gamba d(e) ret(r)o i(n) lu pede d(e)nanti, lo nervu ià d(ic)to, p(er) la qual cosa lu c. è (con)scripto a ççoppecare; et q(ue)sta infermitate **artento** voi arte(n)tura se chiama...

[u.r. 29.02.2008]

ATTINTURA s.f.

0.1 *actintura*, *arintura*, *artentura*.

0.2 Trolli, *Studi*, p. 66 (lat. mediev. *attinctura*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Vet.] Lo stesso che attinto.

0.8 Elena Artale 16.04.2004.

1 [Vet.] Lo stesso che attinto.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 232.7: p(er) la qual cosa lu c. è (con)scripto a ççoppecare; et q(ue)sta infermitate **artento** voi **arte(n)tura** se chiama...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 233.8: Et ad id(em) recipe li gebli co le soi radicine et cocile b(e)n i(n) l'acq(ua); et longa(m)m(en)te d(e) q(ui)lla decoctio(n)e lava b(e)n tucta la gamba, et poi ch'(è) lavata, ài i(n)co(n)ti(n)ne(n)ti li d(ic)ti gebli (con) le soi radicine cusì cocte et unu poco piste, et ligale i(n)turno i(n)turno a l'**arintura**.

[u.r. 10.03.2008]

ATTINZIONE s.f.

0.1 *artentione*; **f:** *attinsione*.

0.2 Lat. mediev. *attinctio* (Giordano Ruffo, *De med. equor.*).

0.3 F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Vet.] Lo stesso che attinto.

0.8 Pär Larson; Elena Artale 16.04.2004.

1 [Vet.] Lo stesso che attinto.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): *Del'actinto uvero giunto. xlj*. Adviene un'altra magagna casualmente in del mastro nervo dela gamba denanti magagnando et indegnando agramente 'l nervo et alcuna volta enfiandolo molto, la qual magagna di liggieri si fa in de l'andare u in del correre del cavallo. Sì fiere agramente del piè dirieto in del nervo de la gamba denanti sopradicto unde 'l cavallo che ciò à necessaria-

mente soppica, la qual magagna s'appella **attinsione** uvero **attinto** uvero **giunto**. || Olrog Hedwall, p. 120.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 232.9: et q(ue)sta infermitate **artento** voi **arte(n)tura** se chiama; et q(ue)sta paxion(e) sole advenire p(er) dui mo(d)i, et l'unu et l'alt(r)o m(od)o rece(r)ca q(uas)i semelgiante curat(i)o(n)e, çoè la **arte(n)t(i)o(n)e** tuctavia se fa i(n) li ne(r)vi d(e) le gambe dinansi su la iu(n)tura di lo genuocchio.

[u.r. 12.11.2007]

ATTIRARE (1) v.

0.1 *atira, atirare, attirano; f: attirare.*

0.2 Da *tirare*.

0.3 Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Trarre a sé. **2** Fig. Acquistare.

0.8 Pär Larson 21.07.2004.

1 Trarre a sé.

[1] Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.), 19b.10, pag. 273: Per la vertute de la calamita / como lo ferro **at[i]ra** no si vede, / ma sì lo tira signorevolmente; / e questa cosa a credere mi 'nvita / c'Amore sia, e d'ami grande fede / che tutor sia creduto fra la gente.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 1.23, pag. 246: Amor non fu giammai nostro volere, / Ma vien per natural conformitate / Che nasce in noi per subito vedere. / Gli occhi umani sono calamite / Che **attirano** di nostra umanitate / Lo spirito col piacer, come vedite.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 81, col. 1.2: Et colui che nel sogno gli pare entrare e d'andare per luogora molto strette et per fori, significa che llo strumento de l'aito .i. dell'alito à grande infermitate, la quale infermitate li tolle e lli vieta d'**attirare** a ssé quanta aere gli fa bisogno.

2 Fig. Acquistare.

[1] **f** Cavalca, *Vite dei Santi Padri*: Vedendo che 'l nemico lo induceva a questo per fargli perdere la quiete della sua cella, e per farlo insuperbire e **attirare** fama di santitate... || GDLI s.v. *attirare*.

[u.r. 29.02.2008]

ATTIRARE (2) v.

0.1 *atira, atire.*

0.2 ED s.v. *attirarsi* (fr. ant. *atirer*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi ven.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Darsi da fare (per uno scopo). **2** Combinare (un accordo).

0.8 Pär Larson 21.07.2004.

1 Pron. Darsi da fare (per uno scopo).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 155.7, pag. 312: Tu sì sa' ben ch'i' son di stran paese, / E sì son messa qui per te nodrire; / Sì ti priego, figl[i]uola, che tt'**atire** / In saper guadagnar ben tue spese.

2 Combinare (un accordo).

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 71.7: Così **atira** Tristan con la raina Ixota de dever andare al tornero.

[u.r. 29.02.2008]

ATTITARE v.

0.1 *actitassero, attitati, attiteranno.*

0.2 LEI s.v. *actitare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior., Riforme 1335-36*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fare, scrivere un atto notarile.

0.8 Pär Larson 28.10.1999.

1 Fare, scrivere un atto notarile.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 424, vol. 2, pag. 416.39: Anco, che li notari copiatori de' processi et atti, e' quali si facessero et **actitassero** denanzi a li detti giudici, sieno due et non più, de' quali uno stia et sia copiatore al banco del maleficio de la città et de' cittadini di Siena; et l'altro al banco del giudice del maleficio del contado et contadini predetti.

[2] *Stat. fior., Riforme 1335-36*, cap. 21, pag. 377.8: statuto e ordinato è per li detti arbitri che ser Giovanni Benvenuti da Sesto, sia Notaio della detta Arte a scrivere i piati civili e gli atti, e l'altre cose che si faranno per li Consoli e per gli altri ufficiali dell'Arte, e nella loro corte s'**attiteranno**, e a sollicitare, studiare, e procurare i fatti, l'utilità e gl'onori delle dette Opere, e spedale, e case poste alla guardia dell'Arte, e le rendite di quelle.

[3] *Stat. fior., Riforme 1341-53*, [1348], pag. 404.25: Anche sia tenuto il Notaio della detta Arte per vincolo di iuramento di dare copia di qualunque atti e **attitati** nella corte, così per lui come per gli suoi precessori... || Il passo sembra corrotto: il participio *attitati* è stato preso, o dal copista antico, o dall'editore moderno, per un sost.

[u.r. 29.02.2008]

ATTITATO s.m. > ATTITARE v.

ATTITÙDINE s.f.

0.1 *actitudine, actitudini, aptitudine, attitudine, attitudini.*

0.2 LEI s.v. *aptitudo*.

0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Disposizione, capacità; [di oggetti inanimati:] stato.

0.8 Pär Larson 14.06.1999.

1 Disposizione, capacità; [di oggetti inanimati:] stato.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 61, pag. 111.5: imperciò che per modo non convenevole a chi adietro servato in fare fosse et altri lavorii del detto Padule, esso Padule non sia in quella dovuta **attitudine** e **disposizione** la

quale bisogna; et se 'l modo predetto più si servasse, el detto Padule diventerebbe sterile e senza frutto per inondazione dell'aque...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2 *proemio*, pag. 41.1: ora diremo delle naturali disposizioni degli animi, e intorno a ciò diremo sei cose. 2 La prima, che la naturale **attitudine** ci dispone a diverse cose. 3 La seconda, che la naturale **attitudine** diventa perfetta per istudio e dottrina.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 1, pag. 2, col. 1.5: Accompagnando quelli habiti a lloro virtuosi acti, gli habiti crescono in perfectione e l'**aptitudine** a peccare in mente e in corpo in parte s'adormenta.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 215.28: Grazia preveniente è ogni buona **disposizione, e attitudine**, che Dio in prima manda nell'anima.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 191.14: Beni naturali dell'anima sono: nobile ingegno collo 'ntelletto sottile, buona memoria, naturale **disposizione e attitudine** alle vertudi, alle scienze, all'arti...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 58, pag. 525.38: dello 'nferno, il quale meritamente chiama «carcere» per ciò che alcuno che v'entri mai uscir non ne puote; e chiamal «cieco», non perché cieco sia, per ciò che il luogo non ha **attitudine** niuna di poter vedere né d'essere cieco, ma per ciò che ha a far cieco chi v'entra...

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 109, pag. 219.17: Delle colonne le quali Io ho date a te, delle quali tu mi dicesti, e così è la verità, fa' che tu sia uno mezzo di dare a ciascuno quello che gli bisogna, secondo l'**attitudine** loro e come Io, tuo creatore, ti ministrarò...

[u.r. 29.02.2008]

ATTIVA s.f. > ATTIVO agg./s.m.

ATTIVAMENTE avv.

0.1 *attivamente, attivamente.*

0.2 Da *attivo*.

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Filos.] In forma attiva, in atto.

0.8 Pär Larson 05.11.1999.

1 [Filos.] In forma attiva, in atto.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 215.12: In dell'altro modo s'expone Gregorio, cioè «congregante», unde santo Gregorio fue congregante «come in otre l'acque del mare». Unde è commendato in tre cose in della paraula proposta. Puotesi anco dire Gregorio, cioè «congregato», unde et **attivamente** et passivamente lo possiamo intendere però ch'elli congregoe et fue da Dio congregato.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 25-39, pag. 161, col. 2.15: Cristo non assunse de Adam **attivamente** la natura umana, ma solo la materia, e cussí fo tolto del pur sangue de nostra Donna, e 'l Spirito santo **attivamente** glie dè la natura umana...; adonqua se segue che Deo non foe suddito al peccà de Adam...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 184.26: Adunque Cristo non prese da Adam **attivamente** la [na]tura umana, ma solo la materia; e così fu tolto dal puro sangue di nostra Donna, e llo Spirito Santo **attivamente** il diede». Adunque si seguita, che Cristo non fue suddito al peccato d'Adam...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 4, pag. 237.9: Ché tutte cose che della legge essere fatta è comandata, di fare è permessa o ssofferta, com'alchune non punto allo 'ncontro. [[...]]. Che alsí presi e propriamente sono doppiamente detti **attivamente** e passivamente siccome le chose difendute e comandate. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 12, 4: «dupliciter dicuntur, **active** atque **passive**».

[u.r. 29.02.2008]

ATTIVITÀ s.f.

0.1 *attivita, attività.*

0.2 LEI s.v. *activitas*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Filos.] Potenza, capacità attiva.

0.8 Pär Larson 16.05.2003.

1 [Filos.] Potenza, capacità attiva.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 94-114, pag. 74.4: la santa Teologia con la grazia cooperante, e consumante accompagnata sempre, loda Idio veramente e non fintamente, ovvero nell'esercizio della **attività**, ovvero nel riposo della contemplazione.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 43-48, pag. 674.11: l'uomo non può durare a star ritto, che non si muova qualche parte del corpo o piè o mano o capo o qualche membro, altrimenti cadrebbe giù, se già non s'appoggiasse; e la cagione è: imperò che l'anima si ritira dall'**attività**, ch'ella à col corpo, tutta a sé et abbandona lo corpo, viene meno come quando l'uomo dorme o quando muore.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 601.5: e la femina è imperfetta e tiene luogo di materia, e però lo suo sangue àe passibilità ne la generazione, e lo virile sperma **attivita** perchè viene del perfetto luogo;

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 40-54, pag. 114.15: e poi vestita del corpo grave e tenebroso perdeva ogni suo primo sapere e rimanevali l'**attività** e la potenza; ma non l'atto.

[u.r. 29.02.2008]

ATTIVO agg./s.m.

0.1 *activa, active, activo, ativa, ativo, attiva, active, attivi, attivo.*

0.2 LEI s.v. *activus*.

0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Age- no), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex.

(march.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*attiva*).

Locuz. e fras. *potenza attiva 3.1*; *possanza attiva 3.1*; *virtù attiva 3.2*; *vita attiva 3.3*.

0.7 1 Che opera, che agisce; relativo all'azione.

1.1 Femm. *Attiva*: la vita non contemplativa. **1.2**

Plur. *Attivi*: persone dedite alla vita attiva, non

contemplativa. **2** Che determina o può

determinare un'azione; che ha la capacità di agire

o di operare. **3** Locuz. e fras. **3.1** [Filos.]

Potenza/possanza attiva: possibilità di produrre

un mutamento (contrapposta alla *potenza passiva*,

che indica invece la possibilità di subire

un'azione). **3.2** [Filos.] *Virtù attiva*: capacità o

forza di produrre un mutamento, un'azione. **3.3**

Vita attiva: vita dedicata all'azione e non alla

contemplazione. **4** [Gramm.] *Verbo attivo*.

0.8 Pär Larson 17.12.1999.

1 Che opera, che agisce; relativo all'azione.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 76.37: la persona che vive in castità per ragione de' essere alluminato molto nelle cose attive, e nelle cose contemplative, che siccome lussuria al tutto diparte l'anima da Dio, così castitate fa istare l'anima congiunta con Dio.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.113, vol. 3, pag. 97: Questa picciola stella si correda / d'i buoni spirti che son stati **attivi** / perché onore e fama li succeda: / e quando li disiri poggian quivi, / sì disviando, pur convien che i raggi / del vero amore in sù poggin men vivi.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 298.27: La filosofia è contemplativa, e attiva. Tu erri se credi, ch'ella ti prometta solamente operazioni terrene. Ella ha più alto intendimento.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 11.3, pag. 704: Nasce del buon voler di questa diva, / ne' sacrifici della qual cantiamo / divoti quanto può la voce **attiva**, / tutto quel ben che noi con noi tegniamo; / il qual se cessa nel nostro operare, / semo oziosi o indarno facciamo.

[5] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), prologo, pag. 6.3: Secondo, fue nello stato matrimoniale, però ch'ebbe marito. Tertio, fue nello stato vedovale. Quarto, fue nello stato **attivo**. Quinto, fue nello stato contemplativo. Sesto, fue nello stato religioso.

[6] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 260.10: Nello ingegno delle cose **attive**, molti [*scil.* animali] per certo n'avanzano l'uomo. Quando, eziandio tornando Dedalo in vita, saprà elli con tanto ordine, con tanta misura al lume comporre i fiari, li quali di cera all'oscuro compongono le pecchie?

[7] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 137.13, pag. 201: Se quei ch'a molti schiusero il suo amore / Filosofando e quei che poetaro, / Per quelli ch'ora regge il mondo nostro / Mirate fosser l'opre di que' vivi / E i poetanti avesser lor corona, / Brutti ignoranti avari, il modo vostro / Saria già spento, e' bei costumi **attivi**, / E l'opre belle avrian sua forma bona.

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 66.2, pag. 66: Non credess'io veder Salamone / ed Aristotil con le menti **attive**, / Seneca, Plato e qual da' più si scrive, / Livio, Florio ed ogni autor che spone...

1.1 Femm. *Attiva*: la vita non contemplativa.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), .75, pag. 326: Con queste arme sanctissime ç'è un'arma pretiosa / ke à nom la Oratione: / lu sanctu Dessideriu, la **Activa** obsequiosa / e la Contemplatione, / ferma Perseveranç[i]a, Gelosia gratiosa, / Confessu de raione, / santa Mansuetudine e vita luminosa / de bona Conversione, / discreta Adfflictione / con Çel de veritate / e Longanimitate, / tucte stay inn- un conventu.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 8.13: Imparato hai con che profondità la speculativa con le sue parti si consideri, con che ragione l'**attiva** con la sua divisione s'impari, riducendo a' discesi di Romulo ciò che i Cicropidi feciono al mondo singulare.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 6, pag. 15, col. 1.1: La contemplatione è acto dell'anima e l'**activa** corporale è acto del corpo. Onde tanto è più nobile la contemplatione della corporale actione quanto è più nobile l'anima che 'l corpo.

1.2 Plur. *Attivi*: persone dedite alla vita attiva, non contemplativa.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 676.16: Se tutti fossono papi, dove gli altri stati? se tutti fossono prelati, dove gli sudditi? se tutti sudditi, dove i prelati? [...] se tutti congiugati, dove sarebbono i vergini e vidui? se tutti contemplativi, dove gli **attivi**? se tutti attivi, dove i contemplativi?

2 Che determina o può determinare un'azione; che ha la capacità di agire o di operare.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 5, son. 1.13, pag. 350: Che se per tu' amistade mi fa' fallo, / de l'emagin **attiva** qual è fonte, / tanto mess' abbo nel tuo cor lo meo?

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.7, pag. 343: O amore **attivo, che non trovi passivo**, / che venga a l'amativo d'amor purificato: / amor, c'hai nome amo, plural mai non trovamo; / da te, fonte, gustamo amor da te spirato.

[3] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.2: In tutte le cose hae la natura fatte le cose attive, cioè fattive, e passive, cioè che sostiene, e è la cosa di che è fatta. Il fuoco è attivo, ch'opera più; l'aire altresì; l'acqua e la terra sono passive, ché ricevono e sono materia de le cose...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscc./ascol.), L. 4, cap. 7.4190, pag. 371: La luce ch'escce dallo primo agente / Ha luminoso corpo ed esso è **attivo**, / Ed essa è forma sostanzialmente, / E il fulgore di lei che cerca il misto, / Il quale è oggetto del senso motivo, / È accidente.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 40-45, pag. 496, col. 2.10: Or la questione delli due Dei è per allegoria detto li due elementi **attivi**, cioè, caldo e freddo; lo freddo è constrettivo, ed è maschio; lo caldo è aperitivo e germina, ed è la femina.

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 281.2: Chi dunque usa la cosa diputata dalla natura ad uno uso in contrario uso, e fa de l'attivo passivo, e del mascolino feminino, fa forza alla natura, e incita e pruova contro a ssè l'ira di Dio...

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 9, pag. 36.28: E ccierto in questo officio convengono e convenevolmente s'assenbrano e accordano tutte disscipline e scienze trovate per umano ingiengnio, tanto speulative come **attive**, moderative, attenperative de' fatti umani tanto de inmanens come de' passanti, che venghono d'appetito e congnessienza, per li quali l'uomo è bene disposto secondo l'anima

per lo stato tanto del secolo presente, come di quello ch'è avvenire.

3 Locuz. e fras.

3.1 [Filos.] Locuz. nom. *Potenza / possanza attiva*: possibilità di produrre un mutamento (contrapposta alla *potenza passiva*, che indica invece la possibilità di subire un'azione).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 116.15: In ciascuna creatura, dicono li phylosofi, che sono due potentie, l'una è attiva et l'altra è passiva. Si come si può vedere in del fuoco et ne l'acqua: lo fuoco àe potentia attiva, però che scalda et sostiene cioè lo freddo, l'acqua infredda et sente lo secco, et così in dell'altre creature. Ma in Dio non è se non una potentia, cioè l'attiva, et non la passiva, però ke nulla puote patire, nulla ricevere, tanto è perfectio.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 174.3: da sapere è, che creare non dice potentia della cosa, ch'è creata, ma del creatore; la quale potentia attiva puote di nulla cosa alcuna produrre, e però non procede l'argomento delli Paterini, che dice, che possa in nulla redire.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 112.27: Anco che Dio sia, e sia libero signore di ogni creatura, provasi in cotal modo, ch'è vegiamo, che la potentia attiva, la quale è nel fuoco, o negli altri elementi, e nelle altre creature, non è potenza libera, anzi è soggetta a Dio...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 6, pag. 85.24: E questa parte è l'oficio del principante, che 'cherici chiamano *principatus*, della qual parte la virtù universale in chausalità e gienerale è lla legge, e della quale la podestà o ppossanza attiva è l'autorità di giudichare, di comandare e d'eseguire le sentenze de' profitti e diritti civili... || Cfr. *Defensor pacis*, I, xv, 6: «activa potentia est auctoritas iudicandi».

3.2 [Filos.] Locuz. nom. *Virtù attiva*: capacità o forza di produrre un mutamento, un'azione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 75, vol. 3, pag. 497.5: Della virtù contemplativa. Lo conto dividò qua addietro, là ove comincia a dire di virtù primierante, che prudenza, e giustizia, e forza e temperanza sono virtudi attive, per dirizzare i costumi dell'uomo, e per adoperare quello che a onesta vita appartiene.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 308.8, pag. 126: Li ciel muovon le cose elementanti / e nnaturanti che danno le piove, / e muovon la vertute alterativa, / e la vertute attiva e la passiva / che fanno generar sì cose nuove.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.52, vol. 2, pag. 430: Anima fatta la virtute attiva / qual d'una pianta, in tanto differente, / che questa è in via e quella è già a riva, / tanto ovra poi, che già si move e sente, / come spungo marino; e indi imprende / ad organar le posse ond'è semente.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 31-60, pag. 522, col. 1.20: *S'accoglie*, çoè, se meseda l'un sangue cum l'altro, çoè menstruo cum lo sperma: *l'uno disposto a patire*, çoè lo menstruo, *l'altro a fare*, çoè 'l sperma, *per lo perfetto luogo onde si preme*, çoè ch'à adutto cussì virtù attiva dal cor del generadore; po' digesta e atrata a çò in li testicoli del generadore.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 470.22: l'anima, che nel principio si produce, è simile alla virtù attiva, cioè all'anima della pianta: quasi dica,

che generato il cuore, solo l'anima, che prima si produce, è anima di pianta, o vero nutritiva.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28 par. 7, vol. 2, pag. 168.13: Et ferru, lancia et spada non tagliria lu corpu suo, ka la virtuti resistitiva di l'anima di Cristu esti plui forti ki omni virtuti attiva cuntraria.

3.3 Fras. Vita attiva: vita dedicata all'azione e non alla contemplazione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 75, vol. 3, pag. 497.12: La vita attiva è, innocenza di buone opere, secondo quello che 'l maestro ha detto infino a qui nel conto delle quattro virtù. La contemplativa è li pensieri delle celestiali cose. Quella conviensi a' più, questa a' pochi. La vita attiva usa bene le mondane cose; la contemplativa rifiuta loro, e diletta in Dio solamente.

[2] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 82.16: quella che è qui l'umana natura non pur una beatitudine abbia, ma due, sì com'è quella della vita civile e quella della contemplativa, irrazionale sarebbe se noi vedemo quelle avere [la] beatitudine della vita attiva, cioè civile, nel governare del mondo, e non avessero quella della contemplativa, la quale è più eccellente e più divina.

[3] <*Zuccherò, Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 77.16: La santa Scrittura c'insegna due maniere di vite per le quali l'uomo viene a vita eternale. La prima è appellata vita attiva, perciocch'ella è in lavoro di buone opere, e fa l'uomo intendere al profitto, e all'utilità di sua anima, e di suo prossimo.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 2, pag. 9.20: Racchel fu moglie di Jacob patriarcha [...], e fu la più sollecita e la più operante in bene fare che niuna altra che fusse a quel tempo: e pòlla qui l'auctore per figura de la vita attiva, cioè è avere ranchura e sollicitudine di bene fare e operarlo.

[5] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 138, pag. 382: In sommità di questo monte pone / quel luogo dove si crede ch'Adamo / vivesse et fesse poi l'offensione, / et per lo bel che vien di ramo in ramo / laudando il luogo di fuor da la riva / [e] ad Eva lamentando alcun richiamo. / Poi li da lato della selva viva, / sol con quel acto che l'effecto importa, / vede allegra seder la vita attiva.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 1, cap. 4, pag. 6, col. 2.9: Alla corporale vita attiva è dato per instrumento la predicatione della salute humana e tutta la sancta scriptura per lectione e tutto el divino officio per oratione...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 168.27: Lu parichu di verasa amistati, Scipio et Leliu, coniuanti intra di loro sì pir vinculu d'amuri commu per compagnia di tucti li virtuti, commu issi cu eguali passu andavanu lu caminu di la vita attiva, cussì eciandeu s'acurdavannu comunimenti eciandeu a la intermissiuni di lu animu.

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 97, pag. 192.4: Nella vita attiva Orazio pone summa felicitade. Ma lunone, cioè la vita attiva, interpone tra sé e questo cotale la nebbia, cioè la scuritate della ragione, che la troppo sollicitudine delli beni temporali offusca ed attembra lo intelletto.

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 66, pag. 128.33: Così insieme avarà la vocale e la mentale, perché elle stanno insieme sí come la vita attiva e la vita contemplativa.

4 [Gramm.] *Verbo attivo*: verbo che determina un'azione, contrapposto al *verbo passivo*.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 97-108, pag. 78, col. 2.2: *Perfetta vita*, çoè la vita

dell'ordine de santa Chiara. *Incella*, Si è **verbo attivo** e vale tanto come 'lo celo informa'...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 115-126, pag. 556, col. 1.7: *Scerno* si è **verbo attivo**, e sta per 'mostrare alcuno'.

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 58.12: 70. risponde Piccarda, e dice che virtù di carità fa contenta sua voglia, la quale è quella che piace al sommo Creatore, che abbiamo. Nota che *quieta* è **verbo attivo** in questo luogo.

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), XXVIII, p. 206.15: Dio ebbe in sé tutte le sette arti liberali, come ebbe la Gramatica. La Gramatica ha il **verbo attivo** e 'l passivo; così è egli attivo sopr'ogni cosa; passivo, quando venne a sostenere passione per noi.

[u.r. 29.02.2008]

ATTIZZAMENTO s.m.

0.1 *attizzamento, attizzamento.*

0.2 Da *attizzare.*

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Istigazione, sobillamento.

0.8 Pär Larson 28.10.1999.

1 Istigazione, sobillamento.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 54, pag. 207.9: Dopo quella pace incontinentemente si levò la discordia dentro a Roma. Il popolo per **attizzamento** de' tribuni ricominciò la contenzione della legge agraria. || Cfr. Liv. 2, 54: «Agrariae legis tribuniciis *stimulis* plebs furebat».

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. IV, cap. 68, vol. 1, pag. 570.7: con tutto l'**attizzamento** de' caporali ghibellini d'Italia ch'erano appresso di lui [[*scil.* lo 'mperadore]], ch'al continovo lo 'nfestavano, perché si rompesse dal trattato della concordia de' Fiorentini...

[u.r. 15.10.2008]

ATTIZZARE v.

0.1 *atizar, atticzaro, atticzati, attizza, attizzando, attizzano, attizzare, attizzasse, attizzata, attizzati, attizzato, attizzava, attizzavano, attizzi, attizzino, attizzò.*

0.2 LEI s.v. **attitare.*

0.3 *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ravvivare (un fuoco). Anche fig. **2** Eccitare, istigare, provocare, stimolare.

0.8 Pär Larson 02.11.1999.

1 Ravvivare (un fuoco). Anche fig.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 79.6: per tale manco, e per tale è sovente **attizzato** il fuoco di lussuria, onde la Scrittura dice, che la parola della folle femmina è ardente come fuoco...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 385.11: Consiglioti dunque, che nutrichi, e **attizzi** questo fuoco del santo desiderio...

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.65, pag. 265: Le lingue de' pilosi / **Attizzano** i gran fuochi. / Quelli son buoni cuochi / Che fan netta cucina.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 265.13: Per la moita grassezza da sé ardeva volentieri. Staievano là li Iudiei forte affaccennati, afforosi, affociti. **Attizzavano** li cardi perché ardessi. Così quello cuorpo fu arzo e fu ridotto in polve: non ne remase cica.

2 Eccitare, istigare, provocare, stimolare.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 506.20: La figliuola loro rimase molto dolente, e die e notte pensava a quello ch'ella aveva veduto: che duramente l'aveva ismossa, sì che a male pensare l'**attizzava**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.7, pag. 374: Fin che scada la foxina / parte guerffa e gibellina / ni vego bonaza intrega / d'alcuna paxe ni trega, / ni lo demonio s'astém / de schavizar ognuncana ben, / e semper in **atizar** veja / ogni mà che 'l apareja...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 579.5: Per la quale cosa è più scusevole lo errore di quello cavallo, che anitrò poichè vide una dipintura di cavalla. Et il latramento de' cani fu **attizzato** poi che [si] vidde uno cane dipinto.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 27.12: Anche molti seguitatori del diavolo **attizzano**, e nutricano l'odio contro altrui, e rinunziano parole vere, o false per crescere l'odio.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 47, pag. 83.16: Per queste e per altre parole la disleale femina pugneva e **attizzava** il marito, e non finava del tempestare.

[6] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Son. 5.8, pag. 698: Luccia la landra, che per me se drizza / sovr' al suo figlio a far diverso strazio, / dicendo sempre: - Io non ti darò spazio, / ladro, che tu mai parles a quel ch'**attizza**.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1338], son. 1.14, pag. 99: Tanto plu lo peccato vi à accecati, / Che sinno may parare non potete! / Or como non pensate, sciavorati, / Che a lloro bene chiamati non sete, / Set non alla briga per essere **atticzati**?

[u.r. 15.10.2008]

ATTIZZATO agg.

0.1 *attizzata, attizzatissime.*

0.2 V. *attizzare.*

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Acceso, fervido.

0.8 Pär Larson 28.10.1999.

1 Acceso, fervido.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 15, pag. 674.21: Tutti gli occhi d'Asia assegnano Ibreia Milasio, parlatore di copiosa et **attizzata** facondia, essere fratello carnale d'uno servo di *Ginnici...* || Cfr. Val. Max., IX, 14 ext. 2: «Hybrean autem Mylasenum copiosae atque concitatae facundiae oratorem...».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 254.25: Socrate, [...] la sua fermezza mise incontro a la mattezza del popolo, e per lo grande mormorio e rumore del parlamento, e per le **attizzatisime** minacce non poteo essere menato a quello, ch'elli si lasciasse mettere consentitore della comune pazzia. || Cfr. Val. Max., III, 8 ext. 3: «incitatissimis minis compulsus...».

[u.r. 29.02.2008]

ATTIZZATORE s.m.

0.1 attizzatore.

0.2 Da attizzare.

0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Suscitatore, provocatore.

0.8 Pär Larson 16.12.1999.

1 Suscitatore, provocatore.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 409.16: Ama di stare in conviti, e in delizie, e la sua lingua maledetta, e procace è apparecchiata sempre ad ingiurie, e villanie; e dove altri si rivolge, se 'l trova innanzi. Con ogni uomo, o donna s'intromette, ed impaccia, e d'ogni novella, e infamia pare, che egli sia il trovatore, o l'**attizzatore**, e ridicitore.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 27, pag. 163.32: Ed essendo egli accerchiato dalla moltitudine, divenuta ardita di ciò che niuno la distirgnea, egli comandò che fosse preso un uomo, il quale della discordia e del romore era stato capo manifestamente e **attizzatore**. || Cfr. Liv. 2, 27: «arripi unum insignem ducem seditionum iussit».

[u.r. 15.10.2008]

ATTO (1) agg.

0.1 *acta, acte, acti, acto, actu, apta, apte, apti, apto, aptu, ato, atta, atte, atti, attissime, attissimi, attissimo, atto, attu.*

0.2 LEI s.v. *aptus*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 **1** Che si presta bene a uno scopo; adatto, comodo, confacente. **1.1** [Di strumento, attrezzo, ecc.:] destinato, relativo, utile a un certo uso. **1.2** [Di persona:] Addetto a una certa funzione. **2** Disposto, inclinato, soggetto o tendente a qsa; passibile di qsa. **2.1** [In certi casi *atto* a anteposto a un verbo assume il valore quasi neutro del suffisso *-abile*]. **2.2** Ordinato, ben disposto. **3** Capace, abile. **4** Degno, idoneo, meritevole.

0.8 Pär Larson 28.12.1999.

1 Che si presta bene a uno scopo; adatto, comodo, confacente.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 92, pag. 566: La vera è calda et humida, temperata e suave, / et **apta e convenebele**, ad cui necesso 'nd'ave, / de medicina prendere, che lo so corpo lave / de li humuri superflui, unde se sente grave...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 193.7: E perché questo [[la vista]] è il maggiore senno e 'l più nobile, però sono di maggiore diletto che gli altri senni l'oggetto suo, cioè l'operazioni sue, ovvero la cosa **atta** al detto senso.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.15, pag. 166.28: Messer Schiatta Cancellieri capitano non si fece innanzi ad operare e a contastare a' nimici, perchè era uomo più **atto** a riposo e a pace che a guerra...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 204, col. 1.6: è da notare che 'l modo del parlare ch'è ditto 'apostrofare' si è invento e trovato a suplemento de stile retorico, e però quando è defettivo in lo conto che se voglia paleçare alcuna cosa, non gli è **atta** persona a cui se possa o ver dibia determenadamente çò rasonare, cusí apostrofando ne introduxeno una...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 61.6, pag. 58: In me di quel che era, ciò veggendo, / entrò sospetto, e proposi che, quando / tempo più **atto** fosse, un di ridendo / di domandarlo ciò che la canzone / volesse dire, e poi della cagione.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 96.18: Deu si mandau infiniti auchelli, e foru tanti li auchelli quanti foru li sirpenti, si ki chascunu auchellu prise lu soy sirpente, et annectaru in tal modu killu locu, ki remase puru e nectu et **actu** ad habitacione».

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 151.10: il pietoso Enea si parte e va in uno prato erboso, il quale cingevano selve da ogni parte di colli piaggiati; e in mezzo la valle del piano era uno campo **atto** a correre: al quale il signore Enea andoe in mezzo con molte miglia, e risedette nel luogo ordenato.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 72.31: E così congregate si scoperse la terra, e diventò arida, cioè asciutta, ed **atta** a germinare; onde incontinente produsse erba verde, e semuta ed arbori fruttiferi con li frutti perfetti.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 46, vol. 1, pag. 100.28: Ancoraché èlla casa del comuno de Peroscia posta en capo de la piaça, èlla quale s'uçò de ponere e vendere el grano del comuno, li du' è el tecto d'essa casa se faccia uno terrato biene matonato e la trasanda e 'l tecto se faccia puoie de sopra, sì che sia li una loia buona e **acta**.

[10] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 171.22: Ancho che e' consoli proveggano sollecitamente et sieno tenuti di provvedere che e' pesatori de' fiorini stieno a pesare e'

fiorini in alcuno luogho **atto** et più acorto et senza empaccio de la corte de la Mercantia.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 15.8, pag. 560: Si ch'io non posso, né vòime partire / dal tuo voler, ma per servir me assegno; / onde sto in tutto, e 'l veloce mio legno / è **atto** ad ogni camin, che desire, / coi veli al vento...

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 37.11: Et partendosi di Chentorbi pervinniru a la chana di Paternò et illocu misiru loru tendi, chi chillu locu era multu **attu** a combattiri; et illocu stettiru per ottu iorni, pensandusi chi in killa plana di Paternò vinissiru li Sarachini a combattiri cum loru.

[13] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 43, col. 1.4: Alle palpebre degli occhi. Item ad idem: R. molette **atte** a cciò, sì come quelle da pelare la tingnia, cioè li capelli tingnosi, e isvellì li peli e poi frega le palpebre con uova di formiche peste ongni volta che a tte pare, overo con ruggine di ferro e sputo, exprobatum.

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 80, pag. 17: Como abe nome Aquila dirròvilo de vero. / Assay gero cercando Amitermo et Forcone; / Plu **acto** loco che quisto null'omo devisone; / Piacque a Deo che in questo ciascuno se accordone / Che Aquille demandaro, che villa de Pile fone.

[15] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 3, pag. 73, col. 2.36: non n'è degna cosa che la donna dell'amore, cioè l'anima, languisca per la fame: e 'l desiderio della fante, cioè la carne, nell'ora debita e tempo ordinato s'adempia. E qual sia questo **atto tempo** è manifesto.

[16] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16 parr. 6-7, pag. 279.28: E dice *turma* per la lor bestiale vita soto la dicta pioggia, però che 'l lor peccato è bestiale, cioè **acto** a le bestie e non a omini.

[17] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.22: Allora lo re Agamenone, governatore e caporale de tutto lo exercito de li Grieci, avisato lo plu **acto e convenebele** luoco a quella spaciosa marina de Troja, commandao e fece tendiare li pavigliuni e che onnen caporale, de li ri e di li altri mayuri de lo exercito, co la gente e co li cavalli loro se deversero recoglyre e governare commo a lloro para.

[18] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 39, pag. 161.7: E sì in istretto erano le navi stipate, che appena niuno telo invano cadeva in mare. Con le fronti sì come schiere pedestri sospignevano, e le navi erano ad andare per quelle **attissime** a' combattenti.

1.1 [Di strumento, attrezzo, ecc.]: destinato, relativo, utile a un certo uso.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 61.23: Io v'abbo già decto che l'omo è come la nave et tutte le cose, che sono **acte** alla nave, sì s'adactano per similitudine all'anima dell'omo.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 112.26: poi che apparve lo splendore del sole, i juveni eletti escono delle porte con grandi reti, e con ferramenti **apti** a cacciagione, e' cavalieri di Massilia s'affrettano con molti cani.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 10, vol. 2, pag. 185.18: Ma el securcello, falcella overo falcino overo mania de maestro, quanto a la portatione entra l'arme non se conteno per alcuno modo, né etiandio glie colteglie deglie calcolare **apte** a lavare, scarnare overo apaiare.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 106.2, pag. 651: Tal è l'età nella qual voi sète ora, / qual bianca taola deputata ed **atta** / a retenere e a demonstrar qual fatta / sia cosa in essa a perpetua memora...

[5] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.29: Che s'alcuno ferro o vero artificio **acto** al'arte de la fabreccia

pervenisse ale mano de nisciuno dela dicta compagnia, esso el degga dire ai suoi companni.

1.2 [Di persona:] Addetto a una certa funzione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 11, par. 5, vol. 2, pag. 349.27: Ancoké a nullo macellatore overo artefece a macello **apto** sia licito enn alcuna de le cinque strade rigaglie tenere alcuno desco, banca overo occupamento deglie mura de le case enfuore oltra quattro pieie per ampio verso la strada.

[2] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 3, pag. 140.33: uno sagrestano, el quale guardi le cose sacre et sia **atto** a rispondere et aitare a la Messa et a ordinare chi canti ne le discipline et chi dica le lectioni...

2 Disposto, inclinato, soggetto o tendente a qsa; passibile di qsa.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 85-99, pag. 124, col. 1.14: se la stella, che è corpo celeste, ch'è ingenerabelle et incorrutibelle et intransmutabelle de soa natura, sí come nel preallegato libro «De Celo et Mundo» se prova, se n'alegrò e divenne piú chiara, che dovea fare io che sum de natura alterativa et **atto** a ricevere omne influenza?

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Canz. 4.15, pag. 14: Tu conossi, meser, asay di certo / che me crèasti **apto** / a servirti; ma non era anche morso / quando, sotto al velo, vidi scoperto / lo volto ch'i' fuy capto...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 9, pag. 71, col. 1.15: L'anima è per sì real modo **acta** ad amare che per uno eccessivo acto d'amore in tutti e sentimenti del corpo s'adormentano e loro officii.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), 2, pag. 44.12: Et in omni locu mi cridia essiri mortu et eciamdeu per la obscuritati di la nocti, la quali esti **apta** a spagurari li animi di li homini.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 22, pag. 286.9: E certo egli mi trovò **atta e disposta** ad amare come te similemente, né più durezza credo che trovasse nel mio che nel tuo cuore, o abbia mai trovata.

[6] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 169.25: Il primo è, che la virtù trovando la mente tenera, e quasi **atta** a se ricevere, v'imprime più efficacemente se, e il suo odore, in guisa che il ben vivere gli diventa diletto...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 15, pag. 56.36: Colui che nasce **atto** a poesia seguita, in quanto può e sa, d'essercitarsi nel poetico officio; e, quantunque da Dio sia alle nostre anime, le quali esso *immediate* crea, data la ragione e il libero arbitrio, per lo quale, non ostante la forza de' cieli, ciascun può far quello che più gli agrada, pare che il più seguitin gli uomini quello a che essi sono atti nati.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 43, pag. 104.7: *Corrutibile ancora*, cioè ancora vivo: per ciò che chiunque nella presente vita vive è corrutibile, cioè atto a corruzione; *ad imortale*, cioè eterno, *Secolo*, cioè mondo.

[9] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 29, pag. 243.20: Veracemente per lo stimolo vostro angussuso eo me so' **acto** a desperare, concessa de cosa che zò che eo ayo facto per lo tempo passato da chi modo de questa materia contra li Grieci, eo l'ayo facto per la volontate de lo consiglyo vuostro.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 124.13: Puoi demanna que tempo fussi. Folli respuosto e ditto che sopra li Englesi stava l'airo pulito como zaffino, sopra Franceschi stava lo tempo **atto** a piovia.

[11] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 37, pag. 49.4: [8] Item ungi la corriga tua

cum sucu di berbina e portila a carni nuda e sirray affiminatu e cui ti tukirà [non] serrà **actu** a la luxuria.

2.1 [In certi casi *atto a* anteposto a un verbo assume il valore quasi neutro del suffisso *-abile*].

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 39, pag. 179.12: Onde dice s. Paolo, che Abramo abitava in casipule, cioè in tende ed in trabacche atte a portare... || Cfr. Hbr 11, 9: «[Abraham] moratus est in terra reppromissionis tamquam in aliena in casulis habitando cum Isaac et Jacob».

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 37, vol. 1, pag. 56.19: E niuno possa, né degga se êlle dicte fonte overo alcuna d'esse bagnare, a la dicta pena, e quegnunche serà ritrovato bagnare enn alcuna fonte êlla quale è l'acqua buona e atta a bere, paghe per nome de pena cento solde de denare.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5. par. 6, pag. 111.17: O pessimo giovine, in quante parti era il tuo amore diviso, o atto a potersi dividere?

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 17.17: ver'è ch'ogni cosa è possibile a Dio e in ogni modo che fatto l'avesse sarebbe stato bene, ma secondo ragione umana niuna cosa puote essere ben serrata in sé quanto la ritonda e niuna cosa è atta a muovere quanto la ritonda.

2.2 Ordinato, ben disposto.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), C pt. 7. docum. 9.30, pag. 123: Se vuo' più securança / et ancor avacciança / in galea interrai / e d'ognuna guardrai / come son ferme e tracte / e corredate et apte, / e prima de la gente / ch'esser dea conducente, / ché con lor savrai poi / de' fornimenti tuoi.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 60, pag. 225.29: Ed essendo dismontati, ella mi prese per la mano e menòmmi in una camera, la quale era tanto bella e tanto **atta**, ch'io non poteva mia volontà rifrenare.

3 Capace, abile.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25, pag. 116.14: Et essendo el lacte humido e i vecchi humidi, in essi s'acresciaria nociva humidità, non avendo calore **acto** a digerere essa humidità, (et) così cadaria in nocevoli homori.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 1.13: Sendo el fanciuoletto già d'età di quindici anni e avendo asa' bene aparato quella lettera che alla suo età si richiedeva, secondo reale carzone, molto nello aspetto si dimostrava nobile e gientile, e da giudicarlo dovere divenire **atto** a ogni grande e nobile cosa.

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 334, pag. 84: Metiallo dentro a quella navicella, / che mi p[al]re **atta** di star pogho a gallo, / e lla fortuna 'l guidi po' duv'ella / gli à destinato d'esser lo suo stallo».

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 16-39, pag. 351, col. 2.5: l'anima sí è creata da Deo in tal disposizione, ch'ella sí è atta ed abile ad amare e ad avere complacibilità, ed è mobebe ad onne cosa che piase.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 659.26: E la vigilia corporale sí viene da studiosa e vegghievole mente, la quale vorrebbe essere di notte, quando le persone posano; e allotta che è piú quieta la mente dopo fatto alcuno poco sonno, ovvero innanzi, secondo che le persone piú o meno sono **atte** a vigilia...

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 413.16: Nota qui la virtù dell'anima, che da- ssè è atta, e sufficiente a sofferire ogni gravezza; sì come il buono fabro, il quale è sofficiente a fare ogni forma, se- lla materia, o- llo strumento, cioè il martello ec. non è sofficiente.

[7] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 85, pag. 171.2: E, perchè questa gente era **atta** a durare fatica e quello, che guadagnava, guardava e poco ne logorava, però furono appellati mirmidoni, cioè formiche...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 54, pag. 12: El fo scrittore del papa con bello stile fatto; / Non havia paro in corte, tanto quello era **atto**, / Chel papa et lu re l'amava; tanto obediante era fatto / Che mai di nulla gente non fu coatto.

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 28, pag. 103.30: Ma dovete pensare che io ò da vinti infermi adosso sì che di casi di medicina sarei più **atto** a scrivere e a parlare...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 2., pag. 510.5: monna Belcolore, moglie d'un lavoratore che si faceva chiamare Bentivegna del Mazzo; la qual nel vero era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza e ben tarchiata e **atta** a meglio saper macinar che alcuna altra...

[11] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 7, pag. 239.11: E quantunque la natura discretissima, sentendo maturo il feto e apropinquarsi a uscire fuori, vivamente aoperi, faccendo le parti, per le quali passare dee, in prima essendo in sé solide e strette, **atte** ad ampliarsi e a dare luogo, e la creatura, non ancora fatta solida dalla terra, atta a distendere in lunghezza la sua grossezza, non dubio che quello stendersi sia senza greve doglia della creatura e della madre.

[12] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos. padano), 42.62, pag. 315: Piango le belle man' polite e bianche, / le lunghe dita che l'anel me tense, / quando me venne Amor teco a spettarme; / man' valorose, mano arдите e franche, / accorte e preste in tutte cose d'arme, / tanto che 'n farne tua, ragion mi venne / viva franchezza che 'l mio petto strenze, / ch'ogni tuo membro era **atto** a tal virtute, / tutte compiute a sua perfezione.

[13] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 23, pag. 99.11: O, quanto si diletta questa dolce sposa in queste dolci e reali virtù! Costui l'è figliuolo legittimo, e però ella el pasce e notrica al petto suo, dandoli el latte della divina gratia, la quale è atta e sufficiente a darci la vita dell'eterna visione di Dio.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.25: Chisto fo quillo lo quale in suo tempo soperao in potentia et in forza onne altra persone, appe uno poco lo suo parlare toppuso, li capilli blundi et ordenatamente crispati a pleghe, appe li ochy lippusi, li membri durissimi **apti** a sostenere onne gran puondo de fatica.

[15] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 556, pag. 522.5: Et apresso quello colpo ello voltà la testa del cavallo a l'altro cavalier, lo qual li deva da driedo con la spada, et prese-llo dalo elmo et tirà-lo sì forte inver de si qu'ello lo fflattisse in terra molto duramente, unde ello li have abatudi tuti .IIII. in tal magnera qu'elli non fese plui **ato** da defender-se.

[16] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), L. 2, cap. 16, pag. 68.7: Largo in quel d'altri, massaio nelle cose proprie, vota la gola per empier la cassa; assottiglia el corpo per distendere al guadagno. «À la mano stretta al dare, ma **atta** al ricevere».

4 Degno, idoneo, meritevole.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 9, pag. 110.2: E bene si dee credere che l'anima mia conoscea la sua disposizione **atta** a ricevere l'atto di questa donna, e però ne temea...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 663.24: acciò che per tale ricordazione l'anima si renda in conspetto di Dio umile e fia piú **atta**

a ricevere grazia, la qual grazia si dá secondo la misura della umilitá, e non piú.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), 6, pag. 121.7: et in tal modu lassirà lu spiritū puru et nectu et **aptu** di muntari in chelu et, zo factu, clamirà ad kisti animi in gran cumpagna.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 231.14: come disse Cristo, *nullo, che, poi che ha messo la mano all'aratro, si miri dirietro, è atto, e degno di avere il regno di Dio.* || Lc 9, 62: «**aptus** est regno Dei».

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2. par. 8, pag. 65.19: Or se tu ne' tuoi paesi, ne' quali io ho udito piú volte essere quantità infinita di belle donne e vaghe, **atte** bene ad amare e ad essere amate, una ne vedessi che ti piacesse, e me dimenticassi per quella, qual vita sarebbe la mia?

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 109, pag. 217.26: Prima si conviene d'estirpare li vizii dell'anima e poi di seminare le virtudi; e, quando l'anima è piena di virtude, allora è **atta ed acconcia** a pigliare Iddio.

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 66.14: E dicendo Iesu Cristo, che 'l volea vedere se fosse a tanto officio **atto e degno**, la Vergine Maria, istendendo la mano diritta sopra il capo di san Domenico, lo rappresentava a Cristo...

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2 part. 2, pag. 49, col. 2.1: Onde quanto la mente fia piú povera delle ricchezze terrene, tanto diventa piú conforme e **atta** alle nozze reali, le quali congiungendola a me sopra i termini dell'umana natura la levarò piú tosto.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 266.34: Quisti duy figlyoli fratielli foro dati in guardia, mentre che erano in etate puerili, de lo re Trecio, parente lloro, chi le dovesse nutrire e tenere da chi a ttanto che fossero de perfecta etate e che fossero **acti** a ricipire honore de cavallaria.

[10] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 145.33: quando alchuno nostro (con)pangno fosse rechesto e domandato d'alchuno secollare el quale volesse recevere l'abito ed entrare ella nostra fratenita, che a quello cotale, nante ch'elli se manefesti, reguardi e ponga mente de que conditione [è] quel cotale, e se li parrà che sia **suficiente e atto** ad essere della fratenita, aspetti ch'esso line parli piú volte, e se esso vedarà che quel cotale ne mostri desiderio ed afetto, parline col p(ri)ore e respo(n)da a quel cotale che 'l pregasse.

– [Per antifrasi].

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 60.12: Considerao lo filosofo che quella varva fussi lo piú brutto luoco de quella sala e piú **atto** a ricipere lo sio sputo. Fermaose lo savio filosofo e sputao in mieso della varva dello re.

[u.r. 13.10.2008]

ATTO (2) agg.

0.1 *acta*.

0.2 Lat. *actum*, part. di *agere*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Guerra atta*: guerra iniziata a combattere, in corso.

0.8 Pär Larson 28.12.1999.

1 *Guerra atta*: guerra iniziata a combattere, in corso.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.27: Nì alcuna comunità o singulare persona de li dicti luoghi presumischa alcuni soldati o gente aliena o de la provincia congregare, fermare o tenere, cum soldo o sença soldo, a **guerra acta** o disposta, etiamdeò sotto colore de guarda de terra o de sua persona, nì alcuna gente, in le dicte provincie e terre della Ghiesia o alcuna d'esse, a guerra disposta et introduce-re...

[u.r. 29.02.2008]

ATTO (3) s.m.

0.1 *acte, acti, acto, actu, aptu, ati, ato, atte, atto, attu*.

0.2 LEI s.v. *actus*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): 2.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1279-80; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1285; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. prat.*, 1293-1306; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. gen.*, c. 1320; *Stat. vicent.*, 1348; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. venez.*, 1355 (2); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. ancon.*, 1372; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. **atto amoroso 1.1, 1.3; atto carnale 1.5; atto d'amore 1.1, 1.2, 1.3; atto d'arme 1.4; atto della lussuria 1.9; atto dentro 1.6; atto di fuori 1.7; atto di ufficio 1.8; atto di Venus 1.9; atto lussurioso 1.9; atto venereo 1.9; non per alcun atto 5.1; per niun atto 5.1; per nullo atto 5.1; recare in atto 4.1; ridurre in atto 4.1.**

0.7 1 Azione, operazione. **1.1** Fras. *Atto d'amore, amoroso*: espressione di sentimenti amorosi. **1.2** Fras. *Atto d'amore*: rapporto sessuale, coito. **1.3** [Relig.] Fras. *Atto d'amore, amoroso*: esercizio dell'amore di Dio. **1.4** Fras. *Atto d'arme*: azione militare. **1.5** Fras. *Atto carnale*: rapporto sessuale, coito. **1.6** Fras. *Atto dentro*: espressione interna,

invisibile, di un sentimento o di una qualità di una persona. **1.7** Fras. *Atto di fuori*: espressione esterna, visibile, di un sentimento o una qualità interiore di una persona. **1.8** Fras. *Atto di ufficio*: esercizio delle attività connesse con una determinata carica. **1.9** Fras. *Atto venereo, di Venus, lussurioso, della lussuria*: rapporto sessuale, coito. **1.10** [Rif. al libro neotestamentario *Atti degli Apostoli*]. **2** Atteggiamento, contegno o espressione di una persona; comportamento. **2.1** Al plur. con il valore di sing. **3** Gesto, cenno, indicazione. **4** [Filos.] Attuazione di una determinata potenza. **4.1** [Filos.] Fras. *Ridurre, recare in atto*: attuare la potenza di qsa. Anche pron. **5** Maniera, modo. **5.1** Locuz. avv. *Per niun, nullo atto*: in nessuna maniera. **6** Documento scritto recante la memoria di un azione giuridica. **6.1** Plur. Copia, spesso vergata su un unico supporto grafico, dei documenti rogati da un notaio. **6.2** Plur. Resoconto scritto delle deliberazioni di un determinato consesso. **0.8** Pär Larson 26.05.2003.

1 Azione, operazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 28, pag. 100.22: Et se 'l consiglio s'è dubioso, o ad **atto** o a facto che si pertegna, sempre 'l de' tener celato, e de' più tosto eleggere lo no che 'l si.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 411, pag. 307: Al corp de sancto Alexio quand ella fo venudha, / Sover lo corp se buta sí grama e descrinudha; / Per li **acti** ke feva la matre benestrudha, / La söa ment se mostra k'in gran doia è metudha.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 13, pag. 177.5: La graveza del quale vizio si chonprende per tre parti poste nella sua diffinitione: primo, ch'è **atto e operazione** di sonna niquità...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.31, pag. 118: Onne **atto** si è leceto, ma no ad onnechivigli: / al preite el sacrificio, a moglie e marito figli, / a potestate occidere, a iudece consigli...

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 94.10, pag. 212: L'altro giorno così mi parve 'n sogno / un **atto** fare, che rider valesse: / svegliami, certo ancor me ne vergogno.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 222.15: Syrenco dux deli Boemi se convertì alla fede: [...]; driedo el qual Venzeslao so fyo per justixia, santitate e religione preclaro fosse, so frar Bolerlao, abiano invidia, ali soi piatosi e santi **ati** inigha mente aversà...

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 74.2: La prima parte di tutte le cose si è l'**atto** e l'**operazione**. Operazione chiamo tutte l'opere che fa l'uomo santo, sì come digiuni, cilicci, limosine, albergare, rivestire, visitare, pelegrinaggi, e tutte l'opere e servigi santi...

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 546.34: nel giardino chol dicto imbasciatore dice che 'l predicto papa fece tale **acto**, che trovato nel dicto giardino uno mazzo de porri el capo moççò a tucti li più grossi e gli altri piccoli mondò molto sutile; e ciò facto per lo giardino li sparnacciò.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 36, pag. 73.26: ki voli sapire la vita e li **acti** de sancto Benedictu, lega in killa sua Regula...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 84.8: 6. Eu passirò ad unu altresì

beni nobili **actu**: Gayu Neyu Domiciu, tribunu di lu populu, appellau in iudiciu Marcu Scauru...

[11] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.11: Et imperò ki lu sacrificiu di lu autaru esti multu **actu** di riligiuni, ordinamu ki chasquidunu sia tinutu di audiri oy di diri la missa conventuali omni iornu.

[12] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16 son. 5.7, pag. 809: Ma come ciò fia, i' non trovo alcuno / che 'l mostre per essempro e 'n modo tale, / che chiar se veggia ond'è l'**atto** finale: / e qui de fede ai cristian comuno.

[13] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 169.22: e noi intima-me(n)te vi p(re)ghiamo che la carta dela p(ro)curaria p(re)d(e)c(t)a piena a questo **acto** ci ma(n)diate sença indugio p(er) lo latore dela p(re)se(n)te lectera, sì che la d(e)c(t)a triegua co(n) eff(e)c(t)o si possa fare.

[14] *Let. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 31.11: Comandemo a vuj e a zascun de vuj che vuj no possè far o far de merchadantia, per vuj o per oltri, nè levar in Venexia nè in alguna altra parte alguna persona over oro, arçento, monede o altro haver sotil over grosso, in **ato** de merchadantia, soto pena de duc. mille per zaschadun de vuj.

[15] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 10 rubr., pag. 611.5: De li clerici chi no vadano sença la tonsura e sença l'abito e ch'igli non se immeschierà in li **acti** seculari et inhonesti. Robrica.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 765, pag. 175: Remase in quisto regno lo re de Ungaria; / Fo facta allora in Napoli una granne robaria; / Anchi non avea lo regno in tucta soa balia, / Cha no vi sse annava per li **acti** che facia.

[17] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 245.15: generalmente in ogni **atto**, ministerio, conditione, generatione ac specie de mercantie da mercatantare traffigare sì como proprii Raguxini li se tractavano...

[18] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), ii. st. 22.3, pag. 158: perch'ele stano desonestamente / chosì a la gexia come in altre logi; / per li soçe **ati** ch'ele fano a le çente / stano in l'inferno e in lo fogo ardente...

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 216.30: E vuy, chi per lo grande ardire de la forza vostra, avite desiato de acquistare fama et honore, volitela mo' perdere per **acti** contrarii e desonesti...

[20] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3., pag. 116.13: E voglano restrency' li monexi a vive' religiosamenti e no lasandoli pu discore' como soream per **acti** inficiti, turbà li monexi començam a lamentarse de sì mèsmi...

[21] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 89, comp. 15.6, pag. 83: E come prima fue vacha vilificha, / cossì Iunone, per **atto** contraro, / donna la fece e ne l'onor prechiaro / tra le deesse al Nilo la glorificha.

1.1 Fras. *Atto d'amore, amoroso*: espressione di sentimenti amorosi.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 147.2: «Quanto bene uomo facesse nel mondo, se da carità non procede, vale niente a ricevere merito di vita eterna. E per simile ragione, se nell'opere mie io istudiassi di servire al re dello amore, se questo dal cuore non procede e non viene da **atto d'amore**, a ricevere meriti d'amore niente mi può valere.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.9: Breseyda [...] foy multo discreta et audace parlatrice, multo monstreo de essere pietosa, multi amaturi retrasse a li suoy muodi et **acti amorusi**, e multi nde monstreo de amare, ben che non servasse a lloro ferma la constantia dell'animo suo.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [GioFir] madr. 10.8, pag. 18: Però ritorno a te, musica cara, / ch'ogni atto bel d'amor da te s'apara.

1.2 Fras. *Atto d'amore*: rapporto sessuale, coito.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 294 Mgb 2, pag. 738.12: Ecco uno esempro introdotto a provare [che] di compagni non dee troppo fidarsi [l'uno] de l'altro in atto d'amore. Patrocolo e Acchille furono sì amici e compagni che quasi erano uno corpo con una anima e nientemeno Patrocolo giacque con Briseis, l'amica d'Achille.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 243.24: Quanti dilette usano li uomini, tutti sono per quello che nascoso è nella parte di sotto, e da quello procede ogni nascimento d'altro sollazzo. Se una femmina fosse, la fama della quale per tutto il mondo isplendesse, e a quello atto d'amore sottano inutile fosse, nessuno si troverebbe che i suoi sollazzi prendere volesse, ma, come cosa non monda, sarebbe riprovata da tutti.

1.3 [Relig.] Fras. *Atto d'amore, amoroso*: esercizio dell'amore di Dio.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 9, pag. 71, col. 1.13: L'anima ha per proprio essere una innata actitudine ad amare: per la quale la imagine di Dio nell'huomo intendo. Da quella actitudine procede uno prolixo e veloce acto d'amore quando el corpo è in perfecta età pervenuto: el quale acto la similitudine dello infinito acto di Dio mi rapresenta. L'anima è per sì real modo acta ad amare che per uno eccessivo acto d'amore in tutti e sentimenti del corpo s'adormentano e loro officii.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 41, col. 1.19: Ma anagogia propiissimamente è detta, ed è un atto il quale si leva voluntariamente nell'anima innamorata inverso Dio con amoroso affetto secondo il quale atto amoroso è scritto nella Cantica Canticatorum quando dice: baciami col bacio della bocca sua.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 41, col. 2.36: Esposizione di quella parola Pater. – Pater, quanto è alla lettera sempricamente spognendo il vocabolo, non è altro che l'uomo che di se ingenera il figliuolo. Così isponendolo per arte anagogica, cioè per atto amoroso suso levandosi a Dio, veracemente padre è ditto colui il quale, non naturalmente, ma per acquistamento amoroso ingenera molti figliuoli per ispirituale seme d'amore, per lo quale la mente per perfetta nativitate è ingenerata, quando in questa vita dell'amore comincia a vivere, senza il quale nulla si può fare dalla natura quanto al vero essere.

1.4 Fras. *Atto d'arme*: azione militare.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 49, pag. 90.3: E per non rompere lo voto del padre mai non volle marito; e 'l suo diletto e 'l suo studio non era se non arme e cavalli, ed era sì della persona prode e sì valente, che nullo uomo in veruno atto d'arme si potea con lei...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.20: Partendusi lu Conti, et Hugo, rimasu in Sicilia vicariu, cogitau comu putissi fari alunu attu di armi, comu iuveni, per aquistari fama di cavallaria.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 103, vol. 2, pag. 269.2: il cardinale di Spagna [...] fé lla via per Firenze, dove fu a costuma di papa pomposamente ricevuto con processione, e palio di drappo ad oro sopra capo, adestrato da' cavalieri, e con altre ceremonie usate in simili casi per lo nostro Comune, che

più tosto in atto d'arme che d'ufficio chericili era mandato...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 150.4: similmente crescendo venne in grazia del signor suo e divenne di persona bellissimo e pro' quanto alcuno altro che nell'isola fosse, in tanto che né in tornei né in giostre né in qualunque altro atto d'arme niuno v'era nel paese che quello valesse che egli...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 51-66, pag. 125.34: Nella sesta nomina l'autore alquanti valenti uomini stati nell'atto dell'arme, e famosi che conobbe nel castello, quivi: *lo vidi Elettra* ec.

[6] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 143.1: Anco veltamo che veruno dela detta fratenita debbia gire al soldo nè enn atto d'arme nè p(er) famellia de veruno rectore ch'andasse en retoria, nè armato p(er) la terra, se non quando fosse p(er) comandamento del comuno nostro.

1.5 Fras. *Atto carnale*: rapporto sessuale, coito.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.), L. V, pt. 5, pag. 153.1: Decto de la invidia seguita de la luxuria, la qual ène acto illicito (et) inmoderato carnale...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 15.53, pag. 230: O servi tristi, o comperati schiavi, / Perchè l'atto carnal così vi affanna / Che contro Dio vi fa cotanto pravi?

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 671.13: E mentre che stettono nell'arca, non usarono atto carnale, ma intrarono divisi gli uomini delle femmine...

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3, pag. 41.7: Vidi Lot ebbro con atto carnale / concupiscente istar colle suo figlie: / o falso Amor, perchè cotanto male?

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 213.9: Puro amore è quello che per ogni modo due cuori di perfetta dilezione congiugne: e questo sta solo nel contemplare della mente, e infino al baciare e al toccare procede, lasciando l'ultimo atto carnale. Imperciò che quello atto non è licito di fare, cioè carnale, a quelli che vogliono amare puramente.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 171.10: putiranno li beati usari actu carnali? respondeo di no, ka omni actu carnali non si poti operari senza superfluu spiritu, senza superfluu caluri, senza superfluu humidu; et imperzò ki killa armonia beata esti in summa equalitati et in summa temperancia, non ch'è nixuna superhabundancia.

[7] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9. 50.5, pag. 123: Or vi dirò come per carnale atto / el re a sé el credette avere avuto / mandando a lui sei giovanette belle.

1.6 Fras. *Atto dentro*: espressione interna, invisibile, di un sentimento o di una qualità di una persona.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 624.5: Ora si comincia a trattare alcuna cosa delle virtù, non di tutte, ma d'alcune speziali, e non secondo l'atto di fuori, ma secondo l'atto dentro della mente in prima.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 6, pag. 31.31: quanto all'atto dentro, ch'è dolersi e pentersi de' peccati commessi, dee la persona continovamente e sempre infino alla morte essere disposta, che quante volte le viene a mente d'aver offeso Iddio peccando, tante volte se ne penta e dolga.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 171.26: negli atti di fuori, come nel mal parlare e nel male operare, sta il peccato; e ancora negli atti dentro si commette peccato, come nel mal pensare e nel male volere e nel male desiderare.

1.7 Fras. *Atto di fuori*: espressione esterna, visibile, di un sentimento o una qualità interiore di una persona.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 2, par. 1, pag. 141.24: Tra le altre cose degli atti di fuori si dee specialmente temperare il riso.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 624.4: Ora si comincia a trattare alcuna cosa delle virtù, non di tutte, ma d'alcune speciali, e non secondo l'atto di fuori, ma secondo l'atto dentro della mente in prima.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 395.23: Circa il quale vizio e peccato si è da notare, che nello abito e atto di fuori l'ipocriti appaiono santi e buoni, e dentro è nulla di bontade e di santitate: sì che il segno di fuori non ha alcuno segnato dentro...

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 41, pag. 192.27: Dice san Bernardo, che 'l vero umile vuole essere reputato vile, non virtuoso ed umile; e colui ch'è falso umile, mostra umiltà negli atti di fuori ed in parole, per essere reputato umile, e per avere fama di santità.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 60, pag. 249.24: «Voi non sarete cognosciuti che siate miei discepoli, per fare miracoli né per sapere le cose future, né per mostrare grande santità in atti di fuore, ma se avarete carità e pace e amore insieme».

1.8 Fras. *Atto di ufficio*: esercizio delle attività connesse con una determinata carica.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 82, pag. 733.16: Et sia tenuto quello ufficiale di dare alla corte ydoneo pagatore, con penale promissione et stipulagione di fare l'ufficio suo bene et lealmente; et di comparire innanti alli consuli et modulatori delli officiali della dicta arte; et di rendere vera et pura ragione de la gestione et amministragione et acto del suo officio...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.18, vol. 1, pag. 78: «O tu che vieni al doloroso ospizio», / disse Minòs a me quando mi vide, / lasciando l'atto di cotanto officio, / «guarda com'entri e di cui tu ti fide; / non t'inganni l'ampiezza de l'intrare!».

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 17, pag. 569.18: E quando ello [[scil. el baylio]] serrà in altra corte, allora, nel tempo della citazione e d'exercitio d'alcuno officio, similmente el sia tenuto de portare: e se 'l no portarà el dicto signo in acto d'officio, avegna che 'l voglia l'acto, no per quello meno el dicto baylio per ciaschuna volta sia punido in X libre denari...

[4] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 18, pag. 8.23: Ancho ordiniamo, che concio sia cosa che onesto sia di rendere onore al rectore e agli altri officiali, neuno ardisca di sparlare con parole villane e dioneste, le quali parole possano tornare in vergogna [e] in vitopero del rectore et de' suoi officiali, e spetialmente quando fussero dette in atto d'officio...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 16-20, pag. 153.10: *Lasciando l'atto di cotanto officio*; cioè lasciando l'esaminazione, e la giudicazione dell'anime che è l'ufficio suo, come appare di sopra.

1.9 Fras. *Atto venereo, di Venus, lussurioso, della lussuria*: rapporto sessuale, coito.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 153.11: Lo primo pericolo (et) male ke face la luxuria ène la privatione del senno (et) de lo intellecto ké, secondo ke dice 'l filosofo, in acti venerei, cioè luxuriosi, non v'è intendimento.

[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 354, pag. 593.19: Cioè che per lo atto di Venus elle dilettao e corrompeno.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 83.3: al quale punto pervegnendo la detta Francesca, vinse la forza di questo trattato sì lor due, che posto giù il libro vennero a l'atto della lussuria, al quale diede materia il confortamento di questo libro...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 16, pag. 282.12: Altri dicono che questa fiera moglie de costui, D. la mete qui per la sodomia, però che 'l dicto Iacobo in so tempo mai non volse prender donna per usare li acti venerei con puti.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 102, pag. 76.13: E, oltre a ciò, il becco è fiatoso animale e olido, del quale questa bestia si diletta: in che si dimostra la vaghezza de' libidinosi intorno al fiatoso e abominevole atto venereo...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 156.1: uno pastore Faostolo chiamato appresso alla riva del dicto fiume trovò li dicti gemelli, li quali portò ad una soa moglie chiamata Laurentia, bellissima femina et grande meretrice. Ma li soi vicini diceano li lupa però che multo era avida guadagnare de l'atto venereo.

1.10 [Rif. al libro neotestamentario *Atti degli Apostoli*].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 369, pag. 251: In Acti de Apostoli anchora fi cuintao / D'una devota femena la qual segond so stao / Serviva molt ai poveri, pascand lo maldisnao, / Covrand lo malvestio, colzand lo malcolzao.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 203.15: Arador subdyachono dela chiesa de Roma, poeta meravelioso, el qual compuose li Acti deli Apostoli per versi, clarificà; Priscian gramadego fiori.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, pag. 132.3: E ssecondo questo intendimento parlò l'apostolo Atto XX a' preti Effsians, quand'elli disse: «Intendete a vvoi».

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3, parr. 87-93, pag. 143.3: E a confirmare ciò che io t'ho dicto sopra, mostra bene che D. sequire quel che se lege ne li Acti de li apostoli de san Polo, el qual era molto infesto a la cristiana fede.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 4, vol. 2, pag. 57.20: Et dichi santu Luca, in Actu primo e, ki kistu fu notoriu in tucta Ierusalem, ki Iuda si appicau et scactau per ventri...

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 120.25: sempremay sia (con)siderata quella sente(n)cia de li Acti de li ap(osto)li, dove dice: «Dabatur unicuique»: «A cza-scheaduno era data quilla cosa, che elly era necessaria (et) besongia».

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3., pag. 117.21: in li Acti de li apostori è scritto de sam Per che, quando ello fu traito de prexum da l'angero, tornà in sì e dise...

2 Atteggiamento, contegno o espressione di una persona; comportamento.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 17.8, pag. 88: E poco stando, un sospiro sì mi si / parte, ch'ahi! mess'ha l'anima in errore, / e ben sembra ne la virtù d'amore / guardando gli atti suoi così assisi.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2341, pag. 256: Così ciascuno in parte / aòverar su' arte / divisa ed in comuno; / ma tutti son pur uno, / cui la gente ha temore, / sì 'l chiaman Dio d'Amore, / perciò che 'l nome e l'atto / s'acorda più al fatto.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 11, pag. 17.30: E potarea èssare che alcuno de loro, andando tuttavia ennanti, tenga lo capo revolto enderetro per più bello **atto**, quasi a guardare al compagno che li vene deretro; e è tenuto più bello atto da li savi designatori e depentori, se una gente va per via, s'alcuno de loro se revolge enderetro.

[4] *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.), Son. 36.4, pag. 754: Amor, che tanto acerbo / mi vi mostrate, secondo lo verbo / ch'i' parlar v'odo e l'atto de lo volto; / dal qual solea gioioso esser acolto, / ed ora, lasso, 'l contrario riserbo...

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 1, par. 5, pag. 139.3: Nel movimento e nell'andare e negli atti si debbe tenere onestà; chè l'abito della mente si conosce nell'**atto** del corpo, per lo quale lo cuore dell'uomo nascoso è conosciuto... || Traduce il lat. «habitus enim mentis in corporis statu cognoscitur».

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 28-45, pag. 178, col. 1.11: *E avea in atto*. Chiaro apar che quelle ymagini aveano **atto** umile e benigno, per la qual visione fevano ymaginar lo son de lor parole.

[7] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 137, pag. 382: Poi lí da lato della selva viva, / sol con quel **acto** che l'effecto importa, / vede allegra seder la vita activa.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 16, pag. 650.19: qualunque cosa o **atto** o costume o conversazione, sia che vuole che ti divelle dal mondo, che ti fa mortificare, che ti fa umiliare, avvilito, amar povertade, guardare da vizio, fae pronto lo spirito, rifrena la propria carne, accende desiderio di virtude a negare la propria volontà...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 204.19: Tessolo disse: domanda un altro, al quale le tue meraviglie facciano paura. E sì come s'apparechiava di lanciare lo mortale dardo, in questo **atto** stette fermo lo segno fatto di marmo.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), 1, pag. 18.14: Et poi ki fu data licencia di parlari, primamenti si livau Elyoneu maiuri et cum plachivili **aptu** et dulchi paroli incumminzau a pparlari et dissi...

[11] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 113.5: Costoro furo due frati godenti e da Bologna, e ll'uno ebbe nome Catelano e ll'altro Lodorigo; e avevano tanto **atto** e habito di buoni huomini, che' Fiorentini gli elessero ad assettare Fiorença e recharla in buono stato, chè a quello tempo era molto divisa, e avevavi molte parti.

[12] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.58, pag. 147: La lor virtù dispensa / ogni **atto** onesto e gentilescio affanno: / onde, estimando in te ciascuna cosa, / se' piú che bella e piú che vertudiosa.

[13] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3, pag. 47.2: E vidi poi el folgor che discese dal sommo Giove in simil **atto** istando, sì che la testa all'uno e all'altro fese.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 146.14: Nella aitra isola staievano quattro femine colle mano alle gote e alli inuocchi con **atto** de moita tristezze, e dicevano così: «D'onne virtute fosti accompagnata.

2.1 [Al plur. con il valore di sing.]

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 15.7, pag. 31: La vostra dolce cera et amorosa / et dilitosa / e gli **ati** m'hano sí fatto servente...

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 284.10: fra gli dui misi se dega correggere d'ogne male usança et lassare omne vitio che en luy foxe e imprendere **acti** e modi de vertudi, como fa quella persona la quale cerca la salute della sua anima...

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 43, pag. 54.1: Anco, com ciò sia cosa che non convegna che coloro li quali portano el nome e l'abito de la religione usino de' costumi et **acti** de' ladici, ma sforzino sè de acostarse a li costumi de le religiose persone...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1459, pag. 87: Ben se n'avete alla favella, / Ch'elly era di Roma la bella; / Et ancora li a si cognosú, / Che apertamente l'a veçú / Alli **ati** et alla semeia, / Ch'elly fo ça de soa fameia.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 20.1, pag. 565: Gli **atte** ligiadre con degn'onestate, / dei qual ve siete adorno, amor mio caro, / han lo piager de voi fatto più chiaro, / che d'alcun'altra in puerile etate.

[6] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 143.15: Ancho volemo che ciascheduno dela detta fratenita se studi de conve(r)sare con omni p(er)sona humilimente, e saviamente a ciascheduno mostri vertudi nelli **acti** et nelli costumi.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.8: nuj ordenemo che in l'andamento et in li **ati** del corpo et in la gravitae de tuti i costumi reluxa santità et honestae, sì che in la bocha rixo non temperao e dissoluto, in le vestimente del corpo ornamento più luxurioso e soverchio et andamento più roto e no componuo sia tolti via.

3 Gesto, cenno, indicazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 9, pag. 212.2: Et le regole de l'amore dicono: meno dorme e meno mangia cului che conturba l'amore, e ciascheuno atto de la mano si finiscie per pensamiento de lo 'ncuminciante. || Cfr. Albertano, *Libro de amore*, lib. II, cap. II: «Quilibet amantis actus in coamantis cogitatione finitur»

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 2, cap. 9, pag. 99.5: Quando Pompeo ebbe così parlato, tutti gli altri si tacettero, nè moto nè parola nè **atto** nè grido fecero...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.54, vol. 3, pag. 298: Io mi rivolsi dal mio destro lato / per vedere in Beatrice il mio dovere, / o per parlare o per **atto**, segnato; / e vidi le sue luci tanto mere, / tanto gioconde, che la sua sembianza / vinceva li altri e l'ultimo solere.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 318.8, pag. 202: Cusì l'orgoiosa che mi tormento / sempre, come li plaçe, plu e meno, / talor vegèndomi di angossa pleno, / sol cum un **atto** l'afanno m'abenta.

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 155, pag. 628.32: molte volte intraviene, che li facti delle spetiali persone sono tracti et coperti coi generali, et etiandio li generali et li comuni comprendeno li spetiali; et per questo li consiglieri spesse volte temeno quello che portano in cuore per acto exprimere...

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.17: E quello cieco ardore portò lungamente nel suo petto con savio e sagace studio, nè per alcuno **atto** si potesse sapere di fuori della sua intenzione.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 5, pag. 620.7: Non si lavavano giammai né capo, né volto, con gli occhi lattimosi per lo pianto, senza veruno riso e senza veruno **atto** o segno d'umana letizia, non perdonandosi né in infermità né in vecchiezza...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, parr. 51-53, pag. 200.8: Questo è un comprendere el qual fa l'omo discreto a li segnali e a li **acti** de alcuno, como fé D. a li segnali de V...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 101.19: Et intre lo tumulto de quilli che solazavano a lo tiemplo, fecele uno acto per cinno Helena a Paris che se le dovesse plu appressare.

4 [Filos.] Attuazione di una determinata potenza.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 2, pag. 37.19: bene abisogna ke abbia alcuna compositione, secondo k'ène innelli angioi de essentia (et) essere, ovvero de potença (et) d'atto, ké ongne cosa ke trae suo principio da altri, quanto vole sia corpo spirituale, àne tale compositione...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.20, pag. 57: d'ogn'intension divizo, / fui a ssua signoria servo soggetto / d'amore 'nn-atto, distretto 'n potensa: / di lei sua forma preze, / al suo voler per lui i' foi congiu[n]to / e sommizili arbitro, e mia vogl[i]ensa / di lei servire accese...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.432, pag. 164: O luce, che concedi / difetto essere aiuto, / avendo posseduto / virtù for de suo atto, / quest'è novel contratto, / ove vita se 'nferma / e 'nfermando se ferma, / cade e cresce en vigore.

[5] GI Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 151.25: Dicono i savi che tutte le cose sono o in atto, cioè in opera, ovvero in potenza, o in possibilitate. Móstrolti. Ecco l'oro: questo oro è oro in atto e in opera, ma la terra ch'è incominciata a farsi oro, ma non è ancora compiuto, questa è opera in potenza, che non è, ma sarà.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 1, cap. 4.6, pag. 142: Onde perfetta Dio fa la natura / Universal che sempre spira e luce, / Che in atto di potenza trasfigura.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 16, pag. 648.8: E pogniamo che alcuna volta vi s'ordinino: se l'atto dell'anima non si agguaglia con la sua potenza, da ogni lato proceda, quanto è possibile, pur v'è difetto...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 8.19: Adonca commu lu actu esti perfezioni de la putentia et commu la pintura esti perfezioni di la tavula, cussì lu sapiri esti perfezioni di lu intellectu...

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 255.27: Felicità, secondo Aristotile, è un atto che procede da perfetta virtù dell'anima e non del corpo.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 8, vol. 1, pag. 31.6: ka comu tucti li figli di librusi naxinu viciusi di lepra, per ben ki non l'aianu in actu, comu tucti li figli di li guctusi naxinu viciusi di gucta, comu tucti li figli nati illegitime cuntraynu irregularitati, ki naxinu bastardi et infamati ed reprobati da la successiuni di la hereditati...

– [Filos. Relig.] [Rif. a Dio, atto per eccellenza].

[11] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 34, pag. 175.11: Onde ne la Vergine, dicono i santi, quando incarnò il Figliuolo di Dio, non venne in lei parte de la deità e parte no, ma tutta fu in lei pienamente la deitate. Non che incarnasse se non il Figliuolo, ma così fu, e così si rimase in cielo la deità tutta, e ne la Vergine Maria fu tutta indivisibile e inseparabile, imperò che Idio è uno atto semplice, che non si può dividere...

[12] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 229.2: Ché se a memoria si reduce ciò che detto è di sopra, filosofia è uno amoroso uso di sapienza, lo quale massimamente è in Dio, però che in lui è somma sapienza e sommo amore e sommo atto: che non può essere altrove se non in quanto da esso procede.

[13] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 116.23: Tutto ciò che è, u elli è buono, u elli è rio, et lo bene non può ricevere male, però ch'elli àe infinito et tutto. Unde nulla puote ricevere, et questo è di necessità, però ch'elli è la prima causa. Unde disseno li phylosofi che Dio è esso atto, cioè a ddire che non puote patire.

4.1 [Filos.] Fras. *Ridurre, recare in atto*: attuare la potenza di qsa. Anche pron.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 20, par. 6, pag. 84.3: Questo sonetto si divide in due parti: ne la prima dico di lui in quanto è in potenza; ne la seconda dico di lui in quanto di potenza si riduce in atto.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 37, pag. 422.11: Donqua fugie l'uzansa, e in quanto ti chier natura solo ne prende, dimagrande sempre la vollià con altri dilecti pensieri; e, ove luxuria si parla, neiente dimorare: ché parlar d'essa inn acto la reca.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 49-66, pag. 357, col. 2.7: Or questa virtù no è sentita né cognoscuda fin che no se reduce per alcuno modo in atto, e però l'effetto cūdiga de quella, sí come in lo exemplo ch'el pone, appare che no se pò cūdigar una pianta esser viva se non se vede delle foie, o de quilli altri effetti ch'èno in le piante vive.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 9, pag. 71, col. 2.9: Quando l'anima è nel conspecto di Dio gratificata e in sola povertade transformata per amore, riduce in acto septe operationi contrarie a quelle: per le quali si versa reprehensibilmente nelle creature.

5 Maniera, modo.

[1] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.9: Chesto digamo inperzò che noi no savemo como li servixi de là stan. In atto che voi v'acorzesi che dubio fosse, a voj e a li mercanti, che ben no ve parese star sicuri, lantor porresi cerchar la vostra segurtae e de lo vostro aver, secondo che a voi e a li altri parrà.

[2] *Let. lucch.*, 1335, pag. 295.18: Et ciò che io dissi, quando io fosse stato in acto di potere essere stato in Lucca, io l'arei dicto in persona di messer Piero, credendomi avere ditto quello che fosse stato di suo onore e bene del Comune di Lucca.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 19, pag. 150.36: E cessino gl'iddii che tu in niuno atto o per nulla cagione t'avessi offesa o t'offendessi, però che niuna persona m'avrebbe potuto ritenere, che io subitamente non mi fossi con le proprie mani ucciso.

[4] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 203.22: p(er) li figliuoli di Ricciardo no(n) si mostra nè p(er) possessione nè p(er) altro i(n) alcuno acto che v'abbiano ragione di padronaggio come dicono...

[5] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Guardò la giovin bella*, 49, pag. 142: Come i sembianti e gli atti di costei / e Amor m'ebbero fatto / certo di ciò che dubitava prima, / cosí mi volsi presto in ver' di lei, / dimandando in che atto / risponder si vollesse a cotal rima.

[6] *Doc. sen.*, 1368 (2), pag. 266.20: E quando sia la cappella in atto che si possa offiziare, sia tenuto l'operaio che per li tempi sarà, fare offiziare la detta cappella, come l'altre del Duomo.

5.1 Locuz. avv. *Per niun, nullo atto*: in nessuna maniera.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 152, pag. 32: Ad una voce respusero: «Sia incontanente facto! / Rocca non ce rimanga intorno per nullo acto! / Fa che te mitti innanti, nui te sequemo ratto!

[2] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 152.22: Vetamo al tutto che niuna altra persona, p(er) nullo muodo, possa nè debbia p(er) niuno acto entrare nè usare nè albe(r)gare ella detta fratenita, e che niuno di conpanni sia ardito de menare niuna altra p(er)sona el quale non fosse della detta fratenita...

– Locuz. avv. *Non per alcun atto.*

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1278, pag. 82: Chonsidera se questa è la gonela / che al suo fiol Josep Rachel fe instesa, / varda et oserva s'ela te par quella! / Tanto me par delazerata e fesa / e sanguinenta, oimè, ch'io non deserno / per algun ato se questa sia desà.

6 Documento scritto recante la memoria di un'azione giuridica.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 476, vol. 2, pag. 454.37: neuno avvocato, procuratore, patrocinatore, conselliatore o vero difenditore o vero altra persona, possa o vero ardisca pubblicamente o vero occultamente legere ad alcuno testimone, alcuna accusa, denuntiagione o vero inquisitione o vero alcuno articolo, posta o vero interrogazione, **acti** o vero processo...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 1, par. 18, vol. 2, pag. 30.4: Anco ciascuno podestà e capetanio e loro e de ciascuno de loro giudece siano tenute e deggano en fine del loro offitio e reggimento [...] rendere, dare e consegnare ensieme con glie suoie ovvero denante a sé començate processe l'acuse, denuntie e inquisitione e altre ciascuna **acte criminale** pendente facte ovvero avute ovvero començate al tempo sì de la podestà ovvero capetanio rasegnante e usciente de l'ofitio quo al tempo deglie suoie precessore ad esso per lo suo precessore assegnate ovvero date.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 17, vol. 3, pag. 334.14: e cchi di sua famiglia si fuggi in Santa Croce; e rubato il palagio d'ogni loro arnesi infino alle finestre e panche del Comune; e ogni **atto** e scritture vi furono prese e arse...

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 8, pag. 476.28: Nè etiamdio possa domandare restituzione in integrum contra alcuna obligagione, contracto, u vero **acto** alcuno; nè di nullità opponere ad alcuno contracto, u vero obligagione, u vero **acto**, della quale u vero del quale si tractasse, u vero tractare si dovesse, dinansi da' dicti consuli.

[5] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 203.22: li figliuoli di Riccardo **non** si mostra nè per possessione nè per altro in alcuno **acto** che v'abbiano ragione di padronaggio come dicono, ma vi mandiamo le copie dele decte

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 9, pag. 702.21: sopra ciò fire facto pacto de no appellare ançi la sententia del gravamento o ançi la comminatione o de quelli comminati o etiamdeo doppo esso gravamento, cominatione, interlocutoria o sententia diffinitiva, etiamdeo per alcuno modo o ingiegno, etiamdeo cum vellamento de sacramento, e in civile e in criminale o per alcun altro gravamento o **acto giudiciale** o **extraudiciale**.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.19, pag. 370: Il primo che si levi la mattina / fa' che sie tu per dar<e> buona dottrina; / e l'ultimo la sera va' a letto, / e troverai se 'n casa fia difetto. / Ogni **atto civile e criminale** / per te si vegga quanto pesa e vale.

6.1 Plur. Copia, spesso vergata su un unico supporto grafico, dei documenti rogati da un notaio.

[1] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.20: è carta per mano di Soffredi Spidalieri not(aio), sc(r)ipta et exemplata dell'**acti** di ser Rodolfo not(aio), socto l'anni D(omi)ni MCLXiiiij, inditio(n)e viij, die qua(r)to kl. octubr(is).

[2] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 35, pag. 103.5: E lo dicto notaio sia tenuto di rogare e far carta delle predicte cose, e quella infra tre di proximi poi che rogata sarae, scrivere, stendere e pubblicare con effecto in del suo libro e **acti** de suoi rogiti, sotto la dicta pena.

6.2 Plur. Resoconto scritto delle deliberazioni di un determinato consesso.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 508.1: paghai al Ghercco balio quando portò a Cortte igl'**atti** de la quistione di Giovanni di Moricho di Salopido al prochoratore de la Cortte.

[2] *Stat. fior.*, 1294, pag. 658.16: Anche ordiniamo e fermiamo che 'l preposto [...] proponga dina(m)çi al consiglio preducto quelle cose che occorreranno da proporre dinamçi da loro per li fatti de la detta compagnia, e sì li faccia scrivere e legere la proposta al notaio de la compagnia e mettere in **acti** ciò che per lo detto consiglio fie stançiato e ordinato...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 13, pag. 663.10: nè alcuno ordinamento nè costituzione in dell'arte de la Lana che si pertine u pare che pertenere possa in alcuno modo u vero ragione a la dicta arte, senza paraula delli consuli dell'arte de la Lana. La quale paraula si debbia scrivere in delli **acti** della corte della dicta arte per lo notaio de la dicta corte...

[4] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 185.21: Anche demo a sser Torello, p(er)ché llevò (e) asse(m)prò li sta(n)çiam(e)nti di sugl' **atti** del chomune, s. VIIIJ.

[5] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 114.26: Se la carta s'ismarrisce ricorrete alli **acti** del comune nel te(n)po di mess(er) Mainecto soprainscr[i]pto. A. D. Mcclxxxiiiij, a di xxiiij di sept(en)bre.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 11, par. 1, vol. 1, pag. 44.20: E tucte ei libelgle e l'acuse e l'enquisitione e gl'**acte** de le quistione, se seremo collo giudece a l'ofitio deputate, èlgle quaterna del comuno scrivere e piubecare.

[7] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 26.1: Item ... che dui libri siano ordinati e fatti, in li quali siano scritte tutte le intrate e spese e tutti li **atti** de la frataglia...

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 211.31: E questo esso sepe ben, et a ciò fue più volte rechesto ad one atto chome la ragione voleva, sì chome publicame(n)te apare neli **ati** dela nostra corte.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 9, pag. 553.34: Da questa cosa exceptemo li **acti publici** chi o copie publiche de acti facti in altra corte o denançi d'altri giudici, ufficiali o arbitri o arbitradori chi se produxesseno denançi da loro notarij o loro çudexi; de li quali basti descrivere in **acti** la productione distincta e certa secondo le ragione, sì che 'l possa apparere del corpo de cusì facte cose producte.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 54.6: Et sidiu pro tribunali, et assolsi Barraban, et per sententia diffinitiva fu scriptu a l'**acti**: 'Iesu Nazarenu, accusatu per li anciani di lu populu di li iudei ki illu era re di li iudei contra la ligi di lu imperaturi, condepnamu a morti in cruchi, sicundu la peticioni di tuctu lu cunciliu di li iudei'.

[u.r. 30.12.2011]